This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at http://books.google.com/

Google

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

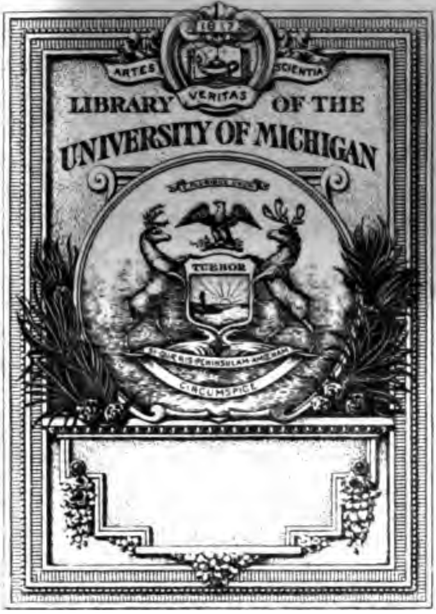
Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

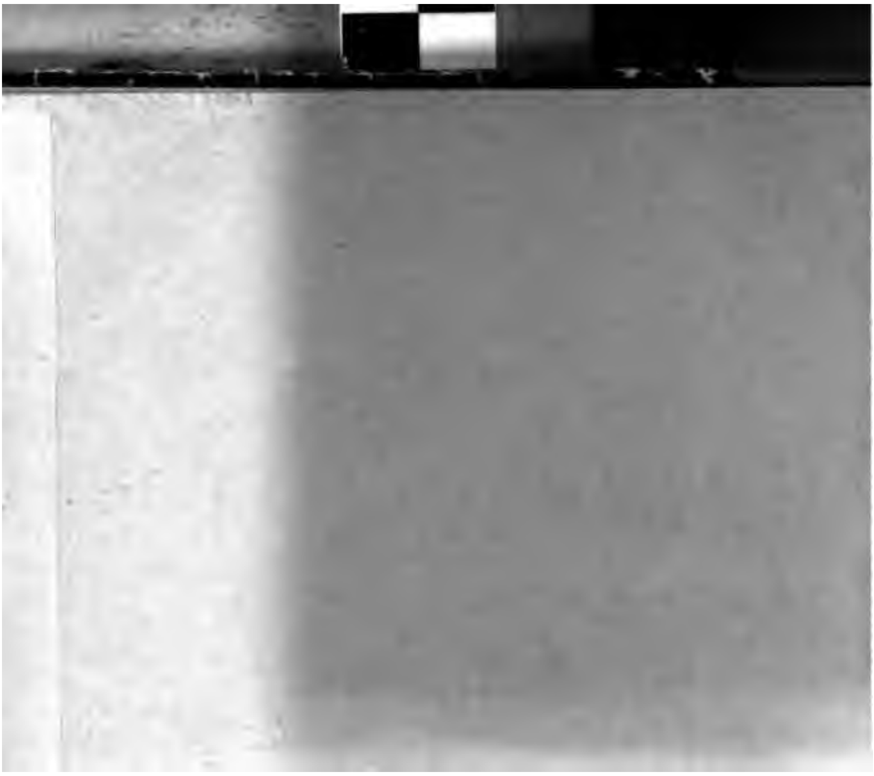
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

BRERIA già NARDECCHIA
ROMA



FRANCESCO ANGIOLINI

VOCABOLARIO MILANESE-ITALIANO



FRANCESCO ANGIOLINI

VOCABOLARIO
MILANESE-ITALIANO

COI SEGNI PER LA PRONUNCIA

PRECEDUTO DA UNA BREVE GRAMMATICA DEL DIALETTO

E SEGUITO DAL REPERTORIO

ITALIANO - MILANESE

OPERA PREMIATA FRA LE PRIME AL CONCORSO DEI VOCABOLARI DIALETTALI

BANDITO DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

E PREMIATA ANCHE DAL MUNICIPIO DI MILANO

1897

DITTA G. B. PARAVIA E COMP.

(Figli di I. Vigliardi – Paravia)

Tipografi - Librai - Editori

TORINO - ROMA - MILANO - FIRENZE - NAPOLI.

Proprietà Letteraria

100496 Milano, Tipografia Capriolo e Massimino

A

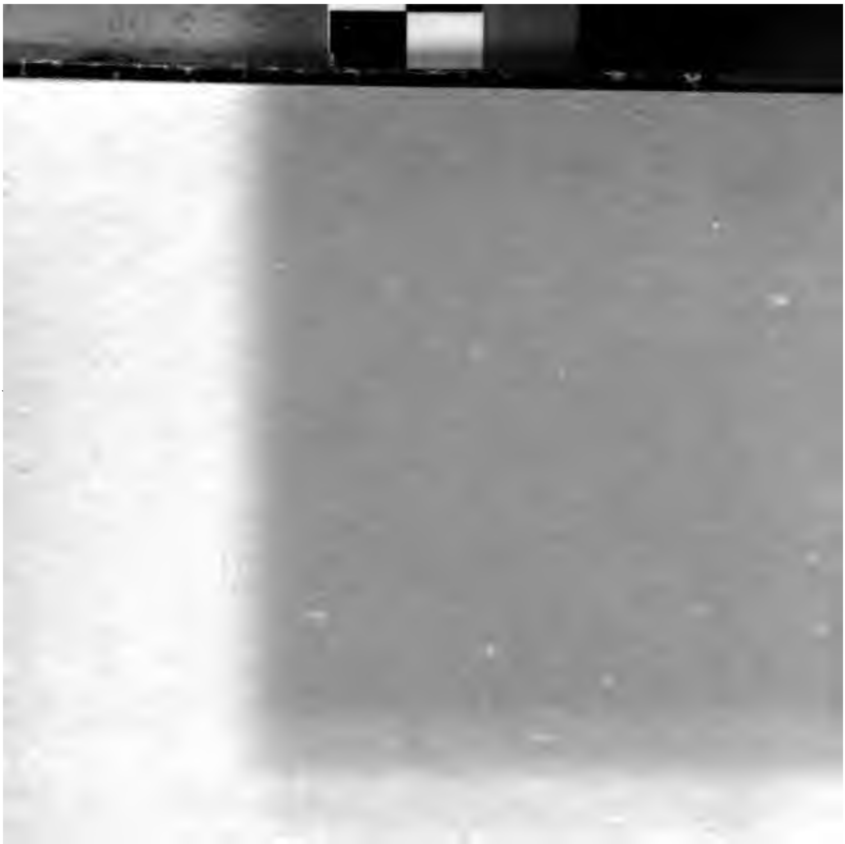
PAOLO BOSELLI

DEPUTATO AL PARLAMENTO NAZIONALE

IN ATTESTATO

DI

INALTERABILE RICONOSCENZA



PREFAZIONE

Chi legge oramai una prefazione? Ognuno che abbia un dito di buon senso, pensa che la prefazione gli darà la chiave a intendere meglio il libro e gli aprirà la strada a un giudizio più sicuro, dicendogli le intenzioni dell'autore. Io dunque la scrivo, perchè conto sulle persone di buon senso.

Un Vocabolario Milanese-Italiano non era comparso più dal 1870, da quando il professor Giuseppe Banfi aveva pubblicato la terza edizione del suo; il Ministero della Pubblica Istruzione nel 1890 bandì un concorso di vocabolari dialettali. Io convinto della buona opera a cui dava impulso il Governo per l'unità della lingua, e desideroso di occuparmi di qualche cosa che toccasse da vicino la mia dilettissima Milano, m'accinsi a prender parte al concorso, anche incoraggiato dall'essermi stata messa a mia disposizione la 3ª ediz. del *Vocabolario Milanese-Italiano* del compianto prof. Giuseppe Banfi, postillato con molte note dall'autore. La Commissione esaminatrice, non concesso il primo premio a nessuno, concesse il terzo al mio lavoro. Fatto persuaso da quel giudizio che ne valeva la pena, pensai tosto di riporre mano al lavoro stesso e pubblicarlo per le stampe interamente rifatto secondo i consigli e le osservazioni della Commissione esaminatrice e secondo le nuove, copiosissime indagini. Cosicchè ora presento ai miei concittadini un vocabolario del nostro dialetto, al quale per avventura potranno mancare qualche parola ancora, qualche maniera di dire, ma ho fede che siano poche, e ho certezza che non vi manca la diligente cura e il grande, paziente amore di una minuziosa ricerca. E poichè il mio libro in parecchie cose si scosta da quelli pubblicati prima, e in tempo lontano e in tempo prossimo assai, giova che io dica delle peculiarità sue e della cagione di esse.

Innanzi tutto io volli che il Vocabolario Milanese-Italiano riguardasse il dialetto vivo e parlato a Milano: non ho esteso quindi la ricerca fino ai confini tracciati dal Cherubini al dialetto, ma la restrinsi, secondo il programma del Ministero, al dialetto

intra muros, e ho posto ogni cura per accertarmi che la parola fosse usata più o meno largamente, rifiutando quelle che appartengono alla lingua peculiare di qualche famiglia, o appartengono al gergo, o sono nomi di oggetti singolarissimi di qualche arte poco o nulla noti alla generalità dei parlanti il dialetto nostro. Per ciò, fra l'altro, vinsi la peritanza a non fare uno spoglio attento delle poesie del Porta immortale, perchè volli che il mio non fosse il Vocabolario del dialetto, dirò così, letterario, ma quello della parola che saltella vivace sulle labbra dei Milanesi d'oggi senza alcuna affettazione d'arcaismo e con tutte quelle variazioni che il tempo e le altre molteplici cause politiche ed economiche vi hanno recato.

A questo materiale di parola viva parlata, doveva pur corrispondere la parlata viva italiana. Se al primo intento potè provvedere lo studio del Cherubini e un po' anche quello del Banfi, sorretto dalla costante cura dello scegliere e del sopprimere, al secondo intento quello studio potè recar scarso aiuto, perchè la corrispondenza della lingua viva italiana in quei libri è assai difettosa. Invece mi giovarono i Vocabolari del Petrocchi, del Giorgini e Broglio, del Fornari, del Rigutini e Fanfani, i volumi sulle *Delizie del parlar toscano* del Giuliani, i *Dialoghi* del Franceschi, l'*In casa e fuori* del Petrocchi, i Vocabolari metodici del Carena, del Fornari, del Frizzi, e mi giovò non poco il tempestar di domande quei Toscani nei quali mi veniva fatto d'abbattermi e che tutti mi furon larghi di quel tesoro che ognuno d'essi ha in bocca, bevuto colle miti aure dei loro poggi e della loro gentile Firenze.

Ma la parola italiana può per avventura avere parecchi significati e non tutti corrispondenti alla parola milanese: ciò rese indispensabile l'accompagnare la corrispondenza con una definizione, per quanto fu possibile chiara, che per una parte determinasse esattamente e limitasse i confini entro i quali la parola italiana corrisponde alla milanese, e per l'altra parte evitasse al consultatore non troppo dotto — e i vocabolari sono fatti specialmente per essi — la necessità di rifar la ricerca su un vocabolario italiano. Questo ho fatto spesso anche per la fraseologia e i modi di dire, poichè di sovente accade di dover tradurre una frase in cui entri una data parola milanese con un'altra in cui entri tutt' altro vocabolo italiano da quello dato come corrispondente generale: per es., *andà per là strâda del câr* = seguire la corrente, andar per la posta, poichè colla parola *carro* i Toscani non direbbero il concetto espresso dal nostro dialetto. Oltre alle definizioni ho provveduto alla maggior possibile chiarezza con abbondanza di esempi, i quali ho cercato che per la maggior parte contengano un significato morale o istruttivo, perchè, come volli escluso ogni vocabolo osceno, così volli che la consultazione del vocabolario lasciasse, dove fosse appena possibile, il germe di qualche buon sentimento. Vedrà poi chi legga senza fiele nell'anima e senza occhiali affumicati, se io abbia raggiunto il fine propostomi.

Raccolto così il materiale lessico e frasoologico ho voluto segnare con asterisco tutte quelle parole che entrarono nel dialetto nostro da un tempo non più antico di un trentennio, e che mantengono inalterata, o alterata ben poco, la forma originaria. Sarà quindi facile notare il fatto che le mutate condizioni politiche, lo sviluppo economico, vanno affratellando le varie regioni d'Italia, sovra le quali la lingua va dolcemente, ma con rara costanza, passando la sua mano, quasi in una carezza materna che unisce nell'armonia della parola i sentimenti di tutti. Nè ho trascurato di notare le derivazioni dal francese, dal latino, dal tedesco, dall'inglese, dallo spagnuolo, perchè apparisse quanto s'è infiltrato nel nostro parlare della parlata dei popoli stranieri o per dominazione politica, o per rapporti commerciali o per riflesso storico.

Or qui il lettore di buon senso, sul quale io conto nello scrivere la prefazione, s'armi di pazienza ed ascolti le mie ragioni in difesa di quanto nel mio Vocabolario gli può parere sovvertitore della tradizione: voglio dire dei segni di pronuncia, della esclusione della z e delle doppie interne e di qualche altra sostituzione di lettera.

Innanzi tutto il programma del concorso governativo imponeva l'indicazione sistematica della pronuncia e assennatamente. Come potrebbe un forestiere pronunciare convenientemente le parole di un dialetto che non conosce, senza la segnatura della pronuncia? Ma i consultatori del vocabolario dialettale sono i parlanti il dialetto ed essi lo parlano colla giusta pronuncia. Anzitutto è questa una affermazione che ancora ha bisogno di essere dimostrata; in secondo luogo il libro resta, il vocabolario dialettale può essere oggetto di studi comparativi, e male risponderebbe al desiderio degli studiosi se non dicesse loro come suona il vocabolo sulla nostra bocca.

Di più la posa della voce è necessaria a conoscersi per non confondere fra loro parole di diverso significato, come *sèrer* = bigonciolo e *serér* = severo; *cólter* = fuori e *coltér* = capezziera; *bàtela* = accattare, frecciare e *batèla* = battella; *lètera* = lettera e *letéra* = lettiera. E d'altra parte come distinguere fra loro se non si segna il suono aperto dell'*e* e dell'*o* le seguenti parole da null'altro distinte fra loro: *bòtt* = tosse e *bott* = botte; *sò* = suo e *so* = sole; *tòcch* = pezzo e *tocch* = tocco; *pòss* = avvizzito e *poss* = pozzo; *sèra* = serra e *séra* = sera; *mòll* = molle e *moll* = mollica?

Quanto alla z io ho voluto udire gran numero di persone, che non fossero nella pronuncia dialettale guastati dalla abitudine del parlare italiano e nella genuinità della loro parlata la z non l'ho udita mai: i più vecchi, quasi per celia, dicono **abezedàri** e basta. Proprio non v'è alcuno che dica **carozza, pozz, pèzz, cànzòn, colezión, zifol, zûpa,** mentre tutti udiamo tuttodì **càròsa, poss, pèss, cànsòn, colesión, sifol, sûpa.** È anzi in noi difetto che guasta la pronuncia della lingua italiana questa sostituzione della s alla z e mi pareva grave inesattezza mantenere una lettera, alla quale non corrisponde alcun suono nel dialetto parlato, per la sola

considerazione che quella lettera è nella parola della lingua generatrice. Mi parve anche opportuno sostituirla con un'altra, che trovasse il suono corrispondente, per uno scopo didattico: chi tra noi milanesi impara l'italiano, ove trovi scritta la z e pronunci s, s'abitua a confondere i due segni alfabetici in un suono solo, così che poi più difficilmente riuscirà alla retta pronuncia della z nella parola italiana: laddove quando, nell'imparare la lingua, questo segno gli capiti sott'occhio ben distinto dal segno della parola corrispondente nel dialetto, più facilmente avvertirà la differenza ed eviterà l'errore di pronuncia.

Un ragionamento del tutto analogo mi indusse ad escludere le doppie nell'interno della parola. Noi diciamo senza dubbio alcuno, *mâma*, *fiâma* *dôna*, *ŝtèla*, *ŝèra*, *màtina*, *retòr*, *càvâla*, *ròba*, *fàtorin*, *fiâca*, *mîca*, *fifa*, *là pâpa*, *là tèpa*, ecc., non *mâmma*, *fiâmma*, *dônna*, *ŝtèlla*, *ŝèrra*, *màttina*, *rettòr*, *càvâlla*, *ròbba*, *fàttorin*, *fiâcca*, *mîcca*, *fiffa*, *là pâppa*, *là tèppa*, ecc. Queste doppie indicano quel suono duro, energico, caratteristico della lingua italiana che, quando dice *vello*, dice un suono ben diverso da *velo*, quando dice *serra*, non ammetto confusione con *sera*. Il milanese invece non batte così fortemente la consonante nell'interno della parola e dice *ŝtèla* da stella come dice *vèla* da vela, tutt'e due col suono della *l* semplice: così dice *ŝèra* e *ŝèra*, colla sola distinzione dell'*è* aperta e dell'*e* chiusa; dice *dôna*, da donna, come dice *pàdrôna* da padrona, *bôna* da buona. Perchè dunque le doppie se non si pronunciano assolutamente? Neppure i vocabolari precedenti che ammettono le doppie, hanno una norma fissa e una coerenza assoluta nella loro ortografia. Infatti se la doppia in milanese la scrivono, non perchè corrisponda alla pronuncia, ma per una certa obbedienza all'ortografia della parola originaria italiana, perchè allora scrivono *releitaa* da **velleità**, e invece *vitta* da **vita**, *scènna* da **scena**, *vèlla* da **vela** e poi *ŝcàtola* da **scatola**? Il Cherubini stesso, acuto filologo e osservatore diligente, avverte che noi pronunciamo **gôma** per **gômma**, e che anticamente si scriveva **tèra** invece di **têrra**; Francesco D'Ovidio, linguista coltissimo e acutissimo, parlando della lingua dei *Promessi Sposi*, dice che il Manzoni «lombardizza scrivendo **scelerato** invece di **scellerato.**» Dunque è nell'indole propria del dialetto il sostituire la semplice alle doppie interne, ed io ho fatto la sostituzione coll'animo tranquillo e sicuro di aver dato al nostro dialetto la sua più conveniente ortografia.

Altrettanta sicurezza mi sorregge in due altre modificazioni alla ortografia del dialetto usata fin qui: la sostituzione del **d** finale al **t** in alcune parole, e la sostituzione dell'**u** con pronuncia toscana all'**o** in molte altre. Le ragioni della sicurezza son queste. Si trova scritto *dit*, *invît*, *vit*, *ŝalût*, *refût*, *ecc.* nelle quali, parole il **t** pare debba stare egregiamente, perchè è il **t** delle parole originarie italiane **dito, vite, invito, saluto, rifiuto.** Non si pensa però che questo **t** originario italiano,

ereditato dai Toscani dal latino che essi più genuinamente rispecchiano, non si trova in altre lingue neolatine; poichè in francese il più delle volte si è perduto, in spagnolo ha una forte tendenza ad affievolirsi in **d**: così nel dialetto nostro l'affievolimento è costante e lo avvertiamo in *didu*, *didìn*, *didòn*, in *ridìna*, *ridòn*, *inridà*, *sàlüdà*, *refüdà*. Se la pronuncia nelle parole che non finiscono per vocale può parere quella del **t**, gli è perchè la muta tenue e la media corrispondente, mal si avvertono diverse ove ad una vocale non si appoggino: d'onde l'equivoco, a togliere il quale è necessaria la sostituzione del **d** al **t** anche in fin di parola. Per prova squisita si confronti la pronuncia di *portàrfèt*, con quella di *refüd*. Non è la stessa? Dunque perchè in questa parola s'avrà a mettere il **t**, mentre in quella, che trae origine dalla radicale di **rudere**, mettiamo il **d**?

Mentre l'ortografia usata fin qui ha una tenerezza grande, un vero attaccamento alla ortografia dell' italiano per la **z**, le doppie interne, e il **t** finale, cosicchè le ammette anche quando non rispondono alla ortoepia dialettale, da questa tenerezza si scosta riguardo all'**u** che spesso sostituisce coll'**o** di suono chiuso. Perchè? Io non so vedere altra ragione che questa: l'**o** di **monte, ponte, fronte, fontana, bollo, ecc.,** assume nelle corrispondenti milanesi *mont*, *pont*, *front*, *fontàna*, *boll* un suono così chiuso che ben poco diversifica dal suono dell'**u** toscano: perciò, quando le parole dialettali derivanti da parole italiane coll'**u** non reclamano la pronuncia dell'**ü** francese e lombardo, l'**u** si scrive **o**: per la medesima pronuncia il medesimo segno. E sta bene. E meglio starebbe, se a rappresentare la pronuncia di questo **u** toscano noi non avessimo nell'alfabeto nostro un segno più dell'**o** conveniente e più vicino all'originario. Ma dal momento che noi abbiamo l'**u** cui possiamo senza alcun dubbio di equivoco attribuire la pronuncia originaria, diversa da quella trasformata dall'indole della parlata lombarda, e ciò scrivendo quello **u** e questo **ü**, non vedo proprio ragione alcuna a mutare il segno alfabetico della vocale, tanto più che il mantenerlo conserva la ingenuità della derivazione, e certamente non induce nel pericolo di violazione alcuna alla ortoepia dialettale. Il mantenimento dell'**u** colla pronuncia toscana, salvo pochissime eccezioni, è determinato da una regola costante: l'**u** mantiene il suono dell'**u** toscano quando è seguito da **n** più una consonante, che per lo più è una gutturale. Da **pungere, fungo, unghia, spugna, ungere, mungere, sugna, lungo, congiungere, dunque, giunco, pungolo, punto, unto, smunto, giunta, funzione** si ha *spung*, *fung*, *ùngia*, *spùnga*, *ung*, *mung*, *sùnsgia*, *lungh*, *congiùng*, *dùnca*, *giunch*, *pùngol*, *punt*, *unt* e *unc*, *smunt*, *giùnta*, *funsiòn*.

Detto così delle intenzioni colle quali fu condotto il lavoro, e delle ragioni che mi hanno spinto ad adottare una ortografia un po' diversa dalla tradizionale non mi resta che mandar fra la gente questo mio libro coll'augurio che esso giovi ai miei

concittadini e i miei concittadini giovino al libro: gli giovino coi consigli, coll' avvertirne le pecche sostanziali, col compatirne gli errori tipografici, che non son troppi e sono facilmente avvertibili. E in fine, non spinto dall'uso, ma da un vero bisogno dell'animo grato io ringrazio qui pubblicamente come meritano tutti coloro che mi hanno aiutato a condurre in fine il lavoro, e sopratutti il carissimo amico e valentissimo filologo Policarpo Petrocchi che mi fu largo di consigli vantaggiosissimi, e col suo dolce parlare mi rese lieve, anzi gioconda la fatica; e dopo lui mia moglie, che mise tutto l'affetto nel correggere le bozze di stampa, nell'avvertirmi di omissioni, nel consigliarmi mutazioni utilissime. Ad essi e a tutti gli altri che ho seccato con domande innumerevoli siau qui rese grazie infinite e possano compiacersi nella fortuna del libro d'essersi entrati per qualche cosa.

Milano, dicembre 1896.

Prof. Francesco Angiolini.

PICCOLA GRAMMATICA

DEL

DIALETTO MILANESE [1]

PARAGRAFO I. — Alfabeto e pronuncia.

1. Le lettere dell'alfabeto nel dialetto milanese sono ventuna: **a, b, c, d, e, f, g, h, i, l, m, n, o, p, q, r, s, t, u, v, j.**

AVVERTENZA: Manca al dialetto, in confronto della lingua italiana dalla quale deriva, la lettera **z**, interamente sostituita dal suono della **s**. — La lettera **h** non ha un suono a sè, ma, come in italiano, serve come iniziale in alcune voci del verbo **vegh** = avere, e serve a determinare il suono gutturale del **c** e del **g** seguiti da **e** e da **i**, o in fine di parola, mancando nell'alfabeto per questi suoni i segni corrispondenti. — L'**j** non serve che come segno grafico nelle finali di molti nomi e aggettivi, corrispondenti per lo più alle finali italiane: **alli, agli, aglio, elli, egli.**

2. Le lettere si dividono in **vocali**, che sono cinque: **a, e, i, o, u**, e in **consonanti**, che sono sedici: **b, c, d, f, g, h, l, m, n, p, q, r, s, t, v, j.** Le vocali **a, e, o,** hanno suono **aperto** e suono chiuso, distinti dal segno ` che denota la vocale **aperta**; la vocale chiusa non ha segno alcuno. — Ai suoni **a, e, i, o, u** è aggiunto il suono **œu** che si pronuncia come l'**eu** francese, dal quale deriva. — L'**u** ha pure due suoni: l'**ü** lombardo, pronunciato alla francese e l'**u** pronunciato come l'**u** toscano. — Es. *tücc, mür, crüdèl; punt, ung, tàmbür.*

3. Fra le consonanti il **c** e il **g** hanno suono palatino nei gruppi **ce, ci, ge, gi**; hanno suono gutturale nei gruppi **ca, co, cu, ga, go, gu, che, chi, ghe, ghi,** e nei gruppi **ch, gh** in fin di parola. L'**h** nei gruppi suddetti non entra che come segno ortografico.

[1] È debito di lealtà avvertire che ho cercato per quanto mi fu possibile di condurre questa grammatichetta sul tipo della nuova, ottima grammatica della Lingua Italiana del prof. Ettore Piazza, del R. Istituto Tecnico di Savona, perchè mi parve chiarissima e di un valore didattico inestimabile.

4. La **s** ha tre suoni (**ṡ**, **s**, **ş**): il suono duro (**ṡ**) che corrisponde al suono dell italiana in **casa, rosa, speciale, studio;** il suono dolce (**s**), che corrisponde al su della **s** italiana in **vaso, viso, roso, visita;** il suono, direi, strisciato (**ş**) che ti del suono della **s** dolce misto al leggero suono della **z** dolce italiana, come in ş *şâra, şelànt.* Quando l' incontro della **s** col **c** o col **g**, non deve dare le unioni dà in **scempio, coscia, mescere,** ecc., si scrive *s'c, s'g,* e la **s** mantiene il pro suono sibilante, non fondendosi colla consonante che segue. Es. *üs'cian, ş'ciòpp, s'gi*

5. Il gruppo **gn** ha suono palatino, come in italiano: *gnècch, gnòcch, ingê*

6. Le consonanti non sono MAI raddoppiate nell' interno della parola. Si radd piano le consonanti, tranne la **r** e il **v**, in fine di parola che termini per consona ed abbia la posa della voce sull'ultima sillaba: *gòşş, bàlòşş, perfètt, iştitütt, màlà portàrüff, şàlàmm, fàrèmm, pàràfrèdd, pàrècc, fràdèll, mòll, càvàll.* — Fanno cezione: *a)* le parole terminanti in **n** che devono avere suono nasale, alla mani francese. Es. *bòn, padròn, vilân, birbôn, àncàbên, qüèidûn,* e le terze pers. pi dei verbi nelle quali la **n** suona sempre collo strascico finale, quasi fosse accom gnata da una **e** muta. *b)* le parole terminanti con una sillaba di suono lungo, le q sono considerate come piane. (Vedi, n. **7 NB.**). Es. *nevôd, proêd, àmôr, pen ànimâl, àltâr, càrnevâl, vid, viôd, pês, pâs, e sim.* Fà eccezione anche *şôl* = so mentre segue la regola *şoll* = solo.

7. Una sillaba composta di più vocali ha sempre una di queste che si pronu più forte delle altre; così **una parola di più sillabe ha sempre una di queste ch pronunzia più forte delle altre. La vocale** o **la sillaba che in una parola** si pronu più forte dicesi VOCALE O SILLABA TÒNICA, **o la posa più forte della** voce che si sulla sillaba tònica dicesi ACCENTO TÒNICO **della parola.** La sede di questo accento nico è indicata dall'accento gràfico che per noi è ^. Anche il dialetto milanese parole tronche: *redè, şàvè, Gesû, làsâgn, pàrpâj, fràdêj;* parole piane: *mân pedâna, candèla, tila, şèra, poşibil;* e parole sdrucciole: *perpètüa, fiştola, rèdo còdega, fòlega.*

NB. — In milanese si possono considerar come piane, quantunque la sillaba tòn sia l'ultima, quelle la cui ultima sillaba è lunga o ha suono nasale. *Odôr, àn àmâr, perdòn, màmân, pàdrîn, fiolîn, vedovîl, fedêl, ügüâl, ecc.* — Sicc poi le doppie non possono stare in fin di parola se non quando l'ultima sill è tònica, le parole colle doppie in fine non hanno l'accento gràfico; il quale si segna neanche sulle parole terminanti in **aa, ee, ii, üü,** dove la vocale *a i, ü* è pronunciata come tònica e lunga o stemperata.

PARAGRAFO II. — **Articolo.**

1. Il dialetto milanese ha due specie di articoli: L'ARTICOLO DETERMINATIVO O TERMINATO, e L'ARTICOLO INDETERMINATIVO O INDETERMINATO.

Le forme dell'articolo DETERMINATIVO sono:

a) per il maschile	1 *el* = il, singolare 2 *l'* = lo.	*i* = i, gli, plurale
b) per il femminile	*là* = la.	*i* = le, plurale

L'articolo *el* si adopera davanti a tutti i nomi che cominciano per consonante eccezioni: l'articolo *l'* davanti a tutti i nomi che cominciano per vocale. Es. *pà, el fradèll, el špècc, el ȥio, el štüdi, el guànt, el fœugh, l'ànimàl, l'ope- l'üsèll, l' imperiàl, l'esàmm.* L'articolo *el* preceduto da una parola terminante cale, perde il proprio *e* e si scrive *'l*. Es.: *guàrda 'l fœugh* = guarda il foco. colo femminile singolare *là,* si usa davanti ai nomi che cominciano per conso- . si apostrofa come in italiano davanti a vocale. Es. *là dòna, là còrda, là tèla, rsüàsiòn, l'ànima, l'edücàšiòn, l'ira, l'iterišia, l'üscida, l'odiositaa.*

Quanto alla declinazione dell'articolo, abbiamo le preposizioni articolate in mi- come in italiano, tranne quelle formate coll' *in* e col *per*, le quali per lo più gono staccato dall'articolo, quantunque per l' *in* si trovi nel dialetto moderno la forma di preposizione articolata.

La declinazione dell'articolo milanese colle corrispondenze italiane si può rac- re nella seguente tabella:

del, dèla	=	del, dello, della
di	=	dei, degli, delle
àl, àla	=	al, allo, alla
ài	=	ai, agli, alle
dàl, dàla	=	dal, dallo, dalla
dài	=	dai, dagli, dalle
šül, šüla	=	sul, sullo, sulla
šüi	=	sui, sugli, sulle
in del, in dèla	=	nel, nello, nella
in di	=	nei, negli nelle
col, còla / *cont el, cont là*	=	col, collo, colla
coi, o cont i	=	coi, cogli, colle
per el, per là	=	pel, pello, pella, o anche: per lo, per la
per i	=	pei, pegli, pelle » per gli, per le

Le forme dell'articolo INDETERMINATIVO sono:

a) on = un, uno, per il maschile
b) òna = una » il femminile

La forma del femminile *òna* si apostrofa dinanzi a vocale. Es. *òn' creditaa, 'dišiòn, òn' üdiènša, òn' òpera.*

Oltre a queste due specie di articoli v'è ancora, anche in milanese un così detto colo PARTITIVO, il quale ha la medesima forma della preposizione articolata **del**, singolare e **di** nel plurale. Es. *dàmm del vin* = dammi del vino; *hoo višt di o a piàng* = ho veduto degli uomini piangere.

Paragrafo III. — **Il nome sostantivo.**

1. Il milanese ha comune coll'italiano la suddivisione dei sostantivi in PROPRI e COMUNI, in ASTRATTI, CONCRETI e COLLETTIVI; e ammette come in italiano due numeri SINGOLARE e PLURALE, e due generi: MASCHILE e FEMMINILE.

2. Quanto al genere si può asserire che, salve pochissime eccezioni, mantengon il genere dei corrispondenti nomi in italiano, cosicchè: *a*) i nomi terminanti in **a** son per lo più femminili: *cāsa* = casa, *bāla* = palla, *gēsa* = chiesa, *špāla* = spalla, *špād* = spada, *pānscia* = pancia, *vēdova* = vedova, *tāola* = tavola, *tēnda* = tenda, ecc. *b*) i nomi che terminano in **a** indicanti maschio sono maschili: *el pāpa* = il papa *el piàništa* = il pianista, *el fàrmàcišta* = il farmacista, *el pōta* = il despota, *el nāt* = il prepotente, ecc.; è maschile anche *el pāra* = il paio; *c*) i nomi che terminan in **o** sono maschili: *el pōrco* = il porco, *el dēto* = il detto, *el tōrno* = il tornio, *e šcōpo* = lo scopo, *el sguārdo* = lo sguardo. Questi però sono pochissimi; *d*) i nom che terminano in **œu,** corrispondendo per lo più a nomi italiani in **olo,** sono quas sempre maschili: *fiœû* = figliuolo, *fàsœû* = fagiolo, *lotirœû* = ricevitore del lotto *špontirœû* = forabuchi; *e*) i nomi che terminano in consonante sono parte maschil e parte femminili, e specialmente maschili quelli che hanno perduto nel dialetto l'ori ginario **o** finale: *còrp* = corpo, *lòtt* = lotto, *fœugh* = fuoco, *šūcher* = zucchero, *càpèll* = cappello, *càvèll* = capello, *ciōd* = chiodo, ecc.; oppure quelli che derivano d nomi in **e** maschili in italiano: *pāder* = padre, *càvàliēr* = cavaliere, *àltār* = altar e sim.; *f*) i nomi in **ee** sono maschili: *el štee* = lo staio, *el preštinee* = il fornaio *el štràscee* = il cenciaiolo, *el vivee* = il vivaio, *el càvàlee* = il baco da seta. Eccez. *là miee* = la moglie, per ragion di significato; *là minee* = la baia; *g*) i nomi in **a** sono maschili se indicano cosa che in italiano è maschile, se no, sono femminili *el compaa* = il compare, *là comaa* = la comare, *el fiaa* = il fiato, *là citaa* = la città *el mercaa* = il mercato, *là šocietaa* = la società, *el didaa* = il ditale, *là maištaa* l'immagine, *el bobaa* = il male, *là càritaa* = la carità; *h*) i nomi che terminan in **i** sono tutti maschili: *el precipiši* = il precipizio, *el regoliši* = la liquerizia, *e benefiši* = il beneficio. Eccez., *là crisi* = la crisi; *i*) i nomi terminanti in vocal tònica sono maschili se la vocale è **à, è, ò;** *el papā* = il babbo, *el càfē* = il caffè *el cànàpē* = il divano, *el cocō* = l'uovo, *el totō* = il cane, *el popō* = il bambino; son femminili se terminano in **ü;** *là virtū* = la virtù, *là servitū* = la servitù. Eccez., e *cafū* = il burgravio, *türlürū* = baggeo, *el depū* = il dappiù, il prepotente, *Ges* = Gesù.

3. Quanto al modo come diventano plurali i nomi secondo la loro terminazion al singolare si noti: *a*) che i nomi terminanti in **a** diventano plurali perdendo l' della terminazione singolare, e molti raddoppiando la consonante che viene **a** tro varsi in fine di parola: *là rōsa* plur. *i rōs*, *là càndēla* plur. *i càndèl*, *là šēra* plur *i šēr*, *là cārta* plur. *i cārt*, *là šāla* plur. *i sal*, *là dōna* plur. *i dònn*, *là fiāma* plur *i fiàmm*, *là šorēla* plur. *i šorèll*, *là bāla* plur. *i bàll*, *là šàbēta* plur. *i šàbètt*, *l frōta* plur. *i fròtt*. Raddoppiano quasi sempre la consonante finale i nomi terminat in **la** e sempre quelli in **ma, na** e **ta.**

AVVERTENZA: I nomi maschili in **a** non lo perdono al plurale; i nomi in **ca** e **ga** al plur. perdono l'**a** e aggiungono una **h** al **c** o al **g**; *là crîtica, i crîtich*; *l'ortîga, i ortigh: là côdega, i côdegh*; i nomi che terminano in **ia** perdono tutto il gruppo **ia** se l'**i** non è tònico, se lo è aggiungono un **j**: *là rôngia, i rong: là ségia, i sègg: là bosia, i bosij: là ŝpîa, i spij.*

b) i pochi nomi che terminano in **o**, lo cambiano in **i** nel plur. *el cèto, i cèti: dèto, i dèti*: *c*) i nomi che terminano in **œu**, o in **ee** o in **aa**, o in **i** o in vocale ... rimangono invariati nel plurale; *d*) i nomi che terminano in consonante per più rimangono invariati nel plurale, tranne i nomi che terminano in **l** specialmente doppia i quali mutano la **l** in **i** o il doppio **ll** in **j**: *ànimâl, animài; tribünâl, tribünài; còll, cój: bàll, bàj: fràdèll, fràdèj; müll, müj.* Però *càvàll* fa al plur. *cavài.* Inoltre alcuni nomi che terminano per **tt**, accanto alla forma invariata possono avere una forma in **ti**: *tütt,* plur. *tütt* e *tûti*; *fàtt,* plur. *fàtt* e *fâti.* Il nome *ómm* al plur. fa *òmen.*

4. I nomi mobili formano il femminile dal maschile colle stesse regole e gli stessi suffissi dell'italiano. Aggiungasi che i nomi in **ee** fanno il femminile in **êra**: *prestinee, prestinèra: làvàndee, làvàndèra: cervelee, cervelèra.*

Paragrafo IV. — L'aggettivo.

1. L'aggettivo segue le stessi leggi del nome sostantivo per quanto riguarda la flessione per numeri. (Vedi Paragr. III, 3).

2. Quanto al genere gli aggettivi formano il femminile nel modo seguente: *a*) gli aggettivi che terminano in consonante o in vocale **i** formano il femminile aggiungendo un **a**: *bòn*, f. *bôna*: *fòrt*, f. *fôrta*: *šàn*, f. *šâna*: *ûmid*, f. *ûmida*; *šgreg*, f. *šgrègia*: *àmàr*, f. *àmâra*: *càtir*, f. *càtira*; *dolš*, f. *dôlša*: *màlign*, f. *maligna*: *rišpetòs*, f. *rišpetôsa*: *bisinfi*, f. *bisînfia*; *sgònfi*, f. *sgònfia*, *ecc.* Se l'aggettivo termina per consonante doppia, nel femminile si scempia. (Vedi Paragr. I, 6). Se l'aggettivo termina in **er**, per lo più l'**e** si perde nel femminile: *àgher*, f. *âgra*: *šiništer*, f. *šiništra*: *nòšter*, f. *nôštra*; *pigher*, f. *pigra*: *négher*, *nègra*; *làder*, *lâdra*. Mantengono l'e pochissimi aggettivi: *pòer*, f. *pòera*: *miser*, f. *misera*; *tèner*, f. *têncra*: *liber*, f. *libera*: *b*) gli aggettivi che terminano in **al, el, il,** non mutano al femminile: *on òmm, òna dòna* ... *on tàel, òna štânša ügüâl*; *on gióin, òna gióina sentimentàl*: *on doèr, òna règola fâcil*: *on cortèll, òna pêna inûtil*: *on àmis, òna àmisa fedèl*: *on fiœû, òna ... gentil.* L'aggettivo *cèner* rimane anch'esso inalterato: *on reštii, òna rèšta cèner*. *c*) gli aggettivi in **aa**, nel femminile mutano la loro terminazione in **ada**: *fortünaa*, f. *fortünâda*: *disgràšiaa*, f. *disgràšiâda*: *šàlaa*, f. *šàlâda*: *inàmoraa*, f. *inàmoràda*: *špetàsciaa*, f. *špetàsciâda*: *incàntaa*, f. *incàntàda*, *ecc.* E gli aggettivi participii in **ii**, **üü** mutano nel femminile la terminazione in **ìda, üda**: *reštii*, f. *reštida*; *capii*, f. *càpida*: *regnüü*, f. *regnûda*: *legiüü*, f. *legiûda*: *d*) gli aggettivi che terminano per vocale **e** non mutano al femminile: *on špós, òna špòsa felìce*: *on lión, òna tigher feròce.*

3. L'aggettivo deve accordarsi nel numero e nel genere col nome al quale si riferisce.

4. L'aggettivo in milanese è, come in italiano, di tre gradi: POSITIVO, COMP
TIVO, SUPERLATIVO. Il comparativo può essere di tre specie: di EGUAGLIANZA, di
PERIORITÀ, di INFERIORITÀ: *a*) il comparativo di EGUAGLIANZA si esprime per mezz
correlativi *tànt - côme* = tanto - quanto: *l'è tànt bèll côme bôn* = è tanto
quanto buono; oppure *àltertânt - che: l'è àltertânt sciôr che generôs* = è altrett
ricco quanto generoso; *b*) i comparativi di SUPERIORITÀ e di INFERIORITÀ si esprin
con gli avverbi *püšee* = più, e *mèn* = meno, solitamente anteposti, ma talora a
posposti all'aggettivo: ***püšee grand, püšee car; mèn dolš, mèn lüšter.*** Dopo l'ag
tivo e dinanzi al secondo termine della comparazione, si usa il *che*, se la comp
zione è tra due qualità, si usa il *de* e il *che*, se la comparazione è tra due ess
cose. Es. *l'è on liber püšee elegânt che divertênt* = è un libro più elegante che
vertente; *l'è ôna cà püšee bèla che cômoda* = è una cosa più bella che com
el mè fiœù l'è püšee grand del tò = mio figlio è più alto del tuo; *el giàrdìn de*
l'è püšee fiorii del giàrdìn del šindech = il giardino dello zio è più fiorito del g
dino del sindaco; *nün sèmm mèn fortünaa de viàlter* = noi siamo meno fortu
di voi; *c*) il grado SUPERLATIVO è di due specie: ASSOLUTO e RELATIVO. Il superl
ASSOLUTO si esprime o cogli avverbi *môlto* (preposto), *comê* (posposto), oppure
giungendo al tema il suffisso **-išim**, corrispondente all' italiano -issimo: *l'è m*
càr, l'è càr comê, l'è càrišim, oppure ripetendo l'aggettivo; *l'è ôna cà grâ*
grânda, l'è ôna strâda lùnga lùnga, l'èra šmòrt šmòrt. Il superlativo relativ
forma premettendo al comparativo di superiorità o di inferiorità l' articolo dete
nativo; *el püšee nègher* = il più nero; *el püšee àmàr* = il più amaro; *el mên*
fìcil = il meno difficile: il nome sta quasi sempre fra l'articolo e l'aggettivo; *l'àc*
püšee frêšca = l'acqua più fresca; *d*) anche in milanese sei aggettivi hanno acc
alle forme di comparazione regolari, una forma irregolare. Sono: *bòn* = buono; *c*
= cattivo; *grànd* = grande; *picol* = piccolo; *àlt* = alto; *bàšš* = basso. L'irregol
consiste, come in italiano, nel formare questi due gradi da un tema diverso da q
del positivo. La comparazione di tali aggettivi è la seguente:

positivo	comparativo		superlativo	
	irregolare	regolare	irregolare	regolare
bòn	*migliòr*	*püšee bòn*	*ôtim*	*bonišim*
càtiv	*pesg*	*catìv*	*pêšim*	*catirišim*
grànd	*magiòr*	*grand*	*mâšim*	*grandìšim*
pìcol	*minòr*	*picol*	*mìnim*	*picolìšim*
àlt	*šüperiòr*	*àlt*	manca	*àltišim*
bàšš	*inferiòr*	*bàšš*	*ìnfim*	*bàšišim*

Paragrafo V. — Alterazione dei nomi.

1. I nomi alterati sono di quattro specie: ACCRESCITIVI, DIMINUTIVI, VEZZEGGIAT
PEGGIORATIVI.

a) Si forma generalmente l'ACCRESCITIVO dei nomi in milanese aggiungend
tema il suffisso **- on** al femm. **ôna.** Es. *pàisân-paisànòn, òmm-omòn, càpèll-càpe*
tâol-tàolòn. casètt-càšetòn, càmin-càminôn, lètt-lètòn. I nomi in **œu, aa, ee,** d

ando da temi originari nei quali entrava la **l** o la **r** (olo,-ario), aggiungono il suffisso colla consonante originaria del tema **l** o **r**. Es. *fiœù-fiolòn*, *fasœù-fasolòn*, *càrimaa-carimaròn*, *cerreléc-cerrelerôn*. Così i nomi in **è**, i quali derivano da un originario nome in *ere*. Es. *piasê-piàsèròn*, da *piacere*. *Càfè* per analogia fa *càfèròn*.

AVVERTENZA: I sostantivi femminili assumendo questo suffisso possono farsi maschili - *càsa-càsôna e càsôn*, *dôna-donôna e donòn*, *càmpâna-càmpànòna e càmpànòn*: *štânša-štanšôna e štànšòn*, ecc. L'aggettivo *vilàn* fa l'accrescitivo *vilànòn* e *vilànšòn*.

Altro suffisso d'accrescitivo è **-ott, f. ôta**, *bois-boìsòtt*, *vilàn-vilanòtt*, *òmm-omòtt*. *fiœu-fiolòtt*, *giòin-gioinòtt*, *bràsc-bràsciott*.

b) Il DIMINUTIVO si forma coi suffissi **-ètt,-èll,-in**,femm. **êta,-êla,-îna.** Es. *libèr-librètt*. *pöer-poerètt*. *štânša-štanšêta*, *giòin-gioinètt*, *fiœù-fiolètt*, *leraa-leradèll*, *štìs-štišosìll*, *šerpent-šerpentèll*, *càr-carèll*, *baštòn-baštonìn*, *fàsœù-fàsorîn*, *pòpâ-pòpirìn*, *mâma-màmina e màmîn*, *gàtt-gàtîn*.

AVVERTENZA: Anche qui va notato che il diminutivo col suffisso **in** può valere spesso pei nomi femminili, i quali così diventano maschili: *tôsa-tosìn*, *câsa-càsîn*, *dôna-donìn*, *bòca-bochìn*, *šcârpa-šcàrpìn*, *mân-mànìn*, *têšta-tèštìn*.

c) Il VEZZEGGIATIVO si forma in generale coi suffissi **-in,-œu,-olîn.** Es. *fràdèll-fradelìn*, *càvàll-càvàlin*, *càn-càgnœû*, *car-carœù*, *bàciòcch-bàciocœù*, *can-càgnolìn*, *sciampa-sciàmpirolìn*, *tànt-tantirolìn*.

d) Lo SPREGIATIVO ha i suffissi **-àsc,-ûsc f. -âscia,-ûscia.** Es. *tâol-tàolâsc*, *òmm-omâsc*. *fiœù-fiolâsc*, *pàrôla-pàrolâscia*, *bêštia-bêštiâscia*, *àocàtt-àocàtûsc*, *paisàn-paisànûsc*, *giornàl-giornàlûsc*.

e) Qualche volta si aggiungono due o più suffissi uno dopo l'altro ad uno stesso tema. Es. *câsa-casòtt,-càsotêll*, *câsa-càsìn,-càsinètt*, *câsa-càsêta,-càsètina*. *paisàn-paisànòtt,-paisànotèll*.

PARAGRAFO VI. — Il pronome.

1. I *pronomi* si possono classificare in SEI gruppi principali: PERSONALI, POSSESSIVI, DIMOSTRATIVI, RELATIVI, INTERROGATIVI, INDEFINITI.

2. PRONOMI PERSONALI. — Sono di *prima persona*: *mi* = io, *nûn* = noi; di *seconda persona*: *ti* = tu, *viâlter* = voi; *di terza persona*: *lü* = egli, sè, *lee* = ella, *lor* = essi, eglino, esse, elleno.

Prospetto di declinazione dei pronomi personali.

Singolare.

Nom.	*mi* = io	*ti* = tu	*lü*, *lee* = egli, ella
Gen.	*de mi* = di me	*de ti* = di te	*de lü*, *lee* = di lui, di lei
Dat.	*à mi* = a me	*à ti* = a te	*a lü*, *lee* = a lui, a lei
Acc.	*mi* = me	*ti* = te	*lü*, *lee* = lui, lei
Voc.	(manca)	*ò ti* = o tu, o te	*o lü*, *o lee* = (manca)
Abl.	*de, o dà mi* = da me.	*de, o dâ ti* = da te.	*de lü*, *lee* = da lui, da lei.

Plurale.

Nom. *nün* = noi	*viälter* = voi	*lör* = eglino, elleno
Gen. *de nün* = di noi	*de viälter* = di voi	*de lör* = di loro
Dat. *à nün* = a noi	*à viälter* = a voi	*à lör* = a loro
Acc. *nün* = noi	*viälter* = voi	*lör* = loro
Voc. (manca)	*ò viälter* = o voi	*ò lör* = (manca)
Abl. *de* o *dà nün* = da noi.	*de o dà viälter* = da voi.	*de* o *dà lör* = da loro.

Avvertenza 1ª — L'accusativo è sempre accompagnato da un pronome aggiunt (*me, te, le, ve, i*).

Es.: *el pàpà el* **me** *mànda mì* = il babbo manda me.
mi **te** *védi tì* = io vedo te.
là màma **le** *šent lü* = la mamma sente lui.
el màèšter el **me** *rimprövera nün* = il maestro rimprovera noi.
el şio el **ve** *ciàma viälter* = lo zio chiama voi.
i güdes **i** *càštighen lör* = i giudici castigano loro.

I pron. *tì, lü,* anche al nominat. sono accompagnati da *te, el.* Es. *ti te cre* = tu credi *lü el ved* = egli vede.

Avvertenza 2ª — Nel dativo e accusativo invece delle forme soprascritte si poss avere le forme atone o enclitiche del pronome aggiuntivo o le particelle pro minali: *me* = mi, *te* = ti, *el, là* = lo, la (accus.), *ghe* = gli, le (dativo). Es., *me disêva di brütt pàròll* = mi diceva delle brutte parole; *me vestìši àla svè* = mi vesto presto; *te dàroo on bèll liber* = ti darò un bel libro; *te cred püšee bòn* = ti credeva migliore; *ghe pòrti el càfè* = gli o le porto il caffè; *credêva on sciòr* = lo credeva un ricco; *là štìmi perchè l'è òna bràva dòn* la stimo perchè è una brava donna. Così colla particella pronominale *se* = esprimiamo l'accusativo o il dativo del pronome riflessivo « sè » che manca nel lanese; *se prepàren di brütt dì* = si preparano dei brutti giorni; *se guàrt in del špècc* = si guardano nello specchio. Colla stessa particella pronomin esprimiamo il « si » reciproco: *dòpo pòcch pàròll se š'hin mìšš i màn àdòšš* = d poche parole si sono messe le mani addosso; ed anche il reciproco « ci » di pri persona; *mì e el mè fiœü se vœüreın on gran bèn* = io e mio figlio ci amia tanto.

Avvertenza 3ª — Il genitivo di tutte e tre le persone, quando indica possesso, vi sostituito generalmente dal pronome possessivo: *mè, tò, sò, nòšter, vòšter, s* mio, tuo, suo, nostro, vostro, loro, invece che *de mì, de tì, de lü, de nün, viälter, de lòr.* Spesso poi il dialetto usa insieme come a rinforzo le due fo e dice: *mè de mì, tò de tì, šò de lü, šò de lòr*, e molto meno frequenteme *nòšter de nün, vòšter de viälter.*

3. Pronomi possessivi. — Sono in numero di sei e ciascuno di essi indica:
a) se il possessore è uno solo, o se sono più (singolare e plurale)
b) la persona (prima, seconda, terza) del possessore medesimo.

Prospetto

Singolare	*mè* =	mio,	miei,	mie	*mia*	=	mia
	tò =	tuo,	tuoi,	tue	*tòa*	=	tua
	šò =	suo,	suoi,	sue.	*šòa*	=	sua.

Plurale	*nòster* = nostro, nostri, nostre	*nòstra* = nostra
	vòster = vostro, vostri, vostre	*vòstra* = vostra
	sò = loro.	*sòa* = loro.

Il pronome possessivo in milanese, come in italiano, deve essere preceduto dall'articolo, il quale però manca solitamente quando il possessivo precede un nome di parentela al singolare non alterato o non accompagnato da aggettivi. Il dialetto però non è in questo così rigoroso come l'italiano e può dire indifferentemente: *mia miee* e *là mia miee*; *mè neròd* e *el mè neròd, nòster fràdèll* e *el nòster fràdèll*. Il pronome possessivo rifiuta anche in milanese l'articolo quando è usato predicativamente e indica puramente possesso: *sto liber chì l'è mè* = questo libro è mio; *là còlpa l'è mia* = la colpa è mia; *là cà l'è vòstra* = la casa è vostra.

4. Pronomi dimostrativi. — Si usano come aggettivi o come sostantivi e sono: *quèst, sto* = questo, codesto; *qüèll* = quello; *lü* = egli; *stèss* = stesso; *tàl* = tale; *insci fàa* = cosiffatto, i quali diventano femminili per lo più colle stesse regole del nome: *quèsta, sta* = questa, codesta; *qüèla* = quella; *lee* = ella, essa; *stèsa* = stessa; *tàl* = tale: *insciffàda* = cosiffatta. Al plurale fanno: *quèsti, quìsti, sti* = questi, queste, *qüèj* e *qüìj* = quelli, quelle; *lôr* = essi, esse; *stèss* = stessi, stesse; *tài* = tali; *insci fàa* = cosiffatti, cosiffatte.

La forma *sto, stà, sti* si usa sempre quando è come aggettivo unita al nome: *sto liber l'è bèll* = questo libro è bello; *sta scàla l'è lùnga* = questa scala è lunga; *sti piàtt hin minga bèj* = questi piatti non sono belli; *sti ròs g'han on bòn odôr* = queste rose hanno un buon odore; *sti vòster paròll i desmènteghi pü* = codeste parole non le dimentico più.

La forma *qüèst, qüèsta, qüèsti, qüìsti* si usa come predicato o come sostantivo; *la vera resôn l'è qüèsta* = la vera ragione è questa; *el padròn bòn per ti l'è qüèst* = il padrone buono per te è questo; *i tò càmis hin qüìsti* = le tue camice son queste; *qüìsti hin i dànee che te pòss dà* = questi sono i danari che ti posso dare; *qüèsta l'è cà mia* = questa è casa mia.

Alle forme suddette si deve aggiungere *costû* = costui, che non si usa molto e sempre soltanto come sostantivo.

Abbiamo anche in milanese alcune enclitiche, che spesso tengono il luogo di alcuni dei pronomi suddetti. Le enclitiche *el, là* tengono luogo di *qüèll, qüèst, quèla, qüèsta*: l'enclitica *i*, tiene il luogo degli stessi pronomi al plurale: *te g'hee sto càlamaa? - el trœûvi pü* = hai questo calamaio? - non lo trovo più (questo); *là vegnarà quèla maèstra che te me ditt ièr? - là mandaroo à ciàmà* = verrà quella maestra della quale m'hai parlato ieri? - la manderò a chiamare (manderò a chiamar quella). L'enclitica *ghe* = ci, vi, tiene il luogo di *à qüèst, à qüèll, à lü, à lee, ecc.*, *in qüèst, in qüèll, in lü, in lee, ecc.*, *à qüèla dòna no ghe crèdi ona paròla* = a quella donna non ci credo una parola; *el ghe pènsa sèmper à sòa mader* = ci pensa sempre a sua madre; *àla fàmilia el ghe pènsa lü* = alla famiglia ci pensa lui: *in el liber che te m'hee daa ghe trœûvi nagòtt de bèll* = nel libro che m'hai dato non vi trovo nulla di bello.

5. Pronomi relativi. Il pronome relativo ha due forme, *el quàl, là quàl* = il quale, la quale e *che* = che: quest'ultimo nei casi obliqui, dativo e ablativo, diventa

cüi : *là dòna à cüi g'hoo daa là lètera l'è nancamò rivàda* = la donna a cui h dato la lettera, non è ancora arrivata; *el dì in cüi finiroo što làorà šarònt pü rânca contênt* = il giorno in cui finirò questo lavoro sarò pur contento.

6) Pronomi interrogativi. I pronomi interrogativi sono: *chi?* = chi?; *che ròba* che cosa?; *còsa?* = che?; *che?* = che?; *quàl?* = quale?; *quànt, o quânto?* = quanto I primi tre sono sempre sostantivi, gli altri sono ora sostantivi, ora aggettivi, trann *che?* il quale è sempre aggettivo: *che òra l'è?* = che ora è? *che vita te fâvet à Ce fàlû?* = che vita facevi a Cefalù? Dei pronomi interrogativi i primi quattro sono inde clinabili; *quànt e quàl*, possono usarsi al femminile e al plurale: *quânta ròba t pôrtet?* = quanta roba porti? *quânti fiœû te g'hee?* = quanti figli hai? *quài hin tò liber* = quali sono i tuoi libri?

7. Pronomi indefiniti. I pronomi indefiniti sono: *vûn* = uno; *qüèidûn* = alcuno qualcuno: *qüèighedûn* = qualcheduno; *qüèicòšš* = qualche cosa; *cèrti* = certi; *âlte* = altro; *l'âlter, on âlter, tal âlter* = l'altro, un altro, tal altro; *tànt* = tanto; *àl tertânt* = altrettanto; *pòcch* = poco; *tròpp* = troppo; *ògnidûn* = ognuno, ciascuno *chi* = chi; *chiünque* = chiunque; *chišešia* = chicchessia; *tütt* = tutto; *nišûn* = nes suno, niuno, veruno; *niènt, nògòtt* = niente, nulla; *quàlûnque* = qualunque; *ògn* = ogni. Fra questi *tànt, pòcch, tròpp, tütt, âlter* possono essere fatti femminili, *tütt* e *tànt*, possono anche essere fatti plurali; *tûti, tânti*; gli altri sono invariabili.

Paragrafo VII. — I numerali.

1. I numerali si possono dividere in quattro gruppi: 1° cardinali che indicano la quantità numerica assoluta: 2° ordinali che indicano il numero d'ordine in una serie; 3° distributivi, che indicano in che modo certi esseri o cose sieno distribuiti numericamente; 4° moltiplicanti che indicano quante volte un essere o una cosa siano numericamente ripetuti.

1. Numeri cardinali.

1	*vûn, f. vûna*	16	*šèdes*	70	*šetânta*	1000	*mila*
	o vœùna	17	*deršètt*	80	*votânta*	1001	*milevûn*
2	*düü, f. dò*	18	*desdòtt*	90	*noânta o no-*	1002	*miledüü*
3	*trii f. trè*	19	*desnœûr*		*rânta*	1020	*milevint*
4	*quàter*	20	*vint*	100	*cent*	1030	*miletrènta*
5	*cinqu*	21	*vintûn*	101	*centvûn*	2000	*dòmila o düü*
6	*šès*	22	*vintidüü*	102	*cendüü*		*mila*
7	*šètt*	23	*vintitrii, ecc.*	103	*cent-trii, ecc.*	3000	*trêmila o tri*
8	*vòtt*	30	*trènta*	200	*düsènt*		*mila*
9	*nœur*	31	*trentûn*	300	*tresènt*	4000	*quàtermila*
10	*dès*	32	*trentàdüü*	400	*quàtercènt*	10000	*desmila*
11	*vûndes*	40	*quarânta*	500	*cincênt*	100000	*centmila*
12	*dòdes*	41	*quàràntûn*	600	*šešcênt*	200000	*düsentmila*
13	*trêdes*	42	*quàràntàdüü*	700	*šètcênt*	1000000	*on miliòn*
14	*quàtôrdes*	50	*cinquânta*	800	*votcênt*		
15	*qüìndes*	60	*šešânta*	900	*nœurcènt*		

2. Numeri ordinali.

I	*primm*	XVIII	*desdòtèsim*
II	*šegònd*	XIX	*desnœurèsim*
III	*tèrš*	XX	*vintèsim*
IV	*quârt*	XXI	*vintüněsim*
V	*qüint*	XXII	*vintiduèsim*
VI	*šèst*	XXX	*trentèsim*
VII	*šètim*	XL	*quaràntêsim*
VIII	*ottâv*	L	*cinquàntèsim*
IX	*nôno*	LX	*šešàntêsim*
X	*dècim*	LXX	*šetàntêsim*
XI	*üundicèsim*	LXXX	*votàntèsim*
XII	*dodicèsim*	XC	*noàntèsim* o *noràntësim*
XIII	*tredicèsim*	C	*centesim*
XIV	*quàtòrdicèsim*	CI	*centüněsim*
XV	*qüindicèsim*	M	*milèsim*
XVI	*šedicèšim*	CCCI….	*milionèsim*
XVII	*diciàšetèsim*		

NB. I numeri ordinali suddetti dal decimo in poi si usano nel dialetto, specialmente nel denominatore delle frazioni; ma più spesso si usa la circonlocuzione: *quèl di vûndes, di dòdes, di vint, di trènta, di cent, di mila, ecc.* Usano però molto le frasi: *là centêsima, là milêsima vôlta.*

Avvertenza. Tutti i numeri ordinali si fanno femminili aggiungendo al maschile un **a,** quando si riferiscono a un nome femminile.

3. Numerali distributivi.

Non si hanno nel dialetto che mediante le locuzioni: *à vün à vûn, à düü à düü, à trii à trii, à quàter à quàter, à dès à dès, à vint à vint, à trènta à trenta, à cent à cent.*

Per alcuni numeri usiamo anche modi diversi: *à donšènn, à centènn, à milièra à miliòn,* distributivi di 12, 100, 1000, 1000000.

4. Numerali moltiplicanti.

Sono pochi:

šèmplic = semplice
dôpi, dòpia = duplice, doppio, doppia
triplo = triplice, triplo
quâdruplo - quadruplice, quadruplo
qüintüplo = quintuplice, quintuplo
šêstüplo - sestuplice, sestuplo
dècüplo = decuplo

Diciamo però più volentieri: *l'è dò vòlt tànt, l'è trè volt tànt, ecc.* specialm. coi numeri dal *quattro* innanzi.

Paragrâfo VIII. — Il verbo.

1. I *verbi* nel dialetto milanese si dividono, come i verbi italiani, in due grandi classi: transitivi e intransitivi; i verbi *transitivi* hanno due forme: la forma attiva e la forma passiva. Oltre a queste due forme, abbiamo ancora la forma pronominale (*riflessiva, reciproca*) e la forma impersonale. Il significato di tutte queste varie specie di verbi è in milanese perfettamente corrispondente alle forme italiane.

2. Nel verbo milanese si hanno, come in italiano:

a) due numeri: *singolare* e *plurale*;
b) tre persone: *prima, seconda, terza*;
c) sette modi: *indicativo, condizionale, imperativo, congiuntivo, infinito, participio, gerundio*;
d) sette tempi: *presente, imperfetto, futuro, (tempi semplici), passato prossimo, trapassato prossimo, trapassato remoto, futuro anteriore (tempi composti).*

I tempi composti si coniugano mediante l'aiuto dei verbi ausiliari: *èšš* = essere, *avè* = avere.

3. — Coniugazione dei verbi ausiliari

Modo indicativo.

Tempo presente.

vèšš = essere | **avê** = avere

Singolare:	Plurale:	Singolare:	Plurale:
mi šont = io sono	*nün šemm* = noi siamo	*mi g'hoo* = io ho	*nün gh' èmm* = abbiamo
ti te šee o šett = tu sei	*vïàlter šii* = voi siete	*ti te g'hee o g'hett* = tu hai	*vïàlter g'avii* = avete
lü l'è = egli è	*lör hin* = essi sono	*lü el g'hà* = egli ha	*lör g'han* = hanno

Imperfetto.

mi šèra = io era	*nün šèrem* = eravamo	*mi g'avèva* = aveva	*nün g'avèvem* = avevamo
ti te šèret = tu eri	*vïàlter šèrer* = eravate	*ti te g'avèvet* = avevi	*vïàlter g'avèver* = avevate
lü l'èra = egli era	*lör èren* = erano	*lü el g'avèva* = aveva	*lör g'avèven* = avevano

Futuro.

mi šaròn't = sarò	*nün šarèmm* = saremo	*mi g'avaroo* = avrò	*nün g'avarèmm* = avremo
ti te šaree o šarett = sarai	*vïàlter šarii* = sarete	*ti te g'avaree o g'avarett* = avrai	*vïàlter g'avarii* = avrete
lü el šarà = sarà	*lör šaràn* = saranno	*lü el g'avarà* = avrà	*lör g'avaràn* = avranno

Passato prossimo.

mi sont štaa	= sono stato	*nün šèmm štaa*	= siamo stati	*mi g'hoo*		= ho		*nün gh'èmm*		= abbiamo	
ti te šee	= sei	*viàlter šii* »	= siete »	*ti te g'hee*	*avüü*	= hai	avuto	*viàlter g'avii*	*avüü*	= avete	avuto
lü l'è	= è	*lòr hin* »	= sono	*lü el g'hà*		= ha		*lor g' han*		= hanno	

Trapassato prossimo.

mi šèra štaa	= io ero stato	*nün šèren štaa*	= eravamo stati	*mi g'avèva*		= aveva		*nün g'avèvem*		= avevamo	
ti te šèret »	= tu eri »	*viàlter šèrev*	= eravate	*ti te g'avèvet*	*avüü*	= avevi	avuto	*viàlter g'avèvev*	*avüü*	= avevate	avuto
lü l'èra »	= egli era	*lòr èren* »	= erano »	*lü el g'avèva*		= aveva		*lòr g'avèven*		= avevano	

Trapassato remoto.

manca . . . .

manca . . . .

Futuro anteriore.

mi šarònt štaa	= sarò stato	*nün šarèmm štaa*	= saremo stati	*mi g'avaroo*		= avrò		*nün g'avarèmm*		= avremo	
ti te šarec o *šarett* »	= sarai »	*viàlter šarii*	= sarete »	*ti te g'avarec* o *g'avarett*	*avüü*	= avrai	avuto	*viàlter g'avarii*	*avüü*	= avrete	avuto
lü el šarà »	= sarà »	*lòr šaràn*	= saranno »	*lü el g'avarà*		= avrà		*lòr g'avaràn*		= avranno	

Modo congiuntivo.

Tempo presente.

che mi šia = che io sia	*che nün šiem* = che noi siamo	*che mi g'äbia* = che io abbia	*che nün g'äbiem* = che noi abbiamo
» *ti te šiet* = » tu sia	*viälter šiév* = voi siate	*ti te g'äbiet* = » tu abbia	» *viälter g'äbiev* = » voi abbiate
» *lü el šia* = egli sia	*lör šien* = essi siano	*lü el g'äbia* = egli abbia	*lör g'äbien* essi abbiano

Imperfetto.

che mi füšš o füdešš = che io fossi	*che nün füšem o füdêšem* = che noi fossimo	*che mi g'àvèšš* = che io avessi	*che nün g'àvêšem* = che noi avessimo
che ti te füšet o füdêšet = che tu fossi	*viälter füšev o füdêšev* = voi foste	*ti te g'àvêšet* = » tu avessi	» *viälter g'àvêšev* = voi aveste
che lü el füšš o füdešš = che egli fosse	*lör füšen o füdêšen* = essi fossero	» *lü el g'àvèšš* = egli avesse	» *lör g'àvêšen* = essi avessero

Passato prossimo.

Si forma dal presente coll' aggiunta del participio: **štaa** = stato; **avüü** = avuto.

Trapassato prossimo.

Si forma dall' imperfetto coll'aggiunta del participio: **štaa** = stato; **avüü** = avuto.

Tempo presente.

mi šària o *šàriss* = sarei	*nün šàriem* o *šàrišem* = sarommo	*mi g'àvària* o *g'àvàris* = avrei	*nün g'àvàriem* o *g'àvàrišem* = avremmo
ti te šariet o *šarišet* = saresti	*viàlter šàrier* o *šàrišer* = sareste	*ti te g'àvàriet* o *g'àvàrišet* = avresti	*viàlter g'àvàrier* o *g'àvàrišer* = avreste
lü el šària o *šàriss* = sarebbe	*lòr šàrien* o *šàrišen* = sarebbero	*lü el g'àvària* o *g'àvàriss* = avrebbe	*lòr g'àvàrien* o *g'àvàrišen* = avrebbero

Condizionale passato.

Si forma dal condizionale presente coll'aggiunta del participio: **štaa** = stato; **àvüü** = avuto.

Modo imperativo.

. . . . .	*šièmm* = siamo	. . . . .	*abièmegh* = abbiamo
šia = sia	*šiee* = siate	*àbia* = abbi	*àbiee* = abbiate
ch'el šia = sia	*che šien* = siano	*ch'el g'àbia* = abbia	*che g'àbien* = abbiano

Modo infinito.

Presente.	Perfetto.	Presente.	Perfetto.
vèss = essere	*vèss štaa* = essere stato	*àvê* = avere	*àvègh àvüü* = avere avuto
Participio passato.	Gerundio.	Participio passato.	Gerundio.
štaa = stato	*ešénd* = essendo	*àvüü* = avuto	*àvénd* = avendo
	ešénd štaa = essendo stato		*àvénd àvüü* = avendo avuto

4. — Coniugazione dei verbi regolari.

In milanese abbiamo quattro coniugazioni che corrispondono alle quattro ter[mi]nazioni dell'infinito presente in italiano; anche in milanese è la terminazione d[el]l'infinito presente che le distingue. Le quattro coniugazioni del verbo sono:

1ª Coniug. Infin. pres. in	**à** = are	*lodà*	= lodare	*creà*	= creare
2ª »	**ê** = êre	*vedê*	= vedere	*savê*	= sapere
3ª »	consou. ere	*leg*	= leggere	*scrir*	= scrive[re]
4ª »	**i** = ire	*senti*	= sentire	*càpi*	= capire

È evidente che le terminazioni tòniche della 1ª, 2ª e 4ª coniugazione conteng[ono] sincopata la finale *re* dell'infinito italiano, che si appoggiava ad una vocale tòni[ca]; nella terza coniugazione, poichè la finale *re* si appoggiava ad una vocale àtona, s[i è] perduta insieme con questa.

Le quattro coniugazioni seguono i seguenti paradigmi:

CONIUGAZIONE PRIMA.

ATTIVO. MODO INDICATIVO.

Tempo presente.

Singolare *pensà* = pensare **Plurale**

mì pèns-i	= io penso	*nun pèns-em*	= noi pensiamo
ti te pèns-et	= tu pensi	*viàlter pens-ee*	= voi pensate
lü el pèns-a	= egli pensa	*lór pèns-en*	= essi pensano.

Tempo imperfetto.

mì pens-àva	= pensavo	*nün pens-àrem*	pensavamo
ti te pens-àvet	= pensavi	*viàlter pens-àvev*	pensavate
lü el pens-àva	= pensava	*lór pens-àven*	= pensavano

Tempo futuro.

mì pens-àroo	= penserò	*nün pens-àrèmm*	= penseremo
ti te pens-àree o -àrett	penserai	*viàlter pens-àrii*	= penserete
lü el pens-àrà	= penserà	*lór pens-àràn*	= penseranno

Passato prossimo.

mì hoo pensàa	ho	pensato =	pensai	*nün èmm pens-aa*	= abbiamo	pensato = pensam[mo]
ti t'hee	hai		pensasti	*viàlter àrii*	= avete	pensaste
lu l'hà	= ha		pensò	*lór han*	= hanno	pensaro[no]

Trapassato prossimo.

vea pens-aa	= io aveva	pensato	*nün avèvem pens-aa*	= avevamo	pensato
èvet »	= tu avevi		*viàlter avèvev* »	= avevate	
èva	= egli aveva		*lòr avèven* »	= avevano	

Trapassato remoto.

o avùu pens aa	= ebbi	pensato	*nün hèmm avüü pens-aa*	= ebbimo	pensato
e	= avesti		*viàlter avii* » »	= aveste	
a »	= ebbe		*lòr han* » »	= ebbero	

Futuro passato.

irow pens-aa	= avrò	pensato	*nün avarèmm pens-aa*	= avremo	pensato
aree »	= avrai		*viàlter avarii* »	= avrete	
arà	= avrà		*lòr avaràn* »	= avranno	

Modo congiuntivo.

Tempo presente.

mi pèns a	= che io pensi	*che nün pèns-em*	= che noi pensiamo
ti te pèns-et	= » tu pensi	» *viàlter pens-ègov*	= » voi pensiate
lu el pèns-a	= » egli pensi	» *lòr pèns-en*	= » essi pensino

Tempo imperfetto.

i pens-àss	= che io pensassi	*che nün pens-àssem*	= che noi pensassimo
te pens-àsset	= » tu pensassi	» *viàlter pens-àssev*	= » voi pensaste
el pens-àss	= » egli pensasse	» *lòr pens-àssen*	= essi pensassero

Passato prossimo.

i àbia pens-aa	= che io abbia	pensato	*che nün àbiem pens-aa*	= che noi abbiamo	pensato
t àbiet	= tu abbia		» *viàlter àbiev* »	= » voi abbiate	
l àbia	= egli abbia		» *lòr àbien*	» essi abbiano	

Trapassato prossimo.

i avèss pens-aa	= che io avessi	pensato	*che nün avèssem pens-aa*	= che noi avessimo	pensato
t avèsset	= tu avessi		*viàlter avèssev* »	= che voi aveste	
l avèss	= egli avesse		*lòr avèssen* »	= che essi avessero	

MODO CONDIZIONALE.

Tempo presente.

mi pens-ària, o-àriss = penserei
ti te pens-àriet o-àrišet = penseresti
lü pens-ària o-àriš = penserebbe

nün pens-àriem, o-àrišem = penseremmo
viàlter pens-àriev o-àrišev = pensereste
lör pens-àrien o-àrišen = penserebbero

Condizionale passato.

mi avària pens-aa = avrei } pensato
ti l'avàriet » = avresti } pensato
lü l'avària = avrebbe } pensato

nün avàriem pens-aa = avremmo }
viàlter avàrišev » = avreste }
lör avàrišen » = avrebbero }

MODO IMPERATIVO.

- - - - - - - - -
pens-a = pensa
ch'el pèns-a = pensi

pensèmm = pensiamo
penšee = pensate
che pènšen = pènsino

MODO INFINITO.

Tempo presente.

pens-à = pensare

Tempo passato.

avè pens-aa = aver pensato

PARTICIPIO.

Presente.

pens-ànt = pensante

Passato.

pens-aa = pensato

GERUNDIO.

Presente.

pens-ànd = pensando

Passato.

avènd pens-aa = avendo pensato

CONIUGAZIONE SECONDA.

vedê = *vedere*

MODO INDICATIVO.

Tempo presente.

mi vèd-i = vedo
ti te vèd-et = vedi
lü el ved = vede

nün vèd-em = vediamo
viàlter ved-ii = vedete
lör vèd-en = vedono

Tempo imperfetto.

mi ved-èva = vedeva
ti te ved-èvet = vedevi
lü el ved-èva = vedeva

nün ved-èvem = vedevamo
viàlter ved-èvev = vedevate
lör ved-èven = vedevano

Tempo futuro.

mi ved-àroo	= vedrò	*nün ved-àrèmm*	= vedremo
ti te ved-àree o *-àrett*	= vedrai	*viàlter ved-àrii*	= vedrete
lü el ved-àrà	= vedrà	*lôr ved-àrân*	= vedranno

I tempi composti si formano aggiungendo il participio passato *vedüü* = veduto alle rispettive voci del verbo ausiliario *avè* = avere, come nel paradigna della prima coniugazione.

Modo congiuntivo.

Tempo presente.

che mì vèd-a	= che io veda	*che nün vèd-em*	= che noi vediamo
ti te vèd-et	= » tu veda	» *viàlter vèd-egor*	= » voi vediate
lü el vèd-a	= » egli veda	» *lôr vèd-en*	= » essi vedano

Tempo imperfetto.

che mì ved-èss	= che io vedessi	*che nün ved-èssem*	= che noi vedessimo
» *ti te ved-èsset*	= » tu vedessi	» *viàlter ved-èsser*	= » voi vedeste
» *lü el ved-èss*	= » egli vedesse	» *lôr ved-èssen*	= » essi vedessero

I tempi composti si formano aggiungendo il participio passato *vedüü* = veduto alle rispettive voci del verbo ausiliario *avè* = avere come nella prima coniugazione.

Modo condizionale.

Tempo presente.

mì ved-ària o *-àriss*	= vedrei	*nün ved-àriem* o *-àrissem*	= vedremmo
ti te ved-àriet o *-àrisset*	= vedresti	*viàlter ved-àrier* o *-àrisser*	= vedreste
lü el ved-ària o *-àriss*	= vedrebbe	*lôr ved-àrien* o *-àrissen*	= vedrebbero

Il passato si forma col verbo ausiliario *avè* e il participio passato *vedüü*.

Modo imperativo.

. . . . .	. . . . .	*ved-èmm*	= vediamo
vèd-a	= vedi	*ved-ii*	= vedete
ch'el vèd-a	= veda	*che vèd-en*	= vedano

Modo infinito.

Presente.	*Passato.*
ved-è = vedere	*avè vedüü* = aver veduto

Participio.

Presente.	*Passato.*
ved-ènt = vedente	*ved-üü* = veduto

GERUNDIO.

Presente.		Passato.	
ved-ènd	= vedendo	*avènd vedüü*	= avendo veduto

CONIUGAZIONE TERZA.

cred = credere

MODO INDICATIVO.

Tempo presente.

mi crèd-i	= credo	*nün crêd-em*	= crediamo
ti te crèd-et	= credi	*viàlter cred-ii*	= credete
lü el crèd	= crede	*lòr crêd-en*	= credono

Tempo imperfetto.

mi cred-èva	= credeva	*nün cred-èvem*	= credevamo
ti te cred-èvet	= credevi	*viàlter cred-èver*	= credevate
lü el cred-èva	= credeva	*lòr cred-èven*	= credevano

E così di seguito sempre come la coniugazione seconda tranne nell'infinito pr sente, e nell'imperativo seconda persona singolare, nelle quali due voci si h *cred* = credere, *cred* = credi.

CONIUGAZIONE QUARTA.

dormì = dormire

MODO INDICATIVO.

Tempo presente.

mi dòrm-i	= dormo	*nün dòrm-em*	= dormiamo
ti te dòrm-et	= dormi	*viàlter dorm-ii*	= dormite
lü el dòrm-a	= dorme	*lòr dòrm-en*	= dormono

Tempo imperfetto.

mi dorm-iva	= dormiva	*nün dorm-ìvem*	= dormivamo
ti te dorm-ìvet	= dormivi	*viàlter dorm-ìver*	= dormivate
lü el dorm-iva	= dormiva	*lòr dorm-ìven*	= dormivano

Tempo futuro.

mi dorm-iroo	= dormirò	*nün dorm-irèmm*	= dormiremo
ti te dorm-iree o *-irett*	= dormirai	*viàlter dorm-irii*	= dormirete
lü el dorm-irà	= dormirà	*lòr dorm-iràn*	= dormiranno

I tempi composti si formano colle rispettive voci del verbo ausiliario *avè* e col participio passato *dormii*.

Il Congiuntivo e il Condizionale si formano come i tempi corrispondenti della seconda o terza coniugazione, colla differenza però che nell'*Imperfetto Congiuntivo* e nel *Condizionale presente* invece della desinenza *-èss*, *-arìa* o *-arìss* prende le desinenze *-iss*, *-irìa* o *-irìss*: *che mi dorm-iss, che ti te dorm-isset, ecc.*; *mi dorm-irìa* o *-irìss*, *ti te dorm-iriet* o *irisset*, *ecc.*; nel *Participio passato* invece del suffisso *-üü* = -uto prende il suffisso *-ii* = -ito: *dormii* = dormito.

3. — Osservazioni intorno alla coniugazione regolare attiva.

Osservazione I. — La vocale caratteristica di coniugazione subisce qualche modificazione.

a) Nella prima l'**a** nell'Indicat. pres. rimane nella 3ª pers. sing.: nella 1ª pers. si muta in **i**, nelle altre in **e**; nel Cong. pres. rimane nella 1ª e 3ª singol. nelle altre si muta pure in **e**. Nel resto della coniugazione rimane invariato.

b) Nella seconda e nella terza coniugazione l'**e** cade nella 3ª sing. dell'Indic. pres., si muta in **i**, nella 1ª sing. e nella 2ª plur., resta invariata nelle altre. Nel fut. Indic. e nel pres. Condiz. si muta in **a**; così pure nel Cong. pres. 1ª e 2ª sing. e nell'Imperat. sing.; si muta in **i** nella 2ª imper. plur. e in **ü** nel Participio passato. Nel resto della coniugazione rimane invariato.

c) Nella quarta l'**i** si cambia in **e** nell'Indic. pres. 1ª pers. sing. e 1ª, 2ª plur., si cambia in **a** nella 3ª singol.; così pure si cambia in **a** nell'Imper. 2ª, 3ª sing., in **e** nella 1ª, 3ª plur. Nel resto della coniugazione rimane invariata.

Osservazione II. — L'ausiliario *avè* quando è usato nei tempi composti perde la *g'* che ha quasi sempre davanti alle sue voci. Es.: *hoo ditt, avèva credüü, avaroo pensaa, avarìa bevüü, avèss podüü*, mentre le voci corrispondenti del verbo *avè* sono: *g'hoo, g'avèva, g'avaroo, ecc.*

Osservazione III. — Manca al dialetto milanese il passato remoto, e ne fa le veci il passato prossimo: *hoo savüü* = seppi o ho saputo, *avii mangiaa* = mangiaste e avete mangiato, ecc.

Osservazione IV. — Una grandissima parte dei verbi di quarta coniugazione forma i temi del presente (Indicativo, Congiuntivo, Imperativo) con un ampliamento **s**, che corrisponde all'italiano **sc**.

MODELLO DI QUARTA CONIUGAZIONE.

coll'ampliamento **s**.

capì = capire

Modo indicativo.

mi capì-s-i	= capisco	*nün capì-s-em*	= capiamo
ti te capì-s-et	= capisci	*viàlter càp-ii*	= capite
lü el capì-ss	= capisce	*lòr capì-s-en*	= capiscono

Modo congiuntivo.

che mi càpi-š-a	= che io capisca	*che nûn càpi-š-em*	= che noi capiamo
tì te càpi-š-et	= » tu capisca	» *viâlter càpi-š-or*	= » voi capiate
lü el càpi-š-a	= » egli capisca	» *lôr càpi-š-en*	= » essi capiscano

Modo imperativo.

. . . . .	. . . . .	*càpimm*	= capiamo
càpiš	= capisci	*càpii*	= capite
ch'el càpi-š-a	= capisca	*che càpišen*	= capiscano

Rifiutano il rinforzo la 2ª plur. dell'Indicativo, la 1ª e la 2ª plur. dell'Imperativo. Invece per estensione capita di udire qualche volta col rinforzo le voci del futuro Indicativo, e del Condizionale presente:

Futuro.		*Condizionale.*	
càpišàroo	*càpišàremm*	*càpišàriš*	*càpišàrišem*
te càpišàree	*capišàrii*	*càpišàrišet*	*càpišàrišer*
el càpišarâ	*càpišàrân*	*càpišàriš*	*càpišàrišen*

Osservazione V. — Anche il dialetto milanese usa coi verbi intransitivi, nei tempi composti, l'ausiliario *rèšš* = essere, invece di *àvê* = avere. Es.: *šont rivaa* = sono arrivato, *te šee àndaa* = sei andato, *l'è mòrt* = è morto, *šèmm pàrtii* = siamo partiti, *šii vegnüü* = siete venuti, *hin crešüü* = sono cresciuti, ecc.

Osservazione VI. — Alcuni verbi colla radicale in **o**, *troâ*, *proâ*, *mori*, *dori*, *rorê*, *ecc.*, nelle voci del presente in cui questo **o** è tonico, lo cambiano in **œu** *trœùvi*, *te trœùvet*, *el trœùva*, *trœùvem*, *trœùven*: *mœùri*, *te mœùret*, *el mœùr*, *mœùrem*, *mœùren*: *me rincrešš che te dœùra i dent* = mi rincresce che ti dolgano i denti.

4. Coniugazione passiva. — La coniugazione passiva si forma facendo seguire alle voci del verbo *rèšš* = essere, nel tempo che si vuol coniugare, il participio passato del verbo transitivo. La 3ª pers. sing. e la 3ª plurale si possono esprimere anche per mezzo della particella pronominale *še* = si: *là šòa ròs là še šent de lontàn* = la sua voce si ode (è udita) da lontano; *cèrti ròbb no še rèden che chì* = certe cose non si vedono (sono vedute) che qui.

5. La coniugazione del verbo riflessivo si fa, premettendo alle voci del verbo attivo le particelle pronominali: *me*, *še*, *ve*, nel modo seguente:

mì me vèdi	= io mi vedo	*nûn še vèdem*	= noi ci vediamo
tì te še vèdet	= tu ti vedi	*viâlter ve vedii*	= voi vi vedete
lü el še vèd	= egli si vede	*lòr še vèden*	= essi si vedono

Nell'infinito e nel gerundio la particella *še* si pospone: nell'infinito perde l'e

si raddoppia nella 1ª, 2ª, 4ª coniugazione: *lodàss, savèss, nütriss*: nella 3ª coniugazione non si raddoppia, *crèdes, inscrives, rivòlges, ecc.* Così nel gerundio perde mplicemente la e: *lodàndes, redèndes, credèndes, sentèndes.* Nell'IMPERATIVO le rticelle pronominali si pospongono, perdendo la e, tranne che nella 3ª pers. sing. nella 3ª plur.: *mœüret, ch'el se mœüra, morèmes, morives, che se mœüren.*

6. VERBI IRREGOLARI. — Anche nel milanese vi sono molti verbi che, poco o lto, si scostano dal paradigma della propria coniugazione. Innanzi tutto i verbi lla quarta coniugazione che rinforzano colla **s** il presente, o corrispondono agli coativi italiani col suffisso **sco**. Vi sono inoltre quelli che si scostano dal paragma nel participio passato:

TABELLA DEI VERBI IRREGOLARI NEL PARTICIPIO PASSATO.

1	*acondiscènd*	*àcondiscès*	22	*opònn*	*opòst*
2	*acòrges*	*àcòrt* o *àcorgiüü*	23	*pàri*	*pars* e *pariüü*
3	*àgiùng*	*àgiùnt*	24	*pèrd*	*pèrs* o *perdüü*
4	*àmètt*	*amèss* o *àmettüü*	25	*persüàd*	*persüàs*
5	*cœus*	*còtt*	26	*pretènd*	*pretès* o *pretendüü*
6	*concèd*	*concèss* e *concedüü*	27	*promètt*	*promèss, promiss* e *promettüü*
7	*conclüd*	*conclüs*	28	*propònn*	*propòst*
8	*cor*	*cors* o *coriüü*	29	*protèg*	*protètt* o *protegiüü*
9	*corèg*	*corètt* o *coregiüü*	30	*ràcògl*	*ràcòlt*
10	*decid*	*decis*	31	*ridü*	*ridott*
11	*dervi*	*àvèrt* e *dervii*	32	*risòlv*	*risòlt*
12	*di*	*ditt* o *dii*	33	*romp*	*rott* e *rompüü*
13	*distrüg*	*distrütt*	34	*scompàri*	*scompàrs*
14	*divid*	*divis*	35	*scoprì*	*scopèrt*
15	*dori*	*doriüü* e *dorii*	36	*scriv*	*scritt*
16	*esclüd*	*esclüs*	37	*sentì*	*sentüü* e *sentii*
17	*frig*	*fritt*	38	*spend*	*spès* o *spendüü*
18	*incid*	*incis*	39	*tœu*	*tòlt*
19	*indü*	*indott*	40	*vedè*	*vist* e *vedüü*
20	*invàd*	*invàs*	41	*vorè*	*vorsüü* e *voriüü*
21	*mori*	*mòrt*			

Poi vi sono i verbi che si scostano dal paradigma nel PRESENTE.

1) **àndà** Indic. sing.: *voo, te vee, el và*, plur.: *vèmm, vii, vàn.* Congiuntivo ng.: *che mi vàga, che ti te vàghet, che lü el vàga*, plur.: *che nün vàghem, che iàlter vàgher, che lòr vàghen.* Imperativo: *và, ch'el vàga, che vàghen.*

2) **dà** Indicativo sing.: *mi doo, ti te dett, lü 'l dà*, plur.: *nün dèmm, viàlter tt, lòr dàn.* Congiuntivo: *che mi dàga, che ti te dàghet, che lü 'l dàga*, plur.: *che ün dàghem, che viàlter dàgher, che lòr dàghen.* Imperativo: *dà, che 'l dàga, che àghen.*

3) **dì** Indicativo: *mì disi, ti te diset, lü 'l dis*, plur.: *nün disem, viàlter*

disii, lör disen. Congiuntivo: *che mi disa, che ti te diset, che lü 'l disa,* plur.: *che nün disem, che viàlter disègoe, che lör disen.* Imperativo: *che 'l disa, che disen.*

4) **doē** Indicativo: *mi dèvi, ti te dèvet, lü 'l dev,* plur.: *nün dèvem, viàlter dovii, lör dèven.* Congiuntivo: *che mi dèva, che ti te dèvet, che lü 'l dèva,* plur.: *che nün dèvem, che lör dèven.*

5) **fà** Indicativo: *mi foo, ti te fee, lü 'l fà;* plur.: *nün femm, viàlter fee, lör fàn.* Congiuntivo: *che mi fàga, che ti te fàghet, che lü 'l fàga;* plur.: *che nün fàghem, che viàlter fàgher, che lör fàghen.* Imperativo: *fà, che 'l fàga, che fàghen.*

6) **podē** Indicativo: *mi pôdi,* e anche *mi pòss, ti te pôdet,* e anche *ti te pò, lü el pò.* Irregolarità apparente perchè viene da *pôd* regolare. Manca l'Imperativo.

7) **sàvē** Indicativo: *mi soo, ti te sett, lü el sà;* plur.: *nün sèmm, lör san.* Congiuntivo: *che mi sàpia, che ti te sàpiet, che lü 'l sàpia;* plur.: *che nün sàpiem, che viàlter sàpier, che lör sàpien.*

8) **stà** Indicativo: *mi stoo, ti te stee, lü 'l stà;* plur.: *nün stèmm, viàlter stii, lör stan.* Congiuntivo: *che mi stàga, che ti te stàghet, che lü 'l stàga;* plur.: *che nün stàghem, che viàlter stàgher, che lör stàghen.* Imperativo: *stà, che 'l stàga, che stàghen.*

9) **vorē** Indicativo: *mi viij* accanto *à mi vœüri.* Imperativo seconda persona sing.: *vœur.*

10) Il verbo **tœu** dal tema *toj* si coniuga regolarmente: se non che muta l'**o** tonico in **œu** nel Pres. Indicativo, Congiuntivo, Imperativo e Infinito e perde l'**j** finale nell'infinito e nella 3ª pers. Indicativo pres. del singolare e lo vocalizza in **i** nelle altre voci, nelle quali pure qualche volta non si sente. Es. *toièva, toiàroo, toièss, toiaria,* ecc.

Paragrafo. IX — Parti del discorso invariabili.

Anche il dialetto milanese ha gli avverbi, le preposizioni, le congiunzioni, le interiezioni, che non sono variabili nè per declinazione nè per coniugazione; ma in ciò il dialetto non è che lo specchio della lingua italiana. Ciascuna di tali parti del discorso ha le stesse divisioni, e le stesse funzioni; anzi salvo poche eccezioni e lievi mutamenti di desinenza, hanno le stesse terminazioni; per il che la grammatica del dialetto a tale riguardo viene a confondersi colla grammatica della lingua.

Tavola dichiarativa dei segni di pronuncia

â ê ô — indicano l'a, e, o aperto tònico.

î indica l' i tònico
û » l'u (colla pronuncia toscana) tònico
ü » l'ü lombardo tònico.

â ê ô — indicano l'a, e, o chiuso tònico.

à è ò — indicano l' a, e, o aperto àtono

a e o — indicano l'a, e, o chiuso àtono.

s indica la s dolce di *vaso, visita*
ṡ » » dura di *studio, speciale*
ṣ » » strisciata. (Vedi Gramm. Par. 1, N. 4).

ṡ' c, s'g indicano che la s non si fonde colla gutturale (V. Gramm. 1, Num. 4).

A

n. = Prima lettera dell' alfabeto e na delle vocali. In mil. è maschile: *a grand*, *piscinìn*, *majûscol*, *minû-*'. Uno scherzo infantile dice; *bo-i de fraa, è mòrt on a, on a de Pa-è mòrt Lüšia; Lüšia de Milân, è -t on cân...* ecc. In ital. invece è m. In mil. non diventa mai *ad*, nepe quando precede una parola che co-ci per *a*. *Pàgà à ànn*; *špêti à àndâ...*, m.

) Dall'essere l'*a* la prima lettera delfab. si formò la locuz. figur.; *dàll'a šêta* = dall'a alla zeta, cioè dal prino alla fine.

) Forma anche in mil. le prepos. ar-*àl* (it. al, allo); *âla* (it. alla); *ài* (it. agli, alle).

) Indica il luogo dove uno stia, o a, o faccia una cosa qualunque; *šônt ilân* = sono a Milano; *vân àl còbi* = no a dormire; *côri à cà* = corro a ı.

) Regge i complem. di tempo; *l'è ıa ài quâter* = arrivò alle quattro; *èn âla màtina* = viene alla mattina.

) Regge qualunque nome indicante fatto a cui il fatto principale si rife-e per ragion di tempo o di luogo; o *višt âla fèra* = l'ho veduto alla fiera.

6) Correspettivo e opposto a *de* o *dà* (come l'it. a è corr. e opp. a da) significa distanza, intervallo, tutto ciò che si comprende fra due termini estremi, o un punto qualunque intermedio; *el và de Rôma à Firènše* = va da Roma a Firenze; *el dûra dàla màtina âla šira* = dura dalla mattina a sera, cioè brevissimo tempo.

7) Preceduta e seguita da un sostant. che si ripete, indica situato di contro; *mûs à müs* o *nas à nas* = muso a muso; faccia a faccia. Forma poi le locuz. elitt.; *là finêstra à levànt; el giàrdin à tràmontâna; là fàciàda dèla cà, l'è à ponênt* = la finestra a levante; il giardino a settentrione; la facciata della casa è a ponente, cioè è volta a..., è esposta a...

8) Si unisce a molti avv. e prop. di luogo o di tempo; *vesin àl fèugh* = accanto al fuoco; *dedree àl mürèll* = dietro al muricciuolo. E a molti nomi che, preceduti dalle particelle in, sul, e sim., fanno ufficio di prep. di luogo o di tempo; *in mèšš âla štràda* = in mezzo alla strada; *bütàll šül coo à quèidün* = gettarlo sulla testa a qualcuno; *denàns à quêla bêštia* = davanti a quella bestia; *Sòtt ài dôbi* = sotto alle coltri.

9) Indica ciò che è l'oggetto e il termine di qualunque azione; *voo à šêna, à špàss, à căcia* = vado a cena, a spasso, a caccia; *pènši ài àmis* = penso agli amici; *vòo àdree à l'ônda* = seguo l'opinione publica; *voo à dormi* = vado a dormire; *štènti à cred* = stento a credere; *el riva à šàlvàmênt* = arriva a salvarsi.

10) Colla stessa forza si usa dopo partic. e agg. esprimenti azione e modi di azione, prima del nome o dell'inf. che significa il termine a cui si riferisce l'azione o quel modo dell'azione; *l'è svèlt à làorā* = è svelto al lavoro; *dŏcil ài paròll dèla māma* = docile alle parole della mamma; *fortunaa al gièugh* = fortunato al giuoco.

11) Traduce il ger. it. nelle frasi; *el brūsa à tocàll* = toccandolo brucia; *ghe cīăpi gūst à bèv* = bevendo godo.

12) Traduce il comp. indiretto che segue l'ogg. dei v. trans; *ghe doo la minèstra ài fiolitt* = dò la minestra ai bambini.

13) Taciuto il verbo, si adopera a significare dedica; *ăla regina di mè penšèr* = alla regina dei miei pensieri.

14) Prima del nome e dell' infinito vale:

1) Che la cosa significata da quel nome e da quell' infinito prova e dà ragione di crederne un'altra; *l'hoo conošūü ăla vos* = l' ho conosciuto alla voce; *à šentill domă lü el g'hà resôn* = a sentirlo lui solo, ha ragione.

2) Che la cosa significata dal nome e dal verbo è cagione del fatto affermato nella prop.; *i fung šèchen àl šo* = i funghi seccano al sole.

15) Davanti al femm. e al masch. sing. di alcuni agg. forma con essi delle locuz. avverb.; *ăla bōna* = alla buona; *ăla šordina* = alla sordina; *ăla francèsa* = alla francese; *andă via ăla francèsa* = partire senza salutare nessuno.

16) Si unisce pure collo stesso effetto a qualche sost.; *à piesè* = a piacere; *à penèll* = a pennello; *à dišpètt* = a dispetto; *štà in gèša à dišpètt di šant* = star per forza in un luogo dove chi c'è non lo vuole.

17) Avverbiali e formate come le precedenti sono un gran numero di locuz.; *dà à nòll* = dare a nolo; *compră à rešpir* = comperare a credito; *vend à crèta, àl detăli, àl'ingròss* = vendere a credito,
al dettaglio, all' ingrosso; *štimă*
= stimare a occhio; *filă à man,*
china = filare a mano, a macchina
à feūgh = saldare a fuoco; *vic à*
ăcqua = vivere a pane ed acqua
pàn e pešin = vivere strettament
gă ài cart = giuocare alle carte
chi štà pūšcc šèri = fare a chi
sorio.

18) Significa anche la materia
è fatta la cosa, e il suo congegno,
disposizione; *quàder à ŏli* = qua
olio; *molin à vent* = mulino a
orolòcc à ăncora = orologio ad
tàpee à šcàcch, à fiòr, à righ,
ràmm = tappeto a scacchi, a
righe, a rabeschi. Significa an
atteggiamenti della persona; *à c*
= a capo nudo; *à œucc šàraa* =
chiusi; *à bòca àvèrta* = a bocca
à gamb in ări = a gambe all'ar

19) Talvolta si premette all'in
nasticamente; *me šoo à regolă* =
regolare; *me tŏca à pàregiàmn*
tocca apparecchiarmi; ed anche a
bosinàda à šòra là faciàda del
= poesia in dialetto rustico a pr
della facciata del Duomo.

20) Qualcheduno dei precedent
ripetuto due volte indica la ripe
o continuazione indefinita dell'att
stessa forma; *à pòcch à pòcch* =
a poco; *à düü à düü* = a due

21) Ha spesso l'ufficio della pr
nelle prep. finali; *el še vòlta à*
= si volta per vedere; *hoo dov*
màmm à riposă = ho dovuto fe
per riposare.

à, àh, interiez. = àh!; *à! še mi*
minga = ah! non si fa celia. Si
anche: chè! pronunziato coll'o
modo famigliare di negare recisa
te šee malaa? — *à! štoo benòn*
ammalato? — chè! sto benissi

aan.

1) Interier. esclamat. aah! di
ricorda o intende cosa che non
capita prima; *aan! àdèšš me r*
= aah! adesso mi ricordo!; *aan*
và bèn! = aah! ora va bene!

2) Esclam. di domanda, e valo
o non sono un uomo io? Si poteva
di meglio? Vi sarebbe venuto in
(Manzoni).

àbaa, *s. m.* = abate; titolare di un
o superiore di un monastero. Ge

si dice: *pàder àbaa* = padre abate. Più comunente si dice dei chiorici non sacerdoti nel nominarli ed è titolo che di ordinario si mette prima del cognome; *l'àbaa Fošaa* = l'abate Fossati; *veštiss de àbaa* = vestir l'abito, vestirsi prete.

àbàdin, *s. m.* = abatino; dimin. di abate.

àbaa ghicc, àbaa d'on ghicc, *m. s.* = abatonzolo, abatucciaccio, abatucolo: dispregio di abate; in questo senso anche: *šcòva orsciù, ghicc, cereghett, pišamochètt.*

àbàchin, *s. m.* = abachino: dimin. di di abbaco.

âbàco, *s. m.* = abbaco: il libretto dove si impara a fare i conti.

abain,* *s. m.* = abbaino. Piccola costruzione soprattetto con una finestra per dar luce a soffitto o stanze e anche per uscire sul tetto. Alle volte se ne fanno de' tanto grandi che sono anche abitabili.

àbàndôn,* *s. m.* = abbandono. Voce del dialetto che tende ad avvicinarsi alla lingua nazionale. Il dialetto vecchio, in qualche quartiere parlato ancora, dice: **bandôn.** Vedi.

àbàndonå, *r. att.* = abbandonare.

1) Non curare, non occuparsi più di cose, a cui sarebbe necessaria la nostra assistenza: *àbàndonà là familia* = abbandonare la famiglia.

2) Lasciare anche per poco chi abbia bisogno di una assistenza continua; *l'è on malaa che se pò minga àbàndonà on momènt* = è un ammalato che non si può abbandonare un istante. Vedi **bàndonà.**

àbàsgiôr, *s. m.* = ventola, paralume; questo in Toscana meno comune. Dal francese *abat-jour*: quell'arnese di latta o cartoncino o di carte colorate, fatto a cono tronco, che a qualche distanza circonda la fiamma della lucerna e ne para la luce orizzontalmente all'intorno.

àbàšàmênt,* *s. m.* abbassamento. L'abbassare nei vari suoi significati. Più volg., **sbàšàmènt.**

àbàšàss,* *r. rifl.* = abbassarsi, nel senso figurato di umiliarsi: far cosa che ripugni al sentimento della propria dignità: *pütòst che làorà el se àbàša à cercà là caritaa* = piuttosto che lavorare si abbassa a chiedere l'elemosina.

àbàšia, *s. f.* = badia, abbazia, monastero di monaci: *l'àbàšia de Cerävàll* = l'abbazia di Chiaravalle.

àbàšš, = sotto; *l'è in là cardènša àbàšš* = è nell'armadio sotto, cioè nella parte inferiore: *là piànta àbàšš l'è gròša, in scima l'è šütila* = l'albero nella parte inferiore è grosso, nella superiore è sottile.

1) Invece che *àbàšš* dice anche il mil., *àbàšo* per esprimere un sentimento avverso a cose o persone rivestite di pubblica autorità; *àbàšo el Miništeri* = abbasso il Ministero; *àbàšo i tàšš sü là mica* = abbasso le imposte sul pane.

2) *àbàšo* è anche voce di intimazione quando si vuole che si cali il sipario nei teatri, o che altri segga o si levi il cappello, perchè non ci tolga il vedere. È modo imparato dai francesi.

àbàtt, *r. att.* abbattere: ma non nel senso di buttar giù, sibbene nel senso fig., detto di una malattia che abbatte l'energia fisica, o delle forti passioni che abbattono lo spirito; *là fèver là me àbàtt* = la febbre mi abbatte.

àbàtüü, *part. pass.* di **àbàtt** = abbattuto: si dice di chi non solo abbia l'animo afflitto e depresso, ma lo dimostri anche coll'espressione del viso e degli occhi.

àbdicâ, *r. att.* = abdicare: rinunziare solennemente al potere supremo.

abecee, *s. m.* = abbici: alfabeto: *savè minca l'abecee* = non sapere l'abici; essere ignorantissimo: *là maèštra de l'abecee* = la maestra dell'asilo: che insegna i primi elementi per la lettura.

àbecedâri, detto anche talvolta **àbezedâri,** *s. m.* = abbecedario: libretto dove è l'alfabeto e col quale si insegna a leggere.

àbèlî,* *r. att.* vedi **imbèlî.**

àbèlimênt,* *s. m.* = abbellimento: ciò che si fa per render bella una cosa. Si usa per lo più al plur.

1) Si dice specialm. di quanto si fa per render sano, commodo e piacevole il soggiorno di una città, e renderne l'aspetto elegante e magnifico.

2) T. mus., ornamento della musica; gruppetto, mordente, trillo e sim.

àberàšiòn,* *s. f.* = aberrazione: persuasione falsa, quasi sminuimento dell'intelletto: *scüsa, t'hoo ofès in on momènt de àberàšiòn* = perdonami, t'ho offeso in un momento di aberrazione.

àbet, *s. m.* vedi **âbit,*** voce meno volgare.

abiess, *s. m.* = abete: albero d'alto fusto usato in molti lavori. Più volg. si dice **pèscia.** Vedi.

âbil,* *agg.* = abile, idoneo, capace: che ha delle qualità volute dalla legge.

àbilitaa, *s. f.* = abilità.

1) Capacità e perizia in un'arte; *l'è on orèves de gràn àbilitaa* = è un orefice di molta capacità, molto esperto.

2) Imprudenza, ardire; *el g'à àvüü l'àbilitaa de bàtt šòa màder* = ebbe l'ardire di percuotere sua madre.

3) A chi si vanti di aver fatto cosa che sia molto facile si direbbe; *vüj, che àbilitaa!* = bella abilità.

4) Ironic.; *el g'hà l'àbilitaa de šecài tüce* = ha l'abilità di annoiar tutti.

5) Locuz. avverb.; *cont àbilitaa* = con abilità, abilmente.

àbiss,* *s. m.* = abisso: cavità smisurata, voragine senza fondo.

âbit,* *s. m.* = vestito.

1) Più volte vale abitino, quel segno di devozione verso la Vergine, formato di due pezzi di stoffa o panno coll'immagine e il nome di lei attaccati a due nastri da portare al collo sotto le vesti.

2) T. dei med. Costituzione fisica; *âbit šerofolòs, šanguign, àpoplètich* = abito scrofoloso, sanguigno, apopletico.

abitâ, *v. att.* = abitare. Vedi **stà.**

àbitaa, part. pass. di **àbitâ** = abitato; *l'è on šit àbitaa* = è un luogo abitato.

àbitâbil, *agg.* = abitabile: che si può abitare.

àbitânt, *s. m.* = abitante; *Milân el g'hà püšèe de 440,000 àbitànt* = Milano ha più di 440,000 ab.

àbitàšiôn,* *s. f.* = abitazione.

1) *locài de àbitàšiòn* = locali d'abitazione: contrario ai locali destinati per magazzini o botteghe.

àbitüâ,* *v. att.* = abituare, avvezzare: far prendere delle abitudini; *bišògna àbitüà i fiëu à übedì* = bisogna abituare i ragazzi ad ubbedire.

1) Assuefare: far che uno pigli un'abitudine, sicchè gli riesca facile, gradito, ecc., ciò che prima gli sarebbe stato molesto e difficile.

àbitüaa,* part. pass. di **àbitüâ,** avvezzo, avvezzato.

1) *mal àbitüaa* = mal'avvezzo. Si dice comunemente di ragazzo male avvezzato.

àbitüàšš,* *r. rifl.* = abituarsi, avvezzarsi, assuefarsi: prendere una abitudine; *àbitüàšš àl frèce* = abituarsi al freddo.

1) *àbitüàšš mal* = avvezzarsi male: prendere delle abitudini e crearsi così dei bisogni che non si avrà poi sempre il modo di soddisfare.

àbitûdin,* *s. f.* = abitudine, assuefazione, disposizione acquistata per atti ripetuti; *g'ho minga l'àbitûdin de fümâ.* = non ho l'abitudine di fumare.

1) L'atto e l'effetto dell'assuefarsi; *schiav di àbitûdin* = abitudinario: chi va troppo dietro ed è troppo ligio alle abitudini prese.

2) *per àbitûdin* = abitualmente: per abitudine o assuefazione.

àblàtivo àšolûto: *l'è al àblàtivo àšolûto.* è un modo di dire che significa: è al verde, non ha più un soldo.

àbocaa e **àbocâto,** *agg.* = abbocato. Detto di vino.

1) Che pende al dolce; contrario di brusco.

2) Detto di chi beve il vino e che ha palato giusto per giudicarne.

àbocàmênt, *s. m.* = abboccamento: il ritrovarsi per parlare o venire a spiegazioni di due o più persone.

àbonâ, *v. att.* = abbonare, nel significato di

1) Prendere o pagare l'abbonamento per un altro; *hoo àbonaa el mè fiëü àl teàter* = ho preso l'abbonamento per (ho abbonato) mio figlio al teatro.

2) Acconsentire che una somma, di cui uno si riconosce debitore, si defalchi nell'atto del pagamento da una maggior somma che gli sia dovuta.

àbonaa, *s. m.* = abbonato: chi ha preso l'abbonamento; *àbonaa àl teàter, âla feroria, àl giornàl, àl bàgn,* e sim. = abbonato al teatro alle strade ferrate, al giornale, al bagno, e sim.

1) Si dice per ischerzo di uno che va spessissimo in una casa, specialmente a pranzo, o in qualunque altro luogo.

àbonàmênt, *s. m.* = abbonamento.

1) Contratto per cui chi paga una certa somma ha per un dato tempo libero accesso in un luogo, ovvero diritto all'uso di una cosa o di un servizio determinato; *àbonâment àl perüchee* = abbonam. col parrucchiere; *àbonàmênt à l'Esposišiòn* = abbonam. all'Esposizione.

2) Associazione. Il contratto di chi si associa a un'opera.

àbonàšš, *r. rifl.* = abbonarsi: prender l'abbonamento. Di opere a stampa si dice meglio in it. associarsi.

àbondànša,* o deriv. V. **bondânša.**
àbonôra, meglio **bonôra,** *avv.* = per tempo, di buon mattino.
àborî,* *v. att.* = aborrire: aver orrore o avversione per cose e persone; *mi àbôri i ciàrlatân* = io aborro i ciarlatani. Si dice iperbolicam. di qualunque forte ripugnanza; *àbôri el vin* = aborro il vino: non mi piace affatto il vino.
àbôrt,* *s. m.* aborto: parto immaturo e l'atto dell'abortire.

1) Si dice di opera di mano o d'ingegno riuscita imperfettamente; *quèll, quâder li l'è on àbôrt* = quel quadro è un aborto.

2) Si dice di persona mal conformata e quasi deforme.

àbort v. *att.* = abortire: fare un aborto.
àbòšš vedi **sbòšš.** I più colti pronunciano **àbôzz, sbòzz.**
àbresgê, *s. m.* = compendio, ristretto; **in àbresgê** = compendiosamente, in compendio. Dal franc. *abrégé.*
àbrûtî,* *v. att.* = abbrutire: render l'uomo simile al bruto nello stato della mente o dell'animo o nell'atto esteriore; *i viši àbrûtišen l'òmm* = i vizi abbrutiscono l'uomo.
àbrûtimênt,* *s. m.* = abbrutimento: lo stato di una persona abbrutita.
àbšêns detto anche **àbšênši,** *s. m.* = assenzio. *Arthemisia absintium.* Pianta medicinale amarissima.

1) Anche il liquore con estratto di assenzio; *l'àbšêns l'instûpidišš* = l'assenzio rende stupidi.

àbûs ora anche **àbûso,*** *s. m.* = abuso: eccesso nell'uso. Si dice di cose contrarie alle leggi, alle regole, alle consuetudini; *in là mia šcôla gh'è tròpp abûsi* = nella mia scuola sono troppi abusi.
àbûsâ, *v. att.* = abusare: eccedere nell'uso; *te àbûset dêla mia pašiênša* = abusi della mia pazienza.
àbûsîn, *s. m.* = spillo: forellino che si fa in qualsiasi luogo della botte, ma specialmente nei fondi, per cavarne vino in piccolissima quantità, per assaggiarlo.
àca = acca: nome dell'ottava lettera dell'alfabeto. Si usa nelle locuzioni: *el var on âca; el ne šà on âca,* col significato di niente: vale niente; non ne sa niente.
àcàdêmia, *s. f.* = accademia.

1) Trattenimento poetico, musicale o d'altro genere; *štàšêra gh'è àcàdêmia àl Conšervàtôri* = questa sera c'è accademia al Conservatorio.

2) Si dice anche di scuola pubblica dove si insegna un'arte; *l'àcàdêmia de Brêra* = l'accademia di belle arti nel palazzo di Brera; *l'àcàdêmia di filodràmâtich* = l'accademia dei filodrammatici.

àcàdêmich, *agg.* = accademico: detto di un discorso fatto per puro trattenimento e non con un fine o proposito; *te l'hoo ditt mi l'é vêra; mà l'è štaa on dišcòrs acàdèmich* = è vero, te lo dissi io; ma fu un discorso accademico.
àcàmpâ, *v. att.* = allegare; *àcampâ di resòn* = allegare ragioni.
àcàmpàmênt, *s. m.* = accampamento: luogo dove l'esercito è accampato.
àcàmpàšš, *v. rifl.* = accamparsi e accampare: il formarsi dell'esercito alla campagna per più o meno tempo, sotto tende, baracche o anche al sereno.
àcàpàrâ,* *v. att.* = accaparrare, caparrare. Fissar la compra di qualche cosa, o assicurarsi d'averla ad avere; *àcàpàrâ i pòšt àl teâter* = accaparrare i posti al teatro. Si dice più volgar. **fišâ.** Vedi
àcàsgiô, v. **môghen,** *s. m.* = acaciù. *Cassurium pomiferum.* Albero dell'America, di frutti saporiti, il cui legno serve per mobili.
àcelerândo* = accelerando. T. mus. Eseguire un movimento più lesto.
àcenaa, *agg.* = accennato, nel senso di segnato leggermente: è voce usata specialm. dai pittori e dai disegnatori.
àcênt, *s. m.* = accento.

1) Il segno che indica dove l'accento cade.

2) T. mus. L'espressione che si dà alla frase musicale; *là cànta cont on àcênt dolcìšim* = canta con accento dolcissimo.

àcentràmênt,* *s. m.* = accentramento: il fatto dell'accentrare; il far che al centro, alla capitale si portino tutte le amministrazioni più importanti e di là si diriga tutte quelle della nazione.
àcentûâ,* *v. att.* = accentuare. Far spiccare, leggendo, le parole di un discorso, per fermarvi su l'attenzione.
àcer, *s. m.* = acero, *acer plantanoides*: albero da lavoro.
àcertâ,* *v. att.* = accertare: far certo uno di una cosa, o dar per certa una cosa

a uno, assicurando che sta come si dice; *te acêrti mi che hin prôpri ândaa via* = t'accerto che son proprio partiti.

àcèrtàss, *v. rifl.* = accertarsi, rendersi, certo di una cosa, assicurarsene; *Vûi acêrtàmm se el trêno el và via ài dès* = voglio accertarmi se il treno parte alle dieci.

acês, *partic.* = acceso, accerito: detto del viso, della carnagione molto colorita.

1) Vale anche ad indicare la forza di un sentimento; o *Gesû, d'àmôr àcês* = o Gesù, acceso d'amore.

àcêsit, *s. f.* = accessit. T. scol. lat. Si dà l'*accessit* a quello che si avvicina di più al premiato. Va disusando la cosa e con lei la parola.

àcêsôri. *s. m.* = accessorio: nel senso di qualità accessoria, parti, proporzioni accessorie. Vale spesso: cosa di poca importanza.

àcèss, *s. m.* = accesso.

1) T. med. Il sopravvenire dei fenomeni che in alcune malattie si ripetono sotto la stessa forma, con intervalli uguali o no; *on àcèss de toss* = un accesso di tosse.

2) Si unisce a *strâda*; *strâda d'àcèss* = la strada per cui si accede a un luogo.

àcètà, *verbo att.* = accettare: dichiarare che si è disposti a ricevere cosa che ci sia offerta a fine di gratificarci; *àcetà on regâll, on invît* = accettare un regalo, un invito.

1) Dichiarare che si è disposti ad assumere un ufficio o incarico che importi obblighi, avendo pure il diritto di ricusarlo; *àcetà on incàrich, on impiêgh, là càtedra* e sim. = accettare un incarico, un impiego, la cattedra e simili.

2) Riconoscere per buono, ammissibile, giusto; *àcetà ôna propôsta, i condisiòn, on consîli* = accettare una proposta, le condizioni, un consiglio.

3) *àcetà l'ereditaa* = accettare l'eredità, assumere la qualità e con essa tutti gli obblighi di erede; *àcetà l'ereditaa col benefîsi de l'inventàri* = accettare l'eredità col benefizio di inventario, cioè sotto la condizione che gli aggravi non superino l'attivo.

4) *àcetà ôna càmbiâl* = accettare una cambiale, cioè mettere a piè di essa la propria firma per assumere l'obbligo del pagamento.

5) *àcetà el bôn chéur* = accettare il buon cuore: si suol dire per iscusare la piccolezza dell'offerta.

6) accogliere, gradire; *el prêghi de àcetâ sti polâster* = la prego di accettare, di gradire questi polli.

àcètâbil.* *agg.* = accettabile, da accettarsi, che si può accettare.

àcètânt.* *part. pres.* = accettante: colui che accetta una cambiale per pagarne il valore alla scadenza.

àcètàsiòn * *f.* = accettazione: l'atto col quale si accetta una cambiale, e la firma che si mette a piè della cambiale in segno d'averla accettata.

àcètâto. = voce colla quale uno a cui vien fatta una proposta, una sfida, dichiara energicamente di accettarla. In ital.: accetto, sia.

àcètôsa, *s. f.* = acetosa: acqua con zucchero e aceto, o addolcita con sciroppo d'aceto. Dicono anche i Toscani: suzzachera.

àcetosêla, *s. f.* = acetosella. *Oxalis acetosella*, sorta di pianta.

àciâcch, *s. m.* = acciacco, malattia. Vedi **màlingher.**

âcid. = acido.

1) *agg.* Di sapore simile a quello dell'aceto e di sostanze che hanno questo sapore, come le frutte aspre, acerbe.

2) *sost.* Lo stesso che sapore acido; *stô vin l'hà ciàpaa l'âcid* = questo vino ha preso l'acido.

3) acid. t. chim. *àcid nitrich, prûsich, càrbônich* e sim. = acido nitrico, prussico, carbonico, e sim. In generale si chiamano *I âcid.* = gli acidi.

àcidênt, *s. m.* = accidente, caso, avvenimento non previsto.

1) T. mus. Nome comune al diesis, doppio diesis, doppio bimolle, bimolle, biquadro.

2) colpo d'apoplessia; *àcidênt fûlminànt* = accidente di gocciola, a secco, cioè seguito da morte istantanea; *morì d'àcidênt* = morir d'accidente.

3) *l'è on àcidênt* = è un accidente: si dice famigliarmente di persona e specialmente di donna brutta e cattiva e di ragazzo irrequieto, disobbediente; *on àcidênt d'on ómm* = un accidente d'uomo dicesi di chi dimostri eccesso o sforzo di azione.

4) *còme on àcidênt* = come un accidente: dichiara una particolare energia

[redacted]

ızione significata dal verbo; *quèll l el côr côme on àcidênt* = quel lo corre come un accidente.
per àcidênt = per accidente. Modo ·biale che significa: fortuitamente, aso.
taa, *part. pass.* = accidentato: che, essendo stato colpito una d'apoplessia, ne è rimasto cagio- impotente.
tàlitaa, * *s. f.* = accidentalità: fortuito.
tàlmênt, * *avv.* = accidentalmen- ɜr caso, casualmente.
ti * = accidenti, accipreti. Escla- ·ne di assentimento o di convin- Modo plebeo in mil. come in it.
* = *s. f.* = accidia: uno dei sette ti mortali. Pigrizia, svogliatezza i opera buona.
·nša, * *s. f.* = accoglienza: di- azione di sentimenti diversi che a chi arriva.
fà àcogliênša = fare accoglienza: ica senz'altro far buona acco- :a.
T. eccl. = accolito. Chierico che quarto degli ordini minori.
part. pass. = accolto: colui che ı l'accoglienza; *bên, mâl àcôlt* = o bene, male.
làmênt, * *s. m.* = accomodamento: rdo fra due parti che siano state e o in questione, cedendo tutt'e ualche cosa delle prime pretese.
ıgnâ, * più comun. **compàgnâ** = ıpagnare: andare in compagnia; : da vicino cose o persone a di- azione di affetto, o per atto di ıia, o per assistenza, o per guar- *·hi l'è che me àccompâgna à šcôla?* mi accompagna a scuola?
àcompàgnâ col cheûr = accompa- col cuore. Si dice quando si fanno perchè chi parte per una impresa
che Dìo el te àcompâgna! = Dio ti ·pagni! Saluto ed augurio a chi parte.
àcompàgnâ l'ùšš = accompagnar ɔ. Regolarne il moto, perchè non troppo forte nel chiudersi.
àcompàgnâ el mòrt = accompa- il morto, cioè prender parte al- mpagnamento. Vedi **fûnerâl.**
àcompàgnâ i colòr, i stòff, e sim. ompagnare i colori, le stoffe e sim. Si dice quando, per l'uso che se ne vuol fare, i colori, le stoffe, ecc., devono essere simili.
6) T. mus. Fare l'accompagnamento. Vedi **àcompàgnàmênt.**

àcompàgnaa,* *part. pass.* = accompagnato.
1) Di sposi, o amici, o persone che vivono insieme d'accordo per qualità o inclinazioni simili; *hin bên àcompàgnaa* = sono bene accompagnati.
2) Di chi ha qualcuno in compagnia specialmente come guida o custode.

àcompàgnàdôr, * *s. m.* = accompagnatore: colui che accompagna, che fa accompagnamento al pianoforte o con altro strumento.

àcompàgnàmênt, * *s. m.* = accompamento. T. mus. Note d'armonia eseguite da una o più voci, o strumenti, che devono seguire l'andamento e aiutar l'effetto di una parte principale eseguita da altre voci o strumenti; o anche dallo stesso strumento; *àcompàgnàmênt d' òrchêštra* = accompagnamento d'orchestra.

àcompàgnàšš * *v. rifless.* = accompagnarsi, mettersi insieme. Detto di uomini o donne; *el Signòr ie fà e lor še àcompâgnen* = Dio li fa, li crea ed essi si accompagnano; quasi a loro arbitrio o contro la volontà di Dio.
1) Farsi da sè stessi l'accompagnamento al pianoforte, o colla chitarra o simile.

àcondiscênd, *v. att.* = accondiscendere, aderire, acconsentire. Adattare la propria volontà a quella d'altri che ce ne richieda.

àcônit, *s. m.* = aconito, *aconitum.* Erba medicinale e velenosa.

àcôrd, *s. m.* = accordo: unità di pareri, di voleri, di intenti, tra due o più persone sopra lo stesso oggetto e in vista di un fine determinato; *trà i giûdes gh'è on àcôrd mirâbil* = tra i giudici vi è un accordo ammirabile.
1) Buona intelligenza, buona armonia fra più persone che vivono insieme; *in fàmìlia gh'è on gran àcôrd* = in famiglia c'è un grande accordo, una grande armonia.
2) Nel senso di **àcomodàmênt** = accomodamento. Vedi.
3) T. mus. Unione di più suoni che fanno insieme armonia; *bèi quìij àcôrd!* = belli quegli accordi!

4) *d'àcòrd* = d'accordo; concordemente, di comune accordo, di comune consenso. È comune la frase: *d'àmôr e d'àcòrd* nello stesso significato.

5) *vèss d'àcòrd; àndà d'àcòrd* = essere, andar d'accordo.

6) *mètes d'àcòrd* = accordarsi.

7) *restà d'àcòrd* = rimanere, restare d'accordo. Indica il partito che era inteso fra due o più persone, quando si sono separate.

8) *de bòn àcòrd* = di buon accordo.

àcordà, * *v. alt.* = accordare.

1) Concedere una grazia, un privilegio, un favore. In tal caso però in milanese è più usato **dà, làsà.** Vedi.

2) Menar buona o accettare per buona una affermazione. Meglio **àmètt.**

àcòrges, *v. alt.* = accorgersi: venire in cognizione di una cosa per segni da cui si argomenti; *me àcòrgi che te stüdiet nò* = mi accorgo che non studi.

1) E anche di una cosa che cada sotto i sensi, ma che non si fosse avvertita prima o potesse non avvertirsi; *me sont acorgiüü che el vin el càlâva in del vàsèll* = mi sono accorto che il vino scemava nella botte.

2) Di una cosa che si faccia con molta facilità e con qualche diletto si dice: *là se fà sènsa àcòrges* = la si fa senza accorgersi.

3) Parlando di persona che faccia cosa da cui le abbia a venir un danno che non prevede si dice: *el se àccorgiàrà, el se àccorgiàrà lü* = se ne accorgerà; se ne accorgerà lui; *te vèuret minga übedì? te se àcorgiàrett* = non vuoi obbedire? te ne accorgerai: cioè vedrai che te ne verrà danno. Ormai questo verbo ha quasi del tutto sostituito il vecchio **nàcòrges.**

4) Avvedersi. *El se àcòrg chi g'hà vœüja de disnà che pàsa el temp* = se ne avvede chi ha voglia di desinare che il tempo passa.

àcorgiüü, àcòrt, *part. pass. di* **àcòrges** = accorto. Volgarmente si dice anco **inàcorgiüü, inàcòrt.**

àcqua, *s. f.* = acqua. Sostanza liquida la più comune di tutte, che ricopre la maggior parte della superficie terrestre.

1) Avuto riguardo alla sua provenienza: *àcqua piovàna* = acqua di pioggia; *de màr, de poss. de sorgènt* = di mare, di pozzo, di fonte; *dòlsa* = dolce, cioè quella dei fiumi e laghi, delle fonti per contrapposto a quella del mare; *màrinàr d'àcqua dòlsa* = marinaio di acqua dolce, cioè da poco.

2) Avuto riguardo alle sostanze a cui si trova associata: *salàda* = salata o salsa: che contiene sale o naturalmente o artificialmente; *mineràl* = minerale: che contiene sostanze minerali diverse dal sal marino; *tòrbida* = torba: che ha perduto la sua trasparenza per materie terrose che vi sieno disciolte; *ciàra* = chiara, opposta a torbida; *püra* = pura o scussa: non mescolata nè con vino, nè con altro; *dòlsa* = cedrata: con sciroppo o sugo di cedro o d'altro frutto; *de limòn* = limonata: bevanda fatta con sugo di limone, zucchero e acqua.

3) Avuto riguardo alla temperatura: *frèsca* = fresca, attinta di fresco o da un pozzo o da una fonte; *pòsa* = stantia, contrario di fresca; *frèda* o *frègia* = fredda, cioè non riscaldata; *frèda, gelàda, giasàda* = diacciata, raffreddata artificialmente ma non passata allo stato di diaccio; *tèveda* = tépida; *mòrta* = scrudita, meno che tepida; *càlda* = calda, tenuta al fuoco; *büiènta, büida* = bollente, bollita, riscaldata fino al bollore; *scotaa de l'àcqua càlda se g'hà paüra ànca dèla frègia* = il cane scottato dall'acqua calda, ha paura anche della fredda. Chi è capitato male una volta eccede la seconda in cautele.

4) Avuto riguardo agli usi: *potàbil,* * *bòna de bev* = potabile; *legèra, pesànta* o *gràsa* = leggiera, pesante, cioè più o meno grave allo stomaco; *sànta* = santa, benedetta, battesimale; *dà l'àcqua* = dare l'acqua: battezzare un bambino fuori di chiesa, dargli l'acqua battesimale senza la solennità consueta, il che si fa anche da chi non è prete, se il bambino appena nato lascia temer della vita; *àcqua di piàtt* = ranno.

5) *l'è àcqua, el par àcqua* = è acqua, pare acqua: si dice di cose insipide, come di vino leggiero, di brodo, di caffè molto lungo; *àcqua spòrca* = brodicchio: si dice dell'intinto lungo, non saporito.

6) *còme l'àcqua* = come l'acqua: puro, chiaro; *l'è inocènt còme l'àcqua* = è innocente come l'acqua. In senso ironico si dice la frase aggiungendo:

Nàvili, del Lâmber = del Naviglio, Lambro, ad indicare acqua sporca rba.

l'è côme bev on biciêr d'âcqua = ıme bere un bicchier d'acqua. Si del fare una cosa con molta faci- e quasi senza pensarci.

negà in d'on biciêr, in d'on cü- d'âcqua = affogare in un bicchier ıua. Sgomentarsi, smarrirsi per la ma difficoltà.

mètt à pân e âqua = mettere a ed acqua. Castigare col non dare pane ed acqua.

) *fà âcqua* = fare acqua. Si dice barche, nelle quali entra l'acqua le fessure.

) *âcqua in bôca* = acqua in bocca. iglio e precetto di non parlare.

) *vèšš tütt in d'on'âcqua* = andare cqua. Sudar molto.

) *fà on büs o on bèucc in l'âcqua* re un buco nell'acqua. Far cosa non produca l'effetto cui si mirava.

) *el sàngh l'è mînga âcqua* = il ne non è acqua. Detto a proposito ualunque fatto che abbia per mo- l'affetto nascente da vincoli di ue, o di qualunqne altra cagione inciti alla reazione.

) *peštâ l'âcqua in del mortee* = ır l'acqua nel mortaio. Buttar l'ac- nel muro.

) *càvâ l'âcqua* = attingere acqua.

) *tegni pü nè vin nè âcqua* = non u la camicia il sedere, non capire dalla gioia.

) *vegni à l'âcqua ciâra* = sapere uanta acqua si peschi, a che tér- uno si trovi.

= acqua. In senso di pioggia.

àcquèta = acquerella, acquerúgiola, etta, acquolina, cioè pióggia minuta.

là prîma âcqua d' agôst là rin- a el bôšch = la prima acqua d'a- rinfresca il bosco; *là prîma âcqua šst là pôrta via on šàcch de pûres sâcch de môšch* = la prima acqua osto si porta via un sacco di pulci sacco di mosche. Prov. che signi- o che, dopo la prima pioggia d'a- , i calori della canicola non ritor- .

ciàpâ l'âcqua = essere colti dalla gia; *šèra à špàšš e l'hoo ciápâda* = ero a passeggio e l'ho presa tutta.

4) *ciêl d'âcqua* = cielo d'acqua. Si dice del cielo rannuvolato così da minacciare la pioggia imminente.

5) *là vên giô, là vên à šéce, à šlanš, là vên che Dio le mânda* (anche senza la parola *âcqua*) = la vien giù; viene a dirotto, a secchie, come Dio la manda. Si dice quando piove forte. Invece: *l' âcqua là štà šü* = non piove per quanto minacci.

6) *âcqua de paišân, de vilân* = acqua che gabba il villano. Si dice dell'acquerugiola fine fine, che pènetra i panni e gli inzuppa, senza che uno se ne accorga.

7) *l'âcqua de šant'Àna l'e mèj dêlà mâna* = l'acqua a sant'Anna è migliore della manna; perchè il piovere entro i nove di susseguenti a quello in cui si celebra la festa di sant'Anna è molto proficuo all' agricoltura. È opposto al detto: *l'âcqua dôpo šan Bàrtolàmee l'è bôna de làvàss i pee* = l' acqua dopo san Bartolomeo è buona per lavarsi i piedi, cioè è inutile alla campagna.

8) *quand el šo el še vôlta indree âla màtîna g'hèmm l'âcqua ài pee* = quando il sole si volta indietro, alla mattina abbiam l'acqua ai piedi; cioè quando il sole verso il tramonto di un dì minaccioso rischiara l'orizzonte, alla mattina seguente pioverà.

9) *el šo šü oliv, l'âcqua šü ciàpp* = il sole sulle olive, l'acqua sulle ova; cioè, se fa bel tempo alla domenica delle Palme, piove alla domenica di Pasqua.

âcqua = acqua: per quantità, corso, raccolta d'acqua; *âcqua môrta, mârscia, šorgîva corênta* = acqua morta, stagnante, sorgiva, corrente.

1) *còrp d'âcqua* = corpo d'acqua.

2) *fil d'âcqua* = filo d'acqua, piccolissima quantità di acqua corrente.

3) *gieügh d'âcqua* = scherzi d'acqua; le diverse forme e direzioni che si fanno prendere agli zampilli, variando la disposizione e la direzione dei cannelli, specialmente a sorpresa e nei giardini.

4) *gètt d'âcqua* = getto d'acqua; vena che esce a forza da un orifizio con una certa pressione dal sotto in su.

5) *andà contr'âcqua* = andar contr'acqua; cioè in direzione opposta a quella della corrente. Figuratamente: contro l'opinione dei più.

6) *vešš in càtîve âcque* = essere, tro-

varsi in cattive acque: trovarsi in cattivo stato di interessi e in genere essere ridotto a cattivo partito.

7) *l'âcqua l'è bôna per i œucc; l'âcqua là fà màrsci i fondamênt*, e più volgarmente, *l'âcqua l'è bôna de làvàss i pee* = l'acqua è buona per gli occhi; l'acqua fa marcire le fondamenta; l'acqua è buona da lavarsi i piedi. Lo dicono i beoni a chi li consiglia di annacquare il vino. I Toscani dicono invece: l'acqua fa marcire i pali.

8) *làšà àndâ l'âcqua dôe là veur* = lasciare andar l'acqua alla china; lasciar che una cosa vada come va, senza darsi pensiero, nè pretendere di regolarla.

9) *no vedê che ciel e âcqua* = non vedersi che cielo ed acqua; essere in alto mare.

10) *šòtt'âcqua* = sott'acqua. Di corpo immerso, ossia tutto ricoperto dall'acqua.

11) *tirâ l'âcqua àl šò molìn* = tirar l'acqua al suo mulino. Modo prov. che vale: fare in modo che tutto torni a proprio vantaggio.

12) *âcqua môrta* = cheta; persona che ha cattive inclinazioni ed è capace di far del male, ma non lo dimostra. *Fidet nò: l'è on âcqua môrta càpâce de rüinàtt* = non fidarti; è un'acqua cheta capace di rovinarti.

13) *dormì, giügà in l'âcqua* = dormire, giuocare nell'acqua. Si dice di chi dorme o giuoca sempre in qualunque luogo, senza riguardo nè alle persone, nè al tempo.

14) *vèšš con l'âcqua âla gòla* = avere l'acqua alla gola. Si dice di chi è stretto da impegni ai quali non può soddisfare e ne ha un affanno che quasi lo strozza.

15) *làorâ sòtt'âcqua* = lavorare sott'acqua, di nascosto, specialmente a danno di qualcuno.

16) *l'òli el štà dešorarìa de l'âcqua* = l'olio sta a galla, cioè la verità si fa sempre conoscere.

17) *rèss còme el diâol e l'âcqua šànta* = essere come il demonio e l'acqua benedetta; essere opposti di carattere così da non potersi in nessun modo accomodare.

18) *üsèll d'âcqua* = uccello acquaiolo, acquatico, che vive vicino all'acqua e vi si tuffa; *vàpòr d'âcqua* = vapore acqueo. Si dice così in mil. a[l] piroscafo o battello a vapore.

âcqua, = acqua. In senso di sosta[nze li]quide diverse dall'acqua, di acq[ue che] si producono negli organi dello [uomo] e degli animali, o che sono fab[bricate] per diversi usi.

1) *âcqua* = orina; *trà via o[...] d'âcqua* = orinare.

2) *l'âcqua di vešigh* = l'umor[e delle] bolle acquaiole.

3) *l'âcqua di œucc* = l'umor[...] male.

4) *levâ l'âcqua* = levar l'acqua[...] una operazione chirurgica per t[...] gli umori acquosi che ingorgano [...] mone, o rigonfiano l'addome negli [...] pici.

5) *àndà el cervèll in âcqua* = [...] il cervello in acqua; imbecillire.

6) *âcque d'odôr* = acque d'[...] Tutte le distillazioni odorifere [...] *âcqua de rôsa, de mel, de Còlò[gna, de] fèlšina*, e sim. = acqua di rosa, di [...] di Colonia, di Felsina, e sim.

7) *âcque* = acque. Si dicono p[...] cuni medicamenti: *âcqua pürg[...] imperiâl, antistèrica, vegetomin[...]* acqua purgativa, imperiale, antist[...] vegetominerale. E le acque min[...] *a. de Pêio, de S. Bernardìn* = [...] Peio, di S. Bernardino.

8) *fàgh fà l'âcqua ài cocûm[...] šüchètt* = far perder l'acqua ai ce[...] alle zucchette; insalandoli dopo [...] affettati.

âcqua, = acqua. Trasparenza di cr[...] o diamanti; *che bèll diamânt! el [...] on'âcqua bèlišima* = che bel diam[...] ha una bellissima acqua.

àcquâda, = acquata, acquazzone, pi[...] piuttosto forte e breve.

âcqua de belegòtt, = caspita, c[...] zole, bagatelle. Esclam. di merav[...]

Nello stesso senso si usa:

âcqua, pàder ed anche **âcqua p[...] che 'l conveent el brûsa** = acqu[...] dre che il convento abbrucia.

àcquàfòrta, *s. f.* = acquaforte; *i[...] cont l'âcqua fòrta* = intagliare, in[...] all'acquaforte.

àcquàrâsa, *s. f.* = acquaragia; oli[o es]senziale e volatile; essenza di tre[men]tina.

àcquàrèlâ, *v. att.* = acquarellare; [...] gere all'acquerello.

èlista, *s. m.* = Così si chiama
nostre scuole braidensi chi sta
iivamente imparando a toccar d'a-
cllo i disegni.
èll o **àcquàrêla,** *s. m., s. f.* =
rello. Genere di pittura fatta con
stemperati coll'acqua, e il dipinto
così fatto.
)šš, *s. m.* = gli stomachini. Que-
nori acquosi che imbarazzano lo
co e le primo vie, e ci dànno gli
i del vomito. Forse dallo spa-
).
inta, *s. f.* = acqua battesimale;
le benedì cont l'àcquašànta = cose
e ne vanno con l'acqua santa;
ıali non conviene dar troppo peso,
non lo meritano.
ıntin, *s. m.* =
Pila dell' acqua santa. Recipiente
tra o di marmo dove è l' acqua
etta, e che si pone nella chiesa
l'entrata.
Pilotta. La stessa cosa, ma più
a e infissa nel muro invece che
uta da colonetta o piede.
.l vasetto per l'acquasanta che si
da capo del letto nelle case.
Secchiolino nel quale si porta l'a-
benedetta coll'aspersorio.
:la, *s. f.* = acquaccia: pegg. di

ita, *s. f.* = acquavite: liquore che
nte la distillazione si leva dal
da altri liquori fermentati; *àc-
tc sgrèsgia* = acquavite di vi-

tee, *s. m.* = acquavitaio: chi va
o a vendere acquavite ed anche
n negozio di acquavite ed altri
i. Al femm. **àcquàvitêra** = acqua-

ìtt, *s. m.* = acquedotto: opera
a per condurre un corpo d'acqua
luogo a un altro.
tt, contrazione di *àcqua e làtt* =
e latte, beuta.
, *s. m.* = scossone, acquazzone,
a di pioggia.
, *s. f.* = acquetta: dim. di acqua,
rella, acquerugiola, acquolina.
ınche nel senso di veleno; *g'hàn
àcquèta* = gli hanno dato il ve-
'acquetta di Perugia.
* *s. m.* = acquisto. Piuttosto nel
di roba acquistata; *hoo faa on bòn
àcquišt* = ho fatto un buon acquisto;
ho comperato bene.

àcquištâ, *v. att.* anche **quištâ,** = avvan-
taggiare, guadagnare; *à vèšš mînga
šincêr še àcquišta dômà di dišpiàsê* =
non essendo sinceri non si guadagnano
che dispiaceri.

àcquolîna,* *s. f.* acquolina; *fà vegnì
l'àquolìna in bòca* = far venire l'acquo-
lina in bocca. Vedendo o sentendo di-
scorrere di cose buone, gustose.

àcquôs,* *agg.* = acquoso: che contiene
parecchia acqua. Specialm. di frutta o
di verdura.

àcreditâ, *v. att.* = accreditare: portare
a credito una partita in un conto cor-
rente. È il contrario di **àdèbitâ.**

àcreditàa,* *part.* = accreditato. Dal verbo
àcreditâ.

1) Agg. Dicesi di persona o di cosa
che ha acquistato credito; *negòši, stüdi
àcreditaa* = negozio, studio accreditato,
v. **creditaa.**

àcrimônia,* *s. f.* = acrimonia. Qualità
dell'essere acre.

1) *l'àcrimônia del šàngh* = l' acri-
monia, gli umori acri del sangue.

2) Fig. *Parlà de vün cont'àcrimônia*
= parlar di qualcuno con mordacità,
con acredine.

àcrôstic,* *s. m.* = acrostico. Componi-
mento di versi principianti con lettere
che, letto di seguito, formano parole.

àcünt, *s. m.* = acconto. Somma che si dà
perchè vada a diminuzione di un de-
bito maggiore; *ricêv in àcünt* = rice-
vere in o per acconto.

àcüràa,* *agg.* = accurato.

1) Che fa con accuratezza; *l'è on
fieü môlto àcüraa in del veštìšš* = è un
ragazzo molto accurato nel vestire.

2) Che è fatto con accuratezza; *l'è on
làorà àcüraa* = è un lavoro accurato.

àcüsa,* *v. att.* = accusa. Atto dell'accu-
sare e anche il fatto per cui si accusa;
acüsa ridìcola, šênša fondamênt = ac-
cusa ridicola, senza fondamento; *šo-
štegnì on'àcüsa* = sostenere un'accusa;
provar che è vera.

1) La parte rappresentata nel giu-
dizio penale dal Pubblico Ministero in
opposizione alla difesa.

2) T. di giuoco, = accusata. La di-
chiarazione o la combinazione delle
carte che uno ha che danno diritto a
segnare certi punti.

..., part. pass. di **àcüsâ**, = accusato.
1) *sost.* Colui contro il quale nel giudizio penale è diretta l'accusa.
àcüsâda,* e anche **cüsâda,** = accusata. Il fatto dell'accusare. V. **àcüsâ. 3.**
àcüsàšš,* *v. rifl.* = accusarsi; *el se àcüsa de per lü* = si accusa da sè medesimo.
1) *acüsàšš feûra.* T. di giuoco: = dichiarare di aver vinta la partita. Fig. Non intrigarsene, non aver parte in chocchessia, lavársene le mani.
àcütt,* *agg.* = acuto.
1) *òmm àcütt* = uomo acuto, sottile, perspicace.
2) *rîšta àcüta* = vista acuta, fine, squisita.
3) *vos àcüta* = voce acuta, che penetra l'orecchio.
4) *fèver àcüta* = febbre acuta, perniciosa.
àdàcquàtrîs, *s. f.* = adacquatrice: fossa irrigatoria, gora a uso di adacquare i prati. Tiene il luogo fra il capo principale e i minori gorelli o fossicini.
àdâl, *s. m.* = dèntice (*sparsus dentex*). Pesce di mare con 8 lunghi denti.
àdàmîtich,* *agg.* = adamitico. Scherz.: a uso Adamo, o i tempi di Adamo; *coštümm àdàmîtich* = nudità.
Adàmm, *s. m.* = Adamo.
1) *pòmm de Adàmm* = ...

...
gino.
àdàsi...
àdàtâ,
plicar...
cosa s...
conve...
g'hoo ...
piscin...
giore ...
àdàtaa,
1) C...
quèll v...
quel ve...
2) Cl...
fare un...
la šcöl...
sei adat...
e sim.
àdàtâbil,*
adattare...
àdàtàšš, ...
1) Piega...
zione, c...
gro tratt...
mênt de...
mento d...
2) Ac...
stare; *là*...
per cà =...
verno n...

[redacted]

a **adempiuto al** suo dovere. Si **pecialmente** di chi non ha pagato debito.

nênt,* *s. m.* = adempimento: l'a- re; *l'àdempimênt del sò doèr* = pimento del suo dovere.

, *agg.* = il prezzo adequato, il medio di una merce sui mercati.

vv. = adesso, ora; *àdèšš el vè- l'èra chi àdèšš* = ora verrà, era esso.

'addoppiato ha più forza ; *àdèšš,* = ora ora, adesso subito.

addio: detto di cose che non là- speranza; *el m'à pientaa chi e* = mi ha lasciato qui e addio! Si nche nel medesimo significato: **âtria.**

l,* *agg.* = addizionale. Che è ag-

idišionâi. Sono tutte quelle opere fanno in più in una fabbrica o n erano nel progetto.

***** *v. att.* = addobbare: guarnire ppi cose di lusso.

***** *v. att.* addolorare: cagionar do- l'animo.

, *agg.* = afflitto: che ha, sente, afflizione; *l'é àdoloraa per là lèla mâma* = è afflitto per la lella mamma.

a, *s. f.* = addolorata. La Madonna ori.

. m. = Adone; giovine bello, ga- per scherzo o per spregio; *l'è nga on Adòn* = non è poi un non è una gran bellezza.

. att. = adorare. estar culto; *še àdôra on Dio šoll* = a un Dio solo. mar grandemente. *mi àdôri là âma* = io adoro la mia mamma.

, * *agg.* = adorabile. Iperbol. di essere adorato; *l' è ôna do- lorâbil* = è una donnina adorá-

n,* *s. f.* = adorazione. L'adorare; *šiòn del Santišim* = l' adorazio- SS. Sacramento. *šš in àdoràšiòn* = essere in one, in estasi, come aspettando.

,* *m. s.* = adoratore: chi fa la

***** *s. f.* = adozione: l' atto e dell' adottare; *l'é mè fiëu de* = è mio figlio di adozione.

àdòšš, *prep.* = addosso.

1) Sul dosso; *s' hin tiraa àdošš i šàšš* = si son tirati addosso i sassi.

2) Sulla persona; *g'hoo mînga àdôss de dànee* = non ho danari addosso.

3) In sè; *el g'hà àdôšš tûti i mâi lii* = ha in sè tutti i malanni.

4) *mêtes tüti côss àdôss* = metterseli tutti adosso. Spender tutti i danari nel vestiario.

5) *àvègh là màledišiôn àdôšš* = aver la maledizione addosso: non andarne una bene.

6) *àvègh àdòšš* = avere addosso. Detto di persona: averne il cárico; *g'hoo àdòšš tûta là fàmîlia* = ho ad- dosso tutta la famiglia; oppure aver contro; *ghi hà àdòšš tûti* = li ha tutti addosso, contro.

7) *dàgh àdòšš à vûn* = dare ad- dosso a uno: dargli addosso, nemicarlo, rincorrerlo.

8) *àvègh àdòšš là nôia, là lûna* = aver addosso la noia, la fiaccona: es- sere presi dalla noia, dalla fiaccona.

9) *vegnî àdòšš* = venire addosso, capitare, sentire; *m'è vegnüu àdòšš el frècc* = m'è venuto il freddo addosso.

10) *šaltâ àdòšš* = saltare addosso: di ragazzi che montino sulle ginocchia o sulle spalle delle persone più grandi.

11) *šaltâ àdòšš* = saltare addosso, assalire.

12) *fâssela àdòšš* = farsela addosso. Triv. ma necessario. Di chi fa i suoi bisogni nei panni per malattia o per poltroneria. — Si dice anche iperbol. di chi ha una gran paura.

13) *pišàšš adòšš del rid, o semplic*; *pišàšš àdòšš* = pisciarsi addosso dalle risa, ridere a più non posso.

14) *tajâ i pàgn àdòšš* = tagliare i panni addosso, dir male di qualcuno malignamente.

15) *mètt àdòšš i œucc* = mettere gli occhi addosso: fissar l' attenzione su qualche cosa, o su qualcuno per qual- che scopo.

16) *tiràšš àdòšš odiositaa, maledi- šiòn* = tirarsi addosso inimicizie, ma- ledizioni e sim: farsi nemici, farsi ma- ledire, e sim.

17) *àdòšš,* elittic. = addosso... aiz- zando, incitando; *àdòšš, fieu!* = addosso, figliuoli!; *adošš, Fido* = addosso, Fido.

àdotâ, *att.* = adottare.

àdree, *avv.* = addietro, dietro, appresso.
1) Con sè; *avègh àdree òna rôba* =
aver chocchessia seco.
2) *àndâ àdree à...* = continuare a....;
còss te vet àdree à secâmm? = a che
continui ad annoiarmi?
3) *àndâ àdree* = accompagnare; *el
me vègnüü àdrèe tûta stràda* = mi ac-
compagnò per tutta la strada.
4) *àndâ àdree cont là mân, col coo,
col còrp* = dar l'andata colla mano,
col capo, colla persona.
5) *stà àdree* = arrotarsi, darsi molta
fatica, adoperare tutte le industrie; *bi-
sôgna che ghe stâga ben àdree se vûj
guàdàgnâ* = bisogna che m'arroti bene,
se voglio guadagnare.
6) ***stàgh àdree*** = arrapinarsi, affati-
carsi molto intorno a un lavoro che
non riesca e si abbia gran fretta di fi-
nirlo; *stàgh àdree à quèicòss* = stare
attorno a una cosa, attendervi con as-
siduità, con diligenza; *stàgh àdree à
vûn* = stare addosso a uno, tenerlo
d'occhio, insistere, perchè faccia una
cosa; *stàgh àdree à vûna* = corteg-
giarla, farle il cascamorto.
7) *dì àdree là corôna di ràtt* = gri-
dar la croce addosso a uno, dirne male
per qualche azione; *dighela,* ...
àdree à vûn ...

àd...
àd...
àd...
àdû...
àdü...
de...
àdun...
tar...
2...
l'hà...
vota...
àdvên...
dell'...
l'ulti...
prima...
di Na...
àêreo, ...
sperà...
non h...
âfa, * *s.*...
che op...
àfàcc, = v...
Vedi.
àfâbil, *...
amorev...

àfarètt, *s. m.* dim. di **àfàri** = affaretto: *l'è on àfarètt minga màl* = è un discreto affaretto.

àfàri, *s. m.* = affare: cosa fatta o da fare, ma di una certa importanza, o rischio, o pericolo.

1) ironic. = *l'è on bèll àfàri* = è un bell'affare: di cosa che ci si presenta molto brutta e imbrogliata.

2) *àfàri de ŝtàt* = affare di Stato. Cosa del Governo specialmente in relazione coll'estero. Ma si dice scher. di una cosa piccola trattata con scandalo e con mistero.

3) *àfàri màgher, loŝch, tisich, ŝtràcch, bùlòrd, locch, bòn, catìv*, e sim. = affare magro, sporco, sballato, stracco, bacchcrellato, buono, cattivo, e sim.

4) *quèll'àfàri* = quell'affare: di cosa che non si nomina.

5) *àfàri ŝèri* = affare serio: cosa di grave importanza.

6) *àndà ben, àndà màl, crèss, fà i àfàri* = andar bene, andar male, crescere, far gli affari: di cose di commercio.

7) *fà bèn i ŝò àfàri* = far bene i suoi affari: arricchire.

8) *òna botèga che fà àfàri* = una bottega che fa affari: che lavora e guadagna.

9) *vèss in di àfàri fina àl còll* = essere negli affari fino alla gola: essere occupatissimo in qualunque professione; *ritiràŝŝ di àfàri* = ritirarsi dagli affari: cessare il commercio, l'industria a cui si è applicati.

10) *òmm d'àfàri* = uomo d'affari: un uomo che solitamente è occupato, ha molte incombenze.

11) *l'è àfàri fenii* = è negozio aggiustato: è affar finito.

12) Nel senso di bordello; *el g'hà tiraa on ŝàŝŝ che l'èra on àfàri de ŝtà pòŝta* = gli tirò un sasso che era un bordello di questa posta.

àfàròn, *s. m.* accresc. di **àfàri,** = affarone: per lo più di cosa lucrosa; *à cómprà quèla cà lì l'à fàa on àfàròn* = a comperar quella casa li ha fatto un affarone.

àfàtt = affatto: interamente; *l'è brùtt àfàtt* = è interamente brutto.

1) Rinforza la negativa; *l'è vèra? nient' àfàtt* = è vero? nient'affatto.

àfèsiòn, * *s. f.* = affezione: sentimento di affetto e di benevolenza abituale, per consuetudine; *l'àfèŝiòn di fièu* = l'affezione dei figli.

1) *prèŝi d'àfèŝiòn* = prezzo d'affezione: quello che si paga o che si fa pagare oltre al valore per il desiderio di aver la cosa, o per il rincrescimento di perderla.

àfèsionaa, * *agg.* = affezionato: che ha affezione.

àfèsionàŝŝ, * *v. rifl.* = affezionarsi: prendere affezione. Si dice degli uomini e delle bestie.

àfetaa, *agg.* = affettato: pieno di affettazione; *l'è on òmm àfetaa* = è un uomo affettato.

1) Ammanierato. Si dice in arte di modo, stile che dà nel caricato e nel falso.

àfetàsiòn, * *s. f.* = affettazione: cura smaniosa di far nostre alcune maniere che non sono della nostra natura, o inadeguato alle nostre forze, o sentimenti che non sono della nostra coscienza; *l'è òna dòna pièna de àfetàŝiòn* = è una donna piena di affettazione.

àfètùòs, *agg.* = affettuoso: che ha molto affetto o lo dimostra; *l'è on fièu bòn mà minga àfètuòs* = è un buon figliuolo, ma non è affettuoso; *l'è òna poesia àfètuòsa* = è una poesia affettuosa.

àfinitaa, *s. f.* = affinità, somiglianza; *el milànès el g'hà àfinitaa con l'itàliàn pùsce de quèl che se crèd* = il milanese ha affinità coll'italiano più di quanto si crede.

àfìŝŝ,* *s. m.* = affissi (gli): tutto quanto di legno, ferro o altro serve a chiudere usci, finestre e sim. di una casa.

àfitâ,* detto più comunem.: **fitâ,** *att.* = affittare, appigionare: detto di case, quartieri, stanze, botteghe, magazzini che si cedono a una persona per uso pròprio.

àfitâbil,* *agg.* = affittàbile: da potersi affittare.

àfitànsa, àfitt, affitto: appigionamento, cessione che si fa di un podere, selva, casa o sim. a un altro che se ne serve pagando un tanto l'anno o per quel tempo che ci stà; *combinà, ŝcad, rinovà, comincià, fini l'àfitànŝa* o *l'àfitt* = combinare, scadere, rinnovare, cominciare, finire l'affitto.

àfitt, più comunem.: **fitt,** *s. m.* = affitto. il prezzo combinato per l'*afitànša* di cui sopra.
afitàrši (D'),* = appigionasi: modo comune per dire che sono da affittare, da appigionare case, quartieri, poderi, e sim.
àfitüàri,* *s. m.* = affittuario: chi prende in affitto.
àflüènsa,* *s. f.* = affluenza: concorso di gente.
àflüènt,* *s. m.* = affluente: fiume che sbocca in un altro.
àfràncà,* v. *att.* = affrancare, francare. Si dice delle lettere consegnate alla Posta per la trasmissione.
àfrèsch,* *s. m.* = affresco: pittura sul muro.
àfricàn, 1) *agg.* = africano dell'Affrica o che viene dall'Affrica.
2) *sost.* = affricana: specie di pasta collo zabaione dentro e ricoperta di cioccolata.
àfta,* *s. f.* = afta, grancìa T. med.: ulceretta bianca in bocca. In mil. si dice anche *vešiga.*
àfümicà, v. *att.* = affumicare.
1) *àfümicà i giàmbòn* = affumicare i prosciutti: tenerli al fumo, perchè prendano un certo sapore.
2) *àfümicà i ogiaa* = affumicare le lenti degli occhiali, appannarle.
àfüst,* *s. m.* = affusto. T. artigl.: l'armatura o carro che porta il cannone.
àgàta, *s. f.* = agata.
1) Pietra silicea, diafana di vari colori o di qualche pregio.
2) *Agata*: nome di donna, non però troppo usato.
àgensìa, *s. f.* = agenzia: impresa d' affari; *àgensìa teàtràl* = agenzia teatrale.
1) Ufficio di chi si incarica di collocare persone di servizio.
àgènt, *s. m.* = agente: chi tratta gli affari di casa nelle case ricche.
1) *àgènt de càmbi* = agente di cambio, agente d'affari: che tratta per professione gli affari di borsa a conto degli altri.
2) *àgènt di tàšš* = agente delle tasse: chi le riscuote a conto dello Stato.
3) *àgènt de pùblica sicürèsa* = agente di polizia, della forza pubblica.
4) *àgènt teàtràl* = agente teatrale. Chi si fa intermediario fra impresàrio ed artisti per la conclusione delle scritture di contratto reciproche, e tiene per ciò una agenzia teatrale.
àgètiv, *s. m.* = aggettivo, T. gramm.: nome che determina l' oggetto; *el šà minga concordà l'àgètiv col nòmm* = non sa concordare l' aggettvo col sostantivo; non connette le proprie idee.
àgevolà, v. *att.* = agevolare: far cortesia nei prezzi.
àgevolèsa, *s. f.* = agevolezza: il fare cortesia nei prezzi.
àgher, *agg.* =
1) Agro, aspro; del sapore del limone specialmente.
2) Vetrino: di ferro crudo che facilmente si rompa.
3) *pêsa àgra,* = bilancia pigra.
4) *l'è on poo àgher* = è un po' duro a spendere.
5) *l'è àgher* = è brusco: si dice di chi è di mal umore.
6) *àgher* = sciroppo di limone.
àgì, *v. att* = agire.
1) Il procedere; *che mànêra de àgì l'è quèšta* = che modo di agire è questo?
2) Operare: di medicinali e sim.; *l'òli l'hà minga agìi tròpp* = l'olio non ha agito troppo.
àgilitaa, *s. f.* = agilità.
1) Destrezza, sveltezza nell'uso delle membra.
2) T. mus. Più che passaggio; *el tenòr in di àgilitaa l'è bravišim* = il tenore è bravissimo nelle agilità.
3) *el g'hà òna àgilitaa štràordinària* = ha un'agilità straordinaria.
àgio, *s. m.* = aggio: vantaggio che si dà o si riceve per cambiamento di monete dello stesso valor nominale, ma non commerciale.
àgità, v. *att.* = agitare, commuovere; *l'è òna notišia che là m'hà àgitaa in mànêra de minga crêd* = è una notizia che mi agitò in modo incredibile.
àgitaa, *part. pass. di* **àgità** = agitato; *l'è tròpp àgitaa* = è troppo agitato.
1) *el mar l'è àgitaa* = il mare è mosso, è agitato.
àgitašiòn, *s. f.* = agitazione: l' essere agitato.
àgitàšš, *v. rifl.* = agitarsi, turbarsi, inquietarsi; *el še àgita per nàgòtt* = si agita per nulla, di nulla.
àgiüstàment, *s. m.* = aggiustamento, accomodamento; *hin regnüu à on àgiü-*

! *dôpo tânti ànn* = son venuti
scomodamento dopo tanti anni.
s. m. dim. di **àgnèll** = agnollino.
i altre bestie; *l'è on àgnèlin* =
gnellino, è buono, è quieto come
ellino.
. *m.* = **agnello**: il piccolo della

. f. = **agonia**: lotta fra la vita
orte, ultimi momenti del malato.
trè òr d'àgonia = funzione cat-
per commemorare l' agonia di

s in àgonia - essere agonizzante,
are.
, *s. m.* = abitino. Agnus deo:
o con entro reliquie ed orazioni
tasi al collo per divozione.
m. = agone. *Cyprinus Larien-*
sce.
ss còtt còme on àgôn = essere
essere fieramente innamorato.
ôn bàstàrd = agone bastardo.
che passa il peso di due once
ensi o di quattro fra i Verbanensi.
gg. = grasso, sovrabbondante:
che oltrepassa la sua determi-
isura, o l'atteso guadagno.
m. = agosto: l'ottavo mese del-

Màdôna d'àgôst = la Madonna
), l'Assunzione.
prima âcqua d'àgôst là rin-
il bosch = v. **âcqua** in senso di

gà àgôst = pagare agosto: pa-
ebbre intermittente per la ma-
e è d'agosto nelle risaie della
Lombardia.
. *m.* = aguzzino: custode dei

ile persecutore e tribolatore;
ôna l'è on vèro àgoşin per i
= quella donna è un vero aguz-
. suoi figli.
in, *agg.* = agostiniano: religioso
ine di S. Agostino.
f. = caglio: il siero molto ina-
ma cui dose moderata i caciai
nella ricotta o mascherponi.
v. att. = aggradire, gradire; ac-
on piacere ciò che viene offerto;
ùr àgradì = se vuole aggra-
tto quando si offre a qualcuno
cosa.
m. = affibbiatura, fermaglio.

àgrâri,* *agg.* = agrario: che appartiene all'agricoltura, che la riguarda.

àgràvâ, v. *att.* = aggravare: influire a carico di qualcuno; *là tòa lètera l'hà àgràvaa là tôa posiŝiôn* = la tua lettera ha aggravato la tua condizione.

àgràvaa,* *agg.* = aggravato: di malato peggiorato.

àgràvàmênt, * *s. m.* = aggravamento: l'aggravarsi, specialmente di malattia; *ŝtàmàtìna el dotôr l'hà notàa on àgràvamênt ŝenŝibil* = stamane il dottore notò un aggravamento di qualche rilievo. Si dice più com. **pegioràmênt.**

àgràvânt,* *part. pres.* di **àgràvâ** = aggravante: che aggrava; *l'è ôna circoŝtànŝa àgràvànt* = è una circostanza aggravante. Si usa anche sostantivato; *gh'èra peu l'àgràvànt de vèss recidiv* = c'era poi l'aggravante dell'esser recidivo.

àgràvàss,* *v. rifl.* = aggravarsi: di una malattia specialmente. Si dice più comun. **pegiorâ.**

àgrâvi, *s. m.* = aggravio.

1) Gravezza di imposte, tasse e sim.; *hin tròpp i àgràvi per podê tirâ innànŝ* = son troppo gravi le imposte perchè si possa andare avanti.

2) *fà àgràvi* = fare aggravio, aggravare, incolpare; *g'han faa àgrâvi ànca de quèst* - l'hanno aggravato anche di ciò.

àgremân, *s. m.* = cortesia, piacere: gentilezza che uno usa ad un altro per dimostrazione di simpatia, deferenza o sim.; *l'hà invidaa in càmpâgna: l'è on bèll'àgremàn* = lo ha invitato in villeggiatura: è una bella cortesia.

1) Ornamento fatto di passamano.

àgrèsiôn,* *s. f.* = aggressione, l' aggredire; *nò se pàrla che de l'àgrèsiôn de ŝtànòtt* = non si parla che dell'aggressione di questa notte.

àgrèsôr,* *s. m.* = aggressore, chi aggredisce.

àgricoltôr,* *s. m.* = agricoltore. T. nobile di chi lavora la terra; *l'è minga on pàisàn, l'è on àgricoltòr* = non è un contadino, è un agricoltore.

àgricoltûra, *s. f.* = agricoltura: l'arte di coltivar la terra e tutto ciò che a tale arte appartiene.

1) *Miniŝtèri de àgricoltûra e comèrc* = Ministero d'agricoltura e commercio.

àgrimensôr,* *s. m.* = agrimensore: chi esercita l'agrimensura.

... - ... : come è buono! ecc. ecc.

ai, *artic.* = agli, ai: articolo maschile del compimento indiretto plurale.

ai, *inter.* = ahi! ohi! esclamazione di dolore.

1) *ài là mìa gâmba!* = esclamazione che significa: può darsi, ma la vuole andar male. Si dice in questo senso anche soltanto **ài! ài!**

airôn, *s. m.* = Airone.

1) Sgarza (cenerina, Nonna, Berta grossa. *Ardea maior.* Uccello di ripa.

2) Nonna col ciuffo, Pavoncella di padule. *Ardea Nycticorax.* Uccello di ripa. Detto anche **sgarsêta biânca, sgolgêta.**

aj, *s. m.* = aglio. *Allium sativum.* Pianta da orto, bulbosa, a spicchi; *on coo d'àj, òna fèsa, là rüsca de l'àj* = un capo, uno spicchio d'aglio, la buccia dell'aglio; *àj cüceh* = aglio vuoto, vano.

1) *fà mangiâ àj*, fig. = far mangiar l'aglio, far rodere di stizza e di dispetto; *el m'à faa mangiâ vün de quy'àj...* ci ho rimesso un'ala di fegato, mi fece sputare un'ala di polmone; *vègh ài* = essere roso dalla stizza, dal dispetto.

2) *òna corôna d'àj* = una filza o resta d'agli; una fune di resta d'aglio; *fà sü i corònn d'àj* = mettere in resta l'aglio.

àjbêla, *av...*
che dûra ...
dura il c...

àjee, *s. m...*
d'aglio.

àjoêu, *s. ...*
non ha a...
spicchi.

àjoeula,* *s. ...*
giardini i...
piante.

àjôn, *s. m.* ...
aglio non ...

àjütânt, *s. ...*

1) Chi a...

2) Gradi...
àjütânt m...
aiutante m...

àjütânta, *s. ...*

àjütânt de ...
cina.

àjütt,* *s. m,* ...
sta a chi da...
gh'hoo bisôg...
d'un aiuto; ...
dare aiuto; ...
nire, correr...
essere d'aiu...

1) Di cos...
dent = i lib...
dinci...

àla, *artic.*; femm. del compim. indir. sing.

àla, *s. f.* = ala. Al plur. fa **âl** = parti del corpo degli uccelli e d'alcuni insetti, che servono a loro per volare; *càsciâ i àl* = metter le ali.

1) *tàjâ i àl* = tagliare, tarpare le ali in modo che non possano volare. Fig. Levar la forza, la possibilità di nuocere.

2) *fà volâ sens'àl* = far volare senz'ali: precipitare dall'alto.

3) *coi âl* = alato, che ha le ali.

4) *sbàsâ i âl* = abbassar le ali, metter giù l'orgoglio; *làsâ giô i àl* = seminare i frasconi. De' polli che strascinano l'ale per debolezza; e fig. anche di persona stanca.

5) *slàrgâ i àl* = spandere, allargare le ali. Fig. Uscir di pupillo; fare a modo suo.

6) *slargâ i àl püsee del bisògn* = allargar le ali più del nido; far da più che uno non è; spender di più di quello ohe si può.

7) *àl d'òna cà, d'on pàlàss* = ali di un edificio, le due parti unite a ciascun lato della fabbrica.

8) *àla:* parte eminente di un organo del corpo animale, come del fegato, del polmone.

9) Nome di ognuno di quei piani rettangoli, dolcemente inclinati nei quali è diviso un prato marcitorio.

10) *àla* = coperta. Nome delle due falde della sella. Meglio **àlêta.**

11) Quella parte del vestito che fa finimento alle tasche.

12) *àla* = tesa: la falda del cappello che è unita intorno alla base della fascia e fa solecchio; *àla dèla bàrêta* = tettino.

13) *àla d'on pont* = pignone delle pile di un ponte.

14) *àla* = ritto: nome di quei due pezzi di ferro posti in piedi nelle staffe da cavalcare.

àla bôna: vedi **bôna N. 24.**

àla lârga *loc. avverb.* = alla larga: discosto; *stà âla làrga* = stare alla larga. Fig: non avvicinarsi; non avere famigliarità con persone. = esclam. olitt; *âla làrga!* = alla larga!

àlàbâster *s. m.* = alabastro: pietra simile al marmo, più trasparente e più tenera; *èss biànch còme l'àlàbâster* = essere bianchissimo.

àlàbàstree, *s. m.* = alabastraio: colui che lavora l'alabastro e vende gli oggetti fatti d'alabastro; per lo più statuette.

àlàgâ, * *v. att.* = allagare: formare un lago in un tratto di terreno o di paese; *han àlàgaa l'Arêna* = hanno allagato l'Arena.

àlàgàmênt, * *s. m.* = allagamento: l'allagare.

àlàrmâ, * *v. att.* = allarmare: mettere a un tratto in paura.

àlàrmânt, * *agg.* = allarmante: che allarma; *è rivaa in Bòrsa di notisi àlarmânt* = arrivarono in Borsa notizie allarmanti.

àlârme, * *s. m.* = allarme. Paura per qualche sciagura imminente; *l'êra on àlârme fals* = era un falso allarme.

àlàtâ, * *v. att.* voce scelta per **latâ** = nutrir col proprio latte il bambino finchè non si spoppa; *hoo daa via de àlàtâ el mè bambìn* = ho dato ad alattare il mio bambino.

àlàtàmênt, *s. m.* = allattamento: l'allattare, si dice più com.; **bàllidûra.**

âlba, * *s. f.* = alba. L'imbiancare il cielo prima del giorno: brùzzico.

1) *A l'âlba di vott, di nêuv, di dês, ecc.* per iron. = all'alba dei tafani: cioè ora tarda.

albàgìa, * *s. f.* = albagia: aria di soddisfazione e sussiego di chi faccia una stima esagerata di qualche suo merito o prerogativa; *tràtâ cont'àlbàgia* = trattar con albagia.

àlbàròtt, *s. f.* = betula pelosa; *betula pubescens* = betula pigmea o nana = betula pendente.

àlbèglâ, * *v. att.* = albeggiare. Spuntar l'alba.

âlber, *s. m.* = albero.

1) Antenna della nave; *âlber Maêster* = albero di maestra.

2) *àlber* = albero: la verga mobile superiore del telaio di ferro da far calze.

3) Albero del tamburo; asticciuola cilindrica d'acciaio con più riprese o scalini, la quale attraversa il tamburo dell'orologio, nella direzione dell'asse.

4) *âlber* = cilindro: quello che, mosso dall'acqua, fa andare le macine della carta e simili.

àlbêra *s. f.* = canapiglia. Cicalone; *Anas strepera.* Uccello acquaiolo.

àlberâ *v. att.* = alberare. Piantare alberi.

àlberàdûra, *s. f.* = alberatura: il complesso degli alberi di una nave.

àlbergàdôr, *s. m.* = albergatore: chi tiene albergo.

àlbèrghètt, *s. m. dim. e spreg. di* **àlbêrgo** = alberguccio.

àlbêrgo, *s. m.* = albergo: casa pubblica e piuttosto di lusso, dove si trova, pagando, alloggio e vitto: *l'àlbêrgo Milàn, Cavoür, Manin, e sim.* = l'albergo Milano, Cavour, Manin, e sim.

1) *l'àlbêrgo dèla štêla: Scherz.* = l'albergo della luna, o delle stelle. A ciel sereno.

2) *štà šü l'àlbêrgo* = stare sull'albergo: vivere non in famiglia.

3) *tegni àlbêrgo* = tenere albergo. Fare l'albergatore.

4) *te šee minga à l'àlbêrgo* = non sei all'albergo. Si dice a chi va e viene in casa con troppo poco riguardo a quelli della famiglia.

âlbi, *s. m.* = trogolo.

1) Vaso ove si tiene il mangiar dei porci. Anche **marnett.**

2) Abbeveratoio per le bestie di qualunque specie.

àlbicôcch, *s. m.* = albicocco: frutto dell'albicocco; *piànta de àlbicôcch* = albicocco. Si dice meglio **àrbicôcch.**

àlbiœu, *s. m.* = beccatoio: cassetta nelle stie, ove ponesi il becchime ai polli.

àlbin, *s. m.* = albino: uomo che ha i capelli bianchi e la pelle e gli occhi rossi e di giorno ci vede poco.

âlbis, *domênica o domênega in àlbis* = la domenica in Albis: l'ottava di Pasqua.

âlbora, *s. f.* = alborella: pesce argentino. *Cyprinus albor.* Fritto ha dell'amarognolo. Appena nato lo dicono: *ogitt.*

àlboree *s. m.* = rete da alborelle a maglie strette.

âlbum, *s. m.* = album: libro di ricordi o di ritratti di persone care o illustri.

àlbümîna,* *s. f.* = albumina. T. chim. Materiale che forma quasi per intero il bianco dell'ovo. È nel siero del sangue e in altri umori.

àlcàlin, *agg.* = alcalino; *agg.* di Alcali; *šàôr àlcàlin* = sapore alcalino; *àcqua àlcàlin* = acque alcaline.

àlchêrmeš, *s. m.* = alchermes: sorta di liquore dolce di color rosso rubino.

âlcol,* *s. m.* = alcool. T. chim.: spirito di vino, spirito; *l'è on vin che g'hà pòcch âlcol* = è un vino che ha poco alcool.

àlcolisâ,* v. *att.* = alcoolizzare: trasfondere la qualità dell'alcool.

àlcoôlich, *agg.* = alcoolico: che contiene alcool; *vin àlcoôlich* = vino alcoolico.

àlcôva,* *s. f.* = alcova: di camera divisa in due per mezzo di un arco con tende la parte dove sta il letto.

àleaa,* *agg.* = alleato: che ha fatto alleanza; *l'Itàlia l'è àleâda dèla Gèrmânia* = l'Italia è alleata della Germania; *l'esèrcit aleaa* = l'esercito alleato.

àleânša,* *s. f.* = alleanza: lega, patto fra due Stati stabilito con trattati; *fà àleânša*; *romp, rinovâ l'àleânša* = fare alleanza; rompere, rinnovare l'alleanza; *àleânša ofenšiva e difenšiva* = alleanza offensiva e difensiva.

àleâtich,* e più antic. **àleâtegh** = aleatico: nome d'una sorta d'uva di cui si fa vino squisito che porta lo stesso nome.

àlee, *inter.* = alò: esclamazione di risentimento e vale andiamo; *àlee, gioinôti, finimela* = alò, giovinotti, finiamola!

àlegaa, v. *m.* = allegato: documento che si unisce a comprovare una scrittura.

àlègher, *agg.* = allegro: che sente e dimostra allegrezza; *àlègher côme on špos, côme on pèšš* = allegro come uno sposo, moltissimo; *fâcia àlègra* = viso allegro.

1) *gent àlègra el ciel l'ajûta* = gente allegra Dio l'aiuta.

2) passato con allegria. *L'è štaa on mês àlègher l'Otòber* = l'Ottobre è stato un mese allegro.

3) *fœügh àlègher* = fuoco allegro: vivo, bene acceso, che riscaldi bene.

4) *mûsica, càsa àlègra* = musica, casa allegra, che rallegra.

5) *càsa àlègra* = casa allegra: per enfasi, dove ci si sta allegri, anche per libertinaggio.

6) *colòr àlègher* = colore allegro: vivace.

7) *àlègher* = allegro, allegruccio, altetto, alticcio, brillo: che ha bevuto un pò più del solito, e il vino gli ha dato un pò alla testa.

8) *štà àlègher* = stare allegri: senza malinconie, fare il gaudente, il gaudentone.

[redacted]

9) *gh'è pòcch de stà àlègher* = c'è poco da stare allegri: c'è poco guadagno.

10) Ironic: esclam. di meraviglia o rammarico: *l' hà perdüü tré nòtt àl gieùgh. Alègher, fieu!* = ha perduto tre notti al gioco. Allegri, figlioli!

11) *stà sü àlègher* = dimetti il pensiero, sputane la voglia: si dice ad uno che vuole noi si faccia una cosa e noi non vogliamo.

12) Brioso: che ha brio; *l'è un gioinòtt àlègher* = è un giovinotto allegro: che diverte la brigata.

13) *àndà giò àlègher* = allargare la mano, larggheggiare.

14) *àvègh de stà àlègher* = averne sciali o sfoggi: esservi da scialarla.

àlegràmênt, *avv.* allegramente: con allegria.

1) *màngià, vìv, bev, àlegràmênt* = mangiare, vivere, bere, allegramente: senza pensieri.

2) *àndà giò àlegràmênt* = far qualche cosa a piene mani.

3) iron. *Brüsà àlegràmênt* = bruciare allegramente: alla svelta e senza impedimenti.

àlegrìa,* più com. **legrìa** *s. f.* = allegrezza: sentimento manifesto dell'animo soddisfatto; *là tròpa àlegrìa là me fà pàüra* = la soverchia allegrezza mi fa paura.

1) *on' àlegrìa de lüs, de colòr* = un'allegrezza di luce, di colore. Detto di cosa che dia allegrezza.

2) Allegria: contentezza piuttosto chiassosa e di più persone. *L'è finìda l'àlegrìa del càrnoaa* = è finita l'allegria del carnevale; *emm de fà ôna bèla àlegrìa?* = facciamo una bella allegria?

3) *vìv in pàs e in àlegrìa* = vivere in pace e in allegria: contenti e allegri.

àlegriêta,* o **legriêta,** *s. f. dimin. di* **àlegrìa,** = festicciola. Si dice specialmente di quegli spassi che si fan tra amici o in famiglia, in pochi, e senza molta spesa.

àlelùja, = alleluia. T. eccles. Lode a Dio.

1) Esclamaz. per dire: allora non la finisce mai!

àlemàr, *s. m.* = alamari.

1) Allacciatura fatta con aghetti, o passamani, e olivette.

2) Bruco: l'attacagnolo dei segnali che si pongono nei messali, breviari e sim. Anche **ségn, segnâcol.**

àlêta, *s. f.* = paletta.

1) uno dei denti piani o alette infisse a squadra nella lunghezza della bilancia dell'oriuolo.

2) Aletta: piccola ala, aletta dei pesci, anche uno dei tagli del bue.

3) Aliuzza maschio di color bianco; *Muscicapa albicollis.* Ucc. silv. = *àlêta del còll négher* = balia nera: *Muscicapa luctuosa.* = *àlêta biânca e négra* = beccalepre, grisettina, grisola. *Muscicapa grisola.*

4) Copertina: una di quelle parti di cuoio che in alcune selle ricoprono le coperte. Anche diconsi **àlêtt,** gli orecchioli, cioè quelle liste che hanno certi berretti per uso di coprir le orecchie.

5) *Ialètt* = gli orecchioni: quei due pezzi di metallo che sporgono dal cannone e lo sostengono nella cassa.

àlètôn, *s. m.* = parafango. Vedi **parafànga.**

àlevâ,* *v. att.* voce scelta per **levâ,** = allevare. Vedi **levâ.**

àlevàmênt, *s. m.* = allevamento, allevatura, l'allevare.

àlfàbêtich, *agg.* = alfabetico. Secondo le lettere dell'alfabeto.

àlfàbêtt, *s. m.* = alfabeto: le lettere che servono per la scrittura di una lingua; *el sà nânca l'àlfàbett* = non sa neanche l'alfabeto, cioè non sa nulla.

alfiêr, *s. m.* = alfiere: uno dei pezzi degli scacchi.

âlgèbra, * *s. f.* = algebra. T. mat. Scienza che insegna a calcolare le quantità d'ogni sorta con segni universali.

âlibi, *s. m.* = Alibi. T. leg.; *proà l'àlibi* = provar l'alibi. L'assenza dal luogo del delitto nell'ora in cui fu commesso.

àlienàsiôn, * *s. f.* = alienazione mentale: la pazzia; *el s'è màsaa in d'on momènt de àlienàsiòn* = si uccise in un momento di alienazione mentale.

àliêv, * *s. m.* = alunno: chi è da uno ammaestrato od allevato: scolaro; *l'è on bràv cerüsich*: *l'è àliêv del Bottini* = è un bravo chirurgo: è allievo di Bottini.

àlimênt,* *s m.* alimento: quanto serve al nutrimento.

àlimentâr, *agg.* = alimentare: alimentario: che serve all' alimento; *sostàns àlimentàr* = sostanze alimentar.

àlineà, * *v. att.* = allineare: fare che più uomini o cose siano messi su una stessa linea; *i han àlineaa bèn i piànt sü quèll viàl* = li hanno bene allineati gli alberi su quel viale.

àlineàss, * *v. rifl.* = allinearsi: mettersi con altri su una stessa linea.

àlmânch, àlmên, = almeno, almanco.

1) Il meno che possa essere; *ghe voràrà àlmèn trè mila lira* = ci vorranno almeno tre mila lire.

2) Per desiderio del meno peggio; *àlmèn ghe füss càpitaa on faštidi minga insci gròss* = almeno gli fosse toccato un fastidio men grave.

3) Insomma e non altro; *lü l'è pôver, mà àlmèn el še fà onôr* = egli è povero, ma almeno si fa onore.

àlmànàcà, * *v. att.* = abbacare: fantasticare senza costrutto.

àlmànàcch, *s. m.* = almanacco: libro che indica i giorni, i mesi e altre cose relative alla classe di persone cui è destinato.

âloe, *s. m.* = aloe; *aloe perfoliata* = pianta medicinale delle gigliacee, ed anche il sugo della pianta.

àlôgg, * *s. m.* = alloggio: luogo dove si stia per un tempo più o meno lungo, per amicizia o a pago; *el portinàr el g'hà l'àlògg gràtis* = il portiere ha l'alloggio gratis.

1) *dà vito e àlôgg* = dar tavola e quartiere: alloggio e vitto.

àlogià, *v. att.* = alloggiare.

1) Dare alloggio in casa nostra per più o meno tempo a pago o no.

2) *intrans.:* stare in casa d'altri per un dato tempo, a pago o gratis; *dòe te àlòget? - À l'àlbèrgo de l'Agnèll* = dove alloggi? - All'albergo dell'Agnello.

3) *àlògià à l'àlbèrgo dèla lüna o dèla štèla* = alloggiare all'albergo della Luna. Scherz. cielo scoperto. Si dice anche: *dormì àla šèrenà.*

4) *chi tàrdi àriva màle àlògia* = proverbio ital. che il mil. ha fatto interamente suo nell'identico significato: chi arriva tardi s'accontenti di quel che gli tocca.

àlôn, *inter.* = alò, esclam. che ha lo stesso significato di **alee!** Dal francese *Alons.*

àlontànà, * *v. att.* = alienare, inimicare: disaffezionare persone fra loro; *l'è on fàtt che hà àlontànaa mè pàder dàl mè šio* = è un avvenimento che alienò mio padre da mio zio.

àlôra, *avv.* = allora.

1) In quel tempo; *àlôra še podèva, àdèšš nò* = allora si poteva, ora no.

2) Raccontando, per il passato e per il futuro, anche il presente; *alôra mi ghe disi še el veur vegni in del mè štüdi* = allora io gli dico se vuol venire nel mio studio.

3 Per questa ragione e per conseguenza di questo; *še te mel disel ti, àlôra pàrli più* = se me lo dici tu, allora non fiato più.

4) Elitt. *àlôra!* = *L'hà ditt el dotôr che el vègnarà domân. - Alôra!* = il dottore ha detto che verrà domani. - Allora! (allora è inutile che venga).

5) *àlôra ši che....* = allora sì che.... Allora fu o sarà che....; *àlôra ši che me inrabiši debôn* = allora sì che mi arrabbio davvero.

6) *de àlôra* = d'allora, di quel tempo; *ài diščôrs de àlôra pensèmegh pü* = ai discorsi d'allora non pensiamoci più.

7) D'allora. In quel momento o poco prima; *l'èra vegnüü àlôra* = era venuto d'allora.

8) *de chì e alôra* = di qui allora. Da oggi a quel tempo. Si sincopa anche in *de chì e lôra; de chì elôra ghe pensarèmm* = di qui allora ci penseremo.

9) *adèšš per àlôra* = ora per allora; ora per quando sarà il caso; *ve àvisi àdèšš per àlôra; a S. Michee bisôgna pàgà* = v'avverto ora per allora; a S. Michele bisogna pagare.

àlôro, * lo stesso che **làor,** *s. m.* = alloro. Si usa quando se ne fanno corone di onore: *ona côrona d'àlôro* = una corona d'alloro.

àlp, *s. m.* = alpe.

1) Montagna altissima.

2) Nome di quei pianori rivestiti di folte erbe sostanziose e fragranti, per cui uomini di alpe conducono d'estate le mandre al pascolo e donde, scendono in autunno.

3) Stalla con cascina sui monti a ricovero di pastori e di armenti.

àlpà, àlpegià, *v. att.* = alpeggiare. Tenere sugli alpi le mandre.

1) *fig.* Starsene scioperatamente.

àlpadôr, *s. m.* = alpigiano, mandriano: persona a cui sono affidate le mandre e i pascoli alpini.

àlpèe, *s. m.* = uomo d'alpe: alpigiano.
alpesèll o **àlpètt,** *s. m. dim.* di **àlp,** = alpicello. Piccolo pascolo montano.
àlpìn, * *agg.* = alpino.
1) Che è delle Alpi; *fiôr àlpìn* = fiore alpino.
2) *i àlpìtt* = gli alpini: quei soldati del nostro esercito che sono addetti specialmente alla difesa delle Alpi.
àlpinìsmo, * *s. m.* = alpinismo: il diletto, lo studio, la passione di salire le alte montagne.
àlpinìsta, *s. m.* = alpinista: chi per diletto, per passione, per studio va sulle Alpi, o visita le più alte montagne.
àlš, *s. m.* = alzo.
1) Cuoio che mettesi nella forma per gonfiare più o meno il tomaio al collo del piede della scarpa.
2) Zeppa. Pezzo di legno o d'altro che si pone sotto l'armadio, cassettone e sim. per alzarli e tenerli ritti.
àlšà, *v. att.* = alzare, accrescere l'altezza di una cosa, la sua dimensione dal basso all'alto; *àlšà on mûr, ôna cà* = alzare un muro, una casa.
1) *àlšà el gômbet* = alzare il gomito: Eccedere nel bere.
2) *àlšà la vôs* = alzar la voce. Parlar più forte per essere meglio intesi, o riscaldandosi nel disputare.
3) *àlšà i prèši* = alzare i prezzi: crescerli.
4) *alšà sü* = sollevare, sorreggere; *àlša šü, per piàsê, el coèrc del taolìn* = sorreggi, per favore, il coperchio del tavolo da lavoro.
àlšàda, *s. f.* = alzata.
1) L'altezza della scala e dello scalino.
2) Biettа. Quel pezzo di panno che si cuce nei calzoni fra i dietri e la serra.
3) *àlšàda d'ingègn* = alzata d'ingegno: mezzo ingegnoso, trovato lì per lì per uscire da un impiccio o per qualunque altro fine che non apparisca.
4) *dà l'àlšàda à on ùšš, à on'ànta* = mettere o dare leva a un uscio, a un'imposta, sollevarli colla leva.
5) *dà l'àlšàda* = cavar i calcetti: tirar su le calze a uno. Figurat.: levare ad arte di bocca ciò che uno non vorrebbe dire.
6) Alzata. Fruttiera, piatto con piede da porre in tavola con frutta o dolci.
àlšàmântes, *s. m.* = alzamantici: congegno a destra della tastiera di un organo, col quale l'organista avvisa il tiramantici che dia fiato alle canne.
àlšàpê, àlšàpee, *s. m.* = saliscendi: lama mobile di ferro o bietta di legno che serra usci o finestre o altro. Quello delle finestre chiamasi anche **spàgnólêta.**
àlšêta, *s. f.* = sessitura, basta: ripiegatura orizzontale della sottana, o dei grembiuli o d'altro, che vi si cuce per accorciarli od allungarli all' uopo. Si dice anche **šàmbrûca.**
âlt, *agg.* = alto, eminente, elevato.
1) Che ha un'altezza di... *ôna cà àlta vint mêter* = una casa alta venti metri; *àlt ôna špàna* = alto una spanna: alto come un soldo di cacio, di caviale. Detto della statura di una persona.
2) Alto, senza determinare contrario di basso.
3) *àcqua àlta* = acqua fonda.
4) *štanš àlt* = stanze alte, sfogate; che hanno il soffitto molto elevato dal pavimento.
5) *šcârp àlt* = scarpe accollate: che coprono il collo del piede.
6) Di paese. La parte più elevata; *l'àlta Briànša* = l'alta Brianza; *Bêrgom àlta* = Bergamo alta.
7) *àlto mâr* = alto mare: molto lontano dalla spiaggia.
8) Di panni, drappi, tessuti, indica la larghezza del tele; *on pànn àlt on mêter* = un panno alto un metro.
9) *à vôs àlta* = a voce alta, a alta voce: forte; contrario di piano, sottovoce.
10) *càrnoaa o càrnevâl âlt* = carnevale alto, cioè lungo, che inoltra nell'anno: contrario di *càrnoaa bàšš* = carnevale basso, breve.
11) *nûmer âlt* = numero alto: di numeri estratti a sorte, uno dei maggiori tra gli imborsati.
12) *àndâ à têšta àlta* = andare a fronte, a testa alta: col coraggio che viene da una coscienza sicura.
13) *àlt e bàšš* = alti e bassi: alternativa di miglioramenti e di peggioramenti negli ammalati.
14) *in âlt* = alto; *ândà in âlt* = andare alto: innalzarsi. *Locuz. avverb.*
àlt, *sost.* = alto: fermata, il fermarsi. Detto propriamente di soldati in marcia.
1) *àlt!* a modo di interiezione = alto là: voce militare con cui si comanda

l'è minga disgüstôs = l'amaro dei noccioli delle pesche non è disgustoso.

àmâr, *agg.* = amaro: di sapore e di sostanze che hanno questo sapore.

1) *bôca àmâra* = bocca amara: quel senso di amaro che rimane in bocca per cattiva digestione, o per cosa che abbia cagionato dispetto o rammarico.

àmàrânt, *sost.* = amaranto.

1) Colore del fior d'amaranto: rosso cupo.

2) Amarantoidi, Perpetuini: pianta annua.

3) Zolfino, Semprevivo. Pianta perenne dei cui fiori gialli si fanno ghirlande mortuarie. È l'*Immortelle jeune* dei Francesi.

àmaregiâ, *v. att.* = amareggiare; rendere amaro, cagionare amarezza. L'usa solo nel signif. figur.

àmàregiàss, *v. rifl.* = amareggiarsi: più che affliggersi.

ámàrêsa, *s. f.* = amarezza: astratto di amaro; *l'àmàrêsa de l'âloe l'è tremênda* = l'amarezza dell'âloe è tremenda.

àmàrètt, *s. m.* = amaretto, amarino: sorta di paste dolci, con mandorle amare; *i àmàrètt de Sàrònn* = gli amaretti di Saronno. Specie di amaretti assai in grido tra noi.

àmàrìn, *sost.* = amarino; *el g'hà on àmarìn šimpâtich* = ha un amarino piacevole.

àmâșone, * *s. f.* = ammazzone: donna d'aspetto e modi virili.

1) Donna che va a cavallo col vestito d'amazzone.

àmàtîsta, * *s. f.* = amatista: sorta di pietra preziosa, ormai però non tenuta più in troppo conto.

àmbâ, *v. att.* = socchiudere, rabbattere, accostare: parlando specialmente di finestra.

àmbaa, *agg.* = inclinato, obliquo.

1) Di imposte, o specialmente di finestre. Socchiuso, accostato.

àmbàsciâda, *s. f.* = ambasciata: l'ufficio d'ambasciatore; l'ambasciatore colle persone che gli sono addette; il palazzo e la cancelleria dell'ambasciata.

àmbàsciàdôr, * *s. m.* = ambasciatore.

1) Persona che porta o fa l'ambasciata; *àmbàsciàdòr no pòrta pêna* = ambasciatore non porta pena.

2) Agente diplomatico.

àmbàsciàtrice, * *s. f.* = ambasciatrice: la moglie dell'ambasciatore. [...] garm. **àmbàsciàtris.**

àmbî, *v. att.* = ambire: desider[...] che risvegli la nostra ambiz[...] mil. si usa più spesso in sen[...] tivo; *àmbiši nò de deventâ c[...]* non ambisco di diventar caval[...]

àmbiênt, * *s. m.* = ambiente: i[...] il complesso delle cose in m[...] quali viviamo.

àmbišiôn, * *s. f.* = ambizione[...] mento per cui uno è mosso [...] rare tutto ciò che distingue [...] lo mette al disopra degli altri[...]

1) Desiderio che abbia per [...] questo sentimento.

2) In ispecie di donne e ba[...] dice: *g'hân àmbišiôn* quando [...] troppa cura nel vestirsi.

àmbišionêta, *s. f. dim.* di **àm**[...] ambizioncella, ambizioncina.

àmbišiôs, * *agg. sost.* = ambizi[...] ha ambizione e opera second[...] sentimento.

àmbišiosâsc, * *agg. pegg.* di **à**[...] = ambiziosaccio.

àmbišiosîn, * *agg. dim.* di am[...] ambiziosino.

âmbo, *s. m.* = ambo: nel gi[...] lotto, due numeri di cui si g[...] si troveranno fra i cinque estr[...]

âmbra, * *s. f.* = ambra: sostan[...] nosa, giallastra, che si lavora.

1) *el pàr àmbra* = pare a[...] dice dell'olio e del vino bi[...] abbia limpidezza trasparente.

Àmbroêus, *s. m.* = Ambrogi[...] proprio di persona.

1) *bev in là tâša de Sant'Â[...]* = bere di grosso: bersi con[...] tutto che ci vien detto.

2) *òmm de qüij de sant'[...]* = uomo del popolo di Sant'A[...] di antica lealtà.

àmbrosiân, *agg.* = ambrosia[...] *àmbrosiàn* = rito ambrosiano[...] milanese.

1) sost., *l'è on bòn àmbr[...]* un buon ambrosiano. Si dice [...] dino milanese di costumi sen[...] carattere buono e gioviale.

àmbrôtola, *s. f.* = bacherozzo[...] di terra che serve a inescar l[...]

àmbülânsa, *s. f.* = ambulanz[...] plesso di cose e persone che [...] gli eserciti per la cura dei fer[...]

[redacted]

1) Luogo dove parecchi medici si radunano per medicare, gratuitamente o no, gli ammalati di malattie speciali.

àmbülânt = ambulante.

1) *agg.*, *cadâver àmbülânt* = cadavere ambulante: persona rifinita, sparuta.

2) *bibliotèca ambülânt* = biblioteca ambulante: uomo dottissimo.

âmed, più comunem. **âmid** * = amido: sostanza che si ricava dal grano e altri farinacei e serve specialmente per dar la salda alla biancheria.

1) *dà l'âmid* = dar l'amido, inamidare, insaldare: tuffare la biancheria in acqua, dove sia sciolto dell'amido, prima di stirare.

2) *càmìsa cont l'âmid* = camicia coll'amido, insaldata.

âmen! *inter.* = ammen, amen. Voce ebraica che vale: così sia. Dinota approvazione o soddisfazione; spesso anche rassegnazione.

Amêrica, *s. f.* = America: una delle parti del mondo.

1) *l'hà troaa l'Amèrica* = ha trovato l'America: di chi ha saputo trovare il modo di far fortuna e lauti guadagni.

àmètt, * *v. att.* = ammettere: dar licenza di entrare in un luogo, o di presentarsi a qualcuno di riguardo; *amètt in câsa* = ammettere in casa.

1) Ricevere a parte di una compagnia o società chi ne faccia richiesta e generalmente con voto dei soci.

2) Dichiarare abile, idoneo, capace.

3) Menar buono, acconsentire, approvare, permettere.

àmiânt, *s. m.* = amianto: sostanza minerale che si può filare e farne carta, e tessuti incombustibili.

àmicìśia, * *s. f.* = amicizia: benevolenza scambievole tra persone che si conoscono da qualche tempo e che si trattano come uguali.

1) *avègh ôna àmicìśia* = avere un'amicizia. Con persona di sesso diverso si intende di relazione illecita.

2) *per àmicìśia* = per amicizia. Per rendere un servizio e non per fine di guadagno.

3) *in àmicìśia* = in amicizia: colla libertà e confidenza che si usa fra amici.

4) *pâti chiâri àmicìśia lûnga* = amici cari, ma patti chiari e la borsa del pari.

àmicìśim, * *agg. superl.* di **àmìs** = amicissimo. Si dice più com. **àmsìśim.**

àmichêvol, *agg.* Nella locuzione avverbiale **âla àmichêvol** = all'amichevole: di buon accordo e senza guastar l'amicizia.

àministrâ, * *v. att.* = amministrare: attendere con facoltà e norme determinate ad affari di cui nel complemento si indica la natura e l'oggetto; *àministrà bên*, *mâl* = amministrar bene, male.

àministràdôr, * *s. m.* = amministratore: chi amministra.

àministràśiôn, * *s. f.* = amministrazione.

1) L'atto continuo dell'amministrare.

2) L'autorità che amministra, o la persona investita dell'amministrazione, o il luogo dove sono gli uffici d'amministrazione.

àministràtîv, * *agg.* = amministrativo: che appartiene all'amministrazione.

àmirâ, * *v. att.* = ammirare: avere, provare, sentire ammirazione.

àmirâbil, * *agg.* = ammirabile: degno di ammirazione.

àmirâli, * *s. m.* = ammiraglio: grado nella marina militare.

àmiràśiôn, * *s. f.* = ammirazione: sentimento che si prova nel sentire o nel vedere cose di straordinaria eccellenza.

1) *vèśś l'àmiràśiôn de tücc* = essere l'ammirazione di tutti: di persona o cosa che desta grande ammirazione.

àmîś, *s. m.* = amico: persona legata da amicizia.

1) *fà l'àmîś* = far l'amico: far dimostrazione d'amicizia non sincera.

2) *fàśś on àmîś* = farsi un amico: amicarsi qualcuno, acquistar l'amicizia di uno col rendergli qualche servigio.

3) *pèrd on àmîś* = perdere un amico: perdere l'amicizia di qualcuno.

4) *àmîś de fieû* = amico d'infanzia: che si conosce fino dall'infanzia.

5) *àmîś de cà* = amico di casa: che va e viene a tutte le ore ed è sempre ricevuto senza cerimonie.

6) *àmîś del Lêla* = amico da bonaccia: sulla cui amicizia poco si può contare.

7) *àmîś de càpèll* = amico da starnuti: dal quale non puoi aspettarti altro che un « *Salute* » quando starnuti.

8) *àmiš e àmisa* = amico e amica: coll'articolo determinativo, parlando di persone di sesso diverso, si usa invece di **àmânte.**

9) *vèšš àmiš* = essere amico: detto di cose: averle care; ***šont pòcch àmiš del côr*** = son poco amico del correre, mi piace poco correre.

10) *l'àmiš, l'àmiš seirêsa* = l'amico Ceresa: di persona che non si nomina, quando altri intenda di chi vogliamo parlare.

11) *de àmiš* = da amico: da persona o come persona che ci vuol bene.

12) *àmiš che še desgûšta per nàgôta* = amico di vetro.

àmiscioêu, *s. m.* = amo. Piccolo strumento d'acciaio da pigliar pesci, uncinato, con punta a guisa di áncora.

àmišíbil,* *agg.* = ammissibile: da doversi o potersi ammettere.

àmišiôn, * *s. f.* = ammissione, l'ammettere; *fà i esàmm d'àmišiôn* = fare gli esami d'ammissione.

àmisôn, *s. m. accresc.* di **àmîš** = amicone. Famigl. grande amico.

àmitt, *s. m.* = amitto e ammitto: pannolino che il prete, quando dice messa, si mette al collo prima della pianeta.

àmm, *s. m.* = amo: lo stesso che **àmiscioêu,** ma può essere più grande e a due o tre uncini.

àmnistia, *s. f.* = amnistia: atto sovrano con cui si abolisce il processo penale.

àmoliênt, *s. m.* = ammolliente, emolliente: medicamento atto ad ammollire o a raddolcire il male.

àmolîn, *s. m.* = ampolla, orciolo: una delle due boccette, una per l'olio l'altra per l'aceto, che si tengono nell'oliera o ampolliera.

1) *i àmolitt* = ampolliera, oliera e anche ampolle.

àmòniaca, *s. f.* = ammoniaca, t. chim. Alcali di un odore fortissimo.

àmôr, *s. m.* = amore: sentimento che si prova per tutto ciò che uno apprende per buono, e piglia qualità dalla cosa che ne è l'oggetto.

1) *àmôr di Dio* = amore verso Dio.

2) Verso persone: sentimento che ci porta a volere il loro bene o ricercarne la compagnia; *àmôr del prôšim* = amor del prossimo.

3) *àmôr prôpi* = amor proprio: desiderio dell'altrui approvazione.

4) Verso cose. Desiderio di derne, di goderne.

5) Tra persone di sesso Sentimento che partecipa dell'a dell'istinto; *àmôr plàtônich* platonico. Quello in cui rima l'affetto e piglia quasi forma d Per estens. si dice anche degli a *vàn in àmôr* = entrano in an tempo dei loro accoppiamenti.

6) Amoreggiamento, pratica a *l'è el primm, el šegônd àmô* primo, il secondo, amore; *še š' l'àmôr trii ann prima de špos* moreggiarono tre anni prima sarsi.

7) La persona o la cosa che getto dell'amore; *quèll fiêu l'è àmôr* = quel figliolo è il mio Di cosa eccellente per grazia tezza di lavoro; *l'è on àmôr* amore.

8) *cont àmôr* = con amore. bial.: accuratamemte. Colla d che viene dall'affetto alla c uno fa.

9) *per àmôr* = per amore, gione; *d'eštaa dôrmi nò per à càld* = d'estate non dormo per del caldo.

— *per àmôr* = spontaneament osservi costretti, onde il mo *àmôr o per fòrša* = per amore o p

— *per àmôr di Dio* = per per carità.

10) *vegh àmôr* = aver amore cara una cosa, farla volentieri.

11) *vèšš tütt àmôr* = esser tutt Voler bene e dimostrarlo.

12) *fà l'àmôr* = fare all'amo pratica amorosa, amoreggiare. I anche dell'onesto praticarsi ch i fidanzati.

13) *fàgh l'àmôr à queicòš* all'amore con una cosa: des vivamente.

14) *ciàpà àmôr* = prendere a una cosa, affezionarcisi.

15) *perfètt àmôr* = perfetto Specie di rosolio.

16) *l'àmôr e là tošš še pôden šcond* = l'amore e la tosse non celare.

17) *che àmôr!* Ironic. si dic ci secca: di cose a cui ci appl e non riescano alla prima.

ella frase **grâtis e àmore**-
ıitamente.
m. = amorino: figura di
ıe rappresenta l'amore.
ıciullo gentile; *l'è on àmo*-
amorino.
ıg. = amoroso: che esprime
amore; *paròll, lèter, ôgiâd*
arole, lettere, occhiate amo-
io di chi fa all'amore.
ha buon cuore, che vuol
e lo dimostra a fatti o a

oso. Primo attore giovane
ıgnie drammatiche.
m. = calenzuolo, verdone.
ris. Uccello silvano.
att. = ammortizzare: estin-
ebito restituendo il capitale
ate, che per lo più si pa-
ıo coi frutti.
afa. Fig. noia. Vive an-
oco usato.
nit, = arco, arcata di sto-
o sforzo di vomitare; *avègh*
vômit = far arco di stomaco.
avv. = apertamente, schiet-
parole di scatola; *te l'hoo*
nènt che el vüj minga per
ı detto apertamente che non
casa.
agg. = ampolloso, gonfio.
gur.: *stil àmpolòs* = stile

f. = pavimento di tavole,
sito.
* *s. f.* = amputazione: ope-
'amputare.
= annata: il corso di un

gioni, raccolta, avvenimenti
; *l'è stâda on'ànnâda grâma*
ıata cattiva.
s. m. = anagramma, alli-

ri di suoni e di sillabe affini.
nazione di sillabe che dànno
fferente da quello che ap-
ı **gioeugh de paròll.**
: = analisi. Divisione di un
ue parti, a fine di studiare
to ognuna di queste parti.
m. Divisione di un corpo
menti; *l'ànâlis del vin, del*
= l'analisi del vino, del
.

ànàlisâ, * *v. att.* = analizzare, fare l'analisi.
ànàlîtich, * *agg.* = analitico: che procede per via d'analisi; *l'è on românś tròpp ànalìtich* = è un romanzo troppo analitico.
ànâlogh, *agg.* = analogo, che ha analogia; *che manèra de rispònd!* — *l'è ànâloga àl tò pàrlâ* = che modo di rispondere! — è analogo al tuo parlare.
ànàlogìa, *s. f.* = analogia: somiglianza tra cose sotto altri aspetti diversi.
ânànàs, *s. m.* = ananasso; *aromalia ananas:* pianta che fa un frutto squisito.
ànàrchìa, * *s. f.* = anarchia: stato di un popolo senza governo.
1) Per estenst. *l'ánarchìa in famìlia* = l'anarchia in famiglia.
ànârchich, * *agg.* = anarchico.
1) Che conduce all'anarchia.
2) Che professa dottrine anarchiche.
ànàtomìa, *s. f.* = anatomia: descrizione o scienza che descrive la struttura interna dei corpi viventi.
1) *fà l' ànàtomia* = anatomizzare: mettere allo scoperto le parti più minute e riposte di un corpo.
2) Autossia. La sezione del cadavere per esaminare le alterazioni prodotte dalla malattia, o scoprire le cause della morte.
ânca, *s. f.* = anca: la parte del corpo umano, che risponde all'articolazione superiore della coscia colle ossa del bacino.
1) *on'ânca de pollâster, de càpòn, de polin* = un anca di pollo, di cappone, di tacchino: tutta la parte carnosa da quell'articolazione in giù.
ânca, ânch, *cong.* = anche, anco, ancora: particella che si mette affermando d'una cosa o d'una persona, ciò che si è affermato o potrebbe affermarsi di altre; *ghe s'èra ânca mi* = c'ero anch'io.
1) Oltre a ciò: *bisôgna dì ânca* = bisogna anche dire.
2) Nel dare una seconda risposta affermativa: *pòdi vegnì mi?* - *sì* - *e la sia?* - *ânca* = posso venir io? - sì - e la zia? - anche.
3) Al principio di una frase che suoni rimprovero: *ânca ti! te podèvet tàsê!* = anche tu! potevi tacere.
4) Talvolta esprime meraviglia: *ânca lü à Milàn?* = anche lei a Milano?

5) Nel significato di invece: *la côrda là pàr fôrta, mà là podaria ânca rômpeš* = la corda pare forte, ma potrebbe anche rompersi.

àncàbên e **àncachè,** *cong.* = ancorchè, tuttochè, sebbene, tuttochè, quantunque.

àncàmô o **ànmô,** *avv. di tempo.* = ancora.

1) Dinota continuazione, di tempo presente: *pioëuv àncàmô* = piove ancora. Di tempo passato: *ier à št'öra piovëva àncàmô* = ieri a quest'ora pioveva ancora. Di tempo futuro: *chi šà še domân piovarà àncàmô?* = chi sa se domani pioverà ancora?

2) Dinota ripetizione; *ghe šont štaa dò vòlt, ghe tornàroo àncàmô* = ci sono stato due volte, ci tornerò ancora; *pìchen àncàmô* = picchiano daccapo.

3) *minga nàncàmô* = ancora no, non ancora.

4) Dell'altro. Di cosa che s'aggiunge: *g'hòo mandaa àncàmô de quèll vìn* = gli ho mandato dell'altro di quel vino.

5) Anche, nel significato di altro, dell'altro; *de pân e de vìn ghe n'è àncàmô* = del pane e del vino ce n'è anche.

àncàši, *cong.* = oltracciò, inoltre; *l'è vegnüü dò vòlt ancàši* = venne inoltre due volte.

àuchên, *s. m.* anchina: tessuto di color giallastro che ci veniva dalle Indie e che ha tolto il nome da Nankin, città della China.

àuchêta, *s. f. dim.* di **ânca.** Si usa specialmente parlando di volatili.

1) Lacchetta. Coscia o anca dei quadrupedi.

2) *tirà i ànchètt* = tirare il calzino, dare i tratti. Modo volg. a significar morire.

âncla, *s. f.* = ancia; imboccatura di alcuni strumenti musicali, come il clarino, l'oboe, ecc.

àncouêta, *s. f.* = scarabattolo: specie di stipo dove a guardia di cristalli si conservano vasi, ninnoli, e altre cose gentili. Si dice anche **šcàpàràtt.** L'una e l'altra voce, indicanti oggetto non popolare, vanno disusando.

âncora, *s. f.* = àncora: arneso di ferro che, calato nel mare mediante una gomena, e aggrappandosi al fondo, serve a tener ferme le navi.

1) *âncora de šàlvêša* = àncora di salvezza: quella che si tiene in se[...] qualche straordinario bisogno. [...] persona o di cosa a cui si ric[...] qualche estremo pericolo.

2) *orològg à âncora* = orologio [...]cora.

àncorâ, *v. att.* = ancorare: fer[...] nave gettando l'àncora.

àncoràšš, *v. rifl.* = ancorarsi: dell[...] che è fermata gettando l'àncor[...] capitano che la ferma e di que[...] vi si trovano.

àndâ, *v. att.* = andare: muoversi [...] un luogo, da un luogo: essere [...]vimento. Anche in mil. sono [...] tutte le voci del singol. e lo son[...] quelle del plur. nel pres. dell'i[...] del cong.

1) Di persone e di cose. Ha t[...] usi, i modi di dire, i proverbi d[...] rispondende ital.: andare e come [...] è seguito da prepos. (*à, cont, in*[...] È seguito da un aggett. in forma [...]verbio: *àndà gheubb* = andar [...] *àndà dritt* = andar diritto. È [...] da un avverbio: *àndà àdâši, fòr*[...] dare adagio, forte; *àndà àvânti,* [...] = andare avanti, indietro. È seg[...] modi avverbiali composti: *àndà à*[...] *à düü, à düü, à tàštòn, à temp* [...]dare al passo, a due a due, a t[...] a tempo...

2) Camminare; *àndà per i q*[...] *t'ànn* = camminare per i quaran[...] esser vicino ai quarant'anni; *à*[...] *šicür* = camminare sul sicuro. Fa[...] cosa colla sicurezza di non sba[...] di non pregiudicarsi. Di anim[...] *càvàll el và àl pàšš, àl tròtt,* [...] *lòpp* = il cavallo cammina di pa[...] trotto, di galoppo; *i âsen vàn à* [...] i somari camminano adagio. - [...] razioni: *àfàri che vàn minga bèn* [...] fari che camminano adagio, ch[...] grediscono poco. Il procedere r[...] o no di operazioni: *là rôba là và* [...] *pè* = la cosa cammina pe' suoi [...] E anche di ragionamento, discor[...] *on period che và nò* = è un perio[...] non cammina.

3) Confarsi, garbare; conveni[...] cosa a un'altra o di cosa a p[...] *quèl vìn chi el me và nò* = quest[...] non mi si confà. Non mi garba.

4) *fà àndà* = agitare. Muovere [...] e in là tornando sempre il moto

sso; *fà àndâ i fàšolètt, el càpèll, tôn...* = agitare i fazzoletti, il cap- il bastone...
àšâ àndâ = fare un abbuono, un) da un conto. Si dice anche *fà int.*
lòe ghe n'è ghen và = il diavolo empre sul monte grosso; le for- ranno a chi ne ha meno bisogno.
ındâ in cà Bûšca = buscarle, ›rle; prender botte.
ındâ de šoràvia = dar fuori, tra- e. L'uscir dal recipiente di un › che bolle troppo e non è ben ito.
ındâ dènter = addentrarsi, en- Anche, andare in prigione.
e và che te và = e vai e vai. specialmente da chi racconta fiabe ıbini.
fûla àndâ = scialarla; tener gran rattarsi alla grande.
làšâ àndâ = trascurare; anche ɛare.
derrii feùra e làšêla àndâ = am- , ch'io legno; suona ch'io ballo. ro che lanciano, raccontando, bu- falsità manifeste, per mostrar di passar loro.
Cuocere: *el štüaa el và che l'è šè* = lo stufato cuoce a meravi- ä *andâ* = cuocere; trans. friggere, re.
Di camini. Ardere; *còme el và càmin in šàla* = come arde bene ino in sala.
Vestire; *àndâ in tòn* = vestire sso, e alla moda.
àndâ giô; del sole = tramontare. calare, per altri astri.
àndâ giô = cascare; *và giô i dent,* *ı* = cascano i denti i capelli (per ia o vecchiezza).
àndâ giô de gròšš = caricare; *el el và giô de gross còla šàl e col* = il cuoco carica a sale e pepe.
àndâ in mišèria = cadere in mi-

àndâ in niènt = dileguarsi: di ıe si risolve, o pare risolversi in

àndâ intôrno : al gioco della ber- raccattare i bioccoli : andare in raccogliere i motti che ogni giuo- manda a dire a chi è in berlina.
àndâ šü = ascendere, salire. Nel proprio e nel figur. Parlandosi di numeri, ammontare; *i špês hin àndaa šü àl mila lir* = le spese ascesero a mille lire.

24) *àndâ via* = assentarsi; *andâ via de Milàn, de l'ofiši* = assentarsi da Milano, dall'uffizio.

25) *àndâgh* = dovercisi; *hin dànee che ghe và* = son danari che gli vanno; che gli si devono.

26) *và on poo via!* = o vacci!, va al diavolo!

27) *a tütt'àndâ* = andare a spron battuto, a briglia sciolta, a dirotta, via di vela, a rotoli. Anche: a tutto spiano, in abbondanza e senza interruzione.

28) *àndâ* = andarsene; morire.

29) *àndâ*: si dice dei bambini che incominciano a muovere i primi passi da sè senza interamente sorreggersi.

30) *àndâ àdree* = circondare uno; stargli intorno per rabbonirlo se di cattivo umore, o per ottenerne qualche favore. = Accompagnare al cimitero ; *ghe šont àndaa àdree àl tò pûer pàpâ* = ho accompagnato al cimitero il tuo povero babbo.

àndàdôra, *s. f.* = andito, corridoio: quel locale lungo e stretto di un appartamento che separa le camere vicine e unisce le lontane.

àndàdûra, *s. f.* = andatura, camminatura, il modo di camminare.

àndàmênt,* *s. m.* = andamento: il modo di procedere delle cose.

àndâna, *s. f.* = lo stesso che **àndàdûra.** Si usa anche nel figur. per: tenor di vita, malvezzo.

1) Andano: spazio non molto largo tra due filari di alberi, di panche, di fieno in campagna o altro.

àndânt, *agg.* = andante.

1) *laorâ àndânt* = lavoro andante: fatto senza una particolare diligenza.

2) *rôba àndânt* = roba andante: della qualità più comunemente usata, non tanto fine.

3) T. mus. Un pezzo di musica da eseguirsi in tempo abbastanza largo.

àndeghee, *s. m.* medaglione. Uomo che veste e pensa alla grossa e all' anticaccia; di costumi antichi.

1) Ciondolone. Chi non cava mai le mani di nulla.

àndèmm! *esclam.* = andiamo! su via! finiamola.

ano turco, caporosso mag-
rufina; âneda fàràôna =
ia; anas numidica; àneda
natra domestica. Detta da
llo starsi nei cavi (fòpp)
ase; âneda ŝàlvâdegha =
le, colloverde (il maschio),
tica (la femmina); anas bo-
ŝtèlôna = anitra allotta-
l canto o coll' arte alletta
lar nelle roti.
on'âneda = pare un' ana-
iente di donna un po' scian-
minando si dimena.
dim. di âneda = anatrino:
ll'anatra.
din = far l'anatrino: nuo-
li agitando le mani giunte
iena.
, anatrotto: anatra giovane.
= misura degli anelli: cor-
llico nel quale sono infilati
i varie dimensioni marcate
la misura delle dita.
dim. di ànèll = anellino,
, magliotta.
de rèff = cappio: nome di
a trecciuoli che sono so-
ampanelline (anèlitt) nelle
appiccano ad altrettanti
nchenitt) conficcati in fila
(genîfa).
plur. di ànèlîn = cam-

per lo più d'oro, che le
lio volta anche gli no-

iramente girevolo de
grossata del gambo. I
il nastro, o cordoncin
cui si tiene apposo l'
3) ànèi = campanelle
di fil di ferro attacca
allo tende e sim. che
ferro per farli scorrere;
fà pàŝâ = campanella a
4) ànèll de tàcâ ŝü
campâna = ànsola.
ànèlôn, *s. m. accr.* di à
Anello grosso e largo d
1) *i ànèlôni* = i cign
Lunghi ferri ai quali so
i cignoni davanti a q
della carrozza; *anèlòni*
pôntèll de lètt incaŝàa
fatti a sgorbio.
ânema, volgarm. per **âni**
sando e limitandosi al l
sciatto. Vedi **ânima.**
ânes, *s. m.* = anacio, anice
pinella anisum). Piante
pore aromatico; *âcqua d*
anaciata.
1) *ânes ŝtèlaa* = anice
cium anisatum).
ànèŝŝ e conèŝŝ, = annes
tutto ciò che è annesso a
ànètt, *s. m. dim.* di **àan,**
ànètt anmô e peu hoo f
ancora un annotto o po
liceo; gli studi liceali.
ànesitt, *s. m. plur.* = ana
cioè confettati, rivestiti

[redacted]

, *s. m.* = ugnatura: taglio fatto mente, ad ugna.

s. f. = angheria: sopruso e atto di chi esige con rigore e eccessiva ciò che pur gli è

s. m. = sandalo rosso. *Ptero-santalinus*: specie d'ebano rosso to dagli intarsiatori.

, *agg.* = angelico, d'angelo, degli angeli; *indol, dòna ros a* = indole, donna, voce angelica.

(l'), = angelus domini: l'ora-n onore della Vergine, che i dicono a mezzogiorno e la sera. che l'ora nella quale si suol azione.

s. f. = angina, t. di med.: ma-ella gola.

ilstòd, = angiolini, angioli cu-scherz. e furbesco: gli agenti ia.

Angioi sono quelli venerati a nella chiesa di Santa Maria e che si espongono quando si implorare la cessazione della continuata pioggia, o siccità. E cora!!

s. m. = angelo, angiolo: puro dotato di facoltà superiori a all'uomo, che l'arte rappresenta rma di giovani alati.

ngiol cüstòd - l'angiolo custode: dia su ciascun uomo. Anche di che ci abbia guidati, assistiti, in ogni occorrenza; *i angioi* - gli angelini o angiolini. Per dei carabinieri, e dei birri.

ngiol de bontaa, de bèlèsa; cœür l - angelo di bontà, di bellezza, angelo; *còme on àngiol* = come elo; *èss on àngiol* - essere un modi usati a significare bel-bontà, perfezione.

ngiol coi cornitt angelo colle il Demonio.

àngiol, modo avverb. = angeli-e, in modo angelico; *là cànta l* - canta angelicamente.

, *s. m.* dim. e vessegg. di **àn-**

ngiolino: detto specialmente di bino morto; *el Signòr el n'hà àngiolin* = Dio ne ha fatto un io.

aterattina: si fa sui fossatelli delle risaie o dei prati marcitoi per adacquarli lentissimamente. Il nostro nome viene dall'avere la porta che si alza e si abbassa due grosse prese o maniglie da impugnarsi ai lati a guisa delle ali di un angiolino.

àngiolitt, *s m. plur.* = le samare, le scrotule: cioè i semi dell'olmo.

àngiolòtt, *s. m.* = angiolino; *te sèe on gran bèll'àngiolòtt* = sei pure il bell'angiolino: si dice specialmente di bambini paffuti.

àngol, * *s. m.* = angolo: figura geometrica formata da due linee che si incontrano, e lo spazio compreso fra queste linee.

1) *fà àngol* = fare angolo: di casa che ha due lati adiacenti sopra due strade. Più comunem.: *fà cantòn.*

àngolàr, *agg.* = angolare; *prèja àngolàr* = pietra angolare: la prima pietra, quella su cui posa tutto l'edifizio.

àngòsia, *s. f.* = brama ardentissima. Poco usato. Vedi **ànsia.**

ànim, * *s. m.* = animo: stato o atto dell'anima in quanto sente e vuole: *ànim trànquill, àgitaa* = animo tranquillo, agitato; *lèg in l'ànim* = leggero nell'animo.

1) *mètt l'ànim in pàs* = metter l'animo in pace: non pensar più a cose spiacevoli, ma senza rimedio.

2) *règ l'ànim; règh ànim* = reggere l'animo: *me règ minga l'ànim, gh'hoo minga ànim de mett in colèg el fiœü* = Non mi regge l'animo di mettere il figliuolo in collegio.

3) *pèrdes d'ànim* = perdersi d'animo

ànima, *s. f.* = anima: principio del pensiero, del sentimento e della volontà, considerato come una sostanza che, unita al corpo, costituisce l'uomo e mantiene la vita.

1) Come sostanza separata dal corpo: *i ànim del Pürgàtòri* = le anime del Purgatorio: *mè pàder, bòn ànima* = mio padre, buon anima; *ànima pèrsa, dànàda* = anima persa, dannata; *pensà à l'ànima* = pensare alle cose dell'anima; ricevere i sacramenti chi si prepari alla morte.

2) In senso di persone: *Milàn el g'hà püsee de quatercènt mila ànim* = Milano ha più di quattrocentomila anime; *no gh'èra ànima* = non c'era nessuno.

3) *règh ànima* - avere anima: sentir

vivamente ed esprimere con forza quello che uno sente; *el g'ha on' ânima in del pàrlâ che el dà vita à tütt quèl che el dis* = ha un'anima tale nel suo discorrere, che dà vita a tutto quello che dice.

4) Modi famigl. e scherz.: *ânima bùšerina, šachêta* = anima buscherona; *ânima lònga* = anima lunga: di persona lunga e secca; *rômp l'ânima* = rompere l'anima: dar noia; *vèšš düü còrp e on ânima šòla* = esser due corpi e un anima sola: esser due in una carne, due anime in un nocciolo. Andar molto d'accordo per profondo e vivo sentimento di amicizia. *Vègh on'ânima e on ânimin*: si dice anche volgarmente di chi stenta a morire, quasi avesse più che l'anima; di chi si fa gran male, male mortale senza morirne.

5) Si usa poi in tutti gli altri significati, nei quali usa anima la lingua parlata ital. in rapporto alle arti e ai mestieri.

6) *lèg in l'ânima* = legger nell'anima.

ànimâ, * *v. att.* = animare: dar vivacità, espressione.

1) *ànimâ el comèrcio* = animare il commercio: dargli o fargli prendere incremento.

ànimàšš, * *v. rifl.* = animarsi: di persone e di cose: *el se ânima in del discòr* = si anima nel discorrere; *l'è on œucc che in del parlâ el se ânima* = è un occhio che si anima nel discorso.

ànimaa, *agg.* = animato: che ha anima, vivacità, espressione; *el corš l'èra mòlto ànimaa* = il corso era molto animato: per frequenza di gente, di carrozze e molto brio.

ànimâl, *s. m.* = animale: essere vivente dotato di sensi. Assol. bestia.

1) Per ischerzo: d'uomo ignorante e incivile.

2) Fra le bestie, specialmente il porco; *càrne, cotelètt d'animâl* = carne, costolette di porco, di suino.

ànimêta *s. f.* = animetta, palla: quel pezzo quadro di tela insaldato con cui alla Messa, dall'offertorio alla comunione, coprono i preti il calice.

1) Lunetta: parte dell'ostensorio, in cui si addatta l'Ostia consacrata.

2) *Animèta dèla comuniòn* = Comunichino: pannolino o palla che si tiene sotto il mento di chi si comunica.

ànisètt *s. m.* = anisetta: rosoli[o] sapore d'anici. Dal francese *Ani[...]*

ànitt, *s. m. plur.* = annetti, an[...] fam. *el gh'hà i sò ànitt* = ha [...] annetti. Non è più d'oggi nè d[...] Di chi non sia più giovine.

ànivèršâri, *s. m.* = anniversari[o] nua ricorrenza del giorno in cu[i] cesse un avvenimento.

ànmi, = anch'io, io pure; *vègnàri mi, se me fasèšš minga mâl là g[...]* = verrei anch'io se non mi dole[sse la] gamba.

ànmô, *cong.* = ancora, dell'altro. V[edi] **càmô.**

ànn, *s. m.* = anno: tempo che la [terra] impiega a compiere il suo giro in[torno] al sole e propriam. l'anno civile [di] giorni.

1) Lo spazio di 12 mesi, conta[ndo da] un giorno qualunque di un ann[o allo] stesso giorno dell'anno successivo.

2) *ànn bisèštil* = anno bisestile: [...] di 366 giorni.

3) *ànn šcolâštich* = anno scola[stico]: il tempo che passa dall'aprirsi al [chiu]dersi delle tornate o dei corsi [...] nelle scuole.

4) *l'ànn pàšaa* = l'anno cadut[o,] corso, l'altr'anno. Uguanno.

5) *l'ànn che vèn* = l'anno ent[rante,] quest'altr'anno, l'anno che viene, verrà, l'anno prossimo.

6) *ànn àbondànt* = anno abbon[dante,] fertile.

7) *trèdes mès de l'ànn* = tredici [mesi] dell'anno: sempre; *l'è màtt trède[s mès] de l'ànn* = è pazzo tredici mesi [del]l'anno: per dir più che sempre.

8) *l'è minga l'ànn!* = non è l'a[nno!] Detto per celia. Sottintendi: in cu[i ac]cedano certe cose; *disèren che 'l [l'era] mòrt, mà l'è minga l'ànn* = dic[evano] che fosse morto, ma non è l'ann[o.]

9) Si sottintende quando si deter[mina:] *el quàrantòtt, el cinquàntànœ[v]* quarantotto, il cinquantanove.

10) *d'ànn in ànn* = d'anno in [anno:] di cosa che si ripete o continu[a per] una serie d'anni.

11) *cent'ann, mila ànn* = cent[o anni,] mille anni: molto tempo, ma in[deter]minato, un gran pezzo.

12) *i püšee bèi ànn dèla vita* = [i più] begli anni della vita: la parte mi[gliore] della vita.

3) *arègh i ànn de Noè, o de Mà-lem* = avere gli anni di Noè o di usalem: avere molti anni.
l) *compì i ànn* = finire gli anni: piro una data età.
5) *àndà in di cìnqu, in di sès ànn* ıtrar nei cinque, nei sei anni: co-ciare il quinto, il sesto anno di vita.
5) *àndà per i vòtt, nœùv, dès ànn* ıdar gli otto, nove, dieci anni... : r gli otto, nove, dieci anni dacchè...
7) *tiràss indrec i ànn* = levarsi gli i: dire di aver meno anni di quello uno ha.
- *règh i ànn dèla bàila e pœu i in del Dòmm* = avere i suoi anni ıda, o della culla: dicesi a chi vuol giovine più che non è.
3) *portà bèn i ànn* = portar bene ınni. Di persona attempata: non trare l'età che ha.
1) *tùti i ànn ne pàsa vün* = ogni › ne passa uno: il tempo passa e ıvecchia.
1) *fà el primm d'ànn* = fare il capo nno: passare il primo dì dell'anno ın luogo.
1) *coi ànn* = cogli anni; col tempo, ›co per volta.
2) *pàri cent'ànn, mila ànn* = parer o, mille anni: di vivissimo desi-o che una cosa accada presto.
3) *àrè pàsaa i sèttànn* = essere an-fuori di dentini; aver cominciato del giudizio, essere fuor di pupillo.
1) *arègh minga di ànn per vàgòtt* ›n aver dormito gli anni: essere › prima vino che aceto. Non aver ato gli anni senza aver guadagnato sperienza.
5) *l'ànn del düü el mès del màì* primo anno che non è nebbia; il no di S. Bellino: per dir giammai.
5) *giügà i ànn* = far di nulla: gio-senza mettere alcuna posta.
') *l'è àni àndrum* = son anni Do-che...: è gran tempo o sono anni iti, e quasi quanti sono corsi dalla ita di nostro Signore, che...; *l'è andrum che te vedèva nò* = son Domini che non ti vedeva; *àgiugà* = ıcare.
.) *rèss inànz coi ànn* = essere in ogli anni: avere un'età un po' ıra. Qualche volta anche: esser hio.

ànn, *s. m.* = annata.
1) Frutti, salari, tasse da scadere o scaduto in un anno; *l'hà pàgaa on ànn de interèss* = ha pagato un'annata di frutti; *l'hà perdüü düü ànn de sti-pèndi* = ha perduto due anni di sti-pendio.
2) Annualità: la somma che deve pagarsi ogni anno per interessi, am-mortamenti, rendite vitalizie, ecc.

ànôn, *s. m. accr. di* **ànn** = annatona, fior d'annata, anno ubertoso.

ànôdin, *agg.* = anodino: dei rimedi che calmano e fanno cessare il dolore; *liquòr ànôdin* = liquore anodino.

ànolìn, *s. m.* = raviggiuolo: specie di agnolotto con ripieno di burro, formag-gio granone e droghe. Il nome speciale disusa e resta **ravìœü.** Vedi.

ànônim, *agg.* = anonimo: senza nome d'autore.
1) *lètera ànònima* = lettera anonima: senza il nome di chi la scrive.

ànša, *s. f.* = ansa, appicco, pretesto; *dà ànša* = offrire il pretesto.

ànšâna, *s. f.* = alzaia: fune di che si servono i bardotti a tirare le barche per le acque.
1) *stràda ànšâna* = strada dell'alzaia: quella per cui i bardotti, a piedi o a cavallo conducono le barche colla fune.

ânši, *cong.* = anzi.
1) Invece, all'opposto: *te ànši se cànti?* = *Anši te me fet piasè.* - ti an-noio, se canto? - Anzi, mi fai piacere.
2) Rinforza l'affermazione: *hoo faa bèn? - ànši; benìšim.* - ho fatto bene? Anzi, benissimo.
3) Altrettanto, o Si figuri, quando è in risposta al Grazie; *gràšie. - ànši* = grazie. - Si figuri.

ànšia, * *s. f.* = ansia: agitazione del-l'animo cagionata da desiderio vivo e impaziente di una cosa e dell'incertezza di poterla ottenere. Si dice ancora ar-caicamente **angôšia.**

anšiàn, *agg.* = anziano: che fu prima nominato a un ufficio e l'esercita da più tempo; *l'àšèšòr, el profèšòr àn-šiàn* = l'assessore, il professore anziano.
2) S. m. Maestro di funerali, ufficiale sanitario: si dice anche **lanšiàn.**

anšiànitaa, * *s. f.* = anzianità, astratto di anziano.

ânta, *s. f.* = banda: nei battenti d'usci o sportelli composti di più pezzi da

ripiegarsi gli uni sugli altri, ognuno di questi pezzi; *üšš à dò, à trè ant* = uscio a due, a tre bande.

1) Battente. Vedi **antipôrt.**

2) *ànta šcüra* = scuro: quelle imposto di legno che stanno alle finestre prima dei cristalli, a riparar la luce.

3) *ànta fodràda* = imposta addoppiata.

4) *ànta fodràda de fèr* = anta rivestita di ferro.

5) *ànta intelàràda o fodrinàda* = intelaiata.

6) *ànta intràveršàda o tràveršàda* = con traverse orizzontali.

7) *ànta rùsàda* = a muro.

8) *ànta religàda* = a due bande.

9) *ànta requàdràda* = con traverse orizzontali e verticali.

10) *ànta snodàda* = a libro, a libriccino, a bande ripiegate.

11) *ànta špràngàda* = sprangata.

12) *dà l'ànta*. Fig. = tirar le calze; morire.

13) Come desinenza delle parole quaranta, cinquanta, ecc., ha prodotto i modi di dire: *rèšš à l'ànta, rè pàšaa l'ànta* = essere all'anta, aver passato l'anta, avere, aver passati i quaranta. Anche: *ùrè šàraa là prima, là šegònda, là tèrša ànta* = essere giunto all'anta, al secondo anta, al terzo anta, ecc. Aver toccato i quaranta, i cinquanta, i sessant'anni.

antána, àntánêla, *s. f.* = ragna: rete colla quale si prendono le beccaccie, e sim.

antecedènt, *s. m.* = antecedente: la cosa seguita o fatta o giudicata in quanto possa servir di norma per l'avvenire; *el m'hà minga corüü perdonà per no štàbilì on antecedènt* = non mi ha voluto perdonare per non stabilire un antecedente.

antecrišt, *s. m.* = anticristo: demonio.

1) *l'hà faa l'àntecrišt, l'è on àntecrišt* = ha fatto il diavolo, è un demonio di cattiveria, o di vivacità o di irrequietezza.

antegià, *v. att.* = fare la castagnatura. Raccattare, ravviare le castagne nei castagneti.

antêna, *s. f.* = stile.

1) Lungo fusto d'albero diritto e rimondo per lo più di abete, perciò detto Abetella, il quale serve alle fabbriche per costruire ponti. Si dice **pâl.**

2) Antenna: legno rotondo, più di abete, che sostiene le vel barche.

antepârt, *s. f.* = ciò che dalla si leva pel padrone prima di f divisione fra lui e il mezzaiuo mai usa poco.

antepônn, * *v. att.* = anteporre cosa o persona in maggior pr altre.

antesîn, *s. m.* = antesito, antisit *prinus lariensis*: piccolo agone pesca specialmente presso il Malgrate.

anticàmênt, * *avv.* = anticamen tempo antico. Più com. **àntigi**

anticâmera, *s. f.* = anticamera: ma stanza di un appartamento; in cui stanno i servitori, uscier e dove aspettano le persone p essere introdotte.

1) *fà ànticàmera* = fare antic aspettare per essere ricevuto.

2) *vèšegh minga ànticâmera* ci essere anticamera: non esse bitudine di far aspettare prima vere i visitatori, ed anche il s all'aspettare per confidenza che s con chi riceve, o per qualsivogli ragione di superiorità, di inter simili.

anticipâ, *v. att.* = anticipare una cosa prima del tempo con stabilito.

1) *ànticipà on pàgàmènt* = pare un pagamento: pagare un ma prima della scadenza.

2) Venir prima del tempo stabilito. Detto di persone, de gioni o d'altre cose: *incœü e l'hà ànticipaa* = oggi il dottore tipato; è venuto prima dell'ora *l'è òna primàvèra anticipàda* = primavera anticipata: si dice negli ultimi giorni di febbraio primi di marzo il tepore primav fa sentire.

anticipaa, *part. pass.* di **anti** anticipato: *pàgâ el štipèndi an* pagare il salario anticipato.

anticipàsiòn, *s. f.* = anticipa parte di una somma che si r riscuota prima del tempo in cu vuto l'intero.

[redacted]

lüviàn, *agg.* = antidiluviano: che è era prima del diluvio.
Per isch.: di usanze, opinioni, di, smessi da molto tempo ed andi persona che li segua.
na, * *s. f.* = antifona: propriate Versetto che si dice prima del o e del quale si prende l'intona- quando il salmo si canta.
Fig.: breve discorso o motto che a presentire qualcosa di poco gra-: *ghe semm à l'antìfona* = ci siamo ntifona.
ripètt là stèsa antìfona = ripetere essa antifona: tornare a dire la a cosa.
i, *agg.* = antico, antiquato: che è molto tempo addietro o esiste da tempo.
stòria antiga = storia antica: di antichi.
à l'antiga = all'antica. Modo *avv.* osa: alla maniera degli antichi; di ma, che ha modi, costumi sem-.
antigh còme càgâ à bràse = meo più decente; *antigh còme Noè*: o come il brodetto, come Noè; hissimo.
itaa, *s. f.* = antichità: cose an-. come monumenti, statue, iscri-, medaglie e sim.
ott, *agg.* accresc. di **antìgh**: at-atotto, vecchiotto. Di cosa o di.
eridiàna, * *agg.* = antimeridiana: ra che è avanti al mezzogiorno.
ôni, * *s. m.* = antimonio: me-usato segnatamente nella medicina.
oniàl, * *agg.* = antimoniale: di nonio; *rimèdi, inguènt antimoniàl*: icamento, unguento antimoniale.
s. m. = sportellino.
àntin de véder o cristàll = vetriata.
mètt sü, tirâ giò i àntin = in-herare, sgangherare gli sportellini.
i, *s. f.* = dim. di **ânta**. In più ha tessi significati del masch. **àntin.**
ipa, * *s. m.* = antipapa: papa eletto pposizione al papa legittimo.
ast, *s. m.* = antipasto: ciò che a aro si porta prima della minestra.
itia, *s. f.* = antipatia: avversione, gnanza per qualche persona o cosa.
itich, *agg.* = antipatico: che desta atia.

antipôrt, *s. m.* = battente: la parte dell' imposta di un uscio o di una finestra che combacia collo stipite, colla soglia e coll' altra parte dell' imposta quando si chiude.
1) *àntipòrt de baièta* = uscio volante: chiuso con baietta o carta; *àntipôrt de véder* = uscio a vetri.
2) antiporta: pagina che si vuol anteporre al frontispizio dei libri con un brevissimo cenno del frontispizio stesso; dicesi anche **frontespîsi môrt.**
antipòrtin-ôn, *s. m.* dim. e accresc. di **àntipôrt** = bussolotta, uscione.
antiquâri, *s. m.* = antiquario: chi si intende di oggetti antichi, ne fa incetta o commercio.
1) fig. per **àndeghee:** uomo che pensa e veste alla grossa e all'anticaccia.
antisètich,* *agg.* = antisettico: di sostanze che impediscono o ritardano la putrefazione.
antivigìlia,* *s. f.* = antivigilia: il giorno che precede la vigilia.
antocâ, *s. m.* = parasole, ombrello: dal francese *en tous cas*, in tutti i casi, in tutti i bisogni: specie di ombrello che sotto alla seta o alla tela ha una fodera e serve così a riparare dall'acqua come dal sole; è meno grande di un ombrello paracqua e più di un ombrellino parasole.
antologìa, * *s. f.* = antologia: raccolta di prose o poesie scelte.
antôn, *s. m.* accr. di **ànta** = portone: grande porta o imposta.
1) Tavolato delle conche d'un canale che, chiuso, ne imbriglia le acque e, aperto, sfogano.
antôna, *s. f.* = lo stesso che **àntôn.**
Antôni * e **Antônia,** * *s. m.* e *f.* = Antonio e Antonia, si dice anche meno nobilmente **Tògn, Tôgna.**
antràcite,* *s. f.* = antracite: specie di combustibile minerale.
antredœû, *s. m.* = tessitura, falsatura: striscia di trina o sim. tra pezzo e pezzo d'una stessa roba, nei vestiti da donna, bambini, ecc. Dal franc. Entre deux.
antresôl, *s. m.* = mezzanino: dal francese *entresol.*
ànüàlmênt, * *avv.* = annualmente: ogni anno, d'anno in anno.
ànüâri, * *s. m.* = annuario: libro che si pubblica ogni anno e contiene fatti accaduti in quell'anno; oppure osserva-

zioni, calcoli e notizie relative a un dato ordine di cose e di persone.

anülà, * *v. att.* = annullare, render nullo: levare ogni forza ed effetto ad atti pubblici o privati: *l'hà faa anülà el decrètt de tràslòch* = fece annullare il decreto di trasferimento.

anülàmènt, * *s. m.* = annullamento: l'atto che annulla.

anülàr, * *agg.* = anulare: il quarto dito della mano in cui si suol portare l'anello.

Annunciàda, * (**l'**) = l'Annunciata: la Madonna che riceve dall'angelo l'annunzio della incarnazione del Verbo, e l'immagine di lei; la chiesa ad essa intitolata: la festa dell'annunziazione. In quest'ultimo significato il mil. italianizza ancor più e dice spesso **l'Annunciàta.**

1) Nome di una via di Milano; *el śta in l'Annunciàda* = abita in via dell'Annunciata.

2) Nome di donna. Il mil. però dice più volentieri **Nunśiàda**, o il dim. **Nunśiadìn.**

annunciàśiôn, * *s. f.* = annunciazione: l'annunzio dell'angelo a Maria.

ànvelòpìn, *s. m.* dim. di **ànvelòpp** = bustina.

ànvelòpp, *s. m.* = busta: foglio tagliato e piegato a misura, in cui si ripone la lettera e sopra cui si scrive l'indirizzo; dal francese *enveloppe*.

àocàtà, *v. att.* = fare il saccente: far lo sputasentenze e il ficcanaso.

àocàtèll, *s. m.* = avvocatuccio: dim. nel senso di avvocato di poco e nessun conto.

àocatìn, * *s. m.* = avvocatino: dim. di avvocato, considerata l'età, la statura, la complessione, ecc., non il sapere e l'ingegno.

àocàtôn, *s. m.* accr. di **àocàtt** = avvocatone: avvocato di grido.

àocàtt, *s. m.* = avvocato: chi fa professione di dar pareri su questioni di diritto, assiste le parti e difende le cause davanti ai tribunali, e anche chi sia abilitato a questa professione, benchè non l'eserciti; *śtüdià de àocàtt* = studiar per avvocato.

1) *àocàtt di càüś pèrś* = avvocato delle cause perse: buono a nulla, e di chi pigli a sostenere le tesi più stravaganti.

2) *àocàtt ràmpin* = avvocato azzeccagarbugli.

3) *àocàtt de grònda* = dicesi di quei contadini del basso milanese che sogliono sputar sentenze appoggiati ai muri delle case, quindi sotto i grondai: direbbesi: spuntasentenze.

4) *mètèś in man di àocàtt* = mettersi nelle mani degli avvocati: delle parti che, non avendo potuto accomodarsi ricorrono ai tribunali, o trattano per mezzo dei loro avvocati.

5) *parlà còme on àocàtt*; *sàvèmn piüsee d'on àocàtt* = parlare come un avvocato; saperne più di un avvocato. Si dice per ischerzo di donne, ragazzi e di qualunque persona che, non avendo istruzione, disputa, ragiona, sentenzia sopra ogni cosa, mostrando però franchezza e un certo ingegno naturale.

6) *giügà à l'àocàtt* = fare all'avvocato: specie di giuoco che appartiene al genere di quello degli spropositi.

àocàtüsc, *s. m.* = avvocatuccio: vile di avvocato, contrario di avvocatone.

àòltra, o **àòlter**, nella frase *vègnì àòltra o àòlter* = saltar fuori, comparire; *la śe ved mai a vègnì àòlter* = non si vede mai a comparire; *śtèmm à vedè còśa vèn àòlter* = stiamo a vedere che mai salta fuori.

àośtàn, *agg.* = agostino: nato d'agosto.

1) *üga àośtàna* = uva agostina: che matura nell'agosto.

àpàràti, *s. m.* pl. = il diacono e il suddiacono assistenti il celebrante nella Messa in terzo, in canto.

àpàlt, * *s. m.* = appalto, accollo: contratto con cui si piglia a riscuotere un dazio per una somma determinata da pagarsi allo Stato; o a eseguire un'opera pubblica per una somma determinata che lo stato deve pagare, o un'opera privata che deve compiersi per una determinata somma a tutto rischio di chi assume l'appalto.

àpàltà, * *v. att.* = appaltare: dare in appalto.

àpàltàdôr, * *s. m.* = appaltatore, accollatario: che prende, che ha preso un appalto, chi prende in accollo lavori pubblici; *àpàltàdôr de śtràd feràd* = accollatario di ferrovie.

àpàrècc, * *s. m.* = apparato.

1) Tutto ciò che serve a addobbare un luogo, o si riunisce e si mette in mostra per accrescere una impressione che si vuol fare.

2) Apparecchio: congegno, macchi-

netta da far lavori, esperienze di fisica, operazioni chirurgiche, e sim.

àpàrènsa, * *s. f.* = apparenza: quel che apparisce, contrapposto a quello che è; *sàlvà i àpàrèns* = salvare le apparenze: di ciò che si faccia pubblicamente per non dare a conoscere cose che giovi tener celate.

àpàrènt, * *agg.* = apparente: che pare, ma non è o c'è dubbio che sia.

àpàrentemênt, * *avv.* = apparentemente: a giudicare dall'apparenza.

àpàrisiôn, * *s. f.* = apparizione, l'apparire: si dice solo di cose soprannaturali e fantastiche.

àpàrtàmênt, *s. f.* = appartamento, quartiere: quel dato numero di stanze in una casa dove possa abitare una famiglia un po' agiata.

1) Numero qualunque di stanze occupate da una persona della famiglia, o dove si riceve.

àpàrtàmentîn, *s. m.* dim. di **àpàrtàmênt,** = quartierino: parte di una casa.

àpàrtegnî, *v. att.* = appartenere: essere una cosa proprietà legittima di qualcuno.

àpàsionaa, *agg.* = appassionato: chi ha passione per una cosa, cioè un'inclinazione forte ed irresistibile.

àpèlàss, * *v. rifl.* = appellarsi: ricorrere a un tribunale superiore, perchè sia riveduta o cassata una sentenza.

àpèll, *s. m.* appello.

1) L'appellarsi a un tribunale superiore; *là cort d'àpèll* = la corte d'appello.

2) Il tribunale che giudica in seconda istanza; *hoo rengiüü là càüsa in àpèll* = ha vinto la lite in appello.

3) La chiama: l' appello degli scolari che fa il maestro.

àpêna, *avv.* = appena; poco, quasi punto; *el m'hà àpêna tocaa* = mi ha appena toccato.

1) Avv. di tempo. Per significare azione allora compiuta; *l'è àpêna rivaa* = è appena arrivato.

àpendîce, * *s. f.* = appendice.

1) Si dice per lo più di scrittura aggiunta ad un'opera principale in cui si prendono a trattare o a svolgere alcuni punti toccati più leggermente nell'opera stessa.

2) Scritto di vario argomento, che nei giornali politici suole occupare la parte inferiore di una o più pagine.

àpendicista, *s. m.* = appendicista: colui che scrive le appendici nei giornali politici.

Àpenîn, *s. m.* = Appennino: catena di montagne che parte per il lungo l'Italia.

àpertüra, *s. f.* = apertura.

1) *l'àpertüra del Pàrlàmênt, dèla scôla, de l'ünivèrsitaa* = l'apertura del Parlamento, della scuola, dell'università; *el discors d' àpertüra* = il discorso di apertura.

2) Ogni interruzione nei muri di una casa come finestre, porte, armadi a muro e sim.; *in là mìa stànsa gh'è cinqu àpertür* = nella mia camera ci sono cinque aperture.

3) Allentatura: malattia dell'intestino caduto; *el g'hà on'àpertüra* = è allentato.

àpetitt, * *s. m.* = appetito: voglia di mangiare; *bôn àpetitt!* = buon appetito! Augurio a chi sta mangiando o è per mangiare; *stüsicà l'àpetitt* = stuzzicar l'appetito. Più volgarmente dicesi anche **petitt;** altre frasi: *güsà l'àpetitt* = aguzzar l'appetito; *per là fàbrica de l'àpetitt* = per il pane da mangiare.

àpiân, *avv.* = piano.

1) Adagio, lentamente; *chi và àpiân và sân e và lontân* = chi va piano, va lontano.

2) Con precauzione e con pazienza; *el tò doêr fall àpiân se te vœut fàll polîd* = il tuo compito fallo adagio, se lo vuoi far bene.

3) A voce bassa; *pàrla àpiân che là màma là dôrma* = parla piano che mamma dorme.

àpiànà, * *v. att.* = appianare: detto di difficoltà, differenze, vertenze, toglierle di mezzo, accomodarle.

àpis, *s. m.* = lapis, matita; *àpis carbonsìn* = matita nera: minerale; *àpis piombìn* = matita piombino: composizione; *àpis ross, blœu* = matita rossa, turchina; *àpis de lègn* = cilindretto di lapis; *àpis à coliss* = lapis ad anello corsoio; *apis de legnàmee* = matita da legnaiuolo; *canèta d'àpis* = matitatoio, toccalapis; *temperà l'àpis* = appuntare la matita.

àplàüdî, *v. att.* = applaudire: dar segno d' approvazione con più che altro col batter le mani.

àplâüso, * *s. m.* = applauso: l'atto dell'applaudire.

-ppoggiato

. proposta: aderirvi, perchè sia messa discussione.

l, *s. m.* = Apollo: divinità mitologica.

ogh,* *s. m.* = apologo: componimento invenzione, consistente in un breve conto, da cui si vuol ricavare un cetto morale, o una regola di condotta.

lesìa,* *s. f.* = apoplessia. T. med.: igestione o versamento di sangue al 10.

lêtich,* *agg.* = apoplettico e apotico; *colp àpoplètich* = colpo apoplo, d'apoplessia; accidente.

, *prep.* = dietro, di dietro; *là scôa stà àpôs à l'üšš* = la granata sta tro l'uscio.

itàmênt, * *avv.* appositamente, apta. È forma più nobile di

ta, = apposta, appositamente, a bello dio. Anche: espressamente.

tol,* *s. m.* = apostolo.

1) Ognuno dei dodici scelti da Gesù sto a predicar l' Evangelio, e a gonare la Chiesa.

2) Si dice per antonomasia di chiunque ecuri proseliti.

tôlich, * *agg.* = apostolico: che è prio degli Apostoli.

rof, * *s. m.* = apostrofo: segno orafico.

rofâ, * *v. att.* apostrofare; mettere ostrofo.

dìsta, * *s. m.* = apprendista: chi

sbagli di po

àprètt, *s. m.* ai panni; *dà*

àprètà, *v. att* tone ai pann *dà l'àprètt.*

àprètàdôr, *s.* panni.

àprìl, *s. m.* = dell'anno.

1) *àpril n'* *fà màl à niši* gocciola val n pioggia d'apri. Nello stesso s

2) *àpril tüt* piova pure og

3) *àpril nàn* si smetta null nale.

àprofitâ, * *v. att.* ricavare tutto i da cosa che si

àprofitàšš,* *v. r* *minga šàviüi* non seppe app

àprošimàtîv, * *a* che s'accosta a bile.

àprovâ,* *v. att.* per buono ciò altri.

1) Segnatam.

[redacted]

· *di àpùnt de stòria* = è il appunti di storia.

, ' *s. f.* = aranciata: bevanda acqua, sugo o sciroppo d'a-ucchero.

. = aquila: uccello di rapina.

ila = l'albergo dell'Aquila.

minga on'àquila = Non es-quila: non avere un ingegno perspicace.

'. = aquilino: di naso il cui imile a quello di un becco

lin = Aquilino: Nòme proprio maschile.

travaglio: ordigno composto nel quale i maniscalchi met-estie fastidiose e intrattabili e o medicarlo.

à l'àra bèl'àra = è un giuoco bambini dicendo *àra, bèl'àra ·nàra, de l'òr del fin del cont àpàsa bordòcch di trii pitòcch 'a àra quèst l'è dènter e quèst*

quando fra molti se ne debba uno a cui spetti un determi-o - per lo più il meno gradito lo' giuochi infantili.

= arare: rompere o rivoltare ll'aratro.

triss = arar diritto: operare , segnatamente per timore di

= aratro: strumento agrario re e rivoltare la terra.

che fà i àraa = aratolaio: chi ri.

= arabo: la lingua araba.

inga àràb = non è arabo. Di cosa che tutti possono

l'Arabia; *càràll, nùmer àràb* numero arabo.

s. m. = arabesco, rabesco: ttura, intaglio, ricamo e sim. fogliami, fiori, animali fan-iche linee tirate a capriccio. così fatto si dice in mil. *a* al franc. *ramage.*

v. = algebra: di cosa difficile, *minga àràbo, per mi l'è* ;n è algebra, per me è al-

. = erba nalda o analda: *di-purea*: pianta perenne.

àràs, *agg.* = raso; *pièn àràs* = pieno raso; che proprio non ci sta altro.

àratôri, *agg.* = arativo: dicesi di terreno che si può arare o che è arato.

àrbàrœûla, *s. f.* = ciliegio a pigna o a grappoli; *prunus cerasus avium.*

1) Anche ciliegia: frutto dell'albero suddetto.

2) Cerasuolo, o cerasuola: frutto e albero; *prunus cerasus silvestris.* Anche **galbìn, gandiœû.**

àrbicôca, *s. f.* = albicocco: frutto dell'albicocco.

1) *piànta de àrbicôcch* = albicocco.

àrbièll, *s. m.* = truogoletto dei porci: dove si dà loro il cibo.

àràgôsta, *s. f.* = aligusta: sorta di gambero di mare grandissimo.

àrbijàda,* *s. f.* = pisellada: gran quantità, grande incetta di piselli.

àrbitrâri, *agg.* = arbitrario; di atto arbitrario, atto di una pubblica autorità non conforme alle leggi.

1) Anche di privati. Senza fondamento; *opiniòn àrbitràrìa, giudìsi, càstigh arbitràri* = opinione arbitraria, giudizio, castigo arbitrario: che non ha fondamento.

àrbor imperiàl, *giùgà à l'àrbòr imperiàl* = giocare o fare all'imperiale: specie di giuoco che si fa colle carte di picchetto.

àrboraa, *agg.* = alberato: campo con piantagione d'alberi, pomifero.

àrca, *s. f.* = arca; *l'àrca de Noè* = l'arca di Noè; *l'è diventàda l'àrca de Noè* = è diventata l'arca di Noè: di casa o stanza dove siano raccolti animali di molte specie.

1) *àrca de sciènsa* = arca di scienza, un uomo dottissimo.

àrcâda, *s. f.* = arcata.

1) Degli edifizi a più archi, ciascuno di questi archi.

2) Colpo d'arco nel suonare il violino o altri istrumenti.

àrcângiol,* *s. m.* = arcangiolo: per i cattolici. Grado nella gerarchia degli spiriti superiore a quello degli angioli.

àrcàsa, *s. f.* = chiurlo grosso, ciurlotto, beccaccia marina, *numenius arquata:* uccello di ripa. Anche **grügnetôn, segûra.**

arch, *s. m.* = arco: lavoro per lo più di pietre o mattoni disposto in modo da formare un arco volto all'ingiù, che

.. . manici da calesse.
·l **bàst dêla ŝêla,** = arcione: parte del fusto della sella e do' :he si inalza in forma d'arco da- e di dietro al cavalcatore, ond'è etta anteriore l'altra posteriore. : *arŝòn*, *arción*, *aŝètl*, *càvàlètt*.
ŝîj = arco delle ciglia: quell'ar- di pelo che è sopra l'occhio.
ogh, * *s. m.* = archeologo: che sa l'archeologia.
ogìa,* *s. f.* = archeologia: scienza antichità nei loro rispetti colla e coll'arte.
ôgich,* *agg.* = archeologico: che iene all'archeologia.
da, *s. f.* = archettata, arcata, d'archetto o arco nel suonare il), o la viola, o il violoncello,
, *s. m.* = archetto. Dim. d'arco. ·rdigno per acchiappare gli uccelli. Nome dato a diversi arnesi simili forma a un arco di violino, che ri adoperano per intaccare le , i lavoratori di mosaico per se- e pietre dure e sim.
.rco del violino, violoncello, ecc., formato coi crini di cavallo, che per sonare il violino o altri stru- a corda.
reuccio: stecche piegate a arco mette sulla culla o nel letto ai i per tener ...

.. più di pietra stipiti, pilastri (muro superiore.
àrchîvi,* *s. m.* = si conservano (pubbliche.
ârci, = arci: partic nome, vale prima *ŝcov*, *àrcidiàcon* = arcidiacono.
1) Dà alle voci tivo e si unisce stantivi, agli avv *bòn*, *àrcibên* = arc cibene.
àrcisbrofôn, *s. m.* dice di fare o di quanto ha o fa.
àrcivêŝcov, *s. m.* = di una chiesa met
1) *nànca ŝe ve* per nessun conto, sione di chicchessi
àrcivèŝcovaa, *s. m* palazzo di residenz
àrcobàlêno, *s. m.* = meteora in forma tutti i colori del quando piove, dalla
ârcoi, *s. m. pl.* = le o funicella per te giogo.
àrcôn, *s. m.* = madi farina presso i f...

.u cuore ardente; *l'è on àmôr àr-*
= è un amore ardente.
r. att. = ardire: avere ardire o l'ar-
; *àrdiria minga dighel, se sàrèss*
·he lü l'è tànto bôn = non ardirei
lielo, se non sapessi che ella è tanto
io. Anche **volšà.**
agg. = ardito.
Che ha o mostra ardire.
Audace. Fig.: *imprèsa àrdìda* =
cosa audace.
a, *s. m.* = ardiglione: specie di
ioncino nelle fibbie con due o tre
ii o punte, che si piantano nei ri-
tri o nei bucolini di che che sia.
mètt in àrdiòn = mettere in as-
, in ordine. Figur.
âria, *s. f.* = area: terreno limi-
sopra cui sono fabbriche, o da fab-
rvi sopra, e in genere: estensione
rficiale di cui si indichi la misura
figura: *l'àrea d'on triàngol, d'on*
dìn, d'ôna piàsa = l'area di un
ngolo, di un giardino, di una piazza.
fà), = rendere, far comparita; dar
o frutto che si veda. Anche **redà.**
s. f. = tavola su cui si stendono
chi da seta per allevarli.
, *s. f.* = anfiteatro, arena: fabbrica
lo più fatta nell'interno a gradinata
in mezzo un area (arena) che in
o serviva e serve tuttora ad uso di
acoli e giuochi pubblici.
l'Arèna: è un anfiteatro di Milano
ricato al principio del secolo pre
. Uno dei migliori nostri monu-
ti. Vi si dànno pubblici spettacoli.
ue carceri sono fatte cogli avanzi
astello di Trezzo sull'Adda. Il pul-
re ha un insigne portico ad otto
me corinzie di granito rosso pulito,
quali quattro furono tolte al mo-
ro di S. Agostino. Il recinto è fatto
pietre del demolito nostro castello,
delle bugne dei suoi torrioni si
o i portici ad esso laterali. Un ri-
do tra il podio e l'arena dà acque
llagare tutto il piano, sia per re-
sia per sdrucciolare sul diaccio.
trentamila spettatori. È lavoro del
nica.
r. att. = languire: del commercio
he cessa di essere vivo come per
anzi.
nênt, *s. m.* = ristagno: del com-
io.

àrêndes,* *r. rifl.* = arrendersi: cessare dalle difese, darsi per vinto.

1) In una disputa: confessarsi vinto dalle ragioni dell'avversario.

àrênt, *prep.* = presso, appresso, rasente, accanto, accosto.

1) *àndà àrênt àl mür* = rasentare il muro. Fig.: vivere appena agiatamente con molti sforzi.

2) *fà, mèteś àrênt.* Fig. = ragunare, raccattare, raccogliere, raggruzzolare, far gruzzolo: per lo più del far quattrini.

3) *tirà àrênt on üśś* = accostare un uscio.

4) *stà àrênt àrênt* = stare accosto accosto, vicinissimo: attenersi alle falde di qualcuno.

àreoštâtich, *s. m.* = areostatico: pallone volante.

àreś, ora più comunem. **lâreś,** *s. m.* = larice; *pinus larix o larix vulgaris:* albero da legname.

àrêšt, *s. m.* = arresto: l'atto dell'arrestare che fa la forza pubblica; *rèss in àrêšt* = essere in arresto: di chi è in potere della forza pubblica.

1) *i àrêšt* = gli arresti: specie di punizione militare inflitta agli ufficiali quando si obbligano a stare ritirati in casa, o in quartiere.

àrèštâ, * *v. att.* = arrestare: prender qualcuno e condurlo dalla pubblica autorità.

àretraa, *agg.* = arretrato: di chi sia dietro di qualche operazione e in ispecie di pagamenti.

1) Di debito non pagato alla scadenza.

2) *rèss in àretraa* = non essere in corrente coi pagamenti: essere in mora, essere in arretrato di...

3) *i àretraa* = gli arretrati: le somme non pagate in tempo debito.

àrgâgn, *s. m.* = istrumenti, ordigni, ferri del mestiere. Disusa.

àrgân, e ora avvicinandosi all'originario francese *argand,* **àrgând,** *s. m.* = tubo per lucerna a petrolio.

ârgen, più comunemente o meno vol. **ârgin,** *s. m.* = argine. Fig.: riparo, impedimento.

1) Rialzo di terra che serve a contenere le acque nelle risaie.

2) La riva dei fossatelli dei prati a marcita.

àrgenìn, *s. m.* dim. di **ârgen** = argi-

, ... - argenteria: gli oggetti d'argento che servono specialmente lla mensa.
entin, *s. m.* = saltaleone: filo elastico d'ottone in cui si infilano le avemario, i paternostri, i gloria d'una coona. Si usa anche per le corde di andolino, chitarra, ecc.
hen, più comunem. **ârgin,** *s. m.* arano.
1) *vorègh i ârgin a....* volerci gli rgani a....; *ghe vœur i ârgin à fàll œur* = ci vuole gli argani per smuoerlo: di persona molto ostinata e olto pigra.
2) *andèmm! ghe vœur i ârgin?* = nimo! che ci vuole gli argani? - Eccimento a fare una cosa.
in, *s. m.* argine.
1) Vedi **ârgen.**
2) Argano. Vedi **ârghen.**
3) Strettoio: cilindro col quale il astaio stringe le paste nelle loro stampe.
inâ, *v. att.* = arginare, ciglionare: ettere un argine.
inàdûra, *s. f.* = arginatura: l'opera tta per arginare, i ciglioni.
mênt, * *s. m.* = argomento.
1) Tutto ciò che si dice per provare verità di ciò che si afferma.
2) La cosa di cui si parla o si scrive; *nèmm à l'àrgomênt* = torniamo a nba, all'argomento; a ciò di cui si lava o scriveva.

volaglia, e
âria, *s. f.* =
1) Fluid
terraequeo,
piante e de
aria colata:
cortili angu
in tutti i s
come l'usa
2) *âria d*
3) *âria li*
campagna.
4) *âria m*
5) *âria re*
6) *âria sû*
7) *slàrgà*
l'aria.
8) *tirâ nân*
griss d'âria =
filo d'aria.
9) *vèss in*
fra due riscon
10) *âria d*
dionale, austr
pianura a me
mâsca = vent
che vien dalla
de Tesin = l
che spira dall
11) Atmosfe
o d'altri corpi
la terra.
12) *bria*...

16) *trà per âria* = buttare all'aria: scompigliare, mettere in disordine; *trà in âria* = lusingare: di fanciulla a cui si prometta di sposarla.

17) *pientà lì i ròbb per âria* = lasciar le cose per aria, a mezzo: non conchiuderle.

18) *restà à mèś'âria* = rimanere in tronco: in abbandono.

19) *romp l'âria cont el fœugh* = sbilanciar l'aria col fuoco: di quando l'aria, essendo uno stagno fermo, col fuoco la si mette in movimento.

20) *ś'ciopêtà l'âria* = fare scoppio: pigliar meraviglia, fare pompa o comparsa.

21) *tira ôna brüt'âria, tira âria càlda* = v'è aria calda, v'è pericolo. Anche *tira âria catìva.*

22) *tegnì in âria* = tener in collo, sospeso: trattenere dal corso suo checchessia.

23) *redê pü âria* = morir nelle buiose: in prigione.

24) *rèsegh âria pèśànta* = esservi riscontro d'aria.

25) *fà ciapà âria* = asolare: delle pelli, panni che si mettono all'aria a sciorinare.

âria, *s. f.* = aria.

1) Lo spazio in che si muove qualunque pezzo d'oriuolo o altro.

2) Il vano che è fra le due lame delle forbici e simili.

3) Il vano lasciato fra due cose.

âria, *s. f.* = aria. T. music.: pezzo cantato da un solo.

1) *âria de baüll* = aria di baule: aria prediletta da un cantante, che la vorrebbe introdotta in ogni spartito, ancorchè inopportuna.

2) *âria de bravüra* = aria di bravura: quella per la quale il cantante può dar saggio brillante della voce e dell'arte che possiede.

3) *âria deścompâgna* = aria dissimile: che non somiglia.

4) *âria dèla piśa* = aria dei sorbetti: che nell'opera in musica è posta nel punto meno importante, ed allora gli ascoltatori che vogliono prendere il sorbetto lo pigliano, e a Milano al cantarsi di quella si esce di teatro per spandere acqua. *fà là piśa.*

5) *âria obligàda* = aria obbligata: quella in cui il cantante è obbligato a seguire il suono. Molte delle frasi suddette disusano per il novo indirizzo dell'opera in musica che esiglia le arie, come le cabalette e forma un tutto complesso e unico nel quale mal si distingue il punto meno importante in confronto agli altri.

âria! esclam. = aria! sgombra! via di qua!: per mandar via qualcuno o di torno a sè, o da un luogo.

àrîan, *agg.* ariano.

1) Nel proprio, seguace della teoria di Ario.

2) Si usa più comunem. nel fig. nel senso di triviale, grossolano, ma di una trivialità e rozzezza non scompagnata da cattiveria; *el bestêma come on àriân* = bestemmia come un carrettiere.

àriâna, *s. f.* = rigo dell'acqua, stroscia, troscia: la riga che fa l'acqua correndo in terra o su checchessia. Si dice anche **riâna.**

1) *i àriann* = gore: Striscie di sudiciume sul collo o sulla faccia di chi si è mal lavato.

àriàscia, *s. f.* poggior. di **âria** = ariaccia: nel significato di aria pesante, cattiva, aria di mal tempo.

àriêta, *s. f.* dim. di **âria** = arietta.

1) Venticello leggero e soave.

2) T. mus. canzoncina o strofa messa in musica: si dice della musica e delle parole.

àriètîna, *s. f. dim. rezzegg.* di **àriêta,** di **âria** = ariettina.

àrimêtica, *s. f.* = aritmetica: l'arte di far le operazioni sui numeri.

àriôs, *agg.* arioso: di abitazione o di luogo, che ha molt'aria e molta luce.

àriśtocraśìa,* *s. f.* = aristocrazia.

1) Tutte le famiglie nobili di un paese.

2) Di chi non tratta con inferiori o sta con loro molto sostenuto: *l'è àntipàtich per là sòa àriśtocràśia* = è antipatico per la sua aristocrazia, per la sua albagia.

àriśtocrâtich, *agg.* = aristocratico.

1) *govêrno àriśtocrâtich* = governo aristocratico: dove la nobiltà governa o gode altri privilegi.

2) *òmm àriśtocrâtich* = uomo aristocratico: favorevole a quelle istituzioni o a quella forma di governo dove la nobiltà prevale.

3) *manêr, àbitùdin àriśtocrâtich* = maniere, usi aristocratici: propri dei

....v .io sciocco
.ccnierono : il buffone, od anche es-
incoerente, specialmente nelle opi-
ii politiche.
) *fà el feùgh d' àrlèchin* = fare il
o d' arlecchino : allestire il fuoco
gando le legne grosse per disotto
minuto, o rendendo così difficilis-
), per non dire impossibile l' ac-
lerlo. Fig. : far come Schizzone che
ia finiva e poi abbozzava, cioè fare
oso a rovescio.
) Arlecchino: gelato o sorbetto di
di un colore e sapore. Più comu-
ente **giàrdinièra.**
) ***parì un àrlèchin*** = parere un ar-
hino : di chi senza buon gusto è
ito a molti colori e chiassosi.
iîna (êrba) = pappagallo, meravi-
, meraviglie di Spagna; ***amaran-***
tricolor = erba annua che serve
ornamento di giardini e di sale.
inâda, *s. f.* = arlecchinata.
) Maniera o atto di Arlecchino.
) Mascherata di arlecchini.
s. f. = ubbia : opinione o pensiero
rstizioso o malauguroso; ***avêgh***
à di àrlij = essere ubbioso.
règh àdòss, trà àdòss l'àrlìa =
, buttare addosso il malefizio, la
ura.
s. f. = arme : ogni strumento per
di ferro e d' acciaio, fatto per
e ammazzare uomini o animali
ici. E per estensione tutto ciò che
servire a quell'uso.
àrma de feugh - arma da f...

d'argento co
sue fauci. (
camminare a
degli ubbriac
àrmâ, *v. att.* =
che strument
voci.
1) D'opere
servire di sost
tècc = armare
2) Continare
l'armatura alle
àrmaa, *agg.* =
armi.
àrmâda, *s. f.* =
forze militari d
ragguardevole d
àrmadôr, * *s. m.*
o noleggia navi
corsa.
àrmàdûra, *s. f.* =
che serve a arma
armatura di ferr
1) Tutto ciò c
portavano indoss
sona ; *àrmadûre*
cida, brillante.
2) Capriata, ca
di tre travi o a
triangolo vertical
sima della trava
tervalli nella lu
3) *àrmàdûra* (
reti : il cingerle
zalinga ad ogni
torto, per raff...

2) *àrmàndola àrmèlina* = mandorlina amara.

3) *àrmàndola dûra* = mandorla dura: di guscio liscio, durissimo puntoggiato di forellini.

armàndolaa, *s. m.* = mandorlato, torrone: pasta dolce composta per la maggior parte di mandorle, ridotta a sodissima consistenza. Anche **armandolâto.**

àrmàndolêta, *s. f.* = semini: pasta da minestra come piccoli semi.

1) Fiore, mandorla: fregio laterale delle calze, a guisa di ricamo, stretto e lungo, e piglia dalla punta superiore del quaderletto; (*chignœù*) e arriva a mezza gamba.

àrmàndolêta, *s. f.* = mandòla: specie di piccolo liuto che si suona come questo strumento, ma accordato differentemente: ha otto gruppi di minugie e si distingue dal mandolino pel manico più corto e per la mole maggiore.

àrmàndolin, *s. m.*, = mandolino: strumento più piccolo del liuto, ma della stessa foggia.

àrmèlin, più comun. **èrmelin,** *s. m.* = armellina: pelle dell' armellino; *àrmèlin chinès* = armellino cinese, listato di nero.

àrmeria,* o più volgarm. **àrmària,** *s. f.* = armeria: luogo dove sono raccolte molte armi. Museo d'armi.

àrmirœû, *s. m.* = armaiuolo: chi fabbrica e vende armi, lo rassetta e lo ripulisce.

àrmistisi * o più volgarm. **àrmestisi** o **mèstisi,** *s. m.* = armistizio: sospensione delle ostilità per un tempo determinato o per vicendevole accordo; l'accordo stesso.

àrmoâr, *s. m.* = armadio colla bambola, cioè collo specchio: si tiene per lo più nelle camere da letto, e talvolta lo specchio manca e al suo posto si mette un drappo verde.

àrmonia, * *s. f.* = armonia: accordo di suoni, unione di più suoni che fanno insieme una grata impressione.

1) Suono piacevole all'orecchio.

2) Accordo di voleri, sentimenti, opinioni; *vìr in bòna àrmonia* = vivere in buona armonia.

àrmônich, * *agg.* = armonico: che ha armonia; *càsa àrmônica* = tavola armonica: tavola armonica: tavola sottile di abete che nel pianoforte e altri strumenti a corda si mette per renderli più sonori.

àrmoniôs, *agg.* = armonioso: di suono o di cosa che rende un suono piacevole; *là vös de Gàribàldi l'èra tant àrmoniôsa* = la voce di Garibaldi era molto armoniosa.

Armorèe (i) *s. m. pl.* = gli Armorari: nome storico di una nostra via di Milano, che ricorda le nostre armi della Lupa. Erano esse cercate da tutta Europa e fino dai Saraceni. Due soli armaiuoli nostri in pochi giorni fornirono tanto da armare 4000 cavalieri e il doppio di fanti; e Milano esibì a Filippo Maria di mantenere stabilmente 10000 cavalieri ed altrettanti pedoni se le fossero lasciate le gabelle e i tributi di essa città, libero al Visconti di valersi a talento di quelle delle altre città. È desiderabile sia mantenuto col nome della via il ricordo di tanta floridezza.

àrnês, *s. m.* = arnese: utensile di casa ed anche ferro del mestiere.

1) *àrègh i sò àrnês in òrden* = aver ago e filo in pronto: essere in pronto.

2) *àrnês de gàlèra* = arneso da galera: uomo di pessima vita.

3) *l'è on cèrto àrnês che me fidi pòcch* = è tal soggetto, che poco me ne fido.

ârnica, *s f.* = arnica; *arnica montana* = pianta medicinale: atta a scemare l'infiammazione nelle contusioni; *tintûra d'àrnica* = tintura d'arnica.

àrogânsa,* *s. f.* = arroganza: astratto di arrogante.

àrogânt, * *agg.* = arrogante: di persona a cui manchi la modestia e il rispetto dovuto nel trattare specialmente coi superiori, o pigli animo a offendere o soverchiare altri dal sentirsi più forte.

àrolà, * *v. att.* = arrolare: ricevere ingaggi, ascrivere ai ruoli della milizia.

àrolamênt, *s. m.* = arruolamento: l'operazione dell'arrolare.

àrôma,* *s. f.* = aroma: profumo proprio specialmente delle vivande e delle bevande e di ciò che ad essi appartiene.

àromàtich,* *agg.* = aromatico: fatto con infusione d'aromi, odoroso.

àrpa, *s. f.* = arpa: strumento musicale a corde di figura triangolare che si suona pizzicandole.

àrpêg,* *s. m.* = arpeggio: il suono con

'**sêla,** *s. f.* = nicchio: involucro pietroso dei molluschi.

1) Nicchia, dei pittori.

2) Fig.: mignatta. Di chi è seccatore importuno.

'**senâl,** *s. m.* = arsenale: Il complesso degli opifici, locali, bacini occorrenti per la costruzione e l' armatura delle navi da guerra. E anche fabbrica o deposito d'armi ed altri oggetti necessari all'armamento dell'esercito.

1) Edifizio nelle fattorie e nelle grandi aziende rurali per custodirvi i legnami.

3) *règh àdòss l'àrsenâl de Vènèsia* = avere indosso l'arsenale di Venezia: di donna che abbia indosso troppo d'oro, di gioielli, di vesti e sim.

'**sênich,** *s. m.* = arsenico: metallo conosciuto specialmente come veleno.

1) Nome generico di tutto ciò che è velenoso, ed anche di ciò che è cattivo a mangiare. E per estensione anche di persona mordace, cattiva, maldicente.

'**sgiàn,** *s. m.* = scherz. argento: i danari, i cumquibus. Dal franc. *argent*.

'**sòn,** = arco: asta curvata d'abete con una canterella per la quale si batte, ossia si scuote il pelo da far cappelli, per isfioccarlo quand' è rappallottolato, o per rimescolarlo quand'è di qualità diverse che si vogliono riunire.

1) Anche per *àrch del bàst, dèla* *èla* = arcione, arco del basto, o della ella.

onà, *v. att.* battere il pelo coll'arco.

ùra, *s. f.* arsione ...

arterioso.

àrtesân, *s.*
chi esercit

àrtesiân, *ag*
posš àrtes.
fa forando
di trivella.

àrtibânch o
sapanca: ca
liera di leg
ad uso di

àrticiocâsc,
= carciofac

àrticiôcch,
scolymus,
frutto molt
frutto della
artichaut; *à*
ciofo vettaiu
ciofo primo
sènsa spong
rata; *cüü a*
carciofo; *quèl*
camp, camp
ciofaia, carci

1) Nome
forma trae d

àrticiochêra,
feto: luogo p

àrticiochìn, *s*

ticiòcch, =

àrticiocôn, *s.*

ciòcch, = ca

àrticol, *s. m.*
del discorso.

1) ...

di una mercanzia, vantandone i i.

lašiôn,* *s. f.* = articolazione: giunossia punto dove si uniscono due in modo da potersi piegare l'uno altro per eseguire i movimenti della ona.

La facoltà, l'atto o il modo di arare; *l'hà perdüü l'àrticolašiòn del ·ucc* = ha perduto l'articolazione del cchio: non lo può più articolare.

lišta, *s. m.* = articolista: scrittore rticoli per giornale.

iâl, * *agg.* = artificiale: contrario aturale. Di opere dell'arte che imiquello della natura e possono in tutto o almeno in parte le veci; *àrtificiàl* = fiori artificiali.

Diverso da ciò che la natura ima produrre il medesimo effotto; *ımênt àrtificiàl* = allattamento aralo.

fœugh àrtificiàl = foco artificiale orato. Diverse preparazioni di polpirica che bruciano scoppiettando. sa meglio al plur. *fœugh artificiâi.*

ıi, *s. m.* = artificio; *fœugh d'arti-* = fuochi d'artificio, artificiali o lati. Vedi sopra.

iêr, *s. m.* = artigliere: soldato di lieria.

ierîa, *s. f.* = artiglieria: nome geo di tutte le armi esplodenti, ıse le portatili.

Nome del corpo d'esercito che usa arma il cannone.

Scherz. si dice delle bottiglie dite con ordine in cantina.

ı, *s. m. e. f.* = artista: chi esercita rte, o ha il genio per poterla eserc, comprendere, apprezzare. Si ine delle arti belle.

icàmênt, *avv.* = artisticamente; con con buon gusto.

ich, *agg.* = artistico: che ha l'imta dell' arte e si rivela come prone del genio di un artista.

ich, *agg.* = artritico: articolare; · *àrtritich* = dolori artritici.

ida, *s. f.* = artritide: malattia delle olazioni. Si dice anche **àrtrîte.***

ı, *s. f.* = spinaia, spinoto, prunaia, eto.

. *f.* = cappio: nodo che presenta due maglie e due capi e si sciotirando uno di questi capi.

1) *fà l'âsa* = accappiare; fermare per mezzo di cappio.

2) *fà gropp e âsa* Fig. = far la campana tutta d'un pezzo, fare lo scoppio e il baleno a un tratto; finire una faccenda senza intermissione.

âsa, *s. f.* = anello.

1) Ogni laminetta di ferro entro cui scorre il bastone del chiavistello.

2) Bandella: lama di ferro inchiodata orizzontalmente nell'imposta a riscontro dell'arpione, perchè nel suo occhio si infili e giri l' ago dell' arpione. Vedi **ogiœû.**

3) Presa: qualunque risalto nel centro del coperchio o nelle pareti laterali di un vaso o in checchessia d'altro per poterlo prendere.

âsa, *s. f.* = antenna: legno rotondo, per lo più di abete, che sostiene le vele delle barche. Anche **àntêna, âsta, àstôn.**

âsa, *s. f.* = asse, tavola: pezzo di legno segato per il lungo, più lungo che largo, e più largo che alto; *àšš de mercànšia* = assi, tavole da mercanzia grosse dai 25 ai 37 centim.; *àšš de mèşa mercànšia* = assi di mezza mercanzia, grosse dai 13 ai 24 centimetri.

1) *àšš de imbàladòr, o refûd* = scàndorle, assicelle da imballatore.

2) *àšš de šolee* = panconcelli: assi sottili assai colle quali copronsi le impalcature.

3) *âša:* quella su cui in casa stendesi il cadavere che deve poi essere trasportato alla chiesa o al cimitero; *àndà in šü l'âša* = battor capata, morire; *vèšš in šü l'âša* = essere sulla bara, morto; *vèšš à l'âša* = essere al verde, al fine di checchessia.

4) *âša de cöcer* = pedana: quel pezzo di legno su cui si posano i piedi del cocchiere ed è sostenuta dai braccetti.

5) *âša dèla càrna* = tagliere: pezzo d'asse grossa, spianata e liscia su cui si tagliano carne, erbe ed altro.

6) *âša dèla cômoda, del cômod* = asse del comodino, del comodo. Anche *àša del câmer, del cešš* = predella. Asse che copre il marmo di alcune latrine per sedervi.

7) *âša del cicolàtt* = asse della cioccolata: asse di legno con sottilissimo orletto, sulla quale si dibatte e lavora la pasta di cioccolata calda.

..., ... de supresa = asso, tavola da stirarvi.

12) *àsa del telàr* = panchetta: quella sulla quale il tessitore sta seduto o appoggiato.

13) *àsa di formàgitt* = asse delle caciole: specie di taglierino su cui si posano i cascini, entro i quali è il latte quagliato che ivi si insala, perchè si formi in caciuolo, e ponsi inclinato, perchè il siero esca dai cascini e scoli; *guàrdà su l'àsa di formàgitt* = guardar losco.

14) *àsa di pàgn o de làvà i pàgn* = lavatoio: asse inclinata, talora trasversalmente scanalata, sulla quale si lavano i panni.

15) *àsa di piàtt* = rastrelliera: strumento di legno a regoli dove si tengono le stoviglie in cucina a sgrondare.

16) *àsa de tàjà fœüra* = assa da tagliarci: i calzolai, i sarti o altri vi tagliano su pelli, vestiti o altro per adoperarli.

17) *àsa di süpp* = asse delle zuppe: la portano al collo con uno spago i fattorini per porvi su le zuppe da far colazione i giovani di bottega.

18) *àss de fond* = piante: nome delle assi che formano il complesso del fondo delle carrozze.

19) *àsa dèla càpia* = fondo da scorrere; quella che nelle gabbie si mette e si leva colla sabbia che si rimuta quando è sudicia.

20) *àsa dèla stadèra* = tavolone.

21) ...

...saggia ...
il titolo ...
àsàl, *s.* ...
diante u...
acquista ...
una ma...
1) *vès* ...
un gran ...
essere u...
sona ora ...
sè, o di ...
àsàlâ, *v.* ...
convertir ...
àsàlîn, *s.* ...
mento d' ...
pietra foc...
mento ch...
1) Inge...
dei fucili ...
tare medi...
fuoco alla ...
2) Accia...
un po' di ...
alcuni art...
affinchè in...
cialmente ...
lin inglès.
àsàlitt, *s.* ...
lino: picco...
passarvi d...
le donne ...
1) Acci...
che nella ...
granata ori...
àsàlt, *s.* ...
tare ...

fargli qualche brutto scherzo. E un po' più che il precedente affrontare.

3) Assalire, aggredire: investire a viva forza, anche senza scopo di rubare, nè di fare alcun male.

àsàltàmênt, *s. m.* = aggressione: l'atto dell'affrontare, dell'aggredire.

àsàmm, *s. m.* assame: quantità di assi riunite, di tavole.

àṣàrd, *s. m.* = azzardo: rischio a cui uno si espone con operazioni, l'esito delle quali dipende in tutto dal caso; e le operazioni stesse e il caso da cui l'esito loro dipende: più che **rìs'c** = rischio, perchè nel rischio possono la previdenza e l'abilità aver qualche parte, nell'azzardo no.

1) *giœugh d'àṣàrd* = giuochi d'azzardo di ventura: quelli dove non è posta fissa, ma si mette via, via a piacere.

àṣàrdâ, *v. att.* = arrischiare, osare: affidare all'azzardo l'esito d'una nostra azione.

àṣàrdàss, *v. rifl.* = arrischiarsi: meglio che azzardarsi.

àṣàrdôs, *agg.* = rischioso; pericoloso, che non bada nè ai rischi, nè ai pericoli: avventato, inconsiderato.

àsàsin, *s. m.* = assassino: che ha commesso o sta commettendo un assassinio; *àsàsin de stràda* = assassino di strada: chi sta alla strada per assaltare i viandanti.

àsca, *prep.* = oltre, di più: ed anche senza, dal lat. *absque*.

àscàdisc, *agg.* = pigro, poltrone: che lavora malvolentieri.

àscendênt, *s. m.* = ascendente: autorità che uno abbia sull'animo altrui; potere di volgere a modo nostro l'altrui volontà.

Ascensiôn,* *s. f.* = l'Ascensione: la salita di Gesù Cristo al Cielo e il giorno in cui cade la festa. Vedi **Asênsa.**

àscèss,* *s. m.* = ascesso: raccolta di marcia che si forma in qualunque parte del corpo.

àscêta, *s. f. dim.* di **àscia**, = matassina, matassetta.

àscia, *s. f.* = matassa.

1) Il filo avvolto in molti giri sull'arcolaio e levatone, attorcigliandosi il cerchio così formato sopra sè stesso.

2) Accia: filato di lino, di canape, di stoppa. Ma non si dice in ital. che quando è greggio o ridotto in matassa.

3) *troàgh l'àscia, càtàghen l'àscia* = trovare il bandolo; trovar modo di vincere le difficoltà.

4) *compì l'àscia* = colmare il sacco: fare in checchessia tutto il possibile con ogni soprabbondanza.

5) *el gropp de l'àscia* = il ruffello o il fustigno della matassa.

6) *in fin o in coo de l'àscia* = alla fin dei conti, del fatto: al tirar delle tende.

7) *tirà i àsc* = andare a far terra da cavolini: morire.

àsedaa o **àsetaa**, = acetoso: che sa d'aceto.

asêdi,* *s. m.* = assedio: l'assediare; *stat d'àsêdi* = stato d'assedio: governo militare per cui rimangono sospese certe libertà o il governo ha poteri più grandi.

àsee, *s. m.* = aceto: liquido fermentato che serve a uso di condimento; *àcqua e àsee* = acqua acetata; *àsee di quàter làder* = aceto dei quattro ladri. E medicinale.

1) *mètt in l'àsee pereròn, cornitt, cocùmer* e sim. = acconciar peperoni, fagiolini, cetrioli e simili.

2) *àsee dè sò pè* = aceto di puro vino.

3) *l'è gràsiòs còme l'àsee Ironic.* = è gentile come l'aceto; cioè è aspro, ruvido, sgarbato.

4) *fà stà in l'àsee,* Fig. = mettere uno o averlo in un calcetto; farcelo stare, abbatterlo, confonderlo, atterrirlo.

4) *l'ingüila de l'àsee* = anguilletta dell'aceto: *vibrio aceti.*

6) *là màma de l'àsee* = la madre dell'aceto: fondigliolo dell'aceto che serve a mantenerlo e rinforzarlo.

7) *mètt sül bàrì de l'àsee* Fig. = fare il pianto di..., levarne il pensiero, reputar perduto: anche addormentare checchessia, non ne parlar altro.

8) *àndà sül bàrì de l'àsee* = andare in fumo, a vuoto in nulla; svanire.

9) *mètt i pensèr sül bàrì de l'àsee* = attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio: appiccare, attaccar le voglie all'ardione, por giù la voglia ed il desiderio di checchessia.

10) *vàsèll che hà ciàpaa de l'àsee* = botte acetata.

11) *rend àsee per vin* = render pan per focaccia.

8) *âša dèla côla* = assa del mastice di cacio: quella sulla quale i legnaiuoli impastano con acqua e calce viva il cacio sciocco per farne mastice.

9) *âša del lètt* = asserella, una delle assi del letto sulle quali posa il saccone.

10) *âša del pân* = asse del pane: quella sulla quale, distesavi per lo più una tela, si mettono il pane o i dolci a lievitare.

11) *âša de šopreša* = asse, tavola da stirarvi.

12) *âša del telàr* = panchetta: quella sulla quale il tessitore sta seduto o appoggiato.

13) *âša di formàgitt* = asse delle caciole; specie di taglierino su cui si posano i cascini, entro i quali è il latte quagliato che ivi si insala, perchè si formi in caciuole, e ponsi inclinato, perchè il siero esca dai cascini e scoli; *guàrdâ šu l'âša di formàgitt* = guardar losco.

14) *âša di pàgn o de làvâ i pâgn* = lavatoio: asse inclinata, talora trasversalmente scanalata, sulla quale si lavano i panni.

15) *âša di piàtt* = rastrelliera: strumento di legno a regoli dove si tengono le stoviglie in cucina a sgrondare.

16) *âša de tàjâ fœùra* = assa da tagliarci: i calzolai, i sarti o altri vi tagliano su pelli, vestiti o altro per adoperarli.

17) *âša di šüpp* = asse delle zuppe: la portano al collo con uno spago i fattorini per porvi su le zuppe da far colazione i giovani di bottega.

18) *àšš de fond* = piante: nome delle assi che formano il complesso del fondo delle carrozze.

19) *âša dèla câpia* = fondo da scorrere; quella che nelle gabbie si mette e si leva colla sabbia che si rimuta quando è sudicia.

20) *âša dèla štadèra* = tavolone.

21) *mèt i àšš* = Imbossolare: mettere le assiciuole ai palchi.

âša brûta, *avv.* = in un tratto, senza pensare ad altro. Dal lat.; *ex abrupto; fâ âša brûta* = far sui due piedi: non por tempo in mezzo; *regnì a âša brûta* = trovarsi stretto fra due assi: fra due pericoli. Disusa.

àšaa, *s. m.* = acciaio, V. **àšàl.**

àšâda, *s. f.* = assito: piano formato di più assi o tavole unite insieme come pareti o pavimenti o chiuse, che si mettono attorno alle fabbriche in costruzione o ai ponti dove i pittori lavorano.

àšàfètida, *s. f.* = assafetida; *ferula assafœtida:* pianta medicinale: gomma resinosa che si trae da una pianta della famiglia delle ombrellifere, la quale nasce spontaneamente nella Persia.

àšàgiàdôr, *s.* f. = saggiatore: chi assaggia l'oro e l'argento per conoscerne il titolo.

àšàl, *s. m.* = acciaio: ferro al quale mediante un processo speciale, si son fatte acquistare nuove proprietà e in ispecie una maggior durezza.

1) *vèšš tòlt giô de l'àšâl* = aver fatto un gran calo, aver dato nelle vecchie, essere un acciaio logorato. Fig. di persona oramai incapace a governare da sè, o di cosa messa fuor d'uso.

àšàlâ, *v. att.* = acciaiare, inacciaiare: convertire il ferro in acciaio.

àšàlin, *s. m.* = acciarino: piccolo strumento d'acciaio col quale si batte la pietra focaia per accender l'esca. Strumento che disusa.

1) Ingegno che, adattato alla cassa dei fucili o delle pistole, e fatto scattare mediante una molla serve a dar fuoco alla carica.

2) Acciaiuolo; cilindro di ferro con un po' di capocchia, di cui si valgono alcuni artieri per affilare i loro ferri, affinchè intacchino bene. Lo usano specialmente i pellai che lo chiamano *àšàlin inglèš.*

àsàlitt, *s. m. pl.* = acciaini. pippoli, perline: piccoli pallini d'acciaio forato per passarvi dentro il filo. Se ne servono le donne per guarnire ricami, ecc.

1) Acetini: piccoli lavori di vetro che nella forma e nel colore imitano la granata orientale di color chiaro.

àšâlt,* *s. m.* = assalto: atto dell'assaltare.

1) *ciàpâ vün d'àšàlt* = dar l'assalto a uno, prendere uno d'assalto; chiedergli qualche cosa, proporgli un partito, pretendendo che si risolva e risponda nell'atto.

àšàltâ, *v. att.* = affrontare.

1) Di ladri: formare uno a mano armata per offenderlo.

2) Aggredire: assalire qualcuno per

fargli qualche brutto scherzo. E un po' più che il precedente affrontare.

3) Assalire, aggredire: investire a viva forza, anche senza scopo di rubare, nè di fare alcun male.

àsàltàmênt, *s. m.* = aggressione: l'atto dell'affrontare, dell'aggredire.

àsàmm, *s. m.* assame: quantità di assi riunite, di tavole.

àsàrd, *s. m.* = azzardo: rischio a cui uno si espone con operazioni, l'esito delle quali dipende in tutto dal caso; o le operazioni stesse e il caso da cui l'esito loro dipende: più che **ris'c** = rischio, perchè nel rischio possono la previdenza o l'abilità aver qualche parte, nell'azzardo no.

1) *giœugh d'àsàrd* = giuochi d' azzardo di ventura: quelli dove non è posta fissa, ma si mette via, via a piacere.

àsàrdâ, *v. att.* = arrischiare, osare: affidare all'azzardo l' esito d'una nostra azione.

àsàrdàss, *v. rifl.* = arrischiarsi: meglio che azzardarsi.

àsàrdôs, *agg.* = rischioso; pericoloso, che non bada nè ai rischi, nè ai pericoli: avventato, inconsiderato.

àsàsin, *s. m.* = assassino: che ha commesso o sta commettendo un assassinio: *àsàsin de stràda* = assassino di strada: chi sta alla strada per assaltare i viandanti.

àsca, *prep.* = oltre, di più: ed anche senza, dal lat. *absque*.

àscàdisc, *agg.* = pigro, poltrone: che lavora malvolentieri.

àscendênt, *s. m.* = ascendente: autorità che uno abbia sull'animo altrui; potere di volgere a modo nostro l'altrui volontà.

Ascensiôn,* *s. f.* = l'Ascensione: la salita di Gesù Cristo al Cielo e il giorno in cui cade la festa. Vedi **Asênsa.**

àscèss,* *s. m.* = ascesso: raccolta di marcia che si forma in qualunque parte del corpo.

àscèta, *s. f. dim.* di **âscia**, = matassina, matassetta.

âscia, *s. f.* = matassa.

1) Il filo avvolto in molti giri sull'arcolaio e levatone, attorcigliandosi il cerchio così formato sopra sè stesso.

2) Accia: filato di lino, di canape, di stoppa. Ma non si dice in ital. che quando è greggio o ridotto in matassa.

3) *troàgh l' âscia, càtâghen l'âscia* = trovare il bandolo; trovar modo di vincere le difficoltà.

4) *compì l'âscia* = colmare il sacco: fare in checchessia tutto il possibile con ogni soprabbondanza.

5) *el gropp de l'âscia* = il ruffello o il fustigno della matassa.

6) *in fin o in coo de l'âscia* = alla fin dei conti, del fatto: al tirar delle tende.

7) *tirâ i àsc* = andare a far terra da cavolini: morire.

àsedaa o **àsetaa**, = acetoso: che sa d'aceto.

asêdi,* *s. m.* = assedio: l'assediare; *stat d'àsêdi* = stato d'assedio: governo militare per cui rimangono sospese certe libertà e il governo ha poteri più grandi.

àsee, *s. m.* = aceto: liquido fermentato che serve a uso di condimento; *âcqua e àsee* = acqua acetata; *àsee di quàter làder* = aceto dei quattro ladri. È medicinale.

1) *mètt in l'àsee peverôn, cornitt, coeûmer* e sim. = acconciar peperoni, fagiolini, cetrioli e simili.

2) *àsee dè sò pè* = aceto di puro vino.

3) *l'è gràsiôs còme l'àsee. Ironic.* = è gentile come l'aceto; cioè è aspro, ruvido, sgarbato.

4) *fà stà in l'àsee*, Fig. = mettere uno o averlo in un calcetto; farcelo stare, abbatterlo, confonderlo, atterrirlo.

4) *l'ingüila de l'àsee* = anguilletta dell'aceto: *vibrio aceti*.

6) *là mâma de l'àsee* = la madre dell'aceto: fondigliolo dell'aceto che serve a mantenerlo e rinforzarlo.

7) *mètt süi bàri de l'àsee* Fig. = fare il pianto di..., levarne il pensiero, reputar perduto: anche addormentare checchessia, non ne parlar altro.

8) *àndâ süi bàri de l'àsee* = andare in fumo, a vuoto in nulla; svanire.

9) *mètt i pensèr süi bàri de l'àsee* = attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio: appiccare, attaccar le voglie all'ardiono, por giù la voglia ed il desiderio di checchessia.

10) *vàsèll che hà ciàpaa de l'àsee* = botte acetata.

11) *rend àsee per vìn* = render pan per focaccia.

...bastare.
fà àšee = fare assai; quanto e più ...anto si potesse ragionevolmente ...re o pretendere.
...èss àšee = bastare; *l'è àšee lü per ...dà inànš el negôši* = basta lui a ...are innanzi il negozio.
Tanto che basti, abbastanza; *el ...mài šerèr àšee* = Non sarà mai ... abbastanza; tanto che basti.
...Dinn tant che sia àšee. (V. *Dì 13*).
s. m. = assegnamento. Ogni ren... ...ssicurata, qualunque ne sia la na... ...e l'origine.
..., * *v. att.* = aggiudicare: asse... ...a uno con sentenza di tribunale ...proprietà.
...èa, *s. f.* = assemblea: corpo com... ...di molte persone chiamate a de... ...re insieme sopra oggetti determi... ...con poteri speciali.
... *m.* = asino: animale da lavoro ... al cavallo e meno pregiato. ...z. o spreg.: Miccio.
Fig.: uomo ignorante, senza edu... ...ne; *l'è on àsen* = è un asino; *...càlšaa* e *veštii* = asino calzato e ...o; *tòcch d'on àsen* = pezzo d'a... ...lo stesso che asino, ma con più forza.
...igà l'àsen dôe vœür el pàdrôn = ...l'asino dove vuole il padrone: ... obbligati a fare; fare senza ...are se sia giusto o no quel che ...n comandato. — Baciar basso...

...per scompi..., ... facilissima a fars... far credere di qu...
9) *ghe n'è tànt... mèja* = son molti migliano: di chi sia quella asserit... possibilità che alt... mili.
10) *fà l'àsen* = ... il locchino, o il ... scioccamente, ma ... e senza sugo. An... amoreggiare.
11) *àsen šàlràde...* onagro.
12) *àsen grand* ... = asino grande, gros... sona grassa, ma ign...
Àsênša (l'), = l'Ascen... Gesù Cristo al cielo ... cade la festa.
1) *še pieür el d... quàrànta dì no šem...* il giorno dell'Ascen... altri quaranta giorni...
àsentâ, *v. att.* = accor... *taa* = dare per certo...
àsentàšš, *v. rifl.* = as... sente, andar lontano.
àsêrb, *agg.* = acerbo, i... turo. Proprio delle fr... *brügna àsèrba* = me...
1) Fig.: di ogni...

glietta di filo metallico nella quale entra un piccolo uncino dello stesso filo, il gangheró, e serve con esso a riunire le due parti dell'abito a cui sono attaccati in corrispondenza l'uno dell'altro. Se l'**àsêta** è fatta di filo di cotone, di seta o refe, si dice magliotta. Si dice anche gangherini e la sola **àsêta** gangherella.

2) *lasà coi àsètt e ràmpin* = aggangherare o ingangherare.

3) Piegatello: ogni pezzetto di ferro piegato e che conficcasi nei lavori per legatura, o sostegno, o guida.

àsêta, *s. f. dim.* di **àsa** = asserolla, assicella, assicina.

àsètin *s. m.* **àsètina,** *s. f.* = asserellino, asserellina.

àsètinœü, *s. m.* = asserellinuccio.

àsètt, *s. f. pl.* = le nacchere: due assicelle levigate, delle quali l'una messa fra l'indice e il medio, l'altra fra questo e l'anulare, si suonano scotendo la mano.

1) Tavolette: quelle fra cui gli scolaretti stringono i libri da portare a scuola.

àsevêe, *s. m.* = acetaro, acetaio: fabbricatore e venditore d'aceto. Disusa.

àsfàlt, * *s. m.* = asfalto: sostanza minerale molto fusibile che ora serve a far pavimenti.

àsfisia, * *s. f.* = asfissia: cessazione temporanea del senso e d'ogni moto vitale, prodotto specialmente da soffocazione.

àsfisiaa, * *agg.* = asfissiato, asfittico: colto da asfissia.

àsfisiàss, * *r. rifl.* = morire volontariamente per asfissia, accendendo un braciere di carbone in un ambiente chiuso.

àsicürâ, * *v. att.* = asserire, assicurare.

1) Affermare con sicurezza, con asseveranza; *te àsicüri che 'l savèva nò* = ti assicuro che non lo sapeva.

2) Assicurare: dare una cosa per certa; *te àsicüri che 'l temp el càmbiarà* = v'assicuro che il tempo muterà.

3) Mettere al sicuro, fuor di pericolo; *g'hoo àsicüraa on tòcch de pan àla mia familia* = ho assicurato il pane alla mia famiglia.

4) T. comm.: *àsicürâ òna càsa, on fondo, on màgàsin* = assicurare una casa, un fondo, un magazzino: obbligarsi a risarcire i danni e le avarie a cui può andar soggetta, in corrispettivo di un premio che si paga dal proprietario. Si dice così della parte che paga il premio, come di quella che lo riceve.

5) *àsicürâ pàcch, lèter, dànee* = assicurare plichi, lettere, somme: spedirle con certe formalità postali che rendono più certo il recapito.

àsicüràsiôn, *s. f.* = assicurazione: l'assicurare o l'essere assicurato.

1) Contratto per cui si assicura uno stabile, un capitale, e sim. V. **àsicürâ** 4).

àsicüràss, * *v. rifl.* = assicurarsi.

1) Acquistare la certezza di una cosa; *sont règnüu per àsicüràmm se l'è rivaa* = sono venuto per assicurarmi se è arrivato.

2) Fare una assicurazione.

àsilo, * *s. m.* = asilo, l'asilo: gli asili infantili.

àsinàrìa, * *s. f.* = asinaggine: ignoranza grande, mancanza di educazione e anche fatto che la dimostra; *l'è on òmm cèlebre per là sôa àsinàrìa* = è un uomo celebre per la sua asinaggine. Anche **àsinerìa.**

àsiôn, * *s. f.* = azione.

1) L'agire; *òna bôna àsiôn* = una buona azione.

2) Ognuna delle parti uguali in cui è diviso il capitale di una società, o il titolo che rappresenta ognuna di queste parti.

3) *el m'hà faa on'àsiôn* = ha commesso contro di me un'azione cattiva.

àsionìsta, * *s. m.* = azionista: possessore di una o più azioni di qualche società.

àsisi, *s. f.* Nella frase **cort d'àsisi** = corte d'assise, le assise: tribunale che giudica coll'intervento dei giurati. Volgarm e per scherzo: **là cort di scìsger.**

àsìst, * *v. att.* = assistere: star vicino ad uno per aiutarlo in qualche sua operazione o bisogno, specialmente in caso di malattia.

àsistênsa, * *s. f.* = assistenza: specialmente nel significato di aiuto; *l'è on màlaa che el g'hà bisògn d'òna gran àsistênsa* = è un ammalato che ha bisogno di grandissima assistenza.

àsistênt, * *s. m.* = assistente: di alcuni servigi o uffici speciali.

àsma, * *s. f.* = asma: malattia del petto che cagiona difficoltà di respiro.

1) *fà règnì l'àsma* = far venir l'asma, l'affanno: di ciò che cagiona molestia, noia, oppressione.

2) Ansima: difficoltà accidentale e passeggiera di respiro.

asmæûj, *s. m.* = liscivio: acqua cenerata bollita che si versa di nuovo bollente sui panni dopo la seconda lisciva per avere il bucato.

asna, *s. f.* = asina: la femmina dell'asino.

asnâda, *s. f.* = asinità: ciucata, asinata, ciucheria.

1) Discorso o azione che mostra ignoranza o mancanza di educazione; *càra ti, fà pü de àsnàd* = caro mio, non far più asinate.

2) Buscherata, sproposito, sciocchezza *nol fà che dì di àsnàd* = non fa che dir buscherate.

3) Asinata: fascio di paglia o strame portato sull'asino.

asnin, *s. m. dim.* di **àsen** = ciuco.

1) Fig. si dice specialmente ai ragazzi e ai giovanetti, riprendendoli di errore.

2) Ciuchetto. Usasi solo al proprio per indicare un asino piccino e anche leggiadro.

3) *Asnin càga šcchin* = Banca de' monchi. Di chi è sempre pronto a spendere.

asnina, *s. f. dim.* di **àsna** = asinella, asinina.

1) Agg. *Toš asnina* = Tosse canina. Specie di tosse convulsa e forte, che è come abbaiare.

asninâda, *s. f.* = asinata: gita fatta per diporto a cavallo agli asini da una brigatella di villeggianti o sim.

asninêla, *s. f.* = micciarella, asinella.

asnôn, *s. m. pegg.* di **àsen** = asinone, asinaccio. Fig. di uomo ignorantissimo.

asnôna, *s. f. accresc.* di **àsna** = asinone.

asnonôn, *s. m.* = asino colle costole a quattro lunghezze.

asnonscèll, *s. m* = asinuolo: detto per vezzegg. ai bambini che si vogliono riprendere di qualche sbadataggine.

ašociàšiòn, * *s. f.* = associazione.

1) L'atto dell'associarsi.

2) La totalità delle persone associate.

ašociàšš, * *v. rifl.* = associarsi, abbonarsi: prendere l'abbonamento di opere a stampa.

ašolütàmënt, * *avv.* = assolutamente: in modo assoluto.

ašolûto, * *agg.* = assoluto: contrario di relativo.

ašolüšión, * *s. f.* = assoluzione: la sentenza o dichiarazione colla quale si assolve.

ašôlv, *v. att.* = assolvere.

1) Nel giudizio penale: rimandar libero o senza pena il reo, di cui non fu provata la colpa.

2) L'atto col quale il prete dichiara rimessi i peccati e l'autorità ecclesiastica scioglie dalle censure. Il partic. pass. del verbo è **àšölt** = assolto.

àšôn, *s. m.* = bandellone.

1) grossa bandella. V. **âša.**

2) Grappe, pezzi di bronzo per tener nelle guide il carro nelle macchine da stampatore. Disusa.

3) Treccia, Manico, finimento della campana, foggiato in due o tre occhi o ciambelle, che si incassano nel mezzo per tenerla sospesa.

àšôn, *s. m.* = pancone, tavolone, pressa da cacio: rotella di legno posante per gravare la forma di formaggio onde si assodi. Anche **tondèll.**

1) Assona, assone. Peggior. accresc. di **àša.**

àšopì, *v. att.* = assopire, addormentare: segnatamente di sonno non naturale prodotto da malattia, sfinimento, o dall'uso di certe sostanze.

àšopii, *agg.* = assopito: di chi si è addormentato.

àšopiš, *v. rifl.* = assopirsi, addormentarsi: prendere il sonno segnatam. non naturale.

àšopimênt, *s. m* = assopimento: l'assopirsi e lo stato di chi è assopito.

àšorbì, * *v. att.* = assorbire: attrarre nei pori un liquido fluido.

1) Togliere; *on làorà che me àšörb tütt el temp* = un lavoro che mi toglie tutto il tempo.

àšorbimënt, *s. m.* = assorbimento: l'assorbire.

àšortidôr de šèda, = assortitore della seta.

àšortii, *agg.* = assortito: fornito di tutti gli articoli del genere di cui si commercia.

1) *frûta àšortida, šàlàmm àšortii, lànn, cotòn àšortii* o sim. = frutta, salame, lane, cotoni di varie qualità.

àšortimënt, * *s. m.* = assortimento: quantità di cose dello stesso genere, ma d'ogni forma, grandezza, colore, ecc., perchè ce ne sia per ogni gusto o bisogno.

àšpa, *s. f.* = annaspo, aspo: arnese per annaspare; *àšpa à màn* = aspo manesco o manevole: *àšpa à rôdda* aspo girevole; *àšpa de filà* = annaspo del filatoio.

1) *àspa de filànda* = guindolo: specie di arcolaio orizzontale. Aspo che si adopera nella trattura per avvolgervi il filo che si trae dai bozzoli.

2) *àspa del šilee* = aspo: grosso e corto cilindro sul quale il candelaio annaspa lo stoppino che esce dalla filiera.

àšpârt, *avv.* = in disparte, a parte, appartatamente; *hoo mišš àšpârt i pòmm per el disnâ* = ho messo da parte i pomi per il pranzo.

1) Eccezion fatta di...; *âspart quîj dèla tòa cà, hin purânca vilân tûtti i vesin dèla pòrta* = eccezion fatta dei tuoi di casa, son pur villani i nostri casigliani.

àšpêra, *s. f.* = aspiera, fattorina, voltatrice, giratora, menanna: ragazza che mette in giro l'aspo su cui si innaspa la seta nel trarla.

àšpêrgeš, *s. m.* = asperges: voce latina usata per aspersorio: arredo sacro con cui il prete dà l'acqua benedetta.

1) *che 'l Signôr te benediša cont l'àšpêrgeš dèla piša* = detto volgare per chi secca importuno e si vuol mandar via.

âšpêta, *s. f. dim.* di **âšpa** = annaspino, aspino: piccolo annaspo.

âšpètàtiva, * *s. f.* = aspettativa.

1) L'aspettare; *per l'Otèlo de Vêrdi gh'èra òna gran àšpètàtiva* = per l'Otello di Verdi c'era grande aspettativa.

2) Stato di un pubblico impiegato dispensato per qualche tempo dall'ufficio per esservi poi richiamato.

àšpètt, * *s. m.* = aspetto.

1) Viso, figura: anche apparenza di una persona; *el g'àvêva l'àšpètt d'on cervelee* = all'apparenza pareva un salumiere.

2) L'attendere; *šàla d'àšpètt* = sala d'aspetto.

3) *àšpètt, quàrt d'àšpètt.* T. mus. = aspetto, pausa: quei segni musicali che fanno arrestare il suono per una o più battute, per mezza battuta o per una semiminima. Il segno che fa sospendere il suono per una croma dicesi **respîr.**

àšpirâ, *v. att.* = aspirare: desiderare vivamente una cosa o adoperarsi per conseguirla.

àšquâš, e meno volgarm.: **šquâš** = quasi. Vedi il più moderno **quâši.**

àšš, *s. m.* = asso: fra le carte da giuoco quella che porta un sol punto.

1) *vèss à l'àšš* = fig. essere all'ultimo quattrino.

2) *màgher côme l'àšš de picch* = allampanato, secco allampanato; magrissimo.

3) *šûcc o šütt sbriš o šècch o biòtt côme l'ašš de picch* = sbricio come l'asso di picche: coi panni strappati.

4) I bambini: si chiamano così i due assi al giuoco della tavola reale invece di Ambassi.

âšta, *s. f.* = asta.

1) *i âšt dêla mœûja* = gambe delle molle.

2) *âšta del fontànìn* = asta del fontanile: la parte del fontanile che riceve lo scolo di quella parte dove si raduna l'acqua.

3) *âšta del pêndol* = verga del pendolo: che in basso è aggravato dalla lente.

4) *âšta del temp* = lancetta del tempo: quella che negli orologi si sposta da destra a sinistra o viceversa per regolare il moto o troppo lento o troppo accelerato della molla.

3) *âšta del bilancêr* = asta della bilancia: verghetta d'acciaio nel meccanismo dell'orologio.

âšta, *s. f.* = asta, incanto, asta pubblica: vendita per mezzo di pubblico incanto.

1) *digh à l'âšta* = dirci, dire all'asta.

âšta, *s. f.* = asta: linea retta.

1) *i âšt* = le aste, i fuscellini: quelle linee oblique e parallele, le une accanto alle altre, che sono il primo esercizio di chi impara a scrivere; *fà i âšt* = asteggiare: fare aste per esercitare la mano imparando a scrivere; *vèšš ai âšt* = essere all'asteggio, ai fuscellini.

2) *l'è òna bèl'âšta* = è una bell'asta. D'uomo o di donna: di bella presenza, ritto sulla persona, d'alta statura.

3) Mazza: bacchetta di legno più grossa la quale in alcuni panieri dà fortezza a tutto l'intrecciamento. Si usa al plurale.

4) Antenna: legno rotondo, per lo più di abete, che sostiene le vele delle barche.

5) *âšta del mòrš* = guardia: quella parte del morso che non va in bocca al cavallo.

àštànterìa, *s. f.* = residenza: stanza degli astanti.

àštêg, = *s. m.* = asteggio: l'asteggiare.

àštègniss, *r. rifl.* = astenersi: non far ciò che, volendo, s'avrebbe il diritto o il modo di fare.

1) Si dice dell'esercizio di diritti politici e della partecipazione a pubblici affari.

àšti, * *s. m.* = astio: dispetto e ira contro persone per il dispiacere che si provi di qualche lor bene.

àština, *s. f.* = astina.

1) Piccola asta.

2) Tempiale: ciascun' asta laterale degli occhiali.

àštinënša, * *s. f.* = astinenza: astratto di astinente. Detto del mangiare e d'altri piaceri del senso.

àštòrg, *s. m.* = gallo o fagiano alpestre minore, stolco, piccolo tetraone, fagiano di monte, gallo di monte o montano minore. *Tetrao tetrix:* uccello razzolatore. Chiamasi anche *gaìna de montâgna, šolch, štolch, štörg.*

àštràcân, *s. m.* = pelle di astrakan, di agnello di astrakan. *àštràcân ondaa* = astrakan nera; *àštràcân ordinâri* = astrakan ordinaria; *àštràcân riss* = astrakan nera riccia d'Ucrania; *àštràcân šènèrin* = astrakan bigia di Crimea.

àštringênt, * *s. m.* = astringente; che agisce sui tessuti organici eccitando le fibre a contrarsi e a stringersi insieme; *el limôn l'è on àštringênt* = il limone è un astringente.

àštrônom, * *s. m.* astronomo: che sa o professa l'astronomia; *el nöšter Schiaparèli l'è vün di primm àštrônom del mond* = il nostro Schiaparelli è uno dei più valenti astronomi del mondo.

àštronomìa, * *s. f.* = astronomia: la scienza del cielo e dei corpi celesti.

àštrûš, *agg.* = astruso: di ciò che è superiore alla comune intelligenza, a cui non s'arriva senza un grande sforzo della mente: *per queidûn el štil del Cardûci l'è on poo àštrûš* = per taluno lo stile del Carducci è un po' astruso.

àšüefaa, *agg.* = abituato: che ha preso l'abitudine. Più volgarm. **šüèfaa.**

àšüefašš, *r. rifl.* = assuefarsi, abituarsi: prendere l'abitudine ad una cosa. Più volg. **šüèfàšš.** Vedi per i derivati.

1) *àšüèfàšš à on šaör* = far la bocca a un sapore.

àsûmeš, *r. rifl.* = accollarsi: prendere sopra di sè, a proprio carico; *àšûmeš ôna špêsa* = accollarsi una spesa.

Àšûnta (l'), = l'Assunta.

1) La Madonna assunta in cielo.

2) La festa dell'Assunzione e il giorno in cui si celebra.

àşûr, *agg.* = azzurro: aggiunto di colore più pieno del celeste, più chiaro del turchino. Colore simile a quello del ciel sereno.

1) Il colore azzurro; *dàgh l'àşûr à l'âmid* = dar l'azzurro all'amido.

2) Sost. Turchinetto: materia di color turchino, che, mischiata coll'amido, è usata dalle stiratore affinchè le biancherie piglino una leggerissima tinta azzurra.

àšûrd, * *s. m.* = assurdo: che involge contraddizione; la cui falsità è evidente; *l'è àšûrd pretênd che el fâga câld in del mes de dicêmbər* = è assurdo pretendere che sia caldo nel mese di dicembre.

àtàcaa, * *agg.* = attaccato, aderente. Si dice più spesso **tàcaa.**

àtàcaa e **àtàcch,** *prep.* = vicino, presso; *dôe el štà de cà el dotör? El štà àtàcch âla gêsa del Càrmin* = dove abita il dottore? Abita vicino alla chiesa del Carmine.

àtàšš, *s. m.* = Cannello: piccolissima cavigliuola, per assicurare il giro dei rocchetti nel filatoio.

âtem, *s. m.* = attimo. Disusa sempre più. Vedi **àtim.**

àtendìbil, *agg.* = valido; *hin minga resôn àtendìbil* = non le sono ragioni valide.

àtenšiòn, *s. f.* = attenzione.

1) Stato della mente che ha rivolta e fermata l'attività sua sopra un oggetto determinato.

2) Cortesia, garbatezza: *el m'hà ûsaa mila àtenšiòn* = mi fece mille attenzioni.

àtênt, *agg.* = attento: che presta attenzione.

1) Chi fa il proprio dovere con premura, con zelo, con diligenza; *l'è on càmerêr àtênt* = è un cameriere attento, premuroso.

2) *štà àtênt* = badare, stare attenti, fare attenzione, por mente.

3) *štà àtênt* = invigilare, custodire; *štà àtênt âla cà* = badare alla casa; *štà àtênt, che no še smòrsa el fœûgh* = vigila, perchè non si spenga il foco.

âteo, * *agg.* = atoo: cho noga l'osistenza di Dio.

àtèrgâ *, *v. att.* = attorgaro: scrivoro a torgo a un ricorso la decisione o altro.

àtèrgaa, * *s. m.* = docisiono, rescritto: ciò cho si scrive a torgo a un ricorso.

àtêsa,* *s. f.* = attesa, aspettaziono; *in àtèsa di sò òrdin, d'òna rispôsta* = in attesa dei suoi ordini di una risposta.

àteštaa, *s. m.* = attostato; scritto cho si rilascia per attostaro un fatto a richiesta di chi v'abbia interesse per uso privato o pubblico.

àtilaa, * *agg.* = aderonte; *veštii àtilaa* vestito aderente.

âtim, * *s. m.* = balono; *fà queicòšš in d'on âtim.* = far qualche cosa in un baleno, in un istante. Ancho attimo, istante.

àtitûdin, * *s f.* = attitudino: il possosso dello qualità richiosto per una data oporazione, esorcizio, ecc. Di scienze o di arti meglio: disposizione.

àtîv, * *agg.* = attivo: cho ha molta attività.

1) *vèrb àtiv* = verbo attivo.

2) *l'àtiv d'on bilânc* = l'attivo di un bilancio: l'entrata. Di un patrimonio, i beni o i crediti. Contrario di **pàšîv** = passivo.

3) *vita àtiva* = vita attiva: cho tiono il corpo in continuo esorcizio; *fà vita àtiva* = far vita attiva: contrario di vita sedontaria.

àtivà, *v. att.* = attuaro: mettore in attività, in atto.

àtivitaa, *s. f.* = attività: stato di cosa che agisce, fa l'oporaziono cui è destinata.

1) azione intensa o continua; *l'àtivitaa de quèll'òmm l'è štràordinària* l'attività di quell'uomo è straordinaria.

2) Di pubblici impiegati, il contrario di disponibilità.

3) Partito di cui si compono l'attivo.

4) *mètt in àtivitaa* = mettoro in azione, in opora: adoperaro, mettore ad effetto.

5) *vèšš fœûra de àtivitaa* = essore fuori d'uso: non essoro più adoperato.

àtlânte, * *s. m.* = atlanto: serio di carte geografiche riunite in un volume.

âto, *s. m.* = Atto. Vedi **àtt.**

àtôr, *s. m.* = attore: chi fa professiono di rocitaro sul teatro.

àtôrna, *prep.* = attorno, in giro, in volta, all'ingiro.

1) *andâ àtôrna* = andaro attorno: qua o là, in varii luoghi.

2) *fàšš portâ àtôrna* Fig. = farsi faro i gazzettini: far parlaro di sè, farsi consuraro.

àtôrno, *prep.* lo stesso cho **àtôrna**. Vedi sopra.

àtrâ, nella frase **dà àtrâ,** = dar retta: ascoltare. Il nostro modo è forse contraziono di *dà àšcôlt on tràtt.*

àtràtîva, * *s. f.* = allottativa: forza d'allottare; *i vàcànš g'han tànti àtràtiv* = le vacanze hanno molte allottative. Poco popolaro.

àtrèšš, *s. m.* = attrezzo. Usato comun. nol plurale: tutti gli oggetti occorronti per allestiro una nave, o por l'uso di una fabbrica o d'una bottega.

àtrèšišta, *s. m.* = attrezzario.

àtribüî, *v. att.* = attribuire: affermaro cho una cosa sia la cagione di un'altra; *el mè mal de gôla l'atribüiši àl cald de l'âltra šèra* = il mio mal di gola l'attribuisco al caldo dell'altra sera.

àtrîce, * *s. f.* = attrico. Femm. di attoro: che fa professiono di recitare sul teatro.

àtüâlitaa, * *s. f.* = attualità, astr. di attuale. E ancho le cose del giorno: quelle di cui tutti parlano.

àtt, *s. m.* = atto: azione por cui si manifesta una qualità o disposiziono dell'animo; *àtt de süpèrbia, de coràgg e sim.* = atto di suporbia, di coraggio o sim. Quindi *àtt de fed, de šperânša, de contrišiòn* = atto di fode, di speranza, di contriziono: nel senso cristiano, le formole o le preghiere in cui sono espressi quei sentimenti.

1) *fà àtt de presènša* = fare atto di presenza.

2) *inšü l'âto* = sull'atto, nell'atto, subito.

3) *i àtt* = gli atti: le scritture che si presentano dai litiganti in Tribunale, e ancho tutta la raccolta dei documenti relativi a una causa. Il processo.

4) *fà i àtt* = faro gli atti: citaro, chiamaro in giudizio.

5) *àtt d'àcûsa* = atto d'accusa: atto con cui il Pubblico-Ministoro apro il giudizio penalo.

6) Le parti in cui si divide un'aziono drammatica, o melodrammatica, o coreografica.

àügürâ, * *v. att.* = auguraro: faro auguri.

àügüràšš, * *v. rifl.* = augurarsi: augurare a sè.

per l'onomastico.

. = aumento, accresci-
olaziono, di stipondio, di

att. e intrans. = accre-
scorsi; el padròn el g'hà
de fà = il padrone gli
voro, il da fare; là saa
i aüimênta de pês = il sale
cresce di poso. Si usa
unemente **crèss.**

. = aureola: cerchietto o
gi che si vede nelle pit-
alla testa dei santi.

= aurora: l'alba, ma
e sta per affacciarsi al-
cielo comincia a colorirsi.

boreàl = aurora boreale:
rma di nubi o vapori lu-
londe nel cielo, di notte,
o meno vivi, ed è fre-
mi settentrionali.

. aut: bere o affogare.
o sì o no; o una cosa o
n un modo o nell'altro:
ato dalla necessità a fare
cevolo, perchè il non farla
danno maggiore.

on šifol ò on flaüt = o
lò, o Cesare o niente:
chi intende di conseguire
i perdere il tutto.

= autore: quello che ha
li cui si parla, ma solo

a musica è una autorità.

2) *i aütoritaa* = le autorit
ficiali pubblici investite del
tutelare la roba o la sicurez
aütûn, *s. m.* = autunno: una de
stagioni dell'anno, che comi
la metà di settembre.

aütünîn, *s. m.* dim. di **aütûn**
nino: fra noi quella stagione t
corre dal 1 al 21 dicembre i

àvânš, *s. m.* = avanzo.

1) Quel che avanza; *àvânš a*
rilievi di Troia.

2) Quel che uno avanza; *fà*
= avanzare: far risparmi, m
parte.

3) T. matem. Il residuo del
zione e della divisione.

àvànšàmênt, * *s. m.* = avan
passaggio a un grado supe
pubblici impieghi. Si dice an
mošiôn, = promozione.

àvàntàcc, *s. m.* = vantaggio.

1) Quel che si ha di più do
sopra più.

2) Assicella rettangola, che
compositore di caratteri per tra
le righe sul compositoio.

àvanti! *esclam.* = avanti! Si
a chi picchia sull'uscio socchiu
dire passato:

àvânti de.... = prima di....: pri

àvânti, *avv.* = avanti; *rèss àvâ*
sere innanzi: di luogo

ogni altro sentimento. È uno dei sette peccati capitali.

1) *crêpa l'àvàrišia* = muoia l'avarizia: lo dice scherzosamente chi si risolve a fare una spesa per lo più non grande.

àvàrôn, * *s. m.* accresc. di **âvâr** = avarone: contiene un po' l'intenzione dispregiativa.

àvàrûsc, * *s. m.* dim. di **àvâr** = avaruccio.

àvê, àvêgh, *v. att.* = avere, possedere: regge qualunque complemento che significhi uno stato, condizione, modalità, facoltà del soggetto. Vedi **vègh,** che è la forma usata più comunemente.

àvedûû, *agg.* = avveduto, accorto: che ha sagacia, avvedutezza.

àvêgh, *v. att.* = contenere; *gh'è di piant che g'han òna fôrša medicinâl e àromàtica* = alcune piante contengono una virtù medicinale e aromatica.

àvegnî (per l') = per l'avvenire: d'ora in poi.

àvelènâ * *v. att.* = avvelenare: far morire di veleno. Voce eletta per **velenâ.**

Avemàrîa, *s. f.* = Avemmaria o Ave Maria: preghiera alla Madonna detta anche Salutazione Angelica.

1) L'ora della mattina e della sera in cui suona la campana che invita i fedeli a quella preghiera.

2) *àvemàrij* = avemarie: le pallottoline più piccole della corona del Rosario.

3) *àvemàrìa infilšàda* Fig. = Avemmaria infilzata: quietino, monachino, ipocritino; anche viso di stecco.

àvenimênt, * *s. m.* = avvenimento: cosa che avvenga, ma per lo più di qualche importanza; fatto degno di essere ricordato.

1) Si dice ironicamente, a cui altri creda di voler dar qualche peso; *insòmma, incoeù hòo minga màngiaa à colšiòn — l'è un àvenimênt* = insomma, oggi non ho mangiato a colazione — caspiterina! che avvenimento!

àvenîre (l') * *s. m.* l'avvenire: contrario di: il presente; ciò che ha a venire, il futuro.

àventìsi, * *s. m.* = avventizio: che vien di fuori, non appartiene al luogo, vi si trova, vi si aggiunge per caso: detto specialmente da chi tien bottega per indicare quelli che non sono gli avventori.

àventôr, *s. m.* = avventore: che abitualmente si provvede in una bottega del genere che vi si smercia; *on bon àventòr* = un buon avventore: che compra molto ed è puntuale nel pagare. Si dice anche: bottegaio.

àvêrbi, * *s. m.* = avverbio. T. di gramm. Una delle parti del discorso.

àvêre, * *s. m.* = avere: nel libro dei mercanti corrispettivo al dare. La parte dove sono notate tutte le partite di credito.

àveršàri, * *s. m.* = avversario: in una disputa, in una lite, e anche nel giuoco. Ognuna delle parti rispetto all'altra.

àvèršiôn, *s. f.* = avversione: disposizione dell'animo verso cose o persone per cui ci sentiamo come spinti a fuggirle. Opposto di inclinazione, voglia e più forte che **àntipàtìa;** *mi g'hoo prôpi àvèršiôn per i bosij* = io ho davvero avversione per le bugie.

àvêrt, *agg.* = aperto: contrario di **šàraa** = chiuso. Detto di porte, finestre, case, appartamenti, stanze, cassette, bauli, ecc. Ed anche quando i battenti accostino, ma non sia girata la chiave.

1) *âria àvèrta* = aria aperta: luoghi non cinti da muri, nè ingombri di case,

2) *lètera àvèrta, pàcch àvèrt* = lettera, pacco aperto: non sigillati.

3) *ferìda, piàga àvèrta* = ferita, piaga aperta: non cicatrizzata.

4) *cùnt àvèrt* = conto aperto: conto al quale via, via si aggiungono nuove partite.

5) *vestìi àvèrt* = vestito aperto: diviso sul petto fino alla cintura, e anche fino ai piedi, senza bottoni, nè fibbie.

6) *tegnì àvèrt botèga* = tenere aperta bottega: tirare innanzi un traffico.

7) *tegnì àvert, vèšš, stà àvèrt* = tenere aperto, essere, stare aperto: di botteghe, gallerie, uffizi pubblici e sim. parlandosi dei giorni e delle ore in cui vi è ammesso il pubblico.

8) *tegnì i œucc àvèrt* = tener gli occhi aperti: star bene attenti per non essere ingannati.

9) *fin che se g'hà i œucc àvèrt* = fin che si hanno gli occhi aperti: fin che si vive.

10) *à bràsc àvèrt* = a braccia aperte. Modo avv.: con desiderio e affetto e quindi con lieta accoglienza.

...... una particolare
importanza.
·rtî, *v. att.* = fare accorto, avvertire
ino, fargli conoscere una cosa; *te àrer-
iroo quand l'è ròra de disnâ* = Ti avver-
irò quando sarà l'ora di pranzo.

1) *fà àvèrtii* è uguale ad *àvèrti* e
ale anche: dire a qualcuno che venga,
er mezzo di altri; *fàgh àvèrtii à l'in-
ernisœû che el vègna per quij fatü-
èll* = manda a dire al verniciatore che
enga per quelle piccole operazion-
elle.

·rtûra, *s. f.* = apertura.

1) Vano per cui si può passare, o
uò passare una cosa qualunque, aria,
uce, ecc.; *l'è ona štânša cont tròpp
rertûr* = È una camera con troppe aper-
ure.

2) aprimento, l'aprire; *l'àvèrtûra de
Espsiošiôn* = l'apertura dell'Esposi-
ione: in questo senso dicesi anche **àpèr-
ûra.** Vedi.

3) Allentatura, ernia, malattia del-
'intestino caduto. Vedi **àpèrtûra.**

š, *s. m.* = sorgiva, acqua di vena:
orrimento d'acqua tra la ghiaia che,
contrasi nel terreno naturale della
ombardia.

1) *àlšàšš i ûveš* = gonfiarsi le sorgive.

2) *mœûveš i ûveš* = ripigliare la sor-
a.

3) *quànd š'è à l'ûveš še mètt giò i
dàmênt* = trovato il sodo si fonda
...

Mi tratta in
assai.

àvilii, * *agg.* =
è perso d'anin
stato dell'ani
tuale.

1) *rèšš, rešt*
vilito: si dice
loro della poca
lui, quanto di

àvilimênt, *s. m.*
casciarsi, avvili
trova avvilito o

àvilišš, *v. rifl.* =
mancare alla p
perdersi d'animo

àvîs, *s. m.* = ann

1) *àvis per l*
annuncio per la

2) Avviso: l'
notizia che si d
parole con cui lo
dare anche con
della persona.

3) Affisso. Avv
o scritto da me
han mišš fœûr
hanno messo gli

5) *mètt fœûra*
quattro venti. Di
fa, o si dice, o s

6) *tàcà fœûra*
avviso.

àvisàdôr, * *s. m.* = avvisatore: l'inserviente del teatro che porta le lettere, le ambasciate, ecc.

àvisôn, *s. m. accresc.* di **àvis** = cartellone, avvisone: affisso di grandi dimensioni; *Han miŝŝ fœùra on avisôn grand côme on lenŝœù* = Hanno affisso un avisone grande come un lenzuolo.

àvôlt, *avv.* = alto, in alto: voce dell'uso vecchio sostituita ormai quasi dapertutto dal più moderno **âlt.**

àvôn, *s. m.* = pecchione. *Apis violacea.*

àvôri, * *s. m.* = avorio: il dente degli elefanti quando è messo in pezzi per essere lavorato. *Ner d'àvôri* = carbone d'avorio polverizzato che si adopera dai pittori come colore, e dai pulitori, orefici e sim. per levigare. Si dice anche, ma raramente, **àvôli.**

àvüü *partic.* = avuto p. p. di avere.

1) *Chi n'hà àvüü n'hà àvüü* = Chi ha avuto ha avuto; non se ne parli più.

B

b. = La seconda lettera dell'alfabeto. Si pronuncia Be. Entra nella parola **àbecee** = abbici. Alfabeto.

bà = guardia: la parte inferiore dell'asta del morso; quella parte del morso che non va in bocca al cavallo.

bàbâo, *s. m.* = babàu: mostro immaginario che si nomina per far star boni i bambini, e farli ubbidire col far loro paura.

1) *brütto bàbâo* = ceffo assaettato; faccia bruttissima.

bâbi, *s. m.* = muso, barba; *ghe vœur âlter bâbi* = E' ci vuole altra barba, tu non sei da tanto; *menâ el bâbi* = menar di mascelle, mangiare.

1) Babbo, *àndâ àl bâbi* = andare a babbo riveggoli; andare a rivedere il babbo, morire. Si dice anche *àndâ àl bâbil*

bâbil, *s. m.* = cimitero; *àndâ al bâbil* = andare a Domenedio; morire.

bàbilônia, *s. f.* = babilonia: riunione di persone o luogo dove sia gran confusione e disordine.

babüin, *s. m.* = babbuino. *Simia sphynx.* D'uomo contraffatto di viso o di chi ha difetto di mente.

babüâs, *s. m.* = babuasso, buacciolo: Di persona di grosso intendere.

bàcâlâ, *s. m.* = baccalà: sorta di pesce che a noi viene salato; *mètt el bàcàlâ à mœuj* = mettere il bacalà in molle, a rinvenire.

bàcân, *s. m.* = baccano.

1) Chiasso che fanno molte persone insieme riunite, segnatamente parlando tutti in una volta e a voce riunita. Si dice anche: buscherio, chiasso.

bàcànâ, *v. att.* = far baccano, fare il chiasso.

bàcànêri, *s. m.* = baccanerio, baccano; rombazzo sguaiato, bailamme, frastuono rumore di voci alte e confuse. Dicesi anche: badanai, badananai.

bàcc, *s. m.* = penzolo: alcuni grappoli d'uva scelta uniti insieme, che per solito si appendono per conservarli qualche tempo. Si fanno per lo più durante la vendemmia.

bàchêta, *s. f.* = bacchetta: mazza sottile separata dall'albero, per lo più secca e rimonda.

1) Giannetta o mazza in generale da passeggio.

2) *bàchêta del füsill* = bacchetta del fucile: mazza diritta, sottile e lunga quanto la canna che serve per caricare.

3) *comàndâ à bàchêta* = comandare a bacchetta: pretendere di essere ubbidito e servito puntualmente e nell'atto.

4) *là bàchêta mâgica* = la bacchettina magica: quella che serviva nelle operazioni di magia, ed è ancora usata dai prestigiatori.

5) *bàchêta de fèr* = bacchetta di ferro: come quella, per esempio, ripiegata in gancio ai due capi, per apprendervi le tende o altro.

6) *bàchêta di vèder* = bacchetta dei vetri: ogni regolo orizzontale nello sportello tra il regolo da capo e quello da piede per tenervi i vetri incastrati.

7) *bàchêta di finànšièr* = fuso: ferro lungo e sottile di cui si servono le guardie di finanza per forare sacchi, panieri e simili, nel tentare se vi sia nulla di soggetto a gabella.

8) *i bàchètt dèla càpia* = le gretole.

9) *i bàchètt dèla bicòca* = le costole.

10) *bàchêta de màtàràšec* = scamato, camato.

11) *bàchêta de bàtt i pàgn* = scamatò.

12) *bàchêta de rèšch* = panione, vergone.

13) *bàchètt del telàr* = compostoi.

14) *bàchètt del piàn del tòre* = lastrine del dado del torchio.

15) *bàchètt del rà-e-ren di molin de šèda* = barbini: ferretti ripiegati in gancio o meglio, piantati negli andirivieni, e pei quali passa la seta che va ad inasparsi sulle rocchelle.

16) *bàchêta di màcelàr* = bacchetta: è di ferro lunga e i macellai la ficcano e rificcano tra pelle e carne da mezzo ventre alla gola delle bestie macellate, per fare posto all'aria con cui si gonfiano per di poi tamburarlo.

17) *bàchètt del pàràfàngh* = traverso del parafango.

18) *i bàchètt de l'òmbrèla* = le stecche dell'ombrello; bacchette per lo più di balena, le quali dal nodo dell'asta si diramano divergenti, e sopra di esse è distesa la spoglia.

bàchetà, *v. att.* = scudisciare: è in generale fare quelle azioni al compimento delle quali occorre, come strumento, la bacchetta.

bàchètàda, *s. f.* = bacchettata: colpo di bacchetta.

bàchètee, *s. m.* = bacchettone.

1) Chi, armato di bacchetta, avviava alla dottrina cristiana quei che indugiavano in piazza, o in contado desta chi dorme in chiesa, toccandolo leggermente.

2) Ramarro: chi ha cura che le processioni vadano con ordine. I toscani lo chiamano così, perchè è vestito di verde.

bàchetin, *s. m. dim.* di **bàchètt** = bacchettino.

bàchètina, *s. f. dim.* di **bàchêta** = bacchettina, giannettina: piccola mazza da passeggio.

bàchètitt de brüsà = bruciaglia: roba minuta da bruciare.

bàchètôn, *s. m.* = bacchettone: che è sempre per le chiese e fugge i passatempi anche onesti, vedendo in tutto occasione di peccato o materia di scandalo. Al femm. **bàchètôna.**

bàchètt, *s. m.* = bacchetto.

1) Lo stesso che **bàchêta,** ma un po' più grosso.

2) Fuscello: piccolo ramoscello di fascina secca.

3) Spoletto: filo di ferro in cui è infilzato il cannello nella spola. Anche **špolètt.**

4) Mazza: il ramicello domestico che si taglia da un albero per innestarlo nel selvatico.

5) Vimine: la vermena del vinco, specie di salice di cui si fanno panieri e simili.

6) *bàchètt de menà là polt* = mestatoio, mestolino.

7) *el maa del bàchètt* = Moria: malattia del gelso quando è pianta adulta. Si chiama anche *maa del ràmètt, del falchètt.*

8) *bàchètt* = battitore, battiborra: arnese fatto di più funicelle annodate da ambo i capi in altrettanti fori di due regoli, il quale serve per batter la borra.

9) *bàchètt de càndil* = forme da candele.

10) *bàchètt del contràbofètt* = contrafortini.

bàciàcoi, *s. m. plur* = ciondoli: gli orecchini o gli ornamenti degli oriuoli, se grandi assai e goffi.

bàciàcol, *s. m.* = bischeraccio, bischerello: uomo tra il grullo e il gioco.

2) *i bàciàcol* = i bozzacchioni. Per simil. Le poppe vizze delle donne.

bàciàsa e **bàciàcia,** *s. f.* = grassume.

1) Quei resti di grasso che si raccattano dalle casseruole, dei piatti, prima di rigovernarli, e di che si fa il sapone.

2) Conca: largo vaso di legno a doghe o tutto d'un pezzo, a uso di versarvi il ranno per rigovernare le stoviglie.

bàcicia, *s. m.* = baciocco, rapa: di uomo sempliciotto, sciocco.

bàcil, ° *s. m.* = bacile: catinella grande per lo più d'argento che si dava alle

mani per lavarselo prima o dopo il pranzo. Si usa anche nelle funzioni di chiesa.

bàciôca, *s. f.* = dama, gea: ragazza amoreggiata o, almeno in apparenza. con fine non reo.

bàciocâ, *v. att.* = sciacquattare: di recipienti che contengono liquidi.

bàciocch, *s. m.* = bambolino, bimbo.

1) *che bèll bàciòcch* = che bel bambolino.

2) Damo, geo, amorino.

3) *cara el mè baciòcch!* = ciocio, ciocia, ciocino, ciocina mia: parole d'amore.

bàciòcch o **bàciòchîn de fraa** = strallogi, stalloggi. *Aristolochia clematitis.* Pianta perenne.

bâcol o più specialm. **bâcol de serêgn** = broccolo, bacioeco: di uomo stupido.

bàcûcch, *fem.* **bàcûca** *agg.* di **vêggia** o **vêgia** = vecchio decrepito Vi si aggiunge in certo qual modo l'idea spregiativa del vecchio inetto e non venerando.

bâda (vèšš in), = essere accostati: di finestre, di usci socchiusi.

bàdâ, * *v. att.* = badare, far caso.

1) *bàdàgh à quèicòšš* = badare a una cosa; farne caso, riguardarla come importante; *hin ròbb che bisôgna minga bàdàgh* = son cose che non bisogna badarci.

2) Accostare le imposte. Lo stesso che *mètt in bâda.*

bàdàlûcch e **bàdàlüchêri,** *s. m.* = badanai, badananai. badanio: grida confuse di molte persone.

1) *rôba à bàdàlûcch* = roba a carra, a barelle, a iosa.

bàdee, *s. m.* = babbeo, baggeo, papero: di persona da nulla. ed anche semplicemente di persona inesperta e semplice.

bàdèrôn, *s. m. accr.* di **bàdee** = ciocco, scempione, tronco: di persona balorda stupida, dappoco.

bàdêsa, * = badessa.

1) Superiora di un convento di monache.

2) Arnese di ferro con manico di legno.

bàdi, *s. m.* = badile: pala di ferro con manico di legno. Si dice anche **bàî.**

bàdîla, *s. f.* = pala di ferro: specie di badile largo e che ha il lato che scava riquadrato. Si dice anche **bàira.**

bàdilâda, * *s. f.* = palata.

1) Tanta roba quanta capo sul badile, e sulla pala di ferro.

2) Colpo dato colla pala di ferro o col badile.

bàdilânt, *s. m.* = badilante: giornaliero che lavora adoperando il badile.

bàdilôn (gôdešela à), = darsi buon tempo, coccolarsi.

1) *tœu šü i ròbb à bàdilôn* = fare a casaccio.

bàdîn, *s. m.* = operante alla bassa del milanese. Il contadino che in alcune stagioni dell'anno scende dall'alto milanese ad aiutarci nei lavori agrari della pianura.

bàdînn, *s. f. plur.* = penne: quelle di struzzo o bianche o nere o d'altro naturale colore, e talora anche tinte dall'arte, parlando d'abbigliamento donnesco.

bàdirœûla (mètt in), = socchiudere, accostare usci o finestre. Lo stesso che **àmbâ e mètt in bâda** e **bàdâ.**

bàff (no dì nè biff nè), = non far nè motto nè totto. Non rifiatare, non zittire, star cheto; anche di chi fa una cosa all'improvviso, senza che nulla ci possa rendere accorti che la stia per fare.

bâfi, *s. m. plur.* = baffi; *tirâ šü i bâfi* = fig. imporla alta, alzar la cresta. Si dice più comunem. **bàrbîs.**

bàgàgg, *s. m.* = bagaglio. Vedi **bàgâli** * voce moderna più comunemente usata. **bàgàgg** vive ancora nella frase *tœu šü ârma e bàgàgg* = far su tutta la roba: partire senza dimenticar nulla di quanto o ci è necessario o ci preme.

bàgàgell, *s. m.* = botto, boddacchino, rana bombina: rettile anfibio.

bàgàgêri, *s. m.* = bagagliume: ingombro di bagagli.

bàgâj, bàgâia, *s. m. f.* = fanciullo. fanciulla; ragazzo, ragazza.

1) *diventâ bàgâj* = infanciullire.

2) *on fàchinòtt d'on bàgâj* = un ragazzone.

3) *on fàchinòtt d'òna bàgâia* = una mastiona, una mastiotta.

4) Si dice anche per vezzo affettuoso di chi non sia più fanciullo; *l'è on bòn bàgâj* = è un buon diavolo, è un buon giovanotto.

5) *de bàgâj* = bambinesco; *el g'hà tròpp el fà de bàgâj* = ha il fare troppo

.. - bagaglio: tutti gli ef-
ti che viaggiando uno porta con sè.
1) *el càr di bàgāli* = bagagliaio: nei
ni sulle vie ferrate il carro che porta
bagagli.
asciâ, *v. att.* = sbevazzare, sbevac-
iare: bere vino per crapula e senza
isura.
àsciâda, *s. f.* = sbevazzamento, cra-
la: eccesso nel mangiare e nel bere.
àsciôn, *s. m.* = beone, sbevazzatore,
apulone.
àtêla, *s. f.* = bagattella, chiappoleria,
sa di niuno o poco conto.
1) bottello: ogni breve lavoro di
mposizione tipografica che non formi
gina intera e perciò sia da essere
npresso con un solo botto.
àtt, *s. m.* = ciaba.
1) Per celia il ciabattino.
2) Bagatto: il primo di tarocchi.
3) *scàrtā bàgàtt* = fare uno sprolo-
io: sfogarsi parlando a lungo. Anche
sulla voce, darla a mosca cieca,
in viso il fatto suo. Ed anche: vuo-
il sacco.
(**giūgà ài**), = fare ai fuscellini.
i **lègnètt (giūgā ài)** che è la
a cosa.
s. m. = Baggio: paesello vicino a
lano. Entrò a formare l'inv...

stamo. Bagn
si fa in una
5) Lo stab
bagni: *l'è ài*
sin ài bàgn
l'albergo vici
6) La tinoz
scàldā el bàgn
bagno.
7) *fornèll d*
nozza: tubo del
8) *bàgn à on*
9) Bagnolo: i
gna la parte les
10 *toru i bàg*
gnatura.
11) *à bàgnmà*
à bàgnmària =
bagnomaria: mett
roba da cuocere
un altro vaso pi
mette al fuoco.
12) *stabilimèn*
mento balneario.
bàgn, *s. m.* = bagn
pûsc = tinta di c
1) *bàgn früst*
2) *bàgn guaa*
3) *bàgn rôsa*
4) *bàgn scœüd*
5) *dà l'...*

3) Anaffiare, Inaffiare. Bagnar leggermente qualche cosa spargendovi sopra acqua.. *Bàgnâ i fior, i pàgn* = anaffiare i fiori, i pannolini.

bàgnânt,* *s. m.* = bagnante. Più comun. al plur.; *i bagnânt* = i bagnanti: le persone che nella stagione opportuna si trovano riunite in un luogo di bagni.

bàgnàrœû, *s. m.* = bagnaiuolo: chi serve coloro che si bagnano. Voce vecchia. Ora più comunem. **bàgnîn.**

bàgnêta, *s. f.* = dim. di **bâgna.**

1) Usato come vezzeggiativo di intinto, intingolo.

2) *giügâ à bàgnêta* = fare a ripiglino, fare ai cinque sassi: giuoco dei ragazzi che ripigliano sul dorso della mano i noccioli, o i sassolini, o le monete che si sono lanciate in aria. Anche *giügâ à pedina o âi ciàpêi.*

bàgnîfa, *s. f.* = intinto, intingolo. Lo stesso che **bâgna,** e un po' più volgare.

bàgnîn, *s. m.* = bagnaiuolo: l'uomo che presta servizio in uno stabilimento di bagni. Al femm. **bàgnîna.**

bàgnmàrîa, *s. m.* = bagnomaria: vaso ripieno di acqua continuamente bollente per farvi cuocere carni o altro dentro altro vaso immerso in quell'acqua.

1) *tirâ dent rûn à bàgnmària* = Fig. pigliar uno in mezzo, ingannarlo destramente.

2) *fà à bàgnmària* = Fig. far destramente qualche cosa.

bàgnô, *s. m.* = calcinaio: chi spegne e prepara la calcina ai muratori.

bàgnœû, *s. m.* = cola: grosso telaio quadrangolare bislungo, di legno, a rete di fil di ferro, un po' concavo per colare la calce.

bàgnûscêri, = fradiciume: l'esser molto bagnato in terra per acqua versata o piovuta.

bàgnûsciâ, *v. att.* = bagnucchiare: spargere molta acqua in terra non per deliberato proposito o scopo, per ma incuria o disattenzione.

bâgola, *s. f.* = pecorino.

1) Sterco di pecora.

2) Pillacola: cacherelli delle capre e delle pecore che restano loro attaccati al pelo delle natiche.

3) Fandonia, fiaba, baia; *el g' hà domâ di bâgol* = non ha che chiacchiere, non conta che fandonie.

4) *fà là bâgola* = fare il granello, la granigione: il granire del lino.

bàgolâ, *v. att.* scacazzare. Delle pecore, capre, dei montoni, ecc.

1) Battere la borra: tremar dal freddo. Poco usato.

2) Sballare, sfrottolare, raccontare fandonie, ed anche chiacchierare. Specialmente di cose di poco momento.

bàgolâda, *s. f.* = sballata, sballatura: ed anche chiacchierata; *inchœû èmm prôpi fao ôna bêla bàgolàda* = oggi abbiamo proprio fatto una bella chiacchierata.

bàgolôn, *s. m.* = sballone.

1) Che le dice grosse, sbardellate.

2) Gridatore: chi schiamazzando grida per le vie a vendere frottole di giornali o simili.

3) Abbondone: chi fa la frangia a tutto. sia per fine indiretto sia pur per prurito di esagerare.

4) *bàgolôn del lûster* = ciarlatano: chi sta su pei canti o per le piazze a spacciar frottole, unguenti o sim.

— Ciarliere, ciarlone: venditore di ciarle: uomo che vive dello spacciar ciarle e fandonie.

bàgôrdi, *s. m.* = pl. crapula, orgia: eccesso nel bere, nel mangiare e in gener. nei piaceri del senso.

bàgôtera, *s. f.* }
bàgôtola, *s. f.* } = cocciuola: enfiagione della pelle prodotta da zanzare e da altri insetti e che dà bruciore.

bàî, *s. m.* = badile. Vedi **bàdî.**

1) *bàî de fœugh* = Pala di ferro: quella che usano i fornaciai per raccorre la bragia nella fornace.

2) *bàî de praa* = badile da prato: ha la pala assai larga.

bâî, *s. m.* = baio: di colore simile a quello della castagna. Si dice anche del cavallo o del mulo che hanno il mantello di questo colore.

bâia, nelle frasi: *fà, giügâ, càntâ,* ecc. *de bâia, o minga de bâia* = fare giuocare, cantare, ecc., per scherzo, o non per scherzo.

bàiâ, *v. att.* = abbaiare.

1) Il mandar fuori la voce che fa il cane.

2) Parlare alzando molto la voce e dicendo cose senza sugo per lo più con intenzione di censura o di minaccia; *nò l'è bôn che de bàiâ* = non sa che abbaiare.

bàiâda, *s. f.* = abbaiatura.

1) Il latrare del cane.

eta, *s. f.* = baietta: sorta di panno ·ggiero con pelo accotonato.
ètôn, *s. m.* = baiettone: specie di sot-igliume di lana.
la, *s. f.* = balia, nutrice: donna che ›er mercede allatta il figliuolo di un'al-ra; *dà, màndā à bāila* = dare, mandare . balia; *tirā à cà de bāila* = levare, iprendere da balia.

1) *bāila šūcia* = balia che non ha, o on ha più latte. Ed anche bambinaia, o cura bambini piccoli e ancora lat-ınti o appena divezzati.

2) *pàrì ôna bāila* = parere una balia: li donna che abbia gran petto.

3) *tegnì à bāila quecòšš* = tenere a alia una cosa: tenerla presso di sè lun-;amente.

4) *de dôpo che l'hoo daa à bāila el ćdi àdèšš* = da poi che l'ho dato a ıalia lo rivedo ora. Fam.: di persona he si vede la prima volta.

5) *e quij dèla bāila* = e quelli della alia, della culla. Sottinteso anni; di hi si fa più giovine di quel che è; 'uànti ann el g'hà? = El dis vintišètt. = *quij dèla bāila* = Quanti anni ha? = ·ce ventisette, = E quei della culla. Cioè ·n può averne così pochi e qualcuno nasconde.

i, *v. att.* = allattare: tanto della ma-· che allatta il suo bambino, quanto la balia che allatta il bambino altrui

2) *vègh i šòtt i bàiom* rella, avere u la baionetta.

3) Arpione o piegato a g muro o nell' i ago sul quale dello su cui gi
bàionètâda, *s.* ferita di baion
bàionètt, *s. f.* p zetti di ferro o piegato in mez: che inanellati i giungere i copei armadi e simili si volgono.
bàira, *s. f.* Pala dile largo che h quadrato. Vedi l
bàirâda, *s. f.* = pa cape sul badile,

1) Colpo dato col badile. V. b
bàirêsa, *s. f.* = p larga assai e riq
bàirêta, *s. f.* dim specie di piccol nostri ortolani.
bàirôn, *s. m.* = c

1) Cucchiaio g usi o specialm.

lunque corpo che abbia la forma sferica; *fà sü in d'òna bâla* = appallottare.

1) *ciàpâ là bâla àl völ* = Fig. coglier la palla al volo; intender le cose per aria.

2) *giügâ âla bâla* = fare o giuocare alla palla.

— *dà de bòta âla bâla* = dar di colta alla palla o rimettere o dare la palla di posta: batterla prima che balzi in terra. Fig.: intendere a mezz'aria, da pochi indizi o parole.

— *fâla lünga ò cûrta là bâlà* = mandar la palla lungo o corto; mandarla troppo lontana o troppo vicina.

— *cor sòtt âla bâla* = andare alla palla.

— *dàgh âla bâla* = dare alla palla o battere la palla.

— *làsà minga el temp de dà âla bâla* = rompere il tempo.

— *fàlâ là bâla* = far fallo o fallire la palla.

— *impedì de fà el giœügh dèla bâla* = rompere la palla.

— *mètt sü là bâla* = mandare la palla.

— *giügâ âla bâla in sbièss* = trinciare la palla.

— *dà cont là màn rovèrsa âla bâla* = fare un rovescione o rovescio o manrovescio.

— *rimètt là bâla* = rimetter la palla, ripercuoterla o di posta o di balzo, quando l'avversario le ha dato.

— *brào giügàdôr de bâla* = pallerino.

3) *Là Bâla.* = Edifizio composto di alcuni pilastri sostenenti un largo tettaccio soverchiato da una palla. Sotto questo portico tenevasi tre volte per settimana il mercato del cacio, dei polli, del burro, dell'olio ed erano occupati in esso molti facchini detti oggi pure facchini della *bâla*. Ora il mercato ne è a Piazza Vetra e la via dov'era, chiamata S. Ambrogio alla Palla, dal 1859 è detta via S. Maurilio e il nome di via Palla rimase a una breve via tra via Torino e Piazza di S. Alessandro.

4) Balla: Tanta merce quanta ne sta in una balla, e la merce stessa stretta e legata con funi, punti di cucito, ecc.

5) Palla: pezzo di piallaccia alquanto rotondato colle mani, che corrisponde alla grandezza del vaso che il vasellaio vuol fare. Essa vien posta sul tagliere della ruota annesso al banco.

6) La parte più dura che gli scalpellini trovano in alcune pietre come il nocchio nei fusti degli alberi.

7) Cannonata, bomba, boccia: di cosa non vera che si vorrebbe dare ad intendere, e di cose che vanno al di là del credibile e si raccontano appunto per destare la meraviglia; *quèsta chi l'è òna bâla che te cûntet sü* = codesta che racconti è una boccia; *l'è on òmm che el cünta sü di gran bàll* = è un uomo che spara di gran cannonate.

8) *càsciâ bàll* = far chiacchiere; *Cüntâ sü di bàll* = imbubbolare. Dire altrui bubbole, menzogne.

9) *dà là bâla* = soiare, dar la soia, dare la canzonella.

10) *ciàpâ là bâla* = prendere, pigliar la balla; ubbriacarsi.

11) Stoppaccio, stoppacciuolo, battuffolo di stoffa che mettono i fanciulli nei loro schizzetti fatti per lo più di sambuco.

12) I lavoratori del cacio granone chiamano *bâla* quel po' di caglio appallottolato che serve nella fabbricazione del cacio stesso come di modello per la dose.

13) *pèrd là bâla* = Fig.: dicesi di quel caciaio che smarrisce il buon ordine del fare il cacio.

bàlâ, *v. att.* = ballare: far passi e movimenti regolati seguendo i tempi e le cadenze dei suoni; *bàlâ côme on orš* = ballar come un orso; goffamente, senza garbo nè grazia.

1) *via la gàta bàla i ràtt* = quando la gatta non è in paese i topi ballano. Modo prov.: quando il superiore non c'è gli inferiori si dànno buon tempo e fanno baldoria. Si direbbe di figlioli, servitori, impiegati e sim.

2) *bàlâ bèll* = dicesi per celia di una danzatrice che balli poco, ma sia applaudita per la sua avvenenza.

3) Anche per moto sussultorio di cose; *bàla là stànsa* = balla la stanza.

4) Trans. *bàlâ là pôlca, el vàlšer* = ballare la polca, il valzer e sim.

5) *bàlâ šàltaa* = ballettare; *bàlâ el vàlšer šàltaa* = ballettare il valzer.

6) Essere in ballo, in campo, in mezzo: di persona, arnese, roba, argomento che sia sempre usato, o tirato in campo; *l'è šèmper quèll vestìi che bàla* = è sempre quell'abito che si usa, che si va a tirar fuori.

... o il canto che si adatti alla danza.

làbiòtt, *s. m.* = allocco.

1) Gufo: uccello notturno; *strix aluco.*

2) Bruco della vite; *curculio bacchus.*

3) Fig. Fischione; chi fischia, ha gran miseria: di persona senza danaro o guitta.

làbontêmp, *s. m.* = bontempone: che si dà bon tempo, ama l'ozio e li spassi.

lâda, * *s. f.* = ballata. Nel senso di ballare; *fà ôna bêla bàlâda* = fare una bella ballata: ballar con piacere e molto.

lla de canôn, de revòlver, de pistôla, de ś'ciòpp = palla da cannone, da revolver, da pistola, da schioppo o fucile.

1) *fà domà bàll de ściòpp* = Fig. far sole caccole: essere stitico.

lla de piômb, = pallottola: palla di piombo del fucile, di qualunque forma.

lla de ràmm, = nome del complesso di quelle ciotole gregge di rame che vengono dal maglio accartocciate l'una su l'altra a mo' di cipolle, che poscia si svolgono per lavorarne gli utensili di varie grandezze e forme.

làdîna, * *s. f.* dim. di **bàlâda** = ballatina, *dim. e vessegg.* di ballata: nel significato di ballare una sol volta.

àndra, *s. m.* = voltafaccia: mancator di parola.

àndrâ, *v. att.* = girellare, girandolare ...

piatti ...

2) *stà in* ...
quando i d...
bilancia no...

3) *pesà* ...
de l'òr = p...
star troppo
che non lo
cose con tro...

4) Pozzo ...
mone delle ...
mandati i bil...

5) Rete qu...
corda che l...
śina.

bàlànśiê, *s. m.*
nel meccanism...
terrompe e m...
serpentina. An...

bàlànśîn, *s. m*...

1) Dim. di ...
bàlànśîn de l'...
e dell'oro: pic...
pesano minute...
gemme, perle ...
d'oro. Anche ...

2) Traversa ...
timone e delle ...
per attaccarvi ...
ed anche ognu...
lo più tondo a...
le tirelle delle ...

3) *vèss vün* ...
lànśin = esser ...

[redacted]

nando sopra una fune tesa orizzontalmente.

4) Fig. fraschettina, leggerino.

bàlàrîna, *s. f.* = ballerina.

bàlàsciâ, *v. att.* = ballonzare, ballonzolare, ballonchiare.

1) Ballare sfrenatamente e sgarbatamente.

bàlàûstra, *s. f.* = balaustrata : fila di colonnette o pioli, per lo più affusati e torniti, che regge un davanzale. Se ne vedono alle terrazze e davanti agli altari.

1) *frêga bàlàûster* = baciapilo, bacchettone : che è sempre per le chiese, e fugge i passatempi anche onesti, vedendo in tutto occasione di peccato e materia di scandalo.

bàlàvô, *s. m.* = cavalcavia fatto a ballatoio. Disusa.

bâlb, *s. m.* = barbio ; *cyprinus barbio* = pesce d'acqua dolce. Anche **vàirôn.**

bàlcâ, *v. att.* = scemare, diminuire : rimettere della forza di un malanno, della pioggia, del freddo, e sim.

bàldânša, * *s. f.* = baldanza : contegno o maniere di chi si mostri molto sicuro di sè, nulla curante degli altri consigli e giudizi.

bàldôria, * *s. f.* = baldoria : divertimenti, feste, allegria.

bàldûchîn, *s. m.* = baldacchino : larga tenda sorretta da quattro e più aste, sotto la quale nelle processioni va il prete col Santissimo e le reliquie dei santi.

1) *bàldüchîn del lètt* = baldacchino, padiglione, sopracielo del letto : il cielo dei letti a cui si attacca il parato.

2) Baldacchino : il disopra della residenza, dove sugli altari si espone il Sacramento. Anche il disopra dei troni.

bàlêna, * *s. f.* = balena : il più grande dei cetacei.

1) *òšš de bàlêna* = stecche di balena : fatte cogli ossi di questo animale per armare fascette, ombrelle e sim.

2) *i ûl de bàlêna* = le barbe di balena.

bàlêna (vèšš in cà) = balenare. Fig. quell'ondeggiare che fa chi non si può sostenere in piedi, per ebbrezza massimamente.

bàlerîn, * *s. m.* = ballerino. V. **bàlàrîn.**

bàlêstra, *s. f.* = balestra : l'assicina incanalata nel vantaggio del compositore di caratteri.

bàlèstrêra, *s. f.* = balestriera : apertura alta e stretta nei muri, per trarre archibugiate, applicabile anche a cannoni, balestre, e sim. Disusa.

bàlêta, *s. f.* = pallina.

1) Piccola palla : dim. di **bâla.**

2) Girella. Piccola rota, per lo più di legno o di ferro e specialmente : quella che gira intorno ad un asse ed ha una gola scavata nella circonferenza per ricevere la fune.

3) Dado : cubetto di ferro che ha in sè un foro a madrevite, il quale, invitato su chiavarde, spine, aguti a spira e sim. serve a fermarli.

4) Pallino : spinetta con un caperozzolo sagomato d'osso o di metallo che si usa a mo' di bottone nelle carrozze e sim. per maniglia.

5) *bàlêta de s'ciopirœûl* = bolla del vaiolo selvatico.

6) *bàlêta di càvêj* = ceretta o cera da capelli : mistura di varie maniere con che si ammorbidiscono i capelli. Anche *cosmêtich.*

7) *bàlêta di šcàrp* = ceretta o cera da scarpe o stivali : mistura nera colla quale si lustrano i calzari di pelle. Meglio *lûšter.*

bàlètt, * *s. m.* = dim. di **bàll** = balletto : piccolo ballo.

1) Salti piccoli e ripetuti, ma senza cangiar di posto.

bàlîn, *s. m.* = pallino.

1) La palla bianca minore delle palle con che si fa al biliardo che dicesi anche **càsîn** ; *mètt el bàlîn* = acchitare il pallino.

2) Boccino, grillo, lecco, pallino : la minor palla del giuoco alle bocce o alle palle. Anche **bògîn.**

3) *àndâ à bàlîn* = Fig. andar in fumo : svanire ; *la nôštra pàšegiâda l' è àndâda à bàlîn* = la nostra gita andò in fumo.

4) *àvê bàlîn in mân* = Fig. aver la palla in mano : avere in suo potere chicchessia.

5) *ciàpâ o tocâ bàlîn* = Fig. attaccare un mercato, rumoreggiar cicalando.

6) Mira : segno sul fucile o altro che si fissa per colpir giusto. Meglio **mirîn.**

7) *bàlîn de š'ciôpp* = pallini da fucile.

bàlîn, *s. m.* = saccone : letto dei prigionieri.

1) Canile : cattivo letto.

... con invito e in case particolari, dove si balla. Talvolta anche a pago e in luoghi pubblici.

4) Spettacolo e azione teatrale in cui si alternano il ballo e la mimica.

5) *còrp de bàll* = corpo di ballo: tutti i ballerini addetti a un teatro.

6) per similitudine: impegno, impiccio, compromissione in cui uno si trovi e da cui non si possa uscire senza darsi molti pensieri e brighe, nelle locuzioni; ***vèšš in ball*** = essere in ballo; ***quând š'è in bàll bisôgna bàlâ*** = quando uno è nel ballo, bisogna ballare.

7) ***bàll màšchè*** = ballo mascherato, in maschera.

8) ***bàll de šan Vit*** = ballo di San Vito: malattia cronica che cagiona tremito e scosse irregolari nella persona.

9) Bocco: nel giuoco delle noci i ragazzi chiamano; **el bàll** = il bocco: la noce o il nocciolo con cui tirano alle cappe.

...àll românn, questa locuzione originò nelle scuole classiche, nelle quali si imparavano tutti quei miracoli di valore, di lealtà, di slealtà, ecc., che si leggono nella Storia Romana redatta senza acume di critica. Gli è come dir: frottole. Anche semplic. **bàll.**

...oâr, *s. m.* = passa-cordone: utensile ...ei cappellai.

5) *règh* ...
aver la tes...

6) Lamp...
con entro ...
cui si fa u...

7) *i bàl...*
quelle che ...
nata, soffian...
nello. V. **gè...**

8) Crinoli...
più cerchi ...
verso la bas...

9) Ballone ...
di bambagia ...
certe solennit...

bàlonatt, *s. m* ...
vende palloni ...

bàlonîn, *s. m.* ...
loncino: si us...
i lampioncini ...
colorati, alle ...
feste.

bàlonîsta, *s. m* ...
innalza con p...

bàlonitt. V. **bà...**

bàlôrd, * *agg.* = ...
fari: poco buo...

bàlordîsia, *s. f* ...
di balordo.

bàlordôn, *s. m* ...
giro ...

là bàlosaja l'è on càtiv fà = con la canaglia è un cattivo pigliarsi.

bàlośètt, *s. m.* dim. di **bàlôss.**
1) Birbantello.
2) Mariolo; di ragazzo, affine a birichino.

bàlośitt; *s. m.* plur. = famigl.: ossicini, osscrelli, ossetti: vivanda d' ossiccini di porco, di vitello, ecc.

bàlośôn, *s. m.* accr. di **bàlòśś** = tocco di briccone, briconaccio.

bàlòśś, *s. m.* = briccone: tristo, birbante, rompicollo, furfante.
1) *bàlòśś faa e finii* = birbante nato e sputato, o finito.
2) *vègh del bàlòśś* = puzzar del birbone.
3) *fàcia de bàlòśś* = ceffo di tristo.
4) Anche in buon senso di chi si cattivi la benevolenza, la stima, come se si fosse proposto appunto di far quell'effetto e ci sia riuscito; *quèll bàlòśś l'hà faa on gran bèll diścòrś* = quel briccone ha fatto un gran bel discorso.
5) E tra persone molto famigliari per celia e a modo di rimprovero anche benevolo; *ah! bàlòśś! te me l'he fàda* = ah! birbante! tu me l'hai fatta.

bàlôta, *agg.* = barbogio *agg. dispr.* di vecchio; *vècc bàlôta* = vecchio barbogio: scemo o poco meno che rimbambito.

bàlotâ, *v. att.* = abballottare: mandar a partita, a voti.

bàlotàgg, *s. m.* = ballottaggio: è nelle elezioni il secondo scrutinio, nel quale il voto deve esser dato a uno dei due candidati che raccolsero maggior numero di voti nel primo.

bàlotêra, *s. f.* = bossolo.
1) Vasetto da raccogliere i voti.
2) Pallottoliera: specie di tanaglia le cui bocche sono due mezze sfere cave nelle quali si gettano le due palle da fucile e sim.

bàlotîn, *s. m.* = brindolo: chi con raggiri tende a ingannare, a frodare altrui.
1) Cascamorto: di vecchio galante.

bâlśa, *s. f.* = pastoia: fune che mettesi a piè delle bestie da cavalcare, perchè apprendano l' ambio, e non possano camminare a loro talento.

bàlśàmîna (êrba) = erba S. Giovanni, cacciadiavoli, perforata; *hypericum perforatum* = erba aromatica.

bàlśàmîna (fîga) = marzomina, marzemino: specie d'uva nera, di buccia grossa, col grappolo spargolo; dà vino generoso e assai colorito.

bàlśân, *agg.* = balzano: stravagante, bizzarro: di cervello, d'ingegno.

bàlśâna, *s. f.* = balza: striscia di tela con cui le donne sogliono foderare il dappiede dei loro abiti In ital. anche pedana.

bàlśànêta, *s. f.* = nastro di filo: si usa principalmente per rinforzo agli abiti.

bâlśem, *s. m.* = balsamo: è nome di alcune preparazioni adoperate nella medicina, segnatamente per uso esterno.
1) *l'è on bâlśem* = è un balsamo: si dice per esaltare la virtù di un rimedio.
2) Fig. di cosa che conforta nel dolore, nelle afflizioni.
3) Il milanese lo dice anche per esaltare il sapore gradevole di ciò che si mangia o si beve; *śtò vìn l' è prôpi on bâlśem* = questo vino è davvero squisito.

bàlśêta, *s. f.* = calza: strisciolino di panno di un determinato colore che si cuce attorno a una delle gambe dei polli vaganti, per distinguerli da altri o impedir loro di volare.

bàltrêsca, *s. f.* = loggia aperta sul tetto: i lucchesi la chiamano altana.

bàltrôca, *s. f.* = ciana, cimbraccola: donna sciatta, volgare, male educata, anche se di civile condizione.

bàltrocâda, *s. f.* = cianata: atto e parlare da ciana.

bàltrocàrìa, *s. f.* = cianume: moltitudine e ridosso di ciane e di becori; *tûta là bàltrocàrìa del verśee*: tutto il cianume del verziere.

bâmba, *s. m.* = bombero.
1) Uomo goffo e buono a nulla: che per ogni piccola cosa si trova impicciato.
2) Baggeo, babbeo: uomo senza cervello, che crede a tutto quello che si dice; *l'è on bâmba, g'han ditt che rivâva el Sciâ de Pèrśia cont cent elefânt e lü l'hà credüü* = è un babbeo, gli han detto che arrivava lo Scià di Persia con cento elefanti, e lui l'ha creduta.

bàmbâna, meglio usato al plur. **bàmbànn,** *s. f.* = cantafavola: storiella, racconto di cose non vere, incredibili, il più delle volte dette per dilettare chi ascolta; *cont quij śò bàmbànn el tên in pee là convèrśàśiòn* = con quelle

—

n bàmbìn = essere un bam-
persona adulta incapace di
a sè per troppa semplicità o
'animo.
·sona adulta, anche per vezzo
mente; *te me imprêstet des*
- *Nò, bambin* = mi presti
hi? — No, bimbo.
bàmbìn, e anche assoluta-
bìn = Gesù bambino: l'im-
Gesù bambino ed anche per
ino che scenda a Natale a
ai fanciulli.
* *s. f.* = bambinata, bam-
zione da bambini fatta da
andi ed anche cosa adatta
i non per adulti.
* *s. m.* = bambinone. Accre-
bambino: un bambino ben
grosso e grasso.
s. m. = bamberottolo: bam-
anto piccolo.
m. = bamboccio: fam. bam-
e fresco.
ulto: che ha gusti, fa cose
).
. *m.* = bellico: la piccola
e rimane nel basso ventre
il cordone che unisce il
adre.
el bàmborìn = tremar verga
mare come una canna. Per
a che si abbia

... avore spalliera
3) *pànn de quàtà l*...
se ne copre per orna...
a spalliera.

bânca, *s. f.* = bottega ...
bottega posticcia, ap...
all'aria libera, per l...
muro e anche no. Sc...
fiere.

bânca, *s. f.* = banca: is...
razioni di credito, c...
di valori, sconto di c...

bàncâscia, *s. f.* = banca...
banca.

bàncaa, *s. m.* = palanc...
passare un fiumicello ...
quale si passa per isb...
1) Anche quelle tra...
nelle cave di pietra si ...
massi per lavorarli, ...
girarli.
2) *bàncaa di grànec*...
granai: grossa e lunga ...
a volte inchiodati dei ...
quali, posti a mo' di s...
facchini o altri per ve...
chio il grano o altro.

bàncaa, o **bàncâl del t**...
grossa e soda tavola q...
quale sono fermate le ...

bàncâda, *s. f.* = pancat...
quantità di persone c...
sieme su di una panca

bàncâl, *s. m.* = ...

bacchettare: vendere a vil prezzo per bisogno di denaro.

bànch, *s. m.* = banco: mobile grande di legno che ha un piano dove si scrive, con sotto o dalle parti cassette o sportelli da riporvi carte e talvolta anche uno scaffale al disopra del piano.

1) La tavola o desco dietro cui sta nelle botteghe il giovine e su cui fa tutte le operazioni occorrenti alla vendita e alla consegna della merce.

2) La tavola sulla quale i sarti e i calzolai tagliano il panno, il cuoio, ecc., e serve per altri lavori che si fanno in piedi. E quella più bassa e più stretta sulla quale i falegnami formano il pezzo e lo lavorano.

3) Panca a stalli con davanti un appoggio per scrivere. Più comun. al plurale *i bànch de scôla* = i banchi di scuola.

4) Il banco dell'orefice, detto dai toscani Tavolello o per comunissima storpiatura Tavorello. E' il banco sul quale l'orefice e l'argentiere eseguiscono i loro minuti lavori, o li rifiniscono colla lima, col cesello, ecc. Suole essere dal lato dove sta seduto l'artefice, semicircolarmente incavato.

5) *bànch di pòst* = banco del cartaio: forte tavolone posto in piano sul suolo, e serve di base a tutta la soppressa. Sul banco vien collocata la ponitora.

6) *bànch de pelàtec* = banco del sellaio: salda ed ampia tavola su cui si distendono e si tagliano le pelli e i cuoi per lavorarli; *distend i pèll sül bànch* = abbancare le pelli.

7) *bànch di copp* = banco del fornaciaio: quella tavola bislunga, sulla quale il fornaciaio riduce colla forma la mota in materiali.

8) *bànch* = banco, significa per estensione in alcuni giuochi d'azzardo, la parte che tiene il giuoco, contro la quale tutti scommettono; e anche la sua messa, la somma della quale risponda.

9) *stà àl bànch* = stare al banco, o alla cassa: si dice di chi sta a ricevere in un negozio i pagamenti della merce acquistata.

bànchêr, *s. m.* = banchiere.

1) Chi fa pubblicamente e per proprio conto certe operazioni di cambio e di credito.

2) Nei giuochi chi tiene il banco e fa contro tutti.

3) Giovine di banco: quello che sta al banco nelle botteghe e nei fondachi.

bànchêta, *s. f.* = panchetta, dimin. di panca; *i bànchètt del Giardìn l'Püblich* = le panchette dei Giardini pubblici.

1) Asse sulla quale il tessitore che lavora sta appoggiato più che seduto, per avere intera la libertà e la forza delle gambe nel menar coi piedi le calcole.

2) *bànchêta de còr* = manganella: qualunque di quelle panche affisse al muro nei cori dei religiosi o nelle compagnie, le quali mastiellate s'alzano e s'abbassano.

bànchètìna, *s. m.* = panchettina, asserello: tavola, pertica o altro fermato di fuori al muro della colombaia.

bànchètt, *s. m.* = bischetto o deschetto.

1) Picciol banco o tavolino da lavoro del calzolaio e del ciabattino.

2) *bànchètt de perüchee* = telaio, telaino, assicella con due mazze o colonnette verticali presso ciascuna delle due estremità, che serve al parrucchiere per lavorare in capelli.

3) *banchètt.* * assol. = banchetto, desinare o cena serviti con lautezza oltre l'usato e specialmente quando il desinare è fatto per festeggiamento pubblico. Poco usato.

bànchîn, *s. m.* = bottega a vento: specie di bottega posticcia, apprestata di giorno all'aria libera, dove si vendono giocattoli, minuterie e per lo più libri usati; *el mè Virgìli l'hoo tòlt sü on bànchîn* = il mio Virgilio l'ho comperato ad una bottega a vento: dicesi anche in italiano muricciuolo, perchè spesso sui muricciuoli si espone alla vendita la merce di tal maniera.

bànchìnatt, *s. m.* = muricciolaio, libraino; colui che vende a una bottega a vento o al muricciuolo.

bànchînn; *s. f. plur.* = traverse, grosse piane, posta ciascuna orizzontalmente dall'un dei capi nei buchi del muro, dall'altro capo appoggiata a un ascialone confitto con chiodi nello stile per reggere le assi che formano il tavolato del ponte.

bàncôn, *s. m.* = pancone: nome di quelle assi sulle quali salgono alla fornace i

...vvua,
... miseria.
...ss in là bànda = esser bue: di
n sa nulla di nulla, o non sa
rdità d'ingegno profittare delle
oni acquistate. Meglio o più co-
ente: vèss in là gìpa.
s. m. = bandolo: capo della
a onde si incomincia a dipanarla.
e ormai pochissimo usata e so-
dalla parola **coo.**
, s. f. = bandiera: pezzo rettan-
di drappo con uno dei lati sul-
di un'asta e gli altri liberi, che
da insegna e porta i colori, e
più anche lo stemma proprio
Stato, città, corporazione alla
appartiene.
erve per distintivo della nazio-
delle navi.
pecialmente l'insegna militare:
ifènd, sàlvâ là bàndèra = perdere,
re, salvare la bandiera; *fà onòr
ndêra* = fare onore alla bandiera.
ti valorosi: *bàndèra štràsciàda
capitâni* = bandiera rotta, o
fa onore al capitano.
ltâ bàndèra = voltare, mutar
, casacca; mutar partito, ma
per fini poco onorevoli.
bàndêra = prendere nel bari-
rchè quando il tiratore ...

bànderâl, *s. m.*
bandiera.
banderìna, *s. f.*
ruolina: quel
alle lance milit
bàndî, * *v. att.*
esiliare. Fig. *b*
il lusso; *bàndì*
dire i complimen
bàndîna, *s. f.* =
con cui i pannai
di panno.
bàndirœû, *s. m.*
perca fluviatilis
perchè altre volte
proibita la pesca.
bàndirœûla, *s. f.*
zetto di tela ferma
a un'asticina verti
liberi. Se ne fann
tandosi al soffiar
indicarne la direzi
ventarole.
1) Fig. di perso
mente opinione o
meglio gli torna,
bàndîsta, *s. m.* =
1) Chi fa parte di
2) Per celia o
è male in arnese,
bàndô. *s. m.*

sciare per lungo tempo, o per sempre e con animo deliberato.

1) Non curare, non occuparsi più di cose o di persone a cui sarebbe necessaria la nostra assistenza; *se lü el me bàndôna, mi sont perdüü* = se lei m'abbandona, io sono perduto.

2) Lasciare, anche per poco, chi abbia bisogno di un'assistenza continua; *i fiœu bisògna bàndonâi nânca on minütt* = i bambini bisogna non abbandonarli, neppure un minuto.

bàndonàss, *v. rifl.* = abbandonarsi, rimettersi, affidarsi intieramente a qualcuno; *bàndônet pür à mi, e te se troàree contènt* = abbandonati pure a me e ti troverai contento.

bànfâ, *v. att.* = ansare, respirare con difficoltà. Dallo spagnuolo: *banfanear.* Anche trafelare, specialmente dei cani.

bànfâda, *s. f.* = ansamento: l'effetto e l'atto dell'ansare; *che bànfàda à vegnì śü fin chi!* = che ansamento a salir fin quassù.

bâra, *s. f.* = carro a bara, carrettone: carro di letto lungo e stretto con grandi e forti ruote pel carreggio di pesanti carichi. Le strade ferrate, i tramways, e i piroscafi li fanno uscir d'uso.

1) *càvàll de bâra* = cavallotto: cavallo forte, non di lusso, atto a tirare il forte peso del carrettone. Fig. si dice di donna alta, robusta, grossa o piuttosto grossolana di modi; noi lo diciamo anche di uomo che lavora molto e guadagna per la famiglia. poco valutando l'opera propria.

bâra (giügâ à), = fare alle barriere, ed anche per analogia: giocare a bomba; è gioco fanciullesco; quando giocano in cinque, il gioco si chiama di **quâter càntôn.**

bàrâ, *v. att.*

1) Lo dicono i fanciulli quando nel giocare a bomba, o alle barriere, riescono a toccare uno di loro nella furia del correre o rincorrere; *t'hoo bàraa* = qui ti piglio e qui ti lascio; *quèll che bâra* = il chiappatore; *quèll bàraa* = il chiappato.

2) Barare: rubare al gioco, mutando le carte.

bàrâba, *s. m.* = monello, birichino: ragazzone che per la città si butta al birbone.

bàràbin, *s. m.* = birichino, trafurellino, ciaccherino: di fanciulli che sono troppo spesso per le strade, e son troppo insolenti ed arditi. Monelli.

bàràbina, *s. f.* = rubacuori.

1) Si dice anche di bambina troppo vivace ed ardita.

bàràbîsmo, *s. m.* = L'essere monello, birichino, insolente.

bàràbitt, *s. m.* plur. = discoli, traviati: chiamiamo così i fanciulli che, per incorreggibilità sono da sei a tredici anni ammessi nell' istituto Marchiondi.

bàràbòtt, *s. m.* = trafurello, ciacchero: persona specialmente giovane, di cattiva qualità. Monellaccio.

bàrâca, * *s. f.* = baracca: costruzione posticcia per lo più di legname o di tela da potervi star sotto o metterci roba, ovvero a uso di bottega, osteria.

1) Fig. *màndà inânś là bàrâca* = reggere, mandare avanti la baracca: si dice del tirare avanti la famiglia, ma per l'appunto e a forza d'industria.

2) *jütâ là bàrâca* = aiutare la barca: aiutare uno in un negozio laborioso, segnatamente in quello del campar la famiglia.

3) Canchero: arnese o strumento qualsiasi sconquassato e che non faccia al bisogno; *quèśt chì l' è minga on tâol; l'è ôna bàrâca* = questo non è un tavolo; è un canchero.

4) Crapula, gozzoviglia, triocco; *l' è śèmper in bàrâca côi àmiś* = è sempre a crapula cogli amici.

5) *bàrâca di màgàtêi* = castello dei burattini: specie di torricella in cui sta l'uomo che fa agire i burattini, davanti a un'apertura fatta a guisa di scena; è un divertimento che ha disusato dal 1848 in qua. Da poco tornato in uso con forme migliori nelle rappresentazioni del Gioppino.

bàràcâ, *v. att.* = bisbocciare, gavazzare, gozzovigliare, vivere in mezzo a divertimenti chiassosi.

bàràcân, * *s. m.* = baracane.

1) Specie di stoffa fatta di peli di capra.

2) Pesce che trovasi nell'Adda, presso Trezzo.

bàràchee, *s. m.* = compagnone, godimondo, bisboccione: chi volentieri e di frequente gavazza o bisboccia.

bàràchin, *s. m.* = astuccio, forzierino da posate: specie di cassetta a scom-

...., fare a baratto: dare una cosa per averne un'altra.

1) Prendere la cosa di un altro credendo di prendere la propria.

2) *bàràtà i dànee* = cambiare il danaro: vendere la merce al prezzo di costo, senza guadagno.

ràtàmeštee, *s. m.* = scopamestieri: quegli che comincia e cambia in poco tempo varie arti o mestieri, non piacendogli i primi; *comè! el fà pü el legnàmee? oh! l'è on bàràtàmeštee* = come! non fa più il falegname? oh! è uno scopamestieri. Si dice anche **càtîva làvàndêra.**

ratt, * *s. m.* = baratto, permuta: il barattare nel significato generale del verbo.

ràvâj, * *s. m.* = masserizziuola, bazzecola, bricciça, ciarpa, carabattola: coserella di poco pregio. Anche imbarazzo: di banchi, casse, scatole di cartone e simili, arnesi logori e smessi che siano sui solai.

ba, *s. f.* = barba: i peli che rivestono il mento e le gote dell' uomo; *bârba grìsa* = barba brizzolata: che comincia a imbiancare; *bârba lûnga* = barba lunga: che scende sul petto, o non è stata fatta da più giorni; *bârba remîša* = barba posticcia; *bârba stràbüfâda* = barba arruffata.

1) *mètt bârba* = mett...

amara; sc...
malgrado a...

10) *no g...* *le pòda fà...* è così avve... suno può in... che nessuno...

bârba, *s. m.* ... e nella frase ... o che! è rot... quando altri...

bàrbàbîcch, *s.* ... *gopogon prate...* che **bàsàbîcc...**

1) grullo: ... *deventà on bà...*

bàrbàcân, *s. m...* muro a scarpa... ticale, per sost...

bârba dêla mêl... della saggina.

bàrbàgiân, *s. m...* da nulla; *coš'...* *bârbàgiân?* = ... sia mestoli?

bàrbâj, *s. m. p...* scopa, secca, c... di secco facile... ad avviare il f...

bàrbâja, *s. f.* = ...
...

bàrbàròsś, *s. m.* = pettirosso, *Sylvia rubecola*, uccello silvano. Anche **pètiròsś**, **gòsròsś**.

bàrbâscia, *s. f.* = barbaccia: peggior di barba. Si dice anche della barba non rasa di chi ha per abitudine di raderla.

bàrbee, *s. m.* = barbiere: chi per mestiere fa la barba e taglia i capelli. Lo stesso che **perüchee** = parrucchiere. Ma il parrucchiere fa anche le parrucche od altri lavori in cappelli.

1) *là botèga del bàrbee* = barbieria.

bârbèl, *s. m.* = farfalla.

1) Vocabolo ormai quasi interamente disusato e alquanto vivo ancora nella frase *fà el bârbel* = sfarfallare: dei bozzoli che metton fuori la farfalla.

2) Punteruolo, pinzacchio; *curculius granarius:* insetto che divora tutta la parte farinosa del grano.

bàrbêla, *s. f.* = facciola. Meglio usato al plur.: due striscie di tela inamidata che scendono sul petto dal collo e fanno parte dell' abito che i magistrati, gli avvocati, ecc., vestono nel pubblico esercizio delle loro funzioni. Anche: **bàüscîna**.

bàrbèlà, *v. att.* = rabbrividire, rimbrividire.

1) Tremar dal freddo; *ruij che şişola incheù! se bàrbêla* = che sizzettina oggi! Si rabbrividisce.

2) Volteggiare: degli uccelli quando sono per cader nelle reti.

bàrbèlàmênt, *s. m.* = brivido, brividio; *el bàrbèlàmênt dêla fèver* = il brivido della febbre: il fatto e l'effetto del rabbrividire.

bàrbèlâto, *s. m.* = baccalare; che la sa lunga, che passa per la maggior parte in qualche arte o scienza; barbassoro, chi è reputato generalmente e mostra col suo contegno di riputarsi uno dei principali in una scienza o in una compagnia di persone. Anche: sopracciò, parruccone; *hin i bàrbèlâti dêla citaa* = sono i barbassori della città. Si usa per lo più in senso ironico.

bàrbèlàtt, *s. m.* = bargigliuto, che ha bargigli; *che bàrbèlàtt d'on polìn* = che tacchino bargigliuto.

bàrbèll, *s. m.* = bargiglio: L'appendice carnosa sotto il becco dei galli, dei tacchini, ecc.

bàrbèll, *s. f. plur.* = branchie, gargie: organo proprio dei pesci per cui aspirano l'acqua e la rigettano.

bârber, *s. m.* = barbero: nome di cavalli destinati alla corsa del pallio in occasione di pubbliche feste e spettacoli. Rimase proprio di alcune corse che si fanno di carnevale a Roma.

bàrbêta, *s. f.* = barbetta: dim. di barba.

1) La barba corta.

2) Barba: i peli più lunghi che hanno sotto il mento le capre ed altri animali.

3) Guaime: l'erba che rinasce dopo la prima segatura.

4) Radicchio bianco, radicchino: Il comune radicchio sotterrato nella rena in cantine.

bàrbètâ, *v. att.* = il torcere la bocca dei cavalli per far traboccare l' imboccatura.

bàrbîn, *s. m.* = barbone: varietà di cane col pelo lungo e ricciuto per lo più bianco. Femm. **bàrbîna**.

1) Anche come aggettivo: *can bàrbin* = cane barbone.

bàrbîs, *s. m.* = baffo. Più comunem. al plur. **i bàrbîs**, i peli che rivestono il labbro superiore dell'uomo, quando cominciano a vedersi.

1) *vegnì sü, spuntà i bàrbis* = mettere i baffi.

2) *lècàsś i bàrbis* = leccarsi i baffi, le dita; mostrarsi molto soddisfatti di cosa che si sia ottenuta o specialm. di cibi molto ghiotti.

3) *rid sòtt ài bàrbis* = ridere sotto i baffi: di chi per convenienza trattiene le risa. E anche compiacersi di cosa che altri stia facendo e che deva giovare a noi o nuocere a chi la fa, e questi non se ne avveda.

4) Frogaccio fatto sul viso coll' inchiostro, carbone o sim.

5) Baffi, basette: segno che rimane intorno al labbro superiore, specialmente dei bimbi, per aver bevuto vino o caffè, o preso qualunque cibo che lasci traccia, come lattemiele, crema, intingolo, ecc.

6) *bàrbis* dicono anche i peli che sporgono sugli altri dal labbro superiore d'alcuni animali. E anche delle donne.

7) Le corna, le antenne: quei due o più fili cavi, mobili, articolati che gli insetti ed i crostacei portano sulla testa a lato della bocca.

8) *moštrà i bàrbis* = Fig. mostrare i denti, far testa.

...... ıııı,
ıııı alla setola appiccati alla prima
oglia del granello, e son proprie del
ıno e di alcune biado.
bàrbis di ròs, o ræus = parte estre-
ı dei bracci del calice che in alcune
ɔcie di rose sporge dalla corolla.
bàrbìs di gàrôfol = pistilli, stami del
rofano.
ıisîn, *s. m.* = baffettino, baffetto,
ffino.
1) Dim. vezzegg. di baffo.
2) Di persona che ha piccoli baffi;
:hœû àl càfè m'hà servii el bàrbisìn
ıggi al caffè m'ha servito il baffino.
ıisôn, *s. m.* = baffone.
1) Accresc. di baffo.
2) Detto di persona che ha gran baffi;
'tòrio Emànuèll l' êra on bàrbisôn
l = Vittorio Emanuele era un bel
fone.
isôtt, *s. m.* = baffone: negli stessi
;nificati di **bàrbisôn.**
ôn, *s. m.* = barbone.
1) Accrescitivo di barba: barba lunga
olta.
2) Si dice scherzosam. e famigliarm.
chi porta la barba molto lunga; *che*
! bàrbôn! el pàr on fraa càpücìn =
ı bel barbone! sembra un frate ca-
cino.
ıtâ, *v. att.* = borbottare.
ı Parlare da sè a sfogo di stizza o
ıalcontento, in modo che altri senta,
non intenda, quel che ...

botta, col r
pentola boll(
bàrbotôn, *s.*
ha il vizio d
botôna.
bàrbosaa, o **b**
zalo: catenell
barbozza del
capi ai due l
bàrbòss, *s. m.*
del volto uma
1) *vègh dü*
pagorgia, cioè
che per grass(
scolla inferior(
2) *trèmâ el*
quando una p
e non vorrebb(
mente il mento
bini che fanno
bârca,* *s. f.* bar
vole piegate e
servire al tragit
a diporto per il
canali e anche
1) *scôrsa de*
che fanno le b
per arrivar pri
punto, percorr
strada. Poco us
2) *trà fœûra*
aggottare: rigett
nella barca con
3) ...

nènâ, * *v. att.* = barcamenare: destreggiarsi per riuscire in un intento, ndo tacere e cedere a tempo per .nsecitare intoppi, contraddizioni ec.
cia, *s. f.* = barcaccia: peggior. di
..
s. m. = capannone: specie di , nelle nostre pianure e sui monti e bestie bovine nell' estate e in dell'inverno. Anche **âlp.**
'ta, *s f.* = barchetta, dimin. di barca. Piccola barca per uso specialmente ndare a diporto.
bàrchêta de ber = bicchiere di
.
'tina, *s. f.* = barchettina, dim. di ıetta.
'tôn, *s. m.* = carrozzone a barca.
'tt, *s. m.* = barchetto, dimin. di .: piccola barca a uso di trasporto. A Milano indica la barca che fa sporto di cose e di persone sui .i del Naviglio; *àndà àl barchètt* = ce di chi cammina correndo quasi paura di non arrivare in tempo partenza del barchetto.
giügà al sètt in bàrchêtt = fare barca. V. **bârca.**
reû, *s. m.* = barcaiolo: quello che uce la barca essendone esso il proario: se conduce una barchetta si barchettaiolo.
â, * *r. att.* = barcollare e basculdi chi si trova in pericolo di perun posto, scadere da una condi' in cui gli giovi di mantenersi.
ı, *s. m.* = barcone.
Accrescitivo di barca.
Carro mascherato nei corsi di carle.
Navicello: barca più grande delto per il trasporto delle merci sui e sui canali.
* *v. att.* = bardare: mettere i finii ai cavalli: si dice solo dei cada sella e di finimenti ricchi.
lûra, *s. f.* = bardatura: i finimenti ›ardare il cavallo.
ia, *s. m.* = bardassa, monello.
Ragazzo impertinente e senza giutalvolta scostumato: *bisôgna prô-'ss on gran bàrdàsa per fà di binàd compàgn* = bisogna essere ero un bardassa per far birichicome questa.
Rabacchiotto, ragazzo, fanciulletto.

bàrdàsâda, *s. f.* = bambinata, ragazzata: azione, discorso da ragazzo.
bàrdàserìa menûdra, = ragazzaglia, ragazzame.
bàrdàsôn, *s. m.* = bardassone, ragazzone. Accres. di bardassa.
bàrdêna, *s. f.* = farfara: *tussillago farfara;* erba medicinale.
bàree, *s. m.* = carrettoniere: che guida il carrettone o carro a bara: detto anche **bàrìsôn.**
bàrêla,* *s. f.* = barella: piano d'assi su due stanghe, che si porta a bracci da due uomini e serve a trasportare sassi, rena, e sim.
1) Arnese consimile per portare a processione le sacre immagini.
2) Una specie di lettuccio per portare i malati allo spedale: se questo lettuccio è coperto come da un padiglione dicesi **portàntìna.**
3) *portà à bàrêla* = portare a barella: prendere uno per le braccia e per le gambe e così portarlo da luogo a luogo.
bàrèlâda, * *s. f.* = barellata: quantità di roba che si può portare in una barella.
bàrêsg, *s. m.* = specie di stoffa di lana tessuta molto leggermente e che serve per vestiti da donna. Dal franc. **barèges.**
bàrêta, *s. f.* berretto.
1) Copertura del capo da uomo, fatta per lo più di panno e con una tesa sopra la fronte.
2) Papalina: specie di berretto da uomo che bene si adatta a tutto il capo e scende, alcun poco a coprire gli orecchi.
3) Caschetto: specie di berretta con visiera e soggolo.
4) Rumine, favo: il primo stomaco degli animali ruminanti, il quale dopo avere alquanto ritenuto il cibo leggermente masticato, lo rimanda alla bocca per essere rimasticato: i macellai lo chiamano *bàrêta,* dalla sua forma, e i toscani *favo,* perchè la sua rete o pelle intera è divisa in cellette come i favi del miele.
5) Anche ciò che serve a difendere l'innesto dell'azione del sole dei venti e delle pioggie.
bàretâda, *s. f.* = berrettata.
1) Colpo dato col berretto.
2) Quanta roba cape in un berretto.
bàrètâscia, *s. f.* = berrettaccia: peggior. di berretta.

'. = berretto. Lo stesso che

m. = furbo assaettato. Anolo, e in qualunque modo . È noto lo scherzo indovi*il pont de cipp e ciàpp ghe gniff, bàrgnàff, cont là vêsta gran dotôr chi le indüina*:

s. m. = dirittone: di persona ı.

= vaso di legno a doghe,) ovale e schiacciato: se serve rtar liquidi si dice in ital. per tenervi salumi e muniuerra, bariglione; *on bàrì* barile d'olio; *on bàrì de tôn de rêngh*, e sim. = un batonno, di acciughe, d'arin-

:ità di liquido contenuta in *han stràvàcaa on bàrî de* no rovesciato un barile di

att. = barricare, abbarrare, hiudere una strada, un'uscita .te.

. *f.* = barricata: riparo di d'altro per chiudere il passo ho o sim. in città sollevata; *'àntòtt à Milân i štrâd êrơ*

...o di legno senza (
in viaggio per provvi:

bàrilòtt, *s. m.* = bari accresc. di barile.

1) *fà bàrilòtt* = str(nerie.

2) *àndà à bàrilòtt* = a catafascio.

bàrisôn, *s. m.* = carrett(il carrettone, o carro a che **bàree.**

bàrìton,* *s. m.* = barito che ha voce intermedia il basso.

bàrlàfûs, *s. m.* acciabat

1) Di uomo e di ra tatore: che fa le cose in diligenza, quindi diso: confusamente.

2) Ninnolo, bagatella, cosa da poco; *hòo com šti quâter barlàfûs* = ho fiera queste poche bagat

3) Masserizzuole, bazz tole: coserelle di poco p sto imbarazzi. Vedi **bà**

bàrlânda, *s. f.* = navone *nias erucago*; rapa lung cesi anche **lânder, lând ràviscieû.**

bàrlicch, *s. m.* = berlicch

lissima che non lascia distinguer bene gli oggetti.

1) Fig. *vègh on bàrlümm de quèicòšš* = avere un barlume di una cosa: averne appena un'idea. Anche *on bàrlümm de šperânša* = un barlume di speranza.

bàrlüsênt, *s. m.* = rilucente. Si dice più comunemente **sberlüsênt.**

bàrlüsî, *v. att.* = rilucere. Si dice più comunemente **sberlüsî.**

bàrnàšš, che si dice anche più volgarmente **bernàšš,** *s. m.* = paletta: piccola pala di ferro che si adopera nel focolare per trasmutare cenere, brace, ec.

bàrocâda, *s. f.* = lavoro barocco, azione barocca.

bàròcch, * *agg.* = barocco. In arte e specialm. in architettura; *manêra bàrôca, štil bàrôcch* = maniera barocca, stile barocco: la maniera che prevalse nel seicento.

1) L'opera d'arte di quello stile; *fàciâda bàrôca* = facciata barocca.

2) Ha anche spesso significato spregiativo; *veštii, liber bàrôcch* = vestiti, libri barocchi: stracci o di poco valore.

bàrômetro,* *s. m.* = barometro: stromento che serve a determinare la pressione dell'atmosfera e le sue variazioni.

bàrôn,* *s. m.* = barone: titolo di nobiltà.

1) Chi fa azioni poco delicate.

2) *bàrôn fotüü* = barone cornuto, baron con l'effe: lo stesso che birbante.

bàronâda, *s. f.* = baronata: azione biasimevole, meno che bricconata.

bàronêsa,* *s. f.* = baronessa: la moglie del barone: titolo di nobiltà.

bàronscèll, *s. m.* = baroncello; dim. di **barôn.** Nel sign. 1.

bàronsîn, *s. m.* = baroncino: il figlio del barone; titolo di nobiltà.

bàrôsa, *s. f.* = barroccio: veicolo a due ruote da attaccarsi a un cavallo per trasportar roba. Non troppo comune.

1) *voltà là bàrôša côi štangh in šü* = acculare il barroccio.

bàrošâda,* *s. f.* = barrocciata: il carico d'un barroccio. Poco comune.

bàrošîn, *s. m.* = barroccino.

1) Dim. di barroccio. Poco comune.

2) Barrocciaio: chi fa il mestiere di trasportare roba col barroccio: chi guida il barroccio. Poco comune.

bàrşelêta, *s. f.* = barzelletta: detto spiritoso, motto faceto

bàrtàbèll e **bàrtàvèll,** *s. m.* = bertuello: sorta di rete da pescare che ha più ritrosi.

bàrtàvêla, = grandissima rete formata come un bertuello, in grand'uso per la caccia dei passeri che si fa a notte.

bàrtolî, *s. m.* = bergamasco: è uno storpiamento di Bartolomeo patrono dei bergamaschi. Non comune.

bàrüfa, * *s. f.* = baruffa, l'abbaruffarsi: il pigliarsi a parole e il venire alle mani, specialmente per cagione improvvisa e leggiera: è breve zuffa e finisce senz'altro danno che i panni e la persona scomposti e tutt' al più qualche sgraffiatura.

bàrüfàmênt, *s. m.* = abbaruffio, l'abbaruffarsi prolungato e di più persone.

bàrüfàšš, *v. rifl.* = abbaruffarsi, abbattufolarsi: venire alle mani ed anche talvolta avvoltolarsi per terra. Vedi **barüfa.**

bâşa,* *s. f.* = bazza, occasione per comperare a buon prezzo.

1) *bâşa à chi tôca* = bazza a chi tocca. Modo proverbiale: è fortuna per chi ottiene ciò che desidera.

bàsâ, *v. att.* = baciare: accostare la bocca stringendo le labbra e poi allentarle scostandole: è atto che si fa a dimostrazione di affetto o di riverenza.

1) *vešš minga dègn de bàsâ là têra dôe vün el mètt i pee* = non esser degno di baciare la terra che uno calpesta, dove uno mette i piedi. Nel parlare di persona che un altro censuri essendole molto inferiore e avendogli obblighi particolari di gratitudine.

Bâša (là),* = la Bassa: nome con cui comprendiamo il basso Milanese, il Pavese, il Lodigiano; *vün dêla Bâša* = un pianigiano.

bàšâ, *v. att.* = abbassare, chinare: assai poco comune. Vedi **sbàšâ.**

bàsàmân, *s. m.* = baciamano: il baciare la mano di chi vogliamo salutare con atto di molto rispetto. È atto che va disusando quasi del tutto e con lui la parola.

bàsàmênt, *s. m.* = basamento: parte del piedistallo della colonna che posa immediatamente sul piano dell'edifizio.

1) Specie di zoccolo, un poco sporgente su cui si innalza l'edificio.

bàsàpîl, *s. m.* = baciapile, baciapolvere, bacchettone: che è sempre per le chiese.

bàşâr, *s m.* = bazar: luogo aperto al

piegarsi. V. bàsàss.

ichìna, s. f. = giubba a piccole falde: ra gli arredi da donna.

scüll, o anche bàsàcüla, s. f. = stadera a bilico: dal francese bascule.

sèlìn, s. m. = scalinetto, gradinetto: dim. di scalino, gradino.

1) Predellino delle carrozze.

2) bàsèlìn à düü ò trii pàss, o pàâd, o stàff = predellini a due o tre montate, o battenti, o palette.

sèll, s. m. = scalino, gradino: ciascuno di quei piccoli piani sui quali i pongono alternatamente i piedi nel alire e nello scendere la scala. L'ital. listingue e chiama scalini quelli delle scale, gradini quelli delle gradinate.

1) Grado: uno dei piani disposti a diverse altezze sopra l'altare, sui quali posano i candellieri; on bèll altâr de mârmo à quâter bàsèi = un bell'altare di marmo a quattro gradi.

2) bàsêi d'ôna scâla à mân = piuoli: scalini fatti di bastoni o anche di regoli incastrati in due aste di legno o stanghe parallele dette staggi.

3) fà el primm bàsèll = Fig. fare il primo passo.

4) fàlâ, sbagliâ el primm bàsèll = Fig. dar male i primi passi; errare fin dal principio.

5) i primm bàsèi = l'invito: i pochi scalini a poca distanza dalla scala o ...

fa della c... sogano o c... nito per la...

3) Penzo... bevole lega...

bàsgiâna, s. ... che nasce ... Entra nello ... trôta, scim... fàsoeû, dò... per fà stà ... facendo salt... chia.

1) Baccell... suo guscio ... facile a putr... fava fresca ... ital.: bagian...

2) Fà giô ... sgranare i bacc...

3) èrba bàs... di S. Giovan...

bàsgiànœûra, ... minuta.

bàsgier, s. m. ... arcuata, con ... a cui append... trasportarsi a...

bàsgierâda, s. ... sgier. Non c...

bàsgiòtt, agg. ... sicura moralit...

bâsiga, s. f. = ...

ìignâna, o *bàŝignâni* = essor di statura.
s. f. = bacile, vasoio: special- quello che alla entrata di teatri hiese raccoglie le offerte di da-

ı, e più comun. **bàsîlich,** *s. m.* =); *ocymum basilicum* = pianta a che si coltiva negli orti per pore alle pietanze e odore all'in-

s. m. = padellina della candela, ıdelliere: piattellino di lamiera ristallo per parare la cera che ıando arde.
h, *s. m.* basilisco. Fam. di per- rabbiosa; *œucc de bàsiliŝch* = li basilisco.
. *m.* = bacino, bacio: l'atto del ›.
à on bàsìn; di bàsitt = fare un dei baci: baciare una o più volte.
ıandâ, trà on bàsìn = mandare :io: baciarsi la punta delle dita insieme, e poi voltarle e far come di scagliar qualche cosa o la mano.
ıàngiâ de bàsitt = mangiare, di- coi baci: dare molti baci e con mo affetto.
àsìn âla fràncêsa = bacio alla ›e: è il baciare una gota e poi prendendole prima fra le dita e ole leggermente sollevate. Si fa herzo coi bambini.
l bàsìn âla rèliquia = il bacio 'oliquie: pratica di devozione.
àsìn s'ciâŝer = baciozzo.
âcia de bàsitt = viso dolce: ru- i.
i bàsìn = accosto accosto: si ›ecialmente delle palle da biliardo toccano o toccano la mattonella.
Bacio, abboccatura: quel segno sta in un pane in quella parte ha toccato un altro o il forno.
bàsìn de môrt = succio: quel › ristagno di sangue che, non m come, talora ci troviamo nella

ıgg. = bassino, dim. di basso: ' basso, piuttosto basso.
ı, *s. m.* = operante alla bassa del ›se.
. *f.* = ciotolone: vaso grande e di terra cotta o di legno.

bàslêta, *s. f.* = tafferia, vassoia.
1) Piatto di legno largo e piano, a sponde pochissimo rilevate: serve a infarinarvi pesce o altro, e anche per grattarvi cacio, pane e sim., e anche a pulire il riso.
2) Bazza. Fam. il mento quando sporge in avanti più del giusto e del solito.
3) Barbozza: il punto dove il labbro inferiore del cavallo s'attacca alla ma- scella inferiore.
4) *bàslêta* = presso i salumieri è ogni rifiuto o avanzo di salame o carne porcina esposta in vendita, ammontic- chiato alla rifusa sur una tafferia; *dò pàlânch, trè pàlânch de bàslêta.* La cresciuta dignità personale allontana anche la povera gente da questo rac- cattare i rifiuti e quindi disusano al- quanto la cosa e la parola.
5) La forma di cacio lodigiano spia- tellata, cioè assai larga e poco alta, per allusione alla tafferia, la quale è così fatta.
bàslêtâda, *s. f.* = tafferiata, vassoiata: quanta roba cape in una tafferia o vas- soia.
bàslètîna, *s. f.* = bazzina, dim. di bazza. V. **bàslêta,** 2).
bàslètôn, *s. m.* = bazzone: uomo che ha la bazza. Di essi dice il toscano: S'è alzato presto: tutte le bazze son sue.
bàslètôna, *s. f.* = bazzona.
1) Accr. di bazza, bazza grande.
2) Donna che ha la bazza.
bàslœu, *s. m.* = ciotolina.
1) Dim. di ciotola.
2) Anche il calice della ghianda.
bàslôfla, *s. f.* = bazzoffia: di minestra o altra bigutta che sia molta e non troppo saporita.
basloflôn = pappone. Vedi **basolon 1**).
bàslotee, *s. m.* = catinaio: chi va in giro a vendere i catini ed altri vasi di terra cotta.
bàslotèll, *s. m.* = catinotto. Dim. di catino: catino nè piccolo, nè grande.
bàslòtt, *s. m.* catino.
1) Vaso di terracotta largo alla bocca e stretto in fondo a uso di rigovernar le stoviglie: ce n'è anche di legno e di rame.
2) *bàslòtt di dànee* = ciotola: va- setto di legno per tenerci danari e il polverino; *el bàslòtt de l'àrgênt* e quèll

... il sole comincia ad abbassare: il dopo mezzodì.

1) Pappone: chi mangia smoderatamente e d'ogni cosa.

bàsotâ, *v. att.* = baciucchiare: frequentativo di baciare: dà l' idea d'affetto e d'animo fiacco, molle, svenevole.

bàsotàšš, *v. recipr.* baciucchiarsi.

bàšrilêv * *s. m.* = bassorilievo: lavoro di scultura in cui le figure si vedono solo in parte staccate dal fondo.

bàšš, *agg. femm.* **bâša** = basso: che s'alza poco da terra, da un piano, da un livello, da una base; che è in situazione inferiore rispetto a un altro oggetto. Il contrario di alto; *štânš bàšš* = stanze basse: non sfogate.

1) Basso, per chino, volto all'ingiù; *œucc bàšš* = occhi bassi; *coo bàšš* = capo basso.

2) Quanto alla larghezza; *bindèll bàšš* = nastro basso.

3) Quanto alla qualità; *ôr bàšš* = oro basso: non del fino.

4) Quanto al tempo; *càrnevàl bàšš* = carnevale basso.

5) Quanto al calore; *temperàdûra bâša* = temperatura bassa.

6) *vôs bâša* = voce bassa: che si sente solamente da chi è vicino; oppure contrario di acuta.

7) *mèša bâša* = messa bassa o piana: il contrario di cantata.

8) Nelle compre o vendite; *prèši bàšš* = prezzi bassi: quando la roba non è cara; *fà on'òfèrta tròpp bâša* =

fonda i

bàšt, *s.*

si mett

valcarli

1) *po*

fig. di

società

più grav

tirare in

2) *vèg*

debole,

Si estend

tuali e v

allo qual

rattere, c

3) *màn*

mangiarsi

sumare l'

4) *mètt*

togliere il

5) *giüg*

fa collo ca

6) *trà p*

rompere la

gezione e

bàštâ, * *v.*

sere abbas

me bâšten

l'anno mi

1) *bâšta*

rebbe: im

o col *che*;

fà côme t

cord = si

fare come

corèšet p

dì che l' hà bàtüü śòa màder = dire che ha battuto sua madre.
›*àśta* = basta: per intimare ad he smotta o che d'una cosa non gliamo più. Con più forza; *bàśta* = basta così.
àśta = si dice a noi stessi mu- istantaneamente pensiero, o cor- dosi; *mi me pâr de nò; bàśta*! *quèll che te pâr mèj de fà* = a n pare; basta! vedi tu quel che meglio di fare.
, * = bastardo: di figliuolo il- no, adulterino, nato da adulterio. aso dispregiativo.
ıgg. di animale: nato per incro- ıto di razze, ma che ritrae più , razza.
â, *v. att.* = Imbastardire. Fal-

èla, *s. f.* = bastardella.
Vaso di rame stagnato o di ter- , per cuocervi carni, e sim.
Baracchina: specie di bastardella, n due maniglie laterali ferme.
'aiuola: ha due maniglie ferme, ,vo, senza spigolo, per poter ben are colla mestola, o la spatola la ul fuoco, come per chiarire lo ro, fare il mosto cotto, gli sciroppi, , cosa simile.
Specie di carrozza a quattro posti ırro a coda, ora poco comune.
'ravetta di misura varia.
ôn, *s. m.* = bastardone, suc- succhione, poppaione: ramo di ıe ha gli occhi piccoli e appia- Anche; ramo ingordo.
s. m. = bastaio: fabbricante o ›re di basti.
l, *agg.* = bastevole, bastante, che

nt, * *s. m.* = bastimento: nome ›o delle navi grosse, specialmente ico.
Quanta mercanzia entra nel ba- to; *è rivaa quàter bàśtimênt de* › sono arrivati quattro bastimenti ıo.
s. f. = bastina: specie di giubba ısa tela imbottita cui a difesa palle usano i contadini quando › pesi.
s. m. = bastione: opera di for- one di muramento o di terra. A i bastioni girano intorno a quasi tutta la città e servono ormai come luogo di passeggio; *fà el gir di bàśtiòn* = girare intorno a Milano sui bastioni che la circondano.

bàśtôn, *s. m.* = bastone: pezzo di legno lungo, arrotondato e pulito, che si può comodamente maneggiare e serve per appoggiarvisi camminando, o di strumento di offesa e difesa.

1) *tirà de bàśtôn* = tirar di bastone: specie di scherma fatta col bastone.

2) *vòrègh el bàśtôn* = volerci il bastone. Enfat. Quando la dolcezza non basta a tenere uno al dovere ed è necessario il rigore.

3) *bàśtôn de ścoìn* = bastone della granata: il legno che si infila nella granata di saggine o di scopa per adoperarla più facilmente.

4) *bàśtôn* = bastoni: uno dei quattro semi delle carte da minchiate o tarocchi.

5) *fà cor el rè de bàśtôn* = fig. dar l'asso di bastoni: bastonare.

6) *pàgà cont el rè de bàśtôn* = dar bastoni: invece di danari, pagar di minacce e di busse.

7) *bàśtôn* = bastone: panino da inzuppare, per lo più dolce, ma spesso anche salato, di pan comune.

8) Asta: bastone lungo e diritto che serve per lo più ad uso di manico; *el bàśtôn di tènd* = l'asta delle tende.

9) *bàśtôn de l'ombrèla* = asta, canna: è quella mazza di legno o anche di metallo che regge tutte le parti dell'ombrello.

10) *bàśtôn dêla śtàdêra* = braccio, asta della stadera, anche stilo: quel lungo braccio quadrangolare della stadera sur uno spigolo del quale sono segnate le tacche.

11) Mazza: il bastone o bastoncello che si porta fuori a spasso.

12) Sponderola a bastone: specie di pialla il cui ferro, ha il taglio convesso. Serve per fare gli sgusci alle cornici.

13) *mètt el bàśtôn in di rœûd* = mettere un bastone fra le rote: frapporre inciampi.

14) *bàśtôn de pàśtôr* = vincastro; *bàśtôn de l'orbètt* = batocchio; *bàśtôn del vèścov* = rocco o pastorale; *bàśtôn de pelegrìn* = bordone; *baśtôn de prevòśt* = ferula. Specie di pastorale con pomo d'argento. E' solo del rito ambrosiano.

bàśtonâ, *v. att.* = percuotere col bastone.

astrosā, *v. att.* = far barattina. Anche far baratteria.
àštrošôn, *s. m.* = barattiere, treccone: chi nel comperare o vendere si ingegna di mettere in mezzo la gente.
àštròšš, *s. m.* = barattina, baratto, ma di cose di poco valore e i baratti che fanno tra loro i ragazzi.

1) Compra e vendita fatta con inganno.

âta, *s. m.* = coreggiato: arnese per battere il grano e le biade composto di due lunghi bastoni congiunti mediante una striscia di cuoio, per cui l'estremità dell'uno si articola su quella dell'altro; *el mânegh dêla bâta* = il manfanile del coreggiato: il bastone che si tiene in mano battendo; *šcòšûra*, *màrêla*, *tàrèll*, *giûcol màšûcor* = la vetta, l'altro bastone col quale si battono le biade; *trèpôšta*, *cavàll*, *càpèll o càvàlètt* = la gambina, la striscia di cuoio che li riunisce.
àtâ, *v. att.* = battere col coreggiato.
àtàcc, *s. m.* = Vedi **bàtàgg.**
àtâda, *s. f.* = colpo di coreggiato.
àtàgg, *s. m.* = battaglio. Pezzo di ferro sospeso nell' interno della campana, che la fa suonare quando è mossa.

1) Martello, picchiotto: si dice a quell'arnese appeso alla porta di casa, che serve a picchiare per farsela aprire.

2) Randello: grosso e corto bastone che mettesi al...

battaglion
composto
bàtàjâ, *v.* ...
contrastar...
di due pe...
bâtara, *s. f.* ...
di esso sfi...
bàtàrèll, *s.* ...
metallo in
campanella
case per p...

1) Rame...
mini con c...
celli nelle ...
rôcol.

bàtàrîa, *s. f.* ...
minato di ca...

1) *bàtàrîa* ...
cucina: tutt...
una cucina.

2) *bàtàrîa* ...
soneria degli
batter l'ore.

3) *ôna bàtà*...
ecc. = fig. u...
argomenti, e...
gazzi, d'argo...

4) Uomo ...
denzone e t...
senza offend...
bôn bàtarîa ...
giovialione,

bâtela, *v. att.* ...

bàtèll, *s. m.* = battello: piccola nave per vari usi.
1) *bàtèll à vàpôr* = piroscafo, battello a vapore.

bàtèlmàtt, *s. m.* = cacio di Batalmat: è vaccino pochissimo salato. Detto così dall'alpe di tal nome nella Val Formazza in Isvizzera, donde ci viene.

bàtênda, *s. f.* = battitura: il tempo in cui si battono le biade.

bàtênt, *s. m.* = battente.
1) Quello che suona le ore negli oriuoli.
2) Corpo d'acqua che gravita sulla bocca d'uscita, secondo il modulo magistrale milanese.
3) *i bàtênt* = le bacchette del tamburo: i due piccoli rulli affusati coi quali si suona il tamburo.

bàterìa, * *s. f.* = del dialetto più scelto. Lo stesso che **bàtàrìa.**

bàterèll, *s. m.* = mestola: il legno con che le lavandaie battono i panni.

bâteś, *v. recipr.* = battersi.
1) Affrontarsi, reciprocamente di eserciti; *i Fràncêś e i Todèśch śe ś'hin bàtüü à Màgênta* = i Francesi e i Tedeschi si affrontarono a Magenta. Anche: combattere.
2) Assol. Far duello, duellare, battersi in duello.

bàteşâ, * *v. att.* = battezzare: amministrare il battesimo.
1) *bàteşâ i càmpànn* = battezzar le campane: del rito con cui il sacerdote le benedice e dà loro un nome.
2) Mettere acqua nel vino o nel latte per frode; *i brügnôni bàtèşen quàsi tücc el vin* = i tavernai battezzano quasi tutti il vino.
3) Bagnare qualcuno, il più delle volte inconsciamente, con acqua che si lascia cadere dall'alto.
4) *bàteşâ vün per on màtt, per on àsen, ecc.* = battezzare uno per matto, per asino, ecc.: chiamarlo matto, asino. Dargli il nome di... qualificarlo per...

bâteśela, *v. att.* = battersela, andar via, segnatamente per iscansare una compromissione, senza prender il commiato.

bàtêsim, * *s. m.* = battesimo: il primo dei sacramenti della Chiesa; *tegnì à bàtêsim* = tenere a battesimo.
1) *nòmm de bàtêsim* = nome di battesimo: il nome individuale contrapposto al casato, al soprannome o ad altro nome che alcuni prendono e col quale sono più conosciuti.
2) *fed de bàtêsim* = fede di battesimo, o battesimale o di nascita: documento che attesta l'età, i genitori, la condizione.
3) *vègh el bàtêsim* = avere il battesimo: si dice anche per traslato di chi si afferma ed è dal pubblico riconosciuto o dichiarato artista, oratore, ecc.

bàticœûr, *s. m.* = batticore: battito del core prodotto da paura o da altra forte commozione.

bàtidôr, *s. m.* = frecciatore, freccione: chi leva di sotto danari a qualcuno con inganni.
1) Chiedone: chi ha l'abitudine di chiedere e di far l'impronto; colui che va per le case a sollecitare l'elemosina col pretesto di sottoscrizioni, di compere d'oggetti, ecc.
2) battitore: lavorante che coi mazzi spalma d'inchiostro le forme da stamparsi.
3) Chi batte nel gioco del pallone e della palla.

bàtilôr, *s. m.* = battiloro: chi fa il mestiere di ridurre l'oro e l'argento in foglie per filarlo o per indorare o inargentare.

bàtimân, *s. m.* = battimano: applauso fatto col batter le mani.

bàtîn, *s. m.* = paratore, battino, ribattitore: chi nei boschi para sotto il colpo del fucile, battendo, frugando la preda.

bàtirœû, *s. m.* = martello, picchiotto.
1) Quell'arnese, per lo più di ferro, pendente dalla porta, a uso di picchiare per farsela aprire.
2) Mazzuola: legno con che si divotta il lino, la canapa, ecc.
3) Mazzaranga, pestone, pillone: bastone avente in cima un pezzo di tavola per ispianare la terra; *bàtt col bàtirœû l'êra* = mazzarangare, pestonare l'aia.
4) Maglio: battitoia di legno con che i salumai pestano le costole delle schiene di lardo di maiale.
5) Manico della zangola: mazza o bastone con cui si dibatte il latte nella zangola per fare il burro.
6) Sbattitoia: pezzo di legno piano

... denti
... nel tombolo nel frullone.

10) Nottola: nel telaio della sega a mano, è quella stecchetta di legno che, assicurata nel mezzo della fune, va a battere sullo staggio. Serve a torcere la fune perchè la lama stia ben distesa.

àtirœûla, *s. f.* = mazzuola di ferro.

1) Specie di paletta con che si picchia la carne, onde cotta non resti tigliosa.

2) Maglio: legno col quale i tintori battono varie robe.

àtirôn d'âcqua = Scossone d'acqua.

àtîša, *agg.* = batista: aggiunto di tela finissima; *on fàsolètt de bàtîša* = un fazzoletto di tela batista.

àtišaa, *agg.* = batistato: di tela ridotta a foggia di tela batista.

àtistêr, * *s. m.* = battistero: l'edificio annesso a una cattedrale, o la cappella d'una chiesa dove è il fonte battesimale, e il fonte battesimale stesso.

ıtistrâda, *s. m.* = battistrada: servitore che a cavallo precede la carrozza li qualche personaggio.

1) Scherz. Chiunque precede altri, o annunzia l'arrivo, o gli serve di uida.

ô, *s. m.* = mazzeranga, pillone: stroonto di legno per assodare ...

batteria ...
perla qua...

6) *bàtt* ...
il ferro, l...
per fargli ...
acquistare ...
fèr intànt ...
ferro quan...
opportunità ...
disposizioni ...

7) *bàtt i* ...
per applaud...

8) *in d'o* ...
batter d'occh...
stissimament...

9) *bàtt el* ...
T. music.: ...
mano o altro ...

10) *šàvê n* ...
non saper do...
incerto a chi ...
qual luogo an...
abbisogna o s...

11) Delle ...
cuore e del p...
bàtt = il cuore...

12) Del so...
mia štànša g...
stanza ci batt...

13) Ferman...
mento ...

ì *miee e i fiœû* = è un uomo
atte moglie e figliuoli.
Il picchiare che fa il legatore
na mano di fogli sulla pietra col
llo, per appianarli, distenderli e
ender più compatto il volume.
à bàtt i pàgn compâr là štrîa
sona rammentata, O l'è per via
per casa. Si dice quando sop-
ungo persona di cui si ragionava.
šegònd còme là bàtt = secondo
gli gira, secondo l'estro, il modo
ısare in quel determinato mo-
.
Vincere; *a trišètt ie bàtt tûti* =
etto li vince tutti.
s. f. = battuta: il battere.
Il batter del polso.
f. music. Misura di tempo che
ıstro o direttore segna battendo:
ı de àšpètt = battuta d'aspetto:
in cui tace uno strumento o
oce.
l capoverso nel dialogo, quando
no degli interlocutori deve dir
parte: *el g'hà ôna part de pòcch*
= ha una parte di poche battute.
ɔattente, battitoio: quella parte
stipiti, dell'architrave o anche
soglia, se è intavolata, la quale
ıta dall'imposta quando si chiude.
cuna delle corrispondenti parti
ıposta d'uscio o finestra.
Mandata: nel giuoco della palla
pallone.
ıgg. = battuto: di metallo lavo-
ı martello, per distinguerlo da
fuso.
'trâda bàtûda = strada battuta:
passa continuamente gente.
ı šprôn bàtüü = a spron battuto:
avverbiale: senza indugiare, con
fretta.
e **bàûlee,** *s. m.* = valigiaio:
re che fa valigie, bauli.
s. m. = bauletto, baulino. Dim.
lo.
. *m.* = baule: specie di cassa
perchio convesso, per trasportar
iaggiando.
ındâ in d'ôna cäša, tornâ in
àüll = viaggiare come i bauli:
osservare, nè imparar nulla.
ì šü el bàüll, mètt in del bàüll
ıulare: chiudere in baule oggetti
ɔportarsi.

bàûscênt, *agg.* = bavoso: che ha la bocca e il mento insudiciati di bava.

bàûscia, *s. f.* = saliva: umore acquoso che continuamente si spreme dalle glandole della bocca, e che aiuta la digestione.

1) Bava: quando esce dalla bocca in gran quantità.

2) *pèrd baûscia* = essere pieni d'orgoglio, o di contentezza.

bàûsciâ, *v. att.* = lordare di saliva, di bava; scombavare.

bàûscîna, *s. f.* = bavaglio: piccola salvietta che si lega con due nastri al collo dei bambini. Anche: bavaglino. Se messo a ragazzi, non a bambini, dicesi tovagliolino.

1) Facciola. V. **bàrbêla.**

bàûscinêta, *s. f.* = bavagliolino, dim. di bavaglio.

bàûsciôn, *s. m.* bavoso; *te šet on bàüsciôn* = sei un bavoso.

bâva, *s. f.* bava: saliva che esce in grande abbondanza dalla bocca degli animali e anche degli uomini.

1) *vègh là bâva âla bôca* = far la bava: di chi è fortemente irritato e comprime l'ira con grande sforzo.

2) *fà là bâva* = sbavare, mandare molta bava.

bàvâli,* *s. m.* = bavaglio: fazzoletto o cencio qualunque messo alla bocca di qualcuno per impedire che parli o che gridi.

bàvàrês, *s. f. plur.* = mostreggiature, mostre: le rivolte di stoffa sui petti o su altre parti del vestito e che sogliono essere di colore diverso. Oggi è più comune **môster.**

bàvàrêsa, *s. f.* bavarese. Ai caffè di Milano si chiama così una tazza di latte puro caldo.

bâver, *s. m.* = bavero: la parte del vestito che sta ripiegata o ritta intorno al collo.

1) *tirâ šü el bâver* = rialzare il bavero: per riparare il collo dall'aria troppo fredda e frizzante.

beàšš, *v. rifl.* = bearsi, compiacersi molto: provare una viva soddisfazione.

beât, *s. m.* = beato.

1) Beatone: chi ostenta pietà o fa consistere la religione nelle sole pratiche esterne.

2) Chi, dopo morto, è dalla Chiesa riconosciuto degno di culto.

... che desiderava.

4) *beato chi le vêd* = chi vede lei, vede maggio. Si dice a persona che da gran tempo non si vede o si rivede con piacere.

eàtôn, *s. m.* = beatone, santone, pinzochero.

eàtrîs, *s. f.* = Beatrice. Nome proprio di donna, abbastanza comune.

eàtt, = come **beât.** Vedi.

ebèll, *s. m.* = gingillo, ninnolo, balocco: trastullo di bambini.

bcâ, *v. att.* = beccare.

1) Mordere o pungere col becco.

2) Fig. e fam.: prendere o ottenere con accorgimento; *el pôst l'è riesii à bécàll lü* = il posto è riuscito a beccarselo lui.

3) *el me bèca nò* = non mi ci becca: esprime proposito di non voler più tornare in un luogo o presso una persona. Anche e meglio *el me ciàpa pü.*

bcàda, *s. f.* beccata: colpo dato dall'uccello col becco.

bcàdina, *s. f.* beccatina: dim. di beccata.

bcàfigh, *s. m.* beccafico: uccelletto: *silvia hortensis.*

bcàformigh, *s. m.* = girasole, collotorto, torcicollo, verticella, capotorto. Uccelletto; *yunx torquilla.*

càmoschin, *s. m.* = beccamoschino, iuti; *sylvia cisticola*; uccello silvano.

2) *bèc*...
di gas: l...
3) Becc...
4) *mètt*...
tere il be...
senza ave...

bechee, *s.* ...

1) Colui...
per lo più...
2) Norci...
di chirurg...

bechètt, *s. m.* ...
di becco n...

bechîn, *s. m.* ...

1) L'uom...
sotterrare i...
2) Necrof...
cassa i mor...
stiti.

bèchincrôs, ...
croce; *loxia* ...
Anche **bècs**...

bedûinn, *s. f.* ...
signora. L'o...
susato e no...
me, esso pu...

bèè, *s. m.* = ...

1) *vègh i*...
un po dell'...
2) Gobbo,...
tere, tenere...
monte di Pi...
3) La vo...

campagna; *on invèrno begnîgn* = un inverno benigno, non rigido.

bêh! = bea: voce fanciullesca che vale roba sudicia, cattiva; in generale sudiciume. Spesso si amplifica **bêh! câca!**

bèldônn, *s. m. pl.* = belledonne; *atropa belladona;* pianta medicinale. Si usa meglio al singolare **bèlàdôna;** *eštràtt de bèlàdôna* = estratto di belladonna.

beintês, *avv.* = beninteso. V. **benintês.**

bèiômen, *s. m. pl.* = begliuomini; sorta di fiore; *impatiens balsamina.*

bêla, *agg.* = bella. Femmin. di bello.

1) *mètt in bêla* = copiare a bono, mettere al pulito.

2) *là bêla* = la bella, dama, ganza, amorosa; la donna colla quale si ha relazione disonesta.

3) *là bêla* = la bella: l'ultima partita d'un gioco, o specialm. l' ultima partita dispari che decide chi vince.

3) *àndànn fœûra per là bêla* = passarsela liscia, uscirne pel rotto della cuffia.

4) *là và šü bêla* = va a vele gonfie: quando vanno bene gli affari, e si guadagna di molto, o in qualunque altra maniera si ha vantaggi.

bèlàdôna, *s. f.* = belladonna. Vedi sopra **bèldônn.**

belee, *s. m.* = balocco, giocattolo.

1) Oggetto e arnese qualunque per servire di trastullo ai bambini, come bambole, tamburini, ecc.; *à Nàtàl el Bàmbin el pôrta i belee per i fiolitt* = a Natale Gesù Bambino porta i balocchi ai piccini. Anche gingillo, quando la coserella data in mano ai bambini per trastullo non rappresenta la figura di un oggetto determinato, come a dire pezzetti di stoffe, o di fogli di vario colore, di nastri o altro simile.

2) Gioiello, ninnolo. Di coserelle vaghe e leggiadre; *el tàol in šàla l'è pien de belee.* = il tavolo in salotto è pieno di ninnoli. Per estensione anche di cose grandi, purchè leggiadre; *l'hà fàa šü ôna càsa che l'è on belee* = ha fabbricato una casa che è una vaghezza, un ninnolo.

3) *belee de tœu šü cont là mœûia* = un certo fior di virtù segnato ed abboccato. Di pers. cattiva.

belegòtt, *s. f. pl.* = ballotte, succiole: castagne colla scorza cotte nell' acqua.

1) *àcqua de belegòtt* = capperi, per diana! Esclam. di maraviglia.

beleràtt, *s. m.* = baloccaio: chi fa e vende balocchi.

1) *fàcia de beleràtt* = facciaccia, brutta faccia: dalla quale traspare un animo basso e cattivo.

belerîn, *s. m.* = dim. di **belee,** = balocchino, ninnolino, gioiellino.

bèlêsa, *s. f.* = bellezza. Astr. di bello.

1) Di donna molto bella; *l'è vûna di bèlèšš de Milàn* = è una delle bellezze di Milano.

— *ciào, bèlêša* = addio, bellezza: modo di saluto famigliare e scherzoso.

2) *bèlêša fàta* = bellezza scipita; *bèlêša che dis nàgòtt* = bellezza che non dice nulla: di persona che ha belle fattezze, ma senza espressione di sentimento.

3) Plur. di persona; *là mètt in môštra i šò bèlèšš* = fa vedere le sue bellezze.

4) Belluria; bellezza più apparente che vera: comune per ornamento; *quèll vàs lì el ghe và mišš per bèlêša* = quel vaso ci va messo per belluria.

5) Plur. *bèlèšš* (lingua scelta) = bellezze: le parti di un'opera d'arte che destano più ammirazione; *i bèlèšš de l'Aida* = le bellezze dell'Aida.

6) Abbondanza di cose buone e utili; *che bèlêša de figh che gh'è st'ànn* = che bellezza di fichi c'è quest'anno; *vên šü i fior che l'è ôna bèlêša* = vengon su i fiori che è una bellezza.

7) *oh! bèlêša* = espressione di gioia e di gradimento.

8) *là bèlêša de l'àsen* = la bellezza che viene sempre dall' essere giovani d'anni.

9) Amenità: di luogo bene esposto, di dove si gode una bella vista: contrario di orridezza.

bèlèšîna,* *s. f.* = bellezzina: di fanciulla bella; *de tôsa l'èra là bèlèšîna de cà* = da fanciulla era la bellezzina di casa.

bèlètt,* *s. m.* = belletto: composto di sostanze coloranti con cui alcune donne o gli attori si dipingono il viso.

bèliètt, *s. m.* = biglietto: forma vecchia e volgare sostituita ormai quasi del tutto dalla più moderna **biliètt.***

bèlîn, *agg.* = bellino, *vezzegg.* di bello: di persone o cose che non si possono

..., in del püšee bèll = sul più bello : nel meglio dell' azione.

3) *el bèll l'è che...* = il bello è che... : la cosa più notevole, più strana, più curiosa è che...

4) *vegnì el bèll* = venire il bello : ciò che farà più meraviglia ; *àdèšš ven el bèll* = ora ne viene il bello : dice chi vuol richiamare l'attenzione di chi l'ascolta su ciò che deve dire.

5) *côša še fà de bell?* = che si fa di bello? famigl. domandando ad uno in che si occupa ; *côša el me cûnta de bèll?* = che dice di bello? Interrogazione famigliare a chi venga a trovarci.

6) *l'è el šò bèll* = è la sua qualità migliore e propria : detto di cose.

II, *femm.* **bêla,** *agg.* = bello : tutto ciò che, appreso dall'intelletto, fa un'impressione gradita sul sentimento. Al *plur.* **bêl,** = begli, belli, belle.

1) Di ciò che piace, diletta, si ammira nell'uomo, nelle cose, nelle opere l'arte.

2) Di qualità e cose moralmente lodevoli ; *l'è ôna bêla càritaa* = è una bella carità.

3) E anche soltanto di cose vantaggiose ; *bèll màtrimôni* = bel matrimonio.

4) Ha forza di accrescitivo e vale ...

... d'âlter = h
l'altro.

10) *bêla*
appropriata.

11) *bèll t*
non piove.

12) *bèll (*
nel segno. I
un intento d
un tratto di
š'è faa làšà
on bèll colp
mila franchi.

13) *che bê*
espressione d
se la cosa è
siderio ; *che b*
vèšš = bella c
che bêla rôba
piove.

14) *bèll pân*
simo e ben co

15) *bèll šân*
razza.

16) Precedut
di superlativo
l'è on grân bê
libro. Seguito
vale molto ; *l'è*
è una camera

nello stesso significato; *fà on bèll nòll*; *l'hoo fàda bèla* = l' ho fatta bella: di cosa che ci dispiace di aver fatto e che può portare cattive conseguenze; *là šàrišš bèla* = la sarebbe bella: di cosa che non vorremmo che accadesse; *quèšta l'è bèla!* = oh questa è bella! esclamazione quando ci succede o si sente qualche novità che abbia dello strano, o altri affacci qualche pretensione che non vogliamo ammettere in nessun modo.

20) *fàghela bèla à quèidûn* = farla bella a qualcuno: di chi fa un'azione, un mal garbo, una celia che non s'aspettava.

21) *bèll cœûr!* = bel cuore! si dice a chi espone pensieri e sentimenti di poca carità.

22) *fànn, dinn, sentinn, vedènn de bèi* = farne, dirne, sentirne, vederne delle belle: cose straordinarie.

23) Seguito dalla congiunzione e e da un participio passato indica azione interamente compiuta; *l'è bèll e còtt, àndaa, prepàraa, ecc.* = è bello e cotto, andato, preparato, ecc.

24) Innanzi a un infinito significa la bontà e la utilità della cosa; *l' è on bèll špend, comprà, insegnà, ecc.* = è un bello spendere, comprare, insegnare, ecc. E ironico; *gh'hoo àvüü on bèll ciàmà, è mâi vegnüü nišûn* = ebbi un bel chiamare, nessuno venne mai.

25) Per mostrare l' efficacia o l' opportunità di un castigo; *che bèi šcüfiòtt!* = che bei scapelotti!

26) *on bèll ši, on bèll nò* = affermazione o negazione assoluta, senza reticenze.

27) *on bèll dì* = un bel giorno: si dice raccontando cosa che ha dell' insolito e dell'innaspettato.

28) *de bèll nœüv* = di bel nuovo: di nuovo.

29) *fàšš bèll* = farsi bello, imbellirsi; *el temp el še fà bèll* = il tempo si fà bello; *fàšš bèll* = farsi bello; scherz. vestirsi con eleganza; *fà deventà bell* = imbellire, far diventar bello.

30) *fàšš bèll cont pòcch* = farsi onore col sol di luglio.

31) *bèll* = bello, ameno: che ha amenità; *l'è on gran bèll šit* = è un gran bel soggiorno.

32) *bèll'ümôr* = petulante, arrogante.

33) *bèll' omètt* = sennino, assennatino: per vezzo a fanciulletto assennato.

bèlora, *s. f.* = donnola: animaletto quadrupede, poco più grande del topo: *mustela vulgaris.*

bêlva,* *s. f.* = belva, bestia feroce.

1) Fig. di uomo di istinti feroci e specialmente nell'atto dell' ira.

bèlvedê,* *s. m.* = belvedere: luogo di campagna elevato da cui si gode una bella visuale. Anche **bèlvedêre.***

1) Terrazza sopra il tetto di una casa, una piccola torre o terrazza in un giardino.

bemòll, *s. m.* = bimolle: segno musicale in forma di un piccolo *b* che scema di un mezzo tono la nota a cui è affisso. Il doppio bimollo la scema di un tono.

bên,* *s. m.* = bene: quello che da tutti si desidera in quanto è conveniente alla natura umana; *el bên l' è šèmper bên* = il bene è sempre bene; *dà on maa nàšš de špèšš on bèn* = da un malo nasce spesso un bene.

1) Delle persone; *te šet el mè bèn* = sei il mio bene; *el mè bèn!* = ben mio! espressioni di tenerezza.

2) In quanto il bene è anche utilità; *šoo nò che bên ghe fàga l' oštinàšš inscî* = non so qual bene gli venga da questa sua ostinazione.

3) *riüšì bên* = riuscire a bene: a buon fine.

4) *à fin de bên* = a fin di bene: con buone intenzioni.

5) *cred, penšà bèn de fà o de dì, de àndà o de štà, e sim.* = credere, pensar bene di fare o di dire, di andare o di stare, e sim.: aver la persuasione che sia cosa utile fare, dire, andare, stare, ecc.

6) *vèšš bèn* = esser bene: essere utile e conveniente.

7) *bên* = bene: i suffragi che la chiesa fa per le anime dei defunti; *àndà in gêsa à fà on poo de bên* = andare in chiesa a fare un po' di bene.

8) *ògni bên di Dio* = ogni ben di Dio: tutto ciò che è necessario o soprabonda al vivere.

9) *chi fà bên trœüva bèn* = chi fa bene ha bene. Proverbio.

10) *dì bên de vün* = dir bene d'uno: lodarlo.

11) *fà del bèn* = far del bene: fare

..., *vorê bên* = benvolere, amare: portare affetto; *fàšš vorê bên* = farsi voler bene, benevolere: procacciarsi l'affetto delle persone, affezionarsi a qualcuno; *ciàpâ à vorê bên* = prendere, pigliare a ben volere: mettere affetto; *vorèšš bên* = amarsi: reciproco.

17) *fà bên* = far bene, ben fare: operare rettamente.

ên, * *avv.* = bene: di cosa fatta come si deve, secondo le regole, in modo soddisfacente, e d'azione compita che ha prodotto tutto il suo effetto; *làorâ bên* = lavorar bene; *on resô che tâia bên* = un rasoio che taglia bene. Iron.; *el t'hà šervii prôpi bên* = ti ha servito veramente bene.

1) *nè bên, nè maa* = nè bene, nè male: mediocremente.

2) Per molto; *l'è bên lontân* = è ben lontano; *bên bên* = ben bene: lo stesso ma con più forza; *hoo màngîaa e bevüü bên bên* = ho mangiato e bevuto ben bene.

3) Quasi per rinforzare l'affermazione dicendo cosa che voglia specialmente notarsi, perchè importante o difficile esser fatta o a esser creduta; *bìsôgna bên che te vâghet* = bisogna bene che tu vada.

4) Elitt. *še te cômod...*

11) *vo*...
dire io:
vedo o si
noi aveva

12) *fà* ...
di fare qu
dàgh mîn...
dargli retta

13) Di p
compra a p
gôši gh'è d...
c'è da farci

14) *mang*...
bene, bever

15) *pàrlâ*...
cose giuste e

16) *pašâše*...
vivere con q...

17) *càvâšel*...
uscire senza
missione.

18) *diportà*...
tener buona ...

19) *šcriv* ...
buoni caratte...

20) *šentiš*...
avere incomo...

20) *štà bên*...
buona salute;
sta bene, sti...

23) *là ghe štà bên* = gli sta bene, ben gli sta: quando uno soffre giustamente le conseguenze dei propri errori.

24) *àndà bên* = tornar bene: d' un vestito che è fatto con precisione e si adatta bene alla persona. E anche quando il conto è fatto esattamente.

25) *tràtà bên* = trattar bene: usar buone maniere con persone; dar da mangiare in modo che uno resti soddisfatto; ed anche agire onestamente specialmente in quanto riguarda la morale.

26) *troàšš bên* = trovarsi bene in un luogo, starci con soddisfazione.

27) *vedêgh bên* = vederci bene: aver la vista buona.

28) *vegnî bên* = venir bene: di un lavoro che riesce secondo il desiderio.

29) *vegnî šü bên* = venir su bene: di pianta che cresce rigogliosa; e di un ragazzo che profitta dell'insegnamento e dà buone speranze.

30) *veštî bên* = vestir bene: di chi è solito vestire con eleganza.

31) *bên, bên* = bembè, ben bè: avv. che si usa a modo di esclamazione e approvando, o ironicamente con senso di impazienza; *bên bên, ghe penšàroo mi* = bembè, ci penserò io.

32) Ebbene: che indica risoluzione, concessione.

bêna, *s. f.* = rastrelliera: specie di scala a mano, rovesciata che fa parte della greppia.

1) *vêghen, mangiànn ôna bêna* = averne, mangiarne in grande quantità, a bizeffe.

bêne, * *inter.* = bene.

1) Modo d'acconsentire e d'approvare; *hòo pensaa de cômprà là cà in šül còrs - Bene!* = ho pensato di comprare la casa sul corso. - Bene!

2) Esclamazione di contentezza: *incoeû rîva el ȥîo - Oh! bene!* = oggi arriva lo zio. - Oh! bene!

benedètìn, *s. m.* = benedettino: religioso della regola di S. Benedetto.

benedètt, * e talvolta anche **benedêto** * *femm.* **benedêta,** * *agg.* = benedetto.

1) *Dìo benedètt, Madôna benedêta* = Dio benedetto, Vergine benedetta.

2) *benedêto Dio; Signôr benedètt* = benedetto Dio; benedetto il Signore: esclamazioni che accennano più o meno impazienza.

3) In significato di lode e di riconoscenza; *benedêta quêla màn* = bebenedetta quella mano.

4) Qualche volta per temperare il biasimo e il rimprovero: *benedètt fioeû! el vœûr mâi dà àtrà* = benedetto figliuolo! non vuol mai dar retta.

5) Per antifrasi: di cosa spiacevole, molesta e che fa scappar la pazienza: *l'è on benedètt làorà che fenišš mâi* = è un benedetto lavoro che non finisce mai.

benedî, *v. att.* = benedire: pregare, augurare ogni bene di Dio su persona o cosa.

1) Detto del sacerdote in alcuni riti della Chiesa: *el prêt el benedìšš i cà* = il prete benedice le case.

2) Dei genitori: *prîma de àndà vìa el pàpà el m'hà benedii* = prima di partire il babbo mi ha benedetto.

3) Rammentare qualcuno con sentimento di riconoscenza, d'affetto: *benediroo šêmper quèll gàlàntòmm che m'hâ šàlvaa* = benedirò sempre quel galantuomo che mi ha salvato.

4) E di cose che destano care memorie: *benedî l'ôra e'l momênt* = benedire l'ora e il momento.

5) *àndà à fàšš benedî* = andare a farsi benedire. Antifrasi fam. per andare a male, rompersi, guastarsi.

6) *màndà vûn à fàšš benedî* = mandar uno a farsi benedire: dirgli che non vogliamo più aver che fare con lui; mandarlo via.

7) *dinn àšee de benedî on vêšcov* = dirne quante ne può benedire un vescovo. In gran quantità.

8) *benedî cont là šcôa.* Vedi **šcôa.**

benedii, *part.* = benedetto. Part. pass. di benedire; *àcqua benedìda, cêra benedîda, pân benedîi* = acqua benedetta, cera benedetta, pane benedetto: a cui il prete ha dato la benedizione.

benedišiôn, * *s. f.* = benedizione: atto del benedire o le parole che si proferiscono benedicendo.

1) L'ultima parte di una funzione religiosa in cui si dà la benedizione col Sacramento, e anche tutte le preci che la precedono.

2) Tutto ciò che si riconosce benefico o di molta utilità: *quêla medesîna l'è štâda là mîa benedišiôn* = quel medicamento è stata la mia benedizione.

———, *agg.* = benefico: di persona che benefica.

beneficiâda, * *s. f.* = beneficiata: rappresentazione teatrale a beneficio d'uno degli attori, o per qualche opera di carità.

benefîši, * *s. m.* = beneficio, benifizio: l'atto benefico e il vantaggio che altri ne risente; *el m'hà faa di grân benefîši* = mi ha fatto grandi benefici.

1) Cosa di cui uno gode come un di più, senza opera propria o spesa corrispondente; *el benefîši dêla šàlût, de l'ària* e sim. = il beneficio della salute, dell'aria e sim.

2) *benefîši d'inventàri* = beneficio di legge o d'inventario. T. leg.: facoltà concessa dalla legge all'erede di non pagare i debiti che eccedano il valsente dell'eredità.

3) *benefîši* = beneficio ecclesiastico. T. di chiesa. Fondo o rendita di cui è investito un prete, coll'obbligo di dir messa e di adempiere ad altri uffici del suo ministero.

4) *benefîši de còrp* = beneficio di corpo: Le funzioni naturali e spontanee del basso ventre.

5) Di cosa che compensa di malanni, o che aiuta a star meglio: *el g'hà àviiü el benefîsi de gôd on poo de pâs in di ûltim ànn* = ebbe il beneficio di godere un po' di pace negli ultimi anni.

benemêrit, * *agg.* = benemerito: che ha fatto cose degne di riconoscenza, di lode o di ricompen...

tificial
cende
sione
beniàmi
il figli
benîn,
štà be
quando
benisitt
vestiti
1) *be*
confetto
benîs, *s.*
chero c
stacchi,
1) *dà*
di chi è
— *ma*
remo i c
2) *ben*
che ci s
nozze o
3) *ben*
pallottole
doli che
nevale.
benintês,
bene, si
benlevâto,
d'augurio
mattina.
benône, *
di bene.
cam.: *côn*
come sta

agg. = benveduto, benvisto.
f. = pietra di Bevola: specie
s che traesi a Bevola e in di-
ltri luoghi di Valdossola: otti-
· pavimenti, terrazzo, scale, e
aldissima anche assottigliata di

r, * *s. m.* = biquadro: segno
e che toglie il diesis ed il be-

f. = pecora: animale domestico
si tosa la lana. E' il femminile

·. *att.* = piagnucolare, lamen-

e **berciòtt,** *s. m.* = piagnone:
facilità si lamenta del proprio

: berretto. Quello da prete.
n, *s. m.* = bergamino, pastore:
:ialmente dagli alpi bergamaschi
ılsassina cala per lo più tra noi
ıare.
ıa, *s. f.* = bergamina, armento:
di bovini e specialmente di

tt, *s. m.* = bergamotta: sorta
ıe dalla cui scorza si estrae
nza odorosa.
ıla, *s. f.* = bernoccola: piccola
ranza, fortemente convessa, più
ıente nella testa, per naturale
ıazione o per effetto d'una per-

, *s. m.* = monello, birichino:
zzi; furbo e anche impertinente,
:ato, anche **birichîn.** *
i non mantiene le promesse.
·r celia: *ah! berichîn! te vo-
.mela!* = ah! birichino! me la
fare!
ìda, *s. f.* = birichinata, bindo-
zione da birichino e da bin-

m. = agnellino, pecorino, ab-

·. *att.* = rammontare il fieno
lee frullana nell'atto del taglio,
ne non già tanto posto, ma
ı mucchio di file o a dilungo.
, *s. m.* = berlicche. Lo stesso
rlicch.
s. f. = berlina: palco su cui si
ano pubblicamente i malfattori.
abolito tra noi dal 1848.
ss in bèrlina = essere in ber-
lina, esposto alle beffe, alle derisioni
del pubblico.

2) Gioco di conversazione nel quale uno sta seduto nel mezzo e se indovina chi sia l'autore d'uno dei motti, che gli altri gli mandano a dire, questi deve pigliare il suo posto.

bèrlinghitt, *s. m. pl.* = fronzoli: d'ogni ornamento superfluo. Detto per lo più delle donne. Vedi **birlinghitt.**

1) *mètes in dòšš di bèrlinghitt* = mettersi in ghinghori, fam. vestirsi con ricercatezza per dare nell'occhio.

bèrlûsch (guàrdâ in) = guardar losco, guardar di traverso: dicesi di chi ha lo strabismo.

bernàšâda, *s. f.* = palettata: lo stesso che **bàrnàšâda,** più scelto.

bernàšôn, *s. m.* = palettone: gran pala di ferro di cui il fornaciaio si serve per estrarre le brage dalla bocca della fornace e buttarle a freddare. Lo stesso che **bàrnàšôn** più scelto.

bèrnâšš, *s. m.* = paletta. Vedi **bàrnàšš.**

bernôcol, *s m.* = bernoccolo; *vègh el bernôcol de...* = aver il bernoccolo di... avere un'inclinazione naturale a una cosa.

beròtt, *s. m.* = pennecchio di lana cardata.

beršâli, *s. m.* = bersaglio: segno o punto che si prende di mira per esercitarsi al tiro.

1) Edifizio pubblico fatto apposta per l'esercizio al bersaglio.

2) *vèss el beršâli de tüce* = fig. essere il bersaglio di tutti: di persona, l'oggetto di tutte le beffe e di tutti gli scherzi che da altri si fanno.

beršàlliêr, *s. m.* = bersagliere: soldato di fanteria. Formavano tra noi un corpo speciale destinato a combattere in ordine sciolto. Il popolo corrompe in **brešàlliêr.**

1) *cor côme on beršàliêr* = correre molto e senza affaticarsi troppo.

beršô, *s. m.* = cupola, cupoletta, padiglioncino, bersò: volta di legname o di ferro ingraticolato, che si alza nei giardini e si copre di verzura. Dal franc. *berceau.*

bêrta, *s. f.* = cornacchia, mulacchia, taccola. *Corvus menedula.* Uccello silvano.

2) Modestina: striscia di pannolino lunga un palmo o poco più, con qual-

bertela, *s. f.* = cartaccia: una di quelle carte nei mazzi di carte da gioco che servono al tresette o che hanno segnati i punti 8, 9, 10 e che per lo più non servono al gioco.
bèrtonà, *v. att.* = zucconare: tagliare corti i capelli.
1) rapare, radere; tosar bene fino alla pelle il capo.
bèrtenscèll, *s. m.* = pesce persico. *Perca fluviatilis.*
besàsc, *s. m.* = cencio: cosa mencia, o sbiadita o guitta.
1) Di pers.: buono a nulla, guastamestiere.
besàsciàda, *s. f.* = stivaleria, cenciata: cosa goffamente detta, o fatta, o pensata.
biśbilêri, beśbîli, *s. m.* = bisbiglio: quella specie di suono che si manda fuori nel bisbigliare. Più scelto **biśbîli** *
1) *fà beśbîli* = bisbigliare.
2) *on beśbîli de gent* = una folla di gente.
beśchiśi, *s. m.* = ticchio, capriccio, ghiribizzo: pensiero fantastico e capriccioso e voglia che insorge improvvisa senza una ragione sufficente.
beśchiśiàśè, *v. rif.* = pigliar il grillo, corrucciarsi, incipriгnire, indispettirsi.
beśchiśiôs, *agg.* = ghiribizzoso, scontroso, permaloso.
beścotàrìa, *s. f.* = biscotteria ...

le api,
1) F...
prolun...
prova ...
mento ...
aceto, ...
2) *l'è* ...
e simili ...
cano in ...
3) *càs* ...
viso del ...
denti: ...
biamo pa...
4) *rèśś* ...
anche ess...
ledica.
5) Cocc...
cagionata ...
vespe, api, ...
bêśi, *s. m.* ...
nerale; *rè*...
nari.
besià, *v. att* ...
gere: degl...
glione con...
broni.
1) Pizzic...
commestibi...
verôn besi...
besiàda o b...
tura: l'atto ...
besiênt, *agg* ...
che ha ...

ditore dal compratore perchè non chieda della merce un prezzo esorbitante.

beštêma e **beštêmia,*** *s. f.* = bestemmia: parola o discorso ingiurioso alla divinità.

1) Trasl., grosso sproposito in scienze, lettere e sim.

bêštia, * *s. f.* = bestia, bruto: nome generico degli animali, escluso l'uomo.

1) *i bèšti* assol. = le bestie: i bovi e altre bestie vaccine; *voo à dàgh de màngiâ ài bèšti* = vado a dar da mangiare alle bestie; *là bèštia* assol. = la bestia: il cavallo, l' asino, il mulo di vetturini, barocciai, ecc.

2) *de bèštia*, *côme ôna bèštia*, *côme i bèšti* = da bestia, come una bestia, come le bestie; cioè molto; *el lùôra côme ôna bèštia* = lavora come una bestia, lavora assai e con molta fatica.

3) *štrâda de bèštia* = strada da bestie: cattivissima.

4) Fig., uomo ignorante e anche di persona intrattabile; *l'è ôna bèštia* = è una bestia; *brûta bèštia* = brutta bestia; detto per ingiuria a chi ci ha fatto o detto cosa spiacente.

5) *àndâ*, *vèšš in bèštia* = Imbestialire; andare, entrare, montare, essere in bestia; adirarsi assai; andare, essere in gran collera.

6) *conošš l'ümôr dêla bèštia* = conoscere l'umore della bestia. Fam., conoscere l' indole di qualcuno in modo da potersi regolare.

7) *bèštia in càntina!* = bestia in cantina, bestia berrottina. Dicesi per ischerzo a modo di imprecazione.

8) Specie di gioco che si fa colle carte, e per fortuna poco comune, perchè d'azzardo.

beštiâl, * *agg.* = bestiale.

1) Da bestia, proprio delle bestie.

2) Brutale: di bruto, da bruto; *ištînt beštiâl*, *pašiôn beštiâl* = istinto, passione brutale: non corretta, non guidata dalla ragione; *òmm beštiàl* = uomo brutale: che si lascia dominare dalla passione, incapace di qualunque sentimento gentile o benevolo per stupidità e rozzezza d'animo e che si lascia trasportare facilmente dall'ira.

beštiàlitaa,* *s. f.* = bestialità. Astr. di bestiale per discorso, azione da ignorante, o senza riflessione.

beštiàlmênt,* *avv* = bestialmente, da bestie, in modo bestiale.

beštiàmm, * *s. m.* = bestiame: quantità di bestie domestiche; più comunemente, quelle che appartengono all'agricoltura e alla pastorizia.

beštiâscia,* *s. f.* = bestiaccia; pegg. di bestia. Qualche volta **beštiâša.**

bestiœû e **bèštiœûla,** *s. f.* = bestiola; dimin. di bestia.

bèštiolìna, *s. f.* = bestiola; dim. di bestia. Si dice con aria di rimprovero a chi abbia detto o fatto qualche cosa con poca riflessione.

beštiôn, *s. m.* = bestione. Accr. di **bêštia,** specialm. nel significato 4.

besûnc, *agg.* = bisunto, molto unto: specialmente di cose sudicie in modo da parere unto; *vèšš vunc e besûnc* = essere unto e bisunto. Ora si dice per lo più **bisûnc.**

betegâ, *v. att.* = balbettare: parlare articolando i suoni a stento e imperfettamente per imperfezione degli organi vocali, o anche per grave alterazione dell'animo, come ira, vergogna e sim. Anche: scilinguare e barbugliare.

2) *betegâ nò* = parlar chiaro, senza ritegno, dire le proprie ragioni e le proprie opinioni, senza timore e senza troppe circonlocuzioni.

3) *el betegâ* = la balbuzie o il difetto del balbettare.

betegâda, *s. f.* = balbettamento: il balbettare; *vüij! t'hee šentii che betegâda el g'hà daa?* = che! hai udito che balbettamento ha fatto?

betegôi, *s. m.* = balbo, bisciolo: chi balbetta per difetto fisico. V. **tartâia.**

bêtola, *s. f.* = bèttola, bottega dove la gente va a bere o anche a mangiare per bere: è luogo frequentato per lo più dal popolaccio.

bètolìn, *s. m.* = bettoluccia; dimin. di bettola.

bètolinàtt, *s. m.* = bettoliere.

1 Chi tiene bettola; più com., oste.

2) Bettolante: chi frequenta le bettole e vi si ferma a lungo.

betônega, *s. f.* = bettonica: erba perenne e medicinale; *betònica officinalis.*

1) *vèšš conošüü côme là betônega* = esser più conosciuto della bettonica: conosciutissimo; anche: essere conosciuto come la malerba.

bêv, *v. att.* = bere, bevere, inghiottire acqua, vino o altro, specialmente per levarsi la sete. Di bevande non fatte

... = bere su o sopra un cibo; *bêvegh bên* = beverci bene: dopo aver mangiato di una cosa con piacere o no.

5) *bêv sü tüscòss* = beverseli tutti; fam. spendere tutto in crapule, gozzoviglie.

6) *l'è côme bêv on bicièr d'âcqua* = gli par d'andare a bere; di chi si mette a far cosa che gli paia facile e di nessuna fatica.

7) ***bêv on œüv*** = bere un ovo; ***côme bêv on œüv*** = come bere un ovo, di cosa facilissima.

8) *dà de bêv*, ***fà bêv*** = dare a bere, far bere una cosa: darla a credere con inganno.

9) ***bèvela***, ***bèvešela*** = beversola, credere una cosa con troppa facilità e semplicità.

10) ***portà de bêv*** = portare il bere; fam. quando si comanda di portare il vino da bere.

11) ***bêv sü*** = morirci su. Di quando si guarda qualcuno con espressione di tenerezza molto languida.

12) ***el de bêv*** = beveraggio: la mancia che si dà ai vetturini, ai facchini o ad altri, per servizi materiali.

13) ***bêv minga mâl*** = trincare, bere con avidità e in gran quantità.

14) *bêv fina a l'ûlt...*

bevàsciâ ...
zare: b...
sogno.

bevàsciô...
che sbe...

bêver d'â...
nânca o...
goccia d...
non casc...
simo. Di...

beveràcc, ...
mento l'a...
bestie.

beverôn, *s.* ...
cui è scio...
dà ai cava...
o per ingr...
anche fogl...
voli. Anch...

1) Acqua...
rôn = Fig. ...

2) Vaso ...
d'altro con...
bere ai ma...

bevîbil, * *a*...
bere: Detto...
bene con ...
affatto sgra...

bevidôr, *s.* ...

bevirœû, *s.* ...

[redacted]

2) *dà sü là biàca* = imbiancare: coprire di biacca.

biâda,* *s. f.* = biada, avena; *avena sativa;* specie di cereale, la vena che si dà per cibo alle bestie cavalline.

1) *dà là biâda* = abbiadare, avvezzare alla biada.

2) *biâda sàlvâdega o mâta* = forasacco; *bromis mollis*: sorta d'avena che nasce tra le biade.

3) *el mèrita ôna brasciâda de biâda.* Si dice di chi commette qualche sciocchezza e gli si vuol dar del ciuco con una perifrasi. Anche: **de fên.**

biàdàrœû, *s. m.* = biadaiolo: chi vende la biada.

biâdegh, *s. m.* **biàdega,** *s. f.* = nipote, nipotino, nipotina: il figliolo o la figliola, del figlio o della figlia: meglio ora **nevôd** e **nevôda.**

biânca (**là sûra**), = per antonomasia: la neve.

biàncàrîa, *s. f.* = biancheria: ogni sorta di panni di tela bianca per uso domestico, o per vestirsi, come lenzuola, tovaglie, asciugamani, camicie, calze, ec. *biàncàrîa de tâola, de cüsina, de lètt* = biancheria da tavola, da cucina, da letto; *nètt de biàncàrîa* = che gli si fa lavare e stirare la biancheria da dosso. Più scelto **biànchêrîa.***

1) *biàncàrîa de bügâda* = biancheria imbiancata o di bucato: quella che non fu peranco adoperata dopo che fu messa in bucato.

— *biàncàrîa inümidìda* = biancheria umidetta, umidiccia, umidina: che è meno che umida, e la cui umidità appena si riconosce al tatto; quella che conviene all' operazione dello stirarla.

— *biàncàrîa sopresâda, inamedâda* biancheria stirata, cioè spianata col ferro da stirare; insaldata, cioè quella cui prima di stirarla fu data la salda, ossia acqua nella quale sia stato stemperato amido, o gomma.

— *biàncàrîa spôrca* = biancheria sudicia, sporca: quella che per essere stata sufficientemente o anche molto adoperata, è da porsi in bucato, per ridonarle la nettezza.

2) *cüsî in biàncàrîa* = cucir di bianco.

3) *biàncàrîa che hà ciàpaa el giâld* = biancheria imporrata, imporrita.

biânch, * *s. m.* = bianco: il colore proprio della neve, del giglio, del latte e simili.

1) *mètt el nègher sül biânch* = mettere il nero sul bianco: scrivere.

2) *dà d'intênd biânch per nègher* = dare ad intendere il bianco per il nero: una cosa per un'altra.

3) *làsâ in biânch* = lasciare in bianco, senza scrivere.

4) *el biânch de l'œucc* = il bianco dell'occhio: la cornea opaca dell'occhio dove sta la pupilla.

5) La materia di color bianco colla quale, disciolta, si imbiancano le mura; *dàgh ôna mân de biânch âla stânsa* = dare una mano di bianco alle pareti della camera.

6) *còtt in biânch* = cotto in bianco: specialmente di pesci e di polli.

biânch, *agg.* = bianco, di color bianco; *mür, vestii, mârmo biânch,* = muro, vestito, marmo bianco.

1) *biânch e ross* = bianco e rosso: di persona, viso che mostra buona e florida salute.

2) *bârba, càvêi biânch,* = barba, capelli bianchi: di colore che prendono la barba e i capelli segnatamente per vecchiezza.

— *biânch* = canuto: di chi ha i capelli bianchi; *à quàrânt' ànn l'è giâ tütt biânch* = a quarant'anni è già tutto canuto: si dice soltanto dei capelli, non dei baffi e della barba poi quali si dice: bianco.

3) *dà cârta biânca à vün* = dar carta bianca a uno: dare piena facoltà di fare e regolarsi come crede meglio.

4) Si dice di molte cose, benchè non sieno veramente bianche, per distinguerle da altre di colore diverso; *ûga biânca, vin biânc, pàn biânch, sâlsa biânca* = uva bianca, vino bianco, pane bianco, salsa bianca.

— *fritûra biânca* = frittura bianca, fritto di cervella, filetto, granelli o sim.

5) *râr côme ôna môsca biânca* = raro come le mosche bianche. Iperbol.: difficile o impossibile a trovarsi.

6) Candido: bianco e senza macchia; *rôs biânch e ross* = rose candide e vermiglie; *vèll biânch* = velo candido; *biânch côme el lîri* = candido come il giglio, candidissimo.

7) *biânch côme on pànn làvaa* = bianco come la carta, bianchissimo: si dice del colore del viso per effetto

...... dell' avorio, ... neve.

biànchêta, *s. f.* = camiciuola: specie di giacchetta di flanella o di maglia, che si porta per ripararsi dal freddo, per lo più sulla pelle al di sotto della camicia.

biànchètt, *s. m.* = pietra di micio.

1) Pietra da sarti: colla quale i sarti segnano la stoffa.

2) Melata: malattia che attacca alcune piante.

Biâs, *s. m.* = Biagio: nome proprio di persona.

1) *mètt via el pànàtôn per San Biâs* = mettere da parte il panettone per san Biagio: è uso a Milano serbare un pezzo del panettone che si mangia a Natale, per il 3 febbraio, giorno di san Biagio, il quale credono protegga contro i mali di gola.

biàsâ, *v. att.* = biasciare, biascicare e nel linguaggio comune, sbiasciare e sbiascicare: ravvolgere in bocca, movendo la mascella come nel masticare, segnatamente detto di chi non ha denti o di cose molli. Anche così chiamasi il masticare lentamente e male di chi mangia con nausea.

...iàsaa, *s. m.* = biascicotto, biasciotto.

1) Pezzetto di pane, o di carta, o d'altro biasciato e ...

circol, ...
blioteca ...
nico, de...

1) *rè* ...
essere u...
persona ...
dizione.

bibliotecâr ...
soprinten...

bibliotechê...
dimin. re...

bîbita, * *s.* ...
per esser ...

1) Bibit...
d'acque ac...

bibliogràfia ...
l'arte o la ...

bibliogrâfic...
bibliografia: ...
il bollettino ...

bicêr, *s. m.* ...
per lo più ...
bere; *el fo*...
bicchiere in ...
bicêr molaa...
de cácia ...
cuoio; *bicê*...
lice, calice; ...
bicêr làora...

1) Quanti ...

spesso i buoni sono calcati e i' pravi sollevati, e il giusto e l'onesto è franteso.

4) Volgarmente è abbreviato in **bicc** nella elissi del significato. 1. *andèmm à bêven on bicc* = andiamo a berne un bicchiere.

bicerâda, *s. f.* = bicchierata: il trovarsi fra amici a bere del vino per festeggiamento.

1) Un modo di giocare al biliardo, secondo il quale ciascuno gioca per conto proprio e i punti che perde riescono a vantaggio di tutti gli altri: man mano che ciascuno arriva al numero di punti fissati esce dal gioco e l'ultimo paga per tutti.

bicerîn, * *s. m.* = bicchierino, bicchieretto, *dim.* di bicchiere: segnatamente di quelli che servono per vini da bottiglia o per liquori.

bicerôn, * *s. m.* = bicchierone, *accr.* di bicchiere: segnatamente di bicchiere riempito molto. In questo senso anche **biceròtt.**

biciclêta = bicicletta. Noto mezzo di trasporto.

biciolân, *s. m.* = bacchillone: uomo grande e grosso, ma disadatto, melenso e buono a nulla.

1) Specie di ciambella di pasta di varie maniere con zucchero, uova e altro.

2) *el biciolân* = il dito medio: perchè più lungo degli altri e adatto a minor numero di usi.

bicôca, *s. f.* = arcolaio, guindolo, bindolo: arnese di canne o stecche che sostiene la matassa e gira quando si dipana.

1) *mètt sûla bicôca* = agguindolare: mettere la matassa annaspata sul guindolo per dipanarla.

2) Arcolaio pieghevole o da serrare è il nome della *bicôca* che si può allargare o restringere secondo la grandezza della matassa, e anche serrarsi affatto, per comodo di riporla.

bicocâ, *v. att.* = ciondolare, balenare, barcollare: star male in gambe, andare a onde, ondeggiare, traballare, barellare.

1) Dormicchiare: di chi s' addormenta, o meglio pisola, su una sedia e casca ora da una parte, ora dall'altra e si riscuote ad ogni cascata e tosto ricomincia.

bicocâda, *s. f.* = barcollamento: *astr.* di barcollare; *el ghe dà bicocâd de lîra* = va barcollon barcolloni; barcollando piglia tutta la strada.

bicochîn (**fà el**) = fare la rota: gioco di fanciulli.

bicôrnia, *s. f.* = bicornia: incudine di piano stretto, di corna lunghissime e per lo più con codolo che si pianta in un cilindro di legno di piccol diametro.

bidân, *s. m.* = pedano: sorta di scarpello avente sulla grossezza la rella, il quale serve a intagliare stretti e profondi canali.

1) Tagliolo: stretto scarpello a taglio obliquo, che serve a dividere in due un pezzo sul tornio, senza molta perdita di materia.

2) *bidân di baionètt de iišš* = pedano da incassar ferri.

bidânîn, *s. m.* = becchetto: quel ferro dei tornitori che verso la parte tagliente è ripiegato a squadra.

bidê, *s. m.* = bidè; catinella o di maiolica o di metallo di forma oblunga e ristretta nel centro che si pone sopra l'armatura o carcassa, e sopra si sta seduti come a cavallo per lavarsi da basso.

1) Anche quel recipiente, per lo più di latta, nel quale si versa dalla catinella l' acqua sporca, per riporvene della pulita.

bidèll, * *s. m.* = bidello: nome che si dà ai custodi di università, accademie, licei, scuole, ecc.

biêda, *s. f.* = bietola; *beta vulgaris* = sorta d'erbaggio che, tenero ancora, si mette con burro sui vescicanti come cataplasma.

biedrâva, *s. f.* = barbabietola: pianta erbacea che fa un bulbo buono a mangiare e da cui si cava lo zucchero; *beta rubra vulgaris.* A Firenze la chiamano: raparossa.

1) *biedrâva biânca* = barbabietola bianco-rossa o moscatella; *beta pallida vivens maior.*

2) *biedrâva bislûnga* = barbe dei cappuccini; *beta rubra radice rapac.*

3) *biedrâva giâlda* = bietola carota o gialla; *beta lutea maior.*

bièla, *s. f.* = tegame: vaso a fondo piano a sponda tal volta diritta, tal'altra obliqua, con una sola presa, ovvero con due: è per lo più di terra cotta.

1) *mètt in là bièla* = integamare.

, .. /. = biffa : bastone o pertica con un segnale in cima che si ficca in terra per le operazioni di agrimensura, livellazioni e sim. Si usa per lo più al plurale e si può dire anche **palîna** o **palinn.**

biff nè bâff, = nella frase **dì nè biff nè bàff,** = dire nè ai nè bai : dir nulla.

bifôlch, * *s. m.* = bifolco : il contadino che ha in custodia il bestiame e che ara. Si dice anche con sprezzo come insulto a chi ha modi rozzi e screanzati.

biftècch, *s. m.* = dall'inglese *beaf-teak*= bistecca : fetta di carne di bove o di vitello tagliata sulla costola, che si cuoce in gratella, e si mangia mezzo cotta.

biga, *s. f.* = biga : cocchio degli antichi a due cavalli. Disusata la cosa nella vita comune, il vocabolo non è rimasto che per significare l' oggetto usato nei giochi dell'Arena ; *là côrsa di bigh* = la corsa delle bighe.

bigamia, * *s. f.* = bigamia : lo stato di chi ha due mogli a un tempo.

bigàtee, *s. m.* = bacaio : uomo che alleva i bachi da seta.

bigàtêra, * *s. f.* = bigattiera : luogo o edifizio per uso di allevare i bachi da seta, detti in più luoghi : bi...

bigia, ... nare ; bruciai... la lezi... per qu...

bigiâda bruciata... marinar... *giàdîna* scuola ; marinata

bigiàdôr, ... dine alla altri o da

bigîn, *s. m* ...
1) Chia... libro, stan... sono copia... traduzione... volgare.
2) E' a... *fàmm on*... dico ai ba...

bigiogîn, *s.* ... di vista m...

bigliètâri, ... tinaio.
1) Quell... alla stazio...
2) Bigli... d'...

·ata, per lo più di cartone, che per entrare ai teatri e a feste iche e private, o da diritto al io in ferrovia, in tramvai, sui ·afi e sim. Se non è a pagamento e: *bigliètt d'invid* = biglietto di ·.

Carta moneta o foglio di Banca: *gliètt de cinqu frânch* = un bi-), un foglio di cinque lire. Anche per danaro: *g'hoo di bon bigliètt* del buon danaro.

;vèss de còcch e de) = essere un finto, doppio, che fa l'amico ad lue le parti contrarie: drittone, ɔ di tutto.

s. m. = Specie di frittella ripiena ·ma, o panna montata, o ricotta . Dal franc. *beignètt.*

ia, *s. f.* = bignonia, di foglie cuo-ii, catalpa. *Bignonia catalpa; mia radicans.* Albero ed alberetto, ıento dei giardini.

t, *s. m. pl.* = diavoletti o diavo-i rotolini di bambagia nera con di ferro dentro, che servono per iarsi i capelli; e le ciocchette di lli che le donne avvoltolano in ·cio per mantenere la piega dei

t, *s. m.* = merciaiuolo ambulante: ı intorno a vendere tutte le cose e che occorrono ai sarti o alle ı per cucire, come aghi, refe, co-bottoni, ecc.

mo, *s. m.* = bigotteria, bacchet-a: l'essere sempre per le chiese ıggire i passatempi anche onesti, do in tutto occasione di peccato eria di scandalo; religiosità esa-ı e spesso falsa.

agg. = bigotto, bacchettone, pin-ro, religioso esagerato o spesso

lirentà bigòtt = imbacchettonire.

bîle, * *s. f.* = bile: umore che ·ara dal fegato.

·ollera, stizza: *crèpà dèla bîla* = · dalla bile.

* *s. m.* = bilancio: prospetto ·ntrate e spese dello Stato o di ıque amministrazione publica o **a**; *bilânc preventiv*, *süpletòri, ntiv* = bilancio preventivo, sup-io, consuntivo.

èr, *s. m.* = bilancia.

1) Parte dell'orologio che serve a moderare il movimento della serpentina.

2) Bilanciere: chi è incaricato di preparare le ragioni per far presto il bilancio.

bîlia, * o **bâla,** *s. f.* = palla da biliardo; *ciàpà là bîlia* = cogliere la palla; *mètes cont là bilia* = acchitarsi; *vèss in bilia* = essere in palla: avere la propria palla parallela a quella dell'avversario.

1) *bilia frègia o fèrma* = palla ferma: tale è dichiarata da chi n'ha interesse quella palla che, dopo la corsa del colpo ricevuto, si sofferma quasi rasente la bilia o buca; la dichiarazione priva di valore il successivo suo cadere in buca, se anche avviene.

2) *ciàpà on quart de bîlia, ciàpà mèsa bilia, fà bilia rèsta* = pigliar la palla di quarto, a resta, di arresta.

3) *fà là bîlia, fà cor tütt e dô i bili* = sbiliardare: batter falsamente due palle accosto, la propria a quella del compagno.

4) *ciàpà fina là bilia* = fare steccaccia: non cogliere in pieno colla palla.

5) *tàià là bîlia* = fare steccaccia: pigliar la palla obliquamente, farla girare in modo che descriva una linea curva e batta la palla dell'avversario malgrado i birilli che la coprono.

6) *Sirüsà là bîlia, ciàpà là bilia de sbièss* = frisare la palla, coglierla appena di scancio e mandarla per obliquo.

biliârd, *s. m.* = biliardo: gioco che si fa con palle d'avorio mandate mediante una stecca; e la tavola o banco di legno, con sponde o mattonelle e per lo più coperto di panno verde, su cui si fa questo gioco.

1) *i Spond del bîliard* = le mattonelle del biliardo.

biliàrdee, *s. m.* = biscazziere, pallaio: quello che nei biliardi pubblici segna i punti ai giocatori, dà loro le palle, allestisce il biliardo, risolve i dubbi e compone le contese di quelli che giocano.

1) Anche il fabbricatore di biliardi, e quello che li vende o che tiene il gioco.

biliôs, * *agg.* = bilioso, atrabiliare, stizzoso, collorico: che soffre d'atrabile,

...mestrai = le
...azioni bimestrali: quello che si danno agli alunni dal maestro ogni due mesi.

bin, *s. m.* = bacino: bacio da bimbo. Voce infantile. Vedi **bigin.**

binâ, *v. att.* = accoppiare, addoppiare, mettere a doppio: detto specialmente di fili, drappo, o sim. perchè regga meglio.

binàdôr, *s. m.* = addoppiatore: chi addoppia la lana sul filatoio.

binàdôra, *s. f.* = addoppiatoio: arnese che serve per addoppiare i fili della seta.

binàdûra, *s. f.* = addoppiatura: l'addoppiamento della seta.

binâri, * *s. m.* = binario: le due guide o rotaie su cui corrono i treni della strada ferrata e i carrozzoni dei tramvai.

1) Carreggiata: la distanza tra l'una e l'altra guida, la quale distanza suol essere di un metro e mezzo, pari alla larghezza dei carri tra ruota e ruota.

bînda, *s. f.* = benda: fascia o fazzoletto ripiegato a guisa di fascia con cui si coprono gli occhi per impedir di vedere.

1) Fig.: *vègh là binda ài œûcc* = aver la benda agli occhi: aver la mente offuscata dalla passione in genere, anche essere innamorato ...

d'a...
fabl...
del...
riqu...
nàs...

bindèl...
tondo...
ment...
nastr...

bindîn,...
dina. ...

bîndolê...
brande...

binòtt,...
quelle ...
stecche...

binôcol,...
letto a...
specialm...

biòbiô, *s*...
chino: ...
nella re...
della lu...
sipido.

biografîa...
zione d...
o si int...
illustri...
biografi...
nale l...

e il **castagno** chiaro: special-
loi capelli e della barba.
ı. *f.* = cotta, balla, ubbriacatura;
he biònda quèla d'ier šira =
e cotta quella di ieri sera.
, *s. f.* = biondezza. Astr. di
hoo mài višt ôna biondêša de
ompàgna = non ho mai visto
ıilo biondezza di capelli.
* *s. m.* = biondino, dim. di

ıstantivo: di giovane coi capelli
ɔ figura gentile.
femm. *biondìna* = biondina,
n senso ironico, apostrofando.
ı chi non è biondo; *ciào, viij*
a = addio, biondina.
s. m. = biondone: persona che
pelli biondi chiari ed è un po'
. Si usa special. il femminile
na e qualche volta alla maniera
usa pel femm. l'accresc. masch.
' *biondòn* = La bella biondona.
g. = nudo, spogliato, ignudo.
persona: svestito: che non ha
noppur la camicia.
ullo: di campagna, paese. Privo
di vegetazione.
òtisc = nudo, nudo; nudo, nu-

g. trito, ignudo bruco: di per-
alvestita che abbia appena da
.
òtt côme on vêrmen = nudo af-
si adopera anche ad indicare
ɔ è affatto senza danari.
òtt côme Dio l'hà creàa = nudo
'io l' ha fatto.
: cose o specialmente di pareti:
poglio d'ornamenti.
biòtt s. m. = nudità, ignudità.
f. = birra: bevanda fermentata
fa con orzo e luppoli; *bìra de*
birra marzolina.
tèll dèla bìra = il birraio: quello
teatri fra un atto e l' altro
a birra.
s. f. = birreria: luogo dove si
vende la birra e si va a beverla.
ı usandosi sempre più **birerìa.***
f. = birba: persona e special-
agazzo maleducato, impertinente,
voglia di lavorare. Si dice in
rimprovero coll' aggiunta del-
ivo *fràncêsa*; *và là che te šet*
ôna bìrba fràncêsa = va là che sei un
fior di birba.

1) *bàtt là bìrba* = andare in birba: vivere limosinando e oziando.

birbânt, * *s. m.* = birbante, che fa azioni disoneste: non mai per celia.

birbarìa, *s. f.* = birbata, birbanteria, monelleria: azione da birbante, da monello.

birbôn, * *s. m.* = birbaccione, birbone, briccone. Accr. di birba: uomo astuto o cattivo o chi fa cosa che mostri un certo grado di furberia e anche malizia non però affatto disonesta, sebbene ci rechi qualche dispiacere o pregiudizio. Anche: furfante.

1) In forza d'aggettivo; *frègg birbôn, fùmm, šèt birbôna* = freddo birbone, fame, sete birbona.

birbonâda, = *s. f.* = birboneria, birbonata: azione indegna.

birbonscèll, *s. m.* = birboncello, furfantello: in senso tristo e vezzeggiativo.

biree, *s. m.* = birraio: chi fa e vende la birra.

biribâra, *el giuèugh del biribâra dòe cont püsee še vèd mèn s' impàra* = il giuoco del biribara dove chi più vede meno impara: dicesi presso di noi di cosa imbrogliata e oscura.

biribìšš, *s. m.* = biribissi: tavoletta con 36 figure che hanno il numero corrispondente in 36 pallottole chiuse in una borsa; serve di gioco, uno tiene il banco e gli altri scommettono: vince quella figura che porta il numero estratto da chi tiene il gioco.

1) Anche ragazzo irrequieto e chiassoso.

biribišânt, *s. m.* = biribissaio: chi gioca o chi tiene il gioco al biribissi.

birichîn, * *s. m.* = monello, birichino: di ragazzo furbo e anche impertinente, maleducato.

1) Chi non mantiene le promesse.

2) Per celia; *ah! birichìn! te vôret fàmela!* = ah! birichino! me la volevi fare! Vedi **berichîn.**

birichinâda, *s. f.* = birichinata, bindolata: azione da birichino o da bindolo.

birlîn, *s. m.* = trottolino: fondello che si fa rotar colle dita, prendendolo per lo stecco che vi si introduce in un forellino.

1) *birlìn de štrencirœü* = parte del

… con una cordi-
… avvoltagli intorno e lo manten-
gono girante con leggeri colpi di frusta.

1) Dicesi **birlo** anche il *palèo*, quantunque un po' diverso dalla trottola.

2) *andà giô del birlo* = cascar di collo, uscire o cadere di grazia : quando si perde l'opinione o l'affetto di uno.

3) Fusaiolo, rotella, verticello : piccol disco di legno o d'altro, bucato nel mezzo, cui le filatrici o le torcitrici mettono sulla cocca del fuso, perchè ruoti più unitamente e non iscatti.

birlâ, *v. att.* = girare, trottolare, rotare; *fà birlà* = far girare : fare alla palla di uno.

birocìn, *s. m.* = barroccino; veicolo leggero a due ruote, da attaccarsi a un cavallo, per trasportar roba o persone.

birœû, *s. m.* = bischero; legnetto congegnato nel manico del mandolino o d'altro simile istrumento, per attaccarvi le corde e tenderle e allentarle, girandolo per l'uno o per l'altro verso.

1) Mastiolo, mastio: caviglietta di legno che serve per congegnare insieme i pezzi di un lavoro.

2) *tiràgh sü on birœû* = aumentare d'un poco il prezzo di una merce.

3) Servitore, stalliere di case padronali; *te pâret on birœû* = …

in
la
fu
fur
4
a g
5
dice
che
6)
colub
7)
saltar
giand
8) *l*
scudel
ria =
involto
bisâ, *v.*
1) *b*
sare u
ciarlo
rarlo ;
finano
voglia
supera
usato.
2) B
di …

isordino; *ôna bisàbôsa d'ôna pi-* = una pittura confusa, uno sgorbio. *l'è ôna bisàbôsa* = è come il pesce naca: di cosa o composizione senline, nè garbo e che non ha nè :ipio nè fine.

, *s. f.* = bisaccia: grossa borsa di o di panno canapino che si porta nacollo o si attacca all'arcione della per portarvi roba da mangiare o che possa venire a bisogno nel nino.

agg. = bizzarro: che ha qualche d'originale e di curioso e piacecche ferma l'attenzione.

egh, *agg.* = bisbetico: di pers. è facile a alterarsi, non si con, di nulla, trova in tutto a ridire. anche **bisbêtich.***

ümôr bisbêtegh = umor nero.

igg. = riccio, arricciolato, fatto a)lo: si dice solamente dei capelli ò essere usato spesso anche so:ivato.

r. att. = rodersi, assaettarsi, ar:iarsi.

, *v. att.* = arricciare, arricciolare: ıre in forma di riccio, detto di ca, della barba, dei baffi.

û, *s. m.* = ricciutello, ricciutino: ha i capelli ricciuti.

n, *s. m.* = ricciottone.

ma,* *s. f.* = biscroma, T. mus. che vale la metà della semia: si scrive con tre tagli, e ce ıra otto in un quarto di battuta.

(à) = *modo avv.* = a bizeffe: in le abbondanza; *dance à bisêff* = ri a bizeffe.

l, *agg.* = bisestile, bisesto, che ta: detto dell'anno e del mese di aio quando hanno un giorno di più.

, *s. f.* = bisciolina: dim. di biscia, Cecolina, cria; *murena ceeca* = ;uillina che ci viene in barili, riıta a sorpicella, infilzata su uno o e marinata.

, *s. f.* = gioiello, bigiù: dal franc. ı = fig. di qualche cosa di bello; *disêgn l'è on vêro bisgiô* = il tuo no è un vero gioiello; pare finito iato.

, *agg.* = gonfio, enfiato. Vedi **be-**

lda, *s. f.* = bislaccheria: astratto slacco.

bislâcch,* *agg.* = bislacco: si dice di ciò che non abbia nulla nè di ingegnoso, nè di gradevole; *veŝtii, ômm, cervèll, güŝt biŝlàcch* = vestito, uomo, cervello, gusto bislacco.

1) Si dice di tutto ciò che è fatto a casaccio.

2) Carciofo: dispreg. di persona: dappoco, buono a nulla.

bislûngh, *agg.* = bislungo: più lungo che largo.

bislungôn, *s. m.* = ciondolone: di persona alta e magra.

bisnôno, *s. m.* = bisavo, bisavolo, bisnonno: padre del nonno o della nonna. Al femm. **bisnôna.**

bisœû, *s. m.* = sciame, moltitudine di api che vivono insieme. Anche *rôsc d'âvi.*

1) Alveare, bugno, cassetta da pecchie, arnia.

2) *el ŝit di bisœü* = arniaio.

bisôgn,* *s. m.* = bisogno: stato di chi manca di cosa che gli sia necessaria.

1) Segnat. dei mezzi di sussistenza; *vèŝŝ in bisôgn* = essere in bisogno; *gent che g'hà bisôgn* = gente che ha bisogno.

2) desiderio che non lascia posare finchè non sia soddisfatto; *el g'hà bisôgn de àfeŝiôn* = ha bisogno di affetto.

3) *bisôgn de, del...* bisogno di, del... indicando la persona o la cosa a cui un'altra sia necessaria; *i bisôgn dèla fàmìlia* = i bisogni della famiglia, o ciò che le sia necessario; *bisôgn de màngiâ, de bêv, de dormì, de riposâ* = bisogno di mangiare, di bere, di dormire, di riposare.

4) *vêgh bisôgn d'ôna rôba* = aver bisogno di una cosa, esserci quella cosa necessaria, abbisognare.

5) *g'havii bisôgn nàgòtt?* avete bisogno di nulla: modo di profferirsi.

6) Anche di animali e di cose; *la têra la g'hà bisôgn d'âcqua* = la terra ha bisogno d'acqua.

7) *gh'è de bisôgn* = c'è di bisogno: detto delle cose di cui s'abbia bisogno.

8) Di cosa non conveniente, non ragionevole; *che bisôgn gh'èra de àndâ à ŝtrombètâ tütt côŝŝ?* = che bisogno c'era d'andare a spifferare ogni cosa?

9) *fà bisôgn à quèidûn* = far bisogno, far di bisogno a qualcuno; averne esso bisogno.

bisogna, * *v. att.* = bisognare, abbisognare : di ciò che è necessario, inevitabile, conveniente.

1) Coll' infinito ; *per viv bisògna màngià* = per vivere bisogna mangiare ; *bisògna prôpi* = bisogna di necessità, assolutamente.

2) Col « che » *se te vœut màngià, bisògna che te laôret* = se vuoi mangiare bisogna che tu lavori.

3) Intransit. retto dal nome o dall' infinito, prende i complementi ; *me, te, ne, ghe* = mi, ti, ci, gli ; *me bisògnarìa on sàcch de formênt* = mi bisognerebbe un sacco di frumento.

4) Nell' infin. composto ; *è bisognaa bàsà el coo* = è bisognato abbassare il capo.

5) *bisògna bên* = bisogna bene, bisogna pure : intensivamente ; *bisògna bên che el me pâga* = bisogna bene mi paghi.

6) Modo enfatico per attirar l' attenzione ; *bisògna vedè che bèi scârp* = bisogna vedere che belle scarpe.

7) Assolut. ; *se bisògna, sont chi* = se bisogna, eccomi pronto.

bisôn, *s. m.* = biscione : accrescit. di biscia.

1) Lo stemma ducale d...

su
bitû
tu...
gia
biûm
vel...
giu...
bivàc...
vac...
bivàc...
si r...
biva...
bivolti
blàndû
nel t...
blànmà
gelati...
dorle
blanc
blîcter,
muta ...
1) ...
franc.
blocâ, ...
guerra
tono a
che v'
1) ...
D'ogni
dal lu

3) Blocco: grosso pezzo di pietra o di marmo staccato dalla cava.

blœu, *s. m.* = blu, indeclinabile: colore che si avvicina al turchino; *blœu ciâr*, *blœu šcûr* = blu chiaro, blu scuro. Anche turchino.

blênda, *s. f.* = trina: specie di merletto di seta fatta sul tombolo coi piombini.

blûsg, *s. f.* = blusa, camiciotto: abito tagliato a guisa di camicia che i vetturini gli operai e simili indossano quando sono ai lavori del loro mestiere.

1) Blusa: anche la veste simile a quella dei lavoratori, ma invece portata dai bambini a scuola, in casa ed anche a passeggio.

bò, *s. m.* = bue, bove, ruminante: animale domestico castrato, utile all'agricoltore e la cui carne è buon alimento: oggi è quasi solo in uso **bœû.**

bôa, *s. m.* = boa: lungo rotolo di pelliccia che le donne portano d'inverno attorno al collo.

boaa, *s. m.* = granchio di scorza tenera: cioè cotto in tempo che sta mutando la scaglia.

boàrêšia, *s. f.* = armento di buoi, mandria: poco usato.

boâscia, *s. f.* = meta: degli escrementi delle bestie bovine.

boàsciôn, *s. m.* = buaccio: di uomo grasso, grosso e di modi triviali.

boàtèll, *s. m.* = giovenco.

1) Di fanciullo sciocco: buacciolo. Anche di giovinetto grosso e robusto.

bobaa, *s. m.* = bua: voce usata parlando con bambini per malattia, dolore fisico; *pôer bàmbìn! el g'hà bobaa!* = povero bambino! ha la bua.

bobb bobb, *inter.* = bu, bu: voci imitante l'abbaiar del cane.

bobêsg, *s. m.* = padellina della candela, del candelliere: piattellino di lamiera o di cristallo per parare la cera che cola quando arde. Dal francese *bobeche.*

bobô, *s. m.* = bombo: voce imitativa dei bambini che domandan da bere e quindi ciò che si dà loro da bere.

1) *fà bobô* = bere, prendere il bombo: dei bambini.

bôca, *s. f.* = bocca: la parte del corpo per cui si introducono gli alimenti.

1) Dell'uomo; *bêla bôca*, *bôca lârga*, *štrêta*, *grânda*, *piscinìna* = bella bocca, bocca larga, stretta, grande, piccola; *bôca fìna ài orêcc* = bocca che arriva fino agli orecchi.

— *bôca che pâr un fôrno* = bocca che pare un forno, larghissima; *dèrvì sàrâ là bôca* = aprire, chiudere la bocca; *tœu ôna medesina per bôca* = prendere una medicina per bocca; *tegnì in bôca ôna pastìlia* = tenere in bocca una pasticca, per succhiarla.

2) *bôca àmâra* = bocca amara: quel senso di amaro che rimane in bocca per cattiva digestione, o per cosa che abbia cagionato dispetto, o rammarico; *bôca šûcia* = bocca asciutta, nelle locuzioni; *reštâ à bôca šûcia* = rimanere a bocca asciutta, a denti asciutti: perdere, non ottenere cosa molto desiderata, e di cui uno si teneva sicuro.

3) *bôca àvêrta* = bocc'aperta, a bocca aperta, colla bocca aperta. E figur. *štà lì, reštâ à bôca àvêrta* = restare a bocca aperta per meraviglia.

4) *bôca càtìva* = bocca cattiva: per indigestione o per aver aver mangiato qualcosa di sapore non grato: opposto a *bôca bôna* = bocca buona; *štàmàtìna g'hoo là bôca càtìva* = stamane ho la bocca cattiva. Vedi n. 2 *bôca àmâra.*

5) *bôca delicâda, fìna* = bocca scelta: chi non mangia che cibi delicati ed è di difficile contentatura: opposto è *bôna bôca* = chi in fatto di cibi e di bevande è di facile accontentatura.

6) *bôca štôrta* = bocca torta; *dôpo el colp gh'è reštaa là bôca štôrta* = da che ebbe l'accidente gli rimase la bocca torta.

7) *bôca dèla veritaa* = bocca della verità: di chi dice o fa professione di dire il vero.

8) *bôca d'ôra* = bocca santa: chi dice a proposito cose vere e dà buoni consigli.

9) *bôca d'infêrno* = bocca d'inferno: di chi è solito sparlare, bestemmiare o anche lacerare la fama altrui.

10) *bôca, pârla* = bocca mia, che vuo' tu? Si dice di chi si leva tutte le voglie.

11) *àndâ in bôca àl lôff* = andare in bocca al lupo; in poter del nemico.

12) *dèrvì bôca* = aprir bocca; parlare; *l'è štaa là tûta šira šênša nùnca dèrvì bôca* = rimase là tutta la sera, senza nemmeno aprir bocca.

— *bôca dèrvet* = apriti, bocca; apre

... pane di bocca: di molti che tirano allo stesso guadagno.

15) tœuss de bôca = levarsi dalla bocca: di risparmio fatto nel mangiare; *me se l'on tòlt de bòca per dâtel* = me lo son levato dalla bocca per dartelo.

16) *stopà là bòca* = chiudere, turare la bocca a uno; farlo tacere con ragioni, promesse, regali, o anche minacce.

17) ***impienì là bôca*** = empire, empirsi la bocca: di chi mangiando fa i bocconi troppo grossi. Figur. ***pàròll che impienîsen là bòca*** = parole che empiono la bocca: che si profferiscono con molta enfasi e paiono voler dire gran cose e si pronunciano con grande soddisfazione di vanità.

18) ***vegnì fœùra dèla bôca*** = escire di bocca; di cosa detta, ma senza intenzione e che sarebbe meglio, o si vorrebbe non aver detto; ***dàla sôa bòca è mài vegnüü fœüra ôna bosìa*** = dalla sua bocca non è mai uscita una bugia. E con più forza ***scàpà dàla bôca, o de bôca*** = scappar di bocca.

19) ***mètt là bôca*** = por bocca (?) detto di quando si desidera molto un cibo o una bevanda promessa e che non venga poi data; ***me rincrèss che ghe sìa mînga i pêr, gh'àvêva miss là bôca*** = duolmi che non ci siano le pere, vi aveva posto già la bocca.

20) *fà là bòca fina ...*

ista
2
= n
non
dàl
tissi
spica
27
= ei
parla
che si
dà fia
28)
detto
29)
bòca =
bere co
altra m
30) *b*
milanese
mente a
chè non
rebbero
31) P
vàll don
= a cav
bocca:
in dono
per la s
và fina
bocca v
dando, s

32) *à mèʒa bòca* = a mezza bocca: dire le cose a mezza bocca per poca schiettezza; *invidà à mèʒa bôca* = invitare a mezza bocca; per complimento, senza spontaneità, quasi desiderando un rifiuto. Anche: a bocca piccina.

33) *còla bòca, dì còla bòca.* Elit.: sottintende « non col cuore »: di parole affettuose, ma non sincere.

34) *àvègh el vênter in bòca* = avere il ventre gonfio e portato molto alto.

35) *fàšš bèll de bòca o fàšš de bèla bòca* = farsi onore del sol di luglio: vantarsi di ciò che non accade per volontà o per opera nostra.

36) *sbàtt là bòca* = mangiare schioccando la bocca; *fà ciocà là bòca* = far le spracche: dello scoppiare della bocca dopo una bevuta.

37) *šcür còme in bòca àl lôff* = oscurissimo.

38) *làrgh de bòca e štrènc de màn* = largo a promettere corto a mantenere: nello stesso senso *slàrgà là bòca.*

39) *àlt i bocch* = alto! fermi là.

40) *vèšš àlt de cièl de bòca* = essere un mangione: mangiar molto e d'ogni sorta di cibo.

41) *šcàrš de bòca* = di mala bocca: per celia sempre dell'uomo, non mai per celia delle bestie quando mangian poco e di mala voglia per qualche magagna interna.

42) *pelà là bòca* = portar via la gola: di verdure acconce nell'aceto, o di roba troppo calda che scotta; *sti peverôn pèlen là bòca* = questi peperoni portano via la gola.

43) *vègh là bòca fodràda de tòla* = avere la gola lastricata: di chi mangia senza fastidio cose forti o bollenti.

44) *guàrdàgh in bòca à vün* = contare i bocconi a uno; stare osservando uno nel tempo che mangia.

45) *bòca,* per persona, segnatamente persone che s' abbiano da mantenere; *l'e ôna bòna bòca* = è persona che mangia molto, che costa a mantenerla.

bòca, *s. f.* = bocca: l' apertura per la quale si mette o si leva la roba da un recipiente; *bòca del fôrno, del fiàšch, dèla botèlia, del cànôn, del füsill,* ecc. = bocca del forno, del fiasco, della bottiglia, del cannone, del fucile, ecc.

1) *bòca del štômegh* = bocca dello stomaco: la parte superiore; *vègh pès àla bòca del štômech* = avere un peso alla bocca dello stomaco. Sensazione molesta per cattiva digestione o altro.

2) *bôca môrta* = bocca morta: quella parte della bocca della fornace fino alla quale giunge il suo muro.

3) *bòca* = bocca: nelle forme di cacio lodigiano è quel loro lato più convesso che è l'ultimo a formarsi nella caldaia.

4) Quel vano quadrilungo nelle canne d'organo dal quale esce il suono.

5) Di cosa rotta; *štrivài che dèrven cèrti bocch* = stivali che aprono certe bocche: stivali rotti.

bocà, *v. att.* = abboccare: prendere in bocca o colla bocca; *i pèšš hin diventaa fürb, bôchen pü* = i pesci si son fatti astuti, non abboccano più.

1) Si dice anche di chi crede subito ciò che gli si dice per celia o della celia non s'accorge.

2) Accettare senza indugio un partito che paia buono.

bocaa e anche **bocàl,*** *s. m.* = boccale: vaso di terra cotta o anche di vetro che già serviva come misura di vino e altri liquidi.

1) *botèlia d'on bocaa* = bottiglia che cape un boccale.

2) *tœü el vìn à bocàa,* ora *à lìter* = imbottare o bevere all'arpione: di chi compera il vino al minuto di giorno, in giorno.

3) Vaso da notte, pitale; per similitudine.

4) *vèšš in pôlver de bocaa* = esser diventato terra cavolina. Esser morto da un pezzo.

bocâda, * *s. f.* = boccata: tanta materia quanta si può in una volta tenere in bocca. Si dice per esprimere piccola quantità; *dàmm ôna bocàda de càfè* = dammi una boccata di caffè; *ciàpà ôna bocàda d'ària* = prendere una boccata d'aria.

1) *màndà fœüra el fümm à bocàd* = emettere il fumo a boccate; aprendo largamente la bocca cosicchè il fumo raccoltovi fumando ne esca ad un tratto e insieme.

bocadedâma, = bocca di dama: pasta delicatissima composta di fior di farina, di zucchero, mandorle, uova, ecc.

bocàdûra, *s. f.* tralciaia: più tralci da frutto intrecciati.

... da donna: vaso di vetro con collo brevissimo e ovale che serve d'orinale a certe donne malate.

bocâscia, *s. f.* = boccaccia: peggiorativo di bocca.

1) Boccone: accrescitivo di bocca.

2) *l'è ôna bocâscia* = è una boccaccia: che fa discorsi sconvenienti, lubrici.

bocch de leôn, = bocca di leone. Lino dei muri. *Antirrhinum maius.*

bochê, *s. m.* = mazzo di fiori: spesso di fiori ben disposti e con eleganza. Dal franc. *bouquet.*

bochèll, *s. m.* = bocchino: l'imboccatura di alcuni strumenti di ottone, come la tromba e sim.

1) Bocciuolo: la parte del candelliere ove entra la candela e per estensione la parte d'ogni oggetto dove entri infilato un manico, come nel badile nella zappa, ecc.

2) Mela, cipolla: specie di palla stiacciata e foracchiata dell'annaffiatoio, che spande minutamente l'acqua.

3) Luminello: cortissimo cannello metallico, per lo più di latta, amovibile, tondo o stiacciato in cui è infilato il lucignolo del lume a mano.

bochêta, *s. f.* = bocchina: nome di tre pali piantati verticalmente nel centro della piazza della carbonaia, collegati con ritortole, contro i quali son ... ... lo legno ...

agit...
viva

3) ...
bocca...
l'intr...
ornan...

bochîn, ...
bochîn ...
di gal...
šûcher ...
= bocc...

1) C...
fumare ...
šcûma ...
Anche ...

2) L'i...
di otton...
dino e si...

3) Bo...
cuni istr...
dove ent...

bochîna, *s* ...
di bocca.

bochirœûl ...
viene agl...
più ai ba...
attaccatic...
recipiente...

bôcola, *s.* ...
donne po...

1) Al ...
i penden...

bocolêta ...

agnarsi un boccon di pane: tanto ivere.
vègh el bocôn in gôla = avere il one alla gola: aver appena finito iangiare.
trœùšš el bocôn de bôca = levarsi, rsi il boccone dalla bocca: cavarsi rarsi il pane di bocca.
le màngiària in d'on bocôn = lo gerebbe in un boccone: di chi grida inaccia.
màngiâ nò on bocôn in pâs = mangiare un boccone in pace: e sempre disturbati quando si gia.
tirâ šü vûn à bocôn = tirar su a briciole di pane, a minuzzoli: arlo con molta diligenza o pazienza affezionarlo.
el bocôn dèla vergôgna = il boccon- della creanza, del complimento: ccolo avanzo d'una vivanda che uno dei commensali vuol prendere r non mostrarsi ghiotto, o per la- lo ad altri.
)) *on bocôn de cürât* = un boccon preti: cibo squisito.
, *s. m.* = pezzo; *on bocôn de bin-* = un pezzo di nastro.
Brandello, strappo; *l'è on bocôn nè veštii de špôs* = è un brandello mio abito da nozze.
àndâ à tòcch e bocôn = essere andelli, andare a brani.
â, *v. att.* = sbocconcellare: man- qualche bocconcello leggermente, endolo anche a pizzichi colle dita.
în, *s. m.* = bocconcino, dim. di one.
bôn boconitt = bocconcini buoni, oncini ghiotti, delicati, squisiti.
Trasl. di donna piacente: *on bèll nìn* = un buon bocconcino.
on boconìn de štôfa, de pànn, de èll = un bocconcino di drappo, di o di nastro: piccolo ritaglio.
el boconìn dèla vergôgna. Vedi **on,** 9).
à boconitt = a bocconcini: a pez- minuti.
g, *s. m.* = intruglio: insudicia- to, specialmente in cucina.
Sudiciume: quel sudiciume di fra- mezzo rasciutto e d'untuosità che rma o per terra, o nelle case, su le scale, sugli acquai, nelle stanze.

2) Ciaccino, ciaccione: chi s'affac- cenda, ma con più premura che frutto.
3) Chiasso, schiamazzo.

bodèsgiâ, *v. att.* = intrugliare: fare in- trighi.
1) Imbrodolarsi: guazzare in qual- cosa di sudicio.
2) Acciaccinare: darsi una gran fretta, ma senza pro.

bodèsgiàmênt, *s. m.* = acciaccinio: modo affannoso di chi si acciaccina.

bodèsgiôn, *s. m.* = acciaccinato, che acciacina.

bodîn, * *s. m.* = bodino: piatto dolce, cotto in forma, fatto con diversi intrisi, e per lo più di semolino o di patate.

bodriee, *s. m.* = budriere: cintura dalla quale pende la spada al fianco.
1) Si dice volgarmente per deretano.

boêta, *s. f.* = stagnata: bussolotto di tabacco involto nello stagno.
1) Nome di ognuna di quelle due bussolette del torchio da coniare mo- nete, che servono a tenere in sè i conii.

bœû, *s. m.* = bove, bue: animale do- mestico; *bos*, segnatamente il maschio di quella specie quand'è castrato e do- mato.
1) *œùcc de bœû* = occhi di bove: grossi e sporgenti.
2) *mètt el câr denânš di bœû* = mettere il carro innanzi ai buoi: far prima quello che andrebbe fatto dopo.
3) *šcàpaa i bœû šâren là štâla* = serran la stalla quando son scappati i buoi: riparano quando il male è già fatto.
4) Bue, fig. ignorante, minchione; *te šet ôn grân bœû!* = tu sei il gran bue!
5) *bœû d'ôr* = bue d'oro: d'uomo ricco e ignorante.

bœucc, *s. m.* = buco: apertura che passa da parte a parte, o penetra piuttosto addentro; *on veštii piên de bœucc* = un abito pieno di buchi.
1) Buca: apertura praticata nel muro, che può essere cieca o passare da parte a parte.
2) *bœucc del câmer* = la buca del luogo comodo.
3) *el bœucc del sügeridôr* = la buca del suggeritore: nella ribalta del pal- coscenico.
4) *štopâ i bœucc* = turare delle bu- che: pagare i debiti.

8) *bœucc del vàrœûl* = buttero: il segno che lasciano sul viso le bolle del vaiuolo.

9) *bœucc* = bugigattolo: stanza piccola; *ghe disen štànš, mà hin bœucc* = le chiaman camere, ma son bugigattoli.

10) *fà bœucc* = bucare; *fà bœucc in d'on ofiši* = bucare in un ufficio, per averci un impiego superando molte difficoltà.

11) *bœucc* = nome di parecchie osterie e bettole, o taverne.

bœucc in bàrba = buchino: quel piccolo buco che a volte si vede nel mento ad alcune donne e ai bambini. I fiorentini dicono anche *la bellezza della Nencia.*

bœûgia, *s. f.* = soffice: ferro quadro traforato, che dai magnani o fabbri si pone sotto ad un ferro infocato che si vuol bucare.

bœûsma, *s. f.* = bozzima: mescolanza di crusca, unto e acqua adoperata dalle tessitore per rammorvidir la tela.

1) *càvà o levà là bœûsma* = sbozzimare, cavar la bozzima.

2) *dà là bœûsma* = bozzimare, imbozzimare.

bôfa (**là**), *s. f.* = il polmone degli animali macellati: così è chiamata dai nostri macellai, perchè vi soffiano (*bôfen*) dentro, affinchè faccia bell…

tr
di

da
col
gia
8
bôfi
àdr
rico
9)
cosa
per
bén
per
fa se
bofâda,
piàsê,
fammi
lume:
1)
e imp
bofânt,
di chi
1)
2)
il gra
disusa
bofètt,
manti
1)

a parte più alta dei didietri dei cal-
i.
in, *s. m.* = manticetto, soffiettino:
ie di secondo soffietto che s'attacca
ero soffietto delle carrozze per pa-
l'acqua e il sole.
s. m. = soffio: il soffiare e l'aria
ssa soffiando; *on boff de vènt* =
offio di vento.
in d'on bôff = in un soffio, in
attimo.
) Alito, soffio leggiero: *gh'è minga
ooff d'âria* = non c'è un soffio
ia; *se sent nânca on boff* = non si
e un alito, non c'è il minimo rumore.
Pisciacane, imbrentine: specie di
ta che cresce nei fossi, vicino alle
enti.
giügâ àl boff = giocare al soffino:
o di ragazzi che soffiano su una
eta che tengono in mano, la fanno
ro in terra e vince chi la trova
ltata da quella parte che ha detto
a.
t, *s. m.* = stronfione, gonfione:
hi ha le gote piene.
s. f. = boga: grossa fascia di ferro
accerchia la stanga del maglio.
a, *s. f.* = boccetta, dim. di boccia:
tto di vetro dove si tiene un li-
o, specialmente un medicinale.
Boccina, pallottolina: una piccola
a.
in, *s. m.* = boccetta, boccettino,
ncino, bottone, boccettino: serve
ialmente a contenere essenze odo-
.
ina, *s. f.* = boccettina, dim. vezzeg.
ccetta.
s. f. = globo: gran palla vuota
istallo smerigliato, la quale si mette
un lume, perchè mandi all'intorno
luce che non offenda la vista. An-
glôbo.
Boccia. Specialm. al plur. *bògg e*
. Le palle di legno da giuocare per
; *fà bògia rèsta* = pigliare una boc-
resto o di arresto.
el sit de giügâ ài bògg = pal-
laio.
strüsâ là bògia = frisare la palla,
un friso.
v. att. = dar dentro, prendere in
o colla propria una delle palle già
ciato, per spingerla vicino al pal-
o allontanarnela.

1) *bogiâ giüst* = Fig. indovinarla.

2) Tentare, dare un colpettino, pro-
varsi.

3) Bocciare, schiacciare, rimandare
agli esami.

bogiadôr, *s. m.* = colui che sa pren-
dere in pieno una palla, o che spesso
coglie nel segno.

bogianên, *s. m.* = piemontese: questa
voce viene, dall' avere i piemontesi
spesso in bocca, massime i militari,
per finale di certi discorsi *e s' bogia
nèn* (e non muoviamoci), frase tolta
da un loro proverbio.

bogîn, *s. m.* = buchino, bucolino: dim.
di **bœûcc.**

1) Pozzetta, scodellino: nome di quelle
due fossette che nel rider dolcemente
vengono ad alcuni nelle gote, special-
mente ai bambini.

bogitt, (1) = galle, gallozzole di quercie.

bôgher, *s. m.* = cialtrone, ignorante e
presuntuoso.

1) *vèss dènt côme ôn bôgher* = es-
sere asino assai.

bôia, *s. m.* = carnefice, boia: il pubblico
esecutore della pena di morte e d'al-
tre pene corporali infamanti.

1) *fâcia de bôia* = faccia di boia,
uomo d'aspetto truce.

2) *fà el bôia e l' impicaa* = far da
Marta e da Maddalena; far di tutto e
tutte le parti in casa, a un ufficio, ecc.

3) Volg. si dice *te set on bôia, l'è
on bôia* di chi fa cose difficili e non
si pensava potessero compiersi.

4) *bôia mâlprâtegh* = maniscalco,
tristo medico.

5) Toppo: quel ciocco sul quale si
appuntano i legni col pennato o col
roncolo o coll'ascia, secondo la gros-
sezza che si vogliono tagliare o spac-
care.

boiâ, *v. att.* = abbaiare, latrare. Vedi
bàiâ.

boiâca, *s. f.* = bioscia; minestra piut-
tosto brodosa, ma di poca sostanza.

boiâda, *s. f.* cagnaia; disputa, sgridata
fatta alzando la voce in modo sconve-
niente e incivile; *quànd l'àvüü bên fi-
nii là sôa boiâda g'hoo fà câpî là
resôn* = quand' ebbe finito la cagnaia,
gli feci intendere la ragione.

1) Di musica e in generale di spet-
tacolo teatrale, o cattivo, o male ese-
guito.

. ——— tale roba.
2) Abborraccione, disutile: chi fa male per troppa fretta.
3) Sbrodolone: chi mangiando o bevendo s'insudicia.
boisâda, *s. f.* = Abborracciamento: l'abborracciare.
1) E la cosa abborracciata.
boisênt, *s. m.* = sporco, sudicio: di chi mangiando o bevendo s'insudicia.
bolâ, *v. att.* = bollare: apporre il bollo.
1) Del segno che lascia dove batte un corpo scagliato; *ôna šasâda là g'hà bolaa el càpèll* = una sassata gli bollò il cappello. Anche in questo senso: ammaccare.
2) *bôlet!* = crepa! Si dice volgarmente a uno cui si voglia augurare male, perchè ci secca o non ci accontenta.
3) Bocciare; disapprovare, rimandare all'esame.
bolaa, *agg.* = bollato; *fœûi bolaa, carta bolâda* = foglio bollato, carta bollata: munita del bollo dello Stato.
1) Rimandato all'esame; *l'è bolaa in làtîn* = è rimandato in latino.
bolêta, *s. f.* = bulletta, polizza: ricevuta che si stacca per lo più da un libro a matrice. Si dice per lo più dei recapiti doganali e di quelli delle strade ferrate per le merci in corso di spedizione.
1) *rèšš in bolêta* = essere in bulletta non aver quattrini

lett
bolèti
dato
sull'
una
làtîn
gueri
tino
1)
viste
scienz
bolètin
lettino
2) I
cuoio
piastro
lato.
bolgêna,
di ulive
gli altri
1) Ul
pendagl
mato da
quasi d
bolgètt,
quasi p
maturit
1) *fà*
2) Sc
bolgètt
côr à l
di neve
la neve

2) *règh el bolgiòtt* = aver grosso rognone; aver danaro in serbo.

bôlgir, *s. m.* = cosetto: di oggetto piccino.

1) Cosuccio, minuzzolino: di persona piccola.

bôlgira, *s. f.* = una di quelle voci che esprimono un complesso di idee varie, e or ne abbracciano alcune altre, onde una definizione generale e costante è impossibile darla.

1) *oh! che bôlgira!* = oh! che imbroglio.

2) *hin bôlgir quìšti chi* = queste le son bazzecole.

3) *l'è minga pòca bôlgira* = è disgrazia assaettata: non è un mal da poco.

4) *gh'è vègnüü là bòlgira de...* = gli venne il ticchio, il capriccio, il tentennino di...

5) *dì šü di bòlgir* = dire delle corbellerie, degli erroracci.

6) *fa ôna bôlgira* = commettere uno sproposito.

7) *fà montâ là bòlgira* = far montare in bizza, in ira.

8) *casciâ via là bòlgira* = cacciar la mattana, la malinconia.

9) *règhen nânca per là bòlgira* = aver uno in quel servizio, infischiarsene d'uno.

10) *règh tütt'âlter per là bòlgira* = aver tutt'altra fantasia o il capo a tutt'altro.

11) *àvèghen piên là bòlgira* = averne piene le tasche; esserne stufo, ristucco.

bolgirâ, *v. att.* = incalappiare, giuntare, ingannare: anche rovinare, perdere.

1) *àndâ tütt'à fàšš bolgirâ* = andar tutto a rotoli.

bolgirâda! = corbezzoli! esclamaz.

bolgirâdo, *s. m.* = furbo assaettato, bollato: uomo accortissimo.

1) Furbacchione: in senso però non cattivo.

bolgiratâ, *v. att.* = mestare, trescare, tramestare: frequentat. di **bôlgirâ.**

bolgirôn, *agg.* = buscherone: per indicare quantità, grandezza, intensità, straordinaria; *fà on frègg bolgirôn* = fa un freddo buscherone.

bôli, *s. m.* = bolo: sorta di terra tegnente usata dai doratori e argentieri.

bolìn, *s. m.* = bulino.

1) Specie di scalpelletto d'acciaio, usato dagli incisori.

2) Stella: ferro col quale i calzolai abbelliscono i fori fatti dalle bullette nelle scarpe e simili.

3) Francobollo: quadrettino di carta-valore, con davanti un'impronta o il costo, che s'attacca alla roba da spedirsi colla posta per francarla.

4) *bolin de ricevûda* = marca da bollo; specie di francobollo per ricevuto e simili.

boll, *s. m.* = bollo, sigillo colla cui impronta si contrassegnano cose, o carte e scritture, e l'impronta stessa.

1) Marchio: quel contrassegno fatto sulle lettere dagli ufficiali postali per cui passano.

2) Pesca, sigillo: quei bernoccoli o enfiati, talora rossi talora lividi, che sono effetto di percossa in qualche parte della faccia: se nella parte alta del capo, si dice: corno. Si dice anche spesso **morèll.**

bolognâ, *v. att.* = imbrogliare, ammollare: disfarsi di checchessia, e special. dare con inganno roba guasta o trista per buona.

1) *bolôgnâ vìa i tosànn* = smaniare le ragazze; maritarle.

2) Appioppare: specialmente di parole; *ghe l'hà minga mandaa à dì, ghe l'hà bolognâda* = non gliel'ha fatto dire, gliel'ha appioppiata.

bolš, * *agg.* = bolso: affetto da bolsaggine: specialmente di cavalli.

1) E d'uomo non sano, non atto alla fatica e che facilmente tossisca; *l'è bolš, l'è mèšš bolš* = è bolso, è mezzo bolso.

2) *deventâ bolš* = Imbolsire. Divenir bolso. Di cavalli, buoi, ecc.

bolšôn, *s. m.* = staggio: bastone che nel paretaio regge la rete.

1) Boncinello: ferro bucato in punta messo nel manico dei chiavistelli o altrove, per ricevere la stanghetta della toppa.

2) *fà fà el bolšôn à vün* = cavar la castagna coll'altrui zampa, cavar il granchio dalla buca colla man d'altri; far cosa con proprio utile e rischio altrui.

3) Pertica: quei pali che nelle viti a pergola corrono per traverso a modo di filare, detti, secondo la grossezza: perticoni, portichette.

4) Voltoio: La parte inferiore del

...di resistere ...alle bombe.

2) Di uomo: Fig. *vèšš à prœûva de bômba* = che resiste agli strapazzi, ai dolori, e che è fidato, sicuro.

bombâra (fà là), = far la tombolata, tombolare, tomare: cadere o andare a capo all'ingiù colle gambe all'aria.

1) Anche delle bestie quando si gettano in terra colle gambe all'aria in segno d'allegrezza: si dice meglio **fà là tôma.**

bombàrdâ, * *v. att.* = bombardare colle artiglierie città, fortezze, mure.

bombàrdàmênt, *s. m.* = bombardamento: l'operazione del bombardare.

bombàrdìn, *s. m.* bombardino: dim. di bombardone.

bombàrdôn, *s. m.* = bombardone: grande istrumento musicale d'ottone.

bombâs, *s. m.* bambagia, cotone.

1) *mètt el bombâs in di orègg* = mettersi il cotone nelle orecchie: turarle per non sentire qualche cosa che ci annoia e infastidisce.

2) *tegnî in del bombâs* = tenere nella bambagia, nel cotone: tener persona o cosa col massimo riguardo.

3) *bombâs di pôbi* = pappo: quella lanugine che si vede nella parte superiore del seme di alcune piante, come nel pioppo, le quali diconsi papposе.

bombàsìna, *s. f.* = bambagia: filato di cotone grosso, floscio e appena ...

bombàsôn ...

bomb... ripo...

bomb...

1) ... cella... bellic...

bôn, *a...* spond... del be...

1) ... vimen... *cœûr* *bôna* ...

2) *B...* tro, ind... perdona... indica l...

— *bô...* con sem...

— *bô...* gliuolo, bono, se... tende s... parla no... che.

3) Di... dienti e non infa...

4) Bo... cui è att... cui serv... *màèšter* buon ma...

Di lavori e opere d'arte; *bôna mûsica* = buona musica: guardando più ai pregi intrinseci che all' impressione che fanno sul sentimento.

5) Tutto ciò che torni utile, vantaggioso, gradito; *bôn àfàri*, *bôn impiêgh*, *bôn odôr, e sim.* = buon affare, buon impiego, buon odore o sim.; *bôn mercaa* = bon mercato, bon prezzo: prezzo basso.

6) Tutto ciò che riesce, o promette riuscire, o dà indizio che altro deva riuscire a seconda del desiderio; *bôn ségn*, *bôn aügûri*, *bôna fortûna* = bon segno, bon augurio, bona fortuna.

7) D'animali, vale mansueti.

8) Cogli astratti di quantità vale grande, molto; *ôna bôna dôse*, *ôna bôna metaa* = una bona dose, una bona metà.

9) Nel gioco si dice di partite o punti che si contano; *là bâsica l'è minga bôna* = la bazzica non è bona.

10) Di cose e di persone, vale atto a un uso, a un ufficio che si indica mediante la proposizione *de; l'è bôn de fà, de dì, de scrìv, de lêg* = è buono a fare, a dire, a scrivere, a leggere; *bôn de màngià* = bono da mangiare.

11) *mêsa bôna* = messa buona: cominciata, ma che pur basta per soddisfare al precetto, assistendovi.

12) *dànee bôn* = moneta buona, che ha corso legale.

13) *mâr bôn* = mare bono, tranquillo.

14) *nûmer bôn* = numeri boni: di numeri da estrarsi, quando si spera di vincere.

15) *ôpera bôna* = opera buona: atto di carità.

16) *bôna stàgiôn* = stagione buona: la primavera.

17) *temp bôn* = tempo bono, sereno: un po' meno che bello.

18) *bôn œucc, vedê de bôn œucc* = veder di bon occhio: con benevolenza.

19) *bònn pàròll* = bone parole: che danno a sperar bene, ma per lo più senza effetto, di raccomandazioni, uffici fatti in favore di alcuno.

20) *bôn pês*, *bôna misûra* = bon peso, bona misura: ciò che si dà oltre il peso o la misura dovuta.

21) *bôn stômegh* = bon stomaco, che digerisce ogni cosa: anche di chi inghiotte amari bocconi, o s' addatta a cattive figure diciamo *Màrtìn bôn stòmegh.*

22) *ôna bôna vôlta* = una buona volta: di cosa che succeda o si faccia dopo avere anche troppo indugiato.

23) In molte espressioni d' augurio; *bôn àpetitt, bôn viàgg, bôn Nàtâl* = bon appetito, bon viaggio, bon ceppo; *bôna nôtt* = bona notte; nella fine di un racconto, dopo aver detto come la cosa finì; *se s'hin sposaa e bôna nòtt* = si sono sposati e bona notte: il milanese aggiunge spesso: *i sonàdôr.*

24) *âla bôna* = alla buona, alla domestica, senza ricercatezze, senza cerimonie, all' apostolica; *persôna âla bôna* = persona di facile abbordo, colla quale si può parlare e trattare senza troppe cerimonie, accessibile.

25) *vêss in bôna* = essere in pace, d'accordo.

26) *côi bònn* = colle bone: senza voler costringere, cercando di persuadere, di indurre con ragioni, preghiere, ecc.

27) *àh! bôn!* = bono! esclamaz. assaggiando, o sentendo ricordar roba da mangiare o da bere.

quêsta l'è bôna! = questa l'è buona! esclam. sentendo un motto inaspettato, pungente, o che abbia dell'arguto.

che Dio me le mànda bôna = Dio ce la mandi bona, esclam. di chi provede dei grossi guai.

28) *menà bôna* = accettare, ammetter per bona una scusa, una giustificazione, e sim.

29) *bôna làna* = bona lana, fam. e ironic. persona piuttosto trista.

30) *fà de bôn, dì de bôn* = fare, dir per davvero. V. sost. 4.

31) Capace: di chi faccia cosa che esca dall'ordinario, per le qualità che richiede e anche solo per la sua stranezza; *l'è bôn de stà trii mês sênsa àndà fœûra de câsa* = è capace di star tre mesi senza uscire di casa.

32) Di cose, nel senso di bone a un uso; *sto fil chi l' è minga bôn per quèll che hoo de fà mi* = questo filo non è capace per quel che ho da far io.

Di cose e di pers. anche atto, che ha attitudine, disposizione: abile, conveniente, adattato.

Quindi; *minga bôn* = inabile, inca-

... il bono: la parte più importante, più curiosa di un racconto, discorso, ecc.

1) *i bòn* = i buoni: di pers. si intende di bontà morale; *l'è on* (*òna*) *pòcch de bòn* = è un (una) poco di bono: d'uomo o donna che fanno parlar male di sè. *Paga el bôn per el gràmm*. Vedi **gramm.**

2) *vègh de bôn* = aver di bono: notando una qualità bona in persona che ne abbia pur di mediocri o cattive; *śto temp chi el g'hà de bôn che el tèn lontân i ṣànṣâr* = questo tempo ha di buono che tien lontano le zanzare; *vèśègh del bôn* = esserci del bono in una cosa: qualche parte buona, qualche bella qualità.

3) *vòrègh del bèll e del bòn* = volerci del bono e del bello: esserci molte difficoltà.

4) *de bôn* = a bono: avv. aggiunge vigore ed effetto alla azione significata dal verbo; *làorâ, stüdiâ de bòn* = lavorare, studiare a bono; *piœüv de bôn* = vien giù a bono; *àndâ in côlera de bôn* = andare in collera a bono.

— Anche: di bono; *dì de bòn, fà de bôn* = dire, fare di bono; senza scherzo, sul serio, di proposito.

5) *in del bôn* = nel bono, sul bono: nel punto migliore; *in del bòn del śôgn* = nel bono del sonno.

6) Bono, obbligazione ...

... che p... dio d...

bondài...

bond...

bondân...

1) I... *śângh...* bondan...

2) ... *bondàn...* danti.

3) Pi... *disnà b...* bondant... anche **b...**

bondânśa, ...

1) *vèś...* *dânsa* = ...

2) Fig. dieta sp... *bondânśa* ... *dânśa* = ...

bondlœûra ... *s. f.* = b... uso di P...

bondôn, *s.* ... delle dog... rigonfia ... il vino o...

1) *tegn...* *àndâ del...* lucignolo ...

[redacted]

bondonâ, *v. att.* = zaffare, tappare, mettere lo zaffo, il tappo sul cocchiume.

bondonêra, *s. f.* = cocchiumatorio: specie di scarpello fatto a doccia per intagliare il cocchiume alle botti.

bonênt; bôn bônênt, *agg.* = buonissimo: proprio bono.

bonètt, *s. m.* = Forma.

1) Vaso cupo di rame stagnato, talora liscio, più frequentemente incavato a spicchi, a spire, o in altro modo, per dare la corrispondente figura a budini, pasticci, gelatine e sim. Si dice anche; budiniera.

2) Bonetto: berretto di panno alla civile.

bongê, *s. m.* = buzzonaccio: di pers. di gran pancia.

1) Stronfione; di un grassone. Questa voce rammenta le disgrazie di *Giovanin Bongê*, cantate dal Porta.

bongiœûgh, *escl.* = a bon gioco: Voce colla quale si dichiara riaperto un gioco interrotto, o si chiede licenza di giocare allontanandosi da qualcuna delle regole del gioco.

bonificâ, *v. att.* = abbonare: acconsentire che una somma di cui uno si riconosce debitore, si defalchi, nell'atto del pagamento da una maggior somma che gli sia dovuta.

bònn, nella frase avverbiale **côl bònn** = per benino, colle buone maniere; *l'è on fiœû che và ciapaa côi bònn, se nò el se irita* = è un ragazzo che và pigliato per benino, se no s'irrita.

bònn, *s. f.* = aia, governante. Dal franc. *bonne*.

1) Bambinaia: la donna di servizio che bada ai bambini; *bònn d' anfàn*, dal franc. *bonn d'enfants*.

bonœûr, *s. m.* = sorte, ventura; dal franc. *bonheur ; g'hoo àvüü el bonœûr de àndà nò à śoldaa* = ho avuta la ventura di non andar soldato.

1) *ûla bonœûr* = alla buonora, via là, passi.

2) *ûla bonœûr de Dio* = alla carlona, alla grossa, all a sciammanata. Dal franc. *a la bonhenr de Dieu.*

bonomîa, *s. f.* = dabenaggine, bonarietà: ingenuità estrema, semplicità d'animo.

bôn òmm, *s. m.* = bonomo: uomo di bona fede e di bon naturale.

1) Facile a credere o a lasciarsi ingannare per dabenaggine.

bonôra, *avv.* = bon'ora: la mattina o la sera presto, per tempo.

1) *levâ śü bonôra* = alzarsi di buona levata; a bruzzico.

2) *àndâ in lètt bonôra* = vedor notte avanti sera: andare a letto a bon'ora.

bonorîv, *agg.* = buon levatore, mattiniero: di chi si alza dal letto la mattina per tempissimo. Anche **temporìl.**

bontaa, *s. f.* = bontà: astratto di bono.

1) Di bontà morale: *bontaa d'ânim, de indol, de cœûr* = bontà d' animo, di indolo, di cuore.

2) Qualità di persona benevola, indulgente, mite; *g'hoo fidûcia in là sôa bontaa* = confido nella sua bontà.

3) *tûta sôa bontaa* = tutta sua bontà; parlando di favori ricevuti, offerte, lodi, ecc.

4) Di animali; *là bontaa de sto cân l'è stràordinâria* = la bontà di questo cane è straordinaria.

5) Delle cose; *là bontaa del clima, de l'âria, de l'âcqua, del vin, ecc.* = la bontà del clima, dell'aria, dell'acqua, del vino, ecc.

6) *che bontaa!* = che bontà: di sapore gradevole.

bônsa, *s. f.* = 1) Botte di vino, lunga, atta a contenere dai sessanta ai settanta ettolitri di vino o trasportarlo sui carri: ve ne sono di rotonde o cilindriche e di ovali schiacciate.

2) Botte d'acqua: quella specie di botte che è trasportata su un carro, piena d' acqua; serve ad annaffiare le vie.

3) Botte di pozzonero, a vari sistemi.

bonsêta, *s. f.* = tomboletto: fig. scherz. di fanciullo tondo e grassoccio.

bontempôn, *s. m.* = bontempone: che si dà bon tempo, ama l'ozio o gli spassi.

bontôn, *s. m.* = la moda, il buon gusto, l'etichetta. Dal franc. *bonton.*

bopp bopp, = bu bu, bau bau: voci imitanti il latrar dei cani grossi.

bonvivân, *s. m.* = gaudente, pacifico: che di poco o nulla si dà pensiero.

bor o **bôro,** *s. m.* = soldo; *g'hoo nânca on bor* = non ho un soldo, sono senza quattrini, povero in canna.

bôra, *s. f.* = pedale: il fusto degli alberi da terra all' inforcatura.

1) Toppo: pezzo di pedale grosso tagliato e pezzo di legno qualunque grosso e informe.

... una specie ... fiasca o borletta di legno che portano in viaggio i soldati, e talvolta anche i cacciatori e quelli che fanno escursioni sui monti, o in campagna.

boràs, *s. m.* = borace: sale usato specialmente come fondente.

boràsca, * *s. f.* = burrasca: lo stato del mare quando è sconvolto da venti impetuosi.

1) Fig. *el màr l'è in boràsca* = il mare è in burrasca: vedendo persona molto alterata e che stia per dare in iscandescenze.

2) Di grave pericolo o danno nella salute o negli interessi, quando sia passato o si sia riparato; *pôer òmm! l'hà pàsaa ôna bèla boràsca* = pover' uomo! ha passato una bella burrasca.

3) *màr in bòràsca* = mare alto, turbato, burrascoso.

boràschêta, *s. f.* = burraschetta, burraschina. Dim. di burrasca.

boràsìn, *s. m.* = boraciere: vasellino di latta con becco a cocche, affinchè grattando coll'ugna e brandendolo a scosse, versi il borace che contiene adagino e poco.

bòrd, *s. m.* = balza.

1) Striscia o zona a vari disegni e colori all'estremità di sottane, scialli, tappeti e sim. soprammessa o tessuta insieme col fondo.

2) Fregio che i ...

bordel... perso... Anche...

1) I... *l'hà c...* ha con...

— E... *bordèlè...* brusìo ...

2) *bo...* poeti.

bordèlàm... chiasso ...

bordèll, *s...* fatto da... tumulto,...

1) *in ...* bollori.

2) *àndà...* andare in...

bordiôn, *s.* ...

1) *bordi...*

bordionìn, ...

bôrdo, * *s.* ... *bisôgna vè...* bisogna es... tro; *andà...* salire sul...

bôrdo (sciô... riga, di p...

bordôcch, *s...* *talis*: ins... umidi e e...

bordûra, *s. f.* = balza. Lo stesso che **bòrd.**

boreâl, * *agg.* = boreale: di borea, settentrionale; *Aürôra boreàl* = aurora boreale.

borêla, *s. f.* = rotella, rotula: osso che serve all'articolazione del ginocchio.

1) Pallottola: la palla di legno colla quale si dà nei birilli o rulli per farli cascare, giocando.

borgh,* *s. m.* = borgo, sobborgo. Affine a borgata: segnatamente il caseggiato fuori della cinta, lungo le strade che mettono alla città; *borgh di Ortolàn*, *borgh de S. Gotàrd* = borgo degli Ortolani, borgo di S. Gottardo.

1) Anche villaggio che ha certe dipendenze da città vicine ed è sufficientemente vasto.

borghês, * *s. m.* = borghese: che non è nè militare, nè ecclesiastico.

1) Pigliasi anche in senso relativo per cittadino, per uomo di condizione tra il nobile e il plebeo,

borghesìa, * *s. f.* = borghesia: il ceto medio: la cittadinanza contrapposta a aristocrazia e a operai.

borghètt, *s. m.* = borghetto: dim. di borgo.

borî, *v. att.* = scovare, levare la preda, darle sotto: dicesi del segugio quando, sentita al fiuto la selvaggina, schiattisce e già la leva dal covo.

1) Scacciare, far frullare, far prendere il volo: far la scacciata nelle ragnaie colla ramata.

bôria, * *s. f.* = boria; tiene dell'albagia e dell'alterigia: in Milano ha anche il significato di ambizione; *el g'hà là bôria de fàšš crêd on sciôr* = ha l'ambizione di farsi credere ricco.

borìcch, *s. m.* = ciuco: di chi non studia, non sa; ignorante ostinato.

1) Buzzo: lo stomaco, il ventre; *impieni el borìcch* = riempire la pancia, il buzzo.

borìda, *s. f.* = lo scovare il levar la preda, il darle sotto.

1) Lo scacciare, il far frullare i volatili.

boridôr de rôcol, = ramata: specie di mestola fatta da vimini con cui far la scacciata degli uccelli nelle ragnaie.

borîn, *s. m.* = capezzolo: bottone carnoso della poppa.

1) *vèšš šènša el borîn, o àvègh el borîn šcondüü* = avere il capezzolo cieco.

borinêri, *s. m.* = turbine, uragano, bufera, procella, temporalaccio.

boriôn, *s. m.* = bocciuolo: pezzo di canna che si pianta nel foro del mastello e pel quale esce il ranno del bucato.

boriôs, *agg.* = borioso: che ha boria.

borlà, *v. att.* = cascare, cadere; *borlà in têra, in d'on fòšš, in del pošš, in del fiümm* = cadere, cascare in terra, in un fosso, nel pozzo, nel fiume; *gh'è borlaa on copp šül coo* = gli cadde una tegola sul capo.

1) *borlà àdòšš* = cascare addosso, ripiegarsi, aggravarsi sopra una persona; *tiret in là, te me bòrlet àdòšš* = tirati in là, mi caschi addosso.

2) *borlà de là fàmm* = cascar dalla fame; aver fame in modo da non poter quasi reggersi in piedi; assaettar dalla fame.

3) Capitare: parlando di persone; *borlà in di màn* = capitare alle o nelle mani. Incontrar male, cadere in cattive mani.

4) *borlàgh dênter* = cascarci: detto di chi per poca avvedutezza dà in qualche insidia che gli sia tesa.

5) *borlà giô côme i mosch* = cascare come le pere cotte. Fig. in gran numero e con molta facilità. Si dice delle morìe in tempo di contagio.

6) *borlà giô d'in àlt* = cascar dall'alto; *borlà giô de càvàll, de càrôša, del lètt* = cascare da cavallo, da carrozza, dal letto.

7) *borlà giô màl* = cascar male: in modo da farsi molto male.

8) *borlà giô in pee* = cascar bene, ritto. Fig. di chi, avendo pur fatto qualche grossa perdita, rimane tuttavia in buone condizioni.

9) *borlà giô côme on štràsc* = cascar come un cencio; privo affatto di forze.

10) *borlà giô à tòcch* = cascare a pezzi, di cosa vecchia, logorà e in cattivo stato.

11) *borlà giô i bràsc* = cascare le braccia: perdersi d'animo, scoraggirsi.

12) *borlàšš giô el mond, no el se mœüv* = cascasse il mondo non si scrolla: d'uomo ostinato o imperturbabile.

13) *bòrla giô el mond* = casca

. *...*
... *e borlaa giô* = inciampò in un sasso e caddo.

16) *borlà là* = lo stesso che *borlà giô* = cascare.

17) *borlà dent à dì, à fà, ecc.* = lasciarsi andare a dire, a fare, ecc., trascorrere a...

18) *borlà fœûra à dì* = incappare a dire, lasciarsi scappar di bocca.

19) *borlà vìa* = staccarsi; *m'é borlaa vìa on botôn* = mi si staccò un bottone.

20) Rotolare, ruzzolare; *l'é püšee de borlà che de fà cor* = è più da rotolare che da far correre: di chi è grassotto e piccolo.

borlàcàtt, *s. m.* = dicesi massime dei giovani di mercante, i quali sono poco pagati, al punto quasi di non aver da mangiare. Si estese a tutti coloro che stentano a sbarcare il lunario.

borlânda, *s. f.* = broda, o specialmente quella che deriva dalla fabbricazione degli spiriti, e che si dà con biade a mangiare a bestie bovine.

borlàndàtt, *s. m.* = lo stesso che **bôrlàcàtt.**

orlàndòtt, *s. m.* = stradiere: si dice per sprezzo delle guardie doganali che si oppongono ai contrabbandi sulle strade pubbliche. Gabellino, gabellotto.

rlàšiôn, *s. f.* = fame assaettata, gran fame, che quasi ci fa cascare in terra.

rlîn, *s. m.* = pallino. ...

... p...

5) ...
dallo ...
vori. ...

6) R...
per dis...

borlonâ, ...
far sco...
passare ...

1) R...
quentati...

borlôtt, *s* ...
botto. Di...
specialm.

1) Nom...
grossi e ...

bornî, deri...

bornidôr, *s* ...
serve per ...

bornîs, *s. f.* ...
qualche fa...

boromee, *s.* ...
lane divers...

boromêta, *s* ...
ambulante.

1) *fà el* ...
essere un ...

bôrša, *s. f.* ...
o di seta ...
danaro che ...

1) *règh* ...
borsa pien...

2) *impie* ...
bor...

[redacted]

: intimazione che gli assassini viandanti.
Bôrša = la Borsa: luogo pu- re si fanno affari in danaro, ıblici, ecc.
chetto attaccato in cima a un per accattare in chiesa quando a gente.
sa: quel quadrato a forma la dove si ripone il corporale.
ıcchetto nel quale si imborsano nomi, polizze da estrarsi a *tt in là bôršà* = Imborsare. Spe- o mettere nella borsa dello squit- polizze da estrarsi a sorte.
ı borsa, lo scroto.
carsella: borsa di cuoio per danari.
ıcca: sorta di sacco largo e r riporci roba; *bôrša de viàgg* da viaggio.
, * *s. f.* = borsaccia. Dispreg.
. *f.* = pinzetta, mollotta: stru- doperato dagli orefici e dagli ri per prendere cose che non ro colle dita.
. *f.* = borsa: sacchetta di cuoio) altro che le donne e special- e signore portano infilata al) vi tengono la pezzola e altri ggetti.
oršètt ài œuc = le borse agli onfiezza allo occhiaie, spesso paonazzo.
getta, dim. di bolgia: borsa di ı serratura da portarvi lettere.
, * *s. f.* = borsettina. Sottodi- borsa.
s. m. = cittadino, borghese; :. *Bourgeois.*
borsgioû = alla borghese.
m. = borsellino, dim. di borsa, ı. di quella dei denari.
siglio: spese assegnate a spese) proprie della persona; *i dà- el špend, ie špénd del šò bor-* danari che spendo, li spendo borsiglio.
s. m. = i Borsinari: nome 'una via della Milano vecchia, utta. Trasse il nome dalle borse igionieri ivi carcerati, manda- ri dalle inferriate, pendenti da ica, per chiedere la limosina iti.

boršìrœû, *s. m.* = borsaiolo: ladro che con destrezza ci ruba la borsa o altri oggetti che abbiamo addosso, special- mente nella calca.
1) Per ischerzo: chi gioca alla borsa.
boršôn, *s. m.* = borsone, accresc. di borsa.
1) Di pers. buona borsa, quattrinaio: chi ha molti danari.
boršòtt, *s. m.* = zafferano falso o ba- stardo o selvatico. *Colchicum autum- nale.* Pianta perenne a fiori scempi, di bel colore roseo porporino, che na- sce spontaneo nei prati freddi ed umidi in settembre e ottobre.
bortolî, *s. m.* = bergamasco: è uno storpiamento di Bortolomeo, patrono dei bergamaschi. Non comune.
bôsa, *s. f.* = bolla: i caciai chiamano così quelle bollicine che si formano sul latte che si sta scaldando per di- venir cacio e che viene agitato forte- mente. Il caciaio ne trae regola alla sua operazione.
bosâ, *v. att.* = contrastare, cozzare, con uno; cavillare, sofisticare.
bôsa, *s. f.* = bozza, plur. **bòšš** = bozze di stampa: i fogli stampati a mano e senza impaginare, sui quali si fanno le correzioni. Anche: *prœûv de štàmpa* = prove di stampe.
bosàrâ, *v. att.* = rovinare, danneg- giare: specie con inganni e frode.
bosàrâda, *s. f.* = frode, inganno, giun- teria.
bosàrôn, *agg.* = buscherone. V. **bol- girôn.**
bôsera, *s. f.* = lo stesso che **bôlgira** in tutti i suoi significati.
bosârd, * *s. m.* = bugiardo: chi dice bugie; *chi è bosàrd è làder* = chi è bugiardo è ladro.
1) *dà del bosârd à rûn* = dar del bugiardo, a uno, dirgli che dice bugia.
2) *trà bosârd rûn* = far bugiardo uno: di avvenimenti contrari alle pre- dizioni. Anche smentire; *el g'hà àvüü el coràgg de tràmm bosârd* = ha avuto l'ardire di smentirmi.
3) *dimm bosârd* = tienmi bugiardo: nelle frasi condizionali è modo di ac- certare che la cosa sarà come altri dice. Per esempio: *dimm bosârd še quèšt'ànn voo nò à Nâpoli* = se non vado que- st'anno a Napoli tienmi bugiardo.
bosàrdàrîa, * *s. f.* = bugiarderia: lo

bosch, *s. m.* = bosco: luogo piantato di querce, lecci, cerri e simili alberi selvaggi.

1) *tàjà el bośch* = tagliare, sterrare il bosco: tagliarlo con una certa regola ogni tanto tempo.

2) *l'è mèi vèśś üsèll de bośch, che üsèll de gàbia* = è meglio essere uccel di bosco, che uccel di gabbia: meglio libero e con guadagno incerto, che schiavo e ben pasciuto.

3) Bosco, frasca: i fasci di stipo o sim. dove i bachi da seta fanno il bozzolo.

4) *śavènn on bośch, vàri on bośch* = saperne niente, valer niente.

5) *bośch dolś, fòrt* = bosco di piante dolci, forti.

6) *fà i bośch* = tagliare i boschi.

7) *là sciònsgia de bośch*; scherz. una serqua di busse; *ung cont on poo de sciònsgia de bośch* = fig. dar l'asso di bastoni.

8) *el bośch dèla merlàda* = covo di ladri.

boschètt, *s. m.* = boschetto: dim. di bosco.

1) Per antonomasia si chiama *i boschètt* = una parte della città e specialmente la parte che sta fra la via Senato e i bastioni di P. Venezia.

boschì, *v. att.* = andar di corpo all'aperto in campagna.

i (
ha
pro
di
per
1
l'abi
2)
merc
bosìa,
mano
lino
mezzo
bosiêta,
bosìn, *s*
contad
1) *śa*
su que
2) Cl
davano
tando o
che ai
chiamai
spesso
canti, c
invalse
oppure
bosinâda
composi
nesi, la
data o
bosini.

legno si fanno lavori di tornio.
špin biànch.
stâmpa = bozzo di stampa,
ii, stamponi. V. **bôsa.**
f. botta: il battere che fa una
nel cadere in terra o investire
un ostacolo.
lpo dato a una persona, per lo
e mani o col bastone.
.po: esplosione, d'arme da fuoco
ınque altro che gli somigli;
s' ciòpa e fà ôna bèla bôta =
schiatta e fa lo scoppio: sfogo
ıtro qualcuno che ci abbia troppo
o fatto male, o contro qualche
e assolutamente non ci riesca.
ta e rišpôšta = botta e risposta;
sta pronta e calzante.
pâ vün de bôta šâlda = pigliar
punta, di filo: stringerlo fra
e il muro, sorprenderlo senza
empo di replicare.
bôta šâlda = di colpo, di sbalzo,
nto, subito, all'improvviso.
à bôta = tener fermo, far da
, prendere parte a una cosa,
rdone.
rno: bernoccolo fattosi cadendo
ualunque altro colpo.
m. = bottale: specie di botte

, * *s. f.* = botanica: la scienza
ınte.
, *s. f.* = girino, cazzuola: ani-
nero, tutto pancia e coda. Non
che l'embrione nato dall' uovo
na, involto in una mucillaggine.
s. f. = bottarga: sorta di ca-
to di uova di muggine, salate
se fra due tavole, o seccate al sole.
. *m.* = pancia, il ventre, il
l ventre gonfio.
intestini di un animale, spe-
te morto; *tirâgh fœüra el bo-
lègor* = levare le interiora alla

*šür Pèder, gàmba de vèder,
le štràsc, Pèder botàsc* = ben-
encio, colle scarpe di cencio,
chi di lana, gli puzza la sot-
odo popol. di sprezzo.
, *s. m.* = pancetta, trippetta.
i, *s. m.* = catino: nelle trombe
i.
s. f. = bottega: stanza a ter-
dà sulla strada, e aperta al
pubblico, per esercitarvi un mestiere,
o tenervi una vendita.

1) *mètt šü botèga* = aprire, metter su, rizzar bottega; *šàrâ šü botèga* = serrare, smettere, chiuder bottega; *àndâ, štà, vèšš à botêga* = andare, stare, essere a bottega.

2) *vègh botêga* = aver bottega.

3) *màndâ vün à botêga* = mettere uno a bottega: metterlo a un mestiere, o per garzone in qualche bottega.

4) *štà bên in botèga* = star bene a bottega: di chi tratta bene gli avventori o se li sa conservare.

5) Per estensione o scherz.: il luogo dove uno attende alle sue occupazioni ordinarie, come lo studio per un avvocato, la scuola per un professore, ecc.; *àndèmm à botèga* = andiamo a bottega, cioè all'ufficio, allo studio, a scuola, ecc.

6) *in botèga še fà nò càdreghìn* = la bottega non vuole alloggio.

7) *pàdrôn de botèga* = maestro di bottega; *gàršôn de botèga* = fattorino.

8) *desgüštâ i àventòr de botèga* = sviare la colombaia.

9) Per celia: dicesi lo sparato davanti, nei calzoni; *šâra šü là botèga* = allacciati i calzoni.

botegâr, * *s. m.* = bottegaio: il pizzicagnolo che vende, non solo carni e pesce salato, ma anche cacio, civaie, burro, paste, pane, olio e spesso anche vino.

1) In Milano, per estensione chiunque tenga aperta bottega.

botegâra, *s. f.* = bottegaia: femm. famil. di bottegaio.

botegàrìn, * *s. m.* = bottegaino, vezzeg. di bottegaio.

1) Anche chi ha una bottega da poco, con poca roba e pochi avventori.

botegàrüsc, *s. m.* = bottegaiuccio: dim. spreg. di bottegaio.

botegâscia, *s. f.* = bottegaccia: pegg. di bottega.

botegheta, *s. f.* = botteghetta, dim. vezz. di bottega; *l'hà dèrvii ôna bèla boteghêta* = ha aperto una bella botteghetta.

boteghìn, *s. m.* = botteghino, dim. di bottega.

1) Più specialmente luogo dove si ricevono le giocate del lotto; *boteghìn del lòtt* = botteghino, banco di lotto.

2) Luogo dove si traffica illecita-

...ggiato.

1) Il vino stesso; *bèv ôna botèglia* = bere una bottiglia.

2) *colòr botèglia* = color bottiglia: verde cupo.

3) Boccia: vaso di vetro dove si tiene il vino e l'acqua per la tavola. Non è propriamente la bottiglia, perchè più corpulenta e di vetro bianco.

4) *botèglia de Lèida* = boccia di Leida, T. di fisica: una boccia dove si accumula l'elettricità.

5) *botèglia strência de còll* = bottiglia a collo strozzatoio.

6) *àndà giô el cüü à ôna botêglia* = sfondarsi.

7) *avègh giô di bònn botèli* = avere in cantina una buona bottigliera.

8) *càvàgn* o *càvàgna di botèli* = portabottiglie.

9) *ninsà per el primm ôna botêglia* = bere una sboccatura di bottiglia.

10) *quèll che guàrda àdree ài botèli* = bottigliere.

11) *bochèll de là botêglia* = cercine della bottiglia.

12) *pôrta botèli* = cantinetta: vaso nel quale si pongono bocce di vino per rinfrescarlo.

botègliàrìa, botèglierìa, botiglierìa,* *s. f.* = bottiglieria: bottega dove si va a bere il ...

botes...

botigi... di le... ciata... vino...

1) ... l'acet... susan...

botîgli...

botêg...

botinâ, ... tino, ...

1) B... a tocc...

botîna, ... pesciòli...

1) Fri... o da fri...

bôtola, *s.* ... pavimen... in canti... oscuro.

botôn, *s.* ... più circ... teria, ch... ed entr... praticat... due par...

1) *bot*... quanto ...

6) *šlàrgâ i botòn à là gîpa* = far buona cotenna: ingrassare.

7) *smolâ i botòn* = sbottonarsi.

8) Ferro chirurgico con in cima una pallina che si arroventa, per bruciare qualche parte del corpo ferita o ammalata, e anche la bruciatura fatta a quel modo, e il segno che lascia; *botòn de fæugh* = bottoni di foco.

9) Boccio, boccia: fiore non ancora sbocciato. Anche: bottone.

botonâ, *v. att.* = abbottonare: congiungere con bottoni le parti del vestito.

1) Colpire col bottone del fioretto. T. di scherma.

botonaa, *agg.* = abbottonato. Part. pass. di **botonâ.**

1) Figur. persona cupa, chiusa, riservata, che non lascia trapelare facilmente le sue idee.

botonàšš, *v. rifl.* = abbottonarsi: abbottonare i vestiti che abbiamo addosso.

botonàtt, *s. m.* = bottonaio, bottoniere: chi fa o vende bottoni.

botonee, *s. m.* = lo stesso che **botonàtt.**

botonêra, *s. f.* = bottoniera: fila di bottoni attaccata al petto di un abito, e la parte del petto a cui sono attaccati.

1) Abbottonatura: bottoni e occhielli di un abito e la parte dell' abito dove sono gli occhielli e i bottoni.

2) Sost. femm. di **botonee.**

botonîn, *s. m.* = bottoncino, dim. di bottone.

1) *botonìn de càmìsa* = bottoncino da camicia: piccolo bottone d'oro, d'avorio, o d'altro da levare e mettere per chiudere il petto delle camicie.

2) *botonìn de rôsa* = bottoncino di rosa: la rosa non ancora sbocciata, il boccino.

3) Capezzolo: bottone carnoso della poppa. Anche **borîn** e **càpêsol.**

botorüü, *agg.* = convesso: rilevato esternamente in arco.

botrîsa, *s. f.* = bottatrice; *gadus lota* = pesce del lago di Como, in qualche parte somigliante al rospo, e di non troppo buon sapore.

bòtt, *s. m.* = botto, masch. di botta, per botta, colpo; *tütt in don bòtt* = tutti in botto: nel medesimo tempo, in una volta; *in d'on bòtt* = di botto, subito, sull' atto: di primo acchito; *tütt à on bòtt* = di punto in bianco: a un tratto, all' improvviso, inaspettatamente.

1) *bòtt lì* = festa: annunciando che è finito, non si dà più altro; *minèštra, on tòcch de mânš, düü pêršich e bòtt lì* = minestra, un pezzo di manzo, due pesche e festa.

bòtt, *s. m.* = staglio, stralcio; *fà on bòtt* = stralciare: contrattare, vendere o comperare in blocco, a un colpo, senza ponderare partitamente il valore dei vari oggetti formanti gli articoli del contratto.

1) Cottimo; *dà o tæu à bòtt* = dare o prendere a cottimo.

bòtt, *s. m.* = tocco: la prima ora dopo il mezzogiorno o dopo la mezzanotte: non si dice quasi più.

bòtt, *s. m.* = coccio, cocciuolo, bocco: noce più grossa per tirare alle altre quando si fa alle noci.

bòtt, *s. f. pl.* di **bôta,** = busso, colpi dati a una persona, più che altro colle mani, per castigo o per ira, con più rumore che danno.

1) Percosse, colpi, botte che possono anche essere gravi, e arrecar molto danno.

2) *catâ šü di bòtt* = aver delle picchiate, esser picchiato.

3) *vèšš el màtàràšš di bòtt* = essere il bersaglio delle busse.

bott, * *s. f.* = botte: vaso di legno in cui si conserva il vino nelle cantine.

1) *parì òna bott* = parere una botte: di persona che ha gran pancia. Anche essere un tonfo, una tonfa.

2) *bott inìnša o šòma* = botte manomessa: quella che è messa a mano, cioè da cui si è cominciato a trarre vino.

3) *ràsâ là bott* = abboccare la botte; riempierla nuovamente di vino sino al cocchiumo per compensare quello che si è succiato il legno stesso della botte, che perciò è fatta scema.

bòtümm, *s. m.* = cocci, rottami, ruderi: quantità di rimasugli e pezzuoli di cose rotte.

1) Luoghi umidi che vengono intonacati con mattoni frantumati e intrisi nel mastice o bitume.

bovàrîna, *s. f.* = cutrettola: piccolo uccelletto.

bovàrôta, *s. f.* = batticoda, cutrettola gialla: altro piccolo uccelletto.

... o cucire a' correggiuoli senza tale aiuto; talora non è appastata e fa parte dello stesso foglietto.

1) Imbraca: finimento che riveste le cosce dei cavalli da tiro.

2) Specie di telaio che si pone sotto alla pèvera quando si imbotta il vino. Non usasi in Toscana.

3) Legame di cuoio ai piè degli uccelli allettaiuoli per attaccarvi la lunga.

4) Staffa, ferro curvo quadrato per collegare o sostenere qualche cosa.

5) Cappellina: vaso di terra cotta a imbuto che serve a raccogliere in un medesimo doccione gli scoli di più altri in esso influenti.

6) Scarpa da carrozze.

7) Il colletto della corolla del fiore.

bràgàsclôn, *s. m.* = bracalone: di colui al quale cascan le brache fino alle ginocchia.

brâgh, * *s. f. pl.* = brache: fam. e scherz. calzoni.

1) *càlâ i brâgh* = cascar le brache, perdersi d'animo.

bràghee, *s. m.* brachiere: fasciatura da portarsi al basso ventre per contenere gli intestini e impedire che formino ernia.

1) Ascialone: traverso della abetella.

2) Usato nello stesso significato di **àndeghee.** Vedi.

ràgherâda, *s. f.* = scempiaggine ...

bràncâ...
quant...
con u...
mano.

bràncâl,
viaggio
cignoni
massicc...
grossa,
teriori,
bile di ...
due stan...

bràncàsś,
tarsi, att...
sere smo...
per no b...
rami per
via, mà
han ming...
dur via, n...
o non pot...

brânch, *s.* ...
tallo, pian...
stie da so...
dei bubbol...

bràncôsin,
culus rep...
pè de nibi...

brânda, * ...
tela fra d...
o di ferro, ...
uso letto:
ciàdòra ...

brandôn, *s. m.* = Candelabro di ferro. Si dispongono intorno ai feretri o al catafalco.

brànşîn, *s. m.* = nasello: *labrus maculatus*; pesce di mare.

brâo, *agg.* = abile, che in una data cosa non facile sa il fatto suo; *l'è on brâo màèšter* = è un maestro abile.

1) Bravo, molto abile, capace: nella sua arte, nella sua professione.

2) Di cose: non fa che dare una certa enfasi alla proposizione; *l'hà bevüü el šò brâo vin* = ha bevuto il suo bravo vino; *l'hà dešbüscionaa là šôa rbâva botèglia* = ha stappato la sua brava bottiglia.

3) *brâo ômm, brâva dôna, brâva peršôna* = brav'uomo, brava donna, brava persona: bona, assennata. Abbraccia le qualità dell' anima e della mente.

4) Per coraggioso; *tüti hin brâvi à pàròll* = tutti son bravi a parole.

5) Per significare la gran difficoltà di una cosa; *l'è brâo chi te càpišš* = chi ti capisce è bravo.

6) *brâo!* = bravo! voce d' applauso; *dì brâo* = dir bravo: approvare, applaudire.

7) *mà brâo!* iron. = ma bravo! in senso di rimprovero.

8) *ch'el šia brâo* = facciamo benino: dice un compratore al venditore, perchè si tenga basso nei prezzi o sia più arrendevole.

9) *fà el brâo* = fare il gradasso, il Rodomonte.

brâsa, *s. f.* = bragia, brace: fuoco senza fiamma che resta delle legne abbruciate.

2) Carbone di legna minuto ardente negli scaldini, veggii, ecc.

3) *borlà dàla pàdèla in di brâs* = cascar dalla padella nella brace. Figur. evitare un male, andando incontro a un male peggiore.

4) *vešš rošš cóme ôna brâsa* = essere rosso come il foco.

bràsâ, *v. att.* = braciare, abbragiare, diventar brace.

bràsc, *s. m.* = braccio: quella parte del corpo dell'uomo che va dalla spalla alla mano.

1) *bütà i bràsc àl còll* = gettare le braccia al collo.

2) *vègh, tegni, portà on bràsc àl còll* = avere, tenere, portare un braccio al collo; cioè l'avambraccio piegato sul petto e infilato in un fazzoletto che si annoda dietro il collo.

— *bràsc àl còll e gàmba in lètt* = braccio al collo e gambe in letto. Per guarirle: prov.

3) *borlà giò i bràsc* = cascar le braccia, perdersi d'animo, scoraggirsi.

4) *dà el bràsc* = dar braccio, dare il braccio, dar di braccio, prendere, menare a braccetto: offrire il braccio per accompagnare.

5) Per sostegno, appoggio, aiuto; *vèss el bràsc dritt de quèidün* = essere il braccio destro o diritto di qualcuno.

6) Per lavoratori; *mànca i bràsc* = mancano le braccia, cioè i lavoratori.

7) *à bràsc àvèrt* = a braccia aperte, steso, spalancato: colle braccia aperte ecc. in atto di desiderio.

8) *in bràsc* = in braccio, sul braccio; *ciàpà, portà in bràsc,* = prendere, portare in braccio, in collo: di persone e specialm. bambini: sorreggendoli col braccio ripiegato al di sotto del petto.

9) *šòtt bràsc e šòta bràsc* = sotto braccio, sotto l'ascella, tra il pesce del braccio e la vita; *ciàpà šòtt bràsc* = pigliare a braccetto.

10) *guàdàgnàšš el pân cont i šò bràsc* = campare delle sue braccia.

11) *trà bràsc depertütt* = scalmanarsi, armeggiare, darsi attorno: e nel camminare vagliar tutta la persona.

12) *fàla à bràsc* = andar di corpo senza sedersi, ma solamente chinati sulle gambe piegate: è volgare.

13) *šont in di tò bràsc* = sono nelle tue braccia: le mie sorti, il mio essere dipende da voi; a chi ha intera la nostra fiducia.

14) *à bràsc* = a braccia, m. avv.: sulle braccia, colle braccia; *portà sü tüta là rôba à bràsc* = portar tutta la roba a braccia.

brâsca, *s. f.* = brace. Vedi **brâsa**. Indica anche il carbone spento di legne minute.

1) *quèll dèla brâsca* = bracino: quel che fa e raccoglie la brace.

2) Peverone; *agaricus controversus;* sp. di fungo che trae al sapore del pepe, d'onde il nome: il mil. lo dice *brasca* dal sapore bruciante che pela la bocca.

... quasi ... dell'asino. V. **biâda**, 3.

bràscîn, *s. m.* = braccino; dim. vezzeg. di braccio.

1) Moncherino: chi non ha più un braccio.

bràsciœû, *s. m.* e anche **bràsc,** = viticcio, sostegno a mo' di braccio ripiegato per regger candele o altri lumi. Ora anche quelli a cui si applica il becco a gas.

1) bracciolo, appoggiatoio; *i bràsciœû dèla poltrôna* = i bracciuoli della seggiola: i due piccoli bracci ai due lati della spalliera su cui riposa l'avambraccio di chi è seduto.

2) Puntoni, arcali: le due travi che formano i lati del cavalletto del tetto.

3) Manichetto: nome dei due regoli che formano il telaio della sega.

4) Bracciatella: piccola bracciata di legna e sim.

5) *in d'ôn bràsciœû* = all'imbracciata, recandosi sulle braccia.

bràsciôn, *s. m.* = bracciale; quelli che sostengono le candele in chiesa.

bràsciorâ, *v. att.* = portare in collo: tenere spesso il bambino come seduto sul braccio.

bràsciorîn, *s. m.* = bacinella, caldaiuola: vaso dove gli orefici tengono la gruma di botte per imbianchire l'argento.

bràsciotâ, *v. att.* = abbracciucchiare, affoltare abbracci. Frequentativo di **bràsciâ sü.**

paes
1)
nua,
scose
2)
bràsi
bràss,
brâsa
quàdr
che ha
1) *n*
surare
passett
qualità.
2) *br*
braccio
3) *à l*
dre; lar
4) *fà*
le cose a
tenzione.
5) Sta
cuz. 4 e
bràsàdüra
di una l
in bracci
tri; *là b*
tità di s
stito.
bràsâl, *s.*
per lo p
braccio
1) *veg.*

ninando, dà il braccio ad altri e
ialmente alle signore: disusa la co-
ıanza del bracciere e disusa anche
ırola.

t, *s. m.* = passetto: specie di brac-
:ho è la metà della canna.
Metro: da quando la legge impose
tema metrico, molti chiamano **brà-**
, anche il metro.
bràsètt de sàcôcia = passetto, brac-
metro da tasca: listerella di legno
ı ripiegature su cui è rappresen-
il braccio o il metro colle sue di-
ni.
Posa molle: bracciuolo di ferro
vo, ingessato nei lati del cami-
› per riporvi le molle, la paletta e
li.
Nome di quei ferri, uno per parte
finestre, su cui si rialzano le
ɔ.
Braccetto: strumento di ottone
ıosto di due aste, una delle quali
uata rientra nell'altra, accorcian-
e allungandosi al bisogno. Di que-
misura servesi il cappellaio per
ıoscere che la testa di un cappello
enga in diametro con quella di
ıe deve far uso.
a bràsètt = a braccetto: condotto
accio.

, *s. m. pl.* = stracche, cigne, ber-
: quelle due strisce di pelle o di
ico, o altro che si incrociano sullo
e e che servono a tener su i cal-
Al sing. **bràtèll.**

la, *s. f.* = bravata, bravazzata: il
are, l'atto di chi presume o si vanta
ıler fare cosa che sia maggiore
sue forze, o che si fa per osten-
ne, e spesso anche per minaccia.

ı, *s. m.* = capacino, dim. vezzegg.
·ño = capace: dotto specialmente
iovane.

ra, *s. f.* = bravura. Astr. di bravo;
r.nùr ôna bèla bràvûra = ci vuole
bella bravura.

, *s. f.* = breccia: apertura fatta
le artiglierie nelle mura di città,
ıllo, e sim. o terrapieni per dar
alto.
Macigno da macine.

, *s. f.* = briga.
Rissa: contesa con ingiurie.
Noia, fastidio: cosa che ci obbliga
ıvere disturbi ed affanni.

bregâda, *s. f.* = brigata. Voce ormai non più in uso e sostituita dapertutto da **brigâda** * Vedi.

bregàmîna, *s. f.* = bergamina, armento, mandra di bovini e specialmente di mucche. Anche: **bergamîna.**

1) *bregàmîna de piij* = gran branco di polli.

brègn, *s. m.* = quel canale di legno, aperto superiormente per cui dalla bigoncia, si fa colare immediatamente nel tino l'uva.

brêla, *s. f.* = cassetta: arnese a uso di inginocchiarsi o d'appoggiare i piedi quando si sta seduti.

brèlîn, *s. m.* = cassetta: cassa di legno a tre sponde, consimile a quella delle spazzature, ma più grande, nella quale, con entro un po' di paglia, si inginocchia la lavandaia per non bagnarsi le gambe e la gonnella, quando non lava al lavatoio, ma alla sponda di fiume, di torrente, di gora, di rigagnolo, di gozzo, e simili.

brelòcch, *s. m.* = picchiapetto: ornamento che, appeso alla catena, ricade sul petto e non è nè croce, nè oriuolo, ma, per esempio, un gioiello, un ritratto, una medagliotta, un cuore, ecc. Dal francese *Breloque.*

bremâ, *v. att.* = brillare, scozzare: dare al riso una prima brillatura per levarne la prima veste. Anche e meglio **pilâ.**

brênta, *s. f.* = brenta, bigoncia: vaso alto di legno, a doghe, d'uso nella vendemmia e nei negozi di vino per trasportarlo. In Toscana è però sconosciuta come recipiente da trasportar vino.

brentâ, *v. att.* = versare nella brenta.

brentaa, *s. m.* = il numero delle brente trasportate nella o dalla cantina.

brentàdôr, *s. m.* = il facchino che porta la brenta.

brentîna, *s. f.* = brentina: vaso fatto come la brenta e della capacità di mezzo ettolitro.

brentôn, *s. m.* = Pegg. di brenta. Usa nella frase: *àndà giô col brentòn* = far le cose senza riguardo, senza misura.

bresànêla, bresâna, *s. f.* = bressanella: specie di frasconaia. Luogo per pigliare uccelli.

brêva, *s. f.* = breva, levante; vento che apporta nuvole e pioggia, talora serenità.

... pubblica all'au-
... una invenzione.

1) Nell'esercito il rescritto o decreto con cui uno ha grado di ufficiale.

2) Scritto alla breve o senza troppe formole che si fà stendere al notaio per i contratti di non grande importanza.

breviâri, *s. m.* = breviario: libro che contiene l'ufficio e le ore canoniche che i preti e i beneficiati sogliono recitare ogni giorno.

1) *štüdiâ el breviâri* = fig. tagliar corto. Andar per le corte, per le brevi.

brîa, *s. f.* = briglia: la parte del finimento che si mette alla testa del cavallo: comprende il morso e le guide.

1) *i brîj* = le briglie, le redini, le guide.

2) *molâ, tirâ i brîj* = allentare, tirar le briglie, o la briglia.

3) *làšâ là brîa šül còll* = lasciar che uno vada dove vuole senza guida e senza freno. Lasciar la briglia sul collo.

4) *šenša brîa* = sbrigliato.

5) *štràpôn de brîa* = tirata di briglia.

6) *giügâ à càvàll e brîa* = fare a cavalli: specie di giuoco che si fa da due ragazzi, uno dei quali si sottopone a far da cavallo e l'altro, imbrigliatolo con una funicella o sim. lo va stimolando al corso.

bricch, *s. m. pl.* ...

bric
brico
da l
vêra
bricc
bricc,
brigli
brîga,
brigâ,
che al
poco c
brigâda
person
šêrem
eravam
richi.
1) T.
ora di
armi in
brigàdêr
brigadier
una brig
dei caral
nanza.
brigânt,
professio
brigàntin
bastimen
a tre alb
brighêla,
del teatr
le parti
brescian

Trans. *brilà el rìs* = brilare il levarlo dal guscio.

t, * *s. m.* = brillante: diamante ato, tagliato a faccette.

Nelle compagnie comiche l'attore a le parti allegre, spiritose.

tâ, *r. att.* = brillantare: di dolci ılni. Smaltarli al di fuori con zucchiarito.

s. m. = brillo: diamante falso.

Agg. Altetto: che ha bevuto un o' troppo, senza però essere ubo.

* *s. f.* = brina: rugiada congelata è disusato ancora del tutto **prîna.**

* *r. att.* = brinare, cascar la brina; *nòtt brîna, ciào frûta* = se stabrina, addio frutta.

brinà si dice figur. di persona a cominciano a incanutire la barba apelli.

s o ora quasi sempre **brîndisi** *

= brindisi: il bere che si fa alla di qualcuno; *fà on brìndisi* = ın brindisi, brindare.

s. m. = brio: vivacità grande, iene da buon umore e si dimostra spressione del viso, nei moti della na o nel parlare; *l'è on òmm piên io* = è un uomo pieno di brio.

s. f. = brezza: venticello freddo. Siza: vento freddissimo che tira amontana.

Stomachino, animella attaccata eto delle bestie bovine. Indi il :

sàlaa còme òna brisa = salato asmaro di sale.

giugà à brìsa, fà brìsa = giuoco i fà così: un ragazzo ha in mano gotto e un altro, colto il destro, n leggero e improvviso buffetto o glielo fa cadere di mano, e se lo raccoglie e tiene per sè.

s. f. = bagattello: specie di cardi cassa alquanto bislunga, e con i di pari larghezza in ambi i lati. *brìsca à bàrchêta* = bagattello a etta: carrozza quasi simile all'anente.

a, *s. f.* = briscola: gioco di carte i fa in due, o in quattro.

Il seme che in tal gioco trionfa i carta di quel seme.

brìscola coi sègn o parlàda = la chiacchierina.

brìscolêta, *s. f.* = briscoluccia, dimin. vilif. di briscola.

brìscolîn, *s. m.* = briscolino, dim. di briscola: si dice di preferenza delle carte di briscola; assai poco della partita di giuoco.

brìscolôn, *s. m.* = briscolone; *giügà à brìscolôn* = fare o giuocare a briscolone: è giuoco simile alla briscola, tranne che si tengono in mano cinque carte e non ponesi la briscola in tavola.

brisètîna, *s. f.* = sizzolina: aria fina o fredda. Dim. di **brîsa.**

brisîn e anche **brìs,** *s. m.* = cichino, micolino, pocolino; *ghe n'è pü nânca on brisìn, on brìs* = non ce n'è più neanche una bricciola.

brìvid, * *s. m.* = brivido: senso di freddo con tremito di tutta la persona. che prende più che altro all'entrar della febbre, o per effetto di paura, raccapriccio e sim.

1) *vegnì i brìvid* = rabbrividire.

brô-brô, *s. m.* = abbracciatutto: chi si ingerisce in tutte le faccende, che non rifiuta nessun incarico. Specialmente in senso poco buono. Anche: scroccone. Dice il mil. anche **regiradôr.**

brobroràda, *s. f.* = azione dello scroccare, dell'abbracciar tutto.

1) Mozzorecchi; ignorante e disonesto curiale.

2) Usura nel dare o torre robe per grande e non adeguato prezzo con iscapito notevole di chi le riceve dallo scroccone, o di chi a costui le cede.

3) barattoria, azione da barattiere.

brôca, *s. f.* = brocca: vaso di rame o di terraglia ordinaria, per attingervi l'acqua da bere o da lavarsi. Secondo la forma chiamasi anche: mesciaqua.

1) Pernio: ferrino rotondo intorno a cui si volgono le lamine delle forbici.

2) Cocomerino: specie di bulletta con capocchia d'ottone.

3) Brocco: sterpo grosso.

4) Brozzola: arnesetto di legno per tenere l'oro svoltato dai rocchetti.

5) Rama: piccolo ramo.

6) *àndà sûi bròcch* = andare in fumo.

7) *comprà o vènd à brôca sêca* = comperare o vendere a rischio e pericolo; comperare o vendere la foglia dei gelsi quando appena le piante germinano,

…ccatell, *s. m.* = broccatello, broccatino: specie di stoffa imitante il broccato.

brocâi, *s. m.* = sterpo: rimessiticcio stentato che sorge da ceppaia d'albero secco e vecchio, o dal tronco d'albero già tagliato; *sterpacchio* ne è il peggiorativo.

1) Allargatoio: strumento con cui si allargano o mettono in tondo, o ripuliscono i fori fatti in un pezzo di metallo col trapano o altrimenti, specialmente in lavori di ferro.

brocàlœû, *s. m.* = sterpicino.

brocâmm, *s. m.* = bullettame, complesso di molte bullette. Anche **ŝtàchètâmm.**

1) Sterpame: complesso di sterpi.

bròcch, *s. m.* = brocco, sprone, pollone, rampollo che si mette dalle radici d'albero tagliato.

1) fuscello pungente, stecco, spino: se ne vedono sul pedale e sui rami di certe piante.

2) Brenna: cavallo secco, incarognito che non si regge più.

brochêta, *s. f.* = brocchetta: dimin. di brocca.

1) Bullettina: piccola bulletta colla capocchia d'ottone.

2) Ramicino: piccola rama.

brochètt, *s. m.* = barbina: mazzettino bislungo di fiorellini artefatti che le donne ponevansi sotto la tesa del cappello da una parte del volto: ora ' cosa non s'usa …

brod
rit…
brod…
det…
brœû…
carn…
è fa…
ha b…
brod…
1) …
con …
riŝtrè…
2) …
che h…
mente…
adoper…
anco c…
3) *br…*
quello …
leggiant…
se cald…
in falda…
sciato f…
4) *sn…*
brodo, …
5) *br…*
mato, r…
carnagg…
consum…
stanzios…
6) *br…*
sciocco,…
7) *fo…*

) *tirâ sü el brœüd* = succiare; at-
o a sè il fiato per freddo o por-
a.
2) *viv in del sô brœüd* = far razza
è, non ci metter nè sal nè olio,
re o cuocere nel suo brodo; non
cciarsi con altri.
3) *rèss in del sò brœüd* = esser nella
beva: essere in un luogo a trattare
zi che vadano a genio.
4) *làsâ rûn in del sò brœüd* = la-
bollire, cuocere uno nel suo brodo;
arlo fare a modo suo, non occu-
ene: per lo più di persone colle
i sia meglio non aver nulla da
tire.
5) Prov. *gaina vègia fà bôn brœüd*
llina vecchia fà buon brodo.
la, *s. f.* = broda: è appellazione
i scherzosa e avvilitiva di brodo,
dire che esso è cattivo, o in troppa
ntità o inopportuno.
Broscia, fam. minestra molto li-
a e scipita.
Fig. dicesi di uno scritto diffuso
ipito: brodo lungo.
In gergo, il sangue che cola dal
; *el g'hà daa on pügn che g'hà
vegni giô là brœüda* = gli diede
pugno che gli fece far sangue dal
; *trà brœüda* = far sangue per le
ci.
àndâ giô là brœüda = sbrodolare.
àndâ in brœüda = andare in broda,
polare, non tenersi bene insieme,
rsi: dicesi di cosa morbida che,
ata, si disfà fra le dita. Anche: an-
in brodo di succiole. Vedi **brœüd**
O.
Broda, brodiglia, l'acqua lorda e
nosa delle strade quando è piovuto
o. In questo senso, ormai poco
o.
ss, *s. m.* = scartafaccio, straccia-
: quaderno o più fogli riuniti in
ntità per appunti e nei negozi per
rime note.
â, *v. att.* = abbrancare, acciuffare,
antare lesto e forte. Vedi **bràncâ.**
hi, * *s. m. pl.* = bronchi: i due ca-
per cui l'aria entra dalla trachea
polmoni.
hiâl, * *agg.* = bronchiale: dei bron-
màlàtta bronchiâl = malattia bron-
le.
hite,* *s. f.* corrotto dal volgo in

bronchîtide, o **bronchîtica** = bronchite, infiammazione dei bronchi.

brônŝ, *s. m.* = bronzo: lega di rame e stagno o zinco; *ŝtâtoa de brônŝ* = statua di bronzo.

1) Fig., *ŝtômegh, polmòn de brônŝ* = stomaco, petto di bronzo; fortissimo.

2) Agg. bronzino: di colore simile a quello del bronzo; *colôr brônŝ* = colore bronzino.

bronŝâ, *v. att.* = abbronzare, ridurre a colore di bronzo; *gèss bronŝaa* = gesso abbronzato.

brônŝa, *s. f.* = faccia tosta; di persona sfacciata, impassibile.

bronŝàdûra, *s. f.* = abbronzatura: l'effetto dell'abbronzare.

bronŝîn, *s. m.* = mortaio: vaso di pietra, di bronzo, di ferro e sim. in cui col pestello si tritano e riducono in polvere varie sostanze.

1) Romano, piombino: quel contrappeso pensile scorrevole nel braccio della stadera.

2) Botte di doghe grosse e perciò saldissima.

bronŝirœû, bronŝìsta, * *s. m.* = bronzista: chi lavora in bronzo e altri metalli, segnatamente piccoli oggetti che si mettono nelle stanze per ornamento.

brontolâ, * *v. att.* = brontolare, parlare da sè, sottovoce, a riprese, con qualche risentimento; *nôl fà che brontolâ* non fa che brontolare.

1) Fam. il rumoreggiare lungo e lontano del tuono.

2) Del rumore che fa l'aria rinchiusa negli intestini.

brontolàmênt, * *s. m.* = brontolamento, il brontolare.

brontolôn, * *s. m.* = brontolone: che ha il vizio di brontolare.

brôŝa, *s. f.* = spazzola: arnese con che si ripulisce il pelo nei cappelli.

1) *brôŝa dûra* = spazzola dura; quella adoperata dal lavorante che dà la forma al cappello per avviarne il pelo, uscito che sia dal bagno bollente.

2) *brôŝa môla* = spazzola molle: quella fatta con setole di cignale che viene adoperata per dar lustrore al cappello.

bròsc, *s. f.* = spillone, spillo artistico; dal francese *broche.*

brosciûr, = libro cucito: Term. dei leg. di libri; quello i cui fogli sono semplicem. cuciti ed ha per coperta non

1) Del pane e delle castagne.

2) Iperb. della pelle: *el so el broštoliš là pèll* = il sole arrostisce la pelle.

brovâ, *v. att.* = accarezzare, piaggiare, far moine: disusa.

1) Pulire, mondare, sbroccare, tor via ogni seccume dalle viti.

2) Innumidire: specialmente la seta col vaporo.

3) Rifare le carni.

brovàdûra, *s. f.* = sbroccatura, bruscatura; il seccume levato alle piante.

1) Cassa da inumidirvi la seta col vapore.

Brovètt o **Broètt,** *s. m.* = Broletto: chiamavasi così il palazzo comunale. Ora il nome rimase al palazzo e alla via dove risiedeva il municipio non ostante questo abbia mutato sede.

brücc, *s. m.* = asino, ciuco, ronzino.

brügh, *s. m.* = scopa, erica; *erica vulgaris;* cresce negli scopicci.

brüghêra, *s. f.* = brughiera, scopeto, scopiccio, grillaia: terreno argilloso, siliceo e ferruginoso ove fà la scopa.

1) *làšâ àndâ à brüghêra* = lasciar che un terreno diventi sodaglia, scopeto.

2) *šcàrpâ ôna brüghêra* = dissodare uno scopiccio.

3) *pàrì* o *vèšš ôna brüghêra* = essere una grillaia, di terreni trasandati

brügna s. f.

i
d
p

brü
qu
tal
cos
brüg
nus
tan
cosi
brügn
fa il
1)
verna
brügol
rana
erba q
incolti
brülê, *c*
serve
1) *c*
2) *t*
con d
brümîst
condut
brümm,
carroz
più c
Quei v
accorr

[redacted]

m. = brucio: nome di due ma-
del riso in vegetazione procedenti
›ppa grassezza del terreno, da
:hi notturni, da mancanza di piog-
tempi opportuni, dagli alidori

dôr de brûs = puzzo di bruciato;
'e brûs = sentire d'arsiccio o di
:iaticcio, pigliar lo strinato.
ơù šü ôn brûs = avere il baco,
əio di... aver passione per.

iügâ âla brûsa = fare a verga:
ano in aria delle monete e vince
lel quale la moneta è più lontana
:ommessure dei mattoni.
'èšš in brûsa de... = essere a un
ı un dito, essere in pericolo di...
ıientâ in brûsa = lasciar in per-
li gioco.
èštâ in brûsa = fig. rimanere col
o colle beffe.
›. att. = bruciare, abbruciare, ar-
attaccare il fuoco: consumare, di-
ere per mezzo del foco; *brüsâ el
, l'incènš, là cârta* e sim. = bru-
o zucchero, l'incenso la carta.
Applicare il ferro rovente sopra
e parte offesa: operazione chirur-
he si fa anche con caustici; *m'hà
lü on cân e m'hân brüsaa* = mi
un cane e mi bruciarono.
Anche colla pietra infernale, ni-
'argento; *i pôr, i piâgh še brûsen
ı piètra infernâl* = i porri, le pia-
bruciano colla pietra infernale.
L'azione di alcune sostanze sopra
là tînta l'hà brüsaa el pànn = la
ıa bruciato il panno.
Arrivare troppo nel cuocere; *el
è brüsaa* = l'arrosto è bruciato;
rüšâ el pàn = far bruciare il pane.
rüsâ ôli, cêra, càrbôn, lêgna, e
bruciare olio, cera, carbone, le-
sim.: servirsi di queste materie
uminare e scaldare.
êgna, ôli, špìrit de brüsâ legna,
pirito da ardere.
rüsâ el pàiôn = bruciar pagliaccio
; mancare a un ritrovo, non an-
n un luogo dove s'era promesso;
lera: mancare a una promessa.
ntransitivo: detto della cosa a
è attaccato il foco, che ha preso
'à lêgna là brûsa polìd = la legna
bene.

9) *brüsâ de là šêt* = allampare, bru-
ciar di sete: avere una gran sete.

10) Frizzare, bruciare: d' una parte del corpo dove si provi una sensazione simile a quella prodotta da una bruciatura; *me brûsa là gôla, el štômegh, e sim.* = mi brucia, frizza la gola, lo stomaco e sim.

11) *brüsâ de là vœüia* = struggersi della voglia: aver gran volontà di fare una cosa.

12) *brüsâ vìa* = andar via, spacciare a ruba: di mercanzia di grande spaccio.

13) Alidire, arrabbiare: di frutta staccate dall'albero, e di grano, biada o erba, che per mancanza di umore divengono rasciutte e grinze.

14) *là me brûsa* = mi cuoce, mi annoia: di cosa che arrechi gran fastidio, specialmente ferendo l'amor proprio e l'orgoglio.

15) *brüsàšš* = rifl. bruciarsi; *el s'è brüsaa i pàgn, i bàrbîs, i cavêj* = s'è bruciato gli abiti, i baffi, i capelli.

16) Prov. *là cà là brûsa, dêmègh el fœügh, šcàldêmeš ânca nûn* = quando l'albero è in terra tutti corrono a farci legna. Vedi **lêgor.**

brüsaa, *s. m.* = inarsicciato: margine o segno d'abbruciamento o d'arsione.

1) Calia: piccolissime parti d' oro o d'argento che si staccano nel lavorarlo.

brüsàbôca, *s. f.* = erba pepe; *polygonum hydropiper* = erba annua.

brüsacàntôn, *s. m.* = bravaccio, gradasso, spaccamontagne: che minaccia, ma non fa male.

brüsàcôa, *s. m.* = abbruciacoda, bruciacoda: ferro rovente che s' applica alla coda dei cavalli, dopo che fu tagliata, per istagnarne il sangue.

brüsàda, *s. f.* = stiacciata: pasta lievita cotta in forma di torta nell' olio o nel burro, spesso con dentro uva, finocchio, fichi o sim.

brüsàdèll, *s. f. pl.* = bruciate, bruciatelle: castagne cotte arrosto.

brüsàdûra, *s. f.* = bruciatura: l' azione del bruciare per guarire d'un male.

brüsàlâsen, *s. m.* = stoppione; *serratula arvensis* = erba perenne.

brüsàpàîôn, *s. m.* = gabbaloste: di chi ci inganna e burla, chi manca a un ritrovo fissato.

brüsàpignàtt, *s. f.* e *m.* = fregona: chi fa le infime faccende della cucina.

... pelàa se brüsàten prima de fài cœüš = i polli o gli uccelli, quando sono pelati, si abbruciacchiano prima di cuocerli. Anche: abbrustiare.

1) Segnatam. di vivande nel cuocerle, abbronzare, abbrustolare, è leggermente avvampare: quel primo abbruciare che fa il foco nella superficie ed estremità delle cose; brüsàtà i sciàmp de polàster per podè pelài = abbronzare le gambe e i piedi del pollame morto per poterli pelare; cioè toglier loro quella ruvida pelle che li riveste.

brüscâ šü, *v. att.* = rampognare, riprendere, far rampogne, rimproveri.

brüsch, *agg.* = agro, di sapore acerbo; *el limôn l'è brüšch* = Il limone è agro. *Dolš e brüšch* = Agro e dolce. Dolce e forte. Detto di pietanze.

1) *ôna štràpàsàda in dolš e brüšch* = una ramanzina coi fiocchi, molto amara.

2) Del vino, brusco, acerbetto, agro.

3) Aspro: il sapore delle frutte acerbe.

4) *cêra brüšca* = cera brusca: che mostra disapprovazione o risentimento.

5) *côi brüšch* = colle brusche: con modi e parole brusche, cioè senza riguardi, nè cerimonie.

brüschìn, *agg.* = aspretto, asprino. Vezz. di *brüšch* = aspro, solo nel senso proprio: anche bruschetto.

1) Sost. agrettino; *el g'hà* ...

st
ca
bru
di
brûš
zol
do
1
ser
2
nell
che
brüšti
colla
brüšti
brusc
1)
sinist
sogget
brüštià
vende
bruštòl
qualc
modo
quel
Vedi
1)
2)
l'è br
rostit
bruštol

immia di alcuno: si dice di chi
·affà i modi altrui.

c,* *agg.* = bruttaccio: *agg. pegg.*
·utto; *te šet on gran brütâsc* = sei
ero bruttaccio: anche per vezzo
›lia.

a,* *s. f.* = bruttezza. Astr. di
o.

, *agg.* = bruttino, dim. di brutto.
› come eufemismo.

ı, *agg.* e *sost.* = bruttone, accresc.
·utto, in senso di celia; *và vìa,*
›n = va via, bruttone.
E' anche accresc. femm.; *là bèla*
›n = la bella bruttona.

ıôn, *s. m.* = bruttaccione, accr.
io di brutto e intensivo di **brütôn.**

t, *s. m.* = bruttacchiolo, dim.
di brutto, detto di persona.

***** *agg.* = brutto, contrario di bello:
›rsona; *òmm brütt* = uomo brutto;
ìnga òna brûta dòna = non è
brutta donna; *brütt côme el pecaa* =
o come il peccato.
brütt! brûta bèstia! brûta scìm-
brutto! brutta bestia! brutta
mia; *brütt ròbb! brûta ghìgna* =
o coso! brutto muso! per dispre-
el diàol l'è mìnga brütt côme el
= il diavolo non è brutto quanto
pinge. Prov. spesso le cose fini-
› meglio di quello che si credeva;
colôr = brutto colore: detto an-
del colore del viso che accenna
ttia o grave turbamento.
Del tempo, della stagione: *brütt*
·no = brutto inverno; *brûta gior-*
; = brutta giornata.
Di cose e animali; *brütt cân,*
càvàll, e sim. = brutto cane,
o cavallo e sim.; *brütt pàês,*
ı cà = brutto paese, brutta casa.
Di lavori e d'opere d'arto.
Di cose difficili; *l'è on brütt cà-*
l cont što tempâsc = è un brutto
minare a questo tempaccio.
Di fatto o azione biasimevole o
e solo spiacevole; *brütt vìši, brütt*
m = brutto vizio, brutto nome; *el*
rütt šenti òna sciòra pàrlà màl
gênt = fa brutto sentire una si-
a dir male delle persone. E con
rasi; *brütt šchèrš, brütt compli-*
! = brutto scherzo, brutto compli-
o: di male che altri faccia inna-
tatamente; *l'è prôpi štaa on brütt*
complimênt = fu davvero un brutto
complimento.
7) *brütt maa* = brutto male, mal-
caduco, benedetto: l'epilessia, le con-
vulsioni epilettiche.
8) *côi brütt* = colle brutte, con cat-
tive maniere: contrario di *côi bònn* =
colle buone.
9) *vèdêla brûta* = veder le cose nel-
l'avvenire minacciose e spiacenti.
10) *vedènn de brütt* = vederne delle
brutte: di cose spiacenti.
11) *brütt,* sost. masch. *l'è on brütt*
šimpâtich = è un brutto piacente.
12) Di cosa; *quèšt l'è el brütt, àdèšš*
vên el brütt = questo è il brutto, ora
viene il brutto.
13) *deventâ brütt* = imbruttire; *vèšš*
brütt de cœur = esser brutto davvero.
14) *mêtela brûta* = mettere in pen-
siero; *vüj! ghe l'hà mìša brûta* = ohe!
l' ha ben messo in pensiero; *brütt in*
fâša bèll in piâša o vicev. = brutto in
fasce bello in piazza o vicev. Vedi **fâša.**
N. 3.
15) Anche nel senso di sporco, su-
dicio; *l' è brütt de vin* = è sporco di
vino.

brütûra, *s. f.* = benedetto: leggera con-
vulsione dei bambini lattanti.
1) *fà vegnì là brütüra* = far sve-
gliare i vermi: mettere grandissima
paura.

bûba, *s. f.* = bubbola, upopa; galletto di
marzo, o di maggio, o marziale; *upopa*
epops = uccello silvano.

bübôn,* *s. m.* = bubbone: tumore in-
fiammatorio e d' indole piuttosto ma-
ligna.

bücôlega e **bücôlica,*** *s. f.* = la buco-
lica: il mangiare; *nol pènša che à là*
bücôlica = non pensa che alla buco-
lica: di chi non si prende pensiero che
di mangiare.

büdèll, *s. m.* = budella, budelle: quelle
delle bestie da macello, le quali bu-
della tra noi si vendono a misura me-
trica.
1) Busecchia: il budello in cui si
insacca la carne di maiale salata.
2) *büdèll de bèè* = minugie.
3) *càvâ i büdèj* = ammazzare: levar
le budella.

büdgètt, *s. m.* = bilancio: le entrate e
le uscite specialm. di uno stato. Deriva
dall'inglese *budget.*

... opera in musica, contrapposto di seria.

2) Detto di persona, o cosa singolare o curiosa; *mà te set che l'è bûfa?* = ma sai che la è buffa?

3) Sost. *el büff* = il buffo: il cantante che nelle opere buffe fa la parte più comica.

büfê, *s. m.* = credenza, riposto: tavola e stanza dove stanno apparecchiati i vini, i liquori, le frutta da porsi in tavola e quelli che servono al trattamento in una festa. Dal francese *buffet*.

büfôn, *s. m.* = buffone: chi con una cert'aria di gravità e d'importanza dice o fa cose inconcludenti, vano.

1) Chi fa o dice cose non serie, apposta per far ridere, parlando anche di cose serie.

2) *sônt minga el tò büfôn* = non sono il tuo trastullo.

büfonâ, *v. att.* = buffoneggiare: fare il buffone e dir buffonerie.

büfonâda, *s. f.* = buffonata: azione o parole da buffoni.

büfonèll, *s. m.* = buffoncello: dim. di buffone.

büfonôn, *s. m.* = buffonaccio: doppio accres. di **büff.**

bûfol, *s. m.* = buffalo; *bos bubalus* = animale nero, simile al bove, mezzo selvatico.

bügâ, *v. att.* = bubbolare, baturiare: il rumoreggiare dei tuoni

nel
6
che
allo
loro
8)
ment
vüij,
che t
bügàdî
cato,
e dei
Anche
cesi in
bügiâs,
ali, ch
è torba
bügn (a)
di mur
bûgna, *s*
pietre l
aggetto
vestono
specialm
bügnôn,
fignolo:
bügnonsc
lino, di
büî e **bûj**
quando
e là, fo
brœüd,

= qualcosa gli bolle per la li chi agita per la mente qualegno, per lo più in mal senso. chi è fortemente sdegnato, si ə a fatica e borbotta; *el bûj* =

bûj = bollire, trans.; *fà bûj e* = bollire la carne.

nche lo spontaneo agitarsi di un in fermentazione, nella quale non sono di vapore, ma di aeriforme, permanente, cioè di *bûj el vin novèr in di tinn* = mosto nei tini.

ı cosa che risica voler seguire); *là bûj, mà śośènn* = la bolle li un affare che si sta segretatrattando e operando.

el bûj = egli ha dato volta. luto il cervello: non ragiona agiona da esaltato.

ìj àdâsì = sobbollire.

ûj a là diśperâda = sbollire a io, a sodo.

à me bûj = la mi ribolle: sto dere la pazienza.

âśela bûj = non curartene.

f. = bollitura, bollizione, bol-: l'atto del bollire.

ampanata, stufa: specie di suf- che si fa con roba bollente tti che san di muffa per libeal cattivo odore.

s. f. = bollitura: il bollire per) tempo.

igg. = bollente: che è riscalo al bollore.

i pietanza o altro che scotti; *càfè büiènt* = brodo, caffè bollente.

n. = bollore, ebollizione: quel io che fa l'acqua o un altro liquando bolle.

trà on bûj = fermare: dare ni una prima cottura, affinchè si conservino.

rà el bûj = levare, alzare, stacbollore: cominciare a bollire.

ìj = bolli, bolli: il rumoreggiare lla, quando il popolo fa una azione contraria a qualcuno o comincia una rivoluzione.

, *s. m.* = bianchimento: il modella grumata.

atto o l'effetto dell'imbianchire li.

f. = pula: la buccia del grano, la veste, il guscio delle biade che resta in terra dopo averle battute. Anche: lolla, loppa.

1) Fiorume: il fiore o tritume che lascia il fieno dove è ammucchiato.

2) Trifoglio: genere di piante leguminose con stelo a foglie di tre foglioline.

bülâda, *s. f.* = bravata, bravacciata, bravazzata, sbravazzata, gradassata: l'atto di chi presume e si vanta di voler fare cosa che sia maggiore delle sue forze, o cosa che si fa per mera ostentazione di ardire.

bülàrdee o **bülàrdêri,** *s. m.* = lo stesso che **bordelêri.** Vedi.

bülâso, *s. m.* = bravazzone, bravone, smargiassone: chi fa il coraggioso a parole.

bûlbera, bûlbòra, *s. f.* = burbera: cilindro orizzontale di legno con dei manichi di ferro in giro o con un manubrio per tirar su pesi, acqua da pozzi, o sim.

bûlgher, *s. m.* = bulgaro: sorta di cuoio rosso cupo, odoroso.

1) *fregûgh el bûlgher à vûn* = batterlo, picchiarlo.

bülìn, *s. m.* = farinaccia: quella crusca che si ottiene nel bianchire il riso e o che è il prodotto della sua seconda vesta o membrana.

bulìn, *s. m.* = bulino. V. **bolìn.**

bûlo, *s. m.* = bravaccio, gradasso: chi pretende di soverchiare o provoca e minaccia questo e quello, più che altro a ostentazione di autorità e di forza.

1) *fà el bûlo* = far del gagliardo, bravare.

2) *vèśś on bûlo* = essere bravo, valente.

bûràtâ, *v. att.* = burattare, abburattare: separare col buratto la farina dalla crusca. Anche: stacciare.

1) *bòca màsna e cüü el bürâta* = detto tutto milanese che significa: si può mangiar d'ogni cibo che tanto e tanto la scoria, il non buono esce per gli escrementi come la crusca della farina per il buratto.

2) *buràtâ vùn* = burattare uno: farlo girare qua e là con spintoni.

büràtâda, *s. f.* = abburattata: l'atto dell'abburattare.

1) *büràtâda* = scrollata: il far girare uno qua e là con spintoni.

..., *fa ona figûra de büràtìn* = fare una brutta figura, una figura barbina.

büràtinâda, *s. f.* = burattinata: azione da burattino.

1) Rappresentazione drammatica mal composta.

bürató, *s. m.* = cruschino, frullonaio: il garzone dei fornai che abburatta.

büràtôn, *s. m.* = frullone, buratto. Accrescitivo di **büràtt.**

1) Albagio: grosso pannolano che suole essere bianco o conserva il nome anche negli altri colori.

2) Cassone: la parte del frullone che ha chiuso in se il buratello e che è diviso da tavole in piedi in tre o quattro parti per ricevervi le varie finezze di farina che dalla stamigna cala giù.

büràtt, *s. m.* = buratto: l' arnese che serve per abburattare.

bûrba, *s. f.* = burbera. V. **bûlbera.**

bûrber, * *agg.* = burbero: che è sostenuto, serio nelle maniere, nel contegno, momentaneamente o solitamente, senza che abbia a esser per questo cattivo.

bürètt, *s. m.* = bure: l'estremità della stanga dell'aratro che s'attacca all'anello del giogo.

bûrla, *s. f.* = burla, scherzo: atto o parola giocosa per ridere, per burlare, per beffa, per leggerezza.

bürlêta, *s. f.* = ...

zic
sei

bûs,
par
den
1
l'ap
nell
2)
chi :
degli
3)
oscur
che b
4)
pila :
la rig
5) F
dotta d
6) C
metto
7) B
del lu
8) *el*
suggeri
nico.
9) *st*
Fig. a
10)
frugar
11)
rato. f

16) *fà bûs* = far breccia: cominciare a entrare in una azienda.

17) *ciàpâ el bûs del cüü per ôna piàga* = pigliar lucciole per lanterne; pigliare un granciporro. Sbagliare, specialm. nel giudicare.

bûsa, *s. f.* = buca: depressione naturale del terreno poco estesa, ma scoscesa e piuttosto profonda. E anche scavo della stessa qualità fatto nel terreno.

1) *bûsa di lêter* = buca delle lettere; *mètt in bûsa* = imbucare: mettere nella buca.

2) bilia: buca del bigliardo; *fà bûsa* = far bilia, o buca.

büsàròtt, *s. m.* = noce malescia: noce della peggio qualità perchè la noce non si stacca dal guscio che a pezzetti. Anche **nôs štrencêra.**

bûsca, *s. f.* = bruscolo: si dice di qualunque corpicciolo che venga a posarsi nell'occhio.

1) *vègh o trà i bûsch in di œucc* = avere o far venire le traveggole, far travedere.

2) *vèšš fœûra di bûšch* = essere uscito dalla balia o di pupillo, aver lasciato il pappo o il dindi, essere ormai grandicello.

3) Pula: il rimasuglio della spica del riso che rimane dopo la vagliatura.

büšcâ, *v. att.* = buscare per guadagnare, segnatam. di guadagni procacciati con industria e accortezza; *oh! i šò cinqu frânch àl dì ši e bûšca* = oh! le sue cinque lire al giorno se le busca.

1) Di busse; *vaa che ti bûšchet* = guarda che le buschi!

Bûsca = Busca: nobile casato milanese. Per gioco di parole ne venne il detto *àndâ in cà Bûšca* = buscarne, ricevere delle busse. Parimenti si fece per **Büšcaa,** *s. m.* = Buscato: borgo a 21 miglia N. O. da Milano che ha dato origine alla frase, fig. *àndâ à Büšcaa* = toccarne, toccar delle busse.

büšcâj, *s. m. pl.* = brucioli, tacchie, piallature: sottili strisce raccartocciate che il legnaiuolo cava da qualsivoglia legno colla pialla.

1) *büšcâj, fruj, fàšinin* = piallature foglie secche: fascinetta, roba secca da accendere più facilmente o più presto le legne. Accendigliolo.

büšcàšš, *v. rifl.* = beccarsi: di malattie acquistarle: *el š'è büšcaa on rèüma* = si è beccato un reuma.

büšchêta, *s. f.* = *giugâ, tirâ šü à büšchêta* = fare alle bruschette: sorta di gioco dei ragazzi. Stringer nel pugno due o più fuscelli più lunghi e più corti, mostrarne la tostata e farli tirare.

büšchìn, *s. m.* = bruscolo: lo stesso che **bûšca.** Vedi.

büsciâ, *v. att.* = brillare: dei vini spumanti. Il pullulare e rompersi tumultuoso che fanno le bollicine alla superficie del liquido, quando si mesce.

büscìn, *s. m.* = vitello, boccino: il nato della vacca appena nato.

1) *büscìn nêgher* = mucco.

büsciôn, *s. m.* = tappo, zaffo: l'oggetto che serve a chiudere per lo più la bocca di qualche vaso. Per lo più è di sughero. Dal francese *bouchon.*

1) Turacciolo: quanto serve a tappar vasi specialmente di bocca stretta.

büsêca, *s. f.* = budello. Al plur. **büsècch** = budella: gli intestini e specialmente gli intestini delle bestie.

1) *càvâ i büsècch* = levar le budella, ammazzare.

2) *vegnì i büsècch in bôca* = venir le budella in bocca: sentirsi lo stomaco sconvolto.

3) *pèrd i büsècch* = seminar le budella: detto volgarmente di cosa imbottita, quando da qualche strappo vien fuori il ripieno.

4) *àndâ giô i büsècch* = cascar lo stomaco.

5) *àndâ giô i büsècch de là fàmm* o *àvègh i büsècch làrgh àšee* = veder la fame in aria, avere una fame assaettata.

6) *àndâ i büsècch in funšiôn,* o *bàrbotâ* o *tirâ i büsècch* = gorgogliare le budella, il corpo: del rumore dell'aria chiusa negli intestini.

7) *fà trà šü ânca i büsècch* = far venir male allo stomaco, far sollevare lo stomaco: di persona o discorso che uggisca o irriti.

8) *šentìšš à risciâ šü i büšècch* = sentirsi ad agghiacciare il core.

9) *fà risciâ šü i büsècch* = far venire il mal di pancia: di chi suona male, o incomincia a imparare a suonare istrumenti musicali e specialmente il violino o il clarinetto.

budello ripieno di sangue o varii altri ingredienti.

1) *vèšš on büsèchìn* = parere un budello: di vestito.

2) *vegnì fœùra i büsèchitt* = sbuzzare perdere le budella: detto volgarm. di cosa imbottita, quando da qualche strappo vien fuori il ripieno.

büsècôn, *s. m.* = milanese: ne gettano questa parola probabilmente dal gusto che abbiamo alla trippa e in generale al mangiar grasso. Ma forse perchè in Milano abbonda ogni ben di Dio. Ora non è più voce di scherno e il milanese chiama sè stesso così piacevolmente.

büsera, *s. f.* = bussola: costruzione di legname fatta dalla parte interna attorno alle porte delle chiese o a quelle d'ingresso negli appartamenti.

1) Cassetta: piccolo arnese di legno o di ferro di forma quadrata che serve per mettere l'elemosina.

2) Tramoggia: apertura superiore del macinino da caffè dove questo si pone tostato per macinarlo.

3) *büšera dêla šaa* = alberello, bossolo, o bossolotto del sale.

4) *büšera del fèn* = abbattifieno.

büseree, *s. m.* = scaccino: quello che spazza le chiese, le apre, le serra, tiene in ordine le panche, le sedie e sim.

büserìn, *s. m.* = bossolo: vaso tondo per lo più di metallo ...

vita
della

2) ...
le par...

3) S...
pola d...

4) B...
o di pi...
alle fin...
e sim.

5) As...
porta n...
chiusa.

6) Bo...
da chios...
candela.

büsîlis (cl...
qui sta i...
Il *büsîlis*...
bisôdia, ...
volessero ...
parole *da*...
chiamata ...
aveva a t...
vangelo cl...
Cominciò ...
nel giorn...
egli facev...
intendere ...
così si na...

büsìn, *s. m*...
cherellino ...

serve a indicare la direzione, specialmente nei viaggi di mare.

1) *pèrd là büšola* = perder la bussola, la tramontana: non saper più quel che uno si dica o si faccia.

2) *là büšola dèla šaa* = il bossolotto del sale: vaso di legno dove si tiene il sale in cucina. Vedi **büsera.**

3) Boccaglia: la parte più grossa delle corna, toltane la punta.

4) Porta-punzoni: arnese di bronzo per incidere i conii.

5) Bussola: porta interna a guisa di pronao nelle chiese.

6) Anche cassetta dei danari.

büšolòtt, *s. m.* = bussolotto, bossolo; *giœûgh di büšolòtt* = gioco dei bussolotti; *fà el giœûgh di büšolòtt* = fare il gioco di bussolotti; ingannare col far vedere una cosa per un'altra.

1) Stagnata, stagnuola: il cartoccio preparato ad essere nelle fabbriche riempiuto di tabacco; *fà šü i büšolòtt* = accartocciare le stagnate.

2) Bossolo: vasetto di latta o sim. usato dai ciechi per raccogliere le limosine. Lo stesso che **büseròtt.**

3) Specie di bocciolo pei candelabri da chiesa.

Büšt, *s. m.* = Busto Arsizio: città nel circondario di Gallarate in prov. di Milano. Non si sa come siano stati proverbiati così che siasi foggiata la frase; *àndà à tœu, ghe vœûr quij de Büšt* = andare a prendere, occorrono quei di Busto, per significare che una stanza avrebbe bisogno di essere più larga che non sia.

büšt,* *s. m.* = busto, fascetta: arnese che le donne portano fatto di tela, con stecche di balena o d' acciaio e allacciano con un aghetto.

2) Busto: lavoro di scultura, la testa con una porzione del tronco; *el büšt de Gàribàldi* = il busto di Garibaldi.

büšta, *s. f.* = busta: quella dove i chirurghi tengono riposti i loro arnesi ed ordigni.

1) Custodia: quella cassetta dove si custodiscono reliquie, gioielli, e sim. Anche **štücc.**

büštîna, *s. f.* = bustino: dim. di busto nel senso di fascetta.

bütâ, *v. att.* = buttare, gettare: lasciar andare un oggetto dopo avergli impresso una forza, per cui vada a colpire o a cadere in un dato punto, o in una data direzione, e si intende senza aggiustare il colpo, con poco garbo o riguardo; *bütâ giò de là finèštra quèi còšš* = buttare dalla finestra un oggetto; *bütâ in di œucc* = buttare negli occhi.

1) Per estens. di cose da cui ne vengon fuori altre; *là fòntâna là büta pòcch* = la fontana butta poca acqua.

2) *bütâ vîa* = buttar via.

3) *bütâ in âri* = buttare all' aria. Vedi **trà.**

4) Degli alberi lo stesso che mettere, gettare, germogliare: quando sul principio della primavera spuntano i primi germi delle foglie e dei fiori.

bütâda, *s. f.* = buttata, gettata, messa: vetta giovane, prima che s'abbia avuto il freddo: *là prîma, là šegònda bütâda* = la prima, la seconda buttata, gettata.

1) *là và à bütâd* = secondo le buttate: una la capita buona e l'altra no.

2) *bòna bütâda* = buona detta, buona occasione.

bütàfœûra, *s. m.* = buttafuori: quello che nelle compagnie comiche avverte gli attori, quando debbono entrare in iscena o reca qualche avviso al pubblico dal palcoscenico.

bütàlâ, *s. m.* = uomo a casaccio: chi dice e agisce da spensierato.

1) *fà i ròbb de bütàlâ* = fare a casaccio.

bütàšš, *v. rifl.* = buttarsi: lasciarsi cader dall'alto in basso; *el še bütarîa in del fœûgh* = si butterebbe nel fuoco: di chi è disposto a fare qualunque sacrificio per servire o far piacere ad altri.

1) *bütàšš giò* = buttarsi giù, sdraiarsi, mettersi a giacere.

2) *bütàšš per tèra* = buttarsi per le terre, sdraiarsi per terra facendo de' voltoloni.

3) *bütàšš giò indree* = rechinarsi.

4) *bütàšš i bràsc àl còll* = gettarsi le braccia al collo; recipr.

bütàvân, *s. m.* = cacciabotte: ferro con cui si fanno gli sfondi d' intaglio nelle botti e sim. Anche **fêr štòrt.**

bütêr, *s. m.* = burro, butirro: la parte più grassa del latte, separata dal siero o condensata; *on pân de bütêr* = un pane di burro; *pin de bütêr* = pane

..., ... = burraio : chi fa e vende burro. Ora meglio **làtee.**

bûterôs, *agg.* = butirroso, burroso : che ha alcune qualità del burro, specialm. la mollezza o la morbidezza.

bütî, *v. att.* = sciamare : far sciame novo.

acceca
3) *l*
4) *b*
5) (
famigli
sciame

C

c, = la terza lettera dell'alfabeto: si pronuncia Ce. Entra nella parola **àbecee** = abbici, alfabeto.

cà, *s. f.* = casa: costruzione coperta e per lo più murata a più ordini o piani, diviso ciascuno in vari scompartimenti a uso di abitazione, edifizio fabbricato a posta perchè la gente vi possa stare o rimanere, riparata e sicura, così di giorno come di notte.

1) *cà mìa, nôštra, vôštra, šoa, cà del, de, di, ecc.* = casa mia, nostra, vostra, sua, casa del, di, ecc. Si intende talvolta per la proprietà e talvolta non indica che il fatto dell' abitazione; *mi no štoo ben che in cà mìa* = io non sto bene che in casa mia

àndâ à (
per in c
star semp
4) *vègh*
casa, nè
sistenza,
bile in n
5) *pòer*
vellato: s
dimostra
6) *fà c*
= far cas
avere o t
persone.
7) *tirâ*
cialm. di

stare nella casa o nelle case Righetti. Taverna, ecc.: starci a pigione.

9) *vèśś, àndà fœûra de cà* = essere andar fuori di casa, non esser più in famiglia. Figur. essere, andar fuori di casa, di chi ha preso un abbaglio partendo da quel falso supposto: sragionare. E anche di suonatori che stonano, che vanno fuori di tempo e sim.

10) *vègh el coo à cà* = avere il cervello a casa, aver molto giudizio, molta accortezza.

11) *tegnì i mân à cà* = tener le mani a casa; tenerle a sè.

12) *à cà mia* = a casa mia; come io la intendo, e secondo il comun modo di intenderla.

13) *vèśś de cà* = esser di casa: di chi è ricevuto, trattato come fosse della famiglia. *Omm, dôna de cà* = uomo, donna di casa, casalingo: che sta molto in casa e vi attende.

14) *cà*, si usa a significare le persone e le cose di casa; *ścriv à cà* = scrivere a casa, alla famiglia; *i śpès de cà* = le spese di casa; *fà àndà là cà* guidar la casa.

15) *cà del diàol* = casa del diavolo, l'inferno. *Vèśś de, śtà à cà del diàol* = essere di, stare a casa del diavolo; essere di paese lontano, abitare in luogo fuori di mano.

16) *là cà di Dio* = si dice di luogo dove sia abbondanza d'ogni cosa.

17) *ca grànda* = si dice dell'ospedale Maggiore.

18) *vèr püśee on màtt à cà śòa che on śàvi à cà di àlter* = ne sa più un pazzo in casa sua, che un savio in casa d'altri.

19) *in tùti i cà gh'è el bôn e el gràmm* = ogni casa vede il sole: ogni condizione ha i suoi beni e compensi.

20) *pè de cà* = casamento: casa piuttosto grande, divisa in più quartieri e abitata da più famiglie. Anche il modo con cui si guida la casa; *mètes śü on pè de cà tròpp in grànd* = guidare la casa con troppo lusso.

21) *vègh là cà in coo* = non aver nulla al sole: e anche: non aver stabile dimora, far vita randagia.

22) *cà de màtt* = una mano di pazzi.

23) *cà śòa e pœu pü* = casa mia, casa mia - per piccina che tu sia, - tu mi sembri una badia, oppure: tu sei sempre casa mia: bella cosa abitare in casa propria: non si sta mai così bene come in famiglia.

24) *fà śtà lì de cà* = far stare, tenere in tuono, vincolare colla propria autorità le voglie altrui.

25) *là và, là và, là tìra àdree là cà* = e va, e va la porta la casa appresso: della chiocciola.

26) *òna misèria d'òna cà* = casuccia, casucciaccia. Spregiat.

27) *ròsc de cà* = ceppo di case, gruppo di case.

28) *òna cà de ròba* = un monte, un nugolo di roba.

29) *śàvè nànca dôe el śtà de cà* = non saper dove sta di casa, esserne al tutto ignorante; *el śà nànca dôe śtà de cà là creànśa* = non sa nemmeno dove stia di casa la creanza, è uno screanzato.

30) *tœù śü là cà in śpàla* = scasare, sloggiare, cambiar di casa.

31) *tirà à cà* = riprendere, ripigliare, rifarsi d'una perdita nel commercio o al gioco.

32) *tœù cà*, = affittare una casa, prenderla a pigione.

33) *trèmà là cà di pitt* = far le cosce lappe, lappe; avere gran paura.

34) *vèśś à cà* = Fig. essere a cavallo, in porto: non aver ormai più nulla a temere.

35) *s'è śetaa giò el Signòr in cà* = il Signore ha visitato la casa; si suol dirlo di chi è colpito da più disgrazie successive a brevi intervalli.

36) Spesso si aggiunge al nome *cà* un nome foggiato a guisa di casato, che abbia analogia con qualche fatto, o qualità per indicare quel fatto o quelle qualità; *vèss de cà śtortignàna* = essere un nanerottolo; *vèśś de cà baśignàna* = essere piccolo di statura; *vèśś de cà tègna* = essere un avaraccio; *dormì in cà pàina* = dormir sulla paglia, ecc.

37) *cà Lìta* = per antonomasia, casa guidata con lusso ed abbondanza quasi prodiga. Dal fatto che il duca Litta a Milano spendeva assai.

38) *vèśegh « śü tòrna à cà »* = aver nome: torna. Special. di libri che si prestano, quando si raccomanda di restituirli.

...... parte
... o in genere di un pezzo musicale, che suole avere un movimento più rapido.

càbàrê, *s. m.* = vassoio, specie di piatto su cui si portano le tazze per il caffè, bicchieri e simili. Dal francese *cabaret*.

câbl, *s. m.* = cappio. Vedi **âsa.**

càbina, * *s. f.* = cabina: camerino a bordo dei bastimenti.

càbriolê, *s. m.* = cabriolè: specie di calesse a due ruote. Dal franc. *cabriolet*.

càbrosèll, *s. m.* = ligustro: roveto folto assai, comune nelle macchie.

câca, * *s. f.* = cacca: gli escrementi umani. Voce usata per lo più dai bambini, o parlando con loro.

1) Bea, voce fanciullesca, che vale roba sudicia, cattiva in genere, sudiciume; *tôchela nò, l'è câca* = non la toccare, l'è bea.

càcâo, * *s. m.* = caccao e caccaos: il frutto dell'arboscello americano di cui si fa la cioccolata.

1) Capoè, pasta di caccao con cui si fa la cioccolata senz'altro ingrediente.

càchêtich, *s. m.* = cacadubbi: persona sempre incerta nelle risoluzioni.

1) Pedante: chi sta attaccato con gretta o fastidiosa minuzia alle regole.

câcia, *s. f.* = caccia: l' ammazzare o il pigliare animali che vivono in libertà e non hanno padrone, affine di guadagno o di esercizio, o di spasso; *àndà à câcia* = andare ...

fiu...
fossi,
getta.
5)
frug...
verbe...
gli uc...
= frug...
6) c...
alla ci...
nioni ...
strata ...
scende
7) *câ...*
specchi...
le allod...
abbaglia
stormi in
tore li v...
8) *câc...*
risorvata.
9) *câc...*
una spec...
cerchi ri...
line di t...
con un
mezzo. I...
lottola e
lina in c...

càciàdôr,* ...
caccia.

1) *l'òn...*
cacciator...

dell'uomo dopo la morte; *el pàr on càdâver* = pare un cadavere ambulante; di persona sparuta.

càdàvêrich, * *agg.* = cadaverico, che ha del cadavere.

cà-del-màj, = cartiera: la stanza ove sono i magli da pestar gli stracci: ormai è voce caduta quasi del tutto in disuso.

càdêna, * *s. f.* = catena: serie più o meno lunga di anelli di metallo passati l'uno dentro l'altro, per servire di legame.

1) *vègh là càdêna àl còll* = aver la catena al collo. Fig. essere sotto strettissima dipendenza.

2) *màngià o fà màngià càdènn* = rodere, o far rodere la catena, l'aglio: di chi si arrabbia inutilmente, specie per liberarsi da una condizione gravosa insopportabile.

3) *càdêna de l'orelògg* = catena da oriolo, e assolut. *càdêna* = catena, quel legame di metallo anche sottilissimo, a cui si raccomanda l'oriolo da tasca; *impegnà, vend là càdêna* = impegnare, vendere la catena.

4) *càdêna de l'üšš* = catena dell'uscio: corta catena di ferro o d'acciaio, a piccoli anelli o a maglie, che si fa passare dall'uno all'altro battente, perchè resti l'uscio socchiuso, nell'aprirlo, in modo che non possa entrare in casa la persona che picchia.

5) *càdêna del càmìn* = catena del camino o del paiolo e assol. *càdêna* = catena; la piccola catena di ferro di pochi anelli che, raccomandata a un grosso arpione o a una spranga, si tiene sotto la cappa del camino per attaccarvi il paiolo, la caldaia, o il calderotto.

6) *fà la càdêna* = far la catena: si dice quando per un incendio le persone fanno una lunga fila, e passano l'una all'altra i bigoncioli dell'acqua per ispegnere.

7) Qualunque impedimento posto attraverso vie, fiumi, porti di mare e simili, fatto o di catene propriamente o di travi, o di sbarre o di altro a fine per lo più di chiudere il posto.

càdenâl, *s. m.* = spranga; legno o ferro che attraversa in alto la gola del camino della cucina, per agganciarvi la catena da fuoco.

càdenàšœû, *s. m.* = stanghetta: ferretto della toppa che volto colla chiave serra ed apre.

1) Chiavistellino: dim. di **càdenàšš.**

càdenàšš, *s. m.* = catenaccio: chiavistello: ferro lungo e tondo, che scorrendo negli anelli fissati alle due bande di un uscio, serve a tenerle unite e chiuse.

1) *dà sü el càdenàšš* = incatenacciare, mettere il catenaccio. Anche *dà sü tànt de càdenàšš* = metter tanto di catenaccio: accennando a un chiavistello lungo e grosso.

2) *dà giô el càdenàšš* = tirare il chiavistello.

3) *ong i càdenàšš* = fig. unger le mani, le carrucole, la ruota: corrompere con danari.

5) *l'è on càdenàšš* = è un canchero: di orologio o di fucile arrugginito o guasto.

càdenêla, * *s. f.* = catenella, dim. di catena: di catena da oriolo.

1) *à càdenêla* = di ricami, passamano, o altro, fatti sulle vesti a foggia di catena.

2) *càdenêla de Venêšia* = catenina di Venezia: è lunga, a maglie piccolissime, che fascia con più giri il collo.

cà-di-fòll = marcitoio: luogo dove si tengono i cenci a macerare per farne carta.

cà-di-lègn = magazzino di legnami d'opera.

càdênsa, * *s. f.* = cadenza: T. mus. la finale di un pezzo di musica.

càdètt, * *s. m.* = cadetto: si chiamavano così i giovani che si istruivano nelle scuole militari, per passare ufficiali. È ancora nell'uso.

càdìn, *s. m.* = catinella: vaso di terra cotta o di rame per lavarsi il viso o le mani.

càdô, *s. m.* = dono, donativo, regalo: la cosa di cui viene ceduta la proprietà senza obbligo, nè corrispettivo. Dal francese *cadeau.*

càdrêga, *s. f.* = seggiola: sedia usuale. Ora si dice meglio **šcàgn.**

1) *fond dèla càdrêga* = Impagliatino. Piano impagliato delle seggiole.

cadregàtt, *s. m.* = impagliatore. Chi impaglia seggiole.

càdreghee, *s. m.* = seggiolaio: chè fa e vende seggiole o sedie.

1) Sediario: colui che nelle chiese dà le seggiole a prezzo.

càdreghìn, *s. m.* = seggiolina, dim. di

... per porvi i bambini a sedere alla mensa di famiglia e debbo avere i bracciuoli.

càdregòtt, *s. m.* = seggiolone: accr. di seggiola a braccioli.

càfê, *s. m.* = caffè: pianta aromatica delle Rubiàcee e i semi della pianta stessa.

1) La bevanda che se ne fa; *càfê càrich* = caffè grave; *tœu el càfê* = prendere il caffè, una tazza di caffè.

2) La bottega, ove si vende caffè, cioccolata, sorbetti e sim.; *àndâ al càfê* = andare al caffè.

3) Ramanzina, sgridata; acerba riprensione; *el pàdrôn el m'hà daa on càfê sènsa sûcher* = il padrone mi diede una ramanzina acerba.

4) *tœu el càfê* = prendere il caffè.

5) *càfê vàriaa* = caffè avariato: che ha preso il mare; di quando è stato bagnato dall'acqua del mare e il sapore se ne altera.

6) *càfê e làtt* = beuta, caffè e latte.

7) *càfê brülê* = caffè con zucchero abbrustolito.

8) *càfê che hà daa giò* = caffè posato: che si è lasciato tranquillo dopo il bollore, perchè la polvere depositi sul fondo del bricco.

9) Colore caffè; *l'è on vestii càfê* = è un vestito di color caffè.

10) *càmerèr de càfê* = tavoleggiante, garzone di caffè che serve ai tavolini

11) *càfê* ...

tega di

1) B
raglia
latte o
tono il
nelle ta

2) Ca
dare o

càfû, *s. m*
corporaz
godono
laneso *ca*
tana ogi

càgâ, *v. a*
fare i su

1) *càg*
cino, anc
cacastecc
camente.

2) *càgâ*

3) *càgâ*
produrre
aver la ca

4) *càgâ*
garissimo
il sole a
dove i ca
secchione

5) *càgà*
sotto.

6) *càgà*
cazzare d

7) *làsà*

ı, * *s. f.* = cacata, evacuazione di ·e.

pièn de càgâd = cacheroso, sve- .o, sofistico. V. pleb.

ır, *s. m.* = cesso: luogo dove si ı i bisogni.

Anche per culo; *vèšš âlt de càgà-* ː essere alto di statura, per lun- ɪa di gambe.

ıbi, *s. m.* = cacadubbi: chi non gliare nessuna risoluzione, affac- .ubbi sopra ogni cosa.

Anche casista: di chi in ogni anche chiara, per troppa sotti- za, mette innanzi dubbi e diffi- .

la, *s. f.* = cacaiola, flusso di ·e, diarrea.

chìn, *s. m.* = vecchino, cacazec- ı: balocco di legno in figura di ıio rappresentato in atto ridicolo ıdar di corpo emettendo zecchini ›e di escrementi.

àsnìn càgàšechìn = diciamo di ;olentieri metta mano alla borsa e gala.

s. m. = caglio: sostanza organica ;i adopera nella fabbricazione del , per fare accagliare il latte.

·, *s. m.* = cacatura.

Gli escrementi di alcuni piccoli ti che rimangono attaccati alla ; *el špècc l'è pièn de càgher de h* = lo specchio è pieno di caca- di mosche.

Cacherello: gli escrementi dei i da seta, dei topi, delle pecore, capre e sim.

a, *s. f.* = cacaiola, cacarella: diar- scioglimento di corpo. V. pleb.

Svenevole, pretenzioso: di chi è mai contento di nulla o nulla ı mai abbastanza delicato per lui.

, *agg.* = cacioso; *làtt càgiaa* = latte ·so: in cui si vedono qua e là li stracci di cacio rappreso.

o **càgiàšš,** *v. att.*; *r. rif.* = acca- ɔ o accagliarsi: si dice del latte e e del sangue. Prendere una certa stenza.

a, *s. f.* = quagliatura giuncata, accagliato rappreso: che mangiasi ıtolo prima accagliar da sè e sfio-) per farne burro e che si usa per .tracchini.

1) Dei grani maturati che sono in cera dicesi; *rèss in càgiâda.*

càgiòšš, *s. m.* = cotenna: quella parte che galleggia sul siero del sangue cavato dalle vene e raffreddato, quando si è tratto dai malati di infiammazione.

1) Grumo. Un po' di sangue o latte rappreso.

câgna, *s. f.* = cagna: la femmina del cane.

1) Volg. per donna di cattivo core, rabbiosa, dispettosa.

2) Cane. Strum. per addattare i cerchioni alle ruote e per imboccare i cerchi sulle botti.

3) Morsa a coscia. Strum. di legno a due cosce con che il sellaio stringe il cuoio da cucire.

4) Monachetto: ferro dove entra il saliscendi per serrar l'uscio.

5) Torcitoio: quell'ordigno con che si spremono di su le caldaie le robe tinte in esse.

càgnâ, *v. att.* = mordere: agguantare coi denti per offendere.

càgnâda, *s. f.* = morsicatura: l'effetto del mordere.

càgnâsc, *s. m.* = cagnaccio, canaccio. Pegg. dispr. di cane: cane cattivo, che morde.

càgnêta, *s. f.* = canina, dim. di cagna. Anche: cagnolino, cuccia.

1) Cagna: dente che impedisce al subbiello del tolaio da tessitore di smuoversi da sè.

2) Fermo: ferro nelle carrozze per fermare la volticella.

càgnètêra, *s. f.* = canile: letto dei cani.

1) Canetteria: luogo della casa dove si tengono i cani.

càgnìn, *agg.* = canino. Agg. di cane, da cane; *tošš càgnìna* = tosse canina: specie di tosse convulsa che viene specialmente ai bambini; *dènt càgnìn* = denti canini: i due denti di sopra e i due di sotto, un po' più lunghi e appuntati, che sono fra gli incisivi e i molari.

càgnoeû, *s. m* = cagnolotto, cagnolino canino. Dim. di cane.

1) Anche di persona; *el ghe và àdree còme on càgnœù* = gli va dietro come un cagnolino.

càgnolìn, * = cagnolino, dim. di cane e vezzegg.

càgnôn, *s. m.* = canone, grosso cane.

fumicano.

càjîn, *s. m.* = guaito: il grido di dolore del cane; *fà càjin, càjîn* = guaire, gridare aita, aita.

càiroeû, *s. m.* = tarlo: verme che rode il legno.

1) *pôlver de càirœû* = tarlatura: la polvere del tarlo.

câirolaa, *agg.* = tarlato: roso dal tarlo.

càlâ, *v. att.* = scemare, calare, in senso intrans.

1) Ridursi a meno, diminuire; *câla là fōrša* = scema la forza.

2) Rimetter di forza, di intensità, e sim.; *câla là fêver* = scema la febbre; *on òmm el câla* = un uomo cala, nel dimagrare; *è càlaa el frècc* = il freddo è calato: diventò meno intenso.

3) Detto di giornate vale diminuire la loro durata; *dōpo šan Lüìs i di câlen* = dopo S. Luigi le giornate scemano.

4) Calare: diminuire di volume, di peso, di prezzo; *el pàn el câla mâi* = il pane non cala mai: non diminuisce mai il prezzo del pane; *là càndèla pišà là câla* = la candela accesa cala; *el vìn el câla in del vàšèll* = il vino cala nella botte; *là lûna là câla* = la luna cala: quando è sullo scemare.

5) *câla* la voce nel canto: quando non arriva al tono giusto; *el tenòr el câla* = quel tenore cala.

6) Mancare, intrans. di persona, di luogo, di cosa che non ...

meni =
sona o
è necess
càlâ nà
di nulla
corrente
a spese.
12) C
sufficienz
non gli
13) *câ*
leggiere
mà ghe c
gramma,
14) *è c*
è mancat
quasi sul
giù di lì.
15) *càl*
cava anch
questa per
che scomo
16) *càlà*
âlter! = c
ci manche
qualche c
un piovere
càlàrišš â
significato.
17) Rin
abbassato,
Anche *càl*
18) Sce
làorâ = d'

càlàbràgh (giügâ à) = giocare, fare a calabrache: gioco di carte da tresette che si fa in più persone, generalmente in due o in quattro.

càlâda, *s f.* = spalata, rotta: il passo che si fa nella neve caduta di fresco.

1) Scalo: via per giungere al piano dell'argine di un fiume.

2) Calata: il pendio per arrivare all'acqua.

3) *càlàda del ŝo* = il calar del sole, il tramonto.

càlàmîna, *s. f.* = giallamina, calamina: sostanza minerale composta di ossido di zinco, silice ed acqua.

càlàmîta, *s. f.* = calamita: minerale che ha la proprietà di attrarre il ferro: o altro a cui questa proprietà sia stata comunicata artificialmente.

1) Attrattiva, richiamo. E ogni cosa che ne tira a sè un'altra; *l'è ôna dôna che g' hà la càlàmîta in dì œucc* = è una donna che ha la calamita negli occhi.

càlàmîtâ, *v. att.* = calamitare: comunicare le proprietà della calamita; *fèr càlàmitaa* = ferro calamitato.

càlàncâ, *s. m.* = canchero, imbrogliacasa, vecchio mobile, grande, passato di moda, che non serve più e ingombra inutilmente.

1) Anche di persona che vesta fuori di moda e non abbia vezzi di sorta: medaglione. Vedi **àndeghee.**

càlândra, *s. f.* = lodola cappelluta, cappellaccia, gracchiellaccia; *alauda cristata* = uccello silvano.

càlâŝter, *s. m. pl.* = sodili: quel doppio sostegno sul quale son coricate le botti nelle cantine, per lo più sono due travi orizzontali parallele. Talora son fatti di mattoni e chiamansi sodili murati.

câlca, *s. f.* = calca: di molta gente riunita in un luogo che lo riempie tutto cosicchè appena uno vi si possa muovere.

càlcâ, *v. att.* = calcare: premere fortemente colla mano o altrimenti una cosa perchè entri in un'altra; *càlcâ el büŝciôn ŝü là botêglia* = calcare il turacciolo sulla bottiglia.

1) Premere, far premiti: sforzarsi per l'evacuazione.

càlcaa, *agg.* = calcato: di persona troppo piccola per i suoi anni di età.

càlcâgn, *s. m.* = calcagno: la parte posteriore del piede, dove il piede si attacca alla gamba.

1) *àndâ àtôrna cont i calcâgn* = camminare in calcagnini.

2) *ŝetàŝŝ ŝûi càlcâgn* = accoccolarsi: star coccoloni.

3) *el càlcâgn dèla càlŝêta* = il calcagno della calza: parte della calza che copre il calcagno.

càlcàtrâpola, = parola senza un vero e proprio significato, usata nel detto popolare: *ŝul càmpànìn de ŝànt Euŝtôrg, gh'è ôna càlcàtrâpola, cont trèsènt ŝeŝàntàtrii càlcàtràpolitt; vàr püŝee la càlcàtrâpola, che i trèsèntseŝàntrii càlcàtràpolitt.* Oppure nell'altro: *ŝül dômm gh'è ôna càlcàtrâpola, cont trentàtrii càlcàtràpolitt; ŝe càlcàŝŝ la càlcàtrâpola, càlcàrien tütt i tresentŝeŝàntrii càlcàtràpolitt.* Si crede che il gioco di parole sia inventato, perchè le madri insegnandolo ai loro figli, li avvezzino a snodare bene lo scilinguagnolo; altri pensa che voglia anche significare quel che altrimenti diciamo: cioè che un padre mantiene cento figli e cento figli non arrivano a mantenere un padre.

càlcêŝter, *s. m.* = terreno duro, compatto, biancastro, sterile.

1) Calcestruzzo: calcina mescolata con ghiaie minute. Anche **càlceŝtrüŝŝ.***

càlchêra, *s. f.* = pressa: macchina usata per comprimere, tenere o sim. Disusato.

càlchîn, *s. m.* = calchino: ferro appuntato con che si calcano i disegni, e specialmente le carte geografiche.

càlcidônia, *s. f.* = calcedonia: pietra preziosa.

1) Brunitoio di calcedonia: strumento con capocchia di calcedonia ad uso di brunire.

càlcîna, *s. f.* = calcina, calce: particolar terra che si cava dalla pietra calcarea, separatone per coltura in fornace l'acido carbonico e l'acqua di cristallizzazione.

1) Calce mescolata con acqua e rena a uso di cemento.

2) *càlcîna nànmô bàgnâda, viva* = calce viva, non spenta coll'acqua.

càlcinàrœû, càlcinirœû, *s. m.* = sbullettatura: il getto che fanno gli intonachi di porzioncella della loro superficie per lo più di figura circolare. Anche: bolliciattola.

... degli uccelli ca... da sterco risecchito che ottura l'ano.

2) Tartaro: quella specie di crosta che si forma sui denti, se da un pezzo non puliti.

3) Calcino: malattia dei bachi da seta.

4) *vègh el màl del càlcinàšš* = avere il mal della pietra. Detto per ischerzo di chi va matto per fabbricare.

càlcinee, *s. m.* = calcinaio: chi vende la calce.

câlcol,* *s. m.* = calcolo: operazione per cui, essendo note certe quantità, se ne scoprono altre, conoscendo solo il rapporto che queste hanno colle prime; *fà on câlcol* = fare un calcolo.

1) La scienza che insegna i metodi da seguirsi nel fare i calcoli; *câlcol sübliмm, integràl, diferenšiâl* = calcolo sublimo, integrale, differenziale.

2) Concrezione di sostanze inorganiche che si forma talvolta nel fegato, nei reni o nella vescica.

câlcol, *s. f. pl.* = calcole: quei regoletti del telaio che, attaccati ai licci del pettine e mossi coi piedi alternativamente aprono e serrano i fili dell'ordito per cui deve passare il ripieno.

càlcolâ,* *v. att.* = calcolare: determinare una quantità per mezzo di calcoli; *càlcolâ ôna dišlânša, i dànn d'on incêndi* = calcolare una distanza, i danni d'un incendio.

1) Aver ...

ti

m
ri
il

sei
vèg
4
al
pû
sorr

5)
anim
appa

câld, ...
porat
âcqua
acqua
câlda
profes
zato.

1) ...
cotta
giare.

2) ...
fuoco.

3) ...
caldo,
colore
illumi

4) ...

conserva il calore naturale del
›, che copre bene.
à bŏta càlda = a sangue caldo.
iênt, * *avv.* = caldamente, con
e; *ràcomàndâ càldàmênt* = rac-
.ndar caldamente.
càldàmênt = caldamente. Si ri-
le d' estate a chi ci chiede come
10, quando siamo oppressi dal caldo.
.**a,** *s. f.* = smalto, battuto: suol
di cemento che si stende sui palchi
soffitta, oppure con cui ricopresi
›lta dei forni.
Tepidario: quel cavo d'acqua la-
ı stagnare, perchè perda la rigi-
ı e si renda più atta a fortilizzare
npi.
, *s. m.* = calderotto: sorta di
la caldaia con coperchio.
Caldaiata. caldaia; di roba: quanto
:ra in una caldaia; *l'hà faa cœüs*
ıldâr de càštègn = ha cotto una
iata di ballotte. Anche:
àda, *s. f.* = caldaiata; *ôna càl-*
da de pòmm de têra = una cal-
a di patate.
în, *s. m.* = caldorottino. Dim. di
›rotto.
ina, *s. f.* = calderottina, lattiera:
di metallo con coperchio nel quale
›ne il latte per portarlo in casa
›nsumatori.
ôn, *s. m.* = caldaione, caldaiona.
. di caldaia; *mètt tütt cošš in d'ôn*
rôn = metter tutto a catafascio,
ı distinzione e riguardo.
òtt, *s. m.* = calderotto: vaso di
con coperchio, fatto come una
.ia, ma più piccolo.
a, *s. f.* = caldaia: vaso di rame
;rande del paiolo, che s'appende
sopra del focolare per far bucati,
.are, cuocere, ecc.
Vaso simile e anche più grande,
.to al disopra di un fornello, nel
: si accende il fuoco. Se ne vede
birrerie, tintorie, saline, e sim.
Nelle macchine a vapore i tubi
ü si riscalda l'acqua e si forma il
re.
, * *s. m. ed agg.* = caldino, dim.
.ldo; *in štà štânša gh'è on bèll*
n = in questa camera c'è un bel
no.
Im, * *agg.* = caldissimo. Superl.
ıldo.

càldišimàmênt, * *avv.* = caldissimamente. Superl. di caldamente.

càldôn, *s. m.* = caldaccio. Pegg. di caldo.

càldûra, * *s. f.* = caldura, calore estivo. Nel prov. *šan Vincênš (22 genn.) dêla grân fredûra, šân Lorênš (10 ag.) dêla grân càldûra* = Sant'Antonio (17 genn.) della gran freddura, San Lorenzo della gran caldura.

càldûsc, *s. m.* = calduccio, dim. spreg. di caldo.

càlendâri, * *s. m.* = calendario: libretto o tabella in cui sono indicati per ordine, tutti i giorni dell'anno, le feste, le fasi della luna, il levare e il tramontar del sole, ecc.

1) *càlendâri šcolâštich* = calendario scolastico. Dove sono indicati i giorni di scuola o quelli di vacanza.

2) *štà li in pee drišš côme on càlendâri* = starsi impalato come un cero.

càlênde, * *s. f. pl.* = calende: il primo giorno del mese; *à le càlênde* = alle calende: per le lunghe, a tempo indefinito.

câleš o **câliš,** * *s. m.* = calice: coppa per lo più d'argento, con sotto un piede, che il sacerdote adopera per dir la messa.

1) Bicchiere fatto a calice, sorretto da un piede; *dàmm on câles de bàrôlo* = dammi un bicchiere di barolo.

càlèšš o **càlêsc,** *s. m.* = calesse, calesso: vettura a un cavallo solo con mantice.

1) Fiacherre, fiacre: vettura pubblica scoperta a mantice.

càlešin, *s. m.* = calicetto, dim. di calice.

càlešîn, *s. m.* = calessino, dim. di calesso: calesse a due posti.

càlîber o **càlîbro,** * *s. m.* = calibro: volume piuttosto grande; *on sàšš de što càlibro* = un sasso di questo calibro.

1) Calibratoio. Strum. di metallo per conoscere di quale finezza un telaio lavori le calze.

2) Piastretta d'ottone sulla quale è segnata la grandezza delle ruote degli oriuoli.

càlîgo, *s. m.* = ghiado: eccessivo freddo, freddo repente; *che càligo!* = che strino! che strizzone!

càlìgràfìa, * *s. f.* = calligrafia: l'arte di scrivere formando bene i caratteri.

càlìgrâfich, * *agg.* = calligrafico. Agg. da calligrafia.

..., s. *m.* = colascione: strumento musicale in forma di liuto che pizzicasi colle dita o con un pezzettino di legno.

1) *pàrì on càlišòn* = essere allampanato, magrissimo: di persona macilente e sofferente.

càlìšta, * *s. m.* = callista: chi fa il mestiere di cavare calli, e altre escrescenze ai piedi.

càll, * *s. m.* = callo: punto della pelle indurito è divenuto insensibile, segnatamente per contatto o fregamento prolungato con corpi duri, special. al palmo della mano, e alla pianta dei piedi. *càll e càì* = callo e calli, assol. e coll'articolo determinato. Si intende di quelli che vengono ai diti del piede, per lo più al disopra delle articolazioni.

1) Fig. *fà el càll* = fare il callo a una cosa, assuefarcisi. Solo di cose spiacenti.

2) Calo: diminuzione di volume, di peso e la quantità di cui è scemato il peso, il volume.

càlma, * *s. f.* = calma: stato di riposo, di quiete, che succede a un'agitazione piuttosto violenta. Si dice del mare, del vento, di malati, dello stato dell'anima.

càlmâ, * *v. att.* = calmare: mettere in calme, acchetare, acquietare.

càlmânt, * *s. m.* = calmante: medicamento che si amministra per diminuire l'agitazione del ...

c(
st
qu
ch
tà
zio
int
siv
càlor
recc
pass
càlori
vezz
rà b
assai
càlorô
roso.
càlôta,
specie
d'arg
ment
1)
forma
sterio
calotìn
preti.
càlsâ,
scarpe
terli
entrin

l ginocchio; *fà càlšèta* = fare la

ì *pè càlšèta* = in calze, avver-
mte: colle sole calze, senza
.

irà i càlšètt = tirar l'aiolo; modo
e per dir morire.

à àndâ giô i càlšètt = far ca-
il pan di mano, fam. di persona
noiosa: far venire l'accidia.

cènša càlšètt = scalzato, scalzo,
ucciato.

oscênša fâda à càlšèta = coscien-
noscina, o come il sacco del mu-
coscienza elastica.

ıcia, *s. f.* = calzaccia. Peggior. di

, *s. m.* = calzettaio: chi fa le
e le raccomoda.

, * *s. m.* = calzolaio: chi fa
, stivali e sim. calzature. Il volgo
ache **càšolâr.**

a, *s. f.* = calzolaia: la moglie
lzolaio o anche la donna che sta
.mente nella bottega di un cal-

ia, * *s. f.* = calzoleria: la bot-
ove si fanno o si vendono scarpe
) calzature.

in, *s. m.* = calzolaino: dimin. e
di calzolaio.

ûsc, *s. m.* = calzolaiuccio: di-
di calzolaio.

s. m. = calzone o calzoni: parte
stiario da uomo che va dalla cin-
piedi, formando una specie di
in cui si infilan le gambe; *càl-
irt* = calzoni corti: che arrivano
occhio dove per lo più si affib-
o si legano; *càlšôn lùngh* = cal-
unghi, che arrivano fino al piede.

ont giô i càlšôn = a bracaloni,
one.

âla in di càlšôn = cacarsi o pi-
sotto. Fig., mancar d'animo.

ušâ giô i càlšôn = calar le bra-
ig., aver paura.

uànd tirâren šü i càlšôn cont là
= quando tiravano su i calzoni
arrucole.

dôna che g'hà šü i càlšôn = donna
orta i calzoni, che guida, comanda
a a bacchetta, fa la parte che
ebbe al marito: donna che fa
addosso al marito; *rigà šü i*
= incalzonarsi.

càlšonâsc, *s. m. pl.* = calzonacci: peg-
gior. di calzoni.

càlšonitt, *s. m. pl.* = calzoncini; dim.
e vezz. di calzoni: calzoni da bambino;
mètegh i càlšonitt à on bàgâi = met-
tere per la prima volta i calzoncini a
un bambino.

càlûnia, * *s. f.* = calunnia: falsa accusa
che si spaccia e si sostiene conoscen-
done la falsità.

càlûniâ, * *v. att.* = calunniare: spacciare
e sostenere una falsa accusa conoscen-
done la falsità.

Càlvâri, *s. m.* = Calvario: il poggio dove
Cristo fu crocifisso.

1) *moštrâ el càlvâri* = mostrare la
testa calva.

càmàmêla, *s. f.* = camomilla: pianta me-
dicinale; *matricaria camomilla*; *âcqua
de càmàmêla* = acqua di camomilla.

camàrâda, *s. f.* = camerata. Vedi **ca-
merâda.**

càmàrìn, *s. m.* = camerino. Vedi **cà-
merìn.**

càmâta, *s. f.* = casamatta: luogo chiuso
all'intorno e coperto al di sopra a botta.

câmbi, * *s. m.* = cambio: le operazioni
di commercio che si fanno sulla mo-
neta; *el câmbi de l'ôr e de l'àrgènt* =
il cambio dell'oro e dell'argento.

1) *fà là šegônda de câmbi* = far la
seconda di cambio: incorrere nello stesso
errore la seconda volta.

2) D'altro che del danaro, lo stesso
che baratto.

3) Avverbialm., *in câmbi* = in cam-
bio, invece.

4) Cambio: parlando di servizio mi-
litare, quegli che si sostituisce in luogo
di un altro.

5) Baratto: il barattare nel signifi-
cato generale del verbo; *št' orològg ghe
l'hoo àvüü in câmbi d'on ànèll* = que-
st'orologio l'ho avuto in cambio di un
anello; *fà on câmbi* = fare un baratto.

càmbiâ, * *v. att.* = barattare: dare una
cosa per averne un' altra; *št'orològg
el và minga bên; vûi vedê še me'l
câmbien* = quest'orologio non va bene;
voglio vedere se me lo barattano.

1) *càmbiâ i dànee* = barattare le mo-
nete: dare una moneta o carta mone-
tata per averne l'equivalente in pezzi
più piccoli. Anche cambiare, dare mo-
nete, ricevendone altro dello stesso va-
lore di specie diversa; *càmbiâ on bi-*

... con malizia quel che s'era affermato o promesso.

6) Cambiare. Intrans.: passare da uno stato a un altro, non aver più le stesse qualità, non esser più quello di prima; *el mond el càmbia* = il mondo cambia; *è càmbiaa el màèster de càpêla, mà là mûsica l'è sèmper quêla* = è cambiato il maestro di cappella, ma la musica è sempre quella: di inconvenienti o abusi che durano in una azienda, sebbene sia cambiata la persona che la dirige; *càmbiâ câ, stânsa stûdi* e sim. = cambiar di casa, di camera, di studio e simili.

7) Cambiare. Trans., dare, prendere, mettere in luogo di una cosa o persona, cosa o persona diversa, ma dello stesso genere; *càmbiâ i lensœû* = cambiar le lenzuola; *càmbiâ el sèrvitôr* = cambiare il servitore; *càmbiâ i cârt in mân à vûn* = cambiar le carte in mano a uno, fargli dire quello che non ha detto, e dare alle sue parole o anche alle proprie, un senso diverso da quello in cui furono dette.

8) Più spesso senza articolo; *càmbiâ vita* = cambiar vita, segnatamente per emendarsi.

9) *càmbiâ discôrs* = girare il discorso, farlo cadere sopra un altro argomento.

10) *che se pò minga càmbiâ* = immutabile, che non può mutarsi.

càmbiâl ...

inte... *càm*... un ...

càmbi... *el v*... biar...

1) pann... *giôi*... *sêri*... è un... muta...

càmbiâ... camb... camb...

càmbrè... gli ist... gli st... torno.

càmbrî, tela di... rada c... da Can...

càmêlia... dino c... nome.

càmèll, lavoro, con un... *melus*...

càmèlòt... ciambe...

1) T...

1) *štràse del câmer* = cencio del luogo.

2) *tegnî vûn per l'âša del câmer* = tener uno come il cencio del luogo. Sprezzarlo affatto.

3) *là câna del câmer* = doccione. V. **câna,** 7.

4) *l'âša del câmer* = predella. Vedi **âša.**

câmera, *s. f.* = camera. In senso di stanza per dormire, nella frase: *vêšta de câmera* = veste da camera: quella che si mette uscendo dal letto prima di vestirsi.

1) Nome che si dà ad alcuni collegi o corpi deliberanti; *câmera de comêrcio* = camera di commercio; *câmera di depütaa* = camera dei deputati. In questo senso anche assolutamente: camera.

2) *câmera šcûra* = camera oscura o nera; stanza per fare esperienze sulla luce. Ed anche camera ottica. T. di fisica, nome dato ad alcuni apparecchi che servono a rilevare disegni o produrre effetti ottici o illusioni diverse.

3) *in câmera càritâtiš* = a quatt'occhi: in confidenza.

càmerâda, * *s. f.* = camerata: ognuna delle piccole compagnie in cui sono divisi gli alunni di un convitto.

1) La stanza o corsia dove dorme una camerata.

càmerêr,* *s. m.* cameriere, servitore addetto particolarmente alla camera o alla persona del padrone.

1) Negli alberghi e nelle trattorie: quello che serve a tavola, fa le camere, ecc.

2) Tavoleggiante: garzone di caffè che serve ai tavolini.

càmerêra e **càmerièra,** * *s. f.* = cameriera: donna che presta i servizi occorrenti intorno alla persona di una signora, segnatamente nel vestirsi, pettinarsi e sim.

càmerîn, *s. m.* = camerino: piccola stanza nei teatri, dietro il palcoscenico, dove comici e cantanti vanno a vestirsi, o a riposarsi quando non sono in scena.

1) Anche lo stanzino che in qualche teatro sta dietro il palco nelle logge e serve o di ripostiglio o di sfogo.

2) La stanza nei collegi dove si rinchiudono per punizione i convittori che si vogliono segregare dagli altri. In questo senso dicesi anche *cèlla* = cella, specie nei convitti militari.

câmeš, *s. m.* = camice: veste lunga di pannolino bianco, che gli ecclesiastici portano sotto il paramento, quando celebrano le sacre funzioni; *càmes còl vôlant de pišš* = camice colla balza di trine.

càmîn, *s. m.* = cammino: piano di terra o di mattoni, più o meno alto da terra in cui sono per lo più i fornelli e si accende il foco nella cucina.

1) *là câpa del càmin* = la cappa del cammino. Specie di padiglione ad disopra del cammino, che raccoglie il fumo e l'accompagna sino alla gola, e qualche volta la gola stessa.

2) *l'âša del càmîn* = la pedana, una asse, o per lo più una lamina di metallo, collocata in piano avanti la soglia del cammino, a preservazione del pavimento di legno o del tappeto della stanza, sul quale gli scoppi potrebbero essere lanciati.

3) *càmin...* la rocca del cammino, la torricella sul tetto con ferritoio, da cui esce il fumo.

4) *là câna del càmîn* = la gola del cammino, tromba o cunicolo praticato nel muro, per cui sale il fumo.

càminâ*, *v. att.* = camminare: detto dell'uomo e degli animali. Andare colle sue gambe; *i bàmbitt cominccn à càminâ à on ànn* = i bambini cominciano a camminare a un anno.

1) Nel senso di correre, affrettare il passo; *càmìna, dônca!* = corri, dunque!

càminâda,* *s. f.* = camminata: il camminare a piedi piuttosto a lungo e andando in frotta.

càminàdîna,* *s. f.* = camminatina, dim. di camminata; *ôna càminàdîna à l'ària àpèrta là fà bèn ài polmôn* = una camminatina all'aria aperta giova ai polmoni.

càminàdôr,* *s. m.* = camminatore: capace di camminare lesto e a lungo.

càminêra, *s. f.* = camminiera: specchio con cornice, per lo più intagliata e dorata, che suole collocarsi sul piano del camminetto.

càminètt, *s. m.* = camminetto: Mensa o piano di marmo che aggetta dal muro della stanza su due piccole colonne o pilastri, tra cui si accende il foco per riscaldarsi.

... fig. di persone che stanno sempre insieme e sono in tutto d' accordo. In ital. più civilmente: essere pane e cacio.

3) *vègh là càmisa šporca* = aver la camicia sudicia; sentirsi in colpa.

4) *el dària via là càmisa* = darebbe via la camicia: di persona generosa, caritatevole.

5) *in càmisa* = in camicia: colla camicia sola; *in mânega de càmisa* = in maniche di camicia: come si rimane levandosi la giubba o il soprabito. Si direbbe «scamiciato» di chi non avesse che i calzoni e la camicia.

6) *tràšš in càmisa* = spogliarsi in camicia: levarsi di dosso tutti i panni fuorchè la camicia.

7) *càmisa de fòrša* = camicia di forza: Specie di cappa che si mette ai pazzi furiosi per tenerli fermi.

8) *impegnâ là càmisa* = impegnar la camicia. Fig. impegnar tutto quanto si ha, spinti da necessità molto impellenti.

9) *àvêgh nânca là càmisa* = non aver panni addosso: essere poverissimi.

10) *vègh ôna càmisa àdòšš e l'âltra àl fòšš* = aver due sole camicie; non aver uno che dica due; essere senza roba, senza quattrini.

11) *càvâ ânca là càmisa à vûn* = fig. trarre il filo della camicia a uno: farsi dare tutto quello che ha ...

chi fa o r...

càmisêta, * ... giubbetto ... le donne ...

càmisœû, *s.* ... micia: det... Entra in u... *mân l'è fê... vêšta, e m... câmbi nân...* ralmente si... tutte le do... che sono u... neanche la ...

1) *vègh à... misœû* = fi... labbra; ess... non aver p...

càmisôna, *s.* ... camicia, sp...

càmisorîn, *s.* ... di *camisœû* ... cui si copre... e allacciasi ...

càmisòtt, *s.* ... su altre vest... nell'atto di ...

câmola, *s. f.* ... *tinea* = nom... che rodono ... libri.

1) Baco d...

roso dal tarlo; intignare: di ciò
roso dalle tignuole.

n e **càmôlòtt,** *s. m.* = dormi-
: larva d' insetto che, rodendo,
gran buchi nell' interno dei peri
meli giovani.

, * *s. f.* = camorra: società for-
in segreto, per accaparrare ogni
di favori e di lucri, a vantaggio
persone che ne fan parte.

šta, * *s. m.* = camorrista: chi
tiene a una camorra o esercita la
ra.

, *s. m.* = camoscio: specie di
selvatica; *antilope rupicapra.*

s. m. = campo: pezzo di terra
tiva, limitato da fosso o arginetti
alberi, per lo più lungo i cigli.
de câmp = di campo, campestre,
reccio.
rèšš al câmp di cinqu pêrtigh =
che equivale a: qui giace nocco,
a il punto: è sempre la stessa
ltà che ritorna.
Spazio, tempo, opportunità che
bbia di fare una cosa o soggetto
possa occuparsi; *g' hoo minga
câmp de esàminâ tûtt i cârt* =
bbi campo di esaminare tutto le

câmp de bàtâglia = campo di
lia: il luogo o terreno su cui si
battuto. E. figur. luogo dove tutto
ato lasciato sottosopra, in disor-
e quello dove si fanno le bat-

la, * *s. f.* = campo, fondo: quello
che circoscrive tutto le estre-
di un soggetto dipinto.
Campata: lo spazio compreso per
io tra finestra e finestra, tra un
tto e l'altro, ecc.
Passina. Intercolonnio: lo spazio
eso fra pila e pila nei ponti, fra
a e colonna nei portici.

na, * *s. f.* = campagna: luogo,
aperto più o meno coltivato con
ioni sparse. Contrapposto a città;
i càmpâgna = vivere in campa-
vestii de càmpâgna = vestito di
gna: da portarsi quando si è in
gna.
fôrno de càmpâgna = forno di
gna: arnese portabile di ferro o
ne, da accendervi il foco per cu-
cervi pasticcerie e crostare alcune pie-
tanze.
2) Campagna: il complesso, la serie
delle operazioni militari eseguite in un
luogo o in un tempo determinato; *l'hà
faa la càmpâgna del 66* = ha fatto la
campagna del 1866.
3) *de càmpâgna* = campestre. Vedi
de càmp.
4) Campo: terreno coltivato; *l' è
fœûra per i càmpâgn* = è fuori pei
campi.
5) *l'è ôna càmpâgna* = si dice fig.
di una stanza molto ampia senza or-
namenti e senza eleganza.

càmpàgnœû, *f.* **càmpàgnœûla,** *s. m.* =
campagnuolo, di campagna.
1) *à là càmpàgnœûla* = alla cam-
pagnuola. Modo avverb.
2) *càmpàgnœûla* = minuta di cam-
pagna: la bozza del rilevato in cam-
pagna presso gli ingegneri.

càmpàgnôn, *s. m.* = capoperante: che
sorveglia i lavori campestri.

campâl, * *agg.* campale; *giornâda càm-
pâl* = giornata campale: occupata tutta
o quasi in un dato lavoro.

càmpàmênt, *s. m.* = pascolo per le api.

càmpâna, * *s. f.* = campana: getto di
bronzo in forma di un gran vaso ar-
rovesciato che, oscillando, suona e serve
a dare avvisi e segnali, specialmente
per cose di chiesa.
1) *šonâ càmpâna e màrtèll* = sonare
la campana a martello, sonare a foco:
a rintocchi come fosse percossa da un
martello.
2) *šonâ de fêsta, de mòrt* = sonare
a festa o a gloria, a morto.
3) Intrans. detto delle campane e
anche delle sacre funzioni; *còme šônen
šti càmpànn!* = come suonano queste
campane; *šôna là Mêša* = suona la
Messa.
4) *bisôgna šentì tütt e dò i càm-
pànn* = bisogna sentire tutt' e due le
campane: per giudicar bene bisogna
sentire le due parti.
5) *faa à càmpâna* = fatto a cam-
pana: si dice dei vestiti da donna e
dei calzoni da uomo, che scendono giù
allargando a guisa di campana.
6) *càmpâna dèla mâchina pneumâ-
tica* = campana della macchina pneu-
matica: tubo di cristallo in cui si fa
il vuoto.

.. sabato santo.

11) *sonâ à càmpânn dòpi* = fig. sonare a campane doppie, scampanare.

12) *l'è rôba de fà sonâ i càmpànn* = è cosa che fa molta meraviglia, perchè inaspettata: sempre di cose buone.

13) *tirâ giò a càmpànn dòpi* = sonar dietro a uno le tabelle: sparlarne, ed anche: abbracciare, lavorare a casaccio.

14) *tirâ in pee i càmpànn* = sonare a distesa.

15) Padiglione, campana: nei clarinetti il pezzo ultimo, da piede.

16) Coperchio di vetro smerigliato per lo più, o d'alabastro che si sovrappone alle lucerne onde il lume si spanda dolce ed uguale.

17) *giügâ à càmpâna e màrtèll* = giocare a campana e martello. Gioco che si fa con otto dadi e cinque carte figurate e prende nome da ciò che su una faccia di due dadi sono figurati una campana e un martello, figure ripetute su tre delle carte. Si dice anche *giügâ à caràlin,* perchè su una delle carte è figurato un cavallo, per lo più bianco.

càmpànâ, *v. att.* = infracidire: degli alimenti che cominciano a decomporsi perchè da parecchio tempo tolti alla terra, se vegetali, o morti se animali.

1) *el càmpâna* = crocchia: si dice di persona, che stia ...

cam
che
serv
casa
sonr
1)
nin
pane
gli f
2)
voler
esser
dall'
a suc
fanci
alta
3)
con u
pallot
suona
alla b
al col
4) (
chiesa
5) *l*
come
molto
6) *r*
rarissi
appun
mai d
7) (
e bei

›le a ciocche. Cheiranto. E il
ıuella pianta.
:mpànin dè la gôla = ugola,
e carnosa del palato: anche
.olo.
a,* s. f. = campanina: dim.
ana.
âda, s. f. = scampanellata:
ɜ e lunga sonata di campanello.
t, s. m. pl. = ferri: quei ferri
:ino, sulle quali, sonando, dànno
ıl mugnaio che non c' è più
ı macinare nella tramoggia.
ıcanevo; *galanthus nivalis* =
fiore pendulo simile al giglio.
.digliene o cappello chinese:
:o d'ottone a più campanelluzzi
li, che girato rapidamente e
ıerve ad accompagnare il suono
banda o d' un' orchestra. Ora
ıa più, o quasi.
npànitt in di orècc = zufola-
ıegli orecchi: il ronzio degli

ı, s. m. = campanone, accresc.
ıana; *el càmpànôn* = il cam-
la campana principale.
igâ à càmpànòn = fare a sca-
ı: si fa in due col porsi schiena
:hiena, ed intrecciato le brac-
rsi scambievolmente da terra.
da fanciulli.
ı, v. rifl. = camparsela, goder-
rsi buon tempo.
:. m. = campaio: guardia dei

›rintendente: villico a cui si
molte delle funzioni del fattore.
ndo di bottega, fondigliolo: di
li persona figurat. donna esile,
di nessuna avvenenza.
cietta; *cantharis acquatica* =
·he va saltellando sulla super-
certe acque e sta fra le piante
he.
npec di âcqu = aquaiolo: cam-
cqua. Cateratlaio: chi ha l' in-
i alzare o di abbassare una e
ratte.
' s. m. = campeggio: albero
ıo col quale si fanno lavori di
e se ne ricava una tinta pre-
·r il nero e per il violetto;
xilum campaechianum.
,* v. att. = campeggiare: far

spicco, detto specialmente dei colori e delle figure di un quadro, di un disegno.

càmpiôn, *s. m.* = campione di zucchero, di caffè e sim. Di liquidi in italiano sempre: saggio; *on càmpiòn de vìn* = un saggio di vino.

càmpìs, *s. m.* = colonnata: il getto o il volo verticalmente verso il cielo: *àndâ sü à eàmpìs* = far colonnata: innalzarsi a vertice verso il cielo di volo o di getto.

1) *fà càmpìs* = far colonnata: far cadere a colombella; scagliar la palla, o il volante, o altro si che venga a ricadere nel punto medesimo donde fu scagliata. Anche di cosa che cada a colombella.

càmpücc, càmpìsc = campeggio. Vedi **càmpêg.**

càmüff, *agg.* = abacchiato: mortificato, mogio, mogio.

1) *fàcia càmüfa* = viso avvilito.

2) *rèstâ càmüff* = rimaner male, smaccato.

càmüsciôn, *s. m.* = cameraccia: segreta, prigione.

1) *vèss in càmüsciòn* = essere in domo petri: essere in prigione.

càn, *s. m.* = cane: animale domestico, quasi compagno e amico dell' uomo; *càn bàrbìn* = barbone; *càn boldòcch* = cane molosso, buldocche: dall' inglese *bull* = toro e *dog* = cane; *càn bolognìn* = moffolino, arlecchino, cane doghino; *càn bràcch* = bracco. V. **brâcch**; *càn còrs, dànês, de borìda, de càcia, de guàrdia, de pàstòr, de pàjee, de prèsa, de quàj, inglês, lìvree, pinc, pomêr, sàüss* = cane corso, danese, da leva, da caccia, di guardia, da pecoraio, da pagliaio, da presa, da quaglie, inglese, veltro o levriero, pincio, pomerano o volpino, segugio; *càn de trìfol, de volp* = cane da cerca, per la caccia della volpe; *càn de pòsta o de red o de fèrma* = cane da giungere o da fermo o da impuntare; *càn tànin* = cane bassotto.

1) *càn gròss* = cane grosso. Fig. di persona potente.

2) *ràsa de càn, fiœü d'on càn e de càni* = razza di cane, figlio di un cane e di cani. Detto a persona per villania.

3) Persona d'indole dura, o che duramente eserciti la sua autorità; *l'è on càn, l'è on càn de Dìo* = è un cane. E

6) ***andà à càn*** = andare ai cani, andare a male, guastarsi.

7) ***vègh adòss i càn*** = avere i cani in corpo: dolori di corpo acutissimi.

8) ***vèss ligaa côme un càn*** = essere alla catena come un cane: non avere un momento di libertà.

9) ***vèss, restà, làsà sol côme on càn*** = essere, rimanere, lasciar solo come un cane: non fa che dare una certa enfasi all'espressione.

10) ***vèsègh nânca on càn*** = non ci essere un cane: nessuno; ***vègh nânca on càn*** = non avere un cane.

11) ***scorlìj côme i càn*** = scuoterlo come i cani: di chi non cura nè rimproveri, nè castighi, e non se la piglia di nulla.

12) ***viv, morì côme on càn*** = vivere, morire come un cane: malamente; ***tràtà, cascià vìa côme on càn*** = trattare, scacciare come un cane: senza riguardi, nè rispetto.

13) ***drisà i gàmb ài càn*** = addirizzare le gambe ai cani: di impresa a cui uno si mette con buone intenzioni, ma che non può riuscire.

14) ***làsà stà i càn che dòrma*** = chi tocca il can che giace, ha qualcosa che non gli piace: non bisogna stuzzicare chi non ci dà noia, e chi lo fa, se ne ha danno, gli sta a dovere.

15) ***vèss fortunaa côme i càn in gêsa*** = essere f...

boc
2
= fa
2
gnir
24
agra
25
senza
crêp
26)
Fig.:
avere
lare.
27)
càn =
panni
28)
pezzo
sul lun
29)
ma nel
detto d
si form
30)
sche de
e che
31) i
el mos
ròst =
e l'arr
câna, *

3) *câna d'India* = canna d'India, giunco indiano. I fusti del bambù di cui si fanno mazze di lusso; e anche la mazza.

4) *câna* = canna: quella dei pescatori, alla quale si attacca la lenza e l'amo.

5) Per tubi di qualunque grandezza e materia; *i cànn de l'ôrghen* = le canne dell'organo; *là câna del s'ciòpp* = la canna dello schioppo; *là câna de làvàtìv* = la canna da lavativo.

6) Cannone; *là câna del làvàndin* = il cannone dell'acquaio: il condotto per cui va via l'acqua: *là câna dèla trômba* = il cannone della tromba: quello per cui sale l'acqua.

7) *câna del câmer* = doccione: ciascuno di quei tubi di terra cotta, talora anche di pietra, che imboccano gli uni negli altri e formano condotto per le immondezze.

8) *câna del càmin* = la gola del cammino: quella per cui il fumo sale fino al tetto e di là si spande per l'aria. V. **camin.**

9) Sifone, tromba da vino, tromba da barile: così chiamano indifferentemente un tubo di latta o di gomma col quale si travasa il vino.

10) Canna: misura di lunghezza.

11) *câna de vèšch* = fodero da panione: bocciuolo di canna nel quale si custodiscono i panioni e le paniuzze quando sono infitte sul vergello.

12) *câna del štrivàll* = gambale, tromba.

13) *bèv à câna* = bere al fiasco, alla boccia, bere a garganella: quando ci si versa il licore in bocca tenendo la bottiglia alta, senza ripigliar fiato, versando il liquido in gola, a stroscia.

cànaa e oggi meglio **cànâl,** * = canale: corpo d'acqua che scorre per un lungo tratto incassato fra due argini o ripe; e il tratto di terreno in cui scorre colle relative opere d'arte; *l'âcqua del cànaa* = l'acqua del canale; *el cànaa del molìn* = il canale del mulino.

1) Doccia: cannone di terra cotta o altro per raccogliere acqua di scolo.

2) Doccia: canale per lo più di latta, tinto ad olio che si pone lungo l'estremo della gronda per ricevere l'acqua piovana che vien dal tetto.

3) Grondaia: pezzo di tubo di latta che, saldato nel corpo della doccia, ne riceve l'acqua. Anche: cannoncino.

4) Portavento: canale che porta il vento nel somiere d'un organo.

cànâia, *s. f.* = canaglia: gente capace di qualunque ribalderia.

1) Si usa anche in senso non triste; *te šet òna gràn cânaia* = sei pure un briccone: a chi sa far cose che da lui non si aspettavano.

cànàiâda, *s. f.* = canagliata, ribalderia: azione da canaglia.

cànaiôn, *s. m.* = canaglione. Accr. di canaglia.

cànâl * *s. m.* = canale. Vedi per i significati **cànaa** di cui **cànâl** è la forma più eletta e avvicinantosi alla lingua. Si usa ora molto, e sempre nelle frasi: *cànâl Càvoùr, Vilorêsi, de Sûeš e sim.* = canale Cavour, Villoresi, di Suez, ecc.

1) Canale: paralellepipedo di ferro sulla cui faccia superiore è scavato appunto un canale, in cui, come in una forma si versa l'oro o l'argento da convertirsi in verga.

cànâla, *s. f.* = canala (la): grosso abete o altro risegato per il lungo e incavato, il quale si applica ad un fosso per far passar l'acqua da un campo ad un altro.

1) Canala: acquedotto minore che riceve le acque da un cavo o condotto principale e le trasporta altrove passando sopra altri cavi e sopra luoghi bassi e avallati.

cànàlètt, * *s. m.* = canaletto, canalino, dim. di canale.

1) Conduttore: quel canaletto di legno che ricorre intorno al biliardo per tenervi le palle e le stecche.

cànàlîn, * *s. m.* = canalino, dim. di canale.

1) Glifo, canalotto. T. architettonico. Ognuno dei due canaletti che corrono fra tre bastoni dall'alto in basso nel triglifo nell'ordine dorico.

2) Beccuccio: quello dei vasi e sim.

3) Canarino. *Fringilla canaria*: uccellino originario delle isole Canarie di color giallo, che canta bene. Vedi **cànerìn** più comune.

cànàpê, * *s. m.* = canapè: mobile con spalliera e braccioli, per lo più imbottito dove possono sedere più persone insieme.

... di un pannolino, per la quale passa colata e chiara l'acqua che continuamente entra nella pila a cenci, mentre l'acqua sucida esce liberamente dall'altra parte della pila medesima.

cànàrüss, *s. m.* = gorgozzulo: il cannone della gola.

1) *vègh el cànàrüss fodraa de tôla* = aver la gola lastricata: che non sente l'impressione della roba che scotta o pizzica.

cànàstrêl, *s. m. pl.* = bagole: bacche nericcie, dolci, con nocciolo duro. Frutto del pero cervino.

cànàvêsa, *s. m.* = canapa: il seme della canapa. Si dà a mangiare agli uccelli.

cànâvra, *s. f.* = collare: quello che si mette al collo delle vacche per tenerle ferme alla mangiatoia nelle stalle.

càncànîn, *s. m.* = gangherino, arpioncello, dim. di **cânchen** = ganghero, arpione.

1) Pipino, dimin. di pipa: specialmente quando al bocciuolo della pipa è attaccata una canna assai corta.

càncèlâ, * *v. att.* = cancellare. Di scritti levar via parole già scritte, in modo che non resti nessuna traccia sulla lavagna, sul foglio, ecc., anche di numeri, figure, disegni. Anche tirare uno o più freghi attraverso allo scritto, in modo che non si possa leggere, o per indicare che non si debba leggere.

...ggia ... tente degli ganghero.

1) *rèss* ... fuori dei ga...

2) Arpion... per attaccar...

cànchenîn, *s* ... càncànin.

càncrêna, * ... modificazion... animale.

1) *àndà i* ...

càncrenôs, *ag* ... cancro.

câncro, * *s. m* ... di tumore ch... peggior quali...

càndêla, * *s. f.* ... letto scelto. ...

càndelâbro, *s.* ... liere da chies... e anche più ...

càndî e **càndid** ... dello zucchero ... formi cristalli...

1) Di frutt... facendole boll... dole a lungo ... *càndì pêr, p*... candire pere, ...

cândid, *agg.* = ... chero ridotto ...

portarsi o l'esser proposto come candidato in occasione di elezioni politiche.

càndìla, *s. f.* = candela: pezzo cilindrico di cera o altra materia grassa con un'anima di bambagia, per cui si accende e serve a far lume.

1) *el po' pišà ôna càndila àl šò šànt* = può accendere una candela al suo santo: modo proverbiale. Di chi ha scampato un grave pericolo.

2) *l'è ôna càndila* = è una candela: di persona molto dimagrata, segnatamente per forte passione.

3) *štà in càndila* = star rigorosamente al dovere: filar dritto.

4) *là càndila de là Sèriœûla* = la candelara: quella benedetta che si dà la festa della Purificazione il 2 febbraio.

5) *càndila româna* = candela romana: specie di fochi artificiali.

6) Moccolo: moccio che cola dal naso; *àvègh giò là càndila* = moccicare: del naso che sta per perdere mocicchi o moccoli.

7) *càndila* = trave: quel lungo trave che si mette per ritto a puntello dei solai, di tetti, ecc, che minacciano affondare.

8) Bracciuolo: canaletto che irriga le praterie.

càndilee, *s. m.* = candelliere: piede di metallo o legno lavorato, su cui si mette la candela o il cero, perchè stia retto.

1) *el bûs del càndilee* = bocciuolo del candelliere: la parte dove si infigge la candela.

2) *vèšš in šûl càndilee* = essere sul candelliere: essere molto in vista, ed anche essere nelle buone grazie di alcuno.

càndilerìn, *s. m.* = candellierino, dim. e vezzegg. di candelliere.

càndilêta, *s. m.* = candeletta, dim. di candela.

1) *càndilètt* = spargini, sottilissimi asparagi. Anche **špàrgitt.**

càndilìn, *s. m.* = candelino, dimin. di candela. Meno di candelina. Si usa specialmente a indicare quella sottilissima candela usata ancora nelle chiese ad accendere i ceri più alti.

càndilìna, *s. f.* = candelina, dim. di candela.

càndilôna, *s. f.* = candelona, accr. di candela.

càndilòtt, *s. m.* = candelotto: candela più corta e più grossa delle ordinarie da chiesa.

1) Candelotto da carrozza: quel che ponesi nei fanali delle carrozze quando non vi si arde olio.

2) Bioccolo, colatura: le lagrime che fa la candela struggendosi, le quali si condensano e restano attaccate alla candela stessa.

cânef, cânev, cânov, *s. m.* = canapa: pianta che dà un filo per far tele ordinarie e cordami.

1) Il seme della pianta; ed anche la tela fatta di canapa.

cànêi, *s. m. pl.* = *i cànêi dèla gôla* = la canna della gola: la trachea.

cànêla, *s. f.* = cannella: pianta delle Indie orientali. *Laurus cinnamomum*, la cui seconda scorza, seccata, è l'aroma che pur si dice *cànêla*..

1) *colôr cànêla* = color cannella: appellativo di colore, rossiccio.

2) Matterello, spianatoio: bastone a cilindro per ispianare la pasta. Anche: rasiera; bastone per levare il colmo alle misure dei grani.

3) Matterello: quel randelletto che serve a mestare la polenta. Per lo più si dice **cànêla dèla polênta.**

cànelâ, *v. att.* = rasare: di misure di grani e sim. ridurle pari alla bocca. Il mil. usa il suo verbo perchè adopera per rasare un piccolo legno cilindrico che somiglia assai a una *cànêla.*

cànêll, *s. m.* = cannello. Di varie cose che hanno forma di bocciuolo, di canna, o anche diversa.

1) Quel pezzuolo di vera canna che, tagliata tra l'un nodo e l'altro serve a diversi usi nei lavori di drappi e panni.

2) *bev à cànèll* = bere a garganella. V. **câna 13.**

3) Boccioio: il cannelletto da cui spilla l'acqua delle fontane.

cànelôn, *s. m.* = anella: capelli ricciuti raccolti in forma di anello.

cànerìn, *s. m.* = canarino: uccello originario delle isole Canarie, di color giallo, che canta bene.

1) Di cantante che gorgheggia molto bene; *là Màlibràn là pàrêva on cànerìn* = la Malibran pareva un canarino.

cànêta. *s. f.* = cannella; dim. di canna. Piccolo tubo per condurre l'acqua o altro liquido.

6) Cannello da saldare: è un tubo di metallo, finiente in becco sottile, ricurvo, la base di questo ingrossata in palla. Col cannello in bocca si soffia sulla base della fiamma e questa, ripiegata orizzontalmente, vibra più vivace il suo dardo, sui pezzi da saldarsi.

7) Mestolo: nel bove quel prolungamento dell'osso della gamba dalla parte del ventre.

8) Canna di padule o a spazzole; *arundo phragmites:* se ne fanno stuoiati; *sofitt de cànèta* = soffitto a stuoia.

cànètâ, *v. att.* = pieghettare: stirar la biancheria a pieghetto minutissimo o a minutissimi cannoncini.

cànètàdôra, *s. f.* = pieghettatrice: donna che pieghetta.

cànetê, *s. m.* = vergola: sorta di seta, addoppiata e torta.

1) Cordellone: stoffa di lana o di seta a corde rilevate.

cànetee, *s. m.* = fiaschettone; *parus pendulinus;* uccello silvano.

câneva fêmina, *s. f.* = canapa femina: il fiore della canapa più alta, col solo fiore senza seme.

1) *câneva mâs'cia* = canapa maschia: il seme, cioè quello che rimane basso, di seme *balordo* e si chiama: *il piglio.*

cànevàss, *s. m.* = canavaccio, canovaccio: sorta di tela rada detta d' alona sulla quale le donne ricamano.

cànevàrœûla. s. f. = beccafico ...

cànevûs ...
gnoso ...
tiglio.

cànfìn, ...
da ard...

cânfora, ...
adoper...
tisettic...

cànforas ...
conten...
fusa d...
spirito ...

cànglânt ...
giànt = ...
Quello ...
da cui ...
dice so...
tal colo...

cànîcola, ...
cànicola ...
cànicola ...
solo è n...
gran cal...
usata.

cànimêl, ...
zucchero ...

cànîn, *s.* ...
della pi...
caminett...

1) Ca...
maro il ...

2) Ag...
di paglia ...

cànociàl, *s. m.* = canocchiale: strumento composto di uno o più tubi scorrevoli l'uno dentro l'altro, e armati di lenti per guardare oggetti lontani.

1) *tirâ de cànociàl* = guardare col canocchiale, specialmente persone.

2) Binoccolo: canocchialetto a doppia canna che si usa specialmente in teatro.

3) Il canocchiale degli astronomi, detto anche telescopio.

cànocialâsc, *s. m.* = canocchialaccio: pegg. di canocchiale.

cânof, *s. m.* = canapa: pianta che somministra un filo di cui si fanno funi o tele ordinarie; *cannabis sativa.*

cânola, *s. f.* = doccia, scarpello a doccia, sgorbia: ferro col quale il bottaio fa nei tini e nelle botti quei fori nei quali si deve intromettere la cannella.

cànôn, *s. m.* = cannone.

1) Doccione di terra o tubo di lamiera, latta e sim.; *el cànôn dèla štûa* = il cannone della stufa: il tubo per cui esce il fumo; *el cànôn del tècc* = il cannone del tetto. Il tubo che serve a raccogliere e incanalare l' acqua di pioggia.

2) Arme da foco di gran calibro; *cànôn rigaa, de càmpâgna, Krüpp* = cannone rigato, da campagna, Krupp.

— *el cànôn* = il cannone. Usato spesso al singolare come nome di genere; *še šentiva el cànôn* = si udiva il cannone. Per celia di chi è molto sordo: *ghe vœûr el cànôn* = ci vuole il cannone.

3) Per metafora molto ardita, si dice *l'è on cànôn* di un cantante o di una cantante che abbiano molta voce e la emettano forte e piena.

4) Parlando d'abiti, guarnizione, gale, fila di pieghe rotondeggianti; *mânich à cànôn* = maniche a cannoni.

5) Cialdone: sottilissima faldella di pasta, cotta come le ostie in forme appropriate e rattorte a guisa di barca, o di cartoccio. I cialdoni soglion mangiarsi anche da noi colla panna montata = *làtimèl.*

6) *fà el cànôn* = spingare del grano.

— *fà cànôn* = accartocciarsi. Delle foglie del grano turco quando per alidore appassendo si ravvolgono a modo di cannone.

7) *cànôn dèla frûsta* = cannoncino. Il grosso bocciuolo dove il cocchiere impianta la frusta.

cànonâ, *v. att.* = cannoneggiare, sparare, tirar cannonate.

1) Per iperbol., spetezzare, tirar peti. Volgare.

cànonâda, *s. f.* = cannonata: colpo di cannone.

cànonàmênt, *s. m.* = cannoneggiamento. Il cannoneggiare.

cànônega, *s. f.* = canonica: l'abitazione del parroco, per lo più accanto alla chiesa. Va disusando e fiorisce in sua vece **cànônica.** *

1) *àndâ in cànônega* = sfiorire: delle piante che perdono il fiore.

cànonegaa e **cànônicaa,** * *s. m.* = canonicato: uffizio da canonico o anche il benefizio.

1) D'un impiego qualunque ben pagato e dove ci sia poco o nulla da fare.

cànônegh e **cànônich,** *s. m.* = canonico.

1) Agg. Che viene dai cànoni, è conforme ai cànoni; *diritt cànônegh* = diritto canonico: le leggi della Chiesa e la scienza del diritto ecclesiastico.

2) Sost. Ognuno dei preti componenti il capitolo di una chiesa.

cànonêr e **cànonièr,** * *s. m.* = cannoniere: soldato addetto al servizio del cannone, artigliere.

cànônica, * **cànonicaa,** * **cànônich,** * Vedi **cànônega,** ecc.

cànonîn, *s. m.* = stiaccina, schiacciola: arnese dello stiratore per piegar le gale degli abiti a cannoncini, e dello pettinatore per fare i riccioli.

cànonisâ,* *v. att.* = canonizzare: ascrivere al numero dei santi, decretare che un santo sia messo nel cànone.

cànonitt, *s. m. pl.* = cannoncini: speciale pieghettatura della biancheria inamidata; *càmisa à cànonitt* = camicia a cannoncini.

cànonšîn, *s. m.* = cannoncino, dim. di cannone.

cànôtt, *s. m.* = cannotto: piccola barca indiana sulla cui forma sono fatti certi piccoli battelli dei nostri laghi.

cànšôn, *s. f.* = canzone: breve componimento da cantarsi, di soggetto popolare e profano.

1) *dà per ôna cànšôn de càrnevaa* = dare per un tozzo di pane, a pochis-

..., pegg. di canzone.

cànsonêta, *s. f.* = canzoncina; dim. di canzone.

cânt, *s. m.* = canto: ognuna delle parti in cui si divide un componimento poetico; *el primm cânt de l'Iliàde, dêla Gerüsalême Liberâta* = il primo canto dell'Iliade, della Gerusalemme Liberata.

càntâ, *s. m.* = canto: il cantare; *àl primm càntâ del gàll* = al primo canto del gallo; *on gàlètt de primm càntâ* = un galletto di primo canto.

càntâ, *v. att.* = cantare: regolare l'emissione della voce in modo che la successione dei suoni costituisca un motivo musicale; *càntâ à prîma vîsta* = cantare all'improvviso, leggendo la parte senza averla studiata prima; *càntâ de tenôr, de bâss* e sim. = cantare di tenore, di basso, e sim. In chiave di tenore, di basso.

— *càntâ* = cantare, fare il cantante.

1) *fà cantâ* = far cantare, far dire a uno quello che non vorrebbe.

2) D'attori, oratori, o anche di chi parli declamando con affettazione.

3) D'animali: *el gàll el cânta* = il gallo canta; *i üsèlitt cânten* = gli uccelletti cantano. In generale indica tutte le particolari emissioni di suono, che per ciascun uccello ha un peculiare verbo: squittire, gracidare, anatrare, gioterare, tubare e sim.

cantab...
canta...
1) ...
pezzo...
sivo.

càntâd...
volta...
bêla ...
cantat...

càntàd...
che si...

càntânt...
l'arte...

càntàrâ...
sistent...
che si...
di ripo...

càntàrâ...
Chiama...
poi si...
e anch...
in tratt...
fatto a...
questo...
queste...
No deri...
busto;...
putire...
1) A...
parte p...
per lo...
o l'affet...

càntàrèl...

labri, doppieri: quei due candellieri, i quali, accesevi le candele, si portano da una parte o dall'altra della croce nelle processioni.

càntàrina, *s. f.* = canterina: per cantante; è scherz. o dispreg.

càntàsciâ, *v. att.* = cantazzare, cantacchiare: cantar sempre e senza grazia.

cânter,* *s. m.* = cantero: vaso di terra cotta, per lo più tondo e alla bocca più largo da tenere alla seggetta o nel comodino.

càntilêna,* *s. f.* = cantilena: ripetizione lenta e monotona di un tema musicale, molto semplice.

1) Modulazione della voce con allungamento di suoni, cadenze o riprese proprie di chi parla, o dell'idioma che parla.

càntîn, *s. m.* = cantino: la corda più sottile del violino o altri istrumenti della stessa specie.

1) *torâ el càntîn giüšt* = trovare il lato debole del carattere di una persona per indurla a fare ciò che vogliamo.

càntîna, *s. f.* = cantina; stanza nei fondi delle case dove si tiene il vino.

1) *vègh ôna bôna càntina* = avere una buona cantina; che abbia le qualità necessarie per l'uso a cui serve. E anche solo ben provvista, ben fornita di vini.

2) Di stanza o casa buia si dice *l'è ôna càntina* = è una cantina.

3) *vègh là vôs in càntina* = avere la voce in cantina: avere abbassamento di voce per malattia di gola.

4) Bottiglieria: stanza dove si custodiscono i vini in bottiglia; *el g' hà ôna càntina bèn fornìda* = ha una bottiglieria ben fornita.

5) *ômm de càntina* = vinaio, cantiniere: che ha la cura della cantina. Vedi **càntinee**, 2).

6) *gh' è šòtt càntina* = gatta ci cova, trama c'è sotto: io dubito che non ci sia altro sotto. Quando vediamo del mistero e supponiamo intenzioni nascoste.

càntinaa, *agg.* = a volta: di locale che sotto abbia un soffitto a volta.

càntinâscia, *s. f.* = cantinaccia: pegg. di cantina.

càntinee, *s. m.* = cantiniere: quello che tiene i vini e li custodisce nelle case dei gran signori e nelle corti.

1) Anche l'uomo che nei negozi di vino è specialmente addetto alla cantina.

càntinêla,* *s. f.* = cantinetta, dim. e anco vezzegg. di cantina.

càntinîn, *s. m.* = cantinina, dim. di cantina.

càntinôn, *s. m.* = cantinone, accr. di cantina.

cânto,* *s. m.* = canto: il cantare; *el cânto ìtàliân* = il canto italiano.

cântir, *s. m.* = corrente, e se un po' grosso, piana: nome d'ogni legno riquadrato a foggia di travicello che si inchioda in buon numero sui pontoni tra cavalletto e cavalletto, parallelamente al comignolo del tetto.

càntôn, *s. m.* = canto: l' angolo che fanno insieme due muri e in genere due faccie di un corpo solido.

1) La parte della stanza che resta in uno degli angoli; *in del càntôn del fœügh* = nel canto del foco, del camino: in questo senso anche: angolo; *càntôn dèla cà*, *dèla stânša*, *del tàolîn* = angolo della casa, della stanza, del tavolino.

2) Capo di strada; *l'èra fermaa šül càntôn di Piàtt* = era fermo sul canto di via Piatti.

3) *fà càntôn* = far cantonata, fare angolo: di casa che ha due lati adiacenti sopra due strade. Anche: far cantonata.

4) *chi voltaa ei càntôn* = qui svolto.

5) *de per tûti i càntôn* = per tutti i canti: per tutto.

6) *vèšš làšaa, vèšš mišš in d' on càntôn* = essere lasciato, esser messo in un canto: detto di persona che si trascuri, o della quale non si faccia più il conto che merita: anche in un cantuccio.

7) Cantonata: l'angolo esterno delle fabbriche che dà sulla strada, dove si svolta.

8) Cantone: lo stesso che canto.

9) Biscanto: canto o cantonata che fa come due piegature. E anche luogo appartato in genere; *là štà šèmper in d'on càntôn* = sta sempre in un biscanto, in un cantuccio.

10) *el càntôn del formàgg* = il cacio nel calcagno: pezzo di cortoccia a squadra con poca midolla.

torno agli altri che lo circondano, per prendere uno dei loro posti e lasciare in mezzo quello il di cui posto egli ha preso. Vedi **bâra (giügâ à).**

càntonâda, *s. f.* = cantonata: l' angolo esteriore di un edifizio qualunque specialmente nelle città.

càntonâl, *s. m.* = cantoniera: mobile da tenersi nel canto di una stanza con sportelli davanti, oppure aperto e con vari palchetti a gradinata, su cui si posano piccoli oggetti.

càntonàlîn, *s. m.* = cantonierina, dim. di *càntonâl* = cantoniera.

càntonîn, *s. m.* = cantuccino, dim. di cantuccio.

càntonscèll, *s. m.* = lo stesso che **cântonîn.**

càntonêr e **càntonîêr,** * *s. m.* = cantoniere, guardia: chi sta a guardia di un tratto di strada maestra o ferrata e ne ha la cura.

càntôr, * *s. m.* = cantore, cantante: che canta in chiesa o nel coro o sulla cantoria.

càntorîa, * *s. f.* = cantoria: palco o ringhiera nelle chiese ove, è l'organo e dove stanno i cantanti e i sonatori; *l'orgheništa l'è àndaa šü àdèšš in càntoria* = l'organista è andato ora in cantoria Anche *in sü l'ôrghen.*

cànütîlia, *s. f.* = canutiglia: nastrini in cui sono intessuti dei sottilissimi fili metallici e anch…

gola del c…
inferiore d…
fuori. Ved…

2) *là cà…*
cclia volg.…

3) *là cà…*
juolo: spec…
sopra gli …
o di seta:…

càpâce, * *ag…*
cattive azio…
tütt = è u…
l'hà promi…
de vegnî nò…
ma è capac…

càpàcîšim, * …
superl. di c…
l'è càpàcîši…
pacissimo d…

càpàcitâ, * *v.*…
capace, cioè…
che me càp…
gioni che no…

câpàcitaa, * *s…*
pace; *l'è on…*
ê persona di…

càpàmâgna, * …
solenne di …
lieri, ecc.

1) Piviale…
stoffe.

càpâna, * *s. f…*
di paglia, fra…

da chi si ritira prima che il contratto stesso sia eseguito.

càpâsa, *s. f.* = capazza, pegg. di cappa.

càpcâcia, *s. m.* = capocaccia: chi soprintende alla caccia.

càpcâsôn, *s. m.* = capocascinaio.

càpcômich, *s. m.* = capocomico: capo di una compagnia comica.

càpêla,* *s. f.* = cappella: piccola chiesa ove si dice soltanto la Messa, o si fa qualche festa fra l'anno; *i càpêll de là Màdôna del mont* = le cappelle della Madonna del monte.

1) *càpêll* = cappelle: piccoli edifici appoggiati al corpo principale di una chiesa, con uno o più altari, a cui si accede dalle navate laterali o dal coro.

2) *temp à càpêla* = tempo a cappella: quello che si batte in due colpi, uno in terra e uno aria.

3) *màêster de càpêla* = maestro di cappella: quello che dirige l'esecuzione della musica in chiesa. Prov. *è càmbiaa el màêster de càpêla, mà là mûsica l'è sêmper quêla* = è cambiato il maestro di cappella, ma la musica è sempre quella: di inconvenienti o abusi che durano in una azienda, sebbene sia cambiata la persona che la dirige.

4) Cappella: il capo dei chiodi specialmente se più grande dell'ordinario.

5) *là càpêla dêla mica* = la parte superiore, bassa e rotonda, cotta molto e quasi senza mollica che è in certe forme di pane che si conoscono soltanto a Milano.

6) *càpêla de fung* = cappella, cappello dei funghi.

càpelâda, * *s. f.* = cappellata: colpo dato col cappello.

1) Tanta quantità di roba quanta n'entra in un cappello.

2) Avv. *à càpelâd* = a cappellate, a dovizia, a gran dovizia, in gran quantità. Vedi 4).

3) *càpelâda* = brutta figura; *el sà nàgòtt e quând el pârla no el fà che di càpelâd* = non sa nulla e quando parla non fa che brutte figure. Anche: fare un arrosto, dire una pàpera.

4) *guàdàgnâ, trà via à càpelâd* = guadagnare, buttar via a staia.

càpelân, * *s. m.* = cappellano.

1) Il titolare di una cappellania.

2) Prete che dice la Messa o presta il suo ministero a certe classi di persone determinate; *càpelân d'armâda* = cappellano d'esercito, cappellano militare; *càpelân di presôn* = cappellano delle carceri.

càpelâsc, *s. m.* = cappellaccio, pegg. di cappello.

càpelâss, *v. rifl.* = fare il cappello; *stà tina là s'è càpelâda prèst* = questo tino ha fatto il cappello presto: si dice dei tini in cui si vede presto la massa dei raspi che galleggia sul mosto, o dei tini dove fermenta la birra, quando vi si vede alla superfice la massa densa, che si chiama appunto cappello.

càpelee, *s. m.* = cappellaio: chi fabbrica e vende cappelli.

1) Cappellano, scontroso: chi è facile a pigliare cappello, a montar sulle bische, prendere il fungo, i cocci, impermalirsi.

càpelêra, *s. f.* = cappellaia: la moglie del cappellaio.

1) Cappelliera: la custodia di cartone o di cuoio dove si ripone il cappello.

2) Cappellinaio: arnese con diversi pioli o ganci per attaccarci i cappelli o abiti.

càpelêta, *s. f.* = cappellotta, cappellina, dim. di cappella: piccolo oratorio o anche tabernacolo coperto, in cui sia dipinta una sacra immagine.

càpelètt,* *s. m.* = cappelletto: corchietto di tela incerata o di stoffa che si mette in cima all'ombrello dove si riuniscon le stecche.

1) Gioco dei ragazzi che mettono dei quattrini in un cappello e dopo averlo rovesciato e detto *crôs o lêtera* = arme o santi, croce o lettera, testa o lettera, i quattrini toccano a quello che indovina.

2) Specie di ghiera di stagno, la quale infilata nel cannello, va a invitarsi alla cima della canna del clistere per tenerlo più saldo.

3) Cassotta: la piastra coi suoi lati rilevanti in cui sono compresi gli ingegni di una serratura.

4) Tumore rotondo di varia grossezza che viene alla punta del garretto nei cavalli.

5) Nicchio: sorta di salame in forma di cappello da prete.

6) Cupola: Il coperchio dei lampioni da carrozza.

il tamburo del cappello; *càpèll gibolaa* = cappello sbertucciato; *càpèll à trii càntôn* = cappello a tre punte, a tre canti, a tre spicchi, a tre venti, a nicchio e assol. nicchio, cioè colla tesa ripiegata da tre parti e fermata per tre punti al cocuzzolo come nel cappello da prete. Anche: cappello arricciato.

1) *levâ el càpèll* = levarsi il cappello, scoprirsi il capo, segnatamente in atto di saluto; *fàgh de càpèll* = far di cappello, dice maggior ossequio. Anche far di berretta; *fàgh de càpèll â nišûn* = non far di cappello, di berretta a nessuno: non volersi rinchinare per sentimento della propria dignità. E figuratamente: riconoscere, confessare l'altrui superiorità; *l'è on màèšter che bisõgna levàgh el càpèll* = è un maestro a cui bisogna levarsi il cappello.

2) *ciàpâ càpèll* = incappellarsi pigliar cappello, lo stesso che pigliare i cocci; aversi per male, pigliare il fungo impermalirsi.

3) *tàcâ šü el càpèll* = attaccare il cappello. Si dice di un uomo che sposi una donna ricca e si accasi nella casa di lei facendosi mantenere.

4) *portâ el càpèll šü on œuce* = portare il cappello per parte, sulle ventitrè, sulle ventiquattro, alla squarciona; cioè un po' da un lato e talora alla sgherra.

5) *càpèll de càrdinâl* ...

nalisti di
premetto

14) Lo
cima dei
el càpèll
pello.

15) La
sul mosto

16) Cap
mozzo del
peso.

17) *càp*
pozzo.

18) La
stampa ch

19) *càp*
gliaio.

20) *càpè*
fornace.

21) *càpè*
di muro di

càpelôn, *s.*

1) Accres
tesa molto

2) Volga
chiamati po
vègliânt.

3) Pure
riti che si
della moglie

càper, *s. m.*

1) Frutto
sui muri ve

aciati nell'aceto si usano in in-
o in salso.

* *s. m.* = capezzolo: bottone
), nel mezzo della mammella,
esce il latte.

*, *s. m.* = capestro: fune per lo-
› bestie grosse (bovi, vacche) per
a.

'edale. Term. calz. : striscia di
er tener ferma la scarpa sul gi-
). Ora dicono più spesso **tiràpê.**

s. m. = capettaccio, dim. pog-
o di capo nel senso di cervello,
e diverse facoltà dell' anima o
nente.

)i naturale capriccioso e ostinato.

* *s. m.* = capetto, dim. di capo:

ica, * *s. m.* capofabbrica: quello
una manifattura assiste e soprin-
ai lavori.

* *s. m.* = capofila: il primo della

m. = cappio: nodo scorsoio, nodo
a maglia sola e un solo capo
n modo che, tirando il capo, la
scorra e si stringa. Vedi **âsa.**

. *att.* = capire.
entire materialmente quello che
ice; *se càpiva nàgòtt de quèll che
ra, perchè l'èra lontàn* = non si
nulla di quello che diceva, per-
a lontano.

ntendere: formarsi un concetto
adeguato di una cosa; *là mà-
ca là càpisi pòcch* = la matema-
capisco poco.

àpì ôna persôna = capire una
a: intendere più che essa non
l fine per cui fa o dice una cosa:
l mè fiœù, mi te càpiši pü = caro
figliuolo, io non ti capisco più.
rœùr minga càpì oppure *el vœùr
càpila* = non la vuol capire: di
n fa nessun conto di ciò che gli
, anche assai chiaramente.

àpišet? = capite? *càpišš?* = ca-
È quasi intercalare, per formare,
) si parla, l'attenzione di chi

l càpišš? el càpišš lü? = capi-
apisco lei? Può significare mi-
, rimprovero.

oo càpii = ho capito: nell'atto
liare una risoluzione; *hoo càpii;
chi insci vèmm intês pü* = ho capito;
qui non ci intendiamo più.

8) *càpi al vôl* = capire di volo, per
aria: cioè molto facilmente.

9) *le càpišš ôgni fedèl minciôn* =
la vedrebbe un cieco: chiunque la po-
trebbe capire, intendere.

10) *càpì* = abbracciare, comprendere;
ròbb che là mènt là pò minga càpì =
cose che la mente non può abbracciare.

câpia, *s. f.* = gabbia: arnese di vario
specie, o per lo più in forma di cas-
setta o scatola o stanzetta di vimini, o
di fil di ferro a sbarre, regoli o rego-
letti di legno per tenerci dentro uccelli
o altri animali vivi. Anche **gâbia.***

1) Per simil.: prigione; *l'han tornaa
à mètt in càpia* = l'hanno rimesso in
gabbia.

2) *tœù fœùra de càpia* = sgabbiare,
levar dalla gabbia.

càpiee, *s. m.* = gabbiaio: chi fa e vende
le gabbie.

càpiêta, *s. f.* = gabbiola, gabbiolina,
gabbiuzza, dim. di gabbia.

1) Scotitoio: arnese da mettervi den-
tro l'insalata sciaquata e grondante, per
farne scolar l'acqua scuotendo.

càpilêr, *s. m.* = sciroppo: zucchero sci-
roppato, anche con aggiunta di capel-
venere.

1) *càpilèr corètt* = la stessa bevanda
con un po' di caffè. A Firenze la chia-
mano: citronata.

càpilvêner, *s. m.* = capelvenere: pianta
crittogama della famiglia delle felci; *ca-
pillus veneris.*

càpinfermee, *s. m.* = il capo degli in-
fermieri: quello che in una sala d'o-
spedale ha qualche autorità sugli altri
informieri.

càpîn, *s. m.* = cappuccio: quella parte del
piviale che, a guisa di semicerchio, sta
pendente dietro le spalle. È speciale
ornamento dell'Ammitto e non usa che
nel rito ambrosiano.

1) Arpioncino: lungo bastone che in
cima finisce in una specie di arpione,
col quale si tirano in giù i rami degli
alberi per poterne cogliere i frutti.

càpiœû, *s. m.* = stanzino, appaiatoio:
gabbiolo in una gabbia ove riduconsi
le singole coppie d' uccelli postovi in
razza. Anche **nid.**

1) Rocchetto: ruota cilindrica, vuota,
a più fusi o tondini ritti ed equidi-

stanti, nei quali ingranano i denti delle ruote dentate o a corona.

2) Gratella del fornello: quella su cui si mette il carbone perchè arda.

càpiòtt, *s. m.* = gabbione: accresc. di gabbia.

1) Gabbia: specie di cesta a ritroso da pigliar pesci.

càpitâ,* *v. att.* = capitare: far capo a un luogo, arrivarci, ma segnatam., per caso o per poco tempo; *śe el càpita chi, che el ghe disa che el śpèci* = se capita qui, gli dica che l'aspetto.

1) Di avventure; *là m'è càpitàda bèla* = la mi è capitata bella.

2) Col *de* e l'infinito in significato di accadere, succedere; *se te càpita de àndâ à Rōma, śàpiemel di* = se ti capita d'andare a Roma, sappiamelo dire.

3) *càpità bèn o màl* = capitar bene o male, andare a finir bene o male.

4) *càpità denànś* = capitare innanzi o dinnanzi: venire alla presenza; *el m'è càpitàa denànś tütt'à on tràtt* = mi è capitato innanzi a un tratto, di sorpresa.

5) Accadere, avvenir per caso; *hin ròbb che càpita tütt i di* = son cose che accadono tutto giorno; *hin ròbb che càpita ài viv* = son cose che accadono. Si dice a chi ci racconta qualche sciagura che suole accadere.

6) Battere: presentarsi; *se me càpita l'ocàsiòn* = se mi batte l'occasione; *càpità śòtt'œüc* = batter sott'occhio.

7) Cadere: di festa o altro che ricorra in tempi determinati; *el Nàtàl śt'ànn l'è càpitaa in mercoldì* = quest'anno il Natale è caduto in mercoledì.

càpitâl,* *s. m.* = capitale: somma di danaro che produce interesse, ceduta ad altri, verso il pagamento di questo interesse o impiegata in un'operazione industriale, di commercio, ecc.

1) *fà càpitâl d'ōna perśōna* = far capitale d'una persona, farci sopra assegnamento.

2) *on càpitâl, on bòn càpitâl* = un capitale, un buon capitale: uomo d'umore allegro, molto avveduto e che sopratutto ama divertirsi a spese degli altri; *quèll, vüij, che bòn càpitâl!* = = quello! che buon capitale!

3) Aggett. *citaa càpitâl*, e assol. *là càpitâl* = città capitale, la capitale: la città dove risiede il sovrano e le prime autorità dello Stato.

càpitàlètt, * *s. m.* = capitaletto, dim. di capitale.

càpitàlisâ,* *v. att.* = capitalizzare: far risparmi, mettere insieme danari.

1) Qualche volta, e nel dialetto molto scelto, anche determinare il capitale corrispondente a una data rendita, per dare il capitale invece della rendita.

càpitàliśta,* *s. m.* = capitalista: chi ha molti capitali, che fornisce il capitale.

càpitàlüsc,* *s. m.* = capitaluccio, dim. dispreg. di capitale.

càpitànerìa, * *s. f.* = capitaneria: il territorio litoraneo soggetto alla giurisdizione d'una autorità marittima e il luogo dove risiede questa autorità.

càpitâni,* *s. m.* = capitano: capo d'una compagnia di soldati.

1) *càpitâni de mâr* = capitano di mare. Nella marina mercantile chi conduce ed esercita una nave essendo munito della necessaria patente.

càpitêll,* *s. m.* = capitello. Term. archit.: la parte superiore della colonna, ossia il pezzo lavorato su cui riposa l'architrave o il piede dell'arco.

1) Il coreggiuolo che sta cucito sulle teste dei libri.

càpitōl,* *s. m.* = capitolo.

1) Ognuna delle parti in cui si divide uno scritto.

2) Corpo o collegio dei preti addetti a una chiesa; *el càpitol del Dòmm* = il capitolo del Duomo. E il luogo dove si adunano.

3) *vègh o vègh minga vòs in càpitol* = avere o non avere voce in capitolo: avere o no autorità, diritto di esprimere la sua opinione sopra una risoluzione da prendersi in comune da più.

càpitolâ,* *v. att.* = capitolare: rendersi a patti. Detto d'eserciti o piazze.

càpitolaa, * *s. m.* = capitolato: scritto che contiene una serie di patti, o condizioni proposte; *hoo viśt el càpitolaa d'àpàlt* = ho veduto il capitolato d'appalto.

càpitolàśiòn, * *s. f.* = capitolazione: i patti della resa e l'atto o scritto che li contiene.

càpitolìn, * *s. m.* = capitolino, capitoletto: dim. di capitolo.

càpitòmbol, * *s. m.* = capitombolo: il

cadere o buttarsi, segnatam. di persone col capo all'ingiù.

càplìsta,* *s. m.* = capolista, capo di lista: quello il di cui nome è scritto primo in una lista.

càplœûgh, *s. m.* = capoluogo: città o terra dove risiede l'autorità primaria di un distretto.

càpmâster,* *s. m.* = capomastro: capo dei maestri muratori.

càpnêgher, *s. m.* = capinero: uccellino di becco gentile; *motacilla atricapilla.*

1) *càpnêgher de brüghèra* = occhicotto, capinera nera; *motacilla melanocephala.* Uccello silvano.

càpôn,* *s. m.* = cappone: galletto castrato.

1) *vegnì là pèll de càpôn* = venir la pelle di cappone, far la pelle di cappone, venire i bordoni, accapponarsi la pelle, sentirsi venir la pelle di gallina. L'arruvidirsi della pelle quando si vedono o si sentono cose che facciano orrore e spavento.

2) Si dice *càpôn* di chiunque, avendo a star soggetto ad altri, dimostra molta intenzione di ribellarsi alla soggezione.

càponâ, *v. att.* = capponare, accapponare; castrare i galletti.

1) Fig., gabbare; *no te me càpônet d'âlter* = non mi gabbi altro.

càponâsc, *s. m.* = capponaccio; peggior. di cappone.

càponegrìn, *s. m.* = capinerino: il pulcino del capinero.

càponêra, *s. f.* = capponaia: stia o stanzino dove si tengono i capponi e in generale i polli, quando non sono nel *polec* = pollaio, o liberi.

1) Cancellata: quella di legno entro la quale aspettano di essere chiamati all'ufficio quelli che impegnano o di simpegnano al Monte di Pietà.

2) Carbonaia, fam. per carcere; *l'hân mìss in càponèra* = l'han messo in carbonaia.

3) *giügâ âla càponèra* = fare alla stia: specie di gioco fanciullesco che si fa con sassolini.

càponìn, *s. m.* = capponcino, capponcello; dim. di cappone, cappone piccolo.

càponscèll,* *s. m.* = capponcello: dim. di cappone: cappone giovane.

càporâl,* *s. m.* = caporale.

1) Il grado più basso nella milizia sopra quello di soldato semplice.

2) Si dice anche di chi ha modi petulanti, burbanzosi e prepotentemente risoluti.

3) *càporàl de cüsina* = lava piatti, lava scodelle, bardotto di cucina, cova cenere.

càporàlâsc, *s. m.* = caporalaccio, pegg. dispr. di caporale.

càporàlìn, *s. m.* = caporalino, dim. di caporale.

càporalûsc, *s. m.* = caporaluccio, dim. dispreg. di caporale.

càporiôn, * *s. m.* = caporione: capo, ma ha sempre senso o di biasimo o di celia.

càpòtt, * *s. m.* = cappotto: larga cappa da uomo con maniche, per lo più di panno grossolano; per ripararsi dal freddo.

1) Al gioco *càpôtt* si dice quando uno dei giocatori fa tutte le date.

càpotìna, * *s. f.* = cappottina: foggia di piccolo cappello da donna che posa tutto sulla testa, con pochissima tesa o nulla.

càpp, *s. m.* = capo. Uguale a **coo.**

1) *càpp de tâola* = capo di tavola: il posto d'onore.

2) *càpp d'ànn* = capo d'anno: il primo giorno dell'anno.

3) *de càpp* = da capo: di cosa che ricomincia, ritorna come al principio; *à càpp* = a capo, da capo: tornare scrivendo al principio del verso; *de càpp à pè* = da capo a piedi: in tutta la persona.

4) *càpp* = ogni cosa che fa numero con altre dello stesso genere; *on bèll càpp de vestiâri* = un bel capo di vestiario; *pàgâ el làvàndee à càpp* = pagare il bugandaio capo per capo.

5) Quello che è il primo tra più; *el càpp d'ofìsi* = il capo d'ufficio; *el càpp di brigânt, di lâder* = il capo dei briganti, dei ladri; *càpp de cà* = capo di casa; *véss à càpp d'on negôsi, d'on màgàsìn* = essere a capo di un negozio, di un magazzino; *generàl in càpp* = generale in capo.

6) *dà el bôn càpp* = dare il buon anno: l'augurio che si fa il primo giorno dell'anno.

7) Ognuna delle parti in cui si divide uno scritto; *on càpp de Césare* = un capo di Cesare.

càpp bânda, *s. m.* = capo-banda: direttore d'una banda musicale.

càpp d'òpera, *s. m.* = capo d'opera: opera d'arte nel suo genere perfetta.

càpp fàbrica. Vedi **càpfàbrica.**

càpp fila. Vedi **càpfila.**

càpp infermee. Vedi **càpinfermee.**

càpp liŝta. Vedi **càpliŝta.**

càpp lœûgh. Vedi **caplœûgh.**

càpp mâŝter. Vedi **càpmâŝtêr.**

càpp pòŝt,* *s. m.* = capoposto: tra i militari quel caporale o sergente che è preposto al comando di un luogo dove sta una guardia di pochi uomini.

càpp ŝchœûla. Vedi **câpŝchœûla.**

càpp ŝeŝiôn. Vedi **câpŝeŝiôn.**

càpp ŝòld. Vedi **càpŝòld.**

càpp ŝquâdra. Vedi **càpŝquâdra.**

càpp ŝtânŝa. Vedi **càpŝtânŝa.**

càpp ŝtàŝiôn. Vedi **càpŝtàŝiôn.**

càpp tàŝt. Vedi **càptâŝt.**

càpríŝi, *s. m.* = capriccio, ticchio: voglia che viene all'improvviso e per lo più dura poco. Anche voglia ostinata, ma non ragionevole; *regnì el càpriŝi* = venir la bizza, il ticchio.

1) Inclinazione amorosa, di sentimento anche vivo, ma non profondo, nè durevole. Opposto di *pàŝiôn* = passione.

2) Capriccio: segnatamente dei ragazzi quando non vogliono obbedire, resistono e piangono; *fà i càpriŝi* = fare i capricci, le bizze.

3) Lavoro artistico o parte di lavoro che ha del singolare e del novo, ma non senza garbo.

4) *faccìn de càpriŝi* = visino capriccioso: che senza esser bello, ha qualcosa che forma e che piace.

càpriŝiâsc, *s. m.* = capricciaccio, pegg. di capriccio.

càpriŝiètt, *s. m.* = capriccetto, dim. di capriccio.

càpriŝiôs, * *agg.* = capriccioso: che ha capricci, fa capricci.

1) Di cose, fatte a capriccio; *veŝtìi càpriŝiôs* = vestito capriccioso.

2) Bizzoso, stizzoso: che ha stizza e la mostra negli atti.

càpriŝiosâsc, *agg.* = capriziosaccio, pegg. di capriccioso.

càpriŝiosìn, *agg.* = capricciosino, dim. di capriccioso. In significato che tende a' peggiorativo: *l'è pütòŝt càpriŝiosìn el popô* = è capricciosino anziche no il bimbo.

càpŝânt, *s. m.* = camposanto, cimitero: luogo cinto di muro dove si seppelliscono i morti. Anche **fopôn, cimitêri.***

1) A Milano, una piazza dietro il Duomo, che ha tal nome perchè anticamente vi si seppellivano i morti.

càpŝchœûla, *s. m.* = caposcuola: il migliore degli scolari, cui il maestro prepone agli altri in segno d'onore.

càpŝeŝiôn, * *s. m.* = caposezione: quel- l'ufficiale che presiede una sezione di un Ministero o di qualunque altra amministrazione grandiosa, e tratta gli affari che ad essa spettano.

càpŝòld * *s. m.* = caposoldo.

1) Ciò che si aggiunge al soldo delle truppe in campagna. Più comun.: soprassoldo.

2) Ciò che si paga come multa per non aver pagato l'imposta al tempo stabilito dalla legge.

càpŝquâdra * *s. m.* = caposquadra.

1) Quello che in una compagnia di lavoranti conduce gli altri e tratta per loro.

2) Colui che è capo di una squadra di scolari, di ginnasti, e sim. e li guida.

càpŝtânŝa * *s. m.* = capostanza: nei pubblici uffizi l'impiegato più anziano tra quelli che sono insieme in una stanza o al quale dai superiori è assegnata una certa supremazia e vigilanza sugli altri.

càpŝtàŝiôn, * *s. m.* = capostazione: colui che sta a capo di una stazione di ferrovia, e ne sorveglia l'amministrazione e l'andamento dei treni.

càpŝüll, *s. m.* = cappellotto, fulminante: bocciolino contenente una materia fulminante che s'adatta al luminello, per dar fuoco allo schioppo. Anche **càpŝüla.**

càptàŝt * *s. m.* = capotasto: pezzetto di ebano o d'avorio con piccole tacche che negli istrumenti di manico serve a tenere sollevate e tese le corde.

càpücc * Forma che ha quasi ormai sostituito la vecchia parola **càpüsc** = cappuccio, buffa.

1) Specie di borsa per lo più cucita allo scollo della cappa, che cade sulle spalle e che, alzata, serve a coprire il capo.

2) Specie di cuffia della stessa forma, che si mettono le donne la sera, quando

escono di casa per andare al teatro o in conversazione.

càpücîn, * *s. m.* = cappuccino: frate dell'ordine di S. Francesco e della regola più stretta.

1) *fraa càpücîn* = cappuccino. Figurina, per lo più di cartone, con un cappuccio che s'alza o s'abbassa, per effetto dell'umidità contenuta nell'atmosfera, e che serve così di barometro.

2) Cappuccino: caffè nero con poche gocce di latte o panna che gli dànno il colore della tonaca dei cappuccini e e da ciò prende il nome.

càpücîna, *s. f.* = ponticello, sottoscatto; t. mil. il ponticello del fucile, uno degli ordigni per cui scatta il cane quando si preme il grilletto.

1) Abbaino, soffitto: forse perchè la finestra degli abbaini sporge dal tetto della casa come un cappuccio.

câr, * *agg.* = caro: di persona o cosa a cui portiamo grande affezione o abbiamo in gran pregio.

1) *vègh câr* = aver cara una persona o una cosa; *g'hoo püsee câr el mè fiœü che tüti i dànee del mond* = ho più caro mio figlio che tutte le ricchezze del mondo.

2) *câra ti, câra lee, câra viàlter e sim.* = caro te, cara lei, cari voi, e sim. Dicendo cosa che suoni censura o rimprovero, come per addolcirne l'offetto.

3) *câr.* Di persona o cosa che per le sue qualità sia, o meriti di essere amata o ricercata da tutti; *l'è on câr fiœü* = è un caro figliuolo, è un caro ragazzo.

4) Parlando del prezzo delle cose. Che vale o si stima un prezzo alto: *st'ànn i fitt hin câr* = quest'anno le pigioni sono care; *câr come el fœügh* = caro assaettato. Vedi **fœugh** 16).

5) Del danaro e sim.: *i marênghi hin câr* = i marenghi sono cari: quando l'aggio è alto.

6) *costà, pàgà câr* = costare, pagar cara una cosa. Si dice anche di chi, per soddisfare una voglia, per lo più capricciosa, incontra gravi dispiaceri o danni; *fàla pàgà câra* = farla pagar caro: vendicarsi di un offesa che altri ci abbia fatto o della quale ancora non abbia dato soddisfazione.

7) *câr e gràsia* = dicatti: nella locuzione famigliare « aver dicatti » potersi ritenere fortunati, non potere sperare nè pretendere di più.

câr, *s. m.* = carro: veicolo consistente in un piano di legno su due rote con sponde dalle parti, detto anche *sbâr* = bande, e davanti una grossa stanga o timone, a cui si attaccano i buoi.

1) Carro, carrata: tanta roba quanta ne può portare un carro; *on càr de fèn, de pàia, de quàdrèi e sim.* = un carro di fieno, di paglia, di mattoni, e sim.

2) Fig.: *on câr de ben* = un carro di bene: una gran quantità.

3) *ciàpà là lègora col câr* = pigliar la lepre col carro: procedere con pazienza per arrivare più sicuramente ad un fine.

4) *mètt el câr denànš di bœü* = mettere il carro innanzi ai buoi: far prima quello che andrebbe fatto dopo.

5) *càr ròtt* = camorro: persona debole, cagionosa; *òra el g'hà là tošš, òra el dolôr de coo: l'è prôpri on câr ròtt* = ora ha la tosse, ora il dolor di capo: è proprio un camorro.

6) Qualunque veicolo a due o a quattro rote, tirato anche da cavalli, che serve al trasporto di grossi carichi.

7) *àndà per là štràda del câr* = seguir la corrente, andare colla corrente, per la posta.

8) *tirà là el câr* = aiutare la barca, fare andar la baracca.

9) *el câr di bàgàli* = bagagliaio: carro del treno che porta i bagagli dei viaggiatori.

10) *mètt in câr* = frase dei carrozzieri, vale: metter le ruote alla carrozza.

11) *tirà el câr* = vivacchiare, sbarcare il lunario.

12) La parte inferiore della vettura a quattro rote su cui posa la cassa.

13) Il piano mobile del torchio che dà l'inchiostro a' caratteri e su cui si stendono i fogli.

câra, *s. f.* = carezzina; *fà la câra* = fa una carezzina. Si dice ai bambini: *fà câra câra* = fare pa, pa. Si dice dei bambini.

càraa, *s. m. pl.* = carati: altrettante ventiquattresime parti, in cui si intende divisa l'oncia pesando l'oro, quando si

vuole indicare quante parti contenga di metallo puro e quante di lega.

1) Peso di quattro grani con cui i gioiellieri pesano le perle, i diamanti e le pietre preziose.

càrabîna, * *s. f.* = carabina: arme da foco un po' più corta dell'archibuso, ma di maggior portata. Arma non più usata oggi: tenuta dai bersaglieri fino al 1870.

càràbinâda, *s. f.* = carabinata, colpo di carabina.

càràbinêr, e **càràbiniêr,** * *s. m.* = carabiniere: appartenente al corpo militare scelto addetto specialmente alla persona del re e al servizio di polizia.

càrâco (no vàrî on) = non valere un cece col buco, un fico; valer niente.

càràcolâ, *v. att.* = caracollare: andare un poco attraverso, a piccoli salti e cambiando più volte di mano. Detto del cavallo e del cavaliere.

càràcòll, *s. m.* = caracollo: giro in tondo che si fa fare al cavallo.

càràdâ, *s. m.* = caràdà: specie di tabacco ormai quasi disusato.

càràdûra, *s. m.* = carato: la parte del capitale di una società che corrisponde alla messa di un socio, essendo questo capitale diviso in un determinato numero di quote uguali. Più comunemente **àŝiôn** = azione.

1) Viaggio che si fa con una carretta di roba.

câr de prêi o de trâv, *s. m.* = carrucola: specie di carretta bassissima, pesante, a un' asse e due ruote.

càràdôr, *s. m.* = carradore: chi guida il carro.

1) Carraio: l'artefice che fa i carri, barrocci e sim.

càrâfa, * *s. f.* = caraffa, ciotola: vaso di vetro corpacciuto e col collo allungato.

càràfâ, *v. att.* = sbevazzare; *el càrâfa tütt el di* = sbevazza tutto il giorno.

càràgnâ, *v. att.* = belare, piangolare, piagnucolare, sbietolare: piangere per cosa da poco e anche piangere a dirotto o di gusto.

càràgnâda, *s. f.* = belio, piagnisteo: il belare, il piangere prolungato.

càràgnênt, *agg.* = piagnucoloso e piangoloso: pieno di pianto.

càràgnôn, *s. m.* = boccalone, piagnone: di ragazzo che di nulla nulla piange.

càrâmbola * *s. f.* = carambolo: gioco che si fa al biliardo, tirando in modo che la propria palla tocchi successivamente due delle palle che sono sul bigliardo. Anche **càrolîna,** quando si fa con cinque palle di vari colori.

càràmêla, * *s. f.* = caramella: pastiglie di zucchero cotto.

1) Occhialino, lente: quella di cui si arma un occhio solo e si tiene al collo con un cordoncino.

càràmèlâ, *v. att.* = candire: far passare frutta cotte o crude attraverso allo zucchero cotto, cosicchè raffreddando rimanga come una crosta quasi vitrea di zucchero candito.

càràmelâda, *s. f.* = acqua sciroppata: bevanda fatta mettendo a bollire dell'acqua in un recipiente dove sia stato ridotto dello zucchero allo stato di caramella.

càràmpâna, *s. f.* = vecchia grima, scagnarda.

càrâŝcia (ôh), *esclam.* = oh bene, bene! Indica piena soddisfazione, contentezza.

càrâter, * *s. m.* = carattere.

1) Le lettere di piombo coi loro segni ortografici, di cui si servono i tipografi per istampare.

2) Indole, naturale; accennando alle abituali disposizioni dell'animo; al sentimento e alla passione che ci predomina. Assol. *òmm de càrâter* = uomo di carattere: fermo, costante nel suo proposito.

3) *vèŝŝ in càrâter* = essere in carattere: si dice di chi agisce in corrispondenza alla propria condizione o allo teorie esposte da lui.

4) Scrittura: la mano di scritto di una persona e anche la forma speciale di una scrittura; *càrâter inglès* = scrittura inglese; *càrâter gòtich* = scrittura gotica. Anche: carattere.

càràteràsc, s. *m.* = caratteraccio, pegg. di carattere nel senso morale.

càràterin, * *s. m.* = caratterino, dim. di carattere nei suoi diversi significati.

1) Nel senso morale si usa ironicamente: *òh! el g'hà on bèll càràterin* = oh! ha un bel caratterino! Per dir che è brutto.

càràterisâ, * *v. att.* = caratterizzare: di ciò che contrassegna una cosa, la distingue dalle altre, ne forma il carattere proprio. Voce nuova.

càràterìsta * *s. m.* = caratterista: attore che nelle commedie rappresenta le parti piacevoli o facete, specialmente di vecchio.

càràterìstìch, * *agg.* = caratteristico: di qualità o segno a cui si riconosce un oggetto, che gli è proprio, per cui si distingue da altri.

càràvee, *s. m.* = maceroto, sasseto: ammasso di macerie, muro diroccato.

càrbôn, * *s. m.* = carbone: legno sottoposto a una lenta combustione, nella quale prende il color nero e perde gran parte del suo peso.

1) *nêgher côme el càrbôn* = nero come il carbone: nerissimo.

2) *càrbôn dolš* = carbone dolce: fatto di legna molle, come l'abete, il salice, l'ontano e sim.; *càrbôn fòrt* = carbone forte: di leccio, quercia, cerro e sim.

3) *odôr de càrbôn* = puzzo di carbone.

4) *càrbôn fòšil* = carbone fossile: carbone minerale.

5) *càrbôn càštàn* = saldatoio (se di carbone): arnese per saldare, usato dagli orefici.

càrbonaa, * *s. m.* = carbonato: nome generico dei sali formati dall'acido carb.

càrbonee, *s. m.* = carbonaio: chi fa o porta intorno il carbone da vendere.

1) Bracino: rivenditore di brace, carbone e anche di fascine. Anche **sciòštree**; *nêgher côme'on càrbonee* = nero come un bracino: sudicio.

càrbonêra, *s. f.* = carbonaia, femm. di carbonaio: anche la moglie del carbonaio. Anche il luogo dove i carbonari fanno il carbone.

càrbôni, * *s. m.* = carbonio, t. di chimica: corpo semplice che entra in grandi proporzioni nella composizione delle piante.

càrbônich, *agg.* = carbonico: aggiunto di acido, ossido, ecc., che hanno a radicale il carbonio.

càrbonìn, *s. m.* = carboncino, carboncello, dim. di carbone.

1) Fossa della carbonaia, nella quale si fa il carbone.

càrbonìna, *s. f.* = carbonella, brace: carbone di legna minute.

1) *quèll dêla càrbonìna* = braciaiuolo.

càrbonišâ, * *v. att.* = carbonizzare: ridurre allo stato di carbone.

càrbonišàšš, *v. rifl.* = incarbonirsi, Diventar carbone.

càrbonscèll, *s. m.* = carbonchiello: pustola di natura maligna.

càrbonsìn * *s. m.* = carboncino, dim. di carbone: specie di matita nerissima che serve ai disegnatori.

càrcàšš, *s. m.* = carcassa: le ossa che formano la cavità del petto, segnatamente negli animali. Più specialm.: il petto del pollo dopo averne levata la parte carnosa. Anche: catriosso.

càrcer, *s. m.* = carceri: nell'Anfiteatro dell'Arena la parte che corrisponde alle carceri degli anfiteatri antichi.

càrcerêr, *s. m.* = carceriere: custode della carcere, della prigione.

càrcêribuš (in) = modo lepido e fam. per dire: in gabbia, in carcere, in prigione.

càrdâ, *v. att.* = cardare: detto di panni e della lana. L'operazione che si fa ai panni e alla lana per mezzo del cardo.

càrdàdôr, * *s. m.* = cardatore: che fa il mestiere di cardare i panni e la lana.

càrdêga, *e deriv.* Vedi **càdrêga** o deriv. = sedia.

càrdênia, * *s. f.* = cardenia, gardenia. Arbusto e fiore da giardino, pregiatissimo.

càrdênša, *s. f.* = armadio: mobile di legno con due imposte dove si ripongono le stoviglie di cucina, e la roba che si deve recare in tavola.

1) Credenza: nelle case signorili, la stanza annessa alla cucina dove si tengono o si ammaniscono le provviste per uso della tavola e della cucina.

2) Credenza: quella che si apparecchia al lato dell'altare nelle solenni celebrazioni degli uffici divini coi vasellami o paramenti vari che vi occorrono.

3) Credenza: armadio su cui s'apparecchia a lato dei battisteri il vasellame necessario e d'ornamento pei battesimi; *càrdênša intrêga:* tale armadio ricchissimamente addobbato; *mêša càrdênša:* lo stesso armadio meno ricco di vasellami d'ornamento.

4) Fig. e fam. Il seno della nutrice rispetto all'allievo.

cardensêr, *s. m.* = credenziere: uomo che ha in custodia la credenza.

càrdin, * *s. m.* = cardine, arpione: ognuno dei ferri affissi allo stipite, sui quali gira il battente degli usci e delle finestre. E' più comune **cânchen.**

càrdinàl, * *s. m.* = cardinale: il primo grado nella gerarchia cattolica dopo il papa.

1) Uccello così chiamato dal color rosso delle sue penne.

càrdinàlètt, *s. m.* = farfalla dell'ontano; *stenocorus alni*: insetto dannoso agli ontani.

càrdinàlin cè cê, *s. m.* = sizerino; *fringilla linaria* = uccello silvano.

càrdinàliŝi, * *agg.* = cardinalizio, *agg.* di cardinale.

càrdinàlitt, *s. m.* pl. = fiori di cardinale; *lobelia cardinalis.*

1) Fior di primavera, pratolina; *primulareris*: nome di quei fiorellini bianchi onde sono smaltati i prati.

càrdòn, *s. m.* = cardo, cardone: specie di carcioli che non portano frutti; fa lunghe coste, le quali servono come verdura cotte nell'acqua e condite. Si riseppellisce nel terreno perchè diventi tenera.

1) *el ŝit dôe nàŝŝ i càrdôn* = cardeto.

2) *el germœù di càrdòn* = carduccio.

3) *on' infilèra de càrdôn* = una fila di fucili inastati. Lo disse con bella immagine il Porta.

càrê, *s. m.* = sprone della camicia: pezzo che va da una spalla all'altra per darle il garbo. Dal francese *carré.*

càrêcc, *s. m.* = giuncaia, giuncheto: luogo seminato a piante di giunchi.

càrega, *s. f.* = carica.

1) La quantità di polvere e di piombo che si mette nelle armi da fuoco per ogni colpo.

2) Term. di tattica mil.: movimento, manovra della cavalleria che va in massa e al galoppo a investire di fronte una linea nemica.

3) Incarica. Tanto peso quanto se ne può portare in una volta.

càregà, *v. att.* = caricare: mettere addosso a persone o animali, o sopra veicoli tanta roba quanta ne possono portare.

1) *càregà cûn de comiŝiòn* = caricar uno di commissioni, dargliene molte.

2) *càregà de regài, de compliment* = caricar di regali, di complimenti: farne molti.

3) *càregà on nùmer al lòtt* = caricare un numero al lotto: metterci molto.

5) Delle armi da fuoco: mettervi dentro la carica; *càregà el s'ciòpp, i pistòll* = caricare lo schioppo, le pistole.

6) *càregàŝŝ* = caricarsi: verbo rifl.; *càregàŝŝ de lègna vèrda* = caricarsi di legna verde: pigliarsi brighe inutili, affaticarsi con poco effetto; *càregàŝŝ el ŝtòmegh* = caricarsi lo stomaco: mangiare o bere troppo.

7) Aggravare, caricare di troppo; *ŝtà ŝtànŝa l'è tròpp càregàda de mòbil* = questa stanza è troppo aggravata di mobili; *càregà el pòpol de tàŝŝ* = aggravare il popolo di tasso.

8) Coprir con troppi panni; *i fiœù vàn quàtaa, mà minga càregaa* = i bambini vanno coperti bene, ma non aggravati.

9) *càregà denânŝ* = accollare: caricare un barroccio, od altro legno a due ruote più sulla parte davanti si che il peso si aggravi sul collo o sul dorso della bestia che lo tira.

10) *càregà là fornâs* = caricare la fornace: assestarvi i materiali che si vogliono cuocere.

câregh, *s. m.* = nel gioco di briscola gli assi e i tre che valgono undici e dieci punti rispettivamente.

1) Agg. carico: sincope del partic. pass. di *càregà*: *rèŝŝ càregh de fiœù* = esser carico di figli: *colôr cafê càregh* = color caffè carico, forte.

càrêgia e **càregiàda,** *s. f.* = carreggiata: i segni o solchi che lasciano sopra una strada molto battuta le ruote delle vetture.

1) *rèŝŝ, àndà fœùra de càrègia, o de càregiàda* = essere, andar fuori di carreggiata: uscir dalla via del dovere della ragione e anche, parlando, dal soggetto del discorso. Anche: andar fuor del seminato.

2) La larghezza d'una vettura tra ruota e ruota.

càrèll, *s. m.* = carretto.

1) Barroccino da spingere a mano ma più piccolo della carretta.

2) La punta dell'osso sacro.

3) *càrèll de càrà ŝèda* = cavigliatoio

4) Carretta: congegno mobile nel telaio da tessere, al quale sono raccomandati i licci.

càrênsg, *s. f.* pl. = spade: liste di ferro scanalato su cui scorre il carro del torchio da stampa.

càrêŝa, * *s. f.* = carezza.

1) L'atto del carezzare.

2) E per antifrasi, di strapazzi, sgarb

o botte; *èro i càrèss che ghe tòca à quèla pòvra dòna, sgàrberij e bòtt* = sgarbi e botte, ecco le carezze che toccano a quella povera donna.

3) *càrèsa* = carezza: prezzo elevato delle derrate.

càresâ, *v. att.* = carezzare: toccare, scorrere leggermente colla mano sul viso o altra parte della persona a dimostrazione di affetto, far carezze.

1) *càresâ cont là scòa* = accarezzare col manico della granata; *càresà i spàll* = accarezzare le spalle: valgono in modo scherzoso, dar delle busse.

2) *càresâ, càresàss là bàrba* = lisciarsi colla mano la barba.

caresîna, *s. f.* = carozzina, dim. di carezza.

càrestìa, * *s. f.* = carestia: la condizione di un paese che manca specialm. di granaglie; ed anche mancanza di qualunque altra cosa; *gh'è càrestìa de dànee* = mancano i danari.

càrêta, *s. f.* = carriola, carrettino da spingersi a braccia con due stanghe o una rota sola davanti: s' adopera per trasporti di terra o simili.

1) *càrèta del molèta* = castello a carriola, barroccino degli arruotini.

càrètâda, *s. f.* = carrettata: tanta roba quanta n'entra in una carretta.

càretee, *s. m.* = carrettiere, carrottaio: il conduttore della carretta.

càretêla, * *s. f.* = carrettella: specie di carretto a quattro rote e due stanghe assai bislungo, con isponde a cancello e due luoghi: si usa ai mercati.

1) Barroccio: veicolo a due ruote da attaccarsi a un cavallo per trasportar roba.

2) Carrettella: legno o vettura più piccola e più leggera della carrozza per trasportare persone.

càretîn, *s. m.* = caruccio, dim. di caro: piuttosto caro che no, spec. di prezzo.

1) Carrettino, dim. di carro.

càretô, *s. m.* = carrettaio, carrettonaio: chi nelle carrette conduce calcinacci, rena, o sim.

càretôn, *s. m.* = carrettone: carretta più solida delle ordinarie, con cui si trasportano le materie più pesanti e più grossolane.

1) *càretôn di mòrt* = quello in cui vengono trasportati al cimitero i morti all'ospedale, quando si fa loro il trasporto gratuito.

càrètt, *s. m.* = carretto: veicolo a due rote e a un cavallo solo, con sponde che formano una specie di cassa, a uso di trasportar roba.

1) Caretto, caruccio, *agg. dim.* di caro: solo parlando di prezzo.

cârga, càrgâ, e sim. Vedi **cârega, càregâ,** e sim.

càriâ, * *v. att.* = cariare: detto delle ossa, andare a male per carie.

cariâda, *s. f.* = doccia da mulino, gorello: il fossato che dalla gora riceve l'acqua per movere il mulino.

càriàgg, * *s. m.* = carriaggio: gran carrettone, per lo più a quattro rote, carico di bagaglio e di salmerie, come quelli che seguono l'esercito in movimento.

1) *ôna trincêra de càriàgg* = un carrino.

cariagîna, *s. f.* = carrettone: specie di carro lungo con sponde a rastrelliera.

cârica, * *s. f.* = carica.

1) Ufficio pubblico, ma solo degli alti gradi.

2) La quantità di polvere che si mette nelle armi da fuoco per ogni colpo. Vedi **cârega.**

3) Term. di tattica milit. movimento, manovre di cavalleria che va in massa e al galoppo a investire di fronte una linea nemica. Vedi **cârega.**

4) Fig. *tornâ âla cârica* = tornare alla carica; mettere in campo nuove obbiezioni contro una decisione già presa, e anche fare nuove domande, nuove insistenze, dopo una ripulsa.

càricâ, * *v. att.* = caricare. Vedi **càregâ.**

càricàtüra, * *s. f.* = caricatura: affettazione e tutto ciò che sa d' affettazione nel parlare, nei modi, nel sentimento.

1) Specie di ritratto nel quale si cerca di conservare la somiglianza esagerando i difetti.

cârich, * *s. m.* = carico: la quantità di roba che si mette addosso a uomini e animali o sopra navi e veicoli. Vedi **câregh.** *Vèss, vègh à cârich* = essere, avere a carico.

1) Per cosa di cui uno deve rispondere; *l'è à mè cârich* = è a mio carico.

2) Biasimo o colpa nella frase; *fànn on cârich* = farne carico.

càrièra, * *s. f.* = carriera: il passo più veloce del cavallo; *el càvàll l'è àndaa de gràn càrièra* = il cavallo andò di gran carriera.

1) *à càrièra* = di carriera: fig. di persona, vale in gran fretta.

2) Nel significato di professione, stato che uno abbraccia; *là càrièra de profešòr* = la carriera di professore. Ass.; *fà càrièra* = far carriera: avanzar molto, arrivare ai primi gradi.

càriliòn, *s. m.* = organetto: vero saliscendi a cui si dà moto per una rotella centrale che fa smuovere in senso inverso le due lamine del paletto; anche **càdenàšš** o **càdenàšœû à càriliòn.** Dal franc. *carillon.*

càrimàa, *s. m.* = calamaio: vasetto dove si tiene l'inchiostro per intingere la penna nello scrivere.

1) *càrimaa šènša el štopìn* = calamaio a guazzo.

2) *règh i càrimaa* = avere i calamai agli occhi: le occhiaie livide, aver le borse.

3) Calamaio: nel torchio di stampa la tavoletta che distribuisce l'inchiostro ai rulli.

càrimàràda, *s. f.* = colpo di calamaio; anche quanto cape in un calamaio.

càrimàrèra, *s. f.* = calamaio a scrivania; con tutto l'occorrente per scrivere.

càrimàrin, *s. m.* = calamaietto, calamaino, dim. di calamaio.

càrin, *agg.* = carino, dim. vezz. di caro.

1) Anche di donna adulta; *l'è càrina quèla sciòra* = è cara quella signora.

2) Di cose e piccoli animali; *càrina quèla càrōša* - carina quella carrozza.

càriœû, *s. m.* = trebbia.

1) Carro da trebbiare il grano, invece di batterlo col coreggiato.

2) Carie, tarlo, tignuola. Vedi **càirœû.**

càriòs, càriolaa, *agg.* = carioso, tarlato, tignolato.

càrisna, *s. f.* = fuliggine: quella materia nera, polverosa, o anche soda, che il fumo lascia su per la gola del cammino e della quale sono internamente incrostate le pareti del medesimo.

càrišim, *agg.* = carissimo, agg. sup. di caro.

càritaa, *s. f.* = carità.

1) Virtuosa disposizione dell'animo che ci porta ad amar tutti gli uomini e a far loro del bene; *càritaa crištiâna* = carità cristiana; *òmm šènš càritaa* = uomo senza carità.

2) Soccorso che si presti in qualur que estremo bisogno, senza esserci spe cialmente obbligati e senza nessun fir di utile proprio,

3) *càritaa pelôsa* = carità pelosa quando nasconde un fine interessato anche colpevole.

4) *fà là càritaa* = fare la carit usare la compiacenza, e iron.; *fàm là càritaa de štà quiètt* = fammi carità di star tranquillo.

5) Elemosina: quel che si da p carità; *cercà là càritaa* = cercar limosina: limosinare.

6) *càritaa fiorida* = carità fiorit carità fatta bene, a proposito e co buon effetto.

caritàtêvol, *agg.* = elemosiniere: anch che fa volentieri la carità ai poveri.

càrlee, *s. m.* = cataletto, bara: lettucci che serve a portare i morti a spall dalla casa alla sepoltura. Voce che d susa ed è sostituita dall'altra **càtelètt.**

1) *fà düii mòrt o düii côrp in d'o càrlee* = pigliar due colombi a una fava fare un viaggio e due servizi.

Càrlo, (*el šür*) = la grazia di quel sant i quattrini: è piuttosto del gergo ch del dialetto.

carlòn, *s. m.* = grano turco. Vedi **for mentòn.**

càrlòna (âla) = alla carlona.

1) *fàa giò âla càrlòna* = abbo zato; *nân pàisân šèmm fàa giò âl càrlòna* = noi contadini siamo abboz zati là, e addio.

carmàtt, *s. m.* = carro matto, carrolen specie di carretta ferrata da traspo tare gravissimi pesi.

1) L'orsa maggiore o carro di Boot Costellazione.

Càrmin, *s. m.* = Carmine; *la Màdòn del Càrmin* = la Madonna del Carmin

càrmìn, *s. m.* = carminio: colore ross finissimo, che si cava dalla coccinigli e serve per miniare.

càrna, *s. f.* = carne: le parti molli d cui è composto il corpo dell'uomo degli animali.

1) *rèšš in càrna* = essere in carne non magro, ma neanche troppo grass

2) *colòr càrna* = carnicino, ross sbiadito; simile a quello della carne.

3) *rèšš de càrna* = esser di carne

soggetto ai bisogni, alle passioni comuni a tutti gli uomini.

4) *càrna* = la carne degli animali morti che serve di nutrimento.

5) *màngiâ minga càrna* = non mangiar carne: mangiar di magro.

6) *càrna fà càrna* = carne fa carne: la carne è un buon nutrimento.

7) *càrna ŝàlàda* = carne salata: carne, per lo più di maiale acconciata con sale, per serbarla; si dice *pàgâ càrna ŝàlàda* = pagar carissimo.

8) *mètt tròpa càrna àl fœûgh* = metter troppa carne al foco: pigliare a far troppe cose a un tratto.

9) *l'è minga càrna per i tò dênt* = non è carne per i tuoi denti: di chi desidera quello che non può ottenere.

10) *troâ càrna per i ŝò dênt* = trovar carne per i suoi denti: chi ti sappia resistere; avversario competente.

11) *càrna màŝtra* = carne mastra, di bue di manzo; *càrna ŝoriàna* = carne di vacca.

12) *càrna frùŝta* = vivanda rifatta, piatto rifatto: roba goduta dal giorno prima.

13) *fàgh dà on bûj àla càrna* = fermare la carne.

14) *trà càrna e pèll* = in pelle, pelle pelle: subito sotto la pelle.

15) *là giùnta dèla càrna* = tarantello, brincello, giunta: quella parte d'osso, o pezzo di carne di qualità inferiore che il macellaio dà proporzionatamente al peso per giunta.

16) *càrna de côll* = canaglia, uomo perverso.

17) *l'àsa dèla càrna* = tagliere. Vedi **àsa** 5).

18) *càrna che dà àl dent* = carne verdemezza: tra cotta e cruda.

19) *càrna màgra* = carne magra: quella macellata senza grassume.

20) *càrna slègneda* = carne tigliosa: non frolla, filamentosa.

càrnàgiòn, * *s. f.* = carnagione: la pelle, segnatamente del viso, parlando più che altro del colorito.

càrnàscia, *s. f.* = carnaccia, pegg. di carne.

càrne, * *s. f.* = carne: voce più scelta che usa molto ora invece di **càrna.**

càrnê, *s. m.* = carniera, cacciatora: anche **càrniê.**

1) Giacchetta di velluto o di frustagno con tasche dentro e fuori e una più larga dietro per la cacciagione.

2) Borsa per mettere la selvaggina cacciata.

càrnêla e **càrnêta,** *s. f.* = cicciola; sp. di fungo.

càrnevaa, *s. m.* = carnevale. Vedi **càrnoaa.**

càrnevâl * = carnevale. Vedi **cârnoaa.**

càrnìna e **càrnisêla,** *s. f.* = cicciola, sp. di fungo. Vedi **càrnêla.**

càrnoàa, *s. m.* = carnevale, carnovale: tempo consacrato ai pubblici spassi e in cui son permesse le maschere; dal giorno dopo Natale al primo giorno di quaresima.

1) *fà el càrnoaa* = fare il carnevale: passare il tempo del carnevale.

2) *à càrnoaa* = a carnevale: al venire del carnevale.

3) *per, o in càrnoaa* = per, o di carnevale.

4) Tempo di allegria, di divertimenti, di spassi, *per mì l'è ŝèmper càrnoaa* = per me è sempre carnevale.

5) *vègh tànti càrnoaa ŝùi ŝpàll* = aver di molti carnevali addosso: di molti anni.

6) *dà per òna cànŝòn de càrnoaa.* Vedi **cànsôn** 1).

càrnoalîn, *s. m.* = carnevalotto, dimin. di carnevale; *ŝt'ànn gh'è ŝtaa on càrnoàlìn quiètt, quiètt* = quest'anno ci fu un carnevaletto assai tranquillo.

càrnoàlôn, *s. m.* = carnevalone: il periodo dei quattro primi giorni quaresimali, che per la città di Milano sono ancora di carnevale.

càrnôs, *agg.* = carnoso: da carne.

carnùsŝ, *s. m.* = carniccio: il di dentro della pelle degli animali.

càrôbi, *s. m.* = carruba: frutto del carrubio, albero selvatico.

1) Carrobio: largo che è a Milano in fondo a via Torino e da cui diramano il corso di P. Ticinese, la via Cesare Correnti, la via Torchio e altre.

càrôcia, *s. f.* = carrozza: non s' usa quasi più se non per affettazione di trivialità nel parlare. Dura però nella frase: *ciàpâ on viorìn per òna càrôcia* = veder lucciole per lanterne; dove vai? lo son cipolle.

càroclâ, *v. att.* = crocchiare, esser camorro: malandato in salute.

càrociàda, *s. f.* = carrozzata: tanta gente quanta ne può entrare in una carrozza.

càrociòn, *s. m.* = cocchione, carrozzone; accresc. di carrozza.

1) *el càròciòn di pècaa* = si chiamava per celia quel carrozzone in cui fino a poco tempo fa l'impresario mandava a prendere a casa gli artisti del teatro e specialmente le ballerine.

càrœù, *s. m.* = beniamino, cucco, cucchino: il prediletto; *rèšš el carœù dèla màma* = essere il cucco della mamma.

càrògna, *s. f.* = carogna: corpo d'asino, specialm. piagato e purulento.

1) Di pers. ha senso fortemente dispregiativo e vale o dappoco o che non ha voglia di lavorare, o che ha brutti modi, cattivo core o che ha commesso azioni turpi.

càrognèta, *s. f.* carognina: dim. di carogna: detto segnatamente di ragazzi tristi e anche dei superbiucci, che hanno modi altezzosi.

càrognìn, *s. m* carognina. Lo stesso che **càrognèta.**

Càrolina, *s. f.* = Carolina: nome di donna. Femm. di Carlo. 1) Nome d'una maniera di gioco al biliardo.

càrôša,* *s. f.* = carrozza: veicolo a quattro ruote da attaccarsi a due o più cavalli, con quattro posti nell'interno e uno sul davanti per il cocchiere.

1) *caròšš* = carrozze: anche i veicoli delle vie ferrate per il trasporto delle persone.

2) *càròša de mòrt* = carrozza da morto, carro funebre; quella su cui si trasportano i morti al cimitero.

3) *mètt càròša* = metter su carrozza, tenere carrozza propria.

4) *tirà là càròša còi büsècch* = esser nobile riarso, essere al verde, non averne, stentare la vita.

càrošàbil, * *agg.* = calessabile, rotabile, carrozzabile, carreggiabile: di strada dove si può andare colla carrozza, e per dove possono passare le vetture e i carri.

càrošàda,* *s. f.* = carrozzata: tante persone quante entrano in una carrozza.

1) Calessata: quante persone entrano in un calesse.

càrošee, *s. m.* = cocchiere: colui che guida i cavalli dal cassetto della carrozza. Talvolta si dice in celia: carrozziere.

càrošêta,* *s. f.* = carrozzetta, carrozzina; dim. di carrozza.

carošôn, *s. m.* = carrozzone. Vedi **carociôn.**

càrôtola, *s. f.* = carota: pianta da orto; *daucus carota.*

1) *cüntà šü càrôtol* = impanzanare, piantare, ficcare, vender carote, dare ad intendere cose non vere: spacciar fandonie.

2) *càrôtola* = fandonia, bugia, vana chiacchiera.

càrôtolìn, *s. m.* = formetta: specie di piccolo bossolo circolare, poco diverso da un quartuccio, che s'usa per fare i mascarponi.

càrovâna,* *s. f.* = carovana: grossa compagnia che viaggia.

1) *fà là càrovâna* = far carovana: fare il noviziato.

carôzza,* *s. f.* = carrozza. V. **carôša.** Il mil. che parla con qualche affettazione di maggiore eleganza introduce adirittura la parola italiana nel dialetto.

càrpànèll, *s. m.* = carpinella; *carpinus orientalis*: alberò simile al Carpine. Anche **càrpànêša, nisciolìn.**

càrpen, *s. m.* = carpino; *carpinus betulus:* albero d'alto fusto.

1) *bosch de càrpen* = carpineta: luogo piantato di carpini.

2) *càrpen* = carpio: pesce del lago di Garda. *Cyprinus.*

càrpenâda, *s. m.* = siepe o viale di carpini.

càrpiâ, *r. att.* = velarsi: il primissimo grado del quagliare o rappigliare dei liquidi.

1) *rèšš càrpiaa* = essere infreddato.

càrpiadüra, *s. f.* = velo: il superficiale agghiacciamento dell'acqua e degli altri liquidi.

câroin, * *s. m.* = carpine. V. **câpen.**

càrpionâ, *r. att.* = accarpionare e meglio carpionare. T. cucin., cucinar del pesce come si cucina il carpione.

càrpionàda (tœu šü ôna), = pigliare un brezzolone, un'infreddatura.

càrpôgn, *s. m.* = frinzello, pottiniccio, ricucitura o rammendo mal fatto.

1) Le cicatrici delle ferite, delle bolle delle piaghe.

2) Agg., stopposo, passo: di ramolaccio, rapa e sim. che sia internamente asciutto, cavernoso e insipido.

3) Butterato, butteroso: tutto a frinzelli.

[redacted]

, r. att. = rinfrinzellaro, far nel rammendare.
s. f. = schiacciata.
caccia, torta: specie di dolce casa o dal pasticciere; càrsènsa ı frôla = torta di pasta frolla.
·iola, raviggiuolo: piccola forma ıta di cacio fresco e piuttosto

celletto di cera dove le api do- il miele.
, s. m. = stiacciatina, focaccina. in d'on carsensin = scofacciare, ıre come focaccia.
. pl. = carte, le carte da gioco; meśedà i càrt = scozzar le carte ·le per poi farle alzare.
complesso delle lettere, delle ecc., che costituiscono l'incar- proprio di un avvocato, inge- uomo d' affari o simili. (Vedi 3).
f. = carta: pasta di cenci ma- ı altre materie, anche vegeta- stesa in larghi e sottilissimi ı uso di scrivere, stampare, in- ecc.
·ta bolàda = carta bollata: col llo Stato. Il milan. dice anche le boll, ma in ital. carta da errato; càrta velina = carta ve- ttilissima e trasparente; càrta carta suga o sugante, carta

rta brüsàda = falena, folena o . fulena. Gli avanzi della carta

·ta o càrt = carta o carte: di rcernenti affari che formino og- esame, di trattative; i càrt hin de l'aocàtt = le carte sono nelle ıll'avvocato. Ovvero contenente da cui nascono diritti o obbli= el m'hà fau ona càrta che gà- el mè càpitàl = mi ha fatto una ıe garantisce il mio capitale.
rta, bigliett) di banca; pàgà in pagare in carta, invece che in

rta geogràfica o assol. càrta = ›ografica o assol. carta. Disegno presenta in piano la superficie rra o di qualche sua parte.
rta, e càrt = carta e carte. Le ı gioco; scàrtà, meśedà i càrt = re, scozzare le carte. Dividere il mazzo in due parti e riunirle per co- sta, premendo in modo, che quelle di sopra entrino tra quelle di sotto.

7) śpìng ona càrta = succhiellare una carta; scoprirla a pochino per volta, facendola sgusciare tra le dita di sotto a un'altra.

8) càmbià i càrt in màn = barattare, scambiare le carte in mano: dare alle parole nostre o d'altri un senso diverso da quello in cui furono dette o intese.

9) càrt in tàola = carte in tavola: discorsi, patti chiari.

10) de càrta = di carta, cartaceo.

11) mangià à là càrta = mangiare a vivanda per vivanda. Mangiare alla locanda o al caffè, scegliendo le vivande da una lista che dice quali vivande si possano mangiare in quel giorno.

12) dà càrta biànca = dare carta bianca, cioè ogni facoltà di fare ad arbitrio.

13) mètt in càrta = scrivere: esprimere il proprio pensiero scrivendo.

14) giügà ona càrta = giocare una carta, arrischiare, tentare un colpo, affidandosi al caso.

càrtàbiânca, s. f. = carta bianca; bianca: quella parte di un foglio di stampa che si tira per la prima e chiamasi così, perchè il foglio resta bianco nella parte posteriore, finchè non siasi stampato anco la volta.

càrtàbôn, s. m. = quartabuono: squadra che serve per lavorare di quadro.

1) càrtàbôn à àngàlètt = quartabuono ad angolo retto.

2) càrtàbôn à côa de rôndena = quartabuono a coda di rondine.

càrta de gügitt (ôna), = una carta di spilli: un foglio ripiegato più volte su di sè in cui si vendono infissi parallelamente più filari di spilli in numero variamente determinato.

càrtàpêgora, s. f. = cartapecora: pelle concia per lo più di pecora, a uso di scrivervi, di rilegar libri o altro.

1) Pellicina, membrana sottilissima e pur forte, che forma i fogli di una specie di libro quadrato, non cucito, fra i quali il battiloro batte la lamina d'oro per ridurla in sottilissima foglia.

càrtàpîsta, s. f. = cartapesta: la pasta di cui si fa la carta gettata nelle forme e rassodata.

1) Trasl., *òmm de càrtàpìšta* = uomo di cartapesta; fiacco, di carattere debole.

càrtâscia, *s. f.* = cartaccia, accr. pegg., di carta.

càrtàtûcia, *s. f.* = cartuccia: una carica da fucile involta in un bocciolo di carta; ora è involta in un tubo di cartone.

càrtàvôlta, *s. f.* = contropagina, cartavolta: la faccia da tergo di un foglio di stampa.

càrtee, *s. m.* = cartaio.

1) Chi fabbrica carta da scrivere.

2) Cartolaio: venditore di carta, cartoni, libri in bianco, inchiostro, penne, lapis, ecc.

3) *botèga de càrtee* = cartoleria.

4) Pennello: usasi per impastare cartoni e somiglia al pennello degli imbianchini.

càrtèg,* *s. m.* = carteggio: il carteggiare, corrispondenza di lettere.

càrtegiâ,* *v. att.* = carteggiare: tenere carteggio.

càrtêla,* *s. f.* = cartella.

1) Al gioco della tombola la tavoletta di cartone che contiene una delle combinazioni per 15 dei 90 numeri della borsa. Anche d'altre lotterie; *i càrtèll dèla loterìa de Viêna* = le cartelle della lotteria di Vienna.

2) Titolo o certificato di credito verso lo Stato, comuni e sim.

3) Due grossi cartoni coperti di foglio fiorito o di pelle o di tela e uniti insieme in forma di libro per riporvi dentro scritture, stampe, disegni e sim.

4) Il foglio scritto che si manda dai giornalisti in tipografia, perchè si stampi.

5) La lamina di ferro in cui posano i pezzi dell'acciarino delle armi da fuoco portatili.

6) Quella lastra di ferro sopra cui sono incastrati gli altri pezzi di una serratura.

7) Quella specie di borsa di pelle o di tela cerata nella quale i piccoli scolari ripongono i libri, le asticciole e spesso anche la colazione.

8) Cartagloria: ognuna di quelle tavolette poste sugli altari e contenenti il Vangelo di S. Giovanni, il Gloria e il Lavabo. Anche **taolêta.**

càrtèlàmm, *s. m.* = cartilagine: tessuto bianco simile all'osso, ma più molle e flessibile.

1) Panno, pannume, pellicina: membrana sottile e robusta, della quale è ricoperta immediatamente la parte interna del guscio dell'uovo alla quale aderisce.

2) Tenerume: cartilagini e ossa tenere.

càrtelîn, *s. m.* = cartellino, dimin. di cartello.

1) Bottello; cartellino che si mette sui libri, sulle bottiglie, sui barattoli per indicare il titolo del libro, la qualità della roba contenuta nel vaso.

càrtèll,* *s. m.* = cartello: foglio per lo più stampato a gran caratteri e di gran formato che s'affigge per annunziare spettacoli, feste e sim.

1) *de càrtèll* = di cartello, di baldacchino; eccellente, di molto grido, di gran credito; *pitôr, dolôr, šàrta, càntànt de càrtèll* = pittore, medico, sarta, cantante di cartello, di baldacchino.

2) Appigionasi: polizza o cartello sul quale è scritta questa voce e che s'attacca alla facciata delle case da appigionarsi; *mètt fœûra el càrtèll* = affiggere l'appigionasi: quando si annuncia un appartamento che si vuole affittare.

càrtelôn,* *s. m.* = cartellone: accresc. di cartello.

1) Quello della tombola dove sono segnati tutti i novanta numeri e serve per riscontro delle palline sortite.

càrtêra, *s. f.* = cartaia.

1) Cartolaia: la moglie del cartaio, del cartolaio, ed anche la donna che esercita quel mestiere.

2) Cartiera: fabbrica di carta.

càrtilàgin,* *s. f.* = cartilagine: tessuto bianco simile all'osso, ma più molle e flessibile.

càrtilàginôs,* *agg.* = cartilaginoso: che ha qualità o aspetto di cartilagine.

càrtina, *s. f.* =

1) Cartina, dim. di carta, carta di piccolo sesto.

2) Attillato. Di persona che porta abiti attillati.

càrtoleria,* *s. f.* = cartoleria: bottega di cartolaio.

càrtolîna, *s. f.* = cartolina postale: la cartelletta su una faccia della quale si scrive l'indirizzo, sull'altra tutto quello che si vuol far sapere a quello a cui si manda.

càrtôn,* = cartone: pasta da carta spianata in fogli più grossi e più consistenti.

1) *càrtôn de śomênśa* = cartone di seme bachi; colla semente dei bachi da seta.

2) Scatola di cartone, cartone: lo scatolone che le sarte, le crestaie si fanno portar dalle fattorine con dentro gli abiti, i cappelli per le clienti. Ora è più comune **scàtolôn.**

càrtonênt, *agg.* = incartato: della biancheria inamidata troppo che assume una consistenza eccessiva e par di cartone.

càrtonîn, *s. m.* = cartoncino: cartone leggero e più sottile dell'ordinario.

càrtonśîn, *s. m.* = cartoncino: piccolo rettangolo di cartoncino su cui si scrive quando non si vuol mandare una lettera e bastano poche righe a dir quel che si vuole.

càrûga, càrûgola, *s. f.* = eruca; *melolontha vitis.* Specie di insetto lungo e grosso come un dito, dannosissimo alle uve.

càrûgol, *s. m.* = tamburo per trebbiare. Specie di rullo scanalato con un manico a stella dall'un dei capi, del quale si servono in luogo del coreggiato per batter i grani.

càrûspi, *s. m.* = torso, torsolo: la parte centrale delle pere, mele e sim. levata la polpa.

1) Fig., scricciolo: di persona piccola o meschina.

câs,* *s. m.* = caso: specie di potere occulto che si riguarda come la causa di ciò che succede e non è l'effetto del volere umano; *l'è śtaa on câs* = è stato un caso; *l'è on câs śe le indüina* = è un caso se c'indovina; *per câs* = per caso, a caso.

1) Ogni cosa che succeda; *on bèll câs* = un bel caso; *on câs śtràordinâri* = un caso straordinario. Avverbialm. accennando a cosa che possa succedere; *in câs de màlàtia* = in caso di malattia. Anche *per el câs* = per il caso; *per el càs d'on bisôgn* = per il caso di un bisogno; *in tûti i câs* = in ogni caso, in tutti i casi, in qualunque modo la cosa stia, qualunque cosa succeda; *câso mâi, àl câs* = caso mai, al caso; *śe per càs* = se per caso: modi avverb. qualora, se mai, se il caso si desse.

2) Ad indicare lo stato, la condizione le circostanze particolari, in cui una persona si trova; *in del vôśter câs àvàrìa faa istèśś ûnca mi* = nel vostro caso avrei fatto lo stesso anch'io.

3) Fatto di un genere determinato che ha i caratteri propri e a cui si devono applicare le regole stabilite per tutto il genere; *câs de colêra, de vàrœûl, de tifo* = caso di colera, di vaiuolo, di tifo; *câs de cosciênśa* = caso di coscienza.

4) *l'è el câs, l'è mînga el câs* = è il caso, non è il caso. Nelle circostanze di cui si parla è o non è opportuno.

5) *no vêśegh câs* = non esserci caso. Non esserci modo, verso, possibilità che una cosa succeda.

6) *fà câs* = far caso, far meraviglia, dar da pensare.

7) *fàgh câs* = far caso di una cosa, dargli importanza.

8) *mètt el câs* = mettere, porre caso o il caso, supporre che...: d'onde lo scherzevole modo *pûta metèmm on câs* nello stesso significato.

9) *vèśś àl câs* o *in câs* = essere in grado, poter fare, avere tutto ciò che occorre per fare.

10 *no ghe n'hà nè in ne nos, nè in düü câs* = è un pezzo di carne cogli occhi, è un via là via loro; di uno scimunito. Il dettato nostro trae dalle voci latine dell'orazione domenicale *et te nos inducas.* A chi ne regala quel dettato si suol spesso rispondere: *bôrla giô, rômpet el nâs* = casca e rompiti il naso.

câsa,* *s. f.* = casa. Vedi **cà.**

1) Si usa specialmente per indicare tutto un parentado e abbraccia anche gli ascendenti fino allo stipite comune; *câsa d' Aüśtria, câsa Sàvôia* = casa d'Austria, casa Savoia; *el nòmm, el decôr dêla câsa* = il nome, il decoro della casa.

2) *câsa de comêrcio* = casa di commercio.

3) *el pâr śêmper che ghe bôrla là câsa in coo* = par sempre che gli caschi la casa addosso: sta sempre in paura per ogni disastro.

4) *vegnî per câsa* = venir per casa.

5) *vèśś de câsa* = esser di casa: avere molta dimestichezza e famigliarità in casa.

càśa,* *s. f.* = cassa: recipiente per lo più di legno segato e a facce piane commesse a angolo retto e la superiore

da alzarsi e abbassarsi; serve a tenerci e a trasportar roba, specialm. fragile.

1) *câša de mòrt e assol. câša* = cassa da morto e assol. cassa: quella dove si chiude il morto.

2) Ogni arnese simile che contenga un altro; *òna câša de vîn* = una cassa di vino.

3) *là câša del cèmbol* = la cassa del pianoforte: la tavola armonica, il corpo sonoro di quell' istrumento.

4) *là câša de l'orològg* = la cassa dell'oriolo: il guscio che tiene il meccanismo.

5) Mobile con cassette e ripostigli per danaro, valori: e per estens. la stanza d' un amministrazione dove si fanno i pagamenti.

6) *liber de câša* = libro di cassa: il libro dei pagamenti e delle riscossioni.

7) *àndâ in d' òna câša e tornâ in d'on bàüll* = andar vitello e tornar bue: viaggiare senza imparar nulla da quanto si vede.

8) *câša del pàštiš* = crostata: quella fatta di pasta che racchiude il riso, la frutta, ecc., dei pasticci.

9) *fònd de câša* = fondo di bottega.

10) *bàtt câša* = chiedere danaro.

càšàbânch, *s. m.* = cassapanca: cassa da servire anche a uso di panca, generalm. di stile antico.

càsâca,* *s. f.* = casacca: specie d'abito.

1) *voltâ càsâca* = fig. voltar casacca: mutar partito, specialmente per apostasia.

càsàchîn,* *s. m.* = casacchino, dim. di casacca: specie di giubbetto di panno, si usa specialmente pei bambini e per le donne.

càsàlîngh, *agg.* = casalingo: che sta volentieri in casa e si occupa della casa; anche che è adatto alla casa o e fatto in casa.

càsâna, *c. f.* = casata: per famiglia nobile, tutte le famiglie del medesimo parentado.

càsàšš, *v. rifl.* = accasarsi, metter su casa: specialm. quando si prende moglie.

càšcâda, *s. f.* = cascata: di una caduta d'acqua in un fiume e anche dei torrenti di montagna che precipitano a picco.

càšcàinpètt, *s. m.* = picchiapetto: penzolo d'oro o d'argento, ed ogni ornamento che, appeso alla catenella, ricade sul petto, purchè non sia nè croce, nè oriuolo. Vedi **brelòcch.**

càšcàmm, *s. m.* pl. = cascami, rigaglie: nome collettivo della sinighella, dei bozzolacci, che non sono vera seta.

1) I ritagli e gli avanzi di checchessia, come del falegname, del calzolaio e sim. che ormai non servano quasi più.

càšcàmôrt,* *s. m.* = cascamorto: nella locuz.; *fà el càšcàmôrt* = fare il cascamorto: stare d' intorno ad una donna, guardandola con un'espressione di tenerezza languida e affettata.

càsciâ, *v. att.* = cacciare.

1) Mandar via, far uscir da un luogo minacciando o anche usando la forza; *l' hoo càsciaa fœûra de cà* = l'ho cacciato fuori di casa.

2) Scacciare: *càsciâ via i brütt pensêr* = scacciare i brutti pensieri.

3) Metter dentro, far entrare per forza; *i han càsciaa in presôn* = li hanno cacciati in prigione: ovvero con poco garbo, con poca convenienza; *el câscia i mân de per tütt* = caccia le mani da per tutto.

4) Balestrare: fig. mandare uno che non se l' aspetti e con suo disagio a stare in un paese diverso e lontano; *m'han càsciaa in Sicilia* = m' han balestrato in Sicilia.

5) *càsciâ giô* = ingollare, trangugiare.

6) *càsciâ šü* = rampognare, rimbrottare, sgridare.

7) *càsciâ fœûra* = piolare: di grani, semi, ecc.; cominciare a germogliare.

8) Incalzare: fare urgenza.

9) Estendere: delle radici delle piante quando si sviluppano e crescono rigogliose.

10) Rendere: di fuoco ardente; *là càšèta là câscia tròpp* = la cassettina rende troppo.

11) Spicciare: di botti, e sim. che gittano forte.

càsciàbàll, *s. m.* = ciancione, chiacchierone; anche sballone: chi le sballa grosse.

càsciàciôd, *s. m.* = cacciatoia: ferro per cacciar bene addentro i chiodi ed anche per cacciarli fuori.

càsciàcûni, *s. m.* = cacciatoia: termine di tipografia, ferro a conio che serve per stringere od allentar le forme.

càsciâda, *s. f.* = gettata, germoglia-

mento: delle piante, delle radici che si sviluppano e crescono con rigoglio.

càsciànâs, *s. m.* = ficcanaso, entrante: chi si impiccia e indiscretamente nelle faccende degli altri.

càsciâšš, *v. rifl.* = ficcarsi; *càsciàšš on dit in d'on œucc* = ficcarsi un dito in un occhio.

1) Cacciarsi, *càsciàšš in del coo* = cacciarsi, ficcarsi in capo o in testa: imprimersi bene e anche ostinarsi a credere o a volere.

2) Entrare, facendo qualche sforzo, e dove non si dovrebbe, e anche tanto da non esser visto; *el s'è càsciaa in là fôla* = si cacciò nella folla: di persona o cosa che non si trova; *dôe te še càscet tütt el dì che te še vêd mâi?* = dove ti ficchi tutto il giorno che non ti si vede mai?

3) *šàvê nò dôe càsciàšš* = non sapere dove ficcarsi: di persona che fa di tutto per non esser veduta.

4) *càsciàšš in d'on àfàri* = cacciarsi in un affare: entrarvi per forza o con poca previdenza.

5) *càsciàšš de per tütt* = ficcarsi per tutto: di chi, senza esser cercato, si introduce nelle case, compagnie e sim. con fine di interesse.

6) Accorarsi, crucciarsi, appassionarsi, accasciarsi: sentir vivo dolore, quasi ascoltarlo troppo, abbandonarcisi.

7) *el primm che š' è càsciaa l' è mòrt* = il primo che si accorò è morto: per dire che è meglio non accorarsi delle cose di questo mondo.

8) *te še càsci?* = modo volgare per dire: non intrigartene, non occupartene; ciò non ti spetta.

9) *mi me càsci!* chi casca, casca! in segno di indifferenza, talvolta affettata, per le disgrazie degli altri.

10) *càsciàšen mînga* = imbubbolarsi; non curarsi; non curarsi di cosa o persona, tenerla per nulla.

càsciàvît, *s. m.* = cacciavite: piccolo istrumento di ferro da stringere le viti e allentarle.

1) Si chiama volgarmente *càsciàvît* anche il cappello del prete.

càscin, *s. m.* = bracchiere: chi guida i bracchi ad appostar la selvaggina.

càscmîr, *s. m.* = cascimirra, casimirra: sorta di stoffa per panni, da *Cascemir* nome di un regno asiatico.

càscnê, *s. m.* = golettone: lo stesso che **sciârpa**, ma più fine ed elegante. Dal franc. *cache nez*.

càšee, *s. m.* = caciaio: chi fa il cacio.

1) Caciaiolo: chi lo rivende.

càšegiaa, *s. m.* = casamento: casa piuttosto grande con parecchi quartieri.

càšêla, * *s. f.* = casella: ognuno degli spazi compresi tra più linee verticali tagliate da altre orizzontali, nei libri dei conti.

1) Anche gli scompartimenti di una cassetta o altro mobile per tenervi oggetti che non devono mescolarsi.

2) Manellino: ogni fascetto della frasca dei bachi da seta.

3) Il covone di lino, prima che sia raccolto.

4) Celletta: ogni buco nei favi degli alveari.

5) *vègh càšêla* = essere appaltato alla posta delle lettere.

6) *fà càšêla* = far casina: de' bambini che siedono contornati di sedie così da parer loro d'essere più sicuri e quieti.

càšelânt, *s. m.* = guardia: l'uomo che ha in custodia un tratto di strada ferrata. Vedi **càntonêr**.

càšèll, *s. m.* = bottino.

1) Steccato del fornello dove allogasi la caldaia per fare il cacio lodigiano.

2) Casotto: quello che serve di ricovero e talvolta anche di casa alle guardie delle strade ferrate.

càšêr, *s. m.* = cassiere: chi tiene la cassa dei danari. Il *femm.* **càšêra**.

càšêra, *s. f.* = caciaia, formaggeria: luogo dove si ripone il cacio per venderlo.

1) Cascinaia: la moglie del cascinaio.

2) Caciaia: la donna pratica del far cacio.

càšêrma, * *s. f.* = caserma: fabbricato per alloggiarvi soldati e qualunque edifizio che serva anche temporaneamente a quell'uso.

càšermêr, *s. m.* = custode di caserma.

càšêta, * *s. f.* = casetta, dim. e vezz. di casa.

càšêta, * *s. f.* = cassetta, dim. di cassa.

1) Specie di scatola dove si mette per qualche fenditura qualcosa per levarlo a comodo; *là càšêta di lêter* = la cassetta delle lettere.

2) Arnese da tenerci il foco con coperchio e ribalta bucherellato e rico-

perto a volte con una rete d'ottone; le donne l'adoprano per scaldarsi i piedi. Anche: cassettina.

3) *càšètt de fiòr* = cassette da fiori: dove si tengono invece dei vasi. Si dice anche de' piedi grossi e grossolamente calzati, quasi somigliassero a cassette da fiori. In tale significato anche *càšètt de pàmporšìn*. Chi ha tali piedi dicesi: ben piantato.

4) *càšêta di lègn* = camminiera: cassetta con ribalta per tenervi i pezzi da ardere al caminetto.

5) Botteghino: armadietto de' piccoli merciaioli ambulanti che essi portano appeso dietro le spalle.

6) Quel tanto che uno ha da spendere indipendentemente dall'andamento generale degli affari di famiglia, sociali e sim; *špend de là šôa càšêta* = spendere della propria cassetta particolare.

càšetêra, *s. f.* = scannello: specie di stipo o armadio da riporvi scritture o altro.

càšetina,* *s. f.* = cassettina: sottodim. di cassetta.

càšetôn, *s. m.* = cassetta: recipiente che consiste in un piano con quattro sponde che si incastra in un mobile o si tira per levare o metter robe.

càsètt,* *s. m.* = casetto, dim. e vezz. di caso.

1) *casètt mirâbil* = diciamo di chi per qualche verso è ridicolo.

càšêtt,* *s. m.* = cantera, cassetta; *i càšètt del cümô* = le cantere del canterale.

1) Tiretto, cassetto, cassetta piccola.

2) Cassetta: quella parte della carrozza dove siede il cocchiere.

càsin,* *s. m.* = casino: casa di campagna piuttosto elegante.

1) Luogo dove si riuniscono persone civili con stanze di lettura, conversazione, gioco e altri divertimenti; *càsin di nôbil, di negošiânt* = casino dei nobili, dei negozianti.

2) Una combinazione del gioco del biliardo, per cui una palla o tutte e due toccano il pallino.

càšina, *s. f.* = cascina: prato con stalle e un fabbricato annesso dove si fa il formaggio e il burro.

1) Casale: mucchio di piccole case in campagna.

2) Capanna, pagliaio: specie di tettoia, le più volte sopra la stalla.

3) Iperb. biccicucca: casa piccola e di meschina apparenza.

càšinâtt, *s. m.* = cascinaio: abitatore di cascina.

càšinèll, *s. m.* = cascinello: nei capanni campereccì di legno e paglia chiamasi così tutta quella soffitta che li tramezza per dare posto al fieno.

cašinòtt, *s. m.* = capanotto, pegg. di cascina.

càširœûla, *s. f.* = cazzarola e casserola: arnese da cucina per cocerci gli umidi.

càšœûla, *s. f.* = cazzola, mestola.

1) Arnese con cui il muratore prende la calcina e la sbatte sul muro dove ha da attaccare.

2) Vivanda fatta mescolando più cose, e specialm. carni di porco con verdure di varie specie. Non usa in Toscana.

càsôn,* *s. m.* = casone, accr. di casa: casa molto grande, ma non bella.

1) Burraia: stanza nella quale si fa il cacio e il burro.

càšôn,* *s. m.* = cassone: accresc. di cassa.

1) Frullone: quello in cui sta il buratello.

càšotâ šü, *v. att.* = cazzottare: dar cazzotti.

càsotèll, *s. m.* = capannuccia, dim. di capanna.

1) *càsotèll di pûi* = casotto dei polli.

càsòtt,* *s. m.* = casotto: torricella di legno o murata, aperta davanti, da starci un uomo in piedi.

1) Capanno: quello dove sogliono i contadini stare a guardia del fieno, e anche piccolo riparo di frasche o di paglia nelle tese dove si nasconde l'uccellatore.

càšòtt, *s. m.* = cazzotto, scapelotto: colpo dato altrui col pugno chiuso e sottomano, anche a mano aperta.

câšpi, *s. m.* = stretta, stretto: quanto vino il torchio spreme in una volta.

câšpita, *escl.* = cappita, cappiterina, cappiteretta: esclamazione di meraviglia. Dicesi anche, ma più efficacemente **ciôšca.**

càštân, *s. m.* = castagno: albero da frutto: castanea vesca.

1) Il legno del castagno.

2) *colôr càštân* o *càštàn* = color castagno o castagno: simile a quello della barba e degli occhi dell'uomo; *càštàn* =

agg. si dice di chi ha i capelli color castagno.

8) *càštân d'India* = castagno d'India, ippocastano; *aesculus hippocastanum*.

càštànîl, *s. m.* = castagneto: luogo selvato a castagni.

càštêgna, *s. f.* = castagna: il frutto del castagno; *càštègn pèšt* = castagne secche, marron secchi, più com. anche vecchierelle: fatte prima seccare nel seccatoio e poi sbucciate e mondate della pelliccia o sansa.

1) *fàrìna de càštègn* = farina di castagne, e più com. farina dolce, farina neccia.

2) *càštègna à lèšš* = ballotta: castagna lessata colla buccia.

3) *ôna fila de càštègn* = una resta di castagne.

4) *càštègn crodirœûl* = castagne caseaticce: quelle che cascano da sè dall'albero.

5) *càštègn che s'ciûpa in l'âcqua* = castagne colatie.

6) *càštègna šetembrîna* = castagna primaticcia.

càstegnàtt, *s. m.* = castagnaio: che vende le castagne.

càstegnœûla, *s. f.* = castagnola: pallottola di carta legata a più doppi con spago e piena di polvere pirica.

1) Peretta, pallottole a spunzoni che, poste sulle groppe ai cavalli, li stimolano al corso.

2) Castagnetta, nacchera: ognuna delle due assicelle interposte fra le dita e fatte sonare dai ragazzi come un tamburo.

3) *i càštegnœûl, pl.* = le manette: strumento con cui gli agenti di polizia stringono le mani della persona arrestata. È però più usato *i mànétt.*

càštêi, *s. m. pl.* = cappe, capanelle: mucchietti formati ciascuno di quattro noccioli, noci, castagne o sim., nei quali si tira giocando a nocciolino o a nocino.

càštelètt, * *s. m.* castelletto, dim. di castello.

1) *càštelètt de cüsî* = telaio: ordigno dei legatori di libri per unire i fogli da rilegare.

2) Cappa. Vedi **càštêi.** Se il mucchio è di due noci: galletto.

càštèll, * *s. m.* = castello: vasto edifizio a uso abitazione con avanzi di antiche fortificazioni, torri, mura, ecc.

1) *fà i càštèj in ûria* = fare castelli in aria.

2) *trà in càštèll* = mettere in castello: mangiare.

3) *el càštèll de l' ingûria* = la parte centrale del cocomero levata con un tubo così che se ne leva un cilindro. Non tagliano così il cocomero in Toscana. I Veneziani dicono: cuore.

càstigàmàtt, * *s. m.* = castigamatti, conciateste, castigapazzi.

càstôn, * *s. m.* = castone: parte dell'anello nella quale è legata la pietra.

càstrâ, *v. att.* = castrare: levare all'animale parte degli organi della generazione, per cui è incapace a riprodurre la specie. Dell'uomo: evirare.

càstraa, *s. m.* = castrato, castrone morto: agnello castrato, macellato per servir da vivanda.

càsûpola, * *s. f.* = casipola, casupola: casetta misera.

càšûrâda, *s. f.* = mestolata: quanta roba entra in un mestolo.

càšûrêra, *s. f.* = mestola: arnese con cui si schiuma la ricotta bollente e la si leva dal siero.

càšûrôn, *s. m.* = mestolone, palettone, anatra selvatica, fistione; *anas clypeata* = uccello acquatico. Anche **càšûròtt.**

càšûû, *s. m.* = mestolo, romaiolo: cucchiaio grande di legno.

1) *àvê màngiaa el giüdìši cont el càšüü* = avere il cervello sopra la berretta, o nelle calcagna, o nelle gomita: aver poco senno.

2) *fà el càšüü* = far greppo: dei bambini quando vogliono cominciare a piangere.

8) *à s'cèpa càšüü* = a rotta di collo, modo avverb.

4) Guscioni: le castagne vuote e concave che si trovan talvolta nel riccio.

càtâ, *v. att.* = acchiappare: cogliere uno all' improvviso, dove si crede più sicuro. Anche: cogliere, staccar dall'albero.

câta (vâtel à) = indovinala grillo: indovinala se puoi.

càtàbrêga, *s. f.* = bolli, bolli, parapiglia: confusione di gente, chiassosa.

càtàdôr, *s. m.* = coglitore: chi coglie o raccoglie frutti.

càtàfàlch, * *s. m.* = catafalco: edifizio di legname contornato di ceri pei funerali.

1) Per celia cerimonie, complimenti.
càtafìgh, *s. m.* = brocca: lunga canna fessa da coglier fichi.
1) Arnese per raccoglier la cera che sgocciola dalle candele e dai ceri in chiesa.
càtâlogh,* *s. m.* = catalogo: registro in cui con un determinato ordine son descritti i nomi di più cose congeneri.
1) *mètt à càtâlogh* = catalogare: iscrivere cose congeneri nel catalogo.
càtànâj, *s. m.* = canchero: di arnese o strumento qualsiasi sconquassato e che non faccia al bisogno.
càtàrâta, *s. f.* = cateratta: cecità dipendente da un umore che vela il cristallino dell'occhio.
càtàrœû, *s. m.* = corbellino: panierino di vimini a bocca dentata fermato in cima d'una sottile asta, serve a cogliere frutta e specialm. quelle in vetta e che non si possono abbacchiare. Qualche volta si fa anche di latta.
càtâšter, *s. m.* = catasto: libro in cui sono descritti i fondi stabili del paese, colle necessarie indicazioni.
càtàštrìn, *s. m.* = catastino: l' estratto del catasto riguardante ogni singolo fondo.
càtâ šû (dà via di) = andare per darne e toccarne: far come i pifferi di montagna.
càtedra,* *s. f.* = cattedra: il luogo dove sta il professore a far lezione.
1) *mètes in câtedra* = impancarsi a professore.
càterinêta, *s. f.* = vaccuccia: magra vacca da macello.
càterinètt, *s. m.* = pappi: lanugine del seme di alcune piante, la quale al minimo soffio svolazza.
càterinin di coštàiœûr = la secca, la morte secca, la morte. Volgare.
càtîv,* *agg.* = cattivo: che non ha buone qualità: detto di pers. d'animali e di cose. È il contrario di **bön.**
1) D'animali vale sempre con visi brutti che non ci si può fidare.
2) Di strada: che ci si passa male.
3) Di libri, leggi e sim. vale malfatti, o pericolosi.
4) *càtiv šègn* = cattivo segno: che non da buon indizio.
5) *vègh càtiv šângu cont ciün* = aver cattivo sangue contro uno: averci avversione.
6) *càtiv ümòr* = cattivo umore: essere inquieto, nervoso.
7) *càtiv temp* = cattivo tempo: piovoso o in qualunque altro modo disturbato da intemperie.
8) *càtiv momênt* = cattivo momento, non opportuno.
9) *màr càtiv* = mare cattivo: in burrasca.
10) *œucc de càtiv* = occhio bieco.
11) *fà deventâ càtîv* = incattivire: far divenir cattivo; provocare ad ira.
càtivêria,* *s. f.* = cattiveria: azione da cattivo, da birba.
1) La qualità e natura di cattivo: anche cattivezza.
càtôj, *s. m.* = gattabuia, catorbia: la prigione.
càtôlega, (bàtt là) = andare all' accattolica, andare accattando.
càtôlich, *agg.* = cattolico: della religione cristiana romana.
1) Sost., chi professa la religione cattolica.
càtràmm,* *s. m.* = catrame: specie di resina che si cava dagli abeti e dai pini.
1) Quell'avanzo nero nella distillazione del carbon fossile per l'illuminazione.
càtt! *escl.* = caspiteretta! caspiterina!
càüsa,* *s. f.* = cagione, causa, ciò che produce un effetto; *quèl fiœû l'è štaa là càüsa dèla rüina de šò pâder* = quel figliuolo è stata la cagione della rovina di suo padre.
1) *in càüsa de...* a cagione di... accennando quello che è stato la cagione del male.
2) *per càüsa tòa, mia, nôštra, ecc.* = per cagion tua, mia, nostra, ecc.
3) *àocàtt di càüs pèrš* = avvocato difensore delle cause cattive.
càütâ, *v. att.* = far cauzione, cautare, assicurar di non iscapitare.
1) *càütàšš* = rifarsi, riscattarsi, prevenire ogni danno proprio con cauzione.
câv, *s. m.* = conca, fossetta: quella concavità che ha il caval vecchio sopra le sopracciglia.
1) Cavo: cavità naturale o artefatta.
2) Fosso, gora: canale per cui si cava l'acqua dai fiumi o si riceve di dove che sia per far andar molini o altre macchine.
câva,* *s. f.* = cava, miniera: luogo da cui si cavano i minerali e i metalli.

1) Fiosso: la maggior incavatura dal lato interno del piede.

càvâ,* *v. att.* = cavare, prender fuori minerali o metalli da una cava.

1) Levare, toglier fuori qualche cosa. Si dice dei denti, dei guanti, delle scarpe.

2) *càvâ el càpèll* = levarsi il cappello.

3) Attingere; dell'acqua: prenderne via la quantità occorrente agli usi domestici, da pozzi e cisterne, dalla fonte, dal fiume; *càvâ l'ăcqua ăla trômba* = tirarla su, (non attingerla).

4) Di vino, cavarlo dalla botte, dal tino.

càvàbŭsciôn, *s. m.* = cavaturaccioli, cavatappi, cavastopacciolo: ordigno con cui si sturano le bottiglie.

càvâda, * *s. f.* = cavata: la dote di chi sa da un istrumento cavar tutto e bene il suono.

1) Scappatoia: sotterfugio o scusa per trarsi fuori da qualche impiccio.

càvàdênt, *s. m.* = cavadenti, dentista in senso un po' spregiativo.

càvàdîn, *s. m.* = cavaino: specie di tanaglia con cui si tengono saldi i ferri nel fabbricarli.

càvàdîna, *s. f.* = scappatella, scappatoia, scappavia; di discorso specialmente.

càvàdôr, * *s. m.* = cavatore: colui che cava la seta.

càvàdôra, * *s. f.* = palancola: tavola sulla quale sta il renaiuolo a cavar la sabbia e la ghiaia.

1) Ferro da cavar le forme dalle scarpe.

càvâgn, *s. m.* = paniere, canestro, cesto: arnese per lo più di vimini, con manico da tenervi e portar entro robe.

càvâgna, *s. f.* = canestra, canestro: recipiente di vimini o strisce di legno intessute, più largo che fondo, con due staffe dalle parti che servono da manichi.

1) *in verzee chi vôsa pùsee là càvâgna l'è sòa* = fra gli ineducati la ragione è di chi grida di più.

càvàgnâda, *s. f.* = canestrata: quanto ne può entrare in un canestro o in una canestra.

càvàgnàtt, e **càvàgnee,** *s. m.* = panieraio, canestraio: chi fa e vende canestri, canestre, ecc.

càvàgnêta, *s. m.* = canestruccio, dim. di canestro.

càvàgnîn, *s. m.* = canestrino, dim. di canestro.

càvàgnœû, *s. m.* = panierino, canestrino, dim. di canestro, di paniere.

1) *ògni fiœû el nàsš cont el càvàgnœû* = ogni figlio, nascendo provvede all'abbondanza.

càvàgnœûla, (**giŭgâ âla**) = fare a cavagnola: specie di biribisso. Gioco che si fa con pallini, numeri e figure.

càvàgnorîn, *s. m.* = canestrettino, panieruzzolo. Sotto dim. di *càvâgn*.

càvàgnòtt, *s. m.* = canestrone. Accresc. di *càvâgn*.

càvâla, *s. f.* = cavalla: la femmina del cavallo.

càvàlânt, *s. m.* = cavallaro, barocciaio, corriere. Chi conduce carretti e cavalli.

càvàlee, *s. m.* = baco da seta. Vedi **bigàtt.**

càvàlètt, *s. m.* = cavalletto, capretto, trespoli: serve a molti mestieri: al bottaio, ai negozianti di vino, fornaciai, venditori di legna, ecc.

1) Nei carrettini specie di bilico a V, per reggere in bilico il carro senza cavalli.

2) Cavalletto o leggio da pittori, quello sul quale i pittori posano le loro tele per dipingervi.

3) Panca: arnese su cui si lavorano i pettini.

4) Ciascuno dei sostegni di ferro su cui posano le assi del letto, sulle quali si pone il pagliericcio.

5) Fattorino: ferro dentato che regge la punta dello spiedo.

càvàlêta,* *s. f.* = cavalletto, torto, inganno, sopruso, ingiustizia.

àcvàlètôn, *s. m.* = pietica: ordigno di che si servono i venditori di legna per segare pedali, toppi, ecc.

càvàlîer,* *s. m.* = cavaliere: chi è insignito d'una croce di cavaliere.

1) *càvàlièr sèrvènt* = bracciere: chi accompagna una signora, dandole il braccio per occasione, o meglio abitualmente.

2) *càvàlièr del dênt* = cavaliere del dente: per celia chi fa lo scroccone, chi uccella a cena o a desinare.

3) *càvàlièr d' indŭšstria* = cavaliere d' industria; truffatore, baro.

càvàlîn, *s. m.* = cavallino, dim. di cavallo e vezzegg. cavallo piccolo e grazioso.

1) *giugà à càvàlin* = lo stesso che giocare a campana o martello. Vedi **càmpâna.** 17).

2) *giügà à pimpin, càvàlin* = fare a pimpino cavallino, a mona luna. Indovinare in qual mano è nascosto un oggetto dicendo: *pimpìn càvàlin, šòta ài pee del tàolin, pân pòšš, pân frèsch, indüina che l'è quèšt.* Oppure *pimpìn càvàlin, àcqua càlda, àcqua frègia tên ti quèšt, dàmm à mi quèšt.* Oppure *pimpìn càvàlin cont trè štêra de molìn, pân càld, pân frêsch, tên ti quèšt, dàmm à mi quèšt.* Oppure *pimpìn càvàlin, và à tœü l'àcqua àl fontànìn, và à tœü l'àcqua à là fontàna, pimpìn Màriàna.* I Toscani dicono: pero, pero, dimmi il vero, non mi dire una bugia, bada ben che questo sia.

càvàlìna, *s. f.* = cavallina, dim. femm. di cavallo.

1) *giügà à là càvàlìna* = fare a porta ragazzo.

càvàll, * *s. m.* = cavallo; *equus caballus;* quadrupede domestico che serve a molti usi dell'uomo.

1) *càvàll che trà* = cavallo che calcitra; *che àlša el cüü* = che fa il salto del montone.

2) *càvàll che g'hà là piàga del šperôn* = cavallo travagliato dalla spronaia.

3) *càvàll che và bên de contràpàšš* = cavallo ambiante.

4) *càvàll ombriôs* = cavallo che ha ombra.

5) *càvàll de pàisàn* = cavallo da campagna.

6) *andà à càvàll* = cavalcare, montare a cavallo.

7) *el càvàll el fà de màtt* = il cavallo imbizzarisce.

8) *rèšš no el càvàll del Ghinèla* = non essere l'asino marrone; quel che fatica maggiormente nel tirare il carro.

9) *regnì giô de càvàll* = scavalcare, scendere da cavallo.

10) *štà à càvàll* = stare accavalcioni, accavalciare: sedere inforcando colle gambe la cosa sulla quale si siede.

11) *rèšš à càvàll* fig. = essere a cavallo, a posto: esser giunto al proprio intento, averne il vantaggio.

12) *à càvàll donaa no še ghe guàrda in bôca* (Vedi **bôca,** 31).

13) *špèta càvàll che l'èrba là crêša* = aspetta, cavallo, che l'erba cresca: quando ci promettono vantaggi che verranno assai tardi.

14) *càvàll di càlšôn* = scoscio, fondo, incavatura tra le gambe dei calzoni.

15) *càvàll de šcòca* = cavallo a dondolo: quello di legno su cui montano i ragazzi e vi fanno come un'altalena.

16) Pezzo grosso nel gioco degli scacchi.

17) *càvàll dèla nôs* = anima: laminetta legnosa e pieghevole che sta fra gli spicchi del gheriglio.

càvàlôn, *s. m.* = cavallotto, accresc. di cavallo.

1) *fà el càvàlôn* = giocare al cavallo: dei bambini che si fanno trottar sulle ginocchia.

càvàmàcc, *s. m.* = smacchiatore: chi toglie le macchie agli abiti e alle stoffe.

càvâšela, *v. neutro* = battersela, cogliersela, pigliar le gambe, sgabellarsela.

1) Uscirne, eludere, evitare scaltramente un obbligo.

càvàštàchètt, *s. m.* = cavabullette: strum. riflesso in una parte ad uso di levar bullette.

càvàštôpa, *s. m.* = cavastoppa: arnese di ferro col quale si estrae la stoppa dalla cannella di una botte.

càvàštrâsc, *s. m.* = cavastracci: piccolo arnese di ferro acconcio ad aggrappare lo stopacciolo e levarlo fuori della canna senza sparare il fucile. Coi fucili di nuovo modello disusa.

càvàštrivâi, *s. m.* = cava-stivali: arnese per aiutarci a levare le scarpe.

càvàšüdôr, *s. m.* = stregghia: arnese di ferro dentato con cui si fregano e ripuliscono i cavalli.

càvedâgna, *s. f.* = capitagna: testata di un campo che si ara per traverso.

càvêden, e **càvesâl,** *s. m.* = cavedino, cavedano, cavezzino; *cyprinus capito;* pesce d'acqua dolce.

càvelâšš, *v. rifl.* = incrinare: delle stoviglie che fanno screpolature sottilissime.

càvèll, *s. m.* = capello. Plur. *càvêi* = capelli: i peli che rivestono la parte posteriore e superiore del capo.

1) *fin côme on càvèll* = fine come un capello, finissimo.

2) *drišàšš in pee i càvêi* = arricciarsi, rizzarsi i capelli. Per orrore, raccapriccio, spavento.

3) Per gran numero, quantità; *el g'hà*

pùsee dèbit che càvèi = ha più debiti che capelli.

4) *tegnì vùn per i càvèi* = avere, metter le mani nei capelli a uno.

5) *mètes i mân in di càvèi* = mettersi le mani nei capelli.

6) *ciàpàss per i càvèi* = accapigliarsi, azzuffarsi, darsele, ma con più rumore che altro: frase solita quando si combina un acquisto; *se ciàpàrèmm mînga per i càvèi* = al momento di definir l'affare non litigheremo.

7) Anche *tiràss per i càvèi* = tirarsi per i capelli. Trattare, dibattere le condizioni d'un contratto sforzandosi ognuna delle parti di ottenere patti più vantaggiosi.

8) *tocà nùnca on càvèll à vùn* = non torcere un capello a uno, non fargli il più piccolo dispiacere, la più piccola offesa.

9) *vèghen fin deŝoràvîa di càvèi* = averne fin sopra i capelli. Di pers. e di cose, esserne sazio, stufo.

10) *per i cînqu càvèi* o *per i cînqu* = all'altra! mancò poco, è mancato poco; *vèss per i cînqu càvèi* = stare, essere a un dito, a un pelo, a un capello.

11) *i càvèi* = la capigliatura; *coo de càvèi* = capigliatura folta, abbondante.

12) *fàss tàià i càvèi* = farsi i capelli.

13) *càvèi rimìss* = capelli posticci, finti.

14) *on filsœû de càvèi* = una ciocchetta di capelli.

càvèss, *s. m.* = scampolo: un pezzo di tela o di stoffa non molto lungo.

1) Agg., ravviato, ordinato.

càvèssà *v. att.* = ravviare, ordinare, rassettare.

càvèssa, *s. f.* = cavezza: parte della briglia.

1) *tegnì àla càvèssa* = tenere a cavezza: tenere in soggezione con rigore.

càvèssàda, *s. f.* = ravviamento, rassettamento: il ravviare, il rassettare.

càvèssœû, *s. m.* = scampolo: l'ultimo pezzo che resta di una pezza già tutta venduta.

càviàl,* *s. m.* = caviale: sorta di vivanda fatta con ova di pesci di mare.

càvîcc, *s. m.* = cavicchio, cavigliuolo, beccatello: ognuno dei piuoli dei capellinai e degli attaccapanni.

1) *càvicc ingèsaa in del mûr* = zingoncello, beccatello; cavicchio piantato nel muro.

2) *vègh el càvîcc* fig. = essere fortunato, aver molta fortuna.

3) Spillo: pernietto di legno con cui si tura il forellino che si fa in qualsiasi luogo della botte o del tino, per assaggiarne il contenuto.

càvigee, *s. m.* = cavigliatoio: quella trave a più cavigli, a cui i macellai i salsicciai, e sim. appiccano i pezzi delle carni macellate.

càvîgia, *s. f.* = caviglia: la parte sotto il malleolo o la noce del piede.

càvigiaa, *agg.* = affortunato: che ha molta fortuna.

càvigiœûla, *s. f.* = mastiolo tondo: nome di quelle vitine colle quali si usa fermare i cerchioni sui quarti delle rote da carrozze ed anche assodar altre parti.

càvigiôn, *s. m.* = cavicchiotto: accr. di cavicchio.

1) Nato vestito, un fortunato, assortito.

càvigioràtt, *s. m.* = colui che fabbrica i mastioli (*càvigiœûl*).

càvîl del formentôn, = barba, capelliera del grano turco, quella nappa o ciuffo di fili rossicci, capelliformi che escono dalle glume della pannocchia e pendono dalla cima di questa.

càviôn, *s. m.* = zazzerone, capelluto: detto di chi ha abbondante la chioma.

càvolfiôr, *s. m.* = cavolfiore: *bressica cauliflora.* Specie di legume.

càvorîn, *s. m.* = Vedi **càorîn.**

càvra, *s. f.* = capra: animale domestico che dà un buon latte: è la femmina del capro o becco. Per enfasi; *sit de càver* = luoghi da capre, selvaggi, scoscesi, alpestri.

1) *sàlvà là càvra e i vèrŝ* = salvar la capra e i cavoli.

2) Corrente di legno su quattro gambe che formano come due V arrovesciati. Serve a molti usi nelle arti e mestieri.

3) *de càvra* = caprino, di capra; *làtt de càvra* = latte caprino.

càvree, *s. m.* = capraio: pastore di capre.

càvrêta, *s. f.* = capretta, dim. e vezz. di capra.

1) Maniglia, manico di sega grande.

càvrêtt, *s. m.* = capretto, dim. di capro: Il parto della capra non ancora spoppato.

1) Agnello; quello che usano mangiare i cattolici per Pasqua.

càvriäda, *s. f.* = cavalletto: congegno di tre travi, e altri legni, ordinati in triangolo verticale; è parte principalissima della travatura ed è posto a intervalli nella lunghezza del tetto.

càvriœû, *s. m.* = capriolo: animale selvatico del genere dei cervi.

1) *vèšš àlègher còme on càvriœû* = essere molto allegro e vispo. Segnat. dei ragazzi.

2) Viticcio: il riccio che è sulla cima e lungo il tralcio delle viti, che s'attorciglia attorno ai sostegni.

càvriœûla, *s. f.* = vitalba; *clematis vitalba:* erba perenne.

càvrôn, *s. m.* = capro, becco, il maschio della capra.

cè, = *štà in šül per cè* = stare sull'etichetta, o sulla punta di forchetta.

cecê, *s. m.* = sizerino; *frinzilla linaria.* V. **càrdinàlin cècê.**

cèd, *v. att.* = cedere.

1) Darsi per vinto.

2) Rinunziare volontariamente a far uso della nostra forza e del nostro potere.

3) Confessarsi da meno.

4) Di malattie; *là fèver là vœûr mìnga cèd* = la febbre non vuol cedere.

5) Di cosa che non resiste all'urto, al peso.

6) Rilasciare senza interesse.

cèdola, *s. f.* = cedola: breve obbligazione verso un altro, dichiarazione, ordine o commissione.

cèdov, *agg.* = ceduo: di bosco, macchia, selva, pianta che si taglia periodicamente.

cedraa, *s. m.* = cedro candito: specie di limone cotto allo sciroppo di zucchero.

celebrâ,* *v. att.* = celebrare: della Messa, dirla.

1) Di feste pubbliche e private e del matrimonio.

celebritaa,* *s. f.* = celebrità; *vèšš ôna celebritaa* = essere un uomo celebre.

celêšt,* *agg.* = celeste, azzurro: di colore, simile a quello del ciel sereno.

cèmbol, *s. m.* = cembalo, pianoforte: istrumento a percussione che si suona con una tastiera.

cembolin, *s. m.* = armonica: strumento musicale con una specie di tastiera formata per lo più di lastre di vetro, sulle quali si batte con una bacchettina flessibile che ha in cima una pallina di sughero.

cemênt, *s. m.* = cemento: specie di calce che all'acqua indurisce.

cementâ, *v. att.* = cementare; unire collegare col cemento.

cempee, *s. m.* = Vedi **centpee.**

cênš, *s. m.* = censo, censimento; statistica della popolazione.

cenšî, *v. att.* = censire: fare il censimento.

cênt, *agg. num.* = cento: num. cardin. dieci diecine.

1) Per dir molto; *te l'hoo ditt cent vòlt* = te l'ho detto cento volte.

centenee, *s. m.* = centinaio. Anche **centêna,** *s. f.* numero di cento.

centfœûj, *s. m.* = millefoglie, millefoglio; *achillea millefolium;* pianta perenne.

centimbôca, *s. m. plur.* = avannotti, unguanotti: nome collettivo d'ogni sorta di pesci appena nati.

1) Pesce minutissimo che sembra di latte. Anche **giànchètt.**

centpee, *s. m.* = centogambe, millepiedi: insetto terrestre che ha molte gambe.

centràlisâ,* *v. att.* = accentrare; far centro, ridurre al centro.

cèntro,* *s. m.* = centro: punto nel mezzo del circolo equidistante da tutti i punti della circonferenza.

1) La parte più centrale, più interna di un luogo, di un paese e di una città; il punto dove si trattano più gli affari.

ce-ò-cô, *s. m.* = codone, minchione, rapa: Uomo da poco e cervello grosso.

cèra, *s. f.* = cera: la materia che serve alle api per fare i favi.

1) Le candele o sim. fatte di cera.

2) Pece, stucco: mistura sulla quale si applicano i pezzi da cesellarsi dall'argentiere o dall'orefice e simili.

3) Il viso nell'espressione nel colore.

4) *vègh brûta cèra* e anche *vèšš giô de cèra* = aver colorettucciaccio, aver mala cera.

5) *là cèra l'è bôna* = la sopracarta è buona.

6) Di buona accoglienza; *fà cèra* = far buon viso; accogliere persone con segni di gradimento.

7) *on piàtt de bôna cèra* = un piatto di buon cuore.

Ceràvâll, *s. m.* = Chiaravalle: nome pro-

prio di un paesello vicino a Milano celebre per una bella Certosa.

cêrca, *s. f.* = cerca, accatto: il chiedere l'elemosina; *fraa dêla cêrca* = frate accattone, cercante.

1) *cêrca!* impor. verb. = busca! Dicesi al cane da caccia.

2) Cerca, chiassaiuola: canale fatto traverso ai campi per raccorre o cavarne l'acqua piovana.

cercâ, *v. att.* = cercare, chiedere.

1) Adoprarsi, metter cura per trovar persone o cose che ci premono. Tanto vedendoci quanto tastando.

2) Nel significato di chiedere si aggiunge volontieri **sû**; *cercâ sû* = accattare, chiedere l'elemosina. Anche al sost. *el cercâ sû* = l'accattonaggio.

3) *cèrca e che te cèrca* = frusta e rifrusta: di chi cerca molto.

cercària, *s. f.* = salamandra terrestre; *lucerta salamandra*: rettile di color nero chiazzato in giallo, il cui apparire è tenuto presagio di pioggia.

cercotâ, *v. att.* = accattare, andare all'accatto: frequentat. di **cercâ.**

cercòtt, *s. m.* = cercante, cercatore: che cerca con insistenza e per abitudine.

1) *fraa cercòtt* = frate accattone, cercante.

cêrega, ceregâda, = *s. f.* = cherica, chierica: la parte del capo che i chierici tengono rasa.

ceregâia, *s. f.* = chiericheria: per col. il complesso dei chierici; molti chierici insieme.

cêregh, cereghètt, ceregòtt, *s. m.* = cherico, cherichetto, chericotto; abatonzolo, abatuccio, abatucolo. Dispr. di abate.

cereghìn, = *fà i œûv in cereghin* = affrittellare le ova, friggerle; *œûv in cereghin* = ova al burro, al tegame.

cerîn, *s. m.* = cerozza, cera allegra, gioviale. Anche bella, bona cera: dim. di cera.

1) Cerino, candelina: anche fiammifero, purchè sia dei moderni fatti di cera.

cerniêra, *s. f.* = cerniera, mastietto; mastiettatura sottile di borse, tavolini e sim. e serve per chiuderli ed aprirli.

ceroferâri, *s. m.* = vite: grosso candelabro, per lo più a spira, portato da chierici in alcune cerimonie.

cerôgin (càndêl de), = candele stearìche: depurate dal grasso.

cerôs, *agg.* = piacevole, ilare, gioviale: che fa bona cera, bona accoglienza.

cerôta, *s. f.* = corona: sembianza gioviale, aperta e indizio di buona salute.

ceròtt, *s. m.* = cerotto: composto farmaceutico in cui entra per base la cera.

cerûsegh, *s. m.* = chirurgo, chi professa la chirurgia. Ora meglio **cerûsigh** *; *el püsee brào cerûsigh d'Itàlia, l'è el Botini* = il più valente chirurgo d'Italia è il Bottini.

1) *dotôr vècc e cerûsegh giòin* = dottor vecchio e chirurgo giovine: perchè operi meglio.

cerüsìa, *s. f.* = chirurgia: parte della medecina più specialmente delle lesioni esterne e operazioni colla mano.

cerusîsca, *s. f.* = spianuccio: quadrato da spianar la terra dopo la costeggiatura.

cêrt, * *agg.* = certo, indubitato.

1) *vèss cèrt* = accertarsi.

2) *cèrt* avv. = certo, certamente. Anche **certàmênt.**

certificaa, *s. m.* = certificato, foglio, fede, attestazione in iscritto.

cêrto, *s. m.* = certo: per alcuna persona o cosa indeterminata; *el g'hà daa cèrti pòlver che g'han faa bèn comè* = gli diede certe polveri che gli han fatto benissimo.

Certôsa, *s. f.* = Certosa: monastero di Certosini e specialmente quelli di Pavia e di Chiaravalle.

cêrv, *s. m.* = cervo: ruminante boschereccio, con corna ramose, agilissimo al corso.

1) *côrno de cèrv* = polvere di corno di cervo: si usa a ripulire oggetti di metallo bianco.

ervêla, *s. f.* = cervello: quello di ogli animali macellati per farne frittura o altro.

cervelaa, *s. m.* = cervellato.

1) Cervellata: grassa di porco e di manzo imbudellata con spezie, sale e cacio, che serve di condimento.

2) Specie di susine giallognole, oblunghe, dolcissime.

cervelària meglio **cerveleria,** *s. f.* = pizzicheria, bottega da salumiere.

cervelee, *s. m.* = pizzicagnolo, salu-

miere: chi vende salami, salumi e generi affini.

cervelètt, * *s. m.* = cervelletto: la parte posteriore del cervello dove comincia il midollo spinale.

cervelin, *s. m.* = cervellino, testolina amena: di poco senno, leggero

cervèll, *s. m.* = cervello: il viscere racchiuso nel cranio degli animali.

1) *vègh pòcch cervèll* = aver poca testa. Anche: *vègh el cervèll d'on üsèll* = aver stoppa nel cervello.

2) *portà fœüra de cervèll* = cavare, levar di cervello: intronare la testa.

3) *tortüràšš el cervell* = stillarsi, lambiccarsi il cervello.

4) *sbàšàšš el cervèll* = uscir di cervello, dar di volta, impazzire.

cervelòtich, * *agg.* = fantastico, capriccioso, cervellotico: di cosa di pura fantasia che senza ragione e senza verità uno si cava dalla testa.

cervelòticamênt, * *avv.* = cervelloticamente, all'impazzata, a capriccio, di fantasia; in modo cervellotico.

cešâ, *v. att.* = cessare, smettere; *là fêver là cêša nò* = la febbre non cessa; *hà cešaa de piœür* = ha smesso di piovere.

ceselâ, * *v. att.* = cesellare: lavorar di cesello.

ceselàdôr, * *s. m.* = lavorator di cesello.

cesèll, * *s. m.* = cesello: sorta di scalpelletto o di legno o d'acciaio, senza taglio per rilevare disegni, figure su piastre di metallo.

cèss, * *s. m.* = cesso: luogo dove si fanno i bisogni.

1) *âša del cèšš* = predella. Vedi **âša.**

cèst o **šèšt**, *s. m.* = paniere. Vedi **càvâgn.**

cêsta o **šêšta**, *s. f.* = cesta, arnese di forma di gran paniere, con sponde alte, fatto con stecche per portarci dentro roba.

ceštin, *s. m.* = panierino, cestino: cesta più piccola dell'ordinario che serve a molteplici usi.

1) *ceštin de làorà* = panierino traforato.

cêto, * *s. m.* = ceto: un determinato ordine di persone; *lü no el štà che cont qüij del šò cêto* = egli non sta se non quelli del proprio ceto.

che, *pron. rel.* = che: il quale, la quale, i quali, ecc. Come soggetto e come oggetto.

1) Dei quali, delle quali; *trê cà che vûna l'è de cînquu piân* = tre case che una (delle quali una) è di cinque piani.

2) Al quale, alla quale, ecc.; *šont mi che te dêvet dimm el tò penšêr* = sono io a cui devi dire il tuo pensiero. Sta meglio però: *l'è à mi che te dêvet dimm el tò penšêr* = è a me che devi dire il tuo pensiero.

3) Nel quale, col quale, ecc.; *l'è el veštee che gh'è dênter i prepûnt* = è l'armadio nel quale sono le trapunte. E' più usato però: *dôe gh'è dênter; l'è el pairœû che foo cœûs* (meglio *dôe foo cœûs*) *là polênta* = è il calderotto dove fò cocere la polenta.

4) Quale; *šoo nò che penšêr te šia vegnüü* = non so che (quale) pensiero ti sia venuto; *te še regôrdet che šia l'è štâda à regàlàtt l'orològg?* = ti ricordi che (quale) zia ti regalò l'orologio?

5) Quanto, quanto grande; *te šee nò che bên l'è el mè?* = non sai che bene (quanto gran bene) sia il mio? *che giòia là šàrišš še pàšàšš i esàmm!* = che gioia sarebbe se superassi gli esami!

6) Iron.: *che tàlênt! che àbilitaa!* = che talento! che abilità!

7) *on cêrto non šoo che* = un certo non so che: di cose vaghe, indeterminate, che non si spiegano.

8) *che mi sâpia* = che io mi sappia. Per quanto possa sapere io. E anche interrogat.: *che ti te šâpiet?* = che tu sappia? *che lü* o *che lee là šâpia?* = che lei sappia?

9) *on bèll che, on grân che* = un gran che: di cose di qualche importanza.

10) *gh'è pòcch de che* = c'è poco di che: c'è poca roba, pochi danari, poco merito, e sim.

che, *cong.* = che; *me disen che tò pâder el riva domân* = mi dicono che tuo padre arriva domani; *me congrâtuli che te šiet guarii* = mi congratulo che tu sia guarito.

1) Correlat. con *àlter; no g'hân âltra vœüia che de giügâ* = non hanno altra volontà che di giocare; *no gh'è âltra štràda che quèšta* = non c'è altra strada che questa.

2) *tūti i vòlt che..,* = ogni volta che.

3) Correlat. con *tant; tant mi che ti* = tanto io che tu.

4) Cogli avverbi di tempo: *innânš che, dôpo che* = innanzi che, dopo che.

5) *de chì à che...* = di qui a che... *de chì à che te pôdet pàrlā francês, n'à de pàsā di šetimànn* = di qui a che tu possa parlar francese ne hanno a passare delle settimane.

6) Quando: *šêra àpêna rivaa che l'è vegnüü dênter lü* = era appena arrivato quando egli entrò.

7) Davanti a una propos. imperativa: *ch'el tāsa* = taccia; *ch'el vāga via* = vada via.

8) Col comparat.: *gh'è püšee dotôr che àmàlaa* = ci son più medici che ammalati.

9) *dà che* e *de che* = da che e dacchè. Dal tempo che: *dà che te šee chì no te faa ālter che pàrlā* = da che sei qui non hai fatto altro che parlare.

10) Piuttostochè: *l'è mêj àndā via bonôra che pèrd là côrša* = è meglio partir per tempo che perder la corsa.

11) *ma che!* = ma che, chè: nega zione assoluta e disapprovazione.

checcîn, *s. m.* = scacciata: cartapecora in cui si mette l'oro per batterlo

che te (e) = ch'i ti; *bāla e che te bāla* = balla ch'i ti ballo.

chepî = *s. m.* = kepì, casco: cappello militare.

chi, pron. pers. *m. e f.* = chi: la persona o le persone che; *chi insci vœûr nient ghe dœûr* = chi è causa del suo mal pianga sè stesso; *chi và e chi vên* = chi va e chi viene.

1) interrog.: *chi l'è?* = chi è?

2) Col. *mai. Chi mâi l'àvarìa penšaa* = chi l'avrebbe mai pensato.

3) *chi šà?* = chi sa? non volendo o o non sapendo rispondere.

4) *chi le dîs?* = chi me lo dice? Espressione di dubbio e di incredulità.

5) *chi še šia* = chi si sia: chiunque siasi.

6) Uno, altri: *chi le vœûr biānca, chi le vœûr nêgra* = chi la sente in un modo e chi in un altro.

7) Chiunque: *chi và in teāter bisôgna che pāga el biliètt* = chi va in teatro deve pagare il biglietto.

chì, *avv.* = qui: in questo luogo, paese, stanza, società.

[illegible] cosa di cui si parla.

2) [illegible] come fosse quello dove siamo; [illegible] *düü pàšš* = l'acqua è qui a [illegible]

3) Rincalzando: *quêšta chì* = que[illegible] qui; *šti mân chì* = queste mani qui.

4) Da questo luogo, ecc.; *de chì è àndaa fœûra nîšùn* = di qui non è uscito nessuno.

5) *de chì à domênica, de chì à domân, e sim.* = di qui a domenica, di qui a domani, e sim.

6) *de chì fin chì* = per filo e per segno.

7) *tirā in chì* = accostare.

chîchera, *s. f.* = tazza, chicchera; ciotoletta per prendervi più specialmente caffè o cioccolata.

1) *àndā in chîchera, mêteš in chìchera* = andare o essere in ghingheri; vestire attillato e con ricercata eleganza.

chicherôn e **chicheròtt,** *s. m.* = tazza, chiccherona: chicchera grande quasi come una ciotola.

chichînger, *s. m.* = alchechengi. *Physalis alkekengi.* Frutto arabo, acidulo.

chîfer, *s. m.* = chifel, chifello: panellino a forma di luna crescente. Si incominciò a fare i chifel in Vienna mentre era assediata dai Turchi nel 1683 e si diede loro la forma della mezzaluna, perchè è la insegna dei Turchi.

chignœû, *s. m.* = quaderlotto.

1) Specie di gheroncino tra le due staffe a ciascun lato della calza ed è lavorato tutto d'un pezzo con essa.

2) Si chiamano così anche i due pezzi quadrati nella camicia, cuciti sotto ciascuna ascella.

3) Zeppa, conio: strumento di metallo o legno, a punta piatta e acuta; serve per spaccare ceppi o pietre.

4) Bietta: pezzo di legno, o d'altra materia, a cono per rincalzare. Ed anche specie di cuneo usato nello spaccar le legne colla scure, introducendolo nella spaccatura.

5) Taglio: pezzo di cacio o di qualsiasi roba, di figura piramidale, cioè di cuneo o bietta.

chîlo, *s. m.* = chilo.

1) Voce che si premette ad alcune voci di misura. Assol. significa chilogramma.

2) Quanto degli alimenti viene assorbito nel sangue.

3) *fà el chilo* = fare il chilo: riposare dopo mangiato.

chimm, *s. m.* = comino: sorta d'erba aromatica.

chîna, *s. f.* = china: corteccia di pianta medicinale.

chincàlièr, * *s. m.* = chincagliere, venditore di chincaglie.

chincàlieria, * *s. f.* = chincaglieria: bottega di chincaglie, ed anche il complesso di molte chincaglie.

chinîn, * *s. m.* = chinino: sostanza biancastra, alcalina, febbrifuga.

chišešia, *pron.* = chi che sia: chiunque.

chišœûi, *s. m. pl.* = stiacciate. Vedi **brusâda.**

chi vìv (štà in šül), = stare all' erta.

ciâ, *escl.* = qua; *ciâ là mân* = qua la mano.

ciâcer, *s. f. pl.* = quistioni, ciance, chiacchiere.

1) *fà ôna pàrtida de ciâcer dôpo disnaa* = tavoleggiare.

2) Frottole, ammenicoli, argomenti più apparenti che veri, giro di parole; *ghe vœùr minga di ciâcer* = le parole non si infilano.

3) *confònd à ciâcer* = appaltare colle parole; *fà šü à ciâcer* = imbecherare: aggirare uno con chiacchiere.

4) Battibecco: diverbio prolungato con più botte e risposte, ma senza conclusione.

5) Brigidini: specie di nastrini di pasta dolce cotti nell'olio o nello strutto bollente.

6) *giô vìn e šü ciâcer* = vino dentro e senno fuora.

ciâcera, *s. f.* = parlantina: loquacità smoderata.

1) Voce sparsa, ma falsa.

ciâcheta! *escl.* = ciacche: voce imitativa: dal suono che si fa schiacciando o battendo qualche cosa di molle.

ciàff (àndâ dent à ciff e) = sfangare: andar nel fango.

1) Far posciolini: di chi sguazza nell'acqua.

ciàlâda, *s. f.* = gingillo: cosa di poco momento e di poco valore.

1) Grulleria: atto o detto da grullo.

2) Bubbola, bagatella, bicciucca, bazzecola: cosa da poco, da nulla, un minimo che. Anche **ciàlàrii,** al plur.

ciàll, *s. m.* = grullo: fam. di chi per difetto di mente fa giudizii poco avveduti e cose che tornino a suo pregiudizio.

1) *fà minga el ciàll* = non celiare, fa sul serio.

2) *che ciàll che šont štaa* = che stordito, che distratto son stato.

ciàmâ, *v. att.* = chiamare: dare una voce o far segno a qualcuno, perchè venga da noi.

1) Svegliare; *dimân ciâmem ài šètt* = domani svegliami alle sette.

2) Invitare a una visita: specialm. quando si chiama il medico.

3) Nominando una persona che si cerca o che passa.

4) D'animali; *ciamâ el càn, el gàtt e sim.* = chiamare il cane, il gatto e sim.

5) Dare un nome o soprannome.

6) Anche parlando di vocaboli da applicarsi alle cose.

ciàmâd, *s. f. pl.* = chiamate: di quando il pubblico plaudente vuole l'autore di un' opera teatrale sul palco scenico per acclamarlo.

1) Richiami: quei segni coi quali nei libri si richiama altro segno uguale in altra parte.

2) Campanelle: gli anelli che servono a voltare le redini nei morsi.

ciàmàšš, *v. rifl.* = chiamarsi, aver nome: anche addomandarsi.

1) *quèšt el še ciâma šcrìr* = questo si chiama scrivere: modo enfatico di esprimere approvazione.

ciànciàfrûšcol, *s. f. pl.* = frulle: cose da poco.

ciâufer, *s. m.* = voce denotante imperfezione nell'oggetto a cui si applica.

1) Straccio: di oggetto di nessun valore.

2) Canchero: arnese o istrumento qualsiasi sconquassato e che più non serva.

ciâo, = addio: saluto affettuoso e di confidenza di persone che si lasciano o si incontrano senza fermarsi.

1) A chi non crediamo, o ci secca, o trova scuse che non gli meniamo buone diciamo; *ciâô vüij* = addio, sai!

2) *ciâo, dighel!* = addio, bambino: ironic. mostrando che uno non si fida, non crede, o non vuol dare quello che gli si chiede.

3) *fà ciâo ciâo* = far baciamano,

far servo: salutare da lontano, spec. dei bambini.

ciâpa, *s. f.* = natica: le parti carnose del deretano.

1) Palco: nome delle due assicelle che formano colla pelle una specie di cassetta al mantice e al soffietto.

2) Cocoio, greppo; piatto, tegame o altro vaso di terra, ferro, sdruscito o in parte rotto, che pur si faccia servire a riporvi roba.

3) *bâteš i ciàpp* = battersi l' anca, dolersi.

4) Cucchiaia: arnese di ferro fatto a T e piantato su uno zoccolo di legno per pieghettare la biancheria.

5) Nome di una specie di trippa.

6) *ciâpa, ciâpa* = piglialo, piglialo: inseguendo un ladro per arrestarlo, perchè gli altri aiutino. Anche: sega, sega; facendo dispetto: di bambini.

7) *ciàpp* = ova sode.

8) *ciâpa!* = tò, tieni! tuo danno.

ciàpâ, *v. att.* = prendere o pigliare, afferrare; stringere colle mani o con altro un oggetto per impadronirsene, per darlo altrui, per mutarlo di posto.

1) Abbrancare, dar di piglio, afferrare; *l'hà ciàpaa on šàšš e ghe l' hà tiraa* = prese un sasso e glielo scaraventò.

2) Arrestare, fermare, agguantare; *ciapâ i lâder* = arrestare i ladri.

3) Togliere, sorprendere uno sul fatto in un luogo.

4) Di ciò che si vuole usare, di che ci si vuol servire a qualche fine, per fare qualche altra cosa; *per frig el pèšš še ciâpa l'ôli* = per friggere il pesce si prende (non « piglia ») l'olio.

5) *ciàpâ vün in cà* = prendere uno in casa: averlo, farselo ospite per del tempo.

6) Scegliere, eleggere; *di düü šoo nò qual ciàpâ* = fra i due non so chi prendere.

7) Di animali cacciando e pescando; *ciàpâ là lêgor* = prendere la lepre.

8) *ciàpâj* e *ciàpâ šü* = prenderle; di botte.

9) Prendere in questo o quel significato una parola, intenderla; *i pàròll bisôgna ciàpâj šül šenš giüšt* = le parole bisogna prenderle nel senso giusto.

10) *ciàpâ vün in pàrôla* = prendere, pigliare uno in parola: ritenere come formale una promessa che scappi detta anche con poca ponderazione.

11) *ciàpâ côi bònn, côi càtiv* = prendere colle buone, colle cattive: trattar bene, male.

12) *ciàpâšela* = prendersela: aversela a male.

13) *ciàpâšela câlda* = pigliarsela di petto, pigliarsela calda: di faccenda, mettercisi di lena.

14) Di malattie, essere attaccato; *à Rôma l' hà ciàpaa i fêver* = a Roma prese le febbri.

15) *ciàpâ fœugh* = prendere, pigliar foco; accendersi, levar fiamma.

16) Del prezzo, dell' interesse che uno esige; *el ciâpa quâter franch per lešiôn* = prende quattro lire per lezione.

17) Di costumi, vizi, virtù: contrarre; *ciàpâ el viši, l'àbitûdin* = prendere il vizio, l'abitudine.

18) *ciàpâ l'âcqua, là nêv* = prender l'acqua, la neve.

19) *ciàpâ temp* = prender, e pigliar tempo.

20) *ciapâ âria* = prendere aria.

21) *ciàpâ l' üšš* = prender l' uscio, uscire, andarsene.

22) *ciàpâ vün per on âlter* = prendere uno per un altro: riferito alla vista, scambiarlo.

23) *ciàpâ on làorâ* = prendere un lavoro: toglierlo a fare.

24) *ciàpâ à pesciâd, à s'giàff* = prendere a calci, a schiaffi: tirar pedate o schiaffi a uno.

25) *per chi el me ciâpa?* = per chi m' ha preso? Mi giudica male.

26) *ciàpàšš là libertaa, là confidênša* = prendersi la libertà, la confidenza.

27) *ciàpâ in ôdi, ciàpâ à vorê ben* = prendere in odio, prendere ad amare: odiare, cominciare ad amare.

28) *ciàpâ de mîra* = prender di mira, mirare: affissar l'occhio.

29) *te me ciâpet pü* = non mi ci pigli più: non mi inganni più, non mi ci fai rimanere.

30) Agguantare, cogliere: *l'hà ciàpaa in d'on œucc e ghe l'hà traa fœüra* = l'agguantò in un occhio e glielo levò.

31) *ciàpâ l'ocàšiôn* = afferrar l' occasione: non lasciarsela sfuggire.

32) *ciâpâla giûšta* = incartare; cogliere, indovinare, azzeccare.

33) Modi figur.; ciàpâ vün per el

còll = prendere o pigliar uno per la gola: costringerlo a decidersi lì per lì; *ciàpâ bôna o càtiva piêga* = prendere o pigliar bona o cattiva piega: indirizzarsi a bene o a male; *ciàpâ ôna štrâda* = pigliare una via: sceglierla, percorrerla.

34) Di passioni, assalire: *ghe ciâpa de špèšš là màlinconìa* = lo assale spesso la malinconia. Anche di pioggia, burrasca e sim.; *à metaa štrâda m'hà ciàpaa el temporâl* = a mezza strada m'assalì il temporale.

35) Accileccare, fig. lusingare con delle promesse vane; *el m'hà ditt tânti ròbb, mà me šont mìnga làšaa ciàpâ* = mi disse tante cose, ma non mi sono lasciato prendere.

36) Arrivare, trans.; *ciàpâ vün* = arrivare uno: arrivare dove si trovi una persona partita prima di noi.

37) Arrivare, uguagliare nel merito; *l'è tant brâo che nišûn le ciâpa* = è tanto valente che nessuno l'arriva.

38) *ciâpen on âlter* = me non mi ci pigli.

39) Estendersi; *là mìa cà là ciâpa da ôna contrâda à l'âltra* = la mia casa piglia, si estende da una via all'altra.

40) *ciapâ dent.* Vedi **comprênd.**

ciâpa-ciâpa, *s. m.* = ruffa raffa; *g'hin šàltaa àdòšš àl càrètt e l' è štaa on gran ciâpa ciâpa* = si gettarono addosso al carretto e fecero a ruffa raffa.

ciàpaa, *agg.* = strozzato: di vestito che stringa: anche acchiappato, di persona malandata o malconcia.

1) *vèšš ciàpaa* = essere stretto da qualche cosa che incalza e specialm. dal lavoro.

ciàpàcân, *s. m.* = acchiappacani: impiegato municipale incaricato di acchiappare i cani vaganti senza museruola.

ciâpa ch'el gh'è! = buco tò! Quando alcuno vorrebbe persuaderci o indurci a cosa che non ci piace o che ci sarebbe di danno o di vergogna, per significare che non la vogliamo fare e che abbiamo conosciuto la sua arte.

ciàpâda, *s. f.* = guadagno, presa, preda, retata, pescata, cacciagione, uccellagione.

ciàpàmôšch, *s. m.* = chiappamosche: arnese per acchiappare le mosche.

1) Pianta di fiori; *apocynum androsquifolium.*

ciàpàšš (giügâ à) = fare a chi prima si chiappa.

ciàpèll, *s. m.* = bietta: pezzetto di legno spianato, per calzar mobili.

1) *giügâ ài ciàpèj* = fare a ripiglino o a sbrescia: specie di gioco.

ciàpîn, *s m.* = berlicche: il demonio.

1) Frugnolo, demonietto: specialm. di bambino che non sa star fermo.

2) *ciàpîn de l'œûv* = culetto, culacino dell'uovo.

ciàpôn, *s. m.* = formella: tumore nei piedi dei cavalli.

ciàpòtâ, *v. att.* = bamboleggiare: di pers. adulta che fa vezzi come bambino.

1) Sciacquare, sciaguattare: lo sguazzare nell'acqua che fanno i bambini.

ciâpotîn, *s. m.* = mimmo, bambolo; *che bèll ciàpotîn!* = che bel bambolo!

ciàpotôn, *s. m.* = sciaguattone: di bambino che per gioco sciaguatta nell'acqua.

ciapotôna, *s. f.* = bambinona: di donna che vuol far la bambina.

ciapòtt, *s. m.* = bazzecola: coserella di poco pregio.

1) Anche nel senso di **ciàpotîn.** Vedi.

ciâr. *s. m.* = lume: quanto serve a illuminare.

1) *à šti ciâr de lûna* = a questi lumi di luna: iron. a questi tempi tristi, non belli.

2) *fà ciâr* = far lume: di chi accompagna altri al buio perchè ci veda o gli tiene il lume perchè eseguisca qualcosa. Anche: illuminare.

3) *portâ el ciâr* = tenere il lume: fare il mezzano d'amori.

4) *vedègh minga ciâr* = vederci buio; *in quèll'àfâri lì ghe vèdi minga ciâr* = in quell'affare ci vedo buio.

5) Albore: quel colore che accenna all'alba; *el ciâr di štèll* = l'albore delle stelle.

6) *vèštii de ciâr* = vestito di chiaro.

7) *ciâr d'œûv* = il bianco dell'uovo: l'albume, la chiara.

8) *ciâr de lûna* = lume di luna.

9) *ciâr fàlš* = contralume.

10) *àvègh de fàšš ciâr* = aver di che provvedere a sè con qualche agiatezza.

ciâr, *agg.* = chiaro: di colore; *verd, blèu, rôsa ciâr* = verde, turchino, rosa chiaro.

1) Di liquidi contrario di *tòrbid* = torbo; *âcqua, vin, càfè ciâr* = acqua, vino, caffè chiaro.

2) *incòster ciâr* = inchiostro chiaro: che lascia poca impronta.

3) *ciàr côme el sô* = chiaro come il sole: evidentissimo.

4) *càligràfia ciâra* = carattere, scrittura chiara.

5) *càntàla ciâra* = cantarla a chiaro note.

6) *l'è ciâra* = è chiara, è lampante.

7) *ciâr e nètt* = chiaro e tondo: senza reticenze e misteri.

8) *vegnì àl ciâr* = venire in chiaro d'una cosa: venire a saper con precisione.

9) In senso avv.; *pàrlâ ciâr* = parlar chiaro, senza reticenze: dir le cose come sono.

10) *là tânta ciâra* = la grappa, l'acquavite: è però voce più del gergo che del dialetto.

ciàrêla, *s. f.* = sputacchio, sornacchio; ormai usa assai poco. Vedi **làciàdîn.**

ciàreścûr, *s. m.* = chiaroscuro: rilievo in pittura fatto con diverse gradazioni del medesimo colore.

1) Nube, malumore; dissidio in famiglia o fra amici.

ciàrètt, *agg.* = chiaretto: spec. di vino; *l'è on vin ciàrètt* = è un vino chiaretto.

ciàrî, *v. att.* = bombare: bere un po' eccessivamente.

ciàrîda, *s. f.* = trincata: bevuta un po' abbondante.

ciàrlàtân, *s. m.* = ciarlatano, cerretano; chi sulle piazze vantandosi medico o curatore d'ogni male, magnifica i suoi prodotti e dice di strappar denti senza il minimo dolore.

1) Chi a suon di chiacchiere o di prosopopea cerca di passare per un gran che, e gabbare il mondo.

ciàrlàtànâda, *s. f.* = ciarlatanata: atto o discorso da ciarlatano.

ciarôr, *s. m.* = chiarore: l'effetto di una gran luce.

ciàśmo, *s. m.* = bagliore: di luce chiara, bianca, che offende la vista.

ciàśś, *s. m.* = chiasso: rumore festoso.

ciâv, *s. f.* = chiave: strumento di metallo che, messo nella toppa e girato serve per aprire e chiudere.

1) Di molti strumenti: quanto serve ad aprire, caricare, ecc.; *ciâv de l'orològg* = chiave dell'oriolo: piastrettina metallica di vario foggo o variamente ornata, che serve a caricar l'orologio.

2) Chiave, cane: il ferro con cui si cavano i denti.

3) Catena: quella spranga di ferro che si mette fra due muri opposti per collegarli. Anche il pezzo di metallo fermato nelle pietre di un muro per collegarlo e le pietre stesse che si incastrano in modo da formar legame o morsa.

4) T. mus.: segno che denota il grado di elevazione della scala musicale.

ciàvâ o ciàvâ sû, *v. att.* = chiavare, chiudere o serrare a chiave.

ciàvêla, *s. f.* = arpese: pezzo di ferro che tiene unite pietre con pietre.

ciàvèll, *s. m.* = chiavetta: mastiuzzo di ferro del torchio da stampa.

1) Caviglia: piccola bietta di ferro per tener ferme le chiavarde.

ciàvêta, *s. f.* = chiavetta: dim. di chiave.

1) Pirone: nelle arpe e sim. nome di quei ferruzzi intorno ai quali si avvolgono le corde.

2) *vin dèla ciavèta* = vino di quel bono.

cibiribî (giügâ à) = far bazza a chi tocca o fare a chi primo la piglia è sua, fare a chicchirillò o chicchirlò: invitare i ragazzi a prendere a gara un oggetto tenuto fra le dita in alto.

cicc, *s. m.* = un pocolino, un cichino, un micino, un micolino, un tantino, un pochino: piccola quantità di una cosa.

cicâ, *v. att.* = ciccare: masticare tabacco. Anche: rodersi, specialm. per invidia.

cîca, *s. f.* = cicca: tabacco da masticare e anche il biasciotto di tabacco masticato.

1) Pallottolina colla quale i fanciulli giocano alle buchette: *giügâ à cica.* Vedi **fopêi.**

cicê, *s. m.* = codilungo: pagliaculo, cincia codona, codilugnolo, lancia bue. *Parus caudatus.* Ucc. silvano.

cîcero, *s. m.* = cicero: carattere di stampa.

cicerôn, * *s. m.* = servo di piazza, cicerone: chi accompagna i forestieri per la città, spiegando loro tutto quanto è notevole nella città stessa.

cichètt, *s. m.* = bicchierino: un bicchierino di acquavite, mistrà e altro licore.

cìci, *s. m.* = ciccia, carne: così i ragazzi e gli adulti parlando ai ragazzi.

cìcia, *s. f.* = carne; *vègh tânta cicia*

indòšš = aver molta carne indosso, esser grasso. Anche: **ciccia.**

ciciâ, *v. att.* = trincare: bere vino piuttosto abbondantemente. Ora più usato **sciscià.**

ciciàda, *s. f.* = trincata, bevuta; *el vin l'èra bòn e el g'hà daa ōna ciciàda côi fiòcch* = il vino era bono, e fece una trincata coi fiocchi. Anche: **sciciâda.**

ciciànêšpol, *s. f.* = succianespole: persona balorda, scimunita e sim.

ciciàrâ, *v. att.* = chiacchierare, cianciare, ciaccolare, cicalare, ciambolare, ciaramellare; parlar molto senza conclusione, di cose frivole. Anche: dir male, mormorare.

1) Sost. masch. chiacchierio; rumore di chiacchiere prolungato e confuso.

ciciàrâda, *s. f.* = chiacchierata.

1) Il chiacchierare prolungato sopra uno o più argomenti.

2) Per dispr. di un discorso lungo e noioso, improvvisato o stampato.

ciciàràmênt, *s. m.* = chiacchierio, chiacchiericcio: il chiacchierare di più persone.

ciciàrêta, *s. m.* = chiacchierino, cicalino; che chiacchiera molto: di ragazzi e di uomini pettegoli.

1) Saccentino, saputello; specialm. de' bambini cioè vogliono dir la loro in ogni cosa e trinciano sentenze.

ciciàrôn, *s. m.* = abbondone, cicalone, gracchione.

1) Ciaramella: che ricopre di parole, che sa far tutto, a sentir lui, e conosce tutto.

2) Ammenicolone: chi va avanti a forza di ammenicoli e chi è bravo a trovarne. Anche chi va perdendo il tempo in cose da nulla.

3) Chiassone: di ragazzo che non sa mai star zitto.

4) Ciaccione: chi ciaccia di molto; vuol cioè discorrere, entrare e sentenziare, darsi da fare in tutto quanto non sa, nè gli s'appartiene.

5) *ciciàrôn de bràsèra* = ciambolone: chi ciambola molto.

cicimîn, *s. m.* = tantinino, bricciolino, zinzinino: di quantità più che minima.

cicîn e **cicinîn,** *s. m.* = grano: una minima quantità, un pochino. Anche: briciolo.

cîcio, *s. m.* = uccellino, piccino: voce infantile e vezzeggiativa per ch[...] gli uccelli; *te vêdet che bèll ci[...]* vedi che bell'uccellino?

ciciôn, *s. m.* = cucco. V. **carœû[...]**

ciciorâ, *v. att.* = fare pissi, pissi: [...]gliare in due o più persone.

1) Pigolare, cinguettare: il r[...] fuori che fanno alcuni uccelli [...] voce.

cicioritt, *s. m. pl.* = bucinio, bi[...]pissipissi: discorsi segreti.

ciciorlânda, *s. f. giùgâ à là lânda* = giocare alla cicirlanda: [...] di gioco di società.

cicisbêo, * *s. m.* = cicisbeo: cor[...]tore vano di donne e anche l'a[...] di donna.

cicolàtt e **ciocolàtt,** * *s. m.* = [...]lata: pasta composta di cacao, [...]chero e anche altri aromi.

1) Anche la bevanda fatta co[...] pasta.

cicolàtee, *s. m.* = cioccolatiere: [...] e vende la cioccolata. Da noi [...] chi la beve volentieri e spesso.

1) Giucco: tra lo sciocco e l[...]dito; *fà ōna figūra de cicolàtee* [...] una trista figura.

cicolàtèra, * *s. m.* = cioccolatiera [...]ditrice di cioccolata.

1) Vaso in cui si bolle in ac[...] cioccolata per farne bevanda.

cicolàtin, * *s. m.* = cioccolatino; [...] pastiglia di cioccolata.

1) Pannellino da bachi: cose[...] mangereccia e medicata che si [...] bambini per guarirli dai bachi.

ciêl, * *s. m.* = cielo: la parte [...] spazio che vediamo sopra di noi[...]

1) *stà nò nè in ciêl, nè in [...]* non stare nè in cielo, nè in terr[...] sere una cosa incredibile, stran[...]surda.

2) *tocà el ciêl cont on dit* = t[...] il cielo con un dito: chi arriva [...] tenere quanto non sperava.

3) *vegnì giò del ciêl* = casca[...] cielo.

4) *on fùlmin à ciêl šerên* = u[...]mine a ciel sereno: di cosa inaspe[...] improvedibile.

5) *andà in ciêl* = andare in [...] Morire: specialm. dei bambini.

6) *che el ciêl te benedìša!* = il [...] ti benedica!

1) Cinghia: striscia larga di cuoio per legare.

ciôca, *s. f.* = cotta, balla, ubbriacatura, una sbornia; l'ubbriacarsi.

1) *ciôca* = acciocca: detto di viola.

2) *dà via per ôna ciôca* = abbacchiare: fare un abbacchio, dare per un tozzo di pane.

ciocàtec, *s. m.* = beone: che ha l'abitudine di bere molto. Meno però che *imbriàgôn* = ubbriacone.

ciocâ, *v. avv.* = chioccare, croccare: quel suono che rendono le cose fesse quando son percosse

1) Gridare, strepitare dolendosi di qualche cosa, specialmente di torti ricevuti.

2) Guizzare; l'agitarsi e il rumoreggiare del vino in una bottiglia sboccata.

ciòcch, *s. m.* = briaco, ubbriaco: alterato dal vino.

1) *ciòcch côme ôna pîla, côme on bêc* = briaco fradicio, briaco fino all'ultimo grado.

2) *vèšš ciòcch del šògn* = essere abbarbagliato, cascar dal sonno.

ciòcch, *s. m.* = chioccolo: fischio di latta con cui imitasi il chioccolare del merlo.

1) Baccano, fracasso: *mett giô on ciòcch de no dì* = fare un baccano grande, da non si poter dire.

ciochee, *s. m.* = beone. V. **ciocàtec.**

ciochêra, *s. f.* = bubboliera, sonagliera: la parte della briglia che rimane sotto la gola del cavallo, a cui sono attaccati i bubboli.

ciochêta, *s. f.* = campanuccia, dim. di campana.

1) Sborniètta: piccola o leggera sbornia.

ciochìn, *s. m.* = bubbolo: sferetta d'ottone, vuota, con una piccola apertura, e dentro una pallotolina di ferro, che, agitandola, suona come un campanello. Se ne mette alla bubboliera dei cavalli e anche al collare dei cani. Anche **càmpànin, šonâj.**

1) *i ciochitt* = sonagliera, sonaglioli.

ciocôn de gràpa = trincone: chi sbevazza liquori.

ciôd, * *s. m.* = chiodo: pezzo di ferro più o meno grosso e lungo, appuntato da una parte e con capocchia dall'altra, e serve per conficcare.

1) *piàntâ el ciôd in d'on šit* = piantare il bordone in un luogo; fermarsi, stare in casa d'altri per un certo tempo e con poca discretezza.

2) *ciôd român* = bullettone; bulletta con una larga capocchia d'ottone, che si mette per ornamento alle imbottiture dei mobili.

3) *ròbb de ciôd* = cose da cani; *dì ròbb de ciôd* = dir cose da cani: dire ad uno le maggiori ingiurie o dirne il peggior male possibile.

4) *digerì i ciôd* = aver lo stomaco d'acciaio; forte a digerire qualunque cibo.

5) *pientâ e picâ i ciôd in del mûr* = ficcare i chiodi nel muro.

6) *vèšš šècch côme on ciôd* = secco come un chiodo, uno stoccafisso, magrissimo.

7) *màngiàšš fœûra ânca i ciôd dêla cà* = mangiarsi fino all'ultimo scudo.

8) *deventâ on ciôd* = improsciuttire: divenir secco, secco; di pers. che diventa sempre più magra.

9) *dàgh šü el ciôd à l'üšš* = metter la spranga all'uscio.

ciodàrìa, *s. f.* = chiodame, chioderia: assortimento di chiodi d'ogni qualità.

ciodêra, *s. f.* = chiodaia, chiovaia: strumento per far la capocchia ai chiodi.

ciodirœû, *s. m.* = chiodaiuolo: chi fa i chiodi.

cioff, = Voce imitativa per indicare il tonfo di un corpo nell'acqua.

ciôla, = Voce triviale che si dice per sprezzo a chi è baggeo, citrullo, biotolone.

cioll, = *s. m.* = coso perso: d'uomo che non sa far nulla.

ciôma, *s. f.* = chioma, criniera: il crine del cavallo.

ciôndol, *s. m.* = ciondolo.

1) Ornamento alla catena dell'orologio.

2) La croce di cavaliere: in senso alquanto spregiativo.

ciònonoštânt, *cong.* = nondimeno, tuttavia.

ciorlìna, *s. f.* = sciacquatura, risciaquatura: vino scipito o molto annacquato.

ciôšca, *escl.* = capperi! esclam. di meraviglia.

cipèll, *s. m.* = scassa: pezzo di legno che mettesi a piè dell'albero della barca.

cipâ, *v. att.* = sbizzarrire, scapriccire.

[redacted]

sgalottare: far mostra di vivezza e di brio.

1) Risaltare, brillare: specialmente per abiti vistosi.

2) Pigolare degli uccelli e dei pulcini.

cîpeli mêrli, e **cipilimêrli,** = canta merlo! Si dice, facendo ala della mano al naso, quando si vuol negare risolutamente, ma in modo non burbero, nè rigido, qualche cosa.

cipp cipp, = il verso degli uccellini.

1) Pissi pissi: il pigolar delle passere unite insieme.

ciprèss, *s. m.* = cipresso. *Cupressus semper virens*: albero sempre verde.

cîrca, *avv.* = circa; *el g'hà circa trent'ann* = ha trent'anni circa.

cîrco, * *s. m.* = circo: teatro per spettcoli equestri.

cîrcol, * *s. m.* = circolo: cerchio: figura geometrica.

1) Quantità di persone riunite a conversazione.

2) Società di persone che, mediante una tassa, sono ammesse in un dato locale, a godere di quanto si è pattuito: lezioni, divertimenti, letture e sim.; *el cîrcol filològich* = il circolo filologico; *tûti i sêr voo àl cîrcol* = ogni sera vado al circolo.

circolâr, = circolare.

1) Agg. Che ha la forma di circolo.

2) Sost. Lettera circolare: lettera che da un ministro o capo ufficio è mandata nello stesso tenore ai suoi dipendenti per spiegazioni o avvertimenti. Anche un privato o una società manda circolari ai parenti, agli amici, ai conoscenti, ai soci.

circolàsiôn, *s. f.* = circolazione, il circolare: del sangue, dell'aria, degli umori, della gente nelle vie, ecc.

circondâ, * *v. att.* = circondare: essere, stare, mettersi attorno a...

1) Abbracciare: circondare riferito a spazio; *el mâr el circônda là têra* = il mare abbraccia la terra.

2) Attorniare, accerchiare: detto di persone, stare attorno per ottener qualcosa, trarre in inganno e sim.; *l'han circondaa in manêra che l'hà mînga podüü di de nò* = l'attorniarono in modo che non potè dire di no.

3) Accerchiare: si dice di molte persone o cose disposte intorno a una persona o cosa in modo di chiuderla come in un cerchio.

circondâri, * *s. m.* = circondario: estensione di paese che forma una divisione amministrativa.

circonferênsa, * *s. f.* = circonferenza: linea che termina il circolo.

circonflèss, * *agg.* = circonflesso: d'una qualità speciale d'accento.

circonvàlàsiôn, * *s. f.* = circonvallazione; *strâda de circonvàlàsiôn* = strada di circonvallazione: quella che appena fuori porta, gira intorno alla città.

circostânsa, * *s. f.* = circostanza: qualità che accompagna, muta e modifica la natura di un fatto, d'un'azione.

1) Condizioni particolari d'una persona, e specialmente finanziarie; *i mè circostâns me permêten mînga de fàll* = le mie circostanze non mi permettono di farlo.

circostànsiaa, *agg.* = circostanziato: di rapporto, racconto, e sim. esposto minutamente, con tutte le circostanze.

circüî, *v. att.* = circonvenire: stare attorno a uno con tante arti da ottenere l'intento.

circumcîrca, *mod. avv.* = a un dipresso, presso a poco.

ciribibì, *s. m.* = burattino. Vedi **cibiribî.**

ciribicòcola, *s. f.* = coccola Scherz. la testa; *me gîra là cîribicòcola* = mi gira la coccola. Specialm. quando scappa la pazienza o vien la stizza.

ciribîra, *s. m.* = burattino. Vedi **blicter.**

ciribirâda, *s. f.* = burattinata: azione da **ciribira.**

cîspa, * *s. f.* = caca, cispa. Specialm. l'umore pituitoso degli occhi.

cisquitt, *s. m.* = civettino: di chi della galanteria non ha che l'inezia e il ridicolo.

1) Accattamori, bucacori, cascamorto: di chi pone l'assedio alle finestre, arde le persiane col fiato.

cistêrna, *s. f.* = pozzo nero, cloaca, fogna, chiavica: dove scolano dalle latrine le feci immessevi. Anche: bottino, il cesso.

1) Cisterna: serbatoio d'acqua piovana costruito dove c'è difetto d'acqua di polla.

citâ, *v. att.* = citare: chiamare ufficialmente in tribunale un testimonio, un debitore.

1) Allegare le parole scritte e dette

da altri a suffragare la nostra asserzione.

citaa, *s. f.* = città: l'insieme di molte case e palazzi, con strade, con piazze, giardini, ecc.

citàdêla, *s. f.* = cittadina, dim. di città; piccola e graziosa città.

1) Cittadella: la strada che a Milano corre dal ponte di Porta Ticinese alla Porta omonima, perchè sin verso il 1400 era fortificata come una cittadella.

citadîn, * *s. m.* = cittadino: abitante della città.

1) Agg. Cittadinesco: appartenente alla città.

citàdîna, *s. f.* = carrozza pubblica, carrozzella. Vedi **brümm.**

citàdinânŝa, * *s. f.* = cittadinanza: l'insieme dei cittadini di una città.

1) Condizione legale di chi ha i diritti e i doveri di cittadino; *àl Bonâsi g'han daa là citadinânŝa de Milân* = a Bonasi han dato la cittadinanza milanese.

cito! = zitti! stà! buci! voce indeclinata che significa: non parlate, non lo dite a nessuno.

1) *cito nèn!* = zitto e buci. Vale: bisogna acquetarsi, non fiatare.

ciücio, *s. m.* = ciuco: di sciocconе, di citrullo, di sempliciono.

ciümm, ciümm, = zunnone: voce dell'uso adoperata a imitare il suono della banda.

ciümôr, *s. m.* = cimurro, cimurlo: infermità del cavallo e d'altri animali.

ciürmâia, *s. f.* = ciurmaglia, accozzaglia di gente da poco e rozza:

ciüs, *agg.* = chiuso: da chiudere.

ciüsa, *s. f.* = cateratta: chiusura movibile incastrata nei lati di un canale, per trattenere o mandar via le acque, o per impedire inondazioni.

ciüsôn, = *s. m.* = chiusino: lastra di ferro o pietra che chiude la bocca del forno.

civil, * *agg.* = civile: quanto riguarda i cittadini; *tribünàl civil* = tribunale civile.

1) D'abito, colore, cosa delicata, conveniente, ma senza sfarzo; *câsa civil* = casa civile; *condisiòn civil* = condizione civile.

2) *vesti in civil* = vestire da borghese. Contrapp. a militare.

3) *màtrimôni civil* = matrimonio civile: quello che si fà al Municipio, all'ufficio dello Stato civile. Contrapposto a religioso.

4) *fünerâl civil* = trasporto civile: quello che si fa d'un cadavere civilmente, senza l'intervento dei sacerdoti.

5) *là pârt civil* = la parte civile. T. leg.: chi comparisce in giudizio contro un accusato in causa criminale per sostenere diritti offesi e ottenere risarcimento di danni.

6) *vègh el coràgg civil* = avere il coraggio civile. Ironicam.

7) *ŝtat civil* = il registrare le nascite le morti e i matrimoni in un Comune e l'ufficio dove si registrano.

civilisâ, * *v. att.* = civilizzare e più comunem.: incivilire, render civile.

civilmênt, *avv.* = civilmente: da civile, in via civile.

1) *ŝtà civilmênt* = contenersi civilmente: con modi, costumanze civili.

civiltaa, *s. f.* = civiltà: stato, condizione di popolo civile.

1) Anche: gentilezza, buona creanza.

clàcch, *s. m. pl.* = calosce: controscarpe che si mettono per riparare le scarpe dall'acqua e dal fango. Dal francese, *claques.*

clàrinètt, * *s. m.* = clarinetto: strumento musicale di legno, a fiato.

clâŝich, * *agg.* = classico: d'autori e libri che servono di modello agli studiosi.

1) *quèŝta l'è clâŝica* = questa è classica! Anche: è barbina!

clàŝificâ, * *v. att.* = classificare: collocare, ordinare per classe.

clàŝificàŝiôn, *s. f.* = classificazione: l'operazione del classificare.

1) Punto di merito dato all'alunno.

clàŝŝ, *s. f.* = classe: divisione fatta tra cose della stessa specie.

1) Le divisioni delle scuole, secondo il grado d'insegnamento; e gli scolari di una classe; e l'aula dove si trova la classe.

2) T. mil.: i soldati della leva dello stesso anno.

3) Distinzioni nelle ferrovie, bastimenti, ecc.

clâusola, * *s. f.* = clausola: inciso, proposizione che modifica il valore delle cose dette o scritte antecedentemente.

claüsüra, *s. f.* = clausura: il vivere ri-

n un convento senza potere

ı, * *s. f.* = clavicola: osso che i puntello alla spalla.

, * *s. f.* = clemenza: virtù che d alleggerire le pene; *el se ra- a âla clemènsa del tribünâl* = manda alla clemenza del tri-

* *agg.* = clericale: di partito ggia col pretesto della religione d'Italia e la libertà civile.

s. m. = clero: il complesso dei i; *el nòster clèro l'è minga ntransigênt* = il nostro clero roppo intransigente.

s. m. = cliente: chi abitual- i serve di un determinato pro- sta, o fa le compere in un de- to negozio.

, * *s. f.* = clientela: il com- lei clienti.

m. = clima: condizione dell'a- irabile di un dato paese.

itüàss àl clìma = acclimatarsi, si al clima di un paese.

ch, * *agg.* = climaterico: del n cui uno è inquieto e nervoso; *'è òna giornâda climatèrica* = ına giornata climaterica.

ı, * *agg.* = climatico; *là cûra a* = la cura climatica: quella iò che agisce è il clima.

s. f. = clinica: luogo negli destinato a servire all'inse- to del modo di curare gli am- *à Pàvia là clìnica del Botìni ièe bôna* = a Pavia la clinica ni è la migliore.

s. m. = clistere: medicamento che si dà per la parte deretà- *on clistêr d'òli, d'âcqua de im.* = dare un clistere d'olio, di riso e sim.

. m. = cloro: sostanza chimica acuto, disinfettante.

ıl, * *s. m.* = cloroformio: so- nestetica che si adopera per razioni chirurgiche molto do-

ılsâ, * *v. att.* = cloroformiz- orizzare: assopire col cloro-

m. = club, circolo: ridotto di associate a un dato fine. Dal- *Club.*

côa, *s. f.* = coda: il prolungamento ver- tebrale dei quadrupedi; il prolunga- mento del corpo dei rettili e dei pesci; l'appendice di penne sporgenti dal co- dione degli uccelli.

1) Fig.: chi è di idee retrive, non liberale.

2) Lo strascico per ornamento.

3) La striscia luminosa che accom- pagna le comete.

4) *là côa d'on sonètt* = la coda del sonetto: i versi che si aggiungono ai quattordici del sonetto.

5) *guàrdâ cont là côa de l'œucc* = guardare colla coda dell'occhio: alla sfuggita.

6) *mêtes lâ còa in di gàmb* = met- tersi la coda fra le gambe: andare via umiliato e confuso.

7) *à côa de rôndin* = a coda di ron- dine: modo avv.

8) *cêmbol à côa* = pianoforte a coda: orizzontale, terminato a modo di coda.

9) *menâ là côa* = scodinzolare: del cane.

10) *schisciâgh là côa à vûn* = toc- car il pelo e il naso a qualcuno.

11) *dà el didìn sôta âla côa.* Vedi **didìn** 2).

12) *el diâol el ghe mètt là côa* = Vedi **diâl,** 12).

13) *côa de ràtt* = coda di topo.

— codola; *phleum nodosum.* Specie di fiore.

— Lima di straforo. Lima cilindrica appuntata che serve ad allargare fori rotondi.

coâ, *v. att.* = covare: degli animali che stanno sulle ova finchè sian nati i pul- cini.

1) Di chi sta sempre d'intorno al fuoco.

2) *coâ el maa* = covare il male: di malattie che vengano adagio, adagio, senza che l'uomo se ne accorga; *el coàva el tìfo* = covava il tifo.

coâda, *s. f.* = covata: il covare galline, piccioni, uccelli; e gli uccelli, pulcini in cova.

coàfûr, *s. f.* = pettinatura, acconciatura del capo Voce francese da *Coiffure.*

coàss, *s. f. pl.* = trecce: specialm. quelle che le contadine arrotolano sulla nuca.

côbi, *s. m.* = letto; *àndâ al côbi* = an- dare a letto, a dormire.

côbia, *s. f.* = pariglia, di cavalli accop- piati.

1) *che bêla côbia* = che bell'ambo! Modo scherzevole vedendo insieme persone di cattiva riputazione.

cobiâ, *v. att.* = accoppiare, addoppiare, raccorre insieme sur uno stesso gomitolo i fili di due o più matasse o fusi, o rocchetti.

1) Unire insieme due cose o due persone.

2) Di cavalli, apparigliare.

3) In senso reciproco; *hin cobiaa bên* = si sono ben accoppiati. Anche nel senso iron. di **côbia, 1**).

4) *cobiâ*: significa anche dormire, da **côbi.**

cocà, *v. att.* = ammammolarsi: addormentarsi seduti, cascando la testa sul petto.

1) Accoccarla, appiopparla, suonarla: corbellare; *te me là côchet nò* = non me l'accocchi, non mi ci pigli.

côca, *s. f.* = coca: specie di pianta peruviana colle foglie della quale si fa decotto od elisir.

cocârda, *s. f.* = coccarda; nappa a diversi colori secondo le nazioni o il significato che lo si dà. La italiana è tricolore.

còcc, *agg.* =

1) Mezzo, troppo maturo, vicino all'infracidire per troppa mollezza: di mele, meloni, cocomeri e sim.

2) Contento, allegro, soddisfatto.

côcer, *s. m.* = cocchiere: chi guida il cavallo o i cavalli della carrozza.

cocêta, *s. f.* = lettiera, intelaiatura di bel legname, o anche di ferro gentilmente lavorato, entro la quale si posano su assicelle i sacconi o gli elastici.

còcch, *s. m.* = cocco.

1) Il nucleo del cocco dell'India; *cocos nucifera*, il quale è adoperato in lavori di tornio.

2) Galla di levante, frutto del coccolo menisperno. *menispernum cocculus*.

3) *ciapà el còcch* = addormentarsi.

4) *i còcch* = rigonfi: piccoli cilindri di crine o altro che solevano le donne mettere tra i capelli delle tempia per tenerli gonfi e sporgenti.

5) *càrbon còcch* = carbone coke: il residuo della distillazione del carbon fossile per la preparazione del gas illuminante. Dell'ing. *coak, coke*.

6) *fûng còcch* = uovolo, fungo boleto.

cochêta, *s. f.* = cocchetta: bozzolo di baco da seta che, scosso, dà suono come avesse in sè qualche osserello.

côcia, = cuccia: covile del cane. Vedi **cûcia.**

cociàšš, *v. rifl.* = cucciare. V. **cuciàšš.**

cocô, *s. m.* = cucco, cuculo comune o rugginoso o francescano; *cuculus canorus*. Uccello silvano.

1) *vèšš on cocô* = esser cuculo: di uomo da poco.

2) *giügà àl cocô* = fare al cucù, fare a stoppa: specie di gioco che si fa colle carte del tresette. Giocare a lumaggrè.

3) *cocô:* quando vogliamo negar fortemente. V. **cipelimêrli.**

cocô, *s. m.* = cucco, cocco: voce infantile per uovo.

cocôcia, *s. f.* = ceppicone, coccuzza, coccio: il capo. Voce di celia.

cocorâ, *v. att.* = vezzeggiare, carezzare. Specialm. i bimbi che si prendono sulle ginocchia e si carezzano, si baciano e simile.

cocorâda, *s. f.* = partita al cucù.

cocorîta, *s. f.* = cocorita: specie di piccolo pappagallo.

cocûmer, *s. m.* = cetriolo; pianta del genere zucca.

1) Citrullo: d'uomo dappoco.

cocümerâda, *s. f.* = citrullaggine. Vedi **gambarâda, àsnàda.**

côd, *s. f.* = cote, pietra a olio, pietra per affilare i ferri da taglio.

1) Frassinella: sorta di pietra per lisciar metalli.

codà, *v. att.* = affilare: dare il filo a strumenti da taglio già arrotati.

codâda, *s. f.* = affilata, l'affilare; *g'hôo daa ôna bôna codâda àl temperîn* = ho dato una buona affilata al temperino.

codàdûra, *s. f.* = affilatura, l'atto dell'affilare; *hoo pàgaa on franch là codàdûra di resò* = ho pagato una lira per l'affilatura dei rasoi.

codee, *s. m.* = bossolo della pietra; quello in cui ripongono i contadini la cote.

1) Corno dell'acqua. Lo portano a cintola i falciatori per tagliare la pietra quando vogliono affilare la falce frullana.

côdega, *s. f.* = cotenna del lardo: la cute del maiale dalla quale il lardo è ricoperto.

: l'introocio d'erbe minute
'boline che veste un campo,

: una delle quattro parti
e si ha dell' albero in ri-
'accetta, o colla sega.
= far fare cotenna o col-
sare le bestie pascendole
.
coprir di zolle d'erba un

f. = Palanca: palo diviso
che serve a far palancati.
o: sottilissime assicelle di
legni più vili.
o: ognuno di quei rego-
i che ricorrono spessi e
erso del pendio del tetto.
: regolo con cui sosten-
nel mezzo dei campi.
. = cotichino: specie di
Anche **codegòtt.**
codice: raccolta di leggi.
= inguinaia: parte del

lo: tumore all'inguine.
cotogno; *pòmm codògn*
a cotogna; (albero) melo

f. = cotognato: pasta di
o zucchero.
coperchio: ciò che copre
diaôl el fà i pîgnatt e
c = il diavolo insegna a
ma non i coperchi. (V.

lib., fucile, martellino.
io: cappelletto dei vasi

= pergamena: cono di
n che si copre il pen-

= coerenza: il non dis-
addirsi in nessun modo,
nelle opinioni politiche o

= coerente: chi ha coe-

coperta: ampio pezzo di
maniero che si sovrap-
uola e le ricopre larga-

coèrta = rincalzare la

i coèrt = scompannarsi: scomporre i panni del letto e restare scoperto.

coèrtirœû, *s. m.* = mantellino e coltricella. Dim. di mantello e di coltre.

coèrtôn, *s. m.* = copertone: grande e grossa coperta, per riparo dal sole, dalla pioggia e sim.

1) Copertoio: specie di rete.

coêta, *s. f.* = codetta: segnetto convenzionale sotto alcune lettere dell'alfabeto in lingua non nostra.

1) Striscia: pelle su cui si affilano o asciugano i rasoi.

coetâni,* *agg.* = coetaneo: della stessa età.

cœûden, *s. m.* = ciottolo. Assai poco usata.

cœûgh, *s. m.* = cuoco: chi fa da cucina per mercede nelle famiglie signorili o locande, alberghi e sim.

cœûr, *s. m.* = core, cuore: viscere, organo centrale della circolazione del sangue.

1) Come organo del sentimento.

2) *àndà àl cœûr* = andare, arrivare all'anima; di cosa che ci tocchi nel più vivo del cuore.

3) Come espressione di affetto; *te see el mè cœûr* = sei il core mio.

4) *me s'ciòpa el cœûr* = mi si spezza il core: di dolore straziante.

5) *vègh à cœûr, stà à cœûr* = aver a core, stare a core una cosa; curarsene, occuparsene molto.

6) *rid de cœûr* = ridere di core, di tutto gusto.

7) *ôna spîna àl cœûr* = una spina al cuore, una gran doglia, dispiacere vivo.

8) *slàrgàss el cœûr* = allargarsi il core, a una buona notizia, buon esito.

9) *mètt el cœûr in pâs* = mettere il core o l'animo in pace; rassegnarsi.

10) *pàrlà àl cœûr* = parlare al core, movere il sentimento.

11) *streng el cœûr* = stringere il cuore di grave dolore.

12) *vègh el cœûr in màn* = avere il core in mano, sulle labbra: essere molto sinceri, essere di cuore aperto.

13) *mêtes ôna màn sûl cœûr* = mettersi una mano, le mani al core, sul core: domandare alla propria coscienza seriamente.

14) *che Dìo ghe tòca el cœûr* = che Dio gli tocchi il core! Parlando di un perverso.

15) Modo avv. *de cœûr* = di cuoro.

16) Centro, mezzo; *in del cœûr de l'Africa* = nel cuoro dell'Africa.

17) Cuori, seme delle carte da gioco: si dice anche **copp.**

18) *andà giò el cœûr* = ustolare: morire o struggersi di voglia di....

19) *tϱû el cœûr* = importunare, infastidire.

cœûs, *v. att.* = cuocere e còcere: di cose da mangiare, ridurle meglio mangiabili col foco.

1) Di forte dispiacere o rincrescimento.

2) Iperb. *ṡe cœùs* = si cuoce: dov'è un gran caldo.

3) D'altra roba, tenerla al foco o nel foco per conferirle qualche qualità; più soda, più gentile, ecc.

4) *fà cœûs in prêṡa* = arrabbiare; cocere in fretta.

5) *cœûses* = rodersi: consumarsi dalla rabbia e sim.

6) *cœûs* = divorare, di passioni; *quêšt l'è quêll che me cœûs* = questo è quel che mi divora.

côfen, *s. m.* = corbello: cesto di forma elittica con coperchio a cerniera.

1) Cassa o cofano da morto.

cogitôr, *s. m.* = coadiutore: uno dei gradi della gerarchia ecclesiastica. Anche **cüigitôr.**

cogniṡiôn,* *s. f.* = cognizione, idea, notizia, nozione. Anche: conoscenza; *ṡont vegnüü à cogniṡiôn d'on brütt fätt* = ebbi notizia di, son venuto a conoscere un brutto fatto.

côgnit, *agg* = esperto, pratico, conoscente: che ha cognizioni intorno a una cosa.

cognòmm,* *s. m.* = cognome, casato: nome di famiglia.

côgoma, *s. f.* = bricco: vaso di metallo per fare il caffè, o scaldare il latte o l'acqua e sim. Dim. **cogomìn, cogomêta.**

coìn, *s. f.* = codino, piccola coda, specialm. quella che tenevano dietro la parrucca nel secolo passato.

1) Codino: chi si mostra avverso alle idee di progresso.

coinôn, *s. m.* = gran coda: di pers. che si mostri molto avversa alle idee di progresso.

coionâ, *v. att.* = canzonare. Vedi **minciona.**

côla, *s. f.* = colla: materia attaccaticcia.

1) *côla de legnàmee* = mastice, resina del lentischio.

2) Mattonella del bigliardo; *vèšš à côla* = attaccare: quando una palla è rasente o prossima alla mattonella; *ṡont à côla* = sono attaccato.

côla, *art.* = colla: prepos. articolata femm. per con la.

colâ, *v. att.* = filtrare, colare, far passare liquidi allo staccio o al filtro.

colàboràdôr,* *s. m.* = collaboratore; chi lavora insieme ad altri. Specialmente di chi scrive nei giornali.

colàbrœûd, *s. m.* = colabrodo, passa brodo: vaso di latta o di rame a fondo bucherato per uso di filtrar brodi, sughi, e sim.

colâna,* *s. f.* = collana: guarnizione del collo, composta d'oro e di gioie ovvero di più file di gemme.

colàrîn, *s. m.* = collare, collarino.

1) Da prete: collarina e goletta.

2) *trà vìa el colàrîn* = gabbare o lasciare San Pietro.

3) Collotto: cinghia che cinge il collo dei cani.

colàrôn, *s. m.* = bacchettone: che è sempre per le chiese e fugge i passatempi anche onesti.

colâüd,* *s. m.* = collaudo: l'approvazione dell'ingegnere all'accollatario di un lavoro, perchè ne possa esigere il prezzo e perchè del lavoro si possa servirsene.

colàüdâ,* *v. att.* = collaudare: fare il collaudo. V. **colâüd.**

colêg, *s. m.* = collegio: casa dove, sotto una direzione convivono più giovani a scopo educativo.

1) Circoscrizione territoriale chiamata a eleggere il tal numero di deputati al Parlamento.

colêga,* *s. m.* = collega, compagno in un ufficio, grado, professione liberale.

colegiâl, *s. m.* = collegiale, convittore di un collegio. Anche **colegiânt.**

1) Di giovane che non conosce il mondo, inesperto, imbarazzato nelle sue azioni.

côlera,* *s. f.* = collera: movimento improvviso dell'animo per cui una persona si inquieta e scende anche a maltrattamenti e vituperi verso altri.

colêra, *s. m.* = colera: morbo epidemico.

coleṡiôn, *s. f.* = colazione.

1) Piccolo pasto della mattina.

2) Collezione: adunamento di cose d'arte, libri, ecc. In questo senso più spesso **ràcôlta.**

colêta, *s. f.* = colletta: raccolta di danaro fra più persone a scopo di beneficenza.

coletâri, *s. m.* = libro d'orazioni per impartire la benedizione.

colètt, *s. m.* = solino goletto: il collo della camicia attaccato, o staccato.

1) Collotto: quello del cane. Come **colàrîn.**

côlica,* *s. f.* = colica: dolori di ventre violenti.

colîn, *s. m.* = colino: arnese traforato per passarvi il brodo.

colîna, *s. f.* = collina: colle piuttesto esteso e elevato. Dim. **colinêta.**

colîri,* *s. m.* = collirio; medicamento liquido per gli occhi.

colìšš, (à) = a scanalatura, a incastro: dal franc. *a coulisse.*

còll,* *s. m.* = collo: quella parte del corpo che unisce il capo alle spalle.

1) *còll del pè* = nodella, collo del piede, la parte superiore e più rilevata del piede; *còll dèla mân* = nodello.

2) Di veste; *el còll dèla càmisa* = il collo della camicia. Della giubba: collaretto.

3) *còll štòrt* = collo torto, bacchettone.

4) *bütâ i bràsc àl còll* = abbracciare buttar le braccia al collo.

5) *làšà i brìj šül còll* = lasciare la briglia sul collo: dar tutta la licenza di fare a chi è sotto tutela.

6) *àndâ à rôta de còll* = andare, correre a rotta di collo; precipitosamente e con pericolo, all' impazzata, a fiaccacollo, a scavezzacollo: oppure, d'affari che vanno male, alla buscherona.

7) *ciàpâ per el còll* = pigliare e prendere per il collo: far pagare a uno troppo cara una cosa, fargli l'usuraio. Vedi, **ciàpâ,** 33).

8) *tirâ el còll* = tirare il collo; dei polli, ammazzarli.

9) *làšàš mètt i pè šül còll* = lasciarsi ferrare, lasciarsi mettere i piedi sul collo.

10) *còll* = collo: la parte più stretta del fiasco o altro vaso simile.

11) *še crèšen mài l'òšš del còll*: dicono quando rincariscono le cose di prima necessità. E riferisce all'essere appesi, nel qual atto il collo si allunga.

12) *trà càpp e còll* = all'improvviso; quando uno meno se l'aspetti, e di cosa sgradevole.

13) Collo: grosso involto di mercanzia, arnese, o mobile da spedirsi.

còll lônghf, *s. m.* = codone, german marino: *anas acuta.* Uccello acquatico.

còll rôšš, *s. m.* = moriglione, bosco; *anas ferina.* Uccello acquatico.

côlma, colmêgna, *s. f.* = comignolo: quello spigolo o linea nella più alta parte del tetto dove si uniscono due opposti pendenti.

1) *côlma* = vetta: la cima di un monte.

2) *ràtt de colmègna.* (V. **ràtt** 1).

colocâ e **cologâ,** * *v. att.* = collocare, mettere a posto.

1) Maritare, accasare.

colômb,* = colombo, piccione: genere d'uccelli di molte specie. Anche: **pûviôn.**

colombâr,* *s. m.* = colombario: sepolcro con caselle o nicchie nei sotterranei del nostro cimitero.

colombêra, *s. f.* = colombaia: stanza dove si tengono i colombi a nidificare.

colombîna, *s. f.* = colomba: pasta dolce foggiata a mo' d'uccello, per lo più con un ovo nel mezzo semplice o adorno, e che si usa mangiare nelle feste di Pasqua.

2) Verdone: fungo innocuo; *agaricus virescens.*

colôna, * *s. f.* = colonna: grosso solido cilindrico destinato a reggere edifici.

1) Quella che in luogo pubblico serve di monumento.

2) Una certa quantità di soldati.

3) Uno degli scompartimenti dall'alto al basso delle pagine di un libro.

4) *gamb che pâren colònn* = gambe che paiono colonne: gambe grosse.

colonèll, *s. m.* = colonnello: titolo di colui che comanda un reggimento.

1) *tenènt colonèll* = tenente colonnello: grado subito sotto a quello di colonnello.

colonêta, *s. f.* = colonnetta: dimin. di colonna, specialm. per quelle basse che fiancheggiano le vie come paracarri.

1) Colonnino, balaustro: quello piccolo colonne tornite, lavorate che formano una balaustrata, la ringhiera di un ballatoio.

colònia,* *s. f.* = colonia: i sudditi di uno Stato che vivono in un altro; *là colònia itàliâna de Pàris* = la colonia italiana di Parigi.

coloniàl,* *agg.* = coloniale; *politica coloniâl* = politica coloniale.

1) *i coloniâi* = i coloniali: quelli che vengon dalle colonie, zucchero, caffè e simili.

colonisà,* *v. att.* = colonizzare: popolare con colonie: *el govêrno italiân el vœûr colonisâ l'Africa* = il governo italiano vuole colonizzare l'Africa.

colòr,* *s. m.* = colore: impressione che la luce riflessa della superfice dei corpi fa sull'organo della vista.

1) *bèll colòr* = bon colore; del viso, che è segno di salute.

2) *àndâ giõ el colòr* = non reggere il colore.

3) *fànn de tûti i colòr* = farne d'ogni sorta, fare d'ogni erba fascio, farne di tutti i colori.

4) *smàrî el colòr* = morire il colore.

5) *vèštii de colòr* = vestito di colore: contrapp. a bianco o nero.

coloràsc,* *s. m.* = coloraccio: peggior. di colore.

colorî,* *v. att.* = colorire; dare il colore.

colorûsc,* *s. m.* = coloruccio, spregiat. di colore. Specialmente del volto d'una persona.

cološâl,* *agg.* = colossale, simile a colosso: enorme, grosso straordinariamente.

colòss,* *s. m.* = colosso: di tutto ciò che ha proporzioni grandissime, e specialmente di statue e di persone di enorme statura.

colp,* *s. m.* = colpo: l'atto e l'effetto di chi colpisce.

1) Botta: per danno grave nella salute e negli interessi.

2) *àl prìmm côlp* = di primo assalto, alla prima.

3) *šül côlp* = immediatamente, sul tiro.

côlpa,* *s. f.* = colpa; azione che viola la legge e merita castigo, rimprovero.

2) Cagione principale di un fatto, che ha conseguenze spiacevoli; *là côlpa l'è minga mia* = la colpa non è mia.

3) *trà àdòšš ài âlter là côlpa* = buttar la colpa, la broda addosso agli altri.

4) *el côlp de gràšia* = il colpo di grazia, spicciativo.

colpètt,* *s. m.* = colpetto: diminut. di colpo.

1) Buon affare, buon negozio.

colpêvol,* *agg.* = colpevole: che è in colpa, ma piuttosto grave; *l'hân condànaa mà l'êra minga colpêvol* = l'han condannato, ma non era colpevole.

colpî,* *v. att.* = colpire: arrivare con uno o più colpi.

1) Far molta impressione; *per Dio! l'è on quâder che m'hà colpii* = per Dio! è un quadro che m'ha colpito.

coltîv, *s. m.* = coltura: terreno messo a coltivazione.

coltivâ,* *v. att.* = coltivare: di terreno, lavorarlo perchè produca.

1) *coltivâ là ment, l'ingègn* = coltivare la mente, l'ingegno: studiare.

2) *coltivâ on' amicišia* = coltivare un'amicizia: mantenersela con cura assidua.

3) *coltivâ õna peršõna* = coltivare una persona: rendersela benevola con molte cure.

coltivâbil,* *agg.* = coltivabile: che può, e che merita d'essere coltivato. Per lo più però solo di terreni e di piante.

coltivàšiôn,* *s. f.* = coltivazione: il coltivare, di terreni, di piante.

coltûra,* *s. f.* = coltura. Fig., quella della mente, dell'intelletto, dottrina, sapienza.

1) *l'è on ömm d'öna gran coltûra* = è un uomo di una grande coltura.

comaa, *s. f.* = mammana, levatrice: colei che per mestiere assiste le partorienti. Usa meglio oggi **levatrice.***

1) Entra in una canzonetta; *dõe te šet štaa? - à cà dèla comaa - côše là t'hà daa - pin e formagîn - e de bêr? - piša d'àsnin; grin, grin, grin, grin.*

comând,* *s. m.* = comando: la cosa comandata.

1) L'ufficio di un comandante militare della città.

comàndâ,* *v. att.* = comandare: commettere espressamente che si faccia una cosa.

1) *côš'el comânda?* = che mi comanda? Cortesemente venendo a una chiamata di campanello o altro.

2) Dar commissione che altri si rechi o ci procuri ciò di cui abbisogniamo.

3) Capitanare; di truppe, esserne il capo, guidarle.

comàndàmênt,* *s. m.* = comandamento: quelli del decalogo, della legge mosaica.
comàndânt,* *s. m.* = comandante: che ha un comando militare.
combàciâ,* *v. att.* = combaciare, incassare: l'unirsi di due corpi senza che apparisca nessuno spazio intermedio; *el coêrc el combâcia nà cont là câŝa* = il coperchio non combacia colla cassa.
1) Abboccare: dicesi di due vasi le cui bocche combaciano.
combàll, *s. m.* = barcone, battelio, burchiello.
combatênt,* *s. m.* = combattente: colui che combatte.
combàtimênt,* *s. m.* = combattimento, battaglia: il combattere di soldati in campo aperto.
combàtt, *v. att.* = combattere, pugnare, far battaglia, battersi.
combinâ, *v. att.* = combinare: metter d'accordo.
combinàŝiôn, *s. f.* = combinazione: caso fortuito.
1) Il combinare, il combinarsi.
combrîcola,* *s. f.* = combriccola: riunione di pers. specialm. equivoche a scopo non buono.
combûstîbil,* *agg.* = combustibile: di materia atta a bruciare, solitamente a servizio di macchine.
comê, *avv.* = come, siccome.
1) Molto, di molto, assai: si mette dopo la parola a cui si riferisce.
2) *l'è bêla comê* = m'aiuti a dir bella.
3) Interr. *comê?* è sincope di *côme l'è* e serve specialm. ad indicar meraviglia.
côme,* *avv.* = come: unisce due termini di paragone e di somiglianza; *cor côme el vent* = correre come il vento.
1) Nel modo che; *mi foo côme me pàr e piâs* = io faccio come mi pare; *scârpa lârga e bicièr piên e ciàpâla côme là vên* = far buon viso a cattiva fortuna.
2) Quanto; *te ŝet côme ŝont bôn mi* = sai quanto sono buono io.
3) Innanzi al verbo comprare, significa in milanese, anche a qual prezzo; *côme t'hee compraa?* = a qual prezzo hai comperato?
4) *côme l'è? com'è?* = com'è? come va che? per qual ragione?; *côme l' è che te ŝet nò in càmpâgna?* = come va che non sei in campagna? Vedi **comê,** 3).
5) In qual modo; *côme là và?* = come va la salute?
6) *côme ŝe* = nel modo che, quasi che; *côme ŝe mi fûŝŝ minga bôn* = quasi che io non fossi capace.
7) *côme Dio vœûr* = come Dio vuole.
8) Correl. di tanto; *tant chi côme là* = tanto qui, come là.
9) Dopo l'avv., *ŝègond* = secondo; *ŝegònd côme te là ciàpet* = secondo come la pigli.
10) *côme là vên, là vên* = come vien viene: alla peggio, là o addio.
11) *piœûv côme Dio le mànda* = piove come Dio la manda: a ciel rotto.
12) *côme l'è, côme no l'è* = come è, come non è: in un momento.
13) *côme l'è vêra* = come è vero: modo di affermazione; *côme l' è vêra Dio* = come è vero Dio.
comêdia,* *s. f.* = commedia: componimento drammatico, comunemente in più atti e di fine non lugubre.
1) *fà dò pârt in comêdia* = fare più parti in commedia: di chi dimostra più e diverse opinioni in una volta.
2) *che comèdia!* = che commedia! di cose e miserie umane che paiono comiche.
comediânt,* **comediàtt,** *s. m.* = commediante: chi per professione recita commedie e altri drammi, e chi recita la commedia, finge.
comediôgràfô,* *s. m.* = commediografo, drammaturgo: scrittore di commedie o di drammi.
comemoràŝiôn,* *s. f.* = commemorazione: il ricordare con lode qualche persona morta; *là comemoraŝiòn de Garibâldi* = la commemorazione di Garibaldi.
comenciâ, *v. att.* = cominciare: fare i primi atti di un' operazione. Ora più comunem. **cominciâ.***
comencîn, *s. m.* = avviatura: il principio della calza, della soletta o di altro lavoro a maglia.
1) Giri rovesci: certo numero di giri a maglia nel lembo superiore della calze fatti in modo che esse non si arrovesci.
comendàtôr, * *s. m.* = commendatore: grado o titolo degli ordini cavallereschi.
comentâ, *v. att.* = commentare, illustrare, annotare: mettere in chiaro il testo di un autore con note e sim.

comentadór, * *s. m.* = commentatore, annotatore: che fa annotazioni.

comêrc e anche **comêrcio,** * *s. m.* = commercio: lo scambio di merci con merci o di merci con denaro.

1) *citaa de comêrcio* = città di commercio: dove la popolazione s' occupa molto di affari commerciali.

2) *rèšš šül comêrc* = essere al commercio: esser dato ai traffici, agli affari.

comèrcià, * *v. att.* = commerciare: esercitare il commercio o un commercio.

comèrciàbil, * *agg.* = commerciabile: che si può commerciare.

comèrciàl, * *agg.* = commerciale: che spetta al commercio.

comèrciànt, * *s. m.* = commerciante: chi esercita per professione il commercio e tiene negozio.

comèšš, *s. m.* = commesso: impiegato subalterno in un ufficio pubblico o privato.

comêta, *s. f.* = cometa = noto corpo celesto che sta fra il pianeta e le nebulose. Più comunem. **štêla comêta;** entra nella canzone: *là štêla comêta là riva ai dês ôr, ôh che bèl fiör! ôh che bel fiör!*

1) Acquilone, cervo volante: balocco da bambini.

comètt, *v. att.* = commettere: dare un'ordinazione.

1) Fare: in cattivo significato.

cômich, * *agg.* = comico: ridicolo, faceto, buffo.

1) Sost. attore di teatro.

comifô o **comilfô,** *avv.* = ammodo, con garbo, per bene. Dal franc. *comme il faut.* Vedi **doê, côme še dev.**

comincià, * *v. att.* = cominciare, imprendere: mettersi ad una impresa, incominciar a fare; *ghe vœûr on šöld à comincià e düü à fini* = un quattrino a cominciare e due a smettere.

1) Aprire: nel senso di dar principio a un' operazione; *comincià el procèšš, l' inchièšta* = aprire il processo, l' inchiesta.

2) Letterar. esordire: incominciare una narrazione, un discorso.

comisâri, * *s. m.* = commissario: pers. a cui è affidato temporaneamente qualche uffizio pubblico, e anche titolo di pubblici impiegati; *comišâri de polišia, de guèra* = commissario di polizia, di guerra.

comišì, * *s. m.* = comizio: adunanza del popolo per trattare d'affari pubblici e per lo più protestare contro soprusi.

comišiôn, * *s. f.* = commissione: il commettere o la cosa commessa.

1) *dà là comišiôn* = allogare.

comišionâri, * *s. m.* = commissionario: chi compera o vende per conto di case di commercio.

comitaa e **comitàto,** * *s. m.* = comitato: piccola compagnia di persone per raggiungere un fine di interesse pubblico.

comitiva, * *s. f.* = comitiva: compagnia di più persone; *quànd šèmm àndaa àla Màdôna del Mont šêrèm ôna bèla comitiva* = quando andammo alla Madonna del Monte eravamo una bella comitiva.

cômod, *s. m.* = agio.

1) Usato meglio al plurale: le comodità e anche i diletti della vita.

2) Modo avverb.; *cont cômod* = a tutto suo agio: comodamente.

3) Matta: carta da giuoco la quale si fa contar quanto uno vuole.

4) Luogo comodo: il cesso.

cômod, *agg.* = agevole: che si fa con agio, con facilità.

1) agiato: che vive agiatamente.

cômoda, *s. f.* = seggetta, predella, sella: specie di sedia a bracciuoli per uso di andar di corpo.

1) *râs dèla cômoda* = càntero.

comodâ, *v. att.* = accomodare: mettere in ordine cose, come mobili, libri fogli, che si trovano fuori di posto.

1) Accomodare le sue cose, i suoi affari, i suoi interessi; *comodâ i œuf in del càràgnœü* = accomodar le ova nel paniere e accomodarsi le ova nel panierino; accomodar bene i fatti suoi.

2) *comodâ vün* = accomodare uno, procurargli ciò che desidera e specialmente dargli o trovargli alloggio.

3) Di una cosa si dice che *là cômoda o là cômoda nò* = ci accomoda o non ci accomoda, se ci piace, ci conviene, si accorda o no coi nostri gusti, coi nostri fini particolari. Anche: mi torna o no.

4) *che el še cômoda, cômodet* = si accomodi, accomodati: si dice invitando a sedere chi venga a farci visita e ge-

neralmente invitando uno a fare il piacer suo.

5) Condire: specialm. di pasto, riso, verdure che si condiscono con burro; *i màcàrôn, i brôcol comodaa* = i maccheroni, i broccoli conditi.

comodàmênt, * *avv.* = comodamente: con comodità.

1) Agiatamente: con agiatezza. *viv comodàmênt* = vivere agiatamente; *stà comodàmênt in d'on sit* = stare agiatamente in un luogo. Per sufficiente spazio.

comodîn, *s. m.* = accomoda, santagio: l'accomoda, e scherz. Ser accomoda: di uno che sia sempre lì pronto a fare tra i più tutte le parti che a nessun altri piace di fare.

comoditaa, * = *s. f.* = comodità: l'essere comodo e anche l' opportunità, l'occasione favorévole.

comœûv, *v. att.* = commovere: muovere gli affetti altrui specialmente in senso melanconico; *l'è ôna mûsica che comœûv* = è una musica che commuove. Al rifless. **comœûveś.**

1) Impietosire: muovere a compassione.

cômor, *agg.* = colmo: pieno, pieno cupolo. Specialmente delle misure di capacità; *l'è on liter cômor de rìs* = è un litro di riso colmo, pieno cupolo.

comosiôn, * *s. f.* = commozione: il commoversi.

1) L'essere agitato da sentimenti di pietà.

comòśś, * *agg.* = commosso: chi sta provando una commozione; *sont comòśś per tûti i tò gentilèśś* = son commosso da tutte le tue cortesie.

compaa, *s. m.* = padrino, patrino, compare: chi tiene un bambino a battesimo e risponde per lui, chi assiste per lui nella cresima. Ora usa meglio **padrìn.** *

1) Compare: chi tien mano a un altro in qualche azione disonesta; *compaa bosàrd* = compare della bugia: chi aiuta a tener nascosta una bugia.

compâgin, * *s. f.* = compagine: congiunzione intima delle parti di un corpo. Fig.: *là compâgin del'esèrcit, dêla famiglia* = la compagine dell' esercito, della famiglia.

compâgn, *s. m.* = compagno: chi accompagna, fa compagnia.

1) *compâgn* = compagni: si dicono le persone della medesima età che uno suol praticare specialm. per divertirsi. Nel gioco, quelli che cercano insieme di vincere la partita contro altri.

2) Condiscepolo: che va alla medesima scuola.

3) Camerata: compagno più che altro d'armi o di collegio.

4) Aggett. Compagno, uguale; *el mè liber l'è compâgn del tò* = il mio libro è uguale al tuo.

5) *compâgn* = socio: quello che un commerciante o industriale si associa nella propria azienda.

compàgnâ, *v. att.* = appaiare; *el Signôr i e fà e pœu ie compâgna* = Cristo fa le persone e poi le appaia. Vedi **àcompàgnâ.**

compàgnaa, *agg.* = appaiato; *bên o màl compàgnaa* = bene o male appaiato: si dice di persone o cose che per qualità, o fisiche o morali, l'una sta bene coll'altra.

compàgnîa, * *s. f.* = compagnia, brigata: più persone riunite insieme per conversare, divertirsi o altro fine comune.

1) Grande associazone di commercianti, speculatori.

2) Associazione di attori.

3) Un dato numero di soldati sotto il comando di un capitano.

companâtich, * *s. m.* = companatico: tutto ciò che si mangia col pane. Se è carne, si dice anche e più frequentem. **pitânśa.**

compàrî, *v. att.* = apparire: il primo mostrarsi di una cosa o di una persona, Anche: comparire.

1) Di cosa soprannaturale e fantastica che ci sembri di vedere: *è compârs on ângiol* = apparve un angelo.

2) Affacciarsi: farsi vedere dove tutti vanno o sarebbe obbligo andare. Anche: mostrarsi.

compârśa, * *s. f.* = comparsa: il comparire, mostrarsi.

1) Citazione a comparire in giudizio. T. di Tribunale.

2) *i compârś* = le comparse: sulla scena, persone che non parlano.

compàrtimênt, * *s. m.* = compartimento: divisione regolare specialmente di scaffali, negozi, e carrozzoni della ferrovia. Anche **ścompàrtimênt.**

compàśaa, * *agg.* = compassato: preciso.

[illegible] metodico; di chi non fa alcun movimento che non sia compostissimo o misurato.

compaŝiôn, * *s. f.* = compassione: sentimento di pietà del male altrui; *te ghet pròpi minga de compàŝiôn* = sei proprio senza compassione.

compaŝionâ, * *v. att.* = compassionare: fare atti o dir parole di compassione per alcuno: *i fiœû màlaa bisôgna minga compaŝionâi trôpp* = non bisogna compassionarli troppo i bambini ammalati.

compaŝionêvol, * *agg.* = compassionevole: che move a compassione; *l'è rivaa dal càmp in d'on ŝtât compaŝionêvol* = arrivò dal campo in uno stato compassionevole.

compàŝŝ, * *s. m.* = compasso, seste: strumento adoperato nel disegno geometrico a far circoli, e prendere misure lineari.

compàtî, * *v. att.* = compatire: usare indulgenza nel giudicare dei portamenti altrui.

1) In senso disprog. Parlando di errori nei quali si cade per effetto di poco giudizio, mancanza di educazione o altro difetto.

2) *fàŝŝ compàtî* = farsi compatire: operare con poco giudizio in modo da destare l'altrui compatimento.

compatibil, * *agg.* = compatibile, conciliabile: che può stare insieme con altra cosa; *l'è on impiêgh minga compatibil còla tòa dignitaa* = è un impiego non compatibile colla tua dignità.

1) Degno di compatimento: *on fiœû l'è compàtibil, mà on òmm nò* = un fanciullo è compatibile, un uomo no: di certe azioni non convenienti.

compàtimênt, *s. m.* = compatimento, indulgenza.

compàtriôta, *s. m.* = compatriota e compatriotto: chi è della medesima patria.

compàtt *agg.* = compatto: di cose le cui parti sieno molto unite e ristrette; *el butêr l'è riesii bèll compàtt* = il burro è riuscito ben compatto.

compêndi, compendio: sunto di un'opera.

compênŝ, * *s. m.* = benemerito, ricompensa, compenso: risarcimento di un danno e mercede per un benefizio.

1) Fam. e iron.: *èco el compênŝ de tânti premûr, de tânti benefîŝi* = ecco il benemerito di tante cure, di tanti benefizi.

compenŝâ, * *v. att.* = compensare: dar l'equivalente di quanto hanno dato, perso per noi; *el me compênŝa con tànt'àmôr di ŝàcrifîŝi che fòo per lû* = mi compensa con molto amore dei sacrifici che fò per lui.

cômpera, * *s. f.* = compera: il comperare; *te faa ôna bôna cômpera?* = hai fatto una buona compera?

comperâ, * *v. att.* = Vedi **comprâ.**

competênŝa, * *s. f.* = competenza: diritto e capacità di giudicare.

1) *i competênŝ* = le competenze: quanto si compete a uno.

competênt, * *agg.* = competente: che ha diritto e capacità di giudicare.

compesâ, *v. att.* = fare, mangiare a miccino: mangiare poco per volta.

compètt, *v. att.* = competere, stare a competenza, gareggiare.

1) Questionare, disputare, contendere.

2) Appartenere, spettare; *ghe compètt on ŝtipêndi màgiôr* = gli spetta un maggiore stipendio.

compì, *v. att.* = compire e compiere, finire: condurre a termine.

compiàcênŝa, * *s. f.* = compiacenza: condiscendenza alle brame altrui: cortesia, gentilezza.

1) Diletto che si prova per le proprie azioni e cose; *el guàrdàva sò fiœû cont ôna compiàcênŝa de no dì* = guardava suo figlio con una compiacenza indicibile.

compiàcênt, *agg.* = compiacente: cortese, condiscendente.

compiàng, *v. att.* = compiangere: esprimere il dispiacere che si prova pel male altrui.

1) Il mil. l'usa anche nel senso di **compàtî.** Vedi.

compìi, *agg.* = compiuto, finito: di cosa cui non manchi nulla.

1) Cortese, educato con finezza di cortesia: *l'è on sciòr mòlto compìi* = è un signore compitissimo, molto cortese.

compiâseŝ o **compiàsêŝŝ,** *v. rifl.* = bearsi. Vedi **beàŝŝ.**

compiêta, *s. f.* = compieta: ultima delle ore canoniche negli uffici dei preti cristiani.

compimênt, *s. m.* = compimento: il

ıire un lavoro, un'opera; *quell'or-chi l'è bèll, mà el g'hà bisògn on ıimênt* = questo ornato è bello ma isogno di un compimento.

t, * *s. m.* = compito: assegno di o che il maestro dà agli scolari.

tâ, * *v. att.* = compitare: leggere ando le lettere delle parole.

têsa, * *s. f.* = compitezza, corte-civiltà; *l'è on giôin d'ôna compi-mòdèll* = è un giovane di una ıitezza modello.

eâmüs, *s. m.* = anniversario, com-ıno: il giorno in cui uno compi-;li anni.

ımênt, * *s. m.* = complemento, *ıl de complemênt* = ufficiale di ılemento.

èsiôn, * *s. f.* = complessione: na-e disposizione del corpo; *vèss de lèsiôn delicàda* = essere di com-ione delicata.

èss, * *s. m.* = complesso: il tutto ıosto di più parti.

in complèss = complessivamente, odo complessivo.

Agg. Membruto, grasso; *l'è on ı complèss* = è un omone com-o.

ètt, * *agg.* = completo: di cosa a ıulla manca: che ha tutto il nu-richiesto.

ôn complètt = abito completo: ni, sottoveste, giacchetta della sima stoffa.

câ * *v. att.* = complicare: intrigare ɔgliare la cosa.

càsiôn, * *s. f.* = complicazione, oltà, imbroglio.

mênt, * *s. m.* = complimento: parola, segno, discorso che si fa gno di civiltà, di ossequio.

fà minga complimênt, sensa com-ınt = non far complimenti, senza limenti: di chi è sbrigativo, an-ıfacciato, fa da padrone.

Cerimonie: dimostrazione di ri-ıza che usano in società, con re costumi; *stà nò süi complimênt* = star sulle cerimonie: non preten-, non farne caso.

Anche: lode, elogio: *ghe foo i mê limênt per el sò liber* = Le fo le lodi per il suo libro.

mentôs, * *agg.* = complimentoso: uol fare molti complimenti.

complotâ, *v. att.* = congiurare: trattare segretamente e in ispecie di affari politici.

1) Anche per accordarsi nell'esecuzione di un reato.

complòtt, *s. m.* = combricola, congiura: trattato e pratiche segrete di negozio da conchiudere.

componimênt, * *s. m.* = componimento: ogni sorta di poesia o prosa d'invenzione.

compònn, *v. att.* = comporre, tessere, distendere.

1) Accozzare i caratteri corrispondenti al manoscritto da stamparsi.

2) Inventare qualche cosa di propria testa, ossia scrivere in prosa, poesia o musica.

composisiôn, * *s. f.* = composizione: mescolanza di cose e il risultato di esse; *l'é minga brôns, l'è ona composisiôn* = non è bronzo; è una composizione.

1) Invenzione pittorica, o poetica, o musicale; *màèster de composiôn* = maestro di composizione (solamente musicale).

compositôr, * *s. m.* = compositore: chi compone.

1) *compositôr de müsica* = compositore di musica: il maestro che la compone.

2) In tipografia chi unisce i caratteri.

3) Compositoio: arnese di ferro usato dal compositore.

compôst, * *agg.* = composto.

1) Formato di più parti o elementi.

2) Di costumi, atti e sim.: grave, modesto, decoroso.

3) Di chioma, vesti, o sim.: acconciato, ordinato.

compostêra, *s. f.* = compostiera, guazziera, ciotola da guazzi. Specie di ciotola coperchiata, per lo più di metallo, nella quale si servono in tavola i guazzi o conserve.

comprênd, * *v att.* = comprendere: contenere in sè; *el comün de Milàn el comprênd ànca Lorètt* = il comune di Milano comprende anche Loreto. Più volgarm. **ciàpâ dent.**

comprês, * *agg.* = compreso: da comprendere; *in del fitt gh'è comprês l'àcqua potàbil* = nell'affitto è compresa l'acqua potabile.

1) Implicito: che non è espresso, ma si comprende necessariamente.

comprimâri, * *s. m.* = comprimario: di cantante che non è secondo e non è primo.

comprimm, * *v. att.* = comprimere: stringere con forza; *là šcârpa là me comprím el càll* = la scarpa mi comprime il callo. Più volgarm. **šchis-iâ.**

comprometì, * *v. att.* = compromettere: mettere a rischio; *viij mînga comprométt là mìa posišiôn* = non voglio compromettere la mia condizione.

compunšiôn, * *s. f.* = compunzione: l'esser compunto; *in gêsa bišôgna štàgh cont compunšiôn* = in chiesa si deve stare con compunzione.

compûnt, * *agg.* = compunto. Di pers. Addolorato nel pentimento, e con raccoglimento devoto.

compü = quanto più, tanto più.

comün, * *s. m.* = comune, municipio: gli abitanti stessi, i contribuenti, il paese.

1) Agg. comune: che appartiene ugualmente o relativamente a più o a tutti.

2) *šenš comün* = senso comune: facoltà di giudicare sanamente, comune a tutti.

comünâl, *agg.* = comunale: che appartiene al Comune, che dipende dal Comune, che non è proprietà privata.

comünicâ, * *v. att.* = comunicare.

1) Avere un' escita, adito comune.

2) T. cattol. amministrare l'eucarestia; *comünicàšš* = comunicarsi, prendere la comunione.

comünicàtiva, * *s. f.* = comunicativa: facilità di comunicare i proprî sentimenti colla parola.

comünicàšiôn, * *s. f.* = comunicazione: il comunicare e anche l'adito per cui si comunica.

comüniôn, * *s. f.* = comunione: l'avere in comune, a comune.

1) Il Sacramento dell'Eucarestia e l'atto di ricevere questo Sacramento.

2) La parte della Messa, quando il sacerdote è all'Eucarestia.

comünitaa, *s. f.* = comunità: il corpo dei cittadini.

1) *ghe le cûnta àl pôpol e âla comünitaa* = lo racconta al popolo e alla comunità. Per dire: a tutti quanti.

con e davanti a vocale **cont** = con. Preposiz. semplice che si unisce anche coll'articolo. Regge vari complementi indiretti di relazione, di congiunzione, di compagnia.

1) Di collegamento, unione, mescolanza.

2) Di proprietà, connessione.

3) Parlando di cose che si portano, d'usanze, di modo.

4) Posposto a *inšèma* = insieme.

5) Indicando lo stato, la condizione l'atteggiamento, la causa, il modo, le condizioni, il mezzo, lo strumento o mezzo materiale.

6) *con tütt* = con tutto: nonostante, malgrado.

cônca, *s. f.* = conca, sostegno, chiusa: il congegno attraverso un canale per tenere in collo l'acqua fin dove occorre, onde passarla agevolmente. Anche: cateratta.

1) Luogo basso tra i monti; *l'è on paêš, giô in d'ôna cônca* = è un paese affondato in una conca.

2) *fà cônca* = far conca; piegarsi a guisa di conca.

3) *cônca di piàtt* = conca: largo vaso di legno a uso di versarvi il ranno per rigovernarvi le stoviglie.

concêd, *v. att.* = accondiscendere, concedere, condiscendere, cedere; conformarsi per grazia al volere altrui.

1) Menar bono, di ragioni addotte.

concentrâ, * *v. att.* = concentrare: fare che varie forze o attività si dirigano ad un sol punto.

1) Radunare in una sola persona, o in un solo ufficio la somma dell'autorità.

concentràmênt, * *s. m.* = concentramento: il concentrare; *el concentràmênt esàgeraa di potêri l'è là rüina del Stât* = l' esagerato concentramento dei poteri è la rovina dello Stato.

concêntrich, * *agg.* = concentrico: di più circoli che hanno lo stesso centro.

concepî, * *v. att.* = concepire: afferrare colla mente, comprendere; *pòšš mînga concepî côme on bôn italiân el pôda vèšš clericâl* = non posso concepire come un buon italiano possa essere clericale.

concerîa, * *s. f.* = conceria: luogo dove si conciano le pelli: *el pàdrôn l'è giô in concerìa* = il padrone è abbasso in conceria.

t, * *s. m.* = concerto: esecuzione ısica, fatta da più cantanti o so· i.
Pozzo di musica eseguito da una o da uno strumento con accom- ,mento d'orchestra o d'organo o ,no o di banda.

tâ, * *v. att.* = concertare, affia- accordare a forza di prove dili- due o più cantanti o sonatori; *tâ ôn'ôpera* = affiatare i cantanti seguiscono un'opera.
Si dice anche di attori non can-

tàdôr, * *s. m.* = concertatore: ro che attende alla concertazione.

tišta, * *s. m. e f.* = concertista: ıona o canta di concerto.

.ôn, * *s. f.* = concessione: l'atto ıncedere e in signif. generale con- ıdenza.

:onâri, * *s. m.* = concessionario: i a cui è fatta la concessione di ritto.

, * *s. m.* = concettto: quel che to ha concepito, il risultato del- azione dell'intelligenza.
L'idea, il pensiero: *el concett del r l'è bôn* = il concetto, l'idea del ɔ è buona.
[l disegno di un'opera d'arte.
)pinione, stima di una persona.

, *s. m.* = catorattaio: custode ›stegni dei canali navigabili.

la, * *s. f.* = conchiglia: nicchia a.

ı, *s. m* = concola: piccola conca pone sotto lo zipolo della botte, ; nello spillare non gocci vino in

, *v. att.* = concludere.
D'affari, venirne a capo.
)i discorso, venirne a termine ualche scopo o ragione che torni.

iôn, * *s. f.* = conclusione; l' atto otto del concludere.
'n conclüsiôn = in conclusione, tanza, dunque, alla fine.

* *v. att.* = concorrere.
)i persone che si fanno avanti toli o altro, per aver un'impiego, emio, un posto onorifico.
)i più cause che tendono a un me- ɔ effetto; *tütt concorêva à fàmm* = tutto concorreva a farmi spe-

concordâto, * *s. m.* = concordato: accordo a cui vengono i creditori con un debitore o fallito.

concôrdia, * *s. f.* = concordia: buona armonia; *quànd še comìncia à dišcôr de polìtica là concôrdia l'è àndâda* = quando si comincia a discorrere di politica è bell'e andata la concordia.

concorênša, * *s. f.* = concorrenza: il concorrere di più persone a un guadagno a un vantaggio.
1) *fà concorênša* = far concorrenza: di chi mette la medesima industria, apre la bottega o negozio o istituto del medesimo genere per attirare a sè gli avventori, i guadagni d'altri.

concorênt, = concorrente: chi concorre per ottenere ufficio, premio, onori, ecc.

concôrš, * *s. m.* = concorso: il concorrere.
1) Di gente a un luogo.
2) Di persone che concorrono a un esame aspirando a un impiego, a un grado, premio e sim.

concretâ, * *v. att.* = concretare: nel senso di concludere. Vedi **conclûd.**

concrètt, * *agg.* = concreto: che ha per termine un oggetto reale, preciso.
1) *vegnî àl concrètt* = venire al caso pratico.

condâna, * *s. f.* = condanna: il condannare, la sentenza che condanna e la pena data.

condànâ, * *v. att.* = condannare: sentenziar colpevole, infliggere a uno una condanna, una pena.
1) Disapprovare, dichiarar falso, cattivo. Di dottrine, di opinioni, costumi.
2) Costringere; *là botêga là me condâna à vègh mâi on dì in libertaa* = la bottega mi condanna a non aver mai un giorno libero.

condànaa, *agg.* = condannato: chi ha avuto una condanna e chi è in carcere a scontarla.
1) Chi è costretto a far qualche cosa; *šont condànaa à làorâ tûta là vîta* = son condannato a lavorare per tutta la vita.

condànâbil, * *agg.* = condannabile: che merita di essere condannato.

condemânch, condemên, = a meno; *podê mìnga fânn condemên* = non poter farne a meno.

condenšâ, * *v. att.* = condensare: render denso.

condenšaa, * *agg.* = condensato: denso, reso meno liquido; *làtt, brœûd condenšaa* = latte, brodo condensato.

condì, * *v. att.* = condire: dare il condimento, rendere più gradevoli le vivande.

condii, * *agg.* = condito. Part. pass. di *condì*.

1) Sost. condimento: tutto ciò che vale a migliorare il sapore delle vivande.

condimênt, * *s. m.* = condimento: il condire e quanto serve a condire.

condišiòn, * *s. f.* = condizione: lo stato fisico o morale di una persona.

1) Lo stato di una cosa: *on lìber in catìva condišiòn* = un libro in cattiva condizione; rotto, scucito.

2) I patti o particolarità dirette a stabilire una cosa; *hoo mînga podüü accetâ i šò condisiôn* = non ho potuto accettare le sue condizioni.

3) Circostanza dalla quale ammettiamo che dipenda l'esecuzione di una cosa.

4) Lutto, bruno, gramaglia; *portâ là condišiôn* = vestire a lutto, a bruno.

condoliânša, * *s. f.* = condoglianza. Spec. al plur.: il condolersi con altri del suo dolore.

condonâ, * *v. att.* = condonare: di debiti, non farli pagare.

condóta, * *s. f.* = condotta.

1) Modo di vivere in rapporto agli altri, specialmente riguardo ai costumi.

2) Modo di condurre un lavoro letterario d'arte.

3) Ufficio medico retribuito dal Municipio per la cura gratuita dei poveri.

condott, * *s. m.* = condotto: canale o tubo per condurre acqua o altri liquidi.

condütœûr, *s. m.* = conduttore: dal franc. *conducteur.*

1) L'impiegato che attende all'entrata della gente, riscote e regola le fermate e le partenze degli omnibus, dei tramvai, delle diligenze.

2) Delle strade ferrate: quell'impiegato che accompagna un treno e ne regola l'andamento.

conèšš, *s. m.* = connesso: nella frase, *anèšš e conèšš*. Vedi **ànèšš.**

confâ, *v. att.* = confarsi, acconfarsi, affarsi: convenirsi di cosa a persona. Anche in milanese usasi nella terza persona; *i tò mànèr me še confànn minga* = i tuoi modi non mi si affanno: meglio però è dire: *me vàn minga.* Vedi **àndâ,** 3).

confàbülâ, * *v. att.* = confabulare: chiacchierare a lungo con qualcuno su qualche argomento di poca importanza.

confederàšiôn, * *s. f.* = confederazione: unione di popoli o di Stati, con vincoli più stretti che l'alleanza e la lega.

confederàšš, * *v. rifl.* = confederarsi: unirsi in confederazione; *i Stât dêla Germânia še š'hin confederaa* = gli Stati della Germania si sono confederati.

conferênša, * *s. f.* = conferenza: lezione libera e staccata sopra qualche argomento.

conferenšiêr, * *s. m.* = conferenziere: chi fa una conferenza.

conferî, *v. att.* = confarsi, affarsi. Vedi **confâ.**

confêrma, * *s. f.* = conferma: l'atto del confermare; *gh'è vegnüü là confêrma del šò incàrich* = gli è venuta la conferma, del suo incarico.

confermâ, * *v. att.* = confermare: mantenere nella posizione in cui uno era.

1) Affermare, attestare; *l' hà confermaa ànca el pàpâ* = l' ha attestato anche il babbo.

confešâ, * *v. att.* = confessare: manifestare volontariamente o no una colpa, un sentimento, un'azione, senza riguardi.

1) Dichiarare; *mi el confêsi, mà el me piàs prôpi nò* = lo confesso, ma proprio non mi piace.

2) *confešàšš* = confessarsi, rifl. dire al prete le proprie mancanze; *confešâ* = ascoltare i peccati da chi si confessa.

3) *hìn àdree à confešàšš* = si confessano: scherz.; di due persone che parlano adagio insieme da un pezzo.

confešiôn, * *s. f.* = confessione: atto del confessare e anche Sacramento della confessione; *l' ha fàa ôna confešiôn complêta* = fece una confessione completa.

confešionàri, * *s. m.* = confessionario: specie di casotto od inginocchiatoio nelle chiese cattoliche, dove il sacerdote confessa.

confešôr, * *s. m.* = confessore: il prete o il frate che confessa.

confèšš, *s. m.* = confessione, ricevuta, quitanza: dichiarazione di aver ricevuto quanto ci si doveva.

confetûra, * *s. f.* = confettura: assortimento di confetti.

conficiâ, *v. att* = conciare: dar la concia alla pelle. Anche: scamosciare.

conficiàrìa, *s. f.* = concia: luogo dove si conciano le pelli.

conficiô, *s. m.* = conciatore, scamosciatore: colui che concia le pelli.

confidâ, * *v. att.* = confidare: consegnar con fiducia.

1) Dire, dare in tutta segretezza.

2) Aver piena fiducia: in questo senso è meglio usato **fidàšš.**

confidênt, * *s. m.* = confidente: persona di cui ci fidiamo, o ci facciamo dare aiuto, lo mettiamo a parte di pratiche.

confidênša, * *s. f.* = confidenza: il confidare.

1) Familiarità, intrinsechezza.

2) Familiarità nel conversare: libertà di linguaggio fra persone.

3) *ciàpû confidênša* = prender confidenza: trattare persone da più di noi con troppa familiarità.

4) Il confidare con una certa segretezza.

5) Familiarità che nasce dalla stima.

6) *à dà on dît de confidênša, ne ciàpa on brûša* = a dare il dito, prendono il dito e la mano.

confidenšiâl, * *agg.* = confidenziale, amichevole, famigliare; *el g' hà ôna mànêra tròpp confidenšiâl* = ha un modo troppo confidenziale.

confìn, * *s. m.* = confine: linea che circoscrive il territorio di nazione, provincia, comune, ecc.

1) Confine: relegazione per castigo in un luogo determinato.

confinâ, * *v. att.* = confinare: essere a confine, essere a contatto, vicino.

1) Crogiolare, grogiolare, rosolare: dare per mezzo del foco lento allo vivande il colore rossiccio, e far che siano bene penetrate dal condimento.

confìteor, * *s. m.* = confiteor: orazione che si recita prima della confessione; *el pô recitâ el confìteor* = può ben dire mia colpa: di pentimento.

confônd, *v. att.* = confondere: mettere insieme senz'ordine e senza criterio, prendere una cosa per un'altra.

1) Dar noia, infruscare, far perdere il filo delle idee.

2) Abbuiare: far che una bricconata o un affare poco pulito non si venga a conoscere dalla gente.

3) Di gentilezze e cortesie altrui che non ci paia di meritare; *mà lü el me confônd* = ma lei mi confonde.

4) *confôndes* = infruscarsi: perdere il filo delle idee.

confôrma! * = conforme! Secondo il modo, il tempo, le circostanze.

confôrt, * *s. m.* = conforto: quanto può servire a diminuire il dispiacere che non ha rimedio.

confortâ, * *v. att.* = confortare: dar conforto.

confortàbil, * *agg.* = confortevole: atto a dar conforto, a contentare tutti i desideri di comodità personale. Dal franc. *confortable.*

confràtèll, * *s. m.* = confratello: fratello della stessa confraternita.

confratêrnita, * *s. f.* = confraternita: associazione religiosa a scopo religioso.

confrônt, * *s. m.* = confronto, agguaglio: somiglianza da poter fare confronto; *frà el mè lìber e el tò gh'è minga confrônt* = non c'è agguaglio, fra il mio libro e il tuo.

1) *vegnî àl confrônt* = venire a confronto: più specialm. è nei processi quel mettere a confronto i testimoni di accusa cogli imputati, perchè dichiarino di conoscerli, per sentir le deposizioni, ecc.

confrontâ, * *v. att.* = confrontare, agguagliare, mettere a confronto.

confûs, * *agg.* = confuso, *agg.* o *pp.* di confondere.

1) *in confûs* = in confuso, confusamente.

confüsàmênt, * *avv.* = confusamente: in modo confuso; *el m' hà cuntaa šü là rôba confüsàmênt* = mi ha raccontato la cosa in modo confuso.

confüsiôn, * *s. f.* = confusione.

1) Disordine delle cose per non essere a loro luogo.

2) Turbamento dell'animo, vergogna e scorno.

confütâ, * *v. att.* = confutare: ribattere le asserzioni degli avversari; *el s' è mišš à confütâ tütt el mè discôrs* = s'è messo a confutare tutto il mio discorso.

confüsionâri, *s. m.* = arruffone: chi arruffa le cose dove mette le mani.

congêd, * od anche **congee,** *s. m.* =

congedo: licenza di partire per sempre o temporaneamente, domandata o data.

congedâ, *v. att.* = congedare: dar congedo, licenziare; *congedâ ôna clàss* = congedare una classe: di militari che han finito la ferma.

congêgn * *s. m.* = congegno: strumento fatto con ingegni, complicazioni.

congeŝtiôn, * *s. f.* = congestione: accumulazione soverchia di liquidi in una parte del corpo.

congiùng, * *v. att.* = congiungere: attaccare insieme cosa a cosa; *là gàlerìa nœüva là congiùng là piàŝa del Dòmm còla piàŝa dêla Scàla* = la galleria nuova congiunge piazza del Duomo con piazza della Scala.

congiunŝiôn, * *s. f.* = congiunzione: l'atto del congiungere, unione.

1) In gramm.: una delle parti del discorso indeclinabili.

congiuntìv, * *s. m.* = congiuntivo: uno dei modi della coniugaz. del verbo.

congiüra, * *s. f.* = congiura: patto giurato insieme e in segreto fra vari intesi a rovesciare un governo o sim.

congiürâ, * *v. att.* = congiurare, far congiura: far complotto segreto per nuocere ad alcuno.

congràtülàŝiôn, * *s. f.* = congratulazione: il congratularsi.

congràtülàŝŝ, *v. rifl.* = congratularsi: mostrare a qualcuno il nostro piacere o a voce o inscritto per un suo bene conseguito o cosa buona.

congregàŝiôn, *s. f.* = congregazione: *là congregàŝiôn de càritaa* = la congregazione di carità.

congrèŝŝ, * *s. m.* = congresso: radunanza di persone convenute da varie parti per trattare sopra questioni letterarie o scientifiche.

conìli, *s. m.* = coniglio: animale domestico del genere lepre; *lepus cuniculus*.

1) Fig. di persona paurosa, vile, soverchiamente timida.

coniügâ, * *v. att.* = coniugare: recitare ordinatamente un verbo secondo i tempi e le persone.

coniugàŝiôn, * *s. f.* = coniugazione; riduzione ordinata dei tempi e delle persone dei verbi; *l'è on vèrb de tèrŝa coniugàŝiôn* = è un verbo di terza coniugazione.

conoscênŝa, * *s. f.* = conoscenza: il conoscere.

1) *fà conoscênŝa* = imparare a conoscere.

conoŝŝ, *v. att.* = conoscere: farsi l'idea completa di un soggetto, averne pratica, esperienza.

1) *conôŝel mînga* = non conoscerlo, di pers. o di cosa: non averla mai vista.

2) Di persone: averle anche solamente viste e saputo chi erano.

conoŝüü, *agg.* = conosciuto, part. pass. di conoscere; *l'è on negôŝi conoŝüü* = è un negozio conosciuto.

1) *mînga conoŝüü* = ignoto, ignorato: non conosciuto.

conotaa, *s. m. pl.* = connotati, linee: segni riconoscitivi della persona, che si scrivono sui passaporti e sim.

conquàlmênt, *cong.* = qualmente che.

conquìbüŝ, *s. m.* = conquibus (conquibusse a Firenze per il solito sdegno a finire le parole per consonante). Si usa comunemente per quattrini, ma in ischerzo. Dal latino.

conquiŝtâ, *v. att.* = conquistare: rendersi padrone, specialmente colle armi, di qualche cosa.

conquìŝta, * *s. f.* = conquista: il conquistare e la cosa conquistata.

1) *fà conquìŝta* = si dice di chi riesce a farsi un'amante.

conŝacrâ, * *v. att.* = consacrare: destinare cose o persone con rito religioso al culto divino o investirle solennemente di alcuna autorità.

consâpevol, * *agg.* = consapevole: che sa di cosa non a tutti nota.

conscênŝa o meglio **coscênŝa** o **cosciênŝa,** *s. f.* = coscienza: la consapevolezza di noi medesimi, e delle nostre azioni.

1) Dell'animo che, conoscendo il bene e il male, ne è giudice costante.

2) *libertaa de conscênŝa* = libertà di coscienza: facoltà di credere come uno vuole in cose di religione.

3) *in conscênŝa* = in coscienza: affermando la cosa.

côncia, *s. f.* = concio, concime: letame per l'ingrasso delle terre.

1) Condimento, intingolo. Vedi **bâgna.**

2) Concia: medicamento di vini o di frutti con ingredienti spiritosi.

consciâ, *v. att.* = accomodare.

1) Nel senso ironico, far più o meno danno; *quèll pôer òmm l'hàn consciaa*

per i fèst = quel pover' omo l' hanno accomodato per il dì delle feste.

2) Aggiustare in qualche modo, alla bell'e meglio.

consciàcoo, *s. m.* = parrucchiere. Vedi **perüchee.**

1) Conciateste : fig. di chi crede poter mettere altrui il cervello a partito.

consciàlàvêsg, *s. m.* = acconcialaveggi : acconciascodelle, picchiapadelle, battirame, conciabrocche.

consciàòss, *s. m.* = acconciatore di ossa : chi, senza essere chirurgo, s'arroga di aggiustar rotture di gambe o braccia.

consciâtecc, *s. m.* = conciatetti : chi raccomoda i tetti delle case.

consêgna,* *s. f.* = consegna : il consegnare e la cosa consegnata.

1) T. mil. l'ordine che vien dato alla sentinella.

2) Punizione leggera che si infligge a un soldato.

consegnâ,* *v. att.* = consegnare : dare persona o cosa a uno perchè la tenga come sua o la restituisca a suo tempo.

1) Di persona : affidarla a un' autorità.

2) *consegnâ là trûpa* = consegnare la truppa : tenerla nei quartieri per un bisogno.

conseguênsa,* *s. f.* = conseguenza : l'effetto di qualunque causa.

consêns,* *s. m.* = assenso : approvazione di ciò cha altri fa, o si propone di fare, sopratutto se necessaria per la regolarità ed efficacia dell'atto.

1) *àndà à toru sü el consêns* = far fare le pubblicazioni di matrimonio al Municipio.

2) *dà el consêns* = acconsentire : dare prestare il proprio consenso.

consèrva,* *s. f.* = conserva : sugo di alcuni frutti, condensato, che si conserva.

1) *tegnì in consèrva* = serbare : tenere qualche cosa per il momento opportuno.

consèrvâ,* *v. att.* = conservare : tenere una cosa in modo che si mantenga bene.

1) Come augurio ; *che el se consèrva* = si conservi : si tenga in buona salute.

consèrvàsiôn,* *s. f.* = conservazione : il conservare o l'effetto del conservare ; *vèss in bôn stàt de consèrvàsiòn* = essere in buono stato di conservazione.

consèrvàtôri,* *s. m.* = conservatorio : grande istituto dove si allevano i giovani alla musica.

consèrvàtôr,* *s. m.* = conservatore.

1) T. polit. chi non ama le innovazioni.

2) *consèrvàtôr di ipotêch* = conservatore delle ipoteche.

considerâ,* *v. att.* = considerare : riflettere attentamente sopra una cosa.

consideràsiôn,* *s. f.* = considerazione : stima in cui uno è tenuto ; *l'è minga tegnüü in gràn considcràsiôn* = non è tenuto in grande considerazione.

1) Stimare : avere in pregio.

2) Contemplare : di legge.

consìll,* *s. m.* = consiglio, ammonimento : avvertimento dato ad una persona amichevolmente sul come dovrebbe regolarsi.

1) Persone raccolte a consigliare in faccende pubbliche o private ; *el consìli comünàl* = il consiglio comunale.

consiliâ,* *v. att.* = consigliare : dare consigli ; *ti côsa te me consîliet de fà?* = tu che mi consigli di fare?

consiliêr,* *s. m.* = consigliere : T. d'ufficiali e funzionari pubblici, o di una società.

consîmil,* *agg.* = consimile : alquanto simile ; *sto anèll chì l'e on consìmil de quèll che t' hoo daa mi* = questo anello è consimile a quello che t' ho dato io.

consîst, *v. att.* = consistere : essere nella sua composizione, natura.

1) Importare ; *el consìst nàgòta* = non importa nulla.

consistênsa,* *s. f.* = consistenza : lo stato di ciò che è consistente ; *là pâsta là g'hà nò àsee consistênsa* = la pasta non ha sufficiente consistenza.

consistênt,* *agg.* = consistente : che ha forza, che resiste.

cônsol, *s. m.* = console : la parola ormai non esiste che nella frase ; *le sà el cônsol e el comûn* = è il segreto delle sette comuni : è noto *lippis et tonsoribus* ; e ad indicare la carica diplomatica di rappresentante di una nazione all'estero, per gli affari privati.

consolaa, *s. m.* = consolato : ufficio del console di una nazione presso un'altra.

1) Buzzo, ventre ; *tegnì i màn süi consolaa* = grattarsi la pancia : star colle mani alla cintola, starsi a coccolo, consumare il tempo senza far nulla.

consolâ, * *v. att.* = consolare: cercare con parole o con atti di alleggerire in altri un dolore morale o cagionargli allegrezza contentandolo in un vivo desiderio.

consolàsiôn, * *s. f.* = consolazione: quanto consola, mitiga il dolore o dà allegrezza.

1) *saltâ dèla consolàsiôn* = saltar dalla consolazione.

consolàtôr, * *agg.* = consolatore: nelle frasi: *l'è el mè, el tò àngiol consolàtôr e sim.* = è il mio, il tuo angelo consolatore e sim.

consolidâ, *v. att.* = consolidare: render sicuro, stabile: *vüj consolidâ là mìa posisiôn* = voglio consolidare la mia condizione.

consolina, *s. f.* = acqua acconcia, acqua dolce: specialmente quella acconcia con sugo di liquirizia.

1) Si dice anche del vino lungo e insipido.

consôll, *s. f.* = consolle: mobile di lusso alto come un cassettone, con un piano di marmo, una cassetta sola e quattro gambe, ma a volte ha due gambe sole a S. Dal francese *Consolle*.

consonânt, * *s. f.* = consonante: lettera dell'alfabeto non vocale.

consôrsi, * *s. m.* = consorzio: di alcune associazioni per fini determinati.

constâ, * *v. att.* = constare: esser noto; *me cònsta minga quèll che te me diset* = quel che mi dici non mi consta.

consülènt, * *agg.* = consulente: che assiste nel consiglio o che è chiamato a consulto. Specialm. di medici e di avvocati.

consült, * *s. m.* = consulto: consultazione di più medici al letto di un malato.

consültâ, * *v. att.* = consultare: domandare consiglio o istruzione; *consultâ l'avocàtt* = consultare l'avvocato.

consültîv, * *agg.* = consultivo: che da consiglio; *el vôto consültîv* = il voto consultivo.

consümâ, * *v. att.* = consumare, finire, distruggere a poco, a poco.

1) Sciupare: conciare, adoprar male.

2) Ustolare: stare chiedendo amorosamente con atti cose le più materiali.

consümadôr, * *s. m.* = consumatore.

1) Chi consuma; *l'è on grân consümadôr de scàrp* = è un gran consumatore di scarpe.

consümàsiôn, * *s. f.* = consumazione: ciò che si prende al caffè; *i consümasiôn se pàghen des centêsim de pü* = le consumazioni si pagano dieci centesimi in più.

consünsiôn, * *s. f.* = consunzione; l'effetto del consumarsi: della vita per malore lento.

consüntîv, * *s. m.* = bilancio, rendiconto di quanto si consuma, si spende annualmente dal Comune, dallo Stato o da una azienda privata.

consümê, *s. m.* = consumè, brodo consumato, consumato, brodo ristretto.

consümm, *s. m.* = consumo: il consumare.

1) Struscio, logoramento: il logorare.

cont, * *s. m.* = conte. Term. stor., signore di contea.

1) Proposiz. con, (Vedi **côn,** 1); *cont tütt sö cômod* = a tutto suo comodo; *cônt sto cald* = a questi caldi.

contâbil, * *s. m.* = ragioniere, contabile: chi ha abilità e ufficio di fare e rivedere conti, tenere amministrazione e simili.

contàbilitaa, * *s. f.* = contabilità, meglio ragioneria: l'arte o l'ufficio del ragioniere.

contàdin, * *s. m.* = contadino: chi lavora la terra specialmente a padrone. È più comun. **pàisân.**

contàgiôs, * *agg.* = contagioso: che s'attacca: di malattia.

contàminâ, * *v. att.* = contaminare, macchiare, disonorare.

contânti, * *s. m. pl.* = contanti: moneta corrente o effettiva: danaro.

1) *pàgâ à contânti* = pagare a pronta cassa, a contanti, subito.

contâtt, * *s. m.* = contatto: il toccarsi in qualche punto.

1) *à contàtt de l'âria el se guâsta* = a contatto dell'aria si sciupa.

contègn, * *s. m.* = contegno; *el tên on contègn de giôin minga edücaa* = tiene un contegno non da giovane educato. Poco usato.

contegniss, *v. rifl.* = contenersi, ritenere, reprimere la collera.

1) Governarsi, dirigersi, regolarsi.

contemporâni, * *agg.* = contemporaneo: che o chi vive nel medesimo tempo.

contemplâ, * *v. att.* = contemplare: guardare a lungo con grande ammirazione e riflessione.

[redacted]

contemplàšiôn,* *s.* f. = contemplazione: l'atto del contemplare.

contênt, * *agg.* = contento: che è soddisfatto.

1) *vèšš contênt* = goder l'animo, provare soddisfazione, aver caro; ed anche aver dicatti, dover esser contenti di ciò che ci tocca per non poter sperare o pretendere di meglio. Ed ancora: permettere; *l'è contênt che šôrta?* = permette che esca?; *el pò vèšš contênt de avê šàlvaa là vita* = ha dicatti d'aver salva la vita.

2) *contênt côme on trè lìra* = contento come una Pasqua. Si dice anche *contênt côme on pâpa, côme on rè.*

contentâ, * *v. att.* = accontentare, contentare, render contento. Coll'*in; contèntem àlmên in štà rôba chì* = almeno in questo contentami.

1) Accomodare: parlandosi di pers. che pretenda aver qualche diritto o potrebbe darci molestia; acchetarla col darle qualche soddisfazione; *contentâ i creditôr* = accomodare i creditori.

2) *chi ši contênta gôde:* prov. toscano entrato tal quale nell'uso del dialetto milanese.

3) *contentàšš* = contentarsi: limitarsi nei desideri, essere soddisfatto di quanto si ebbe o accadde; *el še contênta de pòcch* = si contenta di poco.

contentêša,* *s. f.* = contentezza: soddisfazione dell'animo al vedere o udire cosa grata; *per mi l'è štâda òna grân contentêša el pàšâ i esàmm* = per me fu una grande contentezza l'aver superati gli esami.

contentîn,* *s. m.* = vantaggino, contentino: quanto si dà per giunta.

contentôn,* *agg.* = contentone, accresc. di contento; *te šet contênt del regàll? - contentôn* = sei contento del regalo? contentone.

contèša,* *s. f.* = contessa; femminile di conte.

conteŝîna,* *s. f.* = contessina, dim. vezzegg. di contessa: la figlia di un conte.

conteštâ,* *v. att.* = contestare: contrastare, opporsi giudicialmente.

contèštàšiôn,* *s. f.* = contestazione: protesta contro qualcuno o qualche cosa; *là tôa propôšta l'è pàšâda šênša conteštašiôn* = la tua proposta è passata senza contestazione. Poco usato.

contîn,* *s. m.* = contino, dim. di conte: il figlio del conte.

continênša, *s. f.* = umerale: velo da spalle ricamato che serve al sacerdote quando dà la benedizione e porta il calice nella messa.

continênt,* *s. m.* = continente: ampio tratto di terraferma, contrapposto a isola.

continentâl, * *agg.* = continentale: del continente, di terra ferma.

1) *s. m.* Chi abita nel continente: opposto di isolano.

2) A Milano, nome di un albergo; *disnâ àl Continentâl* = pranzare all'Albergo Continentale.

contînov, *agg.* = continuo: che continua.

1) *l'è on contìnov* = di continuo. Modo avverb.

continuàšiôn, * *s. f.* = continuazione: atto ed effetto del continuare.

contœûr, *s. m.* = contatore: ordigno che registra i giri che fa un'asse.

1) Più specialm., misuratore del gas: strumento con cui il valore del gas è misurato di mano in mano che passa dai tubi esterni agli interni delle case e delle botteghe. Dal franc. *compteur.*

contornâ, * *v. att.* = contornare, circondare, stare attorno a uno.

1) Di vivande, piatti. In senso transitivo.

contôrno,* *s. m.* = contorno: la linea estrema della figura.

1) *i contôrni* = i dintorni, le circostanze.

2) T. di zecca; cordone: il giro di una moneta ricinta come da un cordone.

côntra, *prep.* = contro; denota opposizione.

1) *àndâ âla côntra* = andare incontro.

2) *per côntra* = dirimpetto.

contràbând,* *s. m.* = contrabbando: introduzione di merci in uno Stato o in una cinta daziaria a dispetto della legge.

contràbàndêr,* *s. m.* = contrabandiere: chi fa contrabandi. Anche **šfrosàdôr.**

contràbàšš,* *s. m.* = contrabasso: grosso strumento a corde per fare il basso nella musica; è più popolare **viorôn.**

contràbâšta, *s. f.* = term. dei sellai, arcione anteriore.

contràbofêtt, *s. m.* = term. dei carrozz. contrammantice.

contràcâmbi, * *s. m.* = contracambio:

cosa di ugual pregio data in compenso della ricevuta e anche azione.

contràcàmbià,* *v. att.* = contracambiare, dare una cosa, o fare un'azione in cambio di un'altra ricevuta; *el contràcâmbia pròpi nò i mè śàcrifiśi* = proprio non contracambia i miei sacrifici.

contràcâna, *s. m.* = term. dei magn., guida.

contràcc, *s. m.* = ingegno, riscontro; specialmente quello della serratura.

contràcòlp, * *s. m.* = contraccolpo: il colpo che ci rende un oggetto che percuotiamo.

contràda,* *s. f.* = contrada, via; una strada.

1) *àndà in là contràda di màtàràśee* = andarsi a consigliar col piumaccio: andare a dormire.

contràdi,* *v. att.* = contradire: ribattere, dire in altro modo una cosa che uno asserisce.

1) Rifl. *contràdiśś* = contradirsi: dire una cosa senza accorgersene, contraria a un'altra asserita prima.

contràdiśiòn,* *s. f.* = contradizione: il contradire altrui o il contradirsi.

1) *vèśś el śpirit de contràdiśiòn* = essere per eccellenza e per smania contraditore.

contràdôta, *s. f.* = contraddote, sopraddote: quel che lo sposo assegna alla sposa in aumento di dote.

contràênt,* *s. m.* = contraente: chi fa un contratto, una convenzione.

contràfaa, *agg.* = contraffatto, falsificato.

1) *ciâr contràfaa* = contracchiavi: chiavi false.

contràfàśiôn,* *s. f.* = contraffazione: imitazione fatta a scopo d'inganno.

contràgêni,* *s. m.* = contragenio. Nella frase *à contràgêni* = a o di contragenio; malvolentieri, con antipatia.

contràfôrt, *s. m.* =

1) Fodera, soppanno, pannolino, pannolano, stoffa di seta o altro che si cuce contro il rovescio delle vesti, delle scarpe, ecc. per fortezza o per ornamento. Anche: controfodra.

2) Contrafforte, opera di muramento: sorta di sprone o barbacane in sostegno d'una fabbrica o di qualche sua parte.

contrâlt,* *s. m.* = contralto: la più grave delle voci bianche e chi canta le parti proprie di quella voce.

contràltâr, *s. m.* = contraltare, cavalletta, contromina: cosa fatta per opposizione e sopruso.

1) *fà on contràltâr* = fare un contraltare: attraversare a uno una impresa qualunque dandosi alla medesima impresa.

contràlûs, *avv.* = a contralume, e controlume: che non riceve il lume, la luce o la riceve male; *quêll quàder chì l'è contràlûs* = questo quadro è controlume o a contralume.

contràmôla,* *s. f.* = contromolla: ferro nelle serrature che tien ferma l'azione della molla.

1) Nelle carrozze la molla che regge il cignone di riserbo.

contràmośtâcc, *s. m.* = controserratura: lastrina di ferro incassata nelle imposte per ricevere la stanghetta delle serrature.

contràmûr, *s. m.* = muro di rinforzo. Vedi **contràfôrt.**

contràntipôrt, *s. m.* = contrauscio: quell'usciale che si mette d'inverno agli usci delle stanze a maggior difesa del vento.

contràpâgina, *s. f.* = contropagina: la pagina verso.

contràpàśś, *s. m.* = ambio, travago: passo del cavallo, quando cammina portando avanti alternativamente le due gambe di destra e le due di sinistra.

contràpâta, *s. m.* = term. dei sarti, pistagnino: quelle strisce della stessa stoffa cucite a ciascun lembo laterale della toppa dei pantaloni e a quella dei taschini del panciotto.

contràpêl,* *s. m.* = contrappelo: il rader della barba una seconda volta contro al verso del pelo della prima volta.

contràpês,* *s. m.* = contrappeso: peso messo per bilanciarne un altro.

1) Cilindri di piombo legati a catenelle, che regolano il movimento di orioli a torre, e simili.

contràpònn,* *v. att.* = contraporre, porre all'incontro, opporre; *ài mè resôn te contràpônet cêrti àrgomênt che me tòca tàsê* = alle ragioni mie contrapponi tali argomenti che mi tocca tacere.

contràpôśt,* *s. m.* = contraposto: cosa che si contrappone.

contràpunśôn, *s. m.* = term. degli incis. di caratt., contrappunzone.

contràpunśonà, *v. att.* = contrappunzonare: conficcare il contrappunzone nel

pezzuolo d'acciaio, che deve risultar punzone di carattere da stampa.

contràpûnt,* *s. m.* = contrapunto: arte di comporre in musica secondo regole certe; *conoŝŝ bèn el contràpûnt* = conoscere bene il contrapunto.

contrâri, *agg.* = contrario: di cose, opposto.

1) Avverso, non incline, non favorevole: di persona rispetto a cosa o persona.

2) *à l'incontrâri* = al contrario.

contràriâ,* *v. att.* = contrariare, attraversare i disegni altrui, opporvisi; *l'è on tormênt! lü el me contrâria in tütt còss* = è una pena! egli mi contraria in tutto.

contràrietaa,* *s. f.* = contrarietà, avversione e avversità.

contràsêgn,* *s. m.* = contrassegno, nota, segnale: segno messo per distinguere una cosa da un'altra.

contràŝiôn,* *s. f.* = contrazione: ritiramento dei nervi o raggrinzamento della faccia; *el g'hà de qüij contràŝiòn nervôs che el fà pàûra* = ha certe contrazioni nervose che spaventa.

contràst,* *s. m.* = contrasto: il contrastare.

contràstâ,* *v. att.* = contrastare, opporsi, far che una persona non riesca nel suo intento.

1) Anche: negare, impugnare.

contràtâ,* *v. att.* = contrattare; di cosa, ragionarne, discuterla per comprarla o venderla.

contràtêmp,* *s. m.* = contrattempo: cosa inaspettata che non ci fa piacere.

1) Term. mus., lo stesso che tempo sincopato, sincope.

contràtt,* *s. m.* = contratto: accordo riconosciuto dalla legge e che produce effetti giuridici, e il documento di tale accordo.

1) Anche il semplice scambio in privato di patti e condizioni.

2) *ŝtrêng on contràtt* = concludere o stabilire un contratto.

contràvêder, *s. m.* = contrimpannata; le imposte vetrate messe fuori della finestra a riparar meglio il freddo d'inverno.

contràvelên,* *s. m.* = contravveleno: rimedio per distruggere l'effetto di un veleno.

contràvenŝiôn,* *s. f.* = contravvenzione: il contravvenire, specialm. a regolamenti.

contràvœûia, *s. f.* = contravoglia, controvolontà, mal volentieri.

contribüî,* *v. att.* = contribuire, entrare a far parte di un affare o aiutare a mandarlo bene.

1) Di ciò che concorre con altre circostanze a produrre un effetto.

contribüŝiôn,* *s. f.* = contribuzione: quel che ciascuno paga o fa per concorrere in qualche impresa.

1) *m'hàn miŝŝ à contribuŝiòn ânca mi* = m' hanno fatto contribuire anche a me.

contriŝiôn,* *s. f.* = contrizione; *l'àtt de contriŝiòn* = l'atto di contrizione, di pentimento: meglio *àtt de pentimênt.*

controlâ,* *v. att.* = riscontrare, verificare, sorvegliare: accertare il vero, l'autenticità di una cosa.

controlàrìa o **controlerìa,** *s. f.* = riscontro: il riscontrare, il verificare.

contròll, *s. m.* = riscontro, verifica: l'accertamento del vero specialm. nei conti.

controlœûr, *s. m.* = riscontratore, verificatore. Dal franc. *controleur.*

contropprœûva,* *s. f.* = controprova: prova fatta con modo diverso della prima.

contrôrdin,* *s. f.* = contrordine, rivocazione di un ordine; *gh'è rivaa on contrôrdin e l'ha doviüü tornâ indree* = gli arrivò un contrordine e dovette ritornare.

controscêna,* *s. f.* = controscena: scena muta, in cui si risponde coi gesti a ciò che altri dice, significando i sentimenti che destano le sue parole. Termine di teatro.

controŝênŝ,* *s. m.* = controsenso: senso contrario al buon senso e ciò che si dice contrario al buon senso; *ŝcûŝa, mà quèll che te dìset l'è on controŝênŝ* = scusa, ma ciò che dici è un controsenso.

contütt che, *avv.* = contuttoche, quantunque, sebbene; *con tütt che el ŝìa rivaa à mèŝànòtt l'è ŝtaa ŝü à ciciàrâ on bèl pèŝŝ* = con tutto che sia arrivato a mezzanotte rimase alzato a chiacchierare per parecchio tempo.

contüŝiôn,* *s. f.* = contusione: lesione esterna, ma senza rottura della pelle, causata da un grosso colpo.

convalescènša,* *s. f.* = convalescenza: l'essere convalescente.

convalescènt,* *s. m.* = convalescente: guarito di una malattia, ma non ancora rimesso bene.

convalidà,* *v. att.* = convalidare, render valido: di elezioni politiche.

convegni, *v. att.* = convenire; tornare utile, essere necessario.

convegnüü, *p. p.* = convenuto: da convenire nel senso di mettersi d'accordo sopra qualche interesse.

conveniénša,* *s. f.* = convenienza: l'essere conveniente.

1) Modo di trattare fra persone educate.

conveniènt,* *agg.* = conveniente: che è conveniente, è utile, è accettabile, che si può accettare con vantaggio.

convenšiòn,* *s. f.* = convenzione: atto per il quale si forma un accordo per lo più riguardante commerci, vicinanza di case e sim. Anche fra privati.

convenšionâl,* *agg.* = convenzionale: che sa di convenzione; ***parôla, mànêra,*** *štil, complimènt convenšionâl* = parola, modo, stile, complimento convenzionale; non spontaneo.

convènt,* *s. m.* = convento: luogo dove religiosi o religiose fanno vita comune ed anche le persone riunite nel convento.

converšašiòn,* *s. f.* = conversazione; riunione di persone raccolte a conversare, per ricrearsi.

converšiòn,* *s. f.* = conversione: il convertirsi in senso morale e specialm. religioso.

1) Term. milit., del rivolgersi dei soldati da una parte, per comando.

converti,* *v. att.* = convertire, far passare da una religione a un'altra, dal male al bene.

1) Far passare una cosa da uno stato all'altro: in questo senso è più usato **càmbià.**

convèrtii,* *agg.* = convertito: chi abbracciò la religione che egli crede la migliore ed anche chi tornò al core, sulla buona via dei retti costumi.

convinc,* *v. att.* = convincere: dimostrare a uno la verità in modo che non abbia nulla da opporre.

convincènt,* *agg.* = convincente: che ha forza di convincere, a cui nulla si possa opporre.

convinšiòn,* *s. f.* = convinzione: l'essere convinto.

convitôr,* *s. m.* = convittore: alunno in un convitto. V. **colêg.**

convîv,* *v. att.* = convivere: far vita comune nella stessa casa.

convocâ,* *v. att.* = convocare: invitare a parlamento, a riunirsi tutti quelli che fanno parte di un corpo legislativo, amministrativo, accademico, e sim.

1) Chiamare gli interessati, i creditori e sim.

convocàšiôn,* *s. f.* = convocazione, il convocare; ***àšemblêa de prîma convocàšiôn*** = assemblea di prima convocazione: che è stata convocata una prima volta; ***là convocàšiôn di creditôr*** = la convocazione dei creditori.

convôj o **convôli,*** *s. m.* = convoglio: le persone, navi, milizie, vagoni che viaggiano insieme.

convûlš,* *s. m.* = convulso: leggero tremito, stato di inquietudine prodotto da forte assalto nervoso.

convülšiôn,* *s. f.* = convulsione; scossa, forte agitazione per eccitamento nervoso.

coo, *s. m.* = capo, testa: specialmente la parte coperta dai capelli.

1) *règh el mâl de coo, el dolôr de coo* = avere il male, il dolor di capo; *me dœür, me pica, me še cœür s'cepâ el coo* = mi dole, mi martella, mi si spezza il capo.

2) *coo pesànt* = capo peso; *règh el coo pesànt* = sentirsi accapacciato: sentir peso al capo o per sonno, o per troppo lavoro, o per rumore.

3) *girâ el coo* = girare il capo; *giramènt de coo* = capogiro.

4) *pürišnâ in coo* = avere il pizzicore in capo.

5) *portâ šül coo* = portare in capo.

6) *basâ el coo* = abbassare, chinare, piegare il capo; cedere, rassegnarsi.

7) *mètt giô el coo* = metter giù il capo, occuparsi seriamente di qualche cosa.

8) *àndâ àl coo* = andare al capo: detto di vino o d'altro liquore che turbi la mente.

9) *bàtt el coo* = battere il capo: fig. rivolgersi a persona per qualche occorrenza, nella frase *šoo minga dôe bàtt el coo* = non so dove battere il capo.

10) *bàtt el coo in di mür* = battere

il capo nel muro; enf. darsi alla disperazione.

11) *dà, picà šül coo* = dare sul capo; dare colpi sul capo.

12) *gràtàšš in coo* = grattarsi il capo; fig., parlando di cosa che dispiaccia o non ci si veda rimedio.

13) *màngià là minêštra in coo à vũn* = mangiar la pappa o la pasta in capo a uno, esser più alto di statura; *šàltà in coo* fig. = mangiar la torta in capo a uno: sopraffarlo, soverchiarlo.

14) *vêšegh nè coo nè pee* = non esserci nè capo, nè coda.

15) *coo* per cervello, mente e diverse facoltà dell'animo o della mente. Per celia: gnognero; *coo de pòcch* = capo scarico, sventato, vuoto: di chi ha poco giudizio, poca riflessione.

16) *vègh el coo in quèicòšš* = avere il capo a una cosa.

17) *vègh ãlter per el coo* = aver altro per il capo: avere altri pensieri, o più importanti.

18) *mêteš, càsciàšš in del coo quèicòšš* = mettersi in capo una cosa; impuntarsi in una risoluzione, incaparsi.

19) *vègh in coo* = avere in capo: essere persuaso di una cosa senza poterne dir la ragione; *g'hoo in coo che domân piœûva* = ho in capo che domani piova.

20) *vègh el coo à cà* = avere il capo con sè; aver giudizio e anche stare attento, badare a quello che si fà, tenere, avere il capo o il cervello a bottega. (Vedi **cà**, 10).

21) *tirâ, tœu fœûra del coo* = levar di, del, dal capo, o dalla testa una cosa a uno; fare in modo che ne smetta il pensiero.

22) *entrâ in coo* = entrar nel capo una cosa, capirla, intenderla: capacitarsene, però non senza difficoltà.

23) *mètt in del coo à vũn quèicòšš* = metter in o per il capo a uno qualche cosa; fargliene nascere, venire il pensiero.

24) *pèrd, rômpeš el coo* = perdere rompersi il capo: di lunga applicazione che lasci la mente stanca, confusa. Anche: meravigliarsi di cose strane e incomprensibili.

25) *vègh el coo gròšš côme on bàlôn* = fare il capo come un cestone. Si dice dell'effetto prodotto da un forte rumore.

26) *šàvê nò dôe še g'ãbia el coo* = non sapere dove uno si abbia il capo: non sapere quel che uno si faccia per leggerezza o grave turbamento dell'animo.

27) *šàltà in coo queicòšš* = venire, frullare, saltare in capo una cosa; venirne a un tratto il pensiero, la voglia, segnatam. pensiero bizzarro, voglia capricciosa.

28) *làvãda de coo* = lavata di capo: forte sgridata.

29) *vègh là cà in coo* = V. **cà**, 21).

30) *càscià dènt el coo in d'on šìt* = dare una capata in un luogo.

31) *àvêgh el coo à fà conscià* = aver dato il cervello a rimpedulare.

32) *vègh el coo à l'ãri* = essere traviato, correre la cavallina, aver rotta la scopa.

33) *vègh el coo in del sàcch* = vivere, andare, agire col capo nel sacco: di chi fa le cose spensieratamente e senza riflessione.

34) *mètt el coo à pàrtìi* = mettere il capo a partito.

35) *à coo biòtt* = a capo nudo, scoperto, in capelli; *à coo bàšš* = a capo basso: di portamento umile.

36) *coo* = capo, di cose inanimate; per cima, estremità, principio, fine.

37) *coo d'àj* = capo d'aglio: il bulbo.

38) *coo de vìt* = capo della vite: i tralci o le buttate dell'anno che si lasciano nella potatura.

39) *on bügnôn el vèn à coo* = un fignolo fa capo, viene a capo, viene a termine; suppura.

40) *dà on coo à l'ãlter* = da un capo all'altro, da una estremità all'altra.

41) *in coo del mond* = in, a capo al mondo: in luogo lontanissimo.

42) *i düü coo d'ona côrda, d'on fil, d'on lègn*, e sim. = i due capi d'una corda, d'un filo, d'un legno, e sim.: le due estremità opposte.

43) *fil à düü, à trii coo* = filo a due, a tre capi: composto di due o tre fili torti insieme.

44) Bandolo, il capo della matassa.

coo d'òr, *s. m.* = piviere dorato: specie di uccello; *charadrius fluvialis.*

1) Pompiere; guardia del foco: dall'avere tra noi l'olmo di ottone.

coo rôšš, *s. m.* = caporosso, capirosso: uccelletto così chiamato dal colore del capo.

cópa, *s. f.* = coppa: la parte di dietro del capo: *à tirâ i cavéj dêla côpa fan derri la bôca* = tirando i capelli della nuca, si apre la bocca: perchè si grida.
1) La parte superiore del collo del bue.

copâ, *v. att.* = accoppare: percuotere uno, specialmente sul capo, in modo da ammazzarlo o lasciarlo malconcio.

coperàtiva,* = cooperativa: nome ormai diventato comune di società costituite a scopo di cooperazione.

copâi, *s. m.* = coppaibe: specie di medicamento.

copâl,* *agg.* = coppalo: specie di ragia per vernice; *vernìs copâl* = vernice coppale.

copê, *s. m.* = cuppè. Term. di carrozz., luogo più nobile degli altri nelle diligenze e dove si sta a miglior agio. Dal francese *Coupé*.

copêla, *s. f.* = coppella: sorta di coppa per saggiare i metalli.
1) *faa à copêla* = fatto per bene.
2) *stà à copêla* = reggere al paragone: stare al pari.
3) *copêla de fin* = affinatoio. Term. di zecca.

copêta, *s. f.* = coppetta, ventosa: vasetto di vetro per tirare il sangue alla pelle.
1) *mètt i copètt* = ventosare: attaccare le ventose.

côpia,* *s. f.* = copia: scritto che è ricavato e ne riporta fedelmente un altro.
1) Opera che ne ripete con più o meno precisione un'altra.
2) Di stampe, incisioni, ecc. Quanto ripete il medesimo lavoro.
3) Quella di scritti pubblicati in giornali o periodici che si fa tirare in un fascicolo separato.
4) Esemplare. Di libri o stampe.

copiâ, *v. att.* = copiare, trar copia.
1) Fig., prender da altri quasi alla lettera.
2) Imitare a puntino.

copiàdûra,* *s. f.* = copiatura: il copiare, il trascrivere.

còpialêter,* *s. m.* = copialettere: registro sul quale si tira copia delle lettere che si spediscono, specialmente in commercio.

copîn, *s. m.* = collo, collottola: la parte posteriore del collo.

copîšta,* *s. m.* = copista: chi copia per professione scritture, codici, musica, ecc.

copištaría, *s. f.* = copisteria: ufficio dove si copia, dove stanno i copisti.

copoâr, *s. m.* = registro. T. dei gittat. di caratteri. Dal franc. *Coupoir*.

copôn, *s. m.* = stacco, tagliando, cedola: polizzina aggiunta alle cartelle del debito pubblico colla quale si possono riscuotere gli interessi. Dal franc. *Coupon*.
1) Scapelotto, manrovescio.

copp, *s. m.* = tegolo, tegole: lavoro curvo di terra cotta, arcato per il lungo a modo di doccia, che si usa per coprire il tetto.
1) *copp român* = tegolo piatto, embrice.
2) *dànaa côme on copp* = arrabbiato, arrovellato.
3) *intêndešen côme on špešiee à fà i copp* = addestrarvisi come il cane all'uva: non saperne niente.
4) *štânša šôta ài copp* e anche: *primm piân šôta ài copp* = soffitta.
5) *tœu šü el düü de copp* = voltare, mostrare il calcagno, fuggire, spulezzare.
6) Coppa, coppe: uno dei quattro semi delle minchiate o carte da tarocchi. Per estens. anche delle carte da tresette le quali, se di quel seme, si dicono **cœûr** = cuori.

còpràpiatt, *s. m.* = copripiatti: arnese di rete metallica a cupola per coprire i piatti.

coprî, *v. att.* = coprire; *coprî i špês* = coprire le spese, riaverle.
1) *coprî de diamant* e sim. = coprir di diamanti e sim.
2) Del maschio negli accoppiamenti.

copribüšt,* *s. m.* = copribusto, corpetto: quello che le donne mettono sopra il busto con o senza maniche.

côr e **côro,*** *s. m.* = coro, abside: parte della chiesa, più spesso dietro l'altar maggiore, dove si recitano o si cantano gli uffizi divini.
1) *bànch del côr* = manganelle, stalli; spartimento per ciascun posto di persona nel coro e panca relativa.
2) T. dei lavand. ceneraccio: il panno sovrapposto agli altri nella conca.

côr, *v. att.* = correre: andare velocemente; *el cavàll el côr* = il cavallo corre.
1) Accorrere: andar frettolosamente o con molta premura a un luogo per

godere di uno spettacolo, prender parte a un'impresa e sim.; *côren tücc à vedê l'ilüminasiôn* = accorrono tutti a vedere l'illuminazione.

2) *côr inânś e indree* = correre avanti e indietro, scorrere; *el corêva inânś indree in giàrdìn* = scorreva il giardino.

3) *làsâ côr* = lasciar correre: non impedire una cosa che pur non è regolare perchè non è opportuno, o non .netto conto o per debolezza di carattere. — Anche volgarmente: spetezzare, far peti.

4) *côr côme ôn ôca* = andar di corpo molto di frequente, aver la sciolta.

côra côra, = curra, curra curra, curre curre, billi billi, bille bille. Voci colle quali si chiama al pasto una gallina o più galline.

coràdêla, corâda, = polmone, corata, coratella: quello degli animali che si macellano per mangiare come di bovi, porci e sim.

1) *fritûra de coràdêla* = fritto di pasto o di polmone.

coràgg, * *s. m.* - coraggio, ardire: qualità e disposizione dell' animo per cui l' uomo non cura il pericolo. E forza d' animo dimostrata nel sopportare il dolore, e le avversità.

1) *coragg!* = coraggio! per esortazione ed eccitamento: *fà coràgg* = inanimire, dar animo incorare.

2) Iron.: *bêll coràgg!* = bel coraggio!

3) Per sfacciataggine, impudenza; *gh'è vorüü del coràgg à negâ* = ci volle del coraggio a negare.

4) *vègh el coràgg* = ardire, osare.

coràj, *s. m. pl.* = bargiglio: l'appendice carnosa sotto il becco dei tacchini. Così chiamata in mil. perchè a piccole pallottoline rosse.

1) *rid che pâśa mînga i coràj* = riso che resta in gola, che non passa dal gozzo in giù.

coràl, *s. m.* = t. eccl.: corale, cantorino.

coràlâsc, *s. m.* = coralessa: corallo di cattiva qualità.

coràll, *s. m.* = corallo: prodotto pietroso o calcareo, per lo più rosso che che si estrae dal fondo del mare e serve a ornamenti di gioielliere.

coràmân, *s. m.* = maniglio, bracciolo: quella foderatura di legno alle ringhiere da porvi la mano.

coràmêla, *s. f.* = striscia: pelle sulla quale si strisciano i rasoi per affilarli, asciugarli.

coràmm, *s. m.* = cuoio, coiame: la pelle degli animali grossi conciata per uso di solature e altri usi.

1) *vègh el coràmm śü là fâcia* = avere la faccia di bronzo: di chi non sente l'umiliazione di nessun rimprovero, e si adatta a qualunque partito, senza alcuna dignità.

corâśa, * *s. f.* = corazza: armatura del busto, di coio o d'acciaio, di rame,

coràśâ, * *v. att.* = corazzare: armar di corazza una nave.

coràśâda,* *s. f.* = corazzata: nave da guerra alla quale sia stata fatta una corazzatura di acciaio.

coràśiêr, * *s. m.* = corazziere: i soldati a cavallo che formano la guardia reale.

coràvô, *s. m.* = T. di cartiere: colatoio, colino, telaietto fatto a rete.

corboliôn, *s. m.* = brodo ristretto: parlandosi specialmente del pesce lessato. Dal francese: *Court-bouillon.*

côrda, *s. f.* = corda, fune, anche canapo: grossa fune di canapa.

1) *àndâ śü per ścâla e giô per côrda* = fare un ballo in campo azzuro: essere impiccato.

2) *bàlerìn de côrda* = funambolo.

3) Canapo: grossa fune di canapa.

4) *vèśś giô de côrda* = essere bazzotto, coccio: di persona che non si sente bene, ma non si può dir malata.

cordâ, *v. att.* = accordare: fare accordo, noleggiare. Rifl. **cordàśś.** Si dice anche in modo più eletto **àcordâ, àcordàśś.**

cordàrìa, *s. f.* = cordame, cordaggio, funame: assortimento di corde.

1) Corderia: luogo dove si fanno cordami, funami.

2) Sartiame, sarte: nome generico di tutte le grosse funi delle navi.

cordee, *s. m.* = cordaio, funaio, cordaiolo: chi fabbrica corda.

cordêra, *s. f.* = codetta, cordiera: asserello fermato sul coperchio del violino, in cui si infilano da l'un capo le corde.

cordêta, *s. f.* = cordicella, funicella: dim. di corda, fune.

1) Cordino: segno da non sorpassare nei giuochi della palla, del pallone, ecc.

cordiâl,* *s. m.* = cordiale: ogni cosa

che conforta, e specialm. bevanda medicinale confortativa.

1) Agg. sincero: che vien dal core.

cordialitaa, * *s. f.* = cordialità: affettuosità sincera, che vien dal core.

cordialmênt, *avv.* = molto, assai di cuore; *el m'è cordiàlmênt àntipâtich* = mi è proprio: mi è molto antipatico.

cordôn, *s. m.* = cordone: specie di funicella fatta di seta, di lana, di cotone o sim. per lavori di tappezzerie o sim.

1) Cordella: cordicella di refe, di seta o sim. per uso di cingere le vestimenta.

2) Cingolo: cordone che cinge il fianco e stringe il camice intorno alla vita.

3) Sorta di pietre che si mettono a traverso una strada troppo ripida per potervi puntare il piede e per sostener bene l'acciottolato.

4) Risalto o cornice di pietre a modo di bastone, che si fa nella costruzione di palazzi e di fortezze a un piano sopra la scarpa.

5) Cordone militare: truppe che attorniano un luogo per impedirne l'entrata e l'uscita.

6) Cordiglio: cordicella che alcuni ordini religiosi si mettono alla vita e i preti sul camice quando si parano.

7) Tendine: parte del muscolo che biancheggia e che ne forma l'estremità.

8) Corda del collo: i due muscoli principali del collo.

cordonâ, *v. att.* = cordonare. T. d'alcune arti: fare dei rilievi su qualche oggetto, che paion cordoni; *cordonâ on liber* = cordonare un libro.

cordonîn, *s. m.* = cordino: corda assai sottile e rinforzata.

cordovân, *s. m.* = cordovano: coio di pelle di capra, di castrato o di altri animali la cui concia fu ritrovata in Cordova.

1) Ceppatello: ogni limbelluccio di carne che i conciatori staccano dalle pelli e vendono ai poveri.

corêdo, * *s. m.* = corredo: fornimento di biancherie e supellettili, specialm. di quelli preparati per il bambino nascituro. Delle spose si dice meglio **schìrpa.**

corêg, * *v. att.* = correggere: di pers. rimettere sulla via diritta, riprendere.

1) Di ossa, delle persone materialm. di cose in generale rimetterle in sesto, migliorarle.

côregh, *s. m.* = cestino da bimbi: arnese fatto a guisa di cono tronco dove si pone in piedi il bambino, perchè s'avvezzi a reggersi e impari a camminare. Oggi disusa. Anche **côrigh.**

1) Trabiccolo: arnese di legni curvati she si mette sopra il fuoco per mettervi su panni a scaldare o a rasciugare.

1) Guardinfante, crinolino: specie di trabiccolo composto di cerchi che le donne portavano di sotto la gonnella acciocchè la facesse gonfiare. Disusato affatto.

coregiüü, *agg.* = corretto: che è purgato degli errori.

corelàtiv, (àndâ) = accordarsi: andar di pari passo.

corênsgia e più com. **šcorênsgia,** *s. f.* = correggia, T. plebeo, rumore ventoso che esce dagli intestini.

corensgîn, *s. m.* = soggolo: strisciolina di pelle che si fa passare sotto alla gola, perchè il caschetto o il berretto stia più fermo in capo.

corênt, *s. m.* = corrente; *vèšš àl corênt* = essere al corrente, al giorno.

corênte, * *s. f.* = corrente: acqua che corre.

1) Riscontro d'aria; *vèšš in mèšš âla corênte* = essere nel riscontro d'aria, fra due aperture.

2) Corrente elettrica; *štàšêra gh'è pòcch ciàr, perchê cêla là corênte* = stassera c'è poca luce perchè manca la corrente.

3) *àndâ àdree âla corênte* = seguir la corrente, cioè l'opinione pubblica.

corentêla, *s. f.* = correntina: dissenteria.

coreografìa, * *s. m.* = coreografia: l'arte della danza mimica.

coreôgrâfo, * *s. m.* = coreografo: compositore di balli.

corër, * *s. m.* = corriere: chi va in cerca di notizie e le riporta e chi assume commissioni fra un luogo e l'altro.

corèšiôn, * *s. f.* = correzione: il correggere, emenda, ammonizione; *l'è on fiœù che el šent minga i corešiòn* = è un ragazzo che non sente le correzioni.

corèšionàl, * *agg.* = correzionale. T. leg. *tribünàl corèšionàl* = tribunale correzionale.

corešponšiôn, *s. f.* = ricompensa, ricognizione.

coretôr, * *s. m.* = correttore: chi cor-

regge. Specialmente nelle tipografie chi rivede le bozze.

corètt, * *agg.* = corretto : che ha subìto la correzione.

1) *càpilêr, càfè corètt ; âcqua corêta* = citronata corretta. caffè corretto. acqua corretta : mescolati con qualche altra cosa.

coriândol, *s. m.* = coriandolo. T. botan. pianta ombrellifera : *coriandrum sativum.*

1) I semi aromatici di questa pianta.

2) I chicchi di gesso che si buttano dai carri o dalle finestre nel carnevale. Per ora disusano, nè so se l'uso potrà ritornare.

coridôr, *s. m.* = corritoio, andito : lo stesso che **coridôra.**

1) Corridore : chi corre al pallio. Oggi specialmente di velocipedisti.

coridôra, *s. f.* = corritoio, andito : piccolo corridoio nelle case che serve a render libere le stanze.

corìn, *s. m.* = cuoricino : piccolo cuore.

1) Pezzuolo di tela, tagliato per lo più a foggia di cuore o cucito per fortezza internamente all'angolo dello sparato del petto.

2) Cuoricino, amore, tesoro : vezzegg. di persona cara.

corispetìv, *s. m.* = corrospettivo : ciò che spetta in relazione all' opera, al lavoro.

corispônd, * *v. att.* = corrispondere : di cosa che ha la proporzione o conformità dovuta.

1) Di sentimenti, contracambiare.

2) Di situazione, di dolori o d'altro.

3) Di situazione, dare rispondere : di finestre, ecc., che sono volte verso un tal luogo o vi riescano.

corispondênsa, * *s. f.* = T. comm. corrispondenza, il corrispondere.

1) Carteggio che ha una certa regolarità e intimità.

2) Anche di giornali : le lettere mandate da fuori per dar notizia dei fatti avvenuti in altre città.

corispondênt, * *s. m.* = corrispondente : chi da un luogo tiene informato con lettere un giornale delle cose che vi avvengono.

corista, *s. m.* = corista ; chi canta in coro ne' teatri, nelle chiese o altrove.

1 Suono fisso convenzionale da cui tutti gli istrumenti prendono il tono, e l'arneso apposito.

corìv, *agg.* = corrivo : di pers. lo stesso che corrente : di mani larghe, non meticoloso, che lascia correre.

corlâsa, *s. f.* = asce o ascia : arnese di ferro tagliente per digrossare lavori di legno, diverso dall'accetta.

1) Metaf. *òmm tàiaa giò còla corlâsa* = uomo fatto coll'asce, coll'accetta.

corlêra, *s. f.* = maglia scappata, smagliatura : quella maglia che per rottura di filo trovasi lenta e allargata o non più concatenata colle altre. Anche **scorlèra.**

côrna, *s. m. pl.* = corni : i due corpi òssei appuntati e simmetrici che sporgono dalla fronte di alcuni animali, meglio ora **côrni.**

1) *ègh vûn sûi côrna o côrni* = aver uno in uggia, in odio.

2) *fà i côrni* = far le corna : stendere la mano in atto di dispregio verso uno e allungare l'indice e il mignolo.

3) *i côrni* = le corna : di infedeltà coniugale.

4) *pestâss i côrna* = fiaccarsi le corna.

cornaa, *s. m.* = corniolo : alberetto di legno duro che fa un frutto come l'oliva, rosso.

1) Corniola : specie di ciliegia più colorita e dura delle ordinarie.

cornàbô, *s. m.* = bucapere, saltabecca, diavolaccio : cervo volante ; *lucanus cervus* = insetto notissimo.

cornàcc, *s. f. pl.* = costole : quelle del naspo.

cornâda, *s. f.* = cornata : colpo di corno.

cornâgia, *s. f.* = mulacchio, cornacchia, *corvus cornix.*

1) Ghiacciuolo, diacciuolo, gocciolotto : acqua gelata pendente dalle grondaie.

2) *gelà i cornàgg* = essere un freddo che pela.

3) *i Cornàgg* = la via delle cornacchie : una delle vie di Milano.

cornàgitt, *s. m. pl.* = bubbolini, been bianco : pianta de' campi.

cornàiœûla, *s. f.* = corniola : specie di agata di un colore che varia dal rosso sanguigno, al carnicino pallido, sfumato di giallo.

1) Gramigna ; *panoreum dactylon ;* erba perenne.

2) Canna da serviziali pei cavalli.

Cornàrē, *s. m.* = Cornaredo: nome di un villaggio a circa otto miglia da Milano, che dà luogo alle locuzioni; *àndā, mandà à Cornàrē* = andare, mandare a Corneto: aver fatto o fare le corna, nel senso di infedeltà coniugale.

cornēta, *s. f.* = cornetta: strumento d'ottone da fiato oggi in uso in alcune fanfare.

cornetôn, *s. m.* = cornettone, cote arenaria.

côrni, *s. m. pl.* = le cornella: antenne degli insetti.

cornin, *s. m.* = cantuccio, cornicino, cornetto: l'estremità di un pane bislungo o fatto a piccoli corni.

cornis, *s. f. e m.* = cornice: il telaio di legno dove si incastrano quadri, specchi, per attaccarli o metterli in mostra.

cornisàtt e **cornisee,** *s. m.* = corniciaio: chi fa o vende cornici.

cornisôn, *s. m.* = T. archit. cornicione: lavoro di pietrame e di ornamento che aggetta dal muro, alla sommità, e sostiene la gronda del tetto.

cornitt, *s. m. pl.* = fagioletti verdi, o freschi, o in erba.

1) *fà i cornitt* = fare le corna: di infedeltà coniugale.

2) *mànqiā i cornitt d'ēštaa e d'invērno* = esser becco: aver la moglie o il marito che fa le corna.

côrno, *s. m.* = corno: ciascuno dei due corpi ossei appuntati e simmetrici che sporgono dalla fronte di alcuni animali.

1) Il corno separato dall'animale, lavorato, e messo in commercio a diversi usi.

2) Strumento da sonare: più spesso è d'ottone ed è una specie di tromba ripiegata in due o tre larghi giri, colla campana molto larga.

3) Biracchio: nelle locuz. *šàrênn on cōrno, olequī on cōrno* = saperne biracchio, ottenere biracchio. E nelle negazioni energiche: *on cōrno* = un cappero.

4) Calzatoia, calzatoio: pezzo di corno concavo e ricurvo con che ci aiutiamo a calzar le scarpe.

5) Corno: estremità dell'altare.

6) Le due punte della luna quando è nuova o calante.

7) Di certe montagne in figura di corno; *i côrni de Cânš* = i corni di Canzo.

côro,* *s. m.* = coro: pezzo cantato da più e diverse voci nelle opere in musica e nelle tragedie e le persone che cantano il coro. V. **côr.**

corôbia, *s. f.* = rigovernatura, lavatura, broda, imbratto: quel cibo che si dà al porco nel truogolo.

1) Pastone, mescolo: quello che si dà alle vacche.

corôd, *v. att.* = corrodere; consumare a poco a poco; *l'āsid el corōd el fēr* = l'acido corrode il ferro.

corolâri,* *s. m.* = corollario: term. di matematica.

corômp, *v. att.* = corrompere: mandare a male, d'acqua, aria, carne, ecc.

1) Depravare: guastare nei costumi coi consigli o col mal esempio.

2) Sedurre con lusinghe e con doni.

corôna, *s. f.* = corona: ornamento in forma di cerchio da porre alla fronte o sul capo, per onore, per distinzione di grado.

1) Di fiori o di fronde.

2) Tutto quanto circonda.

3) *là corôna del dênt* = la corona del dente.

4) *là corôna del Rosâri* = la corona del Rosario.

5) *corôna d'āj* = resta d'aglio.

6) Lagrima di Giobbe: sorta d'erba; *coix lacrima.*

7) Parte superiore dell'unghia nelle bestie da soma.

8) *corôna imperiāl* = corona imperiale; *fritillaria imperialis,* pianta.

9) *di àdree là corôna di ràtt* = dir cose fuori della messa; dir d'una persona ogni male.

10) *Sànta Corôna* = pio stabilimento detto di Santa Corona dal quale a Milano si dispensano gratuitamente ai poveri le medicine e si mandano medici per le cure.

coronàtt, *s. m.* = coronaio: chi fa o vende corone.

corosîv,* *agg.* = corrosivo: che corrode.

1) *šüblimaa corosîv* = sublimato corrosivo: protocloruro di mercurio, usato in medicina specialm. come antisettico.

corošolôn, *s. m.* = codirosso sassatile, codirossone, codirosso maggiore; *turdus saxatilis.* Uccello silvano.

corošš, *s. m.* = caporosso, bibbo, bibbio, anatra morigiana, fistione: *anas penelope.* Uccello.

ı. = corpo: del corpo umano.
ü del côrp = andar di corpo: ; *movimênt de còrp* = mossa, li corpo; *mœüreś el còrp* = sciogliere il corpo: evacuare.
côrp śenś' ünima = un pezzo cogli occhi; uno stupido.
tegh tüti i cìnqu śentimênt del guzzare tutti i suoi ferruzzi; bue e coll'asino.
uiśś in côrp ôna volontaa = patirsi una voglia.
tü in côrp = rimanere a carico
iśś in côrp = succiarsi: d'uomo di lettura noiosa e sim.
ś düii côrp e ôn'ünima śôla = ue anime in un nocciolo; es- in una carne.
rpo, busto, tronco: dell'uomo. dei sarti: corpo, busto, imbu- del vestito.
rp del delitt = corpo del de-
rp de guàrdia = corpo di guardia.
. dei legat. di libri: dorso.
orpo. T. di stamp. e fond. di
. militare; *côrp d'àrmüda* = armata.
orpo, funerale, esequie: *fà düii d'on càrlec* = pigliar due co- una fava: ottenere due cose volta. Ora usa meglio: *fà on düii servìśi.*
ienezza, densità, spessezza.
ü, *agg.* = corpacciuto, corpu- li persona molto grassa.
guàrdia, *s. m.* = corpo di guar- ogo dove i soldati stanno a guar- soldati stessi.
s. m. = corpetto, giubboncino, quello che si mette sotto il l' usano specialm. le donne.
copribüśt = copribusto.
lo diciamo così nelle sole escla- : *côrpo de bàco, de bàco bà- hèta, de bio, de diàna, de l'üga.*
üra,* *s. f.* = corporatura: la sione del corpo.
, *s. m.* = corporale, palla: T. uadretto di tela per coprire il all'offertorio alla comunione.
g. corporale; *bisôgn corporàl* = corporale.
iôn,* *s. f.* = corporazione, co- munità, società, i cui diritti sono rico- nosciuti dallo Stato.

còrpśânt, *s. m. pl.* = corpi santi: ville o terre, borgate suburbane, sobborghi.
1) Corpo santo; *quand śe mœüv i còrp śant ven fœüra el śo* = chi vede lei vede maggio: di persona gradita che da gran tempo non venga a visitarci, quando viene.

còrpüśdômin, *s. m.* = corpus domini: la festa del corpo del Signore.

corś, *s. m.* = corso: nome di strada, giro di carrozze nel corso.
1) *fà el śò corś* = fare il suo corso: di cosa che proceda regolarmente.
2) *on còrś de filosofia, de lêg* = un corso, un anno di filosofia, di legge.
3) *fà on còrś de śtüdi* = fare un corso di studi.
4) *in corś de śtâmpa* = in corso di stampa.

côrśa,* *s. f.* = corsa: il fare a chi più corre per esercizio o scommessa.
1) *fà ôna côrśa in d'on śit* = dare una corsa in un posto.
2) *pàśś de côrśa* = passo di corsa, passo rapido.
3) *à tüta côrśa* = a tutta corsa.
4) *à côrśa* = a corsa, velocemente.
5) *côrśa* = treno; *pèrd là côrśa* = perdere il treno; *rivà cont l' ültima côrśa* = arrivare coll' ultimo treno, in ritardo: dopo tutti gli altri.

cort, *s. f.* = corte.
1) Cortile: area scoperta nel mezzo a un fabbricato.
2) La famiglia del regnante e le persone addette a quella.
3) *l'ośpedaa che fà lümm àla cort* = il povero che aiuta il ricco: si dice quando chi è in stato meno buono presta l'opera propria o i propri mezzi a chi è in stato migliore.
4) *fà là cort* = far la corte: lusingare con lodi anche soverchie; *fà là cort à ôna dôna* = far la corte, fare il bello con una donna.
5) *cort d'Aśiśi* = corte d'Assise; *cort d'apèll* = corte d'appello.

cortegià,* *v. att.* = corteggiare: far la corte, specialmente a signore.

cortèla, *s. f.* = coltella, coltellaccio: coltello grosso.
1) Coltello da affettare il lardo.

cortelà e **cortelà śü,** *v. att.* = accoltellare, scoltellare: ferire di coltello.

cortelāna, *s. f.* = lanciuola, piantaggine lunga, orecchio di lepre: erba nota.

cortelee, *s. m.* = coltellinaio: chi fa o vende coltelli.

cortelèra, *s. f.* = coltelliera: astuccio da coltelli.

cortell, *s. m.* = coltello: strumento da taglio di più forme.

1) *cegh el cortèll per el mânegh o mânigh* = avere la palla in mano.

2) *ciapà el cortèll per el mânigh* = pigliare il panno pel verso.

3) *cortèll šaramânigh* = coltello da tasca, serramanico.

4) *cortèll de banch* = coltello a lunetta, coltello da banco: T. dei sellai e calzolai.

5) *cortèll de düü mânigh* = coltello a due manichi o da pelare: T. dei formai.

6) *cortèll de mesèna* = squartatoio: T. de macellai.

7) *cortèll de s'criümm* = spacchino, spaccherelli: T. de canestrai.

8) *cortèll inglès* = coltello da scarnar le pelli: T. de' conciatori.

9) *mangià pân e cortèll* = mangiar pane asciutto, solo.

10) *ämôr de fradèll ämor de cortèll* = lron: corruccio di fratelli fa più che due flagelli. Magari la cresciuta educazione distruggesse il prov. mil e desse efficacia di insegnamento salutare al prov. ital.

cortesía, *s. f.* = cortesia: il trattare con affabilità, corrispondente a una gran gentilezza d'animo, persone verso le quali non c'è obblighi.

1) *fà cortesia* = far cortesia: si dice di chi è largo, generoso, trattando in una data maniera. E anche dei mercanti che domandano della merce il prezzo più basso che possono.

cortin, *s. m.* = cortiletto, dim. di **cort,** 1).

corvè, *s. m.* = comandata: lavoro gratuito in di più dell'obbligatorio.

1) Servitù: ufficio a cui uno sia costretto, il più delle volte contragenio.

còša o **côsa,** *s. f.* al *plur.* **còšš** = cosa.

1) *quèj còša o quèj còšš* = qualche cosa o qualcosa; *crèdeš quèj còšš* = credersi qualche cosa: di chi si dà aria d'importanza; *èšš quèj còša* = essere qualche cosa: avere una qualche importanza; *vègh quèj còša* = aver qualche po' di danaro; ed anche di chi è di cattivo umore o si sente male.

2) Interrogando: *per côša?* = perchè? per qual ragione?

3) *côša?* e spesso anche *côsa**? = che cosa? cosa? nelle proposizioni interrogat. o dubitat. o negat.; *šoo minga côša el voeür di* = non so cosa voglia dire.

4) In signific. di quanto? *côša el côšta el vin?* = quanto costa il vino?

5) *fà i šò côšš* = fare le sue divozioni: specialm. di chi è in punto di morte.

6) *trè côšš* = bazzicone, cricca, bazzicollo: T. di gioco.

cošâda, *s. f.* = capata: colpo dato col capo.

coscênša,* *s. f.* = coscienza: l'animo che conoscendo il bene e il male ne è giudice costante; *coscênša fâda à càlšêta.* Vedi **càlšêta,** 5).

coscenšiôs,* *agg.* = coscienzioso: che ha coscienza, che fa le cose diligentemente con precisione ed onestà.

coscrišiôn, *s. f.* = coscrizione: l'ascrivere a soldati i cittadini che sono obbligati a quel servizio.

cošcritt,* *s. m.* = coscritto: giovine compreso nella coscrizione.

cošin, *s. m.* = cuscino: a differenza dell'ital. si dicono tutti *cošin* i guanciali, i capezzali, i cuscini.

1) Capezzale: guanciale che si mette a capo al letto stretto e lungo quant'è la larghezza del letto stesso.

2) Guanciale: specie di sacco ripieno di lana, crine, o sim. che si mette per lo più nel letto per appoggio o rialzo del capo e delle reni.

3) Guanciale: specie di materassina scantonata su cui si pone a giacere il bambino e che gli tien luogo di culla, o anche serve per portarlo attorno quando è affatto piccino.

4) *cošin de pìšš* = tombolo: cuscino cilindrico che si usa per far pizzi.

5) *cošin de šcàgn* = cuscino.

6) *cošin* = zucchino, capino, testina: anche nel senso figur. di litote, per dire uomo di talento, che ha molto in testa, e specialm. di giovanetti svegliati e di ingegno; *l'è prôpi on cošin* = è davvero un capino, una testina.

7) Scannello: taglio del culaccio vicino alla coscia. Term. di macell.

. *m.* = torsello, : guancialino

.rdastinco : piumacciolo nel-degli stivali, per guardia co.

nètt d'odôr = polviglio, guan-doroso.

s. m. = cosmetico, ceretta; grassa da ungere i capelli.

i) = cuscinetti, guancialini, ; pezzi di legno o di ferro posano le guide di una strada

n. = T. de carr.: cosciali; i dello sterzo che mettono in timone, ed altre parti de' arrozze.

ne, testone. Vedi **teštôn.**

sclam. = per bacco! esprime aviglia per cosa specialm. che scontare.

n. = capone. Vedi **tèštôn.**

, * *s. m.* = cospiratore: chi a senso politico.

i, * *s. f.* = cospirazione: il *là Rüšia l'è ancàmô el pàês ašiòn* = la Russia è ancora il e cospirazioni.

ol. = bietole: sorta d'orbaggio angia cotto; *beta vulgaris.*

l. = costo: quel che costa

màl cošt = a tuo mal costo: anno.

tt i cošt = a tutti i conti.

l cošt = dare al costo: senza

f. = costa, erta: terreno in ieno inclinato della collina. rreno lungo il mare più o ive.

ola: le ossa lunghe e curve no la cassa nel torso umano li.

o i còšt = romper le costole, onar forte.

ie cünta i còšt = mostra, far costole: di pers. molto magra.

šemper ài còšt = aver sem-ostole; avere sempre intorno.

ài còšt = stare alle costole argli sempre vicino.

dêla côšta de Adàmm. V.

ferri da taglio: la parte op-posta al taglio; *ôna côšta de cortèll* = la grossezza di una costa di coltello.

9) Acquapendente, versante: il pendio per cui corrono le acque di una regione.

10) *in côšta* = T. dei Murat.; per coltello; di mattoni messi l'uno sopra l'altro per il lato dell'altezza, perchè facciano muro. Anche: per ritto.

coštâ, * *v. att.* = costare: del prezzo di una cosa; *coštâ cârna šàlüda* = costar salato, costar caro assai.

coštàiœür, ed ora meglio **coštàiœül,** *s. f. pl.* = costerecci: la carne delle costole del maiale, staccata per cucinarla.

1) *Càterinìn di coštàiœür* = la secca, la morte secca. Volgare.

coštânsa, * *s. f.* = costanza: tenacia nell'aspettare e nel tentare che siano esauditi i nostri desideri.

coštânt, * *agg.* = costante, fermo: che non cambia nè si smentisce col tempo.

coštegiâ, * *v. att.* = costeggiare: navigare senza allontanarsi dalla costa.

coštelàšiôn, * *s. f.* = costellazione: aggregato di più stelle che formano una figura immaginaria, cui si diede un nome.

coštipaa, * *agg.* = costipato: malato di costipazione.

coštipàšiôn, *s. f.* = costipazione; forte infreddatura.

coštitüìšš, *v. rifl.* = costituirsi: presentarsi volontariamente all' autorità giudiziaria. E' più comune **consègnàšš.**

coštitüšiôn, * *s. f.* = costituzione: l'essere costituito.

1) Del corpo umano: *el g'hà ôna coštitušiôn robüšta* = ha una costituzione robusta.

2) Di leggi e decisioni emanate dall'autorità sovrana.

coštitüšionâl, *agg.* = costituzionale: che è conforme alla costituzione.

1) *màlàtia coštitüšionâl* = malattia costituzionale: che non è locale di un organo; ma è nella costituzione fisica del corpo.

2) *diritt coštitüšionâl* = diritto costituzionale.

3) *là Coštitüšionâl* = la Costituzionale: una società politica.

coštôn de plàfôn, = correntino da stuoia.

coštôs, *agg.* = costoso: che costa molto.

coštrîng, * *v. att.* = costringere: obbli-

gare uno a una cosa che non fa volentieri; *el me cœür coštrîng à dàgh di dànee* = mi vuol costringere a dargli danaro.

coštrüšiòn, * *s. f.* = costruzione: l'operazione del costruire.

1 Ordinamento del discorso; *fà la coštrušiòn d'on period* = fare la costruzione di un periodo.

coštü. *s. m.* = costui: parlando di terza persona. Ha dello spregiativo.

coštümaa, *agg.* = accostumato, assuefatto: che ha l'abitudine di una cosa; *mi šont minga coštümaa à fà de quîj brütt röbb lì* = io non sono assuefatto a fare di quelle brutte cose.

coštümm, * *s. m.* = costume: usanza o complesso d'usanze proprie d'un tempo e di un popolo.

1) *fed de bon coštümm* = certificato di bona condotta.

2) Abito, vestiario non della foggia odierna, ma o di foggia antica, o fantastico; *fêšta in coštümm* = festa in costume: alla quale si interviene con abiti della sopraddetta maniera.

côt, * *s. f.* = cote: pietra per affilare i ferri da taglio.

còta, *s. f.* = cotta.

1) Sopraveste di tela bianca che i preti si mettono sopra la zimarra per alcuni atti del loro ministero. È comune ai cherici e ai sacerdoti.

2) Dal verbo cocere. T. dei fornai: fornata; la quantità di roba cotta al forno.

3) T. dei fornaciai: cotta; la quantità di roba cotta alla fornace.

4) Forte innamoramento: *l'hà ciàpaa ùna còta tremènda* = prese una cotta terribile.

cotàrìa, *s. f.* = brigata, compagnia.

cotcodêsc (fà), *v. att.* = schiamazzare, far coccodè: della gallina quando ha fatto l'ovo.

cotelêta, *s. f.* = costolina, braciuola: fetta sottile di carne che si cuoce nel tegame.

1) *cotelètt àla milanèsa* = braciuole panate: involte nel pan grattato e cotte in padella.

coteletîna, * *s. f.* = braciolina, dim. e vezzegg.

cotêna, * *s. f.* = cotenna, cotica: la pelle del maiale scarnita e pulita dalle setole. Anche **còdega.**

côtim, *s. m.* = cottimo: lavoro materiale che uno piglia a fare in un certo tempo e per un dato prezzo.

cotimîsta, *s. m.* = cottimista, cottimante, appaltatore: chi prende un lavoro a cottimo. Anche; **laorânt à bòtt.**

cotisâ, * *v. att.* = tassare: fissare per ciascuno la quota.

1) Al gioco: far perdere, servir per bene. Iron. Per estens. anche fuori di gioco.

cotôn, * *s. m.* = cotone: pianta erbacea che dà una materia usata a far tessuti. E il cotone filato per cucire.

cotôna, *s. f.* = cotona: tela grossa di cotone.

cotonâ, * *v. att.* = accotonare: aggrovigliare col pettine i capelli già prima avviati e spianati, per amplificarne il volume.

cotonîna, * *s. f.* = cotonina: tela grossa di cotone; *on veštii de cotonîna* = un vestito di cotonina: lo portano le contadine, e le operaie per lo più.

1) Modo di vestiario usato una volta.

còtt, *agg.* = cotto: da cocere, che non è crudo.

1) *còtt à lèšš* = lessato: cotto nell'acqua a far brodo.

2) *còtt à ròšt* = arrostito.

3) *còtt del šo* = abbronzato.

4) *còtt in bïanc* = lessato, parlandosi di pesce trotato.

5) *còtt in l'àcqua* = bollito. Di verdure o altro semplicemente cotto in acqua e sale.

6) *còtt in prêša* = arrabbiato.

7) *dinn e fànn de còtt e de criüd* = bacchiare le acerbe e le mature, dir cose fuori della messa; dirne e farne di tutte le sorta senza badare se quello che si dice o si fa sia vero, o falso, lecito o disonesto.

8) *mèšš còtt* = guascotto, mezzo cotto, quasi cotto.

9) *rèšš còtt* = essere innamorato.

cotûra, *s. f.* = cottura: il cocere, ma, più che altro, il modo, le condizioni, l'essere cotto.

cotürnis, *s. f.* = pernice rossa. *Perdrix graeca e Perdrix rubra.*

cotûrno, *s. m.* = coturno: specie di stivale di cuoio dei cacciatori.

1) Coturno, coturnice, starna. Uccello.

côv, *s. f. pl.* = riprese, drappelloni, pendagli: le balze, parti del cortinaggio.

1) Infule della mitra: striscé che le pendono di dietro.

covâ, *v. att.* = Vedi **coâ.**

covêta, *s. f.* = bertovellino: reto a maglia stretta, per la pesca dei pesciolini.

covètôn, *s. m.* = bortovello: specie di rete per uccelli.

crà, crâ, = crò crò: voce del corvo e simili.

1) *fa crà crà* = gracchiare, crocidare.

crâco (no gh'è nè crîco, nè), = discorsi e repliche a monte, non c'è che ripetere.

crâpa, *s. f.* = cranio, teschio ceppicone.

1) *crâpa pelàda* = zucca monda. Entra nella canzonetta infantile; *là crâpa pelâda l'hà faa i tortêj, ghe n'hà daa minga ài sò fràdêj: i sò fràdêj hân faa là làciâda ghe n'hân daa mînga âla crâpa pelâda*; la dicono alle teste rapate.

2) *crâpa de mòrt* = teschio: testa di morto nuda d'ogni carne.

cràpêta, *s. f.* = animella: bottone d'osso con quattro o cinque buchi per camiciuole, mutande, calzoni.

cràpîn, *s. m.* = testino, zucchino, capino. Vedi, **cosîn,** 6).

1) Ceppo delle corna. T. dei macell. la parte della testa de' buoi, vitelli, ecc. in cui sono piantate le corna.

cràpôn, *s. m.* = capone. Vedi **testôn.** Anche **cràpòtt.**

1) Capaccio: segnatamente nel significato di uomo strano o ostinato.

cràponería, *s. f.* = caponaggine, caponeria, ostinazione, caparbietà.

cràsciâ, *s. m.* = decorazione, croce, insegna cavalleresca. Dal franc. *crachat.*

crâuti, *s. m. pl.* = cavolo salato: dal tedesco, donde viene la vivanda.

cràvâta, *s. f.* = cravatta, corvatta: pezzuola a fiocco fatto sul davanti, che gli uomini e le donne portano al collo.

cràvàtee, *s. m.* = cravattaio: chi fa e vende cravatte.

creâ, * *v. att.* = creare: trarre dal nulla: facoltà dalla fede attribuita a Dio.

1) Originare, produrre; delle opere umane; *creâ ôna indûstria* = creare un'industria; introdurla, originarla.

creânsà, * *s. f.* = creanza, civiltà, educazione pratica: modo urbano e civile di trattare.

creàsiôn, * creazione: l'atto del creare; *là creàsiòn del mònd* = la creazione del mondo.

1) Opera originale, specialm. artistica; *là part de Otêlo, l'è ôna creàsiòn del Sàlvìni* = la parte di Otello è una creazione del Salvini.

creàtôr, *s. m.* = creatore. Usa solo nelle frasi; *àndâ àl Creàtôr* = andare al Creatore; morire; *màndâ àl Creàtôr* = mandare in paradiso, ammazzare.

creàtûra, * *s. f.* = creatura: persona umana; *l'è ôna bêla creàtûra* = è una gran bella creatura.

1) Allievo dipendente di alcuno, specialm. se benvoluto o protetto; *l'è ôna creàtûra del minìster* = è una creatura del ministro.

crêd, * *v. att.* = credere, esser d'avviso: ritener vero che sia, che è, che fu o sarà, pensare che.

1) *stânti minga à crêdel* = m'avanza il crederlo: lo credo senza difficoltà.

crêda, meglio **crêja,** *s. f.* = creta: specie di terra, argilla.

credênsa, *s. f.* = credenza: persuasione fondata sopra ragioni valide o no. Anche: fiducia.

credensiàl, *s. f.* = credenziale: documento diplomatico.

credensôn, *s. m.* = credulo, corrivo: di persona facile a credere.

credênt, * credente: chi ha la fede.

credîbil, * *agg.* = credibile: che si può credere; *l'è minga ôna stôria credìbil* = non è una storia credibile.

crêdit, e **crêdit,** * *s. m.* = credito, riputazione.

1) L'avere: ciò che uno avanza, di cui è creditore.

2) *àcquistâ crêdit* = accreditarsi.

3) *chi g'hà dêbit g' hà crêdit* = chi ha debito ha credito: lo dicono ironic. quelli che non possono o non vogliono pagare i propri debiti.

creditaa, *agg.* = accreditato: che gode buon credito, buon nome, fiducia: di negozio, di studio e sim. Vedi **àcreditaa.**

creditôr, * *s. m.* = creditore: chi ha un credito o crediti con qualcuno.

Crêdo, * *s. m.* = Credo: il simbolo degli Apostoli.

1) *mètt i ercsîj in del Crêdo* = intorbidar quel che è chiaro.

cremâ, * *v. att.* = cremare: l'abbruciare

i cadaveri; *el mè şio el s'è faa cremâ* = mio zio s'è fatto cremare.

crèmaŝiòn, * *s. f.* = cremazione: abbruciamento (di cadaveri); *là crèmàŝiòn l'è ôna gràn bèla rôba* = la cremazione è una gran bella cosa.

crematôri, * *s. m.* = crematoio: apparecchio meccanico in cui si dispone un cadavere che deve essere distrutto dal foco.

crêmes, *agg.* = cremisino, chermisino: di un colore rosso.

1) Metaf. coperchiello, raggiro.

crèmm (colòr) = color paglierino. Dal francese *crème*.

crèmm (làtt ăla) = Vedi **caolàtt.**

cremortàrter, *s. m.* = cremor di tartaro: tartaro delle botti purificato e ridotto a sostanza purgativa.

crên, *s. m.* = crên, crenno; rafano tedesco: pianta ortense la cui radice si usa per condimento.

crêna, *s. f.* = fessura: piccola e stretta apertura un po' lunga, ma lasciata a bella posta, non prodotta da rottura.

crenâ, *v. att.* = arrovellare, crepare di sdegno. Anche **ŝàgrinâ, cicâ.**

crepâ, *v. att.* = screpacciare, fendersi, crepare, screpolare, crettare.

1) *crepâ e crepàsciâ del rid* = crepar scrosciar dalle risa.

2) *crepâ de ŝàlût* = abbondare di salute.

3) Crepare, morire; *e fà e fà e peu ŝe crèpa* = nido fatto gazzera morta. Famigliarmente: cascar morto: *ŝpècen ch'el crèpa per ciapà quij quàter ŝòld* = aspettano che caschi morto per pigliarsi quella poca eredità.

4) *a mangià de mori ŝe ŝtà mâl de crepâ* = ogni cosa fa male se se ne mangia troppa.

5) *crepâ dèla ràbia, dèla bile, dèla ŝêt* = affogar dalla rabbia, dalla bile, dalla sete: esserne preso fortemente.

6) *crèpa!* = scoppia, affogati: invettiva e mal augurio.

crèpâda, crepàdina (dàgh ôna) = morire, crepare: di persone indifferenti.

crèpàpànscia (à) = a crepa pelle, a crepapancia.

crepâse, *s. m.* = crepaccio, crepa grande.

1) *s. m. pl.* rappe, crepacce: malattia dei cavalli.

crepê, *s. m.* = gramolata, granita: specie di gelato. Poco usato.

1) Anche certi ripieni che mettevano le donne nei capelli, per fare delle rigonfiature sul davanti, verso la fronte.

crèpôn, *s. m.* = crepone: specie di stoffa.

crèpp, *s. m.* = cretto, screpolatura, crepa; crepatura di muro, di intonaco, di terreno.

1) *ŝonâ de crèpp* = crocchiare: sonare a fesso. Del suono di un vaso fesso a picchiarci colla nocca, di pentola, tegame, catinella e sim.

2) *ŝonâ de crèpp* = crocchiare, balenare, non esser ben fermo in stato, starvi a pigione; di salute mal ferma.

3) Pieno pinzo: *vèŝŝ mâi crèpp* = essere insaziato.

4) Agg. di bicchiere, vetro, piatti, ecc. Incrinato.

5) *l'è crêpa* = è fessa, è morta: si dice per ischerzo di una bottiglia vuotata a tavola.

crèpp, *s. m.* = crespo: sorta di tessuto di lana o seta. Dal francese: *crêpe*.

creŝênt, *agg.* = crescente, che cresce,

1) *cârna creŝênta* = carnosità: escrescenza carnosa.

crêŝma ora più com. **crêsima,** * *s. f.* = cresima: uno dei Sacramenti della Chiesa cattolica.

creŝmâ e **cresimâ,** * *v. att.* = cresimare: dare la cresima.

1) Scherz.: dare uno schiaffo. Dall'atto del vescovo cresimante quando dà il *Pax tecum*.

crêŝp e **creŝpaa,** *agg.* = grinzo, grinzoso, crespo, rugoso.

1) *deventà creŝpaa* = increspare.

crêŝpa, *s. f.* = grinza: brutta piega nelle vestimenta e in altri panni.

1) Ruga: increspatura delle pelle.

2) Crespa: piega che si forma nel restringere, soprammettendolo, un panno e nel riavvicinare la stoffa dove l'ago è passato.

crespâ, *v. att.* = raggrinzare, aggrinzare, increspare, far grinzoso.

crespadûra, *s. f.* = grinzume: molte grinze insieme, increspatura.

creŝpìn, *s. m.* = ventaglio: arnese che serve a farsi vento; *i cànn del creŝpìn* = le stecche: laminette di legno o altro che sostengono la stoffa del ventaglio.

1) Piè di uccellino: le grinze agli angoli esterni degli occhi in chi invecchia.

2) Rosta, leva: il giuoco del soffietto nelle carrozze.

crespinee, *s. m.* = ventagliaio: chi fa e vende e aggiusta ventagli.

crêspola, *s. f.* = amareggiola, matricaria, camomilla. Sp. d'erba medicinale.

crespôn, *s. m.* = T. de pann.: crespone; specie di stoffa.

crèss, *v. att.* = crescere, aumentarsi. Intrans. Anche: garzoneggiare; di bambino che si fa adulto.

1) Trans.: accrescere, aumentare; *crèss là pâga* = aumentare la paga.

2) *crèss el fitt* = rincarare l'affitto; *el formênt el crèss* = il frumento rincara.

3) Crescere: fare un maggior numero di maglie nei giri della calza dove ha da venire più larga.

crêsta, * *s. f.* = cresta: quella carne rossa a merluzzi che hanno sulla testa le galline.

1) Fig. Sommità o cima delle montagne.

cresûû, *s. m. pl.* = i cresciuti: l'aumento del numero delle maglie della calza dove deve venire più larga.

1) Part. pass. di **crèss.**

crêta, *s. f.* = credenza, credito.

1) *vend, comprâ à crêta* = vendere, comperare a credenza.

2) *rid à crêta* = ridere agli angioli: cioè ridere senza sapere di che.

cretîn, * *s. m.* = cretino, ebete, idiota, imbecille, ottuso, debole di mente: per lo più dalla nascita.

criâ, *v. att.* = gridare, sgridare, garrire.

1) *criâ i busècch* = gorgogliare il corpo.

2) *criâ i lègn sül fœügh* = cigolare, gemere le legna sul focolare.

3) *pelâ là gàina sènsa fàla criâ* = pelare la gazza senza farla stridere.

criâda, *s. f.* = gridata, sgridata, ramanzina, rimprovero.

cribi, *s. m.* = vaglio, crivello, cribro: arnese di pelle o altro forato per mondar biade ed anche altre materie.

1) Garba; crivello di pelle a forellini di varia grandezza.

2) *fà pàsâ per i sètt cribi* = spaccare il pelo in aria, rivedere il pelo. Figuratamente.

3) *cribi del formênt* = colo.

cribi! *esclam.* = per dinci! per diana! accidenti! E corruzione di **crîsto,** che il dialetto non vuol dire e nella seconda sillaba pronuncia diversamente, per non bestemmiare.

cribiâ, *v. att.* = crivellare, vagliare: far passare al crivello.

1) Trebbiare: del rovinio che fa la gragnuola sulle piante.

2) Vagliare come grano, esaminare rigorosamente.

cribiee, *s. m.* = vagliaio: chi fabbrica vagli e crivelli.

1) Vagliatore: chi fa l'operazione del vagliare.

cribiûsc, *s. m.* o **cribiàdûra,** *s. f.* = Vagliatura: mondiglia che si ricava vagliando.

crica, *s. f.* = gruccia: serrame alle bussole, ai paraventi a colpo; *dà sü là crica* = serrare la gruccia.

1) Cricchio, ticchio, capriccio. Poco usato.

2) Gara, contrasto, disputa, briga.

3) Cricca, combricola, compagnia; sempre in mal senso. In questo significato dal francese: *clique.*

cricâ, *v. att.* = zirlare: voce acuta del tordo.

1) Scrosciare. Della crosta del pane fresco quando la si mastica, e di qualunque altro suono simile.

cricadôr, *s. m.* = zirlo: tordo cantaiolo.

cricch, *s. m.* = crico, martinetto: specie di leva per sollevare oggetti pesanti.

1) Stiantettino: il suono prodotto schiacciando fra le mani le nocca delle dita.

2) *fà cricch* = star zitti, fare orecchio da mercante.

3) Cricche, crieri: voce imitante il suono di cosa che scricchioli, scoppietti, o si fenda.

cricchcràcch, *s. m.* = cricc-crac, cracch, cricche: voce imitante il fondersi, lo scoppiettare con qualche fracasso.

criminâl, * *agg.* = criminale: che concerne delitto o pena; *l'è ròba de criminâl* = è cosa da criminale: è cosa che merita il giudizio o la pena criminale.

crinièra, * *s. f.* = criniera: tutti i crini del collo di un cavallo. Per noi anche la giubba del leone.

crinolîn, *s. m.* o **crinolinn,** *s. f.* = crinolino, crinolina, cerchio: tessuto di crino e di lino messo come sottana per tener gonfie le vesti.

1) Anche nel senso di **còregh.** Vedi.

crisi, * *s. f.* - T. med.; crisi: il punto risolvente di una malattia.

Crišt, *s. m.* = Cristo: aggiunto al nome di Gesù; *Gesü Crišt* = Gesù Cristo.

1) *pòer crišt* = povero diavolo.

2) *facia de Crišt* = di uomo allampanato, emaciato o non simpatico.

3) *l'è on crišt de rün* = è un accidenti d'uno. Al femm. **crišta.**

4) *no gh'è crišti, o crišto* = non c'è Cristi o Cristo. Non c'è verso.

5) *no vègh on crišt d'on ghell* = non avere il becco di un quattrino.

crištalee, *s. m.* = cristallaio: chi lavora o vende cristalli.

crištaleria, *s. f.* = cristallame: fornimenti d'oggetti di cristallo, per lo più da tavola.

crištaliṣàšš, *v. rifl.* cristalizzarsi e cristallizzare: D'ogni corpo che, passando allo stato solido, piglia forme di cristalli.

crištàll, cristallo: vetro bianco, trasparente, incoloro e peso.

1) Lastrone da vetriate, carrozze, ecc.

2) *crištàll de ròca* = cristallo di monte, cristallo gemma.

crištiàn, *s. m.* = cristiano: chi crede in Cristo e professa la religione dei suoi seguaci.

1) *de crištiàn* = da cristiani: di cose che non saranno un gran che, ma neanche pessime; e discrete relativa-alle alle comunemente usate.

2) *on crištiàn* = un cristiano: per uomo e non bestia. Quasichè i non cristiani siano bestie!!

3) *vèšš minga crištiàn de fà, de dì,* e sim. = non essere capace, non trovare il verso di fare, di dire e sim.

Cristo! *escl.* - Cristo. È schivata dalle persone per bene come espressione triviale e irriverente.

crištoforia, *s. f.* = cristoforia: il ritorno di Gesù bambino dall'Egitto. Festa che ricorre il 7 gennaio.

crištòn, *s. m.* - furfante, briccone.

critèri, *s. m.* = criterio, assennatezza: senso intellettuale o potenza dell'anima, giudice delle cose che le si presentano davanti. Anche **giüdisi.**

1) *de critèri* = assennato, che ha e dimostra senno.

critica, * *s. f.* = critica, censura: l'arte di sceverare il vero dal falso. Il giudizio su un'opera d'arte; il semplice trovare i mancamenti.

criticà, * *v. att.* = criticare: far la critica. Di pers. o cose, dirne male.

crìtich, *agg.* = critico.

1) *momênt crìtich* = momento critico.

2) *etaa crìtica* = età critica: quel periodo, a volte pericoloso, della vita delle donne, in cui cessano le regole.

3) Sost.: stucchevolino, stitico, criticastro.

criticôn, * *s. m.* = criticone: censuratore per abitudine; *l'è on criticôn che el g'hà de dì šü tütt còšš* = è un criticone che ha da ridir su tutto.

crivèll, *s. m.* = calcatoio. T. dei cappellai.

croàtin, *s. m.* = collottola: la parte posteriore del collo; *ciapà per el croàtin* = prender per la collottola.

croàtt, *s. m.* = croato, di Croazia.

1) Per noi divenne voce spregiativa a indicare ostinato, zotico, rozzo, e altre simili cattive qualità in segno della avversione nostra alla dominazione austriaca.

crocà, *v. att.* = crocchiare; del suono di un vaso fesso a picchiarci colla nocca delle dita. Vedi **crèpp** 1).

crocànt, *s. m.* = croccante: sorta di mandorlato.

1) Agg. di roba che a mangiare scricchiola, crocchia, quando specialmente sia levata dal forno di fresco.

Crocefiss, * *s. m.* = Crocifisso: l'immagine di Gesù Cristo in croce.

crocìfer, * *s. m.* = crocifero, portacroce: prete che porta la croce nelle processioni.

crodà, *v. att.* = cadere: di foglie che si staccano dall'albero.

1) Cascare: di denti, capelli, frutti.

2) *crodà del sògn* = cascare, barcollare dal sonno: aver sonno in modo da non poter quasi reggersi in piedi.

3) Detto di guadagni piccoli e incerti, come mance e sim.; *el ghe štà volentèra perchè quèjcòšš cròda šèmper* = ci sta volentieri, perchè qualche cosa casca sempre.

4) *el pòmm quand l'è màdür bisògna che el cròda* = tutti i gruppi si riducono al pettine, quando il pero è maturo convien che caschi, quando la pera è matura la casca da sè: non è necessario ed è inutile affannarsi per

procurare cosa che abbia a succedere naturalmente.

5) *guàrda che cròden!* = bada che cascano! Quando si minaccia, specialmente a chi provoca con testardaggine, di dargli percosse.

6) Scanicare: dicesi delle muraglie quando si scrostano.

crodâda, *s. f.* = caduta, cascata.

1) *là crodàda di fœuj* = il cader delle foglie.

crodèll, e **crovèll,** *agg.* = cascaticcio, cascatoio: di castagne e simili che per maturanza precoce cadono dall'albero da sè.

1) *vin crodèll* = il vino che si spreme dall'uva senza bisogno del torchio: contrario di *torciàdegh.*

crodirœû, *agg.* = cascatoio, cascaticcio: specialmente delle frutta che cascano da sè.

crœûsc, *s. m.* = crocchio, riunione di parecchie persone, o animali, o cose: anche e meglio **crôsc.**

crôj, *s. m.* = friabile: che facilmente si sminuzzola al più leggiero contatto.

crôma,* *s. f.* = croma: figura o nota di musica.

crompâ e **comprâ,** *v. att.* = comperare: acquistare come proprietà pagando.

crônaca,* *s. f.* = cronaca: le voci che corrono.

1) La narrazione fatta dal giornale degli avvenimenti del giorno.

crônich,* *agg.* = cronico: di malattia lenta e molto lunga.

1) Sost., chi è affetto da una malattia cronica.

cronîsta,* *s. m* = cronista: chi scrive la cronaca di un giornale.

cronologîa,* *s. f.* = cronologia: ordine e scienza dei tempi dei fatti storici.

cronològich;* *agg.* = cronologico: appartenente a cronologia.

cronômetro,* *s. m.* = cronometro: orologio che segna l'ora con molta precisione.

crôpa, *s. f.* = schiena, dorso.

1) Un' intera pelle di bue lavorata a cuoio.

2) Groppa: parte più bassa della schiena dell'uomo.

3) *crôpa de vasèll* = camicia, tartaro, taso da botte, greppola: la gromma che fa il vino nella botte.

4) Gromma; il tartaro dei denti non puliti.

crôs, *s. f.* = croce: specie di patibolo, e per antonom., quella dove fu messo Cristo.

1) *negâ el Signòr in crôs* = negare il paiuolo in capo: negare l'evidenza.

2) *vègh minga là crôs d'on ghèll* = non avere un becco d'un quattrino; non aver danari affatto.

3) *fà el ségn dèla cròs* = fare il segno della croce: cioè quell'atto che si fa toccandosi colla mano diritta la fronte il petto e le spalle.

4) Croce, traversia, tribolazione.

5) *là sòa crôs ghe l'hân tùcc* = ognuno ha il suo impiccato all'uscio.

6) *fàgh sü là crôs* = fare il crocione; rinunciare a qualche cosa, non pensar più di poterla avere.

7) Qualunque cosa in forma di croce; *fà là crôs còi pòsâd* = mettere le posate in croce.

8) Distintivo degli ordini cavallereschi.

9) *crôs de Mâlta* = scarlattea, croce da cavaliere: Specie di fiore.

10) *crôs e lètera* = palle e santi: specie di giuoco.

11) *cros* = gruccia e anche coda del torchio. Term. di stamperia.

croscê, *s. m.* = crocè: ago torto, uncinetto: ferruzzo per lavorar trine.

crosêra, *s. f.* = corsia: sala da ospedale più lunga che larga.

1) Croce, garrese: parte del corpo del cavallo sopra le spalle.

2) *crosèra d'àspa* = croce di naspo.

crosêta, *s. f.* = crocicchia o crociata: due strade o contrade che si incrocicchiano.

crosîn, *s. m.* = crocetta: dim. di croce.

1) *punt à crosìn* = punto incrociato.

2) Cernitoio; term. dei fornai: telaretto che si mette nella madia per sostenere lo staccio.

3) Villano, contadino: dal convenirne molti a Milano nel dì di S. Croce, al 3 maggio.

crosœû, *s. m.* = crogiuolo: vaso, per lo più di terra refrattaria, dove si fondono i metalli.

1) Frugnolo, fornuolo: specie di fanale che serve per una certa caccia detta pure frugnuolo.

crosòn, *s. m.* = crocione. Accresc. di croce.

1) *crosin, crosòn, per mi el giœûgh l'è pü bòn* = dicono i ragazzi, il più delle volte facendo una croce in terra, quando vogliono ritirarsi dal gioco. In Toscana dicono: *alt*.

crošt, *s. f. pl.* = term. dei maniscalchi, giarde.

cròšta, *s. f.* = crosta, schianza: indurimento della materia formatasi sulla pelle.

1) *pien de crošt* = crostoso.

2) *cròšta del pàn* = crosta, corteccia: quella che copre la mollica.

3) *cròšta del pàštiš* = crostata: quella che copre il ripieno.

4) *cròšta del formâj* = roccia del cacio.

5) *romp i crošt* = picchiare, acconciare per bene.

6) *vègh šüi crošt* = avere in uggia.

7) Corteccia, di alcuni alberi: anche scorza.

croštìn, *s. m.* = cantuccio; di pane, formaggio, pasticcio, panettone e simili. Pezzetto tagliato sul canto con molta corteccia e poca midolla. Di pane si dice anche crostino.

croštinâ, *v. att.* = sbocconcellare, sgranocchiare

croštinàtt, *s. m.* = signor di quattro zolle, possidentuccio: chi si dà l'aria di gran proprietario e possiede poco.

croštòn, *s. m.* = term. delle cave: crostone.

cròtt, *s. m.* = crotto, grotta, grotton da vino: cantina nel masso.

1) Crocchio, malaticcio, malazzato.

2) *fà el cròtt* = portare i frasconi, esser crocchio, ingrullire: degli uccelli ammalati, e figurat. degli uomini malaticci, malazzati.

3) Cria: il più piccolo e balordo uccello dei nidi. Fig. lo si dice al più stentato e debole di una famiglia.

crotìn, *s. m.* = fig. scriato, scriatello: un povero cria, un ragazzino malaticcio.

crüd, *agg.* = crudo: contrario di cotto.

1) *šèda crüda* = seta cruda; non conciata per la tintura.

2) *tinta crüda* = tinta cruda: senza gradazioni sufficienti.

3) *âria crüda* = aria cruda; fredda, non riscaldata dal sole.

4) *fèr crüd* = ferro crudo: non puro, che non si può lavorare.

crüdeltaa * *s. f.* = crudeltà: azione barbara, che dimostra cattivo o poco sensibile cuore.

crüsca, *s. f.* = crusca: la buccia del grano macinato separata dalla farina.

1) *fà crüšca* = restar zitelle, rimaner pulcelloni: si dice di una zitella che non si marita mai.

2) Forfora, forfore: escremento secco della pelle, specialmente della cute del capo.

3) *là fàrina del diâol là và in crüšca.* (Vedi **diâol,** 8 e **fàrina,** 6).

crüšcâda, *s. f.* = cruscata: beverone composto di seccume e crusca.

crüšcàtt, *s. m.* = cruscaio: rivenditore di crusca.

crüšchee, *s. m.* = abburattatore, cernitore.

crüšchèll (giügâ à), = giocare a cruscherello o a semolino: gioco da fanciulli, consistente in ricercar danari o altro nascosti in alcuni monticelli di crusca.

crüsciòn (in), = accoccolato: seduto coccolone sulle calcagna.

crüši, *s. m.* = cruccio, fastidio, dolore, angoscia: vivissimo dolore dell'animo.

1) Impiccio, briga, affanno.

2) Canchérino; pers. cagionevole, malaticcia.

crüšiâ, *v. att.* = angosciare, affannare, addolorare, crucciare: dare affanno, dolore, travaglio, angoscia; *l'è on pensèr che me crüšia* = è un pensiero che mi affanna.

1) *crüšiâss, v. rifl.* = affannarsi: darsi molto daffare per riuscire in una cosa; darsi briga, pensiero.

2) *crüšiâss* = affliggersi, addolorarsi; *crüšiet nò: à tütt gh'è rimèdi* = non t'affliggere: a tutto c'è rimedio.

cübi, *s. m.* term. dei bott. = fondo di dietro della botte.

cübiânch, *s. m.* = massaiola, maciola, codibianco, culbianco. *Motacilla œnanthe*. Uccello silvano.

cücâgna, *s. f.* = cuccagna: grande abbondanza o luogo di grande abbondanza.

1) Spettacolo che consiste in una grande antenna con in cima dei premi legati: l'antenna è insaponata e i premii toccano a chi riesce a prenderli.

2) *fà cücâgna* = sguazzare, godersela.

3) *che cucâgna!* = che felicità! che abbondanza!

cucâ, *v. att.* = Vedi **cocâ.**
cücàss, *v. rifl.* = invecchiuzzire, intristire, imbozzacchire: delle piante che non attecchiscono e non vengono più innanzi.
cücch, *agg.* = vano, vuoto: di frutti specialmente di quelli colla buccia o col guscio.
1) Arrabbiato: di grano, biade o erbe che siano ancora sovra la terra, quando si seccano prima del tempo. per nebbia o caldo soverchio.
2) *rèss cücch* = o il pozzo è secco o la fune non arriva: di chi non ha figliuoli.
3) Cucco, barullo, cioè rimbambito. balordo.
cücia,* *s. f.* = cuccia, canile, casotto: il covacciolo del cane, il luogo dove sta il cane.
cuciàss, *v. rifl.* = accovacciarsi: del cane che si posa come fosse in cuccia. Per ischerzo anche di persona.
cücürücü, = cuccurucù, chicchirichì: il canto del gallo.
1) *fà cücürücü* = cantare a gallo, chicchiriare.
2) Gheriglio: il seme della noce quando è intero, coperto della sua cica o pellicina.
cügiaa, *s. m.* = cucchiaio: strumento concavo col quale si piglia il cibo.
1) *minèstra frègia cügiaa tiraa* = trovare il diavolo nel catino: trovare che altri ha quasi tutto mangiato il nostro pranzo.
2) *spàrtî i cügiaa* = romperla con qualcuno con cui si vive, spartirsi, dividersi non in pace.
3) *negâ, pèrdes in d'on cügiaa d'àcqua.* V. **àcqua,** 8).
4) *rivâ àla levasiòn di cügiaa* = arrivar in sul cominciar del pranzo.
cügiàràda, *s. f.* = cucchiaiata: quanto sta in un cucchiaio.
cügiàrêra, *s. f.* = cucchiaiera: astuccio dei cucchiai.
cügiàrôn, *s. m.* = cucchiaione: cucchiaio grande che serve per versare la minestra dalla zuppiera nelle scodelle.
cügnaa,* *s. m.* = cognato: il fratello della moglie o del marito.
cülàscèll, *s. m.* = culino, culetto: dim. di culo.
1) Culacciolo: dim. di culaccio, parte macellata del bue.
cülâta, *s. f.* = natica, chiappa: le parti carnose dell'ano.
1) Term. dei macell. culaccio.
2) Groppa, groppone.
culàtêla, *s. f.* = culattello, culacciolo: parte della culatta del maiale salata per serbarla.
cülètt, *s. m.* = culetto, culaccino: dim., di culo.
1) Coppettino: la parte di un calice che ne abbraccia la coppa.
cüll, *s. m.* = culo: lo stesso che **cüü.** Più triviale e meno usato.
1) *trüsen in cüll* = infischiarsene; detto con molto sprezzo ed anche molta volgarità.
2) *cüll de sàcch* = ronco: una strada senza uscita. È modo francese da *cul de sac.*
cülòtt, *s. m.* = culatta, culaccino del crogiuolo: il metallo che resta in fondo al crogiuolo bell'e fuso e netto di scoria.
cümò, *s. m.* = cassettone, canterale; mobile da camera con piano, per lo più di marmo, e diverse cassette per riporvi biancheria e altri oggetti di vestiario. Dal francese *commode.*
cumülàtîv, *agg.* = cumulativo; *servìsi cumülatìv* = servizio cumulativo.
cüna,* *s. f.* = cuna, culla, quella dove si mettono i bimbi a dormire.
1) *cüna de vimin o de bachètt* = zana: quella intessuta come una paniera.
2) *voltâ, cambiâ el fiœù in là cüna* = fare il gioco dei bussolotti: ingannare col far vedere una cosa per un'altra, e disdicendo il già detto.
cünà, *v. att.* = cullare, ninnare, addormentare i bimbi in culla. Anche **ninâ.** Vedi.
cünêta, *s. f.* = bastorovescio, sciacquo: fossetta lastricata a sponde dolcemente inclinate, che attraversa o fiancheggia il piano stradale per lo scolo delle acque.
1) Capifuoco: quella specie di canestro di ferro dove si mette il carbone coke a bruciare sul camino.
cüni, *s. m. pl.* = anseri, vecchioni: castagne cotte in forno.
1) Cunei, biette: coni di legno, di varia grossezza. Term. di tipogr.
cünîn, *s. m. pl.* = alari, capifuoco. Vedi **cunêta,** 1).
1) *s. m.* dim. di cuna, cunetta.

cũnt, *s. m.* = conto: operazione ordinaria di aritmetica.

1) *à bòn cünt* = a buon conto, a buona cautela, intanto. Anche: alla fatta, in fine, insomma.

2) *à cünt* = a conto: come parte di quel che ci viene o dobbiamo ad altri.

3) *à fà el cünt šènša l'òšt el še fà dò vòlt* = chi fa il conto senza l'oste l'ha a far due volte.

4) *à tüti i cünt* = a marcia forza, a tutti i conti; assolutamente.

5) *cünt àrèrt* = conto acceso, o aperto.

6) *cünt corènt* = conto corrente: di chi tien danaro presso altri a sua disposizione.

7) *cünt šaldaa* = conto spento, saldato, pagato.

8) *cünt šošpès* = conto fermo, sosposo.

9) *cünt vèce* = conto vecchio.

10) *šavè el šò cünt* = sapere il suo conto, aver l'arco lungo: saperne molto.

11) *tegni de cünt* = aver riguardo di chicchessia, tener caro, tener di conto; far di tutto per conservare; *tegnii de cünt là vòštra mâma* = tenete cara la vostra mamma.

12) *làšà àndà šül cünt* = abbonare sul conto.

13) *cünt de spešèe* = conto alto, salato; coi prezzi elevati.

14) *dà cünt* = dar conto, dare informazione di una cosa. Anche: render conto, saper rispondere d' ogni azione nostra.

15) *fà i cünt àdòšš à vün* = fare i conti addosso a uno, vedere, cercare malignamente quello che può spendere.

16) *fà cünt* = far conto, proporsi: *foo cünt de tœu miee* = fo conto di prendere moglie. Anche: supporre; *fà cünt ch'el šia vegnüü* = fa conto che sia venuto.

17) *fà màl i šò cünt* = far male i suoi conti: calcolarla, male, non indovinarla.

18) *fâghen on cünt* = farne conto, potercisi contare.

19) *per cünt mè, šò*, ecc. = per conto mio, suo, ecc. Quanto a me, a lui, per quello che mi, che gli riguarda.

20) *fà i cünt* = fare i conti: liquidare le partite.

21) *tirâ fœûra i cünt* = levare i conti.

22) *trovâgh el cünt* = raccapezzarsi, trovarci il bandolo.

23) *à mè cünt* = a conto mio, in mio nome.

24) *in fin di cünt* = in fin dei conti, in conclusione.

25) *l'è on âlter cünt!* = è un altro conto! Quando si sente cosa diversa da quella sentita prima e che ci ha fatto esprimere un parere che così non va più.

26) *fà àndâ per šò cünt* = fare andare a conto o per conto proprio; in testa sua, coi propri danari.

27) *tegnî cünt* = tener conto, appuntare per ricordarsi. Figur. ricordarsi di azioni per farne poi il dovuto giudizio.

cüntâ, *v. att.* = annoverare: nominare una dopo l' altra più cose e persone dello stesso genere, ed anche comprendere nel numero.

1) Importare, valere, aver peso od autorità; *el cünta nagòtt* = non importa, non vale. È considerato come nulla.

2) *cüntâ šü* = raccontare, narrare, esporre un fatto.

cüntaa, *p. pass.* = contato; *vègh i dì cüntaa.* Vedi **dì,** 14).

cüntàpàšš, *s. m.* = contapassi: macchinetta a foggia d'orologio.

cüntèra, *s. f.* = banco, tavolone: dove i banchieri contano i danari.

cüntàrèll, *s. m.* = conticino; conto da poco.

cûpola, *s. f.* = cupola; volta monumentale a base o circolare o elittica o poligona con archi acuti, a pieno centro, scemi, ecc.

cûra, *s. f.* = cura, accuratezza, diligenza scrupolosa che si mette nel fare una cosa: *l'è on gêner de làorà che ghe vœûr tròpa cûra* = è un genere di lavoro che richiede troppa accuratezza.

1) Cura; assistenza del medico e anche d'altri.

2) *là cûra* = la curia, la parocchia.

curà, *v. att.* = curare.

1) Curare, medicare, assistere un'ammalato.

2) Custodire, guardare.

3) Aspettare, appostare, velettare qualcuno.

4) Aver cura di una cosa, averla con riguardo.

cüràscèll, *s. m.* = culetto, culino, dim. vezzegg. di culo.

cüràsciôn, *s. m.* = culone, culaccio, pegg. accresc. di culo.
cüràss, *v. rifl.* = curarsi, badarsi, aversi cura della salute.
cürât, e anche **cüràa,** *s. m.* = curato, parroco: specialm. di campagna.
1) *vèsègh fœüra i càlsôn del cürât* = lo diciamo per scherzo quando gli addobbi funebri alla porta della chiesa son troppo meschini.
2) *giügâ de cürât* = fare una finta; giocare fingendo d' aver bon gioco e non averlo.
cüràtêla,* *s. f.* = curatela: l'amministrazione dei beni di persone incapaci.
cüràtôr,* *s. m.* = curatore: amministratore di patrimoni pupillari.
cürcüma, *s. f.* = curcuma; *curcuma lunga:* pianta la cui radice è tintoria.
cürêta, *s. f.* = scoiattolo; *sciurus vulgaris;* animaletto noto.
cüria, *s. f.* = term. eccles., curia: la cancelleria vescovile.
cüriôs, *agg.* = curioso: che è desideroso specialmente per vizio di conoscere cose che non lo riguardano; *cüriôs côme el dolôr de vênter* = curioso più delle donne.
1) Di cosa che fermi l'attenzione; *quêsta l'è cüriôsa!* = questa è amena!
2) Ameno, originale, bizzarro; di pers.: che abbia opinioni, idee, o ideine, strane, non ragionevoli.
cüriosâ, *v. att.* = spiare, far di tutto per poter vedere in un luogo.
cüriositaa, *s. f.* = curiosità. Astrat. di curioso.
cürlâ, *v. att.* = currare, rotolare: far andare qualche cosa sui curri.
cürlètt, *s. m.* = verricello: sorta d'argano che serve specialmente come tornio del pozzo.
cürlo, *s. m.* = curro: grosso cilindro di legno che sottoponesi ai pesi gravi per farli facilmente scorrere.
cürt, *agg.* = breve: contrario di lungo; e anche di poca durata, che si fa in poco tempo; *là vîta l'è cürta* = la vita è breve; *strâda cürta* = strada breve: che si percorre in poco tempo.
1) Corto: per misura d' estensione; *vestii cürt, cavèj cürt* = vestito corto, capelli corti.
1) Scarso d'ingegno, ottuso.
2) *per fâla cürta* = per farla breve.
3) *âla cürta* = abbreviatamente.
4) *el cürt,* s. m. = la corta: una dello stecche più corta delle altre che usa quando da qualche lato il biliardo è troppo addossato alla parete.
5) *tegnî cürt vün* = tenerlo a stecchetto; dargli poco danaro.
cürtêsa,* *s. f.* = cortezza, brevità, scarsità: astratto di *cürt.*
cürva,* *s. f.* curva: linea in cui diversi punti declinano dalla retta.
cürvaa,* *agg.* = curvato: piegato in arco; *lègn cürvaa* = legno curvato.
cüsâ, *v. att.* = termine di gioco: accusare. Vedi **àcüsâ.**
cüsa, *s. f.* = termine di gioco, accusata. Vedi **àcüsâ** 3) e **àcüsâda.**
cüsêta, *s. f.* = tonchio, punteruolo del grano: insetto grosso che rode il granello del frumento.
cüsî, *v. att.* = cucire: unire per mezzo d'ago e filo vari pezzi di panno o altro.
1) Risprangare: unire con fil di ferro i vasi rotti.
1) *cüsî à gipadüra* = impuntire, cucire con punti fitti. Vedi **gipàdüra.**
cüsidüra, *s. f.* = cucitura, il lavoro del cucire e i punti.
1) *àndâ à càvàll dêla cüsidüra di càlsôn* = spronar le scarpe, andare sul cavallo di S. Francesco; andare a piedi.
cüsidürêta, *s. f.* = spighetta bianca; linea di punti bianchi intorno al tacco delle scarpe.
cüsii, *agg.* = cucito, da cucire.
1) Ristretto, chiuso, poco espansivo.
cüsîn, *s. m.* = cugino: i figliuoli di zii e zie fra loro.
cüsîna, *s. f.* = cucina: la stanza dove si fa da mangiare.
1) Il trattamento del vitto; *gh'è ôna bôna cüsîna* = c'è una buona cucina.
2) *là cüsîna e là tâola hin ôna lîma sôrda* = quando gode il corpo tribola la scarsella; a grassa cucina povertà è vicina.
3) *pìnol de cüsîna e decòtt de càntîna* = pillola di gallina e sciroppo di cantina: l'ova e in genere il cibo, e il vino aiutano a star sani.
2) Cugina, femm. di cugino.
cüsinâ, *v. att.* = cucinare, preparare e cocere le pietanze.
cüstôd,* *s. m.* = custode: chi custodisce, ha l'incarico di custodire.
1) *l'àngiol cüstôd* = l'angelo custode. Scherz., *i àngioi cüstôd* = gli angeli custodi: i carabinieri.

cüštodi, * *v. att.* = custodire: averne cura, come in custodia.

cüštōdia, *s. f.* = custodia, guardia, cura, il custodire.

1) *cüštōdia del cipèll* = cappelliera.

cüü, *s. m.* = culo, sedere, ano: parte di dietro del corpo colla quale si siede.

1) *vègh el cüü in del bütèr* = nuotar nel lardo: avere abbondanza.

2) *fà el cüü de gàina* = far la bocca d'nechiello.

3) *menà el cüü* = dimenar l'anca.

4) *trà in aria el cüü* = dar del culo a leva. Di cavalli.

5) *fà fà on šèta cüü* = acculattare: alzare uno e fargli battere il sedere in terra.

6) *büs del cüü* = buco del culo, ano; orifizio dell'intestino retto. Lo *sfintère*.

7) *vegni el cüü quàder* = fare un gran sizio; star seduto a lungo.

8) *vègh brütt el cüü* = aver la camicia sudicia: essere reo o complice di qualche reato.

9) *vèšš cüü e camisa* = essere culo e camicia, essere pane e cacio. Vedi **càmisa** 2).

10) *chi g'hà dànee, fà dànee e chi nò g'hà dànee pò fà šcüsà el cüü per candilee* = chi non ha nulla è nulla; chi non ha non sa.

11) *àndà a cüü indree* = rinculare: andare indietro senza voltarsi.

12) *voltà el cüü* = volgere il dorso, la schiena: specialm. di chi parte corrucciato.

13) *cüü à pèr, à pòmm* = culo oblungo, tondo.

14) *àvè màngiaa el cüü dèla gàina* = Vedi **gàina,** 1).

15) *on pee in del cüü* = un calcio, una pedata.

16) *ògni pee in del cüü el manda inans on pàšš* = ogni prun, fa siepe.

17) *vègh el feugh àl cüü* = avere il fuoco al culo: essere spinti ad agire da grande urgenza.

18) *vègh el cüü grev* = esser pigro, lento; di chi si muove mal volentieri e a fatica.

19) *fà i ròbb col cüü* = far coi piedi; senza cura, con grande imperizia.

20) *pèsa pùšee el coo che nò el cüü* = pesa più la testa, che il resto: si dice specialm. ai bambini, perchè non si sporgano troppo dalle finestre col pericolo di cadere.

21) *šcùldà el cüü* = sculacciare, fare il culo rosso; specialm. ai bambini.

22) *tütt còšš và al cüü trànc el mànich del càsüü* = tutto è digerito e passa: noi lo diciamo spesso agli schifiltosi per incorarli a non esserlo. È però detto volgare.

23) *tirà indree el cüü* = ritirarsi: lo diciamo specialmente di chi abbia fatto prima molte profferte e poi si disdica e ci manchi.

24) *mètt el cüü àl mür* = mettersi al duro; mettersi colla schiena al muro.

25) *el cüü nol pòrta pèna* = il culo non porta pena: lo diciamo per insegnare a chi ha il malvezzo di educare i bambini colle percosse che almeno le diano sul culo, dove non sono pericolose; ed anche per consolazione a chi si sia fatto qualche malanno al culo.

26) *vègh on gran cüü* = aver gran fortuna; essere in ogni cosa fortunatissimo; *che cüü!* = ve' che fortuna!

27) *vègh ona brügna àl cüü* = aver la battisoffiola; cioè una paura momentanea affannosa.

28) *và à fàtt impienì el cüü d'àj* = va in malora; va al diavolo: detto volgarissimo che però usa ancora spesso fra il popolino.

29) *cüü de Pàris* = culo posticcio.

30) Di certe cose come bicchieri, paioli, bocce, fiaschi, la parte su cui posano: fondo, piede.

31) *vòltà col cüü in šü* = capovolgere, capovoltare. V. **gàmb.**

32) *cüü de bicièr* = culi di bicchieri, i brillanti falsi.

33) *àndà giò el cüü* = sfondarsi.

34) *cüü d'àrticiòcch* = girello: l'anima del carciofo sfogliato e sgambato.

35) *cüü de šàcch* = via senza capo, vicolo senza uscita. Vedi **cüll de šàcch.**

36) *cüü dèla gügia* = cruna dell'ago: il buco dell'ago per metterci il filo.

37) *cüü di càlšòn* = fondo dei calzoni: la parte di essi che dall'inforcatura va verso il dietro.

38) *cüü de šàlàmm* = culatta; la prima e l'ultima fetta, che restano coperte interamente dalla pelle e che per lo più i salumieri non dànno all'avventore e mettono tra i rifiuti.

39) *fàgh el cüü ài càndil, o ai càndèl* = term. dei ceraiuoli: accular le candele.

D

d, = la quarta lettera dell' alfabeto: si pronuncia de.

dà, *v. att.* = dare: far passare in altri cose chieste, che abbisognano, regali, carità. ecc.

1) *dà dent in vûn* = abbattersi o dare in uno.

2) *dà fœûra* = montar sulle bizze: imbizzirsi, anche impazzire.

3) *dà fœûra* = manifestare, scoprire, denunciare.

4) *dà fœûra* = pubblicare: specialm. per le stampe.

5) *dàgh là* = proseguire: affrettarsi.

6) *dà gió* = posare: di caffè, vino, ecc.

7) *dà gió* = dar giù, andar male: scadere di salute.

8) *dà gió el prêši* = rinviliare: del prezzo delle merci.

9) *dà gió* = metaf. calmarsi, pacificarsi.

10) *dà gió là bàlânša* = tracollare.

11) *dà gió el doêr* = assegnare il compito: dare il compito da fare.

12) *dà gió là sgonfiêša* = disenfiarsi, scemar la gonfiezza.

13) *dà šôra* = dare per giunta, dare vantaggio.

14) *dà šòtt* = aizzare, eccitare, anche scalzare, fig.

15) *dà šü de prêši* = rincarare, aumentare di prezzo.

16) *dà via* = dispensare, donare, regalare, vendere, esitare, erogare: distribuire una somma a un dato scopo.

17) *dà via on pòšt* = conferirlo, assegnarlo.

18) *dà di tìtol* = dare un titolo: dire delle insolenze.

19) *dà àtrâ* = dar retta: prestare attenzione.

20) *dà i ànn* = dare gli anni: supporli.

21) *dà dènt* = dare in contraccambio.

22) *dà àdòšš à vûn* = inveire contro uno; assalirlo. Anche: tormentarlo.

23) *dà àl coo* = dare al capo. Spec. di fumi che salgono alla testa.

24) *dà indree* = restituire: rendere ciò che si è avuto in prestito. o che si è portato via.

25) *dà šü là ciav* = chiavare: chiudere a chiave.

26) *tel dàroo mi* = l'avrai a fare con me. Modo di minaccia.

27) Dare, percuotere.

28) Gettare: di penna, scrivere, lasciar le traccia.

29) Cozzare: l' urtare colle corna, vizio di parecchie bestie bovine.

daa, *s. m.* = dado: piccolo cubo che ha in ciascuno delle sue facce incisi dei punti dall'uno al sei, serve a' giuochi di sorte.

1) Per estensione tutto ciò che ha la forma del dado o press'a poco.

dàcôrd, *s. m.* = accordo, convenuto.

1) *àndâ dàcôrd* = accordarsi: esser concordi: consentire.

dàcquâ, *v. att.* = adacquare, annaffiare: bagnar leggermente spargendo l' acqua a guisa di pioggia. Anche **dàcquâ giô.**

1) Annacquare: mescolar l'acqua col vino o con qualunque altro liquido per allungarlo.

dàcquâda, *s. f.* = annacquata, acquata.

1) Scossa d'acqua di qualche durata; è men precipitosa dell'acquazzone.

2) Annaffiata: l' atto dell' annaffiare fiori, giardini, strade e sim.

dàcquàdîna, *s. f.* = annaffiatina: dim. di **dàcquâda.**

dàcquàdôr, *s. m.* = annaffiatoio, inaffiatoio: vaso a mano, per lo più di latta o di rame, che serve per annaffiare.

dâda (l'è) = è fatta: non c' è più rimedio.

a : sorta di spada corta
m. quella che portano
grado di sott'ufficiale.
agli.
gh = dagli e ridagli; o
rimena: o dagli oggi,
accennando a insistenza

à rũn = dar dietro a

tt dà = mettercisi col-
iena.
= darsela, battersela.
gàmba levàda = dar-
fuggire.
ànti on pàšo = tu mi
assai fam. per dir che
anto altri asserisce.
mo: voce ormai sosti-
* Vive ancora però nel
èrda montàda in šcàgn
là fà dàgn = quando
in iscanno o e' puzza
abbondanza è vicina
villani rifatti mostran

dalli: grido d' inse-

l. alacremente.
ii = e picchia e zomba.
ahlia, georgina; *dahlia*
cie di pianta.
= dalmatica: specie di
ento del diacono e sud-

na: donna di alta con-

t = gran dama: signora
letta.
ma = boccone di dama,
dolce.
ei giuochi di carte.
. tavoliere: la tavola
lama.
ma = andare a dama:
ina fino agli ultimi qua-
chiere.
damare: sovrapporre,
una pedina nel gioco

gran dama: damuz-

= damascato: di panno
to come il damasco.
= damasco: drappo di
a disegni diversi.

dâmel (tœûmel e) = si dice di chi, come i bambini è sempre incerto sul da farsi: fare e disfare.

dàmigiâna, *s. f.* = damigiana: recipiente di grosso vetro e grande capacità per vino e liquori.

dàmîna, *s. f.* = damina, damigella.

1) Violaciocco forestiere: specie di fiore.

2) Muricciolo a vela: che difende la lingua di terreno fra due fossati, o intramezza il vano del pozzo quando è comune.

dàmôn, *s. m.* = pedina damata: nel gioco di dama.

dân, dân = ton, ton: voci imitanti il suono delle campane.

1) Si dice per isch. e esclamativamente nel significato di, « non mi ci pigli » a chi cerca di darci ad intender frottole.

dâna, *s. f.* = stizza, rabbia, collera.

dànâ, *v. att.* = stizzire, arrabbiarsi, strillare.

dànàdôn, *s. m.* = stizzosaccio: chi per nulla prende stizza.

dànàšiôn, *s. f.* = dannazione: di cosa che inquieti forte.

dãnda, *s. f.* = dondolo: cosa che dondolola: meglio, il dondolare.

1) *dà la dãnda* = ninnare, cullare: dar l'andata.

dàndàlõ, *s. m.* = lisciapiante, bussetto. T. de' calzolai. Strumento di ferro o legno con cui si lisciano le suole e i tacchi.

dàndâna (dà là) = dare la baia, la berta, la soia.

dàndîna, *s. f.* = falda, dande, cigna: servo per sostenere i fanciulli nel farli camminare. S'usa meglio al plur. **i dàndìnn.**

1) *i dàndìnn* = le maniche allungate della zimarra nei preti.

dànee, *s. m.* = danaro, moneta.

1) *dànee màtt* = danari falsi.

2) *fà dànee* = far danari: arricchire.

3) *dànee ãla mãn* = danaro contante.

4) *vàrì pòech dànee* = valer poco, quasi niente.

5) *chi g'hà dànee fà danee e chi no g'hà danee pò fà šcüšã el cüü per candilee* = Vedi **cüü,** 10).

6) *dànee e pecaa l'è catîv štimã* = danari, senno e bontà, la metà della metà.

7) *fà danee sü là pèll d'on piœucc* = scorticare il pidocchio, scorticare una pulce per venderne la pelle: stillare la nebbia. Di chi per avarizia o anche per molto industre solerzia, sa trar guadagno da ciò da cui meno si crederebbe.

8) *fà dànee côme têra, à montôn* = far danari come rena, guadagnar quattrini in gran quantità.

9) *fà sàltâ i dànee* = dar fondo ai quattrini; dissiparli, consumarli.

10) *metaa pàrêr e metaa danee* = aiuto e non consiglio; si dice a chi nelle distrette altrui, non sa dar conforto che di parole e consigli.

11) Uno dei semi delle minchiate o dei tarocchi.

dànegiâ, * *v. att.* = danneggiare: arrecar danno, nuocere.

dànn, * *s. m.* = danno. Vedi **dàgn.** Quanto porta pregiudizio, offesa, guasto.

1) *compenšâ i dànn* = rifare i danni.

2) *l'è mêj štà ài primm dànn* = è meglio perdere che straperdere.

3) *mè, tò, šò, vôšter dann* = mio, tuo, suo, vostro danno: peggio per me, per te, per lui, per voi, ecc.

dànt, *s. m.* = dante; *pèll de dânt* = pelle di dante, pelle di daino o di cervo conciata.

dàpochîsia, *s. f.* = dappocaggine: l'esser dappoco.

dàpôs e **depôs,** *avv.* = dietro, didietro, dopo. Dalla parte delle spalle, o anche dalla parte contraria e quella che vediamo; lo stesso che **àpôs.**

dàrdân, dàrdànèll, dârden, *s. m.* = balestruccio salvatico o riparo: rondine riparia.

dàrênsc, *s. m.* = carnaccia, pigrone: chi fa le cose di malavoglia e bisogna spingerlo coi pungoli.

dâršena, *s. f.* = darsena: si allarga fuori porta Ticinese.

1) Sui laghi, il luogo dove si ritirano al sicuro le barche.

dâšî, *s. m.* = barriera, porta: delle città.

1) Il punto della cinta daziaria di una città dove stanno i gabellini a riscuotere il dazio.

2) Dazio: quanto si paga per introdurre merci in uno Stato, o in un Comune chiuso.

3) *fà el minciôn per no pàgâ dâši* = fare il minchion per non pagar gabella; far vista di non sapere una cosa, per evitare brighe, spese e sim.

dàšiâ, *v. att.* = daziare: mettere a dazio e anche pagare il dazio, sgabellare, sdoganare.

dàšš, *v. rifl.* = darsi: abbracciare una cosa.

1) *dàšš àl bôn Gesû* = darsi a Dio: far vita ascetica.

2) *dàšš àtôrno* = darsi attorno: adoprarsi alla riuscita di una cosa.

3) Accadere, succedere; *pò dàšš* = può accadere, succedere, può darsi.

4) Percuotersi a vicenda.

5) Gonfiare: del cacio.

dâta, * *s. f.* = data: l'indicazione del quando, del dove è stata scritta, o fatta una cosa, o anche solamente del quando.

dâtâ, *v. att.* = datare: porre la data.

1) Adattare, accomodare. V., **àdâtâ.**

2) *dàtàšš* = adattarsi, accomodarsi, acconciarsi.

dâter * e **dâtol,** *s. m.* = dattero: il frutto della palma.

dàtîv, * *s. m.* = dativo: il terzo caso dei nomi.

d'àvânš, = d'avanzo, davvantaggio: più del bisogno.

de, *prep.* = di, da: in tutti gli usi di tali preposiz. in italiano.

Dêa, *s. m.* = Dea, Iddia.

1) *Dea d'àmôr* = boltà: di donna bellissima e per molte altre doti pregevole.

de ànimâl, *mod. avv.* = animalesco, bestiale; *pàrlâ de ànimâl* = parlare animalesco.

debàšš, *avv.* = da basso, dabbasso, abbasso.

dêbit, *s. m.* = debito: quel che si deve in danaro ad altri.

1) *erôr no pâga dêbit* = error non paga debito; frego non cancella partita.

debitôr, * *s. m* = debitore: colui che ha debiti.

dêbol, *s. m.* = debole, debolezza, suscettibilità, ed anche facilità a peccare.

1) Agg: che ha poca forza, poca vigoria.

debolêša, *s. f.* = debolezza, fiacchezza: astratto di debole.

1) Lo stesso che il debole. sost. Vedi **dêbol.**

dèbolmênt, *avv.* = debolmente.

1) Fig.: come meglio potrò, a mio debol potere e sapere.

debòn, = davvero, da senno, seriamente: risposta di confermazione a chi dubita di una cosa.

1) *fà de bòn* = fare sul serio; non per celia. Vedi **bon,** *agg.* 30), sost. 4).

debôsc, *s. f.* = scapigliatura, dissolutezza, orgia. Dal franc. *debauche.*

debosce, *agg.* = scorretto, dissoluto, discolo. Dal franc. *debauchè.*

debütâ, *v. att.* = esordire: montare il palcoscenico, il pulpito per la prima volta. Dal franc. *debuter.*

debütànt, *s. m.* = esordiente: chi esordisce.

debütt, *s. m.* = esordio: il salire per la prima volta il palcoscenico, il pulpito e sim. Dal franc. *debut.*

decàdênsa,* *s. f.* = decadenza: il decadere, scadimento di istituzioni, di civiltà.

decàdüii, *agg.* = caduto al basso: di pers. che mutano stato, peggiorando.

decâlogh, *s. m.* = decalogo: i dieci comandamenti. T. ecclesiastico.

decàmpâ, *v. intr.* = declinare, deviare: talvolta anche desistere.

decân, meglio ora **decâno,*** *s. m.* = decano: dignità ecclesiastica.

decàntâ,* *v. att.* = decantare: lodare in sommo grado.

decàpp, = daccapo e da capo: da principio.

1) *comincià decàpp* = rifarsi da capo: ricominciare.

decênsa,* *s. f.* = decenza: astr. di decente.

decênt,* *agg.* = decente: che non offende il pudore, la convenienza, la vista.

decentemênt,* *avv.* = decentemente: con decenza.

decìd, *v. att.* = decidere, risolvere, deliberare: pronunciare un giudizio conclusivo.

1) *decìdes* = risolversi: prendere una risoluzione.

decisiôn, *s. f.* = decisione: il risultato del decidere.

1) Deliberazione, risoluzione: il deliberato.

decisîv, *agg.* = decisivo: di ragione, motivo; che conclude, che porta decisione.

declàmâ, *v. att.* = declamare: recitare a voce alta e con certo tono drammatico.

declàmàsiôn, *s. f.* = declamazione: arte di declamare.

declinâ, *v. att.* = T. gramm. declinare: dire per ordine i casi del nome.

declinàsiôn, *s. f.* = declinazione: il declinare.

decolàsiôn,* *s. f.* = decollazione: parlando del supplizio di S. Giovanni, cui fu tagliato il capo.

decoo del lètt, (el) = la spalliera del letto: parte del letto destinata all'appoggio delle spalle.

decorâ,* *v. att.* = adornare, specialm. di stanze, di quanto si riferisce a ornamenti di opere murarie, d'addobbi, ecc.

decoràsiôn, *s. f.* = decorazione: quanto serve a decorare.

1) Insegna d'un ordine cavalleresco.

decorôs,* *agg.* = decoroso: che ha decoro, serve a decoro.

decosiôn, *s. f.* = decozione; decotto. Lo stesso che

decòtt, *s. m.* = decotto, scottatura, bollitura: acqua, o altro liquido in cui sia stato messo qualcosa a bollire.

1) *pinol de cüsìna, e decòtt de càntina* = pillole di gallina e sciroppo di cantina. Vedi **cüsìna,** 3).

decrêpit,* *agg.* = decrepito: che è all'ultima vecchiezza.

decretâ, *v. att.* = decretare: ordinare con decreto.

decrètt, *s. m.* = decreto: atto d'autorità competente che ha valore esecutivo.

decrotœür, *s. m.* = lustratore, lustrino, lustrascarpe, lustrastivali. Dal franc. *decrotteur*; chi per mestiere lustra le scarpe in pubblico.

dedênt, *avv.* = dentro, entro: nella parte interna.

1) *el dedent* = l'interno.

dêdica, *s. f.* = dedica, dedicatoria: le parole scritte su un libro, colle quali lo si dedica a qualcuno.

dedicâ, *v. att.* = dedicare: applicare a un culto, a onore.

1) Per estens. impiegare il tempo, le ore ad uno scopo, ed anche l'ingegno, il cuore; *el s'è dedicaa à là müsica* = si è dedicato alla musica.

2) Intitolare un libro a una persona, come atto di stima, d'affetto, di riconoscenza.

dedott, *agg.* = dedotto, defalcato, sottratto; levato.

dedree, *avv.* = dietro, addietro: indica

ciò che è a torgo della persona e della cosa di cui si parla. Anche: dopo, con modo pop.

1) *dedree a l'ùšš* = dietro, dopo l'uscio.

2) *mètt vün dedree à l' ălter* = accodare: delle bestie da soma, di navi.

3) *dedree, dedree* = grido solito de' nostri ragazzi, quando ne vedono un altro attaccato al didietro delle carrozze.

4) Sost. *el dedree* = il didietro, il rovescio: la parte posteriore di qualunque cosa. Quindi specialm. per eufemismo indica il culo.

dedrìšš, = da senno, bene, a dovere, a modo: cioè convenientemente.

dedŭ, *v. att.* = dedurre: ricavare una verità nuova da altre conosciute.

1) Sottrarre; *bisŏgna dedŭ i špês* = bisogna sottrarre le spese.

defŭ, *s. m.* = affaccendamento, l' affaccendarsi. Vedi **trŭsciâ.**

1) Interrog. a qual fine? a che? perchè?

deferênša, *s. f.* = deferenza: astr. di deferente; riguardo che si usa alle persone tenute in molto conto; *el g' hà niššŭna deferênša per mi* = non ha per me alcuna deferenza.

defêšta, *s. m.* = ceppo: mancia che si dà per lo più ai fanciulli a Natale.

dêficit, *s. m.* = ammanco, buca: la mancanza di somme o sostanze.

1) Deficit, dissesto: quanto manca a bilanciare le spese.

defilê, *s. m.* = rassegna, rivista: il passare di soldati in colonna. Dal francese *defiler.*

definî, *v. att* = definire, terminarla con una decisione.

degiŭ che, *cong.* = giacchè, poichè; *de giŭ che te g'hee temp, šcrîv* = giacchè hai tempo, scrivi.

dègn,* *agg.* = degno, meritevole.

degnàšš,* *v. rifl.* = degnare: della cortesia di persona alta che usa verso inferiori.

degnàšiôn, *s. f.* = degnazione, il degnare.

degràdâ, *v. att.* = degradare; abbassare o togliere il grado.

del, dêla, *prep. art. m.* e *f.* = del, della.

delegâ, *v. att.* = delegare: incaricare una persona di un atto, per lo più transitorio. Meglio **incàricâ.**

delegaa, *s. m.* = delegato: titolo d' un ufficiale di polizia, d' amministrazione governativa.

delfîn, *s. m.* = delfino: pesce della fam. dei cetacei.

delìbera, *s. f.* = deliberazione, aggiudicazione; l'aggiudicare.

deliber**â,** *v. att.* = aggiudicare: dare per scelta in appalto o altro.

1) Deliberare, decidere, stabilire: prendere una determinazione.

2) Anche nel senso di liberare, mettere in libertà; *el m'hà delibèraa d'on faštìdi* = mi ha liberato da una noia.

delicaa,* *agg.* = delicato: facile a risentirsi. Di pers.: che ha bisogno di cure, gracile. Di cose: facili a guastarsi, fragile.

1) Di pers. incapace in qualunque azione di contenersi bassamente.

2) Che ha dell' ingegnoso nella sua gentilezza e benevolenza.

3) Di cose: squisite, delicato.

delicàtêša,* *s. f.* = delicatezza: l'essere delicati.

1) Azione che la dimostra; *l'è pièn de delicàtèšš* = è pieno di delicatezze.

2) Morvidezza; *on velŭ d'ôna gran delicatèša* = un velluto di grande morvidezza.

delimâ, *v. att.* = struggersi, consumarsi: avere un gran desiderio d'una cosa.

delìn, delîn, e anche **dlîn, dlîn** o **dìn, dîn,** = tintin: voci imitanti il suono del campanello.

1) E la chiusa di una canzonetta infantile; *ogîn bèll, šò fràdèll, orègìna bèla, šôa šorèla, bôca grŭnda, gêsa di fraa, nàsìn piscinìn, càmpànìn de šonŭ, delìn, delîn* = a cui corrisponde: questo è l' occhiello, questo è il suo fratello, questa è la chiesina, o questo è il campanello, dilin, dilin, dilin, (toccando successivamente, gli occhi, la bocca, e tirando lievemente il naso.)

delîqui, *s. m.* = svenimento, sincope: perdita del sentimento.

1) *àndŭ in delîqui* = svenire, basire.

delirâ, *v. att.* = delirare, farneticare: andare, entrare in delirio.

delir**âto,** *agg.* = maniaco, pazzo: matto per checchessia.

delìri,* *s. m.* = delirio: alterazione di mente per cui i fantasmi ci paiono cose vere e reali; specialm. di malati gravi.

1) Fig. e iperb. di mente alterata da passione.

delišia, *s. f.* = delizia: piacere straordinario e ciò che lo produce.

1) Amenità: di luogo bene esposto da cui si gode una bella vista e figur. di cose che dilettano; *à lèg quèll liber l'è ôna delišia* = il leggere quel libro è un'amenità.

delišiôs, * *agg.* = delizioso, ameno: che dà delizia, che ha amenità.

delitt, * *s. m.* = delitto: azione grave punita dalle leggi dello Stato.

delüšiòn, *s. f.* = delusione: l' effetto del deludere.

delûvi, *s. m.* = diluvio. Vedi **dilûvi** che oggi usa di più.

demanimân e **demenemân,** = di mano in mano; successivamente.

demèrit, * *s. m.* = demerito: azione che toglie il merito.

demâni, *s. m.* = demanio: il complesso dei beni spettanti allo Stato e l'ufficio che vi soprintende.

demèšš, = di mezzo: via di mezzo, mezzo ripiego.

1) Mezzanità, mediocrità.

democràšia, *s. f.* = democrazia: governo di popolo e il partito che lo desidera.

democràtich, * *agg.* = democratico: che professa opinioni democratiche.

demôni, *s. m.* = demonio: lo spirito del male secondo la credenza cristiana. Anche **diãol.**

denànš, *avv.* = avanti, davanti; correl. di dietro.

1) *mètt denàns* = mettere avanti; preferire.

2) *štà denànš* = entrar mallevadore, star garante: assicurare di una cosa.

3) *denànš che* = prima che, avanti che.

4) *mètt denànš di œûce* = mettere avanti agli occhi: cercar di far vedere, conoscere ad altri lo stato delle cose, gli inconvenienti, i pericoli, i vantaggi di un partito, impresa, e sim.

5) *pàšà denànš* = passare avanti: lasciarsi addietro chi ci era avanti.

6) *El denànš, s. m.* = facciata: di case e di carrozze.

7) *denànš de càmisa* = pettino: il davanti staccato della camicia.

denciâ, *v. att.* = addentare: prendere coi denti.

denciàda, *s. f.* = dentato: morso dato col dente e il segno che vi rimane.

denciâter, denciôn, *s. m.* = sannuto. zannuto: dicesi di persona la quale abbia i denti grandi e sporgenti.

dencîn, *s. m.* = dentino: piccolo dente: di quelli dei ragazzi.

denominator, *s. m.* = denominatore: uno dei termini della frazione.

denošcondôn, *avv.* = di nascosto: nascostamente.

dênt, dênter, *avv.* = dentro, entro, addentro, internamente, profondamente.

1) *borlà dênt* = incappare, incorrere.

2) *dàgh dênt* = lavorare a mazza e stampa; con solerzia e indefessamente.

3) *dênt per dênt* = di quando in quando.

4) *mèteš dênt* = metter mano in checchessia.

5) *mèteš dênt cont i màn e cont i pee* = mettercisi coll' arco dell' osso, o della schiena.

6) *vèšš dênt* = esser bue esser baggeo: di uomo poco scaltro piuttosto zotico e di cervello grosso.

7) *voltà dênt* = avviluppare: mettere una cosa addosso e attorno a un' altra in modo che questa vi resti chiusa dentro e avviluppata da tutte le parti.

8) *vèšš dênt in* = entrarci, averci parte. Anche: essere addentro, approfondito.

9) *dênt per el dì* = fra il dì, nella giornata.

10) *côsa ne fèmm dênt?* = che ne facciamo?

11) *tirà dent* = impigliare: prendere dentro, arrestare, intricando, specialmente di macchine. Anche: indurre uno a fare qualche cosa, specialm. se non buona.

12) *boqià dènter* = azzeccarla, colpir giusto.

13) *àndàgh dent* = occorrere, essere necessario; *in d'on veštii ghe và dent šes mèter de štôfa* = per un vestito occorrono sei metri di stoffa.

14) *dent o fœura* = si o no, la si decida, o Cesare o Niccolò: si dice a chi non si sa mai decidere, e tentenna.

15) *rèšegh dent tütt* = somigliare affatto; essere il tale pretto o sputato, serio serio.

16) *fà dent e fœüra* = dire e disdire, fare a tira e allenta: di chi si contradice continuamente.

dênt, * *s. m.* = dente: ognuno degli ossi appendici delle mascelle, che servono a masticare.

1) *bisôgna moštrâ i dênt àl loff* = chi pecora si fa, il lupo se la mangia.

2) *fèr de càvâ i dênt* = leva: chiave, tanaglia.

3) *là lêngua là bàtt dôe dœur el dênt* = la lingua batte dove il dente duole: spesso si parla di quel che ci interessa.

4) *ò el dènt, ò là gànâša* = o dente o ganascia, o bere o affogare: di chi è tra due partiti difficili in cui si agisca con violenza.

5) *pàrlâ fœùra di dênt* = parlare fuor dei denti: spiattellare il vero tal quale.

6) *pàrlâ in di dènt* = parlare, borbottare fra i denti: in modo da non spiccicar bene la parola.

7) *pôlrer per i dènt* = dentifricio.

8) *šcrišâ i dènt* = digrignare i denti; anche: allegare, arrugginire i denti.

9) *tirâla côi dènt* = stiracchiare le milze: piatire il pane.

10) *tocâ nânca on dènt* = non toccare, non stuzzicare un dente: essere una fava in bocca al leone. Vedi n. 25.

11) *l'è minga cârna per i tò dênt* = non è roba per te, ben sai che l'asino non ha luogo in crosta; non è carne pe' tuoi denti.

12) *sbatt i dênt* = battere i denti: i denti di sopra con quelli di sotto.

13) *levâ, štràpâ on dênt* = trarre, cavare, levare un dente.

14) *ligâ i dênt* = allegare, arrugginire i denti: produrre aspra sensazione ai denti, come quando si mangia cose agre o si sentono stridere aspramente dei ferri o altro.

15) *côi dênt štrècc* = a bocca stretta: dire qualche cosa a bocca stretta: con qualche risentimento o stizza repressa.

16) *dênt giàšœù* = dente diacciolo.

17) *vègh là râbia in di dènt* = aver la rosa nei denti. Aver desiderio e bisogno di mordere: specialm. di bambini durante la dentizione, e di cani.

18) *dondà i dênt* = tentennare, vacillare i denti.

19) *càsciâ i dènt* = mettere i denti, dentare; essere in dentizione.

20) *dà àl dênt* = reggere al dente: di cose mangerecce, sodo, che non cedono facilmente alla pressione dei denti.

21) *dênt denânš* = incisivi: sono otto, quattro sopra e quattro sotto.

22) *dênt gànàšâi* = denti molari, mascellari.

23) *dênt de làtt* = denti lattaioli o di latte.

24) *moštrâ i dênt* = mostrare i denti: a chi minaccia, ai prepotenti.

25) *štàgh nânca in d'on dênt* = non stuzzicare un dente: non bastare. ☘

26) *dent à reštèll* = denti a bischeri, cioè lunghi e radi.

27) *dent che špûnta* = barba di dente.

28) *tegnì là lêngua in di dent* = tener la lingua in briglia, a freno.

dênt, *s. m.* = tacca: mancamento che è talvolta nel taglio del coltello od altro ferro.

1) Dentello: del dente o tacca di alcuni istrumenti, che in alcuni serve di collegamento con altri: di ruote, seghe, ecc.

dentàdûra, *s. f.* = dentatura: di denti.

dentâšc, *s. m.* = dentaccio: accresc. peggior. di dente.

dênt de cân, *s. m.* = calcagnuolo: dente di cane. T. da scultori.

dentèll, *s. m.* = T. d'architt. dentello: ornamento a guisa di denti sotto il cornicione.

dênter, *avv.* = dentro. Vedi **dent.**

dentêra, *s, f.* = rastrelliera, dentiera: i denti artificiali.

dentirœû, *s. m.* = dente, dentarolo, zanna: oggetto a fuso per dare in bocca ai bambini che ci si grattino le gengive.

1) Secondo le varie forme il medesimo oggetto chiamasi anche ciambella, campanella, pestellino, bubbolino.

dentîšta, *s. m.* = dentista: chi per professione cura, cava i denti.

dentôn, *s. m.* = dentone: ognuno dei maggiori denti molari.

denûnsia, *s. f.* = denunzia: il denunziare.

denunsiâ, *v. att.* = denunziare, denunciare, dichiarare: di cosa che il municipio o lo Stato richiede di sapere per dazio, o igiene o altro interesse d'ordine pubblico.

depee del lètt (el) = il dappiede: sponda del letto di fronte alla spalliera.

deperî, * *v. att.* = deperire: di pers. scadere assai di salute.

1) Di animali, di piante, di cose: imbruttire, scemar di valore.

deperlee, deperlû, deperlôr, ecc. = di

per sè, da sè sola, da sè solo, da loro soli, ecc. Anche: sola, solo, soli.

depodiŝnaa, che va ogni giorno cedendo il posto a **dòpodiŝnaa,** *s. m.* = dopopranzo. Le ore tra il mezzogiorno e la sera.

1) Avv.: dopo pranzo; dopo aver desinato.

depònn, *v. att.* = deporre, depositare, posare. È più usato **mētt giò.**

1) Testimoniare: del testimone che dice quel che sa.

2) Di un' idea: non pensarci più.

deponüü, *part.* = deposto, partic. ormai quasi interamente sostituito da **depôŝt.** Vedi.

deportaa, *s. m.* = deportato: il condannato trasportato al luogo di pena, specialm. se questo è lontano dal suo paese.

deportàmēnt meglio **dipòrtàmēnt,** *s. m.* = condotta, procedere: modo di vivere, specialmente riguardo ai costumi.

depôs, *avv.* = dietro, di dietro, dopo. Vedi **dapôs.**

depôŝit, *s. m.* = deposito: il consegnare una cosa perchè ce la conservino e la restituiscono ad ogni richiesta, o la tengano per garanzia di prestiti. Anche la cosa consegnata.

1) Quantità di cose dello stesso genere raccolte.

2) Posatura dei liquidi.

depositâ, * *v. att.* = depositare: dare in deposito.

1) Di liquidi: far la posatura. Del caffè **dà giò.**

deposiŝiòn, * *s. f.* = deposizione: il deporre nel senso di testimoniare.

depôŝt, *part.* del verbo **depònn;** usa special. nel s... fic. di testimoniare.

deprefòndiŝ, *s. m.* = deprofundis: salmo che i cattolici recitano per i morti.

de pü, = d'avvantaggio, di più: *cüj minga ŝpēnd de pü* = non voglio spendere d'avvantaggio.

1) *rèŝŝ, fà el de pü* = soverchiare.

2) *rèŝŝ on depü* = esser grassa: di cosa che si ha per favore.

depüràdôr, *s. m.* = depuratore, lavatoio, apparecchio. T. del gasometro.

depütaa, *s. m.* = deputato: membro della camera elettiva.

depütàŝiòn, *s. f.* = deputazione: l'ufficio di deputato.

1) Vari deputati eletti a una scopo.

derânsc, *s. m.* = carnaccia, pigrone. Vedi **darênsc.**

dêrbita, *s. f.* = érpete, e volgarm. erpetre, serpigine, impetigine: genere di malattia della pelle.

derelitt, * *agg.* = derelitto: di pers.: abbandonato.

derenêra, *s. f.* = lombaggine, mal dei lombi. Anche: svincolo.

derivâ, *v. att.* = derivare: aver principio, cagione.

derivàŝiôn, * *s. f.* = derivazione: il derivare.

dêrla, *s. f.* **dèrlôn,** *c. m.* = mallo: scorza aderente al guscio della noce.

derlâ, *v. att.* = smallare: togliere il mallo alle noci.

derocaa, meglio **dirocaa,** *agg.* = diroccato: di opere murate buttate giù, lasciando in piedi i fondamenti o poco più.

derômpeŝ, *v. rifl.* = muoversi, scuotersi, darsi vita.

derŝètt, *agg.* = diciasette: dieci e sette unità.

1) *per ŝètt o per derŝètt* = a rotta di collo, a prezzo rotto: di chi vende a prezzo moderatissimo, forse anche in perdita, pur di non perdere tutto.

derüpêri, *s. m.* = dirupo: precipizio di rupe, luogo scosceso.

derüŝcâ, *v. att.* = scalfire; stracciare la pelle.

dervì, *v. att.* = aprire: fare un'apertura ed anche levare, rimuovere, scostare ciò che serve a chiudere un'apertura, come imposte, battenti, sportelli, coperchi, ecc.

1) *dèrvì là ŝtràda* = aprir la via: dare il modo, l'occasione di riuscire in un intento.

2) *dèrvì on càfè, on teâter* = aprire un caffè, un teatro: ammetterci il pubblico.

3) *dervì el cöo* = aprire la mente: renderla capace di imparare, di intendere.

4) Distendere una cosa ripiegata sopra se stessa; separarne, scostandole, le estremità libere: *dervì on pàcch, öna lètera* = aprire un pacco, una lettera.

5) *dervì böca* = aprir bocca, parlare.

6) *dervì on concôrŝ* = aprire un concorso; ordinare, annunziare che il concorso avrà luogo.

[illegible] *porta, là finèŝtra!* =

aprite l'uscio, la finestra!: sentendo raccontar coso incredibili.

8) *bôca dèrvet e fcrûra pòròll* = apri bocca e lascia andare: modo prov. di chi parla senza riflessione.

9) *derrî i œucc* = aprir gli occhi, nascere od anche svegliarsi; *vègh i œucc àrèrt* = aver gli occhi aperti: star bene attento per non essere ingannato; *derrì i œucc* = aprir gli occhi; accorgersi di un errore in cui si era caduti; *derrìgh i œucc à rûn* = aprir gli occhi a uno; avvertirlo di un errore in cui sia.

10) *derrî botèga* = aprir bottega, metterla su.

11) *derrì* assol. come l'aprire ital. significa: aprire la porta perchè uno possa entrare od uscire.

12) Sparare: di bestie macellate alle quali il beccaio apre il ventre.

dèrviss, *v. rîfl.* = aprirsi, schiudersi.

1) Fendersi, spaccarsi, allentarsi, crepare.

dês, *agg.* = dieci.

1) *quèll di dês* = il decimo.

2) *cînqu e cînqu dês, là vâca l'è nôstra* = così, la vacca è nostra: cioè la cosa è bell'e fatta.

3) *cînq e cinqu dès, ti là mèrda e mi i scirès*, o più pulitamente *ti el picoll e mi i scirês*; e rispondiamo *i scirès hin minga bòn, ti el picoll e mi i bombôn*. Scherzo di quando si stringono la mano fra loro i ragazzi.

4) *fà trènta e dès vint* = far trentatre di undici; far cattivi affari.

desàbilliê (in), = in abito di camera, in abito negletto. Dal franc. *En déshabillé*.

desàbitaa meglio **disàbitàa,** * *agg.* = disabitato: che non ha abitatori.

desâbûsàss, *r. rifl.* = disingannarsi: levarsi d'inganno. Ormai usa poco.

desàfitaa, meglio **disàfitaa,** * *agg.* = spigionato: che non è affittato.

desàgregâ meglio **disàgregâ,** * *r. att.* = segregare, appartare, metter da parte.

desàldâ, *v. att.* = dissaldare: togliere, rompere la saldatura. Meglio **disàldâ.**

desànimâ meglio **disànimâ,** * *v. att.* = disanimare, scoraggiare; far perdere l'anima, l'energia, il coraggio.

desàprovâ, meglio **disàprovâ,** * *v. att.* = disapprovare; non approvare biasimando, biasimare.

desàrmaa, meglio **disàrmaa,** * *agg.* = disarmato: che ebbesi tolte le armi o che non ha le armi.

desâsi, *s. m.* = sciupatore, sciupione, sprecatore, sbrattone: chi guasta, e sciupa.

desàviâ meglio **disàviâ,** * *r. att.* = sviare, scioperare; far perder tempo, distogliere dalle faccende.

1) Di un negozio a cui scema gli avventori il cattivo trattamento da parte del bottegaio.

desbàlâ, meglio **disbàlâ,** *v. att.* = sballare; aprire o disfare la balla, la cassa, ecc., per toglierne gli oggetti che vi stanno.

desbàràsâ meglio **disbàràsâ,** * *r. att.* = sbarazzare: togliere gli imbarazzi, gli impicci.

desbàstî meglio **disbàstî,** * *v. att.* = sbastire; togliere le imbastiture, disfarle.

desbàtesàss meglio **disbàtesàss,** *r. rifl.* = sbattezzarsi, cambiarsi il nome.

1) *vorê disbàtesàss* = volersi sbattezzare: per meraviglia, stizza, per cose che non si spiegano, non ci vanno a sangue.

desbindâ meglio **disbindâ,** *v. att.* = sbendare, sciogliere le bende. Anche toglierle.

desbirolaa, *agg.* = sconnesso, sperniato sgangherato: giù dai gangheri, dal pernio.

1) Di pers. fig.; coll'ossa in un monte; quasi disfatto.

desboscâ meglio **disboscâ,** *v. att.* = diboscare, tagliare i boschi.

desbotonâ meglio **disbotonâ,** *v. att.* = sbottonare, sciogliere le allacciature fatte coi bottoni.

desbrîaa, *agg.* = sfrenato, sbrigliato; senza briglie.

desbroiâ meglio **disbroiâ,** *v. att.* = disimbrogliare, disimpacciare; togliere gli aruffii, specie delle matasse. Fig. di faccende imbrogliate.

desbroncâ, *v. att.* = dibrucare, disbrucare: levar dall'albero i ramoscelli inutili e secchi.

desbüscionâ meglio **disbüscionâ,** *v. att.* = sturare, stappare; levare il tappo alle bottiglie.

descàdenaa, *agg.* = scatenato, sfrenato, senza ritegno. Specialm. dei ragazzi vivaci.

1) *l'è el diàol descàdenaa* = è il diavolo a quattro: si dice d'ogni cosa

succeda con molta violenza e molto fracasso.

deŝcàntâ meglio **discàntâ**, *v. att.* = svegliare, disonnare, scuotere.

1) Scaltrire: far pratico delle cose, cauto e assennato.

2) *deŝcàntâghela a vûn* = cantare il mattutino a uno, parlargli chiaro, senza reticenze.

3) *deŝcàntâ i vêrmen* = cantar la solfa, dare una sbrigliata.

deŝcàntaa meglio **diŝcàntaa**, *agg.* = svegliato, desto. Di pers. di spirito pronto.

descàntâghela giô = cantare il mattutino a uno, cantargliele chiare.

deŝcâpit, ora quasi sempre **discâpit,** * *s. m.* = discapito, perdita, danno, perdita di guadagno.

deŝcàpitâ o **diŝcàpitâ,** *v. att.* = scapitare, scapitarci, perderci.

deŝcàpriŝiàŝŝ, *v. rifl.* = scapricciarsi; perdere la voglia di una cosa.

deŝcàregâ, *v. att.* = scaricare: togliere un carico dalla nave, dal carro, ecc.

1) Sparare, far fuoco; lasciar partire il colpo da un'arma da fuoco.

deŝcàrnâ, *v. att.* = scarnare, scarnificare; levare, portar via la carne.

deŝcàviaa, *agg.* = scapigliato, scarmigliato; coi capelli arruffati.

deŝcàvicc, *s. m.* = disdetta, sfortuna, cattiva sorte.

deŝcàvigiaa, *agg.* = sfortunato, sventurato; a cui fortuna è proprio nemica.

deŝ'cervelàŝŝ, *v. rifl.* = dicervellarsi, arrovellarsi; per trovare una cosa difficile.

des'ciodâ, *v. att.* = schiodare, togliere i chiodi da qualche cosa.

1) *des'ciodâla* = schiodarla; venire al ferri, deciderla, uscir di dubbiezza.

deŝcobiâ, *v. att.* = sparigliare: dei cavalli che non si lasciano apparigliati.

1) Sguinzagliare, levare il guinzaglio ai cani.

deŝcodegâ, *v. att.* = scotennare: levar la cotenna agli animali morti.

1) Spiotare; spogliar delle piote erbose un prato.

deŝcolâ, *v. att.* = scollare; disunire due parti di un oggetto attaccate insieme colla colla. Meglio **diŝcolâ.**

deŝcolpàŝŝ, *v. rifl.* = scolparsi: dimostrare in sè la mancanza di una colpa o attenuarla. Meglio **diŝcolpàŝŝ.**

deŝcômed meglio **diŝcômod,** * *sost.* = incomodo, incomodità, disagio.

1) Agg. Malagiato, disagiato: che non si fa agevolmente e di luogo dove non si sta ad agio.

deŝcòmodâ meglio **incòmodâ,** * *v. att.* = disagiare, incomodare; togliere qualcuno ai propri comodi.

deŝcompâgn, *agg.* = scompagnato, spareggiato, dissimile.

1) *àndâ intês côme i fibi deŝcompâgn* = essere in disaccordo.

deŝcompàgnâ, *v. att.* = spaiare, scompagnare. Anche: sparigliare.

deŝconsciâ, *v. att.* = sconciare; render malconcio, guastare molto.

deŝcontentâ, *v. att.* = scontentare, rendere malcontento.

deŝcôr, *v. att.* = discorrere, parlare, ragionare. Meglio **diŝcôr.** *

1) *diŝcorêmen pü* = non ne discorriamo più: di cosa che ci ha seccato abbastanza.

2) *gh'è nànca de diŝcôren* = non se ne discorre: come inutile, di cosa che tutti sanno.

3) *e via diŝcorênd* = via discorrendo, va' discorrendo! In una lunga enumerazione.

deŝcordaa, *agg.* = scordato, dissonante: di istrumenti non accordati.

deŝcordàŝŝ, *v. rifl.* = scordarsi, disaccordarsi: perdere l'accordatura.

deŝcôrŝ, ora **diŝcôrŝ,** * *s. m.* = discorso: la cosa detta.

1) *ŝênŝa tânti diŝcôrŝ* = senza tanti discorsi: senz'altro, in modo brusco, francamente.

deŝcreditâ meglio **diŝcreditâ** o **ŝcreditâ,** * *v. att.* = screditare; far perdere il credito, la stima, il buon nome.

deŝcriŝiòn, * *s. f.* = descrizione; modo e parole per descrivere.

deŝcrîv, * *v. att.* = descrivere; spiegare con parole cose o fatti per chiarirli bene altrui, come li avesse visti da sè.

deŝcroŝtâ, *v. att.* = scrostare; toglier la crosta, la corteccia: meglio **ŝcroŝtâ.**

deŝcroŝtâda, *s. f.* = scrostamento: lo scrostarsi.

deŝcümiâ, *v. att.* = snidare: fare uscir dal nido. Anche da un nascondiglio.

deŝcümiôs, *agg.* = svievole, snidabile: di uccello facile ad abbandonare il nido ed i pulcini suoi.

î meglio **discüsî,** *v. att.* = scu-
rompere la cucitura.
idûra, *s. f.* = uno scucito: in
cosa prima cucita, quella parte
resta colle tracce della cucitura.
meglio **disdî,** *v. att.* = disdire.
negare d'aver detto.
Sconvenire: non essere conve-
:e.
Si usa frequentemente riflessivo,
iŝŝ disdirsi, in senso di ritratta-
).
a, *s. f.* = disdetta, sfortuna, ma-
ıtura. Meglio **disdêta.**
)iâ, *v. att.* = scempiare, sdoppiare;
er semplice ciò che è doppio.
:t, *agg.* = diciotto, dieciotto. Dieci
:o unità.
àndà, o màrcià ŝül cinqu e de-
! = vestire attillato, star lindo; es-
in cinci e squinci.
i, *v. att.* = svegliare; togliere uno
sonno. Anche **diŝedâ.**
deŝedàŝŝ, rifl. = svegliarsi, de-
si.
deŝedàŝŝ = scuotere da sè la pi-
ia, il torpore.
èŝŝ e **deŝàdèŝŝ,** *avv.* = or ora, a
, per sorte, da qui a poco, in breve,
poco.
fà on poo àdèŝŝ, on poo deŝedèŝŝ
re a bocconcini.
ıber, *s. m.* = dicembre: l'ultimo
o dell'anno.
a, *s. f.* = diecina: dieci unità o
dello stesso genere.
i, *s. m.* = decennio: lo spazio di
i anni.
elî meglio **diŝepelî,** *v. att.* = dis-
ellire, esumare; levar dalla sepol-
.
, *s. m.* = pospasto: i dolci e la
a che si servono in fin di tavola.
franc. ***Dessert.***
t, *s. m.* = deserto: vaste regioni
lte e disabitate dell'Asia e del-
rica.
Agg. Di luogo disabitato, incolto.
agg. = sfatto, disfatto. Anche di
ono: malandato.
, *v. att.* = disfare, scomporre; di-
.inare il composto, l' insieme.
deŝfà el bàüll, là vàlis = sbaulare.
igiare; cavar dal baulo, dalla valigia.
deŝfà giô = spiegare; aprire e
dere le cose ripiegate.

3) *deŝfà giô ôna pèŝa de pànn* =
svolgerla, spiegarla.
4) *deŝfà giô ôn fàgòtt* = svoltarlo,
svolgerlo.
5) *deŝfà là tèla* = stessere, contrario
di tessere.
6) *deŝfà on orològg* = smontare un
orologio.
7) *deŝfà el lètt* = abballinare il letto;
cavare le lenzuola e le coperte e ri-
piegare le materasse sopra sè stesse,
tirandole a una delle estremità del
letto medesimo, per così sciorinarlo e
e rinfrescarlo.
8) Anche: sconnettere, contrario di
connettere.
9) Della salute, rovinarla; *l'è ôna
fèver che me dèŝfa* = è una febbre che
mi disfa, mi rovina.
deŝfaa, *part. pass.* = disfatto, scomposto,
sconnesso, ecc.
deŝfàŝâ, *v. att.* = sfasciare: togliere dalle
fasce.
deŝfàŝŝ, *v. rifl.* = disfarsi, sconnettersi,
scomporsi, ecc.
1) Struggersi, liquefarsi.
2) Farsi in cento, andar nel fuoco:
darsi grande premura di qualcuno o di
qualche cosa; *per fàmm on piàsê el
ŝe dèŝfa* = per farmi piacere si fa in
cento.
deŝferènŝiâ, *v. att.* = differenziare: es-
ser diverso o dissomigliante.
1) Diversificare: distinguere in senso
transitivo.
deŝfesciâ, *v. att.* = sbarazzare: togliere
gli impicci. Vedi **deŝbàràŝâ.**
1) Abbacchiare: maritar male una
ragazza pur di maritarla.
2) *deŝfesciàŝŝ, rifl.* = levarsi uno di
torno, liberarsene, mandarlo via, far
piazza pulita.
3) *deŝfesciàŝŝ d'ôna ròba* = disfarsi
d' una cosa, venderla, darla via; in
qualunque modo liberarsene.
deŝfilâ, *v. att.* = sfibbiare; slacciare le
fibbie.
deŝfilâ, *v. att.* = sfilare: cavar di filo.
deŝfironàŝŝ, *v. rifl.* = direnarsi: farsi
male alle reni:
deŝfodrâ, *v. att.* = sfoderare, sguainare;
levar la fodera la guaina.
1) Sfoderare; levar la fodera a un
abito.
deŝformâ, *v. att.* = disformare, render
deforme.

1) Torre la forma propria della cosa.

deŝfornàŝâ, *v. att.* = sfornaciare: toglierе dalla fornace.

deŝfortünaa, *agg.* = sfortunato, disgraziato. Vedi **deŝcàvigiaa.**

deŝfortüna, *s. f.* = sfortuna, disdetta, sventura, disgrazia, malaventura; danno o caso dispiacente, l'andar delle cose ostinatamente male.

deŝfràtàŝŝ, *v. rifl.* = sfratarsi: non essere più frate. Non volerlo più essere.

desgàgiaa, *agg.* = svegliato, aperto, acuto, furbo. Vedi **deŝcàntaa.**

desgàlonâ, *v. att.* = scosciare; toglier le coscie, specialm. ai polli.

desgàmbiŝŝ, *v. rifl.* = sgranchiare, snighittirsi: dei polli che si sciolgono dal granchio.

1) Diruggìnire le gambe.

desgàrbaa; *agg.* = sgarbato, rozzo, ruvido; senza garbo.

1) Di cibi o bevande: acre, molesto al senso per acredine.

2) Usato avverb.: agramente, aspramente, sgarbatamente.

desgàrbàdòn, *agg.* = Sgraziatone, sconvenevolone. Pegg. di **dèsgàrbaa.**

desgàrbiâ, *v. att.* = distrigare, strigare, sviluppare; sciogliеr d'intrigo, di viluppo.

1) Dei capelli accatricchiati; *desgarbiâ i cavèj* = strigare i capelli.

2) *deŝgàrbiàŝŝ i œucc* = spaniarsi gli occhi.

desgàrbiaa, *agg.* = svelto, accorto, destro. Vedi **deŝcàntaa.**

des'gelâ, *v. att.* = dighiacciare, sgelare, sciogliersi il gelo. Meglio **diŝ'gelâ.**

des'gerbâ, *v. att.* pochissimo usato = dissodare, rompere; lavorare un terreno incolto.

des'giàrâ, *v. att.* T. dei cappellai = spuntare; col rasoio o altro levar via il pelo vano dei cappelli.

desgiünè, *s. m.* = colazione. Dal franc. *déjeuner.* Pasto della mattina.

desgorgâ, *v. att.* = disgorgare: spazzare canali o tubi perchè ne sgorghi liberamente il liquido.

desgrànâ, *v. att.* = sgranare; spiccar dal grappolo gli acini dell' uva. Meglio **sgranâ.***

desgràŝâ, *v. att.* = disgrassare; togliere il grasso al brodo e l'unto alle stoffe.

desgrâŝia, *s. f.* = disgrazia. Vedi **diŝgrâŝia.**

desgropî, *v. att.* = sgruppare, snodare; sciogliere nodi, gruppi.

desgrosâ, *v. att.* = digrossare; dirozzare: di cose ruvide, ammorvidirle.

desguàrnî, *v. att.* = sguarnire; togliere le guarnizioni.

desgügelàŝŝ. *v. rifl.* = uscire l'aghetto o puntale metallico dalle stringhe.

desgüŝâ, *v. att.* = sgusciare; togliere dal guscio i frutti che lo hanno.

desgüŝt, *s. m.* = disgusto; rottura di buone relazioni. Meglio **disgüŝt,** *sont àndaa in disgüŝt côi mè parènt* = sono andato in disaccordo, l'ho rotta coi miei parenti.

desgüŝtâ, *v. att.* = disgustare; ispirar disgusto.

1) *diŝgüŝtàŝŝ* = disgustarsi; rompere reciprocamente la buona armonia.

desgüŝtôs, *agg.* = disgustoso: che ispira disgusto. Specialm. di cibi e bevande.

desiderâ e **deŝiderâ,** *v. att.* = desiderare, avere, provare un desiderio; ambire, bramare.

desidêri e **deŝidêri,*** *s. m.* = desiderio: sentimento che sprona al piacere di avere, ottenere, d'augurarci una cosa.

deŝigilâ, *v. att.* = disuggellare; togliere il suggello. Meglio **diŝigilâ.**

desimbòrŝ, *s. m.* = disborso; *rèŝŝ in diŝimbòrŝ* = essere in disborso; rimanere a credito per sborsi anticipati fatti a uno o per conto di uno.

desimbotî, *v. att.* T. dei bastai = sborsare; cavar la borsa dei basti.

desimbroiâ, *v. att.* = strigare, sviluppare, sbrogliare: toglier d'intrigo, di viluppo, d'imbroglio.

Meglio **disimbroiâ.**

1) *desimbroiàŝŝ* fig. = togliersi d'impiccio.

deŝimpàrâ, *v. att.* = disimparare; dimenticare le cose imparate. Meglio **disimpàrâ.** *

desimpêgn, *s. m.* = disimpegno. Meglio **disimpêgn.***

1) Il modo di evitare un impegno.

2) Il passo libero dalle camere non vincolato fra loro per accesso che mette da una camera all'altra.

desimpegnâ, *v. att.* = disimpegnare; di cosa, levarsi dall'impegno adempiendolo con capacità. Meglio **disimpegnâ.***

1) Di pers. sciogliеrla da un impegno.

2) Spegnaro; levar di pogno, dal monte.

desimpegnaa, *agg.* = libero, comodo, non legato: di appartamenti le cui camere siano disposte in modo che da ognuna si possa uscire in anticamera o in un corritoio, senza passare per le altre. Meglio **disimpegnaa.**

desimpiegaa, *agg.* = disimpiegato: che non ha impiego. Meglio **disimpiegaa.**

desimprègnâ, *v. att.* = sbarazzare, liberare. Meglio **disimprègnâ.**

1) Togliere i cattivi odori, o qualunque altra cosa che ne impregni un'altra.

desinvidâ, meglio **disinvidâ,** *v. att.* = sciogliere da un invito.

desinvôlt, *agg.* = disinvolto: di chi non è impacciato nel parlare, nel fare. Meglio **disinvôlt.** *

desinvoltûra, *s. f.* = disinvoltura: l'essere disinvolto. Meglio **disinvoltûra.** *

1) In cattivo senso: sfacciataggine.

deslàšâ, *v. att.* = slacciare, dislacciare; sciogliere le allacciature. Ora anche **dislàšâ**

1) *dèslàšàšš fœûra* = spettorarsi, scoprirsi il petto.

2) Sciorinarsi; sfibbiarsi e allargarsi i panni di dosso.

deslàtâ, *v. att.* = divezzare, svezzare, spoppare, slattare: dei bambini quando si tolgono alla balia. Anche **dislàtâ.**

deslenguâ e **dislenguâ,** *v. att.* = liquefarsi, liquidire, struggersi: divenir di solido, liquido.

1) *deslenguâ côme là nèr àl šo* = andarsene pel buco dell'acquaio: consumar presto.

2) *deslenguâ in bòca* = sciogliersi in bocca; sciogliersi senza bisogno di masticare.

3) *deslenguâ vìa* = consumarsi a poco a poco; struggersi,

4) Imbietolirsi, venire in dolcezza; rintenerire: nel veder figlioli o altra cosa amata, o veder far cosa che commova.

desligâ, *v. att.* = slegare, sciogliere dai legami.

1) Sciogliere: di pietra tolta dal castone.

deslingerî, *v. att.* assai poco usato = alleggerire, alleviare. Meglio **slingerî.**

deslipa, *s. f.* = sperpetua, disdetta, disgrazia, sfortuna, malaventura: l'andar delle cose ostinatamente male.

1) *vègh là deslipa* = esser nato a cattiva luna.

deslipaa, *agg.* = *vèšš on òmm deslipaa* = essere un sacco di disdetta: un uomo disgraziatissimo.

desliscàšš, *v. rifl.* = spogliarsi: delle seggiole intessute di sala, che la vanno perdendo.

deslogàdûra, *s. f.* = slogatura: lo slogarsi delle ossa. Meglio **slogàdûra.** *

deslogàšš, *v. rifl.* = slogarsi, sconciarsi, dirocearsi; spostarsi delle ossa dalla loro naturale posizione. Meglio **slogàšš.** *

deslûsingàšš, *v. rifl.* poco usato. = disingannarsi; perdere le illusioni. Non creder più quello che si credeva prima.

desmentegâ, *v. att.* = dimenticare, scordare. Di cose, perderne la memoria. Di pers.: non averle in mente, nè in cuore.

1) *desmentegàšš* = dimenticarsi, scordarsi. Comincia a usare largamente: **dimenticâ.** *

desmètt, *v. att.* = dimettere, smettere, troncare, cessare; finir di fare, non continuare. Meglio **dismètt.**

1) *deśmètt mâi de fà, de dì,* ecc. = non restare, non rifinire di fare, di dire, ecc.

desmetûû e **deśmiśś,** *agg.* = smesso, dimesso, p. p. di smettere.

1) *prèt deśmiśś* = prete spretato.

2) *restii deśmiśś* = vestito smesso: che non si mette più.

desmobiliâ, *v. att.* = smobigliare; portar via la mobiglia.

desmontâ, *v. att.* = dismontare.

1) Scavalcare: dal cavallo. Meglio **śmontâ.**

2) Scendere dal calesse, dalla carrozza, dal vagone, ecc.

3) *deśmontâ òna scûfia, on càpèll* = smontare una cuffia, un cappello; staccarne le diverse parti, i diversi ornamenti.

desmorbâ, *v. att.* = smorbare, ripulire: di stanze state lungamente chiuse o per qualsivoglia cagione piene di miasmi.

desnodaa, *agg.* = snodato: delle giunture, non impacciate. Meglio **śnodaa.**

desnœûv, *agg.* = diciannove: dieci e nove unità.

desolasion, * s. f. = desolazione: dolore che non dà luogo a consolazione.

desonêst, *agg.* = disonesto: contrario di onesto: Meglio **disonêst.***

deṡonôr, *s. m.* = disonore. Meglio **disonôr.** * Perdita dell'onore.

desôrden, *s. m.* = disordine, confusione. Meglio **disôrdin.** * Contrario di ordine.

1) Stravizzo, intemperanza: disordine e abuso di cibo, vino o sim.

2) *vèṡṡ in disôrdin* = essere mal vestito. Anche essere male adatto a compiere il proprio ufficio.

deṡoràpû, *avv.* = inoltre, soprappiù, per giunta, di soprassello.

deṡoràvîa, *avv.* = di sopra, a galla, alla superficie dell'acqua e di un liquido.

1) *àndâ deṡoràvîa* = traboccare, dar fuori: del liquido che bolle troppo.

2) *ṡtà deṡoràvîa* = galleggiare, stare a galla.

3) *vegnì deṡoràvîa* = venire a galla.

4) *mètt vûn deṡoràvîa à l'âlter* = addossare, mettere uno addosso ad un altro.

desorlâ, *v. att.* = torre l'orlo.

desoṡâ, *v. att.* = disossare; togliere le ossa dalla carne. Meglio **disoṡâ.**

deṡoterâ, *v. att.* = disotterrare, esumare, diseppellire.

deṡòtt, *avv.* = disotto, sotto. Prep. e avv. che indica luogo di contigua inferiorità alla cosa accennata.

1) àndâ al de ...

2)
o dc
sion
com
deṡpe
fron
Anc
1)
alle
2)
scio.
deṡper
sore
e vol
ṡiôn.
deṡperi
alla
despêrṡ
Meglio
verse.
deṡpêrs
donne
deṡpèṡṡ,
venti
deṡpete
aruffar
mento
deṡpiàsê
venim
di par
Se el
piàsê)
sta ma

despigàss, *v. rifl.* = disgranellarsi: del grano che, battuto, esce dalla spiga.
despiombâ, *v. rifl.* = spiombare; levare il piombo.
despolpâ, *v. att.* = spolpare; levar la carne, il muscolo dall' osso. Meglio **spolpâ.***
despònn, *v. att.* = disporre: mettere all'ordine e anche dare disposizioni, ordini. Meglio **dispònn.**
1) Anche assegnare la roba propria ad altri.
desprepàrâ, *v. att.* = sparecchiare: specialm. della tavola quando si levano i piatti e la tovaglia. Meglio **disprepàrâ.**
desprêsi, *s. m.* = dispetto, garbaccio, sgarbatezza: atto o azione fatti apposta per dispiacere altrui.
1) *fà on desprêsi* = far gangola; far dispetto con qualche azione.
2) *àndâ via là rôba per desprêsi* = andar via a ruba la roba.
3) *fà rôba per desprêsi* = ammucchiare le cose.
despresiôs, *agg.* = dispettoso, noioso; che piglia gusto a far dispetti.
despropriâ, *v. att.* = spropriare, spodestare; obbligare altri a rinunciare a una sua proprietà.
despuntâ, *v. att.* = spuntare; togliere gli spilli e sim. Meglio **dispuntâ.**
desquàtâ, *v. att.* = scoprire, scoverchiare. Meglio **disquatâ.**
1) *desquatâ i àltàritt* = scoprire gli altarini, scoprire un embrice, o gli embrici; svelare cose che meglio era tener celate, segnatam. cose altrui. Vedi **àltàrîn,** 2).
2) *desquàtàss* = scompannarsi; buttar indietro le coperte del letto.
desrànghiss, *v. rifl.* = sgranchiare, sgranchire. Vedi **desgàmbiss.**
desràsâ, *v. att.* = estirpare, sradicare, far perdere la razza. Ora **disràsâ.**
desrenâ, *v. att.* = dirенare; far male alle reni.
desrescâ, *v. att.* = diliscare; levare le lische ai pesci.
desresciâ, *v. att.* = sgrinzare, lisciare; levare le grinze.
desrûginî, *v. att.* = dirruginire; togliere la ruggine.
dèss, (o) = ohibò, no: negativa molto energica.
destàcâ, *v. att.* = staccare.
1) Spiccare. Meglio **distacâ.** Staccare nettamente, di scatto.
2) *destàcâ i càvâi* = staccare i cavalli.
3) *destàcâ del picoll* = spicciolare. Voce in italiano antiquata per levare il gambo alle frutta, alle foglie ai fiori.
destàcch, *s. m.* = distacco: il distaccarsi. Meglio **distàcch*.**
1) *fà on bèll distàcch* = spiccar bene; di colori e simili che risaltano.
destàgnàss, *v. rifl.* = staccarsi la stagnatura dalle pentole, casseruole, ecc.
destànâ, *v. att.* = stanare: fare uscire dalla tana qualcuno che vi sia.
1) Anche scoprire il ripostiglio di checchessia.
destàpesâ, *v. att.* = staccare la tapezzeria.
destàrocâ, *v. att.* = staroccare; giocare tarocchi superiori per tor via quelli dell'avversario.
destecîâ, *v. att.* = smontare il tetto.
destemperâ, *v. att.* = stemperare; rendere sciolta o più sciolta una cosa con liquido.
destemperâda, (dàgh ôna) = stemperare.
destênd, *v. att.* = distendere, stendere; svolgere nella sua lunghezza una cosa ripiegata. Meglio **distênd.**
1) Dilatare, accrescere.
2) *destênd fœûra* = dispiegare, spiegare.
3) *destênd giô el fòrmênt* = inaiare; mettere il frumento sull'aia.
4) *destênd i pàgn* = sciorinare i panni, stenderli.
destenduû, *part.* = disteso. Ora si dice anche e meglio **distês.** *
destêsa, *s. f.* term. degli stamp. = spanditoio.
destêsa, (âla) = alla distesa: segnat. del suono delle campane. Meglio **distêsa.***
1) *ciûra e destêsa* = a lettere di scatola.
destilâ, *v. att.* = distillare: separare in appositi vasi o per mezzo del foco i principi volatili di un corpo dai suoi principi fissi e raccoglierli. Meglio **distilâ.***
destîn,* *s. m.* = destino: tutto quanto avviene all'uomo senza la sua nè l'altrui volontà.
1) Destinazione; *màndâ àl sò destîn* = mandare alla sua destinazione. al suo viaggio.

deštinà, *v. att.* = destinare, stabilire, assegnare: stabilire una cosa o una somma per una determinata persona.

1) Anche di cose: stabilire a che cosa devono servire.

deštinaa, *part.* = destinato: part. pass. di destinare.

1) *quèll che è deštinaa è deštinaa* = a quel che vien dal cielo non è riparo.

deštingu e **dištingu,** *v. att.* = distinguere: notar bene la differenza tra cosa e cosa.

1) Dividere, nel senso di separare.

2) Onorare, per qualità pregievoli.

3) *dištingueš* = distinguersi, segnalarsi: farsi notare per meriti sopra gli altri.

deštirà, (i lenšœû) = stirare le lenzuola. Vedi **tirà,** e **lenšœû.**

deštiràšš, *v. att.* = protendersi, sbarrare le braccia. stirarsi. Anche **tiràšš.**

deštitüì,* *v. att.* = destituire, privare uno d'un ufficio, rimuover dalla carica.

deštitüšiòn,* *s. f.* = destituzione, il destituire o l'essere destituito.

deštœû e **dištœû,** *v. att.* = distogliere, sconsigliare; dissuadere da un consiglio da un'idea, da un passo.

1) Distrarre, sviare l'attenzione.

deštomegâ e **štomegâ,** *v. att.* = stomacare, muovere lo stomaco, per schifo.

deštonâ, *v. att.* = stonare, uscir di tono. Non si ode quasi più. In sua vece **štonâ.**

deštopâ e **dištopâ,** *v. att.* = sturare; levare il turacciolo e qualunque altra materia otturi.

deštortiâ, *v. att.* = storcere: contrario di torcere.

deštribüì e **dištribüì,** *v. att.* = distribuire, compartire, dividere fra più, dando a ciascuno quel che gli spetta o dare per turno e a tempo assegnato.

deštrigàšš e **dištrigâšš,** *v. rifl.* = strigarsi, spedirsi, liberarsi.

1) Ravviare, accapezzare: di una matassa.

2) Spacciarsi, mettersi in libertà.

3) Ingegnarsi per riuscire.

deštrügà, *v. att.* = sciupare, sprecare, mandare a male, consumare.

deštrügàdôr e **deštrügôn,** *s. m.* = sprecone, sciupone: chi ha la mania di sciupare e distruggere tutto quanto gli capita alle mani.

deštücâ, *v. att.* = dissaldare; rompere la saldatura o stucco.

deštûrb e **dištûrb,*** *s. m.* = disturbo; cosa che disturba, che incommoda.

1) *še šont de deštûrb àndàroo via* = se guasto, me ne andrò.

deštürbâ e **dištürbâ,** *v. att.* = disturbare, interrompere noiosamente uno che attende a qualche lavoro.

1) Molestare, recar molestia.

2) Si riferisce anche agli animali e al sonno.

desübedì e **disübedì.*** *v. att.* = disobbedire, disubbidire; non obbedire.

desubediènša e **disübidiènša,*** *s. f.* = disubbidienza; il disubbidire.

desübediênt e **disübidiênt,*** *agg.* = disubbidiente: chi non obbedisce.

dešüefâ, meglio **dišüefâ,** *v. att.* = divezzare, disavvezzare, far perdere l'abitudine. Molto usato al riflessivo **dišüefàšš.**

desügüâl e **disüguâl,** *agg.* = disuguale: che non è uguale, che ha differenza.

desünî, *v. att.* = disunire; levar l'unione, separare. Meglio **disünî.**

desüniòn e **disüniôn,*** *s. f.* = disunione: contrario di unione. Anche: discordia.

desüsâ, *v. att.* = disusare; non usarsi più. Di vestiti, meglio **desmišš.**

desütel ormai sostituito da **disütil,*** *s. m.* = disutilaccio; peggio che inutile.

dešvâri, *s. m.* = divario, differenza, voce quasi morta ormai sostituita da **divâri.***

dešvêrgeš, *v. rifl.* = districarsi, spicciarsi ingegnarsi a riuscire nelle cose anche difficili ed imbrogliate.

dešvešti, *v. att.* = svestire, spogliare, toglier di dosso le vesti. Meglio **dišveštî.**

1) *dešvešti on càvàll* = levargli i finimenti.

dešveštišš (giügà à veštišš e) = fare a staroccare. Si dice anche *giügâ à robàšš el màšètt, à tràšš in càmisa.*

dešviâ, *v. att.* = sviare; *dešviâ òna botéga* = sviare una bottega: toglierle gli avventori.

dešvidâ e **dišvidâ,** *v. att.* = svitare, togliere le viti.

1) Sciogliere da un invito. Meglio **disinvidâ.**

detâ, *v. att.* = dettare; pronunziare le parole spiccate perchè uno le possa scrivere.

1) *detâ lèg* = dettar leggi: imporre con prepotenza la propria volontà.

detàgliâ, *v. att.* = particolareggiare, descrivere minutamente. Dal francese *détailler.*

detàgliàtàmênt, *avv.* = dettagliatamento, particolareggiatamente, minutamente.

detâli, *s. m.* = particolarità, minuto ragguaglio. Dal franc. *détail.*

1) *vend o comprâ àl detâli* = vendere o comprare a ritaglio, al minuto.

detàliânt, *s. m.* = venditore a minuto, a ritaglio; chi non vende all'ingrosso, ma anche poca roba per volta.

detàtûra,* *s. f.* = dettatura; il dettare o la cosa dettata.

1) *ŝcrîv ŝôta detàtûra* = scrivere mentre uno detta.

detenûû, *s. m.* = detenuto, chi è trattenuto in carcere.

determinâ,* *v. att.* = determinare; precisare le qualità di una cosa, di un fatto.

determinàŝiôn,* *s. f.* = determinazione; il determinarsi nel senso di decidersi.

deventâ e **diventâ,** *v. att.* = diventare, divenire; venire allo stato che indica il complemento; *l'è deventaa grand* = è diventato alto.

devêra e **davêra,** *avv.* = davvero: risposta di affermazione a chi dubita di una cosa.

devòtt, *agg.* = divoto: che ha, professa devozione. Meglio **divòtt.**

devoŝiôn e **divoŝiôn,** *s. f.* = devozione; raccoglimento religioso e gli atti stessi che lo manifestano.

di, *art.* = dei, degli, delle; dagli, dai, dalle. In mil. l'artic. **di** introduce tanto i complem. che in ital. vogliono il *di,* quanto quelli che vogliono il *da* articolati col determin. plur.; *el dotôr di dònn* = il medico delle donne; *l'oŝpedâl di màtt* = l'ospedale dei pazzi; *l'è ŝtaa maŝaa di Scioâni* = fu ammazato dagli Scioani; *l'è ŝtaa mordüü di vèŝp* = fu punto dalle vespe.

1) *di,* si usa anche nel sign. del partitivo; *gh'è di lìber che ŝe pò minga leg* = ci son libri che non si possono leggere.

dì, *v. att.* = dire: significare il pensiero con parole.

1) *à dì là veritaa* = a dire, per dire il vero.

2) *dì là ŝôa* = dir la sua; aggiunger la propria opinione.

3) *dì de sì, de nò* = dir di sì, di no; affermare, acconsentire, o negare.

4) *dì bèn, dì mâl de vûn* = dir bene o male di uno; parlarne bene o male.

5) *dì in d'ôn orêgia* = dire in un orecchio: parlando piano, accostando la bocca all'orecchio altrui.

6) *dì* = significare, esprimere; *l'è ôna fâcia che dîs nàgòtt* = è un viso che non dice nulla, che non esprime nulla.

7) *vègh de dì cont queidûn* = aver che dire con qualcuno; averci liti, differenze.

8) *foo minga per dì* = non fo per dire, non per vantazione.

9) *côsa vœûr dì?* = che importa mai?

10) *àvègh de fà e de dì* = avere un bel fare, aver da grattare.

11) *bisôgna minga dì tütt còŝŝ* = ogni vero non è bon detto.

12) *dàl dì àl fà gh'è i ŝò dificoltaa* = dal detto al fatto c'è un gran tratto; altro è parlar di morte, altro è morire.

13) *dinn tànt che ŝia àŝee* = vuotare il sacco, dirne un sacco.

14) *vân àdree à dill* = se ne bùccina: quando di una cosa si discorre.

15) *dì àtôrna* = divulgare; spargere nel pubblico.

16) *no ŝoo côsa ditt* = non so che dirti, m'hai fatto cascare il fiato: quand'uno non si vuol persuadere di quanto gli si dice.

17) *podê minga dîla cont vûn* = non la poter pigliar con uno.

18) *troâ de dì ŝôra tütt còŝŝ* = trovar da ridire su tutto.

19) *dì àdree* = dir contro, parlar male di qualcheduno; *dìghela àdree à vûn* tirarla giù a uno. V. **àdree.**

20) *dì ŝü* = recitare; dire a mente cose d'altri, imparate. Anche: parlare, cominciare a parlare, a raccontare.

21) *di giô* = bandire, fare un annuncio in chiesa. (V. **trà giô**); *dì in gêsa* = dirsene in chiesa: di denunzie matrimoniali.

22) *màndâ minga à dì* = non mandare a dir dietro: non aspettare che qualcuno sia assente per dirgliele, ma dirgliele in faccia.

23) *vorê dì* = alludere; accennare col discorso, spesso con intenzione critica, a cose o persone senza farne menzione; *de chi te vorèvet dì ièr à tâola?* = ieri a pranzo a chi alludevi?

a fare assai guadagnerà due lire.

27) *quànd hoo de dîtela* = a dirla schietta, a dirtela tal quale, com'è, come la intendo, come la sento.

dì, *s. m.* = dì, giorno

1) *de tûti i dì* = da ogni dì.

2) *ôgni dì che el Signôr l'hà creaa* = ogni dì che fa il sole.

3) *l'hà fàa in pòcch dì* = dette addietro in pochi giorni; morì in breve tempo.

4) *dì de fêšta* = giorno festivo.

5) *dì de làô* = giorno feriale, di lavoro.

6) *el dì dêla Serïœûla* = la Candelara.

7) *là và àl dì del giüdîši* = la va alle calende greche.

8) *longh côme l'ûltim dì de l'ànn* = più lungo del sabato santo.

9) *vèšš côme el dì e là nòtt* = esserne lontano come gennaro dalle more. Di cose e di pers. fra loro diversissime.

10) *del dì* = di giorno, lungo il giorno, prima di sera.

11) *fà dì* = albeggiare, aggiornare; spuntar l'alba, cominciare il giorno.

12) *l'âlter dì* = l'altr'ieri, l'altro giorno; alcuni giorni indietro.

13) *àl dì d' incœû* = al dì d'oggi, oggigiorno.

14) *tüti i dì en pâša vûn* = ogni giorno ne passa uno; piano, piano si

la pi
1)
di di
il di
2)
taglia
diàmà
mant
diâmin
disap
1)
non c
- *diâ*
diami
diâna,
pare
1)
sul fa
2)
batter
perch
tambu
si dic
3)
esclan
diânšen
fam.
diâol e
mune
teologi
1) *à*
volo, i
àl di

volo in testa, avere un punto più del diavolo, sapere dove il diavolo tiene la coda: essere astutissimo.

4) *fà el diâol* = fare il diavolo, fare un gran chiasso. Con più forza; *fà el diâol à quâter* = fare il diavolo a quattro, o in montagna.

5) *avê faa pàtt col diâol* = aver fatto patto col diavolo; di pers. che le indovina tutte e che ha fortuna in ogni cosa.

6) *vèšš côme el diâol e l'âcqua šânta* = essere come il diavolo e la croce: Di pers. che si odiano e si sfuggono. Anche essere come il diavolo e S. Antonio.

7) *el diâol el fà i pignàtt, e mînga i coèrc* = il diavolo insegna a far le pentole, ma non i coperchi: il diavolo le fa e poi le palesa; il diavolo insegna rubare ma non nascondere; il diavolo le insegna a fare, ma non le insegna a disfare: le cattive azioni o prima o poi si scoprono.

8) *là fàrina del diâol là và in crüšca* = la farina del diavolo va tutta in crusca; quel che vien di riffa in raffa se ne va di biffa in baffa. Le cose male acquistate tornano a danno. Vedi **farîna,** 6).

9) *on diâol câscia l'âlter* = un diavolo scaccia l'altro: un malanno novo fa che non si senta, o si dimentichi il primo.

10 *vèšš mînga el diâol* = non essere, non parere poi il diavolo, non essere accio, accio. Di pers. o cose che non sono brutte, nè cattive come si crederebbe.

11) *vègh àdòšš el diâol* avere addosso il diavolo; essere arrabbiati.

12) *el diâol el ghe mètt là côa* = il diavolo ci mette la coda: quando gli affari vanno male nonostante ogni sforzo.

13) *dà ôna rôba in mân àl diâol* = dar la lattuga in guardia ai paperi: dar le pecore in guardia al lupo: quando si dà a custodire a chi invece danneggia.

14) *el diâol el še fà eremîta* = il diavolo si vuol far cappuccino: si dice al vedere qualche scapato o vizioso darsi a opere pie.

15) *và àl diâol* = affogati! A chi ci molesta.

16) Di persona che riesce in tutto; *che diâol de vân! âmca chi el gh'è rivaa* = che diavolo! l'ha arrivata anche questa.

17) *bôn diâol* = bon diavolo, bon omaccio; uomo alla buona.

18) *pôer diâol* = povero diavolo; di chi è povero e di chi merita compassione per qualunque altra cosa.

19) Come riempitivo con enfasi; *côša diâol te vên in mênt* = che diavolo ti viene in mente.

20) *diâol!* = diavolo! Per meraviglia e rimprovero, e anche in senso affermativo come **diâmin.** Vedi.

21) *vèšš nàsüü quànd el diâol el g'àvêva i dolôr*. Vedi **dolôr,** 5)

diâola, *s. f.* = diavola, femm. di diavolo nei sensi traslati.

diàolàmênt, *s. m.* = maledizione, diavoleto, diavolio. Gran fracasso, e anche: gran quantità di gente che fanno strepito.

1) Rumor grande: inquietudine.

diàolâsc, *s. m.* = diavolaccio: di pers. bona, semplice, da farne quel che uno vuole.

diàolêri, *s. m.* = confusione, diavolio, rumor grande. Lo stesso che **diàolàmênt.**

diàolètt, *s. m.* = diavoletto, nabisso, saetta: fanciullo irrequieto e molto vivace e furbo.

1) Anche di donna giovane, molto gioviale e furba.

diàolòtt, *s. m.* = diavolino, diavolone: zuccherino di menta, di sapore acutissimo.

diàrêa, *s. f.* = diarrea: flusso di ventre.

diâšper, *s.m.* = diaspro: pietra dura silicea, di vari colori e capace di un bel pulimento.

dichiàrâ, * *v. att.* = dichiarare: dire in modo chiaro, cose che importi precisare.

1) Denunziare: di cose che il municipio o lo Stato richiede di sapere per dazi, e igiene o altro interesse d'ordine pubblico. Come **denunšiâ.**

dichiàràšiôn, * *s. f.* = dichiarazione: le parole che servono a dichiarare.

dîd, *s. m.* = dito: ognuna delle cinque appendici articolate delle mani e dei piedi dell'uomo.

1) *fà càntâ i dîd* = far le cocche colle dita.

2) *špelàšš i dîd* = sbucciarsi le dita.

3) *tocâ el ciel cont on dîd* = toccare

il cielo col dito; arrivare al più alto punto di felicità e di gioia.

4) *cüntàšš šüi dìd* = contarsi colle, sulle dita: esser raro.

5) *šegnà à dìd* = mostrare a dito: in mal senso.

6) *ligàšela àl dìd* = legarsela al dito Di ingiuria, offesa, azionaccia che non si dimentica.

7) *on dìd in d'on œucc* = una ditata in un occhio.

8) Per est. ognuna delle parti di un guanto che corrispondono alle dita della mano; ditali.

9) *šävê à mêna dìd* = avere sulla punta delle dita; sapere una cosa molto bene.

10) *mœuv nânca on dìd* = non alzare un dito; non far nulla, non dare il più piccolo aiuto. Ed anche per significare un' estrema debolezza; *l' è nânca bòn de mœuv on dìd* = non ha forza neppure d'alzare un dito.

dìda, *s. m.* = dito locuzione; *on dìda* = per accennare a una quantità di liquido piccola così da arrivare nel recipiente alla altezza uguale allo spessore di un dito.

1) *à dàghen on dìda, šen tœüen on bràšš* = porgi il dito ed essi voglion pigliare il dito e la mano: a dargli il dito prende la mano. Di chi abusa della bontà altrui.

2) *vègh dò dìda de cervèll* = aver due dita di cervello: un po' di giudizio.

didaa, *s. m.* = ditale: l'anello da cucire, arnese di metallo, o d'osso, o d'altro, dove si infila la punta del dito con cui si spinge l'ago.

didêla, *s. f.* = ditola: *clavària coralloides* = sp. di fungo. Anche **didèlina, didœüla.**

didìn, *s. m.* = ditino: dim. di dito.

1) Mignolo; il dito mignolo della mano e del piede dell'uomo.

2) *dà el didìn šòta àla cùa* = dar gambone, fomentare, istigare; grattare dove pizzica, dove prude. Parlar di cosa che lusinga qualcuno, in cui si sfoga volentieri, e anche stuzzicarlo perchè parli.

didìna (giügà à), = fare a ripiglino: sp. di gioco infantile. Anche *giügà à la cüna* = si fa con un filo avvolto sulle dita aperte e che si passa dall'uno all' altro dei giocatori sempre in forma diversa.

didôn, *s. m.* = dito pollice.

diešira, *s. f.* = diesire: l' inno dei morti cantato dalla chiesa. Fam. il giorno della morte e del giudizio.

diêta, *s. f.* = dieta: regola di vitto e specialmente astinenza dal cibo per salute.

1) Braccio: parte della tavella da filatoio.

difêndeš, *v. rifl.* = difendersi: fare in modo da non esser danneggiati.

diferênša,* *s. f.* = divario, diversità, differenza.

difêsa,* *s. f.* = difesa: l'azione del difendere e quanto serve a proteggere.

1) La parte che sta in giudizio a difendere.

difètt,* *s. m.* = difetto: mancanza che ha una persona o una cosa per riuscire perfetta e buona.

difìcil,* *agg.* = difficile, arduo: di cosa che richiede fatica e abilità.

1) Astruso: di ciò che è superiore alla comune intelligenza, e a cui non si arriva senza un grande sforzo della mente.

dificoltaa,* *s. f.* = difficoltà, difficultà: astr. di difficile; *dàl di al fà gh' è i šò dificoltaa.* Vedi **di** 12).

difidà, *v. att.* = diffidare: mancar di fiducia.

1) *difidà vün* = Term. leg.; diffidare, avvisare pubblicamente di cosa che importi a qualcuno, che non possa poi scusarsi col dire che non la sapeva.

difidènša,* *s. f.* = diffidenza: il diffidare.

difidênt,* *agg.* = diffidente: facile a diffidare.

difüsiòn,* *s. f.* = diffusione: azione del diffondersi.

difterìte,* *s. f.* = difterite: malattia della gola.

digerì, *v. att.* = digerire; assimilare i cibi per convertirli in nutrimento vitale.

2) Per sim. della mente che assimila una materia, un concetto.

digèstiòn,* *s. f.* = digestione: il digerire.

digèstiv, *agg.* = digestivo, digeribile: che serve alla digestione, che è facile a digerirsi.

digitàl,* *s. f.* = digitale: genere di

piante da cui si toglie un veleno medicinale.

digiûn, * *s. m.* = digiuno: il digiunare, l'astinenza dal cibo e bevanda.

1) *bêv de digiûn* = bere a sciacquabudella.

digiûnâ, * *v. att.* = digiunare: astenersi dal cibo o da certi cibi secondo i precetti religiosi, o per salute.

dignitaa, * *s. f.* = dignità: sentimento di rispetto che l'uomo deve a sè stesso.

dilàtàsiôn, * *s. f.* = dilatazione: il dilatarsi. T. specialm. medico.

dilètânt, * *s. m.* = dilettante: chi coltiva un'arte senza farne professione.

diligênsa, *s. f.* = diligenza: sollecitudine nel fare qualche cosa.

1) Vettura piuttosto grande: se carrozzaccia, i Fiorentini la chiamano «cazzarola,» per celia.

dilûvi, * *s. m.* = diluvio: inondazione totale o parziale della terra.

1) Di pioggia straordinaria.

dîma, *s. f.* = specie di pialletto per acconciare l'intonaco negli sguanci degli usci o delle finestre.

dimân, * *avv.* = dimani, domani: il giorno che verrà subito dopo. Si dice anche **domân.** Vedi.

1) *dimân de sêra* = doman da sera.

2) *dopo dimân* = doman l'altro: il giorno dopo domani.

3) *dimân vòtt* = domani a otto: fra otto giorni.

4) *dimân!* = domani! Iron. per mai.

diminüî, * *v. att.* = diminuire: assottigliarsi gradatamente.

dimisiôn, * *s. f.* = dimissione: il dimettersi. Il dichiarare di non voler più coprire un ufficio.

dimisòria, * *s. f.* = T. eccles. dimissoria: attestato di un vescovo a un prete di poter esercitare il suo ministero in un'altra diocesi o a un chierico di poter essere ordinato altrove.

dimorâ, *v. att.* = soffermare, trattenere: far indugiare alcuno.

dimoštrâ, * *v. att.* = dimostrare: addurre le prove perchè una cosa risulti chiara.

1) Anche semplicemente mostrare: far vedere per segni esteriori.

dimoštràsiôn, * *s. f.* = dimostrazione: il complesso delle prove, il ragionamento con che si dimostra.

1) Dimostrazione, assembramento: riunione di persone in luogo aperto che si forma per cagione improvvisa o per protesta.

dîn, dîn. Vedi **delîn, delîn.**

dîn dôn, *opp.* **dîn dân** = dondò e don dì: voce imitativa del suono delle campane.

dinàstîa, * *s. f.* = dinastia: successione di governanti d'una stessa famiglia sopra un paese.

dinînguârda! = Dio guardi! tolga il cielo! Dio me ne guardi!

Dîo, *s. m.* = Dio: il Creatore di tutte le cose.

1) *per l'amôr di Dìo* = per l'amor di Dio. Pregando: *piêntela, per l'amôr di Dìo* = smetti, per l'amor di Dio.

2) *che Dìo t' àbia in glòria* = Dio t'abbia in gloria. Iron. che non ti possa veder mai più.

3) *se Dìo vœûr* = se Dio vuole: esprimendo desiderio, o soddisfazione per cosa finalmente avvenuta.

4) *côme Dìo vœûr* = come Dio vuole: alla peggio; *i ròbb van là côme Dìo vœûr* = le cose vanno come Dio vuole.

5) *quànd Dio l' hà vorŝüü* = come Dio volle: di cose venute dopo tanto tempo.

6) *le ŝà Dìo* = lo sa Dio, lo sa il cielo: espressione di dubbio, di desiderio, di affermazione.

7) *gràŝia di Dìo* = grazia di Dio: abbondanza di ogni cosa utile ai nostri bisógni.

8) *l'è là cà di Dìo.* Vedi **cà** 16).

9) *che Dìo me ghe la mànda bôna!* = Dio me la o gliela mandi buona: di cosa che minaccia d'andar male.

10) *l'è on Dìo* = è un Dio, per iperb. di pers. eccellente specialm. in un'arte.

dintôrni, *s. m. pl.* = adiacenze, vicinanze, dintorni: luoghi circostanti.

dipênd, *v. att.* = dipendere; avere origine e ragion d'essere, derivare, essere causato da.

1) Essere agli ordini, al servizio di qualcuno.

dipendüü, *part.* = dipeso: da dipendere.

diplôma, * *s. m.* = diploma: documento pubblico che comprova e attesta un grado

diplomâtich (fà el) = fare il diplomatico: fig. darsi l'aria d'uomo a cui marciscano in corpo grandi segreti; fare l'arcifanfano in modo che altri possa,

per burlarsi di lui, dirne che ei soffia il naso alle galline.

diplomàšia,* *s. f.* = diplomazia: scienza delle relazioni fra Stato e Stato.

dipòrt, *s. m.* = portamento, modo di procedere nella condotta.

diportàšš, *v. rifl.* = portarsi, condursi, agire; *el še dipòrta bên* = si conduce bene.

diràmâ, *v. att.* = diramare: di circolari, ordini, avvisi, notizie, ecc.: mandarli a chi può interessare.

diràmàšiòn,* *s. f.* = il diramare: di strade, fiumi, ecc., che formano diversi rami.

diretòr, *s. m.* = direttore: chi dirige.

direšiòn,* *s. f.* = direzione: l'ufficio del dirigere, e il luogo dove sta chi dirige.

1) La parte verso cui è volta una cosa o si muove.

dirig, *v. att.* = dirigere: sorvegliare e regolare altri nelle loro operazioni.

1) Di lettere: indirizzarle.

dirigiüü, *part.* = diretto: da dirigere.

dirimpètt, *prep. e avv.*

1) Dirimpetto: in faccia, di contro.

2) Appetto, in confronto.

dis, partic. che entra in composiz. con moltissime parole e oggi sostituisce quasi sempre il **des** del mil. già un po' antiquato come in **dešcôr** ora **dišcôr, deštàcâ** ora **dištàcâ**, ecc. ecc. Le parole in cui entra questa particella, si ricerchino sotto **des....**

disàcôrd,* *s. m.* = disaccordo: disparere di persone su cosa che dovrebbero decidere.

disànimâ* *v. att.* = disanimare; far perder l'anima, l'energia.

disàprovâ, *v. att.* = disapprovare; non approvare biasimando.

disàprovàšiòn,* *s. f.* = disapprovazione: il disapprovare.

disàpûnt, *s. m.* = disappunto, disavanzo: perdita per lo più di danaro.

1) Contrattempo, ostacolo, inciampo: per lo più molto fastidioso.

disàrmâ,* *v. att.* = disarmare; privare dell'arme, far posare o cascar l'arme.

disàtênt, *agg.* = disattento: che non sta attento.

disàvânš,* *s. m.* = disavanzo: lo stesso che **dêficit.**

discàpit,* *s. m.* = discapito, scapito, danno.

discèrnimênt,* *s. m.* discernimento, il discernere: criterio, senno.

discêsa,* *s. f.* = discesa, scesa, china: inclinazione di terreno.

dišco, *s. m.* = imbercio, di bersaglio: luogo al quale si mira.

1) Per simil. ogni corpo rotondo e piano, e specialm. quel meccanismo che sulle strade ferrate serve a far segnali.

dišcol, *agg.* e *s. m.* = discolo: giovine vagabondo e vizioso.

dišcôr, *v. att.* = discorrere, parlare. V. **dešcôr.**

1) *via discorênd* = via discorrendo: in una lunga enumerazione.

dišcôrš, *s. m.* = discorso: la cosa detta. Vedi **dešcôrš.**

1) Anche discorsa: discorso lungo e insulso.

2) Quanto si dice in publico: arringa, allocuzione.

3) *sàltâ d'on dišcôrš in l'âlter* = saltar d'Arno in Bacchiglione; saltar di palo in frasca.

4) *càmbiâ dišcôrš* = voltar carta: mutar discorso, perchè altri non senta di che si parlava; o anche non rispondere a tono a qualche discorso che non sia di nostro piacere.

dišcrèšiòn,* *s. f.* = discrezione, moderatezza: l'esser discreto nei desideri, nel trattamento, nel procedere con altri.

dišcrètt,* *agg.* = discreto, moderato, non esigente. Anche: temperante.

1) Di pers. abbastanza capace e buona, e di cose abbastanza soddisfacenti.

discüšiôn,* *s. f.* = discussione: il discutere.

discûtt,* *v. att.* = discutere, ragionare: ventilare una cosa.

disdêta,* *s. f.* = disdetta: sfortuna, specialmente al gioco.

1) Quando le cose vanno ostinatamente male.

2) Dichiarazione di volersi sciogliere da un contratto d'affari.

disdì, *v. att.* = disdire: negare d'aver detto. Vedi **desdì.**

disêgn, *s. m.* = disegno: il disegnare e l'oggetto disegnato.

disègnâ, *v. att.* = disegnare: delineare senza colori.

1) Presagire, designare: far disegno.

disegnàdòr, *s. m.* = disegnatore: chi

fa disegni di ricamo e li riporta sulla stoffa.

diseredâ, * *v. att.* = diseredare : privare dell'eredità.

disèrtâ, *v. att.* = disertare.
1) Danneggiare : render deserto.
2) Fuggir dall'esercito.

disertàšiôn, *s. f.* = dissertazione ; ragionamento sopra un tratto di scienza o di erudizione.

disèrtôr, *s. m.* = disertore : soldato che ha disertato.

disêst, * *s. m.* = dissesto : cattivo e pericoloso stato degli affari.

diseštâ, *v. att.* = dissestare, portar dissesto ; *el fàlimênt ûltim el m'ha prôpi diseštaa* = l'ultimo fallimento mi ha proprio dissestato.

diseštaa, **(vèšš)** = essere dissestato : essere in cattivo e pericoloso stato di interessi.

disimbôrš, *s. m.* = disborso. Vedi **desimbôrš.**
1) *vèšš in disimbôrš* = essere in disborso : indugiare a riprendere i danari messi fuori.

dišgrâšia, *s. f.* = disgrazia, sinistro, danno, o caso dispiacente : specialmente non preveduto.
1) Calamità : sventura grande ; specialm. pubblica.
2) *i disgrâsi hin côme i scirês, àdree à vüna ghen vên des* = le disgrazie son come le ciriege, le disgrazie non vengon mai sole.

dišgràšiaa, *agg.* = disgraziato, sventurato : che ha disgrazia, calamitoso ; pieno di disgrazie.
1) Di pers. in cattive condizioni.

disgûst, * *s. m.* = disgusto : dispiacere per cattive azioni ricevute. Vedi **desgûst.**
1) *àndâ in disgûšt* = romperla : di amici che vanno in disaccordo.

disgûštâ, * *v. att.* = disgustare ; far dipiacere, ispirar repugnanza.

disimpàrâ, * *v. att.* = disimparare : dimenticar le cose imparate.

disimpegnâ, *v. att.* = disimpegnare. Vedi **desimpegnâ.** Anche pei derivati.

disinfètâ, * *v. att.* = disinfettare, espurgare : togliere con medicamenti o profumi appositi l' infezione contagiosa possibile da corpi o case sospette.

disingànâ, * *v. att.* = disingannare : levar d' inganno.

disingànn, *s. m.* = disinganno : il disingannarsi.

disinterèsaa, * *agg.* = disinteressato : non interessato ; che fa bene non per interesse, ma per bontà d' animo, per generosità.

disinvôlt,* e **disinvoltûra.*** Vedi **desinvôlt,** e seg.

dišionâri,* *s. m.* = dizionario : raccolta di vocaboli o frasi.

dišipaa, *agg.* = svagato, sviato ; che ha il capo in tutt'altre cose che in quelle che deve e gli son lecite.

dišlàšâ, *v. att.* = slacciare. Vedi **dešlàšâ.**

dismètt, *v. att.* = smettere. Vedi **dešmètt.**

dišnâ, *s. m.* = desinare, pranzo : il pasto principale della giornata.
1) *v. att.* desinare : fare il suddetto pasto.

disocûpaa, *agg.* = disoccupato. Vedi **desocûpaa.**

disonêst, * *agg.* = disonesto : non onesto.

disonôr, * *s. m.* = disonore : perdita dell'onore.

disôrdin, * *s. m.* = disordine. Vedi **desôrdin.**

disošâ, * *v. att.* = disossare : d' animali morti ; levar l'osso e prender la carne.

dišotèrâ, *v. att.* = dissotterrare, levare di sotterra.
1) Esumare : dissotterrare un cadavere.

dišpàcc, * *s. m.* = dispaccio telegrafico, telegramma.

dišparitaa, *s. f.* = disparità : disuguaglianza d' opinioni, anni, condizione, trattamento.

dišpênša, * *s. m.* = dispensa.
1) Stanza dove si tengono le robe occorrenti per il mangiare.

dišper, *agg.* = dispari, caffo : numero che non si può dividere in due numeri uguali e interi.
1) *giügâ à pâri e dîsper* = fare a pari e caffo : indovinare se il numero delle dita che buttano i due giocatori, abbassando insieme la mano, sarà pari o caffo.
2) Atto dell' autorità che libera da un vincolo della legge.

dišperâ, *v. att.* - *fà dišperâ* = fare ammattire, tribolare.

dišperaa, dišperàšiôn e sim. = Vedi **dešperaa** e seg.

dišpèrša, *s. f.* = sconciatura. Vedi **despèrša.**

dišpètt, *s. m.* = dispetto : atto o azione fatti apposta per dispiacere altrui. Vedi **desprêsi.**

1) *stà in paràdis à dišpètt di sant* = stare in paradiso a dispetto dei santi. Stare dove altri non ci voglia.

dišpiàsê, *s. m.* = dispiacere, afflizione : vivo malessere prodotto dal dolore. Vedi **despiàsê.**

1) *dà dišpiàsê* = affliggere : dare afflizione.

dišponìbil, *agg.* = disponibile : che si può disporre, di cui si può usare a volontà.

dišponn, *v. att.* = disporre. Vedi **desponn.**

dišposišiôn, * *s. f.* = disposizione : il disporre e il modo.

1) *ciàpà i dišposišiôn* = prendere le misure necessarie : fare i preparativi.

2) *rèšš à dišposišiôn* = essere pronti a servire : essere a signoria di...

dišpôšt, *part. e agg.* = disposto : da disporre.

1) *rèšš šèmper dišpôšt* = esser sempre in filo a...

2) Di pers. che è in buona salute e grande e grossa.

dišpreparà, *v. att.* = sparecchiare. Vedi **despreparà.**

dišprêsi, * *s. m.* = dispetto, noia. Vedi **desprêsi.**

dišprèšš, * *s. m.* = disprezzo : il disprezzare ; il tenere a vile, in nessuna stima.

dîšpüta, *s. f.* = disputa ; il disputare, il discutere a vicenda sopra un'opinione.

1) Recita domenicale d'alcuna parte della dottrina cristiana.

dišpütà, *v. att.* = disputare ; discutere a vicenda sopra un opinione.

dištâ, *v. att.* = distare : esser distante, lontano.

dištàcà, * *v. att.* = staccare. Vedi **deštàcà.**

dištânša, *s. f.* = distanza : astr. di distante.

1) Spazio tra rigo e rigo, uomo e uomo nell' esercito e in chi stia schierato militarmente.

dištânt, *agg.* e spesso *avv.* = distante : che dista, si scosta ; è lontano.

dištênd, *v. att.* = stendere, sciorinare. Vedi **deštênd.**

dištingu, *v. att.* = distinguere. Vedi **deštingu.**

dištinšiôn, * *s. f.* = distinzione : il distinguere, il notar bene la differenza tra cosa e cosa.

1) *tratà con dištinšiôn* = trattare con nobiltà.

dištînt, * *agg.* = ragguardevole, cospicuo : « meno bene » distinto.

dištînta, *s. f.* = nota specificata : elenco.

dištrâ, * *v. att.* = distrarre : sviare l'attenzione dal punto a cui era rivolta.

1) Ricreare ; dar conforto.

dištràšiôn, * *s. f.* = distrazione, astrazione.

1) Ricreazione, divertimento.

dištràšš, *v. rifl.* = svariarsi, divagarsi : prendersi un po' di spasso per ricrearsi da gravi cure o pensieri.

dištràtt, *agg.* = astratto : preso da astrazione.

dištrètt, * *s. m.* = distretto : divisione amministrativa di provincia.

dištribüî, * *v. att.* = distribuire. Vedi **deštribüî.**

dištribüšiôn, * *s. f.* = distribuzione : il distribuire e la cosa distribuita.

dištrûg, *v. att.* = distruggere, annientare : ridurre al niente.

dištrüšiôn, * *s. f.* = distruzione, annientamento.

dištrütt, *agg.* = distrutto, annientato.

1) Metaf. Consunto, emaciato; di pers. magrissima, specialm. per malattia.

distürbâ, *v. att.* = disturbare : interrompere noiosamente, molestare.

dištûrb, *s. m.* = disturbo : cosa che disturba.

disübedì, *v. att.*
disübediênša, *s. f.* } V. **desübedi,** e seg.
disübediênt, *agg.*

disütil, *s. m.* = disutilaccio ; peggio che inutile.

dîta, *s. f.* = ditta : società di commercio.

1) Insegna, cartello : il cartello in cui sta scritto il nome del mercante.

2) *rèšš ôna bôna dita* = essere un bel capo, un bell'arnese.

dîta, *s. f.* = detta ; *à dita de mi, de ti, de tücc* e sim. = a detta mia, tua, di tutti, e sim.

ditàtôr, * *s. m.* = dittatore : magistrato esecutivo straordinario, specialm. in tempo di guerra o di commovim. civ.

ditônğh, * *s. m.* = dittongo : due vocali riunite sotto uno stesso accento, in una sillaba sola.

ditt, *part.* = detto : dal verbo dire.

1) *ditt e štràditt* = battuto e ribattuto: di cosa detta più volte.

2) *ditt e fàtt* = detto e fatto: subito.

diürnìsta, *s. m.* = giornaliero: impiegato non pagato mensilmente, ma giornalmente.

diürno, * *agg.* = diurno: di giorno; specialm. di teatro.

diüttil, *s. m.* = diario: libro dei fatti gionalieri.

divagâ, *v. att.* = divagare: distrarsi col discorso, allontanarsene.

divân, *s. m.* = divano; specie di panca a spalliera e braccioli, per lo più imbottita e ricoperta di bella stoffa; *divân ala türca* = divano alla turca. Anche; *düšcèšš* (dal franc. *duchesse*) *cànàpê.*

divedê (dà à), *v. att.* = dare a divedere; dimostrare.

diventâ, *v. att.* = divenire, più com. diventare: venire allo stato che indica il complem. *diventâ sciôr* = diventar ricco.

divèrš, *agg.* = diverso, differente, dissimile: impari; non pari, non uguale.

1) Anche come avv.; diversamente.

divèršamênt, *avv.* = diversamente, altrimenti; in modo diverso.

diveršitaa, *s. f.* = diversità. Astr. di diverso.

diveršîv, *s. m.* = spasso, passatempo, trastullo, divertimento, sollazzo.

divertî, *v. att.* = divertire: distrarre l'animo ricreando.

divertimênt, * *s. m.* = divertimento, ricreazione, spasso: quanto serve a divertire.

divertìšš, *v. rifl.* = divertirsi, spassarsela, ricrearsi.

divîd, *v. att.* = dividere: fare due o più parti d'una stessa cosa.

1) Separare, allontanare.

2) Distinguere.

3) Dividere; di un numero: fare la quarta operazione dell'aritmetica.

dividêndo, * *s. m.* = dividendo: uno dei termini della divisione.

divîdeš, *v. rifl.* = dividersi.

1) Separarsi: cessare di vivere insieme.

2) Biforcarsi, diramarsi: detto specialmente di strade che si dividono in due.

divîno, * *agg.* = divino, eccellente, perfetto, squisito.

divinàmênt, *avv.* = divinamente. Iperb. in modo divino.

divinitaa, *s. f.* = divinità. Astr. di divino.

1) Più specialm. di cosa eccellente, squisita.

divîsa, * *s. f.* = divisa, uniforme: spec. quella dei soldati.

divisiôn, *s. f.* = divisione: il dividere, o l'effetto del dividere.

1) *fà i divisiôn* = far le divise: specialm. dello spartire un patrimonio.

2) Tratto, trattuzza: lineetta che separa le parole in fin di riga

3) Parte di un corpo d'esercito.

4) Una delle quattro principali operazioni dell'aritmetica.

divisôri; *agg.* = divisorio; *mür divisôri* = muro divisorio: quello che sta fra due case, o fra due camere.

divorâ, * *v. att.* = divorare: mangiare avidamente.

1) Di chi guarda bramosamente; *le divôra côi œucc* = lo divora cogli occhi.

divôrsi, * *s. m.* = divorzio: scioglimento assoluto del matrimonio.

divošiôn e **divòtt.** Vedi **devošiôn** e **devòtt.**

dò, *agg.* = due, al femminile.

1) *dâghela de dò* = menarla buona, o anche non guardar pel sottile; non guardar la cosa attraverso gli embrici.

2) *là và de dò* = va benissimo, va a gonfie vele.

3) *de dò* = T. di gioco: marcio, posta doppia.

4) *ôgni trè bòtt i dò* = botto, botto: spessissimo.

5) *chi ne fà vüna ne fà dò* = chi fa una trappola ne sa tender cento.

6) *no ghe n'è vüna še no ghe n' è dò* = le disgrazie non vanno mai sole; un malanno tira l'altro.

7) *vüna di dò* = delle due l'una.

dôa, *s. f. plur.* **dôv** = doga. *plur.* doghe: quelle strisce che compongono vasi da umidi o da misure, come le botti, i barili, ecc.

dôbia, *s. f.* = rimboccatura, rovescina: parte del lenzuolo che si rimbocca sopra le coperte.

1) *voltâ indree là dôbia* = rimboccare il lenzuolo; rovesciarlo sulle coperte del letto per prepararlo.

2) *fà šòtt là dôbia* = rincalzare la rimboccatura.

dobiâ, *v. att.* = addoppiare : far doppio, piegare in due, mettere a doppio.

1) Piegare, curvare ; *dobiâ el gômbet* = piegare il gomito.

dobiàdûra, *s. f.* = addoppiatura : l'effetto dell'addoppiare, del far doppio.

dobiàšš, *v. rifl.* = ripiegarsi, incurvarsi ; diventar curvo.

dobiètt, *s. m.* = doppia : specie di gemma artificiale.

dobiôn, *s. m.* = doppia : guarnizione dei vestiti da donna

1) Nei giochi un numero accosto all'altro.

2) Doppio, doppione : dei bozzoli formati da due bachi.

dôbla, *s. f.* = doppia. T. stor. moneta d'oro di vario valore secondo i paesi. Sparita la cosa, morto il vocabolo.

doblaa, *agg.* = pomato, pomellato : del mantello dei leardi.

doblètt, *s. m.* = dobletto : specie di tessuto di cotone a righine.

dòcia,* *s. f.* = doccia : getto d'acqua diretto per cura a una parte del corpo.

dòcil,* *agg.* = docile, arrendevole : di chi si piega facilmente a' consigli, alla volontà dei superiori.

dòcilitaa,* *s. f.* = docilità, arrendevolezza.

docüměnt,* *s. m.* = documento : scritto che si allega a prova di fatti asseriti.

docümentâ, *v. att.* = documentare : corredare di documenti, di prove, e sim.

dòdes, *agg.* = dodici : dieci più due ; *in del dòdes* = nel dodici : nell'anno dodicesimo del secolo.

dôe e anche **dôve,** *avv.* = dove, ove : il luogo o nel luogo in cui.

1) *de dôe* = per dove, per qual luogo.

2) *dòešešia* = dovunque, dovechessia : in qualunque luogo.

3) *de, da dòe, d'in dòe* = donde : da qual luogo.

doê e **dovê,** *v. att.* = dovere : d'ogni azione o cosa necessaria, conveniente, obbligatoria, molto probabile.

1) Desiderio o bisogno ; *te doarišet pròpi dàmel à mi el tò boršin* = dovresti proprio darlo a me il tuo borsellino.

2) Essere creditore ; *mi ghe dèvi niènt à nišün* = io non devo nulla ad alcuno.

3) Indicando l'autore d'una cosa ; *el ghe dêv tütt àl šò àocàtt* = deve tutto al suo avvocato.

4) Esprimendo ostinazione ; *ânca še el ghe n'hà mînga vœûia el dêv vegnî* = anche se non ne ha volontà, deve venire ; voglio proprio che venga.

5) *vèšš côme še dêv* = essere come va ; essere per bene.

doêr o **dovêr,** *s. m.* = ciò che si deve fare.

1) Convenienze sociali ; *fà el šò doêr côla gênt* = fare il proprio dovere colla gente ; nel senso di riverire, salutare, complimentare

2) *mètt àl doêr, tegnì àl doêr* = far stare, tenere a dovere.

doêr (de šcôla) *s. m.* = compito : il lavoro in iscritto dei ragazzi che vanno a scuola.

1) *fà el doêr in bêla* = recare il compito in pulito.

2) *fà el doêr in brûta* = fare la bozza, la minuta del compito.

3) *fàgh el doêr à vûn* = fargli, suggerirgli il compito.

dogâna,* *s. f.* = dogana : l'ufficio, la residenza della dogana.

dogàniêr,* *s. m.* = doganiere : impiegato di dogana

dogiâ, *v. att.* = adocchiare, docchiare : guardare con avidità, e anche fissar l'occhio su una persona che si cerca.

dogiàda, *s. f.* = adocchiata, occhiata.

dogiôn, *s. m.* = adocchione : che adocchia spesso e volentieri.

dôgma,* *s. m.* = dogma, domma : quanto la chiesa impone di credere.

dogmâtich,* *agg.* = dogmatico : che riguarda il dogma.

doiôs, *agg.* = doglioso, addolorato.

1) *àndâ doiòs* = andar su doglia, andare sghembo.

dôla, *s. f.* = nome della pianta scortecciata nei boschi che serve di segnale di limitazione al taglio del bosco.

dolcêša,* *s. f.* = dolcezza, astr. di dolce, nei significati propri e nei traslati.

1) Belle, cortesi manieri ; *tràtâ rûn cont dolcêša* = trattare uno con dolcezza, cortesemente, con bella maniera.

dôlci (i), *s. m. pl.* = i dolci, le paste, le chicche. Vedi **bombôn.**

1) Scherz. *i dôlci* = i piè dolci, i piè ciocci ; con calli o sim.

dolêta, *s. f.* = dulletta. T. da fabbro

ferraio: strumento per bucare gli ingegni d'una chiave.

doliètt, *s. f.* = vestito a vestina: dell'abigliamento femminile, specie di veste da camera. Dal franc. *douillette.*

dolôr, *s. m.* = dolore: sensazione penosa. Anche in senso morale.

1) *vèšš piên de dolôr*, *vèšš tütt in d'on dolôr* = dolicchiare, doliccicare.

2) *dolôr de coo* = dolor di capo: dolor di capo: pensiero molesto, fastidio. Anche: persona o cosa che dia dolore.

3) *dolôr mütt* = dolore cupo, grave.

4) *l'è quèšt el mè dolôr* = è questo ciò che maggiormente mi duole.

5) *vèšš nàšüü quand el diàol el g'àvèva i dolôr* = esser nato a cattiva luna, sotto cattiva stella; essere sfortunato.

dolorâ, *v. att.* = spasimare: sentir forte il dolore fisico.

dolorìn, *s. m.* = doloretto: dim. di dolore.

1) *i dolorìtt* = dogliuzze, doloretti; spec. dei bambini.

dolorôs, *agg.* = doloroso; che dà, porta dolore.

1) Ostico, penoso: figur.

dolš * *agg.* = dolce: che ha sapore dolce.

1) Blando: che opera a poco a poco, dolcemente; *fœügh dolš* = fuoco blando.

2) *côi dolš* =. blandamente, con dolcezza, colle buone.

3) *lègna dôlša* = legne dolci: che bruciano presto.

4) *lëgn dolš* = legno dolce, docile: che si lavora facilmente.

5) *el dolš*, s m. = il dolce: vivanda dolce che si serve verso la fine del desinare.

6) *dolš e brüšch* = agrodolce, dolce e forte; di pietanze.

7) *dolš de šàngu* = benigno, dolce, tranquillo.

8) *dolš* = dolce di sale; scipito, con poco sale.

9) *i pee dolš* = i piè dolci, i piè ciocci; con calli e sim.

dolšìn, *agg.* = dolcigno: che pende al dolce.

dolšàsc, *agg.* = dolciastro; pegg. di dolce: che sa di dolce, nauseante.

domâ, *v. att.* = domare: degli animali restii per natura.

1) Fig. e fam. di pers. correggerla e renderla pieghevole e docile.

2) D'oggetti o strumenti che si rendono coll'uso più manevoli.

3) Addolcire; *l'êra on pànn rùvid, l'hà domaa prèšt* = era un panno ruvvido, l' ha addolcito presto.

domâ, *avv.* = appena, poco, quasi punto; solamente, soltanto.

1) *domà adèšš* = or ora, pur dianzi, testè, un momento fa.

domàdôr, * *s. m.* = domatore, addomesticatore: chi addomestica le fiere.

domân, *avv.* = domani, dimani. Vedi **dimân.**

1) *de chi à domân on quèj šant proedàrà* = cavami d'oggi e mettimi in dimane.

2) *domân; domân màtìna* = tu infornerai domane, non mai; aspetta caval che l'erba cresca.

3) *ran, ran, quèll che no fèmm incœu farèmm domân* = quello che non si farà oggi si farà domani.

domânda, *s. f.* = domanda, dimanda: il domandare. Anche: **dimânda.**

1) *fà dimànda* = chiedere un prezzo esagerato.

2) Richiesta fatta all'autorità: interrogazione.

3) *i domànd* = le interrogazioni.

domàndâ e **dimandâ,** *v. att.* = domandare, dimandare, chiedere, addomandare: rivolgersi con parole per saper qualche cosa.

1) *domandà l'è lècit e rišpônd l'è cortesìa* = domandare è senno e rispondere è cortesia.

domênica*, *s. f.* = domenica: il settimo giorno della settimana. Anche; **domênega;** *domênica grâša* = l'ultima domenica di carnevale.

domeštìcâ, * *v. att.* = addomesticare, dimesticare, render domestico.

domèštìcâbil, * *agg.* = addomesticabile: che ha attitudine ad essere addomesticato.

domêštich, * *s. m.* = domestico, servitore.

1) Agg. Domestico, mansueto.

domicìli, * *s. m.* = domicilio: il luogo dove uno dichiara di aver la dimora stabile.

dòmila, *agg.* = due mila: numero; due volte mille.

dominâ,* *v. att.* = dominare, esercitare il dominio.

1) Render mansueto; delle bestie.

2) Prevalere: di opinioni, colori, sapori, e sim.

3) Del vento che è solito soffiare in un luogo.

4) Soprastare: di alture ed altri luoghi elevati.

dominàšiòn, * *s. f.* = dominazione: il dominare.

dominee, *s. m.* = entra nella frase; *à fà on dominee ghe vœur on šacch de danee* = a fare uno prete ci vuol di molto danaro.

dômino, *s. m.* = dominò: specie di giuoco con ventotto tessere.

1) Dominò, bautta: sorta di vestito da maschera.

Dòmm, *s. m.* = Domo, Duomo: la cattedrale.

1) *àndà in Dòmm* = fig. andare a male.

2) *domandà še el Dòmm l'è de vend* = voler comperare il Duomo. Si dice di chi ha pochi quattrini e gli pare d'averne a bastanza.

3) *règh i ànn dêla bâila e i šcàlin del Dòmm.* Vedi, **ann,** 17).

4) *vèšš là fàbrica del Dòmm* = esser la fabbrica di San Piero: di fabbrica che non finisce mai, e per estens. d'ogni lavoro molto lungo.

dõn, *s. m.* = don: titolo d'onore che si mette innanzi ai nomi dei preti e di alcuni nobili.

1) Dono, regalo; *vèšš on dõn di Dio* = essere un dono di Dio.

2) *dõn de natûra* = dono di natura: dote naturale, le facoltà della mente e dell'animo.

dôn dôn = don don: ton ton. Voci imitative il suono della campana a rintocchi.

donâ, *v. att.* = donare, regalare: dare in dono.

dõna, *s. f.* = donna: la femmina dell'uomo.

1) Donna, moglie.

2) Donna, fante, servente.

3) *dõna di pàgn de colôr* = lavatora, lavandaia dei pannolini colorati: donna a cui diamo a lavare camiciole o altre vesti che non son troppo addatte per la lavandaia.

4) *dôna che làôra in biancheria* = cucitrice.

5) *dôna in giornàda* = giornante: che va a lavorare in giornata per le case.

6) Donna, donna fatta; contrario di fanciulla.

7) *piàšê i dònn* = tirare alla gonnella.

8) *špend tütt in di dònn* = far del ben bellezza.

9) *dõna de gròšš* = serva da fatica, donna di mezzo.

10) *dõna in prêštit* = donna in scambio.

11) *quêla dõna* = mammana, la levatrice.

12) *dõna de cà* = massaia, donna massaia. Vedi **cà,** 13).

13) *dõna de lôbia* = ciana.

14) *dõna de conclüšiôn* = donna valente, di conto.

15) *dõna e pàdrõna* = donna e madonna: padrona assoluta.

16) *dò dònn e õn' õca fan on mercaa* = tre donne fanno un mercato.

17) *dõna giôina e màrî vècc, gh'è fiœu fina àl tècc* = è facilissimo avere i pulcini di gennaio.

18) *in cà gh'è šêmper maa še là dõna là põrta i calšon e l'òmm el šcošaa* = quella casa non ha pace dove gallina canta e gallo tace.

19) *nè dõna, nè tìla à lumm de candila* = nè donna, nè tela a lume di candela.

20) *õna bõna dõna l'è on tesõr per õna cà* = la buona femmina rifà la casa e la matta la disfà.

21) Donna: titolo d'onore, femmin. di don.

22) Nel gioco delle carte ognuna delle quattro figure che rappresentano una donna.

23) *giugà à dõna šàlta* = giocare a dama salta: specie di gioco che si fa in parecchi colle carte da tresette.

donâscia, *s. m.* = donnaccia, baldracca: donna di cattiva vita.

donàšiòn, * *s. f.* = donazione: atto legale con cui si cede tutto o parte delle proprie sostanze.

donàtt, *s. m.* = donnaiolo: che ama le donne e sta dietro a questa e a quella.

dõnca, *cong.* = dunque, adunque; cong. illativa.

1) Modo di dire; *dõnca, dõnca trìi conchitt fàn õna cõnca* = dunque, dunque, e che ho da rispondere? non c'è che dire.

2) Nelle interrogazioni stringenti, imperiose, per eccitare, a fare o a rispondere.

dônda, *s. f.* = dondolo; *dà là dônda* = dar l'andata, l'aire.

dondâ, *v. att.* = dondolare: di cosa attaccata o ritta che da un dei capi si move.

1) Ondeggiare, barcollare, traballare, balenare, tentennare, vacillare: di persona o cosa diritta che si inchina ora da una parte, ora dall'altra; *on ciocch el dônda* = un ubbriaco barcolla.

2) Tempellare, indugiare.

3) Barellare: di un negoziante che mal si regge e sta per fallire.

dondâda, *s. f.* = dondolo, barellone, barcollata, traballata e sim.

dondâŝi, (el ŝür) = dondolone, badalone, tentennone.

dòndignâ, *v. att.* = dondolare. Frequentativo di **dondâ**.

dondôn, *avv.* = dondolone.

1) *giügâ à dôndôn* = fare a staccia buratta. Nel farlo si accompagna il gioco colle parole; *dondôn Cêca màrôn-màrôn di fraa, è mòrt on A-on A de Pavia, è mòrt Lüŝia-Lüŝia de Milân, è mòrt on cân-on cân rabiôs, è mòrt on tos-tos tosòtt, è mòrt là dòna del bigolòtt-bigolòtt bigolotee, è mòrt là dôna del càpelee.* E in toscano: straccia buratta, martin della gatta-la gatta andò a mulino, la fece un chiocciolino - coll'olio e col sale, col piscio di cane.

dondonâ, *v. att.* = dondolare. Vedi **dondâ**.

donee, *s. m.* = donnaiolo: che ama le donne e sta dietro a questa e a quella.

donèll, *s. m.* = coniglio. Vedi **conîl**.

donîn, *s. m.* = donnino: donna piccola e graziosa.

1) Bambina assennata.

2) Cocino: di fanciulla avvenente o di care maniere.

donisœû, *s. m.* = ciuino: porcellino d'India; *mus porcellus.*

donêta, *s. f.* = donnetta: dim. di donna.

1) Donna graziosa e piacevole: anche donnino.

2) Uomo tutto preciso intorno alle cose sue.

3) Ometto che si compiace occuparsi in facende domestiche.

4) Bambina che ha senno di donna fatta.

donôn, *s. m.* = donnone, donnona. Accr. di donna; donna alta e ben formata.

donôta, *s. f.* = donnotta: donna alta, grossa, ma piacente.

donŝêla, *s. f.* = cameriera: donna da camera.

1) Specchio a bilico, specchio portatile: poco usato il vocabolo.

donŝelânt, *s. m.* = dozzinante: chi sta a dozzina; poco usato.

donŝêna, *s. f.* = dozzina: parlando di uova, pane, pere, noci e altre cose mangerecce, in ital. anche: serqua.

1) *dôdes donŝènn* = una grossa.

2) *làorâ, poêta, ecc. de donŝêna* = lavoro, poeta, ecc. da colascione.

dôpi, *agg.* = doppio: duplicato, duplice, doppio.

1) T. di stam.; doppieggiatura.

2) *àl dôpi* = al doppio.

3) Fig. doppio, finto, simulatore.

dopiètt, *s. m.* = coppiola: scarica contemporanea delle due canne di un fucile.

dôpo, *avv.* = dopo, appresso; avv. di tempo.

1) A modo d' agg.: *el dì dôpo, el mês dôpo*, ecc. = il giorno dopo, il mese dopo, ecc.

dòpodimân, *avv.* = doman l' altro: il giorno dopo domani.

dopodìsnaa, *s. m.* = dopopranzo e pomeriggio. Vedi **depodìsnaa.**

doprâ, *v. att.* = adoperare, usare di una cosa, servirsene. Anche; **doperâ** e **droâ.**

dôr, *agg.* = dorato: che ha color d'oro.

doràdûra, *s. f.* = doratura: meglio **indoràdûra.**

dord, *s. m.* = tordo; *sylvia musica* = uccello silvano, che zirla, trutila.

1) *dord ŝtelôn* = schiamazzo, allettaiuolo, cantaiuolo.

2) *graŝŝ côme on dord* = grasso pinato: di persona soda di carni come pina.

dordâ, *v. att.* = Zirlare, trutilare: dell'emetter la voce che fa il tordo.

dordîn, *s. m.* **dordîna**, *s. f.* = pispolone, tordino. *Anthus arboreus.* Uccello silvano.

1) Figur.: pinocchino, pinocchina: fanciullo o donna, piccoli ma grassocci e ben proporzionati.

dordinètt, *s. m.* = pispoletto, tordinetto.

dorê, *agg.* = dorato, doré. Dal francese: *Doré*.

dorî, *v. att.* = dolore: dare, arrecar dolore.

1) *dorî on poo* = dolicchiare.

2) *chi insci vœûr, nient ghe dœûr* = chi è causa del suo mal pianga sè stesso: chi non vuol la festa levi l'alloro.

dôrich, *agg.* = dorico. T. archit.

dormentina, *s. f.* = narcotico, oppio.

1) *mètt là dormentina* = aloppiare: metter l'oppio.

dormì, *v. att.* = dormire: prender sonno, riposarsi col sonno.

1) *dormì à là šerêna* = dormire alla bella diana, all'aperto.

2) *dormì côme on sciòcch* e anche: *dormì dêla quârta* = dormire della grossa, profondamente: dormire quanto le panchette, quanto le materasse.

3) *dormì šàraa* = dormir sodo: dormire di un sonno profondo.

4) *dormì dêla prima* = dormir la Bianca, la Bianchina; dei bachi da seta: dormire il primo sonno.

5) *dormì šü là càšina* = dormire a pagliaio.

6) *dormì in šetôn* = dormire a sedere.

7) *dormì in d'on gropp* = dormire rannicchiato.

8) *dormì i šò šògn quiètt* = dormire col capo fra due guanciali.

9) *chi giûga, no dôrma* = chi dorme non piglia pesci.

10) *dormì de šòra, o in šül šòrce* = aver le campane grosse, esser duro di orecchio.

11) *dormì dêla quârta* = come *dormì côme on sciòcch*. Vedi 2).

12) *el dormiria šüi gügitt* = dormirebbe sui pettini di lino.

13) *dormì dêla gròša* = dormir la grossa: non occuparsi di una cosa.

14) *dormigh šòra* = dormirci sopra a una cosa: non ricordarsene più.

15) *mètt à dormì* = mettere a dormire. Fig. trascurare, mettere una cosa in disparte.

16) *el dormì* = il dormire: alloggio, camera, letto per riposare.

17) *èrba crûda e gâmber còtt no lâšen mâi dormì tûta là nòtt* = noi vogliamo dire che non si deve cibarsi di sera di insalate e di gamberi, perchè cibi indigesti, che farebbero star male di notte.

18) Biascicare: di quando la richiesta di una derrata rallenta e il mercato stagna.

dôrmia, *s. f.* = alloppio, narcotico. Vedi **dormentina.**

dormiâda, dormîda, *s. f.* = dormita, dormitona: un dormire lungo, continuo.

dormiàsciâ, *v. att.* = dormir della grossa, seguitare a dormire, specialm. per pigrizia.

dormiàtt, *s. m.* = dormiglione: chi è solito levarsi tardi, dormir molto.

dòrmimpee, *s. m.* = dormalfuoco, scioperone, dappoco: che non vuole, non sa lavorare.

dormiôn, *s. m.* = dormiglione: chi dorme frequentemente e di molto.

1) Traversa: t. di macchina.

dormitôri, *s. m.* = dormitoio, dormentorio: camerone delle comunità dove molti stanno a dormire.

dormœûs, *s. f.* = poltrona e carrozza a sdraio: specie di poltrona grande colla spalliera che si può abbassare e su cui vi si distende come in letto. Dal franc.: *Dormeuse.*

doršâl, *agg.* = dorsale; *là špina doršal* = la spina dorsale, la colonna vertebrale.

dôsa e **dôse,** * = dose: la quantità necessaria d'una sostanza per ottenere un dato effetto e proporzione.

dòšš, *s. m.* = dorso, dosso, schiena.

1) *fànn de šòtt e dòšš* = far d'ogni erba fascio, farne d'ogni sorta.

2) *vèšš faa šül šò dòšš* = essere fatto sul suo dosso: di panni fatti apposta per una pers. o che tornano bene a quella.

3) Colle, poggio; *el dòšš bèll* = il dosso bello.

došêra, *s. f.* = dossiera: larga fascia di cuoio che tiene il carro per le stanghe appoggiato al basto del cavallo, mulo, o asino che sia.

dôta e **dôte,** * *s. f.* = dote, dota: quanto porta la donna andando a marito, e la rendita che si assegna a un pubblico istituto.

dotâ, *v. att.* = dotare: dare la dote.

dotàšiôn, *s. f.* = dotazione, dote, assegnamento, assegno.

dotôr, *s. m.* = dottore, medico: chi cura le malattie.

1) *dotôr dêla cišpa, del lêla, del*

perscimm, *de l'âcqua frèsca* = dottore dei miei stivali, toccapolsi. Anche: salamistra, saccente, saputello.

2) *dotôr de lêg* = dottore in legge, dottore, notaio.

3) *dotôr condott* = medico condotto.

4) *l'è mèj on âsen viv che on dotôr mòrt* = val meglio un asino vivo che un letterato morto.

5) *parlâ mèj che nè on dotôr* = parlar come una sibilla; parlar bene e da senno.

dotorâ, *v. att.* = laureare, addottorare.

1) Sdottoreggiare: fare il dodda, il saccente, il saputo.

dotorâda, *s. f.* = saccenteria: cosa detta con presunzione di saccente.

dotorèll, *s. m.* = saputello, saccentino: chi fa il maestro e il dottore con pretensione e importunità.

dotorêsa, * *s. f.* = dottora, dottoressa: di donna sputasentenze. Oggi però che le donne studiano all'Università, anche: medichessa.

dotorîn, *s. m.* = dottorino: specialmente di dottore giovane.

dotorôn, *s. m.* = dottorone: specialm. di dottore molto valente.

dotrîna, *s. f.* = dottrina, catechismo: i principi della relig. catt. e il libretto dove sono formulati a domande e risposte.

1) *là dotrîna di sciôri* = la musica ai Giardini Pubblici, che si va a udire nelle ore e invece della dottrina in chiesa.

dôva e **dôa,** *s. f.* = doga: le strisce che compongono vasi da umidi, secchi, tini, botti, ecc.

1) *gròss de dôv* = dogare, rimettere le doghe.

dôve, = dove, ove. Vedi **dôe.**

dovê, = dovere. Vedi **doê.**

dovêr, *s. m.* = dovere. Vedi **doêr.**

dovêr (de scôla), *s. m.* = Compito. Vedi **doêr de scôla.**

dovüü, *part.* = dovuto: che spetta, che appartiene. Part. pass. del verbo **doê.**

dràgânt, *s. m.* = dragante: gomma dragante. Sp. di colla.

drâgh, *s. m.* = Drago: animale favoloso variamente raffigurato.

dràgôn, *s. m.* = dragone: soldato di un corpo speciale di cavalleria.

1) Dragone. Sp. di mal d'occhi nei cavalli.

2) Targone. *Arthemysia dracunculus.* Pianta perenne.

dràgôna, *s. f.* = t. milit.: dragona, cicisbeo: ornamento dell' impugnatura della spada o sciabola degli ufficiali, sott'ufficiali e soldati scelti.

drâma, * *s. m.* = dramma: rappresentazione drammatica seria e quasi tragica.

dramâtich, * *agg.* = drammatico. Agg. da dramma, componimento teatrale.

dràpp, * *s. m.* = drappo: tessuto di seta specialmente a opera.

1) Coltre: coperta del feretro.

drâstich, * *agg.* = drastico; t. med.: d'alcuni purganti violenti.

drèss, *s. m.* = tordo, tordello, tordella alpigina. *Sylvia Pilaris.* Uccello silvano.

drèsîn, *s. m.* = tordo sassello, tordo minore o alpigino. *Sylvia iliaca.*

dresôn, *s. m.* = tordela, tordiera, tordo maggiore, tordescaia. *Sylvia viscivora.*

drisâ, *v. att.* = addirizzare: far dritto quel che è storto, rimettere a dritto.

driss, *agg.* Lo stesso che **dritt.** Vedi.

drîta e **drîsa,** *s. f.* = destra.

1) *vèss âla sôa drîta* = essere alla sua dritta.

2) *stà sü là sôa drîta* = tenersi sulla mano.

3) *dà là drîta* = cedere il passo alla destra. Fig. cedere, inchinarsi: riconoscersi per da meno di un altro.

drîto, *s. m.* = avveduto, astuto: che ha astuzia, furberia. Per lo più in poco buon senso.

dritôn, *s. m.* = drittone, arzigogolone, furbaccio: di pers. molto furba.

1) *vèss on dritôn* = essere un dei fini.

dritt, *agg.* = diritto: contr. di curvo: ritto, dritto.

1) Anche: perpendicolare, a piombo contrario di pendente, inclinato.

2) *àndâ dritt* = andar diritto, andar per la linea diretta.

3) *àndâ dritt in del scriv* = fare i righi diritti.

4) *tirâ dritt* = arar diritto. Anche: passar via senza fermarsi.

5) *per dritt e per tràvèrs* = per dritto e per traverso: in un modo o nell'altro a qualunque costo.

6) *dritt côme on i, côme on füs* = diritto come un cero: diritto molto.

7) *tœula, ciüpâla in šül šò dritt* = pigliarla pel suo verso.

8) *dritt in pee* = ritto in piedi.

9) *tirâ dritt per là šòa štrâda* = tirar dritto per la sua strada: far ciò che si crede meglio, senza curarsi delle critiche.

10) A diritto: in linea retta, direttamente: *el và šëmper dritt, el trœûva šübit là štrâda* = va sempre a diritto e trova subito la strada.

11) *dritt côme i gamb d' on cân* = diritto come le gambe dei cani, cioè tutto torto.

12) *vèšš minga in šül šò drišš* = non essere di buon umore; aver le paturnie.

dritüra, *s. f.* = dirittura; linea retta; *in dritüra* = dirittamente, in linea retta.

1) Avvedutezza, furberia.

droâ, *v. att.* = adoprare, adoperare: usare una cosa, servirsene.

1) *droâ i mân* = adoperar le mani, picchiare.

2) Prov.: *chi g'hâ giüdiši le drœûva* = chi ha più giudizio e più n' adopri. Non cimentarsi, non compromettersi con persona che ti invita senza aver conoscenza della sua debolezza e del suo torto.

3) Giovarsi di una cosa: valersene a suo pro.

droaa, *agg.* = adoprato, adoperato, usato: che non è più nuovo.

droàbil, *agg.* = adoprabile, adoperabile: che si può adoperare.

drõga, *s. f.* = droga, aroma: specie di prodotti coloniali come, cannella, pepe, coriandri, garofani, ecc.

droghee, *s. m.* = droghiere: che vende droghe. Anche **fondeghee.**

drogheria, * *s. f.* = drogheria: bottega dove si vende droghe, generi coloniali e cose affini.

droghètt, *s. m.* = droghetto: specie di panno. Poco usato. Dal franc.: *droguet.*

drolàrìa, *s. f.* = astuzia, furberia, sagacità, avvedutezza. Dal franc. *drôlerie.*

dromedâri, * *s. m.* = dromedario: specie di cammello con una gobba sola.

1) Si dice specialm. di donna molto alta e poco grossa.

dûbi, * *s. m.* = dubbio.

1) *no gh'è dûbi* = non c'è dubbio.

2) *câga dûbi* = meticoloso, sofistico.

dübitâ, *v. att.* = dubitare: esser dubbioso, incerto.

1) Aver poca fiducia: non fidarsi; *dubitâ de tüti* = non fidarsi di nessuno.

dûca, *s. m.* = duca: titolo di nobiltà, non più di signoria.

dücaa, *s. m.* = ducato: per fortuna sparve dalla geogr. d'It. la cosa e sparisce anche il nome.

düchêša, *s. f.* = duchessa: la moglie del duca.

düchešina = duchessina: la figlia del duca.

düchin = duchino: il figlio del duca.

düeümênt, *s. m* = documento. V. **docümênt.**

düèll, * *s. m.* = duello: combattimento fra due sfidati.

1) *fà düèll* = duellare, combattere in duello.

düètt, * *s. m.* = duetto. T. music. vezz. di Duo. Composizione vocale e istrumentale a due parti.

dûgo, *s. m.* = gufo reale o grosso, barbagianni selvatico. *Strix bubo:* uccello di rapina. Anche **grân dûgo.**

dülcàmâra, *s. f.* = dulcamara; specie di pianta comune e medicinale.

düplicaa, *agg.* = duplicato: seconda copia d'una ricevuta, o d'altro atto qualsivoglia.

1) Duplicato. T. di tipogr.: quel che il compositore raddoppia per svista.

dûr, *agg.* = duro, sodo: d'ogni corpo resistente o di cosa relativamente più dura di altro dello stesso genere.

1) *tegnî dûr* o *štà dûr* = durare, stare saldo, perseverare, non cedere.

2) *štà dûr côme on mûr* = stare, tener fermo.

3) *vèšš dûr d'orègia* = aver le campane grosse, o ingrossate: essere un po' sordo.

4) *dûr de bòca* = duro di bocca; di cavallo che sente difficilmente il morso.

5) *dûr de cœus* = di cattiva cottura: di vivande che richiedono molto tempo per cuocere.

6) *dûr de pèll* = faccia di bronzo: di chi non ha puntiglio, nè dignità personale.

7) *l'è dûra!* = è ardua! è aspra! di cosa grave a sopportare. Anche: è aghera!

8) *piêtra dûra* = pietra dura, pietra preziosa.

dürâ, *v. att.* = durare, conservarsi: di cosa che si mantiene relativamente a lungo.
1) Bastare, conservarsi: detto di cose.
2) *dürâ dà là màtina à là šira* = durar quanto da Natale a Santo Stefano.
düràda, *s. f.* = durata: il tempo che dura una cosa; *vèšš de dürâda* = essere duraturo, durevole.
düràš, *s. m.* = duracine, cotogno: di frutto che non lascia il nocciolo.
dürêša, * *s. f.* = durezza: la qualità dell'essere duro.
dürôn, *s. m.* = durezza: specie di tumore.
düronâ, *v. att.* = fischiare: per allettare le allodole a calar nelle reti.
düròtt, *agg.* = durotto, durastro: un po' duro.
düscèšš, *s. f.* = divano turco. V. **divân.**
düsênt, *agg.* = duecento: numero cardinale, due volte cento, dugento.
düü, *agg.* = due: il doppio dell'unità.
1) *àndâ in düü* = spezzarsi, spaccarsi, dividersi.
2) *tàiâ, dèrvì in düü* = dimezzare, ammezzare, dividere.
3) *tütt düü e tütt e düü* = ambedue, entrambi, tutt'e due.
4) *l'ànn del düü, el mês del mâi* = il giorno di San Bellino: il primo anno che non è nebbia. Per dir: giammai.
5) *šênša dì nè vân, nè düü* = senza dire nè ai, nè bai.
6) In fig. di litotes.: *fà düü pàšš* = far due passi; alcuni, pochi.
7) *düü còrp e on'ânima* = due in una carne, due anime in un nocciolo.
8) *tœu šü el düü de copp* = battersela, svignarsela, sgattaiolarsela.
düülìn, *s. m.* = pannolino di tutto lino.
düüpônt, *s. m.* = mezzi punti, due punti.
düvis, (**vèšš** o **šàvê**) = parere, sembrare; *me šà düvis che...* = mi pare che...

E

e = **e** vocale: quinta lettera dell'alfabeto. **ha** suono aperto *è* (*spèšš*) e chiuso e (*šperâ*).
e *cong.* = **e**; unisce due proporzioni coordinate, o le parti di una proposizione composta o complessa.
ebànìsta, * *s. m.* = ebanista, stipettaio: chi fa lavori in ebano o in altri legni preziosi.
êben, *s. m.* = ebano; *ebanus*: sorta di legno prezioso, nerissimo.
ebên, *interr.* = ebbene? e che per ciò?
ebràich, * *agg.* = ebraico: che appartiene agli Ebrei.
1) *l'ebràich* = l'ebraico: la lingua degli Ebrei.
Ebrêi, *s. m.* = Ebreo, Giudeo: del popolo della Palestina, oggi disperso nel mondo.
1) Usuraio, strozzino. Anche: mercante che fa pagar molto caro.
2) *fàla de ebrèj* = usureggiare.
3) *parì on ebrèj* = avere una vocina fessa.
4) *parì là šinàgôga di Ebrèj* = fare una sinagoga: di persone che parlino tutte insieme e facciano confusione e baccano.
5) *meš'ciâ i Ebrèj cont i Sàmàritàn* = confondere gli Ebrei coi Samaritani: una cosa con una ben diversa.
6) Eretico, giudeo: chi non si conforma ai dogmi della religione cattolica.
ebrèìn̈sc, *s. m.* = ebreino, deriv. di ebreo.
ecêd, *v. att.* = eccedere: passare una data misura, passare il limite.
ecelênša, *s. f.* = eccellenza: astr. di eccellente e titolo dei più alti impiegati dello Stato.
ecelênt, *agg.* = eccellente, squisito; buono in sommo grado.
ecêntrich,* *agg.* = strano, originale: di chi ha usi differenti e speciali.
ecepì, *v. att.* = opporre, o fare eccezione.
ecešiòn, *s. f.* = eccezione: caso che non entra nella regola.

ecesionâl, *agg.* = eccezionale: che fa, contiene un'eccezione.

ecesiv, *agg.* = eccessivo: che eccede, trabocca, passa i limiti.

ecèss, *s. m.* = eccesso, misfatto: cosa che esce dai limiti dell'onesto.

1) *vegnì à di ècèss* = prorompere, dare in eccessi.

2) *l'è on ecèss* = è un frugolo, un nabisso. Di fanciullo irrequieto. È un rompicollo: di adulto che travia.

ecêtera, *m.* = eccetera. T. lat. che si usa quando, nominate varie cose, si vuol dire che ne lasciamo altre da nominare.

ecetüâ, *v. att.* = eccettuare: fare eccezione per qualche cosa.

ecitâ, *v. att.* = eccitare, stimolare, movere a sdegno, esortare, spingere.

1) Di cibi e bevande: stimolare troppo e male.

ecitâbil, * *agg.* = eccitabile: facile a eccitarsi.

ecitamênt, *s. m.* = l'eccitamento, l'eccitare: ciò che eccita.

ecitânt, * *agg.* = eccitante, che eccita. Specialm. di cibi e bevande.

ecitàsiön, * *s. f.* = eccitazione: l'eccitare e lo stato di chi è eccitato.

eciümm, = ecci: voce indicante il rumore nello starnutare. C'è una canzonetta infantile: *eciümm, eciümm, eciümm, faremm la roštisciâna col'öli dèla lümm.*

eclàtt (fà), = far falò, o vista, o scoppio di sè. Far gran comparsa. Dal franc.: *eclat.*

eclesiâštich, * *agg.* = ecclesiastico: che appartiene o riguarda la Chiesa.

eclišâ, * *v. att.* = ecclissare: di pers. che coi loro meriti offuscano quelli degli altri.

ecliss, *s. m.* = eclisse: sparizione momentanea di un astro.

êco e êco, *s. m.* = eco: voce o suono che si sente ripercosso, dopo averlo udito direttamente.

1) Anche di luogo che fa eco.

êco, *cong.* = ecco: presentando, annunziando, additando cose aspettate, o pronosticate, o desiderate.

ecônom, *s. m.* = economo: amministratore delle cose proprie e delle altrui.

ecônom, *agg.* = economo: che fa economia, che spende con parsimonia.

economaa, *s. m.* = economato: uffizio dell'economo.

economia, *s. f.* = economia, risparmio.

economich,* *agg.* = economico: che conviene coll'economia e anche che fa economia.

economisâ, *v. att.* = economizzare: risparmiare, vivere con economia.

ecrân, ecrên, *s. m.* = parafuoco, ventarola. Telaio con stoffa fatto a cateratta, che messo innanzi al caminetto ripara il calore del foco.

êden, * *s. m.* = eden, eldorado: paese di delizie, di abbondanza.

1) A Milano è diventato popolare un caffè, dove si danno spettacoli di varietà, e che si intitola Eden.

êdera, * *s. f.* = edera, ellera. T. bot. Specie di pianta rampicante.

edicola,* *s. f.* edicola, chiosco: specialmente per la vendita dei giornali.

edificaa,* *agg.* = maravigliato, stupito: preso da maraviglia o stupore.

edifisi, *s. m.* = edificio, edifizio: costruzione grandiosa.

edilisi,* *agg.* = edilizio: che si riferisce alle fabbriche di una città.

edišiôn, *s. f.* = edizione: stampa e pubblicazione di un libro.

edisionêta, *s. f.* = edizioncina; dimin. vezz. di edizione.

editôr, *s. m.* = editore: chi prende a stampare opere d'altri.

editt, *s. m.* = editto: ordine promulgato da una pubblica autorità.

edücâ, *v. att.* = educare: svolgere e dirigere le qualità della mente e dell'animo.

edücânda, *s. f.* = educanda: giovanetta in educazione in qualche convitto.

edücàsiön, *s. f.* educazione.

1) L'opera e gli effetti dell'educare.

2) Cortesia, pulitezza di modi.

educâtiv,* *agg.* = educativo: che mira o giova a educare.

educatôr, * *s. m.* = educatore: chi educa.

êfa, *s. f.* = effe: la lettera F.

1) *bàrôn cont l'êfa* = briccone coll'effe.

efemêrid, *s. f.* = effemeride: pubblicazione periodica.

efervescênsa, * *s. f.* = effervescenza: il salire di bollicine gassose alla superficie di un liquido.

efèrvescênt, * *agg.* = effervescente. Di bibite gassose.

efetiv, * *agg.* = effettivo, vero, reale, pronto.

efètôn, *s. m.* = effettone: accrescitivo di effetto.

efètt,* *s. m.* = effetto: azione o cosa prodotta da un agente.

1) Impressione piuttosto viva, riferita specialm. al sentimento.

2) Dell'azione di certi medicamenti.

3) *i èfëtt* = gli effetti: beni, averi, mobili, ed anche vestiari.

efètüâ, *v. att.* = effettuare: condurre, mandare ad effetto.

efîgie,* *s. f.* = effigie. Nella sola frase: *impicâ, brüsâ in efigie* = impiccare, bruciare in effigie.

efîmera, *s. f.* = effimera: di febbre specialmente, febbre di un giorno.

egisiân, *agg.* = egiziano: abit. d' Egitto e proveniente dall'Egitto.

egoîsmo, *s. m.* = egoismo: il non pensare che a sè.

egoîsta, *s. m.* = egoista: chi non pensa che a sè.

Egitt, = usa nelle frasi negative *che..... d'Egitt!* = un cappero, un corno: per es.: *l'è staa pürânca sâvi*; *che sâvi d'Egitt!* = fu pur savio; savio un cappero, un corno. Anche: che savio de' miei corbelli.

egregiàmênt, *avv.* = egregiamente, benone: specialm. dello stato di salute.

egnâl,* *agg.* = eguale, uguale, pari: della stessa natura, qualità, quantità.

egnàliânsa,* *s. f.* = eguaglianza, uguaglianza: l'essere eguale.

èh!? *inter* = eh! di sdegno, di interrogazione.

êhi, *inter.* = ehi! - ei, sì; ma che! Specialmente per negare.

ehœü! *inter.* = aho! modo volgare d'esclamazione: eccome! altro! siccome! Rinforza l'affermazione e significa invece la soddisfazione di chi afferma; *te sec staa à l'esposisiôn? - ehœü! e ghe vœûri tornâ* = sei stato all'esposizione? - aho! e voglio tornarvi.

el, *pron.* = egli: pron. pers. masch. di terza persona.

el, *art.* = il o lo: articolo determinato, maschile singolare.

êla, *s. f.* = elle: la lettera L.

elâstich,* *s. m.* = elastico: tessuto di materia elastica per nastri, cinti, ecc.

1) Tutto ciò che ha elasticità.

2) Saccone elastico: parte del letto. Anche: saccone a molla.

3) Legacciolo, laccetto elastico: striscia di tessuto di seta o cotone con elastico per allacciare le calze.

4) Elastico: tessuto di gomma elastica, seta e lana posto ai due lati del ghettino nelle scarpe, perchè serri bene il piede.

elàsticitaa, *s. f.* = elasticità: proprietà fisica di certi corpi.

1) Snellezza e pieghevolezza degli arti del corpo umano.

elefânt, *s. m.* = elefante: il più grosso dei quadrupedi.

elêg, *v. att.* = eleggere: scegliere tra più persone o partiti.

1) Nominare ad una carica pubblica.

elegânsa, *s. f.* = eleganza, leggiadria: astratto di elegante.

elegânt, *agg.* = elegante: semplice e con grazia disinvolta.

elegîbil,* *agg.* = eleggibile: che può essere eletto.

elegiüü, *agg.* = eletto: colui che è scelto ad una carica, ad un officio.

elemênt,* *s. m.* = elemento: quel che è necessario o ordinario alla vita.

1) *trovàss in del sò elemênt* = essere nel proprio elemento, nella propria aria.

elemênt, (i) = gli elementi, le prime regole; *i elemênt dêla gramatica hin minga fâcil* = gli elementi della grammatica non sono facili.

elementâr, *agg.* = elementare: che riguarda i primi elementi.

1) Di scuola, maestro, maestre, ecc.

elemôsina,* *s. f.* = elemosina, accatto, e anche ciò che si dà a chi accatta.

elênch, *s. m.* = elenco: indice di cose varie registrate con ordine.

elesiôn,* *s. f.* = elezione: l'eleggere a una dignità.

1) Scelta volonteresa di uno stato.

elêta, *s. f.* = privilegiato, scelta. T. di gioco = *rèss l'elèta* = avere il privilegio di giocar per il primo, essere alla destra di chi tiene il mazzo.

eletôr, *s. m.* = elettore: chi elegge ad una dignità.

elètorâl,* *agg.* = elettorale: che spetta alla elezione.

elètt,* *p. pass.* = eletto: lo stesso che **elegiüü;** *l'hà faa de tütt per rèss elètt deputaa* = ha fatto ogni sforzo per essere eletto deputato.

elêtrich, *agg.* = elettrico: di corpo che ha o dà l'elettricità.

1) Anche di ciò che è prodotto dalla elettricità; *lüs elêtrica* = luce elettrica.

eletricitaa,* *s. f.* = elettricità: azione e forza fisica.

eletrişâ, *v. att.* = elettrizzare, eccitare, entusiasmare; *l'è ôna mûsica che eletrişa* = è una musica che elettrizza.

elevâ,* *v. att.* = elevare, alzare, innalzare: promuovere a un grado maggiore.

elevàşiôn,* *s. f.* = elevazione: specialm. il momento nella Messa quando il sacerdote eleva l'ostia.

èlice,* *s. m.* = elice, elica: sistema di propulsione di navi a vapore.

eliminâ,* *v. att.* = eliminare, scartare, toglier di mezzo; *eliminâ tûti i dificoltaa* = eliminare ogni difficoltà.

elisir,* *s. m.* = elisire, estratto, elisirre: liquore spiritoso e piuttosto dolce con qualche qualità medicinale.

êlmo, *s. m.* = elmo, armatura del capo; specialmente antica; *i dràgôn g'han sü l'êlmo* = i dragoni hanno l'elmo in capo.

elôgio,* *s. m.* = elogio, lode; *el maèster el g'hà faa prôpi on bèll elôgio* = il maestro gli ha proprio fatto un bell'elogio.

eloquênşa,* *s. f.* = eloquenza: facoltà di parlare in modo che l'oratore si guadagni il pubblico

1) Parlantina: loquacità garrula, indiscreta.

eloquênt,* *agg.* = eloquente: che ha eloquenza.

êlşa, *s. f.* = lucignolo: quantità di lino che si avvolge attorno alla rocca.

êma,* *s. f.* = emme: la lettera M.

emànàşiôn,* *s. f.* = provenienza: conseguenza diretta.

emàncipâ,* *v. att.* = emancipare: togliere di tutela.

emàncipàşiôn,* *s. f.* = emancipazione: l'emancipare e l'essere emancipati.

emblêma,* *s. m.* = emblema, modello; *rèss l'emblêma dèla paşiênşa* = essere l'emblema, il modello della pazienza.

embriôn, *s. m.* = embrione: concetto non ancora svolto, idea ancora confusa.

1) *regordâ in embriôn* = ricordare in ombra, confusamente.

emendàmênt,* *s. m.* = emendamento: aggiunta, correzione. T. parlament.

emendâşş, *v. rifl.* = emendarsi: correggersi dai difetti.

emêrg,* *v. att.* = emergere, eccellere, essere in alto: specialm. con significato morale.

emêtich,* *s. m.* = emetico: medicina che eccita il vomito.

emicrânia, *s. f.* = emicrania: dolore di testa.

emigrâ, *v. att.* = emigrare: abbandonare il paese nativo per un altro straniero.

emigraa, *s. m.* = emigrato, chi emigra: specialm. per ragione politica e economica.

emigràşiôn, *s. f.* = emigrazione: l'emigrare e le persone emigrate; *l'emigràşiôn in Amêrica là crèşş tûti i dì* = l'emigrazione in America cresce ogni giorno.

eminênşa, *s. f.* = eminenza: titolo ecclesiastico.

emoliênt,* *s. m.* = emolliente: termine medico, di rimedi che raddolciscono il male.

emorogîa,* *s. f.* = emorragia: term. med. Perdita considerevole di sangue; *el g'hà avüü on'emorogîa del nâs* = ebbe un'emorragia dal naso.

emoşiôn,* *s. f.* = emozione, commozione specialmente leggiera.

emoşionânt,* *agg.* = che produce emozione: commovente; *l'è on drâma emoşionânt* = è un dramma commovente.

empôri, *s. m.* = emporio: centro di commercio, negozio ben provvisto.

emülàşiôn, *s. f.* = emulazione: l' emulare.

emülşiôn, *s. f.* = emulsione: specie di medicina fatta di semi pestati o sciolti nell'acqua.

en, *pron.* = ne: *gh'en vœûr* = ce ne vogliono.

êna, *s. f.* = enne: la lettera N.

1) *el şür êna êna* = il signor enne enne; cioè un tale di cui non si dice il nome.

encefàlite,* e tra il popolino **encefàlitica,** *s. f.* = encefalite, encefalitide: T. med., infiammazione del cervello.

enciclopedia,* *s. f.* = enciclopedia: Il complesso delle cognizioni dello scibile, e il vocabolario che le contiene; *el Tesàuruş del Petròcch l'è ôna grân bôna enciclopedia* = il *Thesaurus* del Petrocchi è una gran buona enciclopedia.

enciclopêdich,* *agg.* = enciclopedico: chi sa di tutto lo scibile.

êndegh, *agg.* = indaco: di colore tra turchino ed azzurro.

1) Sudicio: che dimostra di essere

sporco; *el g'hà sèmper el faŝolètt èndegh* = ha sempre la pezzuola sudicia.
êndeŝ, *s. m.* = endice ovo di marmo che si lascia nel nido per richiamo delle galline.
energìa, * *s. f.* = energia: potenza di operare e di resistere lungamente; *côi ŝcolâr ghe vœûr vègh energìa* = cogli scolari bisogna avere energia.
enêrgich,* *agg.* = energico: che ha energia, risoluto, deciso.
ênfasi, *s. f.* = enfasi: calore nel parlare ed esagerazione nelle parole.
enfâtich,* *agg.* = enfatico: che ha dell'enfasi, detto o fatto con enfasi.
enîgma, *s. m.* = enimma: sentenza a modo di indovinello.
1) Anche di uomo il cui carattere non sia aperto o chiaro; *coŝŝ te vœutt! quèll òmm per mi l'è on enigma* = che vuoi! quell'omo è per me un enigma.
enigmâtich,* *agg.* = enigmatico: che non si capisce bene.
ènn ènn, = Vedi **êna,** 1).
enôrme, *agg.* = enorme: che eccede la misura solita e naturale.
enòrmitaa, *s. f.* = enormità: astr. di enorme.
entitaa, *s. f.* = entità, importanza, momento; *l'è minga l'entitaa del regàll che me pias, l'è el penŝêr* = non è l'entità del dono che mi piace, è il pensiero.
entrâ, *v. att.* = entrare; passare all'interno.
1) *entrâ in bàll* = entrare in ballo.
2) *vorègh entrâ in tüttcòŝŝ* = mettersi in mezzo.
3) *là me êntra mînga* = non la mi entra, non la capisco.
entrâda, *s. f.* = entrata: il punto dove si entra: ingresso.
1) L'utile che rende il patrimonio o la professione: reddito.
2) La funzione dell'entrare; specialm. di principi, vescovi, grandi personaggi, o sim. che entrano solennemente.
3) Giro. T. dei sarti: il punto in cui nella manica si infila il braccio.
entüsiasmâ, *v. att.* = entusiasmare, ispirare entusiasmo.
entüsiâsmo,* *s. m.* = entusiasmo: viva commozione dell'animo manifesta.
entüsiâsta,* *agg.* = entusiasta, che ha entusiasmo. Anche: **entüsiàsmaa.**
epidemìa, *s. f.* = epidemia: malattia generale per cagion dell'aria corrotta.
epidêmich,* *agg.* = epidemico. Di male che abbia i caratteri dell'epidemia.
epifànìa,* *s. f.* = epifania: festa cattolica del 6 gennaio. Prov. *l'epifànìa tûti i fèŝt ie mêna rìa* = l'epifania tutte le feste le porta via.
epîgràfe, *s. f.* = epigrafe, iscrizione: le parole incise sulla lapide di un defunto.
epilêtich,* *agg.* = epilettico: che soffre l'epilessia, che è prodotto dalla epilessia.
episôdi,* *s. m.* = episodio: azione accessoria, collegata alla principale.
epîstola,* *s. f.* = epistola: parte della Messa in cui si recita un'epistola d'apostoli.
epitâfi, * *s. m.* = epitaffio, iscrizione: specialm. quella che si legge sui cartelli che sulla porta della chiesa invitano a pregar per un morto.
êpoca,* *s. f.* = epoca: punto, tempo in generale; *i coŝtümm de l'êpoca* = i costumi dell'epoca, del tempo.
epûr,* *cong.* = eppure, pure, nonostante, tuttavia.
equàŝiôn,* *s. f.* = equazione. T. algebr. La formula con cui si esprime l'uguaglianza di due quantità per mezzo di incognite.
equàtôr,* *s. m.* = equatore: circolo massimo della sfera.
equilibrâ, * *v. att.* = equilibrare, bilanciare: mantenere l'uguaglianza tra due cose opposte cosicchè l'una non superi l'altra.
equilìbri, *s. m.* = equilibrio: lo stare per giusto contrappeso sospesi in un punto, senza cadere da nessuna parte.
1) *pèrd l'equilibri* = disquilibrarsi, perdere l'equilibrio.
2) *vèŝŝ, ŝtà, tegnî in equilibri* = essere, stare, tenere in bilico: di corpo solido che, avendo il centro di gravità perpendicolare a un punto che lo sostiene, non cade, nè pende da nessuna parte; *ŝàltadôr che ŝtà bên in equilibri ŝü là côrda* = forzatore che si tien bene in bilico sulla corda.
equinôŝi, *s. m.* = equinozio. Termine di astronomia.
1) Equivoco, disgrazia, detto per celia.
2) Inconveniente: fatto imprevisto e poco gradevole.
equipàgg, * *s. m.* = cocchio: carrozza di lusso.

eqüipàgiä, *v. att.* equipaggiare, fornire di tutto ciò che è necessario.

eqüitàtiv, *agg.* = congruo, equo, valente, conveniente.

equivàlènt, *agg.* = equivalente, che equivale: di cose aventi lo stesso valore, e specialmente del danaro.

eqüivoch, *s. m.* = equivoco, sbaglio, qui pro quo: interpretazione erronea di parole o di azioni.

1) Agg., equivoco: che si può interpretare in più modi, ambiguo.

2) *condòta equivoca* = agire equivoco, subdolo: di chi inganna.

êra, *s. f.* = erre: la lettera R.

1) *podê minga dì l'êra* = balbettare l'erre.

êra, *s. f.* = aia: piazza davanti alla casa dei contadini per battervi.

1) *bàtt el grân šü l'êra* = battere, trebbiare.

2) *dešténd in l'êra* = inaiare, distendere i covoni sull'aia per batterli.

3) *imboasciä l'èra* = imbuinar l'aia.

4) *èra de quàdrêj* = mattonaia.

eràri, *s. m.* = erario: le finanze dello Stato e le Casse pubbliche.

erariäl, *agg.* = erariale: che appartiene all'erario.

eràtà-côrige, *s. f.* = errata-corrige e solam. errata: la parte del libro che riporta gli errori corsi e le correzioni.

êrb, *s. pl. femm.* = erbucce, erbucci.

êrba, *s. f.* = erba: quella che nasce senza coltura, o che si semina per le bestie grosse.

1) *fà êrba* = far l'erba: raccoglierla, tagliarla per darla alle bestie.

2) *l'è minga l'ànn de l'èrba càtiva* = non è l'anno della malerba. Congratulandosi scherzosamente di pericolo scampato.

3) *dotòr, àocàtt, profesór, ecc. in êrba* = dottore, avvocato, professore, in erba: che è ancora agli studi, o semplicemente avviato a quelli.

4) *dà l'èrba rüga* = dar l'erba cassia: cacciare via.

5) *fà d'ògni êrba fàšš* = fare d'ogni erba fascio: di chi mette insieme alla rinfusa e di chi ne fa di tutti i colori.

6) *là mal'êrba l'è quèla che crèšš püšee* = la malerba cresce presto: di birbi o birbe che vegetano bene.

7) *màndä fœüra à l'êrba* = aderbare, mandare al pascolo.

8) *màngiä el fên in êrba* = mangiare il grano in erba: consumare anticipatamente.

9) *peštä giô l'êrba* = calpestare l'erba coi piedi.

10) *vedê l'êrba à nàšš de nòtt* fig. = aver l'arco lungo: essere accorto, astuto.

11) *šentì à nàšš l'êrba* = fig., sentir nascere l'erba: avere udito acutissimo, finissimo.

12) *l'êrba vüj là nàšš in del giàrdìn del rè* = l'erba voglio nasce in Boboli: la propria volontà nessuno la può fare.

13) *štràpä l'êrba cont là s'cêna* = fig. fare l'arte di Michelaccio.

14) *êrba àmära* = romice acquatica; *rumex aquaticus* o *maior*. Anche: *êrba de šan Gioànn.*

15) *êrba balšamìna* = caccia diavoli: sp. di erba medicinale.

16) *êrba basgiäna* = fava grassa; *sedum telephium.*

17) *êrba bôna* = anaci: frutti e semi dell'anacio o anice, e dei finocchi.

18) *êrba àrlèchîna* = maraviglia: specie d'amaranto colle foglie macchiate di verde, rosso e giallo; donde il nome milanese.

19) *êrba biànca* = argentina: pianta delle rosacee.

20) *êrba bindèlina* = canna, canna reale rigata.

21) *êrba brûšca* = acetosella, salamoia; *oxalis acetosella.*

22) *êrba càvàlina* = erba medica: erba perenne eccellente per foraggio e per formare prati artificiali.

23) *êrba cärra* = imperatoria, belgioino selvatico, angelica francese.

24) *êrba ciprèšina* = santolina, abrotano.

25) *êrba corôna* = solatro.

26) *êrba cartêla* = lanciuola, piantaggine lunga.

27, *êrba de cinqu fœuj* = cinquefoglio, pontesilla.

28) *êrba de fœuj o centfœüj* = millefoglio.

29) *êrba dèla Màdôna* = edera terrestre.

30) *êrba dêla rôgna* = scabbiosa, ambreta: pianta delle malvacee.

31) *êrba del pôer òmm* = stancacavallo, graziola.

32) *êrba del tàj* = ciciliana.

33) *èrba de piàgh* = fior cappuccio selvatico.
34) *èrba de pitòcch* = vitalba, clematide, vincapervinca: sorta di frutice delle siepi e dei boschi *Vinca maior.*
35) *èrba de sciàtt* = marrubbio acquatico: siderite.
36) *èrba de tûti i mês* = sabina, cipresso dei maghi.
37) *èrba de vènt* = pulsatilla.
38) *èrba di gàtt* = maro, maro siriaco.
39) *èrba donîna* = celidonia.
40) *èrba d'òr* = eliantemo.
41) *èrba drôga* = git, gittaione.
42) *èrba giûca* = ranuncolo scellerato o da piaghe.
43) *èrba giûšàdîna* = erba cristallina o cristalloide.
44) *èrba gûša* = vena maggiore, saggina canaiolo.
45) *èrba lànûda* = erba san Pietro, salvia selvatica.
46) *èrba limonšina* = codronella, citraggine, melissa.
47) *èrba lûnga* = segale lanaiuola.
48) *èrba màgènga* = fienaruola, sciammia.
49) *èrba màèštra* = erba fava, favagello.
50) *èrba màtricâl* = matricaria.
51) *èrba mèdega* = medica, trifoglio.
52) *èrba medegûda* = nepitella.
53) *èrba meleghèta* = melilotto, lupinella.
54) *èrba mèrda* = erba connina.
55) *èrba miràbèll* = noce spinosa, stramonio.
56) *èrba mognûga* = tribolo terrestre.
57) *èrba môra* = loglierella.
58) *èrba mornèra* = cenerognola, celidonia.
59) *èrba pûria o pûia* = parietaria, vitriola.
60) *èrba per là fèver* = biondella, centaurea.
61) *èrba porîna* = verrucario.
62) *èrba rûga* = ruta.
63) *èrba sàlvâdega* = querciuola, calamandria.
64) *èrba šân Crištôfen* = barba di capro.
65) *èrba šàn Giàcom* = matricale selvatico.
66) *èrba šân Gioânn* = verbena.
67) *èrba šân Pèder* = erba santa Maria, erba costa, amara.
68) *èrba šân Rôcch* = erba roberta.
69) *èrba šûvia* = salvia.
70) *èrba šcàrèta* = licopodio, musco terrestre, piè di lupo.
71) *èrba šênša côšta* = lingua serpentina, erba luccia.
72) *èrba šôlda* = erba iva, iva.
73) *èrba šoràdîna* = giusquiamo, dente cavallino.
74) *èrba trigàbœû* = straccabue, ervo, capogirlo.
75) *èrba pàiûna* = erba brillantina.
76) *èrba šàlûmm* = timo capitato.
77) *èrba del mâl d'œucc* = erba Eufrasia.

erbâdegh, *s. m.* = erbaio, prato temporaneo, prato a vicenda.
1) Agg., erboso: che ha molta erba.

erbàgg, *s. m.* = erbaggio: l'erba da mangiare.

erbasâvia, *s. f.* = salvia: pianta usata per cucina.

erbâscia, *s. f.* = erbaccia: pegg. di erba.

erbètîna, *s. f.* = erbolina, erbicciola, erbetta.

erbètt, *s. f. pl.* = erbacce, erbicine, bietole: erbe da mettere nella minestra.

erbiôn, erbèi, *s. m.* = pisello, pisello bianco, comune; *pisum sativum.*
1) *šit à erbiôn* = pisellaio, pisellaia.
2) Bozzacchione; *àndâ in erbiôn* = imbozzacchire.
3) *fà giô i erbiôn* = sgranare i piselli.
4) *i güšš di erbiôn* = i baccelli.

erborâ, *v. att.* = erborizzare: andare in cerca d'erbe e di piante per studio, o uso medico.

erborâri, *s. m.* = erborista: chi raccoglie le erbe e le vende.

erborinaa, *agg.* = verderognolo: dello stracchino di gorgonzola.

erborinn, (1) = prezzemolo, petrosemolo: piccola erba odorifera per uso di cucina.

erborîna šàlvâdega, = cicuta; *cicuta virosa.*

erbôs, *agg.* = erboso: coperto d'erba.

êrcol, *s. m.* = atleta: uomo che ha una forza straordinaria.

erêd, *s. m.* = erede: chi succede nei diritti e negli obblighi di una persona dopo la sua morte. Comincia a usare largamente **erêde.** *

ereditâ, *v. att.* = ereditare: restare erede di una cosa.

ereditaa, *s. f.* = eredità: il diritto di essere eredi, e quanto si eredita.

1) *acetâ l'ereditaa* = Vedi **acetâ 3)**.

ereditàri, *agg.* = ereditario: di cosa che si possiede o si trasmette per eredità.

1) *princip ereditàri* = principe ereditario: chiamato a succedere al trono.

2) Che va per discendenza, non elettivo.

eremita, * *s. m.* e **remita**, = eremita, romito; chi vive religiosamente ritirato in luogo solitario.

1) Fig., *fà l'eremita* = appartarsi, star solo.

2) *el diàol el ŝe fà eremita* = Vedi **diàol** 14).

erèsia, * *s. f.* = eresia, bestemmia.

1) *di minga sü di eresij* = non dire eresie: di cose affatto fuor di luogo.

erètich, * *agg.* = eretico, irreligioso, empio: chi dice cose contrarie ai dogmi, o vive non curando le pratiche di religione.

ergàŝtol, * *s. m.* = ergastolo: stabilimento dei reclusi e la reclusione stessa; *l'han condanaa à l'ergàŝtol* = l'hanno condannato all'ergastolo.

êrgna, *s. f.* = edera, ellera: specie di pianta.

1) *càcia de l'èrgna* = caccia dell'edera.

2) *èrgna* = ernia, apertura, allentatura: l'uscita dell'intestino dalla sua cavità naturale, rigonfiando all'esterno.

èrgnôs, *agg.* = ederoso, pieno d'edera.

1) Ernioso, che patisce di ernia.

ermelin, * *s. m.* = armellino, ermellino: specie di donnola che ha la pelle bianchissima e anche la pelle di questo animale.

ermeticàmênt, * *avv.* = ermeticamente: in modo che non c'entri assolutamente aria.

êrnia, *s. f.* = ernia, allentatura. Vedi **apertüra**, 3).

Erôd, * *s. m.* = Erode. Nella frase *mandâ da Erôd à Pilâtt* = mandare, rimandare da Erode a Pilato: quando un affare si manda da una persona all'altra, o da un uffizio all'altro e non se ne vede la conclusione.

erôe, * *s. m.* = eroe: uomo straordinariamente coraggioso nel compiere il bene: *Gàribâldi l'è l'erôe d' Itâlia* = Garibaldi è l'eroe d'Italia.

eròicàmênt, * *avv.* = eroicamente: in modo eroico.

erôich, * *agg.* = eroico: degno d'eroe.

1) Anche di medicamenti molto energici.

eroismo, * *s. m.* = eroismo, virtù, atto da eroe; *l'àmôr d'ôna mâma l'è càpâce de qualûnque eroismo* = l'amor di una madre è capace di qualunque eroismo.

erôr, *s. m.* = errore: opinione, dottrina errata. Anche e più: sbaglio.

1) *erôr no pâga dêbit* = frego non cancella partita.

èrpegâ, e **erpesâ**, *v. att.* erpicare, erpicinare: lavorare coll'erpice la terra.

èrpegadûra, *s. f.* = erpicatura, il lavoro fatto coll'erpice.

êrpeŝ, *s. m.* = erpice: strumento agrario.

1) *vesŝ on èrpeŝ* = essere più lungo che il sabato santo.

êrta, (àl') = all'erta! eccitando a mettersi in guardia.

1) *ŝtâ àl'èrta* = stare all'erta: stare attento a non esser sorpreso.

êrtegh, *agg.* = grosso, sodo, fitto: di considerevole spessore.

erüdii, * *agg.* = erudito, dotto: che ha molta dottrina.

erüdiŝiôn, * *s. f.* = erudizione: patrimonio di cognizioni esteso.

erüŝiôn, * *s. f.* = eruzione: l'erompere dei vulcani.

êŝa, *s. f.* = esse, la lettera S. Ha tre suoni: aspro *ŝ* (*ŝorbètt, fiŝtola, penŝêr*); dolce *s* (*sbàgliâ, rôsa, câsa*) ed uno strisciato *ṣ* come di una *z* molto affievolita (*ṣia, gàṣêla, ṣêro*). Questo ultimo suono sostituisce la *z* della pronuncia ital. specialm. nelle iniziali. Negli altri casi la *z* ital. è sostituita quasi sempre da *ŝ* (*ŝifol* = zuffolo; *grâŝia* = grazia: *ŝperânŝa* = speranza). In fine di parola è sempre dolce se preceduta da vocale sempre aspra se da consonante. Davanti alle consonanti *b, g, l, m, n, r, v* è dolce o quasi, come in ital. Davanti a vocale in principio di parola è sempre aspra, tranne quando sostituisce la *z*, chè in tal caso è strisciata (*ṣanṣâra, ṣibètt*).

1) Certo dolce di pasta frolla fatto appunto colla forma di S.

2) Ogni ferro ripiegato a mo' di S.

i, *v. att.* esagəraro: dire di pro-
› più che non sia.
ıa, *s. m.* = esageratore: chi parla
sagerazione.
Agg., esagerato: la cosa, il detto
rato.
ıšiôn, *s. f.* = esagerazione: l'e-
ıro o la cosa esagerata.
,* *s. m.* = esagono. T. geom.
›no di sei lati.
r. att. = asolare: prender fresco
ı luogo arioso.
ôn, *s. f.* = osalazione: l'esalaro,
perdersi di un corpo nell'aria.
v. att. = esaltaro, magnificare:
ılm. con lodi.
, *agg.* = esaltato, eccitato, alterato:
ılm. di giovani.
š, *r. rifl.* = esaltarsi, eccitarsi,
.rsi, agitarsi: specialmente con let-

iôn, *s. f.* = esaltaziono: l'essere
ıto di mente.
, *s. m.* = esamino, un po' di esa-
dim. di esame.
ıâ, *r. att.* = esaminare: fare esa-
› l'esame. Prendere in esamo; *inâ on docümênt* = esaminare un
ıento; *ešaminâ i šcolâr* = esami-
ɡli scolari.
ıàdôr, *s. m.* = esaminatore: chi
ina.
, *s. m.* = esame.
Attenta considerazione di un og-
e dello sue qualità, intrapresa
› di proferirne un giudizio.
Il saggio che gli scolari danno
rofitto fatto e del loro grado d'i-
ione.
esàmm de coscênša = esame di
›nza: il richiamarsi alla mente i
ti commessi a fine di confessione.
T. di procedura: l'interrogazione
parti e dei testimoni. Più com.:
ogàtôri.
ı, * *s. m.* = esamone: un esame
·. ma specialmente ben riuscito.
.ênt, *avv.* = esattamente con esat-
.
ı, *s. f.* = esattezza, precisione:
ıpondenza assoluta alle regole date
ına cosa.
, *s. m.* = esattore: riscotitore di
›te; *bisôgna penšâgh àl'esàtôr* =
na pensare all'esattore: cioè ri-
il danaro per le imposte.

esatorìa, *s. f.* = osattoria: l'ufficio dell'osattore.
esàtt, *agg.* = esatto, preciso nell'eseguire una cosa.
esàüdî, *v. att.* = esaudire, accordare una grazia chiesta. Meglio *dà àtrâ, àšcoltâ.*
esàürî, *v. att.* = esaurire, consumare, finire: è poco comune ancora.
esàürìi, *agg.* = esaurito, esausto: dell'ingegno che non ha più forza.
eścàndescênša, *s. f.* = escandescenza: ira subitanea che prorompe in eccesso di parole. In mil. è usata specialm. al plurale.
êścàra, * *s. f.* = escara, T. med.; crosta nera delle piaghe. Usa ancora molto fra il pop. **crôsta.**
eśclàmàšiôn, *s. f.* = esclamazione, l'esclamare: voce poco usata, se non nella frase *punt d'ešclàmašiôn* = punto d'esclamazione: segno ortografico.
eśclüd, *v. att.* = escludero, lasciar fuori: non accettare insieme cogli altri.
eśclüšiôn, *s. f.* = esclusione, l'escludere.
eścüršiôn, * *s. f.* = escursione, passeggiata, gita: il percorrere a scopo di ricerche o di diletto un paese, non fermandocisi.
esebî, *v. att.* = esibire, offrire, profferire. Anche **insebî**; *el m'hà esebìi là šôa cà* = mi ha offerto la sua casa.
1) Iron.: minacciare: di busse e percosse.
esecüšiôn, *s. f.* = esecuzione, l'eseguire: specialmente il modo come si rappresentano spettacoli teatrali: *l'esecüšiôn de l'Otèlo l'è štâda šplêndida* = l'esecuzione dell'Otello è stata splendida.
esecütôr, *s. m.* = esecutore: nome verb. da **esegüî.** Chi o che eseguisce.
1) *esecütôr teštàmentàri* = esecutore testamentario: Quello a cui il testatore vuole affidate le sue ultime volontà.
esegüî, *v. att.* = eseguire: mettere ad effetto una cosa pensata. Poco usato.
esêmpi, *s. m.* = esempio.
1) Cosa proposta e degna d'essere proposta a imitare o fuggire; *on bôn esêmpi* = un buon esempio.
2) *dà bôn, catìr esêmpi* = dar buono, cattivo esempio: fare in presenza di altri cose lodevoli o no.
3) Modello o fatto addotto a conferma di quanto si è detto; *i esêmpi di*

règol štüdiaa = gli esempi delle regole studiate.

4) Novella, fiaba: raccontino che si dice ai bambini per tenerli cheti e che per lo più non ha verosimiglianza.

esemplâr, *s. m.* = esemplare.

1) Quel che serve d'esempio.

2) Copia di libri, incisioni e sim.

3) Quaderno d'esercizi di calligrafia e di disegno.

4) Agg.: che serve o può servire di esempio.

ešênša,* *s. f.* = essenza: distillato di sostanze vegetali, specialmente per profumi.

esenšiàl, *agg.* = essenziale: che è annesso, tutt'uno colla cosa.

1) *quèšt l'è l'esenšiâl* = questo è l'essenziale. Questo è l'importante.

esenšiòn, *s. f.* = esenzione: l'essere esenti da un obbligo.

esentüà, *v. att.* = esentare, sciogliere da un obbligo di legge comune.

esêqüi, *s. m. pl.* = esequie, mortorio: onori che si fanno al defunto.

êšer, (in bôn). = ben tenuto, in buon stato; *in càtiv êšer* = in cattivo stato.

esercênt, * *s. m.* = esercente: chi ha bottega di merci, specialmente di piccola consumazione; *i esercènt hìn prôpi šèmper i püšce tribülaa* = gli esercenti son proprio sempre i più tribolati.

eserci, * *v. att.* = esercitare: di un'arte, professione o mestiere. Non troppo usato.

esercìši, *s. m.* = esercizio: un assiduo ripetere di atti per imparare una cosa.

1) *i esercìši* = gli esercizi: quelli dei militari.

2) *fà i esercìši špiritüâi* = darsi agli esercizi spirituali: quelli degli ecclesiastici per penitenza o meditazione.

3) Di un'arte, professione o sim.; *štà in esercìši* = stare in esercizio; *rèšš giö d'esercìši* = essere fuori d'esercizio.

esêrcit, * *s. m.* = esercito: le forze militari di uno Stato, o una buona parte.

1) Gran quantità di cose o di persone.

esercità *v. att.* = esercitare.

1) Addestrare coll'esercizio.

2) Fare uso, adoperare; *esercità là pašiênša* = esercitar la pazienza.

esibišiòn, *s. f.* = esibizione, offerta: l'esibire. Anche: proposta.

esig, * *v. att.* = esigere: richiedere con diritto d'avere. Anche: riscuotere crediti.

esigênša, *s. f.* = esigenza: l'essere esigente. Anche: bisogno, necessità.

esigênt, * *agg.* = esigente: che ha molte pretensioni; *pàdrôn tròpp esigênt* = padrone troppo esigente.

êsil,* *agg.* = esile: di pers. sottile e delicata, di poco robusta costituzione.

esìli, * *s. m.* = esiglio, esilio: pena che obbliga ad abbandonare la patria.

1) *àndâ in esìli* = esiliarsi, esulare: andare in esilio.

esiliâ, * *v. att.* = esiliare: condannare all'esilio.

esiliaa, *agg.* = esiliato: condannato all'esilio.

esîmes, *v. rifl.* = esimersi, sottrarsi a un obbligo.

esîšt, * *v att* = esistere: essere attualmente e in realtà.

esištênša, * *s. f.* = esistenza, l'esistere.

êsit, *s. m.* = esito.

1) Uscita, sfogo, di merci.

2) Comincia ad essere usato anche in senso di riuscita; *là malatìa là g'hà àvüü on êsit dišgrašiaa* = la malattia ebbe esito sfortunato.

esitâ, *v. att.* = esitare, dubitare, restare incerto, perplesso.

1) Dare esito, smerciare, vendere: di mercanzie.

esitašiòn, * *s. f.* = esitazione, l'esitare: lo stato di chi esita.

esonerà, * *v. att.* = esonerare, esentare: liberare da un onere, sciogliere da un obbligo di legge comune; *esonerâ dâi esàmm* = esonerare, esentare dagli esami.

esônero, * *s. f.* = esenzione: l'essere esenti da un obbligo per qualche privilegio; *l'esônero di tàšš* = l'esenzione dalle tasse.

esorbitânt, *agg.* = .esorbitante, disorbitante, eccedente: che passa il segno, la misura.

esôrdi, *s. m* = esordio: il cominciar di un discorso. Principio, introduzione; *el dišcôrs l'èra bèll, mà el g'hà faa on esôrdi che finiva pü* = il discorso era bello, ma gli ha fatto un esordio che non finiva più.

esordì, * *v. att.* = esordire: incominciare una professione, un'arte.

esordiênt,* *s. m.* = esordiente: che esordisce sulle scene o altrove. Vedi **debüttâ.**

esortâ, * *v. att.* = esortare: spingere qualcuno ad operare.

esortàṡiôn, * *s. f.* = esortazione: l'esortare; *dôpo mîla esortàṡiôn, el s'è decîs de andâ* = dopo mille esortazioni ha deliberato di andare. Ancora pochissimo usata.

esôs, *agg.* = esoso, spilorcio, taccagno, egoista: uggioso e antipatico per troppa avidità di guadagno.

esositaa, *s. f.* = spilorceria, sordidezza, taccagneria.

esôtich, * *agg.* = esotico, straniero: di piante d'altre regioni.

eṡpànṡiôn, * *s. f.* = espansione, affettuosità, cordialità: dimostrazione dei propri sentimenti.

eṡpànṡîv, * *agg.* = espansivo: che dimostra con facilità il proprio sentimento.

eṡpediênt, * *s. m.* = espediente: ritrovato per uscire da una difficoltà.

eṡperiênṡa, * *s. f.* = esperienza: cognizione delle cose umane avuta per prova diretta; *el ṡoo per eṡperiênṡa côsa vœûr dì patì* = lo so per esperienza che vuol dir soffrire.

eṡperimênt, *s. m.* = esperimento.

1) Prova fornita d'osservazione e di studio per accertarsi di una cosa; *eṡperimênt de fisica* = esperimenti di fisica: quelli che si fanno per dimostrazioni di fisica.

2) Saggio d'abilità, capacità negli studi; *l'eṡperimênt bimèṡtrâl* = l'esperimento bimestrale.

eṡpètorâ, * *v. att.* = espettorare: espellere le mucosità e altre materie che ostruiscono i bronchi.

eṡpiaṡiôn, * *s. f.* = espiazione, l'espiare: lo scontare della pena.

eṡplicit, * *agg.* = esplicito, chiaro: espresso chiaramente e precisamente.

eṡplorâ, * *v. att.* = esplorare.

1) Di paese: percorrerlo per conoscerlo.

2) T. med. cercar di indagare da indizi esteriori lo stato interno del corpo di un ammalato.

eṡploràṡiôn, * *s. f.* = esplorazione, l'esplorare; *hin ṡtaa tànti i eṡploraṡiôn in Africa* = furono molte le esplorazioni in Africa.

eṡploṡiôn, * *s. f.* = esplosione: effetto dell'esplodere.

eṡpònn, *v. att.* = esporre: mettere in vista, in mostra al pubblico. Specialmente di cose d'arte e d'industria.

1) Avvistare: detto delle merci, metterle in mostra in modo che facciano bella figura e attirino l'attenzione.

2) Della vita e degli averi: metterli a rischio.

3) Rifl. *eṡpônes* = esporsi, compromettersi.

esportâ, * *v. att.* = esportare: di merci e derrate. Portarle fuori dallo Stato commerciandole.

eṡportàṡiôn, * *s. f.* = esportazione: il mandare i propri prodotti in paesi stranieri.

eṡpoṡiṡiôn, *s. f.* = esposizione: l'esporre e il luogo dove si espone; *de eṡpoṡiṡiôn côme quèla del votantûn ṡe n'è faa pü* = esposizioni come quella dell'ottantuno non se ne fecero altre.

espoṡitôr, * *s. m.* = espositore: chi espone ad una esposizione.

esprèṡàmênt, *avv.* = espressamente, apposta; *ṡont vegnüü à Milân eṡprèṡàmênt per ti* = son venuto a Milano apposta per te. Meglio **àpôsta.**

eṡprèṡiôn, *s. f.* = espressione: l'esprimere.

1) Del viso che lascia trasparire i moti dell'animo.

2) *càntâ, recitâ cont eṡprèṡiôn* = cantare, recitare con sentimento: in modo da commuovere gli spettatori.

3) Parole, frasi; *el g'hà di eṡprèṡiôn tànt triviâi, che el ṡe pò minga ṡentì* = ha dei modi di dire così triviali che non si può stare a sentirlo.

eṡprèṡṡ, *s. m.* = straordinario, corriere, espresso.

1) *per eṡprèṡṡ* = per uomo a posta, per espresso.

eṡprî, *s. m.* = pennino, piumino: ornamento da capo o da cappello per donna.

eṡprimm, *v. att.* = esprimere, manifestare: di pensieri, di sentimenti; *pòṡṡ minga eṡprimm tüüt quèll che g'hoo in del cœur* = non posso esprimere tutto quanto ho nel core.

eṡpropriâ, * *v. att.* = espropriare: levare un privato dalla sua proprietà o parte.

espropriàṡiôn, * *s. f.* = espropriazione, l'espropriare: specialmente della forzata per sentenza del tribunale.

eṡpüḷṡiôn, *s. f.* = efflorescenza, empetiggine, esantema, ezema, volatica: insomma ogni malattia della pelle.

[illegible] grosso [illegible] che sosten[illegible] [illegible] assetto dei [illegible].

[illegible] le Tessere del superficie del [illegible]

[illegible], [illegible] orientale, oriente: uno dei punti [illegible]

estaa, [illegible] = estate: la stagione calda [illegible] dal giugno al settembre.

[illegible] de San Martin = estate di San Martino.

estasi, [illegible] = andà in èstasi = andare [illegible] andare in gloria: essere presi [illegible] grandissima giubilo.

estàtich, * agg. = estatico, stupito, at[illegible] [illegible] che [illegible] de [illegible] dire tali cose son [illegible].

estènd, [illegible] att. = estendere, allargare, [illegible] a un maggior numero di pers.: [illegible] el dirètt eletoràl = allargare il [illegible] elettorale.

estensión, s. f. = estensione, l'esten[illegible].

1) Modo avv.: in tüta l'estensión del [illegible] = in tutta l'estensione del [illegible] completa[illegible].

[illegible]

estenüaa, agg. [illegible]

èster, s. m. [illegible] paesi [illegible] Stato [illegible] ap[illegible] partenente a un altro Stato.

[illegible] i paesi stranieri.

esterior, agg. [illegible] che è o ap[illegible] pare di fuori.

esterna, v. att. = palesare: dei senti[illegible] menti e dei pensieri.

esternament, * avv. = esternamente: al di fuori.

esternass, v. rifl. = confidarsi, esternare il proprio pensiero.

estèrno, * agg. = esterno: che è di fuori sulla parte esterna.

1) Di rimedi: per üso estèrno = per uso esterno: da adoperarsi sulla pelle.

2) i estèrni = gli esterni, gli scolari esterni: che non vivono in collegio.

estes, agg. = esteso: che si estende, allargato.

estetica, s. f. = estetica: la scienza del bello, e più comunem.: il gusto del bello; el g'ha minga de estètica = non ha gusto d'arte; esèe cóntra l'estètica = esser del tutto inestetico: di pers. o opera d'arte che non sia bella affatto.

estètich, * agg. = estetico, artistico: che ha i requisiti voluti dalla estetica.

estinsión, * s. f. = estinzione: l'estinguere un debito, pagandolo.

estiv, agg. = estivo, agg. di estate. Megio: d'estaa.

estrà, v. att. = estrarre: dei numeri del lotto. Tirarli fuori.

estràni, più com.: **stràni**, agg. = estraneo: che è di fuori, appartiene a un'altra famiglia, o società.

estrasión, s. f. = estrazione: l'estrarre i numeri del lotto.

1) de bàssa estrasión = di bassa origine.

estratt, s. m. = estratto: distillazione fatta dalle piante per medicina o profumeria.

1) Al lotto: un numero che è giocato solo, separato.

estremitaa, s. f. = estremità, il punto estremo: quello in cui una cosa finisce.

estremm, agg. = estremo: del punto in cui una cosa finisce.

1) [illegible] i estremm hin [illegible] = tutti gli estremi [illegible].

2) [illegible] = essere al limite [illegible].

èstro, s. m. = estro: disposizione naturale alla poesia.

1) Ispirazione: [illegible] sèmper g'hoo l'èstro = non sempre ho l'estro.

2) Ghiribizzo: atto di capriccio momentaneo: g'ha [illegible] de quij èstri di [illegible] che el par [illegible] = ha certe volte tali estri che pare matto.

estrós, agg. = bizzarro.

1) Fantastico: che ha qualche cosa di originale e di curioso che ferma l'attenzione.

2) Ghiribizzoso, capriccioso bizzarro: che ha spesso dei ghiribizzi.

esüss, s. m. = Gesù: croce santa, tavolasanta, quella su cui i bambini imparavano a leggere.

1) Esüss per i sò pòer mòrt = Dio lo rimuneri, lo compensi. Modo di ringraziamento di quelli a cui facciamo l'elemosina.

etaa, s. f. = età: gli anni dell'uomo.

1) etaa de fiœü = fanciullezza, puerizia, impubertà.

2) *etaa de gioinètt* = pubertà, adolescenza.
3) *etaa d'òmm* = virilità.
4) *vèšš in etaa* = essere in là cogli anni, essere annoso.
5) *l'etaa del giüdìši* = l'età del giudizio: dopo i sette anni.
6) *de mêša etaa* = di mezza età: fra la giovinezza e la virilità.
7) Gli anni che si richiedono: *ghe vœùr l'etaa* = ci vuol l'età.
8) *vègh ôna bèla etaa* = esser di bella età: di pers. inoltrata negli anni.
9) *vèšš dêla štèša etaa* = avere la stessa età: esser nati nello stesso anno.

etàsgêr, etàsgê, *s. m.* = scarabattola, palchettino, scaffaletto, scaffalino da sala, cantonierina: armadietto a tre piani con vetri o senza dove si tengono minuterie per bellezza e ninnoli. Dal francese: *Etage.*
1) Servo muto: arnese di legno composto di palchetti che durante il desinare si tiene vicino alla tavola per tenervi piatti, pane, ecc.

ête, = ette: la minima cosa; *el m'hà nànca ditt on ête* = non mi disse un ette.

ètere, *s. m.* = etere. T. chim.: *êtere de ménta, d'ânes* = etere di menta, d'anaci.

etèrnitaa, *s. f.* = eternità, astr. di eterno.
1) *che etèrnitaa!* = che lentezza! come sei lento!

etêrno, *agg.* = eterno.
1) Di Dio che non ha principio, nè fine.
2) *là vita etèrna* = la vita eterna: che ha principio e non fine.
3) Di cosa, iperb.: molto durevole, che si crede non finisca mai; *štà štòfa chi l'è etèrna* = questa stoffa è eterna: non si consuma mai.
4) *mâi in etèrno* = mai in eterno: mai assolutamente.
5) *chi fàbrica d' invèrno fàbrica in etèrno* = chi mura d'inverno, mura in eterno, o mura di ferro.

êtich, *agg.* = etico, tisico: affetto da etisia.

etichêta, *s. f.* = etichetta: regole di cerimonia nelle alte società; *šont minga de qüij che štà šü l'etichêta* = non son di quelli che badano all'etichetta: son persona alla mano alla buona. Dal franc. *etiquette.*
1) Etichetta, bottello, bottellino, cartellino: che si mette sulle bottiglie, sui barattoli, per indicare la qualità della roba contenuta; *l'è mînga l'etichêta che fà bòn el vìn* = non è il bottellino che fa bono il vino.

etimologìa,* *s. f.* = etimologia.
1) L'origine e la derivazione delle parole.
2) La prima parte della grammatica.

etìsia, *s. f.* = etisia, tisi. T. medico di una malattia dei polmoni.

êto, *s. m.* = ettogramma: il peso di 100 grammi.

etòlitro, * *s. m.* = ettolitro: cento litri.

ètt, come **ête** e più com. = ette: la minima cosa.
1) *gh'è càlaa on ètt* = fu a un pelo, a un filo, a un ette di...; assai poco mancò.
2) *no gh'è mànca on ètt* = non ci manca un ette, un pelo.

eucàrìstìa,* *s. f.* = eucaresti e eucaristia. T. cattol.: la Comunione.

eürîsma, *s. m.* = aneurisma. T. medico di una malattia.

evâd, *v. att.* = spedire, finire, sbrigare: dare spaccio.

evàngêlich, *agg.* = evangelico: che segue i precetti della Chiesa evangelica.

evàsiôn, *s. f.* = esito, sbrigo: soddisfazione che si dà a chi domanda.

evàsîv, *agg.* = sbrigativo, evasivo: di parole e risposte che sfuggono la domanda.

evidênša,* *s. f.* = evidenza: chiarezza massima.

evidênt, *agg.* = evidente: di fatto, cosa la cui verità non ha bisogno di essere dimostrata.

evitâ, * *v. att.* = evitare, scansare, schivare: di cosa che molesti.

evitâbil, * *agg.* = evitabile: da potersi evitare.

evîva, evivâša, *inter.* = evviva! viva! Dio t'aiuti, ti salvi.

ex, = ex: prefisso lat. usato come in ital. a indicare o titolo o stato che uno aveva.

F

f, *f.* = effe: la sesta lettera dell'alfabeto. Si pronuncia *ĕfa.*

fă, *s. m.* = fa: nota musicale.

fà, *v. att.* = fare, operare, agire, venire ai fatti; *s'è parlaa àšee, àdèšš l'è el momént de fà* = si parlò abbastanza, ore è il momento di agire.

1) *fà e dešfà* = fare e disfare; spadroneggiare.

2) *fà ti, fee viălter, che'l făga lü* = fa tu, fate voi, faccia lui, o lei: dando libertà di agire.

3) *àrĕgh on bèll de fà* = avere un bel fare: pigliarsi gran cura.

4) *vègh à che fà cont vün* = averci che fare con uno, aver da sbrigarla con quello.

5) *vègh niént à che fà* = non averci che fare: non averci interessi veruni.

6) Del principio delle fasi lunari: *incoü fà là lüna* = oggi fa la luna.

7) Della stagione, temperatura; *incœü fà on frècc birbòn* = oggi fa un freddo birbone.

8) Dell'ammosfera; *hà mài faa on temp inscì brütt* = non ha mai fatto un tempo così cattivo.

9) *tànto fà* = tanto fa: è la stessa cosa.

10) *fà de...* = fare da; di professioni e simili, far le veci: *hoo faa mi de diretór* = ho fatto io da direttore.

11) Di dignità, uffici, eleggere; *l'han faa šindech* = l'anno fatto sindaco.

12) Radere: *fà là bàrba* = fare, radere la barba.

13) *fà dànee* = far danari, ragranellare somme, farsi ricco. In senso di arricchire non troppo onestamente: far quattrini.

14) *fà fagòtt* = far fagotto: partire.

15). Di professioni, arti: *fà l'avocàtt, e dotór, l'ingegnee, el ferée, el picaprèj* = fare l'avvocato, il medico, l'ingegnere, il fabbro, lo scalpellino.

16) Di rappresentazioni teatrali; *dimân farân el Silvăno de Mašcăgni* = domani faranno il *Silvano* di Mascagni.

17) Ordinare, esser causa che altri faccia: *incœû àl cœûgh ghe foo fà i polpètt* = oggi al coco gli fò far le polpette; *côi tò ciăcer te me fee sbàgliă* = colle tue chiacchiere mi fai sbagliare.

18) Divenire; *côme là še fà bĕla là tôa popŏla* = come si fa bella la tua ragazza.

19) *šavê pü quèll che še fà* = non saper quel che si fa: non raccapezzarsi.

20) *fàšela àdòšš, in di càlšòn* = farsela addosso, nei calzoni. Dei bisogni corporali.

21) *vèšš šül fà* = essere sul fare, essere simile, all'incirca.

22) *fà fœüra* = cavarne: *del šortò hoo faa fœüra on maršinìn* = del soprabito n'ho cavato una giacchettina.

23) *fà šôta, e fà šòtt* = rincalzare il lenzuolo: cacciarlo sotto la materassa.

24) Di piante: produrre; *l'è ôna rôsa che fà pòrch fiôr* = è una rosa che fa pochi fiori; *l'ê on caštân che fà i caštègn bònn comê* = è un castano che produce le castagne bonissime.

25) *fà šénša* = far senza, far di meno. Anche: **šcüsâ.**

26) *fà on peršonàgg* = fare un personaggio; rappresentarne la parte.

27) *bèl fà à...* = bella forza a...

28) *àrê à che fà cont el bôn* = non aver a mangiar il cavolo coi ciechi.

29) *chi le fà le špèta* = chi la fa l'aspetta: render pan per focaccia.

30) *fà àrént* = ramassare, cumulare.

31) *fà fà à nòšter mœüd* = far filare uno.

) *fà fœûra i caŝtègn* = sdiricciare
ıstagne.
·) *fà giô* = sgusciare, dipannare.
) *fà giô i crbiôn, i basgiànn* =
ɔllare, sgranare, sgusciare i baccelli.
) *fà giô i vêrŝ* = sfogliare i cavoli.
) *fà giô là pôlver* = spolverare.
) *fà i ròbb côme Dio vœûr* = ac-
ɔattare.
) *fàla fœûra* = definire, sbrigare,
:ire una partita. Anche: azzuffarsi.
) *fà ŝü* = avvolgere. Anche ramas-
accumulare. Anche: abbindolare,
irare con lusinghe e artifici.
) *fà ŝü à büŝcrèll* = ingannare,
rare, gabbare.
.) *fà ŝü el pêver, là ŝaa e sim.* =
rtocciare, involgere.
!) *fà sü in di prêŝi* = abusare, nel
iere il prezzo di una cosa.
) *fàghela* = coccarla, appioppiarla
ıo.
:) *el me ŝe fà* = mi conviene, mi
fà.
) *fà el màŝŝ* = tenere il mazzo;
ibuire le carte.
) *in tüti i cà gh'è el ŝô de fà* =
tutto c'è il suo da fare.
') *fàla* = cacare; *chi le fà le mân-*
= chi imbratta spazzi.
) *fà de locch, de minciôn, fà l'in-*
ı = far lo gnorri, il nescio.
) *chi g' hà de fà ghe pênŝa* = chi
a a pensar ci pensi.
m. = fare.
on bèll fà = un bel garbo, compo-
:a.
. *pass.* = fatto.
faa à mân = fattizio e anche fatto
ıno.
quèll che è faa è faa = il fatto è
: quando una cosa è fatta non ci
ensa più.
.**n,** *s. m.* = sedere, deretano, culo.
:**a,*** *s. f.* = fabbrica, officina, fab-
ı di oggetti.
fàbrica del rêder = vetraia.
fàbrica de ŝàôn = saponeria.
à prèŝi de fàbrica = a prezzi di
rica: per quel che son costati al
litore.
per là fàbrica de l'àpetitt = per
lagnarsi il vitto.
l'è in fàbrica = si dice scherzo-
ente di donna gravida.
:**â,** * *v. att.* = fabbricare, edificare,
costruire: d'opere murarie e di qualun-
que prodotto dell'industria.
fàbricàtôr, * *s. m.* = fabbricatore.
fàbricêr, *s. m.* = fabriciere. T. eccle-
siast.: soprintendente alla fabbrica e
alla amministrazione economica di una
chiesa.
fàcc, *s. m.* = fatto, faccenda.
1) *fà el fàcc* = fare il colpo; ciò che
si designava.
fàcênda, * *s. f.* = faccenda, affare, ne-
gozio, operazione: cosa da fare, da sbri-
gare.
1) *l'è ôna fàcênda ŝêria* = è una fac-
cenda seria: quando ci troviamo in qual-
che impiccio. Anche: *l'è on àfâri ŝêri.*
fàcetâ, *v. att.* = brillantare, sfaccettare:
tagliare a faccette o piccoli piani incli-
nati gli uni sugli altri, diamanti, pietre
preziose, cristalli di rocca.
fâcia, *s. f.* = faccia, viso, volto: la parte
davanti della testa dell'uomo.
1) *fà la fàcia brûŝca* = fare il viso
brusco.
2) *fà la fàcia ŝcûra* = agrottare le
ciglia, fare il viso dell'arme, diventar
serio, minaccioso, far crespello delle
ciglia; mostrarsi adirato.
3) *l'hà faa ôna fàcia!* = fece la bocca
acerba.
4) *guàrdàŝŝ in fàcia* = guardarsi in
volto.
5) *làvâgh là fàcia à vûn* = dargli le
mani sul muso.
6) *brûta fàcia* = brutta faccia, faccia
scura, viso agro.
7) *fàcia de lûna pièna* = un viso che
pare in quintadecima luna.
8) *fàcia de tôla o fodràda de tôla* =
viso da pallottola, faccia tosta.
9) *fàcia frânca* = faccia franca: di
pers. che non si vergognano.
10) *fàcia gôtica* = faccia di goffo.
11) *fàcia proibìda* = faccia di ca-
gnazzo; *fàcia de beleràtt, de bàlòŝŝ* =
faccia di tristo. V. **bêleràtt.**
12) Ardire, eccesso di franchezza, che
può andare alla sfacciataggine.
13) *fà de dò fàcc* = aver due faccie,
esser finto.
14) *troâ là fàcia de lègn* = trovar
l'uscio imprunato, o di legno; trovar
chiuso l'uscio.
15) *guàrdâ in fàcia à niŝûn* = non
guardare in faccia nessuno o a nessuno:
non far parzialità.

16) *fàcia à fàcia* = faccia a faccia: di fronte.

17) *in fàcia* = di rimpetto. Anche: dinanzi.

18) *dì in fàcia* = gettare in faccia: spiattellargliela tale e quale a uno; per lo più rimproverando.

19) *voltà fàcia* = voltar faccia: di chi cambia parere, specialmente in politica.

20) *in fàcia à...* = in faccia a... al giudizio; *in fàcia àla mìa coscênša g'hoo nient de rimproeràmm* = in faccia alla mia coscienza nulla ho da rimproverarmi.

faciàda, *s. f.* = facciata.

1) Prospetto anteriore di una fabbrica.

2) Una pagina piena.

3) Faccia: il solo dritto o il rovescio di un foglio.

4) *de faciàda* = di faccia, di rimpetto.

fàchin, *s. m.* = facchino: chi porta pesi. Ed ora anche inserviente assegnato in vari posti della città per servire il pubblico in trasporti e in gen. a' servigi più faticosi.

1) Di pers. grossolana nelle maniere; *te pàret on fàchin* = sembri un facchino.

2) *vita de fàchin* = facchineria, vita di travaglio.

3) *l'ereditaa del màtt fàchin* = eredità da nulla, eredità sfumata.

fachinà, *v. att.* = affacchinare: lavorar da facchino.

fàchinàda, *s. f.* = facchinata, facchineria; *l'è minga štaa on divertimênt, l'è štàda ôna fachinàda* = non fu un divertimento, fu una facchinata.

fàchinàgg, *s. m.* = facchinaggio, il lavoro del facchino ed anche quel tanto che si paga alle dogane per l'opera dei facchini.

fâcil, *agg.* = facile, agevole, che non richiede gran che d'abilità a farsi.

1) Probabile; *l'è fàcil che vàga via dimàn* = è facile che parta domani.

2) *l'è fàcil,* impers. = è capace. Vale: Può darsi, risica; *še el temp l'è bèll l'è fàcil che vàga in càmpàgna* = se il tempo è buono, è capace che vada in campagna. E ironic.; *še te fee el bòn, te daroo on bèll belee - vüij l'è fàcil!* = se stai bono, ti darò un bel balocco - sì! è capace.

fàcilitaa, *s. f.* = facilità, agevolezza: disposizione nelle cose per poterla fare o dire senza difficoltà.

1) Anche prontezza maestrevole nell'operare.

fàcilità, *v. att.* = agevolare, far agevole: diminuire la difficoltà; *fàcilità el štùdi d'ôna lingua* = agevolare lo studio di una lingua.

fàcilitašiôn, * *s. f.* = agevolezza, vantaggio nei prezzi sui contratti.

fàcilitôn, *s. m.* = Ser Agevola: d'uomo che trova tutto facile.

fàcilmênt, *avv.* = facilmente, andantemente, agevolmente, senza fatica.

1) Probabilmente; *fàcilmênt dimàn piœüv* = domani facilmente piove.

fàcin, *s. m.* = visino, faccino.

fàciôn, *s. m.* = faccione, gran faccia.

1) *fà el fàciòn* = far faccione: fig., far cosa per la quale bisogna vincer vergogna. Anche: mostrar la faccia, comparire davanti a qualcuno o al pubblico.

fàcitt, *s. m. pl.* = faccendole, faccenducce; *pôera tôsa, là fà i sò fàcitt polid comê* = povera ragazza, fa le sue faccendole assai bene.

fàcoltaa, * *s. f.* = facoltà.

1) Diritto o permissione di poter fare alcuna cosa; *el m'ha daa fàcoltaa de vend e de comprà* = m'ha dato facoltà di vendere e di comperare.

2) Le diverse sessioni d'insegnamento nelle università.

fàcôndia, * *s. f.* = facondia, eloquenza: facilità di parlare.

fàc-šimil, *s. m.* = fac-simile: copia o imitazione esatta di una scrittura o di un monumento.

fàctôtum, *s. m.* = fattotum e factotum.

1) Chi per ordine altrui e con una certa baldanza spadroneggia, comanda, agisce, fa per un altro, per altri, per tutti.

2) Faccendone, affannone: chi si dà gran fare. Iron.

fàdiga, *s. f.* = fatica: quanto risente un corpo per un lavoro che richieda più forza dell'ordinaria.

1) *cont fàdiga* = a fatica, con molta difficoltà, pena; *sênša fàdiga* = senza fatica: facilmente.

2) *scànša fàdigh* = scansa fatiche: chi non ha voglia di far nulla.

3) *štà mò per là fàdiga* = non ci pensar molto a fare: non aversi riguardo.

4) *fà fadìga à...* = durar fatica a... averci molta difficoltà.
fàdigâ, *v. att.* = faticare, affaticarsi, far fatica; *fàdiga minga tròpp* = non t'affaticar troppo.
fàdîgh, *s. f. pl.* = gallo: malo nelle gambe dei cavalli.
fàdigôs, *agg.* = faticoso: che dà fatica.
fàetôn, *s. m.* = faeton.: specie di carrozza. Da chi parla meglio si pronuncia **fâeton.** Dall' inglese.
fâghela, *v. att.* = accileccare: lusingare con promesse vane, ingannare.
1) *fâghela à vün* = accoccarla a uno, trappolarlo; *ghe l'han fâda* = gliel'hanno accoccata. Anche di una burla.
fàgotêri, *s. m.* = fagottone.
fàgotôn, *s. m.* = fagottone.
1) *vèšš on fàgotòn* = essere infagottato: goffo nel vestiario.
fagòtt, *s. m.* = fagotto, fardello: involto di cenci o altro fatto alla peggio.
1) *à fàgòtt* = a balle.
2) *tornâ à fà šü el fàgòtt* = rinfagottare.
3) *fà šü el fàgòtt* = affagottare. Anche: far fardello, andarsene, far fagotto.
4) *fà fàgòtt* = far fagotto: d'un vestito che sgonfi troppo in un luogo.
5) *fà mìnga fàgòtt* = acquattare: di cosa che non alzi troppo.
6) Fagotto: strumento musicale da fiato.
fàlâ, *v. att.* = fallare, errare, sbagliare.
1) *el po' fàlâ à šcàpâ* = può darsi alla fuga, non ha più che fuggire.
2) Fallire il colpo.
fàlâdisc, *agg.* = ingannevole, che inganna. Assai poco usato ormai.
fàlchetôn, *s. m.* = grosso falchetto.
1) *fàlchètôn šènerin* = albanella reale, albanella, falco pigargo; *falco cyaneus.*
2) Albanella piccola o rossiccia; *falco cineraceus.*
fàlchètt, *s. m.* = falco fringuellaio, sparviere, smerlo, smeriglio; *falco nisus,* uccello di rapina.
1) Lodolaio, falchetto da uccelli, sparviere terzuolo.
2) Falco da fringuelli minore; *falco minatus.*
3) Gheppio, gheppio di torre, guglia, acertello, falchetto di torre; *falco tinnunculus.*
4) *vègh i œucc de falchètt* = avere occhi di falco: vivi e spavaldi.

fàlcôn, *s. m.* = falcone, falco; *falco peregrinus.*
fàlcinèll, *s. m.* = mignattaio, chiurlo verde; *ibis falcinellus.* Ucc. silvano.
fâlda, *s. f.* = falda. Vedi **fôlda.**
faldistôri, *s. m.* = faldistoro: genuflessorio del vescovo.
fà-lètt, *s. m.* = stramaglia; per le bestie, anche: **štràmm.**
fàlî, *v. att.* = fallire, far bancarotta: del debitore il cui passivo ha superato l'attivo.
1) *fàlî col bolgiòtt, col mòrt in cà, cont là bôrša in là šchêna* = fallire col sacchetto, col morto nella cassa.
2) *trà fàlii* = dichiarar fallito, oberato.
fàlii, *s. m.* = fallito, oberato; che ha fatto bancarotta.
fàlimênt, *s. m.* = fallimento, bancarotta.
1) *reštâ šòta à on fàlimênt* = rimanere al fallimento.
2) *l'è on fàlimênt* = è un fallimento: di qualunque grave perdita.
fàll, *s. m.* = fallo: mancanza commessa più che altro per leggerezza o debolezza.
1) Sbaglio: colpo mancato. Specialm. nel gioco del biliardo, della palla o del pallone.
2) *càtâ in fàll* = cogliere in fallo.
3) *šênša fàll* = senza fallo, senza dubbio.
fàlô, *s. m.* = falò, baldoria: fuoco di materia presto fiammante, ma che dura poco, e che specialm. si fa per allegria in qualche festa.
fàlôpa, *s. f.* = faloppo, faloppa: bozzolo imperfetto col baco morto dentro.
fâlp, *s. m.* = falbo: mantello giallo di fuoco dei cavalli.
falš, *agg.* = falso.
1) Di cosa contraria al vero.
2) Di pers. che nasconde l'animo suo o finge altri sentim. per ingannarci.
3) Di cosa imitata, alterata per inganno; *òr, àrgênt fàlš* = oro, argento falso.
4) *colôr fàlš* = color falso, che non regge.
fàlšâri, *s. m.* = falsario: chi commette il falso in scrittura.
fàlšàriga, *s. f.* = falsariga: foglio rigato grosso da metter sotto a un altro per scriver dritti.
fàlsètt, *s. m.* = falsetto: term. music.:

voce di testa negli uomini, che soverchia le più acute.

falšèta, *s. f.* = serra, fianchetta: la parte superiore dei calzoni che cinge la vita e si serra sul davanti.

1) Di carta: braca. Term. dei legat. di libri.

fàlšetâ, *v. att.* = imbracare. T. dei legat. di libri.

fàlšificâ,* *v. att.* = falsificare: fare disonestamente una cosa che somigli un'altra, in modo che sia scambiata con quella.

1) De' cibi e bevande: adulterare e, si dice meglio: **fàtürâ.**

fàlšificàšión,* *s. f.* = falsificazione: il falsificare.

fàlšitaa, *s. f.* = falsità; *crêdegh mînga, el dis domâ di fàlšitaa* = non gli credere, dice soltanto falsità.

fâma, * *s. f.* = fama. Nelle frasi *vègh bôna fâma* = avere, goder buona fama, buon nome, e *vègh pŏca bôna fâma* = aver fama poco buona.

fàmbrôsa, *s. f.* = lampone; frutto di pianta silvestre, dolce e saporito da farne conserve e siroppi.

fàmêj, *s. m.* = famiglio: chi veglia al governo delle mandre.

fàmilia,* *s. f.* = famiglia: il marito, la moglie, i figli e le persone conviventi.

1) *ârma de fàmilia* = stemma.

2) *fiœû de fàmilia* = figlio di famiglia: non uscito fuor di pupillo.

3) *šâcra fàmilia* = la sacra famiglia: quadro rappresentante la fam. di Gesù.

fàmiliâr, * *agg.* = domestico, mansueto, familiare.

1) Di pers. che tratta con modi affabili.

fàmiliàrisàšš,* *v. rifl.* = dimesticarsi, familiarizzarsi, prendere familiarità.

fàminción, *s. m.* = soppiattone, ed anche chi è astuto e par goffo.

fàmina, *s. f.* = famina, dim. di fame; vezzegg. da bambini.

fàmm, *s. f.* = fame: bisogno di mangiare e anche appetito, voglia di mangiare.

1) *fà patî là fàmm* = affamare, far piatire il pane.

2) *vègh ôna fàmm de no di* = avere una fame assaettata.

3) *là fàmm là mœûv el loff fœûra dêla tâna* = la fame caccia il lupo dal bosco.

4) *l'è on mòrt de fàmm.* = è povero, in canna, è un fischione, allupato: vede la fame in aria.

5) *vedègh pü dêlà fàmm* = avere una fame da non vederci lume.

fâmm, *s. f.* = volpe, carie del grano che converte il chicco in polvere nera.

fàmôs, * *agg.* = famoso, celebre, solenne, illustre: usa anche **fàmôso.**

fànàgotôn, *s. m.* = fanullone, pigraccio, scioperato: chi non ha voglia di far nulla.

fànâl, *s. m.* = fanale; lanterna da strada, da cortile, da torre e sim.

1) *fànâl de càrôša* = lampione da carrozza.

fànâtich,* *agg.* = fanatico, esaltato.

fànàtisâ,* *v. att.* = fanatizzare, dar nel fanatico e anche: far fanatismo.

fànàtismo,* *s. m.* = fanatismo, esaltazione.

1) Ammirazione esagerata, che nulla fa parer buono, all' infuori della cosa ammirata.

fàndônia, * *s. f.* = fandonia, bugia: cosa non vera raccontata per vantazione, per burla, ma facilmente riconoscibile.

fànêla, *s. f.* = flanella: tessuto leggero di lana fina per farne vesti, camice, e simili.

fànèll, o **fànètt,** *s. m.* = fanello; *fringilla linaria;* uccello silvano.

fànfàra,* *s. f.* = fanfara: corpo di suonatori con strumenti a squillo.

fànfàrôn,* *s. m.* = fanfarone, spaccone, che s'atteggia a prepotente.

1) Fanfano: chiacchierone che la sa lunga per imbrogliare.

fànfàronâda,* *s. f.* = fanfaronata, spacconata: atto, discorso da fanfarone.

fânfer, *s. m.* = baia, cosa da ridere, celia.

1) *no vàri on fânfer* = non valere un'acca.

fânga, *s. f.* = fango, limo, brago, fanghiglia, melma, fanga: per lo più sciolta.

1) *pèštâ fânga* = sfangare: attraversare alla meglio un pantano.

2) *tœû šü là fânga* = spalare il fango.

3) *tütt pièn de fânga* = tutto zacchere o schizzi di fango: infangato, fangoso.

4) *i ômen che tœû šü là fânga* = i palaiuoli.

fànghi,* *s. m. pl.* = terme, fanghi: luogo di cura dove l' elemento terapeutico è il fango caldo, come ad Acqui.

fânt, *s. m.* = fante: T. del giuoco delle carte: una figura che ha la figura di un soldato.

fàntàrìa e meglio **fànterìa,*** *s. f.* = la fanteria, i fanti, la milizia a piedi.

fàntàsìa,* *s. f.* = fantasia.

1) Potenza creatrice artistica.

2) Quanto si allontana in arte dal vero.

3) T. mus.: pezzo sopra diversi motivi d'opere, variati a capriccio dello scrittore.

4) *de fantàsìa* = bizzarro; *veštii*, *štôfa de fantàsìa* = veste, stoffa di fantasia, bizzarra.

fàntâstich,* *agg.* = fantastico: che non ha fondamento fuori che nella fantasia.

fàntàsticâ,* *v. att.* = fantasticare, stillarsi il cervello; immaginare cose impossibili ad effettuarsi.

fàntâsma,* *s. m.* = fantasma, spettro: figura umana senza corpo che vien attribuito dalla fantasia.

1) *pàrì on fantâsma* = parere una morte, una fantasma.

fàntàsmàgorìa,* *s. f.* = fantasmagoria: le illusioni ottiche prodotte più specialm. dalla lanterna magica o da combinazioni coreografiche; *l'Ecèlsior del Manşôti l'è ôna fantàsmàgorìa* = l'Excelsior del Manzotti è una fantasmagoria.

fantîn, *s. m.* = fantino: chi monta il cavallo al pallio.

fàràbütt, *s. m.* = farabutto: uomo capace di qualunque bassa azione, acciarpone, ciarpone: chi è solito fare senza diligenza.

fàràbüttâ, *v. att.* = acciarpare, acciabattare.

fàrâgin,* *s. f.* = farragine: agglomerazione confusa di cose.

fàràôn, *s. m.* = faraone: sp. di giuoco d'azzardo.

fàràôšt, *s. m.* = ferragosto. Per i milanesi la festa della Madonna d'Agosto, che si celebra, uscendo fuor di città a baldorie.

1) *dà, ciapâ el fàràôšt* = dare, prendere le mance di ferragosto.

fàrfâla, *s. f.* = farfalla. *Papilio:* nome generico di alcuni insetti a quattro ali e vari colori.

1) Persona di poco cervello, volubile, leggiera.

fàrfàlìn, *s. m.* = farfallino: uomo di poca stabilità.

fàrfoiâ, *v. att.* = balbottare, barbugliare: parlare senza scolpir le parole.

1) Balbettare: di chi parla una lingua sapendola poco.

2) Ciangottare: parlar male, e specialmente il cominciare a parlare dei bambini.

fàrfo'âda, *s. f.* = ciangottata, barbugliata.

fàrfoiôn, *s. m.* = barbuglione.

fàrîna, *s. f.* = farina: il grano macinato.

1) *fàrîna de šèmola* = fior di farina: la parte più fine e più bianca.

2) *vèšš minga fàrîna del šò šàcch* = non esser farina del suo sacco; non esser erba del suo orto.

3) *cognošš là fàrîna quand l'è pân* = essere di grossa pasta.

4) *fàrîna biânca* = farina di grano.

5) *fàrîna giâlda* = farina di grano turco o gialla.

6) *là farina del diâol là và in crüšca* = la roba male acquistata non fa pro. Vedi **diâol** 8).

fàrinee, *s. m.* = farinaccio. *Agaricus ovoides:* fungo mangereccio.

fàrinôs, *agg.* = farinoso: che contiene molta farina.

1) Sfarinato: di frutta scipite che mal reggono al dente.

fârša,* *s. f.* = farsa: lavoro drammatico scherzoso.

fàrü, *s. m. pl.* = ballotte; castagne lessate.

fâša, *s. f.* = fascia.

1) Striscia di maglia o di tessuto lunga per avvolgere i lattanti.

2) *in fâša* = in fascia; in, nelle fasce: l'età infantile.

3) Prov.: *bèll in fâša, brütt in piâša, brütt in fâša, bèll in piâša* = bello in fascia, brutto in piazza; brutto in fascia, bello in piazza: delle mutazioni che fanno i bambini crescendo: di belli, brutti, di brutti, belli.

4) Fascia di carta per avvolgere giornali od altro.

fàsân, *s. m.* = fagiano. *Phasianus gallus*: uccello razzolatore.

1) *fàsân de montâgna* = fagiano nero, urogallo, fagiano alpestre; *tetrao urogallus* = fagiano di monte, gallo minore di monte: *Tetrao tetrix.*

2) *fàsân dêla Chîna* = fagiano di color d'oro. *Phasianus pictus.*

fàšanèla, *s. f.* = fagiana: la femmina del fagiano.

1) Gallina prataiola, fagianella.

fàscicolà, *v. att.* = distribuire in o per fascicoli.

fàšèra, *s. f.* = cascino, cascina: asserellino per contenere la pasta recente del cacio lodigiano. T. dei caciai.

fàšèta, *s. f.* = fascetta, dim. di fascia.

1) Fascetta, busto: specie di fascia steccata e con molle che le donne portano per sorregger la vita. Anche: **büšt.**

fàšetera, *s. f.* = fascettaia bustaia: donna che fa le fascette.

fàšina, *s. f.* = fascina: fascio di legne minute.

1) *štà à là fàšina di Spàgnœû* = scaldarsi alla fascina degli Spagnuoli: stare a soleggiarsi.

fàšinà, *v. att.* = affascinare: far fascine, fasci; *fàšinà el fên* = affascinare il fieno. Meglio affastellare.

fàšinin, *s. m.* = fascinetta, fascinetto: fastello di sarmenti.

1) Fascinotto: fascinetta di stipe o legne minute con qualche legnetto un po' grosso per avviare il foco dei caminetti o nelle stufe.

fàšinòn, *s m.* = fascinone.

1) Barricata fatta di fascine.

fàsœû *s. m.* = fagiolo. *Phaseolus vulgaris*: la pianta e il seme.

1) *Sgòrbia di fàsœû* = baccello, siliqua.

2) *ogin di fàšœû* = viso, occhio.

3) *fàsœû de Spàgna* = fagioli della China o d'Egitto.

4) *fàšœû gris* = fagiolo grigiolato.

5) *fàsœû màjòleghin* = fagiolo maiolichino.

6) *fàsœû quàràntin* = fagiolo rigato.

7) *fàsœû ràmpeghin* = fagiolo rampichino.

8) *fàsœû šcolàr* = fagiolo senza filo. *Phaseolus vulgaris globosus.*

9) *fàsœû de brœca* = fagiolo romano. *Phaseolus vulgaris albus.*

10) *fàsœû de l'œucc* = fagiolo dell'occhio. *Dolichos Catiang.*

11) *fàsœû de l'àquila* = fagiolo dall'aquila. *Phaseolus cilindricus bicolor.*

12) *fàsœû štobiàrœû* = fagiolo cappone.

13) *fàsœû vàreš* = fagiolo illirico.

14) *cos'è? s'ciòpa i fàsœû?* = che è? va egli giù la vinaccia?: a chi non lascia tempo abbastanza a far checchessia.

15) *fà giò i fàsœû* = sgusciare, sbaccellare, sgranare i fagioli.

16) *màngià i fàsœû in coo à vün* = mangiar la torta in capo a uno.

17) *fà šü rìs e fàsœû de tütt còšš* = fare d'ogni erba fascio: di chi mette insieme alla rinfusa.

fàsœû *s. m.* = sorgozzone: colpo dato sotto il mento.

1) *i fàsœû* = i fagioli: nome di quattro denti dei cavalli.

2) *i fàsœû* = i granelli dei galli.

fàšolètt, *s. m.* = fazzoletto: pezzo di tessuto quadro che portiamo in tasca o al collo.

1) *fàšolètt del nas* e assol. *fàšolètt* = moccicchino, pezzuola.

2) *mèšš fàšolètt* = vedi: **fisciû.**

fàšolètàda, *s. f.* = pezzuolata: quanta roba ci sta in una pezzuola.

fàšolètîn, *s. m.* = pezzuoluccia.

fàsoritt, *s. m. pl.* = fagioli dell'occhio, fagioli turchi.

fàsoròn, *s. m.* = fagiolone: grosso fagiolo e fagiolo a viticci.

1) Di pers.: bamboccione, fagiolone: grasso e senza energia.

fàsoròtt, *s. m.* = bamboccicttolo: di bambini.

fàšš, *s. m.* = fascio; ammassamento di cose legate insieme.

1) Peso corrispondente al quintale.

fàštìdi, *s. m.* = fastidio, molestia, affanno.

1) Briga: faccenda da trattarsi con altri difficile, fastidiosa, in cui uno si metta o sia messo senza una ragione sufficiente; *ciàpàšš di fàštidi* = prendersi delle brighe.

2) Bega: contrasto, litigio di poco momento, ma che dà molti fastidi; *i tò ciàcer me fan àrè di gràn faštidi* = le tue chiacchiere mi fanno avere dei grandi fastidi.

3) Impegno fastidioso; *vèšš in d'on fàštidi* = essere in un fastidio, in una bega.

4) *làšà à cà i fàštidi* = attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio: lasciare i pensieri a casa quando si esce.

5) *dà fàštidi* = dar noia, guastare, seccare.

6) *trušš fàštidi* = darsi pensiero o briga.

fàštìdi fàtt in là = lasciar andar
ıa alla china; fuggire il ranno

rèšš quèll di trentàtrii fàštidi =
da grattare.
fàštìdi gràšš = fastidio da poco;
on dà gran noia.
Svenimento, sincope.
regnî fàštìdi = svenire, perdere
ii.
Cancherino. Vedi **crûsi.**
ȷs, * *agg.* = fastidioso, noioso:
à fastidio, noia.
Anche chi di nulla si infastidisce.
f. = compito, impatta: lavoro
ıato altrui, o a sè, determinata-
ı.
agg. = fatuone, bietolone: di pers.
fatua, molto scipita.
s. f. pl. = fattezze, lineamenti:
ee del viso.
s. m. = fattore agente: agente di
ɔprietario che in campagna invigila
ninistra i possessi.
s. f. = fattoressa: la moglie del
e.
, *s. f.* = fattoria: lo stabile dove
ːore risiede.
, * *s. m.* = fattorino: ragazzo o
che i padroni di bottega, o sta-
ɔnto mandano in giro con com-
ɔni o incaricano di piccoli servigi.
neglio **fàtt,** *agg.* = fatuo, sciocco,
). Di pers. mancante di saviezza.
ıg. = sciocco: dolce di sale. Di
ıa: fatuo, scipito. Vedi, **fâtov.**
Di filo: poco torto.
m. = fatto, evento, avvenimento,
quanto avviene o è avvenuto.
càtâ, ciàpâ šül fàtt = cogliere
ıtto, in flagrante: esser sopra a
ıel momento in cui sta facendo
ːosa non lecita.
Fatto, negozio, faccenda, azione.
*chi rinûnšia àl fàtt šò prìma
l mœûra, el mèrita šül coo ôna
'ûra* = chi del suo si spodesta,
, un maglio sulla testa.
guàrdâ àl fàtt šò = guardar la
a, avere occhio; curare i propri
.
šàvê el fàtt šò = sapere il fatto
sapere a quanti di è S. Biagio:
ː valente in una cosa.
pensâ ài fàtt šò = pensare ai
fatti suoi: badare ai propri affari, badare a sè.

7) *àndâ per i fàtt šò* = andare pei fatti suoi: non immischiarsi ne' fatti altrui.

8) *ditt e fàtt* = detto e fatto: subito.

9) *in fàtt de...* = in fatto di... quanto a...

fàtûra, *s. f.* = fattura, opera, lavoro.

1) *làorâ à fàtûra* = lavorare a opra, a fattura, a cottimo.

2) Fattura: il prezzo che sarti, sarte e sim. prendono per cucitura, fattura di un lavoro di loro arte.

3) Tariffa, fattura, conto; *g'hoo màndaa trè vòlt là fàtûra, mâ el pûga nò* = gli ho mandato tre volte la fattura, ma non paga.

fàtûrâ, * *v. att.* = fatturare, adulterare: di vini, liquori e commestibili e specialmente del vino. Falsarli per imitare i buoni; *l'è onèšt; el vìn le fàtûra nò* = è onesto; il vino non lo fattura.

fâva, *s. f.* = faverella: vivanda di fave.

1) *fâva àmericâna e tûrca* = faverella americana o turca che si pone nel tabacco.

2) *i fâv* = fava cavallina o muletta o da biada. *Vicia faba minor.* Legume.

3) *ciintâ šü là râva e là fâva* = dire per filo e per segno.

fàvàcìn, *s. m.* = beccabunga: specie di erba medicinale.

fàvee, *s. m.* = faveto: campo a fave.

fàvêla, * *s. f.* = favella, parola: il parlare.

fâvola, * *s. f.* = favola: sorta di componimento letterario.

1) Racconto che si stenta a credere.

fàvôr, * *s. m.* = favore, piacere, servizio, garbatezza: cosa vantaggiosa che si fa altrui per benevolenza.

fàvorêvol, * *agg.* = favorevole, incline: disposto a dar favore, ad esser d'aiuto, ad accettare o ad ammettere qualche cosa.

fàvorìi, *agg.* = favorito: pers. in favore.

1) Anche di chi dalla sorte ha maggiori vantaggi.

febrâr, *s. m.* = febbraio: il secondo mese dell'anno.

fêd, *s. f.* = fede, fiducia, credenza, speranza.

1) *là fêd* = la fede: credenza religiosa.

2) Attestato, fede, documento.

3) *bôna fèd* = buona fede: stato dell'animo di chi è pronto a credere altrui di non trovare inganni, di non far male a fare una cosa.

fedâscia, *s. f.* = fede viva, grandissima. Spesso conduce alla credulità.

fedèl, *agg.* = fedele, devoto, fido: che mantiene la fede, le promesse.

fedeltaa, *s. f.* = fedeltà, devozione, fidatezza.

fedina, *s. f.* = fedina: attestato; *fedina criminâl* = certificato criminale.

fèl, *s. f.* = fiele, bile: specialm. quella degli animali.

1) *ômm pièn de fêl* = uomo pieno di livore, d'odio, di rancore.

2) *mângiâ fèl e ŝpüâ mêl* = mangiare amaro e sputar dolce.

felipp, *s. m.*: meglio **filîpica,** * *s. f.* = rabbuffo, rimprovero forte, ramanzina.

fêlpa, *s. f.* = felpa: drappo di seta o lana col pelo più lungo del velluto.

fêlter, *s. m.* = feltro: pannolano non tessuto, ma amalgamato.

1) *i fêlter* = i feltri; T. di cartiera.

fèltrà, *v. att.* = feltrare; ridurre a uso feltro.

fèltrâda, = *s. f* = pezza di feltro, feltrata.

fèltradùra, *s. f.* = feltratura: l'operazione del feltrare.

fèltrin, *s. m.* = cappuccio, scuffia: T. dei cappellai.

fèltròn, *s. m.* = colatoia: T. di cartiera.

felice, * *agg.* = felice, contento, beato, soddisfatto.

1) *fèlice nôte* * felice notte, buona notte, bona notte Gesù: quand' una cosa è perduta, spacciata.

felìn, *s. m.* = sanfelino: specie di salame crudo molto duro.

fêmina, * *s. f.* = femminina, donna.

1) Animale di sesso femminile.

2) *ciâr fèmina* = chiave femmina: quella col buco.

fèn, = *s. m.* = fieno: erba segata e seccata per foraggio.

1) *avègh giô i fèn* = aver sparso i fieni: aver sciolti gli stergai.

2) *biij el fèn* = pigliar bollore il fieno.

3) *dà el fèn ài bèŝti* = affienare le bestie.

4) *el temp del fèn* = fienagione.

5) *fà ŝü el fèn* = appostare il fieno.

6) *fà o pâia o fèn* = cavarne cappa o mantello: venire a una deliberazione.

7) *fèn brüsaa* = fieno bruno, riscaldato, ribollito.

8) *fèn foiôs* = fieno fogliuto.

9) *fèn in àndâna* = fieno appostato; poste, cappe, mucchi di fieno.

10) *fèn màgêngh* = fieno maggese o maggengo.

11) *fèn oŝtân* = fieno agostano.

12) *fèn piovàtaa* = fieno fracido, o fradicio.

13) *fèn ŝàrtumôs* = fieno di padule.

14) *fèn ŝtràsii* = fieno arido.

15) *tegnî i bèŝti àl fèn* = governar le bestie a seccume.

16) *rüff de fèn* = pula del fieno, fiorume.

17) *mangiâ el fèn in èrba* = bere il vino agresto, mangiare il grano in erba. Vedi **èrba,** 8).

18) *incontrâ on câr de fèn* = trovare chi ci trattiene a chiacchiere, e ci fa perdere tempo.

19) *mètt à fèn* = appratire.

20) *ligâ ŝü el câr de fèn* = appresellare: legar col presello.

21) *fà fèn in l'âcqua* = essere fortunato in ogni impresa.

fenâda, *s. f.* = raccolta di fieno

fenàgiâ, *v. att.* = rivoltare il fieno.

fenàgiòn, *s. m.* = fienaiuolo: chi prepara il fieno.

fencisc, = *agg.* = infingardo, pigro, accidioso; *cont ŝtò frècc ŝont fencisc comè* = con questo freddo sono assai pigro.

fencisciària, *s. f.* = infingardaggine, accidia, pigrizia.

feneàn, *s. m.* = scioperone, ozioso, fannullone. Dal franc.: *Fainéant.*

fenêŝtra, ora meglio **finêŝtra,** * *s. f.* = finestra: un'apertura nel muro per dar luce. Vedi **finêŝtra.**

feni, *v. att.* ora meglio **finî,** * = finire, por fine; terminare, por termine, cessare. Vedi **fini.**

fenil, *s. m.* = fienile, capannone, fienaia: dove si ripone il fieno.

fenirœû, *s. m.* = fienirolo: specie di cinipe, insetto.

fenitiva (à là) = a cose finite, finalmente, in fine.

fenòcc, *s m.* = finocchio: pianta delle ombrellifere, il cui seme ha lo stesso nome.

fenônom e assai meglio **fenômen,** * *s. m.* = fenomeno: ogni fatto degno d'osservazione.

[redacted]

1) Fatto strano; *quèll fiœû lì l'è on fenômen* = quel ragazzo è un fenomeno: se di mente o di corpo è assai sviluppato.

fêr, *s. m.* = ferro.

a) metallo usatissimo nei bisogni della vita.

1) *štrâda de fèr* = strada ferrata, ferrovia.

2) *fèr crûd* = ferro agro.

3) *minièra de fèr* = miniera di ferro.

4) *fèr smôrbi o domèštich* = ferro grasso e spugnoso.

5) *fèr làdin* = ferro dolce.

b) Oggetti.

1) *fèr de šoprèšš* e assol. *fèr* = ferro da stirare: quello che adoprano le donne per stirare la biancheria.

2) *fèr à càntôn* = scarpello torto.

3) *fèr à T* = ferro a T.; dei muratori.

4) *fèr de borlôn o de cànôn* = cucchiara. Vedi **ciâpa.**

5) *fèr de cànètû* = ferro da arroccettare, da pieghettare.

6) *fèr de crešpâ* = ferro; T. dei parrucchieri.

7) *fèr dêla bicôra* = fuso: la bacchetta di ferro sulla quale gira l'arcolaio.

8) *fèr de càvàll* = ferro.

9) *fèr di gelosìj* = grucce: due ferri fissi nel muro per tener ferme le persiane affinchè non isbatacchino.

10) *fèr del meštee* = ferri di bottega: arnesi propri di un mestiere. E per est. anche tutto ciò che occorre all'esercizio di una professione.

11) *vèšš de fèr* = esser d'acciaio, esser forti.

12) *štômech, dênt de fèr* = stomaco, denti d'acciaio: forti, capaci di digerire, di rodere, come suol dirsi, i chiodi.

13) *vorê nânca per fèr ròtt* = non lo vorrei al gioco dei noccioli.

fêra, *s. f.* = fiera, mercato.

1) *l'ûltim dì dèla fèra* = fierino: l'ultimo dei giorni in cui si fà una fiera.

2) *in fin dèla fèra* = alla fin fine.

3) *fèra de pòcch* = mercatuzzo, fierucola.

ferâ, *v. att.* = ferrare: mettere i ferri a un cavallo.

feraa, *agg.* = ferrato.

1) *vèšš feraa* = esser ferrato, aver denari: non temer scosse, rovesci.

ferâda, *s. f.* = inferriata, grata, graticcio; fatta di bastoni di ferro intrecciati e fissi nel muro.

1) Ringhiera: parapetto di metallo traforato o di bastoncini di ferro intrecciati insieme per riparo a finestre, balconi e sim.

2) *là ferâda* = la ferrovia.

3) *dà ôna ferâda* = dare una mano col ferro da stirare.

fèràdûra, *s. f.* = ferratura: azione e modo del ferrare.

fèràmênt, *s. m.* = ferramenti: tutti i lavori in ferro che servono per usci, finestre, ecc.

feràrêsa, *s. m.* = ferrareccia: lavori in ferro per uso rurale e domestico: chiodi, zappe, ecc.

1) Mercante di ferrareccia; quindi succhiellinaio, bullettinaio e sim., secondo che vende specialm. succhielli, bullette, e sim.

ferâsa, *s. f.* = ferraccia; T. dei doratori.

feree, *s. m.* = ferraio, fabbro ferraio: chi lavora da fabbro.

1) Toppaiolo: chi fa le toppe.

2) Chiavaiolo o chiavaio: chi fa le chiavi.

3) *dàl feree no tôca, dàl špešiee no mètt in bôca* = Vedi **bôca** 31).

fèrètt, *s. m.* = ferretto, ferruzzo, ferrettino.

1) Calcistruzzo naturale: specie d'argilla di grande importanza geologica nei terreni lombardi.

fèretôn, *s. m.* = Accrescitivo di **ferètt** = calcistruzzo naturale.

ferì, * *v. att.* = ferire.

1) Percuotere con ferro od altro fino all'effusione del sangue.

2) In senso morale: offendere; *câra ti! hin pàròll che ferìšen* = caro mio, le son parole che feriscono.

3) *ferì là fàntàsìa* = ferire, destare la fantasia.

ferìàl, *agg.* = feriale: di giorno non festivo.

ferìda, *s. f.* = ferita: lesione prodotta da un corpo che rompa la pelle e penetri nelle carni.

ferimênt, * *s. m.* = ferimento: il ferimento: il fatto del ferire.

fêrma, *s. m.* = ferma: oggetto che nelle arti serve a fermare, a trattenere.

1) Forma, fermata: la durata del servizio militare.

2) *càn de fèrma* = cane da presa, da ferma.

3) *Ază* = fermo, quieto. Meglio un **fèrmo** * Vedi.

fermà, *v. att.* = arrestare.

1) Parlando di movimenti: farli cessare.

2) Arrestare: condurre in prigione.

3) In cose in movimento: fermare *fermà i cavài, là màchina* = fermare i cavalli, la macchina.

4) Di persone che partono: trattenere, rattenere.

5) Del cane da caccia: puntare.

fermàcàdenn, *s. m.* = ferma molla; T. d'orologiai.

fermacàrt, *s. m.* = calcafogli, calcalettere: formella di marmo, o piccola lastra di metallo che si tiene sulle carte perchè non isvolazzino. Detto d'altri oggetti per lo stesso uso.

fermàda, * *s. f.* = fermata: il fermarsi o il luogo dove ci si ferma.

fermadina, * *s. f.* = fermatina; *prima de vegni chi ho faa ôna fermadina in l'ost* = prima di venir qui ho fatto una fermatina dall'oste.

fermâli, *s. m.* = fermaglio, spilla, spillone. Vedi **brósc.**

fermàntipòrt, *s. m.* = pietrino, marmino, puntello: piccolo pezzo piramidale di pietra, legno o d'altro, per tenere aperto l'uscio a sdrucciolo.

fermàss, *v. rifl.* = fermarsi: cessare di fare un movimento, e specialm.: smettere di camminare.

1) Trattenersi, indugiarsi, riposare.

fèrmént, * *s. m.* = fermento, fermentazione, il fermentare.

1) Bolli bolli, subbuglio: movimento popolare che precede tumulti o disordini.

fermentà, * *v. att.* = fermentare: il bollire che fanno per qualche fermento certe materie.

fermentàsión, * *s. f.* = fermentazione: specialm. della birra.

fermēša, *s. f.* = fermezza, costanza, energia: stabilità in senso morale.

fèrmo, *agg.* fermo: che non si muove, non esce dal suo luogo.

1) *stà fèrmo* = star fermo: non muoversi, non farsi sentire, non stuzzicare.

2) Fig. Stabile; *rèss fèrmo in di idēj* = essere fermo nelle idee.

3) *cànto fèrmo* = canto fermo: canto da chiesa.

fernàmbûcch, *s. m.* = verzino. *Cesalpina echinata*: pianta americana: sorta di legno per tingere in rosso.

fernesia oggi meglio **frenesia,** * *s. f.* = frenesia, delirio, furore. Vedi **frenesia.**

fèrol, *s. f. pl.* = gretole: i fuscelli o cannucce che si mettono tra una canna e l'altra nelle rocche.

ferovia, * *s. f.* = strada ferrata, ferrovia; *sont riva cōla fèrovia* = sono arrivato colla strada ferrata; *l'è impiegaa ala fèrovia* = è impiegato alla ferrovia.

fèroviâri, *agg.* = ferroviario.

fērš oggi meglio **fēlš,** *s. f. pl.* = morbillo, rosolia. Sp. di malattia.

fertâda oggi quasi dovunque **fritâda,** * *s. f.* = frittata: vivanda d'uova frullate e cotte in padella.

1) *fritâda rognōsa* = frittata cogli zoccoli: con dentro carne, salsiccia o presciutto.

2) *fritâda cōi èrb àmâr* = frittata erbata, erbolata o verde.

3) *voltà là fritâda* = rivoltar la frittata: rigirare il discorso per correggersi spesso cascando in contraddizione.

4) *voltà là fritâda in del fœûgh* = cascare dalla padella nella brace: per celare un fallo farne un altro maggiore.

5) Frittata, faccenda mal fatta: congiura scoperta.

fēsa, *s. f.* = spicchio.

1) Dell'aglio, dei pomi, degli aranci, e sim.

2) Gheriglio, l'interno delle noci.

3) Spicchio: uno dei tagli di culaccio e anche del petto nel vitello.

4) *fēsa de fēr* = pigna, noce: parte del macinino da caffè.

fēša, *s. f.* = sparato: nella camicia il taglio per cui deve passare il capo di chi l'indossa; nei calzoni di taglio dinanzi dove si abbottonano.

1) Feritoia. T. dei tornitori.

fēsc, *s. m.* = pasticcio. T. di tipogr.

fēscia, *s. f.* = feccia: posatura densa o grossa.

1) Delle botti: feccia, fondigliolo.

2) Dell'olio: morchia.

3) Del sego: feccia del sevo.

4) Delle olive: sansa.

5) Di persone, metaf.: infingardo, poltrone, pigro, accidioso.

fēsciâda, *s. f.* = stivaleria, azione da poco: minchioneria.

ìa, *s. f.* = infingardaggine, accidia, neria, pigrizia.
, *s. m.* = dappoco, pigrone, aco.
. *m.* = sparo o sparato delle ma-: ciascuna delle aperture laterali :remità delle maniche da passarvi ıni.
ešin del pedâgn = sparato di fondo, ei due tagli laterali che si fanno ıdo alle camice.
) = le feste ; i giorni di festa e te che si fanno in quei giorni.
dà i bònn fèšt = dare le buone
. *f.* = festa: giorno destinato a olennità, a un culto.
'èšta de bàll = ballo, festa di ballo: riunione simile dove si balla.
fèšta de precêtt = festa di pre-
ronsriâ per i fèšt = acconciare, ıodare pel dì delle feste: conciar uno.
dà ôna fèšta = dare una festa, .lm. di ballo.
là fèšta = dar festa, vacanza, lidal lavoro.
fà fèšta à vûn = far festa, far accoglienza a uno. Di animali specani: far le feste.
pàgâ de fèšta = pagar la festa.
šònâ de fèšta = sonare a festa, soa gloria: scampanare.
štràpàšâda dêla fèšta = ramanroi fiocchi, col muschio.
fàgh là fèšta = fare la festa, ficonsumare. Anche: uccidere, amıre, specialm. di animali.
l'è minga šèmper fèšta = ogni ɔ o tutti i giorni non è festa.
fà fèšta = far festa: smettere di are.
ıûla, *s. f.* = festicciola: dim. di
â,* *v. att.* = festeggiare: celebrare esta.
s. m. = festino, veglia: festa sile con ballo, musica, giochi, rinıi.
f. = fetta: parte di roba per lo ıangereccia, tagliata col coltello e lo.
dâghen ôna fèta = fumarsela, pile gambe, fare la tela; svignarfuggire.

2) *tàiâ giô à fètt* = affettare.
3) *fèta de mèšš* = mela di culaccio: uno dei tagli del bue macellato.
4) *fà fœûra i fètt* = sfetteggiare.
5) *fèta de pòmm, de melôn, de nàrânš, de limôn e sim.* = spicchio di pomo, di melone, di arancio, di limone, o sim.

fètôn, *s. m.* = fettone: termine di mascalgia.
1) Fettona, gran fetta: accr. di fetta.
2) *el fetôn* = il sedere, il culo; *menâ el fetôn* = menar i quarti; affaticarsi molto, affaccendarsi.

fètôr, * *s. m.* = fetore: puzzo forte e disgustoso.

fêver, *s. f.* = febbre: stato morboso del malato.
1) *fêver bàrtolâscia, che con on lègn là se dèšcâscia*; si dice a chi fingesi malato per non lavorare: febbre col burro.
2) *fêver màngîna* = febbre coi rosicchioli.
3) *fêver de càvàll* = febbrone da cavalli: febbre fortissima.
4) *fêver frègia* = brividi della febbre.
6) *guàrnâ quài šòld per là fêver* = farsi un po' di capezzale per la vecchiaia: chi sguazza la festa, stenta il dì del lavoro.
7) *bôn per là fêver* = febbrifugo: medicamento che caccia la febbre.
8) *ciàpâ là fêver* = entrar la febbre.
9) *fà vegnì là fêver* = far entrar la febbre, far venire la febbre. Anche di persona che da molta noia.

fiaa, *s. m.* = fiato: l'aria che esce dalla bocca respirando. Quando puzza: alito; *el g'hà el fiaa de fêver* = ha l'alito che puzza per la febbre sofferta.
1) *sentìšš à màncâ el fiaa* = sentirsi mozzare il fiato.
2) *tirâ šù el fiaa* = aspirare; fig. sentirsi sollevato.
3) *tegnì el fiaa* = trattenere il fiato, non emetterlo: dei bambini specialm., prendere una tira.
4) *tœû el fiaa* = assediare, importunare, infastidire: stare intorno a uno con istanze continue, importune.
5) *trà via el fiaa* = farla bollire e mal cocere: di chi s'adopra o par che s'adopri, ma non ottiene l'intento.
6) *rosâ cont quânto fiaa el gh'hà in in còrp* = gridare, bociare quant' uno

n'ha nella canna o in canna; molto forte.

7) *ciapâ fiaa* = ripigliare, riprender fiato: fermarsi un poco per respirare.

8) *in d'on fiaa* = in un sorso, in una sorsata; *béven on fiaa* = berne una gorgata: del liquido che si manda giù in una volta.

9) *mancàmènt de fiaa* = ansima, asma.

10) *šügàšš el fiaa* = sfiatarsi.

11) *üsmâ el fiaa* = annusare uno; conoscerlo.

12) *tirâ l'ûltim fiaa* = mandar l'ultimo respiro: morire.

13) *istrüment de fiaa* = strumenti a fiato: che si sonan col fiato.

14) Forza; *el g'hà minga fiaa de moeüv on dîd* = non ha fiato di movere un dito.

flâca, *s. f.* =

1) Fiacchezza, fiaccona, svogliatezza.

2) Cascaggine, debolezza: il rilasciarsi della persona e quasi cascare delle braccia e del capo.

3) Afta, galla: piccola vescichetta, enfiatura della pelle.

flàcch, *agg.* = fiacco: che ha fiacchezza.

1) Palloncini, vescicaria; *pysalis alkekengi*. V. **chichìnger.**

flàdâ, *v. att.* =

1) Respirare, alitare.

2) Fiatare: fare il minimo rumore colla voce.

3) *šénša fiàdâ* = senza fiatare, senz'alitare: senza dir nulla.

4) *làsâ fiàdâ* = dar fiato, dar un po' di riposo.

flàdâda, *s. f.* = fiatata: specialmente di fiato cattivo.

flàdò, *s. m.* = sfogatoio, spiraglio: T. dei muratori.

flâma, *s. f.* = fiamma: il getto luminoso e impalpabile di un corpo che brucia.

1) *àndâ à fœugh e fiâma* = andare a fuoco e fiamma.

2) *fà fœugh e fiâma* = far foco e fiamma: riscaldarsi molto per ottenere o far riuscire una cosa.

3) *guârda che fiâma!* = vedi fanale che fa!

4) *vegnì i fiàmm âla fâcia* = venir le vampe del rossore.

flàmâda, *s. f.* = fiammata: fiamma corta di materie che si consumano presto; *tœü šü òna fiamâda* = darsi, prendere, pigliare una fiammata.

flàmânt, *agg.* = fiammante, lampante.

1) *nœüv fiàmânt* = nuovo lampante, novissimo.

flàmenghîna, *s. f.* = fiamminga, scodella: piatto fondo per scodellarvi la minestra.

flânch, * *s. m.* = fianco, lato: parte del corpo umano, e le parti laterali degli edifizi.

1) *slargàšš in di fiânch* = rizzarsi a panca. Figur.

2) *štà ài fiânch* = stare ai fianchi, vicino ad uno.

3) *de fiânch* = di fianco: dalla parte del fianco.

flànchètt, *s. m.* = fianchetto: T. dei cappellai e dei sarti.

flànconâda, *s. f.* = sfiancata, fiancata: urto dato col fianco.

flàncüü, *agg.* = fiancuto: di chi ha i fianchi grossi.

flâšca, *s. f.* = Fiasca, botticella: sorta di vaso di vetro di collo più corto del fiasco, e più grosso, per lo più coperto di vimini.

1) *guardâ in fiâšca* = guardare in cagnesco: con ira, con minaccia.

2) Dolore, calia: di chi per tutto si infastidisce, nè trova mai cosa che gli torni e specialmente nei cibi si mostra sofistico; *Dio! che fiâšca te šèt* = Dio! che dolore sei. Anche: cancherino. Vedi **crüši,** 2).

flàšcâda, *s. f.* = lezi, smorfie, svenevolaggine.

flàšcarii, *s. f. pl.* = daddoli; caricature puerili.

flâšch, *s. m.* = fiasco: recipiente per lo più per vino ed olio.

1) *pòrta-fiâšch* = reggi-fiasco.

2) Fiasco, mal esito: specialmente di rappresentazioni teatrali.

3) *fà fiâšch* = far fiasco, non riuscire, andare a male.

flàšchêta, *s. f.* = fiaschetta: dimin. di fiasca.

1) Recipiente d'ottone o d'altra materia dove i cacciatori tengono la polvere da schioppo.

flâšter, *s. m.* = figliastro: i figli di un altro letto rispetto al coniuge novo.

fibia, *s. f.* = fibbia: fermaglio che tien fermo nastro o cinghia che vi si infila.

1) *làsâ, deslàsâ i fibi* = affibbiare, sfibbiare.

2) Gattabuia, prigione; *vèšš in fibia* = essere in ballo, in inciampo, in danza.
fibiàšela, *v. att.* = battersela, svignarsela, darla a gambe: andarsene presto, nascostamente e spesso con paura.
fibiàtt, *s. m.* = fibbiaio: chi fa e vende fibbie.
fica, (**fà là**) = fare una cavalletta a uno: ingannarlo con doppiezza.
1) Gara, scorno, uggia.
ficànâs, *s. m.* = ficcanaso, topino; persona entrante.
ficàrœû, *s. m.* = punteruolo: T. dei panierai.
ficc, *s m.* = fitto, pigione; ora quasi dovunque **fitt.*** Il prezzo che si paga per il fitto.
1) *tirâ šü el ficc* = tirar su i mocci: a chi lo fa diciamo: *el ficc l'hoo giâ pàgaa* = tira su e serba a Pasqua.
ficôn, *s. m.* = foraterra; T. d' agricol.
1) Passone: mozzicone a cui si lega il vitello nella stalla.
fidâ,* *v. att.* = affidare, commettere alla fede; *ghe fidàrien ânca on miliôn* = gli fiderebbero anche un milione.
1) *fidàšš* v. rifl. = fidarsi, affidarsi: non sospettare di persona o cosa.
2) Fare assegnamento o presumere troppo; *el še fida tròpp del šò talênt* = si fida troppo del suo talento.
fidaa, *agg.* = fidato, che ci si può fidare: a cui si può confidare qualunque valore.
fidegh, *s. m.* = fegato: viscere destinato alla secrezione della bile.
1) *màngiàšš el fìdegh* = mangiarsi, rodersi l'anima.
2) *vègh guàšt, màrsc el fìdegh con vûn* = aver in uggia alcuno.
3) *šcàldàšš minga el fìdegh* = non scaparsi.
4) Ardire, coraggio, eccesso di franchezza e di confidenza che può arrivare fino alla sfacciataggine; *el gh'à avüü el fìdegh de tornâ in cà* = ha avuto il coraggio di tornare a casa.
5) *vègh el fìdegh de fà...* = aver il buzzo di fare, esser capace di fare una cosa; per lo più in mal senso.
fideghìn, *s. m.* = coratella: il fegato e gli altri visceri mangiabili degli uccelli, dei pesci o degli animali quadrupedi piccoli. Dei polli si dice: fegatino.
fidelitt, *s. m. pl.* = vermicelli, capellini: specie di pasto da fare in minestra a fili sottilissimi.
fidelòtt, *s. m.* = spaghetti, vermicelli grossi: pasta da minestra.
fìdigh, *s. m.* = fegato: lo stesso che **fìdêgh,** Vedi.
fìdo, *agg.* = fedele, fidato, amico. Vedi **fidaa.**
1) Credenza, credito; *fà on fìdo* = dare a credito; di merci.
fìfa, *s. f.* = paura, tema: impressione penosa dell'animo per danno o pericolo reale o immaginario che ci sovrasti.
fifôn, *agg.* = pauroso, spericolono: che di tutto ha paura, per nulla si spericola.
figàtèll, *s. m.* = fegatello: specie di vivanda fatta con fegato, lardo e salvia.
1) Voce plebea di sprezzo.
figàtt, *s. m.* = ficaio: che traffica in fichi.
fìgh, *s. m.* = fico, albero e frutto; *ficus carica*: pianta delle famiglie delle orticacee.
1) *fìgh brügiô* = fico brogiotto nero.
2) *fìgh de là gôta* = fico che piange o fontanello.
3) *fìgh màdâma* = fico lardaiuolo, lardello, pecciolo.
4) *fìgh che dèrva là bôca* = fico apertone.
5) *fìgh fiorôn* = fico primaticcio, fico fiore.
6) *fìgh màrchiànìn* = fico verdino lungo.
7) *fìgh morèlìn* = fico corbo o sampiero secondo.
8) *fìgh nêgher* = fico sanguinaccio.
9) *fìgh pèršeghìn* = fico piattolo.
10) *fìgh šàlvâdegh* = caprifico.
11) *càtâ in šül fìgh* = coglier sul fatto.
12) *gàndolitt de fìgh* = granelli di fichi.
13) *nò pelâ fìgh* = non mondar nespole; non esser da meno di un altro.
14) *guàrdâ šül fìgh* = strabuzzare, esser losco.
15) *importâ on fìgh šècch* = non importare un fico secco; non importar nulla.
16) *fìgh de Spâgna, d'India* = fico d'India; *cactus opuntia.*
17) *làtt di fìgh* = lattificio: latte dei fichi acerbi.
18) *šàlvâ là pânscia per i fìgh* = serbar la pancia per i fichi; di persone

che non si cimentano per paura della pelle.

19) *cirec di figh* = ficato: campo con molte piante di fico.

20) Entra in una canzonetta popolare infantile. Vedi **guêra, 3)**.

fighee, *s. m.* = ficato: luogo piantato a fichi.

figûra,* *s. f.* = figura: l'aspetto esteriore del corpo umano.

1) *fà bôna figûra* = far buona figura: comparir bene.

2) *figûra gòtica* = figura del calotta.

3) *incraû in figûra, domân in sepoltûra* = finchè l'uomo ha denti in bocca, non sa quel che gli tocca.

4) *vèss in figûra* = essere in figura: aspettare il proprio turno per ballare, in una festa di ballo.

5) Nelle carte da giuoco, il re, la donna, il fante.

6) *ôna bèla figûra* = una bella persona; specialm. di donna.

7) *fà là figûra de...* = far la figura di... apparire, parere; *el fà là figûra de sciôr* = fa la figura di ricco.

8) *i figûr* = le figure: illustrazioni di testi o rappresentazioni artistiche.

9) Affronto, ingiuria.

10) Figurante; parlando di teatri: comparsa.

figürà,* *v. att.* = figurare, far bella mostra.

1) *figüràss*, v. rifl. = figurarsi, rappresentarsi alla mente, pensare, immaginare.

figürin, *s. m.* = figurino: le figure dei giornali di moda che rappresentano la moda del giorno. Più com. figurina.

figürina, *s. f.* = figurina, statuetta.

1) *quèll di figürinn* = figurinaio, stucchinaio: chi va in giro a vendere le figurine di gesso.

figürišta, *s. m.* = figurista: artista valente nel disegno delle figure.

figüròtt, *s. m.* = figuro, uomo spregevole, cattivo soggetto.

fil, *s. m.* = filo: quello che si trae filando.

1) *fil de rèff* = fil di refe: il lino filato.

2) *fà el fil* = fare le fila: del formaggio molto grasso; meglio **filâ**. Vedi.

3) *fil d'èrba* = filo d'erba: le pianticelle stesse con una sola foglia.

4) *vèšš on fil* = essere un filo: di persona magra o dimagrita molto.

5) Il metallo filato; *fil de fèr, de lotôn, d'àrgênt* = filo di ferro, di ottone, argento.

6) *on fil* = un briciolo.

7) Una serie concatenata di idee, di fatti; *el fil del ràcônt* = il filo del racconto; *pèrd, ciàpâ el fil d'on dišcôrš* = perdere, prendere il filo di un discorso.

8) *troâ el fil de l'âscia* = ravviare la matassa, trovare il bandolo.

9) *fà giò fil* = dipanare; svolgere la matassa in gomitolo.

10) *fà šü fil* = aggomitolare: fare in gomitoli.

11) *fil de trà dent* = l'ordito: il filo steso sull'orditoio.

12) *šcàvàlcâ el fil* = scavalcare il filo.

13) *fil purgaa* = filo cotto.

14) *fil sbiancaa* = filo curato, imbianchito.

15) *taiâ in fil* = tagliare a dritto filo: per diritto.

fil, *s. m.* = filo, affilatura: il taglio affilato, la linea tagliente di un ferro; *fàgh el fil ài cortêj* = fare l'affilatura ai coltelli.

1) *on fil de vôs* = un fil di voce; metaf.

2) *à fil de môrt* = in fin di morte, sul punto di morire.

3) *tirâ in fil* = condurre al verde, all'estremo, in fine.

4) *per on fil* = per un filo, per pochissimo: quando assai poco ci mancava ad accadere una cosa.

5) *dà el fil* = affilare, assotigliare il taglio.

6) *vèšš à fil cont là cà* = essere in filo, a corda colla casa.

7) *on fil d'âria* = un filo, una bava d'aria.

9) Tigli, filamenta, fibre dei legnami.

10) Trefolo; filo attorto del quale, preso a più doppi, si compone la fune. T. dei cordai.

11) *fil de vit* = filare di viti.

12) *fil de càštègn* = resta di castagne.

13) *fil d'ôr* = gavetta: matassina di corda di minugie e simili.

14) *fil* = spigolo: di pietre, tavoli, stipiti, ecc.

fil bôn, *s. m.* = bava: il filo di seta perfetto.

pàsaa per tràfila, = filo di
,
m. = filo vivo: il filo taglien-
elle armi da taglio.
: fila: un numero di pers. e
he si continuano.
de montàgn = giogaia: più
monti che si continuano.
! *in fila* = allineare, affilare:
più uomini o cose siano messi
stessa linea; *mètt in fila i*
allineare la truppa.
in fila = essere in fila.
fila de bosìj = una filza, una
be. bugie.
, filza: di perle, coralli, ecc.
de, àla fila = in, alla fila, di
secutivamente di seguito.
. = filare: ridurre in filo.
à me fà, nè là me fila = la
nè calda, nè fredda: di cosa
indifferente, di cui non c'im-
la.
oo, nè fili e là candila là
non fo nè un aspo nè un ar-
on posso andare, nè pian nè

re: della botte che getta sot-

vino o dell'aceto che sono
male e escon filacciosi.
cacio un po' vischioso che fa

a = tirarla coi denti, vivac-
stento.
nave che solca l'onda lesta-
bene.
ilà = far rigar dritto: tenere
chi deve obbedire.
= continuo.
dì filaa = tre dì allato allato,
in fila.
:o : ogni cosa filata; *negosiànt*
= negoziante in filati.
: = ramanzina, sgridata, rab-
:te rimprovero.
m. = filatore: chi fila.
ôr de sèda = filatore, filatoiaio,
tiratore di seta; chi lavora
da seta.
lei cesellat.: profilatoio.
s. f. = filandaia: donna che
a filanda.
m. = ortolano; *emberitia hor-*
uccello silvano.

filânda, *s. f.* = filanda: l'edifizio dove si fila la seta.

filàndee, *s. m.* = filandaio: chi lavora in una filanda.

filàôr, *s. m.* = filaloro: filatore d'oro e d'argento.

filâper, *s. m.* = fila, faldella, filaccia: le fila di una tela vecchia, disfatta, per uso di ferite, piaghe, emorragie.

1) bruscolo, pilucco.

filâpèra, *s. f.* = baldracca: donna di nessun conto.

filàprênt, *agg.* = cencioso: a sbrindoli; *te g'hee mînga vergôgna à àndà intôrna insci filàprênt* = non hai vergogna di andare in giro così concioso?

filàrmônich, * *agg.* = filarmonico: chi è amante dell'arte musicale.

filàstrôca, *s. f.* = filastrocca, tiritera: una lungagnata di nomi, di ragioni, di parole e anche una storia noiosa e disordinata.

filàtôj, = *s. m.* = filatoio: stabilimento dove si fila.

filêra, *s. f.* = fila; lunga serie.

1) Filatrice, filatora: la donna che fila.

filêta, *s. f.* = gattuccio: specie di sega senza telaio, con manico. T. dei falegnami.

filètâ, *v. att.* = filettare, profilare: mettere dei cordoncini o delle strisciolino d'un colore o d'una materia diversa.

filètadûr, = scorniciature: quelle degli scuri delle finestre.

filètt, *s. m.* = filetto.

1) Filetto: T. dei tipografi.

2) Filetto delle lettere: T. dei calligrafi; l'avviatura che si fa colla penna a ogni lettera dell'alfabeto.

3) Filetto: che si mette in bocca ai cavalli.

4) Filetto. T. dei macellai: la parte della carne annessa alla lombata.

5) *filètt, firòn, filòn* = filetto, filo delle reni: animella che si trova nelle vertebre dorsali.

6) Scilinguagnolo, frenulo: filetto che resta sotto la lingua.

7) *vègh taiaa el filètt* = aver tagliato, rotto, sciolto il filetto: di chi discorre molto e con franchezza.

filidûra, *s. f.* = fessura, fenditura.

1) *stopà i filidûr* = rinverzare le fessure.

filigrâna, vedi **filogrâna.**

filodràmâtich, * *agg.* = filodrammatico: che si diletta a recitare.

1) *el teâter di Filodràmâtich* = il teatro dei Flodrammatici.

filogrâna e **filigrâna,** = *s. f.* = filigrana, granaglia: specie di lavoro in oro e in argento imitante l'arabesco.

filôn, *s. m.* = filone: vena d'acqua. T. idraul.

1) Filetto. Vedi **filètt, 5**).

filosofìa, * *s. f.* = filosofia: la scienza filosofica ed anche il saper pigliare le cose del mondo con serenità e pazienza, come vengono.

1) T. di stampa: filosofia.

filosomìa e **fisonomìa,** * *s. f.* = fisonomia: i tratti, l'espressione del viso.

filša, *s. f.* = filza: più cose infilzate in un filo, spago e sim.

1) *mètt in filša* = infilzare.

filšœü, *s. f.* = matassina, trafusolina: per lo più di seta.

1) *filšœü de càvèj* = ciocchetta: un mucchietto di capelli.

filtrâ, *v. att.* = passare, colare: far passare i liquidi per il filtro.

fin, *s. m.* e *f.* = fine.

1) Dove, quando una cosa cessa. Contrapp. a principio; *in fin de štàgiòn* = a fine di stagione; *dàl principi âla fin* = dal principio alla fine.

2) *rèšš šü là fin* = essere sulla fine. Si dice anche: *rèšš šü là finitira.*

3) Di pers.: la riuscita finale: *fà ôna bôna, ôna càtìra fin* = fare buona, cattiva fine.

4) *âla fin, in fin* = alla, in fine: finalmente.

5) *règhen mài à fin* = non venirne mai a capo.

6) Il termine che uno si propone nelle sue azioni: scopo; *el g'hà el sò fin de fà insci* = ha il suo scopo d'agire così; *le fà à fin de bèn* = lo fa collo scopo di far bene.

7) *fàll per nišûn fin* = farlo per nessun fine: chi opera disinteressatamente.

8) *bôn fin* = fine lodevole.

fin, *agg.* = fino, fine.

1) Sottile: di poca grossezza.

2) Di cose di qualità scelta: *vin fin* = vino fino; *ôr fin* = oro fino: non falso.

3) Di lavoro: squisito, perfetto, accuratissimo.

4) Di pers.: fine, arguto, astuto, sagace; che avverte certi aspetti delle cose e certe relazioni meno apparenti.

5) *dôna de fin* = cameriera: perchè è adibita a lavori meno pesanti e meno rozzi che non la serva.

6) *làorâ de fin* = lavorare di fino: con accuratezza.

fìn e **fìna,** prep. di limitaz. = fino.

1) *fina à...* fino a...; *štoo in càmpàgna fina àl mês de šetêmber* = sto in villa fino al mese di settembre; *voo fina à Lorètt* = vado fino a Loreto.

2) *fin de...* = fino da..; *l'è fin de l'ànn pàšaa* = è fino dell'anno scorso.

3) *fin dèšš, fina àdèšš* = finora, fino ora.

4) *fin chì* = fino a qui, fin qui: di tempo e di luogo.

finâ, *v. att.* = affinare, T. di Zecca: di metalli preziosi, purificarli.

finàdèšš, *avv.* = finora, fino a ora: fino a questo momento.

finàfinôrum, *avv.* = all'infinito, alle calende greche.

finàmâi, *avv.* = al sommo, quanto mai.

finâl, *s. m.* = finale.

1) La finale di un dramma, di un'opera, ecc.

2) Agg. di atto conclusivo, riassuntivo; *l'ešperimênt finàl* = l'esperimento finale.

finàlmênt, *avv.* = finalmente, alla fine.

finânša, *s. f.* = la Finanza.

1) L'amministrazione dell'erario.

2) *i finânš* = le finanze: gli averi, le entrate, le rendite.

3) La Dogana.

finànšiér, *s. m.* = finanziere, gabelliere, gabellotto, daziere; guardia di finanza, gabellino.

1) *finanšièra s. f.* = T. di stampa: carattere corsivo, italico.

finàšiôn, *s. f.* = affinamento, T. di Zecca. Astr. da affinare. Vedi **finâ.**

finca, *s. f.* = casella: ciascuna divisione che risulti sulla carta da linee orizz. e vertic. per farci conti.

finêša, *s. f.* = finezza, squisitezza, cortesia, garbatezza.

1) Sottigliezza, tenuità.

2) Accortezza, destrezza, sagacia.

finêštra, *s. f.* = finestra, un'apertura nel muro per dar luce.

1) *fûga de finèšter* = riscontro di finestre.

2) *ò mângia štà minèštra, ò šâlta*

štà finèštra = o bere o affogare: o mangiar questa minestra o saltar questa finestra. Quando tra due partiti cattivi bisogna stridere in uno.
3) *àndâ, vegnî âla finèštra* = affacciarsi alla finestra.
4) Occhio: piccola finestra rotonda od ovale per lo più nella parte alta di alcuni edifizi.
5) Cruna: dell'ago; *romp là finèštra d'òna gûgia* = scrunare un ago.

fing, * *v. att.* = fingere, simulare: esprimere quello che non pensiamo per ingannare.

finî, *v. att.* = finire: terminare, cessare. Vedi **fenî.**
1) *finî mâl* = capitar male, far la mala finita: andare a finir male.
2) *àndâ à finî* = andare a cascare: del discorso, e della vita; *hoo nancàmô de càpî dôe el vœûr àndâ à finî* = non ho ancora compreso dove vada a cascare; *g'hoo paûra mà el và à finî mâl* = ho paura ma va a cascar malo.
3) *àndâ à finî* = mettor capo a... riuscire, di persona.
4) *finî rûn* = ammazzarlo, finir di ammazzarlo.
5) *finî el làorâ* = finire un lavoro; renderlo finito, perfezionarlo.
6) *finîmela!* = facciamola smessa, tronchiamola!
7) *finîla* = troncarla, farla finita.

finii, *agg.* = finito, terminato, cessato. Vedi **fenii.**
1) *òmm finii* = uomo arrembato, spossato: divenuto inabile al lavoro. Si dice per ischerzo o per ispregio.

finimênt, *s. m.* = finimento.
1) Di gioie: i vari pezzi che formano un insieme d'ornamenti che s'accompagnan fra loro. Si dice anche: **fornitû.**
2) *i finimênt* = i finimenti, i fornimeti o bardamenti: le guarnizioni necessarie per attaccare al legno le bestie da tiro.

finitîva, *s. f.* = finimento, finita, fine.
1) *là finitîva del mond* = il finimondo.

finsiôn, * *s. f.* = finzione, simulazione: il fingere e la cosa finta.

fint, *v. att.* = finto.
1) *pôrta, finèštra finta* = porta, finestra finta: dipinta sul muro.
2) Di persona: doppio, impostore.

fînta, *s. f.* = finzione, simulazione.
1) *fà finta de..* = fingere, simulare, far le viste di...
2) Finta, T. dei sarti: striscia di panno o altro che simula una tasca.
3) T. scherm.: botta simulata.

fintàrèll, *s m.* = fintino, dim. di finto.

fintàrîa, *s. f.* = finzione, fintaggine, doppiezza.

fîo (pàgà el), = pagare il fio, scontar la pena.

fiôca, *s. f.* = neve: vapor congelato in aria che cade a fiocchi bianchi sulla terra.
1) *cont là fiôca šü là bârba* = colla barba fioccata di neve: di chi per età ha fatto bianca la barba.
2) *fà šü là fiôca* = spalar la neve: per ripulirne le vie.
3) *on levaa de fiôca* = un nevaio, una nevata.
4) *vegnî giô là fiôca* = nevicare, fioccare.
5) *râbia de fiôca* = nevischio: il nevicare sottile.
6) *pièn de fiôca* nevoso, nevato: carico di neve.
7) *tirâ el ciar d' œûv âla fiôca* = montare l'albume dell'uovo.

fiocâ, *v. att.* = fioccare, nevicare.
1) Bufare: nevicar con vento.
2) Fioccare: esser chechessia in abbondanza.

fiocâda, *s. f.* = nevata, nevicata: la neve caduta e l'aspetto di quella.
1) *ôna grân fiòcâda* = un nevaio: una gran nevicata.

fiôcch, *s. m.* = fiocco, bioccolo: falda di lana spiccata dal vello.
1) Della neve quando cade a larghe falde.
2) Fiocco, nappa: ornamento di filo, o nastro di seta, d'argento legati insieme in modo che facciano un mazzocchio.
3) *fiòcch dêlà šîpria* = piumino.
4) *fiòcch dêla mêla o dêla špâda* = dragona: la nappa e il nastro che avvolge l'impugnatura della sciabola.
5) *bombâs in fiòcch* = bambagia in falde.
6) *àndâ ôna rôba côi fiòcch* = andare una cosa coi fiocchi: a gonfie vele.
7) *ôna rôba coi fiòcch* = una cosa coi fiocchi: ben riescita.

8) Fiore: la prima qualità di stoppa di seta.

9) Fiocco, T. delle filatrici: quel po' di risvolto per cui si accomoda il pennacchio sotto la pergamena della conocchia.

10) Callo: grascia soda sul petto dei bovini.

11) Barbetta: fiocco di pelo dietro al piede del cavallo.

fiœü, *s. m.* = figlio, figliolo: il generato rispetto al generante.

1) Bambino, fanciullo; ragazzo; *l'è pü on fiœü* = non è più un bambino: per significare che uno ha sufficiente discernimento per non dover temere che farà certe cose.

2) *fà el fiœü* = fare il bambino: operare senza riflessione, e mutare di proposito troppo leggermente.

3) *lašàšš güidà côme on fiœü* = lasciarsi guidare come un bambino.

4) *piàng côme on fiœü* = piangere come un bambino, a calde lagrime, dirottamente: intendendo significare la grandezza del dolore, non la pochezza dell'animo.

5) *el mè fiœü!* = bambino mio! fam.: si dice con significazione d'affetto, segnatamente scusandosi del negar cosa che ci sia chiesta, esortando alla pazienza o sim.; *côme te rœut che fâga, el mè fiœü!* = come vuoi che faccia, bambino mio!; *štûdia, làöra, el mè fiœü!* = studia, lavora, bambino mio!

6) *fiœü de l'ošpedaa* = trovatello, nocentino, gettatello: fanciullo esposto.

7) *fiœü desbàštàrdaa* = figlio legittimato: figlio naturale reso con novo atto legittimo.

8) *fiœü de têta* = bambino lattante.

9) *fiœü che vûn pòrta l'âlter* = bimbi tutti in tenerissima età.

10) *vègh i fiœü che vègnen via côme i cànn de l'õrghen* = avere una fila di figli come le canne dell'organo: tutti scalati, nati press'a poco ognuno un anno dopo l'altro.

11) *vegnì šü inšèma de fiœü* = crescere insieme da fanciulli.

12) *i fiœü nâšen col càvàgnœü* = i figli nascono col sacco: Dio dà figli e pane per mantenerli.

13) *chi g'hà fiœu tüti i bocón hin minga šœu* = chi ha figlioli ha doli: quando s'hanno figlioli bisogna incontrar di molte privazioni o dolori per il loro bene.

14) T. d'agric.: rimessitiecio, barbatella; rampollo d'albero o magliolo che piantato, quando ha messo le barbe si sbarba, per trapiantarlo.

fiolâ, *v. att.* = generare, procreare: riguardo all'atto o facoltà naturale.

1) Adottare come figlio.

fiofišš, *s. m.* = paura, tema. Vedi **fifa.**

fiolâda, *s. f.* = ragazzata, bambinata, fanciullaggine: atto, azione da ragazzo, senza giudizio.

fiolìn, *s. m.* = bambinello, ragazzetto, cittino; *l'è on câr fiolìn* = è un caro ragazzetto.

fiolôn, *s. m.* = bambinone, ragazzotto; di bambino che cresce bene, grasso, grosso e ben sviluppato.

fiolòtt, *s. m.* = ragazzo piuttosto grosso.

fiômba, *s. f.* = scena, paravento, indiana: specie di telaio ricoperto di stoffa o carta da mettere a riparo del vento.

fiôr, *s. m.* = fiore: germoglio delle piante che contiene gli organi della generazione.

1) *trà via i fiôr per štrâda* (in segno di festa) = fare una fiorita.

2) *faa à fiôr* = ombrellifero.

3) *fiôr che erôda* = sfioritura, lo sfiorire: i fiori caduti.

4) *fiôr de càpüscin* = nasturzio.

5) *fiôr de mòrt* = fiorrancio, calendulo: sorta di fiore giallo.

6) *fiôr de pàšiôn* = fior di passione.

7) *fiôr de pòmm granaa* = balausta: fiori dei melagrana.

8) *fiôr di olív* = mignole: i bocciolini del fiore degli olivi.

9) *màtt per i fiôr* = fiorista, appassionato per i fiori.

10) *on fiôr el fà minga primàvèra* = un fiore non fa ghirlanda, o non fa primavera: un fatto solo non prova nulla di generale.

11) *fiôr fint* = fiori artificiali. Anche: barbine; quei mazzetti di fiori artificiali per ornam. dei cappelli da signora.

12) fiori: uno dei quattro semi delle carte da gioco.

13) *quàtà de fiôr* = infiorare, ornare, sparger di fiori.

fiôr, *s. m.* = fiore: la parte scelta di persona o cosa. Fioretto, schiuma.

1) *l'è on fiôr* = è giovereccio: si dice

rsona e cosa bella, linda, pulita, erosa. Specialm. dei bambini.
l'è on fiôr d'on vìn = è un fior ıo; d'ottima qualità.
à fiôr d'âcqua = a fior d'acqua: uperficie appena.
agg. = fiorito, a fiori, fiorato: di o sim.
, *s. f.* = fiorata, crespo. T. dei i.
, * *s. f.* = fioraia: donna che va o a vendor fiori.
ı, *s. m.* = fiorame: fiori dipinti ipiti.
Il lavorio del damasco imitante i fiori.
I ghiacciuoli sui vetri delle fine- l'inverno.
s. m. = fioraio: venditore di fiori.
, *s. f.* = capra doi fiori, scaleo, tra dei fiori, trespolo: vaso da secondo la forma.
s. m. = fiore: certa bianchezza pelle di alcuni frutti, che sva- allorchè toccati.
iorètt del vìn = fiore: muffa bian- , alla superficie del vino; *vìn col t* = vino fiorito.
fà on fiorètt âla Màdôna = fare ıto alla Madonna: specialmente he astinenza fatta per voto.
fiorètt = fioretto. T. di scherma: ı di spada.
, *v. att.* = rifiorire: render più o leggiadro.
. *att.* = fiorire.
Prosperare; *là mìa šcôla là fio-* = la mia scola prospera.
fiorî i olìv = mignolare.
fiorì là càlcîna = sbullettare.
fiorì i medôn = sputare il fiore.
, *s. f.* = fioritura: il tempo in gli alberi o le piante fioriscono.
fiorîn, *s. m.* = fiorino: residuo te ricavato dal siero.
s. m. = fiorino: moneta austriaca.
ı, *s. m.* = fiorista.
Donna che fa o vende fiori arti-
.
Fioraio: che vende fiori.
s. m. = brogiotto: varietà di fico buccia paonazza, che matura alla li settembre. *Ficus carica bro- 'tus.*
Baco avanzato, che pel primo si al bosco.

fiòšš, *s. m.* = figlioccio: quello che è stato tenuto a battesimo.
firâgn, *s. m.* = filaro, fila: delle viti nel vigneto.
1) *fà firâgn* = far le fila; del cacio.
firâgn, *s. m.* **firâgna,** *s. f.* = filaccione. T. dei pescatori: filo lungo con amo, fisso alla riva, per pescare.
firagnòcch, *agg.* = dappoco, baggeo, babbeo, sempliciono.
firèll, *s. m.* = filatoio: macchina da filare.
firêra, *s. f.* = filatora, filandaia, filatrice: donna che ne' filatoi fila.
fireš, *s. m.* = felce dei muri, citracca; *asplenium ceterach* = erba perenne.
1) Felce dolce, *polypodium vulgare.*
2) Felce florida, *osmunda regalis.*
3) Felce maschia, *filix mas* o felce femmina, *filix fœmina.*
4) Felce piccola o dei groppi, *asplenium adiantlum nigrum.*
5) Felce piccola, *polypodium dryoptesis.*
6) Felce piccola dei muri, *asplenium ruta muraria.*
fireššša, *s. f.* = felce maggiore, aquilina.
firibüš, *s. m. pl.* = brincello, fuscellino: specialm. liste di carta per accendere sigari.
1) Figur. fuscello: di pers. lunga o magra.
firifišš, *s. m.* = ghirigoro, ghirigolo: intreccio di linee a capriccio di penna.
firisèll, *s. m.* = filaticcio: seta ricavata dai bozzoli sfarfallati o il filo.
1) *firisèll de gàlêta reâl* = filaticcio di bozzoli di seme o sfarfallati.
2) *firisèll fiòcch* = fiore.
3) *firisèll de šchisèètt* = filaticcio di palla.
4) *firisèll de štrûsa* = bavella: filo cavato da' bozzoli messi nella caldaia prima di cavarne la seta.
firisêla, *s. f.* = filaticcio: tela di filaticcio.
firisèlîn, *s. m.* = stracciaiuolo; filatore di filaticcio.
firlafôrla, *s. m.* = trapano ad archetto.
fîrma, *s. f.* = firma: il proprio nome e casato che si fa a pie' d'uno scritto.
1) *vègh là fìrma* = aver la firma, avere l'autorità di firmare.
2) *fìrma in bianch* = carta bianca, autorizzazione da agire ad arbitrio.
firmâ, * *v. att.* = firmare.

1) Mettere la propria firma a uno scritto.

2) Firmarsi, approvare, acconsentire.

firòn, firòn dèla š'cêna = spina dorsale, filo, vertebre; il filo delle reni.

firòn, *s. m.* = schienale: le vertebre nelle bestie da macello.

fiśà, *v. att.* = fissare.

1) Stabilire; render fisso, fermo.

2) Determinare, accordarsi su una cosa.

3) *fiśà in fàcia* = fissare; guardar fisso.

4) Assegnare; *el g'hà fiśaa trênta franch àl mês* = gli ha assegnato trenta franchi al mese.

5) *fiśàśś* = fissarsi, ostinarsi.

fisàrmònica, *s. f.* = fisarmonica, organino: strumento musicale, armonica a manticetto.

fiśàśiòn, *s. f.* = fissazione, caparbieria, ostinazione.

fiśch, * *s. m.* = fisco: l'erario pubblico, e i magistrati relativi.

fiśchio, * *s. m.* = fischio.

1) Il suono che si produce fischiando.

2) Fischietto: strumento usato per imitare il fischio degli uccelli.

fiś'cià, *v. att.* = fischiare; disapprovare coi fischi.

fisciù, *s. m.* = fisciù, pezzuola da collo, mezzapezzuola: specie di fazzoletto di velo con cui le donne coprono le spalle e il seno. Dal franc. *fichu.*

fìsich, *agg.* = fisico, appartenente al corpo.

1) *àfàri fìsich* = affare difficile, critico, imbrogliato.

2) *dotòr fìsich* = medico; per distinguerlo dal chirurgo.

fisonomìa, * *s. f.* = fisonomia, lineamenti, i tratti del volto.

fisonomišta, *s. m.* = fisonomista; chi riconosce facilmente le pers. vedendole.

fiśś, *agg.* = fisso, fermo, stabile; determinato, stabilito.

1) *àrêgh on fiśś* = avere fisso uno stipendio, un salario, una provvigione.

fištola, *s. f.* = fistola: ulcera profonda e callosa che manda materia acre e virulenta.

fištòn, *s. m.* = torsolo. Vedi **füštòn.**

fità, *v. att.* = affittare, appigionare: dare in affitto.

1) *fità i štànś mobiliaa* = affittar camere: si dice dei quartieri non nostri che si ammobigliano per affittarli.

fitànśa, *s. f.* = affitto; il dare o il prendere in affitto.

1) *voltà giò ôna fitànśa* = rinnovare un fitto.

fitâol e **fitâvol,** *s. m.* = affittaiuolo, fittabile: che tiene a fitto dei terreni.

1) *l'è on mangià de fitâol* = è un mangiar da fittaiolo; grasso e succulento.

fitàrêśa, *s. f.* = fitto, possessione affittata, fattoria; l'amministrazione di un certo numero di poderi.

fitt, *s. m* = fitto, affitto, pigione. Vedi **ficc.**

1) *el fitt no'l tempêšta* = del fitto non ne beccan le passere.

2) *l'è on fitt de cà* = l' è come la pigione di casa; di spesa continua e grave.

3) *fitt dêla têra* = terratico: quel che si paga per affitto dei campi.

4) *tœu à fitt* = prendere a pigione, a fitto.

5) *el fitt di dànee* = l' interesse del capitale.

6) Nella frase; *che fitt che fôj* = che fai che faccio; fu fu, fu fu.

fiümm, *s. m.* = fiume; corso d' acqua perenne alimentato da altre acque.

1) *fiümm štràràcaa* = fiume inondante, fiumana.

flàcòn, *s. m.* = boccetta da essenze; dal franc. *flacon.*

flàn. *s. m.* = bodino, pasticcio; dal franc. *flan.*

flàto, *s. m.* = flato, rutto; anche **rœüd:** vento dello stomaco.

flàüt, *s. m.* = flauto: strumento musicale a fiato con parecchi fori nella canna.

1) *śonàdòr de flàüt* = flautista; sonatore di flauto.

2) *nüt, aüt ò on pìfer ò on flàüt* = o bere o affogare. Vedi **finêstra,** 2).

flêma, *s. f.* = flemma: pacatezza e lentezza straordinaria nell'agire.

flemàtich, *agg.* = flemmatico: chi è straordinariamente pacato nelle proprie faccende.

flemòn, *s. m.* = flemmone. T. chir. infiammazione piuttosto estesa e profonda del tessuto cellulare.

flimp, *s. f. pl.* = brindelli, pezzetti, stracci di vestito; *àndà à flimp* = andare a brindelli, seminare brindelli.

fliśś, *s. m.* = fitta, trafitta: dolore acuto, improvviso.

g, *s. m.* = folasso (?) Sp. stoffa di
:a; dal franc. *florence.*
gg. = floscio; molle, senza forza.
diventâ flòsc = afflosciire; ammen-
diventar floscio; *diventâ flòsc*
on štràsc = afflosciire come un
).
šêda flôscia = seta floscia; filata,
on torta.
Di pers.: floscia di carattere, non
ica, debole.
. *m.* = bava; sp. di seta che per
ivere nerbo non si può filare e
si straccia.
. *f.* = frotta, folla: molte pers.
mali più o meno in fila.
, *s. f.* = flussione; afflusso di
: specialm. alle guance che si
no con dolore.
. *m.* = flusso, dissenteria; flusso
ntre.
flüšš e riflüšš = flusso e riflusso;
ivieni.
Afflusso: il concorrere del sangue
i umori a un punto.
i. = faggio: albero alpestre, molto
so ed alto.
frût del fò = faggiuola, faggia.
s. m. pl. = di fuoco; è il grido
ito dei cocomerai che vendono la
nerce dicendola rossa come il foco.
agg. = focoso; di pers. che per
cagione monta subito in ira.
Di cavallo, molto vivace.
v. att. = foderare, soppannare:
nnare le vesti.
i, *s. f.* = federa: secondo guscio
uanciale che si muta per lavare.
mètt šü i fodrètt šüi cošìn = in-
ire: metter la federa.
·a, *s. f.* = pezza per imbastire.
i cappellai.
a, *s. f.* = anima, ripieno.
s. m. = scudiscio, frustino: arnese
rustare il cavallo da sella.
', *s. m.* = fodero, guaina: la fo-
di coio o di metallo degli stru-
i da taglio.
àndâ in del fœüder, fam. = an-
in letto, coricarsi.
Fasciuolo, fascetto. T. dei calzolai.
Fodera: guscio o guaina di pelle,
o altro in cui riponesi l'ombrello
n s'adopera.
i, *s. f.* = fodera, soppanno; la
che fodera un altro tessuto.

1) *tœû via i fœûder* = sfoderare: levar la fodera.

2) Guscio: involtura di materassi, guanciali, sedili di scranne, ecc.

3) *fœûdra de pûnta* = cappelletto. T. dei calzolai.

4) Coperta; la stoffa dell'ombrello.

fœûgh, *s. m.* = foco e fuoco; legna, carbone o altra materia che arde. E anche la luce, il calore che si svolge da essi, concepiti come una sostanza che s'aggiunge a quella materia e può comunicarsi ad altre; *fœûgh de pâia* = fuoco di paglia; anche fig. di sentim. vivo ma poco durevole.

1) *dà el fœûgh* = incendiare; appiccare il fuoco.

2) *bütâ ôna rôba šül fœûgh* = dare una cosa al fuoco; gettarla sul fuoco.

3) *mètt trôpa cârne àl fœûgh* = mettere troppa carne al fuoco; prendere a fare troppe cose in una volta. Vedi **cârna,** 8).

4) *fà fœûgh* = far fuoco, accendere; avviare il fuoco. Fig.; istigare, adoprarsi a tutt'uomo.

5) *pišâ el fœûgh* = accendere, avviare il fuoco; *pišâ šòtt fœûgh* = attizzare il fuoco; aizzare il male.

6) *bofâ šül fœûgh* = soffiar sul fuoco: ravvivarlo col mantice o col soffietto.

7) *smoršâ el fœûgh* = spegnere il fuoco; fare che non arda più.

8) *làorâ à fœûgh* = lavorare a caldo; di metalli, lavorarli alla fucina.

9) *rügâ el fœûgh* = sbraciare: allargare la brace accesa perchè renda maggior calore; *fà àprèšš el fœûgh* = rammontare il foco: raccogliere in mucchio brace, tizzoni o cenere.

10) *mètt šü à fœûgh* = mettere a fuoco.

11) *štà šêmper à càvàll del fœûgh* = covar le ceneri; star sempre vicino al foco.

12) *bütàšš in del fœûgh per queidûn* = gettarsi nel fuoco per qualcuno: fare qualunque sacrificio a vantaggio di uno.

13) *chi hà bisôgn del fœûgh slônga el bàrnàšš* = in bocca chiusa non entran mosche: chi ha bisogno di qualche cosa si adoperi per ottenerla, non stia colle mani in mano; *chi no šà fà fœûgh no šà fà cà* = Vedi, **cà,** 42).

14) Per incendio, bruciamento; *gh'è štaa on grân fœûgh* = c'è stato un

grosso incendio; *in del fœûgh di iêr s'è śàlvaa pôca rôba* = nel bruciamento di ieri si salvò poca roba; ***ciàpâ fœûgh*** = prender foco; accendersi. In mil. si dice anche di pers. facile ad eccitarsi; *tàcâ fœugh* = incendiarsi.

15) L'esplosione delle armi da fuoco; *el fœûgh l'è dùraa dôdes ôr* = il fuoco durò dodici ore; ***ârma de fœûgh*** = arme da fuoco; *fà fœûgh côntra vûn* = far fuoco contro uno: sparare l'arme contro di lui.

16) *œucc de fœûgh* = occhi di foco; fig. naturalmente vivaci o infiammati d'ira o altro affetto.

17) *ômn tütt fœûgh* = uomo tutto foco.

18) *ròbb de fœûgh* = cose di foco: straordinamente insolite, non in senso buono generalmente. Spec. ***pàròll de fœûgh.***

19) *śchitâ fœûgh* = gettare, sputare, schizzare fuoco: essere invaso dall'ira e dimostrarlo colle parole e cogli atti.

20) *câr côme el fœûgh* = caro assaettato: di merce che si fa pagare molto di più del suo valore reale.

21) *dà fœûgh à là rôba* = far baldoria, far del bene bellezza.

22) *rêśegh dent el fœûgh* = andar via a ruba (di merci).

23) *vèśś mòrt el fœûgh e frêgia l'âcqua* = essere il gatto nel foco; non aver fatto nulla da mangiare.

24) *fœûgh àrtificiâi* = fuochi artificiali o lavorati: diverse preparazioni di polvere pirica che bruciano scoppiettando. Assolut. *i fœûgh* = i fochi: lo spettacolo dato con questo mezzo in occasione di pubbliche feste.

25) Detto del vino quando comincia a inforzare; *vìn che hà ciàpaa el fœûgh* = vino che ha preso il foco; *vìn che comincia à ciàpâ el fœûgh* = vino che ha lo spunto.

26) *mètt à fœûgh, o in fœûgh* = T. di fotogr. = mettere a foco, o in foco.

fœûgh de S. Antôni = serpiggine; *fœûgh śàlvâdegh* = fuoco selvatico: specie di malattie della pelle.

28) Famiglia, casa: *in pàès ghe śàrâ ôna centêna de fœûgh* = in paese vi sarà un centinaio di fochi.

fœûia, *s. f.* = foglia; gli organi di cui si rivestono le estremità legnose delle piante, che se ne servono per la propria nutrizione e respirazione.

1) *fœuj* = foglie: quelle che compongono il cesto di alcune piante erbose, come lattuga, indivia, cavoli, e simile.

2) *fœuj de fiôr* = le foglie dei fiori: quelle che stanno intorno al calice.

3) *fœûia* assol. = foglia: quella del gelso pei bachi da seta.

4) *i fœuj* = i cartocci: le foglie del grano turco seccate, di cui si riempiono i sacconi del letto.

5) *fœûia d'ôr, d'àrgênt* = foglia d'oro, d'argento: oro e argento battuti a sottigliezza di foglie.

6) ***mangiâ là fœûia*** = mangiar la foglia: fig. e fam. capire a che tenda, a che miri un discorso.

7) ***tremâ côme ôna fœûia*** = tremare come una foglia; tremare come una canna: tremar molto per freddo, per paura o altro.

8) ***śe mœûv nânca ôna fœûia*** = non alita foglia, non c'è un briciolo di vento.

9) *fœûia drita, rovêrsa* = T. dei legnaioli: sponderola a intaccature, a intavolato. Specie di pialle.

fœuj, *s. m.* foglio: pezzo di carta rettangolare che suole piegarsi in due, sicchè fa due pagine e quattro facce.

1) *on fœuj* = un foglio: un pezzo di carta qualunque e anche un foglio stampato diviso in più o meno pagine, secondo il sesto del libro.

2) *à fœuj per fœuj* = a foglio, a foglio.

3) *el fœuj* = la gazzetta, il giornale.

4) *i fœuj* = vedi **fœûia,** 4).

fœûra, *avv.* = fuori; contrapposto di **dent, dênter** = dentro; *veśś fœùra de śtânśa, de citaa, e sim.* = essere fuori di camera, di città e sim.

1) *vèśś fœùra de śtrâda* = essere fuori di strada, smarriti; *veśś fœûra de cò*, fig. = essere fuori di senno.

2) *fœùra de mân* = fuori di mano: un po' remoto e eccentrico. Di un luogo rispetto a un altro.

3) *fœùra de misûra* = fuori di maniera, fuor d'ordine, di modo; straordinariamente.

4) *andâ fœùra de temp* = andar fuori di tempo; nella musica, sbagliare il tempo.

5) Di tempo; *fœûra de temp* = fuor d'ora: a tempo non opportuno.

6) *pend in fœûra* = essere, stare in accollo, aggettare: di mensole, beccatelli e sim. che sporgono dal muro principale, e nei ponti le piane che sporgon fuori dei correnti; *là grônda là pend in fœûra pòcch* = la gronda aggetta poco.

7) *vegnì fœûra* = entrare: della messa, cominciare. Anche degli attori sulla scena: *vên fœûra là prima dônna* = entra la prima attrice.

8) *àndâ fœûra* = uscire; andar fuori.

9) *l'è fœûra;* assol. *a*) = è fuori: fuori di casa, e anche in campagna. *b*) è pazzo: fuori di senno.

10) *àndâ dent e fœûra* = non stare a proposito, in cervello. In senso proprio di andare e venire: esci e torna, esci e torna.

11) *el de fœûra* = il di fuori; la parte esterna.

12) *fœûra de...* = fuori di... fuorchè, eccettuato; *fœûra de mi el vœûr vedè nissûn* = fuori di me non vuol veder alcuno.

fœuràvìa, *avv.* = di fuori via: indirettamente.

1) *comprâ ò vènd fœuràvìa* = comprare o vendere per scarriera.

fœûsgia, *s. f.* = cercine: avvolto di panno che talvolta si pongono in capo i facchini per sentir minor fastidio del peso che portano in testa.

fôfa, *s. f.* = borra, scegliticcio. maramo: Il peggio di qualsiasi cosa.

1) Parlando di scritture o discorsi: quanto c'è di volgare e di inutile, o c'è quasi per ripieno; *in quèll diŝcôrŝ gh'è trôpa fôfa* = in quel discorso c'è troppa borra.

fogaa, *agg.* = infuocato, riscaldato, scalmanato.

fogàsiôn, *s. f.* = riscaldamento, scalmana: malanno in seguito a strapazzo e sudore rappreso.

foghee, *s. m.* e **foghêra,** *s. f.* = fornello, tizzonaio. Voci quasi morte nel dialetto.

foghìsta, *s. m.* = fochista.

1) Chi attende al fuoco della macchina a vapore.

2) Chi fa o vende fuochi artificiali.

fògn, *s. m.* = segreto: cosa fatta di nascosto.

1) *de fògn* = di soppiatto.

2) Nello stesso significato di **fognìn,** vedi.

fognâ, *v. att.* = rovistare, frugare: cacciar le mani in un luogo raspando per trovare una cosa.

1) *fognâ* e *fognâ vìa* = rimpiattare, appiattare, nascondere: riporre un oggetto in un luogo dove sia difficile che altri lo trovi.

2) *fognàŝŝ dent* = ficcarsi, cacciarsi dentro.

fognaa, *agg.* = rimpinzato, colmo. Di persone che stanno a disagio per la folla.

1) Part. del verbo **fognâ** = nascosto, appiattato.

fognàtôn, *s. m.* = frugatone, soppiattone: persona simulatrice.

1) *fa i ròbb de fognàtôn* = far le cose di soppiatto.

fognìn, *s. m.* = grazietta, amorino: di cose molto leggiadre e specialmente di bambini e di donne che siano piene di vezzi, e di grazia.

fogôn, *s. m.* = focone, scodellino: il foro delle armi da fuoco dove si accende la polvere.

1) Accr. di **fœûgh** = focone, gran fuoco.

fogoraa, *s. m.* = focolare, fuoco: l'apertura del camino, ossia la parte, dove s'accende il fuoco: camino; *là bôca e el fogoraa ciûpen quèll che ghe vên daa* = V. **bôca** 31).

fogôs, *agg.* = focoso, impetuoso. Di persona d'animo ardente, facile all'amore, all'ira.

folàmm, *s. m.* =

1) Fogliame, quantità di foglie.

2) Fogliatura: maniera pittorica di rappresentare i fogliami.

folètîna, *s. f.* = fogliolina, foglietta, fogliettina.

folìn, *s. m.* = faina; *mustela faina*: animale simile al gatto, nemico delle galline.

1) Uomo scaltrito, furbo.

2) Serpentello, nabisso: ragazzo vispo all'eccesso.

folnêra, *s. f.* = tagliola: ordigno di ferro per prendere volpi, lupi, faine ed altri animali.

folœû, *s. m.* = centopelle: specie di trippa bovina che serve per ottima vivanda.

fôj, (**vèŝŝ à**) = essere al verde, in bulletta, non aver quattrini.

fôla, *s. f.* = gualchiera: macchina che soda il panno.

1) Cartiera: fabbrica di carta, anche pila: recipiente dove si pestano i cenci nelle cartiere; *fòla che làva* = pila a cenci; *fòla che tria* = pila a ripesto; *fòla finàda* = pila sfiorata.

2) *hin i štràse che van âla fòla* = gli stracci vanno all'aria.

fôla, *s. f.* = folla, calca: moltitudine di gente che si accalca in un luogo, anche all'aperto.

folà, *v. att.* = ammostare, pigiar l'uva nel tino.

1) Follare, feltrare. T. dei cappellai: premere e purgare il feltro dei cappelli.

2) Feltrare, sodare. T. dei pannaiuoli: premere purgare panni drappi e sim.

3) Follare. T. dei pellattieri: premere le pelli arrotolate coi piedi scalzi.

folàdin, *s. m.* = follatore: che folla i panni o pigia l'uva.

folàdòr, *s. m.* = ammostaio, cartaio, gualchieraio.

folàdûra, *s. f.* = feltratura. T. dei cappellai: l'azione di feltrare il panno.

folàšš, *v. rifl.* = affollarsi: riunirsi in folla.

fôlc, *s. f.* = falce, accetta: strumento tagliente simile alla scure ma più piccola.

1) *l'è tàiaa giò còla fòlc* = è fatto coll'accetta o coll'ascia. Di chi ha forme grossolane, o modi zotici e rozzi.

2) *fòlc de tàià i štràse* = falce, stracciatora. T. dei cartolai.

folcetà, *v. att.* = mariolare, barare, ingannare. Parlando di giuoco.

folciàda, *s. f.* = accettata: colpo d'accetta.

folcìn, *s. m.* = falcetto, accettina: dim. di accetta.

1) Mariuoleria. Parl. di giuoco.

folcinàtt, *s. m.* = mariolo: che inganna o bara al giuoco.

folcinètt, *s. m.* = ronchetto: specie di falce a serramanico o no, più piccola e più maneggevole.

folciòn e **folciòtt,** *s. m.* = coltellaccio da cucina o da beccaio: ascia; *rèšš tàiaa col folciòtt.* V. **corlâsa.**

fòld, *s. m. pl.* = falde, quarti. T. dei sarti: parti che pendono dalla cintola in giù.

fôlda, *s. f.* = falda. T. dei cappell.: tesa larga del cappello.

fòlega, *s. f.* = folaga: uccello acquatico.

folètt, *s. m.* = folletto, spirito folletto: Spirito aereo immaginato dagli sciocchi.

1) Ragazzo irrequieto, nabisso: di ragazzo troppo vivace.

folt, *agg.* = folto, spesso, fitto; contrario di *râr* = rado: di cose molto vicine fra loro.

fond, *s. m.* = fondo, proprietà, terra: possesso rurale; si dice più comunem. **fôndo.** *

1) Di stoffe: fondo, il colore generale sul quale compaiono altri più vivi.

2) Di mobili, armadi, casse: fondo, la parte opposta all'apertura.

3) *fond di šcârp* = soletto, solo; T. dei calzolai.

4) Fondo; T. dei pittori: la parte del quadro dove spiccano le figure.

5) *fond del s'ciòpp* = camera del fucile.

6) Pedanino, piante; T. dei carrozz.: quel legname che forma la intelaiatura da piede della cassa delle carrozze.

7) Rimasuglio, residuo, avanzo, specie nei vasi da liquidi.

8) *fond de botêga* = fondo di bottega: la roba rimasta invenduta.

9) *fond del vin* = deposito, posatura, feccia.

10) *fond del càfè* = posatura. fondo: la polvere che ha già servito a fare il caffè.

11) *à fond, à fòndo* = a fondo, profondamente; *conòšš à fòndo* = conoscere a fondo, bene.

12) Di qualità morali; *l'è on po' disübidiènt, mà in fondo l'è minga càtiv* = è un po' disubbidiente, ma in fondo non è cattivo.

13) *in fond* = in fondo; avv.: lo stesso che: in conclusione, in sostanza; *hàn parlaa tànto, mà in fòndo hòo capii nàgòtt* = hanno parlato tanto, ma in fondo non ho capito nulla. Anche: in calce; modo avverb.; *in fond àl fœuj* = in calce del foglio.

14) *vèdègh el fond* = sgocciolare; succhiare le ultime gocciole.

15) *fond de àrticiòcch* = girello: l'anima del carciofo sfogliato e sgambato.

fond, *agg.* = fondo, profondo, alto. Di cose molto cave.

1) *àndà a fond* = sommergersi.

2) *che pò nò andà à fond* = immergibile, insommergibile.

fond, *v. att.* = fondere, colare, liquefare i metalli.
1) Di lavori in bronzo e sim.: gettare.
2) *fond inŝèma i colòr* = fondere i colori; T. pittor.: unirli con arte, e finezza.
3) *fond âla fùsìna* = fondere a vento.

fondâ, *v. att.* = fondare, mettere le fondamenta.
1) Affondare, sprofondare, colare a fondo; specialm. di una nave.

fondàmênt, *s. m.* = fondamento, base: ciò che serve di fondamento principalmente a qualunque cosa.
1) *fâ i fondàmênt* = gettare le fondamenta.

fôndegh, *s. m.* = fondaco, negozio ben provveduto.

fondeghee, *s. m.* = droghiere. Vedi **droghee.**

fonderìa, * *s. f.* = fonderia: luogo dove si fondono i metalli e l'arte di fonderli.

fôndi, *s. m. pl.* = fondi.
1) Campi, proprietà in terreni.
2) *vèŝŝ in fôndi* = esser fornito di danari.

fondîn, *s. m.* = anima del bottone.

fondiœû, *s. m.* = campicello: piccolo fondo o campo.

fondîna, *s. f.* = scodella: piatto un po' fondo per mangiarci la minestra; anche **minèŝtrîna.**

fonditôr,* *s. m.* = fonditore: chi fonde in fonderia.

fôndo, *s. m.* = campo: pezzo di terra lavorativa, limitato da fosse e arginetti e con alberi per lo più lungo i cigli.

fondœûr, *s. m.* = fonditore: chi fonde i metalli. Dal franc. *fondeur.*

fondûû, *agg.* = fondo, profondo.
1) Fuso, strutto, liquefatto.

fonsg e più spesso **fông,*** *s. m.* = fungo. Vedi **fûng.**

fonsgètt, *s. m.* = fignoletto. Vedi **funsgètt.**

fonsgîn, *s. m.* = afta. Vedi **funsgîn.**

fonsgitt, *s. m. pl.* = funghetti, funghettini. Vedi **funsgitt.**

fonsô, *s. m.* = fondelli; T. dei morsai. Dal francese *fonceaux.*

fontâna, *s. f.* = fontana, fonte: luogo donde sgorga acqua viva, perenne.

fontànee, *s. m.* = fontaniere: custode o soprintendente alle fontane.

fontànîn, *s. m.* = fontanina, fonte, sorgente: acqua che sorge dal terreno, specialm. dal sasso, e il luogo d' intorno.

fontîcol, *s. m.* = cauterio, rottorio; fatto nella carne per espurgo di umori superflui.

fonŝiôn, *s. f.* = Vedi **funŝiôn.**

fonŝionâ, *v. att.* = Vedi **funŝionâ.**

fôpa, *s. f.* = buca, fossa: scavo nel terreno poco esteso, ma scosceso e piuttosto profondo.
1) Sepoltura, fossa: la buca in terra dove nei cimiteri si calano i cadaveri; *vègh i pee in là fôpa* = avere i piedi sulla fossa, tenere il piede nel sepolcro, esser vicini a morte.
2) Pozza: buca larga o terreno pieno d'acqua. Anche: pozzanghera.
3) *fôpa di morôn* = formella: buca grande e non fonda per piantarci alberi.
4) *fòpp in quâder* = fosse a formella.
5) *fòpp âla lûnga* = fosse andanti.
6) *fôpa dêla càlcìna* = truogolo, fossa.
7) *fôpa de vìt* = fossa, formella, fossatella.
8) *fôpa del letàmm* = letamaio.
9) Buca: l'avvallamento che rimane nel letto dopo averci dormito.

fopêj, (giûgâ âi) = giocare alle buchette: specie di gioco che si fa con pallette o nocciole, facendole entrare in certe buche appositamente scavate.

fopêla, *s. f.* e **fopètîna,** *s. f.* = bucherella; dim. di buca.
1) *fôpêla dêla gôla* = fontanella della gola: la buchetta del collo, tra la gola e il petto.

fopôn, *s. m.* = cimitero, camposanto: terreno cinto di muri, dove si seppelliscono i morti
1) *portâ vûn àl fopôn* = portare uno al camposanto: a seppellirlo.

fòpp, *s. m.* = gozzo d'acqua, fossa, buca.

fôra fôra, *s. m.* = serra serra, parapiglia: confusione di pers. irrompenti o di cose.
1) Modo avv., in fretta e in furia, a rotoli, prestissimo.

foràgg, *s. m.* = foraggio: provvisione di fieno, paglia e sim. pel bestiame.

fòrbes, *s. f.* = le forbici, le cesoie: strumento di ferro per tagliare telerie, panni e sim. Anche **foresêta.**

forbesêta, *s. f.* = la forbice.
1) Forbice, forfecchia; insetto che sta nei grappoli d'uva e nel fieno.

forbesetâda e **foresetâda,** *s. f.* = forbiciata: colpo di forbici. Anche: un taglio o qualche taglio fatto colle forbici.

forbesetîna, *s. f.* = cisoine: piccole forbicine e specialm. quelle per tagliarsi le unghie.

fôrca, *s. f.* = forca: bastone che finisce in due o tre braccia o rebbi.

1) *rämpôn dêla fòrca* = denti, rebbi: le punte della forca.

2) Forca: patibolo, dove si impiccano i malfattori.

3) *fàcia, còll de fòrca* = capestro, uomo degno di forca.

4) Forcone, tridente; asta con un ferro a tre rebbi che si adopera per prendere ed ammontar letame, fieno, ecc.

forcäda, *s. f.* = forcata, rebbiata: colpo di rebbio e anche quel tanto di fieno o paglia che si può prendere colla forca.

forcêla, *s. f.* = forchettone: arnese per sostener pali e piante.

1) Forcina: ferretto da capelli: più usato al plur., *i forcèll.*

2) Forchetto; T. dei carrozz.

4) Manto: specie di insetto.

5) Trutina: parte delle bilance.

forcelîna, *s. f.* = forchetta: strumento di metallo con cui si infilza la vivanda per mangiare.

1) *štà šülla pünta dêla forcelina* = stare sulla punta della forchetta: vivere con affettazione, colla ricerca dei modi meno comuni.

2) *i dent dèla forcelîna* = i rebbi; sing., rebbio.

forcelinâda, *s. f.* = forchettata: quanto cibo si può prendere in una volta colla forchetta; e anche: un colpo dato colla forchetta.

forchètôn, *s. m.* = forchettone: grossa forchetta per tenere la vivanda, mentre la si taglia col trinciante.

forchètt, *s. m.* = forchetto, forca coi rebbi di ferro per attaccare e staccar roba in alto.

forchîn, *s. m* = bidente: simile al forcone, ma con due rebbi.

forcön, *s. m.* = forcone: arnese di stalla fatto come una forca, ma coi rebbi di ferro.

forênš, *agg.* = campagnuolo, di campagna; chi è nato in campagna o ci abita.

fôres, (**el**) = la forbice: serve per tagliar rami.

foresàtt, *s. m.* = forbiciaio: chi vende forbici.

forèsêta, *s. f.* = forbice. Vedi **fôrbes.**

1) *dàgh dent là forešta* = dargli di forbice.

2) *forešta che biäša* = forbice che trincia.

3) *giügä à foresêta, o ài quäter càntôn* = giocare a prestami la forbice.

4) Forfecchia, specie di bacherozzolo: lo stesso che forbice.

foresetîna, *s. f.* = cisoine da ricamo: piccola forbicina a lame corte e bene appuntate.

foresetôn, *s. m.* = forbicione: accr. di forbice.

1) Nipa cinericcia: insetto nocevolissimo al grano.

foreštee, *s. m.* = forestiero; solo di pers. chi non è del paese, chi vien di fuori; *še càpišš šübit quànd vün l'è on foreštee* = si capisce tosto quand'uno è un forestiero.

1) *fà el foreštee* = far l' indiano, lo gnorri; fingere di non sapere una cosa.

2) *foreštee fîn* = bel mobile, bell'arnese.

3) Pei locandieri e vetturini, le persone che viaggiano o alloggiano presso di loro.

4) Per ospite; *là štänša di forèštee* = la stanza dei forestieri.

5) Agg., straniero, forestiero; di piante: esotico: di cose: estero.

forêr, *s. m.* = furiere: sottufficiale di un grado superiore al sergente.

fôrfora, * *s. f.* = forfora: secrezione o squama salsedinosa del capo.

forgôn, *s. m.* = carriaggio, furgone, frugone: grosso carro coperto, per trasportar mercanzie e specialm. mobiglia.

forlàna, *s. f.* = furlana e frullana: sorta di ballo campagnuolo.

forlîna, *s. f.* = cattivo arnese, briccone: pers. facile al furto e alle prepotenze.

1) Donna di malaffare.

forlocâ e **fàrlocä,** *v. att.* = farfugliare, balbettare: parlar molto e male.

forlocön, *s. m.* = farfuglione: chi parla molto e male.

forlônia, (**fà**) = far baldoria, gozzovigliare.

fòrma, *s. f.* = forma: la parte esterna di un corpo nella sua disposizione e apparenza: *el g'ha öna bêla fòrma* = ha una bella forma.

1) Ogni arnese che ha la forma dell'oggetto che deve fabbricarsi; *là fôrma di šcàrp* = la forma delle scarpe. Vedi **štâmp.**

2) T. tipogr.: impaginatura che deve andar sotto i torchi.

3) Il vaso dove rappiglia il latte per diventar formaggio, e il formaggio stesso che n'esce. Se è fatto con un cerchio sottile di legno, dove si preme il latte rappreso, questo cerchio si dice: cascina.

4) Brilla, pila: vaso di pietra in cui si spoglia il riso.

5) Bonzo: strumento di legno adoprato dai sarti per spianare le costure.

6) Bacino, piatto; T. degli occhialai.

7) Bronzina, forma; T. dei cartai.

formâ, * *v. att.* = formare, mettere insieme; *l'impresări l'hà formaa ôna bôna compàgnîa* = l'impresario ha formato una buona compagnia.

formaa, *p. pass.* = formato, messo insieme.

1) *s. m.* formato, sesto: la dimensione del libro che dipende dalla grandezza del foglio.

formàgèe, *s. m.* = caciaio, formaggiaio: chi fa il cacio.

formàgêla, *s. f.* = caciola; anche: formaggio in piccola forma.

formăgia, *s. f.* = forma di cacio.

formàgiàtt, *s. m.* = caciaiolo: chi vende il cacio.

formàgîn, *s. m.* = caciolo, caciolino, cacino: varietà di cacio piccolo e fresco. Entra in un gioco che si fa ai bambini fregando loro la mano e dicendo: *dôe te šee štaa? - à cà dêla comaa - côsa l'hà tà daa? - pàn e formagîn - e de bêv? - pîša d'asnîn, grin, grin, grin;* e si fa il solletico sul palmo della mano.

formăj, ora molto **fôrmàgg,** * = cacio, formaggio: cibo più o meno solido che si fa col latte di vacca, di pecore, di capra.

1) *formăj de grăna* = cacio parmigiano.

2 *formăj de gruêra* = formaggio di gruera; dal franc. *Gruyères* paese dove si fabbrica.

3) *formăj de làtee* = cacio bacellone.

4) *formăj de sbrînš* = sbrinzo.

5) *formăj gràšš* = cacio grasso.

6) *formăj piên de bœucc* = cacio pieno d'occhi, spugnoso.

7) *formăj šàlaa* = cacio forte.

8) *formăj šênša bœucc, pân côi bœucc, e vîn che šălta ài œucc* = pane alluminato e cacio cieco e vino che smaglia.

9) *mètt šü el formăj* = incaciare, caciare: spargere cacio grattato su una vivanda.

10) *formăj trid, gràtaa* = cacio parmigiano grattato.

·11) *formàgg in piăša e štràchîn dree àl mŭr* = far del cacio barca o dello stracchino Bartolommeo: del cacio è miglior mangiare la midolla e dello stracchino la parte vicina alla corteccia.

12) *vèšš grànd côme un šòld de formăj* = essere alto quanto un soldo di cacio: esserlo pochissimo, specialmente di bambini.

13) *vegnî côme el formăj šăi màcàrôn* = venire, piovere come il cacio sui maccheroni; di cosa che venga opportunissima.

14) *vèšš on grăta formăj* = segare il violino; sonarlo male.

formênt, *s. m.* = grano, frumento: la miglior specie dei cereali, che serve generalmente a fare il pane.

1) *formênt côi bàrbîs, invernêngh, màrsêngh, mondèll, büs. cücch, marc, màtt* = grano aristato, vernino, marzuolo, gentile, intignato, arrabbiato, volpato, canino.

2) *dà per formênt šècch* = dare per cosa certa.

formentîn, *s. m.* = frumento marzolo; *triticum hibernum.*

1) Bianchiccio sparuto: colore che talvolta hanno i bovini.

formentôn, *s. m.* = formentone, granoturco: specie di grano che fa una pianta di gambo grosso con pannocchie ravvolte in cartocci; anche: gran siciliano.

formêta, *s. m.* = formaio: chi fa le forme delle scarpe.

formîga, *s. f.* = formica: genere d'insetti imenotteri. In ital. meglio: formicola.

1) *vègh i formîgh* = avere l'informicolamento, una specie di granchio: informicolare.

2) *vèšš côme i formîgh* = essere come le formicole. Di un gran numero di pers. che stanno riunite e fitte in un luogo.

3) *àndă à pàšš de formîga* = andare a passo di formicola; iperb., camminare molto lentamente.

formighee, *s. m.* = formicolaio ; nido di formicole.

1) Fig., brulichio, il brulicare : di molta gente riunita che si muove confusamente in tutte le direzioni, e il rumore indistinto che ne esce.

formigòn, *s. m.* = furbacchione : chi sa tirar bene l'acqua al suo molino. Anche: formicone di sorbo.

fornàda, *s. f.* = fornata : quanto pane entra nel forno, si cuoce in una volta.

fornâs, *s. f.* = fornace: forno per cuocervi materiale, e l'edificio dov'è la fornace.

1) *fornàs de matòn* = mattonaia : luogo dove si fabbricano i mattoni.

fornasàtt, *s. m.* = fornaciaio: chi lavora alla fornace.

fornasee, e **fornàsin,** *s. m.* = fornaciaio, mattonaio, tegolaio, mattoniero : chi fa i mattoni, le tegole e sim.

fornêla, *s. f.* = fornello.

1) Muramento adatto a far foco sotto la caldaia dei lavandai.

2) Fornello, forno di riverbero : che riflette molto il calore.

fornelin, *s. m.* = fornellino ; dimin. di fornello e specialm., quello sul quale col tamburino si tosta il caffè.

fornèll, *s. m.* = fornello.

1) Buca a cassetta nel focolare corrispondente sul davanti, con una graticola a mezzo per il carbone: serve ad usi di cucina e d'officina. Spesso è di ferro e portatile.

2) T. chim., quello dove si distilla, si lambicca e si fanno altre operazioni.

fornî, *v. att.* = finire, terminare, cessare. Vedi **finî.**

fornimênt, *s. m.* = fornimento.

1) T. degli stampat. ; ornamento, abbellimento.

2) Finimento, bardatura ; T. dei sellai.

fornitû, *s. f.* = finimento. Vedi **finimênt,** 1).

1) *fornitû de tàola* = fornitura, fornimento da tavola : il complesso delle posate, forchettone, trinciante, cucchiaione, cucchiaini e sim.

fôrno, * e molto volgarm. anche **fōrna,** *s. m.* = forno: luogo ad uso di cuocere il pane.

1) Affogatoio, forno : luogo dove si affoga dal caldo.

2) *che fōrno!* = che forno : si dice di cosa molto profonda, e specialm. di bocca molto grande quando si apre a sbadiglio, o a grido.

3) La bottega dove è il forno.

fôro, *s. m.* = foro, tribunale.

1) *fôro Bònapārt* = foro Bonaparte; una delle piazze di Milano.

fôrša, *s. f.* = forza, vigore, robustezza, gagliardia: la potenza d'agire, d'operare materialmente e moralmente che varia secondo la natura delle cose.

1) Dei muscoli: di pers.; *el g'ha fôrša in di mân* = ha forza nelle mani.

2) *fà fôrša* = far forza, indurre, costringere.

3) *i fôrš* = le forze : i mezzi di cui uno può disporre.

4) *per fôrša* = per forza, contro la propria volontà ; anche : di necessità, assolutamente.

5) *per àmôr ò per fôrša* = per amore o per forza : di cosa che non si può evitare nè far diverso.

forscètt, (à là) = a forchetta ; detto di colazione. Dal francese, *à la fourchette.*

foršelîna, *s. f.* = forchetta. Vedi **forcelîna.**

1) T. dei falegn.; forcella.

fôrši e anche **fôrše,*** *avv.* = forse ; di dubbio, incertezza.

1) *fôrši fôrši* = forse forse ; accennando a probabilità remotissima, o volendo attenuare di molto un'asserzione che potrebbe parere audace o cruda.

2) *šènša fôrši* = senza forse, senz'erro: certamente.

fôrt, *agg.* = forte; in tutti i suoi significati.

1) *mêteš àl fôrt* = mettercisi coll'arco dell'osso, arrecarvisi di buona gara.

2) *pàrlâ fôrt* = parlar forte, a voce alta.

3) *làorâ fôrt* = lavorar sodo: molto.

4) Agro, acido: di frutta, vino, verdure inacidite.

fortêša, *s. f.* = fortezza, gagliardia, forza.

1) Fortezza, castello : cinta murata, vasta, con quartieri, per militari.

fortificâ, *v. att.* = fortificare ; di luogo : renderlo forte militarmente.

1) *fortificâ el štômegh* = corroborare lo stomaco: dargli forza.

fortificàšiôn, *s. f.* = fortificazione: opera militare di difesa d'una città o paese.

fortîn, *s. m.* = fortino: piccolo forte isolato; *el fortîn de Pōrta Tôsa* = il fortino di Porta Vittoria.

fortüna, *s. f.* = fortuna, sorte: il caso che varia le circostanze degli uomini.

1) *là và à fortüna* = è quistion di fortuna.

2) *ciàpà là fortüna per i càvêj* = pigliar la fortuna per il ciuffetto; essere fortunati.

3) *fà fortüna* = prosperare, far fortuna, arricchire.

4) Di patrimonio considerevolmente abbondante; *vègh ôna fortüna* = avere una fortuna.

5) Felice combinazione; *g'hoo àvüü là fortüna de troà on bôn operäri* = ho avuto la fortuna di trovare un buon operaio.

6) *là và à fortüna* = va a fortuna: secondo che vuol la fortuna.

7) *per fortüna*, e anche: *fortüna!* = per fortuna! e anche: fortuna!; *per fortüna che sont rivaa à temp* = per fortuna che sono arrivato in tempo.

fortünaa, *agg.* = fortunato, affortunato: che ha molta fortuna.

foŝch, *agg.* = fosco, buio, scuro.

1) Di luce: che non lascia distinguer le cose.

foŝètt, *s. m.* = fossarello, fossatello, dim. di fossato = *fòŝŝ*.

fôsil (càrbôn), = carbon fossile.

foŝitt (câcia ài), = Vedi **câcia,** 4).

fòŝŝ, *s. m.* = fossato: torrentello, anche fra case.

1) *àndà àl fòŝŝ* = andare a lavare i pannolini all'acqua di un fossato.

2) *ŝtà à càvàll del fòŝŝ* = tenere il piede in due staffe; dare un colpo alla botte ed uno al cerchio: star a vedere per cogliere il proprio meglio.

3) *fà ôn ŝàlta fòŝŝ* = tirar su le calze a uno, scalzare uno: far dire a uno quel che non vorrebbe.

4) Fosso: fossa grande e anche in. T. mil.: scavamento di terra intorno alle mura delle fortezze.

fôta, *s. f.* = collera, ira, stizza; *fà vegnî là fôta* = far venire la stizza, far andare in collera.

1) Sproposito, azione, parola imprudente, temeraria, ardita; *ho faa, hoo ditt ôna fôta* = ho fatto, ho detto uno sproposito.

fotà, *v. att.* = cacciare, balzare; *el fotarân in preŝôn* = lo cacceranno in prigione.

fotogràfà, * *v. att.* = fotografare: riprendere colla fotografia.

fotogràfìa, * *s. f.* = fotografia: l'arte del fotografo e l'immagine ripresa con quell'arte.

fotôgràfo, * *s. m.* = fotografo; chi esercita l'arte di fotografare.

fotüü, *agg.* = rovinato, malconcio: modo però triviale. Meglio: **fritt.**

fraa, *s. m.* = frate: sacerdote di un ordine religioso.

1) *àndà à fraa* = farsi frate.

2) *el meŝtee de fraa fàgòtt l'è tœuŝŝ fàŝtìdi de nàgòtt* = dicesi di chi si dà al buon tempo e non pensa a guai.

3) *fà el fraa cercòtt* = accattare, pregar che ci diano.

4) *ŝont minga on fraa, o on fiœü d'on fraa* = non siam di maggio: a chi non intende una cosa e vorrebbe che si ripetesse.

5) *vèŝŝ côme cercägh i piŝtòll à on fraa* = essere come cercar le pistole a un frate: di cosa che non riesca a verun buon effetto.

6) *fraa* = bozzolo: di farinata, vernice, ecc. Pallottolina di farina o altra materia non sciolta nell'acqua e un poco indurita; *fà i fraa* = abbozzolarsi, agglomerarsi di farine, ecc., a uso bozzolo durante la cuocitura di una pappina.

7) T. di stamp.: pagina rimasta inavvertitamente bianca o sbiadita.

fràbàlà, *s. m.* = falbalà, balza: striscia increspata per guarnire le gonnelle da donna.

1) Tende, cortinaggi, per lo più della stessa roba.

fràcch, *s. m.* = giubba, falda: abito da uomo per società, corta davanti e con due falde dietro. Dall'inglese *frack*. Anche: **marŝina.** Vedi.

fràcch (dànn on), = darne un sacco, un carico: di legnate, bastonate, busse in genere.

fràdèlâster, *s. m.* = fratellastro: di fratelli di diverso letto.

fràdèll, *s. m.* = fratello: altro figlio degli stessi genitori.

1) *fràdell de làtt* = fratello di latte: che fu allevato dalla stessa balia.

2) *àmôr de fràdèj, àmôr de cortèj* = amor da fratelli, amore da coltelli; tre fratelli. tre castelli: perchè i fratelli

spesso per interesse, invece d'amarsi, si odiano.

fràgrànŝa, *s. f.* = fragranza, olezzo, profumo.

frâgil, *agg.* = fragile, delicato: facile a rompersi, debole, che dura poco.

fràgilitaa, *s. f.* = fragilità, debolezza: l'essere fragile.

frâina, *s. f.* = grano saraceno, grano di tartaria, grano nero.

fràmàŝòn, *s. m.* = massone, libero muratore: che appartiene alla massoneria.

frâna, * *s. f.* = frana, smotta: pezzo di terreno che frana e la parte dove è franato.

frànâ, *v. att.* = franare, smottare; lo scoscendere di una parte di monte, rupe, terreno o sim.

fràncâ, *v. att.* = francare, affrancare: mettere i francobolli a una lettera o ad altro oggetto che va per la posta.

1) l'agare anticipatamente roba che si spedisce.

2) Assicurare, fermare con stabilità; *fràncâ i finèŝter* = assicurar le finestre.

3) Imbiettare: fermare checchessia col mettervi una bietta.

fràncàdûra, *s. m.* = affrancatura, francatura: il francare le lettere e la spesa necessaria.

fràncàmènt, *avv.* = apertamente, francamente, schiettamente: in modo aperto franco, schietto. Meno popol.: altamente; *el te biâŝima fràncàmênt* = ti biasima francamente; *tel disi frâncàmênt* = te lo dico schiettamente.

fràncàntipôrt, *s. m.* = Vedi **fermàntipôrt.**

fràncàŝŝ in la leŝiòn e sim. = imparare a fondo la lezione e sim.

fràncêsa (ŝàlüdâ âla), = addio alla francese: il partirsi da una conversazione senza salutare altro che la padrona per non disturbar tutti.

frânch, *s. m.* = franco: moneta di 100 centesimi.

1) Agg. franco, fermo, saldo. Anche: scelto, spedito, pratico nelle cose. Di persone.

2) *fàŝŝ frânch* = impratichirsi.

3) *pàrlâ frânch* = parlare aperto.

frànchêŝa, *s. f.* = franchezza, sicurezza, sincerità. Anche: stabilità.

frânclin o **fràncliu,** *s. m.* = franclino, camminetto. Dal nome dell'americano Franklin, che inventò tale specie di camminetti sporgenti e col tubo che corre nella camera da riscaldare.

fràncobôll, * = francobollo: quadrettini di carta-valore, che s'attaccano alle cose che si vogliono francare alla posta. V. **bolîn.**

fràncolîn, *s. m.* = francolino di monte: sorta d'uccelli affini alle pernici.

1) Qualcuno del volgo chiama così il franclino.

frângia, *s. f.* = infrantoio, frantoio: ordigno per franger le olive. Da noi usa pochissimo.

frànguèll, = *s. m.* = fringuello, pincione. Uccello silvano. Anche: filunguello.

1) *frànguèll montân* = peppola.

frânsa, *s. f.* = frangia: guarnizione di varie maniere.

1) *tàcâgh là frânŝa ài ròbb* = raccontare le cose esagerate.

2) *frânŝa dêla tila* = penero: l'orlo o parte dell'ordito non tessuta.

frâola, *s. f.* = donnaccia, bagascia. Specialmente le amanti dei soldati. Dal ted.: *frau.* Il mil. le poche parole lasciategli dal tedesco, le voltò quasi tutte a significati spregiativi.

frâs, *s. f.* = frase, locuzione, modi di dire.

1) T. mus.: pensiero meno sviluppato d'un motivo.

fràsâri, * *s. m.* = frasario: raccolta di frasi.

frâŝca, *s. f.* = frasca, ramoscello fronzuto.

1) *rèŝŝ ôna frâŝca* = essere una frasca, molto leggero.

2) Padellina: piattello sotto il lume per riparare l'olio o la cera.

fràŝcâda, *s. f.* = frascato: un coperto di rami colle loro frasche.

fràŝchêta, *s. f.* = fraschetta.

1) Dim. di frasca.

2) T. di stamp.: telaretto di ferro con vari spartimenti, che mettesi sul foglio da stampa affinchè ciò che ha da restar bianco non si macchi.

fraŝchêtâ, *v. att.* = infrascare.

1) Coprire di frasche.

2) Sostenere con frasche i fagioli, piselli e sim.

fràŝin, * *s. m.* = frassino: pianta da bosco.

fràŝiòn, * *s. f.* = frazione.

1) Parte di un paese, di un comune.

2) T. aritm.: parte dell'unità.

fràta, *s. m.* = santocchia, bigotta: esageratamente devota.

fràtâda, *s. f.* = fratata, azione da frate.

fràtàrìa, *s. f.* = frateria: tutti i frati di un medesimo ordine.

1) E in senso dispregiat.: frataglia, moltitudine di frati.

fràtàšâ, *v. att.* = spianare, piallettare; T. dei muratori.

fràtàšš, *s. m.* = pialletto, nettatoio, sparviere: arnese per spianare l' intonaco dei muri.

fràtèlânša, * *s. f.* = fratellanza: amore di fratelli: usa a indicare specialmente la fratellanza fra i popoli.

fràtèrnisâ, *v. att.* = fraternizzare: affratellarsi: fare atto di fratellanza.

fràti (i), = i Fatebenefratelli: titolo di un ordine religioso ospitaliero. E l'ospedale che una volta era da essi condotto.

1) *và ài fràti* = va al diavolo: si dice ai seccatori.

fràtìn, *s. m.* = gorgoglione, punterolo. Sp. di insetto nocivo alle biade e alle frutta.

fràtìna, *s. f.* = cinciallegra o cingallegra cinerina. *Parus palustris.* Spec. d'ucc. da bosco.

1) Bicchierino: quello per sorbetti, quando si prendono dai sorbettieri.

frecàšêri, *s. m.* = fracassio: un gran fracasso continuato.

frecàšš, *s. m.* = fracasso: gran rumore. Vedi **bordèll.**

1) *fà frecàšš* = far chiasso. Detto anche di fama: *l'è on lìber che fà frecàšš* = è un libro che fa chiasso.

2) Anche semplicemente: rumore; *šentì de lontân el frecàšš d'ôna càròša* = udir da lontano il rumore di una carrozza.

frêga (vèšš in), = essere in frega, o in fregola: di chi è innamorato; in significato non buono.

fregâ, *v. att.* = fregare, strofinare, stropicciare colla mano o con un oggetto una superficie.

1) *fregâ i pee* = scalpicciare: stropicciare coi piedi.

2) *fregàšš i œucc del šògn* = stropicciarsi gli occhi.

3) *fregàšš àdree à vûn* = fregarsi intorno a uno: star dietro a uno con insistenza.

4) *fregàšš i man* = stropicciarsi le mani.

5) *fregâ vûn,* fig. volg. = fregare uno: recargli danno.

fregàbàlàûšter, *s. m.* = baciapile, bacchettone, baciapolvere. Vedi **bigotôn.**

fregâda, *s f.* = fregagione, fregatura, il fregare, pulire, spolverare.

1) Fregata: specie di nave da guerra.

fregg, *s. m.* = freddo. Meglio **frècc** o **fredd.** * La bassa temperatura dell'ammosfera.

1) *mètt frègg* = far rabbrividire; *fà vegnî frègg* = far venir freddo, far ribrezzo.

2) *molâ el frècc* = addolcire, dileguarsi il freddo.

3) Agg. = freddo: contrario di caldo. E di pers.: senz'entusiasmo, o di chi agisce senza passione e con molta riflessione.

4) *fà frècc vûn* = freddare uno, ammazzarlo.

5) *frècc côme on bišš* = gelato quanto un marmo, freddo come un ghiaccio; *fà on frècc de bišš* = fa un freddo strinato.

6) *ricêv vûn frècc, frècc* = fare un'accoglienza fredda, diacciata.

7) *tœûla, ciàpûšela frêgia* = ninnarsela, pigliarsela consolata.

8) *l'è pœu mìnga nanmô što frècc* = non sono ancora gli stridori.

9) *no fà nè fregg, nè cald* = non avere nè caldo, nè freddo; non fargli nè caldo, nè freddo: essere indifferente una persona o una cosa, non importar nulla.

10) *fà vegnî frègg* = lasciar raffreddare. Anche: *làšâ vegnî frègg.*

fregee, *s. m.* = freddoloso: chi sente molto il freddo.

fregàgiôn, * *s. f.* = fregagione: il fregare con flanelle o altro qualche parte del corpo, come medicamento; *fà i fregàgiôn* = fare le fregagioni, le freghe.

fregàscènn, *s. m.* e *f.* = imbrattascene: cattivo attore e specialm. cattiva attrice.

frègiôn, *s. m.* = freddone: freddo che pela.

1) Lo stesso che **frègee.**

frègiûra, *s. f.* meglio **frèdûra,** * *s. f.* = freddura: motto che per voler essere spiritoso riesce insulso.

fregiûrìsta, meglio **fredûrìsta,*** *s.*

fredurista: chi si diverte a far freddure.

frégola, * *s. f.* = baco. fregola: voglia pungente e poco ragionevole; *gh'è vegnüü là frégola de šcrìv comêdi* = gli è entrato il baco di scriver commedie.

fregón, *s. m.* = canevaccio, canovaccio; panno di canapa. ruvido, specialmente per gli usi di cucina. e per pulire, asciugare mobili, stoviglie, ecc.

1) *fregòn dêla pôlver* = spolveraccio, strofinaccio.

fregüia, *s. f.* = briciola, bricia; particella, segnatam. di pane: quelle che se ne distaccano e cadono nel romperlo.

1) Lisca, un minimo che, un briciolo, di roba da mangiare; *dàmm ôna fregüia de formàgg* = dammi una lisca di cacio.

fregüin, *s. m.* = briciolino: dimin. di **fregüia,** = briciolo; *el g'hà nânca on fregüin de giüdìši* = non ha un briciolino di giudizio.

fregüj, *s. m.* = bricia, briciolo, briciola. Vedi. **cicîn** = un poco, un miccino.

1) *fà à fregüj* = fare, mettere, mandare, ridurre in briciole; rompere in pezzi minutissimi.

2) *fàš in fregüj per vün* = spogliarsi in farsetto per far servigio.

frên, *s. m.* = freno: morso dei cavalli.

1) Ritegno di qualunque maniera, e specialm quello che serve a formare le ruote dei carri.

frenâ, *v. att.* = frenare; stringere, mettere il freno.

frènesîa, *s. f.* = frenesia: smania acuta e irrequieta.

frenêtich, *agg.* = frenetico; smanioso, appassionatissimo.

frequentâ, * *v. att.* = frequentare: tornare spesso al medesimo luogo.

frešàmm, *s. m.* = frattaglie. minutaglie. T. dei macell.: i visceri degli animali uccisi.

frèšch, *s. m.* = fresco: freddo temperato.

1) *ciapâ el frèšch* = prendere, pigliare il fresco.

2) Agg. fresco; *vèš frèšch côme ôna rôsa* = essere fresco come una rosa: fig.: a faccia fresca, tosta. Non turbarsi.

3) *štà frèšch* = star freschi: aver danno o castigo.

4) *ovur, pân, frèšch,* e sim. = uovo, pan fresco, recente.

frèschêša, *s. f.* = freschezza: l'essere fresco: dell'aria, dell'acqua, della carne e sim.

frèscolîn e anche **frèscolino,** * *s. m.* = frescolino: leggera frescura.

fricàndô, *s. m.* = braciola. T. dei cuochi. Dal franc. *fricandeau.*

fricàšê, *s. m.* = fricassea, cibreo. T. dei cuochi. Dal franc. *fricassée;* vivanda di carne sminuzzata.

fricch frucch, = voce per indicare lo sfregamento di corpi specialm. robusti.

frìg, *v. att.* = friggere: cuocere in padella con olio, burro, ecc.

frîgna, *s. f.* = lamentone, pigolone; *el piang per nagòtt, l'è ôna frigna* = piange per nulla, è un pigolone.

frignâ, *v. att.* = friggere, belare, frignare: far quel rammarichio proprio dei fanciulli o de' malaticci, piagnucolare.

frignaa, *agg.* = cacheroso, lezioso, svenevole.

frignàdûra, *s. f.* = friggibuco, rammarichio: il friggere de' ragazzi malati e sim.

frignàrîj, *s. f. pl.* = daddoli; smorfie sciocche di tenerezza. Anche di chi affetta malessere, perchè lo vezzeggino.

frignêta, *s. f.* = piaga, cascafiato, calia. Anche: dolore, rugiadosa. Vedi **flâšca.**

frignôcola, *s. f.* = cavalletta, sopruso, torto.

frignôn, *s. m.* = belone: di pers. e specialm. di bambino che spesso e di nulla nulla si lamenta e piagnuncola.

frîn frin, = ziro, ziro: voce imitativa del suono del violino mal sonato.

frisa, *s. f.* = fettuccia, nastro di filaticcio e seta: dei mercanti girovaghi che vendono bottoni, gomitoli di filo, aghetti e nastro ecc. dicesi: *quèll dèla frisa* e di loro si dice che vadan gridando: *štringh e bindêj e botôn de càmisa, quèll dêla bêla frîsa.*

frišiôn, *s. f.* = frizione, fregagione. Vedi **fregàgiôn.**

frisôn, *s. m.* = frisone, frusone. Uccello silvano.

fritâda, * *s. f.* = frittata. Vedi: **fertâda.**

frîtola, *s. f.* = fritella: pasta tenera e in piccoli pezzetti cotta nell'olio.

fritûra, * *s. f.* = frittura, fritto: la cosa fritta; vivanda cotta in padella con olio burro, e sim.

1) *fritûra biânca* = frittura bianca: di cervello, granelli, filetti.

fritt,* *agg.* = fritto.

1) *rèšš bèll e fritt* = essere bello e ito.

frôla (pâšta) = pasta frolla: dolce di farina e uova e zucchero.

frolâ, *v. att.* = frullare: di cioccolata, sabaglione, e sim., agitare col frullino.

frolîn, *s. m.* = frullino: arnese da cucina per stemperare e sbattere ova, cioccolata, e sim.

fròll, *agg.* = frollo: di carne d'animale che ha perduto il tiglio ed è diventata tenera; *el polâšter minga froll l'è prôpi minga bòn* = il pollo non frollo è proprio non buono.

fronfronâ e **fà frôn frôn,** *v. att.* = far le fusa. Del gatto che ronfia quando gli si liscia il capo o il corpo.

front, *s. f.* = fronte: parte della faccia sopra gli occhi.

1) Anche la parte davanti di checchessia.

2) *fà front* = far fronte, resistere; *fà front ài špês* = far fronte alle spese; provvedervi.

3) *à front de...* = malgrado, nonostante.

frontâ, *v. att.* = affrontare, affacciare: farsi incontro ad alcuno arditamente. Meglio ora **àfrontâ.***

frontaa, *s. m.* = frontale: parte della briglia che sta alla fronte del cavallo.

frontâl biânch, *s. m.* = cometa: macchia nei cavalli dalla testa al labbro.

frontàlîn, *s. m.* = gocciolatoio: parte di cornice sporgente, per cui l'acqua sgoccioli.

fronteśpîśi, *s. m.* = frontispizio: prima pagina di un libro, ove è il titolo del libro stesso.

frontîn, *s. m.* = fronte; parrucchino che copre la parte davanti del capo.

frontîšta, *s. m.* = frontista: chi ha possessioni lungo un fiume, o una strada

frontôn, *s. m.* = frontone: T. d'archit. ornamento triangolare sulle porte, finestre, ecc.

frôśna, *s. f.* = fiocina. T. de' pescat. strumento di ferro con più punte per infilzar pesci.

frôta, *s. f.* = frotta: moltitudine di gente o d'animali che va e viene insieme; *te viśt che frôta de gent che è paśaa?* = hai veduto che frotta di gente è passata?

frôtola, *s. f.* = frottola, fandonia, baia: cosa senza verità detta per scherzo o per poco criterio.

frûšt, *agg.* = logoro, frusto, vecchio, usato: consumato per lungo uso, specialmente di abiti.

frûšta, *s. f.* = frusta, sferza: la sferza che usano i cocchieri per percuotere o incitare i cavalli.

1) *el mânich dêla frûšta* = bacchetta della frusta.

2) *el fiochètt dêla frûšta* = mozzone; nappettino che finisce lo sverzino.

frûštâ, *v. att.* = frustare.

1) Battere colla frusta.

2) Censurare acerbamente.

3) Logorare, usando con poco riguardo.

4) *bisognariśś früštâj, per fâj àndâ* = bisognerebbe frustarli per farli camminare.

früštâda, *s. f.* = frustata: colpo di frusta e censura acerba.

früštàdûra, *s. f.* = frustatura: il logorarsi delle cose troppo usate.

früštàscâgn, *s. m.* = scalda panche di studente fannullone, e scioperato.

früštîn, *s. m.* = frustino.

1) Bacchettina per toccare il cavallo. Vedi, **foètt.**

2) Sverzino: spaghetto in fondo della sferza per farla schioccare.

frût, *s. m.* = frutto.

1) Il prodotto degli alberi.

2) Tutto ciò che la terra produce per alimento dell'uomo.

3) Interesse di danaro prestato.

4) Profitto, guadagno.

5) L'effetto di qualunque azione, specialm. se buona.

6) *frût de mâr* = frutto di mare; piccoli crostacei marini mangerecci.

frütâ, *v. att.* = fruttare, fare o rendere frutto, produrre. Iron.; *g'hoo àvüü on bèll frût de tüti i mè fadìgh!* = ho ricavato un bel frutto da tutte le mie fatiche.

frûta, *s. f.* = frutta, plur. frutte: i frutti mangerecci colti dalle piante.

1) *frûta che štà lì* = frutti serbatoi.

2) *früta cont dent là câmola, el cân* = frutte intonchiate o gorgogliate, o bacate.

3) *frûta śêca* = seccumi.

[illegible] *[illegible]* = [illegible] **[illegible]**, [illegible] [illegible], [illegible] **tardiva**, [illegible] *[illegible]* = frutte **[illegible]**, [illegible] [illegible] mezzo, **vellose**, **serotine**, [illegible] [illegible] o **abbozzate**.

[illegible] *[illegible] pôla*, *forménsa*, [illegible], [illegible] = frutte [illegible], [illegible], [illegible] [illegible] o **bracciate**.

[illegible] *[illegible] frûta* = essere **alla frutta**: [illegible] impresa, di **una azione**, [illegible].

frûtêra, *s. f.* = fruttiera: **vassoio per** [illegible] le frutte in tavola.

frûtì, *v. intr.* = fruttificare, **fruttare. Vedi frûta.**

frûtirœu, *s. m.* = fruttaiolo, **fruttivendolo**: [illegible] vende frutta.

fûga, *s. f.* = fuga.

1) *[illegible] la fûga* = fugare, **incalzare**, [illegible] dare la baia, **beffeggiare**.

2) *fûga de stanz* = **fuga o riscontro** di stanze, quantità di stanze **in fila**.

3) *fûga de gas* = fuga di **gas, o di** [illegible].

4) [illegible]; T. dei **mugnai**: [illegible] per cui il mugnaio dà **la via all'**acqua, quando non vuole macinare.

5) [illegible] T. [illegible]: quantità determinata [illegible] da [illegible] [illegible] [illegible].

fûgàscia, *s. f.* = focaccia, [illegible]: pane [illegible] cotto per lo più sotto [illegible] o al forno.

fûlmen e **fûlmin**, *s. m.* = fulmine: materia elettrica che si sprigiona dalla [illegible] con luce vivissima e forte tuono.

1) *fûlmen a ciel serén* = fulmine a ciel sereno: di un fatto doloroso inaspettato.

2) *l'è on fûlmin* = è come il baleno: di chi compie ciò che deve con grandissima rapidità.

3) Subisso: quantità straordinaria; *on fûlmen de gent* = un subisso di gente.

fûlminà, *v. att.* = fulminare; in milan. [illegible], di chi guarda altrui con sguardo minaccioso o adirato quasi volesse che gli sguardi fossero fulmini.

fûlminant, *agg.* = fulminante: che uccide all'istante, di malore.

1) Sost., fiammifero, zolfino. In tal significato va disusando sempre più.

fûmà, *v. att.* = fumare: fare o mandar fumo.

1) Tirare in bocca il fumo del tabacco e poi soffiarlo fuori.

2) *lü ghe fûma* = [illegible] gli fuma: si sente molto allenata.

3) *tûti i [illegible] [illegible] fan fûmm* = tutti gli [illegible] fumano e però piove; oppure: passan le capre e i caprettini fumano. Noi lo diciamo per mordere quei ragazzi che, per darsi aria da uomo, cominciano troppo presto a fumare lo sigaro, o magari la pipa, con grande danno della loro salute.

fûmâda, *s. f.* = fumata: l'azione del fumare tabacco.

1) *fà i fûmâd* = dare, fare le fumate: scorrere con paglia o fascine accese per impedir la brinata o bruciare paglia nelle bigattiere per rinnovar l'aria o scaldarle.

fûmadôr, *s. m.* = fumatore: chi ha l'abitudine di fumare.

fûmària, (**êrba**) = fumaria, finnosterno; erba medicinale.

fûmêri, *s. m.* = fumo, gran quantità di fumo; *che fûmêri gh'è in sta stânsa!* = che fumo c'è in questa stanza!

fûmista, *s. m.* = fumista: chi accomoda stufe, caminetti, ecc. Anche **stüista.**

fûmm, *s. m.* = fumo: vapore che esala dalle materie che abbruciano.

1) *andà in fûmm* = andare in fumo: in nulla.

2) *el fûmm l'impieniss minga là pânsa* = [illegible] fumo e più brace.

3) *i fûmm* = fumi, fumacchi: legnuzzi non interamente bruciati che mandan fumo.

4) Fumo, albagia, superbia, fasto.

5) *vegh püsee fûmm che rôst* = aver molto fumo e poco arrosto. Di promesse maggiori che i fatti. Anche: valere più il giunco che la carne, più l'accessorio che il principale.

6) *fûmm de ris* = nero di fumo; *el par quêll che hà inventaa el fûmm de ris* = fa il saccente, par quello che abbia inventato la polvere; anche: spadroneggia.

fûnerâl, * *s. m.* = funerale, mortorio, accompagnamento: onoranza e cerimonia nel seppellire i morti.

fung, *s. m.* = fungo: pianta composta per lo più di un gambo e di un cappello, che nasce sponteamente nei luoghi incolti. Alcune qualità sono mangerecce.

1) *fung brügàrœü* = fungherello di scopeto.

2) *fung càsgnœù o tropètt* = ceppatello.

3) *fung còcch* = uovolo, ovolo: ha forma d'ovo, bianco di fuori e rosso dentro che si svolge crescendo in forma d'ombrello colla cappella rossa.

4) *fung codògn* = porcino, bastardo.

5) *fung beolitt* = funghi betulini: che nascono presso le betulle.

6) *fung de fò* = ceppatello di faggio.

7) *fung de primàvèra* = prugnuolo: piccolo fungo odoroso.

8) *fung feree* = porcino, ghezzo, morezzo.

9) *fung gàbirœù* = ceppatello.

10) *fung màtt* = fungo malefico, velenoso.

11) *fung pràdirœù* = fungo prataiuolo.

12) *fung rosìn* = rossola, fungo mangereccio con cappello rossiccio.

13) *crèss côme i fung* = crescere come i funghi: crescer presto e bene.

14) *màsàraa côme on fung* = tutto molle, inzuppato.

15) *on sìt pièn de fung* = una fungaia.

16) Moccolaia, fungo: quel bottone che si produce in cima al lucignolo acceso della lucerna, candela, ecc.

17) *fung* = metaf., ira, stizza; *fà vègnì el fung* = movere a stizza.

18) Lisciatoio; T. dei sellai.

19) T. med.: escrescenza carnosa, di cura difficile.

àbân, 'ätt, *s. m.* = fignoletto, tumoretto punno pelle.

…sgin, *s. m.* = afta, ulceretta che nasce in bocca ai bovini.

1) Funghetto, fungo piccolo.

funsgitt, *s. m. pl.* = funghetti, funghettini.

1) *i funsgitt, assol.* = i funghi acconci con olio.

funsiôn, *s. f.* = funzione: cerimonia religiosa pubblica.

1) Processione: stuolo ordinato di ecclesiastici e divoti che vanno attorno salmodiando.

2) *regolàdòr di fonsiòn* = ramarro: direttore delle processioni.

funsionâ, * *v. att.* = agire; di parte del corpo, macchine, arnesi: essere in istato di eseguire i movimenti e servire per l'uso a cui si è destinati; *là màchina là funsiòna pü* = la macchina non agisce più.

1) Funzionare, celebrare: compiere le funzioni di chiesa.

fürb, *agg.* = accorto, astuto, che ha accortezza: che si sa regolare con accortezza.

fürbàsciôn e **fürbôn,** *s. m.* = furbone, furbacchione; accresc. di furbo.

fürberìa, *s. f.* = furberia: atto da furbo.

1) Accortezza; qualità o abito di chi, comprendendo le intenzioni e le disposizioni degli altri, regola la sua condotta in modo da riuscire ai propri fini.

2) Astuzia; abilità di immaginare mezzi ingegnosi per ingannare altri e così riuscire in ciò che uno desidera.

fürênte,* *agg.* = furente: di persona infuriata, presa dall'ira; *l'è vegnüü de mi che l'êra fürênte* = venne da me, che era furente.

furgôn, *s. m.* = furgone. Vedi **forgôn.**

füria, *s. f.* = furia: accesso di collera improvviso e passeggero.

1) *àndà in füria* = adirarsi, lasciarsi prender dall'ira.

2) *vèss in füria* = infuriare, dar nelle furie.

3 *pàrì ôna füria* = somigliare a una furia.

4) Abbondanza; *in àgôst gh'è là füria di melôn* = in agosto suol essere l'abbondanza dei poponi.

5) *à füria de...* = a furia di...: di cosa che avviene per atti ripetuti con insistenza.

6) *l'è ôna füria* = è una furia; di pers., che facilmente si adira e molto.

7) *in prèsa e in füria* = in fretta e furia.

8) Specie di sega a mano, piuttosto corta, larga quanto una mano e con manico di legno.

füribônd,* *agg.* = furibondo: preso da subita, violenta e smodata furia.

füriôs, *agg.* = furioso: soverchiamente impetuoso, e anche preso da furore.

füròncol, *s. m.* = fignolo, tumoretto alla pelle.

fürôr, *s. m.* = furore: ira eccessiva o simile che toglie il senno.

1) Veemenza; *in del furòr del cald* = nella veemenza del caldo.

2) *fà fürör* = far furore, furoreggiare: destare entusiasmo.

fürügâda, *s. f.* = parapiglia, ressa: confusione di persone irrompenti o di cose.

fûs, *s. m.* = fuso: strumento noto per filare a mano.

1) *ëssë côme lä röca e el fûs* = essere pane e cacio; anche, *ëssë cüü e camisa* = essere in grande intrinsechezza.

2) *drìtt côme on fûs* = diritto come un cero: dirittissimo.

3) Fittone: barba o radice maestra della pianta; T. d'agricol.

fŭsa, *s. f.* = fonduta, fusione: l'operazione del fondere il metallo nel crogiuolo. È anche la quantità di metallo fuso o da fondersi in una volta.

füsarœü, *s. m.* = fusaiuola; T. d'architett., sorta d'intagli a forma di fuso.

füsêla, *s. f.* = gancio grosso di legno che si addatta a un dei capi della fune colla quale i facchini sogliono legare i fasci di legne, o la roba sui carri e per cui si fa passare l'altro capo della fune stessa per stringere.

1) *pientâ lì šâcch e füsêla* = fumarsela, battersela; anche: lasciare il banco e i burattini.

2) Stampo; T. dei sarti, arnese per fare i tondi agli occhielli.

3) Fuso: la parte più affusolata dei candellieri, specialm. di chiesa.

füsélaa, *agg.* = affusato, affusolato: che va assottigliandosi delicatamente verso l'estremità. Più specialmente detto di mani.

füsèll, *s. m.* = stecca: mazzuola di legno, per lo più stuccato o impeciato sul quale incollansi le minuterie per lavorarle.

füséra, *s. f.* = fusiera: arnese dove i filatori infilano i fusi.

füserócch, *s. m.* = fusaio: chi fa le fusa e altri lavori di legno minuti, come mestole, cucchiai, scodelle, frullini, mortaietti, pestelli e sim.

füsilä, *v. att.* = fucilare: eseguire la pena della fucilazione.

füsiláda, *s. f.* = fucilata: sparo di fucile o fucili.

1) *fä i füsilàd* = fare alle fucilate: combattere.

füsilaŝión, *s. f.* = fucilazione: la pena dell'essere fucilato e l'esecuzione di essa.

füsill, *s. m.* = fucile, schioppo: arma da fuoco che è una lunga canna da caricarsi con polvere e palla.

füsina, *s. f.* = fucina, bottega di fabbro ferraio o di maniscalco; anche il fornello, nelle botteghe suddette.

füsiön, *s. f.* = fusione, infusione; *mètt in füsiön* = mettere in fusione: mettere qualche cosa in un liquido perchè pigli o perda qualche qualità.

2) Fusione: atto ed effetto del fondere, specialm. metalli.

füŝt, *s. m.* = fusto: gambo di erbe: pedale o stipite degli alberi.

1) Ossatura di un letto, un canapè, un ombrello, e sim.

2) *füŝt del lètt* = fusto del letto, lettiera.

füŝtâgn, *s. m.* = fustagno e frustagno: specie di tela bambagina, che da una parte appare spinata.

füŝtàgnee, *s. m.* = fustagnaio: chi vende frustagno.

1) *i Füŝtàgnee* = i Fustagnari: è il nome di una via di Milano che ricorda, come molte altre, il tempo in cui le varie arti erano divise e ciascuna riunita in una contrada.

füŝtàgnin, *s. m.* = pezza di lino o pezza: pannolino quadrangolare in cui si ravvolge il bambino prima di fasciarlo.

1) Toppone: specie di coltroncino che si mette sotto ai bambini e talora anche ai malati per preservare il lett dalle orine

füŝtêla, *s. f.* = stella; T. dei calz. stampa di ferro per ornare e restringere il foro lasciato nel suolo della scarpa dalla bulletta che lo teneva conficcato alla forma.

füŝtón, *s. m.* = torso, torsolo: fusto del cavolo o sim. piante erbacee spogliato delle foglie.

füŝtüsc, *s. m.* = ciarpone, abboraccione: chi fa le cose con trascuratezza e negligenza e in fretta.

füŝtüsciâ, *v. att.* = acciarpare, acciabattare: operare alla grossa o senza diligenza.

füŝtüsciàda, *s. f.* = acciabattamento: cosa imbrogliata, confusa.

G

settima lettera dell'alfabeto.
ncia **ge.**
= capitozza: albero, i cui
) stati tagliati insino all'in-
del tronco.
ignorànt còme òna gâba =
ıorantaccio.
't. = scapitozzare, ancho ca-
potare a capitozza.
ınnare chi si fida, mancare a
ıessa, gabbare.
'. = scapitozzato. capitozzato,
o.
bato, ingannato. giuntato.
f. = filare di capitozze.
m. = gabbamondo: bindolone.
piena di raggiri, di cavilli di

, * *s. m.* = gabbamondo: chi
nnando altrui.
m. = gabbano: mantello di
›sso con maniche. Ancho: so-
rando e goffo.
ıa de vilân che pâsa el gàbân
lol mal villano che pare non
ıassa il gabbano.
f. = capanna: disusa ogni
.e succede **càpâna** * Vedi.
. *m.* = capannotta. capanna:
›iccola e bassa ove nascondesi
›ro nella caccia al paretaio.
ınna nei campi dove i conta-
ono stare a guardia.
s. m. = capannone: capanno
e si rimettono i fieni e altre

›ia: tetto fatto in luogo aperto
ısa, ma per tenere al coperto
›si, ecc.
m. = vassoio. guantiera, porta
ta chicche. Vedi **càbàrê.**
m. giornello: specie di vas-
basse sponde, su cui i mu-
ratori si tengon presso la calcina ver-
sata dalla secchia.

gàbêla, *s. f.* = gabella: prezzo che per ingresso di derrate si paga allo Stato o al Comune. Ancho: **dâsi,** ora più usato.

gâbia, * *s. f.* Anche: **câpia** = gabbia: arnese per rinchiudere uccelli o altri animali.

1) Per sim.: prigione; *l'hàn miŝŝ in gâbia* = l'anno messo in gabbia, in prigione.

2) *i ferètt de là gâbia, o i legnètt dèla gâbia* = gretole.

3) *l'è ôna gâbia de màtt* = è una nidiata di pazzi, è una Babele: si dice quando in un luogo è gran confusione e rumore.

gàbiân, *s. m.* = gabbiano, alcione: sorta d'uccello marino detto volgarmente Mugnaio.

1) Fig.: minchione, semplicione, bietolone, merlotto. Vedi **bàdee.**

gàbiànâda, *s. f.* = minchioneria, corbelleria: cosa di poco o niun momento e anche: sproposito. Si dice pure **gibiànâda.**

gàbiœû, *s. m.* = frascato, capanno di foglie per la caccia al paretaio.

gàbinètt, *s. m.* = gabinetto, salottino: stanza intima da scrivere, studiare, e conservare cose preziose, e dove si ricevon persone di confidenza.

1) Ministero che dirige gli affari politici.

2) *gàbinètt de laorâ* = salottino da lavoro: stanzetta dove la padrona di casa sta a lavorare.

3) Cesso: luogo dove si fanno i bisogni.

gàbiòtt, *s. m.* = bugnola: il banco dei rei nelle sale dei pubblici giudizi.

gabirœû (fung), = famiglia buona di

funghi mangerecci, appartenente agli agarici.

gàbola, *s. f.* = cabala: l'arte che presume indovinare i numeri del lotto, ricavandoli da sogni o in altro modo e l'operazione stessa.

1) *gàbol* = cabale, raggiri: sottili artifizi diretti a ingannare altri o fargli un male che non se l'aspetti; *el và inànš à fùria de gàbol* = va avanti a forza di cabale.

gàbolà, *v. att.* = cabalare: far cabale, ordire raggiri. Quindi anche: gabbare, truffare.

1) Anche: impanzanare, infinocchiare; *el m'hà gàbaa šü con tânti ciàcer* = mi ha impanzanato con un mar di parole.

gàbolàdôr, *s. m.* = cabalista: che fa cabale, raggiri.

gàbriolê, *s. m.* = baroccino, carrozzella: veicolo leggiero a due ruote, con sedile senza spalliera, a un cavallo.

gàdàn, *s. m.* = semplicione, babbeo. Vedi **bàdee.**

gâfa, *s. f.* = pattuglia. Voce di gergo.

1) Anche: agente, guardia di pubblica sicurezza.

gàfîn, *s. m.* = scaracchio: sputo catarroso.

gàiàrd, *agg.* = gagliardo, forte, possente. Va disusando. Anche: **gàliàrd.**

gàin, *s. m.* o **šàpa de gàin** = ronca da estirpare. T. d'agricolt.

gàina, *s. f.* = gallina: la femmina del gallo.

1) *àvê mangiaa el cüü dèla gàina* = non saper tenere un cocomero all'erta: di chi non sa mantenere una cosa segreta.

2) *chi è nàšüü dèla gaina šèmper ràšpa in là polina* = chi di gallina nasce convien che razzoli: spesso i figlioli hanno i vizi e i difetti dei genitori.

3) *là prima gàina che cânta l'è quèla che hà faa l'œür* = la gallina che schiamazza è quella che ha fatto l'ovo: chi dice accusando altri, fa sospettare di sè.

4) *l'è mèj òna magra gàina inchoeü che on càpôn gràšš domân* = è meglio un tieni, tieni, che cento piglia, piglia; meglio un fringuello in man che un tordo in frasca.

5) *pelà là gàina šènša fàla criâ* = pelar la gazza senza farla stridere.

6) *štà lì à fà giô là crûšca ài gàinn* = restar zitelle, restar pulcellone: arrivare in là cogli anni, senza prender marito.

7) *ognûn g'hà là šôa gàina de pelâ* = ognuno ha la sua croce; ognuno ha il suo impiccato all'uscio.

8) *vèšš fiœû dêla gàina biànca* = esser figliolo dell'oca bianca: aver fortuna in ogni impresa.

9) *àndâ à dormi à l'ôra di gàinn* = andare a letto quando i polli: presto, appena buio.

10) *vèšš gàina meiàrœûla* = esser gallina mugellese. Dicono i toscani: è gallina mugellese, ha cent'anni e mostra un mese. Di chi non dimostra gli anni che ha, specie se son parecchi.

11) *i tò fregûi fan minga per i mè gàinn* = le tue frottole non mi pigliano, tu non me l'accocchi.

12) *sciâmpa de gàina* = raspatura di gallina: di una brutta scrittura.

13) *fà el vèrš di gàinn* = schiamazzare.

14) *gàina che šcrôta o che vœür cob* = gallina covaticcia: disposta a covare.

15) *gàina cont el šüff* = gallina cappelluta: che ha quasi un cappelletto di penne.

16) *gàina* = sbornia, ubriachezza: stato di chi è ubriaco; *ciàpà là gàina* = ubriacarsi: bere tanto vino o altro liquore spiritoso da vacillare e perdere tanto o quanto il senno. Anche: pigliar la balla, la sbornia.

17) *vèšš gàina* = essere attempatella: essere in là cogli anni, quantunque non ancor vecchia.

gàinàtt, *s. m.* = ubriacone: chi si ubriaca spesso. Anche: beone.

gàinêta, *s. f.* = gallinetta: dim. di gallina.

1) Avanzatella, attempatella: donna un po' avanzata negli anni.

2) Sbornietta: piccola sbornia.

gàinôn, *s. m.* = furbaccio, volpone: persona astuta, furba all'eccesso.

gaiôfa, *s. f.* = saccoccia, tasca, scarsella: tasca alquanto larga del vestito. È volgare.

gaiofâ, *v. att.* = intascare: mettere in tasca. Volgare anch'esso.

gâla, *s. f.* = fiocco: specie di nodo che si fa a una ciarpa, a un nastro, la

o svolazzare le due estremità.
ı: galano.
:eštii, disnà, šeràda de gàla, e
‣ vestito, pranzo, serata di pasim.
ı = a galla: alla superficie della o di un liquido.
ır (1), s. m. pl. = i galandri: lle laterali calate a perpendicolo muro per regolare l'alzata di un o tavolato intermedio. Forse mei regoli. Sono insomma i calandri .i.
ı, s. f. = galanga: sorta di radice inale della Cina. I medici non quasi più il rimedio e la parola .
agg. = galante: elegante nei nei costumi, nel vestire.
danieroso nel conversare specialcon donne.
ʻita galânta = vita galante: dei corteggiamenti e agli amori.
ɩmm gàlànt = vagheggino, da-): che sta sugli amori, come ocone principale.
dôna, s. f. = donna leale: che ıne le sue promesse.
rîa e meglio **gàlànterîa**, * s. f. nteria, gentilezza di tratto.
tà šü là gàlànterîa = stare sulla ɜria, galanteggiare.
ıa, s. f. = galantina: pasticcio on carne di cappone e altri inıti che si affetta.
àlàntîna de pèšš = galantina, o ıata di pesce: quella fatta colle di pesci.
mîsmo, * s. m. = galantomismo: di un galantuomo.
nm, s. m. = galantuomo: uomo franco, leale.
ıe, gàlàntòmm = oho, buon uomo, ıomo: si dice chiamando qualdi cui si ignora il nome e sia mente vestito.
nôn, s. m. = galantomone. Con ə iron. anche: galantominone. ora quasi sempre **gàlerîa**,* s. f. ria,
unga stanza da passeggiarvi o pitture, sculture od altri oggetti ɔli di belle arti.
trada coperta di vetri nelle città) di passaggio.
:aforo: apertura sotterranea fatta in un monte da parte a parte per uso di strada; *là gàlerîa del Gotârd; i gàlerîj de Vàrèna* = il traforo del Gottardo; le gallerie, o meglio i trafori di Varenna. Vedi **tûnel.**

gàlâsc, s. m. = gallerone: cappone mal accapponato.

1) gallastrone: gallo vecchio.

2) *fà el gàlâsc* scavallare: andare correndo qua e là a mo' di cavallo. Specialm. di ragazzi.

gàlàvrôn, s. m. = calabrone: insetto simile alla vespa e più grosso, ordinariamente nero.

1) *fà el gàlàvrôn* = fare il moscardino, il ronzone: di chi ronza, rigira specialmente intorno alle donne.

gâlba, s. f. = minestra: voce del gergo, salita al dialetto per celia.

gàlbee, s. m. = rigogolo: uccello cantore giallo.

1) *giâld côme on gàlbee* = giallo come un rigogolo.

gàlê, s. m. = mortaio, troscia: buca quadra da mettervi in concia pelli.

gàlêdora, s. f. = gabbiano bianco: uccello avidissimo dei pesci.

gàleglâ, * v. att. galleggiare: stare a galla.

gàlèòtt, s. m. = galeotto: condannato alla galera.

1) Birbante: uomo tristo e dato al mal fare.

gàlêra, s. f. = galera, ergastolo: luogo di pena, prigione.

1) Vita travagliata: *quèšta che te me fet fà l'è ôna gàlêra* = questa che mi fai fare è una galera.

gàlêta, s. f. = Bozzolo: inviluppo nel quale si chiude il baco da seta per subirvi le tre metamorfosi.

1) *gàlèta noštràna, puntàda, reâl, smagiàda* = bozzoli paglierini, collo spunto, sfarfallati, macchiati.

2) *càtà i gàlètt* = sbozzolare, sfrascare: levare i bozzoli dalla frasca.

3) *fà morî i gàlètt in štûa* = far cuocere i bozzoli in forno. Perchè non sfarfallino.

4) *el fàšš dêla gàlèta* = l'abbozzolarsi, il racchiudersi del baco nel bozzolo.

5) *nàšš di gàlètt* = sfarfallare: il sortire che fa del bozzolo la farfalla.

6) *filà de trè, de quàter gàlètt* = filar la seta a tre, quattro bave.

7) *trà dent i gàlètt, legnâj e šcoâj* = far la pescata dei bozzoli: immollarli nell'acqua calda e scoparneli per trarne il filo.

8) Galletta, biscotto: pane cotto due volte di cui si fa provvisione per navigare.

galetàmm, *s. m.* = bozzoli in quantità, bozzolame.

gàletee, *s. m.* = bozzolaio: chi traffica i bozzoli.

gàletèra, *s. f.* = bozzolaio: stanzone nel quale si tengono i bozzoli.

galetin, *s. m.* = gallettino: galletto di primo canto.

gàlètòn, *s. m.* = galle: malore nelle gambe dei cavalli.

gàlètt, *s. m.* = galletto: gallo molto giovine.

1) *giugâ àl gàlètt* = giocare al galletto: gioco ormai quasi disusato che si faceva accocolandosi e saltellando nel dire una canzone che cominciava: *l'hà višt el mè gàlètt? - sì l'hoo višt in šù là pòrta*, ecc.

2) Galletto: madrevite girevole, munita di due alette per volgerla colle dita.

gàlfiòn, *s. m.* = ciliegia pistoiese, o duracine. Detto anche: *seirés de càrna.*

gàlin, *s. m.* = cappietto, fiocchetto: piccolo fiocco.

gàlina, * *s. f.* = gallina. Vedi **gàina.**

gàlinâša, *s. f.* = beccaccia: uccello di passo, simile alla starna.

gàlinêta, *s. f.* = centonchio rosso: erba del genere Stellaria.

galinœûr (i), = la gallinella: la costellazione delle Pleiadi.

galitt, *s. m. pl.* = solletico, diletico, pizzicorino: specie di prurito destato dal tatto, che ci fa divincolare e ridere.

1) Broccoli, broccoletti: i rimessiticci del cavolo, e i teneri talli di rapa quando cominciano a fiorire.

gàll, *s. m.* = gallo: il maschio delle galline.

1) *gàll de montâgna* = fagiano nero o alpestre.

2) *à l'òra che cànta el gàll* = all'ora che canta il gallo: per indicare un'ora assai mattutina.

3) *vèšš el gàll de màdôna Chêca* = essere il gallo di monna Fiora, oppure della Checca: di chi è e cerca di essere in grazia di tutte le donne.

4) *vèšš düü gàj in d'on polee* = esser due ghiotti a un tagliere: di due che amino e vogliano conseguire la stessa cosa.

5) *gàll de giàrdin* = tanaceto: sorta d'erba odorosa.

gàlœûš, *s. m.* = gallerone, gallastrone: cappone male accapponato.

gàlôfer o **gàlôfor** ora quasi sempre **gàrôfol,** * *s. m.* = garofano: specie di viola. Anche: viola pisana.

1) *gàrofòl de cinqu fœûj* = manrovescio, rovescione: colpo colla mano rovesciata. Il detto mil. deriva da ciò che il manrovescio lascia traccia delle cinque dita della mano sulla parte pestata in un arrossamento vivo della pelle.

2) Garofano: noto aroma in forma di chiodini che ci viene dalle Molucche. Quindi anche nel medesimo significato: *štàcchètt de gàrôfol* = chiodi di garofano.

gàlòn, *s. m.* = coscia: la parte superiore della gamba dall'anca al ginocchio. Anche nei volatili.

1) Gallone: striscia di nastro tessuto, ricamata d'oro o d'argento che serve di guarnizione. Specialm. negli abiti dei militari.

gàlonâ, *v. att.* = gallonare, guarnire: ornar di galloni.

gàlonee, *s. m.* = venditore di galloni.

gàlopâ, *v. att.* = galoppare: andare al galoppo.

gàlopin, *s. m.* galoppino: chi per istrappare da vivere si dà attorno da mane a sera in servizi minuti.

gàlòpp, *s. m.* = galoppo: il passo del cavallo più veloce del trotto.

1) Specie di musica per danza a un tempo molto svelto.

gàlüpâia, *s. f.* = gentaglia: infima plebe, gente abbietta.

galüpp, *s. m.* = galuppo: uomo vile ineducato, e malo in arnese.

1) *tràtâ quèidûn còme on gàlüpp* = maltrattare qualcuno, trattarlo senza riguardi, rozzamente.

gàlvânich, * *agg.* = galvanico: relativo al galvanismo.

gàlvànisâ, * *v. att.* galvanizzare: sottoporre un corpo all'azione di fenomeni galvanici, come ricoprire d'oro o d'argento un metallo colla elettricità.

gàmàütt, *s. m.* = gammautte: strumento chirurgico. Meglio **bìstori** = bistori.

gâmba, *s. f.* = gamba, pl. gambe: le parti del corpo sulle quali l'animale si regge e cammina. Nell'uomo specialm. la parte compresa fra la coscia e il piede.

1) *gamb stòrt* = gambe storte: piegate dal di dentro al di fuori.

2) *mètt ôna gâmba sôra l'âltra* = accavalciare le gambe.

3) *tegnì in gâmba* = tenere in briglia, frenare una persona. Figur.

4) *vèss in gâmba* = essere in gamba, in gambe: sentirsi disposto a far molto cammino, e anche: essere in buona salute e forte.

5) *bràsc àl còll e gâmba in lètt* = braccio al collo e gamba a letto: le malattie delle gambe si curano col riposo.

6) *chi no g'hà tèsta, âbia gamb* = chi non ha testa abbia gambe: di chi deve rifar la strada per prendere cosa dimenticata.

7) *fà el pàss secònd là gâmba* = fare il passo secondo la gamba: misurarsi nelle spese.

8. *i gamb me fan Giâcom, Giâcom* = le gambe mi fanno Giacomo, Giacomo: quando troncano per debolezza o per paura.

9) *drìzzâ i gamb ài càn* = radrizzare le gambe ai cani: affaticarsi in rimedi inutili.

10) *mètt i gamb in spâla e ciàpâ là strâda in mèzz ài gamb* = mettersi la via fra le gambe: andarsene, partire svelti.

11) *àndâ côi gamb à l'âri* = andare a gambe levate in aria: cascare all'indietro battendo in terra la schiena, e anche: andare in rovina.

12) *àvègh gâmba bôna* aver gamba buona: di chi è capace di fare in poco tempo molto cammino, o di resistere a lunghe camminate.

13) *àvègh i gamb ròtt* = aver le gambe stronche. Enfatic.: essere molto stanco.

14) *ciàpâ vûn sòtt gâmba* = prendere uno di sotto gamba: essere, stimarsi molto da più e conseguentemente aver quell'uno in poco conto.

15) *làmentàss de gâmba sâna* = rammaricarsi di gamba sana: di chi si lamenta a torto del suo stato.

16) *à mèsa gâmba* = a mezza gamba: sino a metà della gamba; *comprâ à mèsa gâmba* = comperare a metà prezzo, a buon mercato.

17) *mètt la còa in di gamb* = metterci il capo fra le gambe: andarsene per vergogna.

18) *voltâ côi gamb à l'âri* = capovolgere, capovoltare: far girare un oggetto sopra sè stesso in modo che resti sotto quel che era sopra.

19) *tàià i gamb à vûn* = tagliar le braccia a uno; fig., levargli i mezzi di fare quel che voleva, impedirlo nella sua impresa.

20) *menâ là gâmba* = stare colle mani alla cintola, stare in ozio.

21) *dàghela à gamb* = darsela a gambe, scapparo, o *fà i gamb* = voltare, mostrare il calcagno: fuggire.

22) *à gàmba levàda* = a gambe levate: precipitosamente.

23) *gâmba àiûtem* = gamba mia, non è vergogna il fuggir quando bisogna.

24) *gâmba de lègn* = gamba di legno: quella che si mette in luogo della gamba amputata.

25) Per simil., le parti di un mobile su cui esso posa; *i gamb del tâvol, del scàgn, e sim.* = le gambe del tavolo, della sedia e simili.

26) Gambo: il fusto delle piante; *gâmba del fûng* = gambo del fungo.

27) Asta; term. di calligr.

28) Quella linea delle note di musica che si attacca alla testa e scende o ascende pel rigo.

gàmbâda, *s. f.* = camminata: l'azione del camminare, e passeggiata; *àndâ dà Lècch à Balâbi l'è ôna bèla gàmbâda* = andar da Lecco a Ballabio è una bella camminata.

gàmbâl, *s. m.* = gambale: arnese da tener tesi gli stivali; usato per lo più al plurale.

gàmbàrâda, *s. f.* = cantonata; *fà ona gambàrâda* = prendere una cantonata: fare un errore e ostinarvisi.

gàmbàree, *s. m.* = granchiaio: chi pesca o vende gamberi e granchi.

gàmbàrêra, *s. f.* = vivaio di gamberi.

gâmber, *s. m.* = gambero: piccolo crostaceo di acqua dolce o marina.

1) *àndâ inànz còme i gâmber* = fare

come il gambero, muoversi come il gambero: andare all'indietro, non progredire.

2) *ross ross come on gâmber* = essere rosso come un gambero: di chi è molto acceso in viso.

3) Granchio, cantonata, granciporro, scerpellone: errore solenne specialm. nel parlare o scrivere; *ciapâ di gâmber* = pigliare granciporri, cantonate.

4) Lo stesso che **bàdee, gàdân** e sim.

5) Granchio: ferro conficcato nel banco dei legnaioli.

6) Vangile, stecca: quella che i contadini ficcano a traverso del manico della vanga, su cui aggravano il piede per affondarla nel terreno.

7) Duplicato; T. tipogr., quel che il compositore raddoppia per svista.

8) Grappe; T. tipogr., quegli uncini che impediscono al carro di deviare.

9) *gâmber còtt* = scaccino: si chiama così per scherzo dalla veste rossa che mette nell'esercizio della sua funzione.

10) *gâmber de têra ò màtt* = grillotalpa: specie di insetto.

11) *quèll di gâmber* = granchiaio: chi vende granchi o gamberi.

gambêta, *s. f.* = gambetta, gambina; dimin. di gamba.

1) *fà i gàmbètt* = darla a gambe.

2) *fà àndâ i gàmbètt* = gambettare: dimenare le gambe.

3) Picciolo, gambo: dicesi generalmente quella parte di un arnese che serve a reggerlo e a poterlo adoperare.

4) Ardiglione: il ferretto della fibbia che tiene fermo ciò che vi è infilato.

gàmbetôn, *s. m.* = pantana grigia: uccello di ripa.

gambin, *s. m.* = *l'è on gàmbin* = è malescio; di pers. malaticcia.

gambirœûla, *s. f.* = gambetto; *dàgh à vûn la gàmbirœûla* = dare ad uno il gambetto: mettergli un piede fra le gambe e farlo cascare.

gàmbôn, *s. m.* = gamberone: gamba varicosa, enfiata, e anche persona alta e di gambe spropositate.

1) Crocile: l'asta della tira dei funaioli.

gàmbòtt, *s. f. pl.* = gambone: gambe grosse e ben tornite.

gamb-šècch, *s. m.* = fungo color d'isabella, mangereccio: assaggiato crudo ha sapore di chiovi di garofano.

gàmbûs, *s. m.* = cavolo cappuccio o bianco: specie di cavolo che fa cesto o grumolo.

gàmêla, *s. f.* = gamella, gavetta: vaso di latta pei marinai e soldati.

gàmîna, *s. f.* = complotto; poco usato oramai.

gànâša, *s. f.* = gota, guancia: le due parti laterali del viso dagli zigomi in giù.

1) *ò el dent ò la gànâša* = o bere o affogare: quando tra due partiti cattivi bisogna stridere in uno.

2) *mangiâ à quàter gànàšš* = mangiare a quattro palmenti: mangiar molto e da ingordo.

gànàšâ, *v. att.* = lucrare, prender la bocconata: prender danari o regali a spese del proprio dovere.

gànàšâl, *agg.* = mascellare; dei denti.

gànàšîn, *s. m.* = sguancia; T. dei sellai: striscia di coio, alla quale è attaccato il portamorso dalla parte sinistra.

1) Guancia: la parte inferiore della testa del vitello, porco, e simili, per farne vivanda.

2) Angolo delle bilie nel biliardo.

gànàšôn, *s. m.* = ganascione: colpo dato altrui con mano rovescia sulla ganascia.

gànàšš, (**i**) *s. f. pl.* = branche della tenaglia: le parti che stringono.

gàndiôn, *s. m.* = orecchioni, parotidi: malattie alle glandule degli orecchi.

gàndôla, *s. f.* = nocciolo: il guscio legnoso di alcune frutte che racchiude il seme.

1) *giügâ ài gàndoll* = fare ai noccioli.

2) *cosciâ gàndoll* = contar frottole.

gândola *s. f.* = glandula V. **glândola.**

gandolin, *s. m.* = seme, nocciolo, acino: dei pomi, poponi, angurie, aranci, e simili.

1) *gàndolitt de l'üga* = acini, vinaccioli: il seme che è nel chicco dell'uva.

gandolòtt, *s. m.* = bussetto: strumento di bossolo dei calzolai per lustrare la suola e il tacco delle scarpe.

gánga, *s. f.* = cessino, la contessa di Civillari: la vuotatura dei cessi.

gângher, *s. m.* = ganghero: nella frase: *àndâ fœûra di gàngher* = uscir de' gangheri.

gànimède, *s. m.* = bellimbusto, ganimede: *l'è bön domâ de àndâ innàns e indree šül corš à fà el gànimède* = non

è bono che di passeggiar per il corso a fare il ganimede.

gànivèll, *s. m.* = birichino: di uomo vivace e molto astuto.

gàôsa, *s. f.* = gavozza: recipiente di legno con cui si versa nel forno fusorio il minerale da fondere.

gâra,* *s. f.* = gara: sforzo che fanno vari per superarsi, per vincersi in una cosa; *dimàn gh'è là gâra di velocîpedi* = domani c'è la gara dei velocipedi.

1) *à gâra* = a gara; modo avv.

gàràmôn, *s. m.* = garamone; T. di stamp.: carattere mezzano o corpo 10. Dal franc. *Garamond*, nome del suo inventore.

gàràmonsîn, *s. m.* = garamoncino; T. di stamp.: carattere più piccolo del garamone, detto anche corpo 9.

gàràmpâna, *s. f.* = vecchia grima; è sempre agg. di **vêgia.** Anche **càràmpâna.**

gàrànsîa, *s. f.* = garanzia, guarentigia, malleveria, sicurtà data; *el g'hà daa là màchina perchè hoo faa gàrànsîa mi* = gli diede la macchina, perchè ho fatto io garanzia; *che gàrànsîa el me dà?* = che guarentigia mi dà?

gàrânt, *s. m.* = garante, mallevadore: colui che guarentisce per altri.

gàràntî, *v. att.* = garantire, guarentire: dare sigurtà; *chi gàràntiss pâga* = chi garantisce paga.

1) Assicurare, affermare; *te gàràntissi mi che l'è prôpi àndaa à Rôma* = ti assicuro io che è davvero andato a Roma.

gàrâtola, *s. f.* = carruba: frutto del carrubo; grosso baccello polposo dolce con semi duri che si dà a mangiare ai cavalli, ma che da noi mangiano volentieri anche i ragazzi.

gàràvâna, *s. f.* = tirocinio: noviziato in qualche arte o scienza; *l'è inûtil! per fàss ôna posisiôn bisôgna fà là sôa gàràvâna* = è inutile! per farsi uno stato, bisogna fare il suo tirocinio.

gàrb, *s. m.* = garbo, grazia: modo cortese di trattare.

1) Agg., brusco, acido, aspro: di frutte e specialm. del vino.

gàrbûj, *s. m.* = garbuglio, confusione, scompiglio.

1) Intrigo; di pers. e di cose dalle quali sia difficile districarsi; *me sont troaa in vûn de qüij gàrbûj che l'è ŝtaa on mirâcol à podè liberâsen* = mi son trovato in tale garbuglio che fu miracolo il potersene liberare. In questo senso anche: impanio, impaccio, viluppo.

gàrbûiôn, *s. m.* = impiccione, avviluppatore: chi suol fare garbugli.

gàrdinâl, *s. m.* = cardinale: ora meglio **càrdinâl,*** Vedi.

gàrdinâla, *s. f.* = cardinala: bavera grande degli abiti femminili.

gàrdinàlètt, *s. m.* = organetto; *fringilla rubescens*; uccello silvano.

1) Fior di primavera, pratolina: fiorellini bianchi dei prati.

2) Fior di cardinale; *lobelia cardinalis.*

gàrdisôn, *s. m.* = armadio usato nella fabbricazione del cacio parmigiano e dove si ripone la ricotta.

gàrêta, *s. f.* = casotto, casello, garetta: torretta per sentinella.

gàretôn, *s. m.* = garretto; pei nostri macellai i garretti posteriori nei bovini.

gàrett, *s. m.* = garretto. Vedi **giàrett.**

gàrgànèll, *s. m.* = mergone, garganello: uccello dei palmipedi.

gàrgàrisâ, *v. att.* = gargarizzare; rinfrescarsi le fauci con gargarismo.

gàrgàrîsmo, *s. m.* = gargarismo: acqua medicata che si usa nei mali di gola, e l'atto del gargarizzare.

gàrgôta, *s. f.* = gargotta, bettola, taverna; dal franc. *gargote; l'è minga on àlbêrgo, l'è ôna gàrgôta* = non è un albergo, è una gargotta.

gàriboldîn, *s. m.* = grimaldello: strumento di ferro per aprire le serrature senza chiave.

gàrîn, *s. m.* = chi ha le gambe e le ginocchia volte in dentro e i piedi volti in fuori.

gàrindôn, *s. m.* = fuseragnolo: persona magra e lunga come un fuso.

gàrôfol, *s. m.* = garofano: pianta e fiori e droga.

1) *ŝtachètt de gàrôfol* = chiovi di garofano, droghe.

2) *gàrôfol de cînqü fonj* = scapelotto, ceffone.

gàrofolâda, *s. f.* = garofanata: erba benedetta.

garofolin, *s. m.* = violina di prato, margheritina; *lychis flos cuculi.*

gàrôla, *s. f.* = pina: il frutto del pino e di altre piante conifere.

garòn, *s. m.* = coscia; meglio ora **gàlòn.** Vedi.

garòv, *s. m.* = pescaia, vivaio: chiusa di sassi o altro per meglio pescarvi.

gàrš, *s. m.* = cardo; serve ai lanaiuoli per garzare.

gàrsa, *s. f.* = garza: sorta di uccello.
1) Sorta di trina: bigherino; tessuto rado per guarnizioni.

gàrsâ, *v. att.* = garzare: cardare il panno per trarne fuori il pelo.

gàrșadòr, *s. m.* = garzatore, cardatore: lavorante che garza il panno.

gàrșadüra, *s. f.* = garzatura: operazione ed effetto del garzare.

gàršêla, *s. f.* = scarabeo stridulo: specie di insetto alato poco più grosso di un ape.

gàrșêra, *s. f.* = garzella: strumento per garzare.

gàrșeria, *s. f.* = garzeria: luogo dove si ripongono garzi e garzelle.

gàrșœü, *s. m.* = rampollo, germoglio, pollone; *garšœü de vid* = tallo.
1) Garzuolo: le foglie di dentro d'ogni cesto d'erba.

gàrșôn, *s. m.* = garzone: chi fa i servigi della bottega, o chi appartiene ad un'arte come apprendista. Anche: bardotto, fattorino.
1) *gàrșôn de legnàmee* = marangone del legnaiuolo.
2) Cicerbita: erba che mangiasi in insalata.
3) *garșôn de càfê, d'ošteria* = tavoleggiante di caffè, d'osteria.

gàs, *s. m.* = gas o gaz. Vedi **gàšš.**

gasàbüj, *s. m.* = guazzabuglio: confusione di cose e di idee.

gàsàghee, *s. m.* = brusio, passeraio: rumore confuso di più persone.

gàșêla, *s. f.* = gazzella: sorta di animale quadrupede velocissimo, quasi simile alla capra.

gàsêta, *s. f.* = gazzetta: foglio periodico delle notizie del giorno; ora meglio, **giornàl.**
1) *fann de qüij de àndâ in gàsêta* = farne di marchiane.

gàsetin, *s. m.* = gazzettino: gazzetta meno grande.
1) *ešš el gàsetin* = essere il gazzettino, conoscere tutti i fatterelli, dilettarsene, raccontarli.

gàsgêta, *s. f.* = gazza sparviera: specie di uccello silvano.

gàsgia, *s. f.* = gazza: uccello domestico, bianco e nero che imita la favella umana; anche gazzera, pica; *corvus pica.*
1) Ciarlone, chiacchierone; fig.
2) *parî el nid di gâsg* = parere il nido delle gazzere: dicesi di capo i cui capelli sono così arruffati, che è malagevole lo stricarli.
3) *gâsgia de mar* = ghiandaia marina, gazza marina; *coracias garrula.*

gàsgiòtt, *s. m.* = gazzerotto, gazzerotta.
1) Fig. Vedi **bàdee.**

gàșia, *s. f.* = gaggia: fiorellino rancio ed odoroso.

gàsišta, *s. m.* = gassaiuolo: chi lavora agli apparecchi per il gas.

gàslètt e **gàslîn,** *s. m.* = castellina: mano di noci, capannella.
1) *giüigâ à gàslîn* = fare alle caselle, alle capannelle.
2) Crocchio, capannello: di persone adunate.

gàsômetro,* *s. m.* = gasometro: l'edificio dove si prepara il gas.

gàsôsa, *s. f.* = gasosa: bevanda impregnata di gas acido carbonico, che si sprigiona spumando quando si sbottiglia.

gàšš, *s. m.* = gas, o gaz, o gasse: corpo allo stato fluido, aeriforme, e specialm. quello che si adopera per l' illuminazione.

gâštrica,* *s. f.* = gastrite: infiammazione della mucosa dello stomaco.
1) Agg., gastrica: di febbre prodotta da un imbarazzo di stomaco.

gàštronomià,* *s. f.* = gastronomia: l'arte della cucina, di mangiar bene.

gàštronômich,* *agg.* = gastronomico; agg. da gastronomia.
1) *àlmànàcch gàštronômich* = almanacco gastronomico. Che ad ogni foglio dà la ricetta d'un piatto.

gâta, *s. f.* = gatta: la femmina del gatto.
1) *fà là gàta môrgna* = far la gatta morta, o la gatta di Masino: far vista di non vedere, di non sapere, per riuscir poi dove si mira. Anche: fare il bellin, bellino.
2) *ciapâ ôna gàta de pelâ* = pigliare una gatta a pelare: mettersi in impegni fastidiosi senza sugo.
3) *robâ el lard àla gàta* = avere gran vantaggio specialmente in una compera fatta a molto buon mercato.
4) *dàgh àla gàta de curâ el lard* =

dar le pecore in guardia al lupo, o dar la lattuga in guardia ai paperi.

5) *insègnâ âla gâta à robâ el lärd* insegnare ai gatti ad arrampicare o ai pesci a nuotare: insegnare, specialm. mariuolerie, a chi ne sa più di noi.

6) *vìa là gâta bâla i ràtt* prov. = vedi **bàlâ,** 1).

7) *comprâ gâta in sàcch* = comprar gatta in sacco: comperare una cosa per un'altra senza prima chiarirsi di quel che sia.

8) *giügâ à gâta lecârda* = fare un gioco con dei biglietti che si estraggono a sorte e regolano il da fare d'ogni giocatore; non è gioco conosciuto in Toscana e va disusando anche nelle nostre scuole, ove era un tempo comunissimo.

gàtâ, *v. att.* = graffiare, come fanno i gatti.

gàtàbûia,* *s. f.* = gattabuia, prigione, carcere; *se te tìret minga drìss, te mèten in gàtàbûia* = se non ari diritto, ti mettono in gattabuia.

gàtâr, *s. m.* = catarro: secrezione delle membrane mucose infiammate e malattia che la produce; *el g'hà on gàtàr intestinàl ostinaa comè* = ha un catarro intestinale ostinatissimo.

gàtàrôs, *agg.* = catarroso: che soffre di catarro.

1) *s. m.* catarrone: chi suol patire catarro; *l'è on gàtàrôs che el tośiś tütt el dì* = è un catarrone che tossisce tutto il giorno.

gatèll, *s. m.* = beccatello: mensola o peduccio che si pone per sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro e sotto i terrazzini.

1) Ascialone: pozzo di legno a mò di mensola, che inchiodata all'antenna sostiene un corrente per fare i ponti delle fabbriche.

2) Contrasprone: fusto di ferro a vite su cui riposa la molla delle carrozze.

gàtîn, *s. m.* = gattino, micino; dimin. di gatto.

1) *pàri on gàtìn scotaa* = essere un cria.

gàtîna, *s. f.* = bruco, brucio: piccolo baco che fa nelle verdure; *i vèrś hin màngiaa dâi gàtinn* = i cavoli son mangiati dai bruchi.

gatinâ, *v. att.* = sfrascare: sfrondare gli alberi, che devono crescere alti, delle foglie che nascono da piede e da lato sui tronchi.

Gàtinâra, *s. f.* = Gattinara: nome di un borgo sul vercellese da cui viene un vino prelibato; Il mil. usa la parola anche nella frase *àndâ à Gàtinàra* = rubare.

gàtôn, *s. m.* = gattone, accresc. di gatto.

1) *à gàtòn* = carpone, carponi: si dice dello stare o camminare colle mani e colle ginocchia per terra come i quadrupedi.

2) Vivole, parotidi: malattia nei cavalli.

gàtòss, *s. m.* = bacoccio: baco da seta morto nel bozzolo; anche **bordòcch.**

gàtt, *s. m.* = gatto; animale quadrupede domestico, che tien netta la casa dai topi.

1) *el gàtt el fà là pâsta* = il gatto pigia.

2) *el gàtt el rònfa* = il gatto fa le fusa.

3) *el büs del gàtt* = gattaiuola: buco fatto nel basso degli usci perchè vi possa passare il gatto.

4) *tirâ fœüra i càstègn del fœügh còla sciâmpa del gàtt* = cavare i granchi dalla buca colla mano altrui.

5) *inàmoraa còme on gàtt* = ingattito, innamorato fradicio.

6) *vèss còme on gàtt sbroiaa* = essere come un cane frustato.

7) *mûsica de gàtt* = musica da gatti: male eseguita e poco armoniosa.

8) *vèss càn e gàtt* = essere amici come cani e gatti.

9) *tegnì on œucc àl gàtt e l'âlter âla pàdèla* = avere un occhio alla padella e l'altro alla gatta.

10) *àndâss à tœü di gàtt de pelâ* = darsi gli impacci del rosso. V. **gâta,** 2).

11) *vèss quàter gàtt* = essere quattro gatti, esser poche persone.

12) *l'ha tàcaa lìt col gàtt* = ha litigato col gatto; lo diciamo di chi vediamo graffiato in viso.

13) *cervèll ò coo de gàtt* = cervello di gatta selvatica: di uomo di poco senno e di corto intelletto.

14) *el mes di gàtt* = il mese dei gatti: cioè il gennaio.

15) *parì on gàtt che hà màngiaa i lusèrt* = parere un gatto che ha mangiato le lucertole: essere magrissimo.

16) *troà nànca on gàtt* = non trovare un gatto, neppure una persona.

17) *rèsegh šü 'l gàtt* = esser nel ronco: per dire che non si può ottenere una cosa.

18) *l'è on gàtt* = è un gatto: si dice metaforicamente di chi si arrampica con sveltezza e facilità.

gàüdeâmus, *s. m.* = voce latina entrata nel dialetto nel significato di godimento, solazzo, ecc; *àndâ in gàudeâmus* = stare in gaudeamus: vivere allegramente godendo.

gàüdént, *s. m.* = gaudente: chi si gode gli agi e le comodità della vita.

gàvell, *s. m.* = quarto, gavo: ognuno dei quarti di cerchio di legno in cui si incastrano i raggi delle ruote.

gàvinèll, *s. m.* = gheppio: uccello di rapina.

gàvöta, *s. f.* = gavotta: specie di sonata e di ballo antico.

gèa o **gèia,** *s. f.* = la buccia più interna e più sottile che riveste immediatamente le castagne, le mandorle, i pinocchi, ecc.

gèl, *s. m.* = gelo: eccesso di freddo, freddo intenso che diaccia l'acqua.

1) Gelone: enfiagione, malattia delle estremità per il freddo.

2) *règh el gèl ài pè* = avere i pedignoni.

gelâ, *v. att.* = gelare: far diventar freddo.

1) *me šont šentìi à gelâ el šangu in di vènn* = mi son sentito gelare il sangue: per improvvisa notizia dolorosa e per spavento.

2) Agghiacciare: far diventar ghiaccio o come ghiaccio.

gelaa, *agg.* = gelato: part. pass. di gelare; *l'è mört gelaa in šüi àlp* = è morto gelato sulle Alpi; *fà on frère de bišš: šont chì tütt gelaa* = fa un freddo strinato; son qui gelato, gelato.

gelâda, (l'è) = diaccio marmato; del cocomero messo a gelare in ghiaccio.

gelàdina, *s. f.* = gelatina: brodo condensato col raffreddarsi, e piatto di brodo rappreso appositamente.

gelâto, " = gelato, sorbetto: bevanda confettata e congelata; ora ha quasi del tutto sostituito la corrispondente antica **gelaa.**

1) Il dolce gelato per la fine del pranzo.

gelôs, *agg.* = geloso, preso da gelosia: di chi vuol bene e teme che altri sia preferito a lui dalla persona amata.

1) Timore che si ha che altri ci sostituisca nel nostro stato.

gelosìa, *s. f.* = gelosia: penosa sensazione prodotta dal ritenere come ostacolo al nostro bene chi ne possiede o può possederne in luogo di noi.

1) Penoso sospetto sull'altrui fedeltà a nostro riguardo.

2) Gelosia, persiana: ingraticolato di legno alle finestre, e specialmente la parte bassa della persiana che s'alza o s'abbassa come uno sportello, per dare più o meno luce alle stanze.

3) Fior velluto, sciammito: specie di fiore.

gelšümîn, *s. m.* = gelsomino: pianta che dà fiori bianchi molto odorosi, e il fiore stesso.

gêma, *s. f.* = gemma, gioia: pietra preziosa lavorata per ornamento; *l' èra tütta ôna gêma šôla* = era tutta una gemma, era coperta di gemme.

1) Occhio, gemma, bolla, boccia; delle piante che gettano.

2) Sonaglio: bollicella dell'acqua bollente, piovana, o in gran moto.

3) Pulica, puliga: bolla interposta nella sostanza del vetro o sim.

gemà, *v. att.* = gemmare, metter le gemme; si dice delle piante; *quând i piant gêmen trôpp prèšt, l'è minga bêll* = non è bello che gli alberi gemmino troppo presto.

gemêla, *s. f.* = mugherino; T. botan. specie di gelsomino gentilissimo.

gemêll, *s. m.* = gemello: di figli nati ad un parto; *côme še šomiglien! pâren gemêj* = come si rassomigliano! sembrano gemelli.

1) Di due oggetti uguali di forma: *botòn gemêj* = bottoni gemelli.

gèmm, *s. f. pl.* = bocce: le bolle che fa l'acqua agitata se vi sia messo dentro del sapone; *i fiœü giûghen à fà i gèmm* = i ragazzi giocano a far le gemme: si dice anche: *fà i bàlôn, i bàlonitt.*

gèmm, *v. att.* = gemere, piangere, lagrimare gocciolare: della vite quando in primavera trasuda.

genàr, *s. m.* = gennaio: il primo mese dell'anno.

gendârma, *s. m.* = gendarme, carabiniere: soldato destinato a custodire il buon ordine.

1) Fig.: di donna risoluta e di modi baldanzosi.

geneàlogìa, * *s. f.* = genealogia: serie delle pers. di una famiglia, dal capostipite all'ultimo.

geneàlôgich, * *agg.* = genealogico; *l'àlber geneàlôgich* = l'albero genealogico: che dichiara intera la discendenza.

genêfa, *s. f.* = palchetto: asse che si pone al disopra delle finestre, per sostenervi i cortinaggi.

gêner, *s. m.* = nome complessivo delle qualità essenziali in cui convengono molte specie.

1) Maniera: *l'è on gêner nœüv de pitûra* = è un novo genere di pittura.

2) Specie, natura; *de gent ghe n'è de tûti i gêner* = di gente ce n'è d'ogni genere; d'ogni specie.

3) *in gêner* = in genere, generalmente.

4) Derrata: capo, articolo di mercanzia; *l'è öna botêga che g'hà prôpi d'ôgni gêner* = è una bottega che ha proprio tutti i generi.

5) *vesŝ on bèll gêner* = essere un capo ameno.

gêner, *s. m.* = genero: il marito della figlia.

generâ, *v. att.* = generare, ingenerare, cagionare.

generâl, *s. m.* = generale: sommo grado nell'esercito.

1) Agg. generale: che è comune a tutti o a quasi tutti.

2) *in generâl* = in generale, generalmente; *in general à Milân se stà bên* = in generale a Milano si vive bene.

3) *bàtt là generâl* = suonare, batter la generale, suonare a raccolta: suonare per le vie della città, a fine di radunar soldati.

generàlisâ, *v. att.* = generalizzare: rendere generale.

generàlitaa, * *s. f.* = generalità: qualità, stato di ciò che è generale.

1) Il complesso della maggioranza; *là generàlitaa là pênsa divèrs de mi* = la maggior parte non pensa come penso io.

generàlmênt, * *avv.* = generalmente, quasi sempre, nella maggior parte; *generàlmênt stèmm à scôla fina à mèsdì* = generalmente restiamo a scuola fino a mezzogiorno.

generàsiôn, *s. f.* = generazione: la discendenza, i discendenti.

1) Genere, qualità; *me n' hà faa de tûti i generàsiôn* = me ne fece di tutti i colori.

generich, * *agg.* = generico: che sta sulle generali.

1) T. dramm.: l'attore che fa tutte la parti; *el Beli-Blancs l'è on genêrich bravìsim* = Belli-Blancs è un generico bravissimo.

generìn, * *s. m.* = generino, vezzogg. di genere. Spesso ironic.: *quèll l'è on bèll generìn* = quello è un generino coi fiocchi.

generôs, * *agg* = generoso, liberale, che ha generosità, grandezza d'animo.

1) *vin generôs* = vino generoso: che rinforza, rianima.

generosàmênt, * *avv.* = generosamente, con generosità.

gengîva, * *s. f.* = gengiva, alveolo; cavità nell'osso della mascella in cui stanno le radici di un dente, e la carne che la ricopre.

gêni, *s. m.* = genio: talento straordinario di persona e l'uomo stesso che lo possiede; *Vêrdi l' è on gêni* = Verdi è un genio.

1) Inclinazione, simpatia: *àndà a gêni* = andare a genio, incontrare, garbare; *àvêgh minga gêni per...* = non inclinare a...

2) *l'è de mè, de tò, de sò gêni e sim.* = è di mio, di tuo, di suo genio, e sim. È secondo il piacere mio, tuo, suo, ecc.

3) Il corpo del Genio: *l'hân faa bòn e l'han mìsŝ in del Gêni* = l'hanno dichiarato abile e l'hanno assegnato al Genio.

genìa, * *s. f.* = genia, spreg. razza, genere di persona; *hìn öna genìa de imbroiòni che dininguàrda!* = sono una genia di mestatori che Dio ti guardi!

geniâl, * *agg.* = geniale: di persona che ci si discorre volentieri, che piace a tutti, e anche di cosa che incontra il genio dei più e infonde giovialità.

geniôs, *agg.* = estroso: che ha estro, inclinazione per una cosa.

genitîv, * *s. m.* = genitivo, T. gramm. il secondo caso della declinazione.

genitôr (i), *s. m. pl.* = i genitori: non usa al singolare. Il padre e la madre; *on bràv fiœù el rispêta sèmper i*

nitòr = un bravo figliolo rispetta sempre i genitori.

genòcc o anche: **genœucc,** * *s. m.* = ginocchio: parte della gamba, dove è la piegatura colla coscia; *ŝtà in genòcc* = stare in ginocchio o ginocchioni: posato sulle ginocchia, star genuflessi.

1) *dà là borêla in di genœucc* = cascare il cacio sui maccheroni.

genogèra, *s. f.* = ginocchiello: guancialetto di cuoio per proteggere il ginocchio dei cavalli.

genogiâda, *s. f.* = ginocchiata: colpo dato e anche colpo battuto con un ginocchio; *l'è borlaa giô e l'hà picaa ona genogiâda tremênda* = cascò e picchiò una tremenda ginocchiata.

genogiâi, *s. m. pl.* = ginocchiello: si mettono alle ginocchia per inginocchiarsi senza dolore, specialmente da certi artiori.

genogiatòri, *s. m.* = inginocchiatoio: mobile per inginocchiarvisi.

genogina (fà), = barellare: non reggersi bene sulle gambe camminando. Meno che *dondà*.

genogiòn, *avv.* = ginocchione e ginocchioni: posato sulle ginocchia, genuflesso.

genŝiâna, * *s. f.* = genziana: radice amarissima di pianta alpestre, per uso medicinale.

gent, *s. f.* = gente: moltitudine, quantità indeterminata di persone; *ghe n'èra dèla gent âla fèra* = ce n'era di gente alla fiera; *è regnüü tànta gent à troâmm* = è venuta molta gente a trovarmi.

1) Persone in generale: *bâŝa, pòera gent* = genterelle; *g'hoo minga voüia de vedê gent* = non ho volontà di veder gente; *gh'è de là gent* = c'è gente di là.

2) Congiunti, parenti: *i mè gent* = i miei, specialm. i miei genitori.

3) *gent còme ŝe ŝia* = gentaglia, gente da poco.

4) *gent de l'âlter mond* = gente dell'altro mondo: che non si può trattare, strana.

gentàia, *s. f.* = gentaglia, gentaccia: infima plebe, gente di scarriera.

gentil, *agg.* = gentile: di chi ha maniere affabili, cortesi.

1) *üsèll del bècch gentil* = uccello di becco gentile.

2) *colôr gentil* = color gentile: pallidetto, delicato.

gentilêŝa, *s. f.* = gentilezza: costume di avere per ciascuno il dovuto riguardo.

1) Atto o detto gentile: *el me ûsa domâ di gentilèŝŝ* = non mi usa che gentilezze.

gentilin, *agg.* = delicato di complessione: di chi si manifesta tale al colore e ai lineamenti del volto.

1) *el Gentilin* = il Gentilino: nome d'uno dei Cimiteri di Milano e specialmente quello fuori di Porta Ticinese.

gentilmênt, * *avv.* = gentilmente: con gentilezza; *tratâ, ricêv gentilmênt* = trattare, ricevere gentilmente.

1) Spesso in senso iron.: *el t'hà miŝŝ gentilmênt âla pôrta* = ti ha messo gentilmente alla porta; *côme te me àcôgliet gentilmênt!* = come mi accogli gentilmente!: a chi non ci usa alcuna gentilezza.

gentilòmm, *s. m.* = gentiluomo: uomo di cortesi maniere, e nobili.

1) Prov.: *nè càn, nè vilân, nè gentilomm veneŝiân, ŝâra mâi l'üŝŝ còi màn* = nè cani, nè villani chiudon l'uscio colle mani.

2) Signore. T. di gioco: quello fra i cinque giocatori che viene escluso a sorte dal numero necessario alla partita.

genüin, * *agg.* = genuino, naturale, sincero, semplicemente schietto: *làtt genüin* = latte genuino, puro.

geogràfia, * *s. f.* = geografia: la scienza che descrive la terra.

geogràfich, * *agg.* geografico: che appartiene alla geografia; *posiŝiòn, càrta geogràfica* = posizione, carta geografica.

1) *l'è òna càrta geogràfica* = diciamo noi fig. di cosa che sia piena di macchie sparse qua e là e spesse.

geologîa, * *s. f.* = geologia: scienza che studia la costituzione del globo terrestre.

geômetra, *s. m.* = geometra, agrimensore: chi misura i terreni lavorati.

geometria, * *s. f.* = geometria: scienza matematica delle linee, delle superfici, dei solidi: *i leŝiòn de geometria comincen domàn* = le lezioni di geometria incominciano domani.

geométrich, *agg.* = geometrico, agg. da geometria.

gêpa, *s. f.* = bazza, bietta, bobbia, boc-

: il mento più sporgente del so-

Anche chi ha la bazza: *tâs, vuij* = taci, bazza.

, *s. f.* = bazzina, dim. di bazza.

s. m. e anche **gepôna,** *s. f.* = ne, accr. di bazza.

. f. = ghiaia: ciottoletti minuti si spargono sulla strada o nei dei giardini.

quàtâ de gêra = inghiaiare.

, meglio **girâni,** *s. m.* = geranio. io: pianta notissima di più specie.

hîa, * *s. f.* = gerarchia: ordine iversi gradi ecclesiastici, militari ili.

hica * (là vîa), = la via gerar-: il seguire scrupolosamente l'un l'altro i gradi della gerarchia.

s. m. = sodaglia: pezzo di terreno ato alcun tempo senza coltivarlo.

Il verde: il gambo verdeggiante piante cereali, graminacee, ecc.

v. att. = vegetare rigogliosamente: vere e crescere delle piante.

, *s. m.* = gerente: il responsabile nti alla legge di una ditta e chi la inistra.

gerênt responsâbil e anche solo *t* = il gerente: chi dinnanzi alla egge è mallevadore di un giornale.

, *s. f.* = ghiaiuzza, dim. di ghiaia.

. Vedi **giarètt.**

, ora meglio **gêrgo,*** *s. m.* = gergo: aggio convenzionale di parecchie one fra loro; lingua o parlar fur-).

agg. = ghiaioso: pieno di ghiaia.

ora meglio **gêrlo,** * *s. m.* = gerla: se a guisa di gabbia piramidale ad di portar roba dietro le spalle.

Gerlata: quanto cape in una gerla; *êrlo de pàn, de fèn* = una gerlata ane, di fieno.

la, *s. f.* = gerlata: quanto cape in gerla.

iâ, *v. att.* = germogliare, germi-: mandar fuori i primi germogli.

j, *s. m.* = germe, germoglio: il o embrione delle piante e la prima a del germe.

eûi, *s. m.* = germo, germoglio: lo o che **germêj.**

trà vìa el germeûi = sgnighittirsi, iar la pigrizia.

germanòtt, *s. m.* = germanotto: anatra salvatica.

gerolifich, * *s. m.* = geroglifico scritto difficile a leggersi.

1) Ghirigoro: intrecciatura di linee, fatta con penna.

gerôn, *s. m.* = breccia: i sassi spezzati per rifiorire le strade.

1) Getto: smalto di ghiaia e calcina. T. dei muratori.

gerûndi, * *s. m.* = gerundio: parte indeclinab. dei verbi, T. di gramm.

gêsa, *s. f.* = chiesa, tempio: edificio dove si presta pubblico culto a Dio.

1) *dì in gêsa* = dirne o dire in chiesa: annunziare che fa il prote dal pulpito un matrimonio. Anche: *trà giô,* poichè l'annunzio viene dal pulpito.

2) *l'è sâlv nânca in gêsa* = non è salvo neanche in chiesa: non lo camperebbe l'uovo dell'Ascensione. Di chi è in gran pericolo e non c'è mezzo di salvarlo.

3) *quând no ghe n'è pàtiss ânca là gêsa* = di rapa sangue non si può cavare.

4) *vèss mèss in gêsa* = esser balogio: di chi si sente poco bene in salute e anche è svogliato, meleuso, non ha la solita vivacità.

5) *làorâ per la gêsa de l'âver* - lavorare per l'amor di Dio: senza compenso.

6) *vess fortünaa côme i càn in gêsa* = essere fortunato come i cani in chiesa: sfortunatissimo.

7) *el campanìn lüng e là gêsa grânda* = si dice di chi abbia il naso lungo e la bocca larga.

8) *San March l'è ôna bèla gêsa* = necessità è virtù: si dice quand'uno si adatta a qualche men buon partito, perchè non può fare diversamente. Dicono in parecchi luoghi di Toscana: per forza Siena, per forza Roma.

9) *stà in gêsa à dispètt di sànt* = stare in paradiso a dispetto dei santi.

gesâ, *v. att.* = gessare: mescolare il gesso col vino.

1) *vìn gesaa* = vino gessato: mescolato col gesso.

gesee, *s. m* = gessaiuolo, gessaio: chi vende gesso.

gesêta, *s. f.* = chiesetta, chiesina: dim. di Chiesa; *l'è ôna gesêta de paês* = è una chiesina da villaggio.

gesiàtt, *s. m.* chiesolastico, graffiasanti, baciapile: di chi è tutto dato alle cose di chiesa.

gesiœû, *s. m.* = chiesuolino, dim. di chiesa; *l'è on bèll gešiœû de montâgna* = è una bella chiesuolina alpestre.

gešiv, *agg.* = gessoso: di terreno che contiene del gesso.

gesòn, *s. m.* chiesona, accr. di chiesa; *el dòmm de Milân l'è on gran bèll gesòn* = il duomo di Milano è pur la bella chiesona.

gešòn, *s. m.* = nome nostro di un terreno della Bassa Brianza, molto argilloso, rossiccio, carico di ferro e indurito.

gèšš, *s. m.* = gesso: minerale che è un solfato di calce.

1) *štâtüa, figürîna de gèšš* = statua, figurina di gesso: opere d'arte riprodotte in gesso.

2) Gessetto, gesso: bastoncino di gesso per scrivere sulla lavagna.

3) *el gešš* = il gesso: il modello in gesso di un'opera di scoltura.

gèšt, *s. m.* = gesto: movimento delle membra e specialm. delle mani per dare espressione alle parole; *el fà tròpp gèšt quànd el pârla* = fà troppi gesti quando parla

1) *parlâ à gèšt* = parlare, linguaggio a gesti: quello dei sordo-muti.

geštî, *v. att.* = gestire, gesteggiare: far gesti.

gešticolâ, *v. att.* = gesticolare: gestire in modo concitato e strano; *él gesticolâva in del parlâ ch'el pàrèva on màtt* = gesticolava nel parlare così che pareva pazzo.

Gesû, *s. m.* = Gesù, Gesù Cristo: entra in molte locuzioni.

1) *Gesû* = mio Dio!

2) *gesümmaria!* = gesummaria! escl. di dolore e spavento.

3) *quand on òmm el pò fànn pü el še ròda al bòn Gesû* = quando la carne diventa frusta, anche l'anima s'aggiusta.

gesüita, *s. m.* = gesuita: religioso della compagnia di Gesù.

1) Impostore, finto: *brütt gesüîta! el parèva el rè di galantòmm e invèce l'èra on birbòn* = brutto gesuita! pareva il re dei galantuomini e invece era un birbone.

gesüitâda, *s. f.* = impostura, inganno: atto compinto fingendo benevolenza per fare invece del male.

gesüitich, *agg.* = gesuitico, agg. da gesuita; *doèvem minga fidâšš di šò manêr gesüitich* = non ci si doveva fidare dei suoi modi gesuitici.

gešümîn, *s. m.* = gelsomino. Vedi **gelšümîn.**

gètt, *s. m.* = getto, il gettare: zampillo d'acqua; *là fontâna di Giàdin Pûblich là g'hà on bèll gètt àlt* = la fontana dei Giardini Pubblici ha un bel getto alto.

gh'è, locuz. = vi ha, c'è, ci sono. Dal verbo esserci; *gh'è òna cà* = c'è una casa; *gh'è quâter piant* = ci sono quattro piante; *gh'è dèla gent che...* = v'ha gente, la quale...; *el gh'è?* = c'è?

ghe, *pron.* = gli, a lui, le, a lei, a loro, ci, ce, vi; *ghe diroo de vegnî* = gli o le dirò di venire; *quand là mâma là pârla, ghe übedîši šèmper* = quando la mamma parla, le obbedisco sempre; *še i compàgn me dìsen di brütt ròbb, ghe doo minga àtrâ* = se i compagni mi dicono brutte cose non dò loro retta; *ghe badi minga* = non ci bado; *ghe n'è nò* = non ce n'è.

ghêba, *s. f.* = nebbia, nebbione: la voce è quasi del tutto disusata e fece posto a **nebiôn, scighèra, bôrda.**

ghèda, *s. f.* = gherone: aggiunta ai fianchi delle camicie da donna e delle sottane per allargarle a campana.

ghel, ghêla, ghelê, *pron.* = glielo, gliela. Voci per gli, seguito da lo, la, le; *quànd el vèdi ghel diroo* quando lo vedrò glielo dirò; *te ghe daa là farina àl prestinee? – ghe là dàroo domân* = hai dato la farina al fornaio? – gliela darò dimani.

ghèll, *s. m.* = centesimo, quattrino: la centesima parte di una lira; l'infima delle monete. Plur. **ghêi.**

1) *vègh nânca là cròs d'on ghèll* = non n'aver uno che dica due.

2) *vari nânca on ghèll màtt* = non valere un quattrin bacato.

3) *vègh di ghèj* = aver dei quattrini, aver danaro e non poco; *l'hà tòll òna miee cont di ghèj* = ha preso una moglie con dei quattrini, ricca.

ghenê, *pron.* = gliene, voce per gli, seguito da ne; *še el trœûvi ghenê disi on šàcch* = se lo trovo gliene dico un sacco. Usa anche tronco: **ghen.**

ghênga, *s. f.* = Vedi **gânga.**

ghermìnêla, * *s. f.* = gherminella: inganno con astuzia.

ghèśś, *s. m.* = ramarro: specie di grossa lucertola verde del genere dei sauri. Da noi si trova solo d'estate nelle siepi e nelle vigne.

1) *verd côme on ghèśś* = verde come un aglio: di viso scolorito e turbato.

ghêta, *s. f.* = ghetta, uosa: calzatura con staffe o senza che fascia la gamba sotto il ginocchio e scende abbottonato dai lati sulla scarpa.

ghètt, *s. m.* = ghetto: quartiere ove in alcune città eran confinati un tempo gli Ebrei.

1) *l'è el ghètt* = è il ghetto: si dice per antonomasia di luogo sudicio, e dove ci sia gran brusio di chiacchiere.

ghi, *pron.* = glieli, gliele; *śe el vœur dò o trè camis ghi doo* = se vuole due o tre camice, gliele dò; *quând rivarân i bicêr ghi dàroo* = quando arriveranno i bicchieri glieli darò.

ghiaa, *s. m.* = aratro: strumento agrario per rompere ed arare la terra.

1) Pungolo: bastoncello acuto in cima o con punta di ferro da stimolare i buoi o altre bestie; *bisôgna casciàll col ghiaa* = bisogna spingerlo col pungolo.

ghibêra, *s. f.* = nebbia, nebbione. Vedi, **ghêba.**

ghicc, *s. m.* = abatonzolo, abatuciaccio, abatucolo. Dispr. di abate.

1) Volg. culo, deretano, sedere.

2) Mezzo soldo. Ora in questo sign. è più usato **śesîn.**

ghîgna, *s. f.* = ghigna, mostaccio: faccia sinistra, trista.

1) *fà ghigna, ghigna* = far lima, lima; sega, sega. Beffare uno mostrandogli le corna colla mano.

2) *fà ghigna* = far gongola: fare qualche dispetto sugli occhi altrui.

ghignâ, *v. att.* = ghignare: ridere per ischerzo.

1) Anche sempl.: ridere molto e di gusto.

ghignâda, *s. f.* = sghignazzata: risa di beffe; in mil. però anche nel senso buono di risata.

ghignôn, *s. m.* = stizza, malumore.

1) *vègh el ghignôn cont vûn* = avere il baco con uno; averlo in uggia.

ghiliotîna, * *s. f.* = ghigliottina: specie di scure a macchina per decapitare.

ghiliotinâ, * *v. att.* = ghigliottinare: eseguire la condanna a morte colla ghigliottina.

ghindâna, *s. f.* = guidana: matassa di prova del titolo della seta.

ghîndol, *s m.* = specie di arcolaio orizzontale. Vedi **bicôca.**

ghinêla, nella frase: **vèśś el càvàll del ghinêla** = essere il bufalo; *mi śont el càvàll del ghinêla; tûtt i fadìgh hìn àdòśś à mi* = io sono il bufalo; tutte le fatiche cascano addosso a me.

ghinghirœûla, (tegnî là) = raccogliere i bioccoli: ascoltare gli altrui discorsi, per poi riferirli.

ghiribìśś, * *s. m.* = ghiribizzo: gricciolo, fantasticheria capricciosa; *mi śoo nò che ghiribìśś gh'è vegnüü da vorê pü àndâ à teâter* = io non so che ghiribizzo gli è venuto di non voler più andare a teatro.

ghiringhêśa, *s. f.* = ginestrella, baccellina. T. dei tintori.

ghîrla, *s. m.* = zotico, rustico, babbeo: che vien dalla Mammurra; di chi viene dalla campagna e, non conoscendo gli usi cittadini, incappa sovente nel ridicolo.

ghìrlânda, * *s. f.* = ghirlanda: corona di fiori ed erbe per ornamento.

ghirlàndîna, *s. f.* = ghirlandina; dim. di ghirlanda.

ghirlàndàtt, *s. m.* = ghirlandaio: venditore di ghirlande, per lo più di mortori.

ghîsa, *s. f.* = ghisa: ferro fuso non purificato.

1) Per scherzo anche il cappello a cilindro: tuba.

ghìtâra, *s. f.* = chitarra: strumento musicale a corde, che si suona colle dita.

1) *ghitâra à l'italiâna* = colascione: a due o tre corde.

ghitàràtt, *s. m.* = chitarraio: chi fa o vende chitarre. Anche: **ghitàree.**

1) Chitarrista: chi suona per professione la chitarra.

ghitarîn, *s. m.* = chitarrino; dim. di **ghitâra.**

giâ, *avv.* = già, di già; avv. di tempo passato.

1) Spesso è l'elissi di: già si intende, si sa; *ti te vègnet domân à śpàśś cont*

nûn? - *già* = tu vieni domani a passeggio con noi? - già.

2) Talvolta è affermazione ironica; *a ti te piasària che slargâšen là cinta del dàši, vèra?* - *già* = ti piacerebbe, nevvero, che allargassero la cinta daziaria? - già (per dire: niente affatto).

giachè, *s. m.* = giacca, casacca; specie di vestimento maschile un po' volgare e grossolano.

giachêta, *s. f.* = giacchetta, casacca: abito da uomo senza falde; *àndâ fœûra in giachèta* = uscire in giacchetta.

giachetin, *s. m.* = giubbetto, giacchettino: abito da donna o da ragazzi, di maniche piuttosto larghe e corto fino ai fianchi.

giacênt, * *agg.* = giacente, che giace; *on vàglia giacênt âla pôšta* = un vaglia giacente alla posta.

giacint, *s. m.* = giacinto: pianta da fiori; *hyacintus orientalis.*

giâcom, (vègh i gamb che fà giâcom) = aver le gambe tronche che ci si ripiegano sotto, che non dicono il vero. Vedi **gamb,** 8).

giacülatôria, * *s. f.* = giaculatoria: orazione breve.

1) Infilata di improperii; *ruij, che giacülatôria el g'hà ditt àdree* = eh? che giaculatoria gli ha mandato dietro?

giâld, *agg.* = giallo: che è del colore simile a quello dell'oro, dello zolfo, zafferano, ecc. È uno dei sette colori fondamentali.

1) *vègh i pee giâld* = aver preso moglie.

2) Sost. *el giàld* = il giallo: materia che da quel colore nella pittura, e il colore stesso; *l'è on bèll giâld viv* = è un bel giallo vivace.

giàldina, *s. f.* = cannerina, dorella; borsacchini del lino; *myarum sativum* = specie di pianta. Anche: **êrba šomenšina.**

1) Serretta, corretta; *serratula tinctoria*; specie di pianta.

giàlditt, (i) *s. m. pl.* = occhi di civetta: si dice per metafora dei danari d'oro e specialm. marenghi o napoleoni: poco usato.

giàldolin, *s. m.* = giallolino: terra di colonia; colore che usano i pittori.

giàldôn, *s. m.* = invacchimento: malore dei bachi da seta che non vanno al bozzolo.

1) *ciàpâ el giàldôn* = invacchire, diventar vacche: dei bachi da seta colpiti da invacchimento.

giàldûsc, *s. m.* = giallore, giallume: stato d'essere giallo.

1) Agg. gialliccio e gialligno: tendente al giallo.

giàmbêla, *s. f.* = panetto ovale: non s'ha a dire ciambella, poichè questa ha una forma circolare con un foro in mezzo, il che non è di quelle che i mil. dicono *giàmbèll.*

giambôn, *s. m.* = prosciutto, presciutto; coscia del porco salata. Dal franc. *jambon.*

1) *giambôn tàiaa giò šütil, šütil* = prosciutto struciolato.

2) *giambôn bèll roŝŝ* = prosciutto di grana vivissima.

giàmô, *avv.* = di già, a quest'ora; *comè? l'è giàmô àndaa via?* = come? è di già partito?; *l' è chì giàmô* = è qui a quest'ora.

giànchètt, *s. m. pl.* = avanotti: nome di tutti i pesci appena nati.

giânda, *s. f.* = ghianda: il frutto della quercia, del leccio, del cerro, di cui si pascono i maiali.

1) *cafè de giând* = caffè di ghiande: bevanda che imita il caffè, fatta colla ghianda brustolita e macinata.

2) Seme: di alcuni frutti il nocciolo. Specialm. delle pesche e delle albicocche. Vedi **gàndôla.**

3) *giügâ ai giând* = fare alle cappe: giocare a colpire i castelletti di noccioli di pesca.

giàndârma, *s. m.* = gendarmo. Vedi **gendârma.**

giàndina, * *s. f.* = ghiandina: vasettino d'argento o avorio a mo' di ghianda, in cui si mette una spugna inzuppata di essenze odorose.

giàndôn, *s. m.* = Granitone: specie di granito ricco di mica che si trova specialm. in Brianza, verso Cesate.

Giàndüia, *s. m.* = Gianduia: maschera piemontese: è per Torino quello che è per Milano *Meneghìn.*

giànêta, *s. f.* = giannetta: mazzetta di canna d'India o simile, per passeggio.

giànin, *s. m.* = tonchio: baco che sciupa il grano.

giàr, *s. m.* = pelo vano. T. dei cappellai: dal franc. *jarre.*

1) Aro, lingua di serpe, erba da piaghe. T. di botan.

giàrdîn, *s. m.* = giardino: terreno dove si coltivano specialm. fiori.

1) Metafor. di un luogo anche chiuso dove sia dovizia di fiori; *stà sâla l' è on giàrdîn* = questa sala è un giardino.

2) *fà giàrdîn* = aggiardinare; *dêla piâsa d'ârmi hân faa giàrdîn* = hanno aggiardinato la piazza d'armi.

giàrdinee, *s. m.* = giardiniere: chi ha la cura del giardino.

giàrdinêra, *s. f.* = giardiniera: femminile di giardiniere.

giàrdinètt, *s. m.* = giardinetto: dim. di giardino.

1) Piatto con frutta e formaggio in fin di tavola alle locande e alle trattorie.

giàrdiniera,* *s. f.* = giardiniera: specie di carrozzone scoperto o quasi a più posti.

1) Mescolanzina: più sorte d' erbe mescolate insieme per farne insalata.

2) Acetini: sorta di composta di più cose conservate in aceto. Mangiasi specialm. col lesso.

3) Arlecchino: sorbetto a più colori. Vedi **àrlechîn,** 4).

giàrètt, *s. m.* = garretto: la parte della gamba che dalla polpa va al calcagno e si riferisce propriamente solo ai cavalli, buoi e sim. Anche: **gàrett.**

1) *tàià giô i giàrètt* = sgarrettare: tagliare i garretti.

giàrgôn, *s. m.* = giargone: specie di minerale e di gioia artefatta.

giàsa, *s. f.* = diaccio inzuccherato, diaccio. T. dei pasticc.

giàsâ, *v. att.* = agghiacciare, gelare, congelare: far divenir ghiaccio.

giàsâda, *s. f.* = ghiacciata: bevanda fatta con ghiaccio triturato e conserva.

giàsee, *s. m.* = ghiacciaio: i ghiacci perpetui delle alte montagne e delle regioni polari.

giàsêra, *s. f.* = ghiacciaia, diacciaia: luogo dove si conserva il ghiaccio o serbatoio d'acqua donde si toglie; *l'hà miss là càrne in giàsêra* = mise la carne in ghiacciaia.

1) Fig. stanza freddissima; *côrpo de bâco: chi l'è ôna giasêra* = corpo di bacco; qui s'è in ghiacciaia.

giàsœû, *s. m.* = cecilia, lucignola, cicigna, serpente fragile. *Anguilis fragilis,* sorta di lucertola.

giàsœû (dent), *s. m.* = dente vetrino, marmolino: di dente facile a rompersi e sensibilissimo al freddo e al caldo.

giàss, *s. m.* = ghiaccio: acqua ghiacciata, congelata dal freddo.

1) *ciòd de giàss* = rampone acciaiato.

2) *âcqua in giàss* = acqua diacciata.

3) *bêv in giàss* = bere in ghiaccio, cioè acqua o vino diacciati.

4) *romp el giàss* = rompere il ghiaccio: rompere le prime difficoltà di una cosa o anche affiatarsi e cominciare a prendere confidenza con una persona.

giàvân, *s. m.* = merendone, sciocco, grullo: chi fa lentamente le cose e senza cura, ed è senza sale.

1) Vagheggino, galante, vanerello: chi sta volentieri intorno alle donne e crede o finge d'essere innamorato.

giavànâ, *v. att.* = scioccheggiare: far cose da sciocco.

1) Giovaneggiare: fare da giovane, operare giovanilmente; *ghe piâs à giavànâ ma del mâl ne fà mînga* = gli piace giovaneggiare, ma del male non ne fa.

2) Civettare: far la corte e lasciarsela fare.

giàvànâda, *s. f.* = sciocchezza, grulleria: atto o detto da grullo.

giavànûsc, *s. m.* = dileggino: chi si prende gusto a fare l'innamorato senz'esserlo, quasi per dileggio.

giàvârd, *s. m.* = giarda, giardone: tumore osseo nei garretti e nello stinco del cavallo.

1) Spinella: quando viene sotto al garretto.

giavàròtt, *s. m.* = frugatoio: pertica per frugare nei fondi dei fossi e dei fiumi a fine di spingere i pesci nelle reti.

giàvàss, *s. m.* = giavazzo: sorta di bitume nero indurito, ambra bruciata.

giàvôn, *s. m.* = mercorella, frassinella, punzoncella; *mercurialis annua:* specie di erba.

gibêrna, *s. f.* = giberna. T. milit.; valigetta di cuoio che i soldati tengono a cinta per riporvi le cartucce.

gibiànâ, *v. att.* = scioccheggiare, civettare: lo stesso che **giavànâ.** Vedi.

gibiànôn, *s. m.* = scioccone, bacchillone, grullo: lo stesso che **giàvân.**

gibigiâna, *s. f.* = illuminello, bagliore, spera: quel riflettere che si fa la luce del sole qua o là con un corpo a superficie lucida.
1) *fà là gibigiâna* = fare la spera.

gibilèri, *s. m.* = giubilo, giubilamento: dimostrazione di gioia o il colmo della gioia, che per lo più si manifesta in atti esterni vivaci.

gibolâ, *v. att.* = acciaccare, ammaccare: di corpo solido, farci delle ammaccature, sformarlo comprimendolo; *gibolâ el càpèll* = ammaccare il cappello.
1) Fig. rimandare agli esami, bocciare.

gibolâda, *s. f.* = acciaccata; *è borlaa giô là càŝirœûla e l'hà ciàpaa ôna gibolâda maladêta* = cascò la casseruola e si fece un'acciaccata del diavolo.

giboladûra, *s. f.* = fitta: ammaccatura di vaso metallico e sim.; *g'hoo i ŝidèj piên de giboladûr* = ho i secchi pieni di fitte.

giboll, *s. m.* = ammaccatura, fitta: parte della superficie di un corpo solido che rimane schiacciata da un colpo di martello o d'altro strumento contundente.
1) Pesca: segno che resta sul capo a chi cade e si contunde.

gibüs, *s. m.* = cappello a gibus, a molla, da società: cappello per lo più a tuba che si può ridurre in una schiacciata e poi riaverlo come prima.

gigânt,* *s. m.* = gigante: d'uomo molto alto e grosso.

gigiolêta, (portâ in) = portare uno a cavallaccio, cioè accavalcato sulla schiena sorreggendogli con ciascuna mano le cosce o le gambe. Anche; *portâ in ŝpalêta.*

gigô de motôn, *s. m.* = cosciotto di castrato: dal franc. *gigot.*

gìgol, *s. m.* = grido, grido acuto: per lo più strappato dallo spavento.

gigotâŝa, *s. f.* = giga: specie di ballo assai vivo. Disusano la cosa e la parola.

gilàrdîna, *s. f.* = frullino, beccaccino minore, pinzacchio, beccaccino sordo. *Scolopax gallinula.*
1) Gallinella acquatica; *gallinula ochra.*

gilê, *s. m.* = panciotto, farsetto, sottoveste: veste che gli uomini portano sotto la giubba o l'abito. Dal franc. *gilet.*
1) *gilè che ŝormônta* = panciotto a due petti. Anche da noi; *gilè à pètt.*
2) Gilè, giulè. T. di gioco.

gilerâda (bâşiga) = bazzica giglia di gioco.

gilerin, *s. m.* = sottovestina, sot stuccia: dim. di sottoveste.
1) Giuleone: somiglianza di tre nel gioco di bazzica.

gili, *s. m.* = giglio: pianta bulb fiore di essa odorosa e per lo più b
1) *l'è on gîli* = è un giglio: rissimo, innocente: perchè il gi emblema di purità e di innocenz
2) *vèŝŝ on gîli* = essere bianchis candidissimo.

gimbârda, *s. f.* = lettuccio pen guisa di amaca, che sta sotto al rettone a uso particolarmente di mirvi. In Toscana mancano la c il vocabolo.

gîna, *s. f.* = capruggine, zina: l' catura all'estremità delle doghe, si incastrano i fondi delle botti.
1) Gina: nome di donna abb toro di Luigina; Teresina, ecc.

ginàdôr, *s. m.* = capruggìnatoio: mento per far le capruggini.

gîna giâna và in là tâna (giügâ giocare a badina badana; spec gioco che fanno i bambini spin in tre colpi una moneta a un determinato.

ginâsi,* *s. m.* = ginnasio: cor scuole classiche.

ginasiâl,* *agg.* = ginnasiale: del nasio; *ŝont in quârta ginàsiâl* = nella quarta ginnasiale; *là licên nàsiâl* = la licenza ginnasiale: gli di quinta classe.

ginâŝtica,* *s. f.* = ginnastica: es sapiente di addestrare e svilupp corpo.

ginêŝtra, *s. f.* = ginestra; pianticel vatica comune con fiori gialli.
1) *boŝchìna de ginêŝter o ginè* ginestrata, ginestreto; luogo ove molte ginestre.

ginèŝtrœû, *s. f.* = ginestrella, gines la ginestra dei tintori.

gingîn, *s. m.* = vagheggino, cic bellimbusto: giovane che vaghe si vagheggia.

ginginâ, *v. att.* = cicisbeare: fare cisbeo, il damerino.

[redacted]

.ri, *s. m.* = gengiovo, zenzero: ı molto aromatica. Indiana del geımomo.
irullo, bacchillone, uomo da poco.
, *s. f.* = gengiva. Vedi **gengiva.**
'. = giù, contrario di **sū** = su: ıso, al di sotto. Noi Milanesi lo ımo un po' per tutto, è prezzoıd ogni minestra.
ıiò là, giò chi o *chi giò* = lag-ıuaggiù.
ındā giò de mòda = andar giù,) in disuso.
'à giò = andar giù; deperire in : ripeggiorare.
à me vœür minga àndā giò = la ıi va giù; non la mando giù: ·sto stesso significato abbiamo; *l giò* = abbozzare, buttar giù; *pòśś minga màndāla giò* = quen la posso buttar giù; *cont on ènt compāgn bisògna che là ı giò* = con un prepotente di tal ·isogna che abbozzi.
ıandā giò = buttar giù; ingolnel senso proprio.
'à giò = abbattere, atterrare: butı, gettare a terra; *trà giò el mür,* = abbattere il muro, la casa.
'ig. *trà giò el miniśtèri* = ab-, buttar giù il ministero.
·i una malattia, di una disrgazia che; *là trà giò* = abbatte, at-*l'ūltima diśgrāśia l'hà traa giò* = a disgrazia l'ha atterrato.
ıcasciare: di forti passioni come ro o il piacere che abbattono lo

irā giò = farsi parte; di vivande: i.
bütàśś giò = adagiarsi, sdraiarsi; *bütaa giò śü òna poltròna e el tüü à lèg* = s'adagiò su una pol-: si mise a leggere. Anche: getall'alto.
regnì giò, àndā giò de càròśa = re di carrozza.
regnì giò = intristire: di chi per a perde il fiorente aspetto.
mètt giò in l'àsee = acconciare:) verdure e frutta sotto aceto.
di giò in gèsa = Vedi **dì,** 21).
mètt giò = metter giù; posare a od anche: avere il recapito; *ıdànt à Còmm el mètt giò à a dèla Mēsa lèngua* = il corriere a Como ha il recapito all' osteria della Mezza lingua.

23) *dà giò* = Vedi **dì,** 21).

24) *dà giò* = posare, depositare: di caffè e sim.

25) *dà giò i ācqua* = abbassare, scemare le acque.

26) *fà giò i râv* = affettare le rape.

27) *dà giò i āri* = scemar la baldanza.

gioā, *v. att.* = giovare, recar vantaggio; *l'è on rimedi che el m'hà gioaa pòcch* = è un rimedio che m'ha giovato poco. Anche: approdare, far pro: *el màngiā el ghe giòva pòcch* = il cibo poco gli approda.

Gioānn, *s. m.* = Giovanni: nome proprio di pers. masch.

1) *fà de śan Gioànn quāter fàcc* = rivoltar frittata, aver due visi.

2) *śan Gioànn mūda viśi* = addrizzatore, riordinatore, moderatore; si dice specialm. a ragazzi del quarto giorno di scuola, dopo una lunga vacanza.

Giòbb, *s. m.* = Giobbe.

1) *pôer côme Giòbb, in tòcch côme Giòbb* = povero come Giobbe: poverissimo, povero in canna.

2) *vègh là paśiènśa de Giòbb* = aver la pazienza di Giobbe: essere pazientissimo.

gioedî, *s. m.* = giovedì: il quarto giorno della settimana.

1) *gioedì gràśś* = berlingaccio, giovedì grasso: l' ultimo giovedì di carnevale.

gioelêr, *s. m.* = gioelliere: chi fa e vende gioielli. Meglio **orêveś.**

gioentū, *s. f.* = gioventù: la giovinezza e i giovani stessi.

giœūgh, *s. m.* = giuoco: divertimento in generale, per lo più regolato da convenzioni.

1) Esercizio di ginnastica; *hoo viśt à fà de qüij giœügh che èren òna meràviglia* = ho visto eseguir giuochi che erano una meraviglia.

2) *on giœügh śe l'hà de vèśś bèll, l'ha de durā pòcch* = ogni bel gioco dura poco: ogni bel gioco ha a durar poco o rincresce.

3) *vègh el viśi del giœügh* = aver l'asso nel ventriglio.

4) *vègh in màn on bòn giœügh* = aver bel gioco.

5) *giœûgh de bùssolòtt* = giuoco di bussolotti, di bussolotti, di prestigio.

6) Ordigno, congegno, meccanismo; *el giœûgh dèla lucèrna* = l'ingegno: il congegno della lucerna.

7) *giœûgh d'âcqua* = giuochi o scherzi d'acqua. Vedi **âcqua** 3).

8) *giœûgh de paròll* = gioco di parole: combinazione di parole che producono doppio senso.

9) *giœûgh de càrt* = mazzo di carte.

10) Fig. arte, artificio, intrigo, inganno; *me làssi minga ciàpà mi dal tò giœûgh* = non mi ci lascio pigliare io dal tuo intrigo.

11) *fà folèitt al giœûgh* = frodare, barare al giuoco.

12) *a che giœûgh giûghem* = Vedi **giûga**, 7).

13) *giœûgh d'azàrd* = giochi d'azzardo: quelli del tutto affidati alla fortuna, dove la probabilità di perdere è grande e rovinosa.

14) *fà giœûgh*, diciamo a Milano degli uccelli quando volano nella ragnaia o intorno ad essa.

gioì, *v. att.* = gioire, aver piacere, rallegrarsi: *quand el sent a lodà el sò però el gioìss tùtt* = quando sente lodare suo figlio gioisce tutto.

giòia, *s. f.* = gaudio: piacere vivissimo, intenso che si contenta della soddisfazione dell'animo. Anche contentezza, soddisfazione, consolazione.

1) *saltà dèla giòia* = saltar dalla consolazione.

2) Gioia, pietra preziosa.

3) Gioiello: oggetto prezioso, con o senza gemma.

4) Di cosa o pers. che si tiene prezioso; *el me bambin l'è la mia giòia* = il mio bimbo è la mia gioia.

5) *càra giòia! che giòia!* = cara gioia! che gioia! ironic., di pers. antipatica e di chi è un cattivo soggetto.

6) *giòia* = fermaglio da piviale; T. di arredi sacri.

gioià, *v. att.* = ingioiellare: regalar di gioielli; specialm. delle spose.

gioielèr,* *s. m.* = gioielliere: lo stesso che **gioelèr**.

giòin, *s. m.* = giovine, scapolo; si usa comunemente per chi non ha moglie.

1) *giòin de stûdi* = giovane di studio, scrivano.

2) *giòin de botèga* = giovane di banco, di bottega: giovane che aiuta il negoziante in un banco, in una bottega. Anche, fattorino, commesso di negozio.

3) Agg., giovine: che è nella giovinezza.

4) Che non ha l'età richiesta; *l'è giòin per tœû miée* = è troppo giovine per ammogliarsi.

5) *quànd s'è giòin* = quando la gioventù brilla.

6) Si dice d'animali, piante, vini, cacio, e sim.; *l'è on cavàll giòin* = è un cavallo giovine; *l'è ona vid giòina* = è una vite giovine; *l'è tròpp giòin sto gràna* = è troppo giovine questo cacio parmigiano.

giòina, *s. f.* e *agg.* = giovine, femm. di giovane, e giovine; *la sàrta la m'ha mandaa la giòina invèce de vegnì lee* = la sarta m'ha mandato la giovane invece di venire essa.

gioinêsa, * *s. f.* = giovinezza: astr. di giovane: poco usato.

gioinett, *s. m.* = giovinetto, giovanetto: che non è più ragazzo e non è ancor giovanotto.

gioinòtt, *s. m.* = giovinotto, giovanotto; accresc. di giovane: *l'è on grân bèll gioinòtt* = è un gran bel giovinotto.

1) Scapolo: *l'è on gioinòtt* = è scapolo: se però non è troppo in là cogli anni.

gioiôs, *agg.* = gioioso, allegro; pieno di gioia, di allegria.

giòj, *s. f. pl.* = le gioie: denominazione collettiva delle pietre preziose comprensivi i diamanti e le perle.

Giôrg, *s. m.* = Giorgio: nome proprio di persona.

1) *andà a fà San Giôrg* = andare a far san Giorgio: uscire di città il 24 aprile e andare alle cascine suburbane a festeggiare il santo patrono dei lattai con buone scorpacciate di latte o panna e pan giallo dolce.

2) *incernin de San Giòrg*. Vedi **invernin.**

giôrgia, *s. f.* = sifone delle botti che servono per innaffiare le strade.

giorgiolêna, *s. f.* = giuggiulena; *sesamum indicum*. Anche sesamo, specie di pianta oleifera.

giornâda, *s. f.* = giornata: lo spazio di un giorno riguardo al tempo, al lavoro, agli avvenimenti; *bèla*, *brûta*, *trista giornâda* = bella, brutta, tristo gior-

nata; *giornâda śerêna, àlègra* = giornata serena, allegra.

1) Il guadagno, la rendita giornaliera; *el ciàpa ôna bêla giornâda* = guadagna una bella giornata.

2) Il lavoro di un giorno; *l'hà finii là śôa giornâda* = ha finito la sua giornata; *g'hoo pàgaa trè giornâd* = gli ho pagato tre giornate.

3) *i cînqu giornâd* = le cinque giornate: quelle del marzo 1848 gloriosissime per Milano e per l'Italia.

4) *fà giornâda, làorâ à giornâda, àndâ in giornâda* = essere, andare, lavorare a giornata, essere, andare, lavorare un giorno in una casa, un altro in un'altra.

5) *in giornâda* = oggigiorno.

6) *śtà in giornâda* = tenersi in ordine in ciò che si deve fare giorno per giorno.

7) *parî vìa à giornâda* = parer che si lavori a giornata: di chi, specialm. per bona volontà, lavora indefessamente e senza riposo;

8) *là dôna in giornâda* = giornante: donna che va a lavorare a giornata per le case.

giornàdee, *s. m.* = giornaliero: chi lavora a giornata.

giornàl, *s. m.* giornale: libro o quaderno per gli appunti giornalieri.

1) Foglio stampato, per lo più quotidiano colle notizie del giorno.

giornàllêr, *agg.* = giornaliero: che ha un aspetto, un umore diverso secondo i giorni.

giornàlîśta, *s. m.* = giornalista: chi scrive nei giornali.

giôrno, (ôrdin del)* = ordine del giorno: alla camera, in un' assemblea, società, gli argomenti da trattarsi in quel giorno.

giôśtra, *s. f.* = giostra, carosello: specie di gioco poco conosciuto in Toscana, fatto di cavallucci di legno o altri animali che girano intorno ad un palo a cui sono attaccati da raggi. Si vede specialmente alle nostre fiere.

giotôn, *s. m.* = nigella: sorta d'erba dei campi che ha odore di fragola, usata per dar l'aroma ai sorbetti.

1) Git, gittaione: seme nero che fa un'erba del medesimo nome.

2) *giotôn śàlvâdegh* = behen bianco.

giôva, *s. f.* = granchio: T. dei falegnami, ferro conficcato nel banco per appuntarci il legno da piallare.

1) Anche la penna del martello spaccata a uso di levar chiodi o sim.

giovâ, *v. att.* = vedi **gioâ.**

gioviàl, * *agg.* = gioviale, allegro, core contento.

gîpa, *s. f.* = giubbetto, giubbone.

1) *trà fœüra i mâneġh dèla gipa* = uscir di gatta morta, sgranchirsi, farsi vivo, mostrar vigore.

gipâ, *v. att.* = impuntire: cucire checchessia con punti fitti. Anche: fare il sopraggitto.

gipàdûra, *s. f.* = impuntura, sopraggitto: quei punti fitti e bene ordinati che formano una cucitura elegante.

1) *cüsî à gipàdûra* = impuntire; cucire a punti fitti.

gipîn, *s. m.* = giacchettina: sorta di giacchetta da donna.

gipôn, *s. m.* = giubbone: giacchettone rozzo e largo da contadini e da povera gente o sim. a quello.

1) *d'ôna marśina fà fœüra on gipòn* = far d'una lancia un zipolo.

2) *l'è püśec inànś là càmisa che el gipôn* = non s'ha prossimo suo più che sè stesso: è più vicino il dente che nessun parente.

giponîn, *s. m.* = farsetto, giubboncino, giubbettino, camiciuola: del vestito da donna.

1) *giponîn de nòtt* = giubboncello, giubberello, corsetto, camiciuola da notte: specie di farsettino che le donne sogliono portare in letto sopra la camicia.

gir, *s. m.* = giro, circonferenza, circolo: la linea che circoscrive uno spazio.

1) Movimento circolare di persone e cose; *el gir di śtèll, del śo, dèla lûna, ecc.* = il giro delle stelle, del sole, della luna, ecc.; *on gir de vâlśer* = un giro di valzer.

2) Viaggio circolare; *fà el gir dèla Frància, del mond* = fare il giro della Francia, del mondo.

3) *vèśś, mètt in gir* = essere in giro o girare, mettere in giro: della circolazione del danaro, di scritti, stampe, libri, notizie.

4) *àndâ in gir* = andare in giro, andar da su e da giù, e fig. di cose che passano per le mani di molti.

5) *el gir di afàri* = il giro degli affari.

6) *in gir*, modo avv. = in giro, intorno.

7) *tϾu in gir* = beffarsi di uno, sbeffeggiare, pigliare a godere uno: farsene beffe, fingendo di lodarlo.

8) *còtt àl gir* = girato: di carne, polli allo spiedo.

9) Giro: dicesi così il giuoco intero di un terzetto o di un quartetto al bigliardo.

10) Rinquarto: quando la palla battuta ad una mattonella del bigliardo percorre un giro, toccando tre o anche quattro mattonelle.

gira, *s. f.* = ghiro, scoiattolo; ***sciurus glis***, mammifero che dorme tutto l'inverno.

1) *dormî come on ghir* = dormire come un ghiro, cioè profondamente.

2) Diciamo *gira* spesso anche lo scoiattolo, detto meglio però: ***sghiràtt*** o *šcoiàtol*.

girâ, *v. att.* = girare: muovere intorno a un punto; *là rϾûda là gira* = la ruota gira: *i mϾul giren* = le macine girano.

1) Percorrere in giro o circondare; *el cordòn el gira intórna àla vita* = il cordone gira attorno alla vita.

2) Muoversi in giro; *là tèra là gira* = la terra gira.

3) Di pers., andare da un posto all'altro: *girà per el mond* = girar per il mondo.

4) *girà àla lârga* = girar largo: tenersi a distanza da persona o cosa che non vogliamo avvicinare.

5) *girà intórno* = aggirarsi, girellare con intenzioni tristi intorno a un luogo; *gîra intórna cèrti fàce che me piàsen nagòtt* = s'aggirano certe facce che non mi piacciono punto.

6) *là ghe gira* = la gli gira: gli dà volta il cervello.

7) *gira, vàij* = gira, togliti di lì, va via.

8) *girà ôna cambiâl* = girare una cambiale; farci la gira, la girata.

9) *girà on ϾuϾr* = girar l'anima: essere di malumore, irritato.

giràbàghin, *s. m.* = monarola: grosso succhiello che si gira con una manovella.

giráda,* *s. f.* = girata, passeggiata; *voo à fà ôna giràda in piàša càštèll* = vo a fare una passeggiata in piazza castello.

1) Cessione d'una cambiale. comm.

giràdina,* *s. f.* = giratina, passeggiatina; *vemm à fà ona giràdina e poi tôrnem* = si fa una giratina e si torna.

girâfa, *s. f.* = giraffa: grosso mammifero ruminante di lungo collo e alte gambe anteriori.

1) *l'è ôna giràfa* = è alto come una giraffa; di pers. alta e magra.

giràfümm, *s. m.* = mulinello: specie di ruota di latta ad ali, che si applica alle finestre in uno dei cristalli, perchè possa rinnovarsi l'aria di dentro.

giràmênt, *s. m.* = giramento, giracapo, capogiro, vertigine, giramento di capo. Si dice anche *giràmênt de tèšta, de coo.*

giràndô, *s. m.* = viticcio: sostegno di due o più braccioli per uso di regger lumi. Dal franc. *girandole.*

girâni, *s. m.* = geranio: pianta odorosa e il fiore; *geranium.*

girânt, *s. m.* = girante: colui che gira la cambiale al giratario.

giràšô, *s. m.* = girandola: specie di foco artificiale che gira sopra se stesso.

1) Girasole: pianta di fiori gialli che si voltano al sole.

2) Mulinello: sorta di trastullo di ragazzi con due o quattro ali di carta che a correre girano.

giràtâri, *s. m.* = giratario: quello in cui favore è girata una cambiale.

giràvôlta,* *s. f.* = giravolta: il girare della persona su stessa; *l'hà faa trè ò quàter giravòlt e peu l'è borlaa in têra* = fece tre o quattro giravolte e poi cadde in terra.

girêta, *s. f.* = piccolo ghiro: dimin. di **gira.**

girètin, e **girètt,** *s. m.* = passeggiatina, giterella, viaggetto: qualche cosa più che **giràdina.**

girètt, *s. m.* = garretto; T. dei macellai. Vedi **giàrètt.**

girϾû, *s. m.* = boschetto, frasconaia: piccolo spazio di terreno piantato di alberetti, che serve per uccellare.

girolifich,* *s. m.* = geroglifico, ghirigori: segno, frego fatto senza un vero e proprio disegno.

Girôlom, *s. m.* = Gerolamo: nome proprio di persona.

1) Nome della maschera piemontese

a le parti del bonario e spesso del
:chione, sul teatro delle mario-
qui da noi al teatro detto appunto
amo, o anche Fiando da Giovanni
.o che lo fondò nel 1814.
ta, *s. m.* = banderuola, girella:
ıuta facilmente opinione.
Anche: merciaiolo ambulante. Vedi
mêta.
Nome di certe paste giallastre rap-
ɔtanti cavallucci, omicciattoli a ca-
cuori, con linee molto rozze che
ıdono alle fiere specialm. di cam-
.: disusano e con loro il nome.
i, *v. att.* = gironzare, girellare, gi-
lare: andare in qua e in là in pic-
girato, per divertimento, per ozio
.che per secondo fine.
Ronzare: il rigirare dei vagheg-
ntorno a una ragazza; *l'hà ainmô
ıi de gironʒàmm intòrno?* = non
ıito di ronzarmi d'intorno?
ro, *agg.* = girovago; molti, pronun-
ɔ male, anche **girovâgo;** *mer-
šonàdòr giròvago* = mercante,
toro girovago, ambulante.
s. f. = gita, passeggiata, escur-
; per lo più divertimento campe-
*hèmm pròpi faa òna bèla gita ier
ıgh* = abbiamo fatto una bella gita
ro ieri sul lago.
att. = gettare: versare il metallo
ıello forme perchè raffreddando
nservi la figura.
ıgg. = gettato, fuso: di oggetti di
lo.
v. rifl. = imbarcarsi: del legname
tagionato che si piega.
m. = gettatore, fonditore: meglio
'ondœûr.
m. = getto: l'opera gettata. Poco
da noi come in Toscana.
Guscio: parte legnosa nella forma
fonditore di caratteri adopera per
:e.
, *v. att.* = giubilare: mettere a ri-
la un impiego.
a, *agg.* = giubilato, messo a ri-

rèšš bèll e giübilaa = essere fuori
nbattimento, non esser più buoni
la.
šiôn, *s. f.* = giubilazione: il giu-
, dar pensioni.
e, *s. m.* = giubileo: festa catto-
er la remissione dei peccati.

1) *pientâ di giübilee* = far nascer
guai, putiferio, baccano.

giüdee, (1) *s. pl.* = le guardie del Santo
Sepolcro.

1) *el par on giüdee;* diciamo noi di
chi ha volto barbuto e sinistro.

giûdeš, *s. m.* = giudice: chi giudica o ha
l'autorità di giudicare; *giûdeš concilià-
dôr, de tribunâl, de Cort d'apèll* = giu-
dice conciliatore, di tribunale, di Corte
d'appello.

1) Chi è chiamato a decidere.

2) *giûdeš dèla štadèra* = ago, raggio
pesatore. Il ferro della bilancia o della
stadera che quand'è in bilico mostra il
giusto peso.

3) *rèšš in giûdeš* = essere in bilico,
in bilancia.

giüdicâ, *v. att.* = giudicare: pronunciare
un giudizio.

1) Stimare, pensare, riputare; *ti côme
tèl giûdichet quèll giôin lì?* = tu quel
giovine come lo giudichi? che stima
ne fai?

giüdîši, *s. m.* = giudizio: parere emesso;
el mè giüdìši l'hoo daa = il mio giu-
dizio l'ho dato.

1) La sentenza del magistrato, o an-
che parere di persona sopra una data
cosa.

2) *chi g'hà giüdìši le drœüva* = chi
ha più giudizio e più n'adopri. Vedi
droâ, 2).

3) *fà giüdìši* = mettere il cervello a
partito, metter giudizio, buttarsi al bene.

4) *giüdìši temeràri* = giudizio teme-
rario: parere, sospetto senza fondamento.

5) Cervello, senno, giudizio. Per ce-
lia: gnegnero.

6) *el dì del giüdìši* = il giorno del
giudizio: alla fine del mondo; anche,
el giüdìši üniversal = il giudizio uni-
versale.

7) *àndâ cont giüdìši* = andare col
calzare di piombo; anche *àndâ côi pè
de piômb.*

giüdišiâri, * *agg.* = giudiziario: che si
riferisce ai giudici o ai giudizi.

giüdišiôs, * *agg.* = giudizioso: che ha
giudizio, che fa le cose con giudizio.

giügâ, *v. att.* = giocare, divertirsi al
giuoco, baloccarsi.

1) *el giügària in l'âcqua* = gioche-
rebbe sui pettini da lino.

2) *giügâ à sàlvâ el sò* = fare a sal-
vare la posta.

3) *giügâ polid, in règola, de bôn* = fare il dovere del gioco.

4) *giügâ de pòcch* = giocucchiare, e meno com. giocacchiare.

5) *fà giügâ* = baloccare; divertir con balocchi.

6) *giügâ de bâia* = giocare a tu me gli hai: giocare senza posta, o sulla parola.

7) *à che giœûgh giûghem?* = a che gioco si gioca? Con risentimento a chi ci vuol burlare.

8) Giocare, scherzare, celiare: non far seriamente; *še pò crêdegh nàgòtt; el giûga šèmper* = non gli si può creder nulla; celia sempre.

9) Arrischiare di perdere; *l'ha giügaa l'impiègh* = ha giocato l'impiego.

10) *giügâ ben* = giocar bene: fare effetto, operare, muoversi liberamente; l'andar bene e spedito di un congegno.

11) *giügâ al lòtt, ài corš* = scommettere al lotto, alle corse. Anche: giocare.

12) Arretire, tender lacci, insidiare; *me šont fidaa e lü el m'hà giügaa ben polid* = mi son fidato ed esso mi insidiò per bene. Anche: perdere uno, rovinarlo.

giügâda, *s. f.* = giocata: il giocare che si fa di seguito in una volta; *ah! incoü hoo pròpi faa ona bèla giügâda* = ah! oggi ho proprio fatto una buona giocata.

1) Quel tanto che si gioca: messa, posta.

giügàtâ, *v. att.* = giocucchiare; intens. e frequent. di giocare; anche giocolare, trastullarsi.

giügàtâda, *s. f.* = giocata. Vedi sopra **giügâda,** 1).

giügàtôn, *s. m.* = burlone; baione, celiatore; chi ama di burlare o ne ha l'abitudine.

giüghètt, *s. m.* = giochetto, scherzetto; dimin. di giuoco.

giügn, *s. m.* = giugno: nome del sesto mese dell'anno.

1) *giügn slàrga el pügn*; nel proverbio, *april nânca on fil, mag adâg adâg, giügn slàrga el pügn* = d'aprile non si smetta nulla del vestimento invernale, di maggio si cominci a poco a poco, di giugno si smetta quasi del tutto, poichè l'estate è giunto.

giülepâ, *v. att.* = giulebbare: di frutte, cuocere nello zucchero; *per, pòmm, brügn giülepaa* = pere, mele, prugne giulebbate.

giülèpp, *s. m.* = giulebbe: sciroppo con acqua e aromi in cui si cuociano le frutta. Meglio: sciroppo.

giunch,* = giunco: piante di padule, pieghevoli, senza foglia.

1) *on šit à giunch* = una giuncaia.

giûnta, *s. f.* = aggiuntatura: il punto dove è fatta l'operazione dell'aggiuntare; *še ved tròpp là giûnta in quij calšôn* = si vede troppo l'aggiuntatura in quei pantaloni.

2) L'operazione dell'aggiuntare; *l'è ona giûnta fâda minga polìd* = è una aggiuntatura non fatta bene.

3) L'aggiunta, quel che si aggiunge; *quèšt me l'han daa šü de giûnta* = questo me l'han dato d'aggiunta. In questo senso anche, giunta.

4) *là giûnta* = la giunta: magistratura comunale e provinciale delegata specialmente all'amministrazione del comune o della provincia.

5) *giûnta dèla cârna* = giunta, tarantello.

6) *l'è püšee là giûnta che là cârna* = è più la giunta che la derrata.

7) Scapito, perdita.

giüntâ, *v. att.* = giuntare: unire cucendo due pezzi della stessa roba. Anche aggiuntare; *giuntâ i lenšœü* = aggiuntare le lenzuola.

giuntâgh, *v. att.* = rimetterci, scapitarci, perderci; *in del câmbi g'hoo giuntaa* = nel baratto ci ho rimesso, ci ho scapitato.

giuntô, *s. m.* = sorgente. T. dei falegnami: arnese per stringere i pezzi incollati.

giuntûra,* *s. f.* = giuntura, commessura, costura.

1) Articolazione delle membra; *šont pièn de dolôr in di giuntûr* = son pieno di dolori alle giunture.

giürâ, *v. att.* = giurare, affermare con giuramento.

1) Anche semplic., promettere con giuramento o con gran calore.

2) *podarìa minga giüràll* = non lo potrei giurare; non potrei affermarlo con tutta sicurezza.

3) *giüràghela à vûn* = giurarla ad uno: di vendetta, di proposito deliberato, fermo contro qualcuno.

›l *giûra* = sconcordare, non arzare: specialm. di colori che, ripugnano al senso estetico.

ênt, * *s. m.* = giuramento, giuro: .azione nel nome di Cristo che) si asserisce è la verità. Qualunque affermazione fatta sonente di mantenere la fede a ›ssia.

, *s. m.* = giurato: chi appartiene giuri e specialm. alla giuria eletta udizi alle Corti d'Assise.

gh o ora meglio **giürîdich,** * = giuridico: appartenente al giure, iustizia.

isiôn, * *s f.* = giurisdizione: poli giudicare con speciali attribudi materia e luogo.

rüdênsa, * *s. f.* = giurisprudenza: enza del diritto.

. *m.* = sugo, estratto, succo:) sostanzioso e saporito degli agrualtri frutti.

fôpa del giûs = padule del letame.

agg. = sugoso: pieno di sugo e

ıgg. = giusto: chi segue giustizia. Retto, onesto, leale: chi ha le della onestà, della lealtà.

Preciso, esatto, che ha precisione ·zza, ed anche ciò che è fatto se› precisione o esattezza.

Intero, bono: contrario di rotto. *pês giüšt* = peso giusto: nè più eno di quel che deve essere. *cünt giüšt* = conto giusto: che è che torna bene.

Avv. giustamente: secondo giu-; *penšâ, ragionâ, parlâ giüšt* = .re, ragionare, parlare giustamente.

avv. = giusto, appunto; *vegnêva ı de ti* = veniva appunto da te; *'hà giûšta šcritt l'àltrêr* = mi ha) scritto ier l'altro.

giüšt'àpûnt = giusto appunto, ap) per questo.

vèšš de giûšta = essere di ragione.

, *v. att.* = aggiustare, accomodare se rotto; *giûštâ i šcarp* = accomole scarpe.

giüštâ i cünt = aggiustare i conti, ›rsi in pari; *giüštâ i cünt cont enedìo* = aggiustare i conti con prepararsi a morire.

Rattoppare: mettere i rattoppi ai panni che si sono rotti, o per strappo o per lungo uso.

3) Accomodare, correggere un lavoro sbagliato, non riuscito bene alla prima; *te giüštàroo mi i vêrš sbàgliaa* = ti accomoderò io i versi sbagliati. Anche: rimettere in buono stato cosa che si sia guastata; *giüštâ i štrad, i mòbil, l'orològg,* ecc. = accomodare le strade, i mobili, l'orologio, ecc.

4) *giüštâ el štômegh* = accomodare lo stomaco: metterlo in miglior condizioni.

5) *giüštâ i calšètt* = rassettare le calze: dicesi in generale rassettare quando si accomoda con ago e sim. cucendo o rammendando.

6) *giüštâ i šò ròbb* = acconciarsi le uova nel panieruzzolo.

7) *giüštâ šü âla bôna* = raffazzonare, rabberciare.

8) *giüštâ vûn* = aggiustare, acconciar male uno; *lâša fà che quèll lì el giûšti mi* = lascia fare che quello l'aggiusto io.

9) *giüštâ ôna lit* = accomodare, comporre un dissidio.

10) *giustàšš* = accomodarsi, accordarsi, rappacificarsi: di persone che sono in questione o anche in leggero disaccordo sul prezzo di una merce e vanno d'accordo; *quànt àl prêši še giüštàrèmm* = circa al prezzo ci accomoderemo. Anche di qualunque altro disaccordo; *dôpo tânti ànn še š'hin giüštaa* = dopo tanti anni s'accomodarono, hanno fatto la pace.

giüstâbil, *agg.* = aggiustabile, accomodabile: da potersi aggiustare, accomodare.

giüstadûra, *s. f.* = aggiustatura, accomodatura, rassettatura; l'opera dell'aggiustare, accomodare, rassettar roba.

giüstàmênt, *s. m.* = aggiustamento, accomodamento, accordo. Vedi **àgiüstàmênt.**

giüstêsa, *s. f.* = giustezza: la lunghezza uguale e precisa d'ogni linea di stampa. e lo strumento per misurarla. T. di tipogr.

giüstificâ, *v. att.* = giustificare, mostrare che è giusto un uomo, un atto, e provare con ragioni, con documenti la verità.

1) Scolpare, scagionare uno di colpe che gli sono attribuite.

2) Rifl. *giüštificàšš* = scolparsi; di-

fendersi da accuse e dimostrarle non vero.

3) Rettificare i caratteri da stampa col registro.

giüštificaa, *agg.* = giustificato: di caratteri da stampa che s'accordino cogli altri.

giüštificàdôr, *s. m.* = i gemelli: spranghe di acciaio o di ferro in cui si chiudono i tipi di stampa per rettifificarli col pialletto.

1) Tagliatoio: parte principale del pialletto che taglia o ripulisce i caratteri da stampa.

giüštificàšiôn, *s. f.* = giustificazione: l'atto del giustificarsi e il documento che giustifica.

1) Anche l'atto del rettificare i caratteri da stampa.

giüštišia, * *s. f.* = giustizia: il dare a ciascuno ciò che per diritto gli appartiene; *han faa i divisiòn con giüštišia* = fecero le divisioni con giustizia.

1) *fà giüštišia* = fare giustizia: riconoscere i diritti altrui contestati.

2) *là giüštišia* = la giustizia: i magistrati preposti all' amministrazione della giustizia.

3) *végh à che fà con là giüštišia* = aver che fare coi tribunali: aver commesso cosa di cui si debbano occupare i tribunali.

4) Imparzialità: equità di chi non prende parte a favore di uno piuttosto che di un altro: *i concòrš hin mài faa cont giüštišia* = i concorsi non sono fatti mai con imparzialità.

giüšümin, *s. m.* = gelsomino: forma antiquata per **gelšümin.** Vedi.

1) Luminello: cerchietto di fil di ferro o di latta con sughori per tenere a galla il lucignolo delle lampade o l'animella nei lumini da notte.

giüšümin, *s. m.* ora quasi dapertutto: **gelšümin,*** = gelsomino fiore.

glàciàl, * *agg.* = glaciale. T. geogr.: che è sempre o quasi sempre gelato: detto di mare, di zona, ecc.

1) Fig. freddo, senza espansione di affetto.

gladiàtòr, * *s. m.* = gladiatore: combattente negli antichi pubblici spettacoli.

glàdišia, *s. f.* = fava americana *Gleditschia triacanthos*. Albero spinoso.

glàndola, *s. f.* = glandola e glandula: ingrossamento di glandola o tumore e ingorgo linfatico, specialm. nei fanciulli.

glàšê, *agg.* = lucido, levigato; *cârta, guant glàšê* = carta, guanti lucidi. Dal franc. *glacé*.

1) Sost. masch.: una specie di carattere da stampa tozzo, d'asta grossa e assai rilevato.

glicerìna, * *s. f.* = glicerina: sostanza oleosa, leggermente zuccherina.

glicinia, *s. f.* = glicinia; sorta di pianta.

glo glo (fà), = fare glo glo. Per celia: bere: voce imitativa dell'ingoiare liquidi.

glôbo, * *s. m.* = globo, palla, campana: globo di vetro che si mette ai lumi per temperare la luce troppo viva. Qualche volta anche **bàlôn.** Vedi **bôgia.**

glôria, *s. f.* = gloria: onor grande acquistato per virtù o per opere insigni.

1) Giaculatoria latina che è: gloria patri et filio, ecc.

2) *tûti i šâlmi fenîšen in glôria* = la lingua batte dove il dente duole; ed anche: il fine è sempre il medesimo.

glorièta, *s. f.* = altana, terrazza, belvedere: loggia aperta sopra il tetto della casa. Ora più usato: **teràša.**

gloriôs, * *agg.* = glorioso: che ha o arreca gloria.

1) Soddisfatto; *gloriòs e trionfânt* = contentissimo di sè e dell'opera propria.

gnàcch (vèšš trà gnàcch e petàcch) = essere fra le due acque: specialmente di condizione di salute non ben decisa.

gnâgnera, *s. f.* = febbricciattola, malessere, malavoglia: lo stato di chi, sentendosi non bene, non sa neppur lui dire precisamente che cosa si senta.

gnâmm,! = mangia; *fà gnàmm* = mangiare: son voci usate parlando a bambini.

gnâo, *s. m.* = miccio, fam. e scherz.: gatto.

1) Anche: gnao e gnau: parola imitativa della voce del gatto; *fà gnâo* = gnaulare, miagolare: far la voce del gatto.

gnècch, *agg.* = balogio; svogliato: chi si sente poco bene di salute e anche chi non ha la solita vivacità.

1) *deventà gnècch* = aver le paturnie, infalotichire.

gnechisia, *s. f.* = svogliataggine, zinglinaia, le paturne o paturnie: il malumore, la malinconia da cui è assalito

specialmente chi sta poco bene di salute.

gnèrv, *s. m.* ora assai più comune **nèrv** * = nervo: ciascuno dei cordoncini che, partendo dal cervello e dal midollo spinale, sono conduttori delle sensazioni e motori dei muscoli.

1) *dà ài gnèrv o ài nèrv* = urtare i nervi, ripugnare, eccitare lo sdegno.

2) Nerbo: specie di bastone fatto con nervo di bue.

gnervâda, *s. f.* = nerbata: colpo di nerbo.

gnervênt, *agg.* = nervoso, nerboruto: che ha grossi nervi.

gnervètt, *s. m.* = nervetto, nervolino, dim. di nervo.

1) Parte dello scannello nelle bestie macellate, ossia del taglio del culaccio vicino alla coscia.

gnîff, *s. m.* = pastinaca: specie di radice di sapore acuto che si mangia cotta. Somiglia alle carote.

1) Muso rincagnato: spreg. del volto dell'uomo.

2) Agg. specialm. di frutta: accartocciato, cresposo; quasi secco.

gnifìn, *s. m.* = cosino, cancherino, cria; di persona e specialmente di bambini che abbian faccia sparuta, intristita.

gnignôn gnignân oggi assai più comune **lirôn lirân,** *s. m.* = tentennone, ciondolone, gingillone: chi si indugia sempre nel fare e fa le cose da stracco, senza buona volontà.

1) *àndà gnignôn, gnignân* = gingillarsi: star per casa intorno a piccole occupazioni; ed anche perdere il tempo senza far nulla.

gnòcch, *s. m.* = gnocco: pezzo informe di pasta condito con cacio e burro.

1) Bernoccolo. Vedi **bergnôcola.**

2) Bozzola. Vedi **fraa.**

3) Nocchio: nodo nel legname, ed anche nella creta mal lavorata e nei mattoni che se ne fanno.

4) Agg.: semplicione, bietolone, sciocco, baggiano.

gnûca, *s. f.* = nuca: la parte posteriore del collo e l'inferiore del capo.

gnûcàrìa, *s. f.* = caparbieria, caparbiaggine, testardaggine, cornaggine, ostinazione. Astratto di caparbio, testardo.

gnûcc, *agg.* = caparbio, cocciuto: che vuol far di suo capo, non vuol sentir ragioni, non s'arrende a preghiere, a consigli.

gobìn, *s. m.* = gobbetto: uomo gobbo.

1) Gobbino, vezzegg. di gobbo, gobba.

gobôn, *s. m.* = gobbone, gobbaccio, spreg. di gobbo, uomo gobbo.

1) Curvo: di chi, anche senza essere gobbo nè curvo, cammina incurvandosi.

gòd, *v. att.* = godere.

1) Pigliarsi gusto o diletto; trovar consolazione o compiacersene.

2) Usare di una cosa, avendone utile o diletto; *là rôba l'è de chi le gòd* = la roba è di chi la gode; *mi gôdi on àpàrtamênt à ŝegônd piàn* = io godo un appartamento a secondo piano.

3) *godèŝela* = godersela, spassarsela, in feste, allegrie, senza pensare a nulla. In questo signific. anche: *gòd là vita.*

4) *chi ŝi contênta gôde.* Vedi **contentàŝŝ.**

5) *tütt de gòd* = godereccio; fam. di cosa piacevole, che dà godimento.

6) *gòd là rôba* = usare di ciò che avanza; adattare; *veŝtìi godüü* = abito adattato.

godìbil, * *agg.* = godibile: che si può godere.

1) Adattabile: che si può ancora adattare; *ŝto gilê l'è prôpi pü godìbil* = questo panciotto proprio non è più adattabile.

godimênt, * *s. m.* = godimento: piacere che si ha di una cosa, e specialmente delle soddisfazioni intellettuali.

godûda, *s. f.* = godimento, specialmente per cose materiali.

1) Anche: scialo, gozzoviglia.

gœûba, *s. f.* = gobba, gobbo: si usa in tutti i significati di **gœubb,** specialmente a indicare il rilievo dell'osso nasale.

gœubb, *s. m.* = gobba, gobbo: deformità delle reni e del petto in forma di protuberanza.

1) Di superficie che rigonfia, si solleva; *fà on gœubb* = fare un gobbo; *vèŝŝ tütt à gœubb* = essere bitorzoluto, nodoso.

2) *dimm gœubb* = dimmi gobbo: è modo di affermazione dipendente da una locuzione condizionale; *se l'è minga vêra, dimm gœubb* = se non è vero, dimmi gobbo.

3) Groppa, groppone; *mètt giô el gœubb* = piegare il groppone, lavorare con voglia. Anche: mettercisi coll'arco della schiena; *vègh ŝül gœubb* = aver

sulla groppa o sul groppone; di anni, quando sono parecchi.

4) *toeu süi gœubb* = fig. accollarsi, assumere un carico.

5) *vegh šül, restà in del gœubb* = avere alle, restar nelle costole: di gente che si abbia a carico, e di roba che si sia costretti a tenere con poco vantaggio. Vedi **còrp,** 5).

6) *vèghela, ciàpàla in del gœubb* = averla in gobbo, averla tra capo e collo, averla contraria.

7) Agg. gibboso, rilevato.

8) *deventà gœubb* = ingobbire, aggobbire: diventar gobbo.

goèrnà, *v. att.* = governare: provvedere alla prosperità di un popolo, o compagnia, o collegio, ecc. di cui si sia a capo.

goèrnàbil, * *agg.* = governabile: che si può governare; *là gioentü incœü l'è mën goèrnàbil d'ôna vôlta* = la gioventù oggi è meno governabile che nei tempi passati.

goèrnànt, * *s. m.* = governante: chi governa.

goèrnànta e **goèrnànte,** * *s. f.* = aia, governante: governatrice di uno o più fanciulli in casa loro.

goèrnàtiv, * *agg.* = governativo: che appartiene al, che viene dal governo; *impiègh goèrnàtiv* = impiego governativo; dato e retribuito dal governo.

goèrnàtôr, *s. m.* = governatore: rappresentante del principe in una provincia. Oggi meglio: **prefètt** = prefetto.

goèrno, * *s. m.* = governo: amministrazione dello Stato.

1) Il complesso delle persone che lo amministrano.

gofàda, *s. f.* = grulleria, gofferia: atto e detto da grullo, da goffo.

gofàgin, * *s. f.* = sciocchezza: l'essere sciocco, e azione, cosa sciocca.

gòff, *s. m.* = bolgia: di un vestito che non torni bene e che sgonfi in qualche punto; *el ghe fà gòff* = gli fa bolgia.

1) Sgonfio: gonfiatura fatta ad arte in alcuni vestiti; *mànica à gòff* = manica a sgonfi.

2) Agg. goffo, scimunito, sgarbato: qualcosa tra lo sguaiato e il grossolano. Anche: infagottato, vestito male, come un fagotto.

3) Di cose: affagottato, infagottato, fatto come un fagotto.

gôga, *s. f.* = buffetto, biscottino: colpo leggero che si dà facendo scoccare la punta del dito indice o del medio dal polpastrello del dito grosso.

1) *àndà in gôga e màgôga* = andare in broda di succiole: per grande soddisfazione.

goghêta (fà), = godersela, scialarsela, gozzovigliare.

1) Anche: far buona cera, accogliere festosamente.

2) *tirà à goghèta* = tirare al male, mettere sulla mala via.

gognîn, *s. m.* = gognolino, morbetto, cecino; specialmente di fanciulo furbo, malizioso e vivace.

1) *el fà de gognîn* = fare furbesco, da astuto.

gogô, *s. m.* = bietolone, goffo, minchione. Vedi **bàdee.**

1) *le šà, le diš, le vëd ôgni fedèl gogô* = lo vedrebbe un cieco: di cosa chiara e lampante.

gôla, *s. f.* = gola: la parte dinanzi del collo, e il canale che va dalla bocca allo stomaco; *me dœur là gôla* = mi fa male la gola; *g'hoo là gôla šèca* = ho la gola secca, specialm. di chi ha parlato troppo. Sostituisce l'ormai disusato **gôra** del dialetto vecchio.

1) *ciàpà per là gôla* pigliare, afferrare alla gola.

2) *fà i ròbb cont el šàngu àla gôla* = ridursi allo sgocciolo, ridursi all'olio santo.

3) *vèšš piën fina in gôla* = esser pieno fino alla gola. Anche: *vègh el mangià in bôca.*

4) *vègh on gropp in gôla* = avere, sentirsi un nodo alla gola: come difficoltà di respiro. E fig. voglia di piangere.

5) *màndàghela in gôla* = ricacciare in gola a uno le parole, o le azioni: fargliele tornare amare.

6) *vègh là rèšca in gôla* = aver l'osso in gola: di cosa che non si possa mandar giù, tollerare.

7) *àrègh i dent in gôla* = essere un segavene: di chi è avidissimo di danaro. Dicesi specialm. degli avvocati.

8) *gôla piëna* = gola piena, enfiata: gonfiore permanente della gola che è quasi gozzo.

9) *el càmpànîn dèla gôla* = ugola: l'appendice carnosa del palato.

10) Golosità, ingordigia; *i pecaa de gôla* = i peccati di gola.

11) *tirà la gôla* = far gola, alleccornire: allottare, eccitare i sensi.

12) *fà tirâ là gôla per nàgòtt* = far cilecca; alleccornire invano.

13) *l'è püšee là gôla che là fàmm* mangia più l'occhio che la bocca. Al desiderio pare che si mangerebbe assai più di quanto poi si mangia realmente.

14) *œucc triônfa gòla pàtišš* = occhio contento, gola in tormento, l'occhiò gode e il corpo ingrinza. Di quelli che per potere ostentare lusso negli abiti e nella casa si obbligano a privazione di cibo.

15) *gôla triônfa gôla pàtišš* = a grassa cucina povertà è vicina: la gola punisce sè stessa.

16) *àndâ giô là gòla* = spasimare, desiderare ardentemente.

17) Gola di monte: passaggio stretto fra montagne.

golêra, *s. f.* = giogaia: la pelle che pende dal collo dei buoi.

golêra, *s. f.* = goletta, dim. vezzegg. di gola.

1) Pistagna: striscia imbottita della stessa stoffa o diversa che forma il collo del soprabito, paltò, e sim.

golôs, *agg.* = goloso: avido di cibi delicati.

golositaa, *s. f.* = golosità, ghiottoneria, avidità di gola.

1) Ghiottornia; cosa ghiotta.

golp, *s. f.* volpe, golpe, carie: specie di malattia che attacca la spica del grano.

gôma, *s. f.* = gomma: umore vischioso che esce dagli alberi.

1) Acqua gommata, acqua in cui sia disciolta della gomma.

2) Gomma. T. chirurg.: esostosi, escrescenza ossea.

gomàtt, *s. m.* = gommaio: colui che raccoglie gomma.

gombedâda, *s. f.* = gomitata: colpo o urto dato col o ricevuto nel gomito.

gômbet, *s. m.* = gomito: l'estrema parte dell'articolazione del braccio.

1) *šegnašš col gômbet* = segnare col carbon bianco: quando capita cosa straordinaria o che forse non si rinnoverà mai; *podè šegnašš col gòmbet* = pater baciarsene i gomiti: si dice anche di chi è uscito da grandi angustie come per miracolo. In questo signific. anche: far Gesù con tre mani.

2) *àlšâ el gômbet* = alzare il gomito, alzar la gloria. Bere più del bisogno.

3) *fà gômbet* = far gomito: di una strada, muro, e sim. che piega a un tratto, quindi; *gômbet* = gomito, gomitata: voltata di muro, strada, fiume, ecc.

4) Tubo o cannone che fa angolo; *per el cànôn dêla štûa ghe vœur trii gômbet* = per il tubo della stufa occorrono tre gomiti.

5) *dormì pogiaa šûi gòmbet* = dormire a gomitello.

6) *dolòr de gòmbet dolòr de miee o de mari* = il dolore della morte della moglie è come le percosse del gomito; dura pochissimo, pur essendo intenso.

gômit, *s. m.* = vomito: il vomitare e la materia vomitata. Ora assai più usato: **vômit.** *

1) *fà, mètt gômit* = far voglia, far venir voglia di vomitare, far nausea.

gomitâ, *v. att.* = vomitare: ora assai più usato **vomitâ,** Vedi.

gôndola, *s. f.* = gondola: barchetta coperta, specialm. usata dai veneziani. Sui nostri laghi lombardi una barca assai lunga e discretamente larga che va a vela e a remi, e trasporta mercanzie.

1) *àndâ in gôndola* = barellare, barcollare: di chi, ubriaco, mal si regge.

gondolêta, * *s. f.* = gondoletta, dim. vezzegg. di gondola.

gondolier, * *s. m.* = gondoliere: chi rema o tiene la gondola per piacere, per servizio.

gongolâ, * *v. att.* = gongolare: commuoversi per una certa interna allegrezza, giubilare; *quand el šent à lodâ el šò fiœû el gôngola tütt* = quando ode lodare suo figlio gongola, giubila tutto.

gongorân, *s. m.* = giuggiolone, bietolone, midollone: uomo sciocco, goffo, ma bonaccione.

gonìmetro, *s. m.* = goniometro: strumento per misurare gli angoli.

gônso, *s. m.* = gonzo, minchione, che crede tutto. Vedi **bàdee.**

1) *âcqua per i gônsi* = orpello, orpellamento; apparenza di bontà, falsità.

2) *fà el gônso* = far lo gnorri, o il nescio, o l'indiano: fingere di non sapere. La frase oggi usa poco.

gôra, *s. f.* = gola: voce antiquata per **gôla.** Vedi.

gòrga, *s. f.* = gorgia: forte strascico e aspirazione di consonanti. In generale: pronunzia; modo di parlare una lingua.

gorgh, *s. m.* = gorgo, vortice, mulinello: vortice dove l'acqua di un fiume girando riesce pericolosa.

gorghèg, * *s. m.* = gorgheggio: esercizi preliminari del canto.

gorghegià, * *v. att.* = gorgheggiare: fare trilli cantando e anche modulare la voce quasi in gola per esercizio.

gorgòn, *s. m.* = gorgo. Accrescit. di **gorgh.**

gorgoràn, *s. m.* = giuggiolone, bietolone, midollone: lo stesso che **gongoràn.**

gorìn, *agg.* di **šàreš,** = vetrice; *salix viminalis* = pianta di luoghi acquitrinosi.

1) Gorza: i panierai confondono sotto questo nome le vermene di parecchi altri salci che usano nei loro lavori.

gormân, *s. m.* = ghiotto; che cerca i piaceri della gola e se ne diletta. Dal franc. *gourmand.*

gormanderìa, *s. f.* = goleria: cosa che stuzzica la gola.

gormandìs, *s. f.* = goleria; lo stesso che **gormanderìa.** Dal francese *gourmandise.*

gošec, *s. m.* = mazza sorda. Vedi **bàtàcc,** 3).

gošèll, *s. m.* = spiga fallace: spiga che, per non aver grani, non riesce secondo il desiderio e la promessa.

gòšš, *s. m.* = gozzo, ingluvie, sacco; vescica ove gli uccelli raccolgono il cibo prima di passarlo nel ventricolo.

1) Accrescimento anormale della tiroide, che produce uno sgradito enfiamento di gola nell'uomo.

2) *on gòšš de rün* = un gozzuto: che ha gozzo.

3) *chi g'hà 'l gòšš g'hà quèicòšš e chi g'hà nient g'hà là pèll de mètel dent.* È modo un pò astioso col quale da noi i gozzuti rispondono talvolta a chi li deride.

4) *fà gòšš* = far sacco o saccaia: accumulare nell'interno ira sopra ira, sdegno sopra sdegno. Anche: tenere in collo; non dire tutto quello che uno vorrebbe dire.

5) *svoià el gòšš* = vuotare, sciogliere il sacco: dire altrui senza rispetto o ritegno tutto quello che ci duole o spiace.

6) *vèšš pièn fina àl gòšš* = essere pieno fino alla gola: esser sazio.

7) *vègh pièn el gòšš* = traboccare il sacco, avere il core gonfio: quando non si può più avere pazienza.

8) *štà šül gòšš* = non poterla ingollare. Anche: desiderare molto di ottenere o di aver qualche cosa.

9) Vagina, guaina, boccia, cartoccio; la foglia che avvolge e nasconde la spiga prima che venga fuori e fiorisca.

gôta, *s. f.* = goccia, gocciola: piccolissima parte di liquido simile a lagrima.

1) Schizzo: del rhum, cognac, ecc. nel caffè.

2) Gocciola: foro in un tetto per rotture o altro donde gocci acqua nelle stanze o in strada.

3) *šcàpà quàter gott* = spruzzolare, cascar poche gocciole. Quando piove poco e per brevissimo tempo.

4) *vèšš dò gott d'àcqua* = somigliarsi come due gocciole d'acqua: di due persone somigliantissime.

5) *à gott à gott* = a goccia a goccia (non «a gocciola a gocciola») di liquido che esca o si faccia escire a stento, a gocciole dal suo vaso.

6) Di umori che stillano; *là gôta del nas, del figh* = la goccia del naso, del fico.

7) Gotta: specie di malattia articolare dei piedi e delle mani.

8) *gôta šerèna* = gotta serena: amaurisi, malattia degli occhi.

9) *gôta d'òr* = gocciola d'oro: ciondolo d'orecchini... Figurat. gioia, perla: di persona ottima, e che sia utilissima.

gotà, *v. att.* = gocciare, gocciolare; stillare a goccia a goccia: del liquido che stilla e del recipiente da cui stilla; *gôta el vàšèll* = la botte gocciola.

1) *el comincia à gotà* = comincia a piovere, cominciano i lagrimini.

gotàpêrca, * *s. f.* = guttaperca: sostanza gommosa, resinosa, simile alla gomma elastica.

gôtich, *agg.* = gotico: d'ordine architettonico.

1) *šcrive in gôtich* = scrivere in caratteri gotici.

2) *figüra gôtica* = figuraccia, figura strana, mascherone.

gotìn, *s. m.* = gocciolino: dim. vezz. di **gott.**

gotinâ, *v. att.* = gocciolare: frequentativo, vezz. di **gotâ.**

gotôn, *s. m.* = lucciolone, luccicone: grossa lagrima; *vegnì giô i gotòn* = spuntare i lucciconi, anche: piangere a calde lagrime.

gott, *s. m.* = sorso: quel tanto di liquido che si ingolla con un movimento solo della gola.

1) Gocciolo, centello; minima parte di liquido o d'altro.

2) *l' ûltim gott* = sgocciolo, resto. Quella goccia di vino che rimane nel bicchiere dopo che si è bevuto.

3) *bev à gott à gott* = centelliuare, sorsare, sorseggiare: bere a centellini, a sorsi.

4) Buffone: vaso di vetro tondo, corpacciuto e senza collo che vari artigiani mettono pieno d'acqua dinanzi ai lumi per aumentarne la luce.

5) *i gott, s. f. pl.* = le gocciole o gocce. T. architett. ornamenti che pendono dalla cimasa.

6) *i gott.* = le macchie: quelle visibili controluce nei fogli di carta, nei quali rimasero per alcuna gocciola d'acqua cadutavi mentre erano ancora in pasta. Dal franc. *gouttes.*

graa, *s. m.* = canniccio, caniccio: piano fatto di cannucce per vari usi, da noi specialmente quello su cui i materassai battono la lana, o quello de' metati dove si mettono a seccar le castagne.

1) Anche: metato, seccatoio delle castagne.

grâcil, *agg.* = gracile; debole di temperamento e di complessione.

gràcilitaa, *s. f.* = gracilità: stato di chi è gracile.

grad, *s. m.* = grado: i vari punti che segnano la gradazione di una data cosa, e specialm. quella del calore.

1) Di persona nella scala sociale, nella condizione.

2) Grado nella milizia.

3) Di parentela; *cûsìn in segònd, in tèrš grad* = cugino in secondo, in terzo grado.

gràdàsiôn, *s. f.* = gradazione: il procedere grado per grado.

gràdàtàmênt, * *avv.* = gradatamente, gradualmente; per gradi, a poco a poco.

gràdîn, *s. m.* = gradina: sorta di scalpello dentato con che si lavora il marmo dopo la prima sbozzatura.

1) Oggi usa anche per gradino: rialto intorno a un monumento o edifizio per potervi salire. Meglio **bàsèll.**

grâdinâ, *v. att.* = gradinare: lavorare una statua colla gradina.

gràdinâda, *s. f.* = gradinata: ordine di più gradini.

gràdiscia, *s. f.* = graticcio, cola: per passarvi il sabbione.

gràdisêla, *s. f.* = rete: membrana reticolata che involge le interiora o gli intestini.

1) *vègh i pàgn de gràdisêla* = avere i panni ragnati; poveri e sdrusciti.

2) Erba di santa Barbera: sorta d'erba selvatica; *crysimum barbarea.*

grâdo, * *s. m.* = grado, dignità; *el s' è àvànsàa de grâdo* = ha avanzato di grado; ha progredito in dignità. Voce eletta per **grad.**

gràdûaa, *agg.* = graduato; che ha grado, dignità, carica.

gràdûàtôria, *s. f.* = graduatoria: elenco graduato dei creditori e l' atto legale che lo contiene.

grâfa, *s. f.* = grappa, sgraffa: segno degli stampatori: ‿ Vedi **grâpa.**

gràfômetro, *s. m.* = grafometro, semicircolo: strumento per misurare gli angoli sul terreno.

gràmâtega, ora sostituito quasi interamente dal più scelto **gràmâtica,*** *s. f.* = grammatica e gramatica: il libro in cui si studiano i vocaboli e le locuzioni di una lingua.

1) *var pûsec là pràtica che là gràmàtica* = val più la pratica che la grammatica, cioè la teoria.

gràmàticâl, * *agg.* = grammaticale: attinente alla grammatica.

gràmàtichêta, *s. f.* = grammatichetta: specialm. per indicare i primi elementi della grammatica.

gràmêgna, *s. f.* = gramigna: erba serpeggiante nei campi; *triticum repens o gramen caninum.* Voce scelta per **gremêgna.**

1) *tacàšš côme là gràmêgna* = attacarsi, appiccarsi come la gramigna: di persona fastidiosa che non esce mai di torno.

gràmegnôs, *agg.* = gramignoso: di terreno con molta gramigna.

gràmm, *s. m.* = gramma, grammo: unità di misura di peso nel sistema metrico.

1) Agg. cattivo; *pâga el bòn per el*

grànm = no soffre il giusto per il peccatore: quando all'innocente toccano i guai delle altrui colpe.

2) Malsano, infermiccio; malandato.

gràmola,* *s. f.* = voce scelta per **grêmola** = gramola. Ordigno per assodare la pasta, composto d'una stanga o d'un argano.

1) Gramola, maciulla: strumento per dirompere il lino e la canapa.

2) *laorà âla gràmola* = gramolare la pasta.

gràmolà, *v. att.* = gramolare: preparare assodata la pasta colla gramola.

gràn, *s. m.* = grano, frumento: la migliore specie dei cereali che serve generalmente a fare il pane.

1) Granaglie: nome collettivo di grani e biade.

2) *mercànt de grân* = granaiolo.

3) Grano: unità di peso usata specialm. per le pietre preziose.

grán, *agg.* sincope di **grand,** = grande, di dimensioni più che ordinarie. La voce **grán,** si propone sempre al sostantivo a cui si riferisce e qualche volta si fà **grand'** davanti a nomi maschili che cominciano per vocale.

1) Nel senso morale; *on gran òmm* = un grand'uomo; *òna gran citàa* = una gran bella città. Per indicare la vastità si dice **grand** e **grânda,** posposti; *on òmm grand, òna citaa grânda.*

2) Ampio, vasto: riferito a cose materiali a cui non può essere proprio un significato morale si dice indifferentemente **grán,** (preposto) come **grand** o **grânda,** (posposto).

3) Si usa quasi pleonasticamente nel senso dell'ital. = pure = nelle frasi: *ièss on gran bàmba, on grán dištràtt* e sim. = essere pur bamboccio, distratto; con valore accrescitivo.

gràna, *s. f.* = granello: il seme delle biade.

1) *òna grâna de formênt, de formentón, d'òrz* = un granello di frumento, di frumentone, d'orzo.

2) Chicco: d'uva, caffè, zucchero, tempesta, e sim. Per l'uva si dice anche acino, quantunque questo sia il nome proprio dei granellini che sono nel chicco; dello zucchero si dice meglio zolletta.

3) Grana; la costituzione molecolare di un corpo come si vede quand'è tagliato o troncato. Lo diciamo specialm. della carne e del cacio.

4) Buccio; T. de conc: la superficie esterna delle pelli.

5) Grana: scabrosità di superficie; T. dei cartai e dei gioiellieri.

6) *formàgg de grâna.* Vedi **formâj,** 1).

grànaa, (pòmm) *s. m.* = granato, melagrano: pianta delle mirtacee oriunda d'Affrica e il frutto di questa pianta.

1) *deventà ròšš côme on pòmm granaa* = farsi rosso come un fiore di melagrano.

grànâda, *s. f.* = granato: gioia di color vinato.

grànàdìlia, *s. f.* = granatiglia: legname fino per impiallacciare.

grànàdìnn, *s. f.* = granatina: specie di stoffa di seta a tessuto leggiero.

1) Sciroppo fatto di melagrane.

grànàtêr o **grànàtiêr,*** *s. m.* = granatiere: soldato scelto di fanteria.

1) Anche di persona alta di statura ed aitante e specialmente di donna un po' prepotente.

grand, *agg.* = grande: che passa la misura ordinaria di estensione in lunghezza o larghezza, o profondità.

1) Ampio: che può contener molte cose.

2) Adulto: che è cresciuto completamente; *quand sarònt grand intàroo el pàpà e là màma* = quando sarò adulto aiuterò babbo e mamma.

3) *tirà grand* = allevare: di figliuoli che si crescono giorno per giorno.

4) *grand e gròšš* = grande e grosso: di uomo ben complesso, robusto e forte. Si dice anche *grand e gròšš e šcopàšüñ.*

5) *àla grânda, in grand* modo avverb. = alla grande, con magnificenza, liberalità; *fàla andà àlla grânda* = scialarla.

6) *là cà grânda* = l'ospedale maggiore.

7) *pàpà grand, màma grânda* = il nonno e la nonna.

grandèll, *agg.* = grandicello, grandicino, grandetto; dim. di grande.

grandèša, *s. f* = grandezza; astr. di grande, l'essere grande.

1) *grândèšš* = grandezze, grandezzate: fasto specialm. ostentato.

2) Altezza; specialm. della statura di uomo.

ɐšâ, *v. att.* = far grandezzate, aver
digia, ostentare lusso e grandezza.
lôs, *agg.* = grandioso: che colpisce
maginazione per la grandiosità, la
ezza, lo sfoggio.
iositaa, *s. f.* = grandiosità: qua-
di ciò che è grandioso.
œûr, *s. m.* = grandezzata, grandi-
Vedi **grandêsa,** 1). Dal francese
deur.
ön, *s. m.* = grandiglione: giovine
de e grosso senza criterio.
Agg.; grandone, accresc. di grande.
ialm. in senso comparativo; *el gran-*
è il più grande di parecchi oggetti
ci han sottomano.
ött, *agg.* = grandotto: piuttosto
de.
ûca, *s. m.* = granduca: titolo di
cipe.
e, *s. m.* = granaio: stanza ove si
gono le granaglie.
iitt, *s. m. pl.* = acini, vinacciuoli:
coli granelli che sono nel chicco
uva.
v. att. = granare, granire, dar la
a: rendere scabra una superficie
intaccature; specialm. di lavori di
lo.
ia, *s. f.* = granita, gramolata: ac-
acconcia con zucchero, sugo di li-
e, cedrato, o sim. e congelata in
o che venga granellosa o più sciolta
sorbetto.
iôr, *s. m.* = granitoio; T. dei cesell.
e gioiell. Cesello che serve per dar
rana.
, *s. m.* = granito: roccia durissima
eggiata di nero e rosso.
Agg., granito, che ebbe la grana.
ia, *s. f.* = granatiglia. V. **granà-**
a.
l, *s. m.* = granello, chicco.
vèss on granìn de pèrer o *de saa*
sere un gran di pépe, un garofa-
: piccino di corpo ma pien di in-
o e di senno.
, *s. f. pl.* = chicchi, acini. Vedi
a, 2).
n, *s. m.* = cacio lodigiano o par-
ano della miglior qualità.
, *s. f.* = grappolo: graspo sul quale
attaccati gli acini dell'uva, coll'in-
e degli acini.
Grappa: specie di acquavita fine.
Grappa: segno grafico che accenna

all'unione di articoli o paragrafi. Vedi **grâfa,** per la forma.

gràpelâ, *v. att.* = grappolare, raspolare, racimolare: andar cogliendo i gracimoli, cioè i grappoli rimasti sulla vite dopo la vendemmia.

gràpèll, *s. m.* = grappolino, grappoletto; dim. di **grâpa,** = grappolo.

gràpìn, *s. m.* = bicchierino d'acquavite o di qualunque altra bevanda spiritosa. Vedi **cichètt.**

gràpinâ, *v. att.* = bere di frequente bicchierini di grappa e sim.

grâsa, *s. f.* = grasso: sostanze bianche o giallastre che si trovano nei tessuti animali; *là grâša del mânš, del vitèll, del tôn* = il grasso del manzo, del vitello, del tonno.

1) *grâša štâgna* = grasso lardoso.

2) *grâša de porscèll* = grascia: sugna di porco.

3) Adipe, pinguedine; *dà giô là grâša* = dimagrire.

4) *là grâša l'hà mâi bèn fin che là mâgra no là vèn* = l'asino non conosce la coda se non quand'ei non l'ha più: chi sta bene non s'accontenta e desidera il meglio, che è del bene nemico.

5) *mètt, tegnî in grâša* = ingrassare; di buoi, polli, ecc.

6) *nodà in là grâša* = nuotar nel lardo, vivere nell'abbondanza, ed anche essere molto pingue, adiposo.

7) *el côla grâša* = è grasso bracato, è grasso che cola: è eccessivamente grasso.

8) Concio: sterco delle bestie mescolato con paglia, ecc.; serve per concimare. Se è solo sterco di bove o d'altre bestie vaccine, dicesi: bovina.

9) Agg., grassa: femm. di grasso.

gràsechìn, *agg.* = modo di dire del tutto idiotico per indicare scherzosam. persona magra. Composto di **gràss** e **sècch.** Pare si voglia dire che è grassa, ma poi si dice che è secca.

gràsèll, *s. m.* = polpastrello: la parte carnosa all'estremità delle dita.

1) Delle orecchie; lobulo, lobo.

gràsêsa, *s. f.* = grassezza, pinguedine: stato di persona soverchiamente aggravata di grasso.

grâsia, *s. f.* = grazia, garbo; la grazia nell'operare e nel conversare.

1) Nelle arti e specialm. d'abito; *el*

gh'à minga de grâŝia in di ŝpàll = non ha garbo nelle spalle.

2) Benevolenza o concessione fatta da persona superiore.

3) Il cambiamento di pena, e specialmente della pena di morte per grazia sovrana.

4) *fa là grâŝia* = far la grazia, specialmente di Dio o della Madonna o dei santi che esaudiscono le nostre preghiere e contentano i nostri desideri. Per chi ancora crede che lo possano fare.

5) *el colp de grâŝia* = il colpo di grazia; figur., l'ultima e fatale sciagura.

6) *là ŝòa bôna grâŝia* = la sua cortesia: mancia che si dà a chi ci ha fatto un servigio.

7) *cont grâŝia* mod. avv. = con grazia, con garbo, aggraziatamente.

8) *dà grâŝia* = dare, render grazia, aggraziare; *el g'hà daa àl veŝtii ôna grâŝia che l'è ôna meraviglia* = aggrazio tanto il vestito che è una meraviglia.

9) *in grâŝia* = di grazia; pregando; *che ôra l'è, in grâŝia?* = di grazia, che ore sono? Anche: in grazia: per amore per cagione; *ŝont conseiaa inscì in grâŝia di mè fioeu* = son così malconcio per cagione dei miei figli.

10) *grâŝia di Dio* = ogni ben di Dio: abbondanza, specialmente di cibo.

11) *esŝ feura dèla grâŝia di Dio* = essere fuori di sè: essere adiratissimo.

12) *vègh de grâŝia, vegh car e grâŝia* = aver di grazia, aver di catti: non parerci vero, ascrivere a nostra fortuna, perchè l'avere il più non è possibile, avere il meno.

13) *i trè Grâŝi* = le Grazie: le tre giovinette che gli antichi figuravano come simbolo della bellezza e del decoro. Noi lo diciamo scherzosam. quando vediamo tre donne insieme, specialm. se giovani, anche se non son belle.

14) *i Grâŝi* = Santa Maria delle Grazie: una delle più belle nostre chiese degnissima per arte e memorie storiche.

gràŝiâ, *v. att.* = graziare: conceder grazia liberare da morte o altre condanne.

grâŝie! = grazie!: formola di ringraziamento; *di grâŝie* = dir grazie; ringraziare.

1) *grâŝie* = grazie, no: formola cortese per rifiutare cosa che ci venga offerta.

2) *avègh per on grâŝie* = avere gratuitamente; senza dover pagare e bastando come ricompensa un grazie.

gràŝiêta, * *s. f.* = grazietta, dimin. di grazia nel signif. di garbo, di venustà nell'operare e nel conversare. Specialm. dei bambini.

gràŝin, *agg.* = grassino, dim. di grasso, specialm. nel senso di alquanto grasso, un po' grasso; *el comincia à tornà gràŝin* = comincia a rifarsi un po' grasso. Di pers. convalescenti specialmente.

gràŝina, *s. f.* = un po' di grasso, dimin. vezzegg. di **grâŝa.** Sempre soltanto delle parti grasse della carne macellata.

gràŝiôs, *agg.* = grazioso, avvenente, leggiadro: che ha grazia.

1) Gradevole, gradito, piacevole. Specialm. di cibi.

2) Garbato, gentile. Di pers. che ha maniere cortesi.

3) *gràŝiôs côme ôna ŝprêla* = malgrazioso, sgarbato.

gràŝiositaâ, *s. f.* = grazia, garbo; venustà di modi e di parola.

gràŝôn, *s. m.* = crescione: specie d'erba che si mangia in insalata.

1) Agg. grassone, grassotto, accresc. di grasso.

gràŝotèll, *agg.* = grassottino, dim. vezzegg. di grassotto.

gràŝòtt, *agg.* = grassotto: piuttosto grasso: si dice quasi sempre delle sole persone.

gràŝŝ, *s. m.* = grasso: la parte grassa, untuosa di parecchie sostanze animali, o vegetali; *el gràŝŝ del bütèr, de l'öli* = il grasso del burro, dell'olio.

1) Grassezza, la parte grassa; *el gràŝŝ del manŝ, del vitèll, del tôn, e sim.* = la grassezza, il grasso del manzo del vitello, del tonno e sim. Vedi **grâŝa.**

2) *de gràŝŝ* = di grasso: dei tempi che secondo la chiesa cattolica è permesso mangiare cibi grassi; *di de gràŝŝ* = giorno di grasso; *mangià de gràŝŝ* = mangiar di grasso.

3) *parlà de gràŝŝ* = fare discorsi grassi, allegri, un po' liberi, dove si faccia ridere alla barba del pudore.

4) *ŝchità gràŝŝ* = schizzargli il grasso dagli occhi. Di persona molto adiposa.

5) *gràŝŝ bianch* = strutto, sugna;

lardo e grasso dei visceri di porco strutto e non salato.

gràss, *agg.* = grasso: che contiene grasso; *òli, bütêr, formàgg gràss* = olio, burro, cacio grasso.

1) Fornito di grasso; *cârne grâsa, polâster gràss* = carne grassa, pollo grasso. Anche: *òmm gràss, dôna grâsa* = uomo grasso, donna grassa: ben fornito di materia adiposa e di carne per tutto il corpo. In questo senso anche: adiposo, panciuto, pingue.

2) *gràss côme on pòrch* = grasso bracato, grasso che cola. Eccessivamente grasso.

3) *gràss côme ôn'inciôda* = allampanato, smunto: magro come un'acciuga.

4) *gràss comê* = tutto sugna, assai grasso.

5) *deventâgh gràss dent* = grogiolarsi, compiacersi in modo straordinario e continuo. Anche: adattarsi. Vedi **àdàtàss,** 3).

6) *brœud gràss* = brodo grasso: in cui il grasso galleggia sciolto.

7) Di cose: utile, vantaggioso; *àfàri, impiêgh, guàdâgn gràss* = affare, impiego, guadagno grasso, lucroso.

8) *lünedì, màrtedì, etc. gràss* = lunedì, martedì, ecc. grasso; *setimâna grâsa* = settimana grassa: l'ultima di carnevale.

9) *discôrs gràss* = discorso, storiella grassa, allegra; un po' libera dove si faccia ridere in barba al pudore.

10) *deventâ gràss* impinguarsi, divenir grasso.

11) *têra grâsa* = terreno grasso, fertile.

12) *üga grâsa* = uva mostaia: sorta d'uva molto dolce e che fa assai mosto.

13) *insàlâta grâsa* = insalata acquosa.

14) *süchr gràss* = zucchero biondo, giallo.

15) *à fâla grâsa* = a farla grassa: a dir di molto, in fatto di guadagni, risorse; successo, esito relativamente alle speranze d'uno.

16) *vèss gràss de s'ciopâ* = esser grasso a crepapelle, o scherzosam.: essere magro come un carnevale.

gràsüsc, *s. m.* = grassume: il troppo grasso di carne o pietanza.

gràtâ, *v. att.* = grattare: fregar la pelle colle unghie per sedare o mitigare il prurito.

1) Grattare, grattugiare: tritare pane, cacio colla grattugia.

2) Grattare, strimpellare: di strumento ad arco, quando è suonato male.

3) Grancire, aggranfiare, rubare, rapire.

4) *gràtàss in coo* = grattarsi il capo: per dispetto o rammarico.

5) *stà lì à gràtàss el vênter* = grattarsi il corpo, la pancia: non far nulla.

6) *cercâ rôgna de gràtâ* = pigliare una gatta a pelare: mettersi in impegni fastidiosi senza sugo. Anche: cercar di rogna, cercarsi dei fastidi.

7) *grâta che te grâta* = gratta e rigratta.

8) *gràtâ via* = raschiare: cancellare raschiando.

gràtàbrüstia, *s. f.* = grattapugia: sorta di pennello metallico per pulire l'oggetto prima di dorarlo. T. degli orefici.

gràtàcüü, *s. m.* = grattaculo, ballerino: seme di rosa selvatica. Dal francese: *gratte-cul.*

1) *sâlsa de gràtàcüü* = salsa di ballerini, di coccole rosse.

gràtâda, *s. f.* grattata: il grattare; *dàgh, ôna bêla gràtâda* = dare una grattata di gusto.

1) Rubacchiamento, rubamento; il rubare.

gràtàdina, *s. f.* = grattatina, dim. vezzeg. di grattata.

gràtàfânga, *s. f.* = brossa: spazzola di setole grosse.

gràtàformàj, *s. m.* = strimpellatore: chi suona male un istrumento ad arco.

Gràtàsœüj, *s. m.* = Grattasoglio: nome d'un paese vicino a Milano. Entra per somiglianza di suono col verbo **gràtâ** nella frase: *àndâ à Gràtàsœüj* = esser ladro, rubare, sgraffignare.

gràticola; *s. f.* = graticola, gratella: arnese da cucina composto di spranghette, per arrostirvi costolette, pesci, ecc.

gràtificàsiôn, *s. f.* = gratificazione: ricompensa o rimunerazione di danari ad alcuno per servizi straordinari.

gràtin gràtin (fà), = grattare: specialmente sul palmo della mano: quello che si fa ai bambini quando si dice loro la canzonetta: *dòe te sec staa, ecc.* Vedi **comaa** 1).

gràtinâ, *v. att.* = abbronzare, far prendere il colore del bronzo a vivande che hanno a riuscir cucinate in umido.

gràtirœùla, *s. f.* = grattugia: arnese per tritare formaggio o pane.

1) *pàri òna gràtirœùla* = parere una grattugia: d' una superficie scabra e specie della pelle quando è ruvida, o bitorzoluta.

2) Graticola: inferriata sottile o latta bucherellata del confessionale, da cui il prete ascolta la confessione.

grâtiš, * *avv.* = gratis, gratuitamente: senza interesse, senza farsi pagare.

gràtitüdin, * *s. f.* = gratitudine: riconoscenza per un beneficio ricevuto.

Gràtognâna, *s. m.* = Grattognana: nome di un contado nostro che si usa nel detto: *vèss nàšüü à Gràtàšœüj e bàtešaa à Gràtognâna*, che vale essere ladro, essere proclive a sgraffignare.

gràtôn, *s. m.* = cicciolo, sicciolo: i pezzetti del lardo di maiale, cavato lo strutto.

1) *gràtòn de formâj* = grumi: pezzi rimasti piuttosto grossi nel cacio grattato.

gràtüii, *agg.* = e meglio **gratûit** = gratuito: fatto senza ricompensa, per grazia.

grâve, * *agg.* = grave: di malattia pericolosa.

1) Di cosa che abbia gravità, importanza. Sinonimo di **šèri** che è meglio usato.

grâvida, *agg.* = gravida: della donna che ha concepito fino a che non partorisca. Per anal. e estens. si dice: *el par gràvid; te šee gràvid?* = par gravido; sei gravido? Ad uomo che abbia molte voglie.

gràvidànša, *s. f.* = gravidanza: lo stato di donna gravida.

gràviscia, *s. f.* = cola, graticcio da passarvi il sabbione. Vedi **grädiscia.**

gràvitaa, *s. f.* = gravità: astratto di **grâve.** Vedi.

grèca, *s. f.* = greca: sorta di disegno per ornato fatto a meandro così: .

1) Palandrano: gabbano alla greca.

grecch, *s. m.* = greco: la lingua greca.

1) Agg.: di Grecia o della lingua greca.

grècch (dà el), = condire, dar savore, dare un certo sale.

1) Anche: piaggiare, adulare. Poco usato.

greg, * *agg.* = greggio, grezzo, bruto; non pulito, non lavorato: di metalli, sassi, legno, ed anche di qualunque manifattura abbozzata, di tela non imbiancata e sim.

grêgna, *s. f.* = covoncello del riso.

Gregôri, *s. m.* = Gregorio: nome proprio di persona.

1) *l'è finii i mèss à san Gregôri* è finita la bazza, la cuccagna: modo di dire col quale accenniamo a cessazione di lucri o vantaggi qualunque.

grêla, *s. f.* = gratella graticola. Vedi **graticola,** voce assai più dell'uso.

gremâ, *v. att.* = avvampare, abbronzare: di foco o corpo fortemente riscaldato che, messo a contatto con altro, ne brucia leggermente la superficie, tanto da fargli prendere un colore simile al bronzo.

gremaa, *agg.* = avvampato, abbronzato: ciò che ha preso l'abbronzatura.

gremâda, *s. f.* = abbronzatura, l'abbronzar che fa il foco, o un corpo fortemente riscaldato, a danno di un altro.

gremàdinâ, *s. f.* = abbronzata: un abbronzar leggiero.

gremêgna, *s. f.* = gramigna. Vedi **gràmêgna.**

grèmm, *s. m.* = abbronzamento.

1) *šàrè de grèmm* = sentir di bruciaticcio.

2) *ciàpà el grèmm* = abbronzarsi: cominciare ad avampare. Di vivande a foco troppo ardente.

grêmola, *s. f.* = gramola. Vedi **grâmola.**

gremolaa, *agg.* = granito: di corpo la cui superficie ha la grana.

1) Bitorzoluto, pieno di bitorzoletti.

gremolin, *s. m.* = bozzolo, bitorzoletto: ciò che rileva alquanto dalla superficie nella pasta, polenta, pane, ecc.

grev; *agg.* = grave, greve, pesante: ciò che pesa relativamente troppo.

1) *règh el còo grev* = essere accapacciato, avere il capo pesante, grave.

2) *âria grèva* = aria grave, pesante; opprimente.

gri, *s. m.* = grillo: animaletto che nei prati e nei focolari trilla di notte.

1) *càntà còme on gri* = cantar lieto, a tutto fiato.

2) *fà rìd anche i gri* = far ridere le telline.

3) *šàltà còme on gri* = saltarellare: di fanciulli che giocano vispi, e anche di persona che cammini saltellando leggiera.

4) *vèšš àlègher côme on grì* = esser contento como una pasqua.

5) *fà grì grì grì* = far tre tre tre: il canto del grillo.

6) Fig. grillo, fantasia, ghiribizzo; *vègh di grì per el coo* = aver la testa, il capo a' grilli.

grida, *s. f.* = grida, bando: voce ora quasi interamente disusata e sostituita da **àvis.** Vedi.

grignâ, grignâda, ecc. Vedi **ghignâ, ghignâda,** ecc.

grignœû, *s. m.* = orliccio, cantuccio, cornetto, l'estremità della corteccia del del pane.

grignolô, *agg.* = attributo d'una specie d'uva bianca o rossa, ad acini grossi e un po' oblunghi.

grilett, * *s. m.* = grilletto: nelle armi da fuoco ferretto che, toccato, fa scattare il cane.

grima, *s. f.* = crema, panna. Voce più del gergo che del dialetto, il quale dice **pânera.**

grimèll, *s. m.* = groviglìolo, nodo; grovigliola che appare nel tessuto.

1) Agg. di **vin.** Indica quel vino che un tal Grimelli cominciò a introdurre fatto chimicamente, quando la crittogama distrusse le viti. Da allora, perfezionati i metodi di fabbricazione, il vino restò nella maggior parte sofisticato, e il trovarne di spremuto dall'uva è affar molto serio.

grimônia, *s. f.* = agrimonia; *agrimonia eupatoria:* pianta perenne.

grìn, grìn (fà), = strimpellare: suonar male istrumenti ad arco.

1) Entra nella canzonetta: *dòe te šec štau - à cà dèla comaa,* ecc. Vedi **comaa,** 1).

grînga, *s. f.* = crine: pelo lungo del collo e della coda del cavallo.

1) Crine: il crine conciato.

2) Tarpigna; *cascuta europea:* specie di erba.

3) Caglio, erba zolfina; *gallium verum:* specie di erba.

gringh, *s. m.* = gordio acquatico: verme bianchiccio comune nelle polle e nei fontanili.

gringhinèll, = *s. m.* = nodo: cappio in cui si annodano i fili da torcersi per farne spago. T. dei cordai.

gringola (àndâ in), = andare in broda di succiolo: godere assai di checchessia.

grînsa, * *s. f.* = grinza, ruga: solco sulla superficie della pelle del volto proveniente dall'età.

grinsâ, *v. att.* = agrinzirsi: della pelle che prende le grinze; *à làvàšš cont l'àcqua càlda še grìnša là pèll* = lavandosi coll'acqua calda s'aggrinzisce la pelle.

grînta, *s. f.* = grinta: volto d'uomo perverso e corrucciato.

1) *mètt giô là grìnta* = imbronciare. imbroncire: pigliare il broncio, far segno di corruccio.

grìœû, *s. m.* = gheriglio: il frutto della noce, nella parte mangereccia.

gripp, *s. m.* = grippe: sorta di malattia che si mostra con mal di testa, di gola e con tosse.

1) Greppo: luogo dirupato; *àndâ šü e giô per i gripp* = andar qua e là pei greppi.

gris, *agg.* = grigio: di colore scuro misto di bianco.

1) Brizzolato: di capelli o barba quando cominciano a imbiancare.

2) *deventâ gris* = imbigiare, incanutire, brizzolarsi.

3) *fà vegnì gris* = far venire i capelli bianchi: di gravi pensieri, cure moleste, afflizioni.

4) *là grisa* = la grigia: lo diciamo come sostantivo di cavalle, mule, ecc.

grisaa, *agg.* = grigiolato: tendente al grigio.

grisêta, *s. f.* = grisetta: specie di tela di color grigio chiaro.

grisìn, *s. m.* = grissino: specie di pan biscotto che fanno specialmente a Torino e che a noi venne di là.

1) Anche come diminut. di **grišš,** = un pocolino, un briciolo.

grison, *agg.* = grigiotto; accresc. di grigio, e specialm. di pers. molto brizzolata.

grišš, *s. m.* = un miccino, un pocolino; una piccolissima quantità.

grò, *s. m.* = gros: specie di stoffa di seta; usata per vestiti.

grómm, *s. m.* = servo; garzone specialm. addetto ai cavalli e alla carrozza. Dall' ingl. *groom.*

grônda, *s. f.* = gronda, tettoia: estremità esterna dei tetti sporgente in fuori.

grondâ, *v. att.* = grondare: cadere l'acqua dalle gronde.

1) Stillare, venir giù, di qualunque liquido.

grondaa, *s. m.* = seggiola: luogo all'estremità dei correnti alle gronde.

grondàna, *s. f.* = grondaia, sgocciolamento: il luogo dove cade l'acqua dalla gronda.

1) Grondatura: l'acqua che gronda.

grondòn, *s. m.* = grondone: lungo e largo canale di terra cotta sotto la gronda.

1) Aggrondatura, cipiglio.

2) *mètt giò el grondõn* = imbroncire. V. **grinta, 1).**

grondonâ, *v. att.* = grondare. V. **grondâ.**

grõn, grón, coṡe gh'è dent in ṡto pügnòn, = lo stesso che *pîn pîn, cavalin.* Vedi **càvàlîn, 2).**

grópa, *s. f.* = groppa, schiena, dorso. V. **grôpa, 2).**

1) *portàla in grõpa à niṡûn* = non lasciarsi metter i piedi sul collo da nessuno, non lasciarsi camminar sui piedi.

gropâ, *v. att.* = annodare: unire insieme i due capi di un filo, spago, e sim., facendovi un nodo.

gropaṡṡ, *v. rifl.* = annodarsi: di cosa che si avvolga sopra sè stessa formando uno o più nodi.

gropér, *s. m.* = biscazziere, assistente di gioco; dal franc. *croupier.*

gropèra, *s. f.* = groppiera: cuoio della sella che si attacca al posolino.

gropi, e **gropiṡṡ,** *v. att. rifl.* = annodare, annodarsi. Vedi **gropâ, gropàṡṡ.**

1) *gropiṡṡ* = aggrumarsi: del latte che si forma in grumi, o per acidi che vi si mettano, o per troppo forte calore se è unito a uova.

gropidûra, *s. f.* = penero, penerata: parte dell'ordito che rimane senza essere tessuta, e che forma quasi una frangia.

gropîn, *s. m.* = nodetto, nodino; dimin. di **gropp.**

1) Gruppino: sorta di pasta dolce fatta ad anelli. Usa meglio il plur. *i gropitt.*

gropolênt, *agg.* = nodoso, ronchioso; pieno di nodi.

gropòn, *s. m.* = groppa; accr. di **grôpa.** Del linguaggio fam. e scherz.

gropp, *s. m.* = nodo, quell'avvolgimento che una cosa fa in sè medesima, difficile a sciogliersi.

1) Annodatura: effetto dell'annodare o il punto dove una cosa è annodata.

2) *fà on gropp ṡül faṡolètt* = fare un nodo sulla pezzuola, sul fazzoletto; per ricordarsi di qualche cosa.

3) *fà ṡü 'l gropp* = ingruppare, annodare.

4) *fàṡṡ ṡü in d'on gropp* = aggomitolarsi. Detto di persone.

5) *gropp àsaa* = accappiature, nodo scorsoio.

6) *gropp de lâna o de ṡêda* = nodo doppio.

7) *gropp de piṡṡ* = nodo in sul dito.

8) *tûti i gropp ṡe ridûsen, vègnen àl pêten* = tutti i nodi vengon al pettine: tutte le male azioni si scoprono e si pagano.

9) *ṡtreng i gropp* = venire alle strette concludere; specialm. di affari, di contratti.

10 *vègh on gropp ûla gòla, àl ṡtômegh* = avere un nodo alla gola; per commozione, specialm. quando non si può piangere.

11) Interrompimenti nel fusto di certe piante; *i gropp del bambû* = i nodi del bambù.

12) Nodo, nocchio: nodo nel legname; ed anche certe parti dure e legnose che a volte si trovano nelle frutte.

13) Brocco, bozzolo: inuguaglianze nel filato, specialmente di lana.

14) Gruppo; riunione di figure. T. pittor. teatr. scult. e sim.

grôṡa, *s. f.* = grossa; T. commerc., dodici dozzine.

groṡêṡa, *s. f.* = grossezza, spessore; qualità di chi o ciò che è grosso.

groṡiṡta, * *s. m.* = grossista: chi vende merci all'ingrosso.

groṡolàn, * *agg.* = grossolano, rozzo; di qualità ordinaria, e se pers. di modi ordinari, rozzi.

gròṡṡ, *agg.* = grosso: che ha molto volume; contrario di sottile o minuto.

1) Atticciato; di persona grossa, traversa, tarchiata. Lo stesso che

2) *grand e gròṡṡ* = grande e grosso.

3) *àndà giò de gròṡṡ* = farla alla grande; spendere senza riguardo; in generale, abbondare.

6) *dila, fàla grôṡa* = dirla, farla grossa, dirla, farla marchiana; dire, fare uno sproposito.

7) *vegnì gròṡṡ* = ingrossare; farsi grosso.

de gròss = alla grossa, grossa-
), senza finezza.
dàgh de gròss = dar passata, ti-
iù alla buona; di cosa che si faccia
molta accuratezza.
Di fiume; gonfio, pieno più del
.
s. *f.* = grotta; caverna nella roccia;
ı sono di artificiali per ornamento
iardini.
f. = gru, grue: grosso uccello di
.
Macchina per sollevare pesi. Si
ınche **grûa.**
a, *agg.* = villano, rozzo, zotico;
rs. che ha modi ordinari e rozzi.
nâda, *s. f.* = villania, garbaccio;
sconveniente e scortese.
nîsmo, *s. m.* = impolitezza, roz-
, incoltezza: natura di chi è rozzo,
se, zotico.
, **(formàgg de)** = formaggio di
a dal franc. *gruyère.* Specie di
ıggio salato.
s. m. = grugno, grifo: muso del
o d'altri animali sim.
Per dispr. anche del viso dell'uomo.
Broncio; *mètt giô el grügn* = im-
iare. Vedi **grînta, 1**).
Busso, botte: specialm. pugni; *dàgh*
iügn = picchiarlo, dargli dei pugni.
tôn, *s. m.* = chiurlo grosso. Vedi
a.
, *v. att.* = grugnire: lo stridere del
, e per estens. le voci che gli so-
ano.
lênt, *agg.* = nodoso, nocchioso:
di nodi e di nocchi.
s. m. = cala pranzi: arnese pra-
entro il vano di un muro maestro
irar su dalla cucina a terreno in
da pranzo le vivande.
v. att. = aggrumarsi; formarsi in
i; *el sàngu, el làt grümîsen* = il
ıe, il latte s'aggrumano.
Abbozzolarsi; agglomerarsi di fa-
ece, a uso bozzolo.
, *s. m.* = grumo: un po' di san-
latte rappreso.
t, *s. m.* = gruppetto T. musicale.
Anche diminutivo di gruppo.
s. m. = gruppo: involto di mo-

Quantità di figure, per lo più scol-
unite insieme.
s. m. = guazzatoio: luogo dove si
conducono a bere ed a guazzare i ca-
valli e sim.

1) Vado, guado, glastro: erba da tin-
gere in azzurro.

guâda, *s. f.* = guade, vangaiola: specie di rete da pescare. Anche **guàdinn.**

guàdâgn, *s. m.* = guadagno, lucro: ogni sorta di utilità ottenuta da traffico, possessione, industria.

1) Vantaggio, utilità.

2) Iron., *ho faa on bèll guàdâgn* = ho fatto davvero un bel guadagno: quando da una azione se n'ha più svantaggio che utile.

3) *fà i guadâgn di Francês in Môsca* = fare i guadagni dei Francesi a Mosca: cioè non far che perdere, non aver che danno.

guàdàgnâ, *v. att.* = guadagnare, far guadagno: acquistar danari con industria o fatica.

1) Meritare; *el mè pòst l'hoo guadàgnaa* = il mio posto l'ho meritato.

2) *guàdàgnâ terèn* = guadagnar terreno: acquistar forza credito, fiducia.

3) *guàdàgnâ nânca l'âcqua de bev* = non guadagnare neanche l'acqua per lavarsi le mani.

4) *guadagnàss el pàn* = guadagnarsi il pane, guadagnar la vita.

5) Vincere; al gioco, una scommessa, una causa, e sim.

guadîna, *s. f.* = guaina: piegatura cucita attraverso a cui si passa un nastro o col nastro si stringe e si allarga il vestito per meglio adattarlo alla vita.

guadinn, (1) *s. f. pl.* = le guade, le vangaiole. Vedi **guâda.**

guâi, *escl.* = guai; *guâi à ti, à nûn, à riàlter,* e sim. = guai a te, a noi, a voi, o sim.; è esclamazione di minaccia.

guâia, *escl.* = guai: lo stesso che **guâi,** ma va disusando.

guâj, *s. m.* = guaio, malanno, inciampo: danno che viene a portare ostacoli, difficoltà non prevedute.

1) Inciampo, ostacolo; *el guâj l'è che domân l'è domènica* = l'inciampo è che domani è domenica.

2) *on òmm pien de guâj* = un uomo pieno di guai; disgraziato.

3) *vess in guâj* = essere in colpa.

4) Lite, discordia; *l'è in guâj cont el fràdèll* = è in lite col fratello.

gualdrâpa,* *s. f.* = gualdrappa: drappo che copre la groppa del cavallo.

gualivâ, *v. att.* = uguagliare, spianare, forbire. T. di gioiell. e oriuol. ma credo non s'oda quasi più.

guâno,* *s. m.* = guano: concio composto d'escrementi d'uccelli, che viene dall'America.

guant, *s. m.* = guanto: calzatura della mano che copre le dita separatamente.

1) *vègh šü i guant* = essere inguantato, in guanti.

2) *mètt šü i guant* = inguantarsi, mettersi i guanti.

3) *guant de red* = guanto a rete, a midano.

guantee, *s. m.* = guantaio: chi fa o vende guanti.

guantîn, *s. m.* = manicotto: arnese di pelo per tener calde le mani alle signore d'inverno.

1) Guantino; dim. di guanto: piccolo guanto.

guàrdâ, *v. att.* = guardare: dirizzare lo sguardo verso un oggetto.

2) *guàrdâ indree* = guardare addietro: voltare il capo indietro per vedere.

3) *guàrdâ per travèrš* = guardar torto, attraverso, con occhio bieco.

4) *guardâ minca, pü* = non guardare, non guardar più una persona: essere scorucciti con quella, mostrarsi indifferenti.

4) *še guàrden pü* = non si guardano più: di persone che hanno rotto relazione, l'amicizia.

5) *guàrdâ nò tròpp de fin, de menüder* = non la guardar tanto per il minuto, per la sottile.

6) *guàrdâ d'alt in bàšš* = guardar d'alto in basso: trattare con alterigia.

7) Prender notizia, far ricerca; *guàrda, še te trovàret el mè temperìn* = guarda, se trovi il mio temperino.

8) Badare: stare attenti a quel che si fa, per non sbagliare, evitare un pericolo; *guàrda de no borlâ giò* = bada di non cadere; *guàrda quèll che te fee* = bada a quello che fai.

9) *guàrdâ minga à špend* = non guardare a spesa: sopportarla volentieri.

10) *guàrda!* = bada! usato per eccitar l'attenzione, avvertir d'un pericolo ed anche, secondo i casi, in senso di comando o minaccia; *guàrda che, še te šet minga šavi, te caštighi* = guarda che, se non sei bono, ti castigo.

11) *guârda bên, guàrdee bên* = [...] affatto. È imperativo proibitivo.

12) *guârda! guârda!* = bada! [...] avvertimento incalzante perchè [...] scansi da un pericolo imminente.

13) *guàrdâ àdree* = invigilare [...] stodire; anche: governare; *intàn[...] mi šont via guârdegh àdree ti [...]* = durante la mia assenza, bada [...] alla casa.

14) *bisõgna minga guàrdâ tüt[...]* = è sapienza doppia lasciar tal[...] tre pan per coppia; col soverchi[...] dere non si può mai godere.

15) Di case, finestre e sim., v[...] rispondere; *i mè finèšter guârd[...] giàrdìn* = le mie finestre guarda[...] spondono verso giardino.

16) *guàrdàšš, v. rifl.* = astener[...] *guàrdàroo bèn dàl ripètt šti pà[...]* mi baderò bene, mi asterrò dal ri[...] tali parole.

17) Difendersi, stare in guardia; [...] *dàšš del frècc, del vent* = badar[...] freddo, dal vento.

guardàbõsch, *s. m.* = guardab[...] guardia delle bandite.

guardâda, *s. f.* = guardata, occhi[...] guardare, e piuttosto in fretta, di[...] anche **vištâda.**

guardàmân, *s. m.* = guardamacchia: [...] d'alcuni fucili che tien fermo i[...] letto, perchè tra cespugli o pian[...] scatti.

1) Guardamano, manopola: part[...] armi bianche manevoli che rip[...] mano.

guardàportõn, *s. m.* = guardapo[...] servo che sta alla custodia della [...] nei palazzi dei ricchi.

guardàrôba, *s. f.* = guardaroba: a[...] a più ante dove si conservano i [...] la biancheria e sim.

1) *štànša di guardàròbb* = g[...] roba: stanza degli armadi.

guardarobee, *s. m.* e **guardarobêr** = il o la guardaroba: chi ha cura [...] guardaroba: meno bello, guarda[...] o guardarobiera.

guàrdàšš, *v. rifl.* = guardarsi, b[...] astenersi. Vedi **guàrdâ,** 16 e 17

guàrdàvõi, = attenti; voce milit[...] comando.

guârden, *s. m.* = tramezza, forte, [...] dione: pezzi nella scarpa posti [...]

stenere il tomaio, e il calcagno. T. di calzol.

guârdia,* *s. f.* = guardia, custodia: atto e ufficio del vigilare, custodire; *fà là guârdia, vèšš de guârdia* = fare la guardia, esser di guardia. Lo stesso che *àndâ, vèšš šü de guârdia.*

1) La persona che sta a guardia; *mètt ôna guârdia* = mettere una guardia; *guârdia ürbâna* = una guardia urbana o civica.

2) *ôna guârdia, i guârdi* = una guardia, le guardie; assol. le guardie di pubblica sicurezza; *ciàmâ i guârdi* = chiamare, far venire le guardie.

3) Una posizione speciale che prendono i tiratori di scherma, o una parte della spada o della sciabola che ripara la mano del tiratore dai colpi dell'avversario.

4) *štâ in guârdia* = stare in guardia, all'erta: stare attenti per evitare insidie.

5) *là guârdia del mòrš* = la guardia del morso: la parte che non entra nella bocca del cavallo.

guàrdiân, *s. m.* = guardiano, custode: chi ha in custodia un luogo. Anche di animali, specialmente se parano una mandra.

1) *pàder guàrdiàn* = guardiano: in alcuni ordini religiosi il capo del convento.

guàrdîna, *s. f.* = guardiolo: stanza in cui si ferma il guardiano della prigione.

guàrî, *v. att.* = guarire, sanare: ricuperare o restituire la sanità.

guàrîbil,* *agg.* = guaribile: che può guarire.

guàrigiôn, * *s. f.* = guarigione: l'effetto della cura medica; il termine della malattia, il ritorno alla sanità.

guàrîsc, *s. m.* = guidalesco: piaga per sbucciature o per altro di cavalli mal ridotti.

guàrnâ, *v. att.* = riporre, serbare; mettere in serbo.

guàrnàcc, *s. m.* = governale; timone delle barche.

guàrnâscia, *s. f.* = camiciotto: quello, per lo più di rigatino rosso, che portano i macellai; è voce che disusa.

guàrnêri, *s. m.* = armadio a muro: è un vuoto fatto nella grossezza del muro con imposte, per riporvi roba.

1) Anche: credenza; un armadio qualunque.

guàrni, *v. att.* = guarnire, adornare, provvedere una cosa d'una parte accessoria che serva a crescerne il pregio, l'eleganza.

1) Mettere attorno a una pietanza guarnizioni accessorie.

guàrnigiôn,* *s. f.* = guarnigione: soldati di presidio in una città, fortezza, e sim.

guàrnišiôn, *s f.* = guarnizione, guarnitura: tutto ciò che serve d'ornamento alle vesti o ad altro.

guàšt, *s. m.* = guasto, danno, rovina: l'effetto del guastare.

1) Agg.; guasto, malconcio, sformato.

2) Avariato: si dice in ital. delle merci alterate dall'acqua del mare, e per estens. di derrate che abbiano sofferto e non siano più buone: d'altre cose non si dice.

guàštâ, *v. att.* = guastare, sformare, sciupare: far danni, quasi da rendere inservibile l'oggetto.

1) *guàštâ i œuv in del càvàgnœü* = guastare le ova nel paniere; disturbare un affare combinato.

2) *guàštàšš,* rifl. = guastarsi; andare a male, sciuparsi.

3) *no me tochee che me guàštec* = non mi toccar che mi guasti; lasciami stare; si dice di chi sia in tale stato di salute che ogni minima cosa gli fa danno.

guàštàmeštee, *s. m.* = guastamestieri: chi si pone a fare ciò che non sa e specialm. chi, lavorando per poco prezzo fa danno agli altri artefici.

1) Imbrattamondo, imbroglione.

guêra, *s. f.* = guerra: dissidio fra due stati che si definisce colle armi, almeno finchè non trionfi il sano principio dell'arbitrato che tolga la vergogna del gran delitto che la guerra è.

1) Per simil. discordia, contesa: anche tra persone.

2) *fà là guêra* = osteggiare, opporsi in qualunque modo a qualche cosa.

3) Entra la parola nella canzonetta infantile; *Tògn, Tògn, pèla rògn pèla figh, capitâni di formigh, capitâni dèla guêra, ciâpa el s'ciòpp e bòrla in têra.*

guêrc, *agg.* = guercio: chi ha gli occhi torti.

1) Monocolo: chi manca d'un occhio o vede da un occhio solo.

2) *vèss on guèrc in mèšš ài òrb* = essere un guercio fra ciechi, fra un esercito di ciechi un guercio è re.

guerièr, *agg.* = guerriero; atto alla guerra; che spetta alla guerra.

1) *s. m.* = uomo che fa per mestiere la guerra.

gugee, *s. m.* = agoraio, spillettaio: che fa e vende aghi e spilli.

gugêla, *s. f.* = infilacappio, infilaguaine: sorta d'ago grosso e stiacciato con punta ottusa, che serve a infilare nastri e sim. nelle guaine.

1) Puntale; punta dell' aghetto o stringa.

2) Libella, damigella, sposa: insetto lungo, sottile con grandi ali.

gûgia, *s. f.* = ago: piccolo strumento d'acciaio con punta e cruna per cucire.

1) *infilà là gûgia* = infilar l'ago.

2) *fin cóme óna gûgia* = fino, sottile come un ago.

3) *lavorâ faa à gûgia* = lavoro a ago; cioè non fatto a macchina.

4) *óna carta de güëc* = una grossa d'aghi.

5) *vèss in süi güëc* = essere sulle spine: star sulla gruccia.

6) *gûgia de cälšètt* = ferro da calze.

7) *gûgia de màtàrâšce* = quadrello.

8) *gûgia de inlàrdà* = lardatoio.

9) *vèss cóme cercà óna gûgia in d'on pàiec* = esser come cercare un ago in un saccone: di cose difficilissime a trovare.

10) *gûgia* = palo di ferro: asta di ferro che usano i muratori.

11) Sviatore; nelle rotaie quella che si sposta opportunamente, perchè il carro s'avvii per una strada, piuttosto che per un'altra.

12) Specillo: strumento per assaggiar caci o salami.

gügiâ, *v. att.* = dimergolare: tentennare un chiodo per assicurare se è ben piantato.

1) Scalzare: smuovere un chiodo perchè si possa facilmente levare.

2) Spracchiare: T. dei caciai.

gügiàda, *s. f.* = agata, gugliata: quantità di filo da poter cucire con una distesa di braccio.

1) *tegni à màn i gügiàd e trà via i remišèj* = guardarla nel lucignolo e non nell'olio: risparmiare il poco e scialaquare il molto. Vedi **bondòn,** 1).

2) *tànti gügiàd fan on remišèll* = ogni prun fa siepe; tutta l'acqua va al mare: non bisogna trascurar nulla perchè tutto giova.

gügîn, *s. m.* = spillo, spilletto: punta di ferro o acciaio con capocchia che serve per appuntare.

1) *pomèll del gügîn* = capo dello spillo.

2) *dormî, bàlà šüi gügitt* = dormire, ballare sui pettini da lino: si dice di chi a far quella cosa è tratto da una natural disposizione invincibile. Vedi, **dormî, 12**).

3) *vèss šüi gügitt* = stare sui pruni; stare in disagio, in pena, attendendo con ansietà.

4) *cošinètt di gügitt* = guancialino da spilli: piccolo sacchetto di stoffa su cui le donne piantano gli spilli grossi o piccoli.

gügiôn, *s. m.* = spillone, accresc. di spillo, con capocchia grossa e usato per lo più come fermaglio.

1) Dirizzatoio: strumento per far la dirizzatura dei capelli.

gügirœû, *s. m.* = agoraio: bocciolo dove si mettono gli aghi.

güglia, *s. f.* = guglia, aguglia: piramide di pietra, marmo o granito, anche a base quadrata. Il nostro Duomo ne conta 106.

güida, *s. f.* = guida: chi accompagna alcuno per insegnargli la via e spec. chi conduce per vie di montagna poco note.

1) Libro che insegna il modo di girare per una città, per un paese e le cose notevoli in quello.

2) Soldato scelto che in tempo di guerra fa il servizio fra i diversi corpi d'un esercito.

3) Guidaiolo, guidaiola; la bestia che guida il branco.

4) *güida* si chiama qualunque strumento che serve nelle arti come di norma e di guida e aiutano l' opera d'altri strumenti.

5) Le strisce di cuoio che fanno parte della briglia e son tenute dal guidatore. Meglio **rèdin.**

güidà, *v. att.* = guidare; insegnare, additare la via a chi non la conosce.

1) *güidà* = guidare: guidare i cavalli, reggerli, dirigerli colla briglia.

Educare, allevare, insegnare la un'arte, d'una scienza, o sim.
ı, *s. f.* = madrina, comare: donna ene un bambino al fonte battesi- Oggi usa meglio **màdrîna.***
ı, *s. m.* = padrino, santolo: chi a battesimo. Meglio **pàdrîn.***
. *f.* = guscio: involucro dei semi, ıoso, come nelle noci o sim. o eo, come delle castagne.
. *f.* = punta; la parte più accumi- d'un oggetto. Anche **pûnta.***
. *att.* = aguzzare, auzzare, ap- re; fare aguzzo; *güšâ on pâl* = are un palo.
Assottigliare, rendere fine, figur.; *lèta là gûša el tàlènt* = la bol- ıguzza l'ingegno. Vedi **bolêta,** 2).
güšâ là vìšta = aguzzare la vista; più intensa.
gušâ l'àpetitt = solleticare l'ap- : incitare a mangiare chi per av- ra non ne senta la voglia.
s. f. = puzzola: animale simile aina, che spira cattivo odore.
Pispoletta, prispolino; *anthus nsis* = specie di uccello.
Faloppa: bozzolo incominciato e erminato dal baco.
. *m.* = guscio; involucro dei semi di, uovo, lumache, ecc.
vèšš anmò in del güšš = avere il ɔ in-capo: essere ancora troppo ino, troppo ingenuo.
agg. = aguzzo, auzzo, acuto, ap- to; che finisce in punta o molto ıtato; *pâl güšš, pûnta gûša* = palo ɔ, punta aguzza.
Fig. acuto, fino, intelligente. Il in questo significato usa spesso ironic. e dice anche; *güšš côme bògia* = acuto come una palla, tondo di pelo; cioè tondo, di poco ingegno.

güšt, *s. m.* = gusto: il senso del palato per cui si distinguono i sapori.
1) Facoltà di sentire e giudicare del bello; *vègh güšt p r là mûsica* = avere gusto per la musica; *vèšš de bôn güšt* = essere di buon gusto, aver buon gusto.
2) Soddisfazione, piacere; *che güšt te g'hee à tormentâ i bèšti* = che gusto hai a tormentare le bestie.
3) *ciàpâ güšt à fà* = provarci, prenderci gusto a fare; far volentieri e con piacere una cosa.
4) *ciàpâgh minga güšt* = non averci gusto; trovare amara una cosa che si credeva di fare in barba ad altri.
5) *güšt màtt* = gusto matto; piacere straordinario.
6) *g'hoo güšt* = ci ho gusto: quando si sente che a qualcuno gliel' hanno fatta o gli è successo quel che si merita.
7) *tüti i güšt hin güšt* = tutti i gusti son gusti; ognuno ha i suoi gusti.
8) *in šül güšt de...* = sul gusto di...; dello stesso genere di...
9) *che güšt!* = esclamaz. di rimprovero a chi per capriccio fa cose non buone.

güštâ, *v. att.* = gustare; aver a grado, provar diletto.

gûštibus. Si ha nel detto: *de gûštibüs non èšt dišpütàndum* = i gusti sono varî come sono i visi; è tolto di pianta dal latino.

güštôn. *s. m.* = gusto matto; gran piacere, diletto sommo.

güštôs, *agg.* = gustoso, gustevole; piacevole al gusto.

gütàpêrca, * *s. f.* = guttaperca: sostanza gommosa, resinosa, simile alla gomma elastica, della quale si fanno parecchi oggetti. Vedi **gotapêrca.**

H

ɔca: ottava lettera dell' alfabeto. **ha** suono nel nostro dialetto e non **a** che in alcune voci del verbo : *g'hoo, te g'hee, el g'ha. g'hèmm,* **ı**; e per rinforzo dopo il c e il g in fin di parola *mànich, càregh, sciocch, fiòcch, figh, rügh, lümàgh* o seguiti da i, o e, se devono aver suono duro *che, ghèll, bochèll. chichera, chichinger, ghiribišš, ghìrla, laghètt, lüghìi.*

I

i, = i: nona lettera dell'alfabeto.

1) Artic. plur. di *el* = il e di *là* = la: *i fiümm* = i fiumi; *i dònn* = le donne.

ibiš e redibiš, *s. m.* = andirivieni, contradizioni continue nel parlare.

1) Viavai; un va e vieni di persone e di cose.

icš, *s. f.* = iccase, iccasse: nome della lettera x.

idêa,* *s. f.* = idea: immagine che la mente si forma di una cosa.

1) Concetto, pensiero: quello che costituisce l'invenzione di un'opera d'arte specialm.

2) Capriccio, fantasia; *che idêa t'è vegnüü incoeü de vorè nò mangiâ* = che idea t'è venuta oggi di non voler mangiare.

3) Forma, modello; *še el me dà l'idêa de quèll che 'l vœur, ghel foo* = se mi dà l'idea di ciò che vuole, glielo fo.

4) *vègh idêa* = immaginare; *še po' minga vègh idêa del bèn che 'l me vœür* = non si può immaginare il bene che mi vuole.

5) *de šöa idêa* = di sua testa. Anche: idealmente, immaginariamente.

6) Cera, viso, aspetto, faccia: *câro ti, el g'hà on' idêa che me pias pròpi nò* = caro mio, ha una faccia che mi piace punto.

7) Tantino, un minimo che: *dàmm on' idêa de šüchor* = dammi un tantin di zucchero.

ideà,* *v. att.* = ideare, architettare, concepire il disegno di un lavoro o impresa.

1) Immaginare. Vedi **idêa,** 4).

2) Proporsi di far qualche cosa; *avarien idean de àndà šül Resegôn domân matina* = avrebbero ideato d'andar domattina sul Resegone.

ideâl,* *agg.* = ideale; che esiste solo nell'idea, immaginario: contrario di reale.

1) *s. m.* = ciò che si desidera ardentemente; ed anche tutto un ordine di pensieri elevati di un uomo, o una grande e feconda idea.

idealîsmo,* *s. m.* = idealismo, idealità: la qualità di chi pensa idealmente e vagheggia molti ideali.

ideàšš, *v. rifl.* = idearsi, immaginarsi; mettersi nella mente.

idem, *s. m.* = idem; lo stesso: dal latino *idem*.

idèntich,* *agg.* = identico; uguale perfettamente. Più che **compâgn.**

idili,* *s. m.* = idillio: sorta di compon. poetico campestre.

1) Figur. scena che possa essere soggetto di tale componimento o per estensione qualunque scena di soavi affetti domestici.

idol, *s. m.* = idolo: oggetto di una forte passione, il più amato; *el mè fiœü l'è el mè idol* = mio figlio è il mio idolo.

1) Vivole: malore nelle gambe dei cavalli.

idolàtrà,* *v. att.* = idolatrare, idoleggiare; amare perdutamente.

idolàtria,* *s. f.* = idolatria: amore esagerato, non guidato dalla ragione.

idrâülich,* *agg.* = idraulico: appartenente all'idraulica.

idrôfob,* *agg.* = idrofobo; malato di idrofobia.

1) Trasl. arrabbiatissimo, adiratissimo.

idrofobia,* *s. f.* = idrofobia; malattia terribile dei cani e di chi è morsicato da un cane idrofobo.

idrôgen,* *s. m.* = idrogeno: uno dei gas costituenti l'acqua.

:h,* *agg.* = idropico: malato di isia.

ìa, *s. f.* = idropisia: morboso ed sivo raccoglimento di umore acqueo :oso in alcuna parte del corpo.

'âpich,* *agg.* = idroterapico: apnente all' idroterapia e specialm.; *idroterâpica, stàbilimênt idroteh* = cura idroterapica, stabilimento rapico.

ı. = a le: al plur. usato come ogg. terzo caso accompagnato da partic. »min, *ie vœür mînga comprà* = li, le vuole comperare; *ghi' ie dis 'iâr* = gliele canta chiare; *mi ie domàn* = me li darà domani.

'. *f.* = iena: bestia feroce. Fig. di persona crudelissima.

r. = ieri: il giorno che immediante è preceduto a quello in cui o.

ina,* *avv.* = iermattina: la matdi ieri.

ı,* *avv.* = iersera; la sera di

* *s. f.* = igiene; parte della mea che prescrive le regole per conıre la sanità, e l' applicazione de' precetti.

h,* *agg.* = igienico, salubre: che ı a mantenere la sanità.

ìgnâ (fà), = far lima, lima. Vedi **na.**

ìnia * *s. f.* = ignominia: vituperio, nia, vergogna.

iniôs, * *agg.* = ignominioso: che ignominia.

ì, *v. att.* = ignorare, non sapere; più specialm. fingere di non sapere, o gnorri.

insa, *s. f.* = ignoranza, ignoranine: difetto di cognizioni.

int, *agg.* = ignorante; privo di sa. Talvolta anche: idiota, stupido.

intisia, *s. f.* = ignorantaggine: ere ignorante.

êter, *s. m.* = igrometro: strumento misura l'umidità dell'aria e spe ı. quei frati col cappuccio, o quello ore col parasole, che alzano od abano a indicare se il tempo sarà o ıello.

, * *agg.* = illegale: contro la legge na. non legale.

itaa, * *s. f.* = illegalità: atto il!e.

ilegîtim, * *agg.* = illegittimo; che non ha le qualità volute dalla legge, o non fatto secondo la legge.

ilimitaa, * *agg.* = illimitato: che non ha limiti.

ilûd, * *v. att.* = illudere: ingannare con falsa apparenza; *l' Amêrica là ilûd tânta gênt* = l'America illude molti.

ilûdes, *v. rifl.* = illudersi: fare inganno a sè, inconsciamente; *pôer diàol el se ilûd de vèss on grand òmm* = poveretto, si illude d'essere un grand'uomo.

ilüminâ, * *v. att.* = illuminare: dar lume o luce quanto serva a vedere.

ilüminasiôn, *s. f.* = illuminazione: l'illuminare artificialmente.

1) Quell'apparato di lumi che si fa nelle chiese, piazze, strade in occasione di gran festa o di pubblica allegrezza. Il popolo dice più volentieri: **là lüminàsiôn.**

ilûs, * *s. f.* = illuso: chi è vittima di illusioni.

ilüsiôn, * *s. f.* = illusione: apparenza ingannevole, e pensiero vano; *à vint ànn se g'hà di grân ilüsiòn* = a vent'anni si hanno di molte illusioni.

ilüsôri, * *agg.* = illusorio, fallace, ingannevole; *i vàntàgg dèla colônia Eritrèa hin del tütt ilüsôri* = i vantaggi della colonia Eritrea sono affatto illusorii.

ilüstrâ, * *v. att.* = illustrare: aggiungere figure a un libro o giornale.

ilüstràsiôn, * *s. f.* = illustrazione: figura aggiunta a libri o a giornali.

1) Nome di parecchi giornali illustrati.

ilüstrìsim, * *agg.* = illustrissimo; *dà de l'ilüstrìsim* = dar dell'illustrissimo, ironicamente. Qualcuno dice ancora **lüstrisem.**

imâgin, * *s. f.* = immagine: la figura della Vergine o di un Santo disegnata o dipinta sulla carta. Usa meglio **maîstaa.**

imàginâ, * *v. att.* = immaginare: pensare, inventare, congetturare, stimare.

imaginàbil, * *agg.* = immaginabile: che si può immaginare.

imàginàri, * *agg.* = immaginario: che non è se non nell'immaginazione.

imàginàsiôn, * *s. f.* = immaginazione: la facoltà di immaginare.

1) Fantasia, pensiero vano, utopia, ubbia.

imàginàss, *v. rifl.* = immaginarsi: credere all'immaginazione, darsi a credere.
1) Mettersi in testa; *el s'è imàginaa de vèss malvist de tüti* = s'è immaginato d'essere malvisto da tutti.
imbâcücaa, *agg.* = imbaccuccato: col capo nascosto nel cappuccio, nel tabarro e sim.
imbàcücàss, *v. rifl.* = imbaccuccarsi, impastranarsi: avvolgersi nel pastrano.
imbàgàgiâ, *v. att.* = imbagagliare: caricar di bagaglio.
imbàgolâ, *v. att.* = infinocchiare: contar frottole, sballar fandonie.
imbàlâ, *v. att.* = imballare, abballare: incassare mettere in balla mercanzie involtandole in tela, o incassandole per sicurezza di trasporto; *imbalâ là sêda, el cànof, on servìsi de tâola,* e sim. = imballare la seta, la canapa, un servizio da tavola, e sim.
1) Ammagliare: legar balle, colli, bauli con funi incrociate in modo da formar quasi una rete; e anche avvolgere in panni grossolani fermati con cuciture.
2) Impallare: fare che i birilli o il pallino rimangano fra la propria palla e quella dell'avversario sicchè questi non possa colpire direttamente quella. T. di bigliardo.
imbàlàdôr, *s. m.* = imballatore: chi per mestiere imballa merci, e sim.
imbàlàdüra, *s. f.* = imballatura, ammagliatura: l'operazione dell'imballare, dell'ammagliare.
imbalàgg, *s. m.* = imballaggio, imballatura: atto dell'imballare e ciò che serve ad imballare; *el pàgarà trè lir per l'imbàlàgg* = pagherà tre lire per l'imballaggio.
imbàlenâ, *v. att.* = steccare: mettere nei busti delle donne le stecche di balena.
imbàlordì, *v. att.* = imbalordire, stordire: rendere balordo.
imbàlordimênt, *s. m.* = sbalordimento, stordimento: l'effetto dell'imbalordire.
imbàlsàmâ, *v. att.* = imbalsamare: preservare dalla corruzione con sostanze opportune i corpi animali.
imbàlsàmàdôr, *s. m.* imbalsamatore: chi imbalsama i corpi degli animali.
imbàlsàmàsiôn, *s. f.* = imbalsamazione; l'atto e l'operazione dell'imbalsamare.
imbàràsâ, *v. att.* = imbarazzare, impacciare: frapporre ostacoli; *per dinci! sto contratèmp el me imbàràsa minga de pòcch* = per Dio! questo contrattempo mi impaccia non poco.
imbàràss, *s. m.* = imbarazzo, impaccio, disturbo: ostacolo che ingombra, impedisce. Anche: **infesciàdüra.**
1) *imbàràss de stômegh* = gravezza, peso allo stomaco.
imbarbaiâ là vìsta, = abbarbagliare, abbagliare: l'effetto della luce troppo viva sui nostri occhi.
imbàrcâ, *v. att.* = imbarcare: mettere in barca.
1) Far andar via persone che davano qualche noia.
imbarcadêro, * *s. m.* = imbarcatoio, imbarco, sbarcatoio: luogo presso mare o lago dove si imbarcano e sbarcano persone e cose.
imbàrcàss, *v. rifl.* = imbarcarsi: salir sulla nave.
1) Fig.: mettersi in una impresa; *el s'è imbàrcaa in vûna de quij fàcênd che soo minga côme se le càvàrà* = s'imbarcò in tale faccenda che non so come ne uscirà.
imbàsàda, *s. f.* = ambasciata, imbasciata. Usa però meglio ora **ambàsciàda.** Vedi. e **imbàsciâda.** Ha il signif. diplomatico e anche semplicem. di ciò che si manda a dire.
imbàsàllàss, *v. rifl.* = rimpinzarsi: specialm. di minestra, latte, e sim.
imbàstardâ, *v. att.* = imbastardire: di animali e di razze che guastano, confondono il tipo.
1) Per estens.: di tutto ciò che noi guastiamo.
imbàstardàss, *v. rifl.* = imbastardire, degenerare, tralignare.
imbàsti, *v. att.* = imbastire: unire pezzi di vestimento con punti lunghi, per poterli più acconciamente cucire.
1) Feltrare: T. dei cappellai.
2) *imbàsti sü quàter ciàcer* = imbastire un discorso, accozzar quattro chiacchiere.
imbàstidüra, *s. f.* = imbastitura: cucitura a punti lunghi.
imbàtes, *v. rifl.* = abbattersi; darsi il caso; *se se imbàtt de vence àl lòtt, van tücc in campàgna* = se s'abbatte, se si dà il caso di vincere al lotto, vanno tutti in campagna.
1) Aver buono o cattivo incontro;

es bên o mùl = abbattersi bene o

'à mâl màridàda e là pesg im-
x = modo popolare per dire che
o donne se una è male accasata,
ı lo è peggio.
Imbattersi: incontrarsi a caso e
:ttatamento.
, * *v. att.* = imboccare: mettere
ɔ in becco agli uccelli.
da, *s. f.* = imboccata: suggeri-
›, istruzione di quanto s'ha a dire
›.
lâda, *s. f.* = citrullaggine, stol-
: atto o detto da citrullo, da
.
lâgin, * *s. f.* = imbecillaggine:
o atto da imbecille.
litaa, * *s. f.* = imbecillità: debo-
di mente.
ll, *agg.* = imbecille, babbeo, stu-
idiota, citrullo: debole di mente.
tàss, *v. rifl.* = imbellettarsi: li-
:i il viso col belletto.
ss, *v. rifl.* = imbellirsi, illegia-
: divenire o farsi bello, leggiadro.
s, * *v. rifl.* = imbeversi inzup-
riempirsi di umori.
â, *v. att.* = imbiaccare: dar la
ı.
, *v. att.* = imbevere, inzuppare:
assorbire un liquido.
Imbecherare: tirare uno con ar-
e lusinghe a far cosa di nostro
mento o forse di suo danno.
â, *v. att.* = bendare: metter la
ı.
Imbendare, fasciare: fasciare con
:, specialm. di ferite.
.adûra, *s. f.* = bendatura, fascia-
il fasciare con bende.
.**òss,** *s. m.* = bendatura alla grossa;
senz'arte o senza cura.
dì, * *v. att.* = imbiondire: fare
tar biondo o diventarlo.
lâ, *v. att.* = incavicchiare: fer-
, assicurar con cavicchio. T. degli
:i.
ıciâ, *v. att.* = imbovinare: metter
:a sull'aia.
ı, *v. att.* = imboccare: metter il
in bocca, specialm. ai bambini.
Imboccare, indottare; suggerire
tri ciò che deve dire.
D'una strada, fiume, condotto, ecc.
nette in un altro o in altro luogo.

imbocàdûra, *s. f.* = imboccatura: il modo come s'imbocca uno strumento da fiato.

1) *vèss largh de imbocàdûra* = aver la bocca grande, larga.

2) Boccatura: il principio delle balle di carbone dove i carbonai mettono i pezzi più belli e più grossi, perchè dànno nell'occhio.

3) Parte della briglia o del morso, che si mette in bocca al cavallo.

4) Foce, sbocco, imboccatura: di strado, condotto e sim. il punto in cui entra.

imbœusmâ, *v. att.* = imbozzimare: dar la bozzima all'ordito delle tele per ammorvidirle.

imbœusmâda, *s. f.* = imbozzimatura: l'operazione di imbozzimare.

imbogaa, *agg.* = impastoiato, impacciato, intrigato: specialm. di cani che si impaccino nel guinzaglio e di polli che si intrighino in filamenti di canapa o d'altro. Non è vocabolo di largo uso.

imboiacâ, *v. att.* = rinzaffatura: l'operazione del rinzaffare.

imbonî, *v. att.* = abbonire, imbonire; placare amorevolmente; *sont reüssii à imbonill, mà là gh'è vorûda tûta* = m'è riuscito d'abbonirlo, ma mi ci è voluta tutta.

imboràgiâ, *v. att.* = panare, indorare: intridere in uovo sbattuto e rivoltare nel pan grattato ciò che si vuol friggere.

imbornî, *v. att.* brunire: operazione con cui si dà un pulimento e un lucido particolare ai metalli già lavorati.

imbornidôr, *s. m.* = brunitore: l'operaio che brunisce.

1) Brunitoio: lo strumento con cui si brunisce.

imbornidûra, *s. f.* = brunitura: l'operazione del brunire e il lustro stesso dell'oggetto brunito.

imborsàss, *v. att.* = dar nelle sacche: di uccelli e pesci che incappano nelle reti.

imboscâ, *v. att.* = infrascare: metter la frasca ai bachi da seta, od anche a legumi arrampicanti.

imboscâda, * *s. f.* = imboscata: agguato, insidia o nascondiglio anche fuori del bosco.

imbosmâ, *v. att.* = imbozzimare. Vedi **imbœusmâ.**

imbotà, *v. att.* = imbottare: mettere il vino nella botte.

imboteglià e anche: **imboteliâ,** *v. att.* = imbottigliare: chiudere entro bottiglie, specialm. di vini prelibati per meglio conservarli.

1) *màchina de imboteliâ* = macchina, macchina da tappare.

imbotì, *v. att.* = imbottire: riempire di bambagia, crine, e sim.

1) Di panni: riempirli in qualche punto d'ovatta per maggior garbo alla persona.

2) Stozzare: lavorar collo stozzo. T. d'orefice.

imbotidòr, *s. m.* = imbottitore: chi imbottisce, specialmente i mobili da sedere.

1) Stozzo: strumento per fare la parte convessa a un metallo.

imbotidüra, *s. f.* = imbottitura: l'azione dell'imbottire e l'effetto suo.

1) Ovatta, imbottitura: ciò che si adopera per imbottire.

imbragà, *v. att.* = imbracare; metter la braca a un uccello.

1) Fasciar le cosce di un bambino perchè non vi si recida.

2) Calzare: porre le calze ai polli.

imbragàšš, *v. rifl.* = rimbalzare: del cavallo quando mette le gambe fuori dalle tirelle.

imbraghetà, *v. att.* = imbrachettare: mettere una striscidina di carta su un foglio lacero, per fortificarlo, o aggiungere una striscia a un foglio per incollarlo all'insieme di un libro.

imbràšàl, *s. m.* = bellico, belliconcio: funicolo ombelicale.

imbràšcàdüra, *s. f.* = difetto del cacio lodigiano non cotto a dovere, che per alcuna parte cola un umore bianchiccio ed oleoso.

imbrašcàšš, *v. rifl.* = del cacio, quando prende quel difetto che noi diciamo: **imbràšcàdüra.**

imbrià, *v. att.* = imbrigliare: mettere la briglia.

imbriagà, *v. att.* = imbriacare, ubriacare; far divenire ubriaco.

imbriàgàda, *s. f.* = imbriacatura: stato di chi è ubriaco.

imbriàgàšš, *v. rifl.* = imbriacare, ubriacarsi: divenire ubriaco.

imbriägh, *agg.* = briaco, ubriaco: alterato dal vino.

1) *mèšš imbriâgh* = alticcio, brillo.

imbriaghee, *s. m.* e meglio ora

imbriagôn, *s. m.* = briacone, accresc. di briaco: chi ha il vizio di ubriacarsi. Al femm. **imbriagôna.**

imbrocâ, *v. att.* = imbroccare, imberciare: colpire nel segno.

1) Fig.: indovinare, apporsi al giusto.

imbrocàšš, *v. rifl.* = posarsi: degli uccelli che calano sugli alberi, specialm. al richiamo del cacciatore.

imbrodàšš, *v. rifl.* = imbrodarsi; *chi še lôda, še imbrôda* = chi si loda s'imbroda.

imbroiâ, *v. att.* = imbrogliare, intricare; disordinare, confondere una cosa coll'altra.

1) Prendere in mezzo, ingannare con sotterfugi.

2) Impacciare, impedire; *imbroiâ el giàrdinee in di šò fàcc* = impacciare il giardiniere nelle sue faccende.

3) Ingombrare; *i ràmm šècch imbroiâven el pàšš* = i rami secchi ingombravano il passo.

imbroiâda, *s. f.* = bindolata, intrigo, raggiro, inganno; *ho compraa i càlšôn mà hin štaa ôna bèla imbroiâda* = ho comperato i calzoni, ma furono un fior d'un inganno.

imbròiàmeštee, *s. m.* = guastamestieri. Vedi **guàštàmeštee.**

imbroiàšš, *v. rifl.* = imbrogliarsi, confondersi, arruffarsi.

1) Impapinarsi, imbrogliarsi, confondersi nel parlare.

imbroiòn, *s. m.* = imbroglione: che imbroglia, chi ha l'abitudine di fare imbrogli.

1) Bindolo, intrigante, aggiratore. Di pers. che trova pretesti e ammennicoli per non pagare i debiti, o che manca di parola.

2) Si usa come aggettivo; *on àocàtt imbroiòn* = un avvocato bindolo.

3) Appaltone, faccendiere, mestatore; chi appalta colle parole.

imbrõj, *s. m.* = imbroglio: affare confuso, intrigato, che non lascia veder chiaro e non dà uscita.

1) Intrigo, difficoltà; *me troûri in d'on bèll imbrõj* = mi trovo in un bell'imbroglio.

2) Broglio; pratica segreta, maneggio illecito per ottener qualche cosa; *l'hà otegnüü el pòšt à füria de imbrõj* = ottenne il posto a furia di brogli.

imbrügaa, *agg.* = scrudito; di verdure appena messe a bollire nell'acqua senz'altro.
1) Incotto, reciso: part. pass. di

imbrugàss, *v. rifl.* = incuocersi; il rosseggiar della pelle fra le cosce ai bambini per effetto di leggera infiammazione prodotta dalle loro orine.
1) Anche: recidersi; quando la pelle incotta si rompe. In questo senso usa meglio **intàiàss.**

imbrüschì, *v. att.* = inacerbare, inacerbire; rendere più acerbo il sapore di una cosa.

imbrütiss, *v. intrans.* = imbruttire, divenir brutto; *in del diventà grànda là s'è imbrüttida* = crescendo s'è imbruttita.

imbüscionà, *v. att.* = tappare; mettere il tappo alle bottiglie, specialm. per conservarvi vini di qualche pregio.

imediatamênt, *avv.* immediatamente, subito, diviato.

imità,* *v. att.* = imitare: fare come altri fa.
1) Contraffare; imitare le cose in modo che si possano scambiare.
2) *imità öna persôna* = contraffare una persona: imitarla nelle mosse o nella voce.

imitàsiôn, * *s. f.* = imitazione: l'imitare, o la cosa imitata.
1) Contraffazione: il contraffare o la cosa contraffatta.

imôbil, *agg.* = immoto: che non si muove.

imòbilitaa, *s. f.* = immobilità: lo stare immoto, senza movimento.

imondîsi, *s. f. pl.* = bruttura, sudiciume, pattume.

imorâl,* *agg.* = immorale; contrario alla buona morale.

imorbidî,* *v. att.* = immorbidire, ammorvidire: rendere morbido.

impàcà, *v. att.* = appaccare, impaccare: far pacchi, mettere in pacchi separati.

impàchetà, *v. att.* = appacchettare, impacchettare: fare, accomodare in pacchetti.
1) Ammanettare: metter le manette; è modo scherzevole.

impàdroniss, *v. rifl.* = impadronirsi, impossessarsi, farsi padrone.
1) Fig., conoscere a fondo una scienza, un'arte.

impàgâbil, * *agg.* = impagabile, inestimabile, che non ha prezzo: di cose che si apprezzano assai.

impàginà, *v. att.* = impaginare. T. di stamp.: formare le pagine giusto coi caratteri messi insieme a dilungo dal compositore.

impàginàdôr, *s. m.* = impaginatore: operaio tipografo che impagina.

impaginàdûra, *s. f.* = impaginatura: l'atto o l'effetto dell'impaginatura. Si dice anche **impàginàsiôn.**

impàgnotà o **impàgnotàss,** *v. att.* e *rifl.* = rinfagottarsi: coprirsi con molte vesti e gravi.

impàià, *v. att.* = impagliare: coprire o rivestire di paglia.

impàiàdûra, *s. f.* = impagliatura, e specialmente la copertura di lisca fatta ai fiaschi e alle damigiane.

impàiàss in lett, = crogiolarsi, covarsi in letto: poltrire nel letto per pigrizia.

impàlà, *v. att.* = palare, impalare, mettere i pali per sostegno alle viti.

impàlaa, *agg.* = impalato, ritto, impettito, senza muoversi.

impaltà, *v. att.* = infangare, inzaccherare, sporcar di fango.

impaltàda, *s. f.* = panziera; grande imbrattamento di mota nel lembo posteriore di vestito lungo.

impanà, *v. att.* = impanare, indorare. Vedi **imboràgià.**

impàperàss, *v. rifl.* = impappinarsi: imbrogliarsi in un discorso.

impàrà, *v. att.* = imparare: apprendere coll'intelletto, studiando, ascoltando, facendo, e spesso anche fallando.
1) *fà impàrà* = insegnare, fare apprendere.
2) *col fàlà se impàra* = guastando si impara.

impàrentàss, *v. rifl.* = imparentarsi: divenir parente col matrimonio.

impâri, *avv.* = a fianco, a lato; *caminà impàri à vün* = camminare a fianco di uno.
1) A petto, al paragone, a fronte di...; *impàri à mi l'è piscinìn* = al paragone mio è piccino.
2) *stà impàri* = stare alla pari.

impàrsiâl,* *agg.* = imparziale: chi usa imparzialità.

impàrsiàlitaa,* *s. f.* = imparzialità; equità di chi non prende parte a favore di uno piuttosto che di un altro.

impàsî, *v. att.* = appassire, avvizzire: di-

venir passo, cioè perdere la freschezza, intristire, languire; propriam. delle erbe fiori, foglie.

1) *el gêl l'impašiš* = i geloni scemano, sgonfiano: quando cominciano a guarire.

impàšibil, * *agg.* = impassibile: non soggetto a passioni.

1) Che ha fermezza di proposito, che è irremovibile.

impàšibilitaa, * *s. f.* = impassibilità: qualità di chi è impassibile, indifferente.

impàšiênša,* *s. f.* = impazienza: il contrario di pazienza:

impàšiênt,* *agg.* = impaziente: che non ha pazienza, che facilmente si spazientisce.

impàšientàšš, *v. rifl.* = impazientarsi, spazientirsi: perdere la pazienza.

impâšt, *s. m.* = impasto: composto di cose bene amalgamate.

1) Di pers.; *l'è on impâšt de impoštoràrij* = è un impasto di finzioni.

impàštâ, *v. att.* = impastare: far la pasta mescolando farina, acqua, sale e simili.

1) Coprire di pasta.

2) Attaccare con pasta fogli, o sim.

3) *impàštâ là càlcina,* = intridere la calce.

4) T. pitt.: preparare i colori sulla tavolozza.

impàštaa, *agg.* = impastato, unito, attaccato colla pasta.

1) Messo insieme: *rèšš impàštaa de bosij* = essere impastato di menzogne.

impàštišâ, *v. att.* = impasticciare. Vedi **pàštišâ.**

impàštociâ, *v. att.* = impastocchiare: dare ad intendere una fandonia, infinocchiare.

impàtâ, *v. att.* = impattare: non vincere nè perdere al gioco.

1) *impàtâla cont rûn* = impattarla con uno; eguagliarlo.

2) *podê nò nè tavùla, nè impàtâla* = non poter vincere uno; anche non poterne aver ragione in alcun modo; non poterla, nè vincere ne impattarla.

impàtâšen, *v. rifl.* = rifarsi, rivalersi, ricattarsi, far bandiera di ricatto; riprendere, riguadagnare; rendere pane per focaccia.

impedî, *v. att.* = impedire: vietare, opporsi, contrariare in guisa da rendere l'azione altrui difficile o talora impossibile.

1) Impacciare, ingombrare, togliere spazio e dar disturbo.

impedii, *agg.* = impedito, occupato: chi per qualche occupazione non può attender subito a cosa a cui venga chiamato.

1) *impedida* = gravida: di donna gestante. Bell'eufemismo del nostro dialetto.

impedimênt, *s. m.* = impedimento, inciampo, ostacolo, forza maggiore o legge che arresta il corso di un'azione.

impedüšâ, *v. att.* = fare il peduccio alle volte.

impedüšš, *s. m.* = peduccio: la pietra sulla quale posano gli spigoli delle volte.

impêgn, *s. m.* = impegno, promessa, obbligo.

1) *mêtes d'impêgn* = mettersi con cura, diligenza.

2) *fà impêgn* = averci tutto l'interesse a fare una cosa.

3) *dà pàšš ài šò impêgn* = soddisfare agli impegni.

4) *làorâ, lešiòn d' impêgn e sim.* = lavoro impegnoso, lezione impegnosa: che richiede impegno, cura.

impegnâ, *v. att.* = impegnare: dare qualche cosa in pegno per sicurtà.

1) *impegnâ là paròla* = impegnar la parola, promettere.

2) *impegnâ rûn* = obbligare uno: metterlo nell'impegno, in puntiglio di fare.

3) *impegnâ àl mont* = mettere a Gesù pietoso: al Monte di Pietà.

impegnaa, *agg.* = impegnato: che ha già qualche impegno.

1) *l'è impegnâda* = è impegnata: di ragazza che ha promesso di ballar con altri, o che è in trattativa di matrimonio.

impegnàšš, *v. rifl.* = impegnarsi, obbligarsi: assumere un incarico con promessa di fare ogni sforzo per riuscirvi.

1) Avventurarsi, arrisicarsi in qualche cosa non scevra di pericoli; *el š'è impegnaa in d'ôna lit che finišš pü* = si è impegnato in una lite interminabile.

impegnàtàri, *s. m.* = pignoratario: chi mette gravamento o sequestro sulla roba altrui. Anche **pegnàtàri.**

impelisà, *v. att.* = impiallacciare: coprir lavori in legno ordinario con piallacci di legno gentile.

impelisàdôr, *s. m.* = impiallacciatore: l'operaio che impiallaccia i mobili.

impelisàdûra, *s. f.* = impiallacciatura; atto ed effetto dell'impiallacciare.

1) Piallaccio: sottilissima assicella di legno nobile per impiallacciare.

impenâda, *s. f.* = impennata: telaio di legno alle finestre, con carta o tela invece di vetri.

1) Vetrata: porta o gran finestra a vetri.

2) *l'impenâda* = le barelle, gli occhiali. Dicesi per celia.

impenàss, *v. rifl.* = impennarsi, inalberarsi: reggersi dei cavalli sui piedi posteriori, levando in aria quelli davanti.

impenerà, *v. att.* = calettare, immorsare: formare a dente due pezzi di legno si che il dente dell'uno entri nell'incastro fatto nell'altro.

impenetrâbil, * *agg.* = impenetrabile: che non può essere penetrato.

impensàtàmênt,* *avv.* = impensatamente, scapatamente: in modo non preveduto.

impenserì, *v. att.* = impensierire: dar pensiero, fastidio.

impenserìss, *v. rifl.* = impensierirsi: entrare in gran pensiero; *de quêla màlàtia me s'èra prôpi impenserii* = di quella malattia m'ero proprio impensierito.

imperàtîv, * *agg.* = imperativo; *màndaa imperàtiv* = mandato imperativo: quello che tassativamente dice ai rappresentanti quel che devono fare.

1) *s. m.* = T. gramm.: il modo del verbo che esprime comando, preghiera.

imperàtôr, *s. m.* = imperatore: titolo del capo d'uno Stato che comanda a molti popoli o per lo più in modo assoluto.

imperatrîce, * *s. f.* = imperatrice: moglie dell'imperatore o colei che è a capo di un impero. Usa ancora il vecchio: **imperàtrìs.**

impercetîbil, * *agg.* = impercettibile: che non si può scorgere ad occhio nudo.

imperdonâbil,* *agg.* imperdonabile: che non può perdonarsi.

imperfesiôn, *s. f.* = imperfezione: mancanza di qualche cosa al compimento di un'opera.

1) Difetto fisico che per lo più deturpa alquanto il corpo.

imperfett, *agg.* = imperfetto: non finito, incompiuto, a cui manca qualche cosa.

1) Si dice anche di chi fa fare un lavoro e vien lasciato col lavoro incompiuto, mentre gli è necessario che lo sia.

2) T. gramm.; uno dei tempi dei verbi.

imperiâl, *agg.* = imperiale; di impero o di imperatore.

1) *âcqua imperiâl* = acqua imperiale: specie di purgante con cremor di tartaro.

2) *s. m.* = imperiale: grande cassa o cesto sul cielo d'una carrozza per mettervi le robe dei viaggiatori.

impermeâbil, *agg.* = impermeabile; di corpo a traverso del quale i liquidi non possono passare.

1) *s. m.* = una stoffa impermeabile o il pastrano che se ne fa.

impèrnià, *v. att.* = impernare e imperniare mettor sul perno.

impêro,* *s. m.* = impero: paese che ha per sovrano un imperatore.

impersonâl, * *agg.* = impersonale: T. gramm. *agg.* di verbo che si coniuga solo nella terza persona.

impèrtêrit,* *agg.* = imperterrito: che non si lascia atterrire, non si lascia distogliere da ciò che sta facendo.

impertinênsa, *s. f.* = impertinenza, insolenza: atto o parola che offende perchè non conveniente alle persone o alle circostanze nelle quali si fa o si dice, o perchè non rispettosa.

impèrtinênt, *s. m.* = impertinente: chi fa impertinenza.

impesâ, *v. att.* = impeciare, impegolare: spalmare di pece.

impêstâ, *v. att.* = appestare, ammorbare, appuzzare straordinariamente, infettare.

împet, *s. m.* = impeto, impetuosità: modo violento, ma di breve durata.

1) Accesso: *împet de tòss, de côlera* = accesso di tosse, di collera.

impètolà, *v. att.* = impaciuccare, impachiuccare, imbrattare: macchiare con qualche materia liquida o quasi.

impètolâda, *s. f.* = panzana: le macchie di fango di cui sia impillaccherato il vestito.

impètolàss, *v. rifl.* = impelagarsi, entrare in affari scabrosi da cui uno non sappia come uscirne.

impetüös, *agg.* = impetuoso: pieno d'impeto, furioso, violento.

impeverà, *v. att.* = impepare: metter del pepe.

impeveràda, *s. f.* = impepata: vivanda dove occorra di molto pepe.

1) *l'è püsee el péver che l'impeveràda* = è più l'apparecchio che la vivanda, vale più il giunco che la carne, più l'accessorio che il principale. Delle cose che hanno molta appariscenza e poco valore.

impiànt, *s. m.* = impianto: il primo ordinamento di una scrittura, di un negozio, di un lavoro e sim.

1) *de primm impiànt* = sul principio.

impiantà, *v. att.* = impiantare: fare l'impianto, mettere in piedi e avviare un ufficio, un'azienda.

impiàšter, *s. m.* = imbratto, impiastro: specie di medicamento, fatto con intriso di farina, pappa o sim.; e per estens., di tutto ciò che come quel medicamento sporca.

1) Camorro: pers. sempre malaticcia e fastidiosa molto.

2) *impiàšter* nel senso di **tàràbâcola.** Vedi.

impiaštrà, *v. att.* = imbiutare, imbrattare, impiastricciare: impiastrare con materia attaccaticcia, come pece, e sim.

1) Sempl. insudiciare: render sudicio in qualunque modo.

2) Impiacciottare: imbrattare con piaccichicci.

impicà, *v. att.* = impiccare, appiccare: sospendere per la gola con capestro strangolando. Scherz. si dice anche: allungare il collo.

1) *l'impicària šò pàder* = e' porterebbe la sporta al boia: di chi per bisogno o per avidità di guadagno farebbe qualunque servizio, benchè vergognoso e abbietto.

2) *và l'impica* = vatti a impicca, vatti a impiccare; imprecazioni.

3) Costringere, metter la corda al collo: *l'è minga quèšta là manèra de impicà là gent* = non è questo il modo di costringer la gente.

impicaa, *agg.* = impiccato: chi fu appeso al laccio.

1) Stretto, scarso; specialm. di vestito o di luogo.

2) Scannato; di prezzo a cui si debba vendere qualche cosa con poco o nessun guadagno.

impicc,* *s. m.* = impiccio, impaccio; imbroglio, noia, fastidio.

impiegà, *v. att.* = impiegare, allogare, dare impiego; *hoo mài podüü impiegà el mè fiœü* = non ho mai potuto allogare mio figlio.

1) *impiegà el càpitàl, i dànee* = impiegare il capitale, il danaro: metterlo a frutto.

impiegaa, *s. m.* = impiegato: chi ha un pubblico ufficio.

1) *fà l'impiegaa* = far l' impiegato: essere nella carriera d' impiegato.

impiegàdèll, *s. m.* = impiegatuccio: specie di quell' impiegato le cui mansioni non sono importanti o lo stipendio è poco.

implègh, *s. m.* = impiego: uffizio stabile e per lo più pubblico.

1) Di danari; l'impiegarli a frutto, e spesso anche il frutto che danno.

impieni, *v. att.* = empiere, e più com. empire: occupar tutto uno spazio con materia che ci si versi o che ci si metta.

1) *impieni là pànscia* = rimpinzare il buzzo: di chi mangia molto.

impientà, *v. att.* = impiantare. Vedi **impiàntà.**

impignà, *v. att.* = attorrare: detto di legname segato; mettere i pezzi gli uni sopra gli altri in modo che il tutto formi una specie di torre.

1) Ammonticchiare: mettere oggetti l'un sopra l'altro.

impiombà, *v. att.* = impiombare: riempire, saldar con piombo.

1) *impiombà i dent* = impiombare i denti: chiuderli con oro o altro quando son guasti.

impiombaa, *agg.* = impiombato: saldato con piombo.

1) *bàstòn impiombaa* = mazza impiombata, col pomo impiombato.

2) Briaco fradicio: nello stadio in cui non si capisce più nulla, e non si può muoversi.

impipàšen, *v. rifl.* = imbuscherarsi, infischiarsi, e volg. anche impiparsi; ridersi di tutto, non curarsene, essere indifferente.

impirotâ *v. att.* = rimpinzare, impinzare: riempir di cibo, troppo.

implorâ, * *v. att.* = implorare: chiedere

umilmente con preghiera, quasi implorando.

impodêghen, *v. att.* = averne colpa, essere responsabile.

impôla, *s. f.* = ampolla; boccetta di vetro o cristallo, molto sottile, con o senza manico da uno dei lati, usato specialm. negli ospedali per somministrare le medicine.

1) Di chi è facile ad ammalarsi.

2) *sgônfia impoll* = pallone di vento. Vedi **bofânt.**

impoltiâ, *v. att.* = impiastricciare, impiastrare.

1) Avviluppare, impappinare, imbrogliare, impigliare.

impoltisciâ, *v. att.* = impiastricciare, impiastrare, intridere, lordare.

impoltronìss,* *v. rifl.* = impoltronire: diventar poltrone, impigrire.

impolveraa, * *agg.* = impolverato: imbrattato di polvere.

impolveràss, *v. rifl.* = impolverarsi; imbrattarsi di polvere.

impomesâ, *v. att.* = impomiciare; stropicciar con pomice.

impòmesàdûra, *s. f.* = pomiciatura: l'operazione dello stropicciar con pomice.

impomesô, *s. m.* = impomiciatore: chi dà la pomice a pietre, metalli e sim. per lisciarli.

imponênsa, *s. f.* = imponenza, impostatura: portamento grave, altero.

imponênt, *agg.* = imponente; grandioso, che obbliga a riverenza, ammirazione.

imponîbil,* *agg.* = imponibile: che si può imporre, cioè gravare d'imposta.

impònn, *v. att.* = imporre, nel senso di comandare.

1) Sopraffare con apparenti ragioni o colla propria autorità.

2) Obbligare a riverenza, ammirazione, suggezione.

impopolâr,* *agg.* = impopolare; non popolare: ignoto ai più ed anche malvisto dai più.

impôrt, *s. m.* = importo; avanzo. T. aritm. quello che nell'addizione si riporta come unità dell'ordine immediatamente superiore, quando la somma delle cifre d'una colonna supera il nove.

1) L'ammontare della spesa, del prezzo dovuto.

importâ, *v. att.* = importare; essere d' interesse o di qualche considerazione, premere.

1) *me ne impôrta nàgòtt* = non me ne importa affatto, non me ne cale.

2) *importâ on figh sècch* = importarne un' acca. Vedi **figh,** 7).

3) Di prezzo, costare; *l'è ôna operaŝiôn che impôrta ôna ŝpêsa minga de pòcch* = è un'operazione che importa una spesa non lieve.

importânsa, *s. f.* = importanza; l' importare, il premere.

1) *perŝôna d' importânŝa* = persona d' importanza: che ha valore ed è tenuta in molta considerazione.

2) *quèicòŝŝ d' importânŝa* = cosa di rilievo.

3) *dàgh importânŝa à quèicòŝŝ* = dare, annettere importanza a qualche cosa, tenerla in conto.

4) *dàŝŝ de l'importânŝa* = darsi importanza: volere apparire uomo di conto, anche non lo essendo.

importânt, *s. m.* e *agg.* = importante, rilevante; che importa di conoscere, di sapere.

1) Che ha molto valore, molta autorità, che conta assai.

importàsiôn, * *s. f.* = importazione; introduzione nello Stato di merci straniere.

importûnâ, * *v. att.* = importunare; stancare con domande o con visite insistenti: usa meglio **sècâ.**

imposîbil, *agg.* = impossibile; non possibile, che non si può fare.

1) Iperb.: difficilissimo, tanto difficile da parer quasi non possibile.

2) *fà l'impoŝîbil* = fare tutto il possibile, per ottenere un intento.

imposîbilitaa, * *s. f.* = impossibilità; il complesso di condizioni che rende impossibile il fare una cosa.

imposisiôn, * *s. f.* = imposizione; comando, ordine: non usa ancor largamente.

impôsta, * *s. f.* = imposta; l'obbligo che lo Stato impone ai cittadini di pagare somme proporzionali per i servizi pubblici.

1) Anche ciò che si paga per tale obbligo.

impostâ, *v. att.* = impostare; mettere alla posta lettere o plichi.

1) Dare l' impostatura a chi s' accinge a imparare a suonare uno strumento.

2) Accordare, formare, far accordo, noleggiare.

impoštòr, *s. m.* = impostore, ipocrita, ingannatore; chi usa impostura.

1) Anche in senso meno cattivo, di chi finge, magari per celia.

impoštoràrìa, *s. f.* = impostura: astr. di impostore; del vizio come del fatto.

impotêca, *s. f.* = ipoteca; diritto legale di un creditore sopra i beni immobili del debitore, per la somma dichiarata. Ora meglio **ipotêca.***

impotecâ, *v. att.* = ipotecare; mettere un' ipoteca su uno stabile per garantire un credito; tanto del creditore che si cautela, quanto del debitore che offre la cautela. Ora meglio **ipotecâ.**

impotênša,* *s. f.* = impotenza; mancanza di potere, di forza, di podestà.

impotênt,* *agg.* = impotente; che non può fare; *l'è impotènt à fàšš übedî* = è impotente a farsi ubbidire; manca della necessaria autorità.

impràtichî, *v. att.* = impratichire, addestrare; esercitar bene uno in una cosa o fargli prender pratica.

1) Rifl. *impràtichišš* = addestrarsi, impratichirsi; prender pratica di una cosa.

impregnâ, *v. att.* = impregnare; imbevere, riempire.

1) Ammorbare, rendere infetto; detto di esalazioni, miasmi, odori cattivi o troppo acuti.

imprênd, *v. att.* = imparare, apprendere. Vedi **imparâ.**

imprendišta, *s. m.* = apprendista; l'impiegato che lavora, senza averne stipendio, aspettando un posto; *vèšš imprendišta in d'-on štûdi* = essere in uno studio come apprendista. Anche si dice: volontario, aspirante. Vedi **àprendišta.**

imprêsa, *s. f.* = impresa; cosa alquanto notabile che uno piglia o si mette a fara; *coiòn! l' è òn' imprêsa minga de pòcch* = corbezzoli! non è un' impresa da poco.

1) Società che si costituisce per sostenere un' impresa; *l' imprêsa del teâter* = l' impresa del teatro; *l' imprêsa dèla ferovia* = l' impresa della strada ferrata.

impresâri, *s. m.* = impresario, appaltatore: chi assume qualche impresa o appalto.

imprešiôn, *s. f.* = impressione; l'effetto che una cosa o un fatto lascia nella mente o nell'animo.

1) *vèšš de prîma imprešiôn* = essere di prima impressione; cioè tali da giudicare e sentire alla prima.

imprèšionâ, *v. att.* = impressionare; fare impressione, eccitare il sentimento.

1) Rifl. impressionarsi: lasciarsi vincere dalle impressioni; *l' è nervôs àl ecèšš; per nàgòtt el še imprešiôna* = è nervoso di soverchio; si impressiona per nulla.

imprèšš, *agg.* = impresso; di ciò che resta nella mente e nell'animo per effetto dell' impressione; *quèll fiolîn inscî màgher el m' è reštaa pürânca imprèšš* = mi è pur rimasto impresso, quel fanciullino così macilento.

imprèštâ, *v. att.* = imprestare, prestare; dare alcuna cosa per uso con patto di renderla a un dato tempo e senza averne compenso.

1) *chi imprêšta pèrd là vèšta* = chi presta tempesta; chi presta male annesta.

imprêštit, *s. m.* = imprestito, imprestanza, impresto, prestanza, prestito: la cosa prestata e il prestare.

imprevedìbil,* *agg.* = imprevedibile: da non potersi prevedere.

imprevidênša,* *s. f.* = imprevidenza; mancanza di previdenza.

imprevidênt,* *agg.* = imprevidente; *on pàder che, še el pò, l'ašicûra minga i šò fiœu l'è imprevidênt* = un padre che, potendo, non assicura i figlioli è imprevidente.

imprevìšt, *agg.* = imprevisto, impreveduto, inaspettato: quindi anche improvviso; *àvêva promìšš de andâ à Rôma, mà on câso imprevìšt el m'hà tegnüü à Milân* = aveva promesso d'andare a Roma, ma un avvenimento imprevisto mi trattenne a Milano.

imprimidôr, *s. m.* = mesticatore; chi spalma tele con mestica, perchè vi si possa dipingere.

imprimidûra, *s. f.* = mestica: composto di varie terre e olio di noce e di lino, per spalmarlo sulle tavole o sulle tele da dipingere.

imprimm, *v. att.* = imprimere: scolpire nella mente o nel cuore.

improbâbil,* *agg.* = improbabile; che

a di probabilità; contrario di pro-
).
aètt, *v. att.* = promettere; dar
essa o promesse. Ora quasi sem-
romètt.
ıta, *s. f.* = impronta; il risultato
ffetto dell' impressione; imagine
essa, il segno che lascia un corpo
esso in un altro. In quest' ultimo
usa più largamente **sègn.**
pêri,* *s. m.* = improperio: rim-
ro con villania, con insulto; an-
invettiva, villania; *se s'hin ditt*
de qüij imprôpêri che el par
a vêra = si dissero tali improperi
on par vero.
îs, *agg.* = improvviso: non pre-
o, subitaneo.
à l'improvîs = all' improvviso, im-
isamento.
l'è mòrt de mòrt improvîsa = è
di morte improvvisa. Lo diciamo
), celiando, quando qualcuno in-
;ato a raccontare un fatto, se ne
con poche parole, perchè gli
) di attendere o di pensare ad altro.
isâ,* *v. att.* = improvvisare; pro-
e lì per lì: *improvisâ on disnâ,*
tèsta = improvvisare un pranzo,
esta.
Comporre versi o altro all' im-
iso.
isâda, *s. f.* = improvvisata, sor-
; visita o cosa che fa piacere e
ı quand'uno non se l'aspettava.
isàment, *avv.* = improvvisamente:
nprovviso, inaspettatamente.
isàdôr, *s. m.* = improvvisatore:
estemporaneo.
isàsiôn,* *s. f.* = improvvisa-
), improvvisazione; poesia estem-
ea.
lênsa, *s. f.* = imprudenza; in-
leratezza nell'operare o poco ri-
o nel fare; *ve prêghi neh, fiœû;*
) *di imprüdênś* = vi prego neh,
i; non commettete imprudenze.
lênt, *agg.* = imprudente, improv-
incauto, avventato; che non prov-
ciò che può abbisognare, o chi
) alla leggera, sconsideratamente,
ho chi non sa prevedere o pre-
male.
ınsa,* *s. f.* = impudenza, sfaccia-
ıe, petulanza; la mancanza di pu-
e di rispetto; *per rispôndegh in-*
scì àl sò maêstêr ghe vœur ôna bêla
impüdênsa = per risponder così al pro-
prio maestro ci vuole una bella impu-
denza.

impüdênt, *agg.* = impudente, sfacciato, svergognato; senza pudore e senza rispetto.

impügnâ,* *v. att.* = impugnare. T. legale: contradire, negare le ragioni e gli atti dell'avversario.

impügnàdüra, *s. f.* = impugnatura; la parte onde si impugna la spada, lo stile o sim. Della spada si dice anche propriamente: elsa.

impuntàss, *v. pron.* = impuntarsi, ostinarsi, incocciarsi; attenersi a una cosa puntigliosamente.

1) Di bestie: non voler più andare avanti.

2) Buttarsi sull' imbraca; ostinarsi a non voler dire o fare qualche cosa.

impuntilliàss, *v. pron.* = impuntigliarsi, impuntarsi: voler vincere un puntiglio.

impütâbil,* *agg.* = imputabile: che può essere imputato, cioè attribuito come colpa.

impütasiôn, *s. f.* = imputazione, accusa, incolpamento. Ancora usa più largamente **àcüsa.** Vedi.

in, *prep.* = in; preposiz. di stato e di moto, cogli artic. il, lo = *in del;* coll'artic. la = *in dêla* e *in là;* cogli artic. i, gli, le, = *in di.* Ha tutti gli usi dell'in in italiano.

inâbil, *agg.* = inabile, inetto: che non è atto a fare: specialm. di chi è dichiarato inabile al servizio militare.

inàbilitaa,* *agg.* = inabilitato. T. legale: dichiarato dalla legge o dal tribunale inabile a reggere il suo o ad altri atti. (Cod. civ., art. 339).

inàcesîbil,* *agg.* = inaccessibile: di difficile e quasi impossibile accesso. Usa spesso, ora che prese voga l'alpinismo a indicare la qualità di alcuni luoghi alpestri.

inàcidî, *v. att.* e **inàcidiss,** *v. pron.* = inacidire, inacetire, imbruschire: farsi acido, brusco. Si dice però, forse più comunemente *ciàpâ l'àcid, el brüsch.*

inàlsâ,* *v. att.* = inalzare; nel senso fig. di esaltare, celebrare.

inàlterâbil,* *agg.* = inalterabile: che non si altera, che non si muta.

inàmedâ, *v. att.* = inamidare, insaldare:

dare l'amido, la salda alle biancherie prima di stirarle.

inàmišibil, * *agg.* inammissibile. non ammissibile, che non si può ammettere; *quèšta l'è ôna resôn inamišibil* = questa è una ragione inammissibile.

inamorà, *v. att.* – innamorare, inspirare amore, dare un compiacimento grandissimo; *el cànta che l'inàmŏra* = canta così bene che innamora.

inàmoraa, *agg.* = innamorato: chi è preso da amore. Volgarm. si dice ancora **inemoraa.**

inàmoràšš, *v. pron.* = innamorarsi: esser preso d'amore così per le persone come per le cose. Volgarm. si dice ancora **inemoràšš.**

inàmovibil, * *agg.* = inamovibile: che non può essere rimosso da un ufficio, e sim.

inânš, *prep.* = avanti, innanzi; correlat. di *dedree, àdree* = didietro, addietro.

1) *d'alŏra inânš* = da quel giorno innanzi, da quel giorno in poi.

2) *de chì inânš* = da qui innanzi.

3) *d'ora inânš* = d'ora innanzi.

4) *àndà inâns* = andare innanzi, avanti: proseguire e precedere.

5) *vèšš mòlto, pocch inânš* = essere molto, poco innanzi, aver progredito molto, poco.

6) *fà àndà inânš* = mandare innanzi, far progredire: di negozio, bottega, casa, ecc. Ed anche: moltrare, far passare innanzi.

7) *fàšš inânš* = farsi innanzi, farsi avanti, mettersi in evidenza.

8) *tirà inânš* = andare innanzi, seguitare la strada. E' celebre meritamente la frase di Antonio Sciesa: *tirèmm inânš.*

9) *inânš e indree* = avanti e indietro, esci e torna.

inàpetênša, * *s. f.* = inappetenza, disappetenza: mancanza d'appetito, specialmente per malessere.

inàpuntàbil, * *agg.* = inappuntabile, incensurabile: che non ha alcun difetto da poter censurare.

inàrcà, *v. att.* = inarcare, arcare, curvare: piegare in arco.

inàrcaa, *agg.* = inarcato, inforsato: di vesti, stoffe e sim. che fanno sbuffi e gonfi.

inàrgentà, *v. att.* = inargentare: coprir con argento.

inàrivâbil, * *agg.* = inarrivabile, impareggiabile: che non può essere pareggiato, specialm. in merito, in bravura.

inàsâ, *v. att.* = ingangherare, imperniare: mettere, fermar nei gangheri. T. di falegnami.

inàšàlâ, *v. att.* = acciaiare, inacciaiare, inacciarire: unire il ferro all'acciaio. Vedi **àšàlâ.**

inàsetâ, *v. att.* = inacetare: spargere d'aceto.

inàšpâ, *v. att.* = annaspare: avvolgere il filo sul naspo.

1) *inàšpà là višta* = abbagliare: si dice dell'effetto della luce viva sui nostri occhi.

inàšprî, *v. att.* = inasprire, fare aspro, irritare: specialm. di persona che si renda più irata, più stizzosa.

inàšprii, *agg.* = esasperato: di persona inasprita con malgarbo o maltrattamenti.

inàšprišš, *v. pron.* = inasprirsi, irritarsi: divenire esasperato, adirato.

1) Inacerbire: diventare aspro, più aspro, acido.

inatüâbil, * *agg.* = inattuabile: non attuabile, che non si può attuare.

inaügürà, * *v. att.* = inaugurare: dare principio a un corso di lezioni pubbliche, o di nuova istituzione; oppure scoprire un monumento con una certa solennità, aprire una bottega, una strada, un teatro e sim.

inaügüràl, * *agg.* = inaugurale: fatto per inaugurazione: di discorso, banchetto, ecc.

inaügüràšiôn, * *s. f.* = inaugurazione: cerimonia dell'inaugurare.

1) Apertura: di bottega, caffè, tronco di strada ferrata, teatro, il cominciare la vendita, i trasporti, le rappresentazioni.

incàdenà, *v. att.* = incatenare: mettere in, o legare con catena.

incàgàšen, *v. pron.* = infischiarsene, imbuscherarsene: non importarne nulla. E' voce molto triviale e riprovevole in bocca di persone a modo.

incàgnišš, *v. pron.* = arrabbiarsi, arrovellarsi, stizzirsi. Ormai disusato.

incàlcinà, *v. att.* = incalcinare: d'un muro, dargli la calcina alla testa.

incàlcolàbil, * *agg.* = incalcolabile: che non si può calcolare.

incâli, * *s. m.* = incaglio, inciampo, ostacolo: ciò che intralcia e impedisce.

incàliâ, * *v. att.* = incagliare: opporre inciampo, impedire.

incàlšâ, *v. att.* = incalzare: di avvenimenti che spingono a fare, e sono imminenti, urgono.

incàminàšš, *v. rifl.* = incamminarsi: cominciare ad avviarsi.

incàmisâda, *s. f.* = incamiciatura, camicino: il muro che internamente riveste la fornace.

incànâ, *v. att.* = incannare; della seta, avvolgere il filo sopra cannelli o rocchetti.

incànàdôr, *s. m.* = incannatore: chi fa il mestiere d'incannare il filo e specialmente la seta.

incanàdôra, *s. f.* = incannatora: femm. di incannatore.

1) Incannatoio. Vedi **incànàtôri.**

incànàlâ, *v. att.* = incanalare: restringere in un canale acque correnti.

1) Se sono le acque di un fiume si dice meglio: inalveare.

incànàtôri, * *s. m.* = incannatoio: specie di arcolaio per incannare.

1) Accannatoio. T. o arnese dei tessitori: bastoncello di legno per far mulinare il pettine.

incàncrenî, * *v. att.* = incancrenire: di piaga che diviene cancrenosa.

incàndescênt, * *agg.* = incandescente: infocato a segno da essere bianco.

incânt, *s. m.* = incanto: cosa meravigliosa o stupenda; *el lagh Màgiôr l'è on incânt* = il lago Maggiore è un incanto.

1) *d'incânt* modo avverb. = d'incanto, ottimamente: *là và d'incânt* = la va d'incanto.

2) Incanto, asta: pubblico modo di vendere, o comperare, o prendere in accollo lavori, o darli per la maggiore offerta.

incàntâ, *v. att.* = incantare, affascinare; far provare il fascino; sedurre, trasportare: *ôna dôna che incànta* = una donna che affascina; *ti te me incântet* = tu mi affascini; *l'Aida, là g'hà de quîj momênt che incânten* = l'Aida ha certi momenti che trasportano.

1) Mettere all'incanto, all'asta.

incantaa, *agg.* = incantato, part. pass. di incantare; sbalordito, abbagliato.

1) *restâ incàntaa* = acciuchire: restare sbalordito straordinariamente.

2) *œucc incàntaa* = occhi abbambolati.

incantâšš, *v. rifl.* = incantarsi, starsene, baloccarsi: distrarsi in un lavoro o non seguitare; *l'è minga el momênt de incantàšš* = non è il tempo d'incantarsi, di baloccarsi.

1) *incantàšš àdree à tütt còšš* = far come l'asino del pentolaio.

incantêvol, * *agg.* = incantevole: che incanta, che produce una sensazione di molto piacere e di meraviglia.

incânto, * *s. m.* = nella frase: *štà d'incànto* = star d'incanto, magnificamente.

incautònàšš, *v. rifl.* = incantucciarsi, rincantucciarsi: mettersi in un cantuccio.

incàpàrâ, = *v. att.* = accapparrare. Vedi **àcàpàrâ.**

incàpelâ, *v. att.* = accappellare, rincappellare. T. dei vinaioli: porre nuove vinacce sopra le già strette nel torchio.

incàpelàšš, *v. rifl.* = accappellarsi, incappucciarsi, mettere il cappello: di vette che son ravvolte nelle nuvole.

incàponišš; *v. pron.* = incaponirsi, ostinarsi, incocciarsi: specialm. in un'idea poco giusta.

incàprišiàšš, *v. rifl.* = incapricciarsi: venire ad alcuno il capriccio di qualche cosa.

1) Invaghirsi, innamorarsi: esser preso di qualche cosa o di qualcuno.

incâregàšš, *v. rifl.* = incaricarsi, assumersi un incarico. Anche, e meglio: **incàricàšš**; *me incârichi mi de rišpôndegh* = m'incarico io di rispondergli.

incâregh, *s. m.* = incarico: ora molto diffuso il più moderno: **incârich.** Vedi.

incàricâ, * *v. att.* = incaricare: dar commissione ad uno di fare, e specialmente di fare in sua vece.

incàricaa, * *agg.* = incaricato: colui al quale fu affidato un incarico.

incaricâšen o **incaricàšš,** *v. pron.* = incaricarsene, incaricarsi. Vedi **incâregàšš.**

incârich, *s. m.* = incarico: commissione un po' delicata, mandato, cura, uffizio, incombenza.

1) *dà on incârich* = dare, affidare un incarico.

2) *ciapà on incàrich* = assumere, prendere un incarico.

incàprišiàšš, *v. pron.* = incapriccirsi: venire un capriccio ostinato; *el s'è incàprišiaa de vorê nò àndà via de Milàn* = s'è incapriccito di non voler andar via da Milano.

1) Innamorarsi capricciosamente.

incàrboniss, *v. pron.* = imporrare, imporrire: dei pannilini che per esser da troppo tempo riposti o sporchi si guastano, mandando fuori delle bollicine. Più usato **scàrbontì.**

incàrisnàšš, *v. pron.* = coprirsi di fuliggine, diventare fuligginoso.

incàrnàda, *agg. f.* = incarnata: di unghia che si incarni.

incàrnàšš, *v. rifl.* = incarnirsi: penetrare nella carne: di unghia, specialm. dei piedi.

incàrnàdin, *agg.* = incarnatino, carnicino: d'un bel color roseo come quello del viso di persona bianca e rossa.

incàrogniss, *v. pron.* = incarognirsi: diventare una carogna, un buono a nulla.

1) Fig.: radicarsi profondamente; *el me s'è incàrognii in cà e no gh'è vèrsò de desfesciàll* = mi si è piantato in casa e non c'è verso di liberarsene.

2) Innamorarsi perdutamente. E' però modo basso.

incàrtà, *v. att.* = incartare: ravvolgere in carta.

incàrtàda (fœùia), = foglia granita, incartata: quella del gelso quando secca.

incàrtàpegorii, *agg.* = incartapecorito: arido come la carta pecora; dicesi della pelle umana.

incàrtonênt, *agg.* = incartato, rigido. Vedi **càrtonênt.**

incàšà, *v. att.* = incassare: mettere in cassa, chiudere dentro una cassa.

1) Di danaro, riscuoterlo

2) Incastonare. T. oref.: mettere o fermar nel castone.

3) Inalveare, incassare: di fiumi, chiuderli con argini.

4) Intarsiare: fare intarsi, specialm. con oro o argento nell'acciaio o nel ferro.

incàšaa, *agg.* = incassato: di strada e sim. che sia fra rive assai alte.

incàšàdûra, *s. f.* = incassatura; l'operazione d'incassare.

1) Incavo, incassatura: luogo dove si incassa o è incassato.

incàscià, *v. att.* = accalcare, stipare molta gente in poco posto.

incàsciàsen, *v. pron.* = corrucciarsi: darsi pensiero, accorarsi. V. **càsciàšš** 6), 10).

incàsciàšš, *v. rifl.* = accalcarsi, affollarsi: di molta gente in piccolo spazio.

incàšš, *s. m.* = incasso: riscossione di danaro e il danaro incassato; *fà di màgher incàšš* = far magri incassi.

incàštelaa, *agg.* = incastellato; dicesi il piede del cavallo quando è troppo stretto o alto.

incàšter, *s. m.* = incastro; luogo dove si incastra.

1) Incastro, rosetta; strumento di ferro tagliente per pareggiare le unghie alle bestie che si ferrano.

2) Incastratura, l'incastrare.

incàštonà, *v. att.* = incastonare; mettere una gioia nel castone. Anche **incàšà.**

incàštrà, *v. att.* = incastrare; commettere bene una cosa dentro l'altra.

1) Inserire quasi per forza.

incàtràmà, *v. att.* = incatramare; impiastrare con catrame.

1) Fig. insudiciare, incrostare: quando la roba è sudicia così da parere spalmata di catrame.

incàv, *s. m.* = incavo, cavità, incavatura; il punto dov'è incavato.

incàvaa, *agg.* = incavato, affossato: spec. degli occhi in dentro nell'orbita.

incàvàdûra, *s. f.* = incavatura; la cavità nei corpi incavati.

incàvàlàšš, *v. pron.* = imbalzarsi: del cavallo, intraversare una zampa su una delle stanghe del legno.

1) Accavallarsi; dei tendini e cordoni delle gambe nostre, quando pare che l'una s'accavalli sull'altra e danno un dolore acutissimo.

incàvigiaa, *agg.* = incavicchiato, ed anche: fortunato. Vedi **càvigiaa.**

inceneriss, *v. pron.* = incenerirsi; diventar cenere, della legna che brucia sul caminetto.

incêns, *s. m.* = incenso: resina o composizione di resina che si brucia spec. nelle cerimonie religiose.

incenšà, *v. att.* = incensare; dare l'incenso col turibolo nelle funzioni religiose.

1) Fig. lodare astutamente, adulare.

incensâda, *s. f.* = incensata, incensamento; atto del dare l'incenso.
incensàmênt, * *s. m.* = incensamento; atto del dare l' incenso.
incensürâbil, * *agg.* = incensurabile; che non può essere in alcun modo censurato.
incentîv, * *s. m.* = incentivo, stimolo a fare tanto il bene che il male; non come in ital. solamente stimolo al male. Si dice ancora molto **ŝpînta.**
incepâ, *v. att* = inceppare, incagliare, impacciare; portare degli impedimenti nocivi.
incerâ, * *v. att.* = incerare; dar la cera, e macchiare con cera.
incerâda (têla) = incerato: tela incerata, impermeabile.
incêrt, *agg.* = incerto, dubbio: di quanto non si può appurare o non è stato appurato e non siamo sicuri che sia.
1) Non sicuro, variabile; *temp incêrt, ŝtàgiòn incêrta* = tempo incerto, stagione incerta.
2) Indeciso, non risoluto a fare; *ŝont incêrt ŝe hoo de àndâ incœü ò domân* = sono incerto se devo andar oggi o domani.
incêrt, *s. m.* = incerto; guadagno che capita straordinariamente oltre il fisso.
incèrtêŝa, * *s. f.* = incertezza, dubbio, dubbiezza; il non essere certo, l' esser dubbioso.
incetâ, *v. att.* = incettare, fare incetta; ricercare, raccogliere cose che costino una certa cura o fatica.
inchiêŝta, * *s. f.* = inchiesta: prendere un' informazione accurata e specificata sopra una persona, un fatto, uno scompiglio; *han faa on' inchiêŝta, mà côme àl ŝôlit l'è finida in nàgòtt* = hanno fatto un inchiesta, ma come il solito finì in nulla.
inchîn, * *s. m.* = inchino; segno di riverenza fatto piegando la persona o il capo, Usa ancora la più antica parola **riverênŝa.**
inchinàŝŝ, *v. rifl.* = inchinarsi; fare inchini.
1) Abassarsi, umiliarsi. Vedi **abàŝŝŝ.**
inciàmpî, *v. att.* = attirare; specialm. con lusinghe e promesse per lo più false.
inciàpàŝŝ, *v. rifl.* = attingersi, inciampare, incavallare: dei cavalli che si feriscono da sè alle gambe.

incîd, * *v. att.* = incidere, intagliare, come arte.
incidênt, * *s. m.* = incidente; caso che viene a interrompere incidentalmente, e questione accessoria fatta durante un giudizio.
inciochî, *v. att.* = ubriacare, avvinazzare; far diventare ubbriaco, specialm. dando a bere molto.
1) Acciuchire, imbalordire, sbalordire: di cosa che faccia grande impressione, od anche di percossa al capo.
inciochimênt, *s. m* = acciuchimento, sbalordimento.
inciôda, *s. f.* = acciuga, alice; pesciolino di mare che per lo più si mangia salato.
1) Di pers. secca, magra, allampanata.
2) *ŝâlŝa d'inciôd* = acciugata; sorta di salsa d'acciughe.
3) *vèŝŝ côme i inciôd in del bàri* = essere in bastardella. Fig. essere in una stanza o in una carrozza dove si stia pigiati e si soffra caldo.
inciodâ, *v. att.* = inchiodare; fermare con chiodi.
1) Fig. obbligare, costringere; *g'hoo àvüü on ràfredôr che 'l m'hà inciodaa in lètt* = ho avuto un' infreddatura che mi inchiodò in letto.
2) *inciôdet*; *và t'inciôda* = affogati, appiccati, va t' impicca.
inciodaa, *agg.* = inchiodato; fermato con chiodi.
1) Fig. obbligato, costretto; legato da occupazioni.
2) *vèŝŝ inciodaa àl tàol* = essere inchiodato al tavolo; starvi per lungo tempo al lavoro.
inciodâda, *s. f.* = inchiodatura; l'inchiodare.
1) Affannata; di cose fatte alla svelta per il tempo che urga.
inciôŝter, *s. m.* = inchiostro; liquido nero o d'altri colori per intingervi la penna e scrivere.
1) *vîn che par inciôŝter* = vino come l'inchiostro; torbo, nero.
2) *smàgià d' inciôŝter* = sgorbiare, far sgorbi; inchiostrare.
3) *inciôŝter de ŝtàmpa* = inchiostro da stampa, quello più denso che serve a stampare nelle tipografie.
incîs, *agg.* = inciso, intagliato, come arte.
incisiôn, * *s. f.* = incisione: lavoro di

disegno fatto su lastra metallica, o di legno o riprodotto per le stampe.

incisòr, *s. m.* = incisore; chi esercita l'arte dell' incidere.

incitâ, *v. att.* = incitare, eccitare, esortare; spingere a fare.

incitâmênt,* *s. m.* = incitamento, esortazione; l'incitare, lo stimolare a fare una cosa.

incivîl, *agg.* = incivile, sgarbato, villano: malcreato; che non è urbano.

incivilitaa, *s. f.* = inciviltà, malcreanza; mancanza d'urbanità.

1) Atto, azione incivile, inurbana.

inclinâ, *v. att.* = inclinare, propendere; avere inclinazione, propensione per una cosa.

inclinàšiôn,* *s. f.* = inclinazione, propensione, tendenza; stato dell'animo o della mente che propende naturalmente a una cosa; *vègh inclinàšiôn per là müsica* = avere inclinazione alla musica.

inclûd,* *v. att.* = inchiudere, includere: comprendere persone o cose in un altro numero, genere, serie.

incociŝŝ, *v. rifl.* = incocciarsi, ostinarsi, impuntarsi: specialm. in cosa non buona.

incœû, *avv.* = oggi, oggidì: il giorno che corre, presente.

1) *incœû vòtt, quìndes,* o sim. = oggi a otto, a quindici, o sim.

2) *pròpi incœû* = oggi stesso.

3) *incœû ò domàn* = oggi o domani; in breve tempo.

4) *dà l'incœû àl domàn* = dall'oggi al domani: in breve tempo.

5) *là gent, i ròbb d'incœû* = la gente, i fatti d'oggi, dell'oggi; moderni.

6) *vòtt di incœû, on mes incœû,* e sim. = oggi fa otto giorni, oggi fa un mese; otto giorni sono; un mese terminato con oggi.

7) *el dì d'incœû* = oggi giorno, adesso; *i liberài del dì d'incœû* = i liberali d'adesso.

8) *àl dì d' incœû* = al giorno d'oggi, in adesso.

incolâ, *v. att.* = incollare, conglutinare, agglutinare; attaccare con colla, con glutine.

incolàda, *s. f.* = incollamento; l' incollare, l'attaccare con colla.

incolàdüra, *s. f.* = aria, presenza; aspetto del cavallo.

1) Accollatura, l'apertura di un abito intorno al collo; *el veštii el me và bên de incolàdüra* = l'abito mi va bene d'accollatura.

incolàŝŝ, *v. pron.* = alloppiarsi; non andare o venir mai via. Si dice di chi si pianta in una conversazione o sim.; *pàrêva che 'l se füŝŝ incolaa chì štàŝêra* = pareva si fosse alloppiato qua stassera.

incolpâ, *v. att.* = incolpare, accusare; accagionare; dar colpa a qualcuno di qualche cosa.

incombênŝa, *s. f.* = incumbenza, incarico, commissione. Vedi **incârich.**

incombenŝâ, *v. att.* = incumbenzare, incaricare: dare un incarico. Vedi **incàricâ.**

incômod, *s. m.* = incomodo, fastidio, noia, scomodo, seccatura.

1) *ghe levàroo l' incômod* = le toglierò l' incomodo: frase di congedo, quando si è in visita.

incomodâ, *v. att.* = incomodare, dare incomodo, scomodare, seccare.

in confrônt, = appetto, al paragone; *el mè màl in confrônt àl tò l'è pòcch* = il mio male appetto al tuo è poco.

inconŝolâbil, *agg.* = inconsolabile: che non può essere consolato.

incontentàbil, *agg.* = incontentabile: che di nulla mai si accontenta.

incônter, *s. m.* = rincontro, incontramento, scontro: l' incontrarsi.

1) Collazione, revisione. T. di tipogr.

2) Combinazione, caso: avvenimento casuale.

incôntra (àndâ) = farsi incontro, alla volta, verso. Anche **àndâ âla côntra.**

1) Di fatti spiacevoli, affrontare; *el và incôntra à di gran faštidi* = va incontro a dei grossi fastidi.

2) Andare a incontrare; andare a posta incontro; *ghe ŝêmm àndaa incôntra âla štàŝiôn* = siamo andati a incontrarlo alla stazione.

incontrâ, *v. att.* = incontrare, scontrare, abbattersi: trovare per via, o a caso, senza aspettare.

1) Scambiare merci, pagare in natura, non in danaro.

2) *incontrâ el güšt* = incontrare il gusto; piacere, gradire a qualcuno.

incontrâri (à l'), *m. avverb.* = al contrario, a rovescio, all'opposto.

incontràŝŝ, *v. rifl.* = incontrarsi, trovarsi per la via, quasi a caso.

inconveniênt, *s. m.* = inconveniente;

cosa, azione che non conviene, che disturba: *quèla štânša chì šcûra l'è on bèll inconveniênt* = questa camera oscura è un bell' inconveniente.

Incoràgià, *v. att.* = incoraggire, animare, inanimire; dare, far coraggio, fare animo.

Incoràgiàmênt, * *s. m.* = incoraggiamento: tutto quel che si fa per dar coraggio.

Incordà, *v. att.* = accordare; ridurre più istrumenti musicali, o le corde di uno stesso istrumento alla medesima intonazione.

Incordàdôr, *s. m.* = accordatore: per antonomasia, accordatore di pianoforti.

Incordàdûra, *s. f.* = accordatura: operazione ed effetto dell'accordare istrumenti; *hoo pàgaa iér l' incordàdûra del cèmbol* = pagai ieri l' accordatura del pianoforte.

Incôrges, *v. rifl.* = accorgersi, addarsi di qualche cosa. Anche **inàcôrges**, **àcôrges**. Vedi.

Incornisà, *v. att.* = incorniciare: porre in cornice.

Incoronà, *v. att.* = incoronare: mettere una corona in capo a qualcuno.

Incorporà, *v. att.* = incorporare, amalgamare; far tutto un corpo di cose diverse, ed anche di un corpo che si compenetra in un altro.

Incoštânsa, * *s. f.* = incostanza, incoerenza: contrario di costanza; *l'è šta incoštânša del temp che rüina là šalüd* = è questa incostanza del tempo che sciupa la salute.

Incoštânt, *agg.* = incostante, incoerente, chi è facilmente mutabile.

Incôšter, *s. m.* = inchiostro. Vedi **Inciôšter**.

Incotil, *agg.* = imporrato, imporrito. Di albero che va marcendo.

Incràponìšš, *v. pron.* = incaponirsi, incaparsi; ostinarsi. Come **incàponìšš**, **incociàšš**.

Incredibil, *agg.* = incredibile: da non potersi credere; *là gent che gh'èra l' è incredibil* = è incredibile quanta gente c'era.

Incretinì, *v. att.* = incretinire; far diventare e diventar cretini.

1) Inasinire; diventar simile all'asino, cioè più ignorante di prima.

Incrèšpà, *v. att.* = increspare, corrugare. Specialm. della fronte. Anche: raggrinzare.

Incrèšpàdûra, *s. f.* = increspamento, raggrinzatura, corrugazione.

Incropaa, *agg.* = sudicio, inzavardato. Vedi **incàtràmà**, 1).

Incrosegià, *v. att.* = incrociare, incrocicchiare; unire a mo' di croce.

Incrosegiàdûra, *s. f.* = incrociamento, incrociatura.

1) Di strade: crocicchio, incrociatura: il punto dove si incrociano.

Incroštaa, *agg.* = incrostato; di una superficie ricoperta come d'una crosta di pietre o marmi.

Incrüsciàšš, *v. pron.* = accoccolarsi: sedersi coccolone sulle calcagna.

Incülcà, * *v. att.* = inculcare; fare entrar nella mente, insistendo nel ripetere: specialm. di buone massime o di buoni principi di morale.

Incürâbil, * *agg.* = incurabile: cui più nessuna cura può essere utile.

1) *piàga incürâbil* = calia, canchero. Vedi **flàsca**.

Incûria, * *s. f.* = incuria: trascuratezza delle proprie cose o dei propri obblighi.

Incüsgen o meglio ora **incüglin** o **incüdin**, * *s. f.* = incudine. T. di fabbr. ferr.

1) *rèšš trà l' incüdgin e 'l màrtèll* = essere tra l' incudine e il martello; essere tra il ferro e la forca: non esserci scampo, esser battuti da due parti opposte.

Incüsgenêla, ingüglinêla, incüdinêla, *s. f.* = caccianfuori: piccola incudine con due cornette lunghe e sottili.

Incütt, *v. att.* = incutere; far nascere nell'animo timore, spavento, o sentimento che soggioga e specialm. rispetto.

Indàgà, *v. att.* = indagare, ricercare: cercar di scoprire, ed anche fam. indagare con curiosità indiscreta.

Indàgin, * *s. f.* = indagine, ricerca; *dòpo tànti indàgin l'hà fenii per troà nàgòtt* = dopo tante indagini finì per non trovar nulla.

Indèbitàšš, *v. rifl.* = indebitarsi, far debiti; caricarsi di debiti.

Indebolì, *v. att.* = indebolire, affievolire; render debole, togliere le forze: spec. di malattie che infiacchiscono il corpo.

Indebolimênt, *s. m.* = indebolimento; l'indebolirsi; *el tifo el g'hà làšaa on*

indebolimènt generâl = il tifo gli ha lasciato un indebolimento generale.

indeboliśś, *v. rifl.* = indebolirsi, infievolire, affievolirsi: scemar di forza; *ghe śe indeboliśś là vos* = gli si affievolisce la voce.

1) Illanguidire; divenir languido.

indecênśa,* *s. f.* = indecenza, spudoratezza.

indecênt, *agg.* = indecente, spudorato; che è in ogni modo sconveniente al pudore.

indecorôs,* *agg.* = indecoroso; non decoroso, sconveniente in generale ed anche in particolare allo stato, al grado della persona.

indêgn, *agg.* = indegno, immeritevole; non meritevole. Usa molto come invettiva contro chi si mostra ingrato ai nostri benefici.

indègnamênt, *avv.* = indegnamente: in modo indegno, infame, ingiusto.

indegnitaa,* *s. f.* = indegnità, azione indegna; *l'è on' indegnitaa* = è un'indegnità.

indemoniaa, *agg.* = indemoniato; di pers. presa dalla rabbia, ed anche di ragazzo che sia un nabisso.

1) Di cose: *vent, temporâl indemoniaa* = vento, temporale indemoniato.

indeniśâ, *v. att.* = indennizzare, compensare di un danno; rifare i danni e le spese.

indeniśś, *s. m* = indennità: il corrispettivo di spese e di danni.

indênt, *prepos.* = dentro, indentro, addentro. Anche: **indênter.**

indes, ed ora spesso **indice,*** *s. m.* = indice, tavola, repertorio: la parte del libro che registra i titoli dei capitoli, o delle materie trattate o la pagina dove si trovano.

India, (âneda d') = caporosso maggiore.

1) *câna d' India* = canna d' India: specie di legno da bacchette.

indiàn, (fà l') = fare l'indiano, lo gnorri, o il grasso legnaiuolo: fingere di non sapere una cosa, non darsi per inteso. Vedi **intês.**

indiâna, *s. f.* = indiana: specie di tela.

indiàolaa, *agg.* = indiavolato: d'ogni cosa in grosse proporzioni.

1) Spiritato: di ragazzo troppo vivace.

indicâ, * *v. att.* = indicare: insegnare dove sia una cosa, o ciò che sia più conveniente; *te indichi mi on bràvo dotôr* = ti indico io un bravo medico.

indicaa, *agg.* = indicato, opportuno; specialm. di rimedi che convengano al male.

indicàtiv,* *agg.* = indicativo. T. gramm., uno dei modi del verbo.

indiferênśa,* *s. f.* = indifferenza: stato dell'anima che fa guardare le cose con apatia.

indiferênt,* *agg.* = indifferente: che prova indifferenza; ed anche ciò che non ci fa alcuna impressione e che non ci appassiona affatto.

indigêśt, *agg.* = indigesto, indigeribile: difficile da digerire, che grava sullo stomaco.

indigèśtiôn,* *s. f.* = indigestione: imbarazzo di stomaco per cattiva digestione.

indiriśś, *s. m.* = indirizzo, soprascritta, ricapito: quello che si scrive sulla parte della busta opposta alla suggellata, perchè si sappia dove è mandata la lettera.

indisciplinaa,* *agg.* = indisciplinato: che non sta e non sa stare alle regole della disciplina.

indiścreśiôn, *s. f.* = indiscrezione, indiscretezza: l'essere indiscreto, senza misura e discrezione.

indiścrètt, *agg.* = indiscreto, immodico, senza discrezione.

1) Chi vuol sapere i secreti altrui, e intriga per saperli.

indiśi, *s. m.* = indizio, segno: fatto certo che ne fa sospettare altri non certi.

indiśpenśàbil, * *agg.* = indispensabile; necessario assolutamente; *per cêrti impiègh l'etaa l'è ôna condiśiôn indiśpenśàbil* = per certi impieghi l'età è una condizione indispensabile.

indiśpetii, *agg.* = indispettito, adirato, offeso, mal disposto.

1) *indiśpètiśś* = imbizzirsi, indispettirsi: prendere stizza, dispetto.

indiśpònn, *v. att.* = indisporre, mal disporre: disporre non bene contro uno.

1) Incomodare leggermente di salute.

indiśposiśiôn, * *s. f.* = indisposizione, malessere: alterazione non grave di salute.

indiśpôśt, *agg.* = indisposto: che sta poco bene in salute.

indivia, *s. m.* = indivia, endivia: insalata di vario specie e specialm. quella ricciuta.

1) *indivia riśa* = indivia crespa.

ıdivia šoterÂda = indivia ricori-

v, *s. m.* = individuo: un essere da sè, in relazione delle sue

preg., persona che non sappiamo , che ci piace poco, o non ci

ıil, * *agg.* = indivisibile: che può dividere.

ig., di due che stanno sempre in buona armonia.

, *s. f.* = gorbia: foro circolare si introduce il manico nei ba- ıim.

a, *s. f.* = indolenza, pigrizia, tezza; *ghe mânca minga l' in- nà el rièšš nò per là šòa indo-* non gli manca l' ingegno, ma ısce per la sua indolenza.

ii, * *agg.* = indolenzito, afflitto, . Di rado **indolentaa,** di chi ha rte del corpo intormentita.

, *agg.* = indolente, pigro, svo- di pers. che non si dà pensiero nulla.

v. att. = addolcire, raddolcire: dolce e meno aspro.

v. att. = indorare, dorare: sten- ro ridotto in foglia sopra una :e e farcela aderire.

ıuca à indoràmm = neppure se rissero d'oro: quando diciamo voler fare una cosa per nessun

ır, *s. m.* = adoratore, doratore, :o: che fa il mestiere di dorare.

ıra, *s. f.* = indoratura, doratura: :ione o l'effetto dell' indorare.

ıdÂ giò l' indoràdÛra = perdere tura.

nt, *agg.* = addormentato, indor-

oÂ el Signòr indormênt = aver , aver Dio o il diavolo dalla sua.

ntâ, *v. att.* = addormentare, far sonno, far dormire; *l'è òna co- che indormênta* = è una com- :he addormenta.

indormentÂ = fare addormen- tiritere noiose.

:ciocchire; far dormire come un *vin che indormênta* = vino che ıisce.

ntaa, *agg.* = addormentato: che

1) Fig.; *òmm indormentaa* = persona addormentata: che non è sveglia, non è attiva, è pigra, neghittosa.

2) *fà l'indormentaa* = fare l'addormentato, il dormi, il minchione, il grullo, il balordo.

indormentàšš, *v. rifl* = addormentarsi, appalparsi, prender sonno; *še lègi in lètt, me indormênti* = se leggo in letto, m'addormento.

1) *indormentàšš šü quèj còšš* = addormentarsi su qualche cosa; farla lento e svogliatamente; *indormentàšš šÛi lìber* = studiare di malavoglia.

2) Di meccanismi che talvolta interrompono il loro movimento; *el mè orològg quèj vòlta el še indormênta* = il mio orologio talvolta s'addormenta; si fa lentissimo nel suo movimento, si ferma.

3) *indormentàšš šÛi gügitt* = addormentarsi sui pettini da lino: si dice dei dormiglioni.

indòšš, *prep.* = addosso, sul dosso: sulla persona, con sè. Vedi **àdòšš.**

indree, *avv.* = indietro, addietro; *te šee on šècol indree* = sei un secolo addietro.

1) *štà indree* = stare indietro, ritardare: dell'oriolo che ritarda. Vale anche: stare al disotto, rimanere inferiore, non progredire.

2) *dàgh indree* = dare indietro, acculare; detto di cavalli, muli, carrocci, ecc., farli andare all'indietro.

3) *dà indree* = dare indietro, restituire, rendere. Vale anche: dissuadere, sconsigliare.

4) *tornÂ indree* = dare addietro: ritirarsi dal primo proposito ed anche ricadere in una malattia della quale si era incominciato a guarire, ed anche: tornare indietro, retrocedere, tornare sui propri passi.

5) *tornÂ indree* = tornare indietro: ricominciare a vivere; *še podešš tornÂ indree fària pü tânti špropÔsit* = se potessi tornare indietro, non commetterei più tanti spropositi.

6) *vèšš indree* = essere addietro, cioè distante dal punto a cui si tende; *šont indree col làorÂ* = sono addietro col lavoro.

7) *vèšš indree* = esser bazzotto; di vivanda che non ha finito di cuocere. ed anche di chi non è bene istruito in una scienza o in un'arte.

8) *lasā indree* = omettere, tralasciare; *quell che te šett nò bôn de fà lâšel indree* = quello che non sai fare tralascialo.

9) *lasā indree* = lasciar la passata: avanzare uno col quale si andava del pari, anche in senso figur.

10) *lasā indree* = lasciare addietro; di un lavoro che si smetta o sospenda, per occuparsi d'altro.

11) *reštā indree* = restare addietro.

a) non riuscire a camminare o non voler camminare quanto gli altri che son con noi;

b) esser da meno; trattandosi di onestà, regali, sforzi, sfoggi, ecc;

c) non aver la parte come gli altri; *i creditór hin tânti che quèidûn bisôgna che el rêšta indree* = son tanti i creditori che qualcuno deve restare addietro.

12) *štà indree* = trattenersi deliberatamente; *štoo indree del màngiâ* = mi trattengo dal mangiare.

13) *tegnî indree* = tenere addietro: impedire che una cosa o persona venga o vada avanti, anche in senso figur.

14) *tiràšš indree* = allargarsi: scostarsi per far largo; *tirêv indree gioinôti, che pàša i càròšš* = = allargatevi, giovinotti, che passano le carrozze.

15) *šti temp indree* = tempo addietro, tempo fa.

16) *borlā indree* = cadere, cascare all'indietro, battendo la schiena o la nuca.

17) *àndā indree* = andare, camminare all'indietro: dalla parte della schiena. Figuratamente di chi non fa progressi.

indrišā, *v. att.* = radrizzare, dirizzare: rimettere dalla parte diritta.

indrišàšš, *v. rifl.* = rasserenarsi, rischiararsi, riconfortarsi: deporre il malumore.

indrišš e **indritt**,* = ritto, diritto, contrario di rovescio.

indû, *v. att.* = indurre; persuadere a fare anche ciò che non piace.

indübitābil, * *agg.* indubitabile; che è fuor d'ogni dubbio.

indücās, nella frase *no ghe n'hà ne in nenòs ne indücis* = non ha cervello, è vano più che una canna. Dal lat. *inducas* nell'oraz. domenicale.

indüin, *s. m.* = indovino: chi fa professione di indovinare il futuro.

indüinâ, *v. att.* = indovinare, azzeccare, coglierci, coglier nel segno; *ne indüîna minga vûna* = non ne azzecca, non ne indovina una.

1) *tirâ à indüinâ* = tirare a indovinare: di chi non sa una cosa e dice, guardando se ci azzecca.

2) Entra in un indovinello popol.: *šôta àl pont de cipp e ciàpp - ghe štà šòtt Bàrgniff Bàrgnàff - côla rêšta verdesîna - l'è on dotôr chi l'indüina;* è la rana. Vedi **bàrgniff.**

3) Vedi **càvàlîn, 2**).

indüinèll, *s. m.* = indovinello; detto oscuro per fare che altri ne indovini il significato.

1) Anche tutto ciò che è oscuro e non si capisce.

indülgênša, *s. f.* = indulgenza: disposizione mite dell'animo verso gli altrui difetti.

indülgênt, *agg.* = indulgente: che ha indulgenza, che non è severo.

indült, *s. m.* = indulto: la dispensa dei digiuni rigorosi della quaresima. T. ecclesiastico.

indürî, *v. att.* = indurire, rassodare: far diventar duro, sodo; ed anche diventar duro.

indürii, *agg.* = ammazzorato; di terreni.

indürimênt,* *s. m.* = indurimento: l'indurire, lo stato di ciò che è indurito.

indûštria, *s. f.* = industria: tutte le operazioni che concorrono alla produzione della ricchezza.

1) *vìv de indûštria* = campare d'industria: di mezzucci non sempre leciti e onesti.

2) *càvàlièr d'indûštria* = cavaliere d'industria: giuntatore, truffatore.

indüštriāl, * *s. m.* = industriale: chi si è dedicato all'industria.

1) Agg., appartenente all'industria.

indüštriàšš, *v. rifl.* = industriarsi, ingegnarsi: vivere coll'industria.

1) Anche iron. per rubare, truffare.

indüštriôs, *agg.* = industrioso: di persona che ha industria, solam. nel signific. buono.

indüvîn, *s. m.* = indovino, indovinatore. Vedi **indüin.**

indüvinèll, *s. m.* Vedi **indüinèll.**

inebî, e **inibî**,* *v. att.* = inibire, proibire, vietare: di chi con autorità proibisce alcuni atti.

inêdia, *s. f.* = inedia, pigrizia; noia tremenda.

d'inêdia = annoiarsi mor-
iperbol.
. = inedito, non pubblicato
npo, o non pubblicato prima
che si annunzia.
agg. = inerente: che appar-
necessità a una cosa, a una

f. = inerzia, pigrizia, accidia.
, * *agg.* = inesauribile: che
essere esaurito, che non fini-

= inezia, bagatella, miseria;
oco, di nessun pregio o va-

agg. = inesigibile; di crediti
i possono esigere.
* *agg.* = inesorabile: che non
muovere da preghiere, da la-
me pàdrôn de cà l'è ineso-
mio padrone di casa è ine-

agg. = inesperto: senza espe-
on poca esperienza.
l, * *agg.* = inesplicabile: che
ò spiegare, che non si capi-
mi l'è inesplicâbil côme on
e ti l'âbia podüü fà on' im-
sîmil = è per me inesplica-
un uomo par tuo, abbia po-
nettere una tale imprudenza.
. = annestatura, annesto, in-
operazione dell'annestare, spe-
le piante. Vedi **insèd.**
vaiolo, e solam. del vaiolo
estamento.
tt. = annestare, innestare: ap-
una pianta occhi o marze
in' altra in modo che v'alli-
che **insedî.**
â el varœûl = annestare il
accinare.
= calere, premere, importare;
fâ nàgòtt = non m' importa,
ile; *mi me ne infâ* = non me

, *agg.* = affaccendato: chi ha
d'aver gran faccende.
. *att.* = infagottare, raffardel-
ome un fagotto, avvolger male
.
otàss sû = infagottarsi: ve-
, come un fagotto.
ênt, *avv.* = infallibilmente,
nente: senza fallo.
gg. = infallibile; che non può
fallare, che non può mancare. Al mil.
manca il contrario **fàlibil.**

infàmâ, *v. att.* = infamare, vituperare: far apparire infame.

1) Diffamare: sparlare contro la fama altrui.

infâmia e **infàmitaa** = infamia, nefandità: azione riprovevole, che rende infami.

infàmm, *agg.* = infame, cattivo. Di pers. e di cose.

1) Al femm. *infâma*: *strâda, dôna infâma* = strada, donna cattiva, pessima.

infàngâ, *v. att.* = infangare, inzaccherare, immotare: sporcare di mota.

infàntàrìa, *s. f.* = fanteria: milizia a piedi. Usa poco e solam. fra il più basso volgo.

infàrinâ, *v. att.* = infarinare: sporcar di farina o avvolgere nella farina.

1) *chi và àl molìn se infarîna* = chi va al mulino bisogna che si infarini: della conseguenza di cattivo pratiche.

infàrinàdûra, *s. f.* = infarinatura, vernice, spruzzatura: l' infarinare o l'essere infarinato.

infàtüaa, *agg.* = infatuato; enormemente illuso.

infatüâ, *v. att.* = infatuare: rendere quasi fatuo con lusinghe, con adescamenti.

infedêl, *agg.* = infedele, sleale. Anche: ladro, se chi ruba godeva la fiducia del derubato.

infedeltaa, *s. f.* = infedeltà, slealtà: contrario di **fedeltaa.**

infelîce,* *agg.* = infelice.

1) Disgraziato, sventurato; *l'è on pôer infelîce* = è un povero infelice; *l'è staa infelîce tüta là vîta* = fu infelice per tutta la vita.

2) Di avvenimenti, imprese, azioni, e sim. mal riuscite; *ôna fèsta, on spetâcol, on liber infelîce* = una festa, uno spettacolo, un libro infelice.

3) Di raccolte scarse e di terreno sterile; *ôna vendêmbia, on fôndo infelîce* = una vendemmia, un campo infelice.

4) *on ànn infelîce* = un anno infelice, di carestia.

5) *on ànn, on mes, ôna setimâna infelîce* = un anno, un mese, una settimana infelice: quelli nei quali sia accaduto qualche fatto contrario ai nostri desideri di bene, di prosperità.

infenociâ, *v. att.* = infinocchiare, gabbare: dare ad intendere cose non vere, fandonie.

inferiôr, *agg.* = inferiore: di minor pregio o grado; *ginâsi inferiôr* = ginnasio inferiore; *on vin môlto inferiôr* = un vino molto inferiore.

infèrma e **infèrmo,** * *agg.* = infermo, cronico: che non guarisce più.

infermària o **infermeria,** * *s. f.* = infermeria: le stanze di collegi e sim. dove si curano i malati.

infermee, *s. m.* = infermiere: chi assiste i malati.

1) *infermèe de l'ošpedaa* = pappino, spedaliere: astante o servo negli ospedali.

infèrmo, *agg.* = allettato: infermo da molto tempo; *là mia mâma l'è infèrma, là pò minga regolâ là cà* = la mia mamma è allettata, non può regolar la famiglia.

infêrno e ancora volgarm. **infêrna,** *s. m.* inferno: luogo, secondo le credenze cristiane, di punizione ai cattivi nell'altra vita.

1) Di stato intollerabile, di confusione deplorevole; *là mia vita l'è on infêrno* = la mia vita è un inferno.

2) *dolòr, laorâ, bòtt, d'infèrno e sim.* = dolore, lavoro, botte d'inferno e sim. come accrescitivo e peggiorativo.

3) *àndâ, mandâ à l'infêrno* = andare, mandare a gallina: in rovina.

4) *andâ tütt còsš à l'infèrno* = andar ogni cosa in subisso.

infêrna e **infêrno,** * *s. m.* = inferno.

infêsc, *s. m.* = impaccio, imbroglio, guaio, attrazzo: impedimento, incomodo, quindi anche oggetto che non serve e ingombra una stanza.

1) Di uomo: impiccione, neghittoso.

infèsciâ, *v. att.* = imbrattare: sporcare, render sudicio.

1) Impicciare, imbarazzare, impacciare.

2) *infesciâ el štòmegh* = gravare lo stomaco, con cibi o bevande di difficile digestione.

inflàmâ, *v. att.* = infiammare, avvampare accendere: levarsi con fiamma.

1) *infiamàšš* = infiammarsi. T. med.

inflàmàšiòn, *s. f.* = infiammazione: T. med.: processo morboso, che dà origine a molte malattie e si presenta specialmente con rossori.

inflàmàtòri, *agg.* = infiammatorio: accompagnato da infiammazione.

inflàscâ, *v. att.* = infiascare: metter nei fiaschi.

infllâ, *v. att.* = infilare, infilzare: specialm. dell'ago, far passare il filo per la cruna.

1) Dei chicchi che devono essere disposti in fila per corone e sim.; *inflâ i margheritìtt* = infilare le margheritine.

inflllèra, *s. f.* = filarata, fila, filata: di cose messe in fila.

inflllèta, *s. f.* = punto avanti, basta, tessitura: una specie di punto nel cucire.

inflllètâ, *v. att.* = imbastire, infilzare: fare una filza, infilare: di castagne, fichi, perle e sim.

inflllšâ, *v. att.* = infilzare, trafiggere: passar uno da parte a parte, trapassarlo.

1) infilzare: fare una filza o delle filze; dei polli, degli uccelli allo spiedo, e fig. di bugie, di panzane, ecc.

inflllšàdûra, *s. f.* = infilzatura: atto e effetto dell'infilzare.

infin, *prep.* = alfine, alla fine: *oh! infìn gh'è nišûna resòn de tràtàmm in štà mànèra* = oh! alfine non c'è alcuna ragione di trattarmi in questo modo; *infìn hin regnüü ànca lor del mè pàrèr* = alfine son venuti anch'essi del mio parere.

infîna, *prep.* = sino a, fino a.

inflnîtaa, *s. f.* = infinità: quantità grandissima.

inflnîto, *agg.* = infinito; di cui non si vede, non si conosce il fine.

1) *àndâ à l' infinito* = andare alle calende greche o al dì di San Bellino, o a tre dì dopo il giudizio: di cose che non terminano mai.

inflnociâ, *v. att.* = Vedi **infenociâ.**

inflorâ, *v. att.* = infiorare: ornare, sparger di fiori.

inflešìbil, * *agg.* = inflessibile: che non piega. Nel solo signif. morale, per inesorabile, tenace.

inflešiòn, * *s. f.* = inflessione: dei variatoni della voce e del modo di emetterla; *là g'hà di inflešiòn de vos che hin grašiòs comê* = ha delle inflessioni di voce che sono graziosissime.

inflüênsa, *s. f.* = influenza; l'influire.

o la sola potenza, l'autorità: di pers. Di cose come clima, libertà, amore e sim. influsso.

1) Specie di malattia dell'organismo generale.

influensâ, *v. att.* = influenzare: avere, esercitare influenza.

influensaa, *agg.* influenzato: chi subisce l'influenza d'altri o d'altro, e chi è ammalato d'influenza.

influênt,* *agg.* = influente: che può influire, che ha dell'influenza, dell'autorità.

influî, *v. att.* = influire: agire su qualche cosa in modo che ne risenta negli effetti: *el tò càtiv ümôr l'influiss sü tûta la cà* = il tuo cattivo umore influisce su tutta la famiglia.

infogâ, *v. att.* = infocare: riscaldare come foco.

infolàrmaa, *agg.* = riscaldato, infervorato: eccitato nel fervore, animato.

infolàrmàss, *v. rifl.* = infervorarsi: prender fervore; riscaldarsi nel fare una cosa.

infônd, *v. att.* = infondere: far nascere in altri; *el tò esêmpi el me infônd on poo de coràgg* = il tuo esempio mi infonde un po' di coraggio. Usa però più largam. **dà.**

inforcâ, *v. att.* = inforcare; prendere, infilare colla forca.

1) ***inforcàss***, v. rifl. = ostinarsi, incaponire, intestarsi.

informâ, *v. att.* = informare: rendere consapevole, dar notizie.

informàsiôn, *s. f.* = informazione, notizia: il complesso delle notizie che informano di un fatto, di una persona.

informàss, *v. rifl.* = informarsi: prendere istruzioni sufficienti di un fatto che si racconta, di una notizia.

infornâ, *v. att.* = infornare: mettere in forno a cocere.

infornâda, *s. f.* = infornata: la quantità di pane o altro che si inforna in una volta.

infosàmênt, *s. m.* = infossamento: avvallamento d'una superficie.

infosàss, *v. rifl.* = affossarsi: delle gote e degli occhi in cui per malattia restano le fosse; *ghe s'è infosaa i œucc tremendàmênt* = gli si sono affossati gli occhi maledettamente.

infôschî, *v. att.* = abbuiare, oscurarsi, infoscarsi: diventar fosco.

infrascâ, *v. att.* = infrascare: coprir di frasche, ed anche sostenere con frasche certe piante come fagioli, piselli e sim.

infrègiàss, *v. rifl.* = infreddare: prendere un'infreddatura.

infrègiô, *s. m.* = infreddatura: leggera flussione alla membrana della gola o della mucosa nasale con scoli nasali o a volte gravezza di capo o febbre. Va disusando.

infrolî, *v. att.* = frollare, infrollire: diventar frolla. Di carni da mangiare.

infüriâ, *v. att.* = infuriare, imperversare: di venti e tempeste.

infüriâda, *agg.* = infuriato, adirato: di chi ha molta furia, fretta o rabbia.

infüriâda (à l'), alla sfuriata, infuriatamente.

infüriàss, *v. rifl.* = infuriarsi, arrovellarsi, adirarsi: dar nelle furie.

infüsiôn, *s. f.* = infusione: il tener per un certo tempo qualche sostanza in un liquido perchè dia a quello o riceva certe qualità.

1) *Stàa in infüsiôn* = infuserato: tenuto in fusione.

inga, *s. f.* = logliorella: pianta graminacea.

ingàbiâ, *v. att.* = ingabbiare: mettere nella gabbia.

ingàgiâ, *v. att.* = ingaggiare: fare ingaggio o ingaggi; far fare ad uno un contratto per cui appalta la propria opera.

ingàgliàrdiss, o **ingàlàrdiss**, *v. rifl.* = ingagliardire, rinvigorirsi: prendere gagliardia.

ingàlüsiss, *v. att.* = ingalluzzirsi, ringalluzzirsi, insuperbire, gonfiarsi: mettere una certa baldanza da gallo.

ingàmbii, *agg.* = indoglito: del lungo stare a sedere specialm. in carrozza.

ingànâ, *v. att.* = ingannare: abusare della credulità o della semplicità altrui a proprio vantaggio; quindi: accalappiare mettere in mezzo, giuntare.

1) Di chi delude l'aspettativa d'altri: *i tò esàmm m'han ingànaa* = i tuoi esami mi hanno ingannato.

2) Abbagliare, acciloccare: ingannare coll'apparenza del bello e del buono. Vedi **ciàpâ** 35).

3) Fare in modo che una cosa noiosa

lo sia meno: *ingannâ là fàmm, là sêt* = ingannare la fame, la sete.

ingànàdôr, *s. m.* = ingannatore, giuntatore: chi fa inganni.

inganàmònd, *s. m.* = gabbamondo: chi vive ingannando il terzo e il quarto.

ingànàvilân, *agg.* = gabba villani. Di alcuni frutti in apparenza brutti o immaturi e che invece sono buoni a mangiarsi.

ingànn, *s. m.* = inganno, giunteria, impostura, finzione, dolo, frode: azione fatta per ingannare.

1) Il ritroso: quella parte del bertovello, che imprigiona i pesci.

ingàrbiâ, *v. att.* = ingarbugliare, arruffare, imbrogliare: mettere disordine, segnatamente tra cose contigue, cosicchè l'una si cacci e si intrighi nelnell'altra.

1) Fig.: d'affari; *no l'è bôn che de ingàrbiâ i ròbb* = non sa che arruffar le cose.

2) Aggrovigliare: l'avvolgersi o arruffarsi del filo e sim.; *el m'hà ingàrbiaa tûta l'âscia* = mi ha aggrovigliato tutta la matassa.

ingàrbiâda, *s. f.* = garbuglio, viluppo, aggrovigliatura, arruffamento.

ingàrbiàss, *v. rifl.* = arruffarsi, aggrovigliarsi: l'avvilupparsi e l'intricarsi del filo o d'altro.

1) Accatricchiarsi, incatricchiarsi: dei cappelli quando s'arruffano per modo da essere difficile a stricarli.

ingàtiâ, *v. att.* = acchiappare, cogliere, accalappiare, trappolare, irretire.

1) Accivettare: delle donne che allettano con lusinghe gli uomini.

ingàtiamênt, *s. m.* = acchiappamento, trappolata, accivettamento.

ingêgn, *s. m.* = ingegno, talento: disposizione naturale a fare cose che escono dal comune.

ingègnàss, *v. rifl.* = ingegnarsi, industriarsi, arrotarsi: adoperarsi per fare, per riuscire; *el vœur minga ingègnàss a miliorâ là sôa posisiòn* = non si vuol adoperare a migliorare il suo stato.

ingegnee, *s. m.* = ingegnere: chi professa per la parte tecnica l'arte delle costruzioni e ne attende l'esecuzione.

ingegnôs, *agg.* = ingegnoso, industrioso: dotato d'ingegno, ed anche detto e fatto con sottile ingegno.

ingelosiss, *v. rifl.* = ingelosirsi, prender gelosia, insospettirsi.

ingenerâ, *v. att.* = ingenerare, generare, produrre.

ingênov, *agg.* = ingenuo, candido. Fig. *l'è on' ânima ingênoa* = è un'anima candida.

ingentilî, *v. att.* = ingentilire: dirozzare, addolcire; di voce, di maniere, farle meno aspre e ruvide.

ingenûgiâda, *s. f.* = inginocchiata, genuflessione: l'atto dell' inginocchiarsi.

ingenûgiàss, *v. rifl.* = inginocchiarsi, genuflettersi: mettersi in ginocchio per pregare, riverire.

ingenûgiatôri, *s. m.* = inginocchiatoio: mobile per inginocchiarcisi.

ingenûitaa, * *s. f.* = ingenuità, candore, schiettezza: qualità specialm. pregevole nei giovanetti.

ingerâ, *v. att.* = inghiarare; coprir di ghiaia strade, viali e sim.

1) *ingeràss* = rimpinzarsi, mangiar troppo gravando lo stomaco.

ingeriss, *v. rifl.* = ingerirsi, inframmettersi; impacciarsi in una cosa.

ingèsâ, *v. att.* = ingessare: assicurar nel muro chiodi e sim. con gesso, ed anche imbrattare di gesso.

1) Anche avvolgere nell'apparecchio di gesso un arto, per necessità chirurgiche.

ingèsàdûra, = ingessatura: l'operazione dell' ingessare.

inghioti, * *v. att.* = inghiottire, trangugiare, ingollare; mandar giù per la gola. Usa da poco e solo in questo senso.

inghirlàndaa, *agg.* = inghirlandato: ornato con ghirlande.

ingiàldiss, *v. rifl.* = ingiallire: diventar giallo.

ingiô, *prep.* = in giù, all' ingiù.

ingiûria, *s. f.* = ingiuria, insolenza, offesa: atti e più specialm. parole che offendono.

ingiûriâ, *v. att.* = ingiuriare: maltrattare con ingiurie.

ingiûriôs, *agg.* = ingiurioso: che contiene ingiuria.

ingiûst, *agg.* = ingiusto, iniquo: fatto con ingiustizia, ed anche persona che giudica, o agisce senza giustizia.

ingiûstisia, *s. f.* = ingiustizia: azione ingiusta.

inglèsa, *s. f.* = l'inglese; luogo comodo

ıtore : cesso costruito in modo
ı un meccanismo esce dell'acqua
to lo lava.
ìśś, *v. rifl.* = infalotichire : di-
di cattivo umore, rannuvolarsi.
.śś, *v. rifl.* = ostinarsi, incapo-
fissarsi in un' idea, specialmente
ona.
, *agg.* = assorto, ingolfato : *vèśś*
a in d' on penśêr = essere as-
ı un pensiero ; tenere ad osso
tutte le potenze dell'anima.
ì, *v. att.* = ingolfarsi, profon-
immergersi, tuffarsi : specialm.
ıni, pericoli, danni e sim.
, *v. att.* = allottare, ingolosire,
·e ; far venire la gola.
v. att. = ingommare : attaccare
›mma, e dare la gomma.
â, *v. att.* = ingombrare, impac-
di cose che portano impedimento
i deve passare o tenere altre

agg. = ingordo, avido : d'una
ıoria incontentabile.
ia, *s. f.* = ingordigia, avidità,
ggine : l'essere ingordo.
v. att. = accecare : buttare in
ale o condotto delle materie che
uiscono ; *ingorgâ là làtrìna* =
e la latrina.
la, *s. f.* = conserva, gorata, mar-
colta. T. dei mugn. ; bottaccio
molino, luogo dove si raccoglie
ı che muove il molino.
ìś, *v. rifl.* = ingorgarsi, inta-
di condotti , canali che si o-
›no e impediscono la circolazione.
, *s. m.* = intasamento, acceca-
: invasamento di condotti, ca-
sim. *l' ingòrgh dèla cȃna del*
in = l'accecamento del condotto
ıuaio.
ngorgo. T. med. : l' ingorgarsi
.mori ; *el g' hà on ingòrgh ài*
ı = ha un ingorgo ai polmoni.
s. f. = schifo, nausea : turba-
di stomaco quasi eccitante il
.
v. att. = far nodo nella gola, af-
ingozzare.
ı, ingośàmênt, *s. m.* = affoga-
ingollata, ingozzata.
, *v. att.* = ingranare, imboccare.
mecc. l'incastrarsi vicendevole di
·uote per movimento.

ingranàgg, *s. m.* = ingranaggio, sistema di ruote dentate che ingranano.

ingrandî, *v. att.* = aggrandire, ingrandire ; di case e sim. far grande, o più grande.

1) Fig. esagerare ; *l' ingrandìśś i ròbb* = ingrandisce le cose.

ingrandimênt, *s. m.* = ingrandimento, aggrandimento ; *el negòśi l'è śtaa śaraa on pèśś per l' ingrandimênt* = il negozio è stato chiuso molto tempo per causa d' ingrandimento.

ingràśâ, *v. att.* = ingrassare, impinguare ; far diventar grasso, specialm. di animali bovini e da cortile.

1) Di terreni, concimarli con letame.

2) Intrans. : diventar grasso, pingue ; *me par che l'ingràśa à viśta d'œucc* = mi par che ingrassi a vista d'occhio.

ingràśś, *s. m.* = governime, concime : la materia che serve d' ingrasso alla terra.

1) In specie : fimo, concio, letame, stallatico : letame fatto di escrementi di bestie grosse.

ingràtitǜdìn,* *s. f.* = ingratitudine : l'essere ingrato.

ingrâtt, *agg.* = ingrato, sconoscente ; che è senza gratitudine.

ingrediênt, *s. m.* = ingrediente : quello che entra nella composizione di una vivanda, di un medicamento.

ingrèśś, *s. m.* = ingresso, entrata, adito : la porta per cui si entra in un luogo.

ingrintàa, *agg.* = aggrottato, rannuvolato, ingrugnato ; che ha il cipiglio, il grugno.

ingrośìśś, *v. rifl.* = ingrossare : diventar grosso.

ingròśś, (à l') = all' ingrosso ; in gran quantità, e anche : all' incirca, press' a poco.

1) *mercȃnt à l' ingròśś* = grossista, grossiero.

ingrǜgnâ, *v. att.* = accalcare ; di roba che si faccia stare a forza in una cassa, in un baule, in un tiretto dove lo spazio sia scarso.

inguantaa, *agg.* = inguantato ; colle mani coperte dai guanti.

inguàribil,* *agg.* = inguaribile ; che non si può guarire.

inguênt, *s. m.* = unguento, empiastro ; composto untuoso, che spesso serve per medicamento esterno.

1) *giuntȃgh l'inguênt e i pèśś* = gettar

via ranno e sapone; perdere il mosto e l'acquerello; perder tutto.

2) *inguênt malbin* = unguento di malva: *vèss côme l' inguênt malbin* = esser come acqua fresca; di rimedio non efficace.

ingügèlà, *v. att.* = ferrare le stringhe, gli aghetti.

ingüila, *s. f.* = anguilla: sorta di pesce.

1) *pari on' ingüila* = parere un' anguilla; di pers. svelta e agilissima.

2) *ingüila marinàda* = ciecolina marinata.

ingüin,* *s. m.* = inguine: la piega della coscia al basso ventre. Si dice anche **värch.**

ingüria, *s. f.* = cocomero, anguria; *cucurbita citrullus.*

1) *cäštèll d' ingûria* = midollone, gramolo. In Toscana però non tagliano così il cocomero.

2) *càmpàgna de ingûri* = cocomeraio.

ingüriatt, *s. m.* = cocomeraio: chi vende i cocomeri.

ininš, *agg.* = incominciato, incignato: di roba da mangiare o da bere di cui si è incominciato a prendere una parte.

ininšà, *v. att.* = incignare, manimettere, incominciare: Vedi sopra **ininš.**

inivölàšš, *v. rifl.* = annuvolarsi: diventar nuvoloso, del cielo che si copre di nubi.

inlàrdà, *v. att.* = lardellare: mettere pezzetti di lardo dentro o intorno a pezzi di carne per cuocerli.

inlècàrdì, *v. att.* = inghiottonire: render ghiotto, far diventar ghiotto.

inlišcàdûra, e **lišcàdûra,** = impagliatura: delle sedie.

inlochì, *v. att.* = assordare, sbalordire: render balordo con chiacchiere o rumori.

inlochìšš, *v. pron.* = fare il capone, far la testa come una campana; confondersi per rumore che annoi, o per applicazione troppo prolungata.

inlüminà, *v. att.* = illuminare. Vedi **ilüminà.**

inlüminàšiòn, *s. f.* = luminaria, illuminazione. Vedi **ilüminàšiòn.**

inmàgonàšš, *v. pron.* = accorarsi; far greppio. Spec. dei bambini.

inmàncâbil, *agg.* = immancabile; che non può mancare: che c' è sempre e sempre si trova.

inmàncàbilmênt, *avv.* = immantinente; subito, senza indugio.

inmàšimàšš, *v. rifl.* = immassimarsi; ficcarsi nel capo una massima.

inmàtì, *v. att.* = immattire, ammattire; avere ammattimento, fastidio.

1) *fà inmàtì* = fare ammattire; dar molta briga e pensiero, infastidire.

inmàtimênt, *s. m.* = ammattimento, impazzamento; di lavoro che richieda una grande attenzione e non torni alla prima.

inmedesimàšš,* *v. pron.* = immedesimarsi, identificarsi: esser tutto compreso d'una cosa.

inmediàtàmênt,* *avv.* = immediatamente: senza intervallo tra mezzo, subito; *l' hoo màndaa in lètt inmediàtàmênt* = l'ho mandato a letto immediatamente.

inmenšàmênt,* *avv.* = immensamente, smisuratamente.

inmenšitaa, *s. f.* = immensità: estensione immensa, e quantità grandissima: *l' inmenšitaa del ciêl, del mar* = l'immensità del cielo, del mare; *in del mè giàrdìn de fior ghe n' è ôna inmenšitaa* = nel mio giardino di fiori ce n' è una immensità.

inmènšo,* *agg.* = immenso, smisurato, grandissimo; *el ben che ghe vœüri àl mè fiœü l' è inmènšo* = il bene che voglio a mio figlio è immenso.

inmontià, *v. att.* = ammontare, ammonticchiare, ammucchiare; riunire come in un monte, far monte o mucchio di cose sparse.

1) Abbarcare, ammucchiare; ammassare covoni, fieno, tavole e altre cose.

inmortàl,* *agg.* = immortale: che non muore mai. Il mil. preferisce **etêrno.**

inmücià, *v. att.* = ammucchiare, ammassare; metter cose dello stesso genere le une sopra le altre e per lo più senz'ordine; fare un mucchio.

inmüsonaa, *agg.* = imbronciato, broncio: di chi tiene il broncio; *el štà tütt inmüsonaa* = sta là broncio, broncio.

inocênša,* *s. f.* = innocenza: età innocente e assenza di colpa.

1) Ingenuità, candore; di chi non ha e non sa alcuna malizia.

inocênt, *agg.* = innocente, ingenuo: che non ha e non sa alcuna malizia.

1) Non colpevole, senza colpa, e non reo di colpa appostagli.

inôcuo,* *agg.* = innocuo: che non nuoce; ma più specialmente nel senso di inutile. di nessuna efficacia.

inoliâ, *v. att.* = inoliare; spargere d'olio.

inondâ, *v. att.* = inondare, allagare, straripare.

inoltràss, *v. rifl.* = inoltrarsi, addentrarsi; entrare, penetrar dentro.

inondàsiôn, *s. f.* = innondazione, illuvione, straripamento: delle acque che straripano.

1) Fig. di grande affluenza di persone o di cose.

inorbî, *v. att.* = abbagliare, accecare: render cieco, togliere la vista.

1) *inorbi i vàšêj* = ristoppare la spina.

inorgoglî,* *v. att.* = inorgoglire; far venire orgoglio.

1) Inorgoglirsi; sentire, prendere orgoglio.

inovašiôn,* *s. f.* = innovazione: l' innovare, gli usi, i costumi, gli oggetti nuovi.

inpâri, *avv.* = a paro, di fianco, a lato.

inquàlificâbil,* *agg.* = inqualificabile; che non si può qualificare: di azioni e cose cattive.

inquàrtaa, *agg.* = fatticcio; di pers. e specialm. ragazzo robusto.

inquàrtàss, *v. rifl.* = impinguare, diventar grasso, pinguo.

1) Farsi robusto, tarchiato, fatticcio.

inqüerî, *v. att.* = inquisire, fare inchiesta, inquerire: assumere informazioni precise intorno a una pers. a un fatto.

inqüietâ, *v. att.* = inquietare, turbare, seccare: dare inquietudine, turbamento.

inquiètt, *agg.* = inquieto: senza quiete, che non ha quiete.

1) Di pers. molesta, brontolone.

2) Preoccupato, timoroso: *sont inquièll per quèla tôsa* = sono preoccupato per quella ragazza.

inquietüdin,* *s. f.* = inquietudine: l'essere inquieto, vivace; ma specialm. dell'animo per cose morali.

inqüilîn, *s. m.* = affittuario, pigionale: rispetto al padrone di casa, chi prende in affitto camere, appartamenti.

1) Casigliano: rispetto agli altri inquilini. Diciamo più volentieri **vesîn.**

inqüišišiôn, *s. f.* = inquisizione: lo diciamo di tutto ciò che sia opprimente, crudele contro le opinioni, per ricordo ancor vivo delle atrocità dell'Inquisizione spagnuola.

inqüišitôr, *s. m.* = inquisitore: chi opprime di domande qualcuno e cerca di scrutarlo nell'animo.

inrabìss, *v. rifl.* = arrabbiarsi: alterarsi per cosa che altri faccia, o non ci riesca o non vada come si vorrebbe, e mostrarlo con atti di impazienza, rimproveri e sim.

1) Adirarsi, stizzirsi, inquietarsi: lasciarsi prender dall'ira, dalla stizza.

2) Aversi per male di una cosa e stare scorrucciti: *me šont inrabii coi šcolâr* = mi sono adirato cogli scolari.

inranghìi, *agg.* = intormentito, intirizzito, aggranchiato: che ha il granchio, contrazione dolorosa dei muscoli, o che è assiderato per freddo.

inranghìss, *v. pron.* = aggranchiare, aggranchire, assiderarsi, intirizzirsi: per freddo o per posizione incomoda; specialm. delle mani, dei piedi, delle gambe e sim.

inredâ, *v. att.* = irretire: prender con rete, nella rete.

inrichî, = *v. att.* = arricchire: fig. di cose; unirvi altre cose che ne accrescano il valore, il pregio o anche solamente il volume o il numero.

inrocâ, *v. att.* = appennecchiare, arroccare. Disusato.

inrodâ, *v. att.* = arrotare, rotare: tirar sotto le ruote, ed anche solo urtare col mozzo della ruota.

inrüginìss, *v. rif.* = arrugginire, irrugginire: prender la ruggine.

inrüvidî, *v. att.* = arruvidire, irruvidire: far diventar ruvido: *el frècc l'inrüvidìš là pèll* = il freddo arruvidisce la pelle.

inrüvidìss, *v. pron.* = arruvidire, irruvidire: intrans. diventare, farsi ruvido.

insàcâ, *v. att.* = insaccare: mettere in un sacco.

1) Imbudellare, imbuscecchiare: cacciar la carne trita nelle budella per farne salsiccia, salami, ecc.

insàlâta, *s. f.* = salata, insalata: nome di varie erbe che si mangian crude e condite.

1) *là bôntaa l'è bôna in l'insàlâta* = chi pecora si fa il lupo se la mangia.

2) *màngià vün in inšàlâta* = mangiar la torta in capo ad alcuno.

3) *cešlîn de l'inšalâta* = scotitoio: reticino o vaso bucherato o tutto di fil

di ferro, per scuotervi l'insalata lavata ed asciugarla.

4) Noi sogliam dire: *per fà ona bôna insàlàta ghe vœur sètt P: on Pašiènt à netàla, on Polid à làvàla, on Prüdènt à šàlàla, on Prôdigh à inolìàla, on Parch à inàsetàla, on Pašš (màtt) à voltàla, on Pòrch à mangiàla.* Non lo traduce, ma gli corrisponde l'ital.: insalata ben salata, poco aceto e ben oliata e da un pazzo rimestata.

inšàlàtêra, *s. f.* = insalatiera: il vaso dove a tavola si fa l'insalata e serve anche a mettervi altro.

inšànguànâ, *v. att.* = insanguinare: macchiare di sangue.

inšàonâ, *v. att.* = insaponare: dare il sapone a una cosa.

1) Imburrare, dare il burro; adulare: *che inšàonàda!* = quanto burro. Come sarebbe a dire: quante lodi! e sottintendo che qualche cosa ci deve esser sotto.

inšàrşi, *v. att.* = inserire, annestare: mettere una cosa dentro un'altra.

1) Accoccarla ad uno, servirlo: *l'hoo inšàrşii à doèr* = l'ho servito a dovere.

inšàšiàbil, * *agg.* = insaziabile: che non si può saziare; di chi è troppo ingordo.

inšcàmbi, *s. v.* = in quel cambio, invece.

inscàrtôšâ, *v. att.* = incartocciare: mettere, avvolgere in cartoccio.

insceml, *v. att.* = immelensire: diventar melenso.

insci, *avv.* = così, in questo modo: *l'hà ditt, l'hà comìnciaa insci* = disse, incominciò così.

1) Nelle interrog. che hanno qualche cosa di rimprovero; *še pàrla insci al pàpà?* = così si parla al babbo?

2) Con espressione di rincrescimento; *e insci van in rüìna!* = e così vanno in rovina!

3) *l'è insci* = così è: confermando quel che uno ha detto, e anche in senso di rassegnazione.

4) *d'insci* = di così: nelle locuzioni comparat.; *še te šee nò fà mèj d'insci, desmètt* = se non sai fare meglio di così, smetti.

5) *e insci?* = e così? chiedendo la risposta a chi indugia a darla, o domandando l'esito di un'imbasciata.

6) Nel signif. di «tanto» correlat. di «che, come»; *el làorà l'è faa insci màl che še pò minga güštàll* = il lavoro è fatto così male che non si può accomodare, *pòšš nò vegnì insci prèšt côme te crèdet* = non posso venir così presto come credi.

7) Unito ai nomi ha il signif. di «come questo, questa, questi»; *de fiœü insci mi n'hoo mài višt* = figli così non ne ho visti mai.

8) *vèšš insci, vèšš faa insci* = esser così, esser fatto così: di pers. parlando del carattere, delle inclinazioni.

9) Col verbo *ciàmà* = chiamare, significa: con questo nome o soprannome; *el ciàmen tütt insci* = lo chiaman tutti così.

10) *insci me pias* = così mi piace. modo di approvare.

11) *vüj insci* = voglio, mi piace così: modo risoluto di esprimere la propria volontà.

12) In forza di pron.; *el credèva che là primàvêra là füšš càtiva e insci l'è štàda* = credeva che la primavera fosse cattiva e così fu.

13) Innanzi agli avverbi e modi avverbiali; *še là tœüien šü insci à piàn, ghe riüšišen pü* = se la pigliano così pian piano non ci riescon più.

14) Pleonasmo che dà una certa enfasi al discorso; *hà ditt insci el pàpà de màndàgh el šò càpèll* = ha detto così il babbo che gli mandiate il suo cappello.

15) Nelle espressioni di desiderio e di rammarico; *insci podèšš tornàgh!* = così potessi ritornarvi!

16) Ripetuto s'usa come riepilogo di una commissione o istruzione; *el m'hà ditt de fà insci e insci* = mi disse di fare così e così.

17) *insci, insci* = così, così, mediocremente; ma accenna più verso il male.

18) *chi insci vœür nient ghe dœür* = chi è causa del suo mal pianga sè stesso.

insciàtàšš, *v. rifl.* = rimpinzarsi, rimpipparsi: empirsi soverchiamente di cibo; *han mài à fin à insciàtàšš giô e pœu crèpen de indigèštiôn* = non han mai finito di rimpipparsi e poi voglion morire d'indigestione.

inšcirôtàšš, *v. rifl.* = covar la cenere, incantucciarsi, rannicchiarsi.

inšcrišiôn, * *s. f.* = iscrizione, epigrafe:

scritto breve e concettoso improntato in legno, in marmo, in bronzo a memoria di qualche cosa.

1) Inscriziono: l'inscrivero, di ipoteche, in elenchi, di società, compagnie e sim.

inscrîv, *v. att.* = inscrivero: scriver dentro.

1) Più comunem.: scrivoro una persona in un olenco insiemo ad altre, e aggregarla a una società, a una compagnia e sim.

inscürî, *v. att.* = abbrunire, far diventar bruno: specialm. della pelle.

1) *inscüriss el dì, el tèmp* = annottare, oscurarsi. Anche per temporale.

insêd ora per lo più **inêst,** *s. m.* = inseto, innesto.

1) *insêd à chignœû, ò à tàiœû, ò à tàsèll, ò à spàcch* = innesto a spacco o a fessolo.

2) *insêd à pêna, ò à corôna, ò trà cârne e pèll* = innesto a zeppa, o a bucciolo, a corona, a penna.

3) *insêd à gêma ò à œüoc* = innesto a occhio.

4) *insêd à büserèll ò à sifôl* = innesto a cannello o a anello.

insêdî, *v. att.* = innostare, inserire, annestare. T. agrario. Vedi **inestâ.**

insegionâ, *v. att.* = mettere in bigoncia. in tinozza, e specialm. dei pannilini per lavarli, dei quali allora si dice: far la concata.

insêgna, *s. f.* = insegna, ditta: quadro, segno che si motte su botteghe o istituti a rappresentare il genere di commercio o l'arte che vi si tiene.

1) *gh'è nânca l'insêgna* = non c'è nemmen l'ombra.

insegnâ, *v. att.* = insegnare, istruire: istruire uno in qualunque arte o scienza.

1) Ammaestrare: insegnare il modo di regolarsi in cosa che richieda molta avvedutezza.

2) Additare, indicare: di strada o simili.

insegnàmênt, *s. m.* = insegnamento, ammaestramento.

insèlâ, *v. att.* = insollare, sellare, bardare: metter la sella al cavallo per poterlo cavalcare.

insêma, *avv.* = assieme, insieme: che indica unione compattezza; *hin sèmper insêma* = son sempre insieme.

1) Nello stesso tempo; *hin rivaa insêma* = sono arrivati insieme, cioè allo stesso tempo; *vèss bon e cativ insêma* = esser buono e cattivo a un tempo; *vosâ tüti insêma* = gridare in coro.

2) *insêma cont, à...* = insieme con, a..., in compagnia di...; *te vœû vegnî à spàss insêma cont mi?* = vuoi venire a passeggio con me.

3) *stà insêma* = stare assieme, legare; di cosa le cui parti hanno la coesione necessaria perchè non si disfaccia, e specialm. della pasta messa insieme collo ova, o con burro, o con altro sim.

4) *trà insêma* = accomunare, mettere insieme: mettere in comune fra diversi quello che è proprio d'uno.

5) *mètt insêma* = accumulare: fare un cumulo di cose dello stesso genere. Anche semplicem. accoppiare, unire.

6) *àndâ insêma* = impazzare; dicesi del latte o d'altro vivande liquide fatte con tuorli d'uova sbattute che, o per troppo bollire o per altro vengono granellose.

insensîbil,* *agg.* = insensibile: che non sente.

insensibilitaa, *s. f.* = insensibilità, la qualità dell'essere insensibile.

insensibilmênt, *avv.* = insensibilmente: in modo che non si sente.

inseparâbil,* *agg.* = inseparabile: che non può essere separato. Anche di chi si vede sempre insieme.

inserenàss, *v. att.* = rassorenarsi, farsi sereno: del cielo quando scompaiono le nubi.

inserî, *v. att.* = inserire. Vedi **insàrsî.**

insersiôn, *s. f.* = insorzione: l' inserire, specialm. nei giornali.

inservîbil,* *agg.* = inservibile: che non può servire. Manca al mil. il contrario **servîbil.**

insèrviênt, *s. m.* = inserviente, servo, bidello: chi attende ai servigi più umili in un istituto e sim.

insigâ, *v. att.* = aizzare, annizzare; spingere qualcuno addosso a qualcun altro.

1) Provocare, istigare anche contro di noi.

2) Attizzare, stuzzicare; accozzar colle molle o altrimenti le legne e i carboni già accesi in modo che brucino meglio.

insigàdôr, *s. m.* = attizzino; colui che attizza, muove a sdegno le persone le une contro le altre.

inšilâ, *v. att.* = incerare. Vedi **incerâ.**

inšiláda, = Vedi **incerâda.**

inšinüà, *v. att.* = insinuare: metter nell'anima una insinuazione.

insinüânt, *agg.* = insinuante, allettativo, che si insinua, alletta; *mánêr inšinüânt* = maniere allettative.

inšišt, *v. att.* = insistere: battere su un argomento con ostinazione e indiscretezza.

inšištênša, *s. f.* = insistenza: l'insistere.

inšofribil,* *agg.* = insoffribile: che non può essere sofferto, sopportato.

inšògn, *s. m.* = insogno, sogno: sognando.

1) *minca per insôgn* = nemmen per sogno, neppur per ombra.

inšognàšš, *v. rifl.* = sognare, sognarsi: aver visioni nel sonno, vedere nel sogno.

1) *el še inšògna nânca* = non se lo sogna nemmeno.

2) *inšognàšš de quèidün* = sognarsi, sognare qualcuno.

inšognênt, *agg.* = sonnacchioso, sonnolento, assonnacchiato, assonnato: che è pien di sonno.

1) Fig., grullo, mogio: che stenta a capire le cose.

inšolênša, *s. f.* = insolenza, ingiuria.

inšolent, *agg.* = insolente: chi usa termini non rispettosi, verso i superiori.

inšolentî, *v. att.* = insolentire, ingiuriare: dir male parole.

inšòma, *avv.* = insomma, infatti: come conclusione e riassunto.

inšoportâbil,* *agg.* = insopportabile: da non potersi sopportare.

inšordi, *v. att.* = assordare: render sordo specialm. nel senso fig. di imbalordire, accioechire; detto dei rumori forti e continuati.

inšormentîi, *v. att.* = tramortito, intormentito: che per freddo o per posizione forzata, disagiata, ha perduto il senso, la facoltà di agire.

inšošpetî, *v. att.* = insospettire, mettere in sospetto; *quèll'ogiàda che se s'hin daa lü m'hà inšošpetîi* = quell'occhiata che si son data, mi ha insospettito.

inšošpetîšš, *v. pron.* = insospettirsi, prendere, venire in sospetto.

inšpèšî, *v. att.* = spessare, rassodare, condensare, addensare: rendere più denso, meno liquido.

inšpirâ, *v. att.* = ispirare: far nascere in altri, di pensieri, sentimenti, affetti; *el me inšpîra pôca fidûcia* = mi ispira poca fiducia.

inspiràšiôn, *s. f.* = ispirazione: l'estro, l'essere ispirato.

1) *che bèla ispiràšiôn che t'è vegnüü!* = che buona ispirazione, idea, t'è venuta!

inštàchetâ, *v. att.* = imbroccare. T. dei calzol. e dei falegn.; imbullettare: mettere le bullette alle scarpe, seggiole, e simili.

1) *inštàchetâ de làrd* = inlardare; *inštàchetâ d' àj* = inagliare; mettere spicchi d'aglio nella carne.

inštalàšš, *v. rifl.* = insediarsi, mettersi a posto.

inštàncâbil,* *agg.* = instancabile: che non si stanca mai.

instilâ,* *v. att.* = instillare, procurar di infondere quasi a stilla a stilla.

inštôra o meglio **à št'ôra,** = adesso, or ora, per adesso.

inštornî, *v. att* = stordire, assordare. Lo stesso che **inšordî.** Vedi.

inštriâ, *v. att.* = ammaliare, stregare: produrre sulla volontà altrui una strana influenza.

inštrivàlaa, *agg.* = stivalato: calzato con stivali.

inštrivàlàšš, *v. rifl.* = stivalarsi, provvedersi di stivali, mettere gli stivali.

inštrüî, *v. att.* = addottrinare, istruire: comunicare la dottrina. Vedi **ištrüî.**

inštücâ, *v. att.* = stuccare: mettere dello stucco per turar buchi o altro.

inštüpidî, *v. att.* = istupidire: diventar stupido. In mil. ha spesso anche il significato transitivo.

instüpidišš, *v. rifl.* = istupidirsi.

insü, *prep.* = sopra, oltre, al di là, contrario di **in giô.**

insübî, *v. att.* = esibire. Vedi il meno volgare **esebî.**

inšücaa, *agg.* = intasato, infreddato; malato di infreddatura.

inšücherâ,* *v. att.* = inzuccherare: metter lo zucchero su o in qualche cosa.

inšülš,* *agg.* = insulso: che non ha sapore, specialm. figur. di discorsi, racconti e sim.

inšült, *s. m.* = insulto: atto o parola di grave offesa.

1) *insült àpoplètich* = insulto, colpo apopletico, che però non è mortale.

inšültâ, *v. att.* = insultare: fare insulti, offendere gravemente.

insüpâ, *v. att.* = inzuppare: d'una cosa che si imbeve completamente di un liquido.

insüpèrbiss, *v. att.* = insuperbirsi, inorgoglirsi: salire in superbia.

intàbàcàss, *v. rifl.* = intabaccarsi: sporcarsi di tabacco.

intàbàràss, *v. rifl.* = inferraiolarsi, ammantellarsi, impastranarsi: ravvolgersi nel ferraiuolo, mantello, pastrano.

intàcâ, *v. att.* = intaccare, attaccare: l'agire di una cosa sopra di un'altra in modo da intaccarne la superficie; *là lìma là intâca el fèr* = la lima intacca il ferro.

1) Di male, estendersi fino a un punto pericoloso; *là cancrèna là g'hà intàcaa l'òss* = la cancrena gli ha intaccato l'osso.

2) Di danari, cominciare ad adoperarli; *l'hà doviüü intàcâ el càpitâl* = ha dovuto intaccare il capitale.

3) *intacâ l'onôr* = intaccare l'onore: offenderlo con maldicenza.

intàcàdüra, *s. f.* = intaccatura; il segno che resta dell' intaccare.

intàiâ, *v. att.* = intagliare: scolpire in legno.

intàiàdôr, *s. m.* = intagliatore: chi lavora d'intaglio, chi scolpisce in legno.

1) Scalpello che usano gli intagliatori.

intàiàss, *v. pron.* = incuocersi. Vedi **imbrügass.**

1) Addarsi, accorgersi, presumere. Vedi **àcôrges.**

2) Incavallarsi: di cavalli che si feriscono da sè col ferro d'una zampa.

intâj, *s. m.* = intaglio: l'arte, il lavoro e l'opera intagliata.

intànàss, *v. rifl.* = intanarsi: ficcarsi come in una tana.

1) Fig.: andare in posti reconditi, non si sa dove.

intânt e **intânta,** *avv.* = intanto: indica un' operazione che accade contemporanea a un'altra espressa o sottintesa.

1) *intânta che* = intanto che, nel tempo che.

intàolâ, *v. att.* = intavolare; fig. di questioni, discussioni, trattative, introdurre su quelle il discorso.

intàrdiâ, *v. att.* = tardare, indugiare: mettere tempo in mezzo. Usa nello stesso senso anche il pron. **intàrdiàss.**

intàrsiâ, *v. att.* = intarsiare: fare intarsi; cioè lavori con pezzetti di legno o altre materie commossi a disegni.

intàrsiàdüra, *s. f.* = intarsiatura: l'intarsiare e il lavoro d'intarsio.

intàselâ, *v. att.* = tassellare: mettere un tassello.

intâto e **intàtt,** *agg.* = intatto: non sciupato, non offeso, non manomesso od anche che non ha sofferto nessun cambiamento; *sto quàder de Ràfàèll el g'hà el colôr frèsch, intâto côme se 'l füss faa ièr* = questo quadro di Raffaello ha il colore fresco, intatto come se fosse fatto da ieri.

intàvelaa, *agg.* = impianellato: coperto di pianelle: di impiantiti o solai.

intelàrâ, *v. att.* = intelaiare: mettere sul telaio.

intelàràdüra, *s. f.* = intelaiatura. T. legn.: ossatura, unione di diversi pezzi di legnami.

intemeràda, *s. f.* = intemerata, ramanzina, sgridata, lavata di capo: eccessiva o improvvisa riprensione.

intempêri, *s. m.* = intemperie, mal tempo; temporale.

intênd, *v. att.* = intendere, capire, comprendere: *chi mal intènd peg rispônd* = chi male intende, peggio risponde.

1) *fàla intènd* = farla intendere.

2) *dass d'intènd* = darsi ad intendere, pensarci, immaginarsi; *me doo d'intènd de fàtt on piàsê* = mi penso di farti un favore.

3) *dà d'intènd* = dare ad intendere: persuadere di una cosa, ed anche far credere una cosa per un'altra; *dà d'intènd Rôma per tôma* = dare ad intendere lucciole per lanterne.

4) *intèndes* = intendersi, capirsi, andar d'accordo: di intesa tanto o quanto segreta; anche di inclinazioni o gusti consimili.

5) *intendêmes*; *intendêmes bèn* = intendiamoci; intendiamoci bene: sopra un punto che ci piace venga rischiarito.

6) *se là intènden* = se la intendono: vanno d'accordo, ci pensan loro a mettersi d'accordo.

intêndesen, *v. rif.* = intendersi, conoscere: avere la capacità di dare un giudizio, conoscer bene una cosa.

intendêver, *agg.* = intelligente, aperto: che facilmente comprende.

inteneri, *v. att.* = intenerire, commuovere.

intenšiòn, *s. f.* = intenzione: disposizione dell'animo e della volontà verso qualche cosa e specialmente di raggiungere uno scopo.

intênt, *agg.* = intento, attento: coll'animo rivolto a una cosa; *l'êra intênt à guàrdàmm* = era intento a guardarmi.

intênta (**štà šü l'**), = star sull'intesa, o sull'intese: procurar d'essere informati su quanto si dice di una cosa che preme.

intercàlàr, *s. m.* = intercalare: parola che uno ogni tanto ripete discorrendo.

intercêd, *v. att.* = intercedere: far pratiche per ottenere grazie e perdono per altri.

intercešiòn, *s. f.* = intercessione, intromissione: azione dell'intercedere.

intercetâ, *v. att.* = intercettare: sequestrare qualche cosa; impedire che arrivi dove è mandato.

interdètt, *agg.* = interdetto: di uno a cui furon tolti i diritti civili.

interdî, *v. att.* = interdire: togliere ad uno i diritti civili.

1) Di una chiesa: proibirla al culto.

interdišiòn,* *s. f.* = interdizione: l'indire, il togliere i diritti civili a uno.

interèšâ, *v. att.* = interessare: essere di utilità, di interesse; *i notìši de l'Africa interèšen tüti* = le notizie d'Africa interessano tutti.

1) Far partecipe degli interessi, far prendere a uno interesse, amore, anche senza profitto di chi si interessa; *el g'hà òna converšašiòn che interèša* = ha un discorrere che interessa.

2) *interèšâ in di ütil* = interessare negli utili: dare una parte degli utili di un capitale impiegato.

interèšaa, *agg.* = interessato, avido: che guarda in tutto e per tutto il suo interesse, ed anche di azioni e cose fatte a scopo di interesse.

interèšamênt, *s. m.* = premura, sollecitudine: l'interessarsi a una cosa o persona.

interèšânt, * *agg.* = interessante: che interessa. Vedi **interešâ** 1).

1) *vèšš in štâto intèrèšânt* = essere incinta: di donna gestante.

interešênša, * *s. f.* = interessenza: la parte di utile che spetta a qualcuno.

interèšš, *s. m.* = interesse, affare, negozio.

1) Utile che si ricava dai danari prestati.

interinâl, *agg.* = interinale, temporaneo, provvisorio.

interinalmênt, *avv.* = interinalmente, temporaneamente, provvisoriamente: per adesso.

interiôr, *s. pl.* = le interiora, le viscere. Di animali e specialmente polli.

interlineâ, *v. att.* = interlineare. T. tipografico: porre le interlinee fra le righe, o nel comporre, o dopo composto.

interlînea, detto da alcuni anche **interlînia,** *s. m.* = interlinea. T. tipogr: lamina di piombo o altro di varie lunghezze e grossezze.

intermèšš, *s. m.* = intermezzo: breve composizione letteraria o musicale da eseguirsi tra un atto e l'altro di una azione drammatica.

intermitênt, *agg.* = intermittente; d'azione continua che di tanto in tanto è interrotta, e specialm. di polso, di febbre.

intêrno, *agg.* = interno, interiore: di quanto si trova dentro.

1) *s. m.* La parte interna.

intèrnàšš, *v. rifl.* = internarsi, addentrarsi, approfondire: penetrar molto addentro.

interogâ, *v. att.* = interrogare, domandare a qualcuno spiegazioni o notizie.

1) All'esame, far domande per giudicare del sapere.

interogàtôri, *s. m.* esame, interrogatorio Vedi **esàmm** 4).

intêrpret, *s. m.* = interprete. Vedi **intêrpeter.**

interpretàšiòn,* *s. f.* = interpretazione, l'interpretare.

interômp, *v. att.* = interrompere: cessare o far cessare per poco o per molto un'operazione avviata, un discorso.

1) Di chi obbliga a interrompere chi legge o parla.

interompüü e **interòtt,** *agg.* = interrotto: part. pass. di interrompere.

interpelâ, *v. att.* = interpellare: domandare a qualcuno la sua opinione.

interpelânša, * *s. f.* = interpellanza: l'atto per cui nelle discussioni civili si formulano da una parte i fatti e le accuse e si chiede risposta punto per punto.

intêrpeter, *s. m.* = interprete, dragomanno: chi interpetra. Da noi è spe-

cialmente chi negli alberghi parla diverse lingue e intende e si fa intendere dai forestieri.

interpolàtamênt, *avv.* = interpolatamente; a intervalli.

interqüerî, *v. att.* = Vedi **intreqüerî.**

interšâ, *v. att.* = incavallare: di calze nelle quali si incavallano le maglie.

1) Terzare. T. d'agricolt.: arare la terza volta nell'anno.

intervàll, *s. m.* = intervallo: spazio fra due termini di luogo o di tempo.

intês, *agg.* = inteso; *šèmm intês* = siamo intesi, siamo d'accordo: l'usiamo come minaccia, quando l'accordo non è reciprocamente spontaneo.

1) *düšen nànca per intês* = non darsi per inteso: non far segno alcuno d'aver veduto o udito una cosa, nè che essa ci importi o poco o punto.

intèštâ, *v. att.* = attestare, intestare. T. dei falegn. e dei murat.: avvicinare le testate su un muro o altro, dove devono posare.

1) Intitolare: porre il titolo a un libro.

2) Scrivere in un libro a conto di qualcheduno, in testa di uno.

inteštàšš, *v. pron.* = intestarsi, incoccirsi, incaponirsi, incaparsi: ostinarsi in una cosa.

intèštàšiôn, *s. f.* = intestazione, intitolatura: l'intestare a libro.

inteštìn, *s. m.* = intestino: canale degli alimenti digeriti. Vedi **büsêca.**

intevedî, *v. att.* = intiepidire, attiepidire render tiepido: lo diciamo tanto dello scaldare un po' ciò che è freddo, quanto del raffreddare ciò che è caldo.

întim,* *agg.* = intimo, intrinseco: di due o più pers. che vivono nella più grande intrinsechezza.

1) *vîta întima* = vita intima, vita interiore; degli affetti più riposti.

2) *in del šò intim* = nell'intimo suo; dentro di sè.

intimâ, *v. att.* = intimare: ordinare in modo assoluto e con autorità.

intirišii, *part.* = intirizzito. Vedi **inrànghii.**

intimàmênt, *avv.* = intimamente; profondamente, nell' intimo.

intimàšiôn, *s. f.* = intimazione; l' intimare.

intišâ, *v. att.* = aizzare, istigare. Vedi **insigâ.**

intiseghišš, *v. rifl.* = intisichire, immiserire: diventar tisico, consunto.

intitolâ, *v. att.* = intitolare: dare un titolo, specialm. a libri, a capitoli di libri, e sim.

intolerâbil,* *agg.* = intollerabile; che non si può tollerare: di mali, fastidi troppo gravi.

intonâ, *v. att.* = intonare: mettere a tono istrumenti musicali.

1) Dare il tono a un suono, a un canto: *han intonaa l'ino de Gàribàldi* = hanno intonato l'inno di Garibaldi.

intonàšiôn, *s. f.* = intonazione: l'essere bene intonati, o le prime note che danno il tono.

1) Fig.: il modo di cominciare un discorso.

intontî, *v. att.* = acciucchire: sbalordire straordinariamente.

1) *reštâ intontii* = acciucchire, intrans.

intontidûra, *s. f.* = accapacciatura: stato di chi è accapacciato.

intontii, *agg.* = accapacciato: di chi per troppa applicazione o per infreddatura o per altra cagione provi un senso di gravezza alla testa.

intorbidâ, *v. att.* = intorbidare, intorbare; far diventare torbo.

1) *intorbidâ l'ària* = intorbar l' acqua; fig.: metter discordie e guai.

2) *intorbidàšš* = intorbarsi: di liquidi che si fan torbidi.

intormentii, *agg.* = assiderato: di animali in cui restino sospesi tutti gli atti della vita per effetto del freddo o d'altra simile cagione.

intôrna, *prep.* = intorno, attorno: di cose che circondano. Vedi **àtôrna.**

1) *štàgh intôrna à vün* = star sempre allato a uno.

2) *intôrna à...* = attorno a...; indicando una cosa che sia nel mezzo o stia ferma; *vèšš intôrna al fœugh* = stare attorno al fuoco; *là têra là gîra intôrna àl šo* = la terra gira attorno al sole.

3) *trà intôrna là vos* = divulgare, far sapere dovunque.

intornidôr, *s. m.* = tornitore, tornaio: l'operaio che lavora al tornio.

intornidûra, *s. f.* = trucioli: le falde

che si traggono dal legno che si lavora al tornio.

intórno, * *prep.* = intorno. Vedi **intórna.**

intôrt, *s. m.* = torto, sopruso, inganno, cavalletta: azione ingiusta a danno di qualcuno.

intortiâ, *v. att.* = attorcere, attorciliare, aggrovigliare, torcere molto: di corpi molto lunghi facendone girare in senso opposto i due capi, o avvolgendoli più volte sopra sè stessi.

1) Accavigliare: avvolgere filo sulla caviglia, o anche una fune con più nodi intorno a qualche fascio o carico da trasportare.

intortiadûra, *s. f.* = groviglìola: ritorcimento sopra sè stesso del filo troppo torto.

intortiàšš, *v. pron.* = attorcigliarsi: di cosa che si ripieghi sopra stessa e rigiri per ogni verso, come filo torto più del dovere, o si avvolga a un'altra cosa stringendola forte.

intrâ, *prep.* = fra, tra: *hoo ditt intrâ de mi* = dissi fra me; *rèšš intrâ l'incügin e 'l màrtèll* = essere tra l'incudine e il martello.

intràchen, *s. m.* = camorro: cosa che va male perchè guasta; *štà lücèrna l'è on intràchen* = questa lucerna è un camorro.

intràlciâ, *v. att.* = intralciare, impedire, inceppare: di cosa che si inframmette o impedisce l'ordine regolare.

intramesâ, *v. att.* = intramezzare, tramezzare: mettere un tramezzo per dividere una stanza.

intrànsigênt, * *agg.* = intransigente: chi non transige nelle opinioni politiche e religiose.

intrànsitiv,* *agg.* = intransitivo. T. grammaticale: di verbi che non hanno il complemento diretto.

intràprendênt, *agg.* = intraprendente: che si dà operosamente e con coraggio a imprese lucrose.

1) Anche chi è molto ardito nel far la corte alle signore.

intràtâbil, * *agg.* = intrattabile; di chi per il carattere bisbetico, difficile, non si può trattare.

intràtànta, *avv.* = frattanto, intanto. Vedi **intànt.**

intrècc, *s. m.* = intreccio, argomento: breve sunto delle cose trattate.

1) L'orditura, la tela di un racconto, romanzo e sim.

intrecià, * *v. att.* = intrecciare: avvolgere a uso treccia.

intrêgh, *agg.* = intiero, intero: d'un tutto a cui non manca nulla.

1) Impacciato, pigro, lento: di chi non è destro nel moversi o nel cavarsi d'impaccio.

intrêpid, * *agg.* = intrepido, impavido, coraggioso.

intrequerî, *v. att.* = inchiedere, indagare: fare una inchiesta.

intrèšâ, *v. att.* = intrecciare. Vedi **intrèciâ.**

intrigâ, *v. att.* = brigare, brogliare: metter brighe, imbrogli; raggiungere per ottener qualcosa.

intrigàa, *agg.* = dappoco, imbrogliato: di chi non sa divergersi dalle difficoltà.

intrigânt, *s. m.* = intrigante, inframettente: chi fa intrighi, che s'intriga per fare o mettere scandali o screzi nelle faccende altrui.

1) Impaccioso: che si prende brighe che non gli spettano.

intrigàšš, *v. rifl.* = immischiarsi, intrigarsi, impicciarsi: intromettersi nelle faccende altrui.

intrigàtôri, *s. m.* = impiccione, dappoco: uomo che non si sa levar dagli impacci.

intrigh, *s. m.* = intrigo: mezzo non regolare, non leale di conseguire una cosa.

intrînšech, *s. m.* = intrinseco: d'oggetti di valore, il valore della materia semplicemente.

intrišti, *v. att.* = intristire, attristirsi: divenir triste, perdere il buon umore. Se la tristezza è più intensa si dice: attristarsi.

introdû, *v. att.* = introdurre: fare entrare cose o pers. in un luogo.

1) Di novità, costumanze, introdurle nell'uso.

introdüšiôn, *s. f.* = introduzione. T. mus. pezzo che precede uno o più componimenti.

intrôit, *s. m.* = entrata, reddito, incasso: quel che si prende in danaro per una vendita, per un affitto, e sim.

introità, *v. att.* = incassare: prender danaro.

intromêtes, *v. rifl.* = intromettersi, inframmettersi; mettersi in mezzo.

intrûs, *agg.* = intruso: di pers. che si introduce arbitrariamente in un luogo.
intûit,* *s. m.* = intuito; prontezza di percezione.
inûmedì e inûmidì, * *v. att.* = inumidire, umettare: fare umido.
inûtil, * *agg.* = inutile: che non è utile, che è buono a nulla.
1) Che si è reso inservibile, o che non produce effetto.
invâlid, * *agg.* = invalido, malezzato: di pers. che non ha forza, specialm. per malattia o per vecchiezza.
invàriâbil, * *agg.* = invariabile, immutabile, costante: non soggetto a variare.
invàriàbilmênt, * *avv.* = invariabilmente, costantemente: sempre, e sempre allo stesso modo.
invàŝelâ, *v. att.* = imbottare: mettere un liquido nella botte.
invàsiòn, *s. f.* = invasione: l'atto e l'effetto dell'invadere, specialmente di folla che entra precipitosa in un luogo, o di cose che abbondino straordinariamente; *l'ànn pàŝaa gh'è ŝtaa on'invàsiòn de scirês* = l'anno scorso ci fu un'invasione di ciriege.
invêce, *cong.* = invece, in cambio, in luogo. Anche: al contrario.
invedriâda, *s. f.* = vetriata, invetriata: qualunque chiusura fatta con diversi vetri.
invedriee, *s. m.* = vetraio: venditore di oggetti di vetro e specialm. di lastre per le finestre.
invegì, *v. att.* = invecchiare: diventar vecchio.
1) Trans. Far parere o diventar vecchio: *là bàrba là te invegiŝŝ* = la barba ti invecchia; *i diŝpiaŝê invegiŝen* = i dolori invecchiano.
inveleni, *v. att.* = Fig.: invelenire, inasprire: irritare o fare irritare velenosamente.
invelòpp, *s. m.* = busta. Vedi **anvelopp.**
invenŝiòn, *s. f.* = invenzione: l'inventare e la cosa inventata; *el cinematògrafo l'è ôna bêla invenŝiòn* = il cinematografo è una bella invenzione.
1) Cose inventate a danno, per calunnia e sim.: *crêdegh nàgòtt, hin tûti invenŝiòn ŝò de lü* = non gli credere: son tutte sue invenzioni.
inventâ, *v. att.* = inventare: trovare di suo capo cosa nuova; *el Vòlta l'hà inventaa là pila* = Volta inventò la pila.
1) Comporre, mettere assieme, combinare: *lü l'invènta ŝêmper quèj còŝŝ per tegnì àlêgher* = esso inventa sempre qualche cosa per tenere allegri.
2) *l'hà pœu minga inventaa el fümm de râs* = non ha inventato la polvere: di pers. di non molto ingegno e anche di scoperte non utili e non difficili.
3) Di fandonie, frottole, calunnie: *inventâ ŝü domâ di bàll* = inventar fandonie a tutto spiano.
inventâri, *s. m.* = inventario: registro di masserizie o d'altro.
1) *àcetâ l'ereditaa col benefìŝi de l'inventâri.* Vedi **àcetâ** 3).
inventàriâ, *v. att.* = inventariare: fare inventario. Usa più comunem.: **fà l'inventâri.**
inventôr, *s. m.* = inventore, scopritore: chi inventa, scopre di suo capo qualche cosa di nuovo.
invêrna, *s. m.* = inverno. Vedi **invêrno.** *
invèrnâda, *s. f.* = invernata: durata o stagione dell'inverno.
invèrnêngh, *agg.* = vernereccio, vernino: che suol venire in tempo d'inverno.
invèrnighênt, *agg.* = infuocato, acceso, infiammato: ma di un calore irritante che dà gran prurito alla pelle.
invernîn (de ŝan Giòrg). Noi chiamiamo così i giorni intorno al 24 di aprile i quali per solito son freddi e piovosi o sembrano un ritorno all'inverno.
invernisâ, *v. att.* = verniciare, inverniciare: dar la vernice.
invernisadôr, *s. m.* = inverniciatore verniciatore: chi fa il mestiere dell'inverniciare. Diciamo anche molto **invernisœûr.**
invêrno, * *s. m.* = inverno, verno: la stagione fredda che va dal 21 dicembre al 21 marzo. Ora usa assai più largamente che **invêrna.**
1) *pàgn, coêrt d'invêrno* = panni, coperte da inverno.
2) *bòn per l'invêrno* = vernereccio, buono pel verno.
3) *per, brügn, pòmm d'invêrno* = pere, prugne, mele vernine, da inverno: che si mangiano d'inverno.
4) *pàŝâ l'invêrno in d'on ŝit* = svernare: passare il verno.
5) *chi fàbrica d'invêrno, fàbrica in etêrno.* Vedi **etêrno** 5).
invêrŝ, *agg.* = buzzo, torbido, paturnioso:

di chi sta serio, perchè è di cattivo umore o si sente male.

1 *levà sü invèrš* = alzarsi dal letto collo luno a rovescio.

invèršà, *v. att.* = arrovesciare, rovesciare: voltare sottosopra, metter fuori la faccia che era dentro: *invèrsà i mânich* = arrovesciare le maniche.

1) Indisporre, mettere di malumore.

2) *invèršàšš, v. rif.* = sonare a mattana.

inveršâsc, *s. m.* = buzzonaccio: dispreg. di buzzo. Vedi **invêrš.**

inveršôn, *s. m.* = buzzone: accresc. di buzzo. Vedi **invêrš.**

invèšcà, *v. att.* = invischiare, impaniare, invescare: imbrattar di pania o vischio.

1) Prendere al vischio.

inveštì, *v. att.* = investire: di danari impiegarli in terre o in altri valori fruttiferi.

1) Affrontare, assalire: urtare con violenza.

inveštišš, *v. rifl.* = investirsi: comportarsi in modo da mostrare di sapere e conoscere la parte, il grado che uno ha: *bisôgna inveštišš dèla mia pošišiôn* = bisogna investirsi del mio stato.

inveštitüra, *s. f.* = investitura: contratto d'affitto.

invià, *v. att.* = avviare, incamminare: preparare e cominciare in modo da poter continuare così fino all'ultimo.

1) *inviâ ôn negôši* = ravviare un negozio.

2) *inviâ ôna càndèla, on ràšèll de vin* = avviare una candela, una botte di vino: della prima volta che si accende, del primo vino che se ne cava. Della candela dicesi anche: appicciare.

3) *inviâ el fœugh* = avviare il fuoco: accender le legna in modo che seguitino a bruciare da sè finchè siano consumate.

inviàda (al'), = diviato, diviatamente, prontamente.

inviàmènt, *s. m.* = avviamento: l'avviarsi, il cominciare.

1) Abitudine: *l'hà ciapaa on bèll inviàmènt* = ha preso una bella abitudine: ironic.

2) Di negozio: la clientela, il modo come rende.

inviàšš, *v. rif.* = avviarsi, inviarsi; mettersi in via, prender l'aire.

1) Abbrivare: della barca che comincia a muoversi.

invìd, *s. m.* = invito: preghiera fatta a voce o in iscritto a pers. perchè venga da noi, e anche il biglietto scritto o stampato che serve d'invito.

1) Invito. T. di giuoco: la chiamata a una carta, a un seme.

invidâ, *v. att.* = invitare: fare invito.

1) *invidâ à dišnâ* = convitare.

2) T. di gioco: accennare; chiamare a una carta, a un seme.

3) Attirare, indurre allettando: *sto bèll temp el mè invida à andâ in càmpâgna* = questo bel tempo mi invita alla campagna.

invidâ, *v. att.* = invitare: mettere in una vite, stringere in, con una vite.

1) *vèšš invidaa* = essere invitato, stretto con una vite. Usa più largam.: *vèšš šü à vìd.*

invìdia, *s. f.* = invidia: rincrescimento di chi vede mal volentieri il bene altrui. È uno dei sette peccati mortali.

1) *l'invìdia l'è mâi môrta* = se l'invidia fosse febbre, tutto il mondo n'averebbe: cioè l'invidia è sentimento comune.

invidiàbil, * *agg.* invidiabile: che desta invidia.

invidiôs, *agg.* = invidioso: che sente invidia, che è roso dall'invidia.

inviolàbil, * *agg.* = inviolabile: che non si può toccare, violare.

inviperišš, * *v. rif.* = inviperire: arrabbiarsi, infuriare come una vipera.

inviš'cià. Vedi. **Invèšcâ.**

invišià, *v. att.* = inviziare: lasciar prendere un vizio, dei vizi, specialm. a bambini capricciosi.

invisibil, * *agg.* = invisibile: che non può esser veduto.

invocâ, * *v. att.* = invocare: chiamare in aiuto pregando: *l'invocàva tüti i šant e là Madôna* = invocava tutti i santi e la Madonna.

invocašiôn, * *s. f.* = invocazione: preghiera a Dio, alla Madonna, ai santi per ottenere il loro aiuto.

invodàšš, *v. rif.* = affidarsi completamente ad uno, cui si prega di aiutarci: *mi me invôdi à lü: che 'l me iûta* = io mi affido a lei; m'aiuti.

1) Votarsi, dedicarsi: obbligarsi con voto.

2) *quand el diàol ne pò pü el š'in-*

àl bôn Gesû = il diavolo si vuol
ıpuccino, quando la carne diventa
., anche l'anima s'aggiusta. Vedi
14). Gesû 3).
â, *v. att.* = involgere, involtare;
r dentro carta, panno o sim. ri-
;o più volte.
âda, *s. f.* = involtura, viluppo,
'o.
* *s. m.* = serve come medicinale.
ıâna, *s. f.* = ipecacuana: radice
:inale di un albero del Brasile.
â, * *v. att* = ipnotizzare: indurre
ɔggetti l'ipnotismo. T. med.
àdôr, * *s. m.* = ipnotista: chi
zza.
mo, * *s. m.* = ipnotismo: son-
ulismo artificiale, prodotto col fis-
ɔggetti luminosi, o sim. T. med.
drìa, * *s. f.* = ipocondria: specie
alattia che rende assai malinconici.
ìa, * *s. f.* = ipocrisia, impostura:
ne o affettazione di sentimenti che
ıon ha per ottener grazia e favori.
a, * *agg.* = ipocrita, impostore:
pera con ipocrisia.
mm, * *s. m.* = ippòdromo: anfi-
destinato agli spettacoli equestri.
ı, * *s. f.* = ipoteca. Vedi **impo-**

ı, * *v. att.* = ipotecare. Vedi **im-**
:â.
, * *s. f.* = ipotesi, supposizione
possibilità d'una cosa. È ancora
ialetto colto, ma usa ogni giorno
ı.
per ipôtesi = per ipotesi, per mo-
dire, supponiamo.
f. = ira: uno dei sette peccati
ıli.
Odio: *vègh ira con vûn* = aver
a qualcuno.
sàltâ àdree cont ira = invoire.
di àdree l'ìra di Dìo = dire ira
o di una persona: parlarne male,
corna, dirne plagas.
l'è l'ira di Dìo = è un'ira di Dio:
rsona cattiva.
fà ira = fare ira: di cose o per-
che suscitan la bile, l'ira.
ıêvol, *agg.* = irragionevole, di
na che non usa bene della ragione.
on prèsi, on pàtt, öna pretèsa
onèrol = un prezzo, un patto, una
sa irragionevole; non ragionevole,
giusta.

iràscibil, * *agg.* = irascibile, iracondo;
che s'arrabbia facilmente.
iregolâr, * *agg.* = irregolare, anormale;
contrario di regolare, di normale.
1) A sbalzi, a capricci; *vègh el polš môlto iregolàr* = avere il polso molto
irregolare; che batte a sbalzi.
iregolàritaa,* *s. f.* = irregolarità, anor-
malità.
1) Mancanza a una prescrizione di
legge, di regolamento.
iremovîbil,* *agg.* = irremovibile, di
persona che non cambia proposito.
irepàrâbil,* *agg.* = irreparabile: che
non si può riparare, rimediare.
irequièt, *agg.* = irrequieto, inquieto;
che non può mai star fermo e reca di-
sagio, molestia.
iresìstîbil,* *agg.* = irresistibile; a cui
non si può resistere.
îrešponšâbil, * *agg.* irresponsabile: che
non ha la responsabilità delle proprie
azioni.
îreûs, *s. m.* = ireos, giaggiolo, iride;
iris fiorentina = pianta perenne, la
cui radice seccata che sia, manda un
odore gratissimo e si tiene perciò fra
la biancheria.
irevocâbil,* *agg.* = irrevocabile: non
revocabile, cosa che non si può far che
non sia.
iriconoscîbil,* *agg.* = irriconoscibile;
che non si può riconoscere, specialm.
perchè di molto mutato.
irigâ, *v. att.* = irrigare: mandare ai ter-
reni l'acqua per la relativa cultura.
irigàsiôn, *s. f.* = irrigazione: l'irrigare;
el pàga öna bèlà sôma per l'irigàsiôn di sò fôndi = paga una bella somma
per l' irrigazione dei suoi poderi.
irigatôri, *agg.* = irrigabile, adacquabile;
facile a irrigare; *l'è on fôndo irigàtôri* = è un podere irrigabile.
iritâ, *v. att.* = irritare; far crucciare,
sdegnare, inquietare.
1) T. med. iritare, esacerbare; ina-
cerbire il male.
iritânt, *agg.* = irritante; che irrita.
iritàsiôn, *s. f.* = irritazione: provoca-
mento a sdegno.
1) Stimolo: azione che irrita e pro-
duce calore e prudore.
ironîa, *s. f.* = ironia: senso contrario a
quello che suonano le parole.
irônich, *agg.* = ironico: con ironia.

Isâcch, *s. m.* = Isacco: nome proprio d'uomo.

1) *fà côme el datör Isâcch che el štràsciàva i camìs per giustà i sàcch* = far cattivi guadagni, e specialm. rimediar male se gli affari procedono non bene.

iŝcriŝiôn, *s. f.* = iscrizione, epitaffio: iscrizione sepolcrale. Vedi **inŝcriŝiôn.**

iŝcriv, *v. att.* = iscrivere. Vedi **inŝcrìv.**

ismo, * *s. m.* = istmo: tratto di paese che unisce due continenti e separa due mari.

isola, *s. f.* = isola: terra circondata da ogni parte dall'acqua.

1) Isola, ceppo di case: aggregato di molte case attigue le une alle altre e formanti un gruppo compatto.

isolâ, * *v. att.* = isolare: separare una cosa o pers. da quelle che la circondano.

isolaa, *s. m.* = isolato, isola, ceppo di case. Vedi **isola** 1).

isolamênt, * *s. m.* = isolamento: di persona che non ha amici, nè appoggi ed è lasciato solo.

iŝpeŝiôn, *s. f.* = ispezione: l'esaminare con autorità o con missione speciale.

iŝpeŝionâ, *v. att.* = ispezionare: fare un'ispezione.

iŝpetôr, *s. m.* = ispettore: sorvegliante capo di qualche pubblico servizio.

1) Chi è incaricato di fare una ispezione.

iŝpid, * *agg.* = ispido: dei peli del capo, della barba, irto, duro.

iŝpirâ, *v. att.* = ispirare. Vedi **inŝpirâ.**

iŝpiràŝiôn, *s. f.* = ispirazione. Vedi **inŝpiràŝiôn.**

iŝtàntâni, *agg.* = istantaneo: che dura, avviene in un momento. Al femm. **istàntânea.**

iŝtânŝa,* *s. f.* = istanza: la domanda scritta colla quale uno si rivolge a un'autorità pubblica chiedendo qualcosa. I costumi civili alquanto migliorati hanno allargato l'uso di questa parola, debellando il non dignitoso, **ŝûplica** = supplica.

iŝtèrich, *agg.* = isterico: cagionato da isterismo. T. med.

1) *dôna, tôsa iŝtèrica* = donna, ragazza isterica; che soffre d'isterismo.

iŝtèŝŝ, *pron.* = stesso, medesimo, eguale, uguale.

1) Avv.: ugualmente, parimenti; *el pârla iŝteŝŝ* = parla ugualmente.

2) *l'è iŝteŝŝ* = è la stessa, tanto fà, non c'è differenza.

iŝtînt, *s. m.* = istinto: impulso naturale a far le cose senza che vi concorra la riflessione.

1) Indole, carattere, natura.

iŝtitüî,* *v. att.* = istituire: dar fondamento a una cosa d'ordine morale e sociale.

iŝtitüŝiôn, *s. f.* = istituzione: ciò che è istituito regolarmente a conseguire un fine di interesse pubblico; *i cüsinn econômich e là Câmera del làvôro hin dò gran bèj istitüŝiôn* = le cucine economiche e la Camera del lavoro sono pur due belle istituzioni.

iŝtitütôr, *s. m.* = istitutore, istitore: chi dirige l'educazione di uno o più giovani in famiglia o in collegio.

1) Anche chi, senza esserne il proprietario, dirige una farmacia.

iŝtitütt, *s. m.* = istituto: l'istituzione nel fatto, e anche il palazzo dove risiede; ma quasi sempre nel senso scolastico.

iŝtrüî, *v. att.* = istruire, insegnare, ammaestrare. Vedi **inŝegnâ.**

iŝtrüii, *agg.* = istruito, dotto; di persona che ha molta istruzione, dottrina.

iŝtrümênt, *s. m.* = istrumento, strumento. Anche: istromento; arnese da lavoro che non sia macchina.

1) Atto pubblico redatto da notaio.

2) *là ŝôa pàròla l'è on iŝtrümênt* = la sua parola è un istrumento, un contratto: ci si può fidare.

3) *i iŝtrümênt,* assol. = gli istrumenti, gli istrumenti musicali.

iŝtrümentâ, * *v. att.* = strumentare: comporre la musica istrumentale secondo le leggi del contrappunto. T. music.

iŝtrümentàŝiôn, * *s. f.* = istrumentazione: il modo come un pezzo di musica è strumentato.

iŝtrüŝiôn, *s. f.* = istruzione; l'istruire e il complesso delle cognizioni acquistate.

1) *iŝtrüŝiôn obligàtôria* = istruzione obbligatoria; l'obbligo dei genitori di dover mandare a scuola i ragazzi.

2) Norme, consigli, regole per sapersi condur bene in una faccenda.

3) Breve scritto unito ad alcuni oggetti messi in vendita, per indicare come vanno usati.

itàliân, *agg.* e *s. m.* = italiano: in tutti i significati di questa parola nella lingua.
iterîsia, *s. f.* = itterizia: malattia che dà alla pelle un colore giallastro.
itinerâri, *s. m.* = itinerario: descrizione della strada che si deve percorrere per fare un viaggio, indicando i mezzi del viaggio e i luoghi di fermata, opportuni.
iûta, * *s. f.* = iuta: sorta di stoffa di corteccia per mobili o tappeti.
iütâ, *v. att.* = aiutare; dare aiuto.
1) *el diâôl l' iûta i sò* = ai porci cadono le migliori pere in bocca; spesso, pur troppo, chi fa male sta meglio di chi fa bene.
2) Aiutare con danaro; *el m'hà sèmper iütaa in di momênt crìtich* = m'ha sempre aiutato nei momenti critici.
3) *iûta i tœû e pœu i âlter se te pœû* = aiuta i tuoi e gli altri se tu puoi.
4) Dare efficacia, forza; giovare; *el rid el iûta à fà bôna sàlûd* = il ridere aiuta a far la buona salute; *là têra bisôgna iütâla* = la terra bisogna aiutarla.
iütàss, *v. rifl.* = aiutarsi, industriarsi, ingegnarsi, rifarsi: *quand el vìn l' è pòcch bisôgna iütàss cont l'âcqua* = quando il vino è poco bisogna rifarsi coll' acqua.
1) *iûtet che te iütaroo* = aitati che Dio t'aita; chi s'aiuta il ciel l' aiuta; chi va lecca e chi si sta si secca.
2) *chi pò iütàss se iûta* = chi ha lo spago aggomitola.

L

l, *s. f.* = elle, decima lettera dell'alfabeto.
l' *art.* = l': è l'art. determ. masch. e femm. lo e la apostrofato davanti alle parole che cominciano per vocale.
là, *art.* = la: art. femm. sing. determ.; ha tutti gli usi del « la » ital., ma non assimila mai la r e in mil. si ripete sempre dopo il sostantivo; *là mâma là pârla, là polènta là scôta, là minèstra là cœus* = la mamma parla, la polenta scotta, la minestra cuoce.
là, *avv.* = là: indica distanza da chi parla e da chi ascolta, più esteso di « lì ».
1) *el de là* = al di là.
2) *andâ àl de là* = trasmodare, trascendere, eccedere.
3) *càsciâ là* = sospingere, mandare innanzi.
4) *andâ là, côr là* = esser passabile.
5) *là và là* = va discretamente; di salute.
6) *ôn scià e là* = un uomo da bosco e da riviera, un rompicollo.
7) *tirâ in là* = scostare, allontanare.
8) *tirà là* = vivacchiare: vivere come si può, non troppo agiatamente.
9) *là!* = basta!
10) *de là* = di là; nell'altra o in un'altra stanza.
11) *de là de...* = di là da...; *l'è de là del lagh* = è di là dal lago.
12) *el mond de là* = il mondo di là: dopo la morte.
13) *vèss püsee de là che de chì* = esser più di là che di qua: di pers. che sta per morire, o anche di chi è vinto dal dolore.
14) *fastìdi fatt in là* = schiva le noie: lo diciamo di quelle persone pacifiche che non si danno fastidio di nulla.
15) *là sü, giô là* = lassù, laggiù: indicando in alto o in basso; *quèll là sü* = quello di lassù: Dio.
làberînt e **làbirînt,** * *s. m.* = labirinto. Vedi **làmbirînt.**
laboràtôri, *s. m.* = laboratorio: luogo dove si fanno preparazioni chimiche e farmaceutiche e dove si fanno in genere esperimenti scientifici.
lâca, *s. f.* = lacca: specie di gomma di color rosso che serve per vernici.
làcc, ora sostituito quasi interamente da **làtt,*** *s. m.* = latte. V. **latt.**
làcee, e **latee,** *s. m.* = lattaio, lattivendolo: chi vende latte.

làcètt, *s. m.* = acqua di latte.

1) Animella: nome volgare di alcune glandule di animali da macello.

làciàda, *s. f.* = frittella, farinata, migliacciuola: specie di vivanda fatta di farina nell'acqua o nel latte, con zucchero e sale e poi messa in padella con olio e cotta come la frittata. Vedi **cràpa,** 1).

làciàdin, *s. m.* = migliacciuola, dim. di **laciàda,** e più comunem. usato al plurale, *i laciàditt.*

1) Sputacchio, sornacchio: espettorazione catarrosa.

làciàrèll, *s. m.* = titimalo, lattaiuola: erba che, tagliata, getta latte.

1) Cicerbita, grispignolo: erba da insalate.

làciàròtt, *s. m.* = cardo latteo, cardo santo: specie di pianta.

làciòn, *s. m.* = galiopsi: specie di ortica.

lacònich,* *agg.* = laconico: succinto, conciso, di poche parole.

làcrima e **lâgrima,** *s. f.* = lacrima e lagrima; le gocce come d'acqua che stillano dagli occhi.

1) *n'ho fan de làgrim!* = ne ho fatto delle lacrime! ho pur pianto tanto!

2) *el m'hà fan fà tànti làgrim* = mi ha fatto far tante lacrime: mi ha dato tanti dispiaceri.

3) *làgrim de cocodrill* = lagrime di coccodrillo: di gente che prima provoca il male e poi finge dolersene.

4) Stilla: *ona làgrima de cin, d'òli, d'àsec, e sim.* = una stilla di vino, d'olio, d'aceto e sim.

làgrimâ, *v. att.* = lacrimare: dell'umore che cola dagli occhi per malattia o per altra causa fisica.

lâder, *s. m.* = ladro: chi ruba. Al femm. **lâdra.**

1) *de lâder* = da ladri, brutto, cattivo, specialm. del tempo; *fà on frècc de lâder; l'è on temp de lâder* = fa un freddo da ladri, è un tempo da ladri.

2) Di bottegai, padroni d'officina e sim. che impiccano nelle mercedi i lavoratori, per troppa avidità di guadagno, o, per la stessa ragione, sono esosi nel prezzo della merce.

3) *dà del lâder* = dar di o del ladro: ingiuriare con questo nome.

4) *lâder* = ladro, o lucignolo ladro: quel lucignolo o parte di lucignolo che si separa e strugge tutta la candela da una parte.

làdìn, *agg.* = latino, scorrevole, facile, agevole.

1) *làdin de bôca* = sboccato, maldicente: di lingua sciolta.

2) *làdìn de màn* = lesto di mano: di chi facilmente dà busse.

làdràda, *s. f.* = ladroneria, azione di chi ruba abusando dell'altrui buona fede.

làdrària, *s. f.* = ladreria, ruberia, baratteria, furto: azione o più azioni da ladro, da barattiere.

làgâ, *v. att.* = allagare, innondare; dell'acqua, coprir gran tratto di terra.

làgh, *s. m.* = lago: raccolta piuttosto estesa d'acqua dolce con sorgenti o correnti proprie.

làghìsta, *s. m.* = littorano di lago, laghigiano: chi abita alle rive di un lago.

làgnânsa, *s. f.* = lagnanza, lamentela.

làgûna, *s. f.* = laguna: spazio di mare poco fondo con acqua stagnante.

lâich,* *agg.* = laico: contrario a ecclesiastico, chi non appartiene all'ordine ecclesiastico.

làlèla, * *esclam.* = diamine! cuccù! Per esprimere meraviglia e specialm. meraviglia incredula.

l'àltrèr, *avv.* = ier l'altro, avanti ieri. Vedi **àltrèr.**

lâma, *s. f.* = lama; nelle armi da taglio la parte che esce dall'elsa e dal manico.

1) Sottile lastra d'acciaio con che il legnaiuolo raschia il legno per lisciarlo bene.

2) Laminetta d'oro o d'argento che s'adopera pei ricami.

làmâ, *v. att.* = raschiare colla lama. V. **lâma,** 1).

Lâmber, *s. m.* = Lambro: fiume di Lombardia che attraversa la provincia di Milano.

1) *ciàr cóme l'àcqua del Lâmber* = chiaro come le acque del Lambro, cioè torbide.

2) *sincèr, inocènt cóme l'àcqua del Lâmber* = uomo finto, ingannatore: perchè il Lambro spesso ingrossa repentinamente e si intorbida.

làmbicâ, *v. att.* = lambiccare, filtrare, distillare: far passare per lambicco.

1) *làmbicàss el cervèll* = lambiccarsi stillarsi il cervello, studiarsi di trovare il bandolo di una cosa.

làmbicch,* *s. m.* = lambicco: apparecchio speciale per raccogliere la pura essenza delle pianticelle trattate colla distillazione.

làmbirînt, *s. m.* = labirinto, laberinto: luogo intrigato di strade da render difficile l'uscita. Usa abbastanza anche **làbirînt.**

làmbô, *s. m.* = stampo per l'imbastitura. T. de' cappell. dal francese *lambeau.*

làmênt, *s. m.* = lamento: il lamentarsi, il lagnarsi.

làmentàšš, *v. rifl.* = lamentarsi, lagnarsi: far lamenti per dolori fisici o morali, per cose che non ci soddisfanno.

1) *làmentàšš de gâmba šâna* = lamentarsi di gamba sana: di chi è in uno stato anche troppo buono e si lamenta.

làmêra, *s. f.* = lamiera, bandone: lastra di metallo, come ferro, rame, zinco più grossa della latta per fare utensili da cucina o doccie, foderare usci e simili usi.

lâmp, *s. m.* = gherone, falda, lembo: l'estremità di una veste. Usa pochissimo.

làmpânt, *agg.* = lampante, lucente; nuovi, parlando di danari.

1) Perspicuo, chiarissimo; di verità di dimostrazioni e sim.

lampàss, *s. m.* = lampasso: sorta di stoffa di seta della China. Dal franc. *lampas.*

lâmped, o meglio **lîmpid,*** *agg.* = limpido, chiaro: chiaro trasparente, contrario di torbo.

lâmpeda, *s. f.* = lampada, lampana: sorta di lume fatto a orcio e sospeso con catenelle davanti agli altari.

1) Lampione, fanale; lanterne che alle cantonate e in altre parti delle contrade sporgono per illuminare di notte.

2) Frittella: larga macchia, specialm. di untume sulle vestimenta.

làmpedâri, *s. m.* = lumiera: elegante arnese che penzola dal palco di una stanza per sostenere candele o altri lumi.

1) Lampadario; se invece di candele ha lampade.

làmpedee, *s. m.* = lampionaio, accenditore; chi ha ufficio di accendere i lampioni delle contrade.

1) Gassaiolo: se i lampioni sono a gas.

2) Lumaio, illuminatore; chi fa il mestiere di accendere i lumi in luoghi pubblici, per es. in teatro.

3) Di chi ha l'abito tutto a frittelle.

làmpedîn, *s. m.* = lampanino; lampana piccola.

1) Lampioncino: piccolo lampione, specialm. quelli usati per illuminazioni pubbliche.

làmpegiâ,* *v. att.* = lampeggiare, balenare; mandar lampi.

làmpiôn, *s. m.* = lampione: grossi lumi con vetri, messi sul davanti delle carrozze.

1) Lanternone: quei lumi con vetri o circondati da una lastra di metallo, sorretti da un'asta e portati nelle processioni ecclesiastiche.

lâmpo,* *s. m.* = lampo, baleno, meteora: lume vivo che un tratto divampa nell'aria e si spegne.

1) *in d'on lâmpo* = in un battibaleno; in un attimo.

2) *l'è štaa on lâmpo* = fu un lampo: di cosa che passa presto, che succede rapidamente.

làmprêda, *s. f.* = lampreda; sorta di pesce piccolo che vive nei laghi.

làmpredôn, *s. m.* = lampreda fluviale: che vive nei fiumi.

lâna, *s. f.* = lana: il pelo della pecora, la stoffa di lana, e la lana filata o nei tessuti.

1) *lâna in fiòcch, fîna, meşâna, ordinària* = lana in bioccoli, agnella, bozza, bistosa.

2) *lâna šorafina o šopràfina* = fioretto: lana finissima.

3) *mercânt de lâna* = lanaiuolo: chi vende lana.

4) *piên de lâna* = lanoso: abbondante di lana.

5) *rôba de lâna* = panno lano: abito fatto con stoffa di lana.

6) *scernî là lâna* = spelazzare la lana.

7) Fig. *lâna* = svogliatezza, fiacchezza, malavoglia.

8) *bôna lâna* = bona lana: di un tristo soggetto.

9) La peluria che si forma sotto ai letti e negli angoli delle camere.

landô, *s. m.* = landò: sorta di carrozza elegante, tirata da due cavalli. Dal franc. *landau.*

lanêta, *c. f.* = lanetta: dim. di lana; sorta di lana più leggera.

lancêr, * *s. m.* = lanciere: soldato a cavallo armato di lancia.
lanciâda, * *s. f.* = lanciata: colpo di lancia.
lància, * *s. f.* = lancia: asta guernita in cima da un ferro appuntato.
1) Specie di barchetta lunga e stretta.
làngüid, *agg.* = languido, debole: che ha perso la sua naturale energia.
làngüidêša, *s. f.* = languidezza, languore, debolezza: lo stato di chi languisce.
lànšêta, *s. f.* = lancetta: strumento dei chirurghi per levar sangue.
1) Linguelle: striscette triangolari cucite lateralmente alle dita di un guanto.
lanšiàn, *s. m.* = ufficiale sanitario, maestro dei funerali.
làntêrna, *s. f.* = lanterna: arnese per far lume con varie facce di vetro o d'altra materia a riparo del vento.
1) Lucernario: finestrone sopra il tetto.
lànternìn, *s. m.* = lanternina, lanternino: dim. di lanterna.
1) *cercâj col làntornìn* = cercare col lanternino; andare in cerca di danni, botte e sim. per il gusto di averle.
lànternón, *s. m.* = lanternone, lampione.
1) Lanterna: di pers. magra e lunga.
làntìcc, *s. m.* = lenti, lenticchie: semi dell'*ervum lens*, pianta leguminosa; son piccoli, schiacciati, rotondi.
làntìgia, *s. f.* al plur. **làntìcc,** = lenticchia, ciascuna delle macchioline della lentiggine, o crusca; macchie giallastre simili a lenticchie.
làntìgiaa, *agg.* = lentigginoso: di pelle, viso coperto da lentiggine.
làö, *s. m.* = lavoro: usa ormai soltanto nella frase *on dì de làö* = un giorno di lavoro o feriale, o nel senso di ninnolo, oggetto grazioso, leggiadro, ma di poco valore.
làor, *s. m.* = labbro: ognuno dei due orli che formano l'apertura della bocca.
1) *vègh i làor crepaa del frècc* = aver le labbra crepolate, la bocca scoppiata dal freddo.
2) *làor s'ràpp* = labbro leporino: il labbro superiore spaccato.
làor, *s. m.* = alloro. Vedi **làur.**
làorâ, *v. att.* = lavorare: fare un lavoro o dei lavori.
1) *fà e desfà l'è tütt làorâ* = fare e disfare è tutto lavorare: si dice d'ordini e contrordini; di chi è costretto a rifar più volte lo stesso lavoro.
2) *làorâ de gômbet, de pesciàd, de pügn* = giocar di gomiti, di calci, di pugni.
3) *chi làôra g'hà ôna càmisa e chi làôra nò ghe n'hà dò* = chi fila ha una camicia e chi non fila ne ha due; oppure: chi lavora fa la roba a chi non lavora. Vedi **càmîsa, 1).**
4) *làorâ de...* = lavorare di... Specificando la professione; *el làôra de šart, de càlšolàr* = lavora di sarto, di calzolaio.
5) Di molta occupazione nella sua arte, professione; nello studio, e sim.; *l'è on fiœü che làôra volentêra* = è un ragazzo che lavora volentieri; *l'è on àocàtt che làôra šošènn* = è un avvocato che lavora molto.
6) Di botteghe che hanno molti clienti e quindi molto spaccio di roba.
7) Eseguir una parte: di artisti da teatro; *el primm òmm el làôra pòlìd* = il primo attore recita bene, eseguisce bene la sua parte; *là bàlerîna là laôra polìd* = la ballerina balla bene.
8) *làorâ à bòtt* = lavorare a cottimo.
9) *làorâ à fàttüra, à giornâda* = lavorare a compito, a giornata.
10) Abbozzolarsi: dei bachi da seta quando alla frasca fanno il bozzolo.
11) *làorâ là pàšta* = gramolare la pasta.
làorâ, *s. m.* = lavoro: l'esercizio del corpo e della mente rivolto a uno scopo.
1) *vìv del sò làorâ* = campare, vivere del suo lavoro; campare di che si lavora.
2) L'esecuzione stessa in particolare: *on làorâ lungh, noiôs, inütil* = un lavoro lungo, noioso, inutile.
3) *compàrî el làorâ* = comparire il lavoro; far buon effetto a chi vede.
4) *vess šül làorâ* = essere sul lavoro.
5) *tàolìn de làorâ* = tavolino da lavoro.
làoraa, *agg.* = lavorato, elaborato; di cosa intorno a cui si sia messa opera diligente, ed anche semplicemente di un oggetto prodotto dal lavoro dell'operaio, o del contadino.
làoràdór, *s. m.* = lavoratore, laborioso, alacre: che lavora molto e volentieri.
làorânt, *s. m.* = lavorante, operaio: chi lavora a prezzo in opere manuali.
làorêri, *s. m.* = officina, lavorerio: opificio il luogo dove si fanno i lavori.
1) Lavorio, lavorerio; lavoro intenso

tinuato, qualche volta con idea
ımestio.

s. m. = lavoretto, lavorino : cosa
ːa mole o di poco momento, ma
) più leggiadra : dim. di **làô.**

l, *s. m.* = bimbo, mimmo. Vezz.

. *f.* = loquela, parlantina: di chi
molto, troppo.

. *att.* = leccare: mangiare tirando
) in bocca colla lingua. Dei cani,
ecc.

, *s. m.* = babbeo, ciondolone : di
un po' sciocco, dappoco.

s. f. = lapide : pietra sepolcrale
tuaria con iscrizione. Si dice già
›lti **lâpide.***

v. att. = lapidare : ammazzare a
e.

Fig., perseguitare atrocemente.

'**i,** *agg.* = lapidario : che si rife-
alla lapidaria.

ı. *m.* = matita. Vedi **âpis.**

ser, *s. m.* = lapislazzuli, lapi-
›lo ; pietra preziosa azzurra.

lîngüe, *s. m.* = scorso di lingua;
, errata per essere sfuggita di
Dal lat. *lapsus linguae.*

m. = lardo: grossa falda di grasso
copre sotto la cute la parte su-
e del maiale, e si adopera strutto
ti usi di cucina.

, *s. m.* = lardo vieto, cattivo.

ː. *m.* = larice. Vedi **âres.**

a, *s. f.* = resina : materia attac-
ia che cola dalla scorza di molti
ıli.

agg. femm. = larga.

štà âla lârga = stare alla larga,
ti.

la lârga! esclam. = alla larga!
ıdosi di pers. o cose colle quali non
mo contatti.

agg. = largo ; che ha larghezza.

vešš de mânega lârga = essere
ıiche larghe ; perdonare con molta
ı ; non esser troppo sofistico in
li morale o di castighi.

Ampio, largo, commodo : di ve-

n lungh e in lârgh = in lungo
argo ; comodamente.

a, *s. f.* = larghezza : una delle
sioni di un corpo solido, o di una
ice più piccola della lunghezza.

la, *s. f.* = larghezza : lo stesso
ırghêša.

lârgo, *s. m.* = largo : larghezza.

1) *ciàpâ 'l lârgo* = prendere il largo ; allontanarsi, fuggire.

2) *fàšš lârgo* = farsi largo ; aprirsi con forza la via tra la gente.

3) *fà fà lârgo* = far fare largo ; far lasciare il passo libero.

4) *chi gh'è on bèll lârgo* = qui c'è un bel largo ; molto spazio.

làšâ, *v. att.* = lasciare, abbandonare ; lasciare per lungo tempo, e per sempre o con animo deliberato ; *el šoldaa dôe 'l và, morôsa el fà, dove el pâša, morôsa el lâša* = il soldato dove va, l'amante fa, dove passa l' amante lascia ; *làšâ là fàmîlia* = abbandonare, lasciar la famiglia.

1) Di pers. o di cose che si fanno rimanere in un posto ; *làšâ là miee in càmpâgna* = lasciar la moglie in campagna ; *làšâ i lìber in šül tâol* = lasciare i libri sul tavolo.

2) Far rimanere ; *el chinìn el me lâša bàlòrd* = il chinino mi lascia balordo ; *l' àrticiòcch el lâša là bôca bôna* = il carciofo lascia la bocca buona.

3) *làšâ in là pêna* = lasciar nella penna ; dimenticare di scrivere o non volere.

4) *làšâgh là pèll, i òšš* = lasciarci la pelle, le cuoia ; morire.

5) Di quel che lascia chi muore ; *el g'hà làšaa là cà à l'àsîlo infantîl* = lasciò la casa all'asilo infantile.

6) *làšâ el šègn* = lasciare il segno : in senso cattivo.

7) Far stare ; *el manš el và làšaa šül fœugh àlmèn trè or* = il manzo va lasciato al fuoco almeno tre ore.

8) *làšâ à bâila el fiœû* = lasciare a balia il bambino ; non riprenderlo mentre si potrebbe.

9) Affidare, consegnare ; *guârda che là cà te là lâši à ti ; guârdegh àdree* = bada che la casa la lascio a te ; custodiscila.

10) Permetter di fare, lasciare che... non curare che altri faccia ; *el m' hà làšaa picâ fîna che šont štaa štüff* = mi lasciò picchiare, lasciò che picchiassi fino a che non mi venne a noia.

11) *làšâ fœûra* = lasciar da parte, escludere. Anche: pubblicare render noto.

12) *làšâ indree* = lasciare addietro ; trascurare, ed anche : lasciare addietro, nel senso di passar davanti ad uno.

13) *làšā à mèšš* = lasciare a mezzo; non terminare.

14) *làšā šüi špìn* = lasciar uno sulla corda; farlo aspettare inutilmente.

15) *làšā cör* = lasciar correre; chiudere un occhio sulle cose che sarebbero da castigare; per opportunità o per paura.

16) *lašā cör* = speteggiare; far peti.

17) *lašā àndā* = lasciar andare; non impedir che uno parta.

18) *lašā àndā* = lasciare; posare una cosa che si tiene, cessar di tenerla.

19) *làšā àndā, e làšā àndā giō* = lasciare a sè stessa una parte del corpo, lasciarla cadere per effetto del proprio peso; *lašā andà giō i bràsc* = lasciar cadere le braccia.

20) *làšā àndā* = trascurare, abbandonare, non curar più; *han làšaa àndā tânto el giàrdin che 'l fà pietaa* = han trascurato tanto il giardino che fa pietà.

21) *làšā giō* = calare; abbassare un grave regolandone il moto cosicchè non cada; *làšā giō el càvāgn* = calare la sporta; *han làšaa giō i dònn dêla finèštra perchè brüsâva là cà* = hanno calato le donne dalla finestra perchè bruciava la casa.

22) *làšā giō i càlšòn* = calarsi le brache, i calzoni; abbassarli. E fig. cedere per pochezza d'animo.

23) *lašā* = concedere; *che 'l me làša ber àla šòa trómba* = mi conceda di bere alla sua pompa.

24) *el me làša?* = si contenta? mi concede che..?

25) *che 'l làša fà de mi* = lasci fare a me; si fidi di quel che farò io.

26) *lašā in libertaa* = lasciare in libertà; licenziare.

27) *lašāla àndā cóme là ròur* = lasciare andar l'acqua alla china; legar l'asino dove vuole il padrone.

28) Gettare, rendere, scrivere; di inchiostro, penna, e sim.

làšâ, *v. att.* = allacciare, affibbiare, legare; *lašā i štringh di šcarp* = allacciare gli aghetti delle scarpe; *lašā i vènn* = legare le vene; perchè non vada via il sangue.

làšadûra, *s. f.* = allacciatura; l'allacciare; *l'è ùna làšadûra štàgna* = è una allacciatura tenace.

làsâgn, *s. m.* = lasagne; paste che sono come larghi nastri arricciati.

1) Per celia: litanie; *là procešiôn di làsàgn* = la processione delle Litanie. Fu abolita dopo 1886.

làsàgnâ, *v. att.* = bighellonare; fare il bighellone, la vita del bighellone. Vedi **làsàgnôn.**

làsâgna, *s. f.* = svogliataggine, malavoglia, pigrizia.

làsàgnênt, *agg.* = lonzo, spossato, svogliato; di pers. che va ciondoloni per pigrizia.

làsàgnôn, *s. m.* = lasagnone, bighellone: persona grande e disadatta, e anche chi non avendo voglia di far nulla, va in giro fermandosi e osservando ogni cosa. ma senza scopo e interesse.

làsàgnonâsc, *s. m.* = bighellonaccio: peggior. di bighellone.

làṣàrètt, *s. m.* = lazzaretto: ospedale degli appestati e dei cantagiosi in genere; a Milano c' era bellissimo fuori di Porta Venezia; ma fu distrutto e sull' area sorsero magnifici quartieri nuovi.

làṣàrîn, *s. m.* = lazzeruolo, azzeruola: specie di frutto.

1) *làšàrîn šalvâdegh* = primo gazzerino, agazzino.

làṣàrôn, *s. m.* = lazzarone, fannullone: che non ha alcuna voglia di lavorare o non lavora.

1) Sudicio, malvestito: uomo abbietto, vile.

lašàšš, *v. pron.* = lasciarsi; *lašàšš ingànà* = lasciarsi ingannare; non opporsi a che altri ci inganni, perchè non ce ne accorgiamo.

1) *làšàšš* = prestarsi: della pelle dei guanti e delle scarpe che cede.

2) Affettarsi: dei panni che si recidono, perchè di lana vecchia o bruciata, o di seta logora.

3) *lašàšš giō* = calarsi; *el müràdôr el s'è làšaa giō in del pošš* = il muratore si calò nel pozzo.

4) *làšàšš àndā* = abbandonarsi.

a) Perdersi d'animo e però non far nulla di quanto si potrebbe per aiutarsi a scansare un pericolo o a sopportare un'avversità. Un ammalato; *el še làša àndā* = si abbandona.

b) Trascurare la propria salute, e anche di chi è trascurato nella persona.

c) Darsi interamente a una cosa cattiva o buona; *el še làša àndā àl ber* = si abbandona al bere.

che' l se lâša vedê = si lasci ve-
; modo di invitare cortesemente.
Abbandonarsi reciprocamente; se-
:si.
, *v. rifl.* = allacciarsi; affibbiarsi,
ttonarsi.
, *s. m.* = lassativo, clistere, ser-
le. T. med.
s. m. = lascito; legato fatto per
nento.
. *m.* = laccio; qualunque cosa che
.
Calappio: laccio a cui si pigliano
ccelli.
gg. = burrona, spicca, spiccagnola;
sca che si apre facilmente; la cui
tutta e nettamente si stacca dal
olo.
s. f. = lastra: un cristallo grande
nestre, vetrate.
Può essere di metallo; *ôna lâštra*
r, de šinch, de tôla = una lastra
rro, zinco, latta.
tirâ i lâšter = laminare; ridurre
mine un metallo, mediante il la-
toio.
vv. = lassù, in quel luogo alto, di
.
quèll làšû = quello di lassù: Dio.
. *att.* = allattare, allevare: nu-
il bambino e prestargli le cure
sarie, finchè non è divezzato.
s. m. = lattato. T. chim.: sali for-
dall'acido lattico colle basi salifi-
.
, *s. f.* = lattata, orzata: latte di
orle.
s. m. pl. = litanie. Vedi **litâni**.
s. m. = lattaio, lattivendolo: ven-
di latte, panna, o burro.
, * *s. f.* = latteria: luogo dove si
il latte.
l, *s. m.* = lattemiele, panna mon-
capo di latte.
s. m. = latino: la lingua latina.
dà el làtin, dà in bôca el làtin =
tare, imbeccare, accennare.
fà càpì el làtin = far intendere il
: far capire quel che è sottinteso.
pàrlâ làtin = parlare latino: di
on si fa intendere.
t, *s. m. pl.* = latinucci, latinetti:
zioncella di semplici frasi in latino
scolari principianti per imprati-
i.
in,* *s. f.* = latitudine. T. geogr.:
distanza di un luogo dall'equatore mi-
surata sulla carta in tanti gradi.

lâto,* *s. m.* = lato, parte, punto di vista; *el considera i ròbb domâ dàl lâto de l'interèšš* = considera le cose solamente dal lato dell'interesse.

làtôs, *agg.* = lattiginoso: che fa latte ed anche che è nel colore simile al latte.

làtrîna, *s. f.* = latrina, cesso, luogo comodo, stanzino; il luogo dove si va a fare i bisogni corporali.

1) *làtrîna à l' inglêsa* = luogo comodo a irrigatoio. Vedi **inglêsa.**

làtt, *s. m.* = latte.

a) liquido bianco che secernono le glandule delle poppe delle donne, e delle femmine negli animali mammiferi perchè possano nutrire i loro nati.

1) *làtt legêr* = latte sciolto, acquoso; *làtt càtiv* = latte cattivo, grosso; *làtt frèšch* = latte fresco, della donna che ha partorito di poco; *làtt pòšš* = latte stanco: della donna che allatta da un pezzo.

2) *càlâ el làtt* = sdegnarsi il latte: che non vien più nella quantità solita.

3) *fà àndâ indree, fà àndâ via el làtt* = cansare il latte: deviarlo dalle mammelle, sì che poco per volta non se ne produca nel seno.

4) *tœu el làtt àl fiolîn* = levare il latte al bambino: divezzarlo. Usa con maggiore frequenza **dislàtâ.**

5) *fràdell de làtt* = fratello di latte: fra di loro i bambini che hanno avuto dalla balia lo stesso latte.

6) *dent de làtt* = dente di latte, lattaiolo: dei primi denti che mettono i bambini di latte.

7) *vègh anmô el làtt šûla bôca* = avere ancora il latte alla, o sulla bocca: essere ancora molto giovine e voler fare l'uomo.

8) *vègh tànto làtt* = esser lattaia: di vacche che hanno di molto latte.

b) Il latte munto dalle bestie e che si prende per cibo.

1) *làtt de vâca, de câvra* = latte di vacca, di capra.

2) *làtt frèsch, brüšch, càgiaa, špànaa, dàcquaa* = latte fresco, infortito, accagliato, spannato, annacquato.

3) *làtt de gàlîna* = latte di gallina: ova sbattute con latte e zucchero o con brodo.

4) *ròba de làtt* = latticini: vivande di latte.
5) *làtt à là crèmm* = crema. Vedi **càolàtt.**
6) *coštà ôna ciôca de làtt* = non costare un aglio; costar pochissimo.
7) *el làtt el và inšèma* = il latte impazza. Vedi **inšèma** 6.

làtûga, *s. f.* = lattuga: pianta della famiglia delle composte.
1) *làtûga de sciræû* = lattuga a palla cappuccia.
2) *làtûga româna o lûnga de côšta* = lattuga romana o flagellata.
3) *làtûga riša* = lattuga crespa.

laüdêmi, *s. m.* = laudemio: sp. di tributo o livello rapporto ai fondi.

lâüden, *s. m.* = laudano: liquido medicinale fatto con oppio, zafferano, ecc.

lâur, *s. m.* = alloro, lauro regio, albero sempre verde; *laurus nobilis*: *èrnia, tèpa e lâur* = edera, muschio ed alloro: piante usate per formare i presepi alle feste di Natale.
1) *lâur rošš* = agrifoglio, lauro spinoso.

làurea, *s. f.* = laurea: grado dottorale che vien conferito nelle Università.

làva, *s. f.* = lava: materia in fusione che sbocca dai vulcani.
1) La stessa materia raffreddata, pietrosa di cui si fanno ornamenti.

làvâ, *v. att.* = lavare: pulire con acqua o altro liquido.
1) *dôna che làva* = lavatrice.
2) *làvâ fœûra l'âmid* = levar la salda alla biancheria, rammorbidire.
3) *làvâ fœûra i pâgn* = dimoiare i pannilini.
4) *làvâ i biciêr* = risciacquare i bicchieri.
5) *làvâ i pâgn* = imbucatare i panni lini.
6) *làvâ i piàtt* = rigovernare le stoviglie, i piatti.
7) *làvâ là fâcia* = dar le mani sul muso: figur. dare schiaffi.
8) *làvâ là fâcia* = lavare il viso: parlandosi di murature, imbiancare: *q'han làvaa là fâcia âla cà* = hanno lavato il viso alla casa.
9) *ôna mân làva l'âltra* = una mano lava l'altra e tutt'e due lavano il viso: bisogna darsi aiuto l'uno coll'altro.
10) *dà à làvâ* = dare a lavare: dare dei panni alla donna che lava.

làvaa, *agg.* = lavato; part. pass. di lavare.
1) Fig., tutto molle, fradicio, bagnato.
2) *smòrt côme on pànn làvaa* = bianco come un panno lavato; di persona sbiancata, pallida per paura o altro.

làvâbo, *s. m.* = catino, catinella. Anche stanzino dove ci si lava.
1) Lavatoio nelle sagristie.
2) Abluzione: il lavarsi che fa il sacerdote nella messa.

làvâda, *s. f.* = lavatura: il lavare.
1) *lavâda de cöô* = lavata di capo, lavacapo: solenne sgridata.

làvàdûra di piàtt, *s. f.* = lavatura, sciacquatura, rigovernatura.

làvâgna, *s. f.* = lavagna, ardesia: sorta di schisto duro, nericcio o turchino scuro.
1) Tavola nera: lastra di pietra nera, o tavola annerita per scrivervi col gesso.

làvàmân, *s. m.* = lavanese, capraggine: specie d'erba.

làvânda, *s. f.* = abluzione, lavanda dei piedi. T. eccles., l'abluzione dei piedi che si fa al giovedì santo in Duomo.

làvàndàrìa e **làvànderìa,** *s. f.* = lavanderia, cura: il luogo dove si fa il bucato.

làvàndee, *s. m.* = lavandaio, lavatore, curataio: chi fa i bucati per mestiere.
1) *notâ i pâgn del làvàndee* = scrivere il bucato.
2) *tòrâ i pâgn del làvàndee* = appuntare i panni del bucato.

làvàndêra, *s. f.* = lavandaia, bucataia: la donna che per mestiere fa i bucati.
1) *là tàbèla, là nôta dêla làvàndêra* = lista, la nota del bucato; una tabella apposita dove sono stampati i nomi della biancheria e di fianco tanti relativi buchi per segnare i vari capi che son dati volta per volta al lavandaio.
2) *ricêr i pàgn dêla làvàndêra* = riscontrare il bucato.
3) *càtîva làvàndêra* = scopamestieri. Vedi **bàràtàmeštee;** *là càtiva làvàndêra la trœûva mài là prêia bôna* = la cattiva lavandaia non trova mai la buona pietra: chi non vuol agire, dà colpa sempre alle cose invece che a sè.

làvàndìn, *s. m.* = lavatoio, acquaio: pila o vaschetta di pietra dove si rigovernano stoviglie.
1) *là câna del làvàndìn* = gola dell'acquaio: il condotto per cui se ne va la rigovernatura delle stoviglie. Vedi **câna,** 6).

2) *sàvê de làvàndìn* = saper di lezzo: aver cattivo odore, come dell'acquaio non pulito.

3) *vèšš on làvàndìn* = essere un acquaio: si dice a chi è ingordo e tutto manda giù, purchè mangi.

4) *pùtdšt che tràll in del làvàndìn* = si dice quando si mangia una cosa contro voglia.

làvàpiàtt, *s. m.* = lavascodelle, sguattero, guattero: chi fa i servigi di cucina più ordinari.

làvàrîn, *s. m.* = cardellino, cardello. Sp. di uccello. Anche **ràvàrîn.**

1) *bàgnaa cdme on làvàrìn* = bagnato da capo a piedi.

làvàšš, *v. rifl.* = lavarsi: pulirsi il corpo o parti del corpo con acqua.

1) *lavàšš, làvàšen i màn* = lavarsi, lavarsene le mani: non volersene impicciare.

làvàtîv, *s. m.* = clistere. Vedi **clistèr.**

1) Fig. sofistico, noioso. In questo signific. usiamo molto dire *làvàtiv còla pìdria.*

làveesc, *s. m.* = lavoggio; sp. di pietra e le stoviglie fatte di quella pietra.

1) Guazzo: quando s'è sparsa molta acqua in terra, o sui muri.

leânder, *s. m.* = oleandro, leandro: pianta da giardino; *nerium oleander.*

lècâ, *v. att.* = leccare: passar la lingua su qualche cosa.

1) *lècâ* = leccare, accarezzare: curare nei minimi particolari.

2) *lècâ giò* = leccare, adulare, accarezzare qualcuno.

lècâda, *s. f.* = leccata: il leccare; *cont ôna lècâda l'hà nètàa el piàtt* = con una leccata ha pulito il piatto.

lècàpee, *s. m.* = leccapiedi: detto volgare usato anche come ingiuria.

lècàpiàtt, *s. m.* = leccapiatti, leccascodelle: persona ghiotta o scroccone.

lècârd, *agg.* = ghiotto, goloso, leccardo. Vedi **gòrmàn.**

lècârda, *s. f.* = leccarda, ghiotta. Sp. di tegame per raccogliere l'unto nel girarrosto.

lècàrdàrìa, *s. f.* = ghiottoneria, ghiottornia, leccornia: pietanza, bocconcino ghiotto.

lècàrdêra, *s. f.* = mostoliera: arnese apposito di metallo per attaccarci i mostoli, e una doccia in fondo per ripararne gli scoli.

lecàšš, *v. rifl.* = leccarsi: passar colla lingua sopra una parte del proprio corpo.

1) *lecàšš i bàrbis* = leccarsi i baffi, le labbra; di cibo saporito.

lècc, *s. m.* = letto. Ormai quasi sempre sostituito da **lètt.*** Vedi.

lècêra, *s. f.* = lettiera. Vedi **lètêra.**

lechee, *s. m.* = lacchè: servitore che precedeva, correndo, la carrozza del suo padrone.

1) *cor côme on lechee* = correre come un lacchè: di camminatore molto svelto.

lèchètt, *s. m.* = malvezzo, uso, consuetudine.

1) *ciàpâ el lèchètt* = abituarsi a fare o a ricevere una cosa.

lècit, *agg.* = lecito: d'ogni cosa che si può fare senza offendere il buon costume, il decoro.

1) *fàšš lècit* = farsi lecito: di cosa che sia al tutto lecita.

2) *l'è minga lècit* = non è lecito: riprovando gravemente.

3) *se l'è lècit* = se è lecito: se è permesso, se si può fare.

lee, *pron.* = ella, essa, lei, quella: come pronome se precede è sempre seguito da **là;** *le là dis* = ella dice; *lee là cred* = essa crede; non è più seguito da **là** se vien dopo qualche altra parola; *l'è lee che cred* = è lei che credo; *comè? l'è chi lee?* = come? è qui lei?

lêg, *s. f.* = legge: la regola costante stabilita dalla natura o dalla convenzione.

1) *i àrticoi dèla lêg* = gli articoli della legge.

2) *fàcoltaa de lêg* = facoltà di legge, di giurisprudenza.

3) *necešitaa no g'hà lêg* = necessità non ha legge: il bisogno obbliga, trascina.

4) *detâ lêg* = dettar legge: comandare imporsi.

5) *per lêg* = di legge, per legge: obbligato dalla legge e non per propria volontà.

6) *fàda là lêg, troaa l'ingànn* = fatta la legge, trovato l'inganno; fatta la legge, pensata la malizia.

7) *vèšš dèla lêg* = essere senza pregiudizi, buon compagnone. Lo diciamo specialm. dei preti che non stanno con soverchio rigore agli obblighi canonici o son liberali.

8) *i lêg de Milàn dûren dà l'incœù àl dimân* = le leggi di Milano sono poco osservate dai cittadini; oppure anche: a

Milano oggi si fa una legge, domani la si disfa.

lèg, *v. att.* = leggere: rilevare le parole di uno scritto o colla mente scorrendo le pagine, o dicendo forte le parole.

1) *lèg in càtedra* = leggere in cattedra; essere molto pratico.

2) *lèg in fàcia o in di œucc à vün öna röba* = leggere altrui qualche sentimento in fronte o nel core.

3) *lèg à fòrt* = leggere a voce alta; *adàsi* = a voce bassa.

4) *lèg štentaa* = legicchiare.

5) *šavè lèg e šcrìr* = saper la scrittura.

6) *lèg l'inglês, el fràncês, e sim.* = leggere l'inglese, il francese e sim.: capirlo, leggendo.

lèga, *s. f.* = lega: unione di due o più persone per lo più a scopi illeciti; *hin tüti öna lèga de blicter* = son tutt'una lega di birbaccioni.

1) Composto di metalli fusi e mescolati.

legâa, *s. m.* = legato: lascito, disposizione testamentaria.

legâl, *s. m.* = legale: uomo di legge, curiale, procuratore, avvocato, giureconsulto.

1) Agg., legale, secondo la legge, e che riguarda la legge.

legàlișà, *v. att.* = legalizzare: render legale un atto, un documento.

legàlmênt, *avv.* = legalmente: secondo la legge o col consentimento della legge.

legàtàri, *s. m.* = legatario: quello a cui favore è stato fatto il legato.

legênda, *s. f.* = leggenda, storiella, epigrafe.

legendàri, *agg.* = leggendario: che è diventato soggetto di leggenda, ed anche che è passato alla storia.

legêr, e ancora qualche volta **lingêr,** *agg.* = leggero, lieve: che non pesa molto.

1) Di cibi, alimenti che non gravano.

2) Di vino poco alcoolico.

3) *Sögn legêr* = sonno leggero: di chi si sveglia facilmente.

4) Di mali, dispiaceri e sim., piccolo, di poca importanza.

5) Figur. di uomo: incostante, volubile.

legerêșa, *s. f.* = leggerezza: l'essere leggero, in tutti i significati della parola.

legermênt, *avv.* = leggermente: senza pesare troppo, ed anche senza ponderare, senza pensare.

legeròtt, *s. m.* = girandola, girandolino: di pers. volubile, leggera, incostante, che va colla testa a vettura.

legitîm,* *agg.* = legittimo: non fuori dalla legge.

legîtima, *s. f.* = leggittima: ciò che spetta per legge.

1) *dà là šöa legitima* = emancipare.

legiüü, *part. pass.* = letto: part. pass. di leggere.

legiüda, *s. f.* = lettura, letta: il leggere una volta e in fretta.

lêgn, *s. m.* = legno: la sostanza dura, solida e compatta degli alberi.

1) *lègn šànt* = legno santo, guaiaco.

2) *lègn s'giàndôs* = legno stiantereccio.

3) *lègn de šàšš* = legno fossile, lignite.

4) *troà l'üšš ò là fàcia de lègn* = trovare la porta di legno: la porta chiusa.

5) *dür côme on lègn* = duro come il legno: di cosa o pers. dura molto.

6) *têšta de lègn* = testa di legno, figurante: chi figura per un altro in un affare.

7) Pezzo di legno spaccato; *mètt šü on lègn šül fœügh* = mettere un legno sul fuoco.

8) Bastone, mazza; *ciàpà on lègn* = prendere un bastone: per picchiare qualcuno.

9) *mèda de lègn* = catasta di legna, o legnaio.

10) *ciàpà el lègn* = pigliare o saper di secco: del vino che nelle botti scemo ha preso l'odore della parte di legno che resta asciutta.

11) Di carrozze in genere; *l'è vegnüü in lègn* = è venuto in legno, in carrozza.

lègna, *s. f.* = legno, legna: i pezzi di legno per bruciare.

1) *vôlpa del bôsch à fà lègna* = la volpe intorno a casa non fa danni.

2) *lègna mòrta in pèe* = legna morta, legname morticino.

3) *lègna š'cepàda* = legne spaccate.

4) *lègna šêca, vèrda* = legne seccaticcie, verdi.

5) *el pàdròn dèla lègna l'è mòrt del frèce* = ognuno patisce del suo mestiere: gli mancano le cose appunto che fa. Si dice, per es.: vedendo un sarto cogli abiti in cattivo arnese, un calzolaio colle scarpe rotte, ecc.

legnâ sû, *v. att.* = bastonare: picchiare col legno.
legnâda, *s f.* = legnata, bastonata: botta con un legno.
1) Procella, battosta, disgrazia, sventura.
legnàmee, *s. m.* = falegname, legnaiuolo: chi fa il mestiere di lavorare il legno per mobili usuali, affini della casa, impiantiti di legno.
1) *gàrsôn de legnàmee* = marangone.
2) *legnàmee de càrôss* = carrozzaio, carrozziere.
3) *legnàmee de câr* = carradore.
4) *legnàmee de môbil* = fabbricatore di mobili, ebanista, stipettaio: chi fa mobili di pregio.
legnàmm, *s. m.* = legname.
1) *legnàmm d'ôpera* = legno da costruzione, legno da fabbrica.
2) *legnàmm de resegâ* = legname segaticcio.
3) *legnàmm lemedôs* = legname salcigno, scontroso.
4) *legnàmm mèss mârsc* = legname fungoso.
5) *legnàmm vècc* = legname scommentato.
6) *l'è quistiôn del legnàmm* = fig., dipende dal carattere.
7) *dür de legnàmm* fig. = duro di cervice: che capisce poco.
Legnân, *s m.* = Legnano: nome proprio di un borgo vicino a Milano, celebre nella storia per la famosa sconfitta del Barbarossa.
1) *àndâ à Legnân* = andare a Legnaia: essere bastonato.
2) *màndâ à Legnân* = mandare a Legnaia: bastonare.
legnàss, *s. m.* = sughero, suvero: la scorza leggera, spugnosa, elastica del sughero.
1) Luminello. Piccolo cerchio di fil di ferro con quattro sugheretti per lumini o per le lampade.
legnêra, *s. f.* = legnaia: stanzone a terreno dove si tiene le legna da bruciare.
legnètt, *s. m.* = legnetto, dim. di legno.
1) Saltatoio. ballatoio: sottili bacchette di legno che attraversano a varie altezze il vano della gabbia, perchè vi saltino su, e vi posino gli uccelli.
legnœû, *s. m.* = trefolo: ognuno dei fili onde si compone una fune.
legnœûra, *s. f.* = cordicella, archipenzolo.
1) Lenza: cordellina di seta torta e setole per attaccarci l'amo.
legnôs, *agg.* = legnoso: duro, tiglioso come il legno.
lêgor, *s. f.* = lepre: mammifero selvatico dei rosicanti.
1) *dà là lègor in di bàlin* = cascare il cacio sui maccheroni.
2) *quând la lègora l' è in pêé, tûti i cân ghe dàn àdrêe*; oppure: *quand là lègor l'è môrta, tütt i cân ghe sâlten àdòss* = alla nave rotta ogni vento è contrario; quando l'albero è in terra, tutti corrono a farci legna: ognuno cerca di godere del danno altrui.
3) *ciàpâ là lègor col câr* = pigliar la lepre col carro. Vedi **car,** 3).
legoràtt, *s. m.* = leprotto, lepretta.
1) Caprugginatoio, zinnatoio. T. dei bottai.
legorîn, *s. m.* = lucherino; *fringilla spinus* = uccello grazioso di vari colori.
legoròtt, *s. m.* = leprotto, lepratto; dim. di lepre, lepre piuttosto grossetta.
legrîa, *s. f.* = allegria, allegrezza, ilarità, ricreazione. Vedi **àlegrîa.**
1) *fà legrìa* = festeggiare. Anche rallegrare.
2) *legrij del lèla* = allegrezze di pan caldo.
3) **legriêta** = ricreazioncella.
legriœû, *s. m.* = briosino, dim. vezzegg. di brioso; *bambin legriœû* = ragazzino briosino.
legriôs, *agg.* = ameno; di luogo.
1) Ilare, allegro; di persona.
lêla (del) = di poco momento, di poco valore, di poca serietà.
1) *àmìs del lèla* = amico di vetro, da burla.
lênc, *agg.* = luccicante: dicesi di chi è molto grasso.
lêndena, *s. f.* = lendine: l'uovo del pidocchio.
1) Per celia e volgar.: i capelli lunghi; sazzera.
lendenêra, *s. f.* = capelliera, zazzera.
lendenôn, *s. m.* = lendinoso, pidocchioso: che ha i capelli lunghi.
1) Dappoco; di persona.
lêngua, *s. f.* = lingua; muscolo della bocca, strumento principale del gusto

e negli uomini della parola. Comincia a usarsi abbastanza largamente **lîngua.***

1) *règh lòngh là lêngua* = essere linguacciuto.

2) *rè pèrš là lèngua* = aver lasciato la lingua a casa o al beccaio: non saper parlare e parlar poco.

3) *règh šûla pünta o šül pišigh dêla lèngua* = aver sulla punta della lingua, o sulle labbra: star per dire una cosa e non ricordarsene più.

4) *cascià là lèngua de per tütt* = mettere la lingua in molle.

5) *là lèngua là bàtt dôe dœûr el dènt* = la lingua batte dove il dente duole.

6) *là lèngua l'è šènš òšš, mà là fà ròmp i òšš* = la lingua non ha osso, ma fa rompere il dosso.

7) *lèngua de fœugh, o che tâja el fèr* = lingua che taglia e fora; lingua lunga; mala lingua; linguaccia.

8) *lèngua pàgâna o gròša* = lingua impacciata.

9) *menâ là lèngua* = sparlare, mormorare.

10) *morî minga là lêngua in bòca* = non morire la lingua in bocca: aver sciolto lo scilinguagnolo.

11) *štàgh bèn là lèngua in bòca à vün* = esser grande e eloquente parlatore: aver buona parlantina, aver pronte le risposte.

12) *règh nò de pèi šü là lèngua* = averne pochi degli spiccioli e meno da spicciolare: di pers. franca che dice il parere suo e non sopporta scherzi.

13) *chi g'hà lèngua in bòca rà fina à Rôma* = Vedi **bòca,** 31).

14) *lèngua imbroiàda* = lingua appallottolata, annodata, avviluppata.

15) *lèngua impàltàda* = lingua patinosa, sudicia, brutta: quando è sporca per imbarazzo gastrico.

16) *lèngua de Sürigh* = lingua di Zurigo; sp. di salame.

17) *lèngua* = lingua, idioma, liguaggio.

18) Lingua di vacca; sp. di incudine. T. dei ramieri.

19) Coltello: parte della maciulla.

20) *lèngua de pàšera* = continodia, correggiuola, poligono. Specie di erba.

lenguàgg, *s. m.* = linguaggio: il complesso dei segni usati per farsi intendere, ed anche il modo di esprimersi.

lenguâscia, *s. f.* = linguaccia: lingua maledica.

lenguàsciôn, *s. m.* = linguacciuto; sboccato, maldicente: che ha lingua facile alla maldicenza e al parlare meno pudico.

lenguêta, *s. f.* = linguetta: dimin. di lingua.

1) Di pers. colla lingua lunga.

2) La laminetta del baule che si incastra nella ferritoria, per chiuderlo a chiave o col lucchetto.

lenšœü, *s. m.* = lenzuolo: ciascuno dei due pannilini distesi sulla materassa fra i quali si giace.

1) *fà šòtt i lenšœü* = rincalzar le lenzuola.

2) *tirâ i lenšœü* = stirare le lenzuola.

3) Fig. Qualunque grande avviso o foglio di carta grande.

lênta e meglio **lênte,*** *s. f.* = lente, cristallo che serve ad aiutar la vista, ingrandendo all'occhio gli oggetti, e serve anche alla fotografia.

lentîgia, *s. f.* = lente, lenticchia. Vedi **lantîgia,** e deriv.

1) Lentiggine: macchia sulla faccia.

leôn, *s. m.* = leone: bestia feroce.

1) *bòcch de leôn* = bocca di leone. Sp. di fiore.

2) *cœur de leôn* = crudezza leonina, insensibilità di cuore. Anche: coraggio.

leonêša, *s. f.* = leonessa: la femmina del leone.

leopârd, *s. m.* = leopardo: bestia feroce, colla pelle macchiata.

lêpid, *agg.* = lepido: piacevole, faceto, giocondo.

lesêna, *s. f.* = contracolonna, pilastro, aggetto. T. d'architett.

lesîgn, *s. m.* = tasta, filaccia: quantità di filo di tela per tenere aperte le piaghe.

lešiôn, *s. f.* = lezione: l'insegnamento che dà il maestro agli scolari a quelle date ore.

1) *fà lešiôn* = far lezione, degni insegnamenti pubblici.

2) *dì là lešiôn* = ripetere la lezione; ripetere all'insegnante le spiegazioni avute.

3) *dà là lešiôn* = assegnare la lezione da studiare.

4) *tœu lešiôn* = prender lezione; stare alla lezione di un maestro.

5) Punizione; lavata di capo; *el*

daa ôna bôna leŝiòn = gli ha una buona leziono.
Fatto spiacevolo che serve a amrare per un'altra volta; *gh'è càôna leŝiòn che le tèn à ment n pèŝŝ* = gli è toccata una leche la ricorda per un pezzo.
* *s. f.* = lesione: ferita prodotta persona da qualcho percossa, malattia.
s. f. = lesina: ferro appuntato da aio per far buchi.
Avaro, spilorcio, lesina, tacca-.
m. = losso, lessato, bollito: fatto nell'acqua.
el lèŝŝ = il losso: la carno les- specialm. quella di manzo.
à lèŝŝ = a lesso, allesso, lessato.
l ŝe mètt à leŝŝ e àròŝt = si può :e a lesso e arrosto: di chi s'ac- volontieri al desiderio dogli altri.
s. m. = treggione, civea. T. d'agr. di vimini per trasportar roba.
s. f. = ranno, rannata: mistura iere ed acqua bollita per fare il).
fà leŝira = imbucatare.
Maestra. T. dei saponai.
f. = mano. T. di gioco. Vedi
èŝŝ de lèta = aver la mano.
, *s. m.* = letame, ingrasso, stalconcio: il letto dello bestie dopo infracidato e mescolato collo e si raccoglie e ammonta per ne.
s. f. = lettiora: il fusto dol letto.
s. f. = lettora: ognuno dei segni ormano l'alfabeto.
pàrlà à lèter de scàtola = parlare re di scatola; parlare chiara-.
La parto scritta dolle monoto e medaglie.
lla lètera = alla lettera; di chi lo meccanicamente la parola o la in sè, non il contosto.
copià àla lètera = copiaro alla ; senza cambiar nulla, senza suo.
giügà à cros e lètera = giuocare c e santi.
Lo scritto por mezzo dol qualo iichiamo cogli assenti.

7) *fà ôna lètera* = fare una lettera: di presentazione, o per documento.
8) *per lètera* = por lettera; al contrario cho a voce.

lèteràlmênt, *avv.* = letteralmento, alla lettera.

lèterâto, *s. m.* = letterato: chi è ammaestrato nelle lettere e ne ha nome e vi è appassionato.

letigâ e **litigâ,** *v. att.* = stuccare, nauseare. Dei cibi.

letighênt e **litighênt, slitighênt,** *agg.* = viscido, stucchevole. Dei cibi e di altri oggetti.

letîn, *s. m.* = lettino: dim. di letto, specialm. quello dei bambini.
1) *letin de l'oŝpedaa* = letto portatile, portantina.

lètôr, *s. m.* = lettore: la pers. ignota a cui si rivolge chi pubblica libri, supponendo cho leggerà il suo.

lètorîn, *s. m.* = leggìo: qualunque mobilo per tenerci aperti libri, mastri, musica, e sim.
1) Badalone: leggìo a due o tre facce imperniato e girevole su una baso.
2) Caldino, caldina. T. d'agricoltura
3) *lètorìn de ŝcrìr* = scannello.

lêtra, *s. f.* = lettera. Ora si dice anche **lêtera,** Vedi.

letrîna, *s. f.* = latrina. Vedi **latrîna** meno volgarm. usato.

lètt, *s. m.* = letto: mobile della camera dove si dorme.
1) *ŝtânŝa de lètt* = camera. È pedantesco il dire camera da letto, stanza da letto.
2) *lètt màtrimoniàl* = letto matrimoniale; *lètt d'ôna perŝôna e mêsa* = letto bastardo, letto di un posto e mezzo: letto largo per uno, ma al bisogno può servir per due; *lètt gemèj* = letti gemelli: due letti uguali che al bisogno si possono raccostare.
3) *àŝŝ del lètt* = asserelle, assicelle: le assi del letto sulle quali posa il saccone.
4) *teŝtâna del lètt* = spalliera.
5) *ŝtrècia o ŝtrèciœùra del lètt* = corsello, vicolo, vicoletto: quella piccola corsia o spazio fra il letto e il muro, o fra due letti.
6) *fà ŝü 'l lètt* = fare, rifare il letto; *prepàrà 'l lètt* = preparare, acconciare il letto.
7) *bütàŝŝ ŝül lètt* = buttarsi sul letto.

8) *mêtes in lètt* = allettarsi, mettersi a letto; per malattia non breve: *tegnî in lètt* = tenere a letto, obbligare a letto: di malattia.

9) *càsciâ fœûra i gamb del lètt* = tirar le gambe fuor del letto; *šaltâ šü, fœûra del lètt* = saltare il letto: levarsi in fretta, svelto.

10) *morî in del šò lètt* = morir nel suo letto: in casa sua, non all'ospedale o per la strada o in esilio.

11) *mètt in lètt* = mettere a letto: accompagnare uno a letto, aiutarlo quando si spoglia.

12) *fà ciàpâ ària àl lètt* = abballinare il letto: levarne le lenzuola ed alzarne le materassa per renderle di nuovo soffici e far loro prendere aria.

13) *inciodàšš in lètt* = cacciarsi in un fondo di letto: per malattia lunga o forse mortale.

14) *màndâ in lètt cont šètt büs in là têšta* = mandare a letto scalzo: si dice per celia ai bambini.

15) *on mal de štà in lètt* = un male da fermare, da dover tenere il letto; da curarlo stando a letto.

16) *fiœü del primm, del šecônd lètt* = figli del primo, del secondo letto: avuti dal primo, dal secondo matrimonio.

17) *lètt à mošchètt* = letto parato, a baldacchino.

18) *štà in lett fin che cânta là rãna* = alzarsi all'alba dei tafani: quando il sole è già alto.

19) *el po' pišâ in lètt e peu di che l'è šüdaa* = può pisciare in letto e dir che è sudato: di pers. agiata e fortunata.

20) *nè à l'ošteria, nè in lècc no še ven mài vècc* = chi va alla taverna, va in vita eterna.

21) *nè à tàola nè in lètt no ghe vœur rišpètt* = nè a mensa nè in letto si può aver sempre rispetto: ci si può permettere qualche maggiore confidenza, purchè non si offenda la creanza.

22) Letto: strato di paglia o foglie o altro che si mette sotto le bestie perchè vi si possano coricare.

23) *rêšeghen de fà lètt ài càrâi* = essercene a iosa, a carra, a bizzeffe.

24) Gli avanzi della foglia mangiata dai bachi: *bütâ via el lètt di càvàlee* = buttar via il letto dei bachi.

25) Letto, alveo: spazio compreso fra le ripe nel quale scorrono le acque di un fiume.

letüâri, *s. m.* = lattovario, elettuario. T. farmaceut.: sorta di medicamento.

letürîn, *s. m.* = leggio, badalone. Vedi **lètorîn.**

lêva, *s. f.* = leva: spranga in genere per alzare e muover pesi.

1) *dà là lêva* = affrettare, sollecitare; di persone.

2) Leva, coscrizione. T. milit.

levâ, *v. att.* = levare, alzare.

1) *levâ de piânta* = levar di pianta. T. d'ingegn. Si dice anche di quando si dà a qualcuno una forte ramanzina.

2) *levâ 'l büj* = levare, alzare, spiccare il bollore: della pentola che comincia a bollire.

3) Levitare, lievitare. T. dei fornai: il fermentare della pasta intrusa con lievito.

4) Allevare, educare: dare i principi di educazione.

5) Rallevare: dei bambini che si tiran su grandicelli.

6) *levâ šü* = alzarsi, levarsi. Specialm. del letto: *àpêna levaa šü* = di levata; *levâ šu bonôra, bonôra* = fare una levataccia: alzarsi troppo di buon mattino. È però modo un po' troppo specialmente toscano.

7) *levâ el šàlüt* = levare il saluto: non salutar più.

8) Dei venti: *še še lêva el vent, šèmm fritt* = se si leva il vento, siam fritti.

9) Del sole: *el šo el še lêva ài cinqu or* = il sole si leva alle ore cinque.

10) Alzare al gioco delle carte dividere il mazzo in due e metter sopra la parte che era sotto.

11) *levàšš* = alzarsi: degli uccelli, spiccare il volo da terra, e del fumo che sale per la sua leggerezza.

levaa, *s. m.* = lievito, fermento: pezzetto di pasta inacidita con che si mescola la pasta per fare il pane.

1) *levaa de nev* = nevaio, nevazzo.

levâda, *s. f.* = sveglia.

1) *dà là levâda* = svegliare.

2) *levâda di bigàtt* = muta.

levàdîn, *s. m.* = levatore. T. dei cartieri: colui che, dopo sopressata la pesta ne separa i feltri dai fogli, ponendo questi sulla predola o sulla ponitora.

1) Ponitore. T. dei cartieri: quel la

vorante che mette successivamente i fogli sulla ponitora, lasciata alquanto sgocciolare la forma sul burattino.

levàdôr (pônt), = ponte levatoio: di ponte che s'alza e si abbassa.

levagiœâgh, *s. m.* = zimbello: uccello che, legato, serve ed allettare gli altri.

levânda, *s. f.* = spigo, lavanda: erba profumata.

levânt, *s. m.* = levante, oriente, l'Est.

levantîna, *s. f.* = levantina: specie di stoffa di seta.

levàtîv, *s. m.* = clistere, serviziale, lavativo. Vedi **làvàtîv.** *

1) Di persona: seccatura, sofistico.

levàtrîce * e anche **levatrìs**, *s. f.* = levatrice, ricoglitrice: donna patentata che assiste alle partorienti.

levriêr, * *s. m.* = levriere: cane specialm. adibito alla caccia delle lepri.

lì, *avv.* = lì: di luogo relativamente vicino a chi parla e chi ascolta, dove si può come accennare: più limitato che là.

1) *lì inscì* = quivi.

2) *vèšš lì lì per fà* = essere in procinto di fare.

3) *vèšš lì per lì* = esserne a un pelo.

4) *te lì!* = bada lì! badate lì!: esclamazione di maraviglia o di nausea specialm. per cose fuori d'ogni ragione; *te lì côša el me fà što štûpid* = bada che mi fa questo scioccone.

6) *tant côme de chì e lì* = quanto di qui a lì: accennando breve distanza.

7) *fini lì* = finir lì: non esserci seguito.

8) *šèmm lì* = siamo lì: di cosa che sta per finire.

9) *reštâ lì* = rimanere, allibire: restare meravigliati.

10) *pientâ lì* = cessare, smettere.

lîber, *s. m.* = libro: quantità di fogli cuciti insieme; *liber de leg, de šcriv* = libri da leggere o stampati, da scrivere.

1) *àndâ giô del liber* = fig.: cascar di collo, uscir di grazia. Perdere la stima e la benevolenza di una persona.

2) *vègh minga šül liber vün* = non aver uno sul proprio calendario: essere mal prevenuti, mal disposti contro una persona.

3) *vèšš giô del liber à vûn* = non essere nel calendario di alcuno; essere nel libro verde di alcuno.

4) *mètt à liber* = allibrare: notare a libro conti e sim.

5) *pàrlâ côme on liber štampaa* = parlar come un libro stampato; parlar bene, assennatamente.

6) *liber de šàcôcia* = libro tascabile.

7) *liber desligaa* = fig.: le sfogliate, libro del paonazzi, libro del quaranta, il mazzo delle carte da gioco.

8) *liber di ricètt* = ricettario: dove son scritte le ricette.

9) *liber minga taiàa* = libro intonso: colle pagine non tagliate.

10) *mišš in šül liber di ricevüü* = infognito, inesigibile.

11) *liber de câša* = quaderno di cassa.

12) *liber mâšter* = libro mastro.

13) *štà ài liber o tegnî i liber* = tenere i libri.

14) Libretto. T. dei battiloro.

lîber, *agg.* = libero: che ha libertà, che può agire a modo suo; *vèšš liber de àndâ dôe še vœur* = esser liberi d'andare dove si vuole.

1) Di pers.: che non è impegnato con donne, che non è coniugato o in generale che non è vincolato da alcun impegno: *àpêna che šont liber, voo šûbit in campâgna* = appena sono libero, vado subito in campagna; *la càrôša l'è libera* = la carrozza è libera; non impegnata.

2) Licenzioso: *on discôrš tròpp lîber* = un discorso troppo libero; troppo licenzioso.

3) Senza suggezione, seccatura: *mi vüj vèšš liber de štüdiâ in cà mìa, šènša faštidi* = io voglio essere libero di studiare in casa mia senza rompicapi; *štânša libera* = stanza libera, disimpegnata.

4) *movimênt liber* = movimenti liberi, non impacciati.

5) *vègh i mân liber* = aver le mani libere, poter fare a modo suo.

6) *càrta libera* = carta libera: contrario di carta bollata.

7) Immune: esente da obbligo o pericolo.

liberâ, *v. att.* = liberare: sottrarre a pericoli, a prigionia, a schiavitù, a mali qualunque.

1) Affrancare, liberare da un vincolo: *liberâ là câsa dà on livèll* = liberare, affrancar la casa da un livello.

2) *liberàšš* = levarsi d'attorno; *liberàšš d'on pensèr, d'on làorâ* = levarsi d'attorno un pensiero, un lavoro: si dice di faccenda o pensiero grave, noioso.

liberâl, *agg.* = liberale: chi è largo del proprio. Ed anche chi in politica segue idee di libertà e di progresso.

liberàlitaa, *s. f.* = liberalità, generosità: l'essere largo del proprio, benefico.

liberamènt, *avv.* = liberamente, francamente: con libertà, con franchezza.

1) Anche senza impedimenti, senza vincoli.

liberàšiòn, *s. f.* = liberazione: il liberare.

libêrcol, *s. m.* = libercolo: spregiat. di libro.

libèrtaa, *s. f.* = libertà: facoltà d'agire secondo il nostro volere.

1) *làšâ in libèrtaa* = licenziare, lasciare in libertà.

2) *làšâ in libèrtaa el pàdrôn* = licenziarsi, congedarsi.

3) *mètes in libèrtaa* = spogliarsi, mettersi in panciolle.

libertìn, *s. m.* = libertino: giovane, uomo rotto al vizio.

libidòcch, *s. m.* = baggeo.

librâda, *s. f.* = librata: colpo dato con un libro.

librària e **libreria,** * *s. f.* = libreria, biblioteca. Anche scaffale dei libri.

libree, *s. m.* = libraio: che vende libri.

librêtt, *s. m.* = libretto: dim. di libro.

1) *librètt di memôri, dela špésa* = libro da ricordi, delle spese.

2) *librètt de l'ôpera*, e assol. *el librètt* = le parole d'un'opera in musica.

3) *librètt dèla câša de rišpàrmi, dèla bânca* = libretto della cassa di risparmio, della banca: quadernetto di credito che emettono vari istituti e dove vengono segnate le somme depositate.

liceâl, *agg.* = liceale: del liceo: *la licènša liceâl* = la licenza liceale.

licènša, * *s. f.* = licenza: permesso o congedo degli impiegati; *l'è àndaa in licènša* = andò in licenza.

1) Il permesso di caccia e il foglio che la contiene.

2) Confidenza soverchia.

3) T. scolast.: approvazione ottenuta per esami o per merito di passare agli studi superiori.

licenšiâ, *v. att.* = licenziare, congedare, mandar via.

licêo, *s. m.* = liceo: istituto di educazione secondaria.

lichen, *s. m.* = lichene, lichene islandico: foglia secca per decotto.

liênda, *s. f.* = stampita, tiritera, seccaggine: di cosa lunga, noiosa e ripetuta.

lifròcch, *s. m.* = merendone, scioperone, rompicollo, bietolone.

ligâ, *v. att.* = legare, vincolare: contrapposto a sciogliere: legare con fune o altra cosa flessibile.

1) *ligâ i liber* = rilegare i libri: cucire insieme i fogli e metterci la copertina.

2) *ligâ l'âsen dôe vœur el pàdrôn* = legar l'asino dove vuole il padrone.

3) *ligâ mân e pee* = legare le mani e i piedi; togliere a uno la facoltà di agire.

4) T. oref.: di pietre preziose: legarle, incastonarle.

5) Allegare: dell'effetto delle cose agre o aspre sui denti.

6) Allegare, attecchire.

7) Andar d'accordo, legare: *cont mi el lìga pòcch* = con me lega poco; va poco d'accordo.

ligaa, *agg.* = legato, vincolato. Di libro: rilegato.

1) *l'è ligaa cürt* = fig.: le acque sono basse: è tenuto a stecchetto.

ligâda, *s. f.* = funata: arresto in massa.

1) *fà öna ligâda* = fare una funata.

ligàdôr de lìber, *s. m.* = legatore di libri; e anche semplicemente legatore.

ligàdûra, *s. f.* = legatura, allacciatura, fasciatura, rilegatura.

ligamènt, *s. m.* = allegamento: l'allegare dei denti.

1) Incastonatura. T. dei gioiellieri.

2) Trecciuole. T. dei legat. di libri e dei cart.

ligàmìn, *s. m.* = imparaticcio: il primo lavoro a calze che si fa fare alle bambine.

ligàmm, *s. m.* = legame, vincolo: quanto serve per legare, ma specialm. in signific. di impedimento morale.

1) *ligàmm de càlšètt* = legacciuolo, legaccia, legaccio, cintolino: striscia di cotone o di seta con elastico per allacciare le calze alla gamba.

ligàsciœû, *s. m.* = correggiuolo. T. dei leg. di libri.

ligêr, *agg.* = leggero, lieve. Vedi **legêr.**

lignœû, *s. m.* = legnuolo, cordone; trecciuoli di canape che formano la fune.
1) Anche il trecciuolo di capelli per fare la treccia.
lignœûra, *s. f.* = cordicella, archipenzolo. Vedi **legnœûra.**
ligosôn, *s. m.* = gingillone, bighellone, ciondolone: di uomo poco laborioso.
lila, *agg.* = gridellino, lilla: di colore somigliante al violetto, ma più chiaro.
lima, *s. f.* = lima: strumento di legnaiuolo, fabbro, orefice, ecc., per assottigliare legno, ferro, e sim.
1) *lima à côa de rôndina* = lima a coda di rondine, lima da oriuolai.
2) *lima à cortèll o cortèlina* = lima a coltello.
3) *lîma à triângol* = lima a triangolo.
4) *lîma càrlèta o piàtina* = lima da egualire.
5) *lîma à fœûia d'olîva* = lima a foglia di salvia, o d'oliva: degli oriuolai.
6) *lîma càrô o quâdra* = lima quadrella, o quadrilatera.
7) *lîma à côa de ràtt* = lima da straforo.
8) *lîma ingenüigiâda* = lima mezza tonda da voltare.
9) *lîma śôrda* = lima sorda: quella che sega senza far rumore.
10) *lîma de rôchitt* = lima da rocchetti.
11) *lîma à pônt* = lima a punto.
12) *lîma del tàmbôr* = lima da tamburo. o da strisciare i tamburi: è degli oriuolai.
13) *là cüśina e là tâola hin ôna lîma śôrda* Vedi **cüśîna.**
14) Lumia: specie di limone bernoccoluto.
15) Fig.: di un sentimento doloroso che logori: rodio, rodura, roditura.
limâ, *v. att.* = limare e fig. correggere, rivedere un lavoro.
limadûra, *s. f.* = limatura: l'operazione del limare, o la raschiatura prodotta dalla lima.
limbo, *s. m.* = limbo: nelle frasi; *veśś àl lîmbo dèi Sànti pâder* = essere al buio di qualche cosa: *và al lîmbo* = va al limbo; a una seccatura.
limâia, *s. f.* = limatura: la raschiatura prodotta dalla lima. Dal franc. *limaille.*
limit, *s. m.* = limite: linea di confine specialm. in signific. morale.
limitâ, *v. att.* - limitare, contenere, circoscrivere: assegnare. porre dei limiti.
limôn, *s. m.* = limone: specie di agrume che ha i frutti simili al cedro, e il frutto stesso.
1) *śchiscia limôn* = strizza limoni, matricina: arnese per strizzare i limoni.
2) *âcqua de limôn* = limonata.
limonâda, *s. f.* = limonata; acqua con succo di limone e zucchero. Per scherzo o spregio anche: limonea.
limonàtt, *s. m.* = limonaio: chi vende limoni.
limonêra, *s. f.* = aranciera: serbatoio o luogo dove si custodiscono i limoni e altri agrumi nell'inverno.
limonsîna, *s. f.* = cedronella, citraggine, melissa: specie d'erba.
limôsna, *s. f.* = limosina, elemosina. Vedi **elemôsina.**
lîmpid, *agg.* = limpido; chiaro, trasparente: contrario di torbo.
lîn, *s. m.* = lino: pianta che secca e macerata dà materia atta a filarsi per far tela: *linum usitatissimum*, o il lino che se ne cava, e la tela che se ne fa.
1) *lîn marśirœû, o nośtrân, o linèll* = lino marzuolo, stio.
2) *lîn ràvâgn* = lino vernino, ravagno.
3) *campâgna de lîn* = lineto.
linàrœû, *s. m.* = linaiuolo: chi vende o lavora il lino.
lînea, * *s. f.* = linea: l'ordinanza di un esercito sul campo e nella marcia, o schierato in battaglia.
1) La fanteria: *prîma pâśa là lînea e pœu i berśàlièr* = prima passa la linea e poi i bersaglieri.
2) Di strada ferrata. la strada stessa e la sua direzione: *l'ingegnee l'è in śü là linea* = l'ingegnere è lungo la linea; *là lînea de Bèrgom* = la linea di Bergamo.
3) *śü tûta là lînea* = su tutta la linea: completamente.
linfâtich,* *agg.* = linfatico: delle persone che hanno un temperamento in cui predomina la linfa.
lingêr, *agg.* = leggero, lieve. Vedi **legêr.**
linghêra, *s. f.* = ballatoio, terrazza, ringhiera; terrazza elevata per cui si giri intorno al muro esterno di un edificio. Se ne vedono di simili anche nell'in-

terno delle chiese e in qualche sala molto sfogata, vicino al palcó.

lingua, * *s. f.* = lingua: l'idioma d'una nazione, d'una razza.

1) Usa anche: **lingua** in tutti gli altri significati dell'ital. « lingua » ma per essi vedi **lêngua.**

linœucc, *s. m.* = bircio, guercio: corto di vista. In senso fig. e volgarm. è parola di scherno e vale: poco di buono; talvolta anche: imbecille.

linia e meglio **lînea,** * *s. f.* = linea. Anche: interlinea. T. da stamp. Vedi **lînea.**

liniàmênt, o **lineàmênt,** * *s. m.* = lineamento, fattezze: le linee del viso.

linôn, *s. m.* = fiore, linone: sp. di tela. Dal francese *linon.*

linôsa, *s. f.* = lin seme, seme di lino: si usa specie per far decotti e cavarne olio.

liôn, e spesso anche: **liôn,** *s. m.* = coglia, elegante, ganimede: di chi cura troppo la toeletta e veste sempre secondo l' ultimo figurino della moda. Dal franc.: *lion.*

lipa, *s. f.* = lippa: specie di giuoco che si fa, facendo saltare in aria un bastoncello, picchiandolo ad una estremità con un altro.

1) *àndâ à giügâ âla lipa* = andare a quel paese: di chi secca e annoia.

lipp làpp (fà), = far lappe lappe o lappi lappi: dei golosi ingordi che divorano e fanno schiocchi colla bocca.

1) Ciacche, ciacche: suono che fan certe cose allorchè si schiacciano.

lìquid, *agg.* = liquido: dei corpi visibili che tendono a scorrere e a livellarsi: contrario di solido.

liqüidâ, *v. att.* = liquidare. Di conti: appurarli e veder chi deve avere.

1) Di pensione: stabilirne la cifra e darnela.

2) Dei commerc.: ritirarsi dal commercio.

liqüidàśiôn, *s. f.* = liquidazione. T. di comm.: il liquidare, e specialm. il ritiro dal commercio e vendita relativa.

liquôr, *s. m.* = liquore. Specialm. bibite alcooliche.

liquorišta, *s. m.* = liquorista: venditore di liquori, specialmente al minuto, a bicchierini.

lira, *s. f.* = lira: moneta: cento centesimi, venti soldi.

1) *pàgâ lir, sòld e quàtrìn* = pagare a lire, soldi e denari: puntualmente.

2) Peso. Libbra: peso corrispondente a tre quarti circa del chilo.

3) *fà bôşer de lira* = farne di quelle coll'ulivo.

4) Piagnucolamento, frignatura: il piagnucolare uggioso dei ragazzi.

lirâscia, *s. f.* = lirata: libbra abbondante.

lirelâ, *v. att.* = gingillare, dondolarsi: star bighelloni, senza far nulla.

lìri, *s. m.* = giglio, fiordaliso: *lilium candidum; vèss bianch cóme el lìri* = esser candido come un giglio.

1) giaggiuolo, ghiaggiuolo, iride. Vedi **îreus.**

liritt, *s. m. pl.* = mughetto: fiore gentile detto anche: gilio delle convalli. *Convallaria maialis.* Ora assai più usato **moneghèll.**

lirôn, *s. m.* = piagnitore, belatore: chi piange e frigna; specialm. dei bambini.

1) *àndà lirôn lirân* = e anche: *lirôn lirèla* = andar giò giò, girellare, menare il pan per l'asse.

lis, *agg.* = logoro, liso, ragnato: di panni consumati dall'uso.

lisc, *agg.* = liscio, piano, contr. di scabro: che ha la superficie morbida, non arruffata, o piana senza scabrosità, levigato.

1) Di cose che non presentano difficoltà; *àndâ via lisc* = andar piani, senza scosse, senza contrasti.

2) Semplice, senza complicazione e senza troppi ornati.

3) *pašâla liscia* = passarla liscia; senza castighi e rimproveri.

4) *àndâ via lisc* = passar liscio: non curarsi, tirar via.

5) S. m. = liccio, licciata: filo torto usato dai tessitori.

6) *bàchètt de lisc* = licciaruoli.

lišca, *s. f.* = esca: materia vegetale che s'accende battendo un ferro o una selce e si mantiene accesa anche al vento.

1) Sala, salone, ciperoide, caretto: serve a impagliare sedie.

lišchee, *s. m.* = giunchetto, cariceto: luogo piantato a giunchi.

lišchêta, *s. f.* = carotto, carice: dim. di **lišca.**

lišcôn, *s. m.* = erba padulina: *cyperus longus;* erba che ha il colmo con tre angoli terminanti in ombrella.

1) Stiancia: sorta d'erba per impagliare, specialm. fiaschi.

, *f.* = lista: striscia staccata di
o di panno. Più comunem. si
triscia.
)i peli d'animali: *el g'hà ôna*
iiânca šül còll = ha una lista di
ianchi sul collo.
Elenco di pers. o di cose.
Nota, conto: specialm. se lungo.
, *att.* = listare; fregiar di liste.
mbracare: saldare con una stri-
i carta un foglio lacero di un

s. m. = listello, regoletto: modi-
prima o quadrata accompagna-
di divisione. T. architt.
s. m. = solini delle mani, polsini:
della camicia che stringe i polsi.
Colletto, cinturino, goletta: nella
a l'estremità superiore che cinge
o.
. *m.* = tentennone, gingillone,
lone: chi va bighellando e non
glia di lavorare.
v. att, = indugiare, ciondolare,
re, tempellare: perdere il tempo
lavorare.
: = lite: controversia piuttosto
sa fra persone.
Rissa, alterco: lite violenta e vol-

àcâ lit = quistionare, rissare,
re, venire a lite, a rissa, pren-
a parole o anche spesso venire
ani.
litanîj, *s. f. pl.* = litanie, ro-
i: invocazione a Dio o ai santi.
. *m.* = litro: unità di misura di
tà.
ndâ à bèvcn on lîter = andarne
un litro: sottint. di vino.
v. att. = litigare, piatire, quistio-

Vedi **letigâ.**
, *s. m.* = accattabrighe, piatitore,
so: che ama i litigi.
â, *v. att.* = litografare: ripro-
colla litografia.
'îa, *s. f.* = litografia: modo di
arre quanto volte si vuole, tras-
ndolo su pietra apposita, uno
. o un disegno.
'o, * *s. m.* = litografo: chi pro-
l'arte litografica.
. *m.* = belletta, melma, fangac-
posatura che è nelle paludi, nei
fossi, nei fiumi, dovunque è acqua tor-
bida.

litôs, *agg.* = limaccioso, melmoso: pieno di limo, di fango, per lo più viscido.

livèlâ, *v. att.* = archipenzolare, livellare: misurare col livello, ed anche metter le cose a uno stesso piano orizzontale.
1) Allivellare. T. forense: dare un fondo, una casa a livello.

livèlâri, *s. m.* = livellario, censuario, enfiteuta: chi ha beni a livello.

livèlàšiôn, *s. f.* = livellazione: l'opera-zione del livellare.

livêll, *s. m.* = livello, piano orizzontale.
1) Archipenzolo: livella: strumento per livellare.
2) *vèšš à l'ištèšš livèll* = essere allo stesso livello: essere di pari grado.
3) Livello, peso, aggravio: il denaro che si paga per un dominio ceduto.

lîvid, *agg.* = livido: colore speciale che prende la pelle per cadute, battiture, malanni e sim.
1) *s. m.* Macchia che è sulla pelle per percossa o malattia.
2) *fà deventâ lìvid* = illividire; far livido.
3) *deventâ lìvid* = allividire, diventare, farsi livido.

livree, *s. m.* = levriero: cane, specialm. adibito alla caccia delle lepri. Anche **levriêr.**

livrêia e **livrêa,** * *s. f.* = livrea: uniforme dei servitori alti e bassi.

liütt, *s. m.* = liuto: strumento da tasto a corde come la chitarra.

lôa, *s. f.* = lupa: la femm. del lupo; *el màl dela lôa* = gran fame, fame insaziabile.

loâta, *s. f.* = ovatta; cotone in falde spalmato con chiaro d'ova per fodere.

loàtâ, *v. att.* = ovattare; foderare d' o-vatta.

loàtèll, *s. m.* = lupacchiotto: lupo giovane; dim. di lupo anche nei signific. figur.

lôbia, *s. f.* = loggia, ballatoio.

lobiôn, *s. m.* = piccionaia, paradiso: l'ultimo ordine in un teatro, dove per lo più non ci son palchi.

Locaa, *s. m.* = Locate: nome proprio di un villaggio presso Milano, che dà le frasi: *vèšš de Locaa, vèšš bàilii à Locaa* = essere balordo, acciucchito, alocco.

locâda, *s. f.* = balordaggine, sbadatag-

gine: cosa fatta senza pensarci, inconsideratamente.

locàl, *agg.* = locale: di luogo, del luogo; proprio di un luogo.

1) *s. m.* Edifizio o parte d'edifizio che deve servire a quel che si richiede.

locàlitaa, *s. f.* = località, posizione: la situazione di un luogo che deve servire a un dato uso.

locànda, *s. f.* = osteria, locanda: casa dove si dà alloggio e vitto a paga per qualunque tempo; ma in mil. per lo più di gente bassa.

locàndee, *s. m.* = locandiere: chi tiene locanda.

locch, *agg.* = allocco, sbadato, smemorato. balordo: che facilmente dimentica; che ha le idee annebbiato.

1) *fà el locch* = fare orecchio da mercante, fare la gatta morta o di Masino; far lo gnorri.

2) Acciucchito, immelensito; per sonno e chiasso.

3) *trà locch* = acciucchire, sbalordire; per effetto di forte impressione.

4) *locch. s. m.* = bravaccio. Vedi **bûlo.**

lochìn, *s. m.* = alloccarello, smemoratino.

lochìsia, *s. f.* = sbalordimento, intronamento.

lôco et fôco, = frase dal latino che vuol dire, a casa e bottega: di chi si installa del tutto in una casa per vitto, alloggio e sim.

locôn, *s. m.* = alloccaccio: peggiorat. di allocco nel senso fig. di uomo balordo.

lodà, *v. att.* lodare, encomiare; dare, far lode.

1) *chi še lôda, še imbrôda* = chi si loda, s'imbroda; chi si battezza savio, si intitola pazzo; lo stimarsi savio è principio di pazzia.

2) *no vègh che de lodàšš de vûn* = non aver che a lodarsi di uno, non aver che a dirne bene.

lôdola, *s. f.* = allodola, lodola. Sp. di uccello insettivoro dell'ordine dei passeri.

loertis, *s. m.* = luppolo, livertino, livertizio: *humulus lupus.* Specie d'erba.

lœûgia, *s. f.* = scrofa, troia: femmina del verro.

1) Di pers.: porco, animale, che fa porcherie.

lœugh, *s. m.* = luogo, spazio limitato. Anche: **šìt.**

1) *à tèmp e lœugh* = a tempo e luogo, al tempo o posto opportuno.

2) *lœugh de deštènd rôba* = stenditoio: stanza dove si stende roba.

3) *lœugh de dešveštìšš* = spogliatoio: luogo destinato a spogliarcisi.

4) *lœugh šolìv* = luogo solatio: esposto molto al sole.

5) *fœûra de lœugh* = inopportuno, fuori di luogo.

6) *el lœugh pîj* = il luogo pio Triulzi: ospizio pei vecchi.

7) Luogo, spazio, posto.

8) Luogo, podere, fondo, campo: terreno coltivato.

lœughtenênt, * *s. m.* = luogotenente: grado nella milizia.

lœuj, *s. m.* = loglio: genere di piante graminacee.

1) Anche: svogliataggine, tedio, sonnolenza.

lœûva, *s. f.* = spiga, pannocchia: spiga del grano turco.

1) *i bàrbìs dèla lœûva* = le barbe della pannocchia.

lôfa, *s. f.* = vescia, loffa, loffia: correggia sorda.

1) *fà là lôfa* = sfiatare: della polenta.

loff, *s. m.* = lupo: bestia feroce, del genere dei cani. Vedi **luff.**

lôfi, *s. m.* = frasca, fola, ciancia, braca.

1) Moine, smorfie: carezze affettate per ingraziarsi qualcuno.

2) *dà di lôfi* = raggirare: far raggiri.

logâ, *v. att.* = allogare, collocare: mettere a posto qualche cosa o qualcuno in modo che ci si trovi bene, a suo luogo.

logàšš, *v. rifl.* = acquartierarsi: prendere alloggio, accomodarsi; *el s'è logau in cà mia e še pò pü dešfesciàll* = si acquartierò in casa mia, nè si può più liberarsene.

loghètt, *s. m.* = loghetto, poderino; poderetto.

logiâ, *v. att.* = alloggiare, albergare, ospitare. Vedi **àlogiâ.**

1) Bersi: credersi una cosa; *ghe lôgi minga* = non me la bevo, non te l'abbono.

lôgica, *s. f.* = logica: la scienza del ragionamento, e specialm. l'ordine del ragionamento.

1) *vèhg ôna bôna lôgica* = essere parolaio, aver buona parlantina.

logôgrif, *s. m.* = logogrifo: sorta di enigma che consiste nel prendere in diversi significati le diverse parti di una parola.

logorâ, *v. att.* = logorare: consumare per lungo uso e frequente.

Lombârd, *s. m.* = Lombardo: abitante della Lombardia.

lombàrdee, *s. m.* = alabardiere, lanzichenecco. Disusa la parola a gran passi.

lômber, *s. m.* = lombo, filetto di maiale: parte del lombo nell'animale macellato.

lombrètt, *s. m.* = scamerita: parte della schiena del porco più vicina alla coscia.

londrîna, *s. f.* = londrino: sp. di panno.

longàlonghêra, *s. f.* = lunghiera. Vedi **lunghelunghêra.**

longh, *agg.* = lungo. Vedi **lungh.**

1) *i ròbb tirâa à la lônga vân mâi bên* = lo indugio piglia vizio.

2) Di spazio: lungo, allungato.

longhêsa, *s. f.* = longhezza. Vedi **lunghêsa.**

longhignân, *s. m.* = tentennone. Vedi **lunghignân.**

longitûdin, * *s. f.* = longitudine: misura d'un luogo da un meridiano all'altro, o dal primo meridiano.

lôngo. Vedi **lûngo.**

lônsa, *s. f.* = lombata. T. dei macellai.

lontân, *agg.* = lontano: che è relativamente a una gran distanza.

1) Di grandi, forti differenze d'opinioni, di desideri.

2) Nei contratti: di differenza grande fra il prezzo chiesto e quello che si vuol offrire.

3) Alieno: che non ha inclinazione a una cosa; *ŝont per nàtûra lontân de là politica* = son per natura alieno dalla politica; *ŝont mînga lontân dal comprâ quêla cà lì* = non sono alieno dal comperar quella casa.

4) Di parentela: *vèŝŝ parênt lontân* = esser parenti lontani.

5) *âla lontâna, de lontân* = alla lontana, in lontananza.

6) *de lontân* da lontano: a una distanza relativamente grande.

7) *chi và piân va ŝân e và de lontân* = chi va piano va sano e va lontano.

lontànânsa, *s. f.* = lontananza: astr. di lontano.

lôntra,* *s. f.* = lontra: specie di animale la cui pelliccia è assai pregiata e pregevole.

lòpp (el), = latti, loppe, scoria. T. di ferriera.

lor, *pron.* = essi, esse, loro: plur. di *lü, lee* = egli, ella: usato nei casi obbliqui e nel soggetto.

Lorênŝ, *s. m.* = Lorenzo: nome proprio. *I colònn de ŝan Lorênŝ* = le colonne di san Lorenzo: monumento dell'epoca romana, pregiatissimo.

1) *ŝan Lorênŝ dêla gran càldûra, ŝan Vicênŝ dêla gran fredûra.* V. **càldûra.**

loriôn, *s. m.* = mirtillo nero, bagole, uva orsina: *vaccinium myrtillus*: pianta perenne.

lorôcch, *s. m.* = allocco, gufo, barbagianni. Sp. d'uccello.

1) Fig. d'uomo che abbia poco cervello e sia distratto.

loscâ, *v. att.* = stralunare. Degli occhi, stravolgerli in qua e in là, aperti più che si può.

lôsch, *agg.* = guercio, strabico, losco: che ha lo sguardo deviato dalla direzione naturale.

lôta, *s. f.* = zolla, gleba. Di terra da coltivo.

2) *lôta o côdega* = piota, zolla erbosa. Di prato.

3) Lotta, contesa: combattimento di forza e destrezza, e in generale qualunque contrasto.

lotâ, *v. att.* = lottare: fare, sostenere una lotta, specialm. nel senso morale.

lotàrîa e **loterîa,** * *s. f.* = lotteria, lotto.

1) *mètt in loterîa* = allottare: fare un lotto di un dato oggetto.

lotirœû, *s. m.* = botteghino: dove si va a giocare al lotto.

1) Prenditore, ricevitore del lotto: chi tiene il banco dove si va a giuocare al lotto.

lôto, *s. m.* = lottino, tombola. Dal franc. *loto.*

lotôn, *s. m.* = ottone: lega di rame e zinco o altro metallo, di color simile all'oro.

lotonee, *s. m.* = ottonaio: chi lavora d'ottoni.

1) Fontaniere: venditore di cannelle di piombo e di altre cose da far fontane.

2) Docciaio: chi fa doccie o doccioni di latta per condurre via l'acqua.

3) Lumaio: chi fa e acconcia lumi, come lucerne, ecc.

lòtt, *s. m.* = lotto: sorta di giuoco illecito e immorale che qualche Stato mantiene.

1) *biliètt del lòtt* = polizza del lotto.

2) *l'è on gicugh del lòtt* = è un fungo di rischio.

lòtt, lòtt, *avv.* = quatto quatto, cheto cheto: alla chetichella.

lovâ, *v. att.* = spigare, fare la spiga, la pannocchia. Dei grani.

lü, *pron.* = egli, esso, ei, lui: pron. pers. masch. di 3ª pers. Anche: lei, non però femm.

1) *el fà bèll dì lü à vêšegh mînga dênt* = a niun buon confortatore dolse mai testa.

2) *intra de lü* = fra sè, dentro di sè.

3) *dà del lü* = dar del lei.

4) *èi lü!* = o lei! Chiamando pers. non rozza che non conosciamo.

lücelîna, *s. f.* = lucilina: sorta di combustibile usato per lo più come illuminante.

lücêrna, *s. f.* = lucerna: vaso di diverse forme e materia per illuminare con petrolio, olio e lucignolo o calza.

1) Lampada: lume a olio, o a petrolio, senza piede che si tiene sospeso.

2) *vêder dela lücêrna* = tubo, scartoccio: cilindro di cristallo che si pone sui lumi perchè ardano meglio.

lücèrnàri, *s. m.* = lanterna, lucerna: specie di finestra su del tetto, ovvero torricella aperta e difesa da vetri e rete metallica per dar lume alle scale o a una camera che non abbia finestra.

lüchètt, *s. m.* = lucchetto: specie di serratura posticcia per chiudere bauli, catene, valigie e sim.

1) *mètt el lüchètt* = allucchettare: fermare con lucchetto.

lüciâ, *v. att.* = imbambolare, piangere: inumidirsi gli occhi per lagrime.

lûcid, *s. m.* = lucido, lustro.

1) *levâ el lücid àl pânn* = torre, levare il lustro ai panni.

2) Materia da lustrare e specialm. la ceretta per le scarpe.

3) Agg. lucido, lustro, terso, luccicante: di superficie che lustra.

lücidâ, *v. att.* = lucidare, ricalcare. T. dei disegnatori. Ricopiare esattamente un disegno e sim. con un foglio o tela trasparente.

lûder, *s. m.* = ludro: furbone, astuto, in senso piuttosto cattivo.

1) Si dice dal nostro popolo anche in senso non tristo per indicare chi sia fortunato nelle sue imprese.

2) Birba, birbante. Riferito anche a cose: *lûder d'on temp* = birbante d'un tempo.

lûdria, *s. f.* = lontra: animale acquatico. Dal lat. *lutra.*

1) Fig. ingoiatore, lupaccio, diluvione, ghiottone.

Lüdüîgh, *s. m.* = Lodovico; nome proprio di persona.

1) Mattolina: specie di lodola.

luff, *s. m.* = lupo: bestia feroce del genere dei cani. Qualcuno dice ancora **lüff.**

1) *bisôgna môštrà i dênt àl luff* = a cane di lupo zanne di cane.

2) *dà i pêgor in consêgna àl luff* = dare le pecore in guardia al lupo; fare il lupo pecoraio; dar l'insalata da guardare ai paperi: affidar cose a chi ne abusa indegnamente.

3) *el luff el mângia ânca i pêgor cüntaa* = dalle pecore annoverate mangia il lupo.

4) *el luff el pêrd el pêl, mà mînga el viši* = il lupo cangia il pelo, ma non il vizio: i birboni non cangian natura per invecchiar che facciano.

5) *là fàmm là càscia el luff fœûra de là tâna* = la fame caccia il lupo dal bosco: il bisogno aguzza le facoltà degli uomini.

6) *màngiâ côme on luff* = fare come il lupo, a occhio e croce; mangiar come un lupo; diluviare; divorare: di gran mangiatore.

7) *l'hà criaa àdrêe àl luff, l'hà višt el luff* = egli ha veduto il lupo: di chi è affiocato o non ha quasi più voce, o per spavento o per infreddatura.

8) *nè 'l frèce, nè 'l câld le mângia minga el luff* = nè caldo, nè gelo non restò mai in cielo.

9) *se no l'è luff el šàrâ cân* = se non è lupo è can bigio. E' non si grida mai al lupo, ch'ei non sia in paese.

10) *vêšegh šcür côme in bôca àl luff* = esser buio fitto, fitto.

11) *borlâ in bôca àl luff* = mettersi in bocca al lupo; in potere del nemico o in luogo pericoloso.

12) *vègh ôna fàmm de luff* = avere una fame da lupo.

13) *gh'è 'l luff* = c'è il lupo; *vên el luff* = viene il lupo: lo dicono gli sciocchi per far paura ai ragazzi.

14) Met. *luff* = lupo: avido, gargantua, gran mangiatore.

15) *pètt de luff* = vescia, loffa di lupo, sorta di fungo.

lügânega, *s. f.* = salsiccia: specie di salame a carne tritata finissima e insaccata: si mangia fresca.

lügàneghee, *s. m.* = salsicciaio: chi fa e vende salsiccia.

lügàneghìn, *s. m.* = salsicciuolo: specie di salame cotto particolare alla Lombardia.

lügànegòtt, *s. m.* = salsicciotto: specie di salsicciuolo grosso.

lüghêra de fœugh, = favilla: parte minutissima di un corpo acceso.

1) *lüghêra de nev* = sprazzo, fiocchetto di neve.

lüghìi, *agg.* = vispo, vivace, allegro.

lügüsènt, *agg.* = allampanato: secco, rifinito. Disusa sempre più.

lüìn, *s. m.* = lupino; canaiuoli: il seme del lupino.

lüinàtt, *s. m.* = lupinario: chi vende i lupini dolci.

lüinûsc, *s. m.* = canna di lupino.

Lüîsa (êrba). Vedi. **êrba** 46).

lüj, *s. m.* = luglio: il 7° mese dell'anno.

lümâ, *v. att.* = occhiare, allucciare: guardar fisso qua e là avidamente.

1) Accorgersi: capir presto una cosa.

2) Lumeggiare, campare il lume. T. dei pittori.

lümâga, *s. f.* = chiocciola, lumaca, martinaccio: specie di molluschi gasteropodi.

1) Di pers. lenta: *el và àl pàšš de lümâga* = va a passo di lumaca; *l'è ôna lümâga* = è una lumaca.

2) *šcâla lümâga* = scala a chiocciola: quella che si rigira intorno a una colonna.

lümàgaa, *agg.* = lumacoso, allumacato: segnato dalla bava delle lumache, o da qualunque altra cosa lustra e bavosa.

1) Si dice anche di un panno che gli sia stato levato male il lustro.

lümàghitt, *s. m. pl.* = bisciole: vermo che si annida nel fegato delle pecore ed anche delle bestie bovine.

lümàgôn, fig. *s. m.* = lumacone, pentolone, bietolone: uomo lento nel far le cose.

1) Soppiattone: furbo che fa da minchione.

lümàgòtt, *s. m.* = lumacone: accrescitivo di lumacone.

lümîn, *s. m.* = rocca: lume a mano, di ottone con cipolla per l'olio e manico fisso in un piede.

1) Stoppiniera a vasetto o ad asta: piccolo arnese portatile da adattarvi moccoli o stoppino ad uso di girar per le stanze col lume.

2) *lümîn de nòtt* = luminello, lumino da notte: cerchietto di fil di ferro o di latta con sugheri per tenere a galla il lucignolo delle lampade, e il cerino che si mette nell'animella.

lüminàšiôn, *s. f.* = luminaria, illuminazione. Vedi **illüminàšiôn.**

lümm, *s. f.* = lume a mano, lampadina: sorta di lume formato da una scatoletta di latta a uso navicella con manico di ferro mobile.

1) *mocâ là lümm* = scarbonchiare il lume.

2) *el lümm de la resôn* = il giudizio, la facoltà di pensare e giudicare.

3) Allume: composto salino, astringente di molte specie; *lümm de rôca* = allume di rocca.

4) Lucerna: il cappello a navicella che portano alcuni ufficiali superiori, dello Stato e di Corte.

lüna, *s. f.* = luna: pianeta il più vicino alla terra e suo satellite.

1) *lüna nœüva* = novilunio, luna nuova: il primo quarto.

2) *primm quàrt de lüna* = luna crescente: le prime due fasi.

3) *lüna piêna* = plenilunio.

4) *ültim quàrt de lüna* = luna scema, calante.

5) *fà vedê là lüna in del pôšš* = mostrar la luna nel pozzo: far vedere lucciole per lanterne.

6) Lunazione: tempo del corso della luna.

7) *àndà à lüna* = essere a quarti, a punti di luna: di chi è facile a cambiare. Anche: a volate, a scatti.

8) *vègh là lüna* = aver le lune, far la luna, essere di cattivo umore, essere lunatico.

9) Mattana: specie di malinconia.

10) *bàtt là lüna* = sonare a mattana.

11) *à šti ciâr de lüna,* iron. = a questi lumi di luna: a questi tempi tristi, non belli.

12) *vèšš in del mond dèla lüna* = aver la testa nel mondo della luna; di pers. che fa, o parla a caso.

13) *faciôn de lûna* = faccia, viso di luna, di luna piena o in quintadecima: di pers. bella grassa col viso tondo.

14) *rèss de bôna, de càtiva lûna* = essere in buona, cattiva luna: di buono o cattivo umore.

lünâri, *s. m.* = lunario, almanacco, taccuino.

lünâtich,* *agg.* = lunatico: chi di tanto in tanto s'arrabbia e si intristisce senza ragione.

lünedì, *s. m.* = lunedì: il primo giorno della settimana.

1) *fà el lünedì* = lunediare, far la lunediana, far festa il lunedì.

2) *lünedì è nasüü Giànìn, màrtedì g'han daa 'l tètìn, mercoldì l'han faa štà in pee, gioedì g'han daa mice, venerdì el š'è malaa, šâbet l'è môrt, domênica g'han fa 'l côrp.* Frottola che i milanesi sogliono narrare ai ragazzi, non senza intenzione morale quasi alludendo alla brevità e rapidità delle umane vicende.

lünêta, *s. f.* = lente. T. d'orolog., la piastrella di metallo attaccata all'estremità del pendolo.

1) Lunetta. T. archit., l'arco separato dall'apertura rettangolare, o lo spazio tra un peduccio e un altro delle volte: quindi e più specialm. finestra a luna sopra una porta.

lungh, *agg.* = lungo: che ha assai lunghezza, relativamente. Contrario di **cürt** = corto.

1) Indicando la misura; *lungh trii mêter, on chilômetro*, e sim. = lungo tre metri, un chilometro, o sim.

2) *fà el pàšš minga püšee lungh de là gâmba* = non fare il passo più lungo della gamba, stendersi quanto il lenzuolo è lungo; spendere in proporzione dei propri guadagni, delle proprie entrate.

3) *regh i ung lungh* = aver l'unghie lunghe: di chi ruba.

4) *lêngua lünga* = lingua lunga: maldicente.

5) Di pers. che indugia troppo a fare una cosa; *lungh à vestìss, à màngià, à dì mêša* = lungo a vestirsi, a mangiare, a dir messa.

6) *lungh côme là fàmm* = lungo come la fame, come la quaresima: di cosa che non finisce mai.

7) *càlšôn lungh* = calzoni lunghi: quelli che arrivano fino alla scarpa.

8) Di tempo, quando ci sembra lento a passare.

9) *tirà in lungh* = allungare, tirare in lungo; *tirà in lungh ôna lit* = allungare una lite; *per minga tiràla in lungh* = per non allungarla. Comunem. quando si vuol tagliar corto col discorso. In questo significato anche: *tiràla âla lûnga.*

10) *i ròbb tiraa âla lûnga van mâi bên* = l'indugio piglia vizio.

11) *tegnì lungh* = prolungare; *tegnì lungh on dišcôrš, ôna màlàtia* = prolungare un discorso, una malattia.

12) *tœüla šü âla lûnga* = prenderla dalla lunga.

13) *šàvêla lûnga* = saperla lunga; essere molto istruito in una data cosa. Di pers. di molta capacità e anche di pers. molto furba, che sa trarre altri al suo volere.

14) *pàšegiâda, gita lûnga* = passeggiata, gita ariosa, lunga.

15) *là lûnga, s. f.* = la lunga: stecca più lunga delle altre, della quale si serve a volte chi gioca al bigliardo.

16) *lungh, s. m.* = il lungo, la lunghezza: *per el lungh* = per il lungo, dalla parte della lunghezza.

17) *in lungh e in largh* = per il lungo e per il largo, pienamente.

18) *âla pü lûnga* = al più lungo, alla più lunga: indicando il termine più lontano.

19) *âla lûnga* = alla lunga, a lungo andare.

lunghelunghêra, *s. f.* = lunghiera: è una specie di gioco come l'arcolaio, che si fa dai nostri ragazzi, i quali si prendono per mano in circolo e girano cantando *lunghelunghêra, pâne pànêra, pânera e pànerìn, là contràda del scià-ràtìn*, e nel dire l'ultima parola s'accoccolano sedendo sulle calcagne; ma il più delle volte qualcuno finisce per sedere in terra. In Toscana fanno questo giuoco dicendo: giro, giro tondo - un pane e un pan tondo - un mazzo di viole - lo do a chi lo vuole - lo vuole alla Sandrina - s'inginocchi la più piccina.

lunghignân, *s. m.* = ciondolone: chi impiega troppo tempo a far qualche cosa.

1) Anche di pers. lunga e magra. V. **bislongôn.**

lûngo,* *s. m.* non usa mai solo, ma spesso si ode nelle frasi:

1) *dàgh de lùngo* = far gli occhi grossi; sdegnare, ed anche fare agire a un tanto la canna, fare come il lupo a occhio e croce.

2) *tirâ de lûngo* = andar di lungo, di filo, di seguito.

3) *dàgh de lùngo* = girare alla larga, considerar poco.

lünôn, *s. m.* = lunona. Vedi **lüna.** 13).

lûs, *s. f.* = luce: fluido imponderabile per cui si distinguono le cose.

1) Spera: la lastra di cristallo degli specchi.

2) Luce. T. degli archit., il vano di un'apertura d'un arco.

lüsc e **lüšš,** *s. m.* = luccio.: sp. di pesce di lago.

lûscia, *s. f.* = vinello: vino annacquato oltre al dovere.

lüsêrta, *s. f.* = lucertola, lucerta: genere di rettili sauri ovipari che vivon nei muri e nelle siepi.

1) Catriosso: di pers. magrissima della quale si può dir che ha mangiato lucertole.

lüsî, *v. att.* = lustrare, risplendere, luccicare: di metalli o pietre che hanno la superficie liscia o lucida.

1) Brillare. Specialm. di occhi; *el ved che bèi ogitt? côme lüsišèn?* vede che begli occhini? come brillano?

Lüšia, *s. f.* = Lucia: nome proprio di donna.

1) *che šànta Lüšia là te conšèrva là višta* = che il cielo ti conservi l'appetito: lo diciamo a chi mangia molto.

2) Entra nella canzonetta da ragazzi: *dandàràndàn Lüšia - šôta à quèll càšinòtt - gh'è šòtt là vègia štrìa che fà bàlâ i pigòtt.*

lüsînga, * *s. f.* = lusinga, adescamento: il lusingare, l'adescare.

lüsingâ, *v. att.* = lusingare, allettare, allucinare; *l'hà lüsingaa cont l'idèa de l'ereditaa* = l'ha allucinato coll' idea dell'eredità; *l'hà lüsingaa quèla pòcra tôsa e pœu l'hà pientàda* = allucinò quella povera ragazza poi la piantò.

1) Adescare: attirar con promesse.

lüsirœû, *s. m.* = ardenti. T. dei fornai.

1) Chiarelle, luccioli. Sp. di bachi da seta.

lüsirœûla, *s. f.* = lucciola: coleottero luminoso.

lüsnâda, *s. f.* = lampo, baleno. Vedi **lâmpo.**

lûso, *s. m.* = lusso, sontuosità, sfarzo: sfoggio di ricchezza elegante.

lûster, *agg.* = lucido, terso, lustro, brillante: di superficie che lustra.

1) *vèšš lûšter* = rilucere il pelo. Fig. di persona grassa.

2) *s. m.* = ceretta, per lucidare le scarpe.

3) Lustro, lustratura, lucentezza, lucidezza.

4) *ciàpâ 'l lûšter* = battere il calcagno, andarsene.

lüstrâ *v. att.* = lustrare, polire: dare il lustro e far luccicare.

1) *lüštrâ i pànn* = dare il cartone o il lustro ai panni.

2) *lüštrâ i šcarp* = allucidare, lustrare le scarpe: dar la cera alle scarpe.

lüstràdûra, *s. f.* = lustratura, politura: operazione del lustrare.

lüstrîn, *s. m.* = lustrino, lisciapiante. T. dei calzol.

1) Lustrino: specie di stoffa di seta o di cotone leggerissima.

lüstrîsim, *agg.* = illustrissimo. Va disusando rapidamente. Vedi **illüstrîsim.**

1) *l'è côme dàgh del lüštrišim* = sta sodo al macchione; se la passa in leggiadria. Di chi è indifferente a offese o sim.

lüstritt, *s. m. pl.* = lustrini, bisantini. T. dei ricam.

lüstrô, *s. m.* = lustratore: chi dà il lustro ai panni e la vernice ai mobili.

lüsûria, *s. f.* = lussuria: lusso, superfluità.

1) *che lüšûria!* = che lusso! che scialo!

lûto, *s. m.* = lutto, bruno, gramaglia: l'abito nero e anche quella striscia di velo nero che si porta al braccio o al cappello in segno di lutto, per la morte di parenti.

1) *portâ el lûto, vèšš in lûto, mètt, desmètt el lûto* = portare il bruno, essere in bruno, mettere, lasciare il bruno.

2) *lûto pesànt* = bruno grave; *mèšš lûto* = bruno leggero, mezzo bruno.

3) Il tempo in cui si porta il bruno; *finii el lûto še šposàràn* = finito il bruno si sposeranno.

4) Segno di lutto che si mette ad altri oggetti; *mètt el lûto ài bàndèr, ài càròšš* = mettere il bruno alle bandiere, alle carrozze.

5) *de lûto* = a bruno: *veštì de lûto* = vestire a bruno.

6) *in lûto* = abbrunato: *i lèter in lûto* = le lettere abbrunate.

M

m, = emme; la undecima lettera dell'alfabeto.

ma, *cong.* = ma: avversativa che distingue, eccettua, modifica. Usa in tutti i significati del « ma » ital.

maa, detto ora assai meglio **mâl,** *s. m.* = male, tristizia: quanto è contrario al bene.

1) *àndà del maa* = andare a male, guastarsi, infracidirsi.

2) *chi še l'hà à maa, sò dàgn* = chi l'ha per male, si scinga: chi se l'ha a male s' allenti: non curandosi di chi possa avere a male una cosa.

3) *del maa no rèn che maa* = il lupo non caca agnelli.

4) *fà del maa à rün šòt'âcqua* = far la pera, la barba di stoppa.

5) *fà pòcch maa* = castigare col bastone della bambagia.

6) *maa no fà e pàüra no g'âbia* = non è timore dove non è delitto: piscia chiaro e fatti beffe del medico.

7) *in tütt còšš gh'è el sò bõn e el sò maa* = ogni farina ha crusca, ogni uovo, guazza: in questo mondo non si trova il bene senza il male.

8) *règhen à maa* = averne a male, adontarsi: ritenere come onta.

9) *méno maa* = meno male, manco male: notando un danno evitato o che si poteva aggiungere a un altro.

10) *penšà maa* = pensar male: aver cattiva opinione, o cattivi pensieri.

11) *parlà maa* = parlar male: di mormorazioni, biasimi.

12) *maa* = male, malattia, morbo.

13) *àiütt, àiütt! che el maa l'è brütt* = chi ha spago aggomitoli: ci pensi cui spetta.

14) *àndà à cercàšš lör el sò maa* = cercare il male come i medici.

15) *brütt maa* = brutto male, malcaduco, epilessia: specie di nevrosi cronica, caratterizzata da convulsioni periodiche.

16) *conôšš el maa o el rìši dèla bèštia* = conoscere da che piè zoppichi il suo cavallo.

17 *maa che še ciâpa* = male attaccaticcio o contagioso.

18) *maa de fà càntà i prêt* = male che il prete ne goda.

19) *maa dêla crôs* = spallacce, male del garrese. Di cavalli.

20 *maa del pàtrôn* = matrone, ipocondria, ipocondriasi.

21) *maa del vèrmen* = verme muro. Di cavalli.

22) *maa de šant'Antôni* = fuoco sacro, mal di santo Antonio.

23) *maa d'œûcc* = mal d'occhi, oftalmia.

24) *regni maa à vüu* = svenirsi: perdere i sensi.

maa, *avv.* = male, malamente, in male modo.

1) *fà maa i ròbb* = fare a occhio e croce: acciabattare.

2) *tràtà maa* = agire disonestamente o anche solo sconvenientemente ed anche maltrattare.

3) *àndà maa* = andar male: aver cattivo esito, svolgimento.

4) *finì maa* - finir male: o di morte misera, o di imprese andate male.

5) *štà maa* = star male: essere in condizioni gravi di salute.

6) *minga maa* = non c'è male: indicando che si sta mediocremente, o antifrastico, accennando con meraviglia o ironia a mali grossi, a pretensioni straordinarie.

mâca, *s. f.* = abbondanza, macca.

1) *à mâca* = a macca, gratis, gratuitamente, a ufo.

màcâ, *v. att.* = ammaccare, acciaccare: schiacciare qualche corpo solido in modo che una parte rimanga compressa.

màcàbee, (brûto) = mascherone: figura da cimbali. Ora si dice molto anche **màcàbêo.***

màcâco, *s. m.* = bertuccione, babbuino.

màcàdûra, *s. f.* = ammaccatura, contusione, acciaccatura: l'effetto dell'ammaccare.

1) Nei corpi artefatti: fitta, cozzo, cosso.

màcàrâ, *v. att.* = piangere, piagnucolare, belare: piangere piano, a lungo e noiosamente.

màcàrâda, *s. f.* = piagnisteo, lagrimata.

màcàrênt, *agg.* = piagnoloso: chi ha sul viso le tracce d'aver pianto molto.

màcàrôn, *s. m.* = cannoncino, maccherone, cannellone: paste da minestra in forma di grossi cannelli.

1) *màcàrôn rigaa* = strozzapreti, specie di maccheroni scanalati.

2) *śpecià che vègna giô el formâj śüi màcàrôn* = aspettare a bocca aperta le lasagne.

2) *vegnî el formâj śüi màcàrôn* = cascare il cacio sui maccheroni, aver tre pani per coppia.

3) Fig.; moccio: talvolta anche sgorbio.

4) Piagnolone, piagnoloso: chi piange per ogni nonnulla.

5) Marrone, errore, sbaglio.

màcàronitt e **màcàronsitt,** *s. m. pl.* = cannoncetti: minestra di paste più piccole dei cannolloni.

màcelâr, *s. m.* = macellaio, beccaio: chi macella le bestiie o vende carne macellata. Vedi **bechee.**

1) *l'è on màcelâr* = è un macellaro: di chirurgo spietato o che taglia senza criterio.

macelàrîa, *s. f.* = macelleria: bottega dove si vende carne macellata. Vedi **becarîa.**

màcèll, *s. m.* = macello, ammazzatoio: stanza o locale dove si macellano le bestie.

1) *par che 'l vâga àl màcèll* = va come il ladro alla forca: fa una cosa malvolentieri.

2) carnificina, macello: ammazzamento di molte persone, segnatam. in poco tempo e in uno spazio ristretto; *l'è minga śtâda ôna guèra, l'è śtaa on màcèll* = non fu guerra, ma carnificina.

mâchina, *s. f.* = macchina: nome generico di qualunque ordigno ingegnoso che serva ad usi meccanici.

1) Qualunque strumento di fisica, di meccanica, di guerra, e sim.

2) Macchina, vapore, locomotiva: quella su cui stanno il macchinista e il fochista e che trascina il treno.

3) *mâchina de imboteglià* = macchina, macchina da tappare, calca turaccioli.

4) *mâchina de cüsì* = macchina da cucire, la Santacroce.

5) La bicicletta; *l'è ona bèla mâchina* = è una bella macchina.

6) Uomo grande e grosso, ed anche cosa di grandi dimensioni.

7) Figur. Persona che operi per impulso altrui, o senza propria volontà o coscienza.

8) *dà fœugh âla mâchina* = dar fuoco alla girandola.

màchinâ, *v. att.* = macchinare, abbacare, ordire: disporre il pensiero agli inganni.

màchinêta, *s. f.* = macchinetta. Dim. di macchina.

1) *màchinèla del càfè* = macchinetta, fornellino.

màchinìsta, *s. m.* = macchinista: chi attende alle macchine o le fa lavorare.

màchinôs, *agg.* = macchinoso, grandioso e complesso.

mâcia, *s. f.* = piallaccio: assicello sottilissimo di legname nobile da coprire altri legnami.

màcià, *v. att.* = amarezzare, marezzare, dare il marezzo; di drappi, carta, e sim. ai quali si dia coi colori quell'ondeggiamento come fa il tiglio del legname.

màciàvêlega, *s. f.* = machia; arte di fingere e dissimulare.

1) Accortezza; disposizione naturale di chi è accorto.

2) Destrezza; l'abilità di pensare il più dritto modo di operazione.

mâcis, *s. m.* = mace, macis. Sp. di droga *myristica moschata.*

màdàmin, *s. f.* = crestaina, modista: diminut. vezzegg. di **màdàmm,** e indica specialmente le operaie che lavorano da una modista.

màdâmm, *s. f.* = crestaia, modista, cuffiaia: operaia o mercantessa di mode, che attende principalmente agli orna-

menti superflui delle donne, cioè monta cappelli o fa cose simili.

mâder, *s. f.* = madre, genitrice: donna che ha partorito.

1) *mâder bàdêša* = madre badessa; *pàrī ûna mâder badêša* = parere una madre badessa: di donna agiata e ben messa.

2) Madre. T. delle arti: strumento che porta una impronta e la comunica a altre, o serve di guida.

3) Madre: nei bollettari, quella che rimane nel libro e da cui è stata staccata una ricevuta corrispondente, che è detta la figlia.

4) Mamma, capomorto: la feccia dell'aceto che serve, messa nel vino, a farne dell'altro.

5) Ritocco: T. dei forn.

màderpêrla e meglio **màdrepêrla,*** *s. f.* = madreperla: conchiglia nella quale si formano le perle.

màdervīt e meglio **màdrevît,** *s. f.* = chiocciola, madrevite: la parte con cavità a spire in cui entra la vite maschia.

màdôna, *s. f.* = madonna, la madonna: la madre di Gesù Cristo.

1) *pàrī là màdôna àdoloràta* = parere la madonna dei dolori o addolorata; di pers. sempre afflitta e mesta.

2) *dòna e màdôna* = donna e madonna; padrona assoluta.

màdonin, *s. m.* = madonnina: di donna che abbia viso gentilissimo od espressione grande di dolcezza.

màdonina, *s. f.* = madonnina. Dim. di madonna.

1) Lagrimetta, luccicone; *vegnì i màdoninn* = venire i lucciconi, luccicare.

2) *fà là màdonina* = portare a predelline, a predellucce: intrecciare in due le mani e portarci a sedere un terzo.

màdornál,* *agg.* = madornale, badiale: molto più grande delle altre cose della stessa specie; *nas, erôr, špropôsit màdornál* = naso, errore, sproposito badiale.

màdrêgna, *s. f.* = matrigna: la moglie del padre rapporto ai figli d'altro letto, e per sim. donna che maltratta i figliuoli.

màdrina, *s. f.* = madrina, comare, santola; la donna che tiene al battesimo, o accompagna alla cresima, od anche quella che accompagna la sposa all'altare.

màdrôn, *s. m.* = fittone: barba o radice maestra della pianta.

màdûr, *agg.* = maturo: di frutte e specialm. di frutte arrivate al punto perfetto per gustarle.

1) Di tumori, foroncoli e sim., vicino a suppurazione.

2) Attempato, maturo; di pers. che è in là cogli anni, ma pure non vecchia.

3) Assennato: di ragazzo che per età o per precocità di sviluppo ha il cervello maturo.

4) *quand el pòmm l'è màdûr bisôgna che 'l crôda* = quando la pera è matura casca da sè.

5) *minga màdûr* = immaturo: non maturo.

màdürâ, *v. att.* = maturare: diventar maturo.

1) Del vino novo, tenerlo nelle botti perchè si purifichi e prenda corpo.

2) Di tumori e sim. venire a capo, a suppurazione.

3) *piânta che màdûra polito el frût* = pianta che abbonisce il frutto.

màdürânša, *s. f.* = maturazione maturità: il maturare.

màdüròtt, *agg.* = attempatello, dim. di **màdür,** 3).

màêštér, *s. m.* = maestro: chi sa e può insegnare agli altri qualche disciplina o arte e specialm. chi insegna nella scuola.

1) Chi in qualche disciplina è riuscito a formarsi valenti imitatori.

2) *màêšter concertàdòr* = maestro concertatore: chi dirige le prove dei cantanti, di un'opera.

3) *màêšter de càpêla* = maestro di cappella; compositore di musica addetto ad una chiesa per insegnare ai cantori e dirigerli.

4) *màêšter del lêla* = maestruccio, maestro scipa: che non vale un lupino.

5) *màêšter*, assol. = maestro: chi compone e insegna la musica.

6) *de màêšter* = da maestro: di cosa fatta con molto accorgimento e riuscita.

màéster, *agg.* = maestro; *štràda màêštra* = strada maestra: la principale e più vasta da luogo a luogo; *mür màêšter* = muro maestro: quello che assai massiccio muove dai fondamenti fino al tetto.

s, *agg.* = maestoso, imponente, ioso: che ha della maestosità.

a, *s. f.* = maestra: femm. di maenel signific. di chi insegna qualdisciplina.

La modista, la sarta e sim. che lle lavoranti sotto di sè.

Maestra. T. di tipogr. segno a un lel timpano del torchio per regol'impuntatura dei fogli.

Trave maestra: una delle parti rgano.

ìa, *s. f.* = maestria, abilità: enza, capacità da maestro.

ôn. * *s. m.* = maestrone; accreo di maestro compositore di mucelebre.

. *m.* = maggio: il quinto mese delo.

mâg ortolàn tânta pàia e pòcch = maggio ortolano assai paglia e grano: se piove di maggio andrà per gli orti, ma non per le grae.

màg šücc grân per tücc = maggio tto, gran per tutto.

àpril nânca on fil, màg àdàg , giügn šlârga 'l pügn = d'aprile t'alleggerire, di maggio non te ne , di giugno fai come ti pare.

i fèšt de mâg = le feste di maggio: e che a Milano da parecchi anni mo per le corse dei cavalli all'ipmo di San Siro.

el primm de mâg = il primo io: la festa del lavoro introdotta operai come sintesi delle loro aspiri giustissime a un rinnovamento le, dove sia maggiore equilibrio e era fratellanza.

s. f. = maga, strega, fata: specialm. nna che riesce a far tutto.

Anche donna spilungona e secca.

na, *s. f.* = magagna: difetto fisico rale.

nênt, *agg.* = magagnato, guasto: ha magagne.

, v. *att.* = masticarla, rimuggi-: quando a una cosa ci si pensa non senza fastidio e dolore.

a, *esclam.* = magari: esprime afzione di probabilità, augurio, deio; *te àndàrìšet volentèra in cama? - Màgàra!* = andresti volenin campagna? - Magari!

Chi sa, forse: *l'è màgàra bon de rivà domân* = chi sa che non arrivi domani; forse arriva domani.

2) Piuttosto, più volentieri; *màgàra pâghi mi, mà vüj che te vâghet* = piuttosto pago io, ma voglio che tu vada; *ciâpi quèll lì màgâra* = accetto quello più volentieri.

màgàsìn, *s. m.* = magazzino: stanza o locale dove si tiene merce all'ingrosso, o il grosso della merce.

1) Arsenale: luogo dove si trovino molte cose in quantità.

màgàsinâgg, *s. m.* = magazzinaggio: quel che si paga per uso di magazzino.

màgàsinêr, *s. m.* = magazziniere: chi soprintende al magazzino.

màgàtelàtt, *s. m.* = burattinaio: quello che va in giro coi burattini.

màgàtèll, *s. m.* = burattino; al plurale *i màgàtèj* = i burattini, i fantocci di legno o di cencio ai quali si fanno eseguire brevi rappresentazioni drammatiche.

1) *bàrâca di màgàtèj* = castello dei burattini: specie di torricella in cui sta l'uomo che fa agire i burattini, davanti a un'apertura a guisa di scena; *quèll che fà bàlâ i màgàtèj* = burattinaio: chi rappresenta commedia coi burattini.

2) Fantoccio, fantoccino: figura umana di legno o cencio, per divertimento dei ragazzi.

3) Figur., burattino, fantoccio: chi opera per impulso d'altri, senza esame nè deliberazione propria; ed anche chi manca di parola e non sta mai fermo in un'opinione.

4) *šàltâ côme on màgàtèll* = saltare come un burattino: l'agitarsi, il camminar concitato.

5) *parì on màgàtèll* = parere un burattino: di chi parlando gestisce o si agita molto.

6) Naccherino: di bimbo vispo e piccino.

7) La parte meno buona, meno compatta dello spicchio di vitello.

màgàtôn, *s. m.* = soppiattone, sorbone, fintone.

màgêngh, *agg.* = maggese, maggengo: di alcuni prodotti di maggio e specialm. fieno e cacio.

magêta, *s. f.* = macchietta: dimin. di macchia.

1) Macchietta, macchia, macchiato. T. di pitt., figurina che si mette in un

paesaggio per accrescere effetto e vivacità.

2) Lustrino. T. di ricam.

3) Nasello: parte del catenaccio, e specialm. quel ferro con un dente che ferma il saliscendi.

4) Coglia. Vedi **mâgia. 3)**.

mághêla, *s. f.* = gangola, gonga: le glandule del collo che, gonfiate per malattia vengono a suppurazione. Al plurale gavine.

maghelènt, *agg.* = gangoloso, gavinoso: che ha o ebbe le gangole. Vedi **màghêla.**

magg, *s. f. plur.* = parate: specie di reti per uccelli.

mágher, *agg.* = magro, maghero: contr. di grasso, che non ha punto grasso.

1) *di de mâgher* = giorni magri: assegnati al digiuno dalla chiesa cattolica.

2) *mangià de mâgher* = far magro. Fig.: star male a mangiare, averne poco.

3) *mâgher côme ôn štrüšš o mâgher in piech* = magro allampanato, magro strinato: magro tanto che sembra trasparente.

4) *deventà màgher* = immagrire: divenir magro.

5) Scarso: di ciò che rende ricchezza e sim.: *guàdàgn. àfàri, štipèndi mâgher* = guadagno, affare, stipendio magro.

6) *màgher šciis* = scuse magre: che non si possono ammettere.

7) *têra màgra* = terra magra: di terra poco concimata o che rende poco.

mâgia, *s. f.* = macchia, segno brutto di tinta o sudiciume liquido o untuoso che rimane su una cosa e toglie unità di colore.

1) Macchia, macchiatura, marezzo: ondeggiamento di color variato che ha il tiglio nel legname a guisa delle onde del mare e quello che artificialmente gli fa il verniciatore.

2) Certi segni naturali sulla pelle di pers. o sul pelo degli animali.

3) Coglia, bellimbusto: giovine che vesta con soverchia eleganza, o in qualunque altro modo affettato.

4) *càcàmàgg* = cava macchie, smacchiatore.

5) Maglia: di rete e reticolati l'intrecciatura continuata.

6) Aiuola, spartizione dei giardini in campetti per fiori o altre piante.

màgia, *s. f.* = magia, prestidigitazione, negromanzia: arte colla quale si fanno cose che paiono miracoli e non son che abili trucchi o giuochi di destrezza.

mâgich,* *agg.* = magico: da magia.

1) *bàchêta mâgica* = bacchetta magica: che usavano nelle operazioni magiche e che usa costantemente il prestigiatore.

2) Di cose che fanno molta impressione, un grande effetto.

màgin, *s. m.* = teccola: piccolissima macchia, un minimo che di cattivo.

màgiôr, *s. m.* = maggiore: uno dei gradi superiori della milizia.

1) *i màgiôr* = i maggiori, i superiori.

2) Agg. maggiore, e anche maggiorenne.

3) *l'àltâr màgiôr* = l'altar maggiore: quello che è circondato dal coro.

4) Quelli che hanno più anni; *fràdèll màgiôr* = fratello maggiore; *l'ha šposaa ôna dôna màgiôra de lü* = ha sposato una donna maggiore di lui.

5) *forêr màgiôr* = forier maggiore; sottufficiale generalmente addetto alla maggiorità.

6) *el štat mâgiôr* = il corpo di stato maggiore. T. milit. corpo speciale di ufficiali coadiuvatore del comando.

màgiorâna, *s. f.* = maggiorana, amaraco, sansuco, maiorana: pianta aromatica.

1) *màgiòrâna šàlvâdega* = regamo, origano.

màgiorânša,* *s. f.* = maggioranza: la maggior parte di un popolo, di una assemblea che è concorde nel deliberare.

màgiordòmm, *s. m.* = maggiordomo, maestro di casa: chi nelle case signorili soprintende alle servitù.

màgioritaa,* *s. f.* = maggiorità: ufficio militare per la contabilità.

màgiòstra, *s. f.; pl.* **màgiòšter,** = fragaria: pianta che fa le fragole.

1) Fragola: il frutto della fragaria.

2) *màgiôšter d'invêrno* = albatre, corbezzole.

3) *càtà màgiòšter* = raccattar fragole.

4) *màgiòster! frèsch'e bèla! e l'è domà càtàda!* È il grido de' nostri venditori di fragole.

màgioštrêra, *s. f.* = fragolaio: luogo piantato a fragole.

màgioštrîna, *s. f.* = fragole: è il nome usato dai nostri venditori di fragole

quando girano per la città gridando la loro merce.

1) Per celia: il cappello di paglia.

màgistraa, *s. m.* = magistrato: le pers. addette all'amministraz. della giustizia.

màgnâ, *v. att.* = mangiare. Vedi **màngiâ.**

màgnân, *s. m.* = calderaio, magnano, ramiere, ramaio: chi lavora il rame. Vedi **ràmee.**

1) Met.: calabrino, scaltrito, furbaccio.

màgnâto, *s. m.* = maggiorongo, ottimato, altolocato.

màgnêsi,* *s. m.* = magnesio: metallo che dà la magnesia e in lamine, acceso, dà una luce vivissima, quantunque breve.

màgnêsia, *s. f.* = magnesia: sostanza bianca medicinale, purgativa.

màgnetisâ, * *v. att.* = magnetizzare: comunicare il magnetismo, l' addormentatura magnetica.

màgnetisàdôr, *s. m.* = magnetizzatore: chi magnetizza altri e se ne assoggetta la volontà, se pure è vero che ciò si possa fare.

màgnetisàdôra, *s. f.* = magnetizzatrice: donna che magnetizza.

magnetismo, * *s. m.* = magnetismo: virtù d'ottenere sul corpo umano miracolosi effetti di simpatia e di sonno, secondo credono alcuni.

màgnifich,* *agg.* = magnifico: splendido e grandioso nel suo genere.

magnœû, *s. m.* = barbatella, magliolo: vitina tolta al vivaio per trapiantarla.

màgnôlia, *s. f.* = magnolia: albero e fiore; il nome gli viene dal botanico Pietro Magnoli; *magnolia grandiflora.*

mâgo, *s. m.* = mago: chi dà ad intendere o si crede che eserciti l'arte magica. Noi diciamo scherz. anche **mâgo sàbino.**

1) Nelle novelle dei ragazzi è una specie di orco.

2) Figur.: persona che opera con arti segrete e tira la gente al suo intento.

3) *pàrî on mâgo* = parere un mago; di un vecchio che ha aspetto strano e la barba lunga.

màgôga (àndà in ôga e), = nuotare in un mar di latte; andare in broda di giuggiole, in sollucchero. Vedi **gôga 1).**

màgôle, *agg.* = mucido, floscio: di carni che prendono un saporaccio vieto e stantio. Usa poco.

1) *sàrè de màgòle* = essere moscio, saper di tanfo.

màgôn, *s. m.* = accoramento, afflizione, passione; patema d'animo.

1) L'essere lì lì per piangere.

2) Stomachino: l'animella attaccata alla lingua, al fegato e alla milza dei buoi e delle vacche.

màgonàss, *v. rif.* = accorarsi, affliggersi: essere lì lì per piangere.

màgòss, *s. m.* = gavina, gongola, scrofola. Vedi **màghêla.**

mâgra, *s. f.* = magra: il tempo in cui l'acqua dei canali navigli, e dei laghi è bassa.

1) Femm. di **mâgher** = magro.

màgrêsa, *s. f.* = magrezza: astr. di magro.

magrin, *agg.* = magrolino, magretto: dimin. vezzegg. di magro: riferito a persona.

màgütt, *s. m.* = muratore: operaio che fa lavori di muratura.

1) Manovale: chi serve il muratore portandogli il materiale occorrente per murare.

mâi, *avv.* = mai, giammai: in mil. è negativo anche senza il « non ».

1) *l'ànn del düü, el mes del mâi.* Vedi **düü** 4).

2) *mâi pü* = mai più, giammai.

3) *mài e pœu mài* = mai e po' mai: esprimendo il proposito e anche l'ostinazione di non voler fare una cosa.

4) *quânto mài* = quanto mai; moltissimo.

5) Nelle interrogaz. che esprimono meraviglia o rimprovero; *côsa 'l dis mài?* = che dice mai?

6) *se mài* = se mai, nel caso che.

mâia,* *s. f.* = maglia: l'intrecciatura continuata, più o meno lenta o serrata che si fa con qualunque sorta di filo per comporre tessuti o reti.

1) La camiciuola.

2) Quelle che portan le ballerine e i ballerini del teatro per simulare le nudità.

màlâ, *v. att.* = mangiare: volgarissimo e non troppo usato.

maiâl, *s. m.* = maiale; porco castrato da ingrassare, per ammazzarlo e mangiarlo.

màiee, *s. m.* = magliaio: chi lavora le maglie.

màiocâ, *v. att.* = pacchiare, taffiare, mangiare. Anche: pigliar l'ingoffo.

màiœû, *s. m.* = magliuolo, mazzuolo. T. dei macellai: il mazzapicchio per ammazzare i buoi.

màiôlega o **màiôlica,** * *s. f.* = maiolica: sorta di terra che serve a far stoviglie.

1) Maioliche, stoviglieria: gli oggetti di maiolica.

2) *lavorâ per là màiôlica* = lavorar per mangiare.

3) *rêšegh intôrno là màiôlica* = esserci intorno la maiolica, le bricciole; badar che il tetto è basso. Si dice quando non si può parlare di certe cose perchè i bambini stanno a sentire.

màisäsc, *s. m.* = risipola: sorta di malattia costituita da intensa infiammazione della cute. Usa meglio **rosipola.**

màištaa, *s. f.* = santino, immagine.

1) *cói màistaa* = istoriato, illustrato: di libro.

màišter, *s. m.* = muratore, mastro: chi esercita l'arte del murare.

màištra, *s. f.* = maestra: colatura raccolta dal letame, dal muricce e da altre materie donde si ricava il salnitro.

màiûšcol, *agg.* = maiuscolo, grande: di lettere dell' alfabeto, di caratteri di stampa.

mâj, *s. m.* = maglio: specie di enorme martello di ferro che vien mosso dall'acqua o dal vapore.

1) Magona: ferriera e magazzino in grande di ferro.

2) *giugâ al mâj* = giuocare a palla a maglio: gioco in cui i due partiti hanno per fine di cacciare la palla dentro la porta degli avversari, posta in fondo al campo, percuotendola con un martello di legno a guisa di maglio.

mäl, *s. m.* = male. Va sostituendo ogni giorno più il vecchio **maa.** Vedi.

1) *fâšš del mal* = farsi del male.

2) *el mâl de dent, de vènter, de štômegh, de têšta, e sim.* = il mal di denti, di ventre, di stomaco, di testa, e sim.

3) *fà mâl* = far male, sciupar la salute: di roba da mangiare o bere che sia guasta o in qualunque modo nociva. Anche: dolere: *me fà mâl i pê* = mi dolgono i piedi, mi fanno male.

4) *bisôgna proâ 'l mâl per cognošš el bên* = bisogna provare il male per conoscere il bene.

5) *fà bên per mâl* = render bene per male.

6) *de mâl in peg* = di male in peggio: quando il male cresce nonostante i rimedi.

7) *pensâ mâl* = pensar a male.

8) *no vedêgh on gran mâl* = non vederci un gran male: trovando che una cosa sarebbe alla fin fine opportuna.

9) *l'è minga mâl* = non c'è male.

10) *mètt mâl* = metter male; metter discordie fra persone.

11) *vorê mâl* = voler male; sentire avversione e quasi odio contro qualcuno.

12) *šentišš mâl* = sentirsi male; di indisposizioni.

13) *vegnì mâl* = venir male; di mali improvvisi, svenimenti e sim.

14) *fâšš vegnì mâl* = farsi venir male; fingere uno svenimento.

15) *el mâl el ven in prêša, ma 'l štânta à andâ* = il male viene a cavallo e se ne va a piedi.

16) *mâl de mâr* = mal di mare: indisposizione prodotta in alcune pers. nei viaggi per mare.

17) *àndà del mâl* = andare a male una cosa: perder la sua freschezza, guastarsi nella bontà.

18) *règhen à mâl* = avere a male una cosa, impermalirsi.

mâl, *avv.* = Vedi **maa,** *avv.*

mâla, *agg. f.* = entra nelle sole frasi: *ciapâ in mâla part* = prendere in cattivo senso; *fà öna mâla fin* = fare una cattiva fine; *vèšš de mâla voûia* = essere di cattiva volontà; *règh mâla grâšia* = essere sgarbato.

màlaa, * *agg.* sostituisce il vecchio **màraa** = malato, ammalato: chi ha male, una malattia.

1) *trâšš màlaa* = buttarsi malato: di chi non vuol fare il servizio, l'obbligo che gli spetta.

2) *màlaa de bôrša* = malato di borsa: chi non ha danaro.

3) Di piante, che per certe alterazioni non fanno frutti.

4) Sost. masch.: le persone ammalate: *àndâ à troâ i màlaa* = visitare gli ammalati, i malati.

màlàcreànsa, *s. f.* = malacreanza, increanza, villania: contrario di creanza.
màlàdètt, *agg.* = maledetto. Anche: **màledètt.** * Si aggiunge per dir grande molto.
1) Accorto, astuto, furbo.
2) Improbo, ostinato, durissimo: di fatica, di lavoro.
3) *rišpônd de màlàdètt* = rispondere attraverso; con cattivo garbo.
4) *àndâ de màlàdètt* = andare alla peggio.
5) *faa de màlàdètt* = fatto malissimo, fatto coi piedi.
6) *âla màlàdèta* = alla maledetta: indicando intensità furibonda; *crèpen giô âla màlàdèta* = crepano alla maledetta, come le mosche.
7) *ôna màlàdèta* = modo avv. una maledetta; nulla affatto.
màlàdîsc, *agg.* = malaticcio, malezzato: un po' malato: di malattia non forte, ma lunga e che strascica.
màlàfêd,* *s. f.* = malafede, contrario di buona fede: tendenza ad ingannare e il proposito deliberato di ingannare.
màlàfîn, *s. f.* = mal fine, cattivo fine.
màlàfîsi e **màlefîsi**, * *s. m.* = malefìcio: azione malvagia.
1) Anche semplicem.: malestro.
màlàga,* *s. m.* = malaga: vino che ci viene, o si dice che venga, da Malaga, in Spagna.
màlàgràsia, *s. f.* = graziaccia, sgarbatezza, malagrazia: cattiva grazia; di pers. che non ha grazia.
màlàlêngua, *s. f.* = cattiva lingua, malalingua: di pers. maldicente per abitudine.
màlàmênt, *avv.* = malamente: in malo modo, non bene.
màlànàgia, *escl.* = malannaggio, maledetto! Per dinci! Esclam. di maraviglia incresciosa.
màlàndâ, *s. m.* = malandare; andar male.
1) *gh'è del màlàndâ* = le cose s'incamminano male.
màlàndaa, *agg.* = malandato, malassetto, malconcio: ridotto in cattivo stato.
màlàndra, *s. f.* = malandre, crepacci, rappe: crepe nella pelle degli equini.
màlànim,* *s. m.* = malanimo; animosità, maltalento.
màlànn, *s. m.* = malanno: male noioso e anche fatale, fisico e morale; ma più specialm. in senso fisico di malattia.
1) *chi tard àrîva el màlànn l'àlôgia* = chi tardi arriva trova il diavolo nel catino.
2) *cercâ i màlànn col lànternîn* = cercare i malanni col fuscellino. Di chi si mette nelle occasioni di capitar male.
màlàpêna, *avv.* = a mala pena: appena, appena.
màlàrbètt, *agg.* = accorto, astuto, furbo. Vedi **malàdètt** 2) 6).
màlâria, * *s. f.* = malaria: aria cattiva di maremme o luoghi paludosi: *gh'è vegnüü i fêver dêla màlâria* = l'han preso le febbri di malaria.
màlâsc, *s. m.* = malaccio: pegg. di male; per malattia pericolosa e difficile a curarsi.
1) *mînga màlâsc* = non malaccio.
màlàšlôn, *s. f.* = maltratto, cattiva azione; fatta coll' intenzione di nuocere.
màlàtîa, *s. f.* = malattia, infermità: disturbo di salute.
1) Delle piante: alterazioni che impediscono i frutti.
màlàvœûla, *s. f.* = malavoglia: la poca voglia di fare.
mâlba, *s. f.* = malva: *malva vulgaris*: genere di pianta con proprietà emollienti usata in medicina come rinfrescante.
màlbìn, *agg.* = malvato, malvaceo.
1) *vèšš côme l'ingüênt màlbin* = essere inefficace.
màlcàpitaa, *agg.* = malcapitato: di pers. cui capita la peggio.
màlcàpitâda, *agg.* = malcapitata; di donna capitata male nel prender marito.
1) *vèšš là màlcàpitâda e là pesg imbàtûda* = aver avuto il diavolo e il malanno e l'uscio addosso.
màlconsciaa, *agg.* = malconcio, malordinato: conciato male.
màlcontênt, *agg.* = malcontento, scontento: di persona non contentata.
1) *s. m.* Stato inquieto dell'animo per cose che non vanno a modo nostro: *in Itâlia gh'è del gran màlcontênt per là guèra d'Africa* = in Italia c'è un gran malcontento per la guerra d'Africa.
màlcòtt, *agg.* guascotto: poco o mal cotto.
màlcreaa, *agg.* = malcreato: villano, ineducato.
màldecoo, *s. m.* = maldicapo: male al capo, dolor di testa.

màldevòtt, *agg.* = indevoto: che è assai poco devoto.

màldicènša, * *s. f.* = maldicenza: lo sparlare delle persone.

màlditt, *agg.* = maldetto: di locuzione usata male.

màldicênt, * *s. m.* = maldicente: che sparla delle persone.

màledètt, * *agg.* = maledetto. Vedi **màlàdètt.**

màledì, *v. att.* = maledire: esprimere, imprecando, il proprio rancore contro qualcuno o qualche cosa: ***màledìši l'òra e'l momènt che šont vegnüü chì*** = maledico l'ora e il momento in cui son qui venuto.

màlèdica, * **(lèngua)** = lingua maledica: molto maldicente.

màledišiòn, *s. f.* = maledizione: l'atto e l'espressione del maledire.

1) Improperi, bestemmie: ***el g'hà traa àdree tant de qüij màledišiôn!*** = gli mandò dietro tante maledizioni!

2) Disdetta, sfortuna tremenda: ***l'hoo troaa per là mia màledišiôn*** = l'ho trovato per mia maledizione.

màlefìši, * *s. m.* = maleficio. Vedi **màlafìši.**

màlêšer, * *s. m.* = malessere: indisposizione vaga, generica della persona.

màlfaa, *agg.* = malfatto; fatto male, con poca o nessuna cura o perizia.

màlfàtt, *s. m. pl.* = ravioli: specie di frittura fatta con spinaci o altre erbe.

màlfidaa, *agg.* = malfidato, diffidente, sfiduciato: che non si fida.

màlfondaa, *agg.* = malfondato, vacillante: con cattivo fondamento.

malfotüü, *agg.* = malfatto, malassettato: di chi è proprio malconcio del tutto.

malguàrnaa, *agg.* = malguardato, malo riposto: che non è ben custodito.

màlifìšiaa, *agg.* = malificiato, ammaliato: che subisce l'influsso di malefizio o malia.

màlign, *agg.* = maligno: che vede delle pers. e delle cose solamente il male e tutto interpreta sinistramente.

1) Di cosa: che porta mal cattivo.

2) Di malattia: di cattiva natura: *gh'è vegnüü on tìfo màlign* = gli venne un tifo maligno; *el g'hà on tümôr mà l'è minga màlign* = ha un tumore ma non è maligno.

3) Malizioso: che ha l'arte sottile di fare il male.

màlignâ, *v. att.* = malignare: pensare e dire cose maligne; fare il maligno, esercitare la malignità.

1) Interpretare sinistramente una cosa.

màlignitaa, * *s. f.* = malignità: la qualità dell'essere maligno.

1) Malizia: arte sottile di fare il male, e conoscenza del male.

màlìn, *s. m.* = maluccio: dim. di male.

màlincœûr (à), *modo avv.* = a malincore; a malincorpo; malvolentieri.

màlincônegh e **màlincônich,** * *agg.* malinconico, tristo, mesto: di pers. che è presa dalla malinconia.

1) Dal tempo quando il cielo è rannuvolato e minaccia pioggia.

2) Di luogo che ispira tristezza.

màlinconìa, *s f.* = malinconia, tristezza, mestizia: dolore, abitudine di meditazioni contrarie all'allegria.

màlinformaa, *agg.* = mal notiziato, che ha avuto notizie non esatte o non vere.

màlîngher, *agg.* = malaticcio, cagionevole, malescio: un po' malato, di malattia non forte; ma lunga e che strascica.

màlingûri, *s. m.* = malaugurio: cattivo augurio.

màlinteligènša, *s. f.* = equivoco, inganno, scambio.

màlintês, * *s. m.* = malinteso: interpretazione sbagliata di un discorso e specialm. tale che dà origine a screzi.

màlinviaa, *agg.* = male avviato: di cosa cominciata male e che dà ragione di credere avrà esito non buono; *me pàr che in št'ànn à šcòla šiem màlinviaa* = mi pare che quest'anno a scuola si sia male avviati.

màlišia, *s. f.* = malizia, arte sottile di fare il male e la conoscenza del male.

1) Contrario di ingenuità; *l'è on fiœû šènša màlišia* = è un ragazzo senza malizia: ancora ingenuo.

2) Astuzia per ingannare; *el g'hà öna màlišia che l'è dificil càtàll in màròn* = ha tanta malizia che è difficile coglierlo in fallo.

3) Il pensare a male; *metêmegh nò là màlišia* = non ci mettiamo la malizia.

4) *inšegnà i màliši* = insegnar la malizia; cioè cose che non si devono sapere da' ragazzi.

5) ***cont màliŝia*** = con malizia, apposta, con astuzia.

màliŝim,* superl. di **màl,** *avv.* = malissimo.

màliŝiôs, *agg.* = malizioso, maligno.

1) ***deventà màliŝiòs*** = immalizzire, divenire malizioso.

màlmàridâda, *agg.* = malmaritata: maritata male.

1) ***vèŝŝ là màlmàridàda e là pesg imbàtûda.*** Vedi **imbatûda,** 2).

màlmiŝŝ e anche **màlmetüü,** *agg.* = malassettato, malmesso: male accomodato.

màlmoŝtôs, *agg.* = scontroso, malgrazioso, che è sgarbato specialm. nelle risposte.

1) ***fàcia de màlmoŝtôs*** = faccia da malcontento.

màlnàtt, *agg.* malnato, malcreato: educato male, screanzato.

màlœucc, (de) = di malocchio, di cattivo occhio; ***vedè de malœucc*** = veder di malocchio; malvolentieri, con dispiacere.

màlôra, *s. f.* = malora: perdizione, rovina.

1) ***àndà in màlôra*** = andare in malora, perdersi, rovinarsi.

màlpâga, *s. m.* = mal pagatore, cattivo pagatore.

màlpàrâda, *s. f.* = malaparata; nella frase: ***vedè là màlpàràda*** = veder la malaparata: accorgersi che la cosa ha cattivo esito.

màlprâtich, *agg.* = malpratico, inesperto, imperito: che non sa fare una cosa o la fa male per imperizia.

màlŝàbàdaa, *agg.* = malassettato, in cattivo arnese.

1) Di pers. malaticcio, pieno d'acciacchi.

màlŝân, *agg.* = malsano: di pers. che ha poca salute, ma specialm. di luoghi, di cose di abitudini contrarie alla salute.

màltegnüü, *agg.* = maltenuto, mal custodito. curato male.

màltengiüü, *agg.* = maltinto: tinto male.

màlteŝüü, *agg.* = mal tessuto: tessuto male.

màltràtâ, *v. att.* = maltrattare, malmenare: trattar male, con ingiurie e cattive maniere.

1) Conciare, ridurre male, in cattivo stato.

màltràtaa, *agg.* = maltrattato, malmenato.

màltràtt, *s. m.* = sgarbo, maltrattamento: cattivo trattamento.

malüümôr,* *s. m.* = malumore, cattivo umore. Si dice di chi è triste, non ha voglia di ridere ed è contro il solito, alquanto scontroso.

mâlva, *s. f.* = malva. Vedi **mâlba.**

màlvàgitaa,* *s. f.* = malvagità; azione di malvagio, o il sentimento del malvagio.

màlvàsîa, *s. f.* = malvagia: vino bianco dolce. In italiano è maschile. Anche **vàlmàsîa.**

màlvedê, *v. att.* malvedere, vedere di mal occhio.

màlvivênt, *s. m.* = malvivente, birbante, ladro: persona di mala vita.

màlvòlentêra, *avv.* = malvolentieri, di mala voglia. Anche **màlvolontêra.**

màlvôn, *s. m.* = bismalva, malvone, malsavischio, altea. Sp. di erba.

màlvorê, *v. att.* = malvolere, avere in uggia: voler male.

1) ***fàŝŝ màlvorè*** = farsi malvolere, farsi prendere in uggia.

mâma, *s. f.* = mamma: lo stesso che madre, ma più affettuoso e familiare e in mil. assai più largamente usato.

1) Di cosa superiore a qualunque altra; ***là nòŝtra l'è là màma de tüti i linguu*** = la nostra è la mamma di tutte le lingue.

2) Protettrice; ***l'è là màma di pôver*** = è la mamma dei poveri.

3) ***màma di gàtt*** = mamma dei gatti: di donna che li ami molto e molti ne abbia.

4) Mamma: ***là màma de l'àsec*** = la mamma, la madre dell'aceto; il fondigliolo o posata dell' aceto, in quanto serve poi a far diventare aceto altro vino.

5) ***là màma del vin*** = la feccia del vino.

màmàgrânda, *s. f.* = avola, nonna: la mamma del babbo o della mamma. Dal franc. *grand'mère.*

màmàlücch, *agg.* = mammalucco, testardo, ostinato per ignoranza.

1) Stupido, che ha una faccia ottusa.

màmàlücôn, *s. m.* = babbuasso, buaccione, ignorante, sciocchissimo; che non sa, non capisce nulla.

màmân, *s. f.* = avola, nonna. Lo stesso che **màmàgrânda.**

màmêta, *s. f.* o **màmîn,** *s. f.* = mammina, mammetta. Dim. di mamma.

mân, *s. f.* = mano e volgarm. mana: l'estremità delle due braccia dell'uomo, dal polso in giù.

1) *tirâ à mân* = addurre, mettere innanzi, allegare: detto d'argomenti scuse e sim.; *te g'hee niênt d'âlter de tirâ à mân* = non hai altro da addurre. Anche: citare; *ah! se te tiret à mân el Cardûci l'è on âlter àfàri* = ah! se adduci, se citi il Carducci è un altro affare.

2) *règh tant in mân* = aver bono in mano: avere ragioni, argomenti per credere una cosa, per tenersi sicuri di riuscire in un intento: *g'hoo tant in mân de proâgh là mia inocênša* = ho bono in mano da provargli la mia innocenza.

3) *borlâ fœûra de mân* = cader di mano. Fig., dare in ciampanelle, commettere sbagli, non rispondere all'aspettativa.

4) *borlâ in di mân* = cadere in mano, in potere di alcuno.

5) *règh i mân ligaa* = aver le braccia legate, non poter fare quello che uno vorrebbe, perchè mancante dall'autorità o dei mezzi necessari, o perchè impedito.

6) *tegnì i mân à cà*. Vedi **cà**, 11).

7) *tèn giô quij mân* e anche semplic. *giô i mân* = abbassa le mani: giù le mani: comando e minaccia a chi ci vuol percuotere, se per proibire di toccare oggetti: indietro, dentro le mani. Lo dicono anche le donne a chi allunga le mani.

8) *coi mân in orešiôn* = a mani giunte, in atto di preghiera.

9) *làorâ fàa à mân* = lavoro fatto a mano, a braccia, senza far uso di macchine.

10) *ôna mân làva l'âltra* = una mano lava l'altra e tutt'e due lavano il viso.

11) *tœu šü, fàgh šü là mân* = far la mano a una cosa: abituarcisi; *pèrd là mân* = perdere la pratica.

12) *àrègh dênt o šü là mân* = aver pratica, aver buona mano.

13) *règh i mân bûs* = aver la mano larga, le mani bucate: spendere e spandere.

14) *làvâšen i mân* = lavarsi le mani di una cosa: non volerci più entrare.

15) *mètegh mân* = metter mano a una cosa, cominciare a farla. Anche: metterci le mani, prender parte in una operazione.

16) *àrègh mân in pàšta* = fig. aver le mani in pasta: aver che fare in una cosa, mestarci.

17) *mètes ôna mân šûla coscênša* = mettersi una mano sulla coscienza, sul cuore: di compassione che uno deve avere.

18) *bàtt i mân* = battere le mani plaudire, applaudire.

19) *règh i mân che tâchen côme là pèsa* = aver le mani fatte a uncino, esser ladro. Anche: *règh i mân lungh.*

20) *règh piên i mân* = avere incinghiata la mula. T. di gioco.

21) *àrèghen côme ghe n'è šü ôna mân* = esser povero in canna.

22) *règh à là mân* = avere alla mano, aver pronto, comodo.

23) *règh i mân de cêra, de štrâsc, de pàštàfrôla* = aver le mani di lolla, di burro: che non sanno tener saldo.

24) *pürisnâ i mân* = pizzicar le mani: per freddo, per setole, per geloni, e fig., dalla voglia di picchiare. Da noi, anche del presentimento di ricever doni.

25) *dà là mân* = dare la mano, cedere il luogo. Anche: dar mano, aiutare: in questo senso anche: *dàgh ôna mân.*

26) *dàšš là mân* = dare la palmata: di mercanti che si danno parola di concludere un contratto.

27) *dàšš là mân* = darsi su la mano, impalmare.

28) *pôden dàšš là mân* = possono darsi la mano: di due che si somigliano in vizi, difetti.

29) *à mân šâlva* = a man salva: a tutt'andare, arditamente, senza ostacoli; *robâ à mân šâlva* = rubare a man salva.

30) *fà mân bàša* = far man bassa, rubare; di nemici: disperdere.

31) *rèštâ, àndâ coi mân vœuj* = restare, andare colle mani in mano: vuote.

32) *sàvê fà de tütt di šò mân* = aver le man sante, le mani benedette.

33) *coi šò mân* = di sua mano, colle sue proprie mani; *l'hà ricàmaa là màma coi šò mân* = lo ha ricamato la mamma di sua mano.

34) *fà tôcâ con mân* = far toccar con mano, provare alla evidenza; *tocâ cont mân* = accertarsi, rendersi certo di una cosa, assicurarsene.

35) *dàgh l'ültima mân* = dare l'ultima mano, finire, dar l'ultimo tocco.

36) *menà i mân* = menar di mani, picchiare.

37) *càmbià i cart in mân* = scambiare, barattar le carte in mano; barattar le parole.

38) *mètes dent cont i mân e cont i pee* = mettercisi colle mani e coi piedi, arare col bue e coll'asino; con tutto lo sforzo.

39) *vèšš, mètes in di mân de vün* = mettersi nelle mani di uno, abbandonarsi nelle braccia di uno, gittarsi in grembo ad alcuno: rimettersi, affidarsi interamente a qualcuno.

40) *mètt inânš i mân* = fig. metter le mani avanti, pigliar campo innanzi, pigliare i passi innanzi per non cadere.

41) *pàrlà in là mân* = frastornare, romper l'uovo in bocca.

42) *štà lì coi mân šül conšolaa, coi mân in mân* = star colle mani alla cintola, in mano.

43) *tegnî à mân* = tener mano, tener bordone, tenere il sacco: essere manutengoli, complici: dare aiuto in cose disoneste.

44) *tant l'è à robà, côme à tegnî à mân* = tanto ne va a chi ruba, quanto a chi tiene il sacco.

45) *tegnî à mân* = risparmiare, sparagnare.

46) *tegnî de mân* = tener per mano.

47) *tœu là mân* = guadagnare, vincere, prendere la mano: del cavallo che non sente più il morso e corre sfrenatamente.

48) *règh, tœu, comprà de prîma, de šegônda mân* = avere, comperare di prima, di seconda mano: più o meno direttamente dal produttore della merce.

49) *dà mân fòrta* = prestar mano forte, dar valido aiuto.

50) *vüng i mân* = ungere le mani: fam. dar danaro per ottener favori.

51) *šentišš ôna mân in del šângu* = sentirsi dare un tuffo nel sangue.

52) *règh i mân nètt* = aver le mani nette, pulite: di chi si comporta con probità nelle amministrazioni pubbliche e private.

53) *šporcàšš i mân* = insudiciarsi le mani. Fig. prender parte in affari disonesti; *vorè minga šporcàšš i mân* = non volere insudiciarsi le mani: non volere aver che fare con persone spregevoli.

54) *mètt là mân in del fœûgh* = metter le mani sul foco: garantire della verità di un asserto, dell'onestà di una persona.

55) *vešš in bònn mân* = essere in buone mani: fidarsi a chi merita la nostra fiducia.

56) *vešš làrgh de bôca e štrenc de mân.* Vedi **boca,** 38).

57) *benedèta quèla mân!* = benedette quelle mani! Esclamaz. lodando chi ha dato un castigo meritato e da noi anche chi ci ha fatto qualche cosa di buono.

58) *mân grêva* = mano grave: di chi la preme troppo nello scrivere, nel far la barba, nel pettinare e sim. e anche nel percuotere. Il contrario è *mân legêra.*

59) *à quâter mân* = a quattro mani. T. music.; di sonate che si eseguiscono sullo stesso piano forte da due persone insieme. Contrario *à dò mân* = a due mani.

60) *giœûgh de mân*, *giœûgh de vilân* = scherzo di mano, scherzo da villano.

61) *pàlmo dèla mân* = palma della mano; *portà in pàlmo de mân* = portare in palma di mano; d'una cosa, dirla, vantarla con tutti.

62) *àdree à là mân* = alla mano alla mano: a mano a mano.

63) *à là mân* = alla mano, affabile, cortese, alla buona.

64) *gel ài mân* = manignone: enfiagione, malattia per il freddo.

65) *giô de mân*, *fœûra de mân* = fuor di mano, remoto: distante dal centro, dalla nostra strada.

66) *mân mànšina, šinèštra, drìša o drìta* = mano mancina, sinistra, destra o dritta.

67) *mètt àla mân* = manimettere; metter mano a una cosa.

68) *de mân in mân* = a mano, a mano. Anche *demenemân.*

69) *dànee à là mân* = danari alla mano, pronti, contanti.

70) *bèla mân de šcrîv* = buona mano da scrivere; che ha bella calligrafia.

71) *bôna mân* = mancia. Vedi **bònàmân, mância.**

72) Mano, metacarpo.

73) Mano, girata. T. di giuoco.

74) Mano, passata. T. d'imbianc. pitt. vernic., quanto serve per ricoprire.

mâna, *s. f.* = manna: sugo biancastro, dolcigno che cola da olmi, frassini e sim. si condensa ed è usato come medicinale.

1) Cibo che, secondo la Scrittura, nel deserto Dio mandò dal cielo agli Ebrei.

2) Di cosa opportuna o molto profittevole; *là nev d'invêrno l'è ôna vêra mâna* = la neve d'inverno è una vera manna.

3) *dolš côme là mâna* = dolciastro, troppo dolce.

4) Di vino, vivande, o altra cosa prelibata.

5) Melata, meluggine: specie di rugiada dolce e consistente che talora cade nel mese d'agosto.

6) Ruggine: macchie che appaiono sui vegetali quando intristiscono.

mànâda, *s. f.* = manciata: tanta roba quanta ne sta in una mano.

1) Manata: quella quantità di righe che gli apprendisti tipografi pigliano in una volta colla stecca per scomporle.

2) Tutta quella quantità di canapa corta che in una volta il filatore delle funi si lega alla cintola.

mànàsciâ, *v. att.* = essere delle mani; esser pronto a menar le mani.

mànàsciôn, *s. m.* = toccatutto: chi tutto tocca e mette le mani per tutto.

1) Manesco: facile a menar le mani, a percuotere.

màncâ, *v. att.* = mancare; aver difetto, non avere a sufficienza di qualche cosa. Vedi anche **càlâ.**

1) Essere assente, non esserci.

2) *màncâ de pàrôla* = mancar di parola, di fede.

3) Eufemismo per dir morire: *l'è già on ann che 'l pöer pàpâ l'è màncaa* = è già un anno che è morto il povero papà.

4) *màncâ 'l fiaa* = mancare il fiato: *šentišš à màncâ* = = sentirsi a mancare: venir meno le forze, per svenimento.

5) *bàlòšš chi mànca!* = birba chi manca! per assicurare che non si mancherà.

6) *màncâ* = mancare: commettere errori e colpe.

7) *màncâ de rišpètt* = mancar di rispetto: di parole e di atti sconvenienti verso persone di condizione superiore.

8) *màncâ pòcch* = mancar poco: non ci voler molto a...

màncàdôr, *s. m.* = mancatore. Nella frase *mancàdôr de pàrôla* = mancatore di parola.

màncàmênt, *s. m.* = mancamento, difetto. Specialm.: *màncàmênt de fiaa, de rešpîr* = mancamento, difficoltà di respiro.

mancânša, *s. f.* = mancanza, assenza: il non essere in un luogo e ognuna delle volte che uno abbia mancato di trovarsi in un luogo.

1) *in mancânša de...* = nell'assenza di...; *in mancânša del šindech hà pàrlaa l'àšešôr* = in assenza del sindaco ha parlato l'assessore.

2) Difetto: *še šent là màncânša d'àcqua* = si sente la mancanza dell'acqua.

3) Il mancare ai propri doveri: *l'è ôna mancânša che še pò minga perdonâ* = è una mancanza imperdonabile.

manch, = Manco, meno. Anche e meglio: **mên.**

1) *vegnì àl manch e àl mên* = venire al basso, decadere.

2) *manch o mên pàròll e püšcc fàtt* = i fatti sono maschi e le parole femmine; i fatti sono frutti, le parole foglie.

mância, *s. f.* = mancia, bonamano. Vedi **bonàmân.**

1) Benandata: quella che si dà partendo al servitore, ai garzoni della locanda, e sim.

màncipâ, *v. att.* = emancipare, mancipare; svincolare da certi obblighi di soggezione.

màncomaa, *avv.* = menomale, mancomale, gran mercè.

màndâ, *v. att.* = mandare, inviare: far che persona o cosa vadano in un luogo.

1) *màndà giò* = ingollare, inghiottire, trangugiare, ingoiare: mandar giù, per la gola.

2) *màndâ via* = mandar via, discacciare, allontanare, licenziare.

3) Se è il padrone di casa che licenzia un inquilino in ital. si dice: sfrattare.

4) *màndâ à tœu vûn* = mandare per uno.

5) *màndâ à di* = mandare a dire.

6) *màndàla minga giò* = non mandarla giù, tornare a gola; biascicarla.

masticarla male: di parole, cose che non riesciamo a dimenticare.

7) *chi vœur vâga e chi no vœur mânda* = chi vuole vada o chi non vuole mandi: se ci sta a cuore qualche cosa la dobbiamo far noi.

8) *che Dio me le mânda bôna* = Dio me la mandi buona! Esclam. o invocazione.

9) *piœûv che Dio le mânda* = piove come Dio la manda: dirottamente.

10) *màndâ à quêla bêla têra* = mandare a quel paese.

11) *màndâ à cà* = mandare a casa. Di soldati, congedarli; di scolari, non trattenerli nella scuola.

12) *màndâ à scôla* mandare a scuola: dei ragazzi, farli istruire fuori di casa propria.

13) *màndâ à spàss* = mandare a spasso: disfarsi di pers. inutile o molesta.

14) Del modo come si fanno andar vestite le pers. della famìglia; *el mè fiœû cèrchi de màndàll sèmper reŝtii polid* = mio figlio cerco di mandarlo sempre ben vestito.

15) Di esalazioni: *che odòr che mânden quij gelŝùmitt!* = che odore mandano quei gelsomini!

16) *màndâ indree* = rimandare, rinviare. Anche: far retrocedere.

17) *màndâ intôrna* = mandare attorno: propalare, divulgare.

18) *màndâ ŝòtt* = mandare uno a scalzare, a tirar su le calze ad un altro: perchè sappia quel che pensa, che intenzioni ha.

màndaa, *agg.* = mandato, inviato, messo.

1) *s. m.* = mandato, commissione, avviso di pagamento.

2) *el màndaa d'àrêŝt* = il mandato d'arresto: l'ordine scritto di arrestare una persona.

màndâda, *s. f.* = mandata, girata, giro: il mandar della chiave nella toppa: *l'è ôna ciav à dò màndâd* = è una serratura a doppia mandata, a doppia girata.

màndàmênt, * *s. m.* = mandamento: circoscrizione giudiziaria.

màndàrîn, * *s. m.* = mandarino: specie di arancia piccola e di sapore più dolce e delicato degli altri.

màndàtâri, *s. m.* = mandatario: chi ha avuto legalmente il mandato di agire per un altro.

màndolîn, * *s. m.* = mandolino: strumento a corde simile alla mandola. Ormai ha sostituito quasi del tutto il vecchio **àrmàndolîn.**

màndôpera, *s. f.* = mano d'opera: l'operaio, il giornaliero che occorre per un certo lavoro.

màndrâgora, *s. f.* = mandragora. Specie di pianta medicinale.

1) Pettegola. A donna per ingiuria.

màndriân, *s. m.* = bestiaio, pastore: chi conduce al pascolo le mandre.

màndrill, *s. m.* = mandrillo: specie di scimmia alta quanto un uomo = *cynocephalus Mormon.*

1) Di pers. molto sensuale.

màndrîn, *s. m.* = allargatoio, spina. T. delle arti: zeppa di ferro per bucare, e per allargare i buchi nel ferro.

mànêg, *s. m.* = maneggio: cavallerizza, la rotonda dove si fanno gli esercizi di cavalcatura.

1) Raggiro, intrigo.

2) Chiasso, fracasso, buscherio: *fà mànêg* = fare un buscherio: rimproverare, sgridare con molta vivacità. Anche: *mètt giô mànêg.*

mânega, *s. f.* = manica. Comincia a usare anche **mânica** * spec. al pl.: **mânich.** La parte del vestito che si infila sul braccio e arriva fino al polso.

1) *vègh in mânega* = avere in manica, avere in serbo.

2) *l'è ôn âlter pâra de mânich* = è un altro paio di maniche: la cosa è ben diversa; sentendo cosa che non ha che vedere colla prima.

3) *mânich à gòff* = maniche strozzate, a nodi.

4) *mânich à pendolèra* = manicottoli: manica che ciondola per ornamento.

5) *vol â indree, voltâ sù i mânich* = sbracciarsi, se della camicia: rimboccarsi, se della camicia o del vestito. In senso fig. anche: distrigarsi, ingegnarsi; mettersi coll'arco della schiena a una cosa.

6) *trà fœûra i mânich dèla gipa* = alzarsi i manichetti, escir dal manico: saper distrigarsi in faccende difficili.

7) *diŝcôrŝ ŝtrasciaa cont fœûra i mânich* = discorso scucito, sconclusionato; anche sciocco.

8) *de mânega lârga* = di manica larga: di chi non è sofistico in fatto di morale o di castighi.

9) *in mânega de càmisa* = in maniche di camicia: senza giacchetta o soprabito.

10) *mânega* = mano, una manata, una certa quantità: *hin ôna mânega de impostôr* = sono una mano di ipocriti.

mànegévôl,* *agg.* = maneggevole, maneggiabile, manevole: da potersi facilmente maneggiare.

mânegh, *s. m.* = manico. Vedi **mânich.***

màneghèta, *s. f.* = maniche posticce: quelle che si sovrappongono alle maniche per tener queste più riguardate.

màneghin, *s. m.* = manichino: piccolo manico.

manègia, *s. f.* = maniglia: di bauli, casse e sim. Disusa e si dice invece **mànêta.**

1) Broncone: serve per sostegno alle viti.

mànegiâ, *v. att.* = maneggiare, adoperare; trattare facilmente colle mani.

1) *mànegiâ dànee* = maneggiar danaro: di chi tiene una amministraz. o una cassa.

mànegiàbil, *agg.* = maneggevole. Vedi **mànegêvol.**

mànegiàšš, *v. rifl.* = adoperarsi, ingegnarsi, sforzarsi.

mànegiàtt, *s. m.* = faccendone, affannone: chi si dà gran daffare per ogni piccola cosa; *l'è on bòn òmm mà l' è on gran mànegiàtt* = è un buon omo, ma è un affannone di prima riga.

mànegiôn, *s. m.* = faccendone, affannone; lo stesso che **manegiàtt.**

1) Agente, ministro maggiore: specialm. il rappresentante del padrone nei negozi di vino.

mànèra, *s. f.* = maniera: modo di fare.

1) *vègh bòna mànèra* = essere manieroso.

2) *cônt bèla mànèra* = a bel modo, gentilmente, con bel garbo.

3) *fœùra de mànèra* = fuor di modo, di misura, smodatamente.

4) *mànèra de pàrlâ* = dicitura, stile.

5) *bèj mànèr* = bone maniere: modo di trattare usato fra persone educate; che non offende, nè irrita quand'anche si dicono cose spiacenti: *brütt mànèr* = brutti garbi, modi bruschi.

6) *in quèj mànêra* = pur che sia in un modo qualunque.

7) *vešš bôn âla šôa mànêra* = esser buono a suo modo: di pers. che per altri sarà buona, ma per noi lo è solo relativamente.

8) *fà i ròbb cont mànêra* = fare a modo: far piano, con riguardo.

9) *in che mànêra?* = in che maniera? Modo fam. di domandare la ragione di un fatto.

10) Maniera: difetto di convenzionalismo, mancanza di naturalezza.

mànêta, *s. f.* = maniglia: sporgenza per lo più mobile di ferro o altro metallo, che serve a alzare o tirare un oggetto per trasportarlo.

1) Di usci: pallino, gruccia, cricca: pomo metallico o d'altro, che serve a tirare a sè gli usci o ad aprirli. Vedi **môla.**

2) Di porte; campanella: grosso anello di ferro pendente dalla porta per tirar questa a sè e chiuderla.

mànètt (i), *s. f. pl.* = le manette: strumento di ferro con che gli agenti di polizia stringono le mani della persona arrestata.

mànetôn, *s. m.* = passamani, cordoni. T. dei carrozz.

màngâgna, *s. f.* = magagna, difetto. Vedi **màgâgna.**

màngàgnaa, *agg.* = magagnato: pieno di difetti.

màngànâ, *v. att.* = manganare: dare il lustro col mangano.

màngànàdôr, *s. m.* = manganatore: l'operaio che dà il lustro col mangano.

màngànèll, *s. m.* = randello, bastone corto e piuttosto grosso.

1) *màngànèll di ciàv* = materozzolo: per attaccarvi le chiavi.

mânghen, *s. m.* = mangano: strumento per dare il lustro ai panni alle tele, ai drappi.

mângia, *s. f.* = mangime: il cibo per le bestie; dei polli: becchime.

màngiâ, *s. m.* = il mangiare; ciò che si mangia e l'azione del mangiare: si dice specialmente della quantità di foraggio che si ammanisce alle bestie.

1) *misürâ 'l màngiâ* = contare i bocconi a uno; dargli poco da mangiare.

2) *rimontâ 'l màngiâ* = tornare il

boccone a gola, alla gola: di roba mal digerita.

3) *on màngiâ de pitòcch* = un degno mangiare: di cosa molto ben cucinata, saporita.

màngiâ, *v. att.* = mangiare: masticare e ingollar qualche cosa.

1) *vè màngiaa tütt el sò e ânca i ciòd dêla cà* = aver dato fondo a tutto il suo; aver mangiato il suo pane sino agli orlicci.

2) *chi le fâ le mângia* = chi imbratta spazzi; chi ha fatto il male, faccia la penitenza.

3) *màngiâ à crèpa pânscia, màngiâ de crepâ* = mangiare a crepapelle, a crepapancia.

4) *màngiâ àdâsi, àdâsi* = mangiare ad agio, consolatamente.

5) *màngiâ âla càciàdòra* = mangiare in pugno.

6) *màngiâ à quâter gànàss* = macinare a due palmenti.

7) *màngiâ âla belemèj, côme še šia* = magnuculare alla peggio.

8) *màngiâ de màtina* = asciolvere: far colazione.

9) *màngiâ de štràngolaa* = mangiar coll' imbuto o a strappabocco: in poco tempo, per fretta che ci incalzi.

10) *màngiâ pân e špûa* o *pân e cortèll* = mangiar pane e pane, opp. mangiare pane e coltello.

11) *màngiâ e bev* = mangiare e bere: far vita epicurea, spensierata.

12) *màngiâ dôpo šèna* = pusignare; mangiare a ora tarda, dopo cena.

13) *màngiâ el fên in èrba* = bere il vino in agresto.

14) *màngiâ imprèša* = maciullare, avere il pettine ed il cardo.

15) *màngiâ fòrt, côme on luff* = mangiar forte: molto e con appetito. Vedi **luff** 6).

16) *màngiâ nò* = non mangiare: non prendere cibo.

17) Dei pasti consueti: *màngiâ in cà, âla tràtoria, àl càfè* = mangiare in casa, alla trattoria, al caffè.

18) *še bev e še màngia* = si beve e si mangia: quando il caffè non ha deposto tutta la polvere e la ci si trova in bocca, intanto che si beve.

19) *ròba de màngiâ* = roba, cosa da mangiare, commestibili: di tutto ciò che serve di cibo per l'uomo.

20) *dà de màngiâ* = somministrare gli alimenti.

21) *fà de màngiâ* = far da mangiare; cucinare.

22) *bôn de màngiâ* = bono a mangiarsi.

23) *màngiâ on bocôn* = mangiare un boccone: fare una refezione, per lo più frugale e breve.

24) Delle pinzature degli insetti: *pôer bàmbìn! l'è tütt màngiaa di pûrèš* = povero bimbo! è tutto mangiato dalle pulci.

25) Consumar molto: *òna lücèrna che mângia tânto petròli* = una lucerna che mangia molto petrolio; *òna štûa che mângia la lègna* = una stufa che mangia la legna.

26) *màngiâ rûn in inšàlâta* = mangiar la torta in capo ad alcuno.

27) *càn no mângia càn* = corvi con corvi non si cavan gli occhi; cane non mangia cane: i cattivi per lo più se la intendono.

28) *màngiâ à uff ò a màca* = mangiare a ufo, a spese altrui, a scrocco.

29) *màngiâ de bàšitt* = mangiarsi a baci o mangiar coi baci.

30) *màngiàšš i ung* = mangiarsi le unghie; rosicchiarle.

31) *màngiàšš el fìdegh, l'ânima, màngiâ cadènn* = mangiarsi il core, il fegato, l'anima, un' ala di fegato: dalla stizza, dalla rabbia, dalla bile.

32) Sperperare, consumare; *l' hà màngiaa tûta là šoštânša* = ha mangiato tutto il patrimonio.

33) *màngiâ* = rubare, fraudare; *g'han màngiaa tüšcòšš* = gli hanno mangiato tutto.

34) Prendere, vincere. T. di gioco.

màngiàa di câmol = intignato: roso, danneggiato dallo tignole.

màngiàcàpâra, *s. m.* = gabba compagno: chi inganna altrui con molta facilità.

màngiâda, *s. f.* = mangiata: il mangiare in una volta abbondantemente.

màngiàdôra, *s. f.* = mangiatoia, greppia: recipiente appoggiato al muro nelle stalle da mettervi il mangiare. Anche la rastelliera dove si mette il fieno perchè le bestie ne lo mangino.

màngiìgropp, *s. m.* = sarto: detto però in modo spregiativo. Lo diciamo anche dei tessitori.

màngiàmôlta, *s. m.* = muratore, e specialm. il garzone del muratore. Vedi **màgütt.**

màngiàpàlpee, *s. m.* = mozzorecchi, cavalocchio, legulèio: d'un legale poco onesto e che val poco.

màngiàpán, *s. m.* = mangiapane, mangiaufo: di persona disutile e che vive alle spalle degli altri.

màngiàría, *s. f.* = mangeria, ladroneria: guadagno illecito, specialm. nei pubblici uffizi.

màngión, *s. m.* = mangione: chi mangia molto, per bisogno o per gola.

mania, *s. f.* = mania: passione irresistibile, forte inclinazione.

mânica,* *s. f.* = manica: le persone più civili lo dicono invece di **mânega,** Vedi.

mânich,* *s. m.* = manico: parte di uno strumento o di un arnese, che serve per poterlo prendere e usare. Usa ancora **mânegh.** Vedi.

1) *el mânich dèla trômba* = menatoio: manubrio, l'asta terminata in manubrio colla quale si mette in moto lo stantuffo di una pompa.

2) *el mânich del bàštôn, de l'ombrèla* = gruccia, impugnatura in forma di T. che talora si fa alla mazza e all'ombrello invece del pomo.

3) *el mânich del lànternin* = maniglia della lanterna da tasca: quella pieghevole dalla parte opposta al vetro, per la quale si porta.

5) *el mânich del šcoin* = manico, bastone della granata: il legno che si infila nella granata di saggina o di scopa per adoperarla più facilmente.

mànichên, *s. m.* = fantoccio, modello. T. di pitt. di modista o sarto. Dal franc. *mannequin.*

mànicômi,* *s. m.* = manicomio: lo spedale dei pazzi.

mànieraa,* *agg.* = manierato: d'artista o di scrittore che si discosta dalla naturalezza.

mànifatûra, *s. f.* = manifattura: lavoro d'industria in grande o a mano o a macchina.

mànifèšt, *s. m* = manifesto; avviso messo in pubblico per manifestare cose che lo riguardano.

mànifeštá,* *v. att.* = manifestare; fare, render manifesto.

1) *mànifèštaši* = manifestarsi: farsi conoscere.

mànifèštàšiôn,* *s. f.* = manifestazione: il manifestare.

mànigôld, *s. m.* = manigoldo: uomo di natura feroce e abbietto.

mànigüêta, *s. f.* = meleghetta, cardamome. Sorta di medicinale; disusa sempre più.

mànili, *s. m.* = smaniglio, maniglia, braccialetto: disusa.

mànina, *s. f.* = manina: dimin. vezzegg. di mano.

mànipol, *s. m.* = manipolo: fra i paramenti da chiesa, la striscia di drappo simile alla stola, ma più corta, che il prete porta al braccio sinistro quando dice la messa.

mànipolà, *v. att.* = manipolare: lavorare colle mani. Di cose dove entrino vari ingredienti.

1) Mestare con poca ingenuità i vini, e in genere sofisticare, adulterare.

mànišcàlch,* *s. m.* = maniscalco: chi fa il mestiere di ferrare i cavalli.

mànisìn, *s. m.* = manichino, polsino: la parte della camicia e del vestito che fascia i polsi. Anche staccati.

mànôvra, *s. f.* = manovra: esercizio militare, finta operazione guerresca.

1) Le operazioni per dare al bastimento una direzione.

2) Nelle strade ferrate le operazioni per attaccare e staccare più carri.

3) Fig. Il maneggiarsi con astuzia e simulazione per giungere a un intento.

mànovrà, *v. att.* = manovrare: far manovre in tutti i significati della parola.

manš, *s. m.* = manzo, bue, e specialmente il bue che si macella per cibo.

mànsciôn, *s. m.* = manichino, polsino. manichetto: manichino staccato di pannolino addoppiato. Dal franc.: *manchon* che veramente significa manicotto.

mànşerlôn, *s. m.* = spilungone: pers. lunga assai.

1) Anche: bue, buaccione: persona lunga e goffamente grossa.

mànşèta, *s. f.* = giovenca: vacca giovine che macellata dà buona carne.

mànşètt, *s. m.* = giovenco, bue giovane d'un anno poco più.

mànšin, *agg.* = mancino, sinistro: che adopera la mano sinistra invece della destra.

mànsòtt, *s. m.* = buaccio: di persona grossa, ignorante e rozza.
mànsiôn, *s. f.* = incarico, incombenza: quel che spetta a uno di fare.
mànsiônâri, *s. m.* = mansionario. T. eccles.: cappellano corale.
mànsüètt, *agg.* = mansueto, tranquillo, docile, quieto.
mànsüetüdin,* *s. f.* = mansuetudine: docilità, tranquillità.
mânt ora meglio **mânto,** * = manto: veste da sovrano che copre le spalle e avvolge la persona.
màntêca, *s. f.* = manteca, pomata: unguento fatto di grasso per ungere specialmente i capelli.
1) Ricino: specie d'erba.
màntècâ, *v. att.* = mantecare, amalgamare: unir bene insieme sbattendo. Di pomato, gelati, ecc.
1) *màntècâ i càrêj* = unguentare, ungere i capelli.
màntechee, *s. m.* = unguentiere: chi fa e vende manteca, unguento.
màntêgna, *s. f.* = appoggiatoi o bracciuoli della scala, maniglia: appoggi che ha la scala, di pietra, ferro o legno per tenervisi colla mano salendo o scendendo.
màntegnî, *v. att.* = mantenere, nutrire, alimentare: dare gli alimenti.
1) Conservare: *el vin bôn el màntên là bôna sàlüt* = il buon vino mantiene la buona salute.
2) Mantenere, tenere la promessa.
3) Tener vivo: *hin pàròll che màntên là sperànsa* = son parole che alimentano, tengono viva la speranza
4) *màntegnî i bèsti* = avvittare le bestie, alimentarle.
5) *dill e màntegnill* = asseverare: affermare con insistenza.
màntegnüü, *agg.* = mantenuto: chi è mantenuto da altri.
màntelêta e **màntelîna,** *s. f.* = bavera: piccolo mantello da donne che dal collo scende fino a mezza vita.
1) Mantelletta: distintivo di dignità ecclesiastica.
màntèll, *s. m.* = mantello, pelame. Sp. di cavalli.
1) *màntèll bàlšân, càštân, fülp, grîs, màšcàrìn, morèll, pomaa, ràbicân, ràtin, sàor, štelaa, štornèll, tigraa, šàina* = mantello balzano, castano, falbo, grigio, sfacciato, morello, pomellato, rabicano, topino, sauro, stellato, stornello, leardo moscato, saino.
2) *màntèll morocôff* = cavezza di moro.
3) *màntèll che bêr in biânch, o cônt el frontâl biânch* = cavallo segnato di cometa.
4) *màntèll šücher e cànêla o càfê e pânera* = mantello ubéro.
màntèll, *s. m.* = mantello, ferraiuolo, tabarro: specie di vestito senza maniche che si può gettar sulle spalle.
1) *màntèll de pret* = ferraiuolo.
2) Cappotta: mantello lungo con bavero, con cappuccio o senza e affibbiato da collo. Scende fino al ginocchio.
mântes, *s. m.* = mantice, soffione: strumento che attira in sè l'aria e la ricaccia.
1) *bofâ côme on mântes* = soffiar come un mantice: di chi ansima o sbuffa.
màntilia, *s. f.* = mantiglia: specie di mantellina di seta, per lo più nera, che copre alle signore le spalle e la vita, con falde che sul davanti scendono fino al ginocchio.
màntîn, *s. m.* = tovagliuolo, tovagliolino: pezzo di pannolino che a mensa si tiene dinanzi per non sporcarsi gli abiti e per pulirsi la bocca e le dita.
1) *càntôn del màntìn* = cocca del tovagliolo.
màntirâscia, *s. f.* = telo da pane. T. dei forn.: striscia di tela grossa per coprire il pane.
màntoâna, *s. f.* = balza, bandinella: falbalà che rigira intorno al palchetto di una finestra a cui stanno attaccate le tende.
1) Pendaglio, pendone: cosa che penda o ricaschi per ornamento. T. dei fabbri ferr. dei carrozz. e dei panierai.
mânu (brêvi), *modo avv.* = a mano: di cose che non si fanno recapitare per posta: ma si danno a mano. Dal latino.
mànüâl, *s. m.* = manuale: libro o compendio da servire spesso per gli studiosi.
1) Manovale: il lavorante del muratore.
mànübri,* *s. m.* = manubrio: manico applicato a un congegno meccanico per metterlo in moto.
1) Anche quei pesi formati da due palle di ferro congiunte da un baston-

cino pure di ferro, che usano come arnese di ginnastica.
mànüèla, *s. f.* = manovella: sorta di leva per girare strettoi e sim.
mànüšcrìštìš, *s. m.* = manuscristo: specie di zuccherino.
mànüšcritt, *s. m.* = manoscritto: qualunque scritto. Contrario a stampato.
mànütenšiôn, *s. f.* = manutenzione: mantenimento di case, edifici, strade e sim.
mäo mào, = miao, miao: miagolamento. Il verso del gatto.
mâpa, *s. f.* = mappa, pianta, tipo. T. geogr. e cens.: carta geografica o topografica.
1) Borchia, gioia, bottone: scudetto colmo di metallo con che si affibbia il piviale.
2) Broccolo, tallo del cavolo.
3) *on brôcol con tânta mâpa* = cavolo broccolo ben broccoluto.
màpàmônd, *s. m.* = mappamondo, globo: globo su cui è disegnata la terra.
1) Scherz. bel di Roma; culo.
mär, *s. m.* = mare: le acque che abbracciano il globo nei loro nomi particolari fra le varie terre.
1) Fig.: mare, gran quantità: *on mär de misèri* = un mare di guai.
2) *portà ăcqua ăl mär* = portar acqua al mare; portar legne alla selva, o al bosco: portar cose dove ce n'è anche troppe, o dar consigli a chi non ne ha bisogno.
3) *in ăllo mär* = in alto mare; lontano dal lido. Fig. in alto mare, in baraonda: nel periodo acuto di cosa fastidiosa.
4) *àndă el mär* = andare al mare; per i bagni o per respirar l'aria.
5) *cercă per mär e per têra* = cercare per mare e per terra; cercare per monti e per valli, per piano e monte: dovunque e in ogni luogo.
6) *me piäs el mär, mi štoo tacaa ăla têra* = lodo il mare ma mi tengo alla terra.
7) *prometl mări e mónti* = promettor mari e monti: di chi fa grandi promesse.
8) *on mär de lâgrim, de pàröll* = un mar di lagrime, di parole: iperbol. una gran quantità.
mâr, *agg.* = amaro. Vedi **àmâr.**
märàbô, *s. m.* = frangia arricciata, specie usatissima di guernizione per abiti femminili.
màràgnœû, *s. m.* = posta: mucchio di fieno che si lascia la notte nei prati per sciorinarlo il giorno appresso.
màràmâo! = gatti, gatti.
màrân,* *s. m.* = marrano; di chi è zotico, ruvido, villano.
màrâšch, *s. m.* = mazzuole, gambe mazzuole. T. di mascalgia.
màràšchîn, *s. m.* = maraschino, amaraschino: specie di rosolio col sapore di amarasche.
Màràvêj, *s. m. pl.* = Meravigli: nome di una via di Milano.
màràvîlia e meràvîlia, *s. f.* = meraviglia: sentimento di sorpresa piacevole o no, prodotto da cose inaspettate. ꝛ anche nome di un fiore.
1) *àndà ă màràvîlia* = andare a meraviglia, benissimo, senza intoppi.
màrbrê, *s. m.* = galantina, marmorato: pasticcio fatto con carne di fagiano, o di lepre, più saporito e ghiotto della galantina di cappone. Dal franc: *marbré.*
mârca, *s. f.* = marca, contrassegno: per distinguere oggetti, per poter ritirar della roba e sim.
1) Scritto convenzionale dei commercianti per leggere il prezzo di fabbrica.
2) Puntiscritto: segno con lettere sui pannilini per riconoscerli.
3) Fiscia, gettone, quarteruolo. T. di giuoco.
màrcâ, *v. att.* = marcare, segnare: mettere un contrassegno, un segno di riconoscimento.
1) *màrcâ i pügn* = fare il puntiscritto.
2) Se il segno è fatto a fuoco: marchiare.
3) Notare, osservare, fissare.
màrcaa, *agg.* = segnalato, notevole: che risalta facilmente.
màrcàdètt, *agg.* = maledetto. Vedi **màlàdètt.**
màrcàdôr, *s. m.* = marcatore, segnatore: chi segna i punti fatti al bersaglio.
1) Pallaio: chi allestisce il biliardo, dà le palle ai giuocatori, segna i punti delle partite.
màrcàdôra, *s. f.* = cartella: quadro di legno, attraversato da fili metallici paralleli, in cui con pallottole si segnano i punti nel gioco del biliardo.

Màrcantôni, *s. m.* = Marcantonio. Nome proprio di pers.
1) *on bèll tòcch de Màrcantôni* = un bel pezzo di donna; di donna alta e grassa, non priva di bellezza.

màrcàpûnt, *s. m.* = girellino, marcapunti: ferro con rotelle dentate colle quali i calzolai improntano i segni del punto fisso.

màrch, *s. m.* = marco, peso e moneta non nostra. Special. germanica del valore di lire 1,25.

màrch, *s. m.* = Marco: nome proprio.
1) *San Màrch l'è òna bèla gèsa.* Vedi **gèsa** 8).

màrchês, *s. m.* = marchese; titolo di nobiltà. Al femm. **màrchêsa.**

màrchesêta, *s. f.* = marcassita, pirita, marchesita: globetti dell'arenaria.

màrchêta, *s. f.* = gettone: pezzo di metallo o d'altra materia, liscio o coniato a uso moneta, che serve al gioco, con un valore convenzionale.

Màrchiònn, *s. m.* = Melchiorre: nome proprio d'uomo.
1) *pàrì Màrchiònn di gamb àvèrt* = andar largo: di uomo colle gambe storte all'infuori.

màrcia, *s. f.* = marcia T. milit. e musicale: il marciare, e il pezzo di musica che lo regola.

màrcià, *v. att.* = marciare: eseguire una o più camminate ordinatamente e militarmente.

màrciâda, *s. f.* = marciata: il marciare, l'aver marciato.

màrciàpè, *s. m.* = marciapiedi, andari: due liste, talvolta più alte, di lastre di qua e di là d'una strada acciottolata, o di un ponte, per uso dei pedoni.

màremâgna (fà), = far mari e monti, fare ogni sforzo.

màrêna, *s. f.* = marasca, amarasca: frutto dell'amarasco o *prunus cerasus*, sorta di ciliegio, e la pianta stessa, l'amarasco.
1) *quànd s'è in tròpp à màngià màrènn là và maa per türc* = gli storni son magri perchè vanno a storno. Quando uno stesso mestiere è esercitato da molti i guadagni riescono meschini per ciascheduno.
2) *vœûren tücc màngià màrènn* = ogni cencio vuole entrare in bucato.

màrènâda, *s. f.* = marena: siroppo fatto di ciliege amarasche e l'acqua acconcia con tale sciroppo.
1) Una vivanda di marene cotte con vino e zucchero, che si serve distesa su fette di pane, che vi si inzuppano.

màrênda, *s. f.* = merenda: mangiare tra la colazione e il pranzo: lo fanno specialmente i ragazzi per i quali sarebbe troppo lungo l'intervallo.
1) *vègh à che fà côme i verš à màrênda* = averci che far quanto il cavolo a merenda, o quanto la luna coi granchi: non averci che vedere, non entrarci per nulla.

màrêngh, *s. m.* = marengo; moneta d'oro di venti lire. Così chiamate da Napoleone I in memoria della famosa vittoria di Marengo del 14 giugno 1800.

màrêsa, *s. f.* = amarezza. Vedi **àmàrêsa.**

màresciàll, *s. m.* = maresciallo: dignità militare in vari Stati d'Europa e specialmente in Francia.
1) Grado tra l'ufficiale e il sott'ufficiale, in certe armi nostre.

màrenœûra, *s. f.* = bisciola, bisciolina: specie di ciliegia.

màrènôn, *s. m.* = bisciolona, ciliegia bisciolona.

màresgiân, *s. m.* = petonciano. Vedi **meresgiân.**

màrfisa o **brûta màrfisa,** *s. m.* = monna baderla, sninfia.

màrgâi, *s. m.* sornacchio, scaracchio; sputo catarroso.

màrgàià, *v. att.* = sornacchiare, sputar sornacchi. d' uso più frequente: **smàrgàià.**

màrgòtt, *s. m.* = margotto, margotta, mergo: ramo che propaggina in un vaso di terra da coltivo.

Màrgàrìta, *s. f.* = Vedi **Màrgherita.**

màrgàrìtìn, *s. m.* = bellido, primavera, pratolina, margheritina: fior di prato.
1) *màrgaritìnn dòpi* = margheritine doppie.

màrgàrìtìtt, *s. m. pl.* = margheritine, conterie, globettini di vetro traforato per ricami.
1) Acciaini: palline d'acciaio forato per passarvi il filo; servono a ricami.

Màrgherita,* *s. f.* = Margherita: nome proprio femmin.
1) Fiorellino bianco o giallo: *bellis perennis*. Vedi **màrgàrìtìn.**
2) Specie di spillone a imitazione del fiore.

30

3) *pâšta màrgherita* = pasta margherita; una specie di pasta dolce simile al marzapane.

màrgheritìtt,* *s. m. pl.* = Vedi **màrgàritìtt.**

mârgin,* *s. m.* = margine: l'estrema parte d'una superficie.

1) Margine: la parte bianca nelle pagine dei libri di fianco allo scritto o allo stampato.

2) *vèšegh mârgin* = esserci agio per poter fare e specialm. poter spendere.

màrginàdūra, *s. f.* = marginatura. T. di stamp.: pezzo di metallo che metton sul torchio tra una pagina e l'altra per formare i margini.

màrgniff e **màrgnifôn,** *s. m.* = scaltritone, dirittone. Assai più usato di **bargnifòn.** Vedi.

mari, *s. m.* = marito, coniuge: l'uomo congiunto in matrimonio in relazione alla moglie.

1) *tosànn de màrî* = ragazze da marito: in età d'essere maritate.

2) *tœu màrî* = prender marito.

3) *dolôr de gômbet, dolôr de màrî.* Vedi **gômbet.**

4) Caldanino, laveggio, veggio: vaso di terra per tenervi il fuoco, con coperchio bucherellato o senza.

Màrìa, *s. f.* = Maria, la Vergine: nome proprio di persona.

1) *el mes de Maria* = il mese mariano, di Maria: il mese di maggio.

2) *pàri Mària dešcüšlda* = essere tutta sfatta, essere una margoffa.

Màrìa (fà là). Lo diciamo di quelle donne di casa agiate, o ragazze o massaie, che rigovernano le stoviglie. Ne venne una canzonetta da ragazzi: *Màrìa - l'âcqua là cria - l'âcqua là šcòta - Màrìa piqôta.*

maridà, *v. att.* = maritare, dar marito, accasare: collocare in matrimonio. In milan. si usa per le donne, come per gli uomini, mentre in ital. non si usa che per le donne.

1) *maridàšš* = maritarsi: prender marito, andare a marito.

màridàa, *agg.* = ammogliato: lo diciamo dell'uomo che diventa marito, come diciamo **maridàda,** della donna che prende marito.

1) Di brodo, minestre, quando le mescoliamo con altre cose, e specialm. con ova.

màrin, *agg.* = marino; da mare: *šàl, vent, càvàll màrîn* = sale, vento, cavallo marino.

màrina, *s. f.* = marina: l'aspetto, la superficie del mare.

màrinà, *v. att.* = marinare: mettere in fusione nel sale e nell'aceto roba da cucina e specialm. pesce.

màrinár, *s. m.* = marinaio, di tutti quelli che compongono l' equipaggio di una nave.

1) *màrinâr d'âcqua dôlša* = marinaio d'acqua dolce, cioè da poco.

2) Bagnaiuolo. Vedi **bàgnin.**

3) *âla màrinâra,* modo avv. = alla marinara; *veštii, càpèll, bàretin âla marinâra* = vestito, cappello, berretto alla marinara.

màriôlo, *s. m.* = mariolo, furbo, dirittone: che commette azioni disoneste, truffe.

1) Scherzosamente come **bàlòšš.** Vedi.

màrionēta, *s. f.* = marionetta: burattino mosso coi fili per azioni comiche, drammi, balli e sim. Differisce dal *màgàtèll* = burattino, perchè questo può anche essere mosso a mano, la marionetta sempre coi fili.

màriòšš, *s. m.* = maritaggio, matrimonio. Voce che va disusando.

màrìtim,* *agg.* = marittimo: che si riferisce al mare, che è del mare.

màrmàia e **màrmària,** *s. f.* = marmaglia, minutaglia; gente spregevole. Il vocab. **màrmària** però s'usa anche per indicare una gran quantità di fanciulli, e allora perde ogni significato spregiativo.

màrmelâda, *s. f.* = marmellata: conserva di pere e mele o sim. cotte come il cotognato.

màrmîta, *s. f.* = zuppiera: il vaso di terraglia in cui si versa dalla pentola la minestra per servirla in tavola.

màrmitôn, *s. m.* = zuppierona; accrescitivo di *màrmita.*

1) Lavaceci, lavascodelle, sguattero: chi fa i servizi da cucina più ordinari. Anche: goffaccio, uomo buono a nulla. Dal francese: *marmiton.*

mârmo e **mârmor,** *s. m.* = marmo: tutte le varietà di pietra calcare facili a prendere un bel pulimento.

1) *de mârmo* = marmoreo, di marmo.

2) *vèšš minga de mârmo* = non esser di marmo; non essere insensibile.

3) *el màrmo* = il marmo: la lastra che ricopre il disopra de' cassettoni, de' tavolini, de' banchi.

màrmorâ, *v. att.* = marmorizzare, marezzare, amarezzare: colorire in modo che il legno o la carta colorata paia avere le ondeggiature del marmo.

màrmorîn, *s. m.* = marmista, scalpellino, squadratore: lavoratore di marmi per lavori umili e di pietre di squadro.

1) Lapidario: chi fa lapidi colle iscrizioni, con ornamenti, ecc.

màrmorisâ,* *v. att.* = marmorizzare, marezzare. Vedi **màrmorâ.**

màrmôta, *s. f.* = marmotta, topo alpino; *arctomys marmota*: animale rosicante.

1) Fig. di persona poltrona, poco socievole.

2) Valigia speciale da portar campioni di merce.

màrmotîna, *s. f.* = marmottina: dim. di marmotta.

1) *gh'è là màrmotina viva* = c'è la marmottina costì: si dice a bambini quando vogliono vedere o prendere qualche cosa nascosta.

mârna, *s. f.* = madia, cassamadia, maestra: gran cassa di legno in cui si impasta per fare il pane.

màrnètt, *s. m.* = trogolo: legno scavato o pila di pietra dove mangiano i maiali.

1) *el par àl màrnètt* = e' grufola: di chi mangia sconciamente.

màrnô, *s. m.* = impastatore. T. dei fornai: chi impasta nella madia il pane.

màrnôn, *s. m.* = farinaio: cassone dove si ripongono le farine.

mâro, *s. m.* = maro, erba gatta: *teucrium maro:* erba aromatica.

màrôca, *s. f.* = marame, sceltume: roba che val poco.

màròcch, *s. m.* = tozzo, se parliamo di un pezzo di pane. Spesso però usiamo la parola ad indicare i massi, e i ciottoli che scendono, specie per franamento, dalle montagne.

màrochîn, *s. m.* = marrocchino: specie di pelle di capra conscia colla galla.

1) Inceratino: striscia che gira nell'interno dei cappelli per guardarli dalla untuosità.

màrochinâ, *v. att.* = marrochinare; conciare la pelle del montone in modo da farne marocchino.

màrôgna, *s. f.* = rosticci, scorie del ferro. Anche **morôgna.**

màrôn, *s. m.* = marrone: albero di castagne pregiato per grossezza e dolcezza.

1) Marrone: frutto del marrone.

2) Marrone, errore, granchio, sbaglio, fallo scoperto.

3) Bruciata: marrone o castagna arrosto: *fà el sàrì che te cômpri i màrôn* = fà il bono che ti compero le bruciate; *là pàdèla di màrôn* = la padella delle bruciate.

4) *màrôn glàsè* = marrone giulebbato, candito. Dal franc. *marron glacé.*

5) *pelà i màrôn di àlter* = ripescar le secchie; rimediare ai mali fatti dagli altri.

6) Marrone, tanè, monachino. Agg. di colore.

7) Entra nella canzonetta popolare infantile; *dìn dòn, Cèca màrôn - màrôn di frua è mòrt on a - on a de Pàrìa, è mòrt Lüšia - Lüšia de Milàn, è mòrt on càn - on càn rabiòs, è mòrt on tos - on tos tosòtt, e mòrt là dôna del bigolòtt - bigolòtt, bigolotee, è mòrt la dôna del capelee.* Alla quale corrisponde, quantunque non la traduca, quest'altra tiritera toscana: Trucci, trucci cavallino - mena l'asino al mulino - il mulino è rovinato - il mugnaio s'è impiccato - s'è impiccato alla catena - e la moglie si chiama Lena - e la Lena ha fatto un bimbo - che si chiama Piccirillo - Piccirillo è andato in Francia - colla spada e colla lancia - col coltellino in mano - per ammazzare il capitano - il capitano è andato a Roma - a comprar dell'erba bona - l'erba bona col finocchio - e la mamma ha perso un occhio - un occhio, un'occhiaia - gli venga l'anguinaia - l'anguinaia è mala cosa - e più su ci sta una sposa - e più su ce ne sta un'altra - una la fila, una la fa la calza.

màronâda, *s. f.* = marrone, errore, granchio, fallo scoperto da cui ci venga buona dose di ridicolo.

màronee, *s. m.* = bruciataio, caldarrostaio, buzzurro. E per estens.: fruttivendolo.

màrosee, *s. m.* = sensale: chi si intromette fra compratore e venditore per agevolare il contratto.

màròšš, *s. m.* = sensoria: l'opera del sensale e il compenso.

1) *de sôra màròšš* = sopra il mercato, per soprappiù, giunta.

marš, *s. m.* = marzo: il terzo mese dell'anno.

1) *mars l'è fiœû d'ôna* ***bàltrôca, on*** *di el piœûr, on dì el* ***fiôca, on dì el*** *tira vent, on di el fà bèll* ***temp*** = marzo marzeggia, marzo malafede, quando piange e quando ride: per indicare lo scapricciarsi mattesco del mese di marzo.

2) *el trèdesin de marš* = il tredici marzo: festa celebrata a Milano nella Chiesa del Paradiso in Porta Vigentina, perchè si crede l'anniversario dell'essersi qui innalzata la croce per la prima volta.

Màršâla, *s. m.* = Marsala: vino bianco e spiritoso che viene di Marsala, città di Sicilia.

màršàpâv, *s. m.* = marzapane: sorta di pasta dolce fatta di farina e ova, e cotta nel forno.

marsc, *s. m.* = golpe, volpe: malattia contagiosa del grano.

marsc, *agg.* = marcio: che si decompone o è decomposto nell'organismo.

1) *šàšš, lègn marsc* = sasso, legno marcio: che si sbriciola tutto.

2) *œuv marsc* = ovo barlaccio: di uovo andato a male.

3) *el marsc, s. m.* = il marcio: la parte marcia.

màrsc! = vattene! via! dal francese *marche.*

màrscêtt, *s. m.* = golpe, volpe: lo stesso che **marsc.**

1) Marcioncello, fracido: che comincia a marcire.

màrsci, *v. att.* = marcire, diventar marcio; *el lègn minga invernisaa el màrscišš àla srèlta* = il legno non verniciato marcisce presto.

1) Ammattire, inquietare intisichire: *coi tò càtivèri te me fee màrsci* = colle tue cattiverie mi fai marcire, mi fai intisichire.

2) Fracidare, putrefare, ammezzire: specialmente delle cose bagnate e delle frutte.

mârscia, *s. f.* = marcia, marciume; umore marcio, putrido che si genera nei tumori, nei bubboni e sim.

1) Icore: umore sanguinolento e fetido che esce da certe ulcere.

màrscida, *s. f.* = marcita: prato allagato con un velo d'acqua per averne l'erba più rigogliosa.

màrsciôn, *s. m.* = fitta, terreno marcio che sfonda.

1) Anche di uomo tisico, per spregio volgarissimo.

màrsciûra, *s. f.* = marciume: quantità di cose marcie o di marcia.

màršiliêsa,* *s. f.* = marsigliese: canto patriottico militare dei Francesi composto sul principio della Rivoluzione.

màršîna, *s. f.* = abito, giubba, falda: abito da uomo per società corto davanti e con due falde dietro. Vedi **fràcch.**

1) *d'ona màršina fà fœûra on gipon* = fare d'una láncia un zipolo, o un punteruolo: far d'una trave un nottolino.

màršinîn, *s. m.* = giacchetta, giubbetto: abito corto d'uso comune specialmente fra i ragazzi e i giovinetti. Vale presso a poco come **giàchê.** Vedi.

màršinôn, *s. m.* = zazzerone, uomo che va all'antica.

1) *vèšš el màršinôn* = essere il paga, uno che paga sempre e per tutti.

marširœû, *agg.* = marzolino, marzaiuolo: di marzo, che capita in marzo.

màršocâda, *s. f.* = scempiaggine: azione, atto, parola da scempio, da sciocco.

màršûpi, *s. m.* = il morto: molto danaro; è modo scherzoso; dal lat. *marsupium* che vuol dir borsa, borsello.

màrtedî, *s. m.* = martedì: il secondo giorno della settimana.

màrtelà, *v. att.* = martellare: picchiare col martello.

1) Di forti pulsazioni accompagnate da dolori alle tempie.

màrtèlàda, *s. f.* = martellata: colpo di martello.

màrtèlàmênt, *s. m.* = martellamento: il martellare con colpi frequenti e anche il suono del martellare.

màrtèlàsc, *s. m.* = martellaccio: spregiat. e accresc. di martello.

màrtelêta, *s. f.* = mortella: nome di mirto comune: genere di piante. Anche: morteletta, mortellina, al dimin.

martelētt, *s. m.* = martelletto, martellino: piccolo martello.

1) Salterello, martello: legnetto che negli strumenti da tasto fa sonare la corda.

martelina, *s. f.* = martellina, sorta di martello da scalpellino, colla penna da tutt'e due le parti.

1) Beccastrino, piccone a lingua di botta. Per ciottolare e pavimentare.

2) *màrtèlina de dò punt* = picchierello. T. degli scult.

martêll, *s. m.* = martello: strumento per picchiare, formato di un pezzo di ferro all'estremità di un manico per lo più di legno, qualche volta di ferro anch'esso.

1) *là bâla, là pênera, l'œucc del màrtèll* = la bocca, la penna, l'occhio del martello: cioè la parte più forte del ferro, la parte schiacciata, la parte dove entra il manico.

2) *màrtèll de lègn* = mazzapicchio, martello di legno per vari usi, specialm. per cerchiare le botti, o per ammazzare i manzi.

3) *màrtèll de têšta piâta* = martello a bocca dolce.

4) *làorâ à màrtèll* = lavorare a martello: non adoperando che il martello.

5) *šonâ càmpâna e màrtèll* = sonare a martello, a tocco a tocco le campane per radunare il popolo. Vedi **càmpâna, 1)**.

6) *vèšš trà l' incûgin e 'l màrtèll* = esser tra l'incudine e il martello: tra due pericoli, tra due malanni. Vedi **incûsgen, 1)**.

7) *mètt dent el màrtèll in d'ôna cà* = metter la martellina in una casa: metter mano ai lavori di ristauro.

8) *štà à bôta de màrtèll* = tenersi, reggere al martello: reggere alla prova.

9) *giûgâ à càmpâna e màrtèll* = Vedi **càmpâna**, 17).

10) Bossolo, bosso: pianticella sempre verde che serve a siepe.

mârter, e più comunem. **mârtor,** *s. m.* = martora, *mustela martes:* mammifero notturno della famiglia delle mustele.

1) La pelle della martora conciata per farne pellicce e manicotti.

2) *mârter gibilin* = zibellino: mammifero del genere delle martore.

3) Agg. spreg. sciocco, stupido; *che mârter de rûn! te minga de càpila?* = che sciocco! non l'hai da capire?

Màrtîn, *s. m.* = Martino: nome proprio di pers.

1) *fà sân Màrtin,* = sgomberare, sloggiare: mutar domicilio.

2) *Màrtin tàcôgn* = lamentone, brontolone.

3) *per on punt Màrtin l'hà pêrš la câpa* = per un punto Martin perdè la cappa: per una circostanza vanno a monte tante cose, tante combinazioni e fortune.

4) *martîn sècch* = pera martin secco.

5) Berta, battipala: macchina per affondare i pali.

6) *màrtîn à côrd* = berta a nodo; *màrtîn à àrghen* = berta a scatto; *mârtîn grand* = castello gatto.

7) *giûgà à Màrtîn bèè* = specie di gioco che fanno i nostri ragazzi e che somiglia alla mosca cieca.

8) *màrtîn pešcô* = Vedi sotto **màrtinpešcô.**

màrtinêtt, *s. m.* = vespa terragnola; *vespa vulgaris.*

1) Binda argano, martinello: ordigno di ferro composto di una vite o asta dentata, mossa da un rocchetto per tirar su pesi.

màrtingâla, *s. f.* = martingala: striscia di pelle che si attacca al muso de' cavalli, perchè tengano alta la testa.

màrtinîn, *s. m.* = bigallino: bambino allevato nell'Orfanotrofio in cui si raccolgono i bambini orfani o abbandonati dai genitori. Noi li chiamiamo così dal convento e dalla chiesa di S. Martino dei Somaschi ove furono da Francesco Sforza allogati, poi nutriti e vestiti.

màrtinpešcô, *s. m.* = uccello santa Maria, ispida.

mârtir, *s. m.* = martire, tribolato.

1) Chi ha sofferto per una idea grande.

màrtîri, *s. m.* = martirio, dolore, tribolazione.

màrtirišâ, *v. att.* = martoriare, martirizzare: dare il martirio, tormentare.

mârtor, *s. m.* = martora. V. **mârter.**

màrtorâda, *s. f.* = sciocchezza, scempiaggine: azione o detto da sciocco, da scempio.

màrtorâsc, *s. m.* = un povero scempio: un buon pastricciano.

màrtorèll, *s. m.* = sempliciotto: che si lascia facilmente gabbare.

màrtoròtt, *s. m.* = Vedi **màrtoràsc.**

màrtûff, *s. m.* = babbuaccio, sciocco: chi è non solo ignorante, ma zotico.

màrûbi, *s. m.* = marrobbio; *marrubium vulgare:* specie di pianta delle labiate.

màša, *s. f.* = massa: cumulo indeterminato di cose o di pers.; *ôna mâša de fœuj, de gent, de fàsœû* = una massa di fogli, di gente, di fagioli.

1) *ôna mâša de càvêj* = una ciocca di capelli.

2) *öna māša de pàgn, de fregôn, e sim.* = un mazzo di pannilini, canovacci, e sim.

3) *rivā tüti in māša* = arrivare in massa: tutti in una volta.

4) *la māša* = la massa. T. milit.: fondi speciali d'ogni reggimento per determinate spese a cui contribuiscono tutti i soldati.

5) *la māša di cōri* = la massa dei cantanti, dei cori: nelle opere melodrammatiche.

6) Mazza: specie di bastone nodoso e ferrato che portavano anticamente in guerra.

7) Grosso martello piatto da una parte conico dall'altra, per uso di spezzare sassi o macigni.

8) Mazzapicchio: martello di legno con cui i macellai colpiscono il bue sulla testa per ucciderlo, o di cui si servono i bottai per cerchiare le botti.

10) Vomere. T. d'agricoltura: ferro tagliente dell'aratro, per rompere il terreno.

mašâ, *v. att.* = ammazzare, uccidere; toglier la vita con mezzi violenti.

1) Essere in qualunque modo cagione di morte; *l'han mašaa à fŭria de medesinn* = l'hanno ammazzato a furia di medicine.

2) Anche di cose: *quèll che no māša ingrāša* = quel che non ammazza ingrassa: di chi mangia d'ogni cosa e senza riguardo nè scelta.

3) Iperbol.: di cosa che cagiona molestia, fatica eccessiva; *štó cald el māša* = questo caldo ammazza; *l'è öna šàlida che māša i cavài* = è una salita che ammazza i cavalli.

4) Sopraffare; *la vos del bàšš là māša tüti i ālter* = la voce del basso ammazza tutte le altre.

5) *mašā tücc* = ammazzare bestie e cristiani: di chi minaccia per fare il bravo o per ira che presto gli passi; *par che 'l voüra mašā tücc e l'è nānca bon de fagh maa a ona möšca* = par che voglia ammazzare bestie e cristiani e non è capace di far male a una mosca.

6) *öna štràda, on làorā, öna fàdiga che māša* = una strada, una fatica ammazzatoia, un lavoro ammazzatoio, cioè eccessivamente faticoso.

7) *mašàšš* = ammazzarsi: levarsi la vita con mezzi violenti ed anche semplicemente far cosa che ci cagioni la morte.

8) Assol.: macellare, scannare. T. dei macellai, uccidere le bestie.

9) *màšàšš* = sfacchinare: adoperarsi con ogni mezzo per riuscire ad uno scopo specie dei mezzi materiali.

màšaa, *agg.* = affranto, spossato, rifinito di forze; *šont štràcch màšaa* = sono affranto; *l'hà làoraa tütt el dì e l'è vegnüu à cà màšaa* = ha lavorato tutta la giornata e venne a casa affranto.

màšâcher, *s. m.* = massacro, macello, scempio, strage.

màšàcô, *s. m.* = girino: specie d'uccello.

màšàcrâ, *v. att.* = massacrare, trucidare, rovinare.

1) Percuotere barbaramente; *l'han màšàcraa de bòtt* = l'hanno massacrato colle busse.

màšàgàtt, *s. m.* = salumiere: si dice meglio anche per celia **triàgàtt.**

màšàlegümm, *s. m.* = succiamele; *orobanche maior:* specie d'erba nociva.

màšàmênt, *s. m.* = ammazzamento, massacro, strage.

màšàprêj, *s. m.* = calcese: sorta di carrucola che serve a tener basso il canapo nel muovere i pesi.

màsàra, *s. f.* = bagnolo; *tegni in māsara on dit, öna màn* = tenere in bagnolo un dito, una mano: tenerli immersi in qualche acqua medicinale.

1) *mètt in māsara el cānof, el lin e sim.* = mettere a macerare la canape, il lino, o sim.

màsàrâ, *v. att.* = macerare: tenere nell'acqua a sciogliere il tiglio, la durezza.

1) Bagnare: spargere abbondantemente d'acqua.

3) Impolpare: delle bruciate dopo che son ritirate dal fuoco.

màsàraa, *agg.* = bagnato: sparso abbonbondantemente d'acqua; *l'è àndaa àl fòšš e 'l š'è màsaraa tütt* = andò al ruscello e si bagnò tutto.

1) Molle, fradicio: bagnato specialm. di sudore o per pioggia.

màsàràmênt, *s. m.* = macero, macerazione, infradiciamento: il macerare.

màsàràšš, *v. rifl.* = bagnarsi, immollarsi.

màsàrôn, *s. m.* = cataplasma, impiastro, medicamento fatto con intriso di farina, o di farine, con pappa, o altro.

màsàròtt, *s. m.* = fradicio, bagnato, umi-

daccio; *štà col màsàròtt indòšš* = star col fradicio addosso.

màšàšètt, a cui si aggiunge comunem. o volentieri **štrûpia quàtôrdes,** = ammazzasette, ammazza tutti, abbaiatore: chi si vanta di gran forza e fa il bravo e minaccia senza effetto.

1) *vèšš on màšàšètt štrûpia quàtôrdes* = essere il gigante di Cigoli che bacchiava i ceci colle pertiche.

mâš'c, *s. m.* o *agg.* = maschio: il sesso che promuove la fecondazione.

1) Strumento solido di metallo o di altra materia per inserirsi in anello o in altro strumento.

2) T. dei carrozz.: grossa chiavarda che unisce lo sterzo al rimanente del carro.

3) *ciâv mâš'cia* = chiave maschia: quella che non ha il buco.

màšcàrâda, *s. f.* = mascherata: compagnia di gente in maschera.

màšcàree, *s. m.* = mascheraio: chi vende o dà a nolo maschere.

màšcàrîn, *agg.* = del mantello del cavallo. V. **màntèll,** 1).

màšcàrîna, *s. f.* = spunterba, spunterbino. T. dei calz., quel pezzetto a guisa di mascherina soprammesso in punta alle scarpe per ornamento, per fortezza o a volte per coprire le rotture.

1) Mascherina, mascherotta; diminut. vezzegg. di maschera e specialm. dei bambini in maschera.

màšcàrôn, *s. m.* = mascherone: testa e faccia che ha del goffo e del contrafatto, che si mette alle fontane.

màšcàròtt, *s. m.* = mascherone: brutta faccia, specialm. se sformata da malattia o da botte.

1) Faccia contraffatta scolpita per ornamento di fontane e sim.

2) Mascherotto: persona mascherata.

màšcàrpênt, *agg.* = cisposo, cispellino, lippo: degli occhi che hanno la cispa.

màšcàrpôn, *s. m.* = mascherpone, mascarpone, ricotta: specie di latticinio bianco, delicatissimo, che non si ha che nelle campagne lombarde; la ricotta di Roma, e d'altre regioni è ben diversa.

1) Tignosa bianca. Sp. di fungo.

màš'cètt, *s. m.* = maschiotto, ragazzetto.

mâšcher, *s. m.* = maschera, persona maschile mascherata.

mâšchera, *s. f.* = maschera: faccia di carta pesta o d'altra materia per coprire il viso e non essere riconosciuti, o la persona che porta la maschera.

1) Morettina: la maschera nera che si mette al viso come quella d'arlecchino.

2) Quella di rete metallica che difende il viso agli schermidori.

3) Quella che gli scultori rilevano dal viso dei cadaveri.

màšcherîna,* *s. f.* Vedi **màšcàrîna.**

màšchêrpa, *s. f.* = ricotta: specie di latticinio che si ricava dal siero bollito, levato il cacio.

1) *reštâ côme quèll dêla màšchêrpa* = cascare il pan di mano: dicesi di cosa che rechi meraviglia e dolore improvviso.

2) Cispa: umore vischioso che vien dagli occhi e risecca sulle palpebre.

màš'ciori, (i) *s. m. pl.* = i maschiotti, ragazzoni, ragazzotti.

màš'ciòtt, *s. m.* = bombocciono, bombocciotto, maschiotto.

màšecônich, *s. m.* = canonico maestro dello scuole in chiesa.

màšee, *s. m.* = massaio, fattore: il contadino che ha in cura i fondi del padrone.

màšèll, *s. m.* = massello: piccola massa di ferro già colato che si vuol ridurre a manifattura.

màšêr, *s. m.* = mazziere: portiere che porta una mazza ed apre e regola la processione.

mâšer, *s. m.* o **mâšera,** *s. f.* = maceratoio: fossa dove si mette la canapa o il lino a macerare.

màšêra, *s. f.* = massaia, fattora: la moglie del **màšee.** Vedi.

màšerîa, *s. f.* = masseria; possessione di poderi o di bestiame.

màšètt, *s. m.* = mazzetto: dim. vezzegg. di mazzo.

1) *on màšètt de fiôr* = un mazzolino di fiori.

2) *giügâ à robàšš el màšètt* = giuocare a ruba monte, a ruba mazzi: specie di gioco semplicissimo che si fa colle carte.

màšiàcch, *agg.* = massiccio; grosso, peso.

1) Talvolta prendesi in cattivo senso: *dinn de màšiàcch* = dirne delle massiccie: delle marchiane, delle grosse.

màšigòtt, *s. m.* = batufolo: involto di cenci o altro spesso soffice, fatto alla poggio.

1) *fa màsigòtt* = ingoffire: di vestito che fa goffa la persona.

2) Fig.: goffo; di pers. mal formata, non snella.

3) Mazzo: specie di polenta.

màšim, *agg.* = massimo, grandissimo: che è al più alto punto, nel proprio e nel figurato.

1) Avv.: massimamente, soprattutto.

mâšima, *s. f.* = massima: una sentenza, un motto che serve di regola.

1) *in mâšima, per mâšima* = in massima, per massima, nell' insieme: contrapposto a fatti speciali.

mašiš, *agg.* = massiccio, solido, sodo.

màsna, *s. f.* = macinatoio e anche la macinatura: dicesi dei mulini per le olive.

màsnâ, *v. att.* = macinare: triturare, spolverizzare colla macina o col macinino.

1) *màsnâ ben* = macinare a due palmenti; mangiar con tutte e due le ganasce.

2) Ruminare, ghiribizzare: pensar tra sè e sè, specialmente cose cattive.

masnâda, *s. f.* = macinatura, macinata: il macinare in una volta.

1) *öna masnâda de bott* = un sacco, un rovescio di botte.

masnín, *s. m.* = macinino: arnese per macinare il caffè tostato.

1) *màsnin del pèver* = macinino, pepaiuola.

masocá, *v. att.* = ammosciare: di riso, zuppa, legumi o troppo cotti, o lasciati troppo in molle senza mangiarli, cosicchè impoltigliano.

mašœú, *s. m.* = mazzuolo, maglietto, mazzapicchio.

1) Mazzuolo: martello da scalpellini o taglia pietre.

mašœúla e **màšœûra,** *s. f.* = mazza, maglio, martellone di legno.

1) Scotola: sorta di stecca di legno o di ferro per battere i mannelli della canapa o del lino.

2) Entra nella canzonetta numeratrice ne' giuochi: *àra bèl'àra - discèsa cornùra - de l'ór, del fin - del cont Màrin - štràpàša bordòcch - di trii pitòcch - d'öna màšœùra - quèšt l'è dènter - e quèšt l'è fœùra*; che il toscano dice invece così: Sotto la pergola nasce l'uva - prima acerba e poi matura - cenci cenci rattoppati - rivenduti, ricomprati - rivenduti in Barberia - salta fuori, bella Maria. Oppure: Quindici, quindici per l' appunto, - quando il diavolo fu raggiunto - fu raggiunto in un cantuccio, - quindici, quindici per l'appunto.

màšôn, *s. m.* = massone: che appartiene alla massoneria.

1) *màšôn* = mazzone: accrescit. di mazzo, specialm. di fiori.

màšonerìa, * *s. f.* = massoneria: società segreta di liberi muratori.

màšorâda, *s. f.* = mazzata: colpo di mazza, di mazzuolo, di mazzapicchio.

màsotâ, *v. att.* = ammoscire. Vedi **màsocâ.**

màšš, *s. m.* = mazzo: piccolo fascio di cose lunghe e sottili che si può portare in mano.

1) Di fiori: *on màšš de fiôr frèsch* = un mazzo di fiori freschi.

2) Di altri oggetti: *on màšš de ciàv, de špàrg, de caròtol* e sim. = un mazzo di chiavi, di asparagi, di carote e sim.

3) Delle carte da giuoco: *càmbiâ 'l màšš* = mutare il mazzo; *règh, tegni el màšš* = avere il mazzo; dare le carte.

4) *àndâ a tœu fœùra del màšš* = ricapare: scegliere fra parecchie cose.

5) *fà šu in d'on màšš* = ammazzolare.

màštegâ, *v. att.* = masticare: tritare coi denti.

1) *màštegâ velên* = masticar veleno: esser pieno di stizza.

2) Biasciare, masticare: parlar fra sè e sè senza farsi sentire o facendo vedere che uno non ha il coraggio di dire quel che vorrebbe; *côsa te màšteghet? di šü in prèša* = che biasci? dillo in fretta.

màštegâda, *s. f.* = masticamento: *dopo öna bôna màštegâda el mangiâ el se digeriš mèj* = dopo un buon masticamento il cibo si digerisce meglio. Credo si possa dir però anche: masticata.

1) *öna màštegâda de bòtt* = una serqua di legnate: un sacco, un rovescio di botte.

màštegàdûra, *s. f.* = masticatura: la cosa masticata.

maštelètt, *s. m.* = mastelletto, bugliolo: specie di bigonciolino.

màštèll, *s. m.* = mastello: specie di gran catino di legno a doghe.

1) Bigoncia: vaso di legno a doghe per vari usi della vendemmia.

mâster, *s. m.* = mastro: il libro mastro dei conti che riassume le partite d'altri libri.

mâstice opp. **mâstich,** *s. m.* = mastice: sorta di colla o pasta per turare buchi specialm. dei denti. Serve ad unire pezzi di vetro o porcellana: per turare buchi e crepature l'usa specialmente il legnaiuolo.

màstin, *s. m.* = mastino: specie di cane di guardia aggressivo.

màstinâ, *v att.* = allucignolare, sgualcire: sciupacchiare in tutti i versi un panno o vestito; *guârda côme l'hà màstinaa sto tàpee* = guarda come ha allucignolato questo tappeto.

1) Brancicare: palpare con poca grazia, guastando, sciupando.

2) Acofacciare: detto di cose dove uno si posi a sedere.

màstinàdûrâ, *s. f.* = brancicatura, sgualcitura: l'effetto del brancicare, dello sgualcire.

màstinênt, *agg.* = sgualcito, acofacciato, abbiaccato.

mâstra, *s. f.* = màdia; da tenervi il pane cotto.

mâstra, *agg.* = mastra: di carne di manzo o di vitello.

màstrâfola, *s. f.* = persona goffa, ed anche donna di poco conto.

màstrânsc, *agg.* = malaticcio, cagionevole, cagionoso: che è di salute malferma, va soggetto ad incomodi più o meno gravi. Vedi **màlingher.**

màsûcâda, *s. f.* = capata: colpo preso nella testa battendola in qualche luogo.

màsûcch, *agg.* = capocchio, scimunito. Si sente ormai molto di rado.

màsûrca, *s. f.* = mazurca: ballo noto.

màta, *s. f.* = pazza, matta: femminile di **màtt.**

1) *sàltâ là màta* = saltare il ticchio, il ghiribizzo, il grillo.

2) *màta biràga* = pazza, strana; di donna incostante, variabile. Per estens. di uomini o di cose.

màtâda, *s. f.* = mattata: azione da matto, mattana.

1) Matteria: scherzo vivace, mattesco.

màtàrêla, *s. f.* = matterella, pazzarella: di giovinetta allegra e molto vivace.

màtâlò (âla), *modo arr.* = alla marinaresca. Dal franc.: *à la matelot.*

màtàràsee, *s. m.* = materassaio, battilano, scamatino: che fa il mestiere di batter la lana e fa, vende materassi e sacconi.

màtàràsìn, *s. m.* = materassina: dim. di materassa, e specialm. quella pei bambini.

1) Ginocchiello. T. dei sellai: guancialetto di cuoio che si mette ai ginocchi dei cavalli, perchè cadendo non si feriscano.

màtàràss, *s. m.* = materassa: gran sacco ripieno di lana o crino, impuntito, che si pone sul saccone del letto per dormirvi.

1) *bàtt i màtàràss* = battere, divettare le materasse: batterne la lana col camato per renderla soffice.

2) *dàgh âria ài màtàràss* = abballinare, sprimacciare le materasse: quel colpeggiarle e scuoterle perchè si mantengano soffici.

3) *vèss el màtàrass di bòtt* = essere il bersaglio delle busse; esser quello che le piglia per tutti.

màtêria, *s. f.* = materia, bruttura, marcia: quella che esce dalle piaghe e dai fignoli spaccati. Vedi **mârscia.**

1) Matteria. pazzia, follia: azione o cosa da pazzo, da folle.

màteriâl, *s. m.* = materiale, materia: la quantità della materia che serve a un lavoro, a un impianto a un ufficio.

1) *Agg.*: materiale, grossolano, rozzo.

màtìna, *s. f.* = mattina: la prima parte del giorno dall'alba a mezzodì.

1) *màtina bonôra, bonôra* = bruzzico, bruzzolo: il crepuscolo della mattina.

2) *dûrâ dâla mà'ina âla sêra* = durare dalla mattina alla sera o dalla sera alla mattina: di cosa che dura poco.

3) Mattinata: *ier à Mônsa èmm pàsaa ôna bêla màtina* = ieri a Monza abbiamo passato una bella mattina.

4) *vèss à màtìna* = essere a levante, ad oriente; rivolto verso l'Est.

5) *dimân màtina in sül frèsch* = le zucche marine! Si dice per negar cosa che ci paia impossibile, sebbene fermamente sostenuta da altri.

màtòcch, *s. m.* = matacchione, bello spirito, bell'umore: uomo allegro che ama divertirsi e tien divertiti gli altri con facezie e bizzarie.

màtôlegh, *s. m.* = pazzaggio, mattacchione: quasi come **màtòcch.**

màtôn, *s. m.* = caposcarico, celione, burlone, allegronaccio: uomo allegrone e non cattivo, piuttosto sguaiato.

1) Fungosità: falso rigoglio onde talora è infestato il formentone.

2) Mattone: pezzo quadrangolare di terra cotta per pavimenti e muramenti. Dicesi di preferenza: **quàdrèll, medôn.**

màtràšš, *s. m.* = matraccio: vaso di vetro col collo lungo per distillare.

màtricària, *s. f.* = amarella; *matricaria parthenium.* Specie di camomilla usata molto in medicina.

màtricola, *s. m.* = matricola: attestato d'appartenenza a un corpo, specialmente universitario.

1) Registro dove è scritto il nome, il casato, il paese nativo, ecc. del soldato.

màtricolàa, *agg.* = matricolato, solenne, famoso: in senso spregiativo; di pers. molto conosciuta per male qualità.

1) Furbo, astutissimo, destro.

màtricolìn,* *s. m.* = matricolino: lo studente che fa il primo anno d'università.

màtrigiàn, *s. m.* = bacchillone, fanciullone, bambinone.

màtrigin, *s. m.* = mazza: asticciuola colla quale si giuoca alla lippa.

màtrimôni, *s. m.* = matrimonio: contratto fra l'uomo e la donna di vivere insieme fino alla morte.

1) Sposalizio: la cerimonia colla quale si celebra il matrimonio.

màtrimoniàl, *agg.* = matrimoniale: che spetta al matrimonio.

màtrimoniôn, *s. m.* = matrimonione: di matrimonio ricco.

màtris, *s. f.* = matrice, madre. T. dei fondit. di caratteri.

màtrôna, *s. f.* = matrona: signora autorevole per autorità e nobiltà.

1) Scherzev. e iron. di donna anche giovane, ma grassa e che sta sul grave.

2) *lègna màtrôna* = legne di rami madornali.

màtt, *agg.* e *s. m.* = matto, pazzo: che ha smarrito la ragione, che è alienato di mente.

1) *deventà màtt* = ammattire, impazzare: diventar matto. In senso fig. si dice anche di chi afferma, o propone, o fa cose strane, o sconvenien ricolose.

2) *fà deventà màtt* = far matto. In senso iperb. di noie, e sim.

3) *vèšš mà t, àndà màtt pe còšš* = andar matti, impazzare cosa; esserne straordinariamen ghiti.

4) *fà de màtt* = fare il m mattie. Di cavallo vuol dire: zarrire.

5) *var pùšee on màtt à cà on šàvi à cà di àlter* = sa m matto i fatti a casa sua che a casa d'altri. Vedi **cà** 18).

6) *trà màtt* = far passare pe dir che uno è matto quando n

7) *tùti i càn mènen là côa i màtt rœùren di là šôa* = e' lega bene la bocca se non a' ognuno vuol dir la sua. Insegn curarsi delle dicerie dei petteg

8) *àndà màtt per..* = anda per...; aver gran propensione p che cosa.

9) *de màtt* = da, di matt *penšèr, ròbb de màtt* = idee, azioni da matto.

10) *càvàll màtt* = cavallo m zarro.

11) *l'è màtt côme on càvàll* = come un cavallo: *l'è màtt d* è matto da legare, da catena; fa o pensa cose strane, irreali

12) *gùšt màtt* = gusto st mil. però dice: *gùšt màtt* a signific. di molto gusto, gusto

13) *vèšš on poo màtt* = pi follia, dar nel matto.

14) Di danari, metalli prezio me, signif. falso.

15) *no varì on ghèll màtt* = lere un lupino.

16) *temp màtt* = tempo pa costante, variabile.

17) *colôr màtt* = colore regge; *šìcôria màta* = cicori tica: *fung màtt* = fungo vele

Màtûsàlèmm, *s. m.* = Matusalem *pà, vègh i ànn de Màtûsàlèmm* pare, avere gli anni di Ma moltissimi.

1) Da noi **Màtûsàlèmm,** val **màtòcch, màtòlegh, matôn.**

màtûtin, *s. m.* = mattutino: l

parte dell'uffizio obbligatorio degli ecclesiastici.

mè, *pron.* = mio: corrisponde a io. Al femm. **mìa** = mia; *el mè liber, el mè càrimaa, el mè càvàll* = il mio libro, il mio calamaio, il mio cavallo.

1) Anche in mil. davanti a **pâder, fràdèll, nevôd, cüsìn, màrî** non prende l'articolo: *mè pàder, mè fràdèll, ecc.* = mio padre, mio fratello, ecc.

2) *el mè* = il mio; sottinteso patrimonio, avere.

3) Sta anche come plurale di mio; miei, mie; *i mè fiœû, i mè ŝorèll, ŝti dànee chì hin mè* = i miei figli, le mie sorelle, questi danari sono miei.

me, *pron.* = mi, a me, me; *me vên maa* = mi vien male; *me disen* = mi dicono; *me crèden* = mi credono; *me tràten* = mi trattano. Davanti a vocale qualche volta perde l'e e si apostrofa: la perde sempre davanti alle voci del verbo *avê: m'àvêven ditt* = mi avevano detto; *m'àvii credüü bosàrd* = mi avete creduto bugiardo; e davanti alle voci del verbo *vèŝŝ* che cominciano per e; *m'êra parŝ* = m'era parso; *el m'è minga piàsüü* = non mi è piaciuto. Quando è enclitico perde sempre la e; *vœûbiem* = vogliami; *crêdem* = credimi; *l'hà vorŝüü làŝàmm* = volle lasciarmi; *l'hà minga podüü ŝcrivem* = non ha potuto scrivermi.

mêca, *s. f.* = figuraccia; brutta figura. qualche cosa più che **càpelâda.** Vedi.

mecânica,* *s. f.* = meccanica: una delle scienze matematiche collo studio della quale si agevola il movimento dei gravi coll'uso delle macchine.

1) Martinicca: ordigno con che si fermano quasi le ruote quando il carro o la carrozza va alla china. Taluno dice anche francesemente **mecànîcch,** da *mécanique.*

2) Meccanismo: tutto il complesso di saltarelli e tasti col telaio che li comprende e tiene insieme, da togliere o mettere nel pianoforte.

mecânich,* *s. m.* = meccanico; chi dirige il lavoro di una macchina, od anche chi inventa, costruisce macchine.

1) *ingegnee mecânich* = ingegnere meccanico: che pratica un'arte o un'industria di molta precisione e che richiede l'uso di certe macchine.

mecànîsmo, *s. m.* = meccanismo; i congegni di una macchina.

mêcia, *s. f.* = saetta: ordigno de' formai per praticare nelle forme delle scarpe il foro da passarci il filo.

mêda, *s. f.* = catasta: detto di roba fatta a pezzi affatto disgregati; *ôna mèda de rüff* = una catasta di immondizie; *ôna mêda de liber* = una catasta di libri.

1) *ôna mèda de lègn* = una catasta di legno, od anche legnaia. Vedi **lègn.**

2) *mètt in mêda, fà ôna mèda* = accatastare; metter cose una sopra l'altra purchessia.

medâia, *s. f.* = medaglia: pezzo di metallo rotondo coniato per memoria di qualche fatto memorabile, per onoranza di persone illustri o per divozione.

1) *el rovèrŝ dèla medâia* = il rovescio della medaglia; il contrario di checchessia.

2) *te dàrân là medâia* = ti daranno la medaglia. Ironic. a chi fa cosa sciocca, ridicola.

3) *fà croŝta e medâia* = mangiar pane e coltello; pane asciutto, per lo più per castigo.

medàiôn, *s. m.* = medaglione: T. d'architt. ornamento in cui sta effigiato il volto di un principe, di un personaggio illustre, o qualche impresa memorabile.

1) medaglioncino: gioiello o ciondolo tenuto come porta ricordi o al collo con catena, o alla catena dell'orologio o come spillone.

mêdega (êrba) = erba medica. Vedi **êrba,** 22).

medegâ, *v. att.* = medicare: curare con medicine.

1) *medegâla* = ripescar le secchie; rimediare al mal fatto.

medegàmênt, *s. m.* = medicamento, medicina, rimedio, farmaco; la cosa in generale usata per rimedio.

medeghètt verd, *s. m.* = assonzio. Assenzio. Vedi **àbsênŝ.**

medegòŝŝ, *s. m.* = cataplasma, impiastro o sim. disteso su pannolino e applicato alla parte ammalata.

1) Mostura, cera da innesti: impasto per coprire il taglio, fatto che sia l'innesto.

medèmm, *pron.* = medesimo: disusa ogni giorno più.

mêder, *s. m.* = modano; T. d' arti e mest.: misura o modello di vario genere secondo i mestieri.

1) *toru giô el mêder* = ritrarre il modello, fare il modello di...

medèsim,* *pron.* = medesimo; che accenna l' identità, stesso.

1) *l'è istèšš, tal e qual, medêsim* = è proprio la medesima cosa.

2) *in del medêsim temp* = nel medesimo tempo; al tempo stesso.

medesina, *s. f.* = medicina: ogni rimedio che si dà per cura.

1) *medesîna de càvàll* = medicina da cavalli; forte in modo straordinario.

mèdi, *s. m.* = medio: il dito medio, cioè il più lungo della mano.

media,* *s. f.* = media: quanto è calcolato che sia tra i due estremi, massimo e minimo; *fà là mêdia, vègh in mèdia,* ecc., = far la media, avere in media, ecc.

1) Punto di passaggio, di idoneità, di profitto, di studio; *g'hoo mînga àvüü là mèdia per l'esônero* = non ho avuto la media per l'esonero.

mediàntechê, *cong.* = purchè; concede sotto condizione.

mediàšiôn, *s. f.* = mediazione, senseria: l'opera del sensale e la mercede di essa.

mediatôr, *s. m.* = mediatore, sensale: chi si intromette fra il compratore e il venditore per agevolare il contratto.

medicàšiôn,* *s. f.* = medicazione, medicatura; l'applicazione del medicamento.

mêdich, *s. m.* = medico. Usa meglio **dotôr.**

meditâ, *v. att.* = meditare: riflettere seriamente, a lungo.

1) Anche: macchinare, ordire; pensar di fare, specialm. il male.

meditàšiôn, *s. f.* = meditazione: il meditare.

mediòcritaa, *s. f.* = mediocrità; astr. di mediocre: specialm. dell' ingegno e della capacità. Si dice anche della persona stessa.

Medio Evo,* *s. m.* = il Medio Evo: epoca storica che per lo più si fissa tra il 476 e il 1492 dell'Era volgare.

Mediterâni, *agg.* = Mediterraneo; che è in mezzo alle terre: del mare che è tra l'Europa, l'Asia e l'Affrica.

medôn, *s. m.* = mattone. Vedi **màtôn 2).**

1) *medôn mišš in côšta* = mattoni posti per coltello.

2) *fiorî i medôn* = spuntare il fiore sui mattoni: quando sbullettano.

3) *medôn de scênten* = mattone accentinato; ossia di forma curva.

4) *medôn šàgomaa de šcâla* = mattone da modonatura.

mee, *pron.* = miei. Plur. del pron. *mè* = mio: va sostituendolo sempre più largamente la forma più snella **mè.** Vedi **mè, 3).**

meîn, *s. m.* = Vedi **pandemeîn.**

meiâna, *s. f.* = panicastrella; panico selvatico.

mèj, *s. m.* = miglio; *panicum miliaceum:* pianta simile al panico spannocchiato. Serve per lo più come cibo di polli, uccelli e sim.

1) *pan de mèi* = pan di miglio: diciamo il pane fatto con farina di grano turco invece che di frumento. Si usa specialm. dai contadini; *vèšš šücc come el pân de mèj* = asciutto come l'esca; di chi è piuttosto burbero.

2) *še tüti i pâser conosêšen el mèj...* = Modo proverbiale che vale quanto dire: se tutti fossero buoni giudici, se tutti sapessero distinguere il bene dal male...

mèj, *s. m.* = meglio; più buono, migliore: per tutt'e due i generi e numeri; *l'è là mèj càrta che g'he pòšš dà* = è la meglio carta che le posso dare; *l'è el mèj che me podèra càpità* = è il meglio che mi poteva capitare; *l'è tütt quèll mèj che pošš fà* = è tutto il meglio che possa fare.

1) Avv.: più bene: *šcriv, leg, mangià, viv mèj* = scrivere, leggere, mangiare, vivere meglio; *l'hà faa mèj d'on dotôr* = fece meglio d'un medico.

2) *mèj!* = meglio! meglio così! Esprimendo compiacenza del modo come è andata la cosa.

3) *âla mèj, âla bèl'e mèj* = alla meglio; alla meno peggio, quasi male.

mel, *s. m.* = miele: sostanza liquida zuccherina prodotta dalle api per mezzo dei succhi che raccolgono dalle erbe e dai fiori.

1) *vèšš dolš come 'l mel* = esser dolce come il miele: di cosa dolcissima.

2) *mângià fèl e šputà mel* = ingollare amaro e sputar dolce: quando ci tocca sopportar soprusi, per il meno

io o far buon viso alla cattiva for-
.
mel rosaa = miele rosato: miele
iato per medicina.
s. f. = durlindana, cinquadea, dra-
assa: scherzos. ogni spada.
, *agg.* = melato; condito col miele,
.
Fig. di parole, di discorsi.
i, *s. f.* = melassa: specie di sci-
o, residuo dello zucchero raffinato.
, *s. f.* = saggina, melica: pianta
le al granturco, ma più alta, colla
iocchia in cima e i chicchi più
di.
mëlga de scov = saggina scopa-
; quella che serve a far scope o
ate.
melgàsc dèla mêlga = sagginale:
sto secco della saggina.
sc, *s. m. pl.* = granturcali, sag-
li: fusti riseccati del formentone
ardere.
scee, *s. m.* = mucchio di gran-
ali o di sagginali.
sciâda, = nome di un cascinale
issimo a Milano, dove ci si reca
rimavera e d'estate in lieto comi-
specialm. per mangiare gli aspa-
che vi si trovano freschi, eccel-
.
êta, *s. f.* = sagginella, saggina so-
a; la saggina da foraggio.
n, *s. m.* = granoturco, formen-
, gran siciliano: specie di grano
fa una pianta di gambo grasso con
iocchie ravvolte in cartocci. Lo di-
anche **càrlôn,** perchè ne fu rac-
udata la coltura da S. Carlo Bor-
o, e se ne hanno varie qualità;
ôn d'Egitt = grano siciliano bianco;
ôn genorès = siciliano rosso; *mel-
ostân* = siciliano agostano o grosso;
ôn màgèngh o *invernèngh* = mag-
, che si semina tra maggio e giu-
melgôn giàldin, nèghcr = siciliano
chiccio, nerastro.
naa, *agg.* = di terreno, campo pian-
a granturco o a melica.
nîn e melgotîn, *s. m.* = sici-
agostano o grosso: è una specie
rano turco più corto e dolce del-
inario.
tt, *s. m.* = lo stesso che **melgôn.**
.
i, *s. f.* = melissa. cedronella. T.
botan.: genere di labiate, la cui più nota
è la melissa officinale, da cui fanno
un'acqua distillata e una tintura. Noi
chiamiamo così però specialmente que-
sta tintura di melissa. L'erba diciamo
limonsîna.

mêlma, *s. f.* = melma, belletta, mel-
letta: mota lasciata specialmente dalle
piene o per antonom. qualunque fan-
ghiglia.

melodrâma, *s. m.* = melodramma: com-
ponimento drammatico messo in mu-
sica, detto anche **ôpera** = opera.

melôn, *s. m.* = popone: pianta cucur-
bitacea che fa frutto rotondo e grosso
con polpa gialla o bianca sugosa e sa-
porita, che si mangia crudo: e il frutto
stesso.

1) *sücch e melôn àla sôa stàgiòn* =
ogni frutto alla sua stagione; ogni cosa
va fatta a suo tempo.

2) *quèll che vend i melôn* = popo-
naio.

3) *melôn* = testa rapata: alla quale
han tagliato i capelli a cotenna.

4) *fàss fà 'l melôn* = farsi zucconare,
rapare: farsi tagliare i capelli a cotenna.

melonâ, *v. att.* = zucconare, rapare, to-
sare: tagliare i capelli a cotenna.

melonàtt, *s. m.* = poponaio: chi vende
poponi.

melonêra, *s. f.* = poponaia: luogo col-
tivato a poponi.

1) *vess el pàdrôn dèla melonèra* =
essere l'arbitro di qualche cosa: poter
deliberare con libertà, come da padrone
assoluto.

memorâbil,* *agg.* = memorabile: da do-
versene ricordare.

memorândum, *s. m.* = memorandum. Dal
lat. *memorandum*: carta che si dà a
qualcuno perchè si ricordi di quanto de-
sideriamo che faccia.

memôria, *s. f.* = memoria: facoltà di ri-
tenere e richiamare a mente le idee.

1) *impàrà à memôria* = mandare, im-
parare a memoria.

2) *sàvè à memôria* = sapere a me-
moria: di cosa saputa da tutti.

3) Ricordo; quel che si ricorda o che
fa ricordare: *là memôria dèla mia mà-
ma ghe l'hoo sèmper in del cœür* = la
memoria della mia mamma l'ho sempre
nel core.

4) *mètt ôna memôria* = porre una
memoria, cioè una lapide, un'iscrizione.

5) *fà öna memöria* = prender memoria, prendere appunto; fare annotazione di una cosa per ricordarsene.

6) *vègh öna memöria de gàtt* = avere una memoria assai labile.

7) *fàgh memöria à vün de quèicòšš* = ricordare ad uno qualche cosa; far che si rammenti.

8) *rinfrešcâ là memöria* = ricondurre nella mente.

9) *öna memöria* = una memoria, un ricordo: un oggetto che per aver appartenuto a qualcheduno, lo rammenti se lontano e specialm. se morto.

10) *per memöria* = per memoria, per ricordo, per segno di ricordo; *što orològg el tègni per memöria del mè pàpàgrând* = questo orologio lo tengo per memoria del mio nonno.

memoriâl, *s. m.* = memoriale, supplica.

mên, *avv.* = meno: compar. d'inferiorità contrapposto a più.

1) *per lo mên, dal pü àl mên, nientemên* = per lo meno, dal più al meno, nientemeno.

2) *cinqu ghèj pü cinqu ghèj mên* = soldo più, soldo meno, contrattando.

3) *cüntâ, varì, šavê, fà mên de niênt* contare, valere, sapere, fare meno di niente, cioè niente affatto.

4) *fà, fànn à mên* = fare a meno, far di meno; far senza, ed anche fare in altro modo.

5) *vegnì àl mên* = cadere, ricadere al basso: figur. di pers. e di fam., impoverire.

6) *in mên che no še disa, še pènša* = in men che non si dica, si pensi: cioè prestissimo.

menâ, *v. att.* = condurre, menare: andare insieme con pers. per essergli guida; *menâ i fiœü à šcöla* = condurre i ragazzi a scuola. Detto anche di bestie; *menâ i cavài à bêv* = condurre, menare i cavalli a bere.

1) Nel senso di accompagnare; *menâ là miee à teàter* = condurre la moglie a teatro.

2) Di strade per cui si va in un dato luogo; *tüti i štrad mênen à Röma* = tutte le vie conducono, menano a Roma.

3) *menâ frècc, piœüva e sim.* = menar freddo, pioggia e sim. portarla, produrla.

4) *menâ bôna* = menar buono, abbonare: accettar per vera una cosa. Si usa comunem. in senso negativ[o] *šta te là mêni prôpi minga* = questa proprio non te l'abbon[o]

5) *menâ à špàšš, per el nas* [...] nare a spasso, per il naso: ce[rcare] tirare in lungo colle promesse p[er non] mantenerle.

6) *menâ i mân* = menar le [mani,] picchiar botte.

7) *menâ là lèngua* = menar [la lin]gua: sparlare.

8) *finî pü de menâla* = mes[tare,] rimestarla.

9) *làšàšš menâ via* = lasciars[i ti]rare o levare in barca: lasciarsi i[ndurre] in errore, lasciarsi abbindolare. [...] lasciarsi distrarre.

10) *menâ via, menâ šü* = ar[restare] uno; condurlo in prigione. [...] distrarre, abbagliare.

11) *menâ dent* = rubare. T. [delle] cucitrici: quando nel cucire acc[...] senza avvedersene la lunghezza [degli] orli, o del vivagno.

12) *menâ* = suppurare, far m[ateria:] di piaghe che fanno materia.

mêna mêna (el), *s. m.* = me[...] manovella: specialm. quella de[gli ar]ganetti.

mènàbò, *s. m.* = guida, traccia: [...] scritta per l'ordine da tenersi [nel] lavoro di tipografia.

mènàcüü, *s. m.* e *f.* = anitrino, an[...] chi nell'andar dimena l'anca.

menâda, *s. f.* = mossa: il muov[ere in] certi giuochi una pedina, un p[...] simili.

1) Fig. mena, raggiro, vilup[po,] bala.

2) Tergiversazione: menata ne[l senso] del verbo **menâ** 5).

3) Rimestata. Vedi **menâ** 8).

mènàdit (à), *modo avv.* = a men[...] benissimo, con precisione.

1) *àndà à mènàdit* = diciam[o] iron. degli orologi i quali non s[egnano] le ore, se gli indici non son [mossi] colla punta del dito.

mènàdóra, *s. f.* = menatoio: stru[mento da] dimenare. Vedi **mêna mêna.**

1) Scalmo: cavicchio nella b[arca a] cui si appoggia il remo.

2) Vedi **mênera.**

mènàfrêcc, *agg.* = freddoloso: c[hi ha] freddo e cogli atti suoi mette [freddo] agli altri.

1) *s. m.* = pappafredda: chi non si accalora mai di nulla, o anzi spegne l'entusiasmo altrui.

menâla, *v. att.* = rimenarla, rimestarla; seguitare a battere sullo stesso argomento, specialm. se fastidioso.

mènapôlt, *s. m.* = appaltone, faccendone, intrigante: di chi ama inframmettersi negli affari altrui.

mènàrôst, *s. m.* = girarrosto: arnese da cucina che, caricato, fa girar lo spiedo.

menàsciôn, *s. m.* = manesco: facile a menar le mani.

mènàtorôn, *s. m.* appaltone, faccendone. Vedi **mènàpôlt.**

mênda, *s. f.* = rimendatura, rimendo.

mendâ, *v. att.* = rimendare, rammendare: ricucire strappi senza lasciarne traccia.

mendâda, *s. f.* = rimendatura, rammendatura: l' operazione del rimendare; *chi ghe fèmm ôna bèla mendàda e se cognoss pü nàgòtt* = qui ci facciamo una bella rammendatura e non si capisce più dove sia lo strappo.

mendàdûra, *s. f.* = rimendo: la rimendatura special. eseguita.

mendêra, *s. f.* = rimendatora, rammendatrice: donna che per mestiere rammenda.

mendicâ, * *v. att.* = mendicare: nel senso figurato di mendicar scuse, ragioni, pretesti.

mendoŝâ, *v. att.* = sfrinzellare: far rammendi malfatti.

Meneghîn, *s. m.* = Meneghino: la maschera milanese e il nostro dialetto.

meneghîna, *s. f.* = zombata, rivellino: percossa forte e sonante; ed anche forte rabbuffo.

1) *l'à tölt ŝü ôna bôna meneghìna* = ne toccò delle buone; di busso.

2) *dàgh là meneghìna à vün* = sorbare, sorbottare uno: dargli delle botte.

menêmân, *avv.* = pressoché, quasi: *l'è menemàn vôra de disnâ* = è quasi l'ora di pranzo.

mêner, *s. m.* = randello: serve a serrar bene le funi colle quali si legano le some.

1) *mêner dêla trômba* = menatoio. Anche: **mânich dêla trômba.**

2) Bastone: quello con cui si fà girare la morsa.

mênera o **mènàdôra,** *s. f.* = aspo, naspo: strumento per formarvi le matasse del filo; e specialm. il manico di tali strumenti.

1) Chiave. T. delle arti e mestieri.

2) Cavigliatoio. T. dei tintori.

meneŝcâlch, *s. m.* = maniscalco. Vedi **mànìŝcâlch,** *

menêŝtra, *s. f.* = minestra. Vedi **minêŝtra.** *

meneŝtrâ, meneŝtree, meneŝtrîna. Vedi **mineŝtrâ,** ecc.

menîsc, *s. m.* = piastriccio, poltiniccio: sudicio, specialm. in cucina quando si versano untumi.

1) Fig. nel senso di **mànêg.** Vedi.

menomâl, * *escl.* = meno male: sentendo un fatto che compensa altre cose brutte; *menomàl! àlmên ti te ghe ŝee* = meno male! almeno tu ci sei.

mênŝa, *s. f.* = altare: il parallelepipedo che costituisce l'altare nelle chiese.

menŝiôn,* *s. f.* = menzione: il rammentare; nome che si fa di pers. o cosa; *l'hà nànca fàa menŝiòn de ti* = non fece neppur menzione di te: non ti ha neppur nominato.

1) Attestato che ha signific. di onore, di premio a esposizione, nella scuola, ecc.

menŝionâ,* *v. att.* = menzionare, far menzione, rammentare: il nominare che si fa una pers. o cosa.

ment, *s. f.* = mente: la facoltà che dà all'uomo il pensiero.

1) *pàŝâ per là ment* = passare per la mente; pensare, fantasticare.

2) *vègh in ment* = avere a mente, ricordare, ed anche: avere in mente, cioe nell'idea, nel proposito.

3) *àndâ fœüra de ment* = cader di mente, partirsi dalla mente, dimenticarsene: *el me và mai fœüra dèla ment* = non mi si parte dalla mente mai.

4) *fà on cünt à ment* = fare un conto a mente: non colla penna.

5) *mètes ben in ment* = ficcarsi in mente: fare in modo di ricordarsene per un pezzo o sempre.

6) *impàrâ, di ŝü à ment* = imparare, dire a mente, a memoria.

7) *di ŝü quèll che ven in là ment* = dire quel che viene alla bocca: parlare senza riflessione, a casaccio.

8) *vegnì in ment* = venire, presen-

tarsi alla mente: di cosa di cui ci si ricorda.

9) *fà à ment* = por mente; prestare, volgere l'attenzione.

10) *tegni à ment* = tenere in mente; ricordare.

mênta, *s. f.* = menta: pianta odorifera di più specie, e l'estratto che se ne ricava.

1) *mênta šàlvâdega* = mentastro.

mentâl, *agg.* = mentale: della mente. Usato specialm. come T. med.

mentàlmênt, *avv.* = mentalmente: colla mente, non colla parola, non nel fatto.

mênte dêi, (vèšš in) = essere nella mente di Dio: cioè non ancora nati. Dal lat.

mênter, *avv.* = mentre, in questo tempo che, intanto che. Usa meglio **intânta che.**

1) *mênter chè* = mentre che, dove, dovecchè, avversativa; *el vœûr che 'l mêna à špàšš mênter chè el me fa šêmper inrabî* = vuol che lo conduca a passeggio, mentre che mi fa sempre ammattire.

2) *mênter chè* = purchè; *mi šont pront à regni mênter chè te me àšicûret che še tôrna indree prèšt* = io son pronto a venire, purchè tu m'assicuri che si ritorna presto.

mentin, *s. m.* = zuccherino di menta.

menûder, *agg.* = minuto, piccolissimo. Al femm. **menûdra.**

1) Di corpi viventi, sottile, tenue, esile, mingherlino.

2) Avv. minutamente; *tridà menûder* = triturare, tritare minutamente.

3) *guàrdà de menûder* = guardare a minuto, per la minuta a fondo e in tutti i particolari, sottilmente.

4) *càgâ de menûder* = stillar sottile: modo volgare che si dice di chi sta sul tirato e spende poco.

5) *i menûder* = biade minute, biade baccelline: nome collettivo di quei cereali che si coltivano e maturano nei campi dopo mietuto il grano.

menüdrâia, *s. f.* = minutaglia, minutame, spicciolame: una certa quantità di cose minute, spicciole; ha sempre signif. un po' spregiativo.

menûš, *s. m. pl.* = rigaglie, fegatini: le interiora dei polli.

meopâtich, *agg.* = omeopatico: che appartiene alla omeopatia e quindi per estensione tutto ciò che si mangia e si beve in dosi piccolissime, minime.

meràvilia, *s. f.* = maraviglia. Vedi **màràvilia.**

meràviliâ, *v. att.* = maravigliare: eccitare la maraviglia.

meràviliôs, *agg.* = maraviglioso, che eccita la maraviglia.

mercaa, *s. m.* = mercato: radunanza di molta gente in un luogo particolare per vendere e comperare grani, buoi, castagne, ecc., e il luogo dove si raduna.

1) *à bôn mercaa* = a buon mercato: si dice del compratore che paga la merce un prezzo basso o per lui conveniente.

2) *à štrûscia mercaa* = a buonissimo mercato; di chi vende la merce guadagnando pochissimo.

3) *dò dònn e ôn'ôca fan on mercaa* = tre donne fanno una fiera e due un mercato; oppure, tre donne e un pollo fanno un mercato, ed anche: due donne e un gatto e il mercato è bell'è fatto; perchè ciarlano e quistionano.

mercânt, *s. m.* = mercante: chi compra e rivende cose di uso comune per commodo altrui e per suo proprio guadagno.

1) *mercânt de vin* = mercante di vino, vinattiere: chi rivende vino al minuto.

2) *mercânt de grân* = granaiuolo: chi rivende grani.

3) Pannaiuolo, fondacaio: chi vende a ritaglio panni e drappi. Anche: *mercânt de bràšš.*

4) *mercânt de šèda, de tila* = setaiuolo, telaruolo.

5) *mercânt de mèlš* = merciaiolo. Vedi **mercântell.**

6) *fà orègia de mercânt* = fare orecchie da, o orecchi di mercante: far vista di non sentire.

7) *giügà àl mercânt in fèra* = giuocare al mercante alla fiera specie di giuoco che si fa colle carte e per lo più in numerosa brigata.

mercânta, *s. f.* = mercantessa: moglie del mercante e donna che esercita la mercatura.

mercàntâ, o **mercàntegiâ,** *v. att.* = mercatare, mercantare, contrattare; stiracchiare il prezzo di checchessia.

mercàntèll, *s. m.* = merciaiuolo, spillettaio, merciaio: chi vende tutte le cose minute che occorrono o ai sarti o alle donne per cucire, come aghi, refe, cotone, bottoni e sim.

1) *botèga de mercàntèll* = merceria, la bottega del merciaio.

mercànsia, *s. f.* = mercanzia, merce: quel che si mercanteggia.

mercàntîl, *agg.* = mercantile: che si riferisce al commercio.

1) Di regione, città, Stato o sim. dove fiorisce il commercio.

mèrcoldî ed anche **mèrcoledî,*** *s. m.* = mercoledì: il terzo giorno della settimana.

mercüri, *s. m.* = mercurio, l'argento vivo: corpo semplice, metallico fluido, volatile.

mercüriâl, *agg.* = mercuriale: dove entra il mercurio.

mêrda, *s. f.* = merda: gli escrementi. T. triviale anche nel dialetto.

mèrdâda, *s. f.* = cacata. Vedi **càgâda.**

mèrdee, *s. m.* = merdaio: luogo pieno di escrementi, e fig. ogni cosa o luogo straordinariamente lordi.

1) Culo, deretano; specialm. se di dimensioni più grosse dell'ordinario.

merêmur, *s. m.* = tieniamento, lezione, ramanzina: una sgridata abbastanza aspra: dal latino.

meresgiâna, *s. f.* = una finestrata di sole. Voce popolanesca e quasi morta.

meresgiân, *s. m.* = petonciano, melanzana; *solanum insanum* = pianta erbacea che fa un frutto come una specie di zucchetto, di buccia paonazza, o il frutto stesso.

Mêrica, *s. f.* = America. Vedi **Amêrica.** Si usa specialm. se preceduto da prep. che terminano per conson.; *vèśś, àndâ in Mêrica* = essere, andare in America.

meridiâna, *s. f.* = meridiana, gnomone: orologio solare.

meridionâl, *agg.* = meridionale: delle parti di mezzogiorno, del sud.

1) Colle qualità o i difetti della gente o dei paesi del mezzogiorno; *el g'hà ôna pronünśia meridionâl* = ha una pronuncia meridionale.

merînos, *s. m.* = merino: sorta di lana tolta da una sorta di pecore spagnuole, molto pregiata. Dallo spagnuolo *merinos.*

mêrit, *s. m.* = merito: qualità che ci fa degni di stima e di rispetto.

1) Ragione, sostanza di una causa; *entrâ, pàrlâ in mêrit de...* = entrare, parlare in merito a...

2) *śènśa mêrit* = immeritamente; senza ragione o merito.

3) *vegnî àl mêrit de* = venire al punto, al termine di....

meritâ, *v. att.* = meritare; aver merito, essere meritevole di...

meritêvol,* *agg.* = meritevole: che si merita, che ha meriti.

mêrla (i trii dì dêla), = i tre ultimi giorni di gennaio, che per ordinario sogliono essere freddissimi. Perchè si chiamino così dal nostro popolo è incerto.

merlâda, *s. f.* = scempiaggine, imprudenza; azione fatta senza riflettere prima.

mêrli (cîpeli), = maramao.

mêrlo, *s. m.* = merlo: uccello della famiglia dei tordi.

1) *càntâ côme on mêrlo* = cantare a distesa.

2) *mêrlo àcquirœâ* = Vedi **màrtin pescô.**

3) Noi lo diciamo ad un uomo sciocco, sempliciono, babbeo; *và là che te śee on gran mêrlo* = va la che sei un gran scempio; mentre i Toscani lo dicono di persona assai maliziosa o furba.

mèrlòtt, *s. m.* = merlotto; accrescit. di merlo.

1) Fig. minchione, grullo, sempliciotto.

merlüśś, *s. m.* = merluzzo; sorta di pesce di mare che i Toscani volgarm. chiamano baccalà.

merlüśàtt, *s. m.* = baccalario; venditore di baccalà o di merluzzo.

mêrśa, *s. f.* = marza, messa: tralcio di vite novella.

mes, *s. m.* = mese: la dodicesima parte di un anno, di trenta o trentun giorni ciascuna, salvo febbraio che ne ha ventotto e negli anni bisestili ventinove.

1) *l'ànn del düü e 'l mes del mài* = il giorno di San Bellino; per significare un termine di tempo che non giunge mai e non può giungere.

2) *te ghe miśś nœuv mes à nàśś!* = Roma (o il mondo) non fu fatta in un giorno! Ci vuole il suo tempo a fare ogni cosa.

mêśa, *s. f.* = messa: il sacrifizio che offeriscono i sacerdoti cattolici.

1) *mêśa bàśa, mêśa càntâda* = messa piana, messa cantata; *mêśa grànda* = messa grande; quella cantata; *mêśa nœüva* = messa novella: la prima messa che dice chi si fa sacerdote.

2) *regni fœûra là mêša* = entrare la messa.

3) *šonâ mêša* = toccheggiare, sonare a messa.

4) *tècâ šü là mêša* = bruciare, salare la messa; non andarci per quel giorno; *pèrd mêša* = perder la messa, non arrivare in tempo a sentirla.

5) *àndâ, àndâ minga à mêša* = andare, non andare alla messa, essere o no buon cattolico.

6) *sbâglia ânca 'l pret à di mêša* = sbaglia il prete all'altare e il contadino all'aratro: tutti sono soggetti a sbagliare.

7) *šènša dànee i pret cânten minga mêša* = senza danaro nulla si fa, bisogna ungere per mungere.

8) *g'hoo minga levaa là mêša* = non gli sarà caduto uno spicchio di croce; non ho poi fatto cosa per cui si debba offendere tanto.

mêša, *s. f.* = messa, posta: quel danaro che ognuno mette per una giuocata.

1) Acchito: la posizione della palla o del pallino quando uno si è acchitato nel giuoco del biliardo.

mesâda, *s. f.* = mesata: salario, stipendio di un mese.

mèšâl, *s. m.* = messale: il grande libro in cui il sacerdote legge la messa, e per simil. qualunque altro librone di grande formato.

mèsàlâna, *s. f.* = mezzalana: panno ordinario di lana e cotone o lana e filo.

mèsàlira, *s. f.* = mezza libbra: pane di mezza libbra o 400 grammi. Vale quanto dir **mica.** Vedi.

mèsàlüna, *s. f.* = lunetta, arco: apertura semicircolare che è invece dell'architrave in alcune porte, dette « arcate ». Vedi **lünèta,** 1).

1) lunetta, mezzaluna: coltello in forma di mezzaluna, con due manichi, per tagliare, tritare carne o altro sul tagliere.

mèsân, *agg.* = mezzano: di mezza o mediocre qualità o statura.

mèsànèll, *agg.* = mezzanetto: dimin. di mezzano, indica anche chi è di mezza età.

mèsànin, *s. m.* = mezzanino: piano di una casa di mezzo tra il nobile e il superiore o tra il pianterreno e il nobile.

1) *fità i mèsànitt* = dar nello girandole, nelle girelle, impazzire. Anche: mancare ad uno più d'un venerdì; di chi non è veramente pazzo, ma fa cose con poco criterio e strane.

mèsànòtt,* *s. f.* = mezzanotte: il punto fra una metà e l'altra della notte ossia l'ora 0, e, secondo il modo di contare le ore che si teneva prima, la 12ª ora di notte. Il modo nuovo però dura fatica a divenir popolare.

mèsàrìa, *s. f.* = il mezzo: la linea che separa in due parti uguali una superficie.

1) Mezzeria, mezzadria: il lasciare al contadino da coltivare il campo facendo a metà della raccolta.

mèsàsœûla, *s. f.* = mezza piantella, mezza suola. T. dei calz.: la suola rimessa alle scarpe.

mèsàtinta, *s. f.* = mezzatinta: colore tra il chiaro e l'oscuro.

mèsbàštôn, *s. m.* = sponderola a bastoncino: specie di pialla col taglio a mezzo cerchio; ma più piccola della sponderola a bastoni.

mèš'c, *agg.* = mescolo, mescolato, mischio, mischiato.

meschìn, *agg.* = meschino, poveretto: povero di stato o di spirito.

1) Esile, gracile: di chi ha complessione molto debole.

meš'ciâ, *v. att.* = mescolare, mischiare: mettere insieme, confondendole, cose diverse.

1) *meš'ciâ i cart* = mescolare le carte, scozzarle.

2) *meš'ciàšš* = accomunarsi: mescolarsi con persone di diverso ceto come se fossero pari.

meš'ciâda, *s. f.* = mescolata, mescolamento: il mescolare e l'atto del mescolare.

meš'ciòšš, *s. m.* = miscuglio, mescuglio: l'effetto del mescugliare, cioè fare un cattivo mescuglio.

mêšcola, *s. f.* = mestola, romaiolo: arnese da cucina per prender liquidi.

mesedâ, *v. att.* = mestare, tramestare: mescolare, dimenando col mestolo, o con altro.

1) *dâi, tìra, mòla, mešèda* = dagli, picchia, risuona, martella. Anche: dagli oggi, dagli domani. Cioè: tenta e ritenta.

mesee, *s. m.* = nonno, avolo: il padre d'uno dei genitori.

1) Zazzerone: uomo che va all'antica.

2) Suocero: il padre della moglie o del marito. Disusa.

mesêna, *s. f.* = mezzina: la metà di un porco salato.

mesîa, *s. m.* = il messia: *ŝpecià 'l meŝia* = aspettare a gloria; con molto desiderio.

mesô, *s. m.* = bacino, catino: vaso di rame più grande della catinella e della bacinella. Dal latino.

mêŝo, * *s. m.* = messo, messaggero, e specialm. l'usciere del tribunale e il messo municipale.

mêşo, * *s. m.* = mezzo, modo: *troâ el mêşo de fà* = trovare il mezzo, il modo di fare; *no gh'è mêşo* = non c'è mezzo, non c'è modo: è impossibile.

1) *i mêşi* = i mezzi; i mezzi finanziari, il danaro, il patrimonio: *el vorêva àndà à Rôma, mà 'l g'àvêva mînga i mêşi* = voleva andare a Roma ma non aveva i mezzi.

mêsola, *s. f.* = mensola. T. d'archit.: sostegno di trave, cornice o altro che sporga dalla parete.

1) Beccatello: mensole o peducci o regoli di legno confitti nel muro per reggere a traverso assi sulle quali si posano alcuni utensili della cucina, che non si possono appendere.

mesolêta ora meglio **mensolêta,** * *s. f.* = beccatello. Vedi sopra **mêsola, 1).**

mesolîna, *s. f.* = rastrelliera: arnese a regoli dove nella cucina si tengono le stoviglie.

mèsônsa, *s. f.* = ganascino: quando si fa sulla guancia tanaglia delle dita.

mèsôra, *s. f.* = falciuola: falce da mietere o messoria.

mèšš, *agg.* = mezzo. Femm. **mèsa:** una delle parti divise ugualmente, ed anche parte che s'avvicini alla metà.

1) *mèšš šàôr, mèšš brüsaa, mèšš còtt, mèšš mòrt* = mezzo sapore, mezzo abbruciato, guascotto, mezzo morto: indica che s'avvicina ad essere quel che si dice.

2) *meŝŝ büŝt* = mezzo busto: colla testa e parte del petto, senza braccia.

3) *mèšš dì* = mezzogiorno: il punto che segna la metà del giorno, la 12ª ora del giorno.

4) *mèšš mœusg* = mezzo moggio: misura specialm. del carbone. E fig.: batufolo, tappo di botte: pers. troppo piccola in confronto alla grossezza.

5) *mèšš punt* = mezzo punto, punto scempio: quello che si fa non in croce sull'ordito del canovaccio.

6) *mèšš šoprân* = mezzo soprano: chi ha la voce tra il soprano e il contralto.

7) *mèšš mêter* = il mezzo metro: misura lunga 50 centimetri.

8) *mèšš têrmin* = mezzo termine: espediente.

9) *mèšš colôr* = mezzo colore: colore di mezzo tra due colori.

10) *dò vòlt mèšš* = due volte mezzo: lo stesso che tutto.

11) *de mès'etaa* = di mezz'età: fra i trenta e i quarant'anni l'uomo, la donna fra i venticinque e i trenta.

12) *vèšš mèšš dotôr, mèšš àocàtt, mèšš špešiee* = essere mezzo medico, mezzo avvocato, mezzo farmacista; saperne assai di medicina, di legge, di farmacopea, quantunque non se ne professi.

13) *invidà à mèsa bôca* = invitare a mezza bocca: per puro complimento, senza spontaneità d'affetto.

14) *mèsa càlšêta* = calzino: calza che non giunge alla polpa. Fig.: signor di maggio: chi vuol far credere di esser gran che, non lo essendo.

15) *mèsa fêšta* = semiferia, mezza vacanza.

16) *à mèsa vos* = a mezza voce; non a voce distesa.

17) *mès'ôra* = mezz'ora: 30 minuti primi.

mèšš, *s. m.* = mezzo, metà, centro: termine ugualmente distante da due estremi.

1) *àndà de mèšš* = andarne di mezzo, patirne.

2) *là vîa de mèšš* = la via di mezzo: il giusto termine.

3) *vèšš de mèšš* = esserci in mezzo, entrarci, averci parte.

4) *fà à mèšš cont vûn* = fare a mezzo, bottinare: accomunare con alcuno.

5) *in mèšš à tütt quèšt* = non per tanto, con tutto ciò.

6) *el piàtt de mèšš* = tramesso, frammesso: di pietanza che si porta a mezzo pranzo. In senso volg. anche: mezzano.

7) *on mèšš* = un mezzo: elitt. sot-

tintende litro, boccale; *cèmm à bêren on mèšš?* = andiamo a berne un mezzo?; *el pâga trìi mèšš* = paga tre mezzi litri.

8) *per mèšš* = per mezzo, col mezzo, a mezzo: *te màndàroo i šcarp per mèšš del corêr* = ti manderò le scarpe per mezzo del corriere.

meštee, *s. m.* = mestiere: l'esercizio dell'artigiano, e per estensione, qualunque lavoro materiale per guadagnarsi la vita, esclusa la penna.

1) *vèšš del meštee* = essere del mestiere: conoscerlo, saperlo far bene, ed anche appartenere a quella determinata classe di artigiani.

2) *l'è'l šò meštee* = è il suo mestiere; di cosa che a uno riesce bene, tanto se buona, quanto se cattiva.

3) *robâ'l meštee* = levar la mano: imparare da un altro la sua arte e fargli poi concorrenza.

4) *ofelee, fà 'l tò meštee* = ognun faccia il suo mestiere: chi esce fuor del suo mestiere, fa la zuppa nel paniero.

5) *meštee òrb* = mestiere lucroso, profittevole, di guadagno.

6) *ìmbroiâ 'l mèštee* = guastar la porrata.

7) *el meštee de Fra Fagött l'è quèll de trùšš fàštidi de nàgött* = c' prende il mondo come viene, e d'altro non si cura.

8) *on meštee de morì del šògn* = un mestieruccio di poca risorsa; un lavoro da morir d'inedia.

9) *no gh'è grâmm meštee che à roêgh tend no še ghe vira adree* = chi ha un mestiere in mano non gli manca un tozzo di pane; chi ha arte ha parte. Diciamo anche: *chi g'hà on meštee in mân no ghe câla un tòcch de pàn.*

10) Faccenda: *fà i meštee de cà* = far le faccende di casa.

11) Iron.: *l'hà faa on bèll meštee!* = ha fatto un bell'affare, una bella cosa! Di chi commette qualche malestro.

12) Cassa: legni del telaio che stanno sospesi e contengono il pettine.

13) *giügâ ài meštee* = fare ai mestieri: specie di giuoco da ragazzi che devono indovinare dai gesti del compagno a che mestiere egli accenna.

mešteràsc, *s. m.* = mestieraccio: mestiere ordinario, grossolano; *meštcrâsc dànerâsc* = mestiere grosso, danari molti; mestiere poco fine è una magona.

meštierânt, * = mestierante: chi esercita una professione nobile come fosse un mestiere.

meštirolin, *s. m.* = mestieruccio: dim. di **meštee** special. nel signif. 10) di faccenda domestica.

meštürâ, *v. att.* = mescolare, mischiare. Vedi **meš'ciâ.**

mesûra, *s. f.* = misura. Vedi **misûra,** che oggi l'ha quasi interamente sostituito.

mêta, *s. f.* = tariffa, calmiere: il limite stabilito dall'autorità al prezzo di alcune derrate. Dallo spagnuolo *mida.*

1) *dà, fà là mêta* = criticare: tagliare i panni addosso.

metâ, *s. f.* = metà: famigliarmente la moglie.

metaa, *s. f.* = metà, mezzo: il termine equidistante da due punti.

1) *à metaa štrâda* = a mezza, a metà strada; *à metaa del viàgg* = nel mezzo del cammino.

2) *là metaa di dànee, dèla rôba e sim.* = la metà dei danari, della roba e sim.

3) *fà à metaa* = fare a mezzo: dividersi la roba metà per ciascuno; accomunare la roba.

4) *dànee e pecaa, metaa dèla metaa* = quattrini e sanità, metà della metà; non è a credere a quanto si dice.

5) *dà via i bêsti à metaa* = dare a soccida o a soccio: dare il bestiame a mezzo guadagno e a mezza perdita a chi lo custodisca o cresca.

6) Metadella: misura disusata, che serviva per cose solide; come grani, castagne, e sim.; corrispondeva alla sedicesima parte dello staio.

mètàdör, *s. m.* = criticone. Ser Appuntino: uno che trova sempre da ridire.

metâfora, *s. f.* = metafora: figura rettorica che è una similitudine abbreviata.

1) *pàrlâ in metâfora* = parlare velato o allegorico, perchè non intenda che chi deve intendere.

metàll, *s. m.* = metallo: sostanza minerale semplice. I più noti sono: *l'òr, l'àrgênt, el fèr, el ràmm, el mercûri.*

el piòmb, el štàgn = l'oro, l'argento, il ferro, il rame, il mercurio, il piombo, lo stagno.

metàmôrfosi, *s. f.* = metamorfosi; trasformazione.

mêtegh, *v. att.* = pensarci, indugiare: *ghe mêti minga tant à dàgh on pügn* = non ci penso molto a dargli un pugno.

1) *mêtegh nò šü ne šal ne pêver* = non mettervi nè sale, nè pepe: far presto qualche cosa senza riflessione.

2) Impiegare, consumare: *el dirètt de Milân à Rôma el ghe mètt trèdes or* = il diretto da Milano a Roma impiega tredici ore.

metèmm! = per ipotesi, supponiamo.

mêter, *s. m.* = metro: unità di misura di lunghezza.

mêter, *s. m.* = padrone, principale: il capo del negozio, dell'uffizio. Dal francese: *maître.*

mêtes e **mêtes àdree,** *v. rifl.* = porsi, mettersi, accingersi: incominciare a fare una cosa: *el s'è miss de bôna vœüia à štüdiâ* = s'accinse di buona voglia a studiare; *quand l'è che te še mètet àdree à fâ što doêr?* = quando ti metti, incominci a fare questo tuo compito?; *mêtes à piœuv, à fiocâ* = incominciare a piovere, a nevicare.

1) *mêtes giô* = porsi a letto: di chi si alletta per malattia. Del tempo diciamo: *el še mètt giô*, quando ci pare che la pioggia debba durare a lungo.

2) *mêtes* = acchitarsi. T. di giuoco del biliardo: mandare collo stecca la palla in un punto del biliardo a piacere, acciocchè l'avversario la batta.

meticolôs, * *agg.* meticoloso: di persona che osserva tutto con troppa sottigliezza.

mêtod, *s. m.* = metodo, sistema: modo di dire o di fare una cosa con ordinate regole.

1) Abitudine, costumanza: regolarità negli atti.

2) Libro in cui sono alternate le regole agli esercizi.

metôdich, *agg.* = metodico, ordinato, abitudinario. Vedi. **àbitüdin.**

mêtrich, *agg.* = metrico: da metro.

metròpolitâna, * *s. f.* = chiesa metropolitana, cattedrale: la chiesa principale della città.

mètt, *v. att.* = mettere, porre: dare un posto in genere.

1) Contribuire colla propria quota alla massa del capitale: *el mè šio el ghe mètt vintmila franch* = mio zio mette ventimila franchi.

2) Assegnare il prezzo di un lavoro o di una merce; *što vèštii ghe'l mêti àpêna quàrânta franch* = codesto vestito glielo metto appena quaranta lire.

3) Stabilire, imporre: *i pàtt vüj mêti mi* = i patti li voglio mettere io; *el me mètt di condišiôn impošibil* = mi mette condizioni impossibili.

4) Produrre, far nascere; *el me mètt ôna gran šüdišiôn* = mi mette una gran soggezione; *el g'hà metüü ôna pâûra màlàrbêta* = gli ha messo una paura maledetta.

5) Cominciare a nascere; *mètt i dent, i barbìs* = mettere i denti, i baffi; *mètt pânscia* = metter pancia.

6) Comunicare, dare, sboccare; *là štrâda che mètt in piâša* = la strada che mette, che sbocca in piazza.

7) Supporre, immaginare.

8) *mètt'âcqua šül fœugh* = mettere acqua sul foco; mitigare l'ira altrui.

9) *mètt inšêma* = mettere insieme e assieme: unire, connettere, accoppiare. Anche: mescolare, raccogliere, accumulare.

10) *mètt à botêga* = allogare, mandare a bottega, a mestiere.

11) *mètt on fôndo à grân, à vit e sim.* = mettere un campo a grano, a viti, e sim.; coltivarlo in quel genere.

12) *mètt in štrâda* = mettere in una strada: abbandonare senza mezzi di sussistenza, rovinare.

13) *mètt pè in d'on šit* = mettere il piede in un posto: andarci.

14) *mètt šü cà* = metter su casa; piantar casa: allogarsi in casa propria.

15) *mètt šü botêga* = metter su bottega: aprirla.

16) *mètt šü* = indossare: di vestiti; mettere, di cappelli.

17) *mètt šü* = metter su, aizzare, incitare contro qualcuno.

18) *mètt šü* = scommettere, caricare la posta in un gioco.

19) *mètt šü* = arrestare, mettere in prigione.

20) *mètt šü i punt di càlšett* = incominciare le calze, metterle in ferri.

21 *mètt šü 'l šûcher, el pèver, el šaa, e sim.* = aspergere di zucchero, di pepe, di sale. Invece: *mètegh el šûcher, el pèver, el šaa* = vuol dire inzuccherare, impepare, insalare, cioè far penetrare nell'interno lo zucchero, il pepe, il sale. In questo significato diciamo anche: *inšücherâ, impeverâ, šalâ.*

22) *mètt šü i vêder, i ant, l'antipôrt* = ingangherare le invetriate, gli scuri, l'uscio.

23) *mètt giô* = metter giù, posare, adagiare. Anche: quietare, rendere meno adirato. Ed anche: aver recapito; di corriere, procacci, e sim.

24) *mètt giô tâola* = apparecchiare la tavola.

25) *mètt giô in l'àsee, in del špìrit e sim.* = acconciare in aceto, nello spirito, e sim.: di funghi, cipollette, fagiolini, peperoni, marasche, ciliege e sim.

26) *mètt giô el làorâ* = deporre, cessare il lavoro: smettere di lavorare.

27) *mètt giô* = seminare, piantare; *hoo miššgiô on girâni e ôna rôsa* = ho piantato un geranio e una rosa; *hoo miššgiô el bâsilich e 'l timm* = ho seminato il basilico e il timo.

28) *mètt càrôša* = metter su, metter carrozza: acquistarla cominciare ad averla.

29) *mètt* = mettere, apporre: della firma e del sigillo che si mette in fine di una scrittura: *hoo miššlà mia firma âla procûra* = apposi la mia firma all'atto di procura.

30) *mètt* = impiegare: applicare cosa o persona a tale o tal altro uso o servizio: *el mèti àl banch* = l'impiego al banco; *el mè fiœu foo cünt de mètel in di ferovìj* = mio figlio fo conto di impiegarlo nelle strade ferrate.

31) *de mètt* = da mettersi: da doversi mettere; *l'è 'l veštii de mètt âla fèšta* = è il vestito da mettersi alla festa; *l'è on bisgiô de mètt šül tàol in šâla* = è un ninnolo da mettersi sul tavolo in salotto.

32) *de tœü e de mètt* = da levare e mettere; di infissi che siano movibili.

33) *mètes cont vün* = mettersi con uno: a repentaglio, a lite, a contrasto, a paragone.

34) Indossare, vestire: *mètes i šcarp, i càlšètt, el càpèll, i ogiaa* = mettersi le scarpe, le calze, il cappello, gli occhiali.

35) *mètt dênter* = *a*) accludere: chiuder dentro, se si tratta di una lettera o plico che si chiuda in altra lettera o plico; *b*) metter dentro, se si tratta di qualunque altra cosa che si chiuda in un'altra; *c*) arrestare, imprigionare; se si tratta di pers. che si chiudono in carcere.

36) *mè't i œuce àdòšš* = metter gli occhi addosso; far dei progetti su una cosa che si desidera.

37) *mètt via* = riporre: collocare in un posto dove una cosa sia custodita. Anche: seppellire; accompagnare al cimitero.

38) *mètt fœûra šüi càntôn, mètt fœûra i àvis* = pubblicare su per i muri, appiccare ai canti delle vie.

39) *mètt in nôta* = scrivere in un elenco: ascrivere nel numero.

40) *mètt in cünt* = mettere in conto: ascrivere a debito.

41) *mètt maa* = metter male, seminar zizzania.

42) *vèšegh nient ne de tœu, ne de mètt* = non esserci nè leva nè poni, andare a capello: di cosa che sia precisa, precisa quel che deve essere.

43) *de primm mètt* = di primo indossare: *pàgnitt de primm mètt* = vestitucci a crescenza: quelli che si fanno larghi apposta, perchè il bambino li possa mettere anche crescendo.

44) *mètegh del šô* = metterci del suo: pagare con danari suoi. Ed anche: metter di suo, metterci di sua bocca; aggiungere delle parole, delle circostanze, raccontando qualche cosa, riportando un'imbasciata e sim.

mètûda, *s. f.* = messa: il mettere delle piante che germogliano: *là metûda di fœuj* = la messa delle foglie.

1) messa, acchito. T. di biliardo.

2) *mètûda di càvalèr* = la posta dei bachi.

mëüs, *s. m.* = sciocccone, babbeo. Disusa.

mi, *pron.* = io, pron. di prima pers. soggetto ed anche: me, nei casi obliqui, *de mi, à mi, cont mi, per mi e sim.* = di me, a me, con me, per me e sim.

1) *de mi e mi, intrà de mi, dènter de mi* = tra me e me, dentro di me.

2) *l'è mèj dì pòer mì che pòer nûn* = è meglio dire povero a me che poverini a noi. E' buon proverbio altruistico che non dovrebbe essere dimenticato mai.

3) *no vèšš ne tì ne mì* = non esser nè carne ne pesce: di nature o cose indecise, ambigue.

4) *šegônd mì* = secondo me, a mio giudizio.

mi, *s. m.* = mi; nota musicale.

mi, *part. pron.* = me; *mi e, te mi* = me li, me le; nelle frasi: *mi e dis, mi e šcriv, te mi vêndet, te mi trœûvet, e sim.* = me li dice, me lo scrive, me li vendi, me le trovi: quando l'oggetto della proposiz. in cui entra la partic. pronom. come complem. indiretto, è plurale. Se è singolare si dice *me: me le dis, me le fà* = me la dice, me la fa.

mîa, *pron.* = mia; pron. possess. femm. di prima persona. Al plur. **mè.** Diciamo spesso: *mia de mi.*

mia, *s. m.* = miglio: misura stradale, vecchia, per noi pari a km, 1784 circa, ora quasi interamente sostituita dall'unità di misura itineraria chilometro. Il mil. *mia,* sempre masch. al sing.: *on mia,* può essere anche femm. al plur. *dò mîa, trè mìa.*

1) *mìa che fà 'l diâol de nòtt* = miglia che fa il lupo a digiuno; cioè lunghe, che pare non finiscan mai.

2) *vèšš lontàn mìla mìa dà ôna rôba* = esser lontano mille miglia, esser lontano quanto gennaio dalle more.

3) *vešš on quindes dì, quàtôrdes mìa* = essere una lumaca, una tartaruga: di chi è lentissimo nel camminare.

miâra, *s. m.* = migliaio: mille o mille circa.

miàrœû, *s. m.* = granito: roccia durissima punteggiata di nero e rosso.

1) *miàrœû biànch* = granito a feldspati bianchicci; *miàrœû rošš* = granito a feldspati rossigni.

mica, *s. f.* = pagnotta, pane: un pane del peso di 400 grammi, che sono la nostra *mêsa lira* = mezza libbra. Dal franc.: *miche.* Al plur. **micch.** Ne abbiamo di forme variissime, ma in buona parte non comuni alle altre città ital.: quindi i molti nomi restano intraducibili.

1) *vègh dent là mica* = aver tre pani per coppia; vantaggiarsi.

2) *vèšš côme àndâ àl preštìn à tœu ôna mîca* = essere come comprare un pane dal fornaio: cioè non poter discutere sul prezzo di una merce, fisso quasi da una tariffa.

3) *dì che i micch hin minga pàn* = dir che San Cristofano era nano; negar la luce del sole; cioè negare le cose più evidenti.

michêta, *s. f.* = panetto: piccolo pane del peso di circa 80 grammi, di varie forme anch'esso.

1) *michêta lûštra* = sèmel o semello, panino fatto con fior di farina e lievito di birra; *michêta à grignœû* = panino a orlicci.

michètîna, *s. f.* = panino: piccolo panetto di fior di farina, di pasta bianchissima.

Michee, *s. m.* = Michele: nome proprio di persona. Al femm. **Michelîna.**

1) *fà San Michee* = far San Martino: sgomberare, sloggiare; cambiar di casa. Noi diciamo così, perchè le sgomberature si fanno non l'11 di novembre, ma il 29 settembre, e il nome restò anche per quelle che si fanno al 29 marzo o in qualunque altro giorno.

Michelàšš, *s. m.* = Michelaccio: nel prov. *fà 'l meštee del Michelàšš, man già e bev e àndâ à špàšš* = far la vita di Michelaccio, mangiare, bere e andare a spasso: far la vita oziosa.

michìn, *s. m.* = panellino, ciambella: piccolo panino di pasta dolce.

1) Cavallina: sterco di cavallo.

mîcia, *s. f.* = miccia: corda di salnitro per dar fuoco alle artiglierie, alle mine, ai fochi artificiali.

micotêla, *s. f.* = pagnotella: una pagnotta di mezzana grandezza.

micrânia, *s. f.* = emicrania: male di testa fortissimo.

mîcrobo, usato da noi specialm. al plur. **mîcrobi,** *s. m.* = micròbio, micròbi: animaletti microscopici nel corpo umano cagione di molte e per lo più terribili malattie.

microšcôpi, *s. m.* = microscopio: strumento ottico che ingrandisce assai i piccoli corpi.

midôla, * *s. m.* = midolla, midollo: la sostanza grassa dell'ossa delle bestie macellate.

miee, *s. f.* = moglie: donna congiunta in matrimonio. In mil. non ammette il pronome possessivo posposto.

1) *dà miee* = ammogliare: dar moglie.

2) *tœu miee* = ammogliarsi, prender moglie; *tœu per miee* = prendere in moglie, per moglie.

3) *di l'i bèla mia miee l'è on cercâši de bàdee* = non si deve mai lodare la bella moglie; chi loda la moglie bella ha fastidi.

4) *de miee en câla minga* = mogli non mancan mai.

5) *dolôr de gômbed dolôr de miee* = doglia di moglie morta dura fino alla porta.

6) *tœu miee še no l'è bôna, per là prima še perdôna, là šegônda še bàštôna* = chi ha o prende una moglie merita una corona di pazienza, chi due una di pazzia.

7) *chi tœu miee cont niênt fina âla mòrt ne šent* = chi mal si marita non esce mai di fatica.

8) *omm tütt miee* = mogliaio: che è tutto moglie.

mierina, *s. f.* = mogliotta, moglina: vezzegg. di moglie; *el g'hà ôna mierina gràšiôsa comè* = ha una moglina veramente graziosa; *mi g'hoo ôna bràva mierina* = ho una brava mogliətta.

miètt, *s. m.* = un miglio corto.

migliòr, * *agg.* = migliore: più buono. Cominciò da poco ad usare nel linguaggio scelto.

miglioră, * *v. att.* = meglíorare, migliorare: mettersi o trovarsi in uno stato migliore.

1) Di ammalati, quando il male scema alquanto della sua gravità.

2) Ha anche signif. trans.: *miglioră là šôa pošišiôn* = migliorare la propria condizione.

miglioràmênt, * *s. m.* = miglioramento: il migliorare.

1) Abbellimento: ciò che si fa per render migliore una cosa.

miglioria, *s. f.* = abbellimento, miglioramento: ciò che si fa per render più bella una cosa; specialm. in case, fondi, ecc.

mignôna, *s. f.* = mignona. T. tipogr.: sorta di carattere in corpo sette.

mila, *s. m.* = mille: dieci centinaia; ed anche: mila plur. di mille.

1) Iperb. volendo dir molto, molti: *ghe l'hoo ditt mîla vôlt* = gliel'ho detto mille volte.

2) *te là doo in mila* = te la dò in mille, sottinteso anche: a indovinare.

Milân, *s. m.* = Milano: la nostra città, capitale della Lombardia detta capitale morale d'Italia; certamente la prima per slancio di iniziative ed amore al progresso.

1) *chi vôlta 'l cüü à Milân le vôlta àl pân* = il fumo della patria riluce più che l'altrui foco: chi abbandona Milano, abbandona fortuna.

2) *Milân e pœu pü* = lo diciamo noi per amore alla città natale come i Napoletani dicono: vedi Napoli e poi mori, e i Cefalutani dicono: Roma è caput munni (mundi) e Cifalù secunni (secondo). Per dire soltanto di due.

3) *i leg de Milân dûren de l'incœû àl domân* = le leggi di Milano durano dall'oggi al domani. Come del resto le leggi di tutto il mondo per i prepotenti.

4) *hin longh i nòtt de Milân* = sono lunghe le notti a Milano! Lo diciamo per celia a chi sbadiglia.

milànês, *agg.* milanese, che appartiene a Milano.

1) *à dìla in bòn milànês* = a dirla schiotta, a parlar chiaro.

2) *milànês, pìša vün, pìša des* = i milanesi in compagnia si ferman tutti a orinare, se uno si ferma. E' detto che significa la nostra socievolezza anche un po' buon tempona, e trae, come afferma il Cherubini, da un antico precetto latino.

milàntašš, *v. rifl.* = millantarsi, vantarsi; esagerare con vantazione i propri meriti.

milàrigh, *agg.* = rigatino; stoffa tessuta in finissime e moltissime righettine.

milèsim, * *agg.* = millesimo: ordinale di mille.

1) *s. m.*: la millesima parte, ed anche: lo spazio di mille anni.

miliâra, *s. f.* = miliare. T. med.: febbre accompagnata da una forte eruzione cutanea di vescichette rosse e perlacee.

miliàrd, *s. m.* = miliardo: mille milioni, specialmente di lire.

miliàrdâri, * *s. m.* = miliardario: chi possiede almeno un miliardo di lire. Ve ne sono parecchi in America.

milión, *s. m.* = milione: mille migliaia. In senso assoluto: *ón, düii, trii milión, ecc.* = uno, due, tre milioni di lire, ecc.
milionâri, *s. m.* = milionario: chi possiede uno o più milioni.
milionètt, *s. m.* = amorino: *reseda odorata;* pianticella odorosa.
milionín, *s. m.* = milioncino: dimin. vezegg. di milione.
milišia, *s. f.* = milizia: l'esercito: *là milišia môbil, teritoriâl* = la milizia mobile, territoriale.
militâr, *s. m.* = militare, soldato: chi è ascritto alla milizia.
1) Agg. che si riferisce alla milizia: *tribünâl, šàlüt, colêg, comând, educàšión militâr* = tribunale, saluto, collegio, comando, educazione militare.
milflœûr (âcqua de), *s. f.* = acqua di mille fiori: sorta d'acqua odorosa: dal francese: *millefleurs.*
milîmetro, * *s. m.* = millimetro: la millesima parte di un metro.
milòrd, *s. m.* = lord: signore, gran signore. Dall'inglese.
1) *óna milòrd* = una milord: è il nome d'una specie di carrozza signorile.
milordín, *s. m.* = signorino, milordino.
milša, * *s. f.* = milza. Vedi **nilša.**
mîma, * *s. f.* = mima: l'attrice drammatica che agisce coi gesti nelle azioni coreografiche.
mimîca, * *s. f.* = mimica: l'arte dei gesti.
mîmo, * *s. m.* = mimo: l'attore drammatico che agisce coi gesti nelle azioni coreografiche.
mîna, *s. f.* = mina: sorta di misura; mezzo staio ossia circa dodici litri: non usa più la misura e la parola è quasi morta anch'essa.
mîna, *s. f.* = mina: buco nel terreno, nella roccia, che poi si riempie di polvere pirica, perchè scoppi e rompa la compagine di quel terreno, di quella roccia.
minâ, *v. att.* = minare: far scoppiare o andare all'aria con mine.
1) *minâ là šàlüd* = logorare, sciupare la salute; anche: insidiare alla salute.
minâcia, * *s. f.* = minaccia: annunzio di pericolo, di vendetta, o castigo.
minaciâ, *v. att.* = minacciare: far minacce.
1) Dimostrare da certi segnali; *el minâcia de piœûv* = minaccia di piovere; *el minâcia 'l tîfo* = gli minaccia il tifo.
minadôr, *s. m.* = minatore: chi lavora nelle miniere.
minción, *agg.* = minchione: uomo troppo ingenuo.
1) *chi è minción šò dànn* = chi è minchione suo danno, il mondo è di chi se lo piglia; chi non s'aiuta suo danno.
2) *fà 'l minción per no pàgâ dâši* = far da minchion per non pagar gabella: chi fa vista di non intendere le offese o altro, per scansare di peggio.
3) *chi è minción štà à cà šòa* = testa di vetro non faccia a sassi: chi ha paura di passere non semini panico.
4) *fà de minción, fà 'l minción* = fare la gatta di Masino, far lo gnorri, l'indiano: fingere di non capire.
5) *ôgni fedèl minción* = ogni fedel minchione: la persona più semplice e baggiana.
6) *vèšš nò on minción, fà nò 'l minción* = non fare il minchione: di chi non si lascia sfuggire le occasioni.
mincionâ, *v. att.* = minchionare, canzonare: pigliarsi giuoco d'uno per qualche suo difetto naturale o azione più degna di riso che di biasimo.
1) *fàšš mincionâ* = farsi minchionare canzonare: dire o far cosa per cui altri abbia a ridere di noi, segnatam. di chi essendosi messo a fare una cosa che richiedeva qualche abilità, non c'è riuscito.
2) Burlare; ingannare altri per poi pigliarsene giuoco, ed anche ingannarlo con suo pregiudizio, segnatam. col dargli buone parole.
3) Accileccare, far la cilecca: accennare di voler dare o far cosa grata e poi deludere e burlarsi di chi ci aveva creduto.
4) *šoo bên che 'l me minciôna!* = = la mi canzona? Esclamazione di meraviglia.
5) *mincionâ mînga* = non minchionare; non far per burla: far davvero con molto più impegno e riuscita.
mincionaa (rèštâ), = rimanere colla barba di stoppa, con un palmo di naso.
mincionâda, *s. f.* = minchionatura, burla: cosa detta o fatta a fine di tirar altri

in un inganno, non per fargli del male ma solo per riderne poi e pigliarsene giuoco.

1) Minchioneria: azione da minchione.

mincionàdòr, *s. m.* = minchionatore, corbellatore, burlone: chi minchiona.

mincionàdûra, *s. f.* = minchionatura, burla. Lo stesso che **mincionâda.**

mincionària, *s. f.* minchioneria, corbelleria, scerpellone: azione da minchione.

1) *ùna mincionària de nàgòtt* = una bagatella, una ciammengola, un nonnulla.

minciônet! (te) = tu non minchioni! sentendo raccontar cosa che non si crederebbe.

minciöni! escl. = minchioni! corbezzoli! capperi! Esclam. di meraviglia.

minee, *s. f.* = abbaiata: quel gridare che fanno i ragazzi dietro qualcuno.

1) *fà là minee* = dar la baia.

2) *ouh, là minee!* = lima, lima: quando si canzonano specialm. i ragazzi che della canzonatura si stizziscono.

minerál, *s. m.* = minerale: nome collettivo di tutti i corpi greggi che si trovano sulla terra allo stato naturale.

1) Agg. *à-qua minerál* = acqua minerale; in cui sono disciolte materie minerali e che hanno azione terapeutica.

mineràlogîa, *s. f.* = mineralogia: scienza dei minerali.

minere (àndâ à fârši), = andare a farsi friggere, a farsi benedire, andare a rotoli.

minêštra, * *s. f.* = minestra: piatto di pasta cotta o riso che solitamente si mangia sul principio del desinare.

1) *che 'l vègna à màngiâ là minèštra in de nün* = venga a mangiar la minestra con noi: invitando a desinare.

2) *šèmper là štèša minèstra là stüfiss* = sempre la stessa minestra viene a noia: l'uniformità delle cose è noiosa.

3) *ò mângia štà minêštra, ò šâlta štà finêštra.* Vedi **finêštra,** 2).

4) *màngiâ la minèštra in coo à cûn.* Vedi **coo,** 13).

5) *minèštra riščàldâda là šà de fümm* = cavolo riscaldato e garzon ritornato non fu mai buono: difficilmente le amicizie ricomposte son come prima cordiali.

6) *špüâ in là minêštra* = darsi il dito nell'occhio: farsi il proprio danno.

7) *tirâ fœüra là minèštra* = scodellare la minestra.

mineštrâ, *v. att.* = scodellare, minestrare: metter la minestra dalla zuppiera nelle scodelle.

minèštree, *s. m.* = minestraio: che mangia volentieri molta minestra.

1) Anche chi fa o dispensa la minestra.

minèštrìna, *s. f.* = minestrina: vezzegg. di minestra; *hoo màngiaa ôna bôna minèštrina de ris e erborinn* = ho mangiato una buona minestrina di riso e prezzemolo.

1) Scodella. Vedi **fondîna.**

minèštròn, *s. m.* = minestrone: sorta di minestra di riso, fagioli, cavolo bianco cotenne di maiale, ecc.; è piatto veramente milanese.

1) Fig., miscuglio strano di cose.

mînga, *avv.* = punto, non; *l'è minga vêra* = non è punto vero: *l'è minga pošibil* = non è possibile.

1) Nelle interrogaz. *l'è minga rivaa?* = non è arrivato?

mingàmâl, *avv.* = così così, piuttosto, anzichenò, abbastanza, non c'è male; *el štà mingàmâl* = sta così così; *l'è mingàmâl sciör* = è abbastanza ricco.

mingàmalìn, *agg.* = belloccino: piuttosto bello; *l'è mingàmalin što šit* = è belloccino questo posto.

mîni, *s. m.* = minio: ossido salino di piombo: se ne fa vernice che preserva il ferro dalla ruggine.

miniâ, *v. att.* = miniare: dipingere delicatamente sopra cartapecora, cartoncino, avorio o porcellana, con colori finissimi.

miniàtûra, *s. f.* = miniatura: il lavoro miniato e l'arte del miniare.

1) *in miniàtûra* = in miniatura, in piccolissime proporzioni.

minièra,* *s. f.* = miniera: cava sotterranea di minerali metallici.

minim, * *agg.* = minimo, piccolissimo.

1) *vešš ridott àl minim* = essere ridotto ai minimi termini.

2) *el minim* = il minimo, il minimum, il meno possibile; *l'è el minim che po' capitâ* = è il minimo che può capitare.

minima, *s. f.* = minima. T. mus. Nota che è la metà della semibreve.

minin, *s. m.* = micio, gattino, micino: il gatto piccolo, e molto giovane.

1) Entra nella canzonetta infantile:

minîn minèll, - *bârba càstèll*, - *bârba Milân*, - *tôca šü là mân*. - *Dôe te šee štaa?* - *à cà dêla comaa*. - *côsa là t'ha daa?* - *pân e formàgin*. - *e de bev?* - *piša d'àsnîn*: - *gràtìn*, *gràtìn*, *gràtîn*. Corrisponde in toscano: guarisci, guarisci - la gatta ci pisci - la gatta c'ha pisciato - è bell'e guarisciato.

minîster, *s. m.* = ministro: chi amministra gli affari dello Stato: il segretario di Stato.

1) Ambasciatore o inviato presso una nazione estera.

ministêri, *s. m.* = ministero: il consiglio dei ministri di uno Stato formato dal presidente del Consiglio stesso.

1) *el pûblich ministèri* = il pubblico ministero: l'avvocato della legge.

ministeriâl, *agg.* = ministeriale, del ministero.

1) Di deputato, giornale e sim. che tiene dal ministero, gli è favorevole.

minoâr, *s. m.* = laminatoio: arnese dei gioiellieri, orefici o sim. per ridurre il metallo in lamine sottili.

minôn, *s. m.* = gattone: accrescit. di gatto e specialm. di gatto che abbia bella pelliccia.

minôr, *agg.* = minore, compar. di piccolo. Nel senso di più piccolo usa meglio **mên.** Usa invece sempre nel senso di minore d'età; *el fràdèll minôr, la šorêla minôr*, = il fratello, la sorella minore; *mi šont minôr de mè cüšin* = io sono minore di mio cugino.

1) *Ton minôr* = tono minore. T. music.

minorânša, * *s. f.* = minoranza: nelle assemblee la parte che può contare i minori voti.

minorêne, * *agg.* = minorenne: d'età minore, che non ha raggiunto l'età maggiore.

minoritaa, *s. f.* = minorità, età minore: per i maschi i 21 anni, per le donne i 18.

minuètt, * *s. m.* = minuetto: sorta di ballo elegante e grave dei tempi di Luigi XIV fino al principio del secolo nostro.

minûscol, *agg.* = minuscolo: il più piccolo; di carattere di stampa, di lettere dell'alfabeto.

minûšia, *s. f.* = minuzia, piccolezza, briciolo, bagatella, inezia. Usa meglio **inèšia.**

minûšiôs, * *agg.* = minuzioso: che sa troppo di minuzia, ed anche che bada troppo alle minuzie.

minûta, *s. f.* minuta: brutta copia.

minûtâ, *v. att.* = minutare. T. di segret. stendere la minuta, fare la brutta copia di un atto.

minûti piacêri, *s. m. pl.* = i minuti piaceri: le piccole esigenze della vita.

minütt, *s. m.* = minuto: la sessantesima parte di un'ora.

1) *minutt šegônd* = minuto secondo: la sessantesima parte di un minuto.

2) *orològg che no šbâglia on minütt* = orologio che non fa un minuto, che va bene. Anche *che 'l špâca 'l minütt* = che spacca il minuto.

3) *cüntâ i or e i minütt* = contar le ore e i minuti: di cose o pers. che si aspettano con impazienza.

4) *in d'on minütt* = in un minuto: iperb. per dire in tempo brevissimo.

5) Agg. minuto, piccolissimo. Usa però ancora più largamente **menûder.**

6) *comprâ, vend àl minütt* = comprare, vendere a minuto, a libbra, a poca roba per volta.

minütt, *s. f.* = rigaglie: pietanza fatta con un miscuglio di fegatini, animelle, e sim.

miope, * *s. m.* = miope: chi ha vista corta e non vede se non gli oggetti molto vicini.

mîra, *s. f.* = mira: il punto a cui si volge la mira delle armi da fuoco, e la vista del tiratore che sa coglier nel segno.

1) *ciàpâ là mira* = pigliar la mira: per tirare.

2) *tœu de mîra* = pigliar di mira: fig., pigliar come bersaglio, per colpire pers. o cosa. Anche: perseguitare.

3) *in mira* = di rimpetto, di faccia.

mirâ, *v. a't.* mirare: prender la mira col fucile o sim.

1) Fig. volgere il pensiero; *lü l'è là che 'l mira* = lui mira là.

mirâbil,* *agg.* = mirabile, ammirabile, da far meraviglia e da ammirarsi.

miràbîlia, * *s. m. pl.* = mirabilia: cose mirabili, degne d'essere viste; *cûnten šü mirabilia de Pàrîs* = raccontan mirabilia di Parigi.

miràbilmênt, * *avv.* = mirabilmente: in modo mirabile.

miràbochîn, (giûgâ à) = giuocare a mirabocchino, a palla a calice, a palla americana. Si fa cercando di raccogliere

in una specie di scodelletta posta in cima a un bastoncino, una palla legata al bastoncino stesso e mandata per aria.

miràcol, *s. m.* = miracolo, prodigio, portento: fatto che sfugge alle leggi ordinarie della natura e pare operato da forza soprannaturale.

1) *fà miràcol* = far miracoli, far cose superiori a quanto si poteva aspettare.

2) *che miràcol! cos'hin šti miràcol!* = che miracolo! che miracolo è questo! Vedendo pers. o cosa che non s'aspettava.

miràcolôs, *agg.* = miracoloso: che fa miracoli.

1) Straordinario, meraviglioso; *l'è ôna medesima che g'hà on efètt miràcolôs* = è una medicina d'un effetto miracoloso.

mirôld, *s. m.* = biacco; *coluber milo:* specie di serpe non velenoso. Diciamo anche **smirôld, bilô.**

miriade, * *s. f.* = miriade: un grandissimo numero. Comincia ad usare tra le persone colte invece di **infinitaa.**

mirin, *s. m.* = mira: segno nel fucile o altro che si fissa per colpir giusto.

misântrop, *s. m.* = misantropo: uomo che fa vita solitaria, odii o no il prossimo.

miš'c, *agg.* = mescolato, mischiato. Vedi **mèš'c.**

miscelània, *s. f.* = miscellanea, miscuglio: in senso quasi sempre spregiativo. Quindi anche guazzabuglio.

miš'cià, *v. att.* = mischiare, mescolare. Vedi **mèš'cià.**

miscin, *s. m.* = micino, gattino. Come **minin.**

misemásc, *s. m.* = buglione, confusione di cose, nella quale difficilmente ci si raccapezzi. Dall'ingl. *mishmash.*

miscio, *s. m.* micio, gatto.

mišcüli,* *s. m.* = miscuglio, mescolanza: in senso buono e in senso cattivo.

miser, *agg.* = misero, meschino: specialmente di cose fatte con gretteria o con soverchia parsimonia; *l'è štaa on miser carnovaa* = fu un misero carnovale; *l'è on špetàcol miser* = è un misero spettacolo. Diciamo nello stesso significato anche **màgher.**

miseràbil,* *agg.* = miserabile: pieno di miseria, senza reddito alcuno.

1) Fig. e spreg. da miserabile: *on'oferta miseràbil* = un'offerta miserabile.

miseràbilitaa,* *s. f.* = miserabilità: l'essere miserabile.

1) *fed de miseràbilitaa* = fede di miserabilità: certificato che si rilascia dall'autorità, attestante la condizione miserabile, povera, di una pers. di una famiglia.

miserêre, *s. m.* = miserere: un salmo della Chiesa cattolica che si recita pei morti.

1) *el maa del miserêre* = il mal del miserere: il volvolo: grave malattia intestinale per cui si vomitano anche gli escrementi.

2) *fà vegnì el maa del miserêre* = far venire il mal del miserere. Di pers. o di cose seccantissime, che ci inducano nausea per il tedio, la noia che ci danno.

misêria, *s. f.* = miseria, povertà, indigenza: stato di estrema povertà.

1) *i misêri* = le miserie, le tristezze, i dolori della vita anche in senso morale.

2) *guàrdà minga misêri* = far senza miseria, non fare a miseria, trattarsi o trattare senza economia veruna.

3) Meschinità, miscea, bagatella, una cosa da nulla. Come **inèšia.**

4) *ona misêria d'ôna cà.* Vedi **cà,** 26).

misericôrdia, *s. f.* = misericordia, compassione.

1) *ješš ôn'ôpera de misericôrdia* = essere un'opera di misericordia, essere una vera carità.

2) *misericôrdia!* = misericordia! esclam. di maraviglia.

miserin, *agg.* = scriatello, graciletto, pochino: di bambini, ragazzi ed anche talvolta di adulti ridotti per gracilità grande in poco florido stato di salute.

mišiôn, *s. f.* = missione: l'essere mandati a predicare il vangelo in paesi lontani, ed anche ufficio dato dal Vescovo ai sacerdoti di predicare o altro.

1) In senso civile qualunque incarico d'ufficio delicato.

mišionàri, *s. m.* = missionario: sacerdote addetto alle missioni.

mišôlta, *s. f.* = nuvolo, subisso, fruscìo, gran quantità. Vedi **bordelèri,** 1, 2).

1) Misalta: carne di porco salata prima che sia rasciutta e secca.

mišoltà, *v. att.* = misaltare: far misalta. Vedi **mišôlta,** 1).

misoltitt, *s. m. pl.* - agoncini salati in barile.

misš, *part.* = messo, posto: da **mètt** = mettere.

1) *bèn misš* = tarchiato, bene impiantato: se di figura. Se d'abiti: ravviato, ben vestito. Il contrario è *mal misš.*

2) *misš sü* = aizzato, istigato.

mišt, *agg.* = misto, mescolato: di cosa che tragga di più altro o abbia in sè più altre.

mištêri, *s. m.* = mistero: cosa di cui non sappiamo, nè pare possiamo spiegar la ragione.

1) Specie di meditazioni o contemplazioni nel rosario.

2) Di cose che adombrano qualche sospetto, inganno, astuzia, e sim.

3) *fà mištêri* = far misteri: non voler spiegare, voler tenere occulta una cosa.

4) *quånti mištêri inûtil!* = quanti misteri inutili! Diciamo a chi non si spiega e risponde in modo evasivo, per incitarlo a meglio e più chiaramente spiegarsi.

mišteriôs, *agg.* = misterioso, che ha del mistero.

1) Di pers. che ha qualche cosa di cattivo, di tenebroso, che riuscirà forse a qualche brutta sorpresa.

mištificâ,* *v. att.* = mistificare, ingannare ciurmare: ingannare con imposture.

mištificàšiôn,* *s. f.* = mistificazione, inganno, ciurmeria.

mištrâ, *s. m.* = mistrà, anesone, anisetto: acquavite d'anaci. In alcuni luoghi lo chiamano anche fumo, fumetto, per il rannuvolamento bianco azzurrognolo che produce nell'acqua.

mištûra, *s. f.* = mistura, miscuglio, mescolanza.

1) *mištûra de saldâ* = saldatura. T. dei latton.

2) *pân de mištûra* = pane mescolo, fatto di farina di frumento e di farina di granoturco.

3) Ferrana: miscuglio d'erbe da foraggio.

mištûrâ, *v. att.* = mescolare, mischiare. Vedi **mès'ciâ.**

misûra, *s. f.* = misura: quel che serve a determinare lo spazio, il tempo, la materia.

1) Oggetto, strumento usato per misurare.

2) *tϾ là misûra* = prendere la misura: delle scarpe o di un vestito per farlo.

3) *bôna misûra* = buona misura, giunta, soprammercato.

4) *dà minga giüšt i misûr* = fognar nelle misure.

5) *misûra giûšta, cômora, râsa* = misura piena, colma, rasa o spianata.

6) *misûra de biâda* = prebenda, misura abbondante.

7) Provvedimenti, espedienti legali, morali; *l'è ôna misûra tròpp šcvêra e minga ûtil* = è una misura troppo severa e non utile; *chi insci bisôgna ciàpâ di misûr on poo šèri* = qui bisogna prender delle misure un po' serie.

8) *fœûra de misûra* = fuor di misura, smisurato, eccessivo.

misûrâ, *v. att.* = misurare: prendere le misure.

1) Limitare, dare a compito; *misürâ 'l mangiâ ài peršòn de šervìši* = dare il mangiare a compito alle persone di servizio.

2) *bisôgna misüràšš šegònd i šò fòrš* = chi si misura la dura: bisogna misurarsi bene prima d' accingersi a una impresa.

3) *i ômen še misûren nò col bràšèll* = gli uomini non si misuran col metro; non è la statura, nè l'apparenza fisica un buon elemento di giudizio, nel giudicar degli uomini.

4) *misürâ àgôrd* = misurare con larghezza, con abbondanza.

5) *misürâ ôna šcâla* = ruzzolar da una scala; *misürâ là štrâda, là štânša e sim.* = cadere distesi in terra su una strada, in una stanza e sim.

misûràdôr, *s. m.* = misuratore: chi ha per ufficio di misurare, ed anche di macchine, strumenti che servono a misurare.

misûràšiôn,* *s. f.* = misurazione: il misurare di terreni.

misûrìn, *s. m.* = misurino. piccolo vasetto di latta per lo più, che serve a prendere di una data cosa una quantità piccola che vuol essere sempre la stessa; *on misürìn de špìrit, de càfè, d'ôli, ecc.* = un misurino di spirito, di caffè, di olio, ecc.

mitaa, *s. f.* = metà. Vedi **metaa.**

mitên,* *s. m.* = mittene: sorta di guanti per donna, aperti in cima, senza sepa-

zione di dita, eccetto un mezzo dito pel pollice. Dal francese *mitaine*.

mitologia,* *s. f.* = mitologia: complesso dei miti dell'antichità.

mitològich, * *agg.* mitologico: che appartiene alla mitologia.

mitraa, *agg.* mitrato: che porta mitria.

mitràlia, * *s. f.* = mitraglia: palla da cannone ripiena di schegge o di pallette.

1) Volgarm. si dice *mitràlia* la moneta spicciola di rame.

mitria, *s. f.* = mitria, mitra: ornamento a mo' di cappello a punta che portano i vescovi nelle sacre funzioni.

1) Uropigio, portacoda: negli uccelli: dalla sua forma somigliante un po' all'ingrosso a una mitria.

mitriòtt, *s. m.* = uropigio. Vedi **mitria,** 1).

moär, *s. m.* = amoerre, moerre, moarè; stoffa di seta molto consistente e a onde. Dal francese *moire*, dall'inglese *mohaire*.

môbil, *s. m.* = mobile: oggetto che è parte della mobilia.

1) Come agg. si usa nelle frasi: *fêšta môbil* = festa mobile, che non ricorre alla medesima data; *richêša môbil* = ricchezza mobile, la tassa imposta sui redditi; *œucc môbil* = occhio mobile, che si muove molto o facilmente. Negli altri significati dell'agg. mobile ital. il mil. dice **movibil.**

2) *bèll môbil* = bel cero, bel soggetto, bell'arnese. Fig. di pers. cattiva.

mobīlia, *s. f.* = mobilia, masserizia, ammobiliamento: tutto quanto nelle case serve di utilità e ornamento mobile di stanza.

mobiliâ, *r. att.* = mobiliare, ammobiliare, fornir di mobilia una casa, una stanza e sim.

mobiliaa, *agg.* = mobiliato, ammobiliato, fornito di mobili.

1) *štanš mobiliaa* = camere mobiliate quelle che si affittano provviste già di mobilia.

móca, *s. f.* = usato per lo più al plur. **mocch,** = boccaccia, visaccio, musata, smorfia, scontorcimento della bocca fatto per celia o per lo più per sgarbo impertinente a qualcuno.

1) Moca: sorta di caffè.

mocâ, *r. att.* = smoccolare: levar la moccolaia a candele, lampade e sim.

1) Spuntare, levare, togliere la punta.

2) *mocâla* = zittire, troncare il discorso, smettere di rispondere in contesa che s'abbia con qualcuno: farla finita.

mocc, *s. m.* = mozzicone, tronco, troncone: quel che rimane d'un tutto mozzo, troncato.

1) Cicca, mozzicone di sigaro; avanzo di sigaro fumato: *àndâ à cercâ i mocc* = raccattare le cicche; *cèrca mocc* = ciccaiuolo: chi di notte col lanternino va attorno per le vie a cercar cicche o mozziconi di sigaro.

2) Mozzicoda: di cavallo, gatto, cane, e sim. a cui sia tagliata la coda.

3) *mocc de štâla* = mozzo, garzone di stalla. Disusa.

mocc, *agg.* = mozzo, mozzato, spuntato: tagliato un po' più della punta.

1) *finî mocc mocc* = troncare: di cosa o di azioni che sono terminate prima che finite.

mocch, *agg.* = spuntato, ottuso, mozzato: di cose che dovrebbero finire in punta, e questa o non fu fatta o fu tolta.

1) *pàrlâ mocch* = scilinguare; balbettare, essere scilinguato.

mochêta, *s. f.* = smoccolatoie: sorta di forbici con cassettina nel gambo che servono per smoccolare. Dal franc. *mouchettes*.

mochètt, *s. m.* = moccolo: pezzo corto di candela, massime quando è già stata arsa.

1) Mozzicone di candela: quel pezzo che rimane di una candela quando si è consumata la maggior parte.

2) *portâ 'l mochètt* = reggere, tenere, il lume; fare il mezzano d'amori e per noi anche soltanto l'essere presenti alle cortesie, meglio alle sdolcinature reciproche di due innamorati.

mochirœûla, *s. f.* = spegnitoio, smoccolatoie. Vedi **mochêta.**

mociâ, *r. att.* = mozzare: tagliare un po' più della punta o meno della metà di un tutto.

1) *fàšš mociâ i càrêj* = farsi mozzare i capelli, farseli tagliare senza farsi rapare.

2) *mociâ i äl* = tarpare le ali, tagliarle per modo che non si possa volare.

mocīlia, *s. f.* = zaino: valigia da soldato che si porta con cinghie sulle spalle. Dallo spagnuolo.

mocìn, *s. m.* = cicchettina: dim. di cicca. Vedi **mocc, 1).**

mocôj, *s. m. pl.* = gelso, moriuole: i frutti del gelso.

1) *à piŝŝ e mocôj* = a spizzico, a spiluzzico, a miccino: a piccole dosi.

môcol, *s. m.* = moccolo. Vedi **mochètt.**

mocolòtt, *s. m.* = candelotto: candela tozza e corta.

1) Anche moccolo, avanzo di candela.

mocûsc, *s. m.* = fungo, moccolaia: quel bottone carbonoso che si forma in cima dello stoppino nelle candele accese.

1) Smoccolatura; la parte smoccolata, la moccolaia tolta dalla candela.

môda, *s. f.* = usanza della giornata.

1) *là môda d'incœû* = la moda d'oggidì.

2) *vèŝŝ giô de môda* = essere fuori di moda, fuori dell'uso; non usarsi più.

3) Al plur., *mòd* = mode: abbigliamenti donneschi alla moda: nella frase: *mercânt de mòd* = mercante di mode.

modàcc, *s. m. pl.* = smorfie, visacci, atto svenevole o significativo colla bocca. Vedi **môca.**

modêla,* *s. f.* = modella: donna o ragazza che va per modello a un pittore o a uno scultore.

modèlâ, *v. att.* = modellare: fare il modello di un lavoro.

modèll, *s. m.* = modello, esemplare: qualunque cosa serva come campione che si debba imitare.

1) Uomo che posa davanti a un artista per aiutare la verità del disegno.

2) Agg. modello; che può servire d'esemplare; *on fiœü modèll* = un figlio modello; *ona mâma modèll* = una madre modello.

3) Modano: legnetto con che si fermano le maglie delle reti.

4) *modèll de pipa* = muso da pipe: spreg. di pers.

moderâ,* *v. att.* = moderare; temperare, frenare; *moderâ là vos* = moderare la voce; non gridar troppo.

1) *ŝàvèŝŝ moderâ in del màngiâ, in del ŝpend, in del bev* = sapersi moderare nel mangiare, nello spendere, nel bere; saper tenere la giusta misura.

moderaa,* *agg.* = moderato; chi sa aver moderazione.

1) Chi non è democratico, non è radicale in politica, ma piuttosto conservatore.

moderàŝiôn, *s. f.* = moderazione: il sapersi moderare, conservar la misura.

moderàtàmènt, *avv.* = moderatamente, con moderazione.

modêrno,* *agg.* = moderno, recente: che è de' tempi nostri, non è antico.

modêŝt, *agg.* = modesto: chi non suppone troppo di sè, e non mena vanto dei propri meriti nè degli onori che li accompagnano.

1) Temperato, moderato, limitato; *màngiâ modèŝt* = mangiare modesto, moderato.

2) Anche in senso d'avverbio: *màngiâ modèŝt* = mangiare moderatamente.

modèŝtàmênt,* *avv.* = modestamente; con modestia.

modêŝtia, *s. f.* = modestia: la virtù dell'essere modesto.

modèŝtina, *s. f.* = modestina. Vedi **bêrta, 2).**

modiliôn, *s. m.* = modiglione: T. d'archit. specie di mensola che è sotto il gocciolatoio de' cornicioni.

modiŝta, *s. f.* = modista, crestaia; lavoratrice di cappelli e d'altri abbigliamenti pel capo delle signore.

modo, *s. m.* = modo, mezzo; *troâ el môdo de viv* = trovare il modo di vivere.

1) maniera; *l'è minga queŝt èl môdo de pàrlâ* = non è questo il modo di parlare.

2) *fà in môdo de...* = fare in modo di...

3) *à ôgni môdo* = a ogni modo, in ogni maniera: comunque sia, avvenga.

môdûla, *s. f.* = modula, modulo; modello di scritto che deve servire per norma.

mœud, *s. m.* = modo, maniera, guisa; cosa, via per giungere a una cosa; *no gh'è mœud de fàll übedî* = non c'è modo di farlo obbedire.

1) Costumanze, usanze, abitudini: *vìv, fà à ŝò mœud* = vivere, fare a suo modo; come si vuole.

2) *te vœut fà à mœud d'on minciôn? fà à tò mœud* = vuoi fare a modo d'un minchione? fa a tuo modo. È dettato nostro col quale vogliamo dar del minchione a chi si intesta di volere agire di suo capriccio.

mœûia, *s. f.* = le molle; strumento di

ferro ripiegato in modo da prender tizzoni e carboni accesi.

1) *de tœu šü cont là mœüia* = da prendersi colle molle: di persona cattiva.

2) *là mœuia del pošš* = la molletta del pozzo: il gancio a molla che abbranca il secchio, perchè sia calato colla corda nel pozzo.

mœuj (à), *mod. avv.* = in molle, in bagno; essere posto in un liquido a macerare, o anche semplicem. a imbeversi.

1) *ress à mœuj* = essere nelle peste, nell'orcio; di chi è in grave impiccio, da non sapere come districarsene.

mœul, ora più comune **môlo,*** *s. m.* = molo: muraglione praticabile che dal porto s'avanza nel mare, o anche nel lago, per difender le navi dai venti.

mœûla, *s. f.* = macina, macine, mola; pietrona rotonda che serve a macinare, a frangere.

1) Rota; il disco di pietra su cui si arrotano i ferri; pietra da arrotare.

mœusg, *s. m.* = moggio; misura di capacità che serve specialmente per il carbone.

mœuv, *v. att.* = muovere; mettere in movimento, cambiar di posto.

1) *mœuv i gàmb* = mover le gambe, camminare; *podè minga mœuv i gàmb* = non poter muover le gambe; di chi è malato, impotente, l'ha intirizzite, aggranchite o sim.

2) *mœuv el còrp* = movere il corpo; far andar di corpo.

mœûves, *v. rifl.* = moversi; darsi o pigliar moto; *guàrda còme se mœûv i fœuj* = guarda come si movon le foglie.

1) Agitarsi: *quànd el pàrla el se mœûv che 'l par on ošèšš* = s'agita, quando parla, che pare un ossesso.

2) Avviarsi: *me šont mœüü à quàtr'or per vegnì chì* = mi son mosso alle quattro ore per venir qui.

3) Abrivare: della nave che comincia a muoversi per uscire al largo.

mofin, *s. m.* = musino, faccino: di bambino avente il viso tondetto e molto espressivo. Si estende anche a ragazze, a giovinette, a donne.

mòghen, *s. m.* = mogano: sorta di legno compatto, rossiccio, molto pregiato per mobili.

mògn, *s. m.* = baffo: macchia sul viso d'uno, specialm. di color bruno, prodotta dall'essersi in qualunque modo, ma inavvertitamente, tinto.

mognâ, *v. att.* = gnaulare, miagolare: del gatto che emette la voce.

1) Scacchiare: T. agrar. levare alla vite i talli superflui, troppo rigogliosi o dannosi.

mognâda, *s. f.* = gnaulata, miagolata: il miagolare strascicato.

mognàdûra, *s. f.* = scacchiatura: pulitura delle viti.

mognâga, *s. f.* = meliaco: una varietà di albicocco, ed anche meliaca, frutto del meliaco.

mognàmènt, *s. m.* = gnaulamento, miagolamento: il miagolare dei gatti.

moiâ, *v. att.* = ammollare, immollare, immergere: mettere o tutto o parte di checchessia in un corpo liquido, perchè si inzuppi.

1) Intingere; *moià là pêna* = intingere la penna.

2) Dimoiare i pannilini o sim. nell'acqua.

moiaa, *agg.* = immollato: fatto molle per bagnatura.

moiêta, *s. f.* = mollette: molle piccole per vari usi, come per asparagi, zucchero, ecc.

1) pinzette: T. di tipogr. e d'altre arti: strumento a molla per agguantare e tener ferme cose minute.

moimènt, *s. m.* = movimento. Vêdi **movimènt.**

moin (pân), *s. m.* = pane inzuppato nel vino.

moina, *s. f.* più usato al plur. **moinn,** = carezza, moina: vezzi, carezze affettate per ingraziarsi qualcuno.

moiœû, *s. m.* = fragola moraiola o selvatica; *fraga vesca silvestris*: specie di fragola.

moisc, *agg.* = molliccio: un po' molle.

1) *s. m.* = mollume: umidità cagionata dalla pioggia.

môla, *s. f.* = molla: lama che compressa si piega e, lasciata libera, torna allo stato di prima, servendo così a dare energico impulso; *là môla de l'orològg, del càmpànin* ecc. = la molla dell'oriuolo, del campanello, ecc.

1) *môla de l'ombrêla* = mollettine: quelle che tengono aperto o chiuso l'ombrello.

2) *môla de l'üšš* = pallino, cricca,

gruccia (interna): pomo metallico o d'altro che serve per prendersi in mano per aprire le serrature a colpo o tirare a sè gli usci: maniglia (esterna).

3) *mòll dèla fàšèta, del còrp* = stecca: lamina sottile ed elastica, di varia materia, che, ficcata in una guaina, aiuta a tenere a segno il busto o la vita del vestito.

4) *i mòll dèla finèštra* = grucce. Vedi **fêr,** 9).

molâ, *v. att.* = allentare, mollare, ammollare: di canape o fune con cui si innalzino pesi, contrario di **tirâ** = tirare. Onde il grido: *tira, mòla* = tira molla, o ammolla.

1) Allentare, affibbiare, appioppare: di pugni, ceffoni e sim. darli: *el g'hà molaa on pügn* = gli ha allentato un pugno; *se te vègnet vesìn, te mòli ôna pesciàda* = se vieni vicino, t' affibbio un calcio.

2) Addipanare: movere spesso le gambe per stare a passo con altri che le ha più lunghe: anche soltanto correre, affrettarsi.

3) Arrotare: ravvivare il taglio dei ferri. Detto di lastre o vasi di cristallo, significa lavorarli alla ruota per polirli; *biciêr molaa* = bicchiere arrotato.

4) Scemare, diminuire: *molâ i prèši* = diminuire i prezzi; *el frecc el mòla* = il freddo scema.

5) *molâ 'l prèši* = peteggiare, far peti.

molaa, *agg.* = arrotamento: l'arrotare.

1) *vešš àpèna molaa* = esser di rota.

molâda, *s. f.* = arrotamento: l'arrotare.

1) Addipanata; il correre per stare a passo con altri o per arrivar presto.

moladûra, *s. f.* = arrotatura, affilatura: l'arrotare ferri.

molàgnôn, *s. m.* = filaccione: specie di lenza.

molâsc, *s. m.* = midollone: la rete tutta a semi del popone e delle zucche.

molâta, *s. f.* = macinatoio: mulino verticale con cui si frangono le ulive.

molêra, *s. f.* = arenaria: specie di pietra per costruzioni.

molèštâ, *v. att.* = molestare: dare, apportar molestia.

molêštia, *s. f.* = molestia: senso di grave noia, infastidimento.

molêta, *s. m.* = arrotino: chi arrota coltelli, forbici, ecc.

molêta, *s. f.* = mollotta, molla: dim. di **mòla** e specialm. la lama di ferro ripiegata come maglia, bislunga, per assicurare la secchia alla fune del pozzo.

molètôn, *s. m.* = cammellotto finetto: specie di stoffa.

mollficâ,* *v. att.* = mollificare, ammollire, rammorbidire: rendere molle, morbido.

molîga, = nel gioco che si fa ai bambini, pizzicando loro ogni dito e dicendo: *pišiga, moliga, là gàta là piga; pin pignœü, dàgh on pàra di tò bœu, àlša là côa e và à cà tòa.* In Toscana lo stesso gioco lo fanno dicendo: giù nella piazza, passa una lepre pazza; uno la vide, uno la prese, uno l' ammazzò, uno la pelò, e uno la mangiò.

molîn, *s. m.* = molino: lo stabilimento dove si macinano grani, olive, ecc.

1) *molìn d'ingorgàda* = molino a ricolta o a raccolta: quello mosso dall'acqua di un piccolo torrentello raccolta in una gora e guidatavi da un canaletto detto gorello.

2) *chi và àl molìn s' infarina* = chi va al mulin s' infarina; chi si mette in impicci, ne sente sempre qualche danno. Ed anche: chi va col lupo impara ad urlare; chi dorme coi cani si leva colle pulci; le male compagnie guastano sempre.

3) *tirâ l'àcqua àl sò molìn* = tirar l'acqua al suo molino; fare una cosa indirizzandola al proprio interesse, senza darsi pensiero dell'altrui.

4) *molìn à vent* = molino a vento: quello mosso dalla forza dell'aria. Fig. diciamo *mòlin à vent* = remola, battola, di chi chiacchiera molto e in fretta.

molîn, usato più frequent. al pl. **molitt,** *s. m.* = carnocchio, torsolo, tutolo: il torso della pannocchia di grano turco spogliato dei granelli: si usa molto, specialm. in campagna come combustibile.

molinèll, *s. m.* = mulinetto: piccolo molino.

1) mulinello; T. ginn. e scherm.: il rotare della spada o del bastone sopra sè o intorno.

moll, *s. m.* = mollica, midolla: la parte interna e più molle del pane.

1) midollo: la parte più interna dello piante.

mòll, *agg.* = molle tenero, morbido;

contrario di duro, secco: d'ogni corpo cedevole ad ogni minima forza.

1) Floscio, fiacco: di carattere poco energico, di uomo che non abbia volontà d'agire.

2) Vincido: del pane quando, perduta la freschezza, si ammollisce la crosta e diventa quasi pieghevole.

3) Lento: non stretto; *làšâ mòll* = allacciar lento.

molôn, *s. m.* = cornocchio, tutolo, torsolo. Vedi **molîn.**

môlta, *s. f.* = malta, calcina: l' impasto di calce e sabbia per murare.

1) *òmm faa de môlta* = uomo di stracci, di pasta frolla; che non ha alcuna energia di volontà nè di carattere.

moltiplica, *s. f.* = moltiplicazione: una delle quattro operazioni fondamentali dell' arimmetica.

moltiplicâ, *v. att.* = moltiplicare; aumentar di molto una cosa.

1) T. arim. fare la moltiplicazione.

moltiplicândo, *s. m.* = moltiplicando. T. arim. nella moltiplicazione uno dei fattori.

moltiplicàšiôn,* *s. f.* = moltiplicazione: il numero delle parti o degli addendi.

moltirœû, *s. m.* = calcinaio: chi spegne la calce e chi la impasta insieme alla rena, rimestandola colla mazza.

moltitûdin,* *s. f.* = moltitudine: gran quantità di pers. e di cose.

môlto,* *avv.* = molto; accompagna sempre un aggettivo: *môlto bôn, môlto bèll, môlto šâvi, môlto lontân*, o sim. = molto buono, molto bello, molto savio, molto lontano e sim.

1) Solo, l'usiamo nelle risposte per dire: molto, assai; *te pias i màgiòster? - môlto* = ti piacciono le fragole? - molto.

molûsc, *agg.* = molliccio; un po' molle. E del pane: vincido. Vedi **môll,** 2).

momênt, *s. m.* = momento, istante: piccola porzione di tempo brevissimo.

1) *on momênt!* un momento; troncando un discorso, o interrompendosi per aggiungere o correggere qualche espressione.

2) *del momênt* = del momento; momentaneo, passaggero, della circostanza; *se sà, l'è 'l dolôr del momênt, mà pœu 'l pàša* = si sa; è il dolore del momento, ma poi passa.

3) *in d'on momênt* = in un momento; in un lampo, in brevissimo tempo.

4) *dal momênt che* = giacchè, poichè.

5) *à momênt* = a momenti; secondo i momenti.

6) *dà on momênt à l'âlter* = da un istante all'altro; ad un tratto, all'improvviso.

7) *per el momênt* = per ora, per adesso.

8) Intervallo: *el g' hà di momênt che l'è šâvi comè* = ha dei momenti nei quali è savio assai.

momentàneàmênt,* *avv.* = momentaneamente; sul momento, in questo momento.

momentâni, *agg.* = momentaneo, istantaneo: che dura un momento brevissimo.

momênti (à),* = a momenti: tra poco; *à momênti l'è vôra de disnâ* = a momenti è ora di pranzo.

1) *à momênti!* = per un filo! Quando si vuol dire che per pochissimo non è accaduta una cosa: s' usa per lo più di pericoli scampati.

momentîn, *s. m.* = momentino: dimin. vezzegg. di momento.

monârca, *s. m.* = monarca: capo d'una monarchia.

1) *fà'l monârca profêta* = fare il satrapo: creder d'essere una divinità; fare il barbassoro: darsi arie.

monàrchìa,* *s. f.* = monarchia: governo di un solo o il paese con quel governo.

monârchich,* *agg.* = monarchico: che è della monarchia, od anche chi parteggia per la monarchia.

monàtt, *s. m.* = monatto: infermiere di appestati. Voce più storica che dell'uso.

Moncücch, *s. m.* = Moncucco: nome proprio di un paese vicino a Milano. Entra nella frase *vèšš àndaa in del bàlôn de Moncücch* = essere andato in fumo, in nulla.

mond, *s. m.* = mondo, universo. Anche solam. il globo terrestre, la vita che vi si fa, la gente che vi si trova.

1) *à što mond el Signor el vœur nišûn de contênt* = ognuno ha il suo diavolo all'uscio.

2) *à što mond chi và šü e chi và giò* = a questo mondo chi va in su o chi va in giù: è una ruota.

3) *el mond bisôgna làšàll côme 'l se trœûva* = il mondo va lasciato andare:

non darsi troppo affanno delle miserie del mondo.

4) *el mond bisògna ciàpâll côme l'ê* = il mondo va preso così com'è, bisogna accontentarsi.

5) *el mond l'è de chi le šà god* = il mondo è di chi lo sa godere, di chi se lo piglia.

6) *šàvê côsa vœur dì el mond* = avere esperienza del mondo, sapersela, aver pisciato in più d'una neve.

7) *šàvê fà à štà àl mond* = saper vivere: conoscere l'arte di viver bene.

8) *el mond l'è grand* = il mondo è largo, ci si sta tutti. Avvertendo che non è obbligo noiare o tormentare il prossimo.

9) *àndâ à l'âlter mond ò àl mond de là* = andare all'altro mondo; morire.

10) *l'è àl mond perchê gh'è pòšt* = campa perchè mangia: di chi non è buono ad altro che a mangiare.

11) *vešš là fìn del mond* = essere il finimondo; *guài še šàltâva ôna môla! là šària štâda là fin del mond* = guai se una molla scattava! sarebbe stato un finimondo.

12) *borlàšš giô 'l mond!* = cascasse il mondo! Di chi non si scrolla per pigrizia o per fermezza.

13) *par che âbia de borlâ giô 'l mond* = pare che caschi il mondo: a chi teme troppo gli effetti di qualche cosa.

14) *in coo del, àl mond* = in capo al mondo: chi sa dove, lontano.

15) *de che mond è mond* = da che mondo è mondo: sempre e spesso.

16) *štâ al mond* = vivere; *fin che štoo à što mond* = fin che starò a questo mondo.

17) *el gran mond* = il gran mondo: la società dei ricchi, dei nobili.

18) *là giüštišia de što mond* = la giustizia del mondo.

19) *mètt àl mond* = mettere al mondo, creare; di figliuoli.

20) *vegnì àl mond* = venire al mondo, alla luce; nascere.

21) *vèšš ômm de mond* = essere uomo di mondo; di chi conosce il mondo, ne ha larga esperienza.

22) *tüit el mond* = tutto il mondo; iperb. tutta la società, gran parte della società in cui uno vive; *l'è conošüü de tüit el mond* = è conosciuto da tutto il mondo, da tutti.

23) *el mond l'è bèll perchè l'è vâri* = è bello il mondo perchè è pien di capricci e gira tondo: è bello perchè variato.

24) *el Signor ie mètt àl mond e lor še compâgnen* = Dio fa gli uomini ed essi si appaiano: la gente simile facilmente si unisce: in specie la poco buona.

25) *girâ 'l mond* = andar per il mondo, viaggiare.

26) *l'è 'l mond à l'incontrâri* = è il mondo alla rovescia.

27) *tüit el mond l'è paês* = tutto il mondo è paese, in qualunque parte del mondo l'uomo può trovarsi bene. Dicono anche: dove è il pane è la patria.

28) *vèšš in del mond dèla lûna* = essere nel mondo della luna, esser stordito; *vegnì giô del mond dêla lûna* = venire dal settimo cielo: essere fortemente meravigliato.

29) *vèšš nûn èl pàdrôn del mond* = esser noi i padroni del mondo: essere felici tanto da parer che tutto il mondo sia nostro. Ed anche: credersi padroni del mondo per prepotenza o superbia.

30) *el mond* = il mondo: una delle figure principali nel giuoco de' tarocchi o delle minchiate.

mond, *s. m.* = monte di pietà. Per la gran somiglianza della pronuncia del **d** e del **t** finale, specialmente se preceduto da consonante, la parola **mont** diventa **mond,** quindi la frase *insegnâgh à štà àl mond* che letteralmente significa insegnargli a stare al mondo, cioè a vivere, ed è lepido giuoco di parola per indicare che un oggetto è stato impegnato al Monte di pietà.

mondâ, *v. att.* = mondare, pulire, nettare, scevarare fragole, insalata, piselli e sim. da foglie, gambi, fuscelli che non si possono mangiare.

1) Scoltellare: nettare col coltello le biade dalle erbe nocive.

2) *mondà 'l ris* = vagliare, nettare il riso: rimondarlo, pulirlo dei sassolini, grani d'altra specie, ecc.

mondàdûra, *s. f.* = mondatura: il mondare e il tempo e la spesa.

mondâia, *s. f.* = mondiglia, nettatura: la parte inutile e cattiva che si toglie dal riso, dalla foglia, dai ceci e sim. che si mondano.

mondâsc, *s. m.* = mondaccio: pegg. di

mondo, nel signif. di gente, d'avvenimenti, disgrazie che accadono.

mondeghili, *s. m. pl.* = ammorsellati, piccatigli, crocchette: specie di vivanda fatta di carne tritata, impastata con cacio, pane grattato, uova, pignoli, zibetto, e cotti nel burro.

mondèll, *agg.* = calvello, gentile: di grano.

mondìn, *s. m.* = mondatore, vagliatore: l'uomo che monda, vaglia, specialm. il grano.

môndo, *s. m.* = mondo; *on môndo de de gent* = un mondo di gente; *el gran môndo* = il gran mondo, la gran società; *el môndo nôvo* = il mondo novo, il cosmorama, ed anche per celia il culo.

monêda, *s. f.* = moneta, spiccioli; la moneta minuta, gli spiccioli di rame.

1) *trà in monêda* = mettere in spiccioli, spiegare minutamente e molto chiaramente.

2) *pàgà, vàrì, costà ôna monêda* = pagare, valere, costare una somma; una gran quantità di danaro.

3) *fà monêda fàlša* = far monete false: far di tutto, anche un delitto, per ottenere un intento.

4) *i monêd* = le monete, i danari, specialmente le antiche, oggetti di numismatica.

mônega, *s. f.* = monaca, suora: donna ascritta a un ordine religioso regolare.

1) *àndà à mônega, màndà à mônega* = monacarsi, monacare.

2) *mônega fàlsa* = monna schifa il poco. Da noi si denota anche una donna o uomo finto, ipocrito, che faccia il santoccio.

moneghèll, *s. f. pl.* = mughetto: fiore gentile detto anche giglio delle convalli; *convallaria maialis*. Dicesi anche **moneghìn** e **monichèll**.

monèstee, *s. m.* = monastero, chiostro: lo stesso che « convento » ma più propriam. di monache, che non di frati.

monfrìna, *s. f.* = monferrina: specie di danza popolana.

1) *bàlà là monfrìna* = ballar la monferrina: non star mai cheto.

monotonìa e **monotomìa,** *s. f.* = monotonia: astr. da monotono: *ess̀ monôtom* = essere monotono; *ton monôton* = che è sempre sullo stesso tono, noioso.

monsciòr, *s. m.* = monsignore: titolo dato ai prelati. Da noi specialm. i *monsciòr del Dòmm* = monsignori del Duomo, canonici ordinari.

mont, *s. m.* = monte: grande sollevamento del terreno non minore di trecento metri sul livello del mare.

1) *àndà, trà ò màndà à mont* = andare, mandare a monte: di una partita di giuoco che non si conta, e per estens. di tutto ciò che non si combina definitivamente, pur essendo incominciate le pratiche.

2) *àndà ai o sùi mont* = salir pei monti, a far legna, a raccoglier castagne, noci, ecc.

3) *el mont* = il monte di pietà; *portà, vègh àl mont* = portare, avere al monte.

4) Gran quantità; *on mont de fàštìdi, de gent* = un monte di fastidi, di gente.

mônta, *s. f.* = carica, scatto: *à mêsa mônta, à tûta mônta* = a mezzo scatto, sullo scatto: di una molla caricata per metà o interamente.

1) *in mônta* = tutt'insieme, in blocco, in complesso.

montà, *v. att.* = montare, salire: di strada ripida per andare in un luogo più alto.

1) *montà à càvàll* = montare a cavallo: di chi sa o si prova a cavalcare.

2) *montà là guàrdia* = montare la guardia, farla quando tocca.

3) *là me mônta* = la mi monta, sottinteso, la stizza.

4) *montà in càrôsa* = montare in carrozza; salirvi, mettervisi.

5) *montà là cà* = montar la casa: provvederla dell'occorrente.

6) *montà on capèll, ôna scûfia* = guernire, fare un cappello, una cuffia con fiori, nastri, ecc.

7) *montà* = montare: T. d'art. e mestiere e meccan. mettere insieme le diverse parti di una cosa.

8) Caricare: di ordigni destinati a produrre certi movimenti per opera di molle o di pesi; *montà là tràpola, l'orològ, el mènarôst* = caricare la trappola, l'orologio, il girarrosto.

9) *montàss* = montarsi, esaltarsi, lasciarsi montare il capo da capricci, da passioni, e sim; *se 'l comincia à montàss, gh'è pü nišûn che le tên* = se comincia ad esaltarsi, non lo frena nessuno.

montaa, *agg.* = armato, arredato, caricato: di cosa che sia fornita di quanto

le occorre, e che sia pronta ad agire come devo.

1) Esaltato; appassionato troppo; *incœû l'è montaa, bisògna vègh pasiènsa* = oggi è esaltato, bisogna aver pazienza.

montâda, *s. f.* = montata, salita, erta: di strada che sale rapida sul fianco di una montagna; *guârda giò, che bèla montâda hèmm faa* = guarda in giù, la bella salita abbiam fatto.

montadûra, *s. f.* = montatura: T. d'arti e mest.; il montare di mobili, attrezzi, cappelli, tende, ecc.

montâgna, *s. f.* = montagna, monte; specialm. se occupa largo tratto di paese.

1) *là montâgna* = la montagna: in opposizione alla pianura.

2) *l'âria de montâgna* = l'aria dei monti.

3) *hin domâ i montâgn che stà à sò pòst* = i monti stanno fermi e gli uomini camminano; incontrando pers. che non si sarebbe creduto di vedere.

montàgnee, *s. m.* = montanaro, alpigiano: chi abita fra le montagne; *i montàgnee g'han el cervèll sütil* = i montanari hanno il cervello fino; *sèmm staa minga mal ânca in di montàgnee* = non siamo stati male neanche fra quelli alpigiani.

montàgnêta, *s. f.* = montagnetta, montagnola; piccola, talvolta piccolissima montagna.

1) *là montàgnêta di giàrdìn pûblich* = la montagnetta del giardino pubblico; un piccolo rilievo del suolo dove la banda musicale dà concerti.

2) *là Montàgnêta* = la Montagnetta: una osteria fuori di Porta Ticinese, posta su un leggerissimo rilievo di terra, e dove si va volentieri a mangiare il pesce fritto.

montàss, *v. rifl.* = insuperbirsi, gonfiarsi; credersi dappiù.

1) esaltarsi. Vedi **montâ,** 9).

montesèll, *s. m.* = monticello, monticino: dim. vezzegg. di monte.

montœûr, *s. m,* = montatore, allestitore, preparatore: chi mette insieme le diverse parti di una macchina, perchè agisca. Dal francese *monteur*.

montôn, *s. m.* = mucchio: riunione di persone o di cose ammonticchiate.

1) Gran quantità; *te l'hoo ditt on montôn de vòlt* = te l'ho detto cento volte.

2) *fàlâ 'l montôn* = non azzeccarla, sbagliarsi, non indovinare.

3) *trà à montôn* = scompigliare, mandare a monte. Vedi **mont,** 1).

montonâ, *v. att.* = ammucchiare, ammonticchiare: fare i mucchi, ridurre in mucchi.

montonscèll, *s. m.* = mucchietto, mucchiettino: dim. di mucchio.

1) Monticino, monticello: dim. di monte, come **montesêll.**

montrûcòtt, *agg.* = ruvido, zotico: di chi ha modi sgarbati e incivili.

montûôs,* *agg.* = montuoso, alpestre, erto: di luogo pieno di monti.

montûra, *s. f.* = assisa, uniforme, divisa: vestimento de' soldati che distingue il grado di chi la porta.

monûmênt, *s. m.* = monumento: opera d'arte fatta, perchè resti a memoria e insegnamento dei posteri.

1) Mausoleo: edifizio sepolcrale grandioso.

monûmentâl,* *agg.* = monumentale; che ha del monumento, ed anche che è ricco di monumenti; *el cimitêri monûmentâl* = il cimitero monumentale.

monûmentîn,* *s. m.* = monumentino: piccolo monumento.

1) Cippo; colonnino senza capitello, o qualche cosa di simile, piantato in terra come segno di sepoltura.

môra, *s. f.* = mora: giuoco notissimo che si fa per lo più nelle osterie, buttando aperta la mano e cercando indovinare la somma delle dita che complessivamente distenderanno i giuocatori.

1) *giügâ âla môra* = fare alla mora.

môra, *s. f.* = mora: frutto della spina, mora prugnola. Al plur. **môr** e **mor.**

1) Dormiglione: insetto roditore delle mele.

2) Agg. femm. di **môro** = donna mora: di razza negra, ed anche appena di pelle più scura dell'ordinario.

3) *vèss in môra* = essere in mora: T. forense, tardare a pagare un debito.

morâla, *s. f.* = morsa, mordacchia: strumento per stringere il labbro superiore al cavallo che non si vuol lasciar ferrare, per obbligarlo a star fermo.

morâl, *s. f.* = morale; moralità, buon

costume: *ofènd là morâl* = offendere la morale.

1) *la morâl d'ôna fâvola, d'on ràcônt* = la morale d'una favola, d' un racconto; l'insegnamento morale che se ne può ricavare.

2) Conclusione, riassunto; *inšôma, là morâl del tò discôrš l'è che te vœut di dànee* = insomma; la conclusione del tuo discorso è che tu vuoi danaro.

3) *là morâl* = il danaro; i soldi.

moralitaa, *s. f.* = moralità: la pratica della morale.

moràlìšta, *s. m.* = moralista; chi sfoggia massime di morale; *oh! fà piàsê, fà minga 'l moràlìšta!* = oh! fammi la grazia, non farmi il moralista! Specialm. a chi fa come il padre Zappata.

moràlmênt, *avv.* = moralmente, assolutamente; *l'è moràlmênt impošibil* = è assolutamente impossibile.

môrbid,* *agg.* = morbido; che cede al tatto, e anche liscio, senza asperità.

1) Soffice; *šcàgn, lètt môrbid* = sedia, letto soffice.

môrcia, e **môrcia via,** *esclam.* = via! passa via! va via!

môrd, *v. att.* = mordere, addentare: agguantare coi denti per offendere.

1) *môrdes i bàrbis* = mordersi i baffi; di chi se li morde per un po' di stizza che abbia.

2) *môrdes là lèngua* = mordersi la lingua: nel mangiare, nel battere il mento, per non ridere, per non parlare, o pentendosi d'aver parlato.

mordênt, *agg.* = mordente: che morde o pizzica forte.

1) Fig. di parole, di frasi acute, anche se non hanno intenzione di offendere.

2) Impasto di sostanze atto a fissare i colori sui tessuti o la doratura o l'argentatura sugli oggetti dorati o argentati.

3) T. mus.: appoggiatura inferiore di brevissima durata.

mordignâ, *v. att.* = morsicare: dim. frequent. di mordere; *mordignâ on pômm* = morsicare una mela.

mordignâda, *s. f.* = morsicatura: il morsicare e il segno che ci resta.

mordignôn, *s. m.* = morditore: che facilmente morde, morsica.

mordûda, *s. f.* = morso: il mordere con una boccata e l'effetto.

1) La parte ferita col morso e il segno; *el s'è faa brüšâ là mordûda* = si fece cauterizzare il morso; *el g'hà šüla fàcia ôna mordûda de gàtt* = ha sul viso un morso di gatto.

morêla, (cârta) = carta turchina: specie di carta sugante colla quale da noi i droghieri involgono zucchero e caffè. Inzuppata nell'aceto il nostro popolo la applica alle echimosi prodotte da percosse e ha fede che sia eccellente terapeutica.

morèll, *agg.* = morello: di colore tendente al nero e specialm. del mantello di cavalli.

1) *s. m.* = livido, lividore, echimosi, pesca. Vedi **boll,** 2).

2) *deventâ morèll* = illividire.

morelôna, *s. f.* = schiarea; salvia salvatica; *salvia sclarea.* Specie di pianta.

morèlôn, *agg.* = morello: di color oscuro, moro.

1) *morèlôn de pêrsegh* = pesca reale.

morêna, *s. f.* = spalletta, sponda; la parte piana del parapetto dei pozzi.

morênd, *avv.* = a poco a poco, bel bello, insensibilmente: sempre di cosa che diminuisce, degrada.

moresìn, *agg.* = morbido, molle, cedevole, liscio, manoso: d'ogni cosa che al tatto non oppone resistenza, rigidezza, asperità.

morètin, *s. m.* = morino, brunetto, brunettino: di colore piuttosto caldo che tende al nero. Al femm. **morètina.**

morètt, *agg.* = brunetto: di colore piuttosto nero.

1) *s. m.* = saltimpalo, fornaiolo, saltimpunta, pigliamosche: *motacilla arbicola.* Uccello silvano.

2) Moretta turca, anitra folaghetta; *anas fuligula cristata;* ucc. acquat.

morfina, * *s. f.* = morfina: uno degli alcaloidi dell'oppio, ed è il più attivo.

morgnìn, *s. m.* = quietino, mammamia: di chi si dimostra timido e quieto, ma spesso si finge con molta arte.

morgninn, *s. f. pl.* = moine. Vedi **moinn.**

morgnôn, *s. m.* = chetone, soppiattone: chi parla pochissimo, ma macchina, specialm. pel proprio interesse e a danno altrui.

môri, *s. m. pl.* = morette: specie di ciliege di color molto cupo.

mori, *v. att.* = morire, cessar di vivere, uscir di vita.

1) *àndà à ris'c de morì* = essere in bocca alla morte; in gran pericolo di morire.

2) *che mœûra chi* = vo' morire, io possa morire; maniera di giuramento. Volgarm. dicesi in ital. anche: ch'i affoghi.

3) *morigh àdree à quèiross* = cascar morto sopra una cosa, morirci sopra o su: struggersi dalla voglia di possederla.

4) *gh'è de morì* = c'è da morire: c'è da patire molto, da impazientarsi, consumarsi di noia. Anche: *l'è ròba de morì* = c'è da morire, da cascar morti.

5) *morì del rid* = morir dalle risa: ridere smoderatamente, smascellarsi dalle risa.

6) *morì dèla vœùia* = morir di voglia: aver gran desiderio.

7) Per estens. morire, dei vegetali.

8) Detto di lume, di fiamma, di foco: venir meno, spegnersi.

9) In certi giochi: morire, uscir dal gioco.

moribônd, *agg.* = moribondo: che è in termine di morte, presso a morire.

morigiœû, *s. m.* = topetto, topolino, topo casalingo: *mus musculus*.

1) Nottolino: arnese per serrare gli sportelli delle finestre.

morisnâ, *v. att.* = mollificare, ammollire, ammorbidire: render morbido, molle.

morisnênt, *agg.* = emolliente, mollificante, mollificativo: che ha la proprietà di ammorbidire.

mormorâ, *v. att.* = mormorare: biasimare altrui; dirne male più che la carità non vorrebbe.

mormoràsiôn, *s. f.* = mormorazione: il dir male d'altrui e le parole dette in detrazione altrui.

mornee, *s. m.* mugnaio, mulinaio: chi macina il grano.

1) *parì on mornee* = parer novicato: essere tutto imbiancato o macchiato di bianco.

môro, *s. m.* = moro, affricano: uomo nero d'Etiopia, negro.

1) Per estens. chi è molto bruno di carnagione.

2) *tàbàcch del môro*, e assol. *el môro* = tabacco moro: così chiama il popolo il trinciato di seconda qualità.

morocòff, *s. m.* = morello, cavezza di moro: il colore del manto di un cavallo.

morôgna, *s. f.* = rosticcio: materia che si separa dal ferro ribollito. Anche: **màrôgna.**

morôid, *s. m. pl.* = moroidi, emorroidi, le vene dell'ano, specialm. quando sono ingorgate di sangue.

morôn, *s. m.* = moro, gelso: albero la cui foglia alimenta i bachi da seta.

1) *śpoià i morôn* = sfrondare, strusciare i gelsi.

Morôn, (via del) = via Morone: una delle nostre vie intitolata a Gerolamo Morone, uomo di Stato che, come vice-cancelliere, amministrò il Ducato di Milano sotto gli ultimi Sforza.

moronaa, *agg.* = gelsato: piantato a gelsi, a mori.

moronâda, *s. f.* = piantagione di gelsi.

moronêra, *s. f.* = gelsato: vivaio o nestaiuola di gelsi.

morôs, *s. m.* = amante, amoroso, damo: chi ha pratiche, corrispondenze amorose. Per lo più di relazioni illecite: delle lecite **śpôs, fidànsaa.**

1) *morôs* = amoroso: nelle compagnie comiche quello che fa le parti di innamorato.

2) Moroso. T. forense: chi indugia lungamente e oltre il termine dovuto a pagare il proprio debito.

morôsa, *s. f.* = amante, amorosa, ganza: l'amante d' un uomo, con significato piuttosto illegittimo.

morosâ, *v. att.* = amoreggiare, vagheggiare: fare all'amore per spasso.

morosàment, *s. m.* = amoreggiamento: l'amoreggiare.

morosàtt, *s. m.* = accatta amori, amoreggiatore; chi ha molte amanti.

mòrś, *s. m.* = morso, freno: pezzo di ferro che si mette in bocca al cavallo per guidarlo.

1) *àśta del mòrś* = guardia.

2) *dolś de mòrś* = delicato di morso: di cavallo che sente il morso e gli ubbidisce.

mòrśa, *s. f.* = morsa: arnese di ferro o di legno a guisa di grossa tanaglia che si serra con una vite e del quale si servono i fabbri, i legnaiuoli, gli orefici ed altri, per stringere o tener fermo il lavoro che hanno nelle mani.

1) Morsa a banco: presso i legnaiuoli è una macchina a sinistra del

banco per stringervi fra mezzo l' asse da piallarsi per ritto sui due lati.

2) Morsa, e meglio al plur. morse, addentellato: quelle pietre o mattoni che sporgono in fuori dai lati dei muri, per potervi collegare nuovo muro.

moršee, *s. m.* = frenaio, morsaio: chi fa o vende morsi.

moršèll, *s. m.* = bocconcello, morsello: una piccola parte di roba da mangiare, e specialm. di pane.

1) Rosicchiolo: pezzetto di pane avanzato o secco.

moršêta, *s. f.* = morsetta; piccola morsa, specie di tanaglietta a vite che usano gli orefici.

mòrt, *s. f.* = morte, la cessazione della vita.

1) Il modo di morire; ***fà ôna bôna mòrt*** = fare una buona morte; ***ôna mòrt onoràda*** = una morte onorata.

2) ***quištiôn de vita ò de mòrt*** = questione di vita o di morte; importantissima, dalla quale dipende la sorte di chicchessia.

3) ***šàvê, cüntà vita, mòrt, e miràcol de quèidün*** = sapere, raccontare di alcuno vita, morte e miracoli, cioè ogni più piccola cosa.

4) La figura con cui si rappresenta la morte, che è uno scheletro umano.

5) *pàri là mòrt in pee* = parere la morte, o la morte secca, essere il ritratto della morte: di chi è secco rifinito.

6) *condànà à mòrt, pêna de mòrt* = condannare a morte, pena di morte; condannare alla pena capitale.

7) *pàri on condànaa à mòrt* = parere un condannato a morte; di chi fa cosa a malincuore.

8) *in punt de mòrt* = in punto di morte; sul morire, nell'atto di morire.

9) *odià à mòrt* = odiare a morte, mortalmente; moltissimo.

10) *rèšš trà là vita e là mòrt* = essere tra la vita e la morte: di chi è moribondo, e fig. di chi è tra speranza e timore.

11) *rèšš ôna mòrt* = essere una morte: di cosa che arrechi sommo disgusto o noia.

12) *rèšš là mòrt de quèidün* = essere la morte d' uno: di cosa che cagioni la morte.

13) *l'è là šôa mòrt* = è la sua morte: si dice famigliarm. di vivanda fatta come si conviene.

14) ***tornà de mòrt à vîta*** = tornare da morte a vita: chi da tristissime condizioni fisiche o morali, ritorna a stato migliore.

15) ***vègh là mòrt in cà*** = aver la morte all' uscio: ***rèšš lì cont là mòrt in bôca*** = essere colla morte in bocca: essere in pericolo di morire.

16) ***mòrte!*** = morte! lo diciamo anche imprecando a cose che non hanno vita; ***mòrte àla mišèria*** = morte alla miseria.

17) ***là mòrt*** = la morte: nel giuoco dell'Oca.

mòrt, *agg.* = morto: uscito di vita defunto.

1) ***fà 'l mòrt*** = fare il morto, fare la gatta morta: del nuotatore che sta sull'acqua lungo e disteso, immobile.

2) ***à-qua mòrta*** = acqua morta: acqua ferma stagnante. Fig. mammamia: che si mostra mansueto, docile, timido, ma finge con molta arte.

3) ***dànee mòrt, càpitàl mòrt*** = danari morti, capitale morto; che non danno frutto.

4) *lingua mòrta* = lingua morta: quella che non si parla più.

5) *pes mòrt* = peso morto: un peso che riesce assai difficile l'alzare.

6) *štràcch mòrt, inàmoraa mòrt* = stanco morto, innamorato morto: stanchissimo, innamoratissimo.

7) *pàês mòrt, citaa mòrta* = paese morto, città morta: che non ha la vita che potrebbe avere, dove c'è scarso movimento di persone e di commercio.

8) *mòrta štàgiôn* = stagione morta: quella in cui un commerciante, un artefice ha meno lavori, e quindi meno guadagni.

9) *bàla mòrta* = palla morta: che ha perduto l'impeto della corsa e però cade languida e innocua.

10) *rèšš on mort de fàmm* = essere un morto di fame, un tritone, un miserabile.

11) *àndà àdree mòrt à ôna ròba* = andar perduto dietro qualche cosa, morirci sopra.

12) *mòrt mi, mòrt tùcc* = chi vien dietro serri l'uscio; morto io, vada il mondo alla malora; campato io, campati tutti.

13) *fœugh mòrt, ciâr mòrt* = fuoco spento, lume spento: che non è più, o non è ancora acceso; *vèss frègia l'àcqua e mòrt el fœugh* = esserci il gatto nel camino: quando non è stato acceso per farci da mangiare.

14) *chi è mòrt è mòrt e chi viv se dà confòrt* = chi muor giace e chi vive si dà pace.

15) *mân mòrta pìca là pòrta, pìca l'üss, mân müss, mân müss* = è canzonetta che accompagna un giuoco infantile per il quale prendiamo la mano abbondata del bambino, e di sorpresa gliela facciamo battere sul viso.

mòrt, *s. m.* = morto, cadavere, salma: il corpo dell'uomo morto.

1) *pàrì on mòrt, on mòrt in pee* = parere un morto, un morto che cammina: di chi è scarno, sparuto, pallido.

2) *cràpa de mòrt* = testa di morto: il teschio vero o rappresentato che sia.

3) *cürà 'l mòrt* = guardare il morto: di chi veglia in sua guardia, pregando.

4) Chi è passato all'altra vita, è defunto: *i nòster pòer mòrt, là mèsa de mòrt* = i nostri poveri morti, la messa da morto.

5) *el dì di Mòrt* o semplic. *i Mòrt* = il giorno dei Morti, i Morti: il 2 novembre.

6) *pàrlà di mòrt à tàola* = rammentare i morti a tavola; fare dei discorsi inopportuni.

7) *el fà resüscità on mòrt* = farebbe risuscitare un morto: di cibo o bevanda confortante o saporita.

8) *sonà de mòrt* = sonare a morto: sonare le campane per avvisare il popolo che è morto qualcuno.

9) *el mòrt* = il morto; fam. per somma di danaro.

mòrta (âll), = alt, è segno nei giochi de' fanciulli e specialm. in quelli dove si corre. che il gioco si deve interrompere.

mortàdêla, *s. f.* = mortadella: specie di salame.

mortâl, *agg.* = mortale: che è soggetto a morte, che muore.

1) *pecaa mortàl* = peccato mortale; *l'è pròpi pecaa mortàl à fàtt on piàsè* = è proprio peccato mortale a farti piacere.

2) *brütt côme 'l pecaa mortàl* = brutto quanto il peccato mortale; bruttissimo.

3) *salt mortàl* = salto mortale: quello del saltatore che fa una capriola nel salto.

4) *àndà giò mortàl* = ammalarsi mortalmente: di malattia che fin dal principio si mostra grave e irrimodiabile.

mortàlìtaa, *s. f.* = mortalità, morìa: il morire in breve tempo molta gente, per cagione di malattia, di fame, di guerra.

mortàlmênt, *avv.* = mortalmente: in maniera che cagiona la morte.

1) *odià mortàlmênt* = odiare mortalmente, fieramente.

2) *noiàss mortàlmênt* = annoiarsi mortalmente, annoiarsi in sommo grado.

3) *mètes giò mortàlmênt* = ammalarsi mortalmente. Vedi **mortâl,** 4).

mortàrètt,* *s. m.* = mortaletto: specie di fuoco artificiale che acceso fa un grande scoppio e si usa per far segno di festa.

mortee, *s. m.* = mortaio: vaso di varia materia in cui col pestello si pestano diverse cose per ridurle in polvere, o in poltiglia.

1) *pestà l'àcqua in del mortee* = pestar l'acqua nel mortaio: far cosa veramente inutile.

2) Mortaletto: cannoncino pieno di polvere che si spara per segno di festa nelle sagre.

mortìfìcâ, *v. att.* = mortificare: attristare alcuno, specialm. con rimproveri, riprensioni e sim.

1) Umiliare; *con tànti ringraśiàmênt el me mortìfica* = con tanti ringraziamenti, mi umilia.

mortìficaa, *agg.* = mortificato: umiliato, confuso.

mortìficàśiôn, *s. f.* = mortificazione, umiliazione, avvilimento: *meritàva pròpi nò śta mortificàśiôn* = non meritava proprio questa mortificazione.

mortìn, *s. m.* = morticino: bambino o bambina morti.

mortôri, *s. m.* = mortorio; onoranze, preci, cerimonie che si fanno in omaggio di chi è morto.

1) Fam. ritrovo, conversazione, spettacolo senza allegria, malinconico.

môśa, *s. f.* = mossa: atto ed effetto del movere al gioco della dama o degli scacchi.

1) Delle evacuazioni del corpo: *là verdûra là ghe fà vegni là môša* = la verdura gli fa venire la mossa di corpo.

mošâ, *v. att.* = mussare, spumare, far la spuma: dei vini che spumano.

mosâich, *s. m.* = mosaico: lavoro fatto a disegno a colori con pietruzze di pregio commesse insieme, in modo da parere un quadro dipinto.

môšca, *s. f.* = insetto alato notissimo.

1) *ài cân màrsc ghe và àdree i mošch* = le mosche si posano sui, o danno addosso ai cavalli magri, e sulle carogne; le disgrazie si accumulano sui disgraziati.

2) *ôna môšca là ghe pàr on cävàll* = d'ogni mosca fa un elefante: di chi si esagera l'importanza delle cose anche minime.

3) *šàvê nò quânti pâra fan trè mošch* = non sapere quante dita uno ha nelle mani: essere un minchione.

— *šàvê quânti pâra fan trè mošch* = saper quante paia fanno tre buoi: saper le cose che tutti sanno.

4) *podê šenti à volâ ôna môšca* = poter sentir volare una mosca: per gran silenzio di gente attenta.

5) *šaltâ là môšca àl nas* = saltare la mosca, montare il moscerino al naso: impermalirsi, incollerirsi.

6) *restà cont on pügn de mošch in man* = rimanere colle mani piene di mosche: rimaner deluso, non conseguire il fine desiderato.

7) *borlâ giò côme i mošch* = morire come le mosche: esserci grande moria.

8) *môšca biânca* = mosca bianca: modo prov. per persona o cose rarissime, che non si vede mai; *l'è rar côme ôna môšca biânca* = è raro come una mosca bianca.

9) *pàrì ôna môšca in del làtt* = sembrare un corvo nella neve: di cosa non solita e soprattutto isolata, singolarissima.

10) *môšca de Milàn* = mosca di Milano: specie di vescicante.

11) *môšca càvàlina* = mosca canina o cavallina, assillo: specie di mosca che punge e molesta più fieramente.

12) *i mošch môrden* = le mosche pinzano.

13) *fà via i mošch* = scacciare le mosche; mandarle via.

14) Quel ciuffetto di peli che molti portano sotto il labro inferiore.

mošcaa, *agg.* = moscato: picchiettato, macchiettato; del mantello del cavallo sparso di macchiette nere come mosche.

mošcaa o **mošcâto (vin),** *s. e agg.* = vino moscado, moscadello: fatto con uva moscadella, di sapore molto dolce.

mošcâda (nôs), *s. f.* = noce moscada o moscata: sorta di frutto aromatico.

mošcàrdina, *s. f.* = moscardina: cerambice moscato. Sp. di insetto. Si usa metterlo nelle scatole di tabacco da naso, perchè gli dia l'aroma che gli è particolare.

mošcardìn, * *s. m.* = moscardino, ganimede, zerbinotto.

mošcàtèll, *s. m.* = moscadello: aggiunto d'una sorte d'uva molto dolce, ed anche d'altri frutti che traggono a quel sapore.

mošchêr (i), *f. pl.* = paramosche: strisce di cuoio appiccate a certi finimenti, per parar le mosche ai cavalli.

mošchêri, *s. m.* = moscaio: quantità di mosche.

mošchêta, *s. f.* = pizzo: ciuffo di barba lasciata isolata sul mento.

mošchètt, *s. m.* = sopracciclo: la parte superiore del cortinaggio del letto a mo' di baldacchino, e tutto il parato, cioè l'addobbo del letto a cortinaggio.

mošchìn, *s. m.* = moscerino: insetto volatile assai piccolo.

1) *šàltâ 'l mošchìn* = montare, salire, venire il moscerino al naso. Vedi **mošca, 5)**.

2) Permaloso: di chi facilmente si lascia montare la mosca al naso.

mošchirœûla, *s. f.* = moscaiola: specie di cassetta coi lati di tela metallica per tenervi le vivande riguardate dalle mosche.

1) Guardavivande: arnese da custodire le vivande.

2) Scacciamosche: folto mazzo di lunghi crini di cavallo, che si usa per cacciar le mosche, specialm. dai cavalli.

mošcôn, *s. m.* = moscone: qualità di mosca più grossa della comune e che ronza assai forte.

1) Fig., chi ronzi intorno a qualche ragazza.

2) Spillo doppio: specie di spillone o fermaglio agganciato.

3) *mošcôn d'òr* = moscone d'oro; *musca cupraria.*

mosêta, *s. f.* = mozzetta: sorta di bavero prelatizio di vari colori secondo i gradi o la liturgia.

mosiôn, *s. f.* = mozione: proposta mossa da qualcuno in una adunanza.

mošt, *s. m.* = mosto: sugo tratto dall'uva pigiata e che, quando ha bollito, si fa vino.

1) Presmone: mosto che cola spontaneo dalle uve ammonticchiate.

moštàcc, *s. m* = mostaccio, ceffo, grugno: dispreg. per viso.

1) Piastra a cassetta. T. dei fabbri: è parte delle serrature.

2) *i moštàcc* = i mustacchi, i baffi; specialm. i baffi arricciati.

moštàcià, *v. att.* = rimbrottare, sgridare, rinfacciare: dire in faccia cose spiacevoli e noiose.

moštàciàda, *s. f.* = rabbuffo, sgridata, mortificazione.

moštârda, *s. f.* mostarda: mescolanza di frutte di vario qualità cotte con zucchero e senapo.

1) Per celia: il sangue dal naso; *te doo on šcüfiòlt che te foo vegnì giò là moštârda* = ti do un mostaccione che ti fo venir sangue dal naso. Vedi **brœûda,** 3).

moštàšâda, *s. f.* Vedi sopra **moštàciàda.**

moštàšin, *s. m.* = mostacciolo: sorta di pasta dolce con molto droghe.

môšter, *s. m.* = mostro: di uomo o donna eccessivamente brutti.

1) Persona di qualità singolari dalle altre, sì in bene che in male.

môšter, (I) *s. f. pl.* = mostreggiature: le manopole delle maniche di diverso colore: le usano specialm. i militari.

moštôs, *agg.* = sugoso: di cibi che a mangiarli non sono tigliosi, nè duri alla masticazione, di frutti non legnosi di polpa.

môštra, *s. f.* = mostra: l'atto del mostrare e spesso con qualche ostentazione.

1) *mêtes in môštra* = mettersi in mostra: di chi cerca di tirare sopra di sè l'altrui attenzione.

2) *fà à môštra* = far le visto, mostrare, figurare, fingere; *el fà à môštra de càpì nò* = fa le viste, figura di non intendere.

3) *fà môštra de nàgòtt* = fingere di non capire, passarsela, non curare.

moštrâ, *v. att.* = mostrare: mettere una cosa innanzi alla vista di alcuno, mettere a nudo.

1) *moštrà i dent* = mostrare i denti: far vedere ad altri che non si ha paura di loro.

2) *moštràšš* = mostrarsi: darsi a divedere tale, quale indica la voce apposta al verbo; *el s'è moštraa on ver àmîs* = si mostrò un vero amico; *l'hà cominciaa à moštràšš indiferènt* = cominciò a mostrarsi indifferente.

moštrìn, *s. m.* = mostra, campione: quel po' di mercanzia che si mostra ai compratori, perchè si assicurino della qualità. Vedi **càmpion.** Di liquidi si dice sempre: saggio.

1) Mostrino, mostricino; dim. di **môšter,** = mostro.

moštrìna, *s. f.* = mostreggiatura, paramano. Vedi **môšter (I).**

moštrüôs, *agg.* = mostruoso, esorbitante.

moštrüositaa, = mostruosità, esorbitanza: l'essere mostruoso.

môta, *s. f.* = mucchio; *òna môta de pòmm, de nôs e sim.* = un mucchio di mele, di noci e sim.

1) Gran quantità; *è regnüü òna môta de gent* = venne un mucchio, una folla di gente; *de štorièll de cüntà ghe n'hoo òna môta* = di storielle da raccontare ne ho un mucchio.

motaa, *agg.* = afflitto, mazzero: di pane mal lievitato e cotto in forno non abbastanza caldo.

motètt, *s. m.* = mottetto: un versetto spirituale latino messo in musica.

motìv, *s. m.* motivo: causa, ragione; *el motiv dèla visita* = il motivo della visita; *me piàsàrìa šàvê el motiv de štà štràpašàda* = mi piacerebbe sapere il motivo di questa sgridata.

1) *dà motiv* = dar motivo, provocare; *mi g'hoo minga daa motiv de penšà mal de mi* = io non gli ho dato motivo di pensare male di me.

2) T. music.: l'espressione di un'idea o pensiero musicale.

motivâ, *v. att.* = menzionare, far menzione, accennare.

1) Motivare, addurre i motivi o le ragioni che mostrano la bontà o la necessità di una cosa.

môto, *s. m.* = moto, movimento: il passare, il trasferirsi che fanno i corpi da un luogo a un altro; *fà del môto* = far del moto; *on poo de môto el ghe vœur*

per la salüd = un po' di moto è necessario alla salute.

1) *ëšš, mëtes in môto* = essere, mettersi in moto, in movimento; essere, mettersi in faccende, ed anche semplicemente cominciare a camminare, a andare: *prima ora che 'l š'é mišš in môto ghe vœur on šécol* = prima che cominci ad andare ci vuole un secolo.

2) *de môto prôpri*, mod. avv. = di proprio moto; spontaneamente.

3) *l'è 'l môto perpétüo* = è il moto perpetuo; di chi non si ferma mai o non trova posa.

motòn, *s. m.* = montone: il maschio della pecora. Dal francese *mouton.*

motòr, *s. m.* = motore: di apparecchi meccanici che servono a produrre movimento: *on motôr à gàs, a vàpôr, elètrich* = un motore a gas, a vapore, elettrico.

mòtria, *s. f.* = mutria: sostenutezza affettata di chi fa broncio altrui per certo orgoglio o anche per isdegno.

1) Anche semplicem. muso, broncio. Vedi **grinta, bronsòn,** app. **müsôn.**

motriént, *agg.* = imbronciato.

motriòn, *s. m.* = imbronciato, buzzone: chi sta pensieroso e taciturno.

movènt, *p. pr. e agg.* = movente, forza, motivo, cagione o cosa che move, dà impulso.

movìbil,* *agg.* = movibile, mobile; che può esser mosso.

movimènt, *s. m.* = movimento, il movere e l'esser mosso.

1) *ëšš liber, intrigaa in di movimènt* = essere libero, impacciato nei movimenti.

2) *movimènt del persònal* = movimento del personale; trasferimento di persone da un luogo all'altro.

3) L'affluire di molte persone che vanno o vengono per un luogo; *à Milàn gh'è šëmper on gran movimènt* = a Milano c'è sempre un gran movimento.

4) *movimènt de còrp* = mossa di corpo: delle evacuazioni del corpo.

movüü, *part. pass.* = mosso: dal verbo **mœuv,** = muovere.

mücc, *s. m.* = mucchio, ammasso: quantità di cose ammassate. Vedi **montòn.**

mücilàgin,* *s. f.* = mucilaggine: sugo viscoso, spremuto per lo più da semi, erbe, radiche, etc.

mûda, *s. f.* = muta; abito intero per distinguerlo da altri.

1) Di pannilini, si intende quella quantità e qualità che occorre volta per volta; *ona mûda de lenzœü* = una muta di lenzuola.

2) *dàšš là mûda* = darsi la muta, di pers. che si succedono l'una all'altra in qualche operazione, ufficio e sim.

3) Di animali s' intende coppia per coppia; *ôna mûda de càn* = una muta di cani.

4) Chiusa, muda. T. di caccia; *mètt i üsèlj in mûda* = metter gli uccelli in chiusa, in muda: cioè al buio, perchè aspettino a cantare al tempo dell'uccellatura.

müdâ, *v. att.* = mutare: mettere una cosa in luogo di un'altra, sempre dello stesso genere.

1) Riferito a vesti. Togliersi di dosso quelle che si portavano e mettersene altre.

2) *müdâ 'l vin* = mutare il vino dalle botti: travasarlo in modo che lasci la fondata.

3) *müdâ vita* = mutar vita; cambiar tenore di vivere.

4) *šan Gioànn mûda riši* = addrizzatore, moderatore. Vedi **Gioànn,** 2).

müdàda, *s. f.* = mutatura; atto ed effetto del mutare; *dôpo là müdàda el vin l'è direntaa püšee bòn* = dopo la mutatura il vino è migliorato.

müdànd, *s. m. pl.* = mutande: brache di pannolino o di pannolano che si portano sotto agli abiti, così dagli uomini come dalle donne, per riparo dal freddo e anche per pulizia.

müdàndinn, *s. f. pl.* = mutandine: le mutande da bagno.

müdàšš, *v. rifl.* = mutarsi: cambiarsi la biancheria della persona.

mûfa, *s. f.* = muffa: specie di vegetazione che nasce sui corpi dove si trova una materia vegetabile in certe condizioni di umidità e di incipiente putrefazione. Detto segnatam. del cattivo odore di tale vegetazione: *vin che hà ciàpaa là mûfa* = vino che ha preso la muffa; *vàšèll cônt là mûfa* = botte colla muffa.

1) Borracina, musco: vegetazione minuta che viene sulla scorza degli alberi vecchi e in luoghi umidi; *i técc hin pièn de mûfa* = i tetti son pieni di borracina.

2) T. pitt.: rifioritura di colori prodotta dalla calcina nelle pitture fatte a fresco.

müff, *agg.* = muffato, muffito: pieno di muffa.

müfî, *v. att.* = muffare, muffire, ammuffire: pigliar la muffa, diventar muffato.

1) *stà in càsa à müfî* = stare in casa a muffire: di chi non esce mai di casa.

2) *tegnî à müfî là rôba* = tenere a candire; *i dànee hin minga faa per tegnî lì à müfî* = i danari non son fatti per tenerli lì a candire.

mügî, *v. att.* = muggire, mugghiare, e fam. mugliare: mandar fuori la voce che fa il bestiame bovino.

1) Fig. anche in mil. delle onde del mare, del tuono, dei venti.

mûgia, *s. f.* = mucchio. Vedi **môta, mücc.**

mügiâda, *s. f.* = mugghio, muggito: il muggire.

mûla, *s. f.* = mula: la femm. del mulo.

1) *mûla de l'ospedaa* = nocentina, mula.

2) Pedignone: specie di gelone che viene ai calcagni.

mülàrìa, *s. f.* = mulaggine, ostinazione, caparbietà.

mülàtee, *s. m.* = mulattiere: quello che guida i muli.

mülàtt,* *s. m.* = mulatto: colui che è generato da un bianco e da una mora.

mülêta, *s. f.* = budello; intestino cieco. T. dei pizzic. e dei beccai.

1) Muletta: dim. di mula.

2) Magliuolo: sarmento tagliato dalla vite e che si pianta per allevar viti nuove.

mülètt, *s. m.* = muletto, dim. di mulo.

müll, *s. m.* = mulo: animale infecondo nato d'asino e di cavalla o di cavallo e d'asina.

1) *ostinaa, gnücch, côme on müll* = ostinato, caparbio come un mulo.

2) *fà 'l müll* = ostinarsi, incaponirsi, fissare il chiodo: fissarsi in un'idea specialmente non buona.

3) *à schêna de müll* = a schiena di mulo; di strade convesse, per lo scolo delle acque piovane.

4) *à schêna de müll* = a bastina: detto di gite o trasporti di roba fatti con bestie da soma per luoghi dove non si può con veicoli.

5) Salsicciuolo: specie di salsiccia. Vedi **lügàneghìn.**

mülta,* *s. f.* = multa: pena pecuniaria.

mültâ,* *v. att.* = multare; condannare a multa; *l'han mültaa de des franch* = lo multarono in dieci lire.

mûmia, *s. f.* = mummia: cadavere umano colle carni disseccate da balsami.

1) Di pers. secca o brutta; *el pàr ôna mûmia, l'è ôna vêra mûmia* = pare una mummia, è una vera mummia.

mung, *v. att.* = mungere; spremere le poppe di animali per cavarne il latte; *hoo mungiüü là vâca* = munsi la mucca; *l'è àndaa à mung là càvra* = è andato a mungere la capra.

1) Fig. *mung* = *vûn* mungere uno *müngegh là bôrsa* = mungergli la borsa; cavargli destramente di sotto i danari.

münicipàl, *agg.* = municipale: appartenente al municipio.

münicipàlitaa, *s. f.* = municipalità: la magistratura stesso del Comune.

1) Qualche volta lo diciamo per palazzo del Comune.

münicìpi,* *s. m.* = municipio, comune: il complesso delle autorità comunali dirigenti e il palazzo del Comune.

münî,* *v. att.* = munire; fornire, provvedere; *l'è àndaa vìa münii de tütt el necesàri* = andò via munito di tutto il necessario.

münisiôn,* *s. f.* = munizione: tutto ciò che serve per caricare le armi come palle, pallini, polvere, e sim.

1) *pân de münisiôn* = pane da munizione: quello che si dà ai soldati.

2) *münisiôn de bôca* = munizioni da bocca: noi diciamo così scherz. le vettovaglie.

mür, *s. m.* = muro: mattoni o sassi collegati con calce l'un sopra l'altro per divisione interna di un edificio o per recinto di esso.

1) *mür à sècch* = muro a secco; senza calcina.

2) *mür de tàvolaa* = muro soprammattone, o semplic. soprammattone: della grossezza di un mattone.

3) *mür màèster* = muro maestro: dai fondamenti al tetto.

4) *mür divisôri* = muro comune, divisorio: che divide due case o due quartieri, ed è per ciò comune a due inquilini.

5) *mür vuj* = muro a cassetta: vuoto nel mezzo.

6) *mür de cìnta* = muro di ricinto:

quello che cinge un podere, un giardino.

7) Parete: quelle che racchiudono in senso verticale una stanza.

8) *šarà in quàter mür* = chiudere fra quattro mura; specialm. di fanciulla che si metta in convento.

9) *bàtt, picà 'l coo in del mür* = battere, dare il capo nel muro: darsi alla disperazione.

10) *pàrlà àl mür* = dire al muro: parlare a chi non vuole ascoltare nè dar retta.

11) *šurucch ti e mür* = indietro te e il muro: di prepotente, ignorante che non vuole udir ragioni.

12) *mètes coi špàll al mür* = metter le spalle, o i piedi al muro: star fermo, duro: non si lasciare smuovere.

13) *rèšš, štà dür còme on mür* = essere, star duro, fermo come un muro, essere tenace e anche ostinato.

14) *tiràla àdree àl mür* = stiracchiare le milze: piatire il pane, star terra a terra.

15) *štà à mür à mür* = essere a muro con altri, aver la casa contigua. Anche: stare a uscio e muro.

16) *càvà sàngu dà on mür* = cavar sangue da un muro; voler cose da chi non può o non vuol darne.

17) *dür cont dür no fà bòn mür* = duro con duro non fa buon muro: di due ostinati.

18) *tirà šü on mür* = alzare un muro; *trà giò òn mür* = smurare.

mûra, *s. f. sing.* = mura: quelle che cingono la città.

müràdòr, *s. m.* = muratore: chi esercita l'arte del murare. Vedi **màišter.**

mürâia, *s. f.* = muraglia: muro piuttosto alto e grosso.

müràiòn, *s. m.* = muraglione: accrescit. di muraglia; *g'han tiraa šü denànš on müràiòn, che 'l po' pü vedè nàgòtt* = gli hanno innalzato davanti un muraglione che non può più veder nulla.

mürèll, *s. m.* = muretto: piccolo muro.

1) Muricciolo: piccolo muro basso, coperto di pietra, sul quale si può sedersi.

müs, *s. m.* = muso: la testa degli animali dagli occhi all'estremità delle labbra.

1) Fam. per broncio; *mètt giò 'l müs* = metter su muso, tener muso.

2) *romp el müs* = rompere il muso, il viso; percuotere brutalmente.

müš'c o **müšch,** *s. m.* = muschio: materia odorifera che si trae da un piccolo quadrupede, detto anch'esso muschio.

mûšcol, *s. m.* = muscolo: organi del corpo animale che servono a eseguire i diversi movimenti.

müšcolàdûra, *s. f.* = muscolatura: l'aggregato dei muscoli; *rèšš fòrt de müšcolàdûra* = aver gagliarda muscolatura.

müšcolòs,* *agg.* = muscoloso: che ha muscoli forti, sporgenti.

müsêla, *s. f.* = labbrone: labbro arrovesciato e sporgente.

müselòcch, *s. m.* = labbrone: chi ha labbra grosse e sporgenti.

1) Fig. imbronciato, musone, musorno.

müsêo, *s. m.* = museo: galleria, collezione di cose insigni per arte, o rarità, o antichità.

müserâgn, *s. m.* = museragnolo: *sorex araneus*; animaletto selvaggio, grosso come un topo e col muso molto appuntato.

mûsica, * *s. f.* = musica: arte di formar coi suoni la melodia e l'armonia.

1) *profešòr, maèšter de mûsica* = professore di musica: chi la insegna; *maèšter, compositòr de mûsica* = maestro di musica, compositore.

2) *dirig là mûsica* = battere, dirigere la musica: notare colla bacchetta o altro il tempo, l'andamento agli esecutori.

3) Pezzi di musica staccati; *g'hoo pü de mûsica nœüra* = non ho più musica nuova.

4) Esecuzione dei pezzi musicali: *štašèra gh'è mûsica in câsa del șio* = questa sera c'è musica in casa dello zio.

5) *rèšš l'ištèša mûsica* = essere la stessa musica: di inconvenienti che sussistono sempre anche quando si potrebbe ragionevolmente crederli scomparsi: onde il detto: *s'è càmbiaa el màèšter de càpèla, mà là mûsica l'è šèmper quèla* = è cambiato il maestro di cappella, ma la musica è sempre quella.

müsicà, * *v. att.* = musicare: mettere in musica.

müsicâbil,* *agg.* = musicabile: da potersi convenientemente musicare.

müsicâl,* *agg.* = musicale: attenente alla musica.

müsicânt, *s. m.* = musicante: chi fa professione di sonare. Anche **bàndîsta.**

müsichêta,* *s. f.* = musichetta: dim. di musica; musica senza pretesc.

müsicista,* *s. m.* = chi si occupa di musica, anche senza farne professione.

müsìn, *s. m.* = musetto, musino: dimin. vezzegg. di muso.

müsirœüla, *s. f.* = museruola, musoliera: arnese che si mette al muso dei cani perchè non mordano. Usa anche per i buoi.

1) Striscia di cuoio legato alla bocca del cavallo per obbligarlo a tener alta la testa.

2) *mètegh là müsirœüla à rün* = metter la museruola a uno: vietargli di parlare a modo suo, o troppo liberamente.

müso, *s. m.* = muso: riferito a uomo; *vešš müso de fà, de dì* = esser muso di fare, di dire: esser tomo, esser capace di fare cosa per cui occorra ardimento.

1) *dìghel šül müso* = dirglielo a viso aperto, francamente.

Müsòcch, *s. m.* = Musocco: nome proprio di un paese vicino a Milano e dove fu costruito il nuovo cimitero.

müsôn, *s. m.* = musone, muso, broncio. Vedi **müs, grînta:** il contegno di chi sta serio con qualcheduno e non gli parla per essersi avuto a male di qualche cosa.

1) *fà 'l müsôn* = imbronciare, imbroncire, far segno di corruccio.

2) *müsôn del pòrch* = grugno.

3) Mazzocchi: radici di spinaci.

müsonênt, *agg.* = immusonito, imbronciato: che tiene il muso, il broncio.

müsola, *s. f.* = mussolina, mussolino; sorta di tela sottilissima.

müsolôn, *s. m.* = mussolino radone: specie di fodera ingommata, molto ordinaria.

müta, (**âla**) *modo avv.* = alla muta: con segni, alla maniera dei muti.

mütt, *s. m.* = muto, mutolo: privo della favella.

1) *dolòr mütt* = dolore cupo, intenso.

2) *šâla müta* = sala muta: non armonica, poco risonante.

3) *fà i šò ròbb âla müta* = far fuoco nell'orcio: agire alla chetichella.

4) *te šee mütt?* = sei muto? Hai lasciato la lingua al boccaio?

mütüo, *s. m.* = mutuo: prestito in danaro che renda frutto o per cui bisogna pagare interesse.

1) Agg. scambievole: *mütüo šocôrš* = mutuo soccorso.

2) *là Mütüa* = la Mutua: così si chiama da alcuni qualunque società di mutuo soccorso.

mütüs, nella frase *ritus mütüs et nòn borbotàvêrunt:* latino maccheronico col quale noi si suole ingiungere ad altri che taccia, e non si dolga di ciò che gli avviene.

N

n = enne: la dodicesima lettera dell'alfabeto. Si pronuncia *êna.*

NN. = abbreviatura che significa: « non nominato ». Vedi **êna.**

nà, *inter.* = là, via, sia pure. Inter. concessiva.

nàchera, * *s. f.* = nacchera: usasi per lo più al plur. *i nàcher* = le nacchere: due pezzetti di ebano o bosso a forma di conchiglia, che, battendoli insieme stretti nelle dita, mandano un suono.

nàcôrges, *v. rifl.* = accorgersi, addarsi. Vedi **àcôrges.**

nàcorgiüü o **nàcôrt,** *part. pass.* di **nàcôrges.**

nàftàlina, * *s. f.* = naftalina: sostanza che fortemente odora di catrame e che si usa molto a difesa dei pannolani contro le tarme.

nagôta, *particella di negazione* = niente, e *s. m.:* il nulla; la negazione dell'essere. Vedi **niênt.**

1) *on bèll nagôta* = un bel niente, quel gran niente; nulla affatto, assolutamente nulla.

2) Per qualche cosa: *l'è àndaa fœûra cont nàgôtt in coo* = andò fuori con niente in capo.

3) *vèšš nàgôta* = essere niente, un niente; non valer nulla, cedere al confronto; *vèšš mên che nàgôta, pesg che nàgôta* = esser meno che niente, peggio che niente.

4) *côštà nàgôta, vàrî nàgôta* = non costar niente, non valer niente.

5) *vend per nàgôta* = vendere a prezzo bassissimo.

6) *per nàgôta* = per niente: gratuitamente, senza prezzo alcuno.

7) *vorê nò ôna rôba nânca per nàgôta* = non volere una cosa neppur per niente, non volerla neppure per eacio bacato; non saper che farsene.

8) *fà nàgôta* = non fa niente, non fa caso: di cosa che non ha importanza, non guasta; *se 'l veštii l'è on poo lungh fà nàgôta* = se il vestito è un po' lungo non fa niente, non fa caso.

9) *fà nàgôta* = non far niente; non venire a nessun effetto; *el mè càn el pàr catìv mà 'l fà nàgôta* = il mio cane sembra cattivo, ma non fa niente, non morde. Di rimedi, non avere efficacia: *g'han metüü el vèsigànt, mà 'l g'hà faa nagôta* = gli han messo il vescicante ma non gli fece niente.

10) *àndà, finì in nàgôta* = finire in niente: di cosa che vada scemando e riducesi in nulla.

11) *côme nàgôta* = come niente, a bocca baciata: con facilità, senza fatica.

12) *l'è ôna rôba de nàgôta* = è cosa da niente, di poco valore, di poca importanza.

13) *fà nàgôta* = non far fiato: di bottega che non lavora per mancanza di avventori.

14) *me fà nàgôta* = non me ne importa, non mi cale.

nàgotin, *s. m.* = nulla, niente: *te regàlaroo on bèll nàgotin d'ôr* = ti regalerò un bel nulla d'oro: lo diciamo per celia ai bambini.

nàgòtt, lo stesso che **nàgôta,** specialm. nella frase *sàvê nàgòtt de nàgòtt* = non saper niente di niente; essere ignoranti affatto.

nân, *s. m.* = nano: mostruoso per la sua piccolezza.

1) Nachero: che è piccolo della persona e colle gambe storte.

2) Nanno: vezzegg.; *câra 'l mè nân!* = caro il mio nanno!

nana, *s. m.* = nanna: voce infantile per sonno, dormita, letto.

1) *càntà là nina nâna* = cantar la ninna, nanna.

2) *fà nâna, àndà in nâna* = fare la nanna, andare a nanna: sempre di bambini, dormire, andare a dormire.

nànân, *s. m.* = vezzeggiativo che noi usiamo molto specialm. coi bambini: *pôer nànân, câra 'l mè nànân, che bèll nànân, e sim.* In Toscana dicono: anima mia.

nânca, *partic. negat.* = neanche, neanco, neppure, nemmeno: *gh'è nânca ôna piânta* = non c'è neppure una pianta.

1) *nânca per šôgn* = neanche, nemmen per sogno.

2) Anche: coll'infin. nella negazione: *nânca à pàgàll el me fàrîa što piasê* = anche a pagarlo non mi farebbe questo favore; benchè, quantunque lo pagassi o lo pagassero.

3) *me par nânca vêra* = non mi par manco vero.

nàncàmô, *avv. di tempo* = anche, per anche; fin qui, fino ad ora: non ancora; *ghe šont minga nàncàmô štaa* = non ci sono anche (o per anche) stato; *l'è nàncàmô de vegnì* = non è per anche venuto.

nànchên, *s. m.* = anchina. Vedi **ànchên.**

nànin, *s. m.* = nanino, nanetto, nanerello: dimin. vezz. di nano.

nànmô, *avv.* = peranche. Lo stesso che **nàncàmô.**

nâpi, *s. m.* = nappa, nasone: naso grosso.

nàpiôn, *s. m.* = nappone: l'uomo che ha il naso grosso.

nâpola, *s. f.* = napoletana, verzicola: al gioco del tresette o sim. il due, il tre e l'asso dello stesso seme e nella stessa mano.

1) Nasone; naso lungo o grosso.

nàpoleôn, *s. m.* = napoleone: moneta di oro da venti lire. Vedi **màrêngh.**

1) Napoleone: nome proprio di pers.

nàpoletân, *agg.* = napoletano; di Napoli.

1) Il nostro popolo chiama *nàpoletân* i fannulloni, gli accidiosi e fa male, perchè mantiene nel linguaggio la tra-

ı di quei lazzaroni napoletani che
ɔ regime a poco a poco va di-
ɲdo.
, *s. m.* = arancina, arancia della
ıorta d'arancia forte, piccolissima
n mangiasi se non confettata.
s. m. = arancio, arancia, mela-
citrus aurantium; frutto dell'a-

èll de nàrànš = buccia o scorza
ɔio.
tt, *s. m.* = aranciaio: chi vende
ɔ.
s. m. = narciso: pianta che ha i
modo di cappa, bellissimi.
lı,* *s. m.* = narcotico: sostanza
nale che induce sonno.
s. m. = moccio: escremento che
ıl naso.
t, *agg.* = moccioso, moccicoso;
sudicio di moccio.
la, *s. f.* = moccicaia, moccica-
ıateria molle, un po' viscosa si-
moccio, ed anche l'atto o l'ef-
lel mandar fuori il moccio dal

t, *s. m.* = moccione, moccolone:
e ai bambini piangolosi, onde
sempre il moccolo al naso.
'er ischerno a pers. adulta: uomo
la.
. *f. pl.* = narici, nari: i buchi
so per cui si respira e che danno
ılla pituita.
Quello del cavallo si chiamano

n. = naso: prominenza del viso
ɔrgano dell'odorato.
ıas càlcàgnin = naso camuso,
ɔiato; *nas che par on peverôn* =
ome un peperone; *nas col šcà-
de sciàvàtìn* = naso arcionato,
ıto; *nas groporênt* = naso a bi-
, a globetti; *nas rišpetàbil* = naso
ɔ.
ndà àl nas = dar nel naso; sa-
male.
àltà là môšca àl nas = montare
cerino al naso. Vedi **môšca.**
àscià 'l nas = metter bocca, o
ɔo in un discorso: ficcare il naso;
luogo, in una cosa. Fig. di per-
ndiscreta ed entrante.
ìgnà 'l nas = mettere in calcetto;
re gli altri di gran lunga in abi-
*'erdi el ghe bàgna 'l nas à tùti
i màèšter de mùsica* = Verdi mette
tutti i maestri di musica in un cal-
cetto.

6) *picà 'l naš, pešta el nas* = bat-
tere il naso, la bocca, picchiarlo, ca-
scare in avanti.

7) *bàtt el nas* = incappare: imbat-
tersi a caso.

8) *menà per el nas* = menare o pi-
gliar pel naso: far fare a qualcuno come
piace a noi: dargli a credere quel che
si vuole, abbindolarlo. Anche: dondo-
lare uno; rimandargli da un giorno al-
l'altro la soddisfazione del debito. An-
che: tenere a erba trastulla, a bocca
dolce: tenere uno a baia senza conclu-
der mai.

9) *fàgh šù 'l nas, refignà 'l nas* =
torcere o arricciare il naso; torcere la
bocca, fare la bocca acerba: far boc-
cuccia, dimostrare scontentezza di una
cosa.

10) *vèšš domà œucc e nas* = essere
tutt'occhi e bocca: magrissimo, esto-
nuato.

11) *regordàšš nò dàl nas àla bòca* =
non rammentarsi dalla bocca al naso:
non ricordarsi le cose neanche più re-
centi e vicine. Vedi **bôca,** 26).

12) *pàrlà in del nas* = parlar nel
naso.

13) *vègh bon nas* = aver naso, o buon
naso, essere di buon naso; aver molta
sagacia, essere di giudizio acuto.

14) *mètt fœura là pùnta del nas* =
= metter fuori la punta del naso: af-
facciarsi appena, appena uscire di casa.

15) *vedègh minga à dò dida del nas,
pušee in là del nas* = non vedere più
là del naso. Fig. di chi non ha grande
discernimento e non è perspicace.

16) *reštà cont tant de nas* = rima-
nere o restar con un palmo di naso;
rimaner col danno e colle beffe, di cosa
non conseguita.

17) *pàšà šòta 'l nas* = passar sotto
il naso: di cosa che passa molto vicino.

18) *de nas* = da naso; che serve per
il naso: *fàšolètt del nas* = pezzuola
da naso; *tàbàcch de nas* = tabacco da
naso.

19) *à morì là fàrà imprèša, mà à
nàs!* = a morire farà in fretta, ma a
nascere! Gioco di parole che si dice
per celia a chi ha il naso lungo e pos-
sibile soltanto in dialetto per la somi-

glianza del nostro *nàšš* = nascere, con *nas* = naso.

20) *à lümm de nas* = a occhio e croce, a colpo d'occhio: di giudizio che si faccia senza molta analisi.

21) Sfogatoio: T. de' murat., filandieri e strumentai.

nàsâ, *v. att.* = annusare, fiutare: tirar su col naso per odorare.

nàsâda, *s. f.* = fiutata, annusata: l'atto dell'annusare, del fiutare.

1) Nasata: urto dato col naso.

nàsâsc, *s. m.* = nasaccio: pegg. di naso, naso deforme.

nâscita, *s. f.* = nascita: il nascere: *fed de nâscita, àtt de nâscita* = fede, atto di nascita.

1) Origine, famiglia: *vèšš de bôna nâscita* = esser di buona nascita.

nàšcondòn (de), *avv.* = di nascosto, nascostamente, celatamente.

nàšcôšt, *agg.* = nascosto, celato, segreto: *tegnì nâšcôšt quaicòšš* = tener segreto qualche cosa.

nàsin, *s. m.* = nasino, nasetto: dim. di naso.

našional, *agg.* = nazionale: di nazione della nazione.

našiòn, *s. f.* = nazione: popolo della stessa razza unito di sentimenti, di lingua e di leggi.

nasòn, *s. m.* = nasone, nasuto: accr. di naso.

našš, *s. m.* = tasso: *taxus bacata:* specie d'albero alto e a fronde d'un verde cupo.

nàšš, *v. att.* = nascere; venire al mondo, uscire alla luce.

1) *nišün nàšš màèšter* = nessuno nasce maestro.

2) *nàšš cavigiaa, veštii, cont la càmisa* = nascere vestito: di chi è fortunato e tutto gli va bene.

3) *l'è ànmò de nàšš* = non è ancor nato: di chi vuol far cose superiori alla sua età.

4) *nàšš còme i fung* = nascere come i funghi: di pers. e di cosa che par vengan su troppo facili e in gran quantità.

5) *tornà à nàšš* = rinascere.

6) Di biado, semi, fiori e sim. Dei grani specialm. tallire.

7) Di difficoltà, questione, discordia, guerra: nascere, sorgere, intervenire.

8) Del sole, della luna, degli astri: levarsi sull'orizzonte, spuntare, sorgere.

9) Di fiume, fontana e sim. n scaturire.

10) Pullulare: spuntare, sorge nir fuori in gran quantità.

nâšta, *s. f.* = fiuto, olfatto: il sen l'odorato.

1) *vègh bôna nâšta* = aver naso. Vedi **nas, 13**).

nâšter,* *s. m.* = nastro: tessuto chissima larghezza e di lunghe determinata a uso di legare o di Anche **bindèll.**

nàštüršì, *s. m.* = nasturzio: pian rosa e fiore noto; volgarm. cres

nàšüü, *agg.* = nato: part. pass. di = nascere.

1) *àpêna nàšüü* = neonato; nato. Anche: non ancor nato **nàšš, 3**).

2) *el par nàšüü per...* = pa apposta per una cosa: quando fa con ogni cura e insistenza.

nâta, *s. f.* = natta: tumore ch venire sul capo.

Nàtâl, *s. m.* = Natale: il gior quale si celebra la nascita di G

nàtàliši, *agg.* = natalizio: del gi cui uno è nato. Vedi **compleâ**

nàtiv, *agg.* = nativo, natio: di dove uno è nato, ed anche di p che trae la sua origine da un oriundo.

nàtivitaa,* *s. f.* = natività, nasci si usa solo parlando della nas Gesù e di Maria.

nàtûra, *s. f.* = natura: l'unive degli esseri che compongono l'un

1) La personificazione delle delle forze che regolano l'uni *l'è nàtûra che tüce âbien de* è natura che tutti debbano mor

2) Per tutte le forze fisiologic *cèrti màlàtij bisôgna làšâgh nàtûra* = in certe malattie biso sciar operare la natura.

3) Ingegno, genio, indole: *vè nàtûra bôna* = avere una buona una buona indole. Vedi **nàtürâ**

4) *ištint de nàtûra* = istinto tura: tendenza, disposizione invi

5) *de nàtûra, per nàtûra* = tura, per natura: naturalmente.

6) *in nàtûra* = in natura: d come le dà la natura, non rapp tate in moneta.

nàtüràl, *agg.* = naturale: di natura, che appartiene a natura.
1) Opposto ad artificiale: *vìn, àcqua, làtt nàtüràl* = vino, acqua, latte naturale.
2) Conforme alla ragione, al senso comune: *l'è nàtüràl che chi no ghe n'hà, no màgna* = è naturale che chi non ne ha non mangia.
3) *l'è nàtüràl*, o solam. *nàtüràl!* = è naturale! naturale!: nelle risposte, affermando con maggior forza.

nàtüràl, *s. m.* = naturale: una certa disposizione di natura a virtù o a vizio; indole, natura.
1) Nel linguaggio delle arti, l'aspetto giusto, la grandezza vera di una persona.
2) *pitürà, disegnà àl nàtüràl* = dipingere, disegnare al naturale o dal naturale: dipingere, disegnare dal vero, secondo l'aspetto naturale. Ora si dice però assai meglio, *pitürà dàl vêro.*

nàtüràlâsc, *s. m.* = naturaccio, carattaccio, mala indole.

nàtüràlêsa, * *s. f.* = naturalezza: facilità con cui nelle arti si nasconde l'artificio, così, che par cosa fatta naturalmente.

nàtüràlisâ, *v. att.* = naturalizzare: dar la naturalità, la cittadinanza.

nàtüràlîsta, * *s. m.* = naturalista: chi attende allo studio delle cose naturali.

nàtüràlmênt, *avv.* = naturalmente, per natura.
1) Con naturalezza, al vivo.
2) Fam.: di cosa probabile, facile, debita, che va da sè.
3) Per naturale conseguenza: *se lü el me prôvoca, mi nàtüràlmênt dêvi rispônd* = se egli mi provoca io debbo naturalmente rispondere.

nàüfràgâ, * *v. att.* = naufragare: far naufragio. E' voce d'uso nuovissimo, ma già abbastanza diffusa.

nâüsea, * *s. f.* = nausea: alterazione di stomaco e voglia di vomitare.
1) Fig.: fastidio, avversione che si prova per cose non piacevoli, insipide.
2) *vègh nâüsea* = avere gli stomachini: di pers. leziosa a cui nulla faccia appetito o per ogni piccola cagione dia segno di alterazione di stomaco.

nàüseâ, * *v. att.* = nauseare: indurre, cagionare, dar nausea; *me nàüseàva comè l'odòr de mus'c* = mi nauseava assai l'odor di muschio; *el g'hà on contêgno inscì cînich che 'l nâüsea* = ha un contegno così cinico che nausea.

nàüseânt, * *agg.* = nauseante: che nausea.

nav, *s. f.* = nave: ogni sorta di legno atto a navigare e specialmente una sorta di barca.

navâda, *s. f.* = navata, nave: lo spazio di una chiesa tra il muro e un ordine di colonne o pilastri, o tra un'ordine e l'altro.

nàvàscee, *s. m.* = bottinaio, votacessi, nettacessi: chi vuota i bottini.
1) *ôra de nàvàscee* = ora da bottinai: alla mattina prestissimo, perchè una volta era proibito vuotare i bottini a giorno fatto.

nàvâscia, *s. f.* = benna, bennaccia, navaccia, carratello: gran vaso di legno di forma quadrangolare per trasportare uva e pigiarvela.

nàvàsciœû, *s. m.* = tinella: piccolo tino.
1) Bigoncione: per portare e spargere sui campi il cessino.

nàvàsciôn, *agg.* o *s. m.* = nachero: che è piccolo della persona e colle gambe storte. Dim. **nàvàscìn.** Vedi **nân.**

nàvèll, *s. m.* = pila: vaso di pietra o di metallo che riceva e tenga l'acqua.
1) *nàvèll dêla trômba* = vasca, pila della tromba: gran vaso per lo più di pietra in cui va l'acqua che si spande nel trombare.
2) Abbeveratoio: la vasca o pila quando serve per abbeverarvi i cavalli.
3) Avello, tomba: arca sepolcrale.
4) Pozzetta: specie di catino o di tinozza in cui si immolla lo spazzatoio dei forni.

nàvêta, *s. f.* = spola: sorta di navicella di legno che serve per tessere. Dal francese: *navette.* Se ne fanno di varie fogge e servono per le macchine da cucire e per certi lavori di trina molto fini.

nàvicêla, * *s. f.* = navicella: quella dove si tiene l'incenso da ardere nel turibolo.

nàvigâ, *v. att.* = navigare: usa poco nel significato proprio; molto invece nel fig.; *savê nàvigàla* = saper navigare, barcheggiare; saper regolarsi nella vita cercando di andare a versi de' potenti.

nàvigaa, *agg.* = navigato: chi sa navigare, regolarsi astutamente nella vita.

1) vin navigaa = vino navigato: che ha fatto gran tragitto di mare.

navigàbil, * *agg.* = navigabile: che si può navigare.

navigazion, * *s. f.* = navigazione: l'atto del navigare.

navili, *s. m.* = naviglio: canale navigabile che corre nell'interno della città.

1) *nett côme l'àcqua del nàvili* = pulito come un baston da pollaio: cioè punto pulito.

navirϾ, *s. m.* = bardotto: l'uomo che tira l'alzaia.

navisèla, *s. f.* = navicella. Vedi **navicèla.**

1) Spola. T. dei tessit. Vedi **navèta.**

naviselin, *s. m.* = specie di dolce fatto a forma d'uccellino o vuoi di navicella, che si compera come chicca ai bambini.

ne, *partic. negat.* = nè. In milan. si pronuncia coll'e stretta e non accentata.

ne, *partic. pronom.* = ne. In fine di parola e dinanzi a vocale l'e si elide: *sòo minga côme vegnighen fœûra* = non so come uscirne; *chi ne dis bën e chi ne dis mal* = chi ne dice bene e chi ne dice male; *ghe piâs el vin: ne bevaria ûna brënta* = gli piace il vino: ne berrebbe una brenta; *chi no ghe n'ha ne cërca* = chi non n'ha, ne raccatta.

1) Sta per *ci*, a noi: *ne disen tanti robb* = ci dicono molte cose. Congiunta al pron. *el* = lo diventa *nel*: *se ghel cërchem, nel dan sûbit* = se glielo cerchiamo ce lo danno subito.

nèbia, *s. f.* = nebbia: vapore acqueo sulle terre umido e basso.

1) *nèbia de taià col cortèll* = nebbia che s'affetta; straordinariamente fitta.

2) *nèbia gràsa quell che la troava la làsa* = la nebbia lascia il tempo che trova.

3) Seriato, seriatello, un cria: di fanciullo malaticcio e molto esile.

4) Ruggine delle biade e delle piante.

neblaa, *agg.* = annebbiato, caliginoso, intristito.

1) Nebbioso: dei giorni nei quali fa molta nebbia.

nebláscia, *s. f.* = nebbiaccia, nebbione: accr. di nebbia.

neceśàri, *agg.* = necessario: senza il quale non si può fare; *el dormi, el ber, el màngià hin neceśàri àla vita* = il dormire, il bere, il mangiare son necessari alla vita.

1) Di cosa o pers. di cui pare che non si possa far senza; *el tabàcch, el càfè hin neceśàri* = il tabacco, il caffè son necessari.

2) *s. m.* il necessario: *ghe mànca 'l neceśàri* = gli manca il necessario.

neceśàriamënt, * *avv.* = necessariamente: in modo necessario.

neceśitaa, *s. f.* = necessità, esigenza: quanto è necessario al buon andamento.

1) Bisogno estremo che più o meno fa forza al volere: *neceśitaa no g'hà leg* = necessità non ha legge; *fà de neceśitaa virtû* = far di necessità virtù: rassegnarsi alle contrarietà che ci vengono addosso.

necròfor, * *s. m.* = necrofero, becchino: l'incaricato dall'ufficio delle pompe funebri di andare a prendere nelle case i morti, e curarne tutte le convenevoli operazioni della sepoltura.

nedrûgâ, *v. att.* = sbuzzare: levare le interiora a un pollo.

nefrite, * *s. f.* = nefritide; inflammazione dei reni.

negâ, *v. att.* = negare: dire che non è vero ciò che altri afferma.

1) Di negatori assurdi e sfacciati: *el negaria el Signôr in cros* = negherebbe il pasto a un oste colla forchetta in mano, o col boccone in bocca; negherebbe il sole, la luce del sole.

2) Non concedere, rifiutare: *mai che 'l m'àbia negaa on piasê* = non accadde mai che mi negasse un favore.

3) Non riconoscere gli altrui pregi: *el ghe nëga l'abilitaa* = gli nega l'abilità.

4) Dire di non aver ricevuta una cosa: *negâ 'l dèbit* = negare il debito.

5) Non voler dare ciò che ad altri è dovuto: *negàgh i dànee del mes* = negargli i danari, lo stipendio del mese.

negâ, *v. att.* = annegarsi, affogare: chiudere il respiro proprio e la vita nell'acqua; *l'è negaa in del lagh de Còmm* = annegò nel lago di Como.

1) *negà del cald* = affogar dal caldo: iperb.

2) *negà in d'on cügiaa d'àcqua* = affogare in un bicchier d'acqua, morir di fame nell'Altopascio; perdersi nelle minime difficoltà.

3) *fà negà* = affogare, trans.

negaa, *agg.* = annegato, affogato: chi è morto per annegamento.

1) *ròśt negaa* = arrosto annegato: arrosto cucinato in una maniera speciale per cui rimane con intingolo e non disseccato alla superficie.

negàśiôn, * *s. f.* = negazione: di cosa che sia l'opposto assoluto di un'altra; *l'è la negaśiôn dêla pittûra* = di chi vuol dipingere e non ha alcuna delle doti indispensabili al pittore.

negàtîv, * *agg.* = negativo: che dice di no: *rispôśta negàtiva, vot negàtîv* = risposta negativa, voto negativo.

negàtîva, *s. f.* = negativa: il negare, negazione: *stà śûla negàtiva* = star sulla negativa: di chi, accusato, persiste a negare l'accusa.

1) Quella lastra dei fotografi dalla quale ritraggono l'immagine dell'oggetto stampandola su carta apposita.

nêgher, *agg.* = nero, negro, moro. Anche: abbronzatello: di pelle stata al sole.

1) *deventâ nêgher* = ammorire: diventar moro, abbronzire: della pelle a cagione del sole.

2) *deventâ nêgher* = annerire: pigliar colore oscuro che s'avvicini al nero.

3) *ànima nègra* = empio, cattivo: di uomo molto malvagio.

4) Tinto: cangiato di colore a cagion d'ira.

5) *temp nêgher* = tempo nero, scuro, minaccioso.

6) *vîn nêgher* = vino nero, contrario di bianco; vino rosso.

7) *boll, sègn nêgher* = lividura: macchia turchiniccia che prende la pelle per cadute, battiture, ecc.

8) *vedê tütt nêgher* = veder tutto nero: di chi giudica le cose peggiori della realtà.

9) *mètt el nêgher śül biànch* = mettere il nero sul bianco: scrivere, firmare per garanzia.

10) *fà vedê biànch per nêgher* = mostrar bianco per nero: dare ad intendere il falso.

11) *el nêgher, s. m.* = il nero: colore per dipingere.

12) *negher*, diciamo noi a un prete, e *nêgher* chiamiamo anche chi è eretico e miscredente.

negligênśa, *s. f.* = negligenza, trascuratezza: viziosa abitudine di far le cose trascuratamente o contro voglia.

negligênt, *agg.* = negligente: trascurato in ciò che deve fare.

negligentâsc, *s. m.* = negligentonaccio: chi è negligentissimo.

neglisgê, *agg.* = negletto, trascurato.

negôśi, *s. m.* = negozio, luogo, bottega in cui si vendono le mercanzie.

1) Affare, faccenda.

negośiâ, *v. att.* = negoziare: trattare negozi mercantili; *negośiâ in capêj* = negoziare in cappelli; *negośiâ de gran, de vîn* = negoziare di grani, di vino.

1) Detto di cartelle del debito pubblico, di cambiali, ecc., cederle a un altro che ne paga il valore, ritenendosi lo sconto.

negośiânt, *s. m.* = negoziante: colui che negozia.

1) *negośiânt de śtòff* = drappiere; mercante di drappi, cioè seta, velluto, raso, ermisino, e sim.

negra, *agg.* = nera; femm. di **nêgher.**

1) *oh fiòl d'ôna nêgra* = per bacco, poffarbacco.

negrêśa, *s. f.* = nerezza: astr. di nero.

negrologîa, * *s. f.* = necrologia: commemorazione di pers. morta di fresco.

negrolôgich, * *agg.* = necrologico; *âvis, cêno negrolôgich* = avviso, cenno necrologico.

neʒrôn, *s. m.* = carbone, ruggine, fuliggine: una malattia del grano.

nel, *partic. pronom.* = ce lo, a noi lo. Vedi **ne 1).**

nemên,* *part. negat.* = nemmeno, nemmanco, neppure. Vedi **nânca.**

nemîs, *s. m.* = nemico: che dimostra inimicizia, o che ne prova in sè il sentimento.

1) *on nemîs l' è tròpp e cent àmîs hin minga àśee* = un nemico è troppo e cento amici non bastano.

2) *à l'àmîs pêlegh el figh àl nemîs môndegh el pêrśegh* = all'amico monda il fico e la pesca al nemico.

3) Di esercito contro cui si combatte.

4) Per estens. di chi ha avversione a una cosa: *vèśś nemîs di bosij* = esser nemico delle menzogne; *vèśś nemîs del laorâ* = esser nemico del lavoro.

nên, *part. inter.* = neh? nè?: *domân te vêgnet śênśa fàll, nên?* = domani vieni sicuramente, neh?

nèo, *s. m.* = neo: piccola macchia nericcia sulla pelle del corpo umano e spesso alle donne dà grazia.

nepünemànc e **nepünemên,*** = nè più nè meno; per l'appunto, senza aggiungere, nè levar nulla.

ner,* *agg.* = nero: comincia a usare largamente in parecchi dei significati di **nègher.** Es. *veštiśś de ner* = vestirsi di nero; *càfè ner* = caffè nero; *on pànn che g'hà on bèll ner* = un panno che ha un bel nero, ecc.

nêrc, *agg.* = scriato, decimo: ragazzo patito.

nèrcin, *agg.* = scriatello, cosina: dimin. di **nèrc.**

nerêśa,* *s. f.* = nerezza. Come **negrêśa.**

nerfümm,* *s. m.* = nerofumo; filiggine che serve per tingere in nero. Anche **fümm de rãs.**

nèrv, *s. m.* = nervo: ligamenti e tendini che se molto pronunziati sono indizio di forza; *śent che nèrv in di bràsc!* = senti, che nervo nel braccio! Vedi **gnerv.**

1) Quei sottili filamenti che trasmettono al cervello le sensazioni, alla circonferenza le volontà.

2) *mal de nèrv* = mal di nervi; un malessere vago, penoso, che porta tristezza.

3) *dà ai nèrv, ürtà i nèrv* = dare ai nervi, urtare, irritare i nervi; di cose che ci danno noia, ci mettono di malumore.

nervadüra,* *s. m.* = nervatura: tutti i nervi insieme.

nervètt, *s. m.* = nervetto: dim. di nervo; chiamiamo così specialmente i ligamenti e i tendini degli animali macellati.

nervòs, *agg.* = nervoso: di nervo, o dei nervi.

1) Delle pers.; *òmm nervòs, dòna nervòsa* = uomo nervoso, donna nervosa: che soffrono di affezioni nervose, che hanno i nervi eccitabili. Anche: bisbetico, insofferente.

2) *el nervòs,* s. m. = il nervoso, il mal di nervi; specialm. la eccitabilità dei nervi.

nêśpola, *s. f.* = nespola; albero; e nespola: frutto.

1) *col temp e cont là pâia màdûra i nêśpol* = col tempo e colla paglia maturano le nespole; chi ha tempo ha vita; di cosa nasce cosa e il tempo le governa.

2) *nêśpola! pòca nêśpola!* = nespola! è una nespola! corbezzoli!

netâ, *v. att.* = nettare, pulire, forbire: toglier via il sudicio, le brutture.

1) *netàśś i màn, el nas, là bòca* = nettare, nettarsi le mani, il naso, la bocca.

2) *netâ 'l tàol* = nettare, lavare il tavolo.

3) *netâ i pàgn* = nettare, spazzolare e smacchiare gli abiti.

4) *netâ fœûra* = ripulire l' interno dei corpi.

netâda, *s. f.* = ripulita, nettatura, nettata.

netàpènn, *s. m.* = nettapenne: pezzi di stoffa sovrapposti per pulire le penne.

netêśa * e **netisia,** *s. f.* = nettezza, pulizia: astr. di netto.

nètt, *agg.* = netto, pulito: forbito da ogni macchia, sudiciume, bruttura.

1) netto, illibato; incontaminato, senza macchia, nel senso morale.

2) *fa nètt* = far repulisti, ripulisti, tabula rasa.

3) *nètt còme l'âcqua del Nàvili, o del Làmber* = pulito come un baston da pollaio; per antifrasi, di cosa molto sudicia; perchè l'acqua del Naviglio o del Lambro non è mai troppo limpida nè troppo pura.

4) *pes nètt* = peso netto; da cui si è detratta la tara.

5) *rèndita nèta, guàdàgn nètt* = rendita netta, guadagno netto; quel che rimane detratte le spese.

6) *fedina nèta* = fede netta di specchietto: attestato di Polizia di buona condotta.

7) *vègh nètt là cosciènśa* = aver la coscienza netta; scevra di colpe.

8) *vegnì fœûra nètt* = uscir netto; uscir da un affare, da una impresa senza danno della persona, delle sostanze, del buon nome.

9) *dila nèta e s'cèta* = parlar chiaro: dir pane al pane e vino al vino.

nêüter e **nêütro,*** *agg.* = neutro; che non ha genere determinato.

nèütràl, *agg.* = neutrale; che non parteggia nè per l'uno nè per l'altro.

nèütràlitaa,* *s. f.* = neutralità: l' essere, il rimanere neutrale.

nev, *s. f.* = neve: pioggia gelata che

cade a falde bianche e leggiere. Vedi **flôca.**

1) *giügâ ài bàll de nev* = fare alla neve; dei ragazzi che ne formano palle e le tirano gli uni contro gli altri.

2) *biânch côme là nev* = bianco come la neve.

3) *fà śü là nev* = spalar la neve.

4) *qüij che fà śü là nev* = paladini, spalatori, spalaiuoli: quelli che colla pala levano via la neve nell' inverno.

5) *ginee e fevree là nev ài pee; là nev l'èj madrègna e marś l' è tègna; là nev l' ingrâśa i càmpâgn* = prov. a cui corrispondono: anno di neve, anno di bene; sotto l'acqua fame, sotto la neve pane; quando la neve sverna in piano, val più il sacco che non vale il grano: perchè la neve feconda il terreno e fa le raccolte abbondanti.

6) *ôna sbrofàdìna de nev* = una fiorita di neve: una novicata breve e leggiera.

7) *fà i omitt de nev* = fare i fantocci di neve.

nevedîna, *s. f.* = nepitella, nepita: erba odorifera che somiglia alla menta.

nevêta, *s. f.* = nevischio: neve fina, fina.

nevicâ,* *v. att.* = nevicare: cader giù la neve dal cielo.

nevicâda, *s. f.* = novicata: il novicare.

nevôd, *s. m.* = nipote: al femm. **nevôda** = nipote: il figliuolo o la figliuola del fratello o della sorella o anche il figlio o la figlia, del figlio o della figlia.

nevodìn, *s. m.* = nipotino: dim. di **nevôd.**

niâda, *s. f.* = nidiata, nidata; tanti uccelli qnanti stanno in un nido; quanti nascono in una covata.

1) *ôna niâda de fiœü* = una nidata di figliuoli.

niàrœû, *agg.* = nidiace; di uccello tolto dal nido, poi allevato.

niàsc, *s. m.* = covaccio. covacciolo, canile: fig. di letto misero e mal fatto, quasi cuccia da cani più che giaciglio per uomini.

niasciâ, *v. att.* = annidiare, nidificare: fare il nido.

niàsciàśś, *v. rifl.* = accovacciarsi, accoccolarsi.

niàsciœû, *s. m.* = scria: l' ultimo uccello che resta nel nido.

nibi, *s. m.* = nibbio: uccello di rapina; *falco milvus.*

1) *parî on nìbi* = parere un cria.

nibiaa, *agg.* = afato, annebbiato: di frutto strizzate dall'afa o dalla nebbia.

1) Di uomo stento; *l'è on nibiaa de vün* = è un povero afato.

nibiœü, *s. m.* = scricciolo: di persona esile ed anche un po' malaticcia.

nîchel, * *s. m.* = nichel, nikel: sorta di metallo.

nichelâ, * *v. att.* = nichellare: dare il colore del nichel a un metallo.

nichelìn, * *s. m.* = nichelino: le monete da 20 centes. fatte di nichel.

nichil transit,.. = non se ne fa altro, non si va più innanzi. Dal latino.

nîcia, *s. f.* = nicchia: vuoto o incavo fatto nel muro per mettervi statua o altro.

1) Fig.: il posto o l'ufficio che è adatto per uno, che fa per lui; *el ś'è faa là śôa brâva nìcia e l'è contentôn* = s'è fatto la sua brava nicchia ed è contentissimo.

niciâ, *v. att.* = nicchiare: ciurlare nel manico; *de ciâcer ghe n'hà tânti, mà quand l'è 'l bon de mœüves el nicia che l'è on piàsê* = chiacchiere n'ha molte, ma quando è il momento di agire, nicchia che è una bellezza.

niciàśś, *v. rifl.* = rannicchiarsi, accoccolarsi: quasi come ripiegarsi in una nicchia. È sempre in senso figurato.

nicotîna, *s. f.* = nicotina: principio e alcaloide velenosissimo del tabacco.

nid, *s. m.* = nido: il covo che si fanno gli uccelli per metterci l'ova, e gli uccelli stessi del nido.

1) *à ôgni üsèll el śò nid el ghe par bèll* = a ogni uccello suo nido è bello: ciascuno ama il suo paese natio.

2) *fà el nid* = annidare, fare il nido: *i rôndin han faa 'l nid śül tèce dèla teràśa* = le rondini hanno annidato sul tetto della terrazza.

3) *fàśś el śò nid* = farsi un nido, procacciarsi vita comoda e quieta.

4) Appaiatoio, stanzino: certo scompartimento in una gabbia dove gli uccelli, depongono le ova, e le covano perchè nascano gli uccellini.

nidôla, *s. f.* = midolla. Vedi **midòla.**

nielâ, * *v. att.* = niellare: lavorare di niello. Vedi **nièll.**

nièll,* *s. m.* = niello: intaglio a disegno sopra un metallo, ripieno poi di una

mistura nera di metallo ordinariamente prezioso.

nient, *part. di negaz.* = niente, nulla. Vedi **nagôta,** che è voce più volgare ma di identico significato.

1) *on bèll niènt* = un bel niente, quel gran niente; *che 'l dìsa quèll che 'l cœur, ma mi no ghe crêdi on bèll niènt* = dica quello che vuole, ma io non gli credo un bel niente.

2) *côme niènt* = come niente: senza alcuno sforzo, o disagio, o difficoltà: *el mângia ŝes œur in ciàpa côme niènt* = mangia sei ova sode come niente.

3) *côme niènt en füŝŝ* = come niente fosse, a faccia fresca, a bocca baciata.

4) *per niènt* = per niente; gratuitamente; *per niènt mêna mînga là côa ciêca i cân* = per niente non canta neanche il cieco.

5) *per niènt* = inutilmente, senza alcun effetto: *el m' hà faa àndâ là dò vôlt per niènt* = mi fece andar là due volte inutilmente.

6) Ripetuto attenua il significato: un pochino, appena che: *niènt niènt che 'l mângia el stà ŝûbit pòcch ben* = niente niente che mangi, sta subito poco bene.

7) *niènt àfàtt, niènt del tütt* = niente affatto, punto punto.

8) *àndâ in niènt* = finire in niente, andare in fumo, svanire.

nientemên, *escl.* = nientemeno, nientedimeno: non ha il signif. avverb. ha quello di esclamaz. di maraviglia; *g'han daa de fà nientemên che tri disègn in d'on dì* = gli hanno assegnato, nientemeno, che tre disegni in un giorno.

nilŝ, *agg.* = dolce: di una specie di formaggio.

nilŝa, *s. f.* = milza: viscere molle e spugnoso che sta sotto il diaframma e che gli antichi medici reputavano sede dell'umor malinconico.

1) *dorì la nilŝa* = dolere la milza: quando si corre troppo, o per troppo tempo.

nin, *s. m.* = cova, covo: buche nei pollai dove le galline covano l'ova.

nin, *s. m.* = nino: è voce carezzevole per carino: si dice ai bambini o per affetto anche agli adulti.

nina nânn, *s. f.* = ninna, nanna: quella cantilena colla quale si sogliono addormentare i bambini. Vedi **càntâ,** 6).

ninâ, *v. att.* = ninnare, canterellare per fare addormentare i bambini cullandoli.

1) Anche: cullare; agitare la culla al bambino, perchè s' addormenti e non pianga.

2) *ninâ el cüü* = dimenar l'anca.

ninin, *s. m.* = cecino, carino: dimin. vezz. di **nin** = nino.

1) Nannina; *fà ninin* = far la nannina; *àndâ in ninîn* = andare a nanna a nannina. Indi la canzonetta per addormentare i bambini; *fà ninîn popò - che vegnàrâ 'l pàpâ - el portarâ 'l cocô - per el ŝò bèll popô,* a cui può corrispondere: fate la ninna nanna o miei tesori - che l'angiol del Signor - porta le chicche e i fiori - alla capanna, - fate la ninna nanna. O anche: fa la nanna, bimbin - che ora viene il papà - che ti porta il chicchin - fa la nanna, bimbin.

ninàŝŝ, *v. rifl.* = fare la ninna nanna, muoversi barcollando, andare qua e là: camminar dondolone.

ninœû, *s. m.* = nino. Vedi **nin.**

ninŝâ, *v. att.* = incignare, intaccare, manimettere. Vedi **ininŝâ.**

niorîn, *s. m.* = afato, scriato. Vedi **nibiaa.**

nisciœûla, *s. f.* = nocciuolo, avellano: albero; nocciuola, avellana: frutto.

nisciolâna, *s. f.* = nocciuola lunga: specie di nocciuola bislunga e grossa più dell'ordinario.

nisciolîn, *s. m.* = moscardino: ghiro più piccolo di un topolino modesto: ed anche il topolino piccolo, per lo più di color nocciuola.

niŝŝ, *agg.* = mezzo, guasto: dicesi delle frutta, ma va disusando.

niŝûn, *agg. negat.* = nessuno, nissuno. Anche in mil. non si usa che nel singol. *no vègh niŝûn rimôrŝ* = avere nessun rimorso; *niŝün goèrno pò resiŝt* = nessun governo può resistere.

1) In forza di sost.; *niŝûn ŝà côme là finirâ* = nessuno sa come l'anderà a finire; *è vegnüü niŝûn* = non venne nessuno.

2) In signific. di alcuno, qualcuno: *gh'è ŝtaa niŝûn à cercàmm?* = c'è stato nessuno a cercarmi?

3) Enfat.; per dire poche persone;

in teâter gh'êra nišûn = in teatro non c'era nessuno.

4) Alcuno, preceduto da negativa: *šênša nišûn riguârd* = senza alcun riguardo; *gh'è nišûna resôn de dì insci* = non c'è alcuna ragione di dir così.

5) *on poo per ûn fà maa à nišûn* = un po' per uno non fa male a nessuno.

nîter, *s. m.* = nitro: sale composto d'acido nitrico e potassa: il volgo chiama **nîter,** qualsiasi efflorescenza bianca salina.

nitid,* *agg.* = nitido: di stampa, caratteri e sim. netto, distinto.

nitraa, * *s. m.* = nitrato: sale formato coll'acido nitrico; *nitraa d'argênt* = nitrato d'argento.

nitrî,* *v. att* = nitrire: del cavallo, il mandar fuori la voce.

nîtrich, (âcid) * *s. m.* = acido nitrico T. chim.: *l'âcqua fòrta no l'è che âcid nîtrich* = l'acqua forte non è che l'acido nitrico.

nîvol, *agg.* = nuvoloso: di tempo, di stagione nella quale il cielo è coperto di nubi.

1) *dôpo 'l nîvol vên el šerên* = dopo la pioggia torna il ciel sereno.

2) *s. m.* = nuvolo: nuvola molto densa ed oscura.

3) *vegnî nîvol* = annuvolare, rannuvolarsi.

nîvola, *s. f.* = nuvola: massa di vapori sospesi nell'aria.

1) *àndâ in di nîvol* = andare su per le nuvole, o su pei nuvoli, di chi sottilizza troppo o dice cose vane, sebbene con apparenza di sublimità.

2) *vèšš in di nîvol* = essere sulle o tra le nuvole; di chi non sta alla realtà delle cose.

3) *vègh el coo in di nîvol* = aver la testa nelle nuvole: essere molto distratto.

4) *vegnî giô di nîvol* = cascar dalle nuvole: mostrare gran meraviglia come di cosa inaspettata.

5) Nuvola, brulicame: gran quantità di insetti riuniti e tutti in movimento.

6) *ôna nîvola de pôlver* = una nuvola di polvere: una gran quantità.

nivolêri, *s. m.* = nuvolaglia: quantità di nuvoli.

nivolîn, *s. m.* = nuvoletto, nuvoletta: dim. di nuvolo, nuvola.

1) Con bella immagine chiamano così a Milano quello schizzo di panna o latte che si mette nel caffè per dargli un po' di sapor di latte senza che proprio ne venga il caffè o latte.

nò, *avv. di negaz.* = no: contrario di « sì ».

1) A maggior forza, *nò e pœu nò* = no e poi no.

2) *côme nò?* = come no? Riprendendo la risposta negativa data da altri; *incœû mi el doêr el fo nò - Côme nò? šigûra che te 'l faree* = oggi il compito io non lo fo - Come no? lo farai di sicuro.

3) *še nò, še de nò* = se no; altrimenti, in caso diverso.

4) *dì de nò* = dir di no, negare.

5) *vèšš mînga bon de dì de nò* = non saper dir di no; concedere facilmente.

6) A maggior efficacia: *on bèll nò* = un bel no; *el m'hà rišpôšt on bèll nò ciar e nètt* = mi rispose un bel no chiaro e tondo.

7) *vûn šì, e vün nò* = uno sì, e uno no; alternativamente.

8) Non: quando è posposto al verbo: *el vœûr nò* = non vuole; *mangià nò* = non mangiare; *credèven nò* = non credevano. Con tale forza negativa si usa anche **mînga.**

no, *avv. di negaz.* = non; *no me tochee che me guàštec* = non mi toccate che mi guastato; *mi no ghe n'ho* = io non ne ho; *l'è on pèšš che no 'l vedi* = è un pezzo che non lo vedo; *no te câlet che ti* = non manchi che tu; *no vœûri šàvêghen* = non ne voglio sapere; *mi no pôdi dàtt che di bònn pàròll* = io non ti posso dare che buone parole.

noâ, *v. att.* = nuotare. Vedi **nodâ.**

nôbil, *s. m.* = nobile: chi ha titolo o grado di nobiltà.

1) Agg. che ha nobiltà: di pers. famiglie, o delle azioni; di tutte le cose degne, ragguardevoli.

2) *piân nôbil* = piano nobile: il piano più agiato e più bello della casa; da noi il primo piano sopra gli ammezzati.

3) *pàder nôbil* = padre nobile: nelle compagnie drammatiche la parte d'uomo maturo e grave.

4) Delicato, gracile: d'aspetto, specialm. del volto e delle mani.

nobilàšš e nobilôn, *s. m.* = nobilaccio:

spreg. di **nôbil.** Usa per lo più al plurale nel senso di nobilea, nobilume; *gh'èra in teàter tüti i nobilàšš* = c'era in teatro tutto il nobilume, tutta la nobilea.

nobilin,* *agg.* = delicatino, gracilino: dim. di **nôbil**, nel signif. 4).

nobilmênt, * *avv.* = nobilmente: con nobiltà, dignitosamente.

nobiltaa, *s. f.* = nobiltà: qualità e condizione di nobile, e tutti i nobili d'un luogo presi insieme.

noblèšš, *s. f.* = nobiltà. Vedi **nobiltaa.**

nòcc, *s. f.* = notte: ormai disusato e sostituito da **nott.** Vedi.

nociv,* *agg.* = nocivo: che nuoce, che fa danno, specialm. alla salute.

nocorâlter, = non occore altro; sta bene, va bene, senza più.

nodâ, e presso il volgo **noâ,** *v. att.* = nuotare: stare a galla e andare per acqua mediante il moto regolato delle braccia e delle gambe.

1) *nodâ à quadrèll* = nuotare come una gatta di piombo: ironico, di chi non sa nuotare.

2) *nodâ in l'àbondânša* = nuotare nell'abbondanza, nel grasso, nel lardo; essere largamente provveduto del bisognevole.

3) Di cosa immersa in molto liquido: *štà fritüra la nôda in del bütèr* = questa frittura nuota nel burro.

nodàdôr, *s. m.* = nuotatore: chi nuota e specialm. chi sa nuotar bene.

nodâr, *s. m.* = notaro, notaio; pubblico ufficiale che roga, distende istrumenti pubblici, autentica atti privati.

nœud, *s. m.* = nocca: congiuntura delle dita delle mani e dei piedi.

1) *i nœud di did* = le nocche; le falangi delle dita.

2) *nœud, còll dèla man* = nocella o nocellina: l'osso del polso.

3) Nodo, galano; specie di fiocco o cappio di nastro di seta, per ornamento al capo, al petto e sim.

nœüra, *s. f.* = nuora: la moglie del figlio.

nœus, *v. att.* = nuocere: recar danno.

1) Seccare, annoiare: recar fastidio.

nœuv, *agg. num.* = nove; *nœuv ànn, nœuv mes, nœuv štanš* = nove anni, nove mesi, nove camere.

1) Il numero e la cifra che lo rappresenta; *scriv on bèll nœuv* = scrivere un bel nove; *šcriv i nœuv côla côa in šü* = scrivere i nove colla coda in su, cioè scrivere i sei.

nœuv, *agg.* = nuovo, novo: venuto, visto, apparso, preso, portato di fresco. Contrario a **àntigh, vècc,** = antico, vecchio.

1) Non adoperato: *liber nœuv* = libro nuovo; non ancora tagliato; *lenšœü nœüv* = lenzuoli novi, nei quali non si è ancora dormito.

2) *nœuv novênt, nœuv de trinca, fiamânt* = novo di zecca; novo novo.

3) *lüna nœüva* = luna nuova. Vedi **lüna, 1).**

4) *vèšš nœuv in quèicòšš* = essere nuovo di una cosa: essere poco esperto.

5) *riešì nœûva ôna rôba* = giunger nova una cosa: non averla saputa innanzi. Anche: *la m'è nœûva* = mi giunge nuova: di cosa inaspettata.

6) *de bèll nœuv* = di bel nuovo, di nuovo, daccapo.

nœûva, *s. f.* = nuova, novella, notizia: annunzio, avviso di fatti recenti; *no vedêva là šànt'ôra de vègh nœûva di fàtt tœü* = = non vedevo l'ora d'aver novella de' fatti tuoi; *ona bona nœûva* = una buona nuova. Comincia a disusare e lo sostituisce **notišia.**

1) *quêšta l'è nœûva* = codesta è nova! Modo di dissentire, contradire, protestare.

nœuvcênt, *num.* novecento: nove centinaia.

noêla,* *s. f.* = novella: racconto scritto per altrui passatempo.

noelêta,* *s. f.* = novelletta: piccola novella, racconto.

noèll, *agg.* = novello, nuovo; *de noèll tütt è bèll* = scopa novella fa la stanza bella: le cose nove, piacciono sempre, poi ce ne stanchiamo.

noèmber, *s. m.* = novembre: l'undecimo meso dell'anno.

noêna, *s. f.* = novena: nove giorni avanti una festa, nei quali si ripete la stessa funzione particolare.

nôia, *s. f.* = noia, increscimento, fastidio, molestia. Al plur. **nòj**.

1) Briga: occupazione che reca noia e disgusto; *el me dà domâ di nòj* = non mi dà che delle noie.

2) *morì dèla nòia* = morir di noia; non poterne più.

noiâ, *v. trans.* = noiare, annoiare, dar noia, molestare.
1) Aduggiare, uggire; *cèrti màmm à fûria de brontolâ nôien i fiœû* = certe mamme col continuo brontolare aduggiano i bambini.
2) *noiàss* = annoiarsi: sentire, provar noia.

noiaa, *agg.* = noiato, annoiato: che è sazio di tutto, che non prende più piacere a nulla.

noiôs, *agg.* = noioso: che dà noia; fastidioso, molesto.
1) *s. m.* persona noiosa; *Dio! l'è chi quèll noiôs* = Dio! è qui quel noioso.

noiositaa,* *s. f.* = noiosità: astr. di noioso; *che noiositaa che hin quîj šigàll!* = che noiosità sono quelle cicale!

noîsi, *s. m.* = novizio: non ancor pratico nell'esercizio di cosa che ha preso a fare.

noisiaa, *s. m.* = noviziato, tirocinio: studio che uno fa per apprendere un'arte o professione.
1) In senso religioso le prove per entrare in convento, e il tempo per cui durano.

noitaa, *s. f.* = novità: cosa nuova, insolita.
1) Segnatam. di mode: *i noitaa vègnen de Paris* = le novità vengono da Parigi.
2) Nuova, annuncio: *che noitaa el me cûnta?* = che novità mi racconta?

nòll, *s. m.* = nolo: pagamento che si fa per l'uso temporaneo di una cosa.
1) *dà, tϭu à nòll* = dare, prendere a nolo: dare, prendere una cosa da usarne per un certo tempo e per un prezzo stabilito; a giornata, a mesi, ad anno.
2) *vèss minga vìa à nòll* = non essere venduto: di uno da cui altri pretenda più lavoro di quel che può fare, o di quel che corrisponde alla mercede.
3) *on bèll nòll* = un bel colpo, un bell'affare: iron. *oh! hoo prôpi faa on bèll nòll* = oh! ho proprio fatto un bell'affare.

nôme, *s. m.* = nome. Nella esclamazione, *in nôme di Dio!* = in nome di Dio! Modo esortativo.

nomenclàtûra,* *s. f.* = nomenclatura: collezione di parole o termini particolari di una scienza o di un'arte.

nômina, *s. f.* = nomina, il nominare a un posto.
1) Fama; *vègh bôna, càtiva nômina* = aver buona, cattiva fama.

nominâ, *v. att.* = nominare: dire, dirne, fare il nome di una pers. o cosa.
1) Dare la nomina, eleggere a un posto, a un ufficio.

nominaa, *agg.* = nominato: di cui fu fatto il nome, e che fu eletto a un posto, a un ufficio.
1) Famoso, celebre; *l'è on šcûltòr nominaa* = è uno scultore nominato; famoso.

nominàtîv, *s. m.* = nominativo: T. gramm. il primo caso, quello in cui sta sempre il soggetto della proposizione.

nominepâtris, (vèss tocch in del) = patire nel comprendonio; non avere il cervello a posto: di chi, un po' pazzo, commette stranezze.

nòmm, *s. m.* = nome: vocabolo col quale si denotano cose o persone.
1) *bon nòmm* = buon nome; reputazione di onestà.
2) *ciàmâ per nòmm* = chiamar per nome: chiamare alcuno col suo nome.
3) *ciàmâ i ròbb col sò nòmm* = chiamare le cose col loro nome; parlar chiaro senza riguardi; dire le cose come stanno.
4) *cambiâ nòmm* = prendere un altro nome.
5) *câmbiem el nòmm* = cambiami il nome: modo di affermazione, specialm. nelle proposizioni condizionali; *še domân vègni nò, câmbiem el nòmm* = se domani non vengo, cambiami il nome.
6) *fàšš dà 'l nòmm* = prendere il nome d'alcuno: appuntarlo; farsi dire il nome.
7) *vègh in nòmm* = aver nome; *mètegh in nòmm* = dargli il nome.
8) *mètegh el nòmm del nôno, del papâ, dèla šia e sim.* = rifare il nonno, il babbo, la zia o sim.; quando si dà ai bambini il nome stesso del nonno, del babbo, della zia.
9) *in nòmm de...* = in nome di...; da parte di, per incarico di qualcuno.
10) *fàšš on nòmm* = farsi nome; acquistarsi fama.
11) Puntiscritto: quello che si fa sui pannilini.

nôna, *s. f.* = nonna: la madre dei genitori. Vedi **màmân** e **màmàgrânda.**

nonêta, *s. f.* = nonnina: dim. di **nôna.**

nonin,* *s. m.* e **nonina,*** *s. f.* = nonnino, e nonnina: dim. di **nôno** e **nôna.**

nôno, *s. m.* = nonno: il padre dei genitori. Dicesi ancora molto **pàpàgrând.**

nôno,* *agg.* = nono: numero ordinale di nove.

nonoštânt, *avv.* = nonostante, malgrado, quantunque.

nonšochê, = un certo che, qualcosa: *el g'hà on nonsochè de antipâtich* = non so perchè riesce antipatico.

norânta, *agg. num.* = novanta: nove volte dieci.

1) *s. m.* il numero e la somma di novanta; *àl lòtt è vegnüü šü 'l norânta* = al lotto è sortito il novanta.

2) Per accennare probabilità grandissima: *norânta vòlt šü cent el rièšš minga* = novanta volte per cento non riesce.

norântêna, *s. f.* - novantina: il complesso di novanta cose.

nôrma, *s. f.* = norma: avvertenza che può servir di guida; *quèšt el me šervirà de nôrma* = questo mi servirà di norma; *per tôa, per vôštra, per šôa nôrma* = = per tua, per vostra, per sua norma.

1) *à nôrma de...* = a norma di...; secondo, conforme a...

normâl,* *agg.* = normale: ciò che è fatto secondo la norma; *l'è in del šò štat normâl* = è nelle sue condizioni normali, solite; *el tifo el fà 'l šò corš normâl* = il tifo fa il suo decorso normale, regolare.

1) *i šcôl normâl* = le scuole elementari comunali: il nostro popolo non chiama « normale » la scuola che dà le norme per l'insegnamento, cui chiama invece **màgištrâl:** chiama « normale » quella dove acquistan le norme i discepoli.

normàlmênt, * *avv.* = normalmente; solitamente, di consueto.

normâna (tàiaa àla), = scodato: di cavallo.

norôncol, *s. m.* = ranuncolo: sorta di fiore.

nòs, *s. m.* = noce: albero che produce la noce, frutto notissimo.

1) Il legno di quest'albero, *on tàol de nòs* = un tavolo di noce.

nôs, *s. f.* = noce: il frutto del noce.

1) *pertegâ i nôs* = bacchiar le noci.

2) *pàn e nôs màngiâ de špos* = pane e noci mangiar da nozze: noi diciamo così perchè troviamo eccellente cibo il pane mangiato colle noci.

3) *tânt côme ôna nôs* = quanto una noce: quanto è grossa una noce: di piccola quantità.

4) *mi g'hoo i vos e lü 'l g'hà i nôs* = io ho le voci e lui ha le noci; altri ha gli utili che s'attribuiscono a me.

5) *nôs mošcâda, nôs vômica* = noce moscada, noce vomica.

6) *nôs štrencêra* = noce malescia: quella i cui tramezzi sono aderenti al guscio in modo che il midollo non si può cavare che a pezzettini.

7) *nôs verd* = noci recenti, fresche.

8) *nôs che šà d'ôli* = noce oliata. Vedi **ôli,** 8).

9) *romp, pèštâ i nôs* = schiacciare le noci.

10) *fà fœüra i nôs* = smallare le noci: toglierle dal mallo.

11) *nôs del pè* = noce del piede, malleolo: l'estremità inferiore della tibia.

12) *nôs d'India* = noce d'India, noce di san Cristoforo: anche cocco; *cocos nucifera;* noce di cocco.

nosina, (giügâ à) = fare, giuocare a nocino, alle noci: gioco che i fanciulli fanno colle noci.

nôšter, *agg.* = nostro, di noi: che ci appartiene o a cui noi apparteniamo.

1) *el nôšter temp* = il nostro tempo: quello in cui viviamo.

2) *ai nôšter temp* = ai nostri tempi: quelli della nostra gioventù.

3) *rèšš di nôšter* = esser dei nostri: sentire e pensare come noi.

4) *tegni dèla nôštra* = tenere, essere della nostra: sottinteso parte, opinione, e sim.

noštrân, *agg.* = nostrale: del nostro paese, dei nostri luoghi. Specialm. di verdure, legumi, frutti ed anche di manifatture.

1) Ordinario, poco fino; *rôba noštrâna* = roba ordinaria; *tèla noštrâna* = tela ordinaria, grossa, poco fina.

2) *fà 'l noštrân* = fare lo gnorri, l'indiano: fingere di non sapere una cosa, di non intendere una domanda. Vedi **indiân.**

nôta,* *s. f.* = nota: indice, catalogo, lista. o sim. Al plur. **nòtt.**

1) *mètt in nôta* = scrivere in un elenco. Vedi **mètt,** 32).

2) *là nôta di pâgn* = la nota del bucato. Vedi **làvàndèra,** 1).

3) Annotazione: breve avvertenza che si mette per lo più a piè di pagina per spiegare o illustrare con passo del testo; *el Cèsare coi nòtt* = il Cesare colle note; *fà i nòtt* = annotare; fare le annotazioni a un libro.

4) T. mus.; segno, carattere rappresentativo dei suoni.

5) *cantà a chiâre nôte* = cantare a chiare note: apertamente il vero.

notâ, *v. att.* = notare: richiamare l'altrui attenzione sopra un oggetto, una cosa qualunque, apponendovi un segno; *notà i erôr con l'âpis bleu* = notar gli errori colla matita turchina.

1) Avvertire: richiamare parlando, l'attenzione sopra un punto speciale del soggetto.

2) Appuntare; pigliar ricordo per iscritto in un libro delle cose vedute e dei debitori.

3) *fà notà* = comperare a credenza.

nòtàbên, *s. m.* = notabene: il segno N.B.

notâbil, *agg.* = notabile, notevole; che è degno di nota.

notâda, *s. f.* = nottata, il corso di tutta intera una notte.

1) *fà notâda* = vegliare tutta la notte.

notàril, *agg.* = notarile: di o da notaro.

notâscia, *s. f.* = nottataccia: peg. di nottata: una notte passata male.

notàsiôn, *s. f.* = annotazione, nota, appunto: quel che si scrive per ricordarsi di una cosa, di un fatto.

nôte, (felîce) *s. m.* = felice notte: saluto per la notte.

1) Si usa anche per indicare che una pers. o cosa è spacciata, va a finir male.

nôtes, *s. m.* = agenda, taccuino, diario: libro di note, di appunti. Il mil. legge come è scritto *notes*, parola franc. che sta come titolo di tali libriccini.

notîfica, *s. f.* = notificazione: il notificare e la cosa notificata; *gh'è rivaa là notîfica del faliment* = gli arrivò la notificazione del fallimento.

notificâ, *v. att.* = notificare: render noto, far noto; *bisôgna notificâ i rèndit* = bisogna notificare le rendite; *domân voo à notificâ el càn* = domani vado a notificare il cane.

notîna, *s. f.* = nottina: dim. di notte: in senso ironico però per notte passata male.

notîsia, *s. f.* = notizia: cognizione più o meno estesa d'una data persona o cosa, di fatti; *on giornàl pièn de notìsi* = un giornale ricco di notizie; *domàndâ i notìsi* = domandare, chiedere le notizie; *m'han daa ôna bêla, ôna brûta notìsia* = m'hanno dato una bella, una brutta notizia.

notomîa, *s. f.* = anatomia. Vedi **ûtomîa.**

notôri, *agg.* = notorio: che è generalmente noto: *oramai l'è notôri côme l'âbia faa à guàdàgnâ tânti dànee* = ormai è notorio come abbia fatto a guadagnare tanti danari.

notorietaa, * *s. f.* = notorietà; astr. di notorio; *àtt de notorietaa* = atto di notorietà.

nòtt, * *s. f.* = notte: lo spazio di tempo fra il tramontare e il nascere del sole.

1) *de nòtt* = di notte: in tempo di notte; *de nòtt se dòrma* = di notte si dorme.

2) *de nòtt* = da notte: che si usa la notte; *là càmisa de nòtt, el lümìn de nòtt, e sim.* = la camicia da notte, il lumino da notte e sim.

3) *dì e nòtt* = giorno e notte: continuamente.

4) *fà dèla nòtt el dì* = fare di notte giorno: vegliare molto innanzi nella notte o per lavoro o per spasso.

5) *bôna nòtt* = bona notte; saluto per la notte. Come **nôte (felîce).**

6) *bôna nòtt ài sonàdôr* = chi s'è visto, s'è visto.

7) *stà nòtt* = ier notte, la notte prossima passata.

8) Per nottata; *hoo pàsaa ôna nott pèsima* = passai una notte pessima; *hà piorüü tûta nòtt* = piovve tutta la notte.

9) *stà sù de nòtt* = far nottata: per assistere infermi o per altra cagione.

novêghen, = avere nulla: scherz. signor di maggio, da burla.

novìsim,* *agg.* = nuovissimo: superlat. di **nœuv,** = nuovo.

novitaa, = novità. Vedi **noitaa.**

nüd, * *agg.* = nudo. Vedi **biòtt.**

1) *à œucc nüd* = a occhio nudo: senza aiuto di lenti.

2) *nüd e crüd* = nuda e cruda; tale o quale, senza alcun temperamento, senza riguardo.

nûlatenênt, *s. m.* = che non ha nulla.

nülitaa, * *s. f.* = nullità: persona da nulla, che non ha alcun valore.

nümer, *s. m.* = numero: l'unità, più unità, parti dell'unità.

1) Per quantità indeterminata, moltitudine; *gh'êra on bèll nümer de persònn* = c'era un bel numero di persone.

2) *vèss, o vèss minga in nümer* = essere o no in numero; essere o no in quel numero di persone che è richiesto per la validità delle deliberazioni.

3) *per fà nümer* = per far numero: senz'altra ragione migliori; *vèss lì per fà nümer* = esserci per ripieno, entrarci come il finocchio nella salsiccia.

4) *nümer vün* = numero uno; primo grado, al sommo, buonissimo.

5) *tœu fœüra i nümer* = rilevare i numeri; dalla cabala, dai sogni per giocarli al lotto.

6) Il numero che è segnato sulla porta di casa; *à che nümer el stà?* = a che numero sta?

nümerâri, *s. m.* numerario: danaro contante.

nümeratör, *s. m.* = numeratore. T. aritm.: uno dei termini delle frazioni ordinarie.

nümerișà, *v. att.* = numerare; apporre un numero alle varie cose.

nümismatich, *agg.* = numismatico: chi professa la scienza delle meda[glie e delle] monete antiche.

nün, *pron.* = noi: plur. del pron. [...]

1) *vegnimm à nün* = veniamo [a noi;] veniamo a quello che ci preme[: alla] conclusione del nostro discorso.

2) *nün sèmm ò no sèmm* = si[amo noi o] non siamo noi: siam pure una [per]sona da poter contar qualche co[sa].

3) *stà con nün* = esser con no[i: del] nostro parere, di parte nostra.

4) *invìdem nisün, sèmm àsee* [= ...] non si invita nessuno, bastiamo [noi:] detto egoistico che significa vog[liamo] goder tutto noi quel che c'è da g[odere].

5) *fàla de sciòri pöer nün* = [...] nozze coi funghi, coi fichi secc[hi: di] chi dà feste, ma lesina nelle sp[ese] perchè non ne ha o perchè non [vuole] spendere.

nütrì, *v. att.* = nutrire, alimentare[; for]nire l'alimento che sostenga la v[ita].

1) *nütriss* = nutrirsi; cibarsi, p[rendere] alimento.

nütrient, *agg.* = nutritivo: che dà nutrimento.

nütrimênt, * *s. m.* = nutrimento: [il nu]trire e il nutrirsi.

nütrișión, *s. f.* = nutrizione: lo [stesso] che nutrimento.

1) T. fisiol. quell'atto natural[e per il] quale gli animali e anche le pia[nte si] nutriscono.

O

o, = o: tredicesima lettera dell'alfabeto, di genere maschile. Ha suono largo *ò* come in *pòr, fòrsa, còtt, mòll,* ed ha suono chiuso *o,* come in *moll, fond, spònda, gòla.*

1) *vèss nanca bon de fa l'ò* = non saper fare neanche un o; di chi non sa scrivere affatto.

2) *vèss faa à ò* = essere fatto in circolo, circolare.

ò, *cong.* = o, ovvero, oppure, ossia: ha forza disgiuntiva; *ò vün ò l'àlter* = o l'uno o l'altro; *ò dènter ò fœüra* = [o den]tro o fuori.

1) Come segno di vocativo; *ò [mamma]* = o mamma; *ò Dio* = o Dio.

obelisch, *s. m.* = obelisco: guglia, pir[amide] tutta d'un pezzo e con base q[uadrata].

obês,* *agg.* = obeso, abbuzzito: t[roppo] pieno di cibo ed anche straordi[nariamente] pingue.

1) *sentiss obês* = abbuzzire, a[bbuz]zirsi: sentirsi abbuzzito, troppo [pieno] per mangiare.

obesitaa, * *s. f.* = obesità. T. med. l'essere troppo pingue: ed è una specie di malattia; *là śôa l'è pü gràśśa, l'è obesitaa* = la sua non è più pinguedine, è obesità.

oblaa, *s. m.* = ostia, cialda: quella pasta ridotta in sottili e piccole falde rotonde di diverso uso, come per prender polveri, e sim.

obladìn, *s. m.* = ostia: ostie colorate per sigillar lettere o sim. ostie gommate da sigillare.

obieśiôn, *s. f.* = obbiezione: opposizione che si fa all'altrui opinione o ragione.

òbis, *s. m.* = obice; specie di cannone corto o di piccolo mortaio nelle batterie di campagna.

oblàśiôn, * *s. f.* = oblazione, offerta: di pie offerte a Dio, alla Chiesa.

oblàtôr, *s. m.* = oblatore: chi fa qualche offerta per scopo di beneficenza.

oblàtt, *s. m.* = oblato: ordine speciale di frati, che da noi specialm. son noti, come quelli ai quali è affidata la Biblioteca Ambrosiana.

obligâ, *v. att.* = obbligare, costringere; *śto temp inscì brütt el me òbliga à śtà in cà di śetimànn* = questo tempo così brutto mi obbliga a stare in casa per delle settimane; *el me vorêva obligâ à firmâ ôna càmbiâl* = mi voleva costringere a firmare una cambiale.

1) *reśtàgh obligaa à vün* = restare obbligato a uno; sapergli grado, essergli riconoscente.

obligânt, *agg.* = obbligante: che obbliga, che lega l'animo, cattiva la simpatia.

1) *rèśś püśee śincèr che obligànt* = essere più sincero che obbligante: non volersi cattivare la simpatia tacendo il vero.

obligàśiôn, *s. f.* = obbligazione: l'obbligarsi, l'essere obbligato; *vorê mìnga fà di obligàśiôn* = non voler fare delle obbligazioni; non voler accettar favori, che poi obblighino al ricambio.

1) Atto con cui uno si obbliga di pagar danaro.

2) Di cartelle bancarie e dello Stato; *i obligàśiôn di ferovìj* = le obbligazioni delle Strade Ferrate.

· **obligâto,** *esclam.* = obbligato! grazie! grazie mille.

òbligh, *s. m.* = obbligo: atto doveroso che siam tenuti di adempiere.

1) *veśś in òbligh* = essere in obbligo; riconoscersi obbligato, sentire l'obbligo; *śont in òbligh de ringràśiâ là maèśtra, de tüti i cür che là g'hà arüü per mi* = sono in obbligo di ringraziare la maestra per tutte le cure che ebbe per me.

òboe, *s. m.* = oboè: specie di clarinetto.

obròbri, *s. m.* = obbrobrio, ignominia, vergogna: disonore, nota d' infamia procedente da malvagie azioni.

òca, *s. f.* = oca: grosso uccello mangereccio; *anas auser domestica.*

1) *pêna d'òca* = penna d'oca; da scrivere.

2) *veśś ôn'òca* = essere un'oca; aver poco comprendonio. Al contrario; *vèśś mìnga ôn'òca* = non essere un'oca; di pers. che ha senno e sa il conto suo.

3) *veśś ôn'òca* = essere distratto, astratto, stordito, smemorato: essere un alocco.

4) *vègh l'òca e i pènn* = avere il pesce senza le lische; i vantaggi senza gli svantaggi.

5) *giuntàgh l'òca e i pènn* = mettervi l'unguento e le pezze; andar per la decima e lasciare il sacco; di cattivi affari.

6) *àndâ in òca* = dimenticarsi, scordarsi di cosa che si debba fare; *śont àndaa in òca de impośtâ là lètera* = mi son scordato di impostare la lettera.

7) *dò dônn e ôn' òca fan on mercaa* = dove son femmine e oche, non vi son parole poche.

8) *èco fâto il bèco à l'òca* = ecco fatto il becco all'oca; ecco fatta la minestra: di affare bell' e concluso, di cosa finita.

9) *i pàver mênen à bev i òcch* = i paperi voglion menare l'oche a bere; quando gli inesperti, i giovani, pretendono insegnare a chi ne sa più di loro.

10) *pàrlâ quànd pìśa i òcch* = parlare quando piscian le galline; cioè mai: si dice specialm. a' bambini che voglion metter becco in ogni discorso.

11) *òca śàlvâdega* = oca salvatica, ottarda.

12) *el giœugh de l'òca*, o semplic. *l'òca* = il gioco dell' oca, l'oca: giuoco fanciullesco che si fa con due dadi sopra una tavola spartita in 63 caselle figurate.

ocâda, *s. f.* = dimenticanza, balordag-

gine, sbadataggine. Vedi **öca**, 6) e **locàda.**

ocàsiôn, *s. f.* = occasione destro; opportunità, idoneo di fare una cosa.

1) *vègh ocàsiôn de dì, de fà, de pàrlâ* = avere occasione di dire, di fare, di parlare.

2) *me se presênta l'ocàsiôn* = mi viene il destro, mi si presenta l'occasione, l'opportunità.

3) *càpità l'ocàsiôn* = capitare, venire il bello; *quànd me càpita l'ocàsiôn ghe vϧri pàrlà del sò màtrimôni* = quando mi capita il bello gli voglio parlare del suo matrimonio.

4) Tempo nel quale si fa o avviene una cosa; *poesìa d'ocàsiôn* = poesia d'occasione; *incœu l'è ôna bôna ocàsiôn de fà l'àfàri* = oggi è una buona occasione per concluder l'affare.

5) *àla prìma ocàsiôn* = alla prima occasione; per quel mezzo che primo si presenti.

òcc, *s. m.* = occhio. Vedi **œucc.**

ochêta, *s. f.* = oca piccola: dim. di **öca.**

1) Al plur. *i ochètt* = le pecorelle; le onde piccine e sul lago quello grosse che fanno schiuma.

ociâi, *s. m. pl.* = occhiali: due lenti incastrate in un'armatura di metallo per servir d'aiuto alla vista.

1) *ociâi del sô* = occhiali da sole; verdi, azzurri, affumicati.

2) Paraocchi: due pezzi di cuoio a guisa di ventola che coprono gli occhi ai cavalli, perchè non adombrino.

ocôr, *v. att.* = occorrere, bisognare; far di bisogno.

1) *u ocôr àlter* = non occorre altro; ho inteso, non fa bisogno aggiunger parola.

ocorênsa, *s. f.* = occorenza, bisogno: specialm. di bisogni materiali.

1) *à l'ocorênsa* = all'occorrenza; ove occorra; al bisogno, quando faccia bisogno.

ocorênt, *s. m.* = occorrente: ciò che occorre, bisogna; *comprà l'ocorènt per là fotogràfìa* = comprare l'occorrente per la fotografia.

öcria, *s. f.* = ocra: terra di color giallo e alle volte rossiccio che si trova nelle miniere.

ocülišta, *s. m.* = oculista; chirurgo che si dà singolarmente alla cura delle malattie degli occhi.

ocüpâ, *v. att.* = occupare: prendere possesso di un terreno, di un edifizio, ed anche solamente tenere uno spazio; *el tàol l'öcüpa tüta là štânša* = il tavolo occupa tutta la stanza.

1) D'onori, uffici, dignità, sostenerli, esercitarli; *l'öcüpa ôna posišiôn invidiàbil* = occupa un posto invidiabile.

2) *ocüpà quèidün* = occupare qualcuno; dargli da fare, da lavorare, impiegarlo.

3) Riferito e tempo; spenderlo in qualche cosa; *l'öcüpa tütt el dì à giügà* = occupa tutto il giorno a giocare.

ocüpaa, *agg.* = occupato; part. di occupare; *tüti i pòšt êren giàmò ocüpaa* = tutti i posti eran già occupati.

1) Di pers. intenta a far checchessia; *šont ocüpaa à šcriv i lèter de ringràšiamênt* = sono occupato a scrivere le lettere di ringraziamento.

2) Assol. di pers. che ha delle faccende, a cui non manca da fare.

ocüpàšiôn, *s. f.* = occupazione; negozio, faccenda di rilievo; *pòšš minga vegnì, perchè šont tròpp pìên de ocüpàšiôn* = non posso venire perchè son troppo pieno di occupazioni.

ocüpàšš, *v. rifl.* = occuparsi; spendere l'opera propria in qualche cosa; *el sè vœur minga ocüpà de politica* = non vuole occuparsi di politica.

1) *ocüpàšš di àfàri di àlter* = occuparsi dei fatti, delle faccende altrui; volerli sapere, parlarne a vanvera.

2) Occuparsi, trovar da fare, impiegarsi; *el s'è ocüpaa in d'on štüdi de šêda* = si è occupato in uno studio di seta.

öde, *s. f.* = ode: poesia da cantarsi: poesia lirica.

odèšš, *escl.* = no, oibò; tutt'altro: negativa energica.

ödi, *s. m.* = odio: passione che fa desiderare e volere il male altrui.

1) *vègh in ödi* = avere in odio: odiare, aborrire.

2) *ciàpà in ödi* = cominciare ad odiare, ed anche odiare.

3) Odio, abbominazione; l'abbominare; *el s'è tiraa àdòšš l'ödi de tüce* = s'è tirata addosso l'abbominazione di tutti.

odiâ, *v. att.* = odiare: portare odio a qualcuno.

1) Avere in odio, in aborrimento.

2) *odiâ à mòrt* = abbominare; *mi ôdii à mòrt i fànigotôni* = io abbomino i fannulloni; *odiâ à mòrt i impoštôr* = abbominare gli impostori.

odiôs, *agg.* = odioso, ingrato, antipatico.

odiositaa, *s. f.* = odiosità: odio che uno si procura; *vorê minga ciàpàšš di odiositaa* = non volere andare incontro a delle odiosità.

odôr, *s. m.* = odore: sensazione percepita dall'odorato.

1) Sostanza, cosa odorifera; *mètt on poo de odôr šül fàšolètt* = mettere un po' di odore sulla pezzuola.

2) *vègh odôr* = rendere, gettare odore; odorare.

3) *šentì l'odôr* = mangiar col naso.

4) *šàvê d'odôr* = sentir d'odore.

5) Aroma: odore forte e insieme delicato, proprio di alcune sostanze.

6) Afrore: l'odore forte che viene dal vin recente, dall'aceto e anche dal carbone. Però, *odôr de càrbôn*, dicesi anche: puzzo di carbone.

7) *âcqua d' odôr* = acqua odorosa, profumata.

8) *càtìv odôr, bôn odôr* = fetore o puzzo, fragranza o olezzo.

9) *šênša odôr* = inodoro.

10) *vèšš in odôr de šàntitaa* = essere in odore di santo; essere in concetto di santo.

odorôs, *agg.* = odoroso, olezzante, odorifero; che ha odore, non però cattivo.

ôe! oê! o **oêi!** *inter.* = oh! ohi!: chiamando persone di confidenza o che non si conoscono.

oèè, (fà) = belare: piangere de' bambini appena nati e lattanti.

oêra, *s. f.* = Vedi **ovêra.**

oèrtûr, *s. f.* = Vedi **ovèrtûr.**

œucc, *s. m.* = occhio: l'organo della vista; *œucc nêgher, celèšt, castàn* = occhi neri, celesti, castani.

1) *el biânch de l'œucc* = il bianco, la palla dell'occhio.

2) *œucc bèll nètt* = occhio scarico, non appannato: *œucc incantaa* = occhi fissi.

3) *œucc piscinitt* = occhi ammammolati; languidi e socchiusi come di chi abbia sonno o sia leggermente acciuchito dal vino. Anche, in senso proprio, occhi piccoli.

4) *œucc sbàràtaa* = occhi sgranati; spalancati: *càsciâ fœûra ôna špûna d'œucc* = far tanto d'occhi, sbarrare gli occhi.

5) *œucc màšcàrpênt* = occhi cisposi, scerpellini; *œucc piàngiorènt* = occhi imbambolati, lagrimosi: in questo senso anche *œucc lûšter, piên de lâgrim.*

6) *œucc de bœu o de bò* = occhi di bove, grossi e sporgenti; *œucc de gàtt* = occhi di gatto; e per il color grigio e per l'attitudine di vedere al buio.

7) *fà tant d'œucc* = far tanto di bocca; allargare gli occhi in segno di meraviglia.

8) *fregàšš i œucc* = stropicciarsi, strofinarsi gli occhi.

9) *desgarbiâ i œucc* = spicciar gli occhi; *vègh i œucc ingàrbiaa* = aver gli occhi tra peli; esser sveglio d' allora.

10) *trà là pôlver in di œucc* = dare la polvere negli occhi; ingannare colla apparenza.

11) *l'œucc del pàdrôn l' ingrâša el cavàll* = l'occhio del padrone ingrassa il cavallo; alle cose proprie badarci da sè.

12) *lontân di œucc, lontân del cœur* = lontan dagli occhi, lontan dal core; sovente l'assenza scema l'affetto. Questo prov. spesso lo diciamo adirittura in italiano.

13) *œucc no ved cœur no dœur* = occhio non vede, core non dole. Anche questo diciamo spesso in italiano.

14) *šàrâ on œucc* = chiudere un occhio; far le viste di non vedere.

15) *šàrâ i œucc* = chiudere gli occhi. Fig. morire. Anche: *hoo minga šàraa œucc* = non ho chiuso un occhio; non ho dormito.

16) *dervî i œucc, vègh i œucc àvèrt* = aprire gli occhi, aver gli occhi aperti; star vigilante, all' erta. Vedi **dervî,** 9). Anche: cader la benda, cader la benda dagli occhi; conoscere che si era in inganno.

17) *dervigh i œucc à vûn* = aprire gli occhi a uno; avvertirlo, farlo accorto, toglierlo d' inganno.

18) *vêghen fin dešoravìa di œucc, vegnì fœûra di œucc* = averne sino agli occhi; di pers. o di cosa esserne stufo.

19) *schisciâ l'œucc* = chiudere l'occhio a uno; dar d'occhio a uno, striz-

zar l'occhio: ammirare, far cenno cogli occhi.

20) *se šcàrpàrišen fœûra, še càvàrišen i œucc* = si caverebbero gli occhi un coll'altro; di persone tra sè nemicissime.

21) *sàltà à l'œucc* = balzare, saltare agli occhi; quando una cosa richiama a se l'attenzione in modo che non si può non vedere.

22) *dà in l'œucc* = dar nell' occhio: di cosa appariscente.

23) *dàgh on œucc* = dare un occhio, far d'occhio; a cosa o pers. badarci, invigilarla; *dàgh on œucc à što fiœû che l'àbia minga de borlâ giô* = dà un occhio a questo bambino che non abbia a cascare.

24) *àšüefâgh dent l'œucc* = farci l'occhio a qualcosa; assuefarvi la vista.

25) *guàrdâ, vedê cont là côa de l'œucc* = guardare, vedere colla coda dell' occhio.

26) *làšâgh àdrce i œucc* = lasciarci gli occhi sopra; di pers. o cosa che si miri con desiderio intenso.

27) *màngiâ côi œucc* = mangiar cogli occhi: guardare bramosamente. Anche: guardare con occhio molto adirato.

28) *vègh i fett de šàlamm šüi œucc* = aver gli occhi foderati di presciutto: aver la benda agli occhi. Vedi **binda.**

29) *vègh püšee grand l'œucc che 'l bocc* = mangiano più gli occhi che la bocca: aver gli occhi più grandi del ventre: di chi a tavola, specie i bambini, si mette sul piatto più di quanto può mangiare.

30) *fà quèicòšš à œucc šaraa* = fare una cosa a occhi chiusi, di sotto gamba; con facilità e sicurezza, spec. per gran pratica.

31) *còštâ on œucc del coo* = costare un occhio, esser caro un occhio; avere un prezzo molto elevato.

32) *rêšegh šèmper denànš di œucc* = star fitto negli occhi a uno.

33) *vègh i tràv in di œucc* = aver le traveggole.

34) *vègh i càrêj fœüra di œucc* = mostrare il viso aperto: rispondere francamente, arditamente.

35) *tegni d'œucc* = tener d' occhio; tener gli occhi addosso a uno, sorvegliarlo.

36) *l'œucc el vœur là šôa pàrt* = l'occhio vuole la parte sua: anche l'apparenza è necessaria.

37) *pàgâ l'œucc* = soddisfare gli occhi, soddisfare a vederlo.

38) *šàvê fàšš i büšch fœûra di œucc* = sapersi levar le mosche dal naso: non lasciarsi posare le mosche sul naso; non soffrire ingiurie, soprusi.

39) *vèšš l'œucc drišš de vün* = essere l'occhio diritto di alcuno; essere il suo prediletto, esserne il cucco.

40) *àndâ àtôrna i œucc* = offuscarsi la vista; *bàlâ i œucc* = abbagliarsi la vista.

41) *voltâ l'œucc à vün* = prendere in uggia, in odio qualcuno.

42) *fà i œucc pietôs* = far l' occhio pio; dare delle occhiate affettuose a qualcuno.

43) *in d'on bâter d'œucc* = in un batter d' occhio, in un batti baleno. Anche: dal vedere al non vedere, in un ammen, in un batter d'ali: di cose che accadono rapidissimamente e durano un attimo.

44) *vègh šòtt'œucc* = aver sott' occhio, presente.

45) *à quàtr' œucc* = a quattr'occhi; da solo a solo.

46) *i quàtr' œucc* = gli occhiali: modo scherz.: le barelle. Vedi **impenâda.**

47) *vedê de bôn œucc* = vedere di buon occhio: volentieri, con piacere.

48) *à œucc* = a occhio e croce: alla grossa.

49) *fà girâ on œucc* = far girare il boccino.

50) *œucc polin* = occhio di pernice, lupinello; specie di callo tra le dita dei piedi. Anche: male del lupino; specie di malattia del pollame.

51) *œucc* = occhi, scandelle. Vedi **brœud.**

52) *œucc* = gemma: delle piante, la parte per la quale la pianta rampolla.

53) *œucc* = apertura; di bottega.

54) *œucc* = polla, scaturigine, sorgente, vena.

œucc de bò, *s. m.* = cocola, camomillone: *anthemis cota*, specie di pianta.

1) Fiorrancio, fiorrancino, regolo: *regulus vulgaris*, uccello silvano.

2) Piattello: quello di porcellana o terraglia in cui si stemperano i colori per dipingere all' acquarello.

3) Specchietti che si mettevano alle

paste dolci e ai cavallucci di pasta che si vendevano nelle sagre de' villaggi.

œucc de môsca, *s. m.* nome di un carattere di stampa dei più piccoli, ora in disuso.

œuv, *s. m.* = ovo, uovo: parto di diversi animali, dove sta l'embrione.

1) Assol. quello della gallina.

2) *ciâr d'œuv* = albume, la chiara dell'ovo. Quando è cotto: il bianco; *ross d'œuv* = tuorlo dell'ovo.

3) *œuv in ciâpa* = ovo sodo; *fà cœus i œuv in ciâpa* = assodar l'ova; farle cuocere nell'acqua.

4) *œuv àl làtt* = ovo a bere; poco più che riscaldato nell'acqua bollente.

5) *œuv mognâga* = ovo bazzotto; cotto nell'acqua bollente, nè sodo, nè da bere.

6) *œuv in càmîsa* = ova affogate; lasciate cader fuori dal guscio nell'acqua bollente.

7) *œuv stràpàsaa* = ova in tortino o tortino d'uova: quelle che nel tegame al fuoco si van tramestando fino a che abbiano una sufficiente sodezza.

8) *œuv rôstii o in cereghîn* = ova affrittellate, al tegame.

9) *œuv màrsc* = ovo barlaccio; quando il tuorlo si spappola, puzza.

10) *œuv gàlaa* = ovo gallato.

11) *œuv del càrtelàmm* = ovo sperduto o abortivo.

12) *œuv de pôla* = ovo di tacchina.

13) *sperlâ i œuv* = sperare l'ova: osservarle attraverso alla luce per garantirsi che siano buone.

14) *càvesâ, comodâ i œuv in del càvàgnœû* = acconciar l'ova nel paniere, accomodar bene i fatti suoi.

15) *vèss côme bev on œuv* = esser come bere un ovo: di cosa agevolissima a fare, a riuscire.

16) *cercâ 'l pel in l'œuv* = cercare il pelo nell' uovo: voler trovare per acutezza o per sofisticheria, vizi dove non ci sono; *troâ el pel in l'œuv* = vedere, conoscere il pelo nell'uovo; d'acutissimo ingegno a cui nulla sfugge.

17) *vèss piên côme on œuv* = esser pieno come un ovo, pieno zeppo, come un'otre; pienissimo.

18) *àndâ sùi œuv* = camminare sulle ova: con molta precauzione e lentam.

19) *vègh trêdes œuv per donsêna* = aver tre pani per coppia; aver vantaggio grandissimo e sovrabbondante.

20) *fà on œuv fœûra del càvàgnœû* = fare un ovo genuino; far cosa insolita, straordinaria.

21) *là prîma gàlina che cânta l'è quêla che hà faa l'œuv* = cul di paglia piglia foco subito.

22) *pelâ i œuv* = mondare le ova.

23) *pôrta œuv* = ovaiolo: calicino di maiolica o d'altro per mettervi l'ovo a bere o bazzotto, per mangiarlo intridendovi il pane.

24) *œuv de trûta* = veccia pisella; *vicia sativa alba:* specie di legume piccolissimo. Anche: occhi di pernice; pasta minutissima per minestra.

ofèla, *s. f.* = offella, stiacciatina: sorta di pasta dolce sfoglia.

ofelee, *s. m.* = ciambellaio, pasticciere: chi fa e vende ciambelle, pasticci di paste, dolci, confetture.

1) *ofelee fà 'l tò meštee* = lascia i fusi a chi ne usi; chi vuol far l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere.

ofelerîa, *s. f.* = biscotteria, pasticceria: bottega dove si fa e si vende biscottini e altri dolci fatti con pasta e zucchero.

ofênd, *v. att.* = offendere: fare offesa, ingiuria.

1) Recar danno: *ofênd in l'onôr* = offendere nell'onore: recar danno all'onore, alla reputazione.

2) *ofêndes* = offendersi, affrontarsi: recarsi a ingiuria, a offesa, pigliar per affronto checchessia; *el se ofênd per nagôta* = s'offende per nulla; *di pàròll de cèrta gent bisôgna mînga ofêndes* = di quel che dice certa gente non bisogna affrontarsi.

ofensîv, *agg.* = offensivo: atto ad offendere, che offende.

ofensôr,* *s. m.* = offensore: colui che offende.

ofêrt, *part.* = offerto; particip. pass. del verbo **ofrî** = offrire.

ofêrta, *s. f.* = offerta: l'atto dell'offrire, l'offrire.

1) Quei doni che in alcune feste si fanno alla Chiesa e la pompa stessa colla quale si recano.

2) Il prezzo proposto di ciò che si vuol comperare: *mi g'hoo faa là dimânda: sentimm l'ofèrta* = io ho fatto la domanda: sentiamo l'offerta.

ofèrtôri, *s. m.* = offertorio: le preci che il sacerdote dice nella Messa quando fa l'offerta.

ofès, *agg.* = offeso; part. pass. di offendere: *el colp l'hà ofès in la lèngua* = il colpo l'ha offeso nella lingua; *sont ofès per là sòa lètera* = sono offeso per la sua lettera.

1) *s. m.* = l'offeso, chi ha ricevuto offesa: *l'ofès sont mi* = l'offeso sono io.

ofèsa, *s. f.* = offesa: ingiuria, oltraggio di fatti, di parole: *quèsta chi l'è òn'ofèsa che me lighi àl dìt* = questa è un'offesa che mi lego al dito.

òff!, *inter.* = gnaffe!, naffe!, ah!, che!, ma no!

off, (à) = a nessun costo: a scrocco.

oficiàl, *s. m.* = ufficiale. Vedi **uficiàl.**

oficìna, * *s. f.* = officina: la bottega dove gli operai fanno lavori meccanici

ofìsi, *s. m.* = ufficio. Vedi **ufìsi.**

ofisià, *v.* = uffiziare: T. eccl. celebrare gli uffici divini.

ofrì, *v. att.* = offrire: presentare, proporre una cosa ad alcuno, perchè l'accetti come sua: *quànd el vèn de mi, ghe òfri sèmper de màngià, de bev* = quando viene da me, gli offro sempre da mangiare, da bere.

1) Profferire ad alcuno una cosa, perchè se ne serva: *pùsee che ofrìgh là mia cà saràriss nò còsa fà* = più che offrirgli la mia casa, non saprei che fare.

2) Di prezzo, di patti e sim.: farne la proposta: *ghe òfri cent frànch de quèll'ànèll lì cont là pèrla* = le offro cento lire, per quell'anello lì colla perla.

ofriss, *v. rifl.* = offrirsi: di pers. esibire i propri servigi: *el s'è ofèrt lù de fàmm perdonà del pàpà* = s'è offerto lui di farmi perdonare dal babbo.

ogetìv, * *agg.* = oggettivo: che appartiene o che si riferisce all'oggetto, o da esso dipende.

1) Quel vetro convesso del canocchiale da cui ricevonsi le immagini degli oggetti.

ogetivàmènt, * *avv.* = oggettivamente: in modo oggettivo: *el giùdes el der considerà i ròbb ogetivàmènt* = il giudice deve considerare le cose oggettivamente.

ogètt,* *s. m.* = oggetto: ciò che si presenta alla vista, che si può toccare.

1) T. gramm.: il termine su cui va a cadere l'azione propria o figurata espressa da un verbo transitivo.

ogiaa, *s. m. pl.* = occhiali. Vedi **ociài.**

ogiàda, *s. f.* = occhiata, guardata: l'atto e anche il modo del guardare.

1) *dà òn' ogiàda* = dare un'occhiatina, un occhio: badare a una cosa, custodirla.

2) *dà òn'ogiàda à on liber, àl giornàl e sim.* = dare un'occhiata a un libro, al giornale, e sim.; scorrerlo più che leggerlo attentamente.

3) *òn'ogiàda de so* = una sperata, una finestrata di sole.

ogiàdina, *s. f.* = occhiatina: dim. di occhiata.

ogiàl, *s. m. pl.* = occhiali. Vedi **ociai.**

ogialàtt, *s. m.* = occhialaio: chi fa e vende occhiali.

ogiàtà, *v. att.* = occhieggiare, guardare con compiacenza.

ogiàter, *s. m. pl.* = occhiacci: occhi grandi e sgranati.

ogìn, *s. m.* = occhietto, occhiolino, occhiuccio: dim. di occhio.

1) T. de'macellai, de'cuochi, ecc.

ogiòn, *s. m.* = occhione: accresc. di occhio.

ogiœù, *s. m.* = occhiello, ucchiello; piccolo taglio nelle vesti per allacciarle.

1) *là màèstra d'ogiœù* = occhiellaia: donna che cuce gli occhielli dei vestiti per i sarti.

2) Campanellina, maglietta: cerchietto d'ottone che si introduce nei bucolini per dove si infila l'aghetto o stringa.

3) Maglietta: quella colla quale si appendono quadri, attaccapanni e sim.

4) Bandella: spranga di ferro che si ferma all'estremità di usci e finestre, munita di anello che infilasi nell'arpione, reggendo così l'imposta.

5) Boncinello: piccolo pezzetto di ferro fermato al manico del chiavistello, con un buco in cima, dove entra la stanghetta della toppa quando si chiude.

6) Anello: ferro in cui entra il bastone del catenaccio, e anche quelli delle forbici in cui si infilano le dita per tenerle.

7) *fà on ogiœù in del vènter* = dare una coltellata nel ventre.

ogiolèra, *s. f.* = occhiellaia: donna che fa gli occhielli dei vestiti per i sarti.

ogiolitt, *s. m. pl.* = buchi, bucolini: quei molti fori che sono nei due margini della fascetta o delle tomaie nelle scarpe a uso di allacciarle coll'aghetto.

ogiolìn, *s. m.* = occhiollino; dim. di **ogiœû,** = occhiollo. Vedi.

ogitt, *s. m. pl.* = alborellino: le alborelle appena nate. Vedi **âlbora.**

1) Occhiotti, occhiettini: dim. di occhi.

ògni, *agg.* = ogni: qualunque, ciascuno; *ògni cà g'hà i sò fàstidi* = ogni casa ha i suoi guai.

1) *ògni tànt, ògni pòcch, ògni setimâna, ògni mes e sim.* = ogni tanto, ogni poco, ogni settimana, ogni mese, o sim.; accennano a intervalli di tempo.

ògnidûn, *pron.* = ognuno: ciascun uomo e ciascuno di quelli che sono nominati nel discorso; *ognidûn preferìss là sòa cà* = ognuno preferisce la sua casa; *ognidûn pênsa côme vœur* = ognuno pensa come vuole.

ògnûn, * *pron.* = ognuno. Lo stesso che **ognidûn.**

òh bêl, òh bêl! = fiera che si tiene in Milano nel mese di dicembre sulla Piazza di S. Ambrogio: si chiama così dal grido dei venditori.

òibò, *inter.* = ohibò o oibò: interiez. di forte negazione, di disapprovazione, di ripugnanza o di sprezzo.

oimê, o **òiomê,** *inter.* = ahimè! oimè! ohi: esclamazione di pena.

oìn, *s. m.* = Vedi **ovìn.**

ôla, *s f.* = orcio: vaso grosso di terra cotta, con ventre rigonfio, per tenervi olio, peperoni e sim. Dal latino.

1) *vèss piên côme ôn'ôla* = esser pieno come un'otre: di chi ha mangiato molto.

2) *ber côme ôn'ôla* = essere un'otre: bere molto, senza patirne.

3) *pàri ôn'ôla* = parere un'otre, una botte: di pers. che ha gran pancia.

oleôs, * *agg.* = oleoso, olioso, oliato: che ha in sè dell'olio.

òli, *s. m.* = olio: liquido che s'estrae dalle ulive ed anche da altre sostanze vegetabili, come il ricino, il lino, il sesamo, le noci, le mandorle, ecc.

1) *rôba à l'òli* = roba sott'olio: come tonno, salmone, acciughe, sardine.

2) *àndâ giò côme on òli* = sdrucciolar giù come l'olio: detto di bona bevanda che va giù.

3) *àndâ côme on òli* = scorrer bene: andar bene, a meraviglia.

4) *mètt òli sül fœugh* = gettar olio sul fuoco, aggiunger olio alla fiamma: attizzare ire, ecc.

5) *l'òli el stà deśoràvia de l'àcqua* = l'olio sta a galla. Vedi **âcqua,** III, 16).

6) *òli de brüśâ* = olio da ardere, da lumi.

7) *òli vèrgin* = olio vergine: cavato dalle ulive poco mature.

8) *nôs che sà d'òli* = noce oliata, guasta, che pare sia stata inzuppata nell'olio ed ha cattivo sapore.

9) *pitürâ à òli* = dipingere a olio, con colori stemperati nell'olio di noce. Quindi *quâder, ritràtt à òli* = quadro, ritratto a olio.

10) *fà l'òli* = piagnucolare, frignare.

11) *i òli sànt*; *s. m. pl.* = l'olio santo; l'estrema unzione.

12) *vègh i òli sànt in śàcòcia* = aver l'olio santo in tasca: essere in gran paura per qualche pericolo. Anche: avere un cocomero in corpo.

oliâ, *v. att.* = inoliare: metter l'olio sulle vivande.

oliaa, *agg.* = oliato: condito con olio.

oliee, *s. m.* = oliandolo: chi rivende olio.

oliera,* *s. f.* = oliera: arnese per reggere le ampolle dell'olio e dell'aceto. Si dice dai più *i àmolitt.*

olìn, *s. m.* = barattolo, vaso, orciolino: serve per riporvi conserve, zucchero e sim.

olìva, *s. f.* = ulivo; *olea europea,* pianta che fa le ulive e il frutto stesso, da cui si cava l'olio.

1) *l'olìva* = la palma; il palmizio che si benedice nella domenica delle palme.

2) *olìva* = oliva, agg. di colore.

3) *śchiva l'oliva!* = Dio ti salvi!

olivâster, *agg.* = olivastro: che pende nel color d'uliva, che tende all'oscuro: detto di carnagione.

olivêta, *s. f.* = bruco: attacagnolo dei segnali che si mette nei messali, breviari e sim.

1) Ligustro: specie di gelsomino.

2) Nappina: specie di alamaro.

3) T. d'orefic. granata faccettata a mo'd'oliva.

4) Al plur. **olivètt,** = olivette: specie di piccole polpettine.

olmêra, *s. f.* = olmeto: terreno piantato a olmi. Anche: olmaia; quantità d'olmi.

ôlmo, *s. m.* = olmo; *ulmus campestris* albero fronzuto.

olôgraf, *agg.* = olografo: testamento tutto scritto di proprio pugno.

olsâ, *v. att.* = osare, ardire; *l'ôlśa minga*

vegnì chì, perchè 'l g'hà paûra = non osa venir qui perchè ha paura.

oltâna, *s. f.* = altana: specie di rete per pescare.

ôlter, *avv.* = oltre, al di là, attraverso. Usa soltanto nella frase *še ghe ved ôlter* = ci si vede al di là; quando lo sguardo passa attraverso corpi trasparenti per lo più per sottigliezza.

ôltra, (vegnî à) = venir fuori: coll'idea dell'uscir d'improvviso; *à šentî à šonâ hin vegnüü à ôltra tüce* = sentendo sonare vennero fuori tutti.

omàgg,* *s. m.* = omaggio: segno d'ossequio, rispetto, venerazione.

omâsc, *s. m.* = omaccio, omone: uomo di grande e grossa corporatura.

1) *pôer omâsc* = pover uomo: detto con affetto di uomo buono.

omàsciòn, *s. m.* = omaccione, omone: uomo grande e grosso.

omàsciòtt, *s. m.* = omacciotto: uomo grosso e tarchiato.

òmber, (i) *s. f. pl.* = ombre: plur. di **ômbra.** Sono uno spettacolo che si fa facendo riflettere su una superficie bianca illuminata l'ombra di figure ritagliate nella carta, o fatte con intrecciamenti delle mani.

1) Ombre, chiaroscuri: il colore più o meno scuro che serve a dar risalto alle pitture e ai disegni.

ômbra, *s. f.* = ombra: oscurità cagionata dai corpi opachi che interrompono la luce.

1) *štà, rèšš, mètt, àndà à l'ômbra* = stare, essere, mettere, andare all'ombra, in luogo riparato dal sole.

2) Ombra, accolito: di chi sta continuamente dappresso ad altri e lo accompagna; *l'è l'ômbra del minìšter* = è l'ombra, l'accolito del ministro.

3) L'apparenza del corpo umano; *m'è compârš l'ômbra del mè pàpâ* = mi comparve l'ombra del mio babbo.

4) *rèšš nàšüü à l'ômbra del Dòmm* = esser nato all'ombra del Duomo: cioè a Milano, come i fiorentini dicono all'ombra del Cupolone, per significare nato in Firenze.

5) Di pers. sparuta; *el pàr ôn'ômbra* = pare un'ombra.

6) Lieve segno, orma, apparenza di una cosa: *el g'hà nânca l'ômbra dèla compàšiòn* = non ha neppur l'ombra della compassione.

7) *dà ômbra* = dare ombra; mettere in sospetto.

8) *güügâ à l'ômbra* = giocare alle ombre: una specie di gioco di carte, che ora non si fa quasi più.

9) *nânca per ômbra* = neppure, nemmeno per ombra; punto, niente affatto, nemmen per idea.

10) *ôn'ômbra* = un grano, un briciolino: di quantità più che minima.

ombregiâ, *v. att.* = ombreggiare: fare ombra, coprir d'ombra.

1) T. pittor. Dare rilievo colle ombre.

ombregiàdûra,* *s. f.* = ombreggiatura; l'atto e l'effetto dell'ombreggiare.

ombrêla, *s. f.* = ombrello, paracqua: strumento da parare la pioggia e la neve.

1) *el pôrta ombrèll* = il portombrelli; quello nelle anticamere o altrove dove si mettono gli ombrelli, perchè non lascino la riga dell'acqua e non bagnino.

2) *l'ombrêla di cân* = la grondaia.

ombrèlâda, *s. f.* = ombrellata: colpo dato coll'ombrello.

ombrèlee, *s. m.* = ombrellaio: chi fa gli ombrelli e li vende o accomoda.

ombrèlîn, *s. m.* = ombrellino: quello con cui ci ripariamo dal sole.

ombrèlòn, *s. m.* = ombrellone: quello fra noi coperto di tela incerata che difende dall'acqua e dal sole le botteghe posticce sulle piazze.

ombrìa, *s. f.* = ombra, specialm. nel senso di **ômbra,** 1).

1) Il vizio del cavallo che impaurisce di cose insolite che incontra per via.

ombrôs,* *agg.* = ombroso, pieno d'ombra, riparato dal sole.

1) Fig. di pers. che facilmente piglia sospetto.

2) Di cavallo che patisce l'ombra.

omelìa, *s. f.* = omelia. T. ecclesiastico.

omeopâtich, * *agg.* = omeopatico; che appartiene alla omeopatia.

1) Di qualunque cosa data o presa in dosi più che minime.

òmen, (i) *s. m. pl.* di **òmm,** = gli uomini; *i òmen de botèga* = gli uomini di bottega, i garzoni; *on esêrcit de quàràntàmila òmen* = un esercito di quarantamila uomini.

1) Birilli: ciascuno dei cinque piccoli rulli d'avorio o d'osso che si mettono in piedi in mezzo del biliardo, perchè la

palla li faccia cadere, secondo le regole del gioco.

2) *àndà in di òmen cont là sôa* = fare i birilli colla sua. In mil. significa anche fare il proprio danno, darsi la zappa sui piedi, specialm. adducendo argomenti che si credono favorevoli a noi e ci sono invece dannosi.

omenâri, *s. m. pl.* = ominacci: usato, specialm. dalle donne, in senso peggiorativo.

omenôn, *s. m. pl.* = le cariatidi, che sostengono il primo piano di una casa fabbricata da Leone Aretino, nella via che appunto da loro si chiama: *di Omenòn* = degli Omenoni.

omètt, *s. m.* = ometto: uomo di mezzana statura.

1) Omino: di fanciullo savio, giudizioso, serio.

2) Cappellinaio, attaccapanni, attaccavestiti: arnese di ferro o legno per appendervi vestiti, cappelli o altro. Ce n'è di varie forme.

3) Grucce: arnesi di legno in forma di T con gancio di ferro per appendere gli abiti negli armadi.

4) Trabiccolino o fungo: bastoncello per posarvi nell' armadio cappelli da donna.

5) Birillo. Più comunem. usato al plur. *i òmen, i omitt.* Vedi **òmen,** 1).

6) Monaco: travetta di mezzo d'un cavalletto di tetto.

omicîdi, * *s. m.* = omicidio: uccisione di un uomo commessa da un altro uomo.

omîn, *s. m.* = omino: omo piccolo della pers. ma non senza garbo.

omisiôn, *s. f.* = ommissione: l'omettere o la cosa omessa: specialm. nella frase: *sàlvo erôr e omisiòn* = salvo errore od omissioni.

omitt, (i) = i birilli. Vedi **omètt,** 5).

òmm, *s. m.* = uomo: animale ragionevole e parlante: s'intende del maschio e della femmina; *l'òmm l'è sogètt à sbàlià* = l'uomo è soggetto ad errare; *i òmen hin minga etèrni* = gli uomini non sono eterni.

1) Il maschio dell'umana specie: *on bòn òmm* = un buon uomo; *omm piscinìn* = uomo piccolo; *òmm càlcaa* = uomo bassotto; *òmm de mesàna stàtûra* = uomo fra le due selle, di mezza tacca; nè grande nè piccolo.

2) *on mès'òmm* = un mezz'omo, una cicca d'omo: piccolissimo.

3) *òmm in etaa* = uomo in età: vecchiotto.

4) *òmm de tèsta* = uomo di testa: che ha senno e dottrina.

5) *òmm de mond* = uomo di mondo, dedito alle cose del mondo.

6) *el mè òmm* = il mio omo: le donne del volgo lo dicono invece di marito.

7) *òmm sênsa danee l'è on mòrt in pee* = uomo senza quattrini è un morto che cammina.

8) Chi è addetto a qualche bottega o negozio; *ghe màndàroo el mè òmm* = le manderò il mio uomo; *l'òmm che stà àl banch* = l'uomo che sta al banco. Anche di chi è a servizio d' una famiglia.

9) *vèss on òmm* = essere un uomo: persona di senno, degna di stima.

10) *el primm òmm* = il primo attore: nelle compagnie drammatiche quello che fa le prime e più difficili parti.

11) *l'Omm de prêia* = l'uomo di pietra: tra noi è una statua antica con testa dei tempi rozzi, e posta non lungi dal tempio di S. Carlo; ed è anche un ottimo giornale umoristico che mantiene alta la tradizione della nobile, onesta satira meneghina.

12) *bèl òmm* = balsamino: fiore noto.

13) *òmm, àsen e pòrch se pêsen dôpo mòrt* = dammi l'uomo morto; il giudizio sugli uomini va dato dopo la morte.

14) *i òmen e i tortèj hin sèmper bèj* = l'uomo è sempre bello.

ômnia pôsa, (fà) = fare tutto il possibile, ogni sforzo; far tutto quanto sta in noi. Dal latino.

ômnibüs, *s. m.* = omnibus: grandi carrozze che nelle città per un dato prezzo, conducono le persone lungo un itinerario assegnato.

1) *on trêno ômnibüs* = un treno omnibus: che non è diretto, che si ferma a tutte le stazioni.

2) *ômnibüs di cân* = omnibus dei cani: la carretta colle gabbie dove l'accalappiacani rinchiude per via i cani accalappiati.

ômo, *s. m.* = l'uomo, l'amico; *l'è chi l'ômo!* = è qui l'amico!

1) *el vên l'ômo* = il nibbio cala.

omogêni, *agg.* = omogeneo, simpatico,

geniale: specialm. di lavori che si fanno volentieri.

omòn, *s. m.* = omone: accrescit. di uomo.

on, *art.* = uno, un: artic. indetermin. maschile singolare; *on pêr, on pòmm, on òmm, on pàlàšš* = un pero, un pomo, un uomo, un palazzo.

ôna, *art.* = una: artic. indetermin. femmin. singol.; *ôna dôna, ôna cà, ôna štrāda, ôn'ānima, ôn'ôra* = una donna, una casa, una strada, un'anima, un'ora.

onc, *s. m.* e *agg.* = unto. Vedi **unc**; anche pei derivati.

ônda, *s. f.* = onda: acqua agitata dal vento e anche da una corsa violenta.

1) Moltitudine grande di persone: ondata; *è rivaa ôn' ônda de pôpol, che l'ha šchisciaa tüšcòšš* = arrivò un'ondata, un'onda di popolo che ha tutto calpestato.

2) Stria, ondatura: dei capelli ondulati.

3) *risòtt à l'ônda* = risotto all'onda; appena cotto, ancora bollente, levato dalla pentola, mentre ancora bolliva.

ondaa, *agg.* = ondato: segnato, fatto a onde.

ondàda, *s. f.* = ondata: colpo di onda.

ondegiamênt, * *s. m.* = ondeggiamento: l'ondeggiare nel fig. cioè l'essere dubbioso, incerto: pendere tra un pensiero e un altro.

ondülašiôn, * *s. f.* = ondulazione, movimento prodotto dall'alzarsi e abbassarsi delle onde e d'ogni altro movimento che gli somigli.

ondülatôri, * *agg.* = ondulatorio: del terremoto che agita la terra orizzontalmente.

onêšt, *agg.* = onesto: di ciò che è e di chi opera conforme alla probità, alla virtù, all'onore.

1) Che vive secondo le leggi del pudore.

onèštaa, *s. f.* = onestà. probità: astratto di onesto, e più particolarm. per la pudicizia.

onèštamênt, * *avv.* = onestamente: con onestà, secondo le leggi dell'onestà.

onèština, *s. f.* = bavaglino. Vedi **bàüscina.**

ong, *v. att.* = ungere. Vedi **ung,** anche pei derivati.

òngia, *s. f.* unghia. Vedi **üngia.** Anche pei derivati.

ônibüs, *s. m.* = omnibus. Vedi **ômnibüs.**

ônice, *s. m.* = onice: pietra preziosa.

onipotênša, *s. f.* = onnipotenza: la virtù di poter tutto quanto si vuole.

onipotênt, *agg.* = onnipotente: che può molto presso altri.

ônisc, *s. m.* = ontano, alno: sorta d'albero, e il legno di quell'albero.

onôr, *s. m.* = onore: la stima, la riputazione in cui uno è tenuto: ed anche ciò che torna ad onore.

1) Riputazione di probità, di onestà, e riferito a donna: pudicizia, castità.

2) *pàrôla d'onôr* = parola d'onore: impegno solenne.

3) *punt d'onôr* = punto d'onore: quel sentimento che uno ha dell'onore proprio.

4) *in onôr* = in onore, di festa, ricevimento e sim. fatto per onorare taluno.

5) *vègh l'onôr de fà o de dì* = aver l'onore di fare o di dire: tenersi onorato di fare o di dire.

6) *fàgh onôr à vün* = fare onore a uno: riuscir d'onore. Anche di cose: *l'è on giôin che ghe fà onôr àla šcôla* = è un giovine che fa onore alla scuola.

7) *fàgh onôr* = fare onore; lo diciamo anche di cosa che si sia offerta, e vale mostrar di gradirla, farle buona accoglienza.

8) *fàšš onôr* = farsi onore: riuscir bene in una cosa; *fàšš onôr šènša mèrit* = farsi bello del sol di luglio.

9) *fà i onôri de cà* = far gli onori: di chi a una festa, a un convito fa le accoglienze di padrone.

10) *càvāšela cont onôr* = uscire, riuscire a onore, con onore in alcuna cosa; condurla a fine onorevolmente.

11) *fàšš ôn bèll'onôr* = farsi un bell'onore: iron. far cosa che non ci onora.

12) Onoratezza: qualità di chi vive con onore; *šü l'onôr de quêla persôna. gh'è niènt de dì* = sull'onoratezza di quella persona, non c'è nulla a ridire.

onorâ, *v. att.* = onorare: fare onore. rendere onore, ossequio.

1) Dar fama, onore, lustro.

onoraa, *agg.* = onorato: colmo d'onore.

1) Che tien conto del proprio onore: *vèšš on òmm onoraa* = essere un uomo onorato.

onorâri, *s. m.* = onorario: stipendio,

:isione per ufficio d'arte e profes- liberale.
Agg. eletto a solo titolo d'onore, obblighi; *sôcio, preŝidênt ono-* = socio, presidente onorario.

êŝa, *s. f.* = onoratezza, onestà.

ol,* *agg.* = onorevole: degno di onorato: meritevole di onore; *ŝèmper tegnüü òna condòta ono-* = ha sempre tenuto una condotta vole.
Che fa onore; *g'han daa on in- h onorèvol* = gli hanno dato un co onorevole.

olmênt, * *avv.* = onorevolmente: nore, in modo onorevole.

cênŝa, * *s. f.* = onorificenza, ono- : segno d'onore e specialm. de- one.

ch,* *agg.* = onorifico: che porta ; *l'è on incârich onorìfich* = è un co onorifico.

. *f.* = oncia: la dodicesima parte a libbra.
Di piccolo peso in generale: *el ninga àdòŝŝ òn'ònŝa de cârna* = a indosso un'oncia di carne.
ì onŝ à onŝ = a once: a poco a *morì a onŝ a onŝ* = fare una lenta, penosa.

àd) = a onta, a malgrado, a di- : *àd ònta de tûti i sàcrifiŝi, l'ha i podüü rieŝigh* = a onta di tutti ifici, non ha potuto riuscirvi.

, * *agg.* = opaco: che non è tra- ite, non è diafano.
Di suono o voce: velata, non .

s. f. = opale: pietra preziosa, di bellissimo e cangiante.

* *agg.* = opalino: che ha il colore ale.

s. f. = opera, lavoro: ciò che è dall'uomo o dalla natura.
òpera de misericòrdia = opera di cordia: sotto azioni morali che per fine di soccorrere altrui. E tens. qualunque altra opera van- sa ai bisognosi.
Per lavoro segnatam. letterario o :o; *el moniimênt del Rôsa à Vi- mànuèll l'è òna grân bêla ôpera* = monumento del Rosa a Vittorio iele è una gran bella opera.
Assol. per opera in musica; *el Vèrdi l'hà ŝcritt tânti ôper* = Verdi ha scritto molte opere.

4) *càpp d'ôpera* = capo d'opera; l'opera più lodata, più bella.

5) *ôpera pìa* = opera pia: istituzione avente uno scopo caritatevole, pio.

6) *per compì l'ôpera* = per compir l'opera: come coronamento dell'opera. Specialm. nel senso di: quasi non bastasse il resto, anche questa capitò.

7) *mètt in ôpera quèicòŝŝ* = mettere, porre all'opera checchessia, servirsene, valersene, od anche metter qualche cosa in condizione da poter essere adoperato.

8) *vedê rûn à l'ôpera* = vedere uno all'opera, ai fatti.

operà, *v. att.* = operare: produrre effetto, fare il suo effetto, agire: di medicina.

1) T. chirurgico: fare l'operazione richiesta dal male: *in Itàlia gh'è niŝûn brâo de operâ côme el Botini* = in Italia non c'è alcuno valente nell'operare come il Bottini.

operaa, *agg.* = operato: di panno, tovaglia, tela e sim. quella lavorata in modo che vi siano rappresentati fiori, fogliami, animali e altri disegni.

1) Part. pass.: chi ha subito un'operazione chirurgica: *i operaa del dotôr Màrcôni guariŝen quâsi ŝèmper* = gli operati del dottor Marconi, guariscono quasi sempre.

operâbil, * *agg.* = operabile: che si può operare. Nel linguaggio chirurgico che può essere sottomesso a un'operazione.

operàdôr,* *s. m.* = operatore: il chirurgo che opera, dato alla pratica dell'operare.

operârî, *s. m.* = operaio, artiere, artigiano: chi esercita un'arte meccanica, manuale, un mestiere.

operàŝiôn, *s. f.* = operazione: l'atto e l'effetto dell'operare.

1) Per i banchieri e i negozianti: negozio, affare.

2) T. chirurg. l'operare del chirurgo sull'ammalato.

3) T. aritm.: calcolo; *i primm quâter operàŝiôn* = le prime quattro operazioni; *g'han daa on quesitt con trè operàsiôn* = gli hanno dato un quesito con tre operazioni: a risolvere il quale occorrono tre operazioni.

operêta, *s. f.* = operetta: dim. di opera. Comunem. nel senso di rappresenta

zione teatrale mista di musica e prosa, di soggetto giocoso, e anche burlesco.

operón, *s. m.* e più spesso **operôna,** *s. f.* = operone, operona: opera in musica grande, che richiede molto apparato scenico: *qüij del Vâghner hin tûti operónn* = quelle di Wagner son tutte operone.

òpi, *s. m.* = oppio: sostanza estratta dal papavero e forte narcotico.

opinión, *s. f.* = opinione: acconsentimento dell'intelletto in un dato giudizio, non senza dubbio. Molti dicono **üpinión.**

1) Stima, riputazione che si ha di una persona; *del tò àocàtt g'ho pôca opinión* = del tuo avvocato non ho molta opinione.

2) *régh el coràgg di šò opinión* = avere il coraggio della propria opinione; manifestarla francamente, senza rispetti umani.

3) *rèšš d'opinión* = essere d'opinione, portare opinione; credere, stimare, pensare.

4) *rèšš de l'opinión d'on âlter* = essere dell'opinione di un altro; credere quel medesimo che un altro crede.

opônes, *v. rifl.* = opporsi, contrastare, avversare; cercar di impedire.

opònn, *v. att.* = opporre; addurre contro, contrapporre; di ragioni, argomenti e sim. Molti dicono però ancora più volentieri **di cóntra.**

oponüü, *part.* = opposto, da opporre.

oportün, *agg.* = opportuno; di tempo, comodo, utile a far checchessia: di cosa, che viene a tempo: di luogo, comodo, vantaggioso, acconcio.

oportüništa,* *s. m.* = opportunista: chi si regola più secondo l'opportunità, che secondo coscienza.

oportünitaa, *s. f.* = opportunità: cosa, tempo opportuno.

oposišión, *s. f.* = opposizione, contradizione, contrarietà.

1) Nel linguaggio politico la parte che si oppone alla politica di chi governa.

opositór,* *s. m.* = oppositore: chi fa opposizione, nel significato politico.

opôšt, *part.* = opposto; *à l'opôšt* = all'opposto, all'incontro.

oprèšión, *s. f.* = oppressione, oppressura, ambascia: l'opprimere e l'essere oppresso, ma più specialm. quel sentimento di peso doloroso al petto che ci fa compiere penosamente la respirazione.

oprimênt,* *agg.* = opprimente: che opprime, specialmente nel senso di **oprimm,** 2).

oprimm, *v. att.* = opprimere: aggravare con superiorità di forze o con soprusi.

1) Di peso; aggravare assai e quasi schiacciare chi le porta.

2) Fig. di noia, caldo, afa; *l'è öna giornâda che oprimm* = è una giornata che opprime.

optâ, *v. att.* = optare, preferire.

òpûr, * *cong.* = oppure, ovvero, o; cong. disgiuntiva.

opûšcol,* *s. m.* = opuscolo: operetta di poca mole.

ôr, *s. m.* = oro: metallo prezioso; *ôr màšišš* = oro sodo, tutt'oro, oro massiccio; *ôr fin, ôr bàšš* = oro fino, oro basso; *ôr fâlš* = oro falso; metallo che imita l'oro; *ôr giàld* = oro velato.

1) *pagâ in ôr* = pagare in oro: usando monete d'oro.

2) *on àfâri d'ôr* = un affare d'oro; molto lucroso.

3) *bœu d'ôr* = bue d'oro: ricco ed ignorante.

4) *rèšš cóme l'ôr e 'l fèr* = esser cent'ori a petto, al confronto, al paragone di un altro, o di un'altra cosa; valere assai di più, essere molto migliore.

5) *nânca à quàtàmm d'ôr* = neanche a coprirmi d'oro; *nânca per tütt l'ôr del mond* = neanche per tutto l'oro del mondo. Frasi che si usano per dire che per nessun premio, utile, onore, si farebbe una data cosa.

6) *vàri tânt'ôr*, o *vàri tânt'ôr cóme 'l pèsa* = valer tant'oro, e valor tant'oro quanto pesa; avere molta capacità, molto pregio: di pers. e di cosa. Si dice anche; *rèšš öna gôta d'ôr* = essere una gocciola d'oro.

7) *à pes d'ôr* = a peso, a bilancia d'oro; comprare, vendere a carissimo prezzo.

8) *ômm d'ôr, cœur d'ôr* = uomo d'oro, cuor d'oro; pieno di bontà.

9) *l'è minga tütt ôr quèll che lüšišš* = non è tutt'oro quel che riluce; non si deve stare alle apparenze.

10) *ôr de Nâpoli* = oro di Napoli; oro basso; *ôr de Bolôgna* = oro di Bo-

logna; falso. Noi diciamo; *ôr de Bolôgna ch'el divènta ròsš per là vergôgna* = oro di Bologna che arrossisce per vergogna.

11) *l'ôr*, = gli ori: orerie, oggetti d'oro: *el g'hà compraa l'ôr de špôsa* = le ha comperato gli ori da sposa.

12) *fà i pont d'ôr* = fare il ponte d'oro: usare tutti i riguardi.

13) *giûšt côme l'òr* = esattissimo in peso e in misura.

ôra, *s. f.* = ora; spazio di tempo; la ventiquattresima parte di un giorno.

1) *ôr* = ore: al plur. per indicare che ore sono; *ài des ôr* = alle dieci ore; *hin quàtr'òr* = sono le quattro ore. Si può tacere il nome *ôr*. Per le mezz'ore in mil. si dice *mêsa*, non mezzo come in ital.; *ài nœuv e mêsa* = alle nove e mezzo.

2) *ôn' ôra d'orològg* = un'ora d'oriolo, un'ora intera; precisa lo spazio del tempo. Invece; *ôn'ôra* = un'ora, indica uno spazio di tempo non proprio precisato; *ghe vœur ôn' ôra à decìdes* = ci vuole un'ora a decidersi.

3) *vèšš là šôa ôra* = essere la sua ora; esser giunti al momento di morire.

4) L'ora della giornata nella quale siamo soliti fare tale o tal'altra cosa; *l'ôra del dìsnâ* = l'ora del pranzo; *l'ôra de àndâ in lètt* = l'ora d'andare a letto.

5) *fà vegnî l'ôra de...* = far l' ora di...; impiegare il tempo che manca a quell'ora.

6) *l'è ôra! el šàrišš ôra!* = è ora! sarebbe ora! Dice con un po' di risentimento che sarebbe tempo di fare una cosa.

7) *l'è ôra* = è in tavola; siam pronti. Anche: è arrivato il momento di fare qualunque altra cosa.

8) *règh minga d'ôra* = non avere ora; non aver recapito fisso a una data ora.

9) *no vedê l'ôra* = non veder l' ora di fare una cosa, parere ogni ora mille; un'ora di mille; tardarci assai che una cosa desiderata si faccia; *no vedêva l'ôra de vegnî à cà* = mi pareva ogni ora mille che venissi a casa.

10) *fà i ôr* = passare le ore del riposo: di operai quando riposano per la colazione, e a mezzogiorno.

11) *à bon' ôra* = a buon' ora, di buon'ora: di buon mattino.

12) *à bàš' ôra* = verso sera: nelle ore tarde del giorno.

13) *à ôr* = a ore; a un tanto all'ora; *tœu à nòll là biciclêta à ôr* = prendere a nolo la bicicletta a ore.

14) *à št'ôra* = a quest'ora; a quel punto in cui una cosa deve essere avvenuta; ed anche di tempo troppo lungo che duri una cosa; *à št'ôra šêra giàmô àndaa e tornaa des vòlt* = a quest'ora era già andato e ritornato dieci volte.

15) *d'ôra in ôra, da on'ôra à l'âltra* = d'ora in ora, da un'ora all'altra; di momento, in momento; fra poco.

ôra, *avv. di tempo* = ora. Non si usa che ripetuto; *ôra 'l dis ôna rôba, ôra ôn' âltra* = ora dice una cosa, ora un'altra; *ôra l'è chì, ôra l'è là* = ora è qui, ora è là. Di cose che seguono o si fanno a non lunghi intervalli.

orâcol, *s. m.* = oracolo; di pers. di gran sapere od autorità; *l' è tegnüü côme l'orâcol* = è tenuto come l'oracolo.

orâda, *s. f.* = orata; *sparus auratus*; sorta di pesce di mare.

oràdèll, *s. m.* = orlo, orlatura; lembo di tela, panno, ecc., rivoltato sopra di sè, poi cucito a soppunto, perchè la tela o il panno non si sfilacci.

1) *oràdêll à sgiôr* = orlo afilato, a giorno; quello che si fa levando dalla tela alcuni fili, e così esso viene come a traforo.

orâl,* *agg.* = orale: a viva voce. Meglio si dice **à vôs** = a voce: di lezioni, esami, risposte, ecc.

oramâi,* *avv.* = oramai, ormai: arrivati fin qui; *oramâi l'è mèj penšâgh pü* = ormai è meglio non pensarci più.

oràngotân, *s. m.* = orangutan, orangutango; una delle scimmie antropomorfe; *simia satyrus*; *el g' hà ôna gràn fâcia d' oràngotân* = ha pur la faccia di orangutan.

orànsg, *agg.* = arancio, aranciato; di colore simile a quello del frutto dello stesso nome. Dal franc. *orange*.

orâri, *s. m.* = orario: quella tabella, o quel libro di tabelle, che determina le ore in cui si farà qualche cosa; *l'orâri di esàmm* = l'orario degli esami; *l'orâri di mèšš* = l'orario delle messe; *l'orâri dèla ferovìa* = l' orario della ferrovia.

oràšiòn, *s. f.* = prece, preghiera. Vedi **orešiòn.**

oràtòr,* *s. m.* = oratore; chi sa parlare in pubblico.

oràtòri, *s. m.* = oratorio; luogo sacro dove si fa orazione e si celebrano anche le messe; cappella.

1) Ricreatorio annesso per lo più a tali luoghi dove alle feste si radunano i fanciulli per spasso.

ŏrb, *s. m.* = cieco; che non ci vede.

1) *ròbb che ved ănca on ŏrb* = cose che vede anche un cieco; evidentissime.

2) *bòtt, legnăd de ŏrb* = botte, legnate da orbi, molte e sode.

3) *ŏrb* = buio, senza luce: *coridôr ŏrb, štănša ŏrba* = corritoio buio, stanza buia.

ŏrba, (à l') = al buio; *vèšš, tegnî à l'ŏrba de tütt* = essere, tenere al buio d'ogni cosa; non saperne, non lasciarne saper nulla.

1) *àndà à l' ŏrba* = procedere, fare a moscacieca; agire senza riguardo a nessuno.

orbesin, *s. m.* = cecilia, lucignola. Vedi **giàšœû.**

orbètt, *s. m.* = ciechino: lo diciamo specialm. di quelli che per guadagnarsi il pane vanno intorno suonando qualche strumento, od anche semplicemente di quei ciechi che vanno limosinando.

orbin, *s. m.* = ciechino: dim. di cieco. Vedi **orbètt.**

1) *vègh nănca on quàtrin de fà càntà l'orbin* = non avere il becco d'un quattrino, non aver da far cantare un cieco.

orbisèll, *s. m.* = abbaino: finestra sopra tetto per uscire su questo e per dar luce alla soffitta.

orbisœû, *s. m.* = cecilia, lucignola. Vedi **giàšœû.**

orbišœûla, (giûgà à l') = giocare a moscacieca: sorta di gioco puerile.

orchèštra, *s. f.* = orchestra: luogo presso il palcoscenico dove stanno i suonatori e tutti i suonatori presi insieme.

orchèštràl,* *agg.* = orchestrale: aggiunto di musica da eseguirsi in orchestra.

1) *šocietaa orchèštràl* = società orchestrale; composta da suonatori.

orchèštrina,* *s. f.* = orchestrina: di pochi suonatori, ma buoni.

orchèštròna,* *s. f.* = orchestrona: composta di bravi suonatori.

ŏrco,* *s. m.* = orco: *l'è on ŏrco, là par on ŏrco, l'è brütt, o brüta cŏme on ŏrco* = è un orco, pare un orco, è brutto o brutta come un orco; di uomo o donna bruttissimi.

ordêgn, *s. m.* = ordigno, ordegno: nome generico di qualunque arnese o strumento meccanico.

1) La struttura e il congegno di checchessia; *l'è on ordêgn complicaa comè* = è un ordigno complicato assai.

ordî, *v. att.* = ordire: distendere i fili sul telaio per far la tela.

ordii, *s. m.* = ordito: i fili distesi sul telaio per far la tela, il panno, o il drappo.

ordidôra, *s. f.* = orditora; donna che ordisce.

ordidûra, *s. f.* = orditura, ordito: le fila distese sull'orditoio.

ôrdin, *s. m.* = ordine: disposizione e collocamento delle cose secondo un determinato concetto.

1) *mètt in ôrdin o à l'ŏrdin* = mettere, porre in ordine, ordinare, assestare, accomodare; mettere ogni cosa al suo posto, in buon ordine.

2) *mètes in ŏrdin* = ravviarsi; il lavarsi, vestirsi appena che si è alzati dal letto.

3) *in ŏrdin* = in ordine, in sesto, in assetto; *vèšš in ŏrdin, à l'ŏrdin* = essere in ordine, all'ordine; essere apparecchiato, assettato, pronto.

4) *vèšš ài šò ŏrdin* = essere ai suoi ordini; essere suo dipendente, stare ai suoi comandi.

5) Per comando: *l'hà ricevüü l'ŏrdin de parti šûbit* = ha ricevuto l'ordine di partir subito.

6) Per il grado in cui si pone una persona o una cosa secondo il merito o il pregio di essa; *l'è on albèrgo de šegònd ŏrdin* = è un albergo di secondo ordine.

7) Per commissione; *el g' hà daa l'ŏrdin de fàgh trè păra de šcàrp* = gli diede l'ordine di fargli tre paia di scarpe.

8) *ŏrdin del giòrno* = ordine del giorno. Vedi **giòrno.**

9) *i ŏrdin* = gli ordini sacri.

ordinà, *v. att.* = ordinare: disporre, mettere le cose in ordine.

1) Comandare, dare ordini; e si usa anche assolutam. senza l'oggetto.

2) Riferito a prescrizioni mediche; *el dotòr el m'hà ordinaa là cûra del*

il medico mi ha ordinato la cura
ro.
)i cibi, di bevande; dare ordine
ano fatto, farsolo portare; *de sô-
lini öna cotelèta* = per solito or-
na costoletta; *t' hee ordinaa i
?* = hai ordinato i sorbetti?
Per comandar che uno faccia:
ordinaa àl śart on pära de càl-
ho ordinato al sarto un paio di
i.
, *agg.* = ordinato: di chi ama
e o tiene in ordine le proprie

śa, * *s. f.* = ordinanza, domo-
il soldato addetto al servizio di
iciale.
l, *agg.* = ordinario, consueto;
r solito si fa, o avviene; *l'è là
ita ordinària de tüti i dì* = è la
ita ordinaria di tutti i giorni. Usa
però ancora **śôlit,** femm. **śôlita.**
Roba dozzinale, di poco conto;
rdinària = tela ordinaria; *pèll
tria* = pelle ordinaria; *coràmm
ri* = cuoio ordinario.
n òmm ordinàri = un uomo or-
o, di maniere grossolane, rozzo.
iòtt, *agg.* = ordinarione: un po'
ziat. di **ordinâri,** nel signific. 2).
iôn, *s. f.* = ordinazione; com-
ne, incombenza, comando.
Prescrizione del medico, ricetta.
s. m. = orditoio; quell'istrumento
o di subbio sul quale si ordisce.
a, ordirœüla, *s. f.* = panca,
a: strumento di legno a guisa
ca, con certe cassette, nelle quali
itori mettono i gomitoli per ordire.
s. f. = orecchio; al plur. **orècc**:
dell'udito; *vèśś dür d'orègia* =
duro d'orecchio; stentare a per-
i suoni.
Per il padiglione, o la parte esterna
ecchio; *el gràśèll, el polpàstrèll
règia* = il lobo dell'orecchio.
ègh orègia = avere orecchio: ri-
a cose musicali, aver la facoltà
cepire e ritenere i suoni, l' in-
one, l'armonia, le frasi melodiche.
àntà, śonà a orègia = cantare,
a orecchio, a aria; talvolta non
lo neanche la musica.
à orègia de mercànt = fare orec-
a mercante; far vista di non in-
e una cosa che a noi non garba.

5) *śonà i orècc* = cornare, fischiare gli orecchi; immaginare che altri parli di noi, sia in male che in bene.

6) *vegnì à l'orêgia* = giungere agli orecchi; venire alle orecchie, sentir dire.

7) *mètt on püres in l'orègia* = mettere altrui una pulce negli orecchi, in un orecchio; far sospettare, mettere in sospetto fastidioso o doloroso.

8) *dì in d' ön' orègia* = dire in un orecchio; confidare, dire in segreto.

9) *veśś tüit orècc* = stare cogli orecchi, a orecchi levati o tesi; stare in orecchi; stare intentissimo per ascoltare.

10) *tirà i orècc* = tirar gli orecchi; per scherzo nel giorno onomastico, e fig. fare ad altri una ramanzina.

11) *śentì coi śò orècc* = sentire cogli orecchi propri; essere testimonio di udita.

12) *fà là bôca fina ài orècc* = far la bocca fino agli orecchi: di chi si compiace dei danni altrui.

13) *nèta orècc, śpàśa orècc* = stuzzicorecchi; piccola asticciola d' avorio o d'altro, terminata in cucchiaio, per togliersi il cerume degli orecchi.

14) *de śt'orègia no ghe śênti* = tu parli al muro, parli a un sordo.

15) *scàldà i orècc* = scaldare le orecchie, dare alla testa; di vino generoso.

16) Branchie: quelle dei pesci.

17) La parte prominente di molte cose, fatta a guisa d'orecchio.

18) Penna; la coda del martello.

19) La ripiegatura che si fa agli angoli delle pagine.

20) Quella parte dell'aratro che impedisce alla terra tirata su di ricascare nel solco.

oreglâda, *s. f.* = orecchiata: tirata d'orecchi.

oreglàtt, *agg.* = orecchiuto: che ha grandi e grosse orecchie.

1) Orecchiante; che canta o suona a orecchio, senza conoscere la musica.

oregìn, *s. m.* = orecchino, pendente, boccola: ornamento delle donne. Vedi **bôcola.**

1) L' orecchio dell' animale che si condisce o cucina.

oregìna, *s. f.* = orecchina, orecchiotta; dim. di orecchio, orecchio piccolo e grazioso.

1) Entra nella canzonetta infantile; *ogìn bèll, ŝo fràdèll*, ecc. Vedi **delîn, delîn, 1)**.

oregiôn, *s. m. pl.* = orecchioni, gattoni: nome volgare della carotide, che è gonfiezza di glandule.

orelògg, *s. m.* = orologio. Vedi **orològg.**

orendêŝa,* *s. f.* = orrendezza, orrendità.

orêndo, *agg.* = orrendo, orribile; che desta orrore: specialm. di pers. o cose.

oreŝiôn, *s. f.* = orazione, preghiera, prece.

1) *tegni i mân in oràŝiôn* = stare a mani giunte, far Gesù colle mani.

2) *di polid i ŝò oreŝiôn* = farsi onore a tavola, mangiare molto e di gusto.

orêta, *s. f.* = oretta: dim. di ora; ora non bene completa.

orêves, *s. m.* = orefice, orafo: chi fa lavori d'oro e d'argento, lega gioie e fabbrica gioielli.

1) Gioielliere: chi ne fa mercanzia.

2) *orêves de fin* = minutiere: chi fa i gentili lavori di minuteria; *orêves de gròŝŝ* = grossiere.

orfànotròfi, *s. m.* = orfanotrofio; luogo pio ove si ricoverano ed educano gli orfani. Vedi **màrtinitt.**

òrfen, *s. m.* = orfano: fanciullo privo di padre o madre, o d'uno dei due.

orgànich, *agg.* = organico, organizzato: che ha organi.

1) *s. m.*: il complesso degli elenchi del personale di una grande azienda e delle norme che lo dirigono.

orgàniṣâ, *v. att.* = organizzare; ordinare, disporre; *orgàniṣâ ùna bèla fèŝta* = organizzare una bella festa.

orgàniṣàŝiôn, *s. f.* = organizzazione: la maniera con cui un corpo è organizzato.

orgànŝin, *s. m.* = orsoio: seta stata torta due volte al filatoio, la quale serve a ordire.

orgàŝmo, *s. m.* = orgasmo. T. med. straordinaria e impetuosa eccitazione dell'organismo.

1) Fig. grande agitazione dell'animo; *l'è in d'on orgàŝmo de no di per i esàmm* = è in un orgasmo da non si dire per gli esami.

òrghen, *s. m.* = organo: strumento a tastiera, composto di canne, alle quali si dà fiato per mezzo di mantici e si adopera nelle chiese.

1) Organo, cantoria; palco o ringhiera, nelle chiese dove è l'‹

àndâ ŝü l'òrghen = salire sull'

2) *vèŝŝ côme i cànn d'òrghe* sere come le canne degli orga sere come le dita; di bambini o piccoli.

3) *romp, ŝecâ i òrghen* = r i timpani, seccare molto, noiar‹

orghenîn, *s. m.* = organetto; **òrghen** = organo.

1) Organino: se il mantice è dallo stesso sonatore. Dicesi p lentieri **fisàrmônica.**

2) Quello portatile a forma madio: organetto a manovella.

orgheniŝta, *s. m.* = organista: tore d'organo.

1) Organaio: artefice che fa gani, fabbricante d'organi.

òrgia,* *s. f.* = orgia: qualunque mato o sfrenato tripudio.

orgnètt, *s. m.* = occhialetto, occh occhiali che non si tengono fi occhi, ma si mettono al bisogı franc.: *lorgnette.* Si dice anche a *i orgnètt* = le lenti.

orgôli,* *s. m.* = orgoglio: il presumere di sè stesso.

1) Vanto, onore di altri; *el ‹ l'è el mè orgôli* = mio figlio è orgoglio.

2) Alterezza: sentimento per ‹ si tien lontano da ogni atto ch bene dovesse tornargli utile, anche solo parere men degno.

orgoliôs,* *agg.* = orgoglioso, pieno d'orgolio, altiero.

1) Che mostra orgoglio; *l'è ‹ ŝpôŝta orgoliôsa* = è una rispo gogliosa.

2) *vèŝŝ orgoliôs de...* = esser glioso d'una cosa o d'una p‹ andarne superbo, tenersene; *ŝ‹ goliôs dèla amiciŝia del Petròch afeŝiôn de l'Ascoli* = sono org dell'amicizia del Petrocchi, dell zione dell'Ascoli.

oribil,* *agg.* = orribile; che fa dire, spaventoso, orrendo: di c pers.; in senso proprio e in figurato.

òrid, *agg.* = orrido: che desta per gran bruttezza.

1) *s. m.* Luoghi belli nel loro ‹ *l'òrid de Oŝten* = l'orrido di ‹

oridêsa, *s. f.* = orridèzza; l'essere orrido, la qualità dell'orrido.

oriênt, * *s. m.* = oriente: dei punti cardinali quello da cui pare che levi il sole, e i luoghi della terra corrispondente a quel punto.

orientâl, * *agg.* = orientale; che è dalle parti d'oriente.

orientàss, * *v. rifl.* = orientarsi: trovando l'oriente riconoscere il proprio punto geografico.

1) Fig., raccapezzarsi, chiarire le proprie condizioni per sapersi regolare.

orîgin,* *s. f.* = origine: principio, cominciamento *quèll fàlimènt l'è šlàda l'orîgin de tûti i mè màlànn* = quel fallimento, fu l'origine di tutte le mie disgrazie.

1) *in orîgin* = in origine: nei principi, agli inanzi.

originâl, * *agg.* = originale: tutto ciò che non è stato copiato o imitato da altri: e di scrittore, di artista che fa di suo, che non imita.

1) Di pensiero, idea, partito che ha del nuovo.

2) *càràter, òmm, tôsa, màrì originàl* = carattere, uomo, ragazza, marito originale: che ha dello strano, del bizzarro. Si dice anche: stravagante, topico, bizzarro.

originâl, *s. m.* = originale: quella scrittura, o quell'opera che è uscita dalle mani dell'autore e dalla quale si traggono le copie.

1) Il manoscritto dal quale gli stampatori compongono.

2) Di persona rispetto al suo ritratto.

3) Di opera in lingua straniera, rispetto alle traduzioni.

4) Capo armonico, capo ameno; di cervello bizzarro, anche festivamente bizzarro.

originàlitaa, * *s. f.* = originalità: stranezza, bizzarria.

originâri, * *agg.* = originario: che ha origine, che prende origine.

orîna, * *s. f.* = orina: liquido escrementizio che si secerne dai reni. Si comincia a dire con qualche frequenza invece del più volgare **pìšâ.**

orinâ, * *v. att.* = orinare: mandar fuori, far l'orina. Anche questo invece del più volgare **pišâ.**

orinâri, *s. m.* = orinale, pitale: vaso nel quale si orina.

orisônt, * *s. m.* = orizzonte: la linea la quale intorno intorno termina la nostra vista e dove pare che terra e cielo si tocchino.

orisontàl, * = *agg.* = orizzontale: parallelo all'orizzonte, opposto a verticale.

orisontàlmênt, * *avv.* = orizzontalmente: in situazione parallela al piano dell'orizzontale.

orisontàss, *v. rifl.* = orientarsi, raccapezzarsi. Vedi **orientàss.**

orlâ, *v. att.* = orlare: fare l'orlo.

orlaa, *agg.* = orlato: di cosa che ha l'orlo fatto.

orladûra, *s. f.* = orlatura; l'orlare, e l'orlo stesso. Vedi **oràdèll.**

orlêra, *s. f.* = orlatora: colei che per mestiere orla le scarpe.

orlètt, *s. m.* = orluccio: dim. di orlo.

1) Cornice: la cicatrice che rimane al punto ove fu fatto l'innesto ad una pianta.

òrlo, *s. m.* = orlo: estremità di qualunque siasi cosa, e specialm. di un burrone, di un precipizio.

1) *vèšš in šü l'òrlo dèla rüina* = essere sull'orlo del precipizio: in grave e imminente pericolo di rovina.

orlogee, *s. m.* = oriolaio, orologiaro: chi fa o rassetta orioli.

orlogîn, *s. m.* oriolino: orologio piccolo.

ornaa, *s. m.* = ornato: la pittura o scultura che s'occupa di fare ornamenti, come foglie, piccoli animali, ecc.

ornàmênt,* *s. m.* = ornamento: abbellimento, cosa che si aggiunga ad altra per darle bellezza e farla vaga.

orològg, *s. m.* = orologio, oriuolo: strumento per misurare il tempo.

1) *montà l'orològg* = caricare l'oriolo; tenderne colla chiave la molla.

2) *vègh l'orològg in coo* = avere l'orologio in testa: di chi sa che ore sono senza guardarlo.

3) *àndà còme on orològg, vèšš on orològg* = andare come un oriolo, essere un oriolo: di ciò che va con precisione, o di chi è preciso.

4) *štà cont l'orològg in màn* = stare coll'oriolo alla mano: di chi bada che le cose siano fatte all'ora stabilita.

orôr, *s. m.* = orrore: sentimento cagionato da qualche cosa di terribile o di bruttissimo, e le cose stesse in quanto destino tal sentimento; *ôna comèdia, on quàder che l'è on orôr* = una com-

ridotto in sottilissima falda, che il sacerdote consacra alla messa, e che non consacrata serve ad altri usi, come ad involgervi medicine di cattivo sapore, per poterle prendere senza disgusto.

oštiàri, *s. m.* = ostiario: chi ha l'ostiariato cioè il primo dei quattro ordini minori. A Milano sono i custodi della Metropolitana.

òštich, * *agg.* = ostico: duro, difficile a tollerare: *te me fee fà on meštee che 'l me rièšš òštich debòn* = mi fai fare un mestiere che mi riesce ostico davvero.

oštil, * *agg.* = ostile; avverso, contrario. Più comun. **nemis.**

oštilitaa, * *s. f.* = ostilità, contrarietà; *el m'hà šèmper dimoštraa ôn'oštilitaa ràina* = mi ha sempre dimostrato un'ostilità accanita.

oštinaa, *agg.* = ostinato; di pers. che si ostina, è caparbia.

1) Di cosa, persistente: *l'è ôna fèver oštinàda* = è una febbre ostinata, persistente.

oštinadèll, *agg.* = ostinatello; detto dei bambini e anche di chi è ostinato ma non troppo.

oštinašiòn, *s. f.* = ostinazione, caparbietà, caparbiaggine: l'essere ostinato.

1) Di cose: persistenza, tenacità: *quell che me impenšeriss l'è l'oštinašiòn de šta dolôr in di špall* = quel che mi impensierisce è l'ostinazione di questo dolore nelle spalle.

oštinašš, *v. rifl.* = ostinarsi, incaparsi: stare fermo, irremovibile senza una buona ragione.

òštrega, *s. f.* = ostrica: genere di molluschi: frutto di mare.

1) Volgarm. lo scaracchio.

oštregatt, *s. m.* = ostricaio: chi vende ostriche.

òštrica, * *s. f.* = ostrica: detto dalla gente più civile per **òštrega.**

oštricàro, * *s. m.* = ostricaio. Detto dalla gente più civile per **oštregatt.**

otàgon, *s. m.* = ottagono figura piana di otto lati, ed anche una stanza, un crocicchio di vie di figura ottangolare.

1) *l'otàgon de la galeria* = l'ottagono della galleria: il mezzo, da cui divergono i quattro bracci.

otanta, * *agg. num.* = ottanta: che contiene otto diecine.

otàv, *agg.* = ottavo; ordinale di otto.

1) *rièšš l'otàva meràvilia* = essere l'ottava maraviglia. Per celia, di cosa di che altri si tenga o vanti troppo.

2) *on otàv, s. m.* = un ottavo, l'ottava parte.

otâva, *s. f.* = ottava: spazio di otto giorni, e più comunem. quelli che seguono una solennità; *l'otâva del Corpùšdòmin* = l'ottava del Corpus Domini.

1) T. lett.: stanza di otto versi endecasillabi, rimati alternativamente i primi sei, gli ultimi due fra loro.

2) T. music. la voce che è distante da un'altra per una intera scala di note, e la scala stessa.

otàvìn, *s. m.* = ottavino: strumento simile al flauto, più corto e di suono molto più acuto.

1) Misura pel vino di Chianti introdotta fra noi dalle fiaschetterie toscane e corrisponde a un ottavo di fiasco, cioè a circa un quinto e mezzo di litro.

otegnì, *v. att.* = ottenere; conseguire quel che uno desidera o chiede.

otegnüü, *part.* = ottenuto: di ciò che si ottenne.

òtica, *s. f.* = ottica: la parte della fisica che tratta della luce: *l'è on efètt d'òtica* = è un effetto d'ottica.

òtich, *s. m.* = ottico: chi fabbrica istrumenti d'ottica.

òtim, *agg.* = ottimo: superl. di buono.

1) *rièšš šèmper de quèl'òtima* = essere sempre d'ottimo appetito; essere sempre pronto a mangiare di buona voglia.

otòber, *s. m.* = ottobre: il decimo mese dell'anno.

otomàna, *s. f.* = ottomana: divano a letto.

1) Sultana: specie di canapè senza spalliera, nè bracciuoli, che si mette nel mezzo della sala per uso di sedervi più persone.

otüs, *agg.* = ottuso: d'uomo, d'ingegno lento nell'apprendere.

1) Di suono cupo, sordo, e specialm. di luogo dove le ondulazioni sono scarse e i suoni non rispondono bene.

òva, *s. f.* = forra: profondo scoscendimento operato dalle acque, specialm. alla riva dei laghi.

ovàl, *agg.* = ovale; di figura elittica, come quella dell'ovo.

ovašion, * *s. f.* = ovazione: accoglienze

festose che si fanno a taluno per onorarlo.

ovâta e **ovàtâ.** Vedi **loàta** e **loatâ.**

ovêra, *s. f.* = ovaia: organo nel quale stanno chiuse le ova nella femmina degli animali ovipari e anche dei mammiferi: *l'ovêra di pèss, di gàmber, di gàinn* = l'ovaia dei pesci, dei gamberi, delle galline.

1) *i ovêr* = gli ovaccini: parecchie ovaie di gallina uccisa, di che se ne fa un ottimo e delicato cibo.

òverosîa, *cong.* = ovvero, ossia, oppure: congiunz. disgiuntiva.

overtûr, *s. f.* = sinfonia, preludio: quella con cui comincia un melodramma. Dal franc. *ouverture.*

ovîn, *s. m.* = ovicino, uovicino: piccolo ovo.

P

p, = pi: la quattordicesima lettera dell'alfabeto; si pronuncia Pe; di genere masch.; *scrìv col pe grànd o maiûscol* = scrivere col pi grande o maiuscolo.

pà, = pa'; scorciatura plebea di padre: va però sempre restringendosi l'uso di questo vocabolo.

pàbi, *s. m.* = panico poloso: erba dei prati.

1) Botta campaiola: *rana bufo.*

pàbiôn, *s. m.* = panicastrella; specie di panico salvatico.

pâca, *s. f.* = pacca; percossa data, per lo più a mano aperta.

1) Ammaccatura: Vedi **gibôl.**

pàcàtêsa,* *s. f.* = pacatezza, tranquillità, placidezza; lo stato di chi non si lascia alterare dalle passioni.

pâce,* voce italiana che il milanese usa soltanto nelle seguenti frasi: *sèmm pâce* = siam pari; *fà là pâce* = fare la pace, invitare chi ha vinto a fare l'altra partita: *pâce!* buon anno! festa! felice notte.

pâcem àbête! = pazienza! sia pure. Dal lat. *pacem habete; l'è 'l mè destìn che tütt me vâga àtràvèrs, e pâcem àbête* = è mio destino che tutto mi vada alla rovescia e pazienza!

pàcch, *s. m.* = pacco; involto o piego bene assicurato.

1) *fà sü on pàcch* = impaccare; fare un pacco, involgere qualche cosa in pacco.

pàchètt, *s. m.* = pacchetto; dim. di pacco.

1) *fà sü on pàchètt* = impacchettare; fare un pacchetto.

pàcêr, *s. m.* = paciere, paciero; chi si mette di mezzo per riconciliare persone adirate.

pâci, (àndâ à) = andare a mimmi; lo dicono i bambini per andare o essere portati attorno a diporto: qualche volta si dice anche; *àndâ à pâcia.*

pàcià, *v. att.* = pacchiare, pappare; mangiar del bono, in abbondanza, senza pensieri; *ghe pò càpità quàlünque rôba, che lü 'l pâcia, el bev e'l se ne câscia minga* = gli può capitare qualunque evento, che egli pacchia, beve e non se ne cura.

1) *pâcia ti che pâci anmì* = pacchia ch'i' pacchio.

pàciâda, *s. f.* = pacchiata, pappata: fam. mangiata di gusto, abbondante, senza pensare a guai.

1) Fig. pappatoria, mangeria; guadagno illecito.

pàciàròtt, *s. m.* = pacchierone, pacchierotto; chi mostra al viso d'essere ben nutrito e specialm. di ragazzo prosperoso e paffuto. In mil. il vocab. vale anche per il femm. pacchierona, pacchierotta.

pàciàtôria, *s. f.* = pacchiata, pappatoria: voce di scherzo; il mangiare.

pàcificâ,* *v. att.* = pacificare: rimettere in pace chi è adirato con altri.

pàcificàmênt,* *avv.* = pacificamente, tranquillamente ; senza disturbi o contrasti.

pàcifich,* *agg.* = pacifico ; che è amante della pace, che è alieno da brighe, contese.

1) Di luogo ; quieto non turbato da rumori, da movimento di persone, carri, carrozze o sim.

pàciôn, *s. m.* = pacchione : chi pacchia con troppo gusto.

1) Mangione, pappone : che mangia molto.

pàciüga, *s. f.* = lattughe : gale o guernizione di merletto, di trina, di tela insaldate e piegolinate che si cuciono allo sparato della camicia da uomo. Or son fuori di moda.

pàciügâ, *v. att.* = impacchiucare, imbrattare ; sporcare qualche cosa.

1) Lavoracchiare, lavoricchiare : lavorare svogliatamente e tanto e quanto per passare il tempo.

2) Dicesi de' pittori malpratici che imbrattano le tele ; *quèll li el pitûra nò, el paciûga* = quello li non dipinge, imbratta.

pàciügâda, *s. f.* = imbratto, pacchiuco ; di lavoro sconvolto e mal condotto.

1) Di cancellaticci, macchie d'inchiostro, cadute sulla carta e sim.

pàciügh, *s. m.* = pacchiuco. Vedi **pàciugâda.**

1) Mota, fanghiglia : *che pàciûgh gh'è in stà contràda* = che pacchiuco c'è in questa via.

2) Imbrattatore, acciarpatore, sciacquino : chi lavorando, fa male, o imbratta ; *te sèt on gràn pàciûgh d'on fiœu!* = sei un grande imbrattatore, o figliolo !

pàciüghêri, *s. m.* = pacchiuco, mota, fanghiglia.

1) Guazzo. Vedi **làvêsg.**

pàciüghìn, *s. m.* = imbrattino ; detto ai fanciulli.

paciügòn, *s. m.* = sciacquino, imbrattatore, acciarpatore. Vedi **paciûgh,** 2).

pàcfônd, *s. m.* = argentone ; composizione metallica che imita grossolanamente l'argento : se ne fanno per lo più posate per tavola.

pàdêla, *s. f.* = padella ; vaso di ferro, largo e poco fondo con lungo manico pur di ferro, o con manico ricurvo a mezz'arco, a uso di friggere alcune vivande.

1) Teglia, tegghia: largo vaso
con sponde basse, come un pi
cuocervi torte, migliacci, e sin
sta diciamo anche **tortêra.**

2) *là pàdêla di màrôn* = la
delle bruciate : col fondo tutt
per cuocervi le castagne.

3) *borlà dàla pàdêla in di*
cascar dalla padella nella brace
sare un male e incontrarne un
giore.

4) Noi diciamo per celia di
che dicono bella, o questa risp
migliarm. per modestia ; *còme*
dêla pàdêla: ho viśt là tôa tôs
la s'è fàda bêla ! – śi, côme
dêla pàdêla = ho visto tua figlia
s'è fatta bella ! – si, come il fon
padella.

5) Vaso di maiolica, per lo
forma bislunga, dove i malati
fare i loro agi.

6) Frittella : macchia d'unt
cialm. sugli abiti ; *che pàdèll*
g'hee śüi càlśôn = che frittelle
calzoni.

pàdelâda, *s. f.* = padellata : quan
c'entra o si frigge in una volt
padella ; *ôna bèla pàdelàda de*
una bella padellata di pesci.

pàdèlin, *s. m.* = padellino, pad
dim. di padella.

pàdelòtt, *s. m.* = padellotto, cas
casserola grande per cuocervi sp
il tacchino.

pâder, *s. m.* = padre : quello da
si è generati : è del linguaggio
on bòn pâder l'è on tesôr per
= un buon padre è un tesoro p
casa ; *on pâder el mantên des*
mà des fiœu mantêgnen minga
der = un padre mantiene dice
ma dieci figli non mantengono un

1) *pâder nôbil* = padre nobile
al quale nelle compagnie dramm
sono affidate le parti serie.

2) Titolo di frati e monaci ; e
Nàpi = il padre Nappi ; famos
dico dei Fate-bene-fratelli ; *pâder*
chimm = padre Gioachimo.

3) *hoo minga màśaa mè pâder*
ho ammazzato mio padre ! Rispo
noi a chi ci dice di far cosa st
difficile, o poco buona, che n
vogliamo fare.

pàdiliôn, *s. m.* = padiglione : gra

.a o di drappo che, distesa, di-
ı dal sole e dalla pioggia.
Gran conopeo: drappo dietro l'al-
nelle chiese: si usa solamente nel
ımbrosiano.
Quello del letto, segnatamente
parte da capo, sino alla metà.
i, *v. att.* = calmare, mitigare:
ro meno intenso, specialm. un
e, ed anche acquietare l'ira di
ıo.
ıa, *agg.* = padovana: di Padova.
ıoi l'usiamo come aggiunto di **gà-**
per indicare una specie di gal-

gàlìna pàdoàna = nanerottola:
nna piccola e nana.
ıèll, *s. m.* = padovanello: cales-
con cassino scoperto, senza spor-
retto sulle stanghe e a un sol
).
ŗn, *s. m.* = patrigno: il marito in
ıde nozze della propria madre.
ı, *s. m.* = padrino, compare: colui
ıieno a battesimo, o a cresima l'al-
figliuolo.
Chi rappresenta o assiste un duel-
, per accordi, condizioni, ecc., del
o.
ı, *s. m.* = padrone; proprietario
ıse, ville, poderi ed anche di cose
li.
In relazione alle persone di ser-
; *l'è on pàdrôn ràgionèvol* = è
ıadrone ragionevole.
vèss, stà, àndà à padrôn = es-
stare, andare a padrone; di chi
ova, resta, o va a servizio; *vèss
le pàdrôn* = essere fuori di pa-
e; di chi non è a servizio.
pàdrôn de cà = padrone di casa,
atore: chi dà in affitto la casa.
vèss el pàdrôn dèla melonèra =
e il maestro della fabbrica, il pa-
o, l'arbitro di tutto.
ligà l'àsen dôe vœur el pàdrôn =
· l'asino dove vuole il padrone.
àsen, 2).
servitôr de cent pàdrôn = servi-
di cento padroni: di chi deve o
e fare il servitore di troppi, e non
po d'accordo.
Di chi è molto perito in un'arte;
àdrôn del pàlch scènich = è pa-
o del palcoscenico; *dêla sôa vôs
l'è pàdrôn lü* = della sua voce è pa-
drone lui; ne fa quel che ne vuole.

8) *padrôn dêla cìspa, del lèla* = pa-
dronella; padrone di poco conto, che
non ha i quattrini necessari al buon
andamento della proprietà.

pàdrôna, *s. f.* = padrona: femm. di pa-
drone, ed anche la moglie del padrone.

pàdronànsa, *s. f.* = padronanza: pieno
possesso, autorità di padrone.

1) Di servitori e in genere di infe-
riori che per troppa confidenza si com-
portino arrogantemente.

pàdroneġiàss,* *v. rif.* = padroneggiarsi:
frenare le proprie passioni, moderarsi;
*l'àndària in fûria dê spèss, mà 'l sà
pàdronegiàss* = monterebbe spesso in
furia, ma sa padroneggiarsi.

pàdronìsim,* *s. m.* = padronissimo: su-
perl. di padrone: specialm. quando
s'usa nelle concessioni; *pàdronìsim
de fà quèll che 'l vœur; bàsta che 'l
me làsa stà mi* = padronissimo di far
quello che vuole; purchè lasci stare me.

pàdümm, *s. m.* = padule: paludo pic-
cola.

1) *fàss on pàdümm* = impaludare.

pàês, *s. m.* = paese: regione e il popolo
che la abita; *là Svìsera l'è on gran
bèll pàês* = la Svizzera è un gran bel
paese.

1) Il luogo natìo, o adottivo: *per el
pàês se fà qualùnque sàgrifìsi* = per
il paese si fa qualunque sacrificio.

2) Villaggio: gruppo di poche case
in campagna.

3) *màndà vün à quèll pàês* = man-
dar uno in quel paese: mandarlo alla
malora, a farsi benedire.

4) *tütt el mond l'è pàês* = tutto il
mondo è paese: ogni paese è patria
all'uomo onesto. Anche: nel senso che
dapertutto ove sono uomini, vi sono
le stesse virtù e gli stessi vizi.

pàesàgg, *s. m.* = paesaggio: tratto di
paese che si offra alla vista, o la pit-
tura che lo ritrae; *el stûdia là fìgûra
ò 'l pàesàgg?* = studia di figura o di
paesaggio? In questo senso si dice an-
che: paese.

pàesèll, pàesètt, pàesîn, *s. m.* = pae-
sello, paesetto, paesino: dim. vezz. di
paese.

1) Casale: mucchio di poche case.

pàesîsta, *s. m.* = paesista: pittore o
pittrice di paese; *el pitôr Lèli l'è staa*

rün di pâšee brâvi pàesišta del nöšter temp = il pittore Lelli è stato uno dei più valenti paesisti del tempo nostro.

pàff, = paffe, paffete: suono imitativo di cosa che caschi in terra, o di colpo dato su cosa cedevole.

pâga, *s. f.* = paga: retribuzione in danaro a tempi determinati, per prestazione d'opera. È alcun che nobilitata dalla parola **štipêndi** = stipendio.

1) Guiderdone: premio o mercede, anche non in danaro, dato in ricompensa di servigi prestati o altro merito.

pàgâ, *v. att.* = pagare: sborsare il prezzo convenuto, sodisfare un debito.

1) *pàgâ à rešpir* = pagare a respiri: un poco alla volta; *pàgâ à višta* = pagare a vista, subito.

2) *fàšš pàgâ* = farsi pagare: volere essere pagato.

3) *pàgâ àl banch* = pagare a marmo: quando gli avventori vanno da sè a pagare al banco, segnatam. in un caffè.

4) *fàghela pàgâ à vûn* = farla pagare a uno, fargliela scontare.

5) *pàgàrišš no šoo côsa!* = pagherei non so quanto! Enfat. per esprimere un desiderio grande di cosa che vorremmo fosse, accadesse.

6) *chi römp pâga* = chi rompe paga: chi rompe paga e i cocci sono suoi.

7) *fà de minciön per no pàgâ dâši* = fare il minchione per non pagar gabella. Vedi **dâši.**

8) *erör no pâga dèbit* = errore non fa pagamento; salvo errore ed omissione: l'aver sbagliato nell'esporre un conto non è ragione per cui non lo si debba pagare.

9) Appagare: render pago, soddisfatto: *l'è öna resön che me pâga nò* = è una ragione che non mi appaga; *l'è on lavorâ che 'l pâga minga l'öcc* = è un lavoro che non appaga l'occhio.

pàgâbil,* *agg.* = pagabile: da pagarsi, da potersi pagare: *l'è on bön pàgàbil âla bànca Generàl* = è un bono pagabile alla banca Generale.

pàgàdör, *s. m.* = pagatore: chi ha per ufficio di pagare altri, ed anche chi paga puntualmente.

pàgàmént, *s. m.* = pagamento: soddisfazione del debito e ciò che si fa per sodisfarlo.

1) Ricompensa in generale, spesso ironic.; *in pàgàmênt de tütt quell che hoo faa te me trâtet inscì?* = per pagamento di tutto quanto ho fatto mi tratti così?

2) *à pàgàmênt, s. m.* = a pago; per mercede.

Pàgànin, (šan) = il giorno della paga.

pàgètt, *s. m.* = paggetto: dim. di paggio: ragazzo al servizio dei prelati, specialm. nelle solenni cerimonie. È uso feudale ed è una teatralità censurabile.

pâgina, *s. f.* = pagina: faccia o facciata d'un libro o quinterno.

pâgio,* *s. m.* = paggio: certi gancetti di metallo per tenere alzate le vesti da signora, quando la strada è fangosa.

pâgn, *s. m. pl.* = panni: gli abiti, i vestiti; *i pàgn d'invèrno, d'estaa* = i panni da inverno, da estate.

1) *i pàgn šporch* = i panni, i pannilini sudici.

2) *notâ i pàgn* = appuntare il bucato: far la nota, capo per capo, dei pannilini che si dànno in bucato.

3) *mêtes, vèšš in di pàgn de vûn* = mettersi, stare nei panni di uno: mettersi, stare nella sua condizione, al suo posto.

4) *tàiâ i pàgn àdòšš* = tagliare i panni addosso: dir male di uno, tagliargli la giubba.

5) *fàgh ciapâ ària ài pàgn* = mettere i panni a asolare.

6) *âša de làvâ i pàgn* = vassoio: quella su cui si inginocchia la lavandaia dinanzi alla pietra, lungo il fosso.

7) *pàgn che hin ne làvaa, ne de làvâ* = il bucato di donna Oliva, mette la pulce morta e la lova viva; quando il bucato è mal fatto.

8) *bàtt i pàgn* = scamatare i panni; perchè ne esca la polvere.

9) *inümedî i pàgn* = inumidire il bucato: spruzzare d'acqua i pannilini prima di stirarli, perchè la stiratura riesca a dovere.

10) *tàcâ i pàgn* = appiccare, appuntare i pannilini: cucirli insieme a due, a tre e farne mazzi per poterli mettere in bucato con maggior sicurezza che non si sperdano.

11) *à bàtt i pàgn compàr là štria* = persona rammentata, o l'è per via, o l'è per casa. Vedi **bàtt, 20**).

12) *sàrà i pàgn adòšš à rün* = ser

rare i panni addosso a uno; metterlo colle spalle al muro.

13) Al sing. *pàgn* = abito, vestito; *hoo faa fà on pàgn intrègh* = ho fatto fare un abito completo; *mètt sü el pàgn grìs* = mettiti il vestito grigio. Ma però soltanto per abito, vestito da maschio.

pàgnìn, *s. m.* = abitino, vestitino: abito da bambino e da ragazzo.

pàgnôta, *s. f.* = pagnotta: pane piccolo, tondo e un po' schiacciato: specialm. quello che danno ai soldati.

1) Famil. ciò che serve pel campamento; *làorà per là pàgnôta* = lavorare per la pagnotta.

pàgnotìsta,* *s. m.* = pagnottista, marmittone: chi nulla fa se non per il pensiero della vita materiale, e spec. chi adatta le sue opinioni a quelle di chi lo paga.

pàgôda, *s. f.* = cosino: di pers. e specialm. di donna un po' piccola e vestita con intenzioni di eleganza, ma con effetto ridicolo.

pâia, *s. f.* = paglia: stelo o gambo del grano e simili biade, mietuto e battute che siano.

1) *col temp e côla pâia màdûra i nèspol* = col tempo e colla paglia si matura le sorbe e la canaglia; col tempo s'accomodano le cose e si vincono le resistenze dei tristi.

2) *fœugh de pâia* = foco di paglia: ardore improvviso e passeggero; molta apparenza e poca sostanza.

3) *mondà là pâia* = nettare, scattivare la paglia.

4) *màngiàss là pâia fœüra del bàst* = mangiarsi il fieno in erba: consumare innanzi tempo le cose. V. **bàst,** 3).

5) *vègh pôca pâia in bàst* = essere debole, fiacco. Vedi **bàst,** 2).

6) *bisôgna minga mètt là pâia vesìn àl fœugh* = non bisogna mettere la paglia accanto al foco; si devono fuggire le occasioni pericolose.

7) *grân pièn de pâia* = grano paglioso: che ha molta paglia e pochi chicchi nelle spighe.

8) *fà ò pâia ò fèn* = cavarne o cappa o mantello.

pàiâsc e pàiàss, *s. m.* = pagliericcio, saccone: il saccone da letto. Vedi **pàiôn.**

pàiâsc, *s. m.* = pagliaccio: nome d'una maschera dell'antico teatro che faceva la parte di servo sciocco e buffone; ora non usan più che nei circhi equestri, col nome inglese di *clown.*

1) Chi pretende fare lo spirito e non ci riesce.

2) Chi non mantiene le promesse fatte.

3) In generale: buffone, pazzerellone.

pàiàsciâda, *s. f.* = pagliacciata: atti o parole da pagliaccio, da buffone.

1) Di festa o spettacolo mal riuscito e disordinato.

pàiee, *s. m.* = pagliaio: massa grande di paglia formata a guisa di cupola intorno a un grande stilo.

1) *càn de pàiee* = cane da pagliaio: quelli che i contadini tengono legati presso il pagliaio, a guardia della casa e non hanno pregio.

pàiêta, *s. f.* = pagliuola: piccolo filo di paglia.

1) Pagliolo: quella parte della paglia del grano battuto dove resta sempre qualche chicco.

pàiètôn, *s. m.* = falaride arundinacea: erba di prato, con pannocchia a forma di spiga.

pàinâgh, *s. m.* = becero, villano: di uomo rozzo, di modi contadineschi.

pàiôca, *s. f.* = pagliucola, pagliucolina: un minuzzolo di paglia.

1) Gambo: stelo sul quale si reggono le piante graminacee.

pàiòcch, *s. m.* = bruscolo: piccola pagliuola che entra negli occhi e vola per l'aria o s'attacca ai panni e sim.

1) Noi lo diciamo anche d'uomo grossolano di maniere ed anche un po' zotico.

pàiœû, *s. m.* = aiata: la quantità del grano disteso sull'aia per essere battuto.

pàiœû, *s. m.* = tondello: fascio di sarmenti che si pone all'imboccatura della brenta perchè il vino trasportato a spalla non ne esca. L'usano anche i lattai allo stesso scopo nelle loro bigonce.

pàiôn, *s. m.* = pagliericcio, saccone: quello pieno di paglia o di cartocci del formentone che si tiene sul letto sotto le materasse.

1) *brüsà 'l pàiôn* = bruciar pagliaccio, il pagliaccio, far billèra: di chi manca a un appuntamento o non mantiene un impegno preso; *el doèva vegnì cont nûn, mà 'l m'hà brüsaa 'l pàiôn*

= doveva venire con noi ma ci ha bruciato pagliaccio, ci ha fatto una billèra.

pàirœû, *s. m.* = paiolo, calderotto: vaso di rame assai cupo, non stagnato, in cima più largo che in fondo, da farvi bollire acqua, farvi la polenta o altro.

pàirolâda, *s. f.* = paiolata: quanta roba si può cuocere ed entra in un paiolo; *mètt šü ôna pàirolâda de castêgn à lèšš* = mettere a cuocere una paiolata di ballotte.

pàisân, *s. m.* = contadino, uom di villa, villano: che fa il mestiere del contadino, che lavora la terra.

1) Detto in generale di pers. di modi rozzi e scortesi. In questo caso si dice anche bifolco; *l'è on vêro pàisân* = è un vero contadino, un bifolco.

2) *pàisân quâder* = villanaccio, zoticone.

3) *pàri el Signôr di pàisân* = avere i capelli arruffati.

4) *l'è on pàisân reštii dêla fèšta* = è un villano rifatto: di chi in abiti signorili ed eleganti, mostra assai poca creanza.

5) *i comàndàmènt di pàisân* = il decalogo dei contadini. Per celia noi diciamo tali i seguenti: *üna, lüs püšee 'l šo che là lüna; dö, el mangià e bev el fà bon prò; trè, el màri el bàtt màì là mièr še no gh'è 'l šò perchè; quâter, l'è püšee bòn 'l vin che l'âcqua; cinqu, l'è on gran mal el mal di dinc; šês, el dì de San Pêder še câta i scirès; šèt, dôpo là mòrt gh'è 'l càtelètt; vòtt, in bòca on sciòtt; nœûv, là gaìna nègra la fà biânc l'œuv; des, segond l'entrâda še fà i špês.* Al quale comandamento nulla corrisponde in Toscana: si può tuttavia tradurre: od una, brilla più il sole che la luna; secondo, mangiare e bere fa prò a dovere; o tre, il marito non batte mai la moglie senza perchè; quattro, è miglior il vino dell'acqua; cinque, è un gran male il mal di denti; sei, a San Pietro si raccolgono le ciliege; sette, del dipoi non ti dar pensiero; otto, uno stronzo in bocca a chi vuol troppo; nove, la gallina nera fa bianco l'ovo; dieci, secondo l'entrata si fanno le spese.

pàisànâda, *s. f.* = villania, sgarbo, zoticheria: atto da contadino, da bifolco, da zotico.

pâl, *s. m.* = palo: legno rotondo, non molto grosso, che si mette a sostegno delle viti o d'altre piante tenere e pieghevoli.

1) *šàltâ de pâl in frâšca* = saltar di palo in frasca; passare da un discorso all'altro fuor di proposito.

2) Palo, stilo, abetella; lunghi alberi rimondi per costruire ponti da muratori.

3) Ciascuno di quei legni o grosse travi che si conficcano nel terreno per far palizzate.

4) *pâl del telègrafo* = palo telegrafico: palo di legno sul quale si raccomandano i fili del telegrafo elettrico.

5) *vègh on pâl in là s'cêna* = star lì come un palo, impalato, impettito.

6) *tœu via i pâl* = spalare, levare i pali che furono messi.

pâla, *s. f.* = pala: stretta assicella con lungo manico a uso di infornare e sfornare il pane e sim.

1) Timone: nelle barche del naviglio e dei laghi lombardi.

pàlâ, *v. att.* = palare: ficcar pali in terra a sostegno delle viti o d'altre piante piccole.

pàlâda, *s. f.* = palata: quanta roba si leva colla pala, o sta sulla pala.

1) Colpo dato colla pala.

2) *à pàlâd* = a palate: in gran quantità; *el trà via i dànee à pàlâd* = butta via i quattrini a palate.

pàlàfrenièr,* *s. m.* = palafreniere: il significato meno nobile però dell'originario, perchè significa chi governa i cavalli nella stalla.

pàlànca,* *s. f.* = palanca: la moneta di rame di cinque centesimi.

pàlàncôn,* *s. m.* = palancone, bagherone: la moneta di rame di due soldi.

pàlàndrân, * *s. m.* = palandrana o palandrano: gabbano, abito lungo e largo; *el và šèmper intòrna con quèll pàlàndrân che 'l štà mal comè* = va sempre in giro con quel palandrano che sta male, male.

pàlària, *s. f.* = palina: gran quantità di pali per palare le viti.

pàlàšina, *s. f.* = palazzina: bella casa per lo più di campagna che sta fra il palazzo e la casa.

pàlàšš, *s. m.* = palazzo: casa signorile, grande, magnifica, e per lo più isolata.

pàlàtina, *s. f.* = pelliccia: quella che le signore mettono sulle spalle e scende fino a mezza vita.

pàlàto, *s. m.* = palato: la parte di sopra nell'interno della bocca: *me sont scotaa el pàlàto* = mi sono scottato il palato.

1) Gusto; *stüšicà 'l pàlàto* = stuzzicare il palato; *guàstàss el pàlàto* = guastarsi il palato.

pàlch, *s. m.* = palco: tavolato posticcio elevato da terra dove si danno spettacoli o dove si sta a vederli: questi son fatti per lo più a gradini.

1) *pàlch scènich* = palco scenico: quel luogo del teatro dove gli attori danno le loro rappresentazioni.

2) Palco, palchetto: ciascuna di quelle stanzucce dalle quali si assiste agli spettacoli in teatro.

3) *pàlch de šocietaa* = barcaccia, palco tenuto al teatro da una società di amici e dove non vanno che uomini.

pàlchê, *s. m.* = impiantito, pavimento intarsiato. È corruzione un po' volgare di **parchê.** Vedi.

pàlchètìšta, *s. m.* = palchista: il proprietario di un palco al teatro.

palchètôn, *s. m.* = palchettone: gran palco nelle sale di spettacolo: nei teatri sta generalmente sopra la porta d'ingresso.

pàlesâ, *v. att.* = palesare: manifestare, mettere all'aperto, far conoscere; *l'hà mînga pàlesaa el nòmm di compàgn* = non ha palesato il nome dei compagni.

pàlêstra,* *s. f.* = palestra: salone dove si trovano attrezzi convenienti e vi si fa ginnastica per istruzione o per divertimento.

pàlêta, *s. f.* = palettina: paletta piccola assai e gentile per isbraciare il fuoco negli scaldini.

1) Mestolina: arnese di ferro stagnato che è un rettangolo con lungo manico di ferro e serve, specialm. a rimuovere la roba messa a friggere nella padella.

2) Racchetta: retino di minuzia con cui si giuoca al volante.

3) Aletta, scapola: l'osso piatto prominente delle spalle.

4) Ralla: istrumento dei contadini per pulire l'aratro dalla terra.

5) Spatola: arnese con che si rimesta la pasta di cioccolata, lo zucchero liquefatto e sim.

6) *càcia cont là pàlêta* = caccia colla ramata. Vedi **càcia,** 5).

pàletâda, *s. f.* = palettata, mestolata, spatolata, e sim.; colpo dato colla paletta, col mestolo, colla spatola, e sim.

pàlètt, *s. m.* = paletto: dim. di palo: piccolo palo che si usa per sostenere le viti o altre piante leggere.

1) Asticella di ferro che si mette agli usci in luogo di chiavistello.

2) Gruggia: quella su cui si posa la civetta, mentre con essa si uccella.

pâll, *s. m.* = pallio: striscia di lana bianca, distintivo dei metropolitani.

1) Paliotto: arnese di stoffa o d'altro messo davanti all'altare.

pàllàtìv, *s. m.* = palliativo: rimedio che addormenta il male senza sanarlo.

pâlld, *agg.* = pallido: di colore sbiancato, smorto; *verd, rôsa, òr pàlid* = verde, rosa, oro pallido. Del volto diciamo più volentieri **smòrt.**

pàlîna, *s. f.* = biffa. Vedi **bîfa.**

pàllšâda,* *s. f.* = palizzata, steccato: riparo fatto di pali e di assi.

pàllšôn, *s. m.* = stecca: pala di ferro usata dai pellattieri.

pâlma, *s. f.* = palma: specie di pianta che produce i datteri.

1) *là domênica dêle pàlme* = la domenica delle palme; quella che precede la Pasqua di Resurrezione.

2) *i pàlm, o i pàlma* = i fiori; vasi di fiori finti per ornamento degli altari nelle chiese.

pàlmâr, *agg.* = palmare: fig. grande, notabile, evidente: di verità, errore, bugia o sim.

pâlmo, *s. m.* = palma; il concavo o la parte sotto della mano.

1) *portà in pàlmo de màn* = portare in palma di mano: tenere alcuno in gran pregio.

2) Palmo; *nètt côme 'l pàlmo dèla màn* = pulito come il palmo della mano.

3) *pàlmo per pàlmo* = palmo per palmo, palmo a palmo: a poco a poco, o anche: minutamente.

pàlòtt, *s. m.* = pala di legno, mestolone: specialm. usata per spalare la neve, rigovernare le stalle, ecc.

pàlpâ, *v. att.* = palpare, toccare, brancicare, tasteggiare.

1) Soffriggere; *fà pàlpà la scigòla* = soffriggere la cipolla.

pàlpâbil, *agg.* = palpabile: che ha corpo, che si può palpare.

1) Chiaro, evidente, da cader sotto

il naso: *ôna veritaa pàlpâbil* = una verità palpabile.

pàlpâda, *s. f.* = palpata: toccata colle mani.

pâlpebra, *s. f.* = pàlbebra e palpêbra: quella parte che serve a chiudere l'occhio parte di sopra e parte di sotto.

pàlpee, *s. m.* = cartoccio; tanto di roba da mangiare, che di danaro. Vedi anche **pàlpirœû.**

pàlpignâ, *v. att.* = palpeggiare: palpare continuato.

pàlpignâna, *s. f.* = peluzzo, perpignano: specie di tela di cotone sfilacciata e lanosa da una parte. Trae il suo nome da *Perpignan*.

pàlpirœû, *s. m.* = cartoccino, mancia, cortesia: *fàgh šcàrligâ in di mân el pàlpirœû* = fargli scivolare fra le mani la mancia, il cartoccino.

pâlpit, * *s. m.* = palpito: moto del core che palpita; *el g'hà on pâlpit tròpp àccleraa* = ha un palpito troppo accelerato.

1) *àndâ ài pâlpiti.* Frase figur. e gioco di parole che vuol dire: palpare, toccar colle mani. Specialm. d'uomo manesco colle donne.

pàlpitâ, *v. att.* = palpitare: il battere più frequente e più forte del cuore.

pàlpitânt,* *part.* = palpitante: specialm. aggett. di attualità, *l'è ôna àttüàlitaa pàlpitânt* = è una attualità palpitante.

pàlpitàšiôn, = palpitazione: moto forte, violento, frequente del cuore, con difficoltà di respiro.

pâlta, *s. f.* = fango, mota: terra fatta quasi liquida dall'acqua e dal passarvi sopra gente, carrozze, ecc.

1) *štrolà de pâlta* = impilaccherare; *štròll de pâlta* = pilacchera, schizzo di fango.

2) *èšš on ômm de pâlta* = esser un uomo di mota che non sente nulla, che di nulla si richieste.

pâltina, *s. f.* = moticchio, moliglio: mota non molta, ma incommoda, e che quasi appiccica.

1) Bobbia: materia liquida, piuttosto densa e d'ordinario in gran quantità; *in del càrimaa gh'è tûta là pâltina de l'inciòšter* = nel calamaio c'è tutta la bobbia dell'inchiostro: *quànd piœûv in štrâda gh'è ona paltina âlta insci* = quando piove nella strada c'è una bobbia tanto alta.

2) Belletta: posatura che fa l'acqua torba dei fiumi, ed anche la fanghiglia che rimane sul terreno dopo la pioggia.

3) Fig. Pàtina: roba appiastracciata in bocca per indigestione.

pàltô, *s. m.* = palton, dal franc. *paletot.* Meglio: cappotto, soprabitone: sorta di tunicone di panno grosso che scende fino ai ginocchi e anche più.

1) Quello per signora dicesi cappotta.

2) *pàltô de mêşa štàgiôn* = soprabito leggero, cappa; quello che si mette in primavera e autunno.

— Per scherzo chiamiamo così anche la bara, la cassa da morto.

pàltümm, e **pàltüsc,** *s. m.* = pattume, piaccichiccio: luogo o cosa dove vi sia del fradicio e dell'attaccaticcio.

pàlûd,* *s. f.* = palude: luogo basso, esteso, dove l'acqua rimane stagnante.

pàlüdôs,* *agg.* = paludoso: aggiunt. di luogo, da palude.

pàmpàlûga, *s. m.* = zugo, citrullo: di buon compagnone, ma sempliciotto.

pàmporšîn, *s. m.* = ciclamino: specie di fiore delicato e silvestre di bel colore e soavissimo odore, *cyclamen europœum.*

pân, *s. m.* = pane: alimento dell'uomo, fatto di farina di grano, o anche d'altre biade; *pân biânch, de lûšo, nègher, de lira* = pane bianco, di lusso, nero, grosso.

1) *pân crocânt* = pane arrivato; ben cotto, colla corteccia o crosta che crocchia; *pân motaa* = pane afflitto, mazzero, pasta morta, pane che sa di buca: cotto in forno non scaldato abbastanza; *pân bèn levaa ò šör* = pane alluminato, boffice.

2) *pân bruštolii ò toštaa* = crostino: pane arrostito o abbrustolito da intingersi nel caffè, nella cioccolatta, ecc.

3) *on croštîn de pân, on grignœû de pân* = un orliccio di pane, un cantuccio di pane.

4) *pân frèšch* = pane fresco: quello fatto da poco, nella giornata; *pân pòšš* = pane d'un giorno: quello non più fresco, senz'essere secco.

5) *pân moin,* = pane inzuppato nel vino.

6) *pân giàld o de mèj* = pane di granturco, di meliga.

7) *pân de mistûra* = pan mescolo; fatto di farina di grano, mescolata a quella di granoturco.

8) ***pân de rògiœù*** = pane di segale o di tritello; ***pàn de šèmola*** = pane di fior di farina.

9) ***pân pûr ò šoll*** = pane solo, asciutto, scusso: senza companatico. Anche: ***pân e cortèll*** o ***pàn e špûa*** nello stesso significato. Vedi **cortèll,** 9).

10) ***pàn vunc*** = pane unto, panunto; su cui si fa sgrondare l'untume delle carni.

11) ***pân gràtaa*** = pan grattato, pangrattato; pane sminuzzolato alla grattugia.

12) ***pân trid*** = pangrattato: la minestra fatta di pan grattato; ***pàn còtt*** pancotto; pane bollito nell'acqua.

13) ***pân lûšter*** = pane lucido: quelle ciambelle, sopra le quali fu spalmato il chiaro dell'uovo prima di cuocerle.

14) ***digh pàn al pân e vìn àl vìn*** = dire, chiamar pane, il pane: chiamar la gatta, gatta e non micia; esser sinceri, chiamar le cose col loro nome.

15) ***vèšš bôn côme 'l pân*** = essere meglio che il pane: di buonissima indole.

16) ***vèšš minga pân per i šò, i tò, dent*** = non essere pane, boccone, carne, per i suoi, per i tuoi denti; di cosa che uno desideri ma che non possa toccargli. Anche: non essere poliotto per il suo, per il tuo altare; detto di cosa non adatta o non meritata.

17) ***vègh nûnca pàn de màngiâ*** = non aver pane pei sabati: essere in grande miseria.

18) ***dà ôna legnâda e on tòcch de pân*** = dare il pane con la balestra; dare il pane e la sassata, dare una calda e una fredda: fare un beneficio zoticamente.

19) ***rend pàn imprèštaa***, oppure ***fà pân reštitüii*** = rendere pan per focaccia; il contraccambio più salato, di offese e sim.

20) ***lègna vèrda e pàn frèsch, še và in màlòra prèšt*** = appunto son come le legne verdi che utile di cavarne invan tu speri.

21) ***vèšš on mângia pàn à tràdimènt*** = essere un pan perso; un buono a nulla; ***màngiâ 'l pân à tràdimènt*** = mangiare il pane a tradimento; a ufo, senza guadagnarlo. Di chi vive a carico degli altri e prende il salario senza fare il proprio dovere.

22) ***še l'è minga šûpa l'è pàn bàgnaa*** = tant'è zuppa che pan lavato: è una zuppa, tutt'una zuppa e un pan molle, di due cose che si equivalgono, specialm. non belle, non buone. Anche: ***še no hin fràšch hin fœüj.***

23) ***vàr püšee on tòcch de pân diir che on figh màdûr*** = meglio un ovo oggi che una gallina domani.

24) ***màngiâ 'l pàn di âlter*** = mangiare il pane altrui, il pane degli altri: di chi è al servizio.

25) Pane, alimento, vitto; ***vèšš on pàn sicûr*** = essere un pane sicuro; ***pèrd el pân*** = perdere il pane; perdere l'impiego.

26) ***pân che g'hà šètt crošt*** = pane del dolore: guadagnato con molto stento e molti sacrifici.

27) ***vèšš à pân e pešin*** = essere a stecchetto: stentare la vita e anche vivere con gran parsimonia.

28) ***trii de pân, trii de vìn, trii de codeghìn*** = sette o diciotto di vino: modo usato per mostrare la invariabile ostinazione di alcuno in un dato proposito.

29) ***l'è minga pân de màngiâ*** = non è indispensabile, non è di assoluta necessità.

30) ***pinpìn, càvàlin, šôta 'l pè del tàolin, pân pòšš pàn frèšch indüina che l'è quèšt*** Vedi **càvàlin,** 2).

31) Massa di altre cose, in forma di pane; ***on pàn de šûcher, de bütèr***, e sim. = un pane di zucchero, di burro e sim.

32) ***giügâ àl pàn brüsaa*** = giocare al pan bruciato: è gioco infantile che ormai si usa poco. Vedi **prèštinee.**

pànâ, *v. att.* = appannare, velare; far perdere il lustro, la trasparenza; ***l'âcqua frèšca là pâna el bicèr*** = l'acqua fresca appanna il bicchiere.

1) Della vista, renderla men chiara e distinta, quasi un velo leggero si stendesse tra l'occhio e gli oggetti.

pànaa, *agg.* = appannato, annebbiato, velato.

1) Panato: avvolto nel pan grattato. Vedi **imboràgiâ.**

pànàdôra, *s. f.* = credenza: specie di armadio, tutto ben lavorato, dove si ripongono le cose da mangiare, con più palchetti pel cristallame, ecc.

1) Peluzzo: pannolano con cui si liscia il pelo ai cavalli.

pànàdüra, *s. f.* = appannatura; l'appannare, l'appannarsi.

pànàrêta, *s. f.* = velo: quel velo di fior di latte che si va formando sulla superficie del latte, allorchè sta posando per indi quagliarsi.

pànàris, *s. m.* = panereccio, patereccio, coronella: tumore che viene intorno a un dito, fra unghia e carne e suppura.

pànàrœüla, *s. f.* = pannarola, spannatoia: mestola bucherellata, per raccogliere la panna del latte.

pànâsc, *s. m.* = panaccio: pegg. di pane: pane cattivo, mal fatto.

1) Anche in senso di molto pane: *tütt quèll pànâsc el te pò minga fà bèn* = tutta quella gran quantità di pane non ti può far bene.

pànàtèll, *s. m.* = panetto: dim. di pane, nel senso di **pân**, 20).

pànàtôn, *s. m.* = panettone: sorta di dolce che si fa specialmente a Milano e che si mangia a Natale specialm. A Milano è segno di estrema miseria far Natale senza mangiare il panettone.

1) *fà regnì šü 'l pànàtôn de Nàtâl* = far venire il latte alle ginocchia, far stomaco, ed anche: stuccar tanto da disgustare e produrre la nausea.

2) *rèsš on bôn pànàtôn* = essere un pastricciano, un uomo semplice e quieto.

pàncociôn, *s. m.* = pappa e latte: pane bollito nel latte che molti usano invece dell'impiastro di seme di lino per far venire a suppurazione i patereccì.

pàncòtt, *s. m.* = pancotto, pan bollito, pappa: minestra di pane a tocchetti cotto nel brodo o nell'acqua condita con burro.

pàndân, *s. m.* = riscontro, contrapposto: *quâder che fà pàndân* = quadri che si fanno riscontro. Dal franc. *pendant*.

pàndemèin, *s. m.* = panello di miglio; panello di farina di granoturco, di forma circolare e schiacciato, impastato con zucchero, e burro.

pànegiàmênt, *s. m.* = pendone: drappo in cima della tenda tagliato a disegno e continuato con frange. Se della stoffa della tenda, dicesi: drappellone.

pànegirich, *s. m.* = panegirico: discorso laudativo.

pànèll, *s. m.* = sansa: la pasta delle ulive, mandorle, noci e sim. che rimane dopo essere stata sotto lo strettoio.

pànepànêra, *s. f.* = Vedi **lunghelunghêra.**

pâner, (i) *s. f. pl.* = lenticchie, lentiggine, crusca. Vedi **làntigia** e **lentigia**, 1).

pânera, *s. f.* = panna, crema, fior di latte, capo di latte: la parte più burrosa del latte di mucche, pecore, ecc.

1) *fà šü là pânera* = appannarsi.

2) *pânera dôpia* = panna doppia; molto densa, consistente.

3) *šcümà via là pânera àl làtt* = spannare, disfiorare il latte.

pànètt, *s. m.* = pezzuola, fazzoletto: comincia a disusare.

1) Fazzoletto da testa: specie di piccolo scialle che mettono in testa le contadine.

pânfeta, *escl.* = panfeta, patatrac. Voce imitante il rumore di un corpo che cade.

pànfôrt, *s. m.* = panforte: impasto di mandorle, cedro candito, cioccolata, ecc. di cui si fa un dolce molto gustato in Toscana, e da noi non ancor troppo comune.

pànì, *v. att.* = ammollirsi: dei legnami che, tagliati e lasciati sotto la scorza, si fanno molli.

1) Spegnersi lentamente il lume, per mancanza d'olio o di lucilina.

pàniê, *s. m.* = paniera: cesta rotonda di vimini che si tiene presso la scrivania per gettarvi i fogliacci che si buttano via. Serve anche allo signore per riporvi il lavoro. Dal franc. *panier*.

1) Panierone, paniere da bottiglie: quello per lo più di stuoia nel quale i garzoni del mercante di vino porta in giro bottiglie.

pànigâda, *s. f.* = fior di sambuco, sambucato.

pànigh, *s. m.* = panico: specie di pianta che fa un frutto buono per nutrire uccelli.

pànin, *s. m.* = panino: dimin. vezzegg. di pane: usa specialm. nel linguaggio dei bambini.

1) Pannino, pannicino: dimin. di panno.

pànina, *s. f.* = pannina: nome collettivo d'ogni sorta di pannilani in pezza.

pànisèll, *s. m.* = gattone, orecchione: male dietro le orecchie.

1) Pennecchio, roccata. **T. delle filatrici.**

pànìšš, *v. rifl.* = imporrire: il cuocere del legno per causa dell'umidità.

pànn, *s. m.* = panno: tessuto di lana, e qualche volta di lino.

1) *smòrt côme on pànn làvaa* = bianco come un panno lavato.

2) *pànn pàštòs, ràsaa* = panno manoso, cimato.

3) *ingànâ à bràšš de pànn* = ingannare a partito.

4) Calza, filtro. T. dei confett. liquoristi e sim.

pànorâma,* *s. m.* = panorama: veduta dipinta o fotografata in modo che dia l'illusione del vero, e la veduta stessa nella sua realtà.

pànpòšš, *s. m.* = pane d'un giorno. Vedi **pân,** 4).

1) Meggione o meggiona: persona grassa e lenta, pigra nell'operare.

pànšânega, *s. f.* = panzana, fiaba: storiella che non ha verisimiglianza.

1) *han faa l'insàlàta cont l'òli d'olìva e là pànšânega l'è bèla e finìda* = stretta la foglia e larga la via, dite la vostra, ho detto la mia: modo popolare nella chiusa delle novelle e delle fiabe.

pànscêta, *s. f.* = sorra, tarantella, ventresca: carne della pancia del tonno.

1) Lardone: specie di lardo venoso e carnoso.

2) Pancotta di vitello.

3) Pancetta, dim. di pancia: spesso in ischerzo di pancia piuttosto grossa.

4) La persona stessa con pancia: *gh'è chi 'l pànscêta* = c'è qui il pancetta.

pânscia, *s. f.* = pancia: la parte dinanzi del corpo, dalla bocca dello stomaco al pube, specialm. in pers. grasse molto, e per estens. e simil. anche di vasi, bottiglie, e sim.

1) *fà pânscia* = far pancia: di muro che, uscendo dalla sua drittura, sporge in fuori.

2) *gràtàšš là pânscia* = grattarsi la pancia: stare ozioso.

3) *màngiâ à crèpa pânscia* = mangiare a crepa pancia: moltissimo.

4) *à pânscia à têra* = a briglia sciolta, a tutta briglia: modo avverb. coi verbi *àndâ, còr* = andare, correre; più che si può spronando il cavallo, e non rattenendolo punto colle briglie.

5) *imprèštâ via là pànscia* = appoggiare l'alabarda; mangiare a ufo.

6) La parte più larga dei vasi, campane, botti, ecc.

pànsciôn, *s. m.* = pancione; grossa pancia.

1) Pancione, buzzone: chi ha gran pancia.

pàntàlôn, *s. m.* = pantalone: maschera veneziana.

1) *pâga Pàntàlòn* = pantalon paga per tutti; paga il più largo e minchione.

2) Pacione: persona d'indole tranquilla e tutta pace: *l'è on bòn pàntàlòn* = è un buon pacione.

3) Pantaloni, calzoni. Vedi **càlsôn.** Usa per lo più al plur. **i pantàlôn.**

Pânteon, *s. m.* = Panteon: nome d'un tempio famoso dedicato in Roma a tutti gli Dei, o per estens. nome di un luogo dove siano riunite le salme o i ricordi di molti uomini illustri.

pàntêra, *s. f.* pantera: animale feroce del genere felino.

pàntôfola, *s. f.* = pantofola, pianella, mula: scarpa di lana, o di canovaccio ricamato, per tener caldo il piede.

pàntomîna, *s. f.* = pantomima: azione scenica rappresentata coi gesti invece che a parole.

pàntrìd, *s. m.* = pan grattato. Vedi **pân,** 12).

pàôn, *s. m.* = pavone: uccello dell'ordine dei gallinacci, assai bello.

1) *el pàòn 'l fà là ròda* = il pavone spiega le penne della sua coda a ventaglio.

pàôna, *s. f.* = pavona, pavonessa: la femmina del pavone.

pàonàšš, *agg.* = pavonazzo, paonazzo: colore tra l'azzurro e il rosso.

pâpa, *s. m.* = papa: sommo pontefice dei cattolici.

1) *àndâ à Ròma šènša vedê 'l pâpa* = andare a Roma e non vedere il papa: non conseguire l'effetto più notevole.

2) *štà de pâpa* = stare come un papa o da canonico: non poter desiderare di meglio; *màngiâ de pâpa* = mangiar bene e lautamente.

3) *mòrt on pâpa se n' fà on âlter* = morto, o dopo un papa, se ne fa un altro: non manca mai chi comanda, ed anche, per noi, nessuno a questo mondo è necessario.

4) Papa: nome di quei busti di rame inargentato o d'argento che si espongono sull'altare, secondo il rito ambrosiano.

5) Nome di una delle figure nel gioco di tarocchi.

6) Papa: quella anticipazione che il proto dà ai lavoranti la sera del sabato sul lavoro che faranno al lunedì.

7) *pâpa de gèšš* = papa di gesso: busto di gesso che figura il papa; *fàcia de pâpa de gèšš* = faccia franca, sfacciato; *štà li cóme on pâpa de gèšš* = star di sasso: non muoversi; specie per gran meraviglia.

pâpa, *s. f.* = pappa; vezzegg. di minestra. Usa specialm. parlando con bambini.

1) *inridà à mànjià la pâpa* = invitare a pranzo.

pàpà, *s. m.* = babbo: lo stesso che padre; fam. e spesso vezzeggiativo. Non si usa mai senza l'articolo.

1) *vègh nò ne pàpà ne mâma* = non avere nè babbo, nè mamma: essere orfano.

2) *fâgh de pàpà à rûn* = far da babbo a uno: fare con lui le veci del padre.

3) Il maestro più autorevole, il creatore di una scienza: *el pàpà di dotòr, di ingegner, di špešer* = il babbo dei medici, degli ingegneri, dei farmacisti; *l'Ašcoli l'è 'l pàpà dèla lingüištica in Itàlia* = l'Ascoli è il babbo della linguistica in Italia.

pàpagàll, *s. m.* = pappagallo: specie di uccello che impara a ripetere le parole.

1) *l'è ön pàpàgall* = è un pappagallo: di chi ripete ciò che sente dire o che ha studiato, senza comprendere.

2) Storta: vaso di vetro storto da orinarvi, per uomini ammalati.

pàpagôrgia, *s. f.* = pappagorgia: quel grasso che pende ad alcune persone sotto la mascella inferiore, a guisa di doppio mento. Vedi **bàrbòšš,** 2).

pàpagrand, *s. m.* = avo, nonno: il padre del padre o della madre. Dal fran. *grand père.*

1) *mètt el nòmm d'l pàpàgrànd* = rifare il nome.

pàpàl, *agg.* = papale: dato, scritto del papa.

1) *benedišiön pàpàl* = benedizione papale: data dal papa o per delegazione del papa.

pàpàlîn, *agg.* = papalino: dei soldati del papa e di quelli, che privi d'ogni buon sentimento di italianità e di civiltà, parteggiano ancora per il poter temporale.

pàpàlina, *s. f.* = papalina: piccolo berretto tondo di lana o seta, spesso ricamato, per casa.

pàpàrèll, (i) *s. f. pl.* = pappardelle, nastrini; certe paste da minestra tagliate a guisa di piccoli nastri.

pàpàrîn, *s. m.* = babbino; vezzegg. di babbo.

pàpàtâs, *s. m.* = pappataci, tranquillone, meggione: chi si gode la vita e lascia che il mondo vada come vuole.

1) Culice: *culex ciliaris:* insetto più piccolo della zanzara, ma ugualmente molesto.

pàpâver, *s. m.* = papavero; fiore noto.

pàpeterî, *s. f.* = calamaio a scrivania, o a cartella, o a scatola. Dal francese *papeterie.*

pàpiliòtt, *s. m.* = diavoletto: quei rotolotti di bambagia o di carta usati dalle donne per farsi o per mantenersi i riccioli.

pàpîn, *s. m.* = gotata: colpo dato sulla gota colla mano aperta.

pàpina, *s. f.* = pappa, pappina: specie di minestra per bambini di latte o acqua o farina.

pâpis, *s. m.* = gotata. La stessa cosa che **pàpîn.**

papišta, *s. m.* = papista, papalino: chi tien dal papa o vorrebbe ritornasse al poter temporale.

pàpòšš, *s. m.* = scarperotto: scarpa molto accollata, con uno sparo sul tomaio che si stringe con laccotti.

para, *s. m.* = paio, paro: due di una cosa stessa, che si usano per lo più insieme o che si vendono appaiati, a due a due.

1) *šavê nò quânti pâra fan trè mošch* = non sapere quante paia fanno tre: di persona sciocca, idiota.

pàrà, *v. att.* = parare: coprire con paramenti, con parati: *pàrà là gêsa* = parare la chiesa.

pàràbola, *s. f.* = parabola: racconto fatto per via di similitudini o di allegorie, specialm. quelli del Vangelo.

pàràboll, *s. m.* = cercine: cuscinetto

circolare alla testa dei bambini, per ripararli dalle cadute.

pàràbràsca, *s. m.* = guardabrace: ferro ricurvo nei forni per tener raccolto le brace.

pàràcàdûd,* *s. m.* = paracadute: congegno a guisa d'ombrello, per non cadere precipitosamente.

pàràcàmìn, *s. m.* = paravento: quella specie di quadro con cui chiudesi stabilmente l' apertura del caminetto, quando non vi si accende il fuoco.

pàràcâr, *s. m.* = piuolo, paracarro: ognuno di quei piuoletti che sono a intervalli lungo le strade di campagna.

1) *štà lì côme on pàràcâr* = star lì come uno stollo: di chi è quasi impalato e non si muove.

pàràda, *s. f.* = parato: drappo o altro con che si parano le pareti e le facciate delle chiese.

1) *ièss veštii de paràda* = essere in arredo da poter comparire a fare onore ad altri.

2) *redè là màl pàràda* = vedere la mala parata: conoscere che la cosa può avere cattivo esito.

pàràdis, *s. m.* = paradiso: il luogo di premiazione poi giusti nel mondo di là.

1) *àndà in pàràdis* = andare, salire in paradiso, al cielo: morire, specialm. parlando di bambini.

2) Di luogo pieno di delizie, ameno; *gh'è là on giàrdin che l'è on pàràdis* = c'è là un giardino che è un paradiso.

3) *de pàràdis* = di paradiso: di bellezza straordinaria e soavità; *là g'hà ôna vôs de pàràdis* = ha una voce di paradiso.

4) *üsèll del pàràdis* = uccello del paradiso: uccello bellissimo.

pàràdôr, *s. m.* = paratore, addobbatore, banderaio: colui che para le chiese per le feste.

pàràdôra, *s. f.* = coronella: argine curvo a difesa di una ripa corrosa e che minaccia di franare.

pàràdòss, *s. m.* = paradosso: proposizione falsa, o almeno contraria all'opinione comune.

1) Asinello: la trave che regge le altre travi del tetto a un solo piovente.

pàràfànga, *s. m.* = parafango: tutto ciò che serve, specialm. nelle carrozze, a riparare dal fango della strada.

pàràfœügh, *s. m.* = parafuoco, arnese che si pone innanzi ai caminetti per difendersi dal soverchio calore. Vedi **ecrân.**

1) Ventola, parafuoco: quegli arnesi a guisa di ventaglio, che reggiamo colla mano per difenderci dal calore del fuoco.

pàràfrèdd, *s. m.* guancialetto: specie di sacchetto bislungo, pieno di lana o capecchio o crine, che si mette sul davanzale delle finestre per riparare il freddo.

pàràfûlmin, **.s. m.* = parafulmine: pala di ferro con punta che si pone sugli edifici, per difenderli dai fulmini.

pàràfümm, *s. m.* = caminetto: tubo di vetro applicato ai lumi a calza, perchè non faccian fumo e la fiamma sia più vivace.

pàràgôn, * *s. m.* = paragone, agguaglio, comparazione, confronto: atto della mente per cui si raffrontano due o più cose e persone tra loro.

1) *no ièsegh pàràgôn* = non esserci paragone tra due cose o persone; significa l'eccellenza d'una delle due sopra l'altra; *trà 'l lägh de Lücèrna e quèll de Cômm gh'è nànca pàràgôn* = fra il lago di Lucerna o quello di Como non c'è paragone, non c'è agguaglio.

2) Paragone; pietra di paragone; saggio alla tocca: quella pietra colla quale gli orefici saggiano l'oro.

pàràgonà,* *v. att.* = paragonare: far paragone, confronto fra due cose o persone.

1) *pàràgonàss* = paragonarsi, agguagliarsi: credersi o affermarsi uguale in merito ad altri.

pàràgonâbil, * *agg.* = paragonabile: che si può paragonare.

pàràgràf, *s. m.* = paragrafo: ciascuna delle parti in cui si divide un capitolo d'un libro, d'una scrittura.

pàràlèll,* *agg.* = parallelo, equidistante: di linee o piani che non hanno convergenza.

1) *i pàràlèll* = le parallele: attrezzo di ginnastica.

pàràlisà, *v. att.* = paralizzare: impedire il corso di un'impresa, sospendere il moto di una forza; *quèll càld chi el me pàràlisa tüta là bôna vœüia* = questo caldo mi paralizza ogni buona volontà.

pàràlisi,* *s. f.* = paralisi: diminuzione

o cessazione della contrattilità muscolare di una parte del corpo.

pàràlìtich,* *agg.* = paralitico: chi è infermo di paralisi.

pàràlümm, *s. m.* = paralume, ventola: qualunque cosa in generale che difenda gli occhi dalla luce d' un lume qualunque.

pàràmâj, *s. m.* = pallamaglio: specie di giuoco.

pàràmän, *s. m.* = mostreggiatura, manopola, mostra: rivolta di panno che si suol fare alle maniche dei vestiti.

1) Guardia, elsa: la parte della spada che difende la mano di chi la impugna.

pàràmênt, *s. m.* = paramento, parato: veste o abito sacerdotale, ed anche drappo con che si parano le chiese o gli altari.

pàràmôšch,* *s. m.* = paramosche: coperchio di rete sottilissima di fil di ferro con che si coprono le vivande per impedire che vi si posino le mosche. Anche **còpràpiàtt.**

pàràngòn, *s. m.* = paragone: termine tipografico, ora quasi interamente disusato. Vedi **pàràgôn.**

pàrcêla, *s. f.* = nota, conto; d'avvocato, di legale e sim.

pàràpètt, *s. m.* = parapetto: quel muro che lungo fiumi, ponti e sim. arriva al petto d'un uomo e impedisce che esso caschi giù.

1) Parte del muro dal pavimento fino al cominciare della finestra.

pàràscintill, *s. m.* = paracenere, guardacenere, roto, camminiera: arnese di metallo che mettesi dinanzi al fuoco sulla soglia del camminetto, per impedire che il fuoco si spanda o schizzi nella stanza.

pàràsciœûla, *s. f.* = cingallegra, cincia: specie di uccello.

1) *ciàpà i pàràsciœûl* = battere le gazzette, tremar dal freddo.

pàràsciolìn, *s. m.* = cinciarella, cincia piccola: specie di uccello.

pàràšöl,* *s. m.* = parasole, ombrellino: quello con cui ci ripariamo dal sole. E' però più dell'uso **ombrelin.**

pàrâtola, *s. f.* = giogaia: la pelle pendente dal collo dei buoi e delle vacche.

pàràvênt,* *s. m.* = paravento: asse che in piedi, allo stipite degli usci ripara l'aria.

pàrch, *s. m.* = parco: luogo chiuso intorno o vicino alle ville, per lo più tenuto a bosco, dove si mantengono animali per la caccia.

1) Il giardino nuovo e grandioso fatto a Milano sull' area di piazza d' armi, tra l'arco del Sempione e il Castello.

pàrchê, *s. m.* = impiantito, pavimento intarsiato: quello di tavole con lavoro di tarsia. Dal franc. *parquet.*

pàrchetìšta, *s. m.* = correntaiolo: chi fa i palchi di leguame alle stanze.

pàrècc, *agg.* = usato per lo più al plur. parecchi e parecchie: molti, molte.

pàregiâ, *v. att.* = apparecchiare, preparare; *l' hà pàrejiaa là tâola* = ha apparecchiata la tavola; *bisôgna pàregià 'l bàüll* = bisogna preparare il baule.

1) Pareggiare, agguagliare; *l'è brâo, mà 'l pàrêgia minga šò pâder* = è bravo, ma non agguaglia suo padre.

pàrênt, *s. m.* = parente: congiunto di parentado, di consanguineità, e di affinità.

1) Del padre e della madre insieme; *el g'hà àncàmô i šò pàrênt* = ha ancora i suoi parenti, i suoi genitori.

2) *vèšš pàrênt de vûn* = essere, rimanere compare d'uno: quando si prestano danari ad uno e quei non li rende o quando in qualunque modo si devono danari ad uno.

pàrentêla, *s. f.* = parentela, parentado: l'esser parente e tutti i parenti; *el g'hà ûna pàrentêla che finišš pü* = ha una parentela numerosissima.

1) Cognome, casato, nome di famiglia; *el g'hà ûna pàrentêla francêsa, ma l'è itàliân* = ha un cognome francese, ma è italiano.

pàrêntesi, *s. f.* - parentesi; parole con un senso a sè intercalate in un periodo.

1) Il segno della parentesi.

parentôri, *s. m.* = parentado, parentela: tutti i parenti.

pàrêr, *s. m.* = parere, opinione, giudizio, avviso; *vèšš del pàrêr* = esser di parere, d'avviso; *šont del tò pàrêr* = sono del tuo parere, della tua opinione.

1) Per consiglio; *coo à fàmm dà on pàrêr de l'àocàtt* = vado a farmi dare un parere dall'avvocato.

2) *metaa pàrêr e metaa dànee* = metà consiglio e metà danari: non basta consigliare, bisogna aiutare.

3) Ramanzina, rabbuffo, - parlatina,

rimprovero; *ghe doo vûn de qüij pàrèr, che le tèn à mênt per on pèšš* = gli dò una di quelle ramanzine che la ricorderà per un pezzo.

pâri, *agg.* = pari, uguale; *on bosârd pâri tò l'hoo mâi višt* = un bugiardo pari tuo non l'ho visto mai.

1) Usa a modo di sostantivo; *el cœur vègh à che fà domâ coi šò pâri* = vuole aver che fare coi suoi pari soltanto.

2) *de pâri à pâri* = da pari a pari: quando si tratta uno senza riconoscergli alcuna superiorità.

3) *nûmer pâri* = numero pari: che si può divider per due.

4) *giügâ à pâri e dìsper* = giocare a pari e caffo. Vedi **dìsper, 1**).

5) *àl pâri* = al pari: egualmente, come.

6) *štà in pâri* = esser del pari: eguali; *in màtemâtica štan in pâri* = in matematica son del pari.

7) *vèšš in pâri* = essere a lato, a fianco; *i fiœü càminâven vûn in pâri à l'âlter* = i ragazzi camminavano l'uno a fianco dell'altro.

8) *in pâri* = al paragone, in confronto; *in pâri à lü mi šont on gigânt* = in confronto a lui, al paragone con lui io sono un gigante.

9) *vègh bèll pâri* = aver tempo; *quànd el tècc el g'hà i còpp piàtt, là g'hà bèll pâri à vegnì giô là tempèšta, là ghe fà nàgòtt* = quando il tetto è a embrici ha tempo a venir la tempesta, non guasta.

pàrî, *v. att.* = parere, sembrare: aver l'apparenza; *el pàr fòrt, mà l'è minga* = pare forte, ma non lo è; *pàrêva che vorèšš piœüv, mà è tornâ fœüra 'l šo* = pareva volesse piovere, ma è ritornato il sole.

1) Apparire, rendersi manifesto; *dà quèll che te dìset pàr che i ròbb šien inscì* = da quanto dici appare che le cose stiano così.

2) Reputare; *me pàr che 'l šia mèj pàrtì domàn* = mi pare, reputo, sia meglio partir domani.

3) *me pàr e no me pàr* = mi pare e non mi pare: di cose molto indecise.

4) *pàrì e no vèšš* = parere e non essere: di chi ha molta apparenza e poca sostanza; *parì e no vèšš l'è còme ordì e no tèšš* = parere e non essere è come filare e non tessere.

5) *me pàr e piâs* = mi aggrada, mi pare; *foo côme me pàr e piâs* = faccio come mi pare, come m'aggrada.

6) *pàrì mînga vêra* = non parer vero: essere ben contenti; *me pàr mînga vêra d'àvè finii i esàmm e de vèšš in càmpâgna* = non mi par vero d'aver finito gli esami e d'essere in campagna.

pàriâ, *v. att.* = pareggiare, appaiare: render le cose pari, eguali.

pàriaa, lo stesso che **pâri, 9**). Vedi.

pàrigîna,* *s. f.* = parigina: una specie di stufa a carbone cock, che è molto in uso presso di noi.

1) Una sorta di giuoco al biliardo.

pàrilla, *s. f.* = pariglia: una coppia di cavalli da tiro di forme simili. Usa ancora molto **côbia.** Vedi.

pàriœûla, *s. f.* = tortore di paglia: serve a pulire il mantello de' cavalli.

pàrisiènn, (âla) = alla parigina: alla moda parigina. Dal franc. *à la parisienne.*

pàritaa, *s. f.* = parità, uguaglianza; *à pàritaa de mèrit* = a parità di merito.

pàrlâ, *v. att.* = parlare, favellare: articolare delle parole, pronunziarle.

1) Manifestare i propri concetti per mezzo della parola; *pàrlâ polid* = parlar bene, con eleganza.

2) Tenere discorso intorno a qualche cosa; *el profesôr ièr l'hà pàrlaa dèla rivolüšiôn francêsa* = ieri il professore parlò della rivoluzione francese.

3) *pàrlâ šòtt vôs* = bisbigliare: parlare senza quasi emetter la voce.

4) *pàrlâ francês, tedèšch, inglês, ecc.* = parlare francese, tedesco, inglese, ecc.; *pàrlâ francês côme òna gâta špàgnœûla* = parlare il francese come una gatta spagnola: di chi parla male il francese.

5) *pàrlâ con vûn* = parlare ad uno: trattare con esso di qualche cosa.

6) *pàrlâ šenša šàvè côsa še dis* = parlare a casaccio, senza riflessione; *pàrlâ fodraa* = parlar collo strascico: lasciando intendere più che non si dica; *pàrlâ fœüra di dent* = parlare fuor dei denti: non solo con libertà e franchezza, ma anche con risentimento; *pàrlâ tûrch* = parlare come un turco: di chi non si fa intendere; *pàrlâ in punt e*

virgola o in percê = parlare in punta di forchetta, con le seste; con gran precisione, ed anche con affettata eleganza: *pàrlâ in di dent* = parlare fra i denti: con reticenze; ***pàrlâ in là* *mân*** = frastornare; distrarre altrui da ciò che fa, parlandogli d'altro.

7) *pàrlâ àdree à vûn* = tirarla giù a uno. Vedi **àdree, 7**). Anche: menare, portar per bocca uno; dirne male a questo e a quello; *per là šôa àvàrišia ghe pârlen àdree tüce* = a cagione della sua avarizia è portato per bocca da tutti.

8) *pàrlà côme on lìber štàmpaa*, e per celia, *côme on lìber štràsciaa* = parlare come un libro stampato: di chi parla bene, in modo da essere approvato, e ironic.: come un libro stracciato.

9) *pàrlàgh à ôna tôsa, à on giôin* = parlare a una fanciulla, a un giovinotto: fare all'amore con essa, con lui, del tempo in cui son fidanzati.

10) Cantare: detto di scritture, contratti o sim. nei quali siano molto indicati gli obblighi o diritti delle parti; *el contràtt el pàrla ciàr* = il contratto canta chiaro.

11) *vorê pàrlâ* = alludere: accennare col discorso, spesso con intenzione critica, a cose o a persone senza farne menzione; *de chi 'l vorêva pàrlâ 'l predicatôr in là prèdica de domênica?* = a chi alludeva il predicatore nella predica di domenica?

12) *šen pàrla nânca* = non se ne domanda: di cosa notissima e facile a immaginarsi; *pàrlêmen pü* = non se ne parli altro!

13) *femm minga pàrlâ!* = non mi fate parlare! per non dir cose spiacevoli o a carico di qualcuno.

14) *pàrlà à l'ânima, àl cœur* = parlare all'anima, al cuore: fare impressione.

15) *con livênša pàrlànd* = con rispetto parlando: modo di scusa. Anche *pàrlànd con pôch rìšpètt.*

16) *el pàrla perchè 'l g'hà là bôca* = parla proprio perchè ha la bocca: favella come i pappagalli.

17) *fà de düü, de cinquànta pàrlà* = aver due lingue: non aver carattere, dire e disdirsi: *l'è càtìv contràtâ con qüìj che fà düü pàrlâ* = con quelli che hanno due bocche mal si può praticare.

pàrlàdôr, *s. m.* = parlatore: chi o che parla facilmente.

pàrlàmênt, * *s. m.* = parlamento: le assemblee legislative, e specialmente la Camera dei deputati.

pàrlàmentâri, * *s. m.* = parlamentario: chi è inviato dal Capo dall'esercito a parlar col nemico.

pàrlânt, *agg.* = parlante: di ritratto, molto somigliante e così ben fatto che par che parli.

pàrlàntîna, * *s. f.* = parlantina: loquacità smoderata.

pàrlàtôri, *s. m.* = parlatorio: quella stanza nei monasteri dove si parla alle monache attraverso a una grata; e per estensione la sala dei conventi, dei collegi, ecc., dove si sta a parlare colle educande, coi convittori e sim.

pâroch, *s. m.* = parroco, curato: sacerdote che regge una parrocchia. E' ancora del linguaggio eletto.

pàrôchia, *s. f.* = parrocchia: chiesa che ha cura d'anime e il luogo soggetto a quella chiesa.

1) *ghe n'è ânca per i pôrer dêla pàrôchia* = ce n'è per tutti, in grande abbondanza.

pàrochiân, *s. m.* = parrocchiano: chi appartiene al popolo d'una parrocchia.

pàrodìa, * *s. f.* = parodia: travestimento d'opera o lavoro altrui riducendo il serio al ridicolo.

pàrôla, *s. f.* = parola: voce umana articolata, esprimente il pensiero.

1) *vègh là pàrôla fâcil* = avere la parola facile: la loquela, la facoltà di parlare; *vègh el dòn dêla pàrôla* = avere il dono della parola: la facilità di parlare all'improvviso.

2) *tœu là pàrôla, robâ là pàrôla* = = cavare o levare le parole di bocca a uno; dir cosa che l'altro stava per dire.

3) *tœu là pàrôla* = togliere la parola nelle assemblee, impedire che uno seguiti a parlare; *dà là pàrôla* = dar la parola: del presidente d'un'assemblea che concede a uno di parlare.

4) *tàiâ là parôla in bòca* = rompere la parola in bocca: interrompere uno bruscamente.

5) *mètt òna bòna pàrôla* = mettere, dire una buona parola; raccomandare che un affare abbia buon esito.

šš de pòcch pàròll = esser di
›arole: solito a parlar poco.
ètt i pàròll in bòca = accomo-
parole in bocca a uno: sugge-
juel che deve dire, indettarlo.
barattar le parole in bocca a
ırgli dir quello che non aveva

àngiâ i pàròll = mangiare le
non esprimerle bene.
šegh mài štaa ôna mêza pàrôla
›ssorci stata mai una mezza pa-
ra persone che non abbiano
ıai cagione di lagnarsi l'una
'a.
cgnì à pàròll = venire a parole:
sa di parole.
*'ûltima pàrôla l'è mìnga nàn-
ita* = l'ultima parola non è an-
ta, le palle non sono ancora
può ancora accadere quello che
n si vorrebbe.
*ont ôna bôna pàrôla šc giûšta
bb* = le buone parole aggiustano
fatti.
ïrùgh, šchêrš de pàròll = allit-
:e, anagramma: incontri di suoni
.abe affini. Anche: combinazione
›e che danno un senso diffe-
a quello che appare. Il volgo
erve per parlare equivocamente;
ôn (gobôn) trìi nûmer àl lòtt:
a chi ha la gobba. Letteralmente
o dire: Ho tre numeri buoni da
al lotto; ma l'incontro delle
illabe produce il suono della
jobôn = gobbone; *mà ghe l'hà
tàsê*: si dice a chi abbia nel
gonghe o gongole. Letteral-
ma glie l'ha detto di tacere;
contro delle prime sillabe suona
ı = gonga, gongola.
*'on tûti i càvài hin de pôšta,
i i pàròll mériten rišpòšta* =
:avalli non son da posta, e tutte
.e non voglion risposta; giova
non rispondere.
ıàròll de frugh = parolacce.
Parola, promessa: *mancâ de*
= mancare alla parola, mentir

à šôa pàrôla l'è on ištrüment =
parola è un contratto.
'à pàrôla, impegnâ là pàrôla =
›la, impegnar la parola; pro-
mettere; *ciàpâ in pàrôla* = prendere
sulla parola; accettare subito le offerte.

19) *pàrôla d'ôrdin* = parola d'ordine: quella che si dà negli eserciti per riconoscersi.

20) *pàrôla per pàrôla* = parola per parola: con esattezza, precisione.

21) *à pàròll* = a, in, di parole: contrapposto a fatti; *à pàròll me dàrìšen ànca l'ânima, mà à fûti no me dan nàgòtt* = a parole mi darebbero anche l'anima, ma a fatti non mi dànno nulla.

22) *mèšš pàròll* = mezze parole; di chi parla e lascia intendere più di quel che non dica.

pàrolâscia, *s. f.* = parolaccia; brutta parola, di cattivo, di turpe significato.

pàrpâj, *s. m.* = crisalide, farfalla: bruco trasformatosi nel bozzolo.

1) Falena del grano.

2) Alia, mastiettino: ingegno di ferro di vario foggo.

3) Luminello; serve poi lumi ad olio.

pàrpàiôn, *s. m.* = farfallone: insetto grosso e peloso.

pàrpœûla, *s. f.* = parpagliuola: una vecchia moneta del valore di 10 cent. ormai disusata da un pezzo.

pàrpôtera, *s. f.* = panzana, fiaba, favola, fanfaluca. Vedi **pànšânega.**

pàršiàlitaa, *s. f.* = parzialità: la passione o l'affetto che ci rende parziali, anche l'ingiustizia che commettiamo sotto l'impero di tale affetto o passione.

pàrt, *s. m.* = parto: l'atto del partorire, il partorire.

1) *àndâ à fàšš levâ de pàrt* = andare in santo: delle donne che si recano alla chiesa la prima volta dopo il parto, per ricevervi la benedizione del sacerdote.

pàrt, *s. f.* = parte: porzione di un tutto, e ciò che tocca di checchessia a una persona.

1) Lato, banda: *el dôrma šèmper dâla pàrt del cœur* = dorme sempre dalla parte del cuore.

2) *per pàrt de...* da parte di...; *el rèšta šò parènt per pàrt de mâder* = resta suo parente da parte, da canto della madre.

3) *fà pàrt del šò doêr* = fare parte dell'obbligo suo, del suo dovere.

4) *mètt, làšâ de pàrt* = mettere, lasciar da parte, da banda; *pàšâ de pàrt e pàrt* = passar da parte a parte, da

banda a banda; *mètt de pàrt* = mettere da parte, mettere in serbo: se di danari, accumulare, fare economia.

5) Quel che ognuno dei personaggi di un dramma deve dire; *šàvē là pàrt* = saper la parte; *fà là pàrt* = far la parte: eseguirla.

6) *pàrt odiòsa* = parte odiosa: che reca altrui dispiacere ed è fatta contro voglia.

7) *là pàrt contrària* = la parte contraria: l'avversario in giudizio.

8) *mètes dàla pàrt del tòrt* = mettersi dalla parte del torto: di chi, pur avendo ragione nel fondo, sciupa la sua condizione con false argomentazioni, condotta sbagliata, ecc.

9) *vèšš à pàrt de quèicòšš* = essere a parte di checchessia: avervi parte, parteciparvi.

10) *l'œucc el vœur là šòa pàrt* = l'occhio vuol la sua parte: si deve badare anche all'aspetto, alla bellezza esterna.

11) *à pàrt* = a parte, separatamente.

12) *dà on ànn à štà pàrt* = da un anno in poi, da un anno ad oggi.

13) *per mia pàrt* = da parte mia, a mio nome.

14) *d'òna pàrt* = da una parte: per un certo rispetto, riguardo: *d'òna pàrt voo in càmpâgna volontèra, de l'àltra voràriš štà a Milân* = da una parte, da un canto vado volontieri in campagna, dall'altra, dall'altro vorrei stare a Milano.

15) *ciàpâ in bòna, in màla pàrt* = prendere in bona, in cattiva o in mala parte: in senso buono o cattivo.

16) *là mìa, là tòa, là šòa pàrt* = la mia, tua, sua parte: molto; *el g'hà ànca lü là šòa pàrt de tòrt* = anch'egli ha la sua parte di torto.

17) *fà pàrt e volentaa* = far differenze, non essere imparziali: usar due pesi e due misure.

18) *còsa 'l fà de štì pàrt?* = che fa lei in questi mari? Incontrando qualcuno in luoghi lontani da quelli che esso frequenta.

19) *àndàgh nànca per là pàrt* = non andare affatto in un luogo; non lasciarsi manco vedere.

20) *šàvē pü de che pàrt voltàšš* = non saper da che parte volgersi, come uscire di guai.

21) *fà là pàrt, i pàrt* = far la le parti; scompartire, distribuir

22) Scotto: pagamento per la giata che si fa in comune.

23) *fà dò pàrt in comédia* due facce; esser finto.

pàrtàmênt, *s. m.* = appartamento **àpàrtàmênt.**

pàrtecipâ, * *v. att.* = partecipare dere parte a una cosa e più sp noto, significare.

pàrtecipàšiòn,* *s. f.* = partecip il partecipare e l'atto del sign avviso, notizia.

pàrtegnì, *v. att.* = appartenere **àpàrtegnì.**

pàrtênša, *s. f.* = partenza: il il momento in cui si parte.

pàrtêr, *s. m.* = aiuola: spazio di fiorito nei giardini. Dal franc. *pa*

1) Trionfo: specie di ornamen mense sontuose.

pàrtì, *v. att.* = partire: andar via luogo.

pàrtìcola, *s. f.* = particola: l'os la quale si amministra l'eucari

pàrticolâr, *agg.* = particolare: che prio di una tale cosa; *l'inšàl càmpâgna là g'hà on güšt tütt ticolàr* = l'insalata in campagna gusto tutto suo particolare.

1) *càsa pàrticolàr* = casa part di persone private.

pàrticolâr, *s. m.* = particolare: privata, non d'alto grado.

1) Circostanza di una cosa, fatto, di un'opera; *ho šàvüü cèr ticolàr de quèll màtrimòni che comê* = ho saputo certi partic quel matrimonio che sono bellini

pàrticolàregiaa,* *agg.* = partic giato: di racconto, rapporto in c tore si fermi sui particolari, su nuzie.

pàrticolàritaa, *s. f.* = particolarit golarità; qualità o circostanza lare.

1) Maniera speciale di uno strano: *quèšta l'è vüna di tànti ticolàritaa* = questa è una dell suo particolarità.

pàrticolàrmênt,* *avv.* = particolar in modo particolare.

pàrtida, *s. f.* = partita, impos quella nota o memoria di debito dito che si fa sui libri dei co

ăla šôa pàrtida = lo segno alla partita.

ı Quantità più o meno grande di ;anzio; *ôna pàrtida de vìn, de gràn* m. = una partita di vino, di grano n.

T. di gioco: partita, giocata; *fà pàrtida à šcôpa* = fare una partita opa.

fà ôna pàrtida de ciăcer = fare partita a chiacchiere; scherz. pardel più e del meno per passare il)o.

Petto, busto: ciascuna delle due i della giubba che coprono il petto sovrappongono l'una all'altra.

Lama. T. dei coltellin., ognuna : due lame di una forbice.

ı Lama, foglia. T. dei carrozz. nome ;uelle lame che forman le molle.

ı *vèšš là šôa pàrtida* = essere il pano: quel ramo di sapere o di che altri conosca per eccellenza.

lina, *s. f.* = partitina: dimin. di ita.

lôn, *s. m.* = partitone: buon pardi matrimonio.

Partitona: quando al gioco si vince ochi tratti la partita.

lôr, *s. m.* = partitore: chi divide arti. chi fa le parti e specialmente i che nelle zecche separa o parte i ılli.

lŭra, * *s. f.* = partitura. T. music. tura o stampa musicale, dove sono sotto l'altra, misura per misura, › le parti vocali e istrumentali.

, *part.* = partito: dal verbo partire.

, *s. m.* = partito: occasione di maonio.

ı *vèšš ridòtt à mâl pàrtii* = esridotto a cattivo, a mal partito: risti condizioni, in pericolo.

ı *mètt el coo à pàrtii* = mettere il ello a partito; far giudizio, pensare asi suoi.

ı Partito: in politica, unione di più one consenzienti in date opinioni e ienti a un medesimo fine; ed anche estens. tutte insieme le persone che engono un' idea o favoriscono una ona.

ı *quii del partii* = gli aderenti, che ıdono il partito di uno.

ı *tră pàrtii de tütt còšš* = cavar ito d'ogni cosa.

pàrtisiôn, *s. f.* = partizione, affinamento: il separare i metalli. T. di zecca.

pàrtŭrì, *v. att.* = partorire: mandar fuori dal corpo il proprio figliuolo.

pàrtŭriênta, *s. f.* = partoriente, puerpera: donna che partorisce, o ha appena partorito.

pàrŭr, *s. f.* = finimento. Dal franc. *parure*. Vedi **finimênt, 1)**.

pâs, *s. f.* = pace: tranquillità d'animo; *morì in pâs* = morire in pace; *viv in pâs* = vivere in pace, tranquilli; *măngia, bev e tâs e viv in šănta pâs* = mangia, bevo e taci e vivi in santa pace.

1) Quiete, riposo; *sto dolôr de dent no 'l me dà pâs ne dì ne nòtt* = questo dolore di denti non mi lascia pace nè di giorno, nè di notte; *podè minga dàšš pâš* = non saper darsi pace; essere tribolati da forte angoscia.

2) Pazienza, rassegnazione; *i disgrăši bišŏgna ciàpăj in šănta pâs* = le disgrazie bisogna prenderle in santa pace.

3) Di Stati il non essere in guerra con altri, e il godere tranquillità interna.

4) *và in pâš* = va in pace: licenziando uno quasi con augurio che non ritorni.

5) *dàšš pâs* = darsi pace; *mètt el cœŭr in pâs* = mettere il core in pace: rassegnarsi, acconciarsi a ciò che succede anche se non ci soddisfa.

6) *mètt pâs, fà fà la pâs* = metter pace, accordare: conciliare persone che discordano.

7) *fà pâs* = far pace, la pace; tornare in pace, rimpaciarsi con uno; *fà là pâs* = far la pace. T. di gioco. Vedi **pâce.**

8) *là socìetaa dèla pâs* = la società per la pace: ottima istituzione che ha per scopo di diffondere sempre più il concetto, che la guerra è iniqua e soltanto nella pace risiede la felicità dei popoli.

9) Palmizio: olivo della domenica santa o delle palme.

pàšâ, *v. att.* = passare: I. Intrans., andare da un luogo ad un altro; *păši tŭti i dì dèla Gàlerìa* = passo tutti i giorni per la Galleria; *păša 'l vàpôr* = passa il vapore.

1) Di vento, aria, luce, acqua, ecc.,

finèšter che lâšen pàšâ l'âria = finestre che lasciano passar l'aria.

2) Di fiume, strada, e sim., *el Pò 'l pàša de Piacênša* = il Pò passa per Piacenza; *el štràdôn el pâša prôpi denânš âla nôštra cà* = lo stradone passa proprio dinanzi a casa nostra.

3) Riferito a discorsi, a ragionamenti; *pàšâ da on dišcôrš à l'âlter* = passare da un discorso all'altro.

4) *pàšâ per...* = passare per..., essere tenuto nell'opinione altrui per...: *el pâša per el mèi profešôr de Milân* = passa per il miglior professore di Milano.

5) *pàšâ per là mênt* = passar per la mente: venire il pensiero.

6) Passare in una casa, in una stanza; entrarvi; *sònt àndaa per fàgh visita àl šindech, mà làšâven minga pàšâ* = sono andato per far visita al sindaco, ma non lasciavano passare; *el câr tròpp àlt el pašâva minga dêla pôrta* = il carro troppo alto non passava per la porta.

7) Del tempo, trascorrere: *i ànn pâšen âla srêlta* = gli anni passano rapidamente.

8) Di male, dolore, passioni, pioggia burrasca, ecc., finire, cessare: *gh'è pàšaa là fèver* = gli è passata la febbre: *l'è ôna fûria che pâša prèšt* = è una furia che passa presto.

9) Di cose da mangiare e segnatamente di carni che hanno perduto la freschezza: *el melôn el fà prèšt à pàšâ* = il popone fa presto a passare.

10) Di legge, di proposta, essere o no approvata: *še pàša là leg šûi dâši šemm bèi e fritt* = se passa la legge sui dazi, siam fritti.

11) *pàšâ i esàmm* = essere promosso agli esami; riscuotere l'approvazione: *pàšâ per el bûs dèla cûr* = passare a scapellotto, per essergli stata usata un'indulgenza estrema.

12) *pàšâ cont là šcôpola* = passare a scapelotto: a un teatro, a uno spettacolo, senza pagare l'ingresso.

13) *podê pàšâ* = poter passare: di cosa che è passabilmente buona.

14) *pàšâ šôra à quèicòšš* = passar sopra a una cosa, non fermarci l'attenzione.

15) *pàšâ àtàcch, àtàcch* = rasentare.

16) *pàšâ dent* = intromettere, inserire, entrare.

17) *pàšâ* = sballare: passare u punto al gioco per cui invece cere si perde.

II. Trans. 18) Attraversare *pàšaa 'l Gotârd lûnedi* = hann sato il Gottardo lunedì.

19) Oltrepassare, andare al *l'è on coràgg che pâša i lim* un coraggio che passa i limi *ôn'âltêša che pâša i trênta m* *cûr* = è un'altezza che passa mente i trenta metri.

20) Vincere, essere superiore *fiœû ie pâša tûcc per diligênša* figlio passa tutti gli altri in dil

21) Di tempo, spenderlo, consu *šoo minga côme fàroo à pàšâ ôna šetimâna chì insci* = non s farò a passare ancora una set qui.

22) Somministrare; segnatam alimenti: *el ghe pâša trìi fra dì, là lêgna e 'l vin* = gli pa lire al giorno, la legna e il vin

23) Tollerare, sopportare; *n'h šaa tânti de dispiasê!* = ne ho molti dei dispiaceri!

24) *pàšâšela bèn o mal!* = pas bene o male; condurre la vita male.

25) *pàšâla liscia* = passarla pulita: scampare castigo o da pericolo imprudentemente affront *là pâši ben* = se la scampo.

26) *fà pàšâ* = passare; di len tate, fagioli, ecc., che, dopo c comprimono nello staccio per e la pasta che contengono. Anch passare, aiutare la digestione non facilmente digeribili.

27) *tûti i di ne pâša vûn* di ne passa uno: il tempo vola

28) Concedere, non far caso: *ma te l'hoo pàšâda, mà quêšta pâši prôpi no* = la prima te l'h sata, ma questa proprio non te la a questa poi non do passaporto.

29) Rivedere, osservare, se *fàmm el piàsê, pâši ti šti b šlâmpa* = fammi il favore, pass queste bozze di stampa.

pâša, (e) *avv.* = oltre, più: esprim periorità di numero, di prezzo = *el g'hà ôna rèndita de qua mila frànch e pâša* = ha una r di 40,000 lire e più.

pàŝaa, *agg.* = passato, scorso che è trascorso; *l'ànn pàŝaa, là ŝètimâna pàŝâda* = l'anno passato o ugnanno, la settimana passata.

1) *per el pàŝaa* = per il passato, per l'avanti.

2) Di carni, o altro da mangiare, quando hanno cominciato a andare a male. Anche: stracotto; che ha passato la cottura giusta.

3) *ôna tôsa pàŝâda* = una ragazza attempatella. Vedi **popolâna.**

pàŝâbil, *agg.* = passabile, comportabile, mediocre: da potersi passare.

pàŝàbrœûd, *s. m.* = colabrodo, staccio, colino: serve per passare il brodo e nettarlo dagli ossicini che la carne vi può aver lasciato.

pàŝàcôrd, *s. m.* = passacorda: arnese di ferro che il sellaio, e il materassaio adoperano a mo' d'ago.

pàŝâda, *s. f.* = passata, passo, passaggio: *là pàŝâda di quâj* = la passata, il passo delle quaglie.

1) *dàgh ôna pàŝâda* = dare una passata, di scritti, libri e sim, scorrerli, senza troppo fermarvisi, ed anche rivederli per rinfrescarli nella memoria.

2) *i pàŝâd del bàselìn di càròŝŝ* = i battenti del predellino.

3) *dà pàŝâda* = passarsela: non curarsi, non darsi pensiero di una cosa.

pàŝàdêla, *agg.* = passatella: di donna non più giovane; *l'è pàŝàdêla, mà là se conŝêrva bèn e l'è àncàmô ŝimpâtica* = è passatella, ma si conserva bene ed è ancora piacente.

pàŝàdèll, *agg.* = passatotto; di uomo piuttosto avanzato in età.

pàŝàdôra, *s. f.* = passatoio: piccolo ponticello.

1) Quella lista di tela stampata larga un due terzi d'un metro che si tira da un uscio all'altro di una sala per non passare tutte le volte sui tappeti a sciuparli.

pàŝàgêr,* *s. m.* = passeggiero: chi viaggia da luogo a luogo in legno.

pàŝàgg,* *s. m.* = passaggio: il passare per un luogo, da un luogo all'altro, il luogo stesso per cui si passa, e l'andirivieni di molta gente che passa.

pàŝàmân, *s. m.* = passamano: sorta di guarnizione.

pàŝàmàntee,* *s. m.* = passamanaio: chi fa passamani, fiocchi, frange, cose simili.

pàŝàmàntêra,* *s. f.* = passamanaia, e trinaia: donna che fa trine.

pàŝàmontâgn, *s. m.* = pappafico: specie di berretto che copre anche gli orecchi.

pàŝânt, *agg.* = passante: di cibi e bevande, facilmente digeribili.

pàŝàpôrt, *s. m.* = passaporto: permesso di uscire liberamente dallo Stato.

pàŝàrêla, *s. f.* = passerella: specie di cavalcavia attraverso a strade ferrate.

1) Tirante codato: serve a tenere in sesto abetello, antenne e sim.

pàŝàrêra, *s. f.* = colombaia: parte più alta della casa a mo' di torre, dove vanno a por nido i colombi e altri uccelli.

pàŝàrìn, *s. m.* = passerino: il figlio della passera.

1) *i pàŝàritt* = gli uccellini, gli uccelletti: quelli in genere dal becco gentile, che si mangiano.

pàŝàròtt, *s. m.* = passerotto: ciascuno dei pulcini della passera levati dal nido e non per anco cresciuti.

pàŝàtêmp,* *s. m.* = passatempo: tutto ciò che diletta e serve a passare il tempo senza noia.

pàscênŝa, *s. f.* = pazienza. Voce quasi interamente disusata per **pàŝiênŝa.** Vedi.

pâscol, *s. m.* = pascolo: luogo dove le bestie possono pascere.

pàscolâ, *v. att.* = pascolare, pascere: il mangiare che fanno gli animali l'erba nei campi.

pàŝêg, *s. m.* = passeggio: il luogo dove si passeggia.

pàŝegià, *v. att.* = passeggiare: camminare con passo moderato e per semplice diporto, per far del moto.

pàŝegiâda, *s. f.* = passeggiata: il passeggiare e il luogo dove si passeggia: *à Mendrìs gh'è tânti bèj pàŝegiâd* = intorno a Mendrisio ci sono di molte belle passeggiate.

pàŝegiàdîna, *s. f.* = passeggiatina, passeggiatella: dim. di passeggiata.

pâŝera, *s. f.* = passera: piccolo uccello di color grigio e ce n'è di più specie.

1) *pâŝera ŝolitâria* = passera solitaria: uccello più grosso della passera comune; non va mai in branco e canta soavemente.

2) *pàrì ôna niâda de pâŝer* = fare

[illegible] un passetto; di un cam-[illegible] di persone piuttosto in-[illegible]

[illegible] de pàser = parere il [illegible] passero: di testa coi capelli [illegible] arruffati.

[illegible] = grilletto: ferretto che [illegible] la molla di un'arma da [illegible]

[illegible] = fioretto: spada per eser-[illegible] scherma. Usa ormai pochis-[illegible]

[illegible] asticella o cilindretto di [illegible] ferro che tiene uniti due o [illegible] di un congegno.

[illegible] striscie di cuoio [illegible] servono a tener fer-[illegible] che sorpassano la fibbia.

pàšia, *s. f.* = pazzia: atto, discorso [illegible] stravagante; *fa di pàšij* = [illegible] pazzie; *el vœur andà šüi giàhee à* [illegible] *Nadàl, ma la me pàr ùna pàšia* = andare sui ghiacciai a far Natale, [illegible] mi pare una pazzia.

[illegible] *l'è pàšia* = è inutile; *še te vègnet* [illegible] *nànca ti, l'è pàšia* = se non [illegible] neppur tu, è inutile.

pašiènsa, [illegible] *s. f.* = pazienza: virtù che [illegible] a sopportare con rassegnazione [illegible] dolore, e ogni cosa molesta; [illegible] *el maèster ghe vœur ùna gran pašiènsa* = per fare il maestro occorre una gran pazienza.

1) Cura diligente, assidua nell'ese-cuzione di qualche lavoro: *l'è on ri-camm pašiènsa ghe vorrà ùna gran pašiènsa a fall* = è un ricamo finis-simo: ci volle una gran pazienza a farlo.

2) *àbia, àbiee pašiènsa* = abbi, ab-biate pazienza: è modo di chiedere scusa di un biasimo: *àbia pašiènsa, ma te ghet tort* = abbi pazienza, ma hai torto.

3) *fa perd la pašiènsa a on šant* = far rinnegare la pazienza.

4) In senso di concessione: *che tösa piëna de caprisi! Pašiènsa la g'arèšš di dane, ma la g'ha nagòta* = che ragazza piena di capricci! Pazienza, se avesse denari, ma non ha niente.

pašient, *agg.* = paziente: chi ha pazienza e tollerante, e anche chi fa le cose con diligenza con amore.

pašin, *s. m.* = passettino, piccolo passo.

1) Passuccio: alquanto passo; *šti fiür hìn on pòo pašìtt* = questi fiori sono un po' passetti.

pàšiòn, *s. m.* = passio. T. eccles.: quella parte del Vangelo dov'è narrata la passione e la morte di Gesù Cristo.

pàšiòn, *s. f.* = passione: affetto disordinato dell'animo.

1) Amore intenso, affetto vivissimo; e la persona, o la cosa oggetto di tale amore, di tale affetto: *el g'ha ùna pàšiòn per la tösa del šindech* = ha una passione per la figlia del sindaco; *el pèšš fritt l'è la šòa pàšiòn* = il pesce fritto è la sua passione.

2) Afflizione, dolore dell'animo, pena, travaglio: *pòer òmm! l'è mòrt de pàšiòn* = pover uomo! è morto di passione.

3) *la pàšiòn* = la passione: i patimenti e la morte di Gesù Cristo.

pàšionàšš, *v. rifl.* = appassionarsi: prendere passione a qualche cosa, e accalorarsi nel discorrere di qualche cosa.

pàšionin, *s. m.* = fior di passione; fiorellino con cinque foglie bianche, e la pianta che la produce.

pàšiv, *agg.* = passivo: che soffre l'effetto dell'altrui azione, che non opera da sè: contrario di attivo.

1) *pàšiv, s. m.* = passivo, passività: debito.

pàšivitaa, *s. f.* = passività: debito, ipoteca.

pàšmàn, *s. m.* = fioretto. T. di ballo, il quale però non usa quasi più.

pàšo, *s. m.* = passo: nella canzonetta *dàghela avànti on pàšo*. Vedi **dà-ghela,** 2).

pàšòn, *s. m.* = passone, palo: troncone per lo più con ghiere di ferro nelle testate che si affonda nel terreno per rendere più saldi i fondamenti, o gli argini.

pàšonà, *v. att.* = palificare, palafittare: ficcar pali in terra.

pàšonàda, *s. f.* = passonata, palafitta: riparo fatto di pali confitti in terra per istabilire e assicurare i fondamenti degli edifizi o gli argini.

pàšpà, *v. att.* = palpare, toccare e ritoccare stringendo parti morbide.

1) Brancicare: toccar colle mani allentandole o stringendole spesso.

2) Tastare, toccare ripetutamente con certa arte, riguardo, premura.

Pàšqua, *s. f.* = Pasqua, Pasqua di Re-

surrezione. Pasqua d'ova: il giorno in cui i cristiani credono sia risorto Gesù.

1) *fà Pâsqua* = rendere, prendere la Pasqua: confessarsi o comunicarsi secondo il precetto della Chiesa.

2) *l'è contênt côme ôna pâsqua* = è contento come una Pasqua: di chi si trova assai contento.

3) *de Pasqua* = pasquale; *i fêst de Pâsqua* = le feste pasquali.

pàsquâl, *agg.* = pasquale, da Pasqua.

pàsqüee, *s. m.* = piazza. L'origine del vocabolo milanese, ormai rimasto in pochissime frasi, è latina, e trae da *pascua*, perchè sulle piazze cresceva l'erba quasi come su pascolo. Si dice ancora con qualche frequenza: *el pàsquee di gàinn* = la piazza galline.

pàsquêta, *s. f.* = l'Epifania: la festa dei Re Magi, il 6 gennaio.

Pàsqüîn, *s. m.* = Pasquino: nome di un torso di marmo in Roma, su cui appiccavansi motti satirici, arguti, come sul nostro Uomo di Pietra.

1) Nome di un giornale umoristico torinese.

pàsqüinâda, *s. f.* = pasquinata: motto satirico, arguto che appiccavasi al Pasquino. Vedi sopra **Pàsqüîn.**

1) Per estens. in gener. ogni breve satira.

pàsqüîrœû, *s. m.* = pasqualino: chi si accosta ai sacramenti soltanto per la Pasqua.

1) Pasquirolo: piazzetta, piazzola: rimase soltanto nel nome di una via.

pàšš, *s. m.* = passo: quel moto de' piedi che una persona o un animale fa andando, e anche lo spazio compreso tra l'uno e l'altro piede quando si fa il passo: *slongâ 'l pàšš* = allungare, accelerare, allestire il passo; *de cà mìa à l'ufìši gh'è minga cent pàšš* = da casa mia all'ufficio non ci sono cento passi; *àndâ d'on bèll pàšš* = studiare il passo; *on pàšš dòpo l'âlter* = passo, passo: piede innanzi piede, passo innanzi passo; adagio, adagio.

1) *fà düü pàšš* = far due passi: una breve passeggiata.

2) *àndâ del šò pàšš* = camminare andantemente.

3) *gh'è quâter pàšš* = c'è un piccol tratto, ci son pochi passi.

4) *fà 'l pàšš šegônd là gâmba* = fare i bocconi a misura della bocca; regolarsi coi mezzi che uno ha.

5) L'andatura, il modo di camminare, la camminata: *conošš vûn al pàšš* = conoscere uno al passo, alla camminata.

6) *àndâ àl pàšš* = andar di passo: del passo solito, ordinario, non di corsa. Dei cavalli è la più lenta andatura.

7) *pàšš à düü* = passo a due: il ballo eseguito da un ballerino e da una ballerina insieme.

8) Partito, risoluzione: *el màtrimôni l'è on gràn pàšš* = il matrimonio è un gran passo.

9) Luogo per dove si passa, adito, passaggio: *el g'hà làšaa liber el pàšš* = gli ha lasciato libero il passo, gli aperse l'adito.

10) Callaia, callare: quell' apertura che si fa nella siepe per potere entrare nei campi.

11) Guado: luogo basso del fiume dove può passarsi senza barca o ponte.

12) Le pratiche necessarie per ottenere chicchessia: *per fàmm pàgâ hoo doviüü fà i mè pàšš* = per farmi pagare ho dovuto ricorrere alle autorità, amministrative o giudiziali.

13) *dà pàšš à on impêgn* = soddisfare, compiere un obbligo.

14) *še là và inânš de što pàšš* = se continua così, se progredisce a questo modo.

15) *bôn de mètt à on pàšš dôe pâša nišûn* = uomo da nulla, buono a nulla.

16) *pàšš del bàselìn di càròšš* = montate del predellino.

17) Spallo: il passare un dato punto al gioco per cui invece di vincere si perde.

pàšš, *agg.* = passo, appassito: di frutta, fiori, erbe quando non sono più freschi.

1) Alido: di frutte che per mancanza di umore diventano rasciutte e grinze.

pàšt, *s. m.* = pasto, nutrimento, cibo: ciò di cui si ciba l'animale.

1) Il mangiare che si fa una o più volte al giorno abitualmente; *štà ài pàšt* = mangiare ai pasti: cioè non mangiare se non nelle ore stabilite per le colazioni e per il pranzo.

2) *ài pàšt* = al pasto: nel mangiare: *ài pàšt bêvi vìn legêr* = al pasto bevo vino leggero; *fœûra de pàšt* = fuori di pasto, dopo il pasto: non mangiando.

3) *vin de pàšt* = vino da pasto: vino buono da pasteggiare.

4) *tegnì pàšt* = nutrire: soddisfare l'appetito.

5) *à tütt pàšt* = a tutto spiano: in abbondanza e senza interruzione.

pâšta, *s. f.* = pasta: farina intrisa con acqua e fatta densa quant'occorre rimenandola, della quale si fa specialm. il pane.

1) Paste: pasta che ridotta in piccole parti e di varie forme, si cuoce per minestra con svariatissimi nomi.

2) *pàšta frèšca* = pasta da minestra fatta in casa a cui si aggiunge ovo.

3) *pàšta condida* = paste asciutte con cacio e burro.

4) *là cànèla dèla pàšta* = spianatoio, matterello: bastone a cilindro per ispianare la pasta.

5) *i pàšt* = le paste: dolci fatti di pasta con ova, zucchero e altro.

6) *pàšta šfoiàda* = pasta sfoglia: pasta dolce a strati sottilissimi.

7) *pàšta fròla* = pasta frolla o reale: pasta con zucchero e burro per pasticci.

8) *rèšš de pàšta fròla* = essere di burro, esser fatto di burro; fig.: avere una costituzione molto delicata che si risente d'ogni più leggera impressione.

9) *rèšš de bòna pàšta* = essere di pasta dolce, di carattere buono; *rèšš de l'istèša pàšta* = essere d'una buccia, d'una stampa.

10) *végh i màn in pàšta* = avere le mani in pasta: trattare un negozio, fare un'affare; ed anche: averci pratica in una cosa.

11) Intriso di farina e acqua, alquanto consistente, per appiccicare la carta.

12) Intruglio di stracci macerati o sminuzzati nell'acqua, col quale si fa la carta.

13) La carne tagliuzzata per farne salami e sim.

14) *fà là pàšta* = pigiare: del gatto quando preme colle zampe che stringe e allenta.

pàštee, *s. m.* = pastaio: chi fa e vende paste da minestra e quindi si può chiamare con vari nomi: vermicellaio, lasagnaio, ecc.

1) Pasterello: pallottole di sudore appastato sulla persona di chi non è netto.

pàštegià, *v. att.* = pasteggiare: prendere il pasto, mangiare una data cosa al pasto.

1) Del vino che si beve mangiando a pranzo o a colazione: *vin de pàstegià* = vino da pasteggiare, da pasto.

pàstèll,* *s. m.* = pastello: i colori assodati coi quali i pittori, senza scioglierli coloriscono sulla carta le loro figure.

pàštilia, *s. f.* = pasticca: pezzetto rotondo, o a quadrelli, che si fa con zucchero, gomma e materie medicinali, per prendersi come rimedio.

pàstina, *s. f.* = pastina: dim. di pasta, nel senso di paste da minestra.

1) Paniccia: pasta liquida.

2) Grumato grigio o Prugnolo bastardo: specie di fungo.

pàštišà, *v. att.* = impasticciare: far dei pasticci, cose abborracciate; fare qualche cosa grossolanamente, senza garbo nè grazia.

pàštišee, *s. m.* = pasticciere, pasticciaio: chi fa e vende paste dolci.

pàštišería,* *s. f.* = pasticceria: la bottega deve si fanno e si vendono paste dolci, pasticcini, pasticci. Si dice però più largamente **ofelería.**

pàštišin, *s. m.* = pasticcino: pasta dolce in forma di piccolo pasticcio.

pàštišòn, *s. m.* = pasticcione: accrescit. di pasticcio.

1) L'uomo bonaccione che fa le cose senz'arte, alla rinfusa.

2) Aggeggione: chi aggeggia e non conclude nulla.

pàštišš, *s. m.* = pasticcio: specie di vivanda ghiotta e delicata.

1) Qualunque lavoro abborracciato, senz'arte, confuso.

2) Imbroglio, avviluppamento; *hin gent trópp pièn de pàštišš* = son gente troppo piena di pasticci.

3) Aggeggio: cosa equivoca; *in che pàštišš te me mètet?* = in quale aggeggio mi metti?

pàštòcch, *s. m.* = intruglio: quando è denso più del bisogno.

pàštòcia, *s. f.* = pastocchia, inganno, finzione.

pàštòn, *s. m.* = pastone, bozzima: intriso di crusca, o farina e acqua che si dà ai polli, agli uccelli e ai cavalli.

1) Anche di una minestra troppo densa; *quèšta chi l'è minga minèštra,*

l'è pàštôn per i gàinn = questa non è minestra, è bozzima per le galline.
pàštôr, *s. m.* = pastore, mandriano, bestiaio: colui che custodisce e mena a pascolare gli armenti e le greggie.
pàštorâl, *s. m.* = pastorale, ferula: bastone o mazza vescovile alta e ricurva in cima.
1) Agg. pastorale: da pastore; specialmente le sonate per organo che si usano alle feste di Natale.
pàštorîsia,* *s. f.* = pastorizia; l'arte di custodire, allevare, pascolare il bestiame e trarne guadagno.
pàštoròtt, (on bôn) = una buona pasta di zucchero: d'uomo o di ragazzo affabile, docile e buono.
pàštôs, *agg.* = pastoso, mollo, morbido; trattabile come la pasta.
1) In arte ciò che non è ruvido, che fa dolce impressione.
pàštrûgn, *s. m.* = intruglio, piaccicotto, pacchiuco: cosa fatta senza cura, in modo confuso.
1) Pottiniccio: qualsiasi accomodatura mal fatta, mal riuscita.
pàštrügnâ, *v. att.* = brancicare, mantrugiare: ravvolgere fra le mani una cosa con poco garbo: toccarla qua e là stringendo e allontanando le mani più volte.
pàštrügnaa, *agg.* = mantrugiato, brancicato: di frutte a buccia liscia che hanno perduto il natural fiore, cioè quella polvere o velo bianchiccio che le ricopre fresche.
pàštrügnâda, *s. f.* = piaccicotto, biasciotto: cosa malfatta.
1) Pottiniccio. Vedi **pàštrûgn,** 1).
pàštrügnîn, *s. m.* = brancichino: dim. di brancicone.
pàštrügnôn, *s. m.* = brancicone: chi ha il vizio di brancicare.
1) Imbrattone: chi facilmente imbratta.
2) Imbroglione: chi fa imbrogli bene e volentieri.
pàštûra, *s. f.* = pastura: luogo di pascolo, e l'erba di cui le bestie si pascono.
pàštürâ, *v. att.* = pasturare, pascere: condurre alla pastura, dar la pastura.
pàštürâl, *s. m.* = impastura: parte del piede del cavallo, dove gli si legano le pastoie.
pâta, *s. f.* = bracchetta, toppa, toppino: pezzo tagliato a guisa di sportello, che chiude lo sparato dei calzoni e si ferma con due bottoni alla cintola. Ora se ne vede di rado assai.
1) *fà pâta* = impattare: far pari e patta; non vincer nè perder al gioco.
pàtâca, *s. f.* = patacca, frullo: cosa da nulla affatto.
pàtâfia, *s. f.* = epitaffio. Vedi **epitâfi.**
1) Macchia larga. Vedi **pàdêla** 6).
2) Lenzuolo; avviso grande e largo.
pàtâia, (in) = in gonnella, in gonnello: delle donne e dei bambini quando sono mezzo vestiti e non hanno che la gonnella, e talora neanche quella.
pàtân, *s. m.* = bamboccio: fam. di bambino grasso e fresco. Anche **bàdàn**; *pôer pàtàn; côme l'è bèll!* = caro bamboccio; quant'è bello!
pàtànflâna, *s. f.* = ciondolona: di donna grassa, che lavora poco, malvolentieri e lentamente.
pàtàrîa, *s. f.* = ciarpe, ciarpame: sferre vecchie, vecchiume, raccolta di arnesi, oggetti, vesti vecchie e poco utili.
pàtâta, *s. m.* = patata: pianta comunissima i cui tuberi si mangiano cotti, e il tubero stesso.
pàtàtocch, *s. m.* = patatucco: voce di spregio colla quale si chiamavano da noi i soldati austriaci.
pàtàtîn, pàtàtôn, = picchia ch'i' picchio: quando si danno busse senza misericordia.
pàtàtrâch, *escl.* = patatrac: quando si indica lo sfasciarsi subitaneo di qualche cosa che per conseguenza precipita.
pàtee, *s. m.* = rigattiere: rivenditore di vesti ed altre cose usate.
1) Ferravecchi: chi compera e rivende sferre ed altre cose vecchie.
pàtelêta, *s. f.* = rivolta: strisce di panno che si sovrappongono alle tasche delle giacchette, dei palton e sim.
1) Mostra, mostreggiatura: la rivolta del petto negli abiti maschili.
pàtèll, *s. m.* = pezza: pannolino o lana in cui si rinvolgono i bambini in fasce.
1) Braca: la pezza che si mette ai bambini fra le cosce, perchè non si insudicino e non si recidano.
2) Fazzoletto; *cont on štràsc d'on pàtèll in coo* = con uno straccio di fazzoletto in capo.
patêma, *c. m.* = patema, afflizione, dolore amaro.
pàtêna, *s. f.* = patena: disco di metallo che copre il calice sopra la palla.

pàtentà, *v. att.* = patentare: munire della patente per esercitare un ufficio, un mestiere.

pàtênta e meno volgarm. **pàtênte,*** *s. f.* = patente: carta che attesta della facoltà di esercitare un ufficio, una professione, un commercio.

1) *digh à rün là pàtênte de ciàll, de àsen, de štûpid, e sim.* = dare ad uno la patente di stolto, d'asino, di imbecille, e sim., qualificarlo tale.

pàtentaa, *agg.* = patentato: che ha la patente.

pàtêr, *s. m.* = pàter: voce latina per indicare l'orazione del Paternostro.

pàterà, *v. att.* = spaternostrare; biasciar paternostri; *l'è ôna bigotôna; invèce de cürà i fiœû, l'è šèmper in gêsa à pàterà* = è una bacchettona; invece di curare i figlioli, è sempre in chiesa a spaternostrare.

pàtèrna e **pàtèrnâl,** *s. f.* = paternale: grave rampogna fatta a persona inferiore.

pàtèrnàmènt,* *avv.* = paternamente: con affetto di padre.

pàtèrnitaa, *s. f.* = paternità: l'essere padre. lo stato e la qualità di padre.

pàtèrnôšter, *s. m.* = paternostro: orazione domenicale.

1) Ogni pallottolina maggiore della corona per dire il rosario che fra diecina e diecina d'avemarie segna la recita di un paternostro.

2) *šàrê ôna rôba cóme 'l pàtèrnôšter* = sapere una cosa come il paternostro: saperla benissimo, senza sbagliare.

3) *di àdree el pàtèrnôšter di ràtt* = dire il paternostro della bertuccia: bestemmiare, maledire altrui fra i denti.

pàtêtich, *agg.* = patetico: che desta malinconia.

1) *àndà in del pàtêtich* = dar nel patetico: cominciar a dire o far cose che destino malinconia.

pàtî, *v. att.* = patire: soffrir dolore.

1) *finì de pàtì* = finir di patire: di chi muore per fiera malattia.

2) *fà pàtì* = far patire: cagionar dolore.

3) *pàtì on màl* = patir d'un male: andare soggetto; *mi pàtìsi el màl de tèšta* = io patisco di mal di testa.

4) Di cosa che riceva in qualunque modo danno, detrimento; *là càrne col càld là pàtìšš* = la carne col caldo patisce.

5) *bisôgna pàti per compàti* = corpo satollo non crede al digiuno: la pancia piena non pensa a quella vuota.

pàtîbol,* *s. m.* = patibolo: palco dove si dà la morte per mano del boia.

1) *el pàr che 'l vâga àl pàtibol* = par che vada al patibolo: di chi fa cosa contro volontà, con grande avversione.

pàtibolâr,* *agg.* = patibolare, da patibolo: si dice come aggiunto di faccia; *l'è ona fàcia pàtibolâr* = è una faccia da patibolo: d'uomo da forca.

pàtîgh, *v. att.* = adirarsi, adontarsi, aversene a male: aversi per male di una cosa e stare scorrucciti; *šè 'l ghe pàtìšš che 'l vâga àl frèšch* = chi se l'ha a male s'allenti: non curandoci di chi possa avere a male una cosa; *à digh là veritaa el ghe pàtìšš* = a dirgli la verità se ne adonta.

pàtii, *agg.* = patito: smunto per malattia o sofferenze avute.

1) Afato: di frutte state strizzate dall'afa.

2) Guasto: della carne, del vino, o sim. che abbia avuto danno, detrimento.

pàtimènt,* *s. m.* = patimento, il patire.

pâtin, *s. m.* = pattino: sorte di ferro che si applica al suolo della scarpa per scivolare sul ghiaccio.

pâtina, *s. f.* = patina: inverniciatura, vernice.

1) Strato d'olio di pesce, nerofumo e sego strutto, per dare il lucido alle pelli.

2) Di roba appiastracciata in bocca per indigestione.

pàtina, *s. f.* = presa, pugnetta: specie di guancialino di cenci con cui le stiratore, i sarti, i cappellai prendono la maniglia del ferro per non iscottarsi.

1) Guiggia: parte superiore dello zoccolo e della pianella, dove si infila il piede.

pàtinà, *v. att.* = pattinare: scivolare sul ghiaccio coi pattini.

pàtoâ, *s. m.* = dialetto: la lingua speciale di un paese in rapporto alla lingua comune. Dal franc. *patois*.

pàtòcch, *agg.* = bazzotto, coccio, cagionoso, acciaccoso.

1) *deventà pàtòcch* = imbozzacchire, incatorzolire, intristire.

pàtôna, *s. f.* = toppone: più pezzi di

pannolino soprapposti l' uno all' altro, cuciti insieme a guisa di coltroncino. Si mette sotto ai bambini e ai malati, perchè le orine non guastino il letto.

1) Tela da pane: quella tela grossa che serve a coprire il pane in sull'asse.

2) Panno delle bruciate: il coltrone sotto cui si mettono le bruciate appena cotte a impolpare.

3) Coltrone: quella specie di portiera che è all'uscio delle chiese e anche di certe botteghe da vinai per parar l'aria e il freddo: onde era celebre fra noi l'*Ostería dêla pàtôna*.

pàtonìn, *s. m.* = toppino: dimin. di **patôna** = toppone.

pàtonîna, *s. f.* = stomachino: pezzo di tela fino, addoppiato, imbottito di cotone o trapuntato che si porta talvolta sul petto per tenerlo caldo.

pàtràss, (àndâ à) = andare a patrasso; morire.

pâtria, *s. f.* = patria: il paese dove uno è nato e vissuto; *l'amôr de pâtria l'è giüst, mà l'è püsee giüst e sànt l'àmôr de l'ümànitaa* = l' amore di patria è giusto; ma è più giusto e santo l'amore dell'umanità.

pàtriârca, *s. m.* = patriarca: nome che si dà ai primi padri, ai santi personaggi dell'antico testamento.

1) *pàrì on pàtriârca* = parere un patriarca: d' un vecchio venerando, colla lunga barba.

2) Titolo di dignità ecclesiastica; *el pàtriârca de Venèsia* = il patriarca di Venezia.

pàtriàrcâl,* *agg.* = patriarcale: di o da patriarca; *l'è òna fàmilia pàtriàrcâl* = è una famiglia patriarcale.

pàtrimôni, *s. m.* = patrimonio: beni ereditati dai genitori o dagli antenati, ed anche le sostanze accumulate col lavoro e col risparmio; *el s'è faa on bèll pàtrimôni* = s'è messo insieme un bel patrimonio.

pàtriôta,* *s. m.* = patriotta: chi ama la patria, pronto a sacrificarsi per lei.

pàtriôtich,* *agg.* = patriottico: da buon patriotta.

1) Di cose che riguardano la patria, la gloria, la fortuna di lei; *òna cànsòn pàtriôtica* = una canzone patriottica; *on ino pàtriôtich* = un inno patriottico.

pàtriotìsmo,* *s. m.* = patriottismo: sincero e caldo amore di patria.

pàtriòtt, *s. m.* = patriotto, compatriotto: della stessa patria. Spesso anche compaesano, dello stesso paese.

pàtrisâ, *v. att.* = padreggiare, patrizzare: tirar dal padre; *i màse màtrìsen e i tosànn pàtrìsen* = i maschi madreggiano e le ragazze padreggiano.

pàtrìsi, *s. m.* = patrizio, nobile.

1) Nome proprio di persona.

2) *vèss el poss de San Pàtrìsi* = essere il pozzo di San Patrizio: di pers. o cosa inesauribile, specialm. nel bene.

pàtrôn, *s. m.* = patrono. Vedi **pàdrôn** ora assai più largamente usato.

pàtronaa,* *s. m.* = patronato: protezione del maggiore sul minore.

pàtt, *s. m.* = patto, accordo: convenzione con cui si accomoda una vertenza, specialmente di interesse. Al plur. qualche volta **pâti.**

1) Condizione che si mette per fare o permettere ad altri che faccia qualche cosa.

2) *l'è in di pàtt, o in di pâti* = siam di patti; *l' è in di pàtt che 'l vègna in càmpâgna cont mi* = siam di patti che venga in campagna con me.

pàtûlia,* *s. f.* = pattuglia: guardia di soldati, o sim. che va scorrendo per la città, o per le campagne, a difesa dell'ordine o della sicurezza pubblica.

pàtûrgna, *s. f.* = paturna, tristezza, malumore, malinconia.

pàtûsc, *s. m.* = pacchiuco: intriso di varie sostanze, e per estens.: mota, fanghiglia.

1) Di lavoro sconvolto e mal condotto.

2) Di cancellaticci, macchie d'inchiostro caduto sulla carta, e sim.

3) Pattume: quantità di cose sozze fradice, che fanno ingombro e lordura.

pàtüscênt, *agg.* = fangoso, poltiglioso, motoso: imbrattato di pacchiuco.

pàtüscêri e **pàtümm,** *s. m.* = piaccichiccio, paltume.

pàtüsciâ, *v. att.* = imbrattare, imbrodolare, gualcire: sporcare di poltiglia, di pacchiuco.

1) Impasticciare. Vedi **pàstisâ.**

pàtüsciâda, *s. f.* = imbratto, imbrodolatura.

pàtüscìn, *s. m.* = imbrattatello: detto ai bambini che giocando coll'acqua o con altro si sporcano.

pàūra, *s. f.* = paura, spavento, timore: forte commozione dell'animo per grave pericolo presente o sovrastante. Anche: **fifa, ṡpàghètt.** Vedi.

1) Di sospetto o dubbio grave; *g'hoo pàūra mà incœū tempēšta* = ho paura, ma oggi grandina.

2) *tremā de paūra* = tremar di o dalla paura.

3) *vègh mìnga pàūra* = non aver paura: esser sicuro di sè.

4) *podè nànca fiàdā per là pàūra* = non aver manco balia di rifiutare per la paura.

5) *i pàūr* = le paure: esseri immaginari che il volgo crede frequentino certi luoghi.

pàūrèsg, *s. m.* = pauroso: che è soggetto a paura.

pàūsa, *s. f.* = pausa: interruzione momentanea, di breve durata, in una lunga operazione.

1) T. music.: le battute, i quarti, i momenti d'aspetto.

pàvimènt,* *s. m.* = pavimento: il piano o suolo della stanza su cui si cammina, e propriamente lo strato di mattoni o d'altro che sta sopra tale piano.

paviòn, *s. m.* = padiglione: tenda per lo più spiovente da una lancia.

pàvionee, *s. m.* = addobbatore, tapezziere: chi addobba pareti di chiese o case, o acconciatore di tende e di drappi.

pàvòn, *s. m.* = pavone. Vedi **pàòn.**

pàvòna,* *s. f.* = pavona, pavonessa. Vedi **pàòna.**

1) Fig. donna vanitosa, specialm. in arte.

pàvonàšš, *agg.* = paonazzo, pavonazzo. Vedi **pàonàšš.**

pàvonegiàšš, *v. rifl.* = pavoneggiarsi: fare il pavone.

pè, e pee, *s. m. sing. e pl.* = piede, e qualche volta piè: il membro del corpo congiunto all'estremità della gamba, che serve per reggersi e per camminare.

1) Sostegno, base, e anche la parte inferiore di checchessia, anche di una montagna, di una pianta.

2) *andā coi pè de piómb* = andare col calzare di piombo: con molta prudenza e circospezione.

3) *on bocón in pee* = un bere lesto, tosto: un po' di desco molle.

4) *càsciā, màndā fœūra di pee* = levarsi di tra i piedi, d'attorno, di torno: allontanare, licenziare. Anche: trattare uno bruscamente perchè se ne vada, o sim.; *el me šecāva e l'hoo mandaa fœūra di pee* = mi annoiava e l'ho allontanato. Si dice d'un importuno, di un imbroglione e sim.

5) *và fœūra di pee!* = escimi di tra' piedi! levamiti dinanzi!

6) *vèšš šèmper per i pee* = star sempre tra i piedi.

7) *in di pee, capitā per i pee* = dar tra' piedi, venir tra' piedi: inciampare in uno o in una cosa.

8) *vègh i pee giāld* = essere Martino: essere ammogliato.

9) *tegnì 'l pè in dò šcàrp* = tenere il piede in due staffe: star preparato a due o più partiti.

10) *vègh ne coo ne pee* = non avere nè capo nè coda, nè principio, nè fine: d'un lavoro sconclusionato.

11) *ciàpā pè* = pigliar piede, campo: prendere forza, consistenza; *el māl el và cüraa šūbit e špeciā nò che 'l ciāpà pè* = il male va curato subito e non aspettare che pigli piede, campo.

12) *làšàšš mètt i pè šül còll* = lasciarsi venire coi piedi sul collo: lasciarsi ferrare: lasciare che altri ci soprafaccia.

13) *še fà pè* = si tocca: se nell'acqua s'arriva coi piedi al fondo.

14) *dàšš là šāpa šüi pee, šüi pè* = darsi della scure in sul piè, aguzzarsi il palo sulle ginocchia: far cosa che ne incolga male, operare a nostro danno.

15) *slogàšš, štràmbàšš on pè* = stracollarsi un piede: slogarselo, storcerlo dolorosamente.

16) *mètt, pondā pè* = mettere, porre piede in un luogo: entrarvi; *per mi in cà tòa no ghe mèti pü pè* = per conto mio, in casa tua non ci metto piede.

17) *mètes coi pè al mür* = mettere i piedi al muro: star fermo in quello che è risoluto, senza recedere.

18) *borlà giò in pee* = cadere, cascare in piedi: cavarsela bene.

19) *àndā coi šò pè* = andar coi suoi piedi: andare regolarmente, come deve.

20) *levā šü in pee* = alzarsi in piedi, rizzarsi da sedere.

21) *fà coi pee* = far coi piedi, acciarpare: fare senza diligenza: peggio che abborracciare.

nôti üla šôa pàrtìda = lo segno alla sua partita.

1) Quantità più o meno grande di mercanzie; *ôna pàrtìda de vìn, de grân* e sim. = una partita di vino, di grano e sim.

2) T. di gioco: partita, giocata; *fà ôna pàrtìda à šcôpa* = fare una partita a scopa.

3) *fà ôna pàrtìda de ciàcer* = fare una partita a chiacchiere; scherz. parlare del più e del meno per passare il tempo.

4) Petto, busto: ciascuna delle due parti della giubba che coprono il petto e si sovrappongono l'una all'altra.

5) Lama. T. dei coltellin., ognuna delle due lame di una forbice.

6) Lama, foglia. T. dei carrozz. nome di quelle lame che forman le molle.

7) *vèšš là šôa pàrtìda* = essere il suo pane: quel ramo di sapere o di arti che altri conosca per eccellenza.

pàrtìdìna, *s. f.* = partitina: dimin. di partita.

pàrtìdôn, *s. m.* = partitone: buon partito di matrimonio.

1) Partitona: quando al gioco si vince in pochi tratti la partita.

pàrtìdôr, *s. m.* = partitore: chi divide in parti, chi fa le parti e specialmente colui che nelle zecche separa o parte i metalli.

pàrtìdüra, * *s. f.* = partitura. T. music. scrittura o stampa musicale, dove sono una sotto l'altra, misura per misura, tutte le parti vocali e istrumentali.

partii, *part.* = partito: dal verbo partire.

partii, *s. m.* = partito: occasione di matrimonio.

1) *vèšš ridòtt à mâl pàrtii* = essere ridotto a cattivo, a mal partito: in tristi condizioni, in pericolo.

2) *mètt el coo à pàrtii* = mettere il cervello a partito; far giudizio, pensare ai casi suoi.

3) Partito: in politica, unione di più persone consenzienti in date opinioni e tendenti a un medesimo fine; ed anche per estens. tutte insieme le persone che sostengono un' idea o favoriscono una persona.

4) *quii del partii* = gli aderenti, che prendono il partito di uno.

5) *trà pàrtii de tütt còšš* = cavar partito d'ogni cosa.

pàrtìšiôn, *s. f.* = partizione, affinamento: il separare i metalli. T. di zecca.

pàrtürì, *v. att.* = partorire: mandar fuori dal corpo il proprio figliuolo.

pàrtürìênta, *s. f.* = partoriente, puerpera: donna che partorisce, o ha appena partorito.

pàrür, *s. f.* = finimento. Dal franc. *parure*. Vedi **finimênt, 1).**

pâs, *s. f.* = pace: tranquillità d'animo; *morì in pâs* = morire in pace; *viv in pâs* = vivere in pace, tranquilli; *màngia, bev e tâs e viv in šànta pâs* = mangia, beve e taci e vivi in santa pace.

1) Quiete, riposo; *što dolôr de dent no 'l me dà pâs ne dì ne nòtt* = questo dolore di denti non mi lascia pace nè di giorno, nè di notte; *podè minga dàšš pâš* = non saper darsi pace; essere tribolati da forte angoscia.

2) Pazienza, rassegnazione; *i disgràši bišôgna ciàpàj in šànta pâs* = le disgrazie bisogna prenderle in santa pace.

3) Di Stati il non essere in guerra con altri, e il godere tranquillità interna.

4) *và in pâš* = va in pace: licenziando uno quasi con augurio che non ritorni.

5) *dàšš pâs* = darsi pace; *mètt el cœür in pâs* = mettere il core in pace: rassegnarsi, acconciarsi a ciò che succede anche se non ci soddisfa.

6) *mètt pâs, fà fà la pâs* = metter pace, accordare: conciliare persone che discordano.

7) *fà pâs* = far pace, la pace; tornare in pace, rimpaciarsi con uno; *fà là pâs* = far la pace. T. di gioco. Vedi **pâce.**

8) *là societaa dèla pâs* = la società per la pace: ottima istituzione che ha per scopo di diffondere sempre più il concetto, che la guerra è iniqua e soltanto nella pace risiede la felicità dei popoli.

9) Palmizio: olivo della domenica santa o delle palme.

pàšà, *v. att.* = passare: I. Intrans., andare da un luogo ad un altro; *pàši tüti i dì dèla Gàlerìa* = passo tutti i giorni per la Galleria; *pàša 'l vàpôr* = passa il vapore.

1) Di vento, aria, luce, acqua, ecc.,

di ferro su cui posa il piede per salire in carrozza e discenderne.

pedâgg, *s. m.* = pedaggio: dazio o tassa che si paga per passare da qualche luogo.

pedâgn, *s. m.* = gonnella: veste femminile dalla cintura alle calcagna.

1) Corpo: nella camicia da uomo la parte che copre il busto, escluse le maniche, lo sprone e il collo.

2) *pedâgn del lètt* = tornaletto: striscia di stoffa che, attaccata al saccone o alla coperta, gira intorno al letto per nascondere il sotto. Va ognor più disusando la parola insieme colla cosa.

pedàgogìa, * *s. f.* = pedagogia: scienza dell'educare e dell'ammaestrare i fanciulli; *in di nòšter šcöl gh'è cèrti üsânš che hin contrâri del tütt âla pedàgogìa* = nelle scuole nostre ci sono certi usi che sono affatto contrari alla pedagogia.

pedàgôgich, * *agg.* = pedagogico: attinente alla pedagogia; *congrèšš, giornâl pedàgôgich* = congresso, giornale pedagogico.

pedâl, *s. m.* = pedale: T. music. In parecchi istrumenti ordigno a leva che, pigiato col piede, modifica i suoni.

1) Calcola: regoli sui quali si preme col piede per mettere in moto i licci delle tessitore e la macchina da cucire.

2) Ora anche quelli nelle biciclette su cui posano i piedi per mettere in moto le ruote.

pedàlâ, *v. att.* = pedaleggiare: muovere coi piedi i pedali delle biciclette.

pedàlēra, *s. f.* = pedaliera: serie di pedali, specialm. nell'organo e nell'arpa.

pedâna, *s. f.* = camminata, passo; *conošš vün âla pedâna* = conoscere uno alla camminata, al passo.

1) Pedata: larghezza, ossia la parte piana dello scalino.

2) Pedana: striscia di panno interno da piedi degli abiti.

pedânt, *s. m.* = pedante, abitudinario: chi si mostra schiavo delle regole, delle minuzie senza importanza, o va troppo dietro alle abitudini prese.

pedànterìa, * *s. f.* = pedanteria: affettazione pedantesca, atto o abito da pedante.

pedàntôn, * *s. m.* = pedantone: uno che sia molto pedante.

pēdegh, *agg.* = lento, pigro, agiato: che fa le cose piano, piano; *Dio! che òmm pēdegh!* = Dio! che uomo agiato!

Pēder, *s. m.* = Pietro: nome proprio di persona, maschile.

1) *el šür Pêder, gâmba de vêder, gâmba de štràsc, Pêder botâsc.* Vedi **botâsc,** 2).

pedesîn, *s. m.* = pellicino: quelle estremità dei sacchi e delle balle, dove si pigliano per scuoterli.

pedeštàll, *s. m.* = piedistallo: la pietra quadrata sulla quale posa la colonna, e qualunque sostegno di statue o altro.

1) Pianta: la base di un calice. Anche **pè.**

pedilüvi, *s. m.* = pediluvio: immersione più o meno prolungata dei piedi nell'acqua riscaldata o semplice o medicata.

pedîna, *s. f.* = pedina: uno dei pezzi nel gioco degli scacchi e della dama.

1) Aderenza, relazione, amicizia autorevole, altolocata, a cui si cerca appoggio per riuscire in un affare; *l'è rïüšii perchê el g'hà di pedînn bònn* = è riuscito perchè ha buone pedine, aderenze buone.

pedinâ,* *v. att.* = pedinare, codiare: seguitare uno senza farsi vedere, per ispiarne i fatti; *l'han pedinaa tütt el di e šül püsee bèll l'han perdüü de vìšta* = l'hanno pedinato tutto il giorno e sul più bello l'hanno perduto di vista.

pedōca, *s. m.* = pedantone, ma un pedantone seccante, noioso. Vedi **pedânt.**

pedòcc, *s. m.* = pidocchio. Vedi **piœucc.**

pedociàrìa, *s. f.* = pidocchieria, taccagneria; grettezza, avarizia lesinosa, estrema.

1) Fatto, pensiero d'uomo gretto, avaro; *l'hà faa ânca ièr vüna di sò šòlit pedociàrij* = fece anche ieri una delle sue solite pidocchierie.

pedociôs, *agg.* = pidocchioso: che ha dei pidocchi.

1) Avaro, sudicio: *l'è ón pedociôs che 'l mangiarìa nò per nò spend* = è un pidocchioso che non mangerebbe per non spendere.

pedón, *s. m.* pedone: chi fa cammino a piedi, e in luogo assegnato a persone che vanno a piedi.

1) Procaccio, procaccino: colui che a piedi porta la bolgetta da luogo a luogo in paesi campestri.

pàšaa, *agg.* = passato, scorso che è trascorso; *l'ànn pàšaa, là šètimâna pàšâda* = l'anno passato o ugnanno, la settimana passata.
1) *per el pàšaa* = per il passato, per l'avanti.
2) Di carni, o altro da mangiare, quando hanno cominciato a andare a male. Anche: stracotto; che ha passato la cottura giusta.
3) *òna tôsa pàšâda* = una ragazza attempatella. Vedi **popolâna.**

pàšâbil, *agg.* = passabile, comportabile, mediocre: da potersi passare.

pàšàbrœûd, *s. m.* = colabrodo, staccio, colino: serve per passare il brodo e nettarlo dagli ossicini che la carne vi può aver lasciato.

pàšàcôrd, *s. m.* = passacorda: arnese di ferro che il sellaio, e il materassaio adoperano a mo' d'ago.

pàšâda, *s. f.* = passata, passo, passaggio: *là pàšâda di quâj* = la passata, il passo delle quaglie.
1) *dàgh òna pàšâda* = dare una passata, di scritti, libri e sim, scorrerli, senza troppo fermarvisi, ed anche rivederli per rinfrescarli nella memoria.
2) *i pàšâd del bàsclin di càròšš* = i battenti del predellino.
3) *dà pàšâda* = passarsela: non curarsi, non darsi pensiero di una cosa.

pàšàdêla, *agg.* = passatella: di donna non più giovane; *l'è pàšàdêla, mà là še conšèrva bèn e l'è àncàmò šimpàtica* = è passatella, ma si conserva bene ed è ancora piacente.

pàšàdèll, *agg.* = passatotto; di uomo piuttosto avanzato in età.

pàšàdôra, *s. f.* = passatoio: piccolo ponticello.
1) Quella lista di tela stampata larga un due terzi d'un metro che si tira da un uscio all'altro di una sala per non passare tutte le volte sui tappeti a sciuparli.

pàšàgêr,* *s. m.* = passeggiero: chi viaggia da luogo a luogo in legno.

pàšàgg,* *s. m.* = passaggio: il passare per un luogo, da un luogo all'altro, il luogo stesso per cui si passa, e l'andirivieni di molta gente che passa.

pàšàmân, *s. m.* = passamano: sorta di guarnizione.

pàšàmàntee,* *s. m.* = passamanaio: chi fa passamani, fiocchi, frange, cose simili.

pàšàmàntêra,* *s. f.* = passamanaia, e trinaia: donna che fa trine.

pàšàmontâgn, *s. m.* = pappafico: specie di berretto che copre anche gli orecchi.

pàšânt, *agg.* = passante: di cibi e bevande, facilmente digeribili.

pàšàpôrt, *s. m.* = passaporto: permesso di uscire liberamente dallo Stato.

pàšàrêla, *s. f.* = passerella: specie di cavalcavia attraverso a strade ferrate.
1) Tirante codato: serve a tenere in sesto abetello, antenne e sim.

pàšàrêra, *s. f.* = colombaia: parte più alta della casa a mo' di torre, dove vanno a por nido i colombi e altri uccelli.

pàšàrîn, *s. m.* = passerino: il figlio della passera.
1) *i pàšàritt* = gli uccellini, gli uccelletti: quelli in genere dal becco gentile, che si mangiano.

pàšàròtt, *s. m.* = passerotto: ciascuno dei pulcini della passera levati dal nido e non per anco cresciuti.

pàšàtêmp,* *s. m.* = passatempo: tutto ciò che diletta e serve a passare il tempo senza noia.

pàscênša, *s. f.* = pazienza. Voce quasi interamente disusata per **pàšiênša.** Vedi.

pâšcol, *s. m.* = pascolo: luogo dove le bestie possono pascere.

pàšcolâ, *v. att.* = pascolare, pascere: il mangiare che fanno gli animali l'erba nei campi.

pàšêg, *s. m.* = passeggio: il luogo dove si passeggia.

pàšegià, *v. att.* = passeggiare: camminare con passo moderato e per semplice diporto, per far del moto.

pàšegiâda, *s. f.* = passeggiata: il passeggiare e il luogo dove si passeggia: *à Mendrìs gh'è tânti bèj pàšegiâd* = intorno a Mendrisio ci sono di molte belle passeggiate.

pàšegiàdîna, *s. f.* = passeggiatina, passeggiatella: dim. di passeggiata.

pâšera, *s. f.* = passera: piccolo uccello di color grigio e ce n'è di più specie.
1) *pâšera šolitâria* = passera solitaria: uccello più grosso della passera comune; non va mai in branco e canta soavemente.
2) *pàrì òna niâda de pâšer* = fare

pelàca, *s. f.* = giogaia. Vedi **pàràtola.**

pelàda, *s. f.* = pelata: *dàgh ôna pelàda* = dare una pelata: pelare.

1) *cràpa pelàda* = raperonzoli e radicchio, zuccamonda: di una testa rapata, tosata.

2) *là cràpa pelàda l'hà faa i tortèj, ecc.* Vedi **cràpa,** 1).

peladèll, *s. m.* = perondino, coglia, zerbinotto, vanesio: dim. di **pelaa,** 2).

peladêj, *s. m. pl.* = pelate, tigliate, mondine; castagne mondate dalla buccia e messe a bollire nell'acqua infinocchiata.

pelagra, *s. f.* = pellagra: triste malattia della pelle dei contadini lombardi, dovuta alla miseria e alle fatiche.

pelagrôs, *agg.* = pellagroso: ammalato di pellagra.

pelàmm, *s. m.* = pellame: quantità o assortimento di pelli, per lo più conce.

pelànda, *s. f.* = brucatura: la sfrondatura dei gelsi.

1) Palandra, panicona: lunga e larga sopravveste da camera: si usa scherzevolmente.

pelandròn, *s. m.* = palandrano, palandra, palandrana: vestito d'uomo con molta falda, ed anche: gabbano, veste lunga e larga.

1) Sor Palandra, chi porta la palandra: *chi l'è quell pelàndròn là?* = chi è quel sor Palandra?

pelàtee, *s. m.* = pellaio, conciatore, pelacane, cuoiaio: chi concia le pelli.

pelegàta, *s. f.* = pelletica: pelle floscia e ricascante.

1) Carne grossa da mangiare dove ci sia troppa pelle: *chi l'è che la màngia quèla pelegàta chi?* = chi la mangia questa pelletica?

pelegàtinn, (i) *s. f. pl.* = poppuzze, poppelline: dim. di poppe.

pelegrin, *s. m.* = pellegrino: colui che va per devozione alla visita dei luoghi santi, o a Roma dal Pontefice.

pelegrina, *s. f.* = pellegrina, bavera: corto mantelletto a mo' di bavero, che scende fino alla cintura, o poco più su.

pelegrinàgg, *s. m.* = pellegrinaggio: il viaggiare del pellegrino visitando luoghi santi o andando a Roma per omaggio al Pontefice.

pelesina, *s. m.* = pellicina: pelle piccola e sottile.

1) Pellicola: membrana sottile che involge o copre alcuna cosa a guisa di pelle: *là pelesina de l'œuv* = la pellicola dell'uovo; *el làtt quànd el le šcàlda el fà šü là pelesina* = il latte, quando si scalda, fa in alto una pellicola.

pêlgora, *s. f.* = pergola. Vedi il più usato **pèrgola.** *

pelicàn, *s. m.* = pellicano: uccello dell'ordine dei palmipedi.

peligôrnia, *s. f.* = mattana: lo stato dell'animo di chi ha dei pensieri uggiosi e si sente disposto a montare in collera per il più leggiero motivo.

pelîsa, *s. f.* = pelliccia: pelle concia che abbia il pelo lungo. Vedi anche: **pàlàtina.**

1) Abito o veste foderata di pelliccia, pelicciata.

2) Almuzia: distintivo canonicale.

pelisciœü, *s. m.* dittamo: *origanum dictamnum:* pianta odorosa delle rutacee.

pelišee, *s. m.* = pellicciaio: colui che vende le pellicce.

pèll, *s. f.* = pelle: la membrana che copre tutte le parti del corpo animale.

1) Anche la pelle d'un animale morto conciata e preparata.

2) *šàlcà là pèll, giuntàgh o làsàgh là pèll, prèmm la pèll* = salvare, rimetterci, premere la pelle: salvare, perdere, premere la vita.

3) *rèšš domà pèll e òšš* = essere tutt'ossa e pelle: secco allampanato. In senso dispregiativo: essere una carcassa.

4) *regnì là pèll de càpòn* = fare, venire la pelle d'oca, di cappone: corrugarsi che fa la pelle per brivido, freddo, timore, raccapriccio.

5) *štà pü in là pèll* = non capire nella pelle, in sè; non entrar più nella pelle: esultare d'allegrezza.

6) *mèttegh là pèll* = arronzarsi: affaticarsi molto, stare assiduo al lavoro.

7) *fà stringh dèla pèll* = esser l'asino; lavorare ad ogni faccenda per poter campare la vita.

8) *règhen quàter šüla pèll* = star fresco, essere in guai.

9) Sugatto. T. d'orefic. grossa striscia di cuoio, per mettere in movimento il tiratoio. In generale ogni pelle concia da cigne.

10) Pelle. T. d'orefic.; quella poco tesa che sostituisce la cassetta nel ta-

vololLo, dove cadono le limature e altre particelle d'oro o d'argento.

11) Buccia: la parte superficiale, l'involucro esterno delle frutte; *pèll de figh, de nàrànš, del pòmm, ecc.* = buccia di fico, d'arancia, del pomo, ecc. Per le arance, i limoni, i cedri, dicesi anche: scorza. La buccia dell'uva si dice: fiocine.

12) *pèll šèca di piàgh* = schianza.

13) *fànn ôna pèll de šcriv, de leg, de làorà, de mangià, ecc.* = scrivere, leggere, lavorare, mangiare, ecc., moltissimo e continuatamente.

14) *per là pèll* = per la pelle: a ogni costo; *l'è on monàrchich per là pèll* = è un monarchico per la pelle.

15) Otre: pelle tratta intera dall'animale e che serve per portarvi olio, vino e sim.

16) Corteccia: superficie per lo più legnosa di alcune piante.

17) *vèšš ôna pèll* = essere un cattivo arnese, un soggettaccio.

pêlo, *s. m.* pelo. Vedi **pel.**

pelocàšà, *v. att.* = scapaccionare, schiaffeggiare: scappellottare, prendere a scappellotti.

pèlòcch, *s. m.* = scappaccione, scappellotto: colpo a mano aperta nel capo.

pelôs, *agg.* = peloso: che ha pelo, molto pelo.

1) *pelòs o màtt o virtüòs* = uomo peloso o matto o virtuoso.

2) *càritaa pelôsa* = carità pelosa: la carità di chi fa del bene per interesse proprio.

3) Peluto: di panno che ha pelo: *el pànn tròpp pelòs el me và nò* = il panno troppo peluto non mi va.

pelòtt, *s. m.* = pelle. Vedi **pèll,** 2).

pêlter, *s. m.* = peltro: un metallo fatto di stagno raffinato e argento vivo: se ne fanno più spesso stoviglie, posate, catini, ecc.

1) Si usa anche volgar. per denaro, quattrini.

pèltree, *s. m.* = stagnaio, stagnarolo: chi fa e vende lavori di peltro, di stagno e di latta.

peltrêra, *s. f.* = scansia, scaffale: dove si mettono le stoviglie di peltro nella cucina.

pelücà, *v. att.* = piluccare: spiccar dal grappolo i chicchi uno a uno.

1) Mangiare a poco a poco, a pozzotti: specialm. togliendo il cibo dall'osso.

2) Levar quattrini a spizzico: *àl càfè el s'è mišš à giügà e l'han pelücàa polìd* = al caffè s'è messo a giocare e l'hanno piluccato bene.

3) Piluccare, guadagnucchiare: far qualche guadagnuccio: *še trœûva šèmper de pelücà quèicòšš* = si trova sempre da piluccare, da guadagnucchiare qualche cosa.

4) *pelücà de chi e de là* = pusignare: mangiare dopo cena, fare un pusigno; *prîma de àndà in lètt quèicòšš el pelüca šèmper* = prima d'andare a letto pusigna sempre un po'.

pelücch, *s. m.* = peluzzo, peluia: dim. di pelo, e particelle minute di lana e sim.; *el g'hà on pelücch šül veštii* = ha una peluia sull'abito.

pelüsc, *s. m.* = pelaccio: pelame cattivo, incolto: peggior. di pelo.

pêna, *s. f.* = pena, punizione: castigo di mali commessi; *là pêna de mòrt* = la pena capitale, di morte.

1) *i pènn de l'infèrno, del pürgàtòri* = le pene dell'inferno, del purgatorio.

2) *šènša pêna* = impunemente, impunitamente: con impunità, senza punizione.

3) Qualunque afflizione così del corpo come dell'anima; *el vedètt à pàtî el me fà ôna pêna de no dì* = il vederti a patire, mi dà una pena da non si dire.

4) Briga, incomodo: *še te še dee là pêna de leg, te càpirett* = se ti dai la pena di leggere, capirai.

5) *vàrî là pêna* = valer la pena: metter conto.

6) *pêna là vita* = a pena della vita.

pêna, *s. f.* = penna: istrumento appuntato per scrivere intingendolo nel calamaio.

1) *pêna d'àšàl* = penna d'acciaio, oltre che acciaiola si dice pennino.

2) *làšà in là pêna* = lasciar nella penna: dimenticarsi di scrivere.

3) *erôr de pêna* = scorso di penna: errore, svista commessa nello scrivere.

4) *šàvê minga tegnî là pêna in mân* = non saper tenere la penna in mano; non saper scrivere.

pêna, *s. f.* = penna: veste del corpo e strumento del volo degli uccelli: *ôna*

pèna de paôn, de fùsàn, de gàlina fàraôna = una penna di pavone, di fagiano, di gallina faraona.

1) *vègh l'ôca e pœu ânca i pènn* = = avere il pesce senza le lische: i i vantaggi senza gli svantaggi.

2) *giuntâgh l'ôca e i pènn* = metter l'unguento e le pezze; gittare il ranno e il sapone: non aver che danno da una cosa.

penâ, *v. in.* = penare: patir pene.

penàcc, *s. m.* = pennacchio: ciuffo di penne attaccate al cappello o all'elmo.

1) Anche quello di certe piante, come del granoturco quando comincia a fiorire.

penàgee, *s. m.* = pennaio: chi vende e accomoda penne per ornamenti donneschi.

penâgia, *s. f.* = zangola: vaso di legno dove sbatton la panna per fare il burro.

penâl, *s. f.* = penale: ciò che uno paga in più del suo debito per avere indugiato il pagamento, e ciò che uno paga per contratto dovuto sciogliere per una colpa.

1) Agg. Che concerne la pena o le pene; *diritt, côdes penâl* = diritto, codice penale.

penc e **penciorâ,** *v. att.* = invaiolare, saracinare: dell'uva che comincia a colororarsi maturando.

1) *üga che penc* = uva ghezza.

pend, *v. att.* = pendere, pencolare: non istar diritto, o di cosa che accenni di cadere: *pend d'ôna pàrt* = pendere da una parte, inclinare.

pendênša, *s. f.* = pendenza: il pendere, lo stato di una superficie che pende.

1) Per controversia: *hêmm nàncamò de comodâ i nôster pendênš* = non abbiamo ancora accomodato le nostre pendenze.

2) Partita di credito non saldato: *còla fin de l'ânn de pendênš ghe n'hoo pü* = colla fine dell'anno pendenze non ne ho più.

3) *in pendênša* = acclive, in salita.

pendênt, *agg.* = pendente: ciò che pende.

1) *s. m.* = buccola, ciondolino, perino: gioiello che le donne portano agli orecchi. Usa per lo più al plur.

pendiši, *s. m.* = patti, vantaggi, giunte: ciò che i massai pagano, specialm. in polli, ova, lino e sim. al loro padrone per soprappiù del fitto.

1) Fastidio, noia, tedio; *quèšt l'è on bèll pendiši che t'è càpitaa* = questo è un bel fastidio che t'è capitato.

pêndol, *s. m.* pendolo: il peso che, oscillando, mette in movimento il meccanismo dell'orologio.

pêndola, *s. f.* = orologio a dondolo, o a pendolo: per lo più si mette sul piano del camino.

pendolênt, *agg.* = penzolante, pendente: che pende dall'alto, per lo più dondolando.

pendolêra o **pendolôn, (à)** = penzoloni: penzolando a maniera delle cose che penzolano.

pendolìn, *s. m.* = forcella del pendolo, forchetta: dove entra la spranga del pendolo.

penelâ, *v. att.* pennellare: distendere col pennello qualche cosa di liquido su qualche altra cosa solida.

penelâda, *s. f.* = pennellata: tanta tinta quanta ne prende il pennello in una volta.

1) Colpo, tratto di pennello: *in quàter penelâd l'è bon de fà on quâder* = in quattro pennellate è capace di fare un quadro.

penelàdûra, *s. f.* = pennellata, pennellatura: il distendere col pennello; *g'han fàa ôna penelàdûra de iòdio* = gli hanno applicato una pennellata di iodio.

penelêša, *s. f.* = pennellessa: pennello di pelo di martora che adoperano i doratori.

penèll, *s. m.* = pennello: strumento che adoperano i pittori, gli imbianchini e sim. fatto di setole di peli d'animali.

1) *penèll de sbrofâ* = pennello: fascetto di setole corte di cui usa il muratore.

2) *fà quèicòšš à penèll* = fare una cosa a pennello: benissimo.

3) *penèll de impàštâ i càrtôn* = pennella: arnese di setole con piccolo manico che adoperano i librai e cartolai per impastar cartoni.

4) *àndâ à penèll* = andare, convenire a cappello: appuntino. Di un vestito: *àndâ à penèll* = star dipinto: *što vèštii el te và à penèll* = questo abito ti sta dipinto.

5) Pignone: riparo di muro fatto lungo la riva dei fiumi.

pênera, *s. f.* = penna: la estremità del martello che pende al tagliente ed è opposta alla *balla* = bocca.

1) Augnatura: quelle parti di un lavoro di legname tagliato a scancio per poterle connettere con altre parti del lavoro stesso.

penetrâ, *v. att.* = penetrare: passare dentro a una cosa, attraversarla: *chi de lüs ne penètra pü* = qua di luce non ne penetra più. Anche *pènetra* ma è usato meno.

penetrâsiôn, *s. f.* = penetrazione: il penetrare; dell'intelletto, intuizione.

penîn e **penîna**, *s. m. e f.* = pennino: la punta d'acciaio che si innesta nel cannello della penna.

penînsülâr, * *agg.* = peninsulare: che appartiene a penisola.

penirœü, *s. m.* = pennaiolo: bocciolo di maiolica o di metallo, per tenervi le penne d'oca da scrivere o le asticciuole colla penna d'acciaio.

penîsola, * *s. f.* = penisola: terra circondata da tre parti dal mare.

penitênsa, *s. f.* = penitenza: ciò che il sacerdote impone al penitente in espiazione dei peccati commessi; *el g'hà daa là penitênsa de dì per vòtt dì des avemârij âla sîra e âla màtîna* = gli ha dato la penitenza di dire per otto giorni dieci avemaria alla sera e alla mattina.

1) Pena, castigo, in gener.: *quêla vitâscia chì bisògna che là sopòrta in penitênsa di mè pecaa* = questa vitaccia bisogna che la tolleri in penitenza dei miei peccati.

2) Nei giuochi di sala, quel che si fa fare a chi abbia mancato in qualche cosa e abbia dovuto metter pegno.

3) *el vên de mi à fà on poo de penitênsa?* = viene da noi a fare un pò di penitenza? Invitando a desinare.

4) *chi hà faa 'l màl che fâga là penitênsa* = chi ha fatto il mal faccia la penitenza.

5) *pecaa vècc, penitênsa nœûva* = peccato vecchio, penitenza nuova.

penitensiêr, *s. m.* = penitenziario: casa di penitenza, di pena, carcere.

penitênt, *s. m.* = penitente; chi abitualmente va a confessarsi da un sacerdote.

pènn, *s. f. pl:* = penne maestre: le penne più grosse delle ali, e del codione.

1) *giuntâgh l'ôca e i pènn.* Vedi **pêna** 2).

2) *vègh l'ôca e pœu ânca i pènn.* Vedi **pêna** 1).

3) *el šiür ènn ènn, têmpera pènn* = il signor enne, enne che tempera le penne: quando non si sa o non vogliamo esprimere il nome di colui al quale si riferisce il discorso.

4) *quàtaa de pènn* = pennuto.

penômbra, * *s. f.* = penombra: sfumatura d'ombra.

penôs, *agg.* = penoso: pieno di pena, che apporta pena; *per mì gh'è niênt de püsee penôs, che 'l doê sparàmm del mè fiœü* = per me non c'è nulla di più penoso che il dovermi separare da mio figlio.

pens, *s. m.* = penso, penitenza: lavoro che si dava e pur troppo ancora si dà da taluno, per castigare gli alunni di qualche mancanza. Dal lat. *pensum.*

1) *pens* = piega: piegatura che va morendo o che si fa per lo più alla vita dei vestiti da donna.

pensâ, *v. att.* = pensare, meditare, considerare: concepire colla mente le idee od esaminare i rapporti.

1) *pênsegh nò!* = non ci pensare! Vedendo uno assorto in qualche pensiero.

2) Del rivolgere le proprie cure intorno a persone o cose e del provvedere al bisognevole: *bisôgna che i fiœü ghe pênsen à pâder e mâder* = bisogna che i figli ci pensino al padre e alla madre.

3) *chi g'hà de fà ghe pènsa* = chi ci ha a pensare ci pensi, chi l'ha a mangiar la lavi: a chi tocca strigare una faccenda la strighi.

4) *pensâ per lor* = pensare a sè: occuparsi soltanto dei fatti propri, spec. per egoismo.

5) Deliberare, determinare; *hoo pensaa de àndâ nò in càmpâgna quèst' ànn* = ho pensato di non andare in villa quest'anno; *hoo pensaa de mètt el fiœü in colêg* = ho pensato di mettere il ragazzo in collegio.

6) Opinare, stimare, credere; *se tûti pensâsen âla stêsa mànêra, el mond el sàrìss nânca bèll* = se tutti pensassero a un modo, il mondo non sarebbe bello; *ti côme te là pênset?* =

tu come la pensi?; *penšâ ben, penšâ mal* = avere buona o cattiva opinione.

7) *dà de penšâ* = dar da pensare: dar cagione d'apprensione; *što ritârd el me dà de penšâ* = questo ritardo mi dà da pensare.

8) Esclamaz. di maraviglia o di rimpianto; *e penšâ che 'l dovêva rivâ domân! invêce l'è mòrt* = e pensare che doveva arrivar domani! invece è morto.

9) *àndâ à penšâ!* = e chi voleva pensarlo!

10) *sênša penšâgh* = senza pensarci, impensatamente.

11) *penšâgh sôra* = riflettere: prima di prendere una decisione.

12) *vûj minga penšâ maa* = non vo' far giudizio temerario e falso.

penšamênt, *s. m.* = riflessione: nella sola frase *sênša penšamênt,* = sbadatamente, senza riflettere, inavvertitamente.

penšèr, *s. m.* = pensiero: la facoltà e l'atto del pensare; *quânti ròbb nûn še imàginem col penšèr!* = quante cose ci figuriamo col pensiero!

1) Ciò che la mente pensa; *dà on penšèr ne vèn mila* = da un pensiero ne vengono mille.

2) Grattacapo, pensiero spiacevole, cura: *l'è ûna malàtia che me tên in penšèr* = è una malattia che mi tiene in pensiero.

3) Prima idea di un lavoro, concetto, trovata; *l'è ôn grân bèll penšèr quèll del monûmênt di cinqu giornâd* = è un gran bel pensiero quello del monumento delle cinque giornate.

4) Concetto melodico, motivo musicale.

5) *lìšâ i penšèr fòra de l'ûšš* = attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio: non pensar più agli affari, alle seccature di fuori, una volta che si è entrati in casa.

6) *dà minga penšèr* = non dar pensiero una cosa; non sgomentar i a farla agevolmente; *el fà šês chilòmetri à l'ôra el me dà nišûn penšèr* = il fare sei chilometri all'ora non mi dà nessun pensiero.

7) *èšš šôra penšèr* = essere sopra pensiero: mostrarsi turbato da gravi pensieri e anche soltanto pensieroso, immerso in un pensiero; *šcûsa, hoo minga càpii coss te ditt; sèra šôra penšèr* = scusa, non ho capito cosa hai detto: era sopra pensieri, pensieroso.

penšerôs e **penšôs,** *agg.* = pensieroso: assorto in un pensiero.

penšiôn, *s. f.* = pensione: assegnazione o rimunerazione fissa che si dà ai pubblici impiegati, messi a riposo, ed anche per servizi prestati a privati.

1) Pensione, retta; quel tanto che pagano i convittori per stare in un convitto.

2) *štà in penšion, fà penšiôn* = stare a pensione, far pensione: di chi sta ad albergo in una casa anche per il vitto, o di chi dà a pago alloggio e vitto.

penšionâ, *v. att.* = pensionare: assegnare a uno la sua pensione.

penšionânta e **penšionâria,** *s. f.* = educanda: ragazza in collegio o in pensione.

penšionêta, *s. f.* = pensioncina: piccola pensione.

1) In senso vezzegg. e un po' iron. pensione non tanto scarsa; *el še gòd là šôa penšionêta de šês lìra al dì* = si gode la sua pensioncina di sei lire al giorno.

pênta, *s. f.* = cincia codona, codilungo: specie di uccello.

pentecôst, *s. f.* = pentecoste: la festa dello Spirito Santo: Pasqua di rose.

penti, *v. att.* = pentire: s' usa sempre riflessivo tranne nelle frasi col verbo: *fà* = fare; *te me fee penti, el t'hà faa penti, e sim.* = mi fai pentire, ti ha fatto pentire, e sim.

pentii, *agg.* = pentito: che prova pentimento.

pentimênt, *s. m.* = pentimento: il dolore che affligge l'uomo per un fallo commesso.

1) Mutazione di proposito, di pensiero; *m'è vegnûû on pentimênt e šont minga àndaa via* = m'è venuto un pentimento e non sono partito.

pentišš, *v. rifl.* = pentirsi: provar dolore, sentir rimorso del fallo commesso.

1) Mutar proposito; *el voréva àndâ in Amêrica, ma peu 'l š'è pentii e l'è àndaa nò* = voleva andare in America, ma poi si è pentito e non andò.

2) *te àndàree minga à Rôma à pentitt* = non tarderai a pentirti: minaccia a chi ha fatto qualche cosa che danneggia o non ci piace.

penûltim, *agg.* = penultimo: avanti l'ultimo.

penûria, *s. f.* = penuria: scarsezza di cose utili alla vita: *insœû gh'è penûria de pân* = oggi c'è penuria di pane.

peônia, *s. f.* = peonia: pianta alpestre coltivata nei giardini, e il suo fiore.

pepê, *s. m.* = scarpina, scarpettina: voce infantile.

pepsîna, *s. f.* = pepsina: principio fisio-chimico contenuto nel succo gastrico.

per, *prep.* = per: in tutti gli usi della propos. ital.

pêr, *s. m.* = pero: l'albero che fa le pere e il suo legname; *ôna bêla bàchêta de pêr* = una bella mazzetta di pero.

1) *vèšš incavù šü on pêr e domân šü on pômm* = essere, saltare, passare di palo in frasca: di persona molto instabile.

2) Pera: frutto del pero, dolce e polposo, bonissimo a mangiare e ve n'ha di più sorte.

3) *à pêr* = a pera: a modo, a foggia di pera.

4) *pêr d'invêrno* = pera vernereccia; *pêr càvàlêr* = pera carovella; *pêr špàdôn* = pera coscia; *pêr gnòcc* = pera bugiarda; *pêr de San Martin* = pera ruggine.

5) *el càgnôn di pêr* = il gialloso: specie di verme.

6) *pêr de têra* = patata salvatica: specie di patata oblunga e bianca.

perbâco, *escl.* = poffare il cielo, corpo del mondo.

percàll, *s. m.* = percallo: specie di tessuto di cotone. Dal franc. *percale*.

percepî, *v. att.* = percepire, guadagnare; *el percepišš on bèll štipèndi* = guadagna un buon stipendio.

perchê, *partic. interrog.* = perchè: per qual ragione?; *perchê te vêgnet mâi à troàmm?* = perchè non vieni mai a trovarmi?

1) Come partic. responsiva; *perchê te me guàrdet no? - Perchê te šee štaa càtiv* = perchè non mi guardi? - Perchè sei stato cattivo.

2) Anche senza interrogazione nel senso di: per questa ragione che... *perchê l'è sciôr el cred de vèšš lü el pàdrôn de tûti* = perchè è ricco crede di essere lui il padrone di tutti.

3) Acciocchè, affinchè; *ve àvêrti perchê ûbiev minga de vègh di faštìdi* = vi avverto perchè non abbiate ad aver noie.

4) *perchê, perchê* = modo di reticenza, per dire che una cosa non la si fa per alcuni buoni riguardi; *šè'l füšš minga perchê perchê, te dària on šcüfiòtt* = se non fosse perchè perchè, ti darei uno scappelotto.

5) *perchê de ši, perchê de nò* = perchè si, perchè no: quando non si vuol rispondere allo altrui interrogazioni.

6) *perchê là gâmba l'è tacâda àl pè* = perchè le due non fanno le tre: fam. quando non si vuol rispondere.

7) *perchê e per cômm* = perchè e per come: modo fam. preceduto anche dall'articolo e vale, tutte le ragioni o i modi; *šênša šàvê ne 'l perchê ne 'l percômm* = senza sapere nè il perchè, nè il percome.

8) *giügâ ài perchê* = fare il giuoco del perchè: è un giuoco di sala con domande fitte: perchè questo? perchè quest'altro? Le risposte devono essere pronte, senza ripetere « perchè » altrimenti si dà pegno.

percôntra, *avv.* = dirimpetto, di faccia.

pèrd, *v. att.* = perdere: restar privo di cosa che si aveva, si possedeva, e si riferisce a cose tanto materiali quanto morali.

1) Non fare a tempo a profittare d'una cosa, a intervenire là dove uno doveva; *pèrd là côrša* = perdere il treno; *pèrd mêša* = perdere la messa.

2) Riferito a battaglie, contese, gare; *el Bàràtiêri l'hà perdüü là bàtàlia de Abàgàrìma* = il Baratieri ha perso la battaglia di Abba-Carima; *hèmm perdüü là càüsa ânca in Apèll* = abbiamo perso la causa anche in Appello.

3) *pèrd l'ànn* = perdere l'anno: di scolari non ammessi alla classe superiore.

4) *pèrd el temp, la giornâda* = perdere il tempo, la giornata: spenderli invano, ninnolare.

5) *vègh niènt de pèrd* = non aver nulla da perdere: di chi non possiede nulla, o nel fig. di persona screditata che non teme di macchiare il proprio onore.

6) *pèrd là bûšola* = perdere la bussola. Vedi **bûsola,** 1).

7) *pèrd là tràmontâna* = perdere la

tramontana: non raccapezzare in che luogo uno si sia.

8) *pèrd de vista* = perder d'occhio: perdere la vista di una persona o di una cosa.

9) *pèrdegh in del confrônt* = perderci al paragone: di persona o cosa inferiore.

10) *pèrdegh* = perderci, scapitarci: *à cambià cinqu frànch de càrta in argènt še ghe pèrd trentàcinqu ò quàrànta centèsim* = a barattar cinque lire di carta con argento, ci si perdono trentacinque o quaranta centesimi.

11) Smarrire: perdere temporaneamente: *l'avêva perdüü l'orològg, mà gh'e l'han portaa àncàmô* = aveva smarrito l'orologio, ma gliel'hanno portato ancora.

12) *l'è mēj pērdel che trovàll* = c'sarebbe meglio perderlo che trovarlo.

perdee, *s. m.* = ventriglio, buzzo: lo stomaco degli uccelli.

1) *šèca perdee* = mozzafiato, seccatore.

pêrdes, *v. rifl.* = perdersi, smarrirsi, cader d'animo.

1) Perdersi, perder l'anima, dannarsi.

2) *pèrdes in ciàcer, in ciànciàfrûšcol* = perdersi in chiacchiere, in futilità.

3) *pèrdes* = smarrirsi, smarrir la via, essere sviato.

4) *pèrdes via* = ninnolarsi, baloccarsi: di chi si lascia distrarre da ogni minimo che e perde il tempo.

perdiâna e **perdinci,** *escl.* = perdinci: euf. invece di perdio.

perdišiòn, *s. f.* = perdizione: danno grave, rovina: *tirâ àla perdišiòn* = tirare in perdizione. Anche: dannazione dell'anima.

pêrdita, *s. f.* = perdita, il perdere: *i guadàgn compènšen minga i pêrdit* = i guadagni non compensano le perdite: *vèss in pêrdita de cent, de mila lir* = essere in perdita di cento, di mille lire.

1) Di persone care: *dòpo là pêrdita dèla màma l'è štaa pü lü* = dopo la perdita della mamma non è stato più lui.

pèrditèmp, *s. m.* = perditempo, scioperio: vano impiego del tempo, tempo male speso.

perdòn, *s. m.* = perdono: remissione dell'offesa ricevuta; *domàndà perdòn* = chiedere il perdono.

1) Per atto di scusa; *perdòn, se incòmodi* = perdono, se incomodo.

2) Indulgenza; *andâ à toeu šü 'l perdôn* = andare a farsi concedere la indulgenza.

perdonâ, *v. tr.* = perdonare: dar perdono.

1) *g'ho bèl e perdonaa* = gli ho fatto grazia; gli ho perdonato.

perdonâbil,* *agg.* = perdonabile: che si può perdonare; *l'è štâda ôna màncânša prôpi minga perdonâbil* = è stata una mancanza proprio non perdonabile.

perdonânša, *s. f.* = perdono, indulgenza; *andâ à tœu là perdonânša* = andare al perdono: a farsi dar l'indulgenza.

perdüü, *part. pass.* = perduto, perso, smarrito: part. dal verbo perdere.

perentôri, *agg.* = perentorio, decisivo.

perfešiôn, *s. f.* = perfezione: l'essere perfetto, qualità di cosa perfetta.

1) *à perfešiòn* = a perfezione, in modo perfetto.

perfèšionàmênt,* *s. m.* = perfezionamento: il perfezionare, il perfezionamento; *là šcôla de perfèšionàmênt* = la scuola di perfezionamento.

perfètàmênt,* *avv.* = perfettamente: in modo perfetto, compiuto; *el tedêsch le pârla perfètàmênt* = il tedesco lo parla perfettamente.

1) Affatto; *l'è perfètàmênt inûtil* = è perfettamente inutile.

perfett, *agg.* = perfetto: che non ha bisogno gli sia aggiunto niente, intero, compiuto.

pêrfid, *agg.* = perfido, pessimo, cattivissimo: specialm. di condizioni climatiche e di commestibili.

perfidàmênt, *avv.* = perfidamente: alla peggio, nel peggior modo.

perfidiâ, *v. att.* = perfidiare: perseguitare ostinatamente.

perfil, *s. m.* = profilo. Vedi il più comune **profil.**

perfümà, *v. att.* = profumare. Vedi il più comune **profümâ,** anche pei derivati.

pêrgola,* *s. f.* = pergolato: pergola molto estesa o più pergole che si continuano quasi a formar galleria. È ancora d'uso molto largo **tôpia.**

pergotâ, *v. att.* = pillottare: versare del grasso o dell'olio bollente sull'arrosto, mentre gira nello spiede.

pericol, *s. m.* = pericolo: minaccia di qualche danno.

1) Probabilità sgradevole; *domàn gh'è pericol che piœùva* = domani c'è pericolo che piova.

2) Iron. *gh'è minga perìcol!* = non c'è pericolo! Di cosa che si preveda che uno non farà.

3) *à sò riše e perìcol* = a tutto suo rischio e pericolo: affrontando tutte le responsabilità e le conseguenze.

pericolâ, *v. att.* = pericolare: correre pericolo, essere in pericolo, a rischio; *l'è ôna cà che perìcola* = è una casa che pericola: che è a rischio di rovinare.

pericolôs, *agg.* = pericoloso: pieno di pericoli; *ôna štràda pericolòsa* = una strada pericolosa.

pericôti, *s. m.* = perecottaio: chi va attorno a vendere le pere cotte. Lo chiamiamo così dal grido con cui annuncia la sua merce; ma diciamo anche molto *quèll che vend i pêr còtt.*

perîn, *s. m.* = perina: dimin. vezz. di pera; *perìtt mošcàtèj* = perine moscadelle.

1) Perino: specie di orecchino, di pendente che portano per ornamento le signore.

2) Arnese di gomma in forma di pero, per dare piccoli clisteri, special. ai bambini.

perîod, *s. m.* = periodo: un dato numero d'anni che compiono un avvenimento.

1) *l'è štaa el perîod piüšee brüüt dèla mîa vita* = fu il periodo più brutto della mia vita.

2) Le fasi d'una malattia; *šèmm in d'on perìod on poo pericolòs* = siamo in un periodo un po' pericoloso.

3) Varie frasi congiunte che formano un senso compiuto; *i frànsès g'han on perìod ròtt, à šàltitt* = i francesi hanno un periodo rotto, saltellante.

periôdich,* *agg.* = periodico: di cosa che ritorna a periodi; *ôna fèver periòdica* = una febbre periodica; *ôna püblicàšiôn periòdica* = una pubblicazione periodica.

peripešîa, *s. f.* = peripezia: vicenda umana più specialmente sfortunata.

perîšia, *s. f.* = perizia: la stima, per lo più in iscritto. fatta dal perito.

perìtâ, *v. att.* = stimare fare una perizia, attribuire il valore per gli effetti legali; *là cà l'han peritàda düšentmìla lir* = la casa l'hanno stimata duecento mila lire.

peritâl, *agg.* = peritale: di perizia; *vàlôr peritâl* = valore peritale: quello attribuito dal perito.

perîto, *s. m.* = perito, stimatore: chi dà giudizio del valore di una cosa, specialm. in contestazioni legali.

pêrla, *s. f.* = perla: globuletti preziosi che si formano in certe conchiglie; *pèrla orientàl* = perla orientale.

1) Di cosa pregiata, ottima, e specialm. di persone; *g'àvèva on šervitôr che l'èra ôna pèrla* = aveva un servitore che era una perla; *l'è là pèrla di dònn* = è la perla delle donne.

2) *colôr gris pèrla* = perlaceo, color di perla, color perla: grigio pallido.

3) *còll e coliè de pèrla* = vezzo di perle.

perlîna, *s. f.* = perlina: dimin. di perla.

1) *àrmàndol àla perlìna* = mandorle confettate, caramellate, toste: specie di mandorle involte nello zucchero cotto.

perlüštrâ, *v. att.* = perlustrare: andare in perlustrazione: percorrere luoghi sospetti e visitarli per scoprirvi i malandrini che vi si annidano.

perlüštràšiôn, *s. f.* = perlustrazione: ispezione di guardie o soldati armati fuori di città; *è pàšaa i càràbinièr in perlüštràšiòn* = son passati i carabinieri in perlustrazione.

permaa o **permâl,*** *avv.* = permale; *vèghen permaa d'ôna rôba* = aversi permale d'una cosa: prenderla in mala parte.

permàlôs,* *agg.* = permaloso, piccoso, garroso: di persona facile a aversi permale delle cose, che si picca per nulla; *bisôgna minga vèš tròpp permàlòs* = non bisogna essere troppo permalosi.

permanênt,* *agg.* = permanente: che è stabile, che rimane, che dura; *ešpošišiôn permànènt* = esposizione permanente; *mi per el teàter g'hoo 'l biliètt permànènt* = io per il teatro ho il biglietto permanente.

pèrmèšš, *s. m.* = permesso, permissione: il permettere.

1) Concessione data a un impiegato di stare assente dall'uffizio, a un soldato di allontanarsi dal corpo; *l'è regnüü šül làgh à fà i sò vòtt dì de pèrmèšš* = è venuto sul lago a passare i suoi otto giorni di permesso.

2) *vèš in permèšš* = essere in permesso: di impiegato o di soldato che passa lontano dall'uffizio o dal corpo il tempo accordatogli.

permètt, *v. att.* = permettere, concedere: dar facoltà di fare; *permètt ài*

fiœi de giügâ = permettere ai ragazzi di giuocare; ***mi permêti nò che i šcolâr ciciàren in šcôla*** = io non permetto che gli scolari chiacchierino nella scuola.

1) Di cose, non riescire d' impedimento a ciò che si vuol fare; *še 'l temp el permètt àndàrèmm âla Cagnœüla* = se il tempo permette, andremo alla Cagnola.

2) *l'è pèrmèšš?* = permette? è permesso? Si dice per creanza nell'atto di prendere un oggetto, che è lì per uso comune, o di entrare in casa o in camera d'altri.

perniciòsa, *s. f.* = perniciosa: febbre del genere intermittente, ma violentissima e spesso mortale.

pernis, *s. f.* = pernice: sorta d' uccello dell'ordine dei gallinacci: silvano, della grossezza di un piccione e colle gambe rosse; è eccellente a mangiarsi.

pêrno, *s. m.* = perno: pernio congegno di metallo o di legno, che unendo due o più pezzi, fa che possano essere sorretti o girare.

1) Fig.: sostegno, fondamento di checchessia; *l'economîa l'è el pêrno dèla fàmilia* = l'economia è il pernio della famiglia.

2) Albero: asse di ferro o legno su cui gira un meccanismo.

però, *prep.* = però, per altro: *g'hoo imprèštaa là mia màchina, però col pàtt che me le rèštitüiša domàn* = gli ho prestato la mia macchina, però col patto che me la restituisca domani.

perorâ, *v. att.* = perorare: difendere con discorso oratorio, e per estens. di qualunque difesa fatta con molto calore.

perpendicolâr, *agg.* = perpendicolare: che cade a piombo.

perpètrâ, *v. tr.* = perpetrare: di delitti, mandarli a effetto.

perpêtov, *agg.* = perpetuo: che ha principio e non fine mai o colla vita.

Perpêtüa,* *s. f.* = Perpetua: per antonomasia, dopo il Manzoni, si chiamò così la serva di un prete, e per estens. ora qualunque altra.

perpètüèll, *s. f.* = rascia: specie di panno di lana grossolana. Dal franc. *perpétuel.*

1) Amaranto: fiore d'autunno: *amaranthus.*

perplèšš, *agg.* = perplesso, incerto: di chi non sa risolversi.

perqüisišiôn, *s. f.* = perquisizione: ricerca minuta da parte dell'autorità in luoghi sospetti.

pèrs, *part. pass.* di **pèrd,** = perso, perduto.

1) *troàšš pèrs* = trovarsi sperso: di chi per la mancanza di qualche persona non si sente ad agio.

perscimm, *s. m.* = lattimo: malattia dei bambini che poppano e consiste in croste alla testa o alla faccia.

1) *àvê ànmò de trà via el perscimm* = avere ancora il latte alla bocca: fig. essere ancora molto giovane.

2) *dotôr del perscimm* = dottore de' miei stivali, da nulla.

peršecüšiôn, *s. f.* = persecuzione: il perseguitare.

peršegâda, *s. f.* = persicata: marmellata di pesche.

1) Zoticheria: atto da villano. Vedi **pàisanâda.**

pêršegh, *s. m.* = pesco: l'albero delle pesche.

1) Pesca: frutto del pesco, polposo e gustoso.

2) *àll'àmis pèlegh el figh, àl nemis mòndegh el pêršegh.* Vedi **nemis,** 2).

3) *pêršegh düràs* = pesca duracine. Vedi **düràs,** *pêršegh làšš* = pesca burrona, spiccagnola. Vedi **làšš.**

4) *pêršegh* = rustico, contadino: di chi ha fare e modo da paesano, da villano.

pēršeghètt, *s. m.* = sanguisorba, pimpinella maggiore; *sanguisorba officinalis*: pianta e radice, ramosa.

pēršeghīna, *s. f.* = cresta di gallo: specie di erba: *rhinanthus crista galli.*

peršegüità, *v. att.* = perseguitare: cercare insistentemente di nuocere, di molestare.

1) Tribolare: dar de' triboli, tormentare.

peršèll del càr, *s. m.* = verricello: specie di curro dietro ai carri, con fori per cacciarvi i randelli a stringere con funi il carico del carro.

perševerà, *v. in.* = perseverare: essere costante nell'esercizio o esecuzione di una cosa, special. buona.

perševerànša, *s. f.* = perseveranza: costanza nell'esercizio o esecuzione di una cosa, specialmente buona.

1) Nome d' uno dei nostri giornali del mattino, molto autorevole.

pèrsiâna, *s. f.* = stoino di cannucce: specie di tenda.

pêrsich, *s. m.* = pesco e pesca: voce del dialetto scelto invece di **pêrsegh.** Vedi.

persipitâ, *v. att.* = noiare, tormentare: seccare con atti ripetuti e fastidiosi.

persîst, *v. att.* = persistere: continuare con insistenza, durare a lungo. Voce nuova.

pèrsôna, *s. f.* = persona: uomo o donna in genere.

1) *l'è lü in persôna* = è lui in persona: è lui stesso.

2) *vèss el diâol in persôna* = essere il diavolo in persona, personificato.

3) *i trè persònn dèla Sàntisima Trinitaa* = le tre persone della Santissima Trinità.

pèrsonâgg, *agg.* = personaggio: persona d'alto grado, d'importanza.

1) Persona d'un dramma, d'un romanzo e sim.; *i persònàgg di Promèsi Spôsi pâren tütt viv* = i personaggi dei Promessi Sposi, sembrano tutti vivi.

pèrsonâl, *agg.* = personale: della persona, attenente alla persona; *ofêsa personâl* = offesa personale.

1) *invìt persònâl* = invito personale: quello fatto a una determinata persona, in cui è scritto il suo nome e cognome.

pèrsonâl, *s. m.* personale: lo stesso che persona, forma e struttura del corpo; *l'è ôn persònâl de bèla presênsa* = è un personale di bell'aspetto.

1) Più persone di uno stesso uffizio, d'una professione; *cèrti negosiânt trâten prôpi de cân el persònâl* = certi negozianti trattano proprio da cani il personale.

2) *el bàss persònâl* = il basso personale: quelli che attendono a lavori manuali, ad umili servigi di un ufficio.

pèrsonàlitaa, *s. f.* = personalità: parole o scritti che feriscono, che offendono una persona o manifestano odio, animosità.

pèrsonàlmênt, *avv.* = personalmente: in persona, da sè medesimo; *l'è vegnüü pèrsonàlmènt à fàmm i àügûri* = venne personalmente a farmi gli auguri.

pèrsonificàsiôn, * *s. f.* = personificazione: il personificare, o di chi personifica in sè qualche vizio o virtù.

persüâd, *v. att.* = persuadere: indurre altri a credere o a fare checchessia.

1) *persüâdes* = persuadersi: indursi a credere, farsi una ragione di una cosa, di un'opinione; *pòss minga persüâdem che sia pàsaa giàmò tri ànn* = non mi posso persuadere che già sian passati tre anni.

persüâs, *part. pass.* di **persüâd,** = persuaso, convinto.

persüàsiôn, *s. f.* = persuasione: il persuadere o il persuadersi; *vègh la persüàsiôn* = avere la persuasione: essere persuasi, convinti di una cosa; *g'hoo là persüàsiôn de vèll'ofês in nagôta* = ho la persuasione di non averlo in nulla offeso.

persüàsîv,* *agg.* = persuasivo: atto a persuadere, che persuade; *el Càvàlôti àla Câmera l'hà faa on discôrs bèll, elegânt, persüàsîv* = Cavallotti alla Camera ha fatto un discorso bello, elegante, persuasivo.

pèrtega, *s. f.* = pertica: bastone lungo, per lo più rozzo, appena pulito dai rami.

1) Di persona, fam. lunga e secca; *che pèrtega d'on fiœü! el finiss pü de vegnì grând* = che pertica di un ragazzo! non la finisce più di crescere.

2) Bacchio: lungo bastone che serve a uso di bacchiare.

3) Canna con dello stoppino o con dello spirito per accendere lumi alti.

4) Staggio: bastone lungo che regge i piuoli nella scala a mano e la rete nelle reti.

5) Sorta di misura pei terreni, equivalente da noi a mq. 654,52.

6) *vèss al càmp di cinqu pèrtegh.* Vedi **càmp,** 2).

pèrtegâ, *v. att.* = abbacchiare: picchiar con bacchio (*pèrtega*) olive, noci o altro per buttarle giù; *sèmm chi àl temp de pèrtegâ i nôs* = siam qui al tempo di abbacchiare le noci, o alla abbacchiatura delle noci.

pèrteghêta, *s. f.* = lancia; quella che portano i lancieri, i quali appunto per ciò si dicono; *quìj dèla pèrteghèta.*

2) Pertichetta: piccola pertica.

3) *el tràm dêla pèrteghèta,* diciamo noi il tramvai elettrico per quella specie di pertica che lo congiunge ai fili trasmissori della energia elettrica.

pèrteghìn, *s. m.* = trapolo: bestia da

tiro che s'aggiunge provvisoriamente a quella o quelle ordinarie per aiuto in strade ripide o cattive.

pèrtegòn, *s. m.* = perticone: accrescit. di pertica, specialm. nel signif. fig. di persona lunga e magra.

pertocâ, *v. att.* = appartenere, spettare: essere ufficio, dovere di qualcuno; *l'è minga on meštee che me pertôca à mì* = non è una faccenda che spetti a me.

Perû, *s. m.* = Perù: regione dell'America meridionale.

1) *vàrì on Perû* = valere un Perù: valer tant'oro, moltissimo. Si usa anche molto in senso ironico; *per romp i šcâtol te vâret on Perû* = per seccare vali un Perù.

perûca, *s. f.* = parrucca, perrucca: capigliatura posticcia.

1) Perrucca, gridata: acerba riprensione; *el g'hà faa vœûna de quîj perûch!* = gli ha fatto una di quelle parrucche!

2) *fà ôna perûca* = fare una faccetta; una non bella figura.

3) *šerrì vûn de bârba e perûca* = acconciar bene uno: servirlo di cappa e di mantello.

4) Saldatoio (se di fil di ferro). T. d'orefic.

perüchee, *s. m.* = parrucchiere: chi tiene bottega da barbiere piuttosto elegante.

1) Anche chi fa le parrucche, fa la barba, pettina e acconcia i capelli.

perüchêra, *s. f.* = pettinatora. Vedi **petenàdòra.**

perüchîn, *s. m.* = parrucchino, fintino: quella mezza parrucca che si confonde coi capelli veri.

perücôn, *s. m.* parruccone: accrescit. di parrucca.

1) Scherzevolm. di persona vecchia e grave.

pervêrs, *agg.* = perverso, pessimo ostinatamente: mal volto. Di cose e di persone.

perverti, * *v. att.* = pervertire: corrompere, guastare: riferito al morale; *hin i votie compâgn che hà pervertii el tò fiœû* = sono i cattivi compagni che hanno pervertito tuo figlio.

pês, *s. m.* = peso, gravità, gravezza; *el pês dêla ròba el še misûra còla štàdêra* = il peso delle cose si misura colla stadera.

1) *pês mòrt* = peso morto: la resistenza che la forza d'inerzia oppone al sollevamento d'un corpo: quindi ogni peso difficile a sollevare.

2) *pês nètt, pês lord* = peso netto, peso lordo: levata la tara, colla tara.

3) *bôn pês* = buon peso: aggiunto di chilogrammo vale vantaggiato, ardito, e quello che si dà in più; *l'êra düü èti bôn pês* = erano due ettogrammi vantaggiati.

4) La stessa cosa pesante, carico, soma; *l'âsen el pôrta di grân pês, šènsa reàgì* = l'asino porta di molti pesi senza reagire.

5) Fig.; *i pês* = i pesi, le gravezze, le tasse, le imposte; *hin tròpp i pês che gh'è incœû in Itâlia* = son troppi i pesi che oggi ci sono in Italia.

6) Per aggravio, peso di spesa; *el g'hà 'l pês di nevôd e el pô minga mètt via* = ha l'aggravio dei nipoti e non può far risparmi.

7) Peso: molesta sensazione allo stomaco o alla testa, come di cosa pesante; *me fà pês el màngiâ* = mi fa peso il cibo.

8) Gravezza di cure, di pensieri e sim.; *el pês dêla fàmìlia, l'è minga pòcch* = il peso della famiglia non è poco.

9) *pês*, e più comun. al pl. *i pês* = peso, i pesi: pezzi metallici che si pongono su un piattello della bilancia per pesare.

10) *a pês* = a peso; *vend, comprâ à pês* = vendere, comperare a peso: non con altre misure.

11) *à pês de cârta* = a peso di carta: di libri senza valore che si vendono per il peso della loro carta; *chišâ še što mè vocàbolâri, dôpo tânta fàdiga, no 'l vendàrân à pês de cârta!* = chi sa se questo mio vocabolario, dopo tanta fatica, non lo venderanno a peso di carta!

12) *à pês d'òr* = a peso d'oro: a carissimo prezzo.

13) *végh düü pês e dò misûr* = aver due pesi e due misure: non essere imparziale nei giudizi.

14) *dà 'l pês giûšt* = dare il peso giusto: quel tanto di roba che il compratore deve avere e non meno.

15) *levâ de pês* = levar di peso: alzare interamente da terra. Fig., dare una sgridata solenne.

16) *portâ 'l pês* = portare il peso: sopportare i carichi e anche la pena di qualche cosa, anche non nostra.

17) Contrappeso: quel peso che regola il movimento degli orologi e dei girarrosti meccanici.

pêsa, *s. f.* = stadera: specie di bilancia grande con un piatto solo da una parte e dall'altra il romano.

pêsa, *s. f.* = pece: pece nera.

1) *pêsa grêga o grêca* = pece greca, colofonio. Si dice anche: *pêsa de violin* perchè serve anche a uso di spalmare i crini dell'arco da violino perchè aderiscano alle corde.

pêša, *s. f.* = pezza: pezzetto di panno o stoffa.

1) *ôna pêša de pànn, de têla, de percàll, e sim.* = una pezza di panno di tela, di percallo: l'intero panno, tela, percalle, di un certo numero di metri.

2) *ôna pêša de bindèll* = una pezza di nastro: un determinato numero di metri di nastro.

3) Sciavero: ritaglio di stoffa avanzato dal tagliare vestiti e sim.

4) Pezza, pezzetta: quei pezzi di tela che servono per medicare le ferite, le piaghe.

5) *pêša dêla bârba* = barbino. Vedi **bârba,** 7).

6) *pêša del štômegh* = toppino, stomachino: pezzo di flanella o altro che si porta sul petto per difenderlo dal freddo.

7) *pêša* = toppa: pezzo di panno lino, lana, o altro che si cuce in sulla rottura di vestimento, o di che sia d'altro, di simile stoffa.

8) Pecetta, toppicina, vantaggino: piccola toppa o pezzo di pelle che si cuce sulla rottura delle scarpe.

9) *mêtegh ôna pêša* = ripescare le secchie: riparare i falli. Ed anche: evitare in una malattia il pericolo di morte, senza guarirne del tutto.

10) *pêša d'âsen* = pezzo d'asino: asinaccio.

11) *pêša d'òmm, de giôin, de dôna* = pezzo d'omo, di giovane, di donna: di grande e robusta persona, ben tarchiata.

pesâ, *v. att.* = pesare: gravitare, essere grave: *el fêr el pêsa püšee del bombâs* = il ferro pesa più del cotone.

1) Pesare, gravare, dar molestia; *el trà via là nòtt el me pêsa comê* = il buttar via la notte mi pesa assai.

2) Misurare il peso d'una cosa colle bilance o colla stadera.

3) *pesâ i pàròll* = posar le parole: non metterle fuori avventate.

4) *pesàšš šü* = pesare, gravitare: premere col proprio peso.

pèšâ, *v. att.* = rattoppare, rabberciare: mettere delle toppe, agli sdruci.

pesaa, *part. pass.* di **pesâ,** = pesato.

pèšaa, *part. pass.* di **pèšâ,** — rattoppato, rabberciato.

1) Macchiato: *ôna fàcia tüta pèšàda de giàld* = una faccia tutta pezzata di giallo; per mal di fegato o altra malattia.

2) Lumacato: di biancherie stirate in cui si vedano macchie d'amido o di turchino qua e là.

pesânt, *agg.* = pesante, peso: che pesa, grave.

1) *âria pesânte* e più volgarm. *pesânta* = aria pesante, affogatoia, afosa, affannosa, grave.

2) Di pers. e de' suoi modi, grave, uggioso, noioso. Anche dello stile d'uno scrittore.

pesâda, *s. f.* = pesamento, pesata: il pesare, e specialm. il pesare alla lesta.

pêsca, *s. f.* = pesca, pescagione: il pescare.

1) La quantità di pesci pescati: *ôna pêsca bondànšiôsa côme quêla d'incœü là câpita de ràr* = una pesca abbondante come quella d'oggi capita di rado.

2) Lenza; arnese per pescare: è una cordicella lunga cogli ami attaccati.

pèscâ, *v. att.* = pescare: prendere i pesci con reti, coll'amo, o altrimenti.

1) Per simil. cercare o trovare una cosa: *dòe te l'hee pešcâda stà bêla storièla?* = dove l'hai pescata questa bella storiella?

2) Nei giochi di carte, di dominò, prendere dal monte, cercare la carta che ci bisogna.

3) Sommergersi più o meno nei liquidi: *là bârca là pêsca minga püšee de mèšš mèter* = la barca non pesca più di mezzo metro.

4) *pescâ in del tôrbid* = pescare nel torbido: provocar guai per cercarvi vantaggio.

5) *vâtel'à pêsca* = vattel'a pesca: fam. di cosa malagevole a indovinarsi.

pĕšcāda, *s. f.* = pescata; quantità di pesce preso in una retata, o preso in quel giorno, in quella notte.

pèšcadòr, *s. m.* = pescatore: chi vive di pesca.

pèšcàrèll, *s. m.* = pescaiola, monachetta, monaca bianca: uccello acquatico.

pèšcària, *s. f.* — pescatello, pescatelli, pesciolini, pesce minuto: ***pèšcàrîa frîta*** = un fritto di pescatelli.

1) Pescheria: luogo dove si vende il pesce: mercato del pesce.

pèšcàròtt, *s. m.* = smergo minore, smergo oca: uccello acquatico.

pèšchèra, *s. f.* = peschiera: riccetto d'acqua per tenervi i pesci vivi.

1) Specie di rete colla quale si pescano i pesci persici.

pêscia, *s. f.* = abete bianco, pino bianco: e legno dolce d'uso ordinario.

pesciàda, *s. f.* = pedata, calcio: colpo dato col piede: ***ciàpâ vũn à pesciâd*** = prendere uno a pedate, a calci; ***mandâ via a pesciâd in del cüü*** = mandar via a calci nel sedere.

1) Degli animali i soli colpi dati coi piedi di dietro. Vedi **šcàlciàd.**

2) *dàgh ũna pesciâda à quàicòšš* = dare un calcio a una cosa, respingerla, staccarsene per sempre: *ghe doo ũna pesciâda ài àfàri e voo in càmpâgna* = do un calcio agli affari o vado in campagna.

3) *fa per dà ũna pesciâda* = accennare una pedata.

pesciàn, pesciàna, (à) = a piedi, col cavallo di S. Francesco: senza l'aiuto di alcun mezzo di trasporto.

pesciàtà šü, *v. att.* = pigliare a calci e a pedate.

pesciàter, *s. m.* = piedone: piede grosso e largo.

pescin, *s. m.* = piedino: vezzegg. di piede.

pesciœù, *s. m.* = peduccio: tutta la parte dal ginocchio in giù del maiale, montone, agnello, ecc., staccata dall'animale. Del vitello dicesi anche: zampa.

1) Sbercia: persona incapace non pratica nel suo mestiere o nel fare una cosa, e specialmente nel gioco.

pesciòn, *s. m.* = abete rosso: albero alto da legname.

pešcõ, *agg. verb.* = pescatore: uccello santamaria. Vedi **màrtinpescõ.**

pešee, *s. m.* = pesciaiuolo, pescivendolo: chi vende pesci.

pešegâ, *v. att.* = affrettarsi, sollecitare: continuare alacremente ciò che si sta facendo.

pešêra, *s. f.* = pesciaiola; vaso di rame o d'altro, lungo, stretto e cupo per farvi lessare grossi pesci.

1) Pescivendola: venditrice di pesci.

pesg, *agg.* = peggiore, peggio.

1) *de pesg no câpita!* = di questo desse sempre il convento!

2) *di vòlt pesg še fà e püšee là và ben* = chi peggio la fa, meglio la concia.

3) *tàcàšš šèmper àl pesg* = far come la mosca d'oro; gira, gira e finisce che si posa sullo sterco.

4) *cont pũ te še ven àdree, cont pũ te fee pesg* = fai come l'ova: più bollono e più assodano: dicesi di bambino indocile, riottoso.

5) *gh'è niênt de pesg de...* = non c'è la peggio di...; *ghe niênt de pesg de quànd piœûv in campâgna* = non c'è la peggio di quando piove in campagna.

6) *pesg per mi, per ti, per lü e sim.* = peggio per me, per te, per lui e sim.; mio, tuo, suo danno.

7) *àndâ de màl in pesg* = andar di male in peggio; del male quando cresce.

8) *âla pesg di pesg* = al peggio dei peggi, alla peggio; nella peggiore ipotesi.

9) *pesg che pesg* = peggio che peggio: esprime maggiore disapprovazione.

pēšim, *agg.* = pessimo; superl. di **càtiv,** = cattivo.

pēšo dũro, *s. m.* = pezzo gelato: un sorbetto duro fatto in piccole forme.

pešœü, *s. m.* = pezzetta; piccolo pezzo di tela, per lo più da metter sulle piaghe.

1) Fig. Limbello, scilinguagnolo; la lingua.

2) Sciavero: ritaglio di stoffa avanzato dal tagliare vestito o sim.

3) Pappino: servo di ospedale, infermiere. In questo senso però si ode assai di rado.

pešõn, *s. m.* = forte; pezzo di cuoio che si mette dentro o fuori della parte di dietro dello stivale, dove si suol fermar lo sperone.

1) *pešõn de šoràtêšta* = Pezzo di cuoio addoppiato che sovrapponesi alla testiera della sella.

pešìn, *s. m.* = pesciolino: diminut. di pesce.
1) *à pân e pešìn* = alle stretto, fra l' uscio e il muro.
2) *tegnì à pân e pešìn* = tenere a stecchetto.

pèspêršich, *s. m.* = pesce persico: perco di fiume.

pèšš, *s. m.* = pesce; gli animali vertebrati a sangue freddo che nascono e vivono nell'acqua.
1) *el vas di pèšš* = l'acquario: vaso elegante di vetro pieno d'acqua con pesciolini di bellissimi colori.
2) *i pèšš gròšš mângen i piscinitt* = i pesci grossi mangiano quei piccini: i prepotenti pur troppo si fan sempre ragione.
3) *vèšš un pèšš fœûra de l'âcqua* = essere un pesce fuor d'acqua; in una condizione, in un ambiente che non è il nostro.
4) *vèšš ne cârna, ne pèšš* = non esser nè carne, nè pesce; di nature o cose indecise, ambigue.
5) *vèšš àlêgher, svèlt côme on pèšš* = essere vispo, svelto come un pesce; molto vispo, molto svelto.
6) *fà là bôca de pèšš* = boccheggiar come un pesce.
7) T. di stamp. il lasciare che fa il compositore qualche parola e la parola inavvertentemente lasciata.

pèšš, *s. m.* = pezzo: specialm. pezzo di musica, componimento musicale.
1) Al gioco della dama, degli scacchi, del dominò e sim., ciascuna pedina o figura con cui si gioca.
2) *pèšš gròšš* = pezzo grosso: uomo di importanza, di grande autorità.
3) *pèšš de àrtilieria* = pezzo d'artiglieria, cannone.
4) *pèšš* in modo avverbiale, quantità di tempo; *l'è on gràn pèšš che no vèdi mìa šorèla* = è un gran pezzo che non vedo mia sorella.

pèšt, (càštêgn) *s. f. pl.* = vecchierelle, castagne secche. Vedi **càštêgna.**

pêšta, *s. f.* = peste, pestilenza: male epidemico e contagioso.
1) Peste: di persona cattiva, insolente, molesta.
2) Nabisso, frugolo, serpentello, demonio: di ragazzo irrequieto e disturbatore.

peštâ, *v. att.* = pestare: ammaccare una cosa percuotendola, per ridurla in minuzzoli, o in pesta, o in polvere; *pèštâ 'l pêver, là šâl, el šûcher* = pestare il pepe, il sale, lo zucchero.
1) *peštâ e peštâ šü* = pestare, picchiare, percuotere; *l'hà peštaa el fiœû šênša misericôrdia* = picchiò il ragazzo senza misericordia. Anche *peštâ giò.*
2) Calcare coi piedi, calpestare: passare sopra coi piedi; *l'hà peštaa tûta l'èrba* = calcò, calpestò tutta l'erba.
3) *peštâ l'ûga* = calcare, pigiar l'uva: per spremerne il mosto.
4) *peštâ i nôs* = schiacciare, rompere le noci: togliere il gheriglio dal guscio.
5) *peštâ 'l cèmbol* = bastonare il pianoforte: suonarlo malissimo.
6) Acciacciare, gualcire: detto di cose dove uno si pose a sedere; *l'è on veštii tütt peštaa* = è un vestito tutto acciacciato, gualcito.
7) *peštâ legermênt* = acciaccare, contundere; *per fà 'l vìn chinaa bišôgna peštâ legermênt la šcôrša de china* = per fare il vin chinato bisogna acciaccare la china.
8) *peštâ l'âcqua in del mortee* = pestar l' acqua nel mortaio: perdere il tempo e la fatica.
9) *peštâ in del coo* = pestare nella mente, nella testa; far entrare un'idea nella mente di alcuno a forza di ripetergliela.

pèštaa, *agg.* = pestato, pesto; sgualcito e gualcito: dei vestiti malmenati, piegati malamente, grinzosi. Anche: incignati, allucignolati.

pèštâda, *s. f.* = pestata: l'atto del pestare.
1) Battuto: composto di cipolla, erbe minute, aglio e lardo, battuto fine fine per condimento delle pietanze. Anche: *pèštâda de làrd.*

pêštàpêver, *s. m.* = pestapepe: dicesi per disprezzo ai giovani di farmacie o di drogherie.

pestèll, *s. m.* = pestello: strumento per lo più di legno che serve a pestare nel mortaio.

pèštîfer,* *agg.* = pestifero: dannoso, esiziale; specialm. di odori cattivi.

pèštôn, *s. m.* = fiasco: però senza paglia.
1) Pestone, pestello grande.

petâ e petegiâ, = *v. att.* spetezzare: tirar peti. De' buoi si dice: correggiare.

1) Appioppare ; *ghe l' hoo petâda polid* = gliel'ho appioppata bene.

2) *petâ dent* = cacciar dentro, ficcare.

3) *petàšš giò* = coricarsi, allettarsi : cader malato.

pètàbàll, *s. m.* = boccione. Vedi **bàlišta.**

petâca, *s. f.* = patacca ; *no vàrì ôna petâca* = non valere una patacca : non valere un'acca, non valer niente.

1) Plettro : laminetta di legno colla quale si suona il mandolino e la chitarra.

petàch (gnàcch e). Vedi **gnàcch.**

petàrd, *s. m.* = petardo : scatola di ferro carica di polvere, che esplode : l'usano come avvisatore sulle ferrovie nelle giornate di nebbia.

1) Agg., paffuto, grasso ; *lene e petàrd* = lucciccante.

petâsc, *s. m.* = buzzo : lo stomaco e gli intestini degli animali ; *el g'hà piên 'l petàsc* = ha pieno il buzzo.

petàsciœû, *s. m.* = buzzino, dim. di **petâsc.**

1) *ràšpâ 'l petàsciœû* = rinfacciare i torti ad uno. E' modo volgarissimo.

petàsciòn, *s. m.* = pancione, trippone : d'uomo che ha molta pancia ed è molto grasso.

petàšìn, *s. m.* = pett'azzurro : codirosso con petto ceruleo. Specie d'uccello silvano.

petècc, (i) *s. f. pl.* = le petecchie : macchiette cutanee rosse e nere che accompagnano certe malattie.

petechiàl, *agg.* = petecchiale : di malattie manifestate dalle petecchie ; *fèver, tifo petechiâl* = febbre, tifo petecchiale.

petegàsciàšš, *v. rifl.* = infangarsi, impillaccherarsi : imbrattarsi di fango, di mota.

petègol, *agg.* = pettegolo, brachino : che sta sulle chiacchiere, su tutte le brache, che s'ingerisce dei fatti altrui, che riporta ogni cosa ; *l'è on mond petègol* = è un mondo pettegolo.

1) *petègola,* s. f. = pettegola, remola, battola : donna che fa di molto chiacchiere.

petegolâ, *v. att.* = pettegolare, bracare : andare attorno raccogliendo brache sul conto di questo e di quello ; *l'è šèmper chì à petegolâ* = è sempre qui a *bracare.*

petegolâda, *s. f.* = pettegolata, chiacchierata : discorso di pettegole.

1) Braca, brache : futili notizie di fatti e interessi altrui, ricercati con molta curiosità.

petegolàmênt, *s. m.* = pettegolume : quantità di pettegolezzi e anche di persone pettegole ; *l'è on petegolàmênt che finišš pü* = è un pettegolume che non finisce mai.

petegolèšš, *s. m.* = pettegolezzo, braca : ciarla vana, frivola, che può recare altrui danno.

1) Discordie, dispute per cose da poco ; *l'è štaa on petegolèšš che mett minga cünt de ocüpàšen* = fu un pettegolezzo che non mette conto di occuparsene.

pêten, e anche molto **pêtin,*** *s. m.* = pettine : strumento dentato d'osso, bossolo, avorio o altro per strigare o ravviare i capelli e pulir la testa.

1) Quello per semplice ornamento delle donne.

2) Strumento a punta di ferro per raffinare la canapa, il lino, la lana e sim.

3) Regoletto nelle macchine da scardassare.

4) T. tessit. strumento per farci passare i fili della tela.

5) *tüti i gropp vègnen àl pêten* = tutti i nodi vengono al pettine. Vedi **gropp,** 8).

6) *štücc de pêten* = pettiniera : quell'arnese dove si tengono i pettini.

pètenâ, *v. att.* = pettinare : ravviare e pulire i capelli col pettine.

1) Di lino, canapa, lana, raffinarla col pettine.

2) Rimproverar forte, od anche fargli una ripassata e critica coi fiocchi.

3) *petenàšš* = graffiarsi, percuotersi : venire alle mani.

pètenâda, *s. f.* = pettinata : l' atto del pettinare in tutti i suoi significati.

1) *dàšš ôna pètenâda* = darsi una pettinata : percuotersi, graffiarsi.

pètenàdôra,* *s. f.* = pettinatora : che pettina signore per mestiere.

pètenàdûra, *s. f.* = pettinatura : acconciatura del capo.

pètenee, *s. m.* = pettinaio, pettinàgnolo : fabbricatore e venditore di pettini.

pètenêra, *s. f.* = pettinatora. Vedi **pètenàdóra.**

pètenîn, *s. m.* = pettinino: dim. di pettine. Specialm. quello che gli uomini usano per lisciarsi i baffi.

pètenîna, *s. f.* = pettinella, pettinina: pettine fitto che serve a levare la forfora dal capo.

pètêra, *s. f.* = pappagorgia. Vedi **pàpàgôrgia.**

petî, *v. tr.* = appetire, desiderare: aver voglia di una cosa.

petiŝiôn, *s. f.* = petizione: domanda nelle forme legali.

petitôŝ, *agg.* = appetitoso: segnatam. di cibo, che appetisce, che stuzzica l'appetito.

1) Di pers. desideroso: chi ha gran voglia di una cosa e la ricerca.

petitt, *s. m.* = appetito: voglia che viene da istinto, ma solo dell' uomo. Più propriam. in mil.: piccole voglie, specialmente delle donne gravide.

1) *ŝcœùdes quàj petitt* = levarsi qualche gusto.

pêtola, *s. f.* = pesta, imbarazzo, impiccio: usato quasi sempre al plur.

1) *vèŝŝ in di pêtol* = essere nelle peste, esser nell'orcio: di chi non si può aiutare per sottrarsi a un pericolo, a un danno.

2) *mètes in di pêtol* = entrar nella calca e farsi pigiare: mettersi a impresa che non ci appartiene o dalla quale si risica di non uscir senza danno o disgusto.

3) *tirà fœùra di pêtol* = cavar d'intrigo, d'impiccio.

petorâl, *agg.* = pettorale, petto: di medicamenti per le malattie di petto.

1) *s. m.* pettorale: striscia di cuoio sul petto del cavallo, parte del finimento.

pètt, *s. m.* = peto: il rumore che fa l'aria uscendo dal corpo per di dietro; *on pètt el fà rid e ôna slôfa là fà tàcà lit* = un petto fa ridere e una loffia è cagione di brighe: lo diciamo noi, perchè, la loffia uscendo senza rumore, nessuno vuol confessare d'averla fatta.

1) *giàld côme on pètt* = fegatoso, giallo, isterico: del viso di ammalato.

2) *trà l'ûltim pètt* = dare i tratti, tirar l'aiuolo: morire, volgare.

3) *pètt veŝtii* = peto vestito: cioè col resto.

pètt o **pêto,** *s. m.* = petto: parte del tronco animale che contiene i polmoni e il cuore.

1) *àtàcch, maa de pètt* = attacco, malattia di petto.

2) *tœuŝŝ à pètt* = avere, pigliarsi a petto una cosa, averla a cuore, interessarsene. Usa poco ormai.

3) *vôs, nôta de pêtt* = voce, nota di petto: la voce che nel canto esce dal petto, non è di gola nè di testa; e la nota intonata con voce di petto.

4) *pûnta de pètt* = spicchio di petto: la carne del petto della bestia macellata.

5) *pètt* = petti: le due parti davanti di un abito o del panciotto che si sovrappongono e si abbottonano.

petûlânsa, *s. f.* = petulanza: arroganza prosuntuosa: baldanza.

petûlânt, *agg.* = petulante, arrogante: di pers. a cui manchi la modestia e il rispetto dovuto specialmente ai superiori; o pigli animo a offendere e soverchiare altri dal sentirsi più forte.

petûlàntèll, *s. m.* = petulantello, arrogantello: dim. di **petûlânt.**

pètûrîna, *s. f.* = pettino, pettina: la parte del grembiale che sale sul petto.

1) Pettorina: pezzo triangolare del busto che sta sul petto negli intervalli delle allacciature lente.

2) Zanca: quella parte della razza nelle ruote che rimane schiacciata o appiattita.

3) *pètûrîna de mèrlüŝŝ* = baccalà: un baccalà come lo vendono sparato, e seccato.

4) *pètûrîna,* T. tipogr. specie di giacitura della fine di un titolo, di un capitolo, o sim. la quale rassomiglia a una piramide arrovesciata, ed è formata da linee che vanno diminuendo ai due lati.

pêver, *s. m.* = pepe: frutto coloniale in piccoli chicchi e s'usa in polvere per condimento.

1) *mètègh minga ŝü ne ŝàl ne pèver à fà, à dì quèicôŝŝ* = non avere un callo a fare, a dire qualche cosa: essere pronto a farla, a dirla senza riguardi, senza difficoltà. Anche: senza dire nè ai nè bai, non far nè ben nè male; *el ghe mett ŝü ne ŝàl ne pèver lü à àndà in Amèrica* = punto punto ci pensa lui a andare in America.

2) vèŝŝ on granîn de pèver = esser

un gran di pepo, essere tutto pepe, un pepino: di chi ha molto ingegno, e molto spirito.

3) *l'è püšee 'l pêver che l'impeverâda.* Vedi **impeverâda, 1).**

4) *gh'è sü 'l pêver* = è pepato, sa di rame, è caro saettato: di cosa che vien fatta pagare carissimo.

peverâ, *v. att.* = impepare: condire con pepe.

peveràscia, *s. f.* = mordigallina, centonchio: erba bellica, erba che fa cantar le galline; fiorisce quasi tutto l'anno nei luoghi coltivati e lungo i muri delle strade non selciate.

peverêla, *s. f.* = caglio bianco, robbia salvatica: erba che trovasi pei campi e per le siepi e le radici della quale danno una tinta rossa.

peverîn, *s. m.* = pepaiuola: arnese piccolo di legno o d'altro in cui si tiene il pepe macinato; o anche quella specie di macinino col quale si schiaccia il pepe lì per lì a tavola.

1) Pepino: si dice di persona vivace, spiritosa e anche maliziosa.

peverôn, *s. m.* = peperone: pianta erbacea i cui frutti e le bacche si mangiano acconci sott'aceto.

1) Scherz. di naso grosso e lungo.

2) *ròss còme on peverôn* = rosso come un peperone: di chi è molto rosso specialm. per troppo bere.

pevida, *s. f.* = pipita. Vedi **piida.**

pïâ, *v. att.* bazzicare: percuotere col becco.

1) Frizzare, mordere: del vino che spuma, e in generale anche di roba forte come senapa, aceto, peperoni e sim.

piacêvol, *agg.* = piacevole: cortese, trattabile, affabile.

1) Di chi ha umore lieto, sollazzevole: *in compàgnia l'è piacêvol comè* = in compagnia è piacevole assai.

2) Atto a piacere, che piace: *n'hoo višt pòcch de šit piacêvol còme el tò giardin* = ne ho visti pochi di luoghi piacevoli come il tuo giardino.

pïàda, *s. f.* = beccata, frizzamento: l'atto e l'effetto del **pïâ.**

piàga, *s. f.* = piaga, ferita: disgiungimento nelle parti molli del corpo, comunicante coll'esterno.

1) *medegâ i piàgh* = medicare le piaghe: curarle.

2) *piâga e piâga incürâbil* = piaga, piaga incurabile, seccafistole, canchero: di persona che dà noia, molta noia, e che è incontentabile. Anche di persona che è sempre in un mar di guai.

3) *mètt el did šüla piâga* = mettere il dito sulla piaga: additare il vero male, e anche: toccar sul vivo.

piàghêta, *s. f.* = piaghetta, piaghina: dim. di piaga.

piâla, *s. f.* = pialla: strumento del legnaiolo per appianare e ripulire i legnami.

piàlâ, *v. att.* = piallare: pulire e lisciare i legni colla pialla, e assolutamente lavorare di pialla.

piân, *agg.* = piano: che ha la superficie liscia, uguale: contrario di montuoso, rotondo, ineguale, erto.

piân, *s. m.* = piano: luogo piano, pianura.

1) *i piân dêla cà* = i piani della casa: gli ordini di stanze le une sovrapposte alle altre: *el primm piân* ... *šôta ài copp* = l'ultimo piano; *piân terên* = a terreno.

2) *in piân* = in piano: orizzontalmente.

piân, *avv.* = piano: senza rumore; *pàrlâ piân* = parlar piano: a bassa voce. Anche: lentamente: *andâ piân* = andar piano.

1) *chi và piân, và šàn e và de lontàn* = chi va piano, va sano e va lontano.

2) *piân piân* = piano, piano: adagio, adagio: a poco, a poco.

piàna, *s. f.* = piallone: sorta di grossa pialla.

1) Presa: gli spartimenti del terreno quadri e regolari, per diverse culture: *una piàna l'è miša â formênt, l'âltra à patàte* = una presa è messa a frumento, l'altra a patate. Anche: campo.

2) Spianatoia: la parte inclinata del banco del fornaciaio.

3) Ferro piano: uno degli arnesi del tornitore.

piànâ, *v. att.* = piallare. Vedi **piàlâ.**

piànàdòr, *s. m.* = pianatoio: specie di cesello che gli orefici adoperano per tirare il lavoro in piano.

piànêda, *s. f.* = pianeta: veste che il sacerdote mette sopra il camice quando dice la messa.

piànêla, *s. f.* = pianella: un mattone

evigato e più sottile per i palchi vimenti delle case.

a, * *s. m.* = pianeta: corpo celeste gira intorno a un astro maggiore. Oroscopo: augurio: ciò che pre- l'avvenire.

ôna, *s. f.* = quadrone: sorta di one che serve per fare la corona lare verticale dei forni, e anche pavimenti.

v. att. = piangere: versar lagri- per un dolore fisico o morale. *me piàng el cœur* = mi piange ore: ho grande dolore, rincresci- to. *ròbb de fà piàng i sàss* = cose ir piangere le pietre, i sassi; cose namente dolorose. Versar lagrime per altro che per e; *piàng per el fümm* = piangere il fumo; *el seguitàva à piàng, hè el tàiàva i scigoll* = continuava angere, perchè tagliava le cipolle; *iàngiüü dèla giòia* = ho pianto la gioia. *chi rid in venerdì piàng in do- ica* = chi ride in sabato piange la enica. Del cane: uggiolare: *pôvera bèstia! iàng perchè 'l trœûva pü 'l sò ôn* = povera bestia! piange perchè trova più il suo padrone. Dei tizzoni verdi: cigolare. Gemere: della botte quando stilla commessure leggermente il vino. *s. m.* = il pianto: *l'èra on piàng* = era un pianto solo.

ênt e piàngiorênt, *agg.* piangente, goloso.

istêri, *s. m.* = piagnisteo: il con- o piangere, specie delle donne o bini.

iûda, *s. f.* = pianto; *dàgh ôna piàngiûda* = rompere in pianto tto.

i, *avv.* = pianino, adagino: negli si significati di **piân** al quale spesso nisce: *piân piànin* = piano pia- o.

Pialletto: nome generico di pic- pialle di varie forme.

ista, * *s. m.* e *f.* = pianista: suo- re o suonatrice di pianoforte.

, *s. m.* = piano, disegno, pensa- to, progetto.

Piano, pianoforte: strumento a corde che si suona coi tasti; *piàno à còda, verticâl, à tàol* = pianoforte a coda, verticale, a tavolino.

piânta, *s. f.* = pianta: nome di ogni sorta d'alberi e di vegetali.

1) *piànta de fà àss* = pianta segaticcia: *piànta de somee* = pianta da travi.

2) *piànta che vèn sü de per lee* = pianta spontanea.

3) *là piànta del pè* = la pianta del piede: soltanto dell'uomo: il disotto, la parte che posa sulla terra.

4) *piànta* = pianta: il disegno che si fa sopra la carta d'un edifizio, di una città, d'un terreno.

5) *fà de piànta* = fare di pianta, di sana pianta: dai fondamenti, per intero.

6) *inventà de piànta* = inventar di sana pianta: narrare cose interamente false.

7) Pianta, ruolo, elenco: *vèss nominaa in piànta stàbil* = essere nominato in pianta stabile: di un impiegato che è nominato stabilmente al suo ufficio.

piàntâ, *v. att.* = piantare. Vedi **pientâ.**

piàntàgiôn, * *s. f.* = piantagione, alberatura: gli alberi che sono sopra un terreno; *l'è bèla là piàntàgiôn de quèll fòndo* = bella è l'alberatura di quel fondo.

piàntâscia, *s. f.* = piantaccia, alberone: pegg. di pianta, albero.

piàntêla, *s. f.* = pianticella, pianticina, arboscello; dimin. di pianta, di albero: pianta legnosa, bassa, con tronco flessibile.

1) Alberetto: piccolo albero: *resìn àla cà gh'è ôna bèla piàntèla de pòmm* accanto alla casa c'è un bell'alberetto di pomi.

piàntôn, *s. m.* = piantone: soldato messo fisso in un luogo senza fucile, a fare la guardia.

piàntôna, *s. f.* = alberone: accrescit. di albero.

piântonâ, *v. tr.* = vigilare: esercitare l'osservazione, non perdere di vista una casa.

piànûra, *s. f.* = pianura: piano esteso di terreno; *là piànûra del Pò* = la pianura del Pò; *l'è on paês in piànûra* = è un paese in pianura.

piànûsa, *s. f.* = pialletta: altra sorta di piccola pialla per lavori gentili.

piâša, *s. f.* = piazza: luogo pubblico, spaziato, libero da case; *là piâša del Dòmm, là piâša Mentâna e sim.* = la piazza del Duomo, la piazza Mentana e sim.

1) *piâša d'ârmi* = piazza d'arme o d'armi; luogo spazioso e pianeggiante, per lo più fuori dalla città, dove i soldati si esercitano nelle armi.

2) *el pàr ôna piâša* = pare un'aia: di letto di cui si voglia dire che è molto grande.

3) In signific. mercantile: *piâša* = piazza: vuol dire il luogo, la città dove si fanno gli affari.

4) Impiego, posto: *l'êra ôna bôna piâša e l'hà minga šavüü štàgh* = era un buon posto e non ha saputo starci.

5) *bèll in fâša brütt in piâša e vicevèrsa* = bello in fasce e brutto in piazza e vicev. Vedi **fâša,** 3).

6) *piâša* = calvizie, testa calva, pelata.

7) *andâ in piâša* = incalvire: divenir calvo; *vèšš in piâša* = essere calvo.

piašâda *s. f.* = piazzata, piazzaiolata; chiassata, cosa, azione, atto da uomo di piazza.

piašâl *s. m.* = piazzale: spazio grande a uso piazza non selciato e non sempre regolare.

piäsê *s. m.* = piacere; giocondità d'animo, diletto, godimento: *el šarê che te me vöret bèn l'è ôna roba che me fà on grân piäsê* = il sapere che mi vuoi bene è cosa che mi fa gran piacere.

1) Volontà, desiderio vivo: *per fâmm piäsê l'andaria in del fœügh* = per farmi piacere andrebbe nel fuoco.

2) Servizio, favore; *el m'hà cercaa on piäsê* = mi ha chiesto un favore; *el me fà prôpi on piäsê* = mi fa una vera grazia.

3) *vègh piäsê* = aver piacere, godere: sentir piacere.

4) *a piäsê* = a piacere, secondo il piacere, a volontà.

piäsê *v. att.* = piacere, aggradire, aggustare; dar gusto: *el šorbètt el me piäs* = il sorbetto mi piace, m'aggusta: *me piäs minga àndâ fœüra de cà âla sira* = non mi piace uscir di casa alla sera.

1) Garbare; piacere per la figura, l'impressione: *l'è on òmm che me piäs prôpi nò* = è un uomo che proprio non mi garba.

2) *piäsèšš* = piacersi: reciproco: trovarsi a vicenda d'aggradimento. Specialm. di due che si vogliono bene o si sposano.

3) *côme me, te, ghe pàr e piäs* = come mi, ti, gli pare e piace; secondo la mia, tua, sua volontà.

4) *là, el me finišš nò de piäsê* = non mi finisce di piacere; non mi piace in tutto, mi lascia qualche cosa a desiderare.

piâštra *s. f.* = piastra; metallo ridotto in lastra.

piàštrêla *s. f.* = piastrella; quelle pietre piatte che usano i ragazzi per giocare e specialm. per farle saltare sull'acqua.

1) Ambrogetta; lastricina di marmo o di qualunque altra composizione di varia figura e colore, da far pavimenti.

piàsüü *part.* = piaciuto; part. pass. di **piäsê** = piacere.

piàtàfôrma * *s. f.* = piattaforma; quel tondo nelle stazioni di strade ferrate su cui si girano le locomotive per mutarlo di binario.

piataria *s. f.* = piatteria; tutt'insieme i piatti per uso della casa; servito di piatti.

piàtee, *s. m.* = piattaio, stovigliaio; chi vende piatti scodelle, stoviglie: chi vende soltanto vasi di terra cotta dicesi cocciaio.

piàtell, *s. m.* = piattello; dim. di piatto, specialm. quelli per stemperarvi i colori a guazzo.

piàtêra, *s. f.* = piattaia, stovigliaia; la moglie del piattaio, o anche la donna che tiene negozio di piatteria.

1) Piattaia, scancerìa; specie di scansia a palchetti su cui si tengono per coltello in bella mostra piatti e stoviglie. Anche la rastrelliera dove si pongono i piatti.

piàtin, *s. m.* = piattino; piccolo piatto, e specialm. quello su cui si posa la tazza prendendo il caffè.

piàtola, *s. f.* = piattola; insetto che sta sulla persona e si annida fra i peli.

1) Di pers. noiosa, incontentabile diciamo: *l'è ôna piàtola* = è un pialtone, una piaga; è un canchero.

piàtôn, *s. m.* = piattone; piatto grosso, pesante.

1) Anche piatto abbondante, nel quale vi sia molta roba.

piàtonâ,* *v. att.* = piattonare; dare colla sciabola dei colpi di piatto.

piàtonâda, *s. f.* = piattonata; colpo dato di piatto con la sciabola.

piàtt, *s. m.* = piatto; vaso dove si mangiano le pietanze.

1) *piàtt de portâda* = vassoio; piatto più grande degli altri e più fondo in cui si portano in tavola le vivande e, se non è già fatto, vi si scalcano.

2) Il contenuto: *hèmm mângiaa on piàtt che l'èra ôna bontaa* = abbiam mangiato un piatto che era una bontà; *me fàroo insègnâ dêla cœüga à fà on piàtt nœuv* = mi farò insegnar dalla cuoca a fare un piatto nuovo.

3) *i piàtt* = i piatti. le stoviglie: termine generico di tutti i vasi di terra cotta da cucina.

4) *làvâ i piàtt* = rigovernare i piatti, le stoviglie; lavarli nell'acqua ben calda, dall'unto delle pietanze.

5) *el stràse di piàtt* = il cenceracciolo; pezzo di tela appallottolata con cui si strofinano i piatti per rigovernarli.

6) *âsa di piàtt, de colà i piàtt* = piattaia, rastrelliera; asse inclinata su cui si posano i piatti per coltello a sgrondo, affinchè sgocciolino bene dopo essere risciacquati.

7) *on piàtt* = un'acca, niente; *sàrènn, rêghen on piàtt* = saperne, averne niente, un'acca.

8) *on piàtt de bôna cêra* = un piatto di buon cuore: buona accoglienza.

9) *i piàtt dêla bàlânsa* = i piatti della bilancia: quei dischi un po' concavi sui quali si mette da una parte la merce, dall'altra i pesi.

10) *i piàtt* = i piatti. T. music. quei due dischi di metallo che si fanno suonare picchiandoli o strisciandoli l'uno contro l'altro.

11) *piàtt de mèss* = cozzone, arruffamatasse, mezzano di matrimoni, e mezzano in generale.

piàtt, *agg.* = piatto: schiacciato o quasi piano; *gh'è cèrti càn che g'han el nâs piàtt* = ci son certi cani che hanno il naso piatto.

pîca, *s. f.* = picca: gara puntigliosa; *fà ôna rôba per pica* = far qualche cosa per picca, per dispetto.

picâ, *v. att.* = picchiare: battere alla porta o su corpi duri; *pîca, che te derviràn* = picchia e t'apriranno.

1) *chi l'è che pica? - el Tòni mica - chi l'è che sôna? - là pàdrôna - chi l'è che bâla? - là càrâla.* È un giochetto infantile che diciamo per tenerci quieti i ragazzi d'intorno, ma che in Toscana non c'è, e non è traducibile, se non letteralmente, e senza sapore. Così è quest'altro; *mân môrta, pîca là pôrta pîca l'üss, màn müss, mân müss.*

2) Dare, urtare, dar di cozzo; *l'hà picaa el genœucc in del spigol* = ha picchiato il ginocchio nello spigolo.

3) Percuotere, dar busso; *el g'hà là brûta àbitûdin de picâ i fiœü* = ha la brutta abitudine di picchiare i ragazzi.

4) *picâ 'l so* = battere il sole: esserci spesso.

5) *picâ 'l nâs in quèicòss* = battere il naso in qualche cosa: trovarsela davanti e quasi urtarci contro.

6) *picâ 'l coo in di mür* = battere il capo nel muro; fig., darsi alla disperazione.

7) Martellare: di forti pulsazioni accompagnate da dolori in qualche parte del corpo.

8) *picâ i œcc in fâcia* = piantare gli occhi in viso: fissare uno con insistenza.

picaa, *agg.* = offeso, impermalito, imbizzito; *l'è picaa minga de pòcch per i pàròll che te g'hee ditt* = è offeso non poco per le parole che gli hai dette.

picàcuâna, *s. f.* = ipecacuana. Vedi **pècàcuâna.**

picâda, *s. f.* = picchiata: l'atto e l'effetto del picchiare: specialm. di botte.

1) *fritûra picâda* = piccata di vitello, frittura piccata.

picànèll, *s. m.* = picciuolo, gambo: la parte delle cose che serve a tenerle, a infilarle.

picânt, *agg.* = piccante: che picca, pungente, frizzante; *hin paròll on poo picânt* = son parole un po' piccanti.

1) Del vino, che frizza, che morde il palato.

picàprêj, *s. m.* = scalpellino: chi lavora la pietra collo scalpello.

1) Lastricatore: chi lastrica le strade: ed anche squadratore; quello scalpellino che lavora le pietre di squadro.

picàss, *v. rifl.* = piantarsi: mettersi fisso in un luogo; el se pîca in süll' üss e

še pŭ pü deŝfesciàll = si pianta sull'uscio e non si può liberarsene.

1) *picàŝŝ de...* = pretendere di... pretenderla a... *el še pica de vèŝŝ on letràto* = la pretende a letterato.

picàrdia, *s. f.* = contadinume: molti contadini insieme.

picch, *s. m.* = fitta, martellata: pulsazione dolorosa, dolore acuto e intermittente.

1) Contadino, villico, rustico. Anche di chi non conosce le regole dell'etichetta o si comporta un po' zoticamente, contadinescamente.

2) Picche: uno dei semi delle carte.

3) *negā šü l'àŝŝ de picch* = negare il painolo in capo. Vedi **crôs, 1)**, **negà, 1)**.

4) *šūce còme l'àŝŝ de picch* = guitto, meschino, pitocco: senza un quattrino.

5) *màgher còme l'àŝŝ de picch*, o *màgher in picch* = magro allampanato, magro strinato. Vedi **mâgher, 3)**. Anche: secco come una gratella.

6) *el và giò à picch* = scende a picco: verticalmente, perpendicolarmente.

7) Piccone: strumento di ferro che serve a rompere sassi.

picètt, *s. m.* = pettirosso, pettiere: specie d'ucc. e in generale qualunque uccello piccolo dal becco gentile.

piche, *s. m.* = coltroncino d'Inghilterra: specie di stoffa di cotone. Dal franc. *piqué*.

pichetà, *v. att.* = picchettare: punteggiare fitto, smerlando o tagliuzzando strisce di seta, di crespo o altro per guarnizione.

pichètt, *s. m.* = picchetto: piccolo numero di soldati staccati a corpo speciale e propriamente quello di guardia, d'ispezione.

1) Legnetto che gli ingegneri mettono a distanze lungo le strade che tracciano.

2) Giuoco di data con 32 carte.

picià, *v. att.* = snocciolare: dare, contar danaro disinvoltamente; *el g'hà piciaa lì in d'on momènt dès bilièt de mila còme nagòtt* = gli snocciolò lì in un momento dieci biglietti da mille come niente.

picio pàcio, *s. m.* = piacciahiccio: si dice di fango o poltricchio delle strade molto battute in tempo di pioggia.

piciūra, piciürà, modi volgari e quasi interamente disusati per **pitūra, pitürà.** Vedi.

pìcol, *agg.* = piccolo: di poca quantità, entità, corpo: contrario di **grând**, grande, e di **gròŝŝ**, grosso.

1) Di età; *vèŝŝ pìcol* = esser piccolo, aver pochi anni, esser ragazzo.

2) *pìcol, s. m.* = garzoncello, fattorino: ragazzo che in bottega rende piccoli servigi, ed eseguisce alcune faccenduole in aiuto del padrone e dei garzoni.

3) *òna pìcola* = una porzione: quel tanto di pietanza che portano per una persona alla trattoria.

4) *in pìcol* = in piccolo: in piccole proporzioni.

5) *in del mè, in del šò pìcol* = nella mia, sua condizione non larga: facendo un paragone con chi sta meglio di noi.

picolaa, *agg.* = picchiettato: punteggiato di vario colore.

picolàŝŝ, *v. rifl.* = imporrare, imporrire: del guastarsi i pannilini e altre cose per l'umido.

picolêša, *s. f.* = piccolezza: cosa piccola, meschina.

1) Frivolezza: cosa frivola, di poco, nessun conto.

picoll, *s. m.* = picciuolo: gambo di frutta, foglie, fiori o sim.

1) *cinqu e cinqu dès, ti el picoll e mi i seirès* Vedi **dês, 3)**.

picòn, * *s. m.* = piccone: specie di zappa a due punte coniche che serve per sfondare il terreno, scalzar macigni e sim.

picošà, *v. att.* = picchiettare: picchiare spesso con un corpo duro checchessia, lasciandoci delle tracce; *hoo faa picošà i colònn dèla cort* = ho fatto picchiettare le colonne della corte.

picòŝŝ, *s. m.* = picchio rosso: uccello rampicante.

1) Piccozza: martello tagliente da una parte.

pìdria, *s. f.* = pevera: imbottavino, imbottatoio: arnese di legno a mo' di navicella con foro e tubo in fondo, per imbottare il vino.

1) *šerà là pidria* = romper le scatole: infastidire.

pidriœū, *s. m.* = imbuto. Vedi **pedriœū.**

pidriòtt, *s. m.* = imbottatoio: grosso imbuto di latta per imbottar vino.

1) Cappellina; specie di imbuto che

ponesi da capo ai doccioni per raccorre le acque dei tetti.

piedàtêr, *s. m.* = spogliatoio, posapiede: dal franc. *pied-à-terre:* quartiere o anche una sola camera che si ha in città o alla campagna, non propriamente ad uso di continuamente abitarvi, ma per aver dove fare qualche breve fermata, ripararvisi, ricomporsi, mutar qualche parte del vestimento, ecc.

piêga, *s. f.* = piega: la parte di una stoffa che si ripiega sopra sè stessa, e il segno che ci rimane.

1) Segno che rimane piegando carta e sim.

2) Fig. il modo come vanno le cose; *me pàr che i esàmm ciàpen òna brûta piêga* = mi pare che gli esami prendano una brutta piega.

3) Garbo, grazia; *el ghe và àdree cont òna piêga àl sò pàpâ che 'l ghe fà fà tütt quèll che 'l vœür* = sta dietro al suo babbo con un garbo tale che gli fa fare tutto quello che vuole.

piegâ, *v. att.* = piegare: fare una o più pieghe a panni, drappi, carta e sim.

1) *piegâ òna lètera* = piegare una lettera, chiuderla.

2) Di panni, fogli, ecc., ripiegarli per dar loro la forma occorrente; *piegâ là tovàia* = piegar la tovaglia; *piegâ in quâter el lensœü* = piegar in quattro il lenzuolo.

3) *piegàss*, rifl. = piegarsi, curvarsi, torcersi; *l'àšâl el se piêga minga* = l'acciaio non si piega; *l'âla del capèll la s'è piegàda indree de per lee* = la tesa del cappello si piegò all' indietro da sè; *diventànd vècc, pòer òmm, el se piêga che 'l pàr on e* = diventando vecchio, pover'uomo, si piega che pare un e.

piegaa, *agg.* = piegato, curvo.

1) *àndâ tütt piegaa* = andar grondon, grondone: con andatura curva e lentamente.

piegàdüra, *s. f.* = piegatura, addoppiatura: il piegare e il punto e modo in cui si piega, si raddoppia; *là sèda là se slìsa in di piegàdür* = la seta si logora nelle addoppiature.

piêgh, *s. m.* = piego: involto ben piegato, specialmente di fogli da trasmettere.

'pieghetâ,* *v. att.* = pieghettare, appieghettare, piegolinare: dei petti di camice, delle gale, ecc., dicono le stiratore delle piegoline che vi fanno dopo averli insaldati e che fermano col passarci sopra il ferro caldo.

1) Pieggheggiare. Anche piegare a macchina.

pieghêvol, * *agg.* = pieghevole: che si piega facilmente. Di cosa, e di persona che si lascia persuadere, che cede facile all'altrui consiglio, preghiera, ecc.

piên, *agg.* = pieno: che contiene quanto può; *botèlia, bott, brôca piêna* = bottiglia, botte, brocca piena; *lìter, càsètt, peštôn piên* = litro, cassetto, fiasco pieno.

1) *bôca piêna* = bocca piena: dove c'è ancora cibo da masticare, e che fa i bocconi troppo grossi.

2) Completo: che contiene quanto persone può; *el tràmm, l'òmnibus, el vàgôn l'è piên* = il tramvai, l'omnibus, il carrozzone è completo.

3) Di gran quantità; *là sâla l'è piêna de belee* = la sala è piena di ninnoli; *el giàrdìn l'èra piên de fiœü* = il giardino era pieno di ragazzi; *el m'hà šcritt òna lètera piêna de gentilèšš* = mi scrisse una lettera piena di cortesia.

4) Sazio; *piên de fàsœü, de pâsta comodàda* = pieno di fagioli, di pasta asciutta col burro; *vèšš piên còme òn'òla* = essere pieno come un' otre.

5) *à pânscia piêna* = a pancia piena, dopo aver bene mangiato e ben bevuto.

6) *piên šèpp* e *piên pienìsc* = pieno zeppo, pieno pinzo; *piên ràs* = pieno raso; *piên cômor* = pieno colmo, pieno a cupola.

7) *piên de voiàmm* = affatto voto.

piên, *s. m.* = ripieno: quanto serve a riempire; *el piên di polpètt* = il ripieno delle polpette; *el piên del pàstiš* = il ripieno del pasticcio.

1) Scandalo, putiferio; *se vègnen à šarê che l'è àndaa in Amèrica šücèd on piên* = se vengono a sapere che è andato in America accade un putiferio; *là prìma dôna l'hà minga voriü càntâ e âla šira in teàter è šücèšš on piên de no dì* = la prima donna non volle cantare e alla sera in teatro è accaduto uno scandalo da non si dire.

piêna, *s. f.* = piena: aumento d'acqua ne' fiumi o sim. solitamente cagionata da piogge o nevi disciolte.

1) Folla; *l'âltra šêra in teâter gh'êra ona piena, che še šofogâva* = l'altra sera in teatro c'era tale piena che si soffocava.

pienâsc, *agg.* = pienotto: di ragazzo e di uomo piuttosto pieno: robusto e grasso.

pienêša, *s. f.* = pienezza: astr. di pieno: *pienêša de šângu* = pienezza di sangue; di chi ha il sangue troppo ricco di globuli rossi e che affluisce troppo al cervello o al cuore.

pienòtt, *agg.* = pienotto. Vedi **pienâsc.**

pïent, *agg.* = frizzante, mordente: di cibo o bevanda che frizza, morde, come peperoni, senape, vino, aceto e sim.

pientâ, *v. att.* = piantare: mettere una pianta sotto terra perchè alligni.

1) Per simil. collocare, ficcare; *pientâ i pai in têra* = ficcare i pali in terra.

2) Abbandonare: *l'è àndâ in Aüštrâlia e l'hà piêntaa chi pâder e mâder in misêria* = andò in Australia e abbandonò qui il padre e la madre in miseria.

3) Lasciare in asso: lasciare uno solo sul più bello e quando non se l'aspetta; *el m'hà pientaa lì šênša di ne biff ne baff* = mi piantò lì senza dirmi nè ahi nè bai.

4) *pientâ lì šâcch e fusêla* = piantar baracca e burattini: andarsene senza far discorsi e senza troppi riguardi.

5) *pientàla* = rimanere, finirla, smetterla: *no le pienta mài nànca on moment de tormentâ 'l prôšim* = non rimane mai neanche un momento di infastidire il prossimo.

6) *pientela!* e *piântela* = abbozza! tira a monte! smettila! finiscila!

7) *pientàšš* = annidarsi; stabilirsi in un luogo, specialm. in casa d' altri.

8) *pientàšš* = ingambarsi, far fortuna, arricchirsi.

pientaa, *agg.* = piantato: part. pass. di **pientà** = piantare.

1) *ben pientaa* = tarchiato, ben complesso, tarcagnotto.

pientàgiòn, *s. f.* = piantagione. Vedi **piantàgiòn.**

pientèna, *s. f.* = listello, regolo. T. archit.: modinatura piana e quadrata accompagnatoria o di divisione.

1) Staggio: bastone che regge i piuoli nelle scale a mano.

pientenaa, *agg.* = listellato: che ha i listelli.

pientôn, *s. m.* = piantone; ramo d'albero che si trapianta per riproduzione.

1) Broncone: grosso ramo non rimondo, con cui sostengonsi le viti nel mezzo dei campi.

2) Perno: ordigno d'acciaio appuntato ad uso di fermar qualche pezzo.

3) Palmone; pertica grande di ramo d'albero verde che ha da capo tre o quattro verghe un po' elevate su cui s'affiggono dei paniuzzi per prendere gli uccelli.

4) *dàgh on pientôn* = piantare, dar la gambata: abbandonare, lasciare in asso.

pientonâ, *v. att.* = fare i piantoni, trapiantare: educar rimessiticci.

pierô, *s. m.* = pierotto: maschera in costume bianco col viso infarinato. Dal franc. *pierrot.*

piešâ, *v. att.* = spalettare, dar forma colla paletta alle tese di un cappello.

pièšš, *s. m.* = paletta: di rame, di legno o d'ottone che usano i cappellai.

pietaa, *s. f.* = pietà; nobile disposizione d'animo a benevolenza e misericordia; *fà pietaa* = far pietà; *âbia pietaa de mi!* = abbi pietà di me!

pietôs, *agg.* = pietoso: che ha, sente pietà; ed anche: che muove a compassione.

1) *là gâta pietôsa là fà i gàtitt orb* = la madre pietosa fa la figliuola tignosa: in certi casi la pietà è malintesa e nuoce.

pïetra,* *s. f.* = pietra: ogni sostanza minerale che non è sale, metallo, o combustibile, e più specialm. quelle delle rocce.

1) Gemma: gioiello come rubino, diamante, zaffiro e sim. o pezzi di vetro che vi assomigliano.

2) *mâl dêla pïetra* = mal della pietra: i calcoli della vescica. Dicesi anche; *vègh el mâl dêla pïetra* = avere il male del calcinaccio: di chi ha la smania di fabbricare.

pietrificâ,* *v. att.* = pietrificare: far divenir pietra.

pifània, *s. f.* = epifania. Vedi **epifània.**

pifer, *s. m.* = piffero, e pifero: piccolo flauto di suono acuto.

1) Anche: pifferaro; suonatore di pif-

foro. È sempre in senso dispregiativo per indicare un uomo babbeo, citrullo.

pigàrœû, *s. f.* = rete: mandasi in acqua con sugheri o sassi.

pigàsîn, *s. m.* = potatoio: roncolo ferro curvo che serve per potare.

pîgher, *agg.* = pigro: lento per vizio o per inerzia volontaria; *on ŝcolâr pìgher l'è ôna gràn disgrâŝia per là ŝcôla e per là fàmilia* = uno scolaro pigro è gran disgrazia per la scuola o per la famiglia.

pighirœûla, *s. f.* = stecca: piegatoio di osso o di legno col quale si ripiegano e lisciano i fogli di carta.

pigmêo, *s. m.* = pigmeo o pimmeo: uomo di piccola statura.

pîgna, *s. m.* = pigna: parte massiccia di pietra che forma l'estremità delle cupole.

1) *pièn cont ŝü là pìgna* = pieno a cupola, pieno cupolo.

2) Mucchio, monte formato di oggetti soprapposti l'uno all'altro.

3) *fà ŝü là pìgna, mètt in pìgna* = accastellare: mettere ova, frutte o sim. le une sopra le altre in modo che formino una piramide.

pignâta, *s. f.* = pignatta, pentola, calderotto, marmitta. Il mil. li comprende tutti perchè col nome *pignâta* non distingue la materia di cui è fatto l'arnese.

1) *el diâol el fà i pignàtt e minga i coêrc.* Vedi **diâol,** 7).

pignàtâ, *v. att.* = cucinare: preparare e cuocere le vivande, in cucine non signorili dove si faccia un mangiare molto casalingo.

pignàtâda, *s. f.* = pentolata: quanto ci sta in una pentola.

pignàtîn, *s. m.* = pignattino, pignattina: dim. di pignatta.

1) Paiuolina, vaso a guisa di paiolino dove si scalda la colla.

pignœû, *s. m.* = pinocchio, pinolo; il frutto del pino, che si trova nelle pine.

1) *fà i pignœû* = far pepe: accozzare insieme tutti i cinque polpastrelli delle dita.

pignôn, *s. m.* = rocchetto, pirone: rotellina cilindrica i cui denti ingranano in quelli d'una ruota maggiore.

1) Fusto: pezzo d'acciaio sul quale sono formate le ruote dell'orologio perchè vi girino sopra.

2) *pignôn lungh de bofètt* = riposo: quel ferro a squadra su cui si ripiega o posa il soffietto delle carrozze.

pignorâ, *v. att.* = pignorare: gravare, sequestrare la roba altrui per pegno di pagamento.

pignoràmênt,* *s. m.* = pignoramento: il pignorare.

pigôta, *s. f.* = bambola: specie di balocco. Fantoccio di legno, carta pesta, o altro, vestito da donna.

1) *giügâ âla pigôta* = fare alle bambole: il baloccarsi che le bambine fanno colle bambole.

2) *pàrì ôna pigôta* = sembrare un bambin di Lucca, un figurino: di chi ha il viso bianco e rosso, ma senza espressione, senz'anima.

3) *là cà dêla pigôta.* Vedi **cà,** 43).

pigotee, *s. m.* = bambocciaio: chi fa o vende le bambole.

pigotîn, *s. m.* = bambolina, bamboletta: piccola bambola.

1) *l'è on bèll pigotìn* = è una bella bambolina: di ragazza o donna gentile o di volto grazioso.

pigrîsia, * *s. f.* = pigrizia: il vizio dell'essere pigro: *là pigrìŝia l'è ŝtâda là rüìna de tânti e tânti fiœû* = la pigrizia è stata la rovina di molti e molti ragazzi.

Pij, (Lœugh) *s. agg.* = Luogo Pio: ricovero pei vecchi indigenti; istituzione milanese.

pîla, *s. f.* = pila: il vaso dove con pestoni si frantumano le ulive, si brilla il riso e sim.

1) Pila; la pila elettrica: l'apparecchio trovato dal Volta per sviluppare l'elettricismo.

pilâ, *v. att.* = brillare: togliere il riso dalla sua scorie e mondarlo.

pilàdôr o **pilô,** *s. m.* = pilatore, brillatore: chi lavora alla brillatura del riso, dell'orzo, ecc.

pilàdüra, *s. f.* = brillatura: l'operazione del brillare l'orzo, il riso, ecc.

pilâster, *s. m.* = pilastro: muramento in forma quadrilatera dello stesso ordine delle colonne e che fa ufficio di colonna.

pilàstrîn, *s. m.* = pilastrino, pilastrotto: dimin. di pilastro.

pilàtâda, *s. f.* = sciatteria, sudiceria: cosa fatta male e senza pulizia.

pilàtàšš, *r. rifl.* = insudiciarsi, sciattarsi, sciamannarsi, trascurarsi.

pilàtèll, *s. m.* = sudicetto, sudiciotto: dim. di **pilàtt.**

pilàtènt, *agg.* = sbertucciato, strucio, sudicio: che non ha alcuna cura della pulizia e della nettezza.

pilàtt, *agg.* = sciatto, sciamannato, sudicio: di chi per pigrizia o per trascuratezza si lorda con facilità.

1) Acciarpone: chi ha l'abitudine di acciarpare.

2) *cà de pilàtt* = casa disordinata, mal tenuta.

3) Pilato, *s. m.* = *màndà dà Erôd a Pilàtt* = mandare da Erode a Pilato. Vedi **Erôd.**

pilè, (šücher) *agg.* = zucchero bianco,

pileri, (i) *s. m. pl.* = i soldi, i danari.

pilèta, *s. f.* = ralla: dado di ferro a livello del pavimento con un incavo tondo sul quale posa il bilico degli usci, perchè vi girino.

1) Lucerna: parte del torchio da stampatore.

pilòn, *s. m.* = pila: pilastro dei ponti sul quale posano i fianchi degli archi.

pilöro, *s. m.* = piloro: piccolo orifizio dello stomaco presso il collo della vescica biliare: *vègh on cànero al pilöro* avere un cancro al piloro; *ôn infiammàšiôn al pilöro* = un'infiammazione al piloro.

pilòta, * *s. m.* = pilota, piloto: ufficiale esperto della navigazione, che guida la nave scientificamente.

1) Anche quel marinaio che, conoscitore di un porto esce a prendere e a guidare le navi che vi vogliono entrare.

pimpin. Entra nella canzonetta: *pimpin, cavalin, šôta ài pè del taolin, ecc.* Vedi **cavàlin,** 2).

pimpinèla, *s. f.* = pimpinella, salvastrella: erba perenne.

pimpirimpàra, (pôlver del) con pü še ved e mànch še impàra = la polvere del biribara, dove chi più vede meno impara: frottola dei saltimbanchi.

pin, *s. m.* = pino: genere di piante delle conifere, sempre verdi, e il legname che se ne cava.

1) Anche nome proprio per Giuseppe.

pinacotèca, * *s. f.* = pinacoteca: gallerie di quadri e statue: *là pinàcotèca de Brèra* = la pinacoteca di Brera.

pinc, *s. m.* = pince: cane piccolo dal pelo lungo e fine.

pinciorâ e **pincirolâ,** *v. att.* = raspollare, racimolare: raccogliere da terra i chicchi dell'uva.

1) Piluccare: mangiare l'uva spiccandone chicco per chicco dal grappolo non colto dalla pianta.

pincirœü, *s. m.* = chicco, acino: ciascuno dei grani dell'uva.

pinèla, *s. m.* = piccino, bambino, ragazzo; *sont vegnüü col mè pinèla* = son venuto col mio piccino, col mio ragazzo.

pinèta, *s. f.* = pineta: selva di pini.

1) Anche nome proprio per Giuseppina.

pinola, *s. f.* = pillola: medicamento ridotto a pallottola.

1) *pinol de cüsina e decòtt de cantina.* = Vedi **cüsina,** 3).

2) *l'è ôna pinola àmâra* = è una pillola amara: un passo disgustoso.

3) *indorà là pinola* = dorare, indorare la pillola: fare accettar con garbo con grazia o palliativi un partito amaro.

4) *pinola!* = capperi! corbezzoli! Esclam. di maraviglia.

pinša, *s. f.* = pinzette, mollette: strumento a molla per agguantare e tener ferme cose minute.

pinšèta, *s. f.* = pinzette, mollette: specialm. nell'uso della chirurgia.

pinšôchera,* *s. f.* = pinzochera: bacchettona, bigotta.

pinta, *s. f.* = pinta: sorta di misura di un litro circa; restò la parola ma la misura non usa più.

piöda, *s. f.* = lastra: pietra piatta e grande da far muri a secco o da lastricare.

piœucc, *s. m.* = pidocchio: insetto parassita che vive in capo e addosso alla gente sudicia.

1) *àndà tütt à piœucc* = impidocchire.

2) *fà dànee šülà pèll d'on piœucc* = levare la pelle alle pulci per venderla. Vedi **pûres 1**): far danari sull'acqua: far d'ogni cosa danaro; stillare la nebbia.

3) *ghe cröda nânca là pèll d'on piœucc* = non gli scappa un quattrino; non se ne può sperare la croce di un centesimo; non darebbe fuoco a cencio.

4) Fig.: uomo avaro e sudicio.

5) *piœuc polìn* = pidocchio pollino: quelli che prendon le galline.

piœûv, *v. att.* = piovere: cador la pioggia.

1) *piœûv à slàns, o piœûv che Dìo le mànda, o piœûv à sècc* = venir giù l'acqua a orci, piovere a dirotto, a bigonce, a rovesci grossi.

2) *pàr che vœùra piœûv!* iron. = pare che voglia piovere! Quando piove bene o da un pezzo.

3) D'acqua che trapela per muraglie, finestre o per il tetto: *in stûdi me piœûv giò sûla scrivània* = nello studio mi piove sullo scrittoio.

4) *piœûv sûl bàgnaa* = piovere sul bagnato: capitare delle disgrazie a chi ne ha già troppe.

piœûva, *s. f.* = pioggia: acqua che vien dalle nuvole.

piogiâda, *s. f.* = pidocchieria, spilorceria: atto da pidocchio, spilorcio.

piogiàtt, *s. m.* = pidocchioso: pieno di pidocchi e anche, spilorcio, avaro.

piômb, *s. m.* = piombo: metallo malleabile, biancastro, turchiniccio.

1) *àndà coi pè de piômb* = andar coi piedi di piombo: con molta cautela e prudenza.

2) Piombino. Vedi sotto **piombîn.**

3) *à piômb* = a piombo, perpendicolarmente.

4) *de piômb* = di piombo, violentemente, a peso morto; *el gh'è borlaa àdòss de piômb* = gli precipitò addosso di piombo.

piombâ, *v. in.* = piombare, scagliare: cadere a piombo e special. con impeto, e in senso traslato.

piombâgin, * *s. f.* = piombaggine, grafite: sostanza metallica che serve a fare i lapis e le matite.

piombîn, *s. m.* = piombino, perpendicolo: pezzo di piombo, di pietra o di altro legato a un filo per misurare la profondità di un luogo o trovar la dirittura di una parete. Anche per tenere abbasso le reti, o altro.

piòsa, *s. f.* = pispola: famiglia d'uccelli cantori.

1) Bozzica: picchia col becco.

piovâna, (âcqua) = acqua piovana: quella che piove, raccolta in bigonce o in cisterne.

piovênt, *s. m.* = acquapendente, pendio: nei tetti, nei colli, nei monti, quel declivio per cui scorre giù l'acqua.

piovisnâ, *v. att.* = piovigginare, pioviscolare, limicare: piovere leggermente, minutamente.

piovisnênt, *agg.* = piovigginoso: del tempo quando pioviggina, piovisсola.

piovisnêta, *s. f.* = lumacaglia, lamicata, acquerugiola: acqua lenta e minutissima, che appena si vede.

piovôs,* *agg.* = piovoso: di tempo, quando piove con insistenza o frequenza.

piovûda, *s. f.* = scossa d'acqua, pioggia: *ôna bèla piovûda* = una guazzata.

pîpa, *s. f.* = pipa: arnese per fumarvi tabacco.

1) *el vàsèll dèla pipa* = il bocciolo, quello dove sta il tabacco.

2) *vèss on modèll de pipa* = esser muso da pipe: spregiativo.

pipâ, *v. att.* = pipare: fumare tabacco, specialmente colla pipa.

pipâda, *s. f.* = pipata: il fumare a pipa.

pipadôr, *s. m.* = pipatore: chi fuma molto nella pipa.

piperîta, *agg.* = pepe o peperita e peperina: menta.

pipêta, *s. f.* = pipina: dim. di pipa.

1) *pipèta, s. m.* Lo diciamo noi di quegli ometti piccoli di statura e bruttini che pur vogliono tenersi sulle pretensioni e si dirizzano stecchiti per parere più alti.

pipî, *s. m.* = billo: voce fanciullesca per dire un uccellino, un pollo, sia vivo che morto, vero o dipinto.

pi, pi, = pi, pi, billi billi; voce imitativa d'alcuni uccelli e usata anche per richiamo a caccia o quando si voglion raccogliere i polli.

1) *fà pì pì* = far pi pi, pipilare.

pipîn, *s. m.* = pipino: dim. di pipa.

piràmida e **pirâmide,** * *s. f.* = piramide: monumento a base rettangolare e facce triangolari.

piramidâl, * *agg.* = piramidale: che ha forma di piramide.

pirlâ, *v. att.* = torcere, rotare: far girare come ruota, e girare a guisa di ruota.

1) Ballare, danzare: è modo popolaresco e volgare.

pirlôn, *s. m.* = ciondolone, prolisso, seccatore: di chi impiega molto tempo per fare cose che non ne richiedono tanto.

pirlonà, *v. att.* = girellare, ciondolare, cincistiare, indugiare: tirare in lungo le cose; star fermo in un luogo per lentezza nel partirsene.

pirlonàda, *s. f.* = tiritera, stampita, filastrocca: una tirata lunga e noiosa.

piroēta, *s. f.* = giravolta: il girare della persona su sè stessa.

piroetà, *v. att.* = far giravolte.

pirōta, *s. f.* = mortaio: vaso di pietra, bronzo, ferro, e sim. in cui col pestello si tritano e riducono in polvere varie sostanze.

1) *là pirōta dēla ŝaa* = bacioccolo del sale: vaso di cucina dove si tiene il sale.

Pisa, (vegnì qüij de) = aver la lucia: di bambini che non ne possono più dal sonno.

piŝa, *s. f.* = orina, piscia: liquido animale che dalla vescica esce per l'uretra.

1) *piŝa ciāra e mērda dūra, là tōa vita l'è ŝieūra* = piscia chiara e merda dura, la tua vita è sicura: aforisma medico attribuito al celebre dottor Paletta. I Toscani dicono: chi piscia chiaro ha in tasca il medico.

2) *che 'l Signōr te benediŝa cont l'aŝpērges dēla piŝa.* Vedi **aŝpērges, 1**).

piŝā, *v. att.* = pisciare, orinare: emettere l'orina.

1) *te pōdet piŝā in lètt e pēu di chè te ŝee ŝüdaa* = puoi pisciare a letto o dire che hai sudato: di fortunato a cui tutto riesce bene.

2) *te ŝe accorgiàrēt in del piŝā* = ti accorgerai al far dei conti; a digerirli ti voglio, diceva la volpe al lupo che mangiava rasoi.

3) *tœu ŝü a piŝā* = pigliare, prendere a gabbo: beffare.

4) Accendere: dar fuoco a qualche cosa che nel bruciare sia utile o la crediamo tale: *piŝā 'l ciàr, el fœügh, el ŝigher, là ŝtüa* = accendere il lume, il fuoco, lo sigaro, la stufa; *piŝā ūna candēla àl Signōr e l'àltra àl Diàol* = accendere una candela a Dio, una al Diavolo: tenere da due partiti opposti.

5) Fig. Versare, sgocciolare, buttar fuori.

piŝàcān, *s. m.* = pisciacane: nome di una specie di fungo.

piŝàcc, *s. m.* = piscia, orina: nel parlar famigliare o volgare.

piŝāda, *s. f.* pisciata, orinata: atto del pisciare e l'orina che si fa in una volta.

piŝàfœügh, *s. m.* = attizzino: chi attizza liti.

piŝàmochètt, *s. m.* = abatonzolo, abatucolo: dispreg. di abate.

piŝànèll, *s. m.* = pisciancio, piscianico: vino rosso di poco colore.

piŝàrêla, *s. f.* pisciarella, pisciarello: lo stesso che **piŝànèll.**

piŝàŝŝ, *v. rifl.* = accendersi, prender fuoco; *là lēgna ŝēca là ŝe piŝa āla svēlta* = le legne secche s'accendono in fretta. Anche da sè: *gh'è cērti ròbb che ŝe piŝen ŝënŝa fœügh* = vi sono certe materie che s'accendono senza fuoco.

1) Con un complem.: *àdòŝŝ, in di càlŝōn, e sim. piŝàŝŝ adòŝŝ* = pisciarsi indosso; farsi la piscia addosso, orinarsi indosso: scompisciarsi.

piŝàtōj,* *s. m.* = pisciatoio, e meglio: orinatoia, smaltitoio: luogo per orinare.

piscinîn, *agg.* = piccolo, piccino: è più usato di **picol.** *

1) Bambino, citto; *el tò piscinin còme el ŝtà?* il tuo piccino come sta? *l'è on piscinin gràŝiòs comē* = è un piccino molto grazioso.

2) Angusto, stretto, che non basta al bisogno: detto di spazio; *ŝit piscinin, lètt piscinin* = luogo, letto angusto.

3) *piscinina* = ragazzetta, fattorina: corrisponde tra le femm. al *pîcol*, maschile e s'usa specialm. per indicare quelle delle sarte e delle modiste.

4) Di mente, d'animo meschino.

5) *de piscinin* = da piccino, da ragazzo.

piscinēla, *s. m.* = piccinaccio: specialm. di bambino vispo, un po' monello.

piscineria, *s. f.* = piccineria: cosa gretta e meschina.

piscinēŝa, *s. f.* = angustia, strettezza: si dice dello spazio.

1) *piscinēŝa de coo* = angustia di mente, piccineria.

piscinòtt, *s. m.* = tozzo, tappo di botte: di chi è piccolo e tarchiato, robusto.

piŝetin, *s. m.* = bigherino: specie di trina molto stretta, per guarnizione ai vestiti da donna.

piŝide,* *s. f.* = pisside: vaso dove stanno le ostie consacrate nell'altare.

pišigâ,* *v. att.* = pizzicare: indurre pizzicore.

1) Dare dei pizzigotti: *el šò de fà l'è quèll de pišigà là gent* = il suo da fare è pizzicar la gente.

2) Sbocconcellare: mangiar qualche bocconcello leggermente, togliendolo anche a pizzico colle dita.

3) Frizzare; mordere; *sto vìn biànch chi el pišiga* = questo vino bianco pizzica, frizza.

4) *pišiga, molìga, là gàta là piga; pìn pignœù, dàgh on pàra di tò bœu, àlša là còa e và à cà tòa* = questa è una bella piazza, che ci passa una lepre pazza: uno la vide, uno la prese, uno l'ammazzò, uno la pelò e uno la mangiò. E' gioco che se non si corrisponde nelle parole, si corrisponde nel fatto, perchè così noi come i Toscani, dicendo le parole, chiudiamo verso il palmo successivamente le dita della mano, finchè da ultimo son chiuse tutte.

pìšigh,* *s. m.* = pizzico: quanta roba si prende coi cinque polpastrelli riuniti.

1) Arzillo: del vino che pizzica: *vìn che g'hà 'l pišigh* = vino coll'arzillo.

2) *vègh šül pišigh dèla lèngua* = avere sulla punta della lingua: star per dire una parola e non potere, per averla al momento dimenticata.

pišigôn, *s. m.* = pizzicotto: lo stringere con due dita la pelle altrui tanto da fargli male.

1) *dà di pišigôn* = pizzicottare: dare dei pizzicotti.

pîšis, *s. m.* = contadino. Lo stesso che **picch** 1).

pišocâ, *v. att.* = appisolarsi. Lo stesso che

pišolâ o **pišorâ,*** *v. att.* = pisolare, appisolarsi: prender sonno, ma leggerissimo e di poca durata.

pišolîn,* *s. m.* = pisolo, pisolino: sonno leggiero, breve.

pišôn, *s. m.* = piscioso, pisciallotto; specialm. di bambini che orinano in letto o nei calzoni, e sono quindi spesso imbrattati di piscia.

pišš, *agg.* = acceso, ardente; *ciàr pišš* = lume acceso; *càrbòn pišš* = carbone acceso, ardente; *l'è pišš el fœùgh?* = il fuoco è acceso?

1) *giügà à pišš te l'doo, pišš te l' màntègni* = giocare a sempre vivo te lo do; oppure: giuocare a ben venga e ben vada il signor Bonaronzolo, o giuocare a passa passa, messer Giovanni.

pišš, *s. m.* = pizzo: merletto, trina; *òna guàrnišiòn de pišš de Brüšèll* = una guarnizione di pizzo di Bruxelles.

pišta, * *s. f.* = pista: la striscia di terreno dove corrono i cavalli e le biciclette negli ippodromi e nei velodromi.

pišta, (càrta) *s. f.* = cartapesta. Vedi **càrtàpišta.**

pištàcch, *s. m.* = pistacchio: albero dell' Italia merid. sempre verde con frutti dolci del medesimo nome.

pištâgna, *s. f.* = pistagna: striscia imbottita che forma il collo del soprabito, palton o sim.

pištòla, *s. f.* = pistola: sorta d'arme da fuoco per lo più tascabile.

1) *štà còla pištòla àla màn* = star colla pistola alla mano: essere rigoroso nell'esigere.

pištôn,* *s. m.* = pistone: tubetto metallico negli istrumenti d'ottone per modificare l'intonazione.

pìta, *s. f.* = chioccia: la gallina quando cova o quando ha i pulcini.

1) Per celia noi lo diciamo della madre, allorchè le si fanno intorno i figliuoli.

pitânša, *s. f.* = pietanza: piatto servito per companatico; *el tò cœugh el fà di pitànš che hin bònn comè* = il tuo cuoco fa delle pietanze che sono buonissime.

1) Companatico: ogni cibo che si mangia col pane; *là pitànša l'è sèmper àsee* = il companatico è sempre abbastanza.

pitànšìn, *s. m.* = manicaretto: vivanda appetitosa, delicata.

pitigrì, *s. m.* = dosso, vaio: la parte della schiena del vaio molto nota e usata per far pelliccc. Dal franc. *petit-gris.*

pìtima, *s. f.* = pittima: persona noiosa, che non si spiccica; *el g'hà mài à fìn à mœùves, quèla pìtima* = non si decide mai a moversi, quella pittima.

1) Canchero, piaga: chi non è mai contento di nulla e tutto sprezza.

pitocâ, *v. att.* = pitoccare, mendicare, fare il pitocco: andare accattando anche senza bisogno.

pitocäda, *s. f.* = pitoccheria; azione da pitocco, spilorceria.
pitòcch, *s. m.* = pitocco, mendico: straccione che va accattando. Anche semplicemente bisognoso, povero.
1) *el pàr on pitòcch* = pare un pitocco: di pers. d'aspetto miserabile, malvestita.
2) *l'è on màngiä de pitòcch* = è un cibo ghiotto, una vivanda saporitissima.
pitôr, *s. m.* = pittore: chi fa l'arte di dipingere.
1) *pitôr à frèšch* = frescante: pittore che dipinge a fresco; *pitôr de figûra* = figurista; *pitôr de teâter* = scenografo, pittore di scene; *pitôr de pàesägg* = paesista; *pitôr d'ornaa* = ornatista; *pitôr de quàdràtûra* = riquadratore di stanze.
pitorêsch, *agg.* = pittoresco: che ha della pittura, che ritrae al vivo le cose.
1) Di luogo bellissimo, ameno, degno d'esser ritratto dal pennello.
pitrice, * *s. f.* = pittrice, e scherzevol. pittoressa: donna che esercita l'arte della pittura.
pitt, *s. pl.* = peto, volgare.
1) Piedi, volg.: *àndà cöi pitt àll'âri* = cadere coi piedi in aria.
pitüra, *s. f.* = pittura: l'arte del dipingere e l'opera dipinta.
1) *àndà de pitüra* = andare a pennello, andar benissimo.
2) *i pitür* = i colori: pezzetti circolari e rettangoli di pasta colorante indurita; *öna šcàtola de pitür* = una scatola di colori.
pitürâ, *v. att.* = pitturare: dar su la tinta, il colore, per lo più a olio.
1) Dipingere: rappresentare oggetti corporei per mezzo di segni e colori: *pitürâ à öli, à frèšch* = dipingere a olio, a fresco; *pitürâ šül véder, šül legn, šüla porcelâna* = dipingere sul vetro, sul legno, sulla porcellana.
2) *l'è de pitürâ* = è da dipingere: di cosa o pers. di bellezza singolare.
3) *pitürâšš* = dipingersi: darsi il colore al viso.
4) *štà li à pitürâ* = star lì a dipingere: di chi scrive molto adagio, badando troppo alla calligrafia.
5) *ghe štària nànca pitüraa* = non ci starei dipinto, non ci starei neppure in pittura: di un luogo che non possiamo patire.

piûma, *s. f.* = piuma: la penna corta e fina degli uccelli.
1) *dormì šûla piûma* = dormir sulle piume: sulla materassa riempita di piuma.
2) *legêr côme öna piûma* = leggero come una piuma, come la paglia: di pers. volubile.
3) *i piümm* = le piume, le penne, i pennacchi: quelle degli uccelli usate come ornamento dei cappelli o del capo.
4) Frasca: tutta la ramatura degli alberi d'alto fusto.
piümâsc, *s. m.* = piumaccio: guanciale da letto che usava per lo più di piume.
piümàsciœû, *s. m. pl.* = le due testate che da capo e da piede attraversano e collegano tutto il letto di un barroccio o di un carro.
1) Piumacciolo: il tendone di paglia su cui appoggiano il ginocchio i selciatori mentre stanno lavorando.
piümàšîn, *s. m.* = piumacciolo: pezzetto di tela ripiegata a più doppi, o fascetto di fila serrate insieme, per mettere sulla vena d'onde s'è levato sangue, o in generale sopra un taglio, una ferita, una piaga.
piümin, *s. m.* = piumino: guanciale ripieno di piume che si tiene sul letto per riscaldare i piedi.
1) Fiocco di cotone o piume di cigno per darsi la cipria.
2) Peluria: quella lanugine che rimane agli uccelli dopo che sono pelati.
piümišta, *s. m.* = pennaio: chi acconcia e vende penne da ornamento femminile.
piva, *s. f.* = piva, cornamusa: strumento rustico da fiato che consiste in tre o quattro canne imboccate in un otre, una per gonfiarlo, e le altre sfiatando, per suonare.
1) Gozzo gozzaia: gozzo grande e pendente.
2) *piva* = diciamo noi a un ragazzo che per nulla piange.
3) *mètt i pir in del šàcch* = andar colle pive, colle trombe nel sacco: senza aver ottenuto nulla.
4) *romp o šecà là pira* = romper le scatole, infastidire.
5) Pastorale, pastorella: sonata che suol farsi coll'organo in chiesa per la novena di Natale o alla messa mattutina del giorno di Natale.

m. = giovincello : l'uomo tra
e giovine.

piviâl,* *s. m.* = piviale : para-
ıcerdotale fatto a mantello, usato
»ro e altre funzioni.
·*ša del piviâl* = borsa del pi-

stito di festa ; *mètt sü 'l pi-*
nettersi l'abito della festa, ab-
con lusso.

m. = picciono. Vedi **püviôn.**

f. = placca, piastra : lastretta
llo più o meno grossa.
ta : quelle bianche o verdastre
ıgina produce in gola.

tr. = placare : togliere o miti-
a altrui.
ıccare : rivestire di metallo pre-
ı metallo che non lo è.

. *m.* = piastra : grosso pezzo
che riceve i diversi pezzi com-
la forma dei caratteri.

* *s. f.* = placenta. T. d'ostetricia.

gg. = placcato : lavoro incami-
una lastrina di metallo prezioso.
ıc. *plaquer.*

agg. = placido : quieto, tran-
ıon commosso, non agitato.

. *m.* = soffitto, palco, stoiato :
della stanza che nasconde il
o il palco stesso riguardo alla
sotto. Dal franc. *plafond.*
ifòn càšetonaa = palco scom-
se i legnami sono disposti con
vari scompartimenti.
àfòn de cànètt = stuoiato di

r. att. = stuoiare un soffitto.

f. = ciancione, chiacchierone :
ıcia di molto.
accino : di bambino o di donna
ecia.

att. = cianciare, chiacchierare :
molto e spesso a sproposito.
acciare : chi vuol discorrere, en-
sentenziare, insegnare in tutto,
e non lo sa, e non gli appar-

. *m.* = platea : parte più bassa
ro per gli spettatori che forma
a del teatro stesso.

ıgg. = plateale, volgare, triviale.

. *m.* = platano; *platanus orien-*
genere di piante arboree.

. *m.* = platino : il più pesante,
il meno combustibile o fusibile di tutti i metalli.

plàtôn, *s. m.* = appaltone, chiacchierone : chi di tutto giudica e sentenzia per darsi aria d' importanza.

plàtônich, * *agg.* = platonico: ideale.

plebâia, *s. f.* = plebaglia : la feccia della plebe.

plebiscîto,* *s. m.* = plebiscito : voto popolare.

plêtora, *s. f.* = pletora: T. medico; sovrabbondanza sanguigna.

plèürîte,* *s. f.* = pleurite : malattia de' polmoni che è una infiammazione della pleura.

plècch, *s. m.* = fare d' importanza, gravità ; *el še dà on gràn plècch* = si dà grandi arie.

plenària, *agg.* = plenario, pieno. T. ecclesiastico.

pliân, *s. m.* = sedia a libro, seggio a icasse o pieghevole. Dal franc. *pliant.*

plicch, *s. m.* = plico : più lettere o fogli chiusi insieme, specialm. di fogli da spedire, mandare.

plòcch, *s. m.* = masso : grosso sasso, fitto sotto terra, o sporgente, o staccato ; *el torênt el mêna giô de qüìj plòcch che fà pađra* = il torrente mena giù di quei massi che fanno paura.

1) Ciottolone : grosso ciottolo, sasso portato giù dalla corrente e da essa già arrotondato.

ploff, *s. m.* = tonfo : caduta di un corpo molle in terra, o di un corpo duro su terreno molle.

plotôn,* *s. m.* = plotone : T. milit. : divisione o parte d'una compagnia.

plürâl, *agg.* = plurale : contr. di singolare ; il numero del più.

plürimi, (in tânti) = in tanti plurimi, a danari contanti.

pneümâtich,* *agg.* = pneumatico ; *màchina pneümàtica* = macchina pneumatica : che serve per estrarre l'aria da un recipiente.

pôbia, *s. f.* = pioppo : genere di piante delle salicinee ; *populus dilatata ;* ha la scorza quasi bianchiccia e i rami in forma piramidale.

1) *rèšš sègn de pôbia* = essere cattivo segno.

pòcch, *agg.* = poco : contrario di molto, relativam.

1) *pòcch,* s. m. = poco ; *g'àvêva pòcch pân e quèll pòcch l'êra müff* = aveva

poco pane e quel poco era ammuffito; *el g'hà quèll pòcch e cont quèll bisôgna che 'l viva* = ha quel poco, e con quello deve vivere.

2) *tûti i pòcch fan el šošènn* = molti pochi fanno il molto: chi busca meno, busca più.

3) Avv. *màngiâ, làorâ, guàdàgnâ pòcch* = mangiare, lavorare, guadagnar poco.

4) *vàlâ, mancâ pòcch* = andare, mancar poco: esser vicino a accadere; *è valaa pòcch che l'àndàšš côi gàmb in ari* = c'è mancato poco che non andasse a gambe all'aria.

5) *vàlària ânca quêla pôca!* = ci mancherebbe quest'altra!

6) *vèšš pòcch de chê* = valer poco: specie in senso morale. Anche: *vèšš on pòcch de bôn.*

7) *pòcch pòcch* = poco poco: pochissimo.

8) *per pòcch* = a poco: a poco prezzo; *el vend là frûta per pòcch* = vende le frutte a poco.

9) *à pòcch, à pòcch, à pòcch âla vôlta o per vôlta* = a poco, a poco: a poco alla volta.

10) *pòcch fà, pòcch temp fà* = poco fa, poco tempo fa: pochi momenti sono, or non è molto, non è molto tempo.

11) *prèšš à pòcch* = press' a poco: a un dipresso, quasi; *šèmm prèšš à pòcch dela štêša etaa* = siamo press'a poco della medesima età. Anche: *pòcch šü, pòcch giò!*

12) *de pòcch* = da poco, di fresco: da poco tempo; *hin rivaa de pòcch* = sono arrivati da poco, di fresco. Anche: poco rilevante; *l'è rôba de pòcch* = è cosa da poco, di poco momento.

pochêti mà tochêti, = pochi maledetti e subito; meglio pochi ma pronti: di danari. Si dice anche nello stesso senso; *pòcch, mà mondàj* = pochi, ma pronti: un soldo meno, ma pronti.

pòchin, *agg.* = gracilino, esile, mingherlino: di ragazzo o giovinetto in non troppo buona salute, magro e deboluccio.

pochitt, (vêghen) = averne pochi: sott. quattrini.

pòcia, *s. f.* = intinto, salsa. Vedi **bâgna, bâgnifa.**

pociâ, *v. att.* = inzuppare, ammollare, immollare, immergere: mettere in molle nel vino biscotti o pane o altro. Vedi **moiâ.**

1) Intridere; *pociâ 'l pân in l'œuv, in là bâgna* = intridere il pane nell'uovo, nell' intinto.

pociaa, *agg.* = immollato: fatto molle per bagnamento.

pociâca e **pociâchera,** *s. f.* = pottiniccio, fango, mota.

1) Fondigliolo: il vino o altro liquido che resta in fondo alla botte, alla bottiglia, al fiasco e sim.

pociâda, *s. f.* = impennata: quanto inchiostro ritiene la penna tuffata; *cont ôna pociâda el šcriv mêša pâgina* = con una impennata scrive mezza pagina.

pociânghera,* *s. f.* = pozzanghera, pozza; le buche delle strade ripiene d'acqua piovana.

pocîca, *s. f.* = intruglio: mescolanza di varie cose che mal combinano insieme, cosicchè ne riesce cosa non buona; ed anche e specialm. pottiniccio: mescolanza di cose fangose e torbide.

pocôndria, *s. f.* = ipocondria. Vedi **pecôndria.**

podâ, *v. att.* = potare: tagliare il superfluo e il nocivo alle piante; e senza complem. si dice delle viti.

podâgra, *s. f.* = podagra: gotta dei piedi. Più com. **gôta.**

podê, *v. att.* = potere: aver facoltà, forza, modo.

1) *podènn pü, podê pü* = non poterne più, non potere più: essere stanco, finito, anche moralmente; *quand še ne pò pü, crêpa l'âsen e quèll che gh'è šü* = quando non si può più si torna al buon Gesù; *podènn pü del rid* = non poterne più dal ridere.

2) Si può sempre sottintendere l'idea che sappiamo dover esprimere; *še pò?* = si può? specialm. entrando in una casa.

3) *el pò vèšš* = può essere: è possibile.

4) *l'è tütt quèll che 'l pò vèšš de...* = è quel che può essere di...: è in sommo grado.

5) *bèll, brütt, šâvi, bôn še 'l pò vèšš* = bello, brutto, savio; buono quanto può essere.

6) Di probabilità, dubbio; *podària ingànàmm, pôdi àvê sbàgliaa* = potrei ingannarmi, posso aver sbagliato.

à pil non pòss = a più non posso :
ırdinariamente, a tutta violenza.
tâ, *s. m.* = podestà. Usa solo nella
ɀione ; *èco fàto 'l bèco à l'ôca e*
ìrba àl podeśtà = ecco fatto il becco
ıca e le corna al podestà. Vedi
8).
eû, *s. m.* = potatoio : arnese per
:e.
ıaa, *s. m.* = dopo pranzo, dopo
ıare.
Pomeriggio : le ore tra il mezzo-
ıo e la sera.
, *part. pass.* = potuto : da **podê** =
'e.
ıvv. = poi, dopo ; *el vegnàrâ pœu*
rrà poi ; *e pœu?* = e poi? Per
lere che cosa segue, che cosa vien
; *prima màngem là minèśtra e*
'l mànś = prima mangiamo la mi-
'a e poi il manzo.
quèśt pœu nò! = questo poi no!
, *s. m.* = sopresso, aggravio : spe-
ı. di figli, di persone dappoco, e
È voce quasi interamente disusata.
, *s. m.* = poema: narrazione di
meravigliosi.
l'è on poèma = è un poema, an-
detto scherzosamente.
ıgg. = povero : chi ha appena il
ssario ; *pòera gent* = povera gente ;
n pôer paès = è un povero paese.
pòer òmm = pover' uomo e pe-
uomo : compassionando.
Se è iron. vale : di poco intel-
minchione ; *te śee on pòer fiœù*
un povero ragazzo.
Minacciando ; *pòer ti, pòer à ti*
vero a te.
Esclam. di sciagura ; *pòer nûn!*
mi! opp. *pòer à nùn! pòer à*
= poveri noi! povero me! opp.
r' a noi! pover' a me!
Di animali e di cose ; *pòer cà-*
! = povero cagnolino! ; *pôera cà*
'era casa! Sempre di compassione.
a, *s. f.* = poveraglia : molti po-
insieme.
t, *agg.* = bisognoso ; *l'è on òmm*
tt comè = è un uomo molto bi-
ıso.
s. m. ; poverello, mendicante, ac-
ıe ; *te g'hee dau el sòld àl poe-*
= hai dato il soldo al poverello?
là poerèta dèla gèsa = l'accattina
chiesa : donna che sta a custo-
dire la chiesa e vive d'elemosina ; *pàrè là poerêta dèla gêsa* = parer la vecchia o la vecchina dell'aceto : di donna piccina e rifinita che ha l'aria di vecchia.

poerîn, *agg.* = poverino : dim. di **pôer** = povero : specialm. compassionando ; *oh, poerìn! còme l'è màgher!* = oh, poverino! come è magro!

poèrtaa, *s. f.* = povertà : astr. di povero, l'essere povero.

1) Meschinità ; *el g'hà ôna poertaa d'idèj che śpàvênta* = ha una povertà, una meschinità d'idee che spaventa.

poesîa, *s. f.* = poesia : arte di esprimere le cose con ricchezza di immagini e per lo più in versi.

poêta, *s. m.* = poeta : chi è nato e educato alla poesia.

poetêsa, *s. f.* = poetessa : donna nata ed educata alla poesia.

poêtich,* *agg.* = poetico : di poeta, che appartiene alla poesia. Anche **poêtich ;** *licènśa poètica* = licenza poetica : quella che talvolta è permessa al linguaggio poetico, non al prosastico.

poetûsc, *s. m.* = poetastro, poetonzolo, poetucolo : disprog. di poeta.

pofàtt, *s. m.* = pianta chiodi, imbroglione, mal paga : chi per abitudine fa debiti, anche sapendo di non poterli pagare, o non pagandoli quando lo può.

poff, *s. m.* = pierotto : specie di maschera che ora quasi da tutti si chiama **pierô.** Vedi.

1) *càpèll âla poff* = cappello a cencio : quello non incollato, che si può piegare come si vuole.

2) Costino : nel vestito da donna lo sgonfio che la moda vuole subito sotto la schiena.

3) Chiodo : debito che si lascia a una bottega, o sim. ; *fà o pientà poff* = fare o piantar chiodi ; far debiti.

4) Sultanina : specie di canapè, rotondo o di sgabello imbottito, basso, senza spalliera, che si mette nella sala per sedervisi.

5) *poff, poff* = voce imitante il rumore che fa il vapore uscendo dagli stantuffi.

pogiâ, *v. att.* = appoggiare : accostare una cosa a un'altra, sicchè questa le serva di sostegno ; *pogià là scàla àl mür* = appoggiare la scala al muro.

pògiàposâd, *s. m.* = cavalletto, ponticello, rocchettino : piccolo arnese di

metallo o cristallo sul quale a tavola si appoggiano le posate, perchè non insudicino la tovaglia.

pogiœû, *s. m.* = balcone, terrazzino: finestra più grande delle ordinarie, aperta fino a terra con balaustro o con ringhiera, e talvolta sporgente.

pogiorin, *s. m.* = balconcino: dimin. di balcone.

poiân, (àndâ in mân àl) = morire, andare al cimitero.

poiâna, *s. f.* = poiana: sorta di falco.

pòla, *s. f.* = gallina d'India, tacchina; la femm. del tacchino.

1) Chioccia: gallina covaticcia.

2) *pòla frêgia* = pappafredda: più freddo di una tramontana.

polàcch, *s. m.* = scarponcello, scarperotto: scarpa molto accollata con uno sparo nella parte superiore del tomaio, per poterla calzare e che poi si stringe con laccetti o stringhe, o correggiuoli.

polânca, *s. f.* = capponessa: pollastra accapponata e ingrassata.

polàr,* *agg.* = polare: da polo.

polaria, *s. f.* = pollame: quantità di polli. i polli in genere.

polàšter, *s. m.* = pollo: nome generico dei volatili domestici della famiglia del gallo e della gallina.

1) *àndà in lètt à l'óra di polàšter* = andare a letto quando i polli: presto, appena buio.

2) *i menüs de polàšter* = i fegatini, le rigaglie dei polli.

3) *fà rid i polàšter* = far ridere i polli: di cose ridicole, senza senso.

4) *sventrà on polàšter* = sbuzzare un pollo: levargli le interiora.

polèder, *s. m.* = puledro: cavallo, asino, mulo giovane, non ancora domo.

polee, *s. m.* = pollaio, gallinaio: luogo dove si tengono i polli.

polènta, *s. f.* = polenda e polenta: intriso di farina di granturco o di saggina mestato e cotto nel paiuolo.

1) *menà là polènta* = dimenare, mestare la polenta.

2) *cànèla dèla polènta* = mestone: specie di matterello o randelletto col quale si rimesta la polenta nel paiuolo.

polentàtt, *s. m.* = polendaio, pattonaio: chi fa o vende pattona o polenta.

polentina, *s. f.* = pappina: intriso di farina e acqua, ma tenuto allo stato di *pasta liquida*; *polentina e lätt* = pappina e latte; *polentîna de linôsa* = pappina di linosa: fatta colla farina dei semi di lino.

1) Poltiglia: si dice di qualunque cosa ridotta come pasta liquida.

polentôn, *s. m.* = polentone, poltrone: chi è pigro, si muove lentamente e mal volentieri. Anche: Sant'Agio, Ser Agio di Val Riposo.

poleria,* *s. f.* = pollame. Vedi **polària.**

polid, *agg.* = pulito, lindo: vestito con nettezza e accuratezza.

1) Avv. acconciamente, ammodo, per bene, per benino, con accuratezza, con garbo.

Polidôr, (el šür) = il signor Polidoro: diciamo noi a chi ha gran cura della pulitezza, e dell'accuratezza della casa, e della persona.

polidôr, *s. m.* = pulitore: verb. da pulire.

poligâna, *s. f.* = acqua tepida, acqua cheta, sornione: di pers. che non lascia scoprir nulla di quel che pensa.

pòlîn, *s. m.* = tacchino, billo: il pollo d'India; *ghe n'è pòcch che fà 'l Nàtàl šênša polîn* = ce n'è pochi che fanno il Natale senza tacchino.

polîna, *s. f.* = tacchina: la femm. del tacchino; *là polîna o polinêta à lèš l'è ecelènte* = la tacchina a lesso è eccellente.

1) Cavallina: sterco del cavallo; *van à càtà šü là polîna per ingràšà* = vanno a raccattar cavallina per concimare.

polinàtt, *s. m.* = spazzaturaio: chi va per le strade a raccattar cavallina.

pôlipo,* *s. m.* = polipo classe d'animali raggiati.

1) Tumore delle membrane mucose.

poliræû, *s. m.* = pollaiolo: chi vende polli da mangiare. Anche: gabbiaio o gallinaio, se alleva e vende galline; ovaio, se vende ova.

pôlis, *s. m.* = cardine, ganghero: quelli su cui le imposte girano.

1) Pollice: misura, lunghezza circa della falange estrema del pollice.

2) Ago, lingua: parlando della stadera.

pôliša, *s. f.* = polizza: piccola carta di ricevuta o di contrassegno.

polišâj, *s. m.* = birro, poliziotto: agente della bassa polizia. E per estens. chiunque esercita uffici di polizia, con maniere vessatorie.

, *s. f.* = polizia: quanto regola o l'ordine pubblico.
Pulizia, pulitezza: astr. di pulito.
nich, * *agg.* = politecnico: che rne molte arti che dipendono dalle :e.
, * *s. f.* = politica: la scienza rorno.
Furberia nel parlare e nell'agire. *pàrlà de politica* = spoliticare.
, * *agg.* = politico: che spetta olitica; *discôrs polìtich* = discorso o; *opiniòn polìtica* = opinione a.
n, *s. m.* = politicone: di pers. astuta.
arr. = acconciamento, per bene, do: con accuratezza e garbo.
'iügâ âla) = giocare alla corda; na corda. Dal franc. *poule.*
, *s. m.* = polmone: organo dopl torace che serve alla respira-

slàrgàss i polmòn = allargarsi i ni, per buona aria, e figurat. per notizie.
âr,* *agg.* = polmonare: dei pol-

m. = polo: estremità dell'asse azione della terra.
indà al pòlo = andare nelle repolari.
a, *s. f.* = polacca: specie di ballo ica analoga. Dal franc. *polonaise.*
Legno alla polacca: sp. di car-

s. f. = polpa: la parte carnosa nimale.
hi hà godììi là pòlpa gòda ànca Vedi **òss.**
Sostanza molle delle frutte, tolta ccia e il nocciolo o torso.
pòlpa de càsia, de tàmàrind = di cassia, di tamarindo: conserva ssia, di tamarindo.
,* *s. m.* = polpa, polpaccio: la della gamba.
rèll,* *s. m.* = polpastrello: la parte rnosa dell'ultima falange del dito. *polpàstrèll di orècc* = lobo delle ie.
, *s. f.* = polpetta: rotoletto di carne con pane e altri ingredienti fritto o nel tegame.
Boccone velenoso, cibo con veleno.
Guadagno lauto; *gh'è càpitaa ôna bèla polpèta cont quèll màlaa de Germània* = gli è capitato un bel guadagno con quell'ammalato di Germania.
3) *dà 'l colôr ài polpètt* = dar colore alla cosa, dar fede all'oste: presentar la cosa in modo che altri la creda come noi vogliamo, non la veda com'è.
4) *polpètt* = rocchi: i capelli avvolti a mo' di polpette.
5) Braciolina ripiena: fetta di carne ripiegata o fatta come un piccolo cilindro, tenuto insieme con refe, dentro la quale si mette altra carne battuta e odori.

polpetôn, *s. m.* = grossa polpetta.
1) Di persona grassa e poltrona.

polpìn, *s. m.* = polpicina: piccola polpa e piccolo pezzo di polpa; *tira giò on àlter polpìn de polàster* = prendi un altra polpicina di pollo.

polpôs, *agg.* = polposo, da polpa.

polś, *s. m.* = polso: la parte del braccio che è congiunta alla mano e ne batte l'arteria.
1) Il battito stesso che si trova anche in altra parte del braccio.
2) *i polś* = le tempia: parti laterali della fronte dove pulsano le arterie.
3) Forza, anche morale; *òmm de polś* = uomo di polso: grave e di carattere.

polśìn, *s. m.* = polsino: la parte della camicia e del vestito che fascia i polsi. Anche staccati.

polt o **pôlta,** *s. f.* = pappina, intriso: miscuglio di farina e acqua e latte.
1) Intrigo, raggiro; *menà là polt* = fare intrighi, far le carte: maneggiare o guidare alcun affare.

poltìna, *s. f.* = poltiglia. Vedi **polentina.**

poltisciâ, *v. att.* = appiastricciare, lordare, insudiciar con poltiglia.

poltrôn, *agg.* e *s. m.* = poltrone: chi ha il vizio di non far nulla.
1) *quànd l'è sìra el poltrôn el s'invìa* = Cecco suda e fa faccende: suoniamo le campane che s'è deciso, o si è mosso.

poltrôna, *s. f.* = poltrona: grande sedia a braccioli, generalm. imbottita.
1) *poltrôna che dônda* = dondolona: sedia lunga dove ci si può sdraiare e dondolarsi.

poltronâ, *v. att.* = poltrire, poltroneggiare, fare il poltrone, vivere da poltrone.

poltronària e **poltronerìa,*** *s. f.* = poltroneria: il vizio del poltrone.

1) *trà via là poltronerìa* = spoltrirsi, spoltronirsi: levarsi la poltroneria.

pôlver, *s. f.* = polvere: terra arida e fine facilmente sollevata dal vento; *là štràda l'è pièna de pôlver* = la strada è piena di polvere.

1) *trà, bütà là pôlver in di œucc* = = gettare, dar della polvere negli occhi; cercar di ingannare mostrando quel che non è, o più di quel che è.

2) *fà giò là pôlver* = spolverare: levare la polvere dai mobili su cui si è posata; *štràsc dèla pôlver* = spolveraccio: pannolino ordinario, col quale si spolvera.

3) Polveri, cartoline, prese: medicinale ridotto in polvere e involto in un pezzetto di carta.

4) *pôlver de š'ciòpp* = polvere da schioppo: composizione di salnitro, zolfo e carbone.

polveree, *s. m.* polverista: fabbricante di polvere da fuoco.

polverênt, *agg.* = polveroso: pieno, coperto di polvere.

polverèra, *s. f.* = polveriera: fabbrica e deposito di polvere da fuoco.

polverèri, *s. m.* = polverone, polverio: gran quantità di polvere sollevata.

polverina, *s. f.* = spolverina: sopravveste leggera, specialm. da viaggio, per la polvere.

1) Polvere sottilissima.

polverisâ,* *v. att.* = polverizzare: ridurre in polvere.

pomâda, *s. f.* = pomata. Vedi **mantēca.**

pomelaa,* *agg.* = pomellato: del mantello del leardo, e sim.

pomèll, *s. m.* = pomo: cosa rotonda simile a palla, messa per ornamento o per presa.

1) Pallino, gruccia, crocca. Vedi **mànèta,** 1) **mòla,** 2)

2) *pomèll del gìgin* = capo dello spillo.

pomèra, *s. m.* = pomaio, pometo: luogo piantato ad alberi da frutto.

pomeridiàna,* *agg.* = pomeridiana: agg. di ora: le ore dopo mezzogiorno.

pômes, *s. m.* = pomice: pietra vulcanica molto porosa e bianca, per dar l'ultimo pulimento al legname e per altri usi.

pomin, *s. m.* = melina: piccola mela.

1) *i pomìtt* = le meluzze delle gote: rossoretto delle guance.

pòmm, *s. m.* = pomo, melo e mela, albero da frutto e le frutta che produce.

1) *pòmm grànaa* = granato, melagrano e melagrana: pianta delle mirtacee.

2) *pòmm d'Adàmm* = pomo d'Adamo: protuberanza ossea della gola.

3) *pesà i pòmm* = ammammolarsi, aver la lucia; di chi non ne può più dal sonno, o s'addormenta seduto, cascando la testa sul petto.

4) *quànd el pòmm l'è màdür el crôda* = quando la pera è matura casca: dagli e ridagli, arriva la catastrofe.

5) *fà cor à pòmm* = rincorrere a melate.

6) *pòmm de têra* = pomi di terra, patate: tubero della patata, e pianta.

7) *pòmm d'òr* = pomodoro, pomidoro: pianta delle solanacee il cui frutto è usato molto per cucina.

8) *pòmm codògn* = melo cotogno, albero, e mela cotogna, frutto.

9) *e on pòmm* = e coda, e il resto: dicesi per indicare che c'è di più; *là g'àvàrà trent'ànn - E on pòmm* = avrà trent'anni - E coda, e il resto.

10) *pòmm pòmm* = paura, timore, tremarella.

pômpa,* *s. f.* = pompa, tromba: strumento per tirar su l'acqua.

1) *fà pômpa* = pompeggiare, ostentare, vantarne.

pompà, *v. att.* = pompare; tirar l'acqua colla pompa.

pompèr, *s. m.* = pompiere; guardia del fuoco che colle pompe spegne gli incendi.

pompièr, *s. m.* = pompiere. Lo stesso che **pompèr.**

pompôn, *s. m.* = nappa: sp. di palla di lana, che anticamente i soldati portavano sul chepì con segnato il numero della compagnia.

pomponin, *s. m.* = nappina: i fiocchetti di cotone che si sovrappongono alle trapunture nei lavori trapuntati.

ponc, *s. m.* = ponce: bibita fatta con acqua bollita e rum.

1) Poncio: sorta di mantello che dicesi anche pipistrello: e un pastrano con lunga bavera. Vedi **punc.**

poncignâ, *v. att.* = agucchiare. Vedi **puncignâ,** anche pei derivati.

pondâ, *v. att.* = appoggiare: accostare

una cosa a un'altra, sicchè questa le serva di sostegno; *pondà là ŝcàla àl mûr* = appoggiar la scala al muro.

1) *pondàgh ôna bèla dormìda* = schiacciare un bel sonno.

2) *pondàgh on pügn, on s'giàff* = appioppargli un pugno, uno schiaffo.

pondàbrâsc, *s. m.* = appoggiatoio: quello che si applica ai davanzali delle finestre o alle ringhiere dei balconi, per appoggiarvi le braccia.

ponênt, *s. m.* = ponente: la parte dove apparentemente va sotto il sole.

ponsô, *s. m.* = ponsò: specie di color rosso vivo.

pont, *s. m.* = ponte: costruzione che serve di passaggio di pedoni o di veicoli d'un fiume, fosso, valle e sim.

1) Quel palco fatto di antenne e travi delle fabbriche in costruzione, o quello dei pittori per dipingere.

pont e **pônto,** *s. m.* = punto. Vedi **punt.**

pônta, *s. f.* = punta. Vedi **pünta.**

pontâ, *v. att.* = puntare. Vedi **puntâ.**

pontâda, *s. f.* = puntata. Vedi **puntâda.**

pontadôr, *s. m.* = puntatore. Vedi **puntàdôr.**

pontàdüra, *s. f.* = appuntatura. Vedi **puntàdüra.**

pontâl, *s. m.* = puntale, gorbia, calzuolo. Vedi **puntâl.**

pontàmênt, *s. m.* = appuntamento. Vedi **püntament.**

pontàŝŝ, *v. rifl.* = impuntarsi. Vedi **puntàŝŝ.**

pontegiâ, *v. att.* = punteggiare. Vedi **puntegiâ.**

pontèlâ, *v. att.* e **pontèll,** *s. m.* = puntellare e puntello. Vedi **puntelâ** e **puntèll.**

pontificâ, *v. att.* = pontificare: celebrare le sacre funzioni pontificalmente.

pontificaa, (mêtes in) = mettersi in pontificale, in gala, in pompa magna.

pontîli, *s. m.* = puntiglio. Vedi **puntîli.**

pontiliôs, *agg.* = puntiglioso. Vedi **puntiliôs.**

pontirœû, *s. m.* = punteruolo. Vedi **puntirœû.**

pontirœû, *s. m.* = quelli operai che si adunavano a certi ponti attraversanti il naviglio, corrispondenti a corsi, ad aspettare d'essere chiamati a qualche lavoro.

pontisèll, *s. m.* = ponticello, ponticino: piccolo ponte.

1) Negli istrumenti ad arco, tavoletta d'acero che si mette sotto alle corde per esaminarne le voci e le distanze.

pontonêr, *s. m.* = pontiere: soldato del genio addetto alla costruzione dei ponti.

pontüâl, *agg.* = puntuale: fatto con scrupolosa diligenza.

pontüàlitaa, *s. f.* = puntualità, astr. di puntuale.

pontûra, *s. f.* = puntura. Vedi **puntûra.**

poó, *s. m.* = poco, alquanto, un po'; *on poo de mobìlia* = un poco di mobilia; *on poo d'àcqua* = un poco d'acqua; *on poo de pü che 'l duràŝŝ* = un po' più che durasse.

1) *on poo inànŝ* = poco innanzi; *on poo mên* = poco meno; *on poo àla vôlta* = a poco alla volta; *on alter poo* = un altro po', ancora un poco.

2) *on poo de...* = alquanto di...; una certa quantità; *un poo de ômen, de cà, de pân* = alquanti uomini, alquante case, alquanti pani.

3) *on poo e düü poo* = un poco e un altro poco: lo dice chi si impazienta, quasi a voler dire: per un po' ho pazienza, ma poi!...

pôpa, *s. f.* = poppa. T. marin.; la parte di dietro del bastimento, rotonda e larga.

popê, *s. f.* = testiera, testa: testa di legno a viso d'uomo o di donna a uso di lavorarvi sopra parrucche, ecc. Dal franc. *poupée.*

popô, *s. m.* = bambino, bimbo, mimmo: voce del linguaggio infantile.

1) Entra nella ninna nanna; *fà nin popô, ecc.* Vedi **ninîn.**

popœû, *s. m.* = pupilla, bulbo dell'occhio: il globo dell'occhio.

pôpol, *s. m.* = popolo: tutte le pers[one] d'un medesimo paese colla stessa [lin]gua e gli stessi costumi.

1) Anche quello d'una città, villaggio; *el pôpol milànês, ge[...] comàsch* = il popolo milanese, [...]vese, comasco.

2) La parte degli abitanti, [...] la nobiltà e la borghesia; *l'è ôna [...] l'è ôna famîlia del pôpol* = [...] donna, è una famiglia del popol[o].

3) *le ŝà 'l pôpol e 'l comün* = [...]

lippis et tonsoribus ; lo sanno sui canti delle vie : di cosa che nessuno ignora.

popôla, *s. f.* = ragazza, fanciulla : donna che non ha preso marito.

1) *vèśś pesg d'ôna popôla* = fare il lezioso, il canchero : essere una calia : di chi si ha troppi riguardi e non si contenta di nulla.

popolà, *v. att.* = popolare : far venire in un luogo molti abitanti.

popolaa, *agg.* = popolato, popoloso : di luogo dove sono molti e spessi gli abitanti.

popolâna, *s. f.* = rosolaccio : specie di papavero salvatico, dai fiori rossi, che cresce fra i campi.

1) Zitellona, pulzellona: che non ha preso marito ed è innanzi cogli anni.

popolàr, *agg.* = popolare, di popolo.

popolàśiôn, *s. f.* = popolazione : tutti gli abitanti di un paese.

popôna, *s. f.* bambinona : di donna fatta e grossa che vuol far la bambina.

poporâ, *v. att.* = vezzeggiare, careggiare : far vezzi e carezze a un bambino.

poporôn e **poporòtt,** *s. m.* = bambinone, bamboccione : specialm. di persona adulta che ha modi da bambino.

pôr, *s. m.* = porro : pianta da orto delle gigliacee : usa come cibo e specialm. come condimento.

1) Escrescenze carnose attaccaticce che vengon sulla persona.

2) Puliga : bolliccìattola nei metalli fusi e in ogni altro lavoro di fusione come gesso, vetro, ecc.

3) Poro : condotti delle glandule sudoripare della pelle e anche i meati dei corpi solidi.

porcâda, *s. f.* = porcheria : un'azione, un'espressione sporca od oscena; *fà minga di porcâd* = non far porcherie; *no l'è bôn che de di di porcâd* = non sa che dir porcherie.

1) Un lavoro; un'opera, una poesia mal riuscita.

porcàrìa, *s. f.* = porcheria : sudiceria, illuvie, sporcizia : una cosa sudicia.

1) Mala azione.

porcàsciôn, *agg.* = porcaccione, accr. spreg.

porcèlâna, *s. f.* = porcellana : il più pregiato e curato prodotto ceramico.

1) *vèśś in tocch côme la porcelâna* esser povero come Giobbe ; esser più povero di San Quintino che sonava la messa coi tegoli.

pòrch, *s. m.* = porco : mammifero domestico e la sua carne.

1) Di pers.: *gràśś côme on pòrch* = grasso come un porco.

2) *l'è on pòrch* = è un porco: si dice di chi è sudicio, o di chi parla o agisce in modo disonesto, immorale, osceno.

porchee, *s. m.* = porcaio : guardiano di porci.

porcherìa, * *s. f.* = porcheria. Vedi **porcàrìa.**

porcinêla, *s. m.* = pulcinella : maschera napoletana.

pôrco, *s. m.* = porco. Vedi **pòrch.**

1) Escl. *pôrco! pôrco cân* = corbezzoli ! maledizione !

porcôn e **porcòtt,** *s. m.* = porcone : accrescit. di porco : è ingiuria.

poresîn, = *s. m.* = pulcino : il nato della chioccia.

1) *vèśś côme on poresîn in là śtôpa* = essere come un pulcino nella stoppa; di pers. impacciata, confusa, che non sa distrigarsi.

2) *vèśś el poresîn nêgher* = esser la panca delle tenebre : di chi sia bistrattato da tutti, o cui tocchino tutte le colpe, tutti i rabbuffi.

pòrfid, *s. m.* = porfido : sp. di rocce a vari colori.

pormonê, *s. m.* = borsa, borsello, borsellino : tasca in cui si tengono i danari. Vedi **borśîn.** Dal franc.: *portemonnaie.*

1) Portamonete : arnese di pelle con cerniera per moneta metallica e biglietti di banca.

porôs, *agg.* = porroso : pieno di porri.

porscelîn, *s. m.* = porcellino : porchettino : dim. di porco.

1) *dà via on üselîn per ciàpa on porscelîn* = dare un pulcino per avere un cappone, dare un pasticcino per avere un piccioncino, dare un ago per avere un pal di ferro : fare un regalino per avere un regalone.

2) *fà i porscelitt* = rigettare, vomitare.

porscèll, *s. m.* = porco, porcello, maiale : porco castrato da ingrassare e ammazzare. Usa in tutti i significati di **pòrch.** Vedi.

1) *fà i œuce de porscèll mòrt* = far

l'*agnus dei:* guardarsi amorosamente.

2) *fàcia de porscèll mòrt* = faccia di pesce lesso: specialm. di chi vuol fare l'addolorato e non vi riesce.

porscèlôn, *s. m.* = porcone, sudicione. Vedi **porcôn.**

poršiôn,* *s. f.* = porzione: parte di una cosa distribuita.

1) Di pietanze, di vivande specialm. nelle osterie: *dan di poršiôn tròpp piscininn* = danno le porzioni troppo piccole.

pòrt, *s. m.* = porto: tratto di mare o di lago, dove le navi si mettono al sicuro.

1) *vèšš à bon pòrt* = essere a buon porto; essere abbastanza innanzi in un lavoro.

pòrt, *s. m.* = porto: la spesa della portatura; *pàgà el pòrt* = pagare il porto; *frànch de pòrt* = franco di porto, porto franco; già pagato; *pòrt àšegnaa* = porto assegnato; da pagarsi nell'atto della consegna.

1) *pòrt d'àrma* = porto d'arme; permesso di portarla e il foglio del permesso.

pôrta, *s. f.* porta: apertura per la quale si entra in una casa. Se la porta grande e di casa civile è tale da passarvi una carrozza si dice: portone.

1) Imposta: chiusura per lo più di legname connesso che chiude la porta.

2) Quello per cui si entra in città; *pôrta Venèšia, Cinès, Ludoviga, ecc.* = porta Venezia, Ticinese, Lodovica, ecc.

3) *àndà à picà là pôrta* = battere all'uscio di monna Morte; correre gravissimo pericolo di morire.

4) *ciàpà là pôrta* = pigliar la porta, andarsene.

5) *fà pôrta* = aprire il teatro, dare accesso, e aspettare che aprano.

6) *stà in là stèša pôrta* = abitare la medesima casa.

portâ, *v. att.* = portare: tenere o sostenere con mano o addosso qualche cosa; *el pôrta el gèrlo* = porta la gerla; *el Nàpoleòn del Canôva el pôrta 'l mond* = il Napoleone di Canova porta il mondo.

1) Trasportare: *el vent l'hà portaa chišà in doè o chišà doe* = il vento l'ha portato chi sa dove.

2) *portà via* = portar via: levar da un luogo e metterlo in un altro. E anche: togliere: levare, rubare, carpire: *portà via di grân maa* = incontrare, superare gravi malattie: essere cagionevoli; *portà fœùra* = asportare, esportare, liberare.

3) Sedurre, lusingare: *el š'è làšaa portà via dai ciàcer de quèll imbroiôn* = si lasciò portar via dalle chiacchiere di quell'imbroglione.

4) Di quanto si porta per coprirci o per ornamento: *el pôrta šèmper i calšòn làrgh* = porta sempre i calzoni larghi.

5) Cagionare, essere cagione: *el temporàl l'hà portaa on gran dànn àla càmpàgna* = il temporale cagionò un grave danno alla campagna.

6) Allegare, addurre, mettere innanzi per dimostrare una cosa; *portà òna resôn, di prœùv, di testimoniànš* = portare, allegare una ragione, delle prove, delle testimonianze.

7) *portà ben i ànn* = portar bene gli anni: parer più giovine che uno non sia.

8) Ridurre; *g'ho paùra, ma quèla tošš li le pôrta àl fopôn* = temo, ma quella tosse lì lo porta al cimitero.

9) Reggere, tollerare; *l'è on vin che pôrta minga l'àcqua* = è un vino che non porta l'acqua.

10) Nutrire dimostrare; *portà òdi, rišpètt, e sim.* = portare odio, rispetto e sim.

11) Favorire, proteggere: *l'hà otegnüü el pòšt, perchè l'hà portaa el miništer* = ha ottenuto il posto perchè l'ha portato il ministro; *là màma là pôrta domà 'l màgiôr* = la mamma porta soltanto il maggiore: favorisce il maggiore.

12) Di contegno; *portàšš bên, màl, dignitosàmênt e sim.* = portarsi bene, male, dignitosamente e sim.

13) *portàla fœùra* = andare, uscir netto: camparla, scamparla.

14) *portà šü* = montare, sommare, e anche: far crescere la somma; *là famiglia là me pôrta šü tresènt ò quatercênt lir àl mês* = la famiglia mi fa sommare dalle trecento alle quattrocento lire al mese; *el šò laorà le pôrta šü trênta frànch là šetimàna* = il suo lavoro lo porta sui trenta franchi alla settimana.

portaa, *agg.* = inclinato, propenso, proclive: inclinato con favore, simpatia.

portabastòn, *s. m.* = portamazze: arnese dove si tengono le mazze per non lasciarle intorno per la casa.

portabicèr, *s. m.* = portabicchiere, tondino: piattino che si mette sotto il bicchiere perchè non macchi la tovaglia o il tavolo.

portâbil, *agg.* = portabile: che si può portare; *lètt portâbil* = letto portabile. Usa più largamente **portâtil.**

portâbit, *s. m.* = attaccapanni, attaccavestiti. Se è mobile: servo muto, servitore.

portabotêli, *s. m.* = portabottiglie; tondino da metter sotto alle bottiglie.

portàcadènn, *s. m.* = cappelletto: scodellino rovescio dal quale pendono le catenelle delle lampade, dei turiboli e sim.

portàcadîn, *s. m.* = lavamano: arnese che porta la catinella per lavarsi le mani e il viso.

portâda, *s. f.* = portata, servito: la vivanda che volta per volta si porta in tavola al pranzo.

1) *vèšš âla portâda de queidûn* = essere alla portata di uno: addatto alle sue forze, alla sua intelligenza: *l'è minga un špetâcol âla portâda de tûcc: l'è tròpp cär* = non è uno spettacolo alla portata di tutti: è troppo caro.

2) Portata: T. artigl.: peso della palla e la distanza che percorre.

portâfœûj, *s. m.* = portafoglio: arnese di pelle a libro per annotazioni e per tenervi danari.

portâlâpis, *s. m.* = portalapis, matitatoio, toccalapis: arnese di metallo dove si mette la matita e la si ferma con un anello corsoio.

portàlêter, *s. m.* = portalettere, postino: fattorino della posta: chi porta le lettere, i plichi, ecc. al domicilio del recapito eletto.

portàlücêrna, *s. m.* = sottolume, posalume: oggetto per lo più di stoffa ricamata su cui si posa la lucerna, perchè non insudici il tavolo.

portàmantèll, * *s. m.* = attaccapanni. Vedi **portâbit.**

portamènt, *s. m.* = portamento: l'atteggiare della persona camminando; *là g'ha un portàmènt nôbil e grašiôs in l'istèšš temp* = ha un portamento al tempo stesso nobile e gentile.

portàmolîn, *s. m.* = oliera o ampolliera: arnese che porta incastrato le ampolle per l'olio e per l'aceto.

portàmonêd, *s. m.* = portamoneto. Vedi **pòrmonê.**

portàmôrš, *s. m.* = portamorso: finimento del cavallo.

portàntîn, *s. m.* = portantino: colui che porta la portantina.

portàntina, *s. f.* = portantina, bussola: sedia portatile.

1) Barella. Vedi **bàrêla.**

portàœûv, *s. m.* = ovaiolo: calicino di maiolica o d'altro per mettervi l'uovo bazzotto o al latte, quando si vuol mangiare intridendovi il pane.

portàpènn, *s. m.* = pennaiolo: bocciolo o tubo di legno, o metallo per tenervi le penne.

pòrtàritràtt, * *s. m.* = portaritratti: arnese per reggere o custodire ritratti in fotografia.

pòrtàrûd e **pòrtàrüff,** *s. m.* = cassetta, cassetta delle spazzature, pattumiera: arnese di legno o altro per raccoglievi le spazzature o immondizie, che si trovano spazzando colla granata.

1) *vèšš cüntaa côme 'l pòrtàrûd* = esser considerato uno zero.

2) Così per similitudine chiamiamo il sedile posto dietro alla carrozza dove siedono i servitori.

pòrtàšigarètt, * *s. m.* = portasigarette: e

pòrtàšigher, *s. m.* = portasigari; astuccio o custodia per lo più di pelle per portare sigari o sigarette in tasca senza romperli.

1) Bocchino: arnese di corno, ambra od altro per fumare le sigarette o i sigari.

pòrtàšpêd, *s. m.* = fattorino: arnese di ferro con piede e varie tacche, alle quali si appoggia l'altro capo dello spiedo, che non è congiunto al girarrosto.

pòrtàštâfa, *s. m.* = staffile: la striscia di cuoio che regge la staffa.

pòrtàštècch, *s. m.* = portastecchi: bocciolo di porcellana, cristallo od altro, di varie forme, per mettervi gli stecchi o stuzzicadenti in tavola.

portâtil, * *agg.* = portatile: che può essere facilmente portato da luogo a luogo.

portàtirânt, *s. m.* = reggitirelle: parte del finimento dei cavalli da tiro che sono come staffe di cuoio che sorreggono le tirelle.

pòrtàvivând, *s. m.* = portavivande: tam-

burlano per portare le vivande da luogo a luogo, mantenendolo caldo.

pòrtàvôs,* *s. m.* = portavoce: tubo di latta o gomma per comunicare da un piano all'altro della casa: ed anche strumento in forma di gran tromba che porta lontano il suono della voce.

1) Di chi parla per bocca d'altri, o chi riporta.

portegaa, *s. m.* = porticato, porticale: porto ampio e lungo.

pôrtegh, *s. m.* = portico: luogo coperto nel piano inferiore degli edifizi e lungo le facciate, o anche isolato, sorretto da colonne.

porteghètt, *s. m.* = portichetto: dim. di portico.

1) Pronao, vestibolo, loggiato: luogo come portichetto che è dinanzi alla porta delle chiese e dei templi, sostenuto da colonne.

portèll, *s. m.* = sportello: piccolo uscio nelle porte e principalm. nel portone, che serve per la notte quando i due battenti son chiusi; *l'è anmò on bàgàj e el vœur là ciàv del portèll* = è ancora un ragazzo e vuole la chiave dello sportello.

portênt, *s. m.* = portento: avvenimento o cosa maravigliosa: *quèll fiœù lì l'è on portènt* = quel ragazzo è un prodigio.

portêr, *s. m.* = portiere: chi sta alla porta dei palazzi.

1) Tavolaccino: servo di magistrati.

2) Bigliettinaio. Vedi **bigliètâri.**

portêra, *s. f.* = sportello: l'apertura o imposta della carrozza a cui sono i cristalli e le tendine.

1) Portiera: tenda di velluto, di seta o altro, che si suol mettere alle porte delle stanze.

pôrtich,* *s. m.* = portico. Vedi **pôrtegh.**

1) Loggiato; edifizio aperto, sorretto da colonne.

2) Atrio: spazio coperto davanti alla porta d'ingresso d'un edificio.

portinâda, (fà ôna) = uscita: uscire tutti dalla porta in una volta sola.

portinâr, *s. m.* = portinaio: custode della porta. Se di palazzi, specialm. pubblici, portiere.

portinàrîa, *s. f.* = portineria, la stanzetta dove stanno i portinai. Se di palazzi, porteria.

portœûr, *s. m.* = portantino, lettighiere. Dal franc. *porteur.* Vedi **portàntin.**

pòrtombrèll, *s. m.* = posombrelli, portombrelli: arnese di metallo dove si posa chiuso l'ombrello bagnato, perchè non isgoccioli sul pavimento.

portôn, *s. m.* = portone: porta grande.

pòrtorològg, *s. m.* = portorologio: arnese per posarci l'orologio.

portügàll, *s. m.* = portogallo: arancia, il frutto dell'arancio.

portüra, *s. f.* = portatura, porto, trasporto: il portare e la spesa del porto.

pôsa, * *s. f.* = posa: il posare, lo stare fermi specialmente davanti alla macchina fotografica.

1) L'atteggiamento della persona in atto di posare; *l'èra là cont ôna pôsa sentimentàl che'l fasèva rid i polàster* era là con una posa sentimentale che faceva ridere i polli.

2) L'aria che uno si dà: *el gh'à ôna pôsa che 'l par el pôta de Mòdena* = si dà una posa che pare il Re di Picche.

posâ, * *v. att.* = posare: di chi sta a modello o a farsi ritrattare.

1) Di chi si dà un'aria da quello che non è o da più; *el pôsa à grand'òmm e 'l fà rid* = posa a grand'uomo e fa ridere.

posâ, *v. att.* = posare, riposare: prender quiete, riposo.

posaa, *agg.* = posato, serio, grave: di pers. che ha costumi buoni; *l'è on òmm, l'è on gioin posaa* = è un uomo, è un giovane posato.

posâda, *s. f.* = posata: nome collettivo dei tre piccoli strumenti da prendere il cibo: coltello, forchetta, cucchiaio.

1) Un posto apparecchiato a tavola; *gh'è già ôna posàda de pü: chi l'è che gh'è chi à disnà?* è messa una posata di più: chi c'è a pranzo?

2) *ôna bôna posàda* = un buon mangiatore: di chi a tavola mangia molto.

3) *pôgia posàd, pòrta posàd* = ponticello, rocchettino, cavalletto. Vedi **pògiàposâd.**

pòsàpiân, *s. m.* = posapiano: si scrive sopra le casse contenenti oggetti fragili, che si mandano in viaggio.

1) Per ischerzo si dice di chi fa tutto adagio, quasi avesse paura di sciuparsi.

posàtêsa, * *s. f.* = posatezza: l'esser posato, quieto.

poscritt, *s. m.* = poscritto: ciò che si aggiunge alla lettera, facendovi precedere P. S.

posdomàn, *avv.* = doman l'altro, posdomani.

pošèd, *v. att.* = possedere: avere in proprietà, essere in possesso; *el pošèd nànca on mèter quàdraa, e 'l pàr el pàdròn del mond* = non possiede un metro quadrato e pare il padrone del mondo.

pošedimênt, * *s. m.* = possedimento: di terreni, campagne; *l'è àndaa fœùra, in di sò pošedimênt* = è andato fuori, nei suoi possedimenti.

pošèsiòn, *s. f.* = possessione, possedimento. Vedi **pošedimênt.**

pošèsòr, *s. m.* = possessore: chi possiede; *l'è pošèsòr d'on bèll pàtrimòni* = è possessore di un bel patrimonio.

pošèss, *s. m.* = possesso: il possedere una cosa.

1) *rèss in pošèss* = essere in possesso: possedere, avere in proprietà.

2) *tœù šü 'l pošèss* = prendere, entrare in possesso.

3) *ciàpà pošèss* = prender possesso, farsi padrone, spadroneggiare.

4) Aria autorevole, gravità, albagia, fasto; *là và via cont on pošèss che là pàr là regina del Mogòll* = cammina con una gravità che pare la regina del Mogol.

pošibil, * *agg.* = possibile: che può essere; che può avvenire, che può farsi.

1) *fà 'l pošibil* = fare il possibile: fare ogni sforzo.

2) *pošibil!* esclam. = possibile! esclamazione quasi di incredulità.

pošibilitaa * *s. f.* = possibilità: modo, maniera possibile, comodità.

pošibilmênt, * *avv.* = possibilmente: in modo possibile.

pošidênt, *s. m.* = possidente, abbiente: proprietario di stabili.

posišiòn, *s. f.* = posizione, positura: modo di stare; *ho dormii in d'òna posišiòn dišcòmoda* = ho dormito in una positura scomoda.

1) Collocazione, luogo; *l'è òna cà in d'òna posišiòn püràncа bèla* = è una casa in una posizione pur bella.

2) *fàss òna posišiòn* = farsi una posizione: riguardo a condizione sociale. Così; *là mia posišiòn me le permètt nò* = la mia posizione non me lo permette: ed altre.

3) Condizione in cui uno si trova, stato: *rèss in d'òna posišiòn trišta* = essere in cattiva posizione; *là mia l'è òna posišiòn delicàda* = la mia è una posizione delicata.

4) *posišiòn fàlša* = posizione falsa: di chi si trova in uno stato che non è per lui, a cui non è adatto e che lo mette in imbarazzo.

5) T. milit. In atto di saluto, di attenzione, per ricevere ordini; *el s'è miss šübit in posišiòn* = s'è messo subito in posizione.

6) *posišiòn* = posizione: luogo tattico.

7) *uficiàl in posišiòn àüsiliària* = ufficiale in posizione ausiliaria: a riposo ma che può essere richiamato.

8) T. leg. Tutti gli atti di un processo, d'un affare: una pratica, un inserto.

positìv, * *agg.* = positivo: pratico, che fugge l'ideale.

1) *l'è positiv* = è certo, è sicuro, è fuor di dubbio.

positivàmênt, *avv.* = apposta, a posta: con intenzione di riuscire in quello di cui si parla.

pošpònn, *v. att.* = posporre: stimar meno; *te g'àvàrìet el coràgg de pospònn là tòa màma à quèla dòna lì?* = avresti il coraggio di posporre la tua mamma a quella donna?

pòšš, *agg.* = avvizzito, passato: di frutte, di fiori, anche di abiti che abbiano perduto la loro freschezza.

1) *diventà pòšš* = avvizzire: diventar vizzo.

2) *àcqua pòša* = acqua calda: da un pezzo attinta; *pàn pòšš* = pane d'un giorno.

pòšš, * **(à pü non)** *avv.* = a più non posso, a tutto potere: con ogni possibile sforzo, quanto è possibile.

pošš, *s. m.* = pozzo: buca tonda e profonda in terra per trovare e raccogliere l'acqua di polla.

1) *prèia del pošš* = pozzale: il parapetto o sponda del pozzo.

2) *rœùda del pošš* = carrucola: strumento a cui si affida la corda per calare la secchia e ritirarla piena.

3) *el pošš de Sàn Pàtriši* = il pozzo di San Patrizio: di richieste che non vengono a fine: di cosa o di persona che costi continuamente danaro.

1) *rèss on pošš de scènša* = essere un pozzo di scienza: averne molta.

5) *on pošš e on praa el špešice l'è*

faa = un pozzo e un prato o il farmacista è fatto: perchè, specie una volta i farmachi si riducevano a succhi di erbe.

pòšt, *s. m.* = luogo: ma con senso più determinato, circoscritto; luogo d'onde s'assiste a uno spettacolo, o luogo dove uno potrebbe stare; *hoo tòlt on pòšt âla Scâla per štàšira* = ho preso un posto alla Scala per questa sera; *à tâola gh'è pòšt àpêna per šès* = a tavola c'è posto appena per sei; *àl mond gh'è pòšt per tücc* = al mondo c'è posto per tutti.

1) Spazio da potervi mettere qualche cosa; *in là vàlis gh'è pü pòšt nânca per on pâra de càlšètt* = nella valigia non c'è più posto neanche per un paio di calze.

2) Il luogo del fatto; *àndâ, portàšš šül pòšt* = andare, portarsi sul posto.

3) *šül pòšt* = sul posto: di merci, luogo d'origine, di produzione.

4) *vèšš àl šò pòšt* = essere al suo posto; di pers. o cosa, essere dove sta bene.

5) *štà àl šò pòšt* = stare al suo posto: di pers., non ingerirsi di ciò che non gli tocca.

6) *mètt à pòšt* = allogare; trovare il posto a una pers. o cosa e mettercela; *côme fàrèmm à mètt à pòšt tûta štà gent?* = dove allogheremo tutta questa gente? - Anche: dar marito; *l'hà mišš à pòšt polito i šò tosànn* = allogò bene le sue figliuole. E di danari, metterli a frutto; *l'hà mišš à pòšt i šò càpitài* = ha allogato bene i suoi capitali.

7) *mètes à pòšt* = allogarsi, trovarsi il posto, maritarsi.

8) *mètt à pòšt* = accomodare, assestare; dar sesto, mettere ogni cosa al suo posto, in buon ordine.

9) *quèll lì l'è 'l mè pòšt* = quello è il mio posto. I toscani dicono anche: non sapete il paternostro questo posto non è vostro. Di chi reclama il posto prima occupato o che altri abbia preso, perchè noi per un momento ce ne siamo allontanati.

10) Impiego; *l'è minga bòn de šàvèšš conšervâ 'l pòšt* = non è capace di saporsi conservare l'impiego; *l'hà ciàpaa on bòn pòšt* = ha ottenuto un buon posto, un buon impiego.

pôšta, *s. f.* = posta: quel luogo dove si pone il cacciatore per aspettare l'animale al passo, e il luogo prefisso per formarvisi.

1) *dàšš là pôšta* = darsi la posta: fissare il ritrovo; *fàgh là pôšta à vûn* fare la posta a uno; aspettarlo, attenderlo al varco.

2) Luogo, casa ove si fermano le vetture in viaggio e mutano cavalli; ed anche il legno di vettura che fa viaggi da un luogo a un altro in ore determinate, o porta le lettere; *à che òra riva là pôšta?* = a che ora arriva la posta?

3) Ufficio governativo dove si ricevono, si spediscono, si distribuiscono le lettere, i giornali, i pacchi, o la casa o palazzo dove risiede.

4) Il carteggio, le lettere che uno spedisce o riceve per la posta.

5) T. di gioco: la scommessa, la puntata.

6) *à pôšta* = a posta, a bella posta; apposta, a bello studio, appositamente.

7) *nânca à fàll à pôšta* = neanche a farlo apposta; d'una cosa che peggio non poteva riuscire, o anche d'un caso fortunato e inaspettato.

8) *de štà pôšta* = di questa posta: per indicare una grossezza o grandezza più dell'ordinario, col gesto che accompagna la parola.

9) *fà inscì de pôšta* = far per celia, per scherzo, non seriamente. Contrario di *fà de bôn*. Vedi **bôn,** *s. m.* 4), *agg.* 30, e **debôn.**

10) Avventore, cliente, bottegaio: chi va per solito a comperare nella stessa bottega.

poštâl,* *agg.* = postale: di posta, attenente a posta; *pàcch, vâglia, üfiši poštâl* = pacco, vaglia, ufficio postale.

poštee, *s. m.* = rivendugliolo, pizzicagnolo: chi rivende cose minute mangerecce, oltre ai salumi.

pošticipâ, *v. att.* = posticipare: fare una cosa dopo il tempo consueto o prefisso; *hoo doviii pošticipâ à àndâ in càmpâgna in càüsa del temp* = ho dovuto posticipare l'andata in campagna per cagione del tempo.

pošticipaa, *agg.* = posticipato; *pàgàmênt, štipêndi pošticipaa* = pagamento, stipendio posticipato.

pošticipàšiôn, *s. f.* = posticipazione: il posticipare.

poštilà, *v. tr.* = postillare: far postille, fare aggiunte.

poštin, *s. m.* = postino, procaccio, procaccino: impiegato della posta che ricapita le lettere. Vedi **pedôn.**

poštiœû, *s. m.* = posticino: dimin. di posto, e specialm. di uffizio piuttosto lucroso.

poštiòn, *s. m.* = postiglione: quello che guidava i cavalli della posta stando a cavallo, e quello che a cavallo guida in campagna i cocchi signorili.

poštiss, *agg.* = posticcio: di cosa posta in un luogo che non è il suo naturale, dove non deve rimanere.

Pôta (de Môdena), = Potta, il Potta di Modena; *el par el Pôta de Môdena* = pare il Potta, il secènto, un gran che.

potàbil,* *agg.* = potabile: d'acqua, che si può bere, buona da bere.

potàša, *s. f.* = potassa: un sottocarbonato di potassa che è in commercio e serve a parecchi usi anche domestici.

potênša, *s. f.* = potenza, forza, considerazione, potere.

potênt, e **potênte,*** *agg.* = potente, gagliardo, efficace; *hoo ciàpaa šü on ràfredôr potênt* = mi son preso un raffreddore potente; *l'hà tôll on potênte pürgànt* = ha preso un potente purgante.

potère,* *s. m.* = potere: la potenza, la facoltà di fare, autorità, influenza; *el g'hà minga potère* = non ha potere, non può.

potignà, *v. att.* = accarezzare con troppa sdolcinatura i bambini. Vedi **cocorá.**

potinfia, *s. f.* = pittima, leziosa: che fa smancerie, o leziosaggini.

pott pott, (fà) *v. att.* = grillare, grillettare: il rumore di ciò che comincia a bollire.

pòver, *s. m.* = povero, meschino, indigente, accattone: *hoo trovaa tànti pòver che m'han šügaa el boršin* = ho trovato tanti poveri che m'hanno seccato il borsellino.

1) Anche agg. quando però non s'accompagna con un nome, perchè allora si usa nella forma **pôer.** Vedi.

2) *deventà pòver* = impoverire: divenir povero.

praa, *s. m.* = prato: terreno ricoperto d'erba.

1) *fà i tòmm šül praa* = fare i capitomboli sulle prata.

2) *šcàrpà el praa* = rompere il prato: levarlo per farvi altra sementa.

3) *mètt à praa* = appratire: coprir d'erba un campo.

pràdària, *s. f.* = prateria: tratto di terreno tenuto a prato.

pràdirœû, *s. m.* = segatore: chi fa il mestiere di segare i fieni nei campi.

1) Prataiolo: di certi funghi che sogliono fare nei prati: *agaricus campestris.*

prànš,* *s. m.* = pranzo: desinare lauto, signorile, generalmente con convitati.

prâtica,* *s. f.* = pratica: facilità acquistata coll'uso, nel fare checchessia.

1) *vàr püšee là prâtica che là gràmâtica* = vale di più la pratica, che la grammatica: altro la pratica, altro la grammatica; il fare insegna più che le regole.

2) *ciàpà prâtica* = prendere, acquistar pratica: addestrarsi, impratichirsi.

3) *mètt in prâtica* = mettere in pratica: mettere a effetto, in uso.

4) Esperienza; *vègh prâtica del mond* = avere pratica del mondo.

5) *in prâtica* = in pratica: all'atto, nella realtà dell'esecuzione, contrario di: in teoria.

6) *vègh prâtica de quaicòss* = aver pratica di una cosa: conoscerla bene.

7) Negozio, affare, trattativa; *g'hoo per i màn ôna prâtica de minga pôca importànša* = ho tra le mani una pratica di non poca importanza.

pràticà,* *v. att.* = praticare: bazzicare con qualcuno, conversarci abitualmente.

pràticâbil, *agg.* = praticabile: da esser praticato. Anche T. teatr.

pràticânt, *s. m.* = praticante, apprendista: chi sta a far pratica di una professione, presso un maestro.

pràticâscia,* *s. f.* = praticaccia: pegg. di pratica.

prâtich,* *agg.* = pratico, addestrato: di pers. che ha pratica, esercizio di una cosa.

1) Che va coll'esperienza, non si lascia ingannare: positivo; *à što mond bisògna vèss prâtich* = a questo mondo bisogna essere pratici.

2) Di cosa: che si può mettere in pratica: *l'è on bèll càrimaa, mà l'è minga prâtigh* = è un bel calamaio, ma non è pratico.

3) *l'àto prâtich* = l'atto pratico: *el*

g'hà di gran ciàcer, mà à l'àto pràtich l'è bon de fa nàgòtt = ha di molto chiacchiere, ma all'atto pratico non sa far nulla.

pràticôn,* *s. m.* = praticone: chi lavora per pratica, senza cognizioni scientifiche; *el tò dotôr l'è on pràticòn, mà còme stûdi el vàr pòcch* = il tuo medico è un praticone, ma come studio val poco.

pràtîv, *agg.* = prativo: di luogo tenuto a prato.

preàdàmîtich,* *agg.* = preadamitico, antidiluviano: di remota età.

preâmbol, *s. m.* = preambolo: ciò che uno dice per avviare il discorso; *àndèmm! pàrla ciàr, šènša tànti preàmbol* = andiamo! parla schietto, senza tanti preamboli.

1) Anche quel discorso che si fa nella scuola della dottrina cristiana dagli scolari scelti.

preàvîs,* *s. m.* = preavviso: il fatto e il foglio dell'avviso dato.

preàvîsâ,* *v. att.* = preavvisare. T. banc. chiedere per qualche giorno dopo il pagamento di una data somma.

precâri,* *s. m.* = precario: concessione temporanea, revocabile ad arbitrio.

1) Agg. non stabile, per il momento, temporaneo. Usa più largamente in questo senso **provisôri.**

precàûsiôn, *s. f.* = precauzione: cautela per prevenire il male.

precêd,* *v. att.* = precedere: andare, essere innanzi.

1) *fà precèd* = far precedere: riferito a discorsi, dire innanzi, porre prima.

2) *Càvoùr l'hà šàvüü precéd i àvenimènt* = Cavour seppe precedere gli avvenimenti.

precedênša, *s. f.* = precedenza: il procedere altri e il diritto di prender posto innanzi ad altri nelle cerimonie; *i dònn g'han šèmper là precedènša in confrònt ài òmen* = le donne hanno sempre la precedenza rispetto degli uomini.

precedênt,* *s. m.* = precedente: un fatto che precede, e che può esser tenuto come norma dei successivi; *vœùri nò štàbili on precedènt* = non voglio stabilire un precedente.

1) Al plur. *i precedènt* = i precedenti, gli antecedenti: gli avvenimenti passati che servono come elemento del giudizio su una persona.

prècetâ, *v. att.* = precettare: dare a uno il precetto di polizia di fare o di non fare qualche cosa.

prècetaa, *agg.* = precettato: colui che dalla polizia ebbe precetto di non fare una cosa.

prècetôr, *s. m.* = precettore, aio: chi sta in una casa signorile per vegliare all' istruzione e alla educazione dei figliuoli.

precètt, *s. m.* = precetto, comando, comandamento.

precipîsi, *s. m.* = precipizio, burrone: sfondo chiuso fra balze, o rupi alte e scoscese.

1) *à precipìši* = a precipizio: precipitosamente.

precipitâ, *v. att.* = precipitare: prendere una risoluzione subitanea, senza ponderazione.

1) Fare una cosa in furia, abbracciarla, tirar via.

2) Di racconto, azione drammatica: affrettarne troppo lo scioglimento.

precîs, *agg.* = preciso: esatto per ogni parte; *še và à tàola ài sètt precis* = si va a tavola alle sette precise.

1) Di pers. che opera con precisione, esatto; *l'è on òmm tànt precîš in di šò ròbb, che l'è fina pedànt* = è un uomo così preciso nelle cose sue, che è persino pedante.

2) Avv. di confermazione; *mà l'è pròpi insci là tòa cà? - Precisa!* = ma è proprio così la tua casa? - Precisa!

precisiôn, *s. f.* = precisione, esattezza.

preconcètt,* *s. m.* = preconcetto: pensiero, proposito avuto innanzi, senza esame sufficiente dei fatti.

precûrsôr,* *s. m.* = precursore: specialm. chi precede nel mondo delle idee.

predecesôr,* *s. m.* = predecessore, antecessore: chi è stato avanti ad un altro in un ufficio, in un grado. Opposto a **sûcesôr** = successore.

predêla,* *s. f.* = predella: piano di legno un po' alto da terra, a guisa d'ampio scalino, innanzi all'altare, dove il prete sta durante la messa.

predeštinaa, *àgg.* = predestinato: destinato avanti.

prêdica, * *s. f.* = predica: discorso fatto al popolo in chiesa, di solito dal pul-

pito, e per estens. discorso, ammonizione lunga.

predicâ, *v. att.* = predicare: far prediche in chiesa.

1) *predicâ àl desèrt, ài šord* = predicare al deserto, a' porri, al vento, ai sordi.

2) Discorrere, ammonire in tono enfatico, con molte parole.

3) Di chi parla o legge a voce alta, in tono di predica.

predicàto, *s. m.* = predicamento; *vèšš in predicàto* = essere in predicamento: essere in voce di venire eletto a un ufficio, a una dignità.

1) Anche: essere in progetto, ventilarsi; *gh'èra in predicàto ona gita àl Generôs, mà l'è andàda à mont* = si ventilava una gita al Generoso, ma andò in fumo.

predicatôr, *s. m.* = predicatore: che predica; *el pàr on predicàtôr* = pare un predicatore: di chi declama parlando.

predicòtt, *s. m.* = predicozzo: ammonizione uggiosa.

predilešiôn, *s. f.* = predilezione: affetto parziale; *là màma là g'hà ôna predilešiôn špeciàl per el fiœû màgiôr* = la mamma ha una predilezione speciale per il figlio maggiore.

predilètt, *agg.* = prediletto, preferito: l'amato con preferenza. Vedi **càrœû.**

predišposišiôn,* *s. f.* = predisposizione: l'essere predisposto, preparato.

predomini,* *s. m.* = predominio, prevalenza; *l'hà ciàpaa on predomìni in cà, che ghe štan šôta tùcc* = ha preso tal predominio in casa che tutti gli stanno sottoposti.

prefàšiôn, *s. f.* = prefazione: scritto che si prepone a un'opera, a un libro.

preferênša, *s. f.* = preferenza: il preferire.

1) *à preferênša* = a preferenza: più volentieri.

preferì, *v. att.* = preferire: scegliere una cosa piuttosto che un'altra.

1) Volere piuttosto, amar meglio; *preferìši là mùsica de Vèrdi à quèlla de Vàghner* = preferisco la musica di Verdi a quella di Wagner.

preferìbil,* *agg.* = preferibile: da preferirsi.

prefètt,* *s. m.* = prefetto: il capo di una provincia.

1) Nei collegi o convitti: chi vigila alla disciplina. Vedi **istitùtôr.**

prefetûra, *s. f.* = prefettura: l'ufficio e la residenza del prefetto, e anche il territorio sottoposto a un prefetto.

prefilàdôr, *s. m.* = profilatoio: strumento per cesellare.

prefìšš, *agg.* = prefisso: determinato, fissato innanzi; *da quèll che l'è prefìšš, lü no 'l decàmpa* = da quel che è prefisso, egli non s'allontana.

pregâ, *v. att.* = pregare: chiedere per grazia una cosa; *prêga Dio che 'l te consèrva là bôna šàlûd* = prega Dio che ti conservi la buona salute.

1) *prêga Dio!* = prega Dio! minacciando, a chi fa cosa oltraggiosa; *prêga Dio che 'l me te mànda mìnga in di pee!* = prega Dio che non mi ti mandi tra i piedi.

2) Assol.; recitare le preci della Chiesa; *el štà tütt el dì in gêsa à pregâ* = sta tutto il giorno in chiesa a pregare.

3) *te prêghi! šii pregaa!* = ti prego! siete pregati: a chi si arbitra di fare cosa che non ci va, sottintendendo: di smettere.

4) *fàšš pregâ* = farsi pregare: di chi non cede pronto alle preghiere per ritrosia.

5) *šènša fàšš pregâ* = senza farsi pregare: degli impacciosi, che si fanno avanti da sè.

prègio,* *s. m.* = pregio, valore, stima.

pregiüdicâ, *v. att.* = pregiudicare: danneggiare, recar danno.

pregiüdicaa, *agg.* = pregiudicato: di chi è sospetto alla polizia.

pregiüdiši, *s. m.* = pregiudizio, superstizione; idea erronea, senza base, accolta senza ponderazione; *gh'è àncàmô tròpp pregiüdìši à što mond* = ci sono ancora troppi pregiudizi a questo mondo.

1) Danno alle persone e alle cose; *l'hà vendüü là cà, mà con pregiüdiš del mè interèšš* = ha venduto la casa ma con pregiudizio del mio interesse. E' poco usato ancora.

pregiüdišiàl, *agg.* = pregiudiziale: che precede al giudizio.

prègn, *agg.* = pregno, gravido, pieno.

1) *fà 'l prègn* = fare il prezioso.

2) *vèšš mài prègn* = non essere mai pieno, essere insaziabile.

prêia, *s. f.* = pietra: concrezione di materie terrestri per le quali si pro

scoperto, sezionare un cadavere per studio.

prepàraa, *s. m.* = preparato: prodotti farmaceutici, e pezzi che servono per lo studio dell'anatomia.

prepàràšiòn, *s. f.* preparazione: il preparare, il prepararsi e la cosa preparata.

prepàràšš, *v. rifl.* = prepararsi: fare ciò che occorre al nostro fine; *prepàràšš ài esàmm* = prepararsi agli esami; *prepàràšš à àndâ vìa* = prepararsi alla partenza.

prepàràtiv, *s. m.* = preparativo, preparamento: le cose preparate a un dato fine; *han faa di magnîfich prepàràtiv per là fèšta* = hanno fatto preparativi magnifici per la festa.

prepàràtôri, * *s. m.* = preparatorio: che prepara; specialm. di corsi di scuola che preparano a un corso superiore che sia il primo di quella scuola.

preponderâ, *v. att.* = preponderare, prevalere: avere più forza.

preponderânša, *s. f.* = preponderanza, prevalenza: il preponderare.

prepônta, *s. f.* = coltrone, trapunta, imbottito: specie di coperta imbottita di cotone o impuntita, per parare il freddo. Anche: tenda imbottita agli usci delle chiese per parare il freddo.

prepontâ, *v. att.* = imbottire, trapuntare: fare le trapunte o le imbottiture alle materasse.

prepontîn, *s. m.* = coltroncino, piumino: quello che si tiene sui piedi in letto. Vedi **piümîn.**

prepotênša, *s. f.* = prepotenza, soperchieria; azione del prepotente; *càra ti quèšta l'è òna prepotènša bêla e bôna* = caro mio, questa è una prepotenza bella e buona.

prepotènt, *s. m.* = prepotente, soverchiatore, che abusa della sua forza; *el mètàroo ài doèr mì, quèll prepotènt d'on càrošee* = lo metterò io al dovere quel prepotente d'un cocchiere.

prerogàtîva. *s. f.* = prerogativa: privilegio, facoltà, diritto speciale.

1) Dote, buona qualità d'animo, di ingegno.

2) Proprietà, efficacia: *i lešiòn del profešòr de neolàtine, g'àvèren là prerogàtiva de fà dormì tûti i üditòr* = le lezioni del professore di neolatine, avevano la prerogativa di far dormire tutti gli uditori.

prêsa, *s. f.* = quanto si può prendere fra i polpastrelli di due dita; *ôna prêsa de tàbàcch* = una presa di tabacco; *ôna prêsa de šîpria* = una presa di cipria.

1) *vèšš on cân de prêsa* = essere un cane da presa: cane che insegue e prende l'animale.

2) *fà prêsa* = far presa: il collegare della calcina coi sassi, e l'attaccarsi o assodarsi della pasta, della colla.

prêša, *s. f.* = fretta, sollecitudine: la mania di finir presto.

1) *fà prêša* = sollecitare: spingere a fare in fretta.

2) *in prêša e in fûria* = in fretta e furia. Vedi **fûria, 7).**

presàgî, *v. att.* = presagire: far presagio, lasciar supporre; *l'è ôna cêrta feverêta che me prešàgišš niènt de bòn* = è una certa febbriciattola che non mi presagisce nulla di buono.

prešânt, *p. pr. e agg.* = pressante: da pressare, urgente.

prèšàpòcch, *avv.* = pressappoco: a un di presso.

prêsbit e **prêsbite,*** *s. m.* = presbite: chi vede bene da lontano e male da vicino.

prèsbitèri, *s. m.* = banco presbiterale, presbiterio: dove siedono i preti durante la messa.

Prescentenee, (vegnî de) *v. att.* = venir da Peretola; cascar giù dal mondo della luna: arrivare come un pesce fuor d'acqua.

prescînd, *v. att.* = prescindere: lasciar da parte; *àdèšš dimm, prescindènd dà quàlùnque àltra rôba, še g'hoo minga resòn de àndà nò* = ora dimmi, prescindendo da qualunque altra cosa, se non ho ragione di non andare.

prešcrišiòn, *s. f.* = prescrizione: spazio di tempo, passato il quale s'acquista o si perde un diritto, o cessa l'efficacia di una condanna.

prešcriv, *v. tr.* = prescrivere: ordinare, limitare.

presèmpi, *avv.* = presempio, per esempio a cagion d'esempio: allegando qualche passo o qualche modello.

presênša, *s. f.* = presenza: l'essere presente.

1) *presènša de špîrit* = presenza di

spirito: prontezza, franchezza. Anche: presenza d'animo, coraggio, ardimento.

2) *òmm de nissüna presènsa* = uomo di poca, di meschina presenza: piccolo, mingherlino.

3) *l'è là presènsa di Dio* = è come la malerba: di chi è presente in ogni luogo, sempre si vede e pare che possa essere da per tutto nel medesimo tempo.

presênt, *agg.* = presente: che è nel luogo dove, di cui si parla; *èren presênt in düü o trii* = erano presenti due o tre; *sèra presènt mi quànd l'è rivaa* = era presente io quando è arrivato.

1) *vègh presènt* = aver presente: avere in mente, ricordarsi.

2) *vèss presênt à lor stèss* = essere presente a sè stesso: colla testa a segno, non distratta.

3) *el presènt, s. m.* = il presente: il tempo attuale, contrapposto al futuro e al passato.

4) *presênt mi, lü, ti, e sim.* = presente me, lui, te, e sim.; alla mia, alla sua, alla tua presenza.

5) *àl presènt* = al presente: presentemente, in questo momento, per ora; *àl presênt g'hoo prôpi in vista nàgòtt* = al presente non ho proprio in vista nulla.

6) *presènt* = presente, regalo: una cosa che si regala.

presentâ, *v. att.* = presentare: condurre alla presenza, far conoscere; *se 'l permètt, ghe presentàroo mia mice* = se permette, le presenterò mia moglie.

1) Mostrare, porgere, offrire; *el g'hà presentaa öna bèla scàtola de bombòn che costàva cinquànta lir* = le presentò una bella scatola di dolci, che costava cinquanta lire.

2) Affacciare: di bambini prenderli in collo e presentarli al pubblico, da finestre o balconi; oppure anche mettere innanzi una quistione; *presentà öna quistiòn* = affacciare una questione.

3) *presentà l'àrma* = presentar l'arme: rendere il saluto col fucile o con le armi.

presentâbil, * *agg.* = presentabile: che può essere presentato, specialm. come dono, come regalo.

presentàsiòn, *s. f.* = presentazione: il presentare nel senso di dire il nome per far conoscere.

presentàss, *v. rifl.* = presentarsi: andare innanzi ad una persona, farsi conoscere, farsi vedere; ed anche: comparire in un luogo.

1) *el se presènta bên, el se presènta maa* = si presenta bene, si presenta male; ha apparenza buona o cattiva.

presentemênt, *avv.* = presentemente: nel punto, nell'ora attuale.

presentî,* *v. att.* = presentire: immaginarsi che una cosa sta per accadere.

presentimênt,* *s. m.* = presentimento: il presentire.

presêpi, *s. m.* = presepio: la capannuccia che si fa nelle chiese o altrove per le feste di Natale.

preservàtîv, *s. m.* = preservativo: ciò che è atto a preservare, a tener lontano il male o danno che possa accadere: *el tàbàcch e là nàftàlìna hin düü bòn preservàtiv cóntra i càmol* = il tabacco o la naftalina sono due buoni preservativi contro le tignole.

prêsi, *s. m,* = prezzo: quello che costano le cose.

1) *fà 'l prèsi d'öna ròba* = fare il prezzo di una cosa: determinarlo.

2) *prèsi corênt, fiss* = prezzo corrente, fisso; quello della merce in un dato giorno e quello che non dà luogo a diminuzione; *màngià à prèsi fiss* = mangiare a pasto.

3) *tirà 'l prèsi* = stiracchiare il prezzo, lesinare sul prezzo: contrattare sottilmente.

4) *prèsi d'àfesiòn, de cost* = prezzo di affezione, di costo: quel più che uno paga sul costo reale di una cosa, o quello pagato dallo stesso mercante alla fabbrica.

5) *càlà de prèsi* = rinvilire; *là sêda l'è càlàda de prèsi* = la seta è rinvilita.

6) *prèsi in blòcch* = prezzo andante: di oggetti che si paghino un tanto l'uno, sebbene meriterebbero ciascuno un prezzo diverso.

7) *molà 'l prèsi* = calare, agevolare, facilitare il prezzo. Anche volgarmente; far loffio o spetozzare.

presidênsa, *s. f.* = presidenza: l'atto o l'ufficio del presidente, il luogo dove esso risiede, e il presidente con tutti quelli che lo coadiuvano nell'ufficio.

presidênt, *s. m.* = presidente: chi è a capo di un'assemblea, di un consiglio o di una repubblica.

presiêd, * *v. att.* = presiedere, presedere: essere capo e regolatore di una assemblea, di un consiglio, e sim.

presiôs, *agg.* = prezioso: di gran pregio, valore o stima.

1) *fà 'l presiôs* = fare il prezioso, farsi desiderare.

presôn, *s. f.* prigione, carcere: luogo, stanza dove si tengono chiusi gli accusati o i condannati, e la pena della prigione; *l'han condànaa âla presôn per on ànn* = l'hanno condannato alla prigione per un anno.

1) *mètt in presôn* = carcerare, incarcerare, imprigionare.

presonee, *s. m.* = prigioniero: chi è in prigione o chi in guerra è preso da' nemici.

1) Per estens. e fig. chi è chiuso in casa, chi è obbligato a trattenersi in un luogo più in là del tempo prefisso.

presontuôs, *agg.* = presuntuoso. Vedi **presuntuôs.**

prèspàpiê, *s. m.* = calcalettere, calcafogli. Del franc.: *Presse papier.* Vedi **fermàcârt.**

prèšt, *avv.* = presto: prestamente, subito, con sollecitudine; *bisôgna fà prèšt à mètes in òrdin âla màtina* = bisogna far presto a mettersi in ordine alla mattina.

1) In breve, fra breve, fra poco tempo: *vegnàroo prèšt à troàtt* = verrò presto a trovarti.

2) Di buon ora: *lèvi sèmper šü prèšt âla màtina* = mi alzo sempre presto alla mattina; *là šcôla là comincia tropp prèšt* = la scuola comincia troppo presto.

3) *prèšt! prèšt!* = presto! presto! per esortazione.

4) *še fà prèšt à dî, à fà* = si fa presto a dire, a fare; ci vuol nulla, si precipita nel risolversi, ma poi ce ne accorgiamo, se ne vedono le conseguenze;

5) *prèšt ò tàrd* = presto o tardi; di cose che devono accadere di certo.

prèštigiatôr,* *s. m.* = prestigiatore, bagatelliere: chi fa giochi di prestigio, di prestezza di mano.

preštin, *s. m.* = forno: la bottega dove si vende il pane: *el preštin di trè Marij* = il forno delle tre Marie.

prèštin, *avv.* = prestino: vezzegg. dim. di presto: *el me pàr on poo prèštin per àndà à fà visita* = mi pare un prestino per andare in visita.

preštinee, *s. m.* = fornaio: chi vende il pane fatto nel suo forno

1) Panicuocolo: se cuoce il pa trui, ma non lo vende.

2) *giügà àl preštinee.* Gioco ragazzi fanno dicendo: *preštin còtt el pàn? - šì mà l'è on poo b - chi l'è štaa? - quèll pôrco ciàpàrèmm, el ligarèmm, côla el früštàrèmm.* In Toscana non questo gioco e quindi manca l corrispondenza.

prèštit, *s. m.* = prestito: il pre *l'hà faa on prèštit* = ha contra prestito, e anche ha prestato d

presümìbil, * *agg.* = presumibile può presumersi, che era da pres da supporre, immaginare; *in qu l'èra minga presümìbil che 'l guàrì* = in quello stato, non e sumibile che potesse guarire.

presümm, *v. tr. e in.* = presu avere presunzione; supporre.

presunšiôn,* *s. f.* = presunzio presumere di sè; avere un' op esagerata del proprio valore, dell pria importanza.

presuntuôs, * *agg.* = presuntuoso ha presunzione, che presume di

pret *e volg.* **prèvi,** *s. m.* = pre cerdote: chi è ordinato ad am strare le cose sacre e agli uffici c

1) *ciàmà 'l pret* = chiamare il star male, star per morire: *vorê 'l pret, no vorê šàrêghen de* non volere il prete, non voler s di preti: morire senza chiamare il perchè non si ha fede nell'utilità sua assistenza.

2) *šbàglia ànca 'l pret à di m* sbaglia il prete all'altare; si s tutti.

3) *pret viciürin* = prete scag mancamoccoli: che va qua e là scarsi una messa o un mortorio o da guadagnarsi. Detto volg.

4) Arnese di legno come gabbia, si mette uno scaldino per scald letto. Dicesi anche: trabiccolo.

pretàsciœü, *s. m.* = pretonzolo, p colo: dim. spreg. di prete.

pretênd, *v. att.* = pretendere: chi volere checchessia, sostenendo d'a diritto: *el pretendèra de podê di*

dòta dèla mice = pretendeva di poter adoperare la dote della moglie.

1) Aspirare a cosa al di sopra delle nostre forze: *el pretènd de pàrlà fràncès, sènsa sàvèll* = pretende di parlar francese senza saperlo.

2) *pretènd de vègh resòn* = pretendere d'aver ragione: parlare con asseveranza.

3) Arrogarsi: *cosè te pretêndet? Che àbia de àndà in tòcch mi per ti?* = che cosa pretendi? Che abbia io da rovinarmi per te?

pretendüü, *part. pass.* = preteso: *hoo pretendüü mài nàgòtt* = non ho mai preteso nulla.

pretensiôn, *s. f.* = pretensione, pretesa. Vedi **pretêsa.**

pretêrit,* *s. m.* = preterito; il sedere, il culo; *ragionà col pretèrit* = ragionar male, senza conclusione.

pretêsa, *s. f.* = pretesa; pretensione: il pretendere, special. con alterigia, superbia, prepotenza.

pretèst, *s. m.* = pretesto: motivo apparente che nasconde il vero.

pretîn, *s. m.* = pretino: dim. di prete; prete, piccolo, mingherlino, o molto giovine.

1) Agg. pretino: da prete, pretesco.

2) Pretaio, pretaiolo: che se la dice coi preti: *l'è on pretin de rün püsee pàpista del pàpa* = è un pretaiolo più papista del papa.

pretôr, *s. m.* = pretore: giudice di cause minori.

pretûra, *s. f.* = pretura: ufficio e giurisdizione del pretore, ed anche la sua residenza; *l'hoo faa ciàmà in pretûra* l'ho fatto chiamare in pretura.

prevàlênt, * *agg.* = prevalente: che prevale, vince, rimane superiore.

prevàlèss,* *r. rifl.* = prevalersi: approfittarsi, servirsi di pers. o cosa, quasi abusare; *el se prevàl tròpp dèla mia bontaa* = si prevale troppo della mia bontà; *lü el sà che mi ghe vœüri bèn e se ne prevàl* = egli sa che io gli voglio bene e se ne prevale; *oh! l'è on sàlàmm de rün: se pò minga prevàlèsen in nàgòtt* = è un piacciantèo; non si può prevalersene in nulla.

prevàls, *part. pass.* = prevaluto, prevalso.

prevàricà, *r. att.* = prevaricare: uscir de' precetti, delle regole, dei limiti; *se se vœür stà bên, bisògna mài prevàricà in del màngià e in del bev* = se si vuol star bene, non bisogna prevaricar mai nel mangiare e nel bere.

prevàricàsiôn *s. f.* = prevaricazione: il prevaricare.

prevàriss, *v. rifl.* = prevalersi. Vedi **prevàlèss,** che è voce più nuova e che va usando sempre più largamente.

prevêd, o **prevedê,** *v. att.* = prevedere, antivedere: vedere innanzi, conoscere in antecedenza; *chi l'è che podèva prevedê òna fòta compàgna* = chi poteva mai prevedere uno sproposito simile.

prevegnî, *v. att.* = prevenire: fare prima d'altri; ed anche prendere misure contro un danno nella supposizione che ci debba toccare.

prevensiôn, *s. f.* = prevenzione: giudizio anticipato preoccupazione; disposizione dell'animo ostile o favorevole; *àl'esàmm el profesòr el dev giüdicà sènsa prevensiòn* = all'esame il professore deve giudicare senza prevenzioni.

preventîv, *s. m.* = preventivo: la previsione del bilancio; e in genere il calcolo preventivo di una spesa.

preventivâ,* *v. att.* = preventivare: fare il preventivo d'una spesa.

previsiôn, * *s. f.* = previsione: il prevedere; *in prevision del frècc, hoo compraa lègna e carbòn per on pèss* = in previsione del freddo, ho comperato legna e carbone per molto tempo.

previst, *part. pass.* = previsto: da prevedere; *là fin de quèll pòer fiœü l'àvèva prevista dà on pèss* = la fine di quel povero ragazzo l'aveva prevista da un pezzo.

prevòst, *s. m.* = proposto, prevosto, parroco: dignità ecclesiastica con cura d'anime.

prevòstûra. *s. f.* = prepositura, prevostura: ufficio, dignità di proposto ed anche la sua casa.

prîma, *avv.* = prima, avanti, innanzi: indica un tempo anteriore; *l'ànn, el dì, el mês prima* = l'anno, il giorno, il mese prima, avanti; *tànto temp prima* = molto tempo avanti; *pensàgh prima* = pensarci prima, avanti, riflettere bene a quello che si fa; *prima de dì* = prima di giorno, avanti giorno; *prima* de disnà = avanti pranzo.

1) *prima del temp* = prima del tempo, anticipatamente.

2) Cominciando un discorso, un ragionamento; *prîma de tùtt* = prima di tutto, primieramente.

3) *còme prima* = come prima; come era prima.

4) *prima ò dôpo* = prima o poi, prima o dopo; è incerto quando, ma è certo che verrà.

5) *prima i tœu, e pœu i àlter se te pœu* = prima i tuoi e gli altri se tu puoi; sottinteso: aiutare.

6) *de prima* = di prima; d'una volta, d'innanzi; *dà che l'è tornaa de càmpàgna l'è pü quèll de prîma* = da che è tornato dalla campagna, non è più quello di prima.

7) *à tùta prîma* = a tutta prima, alla prima, alla bella prima; subito, sul principio, di prim'acchito.

primànòta, *s. f.* = prima nota, quadernaccio, scartafaccio: quel libro su cui il bottegaio o il negoziante fa di volta in volta le sue annotazioni che poi registra a mastro.

primâri, *agg.* = primario: primo, superiore, principale.

1) *s. m.* Il medico primario, direttore di una sala nel nostro ospedale.

primavèra, *s. f.* = primavera: la prima delle quattro stagioni e per estens. il tempo tiepido come a primavera.

1) *on fiör el fà minga primàvèra* = una rondine non fa primavera: un caso non fa regola.

primàveril, * = primaverile: di primavera.

primàverina, *s. f.* = primaverina: fiore che somiglia molto alla margherita.

primièra, *s. f.* = primiera: specie di combinazione di carte nel gioco di primiera e a scopa.

primirœùla, *s. f.* = primaiola, primipara: donna che partorisce la prima volta.

primîšia, * *s. f.* = primizia: frutto primaticcio e quindi raro.

primm, *femm.* **prima** *agg.* = primo: numero ordinale, corrispondente a uno.

1) Principale, cospicuo; *l'è vün di primm cerüsigh d'Eürôpa* = è uno dei primi chirurghi d'Europa.

2) Il cominciare di una cosa; l'istante in cui ha principio; *àl primm levà sü me daur sèmper on poo là tèsta* = al primo levarsi mi duol sempre un po' il capo; *in del primm sögn* = nel primo sonno; al principiare del sonno.

3) Prossimo: che ha da venir presto; *àla prima ocàsiòn te màndàroo i pàgn* = alla prima occasione ti manderò gli abiti.

4) *de prîma màn* = di prima mano della fabbrica, senza intermediari.

5) *el primm de l'ànn* = capodanno, il primo giorno dell'anno.

6) *là prîma là še perdôna, là segônda là še bàštôna* = la prima si perdona, e la seconda si bastona: sottint. colpa.

7) *l'è minga ne là prîma, ne l'ültima* = non è nè la prima, nè l'ultima: di chi è uso a fare una cosa, e si intende non buona.

8) *chi è primm še špèta* = chi prima arriva, prima aspetti; dando un convegno.

9) *là prîma* = la prima: nelle produzioni sceniche, la prima rappresentazione; *là prima de l'Aìda* = la prima dell'Aida.

prîna, *s. f.* = brina. Vedi **brîna.**

prinâ, *v. att.* = brinare. Vedi **brinâ.**

prinâda, *s. f.* = brinata. Vedi **brinâda.**

princip, * *s. m.* = principe: membro di una casa regnante; *el princip de Nàpoli, del Montenègro* = il principe di Napoli, del Montenegro; *princip creditàri* = il principe ereditario.

1) Titolo nobiliare; *el princip Triülš* = il principe Trivulzio.

2) *štà de princip* = stare come un principe; signorilmente, benissimo.

principâl, *agg.* = principale: maggiore, primo in grado, in importanza; di maggior forza, efficacia.

1) *s. m.* Capo, padrone d'un negozio, di un'arte, di un'impresa; *š'è àmàlaa el principàl e fà tüšcòšš el primm giòin* = si è ammalato il principale e fa tutto il primo giovane.

principàlmênt, *avv.* = principalmente: da principale.

principêša,* *s. f.* = principessa: la moglie di un principe.

principi, * *s. m.* = principio: cominciamento, origine.

1) *bòna fìn e bòn principi* = buona fine e buon principio; augurio che si fa al cadere di un anno o al cominciare di un nuovo.

del principi âla fin = dal prin- alla fine: da capo a fondo.

rèss àl principi dèla fin = essere ncipio della fine, di un discorso, 'operazione, di un' impresa che al fine.

règh i bòn principi = avere buoni pi: moralità, buoni costumi.

iânt, *agg.* = principiante chi in- cia a fare o studiare qualche cosa ancora maldestro.

în,* *s. m.* = principino: dimin. di pe.

bècch,* *s. m.* = princisbecche: inargentato e in generale metallo so falso.

restâ li de princisbècch = restare, ere di princisbecche: restar male, osi.

s. m. = priore: dignità inferiore vano, ed anche il Capo di un or- religioso.

s. f. = priora; carica, in certe agnie, nelle parocchie di campagna lche volta anche di città.

Priora, superiora; dignità delle che.

agg. = privo, privato, mancante; *pèss che sont priv di notiši de* è un pezzo che son privo delle di casa; *l'è on pòer òmm priv vista* = è un pover' uomo, privo vista: cieco.

bisògnà rèss priv de senš comûn gna essere privi di senso comune: a essere mentecatti.

v. att. = privare: togliere, levare, r senza.

privàss, v. rifl. = privarsi: spo- volontariamente di checchessia: si; *me prîvi mi d'on tòcch de püttôst de vedê el mè fiœû à pàtì nm* = mi privo io d' un tozzo di piuttosto che vedere mio figlio la fame.

agg. = privato: di pers. contrario bblico; chi non ha uffici, dignità ca; *l'è on privaa qualûnque* = è ivato qualunque.

Di cose; *vita privâda, diritt pri- scôla privâda, càpèla privâda* = rivata, diritto privato, scuola pri- cappella privata.

caròša privâda = carrozza privata, ronato.

3) *in privaa* = in privato, privatamente.

privàsiôn, *s. f.* = privazione: il privarsi, l'essere privo, e per estens. sacrifizio, astensione volontaria, mancanza, assenza.

privàtàmênt, *avv.* = privatamente, da privato: contrario di pubblicamente.

privàtîva, *s. f.* = privativa: facoltà esclusiva di fabbricare o vendere certi prodotti e specialm. quelli di cui lo spaccio è riservato allo Stato, e in modo particolare sale, tabacco, polvere e sim.

privilêg, *s. m.* = privilegio: prerogativa, vantaggio: la particolare condizione che uno ha di poter fare, dire, avere, ciò che altri non possono.

privilegiâ, *v. att.* = privilegiare: dare, accordare un privilegio, un favore.

privilegiaa, *agg.* = privilegiato: che gode di un privilegio.

1) *crèdit privilegiaa* = credito privilegiato: che va innanzi agli altri.

prò, *s. m.* = prò: favore, vantaggio, giovamento, utilità; *à che prò strüšiâšš tànt?* = a che pro logorarsi tanto.

1) *bòn prò* = buon prò; del cibo, digerirlo bene.

2) *bòn prò ghe fàga* = buon prò gli faccia; augurio, spesso ironico.

3) *prò e cóntra* = prò e contro: le ragioni in favore e in disfavore.

proâ, *v. att.* = provare: far prova di checchessia: dare la prova o le prove: esperimentare; *proâ l'orològg šè 'l và bèn* = provare l'orologio, se va bene.

1) *proâ l'òr, l'argênt, e sim.* = provare l'oro, l'argento e sim.; saggiarlo, determinarne la purità.

2) *proâ 'l vestii, i scàrp* = provare l'abito, le scarpe: vedere se son fatte bene, se vanno come devono.

3) Provarsi, tentar di fare; *vœûri proâ à noâ* = voglio provarmi a nuotare; *proâj tüce* = provarle tutte, per riuscire.

4) Mostrare, dimostrare con prove; *quèst el prœüva che là resòn l'è mia* = questo prova che la ragione è della parte mia; *quèst te prœüva še mi g'hoo resòn ò tòrt* = questo ti mostri se io ho ragione o torto.

5) *proâ côme düü e düü fà quâter* = provare come quattro e quattro fa otto; in modo da convincerne ognuno.

6) *te proàree!* = tu proverai! Quando

si vuole avvertire alcuno che tutto non andrà come s'aspetta.

7) *proeüra! șe te g'hee coràgg* = prova! se hai coraggio: a chi minaccia.

proàdina, *s. f.* = addossata. Il sarto dice: *dagh ôna proàdina* = dare un'addossata, provare un vestito se torna bene: *domân ghe dèmm ôna proàdina al gilè e sèmm in òrdin* = domani si dà un'addossata al panciotto e siamo all'ordine.

probàbil, * *agg.* = probabile: che può darsi accada, verisimile, più che possibile.

probabilitaa, *s. f.* = probabilità: l'essere probabile.

problêma, * *s. m.* = problema: questione da risolvere matematicamente, e per estens. una questione difficile.

problemâtich, * *agg.* = problematico: oscuro, incerto, dubbio; *l'è mòlto problematich șe podàroo vegnì in càmpâgna ânca șt'ànn* = è molto problematico, se potrò venire in villa anche quest'anno.

probòscida e **probôscide,** * *s. f.* = proboscide: il prolungamento flessibile del muso dell'elefante.

procêd, *v. att.* = procedere, T. leg. intentare a uno un processo penale, una lite.

1) *procêd a on șequèster* = procedere a un sequestro: venire agli atti esecutivi di un sequestro.

procedûra, *s. f.* = procedura: il modo di condurre, ordinare un processo legale.

proceșâ, *v. att.* = processare: mettere uno sotto processo, intentargli un processo.

proceșiôn, *s. f.* = processione: lunga fila d'ecclesiastici e devoti, che vanno salmodiando. Vedi **funșiôn.**

procèșș, *s. m.* = processo: procedimento giudiziario, il procedere contro alcuno.

1) Censure lunghe, esame minuto: *per ròbb de nagòtt el fà on procèșș* = per cose da nulla ci fa un processo.

procint. Nella frase: *èșș in procint* = essere in procinto: essere lì lì per fare una cosa.

proclàma, *s. m.* = proclama; pubblicazione solenne, editto, bando.

proclàmâ, * *v. att.* = proclamare: pubblicare, far noto solennemente.

proclàmàșiôn, * *s. f.* = proclamazione: l'atto del proclamare; *han faa là proclàmàșiôn di depütaa* = hanno fatto la proclamazione degli eletti a deputati.

procûra, *s. f.* = procura: atto legale con che uno si fa rappresentare da altri; *el m'hà faa procûra generâl per tütt i șò àfâri* = mi ha fatto procura generale per tutti i suoi affari.

1) *per procûra* = per procura: per mezzo d'altri.

2) *procûra generâl, procûra del rè* = procura generale, procura del re; l'ufficio del Procurator Generale, del Procuratore del re.

procürâ, *v. att.* = procurare, procacciare: cercare, aver cura di fare, di ottenere, di far avere, di riuscire in un intento; *procürâgh on impiègh a quaidûn* = procurare ad uno un impiego.

1) *procüràșș, rifl.* = procurarsi, procacciarsi; *el șe procûra de viv* = si procura da vivere.

procüràdôr, *s. m.* = procuratore: chi ha facoltà di rappresentare altri presso i tribunali, negli atti giudiziari.

1) *procüràdôr generâl, del rè* = procuratore generale, regio: il rappresentante della legge dinanzi ai tribunali.

prodêșa, *s. f.* = prodezza: specialm. nel senso ironico che vale: atto imbelle, opera vile.

prôdigh, * *agg.* = prodigo: che dà, che spende senza misura.

prodigiòs, * *agg.* = prodigioso, maraviglioso: straordinario, raro; *l'è prodigiòs el laorâ che 'l fà quèll òmm* = è prodigioso il lavorare che fa quell' uomo.

prodü, *v. att.* = produrre, generare: dare origine; *la malâria la prodüs la fèver* = la malaria genera la febbre.

prodott, * *s. m.* = prodotto: il frutto del lavoro.

1) In aritmetica: il risultato della moltiplicazione.

proêd, *v. att.* = provvedere: procacciare quello che fa di bisogno; *hoo proedüü el càrbôn per là parigîna* = ho provvisto il carbone per la parigina.

1) *andà a proêd* = andare a fare la spesa: recarsi al mercato a comperar roba da ammanire ai pasti.

2) *Dio ved e proêd* = Dio vede e provvede: dicono quelli che hanno fiducia nella provvidenza di Dio.

proedèșș, *v. rifl.* = provvedersi, procacciarsi, munirsi di quel che fa bisogno:

se 'l piœüv me proedàroo d'òna bôna ombrêla = se piove mi provvederò di un buon ombrello.

proeditôr,* *s. m.* = provveditore: specialm. il Provveditore agli studi: il capo di tutte le scuole pubbliche di una provincia, escluse le superiori.

proêcc, *s. m.* = incerto, ripresa, vantaggio: quel guadagno eventuale che si può fare nel condurre un negozio, un affare, o nell'esercitare una professione.

proegnî, *v. att.* = provenire, derivare, aver cagione, origine.

proeniênsa, *s. f.* = provenienza, derivazione: accenna al luogo di dove viene o deriva una cosa; *de che proeniênsa l'è sto vin?* = di che provenienza è questo vino?

proêrbi, *s. m.* = proverbio: motto arguto, sentenzioso, per lo più figurato, usato popolarmente.

1) *vègh in proêrbi* = aver per dettato.

2) *pàsâ in proêrbi* = passare in proverbio: diventar proverbio.

proèrbiâl, * *agg.* = proverbiale: noto a tutti, passato in proverbio; *là bontaa di milànês l'è proerbiâl* = la bontà dei milanesi è proverbiale.

rœûsa, *s. f.* = presa: spartimenti del terreno per diverse culture. Vedi **piâna.**

prœûva, *s. f.* = prova: esperienza per riscontrare checchessia; *han faa là prœûra dèla mâchina e là và benôn* = hanno fatto la prova della macchina e va benone.

1) Attestato, dimostrazione, segno; *in prœûra d'àmicìsia* = in prova d'amicizia.

2) *mètt on vestìi in prœûva* = mettere un vestito a prova o in prova: provarlo, condurlo al punto d'essere provato.

3) *mètt vûn âla prœûra* = mettere uno alla prova; al caso di mostrare la sua abilità; *vedê vûn âla prœûra* = vedere uno alla prova, all'atto, nell'esercizio delle sue qualità.

4) *là prœûva* = la prova: quella recita di una commedia, di un dramma, di un'opera fatta per studio, per vedere se riesce.

5) Testimonianza confermativa; *te doo sûbit òna prœûra che quèll che t'han ditt l'è minga vêra* = ti dò subito una prova che quel che t'hanno detto non è vero.

6) *prœûva ne sia che...* = prova ne sia che...: adducendo un fatto a prova di quanto si dice.

7) *vèss à prœûva de bòmba* = essere a prova di bomba, a tutta prova: che non si è mai smentito, non ha mai fallito nelle prove.

8) *dà prœûra* = dar prova, dimostrare; *sperèmm che 'l dâga prœûra de vèss on brâo fiœû* = speriamo che dia prova d'essere un buon ragazzo.

profànàsiôn, * *s. f.* = profanazione: profanità; il violare la reverenza dovuta alle cose sacre.

profâno, * *agg.* = profano: di chi è nuovo a una scienza, a un'arte, non la conosce.

proferî, *v. att.* = proferire: pronunziare, dire; *câra ti, te proferii òna gran pàrôla* = caro mio, hai proferito una gran parola.

profèsìa, *s. f.* = profezia: predizione, congettura avverata; *là tòa l'è pròpi stâda òna profèsìa* = la tua fu davvero una profezia.

profèsiôn, *s. f.* = professione: esercizio di un'arte, di una scienza.

profèsionâl, * *agg.* = professionale: riferito a professione, che concerne una professione; *doêr profèsionâl* = dovere professionale.

1) *là profèsionâl* = la professionale; la scuola professionale femminile.

profesionîsta, * *s. m.* = professionista: chi esercita una professione.

profesôr, *s. m.* = professore: chi insegna una scienza, una disciplina non volgare.

1) Titolo che si dà a un medico molto reputato.

2) Eccellente: bravo, dotto, maestro.

3) *profesôr d'orchêstra* = professore d'orchestra: chi suona in orchestra e specialm. le prime parti.

profesôra e **profesorêsa,** *s. f.* = professora: donna che professa qualche disciplina, che fa da professore.

profêta,* *s. m.* = profeta: chi antivede o annunzia il futuro.

profîl, *s. m.* = profilo; disegno della linea estrema di un oggetto.

1) *de profîl* = in profilo, per profilo: di cosa veduta o ritratta di fianco, per parte, non di faccia.

2) Profilatura: orlo, ornamento di abito.

profilâ,* *v. att.* = profilare: orlare, filettare.

profilaa, * *agg.* = profilato, affilato: magro per malattia: fino, sottile; *nâs, dit profilaa* = naso, dito profilato, affilato.

profitâ,* *v. att.* = profittare: far profitto; acquistare, progredire; *l'hà štüdiaa on ànn el fràncês, mà l'hà profitaa nàgótt* = ha studiato un anno il francese, ma non profittò niente.

1) *profitàšen* = profittare, avvantaggiarsi, approfittare.

profitt, *s. m.* = profitto: utile, guadagno, giovamento, progresso; *l'hà ciàpaa dês in condôta, mà in profitt el vâr prôpi nàgótt* = ha preso dieci in condotta, ma in profitto non vale proprio nulla.

proflüvi, *s. m.* = profluvio: gran quantità; *gh'èra on proflüvi de gent à vedê l'ilüminàšiôn* = c'era un profluvio di gente a vedere l'illuminazione.

profônd, *agg.* = profondo: più che fondo; che va molto a basso, molto in giù.

1) T. music. Delle voci gravi del contralto e del basso; *l'è on bàšš profônd* = è un basso profondo.

profonditaa,* *s. f.* = profondità: di luogo profondo; *chì l'è in dôe gh'è là püšee gràn profonditaa del làgh* = qui è dove è la maggiore profondità del lago.

profümâ,* *v. att.* = profumare: dare il profumo: spargere o cospargere di profumo; *l'ha voriüü profümâ 'l fàšolètt* = ha voluto profumare il fazzoletto.

profümeria,* *s. f.* = profumeria: essenze odorose, profumi: ed anche la bottega del profumiere, l'officina dove si fabbricano o vendono profumerie: *quèla del Migône l'è ôna bôna profümeria* = quella del Migone è una buona profumeria.

profüsiôn,* *s. f.* = profusione, abbondanza: *gh'èra ôna profüsiôn de fiôr che l'èra ôna màràvilia* = c'era una profusione di fiori che era una maraviglia.

1) *à profüsiôn* = a profusione: in abbondanza.

progetâ, *v. att.* = progettare: proporre specialm. un negozio, un lavoro, un'opera; *progetâ ôna gita šül làgh* = progettare una gita sul lago.

progètt, *s. m.* = progetto: proposta, specialm. di un affare, di un negozio: *l'è vün che šègüita à fà di progètt, mà 'l conclüd mài nàgôta* = è uno che continua a far progetti, ma non conclude mai nulla.

1) Disegno, piano da eseguire; *el teàter han scèlt el progètt d[...] ingegnee* = per il teatro hanno [...] il progetto del mio ingegnere.

programma, *s. m.* = programma: [...] che si distribuisce per far sapere [...]ticolari di qualche cosa da farsi; [...]ralmente di uno spettacolo.

progredì, * *v. att.* = progredire; [...]dere in meglio, crescere, avanza[...]

1) Riferito a studi, arte, disc[...] farvi dei progressi; *quèšt'ànn i m[...] lâr han prôpi progredii tànto* [...] = st'anno i miei scolari hanno p[...] progredito molto.

progrèšišta,* *s. m.* = progressista[...] tito di coloro che amano, favor[...] il progresso.

progrèšîv,* *agg.* = progressivo: c[...]cede con progressione; *impôšta [...]grèšiva* = tassa progressiva: c[...] crescendo proporzionatamente; *pa[...] progrèšiva* = paralisi progressiva[...]

progrèšš, *s. m.* = progresso: il [...]dire nel bene, avanzamento; *l[...] mica l'hà faa di gran progrèš[...]* [...]chimica ha fatto grandi progressi, [...]zamenti.

1) Miglioramento politico, m[...] *èss àmànte del progrèšš* = essere a[...] del progresso.

2) Andare al fine: *me pàr ch[...] màl li l'àbia faa di progrèšš* [...] pare che quel male li abbia fatt[...]gressi.

proibì, *v. att.* = proibire, vietare[...] mandare che non si faccia, im[...] che si faccia una cosa; *el dotôr el [...] proibii de màngiâ l'inšàlàta* = [...]dico mi ha proibito di mangiar l[...]lata; *el quèštôr l'hà proibii là f[...]* = il questore ha proibito la proces[...]

proibišiôn, *s. f.* = proibizione, d[...] impedimento.

proidènša, *s. f.* = provvidenza: [...]pere, la saggezza attribuita a Di[...]

1) *l'è ôna proidènša* = è una [...]videnza: di cosa o persona che [...] del bene.

proigiôn, *s. f.* = provvisione. Ved[...] **vigiôn.**

proin, *s. m.* = provino: strument[...] provare la densità dei liquidi.

1) Macchinetta per provare i titoli e il grado di forza della seta.

proîncia, *s. f.* = provincia: circoscrizione amministrativa e politica del Regno che ha a capo un prefetto.

proinciâl, *agg.* = provinciale: abitante della provincia, che non sta in città principale.

proisôri, *agg.* = provvisori: fatto, ordinato a tempo, non stabilmente.

proîšta, *s. f.* = provvista, provvisione: le cose provvedute e specialm. quelle necessario al mantenimento.

proletâri,* *s. m.* = proletario: chi non possiede nulla, ed è stato da tutti fin qui tenuto in infimo grado, ma tende ad acquistare finalmente anch' esso i suoi diritti d'uomo.

prôlogh,* *s. m.* = prologo: la prima parte di un lavoro drammatico, che serve di introduzione.

prolungâ, *v. att.* = prolungare: allungare, fare più lungo.

prolungàmênt,* *s. m.* = prolungamento: il prolungare, l'essere prolungato; *col prolungàmênt dèla štràda, l'hà acquištaa ânca el mè fòndo* = col prolungamento della strada ha acquistato anche il mio fondo.

prolüsiôn, *s. f.* = prolusione: discorso che serve di introduzione a un corso di lezioni.

promemôria,* *s. m.* = promemoria: quel che si scrive per ricordarsi, o perchè altri si ricordi di qualche cosa.

promêša, *s. f.* = promessa: assicurazione data di fare o dire qualche cosa.

promètt, *v. att.* = promettere: fare promessa; *te promèti che rêgni à troàtt à Ròma* = ti prometto che vengo a trovarti a Roma; *el m'hà promišš che 'l m'àvària ràcomàndaa* = mi promise che m'avrebbe raccomandato.

1) *promètt mâri e mònti* = promettere mari e monti, promettere Roma e toma: fare promesse straordinarie.

2) *promèti minga* = non prometto. non volendo impegnarsi assolutamente; *se pòdi tel dàro, mà promèti minga* = se posso te lo darò, ma non prometto.

promontôri,* *s. m.* = promontorio: prominenza del terreno che sporge nel mare o nel lago.

promœûv, *v. att.* = promuovere: eccitare, provocare; *l'àmâro el promœûr l'àpetitt* = l'amaro promuove l'appetito.

1) Far andare innanzi di grado, e nelle scuole di classe; *mi špêri che prèšt me promœuràràn titolâr de prîma clàšš* = io spero che presto mi promuoveranno titolare di prima classe; *še te štûdict nò te promœûren minga ài esàmm* = se non studi non ti promuovono all'esame.

promošiôn, *s. f.* = promozione: il promuovere e l'essere promosso; *àdèšš ânca in l'esêrcit, per àvègh òna promošiôn bisôgna štüdiâ* = ora anche nell'esercito per avere una promozione bisogna studiare; *i esàmm de promošiôn* = gli esami di promozione.

promòšš, *agg.* = promosso: avanzato di grado. e approvato all'esame.

pronevôd, *s. m.* = pronipote: il figlio del nipote.

1) Abiatico, nipote: il figlio del figlio o della figlia.

pronòmm, *s. m.* = pronome: parola che si usa invece del nome.

pronòsticâ, *v. tr. e in.* = pronosticare: far pronostici.

pronôstich,* *s. m.* = pronostico, presagio: ciò che si predice.

pront, *agg.* = pronto: presto, apparecchiato. acconcio. preparato.

1) *bèll e pront* = bell'e pronto: prontissimo.

2) *rèšš pront* = essere in pronto. in punto; *là colešiòn l'è prònta* = la colazione è in pronto, in punto. Di persone, anche: esser lesto.

prontâ, *v. att.* = allestire, preparare: mettere in tutto punto con qualche sollecitudine; *hoo doriüü prontâ là colešiòn per i òtt* = ho dovuto allestire la colazione per le otto.

prontêša, *s. f.* = prontezza. sollecitudine: l'operare senza indugio, con alacrità; *i operàšiôn de chirürgìa van faa cont prontêša, še nò van minga bèn* = le operazioni di chirurgia devono esser fatte con prontezza, se no non vanno bene.

prônti, nelle frasi; *pàgâ, comprâ à prònti* = pagare, comperare a pronti contanti: pagando subito.

prontüâri, *s. m.* = prontuario, prontuari: T. scol. Tit. d'alcune raccolte di nomi o citazioni disposti in modo da potersi trovare prontamente.

pronunciâ, *s. f.* = pronunziare: proferire chiaramente e speditamente le pa-

role; *l'è minga bôn de pronuncià l'êra* = non è capace di pronunziare l'erre.

pronùncia o **pronûnšia,** *s. f.* = pronuncia e pronunzia: il modo di proferire le parole, e il tono della voce.

1) Accento: cadenza o calata di una pronunzia, di un dialetto, di una lingua; *el pàrla fràncês cont òna bèla pronûnšia* = parla francese ed ha buon accento.

propagànda,* **(fà)** *v. att.* = far propaganda: di chiunque cerchi propagare delle idee.

propènš,* *agg.* = propenso: inclinato con favore, simpatia; *l'ànn pàšaa l'êra prôpi pôcch propènš à àndà in càmpàgna* = l'anno scorso egli era proprio poco propenso all'andare in campagna.

prôpi, *agg.* = proprio. Al femm. fa **pròpria,*** *àmôr prôpi, nòmm prôpi* = amor proprio, nome proprio.

1) Avv., proprio propriamente, appunto, davvero: per confermare ciò che altri dice, o per avvertire che ciò che uno dice è vero e non detto per celia o con secondo fine; *l' è štaa lü che l'hà ditt? - prôpi* = è stato lui che l'ha detto? - davvero; *me dišpiàs prôpi* = mi dispiace proprio; *prôpi nò* = no davvero.

2) *prôpi? mà prôpi?* = proprio? ma proprio? desiderando conferma di cosa poco credibile.

3) *prôpi inscì* = proprio così, così davvero.

4) Ironic. *l'è prôpi bèll!* = bello davvero!

5) Si unisce a parecchi verbi; *làorà prôpi, penšàgh prôpi, bev prôpi, àndà prôpi* = lavorare, pensarci, bere, andar davvero.

6) Appunto: di cosa dispiacente, rammaricandosi quasi che delle tante possibili, sia accaduto proprio quella, in quel momento; *ghe mancàva prôpi là guèra!* = ci mancava appunto la guerra!

7) *còme se là füšš prôpi là šòa màma* = come se fosse proprio sua madre.

propina, *s. f.* = propina: compenso speciale dato a un insegnante, per l'assistenza agli esami.

propinâ,* *v. att.* = propendere, inclinare: aver propensione, essere propenso.

propiši,* *agg.* = propizio, favorevole, opportuno; *l'è minga el temp propiši per fà šeccà i fung* = non è il tempo propizio per disseccare i funghi.

proponimènt, *s. m.* = proponimento, proposito: quello che uno si propone; *l'hà faa el proponimènt de bev minga de vìn* = ha fatto proponimento di non ber vino.

propònn, *v. att.* = proporre: mettere innanzi un'idea, un progetto, un affare da esaminare, scegliere, eseguire; *šont chì per propònet on àfàri bòn* = sono qui per proporti un buon affare; *mi te proponaria de vend là tòa cà à on prêši conveniènt* = io ti proporrei di vendere la tua casa a un prezzo conveniente.

1) Mettere innanzi come idoneo; *šperi che te me proponàree mi per quèla lešiòn lì* = spero che proporrai me per quella lezione lì.

2) Far proposito; *l'òmm el propònn e Dio 'l dišpònn* = l'uomo propone e Dio dispone.

proporšiôn, *s. f.* = proporzione: armonica convenienza di parti fra loro o col tutto.

proporšionâ, *v. att.* = proporzionare: fare che una cosa sia in proporzione con altra: *bisògna proporšionà i špês ai entràd* = bisogna proporzionare le spese alle entrate.

proporšionaa, *agg.* = proporzionato: che ha le debite proporzioni.

1) Adeguato, proporzionato: detto di prezzo, di trattamento, di cosa dove c'entri la convenienza, la giustizia; *l'è minga on disnà proporšionaa ài šò fòrš* = non è un pranzo adeguato ai suoi mezzi; *l'è minga on štipèndi proporšionaa ài šò mèrit* = non è uno stipendio adeguato ai suoi meriti.

proposišiôn, *s. f.* = proposizione: giudizio espresso con parole.

propôsit, *s. m.* = proposito: pensiero fermo, maturo di fare una cosa.

1) *òmm, dòna de propòsit* = uomo, donna di proposito: di carattere fermo, risoluto.

2) *à propôsit* = a proposito: convenientemente alla cosa, al tempo, al luogo di che si tratta.

3) *rišpònd à propôsit* = rispondere a proposito: secondo la materia proposta e secondo l' interrogazione.

4) *vegni, càpità à propôsit* = ve-

nire, capitare, cadere in acconcio, a proposito: nel momento opportuno.

5) *à propôsit* = a proposito: diciamo quando si passa a parlare di cosa che ci viene in mente lì per lì o che ci preme.

6) *de propôsit* = di proposito: seriamente, d'impegno.

7) *fœùra de propôsit* = non a proposito: di ciò che non è opportuno.

propôst, *p. p. e agg.* = proposto.

proprietaa, *s. f.* = proprietà: l'essere proprio, qualità propria di una cosa.

1) Il diritto per il quale una cosa appartiene in proprio ad alcuno o la cosa che appartiene in proprio.

2) Decenza, convenienza; *el se veštiss sèmper cont òna gran proprietaa* = veste sempre con gran proprietà.

proprietâri, *s. m.* = proprietario: chi ha la proprietà di una cosa, e assol. chi possiede beni stabili, immobili.

prôroga, *s. f.* = proroga, aggiornamento, dilazione: il prorogare, rimandare a un tempo più lungo e più lontano; *el m'hà concedüü òna prôroga dela càmbiâl* = mi concesse una proroga per la cambiale; *el podèva minga pàrtì sûbit e g'han concèss òna prôroga* = non poteva partire subito e gli hanno concesso una proroga.

prorogâ, *v. att.* = prorogare, dilazionare: protrarre il tempo stabilito per una cosa, quindi anche: aggiornare: mandare a un altro giorno, anche lontano; *prorogà el dibàtimênt* = aggiornare il dibattimento.

prôsa, *s. f.* = prosa: discorso disteso, sciolto: senza legature di metro; ed anche il componimento in prosa.

prosâich,* *agg.* = prosaico: di cosa senza soffio di poesia, d'immaginazione.

1) Di persona volgare per sentimenti, maniere; *côme l'è prosâich quèll òmm! Nol pènsa che à mangià e bèv* = come è prosaico quell'uomo! Non pensa che a mangiare e bere.

proscêni,* *s. m.* = proscenio: la parte anteriore del palcoscenico dove gli attori recitano.

prosegüimênt,* *s. m.* = proseguimento: il proseguire. L'usiamo negli auguri del principio dell'anno; *bòn proseguimênt* = buon proseguimento, ed anche augurando buona la continuazione del pranzo, del viaggio, ecc.

prôsim,* *s. m.* = prossimo: tutti gli altri uomini.

1) *tribülà 'l prôsim* = tormentare il prossimo: gli altri.

2) Agg. *parènt prôsim* = parente prossimo; *te g'hee minga on pàrènt püsee prôsim* = non hai altri? Sottint. da tormentare, da seccare, o sim.

prôsit, = prosit, buon prò: alla fine del desinare, augurando buona digestione. E' voce latina.

prosmâ, *v. att.* = presumere: addarsi, supporre, immaginare.

prosopopêa,* *s. f.* = prosopopea: gravità presuntuosa ed affettata; *el se presènta sèmper cont òna gran prosopopêa* - si presenta sempre con una gran prosopopea.

prosperôs, *agg.* = prosperoso, prospero, robusto: di sanità, di età, di persona.

1) Arzillo, vispo, vivace, rubizzo: *l'è on vegètt prosperôs* = è un vecchiotto arzillo.

prospètiva, *s. f.* = prospettiva: arte di rappresentare gli oggetti nelle loro proporzioni, distanze o colori. E il disegno stesso.

prospètt, *s. m.* = prospetto: tavola o scritto dove con cifre o numeri si dimostra la materia di un'opera o la sua distribuzione per sommi capi; *fà 'l prospètt di càpitâi de l'Eürôpa* = fare il prospetto delle capitali d'Europa.

1) *de prospètt* = di prospetto, direttamente, di facciata.

prostràsiôn,* *s. f.* = prostrazione, abbattimento: diminuzione di forze.

protêg, *v. att.* = proteggere: dare altrui appoggio e difesa, aiutare, soccorrere.

1) A significare parzialità; *se ti te protegèsset minga, el sària nò inscì càtiv* = se tu non lo proteggessi, non sarebbe tanto cattivo.

protegiüü, *v. pass.* = protetto: da proteggere.

prôten, *s. m.* = santolina: genere di piante delle composite; è molto odoroso. Dicesi anche: *èrba cipresina.*

protèsiôn, *s. f.* = protezione, egida: il proteggere; *ti te see sôta âla mia protèsiôn* = tu sei sotto la mia protezione, sotto l'egida mia.

1) Assol.; favore parziale, non sempre lecito: *se no se g'hà di protèsiôn, se otèn nàgòtt del miništeri* = se non

si hanno protezioni, non si ottiene nulla dal ministero.

2) *vegh ària de protèšiôn* = avere aria, tono di protezione, di albagia, di sussiego.

protêšt, *s. m.* = protesto: atto col quale si dichiara ai firmatori di una cambiale che son tenuti al risarcimento dei danni per il non effettuato pagamento.

1) *àndà in protêšt* = andare in protesto: di cambiale non pagata.

protêšta, *s. f.* = protesta: atto d'opposizione altrui: contro gli altrui sentimenti, le altrui opinioni.

proteštà, *v. att.* = protestare: dichiarare, affermare, asseverare positivamente.

1) *proteštà ôna càmbiàl* = protestare una cambiale: mandarla in protesto.

proteštànt, *s. m.* = protestante: chi professa la religione riformata.

protètôr, *s. m.* = protettore: chi protegge; *l'è 'l šô šànt protètôr* = è il suo santo protettore.

prôto, *s. m.* = proto: chi nelle stamperie è il primo e fa da direttore nell'arte.

protocòll, *s. m.* = protocollo: libro mastro dove i notari registrano i testamenti e gli atti che rogano.

1) Libro, registro dove giorno per giorno si notano gli atti, gli affari di un pubblico ufficio.

protocolišta, *s. m.* = protocollista: chi tiene il protocollo e chi vi registra gli affari; *l'è protocolišta àla Câmera de comêrc* = è protocollista alla camera di commercio.

protomârtir,* *s. m.* = protomartire: il primo martire.

protrà, *v. att.* = protrarre: tirare in lungo, mandare più oltre; *se šégüita tüti i dì a protrà 'l disnà* = si continua ogni giorno a protrarre il desinare, a desinare più tardi.

provà, *v. att.* = provare. Vedi **proà,** anche pei derivati.

provêd, *v. att.* = provvedere. Vedi **proêd,** anche pei derivati.

proveniênša, *s. f.* = provenienza. Vedi **proeniênša.**

provènt, *s. m.* = provento: utile in denari che si ricava da certi e incerti, e forma poi la rendita.

provèrbi, *s. m.* = proverbio. Vedi **proèrbi,** anche pei derivati.

providênša, *s. f.* = provvidenza. Vedi **proidênša.**

provigiôn, *s. f.* = provvisione, aggio: vantaggio sopra contratti o riscossioni percepito dalla persona che li fa per conto d'altri.

provin, *s. m.* = provino. Vedi **proin.**

provincia, *s. f.* = provincia. Vedi **proincia.**

provinciâl, *agg.* = provinciale. Vedi **proinciâl.**

provisôri, *agg.* = provvisorio. Vedi **proisôri.**

provišta, *s. f.* = provvista. Vedi **proišta.**

provocà, *v. tr.* = provocare: procurare che succeda, nasca, operi qualcosa di male.

prüdênša, *s. f.* = prudenza, cautela, consideratezza.

prüdênt, *agg.* = prudente: che ha prudenza, che fa quanto è opportuno e scansa i pericoli e i rischi; *vèšš prüdênt vœur minga dì vègh pàüra* = essere prudente non vuol dire aver paura.

prüibì, *v. att.* = proibire. Vedi **proibì,** anche pei derivati.

pš, pšt, = ps, pst: voce imitat.: espressione delle labbra per indicar silenzio o per chiamare.

pü, *avv. comp.* = più: contrario di meno.

1) Indica cessazione dell'azione: *parlà pü, vedê pü, rid pü, bêr pü* = non parlar più, non veder più, non ridere più, non bere più.

2) *per de pü* = per di più, per giunta, oltre a ciò.

3) *per lo pü* = per lo più: il più delle volte.

4) *mài pü* = mai più, rinforza la negativa; *guàrdeten bèn de fàll mài pü!* = guardati bene di non farlo mai più.

5) *te me ciàpet pü* = non mi ci pigli più.

6) *ne pü ne mèn* = nè più nè meno: precisamente, appunto, appunto; *dàl pü àl mèn* = dal più al meno, poco più poco meno.

7) *de šôra pü* = di sopra più, per di più; al di là della quantità, misura, numero determinato; ed anche oltre a ciò.

8) *parlà del pü e del mèn* = parlar del più e del meno: di cose di nessuna importanza.

9) *tüt àl pü* = tutt'al più; l'estremo

limite; *el podàrà vari tütt àl pü on vint lir* = potrà valere tutt'al più un venti lire.

10) *vèšš de pü* = essere un di più; superfluo, inutile; *vèšegh per on de pü* = esserci per un di più; di persona senza autorità, inutile, come se non ci fosse, o anche incomodo, che dà noia.

püblicâ, *v. att.* = pubblicare; far conoscere al pubblico, mettere in pubblico per mezzo della stampa; *l'Itàlia del Pôpol là se püblica tüti i dì, e l'à vün di bòn giornâi che püblichen à Milàn* = l'Italia del Popolo si pubblica tutti i giorni ed è uno dei buoni giornali che si pubblicano a Milano.

püblicaa, *agg.* = pubblicato, edito, di libri a stampa messi in vendita.

püblicàšiôn, *s. f.* = pubblicazione: l'opera, il libro pubblicato.

1) Di matrimonio: denunzia.

püblich, *s. m.* = pubblico: tutta la gente di una città, di un paese, di una nazione; *quànd l'hà šàvüü el püblich, gh'è štaa on gran frecàšš* = quando l'ha saputo il pubblico, se ne levò un gran rumore.

1) La gente che va al teatro, a uno spettacolo, a una festa: *àl Mànšôni gh'è quâsi šèmper on püblich mòlto elegânt* = al Manzoni c'è quasi sempre un pubblico molto elegante.

2) *in püblich* = in pubblico, pubblicamente.

püblich, *agg.* = pubblico: che spetta, appartiene al pubblico: contrario di privato; *el giardìn püblich* = il giardino pubblico; *ofìši püblich* = ufficio pubblico.

püblicîšta, * *s. m.* = pubblicista: scrittore o compilatore di giornali e riviste.

püblicitaa, *s. f.* = pubblicità: l'essere o far pubblico.

1) Clamore in pubblico, richiamando la gente; *no hin bòn che de fà di püblicitaa* = non son capaci che di fare pubblicità.

pûcia, *s. f.* = intinto, intingolo. Vedi **pôcia.**

püciâna, *agg.* = ladro: di cose brutte, indiavolate, cattive, pessime: *on frècc, òna fàmm, òna šèt püciàna* = un freddo ladro, una fame ladra, una sete ladra.

püdór,* *s. m.* = pudore: sentimento che ci fa aborrire dalle cose sconce, disoneste.

püerîl, * *agg.* = puerile; di o da fanciulli: se di cosa fatta da uomini, significa: degno di ragazze, di fanciulli.

püerilitaa, * *s. f.* = puerilità: cosa o atto leggero, di nessuna gravità, da fanciulli; *câra ti inšišt minga in quèla ròba chi, perchè l'è òna püerilitaa minga dègna de ti* = caro mio, non insistere in questa cosa, perchè è una puerilità indegna di te.

püêrpera,* *s. f.* = puerpera: donna che ha partorito di fresco.

püèrperâl,* *agg.* = puerperale: relativo, conseguente al parto, al puerperio; *là fèver puèrperâl* = la febbre puerperale.

püèrpêri, * *s. m.* = puerperio: il tempo o l'incomodo del parto e dopo il parto, il quale dura per quaranta giorni.

pügn, *s. m.* = pugno: la mano serrata; *fà 'l pügn, dèrvì 'l pügn* = fare il pugno, aprire il pugno.

1) Il colpo che si dà colla mano chiusa, cartoccio, cazzotto; ed anche quanto sta nel pugno, manciata, brancata; *el g'hà daa on tremèndo pügn šûla fâcia* = gli diede un terribile pugno sul viso; *l'hà mišš dènter on pügn de ris à tèšta* = ha messo a cuocere un pugno di riso per ciascuno.

2) *fà à pügn* = fare a pugni, a cozzi, a calci: si dice di cose incompatibili o repugnanti; *štûdi e divertimènt hin dò ròbb che fà a pügn* = studio e divertimento son due cose che fanno a calci.

3) *fà à pügn* = fare a' pugni: darsi reciprocamente dei pugni, ed anche: accalcarsi, spingersi a un ingresso, a una porta.

4) *trà i pügn in cièl* = dare i pugni in cielo: fare sforzi inutili.

pügnàtâ, *v. att.* = cazzottare; dar pugni, cartocci e sim.

pügnîna, (giügâ à) *v. att.* = fare a pugnino: gioco dei bambini che fanno col pugno chiuso, mettendolo l'uno sull'altro a vicenda.

püîda, *s. f.* = pipita: filamento cutaneo che si stacca di cima alle dita delle mani, dove è l'attaccatura dell'unghia.

1) Malattia che viene alla lingua nei polli e gallinacci.

2) Gnagnerino, calia, cancherino: di

persona che non s'accontenta di nulla, mangia pochissimo, ma è di gran noia.

pûi e **püi,** *s. m. pl.* = polli. Vedi **polâster.**

1) *püj pürgaa* = polli stiati; tenuti su nella stia.

pulêder e **pülêder,** *s. m.* = puledro. Vedi **polêder.**

pülpit, * *s. m.* = pulpito: luogo elevato dove il prete predica.

pulišia,* *s. f.* = pulizia: l'esser pulito, netto: il pulire, il nettare; *l'è ôna dôna che g'hà mînga de pulišia* = è una donna che non ha pulizia, alla quale manca il sentimento della nettezza.

punc, *s. m.* = pastrano: specie di ferraiolo con maniche, bottoni e bavero.

punciâter, *s. m.* puntaccio: punto lungo, cattivo.

puncignâ, *v. att.* = potinicciare, agucchiare: fare una cucitura male, a punti lunghi.

puncignâda, *s. f.* = potiniccio, frinzello: aggiustatura mal fatta.

punšôn, * *s. m.* = punzone: arnese di acciaio con rilievi per battere i coni delle monete, medaglie; per fare i caratteri da stampa, ecc.

punt,* *s. m.* = punto: del cucito, ogni tratto di filo che coll'ago si passa e ripassa sulla stoffa, nel panno, nella pelle.

1) *dà on punt* = mettere un punto, cucire.

2) *punt a re'att* = costura spianata; *punt de qipadüra* = impuntura; *punt d'ogiœü* = punto intrecciato, a occhiello, allacciato; *punt šôra* = sopraggitto; *punt šott* = soppunto, punto andante.

3) *fà i pünt d'ôr* = fare il ponte d'oro; accarezzare, vezzeggiare; far patti vantaggiosi al uno per levarselo d'attorno.

4) Maglia; nelle calze; *îndà giò i punt* = cadere le maglie.

5) T. ortogr.: segno di posa che si mette nella scrittura, dove termina la proposizione; *düü punt, punt e virgola, punt d'esclamàšiôn, punt d'interogàšiôn* = due punti, punto e virgola, punto esclamativo, punto interrogativo.

6) T. commerc.: *fà punt* = far punto; sospendere i pagamenti.

7) Parte, luogo di scrittura: *hoo dovüü desmett de leg in d'on punt interešânt comê* = ho dovuto smett leggere in un punto interessantis

8) *i punt* = i punti: al gioco, i numeri che uno fa o guadagna partita.

9) *per on punt, per punt.* I g tori del lotto dicono così quando tono due numeri che precedono guono il numero giocato da loro. I scani li chiamano numeri accanto

10) *dà di punt à vün* = dar p e cena ad uno; essere da più d in qualche arte, scienza, ecc.

11) *punt de višta* = punto di vi lato, aspetto d'una cosa; ed anch spazio che si domina da un luogo

12) *in punt de mòrt* = in punt morte. Vedi **mòrt,** *s. f.* 8).

13) Spunto: quel sapore di forte piglia il vino al cambiare della stag quando non è ben custodito.

pûnta, *s. f.* = punta: un'estremità cuminata.

1) Punta, o mal di petto.

2) Sorta di bullettina o chio senza capo, che usano per lo p calzolari.

3) Saettuzza: estremità del trap

4) Robbio, punta: quelle dell' glione in una fibbia, che si pian nei fori appositi della cinghia.

5) *a pûnta, in pûnta* = a pu terminato in punta, accuminato.

6) *in pûnta de pè* = in punta piedi: senza far rumore.

7) *végh ûna rôba šûla pûnta lèngua* = avere una cosa sulla p della lingua: essere lì lì per dirl dimenticarsene.

8) Subbia, sbozzino: scarpello puntato, T. di scult. murat. e sim

puntâ, *v. att.* = appuntare l'ago: sciarlo nella tela o nel panno, fa done passare più volte la punta sopra o di sotto quando si sospend lavoro.

1) *puntâ coi mân e coi pè* = p tare, appuntare mani e piedi: far f colle mani e coi piedi contro un pu per sollevarsi, spingere; o resis essendo spinti verso di quello.

2) Puntare, mirare: prendere mira colle armi da fuoco.

puntâda,* *s. f.* = puntata: T. di sch ma, colpo di punta.

1) T. di gioco: il puntare in una volta.
2) T. libr. puntata, dispensa.
puntàdôr, *s. m.* = puntatore, verb. di puntare.
puntâdüra, *s. f.* = appuntatura, formare colla punta d'un ago o d'uno spillo qualcosa.
puntâl, *s. m.* = puntale: finimento per lo più di metallo alla punta di certi strumenti. Per le mazze da passeggio dicesi meglio calza, gorbia da bastoni, calzuolo, ghiera, ed è quel ferro per lo più piramidale che si pone in fondo al bastone.
puntàmênt, *s. m.* = appuntamento. Vedi **àpuntàmênt.**
puntàss, *r. rifl.* = puntarsi, impuntarsi, appuntare i piedi: per non volersi muovere dal luogo dove siamo, o da dove ci vogliono togliere.
puntegiâ, *v. att.* = punteggiare: segnare con punti e mettere la punteggiatura. T. letter.
puntèlâ, *v. att.* = puntellare: metter puntelli a una cosa, perchè non cada.
puntèll, *s. m.* = puntello: trave di legno o di ferro messo a sostegno o rincalzo d'un muro, d'un edificio che minacci cadere.
1) Appuntamento, convegno. Scherz. e famigliare.
puntili, *s. m.* = puntiglio: punto d'onore basato su cose futili o sorretto da meschinità.
1) Sdegno e stizza di chi crede non gli sia fatto il debito onore.
2) Amor proprio: *el g'hà minga de puntili* = non ha amor proprio.
puntiliôs, *agg.* = puntiglioso: che sta sui puntigli.
1) Chi ha amor proprio, e mette gran cura nel farsi onore.
puntin, *s. m.* = puntino, punto: piccola macchia; *el g'hà là fàcia piéna de puntitt ross* = ha la faccia piena di punti rossi.
1) Capolino, puntino: quello sopra gli i.
puntirœû, *s. m.* = punteruolo: arnese a punta, fatto per bucare il legno, la carta e sim.
puntüâl, *agg.* = puntuale, assiduo: chi fa le cose appunto, con precisione; preciso nei suoi impegni.
puntüra, *s. f.* = ago puntura. T. chirurg. sorta di operazione che si fa con ago d'oro o d'argento, o che fanno per dare sfogo alle acque, agli umori del corpo malato. Anche l'iniezione.
püpila, *s. f.* = pupilla: apertura centrale dell'iride per cui l'occhio vede.
1) Femm. di pupillo: una minorenne orfana.
püpill, *s. m.* pupillo: il minorenne, privo dei genitori e sottoposto all'altrui tutela.
pür, *agg.* = puro: schietto, sincero: che non ha mescolanza d'altre sostanze; *vin pür, âcqua püra, cafè pür, âria püra* = vino puro, acqua pura, caffè puro, aria pura.
pür, *partic. cong. e avv.* = pure, tuttavia, nondimeno.
1) Per affermazione enfatica: *bisôgna pür viv à sto mond!* = bisogna pur campare a questo mondo!
2) Affermando, promettendo: *che 'l se fida pür, che l'ingâni minga* = si fidi pure, che non l'inganno.
3) *pür tròpp!* = pur troppo! Esclamazione di vero rammarico.
püràmênt, *avv.* = puramente, solamente, unicamente: *mi te l'hoo ditt püràmênt per fà 'l mè doèr* = io te l'ho detto puramente per fare il mio dovere.
püràuca, *cong.* = pur anche, anche: per rafforzare l'affermazione; *g'àvii püràuca resôn se ve làmentee* = avete anche ragione se vi lagnate.
purê, *s. m.* = purè, maccco, purea: legumi passati allo staccio e specialm. le patate. Dal franc. *purée*.
pûres, *s. m.* = pulce: insetto noto e noioso.
1) *fà dàncer süla pell d'on püres* = levare la pelle alle pulci per venderla, spellare le pulci per vender la pelle: chi di tutto farebbe danari.
2) *mètt on pûres in l'orègia* = mettere una pulce in un orecchio. Vedi **orègia,** 7); *vèss on pûres in l'orègia à quàidün* = essere una pulce nell'orecchio per qualcuno, essere un bruscolo negli occhi a qualcuno; dargli ombra, sospetto.
3) *fàgh i pûres à vün* = rivedere le bucce ad uno; scoprirne, rilevarne i difetti, gli errori, senza pietà, nè riguardi.
4) *tüti i pûres g'han là toss* = ogni concio vuole entrare in bucato: di chi

si intromette, si fa avanti a volere, sol perchè altri ha avuto.

püresin e **puresìn,** *s. m.* = pulcino. Vedi **poresìn.**

pürgà, *v. att.* = purgare: togliere la parte impura, nociva di una cosa; *pürgà l'ària* = purgare l'aria: renderla pura; *pürgà 'l sàngu* = purgare il sangue.

1) Di medicina atta a fare evacuare, purgativa: *là màgnêsia là pürga* = la magnesia purga.

2) Affinare, purificare: detto di metalli preziosi, purificarli d'ogni materia eterogenea: *pürgà l'ôr* = affinar l'oro.

3) Espiare: di colpe, delitti e sim., portar la pena per colpe proprie o altrui: *l'è štaa on làder, mà l'hà pürgaa i sò làdràrij* = fu un ladro, ma espiò le sue ruberie.

4) Suppurare: di piaghe venute a suppurazione.

5) Stiare: dei polli che si tengono nella stia perchè se ne migliori la carne.

pürgànt, *s. m.* = purgante, purga: sostanza purgativa, atta a provocare l'evacuazione degli intestini.

pürgàšš, *v. rifl.* = purgarsi: prendere un purgante.

pürgàtiv, *agg.* = purgativo: atto a purgare, che purga: *àcqua pürgàtiva* = acqua purgativa.

pürgatöri, *s. m.* = purgatorio: luogo dove la fede insegna che le anime si fanno pure dei peccati.

1) *l'è on vèro pürgàtöri!* = è un vero purgatorio! Si dice di qualunque pena o travaglio grande.

pürificà, *v. att.* = purificare: rendere puro ciò che non lo è.

pürificàdòr, *s. m.* = purificatoio: pannolino che sta immediatamente sopra il calice e serve a ripulirlo prima e dopo che vi sia versato il vino e l'acqua nel celebrare la messa.

pürisnà, *v. att.* = bucare, pizzicare, prudere: dar prudore: di cosa che cagiona alla pelle una sensazione simile a quella di piccole punture; *pòrti no là càmisa de làna perchè là me pürisna* = non porto la camicia di lana perchè mi buca.

1) *pürisnà i man* = prudere, pizzicar le mani. Vedi **man,** 21).

purisna, *s. f.* = prudore, prurito, pizzicore: quella sensazione molesta che induce a grattarsi.

püšee, *avv.* = più, di più: *püšee gränd, püšee bèll, püšee šàvi* = più grande, più bello, più savio.

1) *püšee giò, püšee šü, püšee in chì, püšee in là* = più giù, più su, più qua, più là.

2) Aggiunto a cifre indica aumento indeterminato: *püšee de mila* = più di mille.

3) *à chi püšee* = a chi più: indica gara; *fàsèven à chi ne disèva püšee* facevano a chi più ne diceva.

püstêma, *s. f.* = postema, ascesso: tumore che viene specialmente nelle orecchie.

püštèrla, *s. f.* = antiporta: quella che dimezza l'androne nelle case signorili.

pûstola, *s. f.* = pustola: bolliciattola piena di pus.

pûta, = puta: *pûta metèmm el càs* = puta, puta caso, per ipotesi, supponiamo. Dal lat.

pütâna, *s. f.* = puttana: femmina da conio.

1) Il mil. lo usa molto come esclamazione.

pütàrdia, pütàšca e **püciàšca,** esclam. come **pütâna** 1).

pütàtiv, *agg.* = putativo: del padre, ritenuto per tale. Riferito specialm. a san Giuseppe, padre putativo di Cristo.

pütòšt, *avv.* = piuttosto: più presto, invece, in luogo di.

1) Alquanto: *l'è on liber pütòšt noiòs* = è un libro piuttosto noioso.

2) *règhen nâuca per pütòšt* = non importarne affatto.

püviaa e **püviàl,** *s. m.* = piviale. Vedi **piviàl.**

püviòn, *s. m.* = piccione, colombo: uccello domestico, che si mangia.

1) Rustico, contadino. Vedi **ghirla, picch** e **pisis.**

2) *püviòn de Büšt.* Da noi alcuni chiamavano così le mammelle scherzando colla parola *büšt* che vuol tanto dire Busto, cittadina di Lombardia, quanto busto, fascetta. I piccioni del busto sarebbero appunto le mammelle.

Q

u: quindicesima lettera dell'alfabeto
;n. maschile. Si pronuncia *coo* o *cüü:*
nisce sempre colla vocale *u*.
pron. = quale: solamente nel si-
icato interrogativo: *quaa te voeûret*
üij dò càmis chì? = quale vuoi di
ste due camicie?
, *agg.* = chiotto, quatto: quieto,
quillo, mogio.
àss, *v. rifl.* = acchiocciolarsi: porsi
isa di chiocciola, rannicchiarsi re-
gersi nella persona per nascondersi,
r scaldarsi più facilmente: *el s'è*
iaa in del càldìn del lètt = s'è
iocciolato nel calduccio del letto.
n, *s. m.* = cascino. Vedi **quàgirœû.**
r, *s. m.* = quadro, dipinto: telaio
rnice entro cui è una pittura o
sione, col suo vetro o senza.
Scena teatrale: *l'è on bàll in dès*
ler = è un ballo in dieci quadri.
Descrizione, pittura poetica, de-
tiva; *el m' hà faa on quàder di*
iisèri che 'l stràsciûra l'ânima =
ece un quadro delle sue miserie che
ciava l'anima.
quàder plàstich = quadro vivente,
ico: fatto con persone vive in po-
ne pittorica.
Figura quadrata; quindi per estens.
spartimenti che si fanno in terra
giardini, nei campi, con varie cul-
di fiori o d'altro.
Quadri, mattoni: uno dei quattro
nelle carte da gioco.
ròbb de fànn di quàder = cose
ole, strane, curiose.
Squadra zoppa, pifferello. T. dei
n.
Quella parte del torchio da coniare
ete che è base al torchio.
r, *agg.* = quadro: che ha quattro
e quattro angoli retti.

1) Di spalle, omeri: largo, traverso.
2) *têsta quàdra* = testa quadra: di uomo ingegnoso, assestato, di forti propositi.
3) *vilân, pàisân quàder* = villanaccio: molto villano.

quadêrna, *s. f.* = quaderna: quattro numeri giocati al lotto.
1) Quattro numeri di una quintina e al gioco della Tombola: quattro numeri che si segnino in una stessa fila.

quàdêrno, * *s. m.* = quaderno: libro bianco e special. i libri da scrivere per uso degli scolari.

quàdrâ, *v. att.* = quadrare: ridurre in forma quadra.
1) *quàdrâ 'l coo* = quadrare la testa: abituarla ad un ragionamento stretto, severo.
2) Piacere, soddisfare capacitare: *l'è minga ôna dôna che me quàdra môlto* = non è una donna che mi quadri molto. Ora diciamo meglio **squàdrâ.**

quàdraa, *agg.* = quadrato: di cosa che sia o sia stata fatta diventar quadra.
1) *spàll quàdraa* = spalle quadrate: larghe, di persona ben formata, robusta.
2) *ràdìs quàdràda* = radice quadrata: quel numero che moltiplicato per sè stesso produce il numero dato.
3) *fà on quàdraa* = formare un quadrato: di cose o persone disposte su quattro lati.
4) *quàdraa* = quadro: velo grande che le donne mettono in capo e special. le ragazze alla cresima e alla comunione.

quàdràdûra, *s. f.* = quadratura: forma quadrata.
1) Il torso del cavallo, bove o sim. dalle spalle alla groppa: *el gh'à ôna quàdràdûra svêlta quêll sâür* = ha una quadratura snella quel sauro.

2) La quantità, il complesso dei vari quadrati e quadratini di un carattere. T. di stamp.

quàdràngolâr, * *agg.* = quadrangolare: di superficie che ha quattro angoli e però quattro lati.

quàdrânt, *s. m.* = quadrante, mostra: nell'orologio la parte dove sono segnate le ore con numeri romani e i minuti con piccolissime linectte.

quàdràrìa, *s. f.* = quadreria: raccolta di molti quadri.

quàdrâsc, *s. m.* = quadraccio: pegg. di quadro: mal dipinto, brutto.

quàdràtt, *s. m.* quadrato: T. di stamp. sorta di spazio.

1) Quadraio, quadraro: chi vende quadri.

quàdrèlâda, *s. f.* = colpo di mattone: dato con un mattone.

quàdrèlàtt, *s. m.* = mattonaio: chi fa i mattoni.

quàdrèlîn, *s. m.* = agugliono: specie d'ago che usano i sellai ed affini.

quàdrèll, *s. m.* = quadrello, quadruccio, mattone: parallelopipedo di terra cotta a uso di murare.

1) *quàdrèll in còšta* = matton per coltello, per taglio, per ritto: posati l'uno sull'altro dalla parte stretta.

2) *šcartà 'l quàdrèll* = tagliare il mattone per piano, onde farne un cuneo grosso.

3) *smùšà 'l quàdrèll* = tagliare il mattone per lato onde averne un cuneo sottile.

4) *tàià 'l quàdrèll à pè d'àsnîn* = bipartire il mattone e tagliare diagonalmente i due mezzi.

5) *quàdrèj fàrèrü o štrùcàtt* = mattoni ferrigni o sferruzzati; che hanno sentito troppo l'azione del foco.

6) *šcal de quàdrèj* = filare, filaretto di mattoni: ognuna di quelle linee di mattoni colle quali si va erigendo un muro.

7) *fà trìi pàšš in šü on quàdrèll* = far tre passi in o sopra un mattone; di chi per pigrizia o per impotenza cammina pochissimo.

8) *nodà à quàdrèll* = nuotare come una gatta di piombo; di chi non sa nuotare e va in fondo.

quàdretà, *v. att.* = graticolare, retare; *coprire* di quadrettini un disegno da ricopiare o una carta per diseg far tabelle.

1) Misurare a braccia quad braccia cubiche; quadrare: dete quanti quadrati contenga una ficie.

quàdretaa, *agg.* = a quadrettoni: fitta lavorati a scompartimenti soni o altri ornati.

quàdrètàdûra, *s. f.* = quadratu batura; T. geom.: il quadrare.

quàdrètîn, *s. m.* = quadrettino: quadro.

1) *štòfa à quàdrètîn* = stoffa drettini; staccino; tessuta o sta piccoli quadretti.

quàdrètôn, *s. m.* = i veccioni: più grossi da schioppo.

1) Sala; erba padulina. Vedi l e **liscôn.**

2) Quadrettino; specie di b di vetro grosso.

3) Villanaccio; è voce d'ing

quàdrètt, *s. m.* = quadretto; quadro.

1) Quadrello; arnese usato p la carta.

2) *quàdrètt del mirâcol* = qu quello che si appende nelle agli altari per grazia ricevuta.

3) *à quàdrètt* = a quadretti; lato.

quàdrilia, *s. f.* = quadriglia: s ballo che si fa in più, disposti pie, e la musica che l'accompa

1) *quàdrilia d'onôr* = quadri nore: quella colla quale si a balli a corte o nelle case signo

quàdriliē, (à) *avv.* = a quadri stoffe a quadrettini, a scacchi.

quàdrimêšter,* *s. m.* = quadri dello spazio di quattro mesi.

quàdrôn, *s. m.* = quadrone: grande, accresc. di quadro.

1) Quadro di grande composi anche di gran merito.

quàdròtt, *s. m.* = scodellino: q forma quadra con vano poco cu si stemperano i colori per dipi

quàdrûped,* *s. m.* = quadruped male di quattro piedi.

quâdrüplo,* *s. m.* = quadruplo: volte maggiore; *štà štânša ch quâdrüplo de quêla che g'àvèvem* = questa camera è il quadruplo d che avevamo prima.

quàgirœû, *s. m.* = cascino. Vedi **âsa,** 13).

quâia, *s. f.* = quaglia: uccello della famiglia delle pernici o starne.

quàicôsa o **quàicòss,** *pron.* = qualcosa: qualche cosa, una cosa, una cosa qualsiasi; *demm quàicòss de màngiâ* = datemi qualcosa da mangiare.

1) *l'è sèmper quàicòss* = anche questo è qualcosa; che può giovare, meglio di niente.

2) *gh'è sèmper quàicôsa de nœuv* = c'è sempre qualcosa di nuovo.

3) *diventâ quàicòss* = diventar qualcosa: d'importante, di fuor del comune.

4) *vègh quàicòss* = aver qualcosa: che dia dolore, dispiacere; *ti incœû te g'hee quàicòss, perchè te g'hee minga là fâcia sôlita* = oggi tu hai qualcosa, perchè non hai la faccia solita.

5) *vègh quàicôsa cont vûn* = avere qualcosa con uno: avercela, averci che dire.

6) *quàicôsa d'âlter* = qualcos'altro: qualche altra cosa.

quàicosorîna, *pron.* = qualcosina, qualcosellina, qualcosetta: dim. vezzegg. di qualcosa.

quàidûn, *pron.* = qualcuno, qualche persona, alcuno; *àlmên ghe füss quàidûn che vèn à troàmm* = almeno ci fosse qualcuno che viene a trovarmi. Al femm. **quàivûna.**

quàichedûn, *pron.* Lo stesso che **quàidûn.**

quàiô, *s. m.* = minchione, bietolone, babbeo.

quàiquàiòtt, = quaquariquà: il verso della quaglia.

quàirœû, *s. m.* = quagliere: strumento con cui si imita il canto della quaglia.

quâj o anche **quêj,** *pron.* = qualche, alcuno, qual che si sia. E' spesso preceduto da *on* o da *òna*; *on quâj dì* = qualche giorno; *òna quâj vòlta* = qualche volta.

1) *quâj còss* = qualche cosa, qualcosa: una cosa qualunque, non bene determinata; *g'hoo cercaa quâj còss de bêv* = gli ho chiesto qualche cosa da bere.

quàl, *pron.* = quale; *tàl e quàl* = tale e quale: il medesimo, la stessa cosa, somigliantissimo.

quàlificâ, *v. att.* = qualificare: esprimere, manifestare la qualità di una cosa o persona; *mi l'èra on pèss che l'àvêva quàlificaa per on bàlòss* = io da un pezzo l'aveva qualificato per un birbante.

quàlitaa, *s. f.* = qualità, specie; *vèss de bôna quàlitaa* = essere di buona qualità; *l'è òna têla d'òna quàlitaa finìssima* = è una tela d'una qualità finissima.

1) Pregio, dote: qualità notevoli buone.

quàlmênt, *avv.* = qualmente: per rinforzo del come.

quàlôra, *avv.* = qualora: ogni volta che, quando.

quàlûnque,* *pron.* = qualunque: una o un'altra cosa, senza distinzione, senza scelta; *quàlùnque òra per mi l'è bôna, perchè sont in libertaa tütt el dì* = qualunque ora mi va bene, perchè sono in libertà tutto il giorno.

quànd, *avv.* = quando: nel tempo che, allora che; *quànd el sàrâ vòra, te ciàmàroo* = quando sarà ora, ti chiamerò; *quànd se divênta vècc l'è on àfâri màgher* = quando si invecchia è un magro affare.

1) Interrogando: in qual tempo; *quànd l'è che te vegnàree à Milân?* = quando verrai a Milano?

2) *de quànd* = da quando: dal tempo che; *l'è de quànd l'hà tòlt miee che nol vêdi* = è da quando ha preso moglie che non lo vedo.

3) Posto che: *quànd l'è insci, te g'hee minga tòrt* = quando è così, non hai torto.

4) *quànd se sìa* = quando che sia: prima o poi.

5) Traduce l'a ital. seguito da un infinito; *quànd crôda i fœûj* = al cader delle foglie; *quànd spûnta 'l dì* = allo spuntar del giorno.

quan quân, = ani, ani: verso con cui si invitano le anitre, le oche.

quànt, *agg.* = quanto: dinota quantità. Oggi però usa sempre più largamente **quânto,** come correlat. di **tant.**

quàntitaa, *s. f.* = quantità: un dato numero, una somma, o parte; *spêri che in sto vocàbolâri, màncàrâ minga òna quàntitaa de pàròll tròpp grânda* = spero che in questo vocabolario, non mancherà una quantità di parole troppo grande.

1) *in quàntitaa* = in quantità, in abbondanza, in gran numero, in copia.

quàntitàtiv, *agg.* = quantitativo, di quantità: che concerne la quantità.

quânto,* *agg.* = quanto; *quânto temp che no se vèdem!* = quanto tempo che non ci vediamo; *quânto te pâghet àl mês per là štânša?* = quanto paghi al mese per la camera?

1) In corrispondenza di *tant* = tanto; *g'hoo daa tant quânto 'l m' hà domàndaa, perchè l'hoo troaa onèšt* = gli ho dato tanto quanto mi ha domandato, perchè l'ho trovato onesto; *tant col bêr, quànto col màngiâ bisôgna andâ adàsi* = tanto col bere quanto col mangiare bisogna esser parchi.

2) *quânto prìma* = quanto prima: al più presto possibile.

3) *in quànto à* = quanto a, in quanto a: rispetto a, per quello che concerne, s'attiene, dipende; *in quânto à mi te pòdet vèšš šicûr* = in quanto a me, puoi esser sicuro.

quàntûnque,* *avv.* = quantunque, benchè, sebbene, ancorchè: si usa spesso per correggersi e modificare un'espressione: *te fàroo compàgnìa, quàntûnque incoö g'âbia prôpi pòcch temp* = ti farò compagnia, quantunque oggi abbia proprio poco tempo.

quàrànta, *agg.* = quaranta: num. card. indeclin. di quattro diecine.

1) Iperb. *te l'hoo ditt quàrânta volt* = te l'ho detto quaranta volte.

2) *i quàrànt'ôr* = le quarant'ore, quarantore: l'esposizione che si fa in chiesa del Santissimo per tre giorni di seguito a varie ore; *vègh giò i quàrânt'or* = essere imbronciato, avere il broncio.

3) *vèšš sui quàrânta* = essere sui quaranta; sott. anni.

4) *vèšš in di quàrànta di* = essere nei quaranta giorni del puerperio. Vedi **pûerpêri.**

quàràntêna, *s. f.* = quarantena, quarantina: serie di quaranta cose; *el pò coštâ öna quàràntêna de lir* = può costare una quarantina di lire; *štaroo in càmpagna öna quàràntêna de di* = staro in campagna una quarantina di giorni.

1) Quel tempo più o meno lungo in cui tengonsi in osservazione cose e persone provenienti da luoghi infetti, per constatarne la incolumità.

quàràntìn, *agg.* = quarantino, cinquantino: frumento detto così perchè dà il suo frutto molto più presto del formentone, cioè nello spazio di circa un mese e mezzo.

quàràntotâda, *s. f.* = quarantottata: una cosa del quarantotto, tutta festa evviva e gridi, di che era piena la rivoluzione italiana del 1848.

quàràntòtt, *agg. num.* = quarantotto.

1) Abbaruffio, confusione, disordine; *inšôma l'êra prôpi on quàràntòtt* = insomma era proprio un abbaruffio.

quàrdôca, *timininfûs quàrdôca.* Frase di scherzevole rimprovero: birichino!

quàrdônša, *s. f.* = quarto d'oncia.

quàrdôra, *s. m.* = quarto d'ora: la quarta parte di un'ora, quindici minuti.

1) Fig.: tempo breve, un momento, un po' di tempo.

quàrdorêta, *s. m.* = spazio di tempo qualche minuto più breve di un quarto d'ora.

quâre, = nella frase; *quànd no ghe n'è quâre contûrbàs mè* = quando non ce n'è bisogna aver pazienza e rassegnarsi.

quàrêla, (vèšš in) = essere in guaio: per cosa non buona commessa.

quàrêsima,* *s. f.* = quaresima: i quarantasei giorni di digiuno che precedono la Pasqua.

quàresimâl, *agg.* = quaresimale.

1) *s. m.* = il quaresimale: le prediche che si fanno in quaresima, e il libro delle prediche.

quàrt, *agg.* e *s. m.* = quarto: num. ord. di quattro; *el quàrt ànn de ginâsi* = il quart'anno di ginnasio; *l'è el quàrt dèla clàšš* = è il quarto della classe.

1) *el têrš e 'l quàrt* = il terzo e il quarto: questo e quello; *fà minga bisögn de andâ à cüntâghel àl têrš e àl quârt* = non fa bisogno di andarlo a raccontare al terzo o al quarto.

2) La quarta parte di checchessia; *on quàrt de polàšter* = un quarto di pollo; *on quàrt de càrrètt* = un quarto di capretto.

3) *vèšš on nòbil de quâter quàrt* = essere un nobile di quattro quarti: per parte delle quattro famiglie del padre, della madre, dell'avo e dell'ava.

4) *quàrt de lûna* = quarto di luna: ciascuna delle lunazioni.

5) *in quàrt* = in quarto. T. degli stamp. il foglio piegato in quattro.

6) *i quàrt* = le parti di un abito

che pendono dalla cintola in giù; *pèrd i quàrt* = cader l'abito a brani; *i quàrt dedree* = schienali: le parti di dietro del vestito.

7) *portà i quàrt de vün* = proteggere, difendere uno.

8) *ciàpà i quàrt denànś* = pigliare i passi innanzi: antivenire.

9) *menà i quàrt* = dimenar l'anca: camminando.

quârta, (dormî dêla) = Vedi **dormî,** 11).

quàrtâl, * *s. m.* = quartalo: una delle quattro rate dello stipendio agli artisti da teatro.

quàrtâna, *s. f.* = quartana: di febbre che si ripete di tre in tre giorni.

quàrtee, *s. m.* = quarto: misura di capacità, ora disusata: la quarta parte di uno staio.

1) Per celia: il deretano.

quàrtêr, *s. m.* = quartiere, sestiere: circoscrizione della città, cioè aggruppamenti di isole o coppi di case.

1) Quartiere. T. mil. caserma: luogo dove i soldati alloggiano in città o in campagna.

2) *quàrtêr generâl* = quartiere generale: del comandante in capo.

quàrtîn, *s. m.* = quartuccio: misura di capacità che era la sessantaquattresima parte di uno staio: *hoo compraa on quàrtîn de càstègn* = ho comperato un quartuccio di castagne. Ora è disusato e in sua vece usa **qüintîn.**

quàrtirœü, *s. m.* = quartirolo: sorta di cacio lombardo.

1) Pastura, pasciona: l'erba che rimette nei prati dopo l'ultima tagliata a fieno o che si fa pascolare dalle bestie.

quâsi, *avv.* = quasi: poco meno che; *l'è quàsi vint'ànn che se conòśem* = son quasi vent'anni che ci conosciamo; *l'è quàsi vôra de disnà* = è quasi ora di pranzo; *l'è quàsi finida là prèdica* = è quasi finita la predica.

1) Incirca, intorno; *el g'hà quàsi quàrànt'ànn* = ha quasi quarant'anni.

2) *quàsi, quàsi* = quasi, quasi: come se fossimo sul fare una cosa; *quàsi quàsi làsària stà de àndà via de Milàn* = quasi quasi tralascerei di andar via di Milano.

quàtâ, *v. att.* = coprire, ricoprire, metter sopra qualcosa a qualcos'altro, in modo che questo non si veda, o in modo che lo ripari dal freddo.

1) Palliare, scusare, mantellare: tener nascosto quel che di male altri fa, perchè non venga punito.

quàtâda, *s. f.* = coprimento: l' atto del coprire.

quàtàdüra, *s. f.* = copertura, coperta; ciò che serve a coprire.

quàtàśś, *v. rifl.* = coprirsi, ricoprirsi, rimpannarsi: mettersi indosso vestimenti più gravi a riparo del freddo.

quàtàśtrâsc, *s. m.* = copriconci, coprimiserio, paraguai.

quâter, *agg. num.* = quattro: due volte due, o tre più uno.

1) Dinota un piccol numero di checchessia, poca quantità: *fà quàter pàśś* = far quattro passi; *màngià quàter càśtègn* = mangiare quattro castagne; *dì quàter pàròll* = dir quattro parole.

2) *in quàter pàròll* = in quattro parole, brevemente: con brevità. Solo di chi parla; *riàśümm in quàter pàròll* riassumere brevemente.

3) *dàghen quàter à vün* = darne quattro a uno: dargli busse, scappellotti.

4) *dìghen quàter* = dirgliene quattro: di parole acri, forti.

5) *côme düü e düü fà quàter* = come due e due fan quattro: con certezza, con evidenza.

6) *in quàter* = in quattro: sottinteso persone.

7) *inventàj, pensàj à quàter à quàter* = inventarle, pensarle a quattro a quattro: con abbondanza.

8) *sonà à quàter màn* = suonare a quattro mani. Vedi **man,** 59).

9) *à quàter à quàter* = a quattro a quattro: in file di quattro ciascuna.

10) *tir à quàter o de quàter* = tiro a quattro: carrozza tirata da quattro cavalli.

11) *fà 'l diàol à quàter* = fare il diavolo a quattro: fare un putiferio, un gran chiasso.

12) *fàśś in quàter* = prestarsi con grande premura.

13) *quàter in tàola* = calabraghe: gioco di carte che si fa in due.

quàtercênt, *agg. num.* = quattrocento: quattro centinaia.

quàterpee, *s. m.* = quattropiedi: sostegno di ferro a quattro piedi.

quàtôrdes, *agg. num.* = quattordici, ...

šètt, štrûpia quàtõrdes = ammazzasette: ammazza tutti. Vedi **màšàšètt.**

quàtràšš, *s. m.* = specie di navicello in uso sui nostri laghi.

quàtrin, *s. m.* = quattrino: piccola moneta di rame che valeva poco più di un centesimo.

1) *vègh nânca on quàtrin, on quàtrin màtt* = non avere un quattrino da far cantare un cieco: non averne affatto.

2) *bàlâ šü on quàtrin* = ballare su un quattrino: dalla contentezza.

3) *vari nânca on quatrin màtt* = non valer neanche un quattrino bucato: di una cosa di poco valore.

4) *štà šül quàtrin* = star sul quattrino: essere avido di danaro.

5) *tirâ àl quàtrin* = tirare al quattrino, squartar lo zero.

6) *dà cünt fina à l'ûltim quàtrin* = dar conto fino all'ultimo quattrino.

7) *reštâ šènša on quàtrin* = restar brullo.

8) *tocâ mài là cròs d'on quàtrin* = non toccar mai la croce d'un quattrino.

quàtrœucc, *s. m. pl.* = occhiali: le barelle. Modo famigl. e scherzev.

qüèicošorina, *s. f.* = qualcosina. Vedi **quàicošorina.**

qüèicòšš, *pron.* = qualcosa. Vedi **quài-còša.**

qüèidûn, *pron.* = qualcuno. Vedi **quài-dûn.**

qüèighedûn, *pron.* = qualcuno. Vedi **quàighedûn.**

qüẽj, *pron.* = qualche; *òna quẽj vòlta* = qualche volta. Vedi **quàj.**

quẽla, entra in parecchie frasi; *on poo de quẽla* = un po' di discrezione, di creanza, di criterio.

1) *in mèn de quèla* = in men che non si dica.

2) *štà in šü quẽla* = star sull'intesa o in sull'avviso.

3) *vèšš à qüẽla* = essere al punto: esser quel caso.

4) E' il pronom. femm. di **quèll** = quello.

quèll, *pron.* = quello: di cosa e di persona egualmente distinta da chi parla e da chi ascolta. Al plur. **quẽj** e **qüij** = quelli.

1) *quèlchešešia* = quel che si sia, *qualunque.*

2) *màndâ à quèll pàẽs* = mandare a quel paese: al diavolo.

3) Per esclamaz. di cosa da ammirarsi; *quèll l'è on brào fiœû!* quello è un bravo figliolo!; *quèll l'è on bàlòšš!* = quello è un birbante!

4) Anche: l'uomo; *quèll che tàca fœûra i àvis* = l'uomo che affigge i manifesti, tavolaccino; *quèll di güce* = l'uomo che vende gli aghi, gli spilli: agoraio, spillettaio, e sim.

quẽrcia,* *s. f.* = querce, quercia: albero d'alto fusto che produce ghiande; e il legno di esso albero.

qüerẽla,* *s. f.* = querela: richiamo alla giustizia contro alcuno che ci abbia offeso.

1) *dà qüerẽla* = dar querela: accusare in tribunale; *ghe dàroo qüerẽla per i inšolènš che 'l m' hà ditt* = gli darò querela per le insolenze che mi ha detto.

2) *ritirâ là qüerẽla* = ritirare la querela: fare come se essa non fosse stata fatta.

qüesitt e **qüesìto,*** *s. m.* = quesito: questione da sciogliere, e specialm. quello di aritmetica che danno da sciogliere nelle scuole per esercizio.

qüèšt, *s. m.* = questo: di cosa o persona vicina a chi parla. Al plur. fa **qüèšti** e anche **qüišt** e **qüišti;** *hin minga resòn de di qüẽšti* = non sono ragioni da dire queste.

1) Questa cosa; *qüèšt peu tel permèti pròpi nò* = questo poi, davvero non te lo permetto.

2) *qüèšt e àlter* = questo e altro: molte più cose e diverse.

3) *qüèšt e qüèšt* = questo e questo: quando si espongono varie cose.

quẽšta, *s. f.* = questa: il femm. di **quèst;** *qüèšta l'è òna medesina che te fà bèn de šicûr* = questa è una medicina che ti fa bene certamente. Al plur. fa anche **qüẽšti, qüišt, qüišti.**

qüèštõr,* *s. m.* = questore: l'ufficiale che è a capo della questura.

qüẽštüa, *s. f.* = questua, accatto, elemosina.

qüèštûra,* *s. f.* = questura: ufficio di polizia o la sua residenza.

qüèštürin,* *s. m.* = questurino, birro, guardia di questura: agente della bassa polizia.

qüèštüròtt, *s. m.* Lo stesso che **qüè-**

stürîn, ma con intenzione più spregiativa.

qüîd (ad) ? *interr.* = a che proposito? a che pro? Dal latino.

qüidsîmil, (vèss on) = essere un quissimile: un qualche cosa di simile; *l'è on qüidsìmil dèla nòstra cà* = è un quissimile della nostra casa. Dal latino.

qüièscênsa, *s. f.* = quiescenza: riposo a tempo.

qüietâ, *v. att.* = quetare, chetare: acquietare e quietarsi, sedare, calmare, porre in calma; *dàmm quàicòss che me qüiëta el mal de dent* = dammi qualcosa che mi queti il mal di denti; *hoo mài podüü qüietâ tüta nòtt* = non ho mai potuto quietarmi tutta notte; *el m'hà ditt dò pàròll che m'han sübit qüietaa* = mi disse due parole che m'han tosto calmato.

1) *qüietâ i creditòr* = chetare i creditori: indurli a desistere dalle vie giudiziali con garanzie, acconti, ecc.

2) *qüietâ ona lit* = quetare, acchetare una lite.

3) Appacificare, abborrire: *qüietâ on òmm fœüra de lü per là ràbia* = appacificare un uomo fuori di sè per la rabbia.

4) *qüietàss* = chetarsi, calmarsi, star cheto: cessar di parlare, di piangere di rammaricarsi.

qüiête, * *s. f.* = quiete, tranquillità, calma; *per stüdià polìd ghe vœur là qüiète* = per studiar bene ci vuole la quiete.

1) Riposo: tranquillità dell'animo, della coscienza; *se Dio vœur, dòpo tànti fàstidi, pòdem vègh on poo de qüiète* = finalmente, dopo tanti affanni possiamo avere un po' di quiete.

qüietêsa, *s. f.* = quiete, tranquillità; *l'è on fiœü d'òna qüietèsa esemplàr* = è un ragazzo di una quiete esemplare.

qüiètt, *agg.* = quieto, cheto, tranquillo, placido; *l'è qüiètt còme on pàpa, còme on pàpàtà* = è quieto come una pasqua.

1) *stà minga qüiètt nànca de nòtt quànd se dòrma* = non star cheto, non fermarsi nemmen la notte quando si dorme.

2) *stà qüiètt!* = ti cheti! A chi è troppo vivace e si muove sempre.

3) *stà qüiètt* = sta quieto; assicurando; *stà qüiètt, che quànd ghe sont mi de àsnàd ne fà minga* = sta quieto, che quando ci sono io sciocchezze non ne fa.

qüij, *pron.* = quelli, quelle: plur. di **qüèll,** o di **qüêla** = quello o quella.

qüinci e **squinci, (stà sül)** = stare sull'onorevole, sul grande, sul grave.

1) *vèss vestii in quinci e squinci* = essere in quinci e squinci, in ghingheri: vestito con ricercatezza.

qüindes, *agg. num.* = quindici: quattordici più uno, tre volte cinque.

qüindesâda, *s. f.* = quindicina: la paga che si riscuote ogni quindici giorni.

qüindesêna, *s. f.* = quindicina, quindici cose o press'a poco.

qüint, *s. m.* = quinto: la quinta parte.

1) Agg.: *l'è al quint piàn* = è al quinto piano.

qüinta, *s. f.* = quinta: ciascuna delle scene laterali del palcoscenico.

1) *stà dedree di quint* = stare dietro le quinte: fare qualche cosa di nascosto.

2) T. music.: una delle consonanze; intervallo di cinque gradi.

qüintâl, *s. m.* = quintale: cento chilogrammi.

qüinternètt, *s. m.* = quinternetto: dim. di quinterno.

qüintêrno,* *s. m.* = quinterno: cinque fogli l'uno dentro l'altro; *vàmm à tϙu per piàsê on qüintêrno de càrta de lèter* = vammi a prendere, per favore, un quinterno di carta da lettere.

qüintesênsa,* *s. f.* quintessenza: il grado superlativo di una cosa, di una qualità; *l'è là qüintesênsa dèla màlignitaa* = è la quintessenza della malignità.

1) Noi l'usiamo anche per dire una gran quantità, un subisso: *st'ànn de pèr ghe n'è òna qüintesênsa* = quest'anno di pere ce n'è un subisso.

qüintètt, *s. m.* = quintetto: componimento musicale per cinque voci o strumenti.

qüintîn, *s. m.* = quintino: la quinta parte di un litro: misura di capacità per solidi e liquidi.

Qüintîn, *s. m.* = Quintino: nome proprio; *vèss in sàn Qüintìn* = esser poveri come san Quintino: di chi non ha danari; *ridü in sàn Qüintìn* = ridurre sullo cigno, ad estrema povertà.

qüintîna, *s. f.* = quintina, cinquina: cinque numeri giocati al lotto, o cinque

numeri su una stessa linea nelle cartelle della tombola.

quiproquô, *s. m.* = equivoco, sbaglio, errore: il credere una cosa che non è, per abbaglio.

Qüirinâl, * *s. m.* = Quirinale: il palazzo, residenza del Re in Roma.

qüiŝt, qüîŝti, *agg.* = questi, queste. Vedi **qüèŝt.**

1) *dà de qüiŝt* = dar delle busse, delle percosse.

2) *règh de qüiŝt* = aver di questi: dei danari.

3) *fàgh qüiŝt* = fare le corna: di coniuge infedele.

Tutte e tre le frasi suddette accompagniamo con relativo gesto esprimente la cosa.

qüiŝtâ, *v. att.* = acquistare: procacciarsi, venire in possesso; *qüiŝtâ crêdit, nòmm* = acquistar credito, fama.

1) *qüiŝtâ temp* = acquistar tempo: differire con qualche scusa la conclusione di un affare, per aver agio a deliberare.

2) *qüiŝtâ* = migliorare: crescere in pregio: *quèll quàder li, in ŝtà lüs el qüiŝta tanto* = quel quadro lì, in questa luce migliora molto; *qüiŝtâ in ŝalüt* = acquistare, migliorare in salute; *in campàgna i fiœü qüiŝten* = in campagna i ragazzi migliorano.

3) Guadagnare: *hoo qüiŝtaa on bèll compênŝ, à üsàtt tànti cür* = ho [...]gnato un bel compenso coll'usarti [...] cure.

qüiŝtiôn, *s. f.* = questione, qui[...] contesa di parole viva, disputa.

1) *vegnî à qüiŝtiôn* = venire [...]stione; venire a contesa.

2) *là qüiŝtiôn l'è minga qu[...]* non usciamo dall'argomento.

3) *l'è qüiŝtiôn de temp* = si [...] di tempo.

qüiŝtionâ, *v. att.* quistionare, lit[...] far questione, contendere.

1) Portar la cosa ai tribunali.

qüitânŝa, *s. f.* = quietanza: di[...]zione fatta per scritto di un ri[...] pagamento.

qüitànŝâ, *v. att.* = quietanzare: s[...] la quietanza, la ricevuta.

quôndàm, = quondam: voce latin[...] quale si accenna a persona mort[...]

1) *pàŝâ ài quôndàm* = morire

quôniam, (fà el) *v. att.* = far lo [...] o l'indiano. Dal latino.

quoŝiênt, *s. m.* quoziente, quoto: [...]sultato della divisione.

quòta, *s. f.* = quota: porzione ch[...] a ciascuno, in un pagamento, o [...] divisione.

quotiṣâ, *v. att.* quotare: assegn[...] uno la quota che deve dare: ass[...] lo scotto.

R

r = erre: sedicesima lettera dell'alfabeto di genere femminile. Si pronuncia *èra*.

ràbàdân, *s. m.* = baccano, badanaio, chiassata: rumore fatto da molti insieme con disordine e confusione; stamburio, strombettio: il rumore che si ode alle fiere.

ràbârbor, *s. m.* = rabarbaro: pianta le cui radici amare si usano come medicinali.

ràbia, *s. f.* = rabbia: malattia, in specie dei cani: idrofobia.

1) Eccesso d'ira; furore.

2) *chi ŝe ŝpòsa d'àmòr, ŝe con[...] de ràbia* = chi si piglia per am[...] consuma di rabbia; chi per a[...] piglia, per rabbia si scompiglia.

3) *ciàpâ râbia* = arrabbiarsi, [...] sdegno.

4) *fà màrscì dèla râbia* = far [...] di rabbia.

5) *smàngiàŝŝ dèla râbia* = roder[...] rabbia, mangiarsi il cuore dalla sa[...]

ràbiaa, *agg.* = arrabbiato: che [...] rabbia.

1) *cân ràbiaa* = cane arrabbiato: idrofobo, rabbioso.

2) *el pàpâ l'è ràbiaa* = il babbo è arrabbiato, stizzito, adirato.

ràbiàdôn, *s. m.* = arrabbiatissimo: tutto stizza.

ràbîn, *s. m.* = rabbino: dottore e maestro della legge ebraica.

1) Garoso, cruccioso, arrapinato, rabbioso.

ràbiôs, *agg.* = rabbioso, arrabbiato, pieno d'ira, o facile all'ira.

ràbiôsa, *s. f.* = acquavite. Vedi **àcquàvîta.**

ràbotâ, *v. att.* = bricconeggiare, furfanteggiare: fare il briccone, buttarsi al birbone.

1) Piallare colla pialla dentata.

ràbotâda, *s. f.* = birbonata, bricconata, monelleria.

ràbotâia, *s. f.* = ciurmaglia, gentaglia, razza: raccolta di gente cattiva, di monelli.

ràbotôn, *s. m.* = furfantone, birbone. Vedi **locch.**

ràbòtt, *s. m.* = piazzaiuolo, monello. Vedi **locch.**

ràcâgna, *s. f.* = acquavite. Vedi **àcquàvîta.**

ràcàgnàtt, *s. m.* = beone; bevitore di acquavite.

ràchêta, *s. f.* = racchetta: arneso di corde di minugia, a rete, per giocare a palla.

ràchîtich, * *agg.* = rachitico: che soffre e ha sofferto di rachitide.

râcola, *s. m.* = lite, taccola, guaio; *àndâ à cercâ di râcol* = andar a cercar gatta da pelare.

ràcolâ, *v. att.* = litigare, taccolare: cercar litigi, beghe.

ràcôlt, *s. m.* = raccolto, la raccolta: ciò che è stato raccolto.

1) Agg. di luogo, come casa, quartiere: che ha stanze comode, l'una accosto all'altra.

2) Di persona concentrata, intenta in un pensiero, a una cosa; *ŝtâven in ŝcôla ràcôlt che l'èra on piàsê* = stavano nella scuola raccolti, che era un piacere.

ràcôlta, *s. f.* = raccolta, collezione: raccolta di oggetti della medesima specie o di un certo pregio.

racomàndâ, *v. att.* = raccomandare: pregare istantemente altrui di fare o dire in favore d'una cosa o d'una persona; *te ràcomândi tànt là mia cà* = ti raccomando tanto la mia casa.

1) Di lettere, plichi e sim., pagare una sopratassa per essere sicuri della consegna, o risarciti dei danni per lo smarrimento.

ràcomàndâbil,* *agg.* = raccomandabile: che merita d'essere raccomandato.

ràcomàndâda, *s. m.* = raccomandata: lettera che si è voluto raccomandare.

ràcomàndàŝiôn, *s. f.* = raccomandazione: il raccomandare; *mi g'hoo bisôgn ôna ràcomàndàŝiôn per el sîndech* = io ho bisogno una raccomandazione per il sindaco.

1) Tassa che si paga per raccomandare una lettera.

ràcomàndàtâri, * *s. m.* = raccomandatario: la persona a cui uno è raccomandato.

ràcônt,* *s. m.* = racconto: narrazione di un fatto semplice, immaginato o vero che sia.

ràdâ, *v. att.* = radere. Vedi **ràsâ.**

râdica, *s. f.* = radica, radice: sorta di legno specialmente per scatole e pipe.

ràdicâl, * *agg.* = radicale: da radica.

1) T. med. di cura o rimedio che combatte il male nella sua radice o sorgente.

2) T. polit.: di partito estremo che vuol rifare lo Stato dalla radice, e chi appartiene a questo partito.

ràdîs, *s. f.* = radice, barba: la parte sotterranea delle piante.

1) Di capelli, peli e sim. il loro bulbo: la parte interna che li tiene alla pelle.

2) Causa, principio; *l'è ŝtâda quêŝta là ràdîs de tûti i nôŝter disgrâŝi* = fu questa la radice di tutte le nostre disgrazie.

3) *ràdîs del dent* = radice, barba del dente.

4) *àndâ âla ràdîs* = farsi alla radice: dall'origine.

5) *àndâ in màlôra de ràmm e de ràdîs* = fallir nelle barbe: dicesi quando la rovina è completa.

6) *pientâ i ràdîs in d'ôna cà* = metter le barbe in una casa: assicurarcisi in modo da non dover temere di esserne scacciati.

ràdisàmm, *s. m.* = sterpame, sterpaio: molti sterpi insieme.

ràdopiâ,* *v. att.* = raddoppiare: crescere,

aumentare del doppio, così nel numero come nella grandezza, tanto di cose fisiche quanto di morali.

ràdünà,* *v. att* = radunare: convocare, invitare più persone in un luogo: adunare.

1) Raccogliere: di cose e oggetti: *ràdünàroo tüta là mia ròba e vegnàroo à štà cont ti* = radunerò tutta la mia roba, e verrò a stare con te.

ràfà, *v. att.* = arraffare, arraffiare: strappar di mano, portar via con una certa violenza.

ràff, (**de riff ò de**) = o di cenci o di cianci; o di ruffi o di raffi: a tutti i costi, o in un modo o nell'altro.

ràfinà, *v. att.* = raffinare, affinare, rendere più fine, migliore, levando la scoria o altro; *ràfinà 'l šücher* = raffinare lo zucchero.

1) Fig.; perfezionare, migliorare; *ràfinà là vista* = affinare la vista; *el g'hà on ingègn ràfinaa* = ha un ingegno affinato.

ràfinària, *s. f.* = raffineria: l'arte del raffinare o il luogo dove si raffina.

ràfinatèša,* *s. f.* = raffinatezza: lo stato della cosa raffinata, e anche: delicatezza: *in citaa še viv cont tânti ràfinatèšš che in campagna še šà nânca còsa šien* = in città si vive con tante raffinatezze che in campagna non si sa nemmeno che cosa siano.

ràfrèdaa,* *agg.* = raffreddato, infreddato; di chi ha il raffreddore, l'infreddatura.

ràfredòr,* *s. m.* = raffreddore, infreddagione, imbeccata, incapacciatura: tutti nomi del malanno che ci piglia quando per freddo si produce la tosse e un intasamento delle vie nasali, con peso alla testa e lacrimazione.

1) *tœu šü on ràfredòr* = infreddare, pigliare un'imbeccata.

ràgèra,* *s. f.* = raggera: l'ornamento fatto di tanti spilli che portano in capo le contadine in Lombardia.

râgia, *s. f.* = ruspa: arnese per trasportare terra nei campi da livellare o colmare, simile a una cassetta da spazzature.

1) Treggia: specie di carro, veicolo senza ruote, fatto per andare a salita coi bovi. La chiamiamo anche: **dâra.**

ràgià, *v. att.* = ragliare: la maniera e il suono con che l'asino manda fuori la voce.

ràgg, *s. m.* = raggio: fascio di luce; *i rágg del šo, di štèll* = i raggi del sole, delle stelle.

1) *i ràgg dèla rœüda* = i raggi o razzi o razze della ruota: quelli che, partendo dal mezzo reggono o collegano il cerchio esteriore.

2) *l'è on rágg* = è un caso, una mera combinazione.

3) T. di gioco: giro: ciascuna delle tre partite speciali che costituiscono la partita completa nel giuoco della briscola.

ràgionâ, *v. att.* = ragionare: giudicare, argomentare con ragioni, servendosi della ragione.

1) Tener discorso; trattare intorno a uno speciale argomento, o anche: raziocinare, discorrere, discutere.

ràgionâda, (**l'è**) = è ragionata: di cosa ragionevole.

ràgionàtt, *s. m.* = ragioniere: colui che fa e rivede i conti di un'azienda, di una amministrazione; *l'è ràgionàtt àla Câša de Rišpârmi* = è ragioniere alla Cassa di Risparmio; *bisògnàrà incàricà on ràgionàtt de mètt in òrdin i cünt de l'ereditaa* = bisognerà incaricare un ragioniere di mettere all'ordine i conti dell'eredità.

1) In senso spregiativo: abbachista: *šentimm el šür Ràgionàtt* = sentiamo il sor Abbachista.

ràgioneria,* *s. f.* ragioneria: l'arte del ragioniere, od anche l'uffizio, la residenza del ragioniere; *l'hà ciàpaa qüèšt'ann là pàtènte in ràgioneria* = ha preso quest'anno la patente in ragioneria.

ràgionêvol, *agg.* = ragionevole: che si lascia guidare, governare dalla ragione.

1) Di cosa che è conforme alla ragione ed è giusta, conveniente; *l'è òna lunghèša ràgionêvol qüèla del tò màntèll* = è una lunghezza ragionevole quella del tuo mantello.

2) Fondato, che ha giusta causa: *el sò l'èra minga on šošpètt ràgionêvol* = il suo non era un sospetto ragionevole, fondato.

ràgir,* *s. m.* = raggiro: avvolgimento artificioso di parole o di fatti per ingannare altrui; *à fûria de ràgir el g'hà màngiaa tüta là šoštânša* = a furia di raggiri gli ha mangiato tutto il patrimonio.

ràgirâ,* *v. att.* = raggirare, abbindolare: trarre qualcuno in inganno con raggiri.

ràgiràdôr,* *s. m.* = raggiratore, imbroglione: chi raggira.

ràgiüng, * *v. att.* = raggiungere: arrivare alcuno, andando dove egli si trova; *l'è àndàda à Palèrmo à ràgiüng el màrî* = andò a Palermo a raggiungere il marito.

1) Conseguire: *gh' è nisün che pò sperà de ràgiüng là perfesiôn* = non c'è alcuno che può sperare di raggiungere la perfezione.

ràgn, *s. m.* = ragno: insetto che fa una specie di tela per pigliare altri insetti di cui si ciba.

ràgnêra, *s. f.* = ragnatelo: quella specie di tela che fanno i ragni.

1) *vèss ôna ràgnêra* = essere una tela di ragno: si dice di tela logora, lisa.

ràgô, *s. m.* = ragù: vivanda composta di pezzetti sodi, per lo più di carne.

ràgrümaa, * *agg.* = raggrumato, coagulato, rappreso.

ràgnâli, *s. m.* = ragguaglio: notizia particolareggiata, informazione precisa; *el giornàl el pòrta i ràguàli del'incêndi di ièr* = il giornale porta i ragguagli dell'incendio di ieri.

ràguàliâ, *v. att.* = ragguagliare: informare, rendere conto di una cosa.

râia, *s. f.* = raggio, circondario, distretto: di terre che stanno attorno ad un paese. Non è più dell'uso vivissimo.

ràlegrâ, *v. att.* = rallegrare, esilarare: rendere allegro, lieto, ilare; *on ràgg de so el ràlegra prôpri el cœur* = un raggio di sole rallegra proprio il core.

ràlegràss, *v. rifl.* = rallegrarsi: sentir piacere del bene altrui o congratularsi con chi l'ebbe.

1) *me ne ràlègri* = me ne rallegro tanto. Iron.

ràlentâ, * *v. att.* = rallentare: rendere più lento; scemare d'impeto, di forza, di corsa.

1) In musica battere il tempo più lentamente.

râma, *s. f.* = rama: ramo non tanto grosso ben fronzuto.

ràmaa, *agg.* = ramoso: fornito di rami, con molti rami.

ràmâda, *s. f.* = rete, reticolato: lavoro di fili metallici intrecciati e rattorti a mo' di rete: serve di difesa a finestre, armadi, librerie, e sim.

1) Ringhierina: piccolo parapetto di metallo dinanzi al camino per impedire ai fanciulli di accostarsi troppo al foco.

ràmàdîn, *s. m.* = grattugina, rotino: laminetta di rame foracchiato che difende il buco della pila nell'acquaio.

ràmâsg, *s. m. pl.* = damascatura a fogliami; *à ràmâsg* = a rabeschi. Dal franc. *ramage.*

ràmee, *s. m.* = ramaio, ramiere: chi lavora il rame e vende utensili pur di rame. Dall'essere questi per lo più caldaie, calderotti e sim. si dice anche: calderaio. Vedi **màgnân.**

ràmètt, *s. m.* = rametto, ramicello: piccolo ramo.

1) Fil di ferro, passaporla: *tàcàgh el ràmètt àl càmpànìn* = attaccare il filo di ferro al campanello.

2) *el maa del ràmètt* = è una delle malattie del gelso, di cui muoiono i rami ad uno ad uno.

ràmìna, *s. f.* = ramino: vaso di rame, fatto a guisa d'orciolo, per scaldare l'acqua. Da noi l'usano specialm. i barbieri.

1) Ramina: la scaglia che si fa battendo il rame rinfocolato.

ràmm, *s. m.* = rame: sorta di metallo rossastro, cedevole, malleabile.

1) *el ràmm* = il rame, i rami: gli utensili di rame che servono in cucina; *fà stàgnà el ràmm* = far stagnare il rame.

2) Rame, intaglio, incisione.

ràmm, *s. m.* = ramo: parte dell'albero che sporge dal tronco a guisa di braccio, e anche il ramo staccato.

1) Di commercio: parte speciale di commercio: *el vorêva mètt el fiœû sül comèrcio, mà 'l sàvêva minga che ràmm càtà fœûra* = voleva mettere il figlio sul commercio: ma non sapeva che ramo scegliere.

râmpa, *s. f.* = rampa, erta, salita: un piccolo tratto di salita ripida.

1) Branca: ognuno dei tratti nei quali è divisa una scala nelle case e il tratto compreso fra due pianerottoli.

ràmpâ, *v. att.* = narpicare, inarpicare, rampicare. Vedi **ràmpegâ.**

ràmpâda, *s. f.* = rampa, rampata: tratto di salita; dà Sàlorìn à Sonàss gh'è

[illegible] bèla rámpâda = da Salorino à [illegible] c'è una bella rampa.

1) Pettata: se è una salita grande e faticosa.

rampâl, *s. m.* = rampino: ferro fatto a uncino, con che si stacca il ghiaccio dalle ghiacciaie.

rámpegâ, *v. att.* = rampicare, arrampicarsi, narpicare, inarpicare: salire su per luoghi erti e scoscesi usando delle gambe e fin delle mani.

1) Delle piante e frutici che vanno su per gli alberi, e per i muri; *guârda quèll èdera côme là rámpêga šül mür del giardin* = guarda quell'edera come si arrampica sul muro del giardino.

2) Di bambini che salgono su e giù per sedie e tavoli; *l'è šêmper àdree à rampegâ šûi cadrêgh* = è sempre a narpicare su per le seggiole.

3) *rampegâ šûi vèder* = attaccarsi a cavilli: cavillare.

rámpegâda, *s. f.* = rampa, rampata, pettata. Vedi **rámpâda.**

rampeghin, *s. m.* = rampichino maggiore, cerzia: specie d'uccello.

1) Fig.: cavilloso, cavillatore: chi attacca volentieri ai cavilli.

2) Di fiori rampicanti e specialm. di una sorte di garofani.

rampèta e **rampètola,** *s. f.* = il manico dell'erpice.

rampin, *s. m.* = rampino, graffio; strumento di ferro uncinato.

1) Gancio; uncino per attaccarvi qualche cosa; *tacà šü à on rámpin* = agganciare.

2) Ganghero, gangherello: specie di piccolo uncino per affibbiare gli abiti agganciandosi alla gangherella o alla maglietta. Vedi **àséta,** 1).

3) Appicco, appiglio, attaccagnolo: pretesto a cui uno ricorre per difendersi da un'accusa, liberarsi da un obbligo e sim.

4) *tacàšš a tüti i rámpin* = essere uno stillino, un cavillatore.

5) *l'è l'avocatt rámpin* = è l'avvocato cavillo: di chi s'appiglia ad ogni attaccagnolo per farsi dar ragione.

6) Uncino: strumento per lo più di ferro, sottile e ritorto, così da prendere con esso la roba in alto, o per tenerla e tirarla a sè o giù; *el cütàva i brügn cont on rámpin* = coglieva le susine con un uncino.

7) *àsètt e rámpin* = i rampini, gli uncini, il raspaticcio: dicesi per cattiva e brutta scrittura.

rámpinâ, *v. att.* = agganciare: fermare con ganci.

1) Pretestare, cavillare; *lü, se nol rámpina, l'è minga contênt* = lui, se non cavilla, non è contento; *ti, per minga fà 'l cömpit, te rámpinet in tüti manêr* = tu per non fare il compito, t'attacchi ad ogni pretesto.

rámpinaa, *agg.* = uncinato, adunco: piegato a guisa di uncino.

rámpinàšš, *v. rifl.* = auncinarsi: torcersi a guisa di uncino; specialm. per dolori acuti.

rámpinàtt, *s. m.* = attacchino, stillino, cavilloso: di chi s'appiglia ad ogni attaccagnolo pur d'aver ragione di una lite o altro.

rámpinêra, *s. f.* = graffio, raffio, uncino: arnese di ferro a più branchie per pescare la secchia, se rimane nel pozzo.

1) *bisôgna tirâgh fœûra i pàröll cont là rámpinèra* = bisogna levargli le parole cogli argani: di chi si fa pregar molto a parlare o è per natura taciturno.

rámpinètt, *s. m.* = roncolo: potatoio da vite.

1) Gancetto, uncinetto. Dim. di **rámpin.**

rámpœûsgen, *s. m.* = raperonzolo, raperonzo: sorta d'erba di campo, che si mangia in insalata; *campanula rapunculus.*

rámpön, *s. m.* = rampone: gran palo con un ferro uncinato, cui usano i barcaiuoli per fermare le barche.

1) Rebbio: uno dei rebbi del forcone.

2) Contrafforte, bandella: verga di ferro uncinato che, fermata al muro, s'aggancia in un anello dell' imposta per tener più sicuramente chiusa la porta, o la finestra.

rāna, *s. f.* = rana: animale anfibio, che vive nei pantani: *rana esculenta.*

1) *pàrî ôna rāna* = parere una rana: di chi canta e non sa, ed ha cattiva voce. Noi lo diciamo anche di chi, piccolo di statura, sgambetta correndo.

2) Botta, rettile simile alla rana, che si dice anche rana.

3) Di pers. corpulenta colle gambe corte; *el pàr ôna rāna* = pare una botta.

rànâ, *v. att.* = sgambettare: dicesi dei fanciulli, specialm. in letto o nel bagno.

ràncâ, *v. att.* = agguantare: pigliare e stringere; *l'hà ràncaa on šàšš e ghe l'hà tiraa àdree* = agguantò un sasso e glielo tirò. Vedi **bràncâ.**

ràncêr, *s. m.* =ranciere: soldato che fa e distribuisce agli altri il rancio.

ràncôr,* *s. m.* = rancore: odio celato, coperto contro alcuno; *l'è on òmm on poo fiiriòs, mà 'l consêrva ràncòr cont nišûn* = è un uomo un po' furioso, ma non conserva rancore con nessuno; *hàn faa di ciàcer, mà se s'hin làšaa šênša ràncôr* = son venuti a parole, ma si sono lasciati senza rancore.

ràndèll,* *s. m.* = randello: grosso e corto bastone; *guàrda che ciàpi on ràndèll e ten doo ôna frêga* = guarda che piglio un randello e te ne dò una sorqua.

ràndevô, *s. m.* = convegno, appuntamento. Dal francese *rendez-vous.* Vedi **àpuntàmênt.**

rànêla, *s. f.* = raperella, ghiera, viera: cerchietto in capo al manico dei bastoni, delle mazze, per ornamento.

rànf, *s. m.* = granchio: ritiramento di muscoli; *l'è štaa on pèšš in quêla posišiôn e gh'è vegnüü el rànf in là gâmba* = rimase un pezzo in quella positura e gli è venuto il granchio in una gamba; *l'èra àdree à nodâ e gh'è ciàpaa 'l rànf* = stava nuotando e gli è preso il granchio.

1) *vègh el rànf* = aggranchiare.

ràngiâ, *v. att.* = accomodare, aggeggiare: rimettere in buono stato una cosa guasta e accomodarla alla meglio: *hoo ràngiaa on poo što càpèll, mà 'l ciàpàràn côme l'è* = ho aggeggiato un po' questo cappello, ma lo piglieranno com'è.

1) Rassettare, raccomodare: correggere un lavoro sbagliato, non riuscito bene alla prima; *quêll vêštii chì bisògna che 'l rângia mi* = questo vestito bisogna che l'accomodi io.

2) Agghindare: accomodare addosso vestiti eleganti con galanteria; *l'è šêmper ràngiâda che là pàr ôna contêsa* = è sempre agghindata così che pare una contessa; *là rângia šü i šò fiœù côme princip* = agghinda i suoi figliuoli come principi.

3) Aggiustare, condire, conciare uno: fargli del danno; *per quèll lì ghe pènsi mi à ràngiàll* = quanto a quello lì ci penso io ad aggiustarlo; *te ràngiàroo mi!* = t'accomoderò, ti condirò io!

4) Agguantare, rubare; *g'han ràngiaa l'orològg* = gli hanno agguantato l'orologio.

ràngiàšš, *v. rifl.* = agghindarsi, accomodarsi con eleganza gli abiti; *côme te šee ràngiâda polìd: te pâret ôna špôsa* = come ti sei agghindata bene: pari una sposa.

1) Rifarsi, accomodarsi; *quànd gh'è pòcch vìn bisôgna ràngiàšš cont l'âcqua* = quando il vino è poco, bisogna rifarsi coll'acqua.

2) Fare quanto si può, provvedere come si può; *che ògnidûn še rângia côme 'l pò* = ognuno dal canto suo cura si prenda.

rângo, *s. m.* = rango, grado, condizione, ordine. Dal franc. *rang.*

1) *vèšš in rângo* = essere in rango; nelle file. Dicesi di soldati.

ràngôgn, *s. m.* = lamento, lagnanza, brontolamento: l'esprimere il proprio malcontento per l'altrui condotta.

ràngognâ, *v. att.* = arrangolare, brontolare, lagnarsi: esprimere il proprio malcontento per l'altrui condotta; *l'è on benedètt òmm che 'l ràngôgna tütt el dì* = è un benedetto uomo che arrangola, brontola tutto il giorno.

ràngognôn, *s. m.* = brontolone, arrangolone: chi di nulla è contento e si lamenta sempre, o trova sempre a ridire.

ràngotân, *s. m.* = orangutan: l'omo salvatico.

rànôncol, *s. m.* = ranuncolo: sp. di pianta erbacea.

rànsc, *agg.* = rancido, vieto: quasi putrido; di vivande, olio, burro.

1) *ciàpâ 'l rànsc* = irrancidire, invietire.

rànsc, *s. m.* = rancio: il vitto che si dà ai soldati.

rànscètt, *s. m.* = marciume, guasto: di cose mangerecce irrancidite, il luogo, la parte non buona.

rânsa, *s. f.* = falce fienaia, o frullana: quella colla quale si tagliano i fieni nel prato.

rànsâ, *v. att.* = falciare, frullare: segare le erbe nei prati per farne fieno.

rànsàdôr, *s. m.* = falciatore: chi nei prati falcia l'erba.

1) Topo, grisatoio: strumento per

rodere i margini dei vetri. T. di vetraio.

rànsadüra, *s. f.* = falciatura, frullatura: l'atto o l'effetto del falciare i fieni.

rànsàj, *s. m.* = ritaglio, sciavero: piccoli avanzi di un panno, di un drappo di cui si è fatto un abito, una veste o altra cosa.

1) Rosume: la paglia o fieno avanzato dinanzi alle bestie che non hanno buona bocca.

2) Avanzo, avanzaticcio, avanzuglio, rifreddo: ciò che rimane di qualunque cosa e specialm. del pranzo; *domân godarèmm i rànsâj* = domani godremo i rifreddi.

rànsêta, *s. f.* = raschiatoio: strumento del fornaciaio per lisciare il terreno.

rànsîn, *s. m.* = topo, grisatoio. Vedi **rànsadôr,** 1).

ràntegà, *v. att.* = ansare: respirare con affanno, pigliando fiato frequentemente.

1) Rantolare, avere il rantolo. Vedi **rântegh.**

2) Brontolare, lamentarsi. Vedi **ràngognà.**

rântegh, *s. m.* = rantolo: ansamento frequente e molesto con risonante stridere del petto, prodotto da catarro.

1) Asma: malattia dei polmoni accompagnata da brevità e difficoltà di respiro.

2) Rancore, odio celato coperto contro alcuno; *vègh di rântegh* = aver rancore, aver voglia di litigare.

ràntegheênt, *agg.* = rantoloso: che ha il rantolo.

ràpaa e **ràpê,** *s. m.* = rapè: sorta di tabacco da naso.

ràpêga, *s. f.* = erpice coi denti di legno.

ràpegà, *v. att.* = erpicare. Vedi **erpegà.**

râpid, *agg.* = rapido, celerissimo: molto veloce.

1) Anche: ripido, erto: malagevole a salire.

râpida,* *s. f.* = rapida: luogo di un fiume con fortissima pendenza.

ràpiditaa,* *s. f.* = rapidità, celerità: l'esser rapido: *el tèmp el và cont ôna ràpiditaa che sbàlordiss* = il tempo passa con una rapidità sbalorditoia.

ràpôrt, *s. m.* = rapporto: relazione in scritto o a voce che si rende altrui di cosa commessa, o riguardante l'ufficio; *el prèside l'hà màndaa el sò ràpôrt àl miništêri* = il preside ha mandato il suo rapporto al ministero.

1) T. milit., *àndà à ràpôrt* = andare a rapporto: presentarsi al superiore a riferire di cose d'ufficio, ricevere ordini, avanzare domande.

2) Fig., relazione, amicizia; *trà de nün gh'è mài štaa nišün ràpôrt* = tra noi non ci fu mai rapporto alcuno.

3) *in ràpôrt à...* = per rapporto a.. relativamente, comparativamente. E più spesso; a proposito di..: *in ràpôrt àla càmpâgna en pàrlàremm domân* = a proposito della villeggiatura ne parleremo domani.

ràportâ, *v. tr.* = rapportare: riferire piuttosto con sollecitudine, segreto e animosità.

ràpresentâ, *v. att.* = rappresentare: delle arti, figurare una cosa, renderne l'immagine coi colori, col disegno, coi rilievi; *el bàšš rilêe del monümênt à Vitôrio Emànüêle el ràpresênta l'entràda di Frâncês in Milân, in del 1859* = il basso rilievo del monumento a Vittorio Emanuele, rappresenta l' entrata dei Francesi in Milano nel 1859.

1) *ràpresentâ on drâma, ôna comèdia, on bàll, ôn'òpera* = rappresentare un dramma, una commedia, un ballo, un'opera: produrli sulla scena, eseguirli.

2) *ràpresentâ vün* = rappresentare alcuno: farne le veci, tenerne il luogo; *gh'èra l'àšešôr à ràpresentâ el sìndech* = c'era l' assessore a rappresentare il sindaco.

ràpresentânša,* *s. f.* = rappresentanza: il rappresentare altri o i diritti altrui: *l'hà ciàpaa là ràpresentânša d'ôna bôna dita de Pàris* = ha preso la rappresentanza d'una buona ditta di Parigi.

ràpresentânt, *s. m.* = rappresentante: colui che rappresenta un altro o altri: *l'hà màndaa el šò ràpresentânt à tœu i comišiòn* = ha mandato il suo rappresentante a ricevere le commissioni; *gh'èra el ràpresentânt del prefètt* = c'era il rappresentante del prefetto.

ràpresentàšiòn, *s. f.* = rappresentazione, recita: il rappresentare che si fa in teatro un dramma, una commedia, e simile.

ràpresentàtiv, * *agg.* = rappresentativo: che rappresenta, atto a rappresentare: *là Câmera l'è ôn'àšembléa ràpresen-*

tàtiva = la Camora è un'assemblea rappresentativa.

râr, *agg.* = rado: di cose tessute o a maglia, le cui parti non si toccano, non si stringono insieme; *l'è ôna tèla râra côme ôna ràgnèra* = è una tela rada come un ragnatelo.

1) Di cose che siano a una certa distanza fra loro; *in quèla cà lì gh'è i finèster tròpp râr* = in quella casa lì ci sono le finestre troppo rade.

2) *càvèj râr, bârba râra* = capelli radi, barba rada: non folti, non spessi; *pèten râr* = pettine rado; non fitto, che ha i denti un po' distanti.

3) *de râr* = di rado, radamente: che capita poche volte; *de râr ôna disgràsia là câpita de per lee* = di rado le disgrazie capitano sole; *se vèdem tròpp de râr* = ci si vede troppo di rado.

râr, *agg.* = raro, contr. di denso: di parti non tenacemente unite; *là minèstra râra* = la minestra rara.

1) Di cose che non si trovano facilmente, di pregio e prezzo singolare; *on quâder de Ràfaèll àl dì d' incœù l'è râr* = un quadro di Raffaello al giorno d'oggi è raro.

2) *râr côme ôna môsca biânca* = raro come i can gialli, come le mosche bianche, come i campanili nelle selve: rarissimo, impossibile a trovarsi uguale; *l'è on pàês dôe i gàlàntômen hin râr côme ôna môsca biânca* = è un paese nel quale gli uomini onesti sono rari come le mosche bianche.

râra, *s. f.* = arara rossa del Brasile, arara; *psittacus macao:* uccello del genere del pappagallo.

ràrètt, *agg.* = raretto: piuttosto raro, un poco raro; *fàmm on pàntrìd mà on poo ràrètt* = fammi una panata, ma un po' raretta.

ràrœûra, *s. f.* = canovaccio, buratto: specie di tela rozza e rarissima, specialmente per farvi i punti scritti.

ràritaa, *s. f.* = rarità: di cose non facili a trovarsi e che capitano di rado; *on ùsèll compâgn de quèst l'è ôna ràritaa* = un uccello come questo è una rarità; *el dòmm de Milân l'è ôna ràritaa* = il duomo di Milano è una rarità.

râs, *s. m.* = raso: specie di drappo di seta ben liscio e lucente.

1) *râs de cotôn, de lâna* = raso di cotone, di lana: fatto di lana, di cotone.

râs, *agg.* = raso, rasato, pieno, pieno zeppo. Anche *pièn râs*. Vedi **àrâs.**

ràsâ, *v. att.* = rasare: ridurre pari, togliendo ciò che sopravanza; *ràsâ el lìter* = rasare il litro: togliere il colmo del grano passandovi sopra un bastoncello o la rasiera.

1) *ràsâ 'l vàsèll* = abboccare, riabboccare la botte: riempirla quando è calata.

2) *ràsâ i càvèj, là bârba* = rasare i capelli, la barba: tagliarli a cotenna.

3) Accappare: togliere il pelo alle pelli per farne il feltro. T. dei cappell.

râsa, (âcqua) *s. f.* = acqua ragia. Vedi **àcquàrâsa.**

râsa, *s. f.* = razza: tutti i discendenti di una famiglia, d'una schiatta; *vèss de bôna râsa* = essere di buona razza.

1) Dispreg.: classe d'uomini; *che finìsa là râsa!* possa perire quella razza!

2) Di cose strane, grosse; *che râsa de idèj che te g'hee!* = che razza di idee hai tu!

3) *râsa de cân* = razza di cani, di vipere: modi ingiuriosi; *l'è on râsa de cân, che iee fà tribülâ tüce* = è un razza da cani che li fa tribolar tutti. Noi lo diciamo anche in senso non cattivo; *el làôra côme on râsa de cân* = lavora come un dannato.

4) *fànn de tûti i ràsè* = farne di pelle di becco: fare cose stranissime, sconvenientissime.

ràsâ, *v. att.* = far razza, procreare; *in di nôster paês cèrti bèsti râsen mìnga* = nei nostri paesi certe bestie non fanno razza.

1) Allignare, di piante; *in del mè giàrdìn no vœûren ràsâ i tüberôs* = nel mio giardino non vogliono allignare le tuberose.

ràsaa, *agg.* = rasato: fatto a mo' del raso.

ràsàpâia, *s. f.* - razzamaglia, razzumaglia, marmaglia, ciurmaglia: accozzaglia di persone non omogenee e tristi; *mi insèma à tûta quèla ràsàpâia ghe voo minga* = io insieme a quella razzamaglia non ci vò.

ràs'ciâ, *v. att.* = raschiare: portar via, strisciando con ferro o altro che di tagliente, dalla superficie di un corpo per pulirlo; *el râs'cia tûta là vernìs dêla pôrta per tornâ à invernisâla* = raschia tutta la vernice della porta per tornarla a verniciare.

ràš'ciadüra, *s. f.* = raschiatura: l'effetto del raschiare e la materia che si toglie via raschiando; *là ràs'ciàdûra de lotôn là pàr pôlver d'òr* = la raschiatura di ottone pare polvere d'oro.

ràšègnaa, *agg.* = rassegnato: chi si rassegna; *morì ràšègnaa* = morir rassegnato: chi sa di morire e ci si è preparato.

1) *bisôgna ràšegnàšš e fà côme še pò* = bisogna rassegnarsi e fare come si può.

ràšegnàšiòn, *s. f.* = rassegnazione: virtù per la quale si patiscono con pazienza e senza proteste i mali, i danni, rimettendosene ad una volontà superiore; *con cèrti šcolàr ghe vœur ôna gràn ràšegnàšiòn* = con certi scolari ci vuole una gran rassegnazione.

ràšegnàšš, *v. rifl.* = rassegnarsi, acconciarsi a checchessia; farsene contenti.

ràsgia, *s. f.* = razza, razzo, raggio della ruota. Vedi **ràgg,** 1).

ràšicürà, * *v. att.* = rassicurare: togliere ad uno dall' animo il sospetto, il dubbio, la paura di checchessia; *mêno màl che lü sôa lètera là m'hà ràšicürâa on poo: mà g'arèva ôna gràn pàûra* = meno male che la sua lettera mi ha rassicurato un po': ma aveva una gran paura.

ràšiocìni, *s. m.* = raziocinio, ragionamento, argomentazione, ragione.

rašiôn, *s. f.* = razione: la parte di vitto, bevanda, foraggio che tocca a ogni soldato o marinaio.

râšol, *s. m.* = barbatella, magliuolo: sermento tagliato dalla vite, e piantato per allevare viti nuove.

ràšp, *s. m.* = rancico; irritamento alla gola prodotto da certi cibi fritti nell'olio non buono o cotti con burro un po' vieto.

râšpa, *s. f.* = raspa, raspina, radimadia: lamina di ferro con impugnatura e serve a rastiare la madia e dividere la pasta in pani della voluta grandezza.

1) Stregghia, streglia: strumento composto di tante lame dentate con cui si fregano e ripuliscono i cavalli.

2) Specie di lima per affinare le statue.

3) Rasiera: strumento simile alla radimadia e si usa a raschiare le botti.

ràšpâ, *v. att.* = raspare: pulire con la raspa.

1) Dei polli: il razzolare che fanno coi piedi dove cercano da mangiare.

2) Grattare: dei cani, gatti e simili, che colle zampe producono sull'uscio un rumore simile a quello che fa la raspa.

3) Il battere che fanno i cavalli coi piedi davanti il terreno.

4) D'un vino o altra bevanda piuttosto acida; *el râšpa in gôla* = raspa in gola: produce il rancico, allappa. Anche di cibi fritti nell'olio non buono o nel burro un po' vieto.

5) Scarnare: consumar le pelli dalla parte della carne.

ràšpâda, *s. f.* = raschiata, raspata: l'atto del raschiare e del raspare.

ràšpàdûra, *s. f.* = raschiatura; *in cèrti piàtt ghe dis môlto bên on poo de ràšpàdûra de limôn* = con certe vivande s'accorda molto bene un po' di raschiatura di limone.

ràšpîn, *s. m.* = sarchiello: piccola marra che serve a nettare i campi coltivati dalle male erbe, dalle erbe salvatiche.

1) Raspino: T. arm. oref. e sim. arnese di ferro tondo e piegato.

2) Raspa da spazzacamino.

ràšpüsc, *s. m.* = cucciolo, forasiepe: ragazzetto sceriato, gracile.

ràšš, * *s. m.* = razzo: sorta di fuoco artificiale che va dritto in aria e s'apre in alto in più forme o parti lucenti, schizzanti foco.

ràsûra, *s. f.* = scarnitura: la carne che si stacca o scarnisce dalle pelli conciate.

râta, *s. f.* = rata: parte di checchessia che tocca a pagare o a riscuotere ad uno.

1) *pàgà à ràtt* = pagare a rate: a parti, a un tanto per volta.

ràtàflà, *s. m.* = ratafià, amarasco: liquore fatto di ciliege e aromi.

ràtàtôia, *s. f.* = marame, sceglitíccio, avanzume, rimasuglio: la parte guasta o peggiore di una cosa: cose di nessun valore; *in quèll negòši lì, no gh'è che dèla ràtàtòia* = in quel negozio non c'è che del marame.

1) Gentaglia, marmaglia. Vedi **gentâia** e **ràšàpâia.**

ràtèlâ, *v. att.* = gattigliare: pungersi di continuo volgarmente e per cose da nulla.

1) Beccarsi, bisticciarsi: scambiarsi motti, parole pungenti; contrastare per

di poco conto; stare a tu per tu: *ì ràtèlen de spèss tra de lòr* = ızzi bisticciano spesso tra loro.
Piatire, litigare; esperimentare le agioni in giudizio.
t, *s. m.* = riottoso, litigioso, ac-righe: chi facilmente si bisticcia, ɔca e gattiglia.
s. f. = bugigattolo, topaia, stam-, topinaia: stanzino sottoscala o ıa parte segregata della casa; *Se fà à viv in d'òna ràtèra com-?* = come si fa a vivere in un attolo, in una topaia simile?
., *s. f.* = ratifica, ratificazione: vazione o conferma di un atto uto da altri in nome nostro.
ı, *v. att.* = ratificare: conformare ıe uno ha detto; *ti te vœut che ıtìfica quèll che t'hee ditt; mà ıpošibil* = tu vuoi che io ratifichi che tu hai detto; ma è impos-Usa però pochissimo.
s. m. = topolino: piccolo topo. Per similit. noi chiamavamo *ràtin* ı macchinetta che girava intorno upola della Galleria Vitt. Eman. ccenderne i lumi a gas.
Granchio a secco, pulce secca: il nero che resta dall'essersi stretta ne o pelle, nel chiudere uscio, , o altro.
Gnaulino: dicesi per gioco di un ıno piccolo; *là g'hà on ràtin d'on che no le lAša quièta on momênt* un gnaulino di ragazzo che non cia un momento di pace.
v. att. = rattinare, accotonare: fuori il pelo dai panni di lana, ırdo.
s. f. = rovescio, saia rovescia: di pannolano avente il pelo lungo vescio.
ıûra, *s. f.* = rattinatura: il ratti-dei panni di lana.
s. m. = topone, sorcione, topac-*àtòn di càntàrànn* = topo o sorcio ;na, delle chiaviche.
Topone, chetone, sornione: uomo a e fa di soppiatto.
m. = topo, sorcio: piccolo mam-) dell'ordine dei roditori, ve n'è ı specie; *ràtt biànch* = topo sal-, o campestre o di bosco; *ràtt ua* = topo campagnuolo o d'acqua; *le càmpàgna* = topo terragnolo, agrario; *ràtt de colmìgna* = topo ter-raiolo; *ràtt de montàgna* = topo al-pino, marmotta.

1) *bœucc di ràtt* = topinaia.

2) *colòr pel de ràtt* = color grigio.

3) *càld côme on ràtt* = caldo come un fegatello; di chi è ben riparato dal freddo e sta bene al caldo.

4) *di àdree là corôna di ràtt.* Vedi **àdree,** 7) e **corôna,** 9).

5) *fà cor i ràtt* = sgomberare, slog-giare: cambiar di casa.

6) *fà là mòrt del ràtt* = rimanere schiacciato.

7) *ràtt tàpòn* = talpa; insettivoro, scavatore.

8) *gh'è püšee tràpol che ràtt* = vi son più trappole che topi; vi sono più insidie che gente da insidiare.

ràùcêdin, * *s. f.* = rocaggine, rauce-dine: l'esser rauco, l'aver la voce rauca.

râuch, *agg.* = rauco, di voce non chiara, roco.

1) *diventà ràuch, fà diventà ràuch* = arrochire: diventare e far diventar roco.

râva, *s. f.* = rapa: brassica rapa: pianta erbacea di cui si mangia la radice, bulbosa, bianca zuccherina.

1) *râva, tèšta de râva* = rapa, testa di rapa: di persona di corto intendi-mento.

2) *càvà šàngu dà òna râva* = levare o trar sangue da una rapa: richiedere quello che uno non può dare.

3) *špìrit de râva* = spirito di rapa: quando chi non ha spirito vuol farne o dice non spiritosaggini, ma insul-saggini.

ràvànâ, *v. att.* = sgambettare. Vedi **rànâ.**

1) Frugare: dicesi, specialm. dei bambini che frugano colle mani in cesti, casse, e sim.

ràvànèll, *s. m.* = ravanello, ramolaccino: dimin. di ramolaccio: sorta di radice che si mangia.

1) Cecino, naccherino: di ragazzo vivace e grazioso.

ràvàrin, *s. m.* = cardellino, calderino: uccello che ha il capo rosso, le ali macchiato di giallo e nero e canta bene.

ràvedèšš, *v. rifl.* = ravvedersi: ricono-

scere i propri falli, i torti: i propri errori.

ravedüü, *part. pass.* = ravveduto: da ravvedersi.

ravêta, *s. f.* = piccola rapa: dim. di **rava** e anche semenza di rape.

1) *fànn püšee che Ràvêta* = farne di ogni colore.

ravetôn, *s. m.* = navone selvatico, ravizzone, rapoccio; sorta di rapa con radici molto profonde, il cui seme è buono per cavarne olio.

ravieu, *s. m.* per lo più plur. = agnelotto, raviggiolo; al plur.: ravioli, cappelletto: minestra di pasta spianata e ripiena di carne trita, ricotta, cacio e simili.

ravisc, *s. m.* = ravacciuolo, ravice: broccoli, tallonzoli o foglie di rapa che si cuociono nel brodo per farne minestra.

ravisciœü, *s. m.* = rapicella: fronde e talli di rape.

raviscion, *s. m.* = ravizzone, rapaccio. Vedi **ravètôn.**

rè, *s. m.* = re: il capo del regno.

1) *me pàr de rèšš on rè* = mi pare d'essere un re: dice chi è contento e non ha nulla da desiderare.

2) *el rè di galantòmen, di dotôr, di profisôr, e sim.* = il re dei galantuomini, dei medici, dei professori, e sim. chi per onestà e sapere è perfetto galantuomo, abile medico, valente professore.

3) E di cosa, la più eccellente; *el rè di vin, el rè di fiümm, el rè di bèsti, ecc.* = il re dei vini, dei fiumi, degli animali, ecc.

4) Il pezzo più importante nel gioco degli scacchi.

5) Una delle figure nel gioco delle carte.

6) *i Rè Màg* = i Re Magi: nel Vangelo i tre personaggi che dall'oriente andarono a Betlemme per adorare Gesù Cristo.

re, *s. m.* = re: la seconda delle note musicali nella scala di do.

reàgi, * *v. att.* = reagire: agire, rispondere in modo contrario e con una certa efficacia: quindi anche opporsi, rivoltarsi.

reagènt,* *s. m.* = reagente: sostanza chimica che, mescolata ad altre, provoca delle mutazioni che ne svelano la natura; *per i ànâlis chìmich i reàgènt hin necešâri* = per le analisi chimiche i reagenti sono necessari.

reâl, *agg.* = reale, regio: da o di re, appartenente al re.

1) *pâšta reâl* = pasta reale: sorta di pasta dolce.

reâl, *agg.* = reale, vero, effettivo: contrario di apparente, ideale.

reàlismo, * *s. m.* = realismo: scola o dottrina che ripongono l'arte nella sola riproduzione o imitazione della natura.

reàlišâ, *v. att.* = realizzare: di beni mobili quando si trasformano in capitale.

reališàšš, *v. rifl.* = avverarsi, diventar reale.

reàlmênt, *avv.* = realmente, di fatto.

reàltaa, *s. f.* = realtà: l'essere reale, effettivo d'un oggetto: *là reàltaa l'è quâsi šèmper divèrša de quèll che še imâgina* = la realtà è ben diversa da quello che si immagina.

reàšiôn,* *s. f.* = reazione: l'atto e l'effetto del reagire; *dôpo 'l bàgn frèdd bisôgna fà là reàšiôn* = dopo il bagno freddo bisogna fare la reazione.

1) T. polit.: *el pàrtii dêla reàšiôn* = il partito che in politica parteggia per un antico ordine di cose.

reàšionâri, * *s. m.* = reazionario, retrogrado: chi in politica vorrebbe tornare ad ordini antichi e ostacola ogni progresso veramente civile.

reàtin, *s. m.* = scricciolo. Vedi **riotin.**

reâto, * *s. m.* = reato: ogni infrazione alla legge penale.

rebâlta, *s. f.* = ribalta: quell'asse che s'alza e abbassa davanti ai lumi sul davanti del palcoscenico, e quella estrema parte del palcoscenico dove sono i lumi; *l'han ciàmaa trè vòlt âla rebâlta* = l'han chiamato tre volte alla ribalta.

rebàltâ, *v. att.* = ribaltare: dar la balta, rovesciare: di carrozze, di veicoli e delle persone che sono nel legno che ribalta o è ribaltato.

rèbàmbî, *v. att.* = rimbambire: perdere il senno, quasi tornar bambino; *ògni ànn el rebàmbišš šèmper püšee* = ogni anno rimbambisce sempre di più.

rebàmbii, *agg.* = rimbambito; *ormài l'è on vècc rebàmbii* = ormai è un vecchio rimbambito.

rebàtidüra, *s. f.* = ribattitura: l'operazione e l'effetto del ribattere.

1) Costura: tutta la serie dei costurini formante una lunga riga lungo la parte di dietro delle calze fatte coi ferri.

rebàtt, *v. att.* = ribattere: far la costura: T. di cucitrice.

1) *rebàtt on ciòd* = ribattere un chiodo, ribadirlo.

2) Del giuoco della palla: rimandare la palla a colui che l'ha battuta.

3) T. di sarti: fare doppio cucito all'orlo di un panno.

rebàtôn, (à) = a sfuriata; *à rebàtôn de sô* = sotto la sferza del sole.

rebecâ, *v. att.* = rimbeccare, ribadire, stare a tu per tu, rispondere per le rime; *tàs ôna vôlta, ò šàcàgnin; rebêca minga šèmper!* = taci una volta, rapino; non rimbeccar sempre!

rebelàšš, *v. rifl.* = riaversi, rifarsi, rimpannucciarsi: tornarsi a mettere nelle condizioni non cattive di prima.

rebeliôn, *s. f.* = ribellione, rivolta, scompiglio, disordine; *àpêna vegnüü dent el bidèll l'è stâda ôna vèra rebeliôn* = appena entrato il bidello fu un vero scompiglio.

rebèll, *s. m.* = subisso: gran quantità; *št'ànn d'ûga ghe n'è on rebèll mà l'è vegnûda cont l'âcqua e là vàr nàgôta* = quest'anno d'uva ce n'è un subisso, ma è venuta coll'acqua e non val niente.

rèbêlòtt, (à) = arrovescio, a male; *št'ànn m'è àndaa tüšcòšš à rebelòtt* = quest'anno mi è andato tutto a rovescio.

1) *càsciâ dênter à rebèlòtt* = imbusecchiare: cacciar dentro alla rinfusa e pigiandovi.

rebocâ, *v. att.* = rinzaffare: dare la prima o ruvida crosta di calcina sul muro: ed anche arricciare: dare una seconda mano di calcina, prima di intonacarlo.

rebombâ, *v. att.* = rimbombare. Vedi **rimbombâ.**

rebüfaa, *agg.* = rabuffato, scompigliato, scarmigliato.

rebüî, *v. att.* = ribollire, tornare a bollire.

rebüida, *s. f.* = ribollitura; il far ribollire o la cosa ribollita; broda: l'acqua dove sono stati cotti maccheroni, o fagioli, o ceci, o sim.

rêbüs,* *s. m.* = rebus: sorta d'indovinello fatto con figure, segni, lettere.

rebütt, *s. m.* = rimessiticcio: ramo nuovo rimesso nel fusto vecchio. Quel della vite dicesi: femminella.

rebütàšš, *v. rifl.* = arrabattarsi, urtarsi: fare agli urtoni; spingersi violentemente l'un l'altro un po' qua e un po' là.

rebütonâ, *v. att.* = urtare, spingere: cacciare innanzi qualcuno a urtoni, a spinte.

recâpit, *s. m.* = ricapito: il luogo o la persona a cui è diretta una cosa.

1) Indirizzo: di una lettera.

recàpitâ, *v. att.* = ricapitare. Vedi **ricàpitâ.**

reciàmm, *s. m.* = richiamo. Vedi **riciàmm.**

recidiv, *agg.* = recidivo: chi ha commesso uno stesso delitto una seconda volta.

reciòcch, *s. m.* = contentino, vantaggio: quel po' di festa che si fa in più ristretta comitiva dopo una festa più grande. In questo senso è più usato **reciochîn.**

1) Gridata, rabbuffo, ramanzina; *l'hà tòlt šü vûn de qüij reciòcch de šò pâder che 'l še le regordàrâ per on pèšš* = s'è preso uno di quei rabbuffi da suo padre che se lo ricorderà per un pezzo.

reciòšš, *s. m.* = tanfo, puzzo: odore di muffa, di rinchiuso. Vedi **riciòšš.**

recipiênt, *s. m.* = recipiente: vaso atto a ricevere, a contenere qualunque cosa; *g'hèmm el vîn e g'hèmm nò i recipiênt de mètel* = abbiamo il vino e non abbiamo i recipienti dove metterlo.

recîproca, *s. f.* = reciprocanza, ricambio; *g'hoo regàlaa l'orològg per là recîproca de quèll che 'l m'àvêva daa lü* = gli ho regalato l'orologio per il ricambio di quanto m'aveva dato lui.

reciprocàmênt, *avv.* = reciprocamente, scambievolmente: in modo reciproco.

recîproch, *agg.* = reciproco, scambievolo, vicendevole; *se l'àmôr l'è mînga reciproch l'è on tormênt* = se l'amore non è reciproco è un tormento.

rêcita, *s. f.* = recita: il recitare; rappresentazione di una commedia di un dramma; *ài àbonaa g'han daa quâter rècit de pü* = agli abbonati hanno dato quattro recite in più.

rècitâ, *v. att.* = recitare: rappresentare un lavoro drammatico; *quànd rêciten polid l'è on gràn bèll àndâ à teâter* = quando recitan bene è pur bello l'andare a teatro.

recitàtiv, *s. m.* = recitativo: T. music. sorta di declamazione con note, frequente in modo speciale nelle opere buffe.

reclàmà, *v. att.* = reclamare: far pubblico lamento di una cosa e farsi dar soddisfazione di torti o compenso di danni: *hoo reclàmaa àl Münicìpi per fà desmètt on àbüso tròpp sfàciaa* = ho reclamato al Municipio per far cessare un abuso troppo sfacciato.

reclàmm, *s. m.* = reclamo: il modo e l'atto con cui si reclama; *fàroo el mè reclàmm, perchè quèšt l' è minga là manèra de tràta* = farò il mio reclamo, perchè questo non è il modo di trattare.

reclàmm, *s. f.* = pubblicità, richiamo, reclamare: è voce tutta nuova e francese che vuol dire tutto quanto si espone al pubblico per richiamarlo a uno spettacolo, a un negozio, a comperare libri, oggetti, ecc. ecc.; *àl dì d'incœû là reclàmm là šà pü côsa inventà* = al giorno d'oggi la réclame non sa più che inventare; *han miśš fœûra tütt qüi quàder per reclàmm* = hanno esposto tutti quei quadri per richiamo.

reclüsiòn, *s. f.* = reclusione: la pena del carcere, ed anche semplicem. l'essere, lo star rinchiuso; *cont quèl tempàse chi šèmm àla reclüsiòn* = con questo tempaccio siamo alla reclusione.

reclüsòri, *s. m.* = reclusorio: il luogo dove si rinchiudono i condannati a spese del pubblico.

reclütà, *v. att.* = reclutare: arrolar soldati, raccogliere gente per il servizio militare.

1) Raccogliere, assoldare: anche per altri servizi che non sia il militare.

recòtt, (i) *s. m. pl.* = i bozzolacci: gusci o spoglie di bozzoli rimasti al fondo nelle caldaie, dopo trattane tutta la seta possibile.

recülà, *v. att.* = rinculare, piegare: dare indietro, specialm. di animali da tiro.

recüperà, *v. att.* = ricuperare, riavere: ritornare in possesso, riacquistare la proprietà di una cosa perduta o toltaci.

red, *s. m.* = rete: arnese di filo o fune tessuta a maglie per pigliare pesci, uccelli ed altri animali.

1) *red bàstàrda* = ragna mezzana da uccellini e tordi.

2) *red ciàra* = rete rada: a maglie larghe per pescare le trote.

3) *red de ciàpà i lòdol* = rete aperta o da allodole.

4) *red dordèra* = ragna da tordi.

5) *desfà i borš ài red* = spannare le reti: calare il panno dalla ragna perchè non faccia sacco. Contrario; *fà i borš ài red* = appannare la ragna: farle fare il sacco.

6) *màgia corènta di red* = maglia scorsoia delle reti.

7) *mètt gið 'l red* = tendere la rete, il laccio.

red, *s. f.* = rete: ogni tessuto fatto a maglie larghe. Serve a molti usi; a portar pane e altro come borsa, sacco; a coprire il corpo come giubboncino; a riparare dalle mosche come tenda, ecc., ecc.

redâ, *v. att.* = rendere, far comparita: esser godibile tutto. Vedi **àrêd.**

redâda, *s. f.* = retata: una gettata di rete e il pesce che si piglia in una volta colla rete.

1) Al paretaio: quanti uccelli si pigliano a un tirare delle reti.

2) Fig. di un guadagno molto grande, in una vendita, in uno spettacolo e sim.: *domènica à l'Arèna han faa ùna bèla redàda* = domenica all'Arena hanno fatto una bella retata.

3) L'arresto di molta gente o di molti malfattori in una volta; *štà nòtt han fàa ùna bòna redàda de locch* = questa notte hanno fatto una buona retata di bravacci, di barabba.

redàšiòn, *s. f.* = redazione, il redigere: specialm. di un giornale; compilare.

1) Tutti coloro che attendono alla compilazione di un giornale, e l'ufficio dove questo si compila.

redàtör, *s. m.* = redattore: chi redige un giornale, chi lo mette insieme.

Rèdefòšš, *s. m.* = Redifosso, Redefossi: quel canale a Milano che comincia fuori di Porta Nuova, rasenta il piede dei bastioni fino a Porta Venezia, Vittoria, Romana, poi costeggia da sinistra lo stradone fino alla Gambaloita, alla Rampina ed al Lambro.

rédena, *s. f.* = redina, redine, briglia: una delle due strisce di cuoio o corda che dal morso del cavallo arrivano alle mani del cocchiere.

redenšiòn, *s. f.* = redenzione: l'atto

del redimere, o com. il riscatto del genere umano fatto da G. C.

redentôr, *s. m.* = redentore: antonom. Gesù Cristo; *là fèsta, là gèsa del Redentòr* = la festa, la chiesa del Redentore.

rèdescêr, *s. f.* = scriminatura, drizzatura: lo scompartimento artificiale che si fa colla seta color carnicino nelle parrucche. Dal franc. *raie de chair.*

redîbis, (on îbis e) *s. m.* = andirivieni. Vedi **îbis.**

redîg, *v. att.* = redigere: compilare, stendere; *l'hoo incàricaa lü de redìgem l'ìśtànśa* = l'ho incaricato lui di redigermi l'istanza.

redimîbil,* *agg.* = redimibile: che si può redimere; *fòndo redimibil* = fondo redimibile.

rêdin, *s. f. pl.* = redini, briglie. E' il plur. di **rêdena.** Vedi sopra.

redìn, *s. m.* = reticella, rete: cuffia fatta a maglie come la rete, di seta o di refe o d'altro filo finissimo.

1) Reticella, retino: dim. di rete, piccola rete.

redingòtt, *s. m.* = buonsignori: specie di giubba colle falde mozze. Dall'inglese *riding-coat.*

redirœû, *s. m.* = retaiuolo: chi fa le reti.

rêdit, *s. m.* = reddito, entrata, rendita: quello che si ricava da una possessione, da un podere, dall'esercizio, di un'industria, o d'una professione.

redônd, *agg.* = rotondo, tondo: di forma circolare. Disusa ed è sostituito quasi del tutto da **rotônd.**

redondîn, *s. m.* = randello. Vedi **regondîn.**

redrìśś, *s. m.* = malanno, guasto: danno grave per cui una cosa non può più fare il suo ufficio.

1) Malestro: di qualunque danno facciano i ragazzi per casa come rompere, guastare, ecc.

refàśś, *v. rifl.* = ricattarsi, rifarsi: ristorarsi del danno o di una cosa che si è patita; *hoo minga podüü fà colèśiòn, mà me śont refaa à diśnà* = non ho potuto far colazione, ma mi sono ricattato a pranzo. Disusa e lo sostituisce **rifàśś.**

refetòri, *s. m.* = refettorio: stanza dove i frati, i convittori e sim. si riuniscono a tavola a mangiare.

rèff, *s. m.* = refe: filo di lino, da cucire; *ôna gügiàda, ôn' àscia de rèff* = una gugliata, una matassa di refe.

1) *fà giô 'l rèff* = dipanare.

2) *śćàrtośèll de fà śü 'l rèff* = volgolo, bigherino: quel cartoccino su cui si aggomitola il refe.

3) *on remiśèll de rèff desfaa giô* = la lunghezza di un gomitolo di refe; *van intès ma de lontàn on remiśèll de rèff desfaa giô* = van d'accordo, ma da lontano per la lunghezza di un gomitolo di refe.

reficiô, *s. m.* = affittatore: chi affitta per subaffittare, sublocatore.

refîgn, *s. m.* = aggrinzatura, gualcitura, grinza: la traccia o l'effetto dell'aggrinzare, gualcire; *in che mànêra el tò veśtii l'è insci pièn de refîgn?* = in che modo il tuo abito è tanto pieno di grinze.

refignâ, *v. att.* = aggrinzire, gualcire: far prendere a una stoffa brutte grinze; *te refìgnet tütt el veśtii* = tu aggrinzisci tutto il vestito.

refilâ, *v. att.* = raffilare, pareggiare colle forbici o altro ferro tagliente: di libri, carte, pelli e sim.

1) Rifilare, dare, menare, affibbiare: di legnato, botte; *el g'hà refilaa on śćüfiòtt* = gli affibbiò uno scapaccione; *el g'hà refilaa on pügn in del coo* = gli rifilò un pugno nella testa.

2) Ammollare, appiccicare, affibbiare: dare per inganno una cosa per un'altra o roba cattiva per buona; *el cervelee incœû el m'hà refilaa màrgàrina per bütèr* = il salumiere oggi mi ha ammollato margarina per burro; *i càmpee cêrchen tüce de refilàj àl primm che càpita* = i fondiglioli cercano tutti di affibbiarli al primo che capita.

refilâda, *s. m.* = raffilatura: il raffilare.

1) Ramanzina parrucca: sgridata piuttosto aspra.

refilê, *s. m.* = sgridata, ramanzina: lavata di capo.

refitô, *s. m.* = affittatore Vedi **reficiô.**

refràtâri,* *s. m.* = refrattario, renitente; di chi si sottrae a un obbligo: di chi non tollera una cosa, che vi rifugge; *mi śont refràtàri àśolütàmènt à l'ipnotìsmo* = io sono refrattario assolutamente all'ipnotismo.

refregì, *v. att.* = rafreddare: far diventar freddo.

refrešcâ, *v. att.* = rinfrescare. Vedi **rinfrešcâ.**

refüd, *s. m.* = rifiuto, il rifiutare.

1) T. di gioco: le carte che si scartano, che si gettano via perchè non fanno al proprio giuoco.

refüdâ, *v. att.* = rifiutare: non accettare, non volere una cosa offerta o data.

refüdàss, *v. rifl.* = rifiutarsi, ricusarsi di fare una cosa, non volerla fare; *quànd mi ghe cêrchi on piàsê el še refüda šêmper* = quando io gli cerco un favore, si rifiuta sempre.

rêg, *v. att.* = reggere: sostenere, sopportare uno sforzo, soffrire; *l'è on dolôr che pôdi pü rêg* = è un dolore che, a cui non posso reggere.

1) Di cose: sopportare un peso; *l'è ôna šcâla dèbola, là règ minga àl tò pês* = è una scala debole, non regge al tuo peso.

regâda, *s. f.* = regata: gara o corsa di barche, battelli nei fiumi, nei laghi, in mare.

regàlâ, *v. att.* = regalare, donare: dare una cosa in regalo, in dono; *el m'hà regàlaa šês bèj cràvàtt* = mi ha regalato sei belle cravatte; *še te pàšet polìd i esàmm, te regàlarô l'orològg* = se passi bene agli esami, ti regalerò l'orologio.

1) *regàlà là rôba* = regalare la roba: di mercante, negoziante che vende la merce a prezzo inferiore al costo.

regàlia, *s. f.* = regalia, regalo, gratificazione: quel danaro che si dà ad uno in più del suo stipendio, per attestazione di soddisfacimento o per compenso di lavoro straordinario.

regàlin, *s. m.* = regaluccio: piccolo regalo e di poco valore.

regàll, *s. m.* = regalo, dono, presente, e la cosa donata.

1) *fà on regàll, vèšš on regàll* = fare un regalo, essere un regalo: fare, essere cosa molto gradita; *še 'l še fèrma à disnà cont nün, el me fà pròpi on regàll* = se si ferma a desinare con noi, mi fa proprio un regalo.

2) *de regàll* = in regalo, in dono: gratis.

regâta,* *s. f.* = regata. Vedi **regâda.**

regênt, *s. m.* = reggente: chi governa lo Stato in caso di minorità, assenza o malattia.

1) *Agg.* Anche chi regge momentaneamente una cattedra.

regîa,* *s. f.* = regìa: società che l appalto regio come quello dei tab e sim.; *i šigher dêla regîa* = i della regìa de' tabacchi.

regimênt, *s. m.* = reggimento: un numero di soldati divisi per comp battaglioni, squadroni.

1) *vèšš, àndà àl regimênt* = entrare al reggimento: essere so prendere servizio militare.

regîna, *s. f.* = regina: la moglie d e anche colei che governa uno con autorità di re.

1) *là pàr ôna regîna, l'è tr côme ôna regîna, là cred de vèšš regîna* = pare una regina, è tr come una regina, crede di essere regina. Di una donna che è con rata o si considera dappiù e d delle altre.

2) Al giuoco degli scacchi, il più importante dopo il re.

regîr, *s. m.* = raggiro. Vedi **ràgi**

regirâ, *v. att.* = raggirare, aggirar bindolare: imbrogliare uno, tira dove non vorrebbe.

regiràdôr, *s. m.* = raggiratore, a tore, bindolo, rigirone: di chi v raggiri e di imbrogli.

regišter, *s. m.* = registro: libro d notano le entrate e le uscite d giorno, dove si appuntano nomi, rizzi, ecc.

1) *ufìši del regišter* = ufficio d gistro: ufficio governativo dove gistrano certi atti, perchè abbian lore di documento pubblico.

2) Quelle stecche o sbarre n gano che aprono o chiudono i va gistri.

3) *càmbià regišter* = mutar reg mutar contegno, modo d'agire.

4) T. d'oriol. Quella parte d' che serve ad accelerarne o rallen il moto.

5) La perfetta coincidenza dell gine nelle due parti del foglio da pare, cioè: bianca e volta.

6) *regišter del telàr* = telaio: q spranghe di ferro riunite in qua divise in mezzo da un'altra stan ferro movibile.

7) *i regišter* = le guide: due conficcati uno per parte nelle fia del cassettone o sim. e sui quali s ciascuna cassetta.

8) Guide, canali: due regoli di legno sodo, con solco, sul quale scorre ciascun paio delle ruote semplici del letto.

regîstrâ, *v. att.* = registrare, allibrare: scrivere, notare nel o sul registro; *regîstrâ i indirìss* = registrare gli indirizzi; *bisògna regîstrâ ânca i ŝpês püŝee piscininn* = bisogna registrare anche le spese più piccole; *regîstrâ i pàrtîd* = registrare, allibrare le partite.

1) D'orologio o altro simile ordigno, rimettere, mettere in punto il registro.

2) T. dei libr.; riscontrare le segnature di un libro e vedere se l'ultima pagina di un foglietto di stampa attacchi bene colla prima pagina del foglietto seguente.

regîstràdûra, *s. f.* = registratura: l'atto e il resultato del registrare.

règnâ, *v. in.* = regnare: avere il regno.

1) Avere autorità e special. di cose non buone, predominare.

2) Durare a lungo, allignare, reggere.

regnàcaa, *agg.* = bacaticcio, malezzito: che sta poco bene, non però tanto da credersi ammalato e mettersi in letto.

regnàcàdûra, *s. f.* = malessere, malavoglia: qualche cosa più che **gnâgnera.** Vedi.

regnâla, *v. att.* = mostarla o rimostarla. Vedi **menâ,** 8).

1) Stuccare, venire a uggia: seguitare nella provocazione.

regœûj, *v. att.* raccogliere: di biade, erbe, frutti e sim., raccattarle sul campo.

1) *àndâ à regœûi* = pigliarle: di busse, di percosse.

2) *chi ŝêmina e chi regœûi* = chi semina e chi raccoglie.

3) *chi màl ŝêmina, màl regœûj* = chi mal semina, mal raccoglie.

rêgol, *s. m.* = rasiore, rasiera. Vedi **cànêla.**

rêgola, *s. f.* = regola, ordine che serve all'uomo di guida nell'operare, nel vivere.

1) Principio, legge da osservarsi in un'arte, in una professione, in una disciplina; *règola de gràmâtica* = regola di grammatica.

2) *là rêgola del trii, de ŝcünt, d'interèss* = la regola del tre, di sconto, d'interesse.

3) *ògni rêgola là g'hà là ŝòa eceŝiòn* = ogni regola ha la sua eccezione.

4) *mètt i ròbb in règola* = mettere le cose in regola: in ordine, come devono stare.

5) *vèss in règola* = essere in regola; secondo le prescrizioni.

6) *per mìa, tôa, ŝòa rêgola* = per mia, tua, sua regola: per mio, tuo, suo governo.

regolâ, *v. att.* = regolare: dar regola, sottoporre a regola; *el preŝidênt l'hà regolaa benîŝim là diŝcüŝiòn* = il presidente ha regolato benissimo la discussione.

1) Dirigere, consigliare; *làŝet conŝigliâ de mi* = lasciati regolare da me.

2) Mettere in regola, in buon ordine; *regolâ i cûnt, i ŝpès* = regolare i conti le spese.

3) Rifless., condursi con regola; *el ŝà minga regolàŝŝ e l'è ŝèmper màlaa* = non si sa regolare ed è sempre ammalato.

regolaa, *agg.* = regolato, assegnato; *òmm regolaa* = uomo regolato, assegnato: che non spende più di quello che ha e tiene i suoi affari in buon ordine.

regolàdôr, *s. m.* = regolatore, registro; chi, o che regola.

1) D'orologio: che è così perfetto da servire a rimettere gli altri.

regolàmênt, *s. m.* = regolamento: un complesso ordinato di regole da seguirsi per un ordinato fine; *à ŝtà àl regolàmênt ŝe ŝbâglia de ràr* = a stare al regolamento, di rado si sbaglia.

regolâr, *agg.* = regolare, normale, di regola: che è, sta, procede in regola; *fà vita regolâr* = far vita regolare; *el polŝ l'è regolâr* = il polso è regolare.

1) *minga regolâr* = anormale: di cosa che si trovi o succeda fuori dello stato o andamento suo naturale.

regolàrisâ, *v. att.* = regolarizzare: porre, mettere in regola, in ordine.

regolàritaa, *s. f.* = regolarità: astr. di regolare.

regolîsi, *s. m.* = regolizia, liquirizia; *liquiritia officinalis* = pianta leguminosa dei cui semi si compone una pasta medicinale chiamata collo stesso nome.

1) *regolîsi nègher* = sugo di liquirizia; *regolìsi de lègn* = legno di liquirizia.

regolŝâ, *v. att.* = rincalzare: rammontare la terra intorno agli steli delle

piante, perchè si rafforzino e mettano meglio.

regondìn, *s. m.* = randello, bastone: querciolo tondo, pedagnolo. Vedi **rân-dèll.**

regordàšš, *v. rifl.* = ricordarsi, rammentarsi: ritornarsi qualche cosa o qualche persona nella mente o nel cuore.

rêla, (**giügâ âla**) = giocare alla lippa, o a mazzascudo. È giuoco di bambini.

relàšiòn, *s. f.* = relazione: dipendenza fra più cose o persone.

1) Riferito a persone: commercio, corrispondenza e sim.; *l'è in rèlàšiòn cont vàri cà de Pàrîs, Lôndra e Berlìn* = è in relazione con varie case di Parigi, Londra, Berlino.

2) Ragguaglio, rapporto a voce o in iscritto, d'una cosa, d'un fatto, d'una quistione e sim.: *l'hà prepàraa là relàšiòn šü l'inchièšta* = ha preparato la relazione sull'inchiesta.

3) *végh òna relàšiôn* = avere un amante: essere in rapporti intimi con una donna.

4) Aderenze, amicizie autorevoli, altolocate: *el végh di relàšiòn àl miništèri l'è on vàntàgg* = avere aderenze al ministero è un vantaggio.

relàtìv, *agg.* = relativo: che ha relazione con altri oggetti, considerato in relazione d'altre cose: *là belèša l'è relàtiva* = la bellezza è relativa; *l'hà guàdàgnaa quaicòšš, mà l'è on guàdàgn relàtiv* = ha guadagnato qualcosa, ma è un guadagno relativo.

1) Che riguarda, concerne la cosa di cui si discorre; *i docüment relàtiv âla càüsa* = i documenti relativi alla causa.

religiòn, *s. m.* = religione: i dommi, i riti con che si riconosce e si onora Iddio o l'Essere supremo, ed anche: sentimento di sommissione a Dio, che si fa regola della vita.

1) Fig. rispetto, amore a cose degne, nobili, alte: *el g'hà adrìtüra òna religiòn per là šòa famìlia* = ha addirittura una religione per la sua famiglia.

religiòs, *agg.* = religioso: che ha religione, che osserva i precetti della religione.

1) Che si riferisce alla religione; *el màtrimôni religiòs* = il matrimonio religioso.

reliqüi, (**i**) *s. f. pl.* = rilievi, rifreddi: gli avanzi di un pranzo, di una cena, di una colazione; *à šan Stèven še màngia i relìqui del dì de Nàtâl* = a san Stefano si mangiano i rifreddi del giorno di Natale.

relîqüia, *s. f.* = reliquia: tutto ciò che resta di un santo e si conserva per onorare e venerare la sua memoria.

1) Di cose care come ricordi: *tegnì côme òna relìqüia* = tenere come una reliquia.

reliqüiâri, *s. m.* = reliquiario: custodia di reliquie.

remâ, *v. att.* = remare: far andare una piccola nave coi remi.

1) *remâ à tütt remâ* = remare a voga arrancata.

remâda, *s. f.* = remata, palata: colpo di remo nell'acqua; mossa del remo, ed anche il remare per alquanto tempo a scopo di sollazzo; *voo à fà òna bèla remâda per fàmm vegnì fàmm* = vado a fare una bella remata per farmi venire appetito.

remàdôr, *s. m.* = rematore: colui che rema, e specialm. chi rema con valentia.

Remàg, *s. m. pl.* = i re Magi. Vedi **re,** 6).

1) *i Remàg* = la Befana: il 6 gennaio, giorno dell'Epifania. La Befana è un essere fantastico che si fa credere ai bambini che venga a portar dei regali; noi invece della Befana lo facciamo credere dei Re Magi.

remàrœüla, *s. f.* = scalmo, scarmo: forcelle nelle barche per appoggiarvi i remi.

remêdi, *s. m.* = rimedio. Vedi **rîmêdi.**

remišèll, *s. m.* = gomitolo: filo avvolto in palla.

1) *fà šü à remišèll* = aggomitolare: ravvolgere il filo dipanato in gomitolo: *fà giò on remišèll* = sgomitolare.

2) *fàšš šü à remišèll* = ritorcersi in sè stesso, raggomitolarsi.

3) *tegnì à màn i gügiàd e trà vìa i remišèj* = guardarla nel lucignolo e non nell'olio. Vedi **bondôn,** 1), **gugiàda,** 1).

4) *tànti gügiàd fan on remišèll.* Vedi **gügiàda,** 2).

remišiòn, *s. f.* = remissione, perdono: di colpe che non si castigano.

1) *šènša remišiòn* = senza remissione: irremissibilmente.

remisìv,* *agg.* = remissivo: di chi facile si rimette all'altrui consiglio, volontà; *l'è on folètt d'on fiœû, mà però l'è àbàstànsa remisìv* = è un nabisso di ragazzo, ma è abbastanza remissivo.

remìss, *agg.* = posticcio. Vedi **rimèss.**

remìta, *s. m.* = eremita, solitario. Vedi **eremìta.**

rèmm, *s. m.* = remo: lungo legno di faggino, frassino o abete, foggiato a pala da un'estremità, con cui si voga, cioè si remiga, per fare andare piccola nave.

remolâ, *v. att.* = dighiacciare, dimoiare: di neve che si scioglie, e sgocciola dallo grondaie o fa nelle strade gran potiniccio.

remolàsìn, *s. m.* = ramolaccino, ravanello: dimin. di ramolaccio. Vedi **ràvànèll.**

remolàss, *s. m.* = ramolaccio: radice bianca che si mangia col lesso, cosparsa d'un po' di sale e pepe o condita con olio.

remòll, *s. m.* = dimoiamento, disgelo, squaglio: struggimento del ghiaccio e della neve.

remondâ, *v. att.* = risarchiare: sarchiare di nuovo. T. d'agricolt.

remondìna, (**âria**) *s. f.* = aria finissima, sottilissima, saluberrima.

remondûr, *s. f. pl.* = rimondature, raffilatura, truccioli di carta: quelli che sono prodotti dal rimondare, dal raffilare.

remônta, *s. f.* = rimonta: il rimettere a nuovo un paio di scarpe rifacendolo in parte.

remontâ, *v. att.* = rimontare: di scarpe, farne nova una parte.

remontàdûra, *s. f.* = rimonta. Vedi **remônta.**

remontuâr, *s. m.* = remontuar: sorta d'orologio che si carica girando un bottone al gambo. Dal franc. *remontoir.*

rend, *v. att.* = rendere, fruttare: dar frutto, interesse; di poderi, terreni, capitali; *àl dì d'incœû i fòndi rènden quàsi nàgòta* = al giorno d'oggi i fondi non rendono quasi nulla.

1) Far diventare; *el càld el me rend mòll còme on stràsc* = il caldo mi rende floscio come un cencio.

2) *rend cünt* = rendere conto: dare altrui giustificazione.

rendicûnt, *s. m.* = rendiconto: il render conto, rendimento di conti.

rêndita, *s. f.* = rendita: il frutto d'un podere, d'una casa, d'un capitale, negozio e sim.

1) *viv de rêndita* = campar di rendita; senza guadagnare.

2) *là rêndita* = la rendita; la rendita pubblica: il frutto corrisposto dallo Stato sulle sue cartelle di debito.

Rêna, *s. f.* = Arena: il nostro anfiteatro; *incœû fan i fœugh in là Rêna* = oggi si accendono i fuochi d'artifizio nell'Arena. Lo dice il volgo.

rengh, *s. m.* = aringa; *clupea harengus* = pesce che da noi viene salato e seccato.

rènn, *s. f. pl.* = reni: la parte estrema del corpo, opposta al petto e al ventre, e comincia sotto le spalle; *me dœur i rènn* = mi dolgono le reni.

rens, *s. m.* = rensa; tela bianca, molto fine, che viene dalla città di Reims.

rensciòtt, *s. m.* = ronca: strum. rurale ad uso di svellere e recidere le piante dannose ed inutili.

repertôri, *s. m.* = repertorio: libro, registro dove si notano le cose che si vogliono poi facilmente ritrovare.

1) Nota dei componimenti drammatici che una compagnia teatrale suole rappresentare.

repesâ, *v. att.* = rappezzare, ripezzare: racconciare una cosa rotta, rimettere un pezzo dove è mancante, strappato.

repèss, *s. m.* = rappezzo, rappezzatura; quel che si mette per rappezzatura: la parte rappezzata o il punto dove la cosa è rappezzata.

repetôn, *s. m.* = garbaccio, sgarbatezza: azione sgarbata, specialm. per dispetto.

1) *fà domâ repetòn* = essere dispettoso, far sgarberie.

repiâ, *v. att.* = rimbeccare: stare a tu per tu, rispondere a tono e acremente.

repiân, *s. m.* = pianerottolo, ripiano: piccolo piano fra due branche di scala ed anche lo spazio che è in capo alle scale; *vœûri nò che se stàga à giügâ sül repiân* = non voglio che si stia a giocare sul pianerottolo.

repicch, *s. m.* = rimpallo: il rimpallare delle palle al biliardo. Quando, battuta la palla dell'avversario, le due palle si ribattono ancora una volta.

1) Ripicco, dispetto: puntiglio che

uno fa per ricattarsi di qualche ingiuria; *el m'hà rišpôšt de nò per repicch* = mi ha risposto di no per ripicco.

rèplica, *s. f.* = replica: il replicare e la cosa replicata.

1) Di commedie, drammi: il ripeterli un'altra sera: *el Bàrchètt de Bofalôra el g'hà àviii püšee de düsênt rêplich* = il Barchetto di Bofalora, ebbe più di duecento repliche.

2) Risposta per lo più sgarbata: *quànd pàrli vûj minga de rêplich* = quando parlo non voglio repliche.

replicà, *v. att.* = replicare: ripetere una cosa, tornare a fare.

1) Contradire: *inšôma, vûj nò che šo rèplica pàrôla* = insomma non voglio che si replichi.

repòrter, *s. m.* = referendario, fiutone, bracone: chi va in cerca di notizie e di informazioni precise sui fatti cittadini, per riferirli ai giornali. Dall'inglese.

repoštili, *s. m.* = ripostiglio. Vedi l'ora più usato **ripoštili.** *

rèpš, *s. m.* = specie di stoffa di seta vergata o di lana.

repüblica, *s. f.* = repubblica: Stato retto a popolo, con a capo un Presidente, non un re; e la forma di governo più confaciente allo sviluppo morale ed economico di una nazione.

1) Luogo, casa, famiglia dove tutti comandano, dove è confusione.

2) *cinqu, dès ghêj de repüblica* = cinque, dieci centesimi di avanzaticci. Vedi **bàslêta,** 4).

repüblicàn, *agg.* = repubblicano: di repubblica; *in Itàlia da on poo de temp še ešténd el pàrtii repüblicàn* = in Italia da qualche tempo si estende il partito repubblicano.

1) *s. m.*; chi parteggia per la repubblica, o vive in repubblica.

repüdorà, *v. att.* = rimendare, rammendare: ricucire le rotture di panno di calza o d'altro, che abbia buchi, ovvero che ragni, correggendone il difetto con artifizio d'ago.

repüdülà, *v. att.* = aggiustare, rifare coi ferri i peduli alle calze.

repügnâ, *v. att.* = ripugnare. Vedi **rîpügnâ,** anche pei derivati.

rêqüi, *s. m.* = requie, quiete: *no gh'è rêqüi* = non c'è requie: *dà rêqui* = dar requie.

reqüià, *v. att.* = quietare, riposare; *el màl de têšta nol m'hà làšaa requià tüta nòtt* = il mal di capo non mi lasciò quietare per tutta la notte.

rêqüiem, *s. m.* = requie, requiem: la prece per i defunti; *digh on rêquiem àl pôer papà, àla pôera màma* = dire un requiem al povero babbo, alla povera mamma. Dal latino.

reqüisî, *v. att.* = requisire: chiedere e prendere sequestrando per urgente bisogno pubblico.

1) *m'han reqüisii per šonà el cêmbol* = mi hanno sequestrato perchè suonassi il pianoforte.

reqüisišiôn, *s. f.* = requisizione, richiesta: il requisire; *han faa là reqüisišiôn di càvài e di càr* = hanno fatto la requisizione dei cavalli e dei carri.

reqüisito, * *s. m.* = requisito: qualità richiesta a un dato fine; *l'han minga àcètaa in štûdi, perchê 'l g'àvêva minga tüti i reqüisiti necešàri* = non l'hanno accettato nello studio, perchè non aveva i requisiti necessari.

rêsa, *s. f.* = T. milit.: il rimettere, o l'arrendersi di città, di fortezza, al nemico.

rèšca, *s. f.* = lisca; la spina del pesce; *šta àtênt à špüà foùra i rêšch* = sta attento a sputare le lische.

1) *reštà là rêšca in gôla* = rimanere la lisca in gola, aver l'osso in gola. Vedi **àj,** 1) e **gôla,** 6). In questo stesso significato anche: *ràgh là rêšca, ona rêšca.*

2) *là rêšca del formènt* = la loppa, la pula, la guscia.

3) *là rêšca del lin, del cànor* = la lisca del lino, della canapa: la materia legnosa che si stacca quando si maciulla o si pettina o si scotola.

rèšcàdòr, *s. m.* = raschiatoio: arnese per affinare, raschiando, oggetti saldati.

rèšchee, *s. m.* = vagliatura, liscame: il mucchio delle loppe e delle ariste che lascia in sull'aia il grano battuto o trebbiato.

rèšchignôn, *agg.* = spennacchiato: d'uccello, o sim. che abbia perduto molte penne. Usa poco.

resciä, *v. att.* = aggrinzare, stazzonare, gualcire. Vedi **refignâ, màštinâ.**

1) Accofacciare, gualcire; detto di cose dove uno si posi a sedere.

2) *resciä šü i gàmb* = rannicchiarsi, acchiocciolarsi.

resciàss, *v. rifl.* = aggrinzirsi, stazzonarsi, gualcirsi.
1) Attrappire, rattrappire, imbozzolire: ritirarsi le membra come in sè stesso; divenire incapace di stendersi o di piegarsi; *i pòer màlaa del tètàno se rescien sü tütt* = i poveri malati di tetano rattrappiscono tutti.
rêsega, *s. f.* = sega: strumento per tagliar legnami, la cui parte principale è una lama dentata.
1) *rèsega col mànich* = gattuccio: specie di sega col manico di legno invece del telaio.
resegâ, *v. att.* = segare: dividere colla sega.
1) *tœu à resegà* = seccare, infastidire con brontolamenti.
resegàdûra, *s. f.* = segamento, segatura: il segare.
resegàûsc, *s. m.* = segatura. Vedi **resegûsc.**
reseghêta, *s. f.* = seghetta: piccola sega.
1) T. d'orol.: rastrellino del colisse o guida.
2) Listerella di legno intagliata a sega, la quale dà modo di mutare a piacere la posizione dei palchetti mobili di una scansia.
resegôn, *s. m.* = segone: sega grande.
1) Nome del noto monte che soprasta al lago di Lecco e trae dai molti suoi cocuzzoli in fila il suo nome.
resegòtt, *s. m.* = segatore, segantino: chi sega in genere, e colui che fa il mestiere di segare, special. riducendo in tavole i grossi alberi.
resegûsc, *s. m.* = segatura: quella parte di legno che ridotta quasi in polvere grossa casca nel segare alberi o legname.
1) *mètt giò 'l resegûsc* = dare la segatura.
resentâ, *v. att.* = risciacquare, sciacquare: lavare con acqua più e più volte vasi da bere.
1) Sciabordare, sciaguattare, diguazzare: battere con forza un panno, o altro che di simile in un trogolo o vaso qualunque pieno d'acqua, per levargli il troppo ranno o il colore soverchio.
2) *resentàss la bòca col vin, cont l'àcqua, e sim.* = risciacquarsi la bocca col vino, coll'acqua e sim.
3) *resentà vûn* = mandar via uno, liberarsene.
4) *resentà* = far repulisti: mangiar tutto quello che era in tavola.
resentàdûra, *s. f.* = risciacquatura, sciacquatura: quel che resta dell'acqua che ha servito per risciacquare i fiaschi del vino, i bicchieri, ecc.
1) *resentàdûra de bicèr, de botèli* = risciacquatura di bicchieri, di fiaschi: cerboneca, vino delle cent'una botti: il vino allungato o che ha perso del suo sapore. Vedi **ciorlîna.**
resentêra, (**vègh à che fà à**) = far repulisti. Dal nome di Resenterio, frazione del comune di Locate, nella nostra provincia, per la somiglianza di suono con *resentà*, cavammo il gioco di parole. Vedi **resentâ**, 3).
resentî, *v. att.* = risentire. Vedi. **risentî.**
rêsgia, *s. f.* = staffa, banda: una specie di nastro di ferro di varia lunghezza e larghezza, che adoperasi specialm. per fasciare gli ascialoni alle abetelle, o per altro.
resgiô, *s. m.* = capoccia, massaio; il marito della massaia: il capo di casa, segnatam. fra i contadini.
1) Uomo giudizioso per la casa.
resgiôra, *s. f.* = massaia: la moglie del capoccia, quella che manda avanti la casa.
1) Donna che ha cura della roba o l'aumenta.
resîa, *s. f.* = eresia. Vedi **eresîa.**
resiâ, *v. att.* = attaccar brighe, andarle a cercare: pigliarsela con questo e con quello per ragioni frivole e anche per cose nelle quali non abbiamo nessun interesse.
resiàtt, *s. m.* = attaccalite, attacchino: chi letica di tutto e con tutti per ragioni futili, o anche solo per voglia di contradire, per puntiglio o sim.
1) Litigioso: chi ama i litigi.
resîdov, *agg. e s.* = residuo, rimanente: quello che resta.
resignâ, *v. att.* = rosicare, rosicchiare: rodere leggermente e a poco a poco; *l'è tûtt resignaa di ràtt* = è tutto rosicato dai topi; *s'èra àdree à resignà on tochèll de pân sècch* = stava rosicando un pezzo di pane secco.
1) Fig.: mangiare, guadagnare; *l'è on àfàri che gh'è niènt de resignà* = è un negozio che non c'è niente da rosicare.

resignàda, *s. f.* = rosicchiata, rosicchiatura: il rosicchiare, l'effetto del rosicchiare.

resignòn, *s. m.* = rosicchiatore: chi volentieri rosicchia.

rèsina e **resîna,** *s. f.* = resina, ragia: materia attaccaticcia che cola dalla scorza di certi vegetali.

resïòs, *agg.* = litigioso, leticone, attaccabrighe: chi ha l'abitudine di attaccar brighe.

resipola, *s. f.* = risipola. Vedi **rosîpola.**

resišt e **rešîšt,** *v. att.* = resistere: star forte contro altra forza: non lasciarsi smuovere, vincere; *l'hà šàvüü rešîšt à tüti i promèšš* = seppe resistere a tutte le promesse, a tutte le lusinghe; *hoo minga podüü resîšt âla tentàšiòn de àndâ à fà òna pàšegiâda* = non ho potuto resistere alla tentazione di andare a fare una passeggiata.

1) Reggere, durare, perseverare; *mi resišti minga tânto temp à càminâ in montâgna* = io non resisto molto tempo a camminare in montagna; *fà on càld che pödi pü resišt* = fa un caldo che non posso più resistere.

resištênša, *s. f.* = resistenza: la forza per la quale pers. e cose resistono a un'altra forza; *l'è òna tela d'òna resištênša come ghe n'è pòch* = è una tela d'una resistenza come ce n'è poche.

resistênt,* *agg.* = resistente, che resiste, che non cede alla pressione, ai colpi, all'attrito, ecc.

resô, *s. m.* = rasoio: strumento d'acciaio con taglio finissimo per far la barba.

1) *tàiâ còme on resô* = tagliare come un rasoio: moltissimo.

2) *el še tàcària à on resô* = s'attaccherebbe al filo d'un rasoio, a un filo di paglia, non sa dove dar del capo, spera dove non c'è speranza.

rešolâ, *v. att.* = risolare: rimettere un nuovo suolo alle scarpe.

rešolàdûra, *s. f.* = risolatura: il rimettere il suolo nuovo alle scarpe.

resòn, *s. f.* = ragione: facoltà dell'uomo di giudicare, di scernere il vero dal falso.

1) *vègh l'età dèla resòn* = arrivare all'uso della ragione, all'età del giudizio.

2) Motivo ragionevole, causa; *mi càpiši nò là resòn del tò màlümòr* = io non capisco la ragione del tuo malumore.

3) *fà vàrê i šò resòn* = far valere le sue ragioni, il suo diritto.

4) *vègh resòn* = aver ragione: essere in diritto, nel giusto.

5) *dà resòn* = dar ragione: riconoscere il diritto di uno, assentire alle sue ragioni.

6) Di cose che comprovano il detto di alcuno; *i esàmm m'han daa resòn;* gli esami mi hanno dato ragione.

7) Proporzione; *i špês bisògna fàj in resòn di entrâd* = le spese bisogna farle in ragione delle entrate.

8) *chi vôsa püšee g'hà resòn* = chi più urla più ha ragione.

9) *fâšen òna resòn* = farsi ragione o una ragione di una cosa: rassegnarvisi, darsene pace.

10) *in resòn de...* = a ragione, in ragione di...: in proporzione; *i hoo pàgaa in resòn de düü frànch àl pâra* = li ho pagati in ragione di due franchi al paio.

11) *de šânta resòn* = di santa ragione: con abbondanza; = *ghi hoo ditt de šânta resòn* = glie le ho dette di santa ragione: senza risparmiargliele.

12) *à chi de resòn* = a chi di ragione: a chi si deve; *bisògna dâghel à chi de resòn* = bisogna darlo a chi si deve.

13) *là resòn del bechee, che à tœu là càrna ghe vœur i dànee* = la ragione sovrana è quella dei quattrini.

resonâ, *v. att.* = ragionare: giudicare, argomentare con ragioni, servendosi della ragione. Vedi **ragionâ.**

1) *el resòna bèn* = ragiona bene, discorre bene.

2) *resonâ còi pee* = ragionar coi piedi, colle ginocchia, con le gomita.

resonètt, *s. f. pl.* = frasi, detti di bambino che denotano intelligenza e spirito d'osservazione acuto; *el vên fœûra cont cèrti resonètt che l'è ròba de mangiàll de bàsitt* = esce in certe frasi che l'è cosa di mangiarlo a baci.

resoràda, *s. f.* = colpo di rasoio.

rešpir, *s. m.* = respiro; fiato l'atto del respirare: il movimento che si fa respirando.

1) *màncàmènt de rešpîr* = mancanza di respiro, di fiato, asma.

2) *pàgâ à rešpir* = pagare a respiro:

a poco a poco, ed anche con qualche dilazione.

3) T. music.: respiro; segno che fa sospendere i suoni per breve tempo. Vedi **àspètt**, 3).

rešpirâ, *v. att.* = respirare, fiatare; tirare a sè l'aria esterna e rigettarla fuori dai polmoni; *vèmm à San Sàlvàdòr sôra Erba à rešpirâ on poo d'ària bôna* = andiamo a San Salvatore sopra Erba a respirare un po' di aria buona.

1) Intrans; *l'han troaa che 'l rešpiràva ancàmò* = l'hanno trovato che respirava ancora.

2) Ricrearsi, prender ristoro; *šont regnüü à Bec per rešpirâ on poo* = sono venuto a Bee per respirare, per ricrearmi un po.

3) *vèšcgh, àvègh nànca temp de rešpirâ* = non esserci, non aver neanche tempo da respirare: essere sopraffatto dal lavoro, dalla fatica.

rešpiràšiôn, * *s. f.* = respirazione: la funzione fisiologica per la quale si respira; *el g'hà òna dificoltaa de rešpiràšiòn šträordinària* = ha una difficoltà di respirazione straordinaria.

rešpônd, *v. att.* = rispondere. Vedi **rišpônd**.

rešponšâbil, * *agg.* = responsabile: che deve rispondere e render ragione di ciò che fa, o di una qualsiasi cosa.

rešponšàbilitaa *s. f.* = responsabilità; l'essere responsabile.

rèšt, *s. m.* = resto: ciò che resta, rimane: avanzo; *el rèšt dèla giornàda l'hoo impiegaa in del cercàtt el liber* = il resto della giornata l'ho impiegato nel cercarti il libro.

1) La fine d'un discorso, ciò che rimane a dire; *el rèšt vel cüntàroo poeu òn'àltra vòlta* = il resto poi ve lo racconterò un'altra volta.

2) La differenza in più tra il prezzo della roba e la moneta con che si vuol pagare; *reštitüì el rešt* = rendere il resto. Anche: rifare il resto; *el m'hà daa indrec el rèšt de düü frànch* = m'ha rifatto il resto di due lire.

3) *del rèšt* = del resto, d'altronde; pigliando, considerando la cosa da un altro lato.

reštâ, *v. att.* = restare: rimanere in un luogo, dove uno si trova: trattenersi; *el vorèva àndà via incoeu e invèce el rèšta chi fin domàn* = voleva partire oggi e invece resta qui fino a domani.

1) Riferito a discorso, a un'operazione qualsiasi, rimanere interrompersi; *me regòrdi pü dòè šont reštaa ièr à lèg* = non mi ricordo più dove sono restato ieri a leggere.

2) Di luogo, casa, e sim; esser posto, trovarsi; *te šee dòè là rèšta là via Àšàròti à Gènoa* = sai tu dove resta la via Assarotti a Genova?; *Bec el rèšta à òn'òra de štràda de Intra, trà Intra e Premènn* = Bee resta a un' ora di strada da Intra, tra Intra e Premeno.

3) Stupire, restare maravigliato; *càra ti, mi rèšti, à quèll che te me cüntet* = caro mio, io stupisco, a quanto mi racconti.

reštàbilì, *v. att.* = ristabilire: rimettere in assetto o in modo stabile; *è vegnüü el pàpà e l'hà reštàbilii i ròbb in òrdin* = è arrivato il babbo e ha ristabilito le cose in ordine.

1) *reštàbiliš in šàlüt* = ristabilirsi in salute, recuperare la sanità.

2) Rintonacare: rimettere l' intonaco su un muro.

reštàgh, *v. att.* = restarci, rimanerci: di donna che ingravidi.

1) Perderci la vita; *el pòer Gàliàno l'è àndaa in Africa e 'l gh'è reštaa* = il povero Galliano è andato in Africa e c'è restato.

reštàür, * *s. m.* = ristauro: quel che si fa a un quadro, a una statua, a un edificio deperiti o guasti per rimetterli in buono stato.

rèštelâ, *v. att.* = rastrellare: raccogliere col rastrello; *el Mario l'è àdree à rèštelà el giàrdìn* = il Mario sta rastrellando il giardino.

rèštelâda, *s. f.* = rastrellata: quanta roba si piglia o si tira a sè col rastrello; *pòrtegh òna rèštelàda de fèn àl càvàll* = porta una rastrellata di fieno al cavallo.

rèštelâda, *s. f.* = cancellata: cinta formata d'aste o verghe, per lo più di ferro, piantate per ritto a uguale distanza, con traverse dello stesso metallo, assicurate dalle parti a pilastri di muramento.

rèštelâsc, *s. m.* = cancellaccio: pegg. di cancello.

rèštelêra, *s. f.* = rastrelliera: dove si pone da mangiare alle bestie, fatta a

stecche e a piuoli come una scala messa a traverso.

1) Rastrelliera: fam. e scherz. per i due ordini di denti; *el g'hà on fiör d'öna rèštelèra* = ha un fior d'una rastrelliera.

2) Cappellinaio: arnese di ferro o altro con beccatelli, per appiccarvi nelle scuole i cappelli e i berretti.

rèštelètt, *s. m.* = cancelletto: dim. di cancello.

rèštelìn, *s. m.* = rastrellatore: chi rastrella, chi raccoglie roba col rastrello.

1) Rastrellino: piccolo rastrello.

rèštèll, *s. m.* = rastrello: arnese fatto con denti di legno o di ferro, per prendere e tirare a sè sassi, paglia, foglie, fieno e sim.; ***ciàpa 'l rèštèll in piàsè*** *e nèta on poo di fœüj el viàl* = prendi il rastrello per piacere e pulisci un po' dalle foglie il viale.

rèštèll, *s. m.* = cancello: affisso a uno o due battenti, all' ingresso di corti, giardini e sim., formato per lo più di aste o di verghe sottili di ferro riunite mediante traverse dello stesso metallo. Ce n'è anche di legno. Serve anche a dimezzare l'androne nelle case signorili.

rèštèll, (**càcia** à) = cacciarella. Vedi **càcia,** 3).

rèštelò, *s. m.* = spigolatore di fieno: quel contadino che, dopo levato tutto il fieno del prato dai fienaiuoli, va rispigolando il rimasto.

rèštelòn de rigà, *s. m.* = rigatore: arnese a guisa di rastrello per rigare il terreno, per piantarvi alberi a righe, a quadrati.

reštin, *agg.* = restio: di bestie da tiro o da soma che non ubbidiscono al comando e restano come impedite d'andare avanti.

reštitüì, *v. att.* = restituire: rendere altrui ciò che è suo, ciò che si ebbe da lui.

reštitüšión, *s. f.* = restituzione: il restituire: *Sont chi a fàtt la restitüšión di tò liber* = son qui a farti la restituzione dei tuoi libri.

1) *reštitüì el šalüd* = rendere il saluto, rispondere salutando a chi ci ha salutato.

reštöbi, *s. m.* = ringrano: il ringranare il ristoppiare.

reštobià, *v. att.* = ristoppiare, ringranare: seminare di nuovo il campo che ha la stoppia senza lasciarlo riposare.

rèštòn, *s. m.* = resta: tumoretto che viene talora nei piedi ai cavalli.

reštrêng, *v. att.* = ristringere. Vedi **ri-štrêng,** anche pei derivati.

resüscità, *v. att.* = risuscitare: tornare alla vita e fig. tornare in bono stato, riaversi.

retaià, *v. att.* = ritagliare. Vedi **ritàjà.**

retâj, *s. m.* = ritaglio. Vedi **ritâi.**

reteciâ, *v. att.* = rintegolare: riandare embrici e tegoli di un tetto per bene raccomodarli.

rètècìn, *s. m.* = conciatetti: chi rianda embrici e tegoli per accomodare il tetto.

retifil, *s. m.* = dirittura: la linea dritta sulla quale si allineano le case fronteggianti una via.

retirâ, *v. att.* = ritirare. Vedi **ritirâ.**

retirâda, *s. f.* = ritirata. Vedi **ritirâda.**

retiràšš, *v. rifl.* = ritirarsi. Vedi **ritiràšš.**

retôr, *s. m.* = rettore: titolo di chi regge e governa una università, un istituto.

retôrica, * *s. f.* = rettorica e retorica: l'arte del dire.

1) Ornamenti vani del discorso: sfoggio di belle frasi, ma vuote; ***in quêla*** *prèdica gh'èra minga on pensèr; l'èra tüta retòrica* = in quella predica non c'era un pensiero: era tutta rettorica.

retòrich, * *agg.* = rettorico e retorico: attenente a retorica, e specialm. di uno scritto, di un discorso vuoto.

rètro e **retrobotêga,** * *s. m.* = retrobottega: la stanza dietro la bottega.

1) *rètro* = somma retro; il già sommato.

retrocàrica, (à) = a retrocarica: di fucili, cannoni e sim., che si caricano dalla parte della culatta.

retrògrado, * *agg.* = retrogrado: chi in politica non ama il progresso e vorrebbe tornare al passato.

retroguàrdia, * *s. f.* = retroguardia: corpo di soldati che marcia dietro un esercito.

rèüma, *s. m.* = reuma: malattia muscolare; *l'hà ciàpaa on rèüma in del còll che le fà špasimà* = s'è preso un reuma nel collo che lo fa spasimare.

reümàtica, * *s. f.* = reumatica: sottint. febbre, malattia e sim.: quando si ha un reuma.

reümàtich,* *agg.* = reumatico: di reuma; *el g'hà di dolòr reümàtich che 'l fan tribülà comè* = ha dei dolori reumatici che lo fanno tribolare assai.

reüšî, *v. att.* = riuscire. Vedi **riüšî.**
revàngâ, *v. att.* = rinvangare. Vedi **rivàngâ.**
revegnî, *v. att.* = rinvenire. Vedi **rinvegnî.**
reverêndo, *s. m.* = reverendo: titolo d'onore dei preti; *che 'l še cômoda, reverêndo* = s'accomodi, reverendo.
reverîši, *s. m.* = riverisco. Vedi **riverîsco.***
1) Per celia: *reverîši, quànd el vêdi me štremîši.* E' modo di saluto burlesco e famigliare.
revisiôn, *s. f.* = revisione: esame accurato che si fa per correggere.
revisôr, *s. m.* = revisore, censore: chi fa la revisione.
revîšta, *s. f.* = rassegna. Vedi **rivîšta.***
revocâ, *v. att.* = revocare, annullare; *šont riüšii à fà revocâ 'l decrètt* = sono riuscito a fare revocare il decreto.
revoltâ, *v. att.* = rivoltare. Vedi **rivoltâ.**
revoltàšš, *v. rifl.* = rivoltarsi. Vedi **rivoltàšš.**
revoltiâ, *v. att.* = voltolare, avvoltolare: frequentativo di voltare; voltare e rivoltare.
revôlver, *s. m.* = revolver, rivoltella: pistola con tamburo per le cariche girevole. Dall'inglese *revolver.*
ri... = ri...: particella che premessa ai verbi indica la ripetizione dell'azione e usa molto nelle frasi; *dì e ridì* = dire e ridire; *pàšâ e ripàšâ* = passare e ripassare; *pênša e ripênša* = pensa e ripensa; *bàtt e ribàtt* = battere e ribattere; *fà e rifà* = fare e rifare, e sim.
riaa, *s. m.* = stillicidio: il cadere l'acqua a stille da un tetto mal coperto, o altro liquido da chicchessia altro.
1) Spigolo: la sommità delle due spalle nel bue.
riâna, *s. f.* = stroscia: il rigo dell'acqua. Vedi **àriâna.**
riàlšâ, *v. att.* = rialzare di nuovo e di più; *hin paròll che riâlšen el morâl d'on òmm* = son parole che rialzano il morale d'un uomo.
riàšümm,* *v. att.* = riassumere: raccogliere l'esposizione di idee, di fatti. per venire ad una conclusione.
riàšûnt,* *s. m.* = riassunto: lo scritto o il discorso col quale si riassumono fatti, o idee esposte; *el m'hà faa on bèll riàšûnt del românš nœuv del Fogàšâro* = mi ha fatto un bel riassunto del nuovo romanzo del Fogazzaro.
riàvê,* *v. att.* = riavere: avere di nuovo, ricuperare; *šont riešì à riàvêgh là mîa ombrêla* = sono riuscito a riavere il mio ombrello.
1) Rifl. tornare in sè, ripigliare animo, conforto e sim.: *el comìncia àpêna àdèšš à riàvèšš dêla màlàtìa* = comincia appena ora a riaversi della malattia.
ribàdî,* *v. att.* = ribadire: imprimere bene nella memoria; *cèrchi šèmper de ribàdì i rêgol in là mênt de tücc i mè šcolâr* = cerco sempre di ribadire le regole nella mente de' miei scolari.
ribâlta,* *s. f.* = ribalta: sportello orizzontale che chiude o apre la bodola o cateratta.
1) Quell'asse che s'alza o abbassa dinanzi ai lumi, sul davanti del palcoscenico, o quella estrema parte del palcoscenico dove sono i lumi.
ribàltâ,* *v. att.* = ribaltare, dar la balta, rovesciare: di carrozze, veicoli, e sim.
1) Delle pers. che sono nel legno che ribalta o è ribaltato; *špêri che incœû ribàltàrèmm minga* = spero che oggi non ribalteremo.
ribàltâda,* *s. f.* = ribaltatura: il ribaltare.
ribàšâ, *v. att.* = ribassare: calare i prezzi, far pagar meno la roba.
ribàšš, *s. m.* = ribasso: il tanto di meno che si paga in confronto al prezzo di prima.
1) *vèšš in ribàšš* = essere in ribasso, essere in meno credito.
ribatidûra, *s. f.* = ribattitura: la cucitura fatta nel ribattere.
1) Rovescino: nelle calze le maglie fatte a rovescio che formano la costura.
2) Ribattuto, costura: parte di un abito ripiegato un poco sull'orlo, e ricucita.
ribàtt, *v. att.* = ribattere: fare la costura; *prîma še fà 'l punt e pœu 'l še ribàtt* = prima si fa il punto, poi si ribatte.
1) *ribàtt on ciôd* = ribattere un chiodo, ribadirlo: ritorcerne la punta ribattendola verso il capo, perchè non possa allentarsi e stringa di più.
2) Fig. contradire, opporre; *l'è reštaa lì šênša podê ribàtt nânca ôna pàrôla* = è restato lì senza poter ribattere nemmeno una parola.

3) Del giuoco della palla: rimandare la palla, a colui che l'ha mandata.

4) T. dei sarti: far doppio cucito all'orlo di un panno.

ribeliòn,* *s. f.* = ribellione: resistere colla violenza, specialm. agli agenti della legge.

1) Putiferio, baccano: il fracasso, la confusione di molta gente che grida e si muove senza freno.

ribes, *s. m.* = ribes: uva dei frati, genere di pianta che produce un frutto simile a chicchi d'uva. Diciamo anche **ügheta.**

ribrèšš, *s. m.* = ribrezzo: certa repulsione dell'animo a qualche cosa o persona, accompagnata da un tremito e quasi orrore, di tutto il corpo.

ribütâ, *v. att.* = ributtare, ripugnare: far nausea, dar fastidio; *gh'è cêrta gent che, à vedêj à tàola, ribûten* = c'è certa gente che, a vederla a tavola, ributta.

ricàdüda, *s. f.* = ricaduta, recidiva: di malattia, il ricadervi; *in del tifo guài se še fà òna ricàdûda* = nel tifo guai se si fa una ricaduta.

ricàlcâ,* *v. att.* = ricalcare, calcare: passare con una punta sui contorni di un disegno, aggravando molto la mano, perchè ne resti l'impronta in una carta che si metta al di sotto, oppure mettere su un disegno una carta trasparente, per copiarlo andandoci sopra; *l'hà ricàlcaa là cârta geogrâfica* = ha ricalcato la carta geografica.

ricàmâ, *v. att.* = ricamare: fare sul panno, sul lino, sul drappo dei disegni coll'ago; *là m'hà ricàmaa òna càmisa, che l'è òna belèša* = m'ha ricamato una camicia che è una bellezza; *là ricâma tànt bèn che pàr che là pitûra* = ricama tanto bene che pare dipinga.

ricàmàdòra, *s. f.* = ricamatrice e ricamatora: donna che fa l'arte di ricamare; *bisògna màndàgh i fàšolètt âla ricàmàdòra* = bisogna mandare i fazzoletti alla ricamatora.

ricàmbià,* *v. att.* = ricambiare, contraccambiare; *el m'hà ûsaa tânti gentilèšš che šoo minga còme ricàmbiàj* = mi ha usato tante cortesie che non so come ricambiarle.

ricàmm, *s. m.* = ricamo: l'arte del ricamare e il lavoro ricamato; *là vœur minga impàrà 'l ricàmm* = non vuole imparare il ricamo; *l'è àdree à fà on ricàmm bèll comè* = sta facendo un ricamo assai bello.

1) *el pàr, l'è on ricàmm* = pare, è un ricamo; d'arte finissima: d'un opera che abbia minuti ed eleganti lavori; *el nòster Dòmm el pàr pròpi on ricàmm* = il nostro Duomo par davvero un ricamo.

ricâpit,* *s. m.* = ricapito: luogo dove una persona ricapita, e indirizzo, specialm. di una lettera.

ricàpità,* *v. att.* = ricapitare e recapitare: far pervenire, portare una cosa a chi la debba avere; *che le lâša chì là lètera che ghe pênši mi à ricàpitàla* = la lasci qui la lettera, che ci penso io a ricapitarla.

ricàtt,* *s. m.* = ricatto: l'obbligare uno a dar danaro, minacciandolo di scandali se non lo fa.

ricâv, *s. m.* = ricavo: il ricavato, le cose ricavate, l'utile.

ricàvâ, *v. att.* = ricavare: trarre utile, guadagno; *l'hà compraa on negòši che 'l ne ricàvàrâ ben pòcch* = è un negozio dal quale ricaverà ben poco.

ricch, *agg. femm.* **rica,** = abbondante, copioso; *l'è on àcqua rica de fèr* = è un'acqua ricca di ferro.

1) Di vestito: ampio, largo, commodo, agiato.

ricèrcaa,* *agg.* = ricercato, richiesto, desiderato.

1) Studiato, manierato; *l'è on òmm ricercaa in tûti i šò moimènt* = è un uomo ricercato in tutti i suoi movimenti.

ricèrca,* *s. f.* = ricerca: il ricercare, richiedere, desiderare; *šòta ài fèšt gh'è òna gràn ricèrca de lègor* = vicino alle feste (di Natale) c'è gran ricerca di lepri; *gh'è òna gràn ricèrca de bràvi dònn de šervìsi* = c'è gran ricerca di brave donne di servizio.

ricêta,* *s. f.* = ricetta: prescrizione in iscritto fatta dal medico per lo speziale che ha da preparare un medicamento.

1) Indicazione per fare un dato composto; *me šont faa dà là ricêta per el rosòli de china* = mi son fatto dar la ricetta per il rosolio di china.

ricetàri,* *s. m.* = ricettario: libro di ricette.

ricetòr, *s. m.* = ricevitore: quegli nei

el lotto presso cui si fanno

= ricevere: avere; *ricêv*
ricêv el Signôr = ricevere
ricevere i Sacramenti.
re, tenere ricevimento: ac-
'o accoglienza; *perchè te*
' frêda i àmis? = perchè
fredda gli amici?
llare, riscontrare, riguar-
a portata da altri, vedere
quanto deve esserci; *ricêv*
làvàndèra = riscontrare,
l bucato.
s. m. = ricevimento, acco-

sazione: invito a convegni,
gliari, privati, solenni; *in*
'efètt l'hà faa nišün rice-
st'anno il Prefetto non ha
ricevimento.
. = ricevitore. Vedi **ricètôr.**
f. = ricevuta, appuntino.
ne **qüitânša.** Vedi.
là ricevüda = accusare la
re d'aver ricevuto una cosa.
'il liber di ricevüd = con-
credito come non riscuo-
andati i danari.
= ricchezza: abbondanza
ortuna.
mòbil = ricchezza mobile:
non proviene da beni sta-
ho la tassa che si paga per
a.
gh'èra àl corš on eqüi-
richèša štràordinària =
o un equipaggio d'una ric-
rdinaria.
tt. = richiamare: chiamare
volta; *han riciàmaa là*
'àntàtrii = hanno richia-
se del sottantatre.
n segno della scrittura che
ttore ad altro luogo; *te*
on šègn che riciàma à
dšta = ci metti un segno
a pag. 102 e basta.
are: di cosa che richiama
di un'altra; *là riciàma là*
rda la nonna.
m. = richiamo, rimbello:
he si tengono in gabbia,
ndo attirino gli altri.
i, o scritture: quel segno
il lettore altrove.

rìcin, *s. m.* = ricino: gen. di piante erbacee, i cui semi danno il noto olio purgativo.

riciòšš, (šavê de) = sapor d'anguilla: cattivo odore dei piatti lavati e non bene risciacquati.

1) Saper di rinchiuso: cattivo odore delle stanze rimaste molto tempo chiuse e disabitate.

ricoerâ, *v. att.* = ricoverare: dare altrui ricovero, ricevere altrui in casa; *m'hà ricoeraa on pàštôr in là šòa càšina* = mi ricoverò un pastore nella sua cascina.

ricognišiôn, *s. f.* = ricognizione: verificazione di un fatto; perlustrare.

ricognòšš, *v. att.* = riconoscere. Vedi **riconòšš.**

ricompênša,* *s. f.* = ricompensa: il contraccambio, il premio di servigi, di opere meritorie; *dòpo tànto làorà te g'hee àvüü ôna bèla ricompênša!* = dopo tanto lavoro hai avuto una bella ricompensa!

ricompenšâ,* *v. att.* = ricompensare: dare la ricompensa; *mêno màl che 'l mè fiœü el me ricompênša di šàcrifìši che fèmm per lü* = meno male che mio figlio mi ricompensa dei sacrifici che facciamo per lui.

riconciliàšiôn,* *s. f.* = riconciliazione: il riconciliarsi. il far pace.

riconciliàšš,* *v. rifl.* = riconciliarsi: tornare in pace, in amicizia; *finàlmènt el š'è riconciliaa cònt là nôna* = finalmente s'è riconciliato colla nonna.

riconfermâ,* *v. att.* = riconfermare: confermare di nuovo in un ufficio, in una carica; *l'hàn riconfermaa regènt per trii ànn* = l'hanno riconfermato reggente per tre anni.

riconoscênša,* *s. f.* = riconoscenza: il sentimento per cui si riconosce il beneficio ricevuto e se ne mostra gratitudine; *mi per Pàolo Bošèlli g'àràroo šèmper ôna gràn riconoscênša* = io per Paolo Boselli avrò sempre una grande riconoscenza.

riconoscênt,* *s. m.* = riconoscente: chi dimostra animo grato pei benefizi ricevuti.

riconoscìbil,* *agg.* = riconoscibile: che può essere riconosciuto; *quànd l'è tornaa indree de l'Africa l'èra pü riconoscìbil* = quando tornò dall'Africa non era più riconoscibile.

riconoscimênt,* *s. m.* = riconoscimento: il riconoscere; *el g'hà miŝŝ on ŝègn de riconoscimênt* = gli ha messo un segno di riconoscimento.

riconoŝŝ, * *v. att.* = riconoscere; ravvisare, raffigurare cosa o persona già conosciuta.

1) Conoscere, discernere, ed anche: ammettere, dichiarare, confessando; *l'hà dorüü riconoŝŝ ânca 'l dotôr che l'era ôna toŝŝ nèrvôsa* = ha dovuto riconoscere anche il medico che era una tosse nervosa; *l'hà riconoŝüü ânca lü de righ tòrt* = riconobbe anch' esso d'aver torto.

2) *riconoŝŝ per fiœû* = riconoscere per figlio: dichiarare di essergli padre.

ricopià, * *v. att.* = ricopiare, copiare. Usa però assai più largamente **copiâ.**

ricōr, *v. att.* = ricorrere: andare da qualcuno per chiedere aiuto, difesa, grazia o benefizio qualunque; *quànd g'àvàroo bisôgn ricoràroo à lü* = quando avrò bisogno ricorrerò a lei.

1) Riferito a cose: adoperarle, valersene: *quànd ŝe g' hà mînga de brœud, ŝe ricōr àl Liêbig* = quando non si ha brodo, si ricorre al Liebig.

2) *ricōr al tribünâl, al ŝindech, àl minîŝtéri, e sim.* = ricorrere al tribunale, al sindaco, al ministero, e sim. invocarli per farsi rendere giustizia.

3) *ricōr el tecc* = rintegolare: esaminare le tegole del tetto per rimettere a posto le spostate e sostituire le rotte.

ricordà, * *v. att.* = ricordare: recare a memoria altrui. Si dice però più spesso **tirà in ment.**

1) Di cosa che richiama la memoria di un'altra: *là g'hà quaicòŝŝ che ricôrda ŝòu màder* = ha qualche cosa che ricorda sua madre.

2) Far menzione: *mi te ricôrdi ŝèmper in fàmilia* = io ti ricordo sempre in famiglia.

ricordàŝŝ,* *v. rifl.* = ricordarsi: avere, recarsi in memoria; *me ricôrdi màî côme 'l ŝe ciàma el dotôr dèla gia* = non mi ricordo mai come si chiama il medico della zia. Vive ancora vigoroso **regordàŝŝ.**

1) *ricordàŝŝ nò dal nàs âla bôca* = non ricordarsi dal naso alla bocca: non ricordarsi di qui a lì: di nulla, di ciò che è accaduto poco prima.

2) Per raccomandare, richiamare, raccomandarsi: *ricôrdet de mi* = ricordati di me.

ricôrdo, * *s. m.* = ricordo, memoria: cosa che tien viva la memoria di un'altra cosa o di una persona; *l'è on ricôrdo del mont Generôs* = è un ricordo del monte Generoso; *l'è on ricôrdo dêla mia pôera mâma* = è un ricordo della mia povera mamma. Vedi **memôria,** 9).

ricorênŝa, * *s. f.* = ricorrenza: di festa o solennità che ricorre nel giro di un anno. Comincia appena a usare e usa poco.

ricôrŝ, *s. m.* = ricorso: rappresentanza a qualche persona o autorità superiore, perchè ci sia fatta giustizia.

1) Il ricorrere ad alcuno per aver grazia, difesa.

ricôver, *s. m.* = ricovero: luogo dove uno si ricovera, si mette al riparo.

ricoverà, *v. att.* = ricoverare. Vedi **ricoerâ.**

ricoveràŝŝ, *v. rifl.* = ricoverarsi, rifugiarsi.

ricreàŝiôn, *s. f.* = ricreazione: riposo, sollievo dalle occupazioni con qualche spasso e trattenimento piacevole.

1) Nei collegi, nelle scuole: l'ora del riposo, di giorno.

ricrêdes,* *v. rifl.* = ricredersi; ripudiare un'opinione riconosciuta erronea; *el penŝàva màl de mi, mà 'l ŝ'è dorüü ricrêd* = pensava male di me, ma s'è dovuto ricredere.

ricüperà,* *v. att.* = ricuperare: riacquistare la proprietà di una cosa perduta o toltaci; *in l'âria fina el ricüperàrâ là ŝâlüd* = nell'aria fine ricupererà la salute.

ricüsâ,* *v. att.* = ricusare: negare di accettare, rifiutare. Usa ancora più largamente **rifüdâ.** Vedi.

rid, *v. att.* = ridere: moti e atti della faccia e specialm. della bocca, per esprimere allegria, e per scherzare: *à ŝentill à parlâ inscì el ŝ'è metüü à rid* = sentendolo parlare così, s'è messo a ridere.

1) *crepâ, ŝ'ciopâ del rid* = ridere a crepapelle, sbracatamente; fuor d'ogni misura.

2) *rid ŝôta ài bàrbis* = ridere sotto i baffi. Vedi **bàrbis,** 3).

3) *rid bên chi rid per l'ûltim* = ride bene chi ride l'ultimo; chi prima si

compiace del danno altrui, presto poi piange.

4) *fà vegnì de rid* = eccitare, muovere il riso.

5) *pišàšš àdòšš del rid* = scompisciarsi dalle risa.

6) *rid àdree* = deridere, beffare: farsi beffe d'alcuno.

7) *tegnì in šàld el vênter del rid* = regger le coste dal ridere; ridere molto.

8) *trà, ciàpâ tüll còšš in rid* = essere uno scorbellato; di chi tutto canzona: rider di tutto, pigliar tutto in barzelletta.

9) *fàšš rid àdree* = farsi beffare: far cose che muovono altri a ridere di noi.

10) *vègh rœûia de rid* = aver voglia di ridere: mettere le cose in ischerzo, anche quelle che non si dovrebbe.

11) *mi rìdi nò!* = io non rido!; con un certo risentimento o minacciando.

12) *chi rid in venerdì piàng in domênica* = chi ride il venerdì e non ha cherica, spesso volte piange la domenica.

13) *rid šûla fâcia* = ridere ad uno nel muso.

14) *fà s'ciopâ del rid* = far sbellicar dalle risa.

15) *fà rid i šàšš, i politt, o i polìn* = far ridere le panche, le pietre, le telline: di cose o persone ridicole al maggior segno.

16) *per rid* = per celia, da burla, per ischerzo.

17) Ragnare d'abiti; scarpe od altro che cominciano a rompersi: *i šcàrp rîden* = le scarpe ridono; *i mânich comìncen à rid* = le maniche cominciano a logorarsi.

rid, *s. m.* riso: il ridere e il modo di ridere; *el g'hà on rid šàrcâštich, màlign* = ha un riso sarcastico, malizioso.

1) *el rid el fà bôn šàngu* = il riso fa buon sangue: ogni risata leva un chiodo alla bara: stare allegri giova.

2) *l'è on cêrto rid che rèšta in gôla* = è un riso che non si cuoce, che non va giù, che non passa la gola: non sincero, forzato, finto.

3) *š'ciopôn de rid* = scroscio, scoppio di risa: il ridere molto e d'un tratto.

ridâda o **ridûda,** *s. f.* = risata: il ridere forte e segnatam. per beffa.

ridênt, *agg.* = ridente: che ride; *l'è vegnüü à câsa tütt ridênt* = è venuto a casa tutto ridente.

1) Di luogo dilettevole, ameno: *San Šàlvàdôr, Bee e Mendrìs hin i šit püšee ridênt che mi âbia višt* = San Salvatore, Bee e Mendrisio sono i luoghi più ridenti che io abbia veduto.

rîdesen,* *v. rifl.* = ridersene, ridersela: non importarne nulla di pers. o di cosa, non temerla.

ridìcol, *agg.* = ridicolo: che fa ridere; *l'è ôna fâcia ridìcola* = è una faccia ridicola.

1) Strano, eccessivo: *là tôa l'è ôna pretêsa ridìcola* = la tua è una pretesa, una pretensione ridicola.

2) *mètt in ridìcol* = mettere in ridicolo: schernire, ridere di uno.

ridicolâgin, *s. f.* = ridicolaggine: atto o detto da far ridere, da persona ridicola.

rîdol, *s. m. pl.* = ridoli: i lati a rastrelliera di un carro.

ridott, *s. m.* = ridotto: luogo di passatempo, di giuoco.

1) Nei teatri una sala dove si va a passeggiare negli intervalli fra gli atti: *el ridôto dêla Scâla, del Lìrich* = il ridotto della Scala, del Lirico.

2) Agg. e part. pass. di **ridû** = ridurre; *l'è ridott à màl pàrtii* = è ridotto a cattivo partito; *l'hà ridott quêla càsêta che l'è ôna belèša* = ha ridotto quella casetta che è una bellezza.

ridû, *v. att.* = ridurre: far divenire, mutando, cambiando condizione, forma e sim.; *hoo fà ridû là giàchêta in d'on gilê* = ho fatto ridurre la giacca in un panciotto; *hoo vorüü ridû là cort à màgàsìn* = ho voluto ridurre la corte a magazzino.

1) Far mutare indole, costumi; *in del colêg Bàràgiôla de Rìva San Vitâl ho višt à ridû bôn di fiœû che êren tempèšt* = nel collegio Baragiola a Riva San Vitale, ho visto ridurre buoni, ragazzi che erano tempeste.

2) T. music.: adattare un componimento musicale, a uno o ad un altro istrumento.

3) *ridû ôn'êrnia* = ridurre un'ernia: rimetterla al posto.

ridûses,* *v. rifl.* = ridursi: mutare stato, condiziono, comunem. in peggio; *à fùria de špàntegâ dànee, el š'è ridott šênša nânca on quàtrìn* = a forza di sperperar danaro, si è ridotto senza neanche un quattrino; *še te štûdiet minga, te še ridûset à fà 'l sciàvàtin* = se non studi, ti riduci a fare il ciabattino.

riepilogâ, * *v. att.* = riepilogare: fare epilogo di ciò che si è detto o scritto.

riešì, * *v. att.* = riescire, riuscire.

1) Di discorsi, ragionamenti, parole; andare a parare: finire ad una conclusione.

2) Avere buon effetto, conseguire il fine: *hoo tentaa de fà el rosôli de naràns; mà 'l m'è mînga riešii* = ho tentato di fare il rosolio d'arancia, ma non mi è riescito.

3) Essere abile in checchessia: *el mè fiœû el rièšš polìd à šcôla* = mio figlio riesce bene a scuola.

4) *là me rièšš nœûva* = mi giunge nuova: di cosa inaspettata. Vedi **nœuv,** 5).

riešìda, *s. f.* = riuscita: il riuscire, successo, evento; *là riešìda d'ôna bàtâlia là dipènd quâsi šèmper dàl generàl* = la riescita d'una battaglia dipende quasi sempre dal generale.

rifa, *s. f.* = lotto, riffa; giuoco che è una specie di lotto, il quale si fa tra i privati e il cui premio non è danaro, ma un oggetto di qualche valore.

rifâ, * *v. att.* = rifare; fare di nuovo.

1) *fâ e rifâ l'è tütt laorâ* = fare e rifare è tutto lavorare: di chi con facilità, disfa il fatto per rifarlo.

rifaa,* *part. pass.* = rifatto; fatto per la seconda volta.

1) *vilàn rifaa* = villan rifatto; chi di condizione bassa è salito in alto e scioccamente ne insuperbisce.

rifàšš,* *v. rifl.* = rifarsi; ritornare in buona condizione economica. ed anche: rivincere al giuoco quel che si è perduto prima.

riferì, *v. att.* = riferire: riportare, significare altrui ciò che si è visto, saputo, udito: *l'hoo màndaa à infòrmàšš e 'l m'hà riferìi de qüìj ròbb che in incredìbil* = l'ho mandato ad informarsi e mi ha riferito cose incredibili.

riferìšš, *v. rifl.* = riferirsi: aver relazione, attinenza: *l'è minga on dišcôrs che še riferìša à viâlter* = non è discorso che si riferisca a voi.

rifermâ, *v. att.* = confermare: special. far tenere per noi qualche cosa, o confermare un ordine dato. Va sempre più fuori d'uso.

riff o de raff, (o de) = o di ruffi o di raffi: a tutti i conti, o per dritto o per traverso.

rifleŝiôn, *s. f.* = riflessione: l'attenta considerazione sopra qualche cosa e l'abito di considerare attentamente le cose.

rifleŝîv, *agg.* = riflessivo: d'uomo che usa molto riflettere alle cose.

riflèšš, *s. m.* = riflesso: il riflettersi della luce.

riflètôr, * *s. m.* = riflettore: che riflette i raggi della luce.

riflètt, *v. att.* = riflettere: ritornare indietro de' raggi di luce ribattuti da un corpo.

1) Intrans. Considerare attentamente una cosa; *bisôgna mînga pàrlâ sênša riflètt* = non bisogna parlare senza riflettere.

Dai due significati della parola ne venne un gioco di parole che se non è sempre giusto, è però grazioso; *el špèce el riflètt šênša pàrlâ, là dôna là pàrla šênša riflètt* = la spera riflette senza parlare, la donna parla senza riflettere.

riflüšš, *s. m.* = riflusso: il rifluire; il ritirarsi delle acque del mare in certe ore determinate.

rifònd, *v. att.* = rifondere, rimborsare; *rifònd i špês, i dànn* = rifondere le spese, i danni: rifarle, rimborsarle.

rifòrma, *s. f.* = riforma: il riformare e l'effetto del riformare; *l'è on colèg che g'hà bisôgn d'ôna rifòrma ràdicàl* = è un collegio che ha bisogno di una riforma radicale; *quèla de fà i esàmm in principi de lüj l'è štàda ôna bôna rifòrma* = quella di fare gli esami in principio di luglio è stata una buona riforma.

riformâ, *v. att.* = riformare: correggere, migliorare, togliendo via i difetti, gli abusi, gli errori, e dando nuovi ordini e migliori.

1) T. milit. Licenziare uno dal servizio militare, perchè divenuto inabile.

2) De' cavalli, muli, vendere, dare via i non più buoni al servizio.

riforniss,* *v. rifl.* = rifornirsi, fornirsi, procacciarsi quanto occorre, e quanto si vuole.

rifrèscâ,* *v. att.* = rinfrescare; fare fresco, fare che si abbassi la temperatura di una cosa; *là prîm' âcqua d'àgôst là rifrêsca el boŝch* = la prima acqua d'agosto rinfresca il bosco, l'aria.

1) Anche della temperatura interna del corpo; *el tàmàrînd el rifrêsca* = il tamarindo rinfresca.

2) Di cavalli ed altri animali, ristorarli, dar loro da mangiare e da bere: *el ŝe fermaa à rifrèscâ i càvâi* = si fermò a rinfrescare i cavalli.

3) Rinnovare, rendere novo e come fresco; *l' hà rifreŝcaa i môbil dèla ŝtânŝa de lètt* = ha rinfrescato i mobili della camera da letto; *l'hà faa rifreŝcâ el quâder in ŝâla* = ha fatto rinfrescare il quadro in sala.

rifrèscâda, *s. f.* = rinfrescata: un po' di pioggia che tempera il caldo dell'estate.

rifrèscânt, *agg.* = rinfrescante: che rinfresca; *d'eŝtaa ŝe g'hà on gràn bisôgn de bev di bibit rifreŝcânt* = d'estate si ha gran bisogno di bere delle bibite rinfrescanti.

rifritt,* **(fritt e)** = fritto e rifritto: di cose dette o ridotte; risaputo da tutti.

rifûd, *s. m.* = rifiuto. Vedi **refûd.**

rifûdâ, *v. att.* = rifiutare. Vedi **refûdâ.**

rifûdàss, *v. rifl.* = rifiutarsi. Vedi **refûdàss.**

rifûg e anche spesso **rifûgio,*** *s. m.* rifugio: luogo di scampo e di sicurezza, dove uno può rifugiarsi.

rifûgiàss,* *v. rifl.* = rifugiarsi: andare in un luogo per cercarvi rifugio.

rifûsiôn, *s. f.* = rifusione, rimborso, il rifondere, il rimborsare spese, danni e sim.

rîga, *s. f.* = riga, linea: quella nel corpo degli animali e quelle tracciate su piani con punte.

1) Stecca di legno o d' altro molto diritta colla quale si tirano le linee sulla carta. Se è quadrangolata dicesi: quadrello.

2) Verso di scrittura: *in d'ôna pâgina gh'è cinquàntàŝês righ* = in una pagina vi sono cinquantasei righe.

3) Rigo, riga, lettera, scrittura breve: *te ŝcrivàroo ôna rîga àpêna rivaa* = ti scriverò una riga appena arrivato.

4) *ŝtà in riga, tegnî, fà ŝtà in rîga* = stare in riga, in fila, tenere, far stare in riga, in filo, stare in ordine, tenere all'ordine, fare ubbidire.

5) *de prîma rîga* = di prima riga, di prim' ordine; *l'è on imbroiôn de prîma rîga* = è un imbroglione di prima sfera.

6) *rîga biânca* = riga di quadrati o di quadratini che si frammette nello stampato e che nella stampa lascia spazio bianco.

7) *fâlŝa rîga* = falsariga. Vedi **falŝàrîga.**

rigâ, *v. att.* = rigare: segnare con righe o righi, specialm. la carta.

1) *rigâ dritt* = rigar dritto: agir bene, condursi rettamente.

rigâda, *s. f.* = rigata: colpo dato colla riga.

rigàdîn, *s. m.* = rigatino, bordatino: tessuto di lino o canapa, a righe bianche e turchine, per vestiti usuali.

rigàdôr, *s. m.* = rigatore: chi per mestiere riga la carta.

rigàdûra, *s. f.* = rigatura: il rigare e l'essere rigato.

rigàverdûra, *s. m.* = taglia legumi: specie di coltello di una forma particolare col quale i cuochi tagliano i legumi in svariate forme.

rigetâ, *v. att.* = rigettare, vomitare: gettar fuori dallo stomaco.

righètt, *s. m.* = mazzuolo: arnese del maniscalco, per segnare e scanalare i ferri.

righirœû, *s. m.* = graffietto: arnese dei falegnami.

1) Segnatoio: ferro a una o più punte con cui gli artieri segnano punti e righe sui loro lavori.

rigôr, *s. m.* = rigore: severità grande.

1) *à rigôr* = a rigore: secondo le strette regole.

2) *de rigôr* = di rigore: obbligatorio; *l'âbit nêr l'è de rigôr* = l'abito nero è di rigore.

rigorôn, (à) = rotolone, ruzzoloni: rotolando.

1) *tirâ à rigorôn* = tirare un passatello. T. di bigliardo.

2) Pugno: colpo dato colla mano chiusa.

rigoronâ, *v. att.* = mandar rotoloni.

rigorôs, *agg.* = rigoroso: che opera con rigore, e di cose che procedono dal rigore.

riguârd, *s. m.* = riguardo.

1) Della saluto: *vègh riguârd* = aversi riguardo, riguardarsi.

2) *ũšâ di riguârd* = usar dei riguardi: mostrar premura.

3) *l'è ŏna peršŏna de riguârd* = è una persona di riguardo; meritevole di ogni riguardo, di ogni considerazione.

4) *šènša riguârd* = senza riguardo: liberamente.

5) *cont riguârd* = con riguardo, con precauzione, con prudente avvedutezza.

riguàrdâ, *v. att.* = riguardare: appartenere, concernere a qualche cosa o persona: *qüišti hin minga ròbb che me riguârda* = queste non sono cose che mi riguardano; *i ròbb che riguârda l'ufiši i cûnti minga in cà* = le cose che riguardano l'ufficio non le racconto in casa.

riguàrdaa, *agg.* = riguardato, cauto.

1) Chi si tiene in riguardo con premura della propria salute.

riguàrdôs,* *agg.* = riguardoso: pieno di riguardi, che ha riguardi.

rigürgità,* *v. att.* = rigurgitare, traboccare, specialm. di luogo che ha tante persone o cose da non contenerle quasi più; *g'hoo là câsa che là rigürgita de liber* = ho la casa che rigurgita di libri.

rilàšà, *v. att.* = rilasciare, dare: *fàtt rilàšà là ricevüda del fitt* = fatti rilasciare la ricevuta, il riscontrino dell'affitto.

rilàšaa, *agg.* = floscio, rilassato, cascante; chi è snervato, rammollito.

rilàšatèša, * *s. f.* = rilassatezza: lo stato o l'abito di chi è rilassato: *i giòin de là giornâda g'han ŏna rilàšatèša prôpi antipàtica* = i giovani dell'oggi hanno una rilassatezza davvero antipatica.

rilêg,* *v. att.* = rileggere: tornare a leggere, anche più volte.

1) Leggere quando s'è finito di scrivere; *l'ha consègnaa l'ešperimènt šènša nànca rilègel* = consegnò l'esperimento senza nemmeno rileggerlo.

rilêv, *s. m.* = rilievo: la parte d'una cosa che sporge in avanti, rilevato.

1) *bàšš rilèv* = di mezzo, basso rilievo: bassorilievo delle figure o d'altro che non rilevino interamente dal piano.

2) *šan Giòànin de rilèv* = Cireneo, chi aiuta a portare il peso di un ufficio un po' grave.

rilevâ, *v. att.* = rilevare: notare, mettere in evidenza; di pregi o difetti in uno scritto; in un'opera d'arte; *t'hee rilevaa là mâncânša de lüs in što quâder?* = hai rilevato la mancanza di luce in questo quadro?

1) Mostrar di sentire le offese e crucciarsene, tenerne conto; *mi ne rilèvi nânca vûna di šò pàròll* = io non ne rilevo nessuna delle sue parole.

2) *rilevâ vûn* = sottentrare o porre un altro nel suo ufficio, nel suo posto.

3) Comperare la roba già comperata da altri che se ne vuol disfare; *hoo compraa là câsa e ho rilevaa inšèma tûta là mobilía* = ho comperato la casa e ho rilevato insieme tutta la mobiglia.

rîma, *s. f.* = rima, *plur.* **rimm**, consonanza e armonia procedente dalla medesima desinenza o terminazione di parole che, per lo più, stanno al termine dei versi fra loro legati.

1) *rimm obligaa* = rime obbligate: quelle che si danno per lo più agli improvvisatori con le quali devono trattare un tema.

2) *fà rima* = rimare.

3) *rišpònd per le rime* = rispondere per le rime, alle rime: quando uno risponde con acerbità, forza.

4) *vèghen ŏna rîma* = averne un ramo, patir di girelle.

rimàndâ, *v. att.* = rimandare: rimettere il lettore da uno ad altro luogo del medesimo luogo, del medesimo libro e da un libro a un altro; *l'è indišpenšàbil che on vocàbolâri el rimânda de špèšš dà ŏna pàrôla à l'âltra* = è indispensabile che un vocabolario rimandi spesso da una parola all' altra.

1) All'esame: respingere, disapprovare; non concedere l'approvazione, la promozione.

2) Differire, rimettere; far qualche cosa in tempo posteriore a quello che si era fissato: *han rimàndaa là prime rappresentàšiòn à šâbet* = hanno rimandato la prima rappresentazione a sabato.

rimànènša, *s. f.* = rimanenza: ciò che avanza, il resto: *l'hà vendüü là rimànènša di štòff d'invèrno à štràse e bonmercaa* = ha venduto la rimanenza delle stoffe d'inverno a buonissimo mercato.

rimànênt, (del) = del rimanente, del resto; per ciò che spetta ad altre cose.

rimàrcâ,* *v. att.* = rimarcare, notare, osservare; *el se fà rimàrcâ per i sò originàlitaa* = si fa notare per le sue originalità.

rimârch, *s. m.* = rimarco, appunto: censura che si fa a qualche atto o parola; *g'han faa sûbit el rimârch, perchè in càmpâgna l'àndâva à l'osterìa* = gli hanno subito fatto il rimarco, l'appunto, perchè in campagna andava all'osteria.

rimâri, *s. m.* = rimario, rimari: raccolta di parole disposte secondo la loro desinenza.

1) I versi d' un autore disposti in rima.

rimàridàss, *v. rifl.* = rimaritarsi: maritarsi un'altra volta.

rimbàlsâ,* *v. att.* = rimbalzare: balzare ripercuotendo su qualche cosa di solido.

rimbàmbî,* *v. att.* = rimbambire: quasi tornar bambino. Anche: imbarbogire, rimbarbogire; perdere il senno per vecchiezza.

rimbàmbii,* *agg.* = rimbambito, imbarbogito, rimbarbogito.

rimbômb,* *s. m.* = rimbombo: suono che resta per l'aria dopo un forte rumore; *el rimbòmb del trôn, del cànôn* = il rimbombo del tuono, del cannone.

rimbombâ,* *v. att.* = rimbombare: far rimbombo; *è borlaa giô ôn'âsa e l'hà faa on frecàss che hà rimbombaa tûta là cà* = cadde un'assa e fece tale rumore che ne rimbombò tutta la casa.

rimbôrs, *s. m.* = rimborso: il rimborsare e il rimborsarsi di danari.

rimborsâ, *v. att.* = rimborsare: restituire i denari che uno ha speso o spende per conto nostro; *per adèss pâga ti, che dôpo te rimborsàroo* = per ora paga tu, che dopo ti rimborserò.

rimborsàss, *v. rifl.* = rimborsarsi: riprendere i danari che si sono spesi per altri; *me vϖûri rimborsâ di dànee che g'hoo fœûra* = mi voglio rimborsare dei danari che ho sborsato.

rimêdi,* *s. m.* = rimedio: ciò che è atto o s'adopera per guarire d'un male, o riparare a un danno; *per el tò màl gh'è prôpi nò rimêdi* = per il tuo male proprio non c' è rimedio; *per i tò càprîsi ghe l'hoo mi el rimêdi che và bên* = per i tuoi capricci l'ho io il rimedio che va bene.

1) *à sto mond à tütt còss gh'è rimêdi* = a tutto c' è rimedio fuorchè alla morte: di nulla ci dobbiamo sgomentar troppo.

rimediâ,* *v. att.* = rimediare: riparare al danno; porre rimedio.

rimediâbil,* *agg.* = rimediabile: dire cosa a cui può esser messo rimedio.

rimêsa, *v. att.* = rimessa: stanzone a terreno per tenervi riparate le carrozze.

1) *càrôsa de rimêsa* = carrozza da nolo: quella che si noleggia.

rimèscolâ,* *v. att.* = rimescolare: del sangue, turbarsi per qualche paura; *te me faa rimescolâ 'l sângu* = mi hai fatto rimescolare il sangue.

rimèsìn, *s. m.* = fronte: Vedi **frontîn.**

rimèss, *agg.* = finto, posticcio: di capelli, denti e sim.

rimêtes, *v. rifl.* = rimettersi: ristorare la propria condizione; tornare in buono stato, in essere; *el spèra de podè rimêtes stà primàvèra* = spera di potersi rimettere questa primavera.

1) Affidarsi pienamente ad uno; *mi me rimêti à lü; lü che 'l ghe pênsa* = io mi rimetto in lei; Ella ci pensi.

2) Di tempo, della stagione: Tornare, darsi al bono; *sto temp el se rimètt pü* = questo tempo non si rimette più.

3) Cedere dalla propria opinione; *gh'è minga pericol che 'l se rimêta!* non c'è pericolo che egli ceda!

rimètt, *v. att.* = rimettere:

1) *rimètt on bràsc, ôna gâmba, i dent, i càvêj, ecc.* = rimettere un braccio, una gamba, i denti, i capelli, ecc.; sostituire i boni con altri finti e posticci.

2) Rigettare, vomitare. Vedi **rigètâ.**

3) Perdere, scapitare, di danari: *in quèll negôsi li el ghe rimètàrâ àlmên on pâra de mila frànch* = in quel negozio lì ci rimetterà almeno un paio di mille lire.

rimirâ, *v. att.* = rimirare; mirare più intensamente.

rimodernâ, *v. att.* = rimodernare, ammodernare, togliere a una cosa il vecchio, quel che ha di antico; *l'hà faa*

1) *lasàss rimorchiâ* = lasciarsi, farsi rimorchiare; tirare a fare una cosa contraggenio, quasi per forza.

rimôrd, *v. att.* = rimordere; della coscienza, che punge; sentir dolore, pentimento; *ghe rimôrd anmò là coscênsa* = gli rimorde la coscienza.

rimòrs, *v. m.* = rimorso: il rimordore, della coscienza: riconoscimento d' un errore, d'un fallo commesso, di cui si sente il dolore e il pentimento.

1) Pentimento di non aver fatto cosa buona e debita.

rimpàstâ,* *v. att.* = rimpastare: rifare, rinnovare in parte.

rimpiâng,* *v. att.* = rimpiangere: rammentare con rincrescimento una cosa perduta; *el rimpiâng i bêj dì che l'hà pàsaa à Nàpoli cont nûn* = rimpiange i bei giorni che ha passato a Napoli con noi.

rimpiàsâ, *v. att.* = rimpiazzare: sostituire, surrogare uno in un ufficio.

rimprôer e **rimprôver,** *s. m.* = rimprovero: parola o discorso di biasimo, con cui si rimprovera; *no l'è bôn che de fàmm di rimprôver* = non sa che farmi rimproveri.

rimproerâ e **rimproverâ,** *v. att.* = riprendere, ammonire, rimproverare: dire ad alcuno parole di biasimo o di censura per cosa detta o fatta di male.

rin, *s. m.* = giacchio: rete tonda che

ringràśiàmênt, *s. m.* = ringraziamento: il ringraziare e le parole colle quali si ringrazia; *ghe ścrivàrvo i ringràśiàmênt per el bèll regàll che 'l m'hà faa* = gli scriverò i ringraziamenti per il bel regalo che m'ha fatto.

rinoâ,* *v. att.* = rinnovare: tornare a far di nuovo una cosa, a nominare un Consiglio, un magistrato, ecc.

1) *rinoâ ôna càmbiâl* = rinnovare una cambiale: estinguerla con un'altra cambiale della stessa somma.

2) *rinoâ l'âria in di śtànś* = rinnovar l'aria alle stanze.

rinocerônt,* *s. m.* = scarabeo rinoceronte; *scarabæus silenus*; insetto col corno rivolto.

1) Rinoceronte: animale del genere dei pachidermi.

rinomaa,* *agg.* = rinomato, famoso: che ha molta fama, che è conosciuto da molti.

rintànàśś,* *v. rifl.* = rintanarsi: ridursi in luogo nascosto, rientrare nella tana: *âla śêra i conili śe rintânen e se vêden pü* = alla sera i conigli si rintanano e non si vedono più.

rintronâ,* *v. att.* = rintronare: fortemente scuotere: di rumore, grido o altro qualsiasi forte suono; *ś' è śentii on colp tànt fòrt che hà rintronaa tûta là cà* = s'è udito un colpo tanto forte che rintronò tutta la casa.

rinûncia,* *s. f.* = rinuncia: l'atto e le parole colle quali si rinunzia; *l'hà mândaa là śòa rinûncia à l' impiêgh* = mandò la sua rinunzia all'impiego.

rinunciâ,* *v. att.* = rinunciare, rinunziare: rifiutare spontaneamente una cosa, un ufficio, un incarico.

1) Parlando di cose di poca importanza; *vorèva àndâ à śpàśś, mà ghe rinûnci* = voleva andare a spasso ma vi rinuncio; *l'è vêgia oràmâi, e bisôgna che là rinûncia à cêrti càprîśi* = è vecchia ormai e bisogna che rinunci a certi capricci.

rinvegnî,* *v. att.* = rinvenire: ritornare in sè, ricuperare i sensi; *l'è rinvegnüü dôpo mèś'ôra* = rinvenne dopo mezz'ora.

1) Ammollire e rigonfiare che fanno le cose secche messe nell'acqua; *i fung śècch in l'âcqua câlda rinvêgnen polîd e âla śvêlta* = i funghi secchi nell'acqua calda rinvengono bene e presto.

rinviâ,* *v. att.* = rinviare, aggiornare: mandare a un altro giorno anche lontano; *rinviâ ôna câüsa* = rinviare, aggiornare una causa.

rinvîo,* *s. m.* = rinvio, aggiornamento: il rinviare, il differire.

riôn, *s. m.* = rione, sestiere, quartiere. Vedi **quàrtêr.**

riordinâ,* *v. att.* = riordinare: rimettere in ordine, assestare; *hoo riordinaa tûta là mîa librerîa* = ho riordinato tutta la mia libreria.

riotîn, *s. m.* = scricciolo, forasiepe: specie d'uccello.

ripâr, *s. m.* = riparo: il riparare, difendere, provvedere; *l'è on'òmm piên de giüdîśi, che 'l śà mêtegh ripâr à tütt còśś* = è un uomo pieno di giudizio che sa metter riparo a tutto.

1) Ciò che serve a riparare; *l'hà miśś śü 'l ripâr côntra 'l śo e àdèśś chi śe śtà benôn* = ha messo su il riparo contro il sole ed ora qui si sta benone.

ripàrâ, *v. att.* = riparare, difendere, proteggere.

1) *ripàrâ del śol, del vent, del frècc* = riparar dal sole, dal vento, dal freddo: impedire che i raggi del sole o il vento o il freddo colpiscano, facciano male, diano noia.

2) *quèll che ripâra el frècc ripâra 'l càld* = quel che ripara il freddo ripara ancora il caldo.

3) Porre riparo, rimediare; *l'è ôna disgrâśia che niśûn pò ripàrâ* = è una disgrazia a cui nessuno può riparare.

4) Impedire che un colpo, una percossa ci colpisca; *l'hà faa per dàgh ôna legnâda, mà l'è rieśii à ripàrâla* = ha fatto per dargli una legnata, ma egli riuscì a ripararsi.

ripàràśiôn, *s. f.* = riparazione: il riparare.

1) *esàmm de ripàràśiôn* = esame di riparazione: diconsi quegli esami che si fanno subire ai giovani non passati nel primo.

2) Restauro, risarcimento; *l'è ôna bêla śpêsa domâ quêla per i ripàràśiôn* = è una bella spesa soltanto quella per le riparazioni.

ripàrt, *s. m.* = reparto. T. comm. e burocr. distribuzione, divisione.

ripàśâ,* *v. att.* = ripassare: riandare, leggendo, un libro, un passo per meglio fissarselo in mente; *domân màtina ri-*

[illegible] *là lehiôn* = domani mattina ripassate la lezione.

2) Dar nuova mano di tinta, colore [illegible]

ripassàda,* *s. f.* = ripassata: *dàgh ûna ripassàda âla lehiôn* = dare una ripassata alla lezione.

1) Il rivedere accuratamente; *g'hoo dàa mi ûna ripàśàda ài śòmm e andâren benôn* = ho dato io una ripassata alle somme e andavano benone.

ripetènt,* *s. m.* = ripetente: l'alunno che ripete la classe, perchè non fu promosso a quella superiore.

ripètes,* *v. rifl.* = ripetersi, rinnovarsi: accadere, avvenire di nuovo; *câro tì, quèśti hin scèan che śe ripètt tròpp de spèss* = caro mio, queste son scene che si ripetono troppo di frequente.

ripetidór, *s. m.* = ripetitore: insegnante che ripete a uno scolare a casa le lezioni di scuola, o che gli insegna ciò in cui è rimasto indietro; *g'han tòlt el ripetidór, mà l'hà impàraa nàgòtt* = gli hanno preso il ripetitore, ma non imparò niente.

ripetisiôn, *s. f.* = ripetizione: la lezione che fa o che dà il ripetitore.

1) *ripetisiôn* = ripetizione: quell'oriuolo da tasca che, premendo una molla alla campanella, suona le ore e i quarti; *g'hoo ûna ripetisiôn d'ôra che va benìśim* = ho una ripetizione d'oro che va benissimo.

ripètt, *v. att.* = ripetere: tornare a dire.

1) Dire ciò che è stato detto da altri; *śoo no śe l'è, o no l'è vêra: mi ripèti quell che m han ditt* = non so se sia o non sia vero, io ripeto quello che m'hanno detto.

2) *ripett de pàpàgàll* = ripetere a pappagallo: ridire una cosa senza intenderla.

3) Rispondere al suono, alla voce; *śe vosi « cume śe fa a fa rôba? » l'èco el ripett « rôba »* = se grido « come si fa a far roba? » l'eco ripete « roba » cioè ruba. È gioco di parole non possibile in ital.

4) Rifare qualche cosa; *han ripetüü la śinfonia* = hanno ripetuto la sinfonia; *g'han fàa ripètt el düètt* = gli hanno fatto ripetere il duetto.

5) Opporsi, contradire, ridire; *fà quèll che te disi e ripètt minga* = fà quel che ti dico e non ripetere.

ripetüü, *part. pass.* = ripetuto: da ripetere.

ripid,* *agg.* = ripido: malagevole a salire.

ripiègh, *s. m.* = ripiego, compenso, provvedimento; *ho troaa on ripiègh per el momènt* = ho trovato un ripiego per il momento.

ripôrt, *s. m.* = rapporto: quei pezzi che s'adattano a qualunque lavoro, per ornamento o per supplire a ciò che manca, e specialm. quei pezzi che si sovrappongono a' panni, a' drappi, come disegni.

riportâ, *v. att.* = riportare: riferire, rapportare, rifischiare; *stà minga bèn che i fiœû ripòrten tütt quèll che sènten à dì* = non sta bene che i ragazzi riportino tutto ciò che sentono dire.

1) Rapportare: di disegni, piante e sim. trasportare sulla carta colle dovute proporzioni e rapporti.

2) Rapportare: di ricamo, trasportarlo da un pezzo di tela o stoffa in un altro.

riposâ,* *v. att.* = riposare; prender riposo: cessare dalla fatica.

1) Dormire: *el pàpâ l'è àndâ à ripośâ?* = il babbo è andato a riposare?

2) Di terreni: non essere coltivati per alcun tempo, perchè riprendano vigore: *in st'ann hoo làśaa riposâ 'l me fòndo* = quest'anno ho lasciato riposare il mio fondo.

ripôso,* *s. m.* = riposo: quiete di corpo e d'animo dopo cessato la fatica e l'affanno; *i profesôr quànd l'è 'l mês de lüj g'han pròpi bisôgn de ripôso* = i professori quand'è il mese di luglio hanno proprio bisogno di riposo; *l'è minga mälaa, l'è stràcch: cont on poo de ripôso, l'è bèll e guàrii* = non è ammalato, è stanco: con un po' di riposo è bell'e guarito.

1) D'impiegati: la giubilazione, l'esenzione dal servizio: *l'è on màgiòr à ripòso* = è un maggiore in riposo. Vedi **ritîr,** 2): *mètt à ripòso* = mettere in o a riposo: giubbilare, dispensare un impiegato dal servizio. Si dice per celia anche di abiti, di vestimenti.

ripostìli,* *s. m.* = ripostiglio: luogo piccolo, appartato, dove si può o si suole riporre della roba.

riprès, (i) *s. f. pl.* = le branche; i pezzi

di una stessa scala interrotti da pianerottoli.

riprodû,* *v. att.* = riprodurre: di nuovo imprimere, rappresentare la stessa cosa in disegno, in rilievo e simili.

riprodûses,* *v. rifl.* = riprodursi, rigenerarsi; *ghe pôden fà tûti i operàŝiòn che vœûren, mà l'è on maa che se riprodûs* = gli possono fare quante operazioni vogliono, ma è un male che si riproduce.

riprodüŝiôn, * *s. f.* = riproduzione: il riprodurre, il riprodursi, o anche la cosa riprodotta.

ripromêtes, * *v. rifl.* = ripromettersi, sperare; *l'è on operàŝiôn dèla quàl me ripromêti on diŝcrètt guàdâgn* = è un'operazione dalla quale mi riprometto un discreto guadagno.

ripüdiâ, * *v. att.* = ripudiare: mandar via, allontanar da sè come cosa non più sua, specialm. la moglie.

ripügnâ,* *v. att.* = ripugnare, repugnare; fare, destare avversione, ribrezzo; *el g'hà on fà che me ripûgna* = ha un fare che mi ripugna; *hin ròbb che me ripûgna pensàj* = son cose che mi ripugna pensarlo.

ripügnânŝa,* *s. f.* = ripugnanza: sentimento d'avversione; *mi voo àl bàgn mà voo ŝèmper in l'âcqua cont ôna cêrta ripügnânŝa* = io vado al bagno; ma entro sempre nell'acqua con una certa ripugnanza.

ripügnânt,* *agg.* = ripugnante, nauseante, che fa nausea, ribrezzo; *gh'è niênt de püŝce ripügnânt d'ôna dôna ciòca* = non c'è nulla di più ripugnante d'una donna ubriaca.

ripülsîv,* *agg.* = ripulsivo: che respinge che allontana ogni ombra di desiderio.

ripütàŝiôn, *s. f.* = riputazione: stima, opinione che uno ha nel pubblico, e assolut. intendesi di buona fama.

rîs, *s. m.* = riso: *oryza sativa*: pianta delle graminacee il cui frutto del medesimo nome si mangia cotto, per lo più come minestra; *minèŝtra de rìs e verŝ* = minestra di riso e cavolo; *incœû ho màngiaa on bôn rîs e erborinn* = oggi ho mangiato un buon riso e prezzemolo.

1) *rîs in càgnôn* = pilào: sorta di riso cotto in acqua e condito con burro e cacio. Vedi **càgnôn,** 3)

2) Varietà principali di riso: *rîs biànch* = riso bianco, brillato; *rîs bèrtôn* = riso mutico o zucco; *rìs dêla Chîna* = riso secco, o di montagna o della Cina; *rìs de ŝcûma* = riso fiore, il riso migliore, sgusciato che sia; *rìs giàŝœû* = riso patito per la nebbia; *rîs morètt* = riso di color bianco naturale, serbatoio, assai reputato; *rìs roŝŝ* = riso rossigno; *rìs üsüàl* = riso mercantile.

3) *rebàtt el rìs* = vigliare il riso: trebbiare una seconda il riso sfuggito alla prima trebbiatura.

4) *fà on rìs e fàsœû* = fare un pottiniccio, andare a brodetto; farsi d'ogni cosa un miscuglio.

riŝâ, *v. att.* = selciare, imbrecciare: coprire di ghiaiottoli grossi per lo ritto una strada.

1) Arricciare: fare i riccioli ai capelli o le pieghette ai pannilini.

riŝâda, *s. f.* = acciottolato, ciottolato: la strada imbrecciata di ciottoli.

riŝàdin, *s. m.* = stradino: chi lavora attorno alle strade, selciandole, lastricandole, ecc.

riŝâlt, *s. m.* = risalto, spicco, comparita; *quèll ŝpècc lì el ghe dà on bèll riŝâlt âla ŝâla* = con quella spera lì, fa un bel risalto la sala.

risàltâ, *v. att.* = risaltare: fare spicco, fare molto effetto; *l'è on colôr che risâlta comê* = è un colore che risalta molto.

1) *fà risàltâ* = far risaltare: mettere in bella vista, far notare; *l'è ôna tàpèŝàrìa che fà risàltâ comê là mobîlia* = è una tapezzeria che fa risaltare assai la mobilia.

risàrcî, * *v. att.* = risarcire: ristorare danni e spese.

risàrcimênt,* *s. m.* = risarcimento: il compenso di danni e spese.

riŝ'c, *s. m.* = rischio, pericolo, risico.

1) *vèŝcgh riŝ'c, àndâ à riŝ'c* = esserci rischio, correre rischio, esserci pericolo, pericolare, correr pericolo.

2) *à riŝ'c* = a rischio: col pericolo, nell'eventualità.

3) *à riŝ'c e pericol* = a rischio o pericolo: di imprese o tentativi che uno faccia.

4) Alea: rischio eventuale a cui va incontro chi firma un contratto per possibili perdite o lucri; *cor el riŝ'c* =

[illegible] a [illegible] di chi [illegible] [illegible].

[illegible] = [illegible] l'[illegible] [illegible] [illegible].

[illegible], s. m. = riscaldamento: [illegible] [illegible] sangue; l'effetto del [illegible] [illegible] [illegible] malore; [illegible] [illegible] [illegible] tòbb de riscaldà = si prese [illegible] riscaldamento.

riscaldà, v. att. = riscaldare: rimettere [illegible] ciò che era freddato.

riscaldàa, agg. = riscaldato; [illegible]; [illegible].

[illegible] minèstra riscaldàda la ha [illegible] de fumm. Vedi **minèstra**, 5).

riscaldamènt, s. m. = riscaldamento; [illegible], specialm. stanze, teatri, [illegible] e sim.

riscaldàss, v. rifl. = riscaldarsi: riac[illegible].

[illegible] stagione, di tempo e sim.: [illegible] a far caldo; *apèna che la [illegible] l'aria l'è on bèll vìv in montagna* = appena si riscalda l'aria è [illegible] in montagna.

[illegible] infervorarsi in [illegible] [illegible]

ris[illegible]ra, [illegible]

ris[illegible]ia, v. att. [illegible] **ris[illegible]a**.

ris[illegible]ià, v. att. [illegible] **re[illegible]ià**, [illegible]

ris'[illegible]ia, v. att. [illegible] *risċ[illegible] la vita* [illegible] la [illegible] *el risċia la soa fortuna* = av[illegible] la [illegible] fortuna; *el risċia l'im[illegible]* [illegible] l'impiego.

1) Correr rischio, pericolo: *a dormi con finèster avèrt se risċia de ciapà on [illegible]* = dormendo colle finestre aperte [illegible] di pigliare un infreddatura.

risċ[illegible]da, s. f. [illegible] accoltellato, [illegible]. Vedi **risċ[illegible]da**.

risċ[illegible]din, s. m. [illegible] [illegible]atore, stradino. Vedi **risċ[illegible]din**.

risċ'ciàss, v. rifl. = rischiarsi, arrischiarsi, azzardarsi [illegible] risolversi a far cosa che abbia in sè qualche rischio; *de nott bisògna minga risċ'ciàss in di strad [illegible]* = di notte non bisogna arrischiarsi nelle strade deserte.

1) In cose da cui si rifugge per modestia o pochezza d'animo; *el le risċ'ciòss minga à pàrlà* = non s'arrischiava a parlare.

2) Correre il rischio: *à andà on poo tard, se risċ'cia de trovà la fèsta finida* = se si va un po' tardi, s'arrischia di trovar la festa finita.

risċ'ciòs, agg. = rischioso, azzardoso: che ha in sè molto rischio ed anche chi azzarda molto e facilmente.

riscùnter, s. m. = risposta: quella che si scrive rispondendo a una lettera.

1) Riscontro: confronto delle correzioni fatte sulle prove, per vedere se furono eseguite dallo stampatore.

riscontrà, v. att. = rispondere: ad una lettera; *el m'hà riscontraa sùbet* = mi ha risposto subito.

1) Riscontrare: verificare la copia coll'originale, oppure verificare il peso di una merce, o il numero di certi oggetti; *apèna à cà là riscùntra sùbet la spèsa* = appena a casa riscontra subito le spese.

risènt, agg. = frizzante, del vino.

risènti, [illegible] v. att. = risentire; ritenere [illegible] [illegible]

[illegible] = [illegible] [illegible] della ma[illegible]

[illegible] = risentirsi: far ri[illegible] [illegible] a essa: *el [illegible] risentì perchè l'han trataa con pòca genti[illegible]* = si è risentito. [illegible] trattarono con poca gentilezza.

risentimènt, s. m. = risentimento: il dolersi d'una cosa, il rammaricarsene, e il conseguente corruccio; *trà fradèj bisògna minga ceph de sti risentimènt* = tra fratelli non bisogna avere di tali risentimenti.

risèra, s. f. = risaia: terreno, luogo dove si semina il riso; *l'aria di risèr l'è malšana* = l'aria delle risaie è malsana; *risèra de àra* = risaia aratia; *risèra à ricènda* = risaia alterna; *risèra de šàpa o de vàll* = risaia di valle; *risèra štàbil* = risaia permanente; *risèra de còdega* = risaia nuova, fatta in terreno che l'anno prima era prato.

1) *mèrsci òna risèra règia* = farvi scorrer su l'acqua durante l'inverno a fine di prepararla alla sementa per la successiva primavera senza bisogno di concimazione.

2) *mètt ôna risêra à màrseida màš'e e fêmina* = ridurre una risaia in modo che i rigagnoli scolatoi della risaia superiore entrino nei rigagnoli adacquatori dell' inferiore.

3) *üsèll de risêra* = pagliuolo; *motacilla acquatica*; uccellotto.

I toscani non hanno che poche risaie permanenti epperò mancano le corrispondenze toscane della fraseologia che concerne le risaie nostre.

rišêrva, *s. f.* = riserva. T. milit. soldati in disparte per essere adoperati al bisogno, come rinforzo.

1) Fig. di cose tenute per certe occasioni, per sopperire a' bisogni; *g'hoo šèmper el mè fòndo de rišèrva* = ho sempre il mio fondo di riserva.

rišèrvaa, *agg.* = riservato: particolare, speciale.

1) *câcia rišèrvâda* = caccia riservata: bandita.

2) *lètera rišèrvâda* = lettera riservata: che non deve essere aperta o letta che dalla persona a cui è indirizzata.

3) *pòšt rišèrvaa* = posto riservato: nei teatri o in altri luoghi quelli che non possono essere occupati che da certe persone; per lo più da quelle che li hanno acquistati avanti.

4) Riguardoso: che ha riservatezza, circospezione conveniente al propriostato.

rišèrvàtêša, *s. f.* = riservatezza, riserbatezza: moderazione, riguardo, circospezione conveniente al proprio stato; *el me piâs perchê 'l pârla šèmper con môlta rišèrvàtêša* = mi piace, perchè parla sempre con molta riservatezza.

risguârd, *s. m.* = guardia: foglio ripiegato in due parti di cui l'una è impastata alla parete interna del cartone, l'altra protegge il frontospizio del libro.

rîsica,* abbiamo il proverbio: *chi no rìsica no rôsica* = chi non risica non rosica, trasportato di pianta dalla lingua nel dialetto. Significa: non c'è commercio senza rischio: chi vuol guadagnare qualcosa deve rischiare.

risîn, *s. m.* o **risîna,** *s. f.* = risino: riso di qualità più piccola, o rottame di riso che diamo per lo più da mangiare ai polli.

risirœû, *s. m.* = coltivatore, purgatore di risi.

1) Pagliuolo. Vedi **risêra,** 3).

rîsma, *s. f.* = risma: della carta, venti quaderni, ossia cinquecento fogli da stampa, e di quella da scrivere, ottantacinque quaderni di cinque fogli l'uno.

1) Fig. qualità, genere, specie; *hin tûti d'ôna rìsma* = son tutti d'una risma.

2) Serqua, quantità, numero grande; *pôer diâol! el g'hà ôna rìsma de fiœû* povero diavolo! ha una serqua di figlioli.

rišolâ,* *v. att.* = risolare: rifare le sola alle scarpe.

rišolîn,* *s. m.* = ricciolino: piccolo riccio, od anche bambino coi capelli ricciuti.

rišolôn,* *s. m.* e *f.* = ricciolone, ricciolona: che ha o porta i riccioli.

rišôlt, *agg.* = risolto: da risolvere; *êco el qüesîto bèll e rišôlt* = ecco il quesito bell'e risolto.

rišolüšiôn, *s. f.* = risoluzione, deliberazione, decisione: proposito pronto effettivo.

1) *ciàpâ ôna rišolüšiôn* = prendere, fare una risoluzione: risolversi.

rišolûto, *agg.* = risoluto, coraggioso, ardito, pronto all'operare.

1) *on fà de rišolûto* = un piglio fermo, animoso.

rišôlv, *v. att.* = risolvere: di problemi, quesiti, trovare il valore dell' incognita che risponde ai dati del problema, del quesito.

1) Decidere, definire, schiarire: *là quištiôn là rišôlvi mi in quâter pàròll* = la quistione la risolvo io in quattro parole.

rišolvênt, *part. pres.* = risolvente: che risolve, specie di medicamenti.

rišôlves, *v. rifl.* = risolversi, deliberare, decidere: determinar di fare, prendere una risoluzione.

1) Di una malattia: chiarirsi, specificarsi, determinarsi; *i gràn fêver che 'l g'àvêva šc š'hin rišôlt in d'on tìfo* = le grandi febbri che aveva si sono risolte in un tifo.

rišolvüü, *part. pass.* = risolto. È forma antiquata e presso a spegnersi.

risôn, *s. m.* = risone: specie di riso i cui chicchi sono più grossi di quelli del riso comune.

rišôrg, *v. att.* = risorgere; *rišòrg de mòrt à vìta* = risorgere da morte a

[illegible] miglioramenti grandi e im-[illegible]

risorgiment,* *s. m.* = risorgimento: il [illegible]. È usato per antonomasia, il [illegible] d'Italia, per cui s'affrancò [illegible] dominazione straniera.

risorsa, *s. f.* = risorsa, rincalzo: van-[illegible] per cui ci sentiamo riavere, ci [illegible] aiutare: *l'avè vengiùù al lòtt [illegible] ôna risòrsa* = l'aver vinto al [illegible] stata una risorsa.

1) Partito, espediente, ripiego, ri-[illegible] *l'è on ômm che ghe mànca minga de risòrs* = è un uomo che non [illegible] di riprese.

2) *Se no te g'hèt àltra risòrsa* = se [illegible] altra ripresa, se non hai altri [illegible].

risott, *s. m.* = risotto: minestra fatta [illegible] asciutto, condito con burro, for-[illegible] zafferano ed altri ingredienti.

1) Quelli che vanno in teatro, pa-[illegible] per applaudire.

rispármi, *s. m.* = risparmio: lo spen-[illegible] parcamente e con profitto; fare [illegible] del proprio danaro.

1) È il danaro risparmiato: *coi sò risparmi l'ha comprâa el capèll nœuv* = coi suoi risparmi ha comperato il cappello nuovo.

2) *Senza rispármi* = senza risparmio, [illegible].

rispármiâ, *v. att.* = risparmiare: far risparmio d'una cosa, non usarla, non farla, serbarla ad altro tempo; *rispar-miâ i danee* = risparmiare i danari: *rispármiâ l fiaa* = risparmia il fiato, considerando che è inutile parlare; *ri-spármiâ la vôs* = risparmiare la voce, non la forzare.

1) *no ghe le rispármia a nissün* = non la risparmia a nessuno: non la perdona ad alcuno.

2) *rispármiâ minga fadiga* = non risparmiar fatica: non perdonarla a fatiche, lavorare indefessamente, fati-cando.

3) Tralasciare: *domàn te pôdet ri-spármiâ de vegni de nün perchè sèmm via tutt* = domani puoi tralasciare di venire da noi, perchè siamo via tutti.

rispármiàtt, (tàntl) = tutto risparmio! Dicesi quando per qualunque ragione non spendiamo quel che avevamo de-terminato di spendere.

rispetà, *v. att.* = rispettare: portare ri-spetto, avere in rispetto: ed anche non offenderla, non ledere: *bisògna rispètà la ròba di àlter* = bisogna rispettare la roba degli altri.

1) *fàss rispètà* = farsi rispettare: farsi valere, non farsi mancare di rispetto.

rispètàss, *v. rifl.* = rispettarsi: aver ri-spetto a sè medesimo; astenersi da tutto ciò che offenda il proprio onore, la pro-pria riputazione; *on ômm che se ri-spèta le pènsa nànca ôna ròba com-pàgna* = un uomo che si rispetti non la pensa neppure una cosa simile.

rispètàbil,* *agg.* = rispettabile; che me-rita rispetto, riguardo.

1) Per scherz. e iron. grande, grosso: *el g'hà on gòbb rispètàbel* = ha una gobba rispettabile.

rispètôs,* *agg.* = rispettoso: che ha ri-spetto, mostra rispetto.

rispètt, *s. m.* = rispetto; sentimento di deferenza, di riguardo verso una per-sona.

1) *rispètt ümân* = rispetti umani: paura d'offendere l'opinione degli altri la quale ci impedisce di agire.

2) *pèrd el rispètt* = perdere, togliere il rispetto: non aver più stima a uno, mancargli d'ogni riguardo. Per celia e famigliarm. noi lo diciamo anche di un figlio che cresce più alto di babbo e mamma o dei fratelli maggiori.

3) *cont pôcch rispètt parlând* = con rispetto parlando: dicesi pronunziando parole e frasi contrarie alla decenza, per farsele scusare.

4) *rispètt à....* = in rispetto, a ri-spetto, in confronto, al paragone: *ri-spètt à ti el par piscinin comè* = in confronto a te par molto piccolo.

5) *à tàola e in lètt ghe vœur minga de rispètt* = nè a tavola, nè in letto, ci vuol rispetto: prov. un po' triviale per dire che a tavola e in letto si deve po-ter stare con libertà.

rispênd, *v. att.* = risplendere; rinfor-zativo di splendere.

rispônd,* *v. att.* = rispondere, parlare o scrivere ad altri, secondo che uno è stato interrogato.

1) *rispônd à tôn* = rispondere a tono; conforme alla domanda.

2) *rispônd àl sàlûd* = rispondere al saluto: salutare chi ci ha salutato.

3) *rispônd à l'àpèll* = rispondere alla

chiama: nelle riunioni, nelle assemblee, dire che si è presenti.

4) Ribattere, rimbeccare; *i fiœû polìd ghe rišpônden minga àl pàpâ e âlla mâma* = i ragazzi di garbo non rispondono ai genitori; *vèšš vûn ò vûna che rišpônd* = essere rispondiero, rispondiera; che è facile a rispondere.

5) T. di gioc.: giuocare la carta del medesimo seme di quella giocata da altri.

6) *rišpônd d'ôna peršôna* = rispondere di una persona: esserne mallevadore. Si dice anche di cose.

rišporscèll, *s. m.* = riccio, spinoso, porcospino: animale che ha la pelle munita di aculei; specie di spine.

1) *vèšš gràšiôs côme on rišporscèll* essere gentile come uno spinoso: di per. ruvida, sgarbata.

rišpôšta, *s. f.* = risposta: il rispondere e il modo di rispondere, e la lettera che serve a rispondere a un'altra lettera.

1) *bôta e rišpôšta* = botta e risposta: il rispondere con prontezza; ad un motto pungente. Vedi **bôta,** 3).

rišš, *s. m.* = riccio, ricciolo: ciocca di capelli inannellati e cadenti.

1) La parte superiore ricurva del manico del violino.

rišš, *agg.* = ricciuto, crespo, arricciolato: *càvêi rišš* = capelli arricciolati.

rištàbilî, *v. att.* = ristabilire. Vedi **reštàbilî.**

rištàbilišš, *v. rifl.* = ristabilirsi: riacquistare la salute.

rištâgn, *s. m.* = ristagno, ristagnamento: del sangue che si forma, quasi impaluda tra carne e pelle e produce un malanno.

1) Fig. Impedimento al procedere del commercio, d'un negozio, d'un affare; *gh'è on grân rištâgn in di àfâri; še guàdâgna pü nàgòtt* = c'è un gran ristagno negli affari; non si guadagna più nulla.

rištâmpa, *s. f.* = ristampa: nuova edizione di un libro, o nuova stampa di un'edizione vecchia.

rištàmpâ, *v. att.* = ristampare: pubblicare nuovamente un libro; *g'hoo tòrt še šperi che 'l mè vocàbolâri el rištâmpen?* = ho torto se spero che il mio vocabolario lo ristampino?

rištocrâtich, *agg.* = aristocratico. Vedi **àrištocrâtich.**

rištôr, *s. m.* = ristoro: conforto materiale o morale; *quêla bêla àriêta chì l'è on grân rištôr* = questa bella arietta è un gran ristoro.

rištorà, *v. att.* = ristorare, dar ristoro: recar conforto, sollievo; *quànd šè g'hà šêt ôna bôna tâša d'âcqua frêšca là rištôra prôpri* = quando si ha sete una buona tazza d'acqua fresca, ristora davvero.

rištorânt, *s. m.* = ristorante: luogo dove uno, mangiando e bevendo, si può ristorare.

rištrêng, * *v. att.* = ristringere, restringere: di sostanze medicamentose, indurre stitichezza, arrestare il flusso del ventre; *el tàmàrind el rištrêng* = il tamarindo restringe.

rištrênges,* *v. rifl.* = ristringersi: farsi più stretto, ridursi a minor larghezza; *là cârna à cœus là šè rištrêng* = la carne cuocendo si ristringe.

1) Fare maggiore economia, risparmiare nelle spese di casa; *hèmm dovüü rištrênges per no fà brütt figûr* = abbiamo dovuto ristringerci per non far brutte figure.

2) Rientrare: di cosa che si accorci, e specialm. del panno che si accorcia bagnandolo. Si dice più spesso **ritiràšš.**

rištretêša, *s. f.* = ristrettezza: condizioni domestiche non buone, mancanza di mezzi.

rištrètt, *agg.* = ristretto: angusto, di poca estensione; *g'hèmm on àpàrtàmênt on po rištrètt* = abbiamo un appartamento un po' ristretto.

1) Di prezzo: il minor di cui si possa vendere una cosa. Usasi anche assolut. *el rištrètt* = il ristretto.

2) Di brodo, vivande, etc., concentrato, cotto con poco liquido, con tutto il proprio sugo.

3) Bisognoso; in istrettezze.

rišültâ, *v. att.* = risultare: mostrarsi evidente, venire di conseguenza; *à mi me rišûlta che iêr gh' êra in pàês pôca gent* = mi risulta che ieri in paese c'era poca gente.

rišültaa, *s. m.* = risultato: ciò che risulta, il fatto che risulta; *el g'hà perô àvüü on bel rišültaa del šò làorâ* = ha però avuto un bel risultato dal suo lavoro; *là màgiôr pàrt di vòlt še fàdiga,*

še inšègna e še g'hà mînga de risültaa = la maggior parte delle volte si fatica, si insegna e non si hanno risultati.

rišüscità, *v. att.* = risuscitare. Vedi **rešüscità.**

risvôlt, *s. m.* = manopola; ciascuna delle liste traversali nelle maniche, che coprono i polsi.

ritàià,* *v. att.* = ritagliare: di un disegno, tagliarlo secondando le linee esterne, che lo chiudono.

ritàj,* *s. m.* = ritaglio: pezzo non grande di panno, di drappo o simil. tagliato o rimasto d'una pezza. Anche **šcâmpol.**

1) Sciavero: ritaglio di stoffa avanzato dal tagliare vestito, o sim.

2) Biracchio: pezzetto, ritaglio, avanzo di roba.

3) Tritoli: rimasuglie, limature di orificerio.

ritàrd, *s. m.* = ritardo: ritardamento, indugio.

1) *vèšš, vegnî, rivà in ritàrd* = essere, venire, giungere in ritardo; cioè di quel che s'aspettava o è fissato.

ritàrdà, *v. att.* = ritardare: indugiare a giungere; *me pàr che incoeù el pòrtalèter el ritàrda* = mi pare che oggi il procaccino ritardi.

1) Dell'orologio: andare troppo lento, andare in dietro; *el mè orològg el ritàrda šèmper de cinque minütt* = il mio orologio ritarda sempre di cinque minuti. Anche **tardà.**

ritêgn, *s. m.* = ritegno, riparo, ostacolo: *šènša ritêgn* = senza ritegno: senza modo ne misura.

ritègnî, *v. att.* = ritenere: credere, stimare, essere persuaso; *mi ritègni che el guarirà* = io ritengo che guarirà.

ritenšiôn d'orina,* *s. f.* = ritenzione di orina, o ritenzione: iscuria, difficoltà di emettere l'orina.

ritentiva, *s. f.* = ritentiva: la facoltà di ritenere a memoria.

ritîr, *s. m.* = ritiro: luogo ritirato, appartato, dove uno vive isolatamente.

1) Convento dove ci si ritira dal mondo o dove alcuni mettono le fanciulle ad educarsi e istruirsi.

2) *in ritîr* = in ritiro, in riposo: di impiegato giubbilato; *l'è on giüdes, on càpitàni in ritîr* = è un giudice, un capitano in ritiro, in riposo.

ritirà, *v. att.* = ritirare: tirare in dentro, far rientrare in sè stessa alcuna cosa.

1) Di donari, riscuoterli, metterli in tasca o in cassa; *šont àndaa à ritirà el mè štipêndi* = sono andato a ritirare il mio stipendio.

2) Di lettere, merci, roba, prenderle dalla dogana, dai luoghi d'arrivo, dalla posta, e sim.

4) *ritirà la pàrôla* = ritirar la parola: annullarla, disdirla.

ritiraa, *agg.* = ritirato, appartato.

ritirâda, *s. f.* = ritirata: il ritirarsi dei soldati al quartiere la sera, e il cenno che se ne dà colle trombe, colla musica.

1) Il ritirarsi dell'esercito in campo contro al nemico.

2) *bàtt in ritirâda* = battere in ritirata; andarsene da un luogo.

3) Luogo comodo, gabinetto, latrina.

ritiràšš, *v. rifl.* = ritirarsi, ritrarsi: tirarsi, andare, farsi indietro: *mi me šont ritiraa per làšàll pàšà* = io mi sono ritirato per lasciarlo passare.

1) Desistere, cessare da ciò che uno ha intrappreso: *ritiràšš à fà 'l sciôr* = ritirarsi a fare il signore.

2) *Ritiràšš dài esàmm* = ritirarsi dagli esami; non prender più parte agli esami o sim.

3) Rifuggirsi, ricoverarsi in un luogo.

4) Da un ufficio, incarico o altro; lasciarlo, rinunziarvi.

5) Rientrare: di panno o drappo o sim. che, bagnato, si accorci.

ritocà, *v. att.* = ritoccare. T. dei pittori.

ritornèll, *s. m.* = ritornello: verso o strofa intercalare; che si fa di quando in quando, a intervalli.

1) T. music. Il ripetere che si fa un tratto di musica a intervalli.

ritòrno,* *s. m.* = ritorno: il viaggio che si fa per ritornare.

1) Ritorno, rimeno; *càrôša, càvài de ritôrno* = carrozza, cavalli di ritorno, di rimeno; che tornino al luogo d'onde sono partiti, avendo portato passeggeri a un luogo.

2) *fà'l bàll del ritôrno* = fare il ballo del ritorno, del ritessere; tornare indietro.

ritràtà, *v. att.* = ritrarre, ritrattare: fare il ritratto a uno.

ritràtašiôn, *s. f.* = ritrattazione, il ritrattarsi disdicendosi; *še l'hà voriüü*

càcâšela l'hà dovüü fà on fiòr d'òna ritràtàšiôn = se ha voluto uscirne ha dovuto fare un fior di ritrattazione.

ritràtàšš, *v. rifl.* = ritrattarsi, disdirsi: dire il contrario di quello che si è detto.

ritràtîšta, *s. m.* = ritrattista: pittore che fa o che è valente nel fare ritratti.

ritràtt, *s. m.* = ritratto, effige: la riproduzione artistica di una figura.

1) *rèšš, pàrî'l ritràtt de vûn* = essere, parere il ritratto di uno; somigliargli molto così da parer lui.

2) *rèšš pàrî'l ritràtt dèla šàlûd* = essere, parere il ritratto della salute; avere aspetto florido.

3) *fàšš, fà'l ritràtt* = farsi ritrarre; farsi fare il ritratto.

ritroâto, *s. m.* = ritrovato: invenzione, ritrovamento di qualche cosa; *là migrinìna per el màl de tèšta l'è staa on gran bèll ritroâto* = la migrinina per il mal di testa è stato un gran bel ritrovato.

riûnî,* *v. att.* = riunire, ricongiungere, mettere insieme.

1) Accentrare, concentrare: far che in un sol luogo o in una sola persona siano tutte le attribuzioni o le cariche amministrative di uno Stato, di una città, di un Istituto.

riûniôn, * *s. f.* = riunione, adunanza: persone riunite a caso o per convegno.

riûnìšš,* *v. rifl.* = riunirsi, radunarsi insieme.

riûšî,* *v. att.* = riuscire. Vedi: **riešî.**

riûšìda,* *s. f.* = riuscita: successo, evento; *quèll fiœü pàrèva minga che'l doèšš fà òna riüšìda inscì bòna* = quel ragazzo non pareva dovesse fare una così buona riuscita.

rîva, *s. f.* = riva, proda: il terreno che termina al mare o a un corso d'acqua qualsiasi; *el štà šûla riva à giügâ à fà šàltâ i piòd* = sta sulla riva a giocare a rimbalzello.

1) Ripa, riva: luogo scosceso.

2) Proda, sponda, ripa: la parte esterna, l'orlo di chechessia: *là riva del viâl, dèla štrâda* = la proda del viale, della strada.

rivâ, *v. att.* = arrivare, giungere: essere al termine del cammino: nel luogo a cui si era diretti.

1) Di cose, merci, lettere, e sim.; *è rivaa 'l pèšš* = è arrivato il pesce.

2) Bastare al bisogno: di misura, di numero; *là côrda là riva nò* = la corda non arriva.

3) Di chi vada in un luogo coll'intenzione di non fermarcisi che pochi momenti; *rivi âla piâša e tòrni* = arrivo alla piazza e torno.

4) *rivâ a...* arrivare a...: di cose: arrivare a qualche cosa: essere vicino tanto da poterla toccare o prendere; *el vàs l'è tròpp àlt; ghe rivi minga* = il vaso è troppo alto; non ci arrivo.

5) Parlando di tempo, durare, conservarsi, vivere fino a quel tempo; *el pàpàgrând l'è rivaa ài otànt'ànn* = il nonno arrivò agli ottant'anni.

6) Di numero, misura, compirla: *el formênt el riva minga à cent šàcch* = il frumento non arriva a cento sacchi.

7) *rivâ à...* = arrivare a...: riuscire a...; *rivi à guàdàgnâ cent frànch al mês* = arrivo a guadagnare cento franchi al mese.

8) Ammontare, ascendere, sommare: detto di un conto di più partite o dell'insieme di più valute: *là špèsa là riva minga à trênta frànch* = la spesa non arriva a trenta franchi.

rivâgh, *v. att.* = arrivarci: capire quel che altri dice in modo un po' velato; *l'è tròpp ignorànt; el ghe riva minga* = è troppo ignorante; non ci arriva.

rivâl, *s. m.* = rivale: chi concorre con le stesse pretensioni d'altri allo stesso amore, e per estens. emulo.

rivâlsa, *s. f.* = rivalsa, ricambio. T. di commercio.

rivàngâ, *v. att.* = rivangare: riandare una cosa spiacente.

rivedê, *v. att.* = rivedere: esaminare di nuovo per correggere.

1) *rivedê i cünt* = rivedere i conti: tornare a farli, vedere se essi tornino.

rivedêrci (à), = a rivederci: commiato che si danno gli amici.

rivelàšiôn,* *s. f.* = rivelazione: quanto balena alla mente richiamando fatti prima ignoti.

rivênd,* *v. att.* = rivendere: vendere al minuto ciò che uno ha comperato all'ingrosso.

1) Vendere di nuovo; *l'hà compraa on càvàll per cent màrèngh e l'hà ri-*

vendüü per centcinquãnta = ha comperato un cavallo per cento marenghi e l'ha rivenduto per centocinquanta.

rivèndita,* *s. f.* = rivendita: il rivendere, e il luogo dove uno rivende la roba, la merce; *pàgâ là tàša d'eserciši e rivèndita* = pagare la tassa di esercizio e rivendita.

rivenditôr,* *s. m.* = rivenditore: chi rivende al minuto la merce comperata all'ingrosso.

rivêrber, *s. m.* = riverbero, reverbero: quel disco di metallo che si mette ai lumi, perchè riflettano maggior luce.

1) L'effetto di riverberare: *el rivêrber del šo el me inâšpa là vìšta* = il riverbero del sole mi abbaglia la vista.

2) *ciâr col rivêrber* = lume a riverbero; il lume munito di riverbero.

riverênša, *s. f.* = riverenza, reverenza, inchino: saluto d'onore che si fa chinando la testa o la persona.

riverì, *v. att.* = riverire: far segno di rispetto o d'ossequio con atti o parole.

1) *riveriši* = riverisco, la riverisco; si dice incontrando una persona.

riveri šco, riverita e riverito, = riverisco, riverito. Vedi sopra: **riverì** 1).

rivèšti,* *v. att.* = rivestire: incorniciare con mattoni, pietre o altro, muri, fortificazioni, e sim.; *l'èra ün bàštimênt tütt rivèštii d'àšàl* = era un bastimento tutto rivestito d'acciaio.

rìvi, *s. m.* = capecchio: la materia grossa e liscosa che si trae dalla prima pettinatura del lino e della canapa, avanti la stoppa; *impienì de rivi ùna poltrôna* = riempire di capecchio una poltrona.

rivincita,* *s. f.* = rivincita: la partita che si fa, perchè il perdente possa rifarsi.

1) Vendetta, ricambio; *hoo fàa ùna figüra minga tròpp bèla mà prèšt g'avarôo là rivincita* = ho fatto una figura non troppo bella, ma presto avrò la rivincita.

rivišta,* *s. f.* = rivista, rassegna: l'ispezione dei soldati che si fa da un superiore.

1) E' anche il titolo di qualche giornale o periodico.

rivôlg,* *v. att.* = rivolgere, volgere, dirizzare; *rivôlg la paròla* = rivolgere la parola; indirizzare a uno u[na do]manda; parlargli.

1) *rivôlges à quèidün* = riv[olgersi] ad alcuno; richiederlo d'aiuto [o di con]siglio, di difesa.

Rivôlta, *s. f.* = Rivolta: borgo di [Lom]bardia sull'Adda. Ne abbiamo [..] i giuochi di parole; *andâ à R[ivôlta] màndâ à Rivôlta* = per dire [..] fà per sè o si fa fare per al[..] abito rivoltato perchè un po' [..] sul suo ritto.

rivoltâ,* *v. att.* = rivoltare, riv[..] volgere sottosopra.

1) *rivoltâ 'l štômegh,* e sempl[icemente ri]voltâ = rivoltare lo stomaco, riv[..] di cose schifose o turpi che mu[ovono] il vomito.

rivoltàšš,* *v. rifl.* = rispondere c[on ar]roganza: ribellarsi, far rivolta, [..] mossa.

rivolüšiôn, *s. f.* = rivoluzione: s[olleva]zione del popolo per distruggere [..] tare il proprio governo; *là fàmô[sa ri]volüšiôn di cìnqu giornâd.*

rivolüšionâri, *s. m.* = rivoluzio[nario:] chi è del partito della rivoluzion[e.]

rivülšiv,* *agg.* = rivulsivo: m[edica]mento atto a deviare una malatt[ia o un] umore.

ròba, *s. f. plur.* **robb,** = cosa, [..] nome di termine generalissimo [..] dice di tutto quello che è o ch[e può] essere in qualunque modo.

1) D'oggetti materiali che s[ervono] ai bisogni materiali dell'uomo: [..] *necešàri àla vita* = le cose nec[essarie] alla vita.

2) Di tutto ciò che avviene; *l'è [..] pròpi ùna ròba importânt, incre[..]* cosa importante, incredibile; *l'è [..] tra ròba* = è un'altra cosa.

3) Di tutto ciò che si fa: *bisò[gna fà] ùna ròba àla vòlta* = bisogna fa[re una] cosa alla volta; *fà ùna ròba* = f[are una] cosa; fam. nel consigliare, propo[rre,] anche con aria di comando; *hin [..] ròbb de fà* = non sono cose da [fare:] per correzione più che per rimpr[overo;] *à mi de šti ròbb?* = a me queste [cose?] con senso di rimprovero e di min[accia.]

4) Di tutto ciò che si dice; *t[e dirôo] ùna ròba* = ti dirò una cosa: per [chia]mar l'attenzione su quello che si [sta per] dire; *di di bèj, di brütt ròbb* = di[re] delle belle, delle brutte cose.

5) Di quanto può formare oggetto di una cognizione o d' altra operazione della mente; *pensâ à ôna rôba, desmentegàss d'ôna rôba* = pensare a, dimenticarsi di una cosa.

6) *vèss là stèssa rôba* = essere la stessa cosa; non esserci differenza.

7) *tùt' àltra rôba* = tutt'altra cosa: diversissima.

8) *i sò ròbb* = le sue cose; le proprie occupazioni, i propri interessi; *mètt à pòst i sò ròbb* = assestar le sue cose.

9) *vègh i sò ròbb* = aver le sue cose, rivedere: di donna, le sue ricorrenze.

10) *qüèla rôba* = quella cosa: indicando cosa nota alla persona con cui si parla, quando non si vuol nominarla o non se ne ricorda il nome; *vègh on poo de qüèlla rôba* = avere un po' di criterio, di discernimento o prudenza.

11) *vègh ôna rôba* = avere una cosa: detto di qualità, requisiti particolari, sui quali si vuol richiamare l'attenzione; *l'è on bòn fiœû, mà 'l g'hà ôna rôba; l'è on poo testàrd* = è un buon figliuolo ma ha una cosa; è un po' testardo.

12) *cèrti ròbb* = certe cose: di cose, poco regolari, alle quali si accenna senza indicarle; *cèrti ròbb on fiœû polìd ie dis minga* = certe cose un ragazzo a modo non le dice.

13) *ôna ròba giüsta, polìda* = una cosa giusta: nè troppo, nè poco.

14) *vèss minga ôna gràn rôba* = non essere gran cosa: di persona o di cosa per dire che ha sì certe qualità, ma non nel grado che si crede.

15) *ròbb de...* = cose di, del...: indicando un ordine determinato di cose; *ròbb de scôla* = cose di scuola; *ròbb de l'àlter mond* = cose dell' altro mondo: le soprannaturali, le stranissime. In senso spregiat. anche *ròbb de ciòd* = cose da orbi, robe da chiodi; *rôbb che bisa l'ària* = cose che fiuano l'aria.

16) *là prìma rôba* = la prima cosa; *per prìma rôba* = per prima cosa: innanzi tutto.

17) *pôca rôba* = poca roba; pochissimo.

18) Esclamaz.; *che rôba! o mà che rôba!* = che cosa! ma che cosa! esprimendo rincrescimento o meraviglia.

19) *l'è ôna rôba de niènt!* = è una cosa da niente! è affar da nulla! Per antifrasi, di cosa grave, di molta importanza.

20) *l'è mìnga rôba per mi* = non è affar mio: di cosa di cui non vogliamo occuparci assolutamente.

21) *côme se fà à fà rôba? - rôba!* Vedi **ripètt,** 3).

22) *i ròbb de cà* = le faccende di casa.

23) *fà i sò ròbb* = far le sue cose: far testamento, prendere i sacramenti, prima di morire.

24) *fà ôna rôba sànta* = fare una santa cosa: di buona azione che faccia molto bene a qualcuno.

25) *mètt i ròbb in grànd* = esagerare: aggrandire le cose.

26) *trà àdree là rôba* = gettar via la roba: darla o venderla per meno del valore.

27) *là rôba l'è de chi le gôd* = la roba non è di chi la fa, ma di chi la gode.

28) *là pàr rôba robàda* = par roba di ladri, del Comune.

29) *l'è rôba troàda* = è roba trovata: quando ci vengon dati danari che non s'aspettavano.

robâ, *v. att.* = prendere, agguantare: appropriarsi l' altrui indebitamente e di nascosto; *m'han robaa 'l borsìn* = mi hanno rubato il borsellino.

1) *l'è tànt làder chi rôba côme chi tên à mân* = tanto è ladro chi ruba quanto chi tiene il sacco.

2) *i rôbi minga vè!* opp. *voo minga à robàj* = non li rubo mica! I quattrini: dico chi non vuole spendere più di quanto può ed è accusato d'avarizia ingiustamente.

3) *robâ sül pês* = rubare nel peso; di chi vende o dà meno di quel che dovrebbe.

4) *robâ 'l mestee* = rubare il mestiere; entrare in un campo che non è il nostro, che è d'altri.

5) *robâ côi œucc* = rubar cogli occhi: guardare attentamente, appassionatamente.

6) Sottrarre, levare: *el rôba i or àl sògn per stüdiâ* = ruba le ore al sonno per studiare.

7) *robâ sûla spêsa* = furfare: rubare sulla spesa, mangiare sulla sporta.

robàcœûr, *s. m.* = rubacori: d'uomo o

di donna che innamori facilmente; bello, buono, da farsi voler bene.

robàda, (rôba) = roba rubata: si dice della merce venduta a vilissimo prezzo.

robàia, *s. f.* = robaccia: pegg. di roba.

robàlisi, *s. m.* = rubamento, rapina, furto, ladroneccio: il rubare.

robàmašètt, *s. m.* = rubamonte: sorta di giuoco colle carte dove, secondo certe regole, l' uno prende il monte dell'altro e vince quegli a cui rimane.

ròbameštee, *s. m.* = guastalarte, guastamestieri. Vedi **guàštàmeštee.**

robàtà, *v. att.* = rubacchiare: freq. di rubare.

ròbb, *s. m.* = coso: uomo stupido o malfatto: *cos'hoo de fànn de quèll ömm lì; l'è on ròbb* = cos'ho da farne di quell'uomo lì; è un coso.

1) Arnese: cattivo soggetto; *l'è on bèll ròbb, va là!* = è un bell' arnese, va là!

robêta, *s. f.* = robina, coserella: dim. vezz. di roba.

1) Robetta: con senso un po' dispregiativo; roba di poco conto.

robetin, *s. m.* = e

robin, *s. m.* = cosino, cosettino: Di pers. e specialm. di bambini e di donne, magrine, mingherlino, esili.

ròbia, *s. f.* = robbia: *rubia tinctorum;* pianta colorante di macchia, la cui radice è usata dai tintori.

robiœûla, *s. f.* usato per lo più al plur. = formella: panelle tonde e piane di corteccia di quercia o cerro, già usata per la concia del cuoio. Si usano come combustibile, specialm. per le stufe.

1) Raviggiolo: cacio freschissimo, tenero, fatto di latte di capra.

robiolàtt, *s. m.* = venditore o fabbricatore di formelle da ardere.

robiolin, *s. m.* = raviggiuolo: specie di piccoli formaggini: sono celebri quelli di *Montàrèqia* = Montevecchia.

1) Pioppino: specie di cappello da uomo che rassomiglia a una cappella di fungo.

robiòn, *s. m.* = scotano: specie di legno giallo venato di verde.

robioràtt, *s. m.* = fungaccio annebbiato: di cappellone grande e mantrucciato.

robiorin, *s. m.* = funghino annebbiato: *fungo con* piccolo cappello mantrucciato.

robûšt, *agg.* = robusto: forte, gagliardo di membra, sano; *mi preferiši végh on fiœù robûšt che on fiœû bèll* = io preferisco avere un figlio robusto che un figlio bello.

robüštêša, *s. f.* = robustezza: forza, vigore di membra sane.

rôca, *s. f.* = ròcca, conocchia: arnese per lo più di canna, del quale si servono le donne per filare.

1) *pàrì òna rôca* = avere il corpo come una canna: di persona secca e lunga.

rocâda, *s. f.* = roccata, conocchiata: quanta lana si mette sulla rocca per filare in una volta.

1) Colpo dato colla rocca.

rocadîn, *s. m.* = sinighella: seta infima che si trae dai bacacci e che si fila in guindane.

rocàtt, *s. m.* = fabbricatore di rocche.

rochetee, *s. m.* = Fabbricatore, venditore di rocchetti.

1) Voce di grande spregio, da non sentirsi sulla bocca di persona dabbene.

rochetêra, *s. f.* = rocchettiera: disco con piantati in giro grossi aghi su cui si infilano i rocchetti: l'usano le sarte perchè le operaie lavorino con maggiore comodità e lestezza.

rochètt, *s. m.* = accappatoio: manto di pannolino increspato da capo, che si mette indosso quando uno si pettina.

1) Roccetto: cotta con le maniche lunghe e strette al polso. Serve ad alcune dignità ecclesiastiche e ai Vescovi.

2) Rocchetto: piccolo pezzo di legno cilindrico, forato per il lungo, su cui è avvolto il filo: si usa negli incannatoi e, più piccolo, dalle donne per cucire e lavorare.

rococô, *s. f.* = roccoccò: sorta d'ornamento bizzarro usato nella seconda metà del secolo XVII, T. d'arch.

1) E' il nome nostro di una specie di carrozza a quattro ruote, con sponde bassissime e col guscio che posa sulle sole molle.

rococô, (âla) *avv.* = alla roccoccò, alla grottesca, grottescamente: di tutto ciò che è un po' goffo, carico d'arzigogoli.

rôcol, *s. m.* = paretaio: quell'aiuola dove si distendono due reti che per mezzo di un ordigno si fanno scattare su un

boschetto situato in mezzo o dove si posano gli uccelletti che si chiappano, e il boschetto stesso.

1) Di luogo pericoloso, o dove si può incontrar danno: *quêla cà lì l'è prôpi el rôcol di giôin* = quella casa è proprio il paretaio per i giovani.

rocolâ, *v. att.* = irretire, uccellare: chiappar nelle reti; specialm. nel fig. circondare di lusinghe o ingannare.

rocolâ bên, *v. att.* = formarsi un bel palco: degli alberi, spandere la chioma in sfera.

rocolaa, *agg.* = Di pianta coi rami a treppiedi od opposti, o tricotomi.

rocolâda, *s. f.* = uccellazione, irretimento: il prendere uccelli al paretaio, e la quantità di uccelli presi.

rocolàdôr, *s. m.* = uccellatore: chi prende al paretario.

rôda, *s. f.* = arenaria: nome di una arenaria di Viggiù che si usa per arrotare i marmi, ossia per dar loro il pulimento.

rodâ, *v. att.* = scroccare, andare a spagliare: di pers. che mangiano e bevono gratis, a spese altrui.

1) Ruttare, eruttare: dell' aria che esce con impeto e rumore dallo stomaco.

2) *rodâ*, o specialm. *rodàšš* = rodere, rodersi: di abiti che per sfregamento specialm. agli orli riescono come rosicchiati.

ròdàbüsècch, *s. m.* = uggioso, leva fiato, mozzafiato: di pers. noiosa, che uggisce. Meglio **rosegàbüsècch.**

rodegâ, *v. att.* = tormentare, seccare: specialm. di chi secca, uggisce con continui brontolamenti.

rodegàšš, *v. rifl.* = rodersi: consumarsi dentro per rabbia, rancore o sim.: *el pò minga štà ben; nol fà che rodegàšš* = non può star bene; non fa che rodersi.

rodêla, *s. f.* = rotella: piccola ruota.

1) Rotellina: specialm. quelle che si mettono ai piedi delle poltrone, dei letti, ecc., per condurle qua e là.

2) Spronella: la stelletta dello sprone, colla quale si punge il cavallo.

3) *rodêla di ràviœü* = sprone: piccolo disco metallico per recidere i lembi degli agnolotti e d' altre paste si che rimangano frastagliati a smerlature o a festoni.

rodìn, *s. m.* = ruotino: una delle ruote piccole davanti al legno.

rodôn, *s. m.* = ruotona: gran ruota.

1) Scroccone, cavalier del dente: che va a spagliare.

2) Ritrecine: sorta di macchina che serve a facilitare il moto in alcuni molini a acqua.

roênt, *agg.* = rovente, infocato, arroventito.

roentâ, *v. att.* = arroventare, roventare: scaldare al fuoco ferro o altro metallo tanto che diventi rosso.

rôer, *s. f.* = rovere. Vedi **rôgor.**

roêrš, *agg.* = rovescio: *on màn roêrš* = un man rovescio.

rœud, *s. m.* = rutto, flato: aria che esce dallo stomaco.

rœûda, *s. f.* = ruota, rota: strumento circolare che gira volgendosi intorno a un asse e serve al movimento d' altri oggetti.

1) *têšta dela rœûda* = mozzo della ruota: quella da cui partono i raggi.

2) *rœûda del pošš* = carrucola: strumento a cui si accavalla la corda per calare la secchia e ritirarla piena di acqua.

3) *vèšš là quînta rœûda del câr* = essere la quinta ruota del carro; che non c'è; essere inutile e trascurato.

4) *ung i rœud* = ungere le ruote: corrompere con mance.

5) *cercâ là quînta rœûda in del câr* = cercar cinque piedi a un montone, non contentarsi del convenevole, o mettere difficoltà dove ella non è: Dicesi anche; *cercâ cînqu rœud in d'on câr.*

6) *mètt el bàštôn in di rœud.* Vedi **bàštôn,** 13).

7) Capriola: forza che fanno i ragazzi puntando le mani in terra e slanciando i piedi in aria per ricadere di nuovo ritti a una certa distanza: è un capitombolo, ma di fianco.

8) D'uccelli quando spiegano ed alzano la coda a ventaglio, *fà là rœûda* = far la rota. E fig. di chi si pavoneggia; *el pàr on polìn che fà là rœûda* = pare un tacchino che fa la ruota.

9) *menâ là rœûda* = andare a spagliare: di persone che vanno a scroccare in casa altrui.

10) *rœûda* = stella: quella che fa girare i cilindri del laminatoio. T. di orefic.

rœ̂sa, *s. f.* = rosa. E' la forma antiquata ora quasi interamente sostituita da **rôsa.** Vedi.

rogàsiòn, *s. f.* = rogazioni. T. eccles.

rògit, *s. m.* = rogito: l'atto e la solennità del rogare. T. de' notai.

rògn, *s. m.* = taccolo, disputa, querela, lagnanza, dissapore; *Dìo! che cà! gh'è šèmper di rògn!* = Dio! che casa! non ci son che querele!

1) *ègh di rògn cont vün* = essere in uggia, in dissapore con uno.

rògna, *s. f.* = rogna, scabbia: malattia cutanea che dà un forte purito.

1) *cercâ rôgna de gràtâ* = pigliare, prendere una gatta a pelare, cercar Maria per Ravenna: entrare in brighe e noie senza fine e senza costrutto, cercare il proprio danno. Vedi **gràtâ,** 6). Di chi provoca: cercar Maria per averne.

rognâ, *v. att.* = brontolare; *lü el rôgna šèmper, še po' mâi contentàll* = ei brontola sempre, non si può mai accontentarlo.

1) Belare: di bambino che si lamenta. Vedi **frignâ.**

2) Del cane, ringhiare: il far sentire fra i denti digrignati, certa voce cupa e rantolosa, quando mostra di non voler esser toccato.

rognêta, *s. f.* = curasnetta: ferro ricurvo e tagliente in cima con cui nettasi nell' interno il piede del cavallo, o si scarna a solchi.

rognôn, *s. m.* = rognone, arnione, lombo: parte carnosa dell'animale che è nelle reni.

1) *ègh i rognòn dür* = essere ricco sfondato: non esser facile che uno patisca troppo di rovesci. Lo diciamo anche nel senso di esser forte, sano, robusto. Per celia: *oh! quèll lì el crêpa pü, el g'hà i rognòn dür* = oh! quello lì non more più, è duro di cuoio.

2) Brontolone. Si dice più volentieri però **tontognôn.**

rognôs, *agg.* = rognoso: che ha la rogna.

1) *fritâda rognôsa* = frittata cogli zoccoli. Vedi **fertàda 1).**

rògor e **rògora**, *s. f.* = rovere; querce comune, e il legno che se ne ha.

ròj, *s. m.* = giunco angoloso a fior giallo; *cyperus flavescens*, erba palustre: mangiata dalle pecore credesi faccia venir loro quel male che pur si dice *el ròj.*

1) Porco, animale: detto specialm. di chi vive o parla animalescamente.

rolâ, *v. att.* = rullare: inchiostrare le forme da stampa col rullo.

1) Picchiare, dar busse, sonare, percuotere; *ghë hà rolaa šènša misericòrdia* = gliele ha picchiate senza misericordia.

rolêta, *s. f.* = rolletta: specie di giuoco d'azzardo. Dal franc. *roulette.*

rolètt, *s. m.* = rolletto, bastone. T. dei cappell. Dal franc. *roulet.*

ròll, *s. m.* = rullo: quel suono continuato di tamburo fatto percuotendo alternativamente colle bacchette, e con moto accelerato.

rolô, *s. m.* = rullo: cilindro per distribuire l'inchiostro alle forme di stampa, e anche quello che sulla forma preme il foglio per averne una prova di stampa.

Rôma, *s. f.* = Roma: la capitale d'Italia.

1) *l'è côme àndâ à Rôma šènša vedê el pâpa* = è come andare a Roma senza vedere il papa: quando si va in un luogo per concludere un affare e non lo si conclude: quando non si consegue il fine di una cosa.

2) *vün el dis Rôma e l'àlter tôma* dice uno pari e uno caffo: di due persone che non s'accordano nei giudizi.

3) *ciapâ Rôma per tôma* = confondere gli Ebrei coi Samaritani: una cosa con una ben diversa.

4) *tüti i štràd mènen à Rôma* = tutte le strade, o le vie, conducono a Roma: in più maniere si può riescire alla stessa cosa.

5) *dà d'intènd Rôma per tôma* = far vedere lucciole per lanterne: vender carote per raperonzoli.

6) *àndâ minga à Rôma à pentiš* = non andare al prete per la penitenza; saper alcun che d'aglio, d'agrume.

româna, (âla) = alla romana: secondo il rito romano.

1) Accozzando i pentolini: di quando si prende parte a un divertimento, a una gita, a una festa, pagando ciascuno la propria parte.

romànâda, (fà ôna) = accozzare i pentolini, o il pentolino: far tavola comune portando ciascuno il suo.

romànitt, *s. m. pl.* = burattini; *là bà-*

rŭsa di romànitt = la baracca dei burattini.

romànòtt. Nome volgare di quel timpano a corda piana e a lati semicircolari o curvi, o troncati, o frastagliati che alcuni architetti hanno introdotto invece del timpano vero e proprio.

romàtica, *s. f.* = reumatica. Voce volgare che si va perdendo e si diffonde **reümàtica.** Così poi derivati.

românŝ, *s. m.* = romanzo: specie di componimento in cui con una favola inventata o un racconto favoloso si cerca di dilettare e istruire; *i românŝ del Vèrne per i fiœû hin ütilìsim* = i romanzi del Verne per i ragazzi sono utilissimi.

1) Di vita piena di avventure, da non si credere, che paiono inventate; *là mìa vita l'è on românŝ* = la mia vita è un romanzo.

2) *on gràn românŝ* = un romanzone: romanzo buono, eccellente; *i Miserâbili per mi hin on gràn romànŝ* = i Miserabili per me sono un romanzone.

românsa, *s. f.* = romanza: aria semplice e affettuosa. T. music.

romànsiêr,* *s. m.* = romanziere: chi compone o scrive romanzi.

romànsìna, *s. f.* = ramanzina, gridata; acerba riprensione: *el m'hà daa rûna de quij romànsìnn che me là regordàroo per on pèŝŝ* = mi ha dato una di quelle ramanzine, che me la ricorderò per un pezzo.

romântich,* *agg.* = romantico: chi affetta gran sentimento: chi troppo si tien dietro alla fantasia; *là vœûr fà là romântica* = vuol fare la romantica.

1) Di luogo, paese passeggiata amena, solitaria.

rômbo,* *s. m.* = rombo: specie di pesce.

1) Losanga: figura geometr. quadrilatero, equilatero ma non rettangolo.

romìta, *s. m.* = eremita. Vedi **eremìta.**

romp, *v. att.* = rompere: di una cosa guastarne, sconnetterne le parti; *romp i vèder* = rompere i vetri; *romp i ŝcàrp* = rompere le scarpe; *romp el coo* = rompere la testa.

1) *romp, e rômpes ôna gâmba, on bràsc* = rompere e rompersi una gamba, un braccio; spezzarne, o averne spezzato l'osso.

2) *romp là fôla* = rompere la folla; aprirsi in mezzo ad essa la via.

3) *romp i nôs* = rompere, schiacciare le noci.

4) *rômpela cont vün* = romperla con uno: guastare l'amicizia con lui.

5) *romp el digiûn* = rompere il digiuno: guastare il digiuno mangiando o bevendo alcun che.

6) *romp el giàŝŝ* = rompere il ghiaccio. Vedi **giàŝŝ,** 4).

7) *rômpes el coo* = rompersi la testa. Vedi **coo,** 24).

8) *chi romp pâga* = chi rompe paga, chi rompe paga e i cocci son suoi: chi ha commesso un errore o una colpa prima o poi ne paga il fio.

9) Scompletare: di libri quando si perde un volume di un' opera in più volumi.

rompàcòll, (**à**) = a rompicollo: all'impazzata, a precipizio.

rompàŝcâtol, *s. m.* = rompiscatole, rompistivali: chi secca molto e infastidisce.

rompàtôrta, *s. m.* = guastamestieri, guastacavoli, guastafeste, guastalarte: chi si impiccia in cosa non sua e secca gli altri e guasta le loro faccende.

rompicoo, *s. m.* = rompicapo: cosa che obbliga a pensare, a riflettere molto.

rompinôs,* *s. m.* = rompinoci: arnese per schiacciare le noci a tavola.

rompimênt, *s. m. pl.* = pendoni: tutto quelle tele isolate che insieme col telone di prospetto, formano quasi il soffitto.

roncaa, *agg.* = inciglionato: di giardino messo a scaglioni, a ripiani.

roncâsc, *s. m.* = roncaccio: vigna in poggio trasandata.

roncâsgen, *s. m.* = fusaggine, silio, berretta di prete, specie d'albero.

ronch, *s. m.* = ronco: colle inciglionato, vigna in poggio, a gradinate.

1) *mètt à ronch* = inciglionare.

2) *pientâ 'l ronch* = russare. Per celia.

rond, *s. m.* = rotondo, ronde: sorta di carattere in calligrafia, tondo, calcato, forte. Dal franc. *rond.*

rônda, *s. f.* = ronda: guardia che fanno i soldati passeggiando per l'interno di una fortezza, della città o all'aperto della campagna, e i soldati stessi che la fanno.

1) *fà là rônda* = far la ronda: girare attorno ad uno o ad una, per lo più per amore.

rôndena, *s. f.* al plur. **rônden** e **rôn-**

din * = rondine: piccolo uccello cantore che viene a noi in primavera.

1) *à côa de rôndena* = a coda di rondine, di ferri, legno o altro fatti ad una estremità a somiglianza della coda di una rondine. E anche si dice: *côa de rôndena* la giubba.

rondenin, *s. m.* = rondinino, rondinotto: il pulcino della rondine.

róndin, *s. f.* = rondine. Vedi **rôndena.**

rondenón, *s. m.* = rondone: uccello in tutto simile alla rondine, ma più grosso assai e più forte.

rondò, *s. m.* = piazza, portico o spiazzo che abbia una parte circolare; *el rondô del Sempión, el rondô de Lorètt* = il rondò del Sempione, il rondò di Loreto; quello fuori di porta Sempione, questo fuori di porta Venezia.

ronfà, *v. att.* = russare: mandar fuori, dormendo, un suono più o meno rumoroso.

1) Fare le fusa: del gatto quando se ne sta in quiete, e nel respirare fa un certo rumore simile al rantolo, o a fusa che ruzzolino per terra.

rongeta, *s. f.* = gorello, fossicino: dim. di gora.

róngia, *s. f.* = gora: piccolo fossatello.

ronṣa, *v. att.* = ronzare: far per aria un rumore sottile e confuso, proprio del valore che fanno le zanzare, vespe, mosconi e sim.

1) Andare attorno, girare e rigirare.

ronsgêta, *s. f.* = gorello. Vedi **rongèta.**

rônscia, *s. f.* = gora. Vedi **rôngia.**

ronṣin,* *s. m.* = ronzino: specie di cavallo piccolo, di vettura, non da corsa e a mal partito.

rôsa, *s. f.* = rosa: genere di pianta erbacea che produce un fiore bello, odorosissimo, e il fiore di tal pianta; *el m'ha regálaa on bèll màšš de rôs* = mi ha regalato un bel mazzo di rose.

1) *pári ôna rôsa* = parere una rosa: di persone e in specie di giovinetta o giovinetto fiorente di salute e molto colorito.

2) *àcqua de rôs* = acqua di rose: acqua che si fa colle rose.

3) *no gh'è rôsa šènša špin* = non c'è rosa senza spine: non c'è bene senza che costi qualche pena.

4) *èšš minga in d'on lètt de rôs* = non essere in un letto di rose, non trovarsi bene.

5) *vedè rôsa, vedè tütt côšš rôsa* = veder le cose dal loro lato migliore.

6) *rôsa incàrnàda* = rosa imbalconata.

7) *fà là rôsa* = far la rosa: dicono i cacciatori della munizione che si allarga e si spande.

rosaa, *agg.* = rosato: del colore delle rose, o fatto colle rose; *làver rosaa* = labbra rosate; *mel rosaa* = miele rosato.

rosâda, *s. f.* = rugiada: vapore acqueo che in specie la notte e al sorgere del sole, si posa sull'erba, sulle piante, sul terreno.

rosâri, *s. m.* = rosario: devozione dei cattolici per cui ricordano i misteri della Vergine.

1) *l'è minga àdree à dì el rosâri* = non dice il rosario: di chi si crede faccia tutt'altro che pregare.

rosbiff, *s. m.* = rosbiffe: pezzo di manzo, per lo più nella lombata, che si cuoce ed è cotto arrosto. Dall'inglese *rost-beaf.*

ròsc, *s. m.* = stormo: folata d'uccelli.

1) Branco, gregge, armento. È fig.: frotta, crocchio, capannello: di gente.

2) Corata, frattaglia: tutt'insieme le interiora degli animali.

3) Penzolo: più grappoli d'uva serbevole legati insieme e appesi al palco.

4) *ròsc d'âvi* = sciame d'api.

5) *ròsc de cà*. Vedi **ca, 27**).

rosciâda, *s. f.* = scossone d'acqua. Vedi **dàcquàda.**

rosegâ, *v. att.* = rosicare, rodere, noiare. Usa più largamente **roṡegâ.**

rosegàbüsècch. Vedi **ròdàbüsècch.**

rosegàcœûr, *s. m.* = uggioso, seccatore. Vedi **ròdàbüsècch.**

rosegàdüra, *s. f.* = seccatura, noia, rodimento.

rosegàmênt, *s. m.* = rodio: rodimento continuato.

roseghin, *s. m.* = rodio: lo stesso che **rosegàmènt.**

rosêta, *s. f.* = rosetta, rosellina: sorta di piccola rosa, scempia o doppia.

1) Cocciuola: piccolissima enfiagione dei piedi pei geloni.

2) Girello. T. macell. Taglio di carne, nel dietro della coscia.

3) Rosetta: disposizione di più pietre in un anello.

4) Occhio : piccola apertura nell'uscio di casa, attraversata da spranghetto di ferro o formata con una gratellina, per vedere chi picchia o suona.

rosètt, *s. m.* = rossetto: sostanza colorante usata per belletto o belletto in genere.

1) Solfato di rame; vetriolo.

rosgiϾû, *s. m.* = tritello: crusca minuta che esce per la seconda stacciata; *pân de rosgiϾû* = pan di tritello.

rosignϾû, *s. m.* = usignuolo: specie di uccello cantore di molto pregio.

1) *càntâ côme on rosignϾû* = cantare come un usignuolo, molto bene.

Rosîna, *s. f.* = Rosina: nome di donna, dimin. di Rosa.

1) *fàgh côme Rosîna àl sò òmm* = far come la nebbia che lascia il tempo che trova : di cosa che non fa nè ficca.

2) *el me fà côme Rosîna* = me ne imbubbolo, non me ne curo.

rosîpola, *s. f.* = risipola: sorta di malattia costituita da intensa infiammazione della cute. Anche: resipola ed eresipela.

rosmàrîn, *s. m.* = ramerino, rosmarino: sorta di pianta aromatica che si usa negli arrosti.

rosôli, *s. m.* = rosolio: sorta di liquore fatto d' acquavite finissima con zucchero, e aromatizzato con varie essenze.

rosôn, *s. m.* = rosone: T. archit. diconsi alcuni ornamenti, per lo più nel soffitto o sotto i gocciolatoi del cornicione, fatti a guisa di grandi rose.

1) Borchia: rosetta di metallo, per lo più d'ottone, che serve d'ornamento e di finimento alle portiere, alle tende, alle cassette del cassettone e sim.

2) Finali : fregi di lamina dorata, fatti a fiorami o altrimenti, che si infilano e si conficcano al bastone a cui son raccomandate le tende delle finestre, e così si dicono anche quegli ornamenti che si mettono ai letti parati.

rospètt, *s. m.* = giossite : infiammazione che viene alla lingua dei buoi.

ross, *s. m.* = risega: quel segno rosso che lascia nella pelle una legatura troppo stretta.

ross, *agg.* = rosso : colore, simile a quello del sangue e della porpora.

1) *rôso di sêra bèl têmpo si spêra* = aria rossa di sera bel tempo ne mena.

2) *vèss biànch e ross* = essere bianco e rosso ; *biànch e ross come on pòmm* = bianco e rosso come una melagrana, per salute.

3) *bàndêra rôsa* = bandiera rossa : dei repubblicani.

4) *ross d'œuv* = rosso dell'ovo : tuorlo d'ovo.

5) *fà vegnî ross* = arroventare, affocare : detto di ferro che si scalda.

6) *diventâ ross* = arrossare : detto di corpi e di sostanze, divenir rosso per effetto di azioni chimiche. Arrossire : diventar rosso in viso per vergogna e anche per modestia.

7) *el divènta ne ross, ne smòrt* = non muta colore : di chi sfacciatamente dice bugie o ascolta rimproveri.

8) *fà ross* = rincuocere. T. d'orefic. rinfuocare una o più volte un pezzo d'argento, sia per condizionarlo, sia per restituirgli il necessario grado di calore, perchè continui a reggere al martello.

9) *che trà del ross* = rossigno, rossiccio.

10) *ciàpâ del ross* = rosseggiare : cominciare a diventar rosso.

11) *ross scàrlàtt* = rosso vermiglio: molto rosso, rosso vivo.

rosümâda, *s. f.* = rossumata, latte di gallina, brodetto: secondo che il tuorlo d'ovo è sbattuto con acqua o vino, latte, o brodo.

rosümm, *s. m.* = anima: la parte più interna del legno degli alberi, la quale viene subito dopo l'alburno.

ròst, *s. m.* = arrosto: carne cotta sullo spiedo o in casserola senza umido e a fuoco vivo.

1) *ròst negaa* = arrosto morto.

2) *l'è püsee 'l fümm ò là sàlsa che 'l ròst* = è più il fumo che l'arrosto; è più la giunta che la derrata ; è più l'apparenza che la sostanza.

3) *à ròst*, avv. = arrosto ; *fà cœûs à ròst* = cuocere arrosto.

4) *mètt à lèss e à ròst* = mettere in tutte le salse : far di qualcuno quel che meglio piace per la sua troppa arrendevolezza.

5) *àndâ à ròst* = avvampare : quando si è sotto il sollione.

6) *fà àndâ à ròst* = arrostire, cuocere arrosto.

7) *vèss on ròst* = essere un cosaccio,

uno sciattino, un rosticcio: di una persona che riesce male in checchessia, o che fa male qualunque cosa; di donna secca, non bella, da poco.

roštâda, *s. f.* = ciucheria, asineria: cosa fatta male, riuscita male, da noi specialm. azioni drammatiche male pensate e peggio scritte.

rošti, *v. att.* = arrostire, cuocere senza umido e a fuoco vivo.

1) Fig.: gabbare, corbellare, friggere: *šo comincia à piœûv, te šee bèll'e roštî* = se incomincia a piovere, sei bell'e fritto.

rošticeria, * *s. f.* = rosticceria: la bottega dove si cuoce e si vende la carne arrosto.

rostida, *s. f.* = arrostitura, arrostimento: l'atto dell'arrostire.

1) Soffritto: la roba battuta e soffritta, posta poi a condimento di vivanda da cuocersi insieme.

roštisciâna, *s. f.* = rosticciana (?): vivanda fatta di carne, per lo più di maiale, cotta insieme con salsiccia in un soffritto di cipolle.

Entra nella canzonetta che si dice a' bambini, quando li si fanno saltare sulle ginocchia: *cciûmm, cciûmm, cciûmm, fa i mûn la roštisciâna cont l'ôli dèla lûmm.*

rôta, *s. f.* = rotta: *èsš in ròta* = essere in rotta o alle rotte, essere in valigia: essere scorrucciato e in collera con uno: *àndà in ròta cont quàidûn* = venire alle rotte, guastarsi con alcuno; inimicarsi.

1) *à ròta de còll* = a rotta di collo: andare precipitosamente, con pericolo.

rotâ, *v. att.* = sgranocchiare: macinar coi denti.

rotâia, * *s. f.* = guida, rotaia: una delle due liste o piuttosto cordoni di ferro su cui passa il convoglio o treno.

rotâmm, *s. m.* = rottame: quantità di roba rotta, e specialmente oro, argento vecchio.

ròti, (**i**) *s. m. pl.* = i rotti: i numeri frazionari, le frazioni; *g'hoo dàa dèš lir e ròti* = gli ho dato dieci lire e rotti: cioè e centesimi, frazioni di lira.

rôtol, *s. m.* = rotolo: grande striscia di carta o altro avvolta sopra sè stessa.

1) *rôtoi* = rotoli, si dicono quelle lunghe castelline di monete della stessa specie, che ravvolgonsi nella carta come un cilindro.

2) *àndâ à rôtoi* = andare a rotoli: andare in malora.

rotolâ, *v. att.* = rotolare, arrotolare: avvolgere sopra sè stesse carte, panni e sim.; farne un rotolo.

1) Intrans.: rotolare, cadere, andare girando su sè medesimo; *quèll šàšš chì l'è rotolaa giò dèla montàgna* = questo sasso rotolò dal monte.

2) *rotolàšš, v. rifl.* = rotolarsi, avvoltolarsi; *rotolàšš per têra, in là pôlver, in là pàlta* = avvoltolarsi per terra, nella polvere, nel fango: detto di persone e di animali distesi in terra: quasi ruzzolare voltandosi sopra un fianco e poi sopra l'altro.

3) *rotolàšš* = abatufolarsi: venire alle mani e voltolarsi per terra.

rotolàmênt, *s. m.* = rotolamento: l'atto e l'effetto del rotolare e del rotolarsi.

rotolôn, (**à**) *avv.* = rotolone, rotoloni: rotolando, ruzzolando; a capitomboli.

1) *àndâ à rotolôn* = andare a rotoloni: in malora.

rotônd, *agg.* = rotondo, tondo: che è circolare, se piano; e sferico, se di un solido.

1) *tàola rotònda* = tavola rotonda: quella negli alberghi, dove pranzano insieme più persone pagando ciascuno la sua parte. Si dice anche alla francese **tàbeldòtt.**

2) Pieno, in pari: *cifra rotònda* = cifra rotonda, senza frazioni; senza rotti: che compie una diecina, o un centinaio e sim.

rotondâ, *v. att.* = arrotondare: far diventare rotondo.

ròtt, *part. pass.* = rotto, da rompere: disunito, guasto.

rotûra, *s. f.* = rottura: il rompere un oggetto e la parte dove un oggetto è rotto.

1) Inimicizia o principio di inimicizia fra due.

2) Scasso: guasto di cassa o sim.

rovêd, *s. m.* = roveto: luogo pieno di rovi; prunaio.

rovênt, *agg.* = rovente. Vedi **roênt.**

roventâ, *v. att.* = roventare, arroventare. **roentâ.**

ròver, *s. f.* = rovere. Vedi **rôgor.**

rovêrš, *agg.* = rovescio. Vedi **roêrš.**

rübìn, *s. m.* = rubino: pietra preziosa rossa o trasparente.

rübìna, *s. f.* = robinia, acacia: *robinia pseudocacia;* pianta spinosa che, selvatica, serve nei luoghi dirupati per sostenere il terreno, e, innestata, d'ornamento e d'ombra lungo i viali. Il popolo toscano la dice Càscia.

rübinètt, *s. m.* = cannella: corto tubo, cannoncello o bocciuolo d'ottone sporgente, che dà e toglie a piacere l'efflusso dell'acqua delle canne interne.

1) *rübinètt* = le cannelle: per l'acqua calda e fredda nel bagno. Le più piccole per gas, acqua, ecc.: chiavette.

2) Rubinetto: chiavetta che apre o chiude il foro della cannella.

3) *rübinètt dêla špìna* = mastio, chiave, chiavetta: legno conico con un foro attraverso alla cannella, con una gruccia per volgerlo e spillare il vino dalla botte.

rûbrica, *s. f.* = rubrica: partizione d'un trattato, d'un libro, d'un giornale; *gh'è de râr là rûbrica di teâter* = c'è di rado la rubrica dei teatri.

1) Alfabeto, repertorio: libro che nei margini ha segnate le lettere dell'alfabeto, perchè si possa aprire alla pagina corrispondente ad ogni lettera.

rüd, *s. m.* = immondizia, sporcizia. Vedi **rüff.**

rüee, *s. m.* = spazzaturaio: chi raccoglie le spazzature per le strade e per le case.

1) Letamaiolo, se raccoglie il letame: merdaiolo, se va attorno raccogliendo per le strade sterco per vendere.

rüêra, *s. f.* = letamaio, mondezzaio: luogo della casa dove si raccolgono le spazzature, le immondizie.

rüfâld, *agg.* = arrogante, insolente, prepotente.

rüff, *s. m.* = spazzatura, scoviglia, rumenta: ciò che si toglie via dal pavimento nello spazzarlo.

1) Concio, letame: lo sterco degli animali macerato per farne concime da campi.

2) Sudiciume, porcheria: in qualunque luogo si trovi, e specialm. la sporcizia della pelle di chi ha poca simpatia per l'acqua.

3) Forfora: quella cruschetta che fa la cute della testa.

4) *pòrta rüff* = cassetta delle spazzature.

rüflànâ, *v. att.* = arruffianare: accomodare cose che si mettono in mostra in modo da farle parer più belle di quello che sono. E' però modo triviale.

rûga, (êrba) *s. f.* = erba ruta: specie d'erba di sapore amaro, che si usa mettere nell'acquavite.

rûga,* *s. f.* = ruga, grinza: solco nella superficie della pelle proveniente dall'età.

rügâ, *v. att.* = frugare, tramestare: di luogo in cui si suppone che sia una cosa nascosta; cacciarvi dentro le mani e correrne minutamente ogni parte a fine di trovarla.

1) *rügâ šü* = mestare, rimestare.

2) Noiare, seccare; *Gioànìn, te me rûghet,* opp. *Teresìn, te me rûghet* = mi secchi, mi infastidisci.

3) Rimproverare: quando si digerisce male: *hoo tòlt ôna rošümâda, mà àdèšš là me rûga* = ho preso una rossumata ma ora mi rimprovera.

4) *rügâ šü 'l šcàldàlètt, el fornèll, e sim.* = sbraciare lo scaldino, il fornello e sim.: allargare, rivoltare, rimestandola, la brace, perchè prenda sempre più fuoco.

rügâda, *s. f.* = frugata: l'atto del frugare.

1) Rimestata: l'atto del rimestare.

rügàtâ, *v. att.* = frugacchiare, frugolare.

rügh, (dà el) *v. att.* = avviare: dare lo sfratto, mettere alla porta.

rüghirœûla, *s. f.* = giradito, coroncella: tumoretto doloroso che viene intorno all'ultima falange di un dito.

rügì,* *v. att.* = ruggire: del leone quando manda fuori la voce.

1) Grillare: cominciare a bollire dell'olio, burro, strutto, e sim.

rûgin,* *s. f.* = ruggine: ossido che si fa sul ferro e altri metalli e li consuma.

1) Odio, rancore, mal animo; *trà de nûn gh'è ôna rûgin che là pò minga finì* = fra noi c'è una ruggine che non può finire.

2) Ruggine, roggio: di colore che somiglia alla ruggine: *pêr, pòmm rûgin* = pere, mele rogge.

rûid, *agg.* = ruvido, aspro: di superficie, pelle, terreno non uguali, non uniti, non lisci.

[illegible] = sabbioso: che ha, [illegible] sabbia.

[illegible] pl. = scarperotti: specie di [illegible].

[illegible] att. = contendere, piatire, [illegible] ampognare. Vedi **ràtelà.**

[illegible] m. = rapino, rapinoso: di [illegible] d'uomo piuttosto rabbioso, [illegible]

[illegible], s. m. = saccapane, bisaccia: [illegible] tasca o borsa che portano i [illegible] il pane.

[illegible], s. f. = mandorla spaccarella: [illegible] cui guscio è tenero e sottile.

Šacch, s. m. = sacco: recipiente di [illegible] aperto di sopra, alla bocca, [illegible] e dalle parti cucito forte; [illegible] portare, grano, farina, civaie, [illegible], ecc.

1) [illegible] anta roba vi sta dentro, vi può [illegible] contenuta; *hoo compraa quàter [illegible] de pomm de têra* = ho comperato [illegible] sacchi o sacca di patate.

2) [illegible] per misura del grano, tre staia, [illegible] a 75 chilogrammi; *el formênt [illegible] pagaa iër fina 25 frànch àl [illegible]* = il frumento l'hanno pagato [illegible] lire 25 lire al sacco.

3) [illegible] *minga farina del To šacch.* Vedi **farina,** 2).

4) [illegible] *diventà un šacch d'òss* = [illegible] un sacco d'ossa: di persona molto magra.

5) *Šacch vœuj* [illegible] *minga in pê* = sacco vuoto non sta ritto; senza mangiare non ci si regge.

6) [illegible] *andà, mangià col coo in del šacch* = vivere, andare, mangiare col capo nel sacco, di chi fa le cose spensieratamente.

7) *di no trentün šê no l'è in del šacch* = non dir quattro se non l'hai nel sacco; non si deve fare assegnamento sopra una cosa, se non l'abbiamo sicura.

8) *Šânta Catarina la pôrta on šacch de farina:* noi lo diciamo per indicare che al 25 nov. l'inverno incomincia e [illegible] il più delle volte nevica.

9) *fa come el dotôr Isàcch che 'l* [illegible] *i ràmis per quèstà i šacch.* Vedi **Isacch, 1).**

10) *pientà li šacch e fusèla.* Vedi **fusèla,** 1).

11) *mett vün in d'on šacch* = mettere uno in un sacchetto: sopraffarlo colle ragioni sì che non sappia che rispondere. E anche: superarlo di gran lunga in abilità.

12) *dervì 'l šacch* = sciogliere, vuotare il sacco: dire liberamente tutto quello che uno sa o che ha sul cuore.

13) *on šacch* = un sacco: una gran quantità; *l'hà ciapà on šacch de dànee* = prese un sacco di quattrini; *ghe n'hà ditt on šacch* = gliene disse quante ha voluto.

14) *šacch de nött, de viàgg* = sacco da notte, da viaggio: sorta di sacco largo e corto per riporci roba da portare, viaggiando.

15) *fà šacch* = far sacco, saccaia: delle piaghe quando, per essersi racchiuse, non danno sfogo alla materia, che internamente si accumula, e anche di rete o d'altro che insacchi.

16) *là côrša in di šacch* = il palio ne' sacchi: gioco in cui si corre insaccati.

17) *giügà à šacch* = fare al sacco: è un certo giuoco che i ragazzi fanno sulle piazze e consiste nell'obbligare uno a rincorrere gli altri fin che ne ha potuto toccare uno sulle spalle. Toccatolo egli diventa fuggente e il toccato si fa inseguitore e così via; *šacch* = toccato: è la parola che deve dir sempre ad alta voce il giuocatore, quando tocca leggermente l'avversario nelle spalle.

Šachêg, s. m. = saccheggio: il saccheggiare, il depredare.

Šachegià, v. att. = saccheggiare, svaligiare: portar via, spogliare.

Šachêla, (fà) = far sacco o saccaia. Vedi **Šacch,** 15).

Şàchera, s. f. = zacchera, bagatella: cosa di pochissimo valore e pochissimo pregio; *hin tütt şicher e şàcher* = son tutti ninnoli, tutte frulle.

Šachêta, s. f. = borsa: quella che in cima ad una stanga serve a raccogliere le elemosine in chiesa.

1) *ànima šachêta.* Vedi **ânima,** 4).

Šachimpàcch, s. m. = sacco, zaino. Vedi **mocilia.**

Šacòcia, s. f. = tasca, saccoccia: sacchetta negli abiti per tenervi le cose necessarie durante il giorno.

1) *rêgheta in šacòcia* = farsela sicura: di cosa che si prevede con certezza.

2) *tegnì i mân in šàcôcia* = tener le mani in tasca: metterle in tasca per averle calde.

3) *mètt i mân in šàcôcia* = mettersi la mano a tasca: frugarsi in tasca; prendere dalla tasca i danari per spendere; *règh šèmper i mân in šàcôcia* = avere sempre le mani in tasca: spendere continuamente: pagare sempre danari o darli in elemosina.

4) *giuntâgh de šàcôcia* = rimetterci, perderci del suo.

5) *àndâ àdree àl mür coi mân in šàcôcia* = essere in terra di ladri e convenire aver occhio continuo alle robe sue.

6) *i šàcòcc* = le borse: si fanno nell'interno degli sportelli delle carrozze.

šàcociâ, *v. att.* = intascare: mettere roba in tasca.

šàcociâda, *s. f.* = tascata: quanta roba sta in una tasca.

šàcocìn, *s. m.* = taschino; specialm. quello dove teniamo l'orologio.

šàcorôto! *esclam.* = saccorotto! esclamazione di minaccia o di giuramento.

šàcràmênt, *s. m.* = sacramento. T. ecclesiastico. Il segno sensibile della grazia divina istituito da Gesù Cristo.

1) L'ostia consacrata.

2) *ricèr i šàcràmênt* = ricevere i sacramenti, sacramentarsi: di chi sta morendo, e si confessa e comunica.

šàcràmentâ, *v. att.* = sacramentare: amministrare il sacramento dell'Eucaristia per viatico ai moribondi.

1) Bestemmiare, tirar moccoli.

šàcrànôn, *escl.* = saccorotto, perdiana. Dal francese: *sacre nom.*

šàcrâri, *s. m.* = sacrario: buco in terra, pozzo a fondo perduto dove si buttano le lavature dei vasi, i panni che hanno servito al sacrificio, e gli avanzi di cose sacre.

šàcrificâ, *v. att.* = sacrificare: far sacrifici, privarsi di ciò che preme a vantaggio altrui.

šàcrifìsi, * *s. m.* = sacrificio: privazione, concessione forte con scapito proprio per vantaggio altrui.

šàcrilêg, *s. m.* = sacrilegio: violazione delle cose sacre; turpitudine, delitto verso persona o cosa sacra.

1) Anche semplicemente: mancar di rispetto a chi non lo merita e merita invece molta considerazione.

šàcrìlegh, *agg.* = sacrilego: che ha commesso o commette sacrilegio.

1) Malvagio, turpe: *l'è ôna lìngua šàcrìlega* = è una lingua sacrilega; che taglia il ferro.

šâcro, *agg.* = sacro, inconcusso, indubitato, certo.

1) *l'ôšo šâcro* = l'osso sacro: dove finisce la spina dorsale.

šàcrošânt, *agg.* = sacrosanto: d'ogni cosa che non si debba violare o manomettere.

šàêta, *s. f.* = saetta; folgore, fulmine, baleno, lampo: la scintilla elettrica, uno dei fenomeni elettrici dell'atmosfera. Vedi **lâmpo.**

1) Saetta, saeppola: di ragazzo vivace, cattivo.

2) Dardo, freccia: il proiettile dell'arco.

3) Puntone: ogni traversa diagonale, posta a rinforzo nei lavori di legno.

4) T. d'art. e mest.: la punta di acciaio dei trapani; il ferro col quale i legnaiuoli fanno il minor membro delle cornici; l'asta tronca della zangola a curro che agita il bastone che rappiglia il fior di latte in burro.

5) Razza, monachetto: per calzare i puntini del cavalletto del tetto.

6) Di donna, cattiva, arrogante.

7) *cor, àndâ côme ôna šàêta* = correre, andare come o a guisa d'una saetta; come un fulmine, velocissimo.

šàetôn, *s. m.* = molle dei mantici.

šâfa, *s. f.* = tana, squarcio; nei vestiti o altro: buco grande.

1) Ferita: *l'è borlaa giô e 'l š'è faa ôna šâfa in del coo* = cadde e si fece una ferita alla testa.

šàfâgna, *s. f.* = zaccagna: la cotenna dinanzi del capo.

1) *tirâ per là šàfâgna* = tirar la zaccagna: dicesi quando preso un ciuffo dinanzi si fa staccar la pelle dall'osso.

2) *règh ôna gràn šàfâgna* = aver l'osso del poltrone.

šàfâütt, *s. m.* = pacchione, mangione; ed anche uomo che tutto prende, cui tutto serve: è vocabolo assai di rado udito oramai.

šàfìr, *s. m.* = zaffiro: pietra preziosa pellucida di color porporino se è zaffiro maschio, turchino se è zaffiro femmina.

šàfràn, *s. m.* = zafferano o croco di primavera: seme d'un fiore, che si secca e tritura e serve per lo più a dare il colore giallo e il sapore al risotto giallo alla milanese.

šàgg, *s. m.* = saggio, prova: piccola parte di una cosa che si dà per mostra, per farla assaggiare.

1) *dà on šàgg dèla šôa bràûra* = dare un saggio, far prova della propria valentia.

šàgià, *v. att.* = assaggiare, assaporare, gustare: apprendere e giudicare per mezzo del gusto la qualità dei sapori.

1) Mangiare o bere poco più di quanto si farebbe assaggiando: *ièr à tàola hoo àpêna šàgiaa 'l màngià* = ieri a tavola ho appena assaggiato il cibo.

2) Saggiare; fare il saggio: accertare se un metallo sia puro o no, in specie dell'oro.

šàgin, *s. m.* = spillo: piccolo foro nel fondo di una botte per assaggiare il vino.

1) Saggiolo: piccolo fiaschetto in cui si porta il vino per saggio.

šàgoll, *agg.* = satollo, sazio: che ha soddisfatto interamente, esuberantemente l'appetito.

šàgoma, *s. f.* = sagoma: profilo d'ogni membro o modanatura d'architettura.

1) Forma, stampo, modello: la forma su cui si modellano gli oggetti, e anche la forma che questi hanno preso.

2) *èss ùna šàgoma* = essere un coso, un arfasatto, un muso da pipe. Ed anche essere un canchero, una calia. Vedi **piàga.**

šàgomà, *v. att.* = sagomare: dar la sagoma, la forma ad oggetti.

šàgomaa, (màl) *agg.* = abbozzato, abortito: di pers. mal formata.

šàgreštia, *s. f.* = sagrestia, sacrestia: stanza unita alla chiesa dove si ripongono gli arredi e si parano i sacerdoti prima d'uscire alle funzioni.

šàgrificà, *v. att.* = sacrificare. Vedi **šàcrificà.**

šàgrifiši, *s. m.* = sacrificio. Vedi **šàcrifiši.**

šàgrinà, *v. att.* = granire: picchettare la carta e la pelle a punti in rilievo.

1) Rodersi, assaettarsi, arabbiarsi.

šàguàcià, *v. att.* = sciabordare, guazzare, sciaguattare: dibattere cose liquide in modo che si intorbidino, rimettendo a galla la posatura che ha fatto; *i botèli de vìn on poo fìn bisôgna nò šàguàciàj* = le bottiglie di vino un po' fine bisogna non guazzarle; *prìma de bev el decòtt tel šàguàcet on poo* = prima di bere il decotto lo guazzi un po'.

1) *šàguàcià là bôca* = risciacquare la bocca.

šàia, *s. f.* = saia: sorta di panno o stoffa di seta spigata per farne abiti.

šàina, *s. f.* = zaina: misura di liquidi che contiene la quarta parte di un boccale. E' voce lombarda che a Milano va disusando col diffondersi sempre più largo del sistema metrico decimale. I Toscani hanno il quartuccio, la terzarola.

šàinêra, *s. f.* = cerniera, mastietto: due pezzi di metallo o altro fermati da un pernio, per aprire e chiudere coperchi di casse, cassette, ecc.

şàino, *s. m.* = zaino: sorta di sacco di pelle peloso esternamente che portano addosso i soldati per le cose più necessarie al viaggio.

šàiûter, *s. m.* = singhiozzo: moto convulso del diaframma con violenta ispirazione.

šàl, *s. m. e f.* = sale: *mètegh minga tropp šàl šü l'inšàlàta* = non metterci troppo sale sull'insalata.

1) L'usiamo sempre quando si parla di sali chimici: *šàl gêma, šàl àmàr, šàl d'Inghiltèra e sim.* = sal gemma, sale amaro, sale d'Inghilterra, e sim.

šàla, *s. f.* = sala: la camera meglio arredata dove per lo più si riceve.

1) *šàla mànsgê* = sala o salotto da pranzo; *šàla de ricèr* = salotto bono; quello fatto e ammobiliato per ricevere.

2) Bottega: nelle cartiere è quella stanza in cui si dispongono in quinterni e risme i fogli.

3) *làorànt de šàla* = botteghini e botteghine; operai che nella bottega della cartiera fanno l'abbinatura e l'acquidernatura dei fogli.

šàlà, *v. att.* = salare, insalare: dare il sale a una cosa, condirla o acconciarla col sale o sotto sale.

1) *šàlà 'l mànš, el càldàr* = salar la pentola: mettere il sale nell'acqua della pentola per darlo al brodo e alla carne insieme.

2) Assol.: fare uso del sale; *bisôgna*

digh àl cœügh che 'l šàla minga tròpp = bisogna dire al cuoco che non sali troppo.

šàlaa, *agg.* = salato: che è stato condito, acconcio col sale.

1) *àcqua šàlàda* = acqua salata: quella del mare. Contrario di *àcqua dòlša* = acqua dolce.

2) Che è eccessivamente salato: contrario di sciocco, scipito: *incœü là minèštra l'è on poo šàlàda* = oggi la minestra è un po' salata.

3) *šàlaa còme òna briša* = salato arrabbiato, amaro di sale.

4) Fig.: arguto, spiritoso, frizzante; *qüèšta l'è šàlàda!* = questa è salata!

5) *fàla pàgà càrna šalàda* = farla pagare salata, dare castigo o pena forte più che la colpa.

6) *šàlaa, s. m.* = salato: salame; *on piàtt de šàlaa* = un piatto di salato, di salame; quando è affettato per servire in tavola.

šàlàmelècch, *s. m.* = baciabasso: atto di sommissione, dimostrazione di ossequio verso persona di cui si ricerchi il favore o si tema la potenza.

1) Salamelecche, usato per lo più al plur.: voce usata per scherzo: complimento, saluto cerimonioso.

šàlàmîn, *s. m.* = salamino; piccolo salame, ma un po' differente dal vero salame: per lo più si cuoce.

1) *i šàlàmitt dèla veršàda* = salamini piccoli che si cuociono nella zuppa di verze.

šàlàmm, *s. m.* = salame: carne di porco trita, salata e insaccata in grosse budella di maiale.

1) *ligà còme on šàlàmm* = legare come un salame: di pers. legar stretto che non si possa muovere.

2) *šàlàmm de tèšta* = soprassata: testa di maiale pesta e cotta.

3) Fig., d'uomo goffo, zotico: che non sa che si dire o che si fare. Il nostro *šàlàmm* in questo senso corrisponde a molte espressioni toscane: malaccorto, incauto, capocchio: uomo di cervello grosso che non capisce nulla; piaccianteo: omo tardo, grasso e dappoco; grullo, giucco: che ha il capo vuoto, stordito, scemo.

4) *vèšš on šàlàmm* = essere un salame, essere battezzato in domenica: essere uno sciocco.

šàlâri, *s. m.* = salario: mercede pattuita che si paga mese per mese a chi ci serve.

šàlàriaa, *agg.* = salariato: chi per vivere è obbligato a servire, e ne riceve un salario, non sempre proporzionato al lavoro, all'opera prestata.

šàlàšâ, *v. att.* = salassare: cavar sangue con arte.

šàlàšš, *s. m.* = salasso: cavata di sangue toccando la vena.

šàlbrünètt, *s. m.* = salprunella: nitro fuso con un poco di zolfo che si dà come medicamento.

šàlcrâut, *s. m.* = salcràutte: cavolo salato, cavolo agro. Dal tedesco *sauerkraut.*

šàld, *s. m.* = saldo: intiero pagamento di un debito, di un conto e sim.

1) Dichiarazione, ricevuta dell'intiero pagamento. Oggi usa sempre più largamente **šâldo.** *

šàld, *agg.* = saldo, sodo. Nelle frasi; *tegnì šàld ò in šàld* = tener fermo, forte; *vèšš dent bèll šàld* = essere infisso saldo, sodo: fermamente.

šàldâ, *v. att.* = saldare: appiccare, riunire cose rotte e disgiunte: farle stare insieme fortemente.

1) Di debiti, conti, pagarli per intero, farne il saldo.

šàldàdôr, *s. m.* = saldatoio: arnese per saldare: è fatto come un martello senza penna e con bocca a punta ottusa. Si fa arroventare nel fuoco e con esso si strugge il piombo o lo stagno o altro nel punto da saldare.

šàldàdûra, *s. f.* = saldatura: il saldare e la parte saldata.

šâldo, * *s. m.* = saldo. Vedi **šàld.**

šàldûra, *s. f.* = granaglia, saldatura: sorta di fusione o preparazione d'oro e d'argento in minutissimi granelli.

šàlètîn, *s. m.* = salottino: piccolo salotto.

šàlgêma, *s. m.* = salgemma: sale che si estrae dal seno della terra.

šàlicilaa,* *s. m.* = salicilato. T. chim.: ogni sale dell'acido salicilico.

šàlîda, *s. f.* = salita, erta, montata: luogo per cui si sale.

šàlîn, *s. m.* = saliera: vasetto dove sta il sale che si mette in tavola.

1) *šàlîn del pêver* = pepaiuola.

šàlina, *s. f.* = salamoia: acqua salata per uso di conservarvi pesce, olive, ecc.

šàlišcêndi, *s. m.* = rota: meccanismo in

forma d'armadietto girante, usato nei conventi, in certe sale, per far passare la roba da una stanza da basso ad un'altra superiore, senza esser visto chi la porge.

šalîva, *s. f.* = saliva: selezione di certe glandule che sono nella bocca.

1) *mondà giò là šàlîva* = ganghire, venir l'acquolina alla bocca.

šalivašiòn, *s. f.* = salivazione: il salivare: quella funzione animale per la quale si forma e si separa la saliva.

šàlma e **šâlmo.** *s. m.* = salmo: canto sacro.

1) *tùti i šâlmi finîšen in glôria* = ogni salmo finisce in gloria, tutti i salmi finiscono in gloria: la lingua batte dove il dente duole: di certi discorsi che finiscono sempre a un modo, specialm. chiedendo qualche cosa.

šalmàtràcch, *s. m.* = sciamannato, sciatto: scomposto negli abiti e nella persona.

1) Piacciantco, grullo: uomo goffo, malaccorto.

šàlmi, *s. m.* = salmi. T. cuc. Specie di intingolo.

salmistraa, *agg.* = messo in salamoia. Vedi **šàlina.**

šàlmo, *s. m.* = salmo. Vedi **šâlma.**

šàlniter, *s. m.* = salnitro: lo stesso che nitro. Vedi **niter.**

šàlòn, *s. m.* = salone: sala grande, per lo più da ballo, e anche per grandi adunanze.

šalotin, *s. m.* = salottino: quello dove le signore ricevono in maggior confidenza.

šàlš, *s. m.* = salsedine: umore salso del corpo che si manifesta il più delle volte in un erpete fastidioso.

šàlša, *s. f.* = salsa, intingolo, savore: condimento con che si preparano o si servono certe pietanze.

1) *šàlša piccànta e picânte* = salsa piccante: specie di salsa con capperi e acciughe.

šàlšàmentàri, *s. m.* = salsamentario, pizzicagnolo, salumaio: venditore di salami e salumi.

šàlšēra, *s. f.* = salsiera: vasetto di forma ovale per tenervi salse.

šàlšišòn, *s. m.* = salsiccione: specie di salame crudo proprio della Lombardia.

šàlšòs, *agg.* = salsedinoso; che ha della *salsedine* nel sangue.

šàlt, *s. m.* = salto: il moversi scattando co' piedi, ricadendo su lo stesso punto, o portandosi più innanzi o da parte, senza toccare lo spazio di mezzo.

1) *šàlt mortâl* = salto mortale: quello del saltatore che fa la capriola nel salto. Anche capitòndolo: salto che si fa lasciandosi colle mani in terra e i piedi per aria, imprimendo così alla persona un moto di rotazione, per modo che essa si ritrovi, compiuto il salto, nella posizione di prima.

2) *à šàlt* = a salti, saltando.

3) *fà dùü, quâter šàlt* = far due, quattro salti: fare i ballonzoli: ballare un poco, alla buona, senza apparenza di festa.

4) *in d'on šàlt, in dùü, in quâter šàlt* = in un botto, in due in quattro battute: in due, in tre salti: in un momento, prestissimo; *el g'hà prēša? el sbrîghi in quâter šalt* = ha fretta? in quattro battute la sbrigo.

5) Balzo: il balzare della palla e del pallone.

6) *fà on šàlt* = fare, dare un balzo: di persona che, essendo seduta, s'alzi a un tratto e con impeto.

7) Fig., *fà on šalt* = fare un salto: parlando di promozione di grado, di stipendio, e sim.

8) *šalt de gàtt* = botte, tromba sotterranea: canale che, conduce l'acqua a passare sotto una strada o un altro canale e poi la ritorna al livello di prima.

šàltâ, *v. att.* = saltare: spiccare il salto, o salti: far dei salti.

1) Di cose; *šàltà via* = saltar via; *cont üna màrtelàda l'hà faa šaltà via on tòcch de colôna* = con una martellata fece saltar via un pezzo di colonna.

2) *šàltâ fœùra* = saltar fuori: venir fuori all'improvviso, d'un colpo, d'un tratto. Anche venire in campo; *guàrda che sôrta d'on imbrôj šâlta fœùra* = guarda che sorta d'un imbroglio salta fuori.

3) *šàltâ àdòšš* = avventarsi; detto d'uomini e d'animali: muoversi con impeto per saltare addosso e per lo più con intenzione di offendere.

4) Iperbol, *šàltàgh àdòšš àl màngiâ* avventarsi al cibo: mettersi a mangiare con grande avidità.

5) *šàltâ àdòšš* = saltar su, saltare

addosso: di creditori che si fanno intorno al debitore per avere il suo.

6) *sàltâ in âria* = saltare in aria: di cose che vanno in rovina per qualche esplosione.

7) *sàltâ in coo, in tèsta* = saltare in capo: venire il pensiero improvvisamente. Anche: *se là me sâlta* = se mi viene il ticchio.

8) *sàltâ àl còll* = saltare, avventarsi al collo: dell' abbracciare uno per impeto d'affetto.

9) *sàltâ dèla giòia* = saltar dalla consolazione.

10) Scattare: di una molla; *là mòla là sâlta* = la molla scatta.

11) *sàltâ vìa* = trasalire: riscuotersi improvvisamente.

12) *sàltâ 'l fòss* = scalzare uno, dare alle buche. Vedi **fòss**, 3).

13) *fà sàltâ* = far correre: far lavorare con alacrità.

14) *còsa te sâlta?* = che ticchio ti viene?

15) *sàltâ vìa vûn* = saltare, scavalcare uno: non dargli la carica, l' avanzamento che gli spettava per anzianità.

16) Omettere nel discorso, nella lettura, nello scritto una parola, un passo, una cosa; *l'è tànt distràtt che hin pǜsee i pàròll che 'l sâlta de qüij che 'l lèg* = è tanto distratto che son più le parole che salta, di quelle che legge.

17) *sàltâ là bâra* = saltare la barra. T. mil.: fuggire dal quartiere la notte.

18) *sàltâ ài œucc* = balzare all'occhio, venir sott'occhio: rendersi a un tratto chiaro, evidente. Anche: saltare agli occhi: avventarsi al viso d'uno, graffiandolo.

19) Balzare: dei corpi elastici e specialm. delle palle di gomma; *òna bâla là sâlta tânto ò pòcch* = una palla balza molto o poco.

20) *sàltâ in quâj sit* = balzare in un luogo.

21) *sàltâ giò de càvàll* = balzar di sella.

22) *sàltâ giò del lètt* = balzar giù dal letto: alzarsi in gran furia.

23) *vorè sàltâ fœûra 'l cœur* = balzare il cuore: battere per emozione forte e improvvisa.

24) *sàltâ àdree* = rispondere con arroganza, rimbrottare.

25) *sàltâ là strâda* = assaltare, aggredire: commettere una grassazione.

sàltàcolonètt, (giügâ à) = fare a salta ragazzo, o a salta paracarri; secondo che nel gioco si saltano via ragazzi o paracarri.

sàltàdôr, *s. m.* = saltatore, funambolo, acrobata: forzatore che cammina sulla corda, fa giochi sui cavalli, o altri giochi ginnastici dinanzi al pubblico.

sàltàformâgia, (giügâ à) = giocare a saltarsi via; gioco simile al salta ragazzi. Vedi **sàltàcolonètt.**

sàltàfòss, (fà on) = tirar giù le calze a uno: fare una cavatina d' ingegno per scoprir terreno.

sàltàmàrtîn, *s. m.* = cavalletta, locusta, grillo verde: specie di insetto dei campi.

1) Saltamartino: giocattolo da bambini, fatto con un mezzo guscio di noce, che per un filo avvolto e uno stecchetto in mezzo, salta e si rovescia come un ranocchio.

sàltàmênt, *s. m.* = assassinio, grassazione, aggressione; *stà nòtt gh'è staa on sàltàmênt süi stràdôn de Lorètt* = questa notte ci fu una grassazione sullo stradone di Loreto.

1) Usa anche come correzione di **sàcràmênt,** che, essendo bestemmia, sta male sulla bocca di persone a modo; *sàltàmênt! me ne và bèn nânca vûna* = accidempoli! non me ne riesce manco una; *l'è on sàltàmênt d'on fiœû che no se po' fàll übedì* = è un accidente d'un ragazzo che non si può farlo ubbidire.

sàltàrêj, (i) *s. m. pl.* = grucce. Vedi **fèr di gelosij.**

sàltàrèll, *s. m.* = saliscendi: serratura ordinaria delle porte, usata per lo più nelle case dei contadini.

sàltimbânch, *s. m.* = giocoliere di piazza, saltatore, acrobata: ciarlatano.

sàltôn, (fà 'l) *v. att.* = fare il salto: dei bambini che si fanno saltar giù dal tavolo, da una sedia, ecc.

sàltüâri, *agg.* = saltuario: a salti, senza ordine regolare.

sàlûd, *s. f.* = salute, sanità: l'essere sano, in buono stato fisico.

1) Per augurio di sanità, bevendo; *âla sôa sàlûd* = alla sua salute.

2) l'è là sôa sàlûd = è la sua sa-

lute: si dice di cosa che fa molto bene a uno e lo tien sano.

3) *śpüśâ là śàlûd* = puzzare il benestare, la salute: non far nulla per conservarselo.

śàlüd, *s. m.* = saluto, il salutare: l'atto e le parole con che si suole salutare.

1) *restitüi el śàlûd* = rendere il saluto.

2) *levà 'l śàlûd* = levare il saluto a uno: rompere ogni rapporto d'amicizia con lui; non salutarlo più.

3) *on bèll śàlûd* = un salutone: saluto di cuore, amichevole.

śàlüdà, *v. att.* = salutare: pregare ed augurare felicità e salute ad altrui con parole o con cenno di riverenza; ed anche fare colla destra atto di saluto a chi si incontra.

1) Dire addio, non pensarci più; *śalüda 'l giœügh e i divertimênt śe te voeüret päśâ i esàmm* = saluta il gioco e i divertimenti, dì addio al giuoco e ai divertimenti, se vuoi passare agli esami.

śàlüdemel! *iron.* = addio fave! salutamelo!

śàlüte! = salute! salve! Dio vi salvi! Ad uno quando starnuta.

śàlv, *agg.* = salvo: fuori di pericolo, scampato da morte: che ha cessato di soffrire un male, un danno e sim.

1) *śàn e śàlv* = sano e salvo: incolume.

2) *śàlv erôr* = salvo errore: eccetto che vi sia errore.

śàlvà, *v. att.* = salvare: far salvo, trarre di pericolo: dar salute.

1) *śàlvâ l'ânima* = salvar l'anima: procurarsi l'eterna salute; anzi lo diciamo anche per celia, quando vogliamo giustificare ciò che stiamo facendo; *se fà de tütt per śàlvâ l'ânima* = si fa di tutto per salvar l'anima.

2) *śàlvâ là vita ò là pèll* = salvar la vita o la pelle: scampare da pericolo imminente di morte.

3) *śàlvà là pânscia per i figh.* Vedi **figh,** 18).

4) *śàlvà i àpàrinś* = salvar l'apparenza o le apparenze: nascondere ciò che farebbe torto sotto l'apparenza del contrario.

5) Serbare, conservare; *śàlvegh düü pèrsigh àl pàpà* = serba due pesche per il babbo; *perchè te me ne minga śàlvaa on tond de risòtt?* = perchè non me ne hai serbato un piatto di risotto?

śàlvàcondott, *s. m.* = salvacondotto: sicurtà data ad uno di passare o stare, escire, entrare, in o per un luogo, che gli sarebbe vietato.

śàlvàdànee, *s. m.* = salvadanaio, salvadanaro: vasetto di terra cotta, fatto a guisa di un piccolo coppo, dove si introducono le monete per uno spacco o fessura che v'è in alto.

śàlvàdegh, *agg.* = salvatico: di piante, non coltivate, non innestate; tali quali nascono e crescono naturalmente.

1) *òmm śàlvàdegh* = uomo salvatico: che vive ritirato, che ha con la gente modi ruvidi.

2) *s. m. śàlvàdegh* = selvaggina: animali selvaggi boni a mangiare, come fagiani, pernici, lepri, camoscio, ecc.

3) *śàvê de, vègh del śàlvàdegh* = saper di salvatico, aver del salvatico: avere odore di salvatico, cioè di cosa o d'animale che cresce e sta nei boschi.

śàlvàdegôn e **śàlvàdegòtt,** *s. m.* = salvaticone: pers. molto rozza e di maniere dure.

śàlvàdegüsc, *s. m.* = salvaticume: cose che hanno del salvatico.

Sàlvàdòr, (Sân) = San Salvatore: nome di parecchie chiese, santuari, montagne e sim.

śàlvàgênt," *s. m.* = salvagente: corpo galleggiante che si butta in acqua, quando alcuno pericola, perchè vi si aggrappi.

śàlvàguàrdia, *s. f.* = salvaguardia, custodia.

śàlvànd, = salvo, eccetto, tranne; *śàlvând el bàtèsim l'è öna bèstia* = salvo il battesimo, è una bestia: di prete; *śàlvând qüèll che 'l màněgia, l'è on porscèll* = salvo quel che ci maneggia è un porco.

śàlvàśś, *v. rifl.* = salvarsi: scampare a un pericolo.

śàlvo, *cong.* = eccetto che, tranne che.

śàmbrüca, *s. f.* = basta, sessitura, ritreppio: piegatura orizzontale fatta alla veste e ad altro per poterla accorciare senza tagliare.

śàmbûch, *s. m.* = sambuco: pianta da siepe e da ornamento, i cui rami pieni di una midolla bianca, tenera e copiosa, facilmente si vuotano per far cannelli.

fiôr de sàmbûch = fiori di sam-
: fiori bianchi che hanno virtù
tica.

l, *s. m.* = inciampo, intoppo. Voce
lisusa ogni giorno più.
Trama, insidia; *mètt vûn in d'on*
èll = mettere uno nell'intrigo.

t, *s. m.* = zampetto, zampone:
di maiale, accomodata nella pelle
zampa porcina.

g. = sano: che non ha malattia,
ompio bene tutte le sue funzioni;
d'una persona, come d'un mem-
d'una parte di essa.
Salubre: che conferisce alla sa-
di cibi, bevande, aria, luogo e

colôr ŝân = colore sano: d'uomo

Di frutta e sim. senza magagne:
cominciato a infracidare.
ŝân còme on côrno = sano come
esce, come una lasca: sanissimo.
chi và piân và ŝân e chi và fòrt,
a mòrt = chi va piano va ratto:
a piano va sano e va lontano.

gg. = san: apocope di santo, che
a dinanzi al nome del santo; *ŝan*
r. ŝan Càrlo, ŝan Gioànn, ŝan
lf, ecc. = san Pietro, san Carlo,
Giovanni, san Rodolfo, ecc.

s. f. = coda dell'arpione: quella
erve per immurare l'arpione stesso.

lîn, *s. m.* = zingarlino: specie
cio che sogliono fabbricare su quel
mo. Va disusando fra noi.
Margherita; fiore bianco a seme
, che fiorisce specialmente sui
i di novembre, d'onde il suo nome.
(i) = *s. f. pl.* = le forbici: le
ne dei gamberi.

îna, *s. f.* = pendone: drappo.
no che penda in alto e ricaschi
rnamento.

, *s. m.* = sandalo: albero di legno
, odoroso, di vario colore che ci
dalle Indie.

în,* *s. m.* = sandolino: specie di
netta snella e leggiera da una sola
na.

ica, *s. f.* = sandracca: gomma di
ri colla quale si fanno vernici e
i polvere serve a più usi.

ê, *s. m.* = raccattacenere: piccolo
se di ceramica o di metallo, per
mettervi la cenere degli sigari. Dal
franc. *cendrier*.

ŝànêver, *s. m.* = ginepro: specie di pianta aromatica.

ŝànfàson, (àla) = alla buona: senza caricatura. Dal francese *à la sans façon.*

ŝànfoîn, *s. m.* = lupino salvatico, fieno sano.

ŝànfôrgna, *s. f.* = cacciapensiero, spassapensiero, grillone: sorta di piccolo strumento di metallo; si suona appoggiandolo fuori alle labbra e facendo oscillare più o meno una linguetta di ferro che v'è nel mezzo e batte sui denti.

1) Voltoio: specie di campanelle al morso dei cavalli.

ŝànforgnàtt, *s. m.* = chincagliere: che però traffica soltanto in chincaglie di Norimberga e di Germania.

ŝângu, *s. m.* = sangue: liquido di color rosso che circola nelle arterie e nelle vene degli animali.

1) *àndà ŝàngu* = andar del corpo sangue: per lo più per forte infiammazione.

2) *àndà 'l ŝàngu àla têsta* = salire il sangue al capo: specialm. per ira.

3) *àndà ŝòtt ŝôra, ŝcàgiàŝŝ el ŝàngu* = rimescolarsi il sangue, stare col sangue rimescolato; specialm. per paura.

4) *ŝentiŝŝ à dà ôna mân in del ŝàngu; gelà, càgià 'l ŝàngu* = sentirsi dare un tuffo al cuore, agghiacciare il sangue nelle vene.

5) *sbocch, sgorgh de ŝàngu* = sbocco di sangue.

6) *àndà 'l ŝàngu in àcqua* = andare il sangue a catinelle: provare un gran dispiacere per cosa che non si può impedire o non si può rimediare.

7) *el ŝàngu l'è mìnga àcqua.* Vedi **àcqua, 14).**

8) *pürgà 'l ŝàngu* = assottigliare il sangue: renderlo più scorrevole.

9) *büi el ŝàngu* = bollire il sangue: essere ancor giovine, facile alle passioni, agli entusiasmi e comunem. all' ira.

10) *règh pü de ŝàngu àdòŝŝ* = non rimanere sangue addosso: di grandissima paura.

11) *àndà à ŝàngu* = andare a sangue: piacere, andare a genio.

12) *càvà ŝàngu* = cavare, trar sangue: fare un salasso, salassare.

17) *cávà śângu d'on mür* = cavar sangue dal muro; voler l'impossibile.

18) *ghe l'hà in del śângu* = l'ha nel sangue; l'ha per natura sua.

19) *fà i ròbb col śângu àla gòla* = lavorare coll' acqua, col sangue alla gola; con fretta per finire in un tempo molto vicino a scadere.

20) *śüdà sângu* = sudar sangue; fare una fatica grande, improba.

śàngnànâ, *v. att.* = sanguinare: far sangue, gemere, stillare sangue.

1) *śànguànâ 'l cœur* = sanguinare il core: sentire viva afflizione, dolore e sim. per qualche cosa.

śànguànênt, *agg.* = sanguinolento, sanguinoso: che getta sangue, cosparso di sangue.

śànguànôn! *escl.* = cospetto! corpo di bacco.

śànguêta, *s. f.* = sanguisuga, mignatta: verme bislungo che sta nei fossi e si usa in medicina per levar sangue.

1) Sanguisuga, segavene, vampiro: di persona che sa farsi dare quattrini da un'altra.

śàngüètâda, *s. f.* = una applicazione di mignatte.

śàngüîgn*, *agg.* = sanguigno; di molto sangue.

śàngüinâri, * *agg.* = sanguinario: di uomo, crudele, feroce; facile e pronto a ...

darsi: non sapere a qual partito iarsi.

m *qüèj šànt me iütàrâ* = qual-ınto aiuterà: dicesi per dimostrar ı nell'avvenire.

de chì à domàn on quàj šànt trâ = cavami d'oggi e mettimi in ıe.

vorê àndâ o štà in gèsa à di-li šànt. Vedi **gêsa,** 9).

gh'è on šànt ânca per i ciocch un Dio, un angelo custode anche i ubbriachi.

ıtôrum, *s. m.* = santasantorum: o stanza in casa dove uno non ıce che i più stretti suoi amici, sono d'intima confidenza. Dal la-

êtür, *s. m.* o *f.* = santificetur, ello: mammamia, agnus dei: per in celia. Dal latino: *el pàr on cêtur* = pare un agnus dei.

ı,* (el) *s. m.* = il santissimo, il ıento: l'ostia consacrata: Gesù sa-ıtato.

Ostensorio: arnese d'argento o al-tallo in cui si pone l'ostia per le zioni al popolo. Vedi **oštensôrì.**

ı, *s. f.* = santità: qualità di ciò santo.

, *s. m.* = santocchio, bigotto: che ıntificetur.

ırìa, *s. f.* = santocchieria, ipo-bigottismo.

l, *s. m.* = santuario: chiesa o sacro dove si vanno ad adorare reliquie di santi.

gg. = santo: s'usa nelle frasi *to ciòd* = il santo chiodo; *tütt to dì* = tutto il santo giorno; *el šànto nàgòtt* = fa il vero niente

ıa, * *s. f.* = santonina: polvere intica o vermifuga; *là šàntonìna vedê giàld* = la santonina fa ve-ıllo.

m. = sapone: composizione che glie facile nell'acqua e si adopera arsi.

à on poo de šàòn = adulare: dir ıvorevoli più di quanto uno me-nche: dar la soia, ungere gli sti-

, *s. f.* = saponata: acqua nella sia sciolto il sapone e che fa della ıa agitandola.

šàonàtt, *s. m.* = saponaio: che fabbrica o vende sapone.

šàonêta, *s. f.* = saponetta: piccolo pezzo di sapone per lavarsi.

1) Nome di una speciale forma d'orologio.

šàôr, *s. m.* = sapore: la sensazione del gusto: la proprietà che hanno certe cose di produrre questa sensazione.

šàorî, *v. att.* = assaporare: di cibi e bevande gustose: trattenerle in bocca cercando di prolungare e rendere più viva una sensazione piacevole.

1) D'opere d'arte; *šàorî là mûsica* = assaporare la musica; *l'è on liber che hoo prôpi šàorii* = è un libro che proprio ho assaporato.

šàorìì, *agg.* = saporoso, saporito: che ha molto sapore.

1) Un po' troppo salato; *l'è on poo šàorida incœü là minêštra* = è un po' saporita oggi la minestra.

šâpa, *s. f.* = zappa, mazza, arnese rusticale con ferro largo e piatto per ribattere il terreno seminato o lavorarlo alla superficie.

1) *dàšš là šâpa šûi pee* = darsi la zappa o l'accetta sui piedi; detto di chi volendo difendersi, dice cose che possono invece fornire argomento all'accusa. Anche: rompersi le noci sul capo; tagliarsi le legna addosso; darsi del dito nell'occhio.

2) Ascia da botte, rasiera. T. dei bottai.

šàpâ, *v. att.* = zappare, marreggiare: lavorare il terreno colla zappa o colla marra.

1) *šàpâ 'l formentòn* = sarchiare: ripulire il terreno dalle male erbe col sarchio.

šàpàdôr, *s. m.* = zappatore: chi zappa nei campi.

šàpèll, *s. m.* = callaia, valico, passo: apertura fatta nella siepe per passare nei campi.

šàpêta, *s. f.* = sarchio: sorta di marra piuttosto piccola che serve a nettare i campi coltivati dalle male erbe, estirpandole.

šàpètt, *s. m. pl.* = semitoni: piegatelli d'ottone che mossi da pedali di conserva coi capitasti, stringono le corde dell'arpa quanto basti a produrre i semitoni.

Šapienša, *s. f.* = sapienza: il sapere, la scienza.

Šapient, *agg.* = sapiente: che sa, che è dotto, che ha sapienza.

Šapientòn, *agg.* = sapientone: usato per lo più ironicamente: saccentone.

Šapin, *s. m.* = sarchiello, sarchiellino: piccolo sarchio che si adopra per pulire l'aia o le prode negli orti.

Šapeür, *s. m.* = zappatore, guastatore. T. mil. stor. Ora, cessato questo genere di milizia, va perdendosi anche il nome che a noi venne dal francese *sapeur*.

Šapon, *s. m.* = zappona, beccastrina: sorta di zappa più grande.

Šaponaria, * *s. f.* = saponaria: genere di piante che hanno radici saponacee, e le radici stesse.

1) Saponaria, steatite: pietra tenera, untuosa al tatto, che serve per scrivere sulle lavagne.

Šàrâ, *v. att.* = chiudere, serrare: impedire che per l'apertura entri o esca cosa alcuna, opponendo a ciascheduna lo strumento o l'ordigno suo proprio, come coperchio alle casse, imposte e sportelli agli usci, alle finestre, agli armadi, etc. Noi l'accompagniamo volentieri colla preposiz. **šü.**

1) *šarà la bôca, šarà i œucc* = chiudere la bocca, chiudere gli occhi: avvicinando le labbra, abbassando le palpebre: *šarà i œucc* = serrare gli occhi, vuol dire anche morire.

2) *šarà l'üšš in fàcia à vün* = serrare l'uscio in faccia a uno: per fargli sgarbo, perchè non si provi a tornare.

3) *ne càn ne vilàn šàra mài l'üšš cont i màn* = cani o villani non serrano mai l'uscio.

4) *šarà šü* e assol. *šarà* = serrare: per chiudere la bottega; *àla fèsta el šàra à misdì* = alla festa chiude a mezzogiorno.

5) *šarà frànch* = agganciare, fermar con ganci; *šarà frànch la finèštra* = agganciare la finestra.

6) *šarà vìa* = riporre: mettere in serbo.

7) Intrans. serrare, incassare, combaciare: chiudere bene: di coperchi usci, etc; *l'è ôna finèštra che šàra minga bèn* = è una finestra che non serra bene.

8) *šaràšš giò 'l temp* = chiudersi il tempo: far culaia, farsi sempre più brutto e per un pezzo.

9) Di ferite: rimarginarsi, saldarsi, cicatrizzare.

10) Pareggiare il dente: del cavallo quando non si può conoscere quanti denti abbia.

šàraa, *agg.* = serrato, chiuso; *hoo trovaa l'üšš šàraa* = ho trovato l'uscio chiuso, l'uscio di legno.

1) Di vestito: accollato, che copre il petto fino al collo.

2) *dormì šàraa* = dormir sodo, serrato.

šàràcch, *s. m.* = salacca: pesce di mare che si secca sotto sale per conservarlo e mangiarlo come si fa delle aringhe.

1) Sagrato, moccolo, bestemmia; *tirà šàràcch* = attaccar moccoli, bestemmiare.

šàràdûra, *s. f.* = serratura, toppa: congegno che si chiude e si apre colla chiave.

šàrâj, *s. m.* = zappa, calzatoia: ogni pezzetto di legno tagliato in forma di prisma triangolare che pongono sui sedili contro ciascun lato della botte perchè non giri o rulli da sè.

šàràmânegh, *s. m.* = serramanico: specie di coltello la cui lama è girevolmente imperniata sul manico.

šàràmênt, *s. m.* = impostame, serrame: tutto ciò che serve a tener serrati gli usci, le porte, le finestre e sim.

1) Intasamento, intasatura, costipazione. Vedi **rafredòr.**

2) Ambascia, affanno. In questo senso si dice spesso *šàràmênt de fiaa, de štômegh.*

šarânt à dì! (côme) = vale a dire? Come sarebbe a dire?

šarâšara, *s. m.* = un serra serra, un bolli bolli: un tafferuglio, un tumulto.

šarcasmo, *s. m.* = sarcasmo: ironia mordace o offensiva; parola sarcastica.

šarcăštich,* *agg.* = sarcastico: che ha del sarcasmo.

šardèla, *s. f.* = sarda, sardella, sardina: piccolo pesce della famiglia delle aringhe, molto comune nel Mediterraneo.

1) *vèšš côme i šardèll* = essere pigiati come le sardine, essere in bastardella: fam. essere in una stanza o in una carrozza dove si stia pigiati e si soffra il caldo.

2) *vèšš màgher côme ôna šardèla* = essere una salacca: di persona molto magra.

šàrdônich, * *agg.* = sardonico: di riso amaro, maligno, provocatore.

šâres, *s. m.* = salcio, salico: sorta d'albero che fa nei luoghi umidi o paludosi, con rami flessibili, lunghi, sottili che servono per legare le viti e sim.

1) *šâres piàngênt* = salcio piangente: specie di salcio che usasi nei giardini, di fusto più grande e di rami che spiovono in giù: mettesi anche per ornamento ai sepolcri.

2) *i šâres* = i salcioli: verbene di salcio con cui si legano le viti.

3) *šit pièn de šâres* = salceto: luogo piantato a salci.

šàresêra, *s. f.* = salceto: luogo piantato a salci.

šàresêta, *s. f.* = saltorello, razzo: specie di piccolo fuoco artificiato.

1) *šàresêta à biša* = raganello, razzo matto.

šàrgênt, *s. m.* = sergente: grado inferiore di sotto ufficiale nell'esercito: quello immediatamente sopra al caporale.

šàrišš, *s. m.* = selce, gneis: pietra che è un quarzo argilloso stratificato colla mica argentina.

1) Granito nero: a grana piccola e in pozzi erratici.

šàrôn, *s. m.* = siero: parte acquosa del latte.

šàrt, *s. m.* = sarto, sartore: chi fa i vestiti, in specie da uomo.

šârta, *s. f.* = sarta, sartora: donna che fa da sarto; che taglia e cuce i vestiti specialmente da donna.

šàrtâgna, *s. f.* = allodola da prato: specie d'uccello.

šàrtîna, *s. f.* = sartina: ragazza che va a imparare il mestiere di sarta.

1) Sarta da poco prezzo, non tanto capace.

šàrtorîa, *s. f.* = sartoria: la bottega del sarto, o la stanza dove esso lavora.

šàšâda, *s. f.* = sassata: colpo d'un sasso tirato a forza contro uno; *ciàpà vün à šàšàd* = pigliare uno a sassate: tirargli contro dei sassi.

1) Botta, frizzo, fiancata: allusione che si fa nel discorso alla persona con cui si parla, perchè intenda e a fine di punzecchiarla.

šâši, *agg.* = sazio, soddisfatto del cibo.

1) Nauseato, stucco.

šàšià, *v. att.* = saziare: soddisfare a sazietà.

šàšinâ, *v. att.* = assassinare, guastare: fig. di danno grave e irreparabile che si rechi a persona o a cosa.

1) *šàšinà on làorà* = assassinare un lavoro; farlo malissimo: per mancanza di diligenza o per fretta.

šàšônia, *s. f.* = sasseto. · E' modo nostro fam. e scherz. per dire un luogo sassoso, pieno di sassi.

šàšš, *s. m.* = sasso, ghiaiotto: pietra non grossa troppo, di nessun pregio, senza una forma particolare; ed anche una pietra qualunque.

1) *ôli de šàšš* = olio di sasso, canfino; olio minerale.

2) *restà de šàšš* = rimaner di sasso, stupito, attonito: preso da tanta maraviglia o stupore da rimanere immobile e muto.

3) *rèšš dür côme on šàšš* = esser duro come un sasso; durissimo.

4) *dormì côme on šàšš* = dormire come un masso: profondamente.

5) *fàšš côr à šàšš* = fare a sassi, alle sassate: fare la sassaiola.

6) *l'è rôba de àndà à compàgnà i šàšš màš'c e fèmina* = Di chi proprio non ha niente da fare e gli si vuol indicare una occupazione qualsiasi per amazzare il tempo.

7) *fà piàng i šàšš* = far pianger le pietre: di cose straordinariamente dolorose.

8) Sasso da battere: quello che il calzolaio tiene sui ginocchi per battervi il cuoio bagnato.

9) Ciottolo: sasso tondeggiante perchè lungamente rotolato dalle acque, che si usa per selciare le vie.

šàtànàšš, *s. m.* = satanasso: di persona infuriata, indemoniata.

šàtên, e **šàtîn,** *s. m.* = raso di cotone o di lana. Dal francese *satin.*

šàtinâ, *v. att.* = cilindrare: appianare i fogli col cilindro. Vedi **cilindrâ.**

šàtinê, *agg.* = cilindrato: passato sotto i cilindri. Dal franc. *satiné.*

šâtira, *s. f.* = satira: specie di poesia che morde e deride il vizio o il vizioso per ossequio alla virtù, e così corregge i mali e indirizza al bene.

1) Anche: poesia unicamente diretta a infamare della gente: libello.

2) Fig.: censura acerba, beffarda.

šàtirich, * *agg.* = satirico: ciò che ha qualità di satira, ed anche: uomo facile a censurare, mordace.

šàtrap, *s. m.* = satrapo; solitario, misantropo.

šàür, *agg.* = sauro: colore del mantello del cavallo.

šàüs e **šàüšš,** *agg.* = segugio: di cane.

šàüter, *s. m.* = singhiozzo. Vedi **šàiûter.**

šàvàgià, *v. att.* = guazzare. Vedi **šàguàcià.**

šàvàià, *v. att.* = scioperare: andare in volta senza uno scopo.

1) Canzonare, burlare, scherzare.

šàvàj, *s. m.* = savalì: persona da non farne conto: semplice, irriflessivo.

1) Randagio, girovago, girellone.

šàvê, *v. att.* = sapere: aver cognizione d'alcuna cosa; conoscerla appieno.

1) Assolut.: esser dotto; *l'è on òmm che šà* = è un uomo che sa.

2) *šàvê à memôria* = sapere a memoria: poter ripetere a memoria una data cosa.

3) *vorêghen pü šàvê* = non voler più sapere di una cosa o di una persona: averci levato il pensiero, averla abbandonata.

4) *fà šàvê* = far sapere, far consapevole: riferire, annunziare, informare.

5) *vègh de šàvê, doê šàvê* = aver da sapere, dover sapere: quando si fa altrui qualche dichiarazione o si dà qualche ammonimento; *te g'hee de šàvê che domàn voo à Pàris* = hai da sapere che domani vado a Parigi.

6) *še šà che; še šà* = si sa che: si sa: volendo dire che una cosa è nota, saputa da tutti.

7) *en šoo tànt* = so per molto, so di molto: maniere ironiche per significare che uno ignora una cosa; *en šoo tànt mi dòe el và šèmper àla šira* = so per molto dove va sempre alla sera. Anche: *le šà 'l Signór* = lo sa Iddio.

8) *šàvê nò* = non sapere, ignorare.

9) *šàvêla lùnga* = sapersela, saperla alla lunga.

10) *le šà ànca qüèll che pàša, ànca 'l Bigia càpelee* = lo sanno anche i muricciuoli: è cosa notissima.

11) *bèll šàvê?* = chi lo sa? chi lo può sapere?

12) Aver sapore di qualche cosa: *šàvê de rös* = saper di rose; *šàvê de nàgött* = saper di nulla; *šàvê de mûfa* = saper di muffa.

13) Immucidire, diventar mucido, vizzo, vicino a putrefarsi; *incœü štà càrna là šà* = oggi questa carne è mucida; *l'è on polàšter che šà* = è un pollo che ammucidisce.

šâvi, *agg.* = savio, buono, quieto, docile: dello star fermi, del non toccare.

1) Di bambini. Vedi **bôn, 3).**

2) Detto anche di adulti: *che 'l štàga šâvi! che 'l tègna à cà i màn!* = stia bono! tenga le mani a sè.

3) *vàr püsee on màtt à cà šöa che on šâvi à cà di àlter.* Vedi **cà, 18).**

šâvia, (êrba) *s. f.* = salvia: pianta aromatica delle cui foglie si fa uso nel cucinare.

šàviêša, *s. f.* = saviezza, posatezza, quietezza, docilità.

šàvôra, *s. f.* = zavorra, savorra: denominazione generale delle materie pesanti che pongonsi nel fondo della sentina del bastimento per farlo affondar nell'acqua e procurargli l'equilibrio stabile.

šàvüü, *part. pass.* = saputo: da sapere.

sbàcch, (à) *avv.* = a biscia: in gran quantità: *rêghen à sbàcch* = averne a biscia.

sbàciocâ, *v. att.* = sbatacchiare, dimenare, tentennare: delle ruote d'un carro non ben solidamente imperniate, e di qualunque altro oggetto che si muova in cassetta, o altro.

sbàdîli, * *s. m.* = sbadiglio: l'atto e l'effetto dello sbadigliare.

sbadilià, * *v. att.* = sbadigliare: raccogliere il fiato e poi mandarlo fuori colla bocca spalancata, quasi convulsa o per fame, o per noia, o per sonno.

sbàgàscià, *v. att.* = sbevazzare. Vedi **bàgàscià.**

sbàgg, *s. m.* = morsa: tiene a forza dilatata la bocca al cavallo, e, più aggraziato, si mette a chi impara il canto, perchè tenga bene aperta la bocca.

1) Freno, randello: quello che serve a tener ferme le ruote di un carro nelle discese.

2) Puntello: trave messa orizzontalmente fra due muri, perchè non ripieghino uno sull'altro.

šbàgola, *s. f.* = scotola: specie di col-

tello di legno o di ferro, con che si batte il lino prima di pettinarlo.

sbàgolâ, *v. att.* = scotolare: battere il lino colla scotola prima di pettinarlo.

sbàlaa, *agg.* = spallato, aereo: che non ha fondamento; *cäüs šbàlaa* = cause spallate; *ilüsiön sbàlaa* = illusioni aeree.

sbàlèštrâ,* *v. att.* = balestrare: mandare uno che non se l'aspetti e con suo disagio a stare in un paese diverso e lontano: *l'han sbàlèštraa d'on coo à l'älter d'Itälia* = l'han balestrato da un capo all'altro d'Italia.

sbâli, *s. m.* = sbaglio, abbaglio, errore: il pigliare una cosa per un'altra. Riferito a donna, ha senso morale e più grave: *l'hà faa on sbäli mà l'hà purgaa pòera diaola!* = commise uno sbaglio, ma l'ha pagato, poveretta!

1) Tutto ciò che si faccia contro le regole e i precetti di una scienza o arte: *l'è on tràtaa d'àritmëtica piën de sbäli* = è un trattato d'aritmetica pieno di errori; *l'è on sbäli de gràmätica* = è un errore di grammatica.

3) *in sbäli* = per errore; *l' è staa invidaa in sbäli* = è stato invitato per errore.

sbàliâ, *v. att.* = sbagliare: pigliare una cosa per un'altra, prendere abbaglio, cadere in errore, ingannarsi.

1) *se sbälia nò* = non si sbaglia: di cosa che si è certi di dire o di far senza errare.

šbàlordî, *v. att.* = sbalordire: far perdere il sentimento, attutirlo fortemente, con frastuono o altro che introni il cervello.

1) *ròbb de fà sbàlordì* = cose da sbalordire, da far sbalordire: cose assai maravigliose.

sbàlordii, *agg.* = sbalordito, intontito, grullo.

sbalotâ, *v. att.* = acciottolare: di piatti e di scodelle, maneggiarli senza riguardo in modo da farli cozzare insieme.

1) Sballottare, abballottare: tenere nelle braccia un bambino, facendolo saltarellare.

sbàlš, *s. m.* = sbalzo, balzo, rimbalzo: lo sbalzare, l'atto dello sbalzare.

1) *de sbàlš* = di sbalzo, sbalzando: ed anche di promozioni che portano in su non per i debiti gradi.

2) *inventä de sbàlš* = inventare di sana pianta. Vedi **piänta,** 4).

šbàlšâ, *v. att.* = sbalzare: gettare con violenza lontano da sè.

1) Mandare da un luogo ad un altro in una certa distanza. Vedi **sbàlèštrâ.**

sbàncâ, *v. att.* = sbancare: mandar giù di posto; soppiantare altri nel posto che occupa.

sbàndaa, *agg.* = sviato, dissipato, scapestrato: di chi è dissoluto, discolo, traviato.

sbànfâ, *v. att.* = ansimare. Vedi **bànfâ.**

sbâra, *s. f.* = sbarra: tramezzo alto che si mette per separare o impedire il passo; *šüla [štràda de šan Sàlvàdor han miśš öna šbära, mà l'è tànt cöme še là ghe füšš minga* = sulla strada di san Salvatore hanno messo una sbarra, ma è come se non ci fosse.

1) I ferri, le inferriate delle prigioni.

2) Quello strumento che si mette per traverso onde sorreggersi, tenersi, saltare.

3) *šbära di šcàl* = maniglio, appoggiamento, braciuolo delle scale.

sbàrâ, *v. att.* = sbarrare: chiudere, impedire il passo; *sbàrä là šträda* = attraversare la strada: mettersi o metter cose attraverso, sicchè non ci si possa passare.

sbàrâlia, (âla) *avv.* = alla scoperta, al sereno, all'aperta.

sbàràšâ, *v. att.* = sbarazzare, districare, sgomberare: toglier di mezzo ciò che può esser d'impedimento, d'ostacolo, d'ingombro.

1) *sbàràšàšš de vün* = sbarazzarsi d'uno: levarselo d'attorno, liberarsene.

sbàràtâ, *v. att.* = sbarrare, spalancare: di porte, finestre, aprirle quanto è possibile, senza riguardi.

sbàrbâ, *v. att.* = sbarbare, radere: dei peli della barba, toglierli col rasoio.

sbàrbàtèll, *s. m.* = sbarbatello: giovinetto imberbe che non ha messo ancora la barba e la pretende a giovinotto.

sbàrcâ, *v. att.* = sbarcare: uscire o scendere di barca, venire a terra. Anche approdare: accostarsi alla proda, venire a riva.

sbàrch,* *s. m.* = sbarco: lo sbarcare.

1) Sbarcatoio. Vedi **imbàrcàdêro.**

sbàšâ, *v. att.* = sbassare, abbassare: diminuire l'altezza, ossia la dimensione

sbasì, *v. att.* = basire, svenire: cadere, in deliquio.

sbàsli, *agg.* = spossato, languido lasso.

sbatàgiâ, *v. att.* = sbatacchiare: sbattere, battere impetuosamente con forza e prestezza.

sbàtt, *v. att.* = sbattere: battere, percuotere violentemente contro checchessia.

1) Agitare con violenza, frettolosamente: di liquidi.

2) Disciogliere, agitando, detto di ova e simili; *sbàtt el ciàr d'œûr àla fiòca* = sbattere l'albume d'uovo fino a farlo diventar come neve.

3) Battere, sbatacchiare, scagliare: spinger con forza una cosa contro un'altra; *l'hà sbàtüü sül mür* = lo battè nel muro.

4) *nò gh'è de sbàtt* = è inconcusso, non c'è che dire.

5) *sbàtt giò* = abbattere, demolire.

6) *sbàtt fœûra i pàgn* = sciabordare, sciacquare. Vedi **resentâ.**

7) *sbàtt i gelosij* = sbattacchiare le persiane: delle persiane che spinte dal vento sbattono contro la finestra o contro il muro.

sbàtirœû, *s. m.* = palloncino: specie di frusta fatta di fili d'ottone per sbattere uova o far la panna montata.

sbàtüda, *s. f.* = sbattuta, sbattimento: ...to e l'effetto dello sbattere.

**...

sbilânc,* *s. m.* = sbilancio, disquilibrio. Qualche volta usa anche a indicare i passaggi repentini dal caldo al freddo e viceversa.
sbilànciàss, *v. rifl.* = sbilanciarsi, dissestarsi : di interessi, spese e sim.
sbilš, *s. m.* = zampillo : sottil filo d'acqua o d' altro liquido, che schizza fuori da piccolo canaletto. Anche : spruzzo, schizzo.
sbilšâ, *v. att.* = zampillare, schizzare : l'uscir di un liquido da piccolo foro in zampillo.
sbiòcch, *agg.* = fischione, rifischione, sbricio ; meschino, gretto: di chi è povero in canna.
sbiotâ, *v. att.* = ignudare, denudare : spogliare dei panni, delle coperte.
sbir, *s. m.* = sbirro, birro, sgherro. Vedi **polišâj.** Fig. arrogante, petulante.
sbir, *s. m.* = bruscolo, favilla. Vedi **bûsca.**
1) Monachina : scintille che nell'incenerirsi la carta bruciata, si dileguano e a poco a poco si spengono.
sbiràia,* *s. f.* = sbirreria, sbirraglia : tutti i birri insieme.
sbirciâ,* *v. att.* = sbirciare : guardare cogli occhi socchiusi, e anche guardare alla sfuggita.
sbirciâda,* *s. f.* = sbirciata : lo sbirciare, l'atto dello sbirciare.
sbišàrišš, *v. rifl.* = sbizzarrirsi, sbizzirsi : sfogare la propria bizzarria, il proprio capriccio, le proprie bizze.
sblüsc, *s. m.* = scusso: quegli a cui non è rimasto niente.
1) *rèšš sblüsc* = essere al verde, povero in canna.
sbocâ, *v. att.* = sboccare, imboccare : dell'acqua dei fiumi ; far capo, metter foce. Anche di strada, via e sim.
1) Della gente indirizzata ad un luogo : irrompere ; *hin sbocaa tûti dàl Brolètt in piâša Mercânt* = sboccarono tutti dal Broletto in piazza Mercanti.
2) *sbocâ là botèlia, el fiàsch* = sboccare la bottiglia, il fiasco: gettarne via il vino presso la bocca.
sbocàscee, *s. m.* = sboccato : largaccio di bocca, sboccataccio : chi non ha ritegno nel parlare.
sbocch, *s. m.* = sbocco : lo sboccare e il luogo dove sbocca un fiume, una strada.
1) *sbocch de šângu* = sbocco di sangue: il gettare molto sangue dalla bocca.
sboff, *s. m. pl.* = sgonfi: le parti di un vestito da donna rialzate in modo che paiono rigonfie.
sbogiâ, *v. att.* = bucare, forare: fare un buco.
1) Del vaiolo: butterare, tarmare: lasciar le tracce delle pustole specialm. sul viso.
2) *sbogiâ fœùra* = uscirne.
sbogiàdûra, *s. f.* = bucatura, foratura: l'atto del bucare, del forare.
1) Buttero: il segno del vaiolo.
sbolšegâ, *v. att.* = tossicchiare : tossire con qualche insistenza.
sboudonâ, *v. att.* = scocchiumare: stappare, togliere alle botti il cocchiume.
sbôrnia, * *s. f.* = sbornia, ubriacatura: l'ubriacarsi.
sborš, *s. m.* = sborso, disborso, pagamento: lo sborsare danari.
sboršâ, *v. att* = sborsare, levar dalla borsa danari, pagar de' quattrini.
sbošâ, *v. att.* = sbozzare, abbozzare: dare la prima forma imperfetta, specialm. a un'opera d'arte.
sbošš, *s. m.* = sbozzo, abbozzo, bozzetto, schizzo: opera d'arte nella sua prima forma imperfetta.
sbotàsciaa, *v. att.* = spaccato, spiattellato, pretto, sputato : specialm. di un dialetto parlato con vocaboli e pronunzia del tutto idiotica.
sbotî, *v. att.* = prorompere : romper fuori; di vesciche, sacchi o sim. troppo pieni.
1) Fig. di ira compressa che non si può più contenere.
sbotonâ, *v. att.* = sbottonare. Vedi **desbotonâ.**
sbràgàlâ, *v. att.* = gridare, far baccano, vociare: parlare alzando molto la voce ma senz'altra intenzione che di chiacchiere e d'allegria.
sbràgàlâda, *s. f.* = gridata, vociata, baccano: l'effetto, l'atto del **sbràgàlâ.**
sbràgàlôn, *s. m.* - chiassone : chi facilmente vocia, grida.
sbràgiâ, *v. att.* = berciare, sbraitare: alzar molto la voce e sgarbatamente parlando, cantando o lamentandosi.
sbràgiâda, *s. f.* = berciata, sbraitamento, il gridare fortemente.
sbràgiôn, *s. m.* = bercione: chi bercia, sbraita molto e volentieri.

[illegible] *att.* = [illegible] vedere [illegible]
[illegible] *att.* = [illegible]
[illegible] *agg.* [illegible] a cui mancano i [illegible]. Vedi sotto anche [illegible].
[illegible] = [illegible] Vedi [illegible].
[illegible] *rifl.* = [illegible] fare in fretta.
[illegible] dalle mani, d'attorno una [illegible]
[illegible] *s. m.* = [illegible] d'un drappo e sim. [illegible] ne sia anche strappato [illegible] drappo stesso.
[illegible] *s. f.* = [illegible]. Vedi [illegible].
[illegible] *s. m.* = [illegible]: che [illegible], e iperbol. sciatto nel [illegible]
[illegible] *sbrindolón* = [illegible], in modo [illegible] sciatto e cattivo.
sbrinz, *s. m.* = sbrinze: di formaggio e [illegible] un formaggio svizzero che [illegible]
[illegible]
[illegible] *att.* [illegible]
[illegible] *att.* [illegible] la foglia.
sbrodolà, *v. att.* = sbrodolare, imbrodolare, [illegible] insudiciare con brodo, ed anche con unto, bava e sim.
1) In scritti, giornali e sim. buttar giù alla lesta, senza correttezza, alla rinfusa e soprattutto senza interesse per il lettore.
sbrodoláda, *s. f.* = sbrodolatura, imbrodolatura: l'atto e l'effetto dell'imbrodolare.
sbrodolament, *s. m.* = imbrodolamento, imbrodolatura.
sbrodolass, *v. rifl.* = imbrodolarsi: lordarsi di roba liquida in più luoghi sulle vestimenta, specialm. nel mangiare e nel bere.
sbrodolon, *s. m.* = brodoloso: chi è imbrodolato o è solito imbrodolarsi.
1) Brodolone: chi mangia o beve in modo che dalla bocca la roba gli cola giù per il mento.
sbrodeget, [illegible]

[illegible] ornamenti, non solo senza il [illegible], ma anche con qualche [illegible] del necessario.
1) Di cibo: [illegible]
2) Di modi un po' troppo semplici, [illegible]
sbrofà, *v. att.* = sbruffare, spruzzare, [illegible]: bagnare leggermente la superficie di un corpo; *sbrofà d'aseo* = [illegible], spruzzar d'aceto.
1) [illegible]
sbrofáda, *s. f.* = spruzzata: l'effetto dello spruzzare.
1) Pioggia di [illegible] abbondante, ma di breve durata e senza violenza.
sbrôff, *s. m.* = sbruffo, spruzzo, [illegible], spruzzo: il liquido [illegible] spruzzato e il semplice spruzzare.
1) Zaffata: quella schizzata di vino che salta intorno e addosso a chi tura la botte o il tino, quando ne esce forte lo zampillo.
sbrofin,* *s. m.* = sbruffino, spruzzino: piccolo spruzzo.
1) Mela, cipolla: specie di palla stiacciata e foracchiata che applicata all'innaffiatoio, spande minutamente l'acqua con che s'innaffia.
sbrofolênt, *agg.* = bitorzoluto: che ha bitorzoli: *l'è tütt sbrofolênt in fàcia* = è tutto bitorzoluto sul viso.
sbroià, *v. att.* = scottare: il leggiero bruciare del fuoco e dell'acqua bollente e d'altro che bruci sulla carne: *el cafè el šcôta* = il caffè scotta; *la rôba ch'è štaa šül fœugh la šcôta* = la roba che è stata al fuoco scotta.
1) Scottare, fermare: cuocere leggermente: dare una lieve cottura.
sbroiáda, *s. f.* = scottata: l'atto e l'effetto dello scottare.
sbrôscera, *s. f.* = piantastecchi. T. dei calzol.: lesina per fare i buchi in cui ficcare le bullettine di legno per le scarpe. Questa parola che danno i vocabolari io non l'ho sentita dalla bocca di nessuno dei calzolai, ai quali mi sono rivolto.
sbrotà, (no) *v. att.* = non batter parola, star cheto come un olio: non rifiatare.
sbüsà, *v. att.* = bucare: forare fare uno o più buchi: *sbüsà on mûr* = bucare un muro.
[illegible] *sbüsà 'l biglièt* [illegible] *sbüsà 'l quater* = [illegible]

bucare la pelle, il ventre, dare delle coltellate.

2) *sbüsàšš* = sfarfallare: dei bozzoli; gorgogliare, intonchiare: dei legnami; intignare: delle pelli.

sbüsàtâ, *v. att.* = bucacchiare; fare molti e piccoli buchi.

sbüsecâ, *v. att.* = sbudellare, sventrare; ferire nel ventre così che ne escano le budella.

sbüsiroeû, *s. m.* = foratoio: strumento con cui si fora.

sbütôn, *s. m.* = urto, spintone: una spinta data con molta forza. Vedi **bütôn.**

1) Spinta: lo spingere e l'effetto dello spingere; *cont on sbütôn l'hà traa per tèra* = con una spinta lo gettò in terra.

2) Fig. aiuto che uno presta a un altro; *l'è àndaa inânš à fòria de sbütôn* = è andato innanzi a forza di spinte.

sbütonâ, *v. att.* = urtare, spingere: dare spintoni. Vedi **bütonâ.**

šcâbi, *s. m.* = vino: voce venuta dal gergo nel dialetto e usata qualche volta nel parlar molto famigliare.

šcàbrôs,* *agg.* = scabroso: erto, malagevole: di salita, cammino.

1) Fig., arduo, difficile.

šcàcaa *agg.* = scaccato: fatto a scacchi, a quadretti.

šcàcch, *s. m.* = scacco, quadretto, ognuno dei quadrelli di diverso colore della scacchiera e della dama.

1) *i šcàcch* = gli scacchi, il giuoco che si fa con vari pezzi figurati sullo scacchiere.

2) *à šcàcch* = a scacchi: di quei lavori, tessuti, dipinti a guisa di tanti scacchi, di tanti quadratini.

3) *redè 'l šo à šcàcch* = vedere il sole a scacchi: essere in prigione, vedere il sole da una inferriata.

4) Disappunto, scangeo: quando le cose vanno male, mentre si poteva credere che andassero bene; *quèll l'è štaa on šcàcch, pôer diàol!* = quello fu un disappunto poveretto!

5) *šcàcch màtt* = scaccomatto; quando si minaccia il re dell'avversario così che non si può difendere, per cui la partita è vinta.

šcàchêra,* *s. f.* = scacchiera e scacchiere: tavola sulla quale si giuoca a scacchi.

šcâd, *v. att.* = scadere: di pagamenti, cambiali, obbligazioni, patti: essere spirato il termine assegnato.

šcàdênsa, *s. f.* = scadenza: il tempo in cui una cambiale, un effetto deve essere pagato: il termine fissato al pagamento.

šcàdensâri, * *s. m.* = scadenzario e scadenziere: libro dove i commercianti tengono nota e registro delle scadenze delle cambiali da essi accettate o ad essi girate.

šcàdênt, *agg.* = scadente: non affatto buono nel suo genere: debole, imperfetto; *gh'êra on tenôr šcadênt* = c'era un tenore scadente; *là tela di mè càmìs l'è minga dèla püšee šcàdênta* = la tela delle mie camice non è della più scadente.

šcàfâl, *s. m.* = scaffale: arnese, mobile per lo più di legno, a vari palchetti o scompartimenti, per tenervi in ordine e conservare libri, carte, biancheria o altro.

šcàgiâ, *v. att.* = intimorire, impaurire: quasi far gelare il sangue nelle vene.

šcàgg, *s. m.* = paura, timore, batticore: palpitazione di cuore, per eccessiva paura.

šcàgn, *s. m.* e **šcâgna,** *s. f.* = sedia, seggiola, sedile, scanno.

1) *quànd là mêrda là mônta in šcàgn ò là špüša ò là fà dàgn* = la gente rifatta è superba sempre. Vedi **dàgn.**

2) *àndâ giô del šcàgn* = andar giù di scanno: cader di collo: uscire o cadere di grazia: quando si perde l'opinione e l'affetto di uno.

3) *šcàgn sgàngàraa* = seggiola sperniata: quella che non è ben soda, perchè i perni sono usciti fuora, o perchè cominciano a lenteggiare e più non serrano bene: dal che proviene un molesto cigolare della seggiola.

4) Desco, scranno: sgabellotto su cui i caciai posano la forma del cacio lodigiano, per ripulirla e assestarla.

5) Predola: asse inclinata che usa nelle cartiere.

šcàgnèll, *s. m.* = scannello: piccolo scanno.

1) T. dei carrozz.: due legni sopra e sotto la sala.

2) Deschetto, sgabello: sedile di legno su quattro piedi e piuttosto alto.

3) Scannello: uno dei tagli del culaccio del bove, della vacca, ecc.

šcâla, *s. m.* = scaglia. Disus. e sostituito da **schêla.**

šcàiaa, *agg.* = scheggiato, ronchioso, scheggioso: di legno, rupi e sim.

1) Fig., rauco, arrantolato, rantoloso.

šcàiadûra, *s. f.* = rinzaffo: che si fa riempiendo di sverze i vani che sono tra pietra e pietra.

šcàiàsc, *s. m.* = pagliaccio, bullaccio: quello che resta dalla ventilatura del grano già trebbiato.

šcàiaŝŝ, *v. rifl.* = scheggiarsi, sverzarsi. Vedi **šcheiàŝŝ.**

šcàiœü, *s. m.* = vigliolo, vigliaccio: spighe o baccelli separati dal grano, o biade battute dopo la prima trebbiatura.

šcàiœüra, *s. f.* = scagliola. Vedi **scheiœüla.**

šcàla, *s. f.* = scala: lungo ordine di scalini fatto per salire o scendere da un piano all'altro di una casa; *borlâ giô dela šcâla* = ruzzolare la scala.

1) *šcâla lümâga* = scala a chiocciola: quella che si rigira intorno ad una colonna.

2) *šcâla à mân* = scala a piuoli: è fatta di due staggi nei quali per scalini sono infissi piuoli.

3) *šcàl* = branche: i pezzi di una stessa scala interrotti da pianerottoli, e che prendono spesso direzioni opposte; *še va šü de trè šcàl e l'üšš in fàcia l'è 'l šò* = si salgono tre branche e l'uscio di faccia è il suo.

4) *šcâla de côrda* = scala di corda: quella formata con grosse funi.

5) Fig. scala: ordine di checchessia, che vada scemando o crescendo di numero, d'intensità di forza; *la šcâla müšicàl* = la scala de' suoni.

6) Nelle carte geografiche, topografiche, quella che serve a misurare le distanze, proporzionata alle miglia, ai chilometri.

7) *šü larga šcâla* = su vasta scala, in grande: è del dialetto scelto, ma usa.

šcàlà, *v. att.* = scalare: scemare, diminuire: specialm. di danaro, togliere dall'avere o dal dare quel che si è già avuto o già dato.

šcàlacavàll, *s. f.* = scaleo: scala di legno, di pochi scalini che si regge da se e non ha bisogno d'appoggiarsi al muro.

šcàlàda, *s. f.* = scalata: lo scalare un muro, una fortezza: il montarvi sopra per mezzo di scale posticcie, o facendosi scalini di sporgenze o rientri che vi si trovino naturalmente.

šcâlàr, *agg.* = scalare: che procede per gradi; *on cünt šcàlâr, i interèŝŝ šcàlâr* = un conto scalare, gli interessi scalari.

šcàlc, *s. m.* = calcio: la parte dello schioppo opposta alla bocca.

šcàlcàgnâ, *v. att.* = scalcagnare: abbassare i quartieri delle scarpe dalla parte del calcagno, così che i tacchi vanno fuori di pernio e son buttati tutti da una parte. Per celia dicono i Toscani: mettere da parte.

1) Porre il piede sulle calcagna a uno nell'andargli dietro, e quindi figuratam. scalzare, sprezzare, tribolare, conculcare.

šcàlcià,* *v. att.* = scalciare: tirar calci, scalciare; *el càvàll el šcâlcia* = il cavallo calcia, tira calci.

šcàlciàda, *s. f.* = calcio: degli animali i soli colpi dati coi piedi di dietro: *müll che dà šcàlciâd* = mulo che tira calci.

šcàldâ, *v. att.* = scaldare, far caldo, riscaldare, accendere; *el šo el šcâlda* = il sole scalda, accende.

1) *šcàldâgh el coo à vîn* = accenderlo, attizzarlo: metterlo su; mettergli qualche passione addosso.

2) Affocare, arroventare: *el ferer el šcâlda el fèr per podè làoràll* = il fabbro arroventa il ferro per poterlo lavorare.

3) Incalorire, infervorire; *el m'hà šcàldaa de àndâ in Germània* = mi ha incalorito ad andare in Germania; mi ha messo addosso forte la voglia di andarvi.

4) Agitare, dare smania; *l'è la fèver che le šcâlda* = è la febbre che lo scalda, lo agita; *l'è on liquòr che šcâlda el štômegh* = è un liquore che agita lo stomaco; in modo non igienico; *šcàldâ 'l pôpol* = agitare il popolo.

5) *šcàldâ 'l štômegh* = abbracciare lo stomaco: in modo igienico di vino generoso che fa bene allo stomaco, non di liquore che lo irrita.

6) Riscaldare: tornare a far divenir caldo ciò che s'era raffreddato: specialm. di vivande.

7) *šcàldâ i orècc* = scaldare le orecchie: di vino che dà un po' alla testa.

šcàldàbànch, *s. m.* = scaldapanche, frustamattoni, perdigiorni: scolaro che non studia affatto; fannullone.

ścàldâda, *s. f.* = scaldata: lo scaldare o lo scaldarsi.

ścàldàlètt, *s. m.* = scaldaletto: arnese che serve per scaldare il letto; per lo più fatto in forma di padella, o casserola chiusa con coperchio traforato e dentro piena di brace accesa, che si struscia più volte sulle lenzuola.

1) Noi chiamiamo così scherzevol. un orologio di tasca grande e poco aggraziato.

ścàldàmân,* *s. m.* = scaldamane, scaldamani, o scaldamano: palla di metallo vuota, che s'empie d'acqua calda, e si tiene fra le mani per riscaldarsele.

ścàldàśś, *v. rifl.* = scaldarsi: stare intorno al fuoco, al sole per temperare il freddo.

1) Accaldarsi: di chi per esercizio violento o prolungato, specialmente al sole, si riscalda eccessivamente e ne dà segno col rossore del viso. .

2) Riscaldarsi: rifarsi caldo. Vedi **ścàldâ,** 6).

3) *giüġà à ścàldàśś i màn* = fare, giocare a scaldamani: giuoco che fanno i ragazzi battendosi le mani a vicenda l'una contro l'altra e intanto si riscaldano.

4) Fermentare; di biade, farine, uva e sim.

5) *ścàldàśela* = prendersela a cuore.

scàldàvivând, * *s. m.* = scaldavivande: vaso di metallo che serve, con del fuoco o dell'acqua bollente dentro, a mantener caldo le vivande.

ścàldìlla, *s. f.* = cassetta, cassettina. Vedi **càśêta,** 2).

1) Scaldapiedi: cassetta di metallo, piena d'acqua calda e ben chiusa, sulla quale si tengono i piedi per riscaldarli.

ścàldìn, *s. m.* = scaldino, caldo: vaso di rame o di terra cotta da mettervi il foco per scaldare il letto col trabiccolo o prete; *mètt el ścàldìn in lètt* = mettere il caldo nel letto: il foco per iscaldarlo.

ścàlêta, *s. f.* = scaletta: piccola scala.

1) *i ścàlètt* = le scale: le ineguaglianze lasciate nell'altezza dei capelli quando si tagliano.

2) *fà ścàlêta* = far scala: aiutare uno a salire, facendogli scala delle proprie mani, spalla e testa.

3) *in ścàlêta* = a scala, gradatamente.

ścàlètt, *s. m.* = scaletto, scaleo: piccola scala di legno, manevole, di 3 o 4 scalini o poco di più, che sta in piedi da sè: serve per potere arrivare i libri o altro nei più alti palchetti degli scaffali e le frutte sugli alberi di fusto sottile, che non sosterrebbe la scala appoggiatavi.

ścàlf, *s. m.* = scollo: apertura del collo nelle camice e nei vestiti da donna; in quelli da uomo si dice: scollatura.

1) Scavo delle maniche negli abiti.

2) Fiosso: la parte stretta della scarpa fra il tacco e la pianta.

ścàlfâ, *v. att.* = scollare: far l'apertura del collo negli abiti, e specialm. quella molto ampia nei vestiti da donna, che lascia veder nude le spalle e parte del petto.

1) Scavare: per noi anche: allargare il giro delle maniche.

ścàlfaa, *agg.* = scollato: di abito cui sia stato fatto lo scollo.

ścàlfâda, *agg.* = scollata: tanto di veste scollata, come di donna che la porti.

ścàlfàdüra, *s. f.* = scollatura: dell'abito, la parte superiore che lascia vedere il collo.

ścàlfàrotìn, *s. m.* = calzerottino: dim. di calzerotto.

ścàlfàròtt, *s. m.* = calzerotto, calzino: calza corta che arriva fino allo stinco.

1) Scarpa di feltro, pantofola di cimossa.

ścàlfìn, *s. m.* = scappino, soletta: la parte della calza che propriamente copre la punta e la pianta del piede, e per lo più si rimette.

ścàlìn, *s. m.* = scalino: gradino della scala, e anche un gradino solo.

1) Gradino: di gradinata, di chiese, palazzi, ecc. Vedi **gràdìn,** 1).

ścàlinâda, *s. f,* = scalinata: un ordine di scalini piuttosto grandi; gli scalini pei quali si accede a un monumento, ad un altare e sim.

ścàlmâna, *s. f.* = caldana: caldo che monta improvvisamente al viso, alla testa.

1) Scalmana: malanno in seguito a strapazzo, al raffreddamento istantaneo o quasi del sudore.

ścàlmànàśś, *v. rifl.* = scalmanarsi, affannarsi: darsi gran moto, gran da fare.

ścàlôn, *s. m.* = scalone: scala signorile o parecchio volte monumentali.

ŝcàlŝâ, *v. att.* = scalciare. Vedi **ŝcàlciâ.**

1) Scalzare: levare la terra intorno alle barbe degli alberi.

2) Di muro, scassinarlo sotto, nel fondamento.

ŝcàlŝàcân, *s. m.* = scalzacane, mascalzone: uomo di condizione e di costumi bassi, vili.

ŝcàlv, *s. m.* = diramamento, scamozzatura: il taglio delle ramature minori degli alberi.

ŝcàlvâ, *v. att.* = diramare, scamozzare: spiccare, troncare, tagliare i rami minori di un albero.

1) Togliere la parte rotta di una calza lasciando smagliato tutto un giro, affinchè vi si possano infilare i ferri e rifare il pezzo tolto.

ŝcàlŝàdôr, *s. m.* = scalzatoio: strumento che adoperano i dentisti per scalzare i denti.

ŝcâmbi, *s. m.* = scambio, cambio: cambio di merci, di oggetti.

1) ***ciàpâ in ŝcâmbi*** = accettare in scambio, in vece; ***in ŝcâmbi del liber hoo ciàpaa ôna cârta geogrâfica*** = in cambio del libro ho accettato una carta geografica.

2) ***in ŝcâmbi de...*** = in iscambio, scambio: in vece; ***in ŝcâmbi de vegnì lü, el m'hà màndaa el ŝervitôr*** = scambio di venire da sè mi ha ...

Tontennare, girar nel manico: di
ɩi mostra incerto, che non è fermo
suo proposito.
l'encolare, vacillare; di chi mi-
.a di volgere al male o di cader
·azia.
ɩli, *s. m.* = scandaglio: stru-
o per conoscere la profondità delle
e.
Fig.: le ricerche, le informazioni
si prendono per poter giudicare
convenienza di una cosa.
.lisâ, *v. att.* = scandalizzare: dare
lalo.
.lôs, *agg.* = scandaloso: che è
no di scandalo, che dà scandalo.
ɩl, *s. m.* = scandalo; quel che è
ione di colpa, di peccato; mal
pio di colpa grave.
ôn, *s. m.* = cannapùli: i fusti
ati della canapa.
â, *v. att.* = scanalare, scannellare:
lo scannellato, la scanalatura o
o per lungo ad ornamento di al-
lavoro.
ìdûra, *s f.* = scannellatura, scan-
to. Vedi **šcànàlàdûra.**
(à) *avv.* = a scanso: per evitare,
scansare.
, *v. att.* = scansare, cansare, evi-
sfuggire checchessia cosa; *šcànšà*
a = cansare la fatica.
êta, *s. f.* = gruccetta: piccola
ia che usa il fornaio per tirare a
pani dal forno.
Gruccia: la stecca corta in cima
a gruccia, colla quale nel gioco
iliardo si tiran vicini i birilli e lo

ìa, *s. f.* = gruccia, stampella:
ne forcuto per appoggiarvisi gli
iati.
àndà coi šcànse = camminar colle
e, a griccia.
el preštìn di šcànse = il forno
grucce. Reso celebre dal Manzoni
Promessi Sposi.»
lâda, *s. f.* = grucciata: colpo dato
ma gruccia.
làfàdìga, *s. m.* = scansafatiche,
iafatiche: che sfugge la fatica;
tanto pigro che non vuol far
o.
ı, *s. f.* = scansia: specie di scaf-

ı, *s. m.* = smerlo, dentello: il
lavoro dello smerlare, e la parte smer-
lata di un vestito, di un panno.

šcàntonâ, *v. att.* = smerlare: ricamare i lembi di un panno e ritagliarli secondo il ricamo per modo che termini a punto, a curve, e sim.

1) Della carta, smerluzzare: tagliare la carta nei margini come smerlandola.

2) *šcàntonà* = sfuggire; *àpêna che 'l m'hà višt l'hà šcàntonaa* = appena mi vide, mi sfuggì.

šcàpâ, *v. att.* = scappare: fuggire, andar via da un luogo dove uno era ritenuto o da persone che lo ritenevano.

1) Andare quasi di corsa, a modo di chi fugge: *dôe te šcâpet inscì de fûria?* = dove scappi così di furia?

2) *làšàšš šcàpà l'ocàsiôn* = lasciarsi scappar l'occasione: lasciar che passi l'opportunità di fare una cosa, senza approfittarne.

3) *šcàpà, scàpà de bôca* = scappare, scappar di bocca: venir detto a uno una cosa involontariamente, senza rifletterci.

4) *šcàpà la pàšiênša* = scappare la pazienza; perderla: entrare in collera.

5) *šcàpà là piša, scàpà là câca* = scappar da orinare, scappare da andar di corpo. Si dice anche assolut.: *là me šcâpa* = mi scappa.

6) *šcàpaa i bœu, šâren là štâla* = chiuder la stalla quando sono scappati i buoi: di provvedimenti presi troppo tardi, quando non c'è più tempo a impedire il danno.

7) Evadere: fuggire da un luogo di pena.

8) Scampare: di un pericolo che si eviti: *l'hà šcàpàda bêla* = l'ha scampata bella; *se ghe rièši à šcàpâla, l'è on mirâcol* = se la scampo, è un miracolo.

9) Cascare: *no ghe ne šcâpa rûna* = non gliene casca una: di chi nota con finezza e malignità tutto quello che nei discorsi o nei portamenti degli altri possa offrire occasione di censura o di riso.

10) *làšà ò làšàšš šcàpà* = lasciarsi cascare, o lasciarsi cascar di mano. Fig.: perdere per colpa o dapocaggine propria ciò che avrebbe potuto conservarsi.

11) *fà šcàpà dent* = introdurre di sottorfugio; el g'hà faa šcàpà dent ôna

lètera ànca per mi = gli ha introdotto di sotterfugio una lettera anche per me.

12) *fà šcàpâ rôba* = far scappare, rubare.

13) *šcàpâ de rìd* = non poterne più dal ridere.

14) *šcàpâ 'l šo* = nascondersi il sole; dietro le nuvole.

15) *šcàpâ on pè* = scivolare, sdrucciolare, cadere.

šcàpâda, *s. f.* = scappata: una corsa breve quasi a scappa e fuggi; *foo ôna šcàpâda à Mônša e per disnâ šont indrée* = fo' una scappata, dò una corsa a Monza e per desinare sono di ritorno.

1) Trascorso, errore non grave e non preveduto; *l'hà faa de qüìj šcàpâd in gioentû, che še po' nânca cüntâj* = fece di quelle scappate in gioventù, che non si possono neppur numerare.

šcàpàmênt, *s. m.* = scappamento: quel meccanismo che serve a regolare il movimento degli orologi.

šcàpàtôria, *s. f.* = scappatoia: sotterfugio: scusa trovata lì per lì per ricoprire un fatto, fuggire un pericolo.

šcàpelâda, *s. f.* = scappellata: saluto fatto col levarsi il cappello, allontanandolo molto dal capo.

šcàpol,* *s. m.* = scapolo: che non ha moglie.

šcàpolâghela, e anche **šcàpolâla,** *v. att.* = scamparla, evitarla; *l'hoo šcàpolâda polìd* = l'ho scampata bene.

šcàpûsc, *s. m.* = scappuccio, errore, sbaglio: *ôgni tânt el fà on qüèj šcàpûsc ânca el pàpà* = ogni tanto commette qualche scappuccio anche il babbo.

1) Per estens. inciampata, inciampone: l'urtar coi piedi in un ostacolo in modo da cader quasi.

2) Monello, birichino: *fà 'l šcàpûsc* = buttarsi al monello; *fàcia de šcàpûsc* = viso furbo, da matricolato.

3) *pret šcàpûsc* = prete buontempone, buon compagnone: che non sta in tutto ai canoni; anche un po' discolo.

scàpüscià, *v. att.* = inciampare, incespicare: urtare coi piedi in qualche cosa in modo da quasi cadere.

šcàpüsciada, *s. f.* = scappuccio, inciampata: *toeu šü ôna šcàpüsciâda* = inciampare, incespicare.

šcàràbòcc, *s. m.* = scarabocchio: macchia d'inchiostro fatta scrivendo.

1) Scarabocchio, abbozzaticcio: scrittura fatta alla peggio, da chi impara.

šcàràbociâ, *v. att.* = scarabocchiare, schiccherare, scombiccherare: macchiare di scarabocchi, fare degli scarabocchi sopra un foglio, in un libro e sim.

1) Per sfregio altrui o per modestia di sè, scrivere, disegnare; *šont àdree à šcàràbociâ giô quàicòšš* = sto scarabocchiando qualche cosa.

2) Rabescare: di fantocci e figure d'ogni genere che i ragazzi fanno sui margini dei libri, o sul banco della scuola.

šcàràbociâda, *s. f.* = scarabocchiatura, scarabocchio, scombiccheratura, sgorbio: macchia d' inchiostro, ed anche scrittura inintelligibile, che pare un insieme di scarabocchi.

šcàràbocîn, *s. m.* = impiastrafogli, scrittoraccio.

šcàràbociôn, *s. m.* = scarabocchione: che fa molti scarabocchi; chi non fa che scarabocchiare.

šcàrbontî, *v. att.* = imporrare, imporrire: guastarsi dei pannilini o d'altro per l'umidità interna.

šcàrcâ, *v. att.* = scaracchiare, scracchiare: fare degli scaracchi. Vedi **màrgàiâ.**

scàrdàšâ,* *v. att.* = scardassare: raffinare la lana cogli scardassi.

šcàrdàšš, *s. m.* = cardo da lanaiuoli.

šcârdol, *s. m.* **šcârdola,** *s. f.* **šcârdova,** *s. f.* = scardova: sorta di pesce d'acqua dolce, con molte scaglie, ma buono a mangiare.

šcàrdolêta, *s. f.* = brugliola: la scardova quando è giovane e minuta.

šcàregâ, *v. att.* Vedi **dešcàregâ.**

šcârega, *s. f.* = scarica: lo scaricare di più armi da fuoco in un tempo.

1) Scarica di ventre, scarica: l'andar del corpo; *el g'hà àvüü ôna šcârega ièr nòtt e pou pü* = ha avuto una scarica ieri notte e poi più.

šcàregàbàrî, *s. m.* = scaricabarile; *fà à šcàregàbàrî* = fare a scaricabarile; riversare su altri la colpa.

šcàregàdôr, *s. m.* = scaricatoio: luogo dove si scaricano le acque.

šcàregàlâsen, *s. m.* = scaricalasino: sorta di gioco col quale i ragazzi fanno a portarsi a cavalcioni sopra le spalle.

šcàricâ,* *v. att.* = scaricare. Vedi **dešcàregâ.**

ṡcârica,* *s. f.* = scarica. Vedi **ṡcârega.**
ṡcàriôn, *s. m.* = pruno : frutice spinoso.
ṡcàrlàtîna, *s. f.* = scarlattina : malattia della pelle.
ṡcàrlàtt, *agg.* = scarlatto : di color rosso vivo, acceso.
ṡcàrligâ, *v. att.* = scivolare, sdrucciolare : scorrere del piede su una cosa che non regge.
1) Correre leggermente sopra una superficie lubrica e inclinata.
2) *ṡcàrligâ fœüra di mân* = scivolare di mano : fuggire, cadere, escire di mano, leggermente scivolando. Anche fig. di chi non corrisponde alle speranze in lui riposte.
3) *ṡcàrligâ vìa* = scivolare sopra un argomento : toccarne alla sfuggita, non trattenercisi.
4) *me là ṡênti à ṡcàrligâ giô per i ṡpàll* = me la sento a sdrucciolare giù per le reni, o per le spalle : quando si teme che avvenga cosa che ci dispiaccia.
ṡcàrligâda, *s. f.* = sdrucciolone : una caduta sdrucciolando.
ṡcàrlighênt, *agg.* = sdrucciolevole : in cui si sdrucciola, lubrico.
ṡcàrlighêta, *s. f.* = sdrucciolamento, sdrucciolo : lo sdrucciolare, l'atto dello sdrucciolare.
ṡcàrnâ, *v. att.* = scarnare : levare un po' di carne alla superficie.
ṡcàrociâ, *v. att.* = scarrozzare : far delle trottate in carrozza.
ṡcàrociâda, *s. f.* = scarrozzata : gita piuttosto lunga fatta in carrozza.
ṡcàrôn, *s. m.* = scalinata, scaletta : il palco su cui si pongono le tavole o graticci per distendervi i bachi da seta.
1) Scaglione: specie di scansia a molti palchetti per mettervi le forme di cacio lodigiano.
ṡcàrôs, *agg.* = delicato, facile a sentire l'azione dolorosa : specialm. della cute della testa che non può reggere il pettine.
ṡcàrp, *s. m.* = schianto, strappo : il rompersi violento di una stoffa, e il luogo dove la rottura è fatta.
ṡcârpa, *s. f.* = scarpa : calzatura del piede, fatta per lo più di cuoio o di pelle con suola e tacchi.
1) *rèhg el giüdiṡi ṡôta là ṡœûla di ṡcàrp* = avere il giudizio sotto la suola delle scarpe : averne poco.
2) *ṡcârpa lârga e bicêr piên e ciàpâla côme là vên* = chi vuol vivere e star bene prenda il mondo come viene ; piglia la via come i tempi danno ; nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia ; pigliare il mondo come viene ; tutti proverbi che significano che di ciò che avviene nel mondo non s'ha a darsi nè briga, nè dolore.
3) *tegnî 'l pè in dò ṡcârp* = tenere il piede in due o in più staffe : di chi in un negozio tiene più pratiche, s'appoggia a più partiti, per essere più sicuro.
4) Per simil. il pendìo che si dà a un muro, ad un terrapieno, che viene a sporgere in fuori.
5) Quel ferro o legno che stringe la ruota, quando si vuole che non giri per fermare o moderare il moto del veicolo.
6) *à ṡcârpa* = a scarpa, a pendio.
ṡcàrpâ, *v. att.* = schiantare, lacerare, strappare, stracciare : fare a brani, produrre una rottura violenta in drappi, carta e sim.
1) *ṡcàrpâ vìa* = strappare : portar via con violenza, lacerando.
ṡcàrpâda, *s. f.* = strappo, lacerazione, schianto : l'atto dello strappare, lacerare, schiantare.
ṡcàrpâṡa, *s. f.* = erbolata, erbato : torta di erbe e specialm. di spinaci.
ṡcàrpêta, *s. f.* = scarponcello, scarpa scollata, scarpino : specie di scarpa più o meno bassa che non sale fino al collo del piede.
1) *ṡcàrpêta bâṡa* = calcetto : scarpa molto scollata e leggiera.
2) Vaso da orinarvi le donne gravemente ammalate.
ṡcàrpiâtol, *s. m.* = scerpellone, svarione : errore grosso, madornale.
1) Pottiniccio : lavoro, specialm. di cucito, mal fatto.
ṡcàrṡ, *agg.* = scarso : che manca, alquanto manchevole.
1) Di misura : minore del giusto, che non è preciso : *el làtee el me dà ṡêmper el làtt ṡcàrṡ* = il lattivendolo mi dà sempre il latte scarso.
ṡcàrṡegiâ, *v. att.* = scarseggiare : essere scarsi di una cosa, averne scarsità.
ṡcàrṡêla, *s. f.* = scarsella, saccoccia. Vedi **ṡàcôcia.**
ṡcàrṡitaa, *s. f.* = scarsità : l'essere scarso, il non avere abbondanza di una cosa.

ṡcàrt, *s. m.* = scarto, rifiuto, sceltume: cosa rigettata dopo aver scelto il meglio.

1) *ròba de ṡcàrt* = roba da scarto: non scelta, non della migliore.

2) Sbalzo: del cavallo che sbalza da una parte con atto improvviso.

ṡcartâ, *v. att.* = scartare: gettare a monte le carte che non fanno o che non servono.

1) Scozzare: mescolare il mazzo delle carte.

2) Rifiutare, appartare: mettere in disparte.

3) *ṡcartâ* = scartare. T. mil. dichiarare non abile al servizio militare.

4) *ṡcartâ bàgàtt* = abbassar visiera, sciorre i bracchi: non aver più riguardo o dire francamente e liberamente le proprie ragioni.

ṡcàrtàbelâ, *v. att.* = scartabellare: scorrere un libro, voltandone e rivoltandone le pagine senza porvi grande attenzione.

ṡcàrtàfàṡṡ,* *s. m.* = scartafaccio: libro o quaderno di più fogli, dove uno prende degli appunti, fa delle minute.

ṡcàrtàgin, *s. m.* = scardassino, scardassiere: pettinatore di lana: chi raffina la lana cogli scardassi.

ṡcàrtàri, *s. m.* = scartafaccio, scartabello: quaderno di poco pregio per le minute. Anche **ṡcàrtàfàṡṡ.**

ṡcàrtegiâ, *v. att.* = scardassare: raffinare la lana cogli scardassi.

ṡcàrtòfia, *s. f.* = cartaccia, cartiglia, cartina: carta da giuoco che vale meno delle altre.

ṡcàrtoṡàda, *s. f.* = cartocciata: quanto n'entra in un cartoccio.

ṡcàrtoṡèll e **ṡcàrtoṡin,** *s. m.* = cartoccetto, involtino: piccolo cartoccio.

ṡcàrtòṡṡ, *s. m.* = cartoccio: carta ravvolta con roba messavi dentro; involto di carta.

1) Anche: involto, fogliata; un foglio pieno di cose involtate in esso; *on ṡcàrtòṡṡ de ṡàlàmm* = una fogliata di salame.

2) *fà ṡü el ṡcàrtòṡṡ* = incartocciare, involtare: mettere in cartoccio, ravvolgere in carta.

3) *fàṡṡ ṡü còme on ṡcàrtòṡṡ* = accartocciarsi, imbozzolire.

4) *fà giò on ṡcàrtòṡṡ* = svoltare, sfare un involto, un cartoccio.

ṡcàṡâ, *v. att.* = scassare, cassare, cancellare, dar di penna. Vedi **ṡcàncelâ.**

ṡcàṡin, *s. m.* = sfregatoio: quel rotolo di cimossa con che si sfregia lo scritto fatto col gesso o colla steatite sulla tavola nera.

ṡcàtâ,* *v. att.* = scattare: di molla che si lascia andare, che si distende; e di cose che agiscono come molle o per le molle.

ṡcâtola, *s. f.* = scatola: recipiente che si può chiudere col suo coperchio, di varie forme e materia per tenere o riporci roba.

1) *ṡcâtola del tàbàcch* = scatola del tabacco, tabacchiera: scatoletta in cui si tiene il tabacco da naso.

2) *ṡcâtola de ṡolfànêj* = scatola di fiammiferi: piccolo recipiente pieno di fiammiferi, che si porta in tasca, per lo più di cartone e con delle figurine dipintevi sopra.

3) *à lêter de ṡcâtola* = a lettere di scatola, cubitali; di chi parla molto chiaramente.

4) *romp i ṡcâtol* = rompere le scatole, le tasche: rompere, vuotare il capo; riuscir noioso, grave; seccare, infastidire.

ṡcàtolee, *s. m.* = scatolaio: chi fa e vende scatole di legno sottile e simili lavori.

ṡcàtolin, *s. m.* = scatolino: piccola scatola, scatolina.

1) *tegni in d'on ṡcàtolin* = tenere nello scatolino: riguardato, non esposto all'aria, alla vista della gente.

ṡcàtolòn, *s. m.* = scatolone: specialm. quello in cui le fattorine delle sarte e delle modiste portano per le case i vestiti o i cappelli finiti.

ṡcàtt,* *s. m.* = scatto: lo scattare di una molla.

1) Atto improvviso, subitaneo, come lo scattare di una molla; *el g'hà de quìj ṡcàtt, che ṡe pò minga prevéd* = ha di quegli scatti che non si possono prevedere.

ṡcàv, *s. m.* = scavo, escavazione: l'operazione dello scavare e la parte scavata di qualche cosa.

ṡcàvâ, *v. att.* = scavare: cavare di dentro alla terra, al masso, colla zappa o col piccone.

1) Fare una buca, andare a fondo; formare cavando; far più cavo.

2) *ṡcàvâ terén* = scoprir paese: in-

dagare con accortezza cose che ci prema di sapere.

3) Venire con astuzia a sapere, a conoscere una cosa; adoperarsi con destrezza a cavar di bocca ad uno un segreto.

šcàvâlch, *s. m.* = callaia; quell'apertura che si fa nelle siepi per entrare nei campi.

šcàvàlcâ, *v. att.* = scavalcare; passare al disopra di qualche cosa.

1) Fig. scavalcare, soppiantare; far cadere di grazia, di grado, sottentrando in suo luogo.

2) Oltrepassare altrui in una carriera, in una professione.

šcàvèšâ, *v. att.* = rompere, spezzare, infrangere; dividere con violenza in due pezzi o più, qualche cosa di rigido come legno.

šcàvèšàcòll,* *s. m.* = scavezzacollo; omo dato ad ogni vizio.

šcàvèšš, *agg.* = tronco, spezzato, divelto; di ciò che è rotto in due o più pezzi.

šcàvlaa, *agg.* = scarmigliato, arruffato; di capelli non ravviati, in disordine.

šcàviôn, *s. m.* = arruffone, scarmigliatone; chi ha i capelli non ravviati; in molto disordine. Usiamo accompagnare la parola coll'aggiunta di *fràncês*.

scècch, *s. m.* = bono per pagamento. Dal franc. *chèque.*

scefê e **scèff,** *agg.* = ottimo, esimio; che risponde ad ogni convenienza di colore, sapore, gusto estetico, etc.: *l'è on špetàcol scèff* = è uno spettacolo esimio, coi fiocchi.

sceleràtàmênt, *avv.* = scelleratamente; in modo scellerato, pessimamente.

scelerâto, *s. m.* = scellerato, malvagio, cattivo. Di pers. o di cosa.

scèlt, *agg.* = scelto, eletto; di ciò che si è preferito fra più cose, part. pass. di scegliere: *on dišnâ scèlt* = un pranzo scelto; squisito; non grossolano.

scêlta,* *s. f.* = scelta, elezione; lo scegliere, il preferito; ed anche il risultato dello scegliere: *l'hà tòlt màrì, mà l'hà minga faa ôna bôna scêlta* = ha preso marito, ma non ha fatto una buona scelta.

1) La parte migliore di checchessia: *ghe màndàroo là scêlta di àrmàndol* = le manderò la scelta delle mandorle; *che là crèda che in tùtt piàtt de prima scêlta* = creda, che son tutti piatti di prima scelta.

2) *à scêlta, avv.* = a scelta; a piacere; secondo il proprio gusto.

scèmm, *agg.* = scemo; sciocco, di poco senno, scempio, scimunito.

scempiâgin,* *s. f.* = scempiaggine, scempiataggine; azione, atto da scempio, da scimunito.

scêmpi, *s. m.* = subisso; gran quantità, grande abbondanza: *in št'ànn de melòn ghe n' è on scèmpi* = quest' anno di poponi ce n'è un subisso.

1) *fànn di scêmpi* = far le grasse risa, ed anche qualche volta farne d'ogni qualità.

scêna, *s. f.* = scena; la parte del teatro dove agiscono gli attori, e rappresenta il luogo dove si finge avvenuto il dramma, la commedia e sim.

1) Scena, scenario: ciascuna delle tele dipinte che rappresentano il luogo finto dal poeta; *in l'Aìda gh' èra di gràn bèj scènn* = nell'Aida c'erano di gran belle scene.

2) Ciascuna delle parti in cui è divisa la commedia, il dramma in ogni atto: *l'ùltima scêna del tèrš àtt l'è pùrànca bêla* = l'ultima scena del terzo atto è pur bella.

3) Caso: fatto che ha del comico, del curioso: *še te šàvèšet che bêla scêna è šùcèšš ièr!* = se sapessi che bella scena è accaduta ieri!

4) Chiasso, litigio che richiami gente; fatto grave: *ièr hoo višt ôna scêna che m' hà faa drìšâ in pee i càvêj* = ieri ho veduto una scena, che m' ha fatto rizzare i capelli in capo.

5) Scena, campo: *vegnì in scêna* = venire in scena, in campo, farsi innanzi in un affare: *de chì on poo vegnàrâ in scêna mila dificoltaa* = fra poco verranno in campo mille difficoltà.

š'cêna, *s. f.* = scheggia: pezzo di legno lungo due buone spanne spaccato colla scure.

š'cêna, *s. f.* = schiena, dorso: è modo un po' troppo volgare. Vedi **šchêna.**

scêndera, *s. f.* = cenere. Vedi **šêner.**

scenderee, *s. m.* = cenerandolo: chi compera la cenere, girando casa per casa.

1) Il luogo dove si mette in serbo la cenere.

scenôgràfo, * *s. m.* = scenografo, pittore di scene.

šcênša, *s. f.* = scienza, complesso di cognizioni ordinate; sapere.

s'cepacasuu, (à) = a bandiera spiegata a guerra rotta.

1) *fä i röbb à š'cèpàcàšüü* = far le cose col maglio, a rotta di collo, senza riguardi.

scepàda, *s. f.* = ceppata: più pedagnoli di piante che scappano fuori subito sopra terra da un medesimo ceppo.

š'cepâda, *s. f.* = spaccata, spezzatura, rottura: l'atto dello spaccare, e l'effetto.

š'cèpàdôra, *s. f.* = spaccherello: ferro dei panierai per spaccar le bacchette e i virgulti coi cui si tessono le paniere.

š'cèpàdûra, *s. f.* = fenditura, spaccatura, spezzatura: quella special. delle legne.

š'cèpàlêgn, e **š'cèpàlûgn,** *s. m.* = boscaiuolo: chi fa il mestiere di tagliar boschi per conto altrui.

1) Spaccalegna, taglialegna: chi va per le case cogli arnesi necessari a spaccare le legne.

scepàri, *s. m.* = sipario; tenda per lo dipinta, che chiude il proscenio; che si tira su o s'abbassa secondo che comincia o finisce la rappresentazione.

š'cepàšš, *r. rifl.* = spezzarsi, fendersi, schiantarsi: separarsi violentemente di due parti di checchessia prima unite.

scepèll, *s. m.* = marmino, pietrino, puntello: picciol pezzo piramidale di legno o d'altro, che si mette sotto all' uscio a sdrucciolo per tenerlo aperto.

š'cepin, *s. m.* = sbercino · ciabatti-

2) *regnì vìa s'cètt* = procedere schietto; di cosa che si fa senza sotterfugi, e conseguentemente.

ŝchêda * *s. f.* = scheda: quella carta che serve per le elezioni, dove si scrivono i nomi di coloro che si vogliono eletti.

ŝchêia, *s. f.* = scheggia, scaglia: falda che vien via dalle pietre, dai marmi ai colpi del martello.

1) Scheggia: pezzetto più o meno grande di legno che si spicca dal legname, quando si taglia a colpi d'accetta, senza segarlo, ed anche qualunque altro pezzo che si spicca nel rompere un corpo duro.

2) Scheggia di dente rotto.

3) Dirizzatura, scriminatura, divisa: quel rigo che si fa separando i capelli in due parti.

ŝchèiâ, *v. att.* = scheggiare, mandare in schegge.

ŝchèiàss, *v. rifl.* = scheggiarsi: andare in schegge, farsi in schegge.

ŝchèiœû, *s. m.* = vigliuolo. Vedi **scàlœû.**

ŝchèiœûla, *s. f.* = scagliuola: sorta di stucco gessoso, adesivo e resistente a cui si aggiungono materie coloranti per imitare sassi venati.

1) Scandella, orzo salvatico: specie d'orzolo che mette in cinquanta giorni.

ŝchèiôs, *agg.* = scheggiato: pieno di schegge.

ŝchêlter, *s. m.* = scheletro, le ossa di un uomo morto o di un animale.

1) *diventà on ŝchêlter* = farsi scheletrito, ridursi a scheletro.

2) *parì on ŝchêlter* = parere uno scheletro: di chi è magrissimo e lascia vedere gli ossi.

3) L'ossatura di chécchessia; *el schêlter dèla bârca, del teâter, ecc.* = lo scheletro della barca, del teatro, ecc.

ŝchêna, *s. f.* = schiena, dorso, tergo: la parte di dietro negli uomini, quella di sopra dalle spalle alla groppa de' quadrupedi, e tra il collo e la coda negli uccelli.

1) *à ŝchêna de müll* = a schiena d'asino, a schiena, a comignolo: di strade rialzate nel mezzo, perchè le acque vi scorrano verso i lati, nei canaletti.

2) *rògh l'òss in là ŝchêna.* Vedi **òss** 7).

3) *làorâ de ŝchêna* = lavorar di buona lena; mettercisi coll'arco della schiena.

4) Pezzo di catasta, scheggia, stecca.

ŝchènâl, *s. m.* = dorsale, tergo, spalliera: la parte dei sedili a cui può appoggiare la schiena chi vi sta seduto.

ŝchêrma, *s. f.* = scherma: l'arte dello schermire, del servirsi della spada o della sciabola per difendersi e per offendere.

1) *tirâ de ŝchêrma* = tirar di scherma, secondo le regole della scherma.

2) *màèster de ŝchêrma* = maestro di scherma, schermidore: chi insegna la scherma.

ŝchèrŝ, *s. m.* = scherzo, beffa: atto o parola giocosa per ridere, per burlare, per beffa; *l'è on ŝchèrŝ de càtìr gêner* = è un brutto scherzo.

1) Una figura, un disegno fatto per bizzarria, senza dargli importanza.

2) *ŝchèrŝ de nàtûra* = scherzo di natura: qualunque singolarità curiosa.

3) Burla, scherzo, celia, barzelletta: ciò che si dice per far ridere.

4) Acchiaparello, chiaparello: inganno ma non doloso: e anche discorso preparato in modo che uno rispondendo caschi a dir cosa per cui vien messo in canzonella; *g'han ditt che 'l prefètt l'invidâva à disnâ, mà l'è ŝtaa on ŝchèrŝ* = gli hanno detto che il prefetto lo invitava a pranzo, ma fu uno scherzo; *per fàgh on ŝchèrŝ g'han faa dì in fràncês là mâma d'Àdda e lü l'hà ditt: la mère d'Adda (là mèrdâda)* = per fargli uno scherzo, gli han fatto dire in francese la mamma d'Adda e lui lo disse... ecc.

5) *fà ŝchèrŝ* = riprovare, del legname non stagionato che screpola, schianta, si piega, ecc.

ŝchèrŝâ, *v. att.* = scherzare: fare scherzi, ruzzare.

1) Burlare: dire o fare per ischerzo: *ŝchêrŝi nò* = non burlo, dico davvero, parlo sul serio; *l'è on òmm che ghe piâs à ŝchèrŝâ* = è un uomo che gli piace a burlare: a far cose per celia.

2) Canzonare, berteggiare: mettere in canzonella, in burla, dare la berta, beffare; *el me ŝchêrŝa ŝèmper, perchè ŝont mînga bôn de di l'êŝsc* = mi canzona sempre perchè non so dir bene l'esse.

3) *ŝchèrŝâ nò* = dir davvero: fare una cosa in modo da produrre il maggior effetto che si possa; quànd el ŝe mètt

a lavorà el šchêrša nò = quando si mette al lavoro dice davvero.

1) *še šchêrša minga!* = non si burla! non si canzona! c'è poco da scherzare! Diessi a chi prende in ischerzo cose serie. Ed anche significa: mettersi di proposito. Usa anche riferito a cose; *št'ann še šchêrša minga col frècc* = quest'anno col freddo non si canzona.

5) *šoo bên che te šchêršet, che 'l šchêrša, che là šchêrša, ecc.* = che? mi fai? mi fa celia? che? mi burli? mi burla? Suol dirsi parlando di cosa che a noi pare strana.

6) Contraffare: specialm. dei fanciulli dispettosi: imitare gli atteggiamenti, i modi di dire e sim. di altre persone.

šchiarimênt, * *s. m.* = schiarimento: dichiarazione, schiarimento d'un dubbio d'una difficoltà.

šchicherâ, *v. att.* = schiccherare: palesare altrui tutto quello che uno sa, ma che sarebbe stato bello tacere.

1) Spiattellare: dire alcuna cosa chiaramente, senza riguardi, senza circonlocuzioni.

šchifôs, * *agg.* = schifoso, sporco, lordo; che fa schifo nausea.

1) Di pers.: che è eccessivamente gretta, avara.

šchifositaa, * *s. f.* = schifosità, schifezza, qualità di ciò che è schifoso, laidezza, sporcizia. Riferito anche a qualità morali.

šchiribišš, *s. m.* = ghiribizzo, schiribizzo, capriccio. Vedi **ghiribišš.**

1) Arzigogolo, ghirigoro: intrecciatura di linee fatta colla penna.

šchirpa, *s. f.* = corredo, dònora: quella roba di vestimento che si dà per lo più dai parenti ad una giovane quando si marita o si fa monaca.

šchišâ, *v. att.* = schizzare: saltar fuori con forza, a spruzzi violenti: d'acqua e d'altri liquidi.

1) Disegnare alla grossa, alla brava.

2) *šchišâ frügh, velên.* = schizzar foco, veleno: fare atti della più grande stizza: fremere di sdegno.

šchisc, *agg.* = schiacciato, stiacciato, compresso: che ha preso una forma piatta.

1) *vènter šchisc* = ventre piatto, vuoto: che non è teso, perchè non si ha mangiato.

2) *el šchisc, s. m.* = l'amante, il damo.

šchiscêta, *s. f.* = gibus, sottobraccine: cappello a molla, che si schiaccia e si porta sotto il braccio.

1) Guscetto, faloppa, sinighella: bozzolo mal sortito.

2) Fiaschetta: piccola fiasca, impagliata o no da portare in viaggio: è schiacciata per comodo di portarla.

šchisciâ, *v. att.* = schiacciare o stiacciare: comprimere, far prendere a un corpo più o meno cedevole una forma piatta; *el s'è šetaa giò šül mè càpèll e me l'hà šchisciaa* = s'è seduto sul mio cappello e me l'ha schiacciato.

1) Pigiar tanto da far male; *èren dènter šchisciaa còme šàrdèll* = eran dentro schiacciati come sardine.

2) *šchisciâgh on šognètt* = stiacciare un sonnellino: fare una dormitina brevissima.

3) *šchisciâ on pè* = schiacciare, pestare un piede.

4) Spremere: premere con forza fino a farne uscire tutto ciò che v'ha di liquido; *šchisciâ i limôn, i tomâtes, ecc.* = spremere i limoni, i pomidoro, ecc.

šchisciâda, *s. f.* = schiacciatura, schiacciamento; l'atto dello schiacciare.

šchiscialimôn, *s. m.* = strizzalimoni, matricina: piccolo strettoio per strizzare, spremere i limoni.

šchisciamênt, * *s. m.* = schiacciamento, pigio: l'essere schiacciato, pigiato.

šchisciòn, *s. m.* = camuso: di chi ha il naso schiacciato o rincagnato.

šchišetâ, *v. att.* = schizzettare: umettare, bagnare collo schizzetto.

šchišètt, *s. m.* = schizzetto, schizzatoio: strumento fatto per schizzare.

šchišš, *s. m.* = schizzo; specie di disegno abbozzato, senz'ombra.

šchitâ, *v. att.* = schizzare. Vedi **šchišâ, 2).**

šchivâ, *v. att.* = schivare, scansare, evitare: *šchivâ i fàdigh* = cansare le fatiche; *šchivâ on pericol* = schivare un pericolo; *šchivâ là gent* = schivare la gente.

1) *šchivâ à màlàpêna* = far vela a tempo; *l'hà faa per dàmm ùna pesciâda, mà l'hoo šchivâda à màlàpêna* = fece per darmi una pedata, ma a tempo feci vela.

šchivàfàdiga, *s. m.* = sbucciafatiche, scansafatiche, schifanoia. Vedi **šcànsciafàdiga.**

šchivi, *s. m.* = schifo, schifiltà, schi-

fezza, ripugnanza; *tüŝcòŝŝ ghe fà ŝchivi* = tutto gli fa schifo.

ŝchiviôs, *agg.* = schifiltoso, ritroso: che di tutto ha schifo, e specialm. trattandosi di mangiare.

sciàbàlênt, *s. m.* = nano, bilenco, nanerottolo: chi ha le gambe storte.

sciàbalôn, *s. m.* = nanerottolo, ranco: di chi cammina arrancando colle gambe storte.

sciâbol, *s. m.* e **sciâbola,** *s. f.* = sciabola: sorta d'arme tagliente, piatta e alquanto falcata.

1) *i sciâbol* = le bilie, le gambe storte. Per celia e similit.

sciàbolâ, *v. att.* = sciabolare: percuotere, ferire colla sciabola.

sciàbolâda,* *s. f.* = sciabolata: colpo di sciabola e ferita fatta con la sciabola; *el g'hà ôna sciàbolâda in del còll* = ha una sciabolata nel collo.

sciàcquâda,* *s. f.* = sciacquata: lo sciacquare alla lesta: il lavare con nuova acqua: *dàgh ôna ŝciàcquâda ài bicèr* = dare una sciacquata ai bicchieri.

sciàcquàŝŝ,* *v. rifl.* = sciacquarsi, risciacquarsi: specialm. la bocca, i denti.

scialâla, *v. att.* = scialare, scialarsela: darsi bel tempo, spendendo assai; far scialo.

sciàlâpa, *s. f.* = scialappa, sciarappa: radice medicinale d'una pianta delle Indie. assai purgativa.

sciàlètt, *s. m.* = sciallctto: piccolo sciallo che copre solo le spalle.

sciàll, *s. m.* = sciallo: ampio panno quadrangolare che portano le donne per coprirsi le spalle, e di dietro quasi tutta la persona.

sciàlò, *s. m.* = scalogno; *allium ascalonicum:* sorta di cipolla e aglio.

sciâmbola, *s. f.* = scialo: lo scialare, il darsi bel tempo.

1) *fà sciâmbola* = fare rialto: suol dirsi quando alcuno fa un desinare o una cena più grossa dell'usato in occasione di prosperità, d'invito e sim.

sciâmpa, *s. f.* = zampa: piede d'animali specialm. quadrupedi.

1) *sciâmpa de gàina* = raspatura di gallina. Vedi **gàîna, 12**).

2) Zampetto, di agnello o di lepre che si usa per spolverare.

sciàmpâ, *v. att.* = ghermire, agguantare, rubare; *àla fêra g'han sciàmpaa l'orològg* = alla fiera gli hanno agguantato l'orologio.

sciàmpâda, *s. f.* = zampata: colpo di zampa.

1) Manata, manciata: quanto sta in una mano.

2) *à sciàmpâd* = a manciate: in gran quantità.

sciàmpâgn, *s. m.* = sciampagna: vino spumante e gentile della prov. francese di *Champagne.*

sciàmpêta, *s. f.* = zampetta: dim. di zampa.

1) *fà là sciàmpêta.* Modo speciale di attaccare gli apparati in chiesa, a festoni.

sciàmpètt, *s. m.* = zampone. Vedi **ŝàmpètt.**

sciàmpîn, *s. m.* = zampino; piccolo zampino.

1) *mêtegh on sciàmpîn* = entrarci per qualche cosa.

sciân, *s. m.* = gatto: modo famigliare per chiamare il gatto. Al femminile: **sciâna.**

ŝ'ciàncâ, *v. att.* = schiantare, spezzare: rompere violentemente.

ŝ'ciâo, *escl.* = addio, senz'altro: *digh de nò e ŝ'ciâo* = digli di no e addio; *màngiàroo on tòcch de pân e ŝ'ciâo* = mangerò un pezzo di pane e addio.

sciàràbân, *s. m.* = carro a panca: specie di calessino senza sportelli. Dal franc. *char-à-bancs.*

sciàràbàtâna, *s. f.* = cerbottana: specie di strumento da tirare agli uccelli.

sciàrâda, *s. f.* = sciarada o sciarrada: sorta d'indovinello. Si fa d'una parola composta, sciogliendola in quello che la compongono, o facendo una perifrasi di ciascuna di queste per dare a trovare la parola intera.

ŝ'ciàrî, *v. att.* = schiarire: far diventar chiaro; mettere in chiaro checchessia, chiarire.

1) *ŝ'ciàrìŝŝ* = serenarsi: del tempo che da piovoso e cupo si mette al bello.

ŝ'ciàrimênt, *s. m.* = schiarimento. Vedi **ŝchiàrimênt.** *

sciàrlòtt, *s. f.* = pasticcio, melato, charlotte: frutta cotta con zucchero e vino bianco, o messa in una crosta di pasta frolla: poi ricotta al forno.

sciàrpa, *s. f.* = sciarpa, fusciacca: fascia di seta o d'altro che si cinge alla

vita e si porta ad armacollo in segno della carica che uno riveste, o della sua autorità.

1) Golettone: grossa e lunga striscia di maglia che si avvolge al collo nell'inverno.

š'ciäšech e **š'ciâšer,** *agg.* = fitto, serrato, compatto.

sciätoll, *s. f.* = scatola, stipetto: serve a vari usi, per viaggio, per dolci, etc. Dal tedesco.

sciätt, *s. m.* = rospo: una botta grossa di colore cenerino, giallognolo.

1) Agg. Tozzo.

2) *borlà là côme on sciàtt* = cader boccone, bocconi. Vedi **vênter.**

3) *e dàj che l'è on sciàtt* = qui giace nocco; e dalli! Vedi **càmp. 2)**

sciätôn, *s. m.* = ingordo: che vuole tutto per sè.

sciävätà, *v. att.* = andare a zonzo; andar girelloni, bighellonare.

sciävätin, *s. m.* = ciabattino, ciaba: calzolaio che fa le rattoppature.

1) Fig.: ciabattiere, ciarpone: poco abile.

sciävätôn, *s. m.* = bighellone, randagio: colui che va volentieri senza necessità.

sciävätt, *s. f. pl.* = ciabatte; scarpe rotte e logore.

1) Pantofole, mule: sorta di scarpe di casa fatte coll'ago, o di stoffa.

2) *dotör, profešör di mè sciäràtt* = dottore, professore dei miei stivali: che val nulla, del quale non abbiamo nessuna stima.

scicch, *agg.* = egregio, esimio, elegante: che esce dal comune, dall'ordinario.

scifôn, *s. m.* = orinaliera, tavolino da notte. Anche: **cifôn.**

scifonâ, *v. att.* = sgualcire, gualcire, accoffacciare. Vedi **mäštinâ.**

scighêra, *s. f.* = caligine: nebbia fitta; vapori che oscurano l'atmosfera.

1) Alone, cintura. La ghirlanda di luce non sua che vedesi talvolta intorno alla luna.

scignôn, *s. m.* = mazzocchio, fintino, parrucca: specie di capigliatura rimessa. Dal francese *chignon.*

scigôla, *s. f.* = cipolla: specie d'aglio che si coltiva pei suoi bulbi adoperati nelle vivande.

1) Bulbo, cipolla: rigonfiamento carnoso della radice di alcune piante erbacee, come rape, carote, barbabietole, e simili.

2) Caccianfuori, mezzamela: d'orologi.

3) Piccolo lume con recipiente di vetro o altro in forma schiacciata, come il bulbo d'una cipolla.

scigolîn, *s. m.* = bulbetto; dim. di bulbo.

1) Carino, bottoncino: di bambino grazioso e bello, e di ragazza gentile e leggiadra.

scigolina, *s. f.* = bulbettino: dim. di bulbetto, sottodim. di bulbo.

scigüêta, *s. f.* = civetta: uccello rapace che serve per richiamo nella caccia col vischio.

1) Donna sfacciata e ardita nel trattar cogli uomini e nell'uccellarli.

2) *câcia cont là scigučta.* Vedi **câcia,** 6.

scigüètàrîa, *s. f.* = civetteria: il civettare delle donne.

scigüètôn, *s. m.* = birracchio; vitello dal primo al secondo anno di età.

scilôšter, *s. m.* = candelabro e cero pasquale.

scîmâ, *s. f.* = cima, vetta: la parte estrema di una montagna di un bastone, di una pianta, ecc.

1) *scima del mont* = cima, vetta, cimolo del monte.

2) *de scima à fond* = da capo a fondo; dal principio alla fine.

3) *rèss nò òna scima* = non essere un barbero; non essere un gran che; di persona poco sveglia d'ingegno.

scimà, *v. att.* = cimare: degli alberi, del panno: tagliarne le sporgenze.

1) Tarpare: delle ali.

scimâsa, *s. f.* = cimasa. T. archit.: lineamento o membro che sta sopra qualsivoglia membro d'architettura per finimento.

scîmbia, = *s. f.* = scimmia, bertuccia: animale quadrumane assai noto.

1) Fig.: figuraccia; brutta figura.

scimbïœû, *s. m.* = scimiottino, bertuccino.

1) Entra nella canzone infantile: *trôta, trôta scimbïœù - che domân fàrèmm fàsœù - dòpodomân fàrèmm bàsgiànn - per fà štâ àlêgher i bèj tosànn.* Corrisponde in toscano. Truci, truci, cavallino - mena l'asino al mulino; il mulino è rovinato - il mugnaio s'è impiccato. Oppure: Din. don.

campanon - la Diana del Simon - o Simon Simonella - che avea una campanella - che sonava le ventitre. - Tutto le donne dicono: pover a me! - Son canzoni che si dicono facendo saltare i bambini sulle ginocchia.

cìmeś, *s. m.* = cimice. Insetto schifoso.

1) *scìmes śàlvâdegh* = gorgoglione: piccolissimo insetto verde che si trova sui rosai.

2) Fig. Uomo senza cuore, insensibile.

scimîn di śolètt = cappelletto: la parte della soletta che fascia le dita del piede.

scimiotâ, *v. att.* = scimmiottare, scimmieggiare: imitare servilmente e senza senno, come fanno le scimmie.

scimiòtt, *s. m.* = scimmiotto: di persona goffa o brutta.

scimiśêta, *s. f.* = camicino: parte del vestiario, per lo più di tela molto fine che le donne portano sopra la fascetta, al di sotto del vestito, ed esce fuori dal collo con una bavera per lo più ricamata che si rovescia sulle spalle.

scimôśa, *s. f.* = cimossa, vivagno; orlo dei tessuti e specialm. del panno.

1) *rèśś śûi scimośś* = essere sullo scorcio, sul finire; essere alla porta coi sassi.

scimośtôn, *s. m.* = tronco, mozzicone, zingone: ramo d'albero tagliato.

scîn, (invêrś côme on) = di umore nerissimo.

ś'cincâ, *v. att.* = schiantare, spezzare, rompere. Vedi **ścàveśâ.**

scindirœû, *s. m.* e *f.* = cova il fuoco, cenerentola: di donna che sta volentieri nell'angolo del camino.

scinê, *agg.* = picchiettato, picchiolato, brizzolato: di tutto ciò che sia punteggiato di qualche colore sopra altro colore; *śtôfa scinê* = panno brizzolato.

scinivêla, *s. f.* = cervello: quello degli animali macellati, che si cuoce specialmente in frittura.

scintîla, *s. f.* = scintilla, favilla molto accesa, viva.

1) *el g'hà nò là scintîla* = non ha la scintilla: il genio, l'ispirazione.

sciôcch, *s. m.* = ciocco, coppo, toppo: grosso tronco da bruciare e anche da tagliarvi le carni in beccheria e da'salumieri.

1) *tàl e quàl l'è el sciôcch, ren fœüra i tàpp* = la scheggia ritira del ceppo; d'un cattivo legno non può venire una buona scheggia; di chi non traligna dai suoi; ma si dice sempre di gente cattiva. Anche: il frutto cade poco lontano dall'albero.

2) *dormî côme on sciôcch* = dormir sodo, profondamente. Vedi **dormî 2).**

sciochêśa, * *s. f.* = sciocchezza, grulleria: atto e detto da sciocco, da grullo.

sciochîna, *s. f.* = giucchina: di ragazza un po' troppo semplice.

sciôlt, *agg.* = sciolto, disinvolto, franco: non manierato.

sciônsgia, *s. f.* = sugna: grasso levato d'attorno agli arnioni del maiale.

ścionsgiâ, *v. att.* = sonare, picchiare: di busse. E' modo volgare; *se te tâset nò ti sciônsgi* = se non taci te le suono.

scionsgîn, *s. m.* = cicerbita, grispignolo: specie di insalata selvatica.

ś'ciopâ, *v. att.* = scoppiare: spaccare, aprirsi, rompersi violentemente e con forte rumore, di cose troppo piene o nelle quali all'intorno si sprigiona una gran forza.

1) Rompersi, incrinarsi violentemente; *bisôgna śbàśâ quêla lücêrna, perchê se nò 'l vêder el ś'ciopàrâ* = bisogna abbassare quella lucerna, perchè se no il cartoccio scoppierà.

2) *ś'ciopâ d' invidia, de ràbia* = scoppiar d'invidia, di rabbia: essere pieno d'invidia, di rabbia.

3) *ś'ciôpa!* = che tu scoppi! che tu possa scoppiare! Imprecazioni pleblee.

4) *ś'ciopâ del càld* = scoppiar dal caldo; per caldo eccessivo.

5) *ś'ciopâ del rid* = scoppiare, sbellicarsi dallo risa: ridere smoderatamente.

6) *vorê ś'ciopâ 'l cœur* = scoppiare il cuore: sentire vivissimo dolore.

7) Dei tumori, gonfiori e sim., aprirsi o gettar fuori la marcia.

8) *ś'ciopâ fœüra à piàng* = scoppiare in pianto, prorompere in pianto.

ś'ciopâda, *s. f.* = scoppiata: lo scoppiare, e il suono dello scoppiare.

ś'ciopètâ, *v. att.* = fucilare: uccidere col fucile.

ś'ciòpetâda, = *s. f.* = schioppettata, fucilata: lo scaricare, lo scaricarsi dello schioppo, del fucile.

ś'ciopètt, *s. m.* = scoppietto, schioppetto: piccolo schioppo.

1) Canna di sambuco vuota nella

sciòpp, *s. m.* = sciop: bicchiere grande che s'usa per la birra. Dal tedesco.

sciôr, *s. m.* = signore, ricco: che ha molti possedimenti e molti danari.

1) Padrone: *el mè sciôr* = il mio padrone.

2) *fà diventà sciôr* = arricchire, far diventar ricco.

3) *sont on sciôr* = sono arcicontento, sono a posto.

sciôra, *s. m.* = signora, padrona. Il femm. di **sciôr.**

1) *fà là sciôra* = far la ruota. Del tacchino, del pavone, rialzare le penne della coda tenendole allargate a ventaglio.

sciorarìa, *s. f.* = ricchezza, fasto, lusso signorile.

sciôstra, *s. f.* = sostra (?): magazzeno di materiali come legna e pietre.

sciostree, *s. m.* = sostraio: negoziante di legne o di pietre.

scioràss, *s. m.* = signorazzo: gran signore.

s'ciorlì, *v. att.* = chiurlare: lo stridere della quaglia covaticcia.

sciòtt, *s. m.* = meta o micca: la quantità di sterco che fa in una volta l'animale.

scipâri, *s. m.* = sipario, tela. T. da teatro. Vedi **scepâri.**

scirês, *s. f. pl.* = incotto. [illegible]
[illegible]

2) *rèśś scìsger e büèll* = essere pane e cacio; intimi, amicissimi.

scìśtêrna, *s. f.* = cisterna, fogna, cloaca, chiavica: luogo scavato sotterra per raccoglierví l'acqua piovana e gli scoli delle latrine.

1) Bottino o pozzo nero. Vedi **ciśtêrna.** *

ś'ciûma, *s. f.* = schiuma. Vedi **ściûma.**

sciûsc, *s. m.* = putiferio, fracasso. Vedi **śpüèll.**

śçôa, *s. f.* = granata: mazzi di saggina, di scopa o sim. legati strettamente insieme dalla parte dei fusti, e infilatovi nel mezzo un bastone; serve per ispazzare.

1) *śçôa de lègn* = scopa: granata grossolana fatta di vimini, di ramoscelli, per spazzar stalle, cortili, strade, ecc.

2) *benedì rûn cont là śçôa* = benedire uno col manico della granata; bastonarlo.

3) *ròbb de benedì cont là śçôa* = cose di poco momento, da prendersi alla leggera.

4) Di dipinto; *faa cont là śçôa* = dipinto colla granata; malissimo.

5) *Michelàngiol bôna śçôa* = il pittor Granata; di cattivo pittore.

6) *ciàpà là śçôa* = pigliar la granata; mandar via tutti in una volta, i servitori, gli impiegati di un ufficio, o sim.

7) *l'è ôna śçôa* = è un tocca e sana; di rimedio efficace.

8) Scopa. T. gioc.: sorta di gioco che si fa in due o in quattro con tre carte per uno e quattro in tavola scoperte. *Fà śçôa* = fare scopa; dicesi allo stesso giuoco quando non si lascia punto carte in tavola.

śçoâ, *v. att.* = scopare: pulire, spazzare colla granata.

śçoàśś, *s. m.* = fruciandolo; pertica con pannuccio in cima per pulire il forno.

śçòca *s. f.* = biciancola, o biciancole: altalena che si fa con un asse o trave.

1) Altalena: tavola sospesa sulla quale due siedono ai due capi alzandosi e abbassandosi a vicenda; o tavoletta fra due funi sulla quale a sedere o ritti si va a guisa di pendolo.

2) *càvàll de śçòca* = cavallo a dondolo: quello di legno su cui i ragazzi vanno a cavallo.

3) Cassa: la parte della carrozza che posa sui cignoni o sulle stanghe e dove stanno le persone.

śçocâ, *v. att.* = altalenare; fare all'altalena; giocare sull'altalena.

śçocorâ, *v. att.* = bevucchiare: bere volentieri.

śçodegâ, *v. att.* = scotennare: levare la cotenna.

śçodidûra, *s. f.* = storno: lo spazio che occorre perchè un mobile possa girare su sè medesimo o volgersi comodamente: *śe pò nò portà śü là guàrdàrôba perchè gh'è mînga àśee śçodidûra śü śçàl* = non si può portar su la guardaroba perchè non c'è abbastanza storno per le scale.

śçoêrt, *agg.* = scoperto: di ciò che non ha nè veli, nè coperchio, nè altro che lo copra; *càrôsa śçoêrta* = carrozza scoperta, senza mantice.

śçœûd, *v. att.* = riscuotere. Di danaro, cambiali e sim.: ricevere il pagamento d'una somma dovuta.

1) Avere storno, esserci storno: di mobili o altro che hanno spazio per poter girare su sè medesimi.

2) *śçœûd là fàmm, là śet, on càprìsi* = soddisfare la fame, la sete, un capriccio.

śçœûgia, *s. f.* = madrevite: parte del torchio o pressoio da vino.

śçœûi, *s. m.* = scoglio: masso alla riva o in mezzo al mare; fuori o dentro alle acque.

1) Di persona dura, lenta a muoversi.

śçoìn, *s. m.* = granata. Vedi **śçôa.**

śçoinâda, *s. f.* = granatata: colpo dato colla granata.

śçoinàtt, *s. m.* = granataio: chi fa le granate da spazzare e le vende.

śçoinètt, *s. m.* = granatino: dim. di granata; specialm. quello per l'acquaio e per il luogo comodo.

1) Spazzola, spazzola da padule; mazzetto di canne da padule che serve a spolverare i palchi e le pareti.

śçôl, *s. m.* = scolo, scolatoio.

śçôla,* *s. f.* = scuola: luogo dove si insegna a leggere e scrivere, qualche scienza o qualche arte.

1) Scolaresca: nome generico per dire tutti gli scolari di una scuola.

2) *bigià śçôla* = far forca: mancare alla scuola.

śçolâ, *v. att.* = scolare, sgrondare: andar giù colando; detto di liquidi.

lavata, affinchè s'asciughi.

ŝcolàorsœû, *s. m.* = abatucolo, abatonzolo, chierichetto: dispr. di abate, chierico.

ŝcolàr, *s. m.* = scolaro, scolare: allievo, alunno; chi è nella scuola per imparare: *el màêster de ŝpèŝŝ el ŝe cognoŝŝ dài ŝcolàr* = il maestro spesso si conosce dagli allievi.

1) Confratello: chi appartiene ad una confraternita.

ŝcolàŝtich, *agg.* = scolastico; che appartiene alla scuola.

ŝcòlciôn, *s. m.* = bordone: le penne che cominciano a spuntare agli uccelli.

1) Calugine, peluria, bordoni: il pelo matto de' giovanetti sul mento.

2) Sterpacchi: capelli corti, radi, irti.

ŝcòlciònêra, *s. f.* = radicchio: grosse e lunghe radici cotte che si mangiano in insalata, private dell' interna anima un po' legnosetta.

ŝcolpì, *v. att.* = scolpire: fare, formare immagini, figure di tutto rilievo, in materia solida, levando il soverchio, per lo più in marmo.

1) *ŝcolpì i pàròll* = scolpire le parole: pronunziarle bene, spiccandole fortemente.

2) *ŝcolpì in del cœur, in là ment* = scolpire nel cuore, nella mente, imprimersi bene e conservar ...

scongiürâ,* *v. att.* = scongiurare: pregare, supplicare straordinariamente.
sconquàšâ, *v. att.* = sconquassare, scassinare: buttare all'aria, rovinare con violenza ogni cosa.
sconquàšš, *s. m.* = sconquasso, conquasso: rovinio d'ogni cosa con violenza, baccano.
scontôrc, *v. att.* = contorcere, attortigliare: rivolgere sopra sè stesso.
scontrìn, *s. m.* = riscontrino: quello che danno nelle stazioni registrando i bagagli, perchè il viaggiatore possa riaverli alla stazione di arrivo.
1) Polizza che danno ai teatri a chi esce negli intermezzi, perchè possa rientrare.
2) Zipolo: legnetto ravvolto in poca stoppa, col quale si tura la cannella di una botte, spingendovelo dentro colla mano spiralmente.
scopàšôn, *s. m.* = scapaccione: colpo dato colla mano aperta sulla testa.
1) *ciàpâ à scopàšôn* = prendere a scapaccioni; scapaccionare.
scopàšüü, *agg.* = grande e grosso. Usa nella sola frase: *grand e gròšš e scopàšüü*, dove non fa che ripetere rinforsando il significato delle parole che precedono.
scopèll, *s. m.* = scalpello, scarpello: arnese di ferro o acciaio tagliente in cima, a ralla, con cui il legnaiuolo scava canali nel legno, o gli scultori lavorano il marmo.
scopelòtt, *s. m.* = scappellotto, scapaccione: colpo dato leggermente colla mano aperta sul capo.
scopêrt, *agg.* = scoperto. Vedi **scoêrt**.
scopêrta,* *s. f.* = scoperta: il ritrovamento di cose ignote o nascoste; di nuove verità, o applicazioni nuove di verità conosciute.
scôpi,* *s. m.* = scoppio: il rumore che fa una cosa scoppiando.
scôpo,* *s. m.* = scopo, oggetto: il fine che uno si propone; *gh'è nišün scôpo per àndâ à spàšš con sto tempâsc* = non c'è alcun scopo d'andare a passeggio con questo tempaccio.
scôpola, *s. f.* = scopola, schiaffo, scappellotto: colpo dato colla mano aperta sulla guancia.
1) *entrâ cont lâ scôpola* = entrare colla scopola, alla portoghese: di chi va a teatro e passa per sotterfugio, senza pagare.
scoprì,* *v. att.* = scoprire: toglicre di sopra ad una cosa ciò che la copre, la nasconde, la toglie alla vista della gente. Usa specialm. di pittura, statua, monumento e sim. per togliere quei ripari che erano fatti apposta per nasconderlo. Negli altri usi comuni, vedi **desquàtâ.**
1) Arrivare a sapere, a conoscere ciò che si ignorava o che non si sapeva: tanto di cose fisiche o materiali, quanto morali.
2) Trovare nuove terre, nuovi paesi, viaggiando.
scoràgiâ,* *v. att.* = scoraggire, scoraggiare: togliere altrui il coraggio.
scoràgiàmênt,* *s. m.* = scoraggiamento: lo stato di chi è scoraggiato; *el se àbàndôna à on scoràgiàmênt che l'è prôpi tròpp* = si abbandona a uno scoraggiamento che è davvero eccessivo.
scoràgiàšš,* *v. rifl.* = scoraggirsi, scoraggiarsi: perdere il coraggio.
scoràšâ, *v. att.* = scarrierare: andare di carriera, correre qua e là all'impazzata.
scòrba, *s. f.* = corba, sporta: cesta intessuta di vimini o sim.
scorbàtt, *s. m.* = corvo: specie d'uccello dalle piume nerissime.
1) Prete: voce di spregio.
scorbütt, *s. m.* = scorbuto: malattia caratterizzata da indebolimento di forze, o da emorragie per cattiva assimilazione di cibi, aria malsana, ecc.
scordaa,* *agg.* = scordato: di istrumenti a corda che hanno perduto l'accordatura, e anche degli altri che non sono accordati fra loro.
scorênsgia, *s. f.* = correggia, peto: vento che esce dall'ano.
scorênt, *agg.* = inzuppato: molle d'acqua o di sudore.
scorlàcoo, *s. m.* = dissipato, scapestrato, rompicollo, discolo: di chi tiene una condotta leggiera o troppo spensierata.
scorlêra, *s. f.* = maglia scappata: l'accavallare o saltar qualche maglia nel far lo calzo, per distrazione o imperizia.
scorlì, *v. att.* = scuotere, scrollare: smuovere o agitare una cosa violentemente con moto interrotto; *scorlì là piànta* = scuotere la pianta.
1) *Scorlì el coo* = crollare, scuotere

la testa: per accennare di no o per accennare a dubbio, a preoccupazione.

2) *šcorlij giô* = scotere le busse, le bastonate: non curarle, non farsene caso.

3) Agitare: detto di un liquido nel suo recipiente; *šcorlì el decòtt* = agitare il decotto.

šcorlìda, *s. f.* = scrollata: l'atto e l'effetto dello scrollare.

1) Bussata. Nel fig. cosa che rechi danno grave nella salute o negli interessi: *pôer diàol! el g'hà àvüü ôna bêla šcorlida!* = poveretto! ebbe una bella bussata!

šcorpiòn, *s. m.* = scorpione: genere di animali degli aracnidi.

šcôrša, *s. f.* = corsa, scorsa: il correre in un luogo e non fermarcisi, o fermarcisi brevissimo tempo.

1) *dàgh ôna šcôrša* = dare una scorsa: lo scorrere, di un libro, uno scritto, ecc.

šcôrša, *s. f.* = scorza, buccia: la scorza delle piante o dei rami giovani.

1) La parte superficiale, l'involucro esterno delle frutte; *ôna šcôrša de melôn, de limôn, d'ingûria, e sim.* = una buccia, una scorza di popone, di limone, di cocomero o sim.

2) *vèss dür de šcôrša* = essere di scorza dura, aver la buccia dura: resistente alla fatica e insensibile al dolore così fisico come morale: quindi non cura le ammonizioni, ecc.

3) *vàri ôna šcôrša* = non valer nulla.

šcôrta, *s. f.* = scorta: provvista di danaro e di quanto altro può bisognare alla vita.

1) *šcòrta mòrta, viva* = scorta morta, viva: secondo che è di semenza, fieni ecc., o di pollame, bestiame, ecc.

2) *de šcôrta* = di rispetto: di cavallo o d'attrezzo che si tenga per supplire alla mancanza o al difetto di uno simile che ci sopravvenga.

šcortà, *v. att.* = fornire, provvedere: procurare il necessario e più a qualcuno.

šcortaa, *agg.* = fornito: provveduto e non scarsamente di ciò che occorre.

šcortàšš, *v. rifl.* = munirsi, approvecciarsi: fornirsi del necessario.

šcortegà, *v. att.* = scorticare: togliere o levare la pelle.

šcortegàda, *s. f.* = scorticatura: lacerazione della pelle; la piaga che si forma dove è scorticata.

šcortês,* *agg.* = scortese: senza cortesia, rustico, villano.

šcortesìa,* *s. f.* = scortesia: l'essere scortese; l'usar villania, atti rustici.

šcôša, *s. f.* = scossa, crollo: l'atto e l'effetto dello scuotere e dello scuotersi.

1) *šcôša de teremòtt* = scossa di terremoto: agitazione, scotimento della terra con moto ondulatorio o sussultorio.

2) Disgrazia, sventura; *là mòrt dèla mâma per mi l'è štâda ôna grân šcôša* = la morte della mamma per me è stata una gran scossa.

3) *šcôša elètrica* = scossa elettrica: quello scotimento che produce l'elettricismo con la macchina.

šcošaa, *s. m.* = grembiale, zinale, grembiule: pezzo di pannolino o sim. che le donne si cingon dinanzi, ed anche alcuni artefici per riparo dei calzoni.

1) Parafango, grembialino da calesse. T. dei carrozz.: specie di grembiale di cuoio sul davanti di una carrozza aperta che ripara la pioggia e il fango.

šcošàrâda, *s. f.* = grembialata, grembiata: quanta roba si può mettere in un grembiale.

šcošês, *agg.* = scozzese: di disegno di stoffa a quadretti di colori vari e vivacissimi.

šcošètina, *s. f.* = scosserella, scossetta: dim. di scossa.

šcošina, (in) = in grembo. È voce infantile e vezzeggiativa.

šcòšš, *s. m.* = grembo: le ginocchia della madre, della nutrice o di chiunque altri.

1) Soglia, limitare: pietra sulla quale posano gli stipiti, o la parte inferiore della porta, parallela all'architrave.

2) Davanzale: delle finestre, quella parte di parapetto che corrisponde alla soglia delle porte ed è per lo più formata da un parallelepipedo di pietra sporgente.

šcotà, *v. att.* = scottare, bruciare: della sensazione che produce, toccandolo, un corpo troppo caldo; *el càfè tròpp càld el m'hà šcotaa là lènqua* = il caffè troppo caldo mi ha scottato, bruciato la lingua.

1) Cuocere leggermente: dare una lieve cottura, in specie nell'acqua a bollore.

2) Di parole che pungono, che fanno

malo; *hin resôn che śçôta, càra ti* = sono frasi che scottano, caro mio.

3) *śçotâ là têra śôta ài pee* = scottare la terra sotto i piedi: di quando in un luogo non si può più stare; quando si mostra fretta d'andarsene.

4) *chi è śçotaa de l' âcqua câlda, g'hà pàûra ânca dêla frêgia* = il cane che fu scottato dall' acqua calda, ha paura della fredda.

5) Delle carni per febbre o altra cagione; *me śçôta là têśta* = mi scotta, mi brucia la testa; *el śçôta comê per là fèver* = scotta assai per la febbre.

śçotâda, *s. f.* = scottata: lo scottare; *dàgh ôna śçotâda àl vitèll* = da' una scottata al vitello.

śçotàdêo, *agg. indecl.* = scottante, bollente: che scotta: di vivande che son buone appena levate dal fuoco.

śçotàdûra, *s. f.* = scottatura, bruciatura: vescichetta, piaga in qualche parte del corpo prodotta dal fuoco o da qualunque materia scottante, o il segno che ne rimane.

śçotàśś,* *v. rifl.* = scottarsi, bruciarsi: farsi una bruciatura, una scottatura; *el s'è śçotaa in del fà el càfê* = s' è bruciato nel fare il caffè.

śçotênt, *agg.* = scottante, bruciante: specialm. di vivanda troppo calda.

śçotôn, *s. m.* = birracchio, vitellone: vitello un po' vecchio. Vedi **scigûetôn.**

śçreànśaa, *agg.* = screanzato, villano, malcreato: senza buona educazione.

śçreditâ, *v. att.* = screditare, svilire: diminuire il valore, il credito di una azione, o di una cosa.

śçrepolâ,* *v. att.* = screpolare: fendersi in più crepe: si usa specialm. degli intonachi, della mestica e vernice.

1) E delle mani o della pelle che si apre qua e là; *col frècc ghe śçrêpola tûti i mân* = col freddo gli screpolano le mani.

śçrèpolàdûra,* *s. f.* = screpolatura: la fessura prodotta dallo screpolare.

śçribàsciâ, *v. att.* = scribacchiare: scombiccherare.

śçribàscîn, *s. m.* = scrivano: chi scrive o trascrive libri o altre carte per mestiere.

śçriśâ, *v. att.* = stridere, scricchiolare, sgrigiolare, cantare: del suono che fa la penna sulla carta o che fanno le scarpe nel camminare o qualche volta i denti.

śçritôr, *s. m.* = scrittore, e anche scrivano: chi fa la professione di scrivere.

śçritt, *s. m.* = scritto: ciò che è scritto.

śçritûra, *s. f.* = scrittura, carattere: il modo particolare con cui uno scrivendo forma le lettere.

1) Scritto, istromento, patto: atto privato, o specialm. in lingua teatrale il patto fra artista e impresario.

2) *âsen de nàtûra conośś mînga là śôa śçritûra* = asino di natura non conosce la sua scrittura; diciamo a chi stenta a leggere per fino i propri scritti.

śçritûràśiôn, *s. f.* = copia, scrittura: scritturazione.

śçrîv, *v. att.* = scrivere: significare, esprimere le parole, i numeri, i suoni, coi caratteri dell'alfabeto, coi numeri e le note in sulla carta e altrove.

1) *śçrîv ôna pâgina, on fœuj* = scrivere una pagina, un foglio: empirli di scrittura.

2) Comporre scrivendo; *me piâs pòcch côme 'l śçrîv el Càntû* = mi piace poco come scrive il Cantù.

3) *śçrîv à qüeidûn* = scrivere ad uno; scrivergli una o più lettere.

4) *śçrîv śôta dètàtûra* = scrivere a dettatura: scrivere le parole che uno va dettando, perchè altri le scriva.

5) *śàvê lêg e śçrîv* = saper di scrittura, saper leggere e scrivere.

6) *śçrîv śênśa penśâgh* = scrivere a casaccio, senza riflessione.

7) *śçrîves* = carteggiare: di persone che abitualmente si scrivono.

śçrivân, * *s. m.* = scrivano; più nobile di **śçribàscîn.** Vedi.

śçrivànîa, *s. f.* = scrittoio, scrivania: banco fatto apposta per scrivervi e riporre carte.

śçrocâ, *v. att.* = scroccare: godere a macca, andare a scrocco, mangiare e bere alle spese altrui.

śçrocâda, *s. f.* = mangeria, scroccheria, scrocco: l'atto dello scroccare e l'azione di chi scrocca.

śçròcch, *agg.* = furbo, accorto: di uomo avveduto, sagace.

śçrôfola,* *s. f.* = scrofola: malattia alle gangole, gangola.

śçrośtàśś, *v. rifl.* = scrostare. Di un muro: lo spiccarsi dal muro o anche

scrupolos, *agg.* = scrupoloso: chi si lascia sopraffar dagli scrupoli, che ha molti scrupoli.

scrüsciàss, *v. rifl.* = acchiocciolarsi: raccogliersi come una chiocciola nel guscio. Vedi **quàciàss.**

1) Accoccolarsi: ripiegarsi col capo quasi alle ginocchia e il sedere sulle calcagne.

scrüsciòn, (in) = coccolone, coccoloni: sedendo sulle calcagna.

scrütìni, * *s. m.* = scrutinio: verificazione di voti in elezioni, esami, ecc.

scüd, *s. m.* = scudo: arma di difesa che portavasi al braccio per coprire e difendere la persona.

1) Moneta, della quale oggi non rimane che il nome e questo serve a denominare i pezzi d'argento da 5 lire.

scüdêla, *s. f.* = ciotola: vaso da bere senza piede con forma sferoidale e per lo più di terraglia o porcellana.

1) Giara: vaso di cristallo o porcellana con due manici per bere brodo.

scüdèlêra, (bìsa) *s. f.* = gongola: specie di rettile, che si trova nei campi.

scüderia,* *s. f.* = scuderia: stalla signorile, ampia, comoda, con tutti gli annessi e connessi.

scüelêra, *s. f.* = scanceria: specie di scansia a palchetti su cui si tengono r coltello in bella mostra i piatti e stoviglie.

cambiale, pagarne la valuta al possessore prima della scadenza, facendovi fare la gira.

2) *ṡcüntâ i pecaa* = scontare i peccati: pagarne il fio.

ṡcûr, *agg.* = scuro, oscuro, con poca luce, quasi buio; *me piâs minga ṡtà in d'ôna ṡtânṡa ṡcûra* = non mi piace stare in una stanza scura.

1) Di colore, che pende al nero, quasi nero; *là g'hà quâsi ṡèmper ṡü di veṡtii ṡcûr* = ha quasi sempre indosso abiti oscuri.

2) Buio, che manca di luce; *ṡtânṡ ṡcûr* = stanze buie: quelle interne che non hanno finestre.

3) *temp ṡcûr* = tempo scuro, buio: lo stesso che tempo nero: quando il cielo coperto di nuvole.

4) Bruno: poco illuminato; *âria ṡcûra, nòtt ṡcûra* = aria, notte bruna; *càṡtân ṡcûr* = castano bruno. Del colore dei capelli.

ṡcûr, *s. m.* = scuro, buio, oscurità: mancanza di luce; *gh'è ṡcûr in ṡtà ṡtânṡa* = c'è buio in questa stanza.

1) Per notte; *ṡèmm levaa ṡü che l'èra ànmô ṡcûr* = ci siamo alzati che era ancora scuro, buio; *d'invèrno el divênta ṡcûr prèṡt* = d'inverno si fa buio presto.

2) *àl ṡcûr* = all'oscuro, al buio; *àndâ in lètt àl ṡcûr* = andare a letto al buio; *àl ṡcûr hin bèj tücc compâgn* = al buio tutte le gatte son bigie; oppure: al buio la villana è bella quanto la dama.

3) *mètt àl ṡcûr* = mettere al buio: in gattabuia, in prigione.

4) *rèṡṡ ṡcûr côme in bôca àl luff* = essere buio fitto, buio pesto.

5) *fà diventâ ṡcûr* = abbuiare: rendere buio.

6) *diventà ṡcûr* = abbuiarsi, farsi buio. Ed anche: imbrunare, farsi scuro, farsi sera.

7) *fà là fàcia ṡcûra*. Vedi **fàcia,** 2).

8) *i ṡcûr*, *s. m. pl.* = gli scuri, le imposte. Vedi **ânta,** 2).

9) *rèsegh di ciàr e ṡcûr* = esserci un po' di temporale, esserci nubi; quando fra due o più c' è del malumore.

ṡcüràtâda, *s. f.* = sculacciata. Vedi **ṡcülàtâda.**

ṡcürciàtôj, *s. m.* = scorciatoia, accorciatoia: via più breve, tragitto scorcio.

ṡcürî, *v. att.* = oscurare, abbuiare: rendere scuro.

ṡcüriṡṡ, *v. rifl.* = annebbiarsi, offuscarsi: abbuiare, farsi buio: specialm. del tempo che si annerisce.

1) *me ṡe ṡcüriṡṡ là viṡta* = mi si abbuia, mi si annebbia la vista.

ṡcüriâda, *s. f.* = frustata, sferzata: colpo dato colla frusta, colla sferza.

ṡcürœû, *s. m.* = sepolcro. Nelle chiese il sepolcro del giovedì santo.

1) Confessione: cappella sotterranea sotto l'altar maggiore, colle reliquie dei santi.

ṡcürtâ, *v. att.* = scorciare, accorciare: far corto o più corto; *l'hà faa ṡcürtâ el veṡtii* = fece scorciare il vestito.

1) *ṡcürtâ là ṡtrâda* = scorciare la strada, il cammino: prendere qualche traversa che la renda più breve.

2) Abbreviare, render più breve; *ṡe le ṡcürtàṡṡ on poo là ṡinfonîa là ṡàriṡṡ püṡee bèla.*

3) Far parere più breve: *ôna bôna compagnîa là ṡcûrta là ṡîra* = una buona compagnia abbrevia la serata.

4) *ṡcürtâ là vîta* = scorciare la vita, renderla di minor durata; *quèll fiœû côi ṡò bàloṡâd el ghe ṡcûrta là vîta* = quel figliolo colle sue bricconate le accorcia la vita.

ṡcürtâda, *s. f.* = raccorciata, accorciamento: l'accorciare e l'effetto dell'accorciare.

ṡcürtàtôj, *s. m.* = accorciatoia, scorciatoia. Vedi **ṡcürciàtôj.**

ṡcürtàṡṡ, *v. rifl.* = accorciarsi, scorciarsi: diventar corto, breve; *me ṡ'è ṡcürtaa i mânich dèla càmîsa* = mi si scorciarono le maniche della camicia; *in lüj i di comîncen giàmô à ṡcürtàṡṡ* = in luglio i giorni cominciano già ad accorciarsi.

ṡcûsa, *s. f.* = scusa, pretesto: la ragione il motivo che uno adduce per scusare sè ed altri, o le parole che uno adopera per scusare o scusarsi.

1) *ciàmâ ṡcûsa* = chiedere, domandare scusa.

2) *tirâ ṡü di ṡcûs* = allegare pretesti, mendicar scuse.

3) *portâ là ṡcûsa* = portare la giustificazione. T. scol.

ṡcüsâ, *v. att.* = scusare: addurre ragioni e motivi di una cosa, per scolpare sè o altri, per rispondere a un'accusa.

1) *ṡcüsec ṡe l'è pòcch!* = scusate se è poco! Si dice ironic. quando si vede

scusabil,* *agg.* = scusabile: da poter o da doversi scusare.
sdegnà, *v. att.* = sdegnare: avere sdegno, sprezzare.
sdegnôs,* *agg.* = sdegnoso: che mostr sdegno nelle parole e negli atti.
sdentaa, *agg.* = sdentato: che non ha più denti.
sdogànâ,* *v. att.* = sdoganare: cavare una merce qualsiasi dalla dogana, pagandone il dazio.
ṡe, *cong.* = se. Particella condizionale che vale: dato che, posto che.
1) È anche cong. dubitativa; *ṡoo minga ṡe foo bên ò mâl* = non so se faccio bene o male.
2) *ṡe l'è mâi bèll!* = quanto è bello!; *bèll, bòn, sàvi, càtiv ṡe ghe n'è* = bello, buono, savio, cattivo quanto è possibile essere.
ṡè, *pron.* = sè, pron., personale di terza persona; *in ṡè, de ṡè* = in sè, da sè.
1) *tornâ in ṡè* = tornare in sè: riaversi da uno svenimento.
ṡe, *part. pron.* = si, pron. aggiuntivo: *ṡe pò minga* = non si può; *ṡe dis* = si dice; *ṡe vedàrâ* = si vedrà; *el ṡe guârda in del ṡpècc* = si guarda nella spera.
ṡeâtica, *s. f.* = sciatica, ischialgia: malattia delle gambe, che prende al nervo ischiatico.
ṡêca, *s. f.* = zecca: officina pubblica dove si coniano le monete

šecòlâr, *s. m.* = secolare, laico: che vive al secolo, che non è ecclesiastico.

šecònd, *agg.* Vedi **šegônd.**

šecretâri, *s. m.* = segretario. Vedi **šegretâri.***

šecretêr, *s. m.* = scrigno, stipo: piccolo armadio mobile di legno prezioso, lavorato con vari scomparti e cassettini per conservarvi cose minute.

šecretêša, *s. f.* = segretezza: il tenere segreto.
1) *in tûta šecretêša* = colla massima segretezza.

šecrètt, *s. m.* = segreto, arcano: cosa occulta o da doversi tenere occulta, nè da palesarla a nessuno.
1) Ricetta, o modo di fare checchessia saputo da uno solo o da pochi.
2) Chiusino, ripostiglio, segreto: una cassetta in un mobile che non appare che ci sia o che non si vede come si possa aprire.
3) Agg. di cosa che non è conosciuta o saputa che da uno o da pochi.
4) *scâla šecrèta* = scala segreta: che serve unicamente per i padroni, per dove non passa chi vuole.
5) *i šecrètt* = le segrete: quelle parti della messa che il sacerdote dice sottovoce.

šecrìšta o **šegrìšta,** *s. m.* = sagrestano: chi ha la cura e il servizio della sagrestia e della chiesa.

šecrištìa, *s. f.* = sagrestia, sacrestia. Vedi **šàgreštìa.**

šecûndum lûnam, *avv.* = secondo la luna, secondo il capriccio. Dal latino.

šêda, *s. f.* = seta: il filo che fanno i filugelli e il tessuto che se ne fa.
1) Anche la seta filata e torta per cucire.
2) *èšš ôna šêda* = essere una seta: di roba morbida e lustra.

šedâgn e **šedâgna,** *s. f.* = lenza: arnese per pigliare i pesci all'amo.

šedàšâ, *v. att.* = stacciare, tamigiare: passare per lo staccio sostanze in polvere.

šedàšš, *s. m.* = staccio: cerchio piuttosto alto con stesovi un tessuto di crine o seta, e serve a stiacciar farina, patate, colar latte e sim.
1) Colino, colatoio, colabrodo: arnese per colarvi il brodo, perchè se ne tolgano gli ossiccini, o per passarvi i pomidori, le patate e sim. Da noi è per lo più fatto come lo staccio.
2) Ciabatta: se è fatto di legno e tela da staccio in forma oblunga.
3) *pàšâ àl šedàšš* = ripassare, ripassare allo staccio: spremere qualcosa attraverso il setaccio, il colino, e sim.

šedenô, *cong.* = altrimenti, in caso diverso, se no; *še vegnii bèn, šedenô voo via de per mi* = se venite bene, altrimenti vado via solo.

šedentâri, *agg.* = sedentario: della vita di chi siede molto e poco si adopera negli esercizi del corpo.

šêdes, *agg.* = sedici. Agg. num. cardinale, che si compone di dieci e sei.
1) *el šêdes* = il culo, il sedere.

šêdia, *s. f.* = calesso: specie di carrozzella molto leggiera a due posti e senza mantice.
1) Posto riservato al teatro, o ad uno spettacolo qualunque.

šêdol, *s. f. pl.* = setole, crepacci: scoppiature alle mani, alle labbra specialm. per l'azione di rapidi mutamenti della temperatura.

šêdola, *s. f.* = setola: pelo grosso che hanno sulla schiena i maiali e i cinghiali; ed anche i peli lunghi e più grossi degli altri, che gli animali, come i cavalli, hanno alla coda.

šedû, *v. att.* = sedurre: condurre con arte o false apparenze al nostro volere, o a far male; specialm. di donne e fanciulle.

šedûta, *s. f.* = seduta: adunanza di due o più persone per trattare ordinariamente di cose da deliberarsi; per lo più fatte stando a sedere.
1) Anche il posare davanti al pittore per farsi fare il ritratto.

šegâ,* *v. att.* = segare: mietere il frumento, o tagliar l'erba.

šegêla, *s. f.* = botticello: vaso di legno nel castello dell'arrotino del quale a goccia cade l'acqua sulla ruota.

šegèll, *s. m.* = secchiello: piccolo secchio.
1) Rinfrescatoio, cantinetta: recipiente dove si tiene in fresco nell'acqua o nel ghiaccio il vino a tavola.

šegêta, *s. f.* = cantero, seggetta: mobiletto che ha tutto l'occorrente per i bisogni corporali.

šeghèšš, *s. m.* = falce, segolo: specie di pennato più piccolo, per potare gli alberi.

šêgia, *s. f.* = secchio: vaso di legno a doghe assai cupo, di fondo più stretto

[illegible] tinozza con manico arcato e mo[illegible] per tenervi acqua, mungere le [illegible] ecc.

1) *vegnì giò à šègg* = venir giù l'acqua a secchi: piovere dirottamente.

2) *[illegible] giò là šègia* = vuotare il sacco, confessare: spiattellare tutto quanto si sa e che non si vorrebbe, nè si dovrebbe dire.

šègion, *s. m.* = bigonciolo, tinozza, mastello, bugliolo: arnese di legno a doghe, ovale o rotondo, d'uso nelle tinaie; serve anche ai curandai per fare il bucato.

1) Da noi è anche ingiuria grossolana e volgare detta a uomo che si disprezza.

šègionee, *s. m.* = bottaio, mastellaio: chi fa e accomoda le botti e altri vasi da vino.

šegionin, *s. m.* = bugliolo, ramiere: piccolo bigonciolo che serve per il bucato.

šègn, [illegible] *s. m.* = segno: tutto ciò che serve a richiamare alla mente una qualche idea, memoria, o cosa differente.

1) Impronta lasciata su qualche cosa; *gh'è chì ancamò el šègn del bicèr* = c'è qui ancora il segno del bicchiere.

2) *lašàgh el šègn* = lasciar traccia: diciamo noi quando alcuno mettendo mano a quattrini ne porta via molti, o sedendo a tavola mangia assai, cosicchè il vuoto fatto sia segno dell'opera di lui.

3) Linea, rigo e sim. fatto per notare checchessia o anche per nulla; *fagh on šègn col l'àpis* = fagli un segno colla matita; *copiaroo quèla pàgina chì fina al šègn* = copierò questa pagina fino al segno.

4) Il pezzetto di carta o che altro si pone in un libro per segnale del dove siamo rimasti a leggere o del dove c'è un brano che ci interessa.

5) *a l'ùltem šègn* = all'ultimo segno; estremamente.

6) *el šègn dèla cròs* = il segno della croce: l'atto del cristiano del farsi la croce sul petto.

7) Cenno, accenno: segno che si fa col capo, o cogli occhi, o colla mano per farsi intendere senza parlare, per comandare, imporre: *el m'hà faa šègn de tàsè* = mi ha fatto cenno di stare zitto; *per on fiœû ûbediènt bàšta on šègn* = per un figlio obbediente basta un cenno.

8) Cenno dato con istrumenti: *la càmpâna l'hà già daa i trii šègn dèla mèssa* = la campana ha già suonato i tre cenni della messa.

9) Segno, indizio: *i tò làgrim hin šègn de pentimènt* = le tue lagrime sono segno di pentimento; *quànd i rôndin vôlen à têra, l'è šègn d'àcqua* = quando le rondini volano a terra è indizio di pioggia.

10) *dà on šègn* = dare un segno: fare un piccolo dono che attesti l'amicizia, l'affetto.

11) *fà šègn* = accennare, additare: far cenno, segnar col dito; *fà šègn de šî* = affermare col capo.

12) *šègn* = bomba: luogo d'immunità in certi giuochi fanciulleschi.

šegnâ, *v. att.* = segnare: notare con un segno; fare o lasciare un segno.

šegnâcol, *s. m.* = bruco; segnale da messali, breviari e sim.

šegnâl, *s. m.* = segnale: segno o accenno speciale da vedersi bene anche da lontano per dare altrui avviso di qualche cosa o di qualche fatto.

1) Indizio, pronostico: *la štèla comèta l'è šegnâl de disgràšia* = la cometa è segnale di disgrazia; *el trà via el šaa in tàola l'è on càtiv šegnâl* = il versare il sale in tavola è un cattivo segnale. Per fortuna la più diffusa istruzione, va ogni di più distruggendo simili pregiudizi irragionevoli.

šegnarœûla, *s. f.* = segnatoio: strumento per imprimere un segno su checchessia.

šegnàšš, *v. rifl.* = segnarsi: farsi il segno della croce.

1) *te še šett minga šegnaa štàmatina?* = non ti sei segnato stamane? Oppure: ti sei segnato male, stamane: si dice a chi ha una giornata cattiva, che non gliene va bene una.

2) *podè šegnàšš col gômbet* = poter baciarsene i gomiti. Vedi **gômbet,** 1).

šegônd, *agg. num. ordin.* di due = secondo: che seguita dopo l'uno, che viene dopo il primo.

1) *minütt šegônd* = minuto secondo: la sessantesima parte di un minuto primo.

2) *la šegônda de càmbi* = la seconda

di cambio: di cosa non grata, fatta da capo, ed anche di cosa che capita peggiore di una cattiva già capitata.

3) *ṡegònd fin* = secondo fine; interesse velato, non espresso, ma che pure uno ha di mira nel fare una cosa, un benefizio altrui.

4) *de ṡegònda màn* = di seconda mano: di ciò che si compra dai rivenditori.

5) Conforme, rispettivamente: seguendo un indirizzo: *là ṡpêsa là và fàda ṡegònd i entràd* = la spesa deve essere fatta secondo le entrate; *ṡegònd là bôca che ie dis ṡe giüdica i paròll* = secondo chi le dice si giudicano le parole.

6) *ṡegònd là lüna* = secondo la luna; secondo il capriccio.

7) *ṡegònd mi, ti, lü e sim.* = a giudizio mio, tuo, suo e sim.; secondo che penso io o pensi tu, o pensa lui e simili.

8) *ṡegònd!* = secondo! se potrò; se le circostanze lo permetteranno, e sim.

9) *à ṡegònda de o che...* = secondo che: conforme a ciò che...

10) *àndà in ṡegònda* = rinnovare, ripetere; servirsi per la seconda volta di una vivanda a tavola.

ṡegondâ, *v. att.* = secondare, assecondare: andar dietro, andare a seconda.

ṡegondâri, *agg.* = secondario: che viene in secondo luogo.

ṡegondîn, *s. m.* = guardiolo: il guardiano nelle prigioni; guardia carceraria.

ṡegraa, *s. m.* = sagrato, piazzuola: lo spiazzo innanzi alla chiesa; specialm. in campagna.

ṡegretâri, *s. m.* = segretario: chi conserva, dispone e distende gli atti, di accademie, di magistrature, di comuni, ecc.

ṡegretària, *s. f.* = segreteria: luogo ove sta a scrivere il segretario, e si conservano gli atti di una magistratura, di un'accademia, ecc.

ṡegretêsa, *s. f.* = segretezza. Vedi **ṡecretêsa.**

ṡegrètt, *s. m.* = arcano: cosa che non è possibile di sapere o di intendere. Vedi **ṡecrètt.**

ṡegrî, *s. m.* = sagrì: pelle di pesce conciata e raffinata per diversi usi.

ṡegrigiœûla, *s. f.* = santoreggia domestica o erba acciuga: specie d'erba aromatica.

ṡegrîn, *s. m.* = granitoio: specie di cesello appuntato in cima, oppure intagliato quasi a foggia di lima, a uso di granire. T. d'orefice.

ṡegrinâ, *v. att.* = granire. T. dei cesellatori. Vedi **ṡàgrinâ, grànî.**

1) Rugumare, rodere il freno.

ṡegrinaa, *agg.* = sagrinato, granulare; formato come da piccoli granelli, picchettato a punti in rilievo come il sagrì.

ṡêgüit, *s. m.* = seguito: le persone che accompagnano o tengon dietro ai principi, ai grandi personaggi, alle cariche.

1) *de ṡêgüit* = di seguito: senza interruzione: *l'hà pioviü quìndes dì de ṡêgüit* = piovve quindici giorni di seguito.

2) Continuazione: ciò che continua una cosa incominciata: *per incœü bàṡta; el ṡêgüit el vegnàrà domân* = per oggi basta; il seguito verrà domani.

ṡegüitâ, *v. att.* = seguitare: continuare in checchessia, nel fare o nel dire una cosa; *quànd el comìncia el ṡêgüita à pàrlà per di ôr* = quando incomincia, seguita a parlar per delle ore. Anche: durare di...; *l'hà ṡegüitaa à ṡpüà ṡàngu öna ṡettimàna* = durò di sputar sangue una settimana.

ṡêgüra, *s. f.* = chiurlo grosso. Vedi **àrcâṡa.**

ṡegürîn, *s. m.* = accetta, scure, mannarola, ascia: arnese di ferro tagliente per tagliar legne o digrossare le assi.

ṡegürinâda, *s. f.* = accettata: colpo di accetta, di scure.

ṡêla, *s. f.* = sella: arnese che si pone sopra la schiena del cavallo per meglio cavalcarlo.

1) *càvàll de ṡêla* = cavallo da sella; buono o domato per la cavalcatura.

2) *bàtt là ṡêla per no bàtt el càvàll* = battor la sella non potendo battere il cavallo; chi non può dare all'asino dà al basto: chi non se la può pigliare o non si può vendicare con chi vorrebbe, se la piglia o si vendica con un altro che abbia che fare in qualche modo con quello.

ṡêla, *s. f.* = ascella: il concavo dell'appiccatura del braccio colla spalla.

1) *ṡòtt ṡêla* = sotto le ascelle, sotto braccio.

... insalata.

sèlìn, *s. m.* = sellino: la parte del fi mento che posa sulla schiena del cavall

ṡèlva, *s. f.* = selva, foresta: luogo p lo più di poggio dove non sono el alberi spessi e grossi.

1) Assol. selva, castagneto.

ṡelvàdegh, *agg.* = salvatico, selvatic Vedi **ṡàlvâdegh.**

ṡemâda, *s. f.* = semata, orzata, lattata sciroppo di semi di popone, o di man dorle.

ṡemênṡa, * *s. f.* = semenza, seme: le biade o altra cosa che si semina.

1) Il seme dei bachi; le ova dalle quali nascono i bachi da seta.

ṡemêṡter, * *s. m.* = semestre: lo spazio di sei mesi.

1) Ciò che si paga o si riscuote semestralmente; *l'hà pàgau domà on ṡemèṡter* = ha pagato soltanto un semestre.

ṡemicûpi, * *s. m.* = semicupio: specie di bagno che si fa stando seduti in un vaso da ciò, per modo che l'acqua giunga sino alla metà del corpo.

ṡemifrêdi, *s. m.* = unguento di semifreddi: fatto coi semi di cocomero, popone, zucca e sim.

ṡèminâ, * *v. att.* = seminare, sementare: spargere il seme nel terreno perchè nasca.

1) *qüèll che ṡe ṡèmina ṡe regoüj* = quel che si semina si ...

Ha sostituito l'antico **scèna** che non si ode quasi più.

šènà, *v. att.* = cenare: mangiare a cena.

šênàpe, * *s. f.* = senapa e senape: pianta il cui seme tritato e macinato minutissimo serve per fare della mostarda, i senapismi e sim. E il seme stesso.

šenàpîsmo, *s. m.* = senapismo: cataplasma fatto di farina di senapa, aceto, ecc.

šenâto, * *s. m.* = senato: uno dei due rami del Parlamento, nominato dal re sulla proposta dei ministri.

1) *šenâto,* diciamo noi per celia al petto delle donne se è abbondante.

šenàtôr, *s. m.* = senatore: membro del Senato.

šenâvra, *s. f.* = senape, senapa. Vedi **šênàpe.**

1) *regnì là šenâvra àl nâs* = salire il pizzicore al naso.

2) Senavra: edificio fuori di Porta Vittoria dove tempo fa si custodivano i pazzi, e per conseguenza per noi Senavra venne a significare Ospedale dei matti.

3) *minga tûti i màtt hin âla šenâvra* = non tutti i pazzi sono all'ospedale: molti sono pazzi o quasi e son liberi fra la gente.

4) *l'è òna šenâvra de rûn* = è un mattacchione, un pazzarellone.

šendàlìna, *s. f.* = festone, filza. Vedi **šàndàlìna.**

šêner, *s. f.* = cenere: quella polvere che rimane della legna bruciata.

šenerin, *agg.* = cenerino: di colore molto simile al bigio.

şenêver, *s. m.* ginepro: una pianta delle conifere e il frutto molto aromatico.

1) *dord col şenêver* = tordi che hanno mangiato il ginepro.

šenš, *s. m.* = senso: sentimento, sensazione.

1) *šenš comûn* = senso comune: la facoltà che hanno tutti gli uomini di giudicare di certe cose che più attengono alla vita.

2) *bôn šenš* = buon senso, senso retto; la facoltà di giudicare rettamente delle cose.

3) Significato d' una parola, d'un modo di dire, di un discorso; *càpìši minga 'l šenš* = non capisco il senso.

4) *pêrd i šenš* = perdere i sensi: svenire.

5) *fà šenš* = far senso: fare una forte impressione.

6) *moùves in šenš contràri* = muoversi in senso opposto; in direzione opposta.

šenšaa, *agg.* = sensato, saggio, giudizioso: che manifesta retto senso.

šênša, *prep.* = senza: accenna a mancanza, privazione di alcuna cosa di cui si parli o che si nomini: *l'è òna dôna šênša cœûr* = è una donna senza cuore; *l'è on fiœû šênša têsta* = è un ragazzo senza testa; *šênša diplôma se pò nò fà 'l dotôr* = senza diploma non si può fare il medico.

1) Oltre; non computando; *l'hà creditaa cinquàntàmila lir, šênša là cà* = ereditò cinquantamila lire senza la casa; *el guàdàgna tresênt lir àl mês šênša i incêrt* = guadagna trecento lire al mese senza gli incerti.

2) *šênš'âlter* = senz'altro; subito. Anche: certamente.

3) *fà šênša* = far senza: fare senza bisogno di una tale cosa che ordinariamente occorre.

4) *šênša tânti ciàcer, o complimênt* = senza tanti discorsi, o complimenti; alla spiccia, in confidenza.

5) *šênša fàll* = senza fallo, immancabilmente.

šenšâl, *s. m.* = sensale, mediatore. Vedi **màrošee.**

1) Cozzone: mediatore o sensale di cavalli.

şenşâra, *s. f.* = sanzara. Vedi **şànşàra.**

šenšàrìa, *s. f.* = senseria: la mercede il premio dovuto al sensale.

šenšàšiôn, * *s. f.* = sensazione: impressione che l'anima riceve per mezzo dei sensi: *l'hà provaa còme là šenšàšiòn del frègg* = provò quasi la sensazione del freddo.

šenšìbil, *agg.* = sensibile, notevole, gravoso: non mediocre.

1) Che ha squisita attitudine a sentire certi affetti.

šenšitîva, *s. m.* = sensitiva, mimosa: pianticella che toccata abbassa le foglie.

1) Fig. di pers. sensibilissima che di nulla soffre fisicamente o moralmente.

şenşìin, *s. m.* = giuggiolo, rizzolo: specie d'albero di Siria.

1) E il nome d'una delle nostre vie.

šênta, *s. f.* = cintura, cintola, fascia: striscia di seta o pelle, ovvero nastro

[illegible] donne cingono la veste in[illegible] vita.

[illegible] cintola = larga e si annoda [illegible] sui fianchi, donde fasciatura.

[illegible]ra: tutta la cintura dei cal[illegible] che si abbottonano e si strin[illegible] cintola.

[illegible], [illegible] m. = sentiero: stretto viottolo [illegible] camminarvi a piedi o a ca[illegible] non sufficiente al passaggio [illegible]

[illegible] viottolo per i campi.

[illegible], s. f. = sentenza: giudizio [illegible]ato da uno o più giudici, in [illegible] cause civili e criminali. [illegible]*mèj on màgher ågiüstàmènt* [illegible] *gràssa šentènža* = è meglio un [illegible]ordo che una grassa sentenza; [illegible] costa e rovina sempre anche [illegible], e l'accordarsi giova a tutti [illegible] chi qualcosa ci rimette.

[illegible] *šentènš* = sputa sentenze: [illegible]ttoreggia, non sempre a pro[illegible]

[illegible] *šentènža d'åsen no và in ciél* = [illegible] asino non sale al cielo.

Šentenžiá, v. att. = sentenziare: dare [illegible]

Šentí, [illegible] avere [illegible] *el fréd, l'ódor, el dolór* = [illegible] il dolore.

1) [illegible] *sent [illegible] per nissün* = [illegible] per nessuno; non ha [illegible]

2) [illegible] udire, percepire i suoni: [illegible] *sentí méssa* = udir messa; ascoltarla, [illegible]

[illegible] *šentirèt!* [illegible] sentirai! [illegible] col quale si minaccia di gridare [illegible]

[illegible] *fàss šentí* = farsi sentire: dire [illegible] ragioni con forza, con sen[illegible]timento, e anche gridando.

[illegible] *šentila* = sentirla: avere opinione: *mì la šentí minga inšci* = io non la sento così: non ho questa opinione.

7) Aver l'uso dell'udito: *el ghe šent* [illegible] = ci sente poco.

[illegible] *šentí l šaór* = assaggiare: gustare [illegible]mente per distinguere il sapore.

9) Rifl. *šentíšš* = sentirsi: stare di salute; *ier me šont šentii màl comè* [illegible] = ieri mi son sentito male assai.

10) *šentíšš* = sentirsi; essere disposto a fare una cosa; *el se šentiva minga de ceguì šü fina chì* = non si sentiva d'inerpicarsi fin quassù.

11) S. m. *šentí* = sentimento: *l'è d'on šentí delicatissim* = è di un sentire, di un sentimento delicatissimo.

12) *fà brütt šentí* = far brutto sentire; di cosa brutta a udirsi.

Šentiliéa, s. m. pl. = fedine: quella parte della barba che cresce sulle guance degli uomini fra le orecchie e il mento.

Šentimènt, s. m. = sentimento: affetto, tendenza, inclinazione dell'animo; *el g'hà di šentimènt tüt'àlter che generós* = ha dei sentimenti tutt'altro che generosi.

1) Senso: *el g'hà mìss tütt i cinque šentimènt* = ci ha messo tutti i cinque sentimenti; fece la cosa colla massima attenzione.

2) Pensiero, opinione: *el mè šentimènt l'è quèst: viàlter pensèe come vorii* = il mio sentimento è questo; voi pensate come volete.

3) *fà pèrd i šentimènt* = cavare, levare di sentimento; stordire uno, spesso facendo rumore o parlando forte e a lungo.

4) *vèss, o vèss no in di šentimènt* = essere o non essere in sentimento; di un malato che sente o non sente più nulla.

Šentimentál, agg. = sentimentale: che accenna a un sentimento romantico, femminile, affettato.

1) Di persona, di volto, di modi e sim.: che rivelano sentimenti delicatissimi: *la g'hà on bèll fàcin šentimentál* = ha un bel visino sentimentale.

Šentimentàlismo, * s. m. = sentimentalismo; affettazione del sentimento.

Šentinèla, s. f. = sentinella: soldato armato, di guardia a un luogo.

1) *šentinèla mòrta* = sentinella morta: dicesi in tempo di guerra quel soldato che si pone più avanzato degli altri, più vicino al nemico, per spiarne ogni movimento.

Šentirœü, s. m. = viottolo, stradicciuola: piccolo sentiero nei campi e sui monti.

Šentón, s. m. = cinghia di trasmissione: quelle strisce di cuoio che avvolte sulle ruote o sui volanti trasmettono il movimento dalla macchina ai vari con-

gegni di un meccanismo, di un opificio, ecc.

ṡentôr, *s. m.* = sentore: un certo sentimento della cosa; indizio o conoscenza della cosa avuta quasi a caso.

ṡentürîn, *s. m.* = cintura, cinturino: fascia, per lo più di cuoio, colla quale l'uomo si cinge i panni o la spada intorno alla vita.

1) Coda: listerella di stoffa cucita di dietro ai calzoni, a cui è attaccata la fibbia.

ṡentürôn, *s. m.* = codino: listerella che si infila nella fibbia della coda per stringere alla vita la serra dei calzoni.

ṡentüü, *v. pass.* = sentito: da sentire. Si dice però anche; **ṡentîi.**

ṡepàrâ, *v. att.* = separare, dividere: mettere uno o una cosa da una parte, e una cosa dall'altra.

1) Scompartire due o più che siano in rissa fra loro.

ṡepàràṡiôn, *s. f.* = separazione: il separarsi del marito o della moglie con atto di tribunale.

ṡepàràṡṡ,* *v. rifl.* = separarsi. Vedi **dividess.** Specialm. il separarsi della moglie e del marito con atto di tribunale.

ṡepelî, *v. att.* = seppellire: mettere un morto nella sepoltura, nel suo sepolcro.

1) *ṡepeliṡṡ* = seppellirsi; nascondersi, tapparsi in casa.

ṡêpia, = * *s. f.* = seppia: specie di pesce di mare, e l'osso bianco e friabile che noi usiamo specialm. nelle gabbie, perchè gli uccelli vi arrotino il becco.

ṡepôlcher, *s. m.* = sepolcro, tomba, avello, tumulo: luogo di sepoltura distinto dalla fossa comune.

ṡepoltüra, *s. f.* = sepoltura: luogo dove uno si seppellisce, e le cerimonie che si fanno per seppellire un morto.

ṡequêla, * *s. f.* = sequela: un lungo succedersi di cose, di avvenimenti simili; *gh'è càpitaa adòṡṡ ôna ṡequêla de diṡgràṡi* = gli è piombata addosso una sequela di disgrazie.

ṡeqüêster, *s. m.* = sequestro: l'atto con che si sequestra una cosa.

ṡequèstrâ, *v. att.* = sequestrare: assicurare per via legale una cosa, perchè il proprietario non la possa nè vendere, nè comunque alienare, se prima non ha soddisfatto al debito.

1) *ṡequèstrâ vün* = sequestrare alcuno: obbligarlo a non uscire di casa.

2) Staggire: prendere per forza di legge una cosa che in pubblico si crede farebbe del danno: formarne la vendita, l'uscita; *iêr han ṡequèstraa l'Itàlia del Pòpol* = ieri hanno sequestrato l'Italia del Popolo.

ṡêra,* *s. f.* = sera: la parte del giorno quando il sole va o è andato sotto; le prime ore della notte.

1) *in prima ṡêra* = in prima sera; appena il sole è andato sotto.

2) *ṡtà ṡêra* = questa sera, stasera: la sera del giorno stesso in cui si parla; *domàn de ṡêra* = domani sera, doman da sera; la sera di domani; *iêr ṡêra* = ieri sera: la sera di ieri.

3) *ṡêr fa* = sere sono; qualche sera fa.

4) *bôna ṡêra* = buona sera; saluto di chi si trova con altri alla sera.

5) *dàla màtina àla ṡêra* = dalla mattina alla sera; tutto il giorno, senza interruzione.

6) *ròṡṡ de ṡêra bòn têmp ṡe ṡpêra* = rosso di sera buon tempo si spera; aria rossa di sera buon tempo ne mena: è segno che il tempo si rifà.

ṡêra, *s. f.* = serra: tepidario, stufa da piante nei giardini.

ṡeràda, *s. f.* = serata: lo spazio della sera in cui per lo più si veglia.

1) T. teatr. serata, beneficiata. Vedi **beneficiàda.**

ṡerâl, * *agg.* = serale; che si fa nella sera; *là ṡcòla ṡerâl* = la scuola serale.

ṡerâli, *s. m.* = serraglio; luogo dove si tengono in mostra ben chiuse con spranghe di ferro belve feroci.

ṡerânda, *s. f.* = piastra: disco di lamina di ferro, girevole entro il tubo della stufa per dare o togliere la comunicazione della parte inferiore di esso colla superiore e coll'aria esterna.

1) Valvola del caminetto: lamina di ferro imperniata che s'alza e abbassa e quindi apre o chiude la gola del camino: la si chiude quando tutta la legna è bruciata, perchè non si disperda il calore troppo rapidamente.

ṡèrb, *agg.* = acerbo. Vedi **àṡèrb.**

ṡèrb, *s. m.* = sodaglia. Vedi **gèrb.**

ṡêrbid, *s. m.* = sodaglia. Vedi **gèrb.**

ṡèrbin, *s. m.* = stoino: la piccola stoia che si mette agli usci dei quartieri, delle

ghetta: quella accapacciatura, o quel leggiero dolor di capo che produce l'aver bevuto o troppo o vino che faccia male.

śerciä śü, *v. att.* = accerchiare, circondare: chiudere come in un cerchio.

śerciädüra, *s. f.* = cerchiatura: lavoro del cerchiar ruote, botti, tini, ecc.

śerciôn, *s. m.* = cerchione: quello che tiene insieme i quarti della ruota: è quasi sempre di ferro.

śerên, *agg.* = sereno: agg. di cielo: senza nubi e senza nebbia.

1) *on fülmin à ciêl śerên* = fulmine a ciel sereno: di una disgrazia o di che altro di tristo che ci colga all'improvviso.

2) *gòta śerêna* = gotta serena. Vedi **gôta** 8).

3) S. m. Lo stato dell'aria o del cielo senza nubi, senza nebbie; *che bèll śerên gh'è incœü!* = che bel sereno è oggi!

4) *dôpo 'l nìvol vên el śerên* = dopo la pioggia torna il ciel sereno: dopo il cattivo viene il buono.

5) *l'è on śerên śtelaa* = è un sereno che smaglia: di cielo serenissimo la notte.

śerêna, (âla) = all'aperto, a cielo aperto, al sereno.

1) *dormì âla śerêna* = dormire all'aperto; all'albergo della stella.

śerenâda, *s. f.* = serenata: concerto ...

2) *càvàlièr šerpênt* = cavalier servente: detto per scherzo.

šerpentìn, *s. m.* = serpentina, serpe: specie di fuoco artificiato; sorta di saltarello.

šêrva, *s. f.* = serva: la donna che fa i servizi in casa.

1) *tegnì còme ôna šèrva* = tenere per o come una serva; la donna a cui si faccia fare ciò che dovrebbe la serva, avvilendola.

2) *pàrì là šèrva de Pilàtt* = essere una sudiciona.

3) *pàrì 'l fiœù dêla šêrva* = parer figlio di nessuno: di chi è trascurato, considerato in casa come nulla o ben poco.

šervênt, (càvàlìêr) *s. m.* = cavalier servente. Vedi **càvàlìêr 1).**

šervêta, *s. f.* = servetta, servina: serva giovane e piuttosto leggiadra.

1) Nelle commedie, colei che fa la parte di serva.

šervì, *v. att.* = servire: fare il servitore o la serva: *l' è vìa à šervì* = è via a servire; *l' è quàtr'ànn che là me šèrv* = son quattro anni che mi serve.

1) Detto di soldati: essere al servizio militare, sotto le armi.

2) *àndà vìa à šervì* = andare a servire, acconciarsi per servitore.

3) *el pàn del šervì el g'hà šètt crošt* = il pan degli altri ha sette croste; è pane arrotato, è pane del dolore.

4) *šervì d'àmìs* = servir da amico: bene, con premura.

5) Di cosa; che è atta a un servigio, disposta a un fine; *l' è ôna štànša che šèrr de ripoštìli* = è una stanza che serve di ripostiglio.

6) *à côsa 'l šèrr?* = a che serve? a che giova? a che è utile?

7) *šervì de...* = servir da...; tener luogo di una cosa, farne le veci; *el fàsêra šervì de bàštôn el mànich del šcoìn* = faceva servir di bastone il manico della granata.

8) D'un artefice che presta l'opera propria, e di un negoziante che fornisce dei suoi generi una casa, un particolare; *el mè càlšolàr el šèrv i primm fàmìli de Milàn* = il mio calzolaio serve le prime famiglie di Milano.

9) *šervì el càfè, el brœùd, el šàlàmm* = servire il caffè, il brodo, il salame; apprestarli, porgerli.

10) *šervì mèša* = servire la messa: di chi ministra e risponde al sacerdote durante la messa.

11) *šervì vùn* = servire uno: tagliargli la vita addosso; maltrattarlo con parole o con fatti.

šervìbil, * *agg.* = servibile: che può servire, di che uno si può servire.

šerviêta, *s. f.* = asciugamano, sciugamano, asciugatoio: pezzo di tela per asciugarsi il viso e le mani, o altra parte del corpo, dopo essersi lavati.

šervìi, *agg.* = servito: da servire.

1) *fà reštà šervìi* = far restar servito; profferire ad altri di quel che uno mangia o beve.

2) *el bôn šervìi* = il ben servito, il benservito: dichiarazione di buon servizio, onesto e premuroso.

šervìši, *s. m.* = servizio, servigio: il servire specialmente in casa altrui e con salario; *l'è on bôn šervìši* = è un buon servizio.

1) *peršôna, dôna de šervìši* = persona, donna di servizio; servitore, serva.

2) L'opera che uno presta allo Stato, al Comune, ad una Istituzione qualsiasi; *g' hoo giàmò deršètt' ànn de šervìši* = ho già diciasette anni di servizio.

3) *fà i šervìši* = fare i servizi: dicesi di chi disimpegna alcune particolari ed umili incombenze, comunicazioni, faccende in una casa, in una bottega, ufficio e sim.

4) *fà on viàgg e dùù šervìši* = fare un viaggio e due servizi; prendere due piccioni a una fava; conciliare in una operazione più cose.

5) *gràšie tibi dàgo del tò šervìši me ne incàgo* = il riposo del Calenzuoli, una pedata... dentro e fuori: a chi, dopo un servizio, si manda via senza alcuna ricompensa.

6) *šervìši de tàola* = servito, servizio; tutti i vasellami che servono per apparecchiare una tavola. Finimento di biancheria: il complesso di tovaglie e tovaglioli della stessa opera e disegno. Finimento di posate: il complesso dei cucchiai, forchette, coltelli, ecc. Apparecchio poi si dice l' insieme di tutte le cose occorrenti ad apparecchiare la tavola.

7) *šervìši de càfè* = servito da caffè; il complesso delle chicchere con zuccheriera, lattiera, caffettiera, ecc.

servizievol. [illegible]

serviz… [illegible]

1) [illegible] a [illegible] prendere da un [illegible] chiere, ecc.

2) Riferito a medico, legale, artigiano, operaio e sim.: valersi abitualmente di un tal medico, legale, artigiano, operaio e sim.

3) Riferito a bottega, negozio e sim.: provvedersi a una tal bottega, a un tal negozio.

4) *che 'l se sêrva; che 'l se sêrva pür* = si serva pure, si serva a suo piacere; modi che si usano per dire cortesemente che uno prenda di quello che gli si offre quanto e come vuole.

servitór, *s. m.* = servitore, domestico, chi serve in casa altrui a stipendio.

1) Fig.: chi è costretto a fare a modo d'altri.

2) *servitór in prêstit* = servitore di scambio: servitore che prendesi per un certo tempo, mentre se ne cerca un altro definitivo.

3) Servo muto: quell'arnese di ferro o legno che serve a …

ṡe…

ṡe…

ṡe…

šešiòn *s. f.* = sezione, anatomia; operazione anatomica: *fà là šešiòn d'on càdàver* = far la sezione, l'anatomia di un cadavere.

1) Una delle parti nelle quali si dividono certi pubblici uffici, o le classi troppo numerose di una scuola.

2) Sessione: congresso, convegno di più persone per consultare, deliberare, ecc., come tribunali, commissioni d'esame, il parlamento, ecc.

šešionâ, *v. att.* = sezionare; fare la sezione di un cadavere, notomizzarlo.

šèšt, *s. m.* = sesto: T. archit.; curva degli archi: *l'è òna cà côi finèšter à šèšt àcüll* = è una casa colle finestre a sesto acuto.

1) T. dei carrozz. Traversa anteriore di volticella o della posteriore di coda del carro delle carrozze, sulla quale sono invitati i T delle molle.

2) Num. ord. di sei: *el fà 'l šèšt ànn de medicina* = fa il sesto anno di medicina.

šêšta, *s. f.* = cresta. Vedi **crêšta.**

šeštîga,* *s. f.* = sestiga: cocchio a due ruote alla romana tirato da sei cavalli. È una sestiga quella di bronzo sull'Arco della Pace i cui cavalli furono modellati da Giovanni Putti.

šeštîna,* *s. f.* = sestina: stanza di sei versi rimati i primi quattro alternativamente e gli ultimi due fra loro.

šêt, *s. f.* = sete: bisogno di bere; *niènt šcœud là sêt mèj d' on bicêr d'àcqua frèšca* = nulla leva la sete meglio di un bicchiere d'acqua fresca.

1) *morì de šêt* = morir di sete, affogar di sete: avere intensissimo bisogno di bere.

2) *brüšà de là šêt* = assaettar dalla sete; aver gran sete.

3) *g'hàn šêt* = hanno sete; diciamo fig delle piante, dei vasi da fiori che vogliono essere annacquati, perchè troppo aridi.

4) *droà càrna šàlàda per šcœud là šêt* = cavarsi, levarsi la sete col presciutto: far cosa che ci accresce il danno.

šètaa, *agg.* = seduto; di sedere.

šetânta, *agg num. ord.* = settanta: numero che contiene sette diecine o quantità che somma a sette diecine.

šetàntêna, *s. f.* = settantina: quantità di settanta, che s'approssima o di poco supera il settanta.

šetàšš, *v. rifl* = sedere, sedersi: mettersi a sedere. Spesso si accompagna colla prep. **giô.**

1) *dà de šetàšš* = dar da sedere, porgere una sedia, una poltrona, uno sgabello perchè altri segga.

2) *fà šètà giô* = mettere, porre a sedere; acconciare uno sulla seggiola e dicesi per lo più di bambini.

3) Assettarsi: di fabbrica la quale col suo peso va a trovare il suo sodo.

šètcênt, *agg. num.* = settecento: il numero e quantità composta di sette centinaia.

šetêmber, *s. m.* = settembre: il settimo mese dell'anno astronomico e il nono dell'anno civile.

1) *de šetêmber nòtt e dì, già 'l šàvii šòtšôra hin lì* = di settembre la notte e il dì contende: son lunghi press'a poco ugualmente.

šetembrîn, *agg.* = settembrino: dei frutti che maturano in settembre.

šètenâri,* *s. m.* = settenario: verso di sette sillabe: *i vèrš del Cinque Màgio hin šètenàri* = i versi del Cinque Maggio son settenari.

šètêni,* *s. m.* = settennio: spazio di sette anni. Usa ancora assai scarsamente.

šetentriôn,* *s. m.* = settentrione; quello dei quattro punti cardinali opposto al al mezzodì.

šetentrionâl,* *agg.* = settentrionale: che è posto al settentrione di un particolare orizzonte: *i pôrtich šetentrionàl de piàša del Dòmm* = i portici settentrionali di Piazza del Duomo; *l'Itàlia šètentrionàl* = l'Italia settentrionale.

1) Chi è delle parti del settentrione, del nord.

šêtim, *agg. num. ord.* = settimo; ordin. di sette.

šêtima, *s. f.* settima: spazio di sette giorni che si computa special. nel decorso di certe malattie come il tifo, il vaiuolo, ecc.; *se 'l rièšš à pàšà là têrša šêtima l'è fœüra de perìcol* = se riesco a passare la terza settima è fuori di pericolo.

šetimâna, *s. f.* = settimana; spazio di sette giorni; tempo che corre fra il lunedì e la domenica inclusivi.

1) *fiàj d'ôna šetimàna!* = corpo di bacco! Esclam. di impazienza e qualche volta di minaccia.

2) *l'è intrêga là šetimàna* = diciamo

... al bambino nato a sette mes...

šetina, *s. f.* = cecce: *fà šetina* = fa cecce; si dice sempre solamente ai bambini.

šetôn, (in) *avv.* = a sedere sul letto.

šètt, *agg. num. card.* = sette; che contiene sei più uno.

1) Quantità che ammonta a sette e la cifra colla quale si scrive.

2) Anche noi diciamo *šètt* uno strappo una ferita, che abbia la forma di un 7: *l'ho fà dent on šètt in del veštii che g'e šàrà de fà à giüštàll* = ha fatto un sette nel vestito che ci sarà da fare ad accomodarlo.

3) *trii šètt* e anche *trišètt* = tre setti, tresetti: specie di gioco di carte.

4) *šètt e mèšš* = sette e mezzo: altro gioco di carte, però più d'azzardo.

5) *règh šètt ànim e on ànimin* = regger l'anima coi denti; di chi per robustezza di fisico, muore con stento o di chi, pur facendosi gran male, non muore.

6) *vend per šètt ò per deršètt* = bacchettare: *l' èra mèj regàlài i quàder pütòšt che vèndi per šètt o per deršètt* = era meglio regalarli i quadri piuttosto che bacchettarli.

7) *màša šètt štrüpia quàtòrdes.* Vedi **màšàšètt.**

8) *šètt fà nètt* = piazza pulita; *fà šètt fà nètt* = fare piazza pulita; finire ogni cosa specialm. di roba da mangiare...

šè...

dare a duello, a un cimento, a una prova qualsiasi.

śfidâ, *v. att.* = sfidare: invitare, provocare; chiamare uno a un cimento, a una prova, a un duello e sim.

1) *śfidi mi!* = sfido io! dicesi a dimostrare l'impossibilità di una cosa o del suo contrario: *el m'hà pàgaa puntüàlmênt, mà, śfidi mi! g'hoo minàciaa là citàśiòn* = mi ha pagato puntualmente, ma sfido io! gli ho minacciato la citazione. Se invece si vuol dire di cosa certa, si dice ellitticamente: domando! *el t'hà daa el fàtt tò? śfidi mi!* = t'ha dato il fatto tuo? Domando.

śfigürâ, *v. att.* = sfigurare: far cattiva figura; così di persona come di cosa; *quànd roo in śocietaa me piâs à śfigürâ nò* = quando vado in società, mi piace a non sfigurare; *in quêla śâla chì el tò quâder el śfigüra* = in questa sala il tuo quadro sfigura.

śfilâ, *v. att.* = sfilare: marciare in piccole fronti e anche l'un soldato dopo l'altro, e dicesi di qualsiasi moltitudine che cammini in siffatto modo; per lo più dinanzi a qualche alta autorità, a qualche monumento e simili.

śfilâda,* *s. f.* = sfilata: lungo ordine o fila di persone o di cose.

śfilàprâ, *v. att.* = filacciare, sfilacciare; ridurre in filaccia.

1) Rifless. perder le fila; di panno, di stoffa.

śfilàprênt, *agg.* = sfilacciato, sfioccato. Anche: a brindelli, a brendoli.

śfinii,* *agg.* = sfinito; di uno a cui sono venute meno le forze, per mancanza di cibo, o per fatica.

śfinimênt,* *s. m.* = sfinimento: il sentirsi mancare, venir meno.

śflorâ, *v. att.* = sfiorare: di un'arma, di una palla e sim., lievemente toccare più che altro strisciando sopra la pelle.

śflorî, *v. att.* = fermentare, lievitare. Della calcina, della pasta e sim.

1) Sfiorire; perdere il fiore, i fiori.

śfœûla, *s. f.* = sogliola: sorta di pesce di mare che si mangia fritto.

śfœûi, (fà i) *v. att.* = perquisire: frugare una persona, una casa, specie per mandato del tribunale o della questura.

śfogâ, *v. att.* = sfogare: d'una passione, d'un affetto; darle corso soddisfarlo.

śfogaa, *agg.* = sfogato: di voce o di cantante che arriva bene alle note più alte della sua chiave: *l'è on śoprân śfogaa* = è un soprano sfogato.

śfogâda, *s. f.* = sfogamento: l'atto dello sfogarsi.

śfogàśś, *v. rifl.* sfogare: d'umori non sani nel corpo umano o di certe malattie; venire alla pelle, uscirne fuori, produrre delle eruzioni: *là miliâra l'è on bên che là śe śfôga* = la miliare è bene che sfoghi.

1) *śfogàśś con vûn* = sfogarsi con uno; manifestare ad esso ciò che ci cagioni dolore, risentimento. Ed anche: dar libero corso all'ira contro di uno, ma solo con parole.

2) *śfogàśś à piâng* = sfogarsi in lagrime; *śfogàśś à pàrlâ* = sfogarsi in parole: lo stesso che dare sfogo al proprio dolore piangendo, o al proprio desiderio vivo di parlare.

śfogiâ, *v. att.* = sfoggiare: vestire sontuosamente e far mostra o sfoggio di ricchezza spendendo molto in cose vane; *per śfogiâ côme śfôgen biśôgna che ghe n'âbien ben tânti o che vôlen à dêbit* = per sfoggiare come sfoggiano bisogna che ne abbian di molti o che affoghino nei debiti.

śfôgio, *s. m.* = sfoggio: lo sfoggiare; mostra soverchia o fatta per vanità di qualunque cosa sia o simuli ricchezze.

śfôgo, *s. m.* = sfogo: l'uscire dell'aria, acqua, vapore e sim., che sopravanzano e il punto da cui hanno esito.

1) Il manifestare che uno fa il proprio dolore, le proprie afflizioni.

2) T. med. Il venire alla pelle in forma di pustole, bolle, calore e sim. di malsani umori.

3) *fà 'l śò śfôgo* = fare il debito sfogo, spurgo.

śfoiâ, *agg.* = sfogliare; levar le foglie, sfrondare: *l'hà śfoiaa là vid perchè là fàsêva trôpa ômbra* = ha sfogliato la vite perchè faceva troppa ombra.

1) *śfoiâ 'l formentôn* = sfogliare, scartocciare il grano turco; togliere la spiga secca dalla pannocchia.

2) *śfoiâ on lìber* = sfogliare un libro; scorrerlo, voltandone le pagine; scartabellarlo.

śfoiâda, *s. f.* = sfogliata: pasta dolce, una specie di torta di pasta sfoglia, che diciamo anche *pâśta śfoiâda* od è una pasta dolce, sottilissima, fatta a modo di tanti fogli l'uno sull'altro.

[illegible]

śfondâ, *v. att.* = [illegible] *el casettón del cumò* = a [illegible] tervi roba ha sfondato il [illegible] cassettone.

śfòr, *s. m.* = traforo: il lavoro e l'operazione del traforare.

1) Sorta di lavoro fatto di seta, refe e simili con l'ago, oppure di metallo o di legno traforato.

2) Luce, apertura: ogni vano nelle fabbriche.

śforâ, *v. att.* = traforare: lavorare di trafori, ricami, intagli e altro.

śforàgiaa, *agg.* = scalmanato, accaldato: rosso in faccia, affaticato.

śforàgiàśś, *v. rifl.* = scalmanarsi, accaldarsi: darsi gran da fare o affaticarsi fino a diventar rosso in faccia, sudato.

śformaa,* *agg.* = sformato: di cattiva e brutta forma, senza forma conveniente.

śfòrś, *s. m.* = sforzo: atto di forza, faticoso o talvolta pericoloso o dannoso.

1) Prova argomento per giungere a chicchessia, ottenerla.

2) *fà tüti i śfòrś* = fare ogni sforzo possibile, sbracciarsi.

śforśâ, *v. att.* = sforzare: forzare, costringere.

1) Obbligare [illegible]

1) Fumeggiare, sfumare: far degradare i colori col chiaroscuro.

sfümàdüra, *s. f.* = sfumatura: lo sfumare, il digradare, sminuire leggermente, ed anche una tinta leggera.

sfümîn, *s. m.* = sfumino: un pezzetto di carta o di pelle fatto a cono, del quale si servono i pittori per fumeggiare, sfumare i dipinti, i disegni.

sfüriâda,* *s. f.* = sfuriata: manifestazione un po' violenta, ma fuggevole d'ira, di risentimento, di collera.

sgàbelin, *s. m.* = panchettino, predella: arnese di legno da posarvi i piedi.

1) Posapiedi: se è fatto con ricami, imbottitura, frangia, ecc.

sgàbèll, *s. m.* = panchetto. Lo stesso che **sgàbèlin,** un po' più grande.

1) Sgabello: sedile di legno su quattro piedi e piuttosto alto.

sgàgnâ, *v. att.* = addentare, mordere: prendere e staccare coi denti.

1) Mangiare; *gh'è niènt de śgàgnâ incœü* = non c'è nulla da mangiare oggi. — Anche nel senso di far mangeria, guadagni.

sgàgnôn, *s. m.* = mangione, pacchione.

sgàiôsa, *s. f.* = sagratina, sagratona: plebeismo usato per fame, specialmente se grande.

sgàlfiôn, *s. m.* = ciliegia duracine o lustrina, ciliegia pistoiese: specie di ciliegia grossa, polposa di colore giallognolo rosso.

sgàlîs, *s. m.* = spavaldo, ardito: con un po' di furberia.

sgàmbâda, *s. f.* = sgambata: lunga camminata pedestre, corsa, camminata.

sgàmbetâ, *v. att.* = sgambettare, scarpinare: dei bambini che muovono le gambe come quando camminano ed anche camminar frettoloso.

sgànàśâ, *v. att.* = mangiare: macinare a due palmenti.

sgàndolâ, *v. att.* = mangiare: di chi mangia di gusto e con una certa avidità.

sgàngàraa, *agg.* = sgangherato: uscito dai gangheri; di uscio, porta e sim.

1) Sgangherato, scosciato: con le ossa che non stanno più insieme, che non si reggono.

2) Sganasciato: di mobili sconnessi.

sgàngàràśś, *v. rifl.* = scosciarsi: allargar le gambe, fino a slogarsi le cosce.

1) Sganasciarsi; di mobili, rompersi, sconnettersene le parti.

sgàuşèrla, *s. m.* = gambuto, grandiglione: di chi è di statura grande, ma è magro.

sgànşerlôn, *s. m.* = gambuto, grandiglione. Lo stesso che **sgànşèrla.**

sgâr, *s. m.* = grido, strillo, strido: l'emissione violenta, acuta della voce di chi è fortemente spaventato o prova acuto dolore.

sgàrâ, *v. att.* = gridare, strillare: il mandar fuori stridi, strilli per forte spavento o per acuto dolore.

sgàrbèlâ, *v. att.* = graffiare, escoriare: portare una leggera sbucciatura alla pelle.

1) Agguantare, rubare: portar via.

2) *śgàrbelàśś* = graffiarsi, escoriarsi.

sgàrbelâda, *s. f.* e

sgàrbelàdüra, *s. f.* = graffiatura, escoriazione: l' effetto dell' escoriare, del graffiare.

sgàrberîa,* *s. f.* = sgarbatezza, bischenco, mal garbo, sgarbo: modo e atto sgarbato, parola contraria alla civiltà, senza grazia ed educazione. Anche talvolta: sguerguenza.

sgàrgàrişâ, *v. att.* = gargarizzare, sgargarizzare: fare gargarismi.

sgàrî, *v. att.* = gridare, strillare. Lo stesso che **sgàrâ.**

1) Piangere dirottamente: accompagnando il pianto con lamenti.

sgàrşâ, *v. att.* = raschiare, grattare: cancellare lo scritto fregando la carta fino a portarne via una leggiera superficie.

1) Cardare, di lana, lino, canapa, ecc. Vedi **ścàrtegiâ.**

sgàrşàdüra, *s. f.* = cardatura: l'operazione del cardare e la materia che si leva coi cardi.

1) Raschiatura: la materia che si leva raschiando e il segno dell'essərvisi raschiato.

sgàrşîn, *s. m.* = grattino, raschino, raschietto: arnese d'acciaio per raschiare lo scritto.

sgàrşœü, *s. m.* = gargiolo, rampollo: il ramoscello della vite che serve alla riproduzione della pianta.

sgàrşorîn, *s. m.* = zerbinotto, damerino: chi sta dietro alle ragazze e le corteggia.

1) Forosetta: ragazza, anche donnetta vispa, leggiadra.

sgàrşotâ, *v. att.* = celiare: di chi fa qualcosa per celia per tentare se il caso di far poi per davvero.

sgalsc, [illegible] *m.* = guscio, baccello, siliqua: [illegible] dei piselli, delle fave, dei fa-[illegible]

[illegible], torsolo. Vedi **cartüspi.**

sgavasgià, *v. att.* = sganasciarsi, sma-[illegible], scompisciarsi dalle risa: ridere [illegible] possa.

sgavasgiàda, *s. f.* = risata, sghignazzata: [illegible] smoderato.

sgavasgiòn, *s. m.* = ridanciano: che ride [illegible] e smoderatamente.

sgè, [illegible] *pl.* = cannutiglia, giaietto: [illegible] annellini di vetro che usano [illegible] e sim.

sgenà, [illegible] *att.* = impacciare, tediare, mo-[illegible] Dal franc. *gener*; *l'è ôna visita* [illegible] *sgêna comê* = è una visita che [illegible] assai; *l'è on vestii che me* [illegible] = è un abito che mi impaccia.

sgenadüra, *s. f.* = impaccio, molestia, [illegible]

sghignasà, * *v. att.* = sghignazzare: ri-[illegible] un certo rumore, e anche [illegible]ndosi a forza e malamente.

s'giarà, *v. att.* = scagliare, gettare: lan-[illegible] lontano e con una certa violenza. [illegible] più che **bütà.**

s'giache, [illegible]

[illegible] **carnè.**

s'giafa, [illegible] **s'giaff.**

s'giafa sü, [illegible]

s'giaff, [illegible] sulle gote.

1) [illegible]

2) [illegible]

3) [illegible] affronto, umilia-zione [illegible]

s'giafon, *s. m.* [illegible] **s'giaff.**

s'giech, **s'giacch**, [illegible] anche **s'gigh s'giàgh.** [illegible] schioccar della frusta.

s'gionf, *agg.* = gonfio. Vedi **sgònfi.**

sglor, *a.* [illegible] a giorno. Dal francese *a jour.*

1) *punt a sgiór* = punto o impuntura a giorno: quello che si fa in modo che i punti formino dei forellini come una specie di ricamo.

2) *ligaa a sgiór* = legato a giorno: di brillante legato colle due facce visibili.

sgiosgiò, *s. m.* = goggiò, caramella: specie di caramelle di gomma usate come ammolliente per la tosse.

s'giss! (che) = che lusso!

sgnèpa, *s. f.* = beccaccino: specie d'uccello, eccellente a mangiarsi.

sgnicà, *v. att.* = accoccare: di scapaccione o pugno; *el g'hà sgnicaa on pügn* = gli ha accoccato un pugno.

sgobà, *v. att.* = sgobbare: faticare assai, fare un lavoro di gran fatica.

sgobàda, *s. f.* = sgobbo: studio faticoso e materiale, in cui poco lavora la mente.

1) Lavorata, faticata; *incoeü g'hèmm pròpi daa ôna bèlla sgobàda* = oggi abbiam proprio fatto una bella lavorata.

sgobôn, *s. m.* = sgobbone: quello scolaro che studia di sgobbo; e gli scolari dicono anche per spregio quello che studia molto.

sgolà giò, *v. att.* = ingollare: di liquidi che si bevono d'un fiato.

sgoltèra, *s. f.* = orecchioni, gattoni: nome volgare della parotide che è gonfiezza di glandule.

sgomentàss, *v. rifl.* = sgomentarsi, [illegible] perdersi d'animo, non sapere [illegible] debba fare.

sgonfi, *agg.* = gonfio, enfiato: di ciò che [illegible] ingrossando, e specialm. della pelle per malanni.

1) *s. m.* = enfiagione, enfiatura, gonfio: l'enfiarsi per malattia una parte del corpo.

sgonflà, *v. att.* = gonfiare: far diventar gonfio, far rilevare ingrossando, empiere d'aria; *sgonfià el balôn* = gonfiare il pallone.

1) Lodare uno molto, solleticandone l'orgoglio.

2) Esagerare, ingrossare: *sgonfià i robb* = gonfiare le cose, far d'una mosca un elefante: ingrandire le cose.

3) Infinocchiare: dire altrui bubbole, menzogne; *mi te me sgònfiet nò* = me non mi imbubboli.

4) Imbrogliare, bindolare: aggirare, ingannare, prender dentro: specialm. di chi trova pretesti o ammennicoli per non pagare i debiti.

sgonflàdor, *s. m.* = gonfiatore, imbroglione, bindolo: secondo i vari significati di **sgonflà.** Vedi **sgonflôn.**

1) Gonfia, soffia: operaio che lavora

vetri soffiandoli alla fiamma di una lucerna.

sgonfiàdûra, *s. f.* = gonfiatura, esagerazione: specialm. nel lodare qualcuno; *disen, disen de ŝto pitòr, mà no l'è che ôna grân sgonfiàdûra* = dicono, dicono di questo pittore, ma non è che una gran gonfiatura.

sgonfiàŝŝ, *v. rifl.* = enfiare: del corpo o parte, crescere, ingrossare per concorso di umori.

sgonflêsa, *s. f.* = gonfiezza: l' essere gonfio: specialm. di parti del corpo enfiato per malattia.

sgonflôn, *s. m.* = carotolaio, bombono: chi suole piantar carote, dir bombe; *che sgonfiôni che hin i giornâi* = che bomboni sono i giornali; *mi à ti te crèdi nàgòtt, perchè te ŝee on sgonfiôn* = io a te non credo nulla, perchè sei un carotolaio.

1) Imbroglione, bindolo: di chi trova pretesti e ammennicoli per non pagare i debiti, ed anche di chi facilmente manca di parola.

sgoràtâ, *v. att.* = svolazzare: andar volando qua e là, e fig. andar qua e là correndo per spasso e per gioco.

sgorgh, *s. m.* = sbocco. Vedi **sângu,** 5).

sgràff, *s. m.* = graffa, grappa. Vedi **grâpa,** 2).

sgràfign, *s. m.* = graffiatura, graffio, sgraffio: lo straccio che fa il graffiare.

sgràfignâ, *v. att.* = graffiare, sgraffiare: stracciare la pelle colle unghie o altro.

1) Sgraffignare, aggraffignare, aggranfiare: portar via, rubare, ma lesti e di soppiatto.

sgràfignâda, *s. f.* = graffiata: atto del graffiare.

1) Sgraffignata, aggranfiata: ruberia.

sgràfignôn, *s. m.* = graffiatore: chi graffia; sgraffignatore: chi sgraffigna.

1) *ângiol sgràfignôn* = il diavolo, Lucifero.

sgrànâ, *v. att.* = sgranare: cavare i granelli o i chicchi dal guscio, e dicesi comunem. del grano turco.

1) *sgrànâ l'ûga* = schiccolar l'uva; levare i chicchi dal graspo.

sgràndî, *v. att* = ingrandire, aggrandire: far diventare più ampio; detto di case e sim.

sgràndiŝŝ, *v. rif.* = ingrandirsi, aggrandirsi: farsi grande in ricchezza, potenza.

sgrànfâ, *v. att* = aggranfiare: pigliar colle granfie, e fig. rubare con prepotenza frodolenta.

sgràŝâ, *v. att.* = digrassare, sgrassare: levare, separare il grasso dal magro.

1) *sgràŝâ el brœûd* = digrassare il brodo: togliervi il grasso che galleggia a scandelle.

sgrâsa, *s. f.* = grappolo. Vedi **grâpa.**

sgràvàŝŝ,* *v. rifl.* = sgravarsi: diminuire la propria responsabilità, la propria colpa; *per sgràvàŝŝ lü, el ghe trà tûta là côlpa àdòŝŝ à quèll'âlter* = per sgravarsi getta tutta la colpa su quell'altro.

1) Di donna, partorire.

sgrâvi, * *s. m.* = sgravio: lo sgravare e lo sgravarsi: diminuzione.

1) *per sgrâvi de cosciênŝa, de reŝponŝàbilitaa* = per sgravio di coscienza, di responsabilità: per non avere rimorsi per aver detto o fatto tutto quel che si doveva.

sgreg o **sgresg,** *agg.* = greggio. Vedi **greg.**

1) Di pers. ruvido, rozzo, rustico.

sgriff, *s. m.* = artiglio: l'unghie adunche di alcuni animali.

1) *vèŝŝ in di sgriff* = essere negli artigli; fig. essere alla balia di uno che sia crudele, prepotente, o esoso.

sgrînfla, *s. f.* = granfia, sgranfia, ranfia: artiglio di uccello rapace, o zampa armata di artiglio. Vedi **sgriff;** *te ŝee borlaa in di mè sgrînfi!* sei cascato nelle mie ranfie!

sgrîsol, *s. m. pl.* = brivido, brividi: il ribrezzo della febbre.

sguàgn, *s. m.* = guaito: grido di dolore.

sguàgnî, *v. att.* = guaire, guattire, gagnolare: il mandar fuori la voce che fa il cane quando si duole. I tre verbi italiani dicono tre diversi modi di lamentarsi secondo tre diverse cause del dolore; ma il milan. le esprime tutte e tre con un solo verbo. In Ital. si dice anche, invece di guaire, far caino; *g'han ŝchisciaa on pè e l'hà sguàgnii* = gli hanno schiacciato un piede e fece caino. Si estende anche a persone, e specialm. a' bambini.

sguàiaa, *agg.* = sguaiato, sfrontato, spudorato.

sguàndàlîn e **sguàndàrîn,** *s. m.* = grembiale da cucina: quello di tela grossolana che si mette davanti il cuoco o la cuoca per riparare le vesti dall'untume che vi potrebbe cadere cucinando.

- … una grassaccia.

sguàsètt, *s. m.* = guazzetto: mangiaretto brodoso con salse e intingoli: ci cociamo specialm. le rane.

sguass, *s. m.* = guazzo: luogo pieno d'acqua dove si possa guazzare. e per similit. ogni grande ammollamento che si faccia nelle case o altrove per acqua versata.

sguâter, *s. m.* = guattero, sguattero, lavascodelle: uomo che fa i bassi servizi in cucina, il servo del cuoco.

sgüèrcî, *v. att.* = accecare: levare o far perdere un occhio.

sgügiâ, *v. att.* = agucchiare.

1) Lavorar d'ago con assiduità: *la sgügia dla matîna âla sira* = agucchia da mane a sera.

2) Lavorucchiare coll'ago, detto di chi sa poco; *l'è brâ a de làorâ? là sgügia* = è brava per il lavoro? agucchia.

sgüìsâ, *v. att.* = guizzare: muoversi che fanno i pesci nell'acqua, e il balenare che fa tra le nubi il lampo.

1) *sgüìsâ fò ûra di mân* = sguizzare: propriam. dei pesci che scappano, sgusciano di mano a chi li abbia presi.

sgüìser, *agg.* = svizzero; della Svizzera.

sgürâ, *v. att.* = arrenare, strofinare: nettare fregando con rena o con ranno o con pomice, specialm. oggetti di metallo.

sgürâda, *s. f.* = strofinata, stropicciata: pulitura diligente e completa: fatta alle …

ṡe pò làṡâ àvèrt ânca de nòtt = è un paese così sicuro, che si può tenere aperto anche di notte.

2) Di cosa per la quale non si debba temer danno; *qüèla pêndola lì là me pàr mînga tròpp ṡicûra* = quella pendola non mi pare troppo sicura.

3) Di chi è certo d'una cosa; *ṡont ṡicûr che domân riva el pàpâ* = sono sicuro che domani arriva il babbo.

4) Di cosa che avverrà sicuramente; *mì te propôni ôna ṡpecülàṡiôn ṡicûra* = io ti propongo una speculazione sicura.

5) *de ṡicûr* = di sicuro: sicuramente, alla sicura; *hoo promiṡṡ de vegnî e vegnàroo de ṡicûr* = ho promesso di venire e verrò di sicuro, alla sicura. In questo senso avverbiale anche *ṡicûr: l'è minga ṡicûr d'invèrno che màdûra i scirèṡ* = non è di certo d'inverno che maturano le ciliegie.

6) *che 'l ṡtâga ṡicûr!* = vada libero! Non dubiti, non abbia paura.

ṡicûr, *s. m.* = sicuro, sicurezza, sicurtà: in specie nei modi; *rèṡṡ, viv, ṡtà àl ṡicûr* = essere, vivere, stare al sicuro.

1) *àndâ, làorâ ṡül ṡicûr* = andare, lavorare sul sicuro: procedere in checchessia senza alcun pericolo.

ṡicürâ, *v. att.* = assicurare, accertare. Vedi **àṡicürâ.***

ṡicürêṡa, *s. f.* = sicurezza: l'essere sicuro, la condizione di chi è sicuro.

1) *pûblica ṡicürêṡa* = pubblica sicurezza: l'ufficio che vigila alla sicurezza di ciascun individuo e della proprietà contro i malfattori; *i guàrdi de pûblica ṡicürêṡa* = le guardie di pubblica sicurezza: quelle addette a tale ufficio.

ṡicütêrat, *s. m.* = sicutera. Nelle locuzioni; *rèṡṡ, tornâ àl ṡicütêrat* = essere, tornare al sicutera: allo solito, come prima. Dal latino.

ṡidêla, *s. f.* = secchio: vaso cupo di rame in forma di cono tronco capovolto, e stagnato nell'interno solamente: serve per tenervi l'acqua in cucina.

ṡidèlîn, *s. m.* = secchierello, secchiolino: dim. di secchio, e specialm. quello dove si tiene l'acquasanta.

ṡidèll, *s. m.* = secchio: vaso di rame tondeggiante stagnante di dentro e di fuori per tenervi l'acqua in cucina.

ṡîfol, *s. m.* = zufolo, piffero, zampogna: strumento da fiato rusticale fatto a guisa di flauto o di trombetta.

1) Lo zufolare, il fischiare; *Dìo! côme te ṡtôrel cont qüèll tò ṡîfol!* = Dio! come stucchi con quel tuo fischiare, zufolare!

2) Di pers. citrullo, baggeo; *l'è on grân ṡîfol à làṡàṡṡ menâ per el nas in quêla mànêra* = è un gran baggeo a lasciarsi menare pel naso in quel modo.

ṡifolâ, *v. att.* = zufolare, fischiare: mandar fuori il fischio dalle labbra opportunamente chiuse.

ṡifolâri, *s. m.* = citrullo, baggeo, sciocco. Vedi **ṡîfol,** 2).

ṡifolîn, *s. m.* = zufoletto, fischietto: piccolo strumento di legno, di metallo o di terra cotta per fischiare. Ce n'è di quelli specialm. usati per richiamo degli uccelli a caccia.

ṡifolòtt, *s. m.* = ciuffolotto, monachino, fringuello marino: sp. d'uccello.

ṡifôn,* *s. m.* = sifone: boccia o vaso di cristallo munito di sifone che usasi per l'acqua gasosa.

ṡigâla, *s. f.* = cicala: insetto altrettanto noto quanto noioso.

1) Sigaro. Vedi **ṡîgher.**

ṡigàrêta, *s. f.* = sigaretta, spagnoletta: cartoccino di tabacco da fumo leggero e odoroso che si fuma come il sigaro.

ṡigh ṡàgh, *s. m.* = zig-zag: voce imitativa di cose che vanno tortuose, a zeta.

ṡîgher, *s. m.* = sigaro: rotoletto di foglie di tabacco ravvolte che si fuma.

ṡigilâ, *v. att.* = sigillare, sugellare: chiudere, fermare col sigillo; e anche chiudere ermeticamente.

1) *là botêlia per ṡigilâ* = la bottiglia per sigillare, per chiudere; l'ultima di vino fino che si porta in tavola per chiudere bene il pranzo.

ṡigill, *s. m.* = sigillo: arnese col quale si preme sulla ceralacca molle per darle l'impronta.

1) Suggello: l'impronta in rilievo fatta dal sigillo sulla ceralacca.

2) *mètt i ṡigìj* = mettere i sigilli: chiudere per ordine del tribunale e coi suoi stemmi, per sequestro, fallimento e sim.

ṡignificâ, *v. att.* = significare: esprimere qualche cosa, essere segno di qualche cosa.

ṡignificaa, *s. m.* = significato: il si-

Signór, [illegible] **scignon**

[illegible]

2 [illegible] **ca**, [illegible]

3) *el ne quria el Signór in* [illegible] [illegible] = [illegible] *rebbe* : [illegible], [illegible] in mano. Vedi **crós**, [illegible]). **negâ**, 1).

4) *el Signór el dis iûtet che te iûtaroo* = a tela ordita Dio manda il filo.

5) *el Signór el lâsa fa, ma minga strafâ* = Dio non paga il sabato.

6) *el Signór el vœur nisûn de contént* = ognuno ha la sua croce.

7) *l'ha troaa 'l Signór indorment.* Vedi **Indorment** 1).

8) *el Signór ie mètt al mond e lor ie compàgnen* = Dio fa gli uomini ed essi si appaiano. Vedi anche **compagnâ.**

9) *no gh'è ne Signór ne Madôna* = non c'è che dire, non si ripete, di qui non s'esce: è inutile ogni protesta.

10) *cár Signór compàgnee quij de per lor* = modo d'esclamaz. tutto nostro.

11) *che 'l Signór te le mânda bôna!* = Dio te la mandi buona!

12) Anche fuori del suddetto significato nelle frasi [illegible]

mênt, perchè 'l cämbia šèmper = la nuvola è il simbolo del tuo sentimento, perchè muta sempre.

šimbôlich,* *agg.* = simbolico, allegorico: attenente a simbolo.

šîmil, *agg.* = simile: che somiglia, che ha somiglianza con altra cosa o persona; *hoo mäi višt òna rôba šìmil* = non ho mai veduto una cosa simile.

1) *on quidšìmil* = un quid simile, un quissimile: press'a poco lo stesso. Dal latino.

2) *šìmil cont šìmil* = simili con simili e gente di su' pari: prov. che significa che ciascuno deve stare con gente della sua condizione.

šimilôr,* *s. m.* = similoro: lega di zinco e di rame che assomiglia per colore all'oro.

šimitria, *s. f.* = simmetria, euritmia: ordine di vari corpi disposti con un'arte o secondo somiglianza, *àdèšš še üsa pü guàrdä tànt àla šimitria* = oggi non usa più badar molto alla simmetria.

šimôn, *s. m.* = vezzeggiatore: chi fa volontieri vezzi e moine.

šimonà, *v. att.* = vezzeggiare, lusingare: far vezzi; specialm. de' bambini che si carezzano, baciano e fanno essi poi a noi mille vezzi.

šimonàrij, *s. f. pl.* = moine. Vedi **moinn.**

šimpàtia, *s. f.* = simpatia: tendenza affettuosa che uno prova verso un altro: e riferito a cosa; inclinazione, amore.

šimpâtich,* *agg.* = simpatico: che desta simpatia, che si fa ammirare e voler bene.

1) Avvenente, accetto: di persona che ha un aspetto piacevole, una grazia naturale.

šimpàtišà,* *v. att* = simpatizzare: aver simpatia con uno; *àpêna che še š'hin conošüü han šimpàtišaa šûbit* = appena si sono conosciuti hanno subito simpatizzato.

šimülà, *v. att.* = simulare, fingere: mostrare una cosa per un'altra, un sentimento diverso da quello che uno ha.

šimülàšiôn, *s. f.* = simulazione: il simulare.

šimültàneàmênt, *avv.* = simultaneamente: ad un tempo.

šinàgôga, *s. f.* = sinagoga: la chiesa, il tempio degli Ebrei.

1) Qualunque adunanza, luogo di confusione; *pàrì là šinàgôga di ebrèj.* Vedi **ebrêj,** 4).

šincêr, *agg.* = sincero, candido: che è schietto, non doppio, non finto.

1) Di cose, specie sostanze come vino, olio, latte e sim: non mescolato d'altro, puro, schietto.

2) *pàrlä šincêr* = parlare aperto, schietto.

šinceràmênt, *avv.* = sinceramente, candidamente: con sincerità, schiettamente.

šinceràšš, *v. rifl.* = sincerarsi: accertarsi, convincersi; *me n' han ditt tänti che hoo voriüü ändä mì à šinceràmm šül pòšt* = me ne hanno detto tanto che ho voluto andar io a sincerarmi sul luogo del fatto.

šinceritaa,* *s. f.* = sincerità: l'essere sincero; abito sincero dell'animo.

šindàcâ, *v. att.* = sindacare: rivedere altrui il conto minutamente.

šîndech, *s. m.* = sindaco: colui che è deputato a rivedere i conti.

1) *šindech del àlimênt* = sindaco del fallimento: colui che è nominato dal tribunale ad esaminare tutti i conti, i libri, l'amministrazione del fallito.

2) *šindech* = sindaco: il capo dell' amministrazione comunale che un tempo fra noi dicevasi *podèštaa* = podestà.

šinfonìa, *s. f.* = sinfonia: preludio istrumentale alle opere in musica; *là šinfo·ia del Tànäüser l'è pürünca bèla* = la sinfonia del Tanauser è puranche bella.

1) Concerto di voci e di istrumenti: *gh'è pòcch ròbb püšee gràndiòs dèla nôna šinfonia de Betôven* = ci son poche cose più grandiose della nona sinfonia di Beethoven.

šinfônich,* *agg.* = sinfonico: di sinfonia; *on concêrt šinfônich* = un concerto sinfonico.

šîngher, *s. m.* = singaro: razza vagabonda, senza patria, senza domicilio, senza religione, che vive di furti e inganna il credulo volgo con far la buona ventura e con suoi oroscopi.

šinghiošš* e **šingiošš,** *s. m.* = singhiozzo: moto convulso del diaframma con violenta ispirazione d'aria.

1) Per dolore, piangendo: *domä à vošägh àdree on momentìn ghe vên šûbit i lägrim e 'l šinghiošš* = solamente a sgridargli un momento, gli vengono subito le lagrime e il singhiozzo.

parte del cuore, o la parte del c.
dove sta il cuore.

1) Delle cose considerate dal pu di chi le guarda.

2) In politica il partito d'opposizi al Governo.

ṡinivêj, *s. m. pl.* = cervello. Vedi **ce vèll.**

1) *fàss sàltâ i ṡinivêj* = farsi schi. zar le cervella.

ṡinivêla, *s. f.* = cervella. Vedi **cervêla**

ṡinônim, * *s. m.* = sinonimo: d'un. parola che ha significazione quasi simil a un'altra, cosichè si può adoperar nell'uso l'una per l'altra.

ṡintâṡi, *s. f.* = sintassi: T. gramm. collegazione e ordine delle parole nel discorso.

ṡintom, *s. m.* = sintomo: fenomeno o accidente che manifesta o prenunzia una malattia.

ṡîo, *s. m.* = zio: il fratello o il cognato del babbo o della mamma.

1) Tato, zio: appellazione generica, colla quale i bambini indicano ogni persona che loro non sia babbo o mamma, specialmente quella che li porta a mimmi e colla quale essi hanno maggiore domestichezza.

ṡipâri, *s. m.* = sipario. Vedi **scepâri.**

ṡîpoll, *s. m. pl.* = tritoli: pezzetti di legna che fa la scure fendendo legname

ṡîpria, *s. f.* = cipria ...

slàrgâ, *v. att.* = allargare, slargare; fare più largo: *slàrgâ on veštii, on pâra de šcàrp, ôna štânša* = allargare un vestito, un paio di scarpe, una camera.

1) Se la capacità della camera si aumenta per larghezza o lunghezza: *slàrgâ là štânša* = ingrandire la camera.

2) *Slàrgâ 'l cœûr* = allargare, slargare il cuore; aprirlo grandemente alla speranza, alla consolazione

3) *slàrgâ i mân* = allargar la mano; concedere, spendere troppo.

4) *me še slârga 'l fiaa* = mi si allarga il respiro; respiro più facilmente per soddisfazione, per essere all'aria aperta e sim.

5) *slàrgâ el temp* = allentare, allargare il tempo. T. mus.

slàrgâda, *s. f.* = allargata; un allargare alla lesta: *g'hoo faa dà ôna slàrgâda àl càpèll* = ho fatto dare un' allargata al cappello.

slàrgàdîna, *s. f.* = allargatina: dim. di allargata.

slàrgàdûra,* *s. f.* = allargatura: l'operazione dell'allargare oggetti di vestiario e di calzatura, e il punto dove la cosa è allargata: *hoo pàgaa on franch per là slàrgàdûra del gilè* = ho pagato un franco per l'allargatura del panciotto; *l'è in là slàrgàdûra che me fà mâl i šcàrp* = è nell'allargatura che le scarpe mi fanno male.

slàrgàmênt,* *s. m.* = allargamento: l'allargare: *slàrgàmênt d' on fôšš, d'ôna štràda, d'ôna piâša, d'ôna contrâda, ecc.* = allargamento di un fosso, strada, piazza, via, ecc.

slàrgàšš, *r. rifl.* = allargarsi.

1) *slàrgàšš in di špêš* = allargarsi nelle spese; poter spendere di più per maggior benessere.

2) *še slârga 'l temp* = s'allarga, si rasserena il tempo

3) *slàrgàšš* = allargarsi: detto di abitazione, andare a stare in una casa più larga, più ampia.

4) *slàrgàšš ôna mân* = stracollarsi, slogarsi una mano; farsi una lussazione alla mano.

slàvàgiaa, *agg.* = slavato, dilavato: che ha perduto ogni sapore per essere troppo ammollato nell'acqua.

slàviôn, *s. m.* = scapaccione. Vedi **šcû-fiòtt.**

slêgned, *agg.* = alido, tiglioso: della carne specialmente fresca.

slêpa, *s. f.* = guanciata: colpo di mano sulla guancia. Entra nel seguente modo scherzoso d'imporre silenzio ai ragazzi: *šilênšio perfèto, chi pârla ôna slêpa, chi pârla de bôn on bèll šcopàšôn.* Non ha che la traduzione letterale; ma questa non ha più neanche il sapore della rima.

1) Fetta. Vedi **fêta.** Si dice special. delle fette di carne.

slèpîn, *s. m.* = schiaffo: piccola mostacciata.

sligerî o **slingerî,** *v. att.* = alleggerire: far più leggero, sgravare: *sligerî ôna mêsola, on câr, ôna bârca, on bàštimênt* = allegerire una mensola, un carro, una barca, una nave.

1) *sligerî vûn* = allegerire uno; rubargli.

sligerîda o **slingerîda,** *s. f.* = alleggerimento; l'alleggerire.

sligerišš, *r. rifl.* = alleggerirsi. Detto di panni, levarseli: *bisôgna minga sligerišš ài primm càld* = non bisogna alleggerirsi ai primi caldi. Prov. *Aprîl nânca on fil, Màg àdâg, àdâg. Giûgn slârga 'l piügn* = d'aprile non t'alleggerire, di maggio non te ne fidare, di giugno fai pur quel che ti pare.

1) Levarsi gli impacci: *el s'è sligerii de tûti i dèbit* = si è alleggerito di tutti i debiti.

slisâ, *v. att.* = logorare, ragnare: di panni, di drappi, di tele e sim.

slisàdûra, *s. f.* = ragnatura: quella trasparenza nelle calze, nei panni o drappi prodotta da logoramento.

slîta, *s. f.* = slitta: traino tirato da cavalli, renne o sim.

slôfa, *s. f.* = vescia, loffia: correggia sorda. Vedi **pètt.**

slisàšš, *v. rifl.* = ragnare, sperare: lo stato di calza o di tessuto che mostra una difettosa trasparenza, prodotta da logoramento.

slogaa, *agg.* = slogato: di articolazioni che escono dalle loro cavità.

slogàdûra, *s. f.* = slogatura: lo slogarsi delle ossa.

slogàšš, *v. rifl.* = slogarsi: delle ossa quando escono dalle loro cavità.

sloiaa, *agg.* = svogliato, annoiato, fiacco.

slongâ, *v. att.* Vedi **slungâ.**

...ntanass de ca = allontana...
da casa.

1) Non frequentare: *slontànàšš* ... *àmis* = allontanarsi dagli amici.

slungâ, *v. att.* = allungare: far più lung... aggiungere di lunghezza: *slungâ on côrda, on dišcôrš, on veštii* = allungare una fune, un discorso, un vestito *slungâ là vîta* = allungare la vita.

1) *slungâ là štrâda* = allungare la strada: pigliar la strada più lunga.

2) *slungâ 'l pàšš* = allungare, allestire il passo; farlo più lungo per camminare più svelti. Vedi **pàšš.**

3) *slungâ 'l vìn, el làtt e sim.* = allungare il vino, il latte o sim.; annacquarlo.

4) *slungâ i mân* = allungare le mani; stenderle per pigliare; toccare improntamente, portar via, picchiare.

slungàšš, *v. rifl.* = allungarsi: farsi più lungo: *el dì el še slûnga* = il giorno s'allunga.

1) Dar busse, picchiare.

slûscia, *s. f.* = acquazzone, dirotta, sfuriata: di pioggia forte e di breve durata

smàcch, *s. m.* = smacco: cosa che torna a vergogna invece che a onore, e torto, parola, che reca vergogna; *per lü l' è štaa on bèll smàcch* = è stato per lui un bello smacco.

smàgêvol, *agg.* = macchiabile: facile a macchiarsi.

smâgia, *s. f.* = macchi...

essere turbato da smania, dar nelle smanie.

smàniôs, *agg.* = smanioso: che ha smania, forte desiderio di qualche cosa.

smàrgàlâ, *v. att.* = scatarrare, sornacchiare. Vedi **màrgàlâ.**

smàrgàlôn, *s. m.* = scaracchione, scracchione: chi scaracchia spesso: chi non fa che scaracchiare.

smàrgâj, *s. m.* = scaracchio, sornacchio: sputo catarroso.

smàrgèsôn, *s. m.* = smargiasso: spaccone, millantatore, prepotente.

1) Casista, casoso; chi in tutto vede pericoli e difficoltà e d'ogni cosa fa caso.

smàrgèss, *s. m.* = chiasso, chiassata, putiferio: molto rumore, specialm. sproporzionato alla cosa per cui si fa.

smàrginâ, *v. att.* = smarginare: tagliare i margini dei libri.

smàrî, *v. att.* = smontare: di colori, perdere la vivezza, sbiadire.

smàsücàss, *v. rifl.* = dicervellarsi, scaparsi: fare ogni sforzo coll'intelletto.

smemoraa, * *agg.* = smemorato: che non ha memoria, che non si ricorda.

smentî, *v. att.* = smentire: convincere uno di falsità; provare che una cosa asserita non è come si dice; negare ciò che uno assevera.

smentîda, * *s. f.* = smentita: lo smentire; usasi nelle locuzioni; *dà, ricêv ôna smentîda* = dare, ricevere una smentita.

smentiss, *v. rifl.* = smentirsi: fare, dire cosa non conforme alla propria indole, al proprio modo di pensare, di agire.

smeràld, *s. m.* = smeraldo: pietra preziosa di color verde.

smêrcio, *s. m.* = smercio, esito: spaccio della merce: *l'è on àrtîcol che g'hà pòcch smêrcio* = è un articolo che ha poco smercio, poco esito.

smerdàcàmîsa, *s. m.* = giovinetto che, non ancora rasciutto il latte sulle labbra, posa ad uomo.

smergèss, *s. m.* = chiasso, rumore. Vedi **smàrgèss.**

smerill, * *s. m.* = smeriglio: sorta di polvere minutissima e durissima, per lavorare le pietre dure: brunire l'acciaio, ecc.

smerillâ,* *v. att.* = smerigliare: lavorare una pietra collo smeriglio. Di vetro: appannare, renderlo quasi opaco.

smèsâ, *v. att* = dimezzare: dividere in due parti uguali o press'a poco.

smîngol, *agg.* = mingherlino, sottilino, magrino: scarso della persona.

sminüsâ, * *v. att.* = sminuzzare: fare, ridurre in minuzzoli. Nel dialetto è parola nuova.

smirôld, *s. m.* = biacco, saettone: specie di serpente non velenoso.

smocâ, *v. att.* = ottundere, spuntare: togliere la punta a un oggetto acuto; *el gh'è rièsii à smocà là gügia* = c'è riuscito a spuntare l'ago.

smociâ, *v. att.* = scapezzare: tagliare i rami di un albero o la sommità di qualche cosa.

1) *smocià i àl* = tarpare le ali; spuntare le penne delle ali agli uccelli.

2) *smocià i càvèj* = tagliare i capelli.

smœuj, *s. m.* = ranno: acqua bollente passata sulla cenere; si usa per fare il bucato.

smœuv, *v. att.* = smuovere: muovere con forza, a stento, ed anche semplicemente muovere.

smolâ, *v. att.* = allentare, mollare: render lenta un'allacciatura, o altra affibbiatura, sì che il vestimento sia men serrato alla persona.

1) Render più lento un corpo che era teso, stretto, tirato: *smolà là côrda* allentare la corda.

smolàdüra, *s. f.* = allentamento: l'allentare.

smolèss, *v. rifl.* = allentarsi: diventare meno teso, meno stretto, meno tirato.

1) Avvincidire; divenir vincido, perdere la freschezza: del pane quando la crosta si rammolisce, e diventa quasi pieghevole.

2) Smottare, franare, scoscendere: detto della terra in pendìo.

smont, *agg.* = smontato, scolorito: di colore scialbo, che ha perduto la vivezza; *l'è on veštii ànmô bôn, ma tütt smont* = è un vestito ancora buono, ma tutto smontato.

smontâ, *v. att.* = smontare, scolorire; detto dei colori; perdere la vivezza, sbiadire.

1) Smontare, discendere: da carrozza, da cavallo

2) Di macchine, strumenti e sim.:

mettere in pezzi, ma senza rompere; disfare parte a parte.

smòrbi, *agg.* = ruzzante, gaio, baione; che ha voglia di ridere, di scherzare.

smorbià, *v. att.* = ruzzare, galluzzare; far baie, scherzare, giocare.

smòrfia, *s. f.* = smorfia, lezio, moina: atto svenevole, leziosaggine.

1) Piaga. Vedi **piâga 2**).

smorfiaa, *agg.* = mogio mogio; *restâ smorfiaa* = rimaner mogio mogio; per qualche forte impressione o mortificazione. Anche: restar brutto; di chi resta mortificato per qualche brutta figura che ha fatto o che si aspetta di fare.

smorfiàda, *s. f.* = mortificazione: umiliazione, avvilimento.

smorfiòs, *agg.* = smorfioso: che fa delle smorfie, lezioso; *l'è ôna smorfiôsa che me piâs prôpi nò* = è una smorfiosa che proprio non mi piace.

1) Daddolino: pieno di daddoli, cioè smorfie, leziosaggini.

smorŝâ, *v. att.* = smorzare, ammortire: rendere meno vivo, meno forte: *smorŝâ i colôr* = ammortire i colori; *smorŝâ on colp* = ammortire un colpo: scemarne o anche toglierne quasi affatto la forza.

1) Estinguere, spegnere: *smorŝâ 'l fœûgh, el ciâr* = spegnere il fuoco, il lume.

smorŝirœûla, *s. f.* = spegnitoio: piccolo arnese di metallo a cono per spegnere la candela.

smòrt, *agg.* = smorto, pallido: quasi del pallore della morte.

1) *smòrt côme on pànn làvaa* = bianco come un panno lavato; del colore del viso per malattia o forte commozione.

2) *diventâ smòrt* = impallidire, fare il viso bianco; per malessere o per turbamento dell'animo.

3) Sbiadito; colore smorto: *l'è on verd smòrt* = è un verde smorto.

4) *pân smòrt* = pane afflitto; di pane cotto a forno poco caldo.

smortêŝa, *s. f.* = pallidezza, pallore: l'essere smorto, pallido.

smortòn, *s. m.* = pallidone: persona pallida di natura, che denota floscezza. Volgarm. da noi si usa come ingiuria.

smüŝâ, *v. att.* = smussare: tagliare l'angolo, la punta, il canto di chessia, specialm. di mobili in legno, di cornici in muro e sim.

smüŝŝ, *s. m.* = smusso: l'angolo, la punta smussata.

snegrì, *v. att.* = annerire: far diventar nero; *el fümm l'hà snegrii tütt el mûr* = il fumo, ha annerito tutta la parete.

snèll, * *agg.* = snello, agile, svelto: facile e leggero nei suoi movimenti.

snervâ, *v. att.* = snervare: privare di forze, ammollire.

snidolâ, *v. att.* = snervare, indebolire: levar la forza, quasi la midolla della spina dorsale.

snodâ,* *v. att.* = snodare: piegare le giunture in modo che siano più facili le più difficili flessioni.

ŝo e **ŝol,** *s. m.* = sole: l'astro maggiore che illumina la terra.

1) Luce e calore che emanano dal sole: *ŝtà àl ŝo per ŝcàldàŝŝ* = stare al sole per riscaldarsi; *me dà fàŝtìdi el ŝo* = mi dà noia il sole; *l'hà ciàpaa tròpp ŝo* = ha preso troppo sole.

2) *ŝo* = occhio di sole, sole: di ragazza di rara bellezza.

3) *no gh'è ŝâbet ŝênŝa ŝo* = non c'è sabato senza sole.

4) *fà i ròbb âla lüs del ŝo* = far le cose alla luce del sole; in modo che tutti le vedano, le possano giudicare; senza alcun sotterfugio.

5) *mètegh i ràdis àl ŝo* = metter le barbe al sole; d'una pianta che si sradica.

6) *quànd el ŝo el ŝe vôlta indree, âla màtina g'hèmm l'âcqua ài pee* = tempo rifatto di notte non val tre pere cotte.

7) *ŝol che brûsa, che cœûs* = sole che coce la carne sull'ossa.

8) *ripàrâ el ŝol* = far solecchio: di cosa che para il sole, come la larga tesa del cappello e sim.

9) *àndâ giô col ŝo* = non potere accozzar la cena col desinare: sbarcare appena il lunario; quando i guadagni bastano appena alle necessità della vita.

10) *à rebàtòn de ŝo.* Vedi **rebàtòn.**

11) *vègh quèicòŝŝ àl ŝo* = aver terra al sole: aver qualche po' di terra, di fondo.

12) *ciâr côme 'l ŝo* = chiaro come la luce del sole, di cosa evidentissima.

13) *colp de śo* = insolazione, solata; male prodotto dall'esporsi troppo al sole.

14) *àndà côme là nev àl śo* = consumare come neve al sole: rapidamente.

15) *ôn'og àda de śo.* Vedi **ogiâda, 3**).

16) *mèt àl śo* = assolare, soleggiare: porre qualche cosa al sole perchè asciughi.

17) *vèśegh trii śo* = splendere il sole smagliante.

18) *śàvè de che pàrt lèva 'l śo* = sapere il fatto suo, il conto suo.

19) *ścàpà 'l śo.* Vedi **śchàpâ, 14**).

20) *ghe càla 'l śo quànd el gh'è nò* = gli manca il sole quando non c'è; di chi ha tutto quel che gli bisogna, non manca di ciò che si può avere.

21) *śol smòrt, sbiàvaa* = solicello: sole languido e mezzo coperto di nuvoli.

22) *tütt à śo* = assolato, soleggiato: battuto dal sole.

23) *de qüèl'àcqua che no me bàgna, ne de qüèl śo che no me ścôta me ne impôrta on bèll nàgôta* = tant'è il mal che non mi nuoce quanto è il ben che non mi giova.

śò, *pron.* = suo: pron. poss. di terza pers. di lui, di lei. Al plur. *śò* = suoi; *el śò pensèr, còi śò pè, per i śò fràdèj, in di śò fòndi, àl śò pàpà* = il suo pensiero, coi suoi piedi, per i suoi fratelli, nei suoi fondi, al suo babbo.

1) *viv à śò morùd* = vivere a modo suo: come piace a ciascuno.

2) *vèśś sicür del fàtt śò* = essere sicuri del fatto suo: di ciò che avviene, della cosa fatta.

3) *el śò* = il suo, il patrimonio.

4) Fig. *dà via del śò* = non farsi insalata che non vi sia della sua erba: a chi insulta, o dice titoli ingiuriosi che a lui starebbero bene.

5) *vèśś tütt el śò* = è il suo pane; è cosa che gli spetta o gli si attaglia bene.

6) *troà 'l fàtt śò* = trovare il fatto suo; quel che si merita.

7) *i śò* = le sue: plur. femm. di sua; *i śò śorèll* = le sue sorelle; *i śò idèj* = le sue idee; *i śò nevodinn* = le sue nipotine.

8) *ne fà śèmper di śò* = ne fa sempre delle sue; *l'è üna di śò* = è una delle sue: di azioni, fatti propri di lui: che mostrano la sua indole.

9) Loro, di loro: specialm. in forza di sostantivo; *el śò* = il loro, il patrimonio, ciò che spetta; *i śò* = i loro, i parenti, ed anche: quelli del proprio partito.

10) Come agg. *i śò àbitüdin* = le loro abitudini; *i śò dànce* = i loro danari.

śôa, *pron. femm.* = sua: femm. di suo; *là śôa màma, là śôa cà, là śôa miee* = la sua mamma, la sua casa, la sua moglie.

1) *dì là śôa* = dir la sua: quel che pensa, il proprio giudizio.

2) *śtà śüla śôa* = star sulle sue: in sussiego, senza dare o volere confidenza.

3) *vègh el diàol dèla śôa* = aver fatto patto col diavolo. Vedi **diâol 5**).

śoàrê, *s. m.* = serata, veglia. Dal franc. *soirée.*

śoàvitaa,* *s. f.* = soavità, dolcezza, piacevolezza: l'essere soave.

śobàtidüra, *s. f.* = contraccolpo, abbattimento: il dolore che si prova, lo stato di abbattimento in cui si è dopo una caduta, dopo un'operazione chirurgica, dopo aver preso un rimedio forte.

śobôrgh, * *s. m.* = sobborgo: borgo prossimo alla città, quasi sotto le mura.

śôca, *s. f.* = gonna, gonnella: veste o abito da donna che dalla cintura giunge alle calcagna.

1) Sottana: veste che le donne portano sopra la camicia o sotto la gonnella del vestito.

2) *vèśś cüsii àla śôca dèla màma, śtà śèmper ài śôcch dêla màma* = esser cucito alla sottana della mamma, stare attaccati alla sottana della mamma: del figliolo che non si scosta mai dalla mamma.

śôci, *s. m.* = socio, camerata: compagno di divertimenti, di spassi.

1) Socio, associato: compagno in una azienda, in un negozio, in un commercio.

śocietaa, *s. f.* = società: il vivere degli uomini con certe leggi o patti e costumi a loro imposti o da essi accettati.

1) Di commercio, industria e sim.: compagnia di traffico, d'industria, di interessi.

2) *àndà in śocietaa* = andare in società: in compagnia amichevole, in conversazione di signori, distinta.

śociêvol, *agg.* = socievole: che ama la

società, che ama di stare in compagnia degli altri.

šôcio, *s. m.* = socio. Vedi **šôci.** Usa la forma nuova specialm. nel significato commerciale.

šôcol, *s. m.* = zoccolo, base, basamento: la parte che sostiene un monumento, una casa o si presenta a mo' di fascia che si appoggia in terra. Anche quella dipinta sulle pareti delle camere.

šôcor, *s. m. pl.* = zoccoli: pianelle di legno: specie di calzatura che usa molto fra gli operai e specie fra i contadini.

šocór, *v. att.* = soccorrere, aiutare: porgere soccorso altrui; *l'è nôšter doêr de šocór el prôšim* = è nostro dovere di soccorrere il prossimo.

šocoràtt e **šocoree,** *s. m.* = zoccolaio: chi fa e vende zoccoli, pianelle di legno.

šocòrš, *s. m.* = soccorso, aiuto, sussidio.

šòda, *s. f.* = soda: alcali minerale, ossido di sodio.

1) Bicarbonato di soda. Usa come efficace rimedio per aiutare la digestione, attivando le funzioni dello stomaco.

šodàšš, *v. rifl.* = posarsi: farsi posato, diventar serio, assestato: *de gióin l'éra on poo on šverlòccon, mà àdèšš el š'è šodaa* = da giovine era un po' un dissipato, ma ora si è posato.

šodèša, *s. f.* = sodezza, compostezza, modestia: serietà di carattere.

šodišfà, *v. att.* = sodisfare, appagare: rendere pago, sodisfatto.

1) Pagare: dare altrui quel che deve avere; *l'ha šodišfaa tûti i šò creditòr* = ha sodisfatto tutti i suoi creditori; *šont chì a šodišfà 'l mè dêbit* = son qui a sodisfare il mio debito.

šodišfacênt, *agg.* = sodisfacente, conveniente, dicevole: in modo da contentare.

šodišfašiòn, *s. f.* sodisfazione: il sodisfare o il rimanere sodisfatto.

1) *domàndà, vorè, dà šodišfašiòn* = chiedere, volere, dare sodisfazione; chiedere, volere, dare ammenda o riparazione di un torto o di un'offesa fatta o ricevuta.

2) *dàgh šodišfašiòn à vûn* = dare sodisfazione a uno: adempiere con esso al debito d'onore, comunem. battendosi in duello.

šodišfàšš, *v. rifl.* = sodisfarsi, appagarsi, scapricciarsi, saziarsi: rimanere pago, contento.

šôdo, *agg.* = composto, grave, serio, modesto: specialm. di vestiti non appariscenti.

šœu, *pron.* = suoi. Voce antiquata, ma non ancor morta. Vedi **šò.**

šœuj, *s. m.* = colatoio: vaso che, pieno di cenere serve per il bucato.

šœûl, *s. m.* = pavimento: il piano o suolo della stanza su cui si cammina.

1) Impiantito; se il pavimento è fatto con pianelle o mattoni posti di pianta.

2) *šœûl d'àšš* = tavolato o assito intavolato; quello fatto di tavole connesse.

3) *šœûl à šchèiœûla, àla venešiàna* = suolo a mosaico; con figure di pietruzze di diverso colore.

4) *šœûl de quàdrêj* = filaro, filaretto di mattoni; ognuna di quelle linee di mattoni colle quali si va ergendo un muro.

5) Suolo, strato: il piano di una cosa sopra l'altra, come frutta, mercanzie e altro: *še fà on šœûl de pêr e vûn de brügn* = si fa un suolo di pere e uno di susine.

šœûla, *s. f.* = suolo: nella scarpa la parte di cuoio grosso e forte che tocca la terra.

1) *quèll che no và in šœûla và in toméra* = quel che non va nel suolo, va nel tomaio, quello che non va nelle maniche va nei gheroni, quel che non va nel manico va nel canestro; quando va in una cosa la spesa risparmiata in un'altra.

šofà, *s. m.* = sofà: ampio canapè ad uso di sdraiarvisi.

šofegâ, *v. att.* = soffocare: sentirsi soffocare; dicesi per il troppo caldo o per mancanza d'aria, quando uno non respira bene. Vedi **šofogâ.**

1) Trans. soffocare: impedire il respiro, uccidere togliendo il respiro.

2) Opprimere: aggravare, togliere il respiro; *và via che te me šofèghet* = va! mi soffochi!

3) Soverchiare, sopraffare; vantaggiare uno con la forza, l'ingegno, ecc.

Ed anche: umiliarlo con maggior lusso, sfoggio e sim.

šofegàmênt, *s. m.* = soffocamento: il soffocare, l'impedire il respiro.

šôfegh, *s. m.* = afa: quell'affanno che per mancanza d'aria o soverchio caldo

par che renda difficile la respiraziono. Vedi **śôfogh.**

śofêrt, *part. pass.* = sofferto: da soffrire.

śoflâ, *v. att.* = soffiare. Nella sola frase *śofiâ 'l nas* = soffiare il naso, per pulirselo.

śôfice, *agg.* = soffice: che cede, avalla; morbido.

śofîsticâ,* *v. att.* = sofisticare, fisicare, cavillare: usar cavilli per criticare ogni cosa; voler ridire su tutto.

śofîstich,* *agg.* = sofistico: di persona che sofistica facilmente, che sopra tutto trova a ridire.

śofitâ, *v. att.* = impalcare, soffittare: fare la soffitta a una casa, a una stanza.

śofitt, *s. m.* = soffitto: la parte d'ogni piano di qualunque stanza che si vede alzando gli occhi e che per lo più nasconde il palco.

1) Solaio: tutto quanto forma il palco e il soffitto.

2) Palco: il piano superiore o copertura di una stanza che è a sopraccapo a chi vi sta dentro, e sostiene il pavimento delle stanze di sopra.

śôfoch, *s. m.* = afa: aria calda, soffocante, che opprime: *Dìo! che śôfoch. śtàśêra* = Dio! che afa, stassera.

śofogâ, *v. att.* = affogare: negli stessi significati di **negâ.**

1) *śofogâ de ciâcer* = affollare di chiacchiere, sopraffare di chiacchiere.

śofogaa, *agg.* = affogato.

1) *vôs śofogâda* = voce affogata: cupa.

2) *câsa śofogâda* = casa affogata: senza luce e senz'aria.

3) Sopraffatto: *l'è tròpp śofogaa in di birlinghitt* = è troppo affogato dai frònzoli.

śofrànèll, *s. m.* = fulminante, zolfino, fiammifero. Vedi **śolfànèll.**

śofrî, *v. att.* = soffrire, patire: sopportare, provar qualche cosa di doloroso, di violento: *là śôfre di grân dolôr de śtômegh* = soffro di grandi dolori allo stomaco.

1) Sopportare, tollerare: *pòśś mînga śofrì i fiœû mînga sincêr* = non posso soffrire i ragazzi non sinceri.

śofrîbil,* *agg.* = soffribile, comportabile: da potersi soffrire senza troppo dolore. Usa per lo più preceduto da *mînga* in significato negativo.

śôfrich, *s. m.* = zolfanello, fiammifero. Vedi **śolfànèll.**

śogètàśś, *v. rifl.* = assoggettarsi, sottoporsi: accettare le condizioni che ci vengono imposte dalle persone o dalle condizioni delle cose. Quasi un rassegnarsi.

śogètt, *s. m.* = soggetto: sottoposto.

1) *àndâ śogètt à...* andare soggetto a..., in specie a qualche male, infortunio e sim.: esserci o andarci esposto facilmente.

2) Uomo o persona rispetto alle sue qualità morali, specialm. in cattivo senso; *l'è on càtiv śogètt* = è un cattivo soggetto.

3) T. gramm.; quella parte essenziale della proposiz. di cui si dice, si afferma, si enuncia qualche cosa col predicato.

śogiôrno, * *s. m.* = soggiorno: il luogo dove uno soggiorna o può soggiornare piacevolmente; *Mendrìs l'è on grân bèll śogiôrno* = Mendrisio è un gran bel soggiorno. In dialetto è modo nuovissimo, e si dice invece dai più: *à Mendrìs l'è on grân bèll śtàgh, on grân bèll vîv.*

śògn, *s. m.* = sonno: il dormire; apparente assopimento dell'attività animale.

1) *śògn qüiètt* = sonno bono, naturale: non agitato.

2) Bisogno di dormire; *âla śèra me vên śògn prèśt* = alla sera mi vien sonno presto.

3) *ciàpâ śògn* = attaccare il sonno, prender sonno, addormentarsi; *śtà nòtt hoo mâi podüü ciàpâ śògn* = questa notte non ho mai potuto attaccar sonno.

4) *śchisciâgh, picâgh on śògn* = schiacciare un sonno: fare una dormita.

5) *fà on śògn śoll* = far tutto un sonno: dormire tutta la notte, senza interruzione.

6) *vèśś piên, mòrt, ciocch de śògn, crodâ del śògn* = esser pieno di sonno, cascar dal sonno; non ne poter più per il sonno.

7) *pèrd el śògn* = perdere il sonno: non poter più dormire.

8) *mètt śògn* = assonnare, addormentare: specialm. di pers. o spettacoli o musica che annoiano.

9) *on meśtee de morì del śògn.* Vedi **meśtee, 8).**

10) *pàrlâ in śògn* = parlare nel sonno: dormendo.

11) *tornâ à ciàpâ śògn* = rappiccare,

ripigliare il sonno; tornare a dormire dopo un sonno interrotto.

12) *romp el šògn* = rompere il sonno; svegliare di soprassalto.

13) *dûr, legêr de šògn* = duro, leggero di sonno: che difficilmente o facilmente si sveglia.

14) *impàštaa de šògn* = fatto di sonno: di chi ha sempre sonno, non farebbe che dormire.

šògn, *s. m.* = sogno: immagine di persone e di cose reali che si riproducono stranamente nell'animo durante il sonno; *hoo fan on šògn bèll comè* = ho fatto un sogno bellissimo.

1) Fantasia, immaginazione vana, irrealizzabile; *per mì l'è on šògn là càrièra šplêndida de qüèll giôin* = per me è come un sogno la carriera splendida di quel giovine.

2) *nânca per šògn* = neppure, nemmen per sogno: dicesi per negare risolutamente una cosa.

3) *pàri on šògn* = parere un sogno: non potersi persuadere di una cosa.

šognâ, *v. att.* = sognare: immaginarsi ciò che si brama; *lü el šògna domâ grandèšš* = egli sogna soltanto grandezze; *lü nol šògna che 'l šò fiœü* = egli non sogna che suo figlio.

šognàn, *s. m.* = soppiattone, acqua morta: chi fa le cose di soppiatto. Vedi **morgnòn.** Ormai s'ode poco.

šognètt, *s. m.* = sonnellino: piccola dormita.

šôia o **šôie mì!** = che ne so io? io non ne so nulla. Interrogazione impropria negativa.

šoìn, *s. m.* = ranniere: doglietto che riceve il ranno dal colatoio.

šôl, *s. m.* = solo. Vedi **šo.**

šolâ, *v. att.* = impalcare, pavimentare: fare il palco, il pavimento.

1) Ammattonare: fare il pavimento di mattoni o di pietra o d'altro.

2) *šolâ i šcàrp* = risolare, solettare le scarpe: rifar loro il suolo.

šoladüra, *s. f.* = solatura, risolatura: l'azione del risolare le scarpe ed anche il nuovo suolo rimesso.

šolamênt, *avv.* = solamente, soltanto. Usa ancora molto in sua vece **domâ.**

solch, *s. m.* = solco: qualunque fenditura o fossa lasciata da checchessia nel terreno o altrove.

1) Specie d'uccello. Vedi **àštôrg.**

šòld, *s. m.* = soldo: moneta di rame equivalente oggi a cinque centesimi di lira e per il passato valeva meno.

1) *vàri nânca on šòld* = non valere un soldo: valere poco, quasi che nulla.

2) *ghe vœür on šòld à comincià e dês à finì* = fa come la vecchia di Verona; se le dava un quattrino perchè cantasse e due perchè restasse; come Meino che non voleva la pappa e mangiò anche il mestolino; ci vuol molto a farlo incominciare, ma quando comincia non la finisce più.

3) *càlâ desnœüv e mèšš à fà vint šòld* = mancargli due e mezzo a far tre, aver ben poco, aver quasi nulla.

4) *l'hà pàgaa trè lir e vintòtt šòld* = l'ha pagato soldi e quattrini: quando non si vuol dire il prezzo che s'è pagata una merce.

5) *pàgâ lir, šòld e quàtrìn* = pagare fino al centesimo.

6) *šòld* = soldi, quattrini; *l'è vün che g'hà di šòld* = è uno che ha dei soldi, dei quattrini, che è ricco.

šoldaa, *s. m.* = soldato: colui che è ascritto alla milizia di terra e ne riceve il soldo, e comunem. quello che non ha grado nella milizia.

1) *àndâ à šoldaa* = andar via per soldato: andare a fare il soldato.

2) Ordinanza: il soldato addetto al servizio di un ufficiale; *l'hà màndaa el šò šoldaa à tœu 'l liber* = mandò il suo soldato a prendere il libro.

šoldàiœü, *s. m. pl.* = quattrini: poco danaro; *el g'hè riešii à mêtes via quàtter šoldàiœü* = è riuscito a mettere in serbo un po' di quattrini.

šoldàràšc, *s. m.* = soldataccio: spreg. di soldato.

šôldo, *s. m.* = soldo, stipendio: specialm. quello degli impiegati pubblici: *el šôldo che 'l goèrno el ghe dà ài profešòr l'è àdritüra vergognôs* = il soldo che il governo dà ai professori è addirittura vergognoso.

šolecitâ, *v. att.* = sollecitare: spingere, stimolare alcuno a far presto una cosa.

1) Di cosa: sbrigarla, farla sbrigare.

2) Far presto, prima del solito; *šolècita el disnâ, perchè g'hoo de àndâ via* = sollecita il desinare, perchè devo partire.

šolêne, *agg.* = solenne: splendido, grandioso, magnifico.

1) Forte, grande; *l'hà ciàpaa ôna sbôrnia ṡolène* = preso una sbornia solenne.

ṡolènitaa, *s. f.* = solennità: giorno di festa solenne; *el mètt ṡü i guànt domà in di ṡolènitaa* = non metto i guanti che nelle solennità.

1) Modo solenne di fare qualche cosa di importante; *l'hà ricevüü cont ôna ṡolènitaa che 'l pàrêva on diplomàtich* = l'ha ricevuto con una solennità che pareva un diplomatico.

2) Solleone, stellone: calore grandissimo di sole, il gran sole d'estate; *cont ṡtà ṡolènitaa l'è impoṡṡibil moeûves de cà* = con questo stellone è impossibile muoversi di casa.

ṡolêta, *s. f.* = soletta, scappino, pedule: la parte della calza che copre la punta e la pianta del piede e per lo più si rimette.

ṡoleticâ,* *v. att.* = aleccornire, allettare, solleticare: far venire voglia, eccitare i desideri.

ṡolètt, *agg.* = soletto: usasi per rinforzare **ṡoll,** = solo; *l'èra à ṡpàṡṡ ṡoll, ṡolètt* = era a passeggio solo, soletto.

ṡolêv, *s. m.* = sollievo: il riaversi, il sentirsi riavuto moralmente e fisicamente.

ṡolevâ, *v. att.* = sollevare: alzare, elevare da terra energicamente; *el ṡolèva de qüij pês che 'l pàr incredìbil* = sollevа certi pesi che pare incredibile.

1) Ricreare: rialzare l'animo, far riavere; *cont ṡtà notìṡia te me ṡolèret prôpi de bòn* = con questa notizia mi sollevi davvero.

2) Aizzare, instigare, sobillare: stimolare a far qualche cosa non buona, e specialm. a ribellarsi.

ṡolfànelàtt, *s. m.* = zolfanellaio, fiammiferaio: chi fa e vende zolfanelli.

ṡolfànèll,* *s. m.* = zolfanello, fiammifero, fulminante: stecchino di legno con mistura di fosforo per accendere i lumi e il fuoco.

1) *che ṡolfànèll che te ṡee* = come ti bolle il pentolino presto: di chi monta facilmente in collera.

ṡolfêg, *s. m.* = solfeggio. T. music.: specie d'aria senza parole.

ṡolfegiâ, *v. att.* = solfeggiare: esercitarsi nel solfeggio.

ṡôlfo,* *s. m.* = solfo, zolfo: minerale giallo, friabile, infiammabilissimo.

ṡolforâ,* *v. att.* = solforare: dare a una cosa lo zolfo, come alla vite, ai fiori, ecc. perchè guariscano da certe malattie parassitarie.

ṡolfôrich, * *agg.* = solforico: aggettivo di un acido liquido risultante dallo zolfo e l'ossigeno: veleno violento.

ṡôli, *agg.* = liscio, levigato: di corpo che non presenta alcuna asperità al tatto.

ṡoliâ, *v. att.* = lisciare, levigare: rendere liscio, togliere ogni asperità dalla superficie di un corpo.

ṡôlid, *agg.* = solido: saldo, sodo, forte, resistente; *l'è ôna ṡcàla ṡôlida* = è una scala solida.

ṡolidâl, *agg.* = solidale: che è obbligato in solido cioè insieme cogli altri.

ṡolidàrietaa, * *s. f.* = solidarietà: l'essere solidale o solidario.

ṡoliditaa, *s. f.* = solidità: fermezza, stabilità; *in cèrti ròbb bisôgna mìnga guàrdà là bèlèṡa, bisôgna guàrdà là ṡoliditaa* = in certe cose non si deve badare alla bellezza, ma alla solidità.

ṡolilôqui,* *s. m.* = soliloquio: il parlare da se solo, quasi tra sè e sè, ma a voce alta.

ṡolìn, *s. m.* = squadrino: l'operaio che squadra le pianelle, connette insieme l'ammattonato del pavimento.

ṡôlit, *agg.* = solito: usato, consueto, abituale; *ṡe disna à l'ôra ṡôlita* = si desina all'ora solita; *el g'hà ṡü el ṡò ṡôlit càpèll* = ha il suo solito cappello; *l'è là mìa pàṡegiàda ṡôlita* = è la mia passeggiata solita, abituale.

1) *s. m.* Ciò che è solito essere, accadere, o riferito a persona: costume, abitudine; *l'è 'l ṡò ṡôlit* = è il suo solito, è suo costume; *cöntra 'l ṡôlit* = contro il solito: di ciò che accade fuori del consueto.

2) *de ṡôlit* = abitualmente, secondo l'abitudine.

3) *ṡegônd el ṡôlit* = secondo il solito, al solito: come per sempre, come usualmente; *l'è on pâter e ôn'âve ṡegônd el ṡôlit* = la va là secondo il solito: di condizioni che non mutano mai.

ṡòlitàmênt, * *avv.* = solitamente: di solito, abitualmente: *ṡòlitàmênt ài cìnqu ôr l'è in gàlerìa* = solitamente alle ore cinque è in galleria.

ṡolitâri, *s. m.* = solitario, romito: che vive lontano dal mondo, appartato dalla gente, per indole o per devozione.

..., prezioso grosso. Dal francese *solitair.*

1 Pazienza. Vedi **solitâri,** *s. m.* 1.

solitüdin, *s. f.* = solitudine: luogo dove non frequenta la gente, deserto: ed anche lo stato di chi vive solitario: *la solitüdin l'hà fua direntâ sàlrâdegh* = la solitudine l'ha reso salvatico.

soll, *agg.* = solo: senza compagnia, senza altri o senz'altro; *l'è àndaa fœûra soll* = è uscito solo; *mi g'hoo on fiœû soll* = io ho un figlio solo.

1) *mêj soll che màl compàgnaa* = meglio soli che male accompagnati: prov. noto e chiaro.

2) *s. m. el pàpâ l'è 'l soll che se sêta in poltrôna* = il babbo è il solo che sieda in poltrona; *là miee l'è là sôla che pôda otegnì quèicòss* = la moglie è la sola che possa ottener qualche cosa.

3) *on à soll* = un solo, un a solo. T. music. la parte che non si canta o che non si suona che da uno solo.

sòll, *s. m.* = sol: nota musicale.

solûbil, * *agg.* = solubile: che si può sciogliere, che è facile a sciogliersi.

solüsiôn, *s. f.* = soluzione: scioglimento di parti.

1) Di un problema: risolverlo.

solvibil, * *agg.* = solvibile: che può pagare i debiti che contrae; *dàgh pür ânca là botêga: l'è ...*

son
som
gо
in
some
nat
mi
somè
sfa
far
somê
mei
1
sem
a m
min
somei
sômei
mis
alza
somêi
dim
somil
son
somil

= il suono del campanello; *el śôn del criśtàll* = il suono del cristallo.

śonâ, *v. att.* = sonare, suonare: rendere, mandar suono, far che un oggetto suoni.

1) *śonâ*, assol. = sonare: dicesi del campanello di case e delle campane; *han śonaa, và à dervì* = hanno sonato, va ad aprire; *han giàmò sonaa mèśa?* = han già sonato la messa?

2) *śonâ 'l tàmbôr* = sonare, battere il tamburo: dar segnali col tamburo.

3) Dell'orologio; *śonâ i ôr, i mèsôr, i quârt* = sonare, battere le ore, le mezz'ore, i quarti. E intrans. assol.; *śôna i nœuv, i vûndes* = suonano le nove, le undici.

4) *côme śônen bisôgna bàlâ* = bisogna ballare secondo il suono, tal la sonata, tal la ballata. Per noi ha due significati: agire secondo la ricompensa, e agire secondo impongono le persone o le condizioni di tempo o di luogo.

5) *śonâ âla grânda* = sonare a doppio, alla distesa: di campane.

6) *śonâ de crèpp* = sonare a fesso, crocchiare. Vedi **crèpp, 1**), 2).

7) *śonâ i orècc* = fischiare gli orecchi: di un ronzio speciale dell'orecchio che par di sentirci un fischio. Noi diciamo per celia che *śôna i orècc*, quando alcuno parla di noi.

8) Frecciare, ingannare, giuntare, danneggiare: anche quasi rubare; *l'è fàlii e 'l m' hà śonaa in mila frànch* = fallì e mi danneggiò in mille franchi; *el g'hà daa àtrâ ài śò ciâcer e lü l'hà śonaa d'incânt e meràvîlia* = gli diede retta alle sue chiacchiere ed egli l'ha ingannato d'incanto e meraviglia.

9) *śonâghi à rûn* = picchiarlo.

śonaa, *agg.* = sonato: specialm. degli anni compiuti; *el g'hà trent'ànn śonaa* = ha trent'anni sonati.

śonâda, *s. f.* = sonata: il sonare, con una certa lunghezza e forza; *âla śegônda śonâda dèla càmpâna sè và à disnâ* = alla seconda sonata della campana si va a desinare.

1) Giunteria, inganno, danno; *che śonâda che l'hà ciàpaa!* = che giunteria gli han fatto!

2) Frecciata: l'azione compiuta del frecciare, cioè levar di sotto i danari a qualcuno per inganno; *el m'hà daa ôna śonâda de cent lir śto bàlòśś* = mi ha dato una frecciata di cento lire quel birbante.

śonàdôr, *s. m.* = suonatore, sonatore: colui che suona.

1) *bôna nòtt ài śonàdôr* = bona notte: nella fine d'un racconto, dopo aver detto come la cosa finì; *hin rivaa à câsa contênt e bôna nòtt ài śonàdôr* = arrivarono a casa contenti e bona notte ai sonatori. Vedi **nòtt,** 6).

2) *śonàdôr de cêmbol* = pianista: suonatore di piano-forti per professione.

śonâj, *s. m.* = sonaglio, bubbolo: piccoli campanelli che si attaccano ai finimenti dei cavalli. Vedi **ciochìn.**

1) *śonâj* = sonagli: diconsi anche le bollicelle che fa l'acqua piovana cadendo sulle lastre delle strade. In questo senso non è però voce di largo uso.

śonâmbol, * *s. m.* = sonnambulo, sonnambolo: chi dormendo fa, inconsapevole, atti di persona sveglia.

1) *là śonâmbola* = la sonnambula, la magnetizzata: donna cui il volgo crede magnetizzata e capace di indovinare il futuro, di vedere nell'interno del corpo, e quindi tiene in conto di profetessa e di medichessa.

śonèll, *s. m.* = zufolo, sufolo. Vedi **śîfol.**

śonerìa, *s. f.* = suoneria: meccanismo dell'oriolo che suona le ore.

śonètt, *s. m.* = sonetto: breve poesia di 14 versi endecasillabi divisa in due quartine e due terzine; *i sonètt del Renâto Füciui śe lêgen pürânca volentêra* = i sonetti di Renato Fucini si leggono pur volontieri.

śonflâ. Vedi **śoflâ.**

śônsgia, *s. f.* = sugna. Vedi **sciônsgia.**

śonsgìn, *s. m.* = cicerbita, grispignolo. Vedi **sciousgìn.**

śônso,* (àndâ à) *v. att.* = andare a zonzo, girandolare, star girandoloni: girellando qua e là a spasso, senza scopo e più del bisogno.

śontüôs, *agg.* = sontuoso: di grande spesa, di gran lusso.

śopâ, *v. att.* = azzoppire: far diventar zoppo; *l'è mînga bôn de güidâ e l'hà śopaa 'l càvàll* = non è bono di guidare ed ha azzoppito il cavallo.

1) *śopàśś* = azzoppire, intrans.; *pôera bèśtia el ś'è śopaa!* = povera bestia, si è azzoppito!

śopedâni, *s. m.* = suppedaneo, posa

sopii,* *agg.* = sopito. assopito. Vedi **àsopii.**
sopinn, (viœùl) *s. f. pl.* = viole mammole: specie di viole gentilissime e odorosissime.
sopiss,* *v. rifl.* = sopirsi, assopirsi. Vedi **àsopiss.**
soportâ, *v. att.* = sopportare, tollerare, patire: sentire, prendere con sofferenza; *l'è on màl che pòss prôpi pü soportà* = è un male che non posso proprio più sopportare, tollerare.
soportâbil,* *agg.* = sopportabile: che può essere sopportato; *fina che 'l dùra insci, l'è ànmô on dolór soportàbil* = fin che dura così, è ancora un dolore sopportabile.
sòpp, *agg.* = zoppo: chi ha un piede o tutt'e due storpi o malati, sicchè non può camminare naturalmente bene.
1) Di oggetti che abbian le gambe come tavole, sedie, letti, ecc., quando una delle gambe non lo regge.
soprâbit, * *s. m.* = soprabito leggero, cappa: il leggero soprabito che si mette in primavera e autunno. Vedi **pàltô,** 1).
sopràcili,* *s. m.* = sopracciglio: i due archi di pelo che sono sopra gli occhi.
sopràfin,* *agg.* = sopraffino: più che fino, finissimo; di qualità eccellente.
soprân, *s. m.* = soprano. T. mus.: la voce più alta della musica; *adèss cèrti soprân cóme gh'èra ...*

cascare sopra qualcuno, o qualcosa: cascare addosso.

3) *vèṡṡ ṡôra quèidûn* = essere, star sopra a qualcuno: essere superiore di grado; *ṡôra de lü gh'è el càpp divisiôn* = sopra lui c'è il capo divisione.

4) *vèṡṡ ṡôra* = soprintendere; *ṡôra i ṡcòl dèla proîncia gh'è 'l proeditôr* = sopra le scuole della provincia c'è il provveditore.

5) *fà cünt ṡôra qüèidûn o qüèicòṡṡ* = fare disegno, assegnamento sopra una persona o una cosa: calcolarci, contarci.

6) *vèṡegh mînga ṡôra* = non averci il pensiero: non ci si racapezzare.

7) *pàṡâgh ṡôra* = compatire, sorpassare; non farci caso, non darci importanza.

8) Tema, materia di ragionamento, di studio; *l'è on diṡcorṡ ṡòra i condiṡion di emigrânt* = è un discorso sopra le condizioni degli emigranti.

9) *de ṡôra de* = al di sopra di; *de ṡôra de nûn gh'è 'l ciêl* = al di sopra di noi c'è il cielo.

10) *el de ṡôra* = il di sopra: la parte di sopra.

11) *de ṡôra* = di sopra: nei piani superiori; contrario a *de bàṡṡ* = dabbasso.

ṡorâ, *v. att.* = sfiatare, svaporare: lasciar che l'aria sfugga per qualche foro o fessura.

1) Raffreddarsi; *intânt che ṡôra là minèṡtra ghe doo ôn' ogiâda àl giornâl* = intanto che la minestra si raffredda, dò un'occhiata al giornale.

2) Asolare, esilararsi; *voo fœûra à ṡorâ on momentîn perchè ṡont locch* = esco ad asolare un istante, perchè son balordo. Diciamo anche in questo senso *ṡorâ i verṡ*.

3) *làṡâ ṡorâ 'l lètt* = abbalinare il letto: perchè asoli, o le materasse si rinfreschino.

ṡoràcâsa, *s. f.* = sopracassa: degli orologi.

ṡoràcòll, *s. m.* = reggipetto, sopraspalla: parte del finimento dei cavalli.

ṡoràdênt, *s. m.* = sopraddente: dente che spunta sopra un altro; *ghe ven fœûra qüij düü ṡoràdènt che ṡtan mâl comè* = le sporgono quei due sopraddenti che stanno malissimo.

ṡoràdôr, *s. m.* = asolo, sfiatatoio, sfogatoio: fori, solchi, canali per cui l'aria sfiati liberamente. Ne hanno le cantine per mantenersi fresche, e gli apparecchi dei fonditori, degli orefici, perchè la fusione del metallo riesca a dovere.

ṡoràêrba, *s. m.* = copertoio, erpicatoio: sorta di rete.

ṡoràmânich, *s. m.* = Diciamo noi per celia con questo nome chi suona un istrumento a manico, come il violoncello, il contrabasso e sim.

ṡoràmàròṡṡ, *s. m.* = soprammercato: quel che talvolta si dà per soprappiù, oltre al dovuto, nelle vendite.

ṡorànòmm, *s. m.* = soprannome; nome aggiunto al proprio e al casato, per vezzo, usanza, scherzo, scherno, satira; per lo più ricavandolo da qualità fisiche o morali; *el Barbiṡîn, el Biondîn, el Bàslèta* = il Baffino, il Biondino, il Bazza. Molti poi dei soprannomi nostri sono intraducibili; *el Piṡàgügg, el Tègna, el Pàciàsàṡṡ, el Bàrbàpedâna, ecc. ecc.*

ṡorànûmer, *s. m.* = soprannumerario: fuori del numero stabilito.

ṡoràòṡṡ, *s. m.* = soprosso: osso ingrossato per malattia o cattiva rimettitura.

ṡoràpenṡêr, (vèṡṡ) = essere soprappensiero, impensierito.

ṡoràpû, *s. m.* = soprappiù: il di più; *de ṡoràpû* = di, per soprappiù.

ṡoràschêna, *s. m.* = sopraschiena, reggitirello: uno dei finimenti del cavallo.

ṡoràscrîta, *s. f.* = soprascritta, indirizzo: su lettere e sim.

ṡoràstânt, *s. m.* = soprastante, sopromini: chi assiste, invigila uomini che lavorano. Anche: capofabbrica. Vedi **càpfâbrica.**

ṡoràtütt, *avv.* = soprattutto: principalmente, specialmente, anzitutto.

ṡoràvêsta, *s. f.* = sopravveste, sopravvesta: veste che si porta sopra.

ṡorbètee, *s. m.* = sorbettiere, diacciatino: chi vende qua e là gelati, acque cedrate, ecc.

ṡorbètêra, *s. f.* = sorbettiera: vaso dove si fa i sorbetti ed anche la quantità di sorbetto che vi si contiene.

ṡorbètt, *s. m.* = sorbetto, gelato: sughi di frutta, panna e sim. congelati con zucchero o aromi e servito in bicchierini o piattini.

1) *ṡorbètt miṡt* = arlecchino: perchè ha più colori come il vestito di questa maschera.

2) Accidente spiacevole, negozio: *gh'è*

càpitaa on bèll šorbètt, pôer diãol! l'hà perdüü el boršîn cont dênter quàtercênt lir = gli è capitato un bel negozio, poveretto! ha perduto il borsellino con dentro quattrocento lire.

3) *šorbètt e šorbetîn de càmpãgna* = = zuccherini: specie di dolci che si squagliano in bocca e vi lasciano l'impressione come del fresco.

4) *šorbètt de l' ûngia* = sorbetto; quello venduto qua e là per le vie dai sorbettieri.

5) Fig.; *l'è ôn'ãria, on'ãcqua che l'è on šorbètt* = è un'aria, un'acqua fresca come un sorbetto.

šorbî, * *v. att.* = sorbire, assorbire: l'imbeversi che fa un corpo poroso messo in un liquido.

1) Sorbire, prendere, ingoiare: detto di liquidi o di cose quasi liquide; sorso a sorso, per gustarne meglio il sapore.

šord, *agg.* = sordo, privo dell'udito, od anche di chi, senz' esserne privo del tutto, ci sente poco.

1) *lima šôrda* = lima sorda, che opera senza rumore; quindi per sim. di dolori che rodono l' anima a poco a poco, di spese che consumano a poco a poco l'intero patrimonio.

2) *diventà šord* = assordire, divenir sordo.

3) *te šee šord?* = sei sordo? Chiediamo con qualche risentimento a chi non risponde alle nostre domande.

šordina, *s. f.* = sordino: sorta di rastrellino per sonar più dolcemente il violino e la viola.

1) *ãla šordina* = alla sordina: di soppiatto, di nascosto, alla chetichella.

šorditaa, * *s. f.* = sordità: l'essere sordo, il difetto d'essere sordo.

šorec, *s. m.* = palco morto, solaio; piccolo ricetto nella parte più alta di una stanza; ripostiglio fra piano e piano di una casa, e per lo più fra il tetto e l'ultimo piano; *i šorec hin šèmper còmod* = i palchi morti fan sempre comodo.

šorèla, *s. f.* = sorella: femmina nata dagli stessi genitori, o da uno dei due.

1) *dò šorèll in d'ôna cà, gh'è 'l diãol e nol še šà.* È proverbio correlativo all'altro: *àmôr de fràdèj, àmôr de cortèi,* e significa che anche tra sorelle spesso non regna buona e amorevole pace.

2) Fig., compagna, simile; *oh! che bèla šcãtola! - g'hoo à cà mi là šôa šorèla* = oh! che bella scatola! - ho a casa io la sua sorella, la sua compagna.

šorèlãstra, *s. f.* = sorellastra, sorella nata da altro padre o da altra madre.

šorg, *v. att.* = sorgere, scaturire, uscir fuori, derivare, nascere; *l'ãcqua che šorg dàl fontànîn* = l'acqua che sorge dalla fontanina.

šorgênt, *s. f.* = sorgente: acqua che sorge dal terreno, specialm. dal sasso.

1) Per estens. tutto ciò che è causa di qualche cosa; *i àpãlt dì ferovìj hin štaa là šorgênt dèla šôa richèša* = gli appalti delle strade di ferro furono la sorgente delle sue ricchezze.

šorgîva,* *agg.* = sorgiva: di acqua di sorgente.

šoriân, *agg.* = soriano: d'una specie di gatti bigi con striscie nere.

šoriâna, *agg.* = vaccina: della carne di vacca macellata.

šorîd,* *v. att.* = sorridere: ridere un poco, d'affetto, di dolore, d'ironia; *quànd là šorîd l'è pürânca bèla* = quando sorride è pur bella.

1) Arridere, favorire, essere propizio: *là fortûna là ghe šorîd* = la fortuna gli sorride, gli arride.

šorimpôšta, *s. f.* = sovrimposta: imposta aggiunta a un'altra.

šorintênd, *v. att.* = soprintendere, sorvegliare; curare che altri faccia come deve il proprio lavoro.

šoricùla, (in) *avv.* = in gonna, discinto; vestito con molta libertà per godere un po' di fresco.

šoriso, * *s. m.* = sorriso: il sorridere; *l'è minga bèla, mà là g'hà on šoriso dolš comê* = non è bella, ma ha un sorriso dolcissimo.

šormontâ, *v. att.* = sormontare: montare sorpassando, specialmente di vestiti.

šorniòn, * *s. m.* = sornione, soppiattone, fintone. Vedi **morgnôn.**

šorpàšâ, *v. att.* = sorpassare, sopravanzare: tanto nel significato materiale, quanto nel morale.

šorprênd, *v. att.* = sorprendere: prendere all' improvviso su un fatto; *là màma l'hà šorprés intânta che l'èra àdree à toeu šü 'l šücher* = la mamma lo ha sorpreso mentre stava pigliando lo zucchero.

1) Cagionar meraviglia: *l'è ôna no-*

tiśia che me śorprènd, perchè l'hoo śèmper credüü on gàlàntòmm = è una notizia che mi sorprende perchè l'ho sempre creduto un galantuomo.

śorprendênt, *agg.* = sorprendente: che cagiona sorpresa, ammirazione.

śorprês, *agg.* = sorpreso, maravigliato, stupito.

śorprêsa, *s. f.* = sorpresa; *fàgh à vũn òna śorprèsa* = fare ad uno una sorpresa; fare una visita inaspettata; fargli un regalo o altro di grato e inaspettato. Voce nuova: diciamo ancora molto e più volontieri: *fà òn'improviśàda.*

śorś, *s. m.* = sorso, sorsata: quel tanto che si beve d'un tratto senza riprender fiato, ed anche poca quantità, un pochino. Vedi **gott.**

1) *à śorś, à śorś* = a sorsi; un poco alla volta, un sorso dopo l'altro.

śorśâ,* *v. att.* = sorsare, sorseggiare, centellare, centellinare: bere a sorsi, a sorsate.

śorśàda,* *s. f.* = sorsata, gorgata: quel tanto di liquido che si manda giù in una volta.

śòrt, *s. f.* = sorte, fortuna, destino, combinazione: *per bòna śòrt, gh'è ścàmpaa on pèśś pàder e màder* = per buona sorte, gli camparono molto tempo il padre e la madre.

1) *i śòrt hin dò* = o guasto, o fatto; la fortuna è doppia; i casi possono essere favorevoli o no.

2) *tirâ śü à śòrt* = tirare, estrarre a sorte; eleggere, scegliere per mezzo di polizze, numeri, secondo il caso, la fortuna.

śòrt, *s. f.* = sorta, sorte, qualità, specie: *ne fà on poo de tũti i śòrt* = ne fa un po' di tutte le sorta; *de càpèj ghe n'è de tànti śòrt* = cappelli ce n'è di molte sorta; *gh'è ògni śòrt de frũta* = c'è ogni sorta di frutta.

1) Assortimento: una partita di cacio. T. dei cascinai, o negozianti di formaggio; *in del formàgg là bàtt de vèśś fortùnaa in là śòrt* = nel cacio dipende dall'essere fortunati nella sorte.

śòrta, *s. f.* = sorte, caso. Nella frase; *śe śòrta vèn* = se la sorte vuole, se si dà il caso.

śortêg,* *s. m.* = sorteggio: l'operazione del tirare a sorte.

śortî, *v. att.* = sortire, uscire: andar fuori e uscir dall'urna, da casa, ecc.

1) Di sformati: riuscir bene, colla debita forma.

śortîda, *s. f.* = scappata: di parole, di frasi, argomenti; *el g'hà di śortìd che 'l tira bòtt lontân on mia* = ha certe scappate che tira le busse un miglio lontano; *el g'hà de qüìj śortìd qüèl fiʋũ che l'è ròba de màngiàll de bàsitt* = ha di quelle scappate quel ragazzo che è da mangiarvelo a baci.

śortô, *s. m.* = vestito, abito: la parte del vestito che copre la persona di fuori. Dal francese *surtout.*

śorvellâ, *v. att* = sorvegliare, invigilare, soprastare. Tener gli occhi addosso a persona o cosa, per vedere quel che ne avviene o perchè male non avvenga.

śorvellânśa, *s. f.* = sorveglianza, vigilanza: il vigilare, l'invigilare.

śorvellânt, *s. m.* = sorvegliante, soprastante, assistente: guardiano, custode: chi invigila qualche lavoro.

1) Specialmente il vigile urbano, la guardia urbana.

śorvolâ,* *v. att.* = sorvolare, passare sopra una difficoltà o altro senza fermarsi, senza prestarvi troppa attenzione; *l'è mèj śorvolâ śü cèrti àrgomènt* = è meglio sorvolare su certi argomenti.

śośènn, *s. m.* = assai, molto: *tũti i pòcch fan on śośènn* = molti pochi fanno l'assai; molte piccole quantità messe insieme ne fanno una grande.

1) *śośènn avv.* = a dovizia, in abbondanza.

śośpênd, *v. att.* = sospendere: interrompere, lasciare a mezzo un lavoro o chessisia.

1) D' impiegati, pubblici ufficiali e sim.; allontanarli temporaneamente dall'ufficio loro; e di scolari, allontanarli dalle lezioni.

śośpensiôn, *s. f.* sospensione: il sospendere o l'essere sospesi.

śośpensîva, *s. f.* = sospensiva: atto che sospende, che interrompe un'operazione, una deliberazione.

śośpês, *agg.* = sospeso: da sospendere; interrotto, allontanato dall'ufficio, dalla scuola, ecc.

1) *vèśś śośpês* = pendere: essere o star sospeso, appiccato in alto a fune o ad altro che sostenga.

2) *viv śèmper śośpès* = stare come l'uccello sulla frasca; in una vita incerta e penosa.

3) *tegnî in šošpês* = tenere in sospeso: quando si aspetta a decidere definitivamente una cosa.

šošpètâ, *v. att.* = sospettare: aver sospetto, avere in sospetto, in dubbio: diffidare.

1) Credere, supporre cosa che non ci garbi.

šošpêtòs, *agg.* = sospettoso: che ha, che vive in sospetto.

šošpètt, *s. m.* = sospetto: opinione dubbia, paurosa di o su persona o cosa.

1) *chi è in difètt è in šošpètt* = chi è in difetto è in sospetto; chi fa male è sempre in timore di essere scoperto e incorrere nel castigo.

2) *dà šošpètt* = dar sospetto, far sospettare.

3) *peršôna šošpêta* = persona sospetta: della quale si diffida.

šošpir, *s. m.* = sospiro: respirazione forte cagionata da dolore, affanno, desiderio intenso.

šošpira, *v. att.* = sospirare: mandar sospiri; *l' hà šegüitaa tûta nòtt à šošpirà* = seguitò tutta la notte a sospirare.

1) Sentir gran desiderio d'avere, d'arrivarci a una cosa o persona; *nol šošpira che 'l momènt de àndà in càmpàgna* = non sospira che il momento d'andare in campagna.

2) *fà šošpirà qüèicòšš* = far cascare una cosa da alto o dall'alto; farla aspettare, desiderare un pezzo.

3) *chi prima no pènša in ültim šošpira* = chi tosto giudica, tosto si pente; ed anche: chi prima non pensa in ultimo sospira.

šoštànša, *s. f.* = sostanza: la parte più nutritiva di checchessia.

1) Sostanza, avere, patrimonio: quei beni che uno possiede.

2) *in šoštànša* = in sostanza, insomma, in conclusione.

šoštànšiòs, *agg.* = sostanzioso, succoso: che ha della sostanza; dicesi comunem. di cibi di sostanza nutritiva.

šoštàntiv, *s. m.* = sostantivo: nome che indica la cosa. T. gramm.

šoštêgn, *s. m.* = sostegno, aiuto: cosa che sostiene.

1) Fig. *on fiœü šoštêgn de familia* = un figlio sostegno di famiglia: che col suo lavoro mantiene la famiglia.

šoštegnì, *v. att.* = sostenere, tenere, reggere su, o sopra a sè; *hin düü pilàšter che šoštêgnen tûta là cà* = son due pilastri che sostengono tutta la casa.

1) Sorreggere in qualsiasi modo; *sont corš là à šoštegnill, še de nò el borlâva per têra* = son corso lì a sostenerlo, se no cascava in terra.

2) Difendere, aiutare qualcuno: *mi špêri che in là càüsa te me šoštègnàrè* = io spero che nella causa mi sosterrai, mi aiuterai a difendermi, a vincerla.

3) Affermare, asseverare: mantener fermo quel che si è detto.

šoštègnüü, *agg.* = sostenuto: che si sostiene da sè, rigido; *l' è ôna bèla bàchèta šoštegnûda* = è una bella mazza sostenuta, rigida, dura. Anche di stoffe ben compatte e resistenti.

1) Contegnoso, grave, non senza qualche affettazione.

2) *fà 'l šoštegnüü* = stare sul sostenuto: mostrare del dispetto.

šoštènibil, * agg. = sostenibile: che può essere sostenuto; di opinione, argomento, questione e sim. *l'è minga ôn'opiniôn šoštenîbil quèšta chi* = non è un'opinione sostenibile questa.

šoštentâ,* *v. att.* = sostentare: alimentare, nutrire.

šoštenütêša, *s. f.* = sostenutezza: qualità di ciò che è sostenuto, e di chi si mostra grave e riservato verso la gente.

šoštitüi, *v. att.* = sostituire: metter persona o cosa al posto di un'altra: *še me àmàli, me šoštitüiš gentilmênt vün di mè colèga* = se mi ammalo, mi sostituisce gentilmente uno dei miei colleghi.

šoštitüšiòn, *s. f.* = sostituzione: il sostituire; l'atto e l'effetto del sostituire.

šoštitütt, *s. m.* = sostituto: chi sostituisce un altro: *l'hà minga podüü àndà lü e l'hà màndaa on šoštitütt* = non ha potuto andar lui e ha mandato un sostituto.

šôta, *prep. e avv.* = sotto. Vedi **šott.**

šòtàbràšètt, *avv.* = a braccetto: *àndà, ciapà, tegnì šòtàbràšètt,* = andare, pigliare, tenere a braccetto: passando la mano tra il gomito e la vita di una persona, per appoggiarsi all'avambraccio che questa tiene ripiegato sul petto.

šòtâcqua, *avv.* = sottacqua: sotto il livello dell' acqua. Anche in senso di: di soppiatto, in modo nascosto, subdolo.

šotàna,* *s. f.* = gonnella, sottana; il vestito delle donne dal fianco in giù.

1) Sottana: veste che le dame por-

tano sopra la camicia o sotto la gonnella del vestito.

šotànìn, *s. m.* - sottanina o sottanino: sottana molto corta ed elegante, che si fa vedere; *l'è on piśś màgnifich per guàrnì on šotànìn* = è un merletto magnifico, per guarnire una sottanina.

1) *šotànìn oàtaa* = coltroncino: sottana ovattata o impuntita per l'inverno.

šòtcàpp, *s. m.* = paragrafo. T. degli stamp. una delle parti in cui si dividono le scritture per capitoli.

1) Sotto capo: chi sta immediatamente sotto il capo di una amministrazione in ordine gerarchico.

šòtcôa, *s. m.* = posolino: arnese di cuoio imbottito in cui si infila la coda dei cavallo.

šòtcœûgh, *s. m.* = sotto cuoco: che aiuta il cuoco in cucina.

šotèrâ, *v. att.* = sotterrare, soppellire, tumulare: mettere sotto terra, specialm. i morti.

1) Sopravvivere: *l'hà giàmò šoteraa dò miee* = ha già sotterrato due mogli.

2) Ricoricare; ricoprir l'erbe colla terra per imbiancarle.

šoterâni, *s. m.* = sotterraneo: luogo scavato o murato sotto terra, e la parte di un edificio che resta sotterra.

šoterô, *s. m.* = becchino, affossatore, beccamorti: l'uomo addetto ai campisanti per seppellire i morti.

šòtgâmba, *s. m.* = sottogamba. Vedi **gâmba,** 14).

šòtgôla, *s. m.* = sottogola, soggolo: striscia di cuoio che passa sotto la gola e tien fermo il berretto al soldato. Anche il soggolo delle monache.

1) Giogaia, pagliolaia: la pelle pendente dal collo dei bovini.

šòtgrônda, *s. m.* = sottogrondale. T. architt.: la parte di sotto del gocciolatoio.

šotintênd, *v. att.* = sottindere: intendere cosa non espressa, lasciarla intendere.

šotolineâ,* *v. att.* = sottolineare: segnar sotto con una linea.

šòtmân, *s. m.* = sottomano: di nascosto.

šotomêtes, *v. rifl.* = sottomettersi, assoggettarsi: farsi dipendente. Ed anche: inchinarsi, umiliarsi.

šotomètt, *v. att.* = sottomettere: fare, rendere soggetto: *bisôgna che i fiœû šotomêten šèmper là šôa volontaa âla volontaa di genitôr* = bisogna che i figli sottomettano sempre la loro volontà alla volontà dei loro genitori.

šotomèśś, *agg.* = sottomesso: che si sottomette alla volontà altrui.

šotopônes, *v. rifl.* = sottoporsi. sobbarcarsi: *š'el vœur guàrì, bisôgna che 'l še šotopôna à ôna cûra ràdicâl* = se vuol guarire bisogna che si sottoponga, sobbarchi a una cura radicale.

šotopònn, *v. att.* = sottoporre: ridurre sotto la propria autorità, soggiogare.

1) *šotopònn à...* = sottoporre a...; all'opinione, al giudizio d'altri.

šotopôst, *agg.* = sottoposto: che si sottopone, o chi altri sottopose.

šotošcrìśiôn, *s. f.* = sottoscrizione: l'invito che si fa ad altri di sottoscriversi per una determinata cosa.

1) La somma di ciò che è stato sottoscritto.

šotošcrîv, *v. att.* = sottoscrivere, firmare: approvare o obbligarsi scrivendo il proprio nome sotto un atto, una nota, una obbligazione o sim. Anche firmare una lettera.

1) Dare il proprio nome in segno di approvazione o assumendosi degli obblighi per una qualsiasi cosa.

šòtpâgn, *avv.* = al nudo, sotto i panni.

šòtpânscia, *s. m.* = sottopancia: parte del finimento del cavallo, che, passando sotto il ventre della bestia, serve a tener fermo il sellino sul dorso.

šòtpê, *s. m.* = tramezzato, tramezza. T. dei calzol.: striscia di cuoio che si cuce fra il suolo e 'l tomaio per rinforzo.

šòtprefètt,* *s. m.* = sotto prefetto: il capo del circondario, che dipende dal prefetto, capo della provincia.

šotrâ, *v. att.* = sottrarre. T. aritm. fare la sottrazione.

šotràśiôn, *s. f.* = sottrazione: la seconda operazione che consiste nel levare un numero da uno maggiore. T. aritm.

šòtšcâla, *s. m.* = sottoscala: lo spazio vuoto sotto la scala, che può servire a riporvi sferre o ad altro uso.

1) Bugigattolo: stanzino sottoscala o in una parte segregata della casa.

šòtšêla, *s. m.* = ascella, gavigna: la fossetta che rimane sotto la spalla fra il braccio e il torace.

šòtšquâder, *s. m.* = sottosquadro: qualunque rilievo che abbia bisogno di zeppe e tasselli per cavarne la forma.

šòtšôra, *avv.* = sottosopra, sossopra: la

parte di sopra messa di sotto: a catafascio.

1) Press'a poco; a un dipresso: *el coštàrà šòtšôra ôna centêna de lir* = costerà press'a poco un centinaio di lire.

2) *rèšš šòtšōra* = essere disturbatissimo, aver l'animo sottosopra.

šòtt, *prep. e avv.* = sotto, di sotto: indica luogo di continua inferiorità alla cosa accennata: *šòtt ài copp, šòtt âla coêrta, šòtt àl pont* = sotto il tetto, sotto la coperta, sotto il ponte.

1) O nel piano o località sotto: *el dotòr el štà chì šòtt* = il dottore abita qui sotto.

2) Fig.: non chiaro, non detto, nascosto: *mì me pàr che ghe šia šòtt qüèicòšš* = mi pare che ci sia sotto qualche cosa.

3) *gh'è šòtt càntina* = gatta ci cova. Vedi **càntina,** 6).

4) Di dominii, governi, padronanza, superiorità: *šòtt ài Todêšch še pàgâva mên tàšš* = sotto i Todeschi si pagavano meno tasse; *šperèmm che Rôma la tòrna mâi pü šòtt àl pâpa* = speriamo che Roma non ritorni mai più sotto il papa.

5) *rèšš šòtt* = essere vicino, presso: di tempo: *šòtt ài esâmm, šòtt ài fèšt de Natâl, šòtt à càrnevaa* = sotto gli esami, sotto le feste di Natale, sotto carnevale: quando sono imminenti.

6) *šòtt vôs* = sotto voce; a voce bassa.

7) *de šòtt* = di sotto; *pàšâ de šòtt* = passar di sotto, sotto.

8) *àndà àl de šòtt* = venire al meno; di famiglie che scadono in ricchezza.

9) *rèšš šèmper šòtt* = essere due volpi in un sacco; esser sempre in lite, a battibecco con qualcuno.

10) *àndâ šòtt* = sommergersi.

11) *àndâ šòtt* = coricarsi, andar sotto le coltri.

12) *vègh šòtt* = avere alle proprie dipendenze.

13) *l'è šòtt per tœu miee* = è in trattative di matrimonio.

14) *dàgh šòtt à vün* = istigare, aizzare uno.

15) *fànn de šòtt e dèšš* = farne di ogni erba fascio, d'ogni sorta: specialm. di cose non buone.

16) *fàšš šòtt à pügn* = fare a pugni.

17) *fà šòtt i coèrt.* Vedi **coêrta,** 1).

18) *màndâ šòtt vün* = mandare un uomo di paglia: uno che finga di trattare l'affare per sè e lo tratti per altri.

19) *šòtt,* entra a comporre molte parole che indicano chi è immediatamente sotto a un altro in ordine gerarchico e ne fa le veci; *šotšegretâri, šòtcœûgh, šòtpriòr, ecc.* oppure ciò che si mette sotto ad altra cosa; *šòtcôpa, šòtrâs, ecc.*

šotûrno, *agg.* = ottuso, malinconico. Vedi **šütûrno.**

šòtvia, *avv.* = sottomano; di soppiatto. Come **šòtmân.**

šòtvôs, *avv.* = sottovoce. Vedi **šòtt,** 6).

šovegnì, *v. att.* = sovvenire, ricordarsi.

šovenšiòn, *s. f.* = sovvenzione: il sovvenire in danaro, e la somma sovvenuta.

šovênt,* *avv.* = sovente, spesso; *me pàr che 'l me vêgna on poo tròpp de šovênt što màl de têšta* = mi pare che mi venga un po' troppo sovente questo mal di capo.

šoventòr, *s. m.* = sovventore: chi presta aiuto di danaro a qualcuno.

špàcâ, *v. att.* = spaccare, fendere: aprire una cosa con violenza; fare uno o più spacchi: *el vent l'hà špàcaa tüta la guàrdaròba* = il vento spaccò tutta la guardaroba.

špàcaa, *s. m.* = spaccato. T. archit.: la sezione sulla carta.

1) *agg.*; fesso, rotto.

špàcâda, *s. f.* = spaccatura: lo spaccare, lo spaccarsi e il punto dove una cosa è spaccata.

špàcadüra, *s. f.* = spaccatura: l'effetto dello spaccarsi, il punto dove una cosa è spaccata.

špàcàšš, *v. rifl.* = spaccarsi, fendersi: della pietra e del legno.

špàciâ, *v. att.* = spacciare: di affari, faccende e sim.: compirle, sbrigarle.

1) Far figurare; *le špàcia per on grân brâo fiœû e l'è on tànghen* = lo spaccia per gran bravo ragazzo ed è un tanghero.

špàciadüra, *s. f.* = disinvoltura, scioltezza: e qualche volta anche in cattivo senso: sfacciataggine.

špàciàšš,* *v. rifl.* = spacciarsi; darsi per..., farsi credere: *el še špàciâva per dotòr e l'èra nànca špešiee* = si spacciava per medico, e non era neppur farmacista.

ŝpàciûgâ, *v. att.* = imbrattare. Vedi **pàciûgâ.**

ŝpâda, *s. f.* = spada: arma offensiva di varia lunghezza, per lo più come la sciabola, ma dritta.

1) *à spâda trâta* = a spada tratta; con tutta possa, coraggiosamente.

2) *ŝpâda* = pala. Vedi **pâla.**

3) *ŝpàd* = spade: uno dei semi delle carte del gioco di tarocchi.

ŝpàdee, *s. m.* = spadaio: chi fa o vende le spade.

1) *i Spàdee* = gli Spadari: nome storico di una delle vie della nostra città. Vedi **àrmoree.**

ŝpàdêrna, *s. m.* = spaderno: strumento per pigliar pesci all'amo.

ŝpàdîna, *s. f.* = spadina: spada più corta e più stretta della comune; ed anche quella di legno o di latta che serve per giocattolo ai fanciulli.

1) Spadina: spillo a spada pei capelli, specialm. usato dalle contadine lombarde.

2) Infilacappi, infila guaine. Vedi **gügêla.**

ŝpàdôn, *agg.* = spadona. Agg. di pera: *pêr ŝpàdôn* = pera spadona.

ŝpàdronegiâ, * *v. att.* = spadroneggiare, spadronare: esercitare autorità di padrone, farla da padrone.

ŝpàgh, *s. m.* = spago: filo rintorzato, che serve per lo più a cucire le scarpe.

ŝpàghêti, * *s. m. pl.* = spaghetti, bavettine: specie di pasta per minestra.

ŝpàghètt, *s. m.* = spago, pauriccia, paura: *el g'hà rûn de qüij ŝpàghètt* = ha uno spago!; ha una di quelle paure!

Spâgna, (ŝila de) *s. f.* = cera di Spagna; la ceralacca: composizione di resina, lacca, spirito, trementina, ecc.: serve a sigillare.

Spâgna, (pân de) *s. m.* = pan di Spagna: specie di dolce, molto simile al marzapane.

ŝpàgnolêta, *s. f.* = spagnoletta, spagnola: bastone o asta di ferro pel lungo dell' imposta, che serve per chiudere alzandosi e abbassandosi. Se è ritorto alle due estremità e chiude girando, dicesi anche torcetta.

1) Agganciatoio: nottolino che serve ad agganciare usci, finestre e sim. e muove la spagnuola.

2) Tabacco avvolto in un rotoletto di foglio per fumare.

ŝpàiàŝŝ, *s. m.* = battitoio, sguscio: scanalatura o incavatura, per lo più circolare, a uso di incastrarvi qualche cosa.

ŝpàiàŝŝ, *v. rifl.* = spagliare: perder la paglia.

ŝpâla, *s. f.* = spalla: la parte più alta del braccio e negli animali delle gambe davanti. Dell' uomo dicensi anche: òmero.

1) *càreŝâ i ŝpàll* = accarezzare le spalle; iron.: bastonare.

2) *vègh, vèŝŝ ài ŝpàll* = avere, essere alle spalle; vicino, minacciante.

3) *bûtâ dedree di ŝpàll* = buttarsi, gettarsi dietro le spalle; trascurare, non pensarci più a una cosa.

4) *vìr, divertiŝŝ ài ŝpàll de qüèidûn* = campare, divertirsi alle spalle, alla barba d'uno; a ufo, a spese di lui.

5) *voltâ i ŝpàll* = voltare le spalle; andarsene da uno con dispetto, cruccio.

6) *vègh i ŝpàll gròŝŝ* = aver buone spalle; di uno a cui attribuiscono una responsabilità che non ha.

7) *impàrâ à ŝpàll di âlter* = farsi saggio all'altrui spese.

8) *tirâ ŝü i ŝpàll* = stringersi nelle spalle: chi alza le spalle non sapendo o non curandosi di rispondere. Anche: fare spalucce, quando si alzano le spalle per dispetto. Fare una spallucciata, si dice quando si fa uno scatto con una spalla, alzandola con sdegno o stizza.

9) *tœu ŝü là cà in ŝpâla.* Vedi **cà,** 30).

10) *ŝentiŝŝ à cor, à ŝcàrligâ giô per i ŝpàll.* Vedi **ŝcàrligâ,** 4).

11) *vègh ŝûi ŝpàll* = aver sulle braccia; aver da mantenere, da far le spese; *el g'hà ŝûi ŝpàll là fàmilia de ŝò fràdèll* = ha sulle braccia la famiglia di suo fratello. E anche di lavoro, faccende: *m'han làŝaa ŝûi ŝpàll tütt còŝŝ à mì* = mi hanno lasciato tutto sulle mie braccia.

12) *pàrlâ àpôs ài ŝpàll* = parlare dietro le spalle, parlar male di un assente.

13) *mètt i ŝpàll àl mûr.* Vedi **mûr,** 12).

14) *mètt i gàmb in ŝpâla* = affrettarsi a spron battuto: camminare di buon passo.

15) La parte degli abiti, delle camice che copre le spalle.

16) Specie di salame: la spalla del maiale salata.

... a *spalera* = peri, susini tirati su a spalliera.

2) *ṡpàlèra de ṡoldaa* = spalliera: le file dei soldati che fanno siepe alla gente nelle vie.

ṡpàlêta, (portà in) *v. att.* = portare a cavalluccio: portar altrui accavalciato sulla schiena, sorreggendogli con ciascuna mano le cosce; ed anche portare uno seduto sulle spalle a cavalcioni del collo.

ṡpàlìn, *s. m.* = spalla: nella camicia una lista di pannilino che sulla spalla va del collo all'attaccatura delle maniche.

1) Spallina. T. milit.: ornamento della spalla negli ufficiali e il grado stesso.

2) *là frânṡa di ṡpàlìn* = i grillotti; fili d'oro o d'argento a mò di bruchi per farne spalline da ufficiali.

ṡpàlmâ, * *v. att.* = spalmare: stendere uno strato di pece, sego o sim. su qualche cosa.

1) *ṡpàlmâ de bütèr* = imburrare; distendere il burro sul pane o altro.

ṡpàlôn, *s. m.* = contrabbandiere, frodatore: chi fa entrare i colli di merce frodando il dazio, portandoli sulle spalle.

ṡpàmpànâ, *v. att.* = propalare, divulgare: fare che tutti sappiano una cosa.

ṡpàmpànâda, *s. f.* = spampanata: vanteria, millanteria.

crescer bene; di ragazzo che diventa alto presto e in buona salute.

2) *driss côme on spàrg* = dritto come uno sparagio; drittissimo.

spàrgêra, *s. f.* = sparagiaia: luogo piantato di sparagi.

spàrgitt spàrgiòtt, è il grido con cui si annunciano e invitano i nostri venditori girovaghi di sparagi.

spàrî, *v. att.* = sparire: il levarsi rapido e inosservato da dinanzi agli occhi; il non vedersi più. Come **scompàrî.**

1) *fà spàrî* = far sparire: rubare, involare.

spàrmî, *v. att.* = risparmiare. Vedi **rispàrmiâ.**

spàrôn, *s. m.* = spaccone, vendi fumo: chi la fa da grande, da forte, da potente.

spàronâda, *s. f.* = spacconata, grandezzata: millanteria di grandizia.

spàrpàiâ, *v. att.* = sparpagliare: spargere in qua e in là disordinatamente e piuttosto distanti.

spârs, *agg.* = sparso, disperso: che si trova un po' qua e un po' là, su una superficie; *gh'è i moròn spârs per tütt el fòndo* = ci sono i gelsi sparsi per tutto il fondo.

spàrt, (à) *avv.* = a parte, separatamente.

spàrtî, *v. att.* = spartire: far le parti, dividere nelle parti a cui spetta; *spàrtirèmm i guàdàgn* = divideremo i guadagni; *vègni ànca mì col pàtt che se spàrtiša là spêsa* = vengo anch'io, col patto che si divida la sposa.

1) Scompartire; dividere due che attaccano lite; *l'è cors à spàrtij, se de nò se copâven* = corse a scompartirli, se no s'ammazzavano.

2) Aggruppare: spartire più cose in gruppi.

3) *végh nient de spàrtî cont vün* = non essergli dissimile, esser tutt' uno con lui: specialm. nel male.

4) *spàrtî i cügiau.* Vedi **cügiaa,** 2).

spàrtii, *s. m.* = spartito: l'insieme delle parti cavate dalla partitura. T. music.

1) Agg., diviso, tagliato in due.

2) *l'è on pòmm spàrtii in düü* = sono due gocce d'acqua: di due che si somigliano assai.

spàrtisiôn, *s. f.* = spartizione: specialmente di beni, lo scompartire.

spàrtiss, *v. rifl.* = dividersi, separarsi: specialm. di coniugi. Vedi **sepàràss.**

spàsâ, *v. att.* = spazzare: pulire con la granata il pavimento delle stanze.

1) Scasare, traslocare, sgomberare: togliere i mobili da una casa, da una stanza per portarli in un'altra.

2) *spàsâ là pìpa* = nettare la pipa; pulirla dal fondigliolo di tabacco.

3) *spàsâ là cà, là botêga* = spazzare, pulire la casa, la bottega, nel senso di portar via, rubare.

spàsaa, *agg.* = chiaro, sereno: del cielo.

1) Spazioso, ampio: di campagna.

spàsàbàslòtt, *s. m.* = pappone: chi mangia molto e spazza il proprio piatto e quel degli altri.

1) Anche chi ruba tutto ciò che trova.

2) Lo diciamo per celia, senza ombra di ingiuria, ai commessi, ai giovani di mercante.

spàsàcâ, *s. m.* = solaio, palco morto. Vedi **soree.**

spàsàcàmin, *s. m.* = spazzacamino: che fa il mestiere di pulire i camini dalla filiggine.

1) *nêgher côme on spàsàcàmin* = nero come uno spazzacamino, sudicio molto, con le mani e il viso neri.

spàsàdôra, *s. f.* = pala: quella larga dei fornai per infornare o sfornare il pane.

spàsàfòss, *s. m.* = fossaiolo: chi ha cura dei fossi lungo le strade.

spàsàposs, *s. m.* = votapozzi: chi fa il mestiere di vuotare i pozzi.

spàsegiâ, *v. att.* = passeggiare. Vedi **pàsegiâ.** Anche poi derivati.

spàsêta, *s. f.* = spazzola, setola: arnese fatto di molti pennelli di setole o di crini o altro con cui si nettano i panni dalla polvere.

1) *spàsêta dèla têsta* = spazzola da capelli, per la testa; quella fatta di setole che serve a lisciarsi o a pulire i capelli.

2) *spàsêta del càpèll* = spazzola da cappelli; una spazzola fatta apposta per i cappelli da uomo, di felpa.

spàsètâ, *v. att.* = spazzolare: pulire con la spazzola.

spàsètâda, *s. f.* = spazzolata: lo spazzolare; *dàgh ona spàsètâda* = dargli una spazzolata.

1) Colpo dato colla spazzola; *el g'hà tiraa òna spàsètâda in del coo* = gli ha tirato una spazzolata nella testa.

spàsètee, *s. m.* = setolinaio: chi fa e vende le setole o spazzole.

spazi per dividere le lettore. T. di tipogr.

ṡpàṡicàmìn, *s. m.* = spazzacamino. Vedi **ṡpàṡàcàmìn.**

ṡpâsim,´ *s. m.* = spasimo: dolore intenso, che fa sospirare.

ṡpàsimâ, *v. att.* = spasimare: avere, soffrire spasimo, acuto dolore.

1) *ṡpàsimâ per rûn* = spasimar d'amore por qualcuno.

ṡpàsimânt, *s. m.* = amante, innamorato: spasimante d'amore.

ṡpàṡin, *s. m.* = spazzino, spazzatore, paladino: chi spazza e scopa le pubbliche vie o chi colla pala leva via la neve dalle strade nell'inverno.

ṡpàṡionaa, *agg.* = spassionato: non partigiano, sereno nei giudizi.

ṡpàṡiós, *agg.* = spazioso: di grande spazio, che ha molto spazio.

ṡpàsmôdich,* *agg.* = spasmodico: di malattie, di dolori che danno spasimo.

ṡpàṡorècc, *s. m.* = stuzzicaorecchi: piccolo arnese d'avorio o d'altro per stuzzicarsi gli orecchi.

ṡpàṡṡ, *s. m.* = spasso: lo spassare o spassarsi: *l'hoo faa insci per ṡpàṡṡ* = l'ho fatto cosi per spasso.

1) *menâ à ṡpàṡṡ* = condurre, menare portare uno a spasso; menare il can per l'aia; portarlo per le lunghe dall'oggi al domani per non concludere.

2) *operâri, impiegaa à ṡpàṡṡ* = ope-

3) Fermarsi, rallentare il passo, perchè altri ci possa arrivare e tenerci dietro.

4) Differire, indugiare: *à mêtes àdree à fàbricâ ŝpêci che rêgna 'l bèll temp* = a metter mano alla fabbrica aspetto il bel tempo.

5) *e ŝpêcia, e ŝpêcia!* = aspetta, aspetta! Dopo aver aspettato molto.

6) *ŝpêcia càvàll, che l'êrba là crêsa; ŝpêcia pòcch trè ör e mêsa; ŝpêcia pôco* = aspetta caval che l'erba la cresca; puoi aspettare un pezzo: ironic. per dire a uno che la cosa che aspetta non succederà.

7) Assol.: fermarsi, sospendere una operazione: *ŝpêcia on momênt che tôrni ŝûbit* = aspetta un momento che torno subito.

8) *fàŝŝ ŝpêciâ* = farsi aspettare: non arrivare all'ora convenuta, o preveduta o annunziata.

9) *ŝpêcia, vè!* aspetta! e aspetta vè! Dice chi sospende un racconto e si raccoglie un momento per rammentarsi di qualche circostanza.

10) *ŝpêcia mi!* aspetta! Ed anche ripetuto, aspetta, aspetta! Con significazione di minaccia. Si dice anche ai bambini nel fare il chiasso.

ŝpeciâl,* *agg.* = speciale, particolare: di una specie particolare, che si distingue dalle cose simili: *el g'hà ôna ŝimpàtia ŝpeciâl per mì* = ha una simpatia speciale per me.

ŝpeciàlìŝta,* *s. m.* = specialista: chi attende solamente a studi, rami speciali, specialmente a qualche ramo della medicina e della chirurgia: *l'è on ŝpecià-liŝta per i œucc, per i màlàtij del nas e sim.* = è uno specialista per gli occhi, per le malattie del naso, e sim.

ŝpeciàlitaa,* *s. f.* = specialità: nome di quei vari prodotti dell'industria, e specialmente dei medicinali, fabbricati da case, da stabilimenti, che li hanno come particolarità propria; *i pìnol de càtrà-mìna Bertêli hin ôna bôna ŝpeciâlitaa* = le pillole di catramina Bertelli sono una buona specialità; *là fàrmàcia Zàmbelêti là g'hà tûti i ŝpeciàlitaa inglês* = la farmacia Zambelletti ha tutte le specialità inglesi.

ŝpeciàlmênt, *avv.* = specialmente, massime: in modo speciale.

ŝpèciàŝŝ, *v. rifl.* = aspettarsi: credersi, immaginarsi che ci debba avvenire una cosa buona o cattiva; *l'êra ôna fìn de ŝpèciàŝŝ qüêla lì, l'êra on fiœû tànt càtiv!* = quella era una fine da aspettarsi: era un ragazzo tanto cattivo!

ŝpêcie, *s. f.* = specie, sorta, qualità. Vedi **ŝòrt.**

1) *me fà, me fà minga ŝpêcie* = mi fa, non mi fa meraviglia, stupore.

ŝpecìfica, *s. f.* = specifica: nota specificata: per noi specialm. il conto, la parcella degli avvocati, notai e medici.

ŝpecificâ,* *v. att.* = specificare: spiegare meglio, mettere in chiaro.

ŝpecìll, *s. m.* = specillo, specolo. T. chirurg.: strumento per dilatare qualche cavità, per esplorare qualche parte malata.

ŝpêcola, *s. f.* = specola: luogo eminente da dove si può contemplare il cielo a scopo scientifico. Per noi *là ŝpêcola de Brêra.*

ŝpecülâ, *v. att.* = speculare: guardar di guadagnare, di far affari: non sempre onestamente; *el ŝpecülària ŝûla pèll d'ôn piœûcc* = specolerebbe sul nulla.

ŝpecülàdôr, *s. m.* = speculatore: colui che specula nel commercio.

ŝpecülàŝiôn, *s. f.* = speculazione, impresa, rischio.

ŝpecünià, *v. att.* = squartar lo zero: stare anche sugli utili minimi.

ŝpêd, *s. m.* = spiedo, schidione: asta di ferro appuntata da un'estremità per infiggervi carne da arrostire sul fuoco.

1) Fig. l'acciantee, o canchero: di persona che impacci, o che non sia bona a nulla.

ŝpedî, *v. att.* = spedire: mandare, inviare roba, merci, e sim. ad una persona.

1) Sbrigare, dar termine a un affare. Vedi **deŝpedî.**

2) *ŝpedì ôna ricêta* = spedire una ricetta, dicesi dei farmacisti, per eseguirne la ordinazione.

3) *ŝpedì on màlaa* = spedire un malato: quando il medico dichiara che non c'è più speranza di guarigione.

ŝpediŝiôn, *s. f.* = spedizione: lo spedire, l'inviare di merci in qualche luogo.

1) T. milit. invio di truppe, l'andar di soldati in un luogo: *là ŝpediŝiôn de Gàribâldi in Sicìlia l'è ôna glòria d'Itâlia* = la spedizione di Garibaldi in Sicilia è una gloria d'Italia.

2) *i ŝpediŝiòn* = guarnizione, forni-

3) Parola troppo libera, sconcia.

spegàscià, *v. att.* = scarabocchiare: imbrattare d'inchiostro, cancellare lo scritto di fresco.

1) Imbrattare: di pittore cattivo che non sa far che brutti quadri.

spegàscin, *s. m.* = imbrattatele, pittor da chiocciole o da sgabolli: cattivo pittore.

spegàsciôn, *s. m.* = scarabocchione: chi non fa che scarabocchiare.

1) Sboccato: che parla troppo licenziosamente.

spegètt, *s. m.* = specchiotto. Dim. di specchio.

1) *câcia cont el spegètt.* Vedi **câcia**, 7).

spegiàss, *v. rifl.* = specchiarsi: vedersi, guardarsi nello specchio.

1) *se pò spegiàss dent* = ci si può specchiare: di cose tersissime.

spegìn, *s. m.* = specchiotto: piccolo specchio e per lo più quello che si appende alla finestra per potersi radere la barba.

1) Finestrino, occhio: quello sul fondo posteriore delle carrozze.

spelâ, *v. att.* = spelare: far perdere, levare il pelo. Anche pelare. Vedi **pelâ**.

1) Spellare: levare la buccia della pelle produrre escoriazione.

spelàdûra, *s. f.* = spellatura, escoriazione: lo spellarsi.

spelàss, *v. rifl.* = spellarsi: ...

speranza di riuscire nel concorso; *gh'è šperånša che là måma là riva domån?* = c'è speranza che la mamma arrivi domani?

2) *fin che gh'è vita, gh'è šperånša* = fin che c'è fiato c'è speranza; non bisogna mai perdersi di coraggio, vedendo anche malati gravi.

3) *šperånša dòra* = speranzina di melo, mio bene, cuor mio: per vezzo ad una persona amata.

špêrges, *s. f.* Vedi **àspêrges.**

špergiürâ, *v. att.* = spergiurare: fare spergiuri, giurare il falso.

1) Asserire con sempre nuovi argomenti o giuramenti la verità di una cosa; *el giüra e 'l špergiüra che lü el ghe èntra nàgòtt* = giura e spergiura che egli non c'entra punto; *el giüra e 'l špergiüra che i dànee i hà špedii* = giura e spergiura che i danari li ha spediti.

špèrlâ, *v. att.* = sperare: guardare attraverso alla luce qualche cosa per meglio osservarlo, e specialm. delle ova per veder se son buone.

1) Per estens. osservare con molta diligenza, per scegliere.

šperlüscênt, *agg.* = arruffato, scarmigliato, scapigliato: coi capelli non pettinati, scomposti.

šperlüsciâ, *v. att.* = scapigliare, scaruffare, scarmigliare: arruffare i capelli.

šperlüsciâda, *s. f.* = arruffata, scaruffata: l'atto e l'effetto dell' arruffare, dello scaruffare.

1) Fig. picchiata; *el g'hà daa òna šperlüsciàda màlàrbèta* = gli diede una picchiata maledetta.

špèrmàcêti, *s. m.* = spermaceti: una sostanza bianca, oleosa tratta dal capo di alcuni cetacei.

šperôn, *s. m.* = sperone, sprone: arnese di metallo pungente per incitare il cavallo alla corsa: lo tiene il cavaliere attaccato al calcagno.

1) T. veter. Cornetta nel fiocco del cavallo.

2) Unghione conico dei polli dietro le zampe.

3) Mozzicone di tralcio secco, sceppolo, brocco.

4) Legni che si mettono di puntello alle muraglie.

5) Il muro di rinforzo, sporgente nell'acqua che nelle pile dei ponti serve a rompere la corrente e a difender le pile da' grossi legnami che porta la piena.

6) *là g'hà i šperôn* = di vecchia gallina: di donna molto in là cogli anni e che pure la pretenda ancora all'eleganza, al parere più giovane.

šperonee, *s. m.* = spronaio: artefice di sproni, morsi, e sim. finimenti metallici.

1) *i Speronee* = gli Speronari: nome d'una delle nostre vie. Vedi **Armoree.**

špês, *part. pass.* = speso: di spendere.

špêsa, *s. f.* = spesa: lo spendere ed anche il danaro speso; *l'è òna špêsa de lüšo* = è una spesa di lusso; *el fà di špês inütil* = fa delle spese inutili; *l'è òna špêsa tròpp fòrta* = è una spesa troppo forte.

1) *fà là špêsa* = far la spesa, le spese: di quel che occorre per l'ordinario della tavola.

2) *robâ šü là špêsa* = furfare, rubare, mangiare sulla sporta. Vedi **robâ,** 7).

3) *càvâ i špês* = cavar le spese: guadagnare almeno quanto si spende.

4) *condànâ in di špês* = condannar nelle spese: di spese legali.

5) *pàgâ dànn e špês* = pagar danni e spese: compensare i danni e pagare in più le spese del giudizio.

6) *impàrâ à sò špês* = imparare a proprie spese: a proprio danno.

7) *àndâ in di špês* = incontrare grave spesa: spendere molto. Spesso si usa ironic. a significare il contrario.

8) *portâ minga là špêsa* = non francare la spesa, non tornar conto: non meritare che si faccia alcuna spesa per una cosa.

9) *stà šüi špês* = stare a spesa: vivere in un luogo, che non è casa propria, pagando.

špešâ, *v. att.* = spesare: far le spese a uno: dargli il mantenimento.

špešaa, *s. m. pl.* = spezzati: moneta spicciola.

špešegâ, *v. att.* = sollecitare. Vedi **pešegâ.**

špešêta, *s. f.* = spesetta, speserella: piccola spesa.

špêši, *s. f. pl.* = spezie: aromi (cannella, garofani, noce moscata, ecc.).

špešiee, *s. m.* = speziale, farmacista: colui che vende e fa le medicine ordinate dal medico.

bottega dello speziale, del farmacista.

1) Spezie, aromi: per condimento di vivande.

ṡpèṡiṡim,* *avv.* = spessissimo, molto spesso; *in càmpâgna me süccedèva ṡpèṡiṡim de ricèr minga i lèter* = in campagna mi accadeva spessissimo di non ricevere le lettere.

ṡpeṡôr, * *s. m.* = spessore, spessezza: la grossezza di un corpo.

ṡpèss, *agg.* = spesso: denso; *el brœ̀ud ṡpèss, là pânera ṡpêsa* = il brodo spesso, la panna spessa.

1) *là se fà ṡpêsa* = la matassa s'arruffa, il temporale si fa nero, la cosa incalza.

2) *de ṡpèss, avv.* = spesso, sovente, spesse volte: di frequente.

ṡpètâ, *v. att.* = aspettare, attendere. Vedi **ṡpeciâ.**

ṡpètâcol, *s. m.* = spettacolo: rappresentazione pubblica che ha del grandioso, del meraviglioso, del movimento o in specie le rappresentazioni a teatro.

1) *l'è on ṡpètâcol!* = è uno spettacolo! Si dice in genere di tutto ciò che eccita o può eccitar meraviglia.

ṡpetàcolôs,* *agg.* = spettacoloso: di ballo, dramma, giuochi ed altro che abbiano dello spettacolo, del grandioso.

ṡpetàsc o **ṡpetàscêri,** *s. m.* = schiacciata, schiacciamento: lo schiacciarsi.

1) Subisso, nuvolo: grande quantità

têmp el s'è śpiegaa = il tempo s'è fatto chiaro.

śpiegâbil, * *agg.* = spiegabile: che si può spiegare.

śpiegàśiôn, *s. f.* = spiegazione: lo spiegare; il dichiarare una difficoltà, un enigma, un mistero e sim.

1) Dichiarazione di un senso, di un passo di scrittore.

śpientâ, *v. att.* = disfare: nella frase: *śpientâ là cà* = disfare la casa.

śpientaa, *agg.* = spiantato: che ha consumato ogni avere, o che è in miseria.

śpiferâ, *v. att.* = spifferare, schiccherare: palesare altrui tutto quello che uno sa, ma che sarebbe stato bello tacere.

śpîga, *s. f.* = spiga: la parte alta del fusto del grano o sim. che contiene i chicchi.

1) *in śpiga* = a spiga, a spina, spigato: di tessuto, lavoro fatto a modo di spiga.

śpighêta, *s. f.* = spighetta, spighina, spigolina: una specie di nastro o cordoncino fatto o tessuto a spiga.

śpighetaa, *agg.* = spigato: di abito ornato di spighetta all'orlo.

śpîgol, * *s. m.* = spigolo: canto vivo dei corpi solidi; *l'hà picaa 'l genœucc in del śpigol del tâol* = ha battuto il ginocchio nello spigolo della tavola.

śpigorâ, *v. att.* = spigolare: raccogliere le spighe rimaste, o cadute nel campo.

1) Racimolare: andar raccogliendo i racimoli.

2) Raspollare: andar cercando i raspolli d'uva.

śpigorìn, *s. m.* = cosino: di donna piccina, esile, ma leggiadra e graziosa; *l'è on śpigorìn d'ôna donêta che là pàr on bàgâj* = è un cosino di donnetta che pare un fanciullo.

śpila, *s. f.* = spilla, fermaglio: spillo artistico.

śpilâtegh o **śpilâtich,*** *s. m.* = spillatico: assegno che un signore fa alla moglie per le piccole spese.

śpilôrc,* *agg.* e *s. m.* = spilorcio, cacastecchi; avaro sordido, uomo stintignoso.

śpin, *s. m.* = spina, spino: appendice puntuta di certe piante e animali; *i môr g'han i śpin* = le more hanno le spine.

1) *no gh'è rôsa śenśa śpin* = non c'è rosa senza spine.

2) *vèśś, tegnî śûi śpîn* = essere, tener sui pruni, sulle spine: stare, tenere in disagio, in pena, in una attesa ansiosa.

śpîna, *s. f.* = spina: il filo delle reni, meglio detto: *śpîna dorśâl* = spina dorsale.

1) *śpîna ventôsa* = spina ventosa: malattia congenita delle ossa dilatate o perforate.

2) Cannella: tubo di legno pel quale si spilla il vino dalla botte. Ed anche: zipolo, quel legnetto conico col quale si tura la cannella; ed anche: spina: quel buco nella botte in cui si forma la cannella.

3) *śpîna dêla śàràdûra* = ago della toppa: quello dove si infilano le chiavi femmine.

4) Spina, perno. T. d'arti e mest.: quel ferro o legno prominente per lo più arrotondato, su cui si imperniano parti di un lavoro, di un meccanismo.

5) *vègh ôna śpîna in del cœûr* = avere una spina nel cuore: un pensiero molesto e fastidioso molto.

śpinâ, *v. att.* = spillare: fare uscire il vino dallo spillo della botte.

śpinàśś, *s. m. pl.* = spinaci: *spinacia oleracea:* sorta d'erba, da orti, che variamente cucinata dà un cibo nutritivo e sano.

śpinênt, *agg.* = spinoso, prunoso: che spina.

śpinêta, *s. f.* = spinetta: specie di strumento che usava prima del pianoforte. Ora se ne dà il nome ai pianoforti cattivi, o scordati, che danno suoni fessi.

1) Spinetta: dimin. di **śpîna.**

śpîng, *v. att.* = spingere: mandare, cacciar innanzi con forza, puntandovi le mani: *vûn el tiràva e l'âlter el śpingèva dedree àl càrètt* = uno tirava e l'altro spingeva di dietro il carretto.

1) Fig. eccitare, muovere, indurre a far chechessia; *bisôgna śpingel col ghiaa per fàll śtüdiâ* = bisogna spingerlo col pungolo per farlo studiare.

2) Sbirciare, spiare; *l'è vegnüü à śping à l'üśś* = venne a spiare all'uscio.

śpinîte, * *s. f.* = spinite: infiammazione alla spina dorsale.

śpinôn, *s. m.* = pettine: quello che usano i cardatori.

onde si possa spiare all'esterno inosservati.

śpionà, *v. att.* = spiare, spioneggiare: far lo spione.

śpirà, *v. att.* = spirare: mandar l'ultimo respiro, morire: *l'è pròpi rivàda intànt che 'l śpiràva* = è proprio arrivata mentre spirava; *el parèva che 'l śpiràss dà on momènt à l'àlter* = pareva spirasse di momento in momento.

śpiràl, * *s. f.* = spirale: la molla che regola il moto negli orologi da tasca.

śpiràli, * *s. m.* = spiraglio: fessura, breve apertura per vedere, sentire, lasciar passare aria e luce.

śpirindìo, *s. m.* = scriatello: di persona esilissima, che pare quasi debba da un momento all'altro spirare.

śpirit, *s. m.* = spirito: alcool che ha gradi sopra il 55°; comunem. dicesi: *śpirit de vìn* = spirito di vino.

1) *màrènn, mognàgh, scirès, ùga, e sim. in del śpìrit* = marone, moliache, ciliege, uva e sim. in guazzo; nell'alcool.

2) Brio, vivacità di carattere: *l'è on òmm de śpìrit* = è un uomo di spirito.

3) *fà del śpìrit* = fare il bello spirito; di chi mostra o affetta una certa argutezza di modi, di pensieri.

4) Coraggio, vigore: *bisògna fàss śpìrit e decìdes à pàrlàgh* = bisogna farsi coraggio e decidersi a parlargli

splendidàmênt,* *avv.* = splendidamente: in modo splendido, con splendore.

splendôr, *s. m.* = splendore: luce intensa o viva.

1) Magnificenza nel vivere, nel trattarsi.

2) *splendôr di mè sciàràtt* = bellezza, occhio di sole: in senso sempre ironico, per dire il contrario.

spœûla, *s. f.* = spola: arnese a foggia di navicella, mediante cui il filo del ripieno si fa passare fra quelli dell'ordito nell'operazione del tessere.

spoetisâ, *v. att.* = spoetizzare: far cessare ogni illusione.

spoiâ, *v. att.* = brucare: spogliare il ramo dalle sue foglie, strisciandovi sopra la mano.

1) Spannocchiare; togliere la pannocchia al grano turco: *l'è on grân bèll in càmpâgna, quànd âla sira se spôia* = è pur bello in campagna, quando alla sera si spannocchia.

spôli, *s. m.* = spoglio: abito che uno non mette più o regala ad altri, o lascia morendo.

1) *fà 'l spôli* = fare una scelta: specialm. di brani d'autore, di nomi di un elenco, lettere o sim.

spolmonàss, *v. rifl.* = spolmonarsi: affaticarsi, stancarsi i polmoni per camminare troppo in fretta o all'erta o per urlare, gridare, parlare a lungo; *el nôster l'è on mestee de spolmonàss tütt el dì* = il nostro è un mestiere da spolmonarsi tutto il giorno.

spolpâ, *v. att.* = spolpare: levar la polpa.

spolpàss, *v. rifl.* = spolparsi: dar tutto il proprio per gli altri.

1) *spòlpet* = spolpati, impiccati: invettiva volgare.

spôlver, *s. m.* = spolvero: lo spolverare, e la materia spolverata.

1) Sacchetto pieno di carbone trito o di gesso o sim. che, scosso su un disegno bucherellato serve a riportare, alla decorazione o sim.

spolverâ,* *v. att.* = spolverare. Voce nuova per *fà giô là pôlver*. Vedi **pôlver,** 2).

spolverîn, *s. m.* = spolverina: sopraveste da viaggio per riparo della polvere.

1) Spolverino, polverino: arnese sforacchiato in cui si tiene zucchero in polvere, o polvere di cipria, o altre polveri per spolverizzarne torte, pasticci, guanti, scarpe o altro.

spolverisâ, *v. att.* = spolverizzare: coprire, aspergere come di polvere, con dello zucchero macinato, con farina o altro.

spônda, *s. f.* = sponda, riva: le parti laterali di fiume, fosso o sim.

1) L'estremità di alcune cose: *sont sctaa sûla spônda del lètt* = sono seduto sulla sponda del letto.

2) T. di biliardo: mattonella; ciascuna delle quattro sponde imbottite dalla parte di dentro.

3) Fig. *ôna bôna spônda* = un buon appoggio: sia morale che materiale.

spontâni, *agg.* = spontaneo: da natura, senz'arte; che procede dalla volontà, senza coercizione: *i gentilèss han de rèss spontâni* = le cortesie devono essere spontanee.

spopolâ,* *v. att.* = spopolare: scemare, diradare la popolazione di una città, d'un paese o simili.

1) *spopolàss, rifl.* = spopolarsi: perdere di popolazione, rimanerne scemo.

spopolaa, *agg.* = spopolato: con poca gente.

sporcâ, *v. att.* = sporcare, insudiciare, lordare, imbrattare, illaidire; rendere sporco, laido, sudicio, lordo.

sporcàciôn, *s. m.* = ignobile, vile, abbietto.

sporch, *agg.* = sporco: lordo, sudicio.

1) Di atto, parola oscena, laida.

sporchîsia, *s. f.* = sporcizia: l'essere sporco, o anche la cosa che sporca; sudiciume, laidume.

spôrg, *v. att.* = sporgere, emergere: uscire dal piano o perpendicolo; ed anche di cosa tuffata, ricoperta dall'acqua; tornare a galla.

1) Essere, stare in accollo. Vedi **fœûra,** 6).

sporgênsa,* *s. f.* = sporgenza, aggetto.

1) La parte che aggetta, sporge: *in qüèll pàlàss gh'è tròpp sporgêns* = in quel palazzo ci son di troppi aggetti.

2) Lo sporgere della parte che aggetta: *per qüèll cornisôn ghe vorêva on poo mên de sporgênsa* = per quel cornicione era necessario un aggetto minore.

sporgimênt, *s. m.* = offerta, trattamento: *fà sporgimênt* = far trattamento; servire rinfreschi, dolci, ecc.

... il mio fidanzato.

śpôsa, *s. f.* = sposa: donna maritata di fresco o vicina a maritarsi. Anche: moglie specialm. giovane.

1) Libellula. Vedi **gügêla,** 2).

2) *pàri òna śpôsa* = parere una sposa: essere in gran gala.

śposâ, *v. att.* = sposare: condurre sposa, o prender marito, fare il matrimonio; *là vœur śposâ on sciòr* = vuol sposare un ricco; *bisôgna śposâ òna bôna tòsa, minga òna bôna dòta* = bisogna sposare una buona ragazza, non una buona dote.

śposàlîśi, *s. m.* = sposalizio: la cerimonia dello sposarsi: *incœù gh'è on śposàliśi in grand* = oggi c'è uno sposalizio in grande.

śposàśś, *v. rifl.* = sposarsi: unirsi in matrimonio.

1) *śe sèmm minga śposaa* = non ci siamo sposati: si dice per significare che non si hanno vincoli indissolubili.

śpoštaa,* *agg.* = spostato: persona che, sbagliato indirizzo, non sa cosa fare.

śpôtich, *agg.* = assoluto, indipendente: di proprietà senza condizioni: *me l'hà regàlaa per mì śpòtich* = me l'ha regalato per me assolutamente, in assoluta proprietà.

śprânga, *s. f.* = spranga: ferro lungo, messo per lo più a rinforzo.

śprângâ, *v. att.* = sprangare: mett...

sbaglio, farfallone: cosa fuor di proposito o del vero; *quànd l'è interogaa nol fà che dì di špropôsit* = quando è interrogato non fa che dir spropositi.

1) Azione, parola imprudente, temeraria, ardita; *fà on špropôsit* = fare, commettere uno sproposito: anche di cosa riprovevole.

2) *ciàmà on špropôsit* = domandare uno sproposito, un prezzo spropositato: di mercanti che chiedono un prezzo troppo caro per la loro merce.

3) *on špropôsit* = un subbisso, una gran quantità, un' infinità. Come avv. moltissimo, in modo enorme.

špropositaa, *agg.* = spropositato, esorbitante, enorme.

šprovìšt,* *agg.* = sprovvisto. Vedi **šproîšt.**

šprüšš, *s. m.* = spruzzo. Usa meglio o vedi **sbròff.**

špüa, *s. f.* = saliva: liquido un po' vischioso che si separa dalle glandule della bocca; *à màngià cèrti ròbb brüsch se še impieniš de špüa là bòca* = mangiando certe cose acide, ci si riempie di saliva la bocca. Vedi **šàliva.**

1) *tàcaa per là špüa* = accomodaticcio: cosa accomodata in modo che si vede la fretta e l' accomodatura, e non è stabile.

2) *špüa* = sputo: la saliva sputata; *se tròvava špüa de per tütt in štà štànša* = si trovano sputi da per tutto in questa camera.

3) *màngià pàn e špüa.* Vedi **pân,** 9) **cortèll,** 9).

špüà, *v. att.* = sputare: cacciar la saliva dalla bocca.

1) *špüà fœüra* = sputare: cacciar fuori; *se te piàs nò, špüa fœüra* = se non ti piace, sputala. Anche in senso fig. di cose che non accomodano e che bisogna per forza mandar giù.

2) *màngià fèl e špüà mèl* = masticare amaro e sputar dolce. Vedi **mêl,** 2).

špüaa, *agg.* = sputato; *špüaa špüisc* = nato e sputato: scrivo scrivo, o serio serio; di persona somigliantissima o che si crede tale.

špüâsc, *s. m.* = sputo: saliva, sputata, specialmente in discreta quantità.

špüàscià, *v. att.* = sputacchiare: frequent. di sputare.

špüdoraa, *agg.* = spudorato, senza pudore.

špüèll, *s. m.* = chiasso, romore: spec. quello che si fa per nulla o per poco; *han faa on gràn špüèll per on gàròfol* = hanno fatto un gran chiasso per un garofano.

špüìn, *s. m.* = sputacchiera: vasetto di maiolica o cassetta di legno con segatura, da sputarvi dentro.

špümôn, *s. m.* = spumone: lattemiele gelato in uno stampo.

špuncignà, *v. att.* = rattoppare, pottinicciare: mettere delle toppe, fare de' pottinicci, delle raccomodature alla buona, a frinzelli.

špûng, *v. att.* = pungere, bucare: ferir leggermente di punta; *el g'hà špungiüü on dìd cont on gügin* = gli ha punto, bucato, un dito con uno spillo; *i špìn špüngen* = le spine pungono.

1) Per simil. e fig. di asprezze molesto; *el giponìn de làna šüla pèll el me špung* = il giubboncino di lana sulla pelle mi punge.

2) Dir parole che urtano, offendono: *el m'hà ditt di pàròll che špüngen* = mi ha detto delle parole che pungono.

špûnga, *s. f.* = spugna: materia molle e assorbente che presa nel mare dove forma lo scheletro d'una sostanza vischiosa dello stesso nome dopo varie purghe è messa in commercio e serve a molti usi, in specie per lavare, asciugare l'acqua.

1) Fig. *i fiœü hin ôna špünga* = i ragazzi sono spugne: assorbono quasi o si imbevono di tutto ciò che vedono e sentono, dell'ambiente in cui vivono.

špûnges, *v. rifl.* = pungersi, bucarsi: ferirsi leggermente di punta; *el š'è špungiüü cont là fòrbes* = si è punto, bucato, colle forbici.

špungignœû, *s. m.* = spugnolo: specie di fungo.

špungignôn, *s. m.* = pungiglione, aculeo: stimolo, pungolo.

1) Spunzone: punta forte e resistente; ferri quadrati o tondi, non grossi, ma acuti che si mettono specialm. per difesa di porto, muri, ecc., e le spine grosse, acute delle piante.

špungiüda, *s. f.* = puntura, bucatura: il buco fatto o l'atto del pungersi, ferita di punta; *el š'è faa ôna špungiüda cont là güyia* = s'è fatto una bucatura coll'ago.

1) Fig.; motto pungente, frizzo.

špungiüdìna, *s. f.* = punturina, bucaturina: dim. di puntura, di bucatura.

[illegible] appuntata.

1) [illegible] contare, [illegible] attentamente.

2) *spuntâ la* [illegible] che [illegible] difficoltà.

ṡpuntiroeû, *s. m.* = [illegible], [illegible], ṡfondino, punteruolo: ferretti aguzzi come lesine coi quali i calzolai fanno buchi nel tacco, o nel suolo.

1) Forabuchi: asticciuola appuntata per far buchi nella tela o altro.

ṡpuntón, *s. m.* = spillone: grande spillo per appuntare i capelli e i cappelli.

1) Spuntone, agone: asta grossa e forte munita di lungo ferro, quadrato o tondo, non grosso ma acuto.

2) Ago dei gabellieri.

ṡpürgo, *s. m.* = spurgo, sfogo. Vedi **ṡfògo.**

ṡpüṡa, *s. f.* = puzza, puzzo, sito, lezzo: cattivo odore.

ṡpüṡâ, *v. att.* = puzzare: mandar sito, lezzo, cattivo odore; specialm. di escrementi, di roba corrotta, ecc.

1) Ammucidire: divontar mucido; di carne vicina a putrefare; *incoeû là cervèla là ṡpüṡa* = oggi la cervella è ammucidita.

2) *fà ṡpüṡâ* = appuzzare: empir di puzzo; *l'hà faa ṡpüṡâ tüta là stânsa de ṡigher* = ha appuzzato di sigaro tutta la camera.

3) *cominciâ à ṡpüṡâ* = impuzzare, impuzzire, impuzzolire: diventar puz-

squilibràss, *v. rifl.* = sbilanciarsi. Vedi **sbilànciàss.**

squilibraa, *agg.* = squilibrato, fuor d'equilibrio..

1) Anche di chi ha porturbato il sonno, guasto il cervello.

squìnci. Vedi **cìnci** o **qüìnci.**

squìnsia, *s. f.* = smorfiosa, leziosa. Vedi **piâga,** 2).

squìsito,* *agg.* = squisito: di gusto perfetto, eccellente; *là pànera col sùcher vàniliaa l'è squìsita* = la panna collo zucchero vanigliato è squisita.

squìtàrêla o **squìtirla,** *s. f.* = cacarolla. Vedi **càghêta.**

sragionâ, *v. att.* = sragionare: ragionare con cattive ragioni.

sràrì, *v. att.* = diradare: far più rado; *sràrì i ràmm d'ôna piànta* = diradare i rami di un albero; *sràrì i fiœù in di bànch* = diradare i ragazzi nei banchi.

sregolaa, *agg.* = sregolato: che non ha misura, specialm. nella vita.

ssc, = friggio: stropito o schioppettio del liquido o di altro che frigge; *sent che bèll ssc che fànn i cotelètt* = senti che bel friggio fanno le costolette; *sent el ssc del bütèr* = senti il friggio del burro.

st' e **sss,** = st': esclamaz. per indicare silenzio. Come **cìto.**

sta, *pron.* = questa, codesta. Si usa invece di **qüêsta,** quando precede immediatamente il nome a cui si riferisce; *stà sèra* = questa sera; *sta dòna chì* = questa donna qui; *sta lètera là và spedìda in giornàda* = questa lettera deve essere spedita in giornata *stà*; *càsa chì l'è màlincònica comè* = questa casa è assai malinconica; *sta màtina g'hoo minga fàmm* = questa mattina non ho fame.

stà, *v. att.* = stare: essere in un luogo con deliberazione o volontà, od anche; trovarsi, star fermo, rimanere in un luogo; *à Ròma ghe sèmm e ghe stàrèmm* = a Roma ci siamo e ci staremo.

1) Acconsentire, parteciparo; *ghe stoo ànca mì à fà on bèll disnà in del Sàvini* = ci sto anch'io a fare un bel pranzo dal Savini.

2) *stà bèn* = star bene: di buona salute, sentirsi bene. Anche dello star bene economicamente, di finanza.

3) *digh quèll che stà bèn* = dirgli quel che sta bene: quello che gli si conviene, che gli spetta, che merita.

4) Rimettersi; *mi stoo à qüèll che fee vàlter* = io sto a quello che fate voi.

5) Tardare; *el po' stà minga tànt à vegnì* = non può star molto a venire.

6) Abitare, dimorare; *àdèss el stà pü à Milàn, el stà à Pàrìs* = ora non sta più a Milano, sta a Parigi.

7) Dipendere; *se là stàss de mì, sàriss già àndaa in Amèrica dès vòlt* = se dipendesse da me, sarei già andato in America dieci volte.

8) Vivere, far la vita; *stà minga màl in d'on sìt* = non farci vita a male.

9) Stare in un luogo, capirci, entrarci; *là mìa mobìlia là ghe stà nò in sto àpàrtàmênt chì* = la mia mobiglia non ci sta in questo appartamento; *ghe stèmm minga tüti in càròsa* = non ci stiamo tutti in carrozza; *l'è on pàcch tròpp gròss, el ghe stà minga in sàcòcia* = è un pacco troppo grosso, non ci sta in tasca.

10) *stà in sü quèla* = star sull'avviso, stare in continua attenzione, per profittare di un'occasione che si presenti.

11) *stà de pàpa, de princip* = stare in barba di micio, far vita gaudente.

12) *stà cont...* = attenersi... Di persone in quanto si seguono le loro dottrine, i loro insegnamenti: di cose che si preferiscono ad altre; *mi stoo côi liberàl* = io sto coi liberali; *lü el stà con Rosmini* = egli attiene a Rosmini; *stee cont là cüsìna càsàlìnga, se vorii stà bèn* = attenetevi alla cucina casalinga, se volete star bene.

13) *el sà còm' l stà* = sa quel che gli spetta: si aspetta quello che le sue azioni gli hanno meritato.

14) *fà stà sü* = furare, rubare: prendersi più del dovuto, senza che chi vende se ne accorga.

15) *là ghe stà, là ghe stà minga* = è conveniente, equo, onesto o no.

16) *làsà stà* = non toccare. Anche tralasciar di fare.

17) *ghen stà sü pü* = è il colmo: di ciò che si crede abbia raggiunto l'ultimo limite del possibile.

18) *stà cóntra* = far contro, essere avversario.

19) *stà sü* = vegliare: stare alzato la notte invece di coricarsi; ed anche: star sul grave, tenere il broncio.

20) *stà lì* = durare, poter essere conservato senza ammucidire.

opinioni.

2) *s. m.* Proprietà stabile e specialm. una casa [illegible]

ŝtàbili,* *v. att.* = stabilire, creare, decretare stabilmente: *han ŝtàbilii de comincià i lavori ŝtà primavera* = hanno stabilito di incominciare i lavori questa primavera.

1) Intonicare: dare una terza ed ultima copertura più liscia alla muraglia arricciata; od anche semplic.: arricciare, dare al muro rinzaffato *(rebocaa)* una seconda mano di calcina per meglio pareggiare le ineguaglianze del rinzaffo.

ŝtàbilidûra, *s. f.* = arricciatura, intonico: la calce mescolata a rena finissima colla quale si arriccia o intonica il muro.

ŝtàbilimênt, *s. m.* = stabilimento: istituto di pubblica utilità: *ŝtàbilimênt tipogrâfich, ŝtàbilimênt de bàgn* = stabilimento tipogr., stabilimento di bagni.

ŝtàbiliŝŝ,* *v. rifl.* = stabilirsi: farsi stabile; *el temp el ŝe ŝtàbiliŝŝ pü* = il tempo non si stabilisce più, non si mette più al bello.

1) Andare a staro, fissar la dimora; *l'è on ànn che ŝ'hin ŝtàbilii à Türin* = è un anno che si sono stabiliti a Torino; *l'ànn che vèn van à ŝtàbiliŝŝ à Gênoa* = l'anno venturo vanno a stabilirsi a Genova.

ŝtàchèta, *s. f.* = bulletta: sorta di chiodo

Motto pungente, satirico; *in del scorś el g'hà daa di grân śtàfilâd* *ericâi* = nel suo discorso diede di staffilate ai clericali.

v. att. = starci, entrarci. Vedi 9).

śtàgh = acconsentire a prender a qualche cosa.

à stâghela lì = a far molto, a dir).

s. f. = staggio: bastone che regge i nelle scale a mano, e qualunque di legno o ferro trasversale a so- o di qualche cosa.

ı, *s. f.* = stagione: ognuna delle ro parti dell'anno.

mèsa śtàgiòn = mezzo tempo: l'au-) e la primavera; *el pàltô de mèsa* *)n* = soprabito leggiero, di mezza ›ne. Vedi **pàltô, 2)**.

śücch e melôn âla śòa śtàgiôn. **melôn, 1)**.

ıâ, *v. att.* = stagionare: di cose ıcquistano le volute proprietà in ıto tempo, come, per esempio, il .

ıaa, *agg.* = stagionato: del legno lo non è nuovo e che è adatto per ıobili.

Di persona: che è quasi fatta ıia.

ıàdûra, *s. f.* = stagionatura: lo ›nare, lo stagionamento.

s. m. = stagno: corpo indecom- : sorta di metallo grigiastro.

agg. = sodo, saldo, consistente: resiste abbastanza al tatto, alla ione; *cârna śtâgna* = carne soda; *śü on fàgòtt bèll śtàgn* = legare ıvolto ben sodo.

, *v. att.* = stagnare, ristagnare: re un altro metallo collo stagno, o ılm. l'interno dei rami di cucina.

Tener duro: conservare un segreto, mano a una burla.

Saldare: congiungere collo stagno saldatoio pezzi metallici.

śtàgnâ 'l śângu = ristagnare il e: quando cessa di buttare. Per nche nel senso transitivo di far re il sangue.

śtàgnâ 'l ràśèll = far ristagnare tte: impedire che ne esca per fos- il contenuto.

dûra, *s. f.* = stagnatura: lo sta- .

śtàgnœûla,* *s. f.* = stagnola: foglia di stagno battuto.

śtâla, *s. f.* = stalla: stanza a terreno dove si tengono le bestie, cioè cavalli, buoi, vacche, muli e sim.

1) *ścàpaa i bœu, śâren là śtâla.* Vedi **bœu**, 3).

2) *te śee mînga in śtâla* = non sei in una stalla: si dice da noi a chi fa troppo i suoi commodi e fa il villano.

3) *pàrì ôna śtâla* = essere come una stalla: di luogo sùdicio, sporco.

śtàlàśś, *s. m.* = stallatico, stallaggio: luogo dove si danno i cavalli a vettura, o dove si dà ricetto a cavalli di fuori in viaggio.

1) Rimessa: quella dove i barocciai e i vetturini rimettono i loro veicoli a un tanto il giorno o l'ora.

śtàlee, *s. m.* = stalliere, mozzo di stalla: famiglio e servo che ha cura delle cose della stalla e delle bestie che vi sono.

śtàlôn,* *s. m.* = stallone: cavallo intero, da razza.

śtàmàtîna, *avv.* = stamattina, stamane, stamani: questa mattina, la mattina d'oggi.

śtàmîna, *s. f.* = stamina, stamigna: pezzo di tela di stame per colare.

śtàmm, *s. m.* = stame: la parte più fine e più consistente della lana.

śtàmp, *s. m.* = stampo, stampa; strumento da imprimere e stampare il drappo, il cuoio, e sim.

1) Stampo: disco bucherellato in vario modo per dar forma alla pasta da minestra.

2) Forma, cavo: la cavità dove si fa la fusione e che ha la forma dell'oggetto che ne deve riuscire o qualunque altro recipiente che dà la propria forma al contenuto.

3) Petrella: forma di pietra o altra materia, per gettarvi piatti di stagno e sim.

4) *i ômen hin faa tücc śü l'iśtèśś śtàmp* = gli uomini son tutti filati a una rocca: son tutti compagni.

śtâmpa, *s. f.* = stampa: immagine impressa con macchina o rame, acciaio e sim. e la figura impressa.

1) L'impressione dei caratteri tipografici e di figure sulla carta, l'arte dello stampare e l'atto dello stampare.

2) Il modo dello stampare: il carattere di che si servono per stampare.

singolari, rarissimo.

śtàmpà, *v. att.* = stampare: imprimer colla stampa.

1) Comporre coll'arte tipografica e anche pubblicare.

2) Di rami, acciai, incisi col bulino o altrimenti.

3) Fig., *pòśś minga fàll śtàmpà; dòe voo à śtàmpàll?* = non posso stamparlo; dove vado a stamparlo? non posso trovarlo lì per lì, farlo essere subito come uno vuole: di impieghi, danari, oggetti, e sim.

śtàmpàdôr, *s. m.* = stampatore: colui che stampa.

1) Assol. tipografo: colui che stampa libri, carte e sim. ed anche colui che lavora in una stamperia.

śtàmpàrîa, *s. f.* = stamperia, tipografia: officina o bottega dove si stampa: *là śtàmpària del Màśimin l'è rûna di mèj de Milàn* = la stamperia del Massimino è una delle migliori di Milano.

śtàmpàtèll,* *s. m.* = stampatello: carattere a mano che imita quello della stampa.

śtàmpêla,* *s. f.* = stampella: le gruccie colle quali si aiutano a camminare gli zoppi e storpiati.

śtàmperîa,* *s. f.* = stamperia, tipografia. Vedi **śtàmpàrîa.**

śtàmpilla, *s. f.* = stampiglia: stampa volante d'annunzi e sim.

śtânga, *s. f.* ...

lmento una somma, uno stipendio n.: *han štànšiaa mila lir per el ovaa* = hanno stanziato mille lire il carnevale.

n, *s. m.* = stanzino: stanza piccona; *el štànšin de toelètt* = lo standi toeletta; *el štànšin de làorâ* = anzino da lavoro.

n, *s. m.* o **štànsôna,** *s. f.* = stan-, camerone, stanzona, camerona: di stanza, camera. Nell'uso *štàn-* più che *štànšôna; l'è minga domâ štànšôna, l'è on štànšòn* = non è nento una stanzona, è uno stanzone.

scia, *s. f.* = stanzuccia, cameruc- dim. dispreg. di stanza, camera.

, *v. att.* = stentare: durar fatica, are con stento: *con qüèll pòcch ndi che 'l g'hà el štânta à viv* = quel poco stipendio che ha stenta vere; *štânti minga à cred* = non o a credere: credo senza difficoltà.

i, *agg.* = stantio, invietito: di cose han perso freschezza e bontà.

, *v. att.* = starnazzare, sparnazzare: ttere delle ali che fa la starna e tri uccelli; per noi specialm. dello o e delle oche.

i,* o **štàšìra,** *avv.* = stasera: questa la sera d'oggi, del giorno che corre.

i, *s. f.* = stazione: grande o pic- edificio dove ogni treno si ferma asciare o prendere passeggieri o i. e dove sono gli uffici della strada ta.

T. eccles.: quelle della Via Crucis.

iàri, *agg.* = stazionario: che ha rotto il suo movimento, progresso; non procede. Per lo più dello stato ammalato.

. *m.* = stato: l'essere, condizione a persona o cosa: *àl štât di ròbb hin incœû, gh'è pòcch de šperâ* lo stato presente delle cose c'è da sperare: *el mè càpèll l'è àn- in bòn štât* = il mio cappello è ra in buono stato, in buone con- ni.

Di salute, di finanze: *vèšš in bòn* = trovarsi in buono stato.

Stato: paese retto da una società, o la società stessa: *fœùra de še pò nò àndâ šènša pàšàpòrt* = di Stato non si può andare senza porto: *òmm de štât* = uomo di stato; che ha le qualità opportune per reggere, governare uno Stato.

3) *l'è minga on àfâri de štât* = non è un affare di stato; si dice a chi fa gran scalpore per un nulla.

4) *štât màgiôr* = stato maggiore. Vedi **màgiôr,** 6).

štàtâri, *agg.* = statario: di giudizio che si fa prestamente e con procedura più sollecita, e specialm. per noi quelli che il governo austriaco faceva per condannare con apparenza di legalità i patriotti.

štàtìstica,* *s. f.* = statistica: scienza dei fatti sociali espressa con termini numerici, e l'enumerazione di cose, di fatti di persone, volta a scopo di scienza.

štâtua, *s. f.* = statua: figura a tutto rilievo rappresentante un essere umano, divino, o uno spirito o un animale.

1) *pàrì ôna štâtua* = parere una statua; di chi sta immobile e in silenzio.

2) *là štâtua del šür Inciôda.* E' il titolo di una delle più graziose e allegre commediole del teatro milanese. E' di Ferdinando Fontana.

štàtüêta, *s. f.* = statuetta, statuina: dimin. vezzegg. di statua.

štàtüra, *s. f.* = statura: altezza del corpo dalla pianta dei piedi al vertice (negli animali misurano la parte più elevata).

štàtütt, *s. m.* = statuto: corpo di leggi che uno Stato dà a sè stesso.

1) Regolamento, legge che governa una società, un'Accademia, un Collegio e sim.

2) *el dì del štàtütt* = il giorno dello statuto: la prima domenica di giugno nella quale si commemora l'emanazione dello statuto di Carlo Alberto.

šteârica,* *agg. femm.* = stearica: di candela di grasso depurato. Vedi **cerôgin.**

štêca, *s. f.* = stecca: bastone diritto di più pezzi di legno commessi insieme che comincia grosso come un soldo e finisce come un centesimo circa, per spinger le palle al biliardo.

1) Oggetto fatto a lama di coltello d'avorio, d'osso, di legno o metallo, per lo più a uso di piegare o tagliar carta.

2) Per sim. quella usata dai calzolai per lustrare il suolo.

3) O altro legno di poca dimensione,

[illegible] *[illegible]* = avere [illegible]
prendere, pigliare il [illegible]: [illegible]
[illegible] compiacere da donativi.

štecà, *v. att.* = [illegible]ntare, magliare.
Inštachetâ, 1.

štecâda, *s. f.* = steccato, palancato, palancata: chiusura di stecche, o panconi in piedi, con pali per verso, per impedire il passaggio.

štècch, *s. m.* = stecchino, stuzzicad[enti]: piccolo stecco e sottile per nettar[e] dente e dente dopo aver mangiat[o].

1) *mâgher côme on štècch* = m[agro] come un chiodo: magro allampa[nato], magrissimo.

2) *hin düü štècch* = son due ste[cchi], due canne: diciamo noi delle br[accia] e delle gambe sottilissime per magre[zza].

3) *tiraa côme on štècch* = stecc[hito], morto, finito; *cont ôna cortelâda [l'ha] traa là tiraa côme on štècch* = [con] una coltellata lo steso stecchito.

štechêta, (tegnî à) = tenere a stecch[etto]. Vedi **pân,** 27).

štêcola, *s. f.* = stecca: strumento [dei] fornaciai.

štee, *s. m.* = staio: misura di capa[cità] delle biade e civaie; è l'ottava pa[rte] di un moggio e contiene litri 18,25. [Si va] disusando.

1) Deretano. Voce famigliare.

2) *štàgh à tüti štee* = stare ad o[gni] partito, accomodarsi a tutto.

štâla, *s. f.* = stalla [illegible]

stenografia; *el resocûnt ŝtenogrâfich dêla Câmera* = il resoconto stenografico della Camera.
ŝtenógrafo,* *s. m.* = stenografo: colui che scrive stenograficamente.
ŝtentâ, *v. att.* = stentare. Vedi **ŝtàntâ.**
ŝtentàrèll, *s. m.* = stenterello: maschera del teatro fiorentino, e l' attore che la rappresenta.
ŝtênti, (a) = con stento, con pena, con gran fatica.
ŝtereotipâ,* *v. att.* = stereotipare: riprodurre per mezzo della stereotipia.
ŝtereotipìa, *s. f.* = stereotipia: la riproduzione delle pagine composte coi tipi mobili in lastre fisse che si stampano senza scomporsi mai.
1) Le pagine stesse così riprodotte: *là ŝtereotipìa ŝe pò mînga corêgela* = la stereotipia non si può correggere.
ŝterilisâ, * *v. att.* = sterilizzare: rendere immune da microbi dannosi alla salute. E' nova la voce del dialetto, come è nova nella lingua ed è nova la cosa.
ŝterlîna, *s. f.* = sterlina: di moneta o lira inglese d' oro, che vale circa venticinque lire italiane; *l'è on càvàll de côrŝa che vàr di ŝterlîn tânti* = è un cavallo da corsa che vale di molte sterline.
ŝternî, *v. att.* = fare l'impatto, il letto, per il bestiame.
ŝtêrno, *s. m.* = pagliuolo: tavolato mobile che si fa sul fondo delle barche.
ŝtêrŝa, *s. f.* = sterzo: l'ordigno sul quale gira la parte dinanzi della carrozza, quella dove sono le ruote più piccole.
ŝtèrŝâ, *v. att.* = sterzare: girare sullo sterzo un veicolo, una carrozza.
ŝtèrŝâda, *s. f.* = sterzatura: lo sterzare e l'effetto dello sterzare; *l'hà podüü ŝchivâ el pàràcâr, mà cont ôna ŝtèrŝâda del diâol* = ha potuto schivare il paracarro, ma con una sterzatura del diavolo.
ŝtèŝŝ,* *agg.* al femm. **ŝtêŝa** = stesso, stessa; il medesimo, la medesima; *ŝtan tütt düü in là ŝtêŝa cà* = stanno tutt'e due nella stessa casa. Usasi per lo più al femm. e se precede immediatamente il nome. Se no vedi **istèŝŝ.**
1) Proprio lui, lei, loro: *el dîsen i fiœû ŝtèŝŝ, che l'è on brâo profeŝôr* = lo dicono gli stessi ragazzi che è un buon professore; *me l'hà ditt ŝò pàder ŝtèŝŝ che le tîra fœûra de colêg* = me lo disse suo padre stesso che lo leva di collegio.
Stêven, *s. m.* = Stefano: nome proprio di uomo.
1) Voce scherz. per deretano deriv. da **ŝtee.**
ŝtevenîn, nella frase *pâder, fiœû e ŝtevenîn,* che diciamo per celia, vedendo tre persone insieme.
ŝti, *pron.* = questi, codesti. Usa invece di **qüêsti** o **qüîsti** quando precede immediatamente il nome a cui si riferisce: *hin bònn ŝti brüşgn* = son buone queste susine; *hin ŝâvi ŝti fiœû?* = son savi codesti ragazzi?; *mi vœûri nò ŝentinn de ŝti ròbb* = io non ne voglio sentire di codeste cose; *à ŝti ciâr de lûna gh'è pòcch de ŝtâ àlêgher* = a questi lumi di luna c'è poco da stare allegri.
ŝtifêlius, *s. m.* = soprabito: veste che si serra a vita e ha falda che scende fino a mezza coscia e copre tutt'intorno la persona quasi corto gonnellino.
ŝtîl, *s. m.* = stile: modo di scrivere di un autore rispetto all'arte; *el ŝtîl del d'Anûnŝio l'è on poo tròpp àmpolôs* = lo stile del D'Annunzio è un po' troppo ampolloso.
1) Stilo, costume; *el g'hà là mobîlia in ŝtil àntîch* = ha la mobilia in stile antico; *àdèŝŝ per i môbil gh'è de môda el ŝtîl âla Lüî chènŝ* = ora per i mobili è di moda lo stile alla Luigi XV.
ŝtilètâda, *s. f.* = stillettata: colpo dato collo stile; ferita prodotta con lo stile. Anche in senso fig.
ŝtilètt, *s. m.* = stiletto: stile un po' più piccolo; *el g'hà daa ôna ŝtilètâda cont on ŝtilètt che ŝe vedêva quâsi nânca* = gli diede una stilettata con uno stilletto che quasi non si vedeva.
ŝtill, *s. m.* = stile: specie di pugnale, arma micidialissima; *van ŝêmper àtôrno col ŝtill ânca i dònn in cèrti ŝit* = vanno intorno sempre collo stile anche le donne in certi luoghi.
ŝtîma, *s. f.* = stima: lo stimare e il prezzo assegnato; *l'hà vendüü là cà à on prèŝi àl de ŝòtt dêla ŝtîma* = ha venduto la casa a un prezzo al di sotto della stima.
1) Fig. Buona opinione: *el gòd ôna grân ŝtîma à Milân l'àocàtt Lüîgi*

... ... stima = che vuoi? io del tuo ragioniere non ho alcuna stima.

stimà, *v. att.* = stimare, valutare: assegnare il valore di una cosa: *el mè orològg d'àrgènt l'han stimaa trènta lir* = il mio orologio d'argento l'hanno stimato trenta lire.

1) Avere stima, opinione; pregiare tenere in conto: *mi stimi püsee on gàlàntòmm che on sciòr* = io stimo di più un galantuomo, che un ricco signore; *l'è püsec de stimà òna dòna bòna che òna dòna bèla* = è più da stimare una donna buona che una donna bella.

2 *stimà i ànn* = dare gli anni ad alcuno: indovinare quanti anni ha.

stimàbil, *agg.* = stimabile: degno di stima.

stimàdòr, *s. m.* = stimatore, perito: persona dell'arte chiamata a stimare il valore di oggetti.

stimàss, *v. rifl.* = stimarsi: credersi, ritenersi; *el se stima on gràn brào, mà invéce el vàr pòcch* = si stima molto bravo ma invece val poco.

1) Ingarzullire: compiacersi per una cosa senza fondamento e fatua.

2) Tenersene. *l'è on brào fiœu: là sòa màma là pò stimàss* = è un bravo figliuolo; la sua mamma se ne può tenere.

3) Pavoneggiarsi ...

ŝtivàll,* *s. m.* = stivale. Vedi il più usato **ŝtrivàll,** anche pei derivati.

ŝto, *pron.* = questo, codesto. Usa invece di **qüêst,** quando precede immediatamente il nome a cui si riferisce.

ŝtôbia, *s. f.* = stoppia: la paglia che rimane sul campo, segate le biade.

1) *i ŝtòbi* = le stoppie: il campo con la stoppia.

ŝtocâda, *s. f.* = stoccata: colpo di stocco e al fig. richiesta di denaro. Se il denaro non è solamente chiesto, ma è levato di sotto per inganno, si dice: frecciata. *El m'hà daa òna ŝtocâda de vint lir* = mi diede una frecciata di venti lire; me le portò via levandomele per inganno.

ŝtocàdôr, *s. m.* = frecciatore, chiedone. Vedi **bàtidôr.**

ŝtòcàfiŝŝ, *s. m.* = stoccafisso: pesce salato più secco del baccalà.

ŝtòcch, *s. m.* = stocco: arme bianca manevole di varie sorti e vari usi e solitamente per ferir di punta.

1) La spada entro il bastone e il bastone con quella: *el và mâi fœûra de cà sênsa 'l ŝtòcch* = non esce mai di casa senza lo stocco.

2) Stecca: pezzo di legno, anteriormente tagliato a schiso, sul quale l'orefice appoggia i pezzi da lavorarsi per lo più colla lima.

ŝtœûria o meglio **ŝtœûra,** *s. f.* = stuoia; tessuto di sala col quale si ricopre di inverno il pavimento, e in qualche luogo d' estate si riparano le finestre dal sole.

1) Cercine: panno avvolto a uso cerchio che mettono sul capo per portarvi roba.

ŝtôfa, *s. f.* = stoffa: drappo di seta, lana, velluto e sim. per fare abiti da donna o per uso di tappezzeria: *el mè ŝàrt el ghe mètt domâ là fàtûra; là ŝtôfa ghe là doo mì* = il mio sarto non ci mette che la fattura; la stoffa gliela dò io; *domâ in là ŝtôfa l' è on veŝtii che côsta püŝse de cent lir* = soltanto per la stoffa è un vestito che costa più di cento lire.

1) *ŝtôfa cànetè* = cordellone; drappo di seta o lana a corde rilevate.

2) *negoŝiânt de ŝtòff.* Vedi **negoŝiânt,** 1).

3) *gh' è pôca ŝtòfa, gh' è mìnga de ŝtòfa* = c'è poca stoffa, non c'è stoffa; di pers. a cui manca qualche cosa per riuscire quello che vorrebbe, o a cui sarebbe indirizzato.

4) Capitale, bel soggetto, arnese: *qüèll üij che ŝtôfa!* = quello che stoffa, che capitale!

ŝtôlch, *agg.* = filosofo, strano, originale.

ŝtoirœû, *s. m.* = ciambella: quel cerchio di sala che talvolta si sottopone alle pentole perchè non insudicino la tavola.

ŝtôla, *s. f.* = stola: striscia di drappo che il sacerdote mette sopra il camice o sopra la cotta.

1) Per simil. le strisce degli abiti donneschi e specialm. delle mantiglie.

ŝtolch, *s. m.* = gallo o fagiano alpestre minore. Vedi **àŝtôrg.**

ŝtomàtich,* *agg.* = stomatico: di cose che confortano lo stomaco.

ŝtomegâ, *v. att.* = stomacare, dare allo stomaco; rivoltare lo stomaco per nausea.

ŝtômegh, *s. m.* = stomaco: viscere del petto che è l'organo principale della digestione: *vèŝŝ fòrt, delicaa de ŝtômegh* = essere forte, delicato di stomaco.

1) *giüŝtâ 'l ŝtômegh* = accomodare, raccomodare, abbracciare lo stomaco; si dice di bevanda e specialmente di vino che gusti e conforti. Diciamo anche *tirâ ŝü 'l ŝtômegh.*

2) *guàŝtâ 'l ŝtômegh* = sconcertare, scomodare lo stomaco: dare allo stomaco cibo o bevanda che ne disordina o impaccia le funzioni.

3) *Màrtìn bòn ŝtômegh* = buon stomaco: chi mangia senza ripugnanza cose anche disgustose. Fig. che accetta vantaggi senza far nessun conto della sua dignità.

4) *vègh on ŝtômegh de ŝtrüŝŝ, de fèr* = avere uno stomaco da struzzo, di ferro: che digerisce facilmente le cose più indigeste. Invece *vègh el ŝtômegh àndaa, desfaa* = avere lo stomaco rovinato, a mal partito: che non digerisce se non con grande stento.

5) *rivoltâ 'l ŝtômegh* = rivoltare lo stomaco: muovere lo stomaco, far venir voglia di vomitare. Anche *invèrŝâ 'l ŝtômegh.*

6) *là bôca del ŝtômegh* = la bocca dello stomaco; la parte superiore, il punto dove l'esofago mette nello stomaco.

7) Stomaco, petto; la parte della persona che sta nello stomaco, il davanti

[illegible]

ŝtomeghin, s. m. - [illegible]
[illegible] V. **ŝtómegh,** 12

ŝtomeghón, s. m. - [illegible] ac-
crescitivo. [illegible] **ŝtómegh,** 12.

ŝtoná, v. att. - stonare: uscir di tono: non essere in tono: *el cànta con sentiment, ma 'l ŝtóna quaŝi ŝèmper* - canta con sentimento, ma stona quasi sempre.

1) Di cosa non convenire alle altre; non attagliarsi: *quèla cravàta la ŝtóna col vèŝt del vestit* - quella cravatta stona col resto del vestito; *el verd sul rôŝa l'è un colór che ŝtóna* - il verde sul rosa è un colore che stona.

ŝtonadûr... [illegible]

specialm. di carni cotte, tigliose

att. = aduggiare, uggire, aug-
ır fastidio, seccare: *cèrti profe-*
·en l'ânima di ŝcolâr = certi pro-
aduggiano l'anima degli scolari.
s. f. = noia, fatica, affaticamento:
stanchi o noiati insieme.
er, *s. m.* = aduggiatore, secca-
›ioso: chi assedia qualcuno e lo
, lo secca, lo annoia.
ıa, *s. m.* = lunatico: che è di
poco stabile e di tanto in tanto
›bia anche senza ragione.
. *att.* = stordire: produrre nella
ın senso di sbalordimento o di
: *con tûti i ŝò ciâcer el me*
' = con tutte le sue chiacchiere
disco.
ıgg. = stordito, balordo, rinton-
ıe non sa quel che si fa, che di
olto facilmente si dimentica.
. *m.* = stuoiaio: venditore e fa-
stuoie, ed anche: tappezziere:
:he mette in opera o leva i tap-
pavimenti delle stanze: *bisôgna*
el ŝtoree per mètt giò i tàpee =
chiamare lo stuoiaio, il tap-
, perchè metta i tappeti.
m. = gallo o fagiano alpestre
Vedi **àŝtôrg.**
att. = storcere, torcere: voltare
·itta linea o condizione naturale:
a forza e stravolgendo.
›remere torcendo: *ŝtòrg i pàgn*
'e i panni: quando sono inzup-
: farne uscire l'acqua alla grossa.
›rg l'òŝŝ del còll = storcere il
ıpiccare, tirare il collo: d'uomini
ıali.
ı, *s. f.* torcimento, torcitura:
o l'atto del torcere.
f. = storia: racconto dei fatti
oli degni di memoria: *là ŝtôria*
= la storia romana; *là ŝtôria*
ivolüŝiòn fràncêsa = la storia
ivoluzione francese.
persone singole o di famiglia:
ı l'è là mia dolorósa ŝtôria!
›sta è la mia dolorosa storia!
.nzone, leggende che si cantano
olo: *là ŝtôria del mâgo che*
i fiœü = la storia del mago che
i bambini; *g'hoo cüntaa ŝü là*
'i trii nàrânŝ = gli ho raccon-
›storia delle tre melarance.

3) *l'è là ŝôlita ŝtôria* = è la solita storia, la solita canzone; di fatti e discorsi ripetuti, segnatam. di ripetizione noiosa e inutile.

4) *hin tüüt ŝtôri* = son tutte storie; diciamo a chi racconta cose non vere, non credibili.

5) *fà tânti ŝtôri* = far mille o tante storie; fare un monte di storie: diciamo a chi si fa pregare tanto e tanto, prima di acconsentire a una preghiera, a un invito.

6) Cose favolose, lungagnate, peripezie, avventure; *l'ê ôna ŝtôria mâi pü finîda* = è una storia non mai finita.

ŝtôrich, * *agg.* = storico: che appartiene, si riferisce alla storia.

1) Autentico, reale, vero: *là pàr mînga vêra e l'è ŝtôrica* = non par vera ed è storica.

ŝtoriêla, *s. f.* = storiella: una cosa non vera e di nessuna importanza.

ŝtornèll, *s. m.* = storno, stornello; genere d'uccelli cantatori.

ŝtornî, *v. att.* = imbalordire, assordare: di gran fracasso che faccia rimaner come sordi; *cont qüèll ŝò ŝegüitâ à ŝonâ i càmpànn m'han quâsi ŝtornii* = con quel loro seguitare a sonar le campane, mi hanno quasi assordato.

ŝtôrno, *agg.* = sordo. Vedi **ŝord.**

1) Storno: quei biglietti del lotto che si prendono anche dopo chiuso il botteghino staccandoli da una tavoletta, dove il padrone del botteghino stesso li tiene esposti, dopo di averli giocati per conto proprio.

2) Stornello. Vedi **ŝtornèll.**

ŝtòrt, *agg.* = storto: non diritto, contorto; *l'è on fiœü tüüt ŝtòrt* = è un ragazzo tutto storto; *l'ê ôna piânta ŝtôrta* = è una pianta storta.

1) Di idee non giuste, non rette; *l'è ôn'idêa ŝtôrta el cred che ŝe pôda fà in d'on mês qüèll che ŝ'è mînga faa in d'on ànn* = è un'idea storta credere che si possa fare in un mese quello che non si è fatto in un anno.

ŝtôrta, *s. f.* = storta: lussazione muscolare del piede per contorcimento, per averlo messo male in terra.

1) Vaso di vetro per distillare, il collo del quale si ripiega su sè medesimo.

ŝtortâ, *v. att.* = torcere, scontorcere: deviare dalla linea diritta; *l'hà ŝtor-*

ponendola con altra parola, al significato della quale aggiunge forza: *stràordinàri, stràcòtt, stràcontènt* = straordinario, stracotto, stracontento; *l'hoo ditt e stràditt* = l'ho detto e stradetto; *l'è giàmò faa e stràfaa* = è già fatto e strafatto.

śtràbâlś, *s. m.* = sbalzo, trabalzo, traballone: grande e improvvisa scossa; *el trêno el s'è fermaa tütt'à on tràtt e hoo ciàpaa śü on śtràbâlś* = il treno si fermò tutt'a un tratto e ho preso un traballone, un trabalzo.

śtràbiliâ,* *v. att.* = strabiliare: meravigliarsi straordinariamente; *el cûnta śü de qüij ròbb de l'Africa che fan śtràbiliâ* = racconta cose dell'Africa che fanno strabiliare.

śtràbüfaa, *agg.* = rabbuffato, scompigliato: anche scalmanato, agitato; *quànd l'hoo vist mì l'êra tütt śtràbüfaa* = quando l'ho visto io era tutto scalmanato.

śtràcâ, *v. att.* = straccare, stancare, affaticare: rendere stanco, spossato di forze; *śtràcâ i œucc* = affaticare gli occhi; *śtràcâ i càvâi* = stancare i cavalli; *śtràcâ i gàmb* = straccare le gambe: di strada faticosa; *l'è ôna leśiòn che śtràca* = è una lezione che stanca, che affatica.

śtràcâda, *s. f.* = straccata, stancata: fatica che stanca, stracca molto; *àvii*

metaa štrâda = alla metà del cammino; *štrâda lûnga* = lungo cammino.

3) *àndâ per là šôa štrâda* = andare per la sua strada, per il suo cammino: senza curarsi di quel che altri dica o faccia.

4) Mezzo, maniera di fare una cosa, di conseguire un fine; *še troàšš là štrâda de guàdàgnâ di dànee šàrišš minga màlcontênt* = se trovassi la strada di guadagnar de' quattrini, non sarei malcontento.

5) *tûti i štràd mênen à Rôma* = tutte le strade conducono a Roma: tutti i mezzi son buoni, purchè si perseveri.

6) *fà štrâda* = acquistar terreno: migliorare di condizione rispetto a un fine che si abbia in mira: prendere vantaggio sopra gli altri; *viâlter štee lì coi mân in mân e intânt i àveršâri fan štrâda* = voi ve ne state colle mani alla cintola e intanto gli avversari acquistan terreno.

7) *pêrd là štrâda, rèšš fœûra de štrâda, šbàgliâ štrâda* = essere smarrito di via, non trovar più la strada che ci conduca dove vogliamo andare, aver presa un'altra strada da quella che si doveva.

8) *rèšš giô, fœûra de štrâda* = essare fuori di strada: fig. di chi usa mezzi non atti al suo fine o di chi ha deviato dalla strada retta, dal vero, e dal buono.

9) *mètt šûla štrâda, rèšš šûla štrâda* = mettere, essere in istrada: insegnare o sapere la via di ottenere ciò che uno desidera.

10) *mètt in štrâda* = mettere uno in mezzo di una strada: licenziarlo cacciarlo dal proprio servizio, o dalla propria casa, riducendolo all' estrema miseria. Vedi anche **mètt, 11)**.

11) *de quêla štrâda* = a un tempo, contemporaneamente; *intânt che te vee à scôla, de quêla štrâda te me pôrtet quêla lêtera chì* = intanto che vai a scuola, mi porti a un tempo questa lettera.

12) *vedê nânca là štrâda* = divorare la via: percorrerla così rapidamente che quasi non si veda.

13) *štrâda de fèr* = strada di ferro, ferrovia.

14) *taiâ là štrâda* = tagliar la strada, chiudere il cammino impedire uno nella sua via. Anche figur.

štràdêla, *s. f.* = stradetta, stradicciuola: piccola strada.

štràdèlîna, *s. f.* = stradello: strada piccolissima.

štràdîn, *s. m.* = selciaiuolo: chi selcia le strade.

1) Fossaiuolo. Veci **špàšàfòšš.**

štràdôn, *s. m.* = stradone: grande strada.

1) Viale, stradone fiancheggiato da due o più filari di alberi per uso di passeggio.

štràfàlâri, *s. m.* = avventato, disutile, sciammannone: chi opera alla sciammannata, alla peggio, senza cura; *l'è on štràfàlâri d'on òmm, el fà mâi nàgòtt de bôn* = è uno sciammannone, non fa mai nulla di buono.

štràfelaa,* *agg.* = strafelato, agitato, affannato: di chi si è riscaldato lavorando, camminando.

štràfognâ, *v. att.* = abbaruffare, mantrugiare, aggrinzire: far prender la grinza; *te ghe štràfôgnet tütt el càpelìn* = le abbaruffi tutto il cappellino; *l'hà štràfognaa tütt el veštii* = ha mantrugiato tutto il vestito. Vedi **refignâ.**

štràfoiâ, *v. att.* = barbugliare: parlare interrotto, confuso e con parole blese: specialm. dei bambini.

štràfoiôn, *s. m.* = barbuglione: chi parla barbugliando.

štràfôj, *s. m.* = ciarpa, rimbrenciolo; anche ninnolo: cosa di poco valore, ma per lo più graziosa.

1) Cosino: donnina o bambino piccolo, leggiadro.

štràfôr,* (de) *avv.* = di straforo: di nascosto, copertamente.

štràforšîn, *s. m.* = sferzino, sverzino: spaghetto all'estremità della frusta per farla schioccare.

1) Cordicella rinforzata; *bisôgna ligàll col štràforšîn, perchê là cordêta l'è minga fôrta àšee* = bisogna legarlo colla cordicella rinforzata, perchè la cordellina non è forte abbastanza.

štràfotâšen, *v. rifl.* = imbuscherarsi, infischiarsi: non importarne nulla di una cosa, non curarsene. E' modo volgare.

štràfûšàri, *s. m.* = unguento di strafisagra, strafizzeca: s'usa per ammazzare i pidocchi e le piattole.

... ..., dissipa la roba, non avendone alcuna cura.

štràlc, *s. m.* = stralcio: T. merc. pezzo di stoffa tagliato dalla pezza prima di venderlo, nella misura presunta necessaria per ciò a cui deve servire. Si fa quando un negoziante si vuol disfare un po' presto della merce, per liquidazione volontaria o forzata.

štràlünâ,* *v. att.* = stralunare: degli occhi, stravolgerli qua e là spaventati; *l'hà cominciaa à štràlünâ i œucc e pœu gh'è ciàpaa 'l mâl* = ha cominciato a stralunare gli occhi e poi gli preso il male.

štràlünàmênt,* *s. m.* = stralunamento: lo stralunare; *el primm šegnâl del maa l'è on grân štràlünàmênt d'œucc* = il primo segno del male è un gran stralunamento d'occhi.

štràlüsc, *s. m.* = lampo, baleno. Vedi **lâmpo.**

štràlüšter, *s. m.* = allumacatura: quel complesso di strisce lucide lasciate dal ferro sulla stoffa quando il sarto stira male gli abiti, o prodotto dallo sfregamento per il lungo uso.

štràmàšš, *s. m.* = strapunto: specie di materassa di capecchio impuntita a quadretti, da metter per lo più in terra: o saccone impuntito per dormirci.

štràmbàšš, *v. rifl.* = stracollarsi: slogarsi un piede o una mano; prendere una storta a un piede

voce troppo alta, che non esce quindi bene dalla gola.

1) *s. m.* strangolatura, strangolamento: lo strangolare.

ŝtràngolàprêt, *s. m. pl.* = gnocchi: è parola volgare.

ŝtrâni, *agg.* = straneo: di persona, che è di fuori: appartiene a un' altra famiglia o società; *nũn de ŝtrũni en vœũrem mînga* = noi estranei non ne vogliamo; *hin màrî e miee e l'è côme ŝe fũŝen düü ŝtrũni* = sono marito e moglie ed è come fossero estranei l'uno all'altro.

ŝtrànociâ, *v. att.* = pernottare, buttar via la notte in gozzoviglie.

ŝtrànũd, *s. m.* = starnuto: movimento convulso accompagnato da un certo rumore dei muscoli espiratori; *l'hà faa ŝètt ŝtrànũd vũn in fila à l'ũlter* = fece sette starnuti, uno di seguito all'altro.

ŝtrànüdâ, *v. att.* = starnutire: fare degli starnuti; *ôna prêsa de tàbàcch le fà ŝtrànüdũ per cinquũnta* = una presa di tabacco lo fa starnutire per cinquanta.

ŝtrànüdîlla, e **ŝtrànüdîna,** *s. f.* = starnutiglia: certa polvere che eccita lo starnuto; e stranutella, sorta d'erba o di tabacco che pure fa starnutire.

ŝtràordinâri, *agg.* = straordinario: non ordinario, non solito; ed anche molto fuori dell'ordinario, grande, notevole; *l'è qüèicòŝŝ de ŝtràordinũri* = è qualche cosa di straordinario.

ŝtràpâ, *v. att.* = strappare, sbarbare, estirpare: di piante, levarle con tutte le barbe; perchè non si riproducono.

1) Levare, estrarre: *ŝtràpũ i dent* = levare, estrarre i denti.

2) Estorcere, di promesse, dichiarazioni, ecc.: *el m'hà ŝtràpaa là promêŝa che l'àvàriŝŝ ràcomàndaa àl ŝindech* = mi strappò, mi estorse la promessa che l'avrei raccomandato al sindaco.

3) *ŝtràpũ via* = strappare, spiccare: levare con violenza; *l'hà ŝtràpaa via tũti i botôn dêla giàchêta* = strappò tutti i bottoni della giacchetta.

4) *ŝtràpũ fœũra* = strappare; *ŝtràpũ fœũra de bôca* = strappar di bocca, costringere a dire: far confessare per forza una cosa.

ŝtràpaa, *s. m.* = pitocco, straccione. Vedi **ŝtràpelaa,** 1).

1) Svelto, divelto, estirpato. Part. pass. del verbo **ŝtràpâ.**

ŝtràpâda, *s. f.* = strappata: una forte tirata; *el g'hà daa ôna ŝtràpũda àl cordôn del càmpànîn* = diede una strappata al cordone del campanello.

ŝtràpàrlâ, *v. att.* = farneticare: il parlare fuori di sè; *per là fêver fôrta l'hà ŝtràpàrlaa tũta nòtt* = per la febbre forte farneticò tutta notte.

1) Fig. Di chi dice cose irragionevoli, cervellotiche; *mà, cũra lü, el ŝtràpũrla!* = ma, caro mio, lei farnetica!

ŝtràpàŝâ, *v. att.* = strapazzare: maltrattare, sgridare uno fortemente; *el me ŝtràpũŝa côme on càn* = mi strapazza come un cane: moltissimo; *quànd el vên à cũsa, el ŝtràpũŝi mi côme ŝe dev* = quando viene a casa, lo strapazzo io come si deve.

1) *ŝtràpàŝũ i càvũi* = strapazzare i cavalli: affaticarli.

2) *ŝtràpàŝũ ôna rôba* = strapazzare una cosa: non curarla, usarla senza riguardo; *el ŝtràpũŝa i pàgn che l'è ôna vergôgna* = strapazza gli abiti che è una vergogna; *el ŝtràpũŝa i liber e ie cônscia tũti* = strapazza i libri e li fa tutti malconci.

3) *ŝtràpàŝũ on làorũ* = strapazzare, acciabattare un lavoro: lavorare in fretta e senza cura.

ŝtràpàŝaa, *agg.* = strapazzato, affaticato: *l'è tornaa indree tànt ŝtràpàŝaa che, ŝe 'l ŝe àmũla nò, l'è on mirũcol* = ritornò così strapazzato, che, se non si ammala, è un miracolo.

1) Affrettato: difettoso perchè fatto in fretta; *làorũ ŝtràpàŝaa* = lavoro affrettato.

2) *œüv ŝtràpàŝaa.* Vedi **œûv,** 7).

ŝtràpàŝâda, *s. f.* = strapazzata: sgridata, acerba riprensione.

ŝtràpàŝàŝŝ, *v. rifl.* = strapazzarsi: affaticarsi troppo, non aver cura della propria salute; *el po' nò stà bên; el ŝe ŝtràpũŝa tròpp* = non può star bene: si strapazza troppo.

ŝtràpàŝŝ, *v. rifl.* = strapparsi: levarsi d'addosso con violenza qualche cosa; *el ŝe ŝtràpũva i càvêj* = si strappava i capelli; *el ŝ'è ŝtràpaa via ôn'ũngia* = si è strappato un'unghia.

1) Fig., *ŝtràpũ 'l cœũr* = strappare

... *strapass* = roba da strapazzo: non di suggezione, da non farne gran conto o di poco valore.

ŝtràpàdênt, *s. m.* = cavadenti. Modo scherz. e spesso anche spregiativo invece di **dentîŝta.**

ŝtràpelaa, *agg.* = sciamannato, sciatto: scomposto negli abiti e nella persona.

1) *s. m.* = Pitocco, straccione, stracciato: di persona miserabile; *l'è on pòer ŝtràpelaa de rûn* = è un povero straccione.

ŝtràpientâ, *v. att.* = trapiantare. Vedi **ŝtrepientâ.**

ŝtràpiombà, *v. att.* = uscire di perpendicolo.

ŝtràpôn, *s. m.* = strappo, strappone: una scossa violenta; *el ŝegüitâva à dàgh di ŝtràpôn per podê liberàŝŝ* = seguitava a dar strappi per potersi liberare.

ŝtràportâ, *v. att.* = straportare, trasportare. Vedi **tràŝportâ.**

ŝtràŝa, *s. f.* = catarzo, sbrocco: sota grossa, meno buona, adoprata oggi specialm. a far nappe e una volta per vesti. Dal franc. *ŝtrasse.*

1) *ŝtrâŝa de lâna* = borra: cardatura della lana.

2) Diamante artificiale. Dal francese *stras.*

ŝtràŝâ, *v. att.* = scialacquare: spendere profusamente, da prodighi: dissipare il proprio; *l'hà ŝtràŝaa in pòcch temp tûta là sostânza* ...

strappare, ridurre in brani, in pezzi, di stoffe, tele, carta e sim.; *el štrăscia i liber* = straccia i libri; *štràsciă i calšòn* = lacerare, strappare i calzoni; *el m'hà štràsciaa 'l doèr* = mi ha lacerato il compito.

1) Fig.; *štràsciă 'l cœür, l'ănima* = strappare, lacerare il cuore, l'anima; di spettacolo, o fatto, grandemente pietoso.

štràsciaa, *agg.* = stracciato, lacero, cencioso: di cosa fatta a brani e di persone che abbia gli abiti in cenci.

štràsciâda, *s. f.* = stracciatura, stracciamento.

1) *ògni làvăda l'è òna štràsciăda* = = ogni panno che va in bucato, ne ritorna più stracciato: lo diciamo noi per significare che la roba più si lava e più si consuma.

štràsciàmercaa, (à) *avv.* = a prezzo disfatto, a prezzo rotto: di chi vende la roba a prezzo bassissimo, magari al di sotto del costo.

štràsciàrîa, *s. f.* = cenciaia: ammasso di cenci; *cošš'ho de fànn de tŭta quĕla štràsciàrìa lì?* = che ne debbo fare di tutta quella cenciaia?

1) Bagatella, cosa da poco, frullo: un nonnulla.

štràscinâ, *v. att.* = strascinare, strascicare: tirarsi dietro una cosa senza che sia alzata, per lo meno in parte.

štràsciôn, *s. m.* = straccione: colui che ha vesti lacere, stracciate: povero, miserabile.

štràšecolâ, *v. att.* = strasecolare, strabiliare: essere fortemente meravigliati.

štrâši,* *s. m.* = strazio: dolore forte, tormentoso che dilania l'anima, la strazia.

štràšiâ,* *v. att.* = straziare: addolorare fortemente, quasi lacerando l'anima; *l'è òna scĕna che štrăšia* = è una scena che strazia; *gh'è niènt che štrăšia püšce del penšèr de l'imprêsa d'Africa* = non c'è nulla che strazi di più, che il pensiero dell'impresa d'Affrica.

štràšiôn, *s. f.* = estrazione: specialm. quella del lotto.

štràsôn, *s. m.* = scialacquatore, sciupone, struscione: chi scialacqua il suo, chi sciupa, consuma molto la roba.

štràšôra, *avv.* = fuori d'ora; *d'òra e štràšòra* = a qualunque ora, specialm. di ora inopportuna.

štràsordinâ, *v. att.* = disordinare, straviziare: essere intemperanti.

štràsordinâri, *agg.* = straordinario. Vedi **štràordinâri.**

štràšüdôr, *s. m.* = sudore eccessivo: *vegnì i štràšüdòr* = sudar freddo.

štràtàgêma, *s. m.* = strattagemma: ripiego astuto per uscir dalle peste e liberarsi.

štràtàiâ, *v. att.* = ritagliare: tagliare in pezzi minuti stoffa, carta, e sim.

1) Smerlare, frastagliare: far ricami coi quali termina il lembo.

štràtâj, *s. m. pl.* = ritagli, minuzzoli: quelli che restano dopo la ritagliatura.

štrâto, * *s. m.* = strato: suolo di materia disteso orizzontalmente, per deposito, ribollimento, ecc.

1) *mètt à štrăti* = assolare: mettere a suoli, a strati come i fichi nei panieri e sim.

štràtt, *s. m.* = strato, coltre, tappeto: coperta di panno o drappo nero per coprire la bara o il catafalco; se il morto è un giovinetto o una giovinetta, il drappo è bianco.

štràvàcâ, *v. att.* = rovesciare, versare rovesciando; *l'hà štràvàcaa el bicêr šŭla toăia* = rovesciò il bicchiere sulla tovaglia.

1) Ribaltare: di carrozza. Vedi **ribàltâ.**

2) *štràvàcă 'l pè* = stracollare il piede. Vedi **štràmbàšš.**

3) Traviare, disviarsi: uscir dal retto cammino. In senso morale.

štràvàcaa, *agg.* = rovesciato, arrovesciato: di ciò che fu versato rovesciandosi.

1) Licenzioso, scurrile: di parlar troppo libero e senza riguardo alla decenza.

štràvàcàšš, *v. rifl.* = arrovesciarsi: di cosa, cadere per disgrazia sopra uno dei lati; *š'è štràvàcaa là màrmìta* = s'è arrovesciata la zuppiera.

štràvàgânša, *s. f.* = stravaganza: atto di persona stravagante: azione stravagante; *côi šò štràvàgănš l'hà finii per fàšš màndă vìa* = colle sue stravaganze finì per farsi licenziare.

štràvàgânt, *agg.* = stravagante, bizzarro: stranamente fantastico.

štràvâs, *s. m.* = travaso, stravaso, stravasamento: degli umori di corpo vivente che traboccano morbosamente in altri vasi; *gh'è vegnüü on štràvăs de*

štràveštii, *agg.* = travestito: vestito con panni che simulano un' altra persona; *i guàrdi štràveštii* = le guardie travestite. Vedi **tràveštii.**

1) Mascherato: vestito in costume da maschera.

štràviši,* *s. m.* = stravizio: disordine o abuso di vino, cibo, o altri piaceri materiali; *còi sò štràviši el finirà màl* = coi suoi stravizi finirà male.

štràvòlt, *agg.* = stravolto: di chi in viso manifesta lo spavento, o la pena di un dolore intenso sia fisico che morale.

štrècc, *agg.* = stretto. Vedi l' ora più usato **štrètt.***

štrêcia, *s. f.* = corsello: quella piccola corsia o spazio fra il letto e il muro o fra due letti; *in là štrêcia del mè lètt ghe štà nànca ôna šcàgna* = nel corsello del mio letto non ci sta nemmeno una sedia.

1) Chiasso, vicolo: via stretta.

štrècìœû, *s. m.* = chiassuolo: una contrada molto stretta e cortissima.

štrècìœûra, *s. f.* = corsello. Vedi **štrêcia.**

štremì, (fà) *v. att.* = spaventare, sbigottire, impaurire: far spavento, paura. Anche **štremì šû.**

štremìši, *s. m.* = spavento: paura terribile, terrore; *ciàpà šû on štremìši* = avere uno spavento; *ghe vegnüü el brütt màl per on štremìši* = gli è venuto il mal caduco per uno spavento.

'*l frêno* = ha stretto il freno; *ŝto veŝtii chi el và ŝtrengiüii* = questo vestito va ristretto, strettito.

ŝtrêpa, *s. f.* = svincolo: distorsione dei legamenti intervertebrali, prodotta da uno sforzo, come dal sollevare un peso e sim.

ŝtrepâ, *v. att.* = strappare, estirpare, sbarbare. Vedi **ŝtràpâ,** anche pei derivati.

ŝtrepenaa, *agg.* = arruffato, malmenato: scomposto per essere stato maltrattato, percosso.

ŝtrepientâ, *v. att.* = trapiantare: mettere una pianta da un luogo a un altro.

ŝtrèpitâ, *v. att.* = strepitare: fare strepito, far rumore aspro, grande, risentito; *per nàgòtt el ŝtrêpita côme on âqüila* = per nulla strepita come un'aquila.

ŝtrepitôs, *agg.* = strepitoso, meraviglioso.

ŝtrêta, * *s. f.* = stretta. Vedi **ŝtrècia.**

ŝtretâj, *s. m. pl.* = ritagli, sciaveri. Vedi **ŝtràtâj.**

ŝtrêto, * *agg.* = stretto. Nella sola frase *â ŝtrêto rigôr* = a stretto rigore, diritto: secondo lo scrupolo della legge, della realtà.

ŝtrètt,* *agg.* = stretto, serrato: *on gropp ŝtrètt* = un nodo stretto; *on veŝtii ŝtrètt* = un abito stretto; *ôna ŝcârpa ŝtrêta* = una scarpa stretta.

1) Angusto; che non basta al bisogno: contrario di ampio: *ŝtrâda, ŝtânŝa ŝtrêta* = strada, camera stretta; *pôrta ŝtrêta* = porta stretta.

2) *rèŝŝ ŝtrètt de ŝtômegh* = avere il petto stretto; che non arriva alla misura normale.

3) Di veste, troppo scarsa, angusta: *i càlŝôn ŝtrètt* = i calzoni stretti; *el pàltô l'è tròpp ŝtrètt de ŝpàll* = il cappotto è troppo stretto nelle spalle.

4) *rèŝŝ de mânega ŝtrêta* = essere di maniche strette; essere rigoroso, stare strettamente alla morale, alle leggi, alle regole fissate.

5) *rèŝŝ ŝtrètt* = essere ristretti, in ristrettezze; in condizioni economiche assai poco floride.

6) *rèŝŝ âla ŝtrêta* = essere in angustie, avere scarsa fortuna: anche essere in una casa non sufficiente per lo spazio a quanto bisogna.

ŝtrîa, *s. f.* = strega, fatucchiera, maliarda: donna che si credeva facesse malie; *el temp di ŝtrîj l'è pàŝaa* = il tempo delle streghe è passato.

1) Fig.: donna vecchia, brutta, cattiva; *bâdegh nò à qüêla brûta ŝtrîa* = non ci badare a quella brutta strega.

2) *pàrî, rèŝŝ ôna ŝtrîa* = parere, essere una befana; di donna brutta e sgarbata, anche se non vecchia.

3) *à bàtt i pàgn compâr là ŝtrîa* = persona rammentata o l'è per via o l'è per casa; persona rammentata per via va: si dice quando sopraggiunge persona di cui si ragionava.

ŝtriâ, *v. att.* = stregare: far malia ad uno, ammaliare, affatturare; *pür tròpp gh'è àncàmô qüìj che crêd che ŝe pôda ŝtriâ i fiœû* = pur troppo c'è ancora chi crede che si possano stregare i ragazzi.

1) Fig.: di passione che soggioghi l'animo: *qüêla tôsa l'hà àdritûra ŝtriaa* = quella ragazza l'ha addirittura ammaliato.

ŝtriaa, *agg.* = stregato, ammaliato: che si crede sia vittima di malia.

1) Secco, smunto, patito; *òh ŝignôr! côme l'è ŝtriaa qüèll fiœû* = o signore! come è patito quel ragazzo!

ŝtriàmênt, *s. m.* = stregoneria, stregheria: azione, atti della strega.

1) Stregamento; l'effetto dello stregare.

ŝtricch, *s. m.* = filetto: quello che infilato nelle campanelle delle cigne serve a tener alta la testa del cavallo.

ŝtrîgia, *s. f.* = striglia: strumento di ferro a lamine dentate per levare la polvere dalla pelle dei grandi quadrupedi domestici, specialm. solipedi.

ŝtrigiâ, *v. att.* = stregghiare: ripulire colla stregghia, specialm. i cavalli.

ŝtrigòŝŝ, *s. m.* = brandello, cencio, struffolo: pezzo strappato di panno, di tela o sim., e specialm. quelle parti più solide che si trovano in certi liquidi, come nel vino, nel latte e sim.

ŝtrillâ, *v. att.* = strillare: fare o mandare strilli; gridare, piangere forte e con voce stridula.

1) *fà ŝtrillâ là gent* = far stridere: angariare altri in modo che ne debba menar scalpore.

ŝtrill,* *s. m.* = strillo, strido: voce, urlo che penetra; *quànd ghe fan el bàgn el fà de qüìj ŝtrill che 'l ŝênten in ŝtrâda* = quando gli fanno il bagno fa

colui che strimpella; *tànt de podê bàlâ han faa vegnì on štrimpèladôr quàlùnque* = tanto per poter ballare hanno fatto venire uno strimpellatore qualunque.

štrimpelàmênt,* *s. m.* = strimpellamento, strimpellio: lo strimpellare continuato: *quànd comìncia 'l càrnoaa in quèla cà l'è on gràn štrimpèlàmênt* = quando incomincia il carnevale in quella casa è un gran strimpellìo.

štrinâ,* *v. att.* = strinare, arrabbiare, avvamparo: di vivande cotte con fuoco molto vivo e senz'umido o con poco; *cotolètt štrinaa* = costolette arrabbiate, avvampate.

štringa, *s. f.* = stringa, aghetto: cordellina o cordoncino con punta o puntale di metallo per allacciare il busto delle donne o le scarpe.

1) Correggiuolo: se la stringa per le scarpe è formata con una striscia di cuoio.

2) *fà štringh dèla pèll* = esser l'asino. Vedi **pèll, 7**).

štringaa, *agg.* = stretto, ristretto: chi è in ristrettezze economiche.

štriôn, *s. m.* = stregone, maliardo, negromante: colui che fa la strega.

štriòss, *s. m.* = stregoneria, maleficio, incantesimo; quel che fanno le streghe e gli stregoni.

štrisciâ, *v. att.* = adulare

1) *ŝtrologâ 'l temp* = strologare il tempo; guardare di qua e di là il tempo per indovinare o vedere se voglia piovere o no.

ŝtrombètâ,* *v. att.* = strombettare, strombazzare, far sapere quasi a suon di tromba; suonar molto o noiosamente tromba o trombetta.

1) Spifferare; dire e ridire senza ritegno; riferire tutto quanto si sa.

ŝtrombètàmênt, *s. m.* = strombettìo: un grande strombettare; *âla fèra gh'èra on ŝtrombètàmênt che inlochìva* = alla fiera c'era uno strombettìo che sbalordiva.

ŝtropàj, *s. m.* = ritorta, ritortola: vermena verde, che attorcigliata serve per legame di fastella.

ŝtronŝ, *s. m.* = stronzo, stronzolo: pezzo di sterco sodo e tondo.

ŝtroŝâ, *v. att.* = strozzare, strangolare. Vedi **ŝtràngolâ.**

1) Dell'usuraio che presta il danaro a un interesse enorme.

2) *ŝtròŝet* = affogati. Imprecazione.

ŝtroŝaa, *agg.* = strozzato, strangolato.

1) Arrabbiato: in fretta e senza il tempo che pur ci vorrebbe; *màngiâ ŝtroŝaa* = mangiare arrabbiato; *règh el temp ŝtroŝaa* = avere appena appena il tempo; quasi non averne abbastanza.

ŝtroŝìn,* *s. m.* = strozzino, usuraio; colui che presta il danaro a enorme frutto.

ŝtrübiòn, *s. m.* = faticatore, lavoratore: chi fa tutte le fatiche più grosse in una casa.

ŝtrüpi, *agg.* = storpio, stroppio: chi ha qualche membro storpiato, storto.

ŝtrüpiâ, *v. att.* = storpiare: rendere storpio; guastare le membra così da non poterle adoperare.

ŝtrüpiàŝètt màŝa quàtôrdes. Vedi **màŝàŝètt.**

ŝtrusa, *s. f.* = sinighella: prodotto secondario della trattura della seta, cascami dei bozzoli: se ne fanno per lo più coperte da letto.

1) Strascino; sorta di rete per gli uccelli e di giacchio per prendere i pesci.

2) *àndâ à, in ŝtrùsa* = andare a zonzo, andar bighellonando.

ŝtrüŝâ, *v. att.* = strisciare: *el ŝtrùsa tèra* = striscia in terra.

1) Per lo più si accompagna con *àdree: ŝtrüŝâ àdree* = strascicare, strascinare; tirarsi dietro una cosa senza che sia alzata; *el se ŝtrüŝàva àdree on ŝàech* = strascicava un sacco; *el ŝtrùsa àdree là gâmba* = strascina la gamba.

2) *ŝtrüŝâ dent* = rasentare: andar rasente; *el g'hà àpêna ŝtrüŝaa dent* = lo ha appena rasentato.

3) Fig. toccare, rivolgere la parola a uno; *l'è invêrŝ comè; se po' nànca ŝtrüŝàgh dent* = è assai di malumore; non si può neanche rivolgergli la parola.

4) Accennare, toccare di un argomento; *àpêna à ŝtrüŝàgh dent de politica, el và ŝübit in fùria* = appena ad accenar la politica, monta subito in furia.

ŝtrüŝi, *s. m.* = travaglio, pena, fatica: quella che si dura per ottener cose difficili, specialm. per guadagnarsi il pane; *el tìra inânŝ là cà à fùria de ŝtrüŝi, pòer diàol* = tira innanzi la casa a furia di fatiche, poveretto.

ŝtrüŝiaa, *agg.* = arrangolato, arrapinato: che costa fatica e crucci; *l'è ôna vita ŝtrüŝiàda* = è una vita arrangolata.

ŝtrüŝiàŝŝ, *v. rifl.* = attapinarsi, arrapinarsi; affaticarsi molto intorno a un lavoro che non riesca o s'abbia gran fretta di finire.

1) Continuo lamentarsi di chi non potendo impedire un male non sa darsene pace.

2) *ŝtrüŝin* = aiutante: garzone di bottega da fornaio.

ŝtrüŝòn, *s. m.* = bighellone, randagio, girovago: chi tutto il dì è in giro senza uno scopo, per puro spasso o per ammazzare il tempo.

ŝtrüŝŝ, *s. m.* = struzzo: uccello dell'ordine dei corridori.

1) *ŝtòmegh de ŝtrüŝŝ* = stomaco di struzzo: che digerisce molto.

ŝtrütt, *s. m.* = strutto: lardo strutto non salato, conservato in vasi o vesciche per uso della cucina; *là ròba frìta col ŝtrütt là me bùta tròpa pesànta* = la roba fritta collo strutto mi riesce troppo grave allo stomaco.

ŝtüa, *s. f.* = stufa: specie di cassa di terra cotta inverniciata, o ghisa, con piccolo focolare, in cui si accende il fuoco.

1) Camino chiuso, spostabile, con tubi per riscaldare le stanze.

2) Stanza con intavolato tenuta calda

gli si appartiene. Anche: darsi aria, avere gran prosopopea.

ŝtücâ, *v. att.* = stuccare: riempire, turare collo stucco; *l'hà faa ŝtücâ i gelosij* = fece stuccare le persiane.

ŝtücàdôr, *s. m.* = stuccatore: chi lavora di stucco.

ŝtücc, *s. m.* = astuccio, busta, custodia: scatoletta o cassettina di varie forme, con guide o incavi nella parte interna per riporvi gioie, finimenti, posate, ferri chirurgici, occhiali, ecc.

ŝtücch, *s. m.* = stucco: composizione di calce spenta, argilla, marmo polverizzato e sim. che impastato serve a tappare buchi e fessure, appianare e sim. per fare ornati, cornici, mosaici, figurine colle forme, ecc.

1) Altra composizione di gesso e colla forte che usano i falegnami e i verniciatori.

2) Mestura; mastice dei vetrai.

3) *restâ, vèŝŝ de ŝtücch* = rimanere di stucco; restare molto sorpresi, meravigliati.

4) *fà on mür à ŝtücch* = fare una parete a stucco; applicandovi uno strato di stucco che coi ferri caldi si tira lucido e imita il marmo.

ŝtüchêvol, * *agg.* = stucchevole: noioso fino al fastidio; *côme te ŝe ŝtüchêvol cont quèll tô ŝifolâ!* = come sei stuc-

stanco, sazio: *śont śtüff de tütt śti ciâcer* = sono seccato da tutte queste chiacchiere; *śont śtüff de fà śtà vîta* = sono stanco di far questa vita; *bêvi pü perchê śont śtüff* = non bevo più perchè sono sazio; *là mâma l'è śtûfa de doètt śêmper dì i iśtèśś ròbb* = la mamma è stufa di doverti sempre dire le stesse cose.

śtüfî, *v. att.* = stufare, noiare, infastidire: *el vent el me śtüfiśś püśee dêla piœüra* = il vento mi stufa più della pioggia; *câra tì, te me śtüfìśet côi tò domând* = caro mio, mi stufi colle tue domande; *i fiœû śe dêven regordâ che bisôgna mâi śtüfì là gent* = i ragazzi si devono ricordare che non bisogna mai stufare le persone.

śtüfîda, *s. f.* = noia, noiosità, infastidimento: l'essere noiato, l'annoiarsi, l'essere infastidito; *che śtüfìda quêla comêdia!* = che noia quella commedia! *hoo mâi proaa ôna śtüfìda compâgn in vîta mìa* = non ho mai avuto una noia simile in vita mia.

śtüfìśś, *v. rifl.* = stancarsi, annoiarsi. Rifl. di **śtüfî.**

śtüîn, *s. m.* = pentola: vaso d'argilla cotta con ventre gonfio, la bocca e il fondo più stretto con due manichetti pure di terra a guisa d'orecchie, da cuocere il lesso.

1) Bastardella: vaso di terra cotta ordinaria più alto del tegame, con due manichi e coperchio per cuocervi vivande in umido.

2) *coèrc del śtüìn* = testa o coprićella: se però è anche lui di terra cotta.

śtüìśta, *s. m.* = fumaiolo: chi fa le stufe.

1) Fumista: chi accomoda stufe, caminetti, ecc.

2) Caloriferaio: chi mette a posto ed accomoda caloriferi.

śtüpêndo, *agg.* = stupendo: bellissimo, magnifico; *dàl Generôs śe gòd ôna viśta śtüpênda* = dal Generoso si gode una vista stupenda; *l'Ecêlśior l'è on bàll śtüpêndo* = l'Excelsior è un ballo stupendo; *là g'hà śü ôna vèśta śtüpênda* = ha indosso una veste stupenda.

śtüpid, *agg.* = stupido, insensato: senza criterio; *l'è bêla, mà l'è àltertânt śtüpida* = è bella, ma è altrettanto stupida.

1) *fà 'l śtüpid* = far l'asino, il vagheggino. Vedi **giàvân.**

śtüpidâda, *s. f.* = stupidaggine: azione o parole da stupido.

1) Giuccheria, scempiaggine: azione di nessun valore e che pretende d'averlo.

śtüpidêla, *s. f.* = giucchina: detto in modo un po' spreg. un po' vezzegg. a ragazzo; *là fà de qüìj ròbb śtà śtüpidêla, che pàr impośśibil* = fa certe cose quella giucchina, che paiono impossibili.

śtüpìśś, *v. rifl.* = stupire: rimanere preso da grande stupore; *me śtüpiśś de vedètt inscî àlègher dôpo là brûta figûra che t'hee faa* = stupisco di vederti così allegro dopo la brutta figura che hai fatto.

1) *me śtüpìśi pü de nàgôta* = non stupisco più di nulla: nulla mi fa più stupore.

śtüpôr, *s. m.* = stupore: senso di meraviglia che lascia quasi muti; *me fà grànd śtüpôr de redètt ànmô chì* = mi fa gran stupore il vederti qui ancora; *m'hà faa śtüpôr de troàll inscî âla mân* = mi fece stupore il trovarlo così alla mano.

śtürlôn, *s. m.* = storione: pesce di mare bonissimo a mangiarsi.

śü, *avv.* e *prep.* = su, sopra: contrario di **giô** = giù. Indica luogo alto, superiore.

1) *śü!* = su!; dicesi a chi giace per invitarlo ad alzarsi; *śü, che l'è vôra, poltrôni!* = su, che è l'ora, poltroni!

2) *levâ śü* = alzarsi, levarsi su; farsi, drizzarsi in piedi; anche alzarsi dal letto: *quànd vên in ścôla el prêśid tûti i fiœû lèven śü* = quando entra in iscuola il preside tutti gli scolari si alzano su; *śtàmàtina śont levaa śü püśee prèśt del śôlit* = stamane mi sono alzato più presto del solito. Si usa spesso la forma elittica *śü: àpêna śü, quànd l'è śü* = appena alzato, quando è alzato dal letto.

3) *vegnî śü* = venir su; crescere; *lâśen vegnì śü i fiœû côme i bêśti* = lasciano venir su i ragazzi come bestie.

4) *tirâ śü* = alzare, tirare più in su; *tirâ śü on piân* = alzare un piano; *tirâ śü 'l coo* = alzare il capo; *śe 'l podèśś tirâ śü 'l coo* = se potesse alzare il capo: di chi è morto e vale se potesse rivivere.

5) *tirâ śü i śpàll* = alzar le spalle.

... = quando si è in certe condizioni bisogna tenersi un po' su.

10) *guàrdà in šü* = guardare in su, in alto.

11) *àndà in šü* = salire: di erta, di strada che sale; e di chi la percorre: *de Intra à Bee là štràda là và šèmper in šü* = da Intra a Bee la strada sale sempre; *l'àndà in šü el me štràca tròpp i polmòn* = il salire mi stanca troppo i polmoni.

12) *di šü* = dire, raccontare. Vedi **dì**, 20).

13) ***tèghela šü cont vün*** = aver malfielo con alcuno: averlo in uggia, vederlo di malocchio.

14) *àndà šü* = crescere, ammontare: di somme di denaro, sia di prezzi, sia di debiti o crediti.

15) *fà šü.* Vedi **fà** dal 39 al 42); **lètt,** 6); **bàüll,** 2).

16) *mèt šü.* Vedi **mètt** dal 14 al 22).

17) *pòcch šü*, *pòcch giò.* Vedi **pòcch, 11).**

18) *gh'è šü 'l gàtt.* Vedi **gàtt**, 17).

19) *šü e giò* = saliscendi: strada tutta scese o salite e casa dove le stanze non sono allo stesso livello e si va dall'una all'altra per delle scale e degli scalini; *l'è öna bèla štràda, mà là šàriss mèj, še là füss minga on šü e giò continor* = è una bella strada, ma sarebbe migliore ...

iperbolico nel quale l'usiamo noi. Vedi **sübli̇me.**

šübodorâ, *r. att.* = subodorare: aver sentore di cosa accaduta o che stia per accadere.

šübordinâ, *r. att.* = subordinare: far dipendere una cosa da un'altra; *el šübordinâva l'àndâ in càmpâgna àl còme štàriš šôa miee* = subordinava l'andare in campagna al come starebbe sua moglie.

1) Rassegnare, presentare, sottoporre: T. degli uffici: di suppliche, istanze, pratiche, ecc.

šûca, *s. f.* = zucca: genere tipo della famiglia delle cucurbitacee che ha frutti voluminosi di varia forma e diversi usi.

1) *l'è òna šûca* = è zucca: diciamo di un popone, di un cocomero, di un ananas che sia scipito.

2) *šûca, šûca màrûca* = zucca, zucca barucca, al vento: persona vana, senza prudenza, ed anche testarda, di testa ottusa.

3) *šücch e melòn âla šòa štàgiòn.* Vedi **melôn,** 1).

4) *rèss minga što fiòr de šücch* = non essere fior di farina; non valere poi tanto quanto altri vorrebbe far credere.

5) *šüca* = cucuzza, colloria; voce di celia per dir testa, cervello.

šücada, *s. f.* = capata: colpo dato colla testa in un corpo duro.

šücc, *agg.* = asciutto: contrario di umido, bagnato, molle, inzuppato, fradicio.

1) Detto di stagione o terreno, anche arido, alido: mancante dell' umidità; *temp, invèrno, mès šücc* = tempo, inverno, mese asciutto: quando non piove *terèn šücc* = terreno alido.

2) *minèštra, pâšta šûcia* = minestra asciutta, paste asciutte: condite con burro, cacio, sugo ecc., ma senza brodo.

3) *pân šücc* = pane asciutto, solo, senza companatico.

4) *làsà, reštâ à bòca šûcia* = restare, rimanere a bocca asciutta: perdere, non ottenere cosa molto desiderata e di cui uno si teneva sicuro.

5) *òmm šücc* = uomo di maniere riservate e di poche parole; *l'è šücc còme 'l pân de mèj* = è asciutto come l'esca.

6) *šücc*, diciamo noi di chi è rimasto senza danari, o senza le cose che prima aveva.

7) *s. m. el šücc* = il secco, l'asciutto; *pàti 'l šücc* = patir l'asciutto.

šücêd, *v. att.* = succedere, avvenire, avverarsi: accadere quello che si era previsto.

1) *šücêda qüèll che vœûr šücêd* = nasca quel che sa nascere, avvenga che può.

1) Accadere, toccare. Vedi **càpità.**

šücèšiôn,* *s. f.* = successione: il succedere ad altri, specie nel senso legale; *el diritt de šücèšiôn, là tâša de šücèšiôn* = il diritto, la tassa di successione.

šücèšôr,* *s. m.* = successore: chi succede ad una persona, specialm. dei negozi, o di alte cariche.

šücèšš, *s. m.* = successo, esito, risultato: l'accadere qualche cosa in modo favorevole; *l'hà faa tânti operàšiòn dificil e cont šücèšš* = fece molte operazioni difficili e con successo; *el Fàlštàff el g'hà àviüü on bèll šücèšš* = il Falstaff ha avuto un bel successo.

šûcher, *s. m.* = zucchero: sostanza dolcissima che si estrae da molti vegetali e si trasforma bollito in una sostanza cristallizzata solubile nel liquido.

1) *šûcher cândid* = zucchero di Candia; lo zucchero candito.

2) *pân de šûcher* = pane di zucchero; grosso cono di zucchero raffinato.

3) *rèšš no što fiòr de šûcher.* Vedi **šûca,** 4).

4) *pürgâ 'l šücher* = chiarire lo zucchero, raffinarlo.

5) *l'è tânto šûcher* = è tutto zucchero: è cosa ottima, opportunissima.

šücherâ,* *v. att.* = inzuccherare, zuccherare: metter lo zucchero in una sostanza perchè diventi dolce; *šücherâ 'l càfè* = inzuccherare il caffè.

šücherêra, *s. f.* = zuccheriera: vaso per riporvi lo zucchero, da portare in tavola col caffè, col latte e sim.

šüchêta, *s. f.* = zucchetta, zucchino: dim. di zucca: piccola zucca: specialm. quelli ancora in erba quasi che si affettano e si friggono o si cucinano in altri vari modi.

šûcia, *s. f.* = aciuttore: stagione che va molto asciutta, cioè senza pioggia si che la campagna ne soffra; *se dûra là šûcia l'è on àfâri šêri* = se dura l'asciuttore è un affare serio.

šücœû, *s. m.* = zucchettina; *cucurbita melopepo:* novellina che si mangia acconcia in più modi.

šücôn, *s. m.* = zuccone, testone, testa grossa.

1) Fig. Di poca intelligenza e capacità, ostinato, caparbio.

šücôria, *s. f.* = cicoria, radicchio; *cichorium intybus;* pianta erbacea che si mangia per lo più in insalata.

1) *càfè de šücôria* = caffè di cicoria; polvere fatta colla cicoria abbrustolita che serve come un surrogato del caffè.

2) *romp là šücôria* = rompere il capo, seccare, aduggire. Vedi **scâtol.**

šücürsâl,* *agg.* = succursale: che dipende e viene in soccorso d'altri, specialm. di negozi, di chiese, di scuole, ecc.; *i Bocòni g'han šücürsâi depertütt* = i Bocconi hanno succursali dapertutto.

šüdâ, *v. att.* = sudare: mandar fuori il sudore; *d'eštaa še šüda ünca à fà nàgòtt* = d'estate si suda anche non facendo nulla.

1) *šüdâ šângu* = sudar sangue: faticare e pensare per conseguire una cosa.

2) *šüdâ* = sudare: di vasi, bicchieri che si appannano in luogo caldo, se contengono liquido freddo.

šüdaa, *agg.* = sudato: che è in sudore.

1) *fà àndâ l'ünta inânš e indree fin che l'è šüdâda* = prendi una mosca e falla ballare: diciamo a chi non sa come

assorbente; carta bibula: quella che si mette sullo scritto di fresco, perchè non si cancelli.

ṡügâ, *v. att.* = asciugare: rendere asciutto; *ṡügâ 'l tüol* = asciugare la tavola; *ṡügâ i bicêr, i poṡâd* = asciugare i bicchieri, le posate.

1) Intrans. divenire asciutto; *i pàgn à l'ària ṡüghen* = i panni all'aria asciugano.

2) *là vernìs, el colôr el ṡüga* = la vernice, il colore asciuga; si dissecca, perde l' umidità che contiene quando s'adopera.

3) Di una superficie bagnata che si asciuga con panni o salviette dicesi: astergere.

ṡügàmân, *s. m.* = sciugamano, asciugamano, sciugatoio: pezzo di tela per asciugarsi il viso, le mani o altra parte del corpo, dopo essersi lavati. Vedi **ṡervïêta.**

1) *ṡügàmân de cüsìna* = torcione: asciugamano di tela grossa appeso a un chiodo per asciugarvi le mani la cuciniera o altri.

ṡügàṡṡ, *v. rifl.* = asciugarsi: di qualche parte del corpo; *ṡügàṡṡ là fàcia, i mân, i gàmb* = asciugarsi la faccia le mani, le gambe.

1) *ṡügàṡṡ i polmôn* = rimetterci un'ala del polmone: di quando ci vogliono molte parole e gran fatica a persuadere uno.

ṡügelâ, * *v. att.* = suggellare: lo stesso che sigillare. Vedi **ṡigîlâ.**

ṡügèll, * *s. m.* = suggello, sigillo. Vedi **ṡigill.**

ṡügerî, *v. att.* = suggerire; proporre, insinuare: consigliare un partito a chi si trova in impiccio; *côsa te me ṡügerìsct de fà?* = che mi suggerisci di fare?; *el m'hà ṡügerìi de ṡentì on pàrêr del Botìni* = mi suggerì di sentire un parere dal Bottini.

1) Rammentare a voce bassa a chi ha da parlare, predicare, recitare, ciò che ha da dire, la predica, la parte.

ṡügeridôr, *s. m.* = suggeritore, rammentatore: chi nei teatri ha per ufficio di rammentare la parte ai comici.

ṡügerimênt, *s. m.* = suggerimento: il suggerire; consiglio, proposta; *el m'hà ṡêmper daa di bôn ṡügerimênt* = mi ha sempre dato buoni suggerimenti; *degh ṡêmper àtrâ, fioeû, ài ṡügerimênt de pâder e mâder!* = ascoltate sempre, ragazzi, i suggerimenti del padre e della madre.

ṡügèṡtiôn, * *s. f.* = suggestione: insinuazione o ispirazione fatta coll'ipnotismo.

ṡügeṡtîv,* *agg.* = suggestivo: che suggestiona; *interogàṡiôn ṡügèṡtiva* = interrogazione suggestiva.

ṡügh, *s. m.* = sugo, succo: umore sostanzioso e saporito della carne o altro. Vedi **giüs.**

1) Agro: il sugo che si spreme dagli agrumi: *ṡügh de limôn, de nàrânṡ* = agro di limone, d'arancio.

2) *ṡênṡa ṡügh* = senza sugo; di discorso e sim.; che non conclude a nulla, da cui non si apprende niente.

3) *gh'è mînga de ṡügh* = non c'è sugo; *con che ṡügh!?* = con che sugo!? dicesi di cosa, di azione che non conduce a nulla.

ṡügher,* *s. m.* = sughero: specie di quercia il cui legno duro è rivestito d'una scorza leggiera, spugnosa e elastica; la scorza stessa, e gli oggetti che se ne fanno, come suoli per le scarpe, tappi per le bottiglie, ecc. Vedi **legnàṡṡ.**

ṡüghîlo, *s. m.* = sugo: umore che esce dalla carne nell'arrostirla. Adoperiamo la parola specialm. a indicare un condimento particolare della pasta per minestra.

ṡügo,* *s. m.* = sugo. Vedi **ṡügh.**

ṡügôs, *agg.* = suggoso, succoso: che ha molto sugo, che può dar molto sugo.

ṡüicîdi,* *s. m.* = suicidio: l'uccidersi, il darsi la morte volontariamente.

ṡül, *prep.* = sul, sopra il, composta da **ṡü** e **el.** Vedi **ṡôra** e **ṡü.**

ṡültâna, *agg. femm.* Di uva secca e dolcissima, che diciamo anche: *üga màlàga* = uva malaga.

ṡültâno, *s. m.* = sultano, il Gran Turco: l'imperatore dei Turchi; *fà 'l ṡültâno* = fare il sultano, fare il despota: comandare a bacchetta.

ṡüpa, *s. f.* = zuppa: specie di minestra fatta di fette di pane inzuppate nel brodo; *ṡüpa de làntice* = zuppa di lenti; *ṡüpa de vêrṡ* = zuppa di verze.

1) Tiritera, abburattata: cosa noiosa, noia: *che ṡüpa là tràgêdia d'iêr ṡîra* = che zuppa la tragedia di ieri sera!

pra, passar sopra.

1) Vincere alcuno, riuscirgli superiore: *l'hà šüperaa i compâgn à fûria de bôna volontaa* = superò i compagni a forza di buona volontà.

2) Di difficoltà, ostacoli, e sim.; sormontarli: *l'hà šüperaa i primm dificoltaa del violin e àdèšš el štûdia volentêra* = ha superato le prime difficoltà del violino ed ora studia volentieri.

3) Di malattia pericolosa, uscirne a salvamento; *là šüperaa là têrša šètima e še comincia à tirâ 'l fiaa* = superò la terza settima e si comincia a respirar più tranquilli.

šüperâbil,* *agg.* = superabile: che può essere superato.

šüperàšiôn, *s. f.* = suppurazione: il suppurare, il maturar di tumori, fignoli, ecc.

šüperàšš, *v. rifl.* = frenarsi, contenersi: vincere l'impeto della propria ira; *on ômm el dev šàvê šüperàšš* = un uomo deve sapersi frenare.

šüpêrb, *agg.* = superbo, borione, altero, muffoso: che ha un gran concetto di sè e lo dimostra con alterigia, che ha molta superbia. Muffoso lo dicono i toscani specialm. della gente rifatta.

1) *àndâ šüpêrb* = essere, andare altero, superbo di una cosa: tenersene dorato.

fosse meno ignorante, sarebbe anche meno superstizioso.

šüpii, *agg.* = assopito. Vedi **àšopii.**

šüpìn, *s. m.* = zuppino: poca zuppa, una piccola porzione di zuppa.

šüplemênt, *s. m.* = supplemento: il supplire o la cosa che supplisce o che s'aggiunge; *el šüplemênt âla diligênša* = il supplemento alla diligenza: quel legno che si fa partire dietro la diligenza quando questa non basta a trasportare tutti i passaggieri.

1) Il foglio che talora si pubblica in aggiunta d'un giornale già uscito innanzi per recare notizie più recenti; *ho legiüü el šüplemênt de l' Itâlia del pôpol* = ho letto il supplemento dell'Italia del popolo.

šüplênša,* *s. f.* = supplenza: ufficio di supplente in un ufficio; *g'han ofèrt là šüplênša de làtin àl Licêo* = gli hanno offerto la supplenza di latino al Liceo.

1) Il tempo in cui uno è stato supplente; *g'han tegnüü cünt dèla šüplênša côme on ànn de serviši* = gli han tenuto conto della supplenza come d'un anno di servizio.

šüplênt, *s. m.* = supplente: colui che supplisce, fa le veci di un altro nel suo ufficio.

šüplî, *v. att.* = supplire: sovvenire al difetto, alla mancanza o assenza; *quànd gh'è minga de mànš se süpliš col lièbigh* = quando non c'è manzo si supplisce col liebig; *quànd se g'hà pòcch ingègn, bisògna šüplì còla bôna volontaa* = quando si ha poco ingegno bisogna supplire colla buona volontà.

1) Fare le veci; *quànd me àmâli, me šüpliš sèmper on qüèj colèga gentil* = quando mi ammalo mi supplisce sempre qualche gentile collega.

šüplica, *s. f.* = supplica: lo scritto col quale si fa una domanda di grazia, di soccorsi e sim. *là vorèva presentâ là sôa šüplica àl rè* = voleva presentare la sua supplica al re.

šüplicâ, *v. att.* = supplicare: pregare caldamente, umilmente. Accompagna per lo più con significato intensivo il verbo **pregâ**; *l'àvüü bèll pàri à pregâ e šüplicâ, l'hà otegnüü nàgòtt* = ebbe un bel pregare e supplicare, non ottenne nulla.

šüplìši, *s. m.* = supplizio: pena, tormento grande; *vedê quèla pôvra dôna à šofrî tànt l'è on šüplìši* = vedere quella povera donna soffrir tanto è un supplizio.

šüponênt, *agg.* = presuntuoso: che presume troppo di sè, che crede di essere gran cosa.

šüponìbil, * *agg.* = supponibile; che si può supporre; *l'è minga šüponìbil che in d'on mês še pôda finî quèla fâbrica lì* = non è supponibile che in un mese si possa finire quella fabbrica lì.

šüpònn, *v. att.* = supporre, credere: fare una congettura, un'ipotesi; *mi šüponèva che viâlter šavèšev giàmô tüttcòšš* = io supponeva che voi sapeste già tutto; *me ripûgna šüpònn che i fiœû pòden dì di bosìj* = mi ripugna supporre che i ragazzi possan dire bugie.

šüpošišiôn, *s. f.* = supposizione: il supporre: ipotesi; *à fûria de šüpošišiôn še rìva à cred di grân fàlšitaa* = a forza di supposizioni si arriva a credere delle grandi falsità.

šüpôst, *agg.* = supposto: da supporre.

1) *s. m.* ipotesi: *metèmm per on šüpòst* = ammettiamo per ipotesi.

šüprèmm, *agg.* = supremo, il più alto: anche l'estremo, l'ultimo.

šüpürâ, *v. att.* = suppurare: maturare di tumori, di fignoli, ecc.

šüpüràšiôn, *s. f.* = suppurazione: il suppurare. Vedi **šüperàšiôn.**

šür, *s. m.* al *femm.* **šûra,** = sor; signore: si dà tanto alle persone la cui signoria è famigliare, come a una conoscenza di *Lei*: *el šür Felišin* = il signor Felice; *el šür Formènti* = il signor Formenti; *là šûra Ferràndi* = la signora Ferrandi; *là šûra Pepîna* = la signora Giuseppina.

šûrba, *s. f.* = tromba: bigoncia. La voce usa nelle frasi seguenti:

1) *el bev côme òna šûrba* = beve a bigonce, imbotta: beve soverchiamente.

2) *l'è òna šûrba* = è una bigoncia, una botta: gran bevitore.

šürbî, *v. att.* = assorbire, imbeversi. È voce che va sempre più disusando. Vedi **àšorbî.**

šürbüî, *v. att.* = fermentare, ribollire: del mosto, della birra, del frumento: di tutto ciò che è soggetto a fermentazione.

1) *šürbüî inšèma* = saldare a calore, rammarginare: unire insieme due pezzi fondendoli alle due estremità.

svignâšela,* *v. att.* = sbiettare, svignarsela : fuggire, *šênša di ne rûn ne diii še l'è svignâda e felice nôte* = senza dire nè ai ne bai se l'è svignata e felice notte.

svilüpàšš,* *v. rifl.* = svilupparsi : prendere sviluppo, forza : avere il debito accrescimento delle membra.

1) Di malattie : manifestarsi ; *ghe š'è svilüpaa el tifo* = gli si è sviluppato il tifo.

2) Fiorire, prender vigore : specialm. di commerci, di industrie.

svilüpp,* *s. m.* = sviluppo : lo sviluppare, sviluppamento.

1) *etaa del svilüpp* = età dello sviluppo : quando uno diventa forte, gagliardo.

svincolâ,* *v. att.* = svincolare : levare dai vincoli ; *l'hà svincolaa là rôba in dogâna* = svincolò la roba in dogana. Vedi **liberâ.**

svirgolâ, *v. att.* = sbiecare, storcere : deviare qualche cosa dalla linea sua ; *el vent l'hà svirgolaa tütt i àšš* = il vento storse tutte le assi.

svirgolaa. *agg.* = storto, storpio : sbilenco ; *pôer diâol, l'è tütt svirgolaa* = povero diavolo, è tutto storto.

svisâ,* *v. att.* = svisare : cambiare aspetto a una cosa, presentarla sotto un aspetto diverso ; *per svisâ i ròbb l'è fàmôso* = famoso per svisare l-

T

t, = ti: la diciottesima lettera dell'alfabeto, si pronuncia te; di genere maschile.

tàbàcà, *v. att.* = tabaccare, pigliare tabacco; *là nôna là tàbâca tütt el di* = la nonna tabacca tutto il giorno.

1) Andarsene, svignarsela; *šènša dì ne rûn ne düü, quànd l'è là šòa òra 'l tàbàca* = senza dir ne ai ne bai, quando è l'ora se ne va, se la svigna.

tàbàcch, *s. m.* = tabacco: pianta esotica e divenuta indigena in Europa, la cui foglia manipolata si brucia per prenderne il fumo, o si riduce in polvere per tirarla su pel naso; *el dâši šül tàbàcch l'è fòrt* = il dazio sul tabacco è forte; *i fœüj del tàbàcch hin làrgh e špòrchen i màn* = le foglie del tabacco sono larghe e sporcano le mani.

1) *tirâ tàbàcch* = tirare, prender tabacco: tirarlo su per il naso.

2) *là šcàtola del tàbàcch* = la tabacchiera, scatola; scatoletta in cui si tiene il tabacco da naso.

tàbàchee, *s. m.* = tabaccaio: chi vende il tabacco e i generi di privativa; *àndâ in del tàbàchee à teu on fœüj de cârta bolàda* = andar dal tabaccaio a prendere un foglio di carta bollata.

1) Tabaccone, tabacchista: chi per uso prende molto tabacco da naso, e ha spesso sudicio il naso e imbrattato il vestito.

tàbàchênt, *agg.* = tabaccoso: lordo, puzzolente di tabacco.

tàbàchêra, *s. f.* = tabaccaia: la moglie del tabaccaio, o la donna che vende tabacchi e generi di privativa.

tàbàcôn, *s. m.* = tabaccone: colui che abusa del tabacco da naso, e ha spesso sudicio il naso e imbrattato il vestito.

tàbàlœûri, *s. m.* = giucco, scempio, zavali, baggiano: chi ha poca testa, poco criterio; *l'è on pôer tàbàlœüri de rûn* = è un povero giucco, un povero zavali.

tàbâr, *s. m.* = tabarro, mantello, ferraiolo: ampio panno con bavero, senza maniche che nell'inverno si porta sulle spalle per involgervi la persona.

tàbàrèll, *s. m.* = mantelletto: dim. di mantello, usato per bambini.

1) Ferraiolo, tabarro dei preti.

tâbe, *s. f.* = tabe: T. med. consunzione, marcia, infezione.

tàbêla, *s. f.* = tabella, specchio, prospetto: carta scompartita in tanti colonnini che hanno in cima il titolo di ciò che essi contengono.

1) *tàbêla dèla làvàndèra* = Vedi **làvàndêra,** 1).

tàbeldòtt, *s. f.* = tavola rotonda: il pranzo che si fa a prezzo e ad ora fissa negli alberghi di qualche considerazione. Dal franc. *table d'hôte*.

tàbèrnâcol, *s. m.* = tabernacolo, ciborio: tabernacolino nel mezzo dell'altare delle chiese cattoliche per l'ostia consacrata.

tàblô, *s. m.* = ritratto, quadro, prospetto, tavola. Dal franc. *tableau*.

1) Escl. dinanzi a qualche colpo di scena, o fatto inatteso; *èren àdree à špàrti là ròba robâda, še vòlten e gh'è lì dò guàrdi šü l'üšš, tàblò!* = stavano dividendo il bottino, si voltano e vedono due guardie sull'uscio, quadro!

tàborê, *s. m.* = panchetto: sedile di legno con quattro o tre gambe e senza spalliera, come si vedono nei caffè; *el càmerèr l'hà portaa düü ò trii tàborê* = il tavoleggiante portò due o tre panchetti.

tâbula râsa, (fà) = far tavola rasa o

... *de sabia* = la tacca dei carri di sabbia: quella su cui è segnato il numero dei carri portati.

2) *de mèsa tàca* = di mezza tacca: di mediocre statura, di mediocre qualità.

3) Intaglio: T. di stamp.

tàcâ, *v. att.* = attaccare: fermare, fissare una cosa a un altra; ***tàcâ on botòn*** = attaccare un bottone; ***tàcâ on vèsigânt, i sànguètt, i côpètt*** = attaccare un vescicante, le sanguisughe, le coppette: applicarli.

1) ***tàcâ 'l càvàll,*** e assol. ***tàcâ;*** anche ***tàcâ sôta*** = attaccare il cavallo, attaccare: unire il veicolo alla bestia in modo che questa lo tiri.

2) ***tàcâ sott*** = por mano, dar principio: cominciare a fare una cosa, un lavoro.

3) Trasmettere, comunicare; ***tàcâ fœùgh*** = attaccare il fuoco. E segnatam. dei mali contagiosi; ***el g'hà tàcaa el tifo, là rôgna*** = gli attaccò il tifo, la rogna.

4) Intrans.; di materie collose; ***el vis'c che tâca*** = pania che attacca; ***là gôma rûra là tâca nò*** = la gomma troppo liquida non attacca.

5) Attaccare, attecchire, allignare: di vegetabili che cominciano a prendere il nutrimento e vengon su bene; ***hoo pientaa on girâni, mà 'l tâca nò*** = ho piantato un geranio ma non ...

nigrare: cercar di levare, offuscare parlando della riputazione d'una persona, dicendone male.

20) *tàcâ i pàgn* = appuntare, attaccare i panni a due, a tre per metterli in bucato.

21) *tornâ à tàcâ* = riattaccare: attaccare di nuovo.

22) *tàcâ dent* = impigliarsi: di stoffe specialm. che son strappate da uncini, da punte in cui urtano.

23) *là me, te, ghe tâca* = la mi, ti, gli brucia: di cose che seccano, offendono; *l'hà gh'è tàcâda perchè te g'het vosaa àdree àl sò fiœû* = la gli è bruciata, perchè hai sgridato suo figlio.

tàcaa, *agg.* = attaccato: *òmm tàcaa àl doër* = uomo attaccato al dovere, esatto nell'adempierlo; *òmm tàcaa àl dànee* = uomo attaccato al danaro: interessato.

1) Part. pass. di **tàcâ** in tutti i suoi significati.

2) Addetto: che appartiene per elezione o per forza a un dato corpo; *l'è tàcaa âla Cort* = è addetto alla Corte.

3) Annesso, aggiunto; che fa parte di una cosa, ne dipende, la segue; *là cà col giàrdìn tàcaa* = la casa col giardino annesso; *là càrtèla côi copòn tàcaa* = la cartella coi tagliandi annessi.

4) *rèss tàcaa sü* = pendere, essere sospeso. Vedi **sospês, 1)**.

5) *àrègh tàcaa nàgòtt* = essere magro assaettato; *vèsegh tàcaa nàgòtt* = non esserci utile alcuno.

tàcâgn, * *agg.* = taccagno, avaro, spilorcio; *hoo mâi vedüü on òmm tàcâgn cône quèll lì* = non ho mai visto un uomo taccagno come quello lì.

tàcàpâgn, *s. m.* = attaccapanni, attacca vestiti: arnese di varie forme per appendervi cappelli e vestiti.

tàcàss, *v. rifl.* = attaccarsi. Oltre ai significati di attaccare in senso riflessivo:

1) Prendere affetto a persona cara; *el s'è tàcaa à quêla sîa che nol pò stà on dì sènsa àndâ à troâla* = s' è attaccato a quella zia tanto che non può stare un giorno senza andarla a trovare.

2) *tàcàss àl bicêr, àl fiâsch* = attaccarsi al bicchiere, al fiasco: mettersi a bere con avidità.

3) *tàcàss àl càmpànìn, ài càmpànn* = attaccarsi al campanello, alle campane: mettersi a sonare in fretta e con forza.

4) *tàcàss à qüèicòss* = attaccarsi a una cosa: stare, attenersi a quella, potendo sceglier fra molte; *mi me tâchi àl pànàtôn e ve lâsi tûti i âlter pàst* = io m'attacco al panettone e vi lascio tutte le altre paste.

5) Fig. afferrarsi, agrapparsi, appigliarsi: scegliere fra più partiti quello che sembra il migliore; *tàcàss à tûti i ràmpìn* = appigliarsi a pretesti, cavilli: cercare sottilmente scuse.

6) Attenersi, aggrapparsi: reggersi a qualche cosa per non cascare; *el s'è mînga màsaa perchè 'l s'è tàcaa âla linghêra* = non s'accoppò perchè s'aggrappò alla ringhiera.

7) *tàcàss sü* = impiccarsi, appiccarsi: darsi la morte attaccandosi con un laccio alla gola.

tàcch, *s. m.* = tacco: rialto di suolo che si pone nelle scarpe sotto il calcagno.

1) *àlsâ i tàcch* = battere il tacco, battersela: andar via a precipizio; segnatam. per scansare una compromissione, senza prender commiato.

2) T. di stamp. rialzo di carta che si mette sul timpano per correggere una mancanza d' impronta. Anche T. di cappell. e fabbri.

tàchênt, *agg.* = tenace, viscoso, attaccaticcio: che agevolmente si attacca, che aderisce agli altri corpi.

tâcheta, = toppete: voce imitativa di un colpo di bacchetta, o rumore secco, breve.

tàchìn, *agg.* = tirato, taccagno, avaro, spilorcio.

1) *sàvè de tàchìn* = aver sapore agro, aspro.

tàcch, tàcch, = tich tac tich, toc: voce imit. il bussare a una porta o altro colpo secco, forte.

tàcitâ, *v. att.* = chetare, pagare: con adeguato compenso o pagamento fare che altri si cheti e taccia ogni sua pretesa.

tàcôgn, *agg.* = brontolone, borbottone: chi brontola continuamente.

tâcola, *s. f.* = taccola, cornacchia, taccolino, ciarlone: di chi ciarla molto, troppo.

1) Baccello, pisello baccellone: fava dal guscio fresco e giovine che si mangia cotta.

tàcolâ, *v. att.* = cicalare, fig. gracchiare:

parlare di cose frivole, vane, importune contro alcuno.

tacon, *s. m.* = taccone: pezzo di pelle che si attacca alle scarpe rotte.

1) Frinzello, rappezzo: ricucitura, o rammendo mal fatto.

taconà, *v. att.* = rattoppare: metter toppe, o tacconi; *l'hà tàconaa sü i càlsòn à quèj mànèra* = rattoppò i calzoni in qualche modo.

taconâda, *s. f.* = rappezzatura, rabberciatura: accomodatura alla meglio o alla peggio.

tacuin, *s. m.* = taccuino, almanacco, lunario, calendario: tavola o libretto dove sono registrati tutti i giorni dell'anno divisi per mesi, e innanzi al numero progressivo del giorno, il nome di esso giorno nella settimana, e il santo che in quel dì si commemora.

tafanâri, *s. m.* = tafanario: lo stesso che deretano, culo.

tàfeta, = espressione di un atto che si fa presto e con forza. Vedi anche **tâcheta.**

tafiada, *s. f.* = zaffata, effluvio: fetore che esce improvviso da alcun luogo.

1) Motto, zaffata, cinghiata: detto pungente: [illegible] — arrivano alle volte [illegible] zaffate che [illegible] il viso.

taffta, *s. m.* = taffetà: tela di seta leggerissima.

1) Specie di drappo, detto anche drappo inglese, che si usa per mettere sulle piccole ferite, i tagli, ecc.

taglia, *s. f.* = taglia: prezzo promesso con pubblico bando a chi consegni in mano alla giustizia un malfattore.

tàia, *s. f.* = taglia: natura, qualità, statura, grossezza, tacca: [illegible] = della mia taglia.

1) Strumento meccanico composto di più carrucole per sollevar pesi.

2) Taglia. Vedi **taglia.**

3) Strumento con che i [illegible] tagliano i [illegible].

4) Forbici di [illegible], colle quali si tagliano [illegible]. E il [illegible] si lavora con dette forbici.

tàià, *v. att.* = tagliare: far più parti di una quantità continua con istrumento tagliente; *tàià 'l pân* = tagliare il pane; [illegible] = taglia la [illegible] in [illegible] pezzi.

1) *tàià i càvèj* = tagliare i cap[illegible] tosarli.

2) Ferire, incidere la pelle, una p[illegible] della persona; *el g'hà tàiaa là fàc[illegible]* = gli tagliò il viso; *g'hoo pàüra [illegible] tàiàmm ôna màn* = ho paura di [illegible]gliarmi una mano.

3) Di un ferro, di un istrum[illegible] qualunque che taglia bene, è affi[illegible] *l'è ôna fòrbes che tàia benôn* = le forbici che tagliano benissimo. E *l'è ôna lèngua che tàia 'l fèr* = è [illegible] lingua che taglia il diamante: male[illegible]

4) *tàià giò* = fare i bocconi; affet[illegible] sminuzzare la carne o il pane a [illegible] bambino, a un vecchio che non lo [illegible] sono fare da sè.

5) *tàià à fètt* = affettare; *tàià à [illegible] el giàmbôn, el pân, là polènta e s[illegible]* = affettare il presciutto, il pane, la [illegible]lenta e sim. E iperbol.: ammazzare [illegible] una o più sciabolate; *i Ulàni l' tàiaa à fètt* = gli Ulani l'affettaro[illegible]

6) *tàià là pèll* = segare la carne, [illegible]ciderla: dicesi specialmente di un [illegible]gaccio che stringa troppo.

7) *tàià via* = amputare: recidere membro malato o parte di esso; [illegible] = bisognò amputargli il braccio; [illegible] = si tagliò via mezzo un [illegible]

8) [illegible] = castrare [illegible] stagno: [illegible], perchè non [illegible] [illegible].

9) *tàià* = potare, detto del tag[illegible] le piante a tempo opportuno pe[illegible] crescano più rigogliose.

10) [illegible] = troncare: [illegible] senso di finire breve, tagliar co[illegible] come nel senso di smettere. [illegible] [illegible] che la conferenza si prolungava [illegible] e tagliò corto; [illegible] = hanno troncato, hanno [illegible] rappresentazioni, perchè non [illegible] in teatro; [illegible] ha dovuto smettere il negozio pe[illegible] gli affari andavano male.

11) [illegible] = ritagliare, [illegible] disegno tagliato secondo le linee [illegible] che lo chiudono. Ed anche [illegible] corpi minuti: separarli dal [illegible] Toscano.

12) *tàià i gàmb à vün* = tagliare i nervi, le braccia a uno: toglìergli le forze, impedirgli di operare con efficacia.

13) *tàià là pàròla in bôca à vün* = tagliare le parole, rompere la parola in bocca a uno: interromperlo bruscamente.

14) *tàià là štràda* = tagliare la via, impedire il cammino. Specialm. nel fig.

15) *tàià i pàgn àdòss* = tagliare i panni addosso a uno, parlarne male, censurarlo.

16) *tàià 'l vìn* = tagliare, ritagliare il vino: prenderlo di diverse qualità e, mescolandolo, dividerlo in più vasi.

17) *gh'è on vent che tàia là fàcia* = c'è un vento che pela la faccia.

18) *tàia!* = smettila! Vedi **piêntela.**

19) *tàià* = frisare: toccare leggermente una palla coll'altra nel giuoco delle bocce o al biliardo; tagliare le carte dicono i giuocatori per dividere il mazzo in due mucchi.

tàiaa, *p. p.* = tagliato: *tàiaa giò cont là corlàša o cont là fòlc* = Vedi **corlâša,** 1).

1) Agg. *temp tàiaa* = tempo tagliato. T. mus. tempo ordinario ridotto a due quarti.

tàiàcârt,* *s. m.* = tagliacarte, stecca: strumento da piegar carte e tagliare la piegatura delle pagine e dei fogli.

tàiâda, *s. f.* = tagliata: il tagliare.

1) *pàga el cünt del šàrt mà dàgh ona bèla tàiàda* = paga la nota del sarto ma con una forte riduzione.

tàiàdêj, *s. m. pl.* = taglierini, tagliolini, tagliatelli: paste da minestra piatte come nastrini. Anche **tàiàdìn.**

tàiàdôr, *s. m.* = tagliatore: colui che taglia nelle sartorie, calzolerie, macellerie e sim.

1) Chi tiene e scozza le carte perchè fa il banco.

tàiàdüra, *s. f.* = tagliatura: l'atto, l'effetto, il modo di tagliare.

tàiàpâšta, *s. m.* = tagliapasta, stampo: arnese da cucina di varie forme per tagliare i fogli di pasta.

tàiàpiœucc, *s. m.* = parrucchiere. Voce scherz. e spreg.

tàiàrâv, *s. m.* = taglieretto: sottile assicella di legno gentile, lunga e larga circa un palmo con allungamento a guisa di manico; nel mezzo è un'apertura stretta, trasversale, rettilinea, cui è adattata una lama tagliente lungo la quale si affettano le rape, i tartufi, e sim.

tàiàràviœü, *s. m.* = tagliapasta: rotella dentata per tagliare e dar figura ai pezzi di pasta spianata per farne agnolotti.

tàiàšš, *v. rifl.* = tagliarsi, incicciare: farsi un taglio, ferirsi con arma tagliente.

tàiee, *s. m.* = carello, cariello; tondone che tura la bocca del cesso.

tàiètt, *s. m.* = taglietto: piccolo taglio, piccola fenditura.

tàiôn, *s. m.* = specie di malattia delle unghie delle bestie bovine.

tàj, *s. m.* = taglio: ferita che si fa nel tagliare; *in del tàià l'èrba el s'è faa on grân tàj in là gàmba* = nel segar l'erba s'è fatto un gran taglio nella gamba.

1) L'atto o la maniera di tagliare e la cosa tagliata; *l'è on šàrt che g'hà on bèll tàj* = è un sarto che ha un bel taglio; *l'hà compraa on tàj de reštii per pòch dànee* = comperò un taglio d'abito per pochi danari.

2) La parte tagliente di strumento destinato a tagliare. Diciamo più spesso in questo senso **fil.**

3) Braciuola: taglio, più specialm. sul viso nel farsi la barba.

4) *vegnì à tàj* = cadere, venire in taglio, a puntino: esser zucchero sulle fragole: venire a momento opportuno. Anche e più: venire a bisogno, specialm. di cose che si tengono in serbo: venire il caso di doverle adoperare; *tütt vên à tàj, fina i ung de pelà l'àj* = tutto può venire a bisogno.

5) *vend à tàj* = a taglio: aggiunto di roba che si vende tagliandone quanto uno desidera; non intera, a pezzi.

6) *dàgh dent on tàj* = incidere: fare dei tagli poco più oltre la superficie.

7) *tàj de bošch* = il taglio dei boschi e la tagliata.

8) *colp de tàj* = fendente. T. scherm. colpo di sciabola.

9) *dàghen on tàj* = finirla, smetterla: cessar di fare una cosa, specialmente che arreca noia o costa fatica.

10) *tàj* = T. lett. leg. rescissione, annullamento.

tâl, *agg.* = tale, cosiffatto, di tal modo: *l'èra on àsen tàl che de püšee àsen gh'è nišün* = era tale asino che più asino di lui non c'è nessuno; *hoo šen-*

dei tali; per significare una persona qualsiasi.

tàlàr, *agg.* = talare: di veste lunga fino ai piedi: tonaca o abito da prete.

tàlch, *s. m.* = talco: specie di minerale, silicato di magnesia, che si divide facilmente in foglie sottili e trasparenti di variati colori.

1) I droghieri chiamano talco anche certe sottilissime lamine d'ottone variam. colorate.

tàlênt, *s. m.* = talento: ingegno, facoltà intellettuale, attitudine ad una cosa: *l'è on òmm de tàlênt* = è un uomo di talento; *l'è on tàlênt* = è un talento: ha molto ingegno.

tàlentôn, *s. m.* = talentaccio: omo di gran talento: sposso usato iron.

tàler, *s. m.* = tallero: moneta di Germania, del valore di circa cinque lire italiane.

tàliân, *agg.* = italiano. Usa però quasi esclusiv. nel signif. metaf. per astuto, dirittone, furbacchione e sim.; *quèll l'è on tàliàn!* = quello è un dirittone!

tâlis et quâlis, = tal e quale: assolutamente come è.

tàlmênt,* *avv.* = talmente: in modo tale: *l'èra tàlmênt màlaa, che 'l pàrèva che 'l doèss morì d'on momênt à l'àlter* = era talmente ammalato che pareva dovesse morire da un momento all'altro.

tàlôn, *s. m.* = tacco, calcagnetto: rialto

ımm, *s. m.* = tamtam: istru- orientale, sp. di cembalo tutto allo, il quale martellato rende uo acutissimo, eccheggiante.
f. = tana: buco che serve di :iglio alle bestie selvatiche.
s. m. = bugigattolo, biscanto, ;etto : luogo appartato ; stanzino più scuro e per ripostiglio.
, *s. m.* = nanerottolo, tangoc- ccinaco: di chi è piccolo di sta- piuttosto goffo.
:t, *s. m.* = tozzo, tangoccio: chi . piccolo, ma anche tarchiato, o.
s. m. = tandem : bicicletta a ti.
ynî àl tàndem = venire alla ione.
dàn, *agg.* = babbeo. Vedi
ndcràndàn Lüšia šòta quèll ', ghe štà òna vêgia štrìa che i pigòtt. Non c'è la corrispon- taliana.
ia, *agg.* = baggeo. Vedi **tàm-**
m. = tanfo: puzzo forte di mu- muffa: odor di rinchiuso; *gh'è ' in štà štànša che še pò minga* c'è un tanfo in questa stanza ı si può resistere.
= toppete. Vedi **tâfeta.**
o **tànfüsciâ,** *v. att.* = rovi- 'edi **tàbüsciâ.**
s. f. = tangente: quota, por- ›arte; ciò che tocca a una parte a persona nella divisione d'una d'un credito o sim.
s. m. = tanghero, zotico: per- ossolana e rustica.
. = tanto: denota grandezza al e e quantità al plurale; *fà minga ›càšš* = non far tanto baccano; *il fà tànti ciàcer* = è inutile o chiacchiere; *l'hà guàdàgnaa inee* = guadagnò molti danari.
sai ; *tànti vòlt, tànti pàròll, ent* = assai volte, assai parole, nte.
c štà 'l tànt e 'l pòcch = c'entra e l'assai: di un recipiente molto ado di quel che bisogni.
grande, seguito dalla particella *à màngiaa tànta polènta che mâl* = mangiò tanta polenta

che si sentì male; *ghe n'hà ditt tànti che püšce še podèva nò* = gliene disse tante che più non si poteva.

4) Assol. una somma, un prezzo fisso; *tànt ne guàdàgna e tànt ne špend* = tanto guadagna e tanto spende.

5) *on tànt per cent, on tànt àl mêter* = un tanto per cento, un tanto al metro: vale quel tanto di frutto, di prezzo pattuito.

6) *ògni tànt, de tànt in tànt* = ogni tanto: di quando in quando, a intervalli ; *ògni tànt el và à Pàrìs à comprà* = ogni tanto va a Parigi a far compere.

7) *vègh tànt in mân* = aver tanto, aver bono in mano. Vedi **mân,** 2).

8) *še tànt me dà tànt* = se tanto mi dà tanto: se la cosa va così, se procede di pari passo.

9) *à dì tànt, à fà tant* = a dire molto, a fare assai.

10) *š'el fà tànt de àndà via el tòrna pü indree* = se egli ha il coraggio di partire non ritorna più indietro.

11) Avverbio: significa lunghezza di tempo, grandezza di spazio, quantità di cosa; *màngià, dormì, štüdià, pàtì tànt* = mangiare, dormire, studiare, patir tanto.

12) Così, in siffatto modo; *l'hà piàngiüü tànt che el g'hà šgônfi e ròšš i œücc* = ha pianto tanto che ha gli occhi gonfi e rossi.

13) Cosicchè, tantochè ; *el š'è faa špecià on grân pèšš; tànt che mi credêva che 'l rivàšš pü* = si fece aspettare un gran pezzo: tanto che io credeva non arrivasse più.

14) *tànt e tànt* = tanto : dicesi per mostrare una certa indifferenza, il non prendersi pensiero di una cosa; *tànt e tànt piœüv; dônca pòšš štà in cà šènša šàgrifìši* = tanto piove, dunque posso restare in casa senza sacrificio; *tànt te ghe n'hee à fà inscì* = tant' è che tu faccia così.

15) *ne tànt ne pòcch* = nè poco, nè assai: punto.

16) *me ne impôrta tànt!* = mi importa assai ! Detto di cosa che ci sia indifferente.

17) *šoo tànt, el šà tànt* = so, sa assai; so, sa per molto, di molto; di persona che nè sappia, nè abbia modo di sapere.

golare, talora tondo od ovale.

1) *tâol de slàrgâ* = tavola a ribalta: quella il cui piano si può allungare o allargare mediante una parte di esso mastiettata che sta pendente, e che all'uopo si alza orizzontalmente e le si dà il sostegno di due mensoline che si tirano. Oppure: tavola da allungarsi se si allarga con altro sistema.

2) *fràncâ 'l tâol* = rincalzare la tavola: mettere qualche cosa sotto i suoi piedi, perchè non tentenni, non si muova.

3) Banco: la tavola che nello studio serve per starvi a scrivere o a tenervi tutto quello che abbisogna a chi studia.

tâola, *s. f.* = mensa: tavola apparecchiata per mangiare.

1) *prepàrâ là tâola* = apparecchiare la tavola: metterci sopra la tovaglia, i piatti e quanto occorre per mangiare e bere.

2) *vèśś à tâola, àndâ à tâola, levâ śü de tâola* = essere a tavola, andare a tavola, alzarsi da tavola, essere, andare a desinare, aver finito di desinare.

3) *portâ, mètt in tâola* = portare, mettere in tavola: cominciare a mangiare, servire le pietanze e specialmente la minestra con la quale si suol cominciare il desinare.

4) *à tâola se divênta nò vècc* = a

= abbiam fatto una formata di un'ora su un bel prato.

1) Gita: il tanto di cammino fra una tappa e l'altra.

2) Scheggia: quella che salta via da un legno spezzato o tagliato coll'ascia.

3) Tastiera degli istrumenti ad arco, o a corda come il mandolino, la chitarra.

4) *śord côme ôna tâpa* = sordo molto; che ode pochissimo.

5) *tâl e quâl l'è 'l sciôcch vên fœüra i tàpp.* Vedi **sciôcch.**

6) Talpa, zotico: di chi capisce poco e impara meno; *śe ghe ne câva nàgòtt, l'è ôna tâpa* = non se ne cava nulla, è una talpa.

tàpàscèll, *s. m.* = bamberottolo: di bambino che comincia a muovere con sicurezza i passi.

tàpàsciâ, *v. att.* = camminare, addipanare, sgambare: muover spesso le gambe per andar lesto e specialm. per stare a passo con chi le ha più lunghe; *el tàpàsciâva śto pôer brighèla che l'êra on piàsê à vedèll* = addipanava quel povero brighella ch'era un piacere a vederlo.

tàpàsciâda, *s. f.* = camminata, addipanata. Vedi **càminâda.**

tàpàśś,* *v. rifl.* = tapparsi: imbacuccarsi nel mantello, coprirsi bene con abiti per ripararsi dal freddo; *te śe tâpet śü polìd e, pâśa frècc, śe te pò* = ti tappi bene e, passa freddo, se puoi.

1) Chiudersi in casa; *cont giornâd inscì oribil el mèj l'è tàpàśś in cà e guàrdâ fœüra là nev che vên giô* = con così orribili giornate, il meglio è tapparsi in casa e guardar fuori la neve che cade.

tàpee, *s. m.* = tappeto: sorta di panno grosso a opera, di vari colori, per uso di coprir tavole o pavimenti di stanze.

1) *mètt giô i tàpee* = tappetare: coprire di tappeto una stanza.

2) *mètt fœüra i tàpee* = mettere i tappeti alla finestra: ornare le finestre mettendovi sulla via dei tappeti, delle stoffe, arazzi e sim.

tàpêla, *s. f.* = parlantina: loquacità moderata; *el dovèva fà l'àocàtt, perchê el g'hà ôna grân tàpêla* = doveva far l'avvocato perchè ha una gran parlantina.

1) Anche ciaccione, chiacchierone: chi parla facilmente e troppo; *te śee ôna grân tàpêla! no te tâset on minütt* = sei un gran chiacchierone! non taci un minuto.

tàpelâ, *v. att.* = ciacciare, ciambolare, chiacchierare; *l'è tüta màtìna che tàpêlen* = è tutta la mattinata che ciambolano.

tàpelâda, *s. f.* = chiacchierata, ciarlata: cianciare a lungo specialm. senza sugo.

tàpèll, *s. m.* = calzatoia, puntello: quella bietta di legno, o quel pezzo di cartone a più doppi che si mette sotto un mobile per rincalzarlo.

tàpelôn, *s. m.* = ciaccione, ciambolone, chiacchierone: chi chiacchiera facilmente e troppo.

tàperîn, *s. m.* = tappetino: piccolo tappeto.

1) Pedana: pezzo di tappeto sotto il tavolino o accanto al letto per non posare i piedi in terra.

tàpeśâ, *v. att.* = tappezzare: parare con tappezzeria; *hoo faa tàpeśâ là śâla* = ho fatto tappezzare la sala; *là śtânśa de lètt là me piâs nò tàpeśâda* = la camera da letto non mi piace tappezzata.

tàpeśarîa, *s. f.* = tappezzeria: stoffa o carta con che si ricopron le pareti.

1) *fà tàpeśàrìa* = figurare senza prendere parte attiva in una festa di ballo.

tàpeśee, *s. m.* = tappezziere: chi accomoda e addobba le stanze: chi mette tappezzerie, tende, tappeti o anche mobili imbottiti o coperte; *hoo fà vegnì 'l tàpeśee à mêtem in òrdin là śâla* = ho chiamato il tappezziere a mettermi all'ordine la sala.

1) Addobbatore: chi addobba pareti di chiese o case. Vedi **pàvionee, pàràdôr.**

tàpinâ, *v. att.* = camminare: andare colle sue gambe, parlando sempre di bimbi; *el mè bàgâi el comìncia à tàpinâ per câ* = il mio bambino incomincia a camminare, a trotterellare.

tàpôn, *s. m.* = scempione, babbione, zuccone: di cervello duro, tardo.

târa, *s. f.* = tara: diffalco che si fa al peso della merce levandone il peso dell'involto, ecc.

1) Marame: la parte di una merce che si rifiuta, perchè meno buona, o non buona affatto, o inutile.

2) Pecca, o macchia, o difetto morale.

3) *fàgh là târa* = tenere in quaran-

. ..... che sia; *che tàràbàcola u* *portaa?* = che aggeggio m'hai p(*l'è minga ona màchina de cü.* *ona tàràbàcola* = non è una ma(da cucire, è un aggeggio.

1) Archileo: vecchio mobile, gr passato di moda che non serve ingombra inutilmente; *te g'hee àn* *qüèla tàràbàcola d'on vestee in cüs* = hai ancora quell'archileo d'un arm in cucina?

2) Trespolo: d'un veicolo, carrett o sim. che male si regge, sconqu sato.

tàràbèscolâ, *v. att.* = ammostare: o(rare confusamente e con disordine; *se nol tàràbèscola, l'è minga contè* egli, se non ammesta, non è content

tàràmòtt, *s. m.* = piaccianteo, impa(ciato: di chi non sa moversi svelto, di chi, quando si move, non sa far ch malestri.

tàràntêla, *s. f.* = tarantella, tarantolism(sorta di malattia nervosa, che produ(una strana irrequietezza; *stà on po fermo, te g'hee àdòss là tàràntêla?* sta un po' fermo: hai indosso la t(rantella?

1) Tarantella: specie di ballo cont(dinesco, e la sonata con cui si accom pagna.

târd, *agg.* = tardi, fuor di tempo, dop il tempo convenevole, passato ...
cœü ...

tàrnegâ, *v. att.* = puzzare come un avello, mozzare il fiato, puzzare molto: più che altro di persona a cui puzzi il fiato o che abbia piaghe puzzolenti; *à ŝtàgh resìn el tàrnèga* = a stargli vicino mozza il fiato; *in qüèla ŝtànŝa ŝe tàrnegàva* = quella camera puzzava come un avello.

tàrocâ, *v. att.* = taroccare: al gioco di tarocchi rispondere con tarocchi per non aver cartacce.

1) Barbugliare: specialm. di una lingua che non si conosca bene; *el tàròca ŝü qüèicòŝŝ in inglès, mà le ŝà minga polìd* = barbuglia qualche po' di inglese, ma non lo sa bene.

tàròcch, *s. m.* = tarocco, tarocchi, minchiate: sorta di giuoco composto di 78 carte diviso in quattro semi con 14 carte cadauno, 21 carte figurate e numerate dette tarocchi, ed una detta: il matto.

1) *el trèdes de tàròcch* = la morte: perchè è appunto la figura di uno scheletro che nel gioco dei tarocchi porta il numero 13.

tàrtàiâ, *v. att.* = balbettare, tartagliare. Vedi **betegâ.**

tàrtân, *s. m.* = specie di stoffa molto in uso per foderare abiti da uomo.

târtàra, *s. f.* = specie di torta cotta in tegame, composta di latte, zucchero e uova.

tàrtàrûga, *s. f.* = tartaruga, testuggine: rettile anfibio involto in una cassa ossea che sempre porta con sè, ed in cui si rannicchia in caso di pericolo.

1) L'osso stesso in cui sta chiuso l'animale e che lavorato serve per varî mobili e utensili, come pettini, scatole, ecc.

2) Santagio, pigro, posapiano, tartaruga: persona lenta assai nell'operare.

tàrtàŝâ, *v. att.* = tartassare, malmenare, tambussare: maltrattare con angherie.

tàrtàŝâda, *s. f.* = malmenìo: un malmenare continuato.

târter, *s. m.* = tartaro, taso, gromma di botte: crosta che fa il vino dentro la botte di cui i chimici fanno molte preparazioni, specialm. per la medicina. Vedi **cremortârter.**

1) *târter emètich* = tartaro emetico: medicamento che si dà per eccitare il vomito.

tàrtîna,* *s. f.* = tartina, pantondo gravido: quello nel cui mezzo è del burro, della carne, e simili.

tàŝa, *s. f.* = tassa, imposta, balzello: quella che si paga al governo o al comune e quella che si paga per entrare, stare in una società, compagnia, ecc.; *là tàŝa de richèŝa môbil* = la tassa di ricchezza mobile; *gh'è pòcch paês dòe ŝe pàga tànti tàŝŝ còme in Itàlia* = in pochi paesi si pagano tante tasse quanto in Italia; *bisognàrà pàgà là tàŝa d'àmiŝiòn* = bisognerà pagare la tassa d'ammissione; *ghe vœur pagà òna tàŝa d'ingrèŝŝ* = si deve pagare una tassa d'ingresso.

1) Tara: diffalco che si fa ai conti quando si voglion saldare; *ài cünt di ŝpeŝiee ŝe ghe fà ŝèmper òna tàŝa del 15 per cent* = ai conti dei farmacisti si fa sempre una tara del 15 per cento.

2) Tazza, romaiolo: arneso di metallo in forma di ciotola con lungo manico, per prendere l'acqua dai secchi.

3) Anche: bicchiere grande di vetro o cristallo per bere per lo più acque acconce, birra e sim.

tàŝâ, *v. att.* = tassare: sottoporre a tassa; *on poo che vàghem innànŝ tàŝen ànca 'l penŝèr* = un po' che si vada avanti e tassano anche il pensiero.

1) *tàŝà vün* = tassare uno: imporgli una tassa.

tàsê, *v. att.* = tacere: non parlare, star cheto; non rispondere, finir di parlare.

1) *mètt in tàsè* = mettere in silenzio, addormentare, mettere in tacere: fare che non se ne parli più; *han miŝŝ in tàŝè l'àfàri dèla Bànca* = hanno addormentato l'affare della Banca.

2) *vèŝŝ nò bòn de tàsè* = non saper tenere un cocomero all'erta: non essere capace di mantenere nessun segreto. Ed anche: non essere capace di non risentirsi; *mi à vedè cèrti àbùsi ŝont nò bòn de tàsè* = io al veder certi abusi non son capace di tacere.

tàŝêl, *s. m. pl.* = chiavi: specie di gheroni nel busto delle donne, per allargarlo di sopra e di sotto perchè meglio si adatti.

1) Tasselli. T. d'orefic. e argent.: pezzi della stessa materia che la madreforma che si usano nel plasmare, nel gettare gli oggetti.

tàŝelâ, *v. att.* = tassellare: fare, mettere un tassello.

tàšèlin, *s. m.* = biettina, biettolina, dim. di biotta.

1) *i tàšelitt del pedâgn* = i quaderlettini: pezzetti di tela quadra cuciti per rinforzo agli sparati nel fondo delle camice.

tàšèll, *s. m.* = biotta: pezzo di legno spianato, per turare le fenditura dei mobili; *bisògna mètegh on tàšèll àl restee che 'l š'è š'cèpau šül denânš* = bisogna mettere una bietta all'armadio che s'è spaccato sul davanti.

1) Quaderletto: pezzo quadrato nella manica delle camice, cucito sotto l'ascella per rinforzo.

2) Tassello. T. de' caciai, fruttiv.; pezzetto cuneiforme che vien tolto alle forme di cacio, ai cocomeri e sim. per riconoscerne la qualità, e poi si rimette in posto.

tàšin, *s. m.* = piattino: il piattello che sta sotto la chicchera, della medesima materia e del disegno uguale; *štâ minga bên bev el càfè in del tàšin* = non sta bene bere il caffè nel piattino.

tàšina, *s. f.* = ciotola, scodella: vaso da bere capace, senza piede, di forma rotonda come una semisfera.

tàšš, *s. m.* = tasso: animale di genere dei mammiferi carnivori, plantigradi del quale è specialm. pregiato il grasso.

1) *dormì comè on tàšš* = dormire come un tasso: profondamente.

2) T. bot. albero d'alto fusto; *taxus baccata: tàšš bàrbàšš* = tasso barbasso, verbasco.

3) Tasso. T. dei magn. oref. e arm.: specie di incudine senza corni.

tàšt, *s. m.* = tasto: ognuno di quei legnetti in fila dell'organo, pianoforte e sim. che si toccano per suonare.

1) Fig. *tocâ on tàšt, on cèrto tàšt* = toccare un tasto, un certo tasto: toccare col discorso un argomento, accennare ad un certo fatto determinato.

2) Tatto. Vedi **tâto.**

tàštâ, *v. att.* = tastare: nella frase *tàštà terên* = tastare il terreno: cercare di conoscere uno, indovinarne l'animo, l'inclinazione.

1) Assaggiare, provare. Vedi **šagia.**

tàštâda, *s. f.* = assaggiatura, assaggio: l'atto dell'assaggiare.

tàštêra,* *s. f.* = tastiera: registro, ordine di tasti in un organo, pianoforte, ecc.

tàštôn, (à) *avv.* = a tasto, tastone: usasi col verbo *àndâ* = andare; *àndâ [à tà]štôn* = andare a tasto, brancolar[e]: [an]dare al buio aprendo e moven[do at]torno le braccia e le mani co[me chi] nuota, per non urtare nei corpi [circo]stanti. Ed anche: guidarsi t[o]c[cando] via via gli oggetti circostanti.

1) *àndâ à tàštôn* = andare a [tastoni] fig. andare a caso, senza saper[e se] si riesca.

tâtera, Vedi **bàrlàfûs.**

tâtica, *s. f.* = tattica: accortez[za nel] procedere, nel condursi in qualsia[si ...]

tâto,* *s. m.* = tatto: uno dei sens[i este]riori pel quale si apprende la [...] tangibile dei corpi, toccandoli.

1) *vègh pòcch tâto, vègh tâto* [= aver] poco tatto, aver tatto: non e[ssere,] essere prudente, accorto nel trat[tare le] proprie faccende in relazione co[n ...]

tàvân, *s. m.* = tafano: insetto v[...] più grosso della mosca, assai [molesto] agli animali, e agli uomini.

1) Noi figurat. chiamiamo: *tà[vân]* chi fa vita ritirata, non si lascia mai vedere, e s'appiatta volenti[eri.]

tàvànâ, *v. att.* = corbellare, mi[nchio]nare, canzonare: prendersi be[ffe di] qualcuno.

1) Frugare. Vedi **ràvànâ,** 1).

tàvèla, *s. f.* = pianella, campigian[a, ma]brogetta, formella, mezzana: va[le] per indicare pezzi di marmo o d[i terra] cotta per fare gli impiantiti.

tâvol, *s. m.* = tavola. Vedi **tãol.** pei derivati.

te, *pron.* = tu: nomin. *te disel* = tu [dici;] *te crédet* = tu credi.

1) Ti: accus. *te vedi* = ti ve[do; te] *mândi via* = ti mando via.

2) Ti. dativo: a te; *te vœüri* [bên =] ti voglio bene; *te daroo ôna bèl[a ròba]* = ti darò una bella cosa. Vedi i [pron.] risp. di 1ª pers. **me.**

tè, *s. m.* = tè o thè: genere di [pianta] orientale, delle cui foglie si fa [un'in]fusione e si beve come il caffè, [e la] bevanda stessa fatta con le fogli[e del] thè; *el m'hà invidaa à bev el* [tè =] mi ha invitato a bere il thè; [*me*] *tè el me piâs cont là pànera* = [a me] il thè piace colla panna.

1) *i biscòtt del tè* = le pastì[ne da] thè: quelle che specialmente si [man]giano immollate nel thè.

tè, *v. att.* = tieni: tò, prendi.

teâter, *s. m.* = teatro : edificio destinato ai pubblici spettacoli.
1) *gent de teâter* = gente di teatro : che vive recitando, o cantando, o ballando in teatro.
2 *àndâ sül teâter* = dedicarsi alla scena per carriera.
3) *l'è on teâter* = l'è una scena: di cose, di avvenimenti che paiono commedie.
4) *teâter ànàtômich* = teatro anatomico : la sala dove si danno lezioni di anatomia.
5) La gente che si trova in teatro ; *gh'èra on teâter màgnifich* = c'era un teatro magnifico : molta gente in teatro e molto elegante.

teàtrâl, *agg.* = teatrale : di teatro, appartente al teatro e per noi anche ciò che arieggia lo spettacoloso.

teàtrânt, *s. m.* = comico, istrione : la gente di teatro.

teàtrîn, *s. m.* = teatrino : teatro piccolo, grazioso.
1) *fà 'l teàtrîn* = fare il teatrino : il recitare qualche commediola colle marionette che fanno i bambini su piccoli teatrini da giocattolo.

teàtrôn, *s. m.* = teatrone: teatro molto grande ; *là Scâla se pò dì che l'è on teàtrôn* = la Scala si può dirlo un teatrone.
1) Un gran numero di spettatori, molta gente. Vedi **teâter, 4).**

tècc, *s. m.* = tetto : coperto delle case fatto di embrici, tegoli, o altro.
1) *sôta àl tècc* = a tetto : si dicono quelle stanze che sono subito sotto il tetto, senza palco.
2) *mètt, làorâ, vèss à tècc* = mettere, lavorare, essere al coperto ; al riparo dello intemperie.
3) *speciâ à fà giüstâ 'l tècc quànd piœüv* = ridursi all'olio santo.
4) *gh'è giò là cà e 'l tècc* = c'è un putiferio.
5) *pôera cà sènsa tècc.* Vedi **cà,** 5).
6) *vègh nò ne cà ne tècc.* Vedi **cà,** 4).
7) *là mòrt là stà sül tècc.*, ecc. Vedi **vècc,** 7).

tecètt, *s. m.* = tettino, tettuccio : piccolo tetto.

têcnich, *agg.* = tecnico : appartenente alle arti, o che è proprio di questa o quell'arte o mestiere.
1) *scôla têcnica, istitütt têcnich* = scuola tecnica, istituto tecnico : dove si insegnano le arti e le scienze che si riferiscono alle arti o mestieri.

tedêum, *s. m.* = teddeum : l' inno composto da sant' Ambrogio, però detto anche inno ambrosiano.

tedêsch, *agg.* = tedesco. Vedi **todêsch.**

tediâ, *v. att.* = tediare: dar tedio, noiare alcuno.

tediôs, *agg.* = tedioso: che reca tedio, noioso : rincrescioso.

tèêra, *s. f.* = tettiera, teiera : vaso di metallo per fare e dare il tè.

tegâsc, *s. m.-pl.* = graspo, raspo : grappolo da cui è stata levata l'uva.
1) Anche vinacce : raspi, bucce e vinaccioli rimasti, uscito il mosto.

têgna, *s. f.* = tigna : malattia, eruzione sulla cotenna del capo che tramanda un umore marcioso.
1) Uomo molto avaro, spilorcio, tignoso ; *l'è ôna têgna de vün che no ghe crôda on quàtrîn* = è una tigna che non gli casca un centesimo.

tegnî, *v. att.* = tenere : avere nelle o fra le proprie mani, reggere, portare ; *quànd l'hà podüü pü tegnill l'hà làsaa àndâ in têra* = quando non l'ha più potuto tenere lo lasciò cadere in terra.
1) Di servitori, operai e sim. averli o mantenerli al proprio stipendio, alla proprio dipendenza ; *l'hà tegnüü on cœügh sês ànn* = tenne un cuoco sei anni.
2) *tegnî bên ò mâl ôna rôba* = tener bene o male una cosa : averne cura o no, usarne o no con diligenza ; *là mia miee là tên là cà côme on bombôn* = mia moglie tiene la casa che pare un gioiello, che è una vaghezza.
3) Portare, avere indosso ; *l'è de pàisân tegnî 'l càpèll in coo ânca in cà* = è da villano tenere il cappello in capo anche in casa.
4) *tegnî insêma, d'àcôrd* = tenere insieme, d'accordo ; *l'è l'interèss che ie tên insêma, minga l'àmôr* = è l'interesse che li tiene insieme, non l'amore.
5) *tegnî de vün* = tenere, o tenerla da uno : essere, stare dalla sua parte.
6) *tegnî sôtt* = tener sotto : far che uno ci sia sottoposto, ubbidiente.
7) Ritenere, contenere, impedire : *soo minga chi me têgna de dàgh on scüfiòtt* = non so chi mi ritenga dal dargli uno scappellotto.
8) *tegnî là pîsa* = ritenere l' orina : non spanderla, rattenerla.

9) *tegnì vûn* = ritenere uno in un luogo: fare che uno non esca; impedirgli di andarsene.

10) *tegnì i mân à cà* = tener le mani a casa: tenerle a sè.

11) Di vasi e sim. contenere, essere capace di...; *l'è on vàŝèll che tèn trè brent* = è una botte che tiene tre brente; *ŝtà botêlia là tên àlmên düü liter* = questa bottiglia tiene almeno due litri.

12) Allegare: degli alberi; mantenere i frutti promessi; *st'ànn i pêr han minga tegnüü* = quest'anno i peri non hanno allegato.

13) Prendere: riferito a spazio, a luogo nel senso di occuparlo; *el tên tütt el pòŝt* = prende tutto il posto; *el veŝtee el tên tütt el mûr* = l'armadio tiene tutta la parete.

14) *tegnî giô* = abbassare; *ten giô el coo* = abbassa la testa.

15) *tegnî giô* = tarare: trattenere del denaro pagando un conto.

16) *tegnî giô pü nàgôta* = non poter più digerire.

17) *tegnî lì* = tenere, mettere in serbo.

18) *tegnî li* = tenere in soggezione, tenere in freno.

19) *tegnì pü ne vin ne âcqua* = scoppiare dalla gioia.

20) *tegnì ŝü* = allevare: d'animali che non si vendono e non s'ammazzano, ma si fanno crescere per profitto: *tegnì ŝü i conili* = allevare i conigli. Dei polli si dice anche stiare: *tegnì ŝü i polàŝter in càponèra* = stiare i polli.

21) *fâghela tegnì à vûn* = far filare, far stare uno: non gli lasciar fare quello che vuole contro la nostra volontà.

22) *no vorè ne tegnì, ne ŝcortegâ* = non voler nè dormire, nè far la guardia; non volersi impacciare in una faccenda.

tegnîsc o **tegniŝŝ,** *s. m.* = tignoso. Vedi **tegnôn, 1**).

tegniŝŝ, *v. rifl.* = tenersi, ritenersi, contenersi; *hoo minga podüü tegnimm de digh el fatt ŝò* = non ho potuto tenermi di dirgli il fatto suo.

1) *tegniŝŝ âla còrda, âla manèta, âla sbàra, ecc.* = tenersi alla corda, alla maniglia, alla sbarra, ecc.; sorreggersi a quella, appoggiarvisi per non cadere.

2) Attenersi: *tegniŝŝ ài co ôna rêgola e sim.* = attenersi sigli, a una regola, e sim.: se

3) *tegniŝŝ de cünt* = curarsi dersi cura della salute.

tegnœûla e **tègnœûra,** *s. f.* = pipistrello: piccolo mammifero ma di topo con ali membrano

tegnôn, *s. m.* = tignoso: che ha l

1) Tigna, tignoso, cacastecch avaro, sordido. Vedi **ŝpilôrc.**

tegnüü, *p. p.* = tenuto: obbligato n di grato, riconoscente; *ghe ŝon tegnüü per tûti i ŝò gentilèŝŝ* = proprio tenuto per tutte le sue c

1) *vèŝŝ tegnüü à fà ôna rôb* sere tenuto, obbligato a fare un specialm. di obbligo morale.

te'l, *pron.* = te lo, tu lo; *te'l d ŝett* = te lo dico, tu lo sai.

1) *te'l chì* = eccolo.

têla, *s. f.* = tela: tessuto di li napa o cotone. Si pose vittorios accanto al vecchio **tîla,** pure nor landolo; *càmisa de têla* = can tela; *comprâ là têla per i le* comperare la tela per le lenzuo

1) *têla bàtîŝa* = tela batista di tela finissima. Vedi **bàtiŝa.**

2) *têla d' Olànda* = tela d'(specie di tela d'ottima qualità fa in Olanda.

3) *têla rûŝa* = tela russa, ros che: tela greggia, grossa.

4) *têla de cotòn* = tela bamb

5) *têla de ŝàcch* = traliccio.

6) *têla d' imbàlàdòr* = tela d'in

7) *têla operâda* = tela a rin alla gramignuola.

8) *têla rigâda* = bordato, ver filo.

telàr, *s. m.* = telaio: ordigno di me o altra macchina per tes tela, drappi, maglie, ecc.

1) Legname commesso in qu sim. su cui si distende o tela, o o altro, per ricamare, disegnare

2) Quell'arnese di ferro o di nel quale gli stampatori string forme che poi mettono sul torch

3) Armatura, sostegno, ecc.; *e dèla finèŝtra* = il telaio della fin quella su cui girano le imposte.

4) Graticolato. T. di giard.: le incrociati per sostegno di pian spalliera.

telêfon, * *s. m.* = telefono: strumento per il quale si trasmette lontano la voce, il suono; *l'Ediŝòn l'è quèll che hà inventaa 'l telêfon* = l' Edison è l'inventore del telefono.

telefonâ, * *v. att.* = telefonare: parlare con uno lontano per mezzo del telefono; *ŝe pò telefonâ de Milân à Mònŝa* = si può telefonare da Milano a Monza.

telegràfâ, * *v. att.* = telegrafare: trasmettere per telegrafo, dare avviso, notizia e sim. per mezzo del telegrafo; *el m'hà telegràfaa là rèvoca del decrètt e che mi rèŝtâva àl mè pòŝt* = mi telegrafò la revoca del decreto e che io restava al mio posto.

telegrâfich, *agg.* = telegrafico: appartenente alla telegrafia, al telegrafo, od anche trasmesso per mezzo del telegrafo; *diŝpàcc telegrâfich* = dispaccio telegrafico; *notiŝi telegrâfich* = notizie telegrafiche.

telegràfîŝta, * *s. m.* = telegrafista: addetto al telegrafo, che trasmette i dispacci telegrafici.

telêgràfo, * *s. m.* = telegrafo: macchina che da lontano per mezzo dell'elettricismo trasmette con lettere o con segni notizie, avvisi, parole, discorsi e sim.; *ne à Bec ne à Sàn Sàlvàdòr gh'è'l telègràfo* = nè a Bec, nè a San Salvatore c'è il telegrafo; *fàtorîn del telègràfo* = fattorino del telegrafo; quello che lo porta alla persona cui è mandato; *i pâi del telègràfo* = i pali del telegrafo; quelli che sostengono i fili metallici trasmissori della elettricità nel telegrafo.

1) L'ufficio telegrafico; *hoo màndaa àl telègràfo à ŝpedì on diŝpàcc* = ho mandato al telegrafo a spedire un dispaccio.

2) *fà 'l telègràfo* = fare il telegrafo: comunicare con qualcuno lontano per mezzo di segni convenzionali; *fàsêven el telêgràfo cont el creŝpin* = facevano il telegrafo col ventaglio.

telegrâma, * *s. m.* = telegramma: notizia mandata per telegrafo; *è rivaa on telegrâma del pàpâ* = è arrivato un telegramma del babbo; *hoo ricevüü on telegrâma che 'l ŝio el rîva mercoldì* = ho ricevuto un telegramma che dice che lo zio arriva mercoledì.

telerîa, * *s. f.* = teleria: quantità di tele, mercanzia di tele.

teleŝcôpi, *s. m.* = telescopio: sorta di grande canocchiale che fa vedere come vicine le cose lontane e serve specialm. allo studio degli astri.

telôn, * *s. m.* = telone: il sipario che chiude o apre alla vista del pubblico il palcoscenico. E' voce molto nuova nel dialetto che dice più volentieri: **scepâri.**

telôni, *s. m.* = telonio. Vedi **tàlôni.**

têma, * *s. m.* = tema, argomento: soggetto di discorso, di un libro, ecc.; *l'è 'l têma de tûti i convèrŝàŝiòn* = è il tema di tutte le conversazioni; *l'è minga fâcil troâ di bèj têma de composiŝiòn per i fiœü* = non è facile trovare dei bei temi di composizione per i ragazzi.

têma, *s. f.* = tema, timore; *el g'hà minga têma di sò genitòr* = non ha tema dei suoi genitori.

temerâri, *agg.* = temerario, troppo ardito, inconsiderato, sfacciatamente audace.

1) *güdiŝi temerâri* = giudizio temerario: giudizio senza prove, senza argomenti, che uno fa sulle azioni altrui.

têmola, *s. f.* = amante, amorosa, druda: amica in mal senso; *l'han viŝt ŝül bàŝtiòn cont là têmola* = l'hanno veduto sui bastioni coll'amante.

têmp, *s. m.* = tempo: successione dei fenomeni nel mondo sensibile.

1) Stagione: *bèll, brütt têmp* = bello, brutto tempo, bono o cattivo tempo, dicesi della stagione buona o cattiva; *el têmp el vœûr càmbiâ* = il tempo vuol cambiare.

2) *el mè, el ŝò, el nôŝter, el vôŝter têmp* = il mio, suo, nostro, vostro tempo; il tempo di che uno può disporre; quello che uno spende in varie operazioni, studi o cose.

3) Usasi a significare la durata di un ufficio, di un'operazione; *l'hà pàŝaa, tütt el têmp dèla càmpâgna à ŝtüdiâ* = passò tutto il tempo della campagna a studiare.

4) *i tèmp* = i tempi: le condizioni della vita pubblica; *hin têmp critich i nôŝter* = sono tempi critici i nostri.

5) Agio, comodità di fare; *dàmm têmp e fàroo tütt quèll che te vœüret* = dammi tempo, agio, e farò tutto ciò che vuoi.

6) *vègh nânca têmp de fiàdâ* = non

... tempo, passare allegramente il tempo, la vita.

11) *te g'hee bòn tèmp* = tu parli fuor di proposito.

12) *l'è minga à còr l'è à rivà à têmp* = non vale correre per aver fortuna.

13) *güüstàss el tèmp* = il tempo si rimette, si rischiara.

14) ***vèss têmp traa vìa*** = essere tempo sprecato, perso.

15) ***ciàpà têmp*** = cogliere il tempo; cogliere l'occasione, prendere l'opportunità propizia. Anche: prendere tempo: indugiare, aspettare a fare una cosa.

16) ***tegnì à mân el têmp*** = acquistar tempo; far cose che non sarebbe necessario fare addesso, ma che in tutti i modi s'avrebbe a far poi.

17) ***dà têmp àl têmp*** = dar tempo al tempo: fare, terminare comodamente un negozio; frenare l'impazienza, attendere il momento opportuno ad una cosa.

18) ***vèsegh têmp à...*** = esserci tempo; esserci lo spazio di tempo che ci vuole a fare una cosa.

19) ***pàsà 'l têmp*** = passare il tempo; passarlo non senza piacere, divertimento, sollazzo.

20) ***pèrd, trà vìa 'l têmp*** = perdere, sciupare, gettare il tempo, ninnolare: trattenersi in cose da nulla.

21) *pèrd* ...

1) *tempèsta, tempèsta de mâg* = nabisso: di ragazzo special. che faccia il diavolo a quattro per giuoco o per cattiveria.

tempestâ, *v. att.* = grandinare: cader la grandine; *mâg e giügn hin i mês che tempèsta* = maggio e giugno sono i mesi nei quali grandina.

1) Importunare, sollecitare alcuno con troppe, insistenti domande.

tempestaa, *agg.* = tempestato, gioiellato: di cosa su cui stiano per ornamento molte gemme e specialm. brillanti.

tempestâda, *s. f.* = grandinata: il grandinare, il cader della grandine; *è vegnüü ôna tempestâda che l'hà portaa via tüscòss* = venne una grandinata che portò via tutto.

têmpia, *s. f.* = tempia: parte della faccia tra l'occhio e l'orecchio; *se 'l bàtêva là têmpia l'êra bèll e mòrt* = se batteva la tempia era bell'e morto.

1) La carne delle tempie nel maiale; *hoo màngiaa là têmpia còi scìsger* = ho mangiato la tempia coi ceci.

tempiètt, *s. m.* = ciborio: tabernacolo a forma di tempio. Vedi **tàbernâcol.**

1) *tempiètt* = chiosco: padiglione alla foggia di quelli chinesi.

tempîn,* *s. m.* = tempino, tempetto, tempettino: dimin. di tempo per stagione; usasi ironic. con senso di tempo cattivo; *chi l'è che và à spàss cont sto cär tempîn* = chi va a spasso con questo caro tempino; *l'è on mês che fà on tempìn delisiòs* = è un mese che il tempettino è delizioso.

tempìsta, * *s. m.* e *f.* = tempista: chi conosce bene il tempo della musica, chi va bene a tempo.

têmpor, *s. f. pl.* = le tempora: i digiuni di tre giorni prescritti dalla chiesa nelle quattro stagioni o tempi dell'anno.

temporâl, *s. m.* = temporale, bufera: tempesta improvvisa o brutto tempo in generale; *temporâl in montâgna* = temporale in montagna; *st'cêtaa hà fàa temporâl de spèss* = quest'estate vi furono di frequente temporali. Vedi **stràvênt.**

1) *gh'è temporâl* = c'è temporale, è buio: diciamo figurat. quando in una casa c'è del malumore.

2) Agg.: caduco; contrario di spirituale.

3) *el potèr temporâl* = il potere temporale: il governo che il Papa aveva sulla romagna e che finì nel 1870.

temporàneàmênt,* *avv.* = temporaneamente: in modo temporaneo, per un certo tempo.

temporii, e **temporîv** *agg.* = precoce, primaticcio: di frutte che maturano per le prime.

1) Mattutino, mattiniero: chi si alza presto alla mattina.

têmpra,* *s. f.* = tempra, tempera: durezza che si dà all'acciaio riscaldandolo e raffreddandolo improvvisamente.

1) Fig., indole, carattere d' uomo forte, risoluto e fermo; *l'è on òmm d'ôna bôna têmpra* = è uomo di buona tempra.

2) *têmpra* = tempera: quel liquido, o colla o chiaro d'uovo col quale i pittori sciolgono i colori, ed anche i colori così disciolti.

tenâia, *s. f.* = tenaglia, tanaglia: strumento fabbrile per uso di stringere, di sconficcare, o trarre checchessia con violenza.

1) Stampino: quello con cui il bigliettinaio fora i biglietti nelle stazioni delle strade ferrate.

tenàîn, *s. m.* = tenaglietta: dim. di tenaglia.

tenc, *agg.* = tinto, macchiato, bruttato: *el g'hà là fâcia tência* = ha il viso tinto.

1) Bruno: del colore quasi bronzeo di chi sta molto al sole.

tênca, *s. f.* = tinca: sorta di pesce di fiume o di lago, buonissimo a mangiare.

tenchêta, *s. f.* = tincolino: piccola tinca.

tenciôn, *agg.* = nero, bruno: di chi ha la pelle di colore oscuro.

tend, *v. att.* = attendere, accudire, badare; *tend ài fàtt sò* = attendere ai fatti proprii.

tênda, *s. f.* = tenda: tela che si distende in aria allo scoperto per riparare dal sole, dall'acqua, dall'aria qualche cosa.

1) Cortina: drappo che si appende alle finestre per riparare la troppa luce o per ornamento.

2) *tirâ sü i tend* = rialzare le tende: raccoglierle in alto con un meccanismo qualunque, perchè non impediscano la luce; ed anche: aggruppare le tende, cioè ripigliarle in qualche punto, per sostenere certe parti e lasciarne pendere certe altre.

3) Drappellone: quei pezzi di drappo che pendono dal cielo del baldacchino o che si mettono agli archi o alle porte delle chiese in occasione di paramenti.

4) *i tend del lètt* = le tende da letto; il parato che serve per lo più come ornamento.

5) Tendale: gran tenda, specialm. in uso nelle barche.

téndegh, *v. att.* = attendere: accudire a faccende che richiedono cura continua; *el ghe tend minga âla botêga* = non accudisce alla bottega.

tendénsa, *s. f.* = tendenza: propensione, inclinazione dell' animo verso checchessia.

ténder, e **têner,** *agg.* = tenero. Vedi **têner.**

ténder, *s. m.* = traino, tender: carro di scorta: il carro del treno su cui si porta l'acqua e il carbone occorrenti per la caldaia. Dall'ingl. *tender.*

tèndin, *s. m.* = tèndine: cordone di fibre che lega i muscoli alle ossa; *ghe s'è infiamma i tèndin del bràsc* = gli si sono infiammati i tendini del braccio.

tendina, *s. f.* = tendina: dim. di tenda: piccola tenda e specialm. quella che si mette ai vetri della finestra e alle finestrine delle carrozze.

1) Quella tela con che in chiesa si copre una sacra immagine, che suol essere anche di seta, d'oro e sim.

tendôn, *s. m.* = tendone: tenda molto grande e specialm. quella che si mette a guisa di padiglione fuori dalle botteghe per ripararle dal sole.

tenênt, *s. m.* = tenente: uffiziale militare sotto il capitano di cui talora fa le veci: *l'è pàšau de tenênt à càpitâni în pòcch ànn* = passò da tenente a capitano in pochi anni.

têner, *agg.* = tenero: contrario di duro, di sodo: che cede al tatto, che facilmente si comprime.

1) Di membra, non forti, delicate; *i fiolitt, g'han i bràscitt têner comè* = i bambini hanno i braccini tenerissimi.

2) Fig. dell'animo: affettuoso, sensibile, di modi dolci; *el g'hà 'l coeùr têner* = è tenero di cuore.

tenerêša, *s. f.* = tenerezza: affetto delicato verso una persona o una cosa: *la sia la g'hà ôna gràn tenerêša per el mi fiœù* = la zia ha una grande tenerezza per mio figlio.

1) *tenèrèšš* = tenerezze: gli atti, le parole che dimostrano tenerezza verso qualcuno.

teng, *v. att.* = tingere: far pigliare a qualche cosa un colore che prima non aveva; *l'hà faa teng de nêgher el vêštii* ... = fece tingere in nero il vestito colo...

1) Macchiare, insudiciare; *el g'hà tengiüü là fàcia de nêgher* = gli tinse di nero la faccia.

têngeş, *v. rifl.* = tingersi: macchiarsi, prendere un colore; *à štà vesin ài càldâr l'è fâcil têngeş* = stando vicini alle pentole è facile tingersi.

1) *têngeş i càvêj, là bârba, i barbis* = tingersi i capelli, la barba, i baffi: rendere ai capelli, barba o baffi il colore che hanno perduto: rifarli di bianchi neri o biondi.

tengiûda, = tinta: fig. accoccamento di un debito.

tenôr, *s. m.* = tenore: soggetto, concetto del discorso, di una lettera; *conôši nò el tenôr dèla lètera che 'l t'hà scritt el pàpâ* = non conosco il tenore della lettera che t'ha scritto il babbo.

1) Modo, forma; *el g'hà on tenôr de vita che me piâs prôpi pòcch* = ha un tenore di vita che mi piace poco davvero.

2) Tenore: voce da canto fra il basso e il contralto e il cantante stesso; *el Tamâgno el g'hà ôna gràn bèla vôs de tenôr* = il Tamagno ha una gran bella voce di tenore.

tenorèll,* *s. m.* = tenorino: tenore di poca forza, ma di una certa grazia.

tenšiôn,* *s. f.* = tensione: l'essere molto teso, specialm. di nervi e di muscoli.

tentâ, *v. att.* = tentare: far prova, sperimentare; *hoo tentaa tànti vòlt de štà in càsa âla šèra, mà ghe rièši nò* = ho tentato parecchie volte di stare in casa alla sera, ma non ci riesco: *hoo tentaa de peršüâdel à štüdiâ, mà no gh'è vêrso* = ho tentato di persuaderlo a studiare, ma non c'è modo.

1) Fig., istigare al male, al peccato: *l'è 'l diàol che me tènta* = è il diavolo che mi tenta; *làšàšš tentâ dal giœùgh* = lasciarsi tentare dal giuoco.

2) Anche semplicem. allettare, solleticare, senza l'idea del male; *àl Dàl Vêrme gh'è on špetâcol che me tènta* = al Dal Verme c'è uno spettacolo che mi tenta.

Attentare: fare azioni dirette con-
' altrui bene o diritto comunque
segua l'effetto; *tentâ âla vita, à
r* = attentare alla vita, all'onore.
vèšš tentaa de fà, de dì = essere
to di fare, di dire una cosa: avere
lissima voglia di fare o di dire
osa; *šont tentaa de dighen quâter
)lš e brüšch* = sono tentato di dir-
) quattro in agro dolce.
ôr, *s. m.* = tentatore. Vedi **ten-
·.**
ôn, *s. f.* = tentazione: il tentare:
;are, specie al male; *in mèšš à
tentàšiòn còme še fà à resìšt?* =
ezzo a tante tentazioni come si fa
istere? *l'è cöntra i tentàšiòn* = è
o le tentazioni: di cosa brutta così
ion può piacere proprio a nessuno.
v, *s. m.* = tentativo: azione per
r qualche cosa; *l'hà faa tânti ten-
per otegnì 'l pòšt, mà 'l gh'è
a rièšii* = fece molti tentativi per
re il posto, ma non c'è riuscito.
ır,* *s. m.* = tentatore: chi o che
.
,* *s. f.* = tenuta: estensione di ter-
*el g'hà òna màgnìfica tenûda šül
in* = ha una magnifica tenuta sul
ano.
,* *s. f.* = tenuta: l'abito militare:
ura; *in âlta, in bâša tenûta* = in
in bassa tenuta.
itt, *s. m.* = teodolite: istrumento
ingegneri.
ı,* *s. m.* = teologo: chi professa
ria: dotto o dottore in teologia.
a, *s. f.* = teologia: la scienza
ratta di Dio e dei suoi attributi.
ch, * *agg.* = teologico, teologale;
i riferisce alla teologia.
a, * *s. m.* = teorema: proposi-
che ha bisogno d' essere dimo-
ı per divenire evidente; *g'han daa
šòlr düü teorêma fàcilišim* = gli
lato da risolvere due teoremi fa-
imi.
s. f. = teoria: la parte specula-
li una scienza, e l'insieme di co-
ni che spiegano un certo ordine
ti.
in teorìa = in teoria, teoricamente;
rio di praticamente.
ı,* *agg.* = teorico: di uomo che
pratico: che s'attiene soltanto
eorica e fa professione di teorie.

têpa, *s. f.* = borraccina: musco che nasce sulle scorze degli alberi, sopra alcune pietre e nei luoghi umidi, ombrosi.

1) Musco, muschio: piante crittogame minute e delicate che coprono come un tappeto fitto e mordido il fondo delle foreste a volte i massi e i tronchi degli alberi.

2) *compàgnìa dèla têpa* = compagnia della teppa: una compagnia di giovinastri, prepotenti e crudeli che fanno il male per amore del male e per smania di sbravazzare.

têra, *s. f.* = terra: pianeta che si aggira periodicamente intorno al sole e sul quale noi abitiamo il mondo.

1) Il terreno su cui si cammina, da cui nascono e crescono tutti i vegetali: *là têra là dà še še ghen dà* = la terra dà se gliene vien dato; *l'è ôna têra grâša* = è una terra grassa; *têra coltiva* = terra seminale, da coltivare: *têra vèrgin* = terra vergine, sodaglia.

2) Suolo: *borlâ in têra* = cadere in terra; *dormì in têra* = dormire in terra.

3) *têra côta* = terra cotta, terracotta: terra indurita al fuoco con che si fanno vasi, piatti ed anche oggetti d'arte.

4) *têra de Frância* = terra da formare.

5) *l'è ôna têra promêša* = è una terra promessa: di qualunque terreno fertilissimo.

6) *àndâ in têra, per têra* = andare in terra, per terra: cadere.

7) *viàgiâ, àndâ per têra* = viaggiare, andare per terra: facendo il viaggio per terra, non per mare.

8) *vèšš in têra* = essere in terra; fig. d'averi, di condizione: essere rovinato o pressochè rovinato; *še ghe šücêd qüêla disgrâšia lì l'è ôna fàmìlia in têra* = se le succede quella disgrazia lì, è una famiglia in terra.

9) *ròbb che štà nò ne in cièl ne in têra* = cose che non stanno nè in cielo nè in terra: che non hanno nè babbo nè mamma, di cose strane, fuori d'ogni proposito.

10) *vèšš nânca dègn de bàšâ là têra dòe 'l mètt i pec* = non esser degno di legargli le scarpe: essergli grandemente inferiore.

11) *trà à têra* = allettare, gettare in terra: detto di biade o fieni, stenderli come in un letto, senza che si possano

rialzare; *là tempèšta l'hà traa à têra tütt el formênt* = la grandine ha allettato tutto il frumento, il grano.

12) *ghe càla là têra šòta ài pè* = gli manca il terreno sotto ai piedi: gli manca il necessario. Noi lo diciamo anche di chi è insaziabile, e desidera sempre di più.

13) *cercà per màr e per têra.* Vedi **màr,** 5).

14) *têra* = polvere; *gh'è on càr de têra šüi mòbil* = c'è molta polvere sui mobili.

15) *côme têra,* avv. = moltissimo, assai; *fà dànee côme têra* = arricchire assai, guadagnare moltissimo.

16) *temp de guêra bàll côme têra* = in tempo di guerra bugie come terra.

17) Podere, campo; *el g'hà on poo de têra, mà ròba de pòch* = ha un po' di terra, ma affar da poco.

18) *têra càtü* = cacciù: sugo della *mimosa catechu,* mescolato a zucchero, cannella e altri aromi e serve specialm. a togliere il cattivo odore del fiato.

tèrâlia, *s. f.* = terraglie, *s. pl.* vasi e altre stoviglie di terra cotta; *in del fà Sàn Michee han ròtt quâsi tûta là têrâlia* = nella sgomberatura hanno rotto quasi tutte le terraglie.

tèràpièn, *s. m.* = terrapieno: bastione fatto di, o ripieno di terra, ed ogni elevazione artificiale di terra.

terägg, *s. m.* = terraggio; nome nostro di parecchie contrade dietro il naviglio. Dal lat. *terragium.*

teràša, *s. f.* = terrazza, altana, belvedere: parte alta della casa, scoperta o aperta da uno o più lati; *àndà šüia terâša à ber el càfè* = andar sulla terrazza a bere il caffè.

1) Loggia, verone: specie di terrazza anche non in alto.

teremòtt,* *s. m.* = terremoto, tremoto: veemente scossa di qualche parte della terra per causa naturale; *šàvària nò se l'è štaa püšee tremèndo el tèremòtt de Càšàmiciola; o quèll de Diàno Màrina* = non saprei se è stato più tremendo il tremoto di Casamicciola o quello di Diano Marina.

1) *teremòtt* = diciamo anche a chi è lento, intrigato nel muoversi.

terên, *s. m.* = terreno: la terra che si coltiva; *l'è minga on terên prodüttìv* = non è un terreno produttivo.

1) Fig. *šcoprì, šcàvà terén* … prire paese, terreno: indagare … cortezza cose che ci prema di …

2) *guàdàgnà terên, pèrd t…* guadagnare, acquistar terreno; … terreno: di persona che acq… perda influenza, di cosa che … o perda il credito presso la gen…

3) Agg. della terra, vicino a … *el piân terên* = il piano te… quello d'una casa più prossimo … appena fuor di terra. Dicesi an… terreno.

têreo,* *agg.* = terreo: che è colo… terra, specialm. del volto.

terêšter, *agg.* = terrestre: della … *pàràdis terèšter* = paradiso ter… luogo pieno di delizie.

terîbil,* *agg.* = terribile: che a… terrore; *el špetâcol d'ôna bàtâ… qüèicòšš de teribil* = lo spettacolo … battaglia è qualche cosa di terri…

1) Assai grande, eccessivo; … *fiœü d'ôna viràcitaa terîbil* = … ragazzo di una vivacità terribil… *Amêrica i trêni van cont ôna ve… teribil* = in America i treni van… una velocità terribile.

terîbol, *s. m.* = turibolo. Vedi **tü…**

teritòri, *s. m.* = territorio: quel… di paese a cui si estende il do… la giurisdirizione di un munici… un principe, ecc.

teritoriâl,* *agg.* = territoriale: spe… a territorio, di territorio.

1) *là teritoriâl* = la milizia t… riale.

tèrmâl,* *agg.* = termale: di t… *štàbilimênt tèrmâl, cûra tèrmâl* … bilimento termale, cura termale.

têrmen e **têrmin,*** *s. m.* = termin… cabolo proprio di alcuna scienza … *el pàrla cont di têrmin têcnic… še càpišš pòcch o niênt* = parl… termini tecnici che si capiscono … o nulla.

1) Pietra o altro che sta ad in… dove termina una proprietà e … mincia un'altra; *g'han portaa vi… i têrmin* = hanno portato via … termini.

2) Tempo assegnato e fissato … pagamento di un debito, il compi… di un atto e sim.; *hàn minga à… l'ištànša, perchè èra šcadüü el t… per là presentàšiòn* = non hann…

ɔ la domanda perchè era scaduto
mine per la presentazione.
là rôba l'è in śti tèrmin = la
} in questi termini; in questo
in queste condizioni.
à tèrmin = a maturanza, al punto
ɔ di una cosa.
à tèrmin de lêg = a termine di
; secondo dispone o vuole la
à tèrmin de lêg el doêva pàgà
ι on śòld = a termine di legge
loveva pagare neppure un soldo.
in tèrmin d'on mês, d'on ànn,
. = in termine d'un mese, d'un
o sim.; nel decorso, nel tempo
mese, di un anno e sim.
Titolaccio, improperio, insulto;
ɪinazione d'ingiuria, ingiuria; *el*
daa de tûti i tèrmin = mi diede
i sorta di titolacci; *vüj mìnga de*
n = non voglio ingiurie.
ıetro, *s. m.* = termometro: stro-
› per conoscere il grado della tem-
ıra di un luogo o dei corpi.
s. f. = terna: scelta di tre per-
specialm. quella che si propone
ι scelta da una commissione d'o-
in un concorso; *in del concòrś*
lêg reâl di tosànn śont śtaa in
= nel concorso al collegio reale
fanciullo fui in terna.
ι, *s. f.* = tagliarini, tagliolini:
da minestra a liste piatte o strette
nastri.
Trinetta: piccolo orlo che finisce
na.
s. m. = terno: la combinazione
› numeri al giuoco del lotto o sim.
tèrno śècch = terno secco: terno
:o solo, escluso l'ambo.
l'è on tèrno àl lòtt = è un terno
to; diciamo d'ogni avvenimento
ıato, specie se ci produce gua-
ɔ.
s. m. = terrore: grande spavento.
ıgg. = terzo; agg. num. ordin.
›, od una delle tre parti in cui si
a un intero.
ôna têrśa perśôna = una terza
na; un estraneo, una persona che
:erpone fra due che trattano.
el tèrś e 'l quàrt = il terzo e il
o; questo o quello, chiunque.
el tèrś incômod = il terzo inco-
: chi entra o si trova fra altri
rtuno, non gradito.

4) *têrśa* = terza: intervallo musicale.
tèrśâna, *s. f.* = terzana: febbre che
viene un giorno si e un giorno no.
tèrśètt, *s. m.* = terzetto: composizione
musicale a tre voci o a tre parti.
tèrśîli,* *s. m.* = terziglio: sorta di gioco
di carte che si fa in tre.
tèrśîna, *s. f.* = terzina: tre versi le-
gati insieme dalla rima, per lo più
endecasillabi; *i terśinn d'on śonètt* =
le terzine d'un sonetto; *el Mònti l'hà*
cercaa de imitâ là terśina de Dânte =
il Monti cercò di imitare la terzina di
Dante.
1) Terzina: T. music.: tre note della
stessa specie del valore di due.
tèrśirœû, *agg.* = settembrino: di fieno
che tagliasi per la terza volta.
1) Trevoltino: di bachi che mutano
la pelle solo tre volte.
tèrśûltim,* *agg.* = terzultimo, antepenul-
timo: quello che viene prima del pe-
nultimo, che dopo lui ce n'è ancora
due prima di finire.
têś e **têśa,** *s. f.* = palude: è uno stagno
artificiale per andarvi a caccia di uc-
celli acquatici.
têsi, * *s. f.* = tesi: proposizione scien-
tifica che si sostiene e si sviluppa
nelle scuole.
1) *têsi de lâürea* = tesi di laurea:
l'argomento che uno nell'esame di
laurea tratta in iscritto e sul quale poi
si fa l'esame.
2) *comêdia à têsi* = commedia a tesi:
una commedia che intende dimostrare
una tesi.
têśera, *s. f.* = tessera, schedina: carta
o simile di riconoscimento; *là têśera*
de giornàliśta = la tessera di giorna-
lista; *là têśera dèla Societaa di im-*
piegaa = la tessera della Società degli
impiegati.
teśidôr,* *s. m.* = tessitore, tesserandolo:
chi fa il mestiere di tessere.
teśidôra,* *s. f.* = tessitrice, tessitora,
tessandora, tesserandola: colei che fa
il mestiere di tessere.
teśidûra, *s. f.* = tessitura: l'operazione
del tessere o il modo di fare il tessuto.
Tesîn, *s. m.* = Ticino: fiume affluente
del Po.
1) *càsciâ Tesîn* = maestralare: sof-
fiar vento di maestro, che per lo più
porta a noi il bel tempo.
teśôr, *s. m.* = tesoro: cumulo di ric-

sono gli uffici del Tesoro pubblico.

tèss, *v. att.* = tessere: comporre la tela mediante il telaio.

tèst, *s. m.* = testo: coperchio per pentole, casseruole, padelle. Da noi propriam. quello di ferro per poterci mettere fuoco quando si cuoce una vivanda sotto o sopra.

tèst, *s. m.* = testo: ciò che è contenuto in un libro, parola per parola, punto per punto.

1) *liber de tèst* = libri di testo: quelli che si adoperano nella scuola per la lettura.

2) *tèst* = testo: specie di carattere di stampa, superiore al *silvio.*

têsta, *s. f.* = testa, capo. Per molti significati vedi **coo.**

1) Fig. mente, intelletto, ingegno; *el Càvàlòti l'è òna bêla têsta* = Cavallotti è una bella testa, una bella mente; *in Itàlia gh'è bisògn de òmen de têsta* = in Italia c'è bisogno di uomini di ingegno.

2) *têsta quàdra, bòna* = testa quadra: uomo di molto acume, e sodo sapere.

3) *têsta vœùia* = testa piena di pappa frullata; uomo di poco ingegno, e di minor criterio.

4) *têsta càlda* = testa calda: chi è esaltato ed anche collerico, impetuoso.

5) *à têsta* = a testa. Nella frase *on tànt à têsta* = un tanto a testa, per

teŝtàrdâgin, * *s. f.* = testardaggine: la qualità d'uomo testardo, caparbio.

teŝtêra, *s. f.* = spalliera. Vedi **teŝtâna,** 1).

teŝtîcol, *s. m.* = testicolo: organo della riproduzione nell'animale maschio.

teŝtificâ,* *v. att.* = testificare: fare testimonianza di una cosa; attestare una cosa; *gh'è dês persònn che pôden teŝtificâ là mìa inocênŝa* = vi sono dieci persone che possono testificare la mia innocenza.

teŝtimôni, *s. m.* = testimonio, teste, testimone: chi fa o può fare testimonianza, specialm. dinanzi ai tribunali; *è finìi ièr l'interogàtôri di teŝtimôni* = è finito ieri l'interrogatorio dei testimoni.

1) Chi è o fu presente a qualche fatto o a qualche cosa; *l'è ŝtaa el mè teŝtimôni, quànd me ŝont ŝposaa* = fu mio testimonio quando mi sono sposato; *han faa on düèll ŝênŝa teŝtimôni* = hanno fatto un duello senza testimoni.

teŝtimoniâ, * *v. att.* = testimoniare: rendere testimonianza, far fede, attestare d'una cosa; *ŝont pront à teŝtimoniàll qüèll che hoo viŝt* = di quel che ho visto son pronto a testimoniare.

tèŝtîn, *s. m.* = capino: dim. vezzegg. di capo; *là g'hà on bèll tèŝtìn* = ha un bel capino.

1) Testino: sorta di carattere tipografico di occhio assai piccolo.

teŝtina, *s. f.* = tostina: dim. vezzegg. di testa; *l'è ôna bêla teŝtîna* = è una bella testina: di donna molto leggiadra. Anche: capino.

1) Come vezzeggiativo bambinesco; *te dœur là teŝtina?* = ti duole la testina?

teŝtirœû, *s. m. pl.* = orecchi: le due doghe sporgenti e forate del bigonciuolo per infilarvi un bastone e portarlo.

tèŝtôn, *s. m.* = testone, capone: accrescitivo di testa, capo.

1) Zuccone, ostinato, caparbio, testardo; *te ŝee on gràn tèŝtôn, quànd te ŝe fiŝet in d'ôna rôba* = sei un gran testardo quando ti fissi in una cosa.

2) Persona che capisce poco: *l'è on bôn fiœû, mà côme ŝcolâr l'è tròpp tèŝtôn* = è un buon ragazzo, ma come scolaro è troppo testone.

3) Mascherone: quella maschera raffigurante una testa grossa molto più del naturale.

tèŝtû, *s. m.* = gravina: arnese da muratore come martello, il cui ferro di qua fa da zappa, di là da piccone.

tèŝtüâl, * *agg.* = testuale: di parole, tali e quali furono dette o scritte.

teŝüü, *s. m.* = tessuto: qualunque stoffa, panno, drappo tessuto.

1) Agg.: *l' è minga ŝtàmpaa, l'è teŝüü* = non è stampato, è tessuto: di stoffe a disegni formati tessendola, non stampativi dopo.

têta, *s. f.* = poppa, mammella, totta, cioccia: la parte del corpo che nelle femmine è la parte secretoria del latte.

1) *dà de têta* = allattare: dare il latte ai poppanti; *tœu là têta* = svezzare.

2) *fiœû de têta* = bambino lattante.

tètâ, *v. att.* = poppare: succhiare il latte dalle poppe: dei bambini che si nutrono col latte della nutrice.

1) Suggere, succhiare: di chi tiene la bocca in modo che pare stia sempre succiando.

2) *el ghe têta dent* = ci si pascola: diciamo di chi gode assai facendo o vedendo una cosa.

3) *el vîn l'è là têta di vècc* = il vino è la poppa de' vecchi.

4) *à tœu ŝü à crêta ŝe têta, à pàgâ ŝe crèpa* = comperare a credito ingrassa e a pagare ammazza.

5) Pecchiare: bere molto vino. Vedi **ŝcûfiâ.**

tètâda, *s. f.* = poppata: il poppare.

1) Pecchiata, bevuta: il pecchiare. Vedi **tètâ,** 5).

têtano, * *s. m.* = tetano: malattia mortale che ha per carattere una rigida tensione dei muscoli.

tètàtêt, *s. m.* = colloquio a quattr'occhi, da solo a solo: il trovarsi in due soli a pranzare, a discorrere, ecc.

tètîna, *s. f.* = poppina: vezzegg. di poppe; usato specialm. al plur.

1) Zinna: le poppe della mucca maccellata che servono a parecchi usi in cucina.

2) Luminello: quello su cui sta il fulminante e su cui batte il cane del fucile perchè ne esca il colpo.

tètirœû, *s. m.* = dentarolo, zanna, branca, postellino, ciambella, bubbolino, secondo le sue varie forme; è arnese da porre in bocca ai bambini nel tempo della dentizione, perchè la agevolino.

tetôn, *s. m.* = poppone: il bambino che poppa volentieri e molto.

1) *s. m.* = popputa: di donna che ha grosse poppe.

tètro, *agg.* = tetro, tenebroso, cupo, oscuro, tristo: specialm. di luogo.

tèved, *agg.* = tiepido e tepido: temperatamente caldo, un po' caldo, o perchè poco riscaldato, o perchè quasi raffreddato; *me piâs nò màngiâ là minèštra tèveda* = non mi piace mangiare la minestra tiepida; *l'è mînga ne bèll, ne igiênich làvàšš cont l'âcqua têveda* = non è nè bello, nè igienico lavarsi coll'acqua tepida.

ti, *pron.* = tu: nom. del pron. di seconda persona; *ti te me vœûret bên* = tu mi vuoi bene; *ti te šee on brâo fiœû* = tu sei un bravo ragazzo. Lo si accompagna sempre col *te.*

1) Te, preceduto da proposiz.; *cont ti, per ti, de ti, à ti, in ti, ecc.* = con te, per te, da te, a te, in te, ecc.

2) *no vèšš ne ti ne mì.* Vedi **mì,** 3)

3) *segônd ti* = secondo te, a tuo parere.

4) *dà del ti* = dare del tu; trattare, parlare ad uno con confidenza.

5) *dàšš del ti* = darsi del tu; essere amico di tu.

ti, *part. pron.* = te li, te le; *se no te tèquet i liber polid, ti pòrti via* = se non tieni bene i libri te li porto via; *i cäštegn ti daroo quànd hin còtt* = le castagne te le darò quando saranno cotte.

1) Partic. pron. che in italiano non si traduce; *i nivol ti vèdet à cór* = le nubi le vedi correre; *i šcarp ti lûštret tùti i matinn* = alle scarpe dai la cera ogni mattina.

tibê, *s. m.* = tibet: sorta di stoffa di lana che usasi per i vestiti da donna.

tibia, *s. f.* = tibia: lo stinco.

tibilôri, *s. m.* = martoro. Vedi **tàbàlœûri.**

ticch, *s. m.* = ticchio: capriccio, ghiribizzo; *adèšš el g'hà 'l ticch de pàrlà šemper francês* = ora ha il ticchio di parlar sempre francese.

1) Tic, ticchio: malattia dei nervi della faccia.

2) *ticch tacch* = tic tac e tic toc; voce imitativa di colpo secco.

tifo, *s. m.* = tifo: sorta di malattia gravissima e contagiosa.

tifoidêa,* *s. f.* = tifoidea: specie
bre che ha molta somiglianza

tìgher e **tìgre,** * *s. f.* = tigre:
mifero ferocissimo col manto d'u
sbiadito, a macchie e strisce s

1) Fig. Persona crudele.

tigraa, *agg.* = tigrato: macchiat
colori come la pelle della tigre.

tîla, *s. f.* = tela. Vedi **têla.** *

1) *de šira cànevàšš per tîla*
ne i dònn, ne là tîla guârdej
šîra = nè donna, nè tela a l
candela. Vedi **šîra,** 2).

tilbürî, *s. m.* = tilburi: bagheri
gero. Dall' ingl. *tilbury.*

tîli,* *s. m.* = tiglio: sorta di pi
cui foglie servono per fare dei

tilôn, *s. m.* = telone. Vedi **telô**

tîmber,* *s. m.* = timbro, bollo:
quello che si usa negli uffici p

1) *tîmber de vôs* = timbro di
corpo di voce.

timbrâ,* *v. att.* = timbrare: segn
timbro, bollare.

tîmbro, * *s. m.* = timbro. Vedi **ti**

tîmid, *agg.* = timido: ritenuto,
soggezione, che non ardisce.

timidêša, *s. f.* = timidezza, ti
atto, qualità ed abito di chi è

timininfûs quàrdôca. Vedi **quà**

timm, *s. m.* = timo, pepolino:
odorifera che serve a molti u
cialm. in cucina.

timôn, *s. m.* = timone: arnese di
con cui si governa la direzione dell

1) Nella carrozza l'asta di l
cui si attaccano i due cavalli.

2) *timôn del càr* = tiro del

3) *mânich del timôn* = riboll

timonêla, *s. f.* = timonella: carr
quattro ruote con mantice tirata
più da un cavallo solo.

timonièr, * *s. m.* = timoniere:
che navigando regola il timone.

timôr, *s. m.* timore, paura: pe
zione d'animo cagionato dalla
bilità di incorrere nel male, di
qualche danno, ecc.

1) *timôr di Dio* = timore di I
rispetto che i credenti gli devon
paura di offenderlo.

2) *vèšš šênša timôr di Dio* =
senza timore di Dio: essere uon
tivo, bestiale.

3) *timôr pânich* = timor p
una specie di costernazione impro

timoraa, *agg.* = timorato: chi ha timore di non essere abbastanza giusto, chi ha il timor di Dio.

tîmpen, *s. m.* = timpano, timballo: strumento di suono stropitoso risultante da percosse date su una pelle secca fortemente distesa sopra gli orli di un vaso sferico e concavo di rame.

1) Timpano: delle orecchie; *romp i tìmpen* = rompere i timpani.

2) T. tipogr.: parte del carro del torchio dove si appuntano i fogli che vanno stampati.

tîna, *s. f.* = tina, tino: gran vaso di legno a doghe in cui si pigia l'uva affinchè diventi vino.

1) Pila: recipiente dove si pestano i cenci nelle cartiere.

tinèll, *s. m.* = tinello: nelle case signorili la stanza dove mangiano le persone di servizio.

tinêra, *s. f.* = tinaia, tinaio: il luogo dove si tengono i tini per fare il vino.

tinivelîn, *s. m.* = succhiello, succhio: ferro con manico di legno a gruccia; serve a far buchi nel legno per conficcarvi chiodi.

tînta, *s. f.* = tinta: il colore; *i šàràmênt hin invernisaa polìd, mà là tînta l'è trôpa ciâra* = i serrami sono verniciati bene, ma la tinta è troppo chiara.

tintâra. Vedi **tintôra.**

tintîlo, *s. m.* = ticchio, capriccio, ghiribizzo. Vedi **ticch.**

tintimîlia, *s. f.* = leziosa, smorfiosa. Vedi **smôrfia.**

tintîn, = tintin: voce imitativa di suono di campanello. Vedi **dîn dîn.**

tintôr,* *s. m.* = tintore: chi esercita l'arte di tingere panni, drappi e sim.

tintôra, tintâra in del fàlâ š' impâra = chi fa falla, e sbagliando s' impara.

tintorîa, * *s. f.* = tintoria: la bottega dove si prendono a tingere o si tingono i panni; *šül pont Beàtrîs, in fond de Borghnœuv gh'è ôna bôna tintorîa* = sul ponte Beatrice, in fondo a Borgonuovo c'è una buona tintoria.

tintüra, *s. f.* = tintura, tinta: il tingere e la materia colorante colla quale si tinge; specialm. si dice degli specifici per tingere capelli, barba e baffi.

1) Anche T. medic.: *tintüra d'ârnica, d'iòdio, e sim.* = tintura d'arnica, di iodio, e sim.

tiòrba, * *s. f.* = gironda, ghironda: rozzo strumento musicale a corda, sonato colla manovella.

1) *chi šôna là tiòrba guàdâgna on šòld de pân, e mi che l'hoo šonüda no g'hoo nàgòtt in mân;* e qualche volta con maggiore sprezzo e maggior sconforto: *guàdâgni on štronš in mân* = ogni fatica ha compenso e la mia rimane senza; lo dice chi vede il proprio lavoro infruttuoso o mal retribuito.

2) Bilurchio, bircio: corto di vista; *l'è on tiòrba de vün che 'l ghe vêd mînga dò dìda in là del nâs* = è un bircio che non ci vede due dita al di là del naso.

tîpo, *s. m.* = tipo: modello, forma originale; *l'è ôna gàlerîa füda in šül tîpo de qüêla de Milân* = è una galleria fatta sul tipo di quella di Milano.

1) Fisonomia caratteristica; *l'è 'l vêro tîpo di ciàrlàtân* = è il vero tipo dei ciarlatani.

2) *l'è on bèll tîpo, on grân tîpo!* = è un gran tipo!; *che tîpo! l'è on cèrto tîpo* = che tipo!; è un certo tipo; si dice familiarmente di un uomo strano, bizzarro, ed anche poco promettente.

tipogràfîa, * *s. f.* = tipografia, stamperia: l'arte della stampa dei libri e l'officina dello stampatore.

tipogrâfich, * *agg.* = tipografico: appartenente a tipografia.

tîr, *s. m.* = tiro: l'atto del tirare e il colpo stesso; *l'hà faa trii tîr, màgnîfich* = fece tre tiri magnifici; *el g'hà 'l tîr šicür* = ha il tiro sicuro.

1) Tiro a segno, esercizio al bersaglio; *l'hà ciàpaa 'l prêmi àl tîr federâl de Lügân* = ebbe il premio al tiro federale di Lugano. Vedi **beršâll.**

2) Azione cattiva, mal tratto: *el m'hà faa vün de qüìj tîr prôpi de birichîn* = m'ha fatto uno di quei tiri proprio da biricchino.

3) *vèšš à tîr* = essere a tiro, essere presso al termine di qualche cosa, essere al punto giusto.

4) *tîr à düii, à quâter, à šês* = tiro a due, a quattro, a sei: una carrozza a due, a quattro, a sei cavalli.

5) *tîr d'œucc* = veduta: per quanto può comprendere l'occhio in giro.

tirâ, *v. att.* = tirare: condurre o muovere dietro a sè o verso di sè qualche cosa con forza; *i bœü tîren el câr* =

3) *tirà i tênd, là portêra e sim.* tiraro le tende, la portiera o sim. chiuderle o aprirle secondo i casi, t rando una corda che le fa scorrere in nanzi o indietro.

4) Gettare a forza lontano; *el g'h tiraa on sàss in là têsta* = gli tirò u sasso nella testa.

5) ***tirà i daa*** = tirare i dadi: get tare i dadi giocando.

6) ***tirà là bôgia*** = tirare la palla lanciarla nel gioco delle bocce.

7) ***tirà sütil, piàtt, fìn*** = tirar sottile, piano, fine: di ferro o altro metallo, distenderlo, allungarlo a colpi di martello o facendolo passare per la trafila.

8) ***tirà, tirà de prèsi*** = tirare: nel prezzo di una cosa che si compri, vantaggiarsi, cercar di fare il proprio guadagno pagando il minor prezzo possibile; ***tirà indree*** = diffalcare: pagar meno di quel che ci è richiesto.

9) ***tirà fœüra*** o *à ôltra ôna rôba* = tirar fuori una cosa: levarla di dentro, di dove è chiusa, riposta, nascosta.

10) ***tirà fœüra*** o ***tirà sü scüs*** = tirar fuori scuse: addurle, esporle.

11) ***tirà fœüra on cünt*** = tirar fuori un conto: trascriverlo dal libro mastro in foglio separato.

12) ***tirà fœüra*** = deviare, scansare. T. dei cocchieri.

32) *tirâ via* = levare, portar via, togliere da una cosa.

33) *tirâ sü* = tirar su, campare: nutrire, per le spese; *el tira sü i fiœü à pòmm de têra* = campa i figliuoli a patate.

34) *tirâ sü* = tirar su, educare, allevare. In questo significato anche: *tirâ grànd.*

35) *tirà sü* = aggruppare, fare in gruppo; *tirâ sü i càvêj* = aggruppare i capelli; *tirâ sü i tênd* = aggruppare le tende; rannodarle in qualche punto per lasciar pendere il rimanente.

36) *tirâ sü* = erigere, costruire, innalzare. Anche semplicem. alzare, sollevare, quando non si tratta di edifici.

37) *tirâ sü* = estrarre: dei numeri del lotto, della tombola, ecc.

38) *tirâ sü on càpèll* = rimontare un cappello: rimetterlo a nuovo, rifacendolo in parte; *tirâ sü piss* = insaldare, raccomodare un merletto.

39) *tirâ giô* = abbassare una cosa, scemare l'altezza, calare, far discendere; *tirâ giô là lücêrna, tirà giô on quâder* = abbassare, staccare la lucerna, un quadro.

40) *tirâ giô* = servirsi: prendere a tavola la vivanda dal piatto comune.

41) *tirâ giô* = copiare, ricopiare: dal vero e da un disegno.

42) *tira giô che te vengiüü o che te g'hee resôn* = chetati! te la dò vinta.

43) *tirâ giô 'l càpèll* = levarsi il cappello.

44) *tirâ indree 'l cüü* = ritrarsi: disdire quel che si aveva promesso.

45) *tirâ là pâga* = tirare la paga: riscuotere la paga.

46) *tirâ là pèll in coo* = scannare, prendere per il collo: fig. far pagare ad uno una merce o fargliela vendere a un prezzo che sia molto maggiore o molto minore del giusto. Anche strozzare: di chi pretende da contadini, pigionali, ecc., più del possibile.

47) *tirâ in lungh o âla lûnga* = tirare in lungo, indugiare, procrastinare.

48) *tirâ de lùngo* = passar via, non badare: non curar checchessia.

49) *tirâ* = rendere, far diventare; *tirâ lûcid, nœüv, grànd, driss, e sim.* = rendere, far diventar lucido, nuovo, grande, diritto, e sim.

50) *tirâ driss* = arar dritto: non sgarrare dalla via retta; in senso materiale e morale.

51) *tirâ i càlsètt, tirâ 'l fiaa* = Vedi **càlsètt,** 2); **fiaa,** 2).

52) *tirâ per i pee* = tirare, mettere in campo, tirare in ballo: farci entrare uno che non lo voglia.

53) Attirare: tirare a sè persone o animali, per voglia che, con azioni nostre, se ne faccia nascere in loro; *tirâ i àventôr* = attirare gli avventori; *tirâ là gent* = attirare la gente; *tirâ i bàsitt* = attirare i baci. Anche di cose materiali, quando, non essendo visibili le ragioni del moto, par questo l'effetto di un atto spontaneo; *i piânt tîren el fûlmin* = le piante attirano il fulmine.

54) Allettare: attirare colla speranza di godimento; *el m'hà tiraa côi ciâcer* = mi ha allettato colle chiacchiere. Vedi **ingàtiâ.**

55) *tirâ* = tirare; T. tipogr.: di fogli imprimerli, stamparli.

56) *tirâ* = salire: di strada erta che si inerpica su per il monte.

57) *tirâ sü* = Vedi **sü,** dal 4 all'8).

58) *cârna che se tira là vâr nânca on quàtrin là lira; mà quànd l' è ben tirâda l' è mâi pü pàgâda.* Lo diciamo noi per celia quando uno si sta stirando a significare che l'atto dello stirarsi è brutto e ineducato ma l'effetto è soddisfacente per chi si stira.

tiraa, *agg.* = tirato, part. pass. di tirare.

1) *tiraa côme on stècch* = stecchito, rigido.

2) *tiraa* = tirato, spilorcio, avaro.

tiràbrâsca, *s. m.* = tirabrace, rastione: ferro ricurvo, a lungo manico, a uso di cavar la brace dal forno.

tiràbüsciôn, *s. m.* = cavatappi, tiratappi, tirabusciò, cavaturaccioli: arnese per stappare la bottiglia quando è ben stoppata colla macchina.

tirâca, *s. f.* = pellancica.

tirâda, *s. f.* = tirata: discorso lungo, noioso.

1) *ôna tirâda* = una tirata: un seguito di cose.

tiràdôr, *s. m.* = tiratore: colui che tira bene di fucile, pistola e sim.

tiràdûra, *s. f.* = tiratura, il tirare.

1) *là tiràdûra d'on giornâl, d'on liber* = la tiratura di un giornale, di un libro: lo stampare il giornale, il libro.

tiràlàtt, *s. m.* = poppatoio: arnese per succiare il latte da sè quando è troppo e fa male.

tiràlîni, *s. m.* = tiralinee: piccolo stile d'acciaio sottilmente appuntato, che si pone ai due bracci delle seste per tirare delle linee.

tiràmântes, *s. m.* = tiramantici: chi sugli organi ha per ufficio di tirare i mantici.

tiràmênt, *s. m.* = tiramento: l'atto e l'effetto del tirare.

tiràmôla, *s. m.* = tiremmolla: di cosa che s'allenta e cede; del dire e disdire, del volere e disvolere e sim.

tiranìa, *s. f.* = tirannia: atto ingiusto del tiranno o atto prepotente di chicchessia.

tirâno, *s. m.* = tiranno: persona ingiusta e crudele coi suoi inferiori.

tirânt, *s. m.* = tirante, laccetto: nastro o striscia di pelle addoppiata, all'estremità del collo della scarpa per calzarla facilmente.

1) Tiranti, tirastivali: gancetti di ferro che servono a calzare lo stivale, tirandolo su con essi.

2) Tirelle: due strisce di cuoio o d'altro da attaccare il cavallo perchè tiri la carrozza.

3) Stracche, cigne. Vedi **bràtêj.**

4) T. delle arti: tirante, ogni pezzo di macchina o altro che serve a tenerne in sesto le varie parti.

5) Cordiera: regoletto, verso il fondo degli strumenti ad arco, a cui si raccomandano le corde.

6) *tirânt* = nottola. Vedi **bàtirœû,** 10).

tiràpê, e ancora in qualche famiglia **tiràpee**, *s. m.* = pedale: striscia di cuoio con che i calzolai tengono fermo sui ginocchi le scarpe.

1) Tirapiedi: garzone del boia.

2) *fà 'l tiràpee, vèss el tiràpee de vûn* = fare il tirapiedi ad uno: compiacerlo anche in cose basse e abbiette, servilmente.

tiràša, (compàgnia del) = compagnia di sonatori ambulanti: suonano male e senz'arte, sono laceratori d'orecchi che accattano in tal modo la vita. Vanno scomparendo.

tiràšš, *v. rifl.* = stirarsi, allungarsi, protendersi, prostendersi: allungare le membra, le braccia distendendo i nervi; *l'è minga creànša tiràšš in fàcia àla gent* = non è creanza stirarsi in faccia alla gente.

1) *tiràšš de pàrt* = tirarsi, f
parte: portarsi da parte; *me šo*
de pàrt per làšâ pàšâ 'l tràm
son tirato da parte per lasciar
il tranvai.

2) *tiràšš in là* = tirarsi in l
sarsi: fare un po' di posto ad al
siamo noi.

3) *tiràšš fœûra* = fare ecc
essere diverso dagli altri della
specie; *l'è on càvàll che še tir*
de tûti i càvâi = è un cavallo
tutti i cavalli fa eccezione.

4) *tiràšš fœûra* = aprirsi: de
minaccioso che poi si rassere
bello.

5) *tiràšš fœûra* = levarsi, t
da...; *el š'è tiraa fœûra dêla š*
= si levò dalla società.

6) *tiràšš indree* = arretrarsi,
indietro. Fig. sottrarsi, scans
un obbligo.

7) *tiràšš in mênt* = ricor
sforzarsi di ricordare.

8) *tiràšš àdòšš* = tirarsi a
procacciarsi: far che ci avven
cosa, specialm. spiacevole.

9) *tiràšš àdòšš è àprèšš*;
narsi, accostarsi.

10) *tiràšš šü* = alzarsi, e sp
mettersi a sedere sul letto.

11) *tiràšš šü* = riaversi, rifa
convalescenti che vanno riacqui
le forze.

12) *tiràšš šü* = ringalluzzire
tere una certa baldanza da gall

tirênt, *agg.* = tirato, sodo: della
contrario di floscia.

1) Di pers.: ritenuto nello sp
un po' avaro.

tirètt, *s. m.* = tratto, trattuzzo: il
che taglia il ti minuscolo (t) v
testa.

tirinciàpp e **tirinciüü**, *s. m.* =
strozzato, scarso: che stringe da
parte ed è assai corto.

tiritêra, *s. f.* = tiritere, stampita
tirata lunga, noiosa; un discor
non conclude a nulla.

tirlindâna, *s. f.* = lenza: strumen
pescare all'amo.

tirocini, * *s. m.* = tirocinio: il
ziato che uno fa in una profes
in un'arte.

tirôs, *agg.* = tirante. Vedi **tirênt**

tisâna, *s. f.* = tisana, decotto.

Tìši, *s. m.* = Tizio: nome proprio venuto ora a significare persona in genere; *è vegnüü on Tìši* = venne un Tizio, un tale.

1) *Tìši, Semprôni e Màrtìn* = Tizio, Sempronio e Martino: questo e quello.

tìsich, * *agg.* = tisico, etico: che è affetto da tisi.

1) *fà crepà tìsich* = far morir tisico: di chi tormenta altri in modo assai fastidioso.

tisigûsc, *agg.* = tisichello, tisicuccio; dimin. di tisico: si dice anche di chi, malfermo in salute accenna di dar nel tisico.

tìtol, *s. m.* = titolo: iscrizione di libro o d'altro, denominazione.

1) Rapporto fra il metallo fino e la lega in oggetti d'oro o d'argento.

2) Epiteto, aggiunto, mala parola; ingiuria: *el g'hà daa de tûti i tìtol* = gli disse epiteti, male parole d'ogni sorta; *dàšš di tìtol* = gettarsi in faccia di male parole.

3) Nome generico di grado, dignità, principato, ecc.; *el g'hà 'l tìtol de dûca* = ha il titolo di duca.

4) *tìtol* = titolo: una carta o altro che attesti del merito o del diritto che uno ha o crede di avere per un ufficio, una dignità e sim.; *l'hà mìnga šàvüü fà vàrì i šò tìtol* = non ha saputo far valere i suoi titoli.

5) T. econom. Nome generico di qualsiasi carta di credito o di valore.

6) Pretesto, motivo: *gh'êra nišûn tìtol per podèll invidà* = non c'era alcun motivo di poterlo invitare. Disusa.

tivân, *s. m.* = tivano: nome d'un vento che sul Lario spira da Colico.

titôla, *s. m.* = baggeo, babbione, grullo: uomo di poco criterio, credenzone e scipito.

titolaa, *agg.* = titolato: chi è investito di un titolo nobiliare di signoria, di dignità, di cavalierato, ecc.

titolâr, *agg.* = titolare: chi è investito del titolo di un ufficio, di un beneficio e sim.; *l'è 'l profešôr titolâr* = è il professore titolare; *l'è 'l titolâr dêla pàrôchia* = è il titolare della parrocchia.

titübâ, *v. att.* = titubare, esitare: stare ambiguo, dubbioso, non si risolvere; *ânca dôpo tûti i prœûv che g'hoo daa el titübâva àncàmô, nol me rorêva crêd* = anche dopo tutte le prove che gli diedi, titubava ancora, non mi voleva credere.

titübânt, * *agg.* = titubante, incerto, dubbioso, perplesso: chi è come colui al quale il si e il no nel capo gli tenzona.

tò, *pron.* = tuo, tuoi, tue. Per i vari usi vedi **šò.**

tôa, *pron.* = tua: femm. del pron. **tò** = tuo: *tôa miee* = tua moglie; *là tôa cà* = la tua casa.

1) Al plur. fa anche questo **tò**; *càmîna côi tò gàmb* = cammina colle tue gambe; *i tò idêi* = le tue idee; *i tò virtû* = le tue virtù.

toâia, *s. f.* = tovaglia: largo pannolino con cui si copre la tavola per apparecchiarla.

1) Ampio pannolino guernito di tulle che si stende sulla mensa degli altari.

toàiâ, *v. att.* = svignarsela: andarsene senza che altri se n'accorga, o anche fingendo di non accorgersi d'altri.

toàiân, *s. m.* = ciondolone, soppiattone: chi fa il baggeo per non pagar gabella: per averne vantaggio.

toàlêta o **toàlètt,** *s. f.* = toletta, toelette, toeletta: è una tavola a modo di cassa con coperchio, entro la quale sono pettini, specchio e quant'altro occorra per pettinarsi ed acconciarsi il capo. Talvolta è una piccola tavola guarnita di tela e merletti che serve allo stesso uso. Dal franc.: *toilette.*

1) Specchio: quando lo specchio è aggiunto a un tavolino con lavamano e catinella e l'occorrente per pettinarsi o lisciarsi.

2) *štànšìn de toàlètt* = abbigliatoio, camerino: stanzino con tutto il comodo per abbigliarsi. L'hanno i signori.

3) Abbigliamento, acconciatura; *là contêša là g'àvêva ôna toâlètt elegàntišima* = la contessa aveva un abbigliamento elegantissimo; *fà toàlètt* = fare o farsi teletta; abbigliarsi, vestirsi, lavarsi, pettinarsi.

tobìs, *s. m.* = bircio, miope: che ci vede poco. Vedi **tiôrba.**

1) Brillo, altetto, alticcio: di uno a cui il vino ha dato un po' alla testa.

tobiscœûra, *s. f.* = cecilia, lucignola. Vedi **giàšœû.**

tôca, *s. f.* = paragone, pietra di paragone: una pietra di colore nericcio, a grana fina, inattaccabile dall'acido ni-

2) tocà con man = accertarsi.
mân, 34).

3) *tocà sül viv* = toccar sul viv[o]
recar dispiacere con le parole; tra
di cose che scottano altrui.

4) *tocà 'l ciel cont on did* = toc[care]
il cielo con un dito. Vedi **ciêl,** 2

5) *tocà 'l cœür* = toccare il cu[ore]
commovere, fare impressione. An[che]
detto di Dio; *tocà 'l cœür à vü[n]*
toccare il cuore ad uno: indurl[o a]
pentimento, farlo buono.

6) Toccare, spettare, appartene[re]
esser debito di uno; *incœü tòca à*
à štà de guàrdia = oggi tocca a
star di guardia; *tôca àla màma*
guàrdàgh àdree ài fiœü = tocca al[la]
mamma custodire i figliuoli.

7) *tocà 'l polś* = toccare il polso
tastare il polso per sentire se uno h[a]
o no la febbre.

8) *no me tochee chè me guàštec*
non mi toccate che mi sciupate. Ve[di]
guàštâ, 3).

9) *vedè e no tocà l'è ôna ròba d[a]*
impàrà = vedere e non toccare è un[a]
cosa da imparare: lo diciamo ai fa[n]-
ciulli, perchè non mettano le mani s[u]
tutto ciò che vedono e spesso lo d[i]-
ciamo adirittura colla forma italian[a]
diventata così del dialetto.

10) *el tôca* = ruba; *l'hà manda*
via el servitôr perchè ...

9) *tòcch d'on âsen* = pezzo d'asino: di persona scempia, dura ad intendere o che mal sa provvedere al proprio interesse. Vedi **âsen.**

10) *àndâ in tòcch* = andare in rovina: di stato economico della famiglia.

11) *vèss in tòcch* = essere bazzotto, coccio: di salute non buona.

12) *l'è on tòcch d'ôna vergôgna* = è una gran vergogna, un vituperio.

tochelin, *s. m.* = brincello, pezzettino, bocconcino. Vedi **boconin.**

tochèll, *s. m.* = brandello, pezzetto: diminut. di **tòcch** = brano, pezzo.

1) Di roba da mangiare, boccone, frusto: e se è pane anche: tozzo.

tochesâna, *s. m.* = tocca e sana: medicamento portentoso, istantaneo.

tochêti, (pochêti mà) = Vedi **pochêti.**

tôder, *s. m.* = tedesco, straniero. Lo stesso che **todêsch** ma più volgare.

Todescàrìa, *s. f.* = Tedescheria, Germania: il paese dove sono i tedeschi.

todêsch, *agg.* e *s. m.* = tedesco: che o chi è di Germania, e specialm. gli Austriaci: *quànd gh'èra chì i Todèsch* = quando c'erano qui i Tedeschi; *stüdiâ el todèsch* = studiare il tedesco, la lingua tedesca.

1) *pàrlâ todèsch!* = parlare in tedesco. Per noi significa anche parlare in modo da non esser capiti.

2) *te see on grân todèsch!* = sei un gran zuccone! E' traccia ancora dell'odio nostro per la dominazione austriaca e non ripassò le Alpi con loro.

tœû, *pron.* = tuoi. Vedi **tò.**

1) *prima ti e pœu i tœû e pœu i âlter se te pœû* = stringe più la camicia che la gonnella, più vicino è il dente che nessun parente: significa che gli interessi propri stanno sempre più a cuore che quelli degli altri e che la prima carità è la carità di sè medesimi.

tœu, *v. att.* = prendere, di rado: pigliare; *tœu on sorbètt, el càfè, e sim.* = prendere, pigliare un sorbetto, il caffè e sim.

1) Offrendo; *tœu! che 'l tœüia!* = to'! prendi! prenda! Non, piglia! pigli!

2) *tœu lesiòn* = prender lezione: farsi dare lezione da un maestro.

3) *tœu on bàgn, là medesîna* = prendere un bagno, la medicina.

4) Di pers.; *hoo tòlt là càmerièra nœûva* = ho preso la cameriera nuova, ho fatto venire al mio servizio una cameriera nuova.

5) Andare da uno per accompagnarsi con lui, per condurlo seco; *àndâ à tœu 'l dotòr* = andare a prendere il medico; andarlo a chiamare perchè venga; *hin vegnüü à tœumm de àndâ in bârca* = sono venuti a prendermi per andare in barca.

6) Provvedersi; *mi tœüi el vin dal Clèrici in del vicol de Sânta Màrìa Segrèta* = io prendo il vino dal Clerici nel vicolo di Santa Maria Segreta.

7) Sposare; *tœu miee, màri* = prender moglie, marito: ammogliarsi, maritarsi.

8) *tœu in àfitt* = prendere a pigione, in affitto: specialm. della casa che abitiamo quando non è proprietà nostra. In questo senso anche *tœu cà* = prender casa, abitazione.

9) *tœu là misûra* = prendere la misura: del sarto, del calzolaio che misurano la persona, il piede per adattarvi gli abiti, le scarpe; e in generale di chi misura qualunque cosa per adattarvene un'altra.

10) *vègh el tœu e pœu tœu* = avere tre pan per coppia: più di quello che si poteva sperare.

11) *tœu sü* = raccogliere, raccattare; prendere ciò che era in terra.

12) *tœu sü* = prendere, buscarsi: *tœu sü di bòtt* = prendere delle busse; *tœu sü on màlànn* = prendere, buscarsi un malanno, una malattia; *tœu sü ôna fiàmâda* = prendere una fiammata.

13) *tœu sü e mètt giô* = piglia e posa: di lavoro interrotto spesso, sia per poca volontà o per impedimento d'altrui.

14) *tœu sü à crèta* = comperare a credenza, a respiro.

15) *tœu sü à nòll* = prendere a nolo. Vedi **nòll,** 1).

16) *tœu sü di dànee* = prendere a mutuo, mutuare danari.

17) *tœu sü 'l düü de copp* = battersela, spulezzare: andarsene lestamente.

18) *tœu sü à pisâ* = Vedi **pisâ,** 3), **gâmba,** 14), **gir,** 7).

19) *de tœu e de mètt* = Vedi **mètt,** 32), 42).

20) *savè tœu vün* = saper prendere uno per il suo verso.

21) *tœu dent* = prendere in cambio:

speranze = mi tolse tutte le speranz

l'ha m'ha tolt la pâs = mi ha tolto la pa

26) *tœu 'l salûd* = togliere il salu non salutare più uno, non rispondere nemmeno al suo saluto

27) *tœu là paròla* = togliere la parola: impedire ad uno di parlare: I diciamo tanto di un presidente d'assemblea che intimi ad uno di tacere quanto di altre cause che per meraviglia o dolore impediscano di parlare.

28) *tœu 'l fiaa* = mozzare il fiato, seccare, infastidire.

29) Scemare, ridurre a meno, diminuire; *l'etaa là tœu i fòrš* = l'età scema le forze; *el càld el me tœu là fàmm* = il caldo mi scema l'appetito.

30) Comperare per uno qualche cosa; *g'hoo tòlt on bèll liber àl mè fiœû* = ho comperato un bel libro per il mio figliolo.

31) *tœu per* = scambiare, prendere uno per un altro; *el m'hà tòlt per sò cùsìn* = mi prese per suo cugino. Anche reputare, credere; *el me tœu per on màtt* = mi reputa pazzo.

32) *tœûla cont vûn* = prenderla, riccattarsi con uno: averci che dire, oppure sfogare con lui la propria rabbia.

33) *tœûla de chì, mètela de là* = girala come vuoi: in qualunque modo consideri la cosa: da qualunque verso la pigli.

34)

cui due si guardano fissi in faccia e fanno a chi primo sorride.

5) *vègh el cànàrüšš fodraa de tôla* = avere la gola lastricata. Vedi **cànàrüšš**, 1).

tolàlêla, *s. m.* = baggeo. Vedi **bàdee.**

tôlbor, *agg.* = torbido. Vedi **tôrbid.**

tolee, *s. m.* = lattaio, stagnaio: chi lavora e vende oggetti di latta.

1) Fig., audace, sfacciato: chi di nulla si fa riguardo e non ha per nulla rispetto.

tolerâ, *v. att.* = tollerare, sopportare: sostenere senza rimpianto e senza rammarico cose che non soddisfano, che non piacciono, che riescono dolorose.

1) Riferito a persona: sopportare con pazienza i suoi costumi, i suoi difetti, le sue parole, anche quando potrebbero dispiacere. Vedi **šofrî.**

tolerâbil,* *agg.* = tollerabile: che può essere tollerato: specialm. di dolori fisici.

tolêta, *s. f.* = secchiolino: il piccolo secchio di latta, cilindrico, che serve a trasportar minestra, latte e sim.

1) Bricco: vaso da preparare il caffè. Da noi però ha forme varie e diverse da quella del bricco propriamente detto.

tolipân, *s. m.* = tulipano. Vedi **tulipân.**

tôlt, *agg.* = tolto, levato, scemato, comperato; part. pass. di **tœu**, = togliere in tutti i suoi significati.

tôma, *s. f.* = caduta: il cadere, segnatam. di persona; *l'hà faa ôna tôma e 'l š'è slogaa on bràse* = fece una caduta e si slogò un braccio.

1) Cimbottolo, cascata: colpo che si dà in terra cascando.

2) *ciàpâ Rôma per tôma* = veder lucciole per lanterne.

Tomâs, *s. m.* = Tommaso: nome proprio di uomo.

1) Beco: chi si mostra grossolano e malaccorto: è come **Tògn.**

2) *vèšš côme šàn Tomâs, no crèd še no šc ghe mètt el nâs* = essere come san Tommaso, che non credeva se non ciò che vedeva e toccava.

tomàsêla, *s. f.* = ammorsellato, piccatiglio di carne di maiale.

tomâtesa, *s. f.* = pomodoro, pomidoro: frutto di pianta ortense, rosso il cui sugo agretto è condimento gustoso in molte vivande.

tômba, *s. f.* = tomba, sepolcro: arca monumentale per sepoltura.

1) Cripta: volta sotterranea in una chiesa dove si sepelliscono persone o famiglie particolari.

2) *l'è ôna tômba* = è una tomba: si dice di luogo umido, scuro.

tombîn, *s. m.* = chiavica, smaltitoio: fossa coperta che riceve le acque superfle e le immondizie della casa.

1) *coêrc del tombîn* = chiusino: pietra forata che copre la chiavica.

tombinâ, *v. att.* = fognare: far fogne, smaltitoi.

tômbola, *s. f.* = tombola: noto giuoco che si fa con cartelle di 15 numeri ciascuno e con novanta numeri che si estraggono da una borsa.

1) *fà tômbola* = far tombola: vincere il gioco della tombola segnando prima degli altri i quindici numeri di una delle proprie cartelle.

2) Caduta, cascata. Vedi **tôma.**

tombôn, *s. m.* Così chiamiamo due grandi archi sotto cui passa il naviglio; *tombôn de šàn Màrch, tombôn de Viàrêna.*

tomborlâ, *v. att.* = tombolare, rotolare, voltolarsi, ruzzolare: cadere, specialm. col capo all'ingiù e rigirando sopra sè stesso.

tomborlôn, *s. m.* = tombolone, ruzzolone: caduta precipitosa per terra.

1) *à tomborlôn* = ruzzoloni, a rotoli.

tomêra, *s. f.* = tomaio: la parte superiore della scarpa.

1) *qüèll che no và in šœüla và in tomêra.* Vedi **šœüla**, 1).

tomètt, *s. m.* = tometto, buona lana: capo ameno, furbo, ardito.

tòmm, *s. m.* = tomo, volume: uno dei volumi nei quali è stampata un'opera.

tômo, *s. m.* = tomo: capo ameno, furbo ardito; *l'è on tômo el tò fiœü* = tuo figlio è un tomo.

tôn, *s. m.* = tono. T. music.: grado di elevazione o abbassamento di voce o di suono; *tôn màgiôr o minôr* = tono maggiore o minore.

1) Il modo di chi parla; *dàšš el tôn d'àrtišta, de scenšiâto e sim.* = darsi il tono d'artista, di scienziato e sim.: tenerne il linguaggio, darsene l'aria.

2) *mêtes in tôn* = mettersi in gala.

3) *vèšš del bôn tôn* = essere del buon tono, della buona società.

4) *gràšš e in tôn côme 'l mânich*

Anche la quantità di roba contenuta nel piatto; *ho màngiaa on tond de gnòcch* = ho mangiato un piatto di gnocchi.

tônda, *agg.* Vedi **rotônd,** 2).

tondèll, *s. m.* = tritello. Vedi **tridèll.**

tondîn, *s. m.* = piattino: piccolo piatto e specialm. quello su cui si posa la tazza.

1) Tondino, astràgalo: tondino che orna l'estremità superiore delle colonne.

tônega, *s. f.* = tonaca: la veste de' claustrali e scherzos. anche la zimarra dei preti.

1) Gabbanella: abito lungo dei giovani medici praticanti negli spedali.

tônfa, *s. f.* = sacco, carico: di legnate, busse e sim.; *l'han ciàpaa e te ghe n'han daa ôna tônfa* = l' han preso e gliene hanno dato un sacco.

tônfeta, = toppete: voce imitat. di colpo.

Tôni, *s. m.* = Tonio. Vedi **Tògn.**

tonîna, *s. f.* = tonnina. Nella frase *fà tonina* = far tonnina: di cose e di persone: tagliarle a pezzi, trattarle senza riguardo.

tonsîla, *s. f.* = tonsilla: glandola vascolare sanguigna delle fauci.

tonsûra, *s. f.* = tonsura: la chèrica.

tontognâ, *v. att.* = brontolare, borbottare: lagnarsi a lungo con parole indistinte, confuse.

tontognâr ...

tôr, *s. m.* = toro: il maschio delle bestie vaccine.
1) *tàiâ là têsta àl tôr* = tagliare il nodo gordiano: decidere risolutamente una quistione, togliendo la possibilità di qualunque obbiezione.
2) *vôs de tôr* = vociona, vocione: voce profonda.

toràsś, *s. m.* = torrazzo: edifizio a torre.

tôrba, * *s. f.* = torba il più recente dei combustibili fossili: materia bruna prodotta dall'alterazione di piante acquatiche.

torbêra, *s. f.* = torbiera: luogo dove si trova molta torba.

tôrbid, *agg.* = torbido, torbo: non chiaro; *el vin tôrbid* = il vino torbido, torbo; *l'âcqua là vèn giô tôrbida* = l'acqua viene torbida.
1) S. m. pl. *i tôrbid* = sommosse, bolli bolli, subbuglio.
2) *pêscâ in del tôrbid* = pescare nel torbido: di chi s'approfitta del disordine.

torborîn, *s. m.* = mosto: il vino che non ha ancora bollito, e per noi specialm. il vino bianco.

tôrc, *s. m.* = torchio, strettoio, torcolo: macchina per comprimere o stringere qualche cosa, e specialm. quella per spremere le vinaccie pigiate per trarne tutto il vino.
1) Strettoio: ordigno da dare forma alla pasta.

torcêra, *s. f.* = palmento: luogo ove è il torchio da vino.

torcètt, *s. m.* = torcoletto, torchietto: piccolo torchio: serve a molte arti e usi.

tôrcia, *s. f.* = torcetto: quattro lunghe candele bianche attaccate che formano un pezzo solo; e in generale ogni fiaccola grande sia di cera, sia di resina.
1) *tôrcia à vent* = torcia a vento, torcia: grossa fiaccola di resina che sta accesa anche quando tira vento.

torciâ, *v. att.* = torchiare: mettere sotto il torchio.

torciâdegh, *agg.* = strizzo: del vino spremuto nello strettoio, nel torchio.

torciôn, *s. m.* = cero: cera lavorata in grosso cilindro con lucignolo da accendersi nelle chiese.

torcolee, *s. m.* = torcoliere: l'uomo che lavora al torchio nelle tipografie e nelle litografie.

torèll, *s. m.* = torello: dim. di toro.
1) *l'è on torèll* = è toroso: diciamo di uomo forte, gagliardo.

torênt, *s. m.* = torrente: piccolo fiume che nasce non da sorgente, ma da sùbite pioggie, sì che cresce e manca in brevissimo tempo: e anche il letto dirupato e sassoso, per lo più asciutto, in cui scorre.

tôrg, *v. att.* = torcere: avvolgere un corpo lungo e flessibile dalle due estremità in senso contrario; *tôrg el fil* = torcere il filo.

toriân, *agg.* = torraiuolo: di colombi che stanno per le torri.

toriôn, *s. m.* = torrione: torre piuttosto bassa e merlata nella quale per lo più s'apre la porta di un castello, di un forte.

tormênt, *s. m.* = tormento: dolore continuo, acuto; *l'è on grân tormênt el mal de dent* = è un gran tormento il mal di denti.
1) Fig. Grave afflizione dell'animo, travaglio; *el pensêr de qüèll fiœû l'èra per lü on tormênt* = il pensiero di quel figliuolo era per lui un tormento.
2) Chi e ciò che reca noia grave; *per cèrti ścolâr càtîv là ścôla l'è on tormênt* = per certi cattivi scolari la scuola è un tormento. In questo senso, ma più seriamente e con maggior gravità si dice anche: carnefice; *che mârî! l'è 'l tormênt de śôa miee* = che marito! è il carnefice di sua moglie.

tormentâ, *v. att.* = tormentare: recare tormento altrui, farlo patire.
Intrans.: soffrire, patire: provare tormento: *hoo tormentaa tûta nòtt per el mâl de têśta* = ho patito tutta la notte per il mal di capo.

tornâ, *v. att.* = tornare: ricalcare la via fatta prima, ritornare; *quànd el tôrna de Venèśia el me pôrta on bêll regàll* = quando torna da Venezia, mi porta un bel regalo.
1) Ricuperare lo stato o la qualità di prima; *el temp el tôrna nìrol* = il tempo torna annuvolato; *là śia là tôrna à deventâ mâgra* = la zia torna a dimagrare; *tornâ côme prîma* = tornar come prima.
2) Noi usiamo il verbo *tornâ* a indicare il ripetersi di una azione, che l'italiano esprime mediante la particella *ri* innanzi al verbo; *tornâ à di, à nàśś, à śentì, à àndâ via, ecc.* =

... di moda: di una cosa che era stata dismessa e che torna a usarsi.

6) *tornâ de càpp* = tornar da capo: ricominciare, rifarsi dal principio.

7) *àndâ in d'òna càsa e tornâ in d'on bàüll* = andare vitello e tornar bue: di chi va in un luogo per istruzione e ne torna più ignorante di prima.

8) *tornâ à cà* = essere restituito, tornare al padrone.

9) *tornâ pü* = non ripetere il fallo, non ricadere nell'errore.

tornàcünt, *s. m.* = tornaconto: guadagno, utile, vantaggio; *se 'l fà inscì l'è ségn che 'l ghe trœüva el sò tornàcünt* = se fa così è segno che ci trova il suo tornaconto.

tornèll, *s. m.* = verricello, burbera: specie d'argano per calare la corda colla secchia nel pozzo.

tornî, *v. att.* = tornire: lavorare al tornio, e dare a qualche cosa col tornio forma tondeggiante.

tornichê, *s. m.* = via a giravolte, a zig zag: strada che sale a spira per arrivare senza erta troppo ripida ad una altura. Dal franc. *tourniquet.*

1) Strettoio: istrumento chirurgico oramai quasi disusato.

tornidôr, *s. m.* = tornitore: chi per mestiere lavora al tornio. Vedi **intornidôr.**

tôrno, *s. m.* = tornio: ordigno col quale

de tòrta = brutto figuro : frase
regiativa.
* *s. m. pl.* = tortellini : picco-
)ezzi di pasta ripieni di carne
si cociono nel brodo o col
si servono come minestra.
m. = tortello : usa per lo più
tortêj e sono pezzi di pasta
itata o sbattuta, messa a pez-
iggero nell'olio bollente. Se ne
i varie specie; *tortêj noŝtrân*
li nostrani, fatti di farina e
tortêj fin = tortelli fini, pasta
se vi si aggiungono ova sbat-
i lasciano cadere nell'olio dalla
tortêj de rîs = tortelli di riso;
ta è fatta di riso cotto, ecc., ecc.
crûpa pelâda là fà i tortêj, ecc.
âpa, 1).
. f. = teglia. Vedi **pàdêla, 1**).
. f. = vorgola : seta addoppiata

m. = migliaccio : specie di
sangue di pollo.
s. m. = grovigliola : il filo
orto che si aggroviglia.
, *s. f.* = tortora, tortorella : uc-
)lto simile al colombo, ma più
e di piume bigie.
'òr tortorêla = color tortora :
che abbia il colore simile a
olle penne della tortora.
s. f. = tortura : pena afflittiva
lava in antico per far confes-
nisfatti.
:.: tormento, afflizione gravis-

. = tosa, fanciulla, ragazza; *l'è*
i tòsa = è una bella ragazza.
rta Tòsa = Porta Tosa : una
rte di Milano detta oggi Porta
, in ricordo dell'eroismo dei
i nelle Cinque Giornate del 1848
fu da quella porta che gli Au-
uscirono, fuggendo.
tòsa = da ragazza : prima di
si.
a de câ = ragazza da casa :
:ndo volentieri alle faccende di

â ôna tòsa = collocare, allogare
azza : maritarla.
tt. = tosare : tagliare la lana alle
il pelo ai cani, ai cavalli, ecc.,
elli quasi fino alla cute.

tosànn, *s. f. pl.* = ragazze, fanciulle. E' il plur. di **tôsa.**

toŝcân,* *agg.* = toscano : che è della Toscana; detto specialm. di una qualità di sigari. Diciamo anche : **toŝcâno.**

toŝcànegiâ, *v. att.* = toscaneggiare, fiorentineggiare : affettare parlando la toscanità, il fiorentino.

toŝegâ, *v. att.* = intossicare, amareggiare, importunare : molestare, specie con brontolamenti.

tôŝegh, *s. m.* = tossico. Vedi **tôŝich.***

toŝêta, *s. f.* = bambina : *là mìa toŝêta là g'hà in nòmm Màrìa* = la mia bambina ha nome Maria.

toŝî, *v. att.* = tossire : spingere con violenza e rumore l'aria dal petto, per cacciarne ciò che impedisce la respirazione, o per irritazione.

tôŝich,* *s. m.* = tossico : veleno cattivo, micidiale. Fig. : amarezza.

1) *àndâ in tànt tôŝich* = andare fra la camicia e la giubba, o fra la camicia o la gonnella : di cibo che non faccia prò : *quèll cicîn de disnâ el mè àndaa in tànt tôŝich* = quel po' di desinare mi è andato fra la camicia e la gonnella.

toŝŝ, *s. f.* = tosse : il tossire : respirazione affannosa o rumorosa prodotta da varie cause; *toŝŝ nervòsa, convùlŝiva, de ràfredôr, e sim.* = tosse nervosa, convulsiva, d'infreddatura, e sim.

1) *toŝŝ àsnîna.* Vedi **àsnîna, 1**).

2) *tûti i pûrcŝ g'han là toŝŝ.* Vedi **pûres, 4**).

3) *l'àmôr, là fàmm e là toŝŝ, ŝè fan conoŝŝ* = amor nè tosse, non si può celare : il fuoco, l'amore e la tosse presto si conosce.

tòst, *agg.* = abbrustolito, rosolato, tostato : cotto a fuoco vivo, senza liquido in modo che si formi una crosta leggermente colorita.

toŝtâ, *v. att.* = tostare, abbrustolire, abbronzare : specialm. del caffè, cacao, mandorle e sim. che si tostano per macinarli e farne decotti.

toŝtaa, *agg.* = tostato, abbrustolito, abbronzato.

toŝtàdûra, *s. f.* = abbronzatura : l'effetto dell'abbronzare caffè, cacao, ghiande e sim.

toŝtîn, *s. m.* = tostino : tutto il fornello col tamburlano per tostare il caffè.

1) Tamburlano, tamburlanino, tam-

...*, r. att.* = careggiare, accarez
specialm. dei bambini che si ac
zano troppo e stanno volentier
grembo.

tovaia, *s. f.* = tovaglia. Vedi **toàia**

tovaià, *r. att.* = svignarsela. Vedi **to**

tovaiàn, *s. m.* = ciondolone. Vedi **toà**

trà, *prep.* = fra, tra: preposiz. che
dica interposizione, intervallo.

1) *trà de nûn* = tra noi, in fami
fra amici.

2) *trà tütt* = tra tutto, fra tu
valutato tutto.

3) *trà per riguârd, trà per pâû
el se decid mâi à nagòtt* = tra
riguardo, tra per paura, non si dec
mai a nulla.

trà, (dà à) *v. att.* = dar retta, ascolta
prestare attenzione.

trà, *r. att.* = gettare, buttare. Vedi **büt**

1) *trà in âri* = buttare all'aria, me
tere sossopra, in disordine. Anche
sollevare, aizzare.

2) *trà fœûra* = buttar fuori; fig. p
dire.

3) *trà fœûra* = addestrare: rende
destro nell' esercizio di un'arte o
una disciplina; *qüèll profeŝòr li
t'hà traa fœûra in làtin* = quel pro
fessore ti ha addestrato nel latino.

4) *trà fœûra on üŝŝ* = fare il vano
per un uscio.

5) *trà giò, trà in têra* = buttar giù,
abbattere ...

24) *trà àdòšš* = versare su uno. Anche fig. incolparlo.

25) *trà fœùgh e fiàmm* = gettar fuoco e fiamme.

26) *trà šü* = vomitare, recere. Anche: fig.; *l'hà de tràj šü i dànee che 'l m'hà robaa* = li deve rendere i danari che mi ha rubato.

27) *trà šü on šgâr* = gridare, mandare un grido.

28) *trà in monèda* = sminuzzare. Vedi **monêda, 1)**.

29) *trà in tòcch* = rovinare: mandare uno in rovina.

30) *trà màtt* = far passare per matto.

31) *trà* = scalciare, sparar calci. Vedi **šcàlciâ.**

tràbàlâ, *v. att.* = traballare: l'andare in qua e in là come fa chi non può reggersi in piedi, per debolezza, per terrore, per ubbriachezza, o per altra causa.

1) Anche di cose che non stanno ferme su sostegno o di cose poco stabili.

2) Brandire: si dice di una trave o altro corpo appoggiato per una delle sue due estremità o per tutt'e due, che piega e ripiglia più volte la sua figura per effetto di una pressione intermittente e variabile.

tràbàlàmênt, *s. m.* = traballio: il moto di ciò che traballa.

tràbisônda, (šàvê de) *v. att.* = sapere per cerbottana: sapere per via indiretta, di rimbalzo.

tràbücàdôr, *s. m.* = nome di quegli uomini che accompagnano gli ingegneri nei lavori in campagna.

tràbücch, *s. m.* = misura agraria, e che serve agli ingegneri quando livellano il suolo.

tràbüchèll, *s. m.* = trabocchello, trabocchetto: luogo fabbricato con insidia, nel quale si precipita con inganno.

1) Fig.: insidia, tranello: frode ordita con sottile malizia.

tràcàgnòtt, *s. m.* = tarcagnotto, tarchiato, tozzotto, appannatotto: di persona piuttosto robusta o traversa.

trâcheta, = crac: voce imitat. il suono che fanno gli ingegni d'una serratura quando si chiude.

trâcia, *s. f.* = traccia: segno lasciato da qualunque corpo sia tratto, oppure si muova sul suolo.

1) L'abbozzo, il primo disegno che uno fa di un componimento, di uno scritto, d'un'opera.

2) Di stoffe: radura: il segno lasciato dall' ammanco di un filo nel tessuto.

tràciâ, * *v. att.* = tracciare: segnare la traccia, specialm. di una strada, di un canale e sim.

tràciaa,* *agg.* = tracciato, tracciamento: il fare o segnare la traccia.

tràcôla, *s. f.* = tracolla: striscia di cuoio o d'altro da cui pende la sciabola dei soldati, o alla quale è attaccato il fucile.

1) *à tràcôla* = a tracolla, ad armacollo: a guisa di tracolla; di oggetto che si porta attraversante il petto, scendendo da una delle spalle al fianco opposto.

tràcòll, *s. m.* = tracollo, casco, rovina: *fà on tràcòll* = fare un casco, avere un tracollo: di chi a un tratto va giù di salute, e di chi ha fatto grosse perdite, ha avuto gravi danni.

tràdî, *v. att.* = tradire: usar frode nelle persone che si fidano.

1) Parlandosi d'una ragazza, mancarle della promessa di matrimonio: e della moglie, venir meno alla fedeltà che le si deve.

2) Fig.: rivelare, far conoscere una cosa nascosta, dissimulata; *l'è ŝtàda qüèl'ogiàda che l'hà tràdii* = fu quell'occhiata a tradirlo.

tràdimênt, *s. m.* = tradimento, il tradire: l'ingannare la buona fede altrui, e il rivelare secreti con danno d'altri.

1) *à tràdimênt, avv.* = a tradimento, all'improvviso: quando uno meno se l'aspetta ma di cosa che reca danno o poco meno.

2) *màngia pân à tràdimênt* = Vedi **pân,** 21).

tràditôr, *s. m.* = traditore: colui che tradisce.

1) Anche di cose che producono effetti cattivi, quando meno si aspettano; *el vìn l'è tràditôr, el làgh l'è tràditôr* = il vino è traditore, il lago è traditore.

tràditôra, *s. f.* = traditora, traditrice: colei che tradisce.

tràdott, *p. pass.* = tradotto: da tradurre; *me piâs pòcch à lêg i lìber tràdott* = mi piace poco leggere i libri tradotti.

tràdû, *v. att.* = tradurre, spiegare: portare da una in altra lingua, e specialm.

nella versione dal latino in italiano.

1) Anche il libro che traduce un autore classico usato come testo nella scuola. Vedi **bigìn.**

tràdütôr, *s. m.* = traduttore: chi traduce, specialm. per mestiere, libri da una lingua in un'altra.

tràênt, *s. m.* = traente. T. cambiario: colui che fa tratta di cambiali.

trâfich,* *s. m.* = traffico: l'arte e l'esercizio del trafficare, del mercanteggiare, ed anche il luogo, la bottega dove uno traffica.

1) *pientâ on trâfich* = impiantare una azienda. Per celia anche far degli imbrogli.

2) Aggeggio, archileo. Vedi **tàrà-bàcola.**

tràfila, *s. f.* = trafila, scala: progressione di regola.

1) *pàśâ per là tràfila* = passare per la trafila: passare per lunghe e difficili prove, per una quantità di cose o di persone, per ottenere ciò che si desidera.

tràfôro,* *s. m.* = traforo: il lavoro o l'operazione del traforare, specialmente le montagne per farvi passare una strada.

1) Sorta di lavoro fatto di seta, refe e sim., con l'ago, oppure di metallo o di legno traforato.

tràgêdia, *s. f.* = tragedia: rappresentazione teatrale con azione seria, impor-

è una bella donna, ma è al suo tramonto.

tràmontâ, *v. att.* = tramontare: dicesi del sole, della luna, delle stelle quando spariscono dal nostro orizzonte; *quànd tràmônta 'l śo, ven śü on'àriëta frèsca che l'è on piàsè* = quando tramonta il sole, si leva una brezza fresca che è un piacere.

tràmontâna, *s. f.* = tramontana, tramontano: uno dei quattro punti cardinali dell'orizzonte, quello detto il Nord, al quale si volge l'ago calamitato della bussola.

1) Baciò: luogo a tramontana dove non batte il sole; *à tràmontäna* = a bacìo.

2) *pèrd là tràmontäna* = perdere la tramontana. Vedi **pêrd,** 6).

tràmortii,* *agg.* = tramortito: privo di sensi, svenuto; *l'è reśtaa lì tràmortii per el śpàrênt* = rimase tramortito dallo spavento.

tràmpelîn,* *s. m.* = trappolino, trampolino; arnese di ginnastica per spiccare il salto.

trâmpoi,* *s. m. pl.* = trampoli: due aste lunghe con una staffa a una certa altezza, sulla quale si posano i piedi, per farsi più alti camminando.

1) *càminà śüi trämpoi* = camminar sulle ova: camminare non sicuri. Anche fig. di chi tentenna nelle sue azioni.

trâne, * *avv.* = tranne, eccetto, meno; *träne là domênica l'è à Milân tüti i dì* = tranne la domenica, è a Milano tutti i giorni.

tránèll,* *s. m.* = tranello, inganno: insidia tesa ad altri; *in mèśś à qüëla gent lì g'hoo śêmper päüra d'on quàj trànèll* = in mezzo a quella gente lì ho sempre paura di qualche tranello.

trànqüilàmênt, *avv.* = tranquillamente: in modo tranquillo, senza fretta, senza darsi pensiero di nulla; *intänta che ghe tàiäven via là gämba, lü el śegüitäva trànqüilàmênt à fümä* = intanto che gli amputavano la gamba, seguitava tranquillamente a fumare.

trànqüiliśâ, *v. att.* = tranquillizzare, tranquillare: fare, render tranquillo; *incœü 'l dotôr el m'hà trànqüiliśaa* = oggi il medico mi ha tranquillato.

trànqüilitaa, *s. f.* = tranquillità, quiete: l'essere tranquillo, in pace, senza seccature o lontano dai rumori.

1) *trànqüilitaa d'änim* = tranquillità d'animo: lo stato dell'animo non turbato da preoccupazioni, rimorsi, pensieri tristi.

trànqüill, *agg.* = tranquillo: in calma, senza turbamento nessuno, lontano dai rumori. Noi usiamo però nello stesso senso più volentieri **qüiètt.**

trànsàśiôn, *s. f.* = transazione: contratto fatto per accomodare, i patti di un accomodamento; *tant per finîla hin vegnüü à öna trànsàśiôn.*

trânseat, = transeat: voce latina che significa passi, sia pure; *che te g'äbiet pôca vœüia de śtüdiä, tränseat, mà àlmên übediśś* = che tu abbia poca voglia di studiare, transeat, ma almeno obbedisci.

trànsîg, *v. att.* = transigere: fare una transazione; *per podè ciàpä qüèicòśś m'è tocaa de trànsîg e contentàmm de cent·frànch* = per poter pigliare qualche cosa, m'è toccato transigere e contentarmi di cento franchi.

1) *trànsîg minga* = non transigere: essere inflessibile, non cedere.

trânsit, *s. m.* = transito, corridoio: passo, passaggio da luogo a luogo; *el g'hà on œucc dêla botêga che guärda in del tränsit* = ha un'apertura della bottega che guarda nel transito.

trànsitâ, *v. att.* = transitare: passare per una via, per un luogo e simili. Si dice specialm. di merce in rapporto alla stazione di transito.

trànsitîv, *agg.* = transitivo. T. gramm. dei verbi che significano un'azione che dal soggetto passa nell'oggetto.

trànsitôri, *agg.* = transitorio, temporaneo: che dura poco. Usiamo con maggiore frequenza **provisôri.**

tràntrân, *s. m.* = andazzo: il solito procedere di negozio, affari, vita, ecc.

trànvâj,* *s. m.* = tranvai. Vedi **tràmm.**

tràpànâ, *v. att.* = gemere, gemicare, trasudare, trapolare: parlandosi di botti o sim. è lo stillare leggiero e sottile del vino o altro liquore dalle commessure delle doghe; il venire del liquido da un recipiente come il sudore della pelle; *càpiśi nò 'l perchè là lüćèrna là tràpäna inscì tànt* = non capisco perchè la lucerna trasudi tanto; *biśôgna śtàgnä 'l vàśèll perchè 'l tràpäna* = bisogna ristagnare la botte perchè gemica.

ghi si servono per la trapanazio
del capo.

2) Menarola: specie di succhiello
legnaiuolo con manico piegato ad arc

tràpês, *s. m.* = trapezio: un legno ori zontale appeso a due corde raccoma date a una trave in alto, o al pal d'una stanza per esercizi ginnastici.

trâpola, *s. f.* = trappola: arnese pe acchiappare i topi.

1) Agguato, inganno teso al nemico *el credèva de vèss fürb mà l'è borla in là trâpola* = credeva d'essere astuto ma incappò nell'agguato.

2) *tirâ in trâpola* = mettere i mezzo, giuntare; far con inganni che altri operi con proprio danno a nostro vantaggio.

3) *l'è ôna trâpola d'ôna cà* = è una casupola, una casaccia.

tràpolâ, *v. att.* = trappolare, ingannare: far cascare in un' insidia, in una trappola; *per tràpolâ là gent l'è fàmôso* = per trappolar la gente è famoso.

tràpolàrìa, *s. f.* = trappoleria: l'azione di chi trappola; inganno, insidia; *l' è piên de tràpolàrij* = è pieno di trappolerie.

tràsâ, *v. att.* = sciupare, scialacquare. Vedi **stràsâ.**

tràsàndâ, *v. att.* = trasandare, trascurare: lasciar andare, non fare con cura; *l'hà tràsàndaa* ...

Tortòna, mà 'l minìster l'è stàa giûst e l'hà revocaa 'l decrètt = mi volevano traslocare a Tortona, ma il ministro fu giusto e revocò il decreto.

tràslòcch, e **tràslôco**,* *s. m.* = trasloco, traslocamento, trasferimento: l'essere mutati di residenza.

tràsmètt,* *v. att.* = trasmettere: far passare, mandar fuori, comunicare; *là pila là tràsmètt là fôrša elètrica ài fii del càmpànin* = la pila trasmette la forza elettrica ai fili del campanello.

tràsôn, *s. m.* = sciupone, sciupatore, scialone: chi sciala molto, chi spende con prodigalità e spreca il danaro, sciupa la roba.

tràspàrênša, * *s. f.* = trasparenza: la qualità di ciò che è trasparente; *qüèll che è bèll in l'àlàbàšter l'è là tràspàrênša* = quel che è bello nell'alabastro è la trasparenza.

tràspàrênt, *agg.* = trasparente, diafano: di quei corpi attraverso ai quali passa la luce e che lasciano vedere al di là di esso. Di quarzo e cristallo di rocca si dice anche: ialino.

1) *te šee bèll mà minga tràspàrênt* = sei bello, ma non risplendi: diciamo quando uno ci toglie la luce, per avvertirlo che si sposti alquanto e non ci intercetti i raggi luminosi.

2) *s. m.* Trasparente: specie di tenda, di tela dipinta che si mette alle finestre per lo più per ornamento.

tràspàrî, *v. att.* = trasparire: dar segno, fare intendere, capire; *le šà, mà 'l làša tràspàri nàgòtt* = lo sa ma non lascia trasparir nulla.

tràspiràšiôn, *s. f.* = traspirazione, il traspirare, il sudare: l' uscire degli umori dai pori della pelle del corpo animale; *el decòtt de tili el fàcilita là tràspiràšiôn* = la tisana di tiglio facilita la traspirazione.

tràspôrt, *s. m.* = trasporto: il trasportare; *el tràspôrt dèla mobilia el gh'è coštaa on öucc del coo* = il trasporto della mobilia gli costò un occhio del capo.

1) Trasporto e trasporto funebre: il portare onorevolmente con accompagnatura un morto alla sepoltura; *qüèll del preŝidènt dèla Cort d'Apèll l'è štaa on bèll tràspôrt* = quello del presidente della Corte d'Appello fu un bel trasporto.

2) Smania, passione: propensione grande; *el g'hà šèmper àvüü on gràn tràspôrt per là mûsica* = ebbe sempre una grande smania per la musica.

3) Eccesso; *in d'on tràspôrt de tenerèša, à momênti le šofêga à bàsitt* = in un eccesso di tenerezza, a momenti lo soffoca coi baci.

tràsportà, *v. att.* = trasportare: portare da un posto all'altro; *hoo tràšportaa tûti i liber in štànša de lètt* = ho trasportato tutti i libri in camera da letto.

1) *làšàšš tràšportà* = lasciarsi trasportare; lasciarsi vincere dalla passione, dall'affetto; non sapersi temperare; *el š'è làšà tràšportà à de quîj àti che ghe fan prôpi on gràn tòrt* = si lasciò trasportare ad atti tali che davvero gli fanno gran torto.

2) T. comput. Portare una partita da una colonna ad un'altra nel libro dei conti, da un titolo a un altro nel bilancio; *qüèla šôma chì là và tràšportàda dài špês fàcoltàtiv ài špês oblìgàtòri* = questa somma va trasportata dalle spese facoltative alle spese obbligatorie.

3) T. music. mutar di tono: *bisògna tràšportà tûta là pàrt in d'on tôn püšee àlt* = bisogna trasportare tutta la parte a un tono più alto.

4) Rimaneggiare le pagine. T. di tipogr.

tràsportâbil,* *agg.* = trasportabile: che può essere trasportato.

tràšš, *v. rifl.* = buttarsi, gettarsi: lasciarsi cadere dall'alto in basso; *tràšš giô del Dòmm* = buttarsi dal Duomo.

1) *tràšš àdòšš on veštii* = buttarsi un vestito addosso: mettersele in fretta, senza cura.

2) *tràšš in tèra* = buttarsi, gettarsi per le terre. Vedi **bütàšš**, 2).

3) *tràšš via* = traviare: prendere una cattiva strada, nel senso morale.

4) *tràšš via* = buttarsi via: di chi, parlando, agita molto la persona, gestisce troppo e sgarbatamente; *el prèdica bên, mà 'l še trà via tròpp* = predica bene, ma si butta troppo via.

5) *tràšš àmàlaa* = darsi ammalato: far credere di esserlo.

tràsveštii, *agg.* = travestito. Vedi **tràveštii**.

tràta, *s. f.* = tratta: lettera di cambio;

1) Maneggiare, specialm. di ogg pericolosi; *i ârma de fœügh vàn tràt cont on grân riguârd* = le armi fuoco vanno trattate con un gran guardo.

2) *tràtâ* = trattare: di un soggett di un argomento parlarne o scriver distesamente con studio; *st' ànn profeŝôr d'itàliân el trâta dêla orîg dèla lîngua* = quest'anno il profess d' italiano tratta della origine del lingua.

3) Discutere, ventilare; *el tràtâv là vêndita dêla cà, l'hà pœu vendûda* = trattava la vendita della casa, l' h poi venduta?

4) *ŝe trâta de...* = si tratta di..., quistione di; *ŝe trâta de càpitâi mîng indiferênt per fà là ŝtrâda ferâda* = si tratta di capitali non indifferenti pe fare la ferrovia.

5) *tràtâ* = far trattamento: offrir da mangiare, da bere. Vedi **tràtàmênt**, **ŝporgimênt.**

tràtaa, *s. m.* = trattato: libro o scrittura dove si svolge una scienza o u ramo della scienza; *l'hà ŝcritt on bèl tràtaa de filosofîa* = scrisse un bo trattato di filosofia.

1) Pratica: trattativa fra due o pi governi o potentati per appianare dell difficoltà, venire ad un accordo; *e tràtaa de Viênn de Berlîn ...*

gh'è mînga perîcol che 'l tècc el bôrla giò; g'han misš šòtt de qüij trâv che hin etêrni = non c'è pericolo che il tetto rovini; gli hanno messo sotto certe travi che sono eterne.

1) *štà in lètt à cüntâ i trâv del šofitt* = stare a letto a contare le travi e i travicelli, fare il poltrone.

2) *el ved là bûšca in di œucc di âlter e mînga 'l trâv in di šò* = nota il fuscello nell'occhio altrui e non vede la trave nel proprio: di chi conosce i difetti altrui, non i propri.

tràvàdûra, *s. f.* = travatura: le travi collegate a reggere il tetto.

1) Travata: un insieme di più travi collegate a qualunque altro scopo.

tràvâli, *s. m.* = travaglio, lavoro, fatica. E' modo alquanto scherz.; *àh! àndèmm àl tràvâli* = ah! andiamo al lavoro, al travaglio. Ci viene forse dal franc. *travail.*

tràvâs,* *s. m.* = travaso, travasamento: il travasare; *on tràvâs de šângu, de bìla* = un travaso di sangue, di bile.

tràvàsâ, *v. att.* = travasare: versare da un vaso in un altro, da uno in un altro recipiente; *el vìn cèrti štàgiôn bisògna tràvàsàll* = il vino in certe stagioni bisogna travasarlo.

tràvêrs, *s. m.* = traversa: una sbarra di legname o anche di ferro posta attraverso di alcuna cosa per dare maggior forza, per assicurare.

1) Mazza: i bastoncelli delle seggiole tra gambe e gambe o tra i due staggi.

tràvêrš, *prep.* = attraverso: in direzione obbliqua.

1) Di cose frapposte; *l'âria là pâša tràvêrš ài vêder* = l'aria passa attraverso ai vetri.

2) *de tràvêrš* = attraverso, obliquamente: contrario di, a diritto; *el gâmber el càmîna de tràvêrš* = il gambero cammina attraverso.

3) *àndâ in tràvêrš* = andare attraverso, andar male. Anche si dice di cibi e bevande quando nell'inghiottirli s'affacciano alle vie del respiro.

4) *guàrdâ in tràvêrš, de tràvêrš* = guardare attraverso, biecamente, con occhio bieco: mostrar malanimo in aria di minaccia.

5) *ciàpâ ôna rôba in tràvêrš* = prendere una cosa attraverso: prenderla male, in mala parte.

6) *màngiâ per tràvêrš* = mangiare ingordamente e molto.

7) *màngiâ per tràvêrš vûn* = mangiare uno: consumare ad uno tutto il suo.

tràvêrša, *s. f.* = toppone: pezzi di tela in qualunque modo sovrapposti l'uno all'altro da porre sotto ai malati, perchè non insudicino.

tràvèršâ, *v. att.* = traversare, attraversare: passare attraverso; *guârda i càròšš in del tràvèršâ là štrâda* = guardati dalle carrozze nel traversare la strada; *l'hà voršüü tràvèršâ 'l fiümm in šàndolìn e l'è borlaa dênter* = volle attraversare il fiume in sandolino e vi cadde dentro.

1) Passare in tutta la sua lunghezza un paese, un territorio, una città, da un capo all'altro; *hoo tràveršaa tütt Milân* = ho traversato tutta Milano; *per àndâ à cà l'hà dovüü tràvèršâ i càmpâgn* = per andare a casa ha dovuto traversare i campi.

tràvèršìn, *s. m.* = capezzale: guanciale che si mette a capo al letto stretto e lungo quant'è la larghezza del letto stesso.

1) *i tràveršitt dêla gâbia* = posatoi: quelle cannucce che si mettono nelle gabbie perchè vi saltino su gli uccelli.

2) T. dei macell. scannello: taglio di carne di bestia macellata, e specialm. del culaccio più vicino alla coscia.

tràvèršìna,* *s. f.* = traversina: ognuno di quei forti sciaveri di legno, grossamente riquadrati, collocati trasversalmente sul suolo per porvi le rotaie della ferrovia o del tranvai.

tràvèršôn, *s. m.* = traversone: quel grosso legno che regge per traverso le stanghe del carro.

1) Guida: un legno per traverso incanalato nelle due cosce del torchio da vino, cui appoggia la vite.

tràveštii,* *agg.* = travestito: vestito in modo affatto diverso dall'usuale per non essere riconosciuto; *i guârdi tràveštii* = le guardie travestite; *l'è šcàpaa tràveštii de dôna* = scappò travestito da donna.

tràveštimênt,* *s. m.* = travestimento: il travestirsi; *l'è ôna scêna à tràveštimênt bêla comê* = è una scena a travestimenti assai bella.

tràvètt, *s. m.* = travicello: corrente fra

trè, *agg.* = tre, il num. tre al fem nile ; *trè dònn, trè tosànn, ecc.* = donne. tre ragazze, ecc.

trebisônda, (vèss giô de) = essere svi aver perduto l'orizzonte.

trebülâ, *v. att.* = tribolare. Vedi t **bülâ,*** anche pei derivati.

trêdes, *agg.* = tredici : num. card. si compone di dodici più uno, di di più tre ; *à trêdes ànn l'èra grànd cò là sòa mâma* = a tredici anni era a come la sua mamma; *l'è öna stüpidâ vègh pàûra se s'è in trêdes à tàola* è una sciocchezza aver paura se si in tredici a tavola.

1) *el trêdes de tàròcch* = la morte

trèdesîn, *s. m.* = Vedi **màrs,** 2).

trefœûj, *s. m.* = trifoglio : specie d'erl da pascolo.

trèlîra, *s. m.* = Vedi **contênt,** 2).

tremà, *v. att.* = tremare : essere agitat da più o meno scosse; *tremâ dèla pàûr* = tremar dalla paura; *tremâ del frèc* = tremar dal freddo; *tremâ côme ön fœüia* = tremar come una vetta; *quàn pâsa on câr trêma tûti i vêder* = quand passa un carro tremano tutti i vetri.

1) Rimballare, sussultare: scotersi d sotto in su; *quànd pâsa on càrèt trêm tûta là cà* = quando passa un carrett rimballa tutta la casa.

trèmàcôa, *s. m.* = batticoda, cutrettola nome di un uccello piccolo ...

orologio d'argento ci vuole una trentina di lire.

trentêsim, * *agg.* = trentesimo: num. ord. di tronta.

trentûn, *agg.* = trentuno: num. card.: trenta più uno.

1) Del giorno ultimo dei più lunghi mesi dell'anno; *el trentûn de genâr, de mârš, de màg, ecc.* = il trentuno di gennaio, di marzo, di maggio, ecc.

2) *àpril n'hà trênta, piovèšš trentûn fà màl à nišûn* = aprile ne ha tronta se piovesse trentuno non farebbe male a nessuno; aprile n'ha tronta, tutti i giorni una brenta: prov. per dire che l'acqua di aprile fa bene ai campi.

3) L'anno trentunesimo del secolo; *i cošpiràšiôn del trentûn* = le cospirazioni del trentuno (1831).

4) *giügâ à trentûn* = giocare a trentuno: sorta di gioco a carte nel quale si vince non passando il numero trentuno dei punti, o facendo trentuno, o approssimandosi a questo più degli altri.

5) *di nò trentûn še no l'è in del šàcch* = non dir quattro se non l'hai nel sacco, non bisogna dir gatto finchè non è nel sacco: le cose bisogna aspettare che sian sicure prima di farci assegnamento.

6) *giâ che š'è faa trênta še fà trentûn* = dacchè s'è fatto un sacrifizio, se ne faccia un altro per raggiungere lo scopo.

trêša, *s. f.* = treccia: tutto ciò che è insieme intrecciato, ma particolarm. i capelli delle donne; *še ûsa quâsi pü portâ là trêša giô per i špàll* = non usa quasi più portar la treccia giù per le spalle.

tresênt, *agg.* = trecento: num. card.: tre volte cento.

1) *in del tresênt* = nel trecento: nel secolo XIV dal 1301 al 1400.

tresìa, *s. f.* = migliarola, migliarina: qualità più minuta di pallini da schioppo.

1) Treggea: confetti minutissimi di varie sorte.

triâ, *r. att.* = tritare, triturare, sminuzzolare: ridurre in tritoli o minuzzoli; *triâ là càrne, i tomâtes, i erborinn e sim.* = triturare la carne, i pomidoro, il prezzemolo e sim. Anche *triâ giô.*

triâca, *s. f.* = triaca: medicamento composto di varie sostanze medicinali e che si diceva guarisse da molti mali; *àdèšš là triàca là še ûsa quâsi pü* = ora la triaca non si usa quasi più.

triâda, *s. f.* = tritata, tritatura, triturata: l'atto del tritare; *te ghe dee òna bêla triâda âi scigòll* = dai una bella tritatura alle cipolle.

1) Anche la cosa tritata; *in del minèštrôn bisògna mêtegh òna bêla triâda de lârd* = nel minestrone bisogna metterci una bella tritatura di lardo.

triàgàtt, *s. m.* = salumiere: voce scherzosa e non senza una intonazione spregiativa.

triângol, *s. m.* = triangolo: poligono di tre lati che formano tre angoli, e la sua figura; *l'è minga bön de dišegnâ on triângol* = non è capace di disegnare un triangolo.

1) Oggetto di forma triangolare coperto di rosso, posto dietro all'ostensorio sull'altare. Si usa solamente nel rito ambrosiano.

2) Saettia: triangolo di legno sul quale la settimana santa si infiggono le candele che si spengono ad una ad una prima di battere le tenebre colla raganella.

3) Triangolo: specie di lima formata a triangolo.

4) Triangolo: strumento formato da un triangolo di ferro non uniti da uno dei vertici, sul quale con una bacchetta pure di ferro si batte traendone un suono come di campanello.

5) Nicchio: il cappello da prete.

triàrâv, *s. m.* = pialletto: per tagliare a fette rape, tartufi e sim. Vedi **tàlàrâv.**

tribûlâ,* *r. att.* = tribolare, affliggere; dare dei triboli; *là fàmm e là güèra tribûlen el pàèš* = la fame e la guerra tribolano il paese.

1) Affannare: dare affanno; *perchè te tribûlet insci qüèla pòera dôna?* = perchè triboli, affanni così quella povera donna?

2) Intrans.: tribolare: soffrire molto, avere delle tribolazioni; *à što mond no še fà che tribülâ* = a questo mondo non si fa che tribolare.

3) Stentare: trovar difficoltà a fare; *hoo tribülaa comè per troâgh òna bôna šcôla àl mè fiœù* = ho stentato assai per trovare una buona scuola a mio figlio.

tribûlaa, *agg.* = tribolato, affannato: pieno di tribolazioni, d'affanni.

questo chiasso?

1) Tribolazioni; *el vìv in mèšš* ... *grân tribülêri* = vive in mezzo a gr... tribolazioni.

tribüna, *s. f.* = tribuna, cantoria: sp... di pulpito dove stanno i musici ... sonatori in chiesa, e per analogia ... che quello dove stanno come in ... chetto a sentir la messa.

1) Luogo fatto appositamente ... assistere ad un'assemblea, ad uno sp... tacolo e sim.; *l'è àndaa à vedê i c...* *in di tribünn de cînqu frânch* = an... a vedere le corse nella tribuna da c... que franchi; *l'hà šentii el dišcôrš* ... *Càvàlòti in là tribüna di giornàlis...* = sentì il discorso di Cavallotti ne... tribuna dei giornalisti.

tribünâl, *s. m.* = tribunale: luogo do... risiedono i giudici per rendere ragion... e i giudici stessi; *l'è štaa condànc...* *dàl tribünâl de Gênoa* = fu condanna... dal tribunale di Genova.

1) *ciàmâ vün in tribünâl* = mette... uno al tribunale: chiamarlo in giudizi... sporgere contro di lui querela.

tribünaa e **tribünâto,** * *s. m.* = tr... bunato: presso noi il Tribunato opera... istituzione popolare nell'interesse deg... operai.

tribütt e **tribûto,** *s. m.* = tributo: s... gno di ossequio o di omaggio.

tricàntôn. *s. m.* ...

mer àl lòtt = giocò tre numeri
'.
att. = trillare, fare dei trilli:
anto, o di uccelli che cantando
o, battano trilli.
s. f. = triglia: sorta di pesce
e di carne squisita, che per lo
mangia fritto all'olio.
m. = trillo: abbellimento della
del suono, che consiste in due
ontigue che si succedono con
rapidità.
r, *s. m.* = trimestre: lo spazio
mesi; *pàgâ à trimèŝter* = pagare
›stri.
a somma che uno paga o riscuote
imestre; *l'è àndaa à ŝcœûd el*
'er = andò a riscuotere il tri-

'âl, * *agg.* = trimestrale: che si
corre ogni tre mesi; *in cèrti*
n i esàmm trimèŝtrâi = in ta-
›uole fanno gli esami trimestrali.
(nœûv de) = nuovo, nuovo.
.**œûv,** 2).
v. att. = trincare: bere avida-
, bere al boccale; *âla ŝira el*
che l'è on orôr = alla sera trinca
un orrore, in modo orribile.
* *s. f.* = trincera e trincea: strada
ı nel terreno, difesa da parapetto.
ŝŝ, *v. rifl.* = trincerarsi: mu-
lifendersi con trincea; ed anche
re in un'opinione non opponendo
solito argomento alle ragioni
›.
da, * *s. f.* = trincettata: colpo
›n un trincetto, ferita di trin-
l'è mòrt per ôna trincètâda in
l = è morto per una trincettata
lo.
, *s. m.* = trincetto: lama di
che usano i calzolai per tagliare
›. Lo chiamano però più volen-
ortèll.
v. att. = scalcare: tagliare la
›otta, i polli e sim. per servirli
›la; *mînga tûti hin bòn de trin-*
'àd i polâŝter = non tutti sono
di scalcare bene i polli.
ôr, *s. m.* = scalco: colui che
ito scalca le vivande a tavola e
fa con maestria; *l'è on trincià-*
prîma fôrŝa = è uno scalco di
ordine.
t, *s. m.* = trinciante: grosso
coltello per iscalcare la carne, le vi-
vande; *ho dovüü fà molâ 'l trinciânt*
ho dovuto far arrotare il trinciante.
trinitaa, *s. f.* = trinità: le tre persone
divine in una sostanza sola.
trìo, * *s. m.* = trio: T. music.: terzetto,
pezzo di musica a tre parti.
1) La seconda delle due parti in
certi ballabili; *g'han faa ripètt el trìo*
dèla pôlca = gli hanno fatto ripetere il
trio della polca.
trionfâ, *v. att.* = trionfare: riportare
sugli avversari una vittoria grande:
in del concôrŝ l'hà trionfaa de tüúc =
nel concorso trionfò su tutti.
1) Fig.: essere portato in auge, gran-
deggiare; *lü intânta el fà 'l bàlòŝŝ e*
'l triònfa = egli intanto fa il briccone
e trionfa.
trionfâl, *agg.* = trionfale; *pôrta*, *àrch*,
câr trionfâl = porta, arco, carro trionfale.
trionfânt, *agg.* = trionfante, soddisfatto.
Vedi **gloriôs,** 1).
triônfo, * *s. m.* = trionfo: le acclama-
zioni che si fanno ad uno per qualche
suo atto, o qualche sua opera; *quèll de*
Vèrdi cont l' Otèlo l'è prôpi ŝtaa on
triònfo = quello di Verdi coll'Otello
fu davvero un trionfo.
1) *portâ in triònfo* = portare in
trionfo, alle stelle: glorificare con pa-
role, con acclamazioni, con scritti l'o-
pera di uno.
2) *âria de triônfo* = aria di trionfo;
l'aria che uno si dà quando crede di
avere vinto gli altri in qualsivoglia cosa.
3) *triônfo* = trionfo, trionfo da ta-
vola: certi piatti fatti in modo da riu-
scire d'ornamento alla tavola stessa.
trîpa,* *s. f.* = trippa, pancia. Vedi **pânscia.**
tripee, *s. m.* = treppiedi: arnese di ferro
triangolare con tre piedi da posare sul
fuoco e addattarvi sopra tegami e sim.
stoviglie o altro.
1) Fig.: pentolone, dappoco, inerte.
tripilâ, *v. att.* = guizzare, sguizzare,
sgambettare: di bambini specialm. che
non stanno mai fermi, e dimenano le
gambe.
1) *tripilâ dèla contentèŝa* = non star
più in sè per la gioia.
triplicâ, *v. att.* = triplicare: aumentare
del triplo; *in pòcch temp l'hà tri-*
plicaa i ŝò dèbit = in poco tempo tri-
plicò i suoi debiti.
trîplice,* **(là)** *s. f.* = la triplice: diciamo

gente. Noi diciamo anche: *l'è ôna pôtt de rüna* = è una trippona.

trisètt, *s. m.* = tressette, tressetti, labresella: un gioco a carte che s in quattro, o in tre persone; *se trov tüti i sîr à fà là pàrtida à trisè* si trovano tutte le sere a far la p tita a tressetti.

trist, *agg.* = tristo, cattivo: disposto mal fare; *l'è on mond trist* = è mondo tristo, cattivo: che è brutto verci.

1) *fà ôna trista figüra* = fare u figura cattiva, una figuraccia.

2) Triste, malinconico, mesto, spari *perchè incœü te sett inscì trist?* = p chè oggi sei così triste?

tristêsa,* *s. f.* = tristezza, mestizia, m linconia: l'essere triste, mesto, mal conico; *iêr g'àvèva àdòss ôna trist che àvària piàngiüü tütt el dì* = i aveva indosso una tristezza tale c avrei pianto tutto il giorno.

Triüls, *s. m.* = Trivulzi: casato d'u delle più antiche famiglie nobili Milano.

1) *èss, àndà in di Triüls* = esse andare al pio albergo Trivulzi. Ve **lœügh pij.**

triviàl, *agg.* = triviale, volgare: da triv abbietto; *pàròla, mànèra triviàl* parola, modo triviale.

triviàlitaa,* *s. f.* = trivialità: l'esse

tromb han stonaa de màlàdètt = le trombe hanno stonato alla maledotta.

2) Tromba, tromba idraulica: quello strumento che si usa per tirare l'acqua dal fondo del pozzo ad una certa altezza; *l'è debàšš che 'l mêna là trômba* = è abbasso che mena la tromba; *nûn g'hèmm là trômba in cà* = noi abbiamo la tromba in casa; *mânich dêla trômba* = monatoio.

3) *trômba màrìna* = tromba, tromba marina: meteora, o vortice turbinoso d'aria che tutto svelle e rovina.

4) *trômba* = nasone, nappa: naso grosso.

5) Bombarda: uno dei registri dell'organo.

trombaa, *agg.* = strombato. Di finestra. Vedi **šquârc.**

trombâda, *agg. femm.* = sporgente: di finestra ferrata i cui ferri arrotondandosi sporgono in fuori.

trombee, *s. m.* = trombaio, cannaio, idraulico: chi fabbrica o mette le trombe per tirar su l'acqua, e ne fabbrica i tubi o altri attrezzi.

trombêta, *s. f.* = trombetta: dim. di tromba, strumento musicale.

1) Trombetta, trombetto, trombettiere: sonatore di tromba tra i militari.

2) Tromba, ciarlone, rifischione: chi facilmente riporta le cose; *bisôgna fàgh šàrê nàgòtt perchè l'è on trombêta di primm* = bisogna non lasciargli saper nulla perchè è una tromba tra le prime.

3) Trombino: specie di paste dolci fatte a forma di piccole trombettine che si vendono per le vie fra la gente del popolo e i ragazzi.

trombètâ, *v. att.* = strombettare: sonar molto e noiosamente tromba o trombetta; *el trombètâva tütt el šânto dì* = strombettava tutto il santo giorno.

1) Strombazzare: far sapere quasi a suon di tromba.

2) Rifilare, rifischiare: riferire, riportare una cosa; fare la spia: *l'àndâva à trombètâ tüšcòšš in qüeštûra* = andava a rifilar tutto in questura.

trombôn, *s. m.* = trombone, bombardone. Vedi **bombàrdôn.**

1) Uno schioppo più corto dell'ordinario colla bocca più larga: *i brigânt g'àvêven el trombôn* = i briganti avevano il trombone.

trôn, *s. m.* = tuono: strepito cagionato nell'atmosfera dall'esplosione delle nubi elettriche; *dôpo 'l lâmpo gh'è quâsi šèmper el trôn* = dopo il lampo c'è quasi sempre il tuono.

tronâ, *v. att.* = tuonare, tonare, rugliare: lo scrosciare del tuono; *l'è râr che 'l trôna che nol piœûra* = di rado tona che non segna pioggia.

1) Buccinarsi, sussurrarsi; *trônen de fà ôna dimoštràšiôn štàšira* = si buccina che questa sera ci sia una dimostrazione.

tronâda, *s. f.* = tuono, tonamento: il rumoreggiare del tuono; *tütt'à 'n tràtt š'è šentii ôna tronâda màlàrbêta* = tutt'a un tratto s'udì un tuono maledetto.

troncâ,* *v. att.* = troncare: smettere, interrompere di fare una cosa, ed anche rompere una relazione, un'amicizia, le trattative; *pàrêra che še doššen špošâ e tütt'à 'n tràtt han troncaa tüšcòšš* = pareva si dovessero sposare e tutt'a un tratto hanno troncato tutto.

tronch, *s. m.* = tronco, troncone, fusto: quel che rimane di un albero tagliato anche quando il taglio non si fa; *han incìs el nòmm šül tronch d'ôna piânta* = hanno inciso il nome sul fusto d'un albero.

1) Tronco: tratto di ferrovia, di strada.

trôno, *s. m.* = trono: soggio reale; *el rè l'êra šetaa šül trôno* = il re stava seduto in trono.

1) *šâla del trôno* = sala del trono: quella dove è il trono.

trôpa, *s. f.* = branco, frotta: un certo numero d'animali della stessa specie, riuniti, all'aperta campagna; *ôna trôpa de pêgor, de câver, de vàcch* = un branco di pecore, di capre, di mucche.

1) Per simil. un gran numero di persone riunite; *hèmm višt à pàšâ ôna trôpa de gent* = abbiamo visto passare un branco di gente.

tropîn, *agg.* = troppino: dimin. di troppo; *el me pàr on poo tropîn qüêll šàlàmm* = mi pare un po' troppino quel salame.

tròpp, *agg.* = troppo: che è più del giusto, del convenevole, di ciò che si richiede; *l'hà màngiaa tròpp pân* = ha mangiato troppo pane; *el me vœûr tròpp bèn* = mi vuol troppo bene:

qüèll che Dio vœür l'è mâi tròpp = quel che Dio vuole non è mai troppo.

1) *tûti i tròpp hin tròpp* = il troppo stroppia, il troppo guasta la festa, il troppo non giova mai.

2) *ânca tròpp* = anche troppo, d'avanzo; *te l'hoo ditt ânca tròpp* = te l'ho detto anche troppo.

3) *fin tròpp* = dicatti, anche troppo; *te ghe n'hee fin tròpp de lìber* = di libri ne hai dicatti, anche troppi.

4) *tròpp*, avv. = troppo; *el mângia, el dòrma, el bev tròpp* = mangia, dorme, beve troppo.

5) *minga tròpp* = non troppo: poco, non abbastanza; *śont minga tròpp contènt dèla mìa scôla* = non sono troppo contento della mia scuola.

6) *pûr tròpp* = pur troppo: affermazione di cosa spiacevole, dolorosa.

7) *el śàrìa tròpp* = troppo sarebbe, sarebbe assai; *el śàrìa tròpp śe fûśen tûti càtiv i scolâr* = troppo sarebbe se tutti gli scolari fossero cattivi.

trosœû, *s. m.* = rocchio: dei pezzi d'anguilla e specialm. dell' anguilla marinata; *de coleśiòn hoo màngiaa on pâra de trosœü de ingüìla àròśt* = per colazione ho mangiato un paio di rocchi d'anguilla arrosto.

trotâ, *v. att.* = trottare: andare di trotto; si dice del cavallo, ma anche di chi è a cavallo; *me piâs püśee trotà che gàlopâ* = mi piace di più trottare che galoppare.

1) Fig., di chi cammina con passo celere, quasiche di corsa. Vedi **molà, tàpàscià.**

2) *trôta, trôta scimbiœü che domân fàrèmm fàsœü, dôpo dimân fàrèmm bàsgiànn, per fà śtà àlégher i bèj tosànn* = trucci, trucci cavallino, mena l'asino al mulino, il mulino è rovinato, il mugnaio s'è impiccato, s'è impiccato alla catena, e la moglie si chiama Lena. La canzonetta toscana che corrisponde alla nostra è più lunga. Vedi **màrôn,** 7) ed anche **scimbiœü,** 1).

trotâda, *s. f.* = trottata: una corsa o passeggiata fatta al trotto.

1) *fà ôna trotâda* = fare una trottata: andare a spasso in legno, o a cavallo; se in legno dicesi anche: fare una scarozzata.

trotàdôr, *s. m. pl.* = guide, rotaie, battute: le due liste di lastra nel mezzo della contrada per i carri; *l'è ôna c môrta dôe gh'è i contrâd śènśa tr dôr* = è una città morta, dove le non hanno le battute.

trôtola, * *s. f.* = trottola: giocattol fanciulli: piccolo arnese di legno forma di una pera colla punta di f che si fa girare su sè stessa, tira fortemente una cordicella avvoltavi torno. Non è il **bìrlo,** = palèo.

1) *vèśś in trôtola tütt el dì* = ronzolare, andar qua e là tutto giorno.

tròtt, *s. m.* = trotto: andatura del vallo tra il passo e il galoppo, maniera di trottare.

1) *àl tròtt* = di trotto, trottando; *faa là śtrâda àl tròtt* = hanno fatt strada di trotto.

trovâ, *v. att.* = trovare. Vedi **troâ.** che pei derivati.

trücâ, *v. att.* = cozzare, urtare. V **trüśâ.**

1) Mazzerangare, pillonare, maz picchiare: battere il selciato, il terr colla mazzeranga.

trücàśś,* *v. rifl.* = truccarsi: accomod la persona così da rappresentare più verità il personaggio di cui un la parte in teatro; *el Novèli el śe tr pürânca polid,* = il Novelli si tru pur bene.

trücch, *s. m.* = stratagemma, imbrog negozio immaginato, ordito per in nare altrui. Dal franc. *truc.*

1) Mazzeranga, mazzapicchio, pill sorta di pestone per terreno, ciottol massicciato, ecc.

trûfa, *s. f* = truffa, inganno, tr danno procurato altrui, sorprende la sua buona fede; *qüèla fàda âla P l'è śtâda ôna trûfa tremènda* = la tr fatta alla Posta fu enorme; *l'han dànaa trè vòlt per trûfa* = l'hanno dannato tre volte per truffa.

trüfâ, * *v. att.* = truffare: commet una truffa a danno altrui; rubare, trarre ad altri roba o danari con gauno; *el ś'è làśaa trüfâ düśènt l* si lasciò truffare duecento lire.

trüfàdôr, *s. m.* = truffatore: colui truffa; *el pàrèva on gàlàntòmm e vèce l'èra on trüfàdôr côi fiòcch* = reva un galantuomo e invece era truffatore coi fiocchi.

trügn, *s. m.* = caparbio, ostinato, d

grân trügn qüèll òmm = è puro
o quell'uomo.
Anche : pentolone, piaccianteo :
lento a muoversi, ad agire.
s. m. = cassettiera : mobile piut-
lto e stretto a molti cassetti per
biancheria, abiti e sim.
. f. = truppa: esercito, gente ar-
ian faa vegnî là trûpa per pàûra
lêj = hanno fatto arrivar la truppa
ura dei subbugli.
. *att.* = cozzare : dei montoni e
animali che urtano colle corna.
s. f. = truscia, fretta, affaccen-
to : l'affaccendarsi.
èšš in trûscia = essere in fac-
affaccendati.
v. att. = affaccendarsi, acciac-
, ammestare : darsi un gran da
ffannarsi in un modo frettoloso;
scia per prepàrû 'l disnû = si
nda per preparare il pranzo.
ı, *s. m.* = ammestone, faccen-
chi molto e volentieri ammesta;
trüsciôn che 'l pûr che tütt el
the l'ûbia lü = è un ammestone
re tutto il da fare l'abbia lui.
. *f.* = trota: specie di pesce squi-
finissimo d'acqua dolce; *gh'è de*
he preferîšen là trûta àl brànsîn
ı'ha di quelli che preferiscono la
l nasello.
tcc, œüv de trûta. Vedi **œûv,** 24).
. = tu. L'usiamo nella sola frase
er tü = da solo a solo, a quat-
i ; *e vèšš àl tü per tü* = stare a
tu, contrastare o contendere con
ribattendo ogni sua proposta o
, stare di fronte ad uno o a qual-
sa.
s. m. = banditore : annunzia-
ıbblico nello asto o incanti.
, *s. m.* = tuborcolo : ogni pic-
scesso o tumoretto che formasi
rpo o più particolarmente nel
ıo.
ôs, * *agg.* = tubercoloso: che ha
coli; *pôer diûol! še vêd lontân*
ia che l'è tübercolôs = poveretto!
ı lontano cento miglia che è tu-
so.
ôsi, * *s. f.* = tubercolosi : il
io di tisi tubercolare ; *là tübèr-*
pür tròpp l'è ôna màlàtìa ere-
= la tubercolosi pur troppo è
ılattia ereditaria.

tûberôsa, *s. f.* = tuberoso: sorta di fiore candido ed odoroso con radice tuberosa: *l'òdôr di tübêrôs l'è tròpp àcütt* - l'odore dei tuberosi è troppo acuto.

tûbètt,* *s. m.* = tubetto: piccolo tubo per lo più contenente colori, o brodo condensato, o medicine; *cont on tübètt del Mûgi še fà on brœûd ecelênte* = con un tubetto del Maggi si fa un brodo eccellente; *on tübètt de šiêro àntidiftêrich el côšta di dànee tânti* = un tubetto di siero antidifterico costa di molti danari.

tûbo, *s. m.* = scartoccio : quei cilindri di cristallo che si mettono ai lumi ad olio, a petrolio, a gas. Li chiamiamo anche **tûbo dêla lûcêrna, vêder dêla lûcêrna.**

1) Tubo, canna: *i tûbi de l'ûcqua potàbil* = i tubi dell'acqua potabile.

tûcc, *agg. pl.* = tutti, tutte; plur. di *tütt* = tutto. Vedi **tûti.***

tûff, *s. m.* = tufo: sorta di roccia calcarea, porosa che s'usa specialm. come ornamento nei giardini.

1) Tanfo, sito : puzzo forte di mucido, di muffa.

2) *odôr de tüff* = puzzo di rinchiuso.

tûgûri, *s. m.* = tugurio: povera casotta, piuttosto squallida.

tûîn, *s. m.* = sgricciolo: specie d'uccello piccolo.

1) Giacchetta: piccola giacca corta e stretta.

tulipân, *s. m.* = tulipano: pianta che ha cipolla e un fiore non odoroso, ma vago per la diversità dei colori.

1) Fig. Persona dappoco, grullo, trullo.

tûll, *s. m.* = tulle: sorta di tessuto rado a mo' di velo, per guarnizione di vesti femminili ed anche per abiti da ballo; *l'êra veštìda de tüll biânch e là pàrêva ôna nivola* = era vestita di tullo bianco e pareva una nuvola.

tûmôr, *s. m.* = tumore: enfiamento morboso, sporgente alla superficie di qualche parte o anche nell'interno del corpo animale; *ghe dà fœüra šêmper di tümôr in šül còll* = gli sortono sempre dei tumori sul collo ; *l'è môrta per on tümôr in del vênter* = è morta per un tumore nel ventre; *g'han faa l'operàšiôn e g'han tòlt fœüra on tümôr che 'l pesûva mèšš chilo* = le hanno fatto l'operazione e le hanno levato un tumore che pesava mezzo chilogramma.

tardo, del Sempione; *che fila de t*
gh'è sûla lînea de Milàn-Gênoa-l
che seguito di gallerie c'è sulla li
Milano-Genova-Pisa.

tünesêla, *s. f.* = tonachella, tonache
paramento del diacono e del suddiac

tûnica,* *s. f.* = tunica: la giubba dei
litari o alla militare; *l'hà faa rin*
dernâ là tûnica = fece mettere a nu
la tunica.

tûrba, *s. f.* = turba: moltitudine c
fusa di persone, per lo più di ge
volgare.

türbânt, *s. m.* = turbante: copertu
del capo degli orientali formata con p
fasce avvolte l'una sull'altra.

tûrbin, *s. m.* = turbine: vento imp
tuoso e vorticoso; *è vegnüü sü on tû*
bin che l'hà traa giô tûti i piânt
l'ôrt = sorse un turbine che abbat
tutte le piante dell'orto.

türbîna,* *s. f.* = turbina, turbine: ma
china motrice a ruote orizzontale o ve
ticale; *tîren sü l'âcqua cont dò türbin*
= tirano su l'acqua con due turbine.

tûrca, (âla) *avv.* = alla turca: all
maniera dei turchi; *setàss giô âla tûrc*
= sedersi alla turca: in terra colle gamb
incrociate.

türch, *agg.* = turco, della Turchia; *l*
lîngua, là pipa tûrca = la lingua, l
pipa turca; *el tàbàcch türch* = il t

case c'è il suo bene e il suo male; *el vêdi tüti i dì* = lo vedo tutti i giorni; *el và tüti i ŝêr à teàter* = va tutte le sere a teatro; *tüti i ŝant* = tutti i santi: ognissanti.

1) *tüti* = tutti: per tutti o quasi tutti gli uomini; *tüti pôden sbàliä* = tutti possono sbagliare.

2) Anche: tutti coloro di cui si parla senza eccezione; *i mè ŝcolär qüèŝt'ànn hin pàŝaa tüti* = i miei scolari quest'anno sono stati tutti promossi.

tütôr, *s. m.* = tutore: chi o per testamento ovvero per legge ha la tutela di un pupillo; *el g'hà on tütôr che ghe vœür bên côme on päder* = ha un tutore che gli vuol bene come un padre.

1) *mètt ŝôta à tütôr* = mettere sotto tutela.

tütôra, *avv.* = tuttora, ancor ora. Più spesso però noi lo diciamo per: appena che; *tütôra che rîva i dànee, pärtem* = appena che arrivano i danari partiamo.

tütrîce,* o **tütrîs,** *s. f.* = tutrice: *là tütrîce di fiœü l'è là mäma* = la tutrice dei figli è la madre.

tütt, *agg.* = tutto: indica l' interezza di una cosa; la sua quantità senza mancamento, senza deficenza; *hoo legiüü tüta là Gerüsàlême Liberäta in d'ôna ŝîra* = ho letto tutta la Gerusalemme Liberata in una sera; *l'hà invidaa à disnä tüta là fàmilia de ŝò fràdèll* = invitò a pranzo tutta la famiglia di suo fratello; *l'hà ŝegüitaa tütt el dì à piœüv* = seguitò tutto il giorno a piovere; *là tempêŝta l'hà rüinaa tütt el giàrdîn* = la tempesta guastò tutto il giardino.

1) Si prepone per aggiungere efficacia a *intrêgh* = intero, *älter* = altro; *el mända giô i cànimêi tütt intrêgh* = inghiotte le caramelle tutt'intere; *l'è tütt älter che àlêgher ŝto ŝît chì* = questo posto è tutt'altro che allegro.

2) *vèŝŝ tütt* = essere il tutto: essere l'essenziale; *là fedeltaa l'è tütt in d'on càŝêr* = la fedeltà è il tutto per un cassiere. Vedi anche **vèŝŝ,** 10).

3) *tütt el dì* = tutto il giorno, tutto dì: continuamente, del continuo; *ŝêgüiten tütt el dì à ŝonä i càmpànn* = seguitano tutto il giorno a suonar le campane.

4) *cont tütt qüèŝt* = con tutto questo, con tutto ciò: nonostante, tuttavia, nondimeno; *quànd t'hee disübedii te ŝe ŝett ŝêmper troaa màlcontênt e con tütt qüèŝt te disübedìŝet àncàmô* = quando hai disobbedito ti sei sempre trovato malcontento, e con tutto ciò disobbedisci ancora.

5) *del tütt, in tütt e per tütt* = del tutto, al tutto, in tutto, affatto, appieno: interamente, totalmente; *l'è ròtt del tütt* = è rotto del tutto, affatto; *l'è ôrb del tütt* = è cieco affatto, al tutto.

6) *de per tütt* = da per tutto, per tutto: ovunque, in ogni parte; *càsciä 'l nâs de per tütt* = mettere il naso dovunque.

7) *tütt qüèll mäi, tütt àl pü* = tutt'al più, al più al più.

8) *fà de tütt* = far di tutto, arrabattarsi, darsi gran moto: volgersi da ogni parte per ottenere una cosa.

9) *quànd ŝ'è ditt qüèŝt ŝ' è ditt tütt* = quando s'è detto questo, è finito il discorso.

10) *tütt à 'n tràtt* = tutto a un tratto, in un tratto: subitamente, in un istante; *el temporäl l'è vegnüü ŝü tütt à'n tràtt* = il temporale si scatenò tutto a un tratto.

11) *là ghe vœür tüta* = la ci vuol tutta; è una gran sfacciataggine. Vedi **vorêgh,** 2).

12) *ŝtà àl tütt* = adattarsi al tutto; contentarsi di tutto.

13) *à tütt* = a tutto spiano; *côr à tütt côr* = correre a tutto spiano, a rotta di collo; *piœüv à tütt piœüv* = piove dirottamente.

14) *in tütt e per tütt* = in tutto, in tutto assolutamente: sotto ogni rispetto.

15) *l'è tütt lü* = è tutto lui: gli somiglia moltissimo.

16) *l'è tütt el mè, el tò, el ŝò* = è proprio quel che mi ci vuole; è proprio secondo il mio desiderio. Spesso l'usiamo ironicamente.

17) *vèŝŝ tütt in d'on äcqua, in d'on dolôr e sim.* = esser tutto sudato, tutto in un dolore; esser molto sudato, sentir un dolore molto acuto e sim.

tütüna, *agg.* = tutt' uno, la medesima cosa, la cosa stessa.

Ha due suoni; 1º *u:* suona come l'u
scano in quasi tutte le parole deri
dall'italiano, che hanno dopo l'u
gruppo composto di nasale più co
nante; p. es.; *punt, fung, giù*
špùnga, mung, ûngia, vunc, da pu
fungo, giunta, spugna, mungere,
ghia, unto; 2º *ü:* suona come l'ü fr
cese in tutte le parole che deriv
dall' italiano coll' u non seguìto
gruppo suddetto; ***pür, štrüti, mür, m***
müll, müla, müda, nüd, špüà, crüa
štüa, pülpit, šübit, fünicolâr, ecc.,
puro, strutto, muro, mucchio, mu
mula, muta, nudo, sputare, crud
stufa, pulpito, subito, funicolare, e
Non mancano però eccezioni come *tar*
bûr, turibol, **da tamburo, turribolo.**

übedî, ***v. att.*** **= ubidire, ubbidire, obb**
dire, eseguire: fare ciò che uno comand
adempiere l'altrui volere; ***per šàvê co***
màndà bisògna impàrà à übedî **= pe**
saper comandare bisogna imparare
ubbidire.

übediênša, ***s. f.*** **= ubbidienza, obbedienza**
il fare ciò che viene imposto o coman
dato dai superiori, dalla legge; ***in d'o***
fiœü l'übediênša l'è là prîma di virt
= nei ragazzi l'ubbidienza è la prim
delle virtù.

üdiênša, ***s. f.*** **= udienza: ammissione d**
nanzi a principi o gran personaggi
l'haa otegnüü ûn'üdiênša...

braro i divini uffizi in una chiesa: esercitare, mantenere il culto in una chiesa.

ûga, *s. f.* = uva: frutto della vite da cui si cava il vino; *l'ûga là màdûra d'äütûn* = l'uva matura d'autunno.

1) *grâna d'ûga* = chicco d'uva.

2) *là pèll de l'ûga* = buccia o fiocini; *grànelitt o gàndolitt de l'ûga* = vinaccioli.

3) *ûga biciolûna* = uva gallotta: specie d'uva a chicchi grossi ed oblunghi; *ûga àmericâna* = uva ananas: specie d'uva dolcissima, con sapore d'ananas, buona a mangiarsi, ma che non fa vino buono; *ûga šperôn de gàll* = uva spina; *ûga pâša* = uva passa, passula.

4) *peštâ, šchisciâ l'ûga* = ammostare, pigiar l'uva: per farne il vino nei tini.

5) *ûga che pênc* = uva ghozza. Vedi **penc.**

6) *dolš côme l'ûga* = dolcissimo: di sapore e fig. anche di carattere.

7) *che ûga!* esclamaz. nostra volgare che ha molti significati: per es. che arie! quanto chiasso! che noia! ecc.

ûghêta, *s. f.* = passula, uva turca, uva passerina: specie d'uva secca che usa in parecchie vivande specialm. nelle vivande dolci.

1) Ribes: pianticella che fa grappolotti con piccoli chicchi di piacevole sapore dolce agretto; *üghêta biânca, üghêta röša* = ribes bianco, ribes rosso.

ûgia, *s. f.* = uggia: *ciàpâ, règh in ûgia* = avere in uggia, di ciò che ci riesce uggioso.

ûgiôs, * *agg.* = uggioso: che dà uggia, noia, fastidio; *côme l'è ügiôs qüèll'òmm cont tütt i šò pedànterîj!* = come è uggioso quell'uomo con tutte le sue pedanterie.

ûgola, * *s. f.* = ugola: parte glandulosa all'estremità del palato, presso le fauci; *ghe š'è infiàmaa l'ûgola* = gli si è irritata l'ugola.

1) *àndâ in šü l'ûgola* = andar per traverso: di cibo o bevanda che arrischi di entrare nel canal del fiato e che dà una fastidiosa sensazione in gola o produce la tosse violenta.

ûguâl, *agg.* = uguale, piano, liscio: senza asprezze, senza scabrosità; *šent côme l'è bèll üguâl što tâol* = senti come è ben liscia questa tavola. Vedi **eguâl.**

ûguàlâ e **ûguàliâ,** *v. att.* = agguagliare, pareggiare: rendere due o più cose uguali, pari fra loro.

ûguàliânša, *s. f.* = uguaglianza, eguaglianza. Vedi **eguàliânša.**

ûj, ûj là, ûia = arri, arri là. Voce con cui si incitano specialm. gli asini.

ûlcera, *s. m.* = ulcera: piccola piaga cagionata non da colpo o ferita, ma da umore acre, e maligno; *gh'è vegnüü i ûlcer in bôca, in del štômegh* = gli son venute le ulceri in bocca, nello stomaco.

ûlceràšiôn, * *s. f.* = ulcerazione: formazione dell'ulcera, delle ulceri; *gh'è š'è svilüpaa ôn'ülceràšiôn mînga de pòcch* = gli si è sviluppata una ulcerazione non leggiera.

ûlšter, *s. m.* = specie di pastrano agiato, allacciato di dietro con due code (*šentüritt*).

ûltim, *agg.* = ultimo: che nell'ordine viene in fine; *l'è šèmper l'ûltim à rivâ* = arriva sempre ultimo.

1) Chi è o coloro che sono in fine, all'estremo; *ài ûltim gh'è tocaa pü nagòtt* = agli ultimi non toccò più nulla.

2) *di ûltim* = degli ultimi: infimo, uomo di poco conto. In questo senso anche *ûltim; l'è l'ûltim dèla clàšš* = è l'ultimo della classe; il più infimo.

3) *l'ûltim di penšêr* = l'ultimo dei pensieri: la cosa a cui si pensa meno; *l'êra pròpi l'ûltim di mè penšêr* = a questo proprio non ci pensava.

4) *in ûltim* = all'ultimo, in ultimo, da ultimo: ultimamente; *in ûltim el podêva pü nânca pàrlâ* = da ultimo non poteva più neppur parlare; *àdèšš in ûltim l'êra deventaa bôn comê* = ora, in ultimo, s'era fatto buonissimo.

5) *in ûltim* = in ultimo, alla fine di un discorso.

6) *tirâ l'ûltim* = dare i tratti, spirare, morire.

ûltimâ, *v. att.* = ultimare: condurre a termine, finire; *l'hà ültimaa là cûra e l'è tornaa à cà* = ultimò la cura e tornò a casa.

ûltimàmênt, *avv.* = ultimamente, in ultimo, poco fa: negli ultimi giorni o tempi; *ültimàmênt l'êra à Pàrîs; àdèšš šoo nò dôe 'l šia* = ultimamente era a Parigi, ora non so dove sia.

ûltra, (non plûs) = non plus ultra: diciamo anche noi di cose perfette, quando non si può andare più in là nè in male nè in bene; *što vin l'è 'l non plüs ûl-*

... *ûmen lor e van tratàa* ...
mênt = gli operai sono uomini
essi o devono essere trattati ...
mente.

ümànişàss, *v. rifl.* = umanizzars...
mansarsi, ingentilirsi: diventar be...
cortese, meno crudele.

ümànitaa, *s. f.* = umanità: tutti ...
mini in generale; *l'ümànitaa l...*
grediss sêmper = l'umanità progr...
sempre.

1) Benignità, bontà, cortesia, ...
bilità; *el trûta là gent cont pôca ...*
nitaa = tratta la gente con poca ...
nità.

ümànitâri, * *agg.* = umanitario: ch...
tende al bene generale degli uo...
là propàgûnda per là pûs l'è ôn'ô...
ümànitûria = la propaganda per la ...
è un'opera umanitaria.

ûmid, *agg.* = umido: un po' bag...
contrario di asciutto; *el g'hà i ...*
sêmper ûmid = ha le mani sem...
umide.

1) Di tempo, quando nell'aria ...
dell'umidità; *iêr l'è stûda ôna gio...*
dûscia ûmida comê = ieri fu una ...
nataccia umida assai.

2) *stûnśa ûmida, śit ûmid* = st...
umida, luogo umido: dove per q...
sivoglia cagione è dell'umidità.

3) s. m., *l'ûmid* = l'umido; *l'û...*
el me impieniss de dolôr = l'umid...
riempie di ...

Meschino sono due bellissimi giornali umoristici.

ünànimitaa, *s. f.* = unanimità: concordia d'animo e di volere, specialm. nel dare un voto, che riesce dato ugualmente da tutti.

unc, *agg.* = unto: di cosa su cui è spalmato olio o grasso o che ne è macchiata. Vedi **vung.**

1) *s. m.* Cosa unta o che ungo e specialm. il grasso del maiale che si usa come olio, come condimento.

ung, *v. att.* = ungere: spalmare, aspergere o macchiare con olio o grasso.

1) *ung i càdenàšš, i mân* = unger la ruota, mescere: dare sbruffi, danari.

ungàrês, *agg.* = ungherese: di chi e di ciò che è d'Ungheria; *l'è on ungàrês* = è un ungherese; *i vîn, i càvâi ungàrês* = i vini, i cavalli ungheresi.

ungêla, *s. f.* = ugnella, cesellino, ciappola: specie di piccolissimo scopello che usano gli orefici e gli orologiai.

ungêta, *s. f.* = scarpelletto: piccolissimo scarpello, proprio dei cesellatori.

1) Duletta; T. di fabbro-ferraio: sgorbietta da forare gli ingegni da chiave.

2) Ugnata, tacca; T. dei coltellin.: la tacca nelle lame dei temperini che serve ad aprirle.

3) Ungula dell'occhio: malattia degli occhi.

ungètt, *s. m.* = ugnetto: specie di scalpello anche questo.

ûngia, *s. f.* = unghia, ugna: appendice cornea nell'estremità superiore o esterna dei diti e degli artigli.

1) *sciscià̀šš i ung* = leccarsi i baffi, per cosa che si affetta di non desiderare e che invece si desidera molto di ottenere; *se te ghe l'àvèšet te se sciscià̀riet i ung* = se l'avessi tu, ti leccheresti i baffi; *te pôdet sciscià̀tt i ung* = hai fatto primiera con peggio carte: diciamo a chi parla in modo sprezzante, specialm. di donna, per significare che altre volte s'è contentato di peggio.

2) *môrdes i ung* = mordersi le unghie: brutto vezzo che molti hanno ed è da fuggire.

3) Anche: mordersi il dito o le dita: per dispetto, pentimento; *l'hà vorüü fà à tûti i côšti là šôa volontaa e àdèšš ghe tôcaa à môrdes i ung* = ha voluto fare ad ogni costo la sua volontà ed ora si trova a doversi mordere il dito.

4) *ûngia incàrnûda* = unghia incarnita. Vedi **incàrnàšš.**

5) *borlû in di ung* = dare nelle unghie; *vèšš in di ung* = essere nelle unghie; *vègh in di ung* = avere tra le unghie; *àndû fœûra di ung* = uscire dalle unghie. Frasi che indicano cadere, essere, avere nelle mani, uscir dalle mani, cioè nella o dalla potestà di qualcuno; *guâi se 'l me bôrla in di ung!* = guai se mi dà nelle unghie!

6) *vègh i ung lungh* = avere le unghie lunghe: di chi ruba.

7) *biûnch de l'ûngia* = lunetta.

8) *pürisnû i ung* = pizzicar le mani: sentirsi voglia di picchiar busse.

9) *tütt vên à tàj ûnca i ung de pelû l'àj.* Vedi **tàj** 4).

10) *ûngia* = zoccolo: dei cavalli, dei bovini e sim.

ungiâda, *s. f.* = unghiata: colpo dato coll'unghia e ferita fatta coll'unghia; *el g'àvêva ôn'ungiûda in del côll* = aveva un'unghiata nel collo.

ünî, *v. att.* = unire: formare l'unione, congiungere due o più cose insieme.

1) Aggregare: unire a qualche associazione, oppure una amministrazione a un'altra; *vœûren ünî i telèfoni ài telègràfi* = vogliono aggregare i telefoni ai telegrafi.

ünicàmênt, *avv.* = unicamente, solamente, soltanto.

ûnich, *agg.* = unico, solo: che non ha altra compagnia; *l'è tôsa ûnica* = è figlia unica; *l'ûnich šìt dôe 'l và l'è in câsa mîa* = l'unico luogo dove egli vada è casa mia.

1) Sommo: che non teme paragone con altri; *in del šô gêner l'è ûnich* = nel suo genere è unico.

2) *l'è l'ûnica* = è l'unica: è la migliore maniera, di tutti i partiti è il più opportuno e conveniente.

ünifôrma e **ünifôrme,** * *s. f.* = uniforme, divisa, assisa. Vedi **montûra.**

ünifôrmàšš, *v. rifl.* = uniformarsi adattarsi: conformarsi della volontà, dell'animo alla volontà o all'animo altrui; *el vœûr mînga üniformàšš ài àbitûdin dêla šcôla* = non vuole uniformarsi alle abitudini della scuola.

üniformitaa, *s. f.* = uniformità: uguaglianza di forme nelle maniere, nei modi, nel metodo e sim.

ünii, *agg.* = unito, congiunto, aggregato:

... forza: prov. che, indica che la cordia dà vigoria di resistenza, ai pericoli materiali e morali.
ünison, *s. m.* = unisono: di suono forme: di due suoni il cui rappo della stessa quantità.
üniss, *v. rifl.* = unirsi, congiungersi garsi insieme due o più cose.

1) Unire le proprie forze, i pi danari, colle forze, coi danari degl tri per riuscire ad un comune inte *se s'hin ünii tüti cöntra de mi* sono uniti tutti contro di me.

2) Legare: della pasta o d'altro si amalgamano bene insieme.

ünitaa, *s. f.* = unità: l'essere unito; *ü nitaa d'Itàlia* = l'unità d'Italia.

1) Unità. T. d'aritm.

ünitamênt, *avv.* = unitamente.
ünivêrs, *s. m.* = universo: tutto il crea tutta la terra.
ünivers̀al, *agg.* = universale: che co prende tutto e tutti; *qüèll brütt tempâ chi l'è üniversàl* = questo brutto to paccio è universale; *à Pàris in nœufcênt fan ön'âltra esposisiôn ün versàl* = a Parigi nel novecento fan un'altra esposizione universale.
ünivèrsitaa, *s. f.* = università: stud di scienze e lettere superiore, dove conferisce la laurea per l'esercizio de professioni; *i stüdênt de l'ünivèrsit de Pàvia* = gli studenti dell'univers di Pavia

üsaa = mi voleva appicciocare per nove di zecca un paio di scarpe usate.

üsânsa,* *s. f.* = usanza, uso: cose di consuetudine; *à Milân gh'è l'üsânsa de pàgâ 'l fitt ògni sês mês* = a Milano c'è l'uso di pagar la pigione ogni sei mesi.

üsàss, *v. intr.* = usarsi, avvezzarsi: essere in uso; esser di moda.

üscêr, *s. m.* = usciere: chi è impiegato a guardare chi va e chi entra.

1) Usciere, cursore: impiegato di Tribunale il cui ufficio è di notificare alle parti gli atti del Tribunale.

2) Famiglio, donzello: servo di un magistrato.

üsciàmo, *s. m.* = giusquiamo: pianta medicinale delle solanacee; *òli d'üsciàmo* = olio di giusquiamo.

üscîda, *s. f.* = oscita, uscita: porta o luogo da cui si esce.

1) Uscita: nei bilanci, il passivo.

üs'clœü, *s. m.* = mezzule; apertura nel fondo della botte per entrarvi a ripulirla.

1) Sportello: quello che, formatovi colla staffa, serra il mozzule nelle botti.

2) Sportellino; quello della gabbia per mettervi gli uccelli.

üsèlâ, *v. att.* = uccellare: tendere agli uccelli insidie per pigliarli.

üsèlàdôr, *s. m.* = uccellatore: chi uccella, specialm. per mestiere.

üsèlàmm, *s. m.* = uccellame: quantità di uccelli morti.

üsèlânda, *s. f.* = uccellare, frasconaia, uccelliera: luogo preparato apposta per uccellare; luogo dove si fa la tesa ai tordi o ad altri uccelli; *in càmpâgna el g'hà 'l rôcol e pòcch lontân l'üsèlânda* = in villa egli ha il paretaio e poco lontano l'uccelliera.

üsèlêra, *s. f.* = uccelliera: luogo dove si conservano vivi gli uccelli.

üsèlîn, *s. m.* = uccellino: piccolo uccello, dim. vezzegg. di uccello.

1) *l'hà ditt l'üselîn* = me l'ha detto l'angiolino, o me l'han detto gli angiolini: modo famigliare, quasi di celia, accennando di risapere cose segrete, lo dicono le mamme con dolce rimprovero a' bambini che han fatto qualcosa di male e che tenevano nascosta.

2) *dà via on üsèlîn per ciàpâ on porscèlîn* = dare un ago per avere un pal di ferro: poco per aver molto. Vedi **porscèlîn,** 1).

3) *ò câra mâma grânda compremm on s'ciopetîn - che pôsa àndâre in Frância - à màsâ qüèll'üsèlîn - qüèll'üsèlîn che cânta - che cânta nòtt e dì - ò câra mâma grânda - el me lâsa mâi dormî.* È una nostra cantilena, che diciamo ai bimbi per addormentarli.

üsèll, *s. m.* = uccello: animale oviparo, pennuto e collo ali; *on üsèll che vôla* = un uccello che vola; *i üsèj cânten* = gli uccelli cantano.

1) *üsèll de riciàmm* = zimbello. Vedi **riciàmm.**

2) *ògni üsèll el sò nîd el ghe pâr bèll* = ad ogni uccello suo nido è bello. Vedi **nid,** 1).

3) *l'è on üsèll. fig.* = è svelto, leggero come un uccello.

4) *tè lee vist l'üsèll? qüèsta l'è l'âla* = canta, merlo! Vedi **cipell mêrli.**

5) *üsèll* = abbaino: finestra sopra tetto.

üser, *s. m.* = ussaro, ussero: sorta di soldato di cavalleria con divisa all'ungherese.

üsmâ, *v. att.* = fiutare, annusare: aspirare col naso per sentire un odore.

1) Fig. di pers., indovinarne l'indole: *g'hoo bôn nâs e ûsmi sûbit là gent* = ho buon naso e annuso subito la gente.

2) *fà üsmâ à qüèidûn de l'àsee, de l'âcqua d'odôr* = fare annusare, fiutare a qualcuno dell'aceto, dell'acqua odorosa: porgergliela perchè l'annusi, la fiuti.

üsmâda, *s. f.* = annusata: l'annusar leggermente.

üsmàrîn, *s. m.* = ramerino, rosmarino: pianta odorosa che si adopera per aromatizzar le vivande.

üsmàss, *v. rifl. e recipr.* = annusarsi: dicesi specialm. delle bestie.

1) Fig. di pers., andar d'accordo: *hin düü che se ûsma pòcch* = son due che non s'annusano: che vanno poco d'accordo.

üso,* *s. m.* = uso, esercizio, abitudine; *l'hà perdüü l'ûso di gàmb* = ha perso l'uso, l'esercizio delle gambe.

1) Uso: diritto di servirsi di una cosa; *el m'hà làsaa l'ûso del s'ciòpp per tütt el temp dêla câcia* = mi ha concesso l'uso del fucile per tutto il tempo della caccia.

2) *ûso* = all'uso: di imitazioni di merce; *ûso lôntra, ûso inglês* = all'uso di lontra, all'uso inglese.

üšš, *s. m.* = uscio: apertura nella parete per entrare e uscire.

1) *üšš fint, ràsaa, ò à fil mûr* = uscio a muro: quello la cui imposta si chiude pari al muro e spesso, pel colore o per la tapezzeria uguale, si confonde col muro stesso.

2) *üšš che še šûra de per lû* = uscio a sdrucciolo: quello che si racchiude dà sè per forma particolare della bandella inferiore.

3) *l'üšš dêla šâla* = la portiera della sala, del salotto.

4) *vèšš šü l'üšš* = essere per varcare la soglia dell'uscio, sia nell'entrare che nell'uscire.

5) *troâ pü nânca l'üšš* = non ritrovar la strada per tornare a casa: di chi resta, per una riprensione o altro, così confuso che non sa più dove andare.

6) *mètt là ciûv šôta à l'üšš* = dare un canto in pagamento: di chi se ne va senza pagare i debiti.

7) *troâ l'üšš de lègn* = trovar l'uscio ghiacciato o imprunato: quando non si trovano quelli che si vanno a cercare e la loro casa è chiusa.

8) *vèšš à üšš à üšš* = essere a uscio e bottega: vicinissimi.

9) *vègh vûn šèmper šü l'üšš* = avere uno sempre per casa.

10) *ne cân ne ribin šàra mài l'üšš cói mân.* Vedi **šarâ,** 3).

11) *šàrâ l'üšš in fàcia.* Vedi **šàrâ,** 2).

12) *tiràšš àdrée l'üšš* = chiudere la porta: uscendo.

üsüâl, *agg.* = usuale, comune: di uso: *l'è 'l šò vèštii üsüâl* = è il suo vestito usuale, solito.

1) Ordinario, di meno fine qualità: *l'hà compraa on càpèll üsüâl* = ha comperato un cappello ordinario, usuale.

üsüàlmênt, *avv.* = usualmente, comunemente, solitamente.

üsüfrüi, *v. att.* = usufruttare, usufruttuare: aver l'usufrutto di qualche cosa. Si dice però meglio **profitâšen, gôd, droâ.**

üsüfrût, *s. m.* = usufrutto: diritto di godere da padrone roba altrui.

üsüfrütüâri,* *s. m.* = usuf
chi gode l'usufrutto; *l'hà l*
i nevôd e üsüfrütüâria là m
eredi i nipoti e usufruttuaria

üsûra, *s. f.* = usura: frutto il
verchio; *el dà via i dànee*
presta i danari ad usura.

üsürâri, *s. m.* = usuraio, stro
dà a usura e rovina così
dalla necessità son costretti
a lui. Noi lo diciamo anche di
la merce a prezzi esorbitanti

üsürpâ, *v. att.* = usurpare:
ingiustamente l'altrui, speci
ritti, di vantaggi e sim.; *l'h*
là fâma de gàlàntòmm = h
la fama di galantuomo.

üsürpàdôr, *s. m.* = usurp
usurpa, specialm. i beni alt
tere non suo.

üsürpàšiôn, *s. f.* = usurpazio
pare.

ütenšil,* *s. m.* = utensile, ar
arnese domestico, da cucina,

ûter, *s. m.* = utero: organo
stazione; alvo, nella locuzi
materno. »

üterîn, *agg.* = uterino: da ut
üterina = colica uterina.

1) *fràdèll üterin* = fratell
nato dalla stessa madre e di
verso.

ûtil, *agg.* = utile: che è di
serve a qualche cosa; *gh'è*
mond che nol šia ûtil à
non c'è niente al mondo ch
utile a qualche cosa.

1) *s. m.*, guadagno, di ca
in commercio: *l'hà interes*
ûtil = l'ha interessato negl
concede un tanto per cento

ütilišâ, *v. att.* = utilizzare:
lità da una cosa che parev
l'hà ütilisaa tûti i minim
štôfa = utilizzò i più minu
di stoffa.

ütilitaa, *s. f.* = utilità: profi
trae dalle cose, giovamento.

ütilmênt, *avv.* = utilmente:
utile, con vantaggio.

ütomia, *s. f.* = anatomia: se
daverica. Vedi **ànàtomia.**

ütopia,* *s. f.* = utopia: diseg
impossibile, o quasi, nella p

üvâdegh, *s. m.* = uva. Vedi

V

v, = v; vi: la ventesima lettera dell'alfabeto; si pronuncia *Ve*: di genere masch.: *l'è mînga bôn de fà 'l ve màjŭscol* = non sa fare il vi maiuscolo.

vâca, *s. f.* = vacca; mucca, giovenca: la femmina del bestiame bovino.

1) Da noi entra nel parlar volgarissimo in una quantità di frasi comparativo; *l'è màtt côme ôna vâca* = è pazzo del tutto; *màngiâ côme ôna vâca* = mangiar come un Gargantua, come un porco; *ignorânt côme ôna vâca* = ignorante come un bue.

2) *ôna vâca d'on òmm* = un porcaccio; *ôna vâca d'on śàśś* = un sasso così fatto; un bordello d'un sasso: e locuz. simili.

3) *dormì fin che cânta là vâca* = levarsi all'alba dei tafani; a giorno inoltrato.

4) *pàrlâ fràncês côme ôna vâca śpagnœûla* = parlar francese come una vacca spagnola; parlarlo male.

5) *à cà sôa là vâca là fà śtà 'l bò* = in casa propria la donna è regina: ha la maggiore autorità.

6) *à śânta Càterîna vên giô i vàcch âla càśîna* = a Ognissanti manicotto e guanti, oppure: a santa Caterina manicotto e cassettina: alla fine di novembre è già freddo come d'inverno.

7) *là vâca là g'hà màngiaa i liber* = i libri glieli ha mangiati la vacca: di chi non ha voglia di studiare o non studia.

8) *vâca,* = vacca: la carne macellata della vacca, che pur troppo i macellai vendono per manzo.

9) *śe no l'è bœu, l'è vâca* = se non è lupo sarà can bigio: se non è zuppa è pan bagnato.

vàcâda, *s. f.* = sudiceria, porcheria: atto, cosa, detto che fa schifo, che non piace; *l'è ôna vàcâda śtà minèśtra* = è una porcheria questa minestra; *l'è on porscèll che nol fà che di vàcâd* = è un porco che non fa che sudicierie.

1) Oscenità; detti, racconti osceni, sconci: *el cred de fà rîd disènd śü di grân vàcâd* = crede di muovere al riso dicendo delle grandi oscenità.

2) Anche: cattiva azione, tiro da malvagio.

vàcânśa, *s. f.* = vacanza: il tempo in cui cessano gli studi accademici di università, scuole, collegi, ecc.; *mìnga tûti i ścôl àl gioedì g'han vàcânśa* = non tutte le scuole al giovedì fanno vacanza; *i vàcânś de Pâśqua* = le vacanze di Pasqua.

vàcânt, *agg.* = vacante, libero: non occupato: di impiego che è senza il suo titolare; *gh'êra vàcânt là câtedra de filosofìa* = era vacante la cattedra di filosofia.

vàchee, *s. m.* = vaccaio, vaccaro, mandriano: guardiano di vacche.

vàchêta, *s. f.* = vacchetta: dim. vezz. di vacca: *el g'hà ôna bèla vàchêta biânca* = ha una bella vacchetta bianca.

1) Cuoio del bestiame vaccino: *el me fà i ścàrp de vàchêta* = mi fa le scarpe di vacchetta.

2) Melolonta, ronzone: sorta di coleottero che volando ronza come una zanzara.

3) Vacchetta: libro alto e stretto dove giornalmente si scrivono le spese minute.

vàcillâ,* *v. att.* = vacillare: di persona o cosa mal sicura, ma specialm. dell' intelletto o della volontà: *mà ti te vàcìlet* = ma tu vacilli; sei matto.

vàcinâ, *v. att.* = vaccinare: comunicare o inoculare il vaccino agli uomini per preservarli dal vaiuolo.

vàcinàśiôn, *s. f.* = vaccinazione: l'azione e l'effetto del vaccinare: *per vèśś àmèśś in di ścôl ghe vœûr el certificaa de*

pòšt lì = da un pozzo vagheggiava quel posto.

vâglia, *s. m.* = vaglia: propriamente il vaglia postale, cioè il polizzino con cui la Posta si obbliga di pagare una data somma in altro ufficio ad altra persona.

1) Valore d'animo, di mente, d'ingegno: *l'è on profeŝôr de vâglia* = è un professore di vaglia; di credito, di molta autorità e levatura.

vàgôn, *s. m.* = carrozza, vagone: ognuna delle vetture d'un treno dove stanno i viaggiatori. Dall'ing. *wagon.*

1) Carro: è più grossolano della carrozza e serve a trasportar roba; se per le bestie dicesi gabbia, se per i bagagli dicesi bagagliaio.

vàiâna, *s. f.* = palandra, palandrana: abito d'uomo con molta falda. Si dice anche scherzos. in ital. batticulo.

1) Palandrano, gabbano: veste lunga e larga; *te vêdet che vàiâna l'hà miŝŝ incœû che l'è fêŝta?* = vedi che po' di palandra s'è messo oggi che è festa?

vàirôn, *s. m.* = scalbatra: pesciolino dei fiumi lombardi.

1) Fig. di pers. Furbaccio, astuto: *l'è on vàirôn del Lâmber* = è un uomo matricolato, è un furbaccio.

vàlâda, *s. f.* = vallata: lo spazio di una valle.

vàlânga, *s. f.* = valanga: gran massa di

šeriâna = la valle seriana; *la vàll de Mügg* = la valle di Muggio.

1) *là vàll de Giosàfàtt* = la valle di Giosafatte: il giorno del giudizio universale.

2) *trišt quell üsèll che nàšš in càtiva vàll* = tristo quell'uccellino che nasce in cattiva valle: poveretto chi nasce in un ambiente tristo e corrotto.

vàll, *s. m.* = vaglio, ventilabro: arnese per mondare grano e biade da cattive semenze o altre mondiglie.

vàlmàšìa, *s. f.* = malvasia. Vedi **màlvàšìa.**

vàlôr, *s. m.* = valore: prezzo delle cose e merito intrinseco di un lavoro o cosa: *càmpiôn šènša vàlôr* = campione senza valore; *l'è on ànèll de vàlôr* = è un anello di valore, che costa molto; *l'è on quâder de vàlôr* = è un quadro di valore, che ha molto pregio.

1) Valore, coraggio, fortezza d'animo; *han combàtüü cont on vàlôr àmirâbil* = hanno combattuto con un valore ammirabile.

vàlorôs, *agg.* = valoroso, coraggioso, animoso: chi è prode in armi.

vàlšênt, *s. m.* = valsente: il prezzo che vale qualche cosa, comprata o venduta; *še te perdüü là rôba, dàmm el vàlšènt* = se hai perduto la merce, dammi il valsente.

vâlšer, *s. m.* = valzer: ballo a tre tempi d'origine germanica.

vàlûta, *s. f.* = valuta: monete o cedole di credito o carta monetata.

vàlütâ, *v. att.* = valutare: determinare il prezzo di chocchessia da potersi o doversi pagare in moneta; *g'han vàlütaa là cà düšentmila lir* = gli hanno valutato la casa duecento mila lire.

vâlvola, *s. f.* = valvola: specie di coperchio che lascia passare un fluido per poi richiudersi ermeticamente, sicchè non rifluisca; *el g'hà mišš i vâlvol de šicürèša* = gli ha messo le valvole di sicurezza.

vâmpa, *s. f.* = vampa: gran fiamma.

1) Gran calore; *là vâmpa del šo* = la vampa del sole.

2) *vègh i vàmp âla fâcia* = avere, sentirsi le vampe al viso: per l'affluenza forte del sanguo.

vànàglôria, *s. f.* = vanagloria: amore fatuo di gloria vana.

vànàgloriôs, * *agg.* = vanaglorioso: pieno di vanagloria.

vànegiâ, *v. att.* = vaneggiare: dir cose vane sognando, farneticando; *quànd è rivaa là mâma el vànegiâva giâ* = quando arrivò la mamma vaneggiava già.

vànèll o **vànètt,** *s. m.* = pavoncella: uccello dei trampolieri.

vânga, *s. f.* = vanga: strumento agricolo simile alla pala, ma che ha in fondo al manico una stecca di ferro per puntarci il piede: serve a lavorar la terra.

1) *trâ via là vânga* = posar la vanga: smettere il mestiere del contadino.

2) *là vânga là g'hà là pûnta d'ôr* = la vanga ha la punta d'oro: il lavorare la terra produce ricchezza.

3) *vilàn de vânga* = zoticaccio, villanaccio.

vàngâ, *v. att.* = vangare, zappare: lavorare la terra colla vanga.

vàngâda, *s. f.* = vangata: colpo di vanga o lavoro di vangatura.

vàngêli, *s. m.* = vangelo, evangelio: libro del Novo Testamento dove è narrata la vita di Gesù Cristo.

1) *l'è vàngêli* = è vangelo: è verità sacrosanta.

vàngelîsta,* *s. m.* = evangelista: gli scrittori dei vangeli.

vànîlla, *s. f.* = vainiglia: orchidea parassita e sarmentosa del Messico e delle Indie Occidentali che da dei baccellotti odorosi di cui si usa per dar sapore alle vivande dolci.

1) Pianticella con fiori violetti e d'odore simile alla vaniglia.

vâno, *s. m.* = ambiente, locale; *l'è on àpàrtàmênt de quâter vâni* = è un appartamento di quattro locali.

vâno,* *agg.* = vano, leggiero, volubile, fatuo: di pers. di poco o punto cervello.

vànšâ, *v. att.* = avanzare: dover avere, essere creditore; *el vânša nàgòtt de mi* = da me non avanza nulla. Fig. a chi ci tratta con arroganza o paia voler qualcosa da noi, diciamo; *el vânša qüèicòšš de mì?* = che avanza da me?

1) Di ciò che rimane di una cosa dopo averne consumato quanto basta al bisogno; *l'ôli che vânša tel mètet in d'ôna tàšina* = l'olio che avanza lo metti in una ciotola.

2) In aritmetica, del residuo della sottrazione e della divisione; *quâter de sètt en vânša trii* = quattro da sette ne

che avanzar roba si cropi, ma la mangi.

6) *de cârna in becària ne rânsa* = non resta mai carne in beccheria trista ch'essa sia: significa che pre o tardi si maritano tutte le zittelle; ciò non è vero.

7) *vànšàšš de...* = ridursi a... *šont vànšaa de morì de fàmm* = son ridotto a dover morire di fame.

vànšàûsc, *s. m.* = avanzaticcio, avanzuccio, avanzuglio, rimasuglio: ciò che rimane d'una cosa usata, specialm. mangereccia; *mi viij nò màngiû i vànšàûsc di ûlter* = io non voglio mangiare gli avanzaticci altrui.

vàntâ, *v. att.* = vantare, millantare: dire, esaltare con vanto in senso buono o cattivo; *tûti i negošiânt vânten là šôa mèrce* = tutti i negozianti vantano la propria merce; *el vânta i šò càritaa in d'ôna mànêra prôpi ridicola* = vanta le sue carità in un modo davvero ridicolo.

vàntàgg e **vàntàcc,** *s. m.* = vantaggio, utilità: quanto è di soprappiù, di giunta, di superiorità; *el g'hà 'l vàntàgg dèla gioentû* = ha il vantaggio della gioventù; *el trêno l'è rivaa con trii minüti de vàntàgg* = il treno arrivò con tre minuti di vantaggio. Vedi **àvàntàcc.**

1) T. tipogr.; assicella rettangola con due

[redacted]

pòcch = è un'opera che val

šela vàrì = farsi valere; farsi rispettare.

ša vàr? = che vale? a che prò?
r fà tànti šàcrifiši, še no še
i àlter che pôden gôden el frütt?
ale far tanti sacrifici se non si
er gli altri che ne possono ge-
'rutto?
rì là pêna = valer la pena:
;onto di fare.
ıportare, costare; on bàrì de vìn
àrì dài trentàcìnqu ài quà-
ìr = un barile di vino può im-
dalle trentacinque alle quaranta
on orològg che vâr mìnga mên
frànch = è un orologio che non
·no di cento lire.
r pūšee on àndâ che cent àn-
ı val più il fare che il dire: le
ono foglie e i fatti frutti.
. = vario, variato, diverso: che
ıiforme, non è costante; el mond
perchê l'è vàri = il mondo è
rchè è variato.
plur. vàri = parecchi: più di
e n'è štaa chì vàri à vedê l'à-
'nt = ce ne son stati parecchi
o l'appartamento.
att. = variare: cambiare diver-
, in modo vario; el vària per
ıâgna: on ànn el và à Moltràs,
ànn à Mendrìs, ôna vôlta el
ırês, l'àltra el và àl Generôs =
empre per la villeggiatura: un
ı a Moltrasio, un altr' anno a
io, una volta va a Varese,
'a al Generoso.
' agg. = variabile, mutabile:
ottoposto a mutare; el bàrômetro
ı vàriàbil = il barometro segna
).
pers. Leggera, incostante, in-

s. f. = variante: diversa ma-
·n cui un autore si esprime nel
ıl altro passo della sua opera:
rèšànt štüdià i vàriànt dèla
ême Libertàta = è interessante
le varianti della Gerusalemme
..
, s. f. = variazione; il variare
to del variare: quànd el vên à
;olèg el štà àtênt še 'l trœüva
ij vàriàšiôn in cà = quando
viene a casa di collegio sta attento se
trova qualche variazione in casa.

1) T. music. Diversificazioni di melodia sopra un medesimo tema: *i vàriàšiôn de Tàlbergh šül Mosê hin màgnìfich* = le variazioni di Thalberg sul Mosè sono magnifiche.

vàricêla,* *s. f.* = varicella, morviglione, morbiglione: specie di vaiuolo benigno; vaiuolo spurio.

vàricôsa, (vêna) *s. f.* = varice: dilatazione permanente di vene con pericolo di rottura.

vàrietaa, *s. f.* = varietà: lo stato di ciò che è vario: *qüèll che è bèll in što pàês l'è là vàrietaa di punt de vìšta* = ciò che è bello in questo paese è la varietà dei punti di vista.

1) Cose varie: *hoo višt ôna bêla ràcôlta de vàrietaa* = ho veduto una bella raccolta di varietà.

2) *i vàrietaa* = le varietà: rubrica di giornali.

vàrœûl, *s. m.* = vaiuolo: malattia contagiosa, epidemica, terribile, con eruzione pustolosa alla pelle, che lascia i segni guarendo: *là mìa pôera màma l'è môrta del vàrœûl* = la mia povera mamma è morta di vaiuolo. Noi diciamo volentieri al plurale **i vàrœûl.**

1) *ineštà el vàrœûl, i vàrœûl* = innestare il vaiolo, vaccinare. Vedi **vàcinâ.**

vàrœûla, *s. f.* = bolla di vaiuolo: la pustola del vaiuolo.

1) *formàgg cont là vàrœûla* = formaggio colla cancrena.

2) *vàrœûla del mûr* = sbullettatura.

vàrolaa, *agg.* = butterato: pieno di butteri; detto di viso butterato del vaiuolo o di chi ha il viso butterato.

vàrolôs, *agg.* = vaioloso: che ha il vaiolo.

vàrs, vàrüü, *part. pass.* = valso, valuto. Dal verbo **vàrê** = valere.

vâs, *s. m.* = vaso: recipiente in generale e specialm. quello per mettere i fiori sia nell'acqua, sia in terra.

1) Di teatro o chiesa, la capacità, l'interno.

2) *vâs dêla cômoda* = cantero: vaso di terra che si tiene nella seggetta per farvi i propri bisogni.

vâšca, *s. f.* = vasca: ricetto murato dove, specialmente nei giardini, si raccoglie acqua: *l'hà faa fà ôna bêla*

ɪra mano, manda avanti un po' quesı
un po' quella. Ed anche di chi, doven
pronunziar giudizio fra due parti,
destreggia dando un po' di ragione e ı
po' di torto all' uno e all'altra.

2) *resentà 'l vàšèll* fig. = purgare
corpo: prendere un purgante.

3) *šavê de vàšèll* = avere odor
gusto di botto. Vedi **lègn,** 10).

vàsètt, *s. m.* = vasetto, barattolo: pic
colo vaso di terra o di vetro per tenerı
medicine, conserve, ecc.

vàsiôn, *s. f.* = evasione. Vedi **evàsiôn**

vàštitaa, *s. f.* = vastità, ampiezza: stat
di ciò che è vasto; *là vàštitaa del ciêl*
del mâr, del mond = la vastità del cielo
del mare, del mondo.

vàtelacâta o **vàtelàpêsca,** = vattel'a
pesca, valla a indovinare: di cosa
ignota o molto dubbia.

Vàticâno,* *s. m.* = Vaticano: la corte
del Pontefice e il palazzo dove a Roma
risiede; *el Vàticâno el g'hà àncàmô*
ôna grân potênša in Eürôpa = il Va-
ticano ha ancora una grande potenza
in Europa.

vàvâ. Nella locuzione: **colôr fùfû fo-
draa de vàvâ.** Di cosa della quale
non sappiamo dire la qualità.

Vâver, *s. m.* = Vaprio: nome proprio
di un paesetto lombardo al confluente
del Brembo coll'Adda.

1) *làorâ per là gêsa de Vâver* Vedi

on pèss che no te vêdi = da un pezzo non ti vedo.

2) *el vêdi e nol vêdi* = lo vedo e non lo vedo: di persona che è per morire, cadere da un impiego e sim., o di roba che sia in pericolo; *quèla gelosìa lì là vêdi e no là vêdi* = quella persiana la vedo e non la vedo.

3) *stà à vedè* = stare a vedere: stare in aspettativa.

4) *podè mìnga vedè* = non poter vedere, avere in uggia, abbominare: è più odiare che aborrire; è avere un sacro orrore, un profondo disprezzo per una cosa.

5) *fàss, làsàss vedè* = affacciarsi, lasciarsi vedere: farsi vedere dove tutti vanno o sarebbe obbligo andare; *dôpo che g'hoo imprestaa i vint lîr el s'è pü làsaa vedè in cà mìa* = dopo che gli ebbi prestate le venti lire, non s'è più affacciato, non s'è più fatto vedere in casa mia; *làset vedè!* = lasciati vedere! fa che ti veda! Diciamo a chi desideriamo vedere più spesso.

6) *àndà à fàss vedè* = andare a mostra: detto delle persone di servizio che vanno a farsi vedere nelle case, dove vorrebbero essere occupate a servire.

7) Procurare, cercare: *vedàroo de troàtt on bôn impiêgh* = vedrò di trovarti un buon impiego; *che 'l vêda lü de tœumm fœûra de sti fàstìdi* = veda lei di levarmi da questi fastidi.

8) *no vedè l'ôra* = non veder l'ora: avere gran desiderio di fare qualche cosa; *nol vedêva l'ôra de àndà in càmpàgna* = non vedeva l'ora di andare in campagna; *no vedêva là sànt'ôra de vègh nœûva di fàtt tœû* = non vedevo l'ora d'aver tue notizie.

9) *ghe vêdi lontàn on mìa* = mi basta la vista lontano un miglio.

10) *bisognàrà pœu vedè* = alla prova si scortica l'asino: tutto va accettato con beneficio d' inventario.

11) *vedè i stèll.* Vedi **stêla,** 5).

12) *là mànêra de vedè* = il modo di vedere: il proprio punto di vista, il proprio sentimento.

13) *vedè* = far vedere: di condimento che si metta in misura troppo scarsa; *in sto pàstiss el sücher ghe l'hà faa vedè* = in questo pasticcio lo zucchero glie lo ha fatto vedere.

14) *fàghela vedè à vùn* = fargliela vedere, pagare: fargli pagare il fio. Anche: metterlo, tenerlo al dovere.

15) *ôna fòrbis che tàia qüèll che là vêd* = una forbice che taglia e cuce: cioè che non taglia affatto.

16) *vêdi! hoo vìst!* = capisco! ho capito!

17) *cont pü se guàrda e mànch se vêd* = più si guarda e meno si vede: talvolta il voler troppo vedere fa che non si veda nulla.

18) *Dìo vêd e proêd* = Dio vede e provvede: bisogna affidarsi alla misericordia di Dio.

19) *fà bèll vedè, fà brütt vedè* = far bella mostra; far brutto vedere.

20) *làsa, fàmm vedè* = mostra; lascia che veda.

21) *me là vêdi* = me la vedo, prevedo: in generale di cose non liete. Anche: *vedèla brùta.*

vedêgh, *v. att.* = vederci: *d'estaa se comìncia à vedègh ài trè or* = d'estate si comincia a vederci alle ore tre.

1) *vedègh pü dêla fàmm* = avere una fame da non vederci lume: avere una fame assaettata.

2) *vedègh dênter in d'ôna rôba, vedègh ciàr* = vederci chiaro, capirla bene. Anche: trovarci il proprio vantaggio, il tornaconto.

3) *ghe vêdem!?* = ohe! ci vediamo! Si dice a chi cammina distratto e camminando ci urta, o incespica lui in qualche intoppo.

4) Trovare, scoprire: *in qüèll quàder lì ghe vêdi qüèicòss che me pàr mìnga àrtìstich* = in quel quadro ci vedo, ci trovo qualche cosa che non mi pare artistico.

5) *tücc vœûren vedègh* = ogni santo vuol la sua candela.

vêder, *s. m.* = vetro: corpo trasparente e fragile che è un composto di sabbia silicea, soda, potassa o altri ossidi metallici.

1) *vêder de l'orològg* = cristallo dell'orologio: quel vetro terso, circolare, più o meno convesso, incastrato nella intaccatura circolare della lunetta e serve di coperchio trasparente, che lascia vedere l'ora segnata dalle lancette sulla mostra, senza aprire la cassa.

2) *vêder dêla lücèrna* = tubo, scartoccio. Vedi **àrgàn,** e **lücêrna,** 2).

... = il vetro : la bocci
fiasco, la bottiglia dove sta un liq
vêder, (Pont) = Ponte vetero: unc
larghi, o delle piazze di Milano,
trae il nome da un vecchio ponte
vi esisteva.

vêdoa, *s. f.* = vedova : la moglie c
morto il marito ; *l'hà šposaa ôna v*
= sposò una vedova.
1) *polênta vêdoa* = polenta scu
senza companatico.

vedoânša, *s. f.* = vedovanza : stat
vedovo o vedova. E' parola nuov
del dialetto scelto.

vedoîl, *agg.* = vedovile : che spett
vedova, a vedovo ; *là portâva el*
vedoîl fîna âi pè = portava il velo
dovile fino ai piedi.

vedoîn, *s. f.* = vedovina, vedovel
dim. vezz. di vedova.

vêdov, *s. m.* = vedovo : il marito a
è morta la moglie ; *l'è reštaa v*
dôpo dùü ànn de màtrimôni = rim
vedovo dopo due anni di matrimon

Vêdra, (la) = la Vetra : largo sul co
di Porta Ticinese, presso alla chiesa
S. Lorenzo ; era chiamato *là Vêdra*
Citàdîn = la Vetra dei Cittadini.

vedrîna, *s. f.* = vetrina, mostra: luo
scansia, armadino o cassetta a vetri d
i bottegai tengono in pubblica mostra
merce.
1) ...

ho due, tre numeri, essendo due o più dei numeri giuocati.
)ttenere: *el špêra de vègh on im-* = spera di avere, di ottenere un ;o.
ıh'èmm, g' àvàrèmm = abbiamo, o, nell'annunziare o predire avventi che in qualche modo ci rino; *côsa gh'èmm de nœûv* = che ıo di nuovo?; *dimân g'àvàrèmm mp* = domani avremo bel tempo.
'ègh de fà, de dì, de màngiû = da fare, da dire, da mangiare; modo, occasione, motivo di far azioni; *vègh el pànàtôn de mànavere* il panettone da mangiare.
assol. *g'hoo là lešiôn, g'hoo là* = ho la lezione, ho la messa; :. da dire, da sentire. *Vègh de...* :e a o da..., dovere, indicando volontà, bisogno o un impegno una deliberazione; *štàmàtîna de làorû* = stamane ho da lavodevo lavorare; *el g'àvêva el fitt gû* = aveva da pagare, doveva ; la pigione.
'ěghela, vêghela šü cont qüèidûn 'la con qualcheduno, avere il baco no; di malanimo che si abbia persona e segnatam. per torti ıti.
'ègh = avere; come ausiliare si al partic. pass. di tutti i verbi tivi e di parecchi intransitivi per re i tempi composti; *hoo crediüi, tt, àvêva pensàa, àvàrìa màngiaa, vèšš višt*, ecc. = ho creduto, ho aveva pensato, avrei mangiato, osse visto, ecc.
'ègh on poo del tâl = arieggiare e: aver l'aria del tale, somigliargli.
hi n'hà àvüü n'hà àvüü = avuta ;ia, gabbato lo santo: chi ha avuto efizio si dimentica del benefat- Anche: chi ha avuto ha avuto: gnificare che un affare è finito on deve parlarsene più.
vègh del màtt = pizzicar di matto: un po' matto.
rêghen = averne, avere: dinota età, possesso; *l'è vûn che ghe n'hà* ıo che ha; *vêghen mînga tânti* = ver molto.
inscî vêghen! = averne! dicatti! di dire per significare che una buona, conveniente; *inscî vêghen de šti lîber chì* = averne di tali libri! Vedi **cinàfôše.**

13) *qüèll che no pôdi vègh và che tel dôni* = quel che non posso aver va, che ti dono; quando è caduto di sella disse: voleva scendere.

vêgia, *agg.* e *s. f.* = vecchia: di cosa vecchia, donna vecchia. Vedi **vècc.**

vegiâbi, *s. m.* = vecchio, vecchiotto; spreg. di vecchio.

vegiâda, *s. f.* = anticume, anticaglia, vecchiume; *là comêdia de štàšîra l'è ôna vegiûda* = la commedia di questa sera è un'anticaglia.

vegiâia, *s. f.* = vecchiaia: l'età dei vecchi.

vegîn, *s. m.* = vecchino: vezzegg. di vecchio. L'usiamo per vezzo parlando a' bambini.

vegiôn, *s. m.* = vecchione, accrescit. di vecchio.

1) Ognuno dei vecchi accolti nel Pio Albergo Trivulzi.

2) *i vegiôni, i vegiònn* = scuola maschile e femminile di dieci maschi e dieci femmine per l'offerta del pane e vino nelle messe solenni del Duomo.

vegiòšš, (fà mînga) *v. att.* = non aver da campare un pezzo: aver ancora pochi carnevali.

vegiòtt, *s. m.* = anzianotto: di pers. piuttosto inoltrata negli anni.

vegitt, *s. m. pl.* = seccumi: frutte secche e specialm. pere, pesche, meliache e sim.

vegliôn,* *s. m.* = veglione: gran veglia in teatro con festa da ballo; *i fiœû l'è mèj che vâghen in lètt, mînga àl vegliôn* = i ragazzi è meglio vadano a letto, non al veglione.

vegnî, *v. att.* = venire: muovere verso il luogo dove è, fu o sarà la persona che parla o a cui si parla; *vegnàroo à Türîn à troàtt* = verrò a trovarti a Torino; *el m'hà ditt che 'l šàrišš vegnüü à Milân* = mi disse che sarebbe venuto a Milano.

1) Arrivare, provenire; *el pèšš de mâr à Milân el vên de Venêšia e de Gênoa* = il pesce di mare a Milano viene da Venezia e da Genova.

2) Uscire, esser nato, derivare; *el vên dà ôna fàmîlia bôna* = viene da buona famiglia; *el vên dâla šcôla de l'Ašcoli* = viene dalla scuola dell'Ascoli: *l'âcqua de Moltrâs là vên dâla Vešporîna* = l'acqua di Moltrasio viene

dalla Vesporína. Anche: emanare, di cosa che proviene direttamente e continuamente da un'altra; *dàl tò contêgno vên là neceŝitaa di mè pàròll* = dal tuo contegno viene, emana la necessità delle mie parole; *dàl tò giàrdîn vên on profümm d'ôlea frâgrans che l'è on piàsê* = dal tuo giardino emana un profumo d'olea fragrans che è un piacere.

3) Cadere, sopravvenire, seguire; *quànd vên ŝêra* = quando cade la sera; *quànd ŝàrâ vegnüü 'l mês d' àprîl* = quando sarà venuto il mese d'aprile.

4) *vegnî âla finêŝtra* = venire, affacciarsi alla finestra.

5) Di pensiero, idea, fantasia e sim. nascere, sorgere, venire in mente; *m'è vegnüü on bôn penŝêr* = m'è nato un buon pensiero.

6) *tânti en vên, tânti en và* = tanti ne nasce, tanti ne more: di chi suole spendere tutto quel che guadagna.

7) Crescere, svolgersi, e se di piante, farci; *l'ûga là vên benône ŝe le iûta el càld* = l'uva ci fa a perfezione se l'assiste il caldo; *el làorâ el vên polid* = il lavoro viene bene.

8) Diventare; *vegni cóme nœuv* = venir come nuovo; *el pànn à ŝeguitâ à droàll el vên lûcid* = il panno coll'uso continuato diventa lucido; *el mè fiœù el vên grànd tûti i dì* = mio figlio diventa alto ogni giorno di più.

9) Attaccare, di ciò che viene subito dopo; *dôpo ôna mêŝa vên l'âltra* = dopo una messa attacca coll'altra: delle tre messe del Natale.

10) *vegnì giô* = calare, scendere, venir giù; *Nàpoleòn l'è vegnüü in Itâlia dàl Gotârd* = Napoleone calò in Italia per il Gottardo. Di concorso, affluenza in un luogo per effetto di qualche forte richiamo; *vegnêren giô de tûti i pàrt à vedê el nôŝter càrnevâlôn* = calavano da tutte le parti a vedere il nostro carnevalone.

11) *vegni giô di nivol* = cascar dalle nuvole: di chi è fortemente meravigliato per cosa che oda, o di chi è sempre distratto e gli paion sempre nove anche le cose più solite.

12) *vegni à pàròll, à pügn* = venire a parole, a pugni.

13) *vegnì àl tândem* = venire alla conclusione, alle strette.

14) *vegnî à ôltra* = venir fu lesarsi, uscire.

15) *vegnimm à nûn* = ven noi, concludiamo.

16) *vegnî àdòŝŝ* = prendere, di malanni; *gh'è vegnüü àdòŝŝ* = lo prese la febbre.

17) *vegnî fœûra* = venir fuori, mostrarsi. Anche: risultare, s di conti.

18) *vegnî fœûra* = venir fuori scoppiare: di espulsioni, di m *dôpo trii dì de fêver gh'è vegnü 'l vàrœûl* = dopo tre giorni di gli scoppiò il vaiolo.

19) *vegnì giô* = struggersi, tiva cera; *in ŝt'invêrno l'è veg bên, pôer diâol!* = quest' inve fatto una gran brutta cera, pov

20) *vegnî ŝü* = crescere; *el grànd, gròŝŝ e ŝcopàŝüü* = cresce grosso e minchione.

21) *vegnî ŝü 'l temporâl, el temp càtiv.* = levarsi il tempo vento, il maltempo.

22) *vegnî ŝü* = tornare a gola: non digeriti che provocano fort

23) *vegnì ŝü di dànec* = entra naro, fare incassi.

24) *vegnì ŝü i càvèj, là bârba, bîs* = nascere, crescere, i cape barba, i baffi.

25) *vegni via* = venir via, donare, lasciare: di un luogo do sia la persona che parla; *ŝont via de Nâpoli àl trênta d'àgôŝ* lasciato Napoli al trenta d'agost *gni via de teâter ài ûndes or* = il teatro alle ore undici.

26) *vegni via* = crescere, svilu *per fortûna el mè Mârio el v polid* = per fortuna il mio Mar sce bene.

27) Capitare, toccare, special cosa che capiti o tocchi all'impr *gh'è vegnüü via ôna pesciâda* capitò un calcio; *vegnêva via d regâi* = capitavano dei bei doni.

28) *vegni de ŝè* = venir da sè. ralmente, spontaneamente.

29) *lûnedì, màrtedî, ecc. che mês, l'ànn che vên* = lunedì, tedì, ecc., venturo; il mese, venturo.

30) *me vên, te vên, ne vên,* = mi, ti, ci, vi viene: mi tocca

spetta, è dovuto; *me vên dês lir che t'hoo imprèstaa l'àlter dì* = mi son dovuto dieci lire, mi devi dieci lire che t'ho prestato l'altro giorno; *de mì te vên pü nàgòtt* = io non ti devo più nulla.

31) *là vên* = piove: d'acqua, di neve, di tempesta. Anche: venir giù.

32) *vegnî* = costare; *côs'el vên?* = quanto costa? *el vên düü frànch* = costa due lire.

33) *śpetà e no vegnî l'è ôna ròba de morî* = aspettare e non venire è una cosa da morire. Prov. che denota la pena dell'aspettare invano.

vegnüda, *s. f.* = venuta: il venire; *àla vegnüda del càld el và in càmpàgna* = alla venuta del caldo, va in villa.

1) *vèśś de vegnüda* = essere per venire, essere sul venire.

vêi, *esclam.* = ve lì! ohe lì! Specialm. di forte ammonimento e minaccia.

1) Anche pronome: ve li, ve le; *śti ròbb vêi dìsi per vôśter bên* = queste cose ve le dico per vostro bene. Preferiamo però oggi la partic. pron. *vi.*

ve'l, *pron.* = ve lo: *el perśonàl ve'l ràcomàndi tànt* = il personale ve lo raccomando molto.

vêla, *s. f.* = vela: vasto panno formato di teli, usato a utilizzare la forza del vento per spingere le navi.

1) Randa: vela delle barche peschorecce attaccata all'albero e fermata a poppa.

2) *vèśś, pàrî ôna vêla* = essere, parere un buratto, una remola, una battola: di chi parla molto e in fretta.

3) Banderuola. Vedi **bàndirœüla.**

velà, *v. att.* = veleggiare: navigare a vela.

velaa, *agg.* = velato, coperto: *el ciêl l'êra velaa e pàrêva che piovèśś d'on minütt à l'àlter* = il cielo era coperto e pareva dovesse piovere da un minuto all'altro.

1) Di parlare, discorso: misterioso, oscuro.

velàdüra, *s. f.* = velatura: guarnimento di vele.

velarîa, *s. f.* = velame: quantità di veli. Non usa molto.

velèitaa, *s. f.* = velleità: volontà monca, imperfetta, capriccio; *àdèśś gh'è vegnüü là velèitaa dêla biciclêta* = ora gli è venuta la velleità della bicicletta.

velên, *s. m.* = veleno: sostanza malefica o mortale d'origine minerale e organica; *el velên dêla vîpera, di fung* = il veleno della vipera, dei funghi.

1) Essenza o preparazione speciale che cagiona la morte.

2) Fig. *el velên di pàròll* = il veleno delle parole.

3) Stizza, odio, animosità maligna; *l'è domà lü e velên* = è tutto veleno.

velenà, *v. att.* = avvelenare: far morire di veleno; detto di persone. Di animali è più comune; *dàgh el bocôn, el velên* = dare il veleno.

velenôs, *agg.* = velenoso: che ha in sè il veleno e avvelena; *i fung velenôs* = i funghi velenosi.

1) *bìśa velenôsa* = serpe maligno, velenoso: quello che col suo mordere uccide. E fig. di lingua maledica, insolente, cattiva.

velêta, *s. f.* = veletta: piccolo velo in aggiunta al cappellino da signora per coprire la faccia.

velîna, (càrta) *s. f.* = carta velina: fina come un velo.

velìœüs, *s. f.* = lume da notte. Dal franc. *veilleuse.*

vèll, *s. m.* = velo: tessuto finissimo e trasparente e specialm. quello che portano in testa le donne; *l'è àndàda à fà śpôs cont el vèll biànch* = andò a nozze col velo bianco.

1) Velo: panno che copre il calice a varî colori.

2) *vèll del tàberncol* = conopeo: il velo del ciborio, quello che copre anche la piside.

velôce e **velocîped,*** *s. m.* = velocipede: sorta di veicolo, specialm. a due ruote, su cui sedendo, e movendo due pedali si corre velocemente.

velocipedîsta,* *s. m.* = velocipedista: chi va sul velocipede.

velocitaa,* *s. f.* = velocità: la qualità di ciò che è veloce, celerità, lestezza nell'andare.

1) *grànda, pîcola velocitaa* = grande, piccola velocità: di due modi che tengono le ferrovie nel trasporto delle merci.

velü, *s. m.* = velluto: drappo di seta, di cotone e di lana velloso da una parte, ma col pelo corto, spesso, morbidissimo e lucente.

1) *on praa che 'l pàr on velü* = un prato accartato: quando ci si vede l'erba piccola, folta, fitta fitta.

2) *vègh el cüü šül velü* = vivere nelle piume, nelle agiatezze.

3) *nëgher côme 'l velü* = nero vellutato, nerissimo.

velütaa, *agg.* = vellutato: liscio come il velluto, tessuto alla foggia del velluto.

velütìn, *s. m.* = vellutino: piccolo nastro di velluto, usato specialm. per guarnizione d'abiti.

1) Fiore velluto: nappa di cardinale.

vêna, *s. f.* = vena: tubo cilindrico nel corpo animale per cui il sangue dalle arterie torna al cuore.

1) Sorgente naturale sotterranea; *vêna d'ãcqua* = vena d'acqua, polla.

2) Di minerali, di legni, il loro verso; *troã là vêna del lègn* = trovar la vena del legno.

3) *el g'hà ôna vêna de màtt* = pizzica di matto, ha una vena di matto.

4) *vìn che g'hà là vêna del dolš* = vino che pende al dolce.

5) *vèšš, vèšš mînga in vêna* = essere, non essere in vena: avere o no la disposizione a una cosa.

venaa, *agg.* = venato: di legni o pietre che son segnati di vene naturali; *mãrmo venaa tãnto ò pòcch* = marmo molto o poco venato.

venàdüra,* *s. f.* = venatura: di legni e pietre venate; il modo, la disposizione delle vene.

venál, *agg.* = venale: che si compera e si vende, che si può aver per danaro.

1) *òmm venãl* = uomo venale; quello che vende sè stesso e la propria volontà, che per danaro abbandona ogni scrupolo.

venàlitaa, *s. f.* = venalità: l'essere venale, di persona; *l'è on òmm d'ôna venàlitaa šchifòsa* = è un uomo di una venalità schifosa.

vend, *v. att.* = vendere: cedere a chi compera, dar per danaro; *vend el pân, el vìn, ôna cà, ecc.* = vendere il pane, il vino, una casa, ecc.; *vend à prônti* = vendere a pronti.

1) *vend per šètt ò per deršètt* = abbacchiare, bacchettare: vendere a vil prezzo per bisogno di danari; *l' hà prõpi vendũda per šètt o per deršètt qüêla cà* = l'ha proprio bacchettata quella casa.

2) *vêghen de vend d' ôna rôba* = avere da vendere una cosa; averne in gran quantità; *vègh resôn de vend* = avere ragione da vendere e
bare.

3) *vêndela côme ne l'han*
o *côme là š'è comprãda* = v
come s'è comprata: riferire u
per quel che vale, come s'è senti

4) *vend per formênt šècch*
formênt, 2).

5) *vedê côme là vênden* = ved
c'è di nuovo; che si dice, che

6) *fànn de vend* = farne da v
d'ogni sorta: sempre in senso
o per lo meno non buono.

7) *bisògna comprã šémper*
vend = parla poco, ascolta assai
mai non fallirai; abbiamo due
per ascoltar molto e una sola
per parlar poco.

8) *domàndã še Milân l'è de*
letteralm.: domandare se Milan
vendere: lo diciamo per signific
uno è assai contento e gli pare
sedere gran che. Vedi anche **Dò**
Gli potrebbe corrispondere il t
non toccare la camicia il culo.

vendêmbia, *s. f.* ora anche **vend**
= vendemmia: la coglitura d
o il tempo che si fa; *àndã à*
dêmbia = andare a far vendem

vendembià o ora anche **vendem**
att. = vendemmiare: far la vend
cogliere l'uva da metter nei t
farne vino.

vendêta, *s. f.* = vendetta: soddis
d'offesa contro l'offensore.

1) *criã vendêta in ciêl* =
vendetta al cospetto di Dio: di
che merita severo biasimo e pu
ed anche di lavori fatti molto
l'hà šeritt on lìber che 'l cri
dêta in ciêl = ha messo fuori u
che grida vendetta al cospetto

2) Scherz. *fà vendêta* = v
hoo fàa ôna vendèta generãl =
una vendita generale.

vendìbil,* *agg.* = vendibile: che
vendere.

vendicà, *v. att.* = vendicare: f
detta di pers. e di cose; *l'hà v*
šò fràdèll = vendicò suo fratell

1) *vendicàšš, v. rifl.* = vendicars
dersi vendetta contro qualcuno
che offesa; *me šont vendicaa*
gèndel à domàndàmm perdôn
sono vendicato costringendolo
mandarmi perdono.

vendicàtìv, *agg.* = vendicativo: inclinato, disposto alla vendetta.

vêndita, *s. f.* = vendita: il vendere, lo smercio di una mercanzia; *prìma l'êra in màgàsìn, àdèšš l'han mišš ûla vêndita* = prima era in magazzino, ora l'hanno messo alla vendita; *vêndita àl minüt* = vendita al minuto. Vedi **minütt,** 6).

venditôr,* *s. m.* = venditore: chi vende; *el venditôr el cêrca šêmper de ciàpû de pü e 'l compràdôr de pàgû mên* = il venditore cerca sempre di intascare di più e il compratore di pagar meno.

vendûda, (cârna) *s. f.* = carne venduta: di gente schiava e qualche volta servilmente abbietta.

venerâ, *v. att.* = venerare: avere in gran reverenza; *el venerûva el šò màšter côme še 'l füšš el šò pàpû* = venerava il suo maestro come fosse suo padre.

venerâbil,* *agg.* = venerabile: che merita di essere venerato.

veneràšiôn, *s. f.* = venerazione: il venerare, la gran reverenza che si ha per qualcuno; *el trûta šôa mûder cont ôna grân veneràšiôn* = tratta sua madre con una grande venerazione.

venerdì, *s. m.* = venerdì: nome del quinto giorno della settimana.

1) *el venerdì šànt* = il venerdì santo; il venerdì della settimana santa; *el venerdî gràšš* = il penultimo giorno del nostro carnevalone.

2) *chi rid in venerdì piàng in domênica.* Vedi **piâng,** 4) e **rid,** 12).

3) *de venerdì še viûgia mînga* = nè di Venere nè di Marte non si sposa nè si parte.

Vênere, *s. f.* = Venere: la dea della bellezza. Noi l'usiamo ad indicare una donna molto bella; *l'è ôna Vênere* = è una Venere; è bellissima.

venešiâna, *s. f.* = veneziana: specie di panetto di pasta dolce, quasi ciambella senza buco, cosparsa alla superficie superiore di granellini di zucchero; *šont àndaa à tœu on vêrmut cont ôna venešiûna* = sono andato a prendere un vermouth con una veneziana.

1) *šœül, pàvimênt ûla venešiûna* = pavimento alla veneziana. Vedi **šœûl,** 3).

veng, *v. att.* = vincere: portar vittoria, superare l'avversario; *veng ôna bàtûlia* = vincere una battaglia.

1) Fig. e per estens.; *veng àl giœügh* = vincere al gioco; *veng là pàrtida* = vincere la partita; *veng là cûüsa* = vincere la causa, la lite.

2) *vêngela* = vincerla, spuntarla: di puntiglio ostinato; *še nol rièšš à vêngela l'è mînga contênt* = se non riesce a spuntarla non è contento.

3) *veng i càprìši* = soddisfare i capricci; = *ài fiœü bisôgna mînga làšûgh veng tûti i càprìši* = ai ragazzi non si deve lasciar soddisfare tutti i capricci.

4) *chi le dûra le veng* = chi la dura la vince, volere è potere; la costanza è il migliore elemento per la riuscita.

vengiüü, *part. pass.* = vinto: *quànti pàrtìd t'hee vengiüü?* = quante partite hai vinto?

1) *tìra giô che t'hee vengiüü* = va là, te la dò vinta. Vedi **tirâ,** 42).

veniâl, *agg.* = veniale: di peccato non grave, non mortale.

vent, *s. m.* = vento: corrente d'aria più o meno rapida: *tìra vent* = tira vento; *vègh el vent in fàvôr* = navigar col vento in poppa; *l'è ôna giornûda de vent* = è una giornata ventosa.

1) *on boff de vent* = un colpo di vento, una ventata.

2) *àndû côme 'l vent* = andar come il vento, andar di volo, con molta celerità.

3) *fà vent* = far vento: agitar ventaglio o altro per dare aria fresca al viso.

4) *šegônd el vent che tìra* e *šegônd che 'l tìra 'l vent* = secondo il vento che tira, secondo il vento; di opinioni, idee, mutarle facilmente, senza coerenza.

5) *tôrcia à vent* = torcia a vento. Vedi **tôrcia,** 1).

6) *che bôn vent?* = che buon vento? Chiediamo a chi vediamo con qualche meraviglia.

ventâla, *s. f.* = ventola: arnese di cartone o di penne o d'altro per far vento sul fuoco e specialm. sul fuoco dei fornelli.

vênter, *s. m.* = ventre, addome: la gran cavità che contiene gli intestini.

1) *col vênter in tèra* = boccone, bocconi, a bocconi; la posizione di chi è disteso col ventre e colla bocca volti all' ingiù. Contrario di *col vênter in ûria* = supino.

2) *cüriôs côme 'l dolôr de vênter.* Vedi **cüriôs.**

qüèll rœuj = corpo satollo n
non credo al digiuno; chi gc
dà pensiero di quelli che sofi
6) *gràtàšš el vènter.* Vedi **pâ**

ventilaa, *agg.* = ventilato, arieg ambiente, a cui si sia data giornata nella quale spiri la *incœû l'è on bèll dì ventilaa* · una bella giornata colla brezza giata.

ventilàdôr,* *s. m.* = ventilatore: a, o macchina per tirare correnti d dare aria agli ambienti.

ventilàšiôn, *s. f.* = ventilazione: i tilare, specialm. nel senso di esam discutere; *là ventilàšiôn d'on pr d'ôna ereditaa* = la ventilazione progetto, d'una eredità.

ventišèll, *s. m.* = venticello, br vento non impetuoso ed asciutto, freddo penetrante.

ventôsa, *s. f.* = ventosa, coppetta. **copêta.**
1) *špîna ventôsa.* Vedi **špîna,** 1

ventositaa, *s. f.* = ventosità: aria colta nell' intestino, e che si sfog venti per l'ano.

ventrêra, *s. f.* = reggipancia: cinto apposta per tenere sollevata la pa o alto il corpo.
1) Brachiere, allacciatura. Vedi **ghee.**

ventricol ~

verde come un ramarro: per malattia o per rabbia.

2) *càstêgn, nôs, nisciœûl, àrmûndol vêrd* = castagne, noci, nocciuole, mandorle recenti, fresche: appena colte. Noi diciamo *verd* anche delle pelli non ancora conce.

3) *frûta vêrda* = frutte verdi: non mature.

4) *lêgna vêrda* = legne verdi: appena tagliate dall' albero; non ancora disseccate.

5) *càregàšš de lêgna vêrda* = prendersi delle brighe: per lo più inutili.

6) *dôna in vêrd là še fida di šò belèšš* = chi di verde si veste d'ogni beltà si spoglia: il verde non sta bene alla persona.

7) *vèšš àl vêrd* = essere al verde: senza quattrini. Diciamo però più volentieri; *vèšš in bolêta.*

verderàmm, *s. m.* = verderame: sottocarbonato di rame, che si forma sugli utensili di rame o di bronzo; *hin štaa velenaa dàl verderàmm* = furono avvelenati dal verderame.

verdesîn, *agg.* = verdino, verdognolo: color verde molto pallido e leggero.

verdètt,* *s. m.* = verdetto: risultato della deliberazione del giurì.

verdolîn, *agg.* Vedi sopra **verdîn.**

verdôn, *s. m.* = rigogolo: uccello cantore.

verdûra, *s. f.* = verdura, ortaggio, civaie: erbe in genere degli orti, e ogni genere di legumi; *à disnû on piàtt de verdûra el piûs šêmper* = a desinare un piatto di verdura piace sempre.

verdûso, *agg.* = verdiccio: un po' verde.

vêrga,* *s. f.* = verga: pezzo d'oro fuso, d'altro metallo, come stagno, piombo, argento e sim.

vêrgin, *s. f.* = vergine, ragazza, fanciulla: donna non maritata.

1) *oh! šânta Vêrgin!* = o Vergine santa!

2) *là Beâta Vêrgin* = la Beata Vergine: la Madonna.

3) *cêra, ôli, mêl vêrgin* = cera, olio, miele vergine: di prima fattura, fatto a freddo.

4) *i vêrgin* = le cosce: i due travi verticali su cui poggia la madrevite nel torchio o pressoio da vino.

verginitaa, *s. f.* = verginità: stato, condizione di chi è vergine.

verginôn, *s. m.* = scapolo: uomo un po' in là cogli anni e non ancora ammogliato.

verginôna, *s. f.* = zitellona. Vedi **popolâna,** 1).

vêrgna, *s. f.* = garbo, grazia: moineria ma un po' affettata. È qualche cosa più che piega. Vedi **piêga,** 3).

vèrgnàrìa, *s. f.* = moina, carezza, lezio; *cont i šò vèrgnàrìj l'otên tüšcòšš dàl šò pàpû* = colle sue moine ottiene tutto dal suo babbo.

vèrgnôn, *s. m.* = moiniere, lezioso: chi fa molte moine, ha molta moineria; *l'è on vergnôn d'on fiœû* = è un ragazzo tutto moine, un ragazzo lezioso.

vergôgna, *s. f.* = vergogna: turbamento che si manifesta sul viso per cose che l'uomo reputa disoneste o di disonore; *el g'hà vergôgna de dì qüèll che l'hà faa* = ha vergogna di dire ciò che ha fatto.

1) *šênša vergôgna* = impudente, impudico: che offende le convenienze e si fa gioco dei riguardi dovuti alle persone e alle cose.

2) Cosa che fa vergogna; *qüêla cà lì inscì špôrca e dirocâda l'è ôna vergôgna* = quella casa lì così sporca e diroccata è una vergogna; *l'è ôna vergôgna per l'Itâlia el vègh tânta gent ch'è mînga bôn de šcrîv* = è una vergogna per l'Italia l'avere tanta gente che non sa scrivere.

3) Le vergogne, le parti pudende; *el g'àvêva àpêna quàtaa là vergôgna* = aveva coperte appena le vergogne.

4) *vergôgna! vergôgna mûrscia!* = vergogna! vergognaccia! Esclamazione di disapprovazione di cose brutte.

5) *vègh vergôgna* = essere timido, scontroso; *el và in nišûn šît perchê el g'hà vergôgna* = non va in nessun luogo perchè è timido, è scontroso.

6) *el boconîn dêla vergôgna* = il bocconcino del complimento; quello che di una pietanza resta nel vassoio e che nessuno vuol prendere per lasciarlo agli altri.

7) *l'ôr de Bolôgna el divênta rošš per là vergôgna* = l'oro di Bologna diventa rosso per la vergogna: si dice dell'oro basso di Bologna che arrossa presto.

vergognàšš, *v. rifl.* = vergognarsi, aver vergogna; *el še vergôgna nûnca de àvê minga pàšaa i esàmm* = non si ver-

ma è anzi un po' sfacciato.

verifica, * *s. f.* = accertamento cazione: l'accertarsi verificand *fàa là verifica de càsa* = hanr l'accertamento di cassa.

verificà, *v. att.* = verificare: acc vero, l'autenticità di una cosa; *v à scòla mì à verificà se te gh* verrò a scuola io a verificare se

verificàss, *v. rifl.* = avverarsi, tuarsi: di cose che si speravan prevedevano.

veritaa, *s. f.* = verità: il vero, il *dì là veritaa* = dire la verità mentire.

1) *à dì là veritaa.* Vedi **dì,** 1

2) *vèss là bòca dèla veritaa* = e la bocca della verità: di uomo sin

3) *me rincrèss in veritaa, l'è p in veritaa* = mi rincresce in verit peccato in verità, davvero, propri

4) *à dì là veritaa no se fàla m* a dire la verità non si sbaglia m

5) *tùti i veritaa se pòden minga* opp. *minga tùti i veritaa se pòd* = non tutte le verità si possono d qualche volta è conveniente, non tire, ma tacere la verità.

6) *là veritaa là vên sèmper à* = la verità vien sempre a galla, le hanno le gambe corte: il vero pri poi si scopre.

lano, o proprio col grido « veronesi caldi. »

veroŝîmil, *agg.* = verosimile, verisimile: simile al vero, che ha i caratteri della verità; *l'è minga veroŝimil che on fiœû el ràgiôna côme te dîset tì* = non è verisimile che un ragazzo ragioni come tu dici.

vêrŝ, *s. m.* = cavolo: pianta erbacea a foglie grandi con cesto, coltivata in orti; si mangia cotta.

1) *vègh à che fà côme i vèrŝ à màrênda* = entrarci come il prezzemolo nelle polpette. Vedi anche **màrênda,** 1).

2) *vèŝŝ conŝideraa côme on füŝtôn de vêrŝ* = esser tenuto come un torsolo di cavolo: meno che niente.

3) *ŝàlvâ là càvra e i vêrŝ* = salvar la capra e i cavoli: prendere un partito che salvi dalle contrarietà di due opposti pericoli.

4) *vèŝegh minga de ŝfoiâ vêrŝ* = non esserci abbondanza, non esserci da scialarla.

5) *ŝorâ i vêrŝ* = asolare, pigliar aria: darsi un po' di sollievo dopo molto lavoro.

6) *fà màgher i vêrŝ* = tirarla: stentare la vita, campare magramente, con disagio.

7) Scherz. *à ris e vêrŝ* = a rivederci.

vêrŝ, *s. m.* = verso: riunione armonica di sillabe e di cadenze; *el fà di bèj vèrŝ mà che 'l ŝia poèta ŝe pò prôpi minga dill* = fa dei versi belli, ma che sia poeta proprio non si può dirlo.

1) Modo, maniera: *no gh'è ŝtaa vèrŝ de fàgh dì de ŝì* = non c'è stato verso di fargli dir sì.

2) *ciàpâ vûn per el ŝò vèrŝ* = prendere uno per il suo verso: con garbo.

3) Emissione di voce lamentosa o sgarbata: suono inarticolato; *che vèrŝ che han faa i càntànt iêr ŝìra* = che versi hanno fatto i cantanti ieri sera; *i ŝelvàgi quànd pàrlen fan domâ di vèrŝ* = i selvaggi quando parlano non fanno che versi.

4) La voce degli animali: *el vèrŝ de l'àsen, del càn, del càvàll, ecc.,* = il verso dell'asino, del cane, del cavallo, ecc., ecc.

5) *vèrŝ* = verso, prepos.; *vêgni vèrŝ cà tôa* = vengo verso casa tua; *vèrŝ de mì de tôrt ghe n'hà minga* = verso di me torti non ne ha: nelle relazioni con me non ha torti; *vèrŝ Pàŝqua, vèrŝ Natàl e sim.* = vicino a Pasqua, presso a Natale e sim.

6) *àndà in vèrŝ à vûn* = andar fra i piedi d'alcuno.

verŝâ, *v. att.* = versare, pagare: fare un versamento di danaro.

verşâda, *s. f.* = cavolata: minestra o zuppa di verze cotte per lo più insieme a piccoli salamini.

verŝàrî, *s. m.* = versaccio: pegg. accr. di **vêrŝ,** 3).

verşee, *s. m.* = mercato della verdura.

1) *là piàŝa del verşee* = la piazza del verziere: la piazza olitoria.

verşerâta e **verşeràtt,** *s. m.* = mercatina e mercatino: venditore o rivendugliolo di mercato.

1) Per simil. Uomo o donna di parole e modi triviali: becero, ciana.

vêrŝo = verso: lo diciamo qualche volta per **vêrŝ,** nel senso del N. 1).

vêrt, *p. pass.* = aperto: dal verbo **dervî** = aprire: diciamo però anche **àvêrt;** *l'è vèrta là pôrta?* = è aperta la porta? Vedi **àvêrt.**

vertênŝa, *s. f.* = lite vertente: *l'è mài rieŝii à comodà là vertênŝa côi erêd* = non è mai riuscito ad accomodar la lite vertente cogli eredi.

vertî, *v. att.* = avvertire, avvisare. Vedi **àvertî.**

vèrticâl, *agg.* = verticale, perpendicolare: di linea che scende a piombo e forma col piano su cui cade due angoli retti.

1) *piàno verticâl* = pianoforte verticale: quello in cui le corde e la tavola armonica sono disposte verticalmente per economia di spazio.

vertîgin, * *s. f.* = vertigine, capogiro: specialm. quello che viene guardando dall'alto.

veŝàŝiôn, *s. f.* = vessazione: molestia, persecuzione.

veŝ'c e **vèsch,** *s. m.* = vischio, visco, pania: materia tenace contenuta nelle coccole del vischio per l'uso dell'uccellagione.

vêscov, *s. m.* = vescovo: prelato, capo di una diocesi.

1) *ôgni mòrt de vèscov* = per le Pasque: di cosa che accade di rado; *ŝe vèdem ôgni mòrt de vèscov* = ci vediamo per le Pasque.

2) *el dì de šan Viorìn vèšcov* = il giorno di san Bellino.

vèšcovil, *agg.* = vescovile: che appartiene a vescovo, alla sua dignità.

vêšegh, *v. att.* = esserci, esistere: *ghe š'èra minga mì in del quàràntòtt* = non c'era io nel quarantotto.

1) Assistere: star presente a un atto anche senza prendervi parte, per vedere, sentire, invigilare, fare da testimonio; *ghe š'èra mìnga mì âla šedûta del Conšîli* = non c' era io alla seduta del Consiglio.

2) Cadere: *incœû gh'è là lešiôn, là pàšegiâda* = oggi cade la lezione, la passeggiata; *qûèšt' ànn gh'è l'esàmm* = quest'anno cade l'esame.

vešiga, *s. f.* = vescica: cavità contenente l'orina.

1) La vescica area o natatoria dei pesci per la respirazione o per galleggiare.

2) Afta, bolla: gonfiamento di pelle per scottature o sim.

3) Fig. vescicante, noioso, fastidioso, importuno: *l'è ôna grân vešiga d'on ômm* = è un gran noioso. Vedi **piâga, 2**).

vešigâ o **vesigâ,** *v. att.* = dolicchiare: di un male che senza proprio dolere forte, ci fa accorti di lui.

1) Lavoracchiare: quel lavorare un po' qua un po' là, guadagnucchiando; *gh'è minga što grân lòorâ, mà tànt še vešiga* = non c'è un gran lavoro, ma là, si lavoracchia.

vešighêta, *s. f.* = vescichetta, afta, bolla: vescichetta che viene alla pelle, ulceretta biancastra.

vesîn, *agg.* = vicino: che è a poca distanza, attiguo, adiacente: *i pàês vesìn à Lûgàn* = i paesi vicini a Lugano; *i vill vesìnn hìn tûti bèj* = le ville adiacenti son tutte belle.

1) *s. m.; el vesìn* = il vicino, l'abitante vicino o confinante; *el tâca sèmper lìt col vesìn per i tèrmin* = litiga sempre col vicino per i termini.

2) *i vesìn dèla pôrta*, e assol. *i vesìn* = i vicini, i casigliani: quelli che abitano nella stessa casa.

3) Avv. vicino, allato, accosto, accanto; *mètes vesìn* = mettersi accanto; *l'è là câsa vesìn âla nôštra* = è la casa accosto alla nostra.

4) *mètt vesìn* = avvicinare, accostare.

5) *tirâ vesìn* = avvicinare: diminuire la distanza tra una cosa e un'altra, movendo la prima.

6) *vèšš vesîn* = avvicinarsi: di tempo; *gh'è vesîn l'invèrno* = s'avvicina l'inverno.

7) *chi vœûr nœûs àl vesîn piênta nôs grânda e figh piscinìn* = chi vuol ingannare il suo vicino ponga l'ulivo grosso e il fico picciolino.

vesinâia, *s. f.* = viciname: il complesso dei vicini, specie dei casigliani, in senso spregiativo.

vesinânša, *s. f.* = vicinanza: l'essere vicino; *l'hâ dovüü tœu cà lì, per là vesinânša à l'ufîši* = ha dovuto prender la casa lì, per la vicinanza all'ufficio.

1) Vicinato: il complesso dei vicini, dei casigliani.

vêšpa, *s. f.* = ape, pecchia: insetto che produce il miele e la cera; vespa, insetto simile all'ape. Noi non distinguiamo col nome le pecchie dalle vespe.

1) Fig. Frugolo, serpentello: di ragazzo molto vivace.

vèšpee, *s. m.* = vespaio: covo di vespe.

1) *trà in âria on vèšpee* = stuzzicare un vespaio: promuovere una vasta irritazione, un gran putiferio.

2) Ginepraio: complesso di difficoltà, di fastidi, di noie; *el š'è mišš in d'on bèll vèšpee* = s'è messo in un bel ginepraio.

3) Vespaio: malattia grave, formata da vari furoncoli raccolti in un punto. Noi lo chiamiamo anche **fâvo.**

4) Fig. Serpentello, nabisso: *l'è on vešpee d'on bàgâj che štà mâi qûièt* = è un vespaio d'un ragazzo che non sta mai fermo.

vêšper, *s. m.* = vespro: la penultima delle ore canoniche, l'uffizio o la preghiera di quell' ora, il segno datone colla campana; *šonâ vêšper* = sonare il vespro; *l'è à vêšper* = è andata al vespro.

vèšš, *v. att.* = essere, esistere; *àl mond gh'è tânti ròbb bèj e tânti brütt* = al mondo sono molte cose belle e molte brutte; *bišôgna penšâ che ghe šèmm minga domâ nûn* = bisogna pensare che non esistiamo solamente noi.

1) Come ausiliare si unisce al part. pass. dei verbi transit. in significato passivo; *šont štimaa* = sono stimato; *l'è àmiraa de tûti* = è ammirato da

tutti; *êren vedüii de lontàn* = eran visti da lontano; *l'è coltivaa* = è coltivato. Al part. pass. degli intransit. per formare i tempi composti; *l'êra mòrt* = era morto; *el śàriśś rivaa* = sarebbe arrivato; *hin pàrtii* = sono partiti.

2) Nei composti dei pronominali, riflessivi e reciproci; *se ś'hin indormentaa* = si sono addormentati; *me śont faa mâl* = mi son fatto male; *se ś'hin picaa di bòtt* = si son dati delle busse.

3) *el pò vèśś, el śàrâ śi* = può essere, sarà: di cosa che ammettiamo sulla fede di chi la dice, non avendo noi da negare e piuttosto d'asserire.

4) *śàrâ!* = sarà: nello stesso significato, ma più dubitativo, anzi per noi quasi negativo.

5) *chi l'è?* = chi è? Sentendo picchiare all'uscio, o sonare il campanello. Nella risposta *śont mì, śèmm nûn* = sono io, siamo noi.

6) Nei contrapposti: *śìa che 'l vègna lü, śìa che 'l mânda, öna riśpòsta ghe l'àvarèmm* = sia che venga lui, sia che mandi, una risposta l'avremo.

7) *côme śàrânt à dì?* = come sarebbe a dire? sarebbe a dire? Invitando uno a spiegarsi.

8) Accompagnato sempre dal pron. nelle voci del singolare unisce il soggetto col predicato; *là ròsa l' è on fiôr* = la rosa è un fiore; *i fiœû êren màlaa* = i ragazzi erano ammalati.

9) Riuscire: *là m' è mînga nœûva* = non la mi è nuova; non mi riesce nuova.

10) *l'è tûta cà, tüit teâter, tûta politica*, ecc. = è tutto casa, tutto teatro, tutto politica, ecc. ha passione solamente per la casa, per il teatro, per la politica, ecc.

11) *śont pü mì; l' è pü lü* = non son più io; non è più lui: di persona mutata nella fisonomia, nell' aspetto per sofferenze sia morali che fisiche.

12) *l' è śtaa lü, śont śtaa mì, śii śtaa viâlter, e sim.* = è stato lui, sono stato io, siete stati voi e sim.; sottintendendo il nome « la causa, la cagione » quando si afferma che uno, o noi siamo stati gli autori di un fatto.

13) Di età; *śont del cinquàntàquâter* = sono del cinquantaquattro; *l'è öna botèlia del śettantàśês* = è una bottiglia del settantasei.

14) Indicando lo stato, la condizione del soggetto: *l'êra in del bàgn* = era nel bagno; *śont à ścòla* = sono a scuola; *êren in lètt* = erano a letto.

15) *vèśś à, in...* = essere a...; arrivare, essere arrivato; *se Dìo vœûr śont quâśi âla fìn de śto diśionâri* = finalmente son quasi alla fine di questo dizionario; *ś'êra àpêna in princìpi dèla contrâda* = ero appena al principio della via.

16) Esser ridotto; *śont in miśèria* = sono alla miseria; *l' è ài ûltim* = è agli estremi.

17) Nei tempi passati: andare; *l' è mâi śtaa à Ròma* = non fu mai a Roma.

18) Col pron. person. o col *de* = di, esprime la appartenenza, la proprietà, la derivazione: *śto càrimaa l'è mè* = questo calamaio è mio; *quèla cà lì l'êra śòa* = quella casa era sua; *l' è 'l fiœû del Gioànn* = è il figlio di Giovanni; *mì śont de Milân* = io son di Milano.

19) Oppure col *de* indica la materia: *vèśś de lègn, d'òr, d'àrgênt, de mârmo, de śàśś, de pâśta, ecc.*, essere di legno, d'oro, d'argento, di marmo, di sasso, di pasta, ecc. In ital. anche « in »; *öna śtâtua de bronś* = una statua in bronzo.

20) Del modo di vestire; *vèśś in müdând, in càmìsa, in pàltò de mèśa śtàgiôn* = essere in mutande, in camicia, in soprabito.

21) *vèśś à pee biòtt, à coo biòtt* = essere scalzo, essere in capelli, in zucca; senza scarpe, a capo scoperto.

22) *vorê vèśś püśee de qüèll che ś'è* = voler essere più di quello che uno è; farsi più grande.

23) Vivere; *qüij che gh'è incœû han mînga viśt del cèrt là fìn del Prìna* = quelli che ci sono oggi non hanno veduto certamente la fine del Prina.

24) *ghe śèmm* = ci siamo: arrivando alla meta, o essendoci vicini. E anche quand' è vicino qualche pericolo solito o preveduto; *ghe dœûr on poo là tèśta - ghe śèmm, l' è là śòlita gâśtrica* = gli duole un po' la testa - ci siamo, è la solita gastrica.

25) *śèmm o no śèmm* = sono o non

29) *no vèšš ne tì ne mì* = non essere nè carne, nè pesce; non aver caratteri precisi, determinati.

30) *vèšš de cà* = essere di casa, famigliare.

31) *vèšš de pàrêr* = essere di opinione, pensare, giudicare.

32) *vèšš püšee de là che de chì* = essere in grave pericolo; di salute; oppure; non aver la testa a segno; specialm. di chi è altiocio e più ubriaco che no.

33) *g'hoo bên de vèšegh ûnca mì* = ho ben da esserci anch' io; i conti bisognerà ben farli anche con me.

34) *gh' è* = c' è, ci sono; *gh' è on profešôr šoll* = c' è un professore solo; *gh' è cinquânta šcolâr* = ci sono cinquanta scolari.

35) *vèšegh* = esserci; essere, trovarsi in casa; *el gh' è 'l dotôr?* = c' è il dottore?

36) *l' è chì* = eccolo; *l'è chì lü côi šò fredûr* = eccolo, colle sue freddure; *l' è chì l'invèrno* = ecco l' inverno.

37) *dôe ghen' è ghen' và* = chi ha danari ne fa.

38) *pàrê e no vèšš l'è côme filâ e no tèšš* = parere e non essere è come filare e non tessere.

39) *quând non ghen' è* = quando non ce n' è, non se ne ha.

40) *še füšš in lü* = se fossi in lui,

bien là vèšta, e
fiœû câmbi nân
càmisœû.

veštee, *s. m.* = arn
per lo più con d
palchetti, per rip
e simili.

1) *veštee à mi*
vuoto fatto nella
chiuso con uno
come le pareti d

2) Guardavivai
dire le vivande.

vešterâsc, *s. m.* a
veštee = armadio.

vešterôn, *s. m.*
armadio, molto c

veštî, *v. att.* = vest
ad altri; *digh â*
štüša = di alla
à dês ànn el še
càpp e pè = a d
ancora da capo

1) Provvedere
mè fràdèll el mi
= mio fratello lo

2) Del sarto c
che te veštiše?
ti veste? il Mar

3) *vèšš veštii*
esser vestito da

veštiàri, *s. m.* =

[redacted]

il vestiarista della Scala, del Filodrammatico.

veśtîbol, *s. m.* = vestibolo: atrio esterno in forma di portico, di corte, o sim.; *el veśtîbol de San Cŭrlo* = il vestibolo di San Carlo.

veśtidîn, *s. m.* = vestitino: vestito grazioso, leggiadro; vezzegg. di **veśtii.**

veśtii, *s. m.* = vestito: abito qualunque da uomo o da donna; *el g'hà śŭ on bèll veśtii* = ha un bell'abito.

1) *veśtii ricch* = vestito agiato; quello che è dovizioso, cioè largo e abbondante intorno alla persona.

2) *veśtii dêla fèśta o de pàrŭda* = vestito da festa o dal dì delle feste; il migliore che, specialm. gli operai e i contadini, usano mettere nei dì festivi.

3) *veśtii de bôn comŭnd o de śtràpàśś* = vestito ordinario, giornaliero: quello che si porta tutti i giorni e non è di gala.

4) *veśtii ràngiaa* = vestito rassettato, raccomodato.

5) *veśtii peśaa* = vestito rattoppato, rappezzato: quello a cui furon rimessi i pezzi o toppe.

6) *veśtii àndaa* = vestito rifinito: quello che è logoro, consunto, consumato e non si può più portare.

7) *veśtii tàiaa in di piégh* = vestito riciso; che si rompe nelle pieghe.

8) *veśtii cômod, pŏver, làrgh, śtrètt, nœûr, vècc, smuntaa* = vestito, abito comodo, misero, largo, stretto, nuovo, vecchio, scolorito.

9) *veśtii ùsaa o frùśt* = abito usato; che è stato portato; quantunque non sempre vecchio, e talvolta in buon stato.'

10) *veśtii de lŭto, de condiśiôn* = bruno: vestimento nero che si porta alcun tempo per onoranza di prossimo parente, morto da poco.

11) In senso generico, maniera di vestire propria di una data professione, condizione, ecc., e in questo senso comprende tutte le parti esterne del vestiario, come cappello, calzatura, ecc. e non si adopera senza l'aggiunto o complemento che indica la maniera di cui si parla; *veśtii de prét, de śoldaa, de mŭśćher, de śpôs, de cŭcia* = abito da prete, da soldato, da maschera, da sposo, da caccia.

12) *tàj de veśtii* = taglio d'abito; quantità di roba necessaria per fare un abito.

13) *comprŭ on veśtii* = staccare un abito; comprare la roba per farlo.

14) *veśtii che cîpa* = vestito sgargiante.

15) *inverśŭ on veśtii* = rivoltare un abito.

16) *veśtii de quŭter àltèśś* = la cassa da morto: lo diciamo per celia, ma è di cattivo genere.

veśtîna, *s. f.* = gonnellino, vestitino: quello che si mette ai bambini sopra il camiciolino e i giubbetti, senza distinzione di sesso.

veśtirœû, *s. m.* = armadietto, armadino: dim. vezzegg. di **veśtee.**

veśtiśiôn, *s. f.* = vestizione, monacazione: cerimonia di quando una monaca lascia gli abiti mondani per vestire l'abito religioso.

veśtiśś, *s. m.* = vestitura, il vestirsi: la foggia di vestirsi; *là g'hà on veśtiśś tùtt śô* = ha una certa vestitura tutta particolare.

veśtìśś, *v. rifl.* = vestirsi: mettersi indosso le vesti per ripararsi dal freddo, per coprire le nudità, per ornamento.

1) Anche il mutarsi la veste o l'abito che uno indossa quando si leva, per ricevere altrui o uscire di casa; *ŭla màtîna là fà i meśtee de cà e per coleśiôn là śe veśtìśś* = alla mattina sbriga le faccende di casa e per colazione si veste; *in càmpŭgna el g'hà 'l bôn têmp de veśtìśś màgŭra quŭter vòlt àl dì* = in campagna ha il buon tempo di vestirsi magari quattro volte al giorno.

2) *giùgŭ à veśtìśś e disveśtìśś.* Vedi **desveśtìśś.**

Vetâbia, *s. f.* = Vettabbia: canale interno sotterraneo.

1) Vettucce d'alberi: è voce che in questo senso disusa.

veterân e **veterâno,*** *s. m.* = veterano: vecchio che ha prestato servizio militare e per lo più ha combattuto nelle guerre per l'indipendenza.

veterinâri, *s. m.* = veterinario: chi esercita la medecina degli animali.

veterinâria, *s. f.* = veterinaria: il palazzo fuori di Porta Venezia dove risiede la scuola di veterinaria, coll'annesso ospedale per le bestie ammalate.

vetŭra,* *s. f.* = vettura: carrozza che si

diare non a giocare.

vîa, *s. f.* = via. Nel senso di strada, contrada lo diciamo soltanto quando ne denominiamo qualcuna; *via Lentâs, via Dânte, via del Roèll, e sim.* = via Lentasio, via Dante, via Rovello, ecc. Altrimenti mai.

1) Mezzo; *hoo nàncàmô de troâ là vîa giûsta* = non ho ancora trovato il mezzo opportuno, conveniente.

2) *per vîa dêla vîa* = con mezzi occulti, per intrigo: oppure con quei tali mezzi che son noti.

3) Indica allontanamento, separazione; *lontân vîa* = da lontano, alla lontana.

4) *vèss vîa* = essere assente, non esserci; *l'è giâ sês mês che l'è vîa de Milân* = già da sei mesi è assente da Milano.

5) *l'è vûn de vîa* = è uno straniero: uno non dei nostri paesi.

6) *àndâ vîa* = andar via, partire, allontanarsi; *l'è àndaa vîa ridênd e càntând* = andò via, s' allontanò ridendo e cantando.

7) S'aggiunge ad altri verbi per indicare azione sollecita, rapida, distruggitrice, ecc.; *portâ vîa, trà vîa, cor vîa, e sim.* = portar via, gettar via, correr via e sim.

8) *dà vîa* = alienare, cedere, spesso per vendita, beni immobili o rendite.

2) *fa on*
un viaggio
benefizi in

3) *l'è o*
quando si
posto anch
sacrificio.

4) *on vi*
ecc. = una
tre, quattr
il trasporto
sola o in

5) *bôn v*
zienza!: e
quando un
da quel ch

viàgiâ, *v. a*
me piâs p
= mi piace

viàgiàdôr o
giatore: co

1) Chi vi
per ispacci

viâl, *s. m.*
giato da al

1) Andar
compreso

2) Rodol
sando il
alla casa.

viàmòll, *s.*
cenda; *l'h*
ha impiant

viàvâl, *s. m.* = andirivieni: andare e venire di gente per la medesima via.
vicâri, *s. m.* = vicario: chi tien luogo di vescovo o prelato; *incœü hà ditt mêša el vicâri* = oggi ha celebrato la messa il vicario.
vîce, *s. f.* = vice: prefisso a nome indicando voce; *vicerê, vicecônšol, vicerctôr, ecc.* = vicerè, viceconsole, vicerettore, ecc.
vicefrâiter, *s. m.* = vicescambio: parola lasciataci dagli austriaci ma che è ormai quasi morta.
vicênda, (à) *avv.* = a vicenda, l'un l'altro.
Vicênš, *s. m.* = Vincenzo: nome proprio di persona. Vedi **càldûra.**
vicevêrsa, *avv.* = viceversa, al contrario; *credêva de podê vegnî e vicevêrša hoo minga podüü* = credeva di poter venire e viceversa non ho potuto.
vîcol, *s. m.* = vicolo: via stretta; *el štà in d'on vîcol brütt comê* = abita in un vicolo brutto assai; *el g'hà i finêšter che guârda in del vîcol* = ha le finestre che danno sul vicolo.
vîd, *s. f.* = vito: pianta che fa l'uva; *vitis vinifera; fà i vìd* = tagliare, potare le viti; *firâgn de vîd* = filare di viti; *pè de vîd* = pedale di vite.
1) Cilindro scanalato a spira ripiena, detto « maschio » che si muove in un altro vuoto a spire uguali vuote, detto « femmina ».
2) *mètt šü à vîd* = invitare, fermare colle viti.
vidimâ, *v. att.* = vidimare, autenticare, firmare, legalizzare: mettere il visto che dia valore a un atto pubblico.
vidimàšiôn, *s. f.* = autenticazione, legalizzazione: l'autenticare colla firma un documento, un atto.
vîdol, *s. f. pl.* = vivole: le parotidi dei cavalli.
vidôr, *s. m.* = vitame: quantità di viti, luogo piantato a viti.
viènêsa, *s. f.* = viennese: specie di purgante efficacissimo il cui principale ingrediente è la sèna.
vigîlia, *s. f.* = vigilia: obbligo di digiuno il giorno prima d'alcune feste e il giorno stesso; *là vigîlia de Nàtâl* = la vigilia di Natale.
1) Per estens. il giorno prima di qualche importante avvenimento o di qualche festa famigliare; *là vigîlia dêla bàtâlia de Cüštôsa* = la vigilia della battaglia di Custoza; *là vigîlia del compleâmüs dêla nôna* = la vigilia del compleanno della nonna.
vigliàcch, * *agg.* = vigliacco, abbietto, vile: degno del massimo disprezzo; *l'è on vigliàcch šênša dignitaa, šênša punt d'onôr* = è un vigliacco senza dignità, senza punto d'onore.
vigliàcherîa, * *s. f.* = vigliaccheria: azione da vigliacco, azione abbietta; *el bàtt ôna dôna l'è ôna grân vigliàcherìa* = il percuotere una donna è una gran vigliaccheria.
vîgna, *s. f.* = vigna: campo o un certo numero di campi coltivati a vite.
1) *ôna vîgna e ôna câsa de càmpâgna no še šà quèll che là mâgna* = casa fatta e vigna posta, non si sa quel che la costa.
2) *avê troaa là vîgna* = aver piantato la vigna, aver trovato fortuna.
3) *che vîgna!* = bazza a chi tocca!
4) *Gioànîn dêla vîgna* = bighellone, ciondolone.
vignêta, *s. f.* = vignetta: figura illustrativa nei libri a stampa; *ài fiœü ghe piâs i lîber côi vignètt* = ai ragazzi piacciono i libri colle vignette.
vigôgn, *s. f.* = vigogna: la stoffa fatta colla lana della vigogna, sorta di ruminante americano.
vigôr, *s. m.* = vigore, vitalità, forza, vigoria: *là lêg l'è àndâda in vigôr col primm de l'ànn* = la legge è andata in vigore col primo dell'anno; *l'è on àmàlaa che štenta à ciàpâ vigôr* = è un ammalato che stenta a prendere vigore.
vigorôs, *agg.* = vigoroso: che ha vigore; *l'è on giôin vigorôs* = è un giovane vigoroso.
vîl, *agg.* = vile. Nella sola frase *vîl d'ânim* = pusillanime. Negli altri significati diciamo **vîle.** *
vîla, * *s. f.* = villa: casa civile di campagna, per lo più con podere e tenuta dove il cittadino va a passare qualche tempo dell'anno; *g'han ôna bêla vîla à Moltrâs, šül lâgh de Cômm* = hanno una bella villa a Moltrasio sul lago di Como.
vilân, *agg.* = villano: di persona rozza, zotica.
1) *vilân refaa* = villan rifatto, villan

azione, ...

qüij vilànüd che hin prôpi tròpp gròss = commette certe villanie che proprio son troppo grosse.

vìle,* *agg.* = vile, pusillanime: chi non ha coraggio ed anche chi si abbassa ad azioni indegne.

vilegiâ, *v. att.* = villeggiare: passar del tempo in villa.

vilegiânt, *s. m.* = villeggiante: chi è in villa a villeggiare; *à Mendrìs in st'ànn gh'èra tànti vilegiânt* = a Mendrisio quest'anno c'erano molti villeggianti.

vilegiàtüra, *s. f.* = villeggiatura: il villeggiare, il luogo e il tempo; *el colêg Cülchi el fà là sôa vilegiàtüra sül lâgh Màgiôr* = il collegio Calchi passa la villeggiatura sul lago Maggiore.

vilìn,* *s. m.* = villino: piccola villa signorile; ed anche palazzina con giardino remota dal centro della città.

vilôta, *agg.* = villano, contadino.

viltaa, *s. f.* = viltà: qualità dell'essere vile e azione da vile; *el tribülâ chi se pò mìnga difênd l'è ôna viltaa* = il tormentare chi non si può difendere è una viltà; *nessüna viltaa l'è pêsg del scrìv ôna lètera ànônima* = nessuna viltà è peggiore dello scrivere una lettera anonima.

vìmin,* *s. m.* = vimine, vetrice: vermèna di vinco; *l'è on cèst de vìmin* = è un cesto di vimini.

duttore.
3) *vìn b*
vino in cu
bia bollito
4) *àrê b*
alticcio: u
5) *càvâ '*
6) *tegnî*
àcqua, I,
7) *l'è co*
g'hà el vìn
a un oste
8) *giò vì*
e favola lu
ciarla.
9) *in vì*
chi ha un
10) *müc*
mutare il
11) *fà 'l*
leva dal ti
12) *el v*
têta, 3).
13) *el p*
ghe vorârî
quanto il
14) *merc*
mercânt,
15) *spìr*
ardere, da
16) *vìn*
= vin di nu
ed anche

vinâia, *s. f.* = vino. È modo volgare e spregiativo; *bevèmm śtà vinûia* = beviamo questo vino.
vinâsc, *s. f. pl.* = vinacce: i raspi dell'uva pigiata.
1) *s. m.* vinaccio: vino di cattiva qualità.
vinàsciœû, *s. m. pl.* = vinacciòlo, acino: il seme che è nel chicco d'uva.
vincolâa, *part. pass.* = vincolato, legato, obbligato: d'obbligo morale.
vincolàśś, *v. rifl.* = vincolarsi, impegnarsi: assumere un obbligo, un impegno.
vinèll,* *s. m.* = vinello, acquerello: vino piccolo, leggero molto, anche annacquato.
vînt, *agg.* = venti; num. due diecine.
vintêna, *s. f.* = ventina: un venti circa.
vintûn, *agg.* = ventuno: num. venti più uno.
1) *s. m.*, una specie di gioco colle carte.
viœûla, *s. f.* = viola: genere di fiori che comprende moltissime specie.
1) *viœûla del penśêr* = viola del pensiero: iacea, suocera e nuora.
2) *viœûla del côrno* = spron da cavaliere, fior cappuccio.
3) *viœûl dôpi* = viole acciocche.
4) *viœûl śopinn* = viole mammole.
5) *śan Bàśtiân el pôrta là viœûla in mân* = san Bastiano porta la viola in mano: porta la primavera.
6) *càściàśś per el Viœûla?* = per chi mi debbo dar pensiero? Perchè debbo affannarmi.
viœûla, *s. f.* = viola: strumento musicale, simile al violino ma più grosso.
violàśiôn, * *s. f.* = violazione: il violare, il non rispettare il diritto altrui.
violênśa, *s. f.* = violenza: azione commessa colla forza a danno altrui.
violênt, *agg.* = violento: che agisce con forza impetuosa e non sempre giusta.
violentâ, *v. att.* = violentare: far violenza, costringere con violenza.
violètt, *s. m.* = violetto, violaceo: color viola mammola.
violîn, * *s. m.* = violino: noto strumento musicale con cassa, manico e quattro corde: *śonâ 'l violîn* = sonare il violino; *on concêrt de violîn* = un concerto di violino.
1) *l'è on bèll violîn ò viorîn* = è una bella seccatura.
2) *ciàpâ on violîn per ôna càrôcia* = confondere gli Ebrei coi Samaritani, equivocare: confondere una cosa con una ben diversa. Vedi **càrôcia.**
3) Anche il maestro che suona il violino, specialmente nelle orchestre.
violinîśta, * *s. m.* = violinista: sonatore di violino; *el Sîvori l'è ânmò vün di mèj violinîśta* = Sivori è ancora uno dei migliori violinisti.
violoncèll, *s. m.* = violoncello: strumento più grosso del violino e di voce più bassa.
violoncèlîśta, * *s. m.* = violoncellista: suonatore di violoncello.
viorîn, *s. m.* = violino. Vedi **violîn.**
1) Scarafaggio, peraiuolo.
viorôn, *s. m.* = contrabbasso: strumento a corda il più grande nella famiglia delle viole; *el Botesîni l'è on grân brâo concertîśta de viorôn* = Bottesini è un valentissimo concertista di contrabbasso. Vedi **contràbàśś.**
1) *l'è on viorôn* = è seccante, fastidioso: di persona che annoia.
2) *viorôn de śâres* = tanghero: qualche volta anche tempellone, tentennone.
3) *mètt in viorôn* = mettere in arresto, in prigione.
vîpera, *s. f.* = vipera: serpentello velenoso europeo; *l'è mòrt per ôna morsûda de vîpera* = morì per una morsicatura di vipera.
1) Fig. di pers. e specialm. di donna bisbetica o maldicente; *se pò minga viv cont qüêla dôna li; l'è ôna vîpera* = non si può vivere con quella donna: è una vipera.
virâ, *v. att.* = fissare: T. di fotogr. fissare con un preparato chimico la stampa della fotografia sulla carta appositamente preparata.
viràbàchîn, *s. m.* Vedi **giràbàghîn.**
viràgg, *s. m.* = viraggio: neologismo per indicare il fissare sulla carta preparata la stampa della fotografia.
Virginia, *s. f.* = Virginia: nome di donna.
1) *i śîgher de Virgînia* = i sigari di Virginia; e anche assolut.: *on virgînia* = un virginia: sigari di foglia di tabacco lunghi, sottili che prendon nome dalla Virginia, regione dell'America Settentrionale.
vîrgola, *s. f.* = virgola: segno di breve posa nella scrittura.
1) *pàrlâ in punt e vîrgola* = parlare

diavoletto: di ragazzi che, troppo vivaci, non sanno mai star fermi, ma che tuttavia non corrono pericoli e non son dispettosi.

virtû, *s. f.* = virtù: la scienza e la pratica del bene.

1) *fà de necèŝitaa virtû.* Vedi **necèŝitaa,** 1).

2) Qualità atta a produrre certi effetti: *el chinîn el g'hà là virtû de fà cesŝâ là fèver* = il chinino ha la virtù di far cessare la febbre; *mè nevôd el g'hà in di mân ôna virtû che 'l perìŝŝ pü* = mio nipote ha tale abilità che non ha più nulla a temere.

3) *in virtû de...* = in virtù di...; in forza, in causa di...; *in virtû dèla ŝânta bolŝta* = in causa della miseria.

virtüôs, *agg.* = virtuoso: che pratica la virtù.

1) *òmm pelôs ò màtt o virtüôs* = omo peloso, o matto, o virtuoso.

vìs, *s. m.* = viso: soltanto in alcune frasi volgari, come *vìs de tôrta, vìs de fôrca, ecc.* = viso di marmotta, faccia da galera, ecc.

visâ, *v. att.* = avvisare, annunciare. Vedi **àvisâ.**

visàvì, *s. m.* = poltrone gemelle, dirimpetto: due poltrone attaccate insieme e par si guardino in faccia. Dal franc. *vis-à-vis.*

1) Una specie di carrozza elegante.

2) Le persone che si stanno in fac...

forze, ista...
pregare u...
scèribüs c...
dech = m'...
lo raccom...

viscônta, (ê...

vìscor, *agg.*...
vita: *vìsc...*
come un ...

1) *ŝtà ...*
legro! Iro...

vîŝi, *s. m.* ...
cattiva; ...
tròpp = h...
el g'hà 'l ...
là màn ...
digliare s...
bocca.

1) Vizi...
l'onestà ...
giœügh = ...
piên de v...

2) *l'ôŝi...*
è il padre...

3) *là v...*
'l vîŝi = ...
non il v...
gatto; è i...
tristi son...

visiâ, *v.* ...
troppa in...
cattive al...
vìŝien trò...
certe ...

sibilio: strabiliare, andare in estasi; specialm. per cosa che faccia molto piacere.

visiêra, *s. f.* = visiera: parte dell'elmo che copriva il viso.

visigâ, *v. att.* = dolicchiare, dolicciicare, tormentare, seccare. Vedi **vesigâ.**

visigânt, *s. m.* = vescicante, vescicatorio: medicamento che, applicato, produce come una vescica sulla pelle.

1) Per estens. lo diciamo di seccatore grande: *te šee on grân visigånt de rûn!* = sei un gran seccatore!

visighîn, *s. m.* = dolicciicamento; il dolicchiare, il dolicciicare: di un male che, senza dar gran tormento, però annoia e fastidia.

visîn, *agg.* e *s. m.* = vicino. Vedi **vesîn.**

visionâri, *agg.* e *s. m.* = visionario, sognatore: chi dà corpo alle ombre.

višiôs, *agg.* = vizioso: che è pieno di vizi; *el g'hà ôna fåcia de višiôs che me piås nânca on poo* = ha una faccia da vizioso che non mi piace affatto.

vîsita, *s. f.* = visita: il visitare, l'andare a trovare una persona.

1) *fà vîsit* = far visite: aver parecchie persone da andare a trovare e andarvi.

2) *là vîsita del dotôr* = la visita del medico: quella che il medico fa all'ammalato per fare la diagnosi della malattia e in seguito per seguirne l'andamento e provvedere al rimedio. Noi lo diciamo anche di visita qualunque che sia molto breve.

3) *bigliètt de vîsita* = carta da visita.

4) *reštitüì là vîsita* = rendere la visita.

5) *vîsita de digeštiôn* = visita di digestione, di ringraziamento: quella che si suol fare negli otto giorni susseguenti l'essere stati a pranzo in casa di chi ci ha invitato.

6) *òndå åla vîsita* = andare alla visita: dei coscritti che si presentano alla visita militare.

visitâ, *v. att.* = visitare: andare a vedere una persona o cosa per ufficio, devozione, cura; *visitå i gês* = visitare le chiese; *visitå on àmàlaa* = visitare un ammalato; *visitå i šcôl* = visitare le scuole.

1) *visitå i bàûj àla dogåna, àl dåši* = esaminare i bauli alla dogana, alla barriera.

visorâ, *v. att.* = sonnecchiare, dormigliare, pisolare: dormire un sonno leggero, essere tra la veglia e il sonno.

visorîn, *s. m.* = dormiveglia, pisolino: lo stare sonnecchiando, l'aver chiusi per un tempo breve gli occhi al sonno, senza dormire del tutto.

višt, *part. pass.* = visto, veduto: dal verbo vedere.

1) *chi l'à višt l'hà višt*, opp.: *chi š'è višt š'è višt* = chi l'ha visto l'ha visto, opp.: chi s'è visto s'è visto; oppure anche: *bôn dì che t'hoo višt* felice notte: frasi che si dicono quando si sperava da uno che l'aveva promessa una cosa e invece quello mancò non tenne la parola, o quando si sperava in un avvenimento che poi non accadde.

vîšta, *s. f.* = vista: uno dei cinque sensi, la facoltà di veder la luce e le cose; *pèrd là vîšta* = perder la vista, diventar cieco.

1) *pèrd de vîšta* = perdere di vista, perder d'occhio; non veder più, non sorvegliar più uno.

2) *quàtå là vîšta* = accecare: offuscare la mente, togliere il senno; *là tòa oštinàšiôn là me quåta là vîšta* = la tua ostinazione m'acceca. Anche intransit. per forte passione: *quàtàšš là vîšta*: *quànd el še låša ciàpå dêla gelosìa ghe še quåta là vîšta* = quando lo piglia la gelosia acceca.

3) *là višta là fà bàtîšta* = aver la vista annebbiata: cominciare a vederci poco per età o per malattia o per altro.

4) *inàšpašš, bàlå là vîšta* = aver la vista torbida, restare abbagliato.

5) *vèšš in vîšta* = essere in vista; in luogo da poter essere veduto.

6) *pàgå à vîšta* = pagare a vista; alla presentazione di un effetto.

7) *à vîšta* = subito, immediatamente; *quànd pårli vœûri vèšš übedìì à vîšta* = quando parlo voglio essere obbedito subito.

8) *à prîma vîšta* = a prima vista; al primo guardare una cosa, guardandola superficialmente.

9) *à prîma vîšta* = all'improvviso; *càntå, šonå, à prîma vîšta* = cantare, sonare all' improvviso; leggendo la parte senza averla studiata prima.

vista corta, vederci poco.

15) Scopo, fine; *se el fà insci el g'àràrû là sôa vista* = se agisco così avrà il suo fine.

16) Apparenza, finzione: *fà vista de niênt* = fingere di non accorgersi di nulla. Meglio **môstra.** Vedi **môstra,** 3).

17) *vista* = veduta, occhiata, prospetto, visuale: tanto spazio di luogo quanto si può abbracciare cogli occhi: *bêla vista* = bella occhiata. Vedi **bèlvedê.**

vistâda, *s. f.* = guardata, occhiata. Vedi **guàrdâda.**

visto,* *s. m.* = visto, il visto: la firma che si pone per mostrare che s'è veduta una carta, una nota e sim.

vistôs, *agg.* = vistoso: che dà nell'occhio: *on càpèll, on vestii tròpp vistôs* = un cappello, un abito troppo vistoso.

1) Considerevole, rilevante, importante; *el fà di àfàri vistôs* = fa degli affari considerevoli, importanti; *el g'hà daa ôna dôta vistôsa* = le ha dato una dote rilevante.

visüâl, *s. f.* = visuale, veduta: *el m'hà tòlt là visüâl* = mi tolse la visuale, la veduta.

vît, *s. f.* = vite. Vedi **vîd.**

vîta, *s. f.* = vita: stato d'attività della sotanza organica; *là vîta di fiôr* = la vita dei fiori; *là vîta di üsèj* = la vita degli uccelli.

1) *là vîta etèrna* = la vita eterna; *l'àltra vîta* = l'altra vita: quella immaginata dopo la morte.

2) Parte considerevole della vita:

[redacted]

vitelìn, *s. m.* = redo: il nato da una bestia vaccina fino a che è di latte.

vitèll, *s. m.* = vitello: il nato della vacca, d'un anno, e specialm. la carne macellata di questo; *el vitèll el côšta düü frànch àl chilo* = il vitello costa due franchi al chilogrammo; *me piâs el vitèll in ûmid côi fung* = mi piace il vitello in umido coi funghi.

1) La pelle del vitello conciata: *i štrivàlitt de vitèll* = i tronchetti di vitello.

vitèlôn, *s. m.* = biracchio: vitello dal primo al secondo anno; diciamo anche: **scotôn.**

vîtima, *s. f.* = vittima: *l'è là vîtima de sò màrî* = è la vittima del marito, o meglio assai: è maltrattata da suo marito.

1) *fà là vîtima* = fare la vittima: atteggiarsi a sacrificato.

2) *pôera vîtima!* = povera vittima! ironic. di chi al contrario si gode la vita.

vitôria, *s. f.* = vittoria: il vincere nel senso proprio e nel figurato.

1) Sorta di carrozza signorile e da noi ora anche molte carrozze pubbliche che ne hanno la forma.

vitoriôs, *agg.* = vittorioso: che ha riportato vittoria.

vitûra, *s. f.* = vettura: parola ormai disusata. Vedi il più vivo **vetûra** anche pei derivati.

vitüpêri, *s. m.* = vituperio: gran disonore, scorno e specialm. parole di grave insulto, di offesa grande.

vîv, *agg.* = vivo: che vive, in vita.

1) *fàšš viv* = farsi vivo; presentarsi, muoversi, agire, rispondere: *hoo ciàmaa per mèš'ôra e niššûn š'è faa vîv* = ho chiamato per mezz'ora e nessuno si fece vivo.

2) *cârne vìva* = carne viva: contrapposta a quella incallita o persa.

3) *no gh'èra ânima vîva* = non c'era anima viva, nata; non c'era nessuno.

4) *tocâ in šül vîv* = toccare nel, sul vivo: di offesa molto sensibile.

5) *fiœû vìv* = ragazzo vivo, vivace: pieno di vita, vispo.

6) *fiâma vìva* = fiamma viva, brillante.

7) *fœügh viv* = fuoco vivo, ardente.

8) *colôr viv* = colori vivi: accesi, intensi.

9) *piètra vîva, šàšš vîv* = pietra, sasso vivo: da battere, da taglio; che non si rompe facilmente.

10) *àrgènt vîv* = argento vivo: il mercurio.

11) *l'è l'àrgènt vîv* = è un nabisso, l'argento vivo; lo diciamo di pers. e specialm. di ragazzo che non stia mai fermo.

vîv, *v. att.* = vivere: essere in vita: *i pèšš vîven in l'âcqua* = i pesci vivono nell'acqua; *še pò' minga viv šènš'âria* = non si può vivere senz'aria.

1) Campare, mantenersi in vita: *per vîv bisôgna làorâ* = per vivere bisogna lavorare.

2) *še viv mâl* = si campa male: non tanto del vitto quanto delle traversie che si incontrano nella vita.

3) *vîv à...* = campare a..., vivere di...: *l'è on mès che 'l vîv à broditt* è un mese che campa a brodi, che vive di brodo.

4) *vîv d'âria, de niènt* = campare d'aria, vivere di niente: di chi mangia pochissimo. Anche: *vîv cont nàgòtt* = campare come le starne di Montemorello; e talvolta s'aggiunge: che si pascevan di rugiada; campare con uno stecco unto; cioè con nulla, senza spesa.

5) *vîv de...* = campare, vivere di...; *še šà nò de côsa 'l vîva* = non si sa di che viva, di che campi.

6) *vîv de dišprèsi* = vivere di dispetti.

7) *vîv àdree àl mûr* = vivere a stecchetto: con grande parsimonia e quasi a cibo strettamente misurato.

8) *viv de màlàdètt* = vivere stentatamente, non accozzare il desinare colla cena.

9) *vîv del šò, d'entrâda* = vivere del proprio, di rendita.

vîv, *s. m.* = vita: il vivere; *à Rôma el viv el côšta püšce cûr che à Milân* = a Roma la vita costa più caro che a Milano.

vîva! *esclam.* = viva! evviva! esclam. d'applauso, di riconoscenza a persone e a cose.

1) *viva là šòa fâcia!* = benedetto lui!

vîva, (âli) = cominciate!: è segnale nei giuochi che il giuoco si può cominciare.

vivàcitaa, *s. f.* = vivacità: qualità di

che se guadagna = si vivacchia con quel poco che si guadagna.

vivee, *s. m.* = vivaio, peschiera: ricetto murato con acqua per conservar pesci.

1) Piantonaio: spazio di terreno destinato all'allevamento dei piantoni, ossia rami d'alberi che si trapiantano per riproduzione.

2) Per estens. significa abbondanza, copia: *de tosànn ghe n'èra on vivee* = di ragazze ce n'era abbondanza.

vìver, *s. m.* = vivere, vita, vitto: il vivere e ciò che serve a nutrire per mantenere la vita.

1) *conoŝŝ el vìver del mond* = conoscere il vivere del mondo.

vocâbol, *s. m.* = vocabolo: parola di una lingua: *in ŝto diŝionâri de vocâboi ghe n'è prôpi tânti* = in questo dizionario di vocaboli ce n'è proprio molti.

vocàbolâri, *s. m.* = vocabolario, dizionario: libro dove son per alfabeto i vocaboli d'una lingua con relative spiegazioni, ecc.; *el criticâ on vocàbolâri l'è fâcil, mà 'l fâll l'è difìcil comê* = il criticare un vocabolario è facile, ma il farlo è difficile assai.

vocâl, *s. f.* = vocale: quella lettera che si forma colla semplice apertura della bocca: a, e, i, o, u.

1) Agg. Vocale; da voce: *concêrt vocâl e iŝtrümentâl* = concerto vocale e istrumentale: eseguito cogli istrumenti o da cantanti.

vocàŝiôn, *s. f.* = vocazione: il sentirsi

qua
com
e d
vice
fran
vœuj,
nier
= b
1)
cibo
2)
man
3)
qüèl
al d
vist
4)
= sa
5)
È la
per
vizi
6)
daa
tren
sciat
vœûia
pric
1)
la v
2)
glia:
cosa.
3)
vogli
alla

vôga, *s. f.* = voga: uso grande, successo; *rèŝŝ in vôga* = essere in voga; *ciàpâ vôga* = venire in voga.

vogâ, *v. att.* = vogare: remare con forza e per conseguenza l'andar della barca sull'onda celeremente.

voiâ, *v. att.* = vuotare. Vedi **svoiâ.**

1) *voiâ giô* = versare, mescere: far uscir fuori da vaso che si rovescia e che trabocca; *voiâ giô 'l càfè* = mescere, versare il caffè; *el vìn de botèlia el và voiaa giô àdâsi* = il vino di bottiglia bisogna mescerlo adagio. Nello stesso significato diciamo anche: *voiâ fœûra,* specialm. se il vaso è di bocca larga.

voiàmm. Nella frase: *piên de voiàmm* = vuoto affatto, del tutto vano.

vôl, *s. m.* = volo: il volare; *cèrti üsèj g'hàn el vôl bàŝŝ comè* = certi uccelli hanno il volo assai basso.

1) *ciàpâ 'l vôl* = pigliare il volo. Anche nel senso fig. di pers. o di cosa, andarsene via, fuggire, non trovarla più.

2) *àl vôl* = a volo: mentre un uccello sta volando.

3) *càpî àl vôl* = capire in aria, intender per aria: presto, prontamente.

4) *fà on vôl* = fare un volo: di tutto ciò che cade dall'alto.

5) Stormo; *on vôl de dord* = uno stormo di tordi.

volâ, *v. att.* = volare: sostenersi o trascorrer per aria colle ali: *i fàrfàll, i üsèj, i moŝch vôlen* = le farfalle, gli uccelli, le mosche volano.

1) Correre rapidamente; *l'è on càvâll che 'l vôla* = è un cavallo che vola; *l'è volaa in là ŝôa mâma* = volò dalla sua mamma.

2) Di cose mosse, portate dal vento: *voltâra tûti i tend che l'êra on àfâri ŝêri* = volavan tutte le tende ed era un affar serio.

3) Di cose che cadano dall'alto: *l'hà faa volâ giô tûti i piàtt dêla finèŝtra* = fece volare tutti i piatti dalla finestra.

volâda, *s. f.* = volata: nota alta del cantante.

1) Della palla che va alta al gioco del pallone.

2) Del cavallo o del corridore in bicicletta quando nelle gare, poco lungi dalla meta, si spingono a più veloce corsa per arrivar prima.

volânt, *s. m.* = volante: T. meccan.: una ruota pesante aggiunta ad un meccanismo girevole per aumentarne la velocità.

1) Balza. balzana, falpalà: guarnizione o ornamento increspato, quasi in fondo alla veste.

2) Agg. *fœuj volânt, ŝquâdra volânt* = foglio volante, squadra volante.

volâtil, *s. m.* = volatile: atto a volare, uccello.

volàtiliŝâ, * *v. att.* = volatilizzare: di quei corpi che si riducono facilmente in gas o in vapore. Preferiamo però dire: **svàporâ.**

volentaa, *s. f.* = volontà, voglia: facoltà potenza di volere. Nel nostro dialetto fra *volentaa* e *vœûia* non c'è la differenza chiara e spiccata che passa fra volontà e voglia in italiano: perciò s'usano promiscuamente.

1) *fà pàrt e volentaa* = essere parziale, mostrare parzialità.

volentêra, *avv.* = volentieri: di buon animo, di buon grado; *àcetâ volentêra* = accettar di buon animo; *làorâ volentêra* = lavorar volentieri.

1) *vedè volentêra* = approvare, fare una cosa di buon grado, volontieri.

volgâr, *agg.* = volgare, triviale: d'animo, di mente bassa, vile. Vedi **triviâl.**

volgàrmênt, *avv.* = volgarmente, solitamente: di solito, per lo più.

volîn, *s. m.* = volano: palla di sughero fasciata di pelle con tanti buchi all'intorno dove si metton delle penne; da mandarsi in aria colle racchette. Oppure con minor lusso, un pezzo di piombo, o un sassolino avvolto in uno sciavero di pelle, pure ornato di penne, da mandarsi in aria col tamburello.

vôlo, * *s. m.* = usato qualche volta per **vôl** specialm. nelle frasi: *ciàpâ àl vôlo, àndâ de vôlo* = pigliare al volo, andar di volo.

volontaa, *s. f.* = volontà. Vedi **volentaa.**

volontâri,* *agg.* = volontario: chi va spontaneamente soldato; *l'è volontâri de càvàlerìa* = è volontario di cavalleria.

volontàriaa,* *s. m.* = volontariato: il periodo di tempo per cui dura il servizio militare prestato volontariamente o specialmente il volontariato d'un anno.

volontê, (à) *avv.* = a suo beneplacito, a volontà: di cose di cui si abbonda o si può disporre liberamente; *el g'hà rôba e dànee à volontê* = ha roba e danaro a suo beneplacito. Dal franc.: *à volonté.*

volontêra, *avv.* = volentieri. Vedi **volentêra.**

volovân, *s. m.* = pasticcino: sorta di pasta sfogliata da mettervi carne per servire come piatto di intermezzo.

volp, *s. f.* = volpe: genere di mammiferi carnivori della famiglia dei cani: *là volp là màngiaa dò gàlinn* = la volpe mangiò due galline.

1) *là volp là pèrd el pêl mà mînga 'l visi.* Vedi **vîsi,** 3).

2) Persona astuta, garga; *l'è ôna volp vègia qüèll lì: ghe le fà à l'àntecrišt* = è una vecchia volpe quello lì; gliela fà all'antecristo.

volpin, *agg.* = volpino: che trae della volpe: *càn volpin* = cane volpino.

volpôn, *s. m.* = volpone, sornione, furbaccio: di pers. astutissima.

volšâ, *v. att.* = ardire, osare: avere il coraggio di fare, avere un ardire che può parer temerario; *el volšâva nânca guàrdànm in fâcia* = non ardiva nemmeno guardarmi in faccia.

vôlt, *s. m.* = volta: muro arcuato per copertura.

vôlta, *s. f.* = volta, fiata.

1) *ôna vôlta* = una volta, un tempo; nel tempo passato.

2) *ôna vôlta* = una volta, una buona volta: di cosa che si faccia o succeda dopo avere anche troppo indugiato: *finišela ôna vôlta!* = smettila una volta, una buona volta!

3) *l'è pü qüèll d'ôna vôlta* = non è più quello d'una volta, di prima.

4) *di vôlt* = alle volte, a volte, delle volte; in certi casi, momenti; *el dis cêrti pàrôll di vôlt che pèlen là fâcia* = dice alle volte certe parole che tagliano il viso.

5) *dill minga dò vòlt* = non dirlo due volte: quando si vuol esprimere la propria gran propensione a fare una cosa che ci vien proposta.

6) *per šta vôlta, per ôna vôlta tànt* = per questa volta, per una volta sola: in significato concessivo.

7) *in d'ôna vôlta, in d'ôna vôlta sôla* = in una volta sola, a una volta; a un tratto insieme.

8) *vün âla vôlta* = uno alla volta, ad uno ad uno: uno dopo l'altro.

9) *ôna vôlta per ûn* = a ciascuno il suo turno.

10) *vôlta per vôlta* = volta per volta: ogni volta che occorre.

11) *àndâ in vôlta* = andare, camminare, passeggiare.

vôlta, *s. f.* = volta. T. dei murat.: muro arcuato per copertura.

1) T. di stampat. la contropagina di un foglio di stampa.

voltâ, *v. att.* = voltare: muovere da un'altra parte, per lo più con un giro; *voltâ 'l coo* = girare, voltare il capo, la testa.

1) *voltâ i špàll.* Vedi **špâla,** 5).

2) Piegare, volgersi: *voltâ à dêštra, à siništra* = voltare a destra, a sinistra.

3) Divergere: delle linee o raggi che partendo da un punto comune si vanno prolungando scostandosi sempre più; *à on cêrto punt là štrâda là vôlta à dêštra* = a un dato punto la strada volta a destra, diverge.

4) *voltâ indree i mânich* = smanicarsi, tirarsi su al gomito le maniche della camicia. Noi usiamo la frase anche per dir di chi si accinge volonteroso a qualche lavoro manuale.

5) *voltâ coi gàmb à l'âri, col cüü in šü* = capovolgere, capovoltare. Vedi **gàmb,** 11).

6) *voltâ là* = battere la capata: morire. Anche semplicemente cadere.

7) *voltàšš indree* = rivolgersi, rivoltarsi, volgersi indietro. Noi lo diciamo anche di chi non è contento di quanto ha avuto e quasi si rivolge a cercarne dell'altro.

8) *voltâ fœûra* = scantonare: di pers.: scansare. di veicoli; *el brümm l'hà vôltaa fœûra àpêna à temp* = la cittadina scansò appena in tempo.

9) *voltâ giô* = rinnovare, confermare: *voltâ giô 'l contràtt* = rinnovare il contratto.

10) *voltâ via* = andarsene, scomparire. Quindi fig. morire, specialm. di morire tranquillamente, senza spasimi, quasi senza che i presenti se ne avvedano. Noi lo diciamo anche del far scomparire, mangiando; *el vôlta via de quij cotelètt!* = fa scomparire certe costolette!

11) *voltà vün* = voltare, mutare uno: fargli cambiar carattere, opinione, modo di trattare, di vivere, ecc.

12) *voltà i dànee* = cambiare i danari: di contratto dove non ci si guadagna nulla.

13) *voltà bàndèra* = mutar casacca: cambiare opinione.

14) *voltà dent* = dare una capatina, entrare.

15) *voltàla* = mutarla, cambiarla.

voltâda, *s. f.* = voltata, mutazione, cangiamento: il voltare.

1) Svolto, canto: di via, di strada; *quànd sèmm rivaa àla voltàda lü l'è tornaa indree* = quando arrivammo allo svolto, egli ritornò; *àdàsì in di voltàd* = va largo ai campi.

voltêr, *s. m.* = capezziere, capezziera, capiera: pezzo di tela ricamata o lavoro all'uncinetto che si pone alla spalliera di poltrone e canapè, per non conciarli col capo, appoggiandovisi. Dal franc.: *voltair.*

vôlter e **vôltra,** *prep.* Nelle frasi: *vegnì vôlter, ò vôltra* = saltar fuori.

voltìn, *s. m.* = volticella, volticina, volterrana. Dim. di **vôlta.** T. murat.

voltüra, *s. f.* = voltura: il voltare al catasto i possessi da uno in altro padrone. Si dice anche di debiti e crediti.

volübil,* *agg.* = volubile, mobile, instabile: del carattere di persona.

volümètt, *s. m.* = volumetto: libro piccolo.

volüminôs, *agg.* = voluminoso: di molto volume, di grandi dimensione; *l'è on pàcch volüminôs, mà 'l pêsa pòcch* = è un pacco voluminoso, ma pesa poco.

volümm, *s. m.* = volume: l'estensione e grossezza di un corpo; *el bombàŝ el fà püŝee volümm che 'l fèr* = il cotone fa maggior volume che il ferro.

1) Tomo, libro, quanto alla legatura: *l'è on'òpera in trii volümm* = è un opera in tre volumi, in tre tomi.

vômica, (**nôs**) *s. f.* = noce vomica.

vômit, *s. m.* = vomito: il vomitare e la cosa vomitata.

1) *ìmpet o àmpit de vômit* = arcata di stomaco: sforzi di stomaco per eccitamento al vomito.

2) *fà vegnì vômit, mètt vômit* = rivoltare lo stomaco, stomacare. Fig. di cose che fanno uggia, schifo per la loro indecenza. Vedi **ŝtomegà.**

3) *vegnì vômit* = venir la voglia di vomitare.

vomità, *v. att.* = vomitare: rimandar per bocca quel che era nello stomaco; *l'hà vomitaa tütt el disnà* = vomitò tutto il desinare.

1) *fà vomità* = far vomitare; *el tàrter emètich el fà vomità* = il tartaro emetico fa vomitare. Fig. di cose indecenti, repugnanti, far schifo.

vomitâda, *s. f.* = vomito: la cosa vomitata, e l'azione compiuta del vomitare.

vomitôri, *s. m.* = vomitorio, vomitatorio: medicina o altro che fa vomitare.

1) Per celia, di tutto ciò che secca, infastidisce, aduggia: *che vomitôri vüij qüèll predicàtôr* = che uggia, che seccatura, quel predicatore.

vôra, *s. f.* = ora, tempo: *l'è vôra de disnà, l'è vòra de àndà in lètt, ecc.* = è ora di pranzo, è ora d'andare a letto; *l'è vôra de ŝeminà 'l formènt* = è tempo di seminare il frumento.

1) *l'è vôra! el ŝàriŝŝ vôra!* = è ora! sarebbe ora! Vedi **ôra,** 6).

vôrdìn, (**dà**) *v. att.* = ordinare: mettere in ordine la casa.

vorê, *v. att.* = volere: aver forma intenzione di fare una cosa, e anche semplicem. desiderare; *el vœür là màma* = vuole la mamma.

1) Di comando imperioso; *el pàpà 'l vœür che te vàghet ŝübit à cà* = il babbo vuole che tu vada subito a casa.

2) Avere, dovere, senza che c'entri la volontà; *el vœür morì* = vuol morire: di chi è in fin di vita.

3) Del tempo: *el vœür piœüv, el vœür fiocà, el vœür mìnga fà bèll* = vuol piovere, vuol nevicare, non vuol fare bel tempo.

4) Di cose che agiscono, imperano; *l'è là lêg che vœür inscì* = è la legge che vuole così; *bisògna vìv còme vœüren i temp* = bisogna vivere come vogliono i tempi.

5) *vorê bèn, vorê màl* = voler bene, voler male, amare, odiare; *el m'hà ciàpaa à vorê bèn* = m'ha preso a voler bene, a ben volere.

6) Pretendere: *mi vœüri mìnga l'impoŝŝibil, ŝe cêrchi ôna promoŝiôn* = io non pretendo, non voglio l'impossibile se chiedo una promozione.

7) *ŝe Dio vœür!* = finalmente! Di-

11) *rorêra bên di mi!* = mi voleva meravigliare!: quando accade contro l'aspettazione degli altri cosa che noi prevedevamo.

12) *chi insci voeûr niênt ghe dœûr* chi fa a suo modo non gli duole il capo; uno s'accontenta anche del male quando l'ha voluto lui.

13) *l'è chi che te riij* = qui ti aspettava: a chi parlando o operando intoppa in qualche difficoltà che avevamo preveduta.

14) Esigere, aver bisogno: *cêrti piânt vœûren là têra grâsa* = alcune piante vogliono la terra grassa.

15) *côme Dio vœûr* = come Dio vuole: di cosa fatta troppo alla buona e con poca cura.

16) *chi vœûr vâga e chi no vœûr mânda* = chi vuole vada e chi non vuole mandi: chi fa da sè o per sè fa per tre.

17) *ghe vœûr âlter!* = vuol essere altro! ci vuol altro che questo!

18) *vourènn pü* = non ne voler più; non poter più stare in sè.

vorêgh, *v. att.* = volerci, abbisognare, occorrere: *per riüsì quàicòss ghe vœûr stüdiâ* = per riuscire, per diventare qualche cosa bisogna studiare; *ghe vœûr minga tànt à fàss vorê bên* = non ci vuol molto a farsi voler bene; *l'è qüèll che ghe vœûr* = è quello che ci vuole, che occorre.

1) *dà sü* sgridare, rin

2) *di à rô* a voce: non dire.

3) *i esàm* quelli che si alle domand l'esaminator

4) *côr vôs* notizia, la *àtôrna là r* correre la v ger voce.

5) *règh rô* in capitolo: per qualche costanza.

6) *àndâ g càntina* = a quando la vo tura o altro

7) *sótt rô*

8) La voc *el Tàmâgno* = Tamagno *el Gàyâre e dôlsa* = Gay cissima; *el vôs fôrta* = gagliarda; *l de bàrîton,*

nomi delle merci soggetto a dazio, elencati nella rispettiva tariffa.

11) *vègh i vôs e minga i nôs* = aver la voce e non le noci: essere in fama di qualche vantaggio e non averlo, come ad esempio, passar per ricco e non esserlo.

12) *l'è domâ lü e vôs* = è tutta voce, non ha che voce; specialm. di bambini che non fanno che strillare ed empir l'aria dei loro gridi.

13) *àlŝâ là vòs* = alzare la voce, gridare. Fig. sgridare, rimproverare.

14) *vègh ŝèmper là vôs per âri* = aver sempre la voce alzata: esser costretto a sgridare sempre qualcuno.

vosâ, *v. att.* = gridare: alzare la voce per essere sentito da lontano, o per concitazione d'animo; *là gent là vosâva àl lâder* = la gente gridava al ladro.

1) Prov.: *in verŝee chi vôsa püŝee là càvâgna l'è ŝôa* = tra il volgo chi grida più forte si fa dar ragione.

2) Vociare, bociare: esprimere risentimento alzando molto la voce; *ŝe te fett nò 'l doêr el pàpâ 'l vôsa* = se non fai il compito, babbo grida.

3) *vosâ àdree à qüèidân* = gridare, sgridare, riprendere una persona; farle dei rimproveri con vivacità: detto di superiore a inferiore.

4) *vosâ côme on ŝtràscee, on àriân, côme ôn'ânima diŝperâda* = gridare a squarciagola, disperatamente.

vosâda, *s. f.* = gridata, ramanzina: acerba riprensione; *el g'ha daa ôna vosâda che l'à levaa de pês* = gli ha fatto una gridata che lo levò di peso.

1) Grido: suono alto e forte di voce; *l'hà daa fœûra in d'ôna vosâda* = diede in un grido.

vosàmênt, *s. m.* = gridio: rumore di più persone che gridano e il gridar prolungato.

vosàtâ, *v. att.* = bociare, vociare: alzar la voce spesso. E' frequentativo di **vosâ.**

vosàtàmênt, *s. m.* = bocio: il frequente e prolungato bociare.

vosàtôn, *s. m.* = vocionaccio: chi non fa che vociare; *tâs ôna bôna vòlta, ò vosàtôn!* = taci, una volta, o vocionaccio!

vôster, *pron.* = vostro: pron. possessivo di voi.

1) *i vôŝter* = i vostri: sottint. parenti, amici, e sim.

vôt, *s. m.* = voto: promessa fatta liberamente a Dio o ai santi di sè, o delle cose sue; *l'hà faa vôt de ŝposàŝŝ nò* = fece voto di non sposarsi.

1) Per estens.: proposito assoluto; *hoo faa vôt de pondâgh pü pè in qüèla cà* = ho fatto voto di non metter più i piedi in quella casa.

2) Oggetto che i fedeli attaccano a qualche immagine in segno del voto fatto, di grazie avute o sperate.

3) Dichiarazione libera, segreta o palese, della nostra opinione; *el miniŝtêri el g'hà àvüü ŝetânta vòt de magiorânŝa* = il ministero ebbe settanta voti di maggioranza.

votâ,* *v. att.* = votare: dare il voto; *votâ in fàvôr, côntra* = votare in favore, contro.

votânta, *agg.* = ottanta: otto diecine.

votàŝiôn, *s. f.* = votazione: il votare, il risultato dei voti singoli, o il momento del votare; *quànd ôna propôŝta l'è in votàŝiòn ŝe pò pü diŝcüìt* = quando una proposta è in votazione, non si può più discutere; *el dì dèla votàŝiòn* = il giorno della votazione.

vòtt, *agg.* = otto: numero card.: due volte quattro.

1) *de chì vòtt dì* = tra otto giorni.

2) *incœû vòtt* = oggi a otto.

3) *s. m. el vòtt* = specie di compasso usato per misurare la grossezza di corpi rotondi.

vü, *pron.* = voi: pron. pers. singol. usato parlando con qualche sprezzo, e con altezzosità a persone soggette, e specialm. ai servi. Sarebbe bene scomparisse l'uso di questo modo superbo.

vüj, *s. m.* = l'erba voglio. Nella frase: *el vüj l'è àpôs à l'üŝŝ* = l'erba voglio non nasce nemmeno in Boboli. Vedi **êrba,** 12).

vüìj, *escl.* = ohe! eh! ehi!: *vüìj, riŝpônd!* = ohe, rispondi.

vülcâno, *s. m.* = vulcano: monte da cui escono gas o materie infiammabili, pietre, lave incandescenti, fango, ecc.

11) Fig.: di mente molto eccitata, d'animo appassionato, focoso, anche facile all'ira.

vülnerârìa, *s. f.* = vulneraria: *anthyllis vulneraria:* = sorta di pianta comune buona per le ferite.

5) *vèšš nûmer rûn* = esser l'asso: si dice di cosa che sia la migliore nel suo genere.

6) *rûn per ûn fà maa à nišûn* = uno per uno non fa male a nessuno: è giustizia.

7) *tûti i dì en pûša rûn* = tutti i giorni ne va uno.

8) *s. m.* = un tale; *è štaa chi rûn* = fu qui un tale.

rûna, *agg.* = una: è il femminile di **rûn,** in tutti i suoi significati.

1) *règhen šèmper rûna* = aver sem-

alta
rûn
mê
ster
vûnd
più
vung.
1
col
pro
vütâ,
vüü,
Vec

APPENDICE

A

àbàtimênt, *s. m.* = abbattimento, spossatezza, languore. Anche in senso morale.

àbominêvol, *agg.* = abominevole: degno di abominazione.

àbordâ, *v. att.* = affrontare: recarsi davanti a una persona all'improvviso, risolutamente, quasi aggredendola.

àbüsivàmênt, *avv.* = abusivamente: in modo abusivo, per abuso.

àcentâ, *v. att.* = accentare: mettere l'accento sulle parole.

àcolâ, *v. att.* = accollare: addossare un peso, una spesa a qualcuno.

àcquirênt, s. *m.* = acquirente: chi acquista comprando, e per noi anche chi aspira a comprare.

àcüsàtîv, *s. m.* = accusativo. T. gramm. il caso del complemento oggetto nella proposizione.

àderênsa, *s. f.* = aderenza: relazioni, amicizie altolocate, delle quali potersi valere per avere favori o protezione o difesa.

àdülteraa, *agg.* = adulterato, falsificato: di cibi, bevande e sim.

àfrônt, *s. m.* = affronto: azione o parola che offende.

àgevolâ, *v. att.* = facilitare, render facile.

àgiünt, *s. m.* = aggiunto: impiegato che si dà ad un altro o ad un ufficio per aiuto.

àlâri, *avv.* = all'aria: *màndâ àlâri tüścòśś* = mandar tutto all'aria.

1) In disordine: **vègh là cà àlâri** = aver la casa sottosopra, in disordine.

àmàśś, *s. m.* = mucchio: cose ammassate.

àmîśt, *s. m.* = marmotta: specie di pelliccia.

àmm. Vedi **gnàmm** nel vocabolario.

àmortiśâ, *v. att.* = mortificare, anestizzare: rendere insensibile una parte del corpo per poterla operare senza dolore.

anbên. Vedi **àncàbên** nel vocabolario.

àndaa, *agg.* = andato, disfatto, finito, logoro: di cosa e dello stato di salute delle persone: *l'è on òmm àndaa* = è un omo finito, disfatto.

àngerotèll, *s. m.* = angiolino. Vedi **àngiolîn, 1)** nel vocabolario.

àngonìa, *s. f.* = agonia. Vedi nel vocabolario **àgonìa** che ora usa di più.

ânsa, *s. f.* = ansa, presa, e sim.: di quelle sporgenze nei vasi di terra che servono a poterli prendere.

àntecesôr, * *s. m.* = antecessore: chi ha preceduto uno in un ufficio, in una carica, e sim.

àpèrtàmênt, *avv.* = apertamente, francamente: con franchezza del parlare.

àplicàśś, *v. rifl.* = applicarsi: occuparsi darsi a un lavoro.

àprètt, *s. m.* = pappa: la salda che si dà alle tele di lino, specialm. se nuove.

àràśś, *s. m.* = arazzo: drappo per ornamento tessuto con lane e oro filato e istoriato.

àrborêla, *s. f.* = alborella: pesciolino argenteo dei laghi lombardi.

àrivâ, * *v. att.* = arrivare. Vedi **rivâ.**

àrliàtt, *s. m.* = superstizioso: che ha molte ubbie e pregiudizi per il capo.

cosa.

àstüsìa, *s. f.* = astuzia: astutezza, furberia: ma quasi sempre in senso buono.

àtenüânt, * *s. f.* = attenuante: cosa che attenua la gravità o la responsabilità di una colpa.

àütêntich, * *agg.* = autentico: provato autorevolmente che è realmente come si dice.

àvàlâ, * *v. att.* = avvallare: di cambiale: firmarla sotto l'accettante per garanzia.

àvàll, * *s. m.* = avvallo: l'avvallare una cambiale.

âvid, *agg.* = avido, bramoso: desideroso eccessivamente di qualche cosa.

B

bàchêta, *s. f.* = posatoio: *i bàchètt dêla gübia* = i posatoi: quelle cannuccie che si mettono nelle gabbie, perchè vi saltino su gli uccelli.

bàgiànâda, *s. f.* = baggianata: azione da baggiano. Vedi **bàgiân** nel vocabolario.

bàgnâda, *s. f.* = bagnata, bagno: l'azione e l'effetto del bagnare.

bâr, *s. m.* = bottega da caffè, bar: dove si bevono liquori o caffè in piedi. Dall'inglese *bar*.

bàrilètt del tôn = caratello: quelli che ci arrivano col tonno sott'olio.

Bàrtolàmee, *s. m.* = Bortolomeo: nome proprio di maschio. Entra nelle frasi:

per il più

blâga, *s. f.*

blâga ghe
tich el vàr
molta, ma
Dal franc.

bociâ, *v. att.*

bronşôn, *s.*
uno tiene
sersi avuto

bügàrœü, *s.*
panno di c
conca ripie
bollente.

càcola, *s. f.*
momento.
l'è on òm
è un uom

càlembôr,
parole. Da

càlicütt, *s.*
di città.
un paese
Càlicütt =

cànàlètt, *s*
rigagnolo
urine.

càràvâna,
vocabolar

càrpôgn, *s*
mal fatta.
1) Le
catrice d

[redacted]

càštîgh, *s. m.* = castigo, gastigo: la pena inflitta per correggere, educare.

1) *mètt in càštìgh* = gastigare, punire.

2) *rèšš on càštìgh de Dio* = essere un castigo, un flagello di Dio: essere una disperazione, un tormento.

càštôr, *s. m.* = castoro: mammifero anfibio.

1) *càpèll, guànt de càštôr* = cappello guanti di castoro: fatti col pelo o colla pelle del castoro.

càtàlètt e **càtelètt,** *s. m.* = cataletto, bara: lettuccio che serve a portare i morti a spalla dalla casa alla sepoltura.

càtàplâsma, *s. m.* = impiastro, cataplasma. Nel senso proprio e nel fig. di persona molesta, indiscreta.

Càterîna, *s. f.* = Caterina: nome proprio di donna.

1) *šânta Càterìna là pòrta 'l šàcch dêla fàrina* = per santa Caterina la neve alla collina.

2) *šânta Càterìna dèla rovida; rèšš devòtt de S. Càterìna* = essere scroccone: di chi facilmente o volentieri gode pranzi, trattenimenti, ecc., a spese altrui.

càtràmonâcia, *s. f.* = paturnia, malumore: il sentirsi non bene così fisicamente, come moralmente.

càvàgnee, *s. m.* = panieraio: chi intesse di vimini panieri, cesti, corbelli, e sim.

1) Vagliaio: chi fa i vagli intessuti come i panieri.

càvàlânt, *s. m.* = vetturale: chi piglia a trasportar con carri e cavalli checchessia da un luogo all'altro.

càvêrna, *s. f.* = caverna: gran buca sotto terra, ma per estens. di buca profonda e scura dovunque.

Cêca, *s. f.* = Francesca: nome proprio di donna.

1) *fà là cêca, rèšš òna cêca* = fare la, essere ambiziosa, smaniosa di fare comparita.

2) *là Cêca di birlinghitt* = la sora Rosa de' burattini.

censôr,* *s. m.* = censore: colui che nei collegi è specialm. incaricato di badare alla disciplina.

1) Chi trova da dire sui costumi degli altri e li corregge.

centrâl,* *agg.* = centrale: che è nel centro o vicino al centro.

ceràlâca, *s. f.* = ceralacca o cera di Spagna: sorta di resina orientale, naturalmente rossa, che talora si ritinge dello stesso o d'altro colore e riducesi in bacchettine ad uso di sigillare.

1) *cànêta de ceràlàca* = bacchettina, cannello di ceralacca.

ciàpâ, *v. att.* = Al n. 33 di questa voce nel vocabolario, aggiungasi: le zucche marine! Si dice per negar cosa che ci paia impossibile, sebbene fortemente sostenuta da altri.

cicàtrice,* e **cicàtris,** *s. f.* = cicatrice: il segno che lasciano le ferite richiuse.

cicàtrisàšš, *v. rifl.* = cicatrizzare, risarcire: rinchiudersi e ritornare della carne sulle piaghe o ferite.

citàšiôn,* *s. f.* = citazione: l'atto di citare e l'atto legale col quale si cita.

1) Il citare, allegare; d'autori: *l'è on liber tròpp pièn de citàšiòn* = è un libro troppo pieno di citazioni.

cocârda, *s. f.* = pasticcino: la coccarda che i servitori di nobili case portano al cappello.

còcch, *s. m.* = il carbone coke, si dice in italiano anche: arso.

cognošš, *v. att.* = conoscere. Vedi nel vocabolario **conošš.**

completâ,* *v. att.* = completare: aggiungere a una cosa quello che manca di determinato; *hoo mài podüü trovà de completà là tòa ràcôlta de bolitt* = non ho mai potuto trovare da completare la tua collezione di francobolli.

comportâ, *v. att.* = importare, richiedere: valer la spesa.

comprâ, *v. att.* = comprare. Vedi nel vocabolario **crompâ.**

compràdôr,* *s. m.* = compratore: chi compera.

conchîn, *s. m.* = zangola: grosso catino di legno per ammollarvi il baccalà, dar da mangiare alle bestie, ecc.

cônsa, *s. f.* = pinzimiglio: olio, aceto, sale, pepe per sparagi e carciofi. Vedi anche **côuscia,** nel vocabolario.

consûnt, *agg.* = consunto: ammalato di consunzione.

copertîna, *s. f.* = copertina: quella dei libri, dei giornali in fascicoli, ecc.

coronîn, *s. m.* = ciambellina: specie di pasta dolce in forma di anello.

corsîv, *agg.* = corsivo: specie di carattere adoprato comunem. nello scrivere e adottato anche a somiglianza nella stampa: contrario di: tondo.

cosi, *avv.* = così, in questo modo. Vedi nel vocabolario **inscî.**

coštrütt, *s. m.* = costrutto, vantaggio; *q'hoo ärüü on bèll coštrütt de tüti i mè sagrifìši* = ho ricavato un bel costrutto da tutti i miei sacrifici.

crêa, (têra) *s. f.* = creta. Vedi **crêda,** nel vocabolario.

crèmm, *s. f.* = il fiore, il fior fiore: la parte più eletta di una cittadinanza, di una società.

crèpacœür, *s. m.* = crepacuore, afflizione.

crico. Vedi **crâco** nel vocabolario.

cròchet, *s. m.* = cròchet: specie di gioco che si fa con mazze, palle ed archetti di ferro. Dall' inglese *kricket.*

cüna, *s. f.* = nella frase *giügâ ûla cûna* = giocare a ripiglino. Vedi nel vocabolario **didina.**

cüràšö *s. m.* = curassò: liquore fatto colle bucce delle arance.

D

davànti, *avv.* = davanti, innanzi. Vedi nel vocabolario **denànš.**

dèn. *avv.* = dentro. Voce idiotica che s'ode ancora per **dent, dènter.**

dentaa, *s. m.* = addentellato: ordine, serie di morse in un muro: cioè quei mattoni che alternatamente si lasciano sporgenti dal muro, per attaccarvi una eventuale continuazione di fabbricato.

dešöra, *avv.* = di sopra: contrario a **de bàšš** = abbasso e a **dešött** = di sotto.

diàcon, *s. m.* = diacono: prete che canta il vangelo.

difamâ. *v. att.* = diffamare: sparlare contro la fama altrui.

difamašiòn, *s. f.* = diffamazione: il diffamare e quanto si ripete a questo scopo.

diferì, *v. att.* = differire: rimettere a un altro tempo.

dificilòtt, *agg.* = difficiletto: piuttosto difficile, quantunque non molto.

difidašiòn, *s. f.* = diffida: l'atto del diffidare nel senso legale. Vedi nel vocabolario **difidâ, 1).**

dilašiòn, * *s. f.* = dilazione: il differire e specialm. il tempo che corre fra quello fissato e quello a cui si rimanda.

dimenticâ,* *v. att.* = dimenticare. Vedi nel vocabolario **desmentegà.**

dimètes, *v. rifl.* = dimettersi: rinunziare a un impiego, specialm. per pressioni, per volontà, per forza di cose.

dînci, (per) *esclam.* = per Dio, per bacco.

dirètt, *agg.* = diretto: specialmente di treni ferroviari.

dirocaa, *agg.* = diroccato: di opera murata, buttata giù, in rovina.

disàšter, *s. m.* = disastro, rovina: gravissimo danno.

disponibilitaa, *s. f.* = disponibilità: stato d'un impiegato civile o militare che è dispensato dal servizio a tempo indeterminato.

dištêsa, *s. f.* = distesa: estensione grande di terreno.

1) *ûla dištêsa* = a distesa; *šonâ, càntâ ûla dištêsa* = sonare, cantare a distesa, cantare alla diramata.

disüâd, *v. att.* = dissuadere, distogliere: persuadere uno a non fare una cosa.

dô, *s. m.* = do: nota musicale.

doblê, (ôr) *s. m.* = similoro: lega di zinco e di rame simile all'oro. Dal franc. *doublet.*

dondâ, *v. att.* = fare la ninna nanna: muoversi barcollando, specialm. dei mobili a cui manchi qualche piede o sostegno.

dormì, *v. att.* = dormire: *dormì dêla prima* = dormir la pelosina: dei bachi.

1) *dormì dêla šegònda* = dormir la cinerina: dei bachi.

2) *dormì dêla quârta* = dormir la grossa: dei bachi.

dormida, *s. f.* = dormitura: dei bachi.

dotrinèta, *s. f.* = la scuola di dottrina nelle chiese, specialm. come preparazione ai sacramenti.

dürâ, *v. att.* = bastar bene: *l'è on üga chè düra on ànn* = è un uva che basta bene un anno.

E

eriges, *v. rifl.* = costituirsi, farsi; *v vϙren eriges i mâèšter de tüce* = vogliono costituirsi maestri di tutti.

ešclüsiv, *agg.* = esclusivo: che esclude di persona o di cosa che non riconosce che sè stessa o il proprio modo di pensare, o che non ammette se non il proprio modo di essere, escludendo ogni altro.

èštim, *s. m.* = estimo: registro delle imposte sui terreni e relativa stima.

eveniênsa, *s. f.* = evento: la cosa avvenire.

F

fàj, *s. m.* = nome di una stoffa di seta per vestiti da donna. Dal franc. *faille.*

fâlc,* *s. f.* = falce. Vedi **fòlc** nel vocabolario.

fàlcètt, * *s. m.* = falcetto: piccola falce.

fàràôna, (**gàlîna**) *s. f.* = gallina faraona: una sorta di galline colle penne nere picchiettate di bianco, colla carne rossastra, ottima a mangiarsi.

fàsorâda, *s. f.* = fagiolata: una bella mangiata di fagioli e anche un bel piatto di fagioli.

fàsàdûra, *s. f.* = fasciatura: il fasciare o cosa fasciata.

fâvo, *s. m.* = vespaio. Vedi **vespee,** 3) nel vocabolario.

felicitas, *s. f.* = felicità: l'essere felice, contento.

fermàpê, *s. m.* = cordone: sorta di pietre che si mettono attraverso a una strada troppo ripida per poterci puntare il piede o per sostener bene il ciottolato.

fèstivàll, *s. m.* = palco da ballarci, ballo pubblico: padiglione eretto in occasione di feste per danzarvi a pago, pubblicamente. Anche: festa popolare.

fiàscheterîa, * *s. f.* = fiaschetteria: bottega dove si vende vino al minuto e si dà da mangiare o da bere.

filôn, *s. m.* = furbacchione e spilorcio, stentino.

filôsof, *s. m.* = filosofo: chi studia, professa la filosofia, e volgarm. chi piglia le cose del mondo con una certa indifferenza.

filsa, *s. f.* = sfilata. Vedi **infilâda** nell'Appendice.

fognàtâ, *v. att.* = rimpiattare, appiattare. Frequentativo di **fognâ.** Vedi nel vocabolario **fognâ,** 1).

foj, (**che fitt che**) = Vedi nel vocabolario **fitt,** 6).

foràgià, *v. att.* = fumarsela, battersela: andar via in fretta.

1) Rubare; quando chi ruba lo fa con una certa astuzia.

formiliôn, *s. m.* = formiglione: arnese per prendere la misura dei cappelli e per addattarli alle varie misure.

fornidôr, *s. m.* = fornitore: chi fornisce prende a fornire, e per noi specialm. i bottegai dove si va a far le spese.

fôter, *s. m.* = coso, arnese: *hoo troaa on fôter che šoo nò côša 'l šia* = ho trovato un coso che non so che sia.

frânsa, (**tàcâ là**) *v. att.* = ricamare: di persona che mormora dei fatti altrui; far la frangia raccontando i fatti a carico degli altri.

frâsca. Aggiungi nel vocabolario il proverbio *še no hin fràšch hin fœuj* = tant'è zuppa che pan lavato. Vedi **pân,** 22).

frêga de bòtt, de legnâd, *s. f.* = una serqua di botte, di legnate; *dâghen ôna frêga* = darne una serqua.

fung, *s. m.* = subbiello: pernio del calesse per allungare e accorciare i cignoni.

fürb, *agg.* = furbo. Vedi nel vocabolario **fürb.**

G

gàlàtêo, * *s. m.* = galateo: le buone creanze.

gàrbœûsc, *agg.* = rauco: chi si sente raspo in gola.

gigolâ, *v. att.* = stridere: del suono che danno i cardini girando se non sono unti.

1) Anche: gridare; se il grido è acuto.

gir, *s. m.* = ripesco: intrigo amoroso, amorazzo.

girâbil, * *agg.* = girabile: che si può girare.

Giüda, *s. m.* = Giuda: nome dell'apostolo che tradì Cristo e, per antonomasia traditore.

1) *fà là mòrt de Giüda* = far la morte di Giuda: impiccarsi.

Giüli, *s. m.* = Giulio: nome proprio di uomo.

1) Scherz.: l'orinale, il pitale. Vedi nel vocabolario **orinâri.**

güsênt, *agg,* = succoso: pieno di succo.

gœubb, *s. m.* = sgobbo: studio faticoso o materiale in cui poco lavora la mente; *à šcôla 'l fà polid, mà l'è tüit gœubb* = a scuola fa bene, ma è tutto sgobbo.

1) *làorâ de gœubb* = lavoro di sgobbo di fatica, di studio: in cui non c'è ispirazione, ne ingegno.

gofrê, *v. att.* = stampare fiori finti.

gratoär, *s. m.* = grattino: strumento da orefici.

I

Iàcom, Giacomo. Vedi nel vocabolario **Giàcom.**

imbàchetà, *v. att.* = far le filze degli zoccoli. T. degli zoccol.

imbàrch, *s. m.* = imbarco. È come l'**imbarcadèro,** luogo dove si imbarcano persone o cose, ma è più generale, perchè vi possono andare anche le barche e le barchette.

imbosaràšen, *v. rifl.* = infischiarsene, imbuscherarsi: non importarne nulla di nulla.

imbroiòn, *s. m.* = trappolone: colui che trappola questo e quello. Aggiungi a **imbroiòn** nel vocabolario.

imposesàšš, *v. rifl.* = impossessarsi: prender possesso, impadronirsi.

1) Acquistare pieno possesso d'una cognizione.

imprendüü, *part. pass.* = appreso, imparato. Dal verbo **imprènd** = apprendere, imparare.

imprèsa, *avv.* = in fretta, lestamente.

impront, *s. m.* = impronto: foglio di carta disteso sul timpano e tagliato o taccheggiato onde adattarne la superficie al piano della forma, perchè non resti troppo forte, nè troppo debole qua e là l'impressione.

impüütaa, *s. m.* = imputato, accusato: la persona imputata e chiamata in giudizio.

inàlberàšš, *v. rifl.* = inalberarsi: di chi è spinto a movimento risoluto di offesa, di cruccio.

inànš e indree: *fà andà inànš e indree el šcaldalett* = strusciare lo scaldaletto sulle lenzuola.

inàpelàbil, *agg.* = inappellabile: contro cui non è permesso appellarsi: di sentenze giudizi, e sim.

inàvertènša, * *s. f.* = inavvertenza: mancanza d'avvedutezza, distrazione.

incàpàce, *agg.* = incapace: non capace, che non sa fare, che non ha le qualità necessarie a un dato oggetto.

incògnit, *agg.* = incognito: che non si conosce.

1) *viagià incògnit* = viaggiare incognito: dei principi che viaggiano senza gli onori del proprio grado, come privati.

incomorišš, *v. rifl.* = imbarcarsi, piegarsi: di tavole, assi, che si piegano specialmente in senso convesso.

incomplètt, *agg.* = incompleto: a cui manca qualche cosa. Contrario di **complètt.**

incoregibil, * *agg.* = incorreggibile: che non può essere corretto, che non vuole correggersi.

incrèšpà, *v. att.* = increspare: formare le crespe.

increšpàdüra, *s. f.* = increspatura: l'increspare e l'insieme delle crespe nei cuciti.

1) Increspamento: l'incresparsi.

incricàla, *v. att.* = indovinarla, azzeccarla: trovar la strada buona per avere qualche vantaggio.

incüdin, * *s. f.* = incudine. Vedi nel vocabolario: **incüsgen.**

indecìs, *agg.* = indeciso, incerto: di persona che non si decide.

indecisiòn, *s. f.* = indecisione: stato dell'animo per cui l'uomo non si decide.

indipendènša, *s. f.* = indipendenza: lo stato di chi è indipendente.

indipendènt, *agg.* = indipendente: che non dipende da altri, non è soggetto ad altri.

indoè! *avv.* = dove: Sempre interrogativo.

indol, *s. f.* = indole: naturale inclinazione o disposizione dell'animo.

indüšiòn, * *s. f.* = induzione: giudizio che consiste nell'indurre una cosa da un'altra.

infešiòn, * *s. f.* = infezione: l'azione di un dato virus sull'organismo, che sviluppa la malattia d'infezione.

infilàda, *s. f.* = sfilata: lungo ordine di nomi, di parole, di pensieri e sim. posti l'uno dopo l'altro di seguito. Vedi anche nel vocabolario **infilera.**

inšinüašiòn, *s. f.* = insinuazione: discorsi maligni fatti per indurre il sospetto nell'animo altrui.

inšipriá, *v. att.* = incipriare: dare la cipria.

intàponii, *agg.* = intontito, instupidito.

inteligènša, *s. f.* = intelligenza: facoltà di intendere, abilità: l'usare nelle operazioni il criterio per gli opportuni miglioramenti.

1) Di buona relazione, d'intesa fra persone.

inteligênt, * *agg.* = intelligente: che intende molto: che dimostra intelligenza.

1) *inteligênt de...* = intelligente di...: che si intende di quella cosa, che è competente a giudicarne.

intensionaa, *agg.* = intenzionato: che ha intenzione.

1) *bèn, mâl intensionaa* = bene, male intenzionato: con buone o cattive intenzioni.

invâd, *v. att.* = invadere: di folla che entra precipitosa in un luogo.

intòpp, *s. m.* = intoppo, ostacolo, difficoltà.

intopàss, *v. rifl.* = otturarsi: quando una canna si riempie di materie solide in modo che ne resta impedita la via ai liquidi, al suono, alla luce e sim.

invàls, *agg.* = invalso: di ciò che ha preso a valere, ad aver forza di estensione.

inversâda, *s. f.* rinterzo: al biliardo il colpire la palla avversaria dopo aver toccato colla propria due mattonelle.

inventâ. Aggiungi ad **inventà** nel vocabolario.

1) *ne invènta vûna tûti i dì* = una ne fa e un'altra ne pensa: di chi va sempre mulinando qualche cosa di nuovo per lo più in senso non buono.

L

laa, *s. m.* = la: nome della sesta nota musicale.

1) *dà el laa* = dare l' intonazione; nel senso proprio e nel figurato.

laciòtt, *s. m.* = bamberottolo, bamboccio: di bambino paffuto, ma poco energico: qualche volta anche d'uomo.

làmentânsa *s. f.* = lagnanza, lagno: il lagnarsi.

lànternîn *s. m.* aggiungi a **lànternîn,** 1) nel vocabolario; *cercà i fàstìdi col lànternìn* = cercare i malanni col fuscellino.

làtt, *s. m.* = latte: *comprà, vend per ona ciòca de làtt* = comprare, vendere per un tozzo di pane: a prezzo bassissimo.

lâûdano, *s. m.* = laudano. Vedi **lâûden,** nel vocabolario.

le, *pron.* = lo, la: oggetto della preposiz.; *le trœûva mînga* = non lo, non la trova; *le vèd de lontân* = lo, la vede da lontano.

lêna, *s. f.* = lena: forza di spirito e di volontà per sostenere fatiche; *làorà de lèna* = lavorar di lena, di bona volontà.

librâri, *agg.* = librario: da libro; *el comèrcio librâri* = il commercio librario.

lineàmênt, *s. m. pl.* = lineamenti. Vedi **liniàmênt** nel vocabolario.

liscioâr *s. m.* = liscioar, lisciatoio: strumento di legno per dare il lucido ai cappelli. Dal franc. *lissoir.*

lord, (**pês**) *s. m.* = peso lordo: non tarato, non defalcato.

lôrda, (**rêndita**) *s. f.* = rendita lorda: senza calcolare i pesi, le spese.

M

màgêta, *s. f.* = magherino: di giovanotto galante che veste agghindato.

mâi, *avv.* = mai: *l'ànn del dûû el mês del mâi* = il prim'anno che non è nebbia: per dire mai.

màngià. Al verbo nel vocabolario aggiungi la canzonetta infantile che noi diciamo; *mi g'hoo fàmm: mângia 'l scàgn - el scàgn l'è dûr: mângia 'l mûr - el mûr l'è fàtt: mângia 'l ràtt - el ràtt el côr: mângia l'àmòr - l'àmôr el scâpa: mângia là câca - là câca là spûsa: mângela tûta - tûta l'è mînga àsee: mângen on stee - on stec l'è tròpp: in bòca on sciòtt.* È tiritera volgare che in toscano non ha l'esatta corrispondenza. Tutt'al più si può citare come una approsimazione la canzonetta citata nel vocabolario a **màrôn,** 7).

mânica, *voltâ indree i mânich* = smanicarsi: tirarsi su al gomito le maniche della camicia.

mò, *inter.* = mò, un po', ora: noi l'usiamo spesso senza un vero e proprio significato e piuttosto come rinforzativo; *guàrda mo'* = guarda un po'; *l'è mo' chi, l'è mò là...* = è poi qui: è poi là....; *e mò? côme la fèmm* = ed ora? come la mettiamo? E simili.

molêta, *s. f.* = fermaglio: oggetto in due pezzi fatto a borchia o altra forma artistica che serve a fermare due capi separati.

mongolfiê, *s. m.* = acqua acconcia con

imbronciato, col muso lungo.

N

nas, *s. m.* = naso: *fà on gropp sül nas* = farsi una tacca sul naso: si dice per scherzo ad uno, perchè si ricordi di una data cosa.

nâta, (fà 'l) = fare il bravaccio, il gradasso: è modo piuttosto volgare.

Nàtâl, *s. m.* = il Natale. Prov.: *à Nàtâl el šbàcc d'on gàll* = al dì di san Tomè cresce il di quanto il gallo alza il piè.

1) *sciòcch de Nàtâl* = ceppo: il tronco che si usa bruciare sul camino la festa del Natale.

nercìn, *s. m.* = stentino: di bambino che vien su male, a stento, patito.

nìvol, *vègh là têšta in di nìvol.* Vedi **têšta,** 7) nel vocabolario.

Noè, *s. m.* = Noè: nome proprio di uomo.

1) *pàrî l'àrca de Noè* = parer l'arca di Noè: di casa ove si allevino molti animali, come gatti, cani, uccelli o sim.

nòtt, *s. f.* = notte: *pàšâ là nòtt* = pernottare: passar la notte dove non siamo soliti, fuori della propria casa; specialm. di chi viaggia.

nuovàmênte, * *avv.* = nuovamente, di nuovo: modo di saluto, per indicare il desiderio di rivedere presto una persona.

doro nei di
pânscia, *s.*
piêna cred
nel vocabol
pànšê, *agg.*
viola mami
pâpera, *s. f.*
commesso
tando.
pee. Aggiung
borlà giô i
come i gatt
danno da
vèšš ne à
mezz'aria:
per l'incert
pešcâ, *v. att*
cabolario:
šcàll = non
non mi pos
persona che
sappiamo r
pesenterìa,
teria: azio
piàtt, *s. m.*
vocabolario
vatura, rig
servito per
plàštrôn, *s.*
ma: arnese
che serve
mento ad
schermendo

pompàrdìna, (in) = in gala, sgargiante: di chi è vestito dei migliori abiti e con galanteria vistosa.
porcelâna, * *s. f.* Aggiungi nel vocabolario: *gh' è intòrno là porcelàna.* Vedi **màiôlega,** 3).
previdênsa, * *s. f.* = previdenza: il prevedere, l'essere provvido.
probàbilmênt, * *avv.* = probabilmente, con probabilità.
profêsa, *s. f.* = professa: suora che ha fatto professione di voti religiosi.
propàlâ, *v. att.* = propalare: spargere notizie nel pubblico.
prosperâ, * *v. att.* = prosperare: crescere, divenir prospero.
prosperitaa, *s. f.* = prosperità, floridezza: di condizioni di salute, o economiche che prosperano, fioriscono.
prosimàtîv, *agg.* = approssimativo. Vedi **aprosimàtîv** nel vocabolario.
putpurî, *s. m.* = pupurrì, centone: una miscela di cose varie o buone. Dal franc. *pot-pourri.*
1) T. music. Vari pezzi di musica tolti da un'opera o da varie opere, e uniti a formare un pezzo solo.

R

ràbêsch, *s. m.* = arabesco, rabesco. Vedi **àràbêsch** nel vocabolario.
repentâli,* *s. m.* = repentaglio: rischio per cimento; *mètt à repentàli* = mettere, porre a repentaglio: cimentare, arrischiare.
resìdênsa, * *s. f.* = residenza: il risiedere, l'aver domicilio temporaneo o di fatto in un luogo.
resìdênt, * *s. m.* = residente: chi ha la residenza, il domicilio temporaneo o di fatto in un luogo.
rêt, *s. f.* o *m.* = rete. Vedi **rêd** nel vocabolario.
ridondâ, *v. att.* = ridondare, ricadere: tornare a danno, di rado a vantaggio, di uno.
rilevaa, *agg.* = rilevato: sporgente, con rilievo o ricamo; *òna stòfa à fiòr rilevaa* = un drappo a fiori rilevati.
rilevânt, *agg.* = rilevante, importante: di cosa di qualche gravità, di qualche valore.
rilevàtâri, *s. m.* = rilovatario: chi rileva, compera la roba già comprata da altri che se ne vuol disfare.
romp, *v. att.* = *romp là lègna* = tribbiare le legna: rompere le legna da ardere colle mani; *romp on poo de lègna per là stûa* = tribbiare due legna per la stufa.
rûscà *s. f.* = *là rûsca di càstègn* = tiglio: la buccia della castagna che è dentro il guscio e avvolge immediatamente il frutto.

S

sàbàdilla, *s. f.* = sabadiglia: pianta messicana di cui il seme e frutto sono usati in medicina contro i parassiti della pelle.
sàbô. Aggiungi: che deriva dal franc. *sabot.*
sâca, *s. f.* = sacca. Noi l'usiamo nelle sole frasi *là sâca de viàgg* = la sacca da viaggio, o *fà sâca* = far saccaia. Vedi nel vocabolario **sàcch,** 14) e 15).
sâgher, *s. m.* = tanghero, villanaccio. Noi l'usiamo però specialm. nella frase; *làorà côme on sâgher* = lavorare come una bestia, come un somaro: cioè lavorar molto e faticosamente.
sâgo, *s. m.* = saggina bianca: una specie di cereale a granelli piccoli, per minestra.
sâles, *s. m.* = salice. Vedi nel vocabolario **sâres.**
sàlivâ, *v. att.* = salivare: fare abbondante saliva, per qualsivoglia eccitazione delle glandule salivali.
sàltàfîsi, *s. m.* = accidente, nabisso: di uomo o ragazzo troppo vivo, non buono.
sàlveregîna, * *s. f.* = salveregina: orazione a Maria.
sànàtòria, * *s. f.* = sanatoria: sentenza deliberazione e sim. colla quale si legittima o corregge un atto fatto contro la legge o le regole legali.
sàntàgûstîn, *s. m.* = silvio: nome d'un carattere tipografico, che equivale al corpo 14.
sàvoiârd, *s. m.* = savoiardo: specie di un biscotto che si inzuppa nelle acque acconce o nel vino.
sbàndàss, *v. rifl.* = sbandarsi, disperdersi.
sbrofôn, *s. m.* = abbondone, millanta-

con cura, tentare, assaggiare, specialm. l'opinione altrui.

šcangèll, *s. m.* = piccolo banco sopra il quale i tipografi depongono le forme destinate alla scomposizione.

šcanšia, *s. f.* = scansia: banco ove i tipografi tengono le casse dei caratteri.

šcartegìn, *s. m.* = scardassatore, scardassiere: chi fa il mestiere di scardassare la lana, cioè raffinarla cogli scardassi.

scenâri, *s. m.* = scenario: la scena dipinta che forma il fondo del palcoscenico.

Scêves, *s. m.* = Seveso: il fiume che passa sotto Milano. Dal raccogliere che esso fa tutte le immondizie è passato a denotare fig. cloaca, fogna; *el pàr on scêves* = pare una fogna, una cloaca.

šchìscia, *s. f.* = morosa: l'amorosa, l'amante.

sciàmoâ, *s. m.* = color camoscio. Dal franc. *chamois*.

sciàmpirolin, *s. m.* = zampottina: lo diciamo per vezzo alle manine dei bambini.

sciàncrâ, *v. att.* = scavare: far l'incavo della vita, negli abiti.

sciàncràdûra, *s. f.* = scavo: incavo della vita, negli abiti.

sciàrlòtt. Aggiungi nel vocabolario che deriva dal franc. *charlotte*.

scigorê, *s. m.* = una parte del cappello da donna e precisamente quella specie

vocabolario ...

sgriss, *s. m.* = ...
tità. Vedi nel ...
gûia.

šignèli, oh ...
Signoriddio!

šiss, *s. m. pl.* ...
voce usata pa...
1) Nel gio...

šociàlišta, *s.* ...
figliato a ide...

špàrgiâda, *s.* ...
di asparagi.

špilà, *v. att.* = ...
di sotto a un ...

špûda, *s. f.* ...
vocabolario ...

štrûsin, *s. m.* ...
di fornaio ...
tare il pane.

tàcheglâ, *v.* ...
pogr.: far l'i...
carta dove l...
e si vuole ...

tàcch, *s. m.* = ...
rialzata che ...
1) *àlšà* ...
dar via, sca...

tàpp, (ti tip ...

testâda, *s. f.* = capata: colpo dato col capo.

testâtich, *s. m.* = testatico: imposta ad un tanto per testa.

timonâ, *v. att.* = timoneggiare: guidare il timone.

tinivêla, *s. f.* = trivella: specie di grosso succhiello per forar corpi duri.

tinôli, *inter.* = signore! o signore! È del linguaggio che s'usa coi bambini, vezzeggiandoli.

toîst, *s. m.* = scavia, porcellino d'India: animale simile al coniglio, rosicchiante, originario del Brasile.

tosôn, *s. m.* = tosone: ordine cavalleresco istituito da Filippo il Buono duca di Borgogna nel 1450.

1) Ragazzona; accres. di ragazza.

tràmœûgia, *s. f.* = tramoggia. Vedi **tremœûgia** nel vocabolario.

tràsbôrd, *s. m.* = trasbordo; il trasbordare: noi l'usiamo non solo per il far passare da una nave ad un'altra, ma anche da un treno ad un altro.

tràsvèrsâl, *agg.* = trasversale, obliquo: di linee, strade che attraversano altre linee o strade.

tràtin, (**on**) *avv.* = nientemeno, nientedimeno; *l'hà faa on tràtin desnœuv mia à pè* = fece nientemeno che diecianove miglia a piedi.

triquàtrin, *s. m.* = cosino, frugolino: di persona e specialm. di ragazzo o ragazza piccoli, smilzi.

tûnel. Aggiungi nel vocabolario che deriva dall'inglese *tunnel.*

REPERTORIO

Italiano-Milanese

A

a - *à*
aah! - *aan!*
abachino - *àbàchin*
abate - *àbaa*
abatino - *àbàdin*
abatonzolo - *ghìcc, àbaa ghìcc, àbaa d'on ghìcc, ceregh̀ett, pìšàmochìtt*
abatucciaccio - *ghìcc, àbaa ghìcc, àbaa d'on ghìcc, ceregh̀ett, pìšàmochìtt*
abatuccio e abatucolo - *ghìcc, àbaa ghìcc, àbaa d'on ghìcc, ceregh̀ett, pìšàmochìtt*
abbacare - *màchinà, àlmànàcà*
abbaco - *àbaco*
abbacchiare - *pertegà, dišpescià, dešpesciàšš*
abbacchiata - *pertegàda*
abbacchiato - *cìmüff*
abbagliare - *inorbì*
abbagliato - *incàntaa*
abbaiare - *bàjà, boià*
abbaiatura - *bàiàda*
abbaino - *àbàin *, càpücina*
abballinare - *dešfà*
abballottare - *bàlotà*
abbambagiare - *ocàtà*
abbambagiato - *locàtaa*
abbandonare - *pientà, bàndonà, àbàndonà*
abbandonarsi - *bùšàšš, bàndonàšš*
abbandonato - *derelitt*
abbandono - *bandòn, àbàndòn **
abbarbagliare - *imbàrbàià là vìšta*
abbaruffarsi - *bàrüfàšš, bàrüfa (fà), bàrüfàmènt*
abbaruffio - *bàrüfàmènt*
abbassamento - *šbàšàda, àbàšàmènt,* sbàšàmènt*
abbassare - *šbàšà, bàšà, càlà*
abbassarsi - *šbàšàšš, bàšàšš, àbàšàss*
abbasso - *debàšš*
abbastare - *bàštà*
abbattere - *àbàtt*
abbattersi - *incontrà, imbàtes*
abbattimento - *šobàtimènt*
abbattuto - *šobàtüü, àbàtüü*
abbazia - *àbàšia*
abbecedario - *àbecedàri, àbezedàri*
abbellimento - *àbèlimènt **
abbeveratoio - *nàvell, bevirœü, àlbi*
abbici - *àbecce*
abbiettezza - *bašèsa*
abbietto - *bàšš*
abbisognare - *bisognà*
abbigliarsi - *mètes*
abboccamento - *àboccàmènt **
abboccare - *ràsà, combàcià, bocà*
abboccato - *àbocaa, àbocato*
abboccatura - *bùsin*
abbonamento - *àbonàmènt*
abbonare - *àbonà, bonificà*
abbonarsi - *àbonàšš*
abbonato - *àbonaa*
abbondante - *bondànt, bondànšiòs*
abbondanza - *mùcc, bondànša*
abbondone - *bìgolòn, ciciàròn*
abbonire - *plàcà, imbonì*
abbordare - *bordà*
abborracciamento - *borsàda*

abborraccione - *bois*
abbottonare - *botonâ*
abbottonarsi - *botonàšš*
abbottonato - *botonaa*
abbottonatura - *botonà-*
dûra, botonêra
abbozzolarsi - *làvorâ, làorâ*
abbozzaticcio - *šcàràbòcc*
abbozzo *sbòšš*
abbracciare - *bràsciâ šü,*
circondâ
abbracciatutto - *brobrò,*
regiràdòr
abbracciucchiare - *brà-*
sciotâ, bràsciâ šü
abbragiare - *bràsâ*
abbrancare - *ciàpâ, broncâ,*
bràncâ
abbrancarsi - *bràncàšš*
abbronzare - *brüsàtâ, bron-*
sâ, gremâ, toštâ [*gher*
abbronzato - *grèmaa, nè-*
abbronzatura - *grèmm,*
bronsàdûra
abbrostire - *toštâ*
abbrostito - *tòšt*
abbruciacchiare - *brüsàtâ*
abbruciacoda - *brüsàcòa*
abbruciare - *brüsâ*
abbrustolimento - *brüšto-*
idûra
abbrustolire - *brüštolì,*
brüsàtâ, gremâ
abbrustolita - *brüštolìda*
abbrutimento - *àbrüti-*
mènt *
abbrutire - *àbrüti* *
abbujare - *šcürì, confònd,*
infošchì
abburattare - *büràtâ*
abburattata - *büràtâda*
abburattatore - *crüšchec*
abburattatura - *büràtà-*
dùra
abbattufolarsi - *bàrüfàšš*
abdicare *àbdicâ*
aberrazione - *àberàšiòn*
abete - *àbièšš, pêscia*
abete bianco - *pêscia*
abile - *âbil* *, *bôn, brâo*
abilità - *màèštria, àbilitaa,*
belitaa, àbilitaa
abilitazione *pàtènta, pà-*
abisso *àbišš* * [*tènte*
abitabile - *àbitâbil*
abitante - *àbitânt*

abitare - *àbitâ, štâ*
abitato - *àbitaa*
abitazione - *àbitàšiòn* *
abiti - *pàgn* [*dèi*
abitino - *tirinciàpp, àgnüs-*
abito - *šortô, veštii, âbit,*
abituale *šòlit* [*âbet*
abitualmente - *per àbi-*
tûdin
abituare - *šüèfâ, àbitüâ* *
abituarsi - *àbitüàšš*, àšüè-*
fàšš, šüèfàšš
abituato - *šòlit, àšüèfaa*
abitudinario - *šchiâv di*
àbitûdin [*tûdin* *
abitudine - *üsânša, àbi-*
aborrire - *àbori* *
abortire - *àborti*
aborto - *àbòrt* *
abrotano - *prôten*
abusare - *prevàricâ, àbüsâ*
abuso - *àbûs, àbûso*
a caso - *dešedešš, dešàdèšš*
acaciù - *àcàsgiô, mòghen*
acca - *âca*
accademia - *àcàdèmia*
accademico - *àcàdèmich*
accadere - *dàšš, càpitâ,*
imbâtes, šücèd
accagliare - *càgiâ, càgiàšš*
accagliarsi - *càgiàšš*
accalappiare - *ingàtiâ,*
ciàpâ
accaldarsi - *sforàgiàšš*
accalorarsi - *àrdènša (mè-*
tes in) [*mènt*
accampamento - *àcàmpà-*
accamparsi - *àcàmpàšš*
accannellare - *incànâ*
accanto - *cesìn, àprèšš,*
àrènt
accapacciato - *locch*
accaparrare - *àcàpàrâ* *,
fišâ, incàpàrâ
accapezzare - *deštrigàšš,*
dištrigàšš [*i càvèj*
accapigliarsi - *ciàpàšš per*
accappare *ràsâ*
accappatoio - *rochètt*
accapponare - *càponâ*
accarezzare *càrešâ, brovâ*
accarpionare *càrpionâ*
accasare *cologâ, colocâ*
accasciamento *àvilimênt*
accasciarsi - *àviliš, cà-*
sciàšš

accasciato - *àvilii*
accattabrighe - *litigàtt,*
ràtelàtt
accattamori - *cišqüitt*
accattare - *cercâ šü, bàtèla*
accatto - *cêrca, elemòsina*
accattolica - *càtòlega*
(*bàtt là*) [*šü (el)*
accattonaggio (l') - *cercâ*
accattone - *pòver, poverètt,*
poerètt, cercòtt
accavalcare - *šcàvàlcâ*
accecare - *inorbì*
acceggia - *gàlinâša*
accelerando - *àcelerândo*
accelerato - *àceleraa*
accendersi - *šcàlmànàšš*
accendigliolo - *büšcàj*
accennare - *invidâ, motivâ*
accennato - *àcènaa*
accento - *àcênt*
accentramento - *àcentrà-*
mènt *
accentrare - *centràlisâ* *
accentuare - *àcentüâ*
accerchiare - *šerciâ šü,*
circondâ
accerito - *àcès*
accertare - *šicürâ, àši-*
cürâ, àcertâ *, *àšentâ*
accertarsi - *àcertàss, rèšš*
cèrt
acceso - *invèrnighènt, àcès*
accesit - *àcêšit*
accesso - *àcèšš*
accessorio - *àcèšòri*
accestire - *scèpâ, fiori*
accetta - *šegürin*
accettabile - *àcètâbil* *
accettante - *àcètânt* *
accettare - *àcètâ, bocâ*
accettazione - *àcètàšiòn*
acchiappacani - *ciàpàcàn*
acchiappare - *ciàpâ, càtâ,*
ingàtiâ, blocâ
acchitarsi - *mêtes*
accia *âscia* [*scìàda*
acciabattamento - *füštü-*
acciabattare - *pàciügâ,*
fàràbütâ, füštâsciâ
acciabattata - *pàciügâda*
acciarpatore - *pàciügh*
accidia - *ôsi*
acciabattatore - *pàciügh,*
pàštišòn [*màcâ*
acciaccare - *gibolâ, peštâ,*

accidentalmente - *àcidentàlmênt* ... *litaa*
accidentalità - *àcidentà-*
accidentato *àcidentaa*
accidente - *àcidênt*
accidenti - *àcidênti*
accidia - *fèsciària, fen-ciseiària, àcidia* *
accidioso - *fèsciòn, fèscia, fencisc, pàntàlòn*
accileccare - *ciàpâ*
accipigliato - *motriênt, ingrintaa*
accipreti - *àcidênti*
acciuffare - *broncâ, bràncâ*
acciuga (erba...) - *šegri-giozùra*
acciuga - *inciòda*
accoccare - *refilà*
accoccarla - *cücàl*
accoccolarsi - *niciàšš, šcrüsciàšš giò*
accoccolato - *crüsc'òn (in)*
accoglienza - *ricevimênt, àcogliênša* *
accogliere - *ricèv, àcètà*
accolito - *àcòlit*
accollarsi - *àšûmes*
accollatario - *àpàltàdôr* *
accollo - *àpâlt* *
accoltellare - *cortelà, cortelà šü*
accolto - *àcòlt* *

tàšš
acconciascodelle - *consciàlàrègs*
acconciatore - *consciàošš*
acconcio - *àdàtaa*
accondiscendere - *àcondiscênd, concêd*
acconfarsi - *confàšš*
acconsentire - *làšàšš, àcondiscênd*
acconto - *àcûnt*
accoppare - *copà*
accoppiare - *binâ, cobiâ*
accoramento - *màgòn*
accorarsi - *màgonàšš, càsciàšš*
accorciare - *šcürtâ*
accorciatoia - *šcürtàtòj*
accordare - *incordâ, àcordâ* *, *cordâ, cordàšš*
accordarsi - *corelàtir (àndâ), complotâ*
accordatore - *incordàdòr*
accordatura - *incordàdûra*
accordellato - *complòtt*
accordo - *giüštàmênt, àcôrd dàcôrd*
accorgersi - *incôrges, inàcôrges, intàiàšš, nàcôrges àcôrges*
accorrere - *cor*
accortezza - *šveltisia, fürberìa, finêša*

accu
accu
accu
accu
cüs
accu
accu
cüs
accu
acerb
acer
acer
aceta
aceti
aceto
aceto
aceto
asc
ache
acid
acid
acin
acon
acqu
acqu
acqu
qu
acqu
rü
acqu
acqu
acqu
acqu

acquazzone - *slûscia, àcquèri*
acquedotto - *àcquedott*
acquerello - *àcquàrèll, àcquàrêla* [*àcquêta*
acqueruggiola - *bràmina,*
acquetta - *àcquêta*
acquietare - *càlmâ*
acquistare - *qüištâ*
acquisto - *àcquišt* *
acquito - *metûda*
acquolina - *àcquêta, acquolina* *
acquoso - *àcquôs* *
acre *desgàrbaa*
acrimonia - *àcrimônia* *
acrostico - *àcrôstich* *
acuto - *güšš, àcütt, desgàgiaa, dešcàntaa*
adacquabile - *irigàtòri*
adacquare - *dàcquâ, dàcquâ giô* [*tris*
adacquatrice - *àdàcquà-*
adagino - *àdàsin*
adagio - *piàn, àdàsi, àpiàn*
adamitico - *àdàmitich* *
Adamo - *Adàmm*
adattabile - *àdàtâbil* *
adattare - *àdàtâ, dàtâ*
adattarsi - *üniformàšš, àdàtàšš, dàtàšš*
adattato - *àdàtaa*
addarsi - *intàiàšš, nàcòrges, prosmà*
addaziare - *dàsià*
addebitare - *àdèbità, àcredità* [*dencià*
addentare - *mòrd, šgàgnâ,*
addentellato - *mòrša*
addentrarsi - *intèrnàšš, penetrâ*
addentro - *indènt, indènter, dent, dènter, den*
addietro - *indrec, àdrec, dedrec*
addio - *àdio, cido*
addirittura - *àdritûra*
addirizzare - *drišâ*
addizionale - *àdišionàl* *
addizionare - *šomâ*
addizione *šôma*
addobbare - *àdobâ* *
addogato - *àdovaa*
addolcire - *indolšì, domâ*
addolorare - *àdolorâ* *, *crüšiâ*
addolorarsi - *crüšiàšš*
addolorata - *àdolorâta*
addomandare - *domàndâ, dimàndâ*
addomandarsi - *ciàmàšš*
addomesticabile - *domèštic âbil*
addomesticare - *àmàèštrâ, domèšticâ* [*dòr*
addomesticatore - *domà-*
addoppiare - *binâ, cobiâ, dobiâ*
addoppiarsi - *dobiàšš*
addoppiatoio - *binàdôra*
addoppiatore - *binàdòr*
addoppiatura - *binàdûra, dobiàdûra* [*mentàšš*
addormentarsi - *indor-*
addormentato - *indormènt*
addossarsi - *impegnàšš*
addosso - *àdòšš*
addottorare - *dotorâ*
adempimento - *àdempimènt* *
adempire - *àdempì*
aderente - *àtilaa*
aderire - *àcondiscènd, combàciâ* [*àdèšš*
adesso - *inštôra, à št'ôra,*
adiacenze - *dintôrni*
adiposo - *gràšš* [*bišš*
adirarsi - *infüriàšš, inrà-*
adirato - *indišpètii, infüriaa, ràbiaa*
adito - *ingrèšš*
adocchiare - *dogiâ*
adocchiata - *dogiâda*
adocchione - *dogiòn*
adone *àdôn*
adoperabile - *drovâbil*
adoperare - *mànegiâ, üsà doprâ, doperâ, droâ*
adoperarsi - *mànegiàšš, germœüi (trà fœüra el...)*
adoperato - *üsaa, drovaa, droaa*
adoprabile - *drovâbil*
adoprare - *drovâ, droâ*
adoprarsi - *cercâ* [*üsaa*
adoprato - *drovaa, droaa,*
adorabile - *àdorâbil* *
adorare - *àdorâ*
adoratore - *indoràdôr, àdoràtôr*
adorazione - *àdoràšiòn*
adornare - *guàrnì, decorâ*
adottare - *àdotâ*
adottato - *àdotaa*
adottivo - *àdotiv*
adozione - *àdošiòn*
aduggire - *noiâ*
adulare - *inšionà, incensâ, àdülâ* *
adulatore - *šionàtt, štrisciànt, àdülàtôr* *
adulazione - *šionàda, àdülàšiòn* *
adulterare - *mànipolà, fàlšificâ, fàtürâ*
adulterino - *bàštârd* *
adulterio - *àdültèri*
adultero - *àdültèr*
adunanza - *àdünànša*
adunque - *dònca*
aereo - *àèreo* *
aereostato - *bàlòn*
afa - *šôfegh, šôfoch, àfa* *, *àmpi*
afato - *nibiaa, nioriu*
affabile - *àfâbil* *
affabilità - *àfàbilitaa*
affacendamento - *defâ, trüscià*
affaccendarsi - *trüsciâ*
affacendato - *infäcendaa*
affaccettare - *fàcetâ* *
affacciare - *frontâ*
affacciarsi - *compàrì*
affagottamento - *fàgotèri*
affamato - *lovaa de la fàmm, àfàmaa*
affannare - *crüšiâ*
affannarsi - *šcàlmànàšš, crüšiàšš* [*crûši*
affanno - *oprèšiòn, àfànn,*
affannone - *trüsciòn*
affaraccio - *gâbola, àfàrâsc*
affare - *interèšš, ocüpàšiòn, trüech, àfâri, fàcènda*
affaretto - *àfàrètt*
affarone - *àfàròn*
affarsi - *confâ, confèrì*
affastellare - *infàgotâ*
affaticarsi - *fàdigâ*
affatto - *àfàtt, àfùec (volgare)* [*bùi*
affermare - *gàrànti, àtri-*
afferrare - *ciàpâ*
affettato - *àfètaa* *
affettazione *àfètàšiòn* *

[illegible]
affilato - *molaa*
affilatura - *moladüra, co-dadüra, fil*
affinamento - *partisiòn, finasiòn*
affinare - *finà*
affinatore - *partidòr*
affinità - *àfinitaa*
affissi (gli) - *àfiss*
affisso - *àvîs*
affittabile - *àfitàbil* *
affittaiuolo - *fitàol, fitàvol*
affittanza - *fitànsa*
affittare - *fità, àfità* *
affittare (d') - *àfitàrsi** *(d')*
affitto - *àfitt, àfitànsa, fitt*
affittuario - *àfitüàri* *
affliggersi - *màgonàss, criišiàss*
afflitto - *àdoloraa*
afflizione - *màgôn, dispiàsê, despiàsê*
affluente - *àflüênt* *
affluenza - *àflüênsa* *
affogamento - *ingosàda, ingosàmênt*
affogare - *ingosà, negà*
affogati - *crêpa!*
affollarsi - *folàss*
affoltarsi - *farfoià*
affoltata - *farfoiàda*
affoltatore - *farfoiòn*
affondare - *fondà*

[illegible]
agenda - *nòtes* [fatòr
agente - *manegiòn, àgênt,*
agenzia - *àgensia*
agevolare - *àgevolà, faci-lità* [fàcil
agevole - *làdin, cômod*
agevolezza - *àgevolêsa, fa-cilitàsiòn, facilitaa*
agevolmente - *facilmênt*
aggavignare - *brancà*
aggettivo - *àgètiv*
agghiacciare - *giàsà, gelà*
aggirare - *girivoltà*
aggio - *àgio*
aggiudicare - *deliberà*
aggiudicazione - *delibera*
aggiungere - *giuntà*
aggiuntatura - *giünta*
aggiunto - *titol*
aggiustamento - *àgiüstà-mênt, giüsiàmênt* [stà
aggiustare - *àdàtà, giü-*
aggiüstatura - *giüstadüra*
aggradire - *àgradi, piàsê*
aggranchiare - *inranghì*
aggrancire - *brancà*
aggravamento - *àgravà-mênt,* * *pegioràmênt*
aggravante - *àgravânt* *
aggravare - *càregà, àgravà*
aggravarsi - *àgravàss,* * *pegiorà*
aggravato - *àgravaa* *

la - *gûglia*
lata - *gügiâda*
lone - *quàdrèlin*
are - *güśâ*
lno - *àgosin*
o - *güśś*
! - *à, àh, àh!*
âja!, âi!
- *chœü!*

èra, bònn
- *pàiœü, àjâda*
, - *àjœüla *, pàrtèr,*
isa
- *śoràèrba*
ite - *àjütânt*
itessa - *àjütânta*
'e - *rütâ, jütâ, giovâ,*
cgiâ, śocôr
'si - *jütàśś*
- *àiütt *, śüśidi,*
'da, śośtègn
'e - *inśigâ*
lo - *àl*
la
'diere - *lombàrdee*
traiò - *àlàbàśtree*
stro - *àlàbàśter*
ri, alemari - *àlemâr*
- *cünin, bràndinaa*
*âlba ** [*bàgîa**
ia - *prosopopêa, àl-*
lo - *büràtòn, fànèla*
śś, rüśś
ella - *fàlchetòn*
'a - *màgiòśtra*
giare - *àlbègiâ **
re - *àlberâ*
ito - *àrboraa*
atura - *àlberàdûra*
ese - *śàśś*
gare - *logiâ, àlogiâ*
gatore - *àlbergàdòr*
go - *àlbêrgo*
uccio - *àlbèrghètt*
o - *âlber*
icco - *àlbicòcch, àr-*
cch, àrbicôca
) - *àlbin*
e - *ciâr*
ella - *âlbora, ogitt*
- *âlbum*
ina - *àlbümina **
no - *biûmm*
no - *àlcâlin **
chengl - *chichinger*

alchermes - *àlchèrmes*
alcione - *gàbiân*
alcool - *âlcol **
alcoolico - *àlcoòlich*
alcoolizzare - *àlcolisâ **
alcova - *àlcôva*
al di là - *ôlter, inśû*
ale - *pàlètt*
aleatico - *àleâtich, àleâtech*
alfabetico - *àlfàbètich*
alfabeto - *àbecee, àlfàbètt, rûbrica*
alfiere - *àlfièr, bànderâl*
algebra - *âlgèbra,* âràbo**
alia - *pàrpâi*
alibi - *âlibi*
alice - *inciòda*
alienare - *àlontànâ**
alinearsi - *àlineàśś**
alienazione (mentale) - *àlienàśiòn**
aligusta - *àràgôśta*
alimentare, alimentario - *àlimentâr*
alimentare - *nütrî*
alimentato - *śpesaa*
alimento - *àlimênt**
alitare - *fiàdâ*
alito - *boff, fiaa*
allacciare - *làśâ, gropî*
allacciatura - *ligàdûra*
allagamento - *àlàgàmênt**
allagare - *àlàgâ,* làgâ, inondâ*
alla larga - *âla lârga*
allampanato - *lügüśènt*
allargare - *ślàrgâ*
allargatoio - *màndrìn, brocâi*
allarmante - *àlàrmânt **
allarmare - *àlàrmâ **
allarme - *àlârme **
allattamento - *àlàtàmênt, bàjlidûra*
alattare - *àlàtâ, làtâ, bàjlì*
allattatura - *bàjlidûra*
allato - *pârì*
alleanza - *üniòn, àleânśa**
alleato - *àleaa **
allegare - *tàcâ, ligâ*
allegato - *àlegaa*
alleggerire - *ślingerì, deślingerì*
allegramente - *àlegràmênt*
allegrezza - *legrìa, àlegrîa**
allegria, *bàldôria, legrîa*

allegro - *àlègher, còcc*
allegrone - *màtòn*
allegruccio - *àlègher*
alleluia - *àlelûia*
allentare - *śmolâ, molâ*
allentarsi - *śladinàśś, dèrviśś*
allentatura - *àpertûra*
all'erta - *èrta (à l')*
allettare - *lüsingâ, ingolosî*
allettativa - *àtràtìva **
allevamento - *àlevàmênt*
allevare - *levâ, àlevâ **
allevatura - *àlevàmênt*
alleviare - *pàliâ, deślingerì*
allievo - *bàjlotèll, àlièv **
allignare - *tàcâ, ràśâ*
allineare - *àlineâ **
allitterazione - *ànàgrâma**
allivellare - *livèlâ*
allocarello - *lochìn*
allocco - *bàlàbiòtt, lorocch*
allodola - *śàrtâgna, lôdola*
allogare - *piàśâ, logâ*
alloggiare - *logiâ, àlogiâ*
allôggio - *àlògg **
allontanare - *divid*
allontanarsi - *girâ, ślontànàśś*
alloppiò - *dôrmia*
allora - *àlòra*
alloro - *lâor, àlôro **
allucciare - *śberlogiâ, lümâ*
allucignolare - *śtràfoiâ*
allucinazione - *àlücinàśiòn **
allumare - *lümâ*
allume di rocca - *lümm de rôca*
alluminio - *àlümîni*
allungare - *ślongâ*
allungarsi - *tiràśś*
allupato - *locaa de là fàmm*
allusione - *śàśâda, àlüśiòn*
almanacco - *àlmànàch, * tàcuìn*
almanco - *àlmên*
almucia - *peliśa*
alnaia - *oniscee, oniscêra*
alno - *onisc*
alò - *àlòn, àlee*
aloe - *âloe*
alone - *scighêra, śère*
alpe - *àlp*

alpeggiare - *àlpâ, àlpegiâ*
alpicello - *àlpèll*
alpigiano - *àlpee*
alpinismo - *àlpinismo* *
alpinista - *àlpiništa* *
alpino - *àlpin*
alpini - *àlpitt* *
alquanto - *poo*
altalena - *àltàlêna, šcôca*
altamente - *fràncàmênt*
altana - *glorièta, bàltrêsca*
altare - *àltâr*
altarino - *àltàrin* [*côn*
altea - *altèa, àltèia, màl-*
alterare - *àlterâ* * [*tàšš*
alterarsi - *àlteràšš, esàl-*
alterato - *àlteraa, esàltaa*
alternare - *àlternâ*
altero - *šüpèrb*
altetto - *brill, àlègher*
altezza - *àltèša*
alticcio - *àlègher*
altipiano - *àltipiàn* *
altissimo - *àltišim* *
alto - *àlt, fônd, àrôlt*
altolocato - *màgnàto*
altrettanto - *àltertànt, - altretànt*
altrimenti - *dirirsàmènt*
altro - *àlter, òlter*
altura - *altüra* *
alunno - *àlièr*
alveare - *àlveàr, bisoà*
alveolo - *gengìva*
alvo materno - *üter*
alzaia - *ànšàna*
alzamantici - *àlšàmàntes*
alzare - *àlšà, levâ*
alzata - *àltèša, àlšàda,* [*mônta*
alzo - *àlš*
amabile - *àmàbil*
amabilità - *àmàbilitaa*
amalgamare - *àmàlgàma,* * *màntecà, incorporà*
amante - *moròs, moròsa, šchisc, tèmola, àmànte* *
amaraco - *màgioràna*
amaranto - *àmàrànt*
amarantoidi - *àmàrànt*
amarasca - *màrèna*
amaraschino - *màràšchin*
amare - *àmà*
amareggiare - *àmàregià, tošegà*
amareggiarsi - *àmàregiàšš*
amareggiola - *crèšpola*
amaretto - *àmàrètt*
amarezza - *àmàrèša*
amarezzare - *màrmorâ, màrmorišâ*
amarino - *àmàrètt, àmàrin*
amaro - *àmâr*
amatista - *àmàtišta* *
amatore - *àmàdôr*
amazzone - *àmâson* *
ambasceria - *àmbàsciàda, imbàsciàda*
ambascia - *šàràmênt*
ambasciata - *àmbàsciàda, imbàšàda*
ambasciatore - *màndàtâri*
ambasciatore - *àmbàscià-dôr* *
ambasciatrice - *àmbàscià-trìce,* * *àmbàsciàtris*
ambiente - *àmbiênt* *
ambio - *contràpàšš*
ambire - *àmbì, desiderâ*
ambizione - *àmbišiòn* *
ambizioncella, ambizioncina - *àmbišionèta* *
ambiziosaccio - *àmbi-šiosàsc*
ambiziosetto, ambiziosino - *àmbišiosin*
ambizioso - *àmbišiòs*
ambo - *âmbo*
ambra - *àmbra*
ambrogetta - *tarèla*
Ambrogio - *Ambròš*
ambrosiano - *àmbrosiàn*
ambulante - *àmbülànt*
ambulanza - *àmbülànša*
amenità (luogo) - *delišia*
ameno - *legriòs, delišiòs, cüriòs*
America - *América*
amianto - *àmiànt*
amichevole (all') - *àmi-chèvol* (*àla*)
amicissimo - *àmicišim, àmisišim* [*cišia*
amicizia - *relàšiòn, àmi-*
amico - *àmis, fido*
amicone - *àmisòn*
amido - *àmed, âmid*
ammaccare - *màcâ, gibolà*
ammaccatura - *màcàdüra, gibolàdüra, giboll, pâca*
ammaestrare - *àmàèštrà*
ammalare, ammalarsi - *àmàlàšš*
ammalato - *àmàlaa*
ammaliare - *inštriâ*
ammaliato - *màlifišiaa*
ammalvata - *pàlpàda*
ammammolarsi - *cocâ*
ammanco - *déficit*
ammanierato - *àfêtaa*
ammansarsi - *ümànišàšš*
ammantellarsi - *intàbà-ràšš* [*šperò*
ammattire (far) - *fà di-*
ammazzamento - *màšà-mênt*
ammazzare - *màšâ*
ammazzasette - *màšàsètt, štrüpia šètt màša quà-tòrdes*
ammazzerato - *indürii, motaa*
ammen, amen - *âmen!*
ammencire - *pàlpà*
ammenicolone - *ciciaròn*
ammettere - *ricêr, àmètt* *
ammezzire - *màrscî*
ammezzito - *màrsc*
amministrare - *àministrà*
amministrativo - *àmini-štràtiv* *
amministratore - *àmini-štràdôr*
amministrazione - *àmi-ništràšiòn*
ammirabile - *miràbil, àmi-ràbil*
ammiraglio - *àmiràli* *
ammirare - *rimirà, àmirà*
ammirazione - *àmiràšiòn* *
ammissibile - *àmišibil* *
ammissione - *àmišiòn*
ammobigliare - *mobilià*
ammobigliato - *mobiliaa*
ammodo - *comifò, comilfò*
ammogliato - *màridaa*
ammollare - *moià, bolognà*
ammollarsi - *rerègni*
ammolliente - *àmolient.*
ammollire - *molificà, mo-risnà.*
ammoniaca - *àmoniàca*
ammonito - *àrisaa*
ammonticchiare - *montonà*
ammorbidire - *morisnà*
ammorsellati - *mondeghili*
ammorsellato - *polpèta*
ammortizzare - *àmortišà*
ammorzare - *negâ.*

ammosciato *màsolaa*
ammostare - *folà*
ammozzarsi - *molàss*
ammozzolarsi - *molàss*
ammucchiare - *montonà*
ammuffire - *müfì*
amnistia - *àmnistia*
amo - *àmisciœü, àmm*
amore - *àmòr, corìn*
amoreggiamento - *morosàmènt*
amoreggiare - *morosà*
amoretto - *brüseghìn*
amorino - *àmorìn*
amorosa - *moròsa, tèmola, bèla*
amoroso - *schisc, àmoròs, bàciòrch*
ampiezza - *vàstitaa*
ampio - *làrgh, vàst*
ampolla - *impòla, sonài, àmolìn, àmolitt*
ampolloso - *àmpolòs*
amputare - *tàià via*
amputazione *àmpütàsiòn*
anaci in camicia - *ànesitt*
anacio - *ànes*
anagramma *ànàgràma*
analda (erba) *àràlda*
analisi - *ànàlis*
analitico - *ànàlitich*
analizzare - *ànàlisà*
analogia - *ànàlogia*
analogo - *ànàlogh*
ananasso - *ànànàs*
anarchia - *ànàrchìa*
anarchico - *ànàrchich*
anasetto - *ànesìn*
anatomia - *ätomìa, ànàtomìa*
anatra selvatica - *càsüròn*
anatra - *àneda, coross*
anatrino - *ànedìn*
anatrotto - *ànedòtt*
anca, ancone - *cülàta*
anca - *ànchèta, ànca*
anche (non) - *nàncàmò*
anche - *ànca, ànch*
anch'io - *ànmì*
anchina - *ànchèn, nànchèn*
ancia - *ància*
anco - *ànca, ànch*
ancora - *àncàmò, ànmò*
àncora - *àncora*
ancorare - *àncorà*
ancorchè - *àncàbèn*
andamento - *àndàmènt*
andante - *àndànt*
andantemente - *fàcilmènt*
andare - *àndà*
andarsene - *girà*
andatura - *àndàdüra, àndàna*
andazzo - *ròga*
andiamo - *àndèmm*
andito - *pàsàdòra, àndàdòra, coridòra*
Andrea - *Andrèia*
anella - *cànelòn*
anellino - *ànèlìn*
anello - *ogiœü, àsa, ànèll, didaa*
anello nuziale - *vèra*
anellone - *ànèlòn*
anesone - *ànesòn*
aneurisma - *cürisma, àneürìsma*
anfanare - *bàjàfà*
anfiteatro, arena - *vèna, àrèna*
angelino - *àngiolìn*
angelico - *àngèlich*
Angelo - *Àngiol*
angelus domini - *Àngèlüs*
angheria - *àngàrìa*
angina - *àngina*
angiolini - *àngioi cüstòd* [(l')
angiolino - *spìa, àngiolòtt, àngiolìn*
angiolo - *àngiol*
angolare - *àngolàr*
angolo - *àngol*
angoscia - *àngòsia, crüsi*
angosciare - *crüsià*
anguilla - *ingüila*
anguillare - *firàgn*
anguinaia - *vàrch*
anguria - *ingüria*
ani ani - *quàn quàn*
anice - *ànes*
anici in camicia - *benisitt d'ànes*
anicio - *ànes*
anima - *osàdüra, fodrìna, ànema, ànima*
animale - *læügia, ànimàl*
animalesco - *de ànimàl*
animare - *ànimà*
animarsi - *ànimàss*
animato - *ànimaa*
animella - *làvètt, lenguèta, cràpèta*
animellata - *lenguaa*
animetta - *ànimèta*
animo - *ànim*
anisetta - *mistrà*
anisetto - *ànisètt*
annacquare - *dàcquà*
annacquata - *dàcquàda*
annaffiare - *dàcquà, dàcquà giò*
annaffiatoio - *dàcquàdòr*
annasare - *nàsà, üsmà*
annasata - *nàsàda*
annaspino, aspino - *àspètìn*
annaspo, aspo - *àspa*
annata - *ànn, ànàda*
annatona - *ànòn*
annebbiato - *nebiaa, nibiaa*
annegare - *negà*
annerito - *tènc*
annessi e connessi - *ànèss e conèss*
annestare - *insàrsi, insedì*
annetti - *ànitt*
annetto - *ànètt* [siòn
annientamento - *distrü-*
annientare - *distrüg*
annientato - *distrütt*
anniversario - *ànivèrsàri compleànnüs*
anno - *ànn*
annodare - *gropì*
annoiare - *rügà, noià*
annoiato - *noiaa*
annoso - *vècc*
annotare - *comentà*
annotatore - *comentàdòr*
annotazione - *notàsiòn*
annottare - *insciürì*
annoverare - *cüntà*
annualmente - *ànüàlmènt*
annuario - *ànüàri*
annullamento - *ànüllàmènt*
annullare - *ànülà*
annunciazione - *ànunciàsiòn*
annuncio - *àvìs* [siòn
annunziare - *visà, àvisà*
annunziata (l') - *l'ànunciàda, nunsiàda*
annusata - *üsmàda*
annusarsi - *üsmàss*
annuvolarsi - *inivolàss*
ano - *cüü*
anodino - *ànòdin*
anolino - *ànolìn*
anonimo - *ànònim*
ansa - *ànsa*

antesito - *àntesin*
anticaglia - *regiâda*
anticamente - *ànticàmênt àntigàmênt*
anticamera - *ànticâmera*
antichità - *àntighitaa*
anticipare - *ànticipâ*
anticipato - *ànticipaa*
anticipazione - *ànticipàšiòn*
antico - *àntigh, vècc*
anticume - *vegiâda*
anticristo - *ànteerîšt*
antidiluviano - *àntidilüviân*
antifona - *àntifona*
antimeridiana - *àntimeridiâna*
antimoniale - *àntimoniâl*
antimonio - *àntimôni*
antipapa - *àntipâpa*
antipasto - *àntipâšt*
antipatia - *àntipàtîa*
antipatico - *àntipâtich, odiôs*
antiquario - *àntiquâri, làpidâri*
antiquato - *àntigh*
antisettico - *àntišètich*
antisito - *àntesîn*
antivigilia - *àntivigîlia*
antologia - *àntologîa*
Antonio - *Tògn*

apostrofare - *àpoštrofâ*
apostrofo - *àpôštrof*
apostata - *renegaa, rinegaa*
appaiare - *compàgnâ, àcompàgnâ*
appaiato - *compàgnaa*
appaiatoio - *càpiœù*
appaltare *àpàltâ*
appaltatore - *cotimišta, àpàltàdôr, impresâri*
appalto - *àpâlt, imprêsa*
appaltone, *bàjôn, bàjofôn bàjàfee, bàjàfôn*
appannare - *àfümicâ, pànâ*
appannatura - *pànadûra*
apparamento - *pàràmênt*
apparare - *pàrâ*
apparata - *pàrâda*
apparato - *àpàrècc*
apparecchiare - *pàregiâ, prontâ, prepàrâ*
apparecchio - *àpàrècc*
apparente - *àpàrênt*
apparentemente - *àpàrentemênt*
apparenza - *àpàrênša, višta*
apparire - *compàrì*
apparizione - *àpàrišiôn*
appartamento - *àpàrtàmênt, pàrtàmênt*
appartatamente - *àšpârt*
appartenere - *compètt, à-*

ap
appi
appi
tài
appi
appi
appi
appi
si
appi
fil
appi
appl
appl
app
app
app
di
app
aj
app
app
m
app
tà
app
app
p
app
app
app
à
app

tamento - *ràndevô,*
àmênt, àpuntàmênt
tare - *puntâ, notâ*
tire - *güšâ*
to - *àpûnt*
- *àpril*
- *dervì*
l - *dèrviš*
- *âqüila*
ia - *firesêša*
io - *àqüilin*
ne - *comêta*
co - *àràbêšch, rà-*
- *âràb* [*bêšch*
a - *nàrânš*
ata - *àquàràneio*
ato - *orânsc(colòr...)*
io - *nàpolin*
o - *nàrânš*
· *àrâ*
› - *àràtôri*
ilo - *qüèll che fà i*

- *ghiaa, àraa*
irio - *àrbitrâri*
ârca
- *bràsciœü*
iolo - *àrcàngiol*
- *mišteri, mišteriôs*
- *inàrcâ*
- *àrcâda*
gio - *àrpêg*
logia - *àrcheòlogìa*
logico - *àrcheolôgich*
logo - *àrcheôlogh*
· *i ârch*
enzolare - *livèlâ*
enzolo - *legnœüra,*
üra, livèll
tto - *àrchitètt*
ttonico - *àrchitè-*
h
ttura - *àrchitètûra*
rave - *àrchitrâv*
io - *àrchivi*
ârci
e - *ârch del bàšt,*
de là šêla, contrà-
scovo - *àrcirêšcov*
scovado - *àrcirè-*
a
ârch, àršôn
ircata di stomaco
ipi de rômit
leno - *àrcobàlêno*

arcolaio - *bicôca*
arcuato *àrcüaa*
ardente - *àrdênt*
ardenti - *lüsirœü*
ardere - *brüšâ* [*nâria*
ardesia - *làvâgna, šàpo-*
ardiglione - *àrdiôn*
ardire - *olšâ, volšâ, àrdì,*
coràgg, fìdegh
ardito - *sgàlis, vìr, àrdii*
arduo - *difìcil*
area - *ârea, âria*
arena - *rêna, šâbia*
arenaria - *molêra*
areometro - *provìn, proìn*
areonauta - *bàloništa*
areostatico - *àreoštâtich*
argano - *ârghen, ârgin*
argenteria - *àrgentêri*
argentiere - *àrgentee*
argento - *àrgênt*
argento (denari) - *àrsgiàn*
argentone - *pàcfônd*
argilla - *crêda, crêja*
arginare - *àrginâ*
arginatura - *àrginàdûra*
argine - *ârgen, ârgin*
arginello - *àrgenìn*
argnone - *rognôn*
argomento - *prœûva, têma*
àrgomênt
arguire - *àrgüì*
arguto - *fìn, güšš*
arguzia - *špîrit*
aria - *incolàdûra, âria,*
arlaccia, - *àriâscia*
ariano - *àriàn*
arido - *šècch*
arietta - *àriêta*
ariettina - *àriètìna*
aringa - *rèngh*
arioso - *àriôs* [*tich*
aristocratico - *àrištocrâ-*
aristocrazia - *àrištocrà-*
šia
aritmetica - *àrimêtica*
arlecchinata - *àrlèchinâda*
arlecchino - *àrlèchîn* - *bà-*
tôcio - *giàrdiniêra*
armadio - *guàrdàrôba,*
guàrnêri, veštee, càrdênša
armadio a specchio - *àr-*
moâr
armaiuolo - *àrmirœû*
armare - *àrmâ* - *scentènâ*
armata - *àrmâda*

armato - *montaa, àrmaa*
armatore - *àrmàdôr*
armatura - *telâr, àrmà-*
arme - *ârma* [*dûra*
armeggiare - *fognâ*
armellino, a - *àrmèlìn, èr-*
mèlìn
armento - *ròsc, bèrgàmîna*
armeria - *àrmerìa, àr-*
màrîa
armistizio - *àrmištiši,*
àrmeštiši, mèštiši
armonia - *àrmonìa*
armonica - *cembolìn*
armonico - *àrmônich*
armonioso - *àrmoniôs*
armorari - *I àrmoree*
arnese - *àrnès*
arnia - *bisœüc, àlveâr*
arnica - *ârnica*
arnione - *rognôn, ròsc*
aro - *giâr*
aroma - *drôga, àrôma*
aromatico - *àromâtich*
arpa - *ârpa*
arpeggio - *àrpêg*
arpese - *ciàrêla*
arpia - *àrpìa*
arpioncello - *càncànìn*
arpioncino - *cànchenìn*
arpione - *cârdin, cânchen*
arpista - *àrpîšta*
arrabatarsi - *rebütàšš*
arrabbiare - *incàgnišš*
arrabbiarsi - *inràbišš, bi-*
šcâ, dànâ [*dôn*
arrabbiatissimo - *ràbià-*
arrabbiato - *ràbiaa, cüech*
arraffare - *ràfâ*
arraffato - *šperlüscênt*
arrancare - *šquànquànâ*
arrangolare - *ràngognâ*
arrapinarsi - *štàgh àdree*
arrapinato - *ràbin*
arredato - *montaa*
arredo - *fornitû*
arrenare - *sgürâ*
arrendersi - *àrêndes*
arrendevole - *dôcil*
arrendevolezza - *dòcilitaa*
arresa - *rêsa*
arrestare - *àrèštâ, blocâ.*
ciàpâ, fermâ
arrestarsi - *tràtegnišš*
arresto - *àrêšt*
arretrato - *àretraa*

arrocchiare - *[illegible]*
arrocchione - *fàràbütt*
arrogante - *petülànt, prepotènt, rüfald, sbir, impèrtinènt, àrogànt*
arroganza - *petülànša, impèrtinènša, àrogànša*
arrolamento - *àrolàmênt*
arrolare - *àrolà*
arrostire - *rošti, broštoli*
arrosto - *ròšt*
arrotamento - *molàda*
arrotare - *inrodà, molà*
arrotarsi - *trüscià, štà àdrec*
arrotato - *molaa, šôli*
arrotino - *molèta*
arrovellare - *crenà, šàgrinà, cicà*
arrovellarsi - *infüriàšš, deš'cervelàšš*
arroventare *roventà*
arrovesciare *inveršà*
arruffare - *dešpetenà*
arruffato - *šcàviaa*
arruffio - *bisàbôsa*
arruffone - *confüsionâri*
arrugginire - *inrüginišš*
arsenale - *màgàsîn, àršenàl*
arsenico *àršènich*
arsiccio - *grèmaa*
arsione - *àršüra*
arso - *šücc, àrš*

arzigogolone - *dritòn*
asce - *còrlàša*
ascella - *šèla*
ascendente, autorità - *àscendènt*
ascensione - *šàlida*
Ascensione (l') - *Ascenšiòn, l'Ašènša*
ascesso - *àscèšš*
ascia - *corlàša, folciòn folciòtt*
ascialone - *bràghee*
asciugamano - *šügàmân*
asciugare - *šügà*
asciutto - *àrš, šücc*
ascoltare - *dà àtrà*
asfalto - *àšfàlt*
asfisiarsi - *àšfisiàšš*
asfisiato, asfittico - *àsfisiaa*
asfissia - *àšfisia*
aserellinuccio - *àšètinœ*
asilo - *àsilo*
asina - *àsna*
asinaggine - *àsinària àsinerìa*
asinella, asinina - *àsnîna*
asinello - *pàràdòšš*
asinità, asinata - *àsnàda, àsninàda*
asino - *šomàr, àscn, àsnòn, brücc*
asinona - *àsnôna*
asinone, asinaccio - *àsn*

assistere - *àšišt*
assito - *àšâda, àmprâda*
asso - *àšš*
associarsi - *àšociàšš, àbonàšš*
associato - *šòci*
associazione - *àšociàšiòn, àbonàmènt*
assodare - *fràncâ*
assoggettarsi - *šogetàšš*
assoldare - *reclütâ*
assolto - *àšòlt*
assolutamente - *àšolütàmènt*
assoluto *špôtich, àšolûto*
assoluzione - *àšolüšiòn*
assolvere *àšòlr*
assopimento *àšopimènt*
assopire - *àšopì*
assopirsi - *àšopìšš*
assopito - *àšopìi*
assorbire - *bêr*
assordare - *inlochì, inšordì*
assortimento - *šòrt, àšortimènt*
assortito - *càrigiòn, àšortìi*
assortitore di seta - *àšortidòr de šèda*
assotigliare - *šütigliâ*
assuefare - *šüefâ, àbitüâ*
assuefarsi - *àbitüàšš*
assuefatto - *coštümaa*
assuefazione - *àbitûdin*
Assunta (l') - *l'Ašünta*
assurdo - *àšürd*
asta - *incànt, gâmba, bàštòn, âšta*
asta curvata - *àršòn*
asteggiare (l') - *àštèg*
asteggio - *àštèg*
astenersi - *tègnišš, àštègnišš*
astina *àštîna*
astinenza - *àštinènša*
astio - *âšti*
astore - *fàlchètt*
astorino - *gàrinèll*
astragolo - *tondìn*
astrakan (pelle) - *àštràcân*
astratto - *dištràtt*
astrazione - *dištràšiòn*
astringente - *àštringènt*
astrologo *štrôlegh*
astronomia - *àštronomîa*
astronomo - *àštrônom*
astruso - *àštrûs, dificil*
astuccio - *štücc, bàràchìn*
astuto - *màlàdètt, màledètt, màtricolaa, tàliàn, fürb, drito, fìn*
astuzia - *fürberìa, drolàrìa*
ateo - *âteo*
atlante - *àtlânte*
atleta - *èrcol*
atrabibiare *biliòs, bilòs*
attaccapanni - *omètt*
attaccare - *tàcâ*
attaccarsi - *tàcàšš*
attaccaticcio - *tàchênt*
attaccato, aderente, - *àtàcaa*
attecchire - *ligâ, tàcâ*
attendente - *ordinânša*
attendere - *špeciâ, tènd*
attento - *ràcòlt, intènt, àtènt*
attenzione - *àtenšiòn*
atteggiare - *geštì*
attempatotto - *àntigòtt*
attergare - *àtèrgâ*
attesa, aspettazione - *àtèsa*
attestare - *intèštâ*
attestato - *àteštaa, fedina*
attillato - *inchicheraa, càrtìna*
attimo - *âtim, boff*
attingere - *càvâ*
attingersi - *inciàpàšš*
attirare - *tirâ*
attitudine - *àtitûdin*
attività - *àtivitaa*
attivo - *àtìv*
attizzatoio - *tiràbrâšca*
atto - *àtt*
attonito - *eštâtich*
attorcigliare - *intortiâ, deštortiâ*
attore - *àtòr*
attorniare - *circondâ*
attorno - *intôrna, intòrno, àtòrna, àtôrno*
attortigliare - *intortiâ*
attossicare - *velenâ*
attrarre - *tirâ*
attrattiva - *càlàmita*
attraversare - *tràveršâ*
attrezzario - *àtrèšišta*
attrezzo - *àtrèšš*
attribuire - *àtribüì*
attrice - *àtrìce*
attualità - *àtüàlitaa*
attuare - *àtivâ*
augurare - *àügürâ*
augurarsi - *àügüràšš*
augurio - *àügûri*
aumentare - *crèšš*
aumento - *àümênt*
aureola - *àürèola*
aurora - *àürôra*
autenticare - *vidimâ*
autografo - *originàl*
autore *àütôr*
autorevole - *imponènt*
autorità - *àütoritaa*
autorizzare - *àütorisâ*
autorizzazione - *àütorisàšiòn*
autunnino - *àütünìn*
autunno - *àütün*
avannotti - *pešcària, giànchètt, centinbôca*
avanti, avanti! - *àvânti àvànti!*
avanti - *denànš*
avanzamento - *progrèšš, àvànšàmènt*
avanzare - *reštâ, vànšâ*
avanzo - *šcòrta*
avanzugli - *ràtàtôia*
avanzuglio - *rànšâi*
avaraccio *štemêgna, tegnôn, àvàrâse*
avarizia - *àvàrišia*
avaro - *lèšna, àvàr*
avarone - *àvàròn*
avaruccio - *àvàrûse*
avellana - *nisciœûla*
avellano - *nisciœûla*
avello - *nàvèll, šepòlcher, tòmba*
Avemmaria, Ave Maria - *Avemària*
avena - *biâda*
avere, possedere, contenere - *àvère, ciàpâ, desiderâ, àvê, àvêgh*
avidità - *ingordìsia*
avido - *ingôrd, intereŝaa, loff, luff*
avo *nôno, pàpà-grând*
avola - *màmàgrânda, màmin, nôna*
avolo - *nôno, mešee*
avorio - *àvôri*
avuto - *vüü, àvüü*
avvantaggiare - *àcquištâ, qüištâ*
avvedersi - *àcôrges*
avvedutezza - *drolàrîa, dritûra*

avventatezza - *impruaensa*
avventato - *àsàrdòs, stràfà-làri, ris'ciôs, imprüdènt*
avventizio - *àventìsi*
avvento - *àdrênt*
avventore - *àventòr, pòsta*
avverarsi - *reàlisàss*
avverbio - *àvèrbi*
avversario - *àversàri*
avversione - *àvèrsiôn*
avverso - *contràri*
avvertenza - *àvertênsa*
avvertire, avvisare - *àvèrtì, giügà, notà*
avvertito - *àvisaa*
avvezzare - *àbitüà*
avvezzarsi - *àbitüàss*
avvezzato, avvezzo - *àbitüaa*
avviamento - *inviàmênt, àviàment*
avviare - *invià, dà el rügh, boscà, imboscà*
avviatura - *comincìn*
avvicendare - *àlternà*
avvicinare - *bordà*
avvilimento, accasciamento - *àvilimênt*
avvilire - *àvilì*
avvilirsi, accasciarsi - *bàsàss, àbàsàss, àviliss*
avviluppatore - *gàrbüjôn*

azzurro - *àsûr, celèst,*

B

b - *b*
babau - *bàbào*
babbeo - *bàmba, làpàgg, bàdee, gàdàn, tàròcch*
babbione - *titôla, türlürü, tàpôn* [rìn
babbo - *bàbi, pàpà, pàpà-*
babbuaccio - *màrtüff*
babbuccia - *pàpôcia, sibrèta*
babbuino - *bàbüin, màcàco*
babilonia - *bàbilônia*
babuasso - *bàbüàss*
bacaccio - *bordòcch*
bacaio - *bigàtee*
bacare - *càmolàss*
bacca - *borlìn, borlœü*
baccalà - *merlüss, bàcàlà*
baccalare - *bàrbèlàto*
baccanella (far) - *bàràcà*
baccanerio - *bàcànèri*
baccano - *süsür, ràbàdàn, giübilee, ciòcch, bàcàn, bàcànêri*
baccano (far) - *bàcànà*
baccellina - *ghiringhèsa*
baccello - *bàsgiàna, sgàûsc, tàcola*
bacchetta - *bàchèta, cànèta*

baggeo - *bàlàndràn, libidòcch, ciòla, bàdee, fitàgnòcch, làpàgg, bâmba, šifolâri, tàròcch, titòla, türlürâ, tràmm*
baghero - *bâgher*
baggianata - *giüràmâda*
baggiano - *bàgiân, tàbàlòri, tàrlücch*
baggio - *bàgg*
bagliore - *ciâsma, gibigiâna*
bagnaiuolo - *bàgnàrœû, bàgnin*
bagnante - *bàgnànt*
bagnare - *bàgnâ*
bagnarsi - *màšàràšš*
bagnato - *làvaa*
bagno - *bàgn*
bagnomaria - *bàgnmària*
bagnucchiare - *bàgnüscià*
bagole - *cànàštrê, loriòn*
baia - *fânfer, frôtola, mi-*
baietta - *bàjèla* [*nec*
baiettone - *bàjètòn*
baio - *bâi*
baiocco - *bàjòcch*
baione - *giügàtòn* - *šmòrbi*
baionetta - *bàjonêta*
baionettata - *bàjonètâda*
baita - *bâita*
baiuca - *bàgàtêla*
balaustrata - *bàlàüštra*
balaustro - *colonêta*
balbettamento - *betegâda*
balbettare - *betegà, tàrtàià, färfoià*
balbo - *betegòi, tàrtâia*
baldacchino - *bàldüchìn*
baldanza - *bàldânša*
baldoria - *bàldòria, fàlò*
baldracca - *donâscia, filâpera*
balena - *bàlêna*
balenare - *vèss in cà bàlêna, bicocà, bišà*
baleno - *štràlâsc, sàèta, lüsnâda* - *âtim*
balestra - *bàlêštra*
balestrare - *càscià*
balestriera - *bàlèštrêra*
balestruccio - *dàrdàn, dàrdànèll, dârden*
balia - *bâila*
baliatico - *bàilidûra*
balio - *bàilòtt*
baliona - *bàilôta*
balla - *ciôca, bâla, biònda*
ballabile - *bàlâbil*
ballare - *šàltâ, bàlâ, bà-*
ballata - *bàlâda* [*làscià*
ballatina - *bàlàdina*
ballatoi - *bàštonitt*
ballatoio - *lôbia*
ballerina - *trèmàcôa, bàlàrîna*
ballerino - *gràtàciüi, bàlàrîn, bàlerîn*
balletto - *bàlètt*
ballo - *bàll*
balloncbiare - *bàlàscià*
ballone - *bàlòn*
ballonzare - *bàlàscià*
ballonzolare - *bàlàscià*
ballottaggio - *bàlotàgg*
ballotte - *fàrû, bàlœùs, belegòtt, càštêgn à lèšš*
baloccaio - *belerà tt*
baloccare - *incàntàšš, cinquàntà*
baloccarsi - *giügâ*
balocchino - *belerìn*
balocco - *bebèll, belèc*
balogio - *gnècch*
balordaggine - *locâda, bàlordìsia* [*lòrd*
balordo - *locch, cücch, bà-*
balsamo - *bâlšem*
balza - *màntoâna, fràbàlà, bòrd, bordûra, bàlšâna*
balzana - *pedâna*
balzano - *bàlšân*
balzare - *sbàlšâ*
balze - *còv* - *bricch*
balzo - *sbâlš*
bambagia - *bombâs, bombàsina*
bambagia - *orâla, loâta, štopîn*
bambara (giuocare a) - *giügà à bâmbra*
bamberottolo - *bàmbinòtt, bàgàiòtt*
bambinaia - *bònn, gorèrnànte, goèrnànte*
bambinata - *bàmbinâda, bàrdàšâda, bàgàiâda, fiolâda*
bambinello - *bàgàin*
bambino - *bàmbin, fiœû, štràfòj* [*bàmbinòn*
bambinone - *bàrdàšòn*,
bambocci - *špegâsc*
bambocciata - *bàmbinâda*
bamboccio - *bàmbòcc*
bamboccione - *fàsoròn, pàciàròtt*
bambola - *pigôta, špècc*
bambolino - *bàciòcch*
bambù - *bàmbû*
banca - *bânca*
bancarotta - *bàncàrôta, fàlimênt*
banchettare - *tràtâ*
banchetto - *bànchètt, tràtàmênt*
banchiere - *bànchêr*
banchina - *šcàrpa*
banco della bambagia *bâtàra*
banco - *bànch, bàncaa, bàncàl del tòrno, cüntèra, negôsi*
banda - *bânda, ànta*
bandella - *ràmpòn, ogiœû*
bandellone - *àsòn*
banderuola - *bàndiròœùla, gànirèll* - *vêla*
banderuolina *bànderîna*
bandiera - *bàndèra*
bandinella - *bàndina, màntoâna, šcrrièta, teštâna*
bandire - *bàndi*
bandista - *bàndišta*
bando - *grida, notifica*
bandolo - *bânder, coo*
bara - *càrlec càtàlètt*
baracane - *bàràcàn*
baracca - *bàrâca*
baracchina - *bàštàrdêla*
baraccone - *bàràcòn*
baragozzo - *blòcch*
baraonda - *bàràònda*
barare - *bàrâ*
barattare - *bàràtà, càmbià*
baratteria - *làdrària*
barattiere - *bàštrošòn*
barattina - *bàštròšš*
barattina (far) - *bàštrošâ*
baratto - *càmbiàmênt, bàštròšš, câmbi, bàràtt*
barattolo - *olìn*
barba - *ràdis, càrèj del formentòn, bâbi, bârba, bàrbêta*
barba di becco - *bàrbàbicch, busàbicch, erbàbicch*

barba della saggina - *bârba dè la mèlega*
barbabietola - *biedrâra*
barbacane - *bàrbàcân*
barbaccia - *bàrbâscia*
barbagianni - *lorocch, dû-mo, grân dûgo*
barbagliata - *bàrbàiâda*
barbara - *bârbàra*
barbarie - *bàrbàritaa*
barbaro - *tirâno*
barbatella - *râsol, mà-gnerà* [bošâl
barbazzale - *bàrbošaa, bàr-*
barbero - *bârber*
barberottolo - *tàpàscèll*
barbetta - *fiöcch, bàrbêta*
barbicare - *ràšâ*
barbiere - *perüchee, bàrbee*
barbina - *broc'hètt*
barbino - *bârba*
barbio - *bâlb, vàirôn*
barbogio - *bàlôta*
barbone - *bàrbôn, bàrbin, bàrbîna*
barbozza - *bàslêta*
barbugliare - *parfoiâ*
barbugliata - *parfoiàda*
barbuglione - *parfoiôn*
barca - *barca*
barcaccia - *barcàscia*
barcaiolo - *barchiröö*
barcamenare - *barcamenà*
barcata - *barcâda*
barchetta - *barchêta*
barchettina - *barchetina*
barchetto - *barchett*
barcile - *omett*
barcollamento - *bicocâda*
barcollare - *scanchignà, dondà, barcolà, bicocà*
barcollata - *dondâda*
barcone - *comball, barcon*
barcullare - *barcolâ*
bardare - *insèla, bardâ*
bardassa - *bardàša*
bardatura - *forniment, bardadura*
bardotto - *màriran*
bardotto di cucina - *aiù-tànt de cüsina*
barège - *barèsq* [tina
barella - *bàrela, portàn*
barellare - *fà genogina, dondâ, bicocâ*
barellata - *barèlâda*
barellone - *dondâda*
bargiglio - *corâj, bàrbèll*
bargigliuto - *bàrbèlàtt*
barile - *bàri* [rilètt
bariletta, bariletto - *bà-*
barilotto - *bàrilòtt*
barilozzo - *bàrilètt, bàrilòtt*
baritono - *bàrîton*
barleta - *bàrilètt*
barlotta - *piâna*
barlume - *bàrlümm*
barocco - *bàròcch*
barocco (lavoro, azione) - *bàrocâda*
barometro - *bàrômetro*
baronata - *bàronâda*
baroncello - *bàronscèll*
baroncino - *bàronšin*
barone - *bàrôn*
baronessa - *bàrônèsa*
barrettina - *bàrètina*
barrettino - *bàrètîn*
barrettone - *bàrètôn*
barricare - *bàricâ*
barricata - *bàricâda*
barriera - *dàsi, bàrièra*
barrocciaio - *càràdànt, baròšin*
barrocciata - *bàròšâda*
barroccino - *baròšin, bi-rocin*
barroccio - *gibriolè, cà-retêla, bàrôša*
baruffa - *bàrûfa*
barullo - *cüech*
barzelletta - *barselêta*
basamento - *basàment, šocol*
base - *fondàmént, šocol*
basettaccia - *barbisâse*
basette - *bàrbis*
basilico - *bàsilich, bàsilech*
basilisco - *bàsilìsch*
basino *bàšin*
basito - *sbàsii*
basoffione *menèštrec, mi-nèštrec, polpeton*
bassa (la) - *là bàša*
bassa voce - *àpiàn*
bassezza - *bàšèsa, viltaa*
bassino - *bàšin* [volgàr
basso - *bàšš, ordinàri,*
bass'ora - *baš'ora*
bassorilievo - *bàšrilèv*
basta - *àlšêta, šàmbrûca, imbàštidûra, infilêta*
bastaio - *bàštee*
bastante - *bàštêvol*
bastardella - *bàštàrdêla*
bastardo - *bàštàrd*
bastardone - *bàštàrdôn*
bastare - *dürâ, bàštâ*
bastevole - *bàštêvol*
bastimento - *bàštimént*
bastina - *bàština*
bastione - *bàštiôn*
basto - *bàšt*
basto rovescio - *cünêt...*
bastonare - *legnâ šü*
bastonata - *legnâda, bà-štonâda*
bastonatura - *bàncàrân...*
bastoncello - *bàštonsèll*
bastoncino - *bàštonìn, gi-nèta*
bastone (di carro) - *càn...*
bastone - *bàštôn, mànga-nèll, mèner, regondi-rolètt* [m...
batalmatt (cacio) - *bàt...*
batista - *bàtiša*
batistato - *bàtišan*
batosta - *brüštiâda, bàtöš...*
battaglia - *bàtàlia, bàtà...*
battaglio - *bàtocc, bàta-bàtàc*
battaglione - *bàtàliôn, bà-tajôn*
battella - *bàtêla*
battello - *bàtèll, comb...*
battente - *bàtént, bàtàri, bàtàgq, bàtàiev, bàtà... àntipòrt*
battere col coreggiato - *bàtâda*
battere il pelo coll'ar... - *àršonâ*
battere - *bàtt, bàlà, capi... peštâ*
batteria - *bàtària, bàte...*
battersela - *bàtešela, c... ràšela, fibiâšela, girâ*
battersi - *bàteš*
battesimo - *bàtèsim*
battezzare - *bàtesâ*
battibecco - *ciàcer*
batticoda - *boràrôta*
batticore - *bàticorùr, šcà...*
battilano - *màtàràšee*
battiloro - *bàtilòr*
battimano - *bàtimàn*
battino - *bàtìn*

battirame - *consciàlàrèsy*
battistero - *bàtištêr*
battistrada - *bàtištrâda*
battitoio - *bàtâda*
battitore - *bàtidòr*
battitura - *bàtènda*
battocchio - *bàtòcc, bàtàcc*
battuta - *bàtâda*
battuto - *bàtüü, càldâna*
batufolo - *fàgòtt*
baturiare - *bügâ*
bau, bau - *bopp bopp, bordœü šètt*
baule - *bàüll*
bauletto - *bàülètt*
baulino - *bàülètt*
bautta - *dòmino*
bava - *bàâscia, bâva, flòšš, fil bòn*
bavaglino - *onèština, bàüscìna*
bavaglio - *bàüscina, bàrâli*
bavagliolino - *bàüscinèta*
bavarese - *bàvàrèsa*
baverina - *šcimišèta*
bavero - *bâver, pelegrina*
bavoso - *bàüscênt, bàüsciòn*
bazza - *bàslèta, bâsa, gèpa*
bazzar - *bàšâr* [*lària*
bazzecola - *ciàlâda, ciàlària*
bazzeccole - *bàràrâj, tàràbâcol*
bazzica - *bâsiga*
bazzicare - *bàsigâ*
bazzina - *bàslètina*
bazzoffia - *bàslòfia*
bazzona - *bàslètòna*
bazzone - *bàslètòn*
bazzotto - *bàsgiòtt*
bea - *bèh! bèh, câca!*
bearsi - *beàšš, compiâscs, compiàsèšš*
beatitudine - *beàtitâdin*
beato - *beàt, beâto, felice*
beatone - *beât, beàtòn*
becca - *càntòn*
beccabunga - *fàvàrìn*
beccaccia - *gàlinâša, bècâša*
beccaccia marina - *àrcâša*
beccaccino - *šgnèpa*
beccafico - *bècàfigh, cànevàrœüla*

beccaio - *màcèlàr, bechee*
beccamorti - *šoterò, bechìn*
beccamoschino - *bècàmošchìn*
beccare - *bècâ*
beccarsi - *büšcàšš*
beccastrino - *màrtelìna, šàpòn*
beccata - *bècâda*
beccatello - *càvicc*
beccatina - *bècàdìna*
beccatoio - *àlbiœü*
beccheria - *becàrìa, màcèlàrìa*
becchetto - *bidànìn, bechètt*
becchino - *šoterô, bechìn*
becco - *bècch, càvròn*
becco in croce - *bèchincròs, bècštòrt*
beccuccio - *cànàlìn, bechètt*
becero - *topiàtt*
beduina - *bedüinn*
beffare - *mincionâ*
beffeggiare - *šchèršâ*
begliuomini - *bèiômen*
bel bello - *âdàsi àdàsi*
belare - *càràgnâ, frignâ*
belatore - *liròn*
belio - *càràgnàda*
bell'umore - *ümorìn*
bella - *bèla*
belladonna, belledonne - *bèidònn, bèlàdòna*
belletta - *litòn*
belletto - *biâca, bèlètt*
bellezza - *bèlèša*
bellezzina - *bèlèšina*
bellica (erba) - *peverâscia*
bellico - *bàmborìn, bomborìn*
belliconcio - *imbrüšâl*
bellide - *màrgàritìn*
bellimbusto - *gànimède*
bellino - *bèlìn*
belluria - *bèlèša*
bello - *bèll, bèj*
belmobile - *tomètt*
belone - *frignòn*
belva - *bèlva*
belvedere - *bèlvedè bèlvedère, glorièta*
ben alzato - *benlevâto*
benandata - *bònàmàn*
benda - *bìnda*
bendare - *imbindâ*

bendatura - *imbindàdüra*
bendina - *bìndìn, bindìna, bìnda* [*letìn*
benduccio - *fàšolètt, fàšo-*
bene - *polìt, polito, bèn, bène*
benedetto - *benedètt, benedèto, benedìi, brütüra*
benedire - *benedì*
benedizione - *benedišiòn*
benefattore - *benefàtòr*
beneficare *beneficâ*
beneficiata - *beneficiâda*
beneficienza - *beneficènša*
beneficio - *benefiši*
benefico - *benèfich*
benefizio - *benefiši, šervìši*
benemerito - *compènš, benemèrit*
beneplacito - *beneplâcit*
benessere - *benèšer*
benestante - *beneštànt*
benfatto - *benfaa*
bengala - *bengâla* [*mìn*
beniamino - *càrœü, beniâ-*
benignamente - *ümànàmènt*
benigno - *ümàn, begnign*
benino - *benìn*
beninteso - *benintès*
benone - *benòne*
benservito - *benšervìi*
benta - *àcquelàtt*
bentenuto - *in bòn èšer*
benveduto - *benvedüü, benvišt*
benvisto - *benvišt*
benzina - *bensìna*
benzolina - *bensìna*
beone - *gàinàtt, ciochee, ciocàtee, bàgàsciòn*
bere - *bèv, šcüfiâ*
bergamasco - *bàrtolì*
bergamina - *bregàmìna, bèrgàmìna*
bergamino - *bèrgàmìn*
bergamotto - *bèrgàmòtt*
berlicche - *bèrlicch, bàrlicch, ciàpìn*
berlina - *bèrlìna*
bernoccolo - *bergnòcola bernòcol, bòta*
berretta - *bàrètìn, bàndô*
berrettaccia - *bàrètâscia*
berrettaio - *bàrètee*
berrettata - *bàretâda*

bertone - ...
bertovello - *covètòn*
bertuccia - *scimbia*
bertuccione - *màcàco*
bertuello - *bèrtàvèll, bàrtàvèll, bàrtàbèll*
bestemmia - *bèŝtêma, bèŝtêmia*
bestemmiare - *bèŝtèmâ*
bestia - *bèŝtia*
bestiaccia - *beŝtiâscia*
bestiale - *beŝtiâl, de ànimâl*
bestialità - *beŝtiàlitaa*
bestialmente - *beŝtiàlmênt*
bestiame - *beŝtiàmm*
bestiola - *bèŝtiaœûla, bèŝtiolîna*
bettola - *bètola, oŝtàrîa, oŝterîa, gàrgôta*
bettolante - *betolinàtt*
bettoliere - *òŝt, betolinàtt*
bettoluccia - *bètolîn*
bettonica - *betônega*
betulla - *dûvia, bèola, ônisc*
betula pelosa - *àlbàròtt*
bevanda - *bibita*
beveratoio - *beviræû*
bevere - *bêv*
beverello, beverino - *beviræû* [biânch
beverone - *beverôn, bêv in*
bevibile - *bevibil*
bevirolo - *beviræû*
bevitore - *bevidôr*
bevola - *bêola*
bevuto - *bevûda*

biascicotto, biasciotto - *biàŝaa*
biasciarosari - *biàŝapàtêr*
biasimare - *desàprovâ, disàprovâ*
biasimare - *biàsimâ*
bibbia - *bibia*
bibbio, bibbo - *coroŝŝ*
bibliografia - *bibliogràfia*
bibliografico - *bibliogrâfich*
biblioteca - *bibiòtêca, libràrîa, librerîa* [câri
bibliotecario - *bibiote-*
bibliotechetta - *bibiote-*
bica - *boûŝcia* [chêta
bicchierata - *bicerûda*
bicchiere - *bicêr, bicc, bàrchêta*
bicchieretto - *bicerîn*
bicchierino - *cichètt, gràpîn, bicerîn* [ceròtt
bicchierone - *bicerôn, bi-*
biccio - *bigiogîn*
biccicucca - *càŝina*
bicornia - *bicôrnia*
bidè - *bidê*
bidello - *bidèll, inŝerviênt, portêr*
bieco - *besiôs, càtiv*
biennale - *biènâl*
bietola - *biêda*
bietole - *còŝt*
bietolone - *lifròcch, ciòla, gàbiàn, fàtòn, bàdec, ci-* ...

birbante - *bàlòsś, birbànt, blìcter, bricòn, gàleòtt, màlvirént*
birbanteria - *birbària, bàlośâda*
birbantello - *bàlośètt*
birbata - *birbària*
birbonata - *birbonâda*
birboncello - *birbonscèll*
birbone - *ràbotòn, blìcter, birbôn*
birboneria - *birbonâda*
bircio - *bis, tiôrba*
biribissaio - *biribiśânt*
biribissi - *biribiśś*
biribisso - *càràgnœûla (giügà à là)*
biricchino (l'essere) - *bàlośètt, bàràbismo, bàràbìn*
birichinata - *berichinâda, birichinâda*
birichino - *berichìn, birichìn*
birilli - *omètt [chitt*
biroldi - *büsèchìn, büsè-*
birra - *bìra*
birraio - *biree*
birreria - *biràrìa, birerìa*
birro - *sbìr*
birrone *birón*
bis - *biś*
bisaccia - *biśâca*
bisantini - *lüśtritt*
bisavo, bisavolo - *bisnôno, bisnôna [tigh*
bisbetico - *bisbètegh, bisbè-*
bisbigliare - *mormorâ, ciciorâ*
bisbiglio - *bisbilêri, bisbili, ciciorìtt, trebüilêri, mormoràśiòn*
bisbocciare - *bàràcâ*
bisboccione - *bàràchee*
biscanto - *càntòn*
biscazziere - *biliàrdee*
bischeraccio, bischerello - *bàciâcol*
bischero - *birœû*
bischetto - *bànchètt*
biscia - *biśa*
bisciole - *lümàghitt, pàrpâj*
bisciolina - *biśèta*
bisciolo - *betegòi, tàrtâia*
biscione - *biśôn*
biscione inglese - *śerpân*

biscotteria - *bèścòtàrìa, biścòterìa, ofèlerìa*
biscottino - *bèścotìn, biścotìn*
biscotto - *bèścòtt, biścòtt, biścôti, gàlèta*
biscroma - *biścrôma*
bisestile, bisesto - *biseśtìl*
bislaccheria - *bislàcâda*
bislacco - *bislàcch*
bislungo - *bislüngh*
bismalva - *màlvôn*
bisnonno - *bisnôno, bisnôna*
bisognare - *bisognâ*
bisogno - *ocôr, esigênśa, bisôgn*
bisognoso - *riśtrètt*
bissaccia - *śàchèta*
bisteca - *biflècch*
bisturi - *biśtüri*
bisunto - *bisûnc, bisûnt, besûnc,*
bitorzoletto - *brośiœû, brośàiœû*
bitorzolo - *brôśol*
bitume - *bitümm*
bivaccare - *bivàcâ*
bivacco - *bivàcch*
bizzarro - *bàlśân, bisâr, cśtròs, cüriôs, śtràvàgânt*
bizeffe (a) - *à bisèff*
blando - *dolś*
bloccare - *blocâ*
blocco - *blòcch*
blu - *bleu*
blusa - *bluse*
boa - *bôa*
bobbia - *gèpa*
bocca - *bòca [dâma*
bocca di dama - *bôca de*
bocca (di leone) - *bocch de leôn*
boccaccia - *bocâscia*
boccaiuola - *bochèta*
boccale - *bocaa, bocâl*
boccalone - *càràgnôn*
boccame - *bocàmm*
boccascena - *proscêni*
boccata - *bocâda*
boccetta - *flàcòn, gèpa, bogèta, bogetìn*
boccettina - *bogètina*
boccettino - *bogetìn*
bocchetta - *bochèta, bochìn*
bocchina - *bochèta, bochìna*

bocchino - *bochèll, bochìn, cànìn*
boccia - *botòn, botiglia botèglia, botèlia, bôcia, bâla*
boccina - *bogèta*
boccino - *bògìn, bàlìn,*
boccino - *büscìn*
boccio - *botòn*
boccione - *balìsta, botègliôn botègliôna*
bocciuolo - *boriòn, bochèll, büsciòn, büśeròtt*
bocco - *bàll*
bocconcello - *morśèll*
bocconcino - *boconìn*
boccone - *bocâscia, bocòn*
boddacchino - *bàgàgèll'*
bodino - *flàn*
bodola - *bòtola*
boga - *bôga*
boia - *bôia*
bolgetta - *borśèta*
bolla - *bôsa, gèma, śonâj, reśìga*
bollare - *bolâ, tèng*
bollato - *bolaa*
bollente - *büiènt*
bollero - *śâpa*
bolli-bolli - *śâra-śâra, càtàbrêga, fermênt*
bolliciattola - *càlcinàrœû, càlcinirœû*
bollimento - *büida*
bollire - *büi, bûj*
bollito - *lèśś*
bollitura - *büida, büidûra, decòtt, perbüidûra*
bollizione - *büida*
bollo - *boll, büśerìn*
bollore - *bûj*
bolo - *bôli*
bolso - *bolś*
bomba - *bàndèra, bâla, bòmba, śègn*
bomba (giuocare a) - *bâra (giügâ à), quâter càntòn*
bombare - *ciàrî*
bombarda - *trômba*
bombardamento - *bombàrdàmént*
bombardare - *bombàrdâ*
bombardino - *bombàrdìn*
bombardone - *bombàrdôn*
bòmbero - *bâmba*

bombo - *bonbôn, bobô*
bomboccione, bomboc-ciotto - *mâš' ciòtt*
bombacciottolo - *fàsoròtt*
bon'ora - *bonòra* [*nâsc*
bonaccio - *bombàsôn, bo-*
bonamano - *bònàmàn, mànciu*
bonariamente - *bònàmênt*
bonarieta - *bonomìa*
boncinello - *bolšôn, ogiœû*
bondiola - *bondiœûra, bondàienìla*
bonetto - *bonètt, tortêra*
bono - *bôn, šcontrîn, fin*
bonomo - *bôn òmm*
bonta - *bontua, titol*
borbottamente - *bàrbotàment, barbotàda*
borbottare - *bàrbotâ, mocolà, rognâ, tontognâ*
borbottio - *bàrbotàmênt,*
borbottone - *bàrbotàfàsceù, barbotôn, bàrbotôna*
borchia - *borhêta, mâpa, molêta*
borchie - *guàrnišiôn*
borchio - *bòlgia*
bordello - *bordèll, trebüleri*
bordo - *bòrdo.*
bordone - *šcoleiòn, sciscion*
bordoni - *šcoleiòn*
boreale - *boreâl* [*sgioâ*
borghese - *borghès, bor-*
borghesia - *borghesia*
borghetto - *borghètt*
borgo - *borgh*
boria - *bòria*
borioso - *boriòs* [*gia*
borraccia - *botigia, borâ-*
borace - *borâs*
boraciere - *boràsin*
borracina - *têpa, mufa*
borraggine - *borâgen*
borrana - *boràgen, brügolèsa*
borsa - *borsa, boršèta*
borsaccia - *boršâscia*
borsaiolo - *borširœû*
borse - *šàcòce*
borsellino - *boršìn*
borsettina - *boršètina*
borsiglio - *boršìn*
borsineri (i) - *boršinee*

borsone - *bolgiòtt, boršôn*
boscaccio - *bošcâsc*
boscaglia - *bošcâia*
boscaiolo - *bošchirœû*
boschetto - *bošchètt*
boschino - *bošchìna*
bosco (uccello acq.) - *bošch, cöll ross*
bosinata - *bosinàda*
bosino - *bosìn*
bosso - *màrtèll*
bossoletto - *büšerìn*
bossolo - *bàlotêra, büšolòtt, büšeròtt, büšerìn, bôšor, špin biânch, codee, màrtèll*
boto - *màrmôta, mortee*
botola - *büšeròtt*
botta - *bôta, colp, pâca, šàšâda*
bottaccio - *gôrga*
bottaio - *šegionee*
bottale - *botâl*
botanica - *botânica*
bottarga - *botârga*
bottatrice - *botrisa*
botte - *bâita bònsa, ràšèll*
bottega - *negòsi, botèga*
bottega (a vento) - *bânca, bànchìn*
bottegaccia - *botegâscia*
bottegaia - *botegâra*
bottegaino - *botegàrin*
bottegaio - *botegâr*
bottegaiuccio - *botegàrûsc*
botteghetta - *boteghêta*
botteghino - *lotirœù, boteghìn, cäšèta*
bottegona - *botegòna*
bottegone - *botegòn*
botteguccia - *botegûscia*
bottellino - *etichêta*
bottello - *bàgàtèla, càrtelìn etichêta*
botticella - *botesèla, fiàšca*
bottiglia - *botiglia, botèglia, - botêlia*
bottiglieria - *botiglieria, botègliàrìa, botèglieria, càntina*
bottiglietta - *botègliêta*
bottinaio - *nàràscee*
bottino - *càsèll, màgàsin*
botto - *bàgàgèll, bòtt*
bottonaio - *botonàtt, botonee*

bottoncino - *bogetìn, botonìn*
bottone - *bogetìn, botôn, mâpa, gropètt*
bottoni (botanica) - *câper càpüscin*
bottoniera - *botonêra*
bottoniere - *botonàtt, botonee*
bottume - *vàšelàmm*
bove - *bò, bœû*
bovina - *bovina*
bozza - *boràdôr, prœûva de štâmpa, bôša, bòšš, bügna*
bozzetto *bošètt*
bozzima - *bœûsma*
bozzolano - *biciolàn*
bozzolaro - *bombonàtt, bombonee*
bozzoliera - *gàletêra*
bozzolo - *gàlêta*
braca - *brâga, fàlšêta*
bracalone - *bràgàsciòn*
braccetto - *brâšètt*
bracchiere - *càscin*
bracciale - *bràšil*
braccialetto - *bràšalìtt, mànili, bràciàlìtt*
bracciata - *bràsciâda*
bracciatella - *brasciàü*
bracciatura - *bràšàdura*
bracciere - *bràšèr, càvàlièr šerrênt*
braccino - *bràscin*
braccio - *bràsc, braśš, dièta, bàštòn* [*dita*
bracciolo - *bràsciœù, càn-*
bracco - *bràcch*
brace - *càrbonina, brâsa, brâšca*
braghe - *brâgh, müdànd*
brachetta - *brâga, pâta, šcràsàdûra* [*deghe*
brachiere - *bràghee, àn-*
brachieraio - *bragherišta*
braciare - *bràsâ*
braciere - *brasèra* [*štre*
bracino - *càrbonee, scio-*
braciola - *friciàndô*
braciuola - *cotelèta*
bradiglio - *bràdili*
braghetta - *brâga*
brama - *brâma*
bramare - *desiderâ*
branca - *šgriff*
brancale - *bràncàl*

brancata - *brânca, brància, piügn*
branchie - *bàrbèll*
brancicare - *màštinâ*
brancicatura - *màštinàdûra*
branco - *ròsc*
brancolare - *pàšpâ*
branda - *brânda*
brandelli (a) - *à bindolêra*
brandello - *pàtüèll, pàtüèla, štrigòšš, bocòn*
brani (a) - *à bindolèra*
brano - *štrigòšš, tòcch*
brasca - *bràsii*
Brasile - *Bràsil*
bravacciata - *bülâda*
bravaccio - *bûlo*
bravare - *špàrâ, bràvâ*
bravazzata - *bràvâda, bülâda*
bravazzone - *bülâšo*
bravo - *brâo*
bravone - *bülâšo*
bravura - *bràvûra*
breccia - *brècia, scèpp, geròn*
brendoli (a) - *à bindolèra*
brenna - *râgia, bròcch*
brenta - *brènta*
brentina - *brentîna*
bressanella - *brešànêla, brešâna*
brevaggio - *brèvàgg*
breve - *cûrt*
brevetto - *brevètt*
breviario - *breviâri*
brevità - *cürtêša*
brezza - *brìša*
brezzolone - *infrègiô*
briaco - *ciocch*
bricche - *brìcol, bricch*
bricciche - *bàràvâj*
bricciolo - *minûšia*
bricco - *càfetèra, côgoma*
bricconaccio - *bàlošòn*
bricconata - *bàlošâda, briconâda, ràbotâda*
bricconatella - *bàlošàdêla, bàlošàdìna*
briccone - *birbòn, bàlòšš, bàlošòn, bricôn*
briconeggiare - *ràbotâ*
bricconeria - *briconâda*
bricia, briciola, briciolo - *fregûia*

briga - *crûši, fàstidi, crìca, meštee, qüištiòn, šervìši*
brigadiere - *brigàdèr*
brigante - *brigànt*
brigantino - *brigàntìn*
brigata - *bregâda, brigâda, compàgnìa, cotàrìa*
brighella - *brighêla*
brigidini - *ciâcer*
briglia - *brìa, rèdena*
brigliaio - *briee*
brillantare - *fàcetâ*
brillante - *brilânt*
brillantore - *brilàntâ*
brillare - *bremâ, pilâ, brilâ, büsciâ, cipâ, mošâ*
brillo - *àlègher, brill*
brina - *brìna, prìna*
brinare - *brinâ, prinâ*
brinata - *prinâda*
brindisi - *brindes, brìndisi*
brio - *viràcitaa, brìo*
brioso - *àlègher*
brissa - *brîsca*
briscola - *brìscola*
briscole - *càfè, brišcolìn*
briscolone - *brišcolòn*
briscoluccia *briscolêta*
brividi - *sgrisol*
brividio - *bàrbèlàmênt*
brivido - *brìvid, bàrbèlàmênt*
brizzolato - *picolaa*
brocca - *bròca, càtàfigh*
broccatella, broccatino - *brocàdèll*
broccato - *brocaa*
brocchetta - *brochêta*
brocchetto - *brochètt*
brocco - *brôca, bròcch, gropp, šperòn*
broccolo (di uomo stupido) - *bâcol, bâcol de Serêgn, mâpa*
broda - *borlânda, brœûda, coròbia*
brodetto - *rošümâda*
brodiglia - *brœùda*
brodo - *brœùd, consümè, corbolìon*
brodone - *brodòn*
brodoso - *brodòs*
broduccio - *brodìn*
brogiotto - *fioròn*
broletto - *brorètt, broètt*

bronchi - *brònchi*
bronchiale - *bronchiâl*
bronchite - *bronchite, bronchìtide, bronchìtica*
broncio - *müsôn, mòtria*
broncone - *codeghêta, pâl, mànêgia*
brontolamento - *brontolàmènt, ràngògn*
brontolare - *brontolâ, ràngognà, rognà, tontognâ, tàcognâ*
brontolone - *bàrbotàfàsœù, bàrbotôn, brontolôn, ràngognòn*
bronzina - *fôrma*
bronzino - *bronš*
bronzista - *bronsirœù, bronsišta,*
bronzo - *bronš*
broscia - *brodàrìa, brœùda*
brossa - *gràtàfânga*
brougham - *brümm*
brozzola - *bròca*
brucare - *sbrocâ*
bruciacchiare - *brüsàtâ*
bruciacoda - *brüsàcòa*
bruciaculo - *brüsôr*
bruciaglia - *bàchetin de brüsâ*
bruciare - *bigiâ, brüsâ*
bruciasiepi - *brüsàscès*
bruciata - *bigiâda, bigiàdìna*
bruciate - *birœùl, brüsàdèll*
bruciataio - *birolàtt, màronce*
bruciatelle - *brüsàdèll*
bruciatura - *brüsàdûra*
brucio - *brûs, gàtìna*
brucioli - *büšcàj*
bruciore - *besèi, brüsòr*
bruco (della vite) - *bàlàbiòtt*
bruco - *àlemâr, šègn, šègnâcol, câmola, gàtîna, olivêta*
brughiera - *brüghèra*
brulicame - *nìcola*
brullo - *biòtt, sblüsc*
brunellino - *brünìll*
brunetto - *morètt*
brunire - *imbornì*
brunitoio - *bornidòr, imbornidòr*
brunitore - *imbornidòr*

brusone - *brüsòn*
brutale - *bèŝtiâl*
bruto - *bêŝtia*
bruttaccio - *brütâsc*
bruttaccione - *brütonôn*
bruttacchiolo - *brütòtt*
bruttezza - *brütêŝa*
bruttino - *brütìn*
brutto - *brütt*
bruttomale - *brütûra*
bruttone - *brütôn*
bruttura - *imondiŝi*
bruzzaglia - *veŝpee*
bu, bu - *bop, bop, bòb, bòb*
bua - *bobaa*
buaccio - *boàsciôn*, *màmàlücôn, mànsòtt*
buacciolo - *bàbüàŝŝ*
buaccione - *màmàlücôn*
bubbola - *bûba, ciàlâda*
bubbolare - *bügâ*
bubboliera - *ciochêra*
bubbolini - *cornàgitt*
bubbolo - *càmpànîn, ciochìn, ŝonâi*
bubboncino - *bügnonscèll*
bubbone - *bübôn, bügnôn*
buca - *fôpa, dêficit, büs, bûsa, bœucc, bochêta*
bucacori - *ciŝqüitt*
bucaneve - *càmpànitt*
bucapere - *cornàbô*
bucare - *sbüsâ, sbogiâ*

budelle - *büdèll*
budello - *büèll, büsêca, büsècch*
budiniera - *bonètt*
budino - *bodîn*
budriere - *bodrice*
bue - *mànŝ, bò, bœù*
bufalo - *bûfal, bûfol*
bufare - *fiocâ*
bufera - *borinêri, üragân*
buffare - *bofà*
buffetto - *gôga, pàpìn*
buffo - *bofâda, buff, ŝtràvênt*
buffonaccio - *büfonôn*
buffonata - *büfonâda*
buffoncello - *büfonèll*
buffone - *büfôn, gott*
buffoneggiare - *büfonâ*
buffoneria - *pàiàsciâda*
bugliolo - *màŝtelètt*
buglione - *miscmâsc*
bugia - *bosîa, fàndônia, càrôtola*
bugiardaccio - *bosàrdâsc*
bugiarderia - *bosàrdàrîa*
bugiardo - *bosârd*
bugiaza - *bügiâs*
bugietta - *bosiêta*
bugigattolo - *bœucc, büs*
bugione - *boŝtôn*
bugna - *bûgna*
bugnato - *à bügn*

buttafuori - *bütàfœüra*
buttagra - *orêra, oêra*
buttare - *bütâ, trà*
buttarsi - *bütàšš*
buttata - *bütâda, bütt*
butterare - *sbogiâ*
butterato - *càrpôgn*
buttero - *bœucc, sbogiàdûra*
butteroso - *càrpôgn*
buzzo - *boricch, consolaa, coŝinètt, gügirœû, molâsc*
buzzonaccio - *bongè*

C

cabala - *gâbola, menâda*
cabalare - *gàbolâ*
cabaletta - *càbàlèta*
cabina - *càbina*
cabriolè - *càbriolè*
caca - *ciŝpa*
cacadubbi - *càgàdûbi, càchètich, pîtima*
cacaiola - *càgàrèla, càghèta*
cacare - *càgâ*
cacarella - *càghèta*
cacata - *càgâda*
cacatura - *câgher*
cacazecchino - *càgàŝechìn*
cacca - *câca*
caccao - *càcâo*
caccaos - *càcâo*
cacchione - *càgnòn*
cacchioni - *cân*
caccia *câcia* [ŝtòrt
cacciabotte - *bütàvân, fer*
cacciadiavoli - *èrba bàlŝàmina*
cacciagione - *ciàpâda*
cacciamosche - *moŝchirœula*
caccianfuori - *scigòla, inciisgnenèla, incüginèla, inciidinèla* [càsciâ
cacciare (mandar via) -
cacciarsi - *càsciàšš*
cacciatoia - *càsciàciôd*
cacciatoio - *càsciàcûni*
cacciatora - *càciàdòra*
cacciatore - *càciàdòr*
cacciatoruzzo - *fàlopec, brüsàscès*
cacciavite - *càsciàvît*
caccola - *câper*
cacherella - *borlôi*
cacherello - *câgher*
cacheroso - *frignaa*
caciaia - *càsêra*
caciaio - *formàgee, càsee*
caciaiolo - *càsee*
caciciolo - *formàgèla*
cacio - *formâi, formàgg*
caciola - *càrŝênŝa*
cacioso - *càgiaa*
caciuolo - *formàgìn*
cacone - *càgôn*
cadavere - *càdâver*
cadaverico - *càdàvêrich*
cadenza - *càdênŝa*
cadere - *càpitâ, borlâ, crodâ*
cadetto - *minòr, càdètt*
caduta - *crodâda*
caffè - *càfè*
caffeaus - *càfèâus*
caffeino - *càferìn*
caffeista - *càferàtt*
caffettiera - *càfètêra*
caffettiere - *càfètee*
caffeuccio - *càferûsc*
caffo *dìŝper*
cagione *motìv, câüsa*
cagionevole *màlinghèr*
caglio - *càgg, âgra*
cagna - *câgna*
cagnaccio - *càgnâsc*
cagnaia - *boiâda*
cagnoletto - *càgnœû*
cagnolina - *càgnèta*
cagnolini - *fiœü del càn*
cagnolino - *càgnœû, càgnolìn*
Caino - *Càìn*
calabrache (fare a) - *giügâ à càlàbrâgh*
calabrino - *màgnân*
calabrone - *gàlàvrôn*
calamaietto - *càrimàrìn*
calamaino - *càrimàrìn*
calamaio - *càrimaa, càrimàrêra*
calamina - *càlàmîna*
calamita - *càlàmîta*
calamità - *brüŝtiâda, disgrâŝia*
calamitare - *càlàmitâ*
calappio - *trâpola*
calare - *càlâ, vegnî*
calata - *càlâda*
calca - *câlca, fôla, flôta*
calcafogli - *fermàcârt*
calcagniuolo - *dent de càn*
calcagno - *càlcâgn, tàcch, tàlôn*
calcalettère - *fermàcârt*
calcare - *càlcâ, folâ*
calcato - *càlcaa*
calcatoio - *crivèll*
calce *càlcîna*
calcedonia *càlcidônia*
calcese *màŝàprêj*
calcestruzzo - *càlcèŝter, càlčeŝtrüšš*
calcetto - *nas, 5)*
calchino - *càlchìn*
calcina - *càlcîna, môlla*
calcinaccio - *càlcinàšš*
calcinaio - *càlcinee, bàgnò*
calcinello - *càlcinàrœû, calcinirœû* [sciâda
calcio - *pee-in-del-cüü, pe-*
calcolabile - *calcolâbil*
calcolatore - *càlcolàdôr, càlcolàdòra*
calcolare - *càlcolâ*
calcole - *câlcol*
calcolini - *bàsgeritt*
calcolo - *câlcol*
caldaccio - *càldòn*
caldaia - *càldâr, càldêra*
caldaiata - *càldàrâda*
caldaione - *càldàrôn*
caldainola - *bràsciorìn*
caldamente - *càldàmênt*
caldanino - *màrì, ŝcàldìn*
caldano - *bràsêra*
caldarrostaio - *birolàtt, màronee*
calderaio - *màgnàn*
calderottina - *càldàrìna*
calderottino - *càldàrìn*
calderotto - *càldâr, càl-*
caldina - *letòrìn* [dàròtt
caldino - *letòrìn, càldìn*
caldissimamente - *càldiŝimàmênt*
caldissimo - *càldiŝim*
caldo - *càld*
calduccio - *càldûsc*
caldura - *càldûra*
calendario - *tàcüìn, càlendâri*
calende - *càlênd, càlênde*
calenzuolo - *àmoròtt*
calere - *importâ, infâ*
calessabile - *càroŝâbil*
calessata - *càroŝâda*

caliginoso - ...
calla - *màš'chèrpa*
callettino - *càlin*
calligrafia - *càligràfia*
calligrafico - *càligrâfich*
calligrafo - *càligràfo*
callista - *càlišta*
callo - *fiòrch*, *càll*
callotta - *càlòta*
calma - *câlma*
calmante - *càlmânt*
calmare - *càlmâ*, *pùlimâ*, *qüietâ*, *qüietâ giô*, *imbonì*
calmarsi - *càlmàšš*
calmo - *câlmo*
calmucco - *càlmüцch*
calo - *càll*
calomelano - *càlomelàn*
calore - *càlòr*
calorifero - *càlorîfer*
calorino - *càlorìn*
caloroso - *càlorôs*
calosce - *clàcch*
calterire - *intàcâ*
calugine - *šcolciôn*
calunnia - *càlûnia*
calunniare - *càlünià*
calvario - *càlvâri*
calvello - *mondèll*
calvezza - *piâša*
calvo - *pelaa*
calza - *bàlsêta*, *càlsêta*, *pìnn*, *puntâl*
calzaccia - *càlšètâscia*
calzare - *càlšâ*
cambiale - *càmbiâl*
cambialetta - *càmbiàlêt...*
cambialina - *càmbiàlê...*
cambialuccia - *càmbiàl...*
cambiamento - *càmb...ment*, *vàriàšiòn*
cambiare - *càmbiâ*, *vol...*, *vàriâ*, *müdà*
cambiarsi - *càmbiàšš*
cambiavalute - *càmb... vàlût*
cambio - *câmbi*, *scâmb...*
cambista - *càmbiàvàlû...*
cambri - *càmbri*, *ca...bricch*
camelia - *càmëlia*
camello - *càmèll*
camera - *câmera*, *štâ...*
cameraccia - *càmüsci...*
camerata - *càmerâda*, *màrâda*, *compâgn*
camerella - *moschètt*
cameriera - *donsêla*, *merêra*, *càmeriêra*
cameriere - *càmerêr*
camerino - *càmàrin*, *merìn*, *câmer*, *cêla*
camice - *câmes*
camicetta - *càmisêta*
camicia - *càmisa*
camiciaio - *càmisàtt*, *misce*
camicina - *càmisœù*, *misorìn*
camiciona - *càmisôna*
camiciotto - *càmis...*

canagliata - *cànàiâda*
canaglione - *cànàiôn*
canaiuoli - *lüitt*
canala (la) - *cànâla*
canale *cànâl, cànaa, gàlee*
canaletto canalino - *cànàlètt, cànàlìn*
cànapa - *cànàvôsa, cànevôsa, cânef, cânov*
cànapa maschia - *câneva mâš'cia* [*fêmina*
cànapa femmina - *câneva*
canaparola - *cànevàrœûla, tüinòtt*
canapaia - *cànevee*
canapaio - *cànevòn*
canapè - *cànàpê*
canapeino - *cànàpèrìn*
canapiglia - *àlbêra*
canapino - *cànevàrœûla, cànevìn*
canapule - *cànevâsc*
canapuli - *bàrbâj* [*lìn*
canarino - *cànerìn, càne-*
canavaccio - *cànevàšš*
cancellare - *càncelâ, šcàšâ*
cancellata - *rèštelâda, càponêra*
cancellatura - *càncelàdûra*
cancelleresco - *bürocrâtich*
cancelleria - *càncelerìa*
cancelliere - *càncelèr*
cancherino - *crûši, fàštidi*
canchero - *bàrâca, càtànâj, impiâšter, ciânfer, càlàncâ*
cancrena - *càncrêna*
cancrenoso - *càncrenôs*
cancro - *câncro, càgnôn*
candela - *càndêla, càndìla*
candelabro - *càndelâbro*
candeletta - *càndilêta*
candelina - *cerìn, càndilìna*
candelona - *càndilôna*
Candelora - *Seriœûla*
candelotto - *càndilòtt*
candelliere - *càndilee*
candellierino - *càndilerìn*
candidato - *càndidaa*
candidatura - *càndidàtûra*
candidezza - *biànchêša*
càndido - *biânch câldid*
candiero - *šàbàiôn*
candire - *càràmelâ, càndì, càndidâ*
candito - *cândid, càndii*
candore - *biànchêša*
cane *cân, ciâv*
canestraio - *càvàgnàtt, cavàgnee*
canestrata - *càvàgnâda*
canestrino - *càvàgnœû, càvàgnìn, càvàgnorìn*
canestro - *càvâgn*
canestrone - *bànâštra, bànâšta, càvàgnòtt*
canestruccio - *càvàgnêta*
canetteria - *càgnetêra*
canevaccio - *fregòn*
canfino - *cànfìn*
cànfora - *cânfora*
canforato - *cànforaa*
cangiamento *voltâda*
cangiante - *càngiânt*
cangiare - *càmbiâ, müdâ*
canicola - *cànîcola*
canile - *cücia, càgnetèra, bàlìn, niâsc*
canina - *càgnêta*
canino - *càgnìn, càgnœû*
canizza - *bàiâda*
canna - *câna, bàštòn, tûbo*
cannaio - *ordirœûla, ordisœûla, trombee*
cannella - *cànìn, bochìn, cànêla, cànêta, špîna*
cannellino - *cànêta*
cannello - *cànìn, bochìn, cànèll, cànêta, špœûla, àtàšš*
cannellone - *borlôn*
cannetto - *beròtt*
cannevarola - *cànevàrœûla*
cannonata - *cànonâda, bâla*
cannoncini - *cànonitt*
cannoncino - *cànonšìn, micàròn*
cannone - *cànôn, câna*
cannoneggiamento - *cànonàmênt*
cannoneggiare - *cànonâ*
cannoniere - *cànonèr, cànonièr* [*ciàlâsc*
canocchialaccio - *càno-*
canocchiale - *cànociâl*
canone - *càgnôn*
canonica - *cànônica, cànônega*
canonicato - *cànonegaa, cànonicaa*
canonico - *cànônich, cànônegh*
canonizzare - *cànoniṣâ*
canotto *cànòtt* [*gôn*
canovaccio *cànevàšš fre-*
cantabile *càntâbil*
cantacchiare - *càntàsciâ*
cantafavola - *bàmbâna*
cantafera - *lungàlunghêra*
cantaiuolo - *càntàdôr*
cantante - *càntânt, càntôr*
cantare - *càntâ*
cantare, *s. m.* - *cânto*
cantarellare - *càntàrelâ*
cantaride - *càntàrèll*
cantastorie - *bàrbàpedâna*
cantata *càntâda*
cantazzare - *càntàsciâ*
canterano - *càntàrâ*
cantere - *càšètt*
canterale - *cümô*
canterella - *càntàrèll*
canterina - *càntàrîna, càntàrâna*
cantero - *šcgêta, cânter*
cantilena *càntilêna*
cantimplora *cànevêta*
cantina *càntîna, cròtt*
cantinaccia *càntinâscia*
cantiniere - *càntinee*
cantinella - *càntinêla*
cantinetta - *càntinêta*
cantinina - *càntinîn*
cantino - *càntìn*
cantinone - *càntinòn*
canto - *cànto, càntòn, cànt, càntâ*
cantonata - *gàmbàrâda, gâmber, càntonâda, càntòn*
cantone - *càntòn, cânto*
cantoniera - *càntonâl*
cantoniere - *càntonièr, càntonêr, bàgolòn*
cantonierina - *càntonàlîn, ctàsgė*
cantore - *càntòr*
cantorino - *corâl*
cantuccino - *càntonîn, càntonscèll*
cantuccio - *croštìn, cornìn, càntôn*
canutiglia - *cànütìlia*
canuto - *grîs*
canzonaccia - *cànšonâscia*

capacino - ...
capacissimo - *càpàcìšim*
capacità - *càpàcitaa*
capacitare - *càpàcità*
capannotto - *càšinòtt*
capanella - *gàslìn, gàslètt*
capanelle - *càštèj*
capanna - *càpâna, càšina, gàbànîn*
capannetto - *gàbànîn*
capanno - *càsòtt* [*àlp*
capannone - *fenîl, bàrch,*
capannuccia - *càsotèll*
caparbieria - *oštinàšiôn, cràponerìa, fišàšiôn*
caparbietà - *gnücàrìa, tèštàrdâgin*
caparbio - *gnüech, teštârd*
caparra - *càpâra*
caparrare - *àcàpàrâ, fišâ*
capassone - *màšüech*
capata - *màšücâda, cošâda*
capazza - *càpâša*
capelliera - *lendenêra*
capelliera della saggina - *bârba dèla mêlega*
capellini - *fidelitt*
capello - *càvèll*
capelluto - *càviôn*
capelvenere - *càpilvêner*
capestro - *càpèšter*
capettaccio - *càpètîn*
capetto - *càpètt* [*šîn*
capezzolo - *tràvèršîn, co-*

capitolato - *càpitolaa*
capitolazione - *càpitolàšiôn*
capitoletto, capitolino - *càpitolin*
capitolo - *càpitol*
capitombolo - *càpitômbol, tôma, šàltmortâl*
capitozza - *gâba* [*ner*
capo - *coo, càpp, têšta, gè-*
capobanda - *càpbânda*
capocaccia - *càpcâcia*
capocascinaio - *càpcàsôn*
capocchia - *têšta, pomèll, màšôchera*
capocchio - *màšüech*
capoccia - *resgiô*
capocomico - *càpcômich*
capo d'opera - *càpdôpera*
capoè - *càcâo*
capofila - *càpfila*
capofabbrica - *càpfâbrica*
capogiro - *bàlordôn*
capoinfermiere - *càpinfermee*
capolista - *càplišta*
capoluogo - *càplœügh*
capomastro - *càpmâšter*
capomorto - *mâder*
capone - *cràpôn, cràpòtt, teštôn, cošòtt*
caponeria - *oštinàšiôn, cràponerìa*

cap
cap
cap
cap
l.
cap
cap
cap
n
cap
š
cap
g
ca
ca
ca
ca
1
ca
ca
ca
ca
ca
ca
ca
ca
c
c

capra de' fiori - *fiorêra*
capraggine - *làvàmân*
capraio - *càvree*
capretta - *càvrêta*
capretto - *càvrètt, càvàlètt*
capriata - *àrmàdûra*
capriccetto - *càprišiètt*
capricciaccio - *càprišiâsc*
capriccio - *càprîši, crîca,*
tintîlo, šchiribišš, bešchî-
ši, grì [*šiosâsc*
capricciosaccio - *càpri-*
capricciosino - *càprišiosîn*
capriccioso - *càprišiôs,*
cervelôtich
caprino - *de câvra*
capriolo - *càvriœû*
capro - *càvrôn*
capruggine - *gina*
capuccio - *càpin* [*làfûs*
carabattole - *bàràvâj, bàr-*
carabina - *càràbina*
carabinata - *càràbinâda*
carabiniere - *càràbinêr,*
càràbiniër
caracollare - *càràcolâ*
caradà - *càràdâ*
caraffa - *càrâfa*
carambolo - *càrâmbola,*
càrolîna [*nimêl*
caramella - *càràmêla, cà-*
caramelle - *šgiosgiô*
caratello - *bàrilètt del tôn*
carati - *càraa*
caratteraccio - *càràterâsc,*
nàtüràlâsc
carattere *càrâter, šcri-*
tûra, nàtürâl
caratterino - *càràterîn*
caratterista - *càràterîšta*
caratteristico - *càràteri-*
štich
caratterizzare - *càràterișâ*
caratura - *càràdûra, àšiôn*
carbonaia - *càponêra, càr-*
bonêra [*štree*
carbonaio - *càrbonee, scio-*
carbonato - *càrbonaa*
carboncello - *càrbonîna*
carbonchiello - *càrbonscèll*
carboncino - *càrbonîn,*
càrbonšîn
carbone - *càrbôn, negrôn*
carbonella - *càrbonîna*
carbònico - *càrbônich*
carbònio - *càrbôni*

carbonizzare - *càrbonișâ*
carcame - *šchêlter*
carcassa - *càrcàšš, ošàdûra*
carcere - *presôn*
carceri - *i cârcer*
carceriere - *càrcerêr*
carciofaccio - *àrticiocâsc*
carciofaio, carciofeto -
àrticiochêra
carciofotto, carciofino -
àrticiochîn [*slàcch*
carciofo - *àrticiòcch, bi-*
carciofone - *àrticiocôn*
cardamomo - *màniguêta*
cardare - *càrdâ, šcàrtegiâ*
cardatore - *càrdàdôr, šcàr-*
tegîn
cardellino, cardello - *rà-*
vàrîn, càncrîn, lùvàrîn
cardinale - *càrdinâl, gàr-*
dinâl
card nalizio - *càrdinàlîši*
cardine - *cârdin, cânchen*
cardo - *càrdôn*
cardo làtteo o santo -
làciàròtt
cardone - *càrdôn*
cardo Santa Marìa - *brü-*
carello - *tàiee* [*šcôn*
carestia - *càrešîa, šcàr-*
šitaa
caretto - *lišca, liščhêta*
carezza - *càrêša*
carezzare - *càrešâ, cocorâ,*
totorâ
carezze - *moinn*
carezzina - *câra*
cariare - *càriâ* [*nôni*
cariàtidi - *omenôn, ome-*
càrica - *cârica, cârega*
caricare - *càregâ*
caricatura - *càricàtûra*
càrice - *liščhêta*
cariceto - *liščhee*
carico - *cârich, pes*
cariello - *tàiee*
cariglione - *càriliôn, cà-*
denàšš, càdenàšœû à cà-
riliôn
carino - *càrîn* [*càirolaa*
carioso - *càriôs, càriolaa,*
carissimo - *càrišim*
carità - *càritaa* [*lôna*
carlona (alla) - *à là car-*
Carmine - *Cârmin*
carminio - *càrmîn*

carnaccia - *càrnâscia, de-*
rânse, dàrênsc
carnagione - *càrnàgiôn*
carne - *cârna, cârne, pôlpa,*
cîcia, cîci
carnefice - *bôia*
carnevale - *càrnevâl, càr-*
nevaa, càrnoaa
carnevaletto - *càrnoàlîn*
carnevalone - *càrnoàlôn*
carniccio - *càrnûsc*
carniera - *càrnê, š'giàchê,*
càrniè
carnoso - *càrnôs*
caro - *càr*
carogna - *càrôgna*
carognina - *càrognêta, cà-*
rognôn
Carolina - *Càrolîna*
carolo - *brüsôn*
carota - *càrôtola, pàtàn-*
flâna, pàrpôtera, bâla,
bàmbâna
carovana - *càrovâna, gà-*
ràvâna
carpine - *cârpen*
carpinella - *càrpànèll,*
càrpànêša, nisciolîn
carradore, carraio - *cà-*
carrata - *câr* [*ràdôr*
carratello *nàvâscia*
carreggiabile - *càrošâbil*
carreggiata - *càrègia, cà-*
regiâda, binâri
carretta - *càrètt*
carrettaio - *càretee, càretô*
carrettata - *càretâda*
carrettella - *càretêla*
carrettiere - *càretee*
carrettino - *càretîn, cà-*
rêta
carrettone - *càretôn, bâra,*
càriàgîna
carrettoniere - *bàree, bà-*
risôn
carriaggio - *càriàgg*
carriera - *càriêra*
carriola - *càrêta*
carro - *câr*
carro di Boote - *câr màtt*
carroleva, carromatto -
càrmàtt
carrozza - *càrôša, càrôcia*
carrozzabile - *càrošâbil*
carrozzata - *càròšâda, cà-*
rociâda

carrucole - *gamboi*
carruccio - *štrenciræû*, *càretìn*
carta - *cârta*, *pàlpee*
cartabianca - *càrtàbiânca*
cartaccia - *càrtâscia*, *šcàr-tôfia*, *bèrtola*. [*lèta*
cartagloria - *càrtèla*, *tào-*
cartaia - *càrtèra*
cartaio - *càrtee*, *folàdôr*
cartapecora - *càrtàpégora*
cartapesta - *càrtàpišta*, *pàpiemàscê*
cartavolta - *càrtàvôlta*
carte - *càrt*
carteggiare - *càrtegiâ*
carteggio - *corišpondênša*, *càrtêg*
cartella - *càrtêla*
cartellino - *càrtelìn*
cartello - *càrtèll* [*sôn*
cartellone - *càrtèlôn*, *àvi-*
cartiera - *fôla*, *cà-del-màj*, *càrtèra*
cartiglia - *pâli*
cartilagine - *càrtilàgin*, *càrtelàmm* [*nôs*
cartilaginoso - *càrtilàgi-*
cartina - *càrtina*
cartocci - *fœuj*
cartoccino - *pàlpiræû*
cartoccio - *pàlpee*, *šcàr-tôšš*
cartolaio - *càrtèra*

cascamorto - *càšcàmôrt*, *bàlotìn*, *cišqüitt*
cascare - *crodà*, *borlà giô*
cascata - *càšcâda*, *crodâ-da*, *pànegiàmènt*
cascaticcio, cascatoio - *crodiræû*, *cròdèll*, *croèll*
caschetto - *bàrêta*
cascimirra - *càscmir*
cascina - *fàšëra*, *càšîna*
cascinaia - *càsèra*
cascinaio - *càšinàtt*
cascinello - *càšinèll*
cascino - *fàšêra*, *quàcìn*, *quàciræû*, *quàciræûla*, *fôrma*
cascione - *càscîn*
casco - *chepì*
casella - *càsêla*
casellante - *càselânt*
casellino - *finca*
casello - *gàrêta*
caserma - *càsêrma*, *quàrtèr*
casetta - *càsêta*
casetto - *càsètt*
casigliano - *vesìn*
casimirra - *càscmìr*
casino - *càsîn*, *pàlch*
casipola - *càsûpola*
casista - *càgàdûbi*
caspita - *âcqua de belegòtt*, *ânima büšerina!*
caso - *fàtt*, *câs*, *àcidènt*

tina - *angiolin*
o - *bàslotee*
la - *làrâbo, càdin,*
- *bàslòtt, botàsciœû, inŝâlàtêra*
to - *bàŝlotèll*
e - *càtràmm*
a - *câtedra*
ale - *metròpolitâna*
ria, cattivezza - *ria*
- *càtiv, gràmm,*
za
zo - *càtôlich*
- *piàtt*
lit, motiv, câüsa
o - *fontìcol*
riguàrdaa
- *càütâ*
ie - *càüŝiòn*
câva
lette - *càràŝtàchètt*
iti - *càràdênt*
ola (fare a) - *güügâ*
ìvàgnœûla
- *càvàdin*
via - *bìlàrô*
re - *càvàlièr*
ro - *càràlint*
tta - *càvàlèta, ŝàl-*
tìn
tto - *càvriâda, cà-*
ia - *polina, càvàlina*
io - *càvàlin*
- *càvàll*
tto - *càvàll de bâra,*
in
chio - *güg*ê*la*
- *tirâ, càvâ*
rali - *càvàŝtrivâi*
pacciolo - *càvà-*
t
ppa - *càvàŝtôpa*
acci - *càvàŝtrâsc*
- *càvàda*
pi - *càvàbüsciôn*
e - *càvàdôr*
'accioli - *càràbü-*
tiràbüsciòn
io - *càvêden, càveŝâl*
o - *càvèden, càveŝâl*
- *càvêrna*
- *càrêŝa* [*veŝâl*
no - *càvêden, cà-*

cavezzo - *càvèŝŝ*
caviale - *càviâl*
cavicchio - *càvigiôn*
cavicchiotto - *càvicc*
caviglia - *càvìgia*
cavigliatoio - *càvigee, mê-*
nera, menàdôra
cavigliuolo - *càvicc*
cavillare - *boŝâ, ŝofiŝticâ, ràtelâ, ràmpinâ*
cavillatore - *ràmpinàtt*
cavillo - *ràmpin*
cavilloso - *ŝofiŝtich, ràm-*
pinàtt
cavità - *incâv*
cavo - *câv*
cavolata - *verŝâda*
cavolfiore - *càvolfiôr*
cavolo - *brôcol, verŝ, gàm-*
bûs
cavolo salato - *crâuti*
cavourino - *càorin*
cazzarola - *càŝirœüla*
cazzola - *càŝœüla*
cazzottare - *pügnàtâ ŝü*
cazzotto - *pügn*
cazzuola - *botàrâna*
ce - *ghe*
cecca (far) - *fà cìflis*
cece - *sciŝger*
cecilia - *orbisœûla*
cecino - *donìn, gognìn, ninìn, ràrànèll*
cecolina - *biŝèta*
cedere - *ced, concêd, rêndes*
cedro candito - *cedraa*
cedevole - *moresìn*
cedola - *cêdola, copôn, pô-*
liŝa
cedolone - *pàtâfia*
cedroncella - *limonŝina*
cedronella - *meliŝa*
ceduo - *cêdor*
ceffatella - *pàpìn*
ceffo - *ghigna, gniff, grînta, moŝtàcc, müsôn*
celare - *ŝcond* [*dôn*
celatamente - *de nàŝcon-*
celato - *nàŝcôŝt* [*lebrâ*
celebrare - *fonŝionâ, ce-*
celebre - *fàmôs*
celebrità - *celebritaa*
celeste - *celèŝt*
celiare - *güügâ*
celiatore - *güügàtôn*
celibe - *giôin*

celletta - *càsèla*
cembalo - *cêmbol*
cementare - *cementâ*
cemento - *cemênt*
cemmanelle - *piàtt*
cena - *ŝêna*
cenceria - *ŝtràsciàrìa*
cenciaia - *ŝtràsciàrìa*
cenciata - *besàsciâda, ne-*
tâda
cenciaiuolo - *ŝtràscee*
cencio - *besâso, ŝtràsc, ŝtri-*
gòŝŝ [*sciôn*
cencioso - *filàprênt, ŝtrà-*
ceneraccio - *côr*
ceneracciolo - *bügàrœû, ŝtràsc di piàtt*
cenere - *scêndera, ŝêner*
cenerentola - *scindirœû*
cenerino - *ŝenerin*
cenno - *tocch*
censimento - *cenŝ*
censo - *cenŝ*
censore - *cenŝôr*
censuare - *cenŝì*
censuario - *livèlâri*
censura - *crìtica*
centaurea - *moneghèta*
centesimo - *ghèll, quàtrìn*
centinaio - *centenee, cen-*
têna
cento - *cent*
centogambe - *centpee*
centrale - *centrâl*
centro - *mèŝŝ, cêntro*
ceppatello - *cordovàn*
ceppicone - *cocôcia, ciri-*
bicôcola
ceppo - *deŝêsta, scèpp, sciòcch*
cera - *ŝila, idêa, ghigna, cêra, bàlèta*
cera allegra - *cerìn*
ceraiuolo - *ŝilee*
ceralacca - *ceràlâca*
cerambice moscato - *mo-*
ŝcàrdina [*iôlica*
ceramica - *màiôlega, mà-*
cerchio - *ŝerc, circol*
cerchi da barca - *àrscio-*
naa
cercine - *pàràboll, fœûsgia*
cerca - *cêrca*
cercante - *cercòtt*
cercare - *cercâ*
cercatore - *cercòtt*

cero - *torciòn*
cerona - *cerôla*
cerotto - *sciròtt, cerótt*
cerozza - *cerìn*
cerretano - *ciàrlàtàn*
cerro - *scèr*
certamente - *šigûra*
certificato - *certificaa*
certo - *šicûr, šûcro, cèrt*
Certosa - *Certôsa*
cerusicastro - *bechee*
cervellato, a - *cervelaa*
cervelletto - *cervelètt*
cervellino - *cervelìn*
cervello, cervella - *scinivêla, cervèll*
cervelloticamente - *cervelòticàmênt*
cervellotico - *cervelôtich*
cervo - *cèrv*
cerzia - *ràmpeghìn*
cesellare - *ceselâ*
cesellatore - *ceselàdôr*
cesellino - *ongêla*
cesello - *cesèll,*
cespo - *scèpp*
cessare - *cešâ, finî, fenî, desmètt, dismètt, fermàšš,* [*fornî*
cessato - *finii*
cessino - *gûnga*
cesso - *cèšš, càgàdôr, cûmer, cômod, làtrîna*
cesta - *cêšta, šêšta*
cestino - *ceštìn, côregh, cû-* [*righ*
cestire - *scepâ*

bàgolâda
chiacchiere - *ciâcer*
chiacchierino - *ciciàrêta, bàràbìn*
chiacchierio - *ciciàràmênt*
chiacchierone - *càsciàbàll, ciciàrôn*
chiamare - *ciàmâ*
chiamarsi - *ciàmàšš*
chiamate - *ciàmâd*
chiappa - *cüilâta, ciâpa*
chiappamosche - *ciàpàmôšch*
chiappoleria - *bàgàtêla*
Chiaravalle - *Ciàràvàll*
chiarelle - *lüsirœû*
chiaretto - *ciàrètt*
chiaro - *visîbil, lâmped, lîmpid, ciâr*
chiarore - *ciàrôr, lûs*
chiaroscuro - *ciàrešcûr*
chiassaiuola - *cêrca*
chiassata - *bordèlàmênt, ràbàdân, piàšâda*
chiasso - *ciàšš, bodêsg, bordèlêri, bàcân, trebülêri, mànêg,. špüèll, štrêcia, smergèšš, smàrgèšš*
chiasso (far) - *bàcànâ*
chiassone - *ciciàrôn, bàiàfee, bàiàfôn, bàjòn*
chiavarda - *mênera, menàdôra*
chiavare - *ciàrâ, ciàrà šü*
chiave - *ciâr, rübinètt*

ciaccolare - *ciciàrà*
cialda - *obiaa*
cialdone - *cànôn*
cialtrone - *bôgher*
ciambella - *giàmbêla*
ciambellaio - *ofelee*
ciambellina - *coronìn*
ciambellotto - *càmèlòtt*
ciammengola - *cinciàpêta*
ciana - *dôna*, *bàltrôca*, *šàbêta*
cianata - *šàbetàmênt*, *bàl-*
ciance - *ciàcor* [*trocàda*
ciancia - *lôfi*
cianciafruscole - *bàrlàfûs*
cianciare - *ciciàrà*
ciancione - *càsciàbàll*
ciangottare - *fàrfoià*
cianume - *bàltrocària*
ciappola - *ongêla*
ciaramella - *ciciàrôn*
ciarlare - *tàpelà*, *ciciàrà*
ciarlatanata - *ciàrlàtànàda*
ciarlatano - *ciàrlàtàn*
ciarliero - *gàsgia*, *ciciàrôn*
ciarlivendolo - *bàgolôn*
ciarpa - *štràfòj*, *sciàrpa*, *füštûsc*
ciarpame, ciarpe - *pàtàrìa*, *baràvàj*, *bàrlàfûs*
ciarpiere - *füštûsc*, *fàràbiütt* [*ràbiütt*
ciarpone - *sciàvàtìn*, *fà-*
ciascuno - *ôgni*, *ògnidûn*
ciborio - *tàbernâcol*
cibreo - *minûta*, *miniütt*
cicala - *šigâla*
cicalare - *ciciàrà*
cicalino - *ciciàrêta*
cicalone - *àlbêra*, *bàgolôn*
cicatrice - *cicàtrice*, *cicàtris*
cicatrizzare - *cicàtrišà*, *šàrà*
cicca - *cìca*
ciccare - *cicà*
ciccia - *cìci*, *cìcia*
cicciola - *càrnêla*, *càrnišêla*
ciccioli - *gràtôn del šèv*
cicciolo - *oregina*
ciccione - *fonsgètt*
cicerbita - *šonsgìn*, *scionsgìn*, *làciàrèll*, *gàršôn*
cicero - *cìcero*
cicerone - *cicerôn*

cichino - *cicc*, *bris*, *brisìn*
cicigna - *orbisœûla*
cicisbeare - *gingìnà*
cicisbeo - *dràgôna*, *cicisbèo*
ciclamino - *pàmporšìn*
cicuta - *erborîna šàlvâdega*
ciechino - *orbètt*
cieco - *ôrb*, *štòpp*
cielo - *cièl*
cifra - *nûmer*, *cìfra*
ciglia (le) - *i šij*
ciglionare - *àrginà*
ciglione - *rîva*
cigna - *dàndìna*, *i dàndìnn*
cigne - *bràtêj*
cigolare - *crià*, *piàng*
ciliegia - *scirêsa*, *sgàlfiôn*
ciliegio - *àrbàrœûla*, *scirêsa* [*lindrà*
cilindrare - *borlonà*, *ci-*
cilindro - *cilìnder*, *borlôn*
cima - *scìma* [*àlber*
cimare - *scimà*
cimasa - *scimàsa* [*boll*
cimbotto - *gibolàdûra*, *gi-*
cimbraccola - *bàltrôca*
cimentare - *cimentà*
cimento - *cimênt*
cimice - *scîmes*
cimitero - *bàbil*, *fopôn*, *cimitêri*
cimossa - *scimôša*
cimurlo, cimurro - *ciümôr*
cincia - *pàràsciœûla*
cincia codona - *cicê*, *pênta*
cincinnarsi - *cincinàšš*
cingallegra - *pàràsciœûla*
cinghia - *šênta* [*tàda*
cinghiata - *tàfiàda*, *šen-*
cingolo - *cordôn*
cinguettare - *tàpelà*, *ciciorà*
cinigia - *bornîs*
cinismo - *cinîsmo*
cinquadea - *mêla*
cinquanta - *cinquânta*
cinquantino - *quàràntìn*
cinque - *cìnqu*
cinquina - *quintîna*
cinta - *šênta*, *cînta*
cintare - *cintà*
cintino - *šotànìn*
cintura - *šênta*, *scighêra*
cinturino - *šentürìn*

ciocco - *bàderôn*, *sciòcch*
cioccolata - *cicolàtt*, *ciocolàtt*
cioccolatiera - *cicolàtêra*
cioccolatiere - *cicolàtee*
cioccolatino - *cicolàtìn*
ciondolare - *bicocà*, *lisonà*
ciondoli - *bàciàcoi*, *ciôndoi*
ciondolina - *bàrlochîna*
ciondolo - *ciòndol*
ciondolona - *bàrlocôna*
ciondolone - *bislungôn*, *lisôn*, *lunghignân*, *àndeghee*
ciondoloni - *bàndolêra*
cioncare - *bocàlà*, *trincà*
ciotola - *tàšina*, *bàla de ràmm*, *bàslòtt*, *càràfa*
ciotolina - *bàslœù*
ciotolona - *bàsla*
ciottolo - *šàšš*, *cœùden*
ciperoide - *lišca*
cipiglio - *grinta*, *grondôn*, *müšôn*
cipolla - *šcigôla*, *bochèll*
cipollaccio - *àj de luff*, *àiœù šàlvàdegh*
cipresso - *ciprèšš*
circolare - *circolàr*
circolazione - *circolàšiôn*
circolo - *cìrcol*, *gìr*, *šerc*, *clübb*
circondare - *circondà*, *contornà*, *šercià šii*
circondario - *ràia*, *circondàri*
circonferenza - *gìr*, *circonferênša*
circonflesso - *circonflèšš*
circonvenire - *circüì*
circoscrivere - *limità*
circostanza - *condišiôn*, *circoštânša* [*šiaa*
circostanziato - *circoštàn-*
circonvallazione - *circonvàlàšiôn*
cirici - *ciciorìtt*
cisalo - *rîva*
cispa - *cišpa*, *màšchêrpa*
cisposo - *màšcàrpênt*
cisterna - *cištêrna*, *scištêrna*
citare - *cità*
citazione - *citàšiôn*
cittadina - *citàdina*, *citàdêla*

cittadino - *citàdîn, borsgioâ* [*pârŝa*
citazione - *citàŝiôn, com-*
citracca - *fires*
citraggine - *limonŝîna, meliŝa*
citrullagine - *cocümerâda*
città - *citaa*
cittadina - *brümm*
cittadinanza - *citàdinânŝa*
cittadino - *citàdîn*
citrullo - *ciôla, cocûmer, gàbiôn, bàdee, merlòtt, pìmpàlüga, ŝifolâri*
citto - *pirèll*
ciuco - *boricch, âsen, brücc, àsnin, ciùcio*
ciuffolotto - *ŝifolòtt*
ciuino - *donisœû*
ciurlotto - *àrcâŝa*
ciurmaglia - *ciürmâia, ràbotàia, ràŝàpâia*
civea - *lesiòtt, râgia*
civetta - *sciguêta*
civetteria - *sciguetària*
civettino - *ciŝqüitt*
civile - *civil*
civilizzare - *civilisâ*
civilmente - *civilmènt*
civiltà - *civiltaa, creánŝa*
clarinetto - *clàrinètt*
classe - *clàŝŝ*
classico - *clàŝich*
classificare - *clàŝificâ*
classificazione - *clàŝificàŝiòn*
clausola - *clàüsola*
clausura - *clàüŝura*
clavicola - *clàvicola*
clemenza - *clemènŝa*
clericale - *clericâl*
clero - *clèro*
cliente - *cliènt, pòsta*
clientela - *clientèla*
clima - *clìma*
climaterico - *climàtèrich*
climatico - *climâtich*
clinica - *clinica*
clistere - *lcràtir, làràtir, cliŝtèr*
clizia - *giràŝò*
cloaca - *ciŝtèrna, sciŝtèrna*
cloro - *clòro*
cloroformio - *clòrofòrmi*
club - *clübb*
coadiutore - *coajitòr*

coagulare - *gropî*
coca - *côca*
cocca - *càntôn*
coccarda - *cocârda*
coccare - *fà là môca*
cocchetta - *cochêta*
cocchiere - *càroŝee, côcer*
cocchio - *eqüipàgg*
cocchione - *càroŝôn, càrociôn*
cocchiumatoio - *bondonêra*
cocchiume - *bondôn, büs, bœucc*
coccia - *gnûca*
cocci - *botümn*
coccio - *bòtt, ciâpa, cocòcia*
cocciutaggine - *gnücària*
cocciuto - *gnücch*
cocciuola - *bàgôtera, bàgôtola, beŝèj*
cocciuolo - *bòtt, fiâca*
cocco - *còcch, cocô*
coccola *borlìn, borlœû*
coccolarsi - *godèŝela à bàdilôn*
coccolone - *in ŝcrusciòn,*
coccoloni - *ŝcrüsciòn*
coccuzza - *cocòcia*
cocere - *crüs*
cociore - *brüseghîn*
cocitura - *perbüidûra*
cocoia - *cipelimêrli*
cocolino - *cicc, ciciǹ*
cocomeraio - *ingüriàtt*
cocomerino - *brôca*
cocomero - *ingüria*
cocorita - *cocòrita*
coda - *còa*
coda (gran) - *coinòn*
codesti - *ŝti*
codetta - *coêta, cordèra*
codibianco - *cübiànch*
codice - *còdes*
codilugliolo, codilungo - *cicè, pènta*
codino - *coìn*
codione - *òŝo ŝâcro*
codirosso, codirossone - *corosolôn*
coditremola - *trèmicòa*
codone - *co-ò-cò, còll lùngh, ŝòtcòa*
coerente - *coerènt*
coerenza - *coerènŝa*
coetaneo - *coetâni*
cofano - *còfen*

cogitabondo - *penŝerôs*
cogliere - *ciàpâ, ingànâ, ingàtiâ*
cogliersela - *càvâŝela*
coglitore - *càtàdôr*
cognato - *cügnaa*
cognisione - *cogniŝiôn*
cognome - *cognòmm*
cola - *bàgnœû*
colabrodo - *colàbrœûd, pàŝàbrœûd*
colare - *colâ, sbrodolâ, fònd*
colascione - *càliŝôn*
colatoia - *feltrôn*
colatoio - *ŝcolàdôr, ŝœuj, coràvô*
colatura - *càndilòtt*
colazione - *coleŝiôn, desgiüné*
colèra - *colêra*
colica - *côlica*
colino - *coràvô, colîn*
colla - *côla*
collaboratore - *colàboràtôr*
collana - *colâna*
collare - *colàrin, cànârra, rüsc*
collarino - *colàrin*
collaudare - *colàüdâ*
collaudo - *colâüd*
collazione *riŝcònter*
colle - *dòŝŝ, mont*
collega - *colèga*
collegiale - *colegiâl*
collegio - *colèg*
collera - *bila, bile, côlera fòta*
collerino - *biliòs*
colletta - *ŝotoŝcriŝiòn, colèta*
colletto - *colàrin, colètt*
collezione - *racòlta*
collina - *àltûra, colina*
collirio - *coliri*
collo - *còll, copin, bricòla*
collocare - *colocâ, cologâ, piàŝâ, logâ*
collostorto - *bècàformigh*
collottola - *croàtin*
colmo - *ràs, fognaa, cimor*
colo - *cribi*
colofònia - *pèsa grèga*
colomba - *colombìna*
colombaia - *colombèra*
colombario - *colombâri*

o - *colômb, püviôn*
- *colônia*
zare - *colonišâ*
ı - *colôna*
ıta - *càmpìs*
ıllo - *colonèll*
ıtta - *colonèta, pà-*

no - *fînca*
- *colòr*
› - *colorî*
cio - *colorâsc*
le - *colosâl*
- *mâchina, colòšš*
côlpa
ɔ - *colpètt*
le - *colpêvol*
- *colpî, ferî*
colp, bôtt, bôta
ingorgâda
- *cortèla*
ta - *cortelâda*
ccio - *cortelâsc,*
ı
era - *cortelêra*
naio - *molèta, cor-*
- *cortèll* [*tclee*
ne - *cortelôn, trin-*

ıile - *coltivâbil*
'e - *coltivâ*
:ione - *coltivàšiôn*
coêrta, dràpp
lla - *coèrtirœû*
cino d'Inghilter-
niché
e - *prepônta*
- *coltûra, coltîv*
are - *comàndâ,*
n [*dàmênt*
amento - *comàn-*
ante - *comàndânt*
ata - *corrê*
o - *imposišiôn,*
comând
- *comaa, mádrina*
lare - *combàciâ*
lente - *combàtênt*
tere - *combàtt*
timento - *combàti-*

are - *combinâ*
azione - *incônter,*
nàšiôn
:ola - *complòtt, com-*
ı

combustibile - *combüštîbil*
come - *côme, comè*
cometa *comèta, štèla co-mèta, frontâl biânch*
comici - *teàtrânt*
comico - *cômich*
comignolo - *côlma, col-mègna*
cominciare - *comincià, comenciâ*
comino - *chimm*
comitato - *comitaa, co-mitâto*
comitiva - *comitîva*
comizio - *comìši*
commedia - *comêdia*
commediante - *comediânt, comediàtt*
commediografo - *comme-diògràfo*
commemorazione - *come-moràšiôn* [*dàtôr*
commendatore - *comen-*
commerciabile - *comèrciâ-bil*
commerciale - *comèrciâl*
commerciante - *comer-ciânt* [*mèrcio*
commercio - *comèrc, co-*
commesso - *giòin, comèšš*
commessura - *giuntûra*
commettere - *comètt, giuntâ*
commissario - *comišâri*
commissionario = *comi-šionâri*
commissione - *incombên-ša, comišiôn, ordinàšiòn*
commodo *servîši*
commozione - *comošiòn*
commuovere - *intenerî, àgità* [*mênt*
comodamente - *comodà-*
comodino - *štòpàbœucc*
comodità - *comoditaa*
comodo - *cômod, làrgh, disimpègnaa*
compaesano - *pàtriòtt*
compagine - *compâgin*
compagnia - *compàgnîa, cotàrîa*
compagno - *compâgn*
compagnone - *bàràchee*
companatico - *compànâ-tich*
compare - *pàdrìn, compaa*

comparire - *compàrì, ve-gnì vôlter, vegnì àôltra, vegnî*
comparsa - *compârša*
compartimento - *šcompàr-timênt, compàrtimênt*
compartire - *dištribüî, špàrtì*
compassato - *compàšaa*
compassionare - *compà-šionâ*
compassione - *compàšiôn, pietaa, misericôrdia*
compassionevole - *pietôs, compàšionêvol*
compasso - *compàšš*
compatibile - *compàtîbil*
compatimento - *compàti-mènt*
compatire - *compàtì*
compatriotta - *compàtriôta*
compatto - *š'ciâšer, com-pàtt*
compendio - *àbresgê, com-pèndi*
compenso - *compênš, re-drišš, ràdrišš*
compera - *còmpera*
comperare - *crompâ, com-prâ*
competente - *competênt*
competenza - *competènša*
competere - *compètt*
compiacente - *compiàcênt*
compiacenza - *compiàcênša*
compiacersi - *bcàšš, gôd*
compiangere - *compiâng*
compieta - *compièta*
compimento - *compimênt*
compire - *compì, üllimâ, finì*
compitare - *compitâ*
compitezza - *compitèša*
còmpito - *doêr de šcôla, fâta, cômpit*
compiuto - *compii*
compleanno - *compleâmüs*
complemento - *complemênt*
complessione - *complešiôn*
complesso - *complèšš*
completare - *completâ*
completo - *complètt*
complicare - *complicâ*
complicazione - *complicà-šiôn*
complimenti - *càtàfâlch*

complimento - *compliment, šcrimònia* [*mentôs*
complimentoso - *compli-*
complotto - *complòtt, gàmina* [*nimênt*
componimento - *compo-*
comporre - *compònn*
comportabile - *pàšâbil*
comportare - *portâ, règ*
compositore - *compositôr*
compositore di musica - *màèšter*
composizione - *composišiòn*
compostezza - *šodêša*
compostiera - *compoštêra*
composto - *compôšt, šôdo*
comprare - *comprâ*
compratore - *compràdôr*
comprendere - *càpì, tegnì, comprênd* [*mârì*
comprimario - *comprì-*
comprimere - *comprimm*
compromettere - *comprometl*
compunto - *compùnt*
compunzione - *compunšiòn*
computista - *ràgiomàtt*
computisteria - *ràgiomàtería*
comunale - *comünâl*
comune - *comün, generâl, üsüâl, plàteâl*
comunemente - *üsüàlmênt*
comunicare - *comünicâ*
comunicativa - *comünicàtiva*
comunicazione - *comünicàšiòn*
comunichino - *pàrticola*
comunione - *comüniòn*
comunità - *corporàšiòn, comünitaa*
con - *cont, con*
conca - *cònca, nàvill, câr*
còncavo - *incàvaa* [*cèd*
concedere - *permitt, con-*
concentramento - *concentràmênt*
concentrare - *concentrâ*
concentrico - *concèntrich*
concepire - *concepì*
conceria - *conceria*
concertare - *concèrtâ*
concertatore - *concèrtàdôr*
concertista - *concèrtišta*
concerto - *concèrt*

concessionario - *concešionâri*
concessione - *concešiòn*
concetto - *concètt, penšêr*
conchiglia - *conchilia*
concia - *cônscia, conficiàrìa*
conciabrocche - *consciàlàvêsg*
conciare - *conficiâ, consciâ, ràngiâ*
conciateste - *consciàcoo, càštigàmàtt*
conciatetti - *consciàtècc*
conciatore - *conficiô, pelàtec*
conciatura - *guàštàdûra*
conciliabolo - *conciliâbol*
conciliatore - *conciliàdôr*
concimare - *ingràšâ*
concime - *ingràšš, letàmm, cônscia* [*cônscia*
concio - *ingràšš, rüff, viv,*
concisione - *concisiôn*
conciso - *concis*
concludere - *conclùd*
conclusione - *conclüsiòn, morâl*
concola - *conchin*
concordato - *concordaa, concordàto*
concorde - *ünii*
concorrente - *concorênt*
concorrenza - *concorènša*
concorrere - *concòr*
concorso - *concòrš*
concretare - *concretâ*
concreto - *concrètt*
conculcare - *šcàlcàgnâ*
condanna - *condâna*
condannabile - *condànâbil*
condannare - *condànâ*
condannato - *condànaa*
condensare - *condenšâ, inšpešì*
condiment - *cònscia, bàgna, condimênt*
condire - *condì* [*šiòn*
condiscendenza - *conce-*
condiscendere - *acondiscênd, concêd*
condiscepolo - *compâgn*
condito - *condii*
condizione - *condišiòn, rângo, pàrtii, pàtt, štàt*
condoglianza - *condoliânša*
condonare - *condonâ*

condotta - *condôta, diportàmênt* [*dott*
condotto - *cànàrêla, con-*
condurre - *menâ*
condursi - *diportàšš*
conduttore - *condüttœür, cànàlètt*
confabulare - *confàbülâ*
confarsi - *confâ, confort*
confederarsi - *confederàšš*
confederazione - *confederàšiòn*
conferenza - *conferênša*
conferenziere - *conferenšiêr* [*fêrma*
conferma - *prœüva, con-*
confermare - *confermâ, rifermâ*
confessare - *confešâ*
confessionario - *confešionâri* [*confèšš*
confessione - *confešiòn,*
confessore - *confešôr*
confettiera - *bombonêra*
confetto - *benìs*
confettucci - *benisìtt*
confettura - *confetüra*
confidare - *confidâ, fidàšš*
confidente - *confidênt*
confidenza - *confidènša*
confidenziale - *confidenšiâl*
confinare - *confinâ*
confine - *confìn, limit*
confiteur - *confìteor*
confondere - *confônd, mèšedâ, šconfônd*
conforme - *confòrma*
confortare - *confortâ*
confortevole - *confortâbil*
confortino - *bombòn*
conforto - *confòrt, rištôr*
confratello - *fràdèll, confràtèll*
confraternita - *confràtêrnita*
confrontare - *confrontâ*
confronto (in) - *impâri, in confrònt, pàràngòn, pàràgòn*
confusamente - *confüsàmênt*
confusione - *confüsiòn, guàsàbâj, diàvolèri, diàcolàmênt, pàštiš, miscemàsc, šcompìli*

confuso - *confûs*
confutare - *confütâ*
congedare - *congedâ, licenŝiâ*
congedo - *congêd, congee*
congegno - *giœûgh, congêgn, ordêgn*
congelarsi - *giàŝâ*
congestione - *congeŝtiòn*
congiungere - *congiùng, giuntâ, üni*
congiuntivo - *congiuntiv*
congiunto - *pàrênt*
congiunzione-*congiunŝiòn*
congiura - *congiûra*
congiurare - *congiürâ, complotâ*
conglutinare - *incolâ*
congratularsi - *congràtülàŝŝ, ràlegràŝŝ*
congratulazione - *congràtülàŝiòn* [*gàŝiòn*
congregazione - *congre-*
congresso - *congrèŝŝ*
congruo - *eqüitàtiv*
coniglio - *conili, donèll*
conio - *chignœû, ŝtàmp, ŝtâmpa*
coniugare - *coniügâ*
coniugazione-*coniügàŝiòn*
coniuge - *miee, màrì*
connesso - *conèŝŝ*
connotati - *conotaa*
conoscente - *côgnit*
conoscenza - *relàŝiòn, conoscènŝa*
conoscere - *conoŝŝ, cognoŝŝ, intêndeŝen*
conosciuto - *conoŝüü*
conocchia - *rôca*
conquasso - *ŝconquàŝŝ*
conquibus - *conqüibüs*
conquista - *conqüiŝta*
conquistare - *conqüiŝtâ*
consacrare - *conŝacrâ*
consanguineità - *pàrentêla*
consanguineo - *pàrênt*
consapevole *conŝàpêvol*
consegna - *conŝêgna*
consegnare - *conŝegnâ*
conseguenza - *conŝeguênŝa*
conseguire - *otegni*
conserva - *conŝêrva*
conservare - *guàrnâ, conŝervâ, màntegnì*
conservarsi - *dürâ*
conservatore - *conŝèrvàtôr*
conservatorio - *conŝervàtôri*
conservazione - *conŝèrvàŝiòn*
considerare - *conŝiderâ, penŝâ, rimàrcâ*
considerato - *riguàrdaa*
considerazione - *consideràŝiòn, riguârd*
considerevole - *viŝtôs*
consigliare - *conŝiliâ*
consigliere - *conŝilièr*
consiglio - *conŝìli, ŝügerimênt, pàrêr*
consimile - *conŝìmil*
consistente - *conŝiŝtênt, ŝtàgn*
consistenza - *conŝiŝtênŝa*
consistere - *conŝiŝt*
consolare - *conŝolâ*
consolato - *conŝolaa*
consolatore - *conŝolàtôr*
consolazione - *giôia, conŝolàŝiòn*
console - *cônŝol*
consolidarsi *ŝàldàŝŝ*
consolle *consòll*
consonante - *conŝonânt*
consorte - *miee, màrì*
consorzio - *conŝôrŝi*
constare - *conŝtâ*
consuetudine - *lèchètt*
consulente - *conŝülênt*
consultare - *conŝültâ*
consultivo - *conŝültìv*
consulto - *conŝûlt*
consumare - *conŝümâ, mêtegh, esàüri, deŝtrügâ*
consumarsi - *delimâ*
consumatore - *conŝümàdôr*
consumazione - *conŝümàŝiòn*
consumo - *conŝümm*
consunzione - *conŝunŝiòn*
contabilità - *contàbilitaa*
contadino - *crosìn, bàdìn, contàdìn, pàiŝân*
contagioso - *contàgiòs*
contaminare - *contàminâ*
contanti - *contânti*
contapassi - *cüntàpàŝŝ*
contatore - *contœür*
contatto - *contàtt*
conte - *cont*
contegno - *contêgn, ŝoŝtenütêŝa, ŝerietaa*
contegnoso - *ŝêri, ŝoŝtegnüü* [*conŝiderâ*
contemplare - *contemplâ,*
contemplazione - *contemplàŝiòn* [*porâni*
contemporaneo - *contem-*
contendere - *ràcolâ, ràngognâ, ràtelâ*
contenere - *àrêgh, tegnî, limitâ*
contenersi - *portàŝŝ, ŝüperàŝŝ, tràtegniŝŝ, contègniŝŝ*
contentare - *contentâ*
contentezza - *giôia*
contentino - *contentìn*
contento - *côcc, felice, contênt*
conterie - *màrgàritìtt*
contesa - *rângol, lìt, lôla*
contessa - *contêŝa*
contessina - *contèŝina*
contestare - *contèŝtâ*
conticino - *cüntàrèll*
continente - *continênt*
continentale - *continentâl*
contino - *contìn*
continuo - *filaa, contìnov*
continuare - *persìŝt, ŝegüìtâ*
continuazione - *continûàŝiòn, ŝègüìt*
conto - *cünt, pàrtida, specìfica, liŝta*
contornare - *contornâ*
contorno - *contôrno*
contrabandiere - *contràbàndêr, ŝpàlòn, ŝfroŝàdôr*
contrabando - *ŝfrôs, contràbând*
contrabasso - *contràbàŝŝ*
contracambiare - *contràcàmbiâ, coriŝpònd*
contracambio - *contràcâmbi*
contraccolpo - *contràcôlp*
contrada - *contrâda, ŝtrâda, via*
contradire, contraddire - *ürtâ, contràdì* [*ŝiòn*
contradizione - *contràdi-*
contraente - *contràênt*
contraffare - *ŝchèrŝâ*
contraffatto - *contràfaa*

contraffazione - *contràfà-*
šiòn
contrafforte - *contràfôrt,*
contràmûr,ràmpin
contragenio - *contràgêni*
contraltare - *contràltâr*
contralto - *contrâlt*
contrammantice - *contrà-*
bofètt
contrappelo - *contràpêl*
contrappeso - *contràpês*
contrapporre - *contràpònn*
contrapposto - *contràpôšt*
contrapunto - *contràpûnt,*
pàndànt
contrappunzonare - *con-*
tràponšonâ [*ponšôn*
contrappunzone - *contrà-*
contrariare - *contràriâ,*
rosegâ
contrarietà - *contràrietaa*
contrario - *contrâri*
contrario (al) - *àl'incon-*
tràri [*màrea*
contrassegno - *contràšêgn,*
contrastare - *contràštâ,*
conteštâ, bošâ
contrasto - *contrâšt, erica*
contrattare - *contràtâ*
contrattempo - *contràtèmp*
contratto - *contràtt*
contrauscio - *contràntipôrt*
contravoglia - *contràvœüia*
contravveleno - *contràvelèn*
contravvenzione - *contrà-*
venšiòn
contrazione - *contràšiòn*
contribuire - *contribüi*
contribuzione - *contribü-*
šiòn [*rèder*
contrimpannata - *contrà-*
contrizione - *contrišiòn*
contro - *cöntra*
controcolonna - *lesêna*
controdote - *contràdòta*
controllare - *ricèr, ri-*
šcontrâ, rivedè
controlume - *contràlûs*
contromolla - *contràmòla*
contropagina - *contràpâ-*
gina, càrtàròlta
controprova - *contrà-*
pröva
contrordine - *contròrdin*
controscarpe - *clàvèh*
controscena - *controšcêna*

controsenso - *controšènš*
controserratura - *contrò-*
moštàcc [*màcàdûra*
contusione - *contüsiòn,*
contuttoche - *contütt che*
convalescente - *convàle-*
scênt [*scênša*
convalescenza - *convàle-*
convalidare - *convàlidâ*
convegno - *ràndevô, pun-*
tàmênt
conveniente - *conveniênt,*
vàntàgiôs, šodišfacênt,
eqüitàtiv
convenienza - *conveniênša*
convenire - *convegnì, re-*
convento - *convènt* [*štâ*
convenzionale - *conven-*
šionâl
convenzione - *convenšiòn*
convenuto - *convegnüü,*
dàcôrd [*šiòn*
conversazione - *converšà-*
conversione - *convèršiôn*
convertire - *converti*
convertito - *convertii*
convesso - *bombè, botorüü*
convincente - *convincènt*
convincere - *peršüâd, con-*
vinc
convincimento - *üpiniòn,*
opiniòn
convinto - *peršüâs*
convinzione - *convinšiòn*
convitare - *tràtâ*
convito - *tràtàmênt*
convittore - *colegiâl, con-*
vitòr
convivere - *convìv*
convocare - *convocâ*
convocazione - *convocà-*
šiòn
convoglio - *trèno, convôj*
convulso - *convûlš*
convulsione - *convülšiòn*
cooperativa - *cooperàtiva*
coperchiello - *ràda, crêmes*
coperchio - *covèrc, coèrc*
coperta - *tècc, quàtàlûra,*
coèrta
copertina - *àlèta*
copertone - *covertòn*
copertoio - *šoràèrba, co-*
vertòn, coèrtòn
copertura - *tècc, quàtàlûra*
copia - *côpia, šcritüràšiòn*

copia lettere - *còpialêter*
copiare - *copiâ, ricàvâ*
copiatura - *copiàdûra*
copista - *copîšta*
copisteria - *copištària*
coppa - *côpa*
coppaibe - *copâi*
coppale - *copâl*
coppe - *copp, cœur*
coppella - *copêla*
coppetta - *ventôsa, copêta*
coppettino - *cülètt*
coppia - *pâra, pàrìglia*
coppiola - *dopiètt*
coppo - *copp*
coppone - *tâpa, šcamôn*
copramiserie - *quàtàštrâsc*
copribusto - *copribûšt*
copricenci - *quàtàštrâsc*
coprimento - *quàtâda*
copripiatti - *copràpiàtt*
coprire - *coprì, quàtâ*
coprirsi - *quàtàšš,*
coraggio - *corâgg, vàlôr,*
špirit, fìdegh
corale - *corâl*
coralessa - *coràlâsc*
corata - *röse*
coratella - *coràlèla, co-*
râda, röse, fìleghin
corazza - *corâša*
corrazzare - *coràšâ*
corazziere - *coràšièr*
corba - *šcôrba*
corbellare - *mincionâ, tà-*
rànâ, ... ìcâ, roštì
corbellatore - *mincio-*
nàdòr
corbellatura - *mincionâda*
corbelleria - *gàbiànâda,*
gibiànâda, mincionària
corbelli! - *mincìoni!*
corbellino - *càtàrvà*
corbello - *côfen, cêšt*
corbellone - *binòtt*
corbezzole - *màgiòštra*
corbezzoli! - *âcqua de*
belegòtt! bolgiràda
corculo - *germèj*
corda - *côrda*
cordaggio - *cordària*
cordaio, cordaiolo - *cordee*
cordame - *cordària*
cordella - *štringa, cordòn*
cordellina - *špighèta*
corderia - *cordària*

ɜ - *cordiâl, rošü-*
tà - *cordiàlitaa,*
ìòn
lla - *cordêta, li-*
a, legnœûra, štrà-
a - *cordèra*
io - *cordôn*
- *cordonîn*
re - *cordonâ*
- *cordòn, lignœû*
no, fermàpê
- *mànetòn*
no - *cordovân*
òsc, cœur
ato - *bâta*
ato (colpo di) -
uole (da gerla) -
afia - *coreogràfia*
afo - *coreôgràfo*
oli - *benis*
olo - *coriândol*
- *corišta*
bàrbìs
cco - *ginêštra*
hia - *cornâgia, tà-*
bèrta
usa - *piva*
do - *Cornàrê*
- *cornâda*
a - *côrni*
a - *cornêta*
o - *giboládûra, gi-*
ornin, grignœû
one - *cornetôn*
còrna, côrni
- *cornis*
lo - *cornisco*
io - *cornin*
one - *cornisòn*
a - *cornaa, cornà-*
) - *cornaa*
còrno, codec, brü-
a, bòta [*tòrum*
ôr, còro, šàntàšàn-
lo - *corolâri*
- *coròna, frontàlin,*
na
o - *coronàtt*
iuto - *corpàsciüüi*
) - *copribûšt, cor-*

corpisanti - *còrpšânt*
corpo - *còrp, titol*
corporale - *corporâl*
corporatura - *corporàdûra*
corporazione - *corporà-šiòn* [*Dômin*
Corpus Domini - *Côrpüš*
corredo - *corêdo, škìrpa*
correggere - *corêg, limâ* *rivedê* [*rênsgia,*
correggia - *corênsgia, šco-*
correggiuolo - *ligàsciœû*
corrente - *corênt, tràvètt, plàteâl, cântir*
correntina - *corentêla*
correntino - *coštôn de plàfòn, codeghêta*
correre - *còr*
correspettivo - *corišpetîv*
corretto - *coregiüü, corètt*
correttore - *corètòr*
correzionale - *corešionâl*
correzione - *corešiòn*
corridore - *coridòr*
corriere - *corêr, càvàlìnt, ešprèšš* [*dênt*
corrispondente - *corišpon-*
corrispondenza - *cori-špondênša* [*pàšâ*
corrispondere - *corišpònd,*
corritoio - *coridòra, cor-ridôr, àndàdòra*
corrivo - *corîv, credenšôn*
corrodere - *corôd*
corrompere - *coròmp*
corrosivo *corosiv*
corrucciarsi - *bešchišiàšš*
corrugare - *incrèšpâ*
corrugazione - *incrèšpà-dûra*
corsa - *còrša, šcôrša*
corsé - *petürìna*
corsetto - *corpètt*
corsia - *crošèra*
corsivo - *coršiv*
corso - *còrš*
corte - *còrt* [*šcôrša*
corteccia *crôšta, rûsca,*
corteggiare - *cortègiâ*
corteggiatore - *gàlânt*
cortese - *gràšiòš, obligânt, compii*
cortesia - *àgremân, finêša, grâšia, cortešia, compi-têša*
cortezza - *cürtêša*

cortina - *têuda, vàlêta*
corto - *cûrt, rištrètt*
corvo - *šcorbàtt*
cosa - *côša, rôba*
coscia - *gàlòn, gàròn*
cosciali - *cošôn*
coscienza - *conšcênša, co-sciênša*
coscienzioso - *coscenšiòs*
coscritto - *cošcritt*
coscrizione - *coščrišiòn, lèva*
coserelle - *bàràvâi, bàrlà-*
cosettino - *robètin* [*fûs*
cosetto - *bôlgir*
così - *inscì* [*frîn*
cosino - *robetîn, cinchetin-*
cosmetico *cošmètich*
coso - *fôter*
cosone - *boiòcch*
cospiratore - *cošpiràdòr*
cospirazione - *cošpiràšiòn*
costa - *côšta*
costante - *coštânt*
costanza - *coštânša, fer-mêša, perševerânša*
costare - *coštâ, vàrê, vàrî,*
vegnî
costeggiare - *coštègiâ*
costellazione - *coštelàšiòn*
costerecci - *coštàiœûl, co-štàiœùr*
costipato - *coštipaa*
costipazione - *coštipàšiòn, šàràmênt*
costituirsi - *erîges, cošti-tüišš*
costituzionale - *coštitü-šionâl*
costituzione - *coštitüšiòn*
costo - *cošt, prêši*
costola - *côšta*
costole - *cornàcc*
costolina - *cotelêta*
costoso - *coštòs*
costretto - *obligaa*
costringere - *condànâ, o-bligâ, coštring*
costrutto - *coštrütt*
costruzione - *coštrüšiòn*
costui *coštû*
costume - *coštümm*
costura - *giûnta, giuntûra, rebàtidûra*
costurino - *cànêta*
cosuccio - *bòlgir*

cotale - *tâl*
cote - *cöd, côt*
cotenna - *càgiòšš, côdega, cotèna*
cotica - *còdega*
cotichino - *codeghin*
cotognato - *codognâda*
cotogno - *codôgn*
cotona - *cotôna*
cotone - *bombâš, cotôn*
cotonina - *cotonîna*
coturnice - *cotürnìs*
coturno - *cotûrno*
cotta - *biònda, ciôca, côta*
cottimo - *bòtt, côtim*
cotto - *còtt*
cottura - *cotûra*
covare - *coâ, covâ*
covata - *covâda, pitâda*
cova - *nin*
covo di ladri - *el bošch dêla merlâda*
cozzare - *bošâ, trücâ*
cozzo - *giboll, gibolàdûra, màcàdûra*
cozzone - *màrošcc*
cranio - *crâpa*
crapula - *bàgàšciâda, bàgòrdi, bàrâca*
crapulone - *oštàriàtt*
crauti - *šàlerâut*
cravatta - *cràvâta*
cravattaio - *cràvàtèe*
creanza - *creânša*
creare - *creâ*
creatura - *creàtûra*
creazione - *creàšiòn*
credente - *credènt*
credenza - *büfè, crèta, fed, fido, càrdènša, credènša, guàrnèri, pànàdòra*
credenziale - *credenšiâl*
credenziere - *càrdenšèr*
credere - *crèd*
credibile - *credìbil*
credito - *crèdit, crèta, fido*
creditore - *creditòr*
credo - *crèdo*
credulo - *credenšòn*
crema - *càolàtt, pànera*
cremare - *cremâ*
crematoio - *cremàtòri*
cremazione - *cremàšiòn*
cremisino - *crèmes*
cremor di tartaro - *cremortârter*
cren, crenno - *crên*
crepa - *crèna*
crepacce - *crepâsc*
crepacci - *màlândra, šèdol*
crepaccio - *crepâsc*
crepacuore - *crèpàcœür*
crepapancia - *crèpàpânscia*
crepapelle (a) - *à crepàpânšcia*
crepare - *crepâ, dàgh ôna crepàdìna, dervìšš*
crepatura - *crèpp*
crepitacolo - *tricch e tràcch*
crepitare - *s'ciopâ*
crepone - *crepôn* [*šènt*
crescente - *crescênt, cre-*
crescere - *crèšš, vegnî*
crescione - *gràšôn*
cresciuti (i) - *i crèšüü*
cresima - *crêsima, crêsma*
cresimare - *cresimâ, cre-*
crespa - *crèšpa* [*śmâ*
crespo - *crèšp, crèšpaa, fiorâda*
crespone - *crèšpôn*
cresta - *crèšta, scèšta*
cresta di gallo - *pèršcghina* [*dìšla*
crestaia - *màdàmm, mo-*
creta - *crèta, crèta*
cretino - *cretin*
cretto - *crèpp*
cria - *bišèta*
cribro - *cribi*
cric-crac - *criech criech*
cricche - *criech cràcch, criech*
cricchio - *crica, mâta*
crico, cricri - *criech*
criminale - *criminâl*
crine - *grìnga*
criniera - *crinièra, ciòma*
crinolina, crinolino - *bàlôn, còregh, crinolinn*
crisalide - *gàtòšš*
crisi - *crìsi*
cristallaio - *crištàlee*
cristallame - *crištàlerìa*
cristallizzare, cristallizzarsi - *crištàlišàšš*
cristallo - *crištàll*
cristiano - *crištiàn*
Cristo - *Crišt*
cristoforia - *crištofòrìa*
criterio - *critèri, dišcèrnimènt*
critica - *crìtica*
criticare - *criticâ*
criticastro, critico - *crìtich*
criticone - *criticôn*
crivellare - *cribiâ*
crivello - *cribi*
croccante - *crocânt*
croccare - *ciocâ*
crocchiare - *càrociâ, crocâ*
crocchio - *crôsc, crœüsc, cròtt, gàšlètt, gàšlin, ròsc*
croce - *crôs, crosêra*
crocè - *croscê*
crocesanta - *esüšš*
crocetta - *crosìn*
crocchette - *mondeghili*
crocicchio - *incrošegiàdûra*
crocidare - *fà cràcrâ*
crociere - *bèchincrôs, bèchštôrt*
crocifero - *crocìfer*
crociflsso - *crocifišš*
crocione - *crosôn*
crocrò - *cràcrâ*
crogiolare - *confinâ*
crogiuolo - [illegible]
croio - *crôj*
croma - *cròma*
cronaca - *crônica*
cronico - *crônich, infèrmu, infèrmo*
cronista - *croništa*
cronologia - *cronologìa*
cronologico - *cronològich*
cronometro - *cronòmetro*
crosciare - *s'ciopâ*
crosta - *cròšta*
crostino - *cròštin*
crostone - *croštòn*
crotto - *cròtt*
crucciare - *crüšiâ*
crucciarsi - *crüšiàšš*
cruccio - *crûši*
crucioso - *ràbin*
crudele - *tiràno*
crudeltà - *bàrbàritaa, crüdeltaa, tiràn ìa*
crudo - *crûd*
cruna - *fenèštra, finèštra*
crusca - *crûšca*
cruscaio - *crüšcàtt*
cruscata - *crüšcâda*
cruschello - *rosgiœü*
cruscherello(giocare a...) - *giügâ à cruschèll*

ino - *büràtô*
ra - *quàdretàdûra*
na - *cücâgna*
ıia - *bàirôn, ciâpa*
ıiata - *cügiàrâda*
ıiera - *cügiàrêra*
ıio - *cügiaa*
ıione - *cügiàrôn*
ıra - *pâla*
no - *càrœü*
- *cûcia, càgnêta,*

re - *cociàšš*
lo - *ràšpûsc*
- *beniàmîn, càrœû,*
ı, cocò, côco, cücch
ucù - *cücürücüü*
- *cüsîna*
re - *cüšinâ*
- *cüsî*
- *cüsii*
ıa - *cüsidûra*
- *cocö*
- *càmîsa, šcûfia*
ı - *màdàmm*
- *cüsina*
- *cüsìn*
no - *cülètt*
io - *cülâta*
- *bofètt*
ıco - *cübiânch*
cûna, nàvâscia
- *cünâ, dà là dânda,*

- *cülètt* [*šêdes*
cüü, fàbriân, ghicc,
- *mêda*
tivo - *cümülàtîv*
cûna, cünîn
- *cûni*
ı - *cünîn*
e - *cœûs*
cœûgh
- *pelàtec*
- *coràmm, pèll*
- *cœûr*
(di) - *cordiàlmênt*
no - *corìn*
têtro
- *bèršô, càpelètt,*
a
- *copê*
cüštôdia, cûra, là-
ıria, làvànderîa,
ca
- *cürâ*

curarsi - *cüràšš*
curassò - *cüràšô*
curataio - *làvàndee*
curatela - *cüràtêla*
curato - *cüraa, cürât, pâroch*
curatore - *cüràtôr*
curcuma - *cürcûma*
curcussù - *modenêsa*
curia (la) - *là cûra,*
curiale - *legâl* [*cûria*
curiosità - *cüriositaa*
curioso - *cüriôs*
curra curra - *côra côra*
currare - *cürlâ*
curro - *cûrlo*
cursore - *üsciêr*
curva - *cûrva*
curvare - *inàrcâ*
curvato - *cürvaa*
curvo - *tœušš*
cuscinetti - *cošinètt*
cuscino - *cošin*
cuscuta - *grìnga*
custode (di caserma) - *càsèrmèr* [*guàrdiân*
custode - *cüštôd, guârdia,*
custodia - *büšta, cüštôdia guârdia, štücc*
custodire - *cürâ, cüštodì*
cutreccola - *bòràrôta, bòràrîna*

D

d - *de*
d'avvantaggio, davvantaggio - *depû, d'àvânš*
d'avanzo - *d'àvânš*
da basso, dabbasso - *de-*
da senno - *debôn* [*bàšš*
da sè - *deperlee, deperlû, deperlôr*
dabenaggine - *bonomìa*
daccapo - *decàpp*
daddoli - *frignàrìj, fiàšc.irij*
dado - *pilêta, bàlêta, büšeròtt, daa*
daga - *dâga*
dagli - *di*
dahlia - *dâlia*
dai, dalle - *di*
dalli dalli - *dâi dâi*
dalmatica - *dàlmâtica*
dama - *dâma, bàciôca*

damare - *dàmâ*
damascato - *dàmàšcaa*
damascatura - *ràmâsg*
damasco - *dàmâšch*
damerino - *mošcôn, gàlânt, sgàrşorìn*
damigella - *dàmîna*
damigiana - *dàmigiâna*
damina - *dàmîna*
damo - *morôs, bàciòcch*
damuzzaccia - *dàmâša*
danaro - *nümerâri, dànee*
dando - *dàndina, i dàndinn*
dannazione - *dànàšiôn*
danneggiare - *disertâ, dànegiâ, bosàrâ*
danno - *pregiüdiši, redrišš, ràdrišš, dišcâpit, descâpit, disgrâšia, guàšt, svàntàgg, dàgn, dànn*
dante - *dànt*
danzare - *šàltâ* [*lètt*
dappiede (il) - *el depee del*
dappocaggine - *dàpochîsia*
dappoco - *intrigaa, lendenôn, bislàcch, fesciôn, dòrmimpee, firàgnòcch, tripee*
dare - *làšâ, pàšâ, dà*
darsela - *dâghela*
darsena - *dâršena*
darsi - *dàšš*
data - *dâta*
datare - *dàtâ*
dativo - *dàtîv*
dattero - *dâter, dâtol*
davanti - *dàvânti, denânš*
davanzale - *šcòšš*
davvantaggio - *d'avânš*
davvero - *devêra, dàvêra, debôn*
debito - *dêbit*
debitore - *debitôr*
debituzzo - *pendîši*
debole *dêbol, mòll*
debolezza - *fiâca, debolêša*
decadenza - *decàdênša*
decalogo - *decâlogh*
decano - *decân, decâno*
decantare - *decàntâ*
decennio *desêni*
decente *decênt* [*mênt*
decentemente *decente-*
decenza - *decênša*
decidere - *decîd, deliberâ*
decidersi - *rišôlves, rešôlves*

decisione - *àtergaa, decisiòn*
declamare - *declàmâ*
declamazione - *declàmàšiòn*
declinare - *declinâ, decàmpâ*
declinazione - *declinàšiòn*
decollazione - *decolàšiôn*
decorazione - *decoràšiôn*
decoroso - *decorôs*
decotto - *decòtt*
decrepito - *decrêpit*
decretare - *decretâ*
decreto - *ordinânša, decrètt*
dedica - *dèdica*
dedicare - *dedicâ*
dedicarsi - *mêtes, invodàšš*
dedotto - *dedòtt*
dedurre - *dedû*
deferenza - *deferênša*
definire - *definî*
degenerare - *imbàštàrdâ*
degnare - *degnàšš*
degnarsi - *bàšàšš*
degli - *di*
degnazione - *degnâšiòn*
degno - *dègn*
dei - *di*
delatore - *trombêta*
delegare - *delegâ, incàricâ*
delegato - *delegaa*
deliberare - *deliberâ, decid*
deliberazione - *delibera*
delicatezza - *delicatêša*
delicato - *delicaa, šcàròs, grâcil, fràgil*
delineare - *dišegnâ*
deliquio - *scànimènt, srenimènt*
delirare - *tràšpàrlà, delirâ, ràneġià*
delirio - *deliri, fernesia, frenesia*
delitto - *delitt*
delizia - *delišia*
delizioso - *delišiòs*
delle - *di*
delusione - *delüsiòn*
demanio - *demàni*
democratico - *democrâtich*
demerito - *demèrit*
demonietto - *pèsta, ciàpin*
demonio - *demòni, diâol*
denari - *bêši*
densità - *còrp*
denso - *špèšš*

dentarolo - *dentirœû*
dentata - *denciâda*
dentatura - *dentàdûra*
dente - *dent, pênera*
dentello - *dent, dentèll, šcàntôn*
dentice - *àdâl*
dentiera - *dentêra, rèštelèra*
dentino - *dencìn*
dentiruolo - *tetirœû*
dentista - *dentišta, càvàdênt*
dentro - *dedênt, dent, dênter, indênt, indênter, dên*
denudare - *sbiotâ*
denunciare - *denunšiâ*
denunzia - *denûnšia*
denunziare - *dichiàrâ, referî, riferî*
deperire - *deperî*
deporre - *depònn*
depositare - *depositâ, depònn*
deposito - *depôsit*
deposizione - *deposišiòn*
depuratore - *depüràdör*
deputato - *depütaa*
deputazione - *depütàšiòn*
derelitto - *derelitt*
deretano - *quàrtee, fübriân, ghiee*
derivare - *provegni, derivâ, regni*
derivazione - *derivàšiòn*
derrata - *àntepârt, gêner*
deschetto - *bànchitt, šcagnèll*
descrivere - *dešcriv*
descrizione - *dešcrišiòn*
deserto - *špopolaa, desèrt*
desiderare - *desiderâ, rorê*
desiderio - *desidèri*
desinare - *disnâ, pràns*
desistere - *molâ*
desolato - *desolaa*
desolazione - *desolàšiòn*
destarsi - *dešedàšš*
destinare - *deštinâ*
destinato - *deštinaa*
destinazione - *deštin*
destino - *deštin, štêla, piànêta*
destituire - *deštitüì*
destituzione - *deštitüšiòn*
desto - *dešcàntaa, dišcàntaa*

destra - *drîta, driša*
destreggiarsi - *bàrcàmènâ*
destrezza - *àgilitaa, sveltisia, finêša*
destro - *svèlt, desgàrbiaa, dešcàntaa, polìtich, poligôn, màtricolaa*
detenuto - *detenüü*
determinare - *precisâ, determinâ, fišâ*
determinato - *fišš*
determinazione - *determinàšiôn*
detrarre - *rebàtt*
detta - *dìta*
dettagliatamente - *detàgliàtàmênt*
dettare - *detâ*
dettatura - *detàtûra*
detto - *confidaa, ditt*
deviare - *decàmpâ*
devoto - *fedêl*
devozione - *devošiòn, divosiôn, fedeltaa*
di - *di, de*
di mano in mano - *demànimân, demenemân*
di mezzo - *demèšš*
di per sè - *deperlee, deperlâ, deperlôr*
diaccio - *giàšâ*
diaccio marmato - *l'è gelâda*
diacciuolo - *cornâgia*
diacono - *diàcon*
diadema - *diàdêma*
diagonale - *diàgonâl*
dialetto - *diàlètt, pàtoâ*
dialogo - *diâlogh*
diamantare - *diàmàntâ*
diamante - *diàmânt*
diamine! - *diâmin! diânšen! diàol*
diana - *diâna*
diancine! - *diânšen!*
diario - *diâri, nôtes, diüêil*
diarrea - *càghèta, diària, càgàrêla*
diaspro - *diâšper*
diavolaccio - *cornàbô, diàolâsc*
diavoleto - *diàolàmènt*
diavoletti, diavolini - *bigolitt*
diavoletto - *diàolètt*
diavolino - *diàolòtt*

diàolàmènt, diào-

diâol, bàrlicch
- *diàolòtt*
- *sbàtt, rebàtt*
nto - *dibàtimènt,*

- *desbroncâ*
cinàfòse, sciscià-

- *desèmber*
arsi *s'cervelàss*
iss, des'cervelàss
e - *dichiàrâ, con-*
iàtelâ, denunšiâ
ione - *dichiàrà-*
tifica
e - *desnœûr*
- *desdòtt*
- *dedree, depôs,*

s
te - *deršètt*
desèna
diešira
ièta
dedree, àpòs, de-
ree
- *âra, tâša*
i - *difèndes*
lifèsa
màncàmènt, màn-
màngâgna, difètt,
ši
- *difàmâ, infàmâ*
one - *difàmàšiòn*
- *diferî, prolun-*
portà [*rènt*
- *divèrš, difc-*
- *diferènša, de-*

iare - *dešferenšiâ*
- *dificil, büsilis*
to - *dificilòtt*
- *dificoltaa*
difidàšiòn
- *difidâ*
- *difidênt, mal-*

- *difidènša*
e - *difüsiòn*
- *difterite*
e - *digerìbil, di-*
ìšânt
- *digerî*
e - *digeštiòn*

digestivo - *digeštiv*
dighiacciare - *desgelâ, di-sgelâ, remolâ*
digitale - *digitâl*
digiunare - *digiünâ*
digiuno - *digiûn*
dignità - *dignitaa, onôr*
digranellarsi - *dešpigàšš*
digrassare - *desgràšâ, sgràšâ*
digrossare - *desgrošâ*
diguazzare - *sguàšâ, resentâ*
dilaniare - *sbrànâ*
dilatare - *dešténd, slàrgâ*
dilatazione - *dilàtàšiôn*
dilavato - *sbiàvaa, slàvaa*
dilazione - *dilàšiòn, rešpir*
dileggiare - *mincionâ*
dileggioso - *giàvàniišš*
dileguarsi - *špàrì*
dilètico - *gàlitt*
dilettante - *diletânt*
dilicatino - *delicàdin, nò-bilin*
diligenza - *diligènša*
dilimare - *delimâ*
diliscare - *desrešcâ*
dilungare - *slongâ*
dilungatore - *pirlòn*
diluvio - *dilûvi*
diluvione - *lûdria*
dimagrire - *smàgrî, di-ventâ mâgher*
dimanda - *domânda*
dimandare - *domàndâ*
dimani - *dimàn, domàn*
dimenticare - *desmentegâ, dimenticâ*
dimenticanza - *ocâda, lo-câda, omišiòn*
dimergolare - *gügiâ*
dimesso - *desmetüü, dismišš*
dimesticare - *domèšticâ*
dimesticarsi - *fàmiliàri-sàšš*
dimettere - *desmètt, di-smètt*
dimettersi - *dimètes*
dimezzare - *smešâ*
diminuire - *diminüî, molâ, càlâ, bàlcâ*
diminuito - *càlaa, ròtt*
dimissione - *dimišiòn*
dimissoria - *dimišôria*
dimolamento - *remòll*
dimoiare - *remolâ*

dimostrare - *dimoštrâ*
dimostrazione - *dimoštrà-šiôn*
dinastia - *dinàštia*
dintorni - *dintòrni*
Dio - *Dio, Signòr*
Dio guardi! - *dininguârda!*
dipendere - *dipènd*
dipeso - *dipendüü*
dipingere - *pitürâ*
dipinto - *quâder, pitûra*
dipintura - *pitûra*
dipiù - *depü, püšee*
diploma - *diplôma, pà-tênta, pàtênte*
diplomatico - *diplomâtich*
diplomazia - *diplomàšîa*
dipoi - *peu*
diportamento - *diportà-mènt, deportàmènt*
diportarsi *portàšš*
dippiù - *âšca*
diradare - *sràrì, špàrì*
diramare - *diràmâ*
diramazione - *diràmàšiôn*
dire - *dì, pàrlà*
direnare - *desrenâ*
direnarsi - *dešfironàšš*
diretto - *dirètt, dirigiüü*
direttore - *diretòr*
direzione - *direšiòn*
dirigere - *dirig*
dirigersi - *contegnišš*
dirimpetto - *dirimpètt, percòntra, à risàri, in mira*
diritto - *dritt, drišš*
dirittone - *bàrgnifòn, màr-gnifòn, šceltòn, tàliàn, màriòlo*
dirizzatura - *schêia*
diroccato - *dirocaa, de-ròcaa*
dirotta - *slûscia*
dirozzare - *desgrošâ, in-gentilì*
dirugginire - *desrüginî*
dirupo - *derüpèri*
disabitato - *desàbitaa, di-sàbitaa*
disaccordo - *disàcôrd*
disagiare - *dešcomodâ, in-cònodà* [*cômod*
disagiato - *dišcômod, in-*
disagio - *dišcômod, incô-mod*

disaminare - *desàminâ*, [illegible]
disastro - *disàster*
disapprovare - *condànâ*, [illegible]
disapprovazione - *disà*-[illegible]
disappunto - *disàpûnt*, [illegible]
disarmare - *disàrmâ*
disarmato - *disàrmaa*, *de*-[illegible]
disattento - *disàtênt*
disavanzo - *disàvânš*, *dê*-[illegible] *desapûnt*
disavvezzare - *disüefâ*
disborso - *sborš*, *disimbòrš*, [illegible]
disboscare - *desbošcâ*, *di*-[illegible]
disbrucare - *desbroncâ*
discapito - *dešcâpit*, *di*-[illegible] [*giô*
discendere - *smontâ*, *vegnì*
discernimento - *discer*-[illegible]
discesa - [illegible]
discinto - [illegible]
disciplina - [illegible]
disciplinare - [illegible]
discoli - [illegible]
discolo - [illegible]
discordia - [illegible]
discorrere - [illegible] *parlà*
discorso - [illegible]
discreto - [illegible] *pi'âbil*, [illegible]
discrezione - [illegible]
discrezione (a) - [illegible]
discussione - [illegible]
discutere - [illegible]
disdetta - [illegible] *disdèta*, [illegible]
disdire, disdirsi - [illegible]
disegnare - [illegible]
disegno - *dišegn*, *tipo*, [illegible]
diseredare - *diseredà*
disertare - *disertà*
disertore - *disertor*

disfare - *desfâ*
disfarsi - *desfàss* [*don*
disfatto - *desf.*, *desfaa*, *in*-[illegible]
disformare - *desformâ*
disgorgare - *desgorgâ*
disgrazia - *desgràsia*, *di*-*gràsia*, *leguàda*, *deslipa*, *desfortüna*, *cpüintsi*
disgraziatissimo - *desli*-*paa*
disgraziato - *disgràsiaa*, *desfortünaa*, *descàrigiaa*, *infelice*
disgustare - *desgüstâ*, *di*-*sgüstâ*, *revoltâ*, *rivoltâ*
disgusto - *desgüst*, *disgüst*
disgustoso - *desgüstôs*, *di*-*sgüstôs*
disimbrogliare, disimpacciare - *desbroiâ*, *di*-*sbroiâ*
disimparare - *disimpàrâ*, *desimpàrâ*
disimpegnare - *disimpe*-*gnâ*, *desimpegnâ*
disimpegno - *disimpègn*
disimpiegato - [illegible]
disinfettare - [illegible]
disingannare - [illegible]
disingannarsi - [illegible]
disinganno - [illegible]
disinteressato - [illegible]
disinvolto - [illegible]
disinvoltura - [illegible]
dislacciare - [illegible]
dislogato - [illegible]
dismontare - *desmontâ*, *smontâ*
disobbedire - *disübedì*, *desubedì*
disoccupato - *disocüpaa*, *desocupaa* [*onêst*
disonesto - *desonêst*, *di*-[illegible]
disonnare - *dešcàntâ*, *di*-*šcantâ* [*tàminâ*
disonorare - *disonorâ*, *con*-
disonore - *disonôr*, *desonôr*
disorbitante - *esorbitànt*
disordine - *disòrdin*, *de*-*sòrden*, *rebeliòn*, *piün*
disossare - *disošâ*, *desošâ*
disotterrare - *dišoterâ*, *dešoterâ*

disotto - *desòtt*, *dešòtt*
dispaccio - *dišpàcc*
disparere - *dišàcòrd*
dispari - *dišper*
disparire - *šparì*
disparte (in) - *dešpârt*
dispensa - *dišpènsa*
disperarsi - *dišperàss*
disperatamente - *de di*-*šperàda* [*šperà*
disperato - *dešperaa*, *di*-
disperazione - *dišperàsiòn*, *dešperàsiòn*
disperso - *dišpèrš*, *dešpèrš*
dispetto - *dišpètt*, *repetin*, *dešpresi*
dispettoso - *dešpresiôs*
dispiacere - *dišpiàsê*, *de*-*špiàsê*
dispiaciuto - *dešpiàsüü*
dispiegare - *dešlênd*
disponibilità - *dišponibi*-*litaa*
disporre - *dišpònn*, *de*-*špònn*, *prepàrâ*
disposizione - *dišposišiòn*, [illegible]
disposto - [illegible] *prepàraa*
disprezzare - [illegible]
disprezzo - [illegible]
disputa - [illegible] *bàrüfa*, [illegible]
disputare - [illegible]
dissaldare - [illegible]
dissenteria - [illegible]
dissesto - [illegible]
disseminare - *šomenâ*, *šeminâ*, *šparpajâ*, *špin*-*tegâ*
disseppellire - *dešeprlì*
dissestare - *dišeštà*
dissimigliare - *sfàlšâ*
dissimile - *divèrš*, *dešcom*-*pàgn* [*dan*
dissipato - *šcorlàcoo*, *sbàn*-
dissipatore - *štràlitòn*
dissodare - *dešgerbâ*
dissolare - *dešolâ*
dissolutezza - *debôsc*
dissoluto - *deboscé*
dissuadere - *dišvâd*, *de*-*štorû*, *dištorû* [*štàcch*
distacco - *dištàcch*, *de*-
distanza - *dištânša*

distare - *dištâ, rèšš lontân*
distendere - *dištènd, deštênd, compònn*
distesa (alla) - *âla dištêsa e deštêsa*
disteso - *deštendüü, dištès*
distillare - *dištilâ*
distinguere - *dištinguu, divìd, dešferenšiâ*
distogliere - *dištœû, deštœü, dišüâd*
distrarre - *dištrâ, dištœû*
distrazione - *dištràšiôn*
distretto - *dištrètt, rêia*
distribuire - *dištribüü, deštribüü* [*šiôn*
distribuzione - *dištribü-*
districare, distrigare - *sbàràšâ, desbroiâ, desgàrbiâ*
districarsi, distrigarsi - *desvèrges, trâ fœüra el germœüj, sbrigàšš*
distruggere - *dištrûg*
distrutto - *dištrütt*
distruzione - *dištrüšiôn*
disturbare - *dištürbâ, deštürbâ, šconcèrtâ*
disturbo - *dištûrb, deštûrb, šconcèrt* [*diênt*
disubbidiente - *desübe-*
disubbidienza - *disübediênša, desübediênša*
disubbidire - *disübedì, desübedì*
disuggellare - *dišigilâ, dešigilâ*
disuguale - *desüguâl*
disumare - *desoterâ*
disunione - *disüniòn, desüniòn rôta.*
disunire - *disünî, desünî*
disusare - *desüsâ*
disutilaccio - *màngiàpân, disûtil*
disutile - *bois*
disviarsi - *štràvàcâ*
ditale - *didaa*
ditali - *did*
ditino - *didìn*
dito - *did, dìda*
ditola - *didêla, didelîna, didœüla* [*šêgna*
ditta - *dìta, môstra, în-*
dittamo - *pelisciœû*
dittatore - *ditàtôr*

dittongo - *ditônqh*
diurno - *diûrno*
divagare - *divàgâ*
divagarsi - *svàgàšš, dištràšš*
divano - *divàn, šofâ*
divano turco - *divân, düscèšš* [*rênša*
divario - *desvâri, dife-*
divelto - *šcàvèšš*
divenire, diventare - *diventâ, deventâ, vegnì*
diverbio - *ciâcer*
diversamente - *divèršà-*
diversi - *vâri* [*mênt*
diversificare - *dešferenšiâ*
diversità - *divèršitaa, diferênša*
diverso - *divêrš*
divezzare - *deslàtâ, dišüefâ*
divertimento - *divertimênt, bàldôria, tràtenimênt, špàšš, divèršiv*
divertire - *divertì*
divertirsi - *divertìšš, giügâ*
diviatamente, diviato - *à l'inviâda*
dividere - *špàrtì, divìd, dištribüü, dištinguu*
dividersi - *špàrtišš, divìdes*
divinamente - *divinàmênt*
divino - *divino*
divisa - *montûra, ünifôrme, ünifôrma*
divisione - *divisiôn*
divorare - *divorâ, cœus*
divorziare - *špàrtišš, fà divôrši*
divorzio - *divôrši*
divoto - *devòtt, divòtt*
divulgare - *propàlâ, špàmpànâ*
divulgato - *generâl*
dizionario - *dišionâri, vocàbolâri*
dizione - *têrmin*
do - *dò*
dobletto - *doblètt* [*nola*
doccia - *dôcia, cànaa, câ-*
docciaio - *trombee*
doccione - *câna, cànôn*
docile - *dôcil, mànšüètt, ràgionêvol, bôn*
docilità - *dòcilitaa*
documentare - *docümentâ*

documento - *docümênt, düciimênt*
dodici - *dôdes*
doga - *dôa*
dogana - *dogâna, finânša*
doganiere - *dogàniêr, finànšiêr*
doglioso - *doiôs*
dogma - *dôgma*
dogmatico - *dogmâtich*
dolce - *dolš, nils, bombôn*
dolcezza - *dolcêša*
dolci (i) - *i dôlci, i bombôn*
dolciastro - *dolšüsc*
dolcigno - *dolšìn*
dolcione - *bombàsôn, bonâsc*
dolere - *dorì*
dolorare - *dolorâ, penâ*
dolore - *dolòr, màrtiri, crûši*
doloretto - *dolorìn*
domanda - *domânda, dimânda, ricòrš*
domandare - *domàndâ, dimàndâ, interogâ*
domani - *dimân, domân*
domare - *domâ*
domatore - *domàdôr*
domenica - *domênica, domênega*
domestica - *šêrva*
domestico - *fàmiliâr, šèrvitôr, domêštich*
domicilio - *domicîli*
dominare - *dominâ*
dominazione - *dominàšiôn*
dominò - *dômino*
domo - *dòmm*
don - *dôn*
donare - *regàlâ, donâ*
donazione - *donàšiôn*
dondò - *dìn, dân*
dondolare - *tirelâ, dondâ, dondignâ, dondonâ, nas* 8)
dondolo - *pèndol, dònda, dondâda, dânda*
dondolone - *el šür dondâši, fànàgotôn*
donna - *dôna, fêmina*
donnaccia - *donâscia*
donnaiuolo - *donàtt*
donnetta - *donêta*
donnicciuola - *sàbêta*
donnina - *štrafòi, donìn*
donnola - *bêlora*

doppieri - [illegible]
doppiezza - *fintària, càrălèta*
doppio - *fint. dopiòn, dòpi*
doppiomento - *pàpàgòrgia*
doppione - *dopiòn*
dorare - *indorâ*
dorato - *dòr, dorê, doraa*
doratore - *indoràdôr*
doratura - *doràdûra, indoràdûra*
dorè - *dorê*
dorico - *dôrich*
dormalfuoco - *dormimpee*
dormicchiare - *bicocâ*
dormigliare - *visorâ*
dormiglione - *môra, càmolôn, càmolòtt, dormiòn, dormiòtt, dormiàtt*
dormire - *dormî*
dormita - *dormida, dormiâda*
dormitona - *dormîda, dormiâda*
dormitorio - *dormitôri*
dormitura - *dormîda*
dormiveglia - *visorîn*
dorsale - *dorsâl*
dorso - *dòŝŝ, grôpa, crôpa, ŝ'cêna, ŝpàlêta*
dose - *dôsa*
dossale - *ŝchenâl*
dossiera - *doŝèra*
dosso - *dòŝŝ*

dramma - *drâma*
drammatico - *dràmâtich*
drammaturgo - *comediôgrafo*
drappellone - *pànegiàmènt*
drappo - *dràpp*
drastico - *drâŝtich*
drittone - *dritôn*
drizzare - *indriŝâ*
droga - *drôga*
drogheria - *drogheria*
droghetto - *droghètt*
droghiere - *fondeghee, droghee*
dromedario - *dromedâri*
druda - *morôsa*
drudo - *morôs*
dubbiezza - *incèrtêŝa*
dubbio - *dûbi, incêrt, incèrtêŝa*
dubitare - *dūbitâ, esitâ*
duca - *dûca*
duchessa - *düchêŝa*
due - *düii, dò*
duecento - *düsènt*
duellare - *bâtes*
duello - *düèll*
duetto - *düètt*
dugento - *düsênt*
dulcamara - *dülcàmâra*
duletta - *ongêta*
dunque - *dônca*
duomo - *dòmm* [ber

ebre
ecce
ecce
eccel
lèi
ecce
ecce
ecce
ecce
ecce
ecce
ecce
ecce
ecci
ecci
ecci
ecci
ecci
ecci
ecci
ecci
eccl
ecc
ech
ecli
ecli
eco
eco
eco
eco
eco
eco
ede

educando - *penŝionâri*
educare - *edücâ, levâ*
educativo - *edücàtiv*
educatore - *edücàtôr*
educazione - *edücàŝiòn*
effe - *f, èfa*
effemeridi - *efemèrid*
effervescente - *efervescênt*
effervescenza - *efervescênŝa*
effettivo - *efetìv, reâl*
effetto - *efètt*
effettone - *efètòn*
effettuare - *efetüâ*
effigie - *efìgie*
effimera - *efìmera*
efflorescenza - *eŝpülŝiòn*
effluvio - *tàfiâda*
egli - *el, lü*
egiziano - *egiŝiàn*
egoismo - *egoismo*
egoista - *egoìŝta, esòs*
eguaglianza - *eguàgliânŝa*
eguale - *eguâl*
eh! - *eh!*
ehi! - *èhi*
ei - *lü*
elasticità - *elàŝticitaa*
elastico - *elàŝtich*
eldorado - *èden*
elefante - *elefânt*
elegante - *elegànt*
eleganza - *elegànŝa*
eleggere - *ciàpâ, elèg, nominâ*
eleggibile - *elegìbil*
elementare - *elementâr*
elemento - *elemênt*
elemosina - *elemôsina, limôsina, limôsna*
elemosiniere - *càritàtèrol*
elenco - *diŝtìnta, elènch, liŝta, nôta, piânta*
eletto - *nominaa, elegiüü, elètt, scèlt*
elettorale - *elètorâl*
elettore - *elètôr*
elettricità - *eletricitâ*
elettrico - *elètrich*
elettrizzare - *elètriŝâ*
elettuario - *lètüâri*
elevare - *elevâ*
elevazione - *elevàŝiòn*
elezione - *elèŝiòn*
elica, elice - *èlice*
eliminare - *eliminâ*
eliotropo - *giràŝò*
elisire - *elisìr*
elittico - *ovâl*
ella - *là, lee*
elle - *l, èla*
ellera - *èdera, èrgna*
elmo - *èlmo*
elogio - *elògio* [*làdôr*
eloquente - *eloquênt, pàr-*
eloquenza - *eloquênŝa, fàcòndia*
elsa - *pàràmân*
emancipare - *emàncipâ, màncipâ* [*pàŝiòn*
emancipazione - *emànci-*
emblema - *emblêma*
embrice - *copp* [*mênt*
emendamento - *emendà-*
emendarsi - *emendàŝŝ*
emergere - *emèrg*
emetico - *emètich, vomitôri*
emettere - *rilàŝâ*
emicrania - *emicrània, micrània*
emigrare - *emigrâ*
emigrato - *emigraa*
emigrazione - *emigràŝiòn*
eminenza - *eminènŝa*
emme - *m, èma*
emolliente - *emoliênt, àmoliênt, morisnênt, màsàròn*
emorragia - *emorogìa*
emorroidi - *moròid*
emozione - *emoŝiòn*
empetiggini - *eŝpülŝiòn*
empiastro - *màsàrôn, inguênt, impiâŝter*
empimento - *impienìda*
empio - *erètich*
empire - *impienì*
emporio - *empôri*
emulazione - *emülàŝiòn*
emulsione - *emülŝiòn*
encefalite - *encefàlite, encefàlitica* [*pèdich*
enciclopedico - *enciclo-*
endice - *èndes*
endivia - *indìvia*
energia - *energìa, fermêŝa*
energico - *enèrgich*
energumeno - *deŝperaa*
enfiare - *sgonfiâ*
enfiato - *sgònfi, besìnfi, bisìnfi*
enfiteuta - *livelâri*
enigma - *indüvinèll, indüvinèll*
enigmatico - *enigmàtich*
enimma - *enìgma*
enne - *n, èna*
enorme - *enôrme*
enormità - *enormitaa*
entità - *entitaa*
entrante - *càsciânt*
entrare - *entrâ, càsciàŝŝ*
entrata - *entrâda, ingrèŝŝ, intrôit* [*ter*
entro - *dedènt, dent, dên-*
entusiasmare - *entüsiâsmâ, eletriŝâ*
entusiasmo - *entüsiâsmo, tràŝpôrt*
entusiasta - *entüsiâŝta, entüsiàsmaa*
epa - *tripòtt*
epidemia - *epidemìa*
epidemico - *epidêmich*
epifania - *pifània, pàŝquèta, epifània*
epigrafe - *legênda*
epilessia - *brütüra*
epilettico - *epilètich*
episodio - *episòdi*
epistola - *epìŝtola*
epitaffio - *pìtàfia, inŝcri-*
epiteto - *titol* [*ŝiòn*
epoca - *època*
eppure - *epür*
equamente - *oneŝtàmênt*
equatore - *equàtôr*
equazione - *equàŝiôn*
equilibrare - *eqüilibrâ*
equilibrio - *eqüilibri*
equinozio - *eqüinôŝi*
equipaggiare - *eqüipàgiâ*
equipaggiato - *montaa*
equipaggio - *eqüipàgg*
equità - *onèŝtaa*
equivalente - *eqüivàlênt*
equivoco - *eqüivoch, eqüi-*
equo - *eqüitàtìv* [*nôŝi*
erario - *erâri*
erba - *èrba*
erbacce - *erbètt*
erbaccia - *èrbâscia*
erbaggio - *verdüra, erbàgg*
erbaio - *èrbâdegh*
erba pepe - *brüsàbòca*
erba ruta - *èrba rüga*
erbato - *ŝcàrpâŝa*
erbicine - *erbètt*
erbivendolo - *ortolân*
erbolato - *ŝcàrpâŝa*

erbolina, erbicciola - *erbètina*
erborista - *erborâri*
erborizzare - *erborâ*
erboso - *erbôs, erbâdegh*
erbucce - *i èrb, erbêtt*
erede - *erêd*
eredità - *ereditaa*
ereditare - *ereditâ*
ereditari - *ereditâri*
eremita - *eremîta, remîta*
eresia - *eresîa*
eretico - *erêtich*
ergastolo - *ergâštol, gàlêra*
erica - *brügh*
ermellino - *ermelîn*
ermeticamente - *ermeticàmênt*
ernioso - *ergnôs*
eroe - *erôe*
eroicamente - *eròicàmênt*
eroico - *erôich*
eroismo - *eroìsmo*
erpete - *dèrbita*
erpicare - *erpegâ, erpesâ, ràmpegâ*
erpicatoio - *šoràèrba, štràsa*
erpicatura - *erpegàdura*
erpice - *èrpes*
erpicinare - *èrpegâ, èrpesâ*
errare - *fàlâ, pecâ, sbàliâ*
errata-corrige - *eràtàcòrige*
erre - *r, êra*
errore - *sbâli, pecaa, qüi prò quò, màncânša, màcàròn, gâmber, fàll, eròr*
erta (star all') - *stà in šül chi vir*
erta - *šàlida, râmpa, montàda*
eruca - *càrüga, càrügola, gàinèta, gàtina*
erudito - *erüdîi*
erudizione - *erüdišiòn*
eruzione - *erüšiòn*
ervo - *redrian*
esacerbare - *invelenî*
esagerare - *esagerâ*
esageratore - *esàgeraa*
esagerazione - *esàgeràšiòn*
esagono - *esâgon*
esalazione - *esàlàšiòn*
esaltare - *esàltâ*
esaltarsi - *esàltàšš*
esaltato - *esàltaa, fànâtich*
esaltazione - *fànàtismo, esàltàšiòn*

esame - *esàmm*
esaminare - *esàminâ*
esaminatore - *esàminàdòr*
esamino - *esàmin*
esamone - *esàmôn*
esantema - *ešpülšiòn*
esasperare - *invelenî*
esattamente - *esàtàmênt*
esattezza - *esàtêša, precišiòn*
esatto - *esàtt, güšt, precîs*
esattore - *esàtôr*
esattoria - *esàtorìa*
esaudire - *esàüdì*
esaurire - *esàüri*
esausto - *esàürii*
esazione - *incàšš*
esca - *lìsca*
escandescenza - *ešcàndešcênša*
escara - *èšcara*
esclamazione - *ešclàmàšiôn*
escludere - *ešclûd*
esclusione - *ešclüsiôn*
esclusivo - *ešclüsiv*
escursione - *gita, ešcüršiòn*
esecutore - *esecütòr*
esecuzione - *esecüšiòn*
eseguire - *eseqvì*
esempio - *esèmpi*
esemplare - *esemplàr, modèll, còpia*
esentare - *esentüà, esonerà*
esenzione - *esenšiòn, esònero*
esequie - *esêqüi, mortòri*
esercente - *esercènt*
esercitare - *eserci, esercitâ*
esercito - *àrmâda, esèrcit*
esercizio - *esercìši*
esibire - *esebì, insebì*
esibizione - *esibišiòn*
esigente - *esigènt*
esigenza - *esigènša*
esigere - *esig, incàšâ*
esiglio - *esìli*
esiguo - *picol*
esile - *robèta, èsil, grâcil, šutil*
esilararsi - *šorâ*
esiliare - *esiliâ*
esiliarsi - *àndâ in esili*
esiliato - *esiliaa*
esilio - *esìli*
esimersi - *esìmes*
esistenza - *esištènša*
esistere - *esist*
esitare - *tetübâ, esitâ*

esitazione - *esitàšiôn*
esito - *evàsiôn, êsit*
esonerare - *esonerâ*
esorbitante - *esorbitânt*
esordiente - *debütânt*
esordio - *esôrdi*
esordire - *esordî, debütâ, cominciâ*
esortare - *esortâ, ecitâ, incitâ*
esortazione - *esortàšiôn, incitàmênt*
esoso - *esôs*
esotico - *esôtich, foreštee*
espansione - *ešpànšiôn*
espansivo - *ešpànšiv*
espediente - *ešpediênt*
esperienza - *prâtica, ešperiênša*
esperimento - *ešperimênt, prœüva*
esperto - *cögnit, prâtich*
espettorare - *ešpetorâ, smàrgàiâ, šcàrcâ*
espiazione - *ešpiàšiòn*
esplorare - *ešplorâ*
esplorazione - *ešploràšiòn*
esplosione - *ešplosiòn*
esporre - *ešponn*
esportare - *ešportâ*
esportazione - *ešportàšiòn*
espositore - *ešpositòr*
esposizione - *ešposišiòn, mòštra*
espressamente - *ešprèšamênt*
espressione - *ešprèšiòn*
espresso - *ešprèšš*
esprimere - *ešprimm, dì*
espropriare - *ešpropriâ*
espurgare - *disinfetà*
essa - *lee, là*
esse - *s, êša*
essenza - *ešènša*
essenziale - *esenšiâl*
essere - *èšš*
esso - *lü, el*
est - *màtina, levànt*
estasi - *êštàsi*
estate - *eštaa*
estatico - *eštâtich*
estendere - *eštènd, càscià* (delle piante)
estensione - *eštenšiòn, trâta*
estenuato - *eštenüaa*
esteriore - *ešteriòr*
esternamente - *ešternàmênt*
esterno - *eštèrno*

estero - *èšter*
esteso - *eštès*
estetico - *eštètich*
èstimo - *èštim*
estinzione - *eštinšiôn*
estirpare - *štrepâ, štràpâ, desràšâ, disràšâ*
estraneo - *eštrâni, štrâni*
estrarre - *eštrâ*
estratto - *elisir, lenguèta, giûs, eštràtt*
estrazione - *eštràšiôn*
estremità - *eštremitaa, pè, pee, màn*
estremo - *ûltim, eštrèmm*
estro - *èštro*
esuberante - *šüpèrfluo. šüpèrfol*
esulare - *àndâ in ešìli*
esumare - *dišotèrâ, deše-*
età - *temp, etaa* [*peli*
eternità - *etèrnitaa*
eterno - *etèrno*
etichetta - *etichèta, bontôn*
etico - *tìsich, ètich*
etimologia - *etimologìa*
etisia - *etisìa*
ette - *ète, ètt*
ettogramma - *èto*
ettolitro - *ètôlitro*
eucaristia - *comüniòn, eücàrištìa*
euritmia - *šimitrìa*
evangelico - *evàngèlich*
evangelio - *vàngèli*
evaporare - *svàporâ*
evasivo - *evàsiv*
evento - *eveniênša, fàtt*
evidente - *evidênt*
evidenza - *evidênša*
evitabile - *evitâbil*
evitare - *evitâ, šcànšâ, schivâ*
evviva - *vìva, evìva, evivâša*
ezema - *ešpülšiôn*

F

fa - *nota mus., fà*
fabbrica - *fâbrica*
fabbricare - *fàbricâ*
fabbricatore - *fàbricàtôr*
fabricere - *fàbricèr*
faccenda - *fàcc, fàcênda, meštee*
faccendiere - *imbroiòn*
faccendone - *mènàpôlt, mènàtoròn, mànegiàtt, mànegiôn*
faccenduole - *fàcitt*
faccenduzze - *fàcitt*
facchinaggio - *fàchinàgg*
facchinata - *fàchinâda*
facchineria - *fàchinâda*
facchino - *fàchìn*
faccia - *fâcia, idêa*
faccia tosta - *brònša*
faccia (di) - *percôntra*
facciaccia - *fâcia de be- leràtt* [*nânš*
facciata - *fàciâda, el de-*
faccino - *mofìn, fàcìn*
facciola - *bàrbèla*
faccione - *fàciòn*
faceto - *côm ich*
facile - *fàcil, làdìn*
facilità - *fàcilitaa*
facilmente - *fàcilmênt*
facoltà - *fàcoltaa*
facondia - *fàcôndia*
fac-simile - *fàc-šìmil*
factotum - *fàctôtum*
faeton - *fâeton*
faggio - *fò*
fagiana - *fàsànôla*
fagiano - *fàsân*
fagiano alpestre - *àštôrg, štòrg*
fagiolata - *fàsorâda*
fagioletti verdi - *cornitt*
fagiolo - *fàsœû*
fagioli dell'occhio, turchi - *fàsoritt*
fagiolone - *fàsoròn*
fagotto - *fàgòtt*
fagottone - *fàgotèri, fà-*
faina - *foìn* [*gotòn*
falaride - *pàietòn*
falbo - *fàlp*
falce - *fâlc, fôlc, šeghèšš*
falce fienaia o frullana - *rânsa*
falcetto - *folcìn*
falciare - *rànsâ*
falciatore - *rànsàdôr*
falciatura - *rànsàdûra*
falco - *fàlcôn* [*chètt*
falco fringuellaio - *fàl-*
falcone - *fàlcôn*
falda - *fâlda, fôlda, màr- šina, dàndìna*
faldella - *filâper*
faldistoro - *fàldištôri*
falegname - *legnàmec*
fallace - *ilüšôri*
fallace (spiga) - *gosèll*
fallare - *fàlâ*
fallimento - *fàlimênt*
fallire - *fàlì*
fallito - *fàlii*
fallo - *fàll*
falò - *fàlô* [*šchiscèta*
faloppa - *fàlôpa, güšèta,*
faloppo - *fàlôpa*
falsariga - *fàlšàrìga*
falsario - *fàlšâri*
falsatura - *àntredœû*
falsetto - *fàlšètt*
falsificare - *fàlšificâ*
falsificato - *àdültcraa*
falsificazione - *fàlšificà-*
falsità - *fàlšitaa* [*šiôn*
falso - *fàlš*
fama - *fâma, nômina*
fame - *fàmm* [*šiòn*
fame assaettata - *borlà-*
famiglia - *fàmilia, nâscita*
famigliare - *fàmiliâr, con- fidenšiâl*
familiarità - *confidênša*
familiarizzarsi - *fàmilià- rišàšš*
famiglio - *fàmèj*
famina - *fàmìna*
famoso - *fàmôs, fàmôso, nominaa, rinomaa*
fanale - *fànâl*
fanatico - *fànâtich*
fanatismo - *fànàtìsmo*
fanatizzare - *fànàtišâ*
fanciulla - *bàgâia, popôla*
fanciulletto - *bàrdâša*
fanciullo - *bàgâj, fiœû*
fanciullone - *màtrigiân*
fandonia - *fàndònia, bâ- gola, càrôtola*
fanello - *fànèll, fànètt*
fanfano - *fànfàròn*
fanfara - *fànfâra*
fanfaronata - *fànfàronâda*
fanfarone - *fànfàròn*
fanfera (a) - *à on tant àl bràšš*
fango - *fângo, pâlta*
fangoso - *pàtüscênt*
fantasia - *fàntàsia, grì, idêa, imàginàšiòn*

fantoccino - *màgatèll*
fantoccio - *màgàtèll, mì-nichèn* [*śàròn*
fannullone - *pàniġotòn, là-*
farabutto - *fàràbütt*
faraggine - *fàràgin*
faraona - *gàlina fàràòna*
faraone - *fàràòn*
fardello - *fàgòtt*
fare - *fà, comìtt*
farfalla - *fàrfàla, pàrpàj*
farfallino - *fàrfàlin*
farfallone - *pàrpàiòn*
fàrfara - *bàrdèna*
farfugliare - *fàrlecà, for-locà*
farfuglione - *fàrlocòn*
farina - *fàrina*
farina (flor di) - *śèmola*
farinaccio - *fàrinec*
farinaio - *màrnòn*
farinoso *fàrinòs*
farinaccia - *bülìn*
farneticare - *śtràpàrlà*
farsa - *fàrśa*
farsetto - *gilè, giponìn*
fascetta - *fàśèta, bochèta, büśt, bindìn*
fascettàia - *fàśetèra*
fascia - *fàśa, bînda, śênta*
fasciare - *imbindà*
fasciatura - *fàśàdüra, im-bindàdüra*
fascina - *fàśina*
fascinetta - *fàśinèta*
fascinetto - *fàśinin*

fattorina - *aspera*
fattorino - *fàtorin, pòrtà-spèd, càràlètt*
fattotum - *fàctôtum*
fattura - *fàtüra*
fatturare - *fàtürà*
fatucchiera - *śtria*
fatuo - *fàtor, fàtt*
fatuone - *fàtôn*
fava - *bìsgiàna*
fava grassa - *èrba bìsgiàna*
favagello - *èrba màèstra*
favella - *fàvèla*
favellare - *pàrlà*
faverella - *fàra*
faveto - *fàvce*
favilla - *lüghèra dc frògh*
favo - *bàrèla*
favola - *fàvola*
favore - *fàvòr, piàsè*
favorevole - *fàvorèvol, pro-*
favorito - *fàvorii* [*piśi*
fazzoletto - *fàśolètt, pànètt, pàtèll*
febbraio - *febràr*
febbre - *fèver*
febbricciattola - *gnàgnera*
feccia - *fèscia*
fede - *fèd, certificaa*
fedele - *fedèl, fido*
fedeltà - *fedeltaa*
federa - *fodrèta*
fedina - *fedina*
fegato - *fidegh, fidigh*
fegatello - *figàtèll*
fegatini - *menüś*

festone - *šcndàlina, šàndalina*
fetore - *fetôr*
fetta - *fêta*
fettone - *fetôn*
fettuccia - *frisa*
fiaba - *pànšànega*
fiaccheraio - *brümišta*
fiaccherre - *càlèsc, càlèšš*
fiacchezza - *fiâca, debolèša*
fiacco - *fiàcch, mòll*
fiacco (essere) - *vègh pôca pàia in bàšt*
fiaccona - *fiâca*
fiacre - *càlèsc o càlèšš*
fiamma - *fiâma*
fiammante - *fiàmânt*
fiammata - *fiàmâda*
fiamminga - *fiàmenghina*
fiancata - *fiànconâda, šàšâda*
fianchetta - *fàlšêta*
fianchetto - *fiànchètt*
fianco - *fiânch*
fianco (a) - *impâri*
fianco (di) - *àprèšš*
fiancuto - *fiànciüü*
fiasca - *fiâšca*
fiaschetta - *fiàschêta, šchiscêta*
fiaschetteria - *fiàšcheteria*
fiasco - *fiâsch, peštôn*
fiatare - *fiàdâ, rešpirâ*
fiatata - *fiàdâda*
fiato - *fiaa*
fibbia - *fibia*
fibbiaio - *fibiàtt*
ficaio - *figàtt* [*nâs*
ficcanaso - *ficànâs, càsciâ-*
ficcarsi - *càsciàšš*
ficato - *fighee*
fico - *figh*
fidato - *fidaa, fido*
fiducia - *fêd*
fiele - *fel*
fienaiuolo - *fenàgiôn*
fienaruola - *èrba màgènga*
fienile - *fenîl*
fienirolo - *feniræû*
fieno - *fên* [*nàgiâ*
fieno (rivoltare il) - *fe-* [*nâda*
fieno (raccolta di) - *fe-*
fiera - *fèra*
figliastro - *fiâšter*
figlio - *fiœû*
filioccio - *fiòšš*
filiuolo - *fiœû* [*sgètt*
fignoletto - *fonsgètt, fun-*
fignolo - *fürôncol*
figura - *figûra, àšpètt*
figuraccia - *figûra gôtica, mèca, bêrla*
figurare - *figürâ*
figurina - *figürina*
figurino - *figüriǹ*
figurista - *figürîšta*
figuro - *figüròtt*
fila - *fila, filêra, firâgn, infilêra*
filaccia - *filàper, lešign*
filaccione - *molàgnôn*
filaloro - *filàôr*
filanda - *filânda*
filandaia - *filàndèra*
filandaio - *filàndee*
filare - *filâ*
filare *s. m.* - *firâgn*
filarata - *infilêra*
filarmonico - *filàrmônich*
filastrocca - *filàštrôca*
filata - *infilêra*
filaticcio - *firisèll, firisêla*
filato - *filaa*
filatoio - *filàtôj, firèll*
filatora - *filèra, firêra*
filatore - *filàdôr*
filatrice - *filêra*
filettare - *filètâ*
filetto - *filètt, štricch*
filo - *fil*
filodrammatico - *filodràmâtich*
filograna - *filigrâna*
filone - *filòn*
filosofia - *filosofia*
filosofo - *filôsof, štôich*
filtrare - *làmbicâ, colâ*
filugello - *bigàtt*
filza - *filša*
fimo - *ingràšš*
finale - *finâl*
finali - *rosôn*
finalmente - *finàlmênt, à là fenitiva*
finanza - *finânša*
finanziere - *finànšiêr*
fine - *fin*
finestra - *fenêštra, fineštra*
finestrella - *bochêta*
finezza - *finêša*
fingere - *fing*
finimento - *finimênt, finitiva, pàrûr*
finire - *fenì, finì*
finito - *finii, compii, àndaa, štincaa*
finnosterno - *fümâria*
fino agg. - *güšš, fin*
fino avv. e p. - *fina*
finocchio - *fenòce*
finora - *finàdèšš*
finto - *finta*
fintino - *fintàrèll, perüchin, scignòn*
finto - *fint, rimišš*
finto (essere uomo) - *vèšš de còcch e de bìgna*
finzione - *finšiòn, finta, fintària*
fio (pagare il) - *pàgâ 'l fio*
fioccare - *fiocâ*
fiocco - *fiòcch, gâla*
fiòcina - *fiôsna*
fioraia - *fiorâia*
fioraio - *fioree*
fiorame - *fioràmm*
fiorato - *fioraa*
fiordaliso - *lìri*
fiore - *fiôr, fiorètt, fiòcch, limôn, crèmm*
fioretto - *pàšètt, pàsmân*
fiori (i) - *i pàlm, i pâlma*
fiorino - *fiorin, fiorii*
fiorire - *fiorì, svilüpàšš*
fiorista - *fiorìšta*
fiorito - *fiorii, fioraa*
fioritura - *fiorida*
fiorrancino - *bibin, œuce de bò*
fiorrancio - *œuce de bò*
fiorume - *bûla*
firma - *firma*
firmare - *firmâ*
fisarmonica - *fisàrmônica*
fisarsi - *fišàšš*
fischiare - *fis'ciâ, düronâ*
fischio - *fìšchio* [*biòtt*
fischione - *sbiòcch, bàlà-*
fischione turco - *ânedà*
fiscia - *mârca* [*d'India*
fisciù - *fisciû*
fisco - *fišch*
fisico - *fìsich*
fisonomia - *fisonomìa*
fisonomista - *fisonomišta*
fissare - *fišâ*

fissazione - *fisàsiòn*
fisso - *fiss*
fistierella - *càntàrèll*
fistione - *càšürôn*
fistola - *fištola*
fitta - *gibolàdûra, giboll, fliss, màrsciôn*
fitto s. m. - *fitt, ficc, fitàrêša*
fitto agg. *š'ciàšegh, š'ciâšer*
fiume - *fiümm*
fiutare - *nàsâ*
fiutata - *nàsâda*
fiuto - *nàšta*
fiutone - *repôrter*
flagellare - *svàrgelâ*
flanella - *fànêla*
flato - *flàto*
flauto - *flàüt*
flemma - *flêma*
flemmatico - *flèmâtich*
flemmone - *flemôn*
floscio - *flòsc, mòll, màgôle, rilàšaa*
flussione - *flüšiòn*
flusso - *flüšš*
focaccia - *fügâscia, càršènsa*
focaccina - *càršenšin*
foce - *imbocàdüra*
fochista - *foghista*
focolare - *fogora*
focone - *fogòn*
focoso - *focòs, fogòs*
fodera - *fòdra, contràfòrt*
foderare - *fodrâ*
fodero - *fòder*
foglia - *fòia*
fogliame, fogliatura - *foiàmm*
foglio - *foaj, certificaa*
fogliolina - *foiitina*
fogna - *sciŝtèrna*
folaga - *fòlega*
folasse - *florânsg*
folgore - *saèta, štràlûse*
folla - *fòla, flòta*
follare - *folà*
follatore - *folàdin*
folletto - *folètt*
follia - *matèria*
folto - *folt*
fomento - *brüseghin*
fondaco - *fòndegh*
fondamento - *fondàmènt*
fondamento (far) - *bàsàšš*
fondare - *fondâ*
fondarsi - *bàsàšš*
fondato - *ràgionêvol*
fondelli - *fonšô*
fondere - *fond*
fonderia - *fonderia*
fondigliolo - *peciôca, peciôchera, càmpee*
fonditore - *fonditôr, fondœür*
fondo - *fond, fondo, fondüü*
fondo di botte - *cûbi*
fonduta - *fûsa*
fontana - *fontâna*
fontaniere - *fontànee, lotonee*
fontanina - *fontànin*
fonte - *fontâna*
foraggio - *foràgg*
forare - *sbogiâ, sbüsâ*
forasacco - *biâda, 2)*
forasiepe - *riotin*
foraterra - *ficôn*
foratoio - *sbüsirœü*
foratura - *sbogiàdüra*
forbici - *forbes, forbesèta, foresèta*
forbiciaio - *foresitt*
forbiciata - *forb setàda, foresetàda*
forbicione - *foresetòn*
forbire - *netâ*
forca - *fòrca*
forcata - *forcâda*
forcella - *pendolin*
forchetta - *forcelina, pendolin*
forchettata - *forcelinâda*
forchetto - *forchètt, forcèla*
forchettone - *forchetòn, forcèla*
forcina - *forcèla, 1)*
forcone - *forcòn*
forestiero - *foreštee*
fossa - *fòpa*
fossetta - *câr*
fossicino - *rongèta*
fosso - *câr, 2)*
forfecchia - *fòrbes*
forfora - *fòrfora, rüšca, crüšca, rüff*
forfore - *crüšca*
forma - *fòrma, idèa*
forma di cacio - *formâgia*
formaggiaio - *formàgee*
formaggio - *formàgg, formâj*
formaio - *formêta*
formare - *formâ*
formato - *formaa*
formella - *robiœüla*
formentone - *formentôn, melgôn*
formetta - *càrotolin*
formica, formicola - *formîga*
fornaio - *preštinee*
fornaiolo - *morètt*
fornello - *foghee*
fornire - *šcortâ*
fornirsi - *riforniš*
fornito - *šcortaa*
fornitore - *fornidôr*
forno - *preštin, štüa*
fornuolo - *crosœü, 1)*
forra - *ôva*
forte - *gàiârd*
forza - *fôrša, potênša, movênt, robüštêša*
forzierino da posata - *bàràchin*
fra - *intrâ*
fracassio - *fracaseri*
fracasso - *fracàšš, mànej, sciüse*
fracidare - *màrscì*
fracido - *màrscitt*
fracidume - *bàgnüsciri*
fradicio - *màsàraa, màsàròtt, làraa*
fradicio (bianco) - *impiombaa*
fragaria - *màgiòštra*
fragile - *frâgil*
fragilità - *fràgilitaa*
fragola - *màgiòštra*
fragolaio - *magioštrera*
fragole - *màgioštrina*
fragranza - *fràgrânša*
frammesso - *el piàtt de [miss*
frana - *frâna*
franare - *frànà*
francamente - *frànràmènt, àpèrtàmènt*
francare - *frànrâ*
francatura - *frànràdüra*
francese (alla) - *àla frànrèsa*
franchezza - *frànchèša, presènša de špirit*
franchino - *frânclin, frànclin*
franco - *frànch, sciòlt*

:obollo - *fràncoboll,*
in [*clin*
:olino - *frànclìn, frân-*
;ia - *frânşa*
;ia arricciata - *mà*
'ô
;iare - *bordâ*
:oio - *frângia*
rio - *fràsâri*
a - *frâšca, bošch, piûma*
ata - *fràšcâda, gàbiœû*
hetta - *fràšchèta*
onaia - *bošcôn, girœû*
- *frâs*
- *resonètt*
inella - *giàvôn*
ino - *frâšin*
agliare - *štràtàiâ*
ta - *fràtâda*
llanza - *frâtelânša*
ria - *fràtàrìa*
rnizzare - *fràtèrnişâ*
aglie - *fresàmm*
anto - *intràtânta*
one - *fràšiôn*
iare - *bâtela*
iata - *šonâda*
iatore, freccione -
:dôr, štocàdòr
lo - *frèdd, frècc, frègg*
loloso - *fregee, mè-*
'rècc
lone - *frègiôn*
lura - *frèdûra, frè-*
ra, càlembòr
urista - *frediirìšta,*
üürìšta
gione - *fregàgiôn,*
âda, frišiôn
re - *fregâ*
ta - *fregâda*
la - *frègola*
ne, a - *brüsàpignàtt*
io - *moršee*
re - *frenâ*
rsi - *šüperàšš*
sia - *frenesìa, fer-*
ia
tico - *frenètich*
- *frèn, mòrš, sbàgg*
entare - *freqüentâ*
hezza - *freschèša*
o - *frèsch*
olino - *frèscolin, frè-*
ino
lle - *cròj*

fricassea - *fricàšè*
friggere - *frig, frignâ*
friggibuchi - *frignàdûra*
fringuello - *frànguèll*
frinzello - *càrpôgn, tàcôn*
frisone - *frisôn*
frittata - *fertâda, fritâda*
frittella - *fritola, làciâda, lâmpeda*
frittura - *fritûra*
fritto - *fritûra, fritt*
frivolezza - *picolèša*
frizione - *frišiôn*
frizzante - *rišènt*
frizzare - *brüsâ, piâ, pi-*
frizzio - *bešèj* [*šigâ*
frizzo - *šàšâda, špungiûda*
frode - *bosàrâda*
frollo - *fròll*
frontale - *frontaa*
fronte - *front, frontìn*
frontispizio - *fronteşpìši*
frontista - *frontišta*
frontone - *frontòn*
fronzoli - *berlinghitt, bir-linghitt*
frotta - *flòta, frôta*
frottola - *frôtola*
frottole - *bàll romànn, ciâcer*
fruciandolo - *šcoàšš*
frugare - *ràvànâ, rügâ*
frugata - *rügâda*
frugatoio - *giàvàròtt*
frugatone - *fognàtôn*
frugnolo - *crosœü,*
frugolo (è un) - *l'è on ecèšš, l'è òna tempèšta*
frugone - *forgôn*
frullana - *forlàna*
frullare - *frolà, rànsâ*
frullare (far) - *borî*
frullatura - *rànsàdûra*
frullino - *gilàrdina, frolìn*
frullonaio - *büràtô*
frullone - *càšôn, büràtôn*
frumento - *formênt*
frusone - *frisôn*
frusta - *frûšta*
frustagno - *füštâgn*
frustare - *früštâ*
frustata - *früštâda, šcü-riâda*
frustatura - *früštàdûra*
frustino - *foètt, früštin*
frusto - *früšt*

frutta - *frûta*
fruttaiolo - *früttirœû*
fruttare - *früttâ, früti*
fruttiera - *frütêra*
fruttificare - *früti*
fruttivendolo - *frütirœü*
frutto - *ànn, frût*
fucilare - *füsilâ, s'ciopetâ*
fucilata - *füsilâda, s'cio-petâda*
fucilazione - *füsilàšiôn*
fucile - *füsill, š'ciòpp*
fucina - *füsina*
fuga - *fûga*
fuligine - *bìšter, càrìsna*
fulminante - *fülminânt*
fulminare - *fülminâ*
fulmine - *fûlmen, fûlmin*
fumare - *fümâ*
fumària - *fümâria*
fumarsela - *dâghen òna fèta*
fumata - *fümâda*
fumatore - *fümàdôr*
fumo - *fümm*
funaio - *cordee*
funambolo - *bàlerìn de côrda, šàltàdòr*
funame - *cordàrìa*
funata - *ligâda*
fune - *côrda*
funerale - *fünerâl*
fungaccio annebbiato - *robioràtt*
funghetti - *funšgitt*
funghetto - *funsgìn*
funghino annebbiato - *robiorìn*
fungo - *fung, fong, mocûsc*
fungosità - *màtôn*
funicella - *cordèta*
funzionare - *funšionâ*
funzione - *funšiôn*
fuoco - *fœügh*
fuoco (di) - *fochi!*
fuori - *fœûra*
fuori via (di) *fœuràvia* -
furacchiata - *šcàmotâ*
furbaccio - *gàinôn*
furbacchione - *bolgirâdo*
furberia - *fürberîa, poli-tica*
furbo - *bàrgniff, màlàrbètt, màriôlo, màtricolaa, šcròcch* [*bôn*
furbone - *fürbàsciôn, für-*

furente - *fürénte*
furfante - *bàlòšš, crištôn*
furfanteggiare - *ràbotâ*
furfantello - *birbonscèll*
furgone - *forgôn*
furia - *fûria*
furibondo - *füribônd*
furiere - *forêr*
furioso - *füriôs*
furlana - *forlâna*
furore - *fürôr*
fusa (far le) - *fà frôn frôn*
fusaggine - *roncâsgen.*
fusaio - *füserocch*
fusaiola - *füsàrœû*
fusaiolo - *birlo*
fuscellini - *i àšt*
fuscellini (giocare ai) - *gügâ ài bâger, ài legnètt*
fuscello pungente - *bròcch*
fusciacca - *sciârpa*
fusiera - *füsêra*
fusione - *fûsa, füsiôn*
fuso, *agg.* - *fondüü, gitaa*
fuso, *s. m.* - *fûs, füsèla*
fustagnaio - *füstagnee*
fustagno - *füstâgn*
fusto - *füšt, piqnàn*

G

g - *gi*
gabbacompagno - *màngiàcapàre*
gabbaloste - *brüsàpàiòn*
gabbamondo - *gàbàmònd, gàbàdòr* [bàn
gabbano - *balandràn, gà-*
gabbare - *gàbà, gàbolà, infinocià, coštì*
gabbato - *gàbaa*
gabbatore - *gàbàdòr*
gabbia - *gàbia, càpia*
gabbiaio - *càpiee*
gabbiano - *gàbiàn*
gabbiola - *càpiòta*
gabbione - *càpiòtt*
gabella - *gabèla, impòšta*
gabellino - *finanšièr, borlàndòtt*
gabellotto - *borlàndòtt*
gabinetto - *gàbinètt*
gaggia - *gàgia, robìna*
gagliardia - *fortèša, fòrša*
gagliardo - *gaiàrd*
gagliolo - *sgûsc*

gagliuola - *tâcola*
gagna - *pêlola*
gagnolare - *sguàgnî*
gaio - *smôrbî*
gala - *gâla, pàciûga*
galandri - *gàlànder*
galanga - *gàlânga*
galano - *gâla, nœud*
galante - *gàlânt*
galanteria - *gàlànteria*
galantina - *gàlàntîna*
galantomismo - *gàlàntomismo*
galantomone - *gàlàntomôn*
galantuomo - *onèšt, gàlàntòmm*
galateo - *gàlàtèo*
galattometro - *procìn, proîn*
galeotto - *gàleòtt*
galera - *gàlêra*
galiopsi - *làciôn*
galla (a) - *dešoràcia*
gallare - *gàlâ (i œur)*
gallastrone - *gàlàsc, gàlorüs*
galle - *i bogiit, fùdigh, gàletòn*
galleggiare - *gàlegiâ*
galleria - *gàlaria, gàleria*
gallerone - *gàlàsc, gàlorüs*
galletta - *galèta*
gallettino - *gàletìn*
galletto - *galètt, càštelètt*
gallina d'India - *pòla*
gallina - *gàina*
gallinaccio - *piòšš gàinee*
gallinaio - *polee*
gallinella - *gilardìna*
Gallinella (la) - *i Gàlinèür*
gallinetta - *gàinèta*
gallo - *gall*
gallo d'India - *polin*
gallo o fagiano - *àštòrg*
gallonare - *gàlonâ*
gallone - *gàlòn*
gallozza - *šondì*
gallozzole - *i bogitt*
galoppare - *gàlopà*
galoppino - *gàlopìn*
galoppo - *galopp*
galtone - *pèrisèll*
galtuccio - *pèlèta*
galuppo - *galupp*
galvanico - *galvànich*

galvanizzare - *gàlvàni...*
gamba - *gâmba*
gambale - *cûna*
gambali - *gàmbâi*
gambero - *gâmber*
gambetta, gambina - *gàm... bêla*
gambetto - *gàmbirœû... tàcch*
gambieri - *gàmbâi*
gambo - *picoll, gàmbêta... botôn*
gambone - *gàmbòtt*
gambuto - *sgânšèrla*
gammautte - *gâmàütt*
gammella - *gàmèla*
ganascione - *gànàšôn*
gancio - *ràmpin*
gangheri - *bàjonètt*
gangherino - *càncànin*
ganghero - *ogiœû, ràmp...*
gangola - *nâta*
ganimede - *gànimêde*
ganozze - *àsôn*
ganza - *bèla*
gara - *gâra, fà la ... cica, pica*
garagolo - *càràšcàsc*
garamoncino - *gàràmonš...*
garamone - *gàràmòn*
garante - *gàrânt*
garantire - *gàrànšì*
garanzia - *gàrànšia, ...*
garba - *crìbi ... gàrb*
garbaccio - *dešprèsi*
garbare - *àndà*
garbatezza - *finèša fìr...*
garbato - *gràšiòs*
garbo - *gârb, gràši... mòder*
garbuglio - *imbròi... garbüj*
garganella (bere a) - *b... a canèta*
garganello - *gàrgànèll*
gargantua - *loff*
gargarismo - *gàrgàrism...*
gargarizzare - *gàrgàris... sgàrgàrišà*
gargie - *bàrbèll*
gargotta - *gàrgôta*
garofonata - *gàrofolàda*
garofano - *gàlofèr, gàrò...*
garrese - *crosèra*
garretto - *gàretòn, gàr... garètt*

criâ
- *resiòs, ràbìn,*
)s
ıârşa
- *gàrşâ*
ɔ - gàrşàdòr
- *gàrşêra*
- *gàrşerìa*
- *gàrsòn, gàlüpp,*
t, làorànt
giare - *crèšš*
- *gàrsœù, scirœû*
š
'o - *gàşômetro*
gàşòsa
o - *gàşišta*
àšš
ɔ - càštigâ
· càštigh
- *gâštrica*
mico - *gàštronô-*

ı - *gàtàbûia, fi-*
'òi
- *büsirœüla*
ti! - *màràmâo!*
ı - *Gàtinâra*
minìn [*gàtt*
miscio, miscìòn,
minòn, poligâna,

ı - *šcopèll*
- *gàüdènt, bon-*

giòia
ɔ - bàràcâ
gàmêla
màgòšš
ıcèll [*scèll*
olino - *bügnon-*
lo - *bügnòn, co-*

gàròta
- *gàòsa*
š
'âscia
- *gàsêla*
'o - *gàsgiòtt*
- *gàsêta, fœuj*
iòca
giosgiò
jiàšâ, gelâ
- *gelàdina*
šorbètt

g·l

gelosia - *gelosìa*
geloso - *gelòs, šcàròs*
gelsato - *moronaa*
gelso - *moròn* [*šümìn*
gelsomino - *gelšümìn, giü-*
gemello - *gemèll*
gemere - *piâng, tràpànâ,*
gèmm
gemma - *gêma, pèrla*
genuinità - *originàlitaa*
gendarme - *giàndârma,*
gendârma
generale - *generâl*
generare - *generâ, ràšâ,*
mètt, ingenerâ
genere - *gêner, râša*
generoso - *generòs*
gengiva - *gengiva*
gengiovo - *gingiüâri*
genio - *gêni*
genitrice - *mâder*
gennaio - *genâr*
gentaglia - *gentâia, rà-*
botâia, gàlüpâia
gente - *gent*
gentile - *gràšiòs*
gentilezza - *ürbànitaa,*
regàlìa, gràšiêta
genuflessione - *ingenü-*
giâda
genuflettersi - *ingenügiàšš*
geo - *bàciòcch*
geografia - *geogràfia*
geografico - *geogrâfich*
geometria - *geometrìa*
geranio - *girâni, gerâni*
gerarchia - *geràrchìa*
gergo - *gèrgh, gêrgo*
gerla - *gêrlo, gêrla*
gerlata - *gerlâda, gêrlo*
german marino - *còll longh*
germe - *germêj büüt*
germinare - *vegni*
germogliamento - *càsciâda*
germogliare - *germeiâ*
germoglio - *germêj*
geroglifico - *geroglìfich*
gerundio - *geròndi*
gessaiuolo - *gešec*
gesso - *gèšš*
gessoso - *gešiv* [*gešti*
gesticolare, gestire -
gesto - *gèšt*
Gesù - *Gesâ, Esâšš*
gettare - *fond, bütâ, trâ,*
s'giàcâ, làšâ, gitâ

gettata - *càsciâda*
gettato - *gitaa*
gettatore - *gitò, fondœür*
getto - *geròn, môlta, gitt*
gettone - *mârca*
gheppio - *fàlchètt, gàvinè*
gheriglio - *fèşa, cücüriu-*
cüü
gheriglio di noce - *griœü*
de là nòs
ghermire - *brànâ*
gherone - *làmp, ghêda*
ghetta - *ghêta* [*pene*
ghezza (uva) - *ûga che*
ghiacciaia - *giàšèra*
ghiacciaio - *giàšee*
ghiaccio - *giàšš*
ghiacciuolo - *cornâgia*
ghiado - *càligo*
ghiaggiuola - *lìri*
ghiaia - *gèra*
ghiaioso - *gerìv*
ghiaiuzza - *gerêta*
ghianda - *giânda*
ghiarone - *geròn*
ghiera - *rèra, pomèll, rà-*
nêla
ghigliottina - *ghigliotìna*
ghiotta - *lècârda*
ghiotto - *lecârd, gormàn*
ghiottone - *lûdria*
ghiottoneria, ghiottor-
nia - *lecàrdàrìa*
ghiozzo - *botìna, pešcàrìa*
ghiribizzare - *màsnâ*
ghiribizzo - *ghiribišš,*
êstro, mâta, šchiribišš,
bešchiši
ghiribizzoso - *bešchišiòs,*
èstròs
ghirigolo, ghirigoro -
firifišš
ghirlanda - *šere*
ghiro - *gìra*
ghisa - - *ghisa*
già, di già - *giâ, giàmô*
giacca - *giàchè*
giacchè - *degiâ che*
giacchetta - *giàchêta,*
s'giàchè
giaciglio - *bâita*
giacinto - *càmpànìn, già-*
šint, giàcint
giaconetta - *giàconètt*
giaggiuolo - *lìri*
giallamina - *càlàmina*

gialliccio - *giàldûsc*
giallo - *giàld*
giallore - *giàldûsc*
giallorino - *giàldorìn*
giammai - *mâi*
giannetta - *giànèta, bàchèta*
gianettina - *bàchetìna*
giarda - *giàvârd*
giarde - *crošt*
giardinetto - *giàrdinètt, dešèrt*
giardiniera - *giàrdinièra, arlechìn*
giardiniere - *giàrdinee*
giardino - *ôrt, giàrdìn*
giardone - *giàvârd*
giargone - *giàrgôn*
giavazzo - *giàvàšš*
gibus - *šchiscêta, gibüs*
giga - *gigotâša*
gigante - *gigânt*
Gigia - *Bìgia, bigìn*
giglio - *liri*
gilè - *gilè*
ginepro - *sànever*
ginestra - *ginèstra*
ginestraggine - *ginèštrarü*
ginestrella - *ginèstrarü, ghiringhèsa*
ginestrina - *ginèštrarü*
gingillare, gingillarsi - *cilapà*
gingillo - *ciàlada, ciàlàrii, belee, bebill*
ginocchielli - *genogiài*
ginocchiello - *genogéra, màtàràsin*
ginnasio - *ginàsi*
ginocchio - *genœucc*
ginocchioni - *genogión*
giocare - *giügà*
giocattolo - *belee*
gioco - *giœùgh, schèrs*
giocolare - *giügàtà*
giogaia - *šotgola, pàràtola*
gioielliere - *gioelèr*
gioiellino - *belerin*
gioiello - *belee, bisgiù, gàlanteria, giòia*
gioia - *màpa, gema*
gioire - *gioi*
giornale - *fœuj, giornàl*
giornaliero - *giornàlièr, màndòpera, diürništa, giornadee*

giornalista - *giornàlišta*
giornada - *giornâda*
giornello - *gàbàšš*
giostra - *giôštra*
giovamento - *prò*
giovane, giovine - *giôin*
Giovanni - *Giovànn, Gioànn*
Giovanni (erba S.) - *êrba bàlšàmìna, êrba bàsgiâna*
giovare - *giovâ*
giovarsi - *àprofitâ*
giovedì - *giovedì, gioedì*
giovenca : *mànšêta, vâca*
giovenco - *mànšètt, boàtèll*
gioventù - *gioventû*
giovevole - *ûtil*
gioviale - *cerôs*
giovialone - *màtôn*
giovine - *giôin*
giovinezza - *gioventû*
giovinotello - *pelàdèll*
giovinotto - *giovinòtt, gioinòtt*
girabile - *giràbil*
giracapo - *giràment*
giraffa - *giràfa*
girandola - *giràsò*
girandola (far) - *fà bindèll*
girandolare - *balàndrà*
girare - *birlà, girà*
girarrosto - *menàròst, spèd*
girasole - *bòsijòrmigh, giràsò*
girata - *man*
giratario - *giràtàri*
giratora - *ménera, menàdòra*
giravolta - *girivòlta*
giravoltare - *girivoltà*
girella - *tornell, balèta, pedina ronsà*
girellare - *bàlandrà, gi-*
girino - *botàràna, màsacò*
giro - *gir*
gironda - *tiòrba*
gironzare - *gironsà*
girovago - *strüsón*
git - *giotón*
gita - *escursión, scapàda*
giterella - *girett, giretin*
gittaione - *giotón*
gitto - *gitt*
gittone - *giotón*

giù - *giô*
giubettino - *giponìn*
giubbetto - *gipa, giàchet... bânda*
giubboncino - *gipon... corpètt*
giubbone - *gipôn, gip... bânda*
giubilamento - *gibilêri...*
giubilare - *giübilâ*
giubileo - *giübilee*
giubilo - *gibilêri*
giucco - *cicolàtee*
giudeo - *ebrêi*
giudicare - *giüdicâ*
giudice - *giüdes*
giudizio - *giüdìsi*
giudizio (a) - *à štim...*
giuggiolone - *gongorô... gorgorân*
giuggiulena - *giorgiolê...*
giugno - *giûgn*
giulè - *gilê*
giulebbare - *giülèpâ*
giulebbe - *giülèpp*
giuleone - *gilerón*
giuncaia - *càrécc*
giuncata - *càgiàda*
giuncheto - *càrécc, lis...*
giungere - *rivà*
giunta - *desoràpà*
giuntare - *bolgirà, ingi... giuntà*
giuntatore - *ingànnà... gàbàdòr*
giunteria - *ingànn, bos... ràda*
giuntura - *giuntüra*
giuocare all'imperiale - *àrbor imperiàl*
giuoco - *giœùgh*
giuramento - *giüram...*
giurare - *giürà*
giurato - *giüràto*
giureconsulto - *legàl*
giuridico - *giüridich*
giurisdizione - *giürisd... sión*
giustezza - *giüstèsa*
giustificare - *giüstificà*
giustificazione - *giüstif... càsión*
giustizia - *giüstisia*
giusto - *giüst*
giusto, *avv.* - *giüsta*
glandula - *gàndola*

) - *guaa*
· *lôta*
he
- *ghi*
cànàlìn
) - *glo glô*
- *bâla, bôgia*
- *glôria*
'si - *vàntàśś*
io - *gloriôs*
! - *òff!*
re - *mognâ*
o - *mognâda*
i (bocca da) - *bo-*
òcch
- *gnòcch*
- *gœùba, gœubb*
to - *gobìn*
- *gœubb, gœuba, bèe*
- *góla*
- *gott*
la - *góla*
lare - *gotìnâ, gotâ,*
a
latoio - *frontàlìn*
le - *gott*
lino - *gotìn*
lotto - *cornâgia*
- *gôd*
ela - *càmpâśela, fà*
na, fà goghèta
nto - *godûda, piàsê*
ndo - *bàràchee*
;ine, gofferia - *go-*
gòff, śèmpi
ino - *gognìn*
góla
- *slêpa*
i - *gormànderia*,
àndis
- *lecârd*
fàmm, màrsc, màr-
lo - *remiśèll*
-*bràmêra, bràmerôn*
re (del cacio) - *dàśś*
re - *śgonfiâ*
'si - *ingàlùśiśś,*
àśś
tura - *gòff*
- *besìnfi, bisìnfi,*
i
ne - *bofiòtt*
re - *tümôr*
- *màghêla*

gongola - *biśa scüdelêra, màgòśś*
gongoso - *màghelênt*
gonna - *pedâgn*
gonnella - *pedâgn, śôca*
gonnelletta, gonnellino - *śochìn*
gonzo - *picch, vilân*
gora - *cànàrêla, câr, rôn-śgia*
gorata - *ingorgâda*
gorbia - *indœüia*
gorello - *càrtâda*
gorgoglione - *fràtìn*
gorgozzulo - *cànàrüśś*
gota - *gànâśa*
gotazza - *pàlòtt*
gotta - *gôta*
gottoso - *gotòs*
governale - *guàrnàcc*
governante - *bònn, go-vernânte, goernânte*
governare - *goèrnâ, go-vèrnâ*
governarsi - *contègniśś*
governatore - *goèrnàdôr, govèrnàdôr*
governatrice - *goèrnânte, govèrnânte*
governime - *ingràśś*
governo - *goêrno, govêrno, mànêg*
gozzo - *gòśś*
gozzoviglia - *bàrâca, go-dûda*
gozzovigliare - *bàràcâ, fà goghêta*
gracchiare - *fà cràcrâ*
gracchiellaccia - *càlândra*
gracchiola - *bêrta*
gracchione - *gâsgia*
gracile - *delicaa, grâcil, màlìngher, màstrânsc*
graciletto - *miserìn, pochìn*
gracilità - *gràcilitaa*
gradasso - *màśàśètt, mê-nàfrècc, brüśàcàntôn*
gradinata - *ścàlinâda*
gradinetto - *bàsèlìn*
gradino - *bàsèll, gràdìn*
gradire - *àcètâ, àgràdì*
grado - *bàsèll, grâd, râ ngo*
graduato - *gràdüaa*
graffi - *gâmber, ràmpinêra*
graffiamento - *ungiâda*
graffiare - *sgàrbèlâ, gàtâ*

graffiatura - *ungiâda, śgàr-bèlâda, śgràfign*
graffietto - *righirœü*
graffio - *śgràfign*
gragnuola - *tempêśta*
gramaglia - *condiśiôn*
gramigna - *gràmêgna, gre-mêgna, cornàiœüla*
gramma - *gràmm*
grammatica - *gràmâtica*
gramola - *grâmola, grê-mola, mâśa*
gramolata - *crepê, grànîda*
gramo - *gràmm*
gran dama - *dàmâśa*
gran mercè - *màncomaa*
grana - *grâna*
granaglia - *śàldûra, trèsìa*
granaio - *grànee*
granare - *grànì*
granata - *grànâda, ścôa, ścôra, śçoìn, śçovìn*
granatiere - *grànàtêr*
granatiglia - *grànàdìn*
granatina - *grànàdinn*
granato - *grànaa*
granchiaio - *gàmbàree*
granchio - *gâmber, giòva, rânf*
grancia - *fonśgìn*
granciporro - *gâmber*
grande - *grân, grànd, màiûśçol*
grandeggiare-*śpàcâ, śpàrâ*
grandezza - *grândêśa*
grandezzata - *grândœûr*
grandiglione - *grândôn*
grandinare - *tempèśtâ*
grandine - *tempêśta*
grandioso - *grândiôs, màè-śtôs*
granire - *grànì, śegrinâ*
granita - *crepê, grànîda*
granito - *grànaa, grànii, miàrœü biânch, rośś*
granitoio - *grànidôr*
granitone - *giàndôn*
grano - *cicìn, formênt, grân, mondèll*
grano saracenico - *frâina*
grano turco - *formentôn, melgôn, càrlôn*
grano di tartaria - *frâina*
granturcale - *mèlgâsc*
grappolare - *gràpèlâ*
grappolino - *gràpèll*

grappolo - *grâpa*
grascia - *grâša*
grassazione - *šàltàmênt*
grasso - *gôrd, gràšš, ònc, petàrd, rone*
grassume - *bàciâcia, bàciòšs, gràšûsc*
grata - *ferâda*
gratella - *gràticola*
graticcio - *ferâda, graa*
graticola - *gràticola*
graticolato - *telâr*
gratis - *grâtiš, à mâca, a ûfi*
grattaculo - *gràtàcüü*
grattapugia - *gràtàbrüštia*
grattare - *gràtâ*
grattino - *gràtoâr*
grattugia - *gràtirœûla*
gratuitamente - *àmoredêi, a mâca, grâtis*
grave - *grêv. imponênt, šôdo*
gravezza - *pês*
gravoso - *šenšibil*
grazia - *grâšia, gàrb*
graziaccia - *malagràšia*
graziare - *gràšià*
grazie - *obligàto, gràšie*
grazietta, graziola - *gràšièta*
grazioso - *gràšiôs*
greca - *greca*
gregge - *ròsc*
greggio - *sgresg*
grembialata - *šcošàràda*
grembiale - *šcošàa, sgoàndalin*
grembialino - *šcošàa*
grembo - *šcošš*
grembo (in) - *in šcošina*
greppia - *mangiàdôra*
greppo (far) - *fà el càšüü*
gretole - *férol*
gretto - *shiòcch, sbris*
greve - *grêv*
griccia - *grinta*
gricciolo - *ghiribiss*
grida - *grida*
gridare - *sbràgità, sgàrà, sgàri, ciocà, crià, rosà*
gridata - *sgàràda, reciòcch, rosàda, criàda*
gridatore - *sbràgiòn, bàgolòn*
gridellino - *lilà*
grido - *gàgol, sbràgiàda, sgàr, ûrlo*
grifo - *mûšòn*
grigio - *gris*
grigiastra - *bràmina*
grillare - *fà pott pott, rüsgi*
grillettare - *fà pott pott*
grilletto - *pàšàrin*
grillo - *màta, šàltàmàrtin, bàlin, gri*
grimaldello - *gàriboldin*
grinza - *crêšpa*
grinzo, grinzoso - *crèšp, crešpaa*
grinzume - *crešpàdûra*
grippe - *gripp*
grispignuolo - *šongsgin, sciongin, làciàrèll*
grispignone - *gàrşòn*
grogiolare - *confinà*
gromma - *crôpa*
gronda - *grônda*
grondaia - *cànaa, grônda, grondâna*
grondare - *grondonà*
groppa - *cròpa, gròpa, gròppa*
groppiera - *gropera*
groppone - *cülata, mitriòtt*
gropposo, groppnto - *gropolènt*
gros - *grò*
grossa - *grôša*
grossezza - *grošèša*
grossiere - *orèves de gròss*
grosso - *ètegh*
grossolano - *màteriàl, grošolàn*
grotta - *cròtt, gròta*
grottesca - *ròcòcò*
groviglinolo - *grimèll*
gru - *grü*
grua - *grua*
grucce - *èšš* [scànscia
gruccia - *pàlètt, crica*.
grugnire - *rognà*
grugno - *grügn, müsòn, moštàcc*
grugnolo - *gniff*
grulleria - *giàrànàda, gofada, ciulàda*
grullo - *giàrin, inšognènt, ciall, bàrbàbiech*
grumato - *pàština*
grumo - *grümm, càgiòšš, gnocch*
grumolo - *scirœû*
grumulo - *gnòcch*
gruppetto - *grüpètt*
gruppiere - *gropêr*
gruppo - *grüpp, gropp*
guadagnare - *àcquištà, qûištà, guàdàgnâ*
guadagno - *càpàda, guàdàgn*
guade - *guâda, guàdina*
guado - *guaa*
guaime - *bàrbêta*
guaina - *fœûder, guàdina*
guainella - *guàdinêta*
guaio - *guàj, guâia, infêr, rângol, râcola, guàrila*
guaire - *sguàgnî* [pie
guaito - *càin*
gualchiera - *fôla*
gualchieraio - *folàdôr*
gualcire - *màštinà*
gualcito - *pàtûsciaa*
gualdrappa - *guàldrâpa*
guancia - *gànâša, gànàšin*
guanciale - *cošin*
guancialetto - *cošin, cošinètt*
guancialino, i - *cošin, pümàšin, cošinètt*
guancialino d'oro - *sgràbràša*
guanciata - *slêpa, sberla*
guantaio - *guàntee*
guantiera - *gàbàrè, cabarè*
guanto - *guànt*
guardaboschi - *guàrdàbošch, dona*
guardacatene - *fermàda*
guard'alpe - *àlpàdôr*
guardamacchia - *guàrdàmàn*
guardamano - *mànêta*
guardaportone - *guàrdàportòn* [cürà
guardare - *cürà, guàrdà*,
guardar losco - *guàrdà in berlušch*
guardaroba - *guàrdàròba*
guardasigilli - *guàrdàšigill*
guardastinco - *cošinètt*
guardata - *ristàda*
guardatura - *guàrdàdûra*
guardia - *cüštòdia, càsèlànt, guàrdia, cantonèr, càntonièr, bi, šorvegliànt ronda, pàràmàn*

guardiano - *guàrdiàn*
guardinfante - *côregh*
guardiolo - *guàrdina, ŝegondìn*
guardione - *guârden*
guardo - *guàrdâda, viŝtâda*
guarentigia - *gàrànŝia*
guarentire - *gàrànti*
guarire - *guàri*
guarnello - *ŝotànìn*
guarnire - *guàrni*
guarnitura - *guàrniŝiòn, fornitâ*
guarnizione - *ŝpediŝiòn, guàrniŝiôn*
guascherino - *niàrœû*
guascotto - *màlcòtt*
guastafeste - *rompàtòrta*
guastamestieri - *imbroiàmeŝtee, guàŝtàmeŝtee, rompàtòrta*
guastare - *guàŝtâ, ŝàŝinâ*
guastarsi - *pàtì*
guastato - *guâŝt*
guastatore - *guàŝtàdòr, ŝàpœùr*
guasto - *guàŝt, pàtìi, redriŝŝ, ràdriŝŝ, niŝŝ*
guattarello - *fògn*
guattero - *sguâter, làvàpiàtt*
guattire - *sguàgnì*
guazzabugliare - *impàŝtiŝâ*
guazzabuglio - *gàsàbûj, guàsàbûj, miscelânia*
guazzare - *sguàŝâ*
guazzatoio - *guaa*
guazzetto - *sguàŝètt, ràgû*
guazziera - *compoŝtèra*
guazzo - *sguàŝŝ, làvèsg*
guercio - *loŝch, guèrc*
guernire - *guàrnì*
guerra - *guèra*
guerriero - *guerièr*
gufare - *fà lù mòca*
gufo - *dûgo, gràn dûgo, bàlàbiòtt, lorocch*
guglia - *gûglia, fàlchètt*
gugliata - *güġiâda*
guida - *reseghèta, contràdâna, güida*
guidaiolo - *güida*
guidalesco - *màriŝch, guàriŝch*
guidana - *ghindâna*
guiggia - *pâta*

guindolo - *ghindes, bicôca*
guisa - *mœud*
guizzare - *tripilâ, ciocâ*
guscetto - *ŝchiscèta, gitt*
guscia - *rèŝca*
guscio - *gitt, gûŝa, güŝŝ*
guscioni - *càŝüü*
gusto - *güŝt*
gustoso - *güŝtòs*

I

i - *i*
Iddio - *Dìo, Signòr*
idea - *idèa, concètt, idèia*
ideale - *ideâl*
idealismo, idealità - *ideàlismo*
ideare - *ideâ, imàginâ*
idearsi - *ideàŝŝ, imàginàŝŝ*
idem - *idem*
identico - *idèntich*
idillio - *idìli*
idiota - *ignorânt, cretìn*
idolatrare, idoleggiare - *idolàtrâ*
idolo - *ìdol*
idoneo - *âbil, bòn*
idraulico - *trombee*
idrofobia - *idrofobìa, râbia*
idrofobo - *idròfob, ràbiaa, ràbiòs*
idrogeno - *idrògen*
idropico - *idrôpich*
idropisia - *idropisìa*
idroterapico - *idroterâpich*
iena - *iêna*
ieri - *ièr*
igiene - *igène*
igienico - *igênich*
ignominia - *ignominia, obrôbri*
ignominioso - *ignominiòs, obrobriòs* [*sia*
ignorantaggine *ignoràntì-*
ignorante - *ignorânt, bògher, bœu*
ignoranza - *ignorânsa, ignoràntisia*
ignorare - *ignorâ, ŝàvè nò*
ignoto - *minga conoŝüü*
igrometro - *igromèter*
il - *el* [*cerôs*
ilare - *legriòs, àlègher,*
ilarità - *legria*
illegale - *ilegâl*

illeggiadrirsi - *imbeliŝŝ*
illegittimo - *ilegitim*
illimitato - *ilimitaa*
illudere - *ilûd*
illuminare - *inlüminâ*
illuminazione - *inlüminàŝiòn, lüminàŝiôn*
illuminello - *gibigiâna*
illusione - *ilüŝiòn*
illuso - *ilûs*
illusorio - *ilüsôri*
illustrare - *ilüŝtrâ*
illustrazione - *ilüŝtrâŝiôn*
illustre - *fàmòs*
illustrissimo - *lüŝtrìŝim*
illuvione - *inondàŝiòn*
imbaccuccato - *imbàcücaa*
imbagagliare - *imbàgàgiâ*
imballaggio - *imbàlàgg*
imballare - *imbàlâ*
imballatore - *imbàlàdòr*
imballatura - *imbàlàdûra*
imbalordire - *ŝtornì, imbàlordì*
imbalsamare - *imbàlŝàmâ*
imbalsamatore - *imbàlŝàmàdòr*
imbalsamazione - *imbàlŝàmàŝiòn*
imbalzarsi - *incàràlàŝŝ*
imbambolato - *incàntaa*
imbandizione - *portâda*
imbarazzare - *imbroiâ, infesciâ, imbàràŝâ*
imbarazzo - *imbàràŝŝ, infesciàdûra, infèsc, imbrôj*
imbarcare - *imbàrcâ*
imbarcarsi - *gitàŝŝ*
imbarcatoio - *imbàrcàdèro*
imbarco - *imbârch*
imbastardire - *imbàŝtàrdâ*
imbastire - *imbàŝtì, infiletâ*
imbattersi - *imbàtes*
imbeccata - *ràfredòr, infregiò* [*lâgin*
imbecillaggine - *imbeci-*
imbecille - *imbecill, ŝtrâmbo, cretìn*
imbellettarsi - *imbèlètàŝŝ*
imbellirsi - *imbeliŝŝ*
imbendare - *imbindâ*
imberciare - *imbrocâ*
imbercio - *dìsco* [*gnâ*
imbevere - *imbibì, impre-*

imbeversi - *imbêves*
imbiaccare - *imbiàcâ*
imbiancare - *sbiàncâ*
imbiancatura - *sbiàncâda*
imbianchino - *sbiànchîn*
imbiondire - *imbiondì*
imbiutare - *impiàštrâ*
imboccare - *imbocâ, ingrànâ*
imboccatura - *imbocàdûra*
imbonire - *imbonî*
imboscata - *imbošcâda*
imbottare - *invàšelâ, imbotâ*
imbottatoio - *pidria*
imbottigliare - *imbotelià*
imbottire - *imboti, prepontâ*
imbottitore - *imbotidôr*
imbovinare - *imboàsciâ*
imbozzacchire - *cücàšš, andà in erbiôn*
imbozzimare - *imbœusmâ*
imbraca (buttarsi sull') - *impuntàšš* [brâgâ
imbracare - *fàlšetâ, im-*
imbrachettare, imbragare - *imbrâghetâ*
imbrattare - *impiàštrâ, infesciâ, bordegâ, pàštrügnâ*
imbrattascene - *fregàscènn*
imbratto - *päciügâda, coròbia, impiâšter*
imbrattone - *pàštrügnôn*
imbrentine - *boff*
imbriacare - *inciochì, imbriâgâ*
imbriacatura - *ciòca, sbòrnia, biònda*
imbrigliare - *imbriâ*
imbroccare - *imbrocâ, inštàchetâ*
imbroccarsi - *imbrocàšš*
imbrodarsi - *imbrodàšš*
imbrodolarsi - *bodesgiàšš, sbrodolàšš*
imbrodolatura - *päciügâda*
imbrogliacasa - *càlàncâ*
imbrogliare - *imbroiâ, bolognâ, ingàrbiâ*
imbroglio - *infèse, trüech, imbrôj, impiec*
imbroglione - *imbroiôn, füštüse, sgonfiôn, pàštrügnôn, pàštišôn*

imbronciato - *müsonênt, motriênt, inmüsonaa*
imbruttire - *imbrütišš*
imbudellare - *inšàcâ*
imbullettare - *inštàchetâ*
imburrare - *inšàonâ*
imbuscherarsi - *impipâšen*
imbuto - *pedriœû*
imitare - *imitâ*
imitazione - *imitàšiôn*
immaginabile - *imàginâbil*
immaginare - *imàginâ, inventâ, imàginàšš*
immaginario - *ideâl, imàginâri* [ideàšš
immaginarsi - *imàginàšš,*
immaginazione - *imàginàšiôn, invenšiôn*
immagine - *imâgin, màištaa*
immelensire - *inscemî*
immergere - *bàgnâ, pociâ, moiâ*
immergersi - *ingolfàšš*
immezzire - *pàtì*
immezzito - *pàtii, pàšaa*
immischiarsi - *intrigàšš*
immiserire - *intiseghišš*
immobilità - *imobilitaa*
immodico - *indišeritt*
immollare - *pociâ, moiâ, màsàrâ*
immollarsi - *màsàràšš*
immorale - *imoràl*
immorbidire - *imorbidì*
immoto - *imôbil*
impaccare - *impàcâ*
impacchettare - *impàchetâ*
impacchincare - *päciügâ*
impacciare - *imbroiâ*
impacciato - *intrègh, tàràmòtt, imbogaa*
impaccio - *fàštidi, impiec, gàrbûj, infèse*
impaciuccare - *impetolâ*
impadronirsi - *impàdronišš*
impagabile - *impàgâbil*
impaginare - *impàginâ*
impaginatore - *impàginàdôr*
impagliare - *impàiâ*
impagliatino - *càdrèga*
impagliatore - *càdregàtt*
impagliatura - *inlišcàdûra, lišcàdûra, impàiàdûra*

impalare - *pàlâ, impàlâ*
impalato - *impàlaa*
impalcare - *šolâ, šofità*
impalcato - *šœul*
impalmare - *promètt*
impalmo - *màsàrôn*
impanare - *impànâ*
impaniare - *invèšcâ*
impanico - *gàrbûj*
impanzanare - *gàbolâ*
impappinarsi - *impàperàšš*
imparare - *impàrâ, imprênd* [tàšš
imparentarsi - *impàren-*
imparziale - *impàršiàl*
imparzialità - *impàršiolitaa, giüštišia*
impassibile - *impàšibil*
impassibilità - *impàšibilitaa*
impastamento - *impâšt*
impastapane - *mènàleraa*
impastare - *impàštâ*
impastato - *impàštaa*
impastatore - *mènàleraa, màrnà*
impasticciare - *pàštišâ*
impasto - *impâšt*
impastocchiare - *impàštociâ* [imbogaa
impastoiato - *infesciaa,*
impatta - *fâta*
impattare - *impàtâ*
impatto - *pàtüse*
impaurire - *šcàgiâ, fà štremì*
impaurirsi - *štremišš*
impazientarsi, impazientirsi - *impàšientàšš*
impazienza - *impàšiênša*
impeciare - *impesâ*
impedimento - *impediment*
impedire - *impedì, proibì, ocüpâ, intràlciâ, imbroiâ*
impedito - *impedii*
impegnare - *impegnâ*
impegnarsi - *impegnàšš*
impegnato - *impegnaa*
impegno - *impêgn*
impegolare - *impesâ*
impelagarsi - *impetolàšš*
impenetrabile - *impenetrâbil*
impennarsi - *impenàšš*
impennata - *impenâda*

impensatamente - *impensàtàmènt*
impensierire - *impenŝerî*
impepare - *impeverâ*
impepata - *impeverâda*
imperativo - *imperàtîv*
imperatore - *imperàtôr, imperàdôr*
imperatrice - *imperàtrîce, imperàtrîs* [*cètibil*
impercettibile - *imper-*
imperdonabile - *imperdonâbil*
imperfetto - *imperfètt*
imperfezione - *imperfeŝiòn*
imperiale - *imperiâl*
imperioso - *imponênt*
impermeabile - *impermeâbil* [*inàsâ*
impernare - *imperniâ,*
impero - *impêro*
impersonale - *imperŝonâl*
imperterrito - *impertêrit*
impertinente - *impertinènt, ŝfàciaa, inŝolênt*
impertinenza - *impertinènŝa, ŝfàciàtâgin*
impetigine - *dêrbita*
impettarsi - *incolàŝŝ*
impeto, impetuosità - *ìmpet* [*gôs*
impetuoso - *impetüôs, fo-*
impiaccirottare - *impiàŝtrâ*
impiallacciare - *impeliŝâ*
impiallacciatura - *impeliŝàdûra* [*impientâ*
impiantare - *impiàntâ.*
impianto - *impiânt*
impiastrare - *impiàŝtrâ, pàŝtrügnâ, impoltiâ*
impiastricciare - *impoltiâ, impoltisciâ, impiàŝtrâ* [*impiâŝter*
impiastro - *càtàplâsma,*
impiccare - *impicâ*
impiccato - *impicaa*
impicciare - *infèsciâ, imbroiâ*
impiccio - *crûŝi, rângol, impicc, fàŝtidi*
impicciolire - *ŝpiscinì*
impiccione - *gàrbüiòn, infêsc* [*piegâ, ocüpâ*
impiegare - *mètegh, im-*
impiegato - *impiegaa*
impiegatuccio - *impiegàdèll*
impiego - *pòŝt, impiêgh*
impietosire - *comœüv*
impilaccherare - *impètolâ*
impilaccherarsi - *impètolàŝŝ, pelegàsciàŝŝ*
impigliare - *tirâ dent*
impigliarsi - *ciàpâ dent*
impigrire - *impoltroniŝŝ*
impinguare - *inquàrtàŝŝ*
impingu re - *ingràsâ*
impinzare *impirotâ*
mpiombare - *impiombâ*
impiombato - *impiombaa*
impiombatura - *impiombàdûra*
impiparsi - *împipâŝen*
impippiare - *imbocâ*
implicito - *comprès*
implorare - *implorâ*
impoltronire - *impoltroniŝŝ*
impolverare - *ŝàbiâ*
impolverato - *impolveraa*
impomiciare - *impomesâ*
impomiciatore - *impomesô*
imponente - *imponènt, màeŝtôs*
imponenza - *imponênŝa*
imponibile - *imponibil*
impopolare - *impopolàr*
imporrare, imporrire - *incàrboniŝŝ, ŝcàrbontî, pàniŝŝ*
imporrato - *incotii*
imporre - *impònn*
imporrito - *incotii*
importante - *importànt*
importanza - *importânŝa, entitaa*
importare - *importâ, conŝiŝt, prèmm, cüntâ, infâ, comportâ* [*ŝiòn*
importaz one - *importà-*
importo - *impôrt*
importunare - *importünâ, toŝegâ, ŝeeâ*
importuno - *ròlàbüsècch, piâtola, reŝiga, ŝecâda*
imposizione - *imposiŝiòn*
impossibile - *impoŝibil*
impossibilità - *impoŝibilitaa*
imposta - *impôŝta, tâŝa, ŝàràmênt, ânta*
impostame - *i ŝà àmênt*
impostare - *impoŝtâ*
impostatura - *pàrtîda, imponênŝa* [*süita*
impostore - *impoŝtôr, ge-*
impostura - *ingànn, impoŝtoràrîa*
impotente - *impotênt*
impotenza - *impotènŝa*
impratichire - *impràtichî*
impregnare - *imprègnâ*
imprenditore - *impresâri*
impresa - *imprêsa*
impresario - *impresâri*
impressionare - *imprèŝionâ*
impressione - *imprèŝiôn, imprônt*
impresso - *imprèŝŝ*
imprestare - *impreŝtâ*
imprestanza }
imprestito } *imprêŝtit*
impresto }
imprevedibile - *imprevedìbil* [*dènt*
imprevidente - *imprevi-*
imprevidenza - *imprevidènŝa*
impreveduto, imprevisto - *impreviŝt*
imprimere - *imprimm*
improbabile - *improbâbil*
impronto *imprônt, ŝtâm-*
improper o - *têrmin* [*po*
improvvisamente - *improvisàmènt, ŝènŝa dì ne biff ne bàff*
improvvisare - *improvisâ*
improvvisata - *improvisâda* [*visàdôr*
improvvisatore - *impro-*
improvviso - *improvìs*
imprudente - *imprüdênt*
imprudenza - *imprüdènŝa*
impudente - *ŝfàciaa*
impudenza - *impüdènŝa, tòla, coràgg*
impugnare - *contràŝtâ, impügnâ* [*nàŝŝ*
impuntarsi - *puntàŝŝ, oŝti-*
impuntire - *gipâ, cüsî à gipàdûra*
impuntura - *gipàdûra*
in - *in*

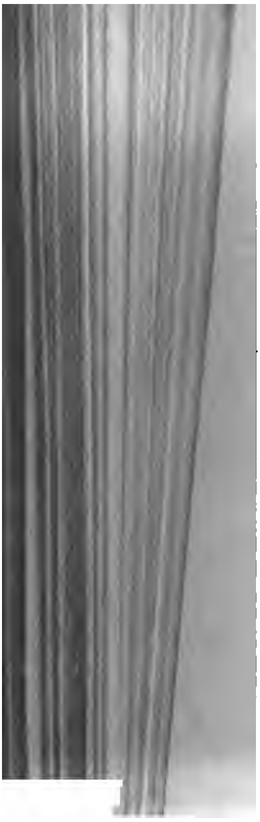
inàrcaa
inanimire - *incoràgià*
inarcare - *inàrcà*
inarcato - *inàrcaa*
inargentare - *inàrgentà*
inarsicciato - *brüsaa*, *gremaa*
inasinire - *incretinì*
inaspettatamente - *improisàmènt*
inaspettato - *improîs*, *imprevîšt*
inasprire - *inàšprî*, *invelenì*
inavvertenza - *orbâda*, *ocâda*
incagliare - *incepà*, *incàlià*, *impedì*
incalappiare - *bolgirà*
incalzare - *incàlšà*, *šping*
incamminare - *inviâ*
incanire - *incàgnišš*
incannare - *incànâ*
incannatoio - *incànàdôra*
incannatore - *incànàdôr*
incantare - *incàntâ*
incantesimo - *štriòšš*
incanto - *incânt*, *âsta*
incantonarsi, **incantucciarsi** - *incàntonàšš*, *inscirotàšš*
incaparrare - *incàpàrâ*
incaponire - *oštinàšš*
incaponirsi - *ingnüchišš*, *incràponišš*
incappare - *borlà*, *càpità*
incappucciarsi

incas
incas
incas
incast
incatr
incatr
incate
incava
inter.
incaval
incavic
incavic
càvigi
incavigl
incavo -
incendio
incensan
mènt,
incensar
incensata
incenso -
inceppar
incerare
incerata
râda
incertezz
incerto -
inceso -
incettare
inchieder
inchino -
inchiodar
inchiodat
inchiostr
inchiostr

ınza - *vilànâda, mà-*
ᵒânša
libile - *incredibil*
ıpamento - *increšpà-*
ı [*crèšpâ*
ıpare - *refignâ, in-*
ıpatura - *crèšpa*
inire - *incretinî*
ıarsi - *càvèlàšš*
ato - *càvèlaa, crèpp*
ciamento - *incrose-*
dûra
ciare - *incrosegiâ*
ciatura - *incrosegià-*
ı
ıtare - *incàtràmâ*
ıtato - *incàtràmaa,*
oštaa
ine - *incûdin, incû-*
incûsgen
benza - *incombênša*
ıbenzare - *incom-*
â
cersi - *imbrüigàšš*
ire - *inšciürî*
ıbile - *inciürâbil*
vare - *gitàšš, piegâ*
varsi - *dobiàšš, pie-*
o - *èndegh* [*gàšš*
are - *intreqüerî, in-*
l
ine - *indâgin*
itarsi - *indèbitàšš*
olirsi - *indebolišš*
olito - *ešteniiaa*
ente - *indecènt*
enza - *indecênša*
iso - *incèrt*
namente - *indègnà-*
t
nità - *indègnitaa*
no - *indègn*
ıoniato - *dešperaa*
nizzare - *indenišâ*
nizzo - *indenišš*
tro - *indênt, indênter*
oto - *màlderòtt*
peru
na - *indiâna, fiòmba*
no - *indiàn*
olato *indiàolaa*
- *indes, indice*
ro - *indree*
erente - *indiferênt,*
osî
erenza - *indiferênša*

indigeno - *noštrân*
indigente - *miserâbil, pôer*
indigenza - *misêria, mi-*
seràbilitaa
indigeribile - *indigêšt*
indigestione - *indigèštiôn*
indigesto - *indigèšt, pesânt*
indipendente - *špôtich*
indirettamente - *fœuràvia*
indirizzo - *indirišš, àdrèšš*
šoràšcrita
indisciplinato - *indisci-*
plinaa
indiscreto - *indišcrètt*
indiscrezione - *indišcre-*
šiòn
indisiare - *ingolosî*
indispensabile - *indišpen-*
šâbil
indispettire - *indišpetî*
indispettirsi - *indišpetišš,*
bešchišiàšš
indispettito - *indišpetii*
indisporre - *indišpònn,*
inveršâ
indisposizione - *indišpo-*
šišiòn, gnèchisia
indisposto - *indišpôšt, re-*
gnàcaa, gnècch
indivia - *indìvia*
individuo - *indüidov*
indizio - *indiši*
indoghito - *ingàmbii*
indole - *càrâter, indol,*
temperàmênt, nàtûra, nà-
türâl [*indolentaa*
indolenzito - *indolenšii,*
indorare - *indorâ, imbo-*
ràgiâ
indoratura - *indoràdûra*
indormito - *indormênt*
indovina - *šonâmbola*
indovinalo grillo - *râtel*
à câta
indovinare - *indüinâ*
indovinatore - *indüîn*
indovinello - *indüinèll*
indovino - *indüîn, štrôlegh*
indubitato - *sâcro, cèrt*
indugiare - *fermàšš, dondâ,*
intàrdiâ, lisonâ, tàrdâ
indugiarsi - *incàntàšš*
indulgente - *indülgênt*
indulgenza - *indülgênša*
indulto - *indûlt*
indurimento - *indürimênt*

indurire - *indürì*
indurre - *indû, tirâ*
industria - *indûštria*
industriale - *indüištriâl*
industriarsi - *indüštriàšš,*
ingegnàšš, iütàšš
industrioso - *indüštriôs,*
ingegnôs
inedia - *inêdia* [*nâri*
ineducato - *gàlüpp, ordi-*
inerpicarsi - *ràmpâ, ràm-*
inerte - *trìpee* [*pegâ*
inesperto - *màlprâtich*
inestimabile - *impàgâbil*
inetto - *inâbil, špêd*
inezia - *inèšia*
infallantemente - *infà-*
làntemên [*temênt*
infallibilmente - *infàlàn-*
infamare - *infàmâ*
infamia - *infâmia, infà-*
mitaa [*fàngâ*
infangare - *impàltâ, in-*
infangarsi - *petegàsciàšš*
infarinare - *infàrinâ*
infarinatura - *infàrinà-*
dûra
infastidire - *šècâ, štüfî*
infastidito - *štüff*
infatti - *inšôma*
infedele - *infedèl*
infedeltà - *infedeltaa*
infelice - *infelìce*
infermeria *infermària,*
infermeria
infermiere - *infermee*
infermità - *màlàtìa*
infermo - *infêrma, infêrmo*
inferno - *infèrna, infêrno*
nferraiolarsi *intàbàràšš*
inferriata *ferâda*
nfervorarsi - *infolàrmàšš*
infervorato - *infolàrmaa*
infiammare - *infiàmâ*
infiammatorio - *infiàmà-*
tôri [*màšiôn*
infiammazione - *infiàmà-*
infiascare - *infiàšcâ*
infievolire - *indebolišš*
infilacappi - *špàdìna*
infilacappio - *gügèla*
infilzare - *infilšâ*
infilzatura *infilšàdûra*
infingardaggine - *fenci-*
šciària, fèsciària
infingardo - *fencisc, fèšcia*



informazione - *in[illegible]ziòn, ragualli* [illegible]
infornata - *[illegible]*, [illegible]
infracidire - *[illegible]*
inframmettersi - *[illegible]*
infrascare - *[illegible]*, [illegible] *dèbetâ, imboŝcâ, imbo-ŝcâ i càvalèr*
infreddare - *infregiàsŝ*
infreddato - *insüena, rü-frèdaa*
infreddatura - *infregiò*
inframettente - *intrigânt*
infrantoio - *frânsa*
infrascare - *imboŝcâ*
infruscare - *confònd*
infuocato - *invèrnighênt*
infuriarsi - *infüriàsŝ*
infuriatamente - *à l' in-füriâda*
infuriato - *infüriaa*
infusione - *infüsiòn, füsiòn*
ingabbiare - *ingàbiâ*
ingaggiare - *ingàgiâ, im-pegnâ*
ingagliardire - *ingàgliàr-disŝ, ingàiàrdisŝ*
ingalluzzarsi - *ingàlüŝisŝ*
ingambarsi - *pientàsŝ*
ingangherare - *inàsâ*
ingannare - *ingànâ, bol-girâ, gàbâ, imbroiâ*
ingannato - *gàbaa*
ingannatore - *ingànàdôr, fàlŝ, impoŝtôr*
ingannevole - *fàlàdi[illegible]*

inghi[illegible]
inghi[illegible]
inghie[illegible]
inghir[illegible]
[illegible]
ingiall[illegible]
ingino[illegible]
[illegible]
inginoc[illegible]
inginoc[illegible]
giatôr[illegible]
in ginoc[illegible]
ingioiel[illegible]
in giù - [illegible]
in giù ([illegible]
ingiuria [illegible]
ingiuriar[illegible]
ingiurios[illegible]
ingiustiz[illegible]
ingiusto [illegible]
ingoiator[illegible]
ingolfarsi [illegible]
ingoffo - [illegible]
ingollare [illegible]
ghioti
ingollata - [illegible]
ingombrar[illegible]
fesciâ
ingordigia [illegible]
ingordo - [illegible]
ingorgarsi [illegible]
ingrandire [illegible]
ingrassabue[illegible]
ingrassare - [illegible]
ingrasso - [illegible]
ingratitudin[illegible]

institore - *istitütòr*
instupidirsi - *instüpidiss*
insudiciare - *bordegà, impiàstrâ, sporcâ*
insulto - *tèrmin*
insuperbire - *ingàlüsiss*
insuperbirsi - *insüperbiss, montàss*
intabaccarsi - *intàbàcàss*
intaccare - *intàcâ, ininsâ, ninsâ*
intaccatura - *sfris*
intagliare - *incid*
intagliato - *incis*
intagliatore - *incisòr*
intaglio - *incisiòn, intâi, ràmm*
intanarsi - *intànàss*
intanto - *intràtânta*
intanto che - *intânta che*
intarlare - *càmolàss*
intarsiare - *intàrsiâ, incàsâ*
intasamento - *sàràmênt, ingòrg*
intasarsi - *ingorgàss*
intasato - *insücaa*
intascare - *sàcociâ, gàiofâ*
intasatura - *sàràmênt*
intelaiatura - *telâr, osàdûra*
intelligente - *intendèver*
ntemerata - *intemerâda*
intemperanza - *desòrden, disòrdin*
intemperie - *intempèri*
intendersi - *intèndesen*
intendere - *intènd, càpì*
intenerire - *intenerì*
intento - *fìn, intênt, mira*
intenzione - *intensiòn*
intercedere - *intercèd*
intercessione - *intercesiòn*
intercettare - *intercetâ*
interame - *ròsc* [portâ
interessare - *interèsâ, im-*
interessante - *interèsânt*
interessato - *interèsaa*
interesse - *interèss*
interessenza - *interesènsa*
interdire - *intèrdì*
interinale - *intèrinâl*
interiora - *interiòr, menüdrâi*
interiore - *intêrno*
interlinea - *linea, linia*

intermezzo - *intermèss*
internamente - *dènt, dènter*
internarsi - *intèrnàss*
interno (l'...) - *el dedènt*
interno - *intêrno*
intero - *sàn, giûst*
interpellare - *interpèlâ*
interpolato - *sàltüâri*
interprete - *intêrpeter, intêrprete*
interrogare - *intèrogâ*
interrogazione - *domânda*
interrompere - *intèròmp, sospênd*
interruzione - *pâüsa*
intervallo *intèrvâl*
inteso *intés*
intestare *intèstâ*
intestazione - *intèstàsiôn*
intestino - *büèll*
intiero - *intrègh*
intignare - *càmolàss, sbüsâ*
intignato - *càmolaa*
intimare - *intimâ*
intimatore - *üscièr*
intimorire - *scàgiâ*
intingere - *moiâ, pociâ*
intingolo - *bâgna, bàgnêta, bàgnifa, cònscia, ràgò*
intinto - *bâgna, bàgnêta, bàgnifa, pôcia*
intisichire *intiseghiss*
intitolare - *intitolâ, intestâ*
intitolatura - *intèstàsiòn*
intonare - *intonâ*
intonchiare - *càmolàss, sbüsâ*
intormentito - *intormentii*
intorno - *intôrna, intôrno, sòtt*
intorpidimento - *rànf*
intorpidire - *inrànghì*
intorsato - *inàrcaa*
intossicare - *tosegâ*
intirizzire - *inrànghì*
intralciare - *intràlciâ*
intramezzare - *intràmèsâ*
intrecciare - *intrecâ*
intrecciatoio - *spàdina*
intreccio - *intrècc*
intricare - *incèpâ, imbroiâ*
intricarsi - *intrigàss*
intricato - *trâmm*
intridere - *impoltisciâ, spàrg*

intrigante - *intrigânt, imbroiòn* [trigâ
intrigare - *complicâ, in-*
intrigato - *intrigaa, imbogaa*
intrigo - *gàrbûi, giaûgh, imbroiàda, intrìgh, mànêg, pàstiss, pêtola, pièn, polt, pòlta*
intrinsichezza - *confidènsa*
intriso - *pàstòn*
intristire - *cücàss*
intristito - *nebiaa*
introdurre - *introdü*
introduzione - *prelüdi*
intromissione - *intercesiòn*
intronamento - *lochisia*
intrugliare - *bodèsgiâ*
intruglio - *bodèsg, pàstòn, pàstrûgn* [midì
inumidire - *inümedì, inü-*
inutile - *inûtil*
invalare - *pene, peneiorâ*
invacchimento - *giàldòn*
invalido - *invâlid*
invece - *inscâmbi, invêce, scâmbi*
invecchiare - *invegì*
invecchiuzzire - *cücàss*
invetriata - *invedriâda*
inventare - *inventâ*
inventariare - *inventàriâ*
inventario - *inventâri*
inventore - *inventòr*
invenzione - *invensiòn*
invernata - *invèrnâda*
inverniciare *invernisâ*
inverno - *invêrna, invêrno*
investire - *invèstì*
investitura *investitûra*
inviare - *inviâ, màndâ, spedì*
inviato - *màndaa*
invicidito - *slàvàgiaa*
invidia - *invidia*
invidioso - *invidiôs*
invietire - *pàtì*
invietito - *stàntii*
invigilare - *sorvèliâ*
invigilatore - *sorvèliânt*
invischiare - *invèscâ*
invitare - *invidâ*
invito - *invid*
involgere - *involtiâ*

inzupparsi - *imberes*
io - *mi*
ipecacuana - *ipecàcüâna*
ipocrisia - *šàntociàrìa*
ipocrita - *impoštòr*
ipoteca - *ipotêca, impotèca,*
ipotecare - *ipotècâ, impotecâ*
ippocastano - *càštân d'India*
ira - *fung, funsg, râbia*
iride - *liri, àrcobàlêno*
irradiazione - *ràgg*
irreflessivo - *sàvâj*
irreligioso - *erêtich*
irretimento - *rocolâda*
irretire - *inredâ, rocolâ*
iscrivere - *inšcrîv*
iscrizione - *inšcrišiôn*
isola *isola*
isolamento *isolàmênt*
isolare - *isolâ*
ispettore - *išpètôr*
ispezionare - *išpèšionâ*
ispida - *màrtinpèšcô*
ispirazione - *êštro*
istante - *âtim, momênt*
istigare *insigâ*
istituto - *ištitüt*
istitutore - *ištitütôr*
istorie - *štôri*
istrioni - *teàtrânt*
istromento - *ištrümênt, šcritûra*
istruire - *inšègnâ, ištrüì*
istrumento - *ištrümênt*
ladreria - *ladraria*
ladro - *màlvivênt, lâder, infedèl*
ladrocinio - *robàlìši*
ladroneria - *màngiàrìa*
lagnanza - *ràngôgn, rògn*
lagnarsi - *làmentàšš, rognâ*
lago - *lâgh*
lagrima *lâcrima, lâgrima*
lagrimare - *lüciâ, piâng, gèmm*
lagrimata - *màcàrâda*
lagrimetta - *màdonîna*
lagume - *làrêsg*
laico - *šecolâr, lâich*
lama - *lâma, pìrtîda*
lambiccare - *làmbicâ*
lambiccarsi - *š'cervelàšš*
lambicco - *làmbicch*
lambire - *làpâ*
lamentarsi - *berciâ, lamentàšš*
lamento - *ràngôgn*
lamentone - *frîgna*
lamiera - *làmêra*
lamina - *lâma*
laminatoio - *cilînder*
lampada - *lücêrna, lâmpeda*
lampadario - *làmpedâri*
lampadina - *lümîn*
lampanino - *làmpedìn*
lampante - *làmpânt, fiàmânt*
lampasso - *làmpàšš*
lampionaio - *làmpedee*

laureare - *dotorà*
lavaceci - *mármitòn*
lavagna - *làvâgna*
lavanda - *levânda, lâvânda*
lavandaio - *làvàndee*
lavanderia - *làvàndàrìa, làvànderia*
lavanese - *làvàmân*
lavare - *lâvâ*
lavascodelle - *làvàpiàtt, màrmitòn, sguâter*
lavativo - *levàtir, làvàtiv*
lavato - *làvaa*
lavatoio - *làvàndìn, depüràdôr*
lavatore - *làvàndee*
lavatura - *corôbia, làvâda, làvàdûra di piàtt*
laveggio - *làvêsg, màrî*
lavoracchiare - *resigâ*
lavorante - *làorânt*
lavorare - *làorâ*
lavoratore - *làoràdôr*
lavorìo - *làorèri, làorâ*
lavoro - *làorèri, ôpera, làô, làorâ, fâtûra*
lazzarone - *làsàrôn*
lazzeruola - *làsàrìn*
leale - *güüst*
lealtà - *gàlàntomìsmo*
leccapiatti - *lecàpiàtt*
leccarda - *lècârda*
leccardo - *lècârd*
leccare - *lecâ*
leccata - *lecâda*
lecco - *bàlìn*
leccornia - *lecàrdàrìa*
lega - *alleânsa*
legacciolo - *elâstich*
legale - *legâl*
legalizzare - *vidimâ, legàlişâ*
legalmente - *legàlmênt*
legame - *ligàmm*
legare - *ünìşş, ligâ, làşâ*
legatario - *legàtâri*
legato - *ligaa, legaa, lâseit, inciodaa*
legatore - *imbàlàdôr*
legatore di libri - *ligàdôr de lìber*
legatura - *ligàdûra*
legge - *lêg*
leggenda - *legênda*
leggendario - *legendâri*
leggere - *lêg*
leggerezza - *legerêşa*
leggermente - *legermênt*
leggero - *legêr, lingêr*
leggiadria - *elegânşa*
leggio - *letürìn*
leggìo (da pittori) - *càvàlètt*
legittima - *legìtima*
legittimo - *giûşt, legîtim*
legna - *lêgna*
legnaia - *legnèra*
legnaiuolo - *legnàmee*
legname - *legnàmm*
legnata - *legnâda*
legne - *lègna*
legno - *lègn*
legnoso - *legnôs*
legnuolo - *lignœü*
legume - *fâva*
lellare - *lisonâ, lirelâ*
lendine - *lèndena*
lendinoso - *lendenôn*
lentamente - *àpiân, àdâsi*
lente - *càràmêla, lentìgia lünêta*
lenticchia, lentiggine - *lentìgia*
lento - *mòll, pìgher, pàntàlòn, pêdegh*
lenza - *legnœüra, şedâgn, şedâgna*
lenzuolo - *lenşœü*
leone - *leôn*
leonessa - *leonêşa*
lepre - *lêgor*
lepretta, leprotto - *legoràtt*
lernia - *fiâşca*
lesina - *lèsna*
lesso - *lèşş*
lesto - *svèlt rüff*
letame - *ingràşş, letàmm*
letamaio - *rüèra*
letamaiuolo - *rüee*
letamare - *ingràşâ*
lettera - *lêtera*
lettiera - *cocêta, lecêra, letèra, füşt del lètt*
lettighiero - *portœür*
lettino - *letìn*
letto - *côbi, lètt, lèce, ninìn, legiüü*
lettore - *letôr*
lettuccio - *şofâ*
lettura - *legiûda*
leva - *lêva, creşpìn*
levante - *levânt, màtìna*
levantina - *levàntìna*
levare - *levâ, mocâ, ştrepâ, ştràpâ, tœu, càvâ*
levarsi - *nàşş, levâ şü*
levatoio (ponte) - *pont levàdôr*
levatore - *levàdìn*
levatosi - *nàşüü*
levatrice - *comaa, levàtrice*
levigare - *şoliâ*
levigato - *şôli, glàşê*
levitare - *levâ*
levriero - *livree*
lezi - *fiàşcâda*
lezio - *smôrfia*
lezione - *leşiôn*
lezioso - *potelaa*
lezzo - *şpûşa*
lì - *li*
libbra - *lìra*
libella - *gügêla*
liberale - *generôs*
liberalità - *liberàlitaa*
liberament - *liberàmênt*
liberare - *liberâ, deliberâ*
libercolo - *libêrcol*
libero - *vàcânt, desimpegnaa, liber*
libertà - *libertaa*
libraino - *bànchinàtt*
libraio - *libree*
libreria - *librerìa, libràrìa*
libretto - *lìber, librètt*
libro - *volümm, lìber*
licciata - *lisc*
licciaiuola - *morşêta*
liccio - *lisc*
licenza - *congêd, congee, licênşa*
licenziare - *licenşiâ*
liceo - *licèo*
lichene - *lichen*
licnide dioica - *oregêta*
lieve - *legêr, lingèr*
lievitare - *fermentâ, levâ, şfiorî*
lievitato - *şôr*
lievito - *levaa*
ligustro - *olivêta, càbroşèll*
lima - *lìma*
lima (far) - *fà ghìgna ghìgna, ìgna ìgna*
limaccio - *pàltümm, pàltâsc*
limaccioso - *litôs, pàltüscênt*

limone - *limôn*
limonea - *limonâda*
limosina - *limôsina*
limpido - *lâmped, lìmpid, tèrs*
lin seme - *linôsa*
linaiuolo - *linàrœû*
lindo - *in chìchera, càrtina, nètt*
linea - *rìga, linia, linea*
lineamento - *liniàmènt, lineamênt*
lineamenti - *fàtèss*
linee - *conotaa*
lingua - *lèngua, pôlis*
linguacciuto - *lenguàsciôn*
linguetta - *lenguèta*
lino - *lin*
linone - *linôn*
lippo - *màscàrpênt*
liquefarsi - *desfàss, deslenguâ*
liquefatto - *fondüü*
liquerizia - *regolìsi*
liquidare - *liqüidâ*
liquidazione - *liqüidàsiòn*
liquore - *liquôr*
lira - *lìra*
lirata - *lirâscia*
lisca - *rèsca*
lisciapiante - *dàndàlô*
lisciare - *desresciâ, sòliâ*
lisciarsi - *imbeletàss*
lisciatoio - *funsg, fung*
liscio - *lisc, môrbid, mo-*

livello - *livèll*
livido - *morèll, sègn*
lividore - *morèll*
livrea - *livrèia, livrè*
lobo, lobulo - *gràsèl*
località - *locàlitaa*
locanda - *locânda*
locandiere - *locàndee*
locusta - *sàltàmàrtin*
locuzione - *tèrmin,*
lodare - *incensâ, lod*
lode - *elôgio*
lodola - *càlândra, lô*
lodolaio - *fàlchètt*
loggia - *bàltrèsca, l*
terâsa
logica - *lôgica*
loglierella - *inga*
loglio - *lœuj*
logoramento - *consü*
logorare - *früstâ, sl*
logoro - *lis, früst, à*
loguccio - *loghètt*
loia - *crôpa*
lombaggine - *derenê*
lombata - *lônsa*
londrino - *londrìna*
lontananza - *lontànâ*
lontano - *lontàn*
lontra - *lüdria*
lonzo - *làsàgnênt*
loppa - *rèsca*
loppe - *el lòpp*
loquacità - *ciàcera*
lord - *milòrd*

lupaccio - *lüdria*
lupanare - *càsòtt*
lupinaio - *lüinàtt*
lupino - *lüin, sànfoin*
lupino (canna di) - *lüinûsc*
lupo - *loff, luff*
luppolo - *lovertis, loertis*
lusingare - *lüsingà, simonà*
lusso - *lüso*
lustraiuolo - *picàprêi*
lustrare - *lüsi, lüstrà*
lustrascarpe, lustrastivali - *decroteür*
lustratore - *lüstrô, decrotœür*
lustratura - *lüster, lüstràdüra*
lustrino - *lüstrin, màgèta, decrotœür*
lustrini - *lüstritt*
lustro - *lücid, lüster*
lutto - *lüto, condisiòn*

M

ma - *mà*
macca - *màca*
macca (a...) - *à off*
maccherone - *màcàròn*
macchia - *boschina, làmpèda, màgèta, màgia, pàdèla, scès, sègn, smàgia, tàra*
macchiabile - *smàgèvol*
macchiare - *contàminà, màcià, smàgià* [*giaa*
macchiato - *màgètaa, smà-*
macchiatura - *màgia*
macchietta - *màgèta*
macchiettato - *moscaa*
macchina - *màchina*
macchinare - *màchinà*
macchinetta - *màchinèta*
macchinista - *màchinista*
macco - *màsigòtt*
mace - *màcis*
macellaio - *màcelàr*
macellare - *màsà*
macelleria - *màcelària*
macello - *màcèll, màsàcher*
macerare - *màsàrà*
maceratoio - *màser, màsera*
macereto - *càràvee*
machia - *màciàvèlega*
macigno - *scèpp*
macina - *mœüla, prèia de molìn*
macinare - *màsnà*
macinatoio - *molàta, màsna*
macinatore - *màsnò*
macinatura - *màsna*
macinello - *màsnin*
maciola - *cübiànch*
macis - *màcis*
maciulla - *màsa*
madia - *àrcôn, màrna*
madonna - *màdôna*
madonnina - *màdonina*
madre - *màder, màma, màtrìs*
madreperla - *màderpèrla, màdrepèrla*
madrevite - *màdervit, màdrevit* [*dàsa*
madrina - *màdrìna, güi-*
maestoso - *màèstòs*
maestra - *màèstra, lesiva*
maestria - *màèstria*
maestro - *màèster, màster*
maestrone - *màèstrôn*
maga - *màga* [*guàst*
magagna - *màngàgna*,
magagnare - *guàstà*
magagnato - *màgàgnaa, tocch*
magazzinaggio - *màgàsinàgg*
magazziniere - *màgàsinèr*
magazzino - *cà de lègn, màgàsin*
maggengo, maggese - *mà-*
maggio - *màg* [*gèngh*
maggiorana - *màgioràna*
maggiordomo - *màgiordòmm*
maggiore, maggiorenne - *màgiôr*
maggioringo - *màgnàto*
magia - *màgia*
maglia - *màia*
maglia scappata - *scorlèra*
maglie - *pünt*
maglietta - *ogiœü*
maglietto - *màsœü*
maglio - *bàtirœü, bàtirœüla, màj, màsa, màsœüla*
magliuolo - *màiœü*
magnano - *màgnàn, ràmee*
magnesia - *màgnèsia*
magnetizzata - *sonàmbola*
magnificare - *esàltà*
magnolia - *màgnòlia*
magola - *piàna*
magrina - *robèta*
magro - *màgher*
mai - *mài*
maiale - *pòrch, porscèll*
maiolica - *màiòlega, màiòlica.*
maiorana - *màgioràna*
maiuscolo - *màiüscol*
mala indole - *nàtüràlàsc*
malacreanza - *màlàcreànsa, pàisànàda*
malagiato - *descômod, discômod*
malalingua - *màlàlèngua*
malamente - *màlàmènt, maa*
malandato - *màlàndaa*
malandare - *màlàndà*
malandra - *màlàndra*
malanno - *brüstiàda, màlànn*
malassetto - *màlàndaa, màlmiss*
malattia - *màlànn, màlàtia, maa*
malaticcio - *cròtt, màlàdisc, màlingher, màstrànsc*
malaugurio - *màlingüri*
malavoglia - *màlàvœüia, gnàgnera, làna, làsàgna*
malazzato - *cròtt*
malcaduco - *brütüra*
malconcio - *màlàndaa, màlconsciaa*
malcontento - *màlcontènt*
malcreanza - *inciviltaa*
malcreato - *incivil, screànsaa*
maldicente - *linguàsciòn*
maldicenza - *mormoràsiòn*
maldisposto - *indispètii*
male - *maa* [*ledètt*
maledetto - *màlàdètt, mà-*
maledizione - *diàvolàmênt, màledisiòn*
maleficio - *màlàfisi, màlefisi, striòss*
malescia (noce) - *büsàròtt, nòs strencèra*

malescio - *gàmbìn*
malessere - *indišposišiôn, gnâgnera* [*làdisc*
malezzato - *invâlid, mà-*
malezzito - *màlingher, màštrânse, regnàcaa*
malfatto - *màlfaa*
malfine - *màlàfin*
malfondato - *màlfondaa*
malia - *štriòšš*
maliardo - *štriôn*
maleficiato - *màlifišiaa*
malignare - *màlignâ*
malignità - *màlišia*
maligno - *màlign, màlišiôs*
malinconia - *màlinconîa*
malinconico - *màlincônegh, màlincônich, šotûrno, šütûrno*
malinteso - *màlintês*
malizia - *màlišia*
malizioso - *màlišiôs*
malleolo - *noeûd*
mallevadore - *gàrânt*
malleveria - *gàrànšia, šigûrtaa*
mallo - *dèrla, derlòn*
malmaritata - *màlmàridâda*
malmenare - *màltràtâ*
malmenato - *màltràtaa*
malmenio - *màštinàdûra*
malmesso - *màlmišš*
malnotiziato - *màlinfor-*
malora - *màlôra* |*maa*
malordinato - *màlconsciaa*
malpagatore - *màlpàga*
malpratico - *màlprâtich*
malsano - *grìmm, màlšàn*
malsavischio - *màlrôn*
maltempo - *intempèri*
maltenuto - *màltegnüü*
maltessuto - *màltešüü*
maltinto - *màltengiüü*
maltrattamento - *màltràtt*
maltrattare - *màltràtâ, rüštegâ, štràpàšà*
maltrattato - *màltràtaa*
malumore - *càtràmondêia*
malva - *mâlba*
malvagia - *ràlmàsia*
malvagio - *šcelerâto*
malvasia *ràlmàsia, màlràsia*
malvato - *màlbin*
malvedere - *màlrêdê*
malvestito - *lâşàrôn*
malvezzo - *lechètt*
malvivente - *màlvivênt*
malvolontieri - *màlvolentêra, màlvolontêra*
malvolere - *màlvorê*
mamalucco - *màmàlücch*
mamma - *mâder, mâma*
mammamia - *morgnîn*
mammana - *comaa, plâca*
mammetta, mammina - *màmîn*
mammolo - *popò*
mananna - *àšpêra*
manata - *bâsgia, brânca, bràncâda, mànâda, sciàmpâda*
mancamento - *màncàmènt*
mancanza - *màncânša*
mancare - *càlâ, màncâ*
mancatore - *màncàdôr*
mancatore di parola - *bàlândra*
manchevole - *imperfètt*
mancia - *mância, regàlia*
manciata - *mànâda, pügn*
mancino - *mànšin*
mancipare - *màncipâ*
manco - *mànch, mèn*
mandare - *màndâ*
mandata - *bàtûda*
mandatario - *màndàtàri*
mandato - *màndaa*
mandola - *àrmàndolêta*
mandolino - *àrmàndolin*
mandorla (fiore) - *àrmàndolêta*
mandorlato - *àrmàndolaa*
mandorlo - *àrmândola*
mandragora *màndrâgora*
mandria - *boàrèscia*
mandriano - *àlpàdòr, güida, pàštòr, ràchee*
maneggevole - *mànègèvol*
maneggiare - *mànègiâ*
maneggio - *mànèg*
manellino - *càsèla*
manesco - *mànàsciôn, mànàsciòn*
manganare - *màngànâ*
manganatore - *màngànàdòr*
manganella - *bànchêta*
mangano - *mànghèn*
mangeria - *màngiària, šcroeûda*
mangia - *gnàmm*
mangiapane - *màngiàpàn*
mangiare - *màiocâ, màngiâ, rodâ, sgànàšâ, sgàndolâ, sgàgnâ, trà in càštèll* [*sciâda*
mangiata - *pàciâda, špàn-*
mangiatoia - *màngiàdôra*
mangime - *pàštûra, màngiâ*
mangione - *pàciôn*
maniaco - *delirâto*
manica - *mânega, mânica, mânich*
manicaretto - *ràgô*
manichetto - *bràsciœû*
manichino - *mànîša, mànišin* [*niša*
manicotto - *guàntìn, mà-*
manico - *mânegh, mânich*
maniera - *mànêra, mœûd, tràtâ, tràtt, vêrgna*
manifattura - *mànifatûra*
manifestare - *ešprimm, pàlèsâ*
manifesto - *mànifêšt, progrâma, pàlès*
maniglia - *bràcialètt, mànègia, mànêta, mànili, corìmàn*
manipolare - *mànipolâ*
manipolo - *mànìpol, pügn*
maniscalco - *bechee, màniscâlch*
manna - *mâna* |*sgia*
mannella, mannello *bâ-*
mano - *clèta, lèta, màn*
mano d'opera - *màndòpera*
manomesso - *inìnš*
manomettere - *ininšâ, ninšâ*
manopola - *mànêta*
manoscritto - *mànüšcritt*
manoso - *moresin*
manovale - *màgütt*
manovella - *mànüèla*
manovra - *mànòrra*
manrovescio - *copôn, sbèrla*
mansionario - *mànsionâri*
mansueto - *bòn, fàmiliâr, mànšüètt, ümân*
manteca - *màntèca*
mantellare - *quàtâ*
mantellino *coèrtirœû, corèrtirœû*

ello - *màntèll, tàbàr,*
a [*sostègnî*
enere - *màntegnî*,
enuto - *màntegnüü*
lce - *bofètt, màntes*
lcello - *bofètt, bofètìn*
iglia - *màntiglia*
) - *forcèla, mànt*
rugiare - *stràfoià*
ale - *mànüàl*
scristo-*mànüscrìstis*
tengola - *chi tèn à*
lòn
etta - *vàchèta*
o - *mànś*
otta - *mànsèta*
a - *màpa*
amondo - *màpàmònd*
gnuola *màràgnœü*
ca *màrèna*
schino *màràśchìn*
me - *bòra, fòfa, mà-*
t, ràtàtòia, tàra
a - *màrca*
a da bollo - *bolìn*
are - *màrcà*
ssita - *màrchesèta*
atore - *màrcàdòr*
nesita - *màrchesèta*
hio - *boll, màrca*
la - *màrcia, màrscia,*
'sciüra, màtèria
apiede - *màrciàpè*
iata - *màrciàda*
o, marcioso - *màrsc*
ire - *màrscì*
itoio - *cà di fòll*
ume - *màrscia, màr-*
'ra
) - *màrch*
- *màr*
izzare - *màcià, màr-*
'à, màrmorisà
izo - *màgia*
heritina - *màrgàritìn*
heritino - *màrgàri-*
[*düra*
inatura - *màrginà-*
ine - *màrgin*
olato - *müüèta*
one - *ingorgàda*
a - *Màrìa*
na - *màrina*
naio - *màrinàr*
nare - *bigià, màrinà,*
l

marinata - *bigiàda, bi*
giàdina
mariolare - *folètà*
marionetta - *màgàtèll*,
màrionèta [*cologà*
maritare - *màridà, colocà,*
maritato - *màridaa*
marito - *màrì* [*nàtt*
mariuolo - *bàlośètt, folci-*
marmaglia - *màrmàia*,
ràśàpàia
marmellata - *màrmèlàda*
marmino - *fermàntipòrt*
marmista - *màrmorìn*
marmo *màrmo, màrmor*
marmolino - *dènt giàśœü*
marmotta *àmiśt, màr-*
mòta, śàśś
maro - *màro*
marocchino *màrochìn*
marra - *śàpa, vànga*
marreggiare - *śàpà*
marrobbio - *màrübi*
marrone - *màcàròn, mà-*
ròn
marsina - *màrśina*
martellare - *màrtèlà, picà*
martelletto - *màrtelètt*
martellina - *màrtèlìna*
martellino - *coèrc, corèrc,*
màrtelètt
martello - *bàtàcc, bàtàgg,*
bàtirœü, màj, màrtèll
martinetto - *cricch*
Martino - *Màrtìn*
martire - *màrtir*
martirio - *màrtiri*
martirizzare *màrtirisà*
martora - *màrter, màrtor*
martore - *màrtüff, picch*
martoriare - *màrtirisà*
martoro - *màrter, tibilòri*
marza - *mèrsa*
marzaiuolo *màrśirœü*
marzapane - *màrśàpàn*
marzenino - *bàlśàmìna*
marzolino - *màrśirœü*
marzomino - *üga bàlśà-*
mina
mascalcia - *màriśch*
mascalzone - *ścàlśàcàn*
mascarpone - *màśca̍rpòn*
mascellare - *gànàśàl*
maschera - *màśchèr, mà-*
śchera
mascheraio - *màśca̍rce*

mascherata - *màśchèràda*
mascherone - *màśca̍ròn*,
brütomàcàbee
mascherotto - *màśca̍ròtt*
mascherpone - *màśca̍rpòn*
maschio - *màś'c*
maschiotto *màś'ciòtt*
massa *pàiœü*
massacro - *màśàcher*
massaia - *màśèra, resgiòra*
massaiola - *cübiànch*
masserizia - *mobìlia*
masserizziuola - *bàràvài,*
bàrlüfüs
massiccio - *màśiśś*
massima - *màśima*
massimamente - *màśim*
mastellaio - *śegionee*
mastello - *màśtèll*
masticamento *màśtegàda*
masticare *màśtegà*
masticaticcio - *màśtegà-*
düra
masticazione - *màśtegàda*
mastice - *còla*
mastiettatura - *cernèra*
mastino - *màśtìn*
mastio - *birœü, mortee*
mastiolo - *birœü*
mastiolo tondo - *càri-*
giœüla
mastra - *màśtra*
mastro - *màśter*
matassa - *àscia*
matassetta, matassina -
àscèta
matassine - *filśœü*
materassaio - *màtàràśee*
materasso - *màtàràśś*
materia - *màtèria*
materiale - *màteriàl*
matita - *àpiś*
matraccio - *màtràśś*
matricaria - *crèśpola*
matrice - *màtris*
matricina - *śchisciàlimòn*
matricola - *màtrìcola*
matricolare - *màtricolà*
matrigna - *màdrègna*
matrimoniale - *màtrimo-*
niàl
matrimonio - *màtrimòni*
matrona - *màtròna*
matta - *còmod*
mattana - *biligòrnia, lüna,*
peligòrnia

matterella - *màtàrèla*
matterello - *bàtirϾû, càmèla, càmèla de la polènta*
mattero - *tàrèll*
matterone - *màtòcch*
mattezza - *màtàda*
mattina - *màtina*
mattiniero - *bonoric, temporii*
mattino *màtina*
matto - *màtt*
mattonaio - *quàdrèlàtt*
mattone - *màtôn, medôn, quàdrèll*
mattoni - *quàder*
mattoniero - *fornàsin*
maturanza - *màdürànša*
maturare - *màdürà*
maturità - *màdürànša*
maturo - *màdûr*
mazza - *bàštôn, màša*
mazza sorda - *bàtàcc, bàtegg*
mazzapicchiare - *trüccà*
mazzapicchio - *màšàbèca, màšϾû, trüech*
mazzaranga - *bàtirϾû, bàtô*
mazzata - *màšoràda, bàštonàda*
mazzeranga - *trüech*
mazzerengare - *trüccà*
mazzero - *màšòchera, motàu*
mazzetto - *màšètt*
mazziere - *màšacrònegh*
mazzocchi - *müsôn*
mazzolino - *màšètt*
mazzuola - *bàtirϾû, bàtirϾüla*
mazzuole - *màràšch*
mazzuolo - *màiϾû, màšϾû, pàlètt*
me - *mi*
meccanica - *mecànica*
meccanico - *mecànich*
meccanismo - *mecànismo, bàtària, giacìgh*
medaglia - *medàia*
medaglione - *mèdàiôn, àndeghee*
medaglista - *làpidàri*
medesimo - *ìštèšš*
mediatore - *mediàtòr, šenšàl*
medicamento - *medegàmènt*
medicare - *cürà, medegà*
medicina - *medesina medegamènt*
medico - *dotòr*
mediocrità - *mediocritaa, demèšš*
meditare - *meditâ, penšâ*
meditazione - *meditàšiôn*
mediterraneo - *meditèrâni*
medola - *mèla*
meglio - *mèj*
mela - *bochèll, pòmm*
melanzana - *meresgiân*
melarancia - *nàrànš*
melassa - *melâša*
melata - *biànchètt, mâna*
melato - *melaa, šciàrlòtt*
melazzo - *melâša*
mele - *mêl*
meleghetta - *màniguèta*
meliaca, meliaco - *mognâga*
melica - *mêlga*
melicone - *melgôn*
melissa - *limonšina, meliša*
melma - *fânga, litôn, mèlma, pâlta, pàciûgh*
melmoso - *litôs*
melo - *pòmm*
meluggine - *màna*
meluzze - *pomitt*
membrana - *pelegâta, pelesina*
memorabile - *memorâbil*
memoria - *memòria, ricòrdo, ritentira, šovenir*
memoriale *memoriàl, ricòrš*
mena - *mènâda*
menadito (a...) - *à mènàdit*
menare - *mènà*
menarola - *giràbàchin*
menarrosto - *mènàròšt*
menatoio - *mânich de la trómba, mènàdòra, mèner*
mendicare - *pitocà*
meno - *mànch, mèn*
meno (a...) - *condemànch, condemèn*
menomale - *mànco-maa*
mensa - *tàola, tàvola*
mensola - *mèsola*
menta - *mènta*
mentale - *mentàl*
mentalmente - *mentàlmènt*
mente - *ment*
menzionare - *motivà*
Meravigli - *Màràvèj*
meraviglia - *màràviglia, meràviglia*
meravigliare - *šorprènd, štüpì*
meravigliato - *edificaa*
meraviglioso - *štrèpitôš*
meramente - *püràmènt*
mercantare - *mèrcàntà*
mercante - *mèrcânt*
mercantessa - *mèrcânta*
mercantile - *mèrcàntil*
mercantuzzo - *mèrcàntìll*
mercanzia - *mèrcànšia*
mercatino - *verşeràtt*
mercato - *fèra, mercoo, mišòlta, verşee*
merce - *mèrcànšia*
mercede - *pâga*
merciadro, mercialuolo - *bigolòtt, boromèta*
mercoledì - *mèrcoldì*
mercorella - *giàcôn*
mercurio - *mèrcûri*
merenda - *màrènda*
merendone - *giàcôn, lifròcch*
meretrice - *pelânda*
mergominore, mergo oca - *pèšcàròtt*
mergone - *gàrgànèll*
meridiana - *meridiàna*
merino - *merinos*
meritare - *merità, guàdàgnà*
meritevole - *dègn*
merito - *mèrit, onòr*
merlo - *mèrla, mèrlo*
merlottino - *ràmpôn*
merlotto - *merlòtt*
merluzzo - *merlüšš*
mesata - *mesàda*
meschino - *mešchìn, pòer, pòrer, sbiòcch*
meschio - *mèš'c*
mescolamento *meštüràda*
mescolanza - *mištüra*
mescolanzina - *àrlèchin, giàrdinièra*
mescolare - *mèš'cià, meštürà, miš'cià, mištürà, šcàrtà*
mescolata - *mèš'ciàda*
mescolato - *mišt*
mescolo - *coròbia*
mese - *mès*
messa - *mèša*
messaggero - *mèšš*
messale - *mèšàl*

- *màndaa, mèšš,*
- *bolgiràtâ, mešedâ*
- *imprimidûra*
tore - *imprimidôr*
e - *meštee*
a - *màlinconîa*
màlincônegh, mà-
igh
- *bàtcrèll, càšœûla,*
ra, mèštola, pàlêta
ta - *càšürâda*
era - *lècàrdèra*
- *bàrbàgiân, cà-*
càšüii
ne - *càšürôn*
nètaa, mèšš, mitaa
po - *màn* [*mitaa*
la - *mêsa mètaa,*
ca - *metàfìsica*
a - *metâfora*
- *metàll*
- *lâmpo*
oso - *pedânt*
o - *metôdich*
- *mètod*
- *mètrich*
mêter, bràšètt
- *mètt, büttâ*
i - *mêtes*
ro - *indoràdòr*
ro - *màšec*
iola - *màšèra*
iolo - *màšee*
ela - *scigôla*
a - *tàrêla*
ino - *àntrešòll*
ità - *demèšš*
a - *mesàrìa*
a - *mèšš*
bolgètt
- *mèšš, nišš*
atto - *štrâmbo*
ldo - *šesin*
- *üš'ciœü*
imento - *mâo-mâo,*
mâo
re - *mognâ*
ita - *mognâda*
- *èrba šomenšina,*
na
iao - *mâo-mâo*
- *èrba šomenšina,*
na
minga
fregûia

miccia - *mîcia*
micciarella - *àsninêla*
miccino (mangiare a...) - *compesâ*
miccino - *grišš, minûšia*
micino - *cicc minîn, gàtîn*
micio - *minîn, miscio, mi-sciôn*
michelaccio - *michelàšš*
Michele - *Michee*
microscopio - *microšcôpi*
midolla - *nidôla*
midollo - *moll*
midollone - *molâsc*
miei - *mee, mè*
miele - *mêl*
miglia - *mîa*
migliaccio - *torbîn*
migliacciuola - *làcià:lin*
migliaio - *miâra*
miglialsole - *pèrlìna*
migllarola - *trešia*
miglio - *mêj* [*corêg*
migliorare - *miliorâ, miorâ,*
mignatta - *šànguêta*
mignattaio - *fàlcinèll*
mignolo - *didìn*
mignone - *mignôna, fàvorii*
milanese *milànês, bìisècôn*
Milano - *Milân*
miliare - *miliâra*
milione - *miliôn*
milionario - *milionâri*
militare - *militâr, šoldaa*
milizia - *milišia* [*vàntâ*
millantare *blàgâ, špàrâ,*
millanteria - *blâga*
millantarsi - *milàntàšš*
millantatore - *àrcisbrofòn, bàiàfce, bàiàfôn*
mille - *mila*
millefoglie - *centfœûj*
millepiedi - *centpce*
millesimo - *milèsim*
milza - *nilša*
mimmo - *brighèlin, ciàpotin*
mimmoso *frignaa*
mina *mîna*
minaccia - *minâcia*
minacciare - *minàciâ*
minare *minâ* [*tàvànâ*
minchionare - *mincionâ,*
minchione - *ce-o-cò, min-ciòn, quàiô, gàbiân*
minchioneria - *mincionà-ria, gàbiànâda, gibiànâda*

minchionatura - *minciò-nâda*
minerale - *minerâl*
minestra - *gâlba, minêstra, menêstra, pâpa*
minestraio - *bàsolôn, mi-neštree, menêštrce*
minestrare - *mineštrâ, meneštrâ*
mingherlina - *robêta*
mingherlino - *menûder, nobilin, pochîn, smîngol*
miniare - *miniâ*
miniatura *miniàtûra*
miniera - *câva, minièra*
minima - *mînima*
minio - *mîni*
ministeriale - *miništeriâl*
ministero - *miništêri*
ministro - *minîšter*
minore - *minôr*
minorità - *minoritaa*
minuetto - *minüètt*
minuscolo - *minûšcol*
minuta - *minûta, brûta, brütàcôpia*
minutaglia - *màrmâia*
minutaglie - *frèsàmm, menüdrâi* [*mênt*
minutament - *detàgliàtà-*
minutare - *minütâ*
minutiere - *orêves de fin*
minuto - *menûder, minütt*
minuzia - *câcola, minûšia*
mio - *mè*
miope - *mîope*
mira - *bàlin, mîra*
mirabile - *mirâbil, šor-prendènt*
miracolo - *mirâcol*
miracolosamente - *mirà-colosàmênt*
miracoloso *miràcolôs*
mirare - *mirâ, puntâ*
mirtillo - *loriôn*
mirto - *màrtelêta*
misaltare - *mišoltâ*
misantropo - *misântrop*
miscellanea *miscèlânia*
mischiare *miš'ciâ, mè-š'ciâ, mèštürâ, mištürâ*
mischiata - *mèš'ciâda*
mischiato, mischio - *mèš'c*
miscuglio - *mèš'ciòšš, mi-štûra*
miserabile - *miscrâbil*

miserabilità - *miseràbilitaa, misèria* [*ria*
miseria - *inèšia, štràsciàmisericòr-*
misericordia - *misericòr-*[*dia*
misfatto - *ecèšš*
missione - *mišiòn*
misterioso - *mištèriòs*
mistero - *mištèri*
misto - *mišt*
mistura - *mištûra*
misura - *mišûra, limit*
misura d'anelli - *ànelèra*
misurare - *mišürâ*
misuratore - *mišüràdòr*
misurino - *mišürin d'öli*
mite - *begnign, ümàn*
mitigare - *pàdimâ*
mitra - *mitria*
mitraglia - *mitrâlia*
mitrato - *mitraa*
mitria - *mitria*
mobiglia - *mobìlia*
mobile - *mõbil, movìbil, volùbil*
mobile vecchio - *àndeghee, càbinnà*
mobiliare - *mobilià*
mobigliato - *mobiliaa*
moccicaglia, moccicaia - *nàrigiâda*
mocciehino - *fàšolètt*
moccio - *màcàròn, nàrice*
moccione, moccioso - *nàrigiàtt*
moccolaia - *fong, fonsg, mocùse*
moccoletto - *mochètt*
moccolo - *mòcol, càndila, mochètt*
moccolone - *nàrigiàtt*
moda (la...) - *bontòn*
moda - *mòda*
modanature - *šàgom*
modano - *mèder, modèll*
modello - *modèll, esèmpi, emblèma, mèder, mànichèn, šàgoma*
moderno - *modèrno*
moderatezza - *dišerèšiòn*
moderato - *dišerètt*
modestamente - *modèštàmènt* [*dèša*
modestia - *modèštia, šo-*
modestina - *bèrta*
modesto - *modèšt, šòdo*
modiglione - *modigliòn*
modista - *modišta, màdàmm*
modo - *mœüd, pàrtii, vèrgna*
modulo - *mòdüla*
mogano - *mòghen*
moggio - *mœüg*
mogio - *inšognènt*
moglie - *miee, dòna*
moina - *smòrfia*
moine - *moinn, lòfi*
mola - *mœüla, prèia de molin* [*štürbâ, tošegâ*
molestare - *deštürbâ, di-*
molinello - *giràfümm*
molino - *molin*
molla - *mòla*
mollare - *molâ, smolâ*
molle - *mœüia, moresin, pàštòs*
molle (in) - *à mœüj*
molletta - *boršèla, molèta*
mollette - *moièta, pinša*
mollica - *moll* [*risnâ*
mollificare - *molificâ, mo-*
mollificativo, mollificante - *morisnènt*
mollone - *molòn*
mollume - *pàciùgh*
molo - *mœül, mòlo*
molta - *mòlta*
molti - *pàrècc*
moltiplica - *moltiplica*
moltiplicando - *moltiplicàndo*
moltiplicare - *moltiplicà*
moltiplicatore - *moltiplicàdor*
moltiplicazione - *moltiplicàšiòn*
moltitudine - *moltitüdin*
molto - *šošènn, tànt, cordiàlmènt* [*chitobèla*
molto tempo - *oj bèla.*
momentaneo - *momentàni*
momento - *momènt, entitaa*
mommo - *bonbòn*
monaca - *mònega*
monacazione - *reštišiòn*
monachetto - *càgna, šaèta*
monachina - *màròn*
monachino - *šifolòtt*
monaco - *omètt*
monarca - *monàrca*
monastero - *monàšter*
monatto - *monàtt*
mondare - *mondà, nètâ, broeà*
mondatura - *mondàdüra, porcheria*
mondezzaio - *rüèra*
mondine - *pelàdèj*
mondo - *mond*
monellaccio - *bàràbòtt*
monelleria - *birbària, ri-botâda*
monello - *bàrâba, bàrdâša, berichin, birichin, ribòtt, šcàpûsc* [*vàlûta*
moneta - *dànee, frànch,*
monferrina - *monfrina*
monocolo - *guèrc*
monopola - *lenguèta*
monsignore - *monsciòr*
montagna - *montàgna*
montagnetta - *montàgnèta*
montanaro - *montàgnee*
montare - *importâ, montâ*
montata - *montâda, šàlida*
monte - *mont, montâgna, montòn, pigna*
monti - *bricch*
montone - *motòn*
mora - - *mòra, mœüj*
moraiola - *mœüj*
morale - *moràl*
morbetto - *gognìn*
morbidezza - *pàštosità*
morbido - *mòrbid, moresin, pàštòs*
morbiglione, morbillo - *fèlš, fèrš*
morbo - *maa, màlànn*
morchia - *fèscia, mòrcia*
morcia - *mòrcia*
mordente - *mordènt*
mordere - *mòrd, becâ, cagnâ, pià, sgàgnà*
mordigallina - *pecеràscia*
morello - *morèll*
moretta - *morètt*
morfina *morfina*
moria - *mortàlitaa*
moribondo - *moribònd*
morigiana - *âlbera, coroš*
moriglione - *còll rošš*
morire - *mori, àndâ à pàtrašš, àndâ in màn ai poiàn, cripâ, dàgh òna cripàda, dàgh òna cripàdina*
mormorare - *mormorà*
mormorazione - *mormoràšiòn*

ìo - *šüšôr*
nëgher, morôn
lso - *morôn*
- *morôs*
- *morôid*
· *môra*
· *môrša*
ı - *moršee*
môrša
hiare - *mordignâ*
o - *moršèll*
a - *moršètt*
re - *mordignâ*
tura - *càgnâda*,
ìda
mòrš, mordûda
llâ - *mortàdèla*
- *mortee, bronšin*,
- *mortâl* [*gàlè*
tto - *mortàrètt*,
tà - *mortàlitaa*
mòrt
a - *màrtelèta*
no - *mortìn*
:are - *mortificâ*,
išâ
:ato - *mòrt, càmüff*,
ficaa
cazione - *morti-*
ìn, moštàciâda
· *mòrt*
[il) - *el màrššpi*
io - *mortôri, esêqüi*
:zza - *delicàtêša*
· - *mošâich*
· *môšca*
· - *mošchêri*
ıola - *mošchirœüla*
lino - *nisciolìn*
llo - *moscàtèll*,
:dèll
ino - *mošchìn*
tto - *mošchètt*
no - *mošchìn*
e - *mošcôn*
· *menâda, môša*
· *mošt, moviiii*
:io - *moštàcc, ghigna*
:iuolo - *moštàšìn*
la - *moštàrda*
· *mošt*
- *moštra, moštrìn*,
iôn, vedrìna
re - *moštrâ, dimo-*

mostrarsi - *compàrî*
mostreggiature - *bàvàrês*, *môšter, moštrinn*
mostrice (le...) - *ârcoi*
mostrino - *rošêta*
mostro - *môšter*
mostruoso - *moštrüôs*
mota - *pâlta*
motetto - *molètt*
motivare - *motivâ*
motivo - *moliv*
moto - *môto*
motore - *motôr* [*nàdôr*
motteggiatore - *mincio-*
motto - *tàfiâda*
movibile - *movìbil, môbil*
movimento - *movimènt*, *môto*
mozzare, mozzicare - *mociâ*
mozzicoda - *mocc*
mozzicone - *soimoštôn*,
mozzo - *mocc* [*mocc*
mozzorecchi - *bro-brô*, *màngiàpàlpee*
mucca - *vâca*
mucchiettino, mucchietto - *montonscèll*
mucchio - *mücc, mûcia*, *montôn, môta, àmàšš*, *pigna*
mucido - *màgôlc*
mucillaggine - *müciliâgin*
muda, mudagione - *mûda*
muffa - *mûfa, ghignôn*
muffare - *müfi*
muffato, muffito, muffo - *müff*
mufola - *mûfola*
mugghiare, muggire - *mügi* [*mêla*
mugherino - *màgêta, ge-*
mughetta - *liritt, mone-* *ghinn, monichèll*
mugliare - *mügì*
mugnaia - *mœüla, prêia* *de molin*
mugnaio - *mornee*
mula - *mûla* [*gia*
mulacchia - *bêrta, cornâ-*
mulaggine - *mülâria*
mulattiere - *mülàtee*
mulinaio - *mornee*
mulinello - *giràšô*
mulinetto - *molinèll, mo-*
mulino - *molin* [*linètt*

muletta - *mülêta*
mulo - *müll*
multa - *mûlta, penâl*
multare - *mültâ*
mummia - *mûmia*
mungere - *mung, pelâ*
municipale - *münicipâl*
municipalità - *münicipà-* *litaa*
municipio - *münicipi, mü-* *nicipàlitaa, comûn*
munirsi - *šcortàšš*
munizione - *münišiôn*
munto - *mongiüü*
muovere - *mœüv*
muoversi - *deròmpes, mœü-*
mura - *mûra* [*ves*
muraglia - *mürâglia*
muraglie - *mûra*
muraglione - *müràiôn*
murainolo - *becàrâgn*, *ràmpeghin de mür*
muratore - *müràdôr, mà-* *güìt, màišter* [*rèll*
murello, muriccio - *mü-*
muricciolaio - *bànchinàtt*
muricciuolo - *mürèll*
muro - *mür*
musaico - *mošâich*
muschio - *mûš'c, têpa*
musco - *têpa, mûfa*
muscolo - *mûšcol, pölpa*
muscoloso - *müšcolôs*
museo - *müsèo*
museragnolo - *müserâgn*
museruola - *müsirœüla*
musica - *müsica*
musicabile - *müsicâbil*
musicale - *müsicâl*
musicante - *müsicânt*
musicare - *müsicâ*
musichetta - *müsichêta*
musino - *mofìn*
muso - *bâbi, grondôn, mo-* *štàcc, mòtria, mûs, mü-* *sòn, mûso*
musoliera - *mûsirœüla*
musone - *brügnòn*
musorno - *màrmôta, mo-* *triênt*
mussare - *mošâ*
mussola, mussolina, mussolino - *mûšola, mü-* *šolìna*
mustacchi - *moštàcc*
muta - *mûda*

mutria - *mòtria*

N

nabisso - *diàrolètt, foìn, pèšta, rèšpcc, ririsèll*
nacchera - *nâchera, càštegnœûla*
nacchere - *àšètt*
naccherino - *màgàtèll, ràvànèll*
nachero - *nàvàsciòn*
naffe! - *òff!*
naftalina - *nàftàlîna*
nalda (erba) - *àrâlda*
nanking - *nànchên*
nanna - *nâna, ninîn*
nano - *nân, sciàbàlênt*
Napoleone - *Nàpoleôn*
napoletana - *nâpola*
nappa - *nâpi, cànîpa, cocârda, fiòcch, pompôn*
nappina - *olivèta*
nappone - *nàpiôn*
narciso - *nàrcîs*
narcotico - *nàrcôtich, dormentina, dôrmia*
narici - *nàrîs*
narrare - *cüntâ šü*
nascere - *nàšš*
nascita, nascimento - *nâscita, orîgin*
nascondere - *šcònd*
nascondersi - *šcòndes*

naturaccia - *nàtü*
naturale - *nàtürâl*
naturalezza - *nà*
naturalista - *nà*
naturalmente - *mènt*
naufragare - *nà*
nausea - *nâüsca,*
nauseare - *nàüsc litigâ*
navata - *nàvâd*
nave - *nâv, nàvâ*
navetta - *nàvèta*
navicello - *bàrcô*
navigabile - *nàvi*
navigare - *nàvig*
navigato - *nàviga*
navigazione - *nà*
naviglio - *nàvîli*
navone - *bàrlàna sciœû, boiòcch,*
ne - *èn*
neanche - *nânca*
nebbia - *nèbia, ghêba, ghibêra,*
neccia (farina) *de càštègn*
necessario - *necè*
necessità - *necèš gènša*
necroforo - *bechi*
nefandità - *infâ fàmitaa*
negare - *negâ, sconfònd*

nipote - *neròd, neròda, biȃdegh, biȃdega*
nipotino-na - *biȃdegh, biȃdega*
nitrato - *nitraa*
nitro - *nîter*
no - *nò, ò dèšš*
nobile - *nȏbil, pàtrîši*
nobiltà - *nobiltaa*
nocca - *giuntȗra, nœùd*
nocciolo - *gàndòla, gàndolìn*
nocciuola, nocciuolo - *nisciœùla*
noce - *nôs*
noce vomica - *nôs vȏmica*
nocione - *nôs*
nodetto - *gropìn*
nodo - *nœùd, àsa, gropp, gringhinèll*
nodoso - *gropolênt*
noi - *nȗn*
noia - *nȏia, brêga, fàštìdi, incȏmod, inèdia, šȗcia*
noiare - *noiȃ, rosegȃ, šècȃ, štorȃ*
noioso - *noiòs, dešpresiòs, fàštidiòs, šüpàdòr, püida, rodàbüsècch, vešiga*
noleggiare - *cordȃ, cordàšš*
nolo - *nòll*
nome - *nòmm, nȏmina, pàrentȇla, pàrȏla*
nominare - *nominȃ*
nominativo - *nominàtiv*
nominato - *nominaa*
non - *minga, nò*
nondimeno - *pȗr*
nomina - *nȏmina*
nonna - *nòna, màmàgrȃnda, màmàn* [*grȃnd*
nonno - *nȏno, mèsee, pàpà*
nonostante - *epȗr*
norcino - *bechee*
norma - *nȏrma, règola*
normale - *normȃl, regolȃr*
nostrale, nostrano - *noštràn*
nostro - *nòšt, nȏšter*
nota - *nȏta, contràšȇgn, dištinta, notàšiòn, tàbȇla*
notaio - *nodȃr*
notabile - *notȃbil, vištòs*
notare - *notȃ, màrcȃ, mètt, rimàrcȃ*

notevole - *notȃbil, màrcaa, šenšibil*
notifica - *notîfica*
notificare - *notificȃ*
notizia - *notišia, informàšiòn, nœȗva* [*pàlês*
noto - *notȏri, notȏrio,*
notte - *nòtt, nòcc*
nottola - *bàtirœù, tegnœùla*
nottolino - *morigœù*
novanta - *norȃnta*
novantina - *novàntȇna*
novella - *nœȗva, esèmpi*
novellatore - *novelišta*
novelletta - *nevelȇta*
novelliere - *novelišta*
novello - *novèll, noèll, nœȗv*
novembre - *noèmber, novèmber*
novena - *noȇna, novèna*
novennio - *noȇni, novèni*
novissimo - *fiàmànt*
novità - *noitaa, novitaa, originàlitaa*
novizia - *noìšia, novîšia*
noviziato - *novišiaa*
novizio - *norìši*
novo - *nœuv*
nube - *nìvol*
nuca - *gnȗca*
nudare - *sbiotȃ* [*tich*
nudità - *coštümm àdàmî-*
nudo - *biòtt, sbiotaa*
nugolo - *nîvol*
nulla - *niènt, nàgòtt*
nulla (dir...) - *dì ne biff ne bàff*
nullità - *nülitaa*
numerario - *nümerȃri*
numeratore - *nümeràtòr*
numerizzare - *nümerišȃ*
numero - *nȗmer*
nuocere - *dànegiȃ, nœȗs*
nuora - *nœȗra*
nuotare - *nodȃ*
nuotatore - *nodàdòr*
nuova - *nœùva, notišia*
nuovi - *làmpânt*
nuovissimo - *noènt, novènt, noìšim, novìšim*
nuovo - *nœȗv, noèll, novèll*
nutrimento - *nütrimènt, pàšt*
nutrire - *màntegnî, nütrî*
nutrizione - *nütrišiòn*

nuvolaglia - *bràmîna, nivolêri*
nuvolato - *nîvol*
nuvoletto - *nivolìn*
nuvolo - *nîvol, nîvola, mišȏlta, šfràgèll*
nuvoloso - *nîvol'*

O

o - *o*
obbedienza - *übidiênša*
obbedire - *übedì*
obbiezione - *obiešiòn*
obbligante - *obligânt*
obbligare - *obligȃ*
obbligato - *obligaa, obligȃto*
obbligazione - *obligàšiòn*
obbligo - *ȏbligh, pendìši*
obbrobrio - *obrȏbi*
obelisco - *obèlišch*
oberato - *fàlii*
obesità - *obesitaa*
obeso - *obês*
obice - *ȏbiš*
oblato - *oblàtt*
oblatore - *oblàtòr*
oblazione - *oblàšiòn, ofȇrta*
obliquo - *sbièšš, àmbaa*
oboe - *ȏboe*
oca - *ȏca*
occasione - *ocàsiòn*
occhiacci - *ogiàter*
occhialaio - *ogiàlàtt*
occhiali - *ociȃi, ogiaa, ogiȃi, quàtrœucc*
occhialino - *càràmȇla, orgnètt*
occhiare - *lümȃ, sbèrlogiȃ*
occhiata - *dogiàda, guàrdȃda, ogiȃda, vištȃda*
occhiatina - *ogiàdîna*
occhieggiare - *ogiàtȃ*
occhiellaia - *ogiolêra*
occhietto - *ogìn, ogiœù*
occhio - *œucc, finȇštra, fenȇštra, gȇma, sguȃrdo*
occhio di bove - *càmèlòtt*
occhio e croce (a...) - *a štimm*
occhiolino - *ogìn*
occipite - *gnȗca*
occorrente - *ocorênt*
occorrenza - *ocorênša*
occorrere - *ocòr*

odorato - *nasta*
odore - *odòr*
odoroso - *odoròs*
offella - *ofèla*
offellaio - *ofèler*
offendere - *ofènd, ferì*
offensivo - *ofensìv*
offerta - *ofèrta, esibišiòn, oblàšiòn*
offerto - *ofèrta*
offertorio - *ofertòri*
offesa - *impertinènša, ingiüria*
offeso - *ofès, indišpètii*
officiare - *ufišiâ*
officina - *fâbrica*
officio - *ufìši, ofisi*
offrire - *csibì, insèbî, ofrì*
oggi, oggidì - *incœü*
ogni - *ôgni*
ognuno - *ognidûn*
oh! catta! - *càtt!*
ohe lì - *rêi*
ohi! - *âi!*
ohibò - *odèšš*
oibò! - *oibô!*
oimè - *oimè*
oleandro - *leânder*
oleoso - *oleòs*
olezzante - *odorôs*
olezzo - *fràgrânsa*
olfatto - *nâšta*
oliandolo - *olìee*
oliato - *oleòs, oliaa*
olio - *òli*

omettere - *tràlàšâ*
ometto, omiciattolo *metin*
omicidio - *omicìdi*
ominacci - *omenàri*
omino - *omitin, omètt,*
omissione - *omišiòn*
oncia - *ònša*
onda - *ònda*
ondata - *ondàda, on*
ondato - *ondaa*
ondatura - *ònda*
ondeggiamento - *ond*
ondeggiare - *ondègià corâ, dondâ*
onestà - *onèštaa, gàl mismo*
onestament - *onèšta*
onesto - *onèšt, giüšt*
onice - *ônice*
onnipotente - *onipote*
onnipotenza - *onipot*
onorare - *onorâ*
onorario - *onorâri*
onoratamente - *onor mént*
onoratezza - *onoràtèš*
onore - *onòr*
onorevole - *onorèvol*
ontaneta - *oniscce.*
ontano - *ônisc*
opaco - *opàcch*
opala - *opâla*
opera - *ôpera, fàtüra, rorâ, tràtaa*

ıo - *orègîn, bòcola,*
t
ı - *orègia*
ıli - *àlètt*
ıni - *orègiôn, gàn-*

ıto - *orègiàtt*
orèves
òrfen
·ofio - *orfànotròfi*
o - *orghenìn, gàr-*
t
ı - *orghenìn, fi-*
uica
a - *orghenìśta*
are - *orgàniśà*
- *òrghen*
- *orgàsmo*
ıàgòrdi, debòsc
- *orgòli*
si - *orientàśś, ori-*

- *orìènt, levànt,*

- *màgioràna*
e - *originàl, cü-*
·êntrich
e - *creà*
· *origin, nàscita*
orìna, piśa
- *orinàri*
ra - *cifòn, scifòn*
- *orinà, piśà*
- *orologee*
· *orològg, śàonèta,*
a
arsi - *orisontàśś*
orlà
- *orlèra*
- *orlàdüra, orà-*

- *grignoeù, morśèll*
·lo, oràdèll
- *orlètt*
ıedàna, tràcia
to - *guàrniśiòn*
pàrà
ornaa
ı, òr
io - *orologee, or-*

- *orològg*
ı - *piànèta*
orribile - *orìbil*
òrid
orôr

orsa maggiore - *càrmàtt*
orso - *orś*
orsoio - *orgànśìn*
ortaggio - *verdüra*
ortaglia - *ortàia*
ortensia - *ortènśia*
ortica - *ortìga*
orticaio - *ortighee*
orticaria - *ortighèra*
orticheto - *ortighee*
orto - *òrt*
ortografia - *ortogràfia*
ortolano - *ortolàn, filàfùs*
orzaiuolo - *orsœù*
orzata - *orśàda, làtàda, śèmàda*
orzo - *òrś* [*volśà*
osare - *osà, àsàrdà, olśà,*
oscurare - *ściürì*
oscurarsi - *inściürì, infośchì*
oscuro - *ścür*
ospedale - *ośpedaa, ośpitàl*
ospitare - *àlogià, logià*
ospizio - *ośpìśi*
ossario - *ośàri*
ossatura - *ośàdüra*
osserelli - *bàlośitt*
osservabile - *notàbil*
osservanza - *ośèrvànśa*
osservare - *ośèrvà, màrcà, pàśà, rimàrcà*
osservazione - *ośervàśiòn*
ossetti, ossicini - *bàlośitt*
ossigeno - *ośigen*
osso - *òśś, gàndòla*
osso sacro - *òśo śàcro*
ostacolo - *ośtàcol*
oste - *òśt, betolinàtt*
ostensorio - *ośtenśòri*
osteria - *ośtàrìa, ośterìa*
ostessa - *ośtèśa, òśta*
ostetrico - *ośtétrich*
ostia - *òśtia, obiaa*
ostiaio - *obiàdee*
ostiario - *ośtiàri*
ostile - *ośtil*
ostinarsi - *ośtinàśś, incociàśś, ingnüchiśś, puntàśś, incociśś*
ostinatello - *mülètt*
ostinatezza - *gnücàrìa*
ostinato - *ośtinaa, gnücch, teśtàrd*
ostinazione - *ośtinàśiòn, cràponerìa, fiśàśiòn*

ostrica - *òśtrega* [*càro*
ostricaio - *ośtregàtt, ośtri-*
ostruzione - *ośtrüśiòn*
otre - *òla, pèll*
ottagono - *otàgon*
ottanta - *votànta*
ottava - *otàva*
ottavino - *otàvìn*
ottenere - *otègnì*
ottenuto - *otegnüü*
ottimato - *màgnàto*
ottimo - *òtim*
otto - *vòtt*
ottobre - *otòber*
ottomana - *otomàna*
ottonaio - *lotonee*
ottone - *lotòn*
ottundere - *smocà*
ottuso - *otùs, cürt, mocc, mocch*
ourangoutang - *oràngotàn*
ovaccini - *ovèr*
ovaia - *ovèra, oèra*
ovale, ovato - *ovàl*
ovatta - *oàta, loàta*
ovattato - *loàtaa*
ove - *dòe, dòve, doè*
ovicino - *ovìn*
ovo sodo - *ciàpa*
ozio - *òśi*
ozioso - *ośiòs, feneàn*

P

p - *pi*
pacca - *pàca*
pacchiare - *pàcià, màiocà*
pacchiarina - *giùs*
pacchiatoria, pacchio - *pàciàtòria*
pacchierone - *pàciàròtt*
pacchione - *pàciòn*
pacchiuco - *pàciùgh, pàciügàda, pàciüghèri*
pacciume - *pàltümm, pàl-* [*tùsc*
pacco - *pàcch*
pace - *pàs*
paciere - *mènàpàs, pàcêr*
pacifico - *pàcifich, qüièt, bonvivàn* [*rœùla*
padella - *pàdèla, brüsà-*
padellata - *pàdelàda*
padellina - *fràśca*
padellotto - *pàdelòtt*
padiglione - *pàdigliòn, càmpànitt, càmpàna*

padre - *pàder*
padreggiare - *pàtrișâ*
padrenostro - *pâter*
padrino - *pàdrìn, compaa, güüdàss*
padrona - *resgiôra*
padronanza - *pàdronânsa*
padrone - *pàdròn, pàtròn, principâl, mêter*
padronella - *pàdròn del lèla*
padule - *pàdümm*
paesaggio - *pàesàgg*
paesano - *pàisân*
paese - *pàes* [terên
paese (scoprir) - *šcàvâ*
paesista - *pàesišta*
paffuto - *pàciàròtt, petârd*
paga - *pâga*
pagamento - *pàgàmênt*
pagare - *pàgâ*
pagatore - *pàgàdôr*
paggio - *pâgio*
pagherò - *pàgherô*
pagina - *pâgina*
paglia - *pàia*
pagliacciata - *pàiàsciâda*
pagliaccio - *pàiâsc*
pagliaio - *pàiô, càšina*
paglianculo - *cicè*
pagliericcio - *pàiàriss, pàiòn, triüse de pâia*
paglierino - *pàiàrìn*
paglietta - *pàiêta*
pagliolaia - *šòlgòla*
pagliuca, pagliucola - *pàiòca, pàiêta*
pagliuolaia - *pàrâtola*
pagliuolo - *pàiêta*
pagliuzza - *pàiòca*
pagnotta - *pàgnòta, micôta*
paio - *pàra*
paiolata - *pàirolâda*
paiuola - *bàštàrdèla, pàiêta*
paiuolo - *pàiraû*
pala - *pâla, pàlòtt*
pala (di ferro) - *bàdìla, bàira*
palafitta - *pàlàda*
palafittare - *pàšonà*
palafittata - *pàšonâda*
palanca - *codeghêta, fiòn*
palancola - *bàncaa*
palandra - *bàlàndràn, pelànda*
palandrana - *bàlàndràn*
palandrano - *bàlàndròn, gàbàn, grèca*
palare - *impàlâ, pàlâ*
palata - *pàlâda, bàdilâda, bàirâda*
palatina - *pàlàtîna*
palato - *pàlâto*
palazzo - *pàlàšš* [sgê
palchettino - *etàsgêr, etàsgêr*
palchetto - *pàlch, genêfa, peltrêra*
palco - *pàlch*
paléo - *bìrlo*
palesare - *pàlesâ*
palese - *pàlês*
palestina - *pàleština*
paletò - *pàltô*
paletta - *pàlêta, àlêta, bàrnàšš, bernàšš, bàjrêta*
palettata - *bàrnàšâda, bernàšâda*
paletto - *pàlètt*
palettone - *bàrnàšôn, bernàšôn, càšüròn*
palificare - *pàšonâ*
paliotto - *pâli, pàràcàmìn*
palla - *bâla, glòbo, ànimêta, corporâl*
palla (di sapone) - *šaonêta*
pallaio - *biliàrdee*
pallamaglio - *pàràmâi*
palliare - *pàliâ, quàtâ*
palliativo - *pàliàtiv*
pallido - *smòrt, pâlid*
pallina - *bàlêta*
pallino - *bàlìn, bàlêta, borlìn, borlaû*
pallio - *pâli, mant*
pallonaio - *bàlonàtt*
palloncini - *chichinger, fiòcch, bàlonitt*
palloncino - *bàlonìn*
pallone - *bàlòn, bofiànt*
pallottola - *borèla, bâla de piòmb*
pallottoliera - *bàlotêra*
pallottolina - *bogêta*
palma - *pâlmo, oliva*
palmizio - *pâlma*
palmo - *špâna*
palo - *pàl, pâli, pàšòn*
palona - *bàjrêsn*
palpabile - *pàlpâbil*
palpare - *pàlpà*
palpebra - *pàlpèbra*
palpeggiare - *pàlpâ, pàlpignâ*
palpeggiata - *pàlpâda*
palpitare - *pàlpitâ*
palpitazione - *pàlpitàšiôn*
pampanata - *bügâda, büida*
panare - *imboràgiâ*
panata - *pàntrîd, pàncòtt, polt, pôlta*
panbollito - *pàncòtt*
panca - *bânca, càvàlètt, ordiræüla, ordisœüla*
pancaccia - *bàncâscia*
pancacciere - *šcàldàbânch*
pancale - *bânca*
pancata - *bàncâda*
pancetta - *botàscèll*
panchetta - *bànchêta*
panchettina - *bànchetìna*
panchina - *šcârpa*
pancia - *pânscia, botâsc*
panciata - *špànsciâda*
pancione - *pànsciòn, tripòtt*
panciotto - *gilê*
panciuto - *gràšš*
pancone - *bàncòn, àšòn*
pancotto - *pàncòtt*
pane - *pàn, mica*
panegirico - *pànegìrich*
panellino - *michìn*
panello di miglio - *pàndemèìn, pànirisa*
panericcio - *pàniàrìs, pàniàrìsa*
panetto - *pànàtèll, michêta*
panettone - *pànàtòn*
pangrattato - *pàntrìd*
pania - *vèšch*
panicastrella - *pàbiòn, miiâna*
panicato - *gremeguòs*
panico - *pànigh, gràmègna*
panieraio - *càvàgnàtt, càvàgnee*
paniere - *càvâgn, cèšt, šèšt*
panierino - *càvàgnaû, cèštin*
panorama - *višta*
panna - *pânera*
pannaiuolo - *mercànt*
pannalbagio - *flànêla*
pannarola - *pànàrœüla*
panni - *pàgn*
pannicolo - *gràdisèla*
pannilini - *pàgn*
panno - *pànn, càrtelàmm*
pannocchia - *màšòchera*
pannocchio - *bràra*

:hiuto - *lovaa*
ino - *pànn*
no - *düülin*
ne - *pàntàlòn*
) - *pàltân*
ı - *pànteon*
- *pàntêra*
la - *pàntôfola, šcàl-*
ima - *pàntomima*
) - *pàntrìd*
ı - *pànšânega*
:o - *pàonàšš, pà-*
pâpa [*vonàšš*
ıadre - *pà, pàpâ,*
n, pâder
a - *pàpàlina, bàrêta*
o - *pàpâver*
o - *pàverin*
- *bàdee, bàlàndrân*
- *fàrfâla*
- *pàpîšta*
pâpa, àprètt
latte - *pàncociòn*
:o - *pàšàmontâgn*
illo - *pàpàgàll, èrba*
ina
lelle - *pàpàrèll*
: - *pàciâ*
ci - *pàpàtâs*
ia - *pàpàgòrgia, pe-*
càterinètt
ı - *pàpîna*
: - *bàsolòn, pàciòn*
ere - *pàràscintill*
a - *ombrêla*
o - *pàràdis, lobiòn*
so - *pàràdòšš*
go - *pàràfânga, à-*
šcošaa
mine - *pàràfûlmin*
co - *pàràfœügh,*
ecrèn [*gonâ*
iare - *mètt, pàrà-*
ie - *pàràgòn, pà-*
ı, pàritaa, tòca
ie (al) - *impâri*
fo - *pàrâgraf*
ii - *quàtàštrâsc*
co - *pàràlitich*
ie - *àbàsgiòr*
io - *mòštra, mo-*
moštrîna
nto - *pàràmênt,*
ı

paramosche - *moškhirœûla, i moškêr*
parangone - *pàràngòn*
paraocchi - *ociâi, ogiâi, ogiaa*
parapetto - *pàràpètt, šcòšš špônda, morêna*
parapiglia - *càtàbrêga, fòra-fòra, füriigâda*
parapioggia - *ombrêla*
parare - *pàrâ*
parasole - *àntocâ, ombrelin*
parassita - *rodòn*
parata - *pàrâda, gâla*
parate (le) - *i màce*
parato - *pàrâda, pàrà-mênt*
paratore - *pàràdòr, bàtîn, càscin*
paravento - *fiòmba, pa-ràcàmîn*
parco - *pàrch*
parecchi - *pàrècc, vâri*
pareggiare - *pàriâ*
parentado - *pàrentôri*
parente - *pàrênt*
parentela - *pàrentêla*
parentesi e claudite - *pà-rêntesi e clâudite*
parere - *pàrêr, pàrì, vèšš, o šàvê düvis*
parete - *mûr*
pari - *pâri, cguâl, šòli, üguâl*
pariglia - *pàriglia, côbia*
parità - *pàritaa*
parlantina - *ciâcera, tà-pêla, eloquênša*
parlare - *pàrlâ, dì, de-šcôr, dišcòr*
parlata - *gòrga*
parlatore - *pàrlàdòr*
parlatorio - *pàrlàtôri*
paro - *pâra*
paro (a) - *in pâri*
parocchia (la) - *cûra*
parola - *pàrôla, vocâbol*
parole - *ešprèšiòn*
parotide - *orègiòn*
parotidi - *gàndiòn*
parpagliola - *pàrpœüla*
parpignano - *pàlpignâna*
parocchiano - *pàrochiân*
parroco - *pâroch, prevôšt, cüraa, cürât*
parrucca - *perûca*

parrucchiere - *perüchee, consciàcoo*
parruccone - *bàrbelâto*
parte - *pàrt, trâ, intrâ, pàrtii, tàngênt*
parte (a) - *à špàrt*
partenza - *pàrtênša*
particola - *pàrticola*
particolare - *pàrticolâr, špeciâl* [*gliâ*
particolareggiare - *detà-*
particolareggiatamente - *detàgliàtàmênt*
particolarità - *pàrticolà-ritaa, detâli*
partire - *pàrtî*
partita - *pàrtida*
partito - *pàrtii*
parto - *pàrt, fiœû*
partorire - *pàrtorî*
pascere - *pàšcolâ, pàštürâ*
pascolare - *pàšcolâ*
pascolo - *pâšcol, càmpà-mênt*
Pasqua di Risurrezione *Pâšqua*
Pasqua d'uovo - *Pâšqua*
Pasqua rosa, Pasqua rugiada - *Pentecôšt*
pasquale - *pàšquâl*
passabile - *pàšâbil*
passabrodo - *colàbrœûd*
passacordone - *bàloâr*
passaggio - *pàšàgg, pàšâ-da, trânsit*
passamani - *mànetòn*
passamano - *pàšàmân, làvorin, làvorîn*
passante - *pàšânt*
passaperla - *râmètt*
passaporto - *pàšàpôrt*
passare - *pàšâ, trànsitâ, filtrâ*
passata - *pàšâda*
passatempo - *giœügh, di-veršiv*
passato - *pàšaa*
passatoio - *pàšàdôra*
passeggiare - *pàšegiâ, špa-šegiâ*
passeggiata - *girâda, e-šcüršiòn*
passeggiatina - *girètt, gi-rètin*
passeggio - *pàšèg, špàšš*
passera - *pâšera*

passina - *campaaa, scyn*
passione - *pàsiòn*
passività - *pàsìvitaa*
passivo - *pàsìv*
passo - *pàss*
passone - *pàsòn, firòn*
passula - *üghèta*
pasta - *pàsta*
pastaio - *pàstee*
paste - *pàst*
pasteggiare - *pàstegià*
pasticca - *pàstiglia*
pasticceria - *pàstiśeria, ofèleria*
pasticcetto - *pàstiśin*
pasticciere - *ofelee, pàstiśee*
pasticcino - *pàstiśin, cocârda*
pasticcio - *pàstiś, sciàrlòtt, fèsc*
pastiglia - *pàstìglia*
pastina - *pàstina*
pastinaca - *gniff*
pasto - *pàst*
pastoia - *pàstûra, bûlśa*
pastone - *pàstôn, corôbia*
pastorale - *pàstorâl*
pastore - *pàstôr, pegoree, bèrgàmìn, güida, màndriân*
pastorizia - *pàstoriśia*
pastosità - *pàstositaa*
pastoso - *pàstôs*
pastrano - *tàbàr, pàltô*
pastura - *pàstùra, pàbi,*
patrimonio - *patrimoni, śostânśa*
patrino - *compaa*
patriota - *pàtriòta*
patrizio - *pàtrìśi*
patrizzare - *pàtriśâ*
pattinare - *sbriśigâ, pà*
pattini - *pâtin* [*tin*
patto - *pàtt, pendìśi, ścri tûra, pàrtii*
pattuglia - *pàtûlia, gâfa*
pattume - *pàtûsc, pàltüm*
paturnia - *càtràmonâcia*
paturnioso - *invèrś*
paura - *pàüra, fifa, fiofiś, ścàgg, śtremìśi, tèma*
pauriccia - *śpàghètt*
pauroso - *pàürôs, fifòn*
pausa - *pâüsa*
pavimentare - *śolâ*
pavimento - *śoeûl*
pavonazzo - *pàvonàśś, pà nàśś*
pavone - *pàvôn, pàôn*
pavoneggiarsi - *śtimàśś*
pavonessa - *pàvôna, pàôn*
pazienza - *pàśiènśa, pà sciènśa, pâs, pâcem àbèt*
pazzacchione - *màtòcch*
pazzarella, pazzerella *màtàrèla, màterèla*
pazzerellone - *pàiâsc*
pazzia - *àlienàśiòn, mà têria*
pazzo - *màtt, delirâto*
peccare - *pecà*

penale - *penâl*
penare - *penâ*
pendagli - *côv*
pendaglio - *pendôn, pàtüèla, pàtüèll*
pendente, pendenti - *pendênt pendolênt*
pendere - *pênd*
pendolo - *pèndol, pèndola*
pendoloni - *à bàndolèra*
pendone - *pànegiàmênt*
pendoni - *i âri*
penerato, penero - *gropidûra*
penetrare - *penetrâ*
penitenza - *penitênša*
penna - *pêna, pênera, orêgia*
pennacchio - *penàcc*
pennaio - *penàgec*
penne - *bàdinn*
pennecchio - *pànisèll*
pennellare, pennelleggiare - *penelà*
pennello - *penèll, càrtee*
pennino - *esprì*
pennoncello - *bànderîna*
penoso - *penòs*
pensamento - *piâno*
pensare - *penšâ, imàginâ, giüdicâ*
pensiero - *pensèr, concètt*
pensieroso - *penšerôs, ràcôlt*
pensionare - *penšionâ*
pensionaria - *penšionâria*
pensionario - *penšionâri*
pensione - *penšiòn*
penso - *penš*
Pentecoste - *Pentecôšt*
pentimento - *pentimênt, rimôrš*
pentirsi - *pentišš, ràvedèšš*
pentola - *pignâta, màrmita*
pentolone - *polentòn, lümàgòn, tripee*
penuria - *penûria*
penzolante - *pendênt*
penzolare - *pènd*
penzolo - *bàcc, bâsgia*
penzoloni - *à bàndolèra*
peonia - *peônia*
pepaiuola - *šàlìn del pèver*
pepe - *pèver*
peperina - *pererâscia*
peperone - *peverôn*
per - *pèr*
per sorte - *dešedèšš, dèšàdèšš*
pera - *pêr, perîn, šchiscià-limôn*
peraiuolo - *viorîn*
peranche (non) - *nancàmô*
percale, percallo - *percàll*
perchè - *perchê*
percosse - *bòtt, bôta*
percuotere (col bastone) - *bàštonâ*
perderci - *giuntâgh, dešcàpitâ, dišcàpitâ*
perdere - *pêrd, giuntâ, bolgirâ*
perdersi - *pêrdes*
perdigiorni - *šcàldàbânch*
perdimento, perdita - *pêrdita, dešcàpit, dišcâpit, giünta*
perditempo - *perditêmp*
perdonare - *perdonà*
perdono - *perdôn, remišiôn, perdonânša*
perduto - *perdüü, pèrš*
peretta - *càštegnœûla*
perfetto - *perfètt, fîn, divîno*
perfezionare - *finì*
perfezione - *perfešiòn*
perfino - *fina*
perforata - *êrba bàlšàmîna*
pergamena - *corercèll, coercèll* [*tôpia*
pergola - *pêrgola, pêlgora,*
pergolato - *tôpia*
pericolare - *pericolâ*
pericolo - *pericol*
pericoloso - *pericolôs, àšàrdôs*
periodico - *periôdich*
periodo - *period*
peritanza - *šüdišiòn*
perito - *perito*
perizia - *perišia*
perla - *pêrla, gügêla*
perlessare - *perbüü*
perlustrare - *perlüštrâ*
permaloso - *mošchîn, ombriòs, beschišiòs, šciümêta*
permesso - *permèšš*
permettere - *permètt*
permissione - *permèšš*
permuta - *bàràtt*
pernio - *pêrno, pàšètt, brôca, pôlis*
pernice - *pernis, càntàrèll*
pernice rossa - *cotürnìs*
perno - *špìna*
pernottare - *štrànociâ*
pero - *pêr*
perondo - *càrtìna, pelaa*
perondino - *pelaa, pelàdèll*
perorare - *perorâ*
perpendicolare - *perpendicolâr, drišš, dritt*
perpendicolo - *piômb*
perpetuo - *perpêtor*
perpetuini - *àmàrânt*
perpignano - *pàlpignâna*
perquisire - *fà i šfœuj*
perseguitare - *peršegüìtâ, perfidiâ*
perseveranza - *perševeránša*
persiana - *gelosia*
persiano - *šoriàn*
persicata - *pèršegâda*
persico (pesciolino) - *bàndirœû*
persico (pesce) - *bèrtonscèll, pèšpêršich*
persino - *fina*
persistere - *peršist*
perso - *pêrš, perdüü*
persona - *têšta* [*pàrt*
personaggio - *pèršonàgg,*
personale - *peršonâl*
persuadere - *peršüâd, imbonì*
persuaso - *peršüâs*
pertica - *pêrtega, štânga, bolšòn*
perticata - *pertegâda*
pertugiare - *sbüsâ, sbogiâ*
peruzze - *peritt*
pesamento - *pesâda*
pesante - *grêv*
pesantezza - *pès*
pesca - *pešcâda, pèršich, pèršech, boll, brügnôcola*
pescaia - *gàrôr, virec*
pescare - *pešcâ*
pescata - *pešcâda, ciàpâda*
pescatore - *pešcàdôr*
pesce - *pèšš*
pesce persico - *pèšpêršech*
pescheria - *pešcàrìa*
peschiera - *pešchêra*
pesciatello - *pešìn*

pestapepe - *pèštàpéver*
pestare - *peštâ*
pestata - *peštâda*
pesta - *pišta*
pestatoio - *pèštòn, peštèll*
pestatore - *s' cèpin*
peste - *pêšta*
pestello - *peštèll, peštòn*
pestilenza - *pêšta*
pesto - *pâšta*
pestone - *bàtirœû*
petacciuola - *pàiochin*
petecchiale - *pètechiâl*
peto - *šcorênsgia, pètt*
petrelle - *štâmp*
petronciana - *meresgiân*
petrosemolo - *i èrborinn*
pettata - *ràmpâda*
pettegola - *petêgola, sàbêta. màndrâgora* [*bètâ*
pettegolare - *petegolâ, sà-*
pettegolezzo - *sàbètàmênt*
pettiera - *petorâl*
pettiere - *picètt*
pettinagnolo - *pètenee*
pettinare - *pètenâ*
pettinatrice - *pètenêra*
pettinatura - *petenàdûra, codfûr*
pettine - *pêten, petenin, petenîna*
pettinella - *frôsna*
pettiniera - *tàvolêta*
pettirosso - *pètiross, gò-šross, bàrbàross, picètt*

šàonàtt, štrisciànt
piagnisteo - *piàngištéri, màcàrâda, càràgnâda*
piagnitore - *liròn*
piagnoloso - *màcàròn, mà-càrènt, càràgnènt*
piagnone - *berciòn, berciòtt*
piagnuculamento - *lìra*
piagnucolare - *màcàrâ, lüciâ. càràgnâ, berciâ, fà l'ôli*
piagnulone - *màcàròn*
pialla - *piànûsa, piànin*
piallaccio - *codeghêta, mâ-*
piallare - *piànâ* [*cia*
piallature - *büšcâj*
piallettare - *fràtàšâ*
piallettatoio - *fràtàšš*
pialletto - *piànüšin*
piallone - *piâna*
piana - *cântir*
pianatoio - *piànàdòr*
pianella - *šibrêta, pàntô-*
pianelle - *šôcor* [*fola*
pianerottolo - *repiân*
pianeta - *piànéda*
piangere - *piâng, càràgnâ. lüciâ, màcàrâ*
piangimento - *piàngištêri*
piangolare - *càràgnâ*
piangoloso - *càràgnênt*
piano - *piân, àpiân, àdâsi, lisc. šôli, piânta*
pianoforte - *piâno, cèmbo*
pianta - *piânta, mâpa, pè*

piedestallo - *pedeŝtàll, pè*
piedi (a) - *à pèsciàn*
piega - *pièga, creŝpa*
piegare - *piegâ, ŝtortâ, recùlâ, bàlâ*
piegarsi - *sbàŝàŝŝ*
piegatello - *àsŝta*
pieghettare - *cànètâ*
pieghettatrice-*cànètàdòra*
pieghevolezza - *elàŝticitaa*
piella - *pèscia*
piemontese - *bogiànèn*
pienezza - *còrp*
pieno - *pièn, râs*
pietà - *pietaa*
pietanza - *pitânŝa*
pietica - *càvàlètòn*
pietoso - *pietòs* [*riv*
pietra - *piètra, prèia, ŝàŝŝ,*
pietraio - *màrmorìn*
pietrino - *fermàntipòrt*
pifferello - *quâder*
piffero - *pifer, ŝifol*
pigiare - *ŝchisciâ*
pigione - *fitt, fice*
pigliare *ciàpâ, tœù*
pigmeo - *pigmèo*
pignatta - *pignâta, màr-*
pignatto - *ŝtüin* [*mita*
pignolo - *pignœù*
pignone - *penèll*
pignoratario - *pègnàtâri*
pigolare - *ciciorâ*
pigolone - *frìgna*
pigraccio - *fànàgotòn*
pigrizia - *pigriŝia, fescià-ria, fenciscìària, àcìdia, inèdia*
pigro - *pìgher, poltròn, pàntàlôn, pèdegh, fèscia, fencisc, tàrtàrûga, àŝcà disc* [*dàrènsc*
pigrone - *fèsciòs, derânsc,*
pila - *pìgna, pilòn, tina, nàvèll, fòrma*
pila, piletta dell'acqua santa *àcquàŝàntìn*
pilastrino - *pàràcâr*
pilastro - *pilâŝter*
pilachera - *ŝtròll*
pillola - *pìnola*
pillola di gallina - *borlòj*
pillonare - *trüeâ*
pillone - *bàtirœù, bàtò, trüech*
pillottare - *pergolâ*
piloro - *pilôro*
piluccare - *pelücâ*
pilucco - *filâper*
pimpinella - *pimpinèla, pàmpinèla*
pina - *gàròla*
pince - *pinc*
pingue *gràŝŝ*
pinguedine - *grâŝa*
pino bianco - *pèscia*
pinocchio - *pignœù*
pinsette - *moiè ta*
pinza - *beŝèi*
pinzacchio - *bârbel, fràtìn*
pinzare - *besiâ*
pinzetta - *borŝèla*
pinzette - *pinŝa*
pinzimiglio - *cònŝa*
pinzochero - *bigòtt, beà-tòn, biàŝàpàtèr*
pioggia - *dàcquâda, piœûva*
piombaiola - *bâla de piòmb*
piombino - *piòmb, bronŝìn*
piombo - *piòmb*
piombo (a) - *driŝŝ, dritt*
pioppo - *pòbia*
piovigginare - *piovisnâ*
piotare - *codegâ*
piovere - *piœüv*
pipa - *pìpa*
pipare - *pipâ*
pipino - *càneànìn*
pipistrello - *tegnœûla*
pipita - *püida*
pippoli, perline - *àŝàlitt*
piramide - *pirâmida*
pirite - *màrchesèta*
pirone - *ciàrèta*
piroscafo *bàtèll*
pirotecnico - *foghiŝta*
piscia *piŝa orina*
pisciacane - *boff*
pisciare - *piŝâ, orinâ*
pisellata - *àrbijâda*
pisello - *erbiòn, erbèj, tâ-cola*
pispoletta - *güŝèta*
pispoletto - *dordinètt*
pispolone - *dordìn, dordìna*
pissi pissi (fare) - *ciciorâ, cipp cipp, ciciorìtt*
pista - *piŝta*
pistacchio - *piŝtàcch*
pistagna - *golèra*
pistagnino - *contràpâta*
pistilli - *bàrbis*
pistola - *piŝtôla*
pitale - *orinâri*
pitoccare - *pitocâ*
pittima - *pitìma*
pittore - *pitôr*
pittoresco - *pitorèŝch*
pittura - *pitûra*
più - *pü, püŝec*
piuma - *piûma, pèna*
piumacciuolo - *piümàŝin*
piumino - *piümin, eŝprì, bofètt*
piuolo - *bàsèll*
piuttosto - *pütôŝt, màgâra*
piva - *pìva*
piviale - *piviâl, püviaa*
piviere dorato - *coo d'ôr*
pizzicagnolo - *cervelec*
pizzicante - *besiènt*
pizzicare - *besiâ*
pizzicheria - *cervelària, cerveleria* [*ŝiènn*
pizzo - *moŝchèta, vàlàn-*
placare - *plàcâ*
placido - *plâcid*
plasticatore, plastico - *figüriŝta*
platano - *plâten*
platea - *plàtèa*
plateale - *plàteâl*
platino - *plâtin*
plico - *plicch*
plurale - *plürâl*
pneumatico *pneümâtich*
pocciare - *sciseiâ*
pochino - *cicc, miserìn*
poco - *pòcch, poo, àpèna, domâ*
pocolino - *bris, brisìn*
pocolino (un) - *on griŝŝ*
poderaio - *màŝcc*
podere - *lœügh, màŝària, ŝit, tèra* [*ghètt*
poderetto, poderino - *lo-*
poema - *poèma*
poesia - *poesia*
poeta - *poèta*
poetico - *poètich*
poggio - *dòŝŝ*
poi - *pœu*
poiana - *poiâna*
poichè - *degiâ che*
polenda, polenta - *polènta*
polentina - *pàpìna*
polire - *lüŝtrâ*

politica - *politica*
politura - *lüštràdüra*
polizza - *pòliša, bolèta*
pollaio - *polee*
pollaiuolo - *poliræü*
pollanca - *polànca*
pollastro - *polàšter*
pollice - *didôn, pòlis, šòmes*
pollivendolo - *poliræü*
pollo - *polàšter, pùi*
pollo d'India - *polin*
pollone - *sgàrsæü, bròcch*
polmone - *polmôn, ròsc, coràda, coràdèla*
polpa - *pòlpa*
polpastrello - *gràšèll*
polpetta - *polpèta*
polsini - *lištin*
polsino - *màništin*
polso - *polš*
polta - *poll, pòlta*
poltiglia - *polentina*
poltiglioso - *pàtüscènt*
poltiniccio - *menisc*
poltrona - *poltròna, dormeüs*
poltrone - *poltròn, fèscia, ašcialisc*
poltroneria - *fèsciària*
polvere - *pòlver, šàbia*
polveriera - *polverèra*
polverino - *šàbiin, brasii*
polverio - *polverèri*
polviglio - *cošinètt*
pomata - *pomàda, màntèca, inquènt*
pomato, pomellato - *doblaa*
pomice - *pòmes* [dùra
pomiciatura - *impòmesà-*
pomidoro - *tomàtesa*
pomo - *pomèll*
pompa - *pòmpa*
pompiere - *pompièr*
ponch, poncio - *ponc*
ponte - *pont, imbàrcàdèro*
pontefice - *pàpa*
ponticello - *pontesèll, càpücina*
pontificale - *pontificaa*
pontile - *imbàrcàdèro*
popolare - *popolà*
popolo - *pòpol* [lonèra
poponaia, poponaio - *me-*
popone - *melòn*
poppaione - *baštardòn*
poppare - *tètà, sciscià*
poppatoio - *sciscièn*
porcellana - *porcelàna*
porcheria - *porcàda, porscèlàda, rüff*
porco - *pòrch, porscèll, lœügia*
porcospino - *rišporscèll*
poroso - *porôs*
porre - *mètt*
porsi - *mètes*
porta - *pòrta* [triòtt
porta coda - *mìtria, mi-*
portabandiera - *bànderàl*
portabicchiere - *portàbicèr* [din
portacatinella - *portàcà-*
portacroce - *crocifer*
portafoglio - *portàfœüj*
portalettere - *portàlèter*
portamento - *dìpòrt, portàmènt* [letin
portantina - *portàntina,*
portantino - *portœür*
portapunzoni - *bàšola*
portarsi - *portàšš, dipor-tàšš*
portare - *portà*
portata - *portàda*
portatura - *portüra*
portavento - *vànna*
portello - *portèll*
portento - *miràcol*
portico - *pòrtich*
portiera - *portèra*
portiere - *portèr, inšèrvient*
portinaio - *portinàr*
porto - *pòrt, portura*
portone - *àntòn, àntôna*
porzione - *poršiòn, pàrt, tàngènt*
posamolle - *bràšètt*
posapiano - *posàpiàn, tàrtàrüga* [dàni
posapiedi - *sgàbèll, šope-*
posare - *depònn, pondà, bofà*
posarsi - *imbrocàšš*
posata - *pošàda*
posatezza - *šàrièša*
posato - *posaa*
posatoio - *bàchèta*
posatura dei liquidi - *depòsit, dà giò*
poscia - *pœu*
posdomani - *posdomàn*
positivo - *positiv*
posizione - *posišiòn, sitüàšiòn*
posolino - *gropèra*
pospasto - *dešèr*
posporre - *pošpònn*
possedere - *pošèd, avè, àvègh*
possente - *potènt, gàiàrd*
possesso - *pošèšš, proprietaa*
possibile - *pošibil*
possibilità - *pošibilitaa*
possibilmente - *ümànàmènt* [ticolàr
possidente - *pošidènt, pàr-*
possidentuccio - *croštinàtt*
posta - *pòšta, mèša*
postema - *püštèma*
posticcio - *poštišš*
posticino - *poštàiœü*
posticipare - *pošticipà*
postiglione - *poštiòn*
posto - *pòšt, šit, lœügh*
potassa - *potàša*
potente - *potènt*
potere - *podè*
potinicchiare - *pomciguà*
potticinare - *spomciguà*
pottiniccio - *pàštrügn, càrpògn, menisc*
poveraglia - *poràia*
poveretto - *porètt, porer, meschin*
povero - *pòer, pòrer, miseràbil*
povertà - *miseràbilitaa, misèria*
pozzanghera - *fòpa*
pozzetta - *bogin, nàrèll*
pozzo - *pošš*
pozzo nero - *cištèrna*
pranzare - *disnà*
pranzo - *disnà, pràns*
pratica - *pràtica*
praticante - *praticànt*
praticare - *pràticà*
pratico - *pràtich, cògnit*
prato - *praa*
pratolina - *primàvèra, margàritin, càrdinalitt*
preambolo - *preàmbol*
precario - *precàri*
precauzione - *precàüšiòn*
precedere - *precèd*

precetto - *precètt*
precettore - *màèster*
precipitare - *precipitâ*
precipitazione - *precipitàsiòn*
precipizio - *precipìsi*
precisare - *precisâ, determinâ* [*tèsa*
precisione - *precisiôn, esà-*
preciso - *precìs, giüst, puntüâl*
preconcetto - *prevensiòn*
preda - *ciàpâda*
predella - *scàgnèll, cômoda*
predellina - *càdreghìn*
predelline (portare a) - *fà là màdonìna*
predellino - *càdregôn, bàscìn, cànàperìn, sgàbelìn*
prediale - *prediâl*
predicare - *predicâ*
predicatore - *predicàtôr*
prediletto - *predilètt*
predilezione - *preferènsa*
prefazione - *prefàsiôn*
preferenza - *preferènsa*
preferire - *preferì*
preferito - *predilètt*
prefetto - *prefètt*
prefisso - *prefìss*
pregare - *pregâ*
preghiera - *oràsiòn*
pregiare - *stimâ*
pregio - *onòr*
pregiudicare - *pregiüdicâ*
pregiudizio - *pregiüdìsi*
prelibato - *prelibaa, pàrticolâr*
preliminare - *preliminâr*
preludio - *prelüdi, orèrtûr*
premere - *prèmm, càlcâ, schisciâ, infâ*
premettere - *premètt*
premiare - *premiâ*
premio - *prèmi* [*siòn*
premonizione - *premoni-*
premunirsi - *premünìss*
premura - *premûra, interèssàmènt, ürgènsa*
prendere - *ciàpâ, màngiâ, tœu*
prenotare - *prenotâ*
preparamento - *prepàràtiv*
preparare - *prepàrâ, pàregiâ*
preparativo - *prepàràtiv*
prepotente - *prepotènt*
prerogativa - *prerogàtiva*
presa - *piâna, ciàpàda, pàtìna, ânsa*
presagio - *ségn*
presagire - *disègnâ*
presbiterio - *presbitèri*
prescindere - *prescìnd*
presciutto - *giàmbòn*
prescrivere - *prescrìv*
presentare - *presentâ*
presentarsi - *càpitâ*
presente - *presènt*
presentimento - *presentimènt*
presenza - *incolàdûra, presènsa*
presepio - *presèpi, màngiàdòra*
preservativo - *preservàtiv*
presidente - *presidènt*
presidenza - *presidènsa*
presmone - *mošt*
pressa - *càlchèra, flòta*
pressa da cacio - *àsôn, tondèll*
pressapoco - *prèsàpòcch, sòtsôra*
presso - *àprèss, àtàcch, tàcaa, àtàcaa, sòtt*
pressochè - *menemân*
prestanza - *imprèstit*
prestare - *imprèstâ*
prestidigitazione - *màgìa*
prestino - *prestìn*
prestito - *prèstit, imprè-*
presto - *prèst* [*stit*
presumere - *presümm, prosmâ, intàiàss, fidàss*
presuntuoso - *presontüòs, bògher*
presupporre - *presüpònn*
prete - *pret*
pretendere - *pretênd*
pretesto - *pretèst, scûsa, ràmpìn, titol, ânsa*
pretonzolo - *pretàsciœû*
pretore - *pretôr*
pretto - *sbotàsciaa*
pretura - *pretûra*
prevalere - *dominâ*
prevalersi - *prevàriss*
prevaricare - *prevàricâ*
prevedere - *prevedè*
prevenire - *prevegnì*
prevenzione - *prevensiòn*
previdenza - *previdènsa*
prevosto - *prevòst*
prezioso - *presiòs*
prezzemolo - *i èrborinn*
prezzo - *prèsi*
prigione - *presòn, gâbia, gàtàbûia, fibia, càmüsciòn*
prigioniero - *presonee*
prima - *prima*
prima che..., prima di - *àvânti de* [*mâri*
primario - *primm, pri-*
primavera - *primàvêra, màrgàritìn*
primiero - *primm*
primizia - *primìsia*
primo - *primm*
primofiore - *primàvêra*
principale - *principâl, mèter*
principalmente - *principàlmènt*
principe - *prìncip*
principio - *princìpi*
priore - *priôr*
privare - *privâ* [*mênt*
privatamente - *privàtà-*
privilegiare - *privilegiâ*
privilegiato - *elèta, pri-*
privo - *priv* [*vilegiaa*
pro - *prò*
pro (a che) - *àd qüid*
probabile - *probâbil*
probabilità - *probàbilitaa*
probità - *onèstaa, gàlàntomìsmo*
problema - *problèma*
probo - *onèst*
procaccino - *pedòn, portàlèter*
procedere - *procèd, tràtâ, tràtt, diportàmènt, deportàmènt, regnì*
procedura - *procedûra*
procella - *borinèri, legnâda*
processare - *procèsâ*
processione - *funsiòn*
processo - *procèss*
proclama - *proclâma*
proclamare - *proclàmâ*
procura - *procûra*
procurare - *procürâ*
procuratore - *procüràdôr,* [*legâl*
proda - *riva*
prodezza - *prodèsa*

prodigio - *miràcol*
prodigiosamente - *miràcolosàmênt*
prodigioso - *miràcolôs*
prodigo - *prôdigh, špendàscion, špenšieraa*
prodotto - *ricâv* [*creâ*
produrre - *prodû, fà, mètt,*
profenda - *pilânša*
professione - *profèšiôn*
professore - *profešôr*
profeta - *profèta*
profferire - *proferî, esebî*
profilare - *filetâ*
profilatoio - *filàdôr*
profilo - *profil*
profitto - *profitt*
profluvio - *proflûvi*
profondamente - *dênter, dent*
profondarsi - *ingolfàšš*
profondo - *profônd, fondüü, fünd* [*füma*
profumare - *profümâ, per-*
profumino - *gingin*
profumo - *àrôma*
progettare - *progètâ*
progetto - *progètt*
programma - *progràma*
progressivo - *progrèšir*
progresso - *progrèšš*
proibire - *proibì, interdì, inibì, inebì*
proibizione - *proibišiòn*
prole - *fiœü*
prolisso - *pirlòn*
prolungare - *prolongâ, slongâ*
promessa - *promèša, paròla*
promettere - *promètt*
promosso - *promòšš*
promozione - *promošiòn*
promuovere - *promœür, pàšâ*
pronipote - *proneròd*
pronosticare - *pronošticâ, mètt* [*ségn*
pronostico - *pronòštich.*
prontamente - *prontàmênt, à l'inviàda*
prontezza - *prontèša*
pronto *pront, efetir*
pronuncia - *pronùnšia*
pronunzia - *gòrga*
propalare - *propàlà, špàmpànâ, šquiiâ*

propendere - *inclinâ*
propensione - *inclinàšiôn, tendênša*
propenso - *propêns, portaa*
propina - *propîna*
proponimento - *proponimênt*
proporzione - *proporšiôn*
proposito - *propôsit*
proposito (a che) - *àd qüèd*
proposizione - *proposišiôn*
proposta - *esibišiôn*
proposto - *prevôšt*
propriamente - *prôpi*
proprietà - *proprietaa, fôndi, fôndo*
proprio - *prôpi*
proroga - *prôroga*
prosa - *prôsa*
proscenio - *proscêni*
prosciutto - *giàmbôn*
proscritto - *prošcritt*
prosopopea - *prosopopêa*
prosperare - *prošperâ, fiori*
prosperità - *prošperitaa*
prosperoso - *prošperôs, prošporôs*
prospettiva - *prošpètiva, lontànânša* [*der*
prospetto - *prošpètt, quâ-*
prossimo - *pròšim*
prostendersi - *tiràšš*
proteggere - *protèg*
protendersi - *dèštiràšš*
protestante - *protèštànt*
protestare - *protèštà, rùmpinâ*
protesto - *protèšt*
protettore - *protetòr*
protettrice - *màma*
protino - *pròten*
protocollo - *protocòll*
prototipo - *originâl*
prova - *pravüra, èsperimênt, šàgg*
prova di stampa - *pravüra de štàmpa, boràdür, bôša*
provare - *proâ, provâ, šà-*
provarsi - *bogiâ* [*giâ*
provenienza - *provenienša origin, emànàšiòn*
provenire - *provegni*
provento - *provènt, provècc* [*provèrbi*
proverbio - *provèrbi.*

provincia - *provîncia, proîncia*
provino - *provìn, proìn*
provvedere - *proêd, mûni*
provvedimento - *misûra*
provvidenza - *providênša, proidênša*
provvisione - *provisiôn, provigiôn*
provvisorio - *provisôri, proisôri, interinâl*
provvista - *provîšta, proîšta*
prudente - *prüdênt*
prudenza - *prüdênša*
prugno - *brûgna*
prugnolo - *pàština*
pruname - *bàrbâj*
pruneto, prunaia - *àrvéda*
pruno - *brügnœü, brügnœûla, špîn*
prurito - *pürîsna*
pubblicare - *püblicâ*
pubblicazione - *püblicàšiôn*
pubblicità - *püblicitaa*
pubblico - *püblich*
puerpera - *püèrpera*
pugnale - *štill*
pugnello - *bàsgia*
pugnetta - *pàtina*
pugno - *pügn, rigoròn*
pula - *büla, bûšca, rèšca*
pulce - *pùres*
pulcinella - *porcinèla*
pulcino - *porcsin, bibeù*
puledro - *polèder*
pulica - *gêma*
pulire - *nètâ, brorâ, mondâ*
pulirsi - *nètàšš*
pulitamente - *polit, polita*
pulito - *nètt*
pulitore - *polidòr*
pulizia - *polišia, netêša, netisia*
pullulare - *nàšš, gèrmeiâ*
pullulato - *nàšüü*
pulpito - *pùlpit*
pulvino - *cošîn*
pulzellona - *popolâna*
punch - *ponc*
pungente - *picànt, besiôs*
pungere - *špung, becâ, besiâ*
pungetto, pungolo - *ghiaa*
punta - *pünta, güša*
puntale - *gügêla, puntâl*

are - *puntà, fermà*
ello - *puntèll, tàpèll*
eruolo - *puntirϾû, fi-ϾÛ, bàrbèll*
iglio - *puntìli*
iglioso - *puntiliòs*
iscritto - *mârca*
o - *pünto, punt, època*
o avanti - *infilèta*
o e virgola - *punt e ȝola*
oni - *bràsciϾû*
uale - *puntüâl*
ura - *puntûra, ŝpun-da*
la - *püpìla, popϾû l'Ͼucc*
lo - *püpill*
mente - *püràmênt*
- *pûr*
a, purgante - *pürgânt*
are - *pürgâ, netâ*
arsi - *pürgàŝŝ*
atura - *porcherìa*
- *pûr, ŝ'cètt, ŝôli*
nare - *pelücâ de chì e là*
lanime - *vilc*
ila - *pûŝtola*
erlo - *güùbilec*
efare - *màrscî*
a, puzzo - *ŝpûŝa*
ola - *güŝŝta*

Q

u
- *ciâ*
qua - *quàquâ*
qua riqua - *quàj ciòtt*
erletto - *chignϾû*
ernaccio - *primànŝta*
erno - *quàdêrno*
raccio - *quàdrâsc*
raio - *quàdree, quà-tt*
rante - *quàdrânt*
rare - *quàdrâ, ŝquà-, quàdrètâ*
raro - *quàdrec*
ratino - *quàdràtîn, drâtôn* [*der*
rato - *quàdraa, quâ-*
ratura - *quàdràdûra, drètàdûra*

quadrello - *quàdrètt*
quadreria - *quàdràrìa*
quadrettino - *gropètt, quà-dretìn, quàdrètôn*
quadretto - *quàdrètt*
quadrigliati, quadriglie - *quàdrîli*
quadro - *quâder*
quadrone - *piànelôna*
quadruccio - *quàdrèll*
quaglia - *quâia*
quagliatura - *càgiâda*
quagliere - *quàirϾû*
quaglieraio - *quàiotêra*
qualche - *quèj*
qualchecosa, qualcosa - *quàicôŝa, qüèicôŝa, quài-côŝŝ, qüèicòŝŝ*
qualcosina - *quàicoŝorîna*
qualcuno - *quàidûn, quài-ghèdûn*
quale, quali - *quaa*
qualificare - *quàlificâ*
qualità - *prerogàtìva, quà-litaa, ŝôrt* [*mênte*
qualmentechè - *conquàl-*
qualora - *quàlôra*
qualunque - *ôgnì*
quando - *quând*
quantità - *quàntitaa*
quantitativo - *quàntitàtiv*
quanto - *quânt*
quanto mai - *finàmâi*
quanto più - *compû*
quantunque - *àncàbên, contüìt che*
quaranta - *quàrânta*
quarantena, quarantina - *quàràntêna*
quarantino - *quàràntîn*
quarant' ore - *quàrànt' ôr*
quarantottata - *quàràn-totâda*
quaresima - *quàrêsima*
quaresimale - *quàresimâl*
quartabuono - *càrtàbôn*
quartana - *quàrtâna*
quarteruolo - *mârca*
quartetto - *quàrtètt*
quarti - *quârt, fôld*
quartiere - *quàrtêr, àpàr-tàmênt* [*tîn*
quartierino - *àpàrtàmen-*
quartina - *quàrtìna*
quarto - *quârt, quàrtee, gàvèll*

quarto d'oncia - *quàr-dônŝa*
quarto d'ora - *quàrdôra*
quartuccio - *quàrtîn, ŝâina*
quasi - *quâsi, àŝquâs, me-nemân, ŝquâs, ŝquâsi*
quasi punto - *àpêna, domâ*
quatto - *quàcc*
quattordici - *quàtôrdes*
quattrinaio - *borŝôn*
quattrino - *ghèll, quàtrîn*
quattro - *quâter*
quattrocento - *quàtèrcênt*
quattropied - *quâter pee*
quella - *quêla*
quelli - *qüèj*
quello - *quèll*
quercia - *rôgor, rôgora*
querciolo - *règondìn*
quesito - *quesitt*
questi - *qüìŝt, ŝtî*
questionare - *qüiŝtionâ, compètt, cinquàntâ*
questione - *qüiŝtiôn*
questo - *quêŝt*
questore - *quèŝtôr*
questua - *quêŝtüa*
questura - *quèŝtûra*
qui - *chì*
quiescenza - *qüièscênŝa*
quietare - *quièta, quiètâ giô, imbonî, rèqüiâ*
quiete - *quiête, pâs, rêqüi*
quietezza - *quietêŝa, ŝà-viêŝa*
quietino - *morgnîn*
quieto - *fêrmo, qüiètt, rà-côlt, trànqüill*
quindici - *quìndes*
quinta - *qüìnta*
quintale - *qüintâl, fàŝŝ*
quinterno - *qüintèrnètt*
quintessenza - *qüinte-ŝênŝa*
quintina - *qüintîna*
quinto - *qüìnt, qüintîn*
qui pro quo - *qüipròquô*
quissimile - *qüidŝîmil*
quistionare - *litigâ, ŝcom-*
quistione - *lît* [*bàtt*
quistioni - *ciâcer*
quitanza - *qüitânŝa, con-fèŝŝ, ricèvûda*
quota - *quôta, tàngênt*
quoto, quoziente - *quòŝiênt*

R

r - *ĕra*
rabbacchiotto - *bàrdâša*
rabarbaro - *ràbârbor*
rabbattere - *àmbâ*
rabberciare - *pèšâ*
rabbia - *dâna, râbia, ve-* [*lên*
rabbiata - *forcâda*
rabbino - *ràbîn*
rabbioso - *ràbiôs*
rabboccare - *ràsâ*
rabbrividire - *bàrbèlâ*
rabbuffato - *rebüfaa, štràbüfaa*
rabbuffo - *felipp, filipica, moštàcciàda, reciòcch*
rabesco - *àràbêsch*
raccattare castagne - *àntegiâ*
racchetta - *pàlêta*
raccogliere - *regœüj*
raccolta - *ràcôlta*
raccolto - *ràcôlt*
raccomandabile - *ràcomàndàbil*
raccomandare - *ràcomàndâ*
raccomandatario - *ràcomàndàtâri*
raccomandazione - *ràcomàndàšiòn*
raccontare - *cüntâ šü*
raccorciarsi - *reštrènges*
rachitico - *ràchitich*
racimolare - *gràpelà, spigorâ*
raddolcire - *indolšì*
raddoppiare - *ràdopiâ, redobiâ*
radere - *bertonâ, ràsâ, sbàrbâ* [*ràdis*
radica, radice - *râdica,*
radicchino, radicchio - *bàrbêta, biobiô*
radimadia - *râšpa*
rado - *ràr*
radunare - *concentrâ*
radura - *trâcia*
raffardellare - *infàgotâ*
raffazzonare - *ràngiâ*
raffazzonato - *ràngiaa*
raffermo - *pòšš*
raffilare - *refilâ*
raffilatura - *refilâda*
raffilature - *remondûr*
raffineria - *ràfinàrìa, ràfinerìa*
rafforzarsi - *rinforšàšš*
raffreddare - *refrègì, šfregì*
raffreddarsi - *šfregišš, šorâ*
raffrigno - *càrpôgn*
raganella - *tricch e tràcch*
ragazza - *bàgâia, popôla, tôsa*
ragazzaglia, ragazzame - *bàrdàšerìa menûdra*
ragazzata - *bàgàiâda, bàrdàšâda, fiolâda*
ragazzetto - *màš'cètt*
ragazzo - *bàgâj, bàrdâša, fixû, picèll* [*râba*
ragazzone - *bàrdàšôn, bà-*
raggio - *ràgg, râia*
raggiratore - *imbroiôn, regiràdôr*
raggiro - *crêmes, gâbola, gîr, imbroiâda, involtiâda mànêg, menâda, pàštišš, pôlt, pôlta, ràgîr, regîr*
raggiustare - *regiüštâ*
raggiustatura - *regiüštàdüra*
ragguagliare - *ràguàliâ*
ragguaglio - *ràguâli*
ragia - *rèsina*
ragionare - *ràgionâ, resonâ, dèšcòr, dišcòr, dišcütt*
ragione - *motìv, resòn, titol*
ragioneria - *ràgionàrìa, ràgionerìa, contàbilitaa*
ragionevole - *ràgionèvol*
ragionevolezza - *onèštaa*
ragioniere - *ràgionàtt, contâbil*
ragna - *àntâna, àntànêla*
ragnaia - *rôcol*
ragnare - *rìd, slisâ*
ragnatela - *ràgnèra*
ragno - *ràgn*
ragliare - *ràgiâ*
ragliata - *ràgiàda*
raglio - *ràgg, ràgiâda*
raggrinzare - *incrèspâ, crèspâ*
raggrinzatura - *incrèspâda*
ragù - *ràgô*
ralla - *pàlêta, pilêta*
rallegrarsi - *ràlegràšš*
rallevare - *levâ*
rama - *râma, brôca*
ramaglia - *brocaa*
ramanzina - *merêmur*
ramarro - *bàchèlee, ghèš*
ramata - *bàtàrèll, boridôr de rôcol*
ramato - *ràmaa*
rame - *ràmm*
ramerino - *üsmàrin, rosmarin*
ramicino - *bròchêta*
ramiere - *ràmee*
ramino - *ràmîna*
rammaricchio - *frignàdûra*
rammendare - *mendâ*
rammendatore - *mendee*
rammendatrice - *mendèra*
rammendatura - *càrpôgn, mendâda, mendàdûra*
rammentare - *šügerì*
rammontare il fieno - *berinâ*
rammorbidire - *molificâ*
ramo - *ràmm*
ramolaccio - *remolàšš*
ramoscello - *frâšca*
ramoso - *rìmaa*
rampicare - *ràmpâ, ràmpegâ*
rampichino - *ràmpeghin*
rampicone - *ràmpòn*
rampini - *ràmpinèra*
rampino - *ràmpìn*
rampognare - *brüšcâ šü, càsciâ šü*
rampollo - *sgàrsœü*
rampone - *ràmpòn*
rana - *râna*
rana bombina - *bàgàgèll*
ranciato - *orânsc, colôr*
rancido - *rânsg*
ranco - *sciàbàlòn*
randagio - *šàrâi, štrüsòn*
randello - *bàtàcc, cànšòn, màngànèll, mèner, regon-* [*din*
rango - *rângo*
rangolo - *rângol*
rannicchiarsi - *insciròtàšš, niciàšš*
ranniere - *šoìn*
ranno - *lešìva, smœuj*
ranocchio - *râna*
rantolo - *rântegh*
ranuncolo - *norôncol*
rapa - *râva, bàcìcia, boiòcch, cc-ò-cô*
rapaccione - *ràvètòn*

- *rávànèll, re-*
bertonâ, melonâ
- *pomèll, ràndla*

(erba) - *càsèll*
), raperonzolo
'ùsgen
- *ràviscicœù*
· *sveltèsa*
:, rapone - *bo-*

:arsi - *giüstàss,*
:iàss. *r i c o n c i-*

·èpâsc, màlândra
·e - *rèpèsâ*
.ura, rappezzo -

ire - *spiscini*
·si - *rimètes*
- *ràpôrt, relàsiôn,*

ersi - *gropi*
ıtare - *ràpresentâ*
ıtativo - *ràpre-*
[*sentàsiòn*
ıtazione - *ràpre-*
- *ràgrümaa*
e - *ràràmènt*
·àritaa
r, prodigiôs
·ànelâ
râspa [*làmâ*
ı - *ràs'ciâ, ràspâ,*
io - *ràngeta, rè-*

ra - *ràspàdûra*
ıerpetüèll
àdree-àdree
râspa, sâpa
règol
âs. râs
·èsô
ìsna
ràspâ, sàpâ
lo-*àsètt e ràmpin*
'râpa
·e - *gràpelâ, spi-*
inciorâ
- *defilè, môstra,*
rivista
·e - *notificâ*
rsi - *ràsegnàss*
:ione - *ràsegnà-*
is

rasserenarsi - *indrisàss,*
inserènàss
rassettamento - *càvèsâda*
rassettare - *càvèsâ*
rassettatura - *giüstàdûra*
rassodare - *indüri, inspèsi*
rassomigliare - *somèiâ,*
somiliâ
rasticone - *tiràbrûsca*
rastrellare - *restèlâ*
rastrellata - *restèlâda*
rastrellatore - *restèlin*
rastrelliera - *restelêra, bê-*
na, dentêra, mesolina, âsa
di piàtt
rastrellino - *resèghèta*
rata - *râta*
ratificare - *ràtificâ*
ratrappire - *resciàss*
rattenere - *fermâ*
rattenersi - *tegniss*
rattinare - *ràtinâ*
ratto - *ràtt*
rattoppare - *pèsâ, regiüstâ,*
spuncignâ, tàconâ
rauco - *râuch, gàrbœüsc*
raavacciuolo, ravice - *rà-*
risc
ravaglione - *s'ciopirœûl*
ravanello - *ràvànèll, remo-*
làsin
raveggiuolo - *càrsènsa,*
robiœüla, ànolin
ravioli - *màlfàtt*
ravizzone - *ràvetôn*
ravvedersi - *ràvèdèss*
ravviamento - *càvèsâda*
ravviare - *càvèsâ, destri-*
gàss, distrigàss
ravviato - *càvèss*
razione - *ràsiôn*
raziocinio - *ràsiocini*
razza - *râsa, sàèta, râsgia*
razzaio - *foghista*
razzamaglia - *ràsàpâia*
razzo - *àrgirœû, sàresèta*
razzolare - *rüspâ*
re - *rè*
reale - *reâl, efètiv*
realizzare - *reàlisâ*
realtà - *reàltaa*
rebbia - *ràmpòn*
rebbio - *pünta*
recente - *modèrno*
recere - *rigetâ*
recidersi - *tàiàss*

recidiva - *ricàdûda*
recidivo - *recidiv*
recipiente - *recipiènt*
reciprocanza - *reciproca*
reciproco - *reciproch*
recitare - *rècitâ*
recitativo - *rècitàtiv*
reciticcio - *porscèlitt*
reclamare - *reclàmâ*
reclamo - *rèclàmm*
reclutare - *reclütâ*
redigere - *redig*
reddito - *rêdit, intrôit*
redina, redine - *rêdena*
redola - *viâl*
redrizzare - *indrisâ*
refe - *rèff*
referendario - *repôrter*
refettorio - *refètôri*
refrattario - *refràtâri*
regalare - *donâ, regàlâ*
regalo - *regàll, càdô, dôn*
reganno - *màgiorâna*
regata - *regâta, règâda*
reggere - *goèrnâ, portâ,*
rêg, sostegni, resist
reggifiasco - *portàfiâsch*
reggimento - *regimênt, go-*
èrno
reggipetto - *soràcòll*
reggitirelle - *pòrtàtirànt*
regina - *regina*
registrare - *registrâ*
registro - *regìster, copoâr*
regio - *reâl*
regnare - *regnâ*
regola - *rêgola*
regolamento - *regolàmènt*
regolare - *regolâ, règolâr*
regolarità - *regolàritaa*
regolarsi - *contègniss*
regolatore - *regolàdôr*
regoletto - *listèll*
regolizia - *regolisi*
regolo - *riga, pientèna*
relativo - *relàtiv*
relazione - *relàsiôn, ràpôrt*
religione - *rèligiôn*
religioso - *religiôs*
reliquia - *reliqüia, vàn-*
remare - *rèmâ* [*sàûsc*
remata - *rèmâda*
remissione - *rèmisiôn*
remo - *rèmm*
remontoir, remontorio -
rèmontoâr

renainolo - *bàirön, śàbionee*
rendere - *rènd, fà àrèd, cascià (di fuoco ardente), làśà, redà*
rendersi - *rêndes*
rendita - *rêndita, rêdit*
renella - *śàbiêta*
reni - *rènn*
renitente - *refràtâri*
rensa - *renś*
renuncia - *renûnśia, rinüncia*
repertorio - *repertôri, indes, indice, rûbrica*
replica - *rêplica*
replicare - *rèplicà*
reprimere - *contègniśś*
repubblica - *repûblica*
repubblicano - *repüblicân*
repulisti, ripulisti (fa) - *fà nètt*
requiare - *bofà, reqüià*
requie - *rêqüi, rêqüiem*
resa - *rèsa*
rescritto - *àtèrgaa*
residenza - *àśtànteria*
residuo - *rèśt*
resina - *rèsina, làrèsina*
resistenza - *resiśtênśa*
resistere - *resiśt*
respirare - *rèśpirà, fiàdà*
respiro - *rèśpir*
responsabile - *rèsponśâbil*
responsabilità - *rèsponśàbilitaa*
ressa - *füriġàda*
resta - *rèśtön*
restare - *rèśtà*
reste - *bàrbis*
restiatoio - *sgàrśin*
restituire - *rèśtitüì*
restituzione - *rèśtitüśiön*
resto - *rèśt* [*śtrèng*
restringere - *rèśtrèng, ri-*
restringersi - *rèśtrènges*
retainolo - *rediroeü*
retare - *gràticolà, quàdretà*
retata - *ciàpâda, redâda*
rete - *bàrbâia, bàrtàvêla, bòlera, nètàfönd, ràmâda, rèd, rèt, pigàroeü*
rete (da beccacce) - *àltànèll*
reticella - *gràdisêla, redìn*
reticolare - *gràticolà*
reticolato - *ràmâda*
retino - *ràmàdìn*
retta - *pensiön*
retto - *giüśt*
rettore - *retôr, goèrnàtôr*
rettorica - *rètôrica*
rettorico - *retôrich*
retro - *rêtro*
reuma - *rêuma*
reverendo - *reverêndo*
revisione - *rèvisiön, incônter*
revisore - *rèvisôr*
rezzo - *ômbra*
rhumm - *rümm*
riavere - *recüperà*
riaversi - *rebèlàśś, rimêtès*
ribadire - *rebàtt, rebècà*
ribalderia - *cànàiâda*
ribaltare - *rebâltà, ribàltà*
ribassare - *ribàśà*
ribasso - *ribàśś*
ribattere - *rèbàtt*
ribattitore - *bàtìn*
ribellarsi - *revoltàśś, rivoltàśś*
ribellione - *rebèliön*
ribes - *rîbes*
riboccare - *śormontà*
ribollire - *rèbüì, śürbüì*
ribrezzo - *ribrèśś*
ributtare - *repügnà, ribüttà*
ricaduta - *ricàdûda*
ricalcare - *lücidà*
ricamare - *ricàmà, tàcà là frânśa*
ricamatura - *ricàmàdûra*
ricambiare - *rènd*
ricambio - *reciproca*
ricamo - *ricàmm*
ricapito - *ricâpit, recâpit, àdrèśś*
ricascata - *pànègiàmènt*
ricattarsi - *impàtâśen, re-*
ricavare - *ricàvà* [*fàśś*
ricavo - *ricâv* [*ràvia*
ricchezza - *richêśa, scio-*
ricchissimo - *milionâri*
riccio - *bisc, risc, rispor-scèll*
ricciottone - *bisciön*
ricciutello, ricciutino - *bisciœü*
ricco - *sciôr*
riccone - *milionâri*
ricerca - *indâgin*
ricercare - *indàgà*
ricevere - *ricêv*
ricevimento - *ricèvimè*
ricevitore - *ricevidôr, ricetôr*
ricevuta - *ricevûda, confi… qüitânśa*
richiamare - *notà*
richiamo - *riciàmm, recidmm, càlàmita*
richiedere - *comportà*
ricinciunarsi - *cincinàś…*
ricino - *màntêca, ricin*
ricognizione - *corèsponśiön*
ricompensa - *compênś, corèsponśiôn*
riconcigliarsi - *riconciliàśś, reconciliàśś*
riconoscere - *riconośś, reconośś, àprovà*
riconoscersi - *oriśontàś…*
ricoprire - *quàtà*
ricordare - *śorègni*
ricordarsi - *regordàśś*
ricordino - *śovenir*
ricordo - *ricôrdo, memòria, śovenîr*
ricoricare - *śotèrà*
ricorrenza - *ricorênśa*
ricorrere - *ricôr*
ricorso - *ricòrś*
ricotta - *màśċàrpön, màśchêrpa*
ricoverare - *ricoerà*
ricrearsi - *divèrtiśś, scariàśś, reśpirà*
ricreazione - *ricreàśiön, divèrtimènt, legrìa*
ricucitura - *càrpôgn*
ricuperare - *recüperà*
ricuperarsi - *rimêtes*
ridancione - *sgàràsgiön*
ridere - *rid*
ridicolo - *ridicol*
ridoli - *ridoi*
ridotto - *ridott*
ridurre - *ridû, portà*
ridursi - *rèśtrènges*
riempimento - *impiènida*
riempire - *impiènì*
riempito - *pièn*
rientrare - *retiràśś, ritiràśś*

rifare - *rèfâ, rifâ, sbròiâ*
rifarsi - *càütàśś, ràngiàśś ingegnàśś, rebelàśś, impàtâśen*
riferire - *riferî*
rifermare - *rifèrmâ*
riffa - *rîfa*
rifiatare - *bofâ, fiàdâ, reśpirâ*
rifiatare (non) - *no dì ne biff ne bàff*
rifilare - *refilâ*
rifiorire - *fiorètâ*
rifiutare - *refüdâ, negâ, ścàrtâ*
rifiuto - *rèfûd, rifûd, ściârt*
riflessivo - *ràcôlt*
riflesso - *riflèśś*
riflettere - *riflètt*
riflettore - *rivèrber*
riflusso - *riflüśś*
rifondere - *rifônd*
riforma - *rifôrma*
riformare - *riformâ*
rifreddi - *reliqüi, rànśâj*
rifugiarsi - *refügiàśś, rifügiàśś*
riga - *rîga*
rigaglie - *càścàmm, menûs, regâi*
rigare - *rigâ*
rigatino - *rigàdìn*
rigatore - *reśtelôn de rîga*
rigattiere - *pàtee*
rigettare - *rigetâ*
rigidezza - *rigôr*
rigogolo - *gàlbee*
rigore - *rigôr*
rigoroso - *rigorôs, śevèr*
rigovernatura - *corôbia*
riguardato - *riguàrdaa*
riguardo - *riguârd*
rilasciare - *làśâ*
rilascio - *rilàśś*
rilegato - *ligaa*
rilegatura - *ligàdûra*
rileggere - *rilèg*
rilevante - *viśtôs*
rilevare - *rilevâ*
rilievo - *rilêv*
rilucente - *bàrlüsênt, sbèrlüsênt*
rilucere - *bàrlüsî, sbèrlüsî*
rima - *rîma*
rimanere - *rèśtâ*
rimarginare - *śàrâ*
rimarginarsi - *śàldàśś*
rimario - *rimâri*
rimasuglio - *vànśâûsc, ràtàtôia*
rimbalzo - *sbàlś*
rimbalzare - *imbràgàśś, sbàlśâ*
rimbambire - *rebàmbî*
rimbambito - *bàlôta, cücch*
rimbeccare - *rebècâ repiâ*
rimboccare - *rèbàtt*
rimboccatura - *dôbia*
rimbombare - *rèbombâ*
rimborsare - *rifônd*
rimborso - *rimbôrś*
rimbrencio - *firibüs*
rimbrenciolo - *śtràfôj*
rimbrividire - *bàrbèlâ*
rimbrottare - *càsciâśü, mośtàciâ*
rimbusta - *pètürìna*
rimediabile - *remèdiâbil, rimèdiâbil*
rimediare - *rimediâ, remediâ, ripàrâ*
rimedio - *rimêdi, remêdi, medegàmênt*
rimenarla - *mènâla*
rimendare - *mendâ, tàconâ, repüdorâ*
rimendatore - *mèndee*
rimendatrice - *mendèra*
rimendatura, rimendo - *mendâda, mendàdûra*
rimessa - *rimèśa*
rimessione - *rilàśś*
rimessiticcio - *rebütt*
rimestarla - *mènâla*
rimetterci - *giuntâgh*
rimettersi - *bàndonàśś*
rimirare - *rimirâ*
rimodernare - *rimodernâ*
rimondare - *mondâ*
rimondatura - *retâj*
rimondature - *rèmondàdûr*
rimonta - *remontàdûra*
rimontare - *remontâ*
rimordere - *rimôrd*
rimorso - *rimôrś*
rimpallo - *repicch*
rimpannarsi - *quàtàśś*
rimpannucciarsi - *rebelàśś*
rimpetto - *bôfânt*
rimpiattare - *fognàtâ*
rimpiazzare - *rimpiàśâ*
rimpinzare - *impirotâ*
rimpinzarsi *imbàsofiàśś*
rimpinzato - *fognaa*
rimprovero - *bevûda, criâda, filipp, filìpica, ośèrvàśiôn, rimprôver*
rincalcagnare - *ścàlcàgnâ*
rincalzare - *regôlśâ*
rincalzo - *riśôrśa*
rincappellare - *incàpelâ*
rincarare - *crèśś*
rincartare - *àprètâ*
rincontro - *incônter*
rincrescere - *rincrèśś*
rincrescimento - *rincrèscimênt*
rinculare - *recülâ*
rinfacciare - *rinfàciâ, mośtàciâ*
rinfagottarsi - *impàgnotàśś*
rinfrescante - *rinfrèścânt*
rinfrescare - *rinfreścâ, refrèścâ*
rinfresco - *śporgimênt*
rinfrinzellare - *càrpognâ*
ringhiare - *rognâ*
ringhiera - *fèrâda*
ringranare - *rèśtobiâ*
ringrano - *reśtôbi*
ringraziamento - *ringràśiàmênt*
ringraziare - *ringràśiâ*
rinnegato - *rinegaa, rènegaa*
rinnovare - *rinovâ, renovâ*
rinnovazione - *rinovàśiôn, rènovàśiôn*
rintegolare - *retèciâ*
rinterzo - *càntôn*
rintoccare - *bòtinâ*
rintonacare - *rèśtàbilî*
rinuncia - *rinûnśia*
rinunciare - *rèfüdâ*
rinvangare - *reràngâ*
rinvenire - *revègnî*
rinvestigare - *revàngâ*
rinvigorirsi - *ingàgliàrdiśś, ingàiàrdiśś*
rinvilire - *càlâ*
rinzaffare - *imbrocâ, śtàbilî, rebocâ*
rinzaffatura, rinzaffo - *imboiàcàdûra*
riottoso - *ràtelàtt*
riparare - *ripàrâ*

ripascere - *[illegible]*
riposo - *[illegible]*
ripetere - *ripètt, [illegible]*
ripetitore - *ripetitür*
ripezzare - *[illegible]*
ripiano - *[illegible]*
ripicco - *[illegible]*
ripido - *[illegible]*
ripiegare - *[illegible]*
ripiegarsi - *[illegible]*
ripiego - *[illegible]*
ripieno - *pién, [illegible]*
riporre - *[illegible], mètt [illegible]*
riporto - *ripòrt*
riposare - *[illegible], fermàss, [illegible] [illegible]*
riposo - *[illegible], [illegible], [illegible], [illegible] [illegible]*
ripostiglio - *ripostìli, [illegible] [illegible], [illegible]*
riposto - *[illegible]*
riprendere - *[illegible] [illegible]*
ripresa - *[illegible]*
ripugnanza - *[illegible]*
ripugnare - *repügnà, [illegible] [illegible]*
ripulire - *[illegible]*
ripulita - *[illegible]*
riputare - *[illegible]*
riputazione - *[illegible], [illegible]*
riquadrare - *quadrà*
risaia - *[illegible]*
risaltare - *[illegible], [illegible]*
risarchiare - *[illegible]*
risarcire - *[illegible]*
risata - *[illegible], [illegible]*
riscaldamento - *[illegible]*
riscaldare - *[illegible]*
riscaldato - *[illegible], [illegible] [illegible]*
riscappinare - *[illegible]*
riscattarsi - *[illegible]*
rischiararsi - *[illegible]*
rischio - *[illegible], pericol*
rischioso - *[illegible]*
risciacquare - *[illegible], [illegible] [illegible]*
risciacquatoio - *[illegible]*
risciacquatura - *[illegible], [illegible]*
risciacquo - *[illegible]*
riscontrare - *riscontrà, controlà*
riscontratore - *controlcür*
riscontro - *controlaria, controlaria, controlà, garan-tìa*

ricominciare - *[illegible]*
riscuotere - *[illegible], [illegible]*
riserbo - *[illegible]*
riserva - *[illegible]*
riservatezza - *[illegible]*
risipola - *[illegible], [illegible] [illegible]*
risma - *risma*
riso - *rìs*
risolare - *[illegible]*
risolato - *[illegible]*
risolvere - *[illegible]*
risolversi - *[illegible], [illegible]*
risone - *[illegible]*
risorsa - *[illegible]*
risotto - *[illegible]*
risparmiare - *[illegible], [illegible] [illegible]*
risparmio - *[illegible], economìa*
rispettabile - *rišpètàbil*
rispettare - *rišpetà*
rispetto - *rišpètt, religiõn*
rispettoso - *[illegible]*
risplendere - *[illegible]*
rispondere - *[illegible], [illegible] [illegible]*
risposta - *[illegible]*
risprangare - *[illegible]*
rissa - *[illegible]*
ristabilire - *[illegible]*
ristabilirsi - *[illegible]*
ristagno - *[illegible], [illegible]*
ristampare - *ristampà*
ristauro - *ristàür*
ristoppiare - *[illegible]*
ristorarsi - *[illegible], [illegible]*
ristoro - *ristôr*
ristrettezza - *[illegible]*
ristretto - *abresge, rištrètt, [illegible]*
ristucco - *[illegible], štüff*
risultare - *[illegible]*
risuscitare - *resüscità*
ritagli - *štretàj*
ritaglio - *retàj, rànsàj, detàli*
ritardare - *ritardà*
ritardo - *ritàrd*
ritegno - *ritègn*
ritenere - *contegniss, ri-tegni, trätegni*
ritentiva - *ritentiva*

ritirare - *[illegible]*
ritirarsi - *[illegible], [illegible]*
ritirata - *[illegible], [illegible], [illegible]*
ritiro - *[illegible], [illegible]*
ritmo - *[illegible]*
rito - *[illegible]*
ritoccare - *[illegible]*
ritocco - *[illegible]*
ritornare - *tornà, [illegible], [illegible]*
ritornello - *[illegible]*
ritorno - *[illegible]*
ritrarre - *[illegible]*
ritrattarsi - *[illegible]*
ritratto - *[illegible]*
ritrecine - *[illegible]*
ritreppio - *[illegible]*
ritto - *dritt, [illegible], [illegible], [illegible]*
riunione - *[illegible], [illegible]*
riuscire - *[illegible], [illegible]*
riuscita - *èsit*
riva - *riva, špõnda*
rivalersi - *[illegible]*
rivangare - *[illegible]*
rivedere - *[illegible], [illegible]*
rivedersi - *[illegible]*
rivellino - *[illegible]*
riventugliolo - *[illegible]*
rivenire - *[illegible]*
riverbero - *[illegible]*
riverenza - *[illegible]*
riverire - *[illegible], reveri*
riverisco - *[illegible]*
rivincita - *[illegible]*
rivista - *rivišta, revišta, [illegible], moštra*
rivocare - *[illegible]*
rivolgimento - *gir*
rivolta - *[illegible], rebèliõn*
rivoltare - *rivoltà, revoltà, [illegible], [illegible]*
rivoltella, rivoltina - *re-vòlver*
roba - *ròba*
robinetto - *rübinètt*
robinia - *rübina*
robustezza - *fòrša, vita*
robusto - *robüšt*
rocca - *rôca, lümìn*
roccata - *pànisèll*
roccetto - *rochètt*
rocchetto - *càpiaü, ro-chett, pignòn*
roccia - *gèma*

roccie - *bricch*
rocco - *ròcch, bòtt*
rodere - *rodà, rosegà, smàngià*
rodersi - *biśçà*
rodomonte - *śpàròn*
rogazioni - *litànìj*
rogito - *rôgit*
rogna - *rôgna*
rolletta - *rolèta*
rolletto - *rolètt*
romaiola, romaiuolo - *mèścola, tàśa*
romano - *bronzin*
romanzina - *romànzina, berûda, càfè, criàda, fèlipp, filàda, filipa, intemeràda, mośtàcciàda, ràgò, rèfilàda, rèfilè, rosàda*
romanzo - *ròmànś*
rombazzo - *bàcànèri*
rombo - *tàśèll*
romice acquatica - *èrba àmàra*
romito - *remita, eremita*
romore - *śmëll*
rompere - *rômp, àrà, śčàrpà, s'cènà*
rompicapo - *rompàcoo*
rompicollo - *bàlòśś, lifròcch, śčorlàcoo*
rompimento - *ròtûra*
ronca - *rensciòtt*
roncola - *ràmpinètt*
roncolo - *pijàśin*
ronchetto - *folcinètt*
ronda - *rônda*
rondine - *rôndena*
rondine (riparia) - *dàrdàn, dàrdànèll, dàrden*
rondò - *rondò*
ronzino - *brücc*
ronzone - *moścôn*
rosa - *rœûsa, scisciôn*
rosaio - *rœûsa*
rosario - *rosàri*
rosellina - *gràtàcüü*
roseo - *colôr incàrnàdin*
rosetta - *incàśter*
rosicare - *rosegà*
rosicchiare - *resignà, rodà, rosignà*
rosmarino - *üsmàrìn*
rosolaccio - *popolàna*
rosolare - *confinà*
rosolato - *tòśt*
rosolia - *fèlś, fèrś*
rosolio - *rosôli*
rospo - *sciàtt*
rosso - *rośś, śègn*
rossoretti - *pomitt*
rosta - *crèśpin*
rosticci - *màrôgna, morôgna*
rosticciere - *bois*
rosume - *rànzàj*
rossumata - *rośümàda, reśümàda*
rota - *mœûla*
rotabile - *càroźàbil*
rotaia - *trotàdôr*
rotare - *birlà, inrodà, pirlà*
rotazione - *gìr*
rotella - *birlo, borèla, càmpànèll*
rotellina - *bàsgia*
rotolare - *rotolà, borlà, borlonà, cürlà*
rotolata - *tôma*
rotolo - *rôtol, càvèśś, borlôn*
rotondo - *rotônd, tônd, redônd*
rotta - *càlàda*
rottami - *botümm*
rotti, rotto - *ròtt*
rottorio - *fontìcol*
rottura - *rotûra, rôta, guàśt*
rotula - *borèla*
roventare - *roentà*
rovere - *rogôr, rôgora*
rovescina - *dôbia*
rovescino - *cànèta, rebàtidûra*
rovescio (a) - *à l'incontràri*
rovescio - *rovèrś, invèrś, ràtìna*
rovina - *rüìna, disàśter*
rovinare - *rüìnà, śàśinà, bolgirà, pèrd, bosàrà, màśàcrà*
rovinarsi - *pèrdes*
rovinato - *pèrdüü, rüìnaa*
rovistare - *fognà*
rovo - *śpìn*
rozza - *śprèla*
rozzo - *dèsgàrbaa, grosolàn, grübiàn, ordinàri, rûśtich, śàlvàdegh, sgrèsg*
rubacchiare - *ràśpà, robàtà*
rubacuori - *robàcœûr, bàràbìna*
rubare - *robà, gràtà, bàrà, foràgià, menà dent, rànpià*
ruberia - *robàliśi, làdràrìa*
rubino - *rübìn*
rubrica - *rûbrica*
ruderi - *botümm*
ruffa, raffa - *ciàpa ciàpa*
ruga - *crèśpa, grìnśa*
ruggine - *màna, negrôn, rûgin*
ruggire - *rüsgì*
rugiada - *rosàda*
rugoso - *crèśp, crèśpaa*
rugumare - *màśtegà, segrinà*
rullare - *borlonà*
rullo - *borlôn, morinèll*
rumenta - *rûff*
rumentaio - *rüee*
ruminare - *màsnà*
rumine - *bàrèta*
rumore - *frècàśś, fürügàda, śmàrgèśś*
ruolo - *piànta, śtàt*
ruota - *rœûda, tôrno*
ruotone - *rodôn*
ruspa - *rûgia*
ruspare - *ràśpà*
russare - *ronfà, rântegà*
rustichezza, rusticità - *rüśteghèśa*
rustico - *rûśtich, ghìrla, pèrśegh, picch*
ruttare - *rodà*
rutto - *rœûd*
ruvida - *śprèla*
ruvidezza - *rüśteghèśa, màlàgràśia*
ruvido - *dèsgàrbaa, rüśpàn, rûśtich, sgrèsg, montrücòtt, tànghen*
ruzzante - *smôrbi*
ruzzo - *rüśś*
ruzzolare - *borlà, borlonà*

S

s - *èśa*
sabato, sabbato - *śàbet*
sabbia - *śàbia*
sabbioso - *śàbiôs*
saccente - *dotôr*
saccenteria - *dotoràda*
saccentone - *śàpientôn*

saccheggiare - *šàchègiâ, botinâ*
saccheggio - *šàchêg*
sacco - *šàcch, gòšš*
saccoccia - *šàcôcia, gàiôfa*
saccone - *bàlôn, pàiàrišš, pàiôn*
sacerdote - *prêt* [*tâ*
sacramentare - *šàcràmen-*
sacramento - *šàcràmênt*
sacrestia - *šàgreštia*
sacrificare - *šàcrificâ*
sacrificio - *šàcrifiši*
sacrilegio - *šàcrilêg*
sacro - *šâcro*
saeppolo - *šperôn*
saetta - *šàêta, mêcia, diàvolètt*
saettone - *smirôld*
saettuzza - *pûnta*
sagace - *fin*
sagacia - *finêša*
sagacità - *drolàrìa*
saggiare - *táštâ*
saggiatore - *àšàgiàdôr*
saggina - *melga, melghêta*
sagginale - *melgâsc dêla mèlga*
sagginella - *melghêta*
sagoma - *šâgoma*
saggio - *šàgg, càmpiòn, ešperimènt, mòštra, tocch*
sagratina - *sgàiòsa*
sagrato - *šegraa*
sagrestano - *šèrišta, šegrišta*
sagrestia - *šàgreštia*
saina - *mêlga*
sala - *šâla, lišca, šaa*
salacca - *šaràcch*
salamandra terrestre - *cercâria*
salame - *šàlàmm*
salamistra - *dotòr del lêla*
salamistrare - *plàtâ*
salamoia - *šàlina*
salare - *bigiâ, šàlâ*
salario - *onorâri, šàlâri*
salata - *inšalâta*
salato - *šàlaa*
salcio - *šâres*
salcraut - *šàlcrâut*
saldare - *šàldâ*
saldarsi - *šàldàšš*
saldatoio - *šàldadôr*

saldatura - *šàldàdûra, perûca*
saldo - *šâldo, šàld, frànch, štàgn*
sale - *šaa*
salgemma - *šàlgêma*
salice - *šâres*
saliera - *šàlìn*
salire - *montâ, rámpâ, rámpegâ*
saliscendi - *àlšàpê, àlšàpee, šàltàrèll, špàgnolêta*
salita - *šàlìda, montâda, râmpa* [*špûa*
saliva - *šàlìva, bàûscia,*
salivazione - *šàlivàšiôn*
salma - *mòrt*
salmo - *šâlmo, šâlma*
salnitro - *šàlniter*
salone - *lišca*
salsa - *šâlša, pôcia*
salsamentario - *šàlšàmentâri*
salsiccia - *lügânega*
salsicciaio - *lügànegher*
salsiccione - *šàlsišôn*
salsicciotto - *lügànegôtt*
salsicciuolo - *lügàneghìn*
saltabecca - *cornàbô*
saltaleone - *àrgentin*
saltamindosso - *tirineüü*
saltare - *šàltâ*
saltarello - *šàresêta*
saltatore - *šàltàdôr*
saltellare - *šàltâ*
salterello - *màrtelètt*
salto - *šàlt*
salubre - *šân*
salumiere - *šâlšàmentâri, cervèlee, màšàgàtt, triàgàtt* [*šân*
salutare - *šàlüdâ, rèveri,*
salute - *šàlût* [*dott*
salvacondotto - *šàlvàcon-*
salvadanaio - *šàlvàdànee*
salvaguardia - *šàlvàguâr-dia*
salvamento - *šàlvàmênt*
salvare - *šàlvâ*
salvastrella - *pimpinêla*
Salvatore - *Šàlvàdôr*
salve - *šàlûte*
salvia - *èrbàšâvia*
salvia selvatica - *morèlôna*
salvietta - *šcrriêta, màntin*

salvo - *šàlv*
samare - *àngiolitt*
sambuco - *šàmbûch*
sambuco (fior di) - *pànigâda*
sanare - *guàrì*
sancire - *šànšionâ*
sandalo - *šândol*
sandalo rosso - *àngàrôn*
sandracca - *šàndrâca*
sanfelino - *felìn*
sangue - *šângu*
sanguinaccio - *šàngüinàšš, büsèchitt, büsècnìn*
sanguinare - *šànguànâ*
sanguinario - *šàngüinâri*
sanguine, sanguinella - *šàngüinêla* [*nêut*
sanguinolento - *šànguà-*
sanguisorba - *peršeghètt*
sanguisuga *šànguêta*
sanità - *šàlût*
sanitario - *šànitâri*
sanitario (ufficiale) - *lànšiàn*
sanmartino - *šànmàrtin*
sano - *šàn, robûšt*
sansa - *pànèll*
sansuco *màgiorâna*
santagio - *comodin, polentôn, tàrtàrûga*
santamaria - *màrtinpèšo*
santino - *màištaa*
santità - *šàntitaa*
santo - *šânt*
santochieria - *šàntociàrìa*
santola - *màdrina*
santolina - *prôten*
santolo - *pàdrin, güidàšš*
santone - *bràtôn*
santoreggia - *šegrigiœûra*
santuario - *šàntüâri*
sanuto - *denciâter, denciôn*
sanzionare *šànšionâ*
sapere - *šavê*
sapientone - *šàpientôn*
sapienza - *šàpiênša*
saponaio - *šàonàtt*
saponaria - *šàponâria*
saponata - *šàonâda, šàonâda*
sapone - *šàôn*
sapore - *šàôr*
saporito - *güštòs* [*rêta*
saputello - *dotòr, cicio-*
saputo - *šàvüü*

saracinare - *penciòrâ, penc*
sarcastico - *besiôs*
sarchiello - *šàrin, ràšpîn*
sarchio - *ràšrin, šâpa*
sarda, sardella - *šàrdêla*
sarrocchino - *pelegrina*
sartiame - *cordària*
sarto - *šàrt*
sassata - *šàšâda*
sasseto - *càràvec*
sasso - *šàšš, piêtra*
satira - *šâtira*
satollare - *šàgolâ*
satollarsi - *šodišfàšš*
satollo - *šàgoll*
sauro - *šâür*
savio - *šâvi*
saveroso - *pirânt*
saziare - *šàgolâ*
saziarsi - *šodišfàšš*
saziato, sazio - *šàši, šàgg, šàgoll, piên* [*câda*
sbadataggine - *locâda, o-*
sbadato - *locch*
sbadigliare - *sbàdiliâ*
sbaffiare - *pàciâ* [*nècâ*
sbagliare - *bolètâ, fàlâ,*
sbaglio - *sbâli, equîvoch, fàll, gâmber, màcàrôn, qüipròquô, sviŝta*
sballare - *desbàlâ, disbàlâ, pàšâ, bàgolâ* [*golâda*
sballata, sballatura - *bà-*
sballo - *pàšš*
sballone - *bàgolôn*
sbalordimento - *sbàlordimênt, imbàlordimênt, lochîsia inciochimênt*
sbalordire - *sbàlordî, imbàlordî, inlochî, inciochî*
sbalordito - *locch*
sbalzare - *sbàlšâ*
sbalzo - *sbàlš*
sbancare - *sbàncâ*
sbaraglino - *tricch e tràcch*
sbarazzare - *sbàràšâ, dèsbàràšâ, disbàràšâ, desimpegnâ, disimpegnâ, dèšfèsciâ*
sbarra - *sbâra*
sbarrare - *sbàrâ, sbàràtâ*
sbarrarsi - *deštiràšš*
sbarbare - *sbàrbâ*
sbarbatello - *sbàrbàtèll*
sbarcare - *sbàrcâ*
sbarco - *sbârch*
sbastire - *desbàštî, disbàštî*
sbattacchiare - *sbàtàgiâ*
sbattagliare - *šcàmpànâ*
sbattere - *sbàtt*
sbattezzarsi - *desbàtesàšš, disbàtesàšš*
sbattimento - *sbàtûda*
sbattitoia - *bàtirœû*
sbattuta - *sbàtûda*
sbattuto - *šobàtüü, pàtii*
sbavare - *fà là bâva*
sbendare - *desbindâ, disbindâ*
sbercia - *pesciœû*
sberleffe - *sberlèff*
sberrettata - *šcàpèlâda*
sbertucciato - *pilàtênt*
sbevacchiare - *bevàsciâ, bàgàsciâ* [*da*
sbevazzamento - *bàgàsciâ-*
sbevazzare - *bevàsciâ, sbàgàsciâ, bàgàsciâ, càràfâ*
sbevazzatore - *bevàsciôn, bàgàsciôn*
sbiasciare, sbiascicare - *biàšâ*
sbieco - *sbièšš*
sbietolare - *càrâgnâ*
sbiettare - *svignâšela*
sbigottimento - *štremiši*
sbigottire - *fà štremî*
sbigottirsi - *sgomentàšš*
sbilenco - *tiôrba, tobîs*
sbilurciare - *sbèrlogiâ*
sbirciare - *špîng*
sbirro - *sbîr*
sbizzarrire - *cipâ*
sboccare - *sbocâ, imbocâ, mètt* [*sciôn*
sboccato - *sbocaa, lenguà-*
sbocco - *sbocch, imbocàdûra*
sbocconcellare - *boconâ, crostinâ, pišigâ*
sbornietta - *gàinêta*
sborrare - *desimbotî*
sborsare - *sboršâ*
sborso - *sborš* [*sbotonâ*
sbottonare - *desbotonâ, di-*
sbozzino - *pünta*
sbozzo - *sbòšš*
sbozzolare - *tœu fœûra là màsnàdûra*
sbranare - *sbrànâ*
sbrancare - *sbrocâ*
sbrattone - *desâsi*
sbravazzata - *bülâda*
sbrendolo - *fîribüs*
sbricciolare - *šfregüiâ*
sbricio - *sbiòcch*
sbrigare - *dešpèdî, evâd, špàciâ*
sbrigarsi - *sbrigàšš, deštrigàšš, dištrigàšš*
sbrigativo - *evàsîv*
sbrigliato - *sbriaa, desbriaa*
sbrigo - *evàsiôn*
sbrinzo - *sbrinš*
sbroccare - *brovâ*
sbroccatura - *brovàdûra*
sbrodolone - *sbrodolôn, boîs, pilàtt*
sbroscia - *bîsa*
sbrucare - *pelâ*
sbruffo - *sbrofâ, sbròff*
sbucciare - *pelâ* [*trâ*
sbudellare - *sbüsècâ, sven-*
sbullettatura - *càlcinàrœû, càlcinàrœû* [*trâ*
sbuzzare - *nedrügâ, sven-*
scabbia - *rôgna*
scacazzare - *bàgolâ*
scaccato - *quàdrètaa*
scacchi - *šcàcch*
scacchiare - *mognâ*
scacchiera - *dâma*
scacciamosche - *moschirœûla* [*gna*
scacciapensieri - *šànfôr-*
scacciare - *borî, càsciâ via*
scacciata - *checîn*
scaccino - *büšeree*
scacco - *šcàcch*
scadente - *šcàdênt*
scadere - *šcâd*
scaffale - *šcàfâl, peltrêra*
scaffaletto, scaffalino da sala - *etàsgêr, etàsgê*
scagionare - *giüštificâ*
scaglia - *mitrâlia, šchêia*
scagliare - *š' giàcâ, tirâ, trâ*
scagliarsi - *šcheiàšš*
scagnarda - *càràmpâna*
scala - *šcâla, tràfila*
scalcare - *trinciâ*
scalciare - *šcàlšâ*
scaldare - *šcàldâ*
scaldatoio - *šcàldîn*
scaleo - *fiorêra*

scaletta - *scàlẽta*
scalfire - *derüscâ*
scalfitura - *sfrìs*
scalinata - *scàlinâda*
scalinetto - *bàsèlin*
scalino - *bàsèll, gràdin*
scalmana - *fogàsiôn*
scalmanarsi - *sforàgiàss*
scalmanato - *fogaa*
scalmo - *mènàdôra, rèmàrœûla*
scalo - *càlâda*
scalogno - *âj sciàlô*
scalpellino - *picàprẽj*
scalpello - *scopèll, intàiàdôr*
scaltrire - *dešcàntâ, dišcàntâ, smàlišiâ*
scaltritaccio - *gàinôn*
scaltrito - *màgnân*
scaltrone - *màrgniff, màrgnifôn*
scaltro - *politich, politigôn*
scalzacane - *scàlšàcân*
scalzare - *scàvâ, gügiâ*
scamatino - *màtàràšee*
scambio - *scâmbi*
scamerita - *lombrètt*
scamosciatore - *conficiô*
scampanare - *scàmpànâ, bàtàgiâ*
scampanellata - *càmpàninâda*
scampolo - *càrešin*
scanalare - *scànèlâ*
scanalatura (a) - *à colišš*
scanceria - *peltrèra, piàtèra*
scandalizzare - *scàndàlisâ*
scandalo - *scândol, pièn*
scandaloso - *scàndàlôs*
scanicare - *scroštàšš, crodâ*
scannare - *scànâ, màšâ*
scannato - *scànaa, sbiöcch*
scannellare - *scànèlâ*
scannello - *càšetèra*
scansare - *scànšâ, schirâ*
scansia - *scafâl, peltrèra*
scapaccionare - *pelocâ šü*
scapaccione - *scopàšôn, pelöcch*
scaparsi - *smàšücàšš*
scapestrato - *scàpüse, scorlivoa*
scapigliato - *dèšcàviaa, scàviaa, šperlüscènt*
scapigliatura - *böemm, de bôse*
scapitarci - *giuntâgh, pèrdegh, smenâgh*
scapitare - *dešcàpitâ, dišcàpitâ, giuntâ*
scapito - *dišcâpit, giûnta*
scapitozzare - *gàbâ*
scapitozzato - *gàbaa*
scapola - *pàlẽta*
scapolo - *giôin, verginôn*
scappamento - *scàpàmênt*
scappare - *scàpâ*
scappata - *scàpâda*
scappatella - *càvàdina*
scappatoia - *scàpàtôia, càvâda, càvàdina*
scappavia - *càvàdina*
scappellata - *scàpèlâda*
scappellottare - *pelocâ šü*
scappellottino - *pàpân*
scappellotto - *scopelòtt, copôn, pelòcch, scôpola, càšòtt*
scappinare - *remontâ*
scappino - *scàlfin*
scappucciare - *topicâ*
scappuccio - *scàpûsc, topicch*
scapricciarsi - *dešcàprisiàšš, šodišfàšš*
scapriccire - *civâ*
scarabattola - *etàsgêr*
scarabattolo - *àuconèta*
scarabeo - *gàrsẽla*
scarabocchio - *scàràbòcc, scàràbociâda, špegâsc*
scaracchio - *smàrgâj, màrgâj, gàfin*
scarafaggio - *bordòcch, viorin*
scardassare - *scàrtegiâ*
scaricare - *dešcàregâ*
scarico - *scârigh, vrüi*
scarlattino, scarlatto - *scàrlàtt*
scarmigliare - *dešpètenâ*
scarmigliato - *dèscàviaa, scàviaa*
scarmo - *rèmàrœûla*
scarnare - *scàrnâ, ràšpâ, dešcàrnâ*
scarnificare, scarnire - *dešcàrnâ*
scarnitura - *ràsûra*
scarno - *grâcil*
scarpa - *scàlfàròtt, scârpa*
scarpelletto - *ongẽta*
scarpello - *scopèll, foinè*
scarperotto - *pàpošš*
scarpettare - *tàpàsciâ*
scarpina - *scàrpẽta, pp*
scarpinare - *sgàmbèt, pedonâ*
scarponcello - *polàcch*
scarrozzata - *trotâda*
scarseggiare - *scàršègiâ*
scarsella - *gàiôfa*
scarsità - *scàršitaa, cürtẽša*
scarso - *scârš, mâgher, impicaa*
scartabellare - *scàrtàbèl*
scartafaccio - *primànòt*
scartare - *scàrtâ, elimin*
scarto - *scârt*
scassa - *cipèll*
scassata - *rotûra*
scatarrare - *smàrgàiâ*
scatarrata - *smàrgâj*
scatenato - *dèscàdènaa*
scatola - *scâtola*
scattare - *scàtâ*
scatto - *mônta*
scaturire - *nàšš, šorg*
scaturito - *nàšüü*
scavalcare - *scàvàlcâ, desmontâ, smontâ*
scavallare - *fà el gàlâsc*
scavare - *scàvâ*
scavato - *incàvaa*
scavezzare - *š' cinâ*
scavo - *scâv*
scazzottare - *càšotâ šü*
scede - *modàcc*
scegliere - *scèrni, ciàpâ*
scegliticci - *ràtàtôia*
scegliticcio - *fôfa*
scelleratamente - *scelleràtàmènt*
scellerato - *sceleraa*
scelto - *elẽta, scèlt*
sceltume - *màrôca, scàrt*
scemare - *bàlcâ, càlâ, molâ, reštrèng, rištrèng*
scemo - *scèmm, bàlôta, sömm, scànii*
scempiaggine - *màrtorâda, ignoràntisia, màršocâda, bràgherâda, mèrlâda, ignorânša*
scempiare - *dèšdobiâ*
scempiata - *màršocâda*
scempiatello - *giàrànèll*

)- *màšàcher, scèmpi*
)ne - *bàderôn, tà-* [*qüinta*
scènàri, fiômba,
o - *scènàri*
'e - *bàšàšš*
lone - *mincionàrìa*
ıe - *š'cèpîn*
discêsa
ı - *šchèia, tàpa*
.arsi - *šchèiàšš*
ro - *ošàdüra, šchèl-*
a - *šchèrma*
ıre *šchèršà, dà là giügà*
tto - *giüghètt*
ı - *šchèrš*
la - *büšeròtt*
iare - *šchisciä, špè-*
iata - *šchisciàda,*
ıša
iato - *šchisc*
ia(ura - *šchisciàda*
iola - *cànonìn*
ıggiare - *pelocà šü*
) - *s' giàff, šcòpola,*
anio - *sbràgiàda*
azzare - *sbràgià, fà lèsc*
azzatore - *sbràgiôn*
azzo - *bodèsg*
.are - *š'cincà, šcàr-*
'*cèpà*
.o - *šcàrp, šfèrla*
:a - *crôšta*
a - *morèlòna*
re - *š'ciàrì*
a - *ràša*
ıaratura - *šcàrà-*
ia
ıne - *šped*
ı - *šchèna, š'cèna,*
, dòšš
ıle - *filètt, firôn*
o - *š'cètt, šincêr, pür*
ıola - *šchiràfàdìgh*
ıoso - *šchiviòs*
- *šchivi, ingòša*
:hino *giàvànèll*
ıre - *dèš'ciodà*
ırla - *dèš'ciodàla*
)ettata - *š'ciopètàda*
)ettare - *špàrà*

schioppo - *š'ciòpp, füsìl*
schiudersi - *dèrviš*
schiuma - *šcüma, fiôr*
schiumare - *šcümà*
schivare - *šchivà*
schizzare - *šchišà, mošà, štrolà*
schizzinoso - *šcümèta, püida*
schizzo - *štròll, gotìn, gòta*
sciabola - *sciàbola, sciàbol*
sciabolone - *šquàdrôn*
sciabordare, sciacquare, *šàcquàgià, šàquàcià, resentà*
sciacquattare - *bàciocà*
sciacquatura - *resentàdüra, ciorlìna*
sciacquino - *pàciügh, pàciügòn*
sciaguattare - *resentà*
sciaguattone - *ciàpotôn*
sciaguratello - *miserìn*
scialacquare - *tràsà*
scialacquatore - *prôdigh, špenšieraa, tràsôn*
scialappa - *sciàlàpa*
scialle, sciallo - *sciàll*
scialo - *godüda*
sciamare - *butì*
sciame - *bisœü*
sciammanare - *bordegàscià*
sciammanarsi - *pilàtàšš*
sciammanato - *štràpelaa, pilàtt*
sciammito - *gelosìa*
sciatica - *šeàtica*
sciattare - *bordegàscià*
sciatteria - *pilàtàda*
sciatto - *pilàtt*
sciavero - *côdega, pèša, pešcèl, ràngàj*
scilinguagnolo - *filètt*
scimmia - *šcìmbia*
scimunito - *šèmpi, gòff*
scintilla - *sbìr*
sciocchegglare - *giàvànà, gibiànà*
scioccheria - *giàvànàda*
sciocchezza - *sciochèša, àsnàda, gofàda, màrtoràda*
sciocco - *fàtov, fàtt, giàvàn, gòff, imbecill, màrter, màrtüff, mèrlo, šèmpi, štràmbo*

sciogliere - *desligà, liberà*
sciogliersi - *deslenguà*
sciolo - *ciciàrèta*
sciolto *sciòlt, slànšaa*
scioperare - *desàvià, disàvià, sàvàià*
scioperato - *fànàgotôn, früštašcàgn, šàvài*
scioperio - *pèrditêmp*
scioperone - *dòrminpee, feneàn, lifròcch*
sciorinare - *dešténi*
sciorinarsi - *deslàšàšš, sberlàšš fœüra*
scipito - *fàtov, fàtt, šèmpi, tàrlüccħ*
scirocco - *sciròcch*
sciroppo - *càpilèr, širòpp*
scirro - *scìro*
sciupare - *consümà, deštrügà, šàchegià, sbregà, tràsà*
sciupatore - *desàsi, tràsôn*
sciupio - *šàchèg, štràlàtàmênt*
sciupone - *desàsi, deštrügòn, tràsòn, deštrügàdôr*
scivolare - *sbrišigà*
scocchiumare - *sbondonà*
scodato - *tàiaa, àla normàna*
scodella - *šcüdèla, fiàmenghìna, menèštrìna, minèštrìna, fondìna, tàšìna*
scodellare - *mineštrà, menèštrà*
scodellino - *büšerìn, fogôn, quàdròtt, bogìn*
scoglio - *šcœüi*
scoiattolo - *cürèta, gìra*
scola e - *šcolà*
scolaro - *šcolàr*
scolatoio - *šcolàdôr, šcol*
scollare - *dešcolà, dišcolà*
scollo - *šcàlf*
scolo - *šcòl*
scolorire - *smontà*
scolorito - *smônt*
scolpare - *giüštificà*
scolparsi - *dèšcolpàšš, dišcolpàšš*
scolpire - *šcolpì*
scoltellare - *cortèlà, cortèlà šü, mondà*
scombavare - *bàüscià*
scommessa - *šcomèša*

scommettere - *šcomètt, giugà*
scomodo - *incômod*
scomodare - *incomodà*
scompagnare - *dèšcompàgnà*
scompagnato - *dèšcompàgn*
scomparire - *šcompàrì*
scompigliato - *rebüfaa, štràbüfaa*
scompiglio - *šcompili*
scomporre - *šcompònn*
scomporsi - *dešfàšš*
scomposto - *dešfaa*
scomunica - *šcomûnica*
sconcertare - *šconcèrtà*
sconcerto - *šconcêrt*
sconciare - *dešconsciâ, štràmbà* [*dišpêrša*
sconciatura - *dešpêrša*,
scongiurare - *šcongiüràa*
sconnesso - *desbirolaa, dešfaa*
sconnettere - *dèšfà*
sconnettersi - *dèšfàšš*
sconquassare - *šconquàšà, šqüintèrnà*
sconquasso - *tràcòll*
sconsigliare - *dèštorñ, dištorñ*
scontare - *šcüntà, pàgà*
scontentare - *dèšcontentà*
scontento - *màlcontênt*
sconto - *šcûnt, tàša*
scontrare - *incontrà*
scontro - *incònter*
scontroso - *bešchišiòs, càpelee, šaleàdeg, malmoštòs*
sconvenevolone - *desgàr bùdòn*
sconvenire - *desdì, dišdì*
scopa - *šcòa, šcoin, šcòra, brûgh*
scopa-mestieri - *bàràtàmešter, càtira làràndêra*
scoperto - *šcopêrt, brüghêra, a là sbàràglia*
scopiccio - *brüghêra*
scopo - *fin, mira*
scoppia! - *crèpa!*
scoppio - *š'ciopòn, š'ciopàda*
scoppiare, scoppiettare - *š'ciopà*
scoprire - *dešquàtà, pàlesà, šcoprì, šquàtà*
scopritore - *inventòr*
scoraggiare - *desànimà, disànimà*
scorciatoia - *šcürtàtôi*
scordare - *desmentegà, dimenticà*
scorgere - *vedê*
scoria - *el lòpp*
scorno - *fica*
scoronciare - *pàtèrà*
scorpacciata - *pàciàda, špànsciàda*
scorpione - *šcorpiòn*
scorrere - *còr*
scorretto - *debòscê*
scorrevole - *làdin*
scorta - *šcôrta*
scorticare - *pelà, šcortegà*
scorticatara - *šcortegàda*
scorza - *šcôrša, còdega, crôšta, gûša, pèll, rûšca*
scorzare - *bremà, pilà*
scorzonera - *šcolcionêra*
scosciare - *desgàlonà*
scossa - *šcôša, piovûda*
scossone - *àcquèri*
scossone d'acqua - *bàtiròn d'àcqua*
scotennare - *dešcodegà, š'codegà*
scotitoio - *càpièta*
scotola - *màšœüla*
scottante - *šcotênt*
scottare - *šcotà*
scottatura - *decòtt, šcotàdûra*
scotto - *pàrt, quôta*
scovare - *bori, borìda*
scoverchiare - *dešquàtà*
scoviglia - *rüff*
scranna - *šcàgn*
screanzato - *šcreànšaa, rüšpàn*
screditare - *dešcreditâ, dišcreditâ, šcreditâ*
screditarsi - *šcompàrì*
screpacciare, screpolare - *crèpà*
screpolato - *š'cèpp*
screpolatura - *crèpp*
screpolo - *crèpp, crêna*
screziato - *picolaa*
scria - *niàsciœü*
scriatello - *crotin, nèrcin, mišcrin*
scriato - *crotin, niœü, nêbia, nèrc, niorin, pochin*
scricchiolare - *šcrišà*
scricciolo - *càrûšpì, riotin, reàtin, nibiœü*
scrigno - *šecretêr*
scriminatura - *schêia, redescêr*
scrinata - *pelaa*
scritto - *šcritûra*
scrittoio - *šcrivània,*
scrittore - *šcritôr*
scrittura - *šcritûra, šcritûràšiòn, càràter*
scritturazione - *šcritüràšiòn*
scrivano - *šcrivàn, šcritôr*
scrivere - *šcrîv*
scroccare - *šcrocà, rodà*
scroccone - *rodôn*
scrofa - *lœûgia*
scrofola - *šcrôfola, màgòšš*
scrollare - *šcorlì*
scrollata - *büràtâda*
scrosciare - *crorà*
scrostamento - *dešcroštàda*
scrostare - *šcroštà, dešcroštà*
scrotule - *àngiolitt*
scrud to - *imbrügaa*
scrupolo - *šcrûpol*
scrupoloso - *šcrüpolòs, šcàròs*
scrutinio - *šcrütini*
scucire - *dèšcüsì, dišcüsì*
scuderia - *šcüderia, štàla*
scudetto - *bochêta*
scudicciolo - *bôlgia*
scudisciare - *bàchètà*
scudiscio - *foètt*
scudo - *šcûd*
scuffia - *fèltrin*
sculacciata - *šcülàtàda, šcüràtàda*
scultore - *šcültôr*
scultura - *šcültûra*
scuola - *šcôla, šcœüla*
scuotere - *dešcàntà, dišcàntà, šcorlì*
scuotersi - *derômpes, štremìšš*
scuotitoio - *šcolàdòr*
scuro - *šcür*
scusa - *šcûsa, ràda*
scusabile - *šcüsàbil*
scusare - *šcüsà, quàtà*

- *pelaa, sbiotaa,*

mento - *ścârigh*
re - *śdègnâ*
are - *dàśiâ*
are - *deśdobiâ*
eggiare - *dotorâ*
olare - *ścàrligâ*
olevole - *ścàrli-*

olone - *ścàrligâda*

- *àncàbèn, contütt*
uàntûnque
tole - *piâga*
ine - *śècâda, piâga,*
, *śâcia*
e - *noiôs*
- *śècâ, incomodâ,*
tâ, rügâ
re - *pirlôn*
ra - *śecàdûra, in-*
, *levàtìv, nôia*
- *śêgia*
(ripescar le) -
âla, mêtegh ôna

- *śêgia, śidèll*
ne - *śègiôn*
śèech, śücc
- *vegitt*
rer) - *vêgh àdree*
- *śecolâr*
śêcol, têmp
re - *śegondâ*
rio - *śegondâri*
- *śêler*
- *fàbriân, ghicc,*
ètàśś
- *śètàśś*
càdrêga, càrdêga,

- *càdreghee*
śêdes
càlâśter
- *śedâ*
- *śedâta*
- *śetaa*
rêsega
io - *resegòtt*
resegâ
- *resegòtt*
di prati - *prà-*

- *resegâsc*

segavene - *śàngußta*
seggetta - *cômoda, śegßta*
seggettina - *càdreghîn*
seggio reale - *trôno*
seggiola - *ścàgn, càdrêga, grondaa*
seggiolaio - *càdreghee*
seggiolina - *càdreghîn, càdregôn*
seggiolino - *pàdoànèll*
seggiolo - *tàborê*
seggiolone - *càdregòtt*
seghetta - *râśpa*
segnacolo - *lengußta*
segnalato - *màrcaa*
segnale - *contràśśègn, śègn*
segnare - *śegnâ, màrcâ, mètt*
segnatore - *màrcàdôr*
segno - *śègn, indiśi*
sego - *śêv*
segolo - *śeghèśś*
segregare - *desàgregâ, disàgregâ*
segreta - *càmüściôn*
segretario - *śecretâri, śegrètâri*
segreteria - *śecretêr, śegreterìa*
segreto - *śegrètt, nàścôśt, śecrètt, fògn*
segugio - *śâûs, śàüśś*
seguito - *śêgüit, trêno*
sei - *śês*
selciatore - *śtràdin*
sella - *śêla, cômoda*
sellaio - *śelee*
sellare - *inśèlâ*
selva - *śêlva*
selvatiche - *orègêta*
selvatico - *śàlvâdegh*
semata - *śemâda*
sembrare - *pàri, vèśś o śàvè düvìs*
seme - *śemênśa, śomênśa, gàndolin, pâli*
sementa - *śomenêri*
semente, semenza - *śemênśa, śomênśa*
semestre - *śemêśter*
seminare - *śeminâ, śomenâ*
seminario - *śeminâri*
seminatura - *śomenêri*
semini - *àrmàndolêta*
semoletto - *śemolina*
semolino (giocare a...) - *giügâ à crüśchèll, màsnàfàcc, śemolina*
sempiterno - *perpêtov*
semplice - *śémplic, śêmpi, śàvâi, màteriâl*
semplicemente - *śemplicemênt*
semplicione - *bàdee, gàbiân, gàdân, gnòcch*
sempliciotto - *màrtorèll, merlòtt*
semplicità - *śemplicitaa*
sempre *śêmper*
sempreviro *àmàrânt*
senapata *moštârda*
senape - *sênàpe, śenâvra*
senapismo - *śenàpismo*
senato - *śenâto*
senatore - *śenàtôr*
sennino - *omètt*
senno - *discernimènt*
seno - *śên, śtômegh*
sensale - *śenśâl, màrośee, mediàtôr*
senseria - *śenśàrîa, màròśś*
sensibile - *śenśìbil*
sentenza - *śentênśa, giüdiśi*
sentenziare *śentenśiâ*
sentiero *śentee*
sentimento - *śentimênt*
sentinella *śentinêla*
sentire - *śentì*
sentore - *śèntòr*
senza - *śènśa*
separare - *śepàrâ, desünî, disüni, divîd*
separarsi - *divîdes, śpàrtiśś*
separatamente - *à śpârt*
separazione - *śepàràśiôn*
sepolcro - *śepôlcher, ścürœû, tômba*
sepoltura - *śepoltûra, fôpa*
seppellire - *śepèlî, śotèrâ, mètt vìa*
seppia - *śêpia*
sequestrare - *śequèśtrâ*
sequestro - *śequêśter*
sera - *śîra*
serbare - *śàlvâ*
serenata - *śerenâda*
sereno - *śerên, à là sbàrâlia*
sergente - *śàrgènt, giuntô*
seriamente - *debôn*
serietà - *śerietaa*
serio - *śêri, śôdo, posaa*

serpigine - *dèrbita*
serra - *šêra, fàlšèta*
serraglio - *šèrâli*
serrame - *šàràdûra*
serrare - *šàrâ, ciàrâ, ciàrâ šü*
serra-serra - *šâra-šâra, fòra-fòra*
serrato - *š'ciâšer*
serratura - *šàràdûra*
serto - *diàdêma*
serva, servente - *šêrva*
servetta - *šèrvèta*
servibile - *šèrvìbil*
servire - - *šèrvì, ràngiâ*
servito - *portâda*
servitore - *bircœû, šervitòr, domêštich*
servitoruzzo - *gàlopîn*
servitù - *šèrvitû*
serviziale - *levàtîv*
servizievole - *šèrvišiêvol*
servizio - *šervìši, fàvòr*
servo - *šervitòr, inšerviênt*
sessitura - *àlšèta, šàmbrûca*
sestina - *šeštìna*
sesto - *formaa*
seta - *šêda*
sete - *šèt*
setola - *šèdola, brûštia*
setole - *šèdol*
setta - *pàrtii*
settanta - *šètànta*
sette - *šètt*
settembre - *šetèmber*

sferzare - *sciàrgelâ,*
sfiancata - *fiànconâ*
sfiatare - *šorâ*
sfiatarsi - *šfiàdàšš*
sfiatatoio *šoràdòr*
sfibbiare - *dešfibiâ*
sfidare - *šfidâ*
sfiduciato - *màlfida. düciaa*
sfigurare - *šcompàr*
sfilacciare - *šfilàpr*
sfilare - *dèšfilâ*
sfilata - *filša*
sfoderare - *dešfodrâ*
sfoggiare - *šfogiâ*
sfogarsi - *šfogàšš*
sfogatoio - *bochêta, šoràdòr*
sfoglia - *šfòglia*
sfogliare - *šfoiâ. šf*
sfogliarsi - *šfoiàšš*
sfogliata - *šfoiâda*
sfogliato - *šfoiaa*
sfoglie - *fevüj*
sfogo - *špûrgo*
sfondare - *šfondâ*
sfondo - *šfond*
sformato - *màsigòtt*
sfornaciare - *dèšfor*
sforo - *šfôr*
sfortuna - *dešfortûn šcàrice, dešdita, d dišdêta, ghignòn, dišiòn*
sfortunato - *dešfor dešcàriaiaa*

moštàciâda, refilê,
ngina, št àpàšâda
lare - *ścrišâ*
are - *dešresciä*
are - *desgropì*
are - *dešfodrâ*
ire - *màštinâ*
ito - *peštaa, màšti-*

ia - *gànàšin*
- *sguârdo, ogiâda*
ire - *desguàrnì*
are - *fà cücâgna*
agliare - *dešcobiâ*
are - *tripilâ*
asole - *gibigiâna*
are - *sgüšâ, desgüšâ,*

scì, še, šì
e - *šicòme, comê*
no, agostano - *mel-*
, melgonìn
- *gràtôn del sêv*
mente - *šigûra*
zza - *sicûrêša, fràn-*
, pàdronânša
- *šicûr*
- *šigüriaa*
- *šrês*
- *šàrôn*
- *câna, giôrgia*
- *šigâla*
re - *šigilâ*
- *šigill, boll, brü-*
la
ante - *šignificânt*
care - *šignificâ, dì*
e - *šignòr, sciòr,*
lòmm, prìncip, šûr
o - *šilênši*
re - *šildbâ*
o - *šìmbol*
- *šìmil*
o - *òr doblê*
tria - *šimitrìa*
ia - *šimpàlia, gêni*
ico - *šimpâtich*
re - *šimülâ, fìng*
to - *fìnt*
tore - *impoštôr*
zione - *fìnta, fin-*

- *šincêr, cordiâl,*
š'cètt, genüin
- *delìqüi, svàni-*
svenimênt

sindaco - *šindech*
sinfonia - *overtûr*
singhiozzo - *šàûter*
singolare - *pàrticolâr*
singolarità - *pàrticolàritaa*
singulto - *šàûter*
sinighella - *šchiscêta, štrûsa* [*šin*
sinistro - *dišgrâšia, màn-*
sino a - *infìna*
sipario - *scepâri, scipâri,*
sire - *rè* [*tilôn*
sistema - *mêtod*
sito - *tânf, tüff*
situazione - *šitüàšiôn*
siza - *brisa*
sizerino - *càrdinàlin, cè cè*
sizzolina - *brisètina*
slacciare - *dislàšâ, dèslàšâ*
molâ
slanciato - *slànšaa*
slattare - *dešlàtâ*
sleale - *infedêl*
slealtà - *infedèltaa*
slegare - *desligâ*
slegnoso - *slêgned*
slogarsi - *deslogàšš*
slogato - *slogaa*
slogatura - *deslogàdûra*
smacchiatore - *càvàmàcc*
smagliatura - *corlêra, šcorlêra*
smagrire - *smàgrì*
smallare - *dèrlâ*
smaltitoio *pišàtôj*
smalto - *smâlt, càldâna*
smangiare - *šmàngiâ*
smania - *šmânia*
smaniarsi - *smàniàšš*
smaniglio - *mànìli*
smargiassare - *špàcâ*
smargiassone - *bülâšo*
smarrire - *pèrd*
smarrirsi - *pêrdes*
smarrito - *perdüü*
smascellarsi - *sgàvàsgiâ*
smembrare - *trinciâ*
smemoratino - *lochìn*
smentire - *smentì*
smeraldo - *smerâld*
smercio - *smêrcio*
smerciare - *esitâ*
smerigliato - *smèrigliaa*
smeriglio - *fàlchètt*
smerlature - *šcàntôn*
smerlo - *fàlchètt*

smesso - *desmišš, desmè-*
tüü
smettere - *desmètt, di-*
smètt, tàiâ
smetterla - *pientâla*
smidollare - *smidolâ*
sminuzzare - *šfregüiâ*
sminuzzolare - *triâ, triâ-*
giô
smisurato - *inmênšo*
smobigliare - *dèsmobigliâ*
smoccolare - *mocâ*
smoccolatore - *mochêta*
smoccolatura - *mocûse*
smontare - *smontâ, dešfâ,*
dešpientâ, dèštecìâ, smàrì
smontato - *smont*
smontire - *smàrì*
smorbare - *desmorbâ*
smorfia - *smòrfia*
smorfie - *fiàšcâda, lôfi,*
modàcc
smorticcio - *pàtii*
smorto - *smôrt, giàldôn,*
pâlid, sbiàvaa
smorzare - *nègâ, smoršâ*
smottamento *rilàšš*
smottare - *smolàšš*
smuovere - *smœûv*
smusso - *smüšš*
snellezza - *clàšticitaa*
snervare - *snèrvâ*
snervato - *sbàsii*
snidabile - *dešcümiôs*
snidare - *dešcümiâ*
snighittirsi - *desgàmbišš*
sninfia - *brûta màrfìsa,*
fiûšca, màrfìsa
snocciolare - *piciâ, sgàn-*
dolâ
snodare - *desgropì*
snodato - *snodaa, desno-*
daa
soave - *môrbid*
sobbollire - *perbüi*
sobborgo - *borgh*
socchiudere - *mètt in bà-*
dirœûla, àmbâ, bàdâ
soccorrenza - *môša*
soccorrere - *šocôr*
soccorso - *càritaa*
socio - *šòcio, šòci, com-*
pâgn
sodaglia - *gèrb*
sodare - *folâ*
soddisfacente - *šodišfàcênt*

màṡiss, stagn
soffermare - *dimorâ*
soffiare - *bofâ*
soffiata - *bofâda*
soffice - *ṡôfice, bœûgia, ṡôr, môrbid*
soffiettino - *bofètin*
soffietto - *bofètt*
soffio - *bôff*
soffione - *mântes*
soffitta - *ṡofitt, ṡoree, çùpücîna*
soffittare - *ṡofitâ*
soffitto - *ṡofitt, plàfôn*
soffocare - *ṡofogâ, ṡofegâ*
soffoggiata - *fògn*
soffribile - *ṡofrîbil*
soffriggere - *pàlpâ*
soffrirci - *pàtigh* [*rêg*
soffrire - *ṡofri, pâti, pènâ,*
sofà - *ṡofâ*
sofisticare - *ṡofiṡticâ, boṡâ, mànipolâ*
sofistico - *ṡofiṡtich, levàtiv*
soggetto - *ṡogètt*
soggezione - *ṡüdiṡiôn*
soggiogaia - *pàpàgôrgia, petêra* [*sgîn*
soggolo - *ṡòtt gôla, coren-*
soglia - *ṡoòṡṡ*
sogliola - *ṡfôglia*
sognare, sognarsi - *inṡognàṡṡ*
sogno - *in sôgn, ṡôgn*
sola - *ṡôla, deperlee*
solaio *ṡorce, ṡœûl*

solitamente - *ṡolitàmênt, ordinàriàmênt. üṡüàlmênt*
solitario - *ṡolitâri, remîta*
solito - *ṡòlit*
solitudine - *ṡolitûdin*
sollazzo - *divèrṡiv*
sollecitare - *peṡegâ*
sollecitudine - *intèrèṡàmênt, premûra, prontêṡa, prêṡa*
solletico - *gàlitt*
sollievo - *riṡtôr*
sollo - *ṡôr*
solo - *ṡoll, ûnich, deperlâ*
soltanto - *domâ*
somaro - *ṡomâr*
somiere - *ṡomee*
somiglianza - *àfinitaa*
somigliare - *ṡomigliâ, ṡomèiâ*
somma - *ṡôma*
sommare - *ṡomâ, portâ ṡü*
sommergersi - *àndâ à fond*
sommesse - *ṡomèṡṡ*
sommità - *scîma*
sommo (al ...) - *finemâi*
sonagliera - *brànch, ciochêra*
sonaglio - *ṡonâj, gêma*
sonetto - *ṡonètt*
sondare - *èṡplorâ*
sonnambula - *ṡonâmbula*
sonnambulo - *ṡonâmbul*
sonnacchioso - *inṡognênt*
sonnecchiare - *pisocâ, pi-*

sopra
sopra
sopra
sopra
sopra
sopra
sopra
mà
sopra
sopra
sopra
tèn
sopr
sopr
sopr
sopr
ràp
sopr
sopr
àd
sopr
sopr
sopr
ve
sop
sop
sop
sop
sop
sop
sop
sop
sor
sor
sor
g

sorgnone - *morgnôn*
sorgozzone - *fàsœû, puntèll*
soriana - *śoriâna*
soriano - *śoriân*
sormontare - *śormontâ*
sornacchiare - *ścarcâ, màrgàiâ, smàrgàiâ*
sornacchio - *màrgâj, làciàdìn, ciàrĕla*
sornione - *ràtôn*
sorpassare - *śorpàśâ*
sorprendente - *śorprendênt*
sorprendere - *śorprênd, ciàpâ*
sorpresa - *śorprêsa, improisâda*
sorra - *pànscĕta*
sorsata, sorso - *śorś, gott*
sorte - *śòrt, bònœûr, fortûna*
sortire - *śortî*
sorvegliare - *śorvegliâ, controlâ, pedonâ*
sospendere - *śośpênd*
sospettare - *śośpètâ*
sospetto - *śośpètt*
sospettoso - *śośpètôs, ombrôs*
sospirare - *śośpirâ*
sospiro - *śośpîr*
sossopra - *śòtśôra*
sostantivo - *śòśtàntîv*
sostanza - *śośtânśa, morâl, pàtrimôni*
sostanzioso - *śośtànśiôs*
sostegno - *śośtĕgn, cônca, pĕrno*
sostenere - *śośtègnî, śośtentâ*
sostenutezza - *śośtenütĕśa*
sostenuto - *śośtegnüü*
sostituire - *śośtitüî*
sostituto - *śośtitütt*
sostituzione - *śośtitüśiôn*
sottafittare - *śübàfitâ*
sottana *śôca*
sottanino *śotànîn*
sotterfugio - *ścàpàtôia*
sotterraneo - *śotèrâni*
sotterrare *śotèrâ*
sottigliezza - *finĕśa*
sottile - *śütîl, menûder, minütt*
sottintendere - *śotintênd*
sotto - *śòtt, àbàśś*
sottobanco - *śòtvìa*
sottobraccino - *śchiscĕta*
sottogrondale - *śòtgrônda*
sottolineare - *śotolineâ*
sottomano - *śòtmân, śòtvìa*
sottomettere - *śotomètt*
sottoporre - *śotopònn*
sottoscala - *śòtścâla*
sottoscatto - *càpücìna, pàśàrîn*
sottoscrivere - *śotòścrîv*
sottoscrizione - *śotòścriśiön*
sottosopra - *śòtśôra*
sottoveste - *gilê*
sottovoce - *àdâsi*
sottrarre - *dedâ, śotrâ*
sottratto - *dedôtt*
sottrazione - *śotràśiôn*
sovente *deśpèśś*
soverchiare - *śofegâ, śofogâ*
soverchiatore - *prepotênt*
soverchio - *tròpp*
sovra - *śôra, śû*
sovrabbondante - *àgôrd*
sovrastante *śorvègliânt*
sovvenire *śovegnî*
sovvenzione *śovenśiôn*
spaccalegna *ś'cèpàlĕgna*
spaccare - *śpàcâ*
spaccarsi - *dèrviśś*
spaccato - *śpàcaa, śbotàścian*
spaccatura - *śpàcàdûra*
spacciare - *śpàciâ*
spacciarsi - *deśtrigàśś, diśtrigàśś*
spacciato - *sbàlaa*
spaccio - *êsit*
spacconata - *fànfàronâda*
spaccone - *fànfàrôn*
spada - *śpâda, morĕna*
spadaio, spadaro - *śpàdee*
spade - *càrênsg*
spadone - *śquàdrôn*
spaghetti - *fidelòtt*
spagliare - *pàlâ*
spagliarsi - *desliścàśś*
spagnoletta - *śpàgnolĕta*
spago - *śpâgh*
spaiare - *deścompàgnâ*
spalancare - *sbàràtâ*
spalare - *deśpàlâ, pàlâ*
spalata - *càlâda*
spalettare - *pieśâ*
spalla - *śpâla, śtîpit*
spallarsi - *deśpàlàśś, śpà- [làśś*
spallato - *sbàlaa*
spalleggiare - *śpàlegiâ*
spalletta - *morĕna*
spalliera - *śchenâl, śpàlêra*
spalline (le...) - *śpàlîn*
spanditoio - *deśtêsa*
spanna - *śpàna*
spannatoia - *pànàrœûla*
sparagio - *śpârg*
sparare - *śpàrâ, cànonâ, deśpàrâ, deścàrgâ*
sparato - *fĕsa*
sparecchiare - *deśprepàrâ diśprepàrâ*
spareggiato - *deścompâgn*
spargere - *śpàrg, śpàntegâ, śeminâ, śomènâ*
spargiaia - *śpàrgêra*
spargini - *śpàrgitt, càndilètt*
sparigliare - *deścobiâ*
sparire *śpàrî*
sparnazzare - *śtàrnî*
sparpagliare - *śpàrpàiâ*
sparso - *deśpĕrś, diśpĕrś*
spartire - *śpàrtì*
spartito - *śpàrtii*
spartitore - *pàrtidôr*
spartizione - *pàrtiśiôn*
sparviere - *fàlchètt, fràtàśś* [lorâ
spasimare - *śpàsimâ, do-*
spasmodico - *śpàsmôdich*
spassarsela - *divertiśś*
spassarsi *desàviâ, disàviâ*
spasso - *śpàśś, divèrśiv, tràteniment*
spaternostrare - *pàterâ*
spatola - *śpâtola, pàlĕta*
spavaldo - *sgàlîs*
spaventacchio - *śpàventàpâśer*
spaventarsi - *śtremiśś*
spavento - *śpàvênt, orôr, pâûra, terôr*
spazio - *śpâśi, câmp, śît, lœûgh* [mîn
spazzacamino - *śpàśàcà-*
spazzaforno, spazzatoio - *śċoàśś, śċoàśś del fôrno*
spazzare - *śpàśâ*
spazzatura - *śpàśûra, rüff*

spazzaturaio - *rüce, poli-nàtt*
spazzola - *brōša, brūštia, špàšēta*
spazzolare - *špàšēlā*
specchiera - *trümō*
specchietto - *prošpètt*
specchio - *špècc, lûs, quà-*
speciale - *špeciàl* [*der*
specialità - *pàrticolàritaa*
specie - *šòrt*
specifica - *špecîfica*
specillo - *gūgia*
speculare - *špecülā*
speculazione - *špecülàšiòn*
spedale - *ošpedaa, ošpitàl*
spediente - *rišorša, pàrtìi*
spedire - *špedì, dešpedì, evād*
spedirsi - *deštrigàšš, di-štrigàšš*
spedizionere - *špedišionee*
spegnare - *desimpegnā, disimpegnā*
spegnere - *smoršā*
spegnersi - *mori*
spegnitoio - *mochirœula*
spelare - *špelā, pelā*
spellicciare - *špèrlüsciā*
spellicciatura - *štràmūse*
spendere - *špénd*
spendereccio - *špendà-sciòn*
spennacchiare - *špèrlusciā*
spennacchiato - *rèšchignòn*
spennato - *pelaa*
spensierato - *špenšieraa, šànšoši*
spento - *mòrt*
spenzolante - *pendolênt*
spera - *lûs*
speranza - *šperānša, fèd*
sperare - *šperā*
spergiurare - *špergiürā*
spericolone - *càgòn, fifòn*
sperlare - *špèrlā*
sperniato - *desbirolaa*
sperone - *šperòn*
sperpetua - *deslipa*
sperso - *dešpèrš, dišpèrš*
spesa - *špèsa*
spesato - *špesaa*
spessare - *inšpeši*
spessezza - *còrp*
spesso - *špèšš, folt, dešpèšš*
spessore - *grošēša*
spetezzare - *pètā*
spettacolo - *špètācol*
spettare - *compètt, pàrte-gnî*
spettegolare - *petegolā*
spettinare - *dešpetenā*
spettorarsi - *sberlàšš, fœüra*
spettro - *ômbra*
speziale - *špešiee*
spezieria - *špešieria*
spezzato - *šcàvèšš*
spia - *špîa, trombēta*
spiaccicare - *špetàsciā*
spiaggia - *rìva*
spianare - *fràtàšā, guàlivā*
spianata - *špiànāda*
spianatoia - *piāna*
spianatoio - *cànēla, frà-tàšš*
spianatore - *guàštàdòr*
spiantare - *dešpiàntā*
spiantato - *špientaa*
spianuccio - *cerüsišca*
spiare - *cüriosā*
spiatellare - *špiàtelā*
spiatellato - *sbolàsciaa*
spiccare - *deštàcā, dištàcā, risàltā*
spicchio - *fèsa*
spicciare - *špàciā, càsciā*
spicciarsi - *desvērges*
spiccio - *špice*
spicciolame - *menüdrāia*
spicco - *špicch*
spiedo - *špèd*
spiegare - *špiègā, dešpiegā*
spiegazzare - *resciā*
spiffero - *bofètt*
spiga - *špiga, lœüva*
spigare - *locā*
spigato - *lovaa*
spighetta bianca - *cüsi-dürēta* [*sàfitaa*
spigionato - *desàfitaa, di-*
spigo - *levānda* [*štelò*
spigolatore di fieno - *re-*
spigolo - *špigol, riaa, tripee*
spilla - *špila, fermāli, brōse*
spillettaio - *gügee, mèr-càntèll*
spilletto - *gügin*
spillettone - *gügiòn*
spillo - *àbiisìn* (*della botte*) *càvicc, gügin, puntirœü*
spillo doppio - *mošcòn*
spillone - *špila, brōse, fermāli* [*giāda*
spilorceria - *esositaa, pio-*
spilorcio - *ešòs, lèsna, filòn*
spilungona - *càgàbicēr*
spiluzzicare - *pèlücā*
spina - *špina, màndrìn, pünta*
spina dorsale - *firòn, firòn de la š' cēna*
spina (uva) - *ūga šperòn de gàll*
spinaccio - *špinàšš*
spinaia, spineto - *àrvēdo*
spinetta - *špinēta*
spingere - *špìng, ecitā, incàlšā, incitā, rebültonā*
spino - *špin, brocch*
spinta - *bütòn, sbütòn*
spintone - *bütòn, bütonāda*
spiombarsi - *dešpiombàšš*
spione - *špîa*
spiotare - *dešcodegā*
spiraglio - *fiàdô, rešpîr*
spiritato - *indiàolaa*
spirito - *špirit*
spirito bello - *màtòcch*
spiritoso - *rìv*
spinnare - *pelā*
spodestare - *dešpropriā*
spogliare - *desvēšti*
spogliato - *sbiotaa, biòtt*
spogliatoio - *piedàtēr*
spola, spoletta - *nàvēta, nàvisēla*
spolpare - *dešpolpā*
spolverezzo - *špòlver, šfü-min*
spolvere - *štàmp*
spolverina - *polverina*
sponda - *špônda, pàràpètt, riva, morêna*
spopolato - *špopolaa*
spoppare - *deslàtā*
sporcare - *šporcā*
sporcizia - *šporcišia, por-cāda* [*pilàtt*
sporco - *boisènt, brütt,*
sporgere - *špòrg*
sporta - *bōlgia, šcōrba*
sportellino - *àntin*
sportello - *portèll, portêra, üš'civü*
sporticella, sportola - *špòrtina*
sposalizio - *màtrimôni*

sposo - *špòs, màrì*
spossato - *làsàgnênt, mòll, màšaa*
spracche (far le) - *fà ciocâ là bòca* [*nâl*
spranga - *šprânga, càde-*
sprangare - *sbàrâ*
spranghetta - *bàlordôn*
sprazzato - *picolaa*
sprazzo - *sbròff, lüghêra de fœügh*
sprecare - *deštrügâ, tràsâ*
sprecatore - *desâsi*
sprecone - *deštrügàdòr, deštrügôn*
spregiare - *šcàlcàgnâ*
spremere - *šprèmm, šchi-sciâ* [*monâda*
spremuta - *šppremûda, li-*
spreparare - *despàrâ, di-špreparâ*
sprezzare - *šprèšâ*
sprofondare - *šprofondâ, fondâ*
spronaio - *šperonee*
sprone - *šperòn, càrê, bròcch*
spronella - *rodêla*
sproporzione - *špropor-šiòn*
sproposito - *špropôsit, fòta*
spropriare - *deššproprià*
sprovvisto - *priv*
spruzzare - *sbrofâ*
spruzzatura - *infàrinà-dûra*
spruzzo - *sbròff, štròll*
spruzzolare - *piovišnâ, sbrofâ*
spruzzolata - *sbrofâda*
spudoratezza - *indecênša*
spudorato - *indecênt*
spugna - *špûnga*
spuma - *šcûma*
spumeggiare - *mošâ*
spuntare - *špuntâ, de-špuntâ, dišpuntâ, mocâ, smocâ*
spuntarla - *špuntâla*
spuntato - *mocc, mocch*
spunterba - *màscàrina*
spunto - *pônta*
spuntone - *špungignôn*
spurgo - *špûrgo*
sputacchiera - *špiin*
sputacchio - *làciàdin, cià-*
sputare - *špiiâ* [*rêla*
sputato - *sbotàsciaa*
sputo - *špûd, màrgâj*
squacchero - *càgàrêla*
squadrino - *šolin*
squaglio - *remòll*
squaquerella - *càgàrêla*
squarcio - *šfêrla*
squattrinare - *šquàtrinâ*
squinternare - *šqüintèrnâ*
squisitezza - *finêša*
squisito - *šqüisito, delicaa divino, ecelênt, fin, pàr-ticolâr, prelibaa, šüpêrbo*
sradicare - *dešràšâ, di-*
stà! - *cito!* [*ràšâ*
stabbiolo - *štàbièll*
stabile - *fišš*
stabilire - *štàbilì, deliberâ, deštinâ, fišâ, mètt*
stabilito - *fišš*
staccare - *dištàcâ, deštàcâ, deštàpèšâ*
staccarsi - *deštàcàšš, bor-lâ via*
stacciare - *büràtâ, šedàšâ*
staccio - *šedàšš, pàšàbrœüd*
stacco - *copôn*
stadera - *pèsa*
stadera a bilico - *bàšà-cûla, bàšcüll*
staderaio - *bàlànšinee*
staffa - *brâga, pedâda, rè-sgia*
staffile - *štàfi, portàštâfa*
staggio - *bolšôn, pientêna*
staglio - *bòtt*
stagnaio - *pèltree, tolee*
stagnata - *boêta, büšolòtt, tòla*
stagnuola - *büšolòtt*
staio - *štec*
stalla - *štâla*
stallatico - *ingràšš*
stalliere - *štàlee, biroeû*
stalloggi - *bàciòcch, bàcio-chin de fraa*
stamane - *štàmàtina*
stamberga - *ràtèra*
stami - *bàrbis*
stampa - *štâmpa*
stampare - *štàmpâ, tirâ*
stampatore - *štàmpàdòr*
stampella - *šcânscia*
stampini - *bòšš de štâmpa*
stampita - *liènda, pirlonâ-da, tiritèra*
stampo - *štàmp, càlišoàr*
stampone - *boràdòr*
stamponi - *bòša, bòšš de štàmpa, molitt de for-mentòn*
stanare - *deštànâ*
stancare - *štüfì*
stanchezza - *štànchêša, štràchêsa*
stanco - *štràcch, štüff*
stanga - *štânga*
stangare - *šbàrâ*
stanghetta - *càdenàšœü*
stanza - *štânša*
stanzino - *càpiroû*
stappare - *desbüscionâ, di-sbüscionâ*
starna - *colûrno*
staroccare - *deštàrocâ*
staroccare (fare a) - *giügâ à veštišš e desveštišš*
starsene - *incàntàšš*
stassera - *štàšéra, štašira*
stato - *štât, posišiôn, rângo*
statua - *štâtua* [*rìna*
statuetta - *štàtüêta, figü-*
statura - *štàtûra*
stazzonare - *màštinâ, pà-štrügnâ, resciâ*
stazzonato - *pàtüsciaa*
stearlche (candele - *càn-dèl de cerôgin*
stecca *štêca, bègia, gâmber, òšš, pàlišòn, pighirœûlæ, š'cêna*
steccare - *imbilenâ*
steccato - *pàlišâda*
stecchito - *štincau*
stecco - *štècch, bròcch*
steccone - *ficòn*
stella - *štêla, bàtiroû, bo-lin, füštêla*
stelo - *melgâsc*
stemma - *ârma*
stemperare - *deštemperâ, dàgh ôna deštemperâda*
stendere - *deštênd, dištênd*
stentare - *štentâ*
sterco di pecora - *bâgola*
sterno - *ošètt*
sternutire - *štrànüdâ*
sternuto - *štrànûd*
sterpacchi - *šcolciôn*
sterpame - *ràdisàmm*
sterpicino - *brocàiœü*

sterpo - *brocàj*
sterzare - *tàià*
stesso - *ištèšš*
stiaccia - *büšeròtt*
stiaccialimoni - *šchiscià-limòn*
stiacciata - *brüsàda*
stiacciatina - *ofèla, cànonin*
stiacciatino - *càršenšin*
stiacciate - *chišœüj*
stiancia - *liščôn*
stiantettino - *cricch*
stiare - *pürgà*
stile - *àntêna, štil*
stilla - *làgrima*
stillettata - *štilètàda*
stillicidio - *riaa*
stillino - *ràmpinàtt*
stilo - *štill, bàštôn*
stima - *onôr, prègio, perišia*
stimare - *štimà, perità, conšiderà, giüdicà, penšà*
stimarsi - *štimàšš*
stimatore - *perito*
stimolare - *ecità*
stinchetti (dolci) - *òšš de mòrt*
stipa - *bàrbàj*
stipendio - *štipèndi, onoràri, šàlàri, šòldo*
stipettaio - *ebàništa*
stipite - *štipit*
stipo - *bürô*
stirare - *deštirà, šoprešà*
stiratora, stiratrice - *šoprèšàdòra*
stirpe - *šàngu*
stitico - *critich, štitich*
stivalarsi - *inštrivàlàšš*
stivalato - *inštrivàlaa*
stivale - *štrivàll*
stivaleria - *besàsciàda, fèsciàda*
stivaletto - *štrivàlin*
stizza - *štiša, bila, bile, dàna, fung, funsg, ghignòn, ràbia, relèn*
stizzirsi - *dànà, inràbišš*
stizzito - *ràbiaa*
stizzosaccio - *dànàdòn*
stizzoso - *biliòs, bilòs, càprišiòs, ràbiòs*
stoccata - *štocàda*
stocco - *štòcch*

stoffa - *štòfa*
storiare - *plàfonà*
stoietta, stoino - *šèrbin*
stoino di cannucce - *peršiàna*
stomacare - *štomegà, dèštomegà* [ròšš
stomachini (gli) - *àcquà-*
stomachini - *nàüsea*
stomachino - *pàtonina, brisa, màgôn*
stomaco - *boricch*
stonare - *štonà, deštonà*
stoppa - *štòpa*
stoppare - *štopà*
stoppabuchi - *štòpàbœucc*
stoppiniera, vasetto - *lümin*
stoppione - *brüsàlàsen, gàrgôn*
storcere - *deštortià*
stordimento - *imbàlordiment* [štorni
stordire - *imbàlordi, in-*
storiella - *bàmbàna*
storione - *štüriòn*
stormo - *rôse* [nèll
storno, stornello - *štor-*
storpio - *nàn, štrüpi*
storta da donna - *borà-rèša*
storta - *bàlòn, pàpàgàll*
storto - *štòrt*
stovigliaio - *piàtee*
stoviglie - *tèràglia*
stoviglieria - *màiòlega, màiòlica*
stozzare - *imboti*
stozzo - *imbotidòr*
strabalzamento - *štràbàlš*
strabico - *lošch*
strabigliare - *štràšecolà*
stracche - *bràtèj*
stracchino - *štràchin*
stracciaiuolo - *firiselin*
stracciare *štràscià, šcàrpà*
straccio - *štràse, ciànfer*
straccione - *štràsciòn*
stracco - *š...cch*
stracollarsi - *slogàšš*
stracotto - *pàšaa, càrne in ümid, štüaa*
strada - *štràda, tràcia, ria*
strada ferrata - *štràda de fèr, feroria*
stradaiuolo - *štràdin*

stradiere - *borlàndòtt*
strafatti - *bolgètt*
strafelarsi - *šcàlmànàšš*
strafisagra - *štràfüšària*
strafizeca - *štràfüšàri*
strage - *màšàcher, màšà-* [mênt
stralcio - *bòtt*
stralloggi - *bàciòcch, bàciochin de fraa*
stralmare - *lošcà*
stramaglia - *štràmm, fà lètt*
stramaturo - *pàšaa*
stramberia - *originàlitaa*
strambotto - *bosinàda*
stramonio - *tòšich*
strangolare - *štràngolà, štrošà*
straniero - *forèštee*
strano - *štràmbo, eccèntrich*
straordinario - *štràsordinàri, miràcolôs, prodigiôs, ešprèšš*
strapazzare - *štràpàšà*
strapazzata - *rùgà, rosàda*
strapazzo - *štràpàšš*
strappare - *štràpà, štrèpà, šcàrpà*
strappi (a) - *à bàndolèra*
strappo - *bocòn, šcàrp, štràse*
strapuntino - *piümin*
strapunto - *màtàràšš*
straripamento - *inondàšiòn*
straripare - *inondà, šormontà*
strascico - *còa*
strascinamento - *rüsàda*
strascinare - *rüsà, tirà*
strascino - *šoràèrba, štrüsa*
stratagemma - *trüech*
stra o - *šaül*
stravagante - *štràvàgànt, bàlšàn, originàl*
stravaganza - *originàlitaa*
stravasamento - *štràvàs*
stravecchio - *štràvècc*
stravizzo - *desòrden, disôrdin*
stravoltare - *invèršà*
stravolto - *štràvòlt*
strega - *màga, štria*
stregare - *fà bàrilòtt, inštrià*
stregghia - *ràràšüdòr*
stregghiare - *štrigià*

·ia - *štriàmént.*
e - *štriòn*
eria - *štriàmênt*
re - *cioeâ*
so - *štrepitôs*
štrèeia, füriigâda,
'ûda
stretto - *câšpi*
za - *piscinêša*
· *càlaa*
- *štrètt, štrècc,*
impicaa
) - *šoprêša, tòrc*
inda
- *desgàrbiâ*
- *šcrišâ. gigolâ*
šgâr
- *desgàrbiâ, de-*
iâ, disimbroiâ
re - *štrigiâ*
e - *štrilâ, sgàrâ,*
. - *sgàrâda*
llare - *gràtâ, fà*
rin
llatore - *š'cèpîn*
llatura - *gràtà-*
i
'e - *štrèng, torciâ*
iento - *štrengiûda*
càligo
a - *špànsciâda*
- *coràmêla, lišta*
re - *štriišâ*
re - *štritolâ*
io - *štriràlîn*
e - *šprèmm*
e - *càligo*
štrôfa
) - *štrigòšš*
re - *fregâ. sgiirâ*
) - *štrôlegh*
zzare - *trombètâ*
ne - *bofiòtt, bongê*
stronzolo - *štrònš*
) - *štòrt, štrûpi*
- *àriâna, riâna*
ne - *bràncosîn*
'e - *štrošâ*
o - *ciàpaa, im-*
štrošaa
o - *ebrêi, iisiirâri*
- *pilàtênt*
rsi - *štriišiàšš, de-*
dešfàšš, deslenguâ

strumento - *ištrümênt*
struscio - *consiimm*
strutto - *fondiiii, grâša,*
gràšš biânch
stuccare - *inštücâ, letigâ,*
litigâ, štorâ, regnâla
stucchevole - *letighênt, li-*
tighênt, slitighênt
stucchevolino - *critich*
stucco - *štücch, cèra, šùgg*
studente - *štüdènt*
studiare - *štüdiâ*
studiato - *ricercaa*
studi - *štûdi*
stuello - *tàmpôn*
stufa - *büida, štüa*
stufatoio - *štüin*
stufato - *štüaa*
stufo - *štüff*
stuoia - *štœûra, štœüria*
stuoiaio - *štorce*
stupidaccio - *màrmôta*
stupido - *štûpid, imbecill,*
incàntaa, mârter, mà-
màlüech, tràmm
stupire - *štüpì, rèštâ*
stupito - *eštâtich, edificaa*
sturare - *desbüsciona, di-*
sbüscionâ, deštopâ, di-
štopâ
stuzzicadenti - *štècch*
stuzzicaorecchi - *špà-*
šorècc
stuzzicare - *inšigâ*
su - *šü, šôra*
sua - *šòa*
subbia - *pünta*
subbiello - *fung*
subbio - *šibi, cilinder*
subbisso, subisso - *nirola,*
proflüvi, fûlmin, mišôlta,
šfràgèll, qüintešênša, re-
bèll, šcèmpi
subbuglio - *fermênt*
subentrare - *šûbentrâ*
subire - *šübì*
subito - *šûbit* [*fitò*
sublocatore - *reficiò, re-*
succedere - *šücèd, dàšš*
successo - *šücèšš*
succhiare - *sciscià*
succhiellare - *šping*
succhiello - *tinirelin*
succhione - *bàštàrdôn*
succiamele - *màšàlegüimm*

succianespole - *ciciànê-*
špol
succiare - *sciscià*
succintamente - *in šücint*
succio - *sciscion*
succione - *bàštàrdôn*
succo - *šûgh, giûs*
succoso - *šoštànšiôs, giü-*
šênt
sucidare - *bordegàsciâ*
suciderìa - *pilàtâda*
sudare - *šüdâ*
sudiceria - *pilàtâda, por-*
cherìa, porcàrìa
sudicetto - *pilàtèll*
sudicio - *boišênt, brütt, ên-*
degh, incàtràmaa, incro-
paa, làsàrôn, pilàtt, pi-
làtênt
sudicione - *porscèlôn*
sudiciume - *imondiši, unc,*
rüff, vunc [*šiôn*
sudore - *šüdôr, tràšpirà-*
sufolare - *šifolâ*
sufolo - *šonèll, šifol*
sugare - *pàšâ*
sugatto - *pèll*
suggellare - *šigilâ*
suggello - *šigill*
suggerimento - *šügerimênt*
suggerire - *šügerì*
sughero - *legnàšš*
sugna - *šünsgia, grâša,*
gràšš biànch, sciüngia
sugo - *šûgh, giûs*
sugoso - *giüšôs, moštôs*
suicidio - *šüicidi*
sul - *šül*
sultana - *otomâna*
sultanina - *poff*
suo - *šò*
suolo - *šœül, šœüla, têra*
suonare - *šonâ*
suonarla - *cücâ*
suonata - *šonâda*
suonatore - *šonàdôr*
suono - *šòn*
suora - *mònega*
suocero - *mešee*
superare - *šüperâ*
superbia - *orgòli*
superbo - *šüpêrbo, šüpêrb*
superficie - *šüperficc*
superfluo - *šüpêrfol*
superfluo (il) - *el de pü*
superiora - *priòra*

superiorità - *šüperioritaa*
superlativo - *šüpèrlàtiv*
superstizione - *šüpèrštišiòn, pregiüdiši*
superstizioso - *àrliàtt*
suppedaneo - *šopedâni, tàpee*
supplemento - *šüplemênt*
supplica - *memoriâl*
supplicare - *šüplicâ*
supplire - *šüpli*
supplizio - *šüpliši*
supporre - *šüpònn, mètt*
suppurare - *pürgâ, mènâ*
suppurazione - *šüperàšiòn*
supremo - *šüprèmm*
susino - *brûgna*
sussidio - *šüšidi*
sussistere - *šüšišt*
sussurrarsi - *tronâ*
sussurro - *šüšòr*
suvero - *legnàšš*
suzzachera - *àcetôsa*
svagarsi - *švàgàšš*
svanire - *svàni*
svanito - *svànii*
svantaggio - *svàntàgg*
svaporare - *svàporâ, šorâ*
svariarsi - *svàriàšš*
sviare - *desàviâ, disàviâ*
sviarsi - *dištràšš*
sveglia - *svèglia, bàrlòva, levâda*
svegliare - *ciàmâ, desvàntâ, dišvàntâ, dešedâ, dišedâ*
svegliarsi - *dešedàšš*
svegliato - *dešvàntaa, dišvàntaa, desgàgiaa, güšš*
sveglio - *svèlt, dešedaa*
sveltezza - *sveltêša, prontêša*
svelto - *svèlt, dešvàntaa, desgàrbiaa, špiee*
svenare - *svenâ*
svenevolaggine - *fiàšcâda*
svenimento - *sveniment, svàniment, deliqüi*
svenire - *svegni*
sventare - *sventâ*
sventrare - *sventrâ*
sventura - *dešfortüna, legnâda*
sventurato - *dešcàrigiaa, infelice*
svergognare - *svergognâ*
svestire - *desvešti*
svestito - *biòtt*
svezzare - *deslàtâ*
sviare - *desviâ, dištœû, deštœû*
sviato - *sbàndaa*
sviatore - *gûgia*
svievole - *descüniiòs*
svignare - *svignâ*
svignarsela - *fibiâšela, toàiâ*
svilire - *šcreditâ*
sviluppare - *svilüpâ, desgàrbiâ*
svisato - *tràvèštii*
sviscerarsi - *svisceràšš*
svista - *švišta, orbâda*
svitare - *desvidâ, disvidâ*
svogliataggine - *gnèchìsia*
svogliatezza - *fiâca, lâna, l'isâgna* [*gnênt*
svogliato - *gnèech, làsà-*
svolazzamento - *šcolàšâda*
svolazzare - *šrolàšâ, sgorità*
svolazzio - *scolàšâda*
svolgere - *dešpiegâ, dešpàchetâ*

T

tabaccaio - *tàbàchee*
tabaccaccio - *fôfa*
tabacchino - *tàbàchee*
tabacco - *tàbàcch*
tabarro - *tabàr, mântèll*
tabella - *tàbèla, tricch e tràcch*
tabernacolo - *tàbèrnâcol*
taboretto - *tàborè*
tacca - *dênt, ongêta*
taccagneria - *esositaa, pelociàrìa*
taccagno - *esòs, štemêgna*
taccagnone - *lèsna*
tacchina - *pòla*
tacchino - *polin*
tacchio - *büšedj*
taccola - *bèrta, râcola*
taccolare - *ràcolâ*
taccolino - *tâcola*
taccola - *râcola, ròga*
taccone - *tàcòn, pèsa, šcàmòn*
taccuino - *tàcuin, nòtes*
tacere - *tàsê*
tafano - *tàcân*
tafferia - *bàslêta*
tafferiata - *bàsletâda*
taffetà - *tàftâ*
taffiare - *màiocâ*
taglia - *tàia*
taglialegna - *bošchirœû*
tagliando - *copôn*
tagliare - *tàiâ*
tagliarsi - *tàiàšš*
tagliatelli - *tàiàdin*
tagliatoio - *giüštificàdôr*
tagliere - *tàiee* [*tâj*
taglio - *chignœû, šcàlf,*
tagliolini - *tàiàdin*
tagliolo - *bidân*
tagliuola - *foinêra*
tale - *tâl*
talento - *tàlênt, ingêgn*
tallire - *nàšš*
tallito - *nàšüü*
tallone - *tàlôn*
talonio - *negôši, štûdi*
tamarindo - *tàmàrin, tàmàrind*
tamburello - *tàmborèll*
tamborino - *tàmbarin*
tamburro - *tàmbür, bàriglië, cùrûgol*
tamigiare - *šedàšâ*
tandem - *tândem*
tanè - *màròn*
tanfo - *tànf, tüff*
tangente - *tàngênt, pàrt*
tanghero - *tâmghen, piech, vilân*
tangoccio - *tàmisciòtt, tràvàgnòtt*
tangoncino - *tànascin*
tantinino - *cicinin*
tantino - *idea*
tanto - *tànt*
tanto più - *tânto pü, compü*
tapino - *pôrer, poerètt*
tappa - *tâpa* [*sciònâ*
tappare - *bondonâ, imbü-*
tappeto - *tàpee*
tappezzare - *tàpešâ*
tappezziere - *tapešee, pàcionee, štoree*
tappo - *bondôn, büsciün, štoporòn*
tappo di botte - *borlòtt, piscinòtt, tràcàgnòtt*
tara - *târa* [*nina*
tarantella - *pànsêta, to-*

ntola - *tàràntèla*
agnotto - *borlòtt*
hiatone - *polpètòn*
are - *tàrdâ, intàrdiâ*
letto - *tàrdètt*
li - *tàrd*
ivo - *tàrdii*
o - *tàrdii, spèd, tràmm*
one - *dràgòn*
ffa - *tàrifa, càlmèri,*
tûra, mèta
ato - *càirolaa, càrio-*
a, càriòs
o - *târlo, càiræû*
a - *câmola*
are - *sbogiâ*
are - *scimâ*
agliare - *tàrtàiâ*
aro - *càlcinàss*
aruga - *tàrtàrùga*
assare - *tàrtàsâ*
uffolare - *trifolâ*
ufo - *trifola*
a - *sàcòcia, bôlgia, gà-*
a, sàchèta
a - *tâsa, impôsta*
are - *tàsâ, cotisâ*
llare - *intàsèlâ*
llo - *tàsèll*
o - *tàss, nàss*
a - *lesign*
are - *pàspâ*
ggiare - *pàlpâ*
o - *tàst*
one (a) - *à tàstòn*
ca - *tâtica*
lla - *piànèla*
rna - *gàrgòta*
rnaio, taverniere -
ignòn, òst, ostàriàtt
la - *tâola, tâol, indes,*
lice, piàna, tàbèla
la da bachi - *àrèla*
laccino - *portèr*
la nera - *làrâgna*
la santa - *csüss*
lato - *tàolaa, àmprâda*
leggiante - *càmerèr*
letta - *tàolèta, tàro-*
a, quàdrètt
liere - *dâma*
lino - *tâol, tàolin*
lone - *àsòn, cüntèra*
lozza - *tàolòsa*
a - *chichera, chicheròn,*
ti |*tâsa*

te (a) - *à ti*
teatro - *teâter*
teccola - *màgìn*
tediare - *tediâ*
tedio - *lœûj, nôia*
tegamaio - *bièlee*
tegamata - *bièlâda*
tegame - *bièla*
tegamino - *bièlin*
tegghia - *tèst, pàdèla*
tegola, tegolo - *copp*
tegolaio - *fornàsin*
tela - *tèla, tila, scepâri,*
scipâri |*cüsì*
telaio - *telâr, càstelètt de*
telegrafo - *telègràfo*
telegramma - *dispàcc*
telescopio - *telescòpi*
telo - *àltèsa*
telone - *tilòn*
telonio - *telòni, tàlòni*
tema - *têma, tèma, fifa,*
fiofiss
tempellare - *dondâ, lirèlâ,*
lisonâ, sciàmpànâ
tempellone - *lisòn, lon-*
ghignàn, tàrtàrûga
tempera - *têmpera, tèmpra*
temperamento - *temperà-*
mènt
temperante - *discrètt*
temperato - *modèst*
temperatura - *temperà-*
dûra
temperie - *tèmp*
temperino - *temperin*
tempesta - *tempèsta*
tempiali (i) - *le tempie,*
têmpia
tempiale - *àstina*
tempio - *gèsa*
tempo - *càmp*
tempo (per) - *àbonôra,*
lerâ sü bonòra
tempora (le) - *i têmpor*
temporalaccio - *borinèri*
temporale - *temporâl, tem-*
pèri
temporaneo - *interinâl*
tenace - *tàchènt*
tenda - *tènda, tendòn, tilòn*
tendale - *tènda*
tendenza - *tendènsa, in-*
clinàsiòn
tèndine - *tèndin*
tenebroso - *tètro*

tenente - *tenènt*
tenere - *tegni*
tenero - *tèner, tènder, mòll,*
scàròs
tenerume - *càrtelàmm*
tenore - *tenòr*
tentare - *tentâ, bogiâ*
tentativo - *tir, tentàtiv*
tentazione - *tentàsiòn*
tentennare - *dondâ, scàn-*
chignâ
tentennone - *el sür don-*
dâsi, lisòn, longhignàn
tentoni (a) - *à tàstòn*
tenuità - *finèsa*
tenuto - *tegnüü*
teologia - *teologia*
teologo - *teòlogh*
teoria - *teoria*
tepidario - *càldâna*
tergiversazione - *menâda*
tergo - *s'cèna, schènâl*
teriaca - *triâca*
terme - *fânghi*
terminare - *feni, fini, forni*
terminato - *finii*
termine - *tèrmin, fin*
termometro - *termòmetro*
terno - *tèrno*
terra - *têra, fònd*
terraglia - *tèrâglia*
terrazza - *tèrâsa, glorièta*
terrazzino, terrazzo - *po-*
giœû
terremoto - *tèrèmòtt, tà-*
ràmòtt
terreno - *terèn, têra*
terribile - *terìbil*
terrore - *teròr*
terso - *tèrs, lùcid, lûster*
terza - *tèrsa*
terzana - *tèrsâna*
terzare - *intèrsâ*
terzeruolo - *sâina*
terzetto - *tersètt*
terzina - *tèrsina*
tesa - *âla*
teschio - *crâpa*
tesoro - *tesòr, corin*
tessere - *tèss, compònn*
tessitrice, tessitora - *te-*
sôra
tessitore - *tèsidòr*
tessitura - *àntredœû*
testa - *tèsta, coo*
testamento - *testàmènt*

testardo - *tèštàrd, màmàlucch*
testata - *tèštàna*
teste - *tèšt*
testiera - *popè*
testimoniare - *depònn*
testimonio *tèštimòni*
testino - *tèštìn, cošìn*
testone - *tèštòn, košòn*
testuggine - *tàrtàrùga*
tetro - *tètro*
tettino - *tecètt*
tetto - *tecc*
tettoia - *gàbànòtt*
tettola - *pendelìn*
tettuccio - *tecètt*
thè - *tè*
ti - *te, ti*
tibet - *tibè*
ticchio - *tintìlo, bèšchìši, caprìši, crìca*
ticchio (saltare il) - *šàltà la mòta*
ticino - *tesìn*
tieni - *te, tan*
tieniamente - *mèrèmar*
tiepido - *tèved*
tifo - *tifo*
tigliate - *pelàdèj*
tiglioso - *slèqued*
tigna - *tègna* [mol
tignato - *màngiaa di cà*
tignolato - *càriòs, càriolaa*
tignosa bianca - *màšcarpòn*
tignuola *càmola*
tigre, tigro - *tigher*
timballo *timpen*
timido - *timid*
timo - *timm* [pàla
timone - *timòn, guarnàcc,*
timore - *timòr, pàùra, tèròr, pomm pòmm, šcàgg*
timpano *timpen, tàmbòr*
tinaia - *tinèra*
tinca *tènca*
tinella - *màràsciàà*
tinello - *tinèll*
tingere - *teng*
tino - *tinòn, tina*
tinone - *tinòn*
tinozza *bàgn*
tinta - *tinta, bàgn*
tintin - *din din, dlin-dlin, delin-delin, tintin*
tintura - *tintùra*

tipo - *tipo, màpa*
tipografo - *štàmpàdòr*
tiralatte - *sciscion*
tiralinee - *tiràlini*
tiramantici - *tiràmàntes*
tiramento - *tiràmènt*
tiranno - *tiràno*
tirante codato - *pàšàrèla*
tirare - *tirà, trà*
tirarla giù - *dighela àdree*
tirastivali - *tirànt*
tirata - *tiràda, šùcia*
tirato - *tegnòn*
tiratura - *tiràdùra*
tirella - *tirànt*
tiretto - *càšètt*
tiritera - *filàštròca, pirlonàda, lièndà*
tiro - *tir*
tirocinio - *novìšiaa, pràtica, gàràvàna*
tisi - *etisia*
tisico - *tìsich, ètich*
titimalo - *làciàrèll*
titolare - *titolàr*
titolo - *titol, tèšta*
titubare - *titùbà*
tizzonaio - *foghee*
toccalapis - *portàlàpis*
toccare - *tocà* [tàšu
toccarne - *dà via di càtocco*
tocco - *tocch, bòtt, šign*
togliere - *tœu*
toglia il cielo! - *dininguàrda!*
tollerabile - *šoportàbil*
tollerare - *tolerà, šoportà, portà*
tomaia - *tomèra*
tomba - *tòmba, nàvèll, šepòlcher* [lòtt
tombola - *tòmbola, lòto,*
tombolare - *tombolà, fà la bombàra, fà la tòma*
tomboletto - *bonsèta*
tombolo - *borlòn, borlòn de ricàmm, cošin*
tombolotto - *bombolòtt*
tometto *tomètt*
tomo - *tòmm*
ton-ton - *dòn-dòn, dàn-dàn*
tonaca - *tònega*
tonamento - *tronàda*
tonchio - *cùšèta, giànin*
tondello - *tàšin, pàirà*
tondere - *tosà, melonà*

tondino - *tondìn, portàbicèr* [tônd
tondo - *tond, redònd, ra-*
tonfacchiotto - *borlòtt*
tonfo - *ploff*
tonnina - *pànscèta*
tonno - *tòn*
tono - *tòn*
topaia - *ràtèra*
topetto - *morigiœù*
topica - *tòpica*
topico - *tòpich*
topinaia - *bœucc di ràtt*
topino - *ficànàs* [šin
topo - *ràtt, ràngàdòr, ràn-*
topolino - *ràtin, morigiœù*
toppa - *pàta, šiàràdùra, tàcòn, tàpa, tàšèll, pèša*
toppino - *pàtonin*
toppo - *bòia, bòra, sciòcch*
toppone - *pàtòna*
torbido - *tòrbid, ìncèrš*
torcere - *tòrg, štortà, štòrg, deštortià, girirolta, pirlà*
torchiare - *torcià*
torchio - *tòrc, tòrcia*
torcia - *tòrcia*
torcicollo - *štortacòll, bècàformigh*
torcitoio - *càgna*
torcolo - *tòrc*
tordella - *driš* šon
tordescaia, tordiere - *dre-*
tordinetto - *dordinètt*
tordino - *dordin, dordina*
tordo - *dort, driš*
tordo sassello - *drišin*
tormentare - *peršipità, rešigà, rišigà*
tormento - *tormènt, šùplìši*
tornaconto - *tornàcùnt*
tornare - *tornà, fà la bombàra, fà la tòma*
tornata - *ricorènša*
tornio - *tòrno*
tornire - *intornì, fà fronfròn, fronfronà*
tornitore - *intornidòr*
toro - *tòr*
torre - *tòr, tœu*
torrente - *torènt*
torrione - *toriòn*
torrone - *toròn, àrmàndolaa*

lo - *cosinètt*
- *molitt de formen-*

, **torsolo** - *càrûspi,*
n, füstòn, molin, mo-

- *tòrta, càrsênsa*
lo - *tortèll*
- *tôrt, stòrt, intôrt*
:a, tortorella - *tor-*
la
·o - *pàriœüla*
- *besiòs*
; - *tosâ, bertonâ, me-*

o - *tôsich, velèn*
- *toss*
e - *tosì*
·e - *tostâ*
o - *tòst*
- *sûbit*
, totalità - *totâl*
ıente *totàlmênt*
la *tovàia toàia*
lioline - *bolèta*
:iolo - *màntin, ser-*
ı
- *tòcch, sciàtt, trà-*
òtt, tànàsciòtt, mà-
h, piscinòtt
trâ, intrâ
lare - *tràbàlâ, bi-*
, dondâ, scànchignâ
lata - *dondâda*
zo - *scàlòss*
colino - *omètt*
colo - *côregh, prèt*
:care - *sormontâ*
:chetto - *tràbüchèll*
·a (la) - *i cànsi*
a - *trâcia, mènàbô*
la - *tràcôla*
lo - *tràcòll*
e - *tràdi*
rice - *tràditòra*
·re - *tràdâ*
:ione - *tràdüsiòn*
ıre - *bàn fâ*
;ere - *infilsâ*
- *tràfila*
a - *pliss, picch*
are - *sforâ*
o - *sfôr*
are - *scàmotâ*
ellino - *bàràbin*
ello - *bàràbòtt*

trafusolina - *filsœü*
tragedia - *tràgèdia*
tragittare - *trànsitâ*
traguardo - *livèll*
tralasciare - *tràlàsâ*
tralciaia - *bocàdûra*
tralignare - *imbàstàrdâ,*
sfàlsâ
trama - *trâma, pàstiss*
tramaglio - *tremàgg*
tramesse - *mondeghili*
tramestare - *bolgiràlâ,*
mesedâ, rügâ [*den*
tramezza - *stràmêsa, guâr-*
tramezzato, tramezzo -
sòtpê
tramoggia - *bûsera*
tramontana - *tràmontâna*
tramonto - *tràmônt, càlâda*
tramortito - *insormentii*
trampellino - *tràmpelin.*
tràpolin
tramuta - *müdâda*
tramutare - *tràvàsâ*
tranguglare - *càsciàgiô,*
inghiotì, stràngoiâ
tranquillare - *qüiètâ, qüiè-*
tâ giô
tranquillità - *pàs*
tranquillo - *trànqüill, pà-*
cîfich, câlmo, mànsüètt,
qüiètt
tranquillone - *pàpàtâs*
transazione - *trànsàsiôn*
transigere - *trànsig*
transitare - *trànsitâ*
transito - *trânsit*
transitorio - *trànsitôri*
trapanare - *tràpànâ*
trapano - *trâpen, firlàfôrla*
trapelare - *penètrâ*
trapelo - *perteghin*
trapiantare - *stràpiàntâ,*
strepiàntâ
trappola - *trâpola*
trappolare - *tràpolâ, in-*
gàtiâ
trappolino - *tràmpelin*
trapunta - *prepônta*
trapuntare - *prepontâ,*
imbotì
trarre - *trâ, tirâ, tœu*
trasandare - *tràsàndâ*
trascinare - *strüsâ*
trascurare - *tràscürâ*
trascuratezza - *negligènsa*

trascurato - *tràscüraa,*
negligènt, spensieraa
trasecolare - *stràsècolâ*
trasferire *tràslocâ*
trasformazione *tràvesti-*
mênt, tràsformàsiôn
traslocare - *tràslocâ, spàsâ*
trasparente - *tràspàrênt*
trasparire - *tràspàri*
trasparlare - *stràpàrlâ*
traspirare - *südâ*
traspirazione - *tràspirà-*
siôn
trasporto - *tràspôrt, por-*
tûra
trasportare - *tràsportâ;*
stràportâ [*belee*
trastullo - *bebèll, divèrsiv,*
trasudare - *tràpànâ*
tratta *trâta*
trattabile *tràtâbil*
trattamento - *tràtàmênt,*
sporgimênt
trattare - *tràtâ*
trattativa - *tràtàtiva*
trattato - *tràtaa* {*mâ*
trattenere - *tràtègnì, fèr-*
trattenersi - *tràtègniss,*
fèrmàss, dimorâ
trattenimento - *tràteni-*
mènt
tratto - *tràtt, trâta, tirètt,*
tòcch, divisiòn
trattore - *tràtœûr*
trattoria - *tràtoria, boîs*
trattuzzo - *divisiôn, tirètt*
travaglio - *âra, strûsi*
travago - *contràpàss*
travasamento - *tràvâs*
travasare *tràvàsâ*
travaso - *tràvâs, stràvâs*
travata, travatura - *trà-*
vàdûra, pàsonâda
trave *trâv càndìla, somee*
traversa *tràvêrs, dormiôn*
traversaglio - *trèmàgg*
traversare - *tràvèrsâ*
traverse - *bànchinn*
traversìa - *cròs*
traversine - *cosinitt*
traverso - *tràvèrs*
travestimento - *tràvèsti-*
mènt
travestirsi - *stràvèstiss*
travestito - *tràvèstii*
traviare - *stràvàcâ*

traviati - *bàràbitt*
travicella - *tràvètt*
travolgere - *štràmbâ*
tre - *trii*
trebbia - *càirœù, càriœû*
trebbiare - *cribiâ*
trecce - *coàšš*
treccia - *trèša, àšôn*
trecciuole - *ligàdûrâ*
treccolamento - *sàbètàmént*
treccolare - *sàbètâ*
treccone - *bàštrošôn, ortolân*
tredici - *trêdes*
trefolo - *legnœû*
treggia - *râgia*
treggione - *lesiòtt*
tremare - *tremâ, bàrbèlâ*
tremarella - *pòmm pòmm*
tremendo - *tremèndo*
trementina - *trementina*
tremito - *trêmit*
treno - *trêno, côrša*
trenta - *trénta*
trentina - *trentêna*
trentuno - *trentûn*
treppiede - *tripee*
trescare - *bolgiratâ*
tresette - *trišètt*
trespolo - *càvàlètt, fiorèra, tàràbàcola*
triaca - *triâca*
triangolo - *triângol*
tribolare - *tribülâ, trebülâ, peršeguitâ*
tribolare (far) - *fa dišperâ*
tribolato - *màrtir*
tribolazione - *trebülàšiôn, crôš, màrtiri*
tribunale - *tribünâl*
triduo - *triduo*
triennale, trienne - *trie-nâl*
trifoglio - *bûla, trifœuj*
trillare - *trilâ*
trillo - *trill*
trimestre - *trimêster*
trina - *blònda, rüse, ràlànšienn, pišš*
trincare - *trincâ, bocàlâ, sbàgàsciâ, cicià, sciscià*
trincarello - *cànàrèla*
trincata - *ciàrida, ciciàda*
trincea, trincera - *trincèra*
trincerarsi - *trinceràšš*
trincetto - *trincètt*
trinciante - *trinciânt*

trinciare - *trinciâ*
trincone - *ciocôn de grâpa*
trinità - *trinitaa*
triocco - *bàrâca*
trionfare - *trionfâ*
trionfo - *triònfo, pàrtêr*
triplicare - *triplicâ*
tripode - *tripee*
tripolo - *tripol*
trippa - *büsêca*
trippaio - *büsèchee*
trippetta - *botàscèll*
trippone - *tripòtt, petàsciôn*
triste - *màlincônegh, màlincônigh*
tristezza - *màlinconîa, pàtûrgna*
tristizia - *maa, càtivêria*
tristo - *bàlòšš*
tritare - *triâ, triâ giò*
tritato - *triâda*
tritello - *rosgiœû*
trito - *trid*
tritone - *sbiòcch*
triturare - *triâ, triâ giò, màsnâ*
trivelletto - *tinirelin*
triviale - *triviâl, volgâr*
trofeo - *trofêo*
trogolo - *âlbi, màrnètt*
troia - *troûgia*
tromba - *trômba, trombêta, pômpa, câna*
trombaio - *trombee*
trombare - *trombêta*
trombettare - *trombètâ*
trombettiere - *trombètee*
trombetta, trombetto - *trombèta*
trombone - *trombôn*
troncare - *dèsmètt, dismètt, taiâ*
tronchetti - *brochèn*
tronco - *trònch, bàderôn, mocc, šcàrèšš, scimoštôn*
troncone - *mocc*
trono - *tròno*
troppo - *trópp*
troscia - *àriâna, riâna, galè*
trota - *trûta*
trottare - *trotâ*
trottata - *trotâda*
trottatoia - *trotàdôr*
trotto - *tròtt*

trottola - *bìrlo*
trottolare - *bìrlâ*
trottolino - *bìrlin*
trovare - *troâ, trovâ*
trovata - *invenšiôn, penšér*
truccarsi - *trücàšš*
trucco - *trücch*
trucidare - *màssàcrâ*
trucioli - *intornidûra*
truffa - *trûfa*
truffare - *gàbolâ*
truffatore - *imbroiôn*
trumò - *trümò*
truogoletto - *àrbièll*
truogolo - *mârna*
truppa - *trûpa*
trutilare - *dordâ*
trutina - *forcêla*
tu - *te, ti*
tua - *tôa*
tuba - *cilinder, trômba*
tubercolo - *tübêrcol*
tuberosa - *tüberôsa*
tubo - *tûbo, àrgân, câna*
tuffare - *moiâ*
tuffarsi - *ingolfàšš*
tugurio - *tügûri*
tulipano - *tulipàn*
tulle, tullo - *tüll*
tumore - *tümòr, fürûncol*
tumolare - *šotèrâ*
tumulo - *šepòlcher*
tumulto - *tümûlt, bordèll*
tuo - *tò*
tuoi - *tò, tèu*
tuonare - *tronâ*
tuono - *tron*
tupè - *topè*
turabuchi - *štòpàbœucc*
turacciolo - *bošciôn, büsciôn, štoporôn*
turare - *štopâ*
turato - *štòpp*
turba - *türba, trôpa*
turbante - *türbânt*
turbare - *inqüiètâ*
turbarsi - *àgitàšš*
turbine - *türbin, borinèri, štràvènt*
turchesa - *türchèsa*
turchina (carta) - *câria morèla*
turchino - *türchin*
turco - *türch*
turibolo - *türibol*

turlurù - *türlürû*
turno - *tûrno*
tutela - *tütêla*
tutolo - *molìn, molòn*
tutore - *tütôr*
tuttavia - *pür, epûr*
tutti - *tücc, tûti*
tutto - *tütt*
tuttoche - *àncàbèn*
tuttora - *tütòra*
tutt'uno - *tütûna*

U

u - *ü, u*
ubbia - *àrlìa*
ubbidire - *übedì*
ubriacare - *inciochì*
ubriacarsi - *àndâ in cìmbàlis, imbriàgàss*
ubriacatura - *ciòca, gàìna, biònda*
ubriaco - *ciocch, imbriâgh*
ubriacone , *gàinàtt*
uccellagione - *üsèlânda, ciüpâda, rocòlâda*
uccellame - *üsèlàmm*
uccellare - *üsèlâ, rocòlâ*
uccellatoio - *üsèlânda*
uccellatore - *üsèlàdòr*
uccelliera - *üsèlânda*
uccellino - *üselìn, cicio*
uccello - *üsèll*
occhiello - *ogiœù*
uccidere - *màsâ, copâ*
uccisione - *màsàmènt*
udienza - *üdiênsa*
udire - *sentì*
uditore - *üditòr*
ufficiale - *uficiâl*
ufficialità - *uficiàlitaa*
ufficio - *ufìsi*
ufo (a) - *à off*
uggia - *fìra*
uggiolare - *piâng*
uggioso - *ròdàbüsècch, tò-*
uggire - *noiâ* [*sìch*
ugna - *òngia*
ugnata - *ongêta*
ugnatura - *àngàlètt*
ugnella - *ongêla*
ugnetto - *ongètt*
ugola - *ügola*
uguaglianza - *egüàgliânsa*
uguagliare - *gùàlirâ*
uguale - *eguâl, üguâl*
uguannotti - *centinbôca*
ulcera - *ûlcèra*
ulceretta - *vesighêta*
ulivo - *olìva, bolgêna*
ultimamente - *ültimàmènt*
ultimare - *ültimâ*
ultimo - *ûltim*
umanamente - *ümànàmênt*
umanizzarsi - *ümànisàss*
umano - *ümân*
umerale - *continènsa*
umettare - *inümedì*
umidaccio - *màsàròtt*
umidità - *ümiditaa*
umido - *ûmid*
umile - *ûmil* [*tificâ*
umiliare - *ümiliâ, mor-*
umiliarsi - *àbàsàss, sbàsàss, inchinàss*
umiliazione - *ümiliàsiòn*
umilmente - *ümilmènt*
umiltà - *ümiltaa*
umore - *ümòr*
umore (bell') - *màtòcch*
umorista - *ümorìn*
un - *on, vûn*
una - *òna, vûna, vœûna*
uncinato - *ràmpinaa*
uncinetto - *croscê*
uncino - *càmbrètt, ràmpìn, ràmpinèra*
undici - *vùndes*
ungere - *ung, unciscià, vung*
unghia - *ûngia*
unghiata - *ungiâda*
unghiuto - *ungiàtt*
unguentiere - *màntèchee*
unguento - *ingüènt*
ungula - *ungêta*
unicamente - *ünicàmènt*
uniformarsi - *ünifòrmàss*
uniforme - *ünifòrme, ünifòrma, montûra*
uniformità - *üniformitaa*
unione - *üniòn*
unire - *ünì, giuntâ*
unità - *ünitaa*
unito - *ünii*
università - *ünivèrsitaa*
universo - *ünivèrs, mond*
uno - *vün*
untare - *unciscià, unc, vung*
unticcio - *onciscênt*
unto - *unc, vunc, gràss*
untume - *unciscitûna, gràss*
unzione - *unsiòn*
uomo - *òmm*
uomini - *òmen*
uosa - *ghêla*
uovarolo - *portàvœû*
uovicino - *ovìn*
uova - *borlìn, œûr*
upupa - *bûba*
uragano - *üràgân, borivèrî, temporâl*
urbanità - *ürbànitaa*
urgenza - *ürgênsa*
urinatoio - *pisàtòi*
urlare - *ürlâ*
urlo - *ûrlo*
urlone - *bàjàfec, bàjàfòn, bàjòn*
urna - *ûrna*
uropigio - *mitria, mitriòtt, òso sâcro*
urtare - *ürtâ, bütonâ, invèsti, rüsâ, sbütonâ, rebütonâ, trücâ*
urtarsi - *rebütàss*
urto - *bütòn, rüsâda*
urtone - *bütonâda*
usanza - *üsânsa, mòda*
usare - *üsâ*
usato - *üsaa, früst, sòlit*
usciere - *üscièr, portêr*
uscio, uscione - *àntipòrt, üss*
uscire - *sortì, vegnî*
uscirne - *càvâsela*
uscita - *üsîda, sortìda*
usignuolo - *rosignœù*
uso - *üsânsa, lechètt*
ustolare - *consümâ, süsì*
usuale - *üsüâl*
usualmente - *üsüàlmènt*
usufruire - *üsüfrüì*
usufrutto - *üsüfrüt*
usufruttuario - *üsüfrütüâri*
usura - *üsûra* [*tüâri*
usuraio - *üsürâri, ebrêi, pegnàtâri*
usurpare - *üsürpâ*
usurpatore - *üsürpàdòr*
usurpazione - *üsürpàsiòn*
utero - *ûter*
utile - *ûtil, prò, servìsi, vàntàgiòs, vàntàgg*
utilmente - *ütilmènt*
utilità - *ütilitaa, vàntàgg, guàdâgn*

utilizzare - *ütilișâ*
uva - *üga*
uva galletta - *biciolâna*
uva orsina - *loriôn*
uva passerina, uva turca - *ügheta*

V

v - *ve*
vacante - *vàcânt, vœûi*
vacca - *vâca*
vaccaio, vaccaro - *vàchee*
vacche - *scirês*
vacchetta - *vàchêta*
vaccina - *șoriâna*
vaccinare - *vàcinâ*
vaccinazione - *vàcinàșiôn*
vaccuccia - *càterinêta*
vacillante - *màlfondaa*
vacillare - *dondâ, șcàn-* [*chignâ*
vado - *guaa*
vagabondo - *vàgàbônd*
vagheggiatore - *moșcôn*
vagheggino - *gàlânt, gin-* [*gin*
vagina - *guàdina*
vagito - *oèè, orèè*
vaglia - *vâglia*
vagliaio - *cribiee, càràgnee*
vagliare - *cribiâ* [*din*
vagliatore - *cribiee, mon-*
vagliatura - *cribiàdüra, cribiûse, rèșchee*
vaglio - *cribi*
vaiolare - *peneiorâ*
vaiuola - *vàroeul*
valanga - *vàlânga*
valente - *vàloròs, equìtàtiv*
valentia - *vàlôr*
valere - *vàrê, cüntâ, vàri, regnì*
valeriana - *vàleriâna*
valevole - *vâlid*
valico - *morinèll*
valido - *vâlid, àtendibil*
valigia - *vàlìs*
valigiaio - *bàülàtt, bàülee*
vallata, valle - *vàll*
valere - *impòrt, vàlòr*
valore - *prègio*
valoroso - *vàloròs*
valsente - *vàlșènt, impôrt*
...ta - *vàlûta*
trinc... *vàlütà, mètt*
trincetto - ...*la, lenguêta*
...nte - *t.*

vampiro - *șànguêta*
vanagloria - *vànàglôria*
vaneggiare - *vànegiâ, tràșpàrlâ*
vanga - *vânga*
vangaiola - *guâda*
vangare - *vàngâ*
vangata - *vàngâda*
vangelo - *vàngêli*
vangile - *gâmber*
vaniglia - *vàniglia*
vano - *cüech, lûs, vœûj*
vantaggiare - *vàntàgiâ*
vantaggiarsi - *vègh dent là mica* [*pèsa*
vantaggino - *contentìn*,
vantaggio - *vàntàgg, àvàntàcc, richêșa, proècc, profitt, tornàcûnt, guàdâgn, ütilitaa, coștrütt, reciòcch*
vantaggiosamente - *ütilmént*
vantaggioso - *vàntàgiôs, ricch, ûtil*
vantare - *vàntâ, șpàrâ*
vantarsi - *vàntàșș, milàntàșș*
vanteria - *vànto, blâga*
vanto - *vànto, orgòli*
vapore - *vàpòr*
variabile - *vàriâbil, incêrt, màtt*
variare - *vàriâ*
variazione - *vàriàșiòn*
varietà - *vàrietaa*
vario - *vâri*
vasaio - *piàter*
vasca - *vâșca, bàgn*
vaso - *vàs, olìn, orinâri*
vassoiata - *bàsletâda*
vassoio - *càbàrè, gàbàrè, gàbàșș, bàșila*
vastità - *vàștitaa*
vasto - *vàșt*
vattene - *và, mârse*
ve - *ve*
vecchia - *vègia, càràmpâna*
vecchiaia - *vegedaa*
vecchierelle - *càștêgn pèșt*
vecchino - *vàgàșechìn*
vecchio - *vècc, früșt*
vecchio decrepito - *bàcûca, bàcüech, vègg, vègia*
vecchioni - *vûni*
vecchiume - *vègiâda, pàtària*

veccia pisella - *œuv de trûta*
veccioni - *quàdrètôn*
vece - *vèce*
vederci - *vedêgh*
vedere - *vedê*
vedovella - *vedovin, vedoin*
vedovo - *vêdov*
veduta - *vedûda, vìșta, lontànânșa*
veduto - *vìșt*
veemenza - *fürôr*
vegetare - *vegetâ*
veglia - *feștìn*
vela - *vèla*
velame - *velària*
velare - *pànâ*
velarsi - *càrpiâ*
velatura - *velàdûra*
vele - *pàlètt*
veleno - *velên*
velenoso - *velenôș*
ve lì - *vèi*
veli - *vèi*
velina - *câRta velîna*
velo - *vèll, velêta, càrpiàdûra, pànàrêta*
vello - *pèl*
velluto - *velù*
vena - *vèna, minièra*
venale - *venâl*
venalità - *venàlitaa*
venato - *venaa*
vendarrosti - *bois*
vendemmia - *vendêmbia*
vendere - *vènd, esitâ*
vendetta - *vendèta*
vendicare - *vendicâ*
vendicativo - *vendicàtiv*
vendita - *vèndita, èsit*
venerare - *venerâ*
venerdì - *venerdì*
veniale - *veniâl*
venimento - *vegnàda*
venire - *vegnì*
venoso - *venaa*
ventaggine - *brevàgg*
ventagliaio - *crespinee*
ventaglio - *crèșpìn*
ventarola - *bàndirœûla, ceràn, cerèn*
ventarnola - *ventâla, vèla, pàràfœûgh, ceràn*
venti - *vint*
venticello - *àrièta*
ventilato - *ventilaa*

ventilatore - *ventilàdòr*
ventina - *vintèna*
ventipiovolo - *štràrênt*
vento - *vent*, *šcorênsgia*
ventola - *àbàsgiòr*, *pàrà-lümm*, *plâca*
ventosa - *ventôsa*, *copêta*
ventre - *vênter*, *pânscia*, *boricch*, *botâsc*, *conšolaa*
ventresca - *pànscêta*
ventricolo - *ventrîcol*
ventriglio - *perdee*
ventrone - *pànsciòn*
ventura - *ventûra*, *bonœùr*
venuta - *vegnûda*
veramente - *veràmênt*
verbalmente - *verbàlmênt*
verbale - *vèrbâl*
verbena - *verbêna*
verbo - *vèrb*
verde - *verd*
verderame - *verderàmm*
verderognolo - *èrborinaa*
verdone - *àmoròtt*, *colombina*
verdura - *verdûra*
vergine - *vèrgin*
Vergine Maria - *màdôna*
vergogna - *vergôgna*, *obrôbri*
vergognarsi - *vergognàšš*
vergognoso - *vergognòs*
vergola - *cànetê*, *tortiglia*
verifica - *contròll*
verificare - *verificâ*, *controlâ*
verificatore - *controlœûr*
verità - *veritaa*
verme - *vèrmin*
vermiceliaio - *pàštee*
vermicelli - *fidelitt*
vermicello, **vermiciattolo** - *vermisœù* [*tòšš*
vermocchio - *bordòcch*, *gà-*
vermouth - *vèrmut*
vernereccio - *invernèngh*
vernice - *vernìs*, *infàrinàdûra*, *pâtina*
verniciare - *invernişâ*
verniciatore - *invernişàdòr*
vernino - *invernèngh*
vero - *vêra*, *efètiv*, *fin*, *reâl*
verone - *terâša*
verosimile - *verošimil*
verricello - *cürlètt*, *peršèll del câr*
verro - *pôrch*, *porscèll*
versetto - *pùnt*
verso - *vêrš*, *vêrgna*
vertebre - *firôn*, *firôn de là š'cêna*
vertenza - *vertênša*
vertice - *scîma*
verticella - *beccàformîgh*, *štortàcòll*
verticello - *bìrlo*
vertigine - *vertigin*, *bàlordòn*, *giràmènt*
verza - *vèrš*
verzicola, verzogola - *nâ-*
verziere - *verşee* [*pola*
verzino - *fernàmbüцcch*
vescia - *lôfa*
vescica - *vešiga*
vescicante - *visigànt*
vescicaria - *fiàcch*
vescicatoio - *visigànt*
vescovo - *vêšcov*
vespa - *màrtinètt*
vespaio - *vèšpee*, *fâro*
vespero - *vêšper*
vesta, veste - *vêšta*, *rèštii*
veste da camera - *doliètt*
vestibolo - *porteghètt*
vestigio - *pedâna*
vestimenti - *pàgn*
vestiario - *veštiâri*
vestire - *vestì*, *mètt*
vestirsi - *mêtes*
vestiti (i) - *i pàgn*
vestitino - *pàgnìn*
vestito - *rèštii*, *âbet*, *âbit*
vestizione - *veštišiòn*
veterano - *veterâno*
veterinario - *veterinâri*
vetraio - *invedriee* [*tin*
vetriata - *invedriâda*, *àn-*
vetrice - *šâres*, *gorìn*
vetrina - *vedrina*
vetrino - *âgher*, *dènt giàšœù*
vetriolo - *vedriœù*
vetro - *vèder*,
vetta - *còlma*
vettovaglia - *viver*
vettucce - *vetâbia*
vetturale - *càvàlànt*
vetturino - *vetürìn*, *ritürìn*
vezzeggiare - *cocorâ*, *poporâ*, *šimonâ*
vezzo - *gràšiêta*, *smôrfia*
vi - *vi*, *ve*, *ghe*
via - *via*, *contrâda*, *štrâda*
via! - *nâ! màrsc! pàrtii*
viaggetto - *girètt*, *gita*, *šcàpâda*
viaggiare - *viàgiâ*
viaggiatore - *viàgiàdòr*
viaggio - *viàgg*
viale - *viâl*
viatico - *viâtich*
viavai - *ibis e redibis*
vicario - *vicâri*
vicenda - *vicênda*
vicerè - *vicerè*
vicerettore - *viceretòr*
viceversa - *vicevêrša*
vicinato, vicinanza - *vicinànša*, *vesinânša*
vicinanze - *dintòrni*
vicino - *vesìn*, *àprèšš*, *àtàcaa*, *àtàcch*, *šòtt*, *tàcaa*
vicolo - *vicol*, *štrêcia*
vidimare - *vidimâ*
viera - *rànêla*, *vèra*
vietare - *inebì*, *inibì*, *proibî*
vieto - *pòšš*
vigile urbano - *šorvegliànt*
vigilia - *vigìlia*
viglietto - *bigliètt*
vigna - *vigna*, *rît*
vignetta - *vignêta*
vigore, vigoria - *rigòr*, *fòrša*
vile - *vile*, *ordinâri*
villaggio - *pàês*
villania - *vilànâda*, *grübiànâda*, *màlàcreânša*, *pàisànâda*
villano - *vilàn*, *pàisàn*, *crosìn*, *gàlüpp*, *grübiân*, *incivìl*, *picch*, *rüšpàn*, *šcreànšaa* [*iòcch*
villanzone - *vilanšòn*, *pà-*
villeggiante - *vilegiànt*
villeggiare - *vilegiâ*
villeggiatura - *vilegiàtûra*
villico - *pàiòcch*, *pàisân*,
viltà - *viltaa* [*picch*
viluppo - *ingàrbiâda*, *involtiâda*, *menâda*, *pàštišš*, *pêtola*, *gàrbûj*
vinacce - *tegâsc*
vinaccio - *vinâsc*
vinacciuolo - *vinàsciœû*
vinaio - *brügnòn*
vincere - *vèng*, *guàdàgnâ*, *màngiâ*

violaceo - *violètt, morèll*
violaciocca - *càmpànìn*
violentare - *violentâ*
violenza - *violènša*
violetto - *violètt*
violino - *violìn, viorîn*
violoncello - *violoncèll, vioronšèll*
violone - *viorôn*
vipera - *vipera*
virgola - *virgola*
virtù - *virtû, mêrit*
visacci - *modàcc*
visaccio - *grinta*
viscere - *viscer, interiòr*
vischio - *vèšch*
viscido - *letighênt, litighênt, slitighênt*
visciolina - *màrenœûra*
visciolona - *màrènôn*
visco - *vèšch*
viscoso - *tàchênt*
visibile - *visibil*
visiera - *visièra*
visino - *fàcin*
visionario - *visionâri*
visita - *visita*
visitare - *visitâ*
viso - *fàcia, idêa, mûso*
vispo - *viščor, vir*
vista - *višta*
vistata - *vištâda*
visto - *višt*
vistoso - *vištôs*
visuale - *visüâl*
vita - *vita*
vitalb-

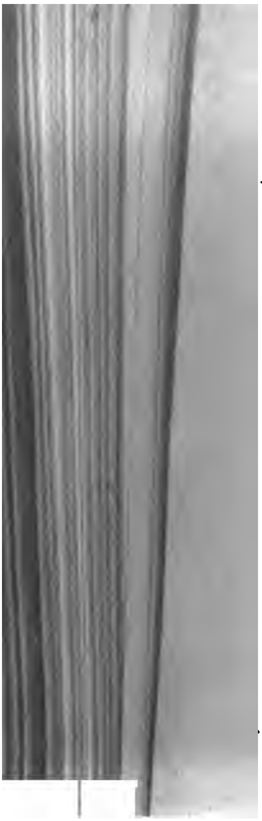
vivaio - *vi*
vivaio di g
vivanda -
vivanda ri *frûšta*
vivandiera
vivere - *šcà*
vivo - *viv*
vivole - *gàt*
vizio - *viši,*
vizioso - *viš*
vizzo - *pàšš*
vocabolo - *vo*
vocabolario
vocale - *vocâ*
vocazione -
voce - *vôs*
vociare - *vos*
vociferare
voga - *vôga*
voglia - *vœüia volontaa, tin*
voglio - *vûi*
voi - *vü*
voi (a) - *vè, à*
volano - *volin*
volante - *volàı*
volatile - *volâ*
volere - *vorê*
volgare - *volg*
volgere - *voltà*
volgersi - *volt*
volgitoio - *trâ*
volgolo - *šcù šü l rèff*
vol

ì - *tàbàlòri, tàbàlœùri*
ra - *lendenèra*
rone - *màršinòn, cà-*
ı, mešec
- *šèca*
ino - *šèchìn*
te - *şelânt*
ı - *âlš, chignœù, tàcòn*
› - *râs, pièn còme on*
'
no - *šgàrşorin*
notto - *pelàdèll*
- *şèro, nàgòtt*
şia
lino - *gibelìn, mârter*
bo - *şibètt*
:ra - *şimâra*
·llo - *leràgiœùgh*
- *gìna*
e - *šcošaa*
oio - *ginàdôr*
ınaia - *gnèchisia,*
gnera

zingone - *scimoštòn*
zingoncello - *càvicc ingè-šaa in del mür*
zinnatoio - *lègoràtt*
zinzinino - *cicinìn*
zio - *şio, bârba*
zirlare - *cricâ, dordâ*
zirlo - *cricàdòr*
zitellona - *popolâna*
zitti! - *cito!*
zizerino - *cecê*
zizzania - *şişânia*
zoccolaio - *šocoràtt*
zoccoli - *šôcor*
zoccolo - *šôcol, bàsàmènt*
zolfanello - *šolfànèll, šo-frànèll, šôfrich*
zolfino - *àmàrânt, firibüs*
zolfo - *šòlfo, šôfrich*
zolla - *lòta*
zombamento, zombata - *meneghina*
zonzo (a) - *à štrüsa*

zoppicare - *šopignâ*
zoppo - *šòpp*
zoticheria - *pèršègâda*
zotico - *grübiàn, màsigòtt, montrüicòtt, ghìrla, tân-ghen, pàiòcch*
zucca - *šûca*
zucca monda - *crâpa pe-lâda*
zuccherare - *inšücherâ*
zuccheriera - *šücherèra*
zucchero - *šûcher, bombòn*
zucchetto - *càlotìn*
zucchino - *cošìn*
zucconare - *bèrtonâ, me-lonâ*
zuffa - *lit*
zufolare - *šifolâ*
zufoletto - *šifolìn*
zufolo - *šifol, šonèll*
zugo - *pàmpàlûga*
zuppa - *šûpa, pâpa*
zuppiera - *màrmìta*

FINE DEL VOCABOLARIO.



UNIVERSITY OF MICHIGAN
3 9015 03346 7377